ANNO 180 - N. 232

Domenica 1 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Ita[lia] ... e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* pres[so] ... Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanzieri, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in a[bb]onamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

RINNOVATA ATTIVITÀ DEI PARTITI IN CERCA DELLA LORO SISTEMAZIONE

Tra l'indifferenza del Paese il Partito Socialista inaugura il Congresso di Roma

che segnerà la scissione e lo sgretolamento delle forze sovversive

I termini dell'equivoco socialista

ROMA, 30

Domani dunque si inaugurerà, in anticipo di alcune settimane, il congresso socialista che, dato il suo carattere straordinario e dovendosi chiarire l'equivoco già ribadito nell'assise di Milano, potrebbe definirsi il congresso della scissione. I termini della scissione non possono certo essere esaminati alla stregua di elementi in sè stessi, ma in rapporto con ciò che rappresenta la storia politica italiana del dopo guerra, e l'avvento della nuova coscienza nazionale patrocinata e interpretata dal nazionalismo e dal fascismo.

Unità apparente

Subito dopo la guerra il socialismo era già diviso, sebbene lo sforzo unitario e la tradizionale disciplina (per quanto tale fama appaia oggi scroccata) mantenesse ro insieme, compromettendole, le due tendenze, che poi, quando fu sfatato il mito russo fatalmente si staccarono. Ma il massimalismo era in crisi e il riformismo in minoranza. L'atteggiamento delle due tendenze divenne sempre più reciprocamente ostile, maggiormente quando una nuova sotto-tendenza, quella dei riformisti-collaborazionisti, finì col ribellarsi apertamente sul terreno parlamentare. In occasione delle due ultime crisi assistemmo ad una vera secessione: quando fu votato l'ordine del giorno Zirardini, mercè cui i collaborazionisti s'impegnarono a votare per «un ministero che assicurasse il ripristino delle leggi e della libertà»; e poi, in occasione dello sciopero e della crisi risolta co[l] ritorno dell'on. Facta al potere, allorchè i collaborazionisti si posero a disposizione di Nitti e Bonomi fautori di un gabinetto dal quale fossero escluse le destre, e inviarono persino l'on. Turati a conferire col Sovrano.

A ciò va poi aggiunto un atteggiamento ancora più risoluto e decisivo e che di per se stesso equivale praticamente alla scissione: la proclamazione, cioè, dell'autonomia del gruppo parlamentare, come ripicchio all'avvenuta scomunica dei seguaci dell'on. Ziradini. Il gruppo autonomo elesse un nuovo direttorio e deliberò di regolarsi, nei riguardi del governo, «in relazione es[c]lu[si]va a[ll]e [e]sigenze d[i] difesa del proletariato»; in tal modo venendo a giudicare più utile il proprio atteggiamento che non quello del partito. Sconfessione vera e propria.

Comunque, all'infuori di questa politica interna del socialismo, ben altri fattori avevano frattanto scardinato tutta la costruzione del vecchio partito, minacciandone addirittura l'esistenza, pri[m]o fra tutti — come dicemmo — l'azione fulminea e irresistibile del fascismo sotto la quale denominazione, per intenderci, vanno comprese tutte le forze nazionali vive del Paese.

Naturalmente, i collaborazionisti accusano della *débacle* i massimalisti, ascrivendo ad essi errori fondamentali e tutti i guai toccati al partito, non rammentando che le medesime accuse essi medesimi a loro tempo meritarono. In sostanza i collaborazionisti affermano, in un loro manifesto, che i massimalisti credettero che, poichè i lavoratori, i nullatenenti, i proletari (in *blouse* o in abito civile) sono l'enorme maggioranza, ed essi *dovrebbero* essere socialisti, e mentre tale concetto ispirava l'azione del partito, un altro concetto stoltamente intransigente e restrittivo del socialismo portava a non considerare *amici possibili* quanti non fossero proletari manuali.

Accuse e controaccuse

Altra accusa è lanciata contro la violenza del massimalismo, il quale propagandò una assurda *tabula rasa*, senza alcuna verosimiglianza di successo, la violenza, nei fatti, rivelandosi impotente e anzi determinando le reazioni avversarie. L'att[o] ac[c]usa prec[isa] l'inconsistenza [della] aut[o]dife[s]a massimalista testualmente nei seguenti termini:

«D'altronde è smentita dai fatti la affermazione massimalista che la *violenza reazionaria* sia il contraccolpo naturale, inevitabile corrispondente alla *accresciuta potenza del proletariato*. Il proletariato in Inghilterra, in Belgio, in Germania ecc. è assai più potente che in Italia; e tuttavia non ha la dittatura fascista. Il massimalismo, aderendo a Mosca che aveva dichiarata la *guerra civile* alla borghesia in tutto il mondo, e parodiando Mosca ha, spinto la reazione sullo stesso terreno della guerra civile, dove è nato e si è sv[i]luppato il fascismo. Questo rapporto di causa ed effetto fra il massimalismo e il fascismo è ammesso anche dai comunisti nostrani che sono *loici* e lamentano non che Mosca abbia scatenata la guerra civile, ma che i massimalisti non abbiano voluto o saputo farla a loro volta.

La *violenza della reazione capitalista* non è proporzionata alla *potenza effettiva* della classe lavoratrice (cosa assurda e contraddittoria e materialmente impossibile, perchè è evidente che quanto più una classe è forte, tanto meno può essere oppressa) ma è proporzionata alla *violenza* dei partiti anticapitalisti; alla *violenza* dei loro programmi, delle loro minaccie, fondamento diversa dalla reale forza e potenza della compagine e dell'azione delle masse».

Per contro proprio i massimalisti chiamano la concentrazione a render conto presso il congresso dell'atteggiamento collaborazionista, imputandole la proclamata autonomia parlamentare e l'adesione agli ordini del giorno Zirardini e Musatti, di cui si è detto più sopra.

Il congresso deve dunque risolvere quello che i collaborazionisti chiamano il *problema dell'ora*.

«Il problema dell'ora — per adoperare le medesime parole dei collaborazionisti — è questo: bisogna riguadagnare il terreno perduto, rivendicare all'idea socialista ed ai suoi seguaci *la libertà di conquistare l'adesione della maggioranza*. Siamo tornati al '98 e, sotto molti aspetti, assai più indietro.

Ma non possiamo onestamente chiedere e sperare questa *libertà* — che è il *diritto della minoranza* — se non accettiamo senza sottintesi il dovere che essa porta seco e che è quello di *rispettare il diritto della maggioranza*.

Bisogna uscire dall'equivoco, bisogna dire schiettamente, lealmente se siamo per la *legalità*, se siamo per la libertà, per *usarla* e per rispettarla — per usarla per noi e per rispettarla negli altri — se siamo per la sovranità e la legge della maggioranza, o se pretendiamo invece la libertà per preparare il colpo di mano contro la maggioranza.

Crisi sostanziale

Dobbiamo dirlo per i lavoratori nostri seguaci, i quali devono sapere se vogliamo o no trascinarli in avventure insurrezionali e catastrofiche: e dobbiamo dirlo per tutti coloro che non ci seguono, borghesi e proletari, per la maggioranza che non è ancora con noi e la quale deve sapere come intendiamo la libertà e che uso vogliamo farne, prima di ascoltare i nostri appelli e i nostri scongiuri contro la violenza reazionaria».

In effetto si tratta di crisi sostanziale, di principii e di metodi. Il partito dovrà scegliere fra socialismo o bolscevismo, all'infuori di questioncelle procedurali, di tattica, di metodo; ma poichè la destra del partito rivendica a sè stessa la tradizionale concezione democratica, mentre la sinistra si tien ferma sul concetto del rivoluzionarismo raggruppandosi intorno ai nomi di Serrati, Vella, Fioritto, la separazione delle due correnti appare inevitabile.

Il *Manifesto dei comunisti* espone la irriducibile formula che tutti coloro che aderiscono alla frazione collaborazionista sono espulsi dal partito socialista italiano; nondimeno quale differenza dal massimalismo odierno a quello di tre anni fa! Insurrezione, dittature, soviety, sono delle parole ormai vuote di senso, e lontane dalle più piccole probabilità. Tanto poco serie, inoltre, che alcuni centristi baratoniani hanno lanciato la proposta di creare.... un partito tampone; facendo dell'umorismo, per quanto involontario, certo riuscitissimo.

L'incubo del fascismo

Chi ricorda i fervori di entusiasmo che caratterizzavano le vigilie dei precedenti congressi, rimane oggi colpito dalla fiacchezza, dalla indifferenza, dalla semi disattenzione in mezzo alle quali Roma si prepara alle nuove assise dei rappresentanti delle forze proletarie. Tuttavia il congresso avrà la sua importanza, perchè passerà in rassegna le cause dello sfacelo del partito e tenterà una via disperata, non dico per salvare l'unità del partito, che sembra ormai compromessa per sempre, ma per consentirgli di continuare in qualche modo ad esistere.

Sono arrivati oggi circa trecento delegati delle varie sezioni d'Italia, senza contare i deputati, quasi tutti presenti a Roma.

L'incubo di tutti costoro è il fascismo. Essi si chiedono con una certa preoccupazione se i fasci permetteranno il libero svolgimento del congresso. Ora tale libertà è stata assicurata. Lo stesso direttorio dei fasci laziali ha dichiarato che il convegno socialista non sarà per nulla disturbato. I fascisti anzi hanno l'aria di preferire che esso si svolga liberamente, nella speranza che esso possa così più facilmente dimostrare all'opinione pubblica italiana la sua interna *degringolade*. Ma il fascismo rappresenterà egualmente la preoccupazione interna del congresso. Perchè le discussioni si aggireranno fatalmente sopra un argomento principale: la difesa contro la offensiva fascista.

Molti capi del movimento socialista già lamentano che il fascismo debba essere il demone e il protagonista del congresso. Esso non dovrebbe — dicono — polarizzare totalmente l'attenzione dei convenuti. Sarebbe da miopi far consistere ora tutta l'attività del partito in una linea di condotta negativa. Bisogna dare al socialismo un programma positivo di azione ricostruttiva e di chiarificazione. Quindi si tenteranno sforzi inauditi per ricostruire intanto la unità di partito.

Domani il segretario dello stesso, Fioritto, proporrà, pare, una mozione diretta all'espulsione dei collaborazionisti dalle file del partito. Viceversa i centristi tenteranno dal canto loro di far trionfare una mozione la quale miri ad espellere gli aderenti alla terza internazionale.

Avremo dunque due offensive diverse: una moderata, per attirare, verso destra, a salvamento le masse del socialismo. La seconda massimalista, tendente decisamente a costituire una grande maggioranza di sinistra.

Serrati arbitro della situazione

Arbitro della situazione sarà il Serrati, il quale, anticollaborazionista e nel tempo stesso avverso alla terza internazionale di Mosca, deciderà col suo atteggiamento la vittoria di una frazione piuttosto che di un'altra. Però, qualunque sia la parte che riscuoterà la prevalenza, nulla potrà salvare dalla scissione il partito socialista.

L'on. Treves, oggi intervistato sul congresso, dichiara che l'unità o la scissione, debbono operarsi sulla formula: *I socialisti coi socialisti, i comunisti coi comunisti*. Se tale formula non prevalesse, avremo la moltiplicazione dei partiti socialisti: il comunista, il comunista massimalista, il centrista, il collaborazionista, il partito del lavoro, il quale comprenderebbe gli esclusivisti della organizzazione sindacale.

Ora tutti questi piccoli partiti si scarnificheranno mutuamente per differenziarsi; così si indeboliranno a vicenda e la reazione non più fronteggiata, potrebbe distruggerli tutti.

Richiesto del suo pensiero sulla terza internazionale, l'on. Treves ha detto:

«La terza internazionale è equivoca, tra la pace e la guerra, perchè nel suo seno le rappresentanze di tutti gli altri proletariati contano come uno a mille, rispetto alla Russia. E la Russia, come qualunque Stato, non può essere a priori la pacifista, come lo è il proletariato internazionale per istinto suo.

«Secondo la nostra idea, l'internazionale non può essere che una libera internazionale di lavoratori; una internazionale di classe che prepara una internazionale di Stati, ma non si può ora identificarla con alcun Stato, sia pure governato, come la Russia, da comunisti. Oggi la terza internazionale, coi suoi ferrei ventun punti lede troppo l'autonomia dei partiti nazionali e l'autonomia dello Stato stesso».

Il segretario della Confederazione generale del lavoro on. D'Aragona, in una intervista col *Mondo*, dopo aver enunciato i gravi danni che il movimento sindacale fascista ha prodotto nelle file della Confederazione, specialmente nel campo agricolo, ha illustrato la necessità di denunciare il patto di alleanza fra Confederazione e partito socialista.

«Negli anni scorsi, quando questo partito aveva un grande seguito tra le masse lavoratrici, la maggioranza degli organizzati volle che si stabilisse col socialismo uno stretto accordo; ma ora le ragioni di esso sono venute a mancare.

«Siamo anzi di fronte ad una scissione che ci porterà all'esistenza di un altro partito socialista e forse di due. Quindi è necessario dichiarare la Confederazione indipendente da ogni partito politico. Ciò servirà a mantenere l'unità delle forze confederali e a rendere possibile l'entrata nella Confederazione di quelle organizzazioni sindacali che ne erano rimaste fuori, per gli esistenti rapporti col partito socialista».

D'Aragona contrario alla unificazione dei sindacati

Interrogato sull'idea affacciata in questi giorni da più parti di una costituente sindacale, che accoglierebbe tutte indistintamente le organizzazioni operaie, l'on. D'Aragona ha risposto che non crede alla opportunità di tale costituente. L'unificazione dei sindacali socialisti, popolari, fascisti, anarchici, ecc. non è evidentemente ancora possibile. Si tratta quindi di progetti molto prematuri....

Quanto allo svolgimento dei lavori del congresso socialista si fanno stasera le seguenti previsioni: Se la scissione del partito verrà approvata — cosa che sembra ormai inevitabile — i massimalisti continueranno i loro lavori alla Casa del popolo, mentre i collaborazio[nis]ti si trasferirebbero in altra sede.

Dai computi, per ora molto approssimativi, che stasera si fanno, risulterebbe che i collaborazionisti e le frazioni con essi simpatizzanti, dovrebbero ottenere circa 22 mila voti, mentre i massimalisti ne otterranno in complesso circa quaranta mila.

Risveglio generale

L'attività della Democrazia sociale

Dichiarazioni dell'on. Colonna di Cesarò

ROMA, 30

Sulla ripresa dell'attività di propaganda della Democrazia Sociale la *Tribuna* ha intervistato l'on. Colonna Di Cesarò, il quale ha dichiarato che tale ripresa coincide con un analogo risveglio autunnale di tutti i partiti politici, rilevando come nei riguardi delle altre correnti democratiche la posizione della Democrazia Sociale sia piuttosto delicata. Essa non ha voluto opporsi al tentativo di una federazione tra tutti i gruppi democratici. La Democrazia Sociale è un partito organizzato e disciplinato, i cui aderenti, mentre non pretendono di avere il monopolio dello spirito patriottico, sentono fortemente il culto della Nazione e ne hanno data prova sostenendo a suo tempo la necessità della guerra nazionale, pagando di persona ed apponendosi fieramente alla campagna demagogica per la svalorizzazione della vittoria.

Interrogato del suo pensiero circa il movimento fascista, l'on. Di Cesarò ha dichiarato di trovare naturalissimo che i fascisti vogliano intensificare la loro propaganda e specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole. Non bisogna dimenticare, ha detto, che sotto alcuni riguardi il programma fascista ha dei capi analoghi a quello della Democrazia Sociale, anzi la natura dei postulati del fascismo è essenzialmente democratica.

Le condizioni del Mezzogiorno e delle Isole, ha proseguito l'on. Di Cesarò, sono però così diverse da quelle dell'Italia Settentrionale e Centrale che io non vedo come il Fascismo possa trapiantarvi i suoi metodi di violenza. Contro questa si insorgerebbe con ogni energia. La Democrazia Sociale a nessun costo può consentire che la violenza possa assurgere a metodo di propaganda, arma elettorale, legge educativa delle coscienze, regime di Governo. Il metodo di imposizione è la negazione dell'essenza della dottrina democratica. I democratici, non potranno mai consentire nel pensiero di quei conservatori che sognano la sostituzione dell'organizzazione fascista al Governo legale.

Nei confronti del socialismo, l'on. Di Cesarò ha detto, che la posizione della Democrazia Sociale è chiara. La Democrazia Sociale ha sempre operato per andare gradualmente realizzando molte riforme socialiste, sempre però negando che per conquistarle fosse necessaria la rivoluzione. Oggi gran parte, la migliore, del socialismo, ha riconosciuto la bontà di questa tesi. L'offerta della collaborazione socialista è stata una vittoria spirituale della Democrazia Sociale, il trionfo della sua dottrina e del suo metodo.

Nei riguardi del nuovo partito collaborazionista la Democrazia Sociale non può avere le fobie del fascismo, ma non vuol ripetere la storia del fu partito radicale che per tanto tempo si accodò ai socialisti. Sono questi ultimi oggi, ha detto l'on. Di Cesarò, che dopo di avere tanto dileggiata e vilipesa la Democrazia sono costretti ad avvicinarsi ad essa. I collaborazionisti devono lealmente entrare nell'orbita dei partiti nazionali, abbandonare la concezione della lotta di classe ed accettare il principio che ogni riforma debba conquistarsi colle vie legali. Quando ciò avverrà sarà facile l'intesa tra demo-sociali e collaborazionisti.

Nei riguardi dei Popolari, l'on. Di Cesarò ha dichiarato di non avere nulla da dire, poichè essi non hanno ancora chiaramente manifestato che cosa sono, nè hanno saputo coi fatti dimostrare la loro indipendenza dal supremo controllo di una autorità confessionale e perciò supernazionale.

L'on. Di Cesarò ha concluso la sua intervista riassumendo i capisaldi già noti del programma del suo partito ed ha aggiunto che ora, per volontà dei dirigenti, si è iniziata una serie di discorsi di deputati demo-sociali che richiameranno l'attenzione pubblica sul partito e gioveranno a segnalare le direttive per il prossimo congresso demo-sociale siciliano.

Un discorso dell'on. Marracino a Campobasso

CAMPOBASSO, 30

Accolto festosamente da tutta la popolazione è qui giunto il sottosegretario alla guerra on. Marracino che stasera ha pronunciato un acclamato discorso.

L'on. Marracino comincia col ricordare il suo viaggio a Campobasso dopo la sventura di Caporetto, la sua azione di incitamento a resistere, di conforto e di esaltazione della fede.

L'o[ratore] parla poi della situazione dei diversi partiti prendendo le mosse dalla nuova concezione della democrazia nata dalla guerra, non come semplice forma di governo, non come complesso di dottrine, ma come un partito costituente l'ambiente dove sotto l'impero della legge possono liberamente vivere tutti gli organismi politici, giuridici e sociali. La democrazia, egli afferma, si presenta come una organizzazione federale delle varie classi sociali potendo in essa consistere tutti i partiti e vivere le diverse forze nazionali. La democrazia, per quanti aggettivi abbia, deve sempre ritenersi nazionale per la sua compagine, per i suoi fini per i suoi metodi.

L'oratore dimostra quindi i punti di contatto della democrazia con gli altri partiti nazionali e la necessità della Federazione dei quattro gruppi democratici.

L'on. Marracino dà ragione della sua iscrizione al gruppo della democrazia italiana e dichiara che la più grande preoccupazione del suo gruppo è quella di risolvere i problemi finanziari ed economici e [illegible]. Noi seguiremo un indirizzo non [illegible].

Dopo aver con vibrante parola scagionata la democrazia italiana dall'accusa di antipatriottismo l'on. Marracino accenna ai principali problemi della provincia di Campobasso e termina ricordando con frasi commosse i nostri gloriosi caduti.

Il discorso ripetutamente interrotto da approvazioni e da applausi è stato accolto alla fine da unanimi generali acclamazioni.

Un discorso di Alessio a Padova?

PADOVA, 30

Sono arrivate stasera a Padova trecento guardie regie e duecento carabinieri. L'arrivo di tale forza di agenti ha fatto correre la voce che S. E. l'onor. Alessio parli lunedì prossimo in occasione della posa della prima pietra per un grande lavoro edilizio per parte di una ditta della quale l'on. Alessio è il legale.

L'ambiente fascista ad ogni modo è in subbuglio. Si parla già di un concentramento di squadristi per l'occasione. E' da ricordarsi che l'on. Alessio doveva parlare domani a Conselve; ma che ne è stato sconsigliato per la minacciata ostile dimostrazione. L'on. Alessio non farebbe quindi che dire a Padova il discorso rientrato a Conselve.

Per il Congresso Liberale democratico

TORINO, 30

Nella sede dell'Associazione Liberale Democratica di Torino ha avuto luogo la annunciata riunione della direzione provvisoria del Partito Liberale Democratico Italiano ordinatrice del prossimo Congresso Nazionale di Bologna.

Erano presenti il gr. uff. ing. C. Gay e il cav. Galizzi, il comm. avv. Panzarasa e l'avv. Q. Piras per il Piemonte; il gr. uff. E. Borzino e l'avv. Aldo Canepa per la Liguria; il comm. avv. G. Strambio per la Lombardia; il comm. prof. A. Giovannini, il prof. G. Lipparini e l'avv. C. Caleffi per l'Emilia; il dott. G. Mascagni per la Toscana; il prof. G. Ghirardini per il Veneto; l'avv. D. Fiorelli per le Marche; l'avv. G. Montanara per la Federazione Stampa Liberale Democratica; Renato Tavella segretario della direzione provvisoria.

La Direzione ha preso in esame le pratiche riguardanti la preparazione del prossimo Congresso Nazionale di Bologna — preparazione che si annunzia sempre più completa e di maggiore importanza inquantochè continuano a pervenire notevoli adesioni e, a significare la rinnovata attività del Partito già prima della grande adunata di Bologna nuove organizzazioni si vanno costituendo — ed ha preso in seguito importanti decisioni intorno alla futura organizzazione Nazionale del Partito.

Il Convegno ha avuto termine nella serata.

Tombe romane scoperte a Lubiana

LUBIANA, 30

In questi giorni furono scoperte a Lubiana, nella Via Trieste, parecchie tombe romane. Fu dissotterrato un bellissimo sarcofago con lo scheletro di una giovane donna. Un cerchietto di metallo fu trovato intorno al cranio e così pure, vicino alla testa, delle forcine dorate alle estremità. Furono trovati aghi dorati e piccole fiale da profumi. Il sarcofago non è tutto d'un pezzo; ma è composto di più blocchi di pietra. Il proprietario del fondo, sig. Zorè, ha consegnato il sarcofago al direttore del Museo governativo.

Il bilancio francese pel venturo anno e le riparazioni tedesche

PARIGI, 30

Una nota ufficiosa fa rilevare che il progetto di bilancio per il 1923 presenta per le spese un disavanzo di 3900 milioni; tuttavia sarebbe stato molto facile presentare un bilancio in pareggio iscrivendo in esso le spese ricuperabili conformemente al Trattato di Versailles e gli interessi sulle somme anticipate al 1. gennaio 1922 per conto della Germania per le riparazioni, che rappresentano una somma totale che corrisponde, con una differenza di solo qualche diecina di milioni, all'ammontare dell'attuale disavanzo del bilancio.

Il disavanzo e la Germania

Il disavanzo del bilancio suddetto è dovuto dunque unicamente alla cattiva volontà della Germania di riparare pecuniariamente alle devastazioni di cui si è resa responsabile. D'altra parte la politica di economie seguita dalla Francia va sempre più accentuandosi. Il suo bilancio generale che raggiungeva i 48.504 milioni nel 1918 è disceso a 35.345 nel 1919, 30.772 nel 1920, anno in cui ha raggiunto il punto culminante con 11.377 milioni. Tale bilancio è quindi disceso a 9.938 milioni nel 1921 ed a 7035 nel 1922.

Il numero dei funzionari è stato fortemente ridotto; il bilancio nel 1922 comportava il licenziamento di 43.000 agenti ed operai, ed altri 51.967 agenti ed operai cesseranno di gravare sul bilancio prima del 31 dicembre 1922. Inoltre sono previste le seguenti riduzioni di spese particolarmente notevoli nel bilancio del 1923, riguardo al bilancio del 1922, per quanto riguarda vari ministeri: Lavori pubblici 42.848.735, affari esteri 36 milioni 347.704, interni 16.092.247, terre liberate 10.006.000.

Per tal modo mentre il Governo del Reich, non contento di sottrarsi all'obbligo delle riparazioni, si abbandona ad un vero eccesso di spese voluttuarie in tutti gli ordini di lavori pubblici, scavi di nuovi canali, costruzioni di nuove ferrovie, ampliamento di porti, la Francia, il cui bilancio si troverebbe *ipso-facto* in equilibrio se la Germania pagasse la somma di 4 miliardi che le deve annualmente, giunge le sue economie fino a rinunciare ad un credito il cui impiego sarebbe tuttavia il più necessario per il risorgere del benessere dell'attività nazionale.

Le spese militari

E' specialmente nel campo delle spese militari che le riduzioni sono state effettuate. Tali spese ascendevano nel 1918 a 36.120 milioni di franchi, discese nel 1919 a 18.185 milioni, nel 1920 a 7648, nel 1921 a 6312, nel 1922 a 4010 dei quali 201 per le pensioni.

Le spese per gli armamenti sono state ricondotte in limiti inferiori a quelli delle spese di avanti guerra. Gli effettivi che erano di 873.200 uomini nel 1914 sono stati ridotti a 790.000 nel 1921 con la ferma di 18 mesi stabilita pel 1923; gli effettivi non superarono i 670.000 uomini.

Confrontando l'aumento delle spese militari delle grandi Potenze dal 1913 al 1922, si nota che l'Italia passa da 668 milioni 585.000 lire nel 1913-14, a 3 miliardi 250.000.000 nel 1921-22 con un aumento cioè del 485 per cento; il Giappone da 195 milioni di yens a 761.780.000, cioè con un aumento del 391 per cento; gli Stati Uniti da 316.432.932 dollari a 868 milioni, cioè con un aumento del 280 per cento; la Gran Bretagna da 77 milioni 179.000 sterline a 201 milioni, cioè con un aumento del 274 per cento; la Francia da 2.657.574.756 franchi a 5 miliardi 910.000.000, cioè con un aumento del 205 per cento.

Lo stesso bilancio, espresso in dollari calcolando il franco convertito al cambio di 5 nel 1913 e di 10 nel 1922 per dollaro, darebbe per la Francia dollari 531 milioni 814.947 pel 1913 e 491 milioni di dollari nel 1922 per gli Stati Uniti 316 milioni 432.932 dollari pel 1915 in confronto a dollari 868.000.000 pel 1922.

Confronti

Facendosi lo stesso confronto in lire sterline calcolando rispettivamente la lira sterlina a 25 franchi, nel 1913 e 50 nel 1922, si hanno le seguenti cifre: La Francia 160.302.989 sterline nel 1913 in confronto a 98.200.000 nel 1922; la Gran Bretagna 77.179.000 sterline nel 1913 in confronto a 211 milioni nel 1922. Terminando occorre rilevare che la preparazione nelle grandi categorie di spese comprese nel bilancio generale della Francia si è modificata nel modo seguente: Pel 1913 debito pubblico 26.8 per cento contro 52.5 per cento nel 1922 spese militari 35.6 per cento contro 19.5 per cento nel 1922, altri servizi 37.6 per cento contro 28 per cento nel 1922.

Quindi le spese militari che assorbivano nel 1913 un terzo del bilancio generale della Francia non figurano sul bilancio del 1922 che per un quinto.

Le elezioni in Alta Slesia

VARSAVIA, 30

Il risultato delle elezioni per la dieta in Alta Slesia è il seguente: Blocco nazionale 18 mandati, partito socialista polacco 8, partito nazionale operaio 71, partito polacco populista 1, partito tedesco 4, partito tedesco cattolico popolare [4], partito tedesco socialista 2.

I partiti popolari hanno ottenuto 34 mandati ed i partiti tedeschi 14.

La conferenza giuridica per l'aviazione

PRAGA, 30

La conferenza giuridica per l'aviazione ha esaurito in due sedute tenute, tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, votando le mozioni proposte dalla delegazione italiana in conformità dei principali regolamenti italiani sulle norme relative alla responsabilità e sul sistema delle assicurazioni. L'assemblea ha espresso alla delegazione italiana le più vive condoglianze per la catastrofe del forte Falconara. Il prof. Cogliolo ha ringraziato assicurando che le trasmetterà telegraficamente al governo italiano. Il prof. Cogliolo quindi, vivamente applaudito, ha proposto che la prossima conferenza sia tenuta in Italia.

A sera, ha avuto luogo un grande banchetto offerto dal governo alle delegazioni intervenute alla conferenza.

La delegazione italiana è stata festeggiatissima.

Il disastro di Spezia

Il riconoscimento delle vittime

I provvedimenti che saranno adottati per il futuro

SPEZIA, 30

Il Ministro della Marina on. De Vito e il Ministro della Guerra on. Soleri, dopo aver ultimata la visita alle località colpite dalla tremenda sciagura, accompagnati dai deputati Celesia e Ollandini e dalle autorità tutte, si recarono negli ospedali di Spezia e di Sarzana ove sono stati ricoverati i feriti, vivamente interessandosi alle loro sorti.

Nella zona maggiormente danneggiata attivi procedono i lavori di sgombero.

Anche le pratiche per il riconoscimento delle vittime sono per essere ultimate, mentre si intensifica il rastrellamento della campagna. Alla organizzazione dei soccorsi, cui ha provveduto con encomiabile prontezza la Marina colla cooperazione dell'Esercito, hanno dato valido ausilio le autorità cittadine e le associazioni di pubblica assistenza.

In tutte le località danneggiate si sta stabilendo il servizio della illuminazione; intanto le fotoelettriche hanno supplito alla urgente necessità. Nella caserma Pagliari della R. Marina sono stati approntati 2000 letti per i senza tetto. Si è proceduto anche al montaggio di numerose tende da campo, che però non sono state ancora utilizzate, desiderando la popolazione allontanarsi il meno possibile dalle proprie case, che squadre di operai prontamente organizzate stanno restaurando.

Quotidianamente giungono alle autorità numerose offerte di persone che intendono fare opera per soccorrere le popolazioni, ma ogni nuovo aiuto è superfluo e provocherebbe anzi un affollamento che intralcerebbe il regolare svolgimento delle opere di soccorso.

Il Comune e la Deputazione Provinciale di Genova hanno stabilito di stanziare 50 mila lire ciascuno per i colpiti dall'esplosione. Anche il Commissario straordinario di Milano ha destinato la stessa somma per lo stesso scopo ed ha fatto pervenire al Prefetto di Genova l'espressione del compianto fraterno di Milano.

Il Ministro della Guerra on. Soleri, intervistato sui propositi del Governo per evitare il ripetersi di luttuosi incidenti come quello occorso ha detto: Questa mattina ho visitato insieme all'autorità militare tutte le polveriere della zona per rendermi conto della quantità di materiale esplodente in ciascuna di esse depositato e per le opportune norme precauzionali. Abbiamo dovuto convincerci che, se le singole autorità preposte alla sorveglianza dei depositi non possono essere imputate di negligenza alcuna, tuttavia l'eccessivo numero dei forti disseminati dalla zona e la quantità di esplosivi in essa ammassati possono rendere legittime le apprensioni che si nutrono sulla sicurezza di tante ridenti popolazioni e città.

Allo scopo di studiare gli opportuni provvedimenti ho testè presieduta una riunione di tecnici del Ministero della Guerra. E' stato stabilito di nominare una speciale commissione che immediatamente provveda a far alleggerire le varie quantità di esplosivi, in riguardo alla maggiore e minore lontananza dall'abitato e di compiere studi in ordine alla possibilità di sopprimere talune polveriere più prossime a centri abitati. Posso inoltre assicurare che il Governo non tralascierà alcun provvedimento per venire in soccorso delle popolazioni disastrate, la di cui sorte ci sta vivamente a cuore e delle quali ammiriamo l'eroico spirito di rassegnazione, rilevato in così tragiche circostanze.

Il Ministro dell'Interno on. Taddei, di ritorno da una visita sui luoghi devastati per l'esplosione del forte di Falconara, ha detto di aver riportato un'impressione straziante, aggiungendo che tale impressione è resa più forte dal numero delle vittime, proporzionato al disastro stesso. Il Ministro si è dichiarato soddisfatto dell'opera di soccorso prestata dalle pubbliche assistenze, dall'Esercito, dalla Marina, dalle prefetture, dai comuni e dai cittadini. Il Ministro ha poi assicurato che verrà immediatamente provveduto ad eliminare i pericoli delle polveriere, anche se sarà necessaria l'immediata distruzione dell'enorme quantità di esplosivi esistenti. Il Ministro Taddei ha consegnato stamane personalmente ai sindaci di Lerici e di Ariccia come primo invio di soccorsi del Governo L. 50 mila.

Il primo annuario di pesca

ROMA, 30

A cura dell'Ispettore Superiore della pesca con prefazione dell'on. Ministro Bertini, il Ministero dell'Agricoltura ha pubblicato il primo annuario di pesca. Nel volume di circa 400 pagine sono state accuratamente raccolte tutte le notizie e indicazioni più importanti sulla industria peschereccia, circa rifornimenti delle materie prime, le società e le cooperative di pesca, lo sviluppo recente della pesca meccanica, la giurisdizione del territorio marittimo, i diritti di pesca, la legislazione della pesca in colonia e le operazioni di piscicoltura eseguite dallo Stato.

Pertanto la pubblicazione, che viene a colmare una lacuna nelle opere del genere, che ha lo scopo di una più intima cooperazione tra gli interessati l'ufficio statale, che presiede ai servizi della pesca ai fini della economia nazionale, sarà di utilità alla classe dei pescatori, alle società industriali di pesca ed a tutti coloro che con moderne iniziative si dedicano a siffatta industria.

Una visita del Principe Umberto al Principe di Galles

LONDRA, 30

Il Principe Ereditario d'Italia, che si trova come è noto a Londra, giuntovi a bordo della «Francesco Ferruccio» la quale compie il suo giro d'istruzione con gli allievi dell'Accademia militare navale, si è recato al palazzo di S. James dove ha fatto visita al principe di Galles.

Rassegna settimanale finanziaria

Domenica scorsa le maestranze navali e meccaniche di Trieste, senza distinzione di colore o di partito, si sono riunite a comizio per invocare dal governo centrale i necessari provvedimenti affinchè i cantieri non si chiudano per mancanza assoluta di lavoro; e perchè non venga in conseguenza ad essere fortemente aumentato il numero dei disoccupati.

Crisi di disoccupazione

Dal 1 primo giugno u. s. alla fine del mese passato, la disoccupazione nel Regno era sensibilmente diminuita, da 410.127 a 373.001, di cui 15.500 nei confini delle nuove provincie. La diminuzione della disoccupazione era dovuta specialmente alla nuova stagione dei lavori agricoli che aveva assorbiti altri 30.420 uomini e ad una ripresa dei lavori di costruzioni edilizie e stradali che avevano richiesto l'opera di altri 16.238 operai. Ma ora, se per l'agricoltura vi sarà ancora bisogno di una cospicua quantità di mano d'opera per la prossima vendemmia, e per le semine, non altrettanto si può pensare per le maestranze della grande industria, specialmente sido-metallurgica.

Non poche delle nostre grandi fabbriche e più particolarmente quelle specializzate nella costruzione del materiale rotabile e ferroviario, hanno avuto nel periodo del super-sviluppo dovuto alle esigenze della guerra, una vasta produzione, che non può essere esitata per la forte differenza tra il suo costo ed il prezzo corrente attuale, e per la poca capacità di acquisto dei nostri mercati di smercio. Questo stato di immobilizzazione arresta la nuova produzione, il ciclo si interrompe e molte officine sono costrette a chiudere i battenti.

La *Terni* ha finalmente deliberato la riapertura delle Acciaierie a Terni e delle miniere a Spoleto; ora noi speriamo che pure gli altri — e non poco importanti — stabilimenti della potente società riammettano presto le proprie maestranze al lavoro. Pur tuttavia ciò se mitiga la disoccupazione e riporta l'ordine nello stato naturale delle cose, non può non farci preoccupare per uno dei rami più fattivi della nostra industria.

In Italia vi sono cantieri navali capaci di costruire in un anno ben 70 piroscafi, per complessive 500 mila tonnellate di naviglio. Oggi questa potenzialità produttiva è superiore al nostro fabbisogno, tenuti presenti le stasi dei commerci internazionali, il forte sbilancio finanziario dello Stato ed il grande inderogabile bisogno di più forti economie, che non consentono lo svolgimento di un vasto programma di costruzioni navali, anche se il costo unitario di ogni tonnellata fosse sensibilmente ridotto.

La VII commissione dell'Industria e commercio ha da tempo esaminato il noto progetto del ministro De Vito per la sistemazione dei cantieri navali, ed ha già deliberato quali mezzi debbano essere messi in opera per la selezione dei cantieri meno efficienti e per non accrescere il numero dei disoccupati.

La crisi dei cantieri navali, in Italia, è avvertita dal grande pubblico meno di quanto non sia avvertita, per esempio, quella dell'armamento. Questa è più appariscente poichè si è manifestata con caratteri mondiali ed è da chiunque rivelata dall'ingombro dei porti, ove molti e molti piroscafi sono in disarmo; ma quella dei cantieri non è meno grave e reale.

Un indice infallibile è questo: la già accennata forte differenza tra il prezzo corrente delle navi ed il costo di produzione. Con una saggia selezione dei cantieri e la unificazione di direttive nell'andamento di quelli che saranno tenuti in vita; e con un ben ordinato ciclo di lavori divisi tra questi in proporzione della loro capacità produttiva, si potrà forse avviare verso una soddisfacente soluzione la crisi stessa. A questo mira il progetto del ministro della Marina, on. De Vito, che vuole assicurare il lavoro dei cantieri con la costruzione di navi miste tanto necessarie alla navigazione, e con le grandi riparazioni che costituiscono vere e proprie trasformazioni nei tipi di bastimenti.

Trattati di commercio

Mentre ferve l'opera diplomatica di tutte le cancellerie per dipanare la matassa levantina che minaccia di arruffarsi sempre più, non meno alacre è l'opera degli esperti commerciali e dei circoli competenti per la tutela degli scambi internazionali e per trovare quegli accordi commerciali necessari ad alimentare una sempre maggiore corrente di traffici, indice del benessere dei popoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel N. 222 pubblica il Regio decreto-legge n. 1244 relativo al *modus vivendi* commerciale concluso già dal 15 aprile scorso tra il nostro governo e quello spagnuolo, e che resterà in vigore fino allo scadere d'un mese dal giorno in cui una delle due parti contraenti lo avrà denunciato.

Anche i lavori per il nuovo trattato di commercio tra l'Italia e la Francia sono spinti attivamente innanzi e ciò dimostra il buon volere dei due governi per portare finalmente in porto un accordo che non è di facile conclusione, se si considerano i particolari caratteri delle economie delle due nazioni e le accresciute cagioni di concorrenza industriale ed agricola; e che cercano di migliorare i rapporti fra i due paesi a traverso una più intensa corrente di scambi e di relazioni commerciali più importanti.

Così, mentre nei circoli ufficiali si afferma che uno schema di trattato sarebbe già stato portato a Parigi per il suo definitivo esame, si annuncia pure che nella prima quindicina di questo mese saranno intavolate trattative con un paese vicino per ulteriori accordi commerciali.

Non possiamo non esprimere il nostro compiacimento per questa attività che può essere un indice della migliore e nuova comprensione degli interessi della nazione da parte dei nostri uomini di governo. Il titanico sforzo, che tutto il popolo italiano produce per la sua rinascita economica — sforzo che è compreso ed ammirato maggiormente al di fuori dei nostri confini — deve essere assecondato, e aiutato, guidato specialmente da provvidenze di Stato che mirino ad assicurare la mèta, che confortino la operosità dei singoli, che siano, esse stesse, elementi coordinatori fra le private iniziative per un maggior benessere della nazione.

Le Borse del Regno cooperano a questo risveglio delle energie produttive nazionali, lo consolidano nel favorire i valori industriali più stimati e ricercati dal pubblico; e nel bocciare tutti i tentativi di ingorda speculazione, col loro contegno calmo, malgrado la nuova bufera che si avanza dal Levante, e che si addensa.

L'attività in Borsa

Nella settimana chiusa ieri, l'attività delle Borse è stata varia; con periodi di animazione intensa e con altri di maggiore calma, ma in complesso sempre buona. La chiusura della ottava, coincidendo con la fine del mese, fa sperare che le quote raggiunte dopo i riporti e la liquidazione mensile, si avvantaggieranno nelle prossime sedute.

Nella riunione di martedì, sotto la impressione degli eventi politici levantini, e dell'innegabile sconfitta diplomatica inglese, si è avuto un momento di emozione e si è sperato che le sterline, e conseguentemente le altre valute pregiate continuassero regolarmente nella iniziata discesa. Il cambio su Londra diminuì nella mattinata di oltre due punti, chiudendo dopo una serie di oscillazioni a 102.95; ma nel resto della settimana ha registrato un nuovo guadagno toccando i 104, 104.10 venerdì per scendere di qualche lieve cifra in chiusura. Analogamente si sono comportate le altre valute quotate sui 23.60, 23.75 il dollaro; a 179, 180, 179.50 il Parigi, e al disopra di 446 nelle prime riunioni il franco svizzero che è poi sceso a 441 440.50. Il Berlino chiuso a 1.47 giovedì, scendeva ancora di qualche centesimo dopo la consegna degli chèques della Reichsbank, a Parigi, e sabato era offerto a 1.40 1.45; mentre il Praga toccava i 73-73.50.

I fondi pubblici ed i valori bancari non hanno registrato grandi oscillazioni, pur migliorando di qualche cifra. La rendita 3.50 per cento oscilla tra 72.80 e 72.50; il Consolidato 5 per cento tra 81.85 e 81.95. Dei bancarii migliorano le *Comit* e le *Credit* che toccano giovedì rispettivamente il massimo di 871 e 656 per scendere di qualche punto nelle riunioni successive. Resistente la *Banco Roma* a 104; in aumento la Banca d'Italia da 1347, 1350, 1355.

Tutti i valori dello scomparto trasporti sono stati in guadagno, specialmente le *Rubattino* che fanno 540, 542, 541 e le *Mediterranee* che passano da 160 a 166, e le *Venete* da 132 a 135 e 136.

Un sensibile aumento hanno registrato quasi tutti i valori di esportazione: fra i tessili rialzano le *Cotonificio Trobasso* da 54 a 56; le *Veneziano* da 111 a 114, a 115; le *Cascami* da 582 a 584, a 587; le *Lane Rossi* a 2005; le *Cantoni* a 1002, 1003.

Nel gruppo elettrici attive e in nuovo progresso le *Edison* che segnano 440, 442, 443 e le *Adriatica* a 110; le *Vizzola* e le *Esercizi elettrici*, ferme; migliori le *Marconi* da 232-231 a 234.50.

Nel comparto metallurgico migliorano le automobili *Fiat* a 237.50 e le *Bianchi* a 72.71; le *Ilva* e le *Metalli* ben tenute con un lieve aumento; in ulteriore guadagno le *Terni* da 476 a 483 a 486 e le *Breda* che toccano 241-242.

In complesso vi è da registrare un miglioramento generale in quota, che giustifica la fiducia dei risparmiatori nelle Borse del Regno, e che fa sperare in una crescente attività del nostro mercato valori.

LEONARDO ROSITO

La tortura d'un cacciatore d'Africa

PARIGI, 30

Il 25 marzo scorso un cacciatore d'Africa da poco sotto le armi, certo Giudo Mahon, moriva nell'ospedale militare nel Marocco. Cattivo cavaliere, il Mahon era stato attaccato, per ordine del suo capitano, su un cavallo che era stato frustato ferocemente. Il cavallo partì al galoppo e il Mahon perdette l'equilibrio. Trascinato dalla sua cavalcatura, ebbe il cranio fratturato. Prima che venisse raccolto, l'ufficiale lo sferzò duramente a colpi di scudiscio. Il disgraziato fu poi gettato in una cella senza nutrimento e senza cura.

Poco dopo due notabili, entrati in cella, trovarono il disgraziato steso al suolo, con la parte sinistra del corpo paralizzata. In seguito alla protesta indignata dei due notabili, il Mahon fu trasportato all'ospedale. La trapanazione del cranio fu subito praticata, ma senza risultato. Il disgraziato soldato morì nella notte in seguito alla tortura inflittagli. Su querela del padre della vittima, è stata ordinata una istruttoria.

La radiotelegrafia Marconi in Portogallo

LISBONA, 30

Il governo portoghese ha ratificato la convenzione per la sistemazion definitiva del sistema radiotelegrafico Marconi e per la concessione per 40 anni alla compagnia Marconi del servizio radiotelegrafico nel Portogallo, nelle isole e nelle colonie.

Omaggio di industriali Italiani al soldato ignoto francese

PARIGI, 30

Una commissione di industriali e commercianti italiani, che si trova attualmente a Parigi in viaggio di studi, per iniziativa del Sindacato commerciale, industriale e agricolo di Firenze, si è recata all'Arco di Trionfo per deporre una corona sulla tomba del soldato sconosciuto.

Quindi una rappresentanza di consiglieri del Comune di Firenze, tra i quali l'onor Philipson, è stata ricevuto all'Hotel de Ville dal presidente del Consiglio municipale al quale ha consegnato una lettera di saluto del sindaco di Firenze per la città di Parigi.

Il raccolto dei cereali in Francia

PARIGI, 30

Dalla statistica pubblicata dal Ministero di agricoltura circa i risultati approssimativi della raccolta di cereali in Francia nel corrente anno si rileva che la produzione di grano è stata di quintali 64,057,260 segale 9,554,550, Meteil 1,171,120, avena 41,838,710, orzo 8,607,620.

Il peso specifico medio del grano per ettolitro è di kg. 77,1 contro 77,86 dell'anno scorso ed il rendimento medio per ettaro di q.li 12,46 contro 11,35 pel 1921. Da recenti calcoli il raccolto del grano è calcolato a 75 milioni di quintali. La diminuzione del prodotto in confronto all'anno 1921 secondo statistiche ufficiali, è dovuta alla diminuzione della superficie coltivata ed al cattivo tempo verificatosi durante lo sviluppo della pianta e il raccolto.

La responsabilità della guerra rimessa in discussione da Wirth

BERLINO, 30

Il Cancelliere Wirth ha ricevuto i rappresentanti di vari giornali esteri ed ha loro parlato della questione della responsabilità della guerra. Wirth ha dichiarato fra l'altro che il popolo tedesco protesta sempre più contro l'accusa di essere il solo colpevole della guerra mondiale e che il Governo della Germania non può rimanere indifferente di fronte ad una tale questione la quale invece lo preoccupa senza tregua, tanto che esso adopera tutte le sue forze per delucidarla.

Il Cancelliere ha soggiunto che in molti paesi si è più che mai convinti che tale problema non è ancora risolto e che bisogna andare a fondo di esso poichè non si vuole accogliere l'opinione che una tale calamità abbia potuto essere provocata da uno solo dei numerosi belligeranti.

« Il sentimento dell'onore del popolo tedesco — ha continuato Wirth — si rivolta contro questa affermazione, tanto più che le conseguenze di un tale giudizio gettano il popolo tedesco nelle più profonde sofferenze. Soltanto scoprendo le radici della catastrofe del 1914 si può impedire il ripetersi di una simile disgrazia.

« La Germania ha cominciato a pubblicare risolutamente i documenti segreti dando anzitutto alla luce quelli di Kautsky, relativi agli ultimi giorni precedenti alla guerra e pubblicando poscia i primi sei volumi degli atti diplomatici del ministero degli affari esteri a datare dal 1891.

D'altra parte le recenti pubblicazioni del governo russo e la raccolta di documenti diplomatici pubblicata dall'ex-ambasciatore Romberg forniscono preziose rivelazioni sulle falsificazioni del libro arancio russo. Il volume di Romberg dà per esempio il testo completo del dispaccio dello incaricato di affari russi a Parigi del luglio 1914 di cui il libro arancio aveva omesso questa frase: « La Germania desidera ardentemente la localizzazione del conflitto perchè la partecipazione di una altra potenza, visti i trattati esistenti, può avere incalcolabili conseguenze ».

« Dunque — continua Wirth — anche gli avversari sapevano che la Germania non voleva la guerra mondiale. Inoltre, il libro arancio snatura gli sforzi che la Germania faceva a Parigi nei giorni critici per salvare la pace; trascura i passi fatti dall'ambasciatore tedesco il 28 e il 29 luglio perchè i dispacci originali di Isvolski allora ambasciatore russo a Parigi, dimostrano che quei passi fallirono.

D'altra parte — ha continuato il cancelliere — si comprende ora dal testo completo dei dispacci il perchè il governo russo rifiutava qualsiasi mediazione delle potenze ».

Il Cancelliere ha concluso dicendo che i documenti recentemente pubblicati recano un prezioso materiale per chiarire la questione delle cause della guerra e gli studiosi avranno da fare un lavoro utile per l'intera umanità ristabilendo la verità sulla catastrofe del 1914.

LA TENSIONE ANGLO-KEMALISTA SI ACCENTUA

L'Inghilterra intima a Kemal Pascià di sgombrare la zona neutra

La costituzione del nuovo governo greco e l'allontanamento di Costantino

PARIGI, 30

La rivoluzione ellenica, scoppiata all'indomani del disastro militare in Asia Minore, è già entrata nel periodo di assestamento. Imposta ed ottenuta l'abdicazione di Re Costantino, occupata Atene, disciolto il Governo esistente, gli insorti a mezzo del proprio comitato rivoluzionario si sono dati le mani d'attorno per riorganizzarsi e rientrare nella normalità.

La popolazione dal canto proprio ha fatto un'entusiastica accoglienza alle truppe entrate in Atene, alle ore 11 ant., condotte dai capi della rivoluzione, colonnelli Plastiras, Gonatas e altri.

Poichè il ministro d'Inghilterra aveva espresso il desiderio di abboccarsi col Comitato rivoluzionario, Gonatas e Plastiras si recarono nel pomeriggio alla Legazione inglese. Il ministro dichiarò di riconoscere che si tratta d'un movimento patriottico; però consigliò la moderazione e la pronta formazione di un Gabinetto, possibilmente di borghesi. E siccome si era diffusa la voce che i capi rivoluzionari avrebbero proceduto alla fucilazione di alcuni ministri del passato Gabinetto che sono, com'è noto, in istato di arresto, il ministro d'Inghilterra, a nome anche dei colleghi di Francia e d'Italia, li consigliò ad astenersi da un simile provvedimento, Plastiras e Gonatas assicurarono il ministro che i rivoluzionari non hanno mai pensato a vendette politiche. Gli arrestati saranno processati, come responsabili della tragedia di Asia Minore, davanti a tribunali ordinari.

Il nuovo Governo

Il Comitato rivoluzionario ha iniziato quindi fin da stanotte una lunga serie di conversazioni con varie personalità politiche e militari in vista della formazione di un nuovo Gabinetto. Vari approcci sono stati fatti pure presso gli esponenti della corrente venizelista, ma sembra con scarsi risultati poichè, secondo i giornali ateniesi, il partito venizelista avrebbe rifiutato di partecipare al nuovo Governo non volendo tornare al potere che dopo le elezioni, anche perchè il comitato rivoluzionario vuole un Gabinetto senza colore politico.

Nonostante queste difficoltà, la lunga serie delle conversazioni ha potuto però portare ad un accordo in virtù del quale il nuovo Gabinetto è stato costituito. La presidenza è stata assegnata a Zaimis.

Questi fu più volte Presidente del Consiglio in momenti difficili, come ad esempio nel 1917, all'epoca del primo allontanamento di Re Costantino. Egli è ora a Vienna, dove ieri subì un'operazione agli occhi, e si prevede che non potrà essere ad Atene prima di quindici giorni.

Oltre a Zaimis sono stati chiamati a far parte del Gabinetto: Sotirio Krokides, ex-deputato di Corinto e governatore di Creta, ministro agli Interni e *interim* alla Presidenza del Consiglio; Nicola Politis, ex-deputato di Corfù, agli Esteri (aveva la stessa carica nel Gabinetto Venizelos); Euthimio Canellopulo, già alto commissario di Grecia a Costantinopoli, all'Economia Nazionale ed *interim* agli Esteri sino all'arrivo di Politis da Parigi; Antonio Caralambis, generale a riposo parente di Zaimis, alla Guerra; ammiraglio Demetrio Papacristi, alla Marina; Cresto Vassilio, ex-consigliere della Corte di Cassazione, alla Giustizia; Nicola Doxiadis, medico, oriundo della Tracia, all'Assistenza e previdenza sociale; Calligas, presidente della Società agraria, alle Comunicazioni e *interim* all'Agricoltura; Alessandro Diomidis, ex-direttore della Banca Nazionale, alle Finanze e al Tesoro (era stato ministro delle Finanze e degli Esteri con Venizelos); Embiricos, armatore, agli Approvvigionamenti (fu ministro dello stesso dicastero con Venizelos).

I nuovi ministri hanno prestato subito giuramento nelle mani di Re Giorgio.

La partenza di Re Costantino

Risolta in tal modo la crisi ministeriale, il comitato rivoluzionario si è preoccupato di risolvere la questione dell'allontanamento dell'ex-Re Costantino. Questi, che non era stato fatto prigioniero degli insorti come a tutta prima si credeva, ma si era ritirato in villa assieme ai familiari, è stato fatto salire iersera stessa su di una corazzata che ha preso il largo per destinazione ignota. Con lui sono partiti i fratelli principi Nicola e Andrea e la Regina Sofia. Sembra che Costantino abbia espresso il desiderio di venire in Italia.

Dopo di aver provveduto all'allontanamento della famiglia reale, il Comitato rivoluzionario ha stabilito: 1. Di conferire al Governo il diritto di promulgare decreti-legge; 2. Che i mussulmani della Macedonia e della Tracia nelle prossime elezioni formino collegi elettorali separati col diritto di eleggere 19 deputati; 3. Che le persone arrestate come responsabili dei danni cagionati sieno mantenuti in carcere fino a quando la nuova assemblea nazionale non avrà deciso le modalità per il loro giudizio.

Il colonnello Gonatas ha dichiarato che l'assemblea nazionale sorta dalle elezioni del 14 novembre 1920 è considerata come disciolta. Le elezioni per la nuova assemblea nazionale avranno luogo probabilmente in novembre. Il Re Giorgio II presterà giuramento davanti alla nuova assemblea nazionale.

La situazione in Tracia

Il comitato rivoluzionario, che non ha mancato di fare dichiarazioni per bocca dei suoi rappresentanti sulle sue intenzioni, ha tenuto a chiarire a mezzo del proprio presidente colonnello Ganatas il suo atteggiamento nei riguardi del problema della Tracia. « Noi ci siamo rivoltati — ha dichiarato dunque Ganatas — per non perdere la Tracia. A ciò tenderanno tutti i nostri sforzi. Noi vogliamo la riorganizzazione completa e solida delle forze militari del paese, il mantenimento dell'ordine pubblico e la cessazione delle discordie intestine. E' per ciò che noi consideravamo il Re Costantino come un ostacolo ai nostri rapporti cogli Alleati naturali, che noi abbiamo preteso la sua abdicazione e il suo allontanamento dalla Grecia ».

D'accordo coi rivoluzionari si sono dichiarate intanto le truppe della Tracia e dell'Epiro le quali hanno mandato la loro adesione al movimento. La situazione in Tracia è prospettata nel modo seguente da un comunicato ufficiale del comandante in capo di quell'esercito greco generale Polimenakos: « Il nemico penetrato nella regione di Strandya, ha occupato il villaggio di Safalalau ed ha ucciso undici uomini componenti il posto avanzato ivi stabilito. Un nostro reparto ha sloggiato dal villaggio occupato il nemico che è fuggito lasciando sul terreno un ufficiale e 25 soldati morti ».

In contrasto con queste notizie, è segnalato però da Costantinopoli l'arrivo di rinforzi greci in Tracia. Le truppe — secondo tali informazioni — sono male equipaggiate e sembrano indisciplinate. Due treni che portavano rinforzi hanno dovuto far macchina indietro sotto la ingiunzione dei soldati che li occupavano.

La missione di Venizelos

Fin qui la situazione interna della Grecia e le notizie riguardanti la Tracia. All'estero l'attività diplomatica ellenica è totalmente nelle mani di Venizelos al quale, come è noto, il Comitato rivoluzionario di Atene ha conferito telegraficamente pieni poteri. L'ex-presidente del Consiglio greco è giunto ieri a mezzogiorno a Parigi accompagnato dalla sua signora. Egli si è rifiutato di far qualsiasi comunicazione alla stampa e si è limitato a comunicare il telegramma seguente pervenutogli da Atene: « Il comitato rivoluzionario vi esprime la sua intera fiducia per incaricarsi della difesa della causa nazionale, e sollecita il vostro concorso immediato. F.ti Colonnello Ganatas Elastiraes, Koorousotoulos ».

Venizelos sarà ricevuto prossimamente da Poincaré. Quindi si recherà a Londra e dopo certamente a Roma. Lo scopo di Venizelos — si afferma nei circoli parigini — non è di iniziare dei negoziati diplomatici propriamente detti, ma di dimostrare che tutta la Grecia non si identifica in Costantino e di far ritornare la Grecia nel circolo degli Alleati.

Franklin Bouillon è arrivato intanto ieri a Smirne a bordo dell'incrociatore *Metz*. Egli è stato ricevuto dall'aiutante di campo di Mustafà Kemal pascià. Ieri sera stessa si è intrattenuto con Mustafà Kemal. Fethy bey ministro dell'interno, Iussuf Kems bey ministro degli esteri e Raou bey presidente del consiglio assistevano a questa riunione. Franklin Bouillon è partito quindi per Angora con Mustafà Kemal.

La notizia di questa partenza fa supporre che la risposta definitiva del Governo nazionalista all'invito degli Alleati, che si attendeva per oggi, non si potrà più avere prima di lunedì o martedì. Tuttavia, prima di partire per Angora, Mustafà Kemal aveva tenuto un consiglio, durato fino a tardi nella notte di ieri, in cui fu deciso di incontrare gli Alleati in una conferenza preliminare nei primi giorni della settimana ventura per discutere i termini per l'armistizio e preparare un'ulteriore conferenza, a Venezia o altrove in Italia, per risolvere la questione d'Oriente.

L'incontro di Mudania

Nella nota degli Alleati è fatta menzione del controllo della penisola di Gallipoli da parte della Lega delle Nazioni. Questo non entra nel modo di vedere di Kemal, ma, a quanto telegrafa il corrispondente da Smirne della *Chicago Tribune*, egli si sente sicuro che potrebbe essere trovata una soluzione con la quale la libertà degli Stretti fosse garantita senza la presenza di guarnigioni straniere. Sembra che Franklin Bouillon abbia mandato dei telegrammi privati di natura ottimista e che egli abbia tuttora fiducia che Mustafà Kemal intenda accettare i termini proposti dagli Alleati.

Subito dopo il Consiglio di Smirne, fu pubblicato un comunicato il cui testo giunge alla *Chicago Tribune* per radiotelegrafia.

« Il Governo della Grande Assemblea Nazionale di Angora — dice il comunicato — accetta con piacere i desideri espressi nella nota degli Alleati, a condizione che Costantinopoli e tutta la Tracia occidentale siano subito cedute al Governo nazionalista. Esso accetta con soddisfazione un incontro con gli Alleati a Mudania per preparare la futura conferenza. Queste decisioni furono prese oggi, con la riserva che debbano essere ratificate dalla Grande Assemblea Nazionale ».

L'intimazione inglese a Kemal

La situazione intanto si mantiene sempre assai grave a Cianak. Era stata in proposito data notizia che il Governo britannico aveva mandato un *ultimatum* ai turchi perchè procedessero allo sgombero della località in parola. Ora i giornali hanno da Londra una nota dell'*Agenzia Reuter* affermante che non vi è alcun fondamento in questa voce. Infatti — dice la *Reuter* — il Governo britannico non ha mandato alcun *ultimatum*, ma avrebbe nella sua riunione di ieri deciso di telegrafare al generale Harrington di ottenere con le buone o con le cattive lo sgombero della zona di Cianak. Contemporaneamente avrebbe informato il generale Harrington che egli aveva il completo appoggio del Governo in quanto ai mezzi adatti ad assicurare l'esecuzione di questa decisione e che ne avrebbe pure l'approvazione per tutte le azioni che giudicasse opportune per ottenere soddisfazione dal Governo di Angora.

Sembra dunque verosimile che ricevendo le istruzioni del suo Governo il generale Harrington abbia rivolto ai turchi la richiesta che equivarrebbe ad un *ultimatum*. D'altro canto le truppe turche e britanniche sono vicinissime le une alle altre, ma nessun incidente si è verificato. Le voci secondo cui le truppe britanniche sarebbero accerchiate sono anzi prive di fondamento.

In conformità a questi ordini del Governo inglese il generale Harrington ha prescritto che la popolazione turca sgomberi la penisola di Gallipoli.

Secondo poi il *Petit Parisien* il Governo inglese ha fatto consegnare a Parigi una nota per giustificare l'iniziativa del generale Harrington nel mandare dei rinforzi sulla costa asiatica del Mar di Marmara. Nella nota si accenna al telegramma del 29 luglio scorso ove, pur proponendo dei provvedimenti per contenere i greci in Tracia, gli Alleati soggiungevano che dei provvedimenti corrispettivi dovevano essere presi occorrendo contro i turchi. Il giornale soggiunge che la risposta della Francia è già pronta.

L'ultimatum britannico

LONDRA, 30

Nei circoli ufficiali inglesi la situazione in Oriente è giudicata molto tesa, tanto tesa che Lloyd George ha deciso di non indire per quest'anno le elezioni generali. Il pericolo di nuove guerre, si afferma, ha raggiunto una tale acutezza che i ministri che finora avevano un atteggiamento marcatamente ottimista dimostrano oggi una grande ansietà.

Il Gabinetto britannico accentua ciononostante la sua condotta intransigente di fronte a Mustafà Kemal. Una prova di ciò si ha nelle gravi decisioni prese dal Governo nella sua riunione di iersera terminata ad ora inoltrata della notte.

Dopo questa riunione il capo di gabinetto di Lloyd George, Sir Edward Grigg ha convocato un gruppo di giornalisti e ha loro comunicato che Lloyd George ha informato le autorità britanniche in Oriente (cioè il generale Harrington e Sir Orazio Rumbold) che « essi avrebbero l'appoggio del Governo britannico domandando il ritiro immediato delle truppe kemaliste attualmente nella zona neutra ». Il messaggio dichiara che « le domande originali fatte dal generale Harrington dovranno essere reiterate e messe in vigore dalle autorità responsabili ».

Non è detto che un termine di tempo debba essere imposto a Kemal per rispondere ed effettuare questa ingiunzione reiterata. Il generale Harrington resta libero di concretarne la forma. Il Gabinetto si è limitato, nel suo messaggio al generale britannico, a dare un senso direttivo, tuttavia ben netto.

Avendo un giornalista chiesto al capo di gabinetto se ciò equivalesse a un *ultimatum*, Sir Edward Grigg ha risposto: « Chiamatelo come volete ». Egli ha poi informato l'adunanza che gli Alleati non saranno « consultati », ma semplicemente informati delle decisioni prese dal Gabinetto britannico. La nota alleata è una nota collettiva che porta la firma della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, ha osservato Sir Edward Grigg, ma la situazione militare non concerne che le truppe britanniche.

Le condizioni di Kemal

Quando prese questa decisione, il Gabinetto britannico non aveva ancora conoscenza ufficiale della risposta di Kemal alla seconda nota del generale Harrington, quella in cui mercoledì scorso il comandante britannico esponeva la necessità assoluta dello sgombero della zona neutra e proponeva un incontro allo scopo di discuterne le modalità. Tuttavia era già noto, per quanto non ufficialmente, che Mustafà Kemal si dichiarava pronto a prendere l'impegno di non far avanzare oltre le sue truppe. In base a questo, Sir Edward Grigg ha dichiarato: « La nostra opinione non è che le truppe turche non debbano avanzare oltre, ma che debbano ritirarsi ».

Il testo esatto della risposta di Kemal è stampato stamane dal *Daily Mail*, che lo ha dal suo corrispondente da Smirne.

« Se voi siete pronti — dice Kemal — a ritirare le vostre forze che sono sulla costa asiatica come è stato fatto dai francesi e dagli italiani, io sono pronto a dar ordine immediato di ritirarsi gradualmente e di limitarsi al ristabilimento dell'amministrazione civile e della polizia. Per quanto io ritorni ad Angora per mettermi a contatto con la Grande Assemblea, approfitterò della prima occasione che mi si presenterà per avere un incontro con voi a Costantinopoli ».

Questa risposta — secondo il corrispondente — non è considerata conciliatoria. Insomma dovrà essere chiesto a Kemal pascià non solo di ritirare le sue truppe dai dintorni di Cianak, ma di allontanarsi dal Mar di Marmara e dal golfo di Ismid.

Navi greche bombardate

Nuovi contingenti britannici sono intanto sbarcati a Costantinopoli. Da Angora poi si ha un comunicato ufficiale che dice: « Nostri aeroplani hanno bombardato le navi greche dell'isola di Mitilene. I kemalisti hanno occupato la città di Ayvadjk situata all'estremo limite della zona neutra. L'occupazione militare dell'Asia Centrale ed Occidentale è terminata. Le comunicazioni telegrafiche tra Angora e le regioni liberate sono ristabilite ».

La notizia dell'abdicazione di Maometto VI, in favore del Principe Abdul Medjid Effendi, che era data ieri per certa, viene ora modificata nel senso che — secondo un dispaccio che i giornali hanno da Angora dove è stato direttamente trasmesso da Costantinopoli — il Sultano ha solo espresso il desiderio di abdicare a favore del Principe Abdul Medjid Effendi. La abdicazione non sarebbe ancora un fatto compiuto, ma lo stato di salute del Sultano non gli permette di occuparsi degli affari dell'impero. Questa informazione è considerata nei circoli parlamentari nazionalisti come esatta.

Le feste centenarie di S. Domenico

I grandiosi restauri del Pantheon veneziano

che saranno oggi inaugurati solennemente

Ci sono monumenti ed edifici che per la loro mole imponente, per la loro antichissima origine, per il complesso grandioso di opere d'arte che accolgono, per la loro stessa struttura architettonica, abbisognano quasi senza tregua, di un'opera paziente ed accorta di conservazione e di tutela. Tale ci eravamo abituati a considerare il tempio di SS. Giovanni e Paolo; veneziani e forestieri si erano perciò adattati, sia pure a malincuore, a vederne ingombrate le solenni navate da impalcature, sostegni, puntelli, da tutta quella attrezzatura necessaria ad un edificio malato che ha bisogno di molteplici ed assidue cure, che, se dà noia a chi vorrebbe vedere ed ammirare il monumento in tutta la sua bellezza, contribuisce tuttavia ad infondere nell'opinione pubblica quel senso di profondo rispetto e di considerazione che incute sempre la vista di un invalido, carico sì di acciacchi, ma insigne per glorie e per origini.

La storia dei restauri

Così che poter oggi annunciare che la gran fabbrica veneziana del Tempio Domenicano, reintegrata nella sua forma più degna, rinsaldata nella sua struttura architettonica sta per essere finalmente liberata da ogni ingombro che ne impediva l'intera vista, è notizia che non potrà non rallegrare ed anche (lo dico senza ombra di ironia) non sorprendere!

Il restauro di un monumento sempre lungo ed accurato, se vuol essere savio e coscienzioso, non può non presentarsi tanto più arduo e complesso per un edificio di così gran mole, in cui continui e molteplici sono i problemi che di momento in momento si affacciano per riparare gli infiniti malanni che il tempo e gli uomini non mancano mai di infliggere nel corso dei secoli a monumenti di così cospicua importanza e di così remota origine.

Si può dire infatti che la storia del periodo più moderno dei restauri del nostro tempio risalga ad oltre mezzo secolo. Già il governo austriaco parve preoccuparsi delle tristi condizioni in cui l'antico e famoso edificio si trovava e negli ultimi anni di suo dominio iniziava infatti in S. Giovanni e Paolo quella serie di lavori che più che restaurare finirono, purtroppo, col rifare totalmente, dopo aver demolito la parte dell'originaria costruzione intorno a cui veniva esercitato il lavoro del cosidetto restauro. Secondo tali metodi e tali criteri, il Biondetti, sotto la direzione dell'ing. Forcellini, rifaceva l'abside e le capelle laterali che auspice il Torelli, primo prefetto di Venezia, venivano condotte a termine e solennemente scoperte nella ricorrenza dello Statuto nel giugno del 1869, nel giorno stesso in cui un altro monumento veneziano, la facciata dell'ex Fondaco dei Turchi, ritornava in vita (ahimè in quali tristi condizioni!) con gran plauso dei dotti e degli artisti del tempo.

Se non altro però la bella costruzione trecentesca archiacuta delle absidi, uno dei più interessanti esemplari della architettura sacra veneziana del tempo, veniva liberata dalle casupole che vi si addossavano contro e ne deturpavano l'insieme e un tappeto verde fiori ai piedi del muro massiccio, e qualche pianta sorse là dove un tempo si stendeva il vecchio cimitero della chiesa.

Ma purtroppo questa iniziativa gentile fu destinata allora, come oggi, a cadere poichè i monelli a Venezia non permettono che un pò di verde cresca ad allietare gli angoli più caratteristici e pittoreschi dei nostri campi e delle nostre calli!

La tragica notte del bombardamento

Da allora i lavori di resturo, ma sopratutto di rifacimento, molto spesso fantastico, affatto serio e scrupoloso, continuarono per anni ed anni con intervalli e con riprese all'esterno lungo i fianchi e sopratutto nella parte superiore e nel coronamento della facciata. Ma a risollevare le preoccupazioni per la conservazione dell'edificio ed a far pensare con maggiore alacrità ai lavori di restauro, capitò la infausta vicenda del crollo del Campanile di San Marco. In quella ondata di intensa costernazione e di sgomento, da cui fu invasa la cittadinanza, fu gettato forte il grido di allarme in difesa di tutto il patrimonio dei nostri monumenti. Ed allora anche i lavori di SS. Giovanni e Paolo furono ripresi e la Sopraintendenza dei monumenti affidata ad altri uomini, preparò ed iniziò anche per il nostro tempio tutto un programma di nuovi provvedimenti di carattere sopratutto statico, rivolti a premunire ed a consolidare la struttura architettonica della fabbrica: e fu fatto così il restauro e il consolidamento della monumentale vetrata quattrocentesca del Moretto, nel braccio destro del transetto e furono praticati assaggi e rafforzamenti alle fondazioni delle Cappelle verso il campo, di S. Domenico e dell'Addolorata (intorno a questa fu ritrovata e mantenuta opportunamente scoperta la antica pavimentazione esterna), mentre importanti lavori di presidio e di interesse costruttivo venivano condotti dal lato opposto, verso la sacristia, dalla parte confinante con l'Ospitale dove un tempo si stendeva il convento, e sul pilone contro il transetto di sinistra contiguo alla Cappella del Rosario.

Ma a rallentare i lavori ed a sospendere i progetti di nuove opere, sopraggiunse la guerra: allora tutta l'attività delle nostre Sopraintendenze fu rivolta a trasportare lontano da Venezia o a imbottire e a ricoprire di sacchi monumenti ed opere d'arte, e vennero poi le terribili nottate di incursioni aeree: la gran mole della chiesa parve offrire bersaglio facile e preferito al lancio delle bombe nemiche.

Più tragica di tutte per il nostro tempio fu (i veneziani ben la ricordano), la notte del 13 settembre 1916. Chi visitò poche ore dopo il disastro, SS. Giovanni e Paolo reso ancora a noi più caro, per questa dura ferita di guerra, ha ancora negli occhi la visione desolante che l'interno del tempio presentava: crollate le volte, scheggiati i marmi e le sculture, feriti, per fortuna non gravemente, i dipinti, divelte e infrante le vetrate, diffuso ovunque un denso polverone bianco e su nell'alto lo squarcio nero e profondo che il proiettile vi aveva prodotto penetrando ed esplodendo.

I restauri che erano proseguiti assiduamente per lunghi anni in tanta tristezza desolata sembravano annientarsi di un colpo e la mole di lavoro da compiersi si presentava tanto più grave e tanto più ardua.

Certo non si poteva allora supporre che alla distanza di un tempo relativamente breve, nel corso di men di sei anni, San Giovanni e Paolo potesse aprire al popolo veneziano le sue porte, risanato da tutti i suoi mali, ripristinato nelle sue glorie di arte e di storia!

Fu sopratutto nel periodo post-bellico, quando i lavori furono ripresi sotto la direzione dell'ing. Forlati successo all'ing. Rosso, che l'opera di restauro acquistò un ritmo più accelerato: chi ha seguito nel corso dei lavori il Forlati e conosce apprezza il valore e il fervore con cui egli instancabilmente, con accorto acume lavora, coadiuvato dal suo fedele Antonio Nardo, per salvare tanti nostri monumenti, liberandoli da tutte le scorie e le sovrapposizioni, con cui la loro primitiva bellezza fu offuscata, può pensare come i lavori di questo tempio fossero stati in buone mani affidati dall'ing. Ongaro sopraintendente dei monumenti. E fu questo poi il periodo più soddisfacente di lavoro: constatata ed assicurata la stabilità dell'edificio, si incominciò l'opera di reintegrazione e di ripristino: chiuse, lungo la navata centrale, le brutte finestre trilobate, ideate dall'ing. Forcellini durante il primo periodo di restauro di non felice memoria, e aperte secondo le originarie traccie trovate sul posto, le finestre a bifora e gli occhi corrispondenti, la chiesa riacquistò insieme all'antico aspetto, la primitiva intensità di luce, che non poco giovò ai monumenti distribuiti lungo le pareti e specialmente a quello del Doge Pietro Mocenigo, il capolavoro di Pietro Lombardo, collocato sulla facciata principale. E poichè la triste fatalità della incursione nemica aveva infranto tutte le vetrate (fra tanto male si era avverato questo pò di bene, distruggendo queste ignobili cose che i restauri del 1869 ci avevano per di più regalato!) fu necessario provvedervi foggiandole su un tipo che, inspirato a vecchi esemplari, a rulli ed a fascie colorate, nella loro semplicità decorativa non disdicessero all'insieme severo dell'edificio.

Inoltre non si ritardò a riprendere ed a condurre a termine lo scrostamento delle pareti completando e ravvivando la dipintura caratteristica dei mattoni a vista e delle fascie ornamentali a volute, a fiori, a scacchi, a nastri ritorti secondo i modelli ritrovati intatti dietro il secentesco mausoleo dei Valier e dietro al monumento del Doge Alvise Mocenigo, con cui nel quattrocento era costume illegiadrire i profili ed i contorni delle volte, delle finestre, delle arcate. Certo però in questa opera di reintegrazione e di interpretazione dell'antico aspetto cromatico dell'intera fabbrica, la ridipintura si presenta in alcune parti troppo accentuata, non raggiungendo quella armonia di intonazione di colore, che sarebbe stata desiderabile a che le masse grigie dei monumenti non stonassero e le delicate morbidezze di molte sculture non ne riuscissero danneggiate. Forse ciò fu effetto del dover far presto, per l'incalzare del tempo; (per simili specie di lavoro è sempre dannoso, purtroppo, stabilire una data a termine fisso); però io penso che a questo difetto sarà necessario provvedere e rimediare.

Ma oltre a questa decorazione di policromia generale dell'intero tempio, frammenti ed indicazioni di particolari ornamenti pittorici riapparvero in vari posti alla luce, caduto l'intonaco che li ricopriva. Infatti di notevole interesse appaiono le decorazioni a fresco, oggi offuscate e scialbe come una larva, poste attorno al famoso monumento trecentesco del Doge Michele Morosini, in cui sembra continuare e completarsi lo schema architettonico a pilieri, a nicchie, a edicole, con cui è costituito il monumento marmoreo. E più pregevole ancora è il frammento di buon affresco trecentesco con figure allegoriche che oggi appare sfortunatamente dimezzato, stroncato dal sovrapposto monumento al doge Andrea Vendramin, la più completa e raffinata espressione dell'eleganza artistica di Tullio Lombardo, qui trasportato nell'ottocento dalla soppressa chiesa dei Servi; decorazione pittorica questa che forse poteva far parte del monumento del Doge Giovanni Dolfin, trasportato nella cappella sinistra dal suo primitivo sito per dar luogo al nuovo ospite. E ancora nella volta della cappella della Maddalena, in fianco al presbiterio, furono ritrovate le quattro figure a fresco di Evangelisti, opere di un tardo maestro del cinquecento, parte, sembra, di una vasta decorazione, oggi scomparsa, e infine sopra l'urna trecentesca di Paolo dalle Masegne, in onore di Jacopo di Cavalli, apparve tolto l'intonaco, il macchinoso baldacchino sotto cui si svolge a fresco una scena di battaglia che la tradizione assegna a Lorenzino Dente, un discepolo di Tiziano.

I più gravi problemi di tecnica

Ma il lavoro che procurò a chi lo diresse momenti forse di più intensa ansietà fu il consolidamento dei piloni angolari della navata centrale, su cui si imposta la cupola, elemento architettonico questo che non faceva parte dell'originaria struttura dell'edificio. Chi anche oggi osserva questa parte della costruzione non può non rimanere impressionato dalla minacciosa pendenza e quasi dell'apparente rottura che qui si presenta, come se la spinta delle volte e il peso della sovrapposta costruzione ne dovessero spezzare e staccare i sostegni. Poichè ciò non dipendeva da instabilità di fondazioni, ma bensì da deficienza di struttura organica, derivante dal sistema di spinte e controspinte degli archi che non trovavano un adeguato sostegno su cui scaricarsi, il solo rimedio opportuno, già tentato anteriormente, consisteva nel legare e rafforzare la muratura con tiranti e catene. Si trattava però di sostituire alle vecchie travi di legname, non sufficientemente solide, catene di ferro più resistenti e sicure; ma per far ciò bisognava togliere questi vecchi sostegni, isolare, lasciare per qualche tempo liberi, indipendenti i piloni, per dar modo di procedere alla sostituzione. Tutto fu predisposto con la massima cura e cautela, in modo che la stabilità dell'edificio non avesse a risentirne il più piccolo danno e si ebbe la compiacenza di constatare che durante l'ardua operazione, le *spie* non diedero segno del più lieve movimento.

Noi possiamo tuttavia comprendere come di fronte a problemi così gravi di tecnica e di responsabilità, operando su un terreno mai abbastanza noto e su cui le più gravi sorprese possono determinare a conseguenze irreparabili, anche l'animo più forte e l'esperienza più sicura possano tremare!

Un voto pel futuro

Ho voluto toccare così, rapidamente, i punti più salienti, le tappe più notevoli di questo intenso lavoro di restauro perchè quanti entrando nel bel tempio veneziano, ridonato a forma austera d'arte, sappiano attraverso quale lungo e complesso lavoro siasi compiuta felicemente la impresa difficile. Oggi, sebbene ancora ferva intenso il lavoro di restauro nella contigua Cappella del Rosario, che del tempio fa parte integrale ed alla storia di questo si lega per vicende liete e tristi, Venezia può tuttavia annunciare con orgoglio che i due edifici sacri più celebri e più cari al suo popolo, dopo S. Marco, i Frari e San Zanipolo, sono risorti dal triste e misero stato di abbandono in cui ogni più pura luce di bellezza illanguidiva e moriva.

Se dunque questa vasta opera di salvazione fu lunga e faticosa, ora il compito di conservarla e di integrarla si presenta tanto più doveroso a chi riceve in custodia così ricco e prezioso patrimonio d'arte.

Restaurare, ridonare decoro d'arte agli antichi monumenti, sta bene; è opera saggia e necessaria; ma è altrettanto necessario che il clero sappia ed intenda quale compito di educazione e di elevazione spirituale è chiamato a compiere col conservare questi centri d'arte e di storia.

So come molto sia migliorata in questi tempi, non ostante le molteplici odierne difficoltà, la manutenzione delle chiese, ma so anche, per mia personale esperienza come molto ancora rimanga a compiere in questo campo.

Non intendo con ciò muovere alcun particolare rimprovero: esprimo solo ciò che il mio amore per l'arte e per Venezia mi suggerisce.

GIULIO LORENZETTI

Il Museo Correr inaugurato nel Palazzo dei Procuratori di San Marco

con un discorso commemorativo di Pompeo Molmenti

Un pubblico elettissimo assisteva ieri mattina all'inaugurazione della nuova sede in Procuratia di S. Marco, del Civico Museo Correr.

Oltre a S. E. il Cardinale Patriarca e al Sindaco prof. gr. uff. Giordano, v'erano il Prefetto cav. di gr. cr. d'Adamo, l'ammiraglio conte Lovatelli, gli assessori conte Orsi, comm. Cavalieri, cav. uff. dott. Luigi Valsecchi, il viceprefetto comm. Sorge, il Questore comm. Tarantola, i senatori Fradeletto e Diena, il deputato onor. Chiggiato, il comm. Plinio Donatelli vice presidente del Consiglio provinciale, il comm. Toscani Intendente di Finanza, il cav. uff. Donatelli segretario generale del Comune, il cav. Saccardo segretario della Camera di Commercio, Mons. Giovanni Costantini, dell'Opera di Soccorso delle Terre Liberate, Giovanni Bordiga, Vittorio Pica e Romolo Bazzoni, Presidente, Segretario generale e Direttore amministrativo delle Esposizioni Internazionali d'Arte, comm. Ongaro R. Sovraintendent dei Monumenti, comm. Fogolari R. Sovraintendente alle Gallerie, dott. Nino Barbantini della Galleria d'Arte Moderna, dr. Sticotto del Museo Civico di Trieste, prof. Dal Puppo del Museo Civico di Udine, on. Guido Marangoni, Sovraintendente ai Musei Civici di Milano, il conte Federico Pellegrini, il comm. Ettore Sorger, il N. H. Mario Nani Mocenigo Direttore del Museo dell'Arsenale, il cav. Silvestri del Museo Archeologico del Palazzo Ducale, il comm. Ferrari, Prefetto della Marciana, Mons. Apollonio, Arciprete della Marciana, e, per conseguenza, parroco del Museo, l'on. Hierschell de Minerbi, ing. Sotti capo dell'Ufficio tecnico municipale, etc. etc.

Numerosissime signore eleganti e graziose contribuivano a dare una nota di squisita mondanità alla cerimonia, mentre il Senatore Pompeo Molmenti, Presid. del Comitato, il dott. Riciotti Bratti, direttore del Museo, e gli assistenti dottor Brunetti e dott. Lorenzetti facevano con perfetta cortesia i tradizionali onori di casa.

In una grande sala attigua al Salone da ballo, il Senatore Molmenti lesse il discorso inaugurale, con la forma dottissima e in contempo brillante, che è propria dello illustre storico Veneziano.

Parla il senatore Molmenti

Sulla casa di Teodoro Correr a «San Zan degolà», prima sede del Museo che da lui prese il nome, fu murata una lapide colla seguente iscrizione: Teodoro Correr - Vista cadere la Patria - Qui ne volle salve - Molte onorate memorie».

Queste semplici parole richiamano al pensiero l'immagine di Venezia nel suo tramonto e le sembianze dell'uomo modesto, che ne accompagnò con dolente cuore le esequie.

Venezia si avviò alla tomba circondata dai più bei fiori dell'arte. Il pensiero segue con compiacenza i sentieri perduti di quel tempo lieto, che pur tra vizi ed errori fa rifiorir nello spirito dolci e vaghi ricordi, echi melanconici di lontane melodie e suoni di letizia, luci di pleniluni e penombre di salotti, armonie e colori di un'età defunta, ma che, evocati, risorge e parla ancora colla voce immortale dell'arte. E che arte!

Benedetto Marcello trova nel linguaggio indefinito dei suoni l'essenza arcana della parola di Dio; Carlo Goldoni, tra il mondo artificiato dei cicisbei e degli abatini, del belletto e delle parrucche, appare come uno degli artisti più semplici, più schietti, più sinceri che abbia avuto l'Italia; Giambattista Tiepolo s'alza paolescamente magnifico, facendo rivivere l'età fulgida del Cinquecento e raccogliendo ad un tempo quanto il gusto, di fra le sottili eleganze del decadimento, trasmetteva ai nostri giorni di eternamente leggiadro.

Il tramonto di Venezia

Veramente il tramonto di Venezia abbellita dall'arte è splendido come un tramonto di sole per le lagune. E' divenuto vezzo comune di accusar Venezia di colpe e di errori che a questo tempo sono le colpe e gli errori di tutti gli altri paesi.

Soltanto fra le lagune tra l'incanto del cielo e delle acque, anche la colpa aveva non so che di attraente. Dove la musica scendeva più dolce all'anima, dove la donna si mostrava più seducente, dove la luce del nitido aere appariva più lieta, dove la vita più spensierata?

Così i veneziani, pigri giocondi, cullati da morbidi sogni non avvertirono la bufera che ventava di Francia, e la Repubblica, travolta nella rovina, dopo mille e trecento anni d'indipendenza fu venduta schiava allo straniero. Ah! se le anime dei dogi, dei senatori, dei guerrieri avessero potuto ridestarsi dal sonno della morte e avessero potuto rivedere la loro città, ravvolta come in un funebre sudario, e invaso da una volgar turba di stranieri, il palazzo dove s'erano annunziate e custodite le più antiche e più liberali leggi del mondo, e sventolar sulle antenne della Piazza le bandiere dell'oppressore, in luogo del vessillo che s'era agitato ai venti della vittoria sulle torri imperiali di Bisanzio e sulle acque di Lepanto: se quelle inclite anime avessero potuto veder tutto ciò, tra i gemiti di un immenso dolore si sarebbe udito risonar per l'aere la lamentazione dell'antico profeta «Quomodo sedet sola civitas».

L'oratore nella sua splendida esegesi spiega come Teodoro Correr, vissuto prima e dopo la caduta della Repubblica, ne abbia assistito allo splendore declinante e poi all'onta e ai danni, ma gli restò sempre nel cuore indimenticabile l'amor di Venezia.

Come nacque il Museo Correr

Per non essere distratto dal suo amore agli studi artistici e storici indossò la veste talare, sottraendosi così all'obbligo di coprir cariche pubbliche inerente ad ogni patrizio e si diede tutto alla passione del collezionatore di bellezze.

Dopo la caduta di Venezia imperversò sui tesori d'arte veneziani il turbine del furto e della rapina, un altro flagello venne con l'oppressione e fu quello dei rigattieri e Venezia era sistematicamente spogliata di quanto di più perfetto avevano creato i secoli.

Il Cicognara riferisce che centosettantasei edifizi vennero chiusi o demoliti e un mercato impudente fu fatto di quanto essi contenevano di più prezioso. Lavori inestimabili di oreficeria e smalti vennero venduti a prezzo vile di metallo.

Teodoro Correr, tra la vile turba dei predatori, cercò di salvare quanto era possibile delle memorie della Patria e radunò le fronde sparse nella sua casa sapientemente e pazientemente, sostenendo talvolta aggravi finanziari superiori alle sue facoltà.

Il Correr moriva nel 1830 e il museo intitolato al suo nome veniva aperto al pubblico nel 1836. Cittadini generosi ne accrescevano in seguito di loro donazioni il patrimonio artistico, cosicchè resosi necessario un più ampio locale, dinnanzi alla casa Correr si riempì di oggetti d'arte veneziana il fondaco dei Turchi, rinnovato e restaurato.

Durante la guerra

Così il museo cittadino aveva una comoda sede che fu aperta al pubblico nel 1880. Ma anche qui si sentì in breve l'angustia dello spazio, giacchè molte cose pregevoli dovevano rimaner chiuse in magazzini con grave deterioramento delle stesse e perciò si pensava già a una nuova sede.

Durante la guerra le collezioni più preziose, per salvarle dalla rabbia nemica, furono trasportate in città lontane dalla fronte. Nulla però è andato guasto o perduto e dopo la guerra tutto è ritornato intatto, e questo pei meriti egregi dei dirigenti e degli addetti all'istituzione: il direttore prof. Ricciotti Bratti e i suoi coadiutori geniali prof. Giulio Lorenzetti e Mario Brunetti. L'oratore qui ricorda il nome amatissimo del prof. Angelo Serinzi, spento nel vigore dell'età. Nel marzo del 920 le porte del museo al fondaco dei Turchi si riaprivano.

Intanto avvenuta la donazione dei palazzi reali, donazione che dovea favorire un miglior ordinamento del patrimonio artistico nazionale, l'oratore come presidente dell'Ufficio autonomo per le belle arti pensò di collocare nel palazzo reale di Venezia il museo cittadino, che è uno dei più ricchi e più belli del mondo.

Ora nella nuova sede sono raccolte mirabili opere d'arte e memorie storiche gloriose. In una sala stile impero sono esposte opere di Canova, in un'altra la mobilia pomposa del Brustolon, la sala di numismatica è intitolata al nome venerato di Nicolò Papadopoli. Negli ambienti del secondo piano si allestiranno le mostre di vestiario e di arredamento, testimonianze di quel ch'era Venezia artistica di una volta. E qui l'oratore s'indugia a trattare delle botteghe d'arte di un tempo.

Nella nuova sede

Il sen. Molmenti così conchiude:

« Chiamato dal patrio Consiglio a presiedere il Comitato del Museo, ho creduto doveroso esporre in una specie di arido rendiconto quanto è stato fatto, in un tempo assai breve, e quanto dovrà farsi per il definitivo assetto. Dovrei anche ringraziare il Consiglio, i miei cari amici Davide Giordano e Pietro Orsi, principali artefici di questo immeritato onore, se l'onere non fosse troppo grave per le mie spalle. Forse il nostro amato Sindaco, con quella sua sottile ironia garbata, avrà pensato che alle cose vecchie si convengono gli uomini vecchi, e che tutte le antichità anche viventi devono esser deposte in Museo. E sia così. Noi uomini d'altri tempi vorremmo accendere un focolare di studi e d'arte nel centro della città, che altre cure travaglia, vorremmo che nell'anima della moltitudine risuonasse la voce del passato che ha virtù d'amore, vorremmo che la civiltà nuova fosse formata dalle memorie e dalle tradizioni antiche di Venezia.

Vi sono nel mondo alcuni paesi a cui tutte le correnti della vita intellettuale mettono capo, come alle grandi foci della civiltà · paesi cui la storia ha lasciato tale un retaggio di gloria e di monumenti che la civiltà moderna vi deve pur sempre ricorrere come alle scuole immortali, ai grandi libri del pensiero umano. Uno di tali paesi è Venezia, e la gloria passata della gran madre sembra conferire ad ogni veneziano come un titolo di nobiltà.

Narra la tradizione che in un giorno lontano quando fra Mauro, nel convento dell'isola di San Michele, stava per compiere il suo famoso Mappamondo, gli si presentò un senatore veneziano. Il frate s'alzò onorato e confuso (allora i senatori per la veste e la dignità valevano più degli odierni ed erano trattati con maggior rispetto) e cominciò a mostrare il suo paziente, mirabile lavoro al visitatore illustre il quale domandò: « — Dove xela Venezia? — La xe qua - rispose il frate additando il luogo sulla carta — E perchè cussì piccola? - soggiunse il senatore, a cui fra Mauro replicò: — La xe in proporzion col mondo. E il senatore seccamente: — Fè el mondo più picolo e Venezia più granda. »

Questa coscienza della sua grandezza, che Venezia ebbe prima ancora d'esser grande, la aiutò a divenirlo. Quando fu regnatrice di molti mari e di molte favelle, il motto «mi son venezian» equivaleva al «civis romanus sum» degli antichi romani. E come Roma ebbe anche quel senso di sano egoismo, pel quale ogni cosa essa considerava secondo le utilità o i danni che le potevano derivare. Per ciò se i suoi figli furono sempre espansivi, gentili, entusiasti, essa nel suo Governo, si mantenne sempre freddamente severa, e talvolta non sempre benigna cogli stessi suoi figli. Ma i figli, vicini o lontani, l'adorarono sempre: essa ha il segreto di allacciare sottilmente i cuori.

Carlo Goldoni, che non aveva troppo a lodarsi de' suoi concittadini, nel suo volontario esilio di Parigi, pensava con affetto nostalgico alla sua città obliosa:

Da Venezia lontan do mile mia
No passa dì che no me vegna in mente
El dolce nome de la patria mia.

Sì questa cara patria ideale, questa città bella ed ingrata, come le donne amate per la loro bellezza e perdonate per la loro ingratitudine.

Nel nome augusto e augurale di Venezia e della sua degna rappresentanza cittadina, dichiaro aperto nella sua nuova sede il Civico Museo Correr. »

Parla l'assessore Orsi

Il co. Orsi ringrazia l'oratore, poi rivolge un devoto pensiero di omaggio al Re (tutti gli astanti si alzano). Egli dice che è vanto dell'amministrazione comunale di aver prima di tutte le altre assolto il compito cui s'ispirava la donazione regale, adibendo il palazzo a sede di istituto di coltura.

Pubblicamente loda l'opera sollecita e amorosa del consiglio direttivo del Museo della commissione consultiva, di tutto il personale e di quanti collaborarono a questa opera, poichè tutti lavorarono con entusiasmo, animati da sentimenti di decoro cittadino. I musei in generale sono cose fredde, ma qui il passato di Venezia continua a essere una cosa viva, e più viva di ieri, perchè deve diventare faro che illumini la nuova vita d'Italia.

Accanto al tricolore i veneziani hanno posto il vessillo di San Marco, perchè dalla fusione delle antiche nostre memorie coi nuovi destini, si rinsaldi il patriottismo fecondo di pensiero e di opere.

La visita alle Sale

Quindi il pubblico elettissimo, guidato dal dott. Bratti, fece il giro delle sale del Museo, durante il quale il fotografo Graziadei prese tre istantanee del pubblico intervenuto alla cerimonia.

Alle 11.30 il giro era finito.

E allora, dopo che le autorità si furono congedate, e che il pubblico era sfollato, il Direttore e tutto il personale del Museo, fino all'ultimo operaio, si recarono in Corte dell'Orso a solennizzare il compimento delle fatiche comuni con una «baccalada» fraterna.

Alle 14 precise, come se il Museo fosse stato sempre aperto, le sale si apersero ai visitatori, che furono numerosissimi.

Il Comitato e la Direzione del Civico Museo Correr hanno deliberato che, per evitare un eventuale eccessivo affollamento, il quale potrebbe riuscire pericoloso per l'integrità delle collezioni esposte, anche nelle domeniche e nei giorni festivi del mese di ottobre l'ingresso al Museo sia a pagamento.

Oltre alla Sala delle memorie e delle opere Canoviane che il pubblico ebbe modo di visitare ieri e visiterà nei prossimi giorni, la Direzione del Museo Correr, per il 13 ottobre, giorno della commemorazione centenaria, approntarà una nuova sala con altri Ricordi ed altri lavori del grande Scultore, che saranno inaugurati dopo il discorso commemorativo di Ugo Ojetti.

Un caso di duello tra ufficiali in congedo

e l'interrogazione del sen. Nava

ROMA, 30

Il sen. Nava, chiedendo risposta scritta ha inviato un'interrogazione al Ministro della Guerra « per sapere se risponda a disposizioni regolamentari, tuttora in vigore nell'esercito, l'imposizione fatta dal comandante del presidio di Vicenza ad un egregio ufficiale, non in servizio attivo, di accettare la sfida a duello da parte di altro ufficiale pure non in servizio attivo, sotto minaccia di severe sanzioni disciplinari che avrebbero potuto arrivare sino alla rimozione dal grado; e per conoscere il pensiero del Governo circa i provvedimenti che eventualmente si rendessero necessari per meglio tutelare i sacrosanti diritti della coscienza degli ufficiali in rapporto all'antiquato e barbaro istituto del duello, che il codice penale punisce quale reato.»

Questa interrogazione si riferisce al caso del deputato provinciale di Vicenza, avv. Borriero, tenente di M. T. in congedo, che essendosi rifiutato per i suoi principi religiosi di battersi in duello col colonnello della riserva cav. Corà, fu indotto a dimettersi da ufficiale in seguito alle minacciate sanzioni disciplinari da parte del comandante interinale del presidio di Vicenza.

La vincitrice del milione dei buoni settennali

ROMA, 30

E' stato annunziato che il direttore della Banca Popolare di Novara aveva riscosso il premio del secondo milione pagato dallo Stato per i buoni settennali a premio in seguito all'estrazione del 12 agosto. Egli però non aveva voluto declinare il nome della persona a cui apparteneva la fortunata cartella. Si apprende ora che si tratta della signora Erminia Zanoni vedova Bardeaux, suocera dell'on. Aldo Rossini, deputato di Novara e sottosegretario alle Pensioni di guerra.

Sanguinosi conflitti socialfascisti in Toscana

1 morto, 1 moribondo e 3 feriti

FIRENZE, 30

Si ha da Lucca che a Borgo a Buggiano, in una località detta Malocchio, in una osteria, è nato, verso le 20 di ieri, un conflitto tra fascisti e comunisti. Purtroppo si è ricorso alle armi e sono rimasti colpiti due comunisti, uno dei quali, certo Buonaccorsi, è morto. L'altro, di cui si ignora il nome, è moribondo. Sono accorsi subito sul luogo dei carabinieri.

Si ha da Pistoia che l'altra sera, verso le 22, a Tobbiana, in un'osteria di un fascista, certo Luigi Signori, è avvenuta una rissa tra fascisti e sovversivi. Dalle invettive si passò ai fatti. Echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. La popolazione si riversò sulle strade e si temeva che il conflitto prendesse più vaste proporzioni. Nella colluttazione il Luigi Signori altre due persone rimanevano feriti, ma non gravemente. Nella popolazione regna vivo fermento e si temono rappresaglie.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — La fama che si è acquistata il Circo equestre Kepitow di «primo ordine» verrà confermata anche a Venezia. E' un'accolta di numerosi artisti, un nucleo di esilarantissimi clonws, cavalli ammaestrati in gruppi e all'alta scuola, equilibristi, ballerine, uomini volanti impressionantissimi per precisione ed ardimento, fra i quali un'audace signorina che eseguisce il famoso salto del *plangeur* e un divertentissimo clonw che prende parte ai voli. E poi... girovaghi musicanti fra i quali una canzonettista napoletana, e i cani... ammaestrati. Variato e ricco programma che richiamerà in folla il pubblico avido di tali spettacoli.

Il debutto è fissato per mercoledì 4 ottobre alle ore 20.45.

GOLDONI. — Una folla s'è riversata iersera al Goldoni per la prima di Gandusio: e dalla folla è partita una grande, sonora, travolgente risata durata tre ore. La risata ha colmato il teatro, ha svegliato gli angoli in penombra dei palchi remoti, ha fatto tremolare i penduli cristalli delle brevi tappezzerie, ha invaso l'atrio e i corridoi, ed è balzata sul palcoscenico, a coronare di gioia quest'uomo che conosce il segreto di mettere in orgasmo i teatri, e vieta di tenere il viso atteggiato a serietà mentre egli recita. Nelle sue mani l'antica «Nelly Rozier» è sembrata ancor nuovissima; e con lui ha diviso i larghi onori della serata la graziosa Teresa Cappellano, una giovane e intelligente attrice che ebbimo già modo di apprezzare quando venne con Ferrero colla sepolta compagnia dell'on. Campanozzi. Bene anche gli altri.

Oggi a giorno, ancora «Nelly Rozier» e stasera «Clouquette e il suo asso».

MALIBRAN. — Teatro gremito iersera alla 31.a della «Danze delle libellule» che oggi si replica le due ultime volte, di giorno e di sera. Domani addio della Compagnia Lombardo con la nuova operetta «Viaggio Parigi-Londra».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 15.30: «Nelly Rozier» — Ore 20.45: «Couquette e il suo asso» — Lunedì ore 20.45: «Quello che non t'aspetti» (novità).

Malibran. — Ore 15 e 20.45 «La danza delle Libellule» — Lunedì ore 20.45: «Parigi-Londra» (nuova per Venezia).

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le grandi caccie polari» assunzione scientifica dal vero; indi «Fridolini in una tempesta di neve» comicissima.

Italia. — Pina Menichelli e Febo Mari in «Tigre Reale» di G. Verga. Fuori programma: «Ridolini ed il pericolo giallo». Domani penultima de «La Prateria della Morte».

S. Margherita. — Francesca Bertini, replica il dramma «Accidia».

Modernissimo. — «Il dolce veleno» con Elena Makowska, Rennè Kessler, Nicola Pescatori. Domani lunedì Bianca Stagno Bellincioni interpreterà «Il Birichino di Parigi» di Bayard.

Cinema Concerto Progresso. — Il massimo dei successi ha ottenuto la film «Harakiri»; oggi si replica per il quarto ed ultimo giorno. Domani «Madame Sans Gène» interpretazione di Hellen Richter.

Spigolature

Dove sono e che cosa fanno le ragazze britanniche convertite al mormonismo, ossia alla religione della poligamia? Questa è la domanda che si fa un giornale londinese. Come è noto, le capitali europee sono visitate quest'anno da una brigata di giovani americani, provenienti dall'Utah (Stati Uniti) i quali cercano con una seducente propaganda, di «convertire» più ragazze che possono e di attirarle al loro paese, ai piedi delle Montagne Rocciose, che ha a capitale la famosa città dei Laghi Salati. L'Utah è il paese della poligamia; ogni mormone si rende benemerito al proprio Dio e al profeta Smith, fondatore della setta, sposando il maggior numero possibile di donne; si deve però reclutarle in Europa, poichè la legge americana ha messo al bando i mormoni relegandoli nel territorio dell'Utah. I mormoni sparsi per il mondo — dice il «Piccolo della Sera» — ammontano a circa 30.000; il Governo olandese li ha scacciati, ma a Londra essi sono riusciti ad installarsi in un sontuoso palazzo del centro, a pronunciare discorsi nei parchi e a «convertire» parecchie ragazze. La stampa gridò allo scandalo, tanto che poco mancò che un oratore mormone non venisse linciato all'Hyde Park mentre illustrava il «paradisiaco paese» a un migliaio di persone. I giornali fanno senza reticenza, nome e cognome delle ragazze che scappano di casa per seguire i «missionari»; la polizia indaga e, se le donzelle non sono ancora salpate dai porti, le fermano e le rimandano ai genitori. Si sono anche fatte petizioni al Ministero degli Interni, ma i mormoni sono scaltri, ed ora, fiutando il vento cattivo, stanno facendo le valigie per non incorrere in noie. Un giornale conservatore di Londra è specialmente spietato nella campagna anti-mormonista: esso svela complotti, rapimenti, pubblica statistiche, e via dicendo. Miss Winifred Grahem, che ha compiuto un'inchiesta personale negli Stati Uniti sulla misteriosa attività dei mormoni, fornisce interessanti statistiche alla stampa inglese; ne risulta che la «Colonia britannica» nello Stato dell'Utah ascese, appunto nell'ultimo decennio, a 972.

*

Madamigella Diana de Saint-Vallier, nata nel 1499, era figlia di Jean de Poitiers, signore di Saint-Vallier. Victor Hugo ha raccontato nel «Le roi s'amuse» che essendo egli stato compromesso nella congiura del connestabile di Borbone, la giovanetta ebbe il triste coraggio, per ottenerne la grazia, di offrire il suo onore a Francesco I. Ma la narrazione — nota il «Giornale di Roma» — non regge alla critica storica. Quando si scoperse la congiura del connestabile di Borbone, nel 1523, la pretesa giovinetta era maritata da otto anni, aveva dei figli, era una brava madre di famiglia.

La grazia fu accordata per le sollecitudini del genero di Saint-Vallier alto personaggio, benemerito per i suoi servigi alla patria.

Diana fu perfetta moglie; ebbe due figliolette, le allevò, si mantenne fedele al marito per diciotto anni, dopo i quali lo sposo ebbe abbastanza spirito — era vecchio, brutto e gobbo — per sparire dalla scena, morendo.

Tre anni dopo, quand'ella ne aveva 36, s'innamorò di lei perdutamente il diciassettenne delfino, il futuro Enrico II, che era già marito di Caterina de' Medici. Divenuto re, Enrico non nascose più la sua passione, e la «grande sènèchale» creata duchessa colmata di ricchezze, di onori, amante del re riconosciuta a corte tanto da far parte, in apparenza della famiglia reale, non perdè l'equilibrio perfetto del suo spirito. Benefica, affettuosa con tutti, perfino con Caterina che la detestò, ella fu per il popolo una simpatica figura di favorita non intrigante.

*

Per la serata d'onore di Carlo Micheluzzi con «El Re de le mascare», la fantasiosa commedia cinquecentesca d'Umberto Morucchio, al teatro Manzoni di Roma, la sala — scrive l'«Epoca» — era gremita dall'innumerevole stuolo d'ammiratori che durante la lunga e fortunata stagione l'eminente attore veneziano ha saputo conquistarsi. Egli ebbe applausi trionfali, giusta ricompensa alla doppia e magnifica affermazione del direttore e dell'attore. Come interprete, in ancor giovane età, il Micheluzzi ha preso ormai posto tra i nostri attori più grandi, tra i pochi che saranno tra i giovani eredi degni d'altissime tradizioni. La bella figura, il volto espressivo, la calda voce, la mirabile dizione, l'arte sottile delle sfumature, l'istinto drammatico e comico in egual misura infallibili nel suo temperamento, la foga del bell'impeto, l'intuito del freno e della scelta, la facoltà di sentire e di comunicare agli spettatori il suo sentimento, la dignità austera di un'arte senza lenocinii e l'autorità che emana sicura e forte da ogni sua espressione fanno di Carlo Micheluzzi un artista completo che è magnifico esempio d'equilibrate ed armoniche virtù. Nè meno ammirevole è in lui il direttore. E' vero che egli ha la fortuna di dirigere un complesso artistico più unico che raro in tanto vanitoso disgregarsi dei bell'insiemi d'una volta, un complesso in cui sono artisti singolari quali Margherita Seglin, la Privato, Borisi e il dal Cortivo accanto a giovani attori e attrici, cresciuti alle grandi scuole di Benini e di Zago. Ma il Micheluzzi sa mirabilmente creare l'armonia di tutti questi elementi. Non basta avere un pianoforte perfetto. Bisogna anche saperlo perfettamente suonare. Così il Micheluzzi mirabilmente adopera la perfetta tastiera e alla recitazione pura, completa, omogenea accorda tutto lo spettacolo in un senso profondo dello stile.

*

Le affittacamere — scrive da Parigi, Sarti alla «Tribuna» — sono personaggi sollazzevolissime. Premurose ma interessate, econome ma calcolatrici, raramente perdono il controllo di sè stesse nell'esercizio delle proprie funzioni.

Un mio collega aveva l'altro giorno mandato a sfidare un individuo dal quale si riteneva offeso. Nella camera che egli aveva in affitto due suoi amici fecero un grande andare e venire. La padrona di casa osservava quel tramestio senza curarsi di nulla. Il mio collega credette tuttavia opportuno di metterla al corrente della faccenda.

— Sa? — le confidò con una lieve commozione. — Domani forse mi batterò.

— Ah... — ella fece con indifferenza.

Alla sera l'affittacamere aspettò che egli rincasasse e gli andò incontro con uno sguardo interrogativo.

— E' deciso? — domandò.

— Sì: domattina alle 6 c'è lo scontro — rispose lui un po' commosso.

— Allora, ecco qua... — fece la signora, porgendogli un biglietto.

— Che cosa è?

— E' la nota delle spese a tutt'oggi. Lei potrebbe morire, favorisca di saldarla.

Un altro mio conoscente fu svegliato l'altra mattina dalla padrona di casa.

— Mi scuserà — gli disse. — Oggi scade il fitto della camera. Se volesse?... Sono i soliti 300 franchi, più 30 di piccole spese...

Egli si stropicciò gli occhi, sorrise, stese le braccia verso di lei. Ella sorrise, si avvicinò. Altre volte avevano scherzato. A lui parve un buon momento per ricominciare a corteggiarla. Per un poco ella lo lasciò fare. Ma ad un tratto, con l'impeto di chi vuole vincere una tentazione, si ritrasse, fece un viso serio serio e:

— No, no! — mormorò. — Ho propria bisogno di denaro!

CRONACA CITTADINA

Cantanti tedeschi in giro

Valori capovolti — Mandolinisti di ieri e di oggi — I nuovi goliardi — Morale.

Indubbiamente la tavola dei valori si è capovolta. Prima della guerra eravamo noi italiani che avevamo al di là dei confini la nomea poco invidiabile di mandolinisti e i disegnatori del *Semplicissimus* e dei *Fliegende Blätter* si sbizzarrivano a camuffar l'italiano, quello truculento sul cliché stereotipato del brigante delle Calabrie, cappello a cono e trombone in posizione, e quello del dolce far niente, bonaccione furbo e ammiccante, armato di mandolino o di chitarra con le labbra perennemente atteggiate nell'acuto di una strofa dell'ultima canzonetta napoletana.

Questa opinione dell'italiano sostanza musico e cantore, cullantesi nella perpetua armonia strascicata delle sue canzoni, era così radicata al di là dei confini, che a chi viaggiava all'estero toccava spesso, anche in certi *rendez - vous* di persone per bene, non appena si aveva sentore della sua qualità, di essere affollato di inviti e di preghiere gentili. *Bitte*, una canzonetta! *Sul mare luccica* o *Torna a Surriento*.... L'infelice si schermiva, spergiurava che in vita sua non si era mai dato alle esercitazioni canore, nè in pubblico nè in privato, ma che! Non gli davano retta. Tanto era accomunata alla qualità di italiano quella di suonatore o cantore ambulante.

Ora la tavola dei valori, come abbiamo detto, si è capovolta, e sono loro che calano da noi a fare i mandolinisti, ma i mandolinisti sul serio. La Germania è un paese positivo. Essa ha dei giovinotti, bei giovinotti alti e solidi, che ardono dal desiderio di vedere il mondo, desiderio encomiabile perchè serve a consolidare le cognizioni apprese sui libri, ad acquistarne di nuove e ad accrescere quella esperienza di vita che non si consegue altrimenti. Ma come si fa? Il marco è in tracollo, la corona non vale niente. In queste condizioni di povertà, del resto non disonorante, un italiano si metterebbe il cuore in pace e resterebbe a casa sua, rinunciando al desiderio di percorrere il mondo. Ma i tedeschi no. Essi sono gente pratica. Si uniscono in comitiva, si vestono da *globe-trotters*, calzoni alla tirolese e scarpe ferrate, si armano di violini, chitarre o mandolini, imparano due o tre marce o canzoni, e hanno trovato l'espediente di viaggiar anche nei paesi di cambio più alto, improvvisando cori e concerti all'aria aperta, rimettendosi poi col cappello in mano al buon cuore degli ascoltatori.

Il pubblico veneziano ha potuto osservare con un certo stupore, ma senza acredine, — noi non ne siamo capaci, — quella comitiva di cento e più studenti berlinesi, che un mese fa in Piazza e in Piazzetta, dopo due o tre cantate nazionali, organizzavano la questua. Ma lo si credeva un esempio sporadico. Ora la cosa va ripetendosi, assurgendo all'onor di sistema.

Presentemente un gruppo di questi suonatori ambulanti batte Venezia. Da qualche giorno la pittoresca comitiva, quattro violini e una chitarra si divide la città in zone; di giorno la percorre per ammirarne gli incanti, di sera per guadagnarsi l'alloggio e il vitto dell'indomani. Sono in cinque, quattro strumenti e un cantore specializzato, un solista. Girano vestiti alla tirolese con giubba e pantaloncini assai frusti, capelli al vento. Uno è bruno con gli occhiali e una lepida barba a collana, un futuro *herr professor*. Gli altri sono alti e biondi, ma c'è anche un piccolo rosso, tarchiato e rubicondo che strazia il violino con gran dimenamenti di testa. Si installano in uno dei nostri campi spaziosi: Sant'Angelo, San Bartolomeo, SS. Apostoli, si stringono in circolo, e attaccano. I curiosi si affollano subito, a gustare l'inopinato concerto. L'*ouverture* è di sola musica: per guadagnarsi sin dall'inizio il buon cuore degli ascoltatori essi cominciano con una furibonda marcia italiana: *Voialtri bersaglieri..... Che avete la gamba buona.....* Il secondo pezzo è un coro tedesco, lento e solenne come un canto di chiesa, accompagnato dallo strazio degli archi e dal *tom-tom* della chitarra: il pezzo di chiusura è sempre un'acrobatica canzonetta nazionale. Nell'intermezzo, quello con la barba a collana e gli occhiali a stanghetta gira silenzioso, sporgendo ai passanti la destra armata di un berretto. E riceve le monete mormorando impassibile un *danke ser* a fior di labbra.

Poi tolgono la seduta e si incamminano con gran frastuono di scarpe ferrate verso un altro campo, a ripetere la cantata.

Il pubblico che assiste, si stupisce prima, poi si diverte a sentir blaterare in quella lingua non propria, butta la sua moneta nel berretto proteso e se ne va commentando bonariamente.

Ora, se comitive di giovani nostri dessero all'estero di questi spettacoli, Dio sa che cumulo di dileggio ci investirebbe poi tutti!....

Associazione Liberale

Assemblea generale dei soci

Tutti i Soci dell'Associazione Liberale sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo martedì 3 ottobre ad ore 20.30 precise nella sede sociale in Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini, per trattare il seguente ordine del giorno:

«Deliberazioni relative al prossimo Congresso del Partito e nomina dei Delegati».

Data la grandissima importanza dell'argomento da trattare, si fa vivissima preghiera di non mancare.

I signori soci avranno libero accesso alla sala delle assemblee dietro presentazione della tessera del Partito. Non si mandano inviti personali.

Per i colpiti del disastro di Spezia

Pubblicammo ieri il nobilissimo appello col quale i telegrafisti di Genova invitavano i colleghi d'Italia a svolgere una attiva propaganda per raccogliere offerte per soccorrere le popolazioni della Spezia.

Ci consta che i Telegrafisti di Venezia hanno immediatamente diramato a tutti gli uffici della Provincia l'appello del Comitato di Genova, pregando i colleghi di aprire sottoscrizioni anche fuori della famiglia postelegrafonica.

Un Comitato locale si è subito costituito per la raccolta delle oblazioni e tutti i telegrafisti rispondono con spontaneità al nobile appello, tanto che in un solo turno dell'Ufficio telegrafico si sono raccolte in un attimo circa lire trecento.

Il ricavato di altre sottoscrizioni, che eventualmente potessero sorgere in questa città, può rimettersi a questo Comitato locale formato dai signori Dal Zoppo Giovanni, Glorioso Salvatore, Graziosi Federico, Tarone Francesco, tutti del Telegrafo Centro, oppure direttamente al Comitato Pro vittime disastro Forte S. Teresa presso l'Ufficio telegrafico di Genova.

Le nuove reclute delle Terre redente

Ieri mattina sono arrivate 80 reclute della città di Gorizia col treno delle ore 6.25, e 250 reclute della città di Trieste alle ore 6.20. La più festosa accoglienza è stata fatta nella caserma ai nuovi giunti.

Le reclute appartengono al 71.o Fanteria, 3.o Regg. Art. Costa ed al Reparto Lagunari.

Le norme per la Regata

che si disputerà oggi

Oggi, adunque, si correrà in Canal Grande la tradizionale regata, che costituisce la più caratteristica festa veneziana.

Per l'occasione il Municipio ha emanato le seguenti disposizioni:

1. I gondolini ammessi alla gara in numero di nove muoveranno dalla Riva di approdo dei Pubblici Giardini a Castello, alle ore 15.30, percorrendo tutto il Canal Grande fino a S. Lucia, dove gireranno il paletto, quindi ritorneranno fino alla loggia per la distribuzione delle bandiere ai vincitori, in prossimità del Palazzo Foscari.

2. La comunicazione del Canal Grande con tutti i rivi lungo il percorso della gara sarà chiusa dalle ore 13 fino al termine della gara stessa. Sarà però permesso fino alle ore 14 il transito attraverso il Canal Grande fra il Rio di S. Luca, di S. Polo e viceversa, nonchè lo sbocco dal rio di S. Moisè e dal rio Marin, delle gondole e degli «omnibus» degli alberghi che trasportano passeggeri in partenza ed arrivo. La chiusura del rio di Ca' Foscari sarà fatta al Ponte di S. Pantalon alle ore 11.

3. Nessun natante potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione dalla partenza del Corteo delle Bissone dal Municipio, che seguirà alle ore 14 e che verrà annunciata da un colpo di cannone, fino al termine dello spettacolo.

Al corteo prenderanno parte soltanto le barche o gondole addobbate, che si troveranno al Municipio alle ore 12.30.

4. Il tratto di Canale tra i palazzi Rezzonico e Grassi verso S. Marco, e fra il palazzo Mocenigo è riservato alle bissone e alle barche addobbate che avranno preso parte al Corteo.

Le gondole che trasporteranno le autorità e gli invitati a Palazzo Foscari dovranno collocarsi nel tratto di Rio Ca' Foscari compreso fra il ponte di S. Pantalon e lo sbocco in Canal Grande.

5. Sarà vietato dalle ore 12 in poi il passaggio e l'ormeggio delle peate e dei grossi natanti in generale lungo il Canal Grande. Prima di tale ora, sarà permesso l'ormeggio presso le Fondamente e le Rive soltanto alle peate i cui conduttori si saranno muniti di speciale tessera.

6. Sarà vietato inoltre l'accesso al Canal Grande ai natanti a propulsore meccanico e a quelli che per la loro struttura per avere ferro appuntito sia a prora che a poppa possano recar danno, come «vipere», «mosse», «sandoline», ed alle barche montate da girovaghi venditori di vino, frutta ed altri commestibili.

7. Sarà vietato assolutamente a qualunque conduttore di barca di fermarsi vicino al sito della partenza ed accompagnare il Corteo ed i regatanti lungo la corsa, mentre durante la gara potranno percorrere il Canale soltanto le barche cui incombe la direzione e la sorveglianza dello spettacolo.

8. Quando il V.o gondolino nel ritorno da S. Lucia avrà oltrepassato il pontile dei vaporetti di S. Tomà, verrà teso apposito cavo in modo da impedire l'accesso nel bacino di Ca' Foscari a tutti indistintamente i natanti che non hanno partecipato al Corteo, fino a tanto che il medesimo non sia riordinato per proseguire verso il Bacino di S. Marco e ritornare poscia verso il ponte di Rialto.

Resta anche vietato a qualunque barca di dirigersi dal bacino di S. Marco verso Rialto e ciò per ragioni di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

9. Per riguardi di sicurezza pubblica sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti in ferro di S. Lucia e all'Accademia, nonchè sui pontoni dei vaporetti e sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel Bacino di S. Marco per assistere allo spettacolo.

10. La sorveglianza della esatta esecuzione delle suesposte discipline è affidata agli agenti tutti della Pubblica Forza i quali dovranno denunciare pel susseguente provvedimento penale coloro che vi contravvenissero.

Il ruolo dei regatanti

Ecco il ruolo dei regatanti che si disputeranno oggi il primato del remo:

1. Bianco: Aizetta Romeo e Marchiori Domenico detto Marston. — 2. Canarino: Basaldella Emilio e Peris Giuseppe. — 3. Viola: Calza Giovanni e Marella Giacomo. — 4. Celeste: Vianello Giovanni detto Crea e Cucchiero Arturo. — 5. Rosso: Valesin Giuseppe detto Nessa e Vianello Andrea detto Marchetto. — 6. Verde: Forcellini Marco e Trevisan Alessandro detto Ganassete. — 7. Arancio: Tagliapietra Amedeo detto Marietto e Maddalena Angelo. — 8. Rosa: Zanellato Andrea e Dalla Pietà Emilio. — 9. Marron: Barugolo Leonardo e Grassetti Arturo detto Toti.

Riserve: Berton Vittorio detto Affondatore e Pusiol Antonio detto Giambara per la S. M. S.; Vianello Gaetano detto Brocco e Basana Rinaldo per i non ascritti alla S. M. S.

I padrini eletti sono: Busetto Carlo, Scarpa Natale detto Paneti, Boldrin Daniere detto Popi e Trevisan Marco.

I premi sono questi: I.o lire duemila, due grandi medaglie d'oro e bandiere rosse; II.o lire 1500, due medaglie d'oro di primo grado e bandiere bianche; III.o lire 1000, due medaglie d'oro di secondo grado e bandiere celesti; IV.o lire 500, due medaglie d'oro di terzo grado, bandiere bleu e il tradizionale porchetto.

Poi per le gondole e barche meglio addobbate vi sono tre premi, uno da mille, uno da ottocento e l'altro da 500 lire.

La Serenata di Lunedì

Lunedì sera a cura del Comitato per la Regata, alle ore 8 e mezza, la galleggiante partirà dalla Riva dei Sabbioni. Alla Serenata partecipano la banda «Claudio Monteverde». Cori e solisti forniti dalla Corporazione Nazionale del Teatro, che si presta gentilmente. Ecco l'interessante programma:

Sabbioni: Motivi sul «Guglielmo Tell», Marcia, Rossini. — *Museo*: Bivacco, «Ernani», Coro, Verdi. — *Ca' d'Oro*: «Otello», Credo (p. baritono), Verdi. — *Cerva*: «Matrimonio segreto», Sinfonia per banda, Cimarosa. — *Banca d'Italia*: «Trovatore», Aria, Miserere e Duetto (soprano tenore e coro), Verdi. — *Municipio*: «Norma», «Ite sul colle» (banda coro e basso), Bellini; «Madama Butterfly», romanza p. soprano, Puccini; «Carmen», Toreador, per baritono e coro, Bizet. — *Corte dell'Albero*: «Faust», Coro dei soldati, Gounod. — *S. Tomà*: Fantasia «Lohengrin», per banda, Wagner. — *Ca' Foscari*: «Tranquillo è il mar... (coro), Cagnoni. — *S. Samuele*: «Gioconda», «Cielo e mar...» (tenore), Ponchielli. — *Prefettura*: Intermezzo «Cavalleria rusticana», per banda, Mascagni. — *Accademia*: «Serenata alle belle», Malipiero; «Nabucco», Sinfonia p. banda, Verdi. — *Grand Hotel*: «Forza del destino» (Vestizione), p. banda e coro, soprano e basso, Verdi. — *Giardinetto*, «Ernani», Bivacco, coro, Verdi; Marcia nell'op. «Tannhauser», per banda, Wagner.

Maestro-direttore della banda «Monteverde» Luigi Termini. Al pianoforte siederà il maestro Frelich Lorenzo. Direttore dei cori Pietro de Petris. Soprano Anna Zannini-Sambo. Tenore Battaini Angelo. Baritono Ruffato Sebastiano. Basso Giuseppe Pacchiani.

Fuori programma

L'altra sera alle dieci al cinema San Marco, affollato di spettatori in ammirazione delle cacce polari e dei contorsionismi di Fridolini vi è stato un intermezzo fuori programma. Il curioso è che l'antefatto sia avvenuto nelle condizioni più sfavorevoli e cioè in piena luce.

Sulle sedie dei secondi posti, quelli più vicini allo schermo, stava seduta una ragazza accompagnata da un giovanotto, non si sa se fidanzato o tutore, oppure l'uno e l'altro a piacere. Immediatamente dietro alla ragazza sedeva un altro giovane, solo. Ora costui fece passeggiare le mani, così almeno sembra, in territorio non suo. La ragazza bisbigliò in un orecchio al fidanzato della molestia che le venia dietro le spalle. L'amico scattò, si voltò, sfilò delle ingiurie d'occasione e poi sollevò e lasciò cadere il pugno sull'autore dell'attentato. L'altro rispose, e ben presto si accese una furiosa zuffa tra i due, divisi dalla spalliera delle sedie. A un dato punto la ragazza, vedendo che la cosa pareva volgere al tragico, diede due alte strida e cascò svenuta sulle braccia di un signore vicino.

Naturalmente il baccano nell'ambiente fu grande, tanto più che molti degli spettatori non erano riusciti a individuar bene di che si trattasse. Ma il direttore d'orchestra ebbe allora un'idea geniale: fece attaccare all'unisono le note squillanti della marcia reale. La quale ebbe anche questa volta una funzione sedativa sul pubblico. Intervenute le regie guardie, i boxeurs furono divisi, e il reo allontanato dalla sala.

Uno squillo di campanello, e nel buio discreto si riaffacciarono sullo schermo le caccie polari.

Invece del portafogli una borsetta.. di tela

Mentre il zurighese sig. Alberto Stahel di 30 anni alloggiato all'albergo «Cavalletto», qui a Venezia in viaggio di diporto, stava facendo iermattina degli acquisti nella rosticceria al Ponte della Panada, è stato borseggiato del portafogli contenente 1400 lire italiane e 140 franchi svizzeri. Il danneggiato, che teneva il portafoglio nella tasca posteriore dei pantaloni, sul momento non si accorse di niente, ma il curioso è che non avvertì nemmeno il tiro supplementare che gli aveva giocato il borseggiatore, il quale al posto del portafoglio gl'infilò nella tasca una ruvida borsetta di tela, piegata in due.

Un anello in bacino

Ieri alle 15.30 presso i gradini della Riva degli Schiavoni di fronte all'Hotel des Londres, vi era un folto di gente intenta a osservare una pesca straordinaria. Giacchè si trattava di far ritornare dalle profondità lagunari alla luce del sole un anello prezioso, lasciato cadere inavvertitamente e sparito in un attimo sotto l'acqua verde. Diciamo che doveva trattarsi di un anello prezioso, data la febbrile ansietà con cui chi l'aveva smarrito se n'era posto alla ricerca, prezioso o per il valore intrinseco, o perchè ad esso era legato cari ricordi.

Prima si pensò di dragare con una cassetta di latta il fondale intorno al punto dov'era piombato l'anello. Visto che non veniva a galla che fango, si ricorse all'opera di un palombaro. Egli discese e scandagliò il fondo, ma senza rinvenir nulla, anche perchè le operazioni precedenti di dragaggio avevano sconvolto la fanghiglia, intorbidando tutta l'acqua. Ad acqua riposata si ripeteranno le operazioni: è sperabile con successo migliore.

Un'assemblea di ex combattenti disoccupati

L'altra sera alle 21 nella sala del Palazzo Faccanon si tenne un'assemblea di combattenti disoccupati per discutere le modalità onde ottenere da enti pubblici e privati che chi ha combattuto per quattro anni, non abbia ancora a dibattersi e lottare per vivere.

All'assemblea parteciparono parecchi ex combattenti disoccupati e mutilati di guerra.

Esposero le ragioni dei combattenti l'ex tenente Bonino, il segretario provinciale dei fasci Stefano Sciaccaluga e l'avv. Raffaello Levi.

Dopo animata discussione, alla quale prendono parte alcuni ex combattenti, viene dato tempo a tutti i partecipanti alla assemblea di informarsi dove vi siano posti vacanti o occupati da donne, senza alcun diritto, che possono essere occupati da ex combattenti che abbiano i requisiti necessari per sostituirle.

Viene quindi riconfermato il comitato di azione nelle persone del ten. Gisi, Guerrieri, Vio e Secchieri.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.20 a 1.10 — Pesche da 1.25 a 8.00 — Pere da 0.70 a 2.60 — Uva da 1.00 a 3.00 — Patate da 0.60 a 0.80 — Spinacci da 1.20 a 2.00 — Fagioli da 1.50 a 2.50 — Fagiolini da 1.25 a 4.50 — Pomodoro da 0.45 a 0.70 — Fichi da 0.02 a 0.22 cadauno — Melanzane da 0.10 a 0.15 cad. — Sedano da 0.08 a 0.16 cad — Cavolo cappuccio da 0.50 a 0.80 cad. — Cavolfiore da 1.15 a 2.00 cad. — Limoni da 0.10 a 0.12 cad. — Prezzemolo da 0.12 a 0.15 al mazzo — Radicchio da 2.50 a 6.00 al corbino.

R. Scuola tecnica femminile

Gli esami della sessione autunnale avran principio il giorno 2 ottobre (lunedì) con la prova di calligrafia alle ore otto per la licenza, alle ore otto e mezzo per le altre classi.

Le giovinette che intendono frequentare la scuola tecnica, a norma delle recenti disposizioni ministeriali, non possono iscriversi che alla R. Scuola Tecnica Femminile (Campo SS. Giovanni e Paolo). Le alunne che abitano lontano dalla scuola potranno rimanere nell'istituto sotto la sorveglianza di un'insegnante, durante l'intervallo fra il periodo di lezioni del mattino e quello pomeridiano (dalle 12 alle 14.30).

La direzione avverte che le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 17: i giorni festivi dalle 9 alle 11 sino a tutto il 16 ottobre.

Le domande tardive non saranno accolte.

Per le feste di San Zanipolo

La cerimonia di oggi in campo Ss. Giovanni e Paolo anzichè alle 9.30 avrà luogo alle 10.15, come già pubblicammo ieri, e questo serva di avviso per tutte le Associazioni già invitate.

Cronache funebri

Francesco Chiurlotto

L'altra sera si è spento, dopo rapida malattia, il notaio dott. Francesco Chiurlotto. Aveva 77 anni, ed era uno dei notai più anziani della nostra città, stimatissimo per l'integrità del carattere e per la straordinaria attività professionale. La sua morte ha lasciato impressione dolorosa in quanti ebbero campo di apprezzarne le doti d'ingegno e di modestia.

Alla vedova, ai figli, ai congiunti condoglianze vivissime.

XIII.a Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 1165.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha acquistato il quadro ad olio «Nelle tenebre, Chioggia» di Leonardo Bazzaro e «Vanità», quadro ad olio di Alfredo Protti.

L'orario d'oggi della Mostra

Oggi, in causa dello spettacolo della Regata che farà sospendere il servizio pomeridiano dei vaporetti, l'Esposizione si chiuderà a mezzogiorno. Rimarrà però aperto per tutta la giornata l'apposito ufficio per la timbratura dei biglietti ferroviari.

Nel caso che il cattivo tempo non permetta lo svolgersi della Regata, la Mostra conserverà il suo orario consueto.

L'arrivo di S. A. R. il Principe di Udine

Stanotte, proveniente da Torino, col treno che doveva arrivare a mezzanotte, e che ha avuto invece un ritardo di 130 minuti, è arrivato in forma privata S. A. R. il Principe di Udine, che viene ad assistere alla Regata Storica.

Lo attendeva alla Stazione il Prefetto cav. di gr. croce d'Adamo.

Il Principe si è recato ad alloggiare nell'appartamento reale in Procuratia di S. Marco.

Oggi alle 12 Sua Altezza prenderà parte ad una colazione intima, offerta in suo onore dal Prefetto. Vi parteciperanno anche il ministro delle Terre Liberate, il Sindaco, il Presidente del Consiglio Provinciale, il conte Revedin, presidente del Comitato per la Regata, il Presidente del Magistrato alle Acque cav. di gr. cr. Raimondo Ravà, e pochi altri. Il Principe si tratterrà a Venezia fino a martedì.

Il senatore Pavia a Venezia

Ieri è giunto a Venezia il senatore on. Pavia per partecipare tra i delegati italiani al convegno preparatorio della IX.a conferenza commerciale interparlamentare che si terrà, com'è noto, nei giorni tre e quattro in Palazzo Ducale.

Il sen. Pavia ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

Ieri sera egli si è recato a far visita al Prefetto cav. di gr. Croce Agostino d'Adamo.

L'arrivo del Ministro Luciani

Stamane arriverà da Roma S. E. il ministro per le Terre Liberate on. Luciani. S. E. alloggerà all'Hotel Danieli.

Cronaca rosa

Ieri la gentile signorina Tina Navach ha giurato fede di sposa al dott. Gennaro Pera, capitano medico nella R. Marina, figlio dell'ing. comm. Enrico Pera di Roma. Testimoni per la sposa il dottor Egidio Soldà, per lo sposo il fratello ing. Alberto Pera.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civile l'amico di famiglia assessore cav. Giov. Vianello che regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Taccuino del Pubblico

Diario

1 DOMENICA: B. V. del Rosario.
2 LUNEDI': Ss. Angeli Custodi.
SOLE: leva 6.11, tramonta 17.47.
LUNA: leva 16.14, tramonta 2.39.
Maree al Bacino S. Marco: basse 2.20 e 15.15; alte 9.25 e 20.51.

Ieri 30, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 16.0, minima 13.8.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era 54.5.

Il 29, cielo piovoso su tutta la Regione.

Oggi 1. ottobre cielo prevalentemente nuvoloso, probabilità di rischiaramenti temporanei.

Dei fiumi sono in magra: Livenza, Bacchiglione, Frassine, Gorzone, Po. Sono in debole morbida: Adige, Piave, Tagliamento, Isonzo.

Il sostegno di Limena resterà aperto fino a mercoledì 4 ottobre, quindi sarà chiuso per lavori di riparazione al sostegno incile canale di Battaglia.

Eccetto le restrizioni per le conche di Brondolo già pubblicate e la sospensione del Naviglio Interno di Padova, negli altri corsi d'acqua la navigazione è normale.

Il mare è leggermente mosso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco:

1. Carlini, «Sulle Rive dell'Arno», marcia — 2. Cimarosa, «Il Matrimonio segreto», sinfonia — 3. Verdi, «Trovatore», atto 4.o, parte II. — 4. Beethoven: a) Adagio cantabile dalla Sonata Patetica; b) Allegretto scherzando della 8.a sinfonia — 5. Boito, «Mefistofele», atto 4.o — 6. Massenet, «Le Cid», Moresque.

Riunioni

Associazione «Camicie grigie». — La Sezione Veneta prega tutti quei congedati che hanno fatto parte delle forze combattenti della R. Marina sul fronte terrestre (Difesa di Monfalcone, Reggimento Marina, Raggruppamento Marina, reparti e militari singoli del R. Esercito ad essi aggregati) di volere intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 2 ottobre alle ore 21 nella Sede Sportiva della Compagnia della Vela (Giardinetto Reale), gentilmente concessa.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria del notaio dott. Francesco Chiurlotto: da Emiliano Bassani L. 50; dal dott. Oscar Goich L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; Ditta E. Toffoletti L. 25 id.; dr. Molinari e famiglia lire 50 all'Istituto Infanzia Abbandonata; Coniugi Krasnick L. 20 id.; dr. Gino Ivanvich L. 20 ai Rachitici; avv. Antonio Ivancich L. 10 ai Cronici G. B. Giustinian; cav. uff. Augusto Millosevich L. 20 ai Rachitici; Famiglia Enrico Venuti L. 20 alla nave-asilo «Scilla».

Musica a San Zanipolo

La Banda «Monteverde» eseguirà stasera in Campo San Zanipolo, dalle 20.30 alle 22.30 il seguente programma:

1. Marcia «Milano» Ponchielli — 2. Mazurka — 3. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 4. Gran Fantasia «Lohengrin» Wagner — 5. Centone di opere italiane, Musso — 6. Marcia finale.

CRONACA VARIA

L'archivio di Severina

Un malandrino, profittando dell'assenza della padrona sig.ra Severina Prandi di 25 anni, dalla porta aperta penetrò nell'andito di casa sua a Santa Maria Formosa 6319, rubando da un sottoscala una cassetta piena di libri, corrispondenza varia e carte di famiglia.

Tra coniugi

La signora Elisa Molandi dimorante a San Marco 1651 si è recata ieri l'altro a quel commissariato di sestiere a querelarsi contro il marito, il cameriere Angelo Da Ross di 36 anni, per minaccie, maltrattamenti e busse. A suffragar la querela la donna ha prodotto un regolare certificato medico che attesta che sul suo corpo c'erano lividure di busse guaribili in 10 giorni. La Molandi ha in suo favore anche la testimonianza della domestica. Perciò il Da Ross è stato arrestato.

Calze, calzette e cravatte

Il signor Giuseppe Bassan fu Angelo di anni 45 abitante a Cannaregio 4839 ha in Calle Priuli al numero 4180 una piccola bottega di mercerie. Ora il negozio ha avuto l'onore di ricevere una visita dagli assidui lavoratori del grimaldello. Introdottisi con chiavi false, i ladri pensarono bene di rifornire tutte le loro famiglie di calze e calzetti asportando 10 dozzine di calze da donna, 15 dozzine e mezza di calzetti da uomo e 8 dozzine di cravatte per un valore complessivo di 1050 lire.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Cannaregio che ha iniziato le solite indagini.

Il prezzo della carne negli spacci comunali

Da domenica 1.o ottobre il prezzo della carne di vitello e di castrato in vendita al dettaglio presso gli Spacci Comunali di Rialto, S. Luca e Via Garibaldi, viene ribassato come segue:

Vitello: anteriore con osso da L. 9 a 8.50; anteriore senza osso da 12.50 a 12; posteriore con osso da 10 a 9.50; posteriore senza osso da 14 a 13.50.

Castrato: anteriore con osso da L. 6.50 a 6.00; posteriore con osso da 7.00 a 6.50; posteriore senza osso da 9.50 a 9.00.

Oggi dopo lunga malattia è spirata

AMALIA MARMAI SALA in MARZOLLO

Il marito Carlo, i figli Bice in Laurenti, Vito, Maria, Guido, Giorgio, il genero Dott. Bruto Laurenti, la nipote Rina ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Il giorno e l'ora dei funerali verranno comunicati con altra partecipazione.

Venezia, 30 Settembre 1922.

Il Ministro delle Terre Liberate a Venezia

Per la tutela e pel decoro delle popolazioni colpite dalla guerra

Una lettera aperta al Senatore Luigi Albertini

Oggi S. E. l'on. Luciani, per la prima volta da quando fu assunto alla grave responsabilità di Ministro delle Terre Liberate, sarà ospite di Venezia e riceverà le rappresentanze della Regione e quanti, interessati, credano di dovergli sottoporre problemi inerenti alle ricostruzioni delle province martoriate dalla guerra.

Noi abbiamo avuto, giorni addietro, l'onore di una intervista col Ministro sui suoi proponimenti; e la commentammo con la sincerità che non ci verrà mai meno verso nessuno, amici o nemici, osservando che egli ci era sembrato troppo ottimista così in merito a quanto è stato fatto finora dal Governo quanto in merito ai programmi pel dimani. Quella intervista veniva poco dopo la sciagurata frase pronunciata dal senatore Albertini a Palazzo Madama, frase intesa ad accreditare l'ingiusto ed offensivo sospetto che le Tre Venezie ingoino i milioni dei contribuenti insaziabilmente e camorristicamente; frase che fu da noi prima che da ogni altro ribattuta, onde in breve tutta la Regione insorse nella unanime protesta. Poichè la protesta non condusse alla riparazione che pareva doverosa, e poichè noi non vogliamo che qualchecosa della eventuale impressione sfavorevole ai Veneti suscitata nei circoli politici romani dal discorso Albertini, possa oggi render diffidente il Ministro, pubblichiamo con deliberato ritardo la lettera aperta che segue, diretta appunto al senatore Albertini; che ci era stata comunicata in tempo per veder la luce sulle nostre colonne prima che su quelle di ogni altro periodico. Con deliberato ritardo diciamo, perchè vogliamo appunto che la pubblicazione coincida con la visita a Venezia del Ministro Luciani. Al quale porgiamo il nostro saluto e l'augurio che egli sappia intendere, dietro le richieste dei Veneti, il sentimento patrio che le anima.

Ecco ora la lettera:

« *Onorevole Senatore,*

« Nel suo discorso del quindici agosto uscente, al Senato, tra le molte alte e savie considerazioni sui problemi finanziari che affaticano il Paese, Ella deplorò l'incognita delle spese per le terre liberate, affermando che la previsione è di gran lunga superiore al danno subito e proclamando, in nome dell'equità, la necessità di difendere il contribuente italiano.

« Contro tali parole di significazione chiara e di grave immeritata offesa alla Regione Veneta, io protestai in nome dei danneggiati di guerra ed Ella, in verità, mi rispose subito affermando che in un così delicato problema economico morale non si sarebbe lasciato ispirare che da principii di equità e soggiungendo che la direzione del *Corriere* si riservava di tornare sull'argomento. Un redattore del giornale venne più tardi da me, vide e sentì molte cose, ma nessuno si fece più vivo; dopo oltre un mese noi attendiamo ancora quella che, secondo le Sue ripetute affermazioni, avrebbe dovuto essere la risposta dell'equità.

« Ma, poichè Ella persiste nel silenzio dopo aver lanciate le gravi parole è doveroso da parte mia rompere gli indugi e riaprire il dibattito.

« Molti italiani hanno detto che bisognerebbe inginocchiarsi davanti ai Veneti i quali, posti sulle porte d'Italia, hanno sempre subito l'impeto di ogni bufera, soffrendo e riedificando in patriottico silenzio; altri hanno preferito, non si sa per quali ragioni, osteggiare sistematicamente ogni iniziativa che potesse risanarci. Troppo buoni i primi, troppo severi e forse ingiusti, i secondi.

« Lei e il Suo giornale furono preferibilmente fra costoro, sostenuti da quello che fu giustamente definito il vero e proprio *animus adversus*: il *bubbone veneto* del Senatore Einaudi, la campagna per la soppressione del Ministero delle Terre Liberate e l'accusa contenuta nel suo discorso, ne furono dolorosa prova.

« Io amo credere che le parole da Lei pronunciate davanti l'Alto Consesso non siano il frutto di meditate indagini e si sostengono al difetto di cognizione diretta delle cose, ma ritengo d'altra parte che un uomo della Sua tempra non abbia paura di affrontare l'argomento: occorre perciò portarlo all'esame dei fatti dai quali soltanto si possono trarre le oneste conclusioni raggiungendo quella equità che preoccupa tanto i suoi pensieri, ma, mi creda, assai di più quelli dei Veneti.

« La legge sul risarcimento, studiata con patriottica cura da uomini che hanno sempre anteposto l'interesse dello Stato alla difesa di una Regione, fu decisa in un momento nel quale l'Italia vide la immensità della nostra piaga e palpitò con noi per la grande sventura. Essa fu tale che nell'ora della vittoria, davanti gli occhi dei buoni, offuscò perfino la letizia. Si tratta in sostanza, più che di un atto di solidarietà, di un debito sacro: noi avevamo anticipato a tutta la famiglia e tutta la famiglia doveva rispondere a noi almeno i danni risarcibili. Allora fummo i buoni, i valorosi, i benemeriti Veneti; dopo, quando si cominciò ad applicare la legge e col decorso del tempo, se ne avvertì l'inevitabile peso, diventammo i Veneti noiosi, molesti e mai contenti; è purtroppo facile dimenticare i dolori degli altri!

« E abbiamo subìto così, oltre i rischi, anche le umiliazioni del creditore il quale, specie se il debito è grosso, diventa antipatico e, se insiste ogni poco per essere pagato, apparisce perfino disonesto!

« Che cosa significa infatti, Onorevole Senatore, la sua allusione alla sproporzione tra il danno subito e quello previsto per il pagamento, se non generica accusa di disonestà?

« Orbene: io non nego che alcuni danneggiati abbiano esagerato e che taluno abbia anche falsato il danno o ne abbia tratto ingiusto profitto: in ogni Regione e in ogni classe vi sono e vi saranno sempre i disonesti. Ma se l'errare è umano, l'elevare la colpa di pochi a regola e a offesa di una intera Regione che merita se non altro il rispetto, è supremamente ingiusto. Ecco come si creò nei nostri riguardi un'atmosfera di diffidenza e di malevolenza che si addensò negli uffici, penetrò nei consessi legislativi, sorprese la buona fede di molti, e rese possibile una tra le maggiori mistificazioni che si ricordino.

« Lo Stato, cui non sono perdonabili gli errori degli individui dei quali egli deve essere all'incontro il sereno regolatore, la subì e commise a nostro danno un duplice ordine di peccati; confuse l'entità del debito col dovere di pagarlo e dimenticò la legge correndo ai ripari.

« Sottoposta a mutilazioni, a deformazioni, e a remore che le tolsero il carattere di sollecita forza riparatrice, vuotata del termine di pagamento che fu rimesso alla discrezione del Tesoro, intersecata da un cumulo di Decreti contradditori, la legge apparve ben presto un labirinto nel quale si perdono gli stessi studiosi e si smarrisce il pagamento del danno. Meno poche eccezioni di funzionari buoni, conoscitori del nostro passato, e perciò in grado di valutare il triste presente e la entità della rifusione, furono inviati qui degli « esperti » preordinati alla falcidia inesorabile e fu in tal modo che si mise in evidenza la sproporzione fra le denuncia e il concordato, dimenticando che ciò avveniva, non per colpa del denunciante, ma perchè si era violata la « legge » sostituendovi l'« istruzione ».

« Alla nostra piaga tuttavia aperta e sanguinante, ai dolori profondi e alle difficoltà che turbarono le nostre anime, si volle applicare la medicina del protocollo, della norma di Ufficio e del documento, e davanti le giuste sollecitazioni dei danneggiati, si chiusero spesso le porte che si aprono perfino ai postulanti. Si aprirono all'incontro, e presto, quelle degli esattori.

« Lo Stato, sorpassando sulla sua qualità di debitore di ben maggiori importi i quali ci davano diritto almeno ad una parziale compensazione, fu inesorabile nella riscossione dei tributi e giunse persino a pretendere da noi, ancora intenti alla faticosa ricostruzione, il pagamento della imposta complementare sul redditto dimenticando che egli stesso ci è debitore di quasi tutto il capitale!

« Dopo quattro anni gli « esperti » stanno ancora « studiando » quale criterio si debba adottare per il risarcimento dei danni ai terreni.

« E, per paura di errare, si giunse tanto in basso nella scala degli errori fino ad escludere dalla rifusione i danni più pietosi. Ella ricorda certamente in quali condizioni furono lasciati i territori sgombrati dalle truppe e liberati dal nemico: nella distruzione e nella povertà di ogni cosa non trovammo che una ricchezza, quella dei proiettili, nascosti e disseminati dovunque! E le vittime inconscie dell'insidia furono purtroppe numerose: in un solo Distretto del Piave, nel decorso di due mesi, io ne contai ben trentasei e poi la pietà mi fece dimenticare il numero.

« Prevalentemente donne e bambini che tornati alla loro terra dopo privazioni e stenti inenarrabili perirono o si straziarono le carni o si mutilarono. Orbene: se non in tutti i casi, in numerosissimi che io posso documentare, dopo anni di sospiri, di fatiche e di atteggi lo Stato risponde negando la pensione per risarcimento e motiva: « che all'accidente fu estraneo il fatto di guerra violento diretto ed immediato »!

« Questo non è che uno dei tanti episodi dei quali non mi è qui possibile nemmanco una rapida rassegna. Non ha fatto dunque nulla di buono lo Stato? In verità dallo Stato non abbiamo avuto che due cose buone: l'impulso alla ricostruzione dei fabbricati con l'aggiunta della iscrizione ipotecaria per la differenza tra la vetustà ed il ripristino e la creazione dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie, bene organizzato, sollecito e sbrigativo.

« Ma, quanto si è speso per le poche cose buone e specialmente per il primo titolo?

« Occorre a tale riguardo dissipare alcuni equivoci e sfatare false credenze sulla base delle quali si ricama a nostro danno.

« I consuntivi delle somme spese, comunicati alla Camera e al Senato, hanno fatto impressione, ma, si è mai ponderato quanta parte di esse andò alle spese generali, a quelle dell'amministrazione civile delle nuove provincie, al ritiro e cambio della moneta austro-ungarica e alla ricostruzione degli immobili pubblici, per limitarsi alle maggiori? Si sa quanta parte di esse fu dispersa attraverso le vie dell'errore e dello sperpero? Si sa, in conclusione, che solo una piccola parte arrivò fino alle tasche del danneggiato sotto forma di anticipo e che oltre un milione di Italiani ancora soffrono, attendono e sperano? Qui sta il punto capitale della questione e occorre che esso sia ben noto a tutti per la chiarezza e la onestà delle deduzioni. Meno pochissimi casi il danneggiato di guerra attende ancora la riparazione della sua economia individuale e la vuole fermamente, la conseguirà ad ogni costo perchè risponde ad un credito legittimo, perchè è ragione del suo risorgere, perchè è sostanza della sua vita. Egli ha in buona parte ricostruito assumendo i mezzi alle gravose condizioni del credito comune perchè ha creduto alla legge e allo Stato galantuomo e pagatore dei debiti, ma il tarlo dell'interesse rode ormai la sua azienda. Dobbiamo lamentare ancora rovine? Devono essere puniti proprio coloro che ebbero fede nella legge? Alle eccezioni del *quantum* delle riparazioni e dell'imprevisto parmi facile rispondere richiamando il Trattato di Versailles che Ella bene conosce: a quelli che invocano le supreme ragioni finanziarie non si può dare che una risposta: ogni altro pagamento di debiti deve sostare di fronte alla riparazione dei danni che deve considerarsi una spesa della guerra. E le spese della guerra devono essere pagate da tutti. Ciò è giusto ed onesto: all'infuori di ciò parmi difficile che un popolo possa sperare fede, tranquillità e fortuna!

« Mi abbia, Onorevole Senatore, con osservanza, dev.mo

« Oderzo, 25 Settembre 1922.

ANTONIO LEVADA
Presidente del Comitato di azione tra i danneggiati di guerra.

Per i vicentini prigionieri in Siberia

VICENZA, 30

Non appena conosciuta la notizia che moltissimi prigionieri italiani (tra cui parecchi vicentini) si troverebbero ancora vivi in Siberia, il Consiglio direttivo della nostra Sezione Combattenti si è immediatamente riunito, decidendo di dare alle famiglie interessate il massimo appoggio.

E' stato intanto subito spedito il seguente telegramma:

« Ministro Esteri - Roma — Giornali assicurano trovarsi in Siberia meridionale settemila prigionieri italiani. Primo elenco pubblicato porta nomi vicentini. Scopo tranquillare famiglie cui rinasce angosciosa speranza prego comunicare se notizia attendibile e qual punto trovasi pratiche rimpatrio nostri commilitoni. — Pres. Sez. Combattenti Vic.: Canciani. »

Un gentile omaggio del 72. Fanteria

MESTRE, 30

Il colonnello Francavilla, comandante il 72.o fanteria, ora trasferito a Ferrara, ha voluto partendo lasciare l'omaggio suo e dei suoi ufficiali alla nostra città e con pensiero squisitamente delicato si è recato insieme col maggiore Reschia e gli ufficiali del Comando in Cimitero a deporre una corona di ferro in nome del Reggimento sulla tomba del nostro eroico concittadino, il compianto capitano Edmondo Matter, decorato con medaglia d'oro. Lo atto veramente gentile ha vivamente commosso la famiglia che si trovava in Cimitero a ricevere la rappresentanza degli ufficiali ed ha lasciato nella cittadinanza la migliore impressione.

Il Consorzio pel Canale della Vittoria

TREVISO, 30

Stamane alle 9 nella sede, in Piazza dei Signori ebbe luogo l'assemblea del Consorzio del Canale della Vittoria.

Presiedeva l'on. Caccianiga che diede comunicazione della erezione in Ente morale del Consorzio, sulla concessione di derivazione del Piave a Nervesa già deliberata dal Consiglio Superiore delle Acque; sui sussidi statali concessi in 9 milioni circa dal Ministero d'Agricoltura e dei L. L. P. P.; in ordine all'impianto amministrativo e degli uffici tecnici e infine una dettagliata relazione sull'opera svolta a tutt'oggi dall'Ufficio Tecnico. Inoltre diede notizia degli accordi intercorsi col Consorzio Brentella, coll'idroelettrica Veneta e col Consorzio Piavesella ecc.

L'assemblea ha approvato, dopo laboriosa discussione, quanto è stato fatto finora per questa benefica impresa destinata a redimere ed a vivificare tanta parte dell'agro trevisano.

L'inaugurazione del rifugio De Pluri

PIEVE DI CADORE, 30

In questi giorni l'attivo Comitato che curò la ricostruzione del rifugio De Pluri Giuseppe a Cima Tranego, ha alacremente lavorato per dare gli ultimi ritocchi, onde preparare la cerimonia d'inaugurazione. E' doveroso rilevare come agli inviti diramati, tutti abbiano risposto sia assicurando l'intervento, sia promettendo l'invio di fiori e corone. Il locale Circolo smobilitati pubblicò un patriottico manifesto. Anche le associazioni, personalità e conoscenti di fuori provincia, hanno assicurato il loro intervento. Visitato ieri il rifugio, abbiamo potuto constatare com'esso risponda agli scopi alpinistici, data la sua posizione e dato che a tre ore di cammino si può arrivare a scalare le pareti sud dell'Antelao, il ghiacciaio e Vetta Ciandenona, cime sopra i metri 2800 per le quali occorre la guida. Nella facciata del rifugio verrà poi inaugurata una artistica lapide con la seguente dedica: « Reverenza ed amore — vollero sacro questo rifugio — al nome dell'Avvocato Giuseppe de Pluri — che ufficiale degli alpini sul Monte Piana — nei primi giorni della gran guerra, fu tra i primi a combattere e a morire — gloriosamente fedele al suo Cadore e all'Italia. »

L'inaugurazione del rifugio rimane fissata per domenica 1.o ottobre e la riunione per la partenza alla vetta di Cima Tranego avrà luogo in Piazza Tiziano alle ore 7.30.

La direzione della ferrovia delle Dolomiti di Cortina, ha disposto di formare per detta domenica un treno speciale che partendo da Cortina alle ore 5.45 passerà per S. Vito alle 6.20, per Borca alle 6.30, Vodo 6.40, Venes 7, Valle 7.10, Pieve Sottocastello ore 7.25; così da giungere alla riunione in Piazza Tiziano indetta per le ore 8.

Un camion investito dal treno

SPILIMBERGO, 30

Due camions, uno della ditta Springolo e l'altro della Cooperativa caricatori di Treviso, si erano ieri recati a S. Vito al Tagliamento a caricare zucchero a quel zuccherificio. Nel ritorno, verso le 20.30, il secondo camion, non avendo lo chauffeur avvertito l'avvicinarsi del treno, fu investito mentre aveva quasi attraversato il binario. Causa la violenza dell'urto il camion fu rovesciato fuori della scarpata. Lo chauffeur rimase colpito alla schiena da alcune casse e fu liberato dal personale del treno subito fermatosi. Il camion della ditta Springolo proseguì per recare la notizia a S. Giorgio della Richinvelda, ma causa l'oscurità ribaltò nel fosso laterale; lo chauffeur se la cavò con qualche non grave contusione.

Martedì 3 Ottobre, la GAZZETTA di VENEZIA riprenderà la pubblicazione quotidiana dei romanzi di appendice, iniziando la nuova serie con un emozionante ed avvincente romanzo francese di PAUL BERTNAY intitolato:

UN DRAMMA MILITARE

Grandiosi lavori di bonifica inprovincia di Venezia

PADOVA, 30

Stanno per iniziarsi i grandiosi lavori dei Consorzi di Fossa Monselesana e Foresto Generale. Sia perchè il Foresto Generale, coi suoi 11 mila ettari di superficie, trovasi quasi tutto in provincia di Venezia, sia perchè i primi e più importanti lavori, quali l'escavo ed ampliamento del Canale dei Cuori e la costruzione di un potente macchinario della forza di 1000 H.P., verranno eseguiti nella provincia stessa, è opportuno, sia pure in linea generale, apprendere quante difficoltà furono superate e a qualche punto si è giunti colle varie pratiche.

Il progetto è stato compilato dall'ing. comm. Papete per la parte che riguarda il Consorzio Fossa Monselesana e dall'ingegnere comm. conte Bullo per il Foresto Generale, per un importo complessivo presunto di 60 milioni.

Ottenuta, già da tempo, l'approvazione del progetto da parte della competente autorità e superate felicemente le non poche difficoltà per ottenere da parte dello Stato, in così critici momenti di ristrettezze finanziarie, la quota di concorso che fu assegnata nel 59 % della spesa, mentre il 20 % sta a carico delle Provincie e dei Comuni interessati, i proprietari consorziati concorreranno soltanto col rimanente 21 %.

Ad onta del buon volere di tutte le autorità, a cagione dell'importanza e condizioni speciali dei lavori a eseguirsi su terreni per la maggior parte «cuoresi» e quindi cedevolissimi, non poche pratiche si dovettero esperire per ottenere il Decreto di concessione degli stessi e per il loro finanziamento.

Esse pratiche, però, possono dirsi ora pressocchè ultimate, perchè il Presidente del Consorzio, comm. dr. G. Bertolini ha ottenuto che il Decreto di concessione dei lavori sia passato alla firma del ministro; mentre poi si assicurò un primo finanziamento definitivo di 15 milioni che verranno dati dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche e dalla Cassa Depositi e Prestiti, i quali accordarono pure sensibili vantaggi sulle condizioni prima poste.

Si stanno anche definendo le trattative per l'assegnamento alle varie Case della costruzione delle pompe di prosciugamento e dei motori termici ed elettrici, nonchè per la erezione del grandioso fabbricato idrovoro; che sorgerà a Ca' Bianca di Chioggia.

Tutto fa sperare che nella primavera ventura — completati i necessari preparativi — si darà mano ai lavori in modo da condurli avanti con tutta alacrità.

Di pari passo procederà l'escavo ed ampliamento del Canale dei Cuori.

Certo per l'esecuzione completa dell'opera occorreranno più anni, ma, ad opera finita notevolissimi saranno i vantaggi agricoli ed igienici per le vaste zone dei Consorzi compresi nelle due provincie indicate.

Le disastrose condizioni del bilancio comunale di Portogruaro

PORTOGRUARO, 30

In questi giorni la Giunta prov. amministrativa ha rinviato al Comune il bilancio preventivo 1922 con osservazioni che meritano di essere portate a conoscenza del pubblico per la loro eccezionale gravità. Di fronte a un totale di spese per un milione e 700 mila lire circa, si hanno solo lire 900 mila di entrate per imposte e cespiti vari: la differenza di 750 mila lire dovrebbe essere coperta con prestiti che lo Stato aveva promesso di concedere a condizioni di favore, ma che ora sembra non sia più disposto di accordare.

Ma può il nostro Comune continuare a indebitarsi per tre quarti di milione all'anno? E d'altra parte come e dove trovare i proventi per coprire il deficit?

Le tasse vennero tutte sensibilmente ritoccate, altre nuove ne vennero applicate, forse qualche altra ancora si potrà deliberare, ma il vuoto è troppo grande perchè sia possibile sanare la situazione con semplici palliativi.

La Giunta prov. amm. per raggiungere il pareggio ha operato nel vivo: ha radiato cioè senza riguardi tutte le spese che non avevano carattere di assoluta obbligatorietà. In particolare modo ha insistito nella necessità di ridurre le spese per gli impiegati e salariati che salgono a ben 830 mila lire all'anno, pari al 50 per cento delle spese totali ed all'86 per cento degli introiti comunali. La spesa per il personale avventizio venne totalmente cancellata, ritenendo che essendo diminuito il lavoro straordinario, detto personale possa venire licenziato. Noi non sappiamo fino a qual punto sia possibile seguire i criteri suggeriti dalla G. P. A. senza danneggiare servizi indispensabili; è certo che molte spese si possono e si devono diminuire nell'interesse dei cittadini che già si lagnano per le tasse troppo gravose e non sempre ripartite con criteri di equità.

Frattanto dobbiamo rilevare che l'approvazione del preventivo verrà ad anno finanziario terminato, quando ormai tutte le spese si saranno fatte e le economie non saranno più possibili.

L'isolamento ferroviario di Pordenone

PORDENONE, 30

La nostra città è minacciata di rimanere isolata!

Sarebbe la rovina economica e morale. Pordenone per merito specialmente dei suoi concittadini seppe avere un movimento commerciale industriale magnifico, invidiabile, e subito dopo l'invasione per virtù sempre dei suoi figli in breve riprese la sua vita che ebbe sempre più maggiore impulso ed incremento, tanto dal lato commerciale che edilizio. Non si attese la manna dal... Ministero delle Terre Liberate, la nostra popolazione laboriosa, animata da alto spirito di civismo seppe fare da sè e quindi a proposito di danni di guerra, con maggior diritto grida e protesta pel modo col quale questo problema viene trattato. Migliaia e migliaia di danneggiati, anche piccolissimi, attendono di essere liquidati. Ben venga S. E. Luciani tra noi e si accorgerà della realtà del nostro asserto. All'Intendenza di Udine si fa la colpa di non svolgere quell'attività fattiva, efficace a beneficio di queste popolazioni! Ed a S. E. Luciani ricordiamo che non può disinteressarsi del gravissimo danno che viene minacciata Pordenone.

La nostra città prima dell'invasione si era bene avviata nel risolvere il problema delle comunicazioni con la montagna e con i paesi della bassa, ed ora insormontabili difficoltà si presentano per portare in porto solo il tronco ferroviario Pordenone-Aviano. Per questo lavoro, cittadini già anteciparono somme rilevanti in attesa dell'intervento governativo che si fa ancora... attendere ed intanto Pordenone corre pericolo di rimanese isolata!

Il Ministero delle Terre Liberate deve pure interessarsi del grave problema e contribuire nel risolverlo perchè, ripetiamo, prima dell'invasione bene erano avviate le pratiche relative, quindi in causa di questa tutto precipitò.

Dell'argomento avremo modo di intrattenerci ancora, trattasi di vita o morte della vita commerciale Pordenonese, e per ciò esso merita d'essere preso seriamente a cuore.

Avvelenata dai funghi a Mestre

MESTRE, 30

Maria Cecchetto raccolse nel suo orto alcuni funghi, nati non si sa come e, cucinatili, li mangiò.

Poco dopo avvertì sintomi di avvelenamento. Dopo tre ore di sofferenze la povera Cecchetto è morta.

L'Accademia degli Agiati di Rovereto e le sue bisecolari vicende

(D.) L'Accademia degli Agiati di Rovereto entrata nel 172. anno (la sua fondazione data da Maria Teresa) ha pubblicato il Vol. V., Serie IV. dei suoi *Atti*, il primo, che esca dopo la guerra. Son ben note le sue vicende; la bi-secolare istituzione, che si gloriò di avere a soci Bianca Laura Saibante, Clementino Vannetti ed Antonio Rosmini vide i suoi archivi sequestrati, poi la città sgombrata, i suoi locali invasi dagli austriaci inferociti che vi lasciarono le loro nefaste memorie. Al ritorno, quando sulla città sventolava il tricolore, che cosa trovò il segretario accademico dott. Zandonati? Nell'archivio in mezzo alla polvere carte disperse, poveri residui dei documenti, che avevano servito a formare i letti delle soldatesche e forse a qualche cos'altro, i quadri o scomparsi o tagliati e sbocconcellati, i busti scomparsi, un lavoro da lanzichenecchi era stato fatto su quel la povera accademia, che si meritava meno che mai il suo nome.

Eppure quante volte l'Italia fu saccheggiata, rovinata, tanto che pareva non dovesse nemmeno crescervi l'erba (sono parole di Attila) e poi risorse. E così risorse la nostra Accademia e tenne una assemblea per la prima volta il 2 febbraio 1920. Ebbe sussidi di L. 2000 annue dallo Stato, di L. 1000 dalla Provincia, di L. 10.000 dal Ministro delle Terre Liberate, perchè il suo patrimonio investito in rendita ungherese oggidì è senza valore.

Il volume pubblicato conta duecento sessantuna pagine e senza passar in rivista tutto quel che contiene diremo che vi è l'esposizione dello stato della città in tempo di guerra, lavoro del socio Gustavo Chiesa, dai tempi fortunosi del secolo XV alla guerra attuale, al principio della quale v'era il progetto della distruzione completa. Lo gridava il gendarme Cembran: « Di Rovereto non rimarrà pietra ». Poi venne lo sgombero forzato, poi nel giugno 1915 cominciarono i saccheggi e fu licenziato il bar. Malfatti, che tentava opporvisi. Così la città restò in balìa della canaglia soldatesca, la quale spingeva la sua impudenza fino ad entrare ubbriaca nella chiesa di S. Marco e parodiare le processioni e le prediche dal pergamo. Scene, che trovano il parallelo in quanto descrive sì maestrevolmente Massimo d'Azeglio sulla profanazione di San Giovanni dei Fiorentini nel *Nicolò de' Lapi*.

Il co. Girolamo Cappello parla del Museo storico della guerra nel Castello contenente macchine belliche, plastici, carte topografiche, ricordi dei martiri ed anche le armi usate dagli austriaci in barba a tutte le convenzioni, come le mazze ferrate per finire i feriti, i crudeli supplizi cui erano sottoposti i prigionieri ceco-slovacchi ecc.

Parte notevole degli Atti è dedicata all'Alto Adige, come la memoria di E. Gerosa sulle forze idroelettriche della Venezia Tridentina, un'altra di A. Solmi sulle relazioni tra Riva e le fiere di Bolzano, tre pagine in fine illustranti l'opera di Ettore Tolomei, alla cui tenace propaganda si deve il nostro sicuro confine a settentrione. Certo se un Tolomei ci fosse stato anche dalle parti di Trieste avremmo anche a levante un confine meno compassionevole.

E' riprodotto in fotografia quel grosso masso appartenente alla storica frana di Marco, ove furono incise a cura dell'Accademia le parole di Dante:

. . . quella ruina che nel fianco
Di qua da Trento l'Adice percosse

insieme ad una pubblicazione del socio A. Canestrini, che espone le varie opinioni su quel verso e fa altre spiegazioni geologiche e linguistiche. L'inaugurazione avvenne il 3 dicembre 1921.

Così l'Accademia si ripresenta al pubblico non degenere dalle sue illustri tradizioni.

Una donna fulminata dalla corrente elettrica

CLAUZETTO, 30

Nella scorsa notte nella zona Castelnuovo-Travesio-Clauzetto durante un furioso temporale, un fulmine abbattè un palo della condutture di energia elettrica Travesio-Clauzetto, causando la caduta di un filo. Stamane all'alba certa Anna Pillin, maritata Canotti, recandosi in una stalla di sua proprietà, a Paludea, battè inavvertitamente la testa sul filo, rimanendo all'istante fulminata!

La povera Pillin lascia sette figli e il marito a lavorare in Francia.

Un ordine del giorno dei fascisti vicentini

VICENZA, 30

In una adunanza tenuta a Vicenza i segretari dei Fasci vicentini hanno discusso la questione della compatibilità o meno dell'appartenere al partito fascista e alle logge massoniche. In proposito venne votato un ordine del giorno in cui l'assemblea dei segretari non ritiene compatibile l'appartenenza al Partito Nazionale Fascista ai militanti della massoneria. Tale incompatibilità fu affermata con 44 voti, 5 contrari e 2 astenuti.

Estrazione Lotto - 30 Settembre 1922

VENEZIA	10	78	89	87	70
BARI	9	39	85	10	22
FIRENZE	14	7	6	17	5
MILANO	74	86	59	63	37
NAPOLI	71	34	46	14	15
PALERMO	76	48	85	2	63
ROMA	36	49	41	9	77
TORINO	70	71	79	15	14

Quotazioni di Borsa

MILANO, 30 — Rend. 3.50 p. c. 72.75 — Consol. 5 p. c. 81.92 — Banca d'Italia 1358 — Banca Comm. Ital. 874 — Credito Ital. 653 mezzo — Banco Roma 104 — Meridionali 239 — Mediterranee 172 — Costruz. Venete 138 — Rubattino 544 — Lanificio Rossi 2000 — Cot. Cantoni 1001 — Id. Veneziano 115.50 — Cotoniere 65 — Elba 59 — Terni 488 — Meccaniche 101 — Breda 240 — Ansaldo 21.50 — Montecatini 149.25 — Metallurgica 106 — Edison 443.50 — Adriatica El. 113.50 — Vizzola 868 — Marconi 231 — Molini A. I. 430 — Zuccheri 382 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 360 — Distillerie 117 — Beni stabili 328 — Fiat 241 — Isotta 14 — Ilva 14.50 — Libera Triestina 456.

Cambi: Francia 178.75 — Svizzera 439 — Londra 102.80 — America 23.59 — Berlino 1.45 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14.75 — Belgio 168.75 — Praga 72.50.





NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvenimenti orientali

I partiti jugoslavi in crisi

L'atteggiamento sulla questione orientale

BELGRADO, 30

Il Presidente Pasic è arrivato ieri. Si è quindi riunito il Consiglio dei Ministri per discutere la questione orientale e l'atteggiamento che deve assumere la Jugoslavia. L'arrivo del Presidente della Camera dott. Kybar, atteso a Belgrado, fa supporre che in seguito agli avvenimenti nei Balcani, fra giorni sarà convocata la Camera.

All'incerta situazione estera, piena di gravi incognite, si aggiungono nuovi dissidi interni, scoppiati recentemente anche in seno a quello stesso partito costituzionale; il democratico, che insieme ai radicali condivideva la responsabilità del Governo e ne era la base essenziale. Fra Davidovic e Pribicevic è scoppiato un grave dissidio che, lungi dall'appianarsi, si complica sempre più e minaccia di far crollare le basi dell'attuale regime. Il dissidio ebbe ieri una ripercussione anche in una adunanza dei democratici che, presieduta dall'avvovato Krsteli, trascorse molto burrascosa, senza essere infine pervenuta a decisioni di sorta. Re Alessandro, ritornato da Parigi, ha frattanto fatto chiamare a se i membri dell'attuale gabinetto, consultandosi con loro circa la torbida situazione presente e la possibilità d'una via di uscita e riservandosi di convocare quanto prima anche le più spiccate personalità politiche, nonchè i capi dei vari gruppi parlamentari.

Ma anche nel campo dell'opposizione si è in pieno caos. I pacifici e bonari contadini della Croazia, dopo aver per quasi quattro anni seguito le dottrine repubblicane di Radic, si ricordano ora di essere stati sempre, sotto la monarchia di Francesco Giuseppe, dei buoni e fedeli sudditi e, pur perseverando nell'odio contro i serbi, vorrebbero ora che al movimento capeggiato da Radic venisse data un'impronta alquanto monarchica, anzichè quella ortodossa repubblicana. Il partito dei contadini croati è perciò pure in crisi e Radic non sa che pesci pigliare.

Una nota ufficiosa smentisce però le voci corse all'estero di una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Belgrado e che sarebbe diretta contro la Corona.

Una nota verbale della Turchia a Roma

sugli eccessi greci in Tracia

ROMA, 30

La delegazione dell'assemblea nazionale turca a Roma ha presentato stasera al governo italiano una nota verbale per richiamare l'attenzione sulla situazione sempre più sfavorevole della popolazione mussulmana in Tracia e in Macedonia. In essa in sostanza si fa rilevare che, in seguito alla disfatta delle armate elleniche in Asia Minore, le truppe greche, che nella ritirata si sono abbandonate ad eccessi sulla popolazione civile, sboccando in Tracia, hanno ripreso la loro attività distruttiva. Con l'iniziarsi del movimento insurrezionale e lo sparire di ogni disciplina tra le truppe e di ogni autorità amministrativa, è facile immaginare — afferma la nota — lo stato generale dei territori che formano il teatro di questo movimento e le sorti delle sventurate popolazioni mussulmane abbandonate alle vendette delle soldatesche.

Una delle ragioni per le quali il governo della grande assemblea nazionale desidera occupare prontamente la Tracia era quella di sottrarre le popolazioni mussulmane dalle torture di ogni sorta che esse subiscono dopo l'arrivo dei greci, ma di fronte alla opposizione degli alti commissari a Costantinopoli, non è possibile compiere tale salvataggio e quindi l'imperioso dovere di por termine a tale intollerabile situazione, la cui continuazione può provocare conseguenze generali incalcolabili, impone al comando interalleato.

La delegazione turca perciò protesta contro l'atteggiamento del comando delle forze alleate che, interponendosi tra le due armate combattenti, copre i greci e lascia loro mano libera in Tracia.

I telegrammi scambiati tra la Santa Sede e Mustafà Kemal

ROMA, 30

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra la Santa Sede e Kemal pascià:

«Dal Vaticano 24 settembre - Al generale Kemal pascià - Smirne. — S. S. Pio XI facendo voti per sollecita conclusione giusta pace la prega in nome dell'umanità dare fin d'ora ordini severi eserciti, popolazioni affinchè cessi spargimento sangue. — F.to *Cardinale Gasparri*.»

Kemal ha così risposto:

«Da Smirne 27 settembre - A S. E. il Cardinale Gasparri. — Ho ricevuto telegramma di V. E. e la ringrazio, essendo d'accordo contro ogni spargimento di sangue. Posso assicurarla nè l'esercito, nè la popolazione hanno provocato queste sciagure. Tutte le nostre città e villaggi situati nei territori che l'esercito greco ha dovuto restituire sono stati letteralmente incendiati e le popolazioni subirono ogni sorta di violenze. Questo fanatico metodo di distruzioni e massacri si applica attualmente in Tracia con nuova violenza. Io prego V. E. di risvegliare tale sentimento umanitario in coloro che le attuali circostanze hanno provocato.»

«Dal Vaticano 28 settembre - A S. E. il Comandante Mustafà Kemal pascià - Smirne. — Il Santo Padre ringrazia V. E. del telegramma spedito il 21 corr. e lo prega vivamente di rendere possibile il soggiorno dei cristiani a Smirne confidati alle cure di Monsignor Vallega, Arcivescovo rappresentante la Santa Sede. — F.to *Cardinale Gasparri*».

L'adesione del governo belga al piano per la ricostruzione dell'Austria

BRUXELLES, 30

Si annuncia che il governo belga ha preso la decisione di intervenire alla costituzione del capitale destinato a restaurare l'Austria.

(Come è noto, tale restaurazione avverrà in conformità del piano concretato a Ginevra dalla Lega delle Nazioni il quale prevede, oltre a varie misure di carattere eccezionale quali la diminuzione di spese e l'elevazione delle imposte in modo da raggiungere il pareggio del bilancio austriaco entro due anni, la costituzione di una nuova banca di emissione che emetterebbe nuovi biglietti con copertura aurea del 33 per cento e nel cui consiglio l'Italia avrebbe un rappresentante. Con l'adesione del Belgio a tale piano, sono cinque le potenze che lo hanno accettato: l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, la Ceco Slovacchia e il Belgio. Ora si attende l'adesione della Svizzera che sembra disposta ad assumere essa pure una quota di garanzia per l'attuazione del progetto.

Un disegno di legge dell'on. Paolucci

che priva i disertori del diritto di voto

ROMA, 30

L'on. Raffaele Paolucci ha presentato un disegno di legge diretto a privare del diritto di voto i disertori. Il disegno di legge consta dei quattro articoli seguenti:

Art. 1) I colpevoli di reati militari, ai quali sono state condonate o commutate le pene inflitte o da infliggersi, con regio decreto 2 settembre 1919 N. 1502, sono interdetti dai pubblici uffici.

Art. 2) La interdizione dai pubblici uffici sarà perpetua se per i reati commessi la pena stabilita dal Codice penale per l'esercito è superiore a cinque anni. Negli altri casi sarà temporanea.

Art. 3) La riabilitazione non potrà essere domandata se non dopo dieci anni dal giorno in cui fu commesso il reato e non potrà essere concesso se i colpevoli non abbiano tenuto tale condotta da far presumere il loro ravvedimento.

Art. 4) Il governo del Re darà esecuzione alla presente legge entro due mesi dalla pubblicazione.

Il progetto è accompagnato da una relazione dalla quale si rileva che lo statuto del Regno all'art. 8 non parla di amnistia. Esso dice: Il Re può far grazia e commutare le pene. La remissione totale o parziale delle pene, la commutazione di una pena in un'altra minore; e non l'obblio del reato commesso, come è nel significato giuridico e penale dell'amnistia. La grazia, che è l'induito, viene concessa obbiettivamente a tutti gli autori di delitti determinati nel sovrano provvedimento e ne cancella soltanto per disposizione espressa in tutto o in parte gli effetti delle pene inflitte o da infliggersi; tra le quali è certamente da escludersi la interdizione dai pubblici uffici, non potendo presumersi che la legge abbia voluto rimetterla a colpevoli di delitti così vergognosi come quelli elencati nel R. decreto 2 settembre 1919.

Lo stesso on. Paolucci ha presentato il seguente disegno di legge: Art. 1) Il quattro novembre è giorno di festa nazionale.

La crisi delle Deputazioni Prov. Venete

Una rappresentanza dal Ministro dell'Interno

ROMA, 30

Il Ministro dell'Interno on. Taddei ha ricevuto i Presidenti delle Deputazioni provinciali di Venezia, Treviso, Belluno, Vicenza, Udine ed altri rappresentanti delle provincie di Padova e di Verona i quali, accompagnati dall'on. Luigi Rossi e dall'on. Giuriati, hanno esposto al Ministro le difficilissime condizioni in cui vengono a trovarsi le amministrazioni provinciali le quali, avendo ecceduto il limite della sovrimposta ed essendo perciò sottoposte nella formazione del bilancio al controllo del Ministero dell'Interno, si sono vedute radiare con Regi decreti alcuni notevoli stanziamenti per spese necessarie per il bilancio 1921; stanziamenti i quali sono stati ormai da due anni erogati. Una delle difficoltà più notevoli è quella riguardante la cosidetta terza indennità di caro viveri, che gli impiegati hanno ormai riscosso da tempo. Per mancanza di stanziamenti le amministrazioni si sono trovate in questi ultimi tempi nella necessità di sospendere gli stipendi agli impiegati. Le amministrazioni hanno presentato ricorsi straordinari al Re, ma nel contempo hanno ritenuto opportuno informare minutamente il Governo della situazione. I componenti della commissione hanno richiesto in massima la sanatoria per le spese del 1921 ed hanno domandato che il Governo esamini il bilancio 1922 con criteri di maggiore larghezza.

Tanto l'on. Taddei quanto il comm. Pironti, che in due riprese hanno assistito alla conferenza della commissione, cercheranno di trovare, indipendentemente dal ricorso, una via conciliativa.

Un furioso temporale a Roma

ROMA, 30

Si è rovesciata stasera sulla città una pioggia torrenziale accompagnata da fulmini e da grandine. I vigili si son dovuti recare in paesi e località dove erano avvenuti allagamenti e frane di terreno. Un fulmine ha fatto cadere un palo telegrafico sulla Via Salaria, ma senza conseguenze. Non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia.

Un fulmine è caduto sul Ministero della guerra ed ha provocato un po' di panico, ma nessuna disgrazia alle persone. Danni lievissimi.

Un muro di cinta abbattuto dal vento

TORINO, 30

Nel pomeriggio di oggi si è levato nella città un vento impetuoso, che ha recato qualche danno. In Corso Vigevano veniva abbattuto un muro di cinta lungo circa 40 metri. Due cittadini che transitavano in quel momento presso il muro venivano travolti. Trasportati all'ospedale, uno di essi veniva giudicato in pericolo di vita. L'altro riportò ferite leggere.

Attentato contro il prefetto di Ancona mentre viaggiava per altra sede

ANCONA, 30

Il Prefetto di Ancona, trasferito ad altra sede con recente provvedimento, è partito stamane dalla città. Giunto il treno nei pressi di Falconara, è stato fatto segno a ripetuti colpi di fucile e rivoltella da parte di gruppi di comunisti annidati nelle vicinanze della via ferrata. Per fortuna nessuno nel treno è rimasto colpito. L'attentato diretto contro il prefetto partente ha destato grande impressione. La polizia è sulle tracce dei colpevoli.

Importante scoperta archeologica a Santa Maria Capua Vetere

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 30

In Rione Santo Erasmo, Vico Caserma, mentre si eseguivano scavi per fondamenta, è stato scoperto un sotterraneo con affreschi. La scoperta, secondo il giudizio degli archeologi, avrebbe grande importanza. Da un primo esame eseguito nel sotterraneo si è stabilito: 1.o che la località corrisponde ad una delle cripte già esistenti presso il Campidoglio dell'antica Capua e dove in prosegno di tempo fu fondata la chiesa di Sant'Erasmo. 2.o Il sotterraneo consiste in una grotta affrescata avente direzione da Est ad Ovest, flettentesi ad angolo retto in un altro cunicolo. 3.o Gli affreschi visibili sono per ora due, uno sulla parete occidentale e l'altro sulla parete orientale. Il primo rappresenta una scena del culto mitriaco, l'altro una figura muliebre su un carro tirato da due animali ed avente nella mano sinistra un arco. La volta è affrescata a stelle. Gli affreschi sono ben conservati.

Amministrazioni comunali lombarde sciolte per ragioni politiche

BUSTO ARSIZIO, 30

Da informazioni che ci pervengono da buona fonte siamo in grado di assicurare che saranno prossimamente sciolte le amministrazioni comunali di Legnano e di Gallarate. Le ragioni dello scioglimento sarebbero puramente politiche, riconoscendosi l'impossibilità funzionale delle suddette amministrazioni. Si afferma che la pubblicazione del decreto è imminente. I commissari verrebbero nominati commissari regi e probabilmente sostituiti.

Il Congresso dell'Associazione Elettrotecnica Italiana a Milano

MILANO, 31

Domani a Milano con un Congresso al quale sono già iscritte le più grandi competenze del mondo elettrotecnico italiano, si celebrerà il 25.o anno di fondazione dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

Come è noto i congressi dell'Associazione elettrotecnica si tengono ogni anno in una città diversa: l'anno scorso la sede fu Palermo, l'anno prossimo i congressisti si raduneranno in Sardegna. Il Congresso di Milano discuterà in apposite sedute, che avranno luogo nei giorni successivi al primo ottobre, nella sede dell'Associazione, in Via S. Paolo n. 10, importanti argomenti interessanti la industria elettrotecnica e le industrie ad essa intimamente collegate.

Notevoli memorie tratteranno problemi di idraulica, di capitale importanza, relativi alla costruzione dei bacini montani, altre memorie tratteranno delle centrali idroelettriche e del macchinario idraulico ed elettrico; un terzo gruppo di memorie tratterà delle linee di trasmissione, delle sottostazioni e della loro protezione.

I nomi dei relatori ingegneri professori Belluzzo, Di Pirro, Forti, Rebora, Revessi, Sartori e degli ingegneri Bellincioni, Bacchini, Biagini, Calzoni, Campos, Cusmano, Del Valle, Della Verde, Emanueli, Ganassini, Giandotti Martinez Sarti, Mortara, Norsa, Pfiffner, Prinetti, Sacchetto, Salmoiraghi, Semenza, Usigli, Zorzi, dimostrano l'importanza del congresso stesso durante il quale i soci effettueranno visite ad importanti stabilimenti di Milano, di Sesto di Monza, una visita che riuscirà certamente interessantissima agli impianti della Società Conti nella Valle dell'Ossola ed un'altra visita agli impianti elettrici della Ferrovia del Gottardo.

Al Congresso sono già inscritti 700 soci e sono annunciate le rappresentanze di alcune Associazioni Elettrotecniche estere, e dei Delegati dei principali Ministeri tecnici italiani.

Presenzieranno all'importante Congresso le più note personalità del mondo elettrotecnico italiano, tra le quali: l'on. Drago di Palermo, il senatore Mengarini di Roma, il Presidente del Consiglio Superiore delle Acque, Prof. Lombardi, il Prof. Grassi dell'Associazione dei Lincei, il Prof. Pasqualini di Firenze, l'Ing. Orefici di Brescia l'Ing. Ponti di Torino, il Prof. Bordoni dell'Università di Roma, il Prof. Ulisse Del Buono, Presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, l'on. Francesco Mauro.

Il Congresso verrà inaugurato domenica prossima alle ore 9 con una celebrazione del XXV anniversario dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

Le medaglie del Ministero dell'Istruzione alla Mostra della Venezia Tridentina

BOLZANO, 30

Le quattro grandi medaglie offerte dal Ministero della Istruzione alla Mostra d'Arte della Venezia Tridentina sono state assegnate alle opere: Ritratto di Mr. Bonomelli di Luigi Bonazza (Trento); Ritratto di Signora di Uberto Lanzinger (Bolzano); «Mariella» marmo di Attilio Selva (Cles): ed alla raccolta di stoffe disegnate da Antonio Hofer (Bolzano).

La Commissione aggiudicatrice era composta dal pittore Egger-Lienz, da Michele de Benedetti, presidente della Mostra e dal prof. Gerola capo dell'Ufficio Belle Arti di Trento. Le opere dell'Egger Lienz e quello di Bartolomeo Bezzi erano state poste fuori concorso.

Il Commissario Generale Credaro ha fatto i seguenti acquisti ufficiali:

Bonazza Luigi (Trento) «Paese di Sacco» e «Monsignor Bonomelli» (acquaforte); Bernardi Camillo (Trento) «Roverè della Luna»; Cainelli Carlo (Rovereto) «L'ora dell'Ave Maria» (acquaforte); Covi Cesare (Trento) «Pastorale»; Disertori Benvenuto (Trento) «L'arco di Settimio Severo a Roma» (acquaforte); Fhrenhofer Franz (Bolzano) «Forze naturali» (ceramica); Gabloner Ignaz (Bolzano) «Donna con bambino» (scultura in legno); Moser Carlo (Bolzano) «La nutrice olandese» (xilografia a colori); «Il pavone» (acquaforte); Parsch Rudolf (Bolzano) «Raccolta del fieno prima del temporale»; Pferschy Karl (Bolzano) «Venditori di maiali» «I larici» (acquaforte a colori); Rasmo Camillo (Trento) «Angelina» (acquaforte); Riss Thomas (Merano) «Contadino di Collalbo»; Stolz Alberto (Bolzano) «Al mercato».

L'incontro Cicerin - Nowka

Le relazioni tra Polonia e Russia

VARSAVIA, 30

Il commissario degli affari esteri dei soviety, Cicerin, è giunto a Varsavia proveniente da Berlino diretto a Mosca ed è stato ricevuto dal ministro degli esteri Naiutowicz e dal presidente del consiglio Nowak.

Il colloquio tra Cicerin ed il presidente del consiglio è durato circa mezz'ora e ha avuto per oggetto l'ulteriore sviluppo delle relazioni pacifiche polacco-russe. Tanto Cicerin che Nowak hanno rilevato come sia importante annodare e sviluppare le relazioni economiche tra i due paesi dal punto di vista pacifico. Un breve esame della situazione economica della Polonia e della Russia ha condotto alla convinzione che i due paesi potrebbero rendersi in questo campo dei servizi preziosissimi e che lo sviluppo delle relazioni economiche sarebbe il miglior terreno per realizzare e manifestare tendenze pacifiche e stabili fra i due Stati.

Il presidente Nowak ha richiamato la attenzione di Cicerin sul fatto che lo stato presente di attuazione del trattato di pace, sopratutto per quanto riguarda la restituzione degli oggetti asportati dalla Polonia, rende difficilissimo lo sviluppo di più vasti progetti di collaborazione e che la rimozione di queste difficoltà deve essere considerata come un dovere importante ed urgente.

Cicerin ha rilevato che la questione della restituzione dei beni polacchi è assai complicata, ma ha espresso la speranza che le difficoltà potranno essere appianate.

Circa la situazione politica attuale dell'Europa, Nowak e Cicerin hanno espresso l'opinione che il mantenimento ed il rafforzamento della pace europea interessa in primo grado la Polonia e la Russia.

Il bilancio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 30

L'assemblea della Società delle Nazioni, che continua le sue riunioni, ha approvato il bilancio della Società (segretariato e ufficio internazionale del lavoro) che ammonta a 25 milioni di franchi.

Il senatore Reynald ha ottenuto dall'assemblea che il credito assegnato alla commissione della cooperazione intellettuale, presieduta da Bergson, fosse portato da 50 a 100 mila franchi.

Un disastroso crollo a Caltanisetta

CALTANISSETTA, 30

Ieri sera è crollato il pavimento della sala d'ingresso al Politeama Cortese travolgendo moltissime persone. Sono stati subito organizzati soccorsi dalle autorità accorse sul posto e da volonterosi cittadini.

Fino alle 23 erano stati estratti dalle macerie una ventina di feriti che si trovano attualmente ricoverati all'ospedale.

Le reclute della Venezia Giulia a Modena

MODENA, 30

Circa 700 reclute della Venezia Giulia sono giunte nel pomeriggio, ricevute dalle rappresentanze delle Società patriottiche, del Fascio di combattimento e dalle scuole, dalle autorità civili e militari. Si è formato un imponente corteo che, tra gli applausi della folla, ha percorso il centro della città tutta imbandierata ed ha accompagnato le reclute alle varie caserme.

Il Vescovo di Vicenza dal Papa

ROMA, 30

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza mons. Ferdinando Ridolfi, vescovo di Vicenza.

CHIOGGIA

Bicchierata d'addio. — All'Hotel Italia si radunarono gli impiegati civili e militari per offrire al sig. Angelo Gianasso ricevitore del registro una bicchierata d'addio essendo stato il funzionario trasferito a Varallo Sesia (Novara).

Il sig. Caprifichi Vittorio sostituirà il partente.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 sett.: «Elettrico» ital. da Ancona con merci — «Vareda» ingl. con granaglie — «Esperia» ital. da Alessandria con passeggeri — «Ardito II» ital. da Trieste co nrumento.

Spedizioni del 30 sett.: «Elettrico» ital. per Pola, vuoto — «Ancona» ital. per Pola con merci.

Partenze del 30 sett.: «Venezia» ital. per Trieste — «Elettrico» ital. per Pola — «Ancona» ital. per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Ancona» arrivato il 29 sett.: da Gravosa 1700 asci legname; da Pola collo 1 gru ferro, balle 35 filati cotone, balle 3 cascami lana. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Barion» arr. il 29 sett.: da Bari fusti 52 olio oliva, fusti 34 vuoti, balle 118 mandorle, casse 12 carte da giuoco, casse 62 sapone. Raccom. alla Società Puglia.

I turni per la gente di mare. — Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1400; giovanotti 587; mozzi C. N. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; squatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251.

Riepilogo del 29 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 14, al largo 2, in disarmo 19, totale n. 35. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3360, merci varie tonn. 585, totale tonn. 3945. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 480, merci varie tonn. 190, totale tonn. 670. — Totale carri caricati 211, scaricati 27. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 87, uomini 678. — Stato atmosferico: piovigginoso.

Gli orari dei vaporetti dell'Azienda Comunale

Da oggi primo ottobre l'orario dei vaporetti dell'Azienda comunale subisce qualche modificazione nelle varie linee.

Le partenze da S. Chiara al Lido si effettueranno dalle 7.6 alle 23.6 ogni dodici minuti; dal Lido per S. Chiara dalle 7 alle 23 pure ogni dodici minuti.

Da S. Zaccaria per Lido alle 5.40, 6.10, 6.40, 7, 7.15 e 7.30 e quindi dalle 7.43 alle 23.43 ogni 12 minuti. Dal Lido per S. Zaccaria dalle 7 alle 24 pure ogni 12 minuti.

Il servizio speciale Carbon-Ferrovia avrà luogo al mattino dal Carbon coll'orario seguente: 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20 e dalla Ferrovia alle 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45, 7; alla sera dal Carbon alle 23.50, 24.05, 24.35, 1.5; dalla Ferrovia alle 23.25, 23.50, 24.20, 24.50.

Sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido sarà osservato il seguente orario: Partenze da Venezia dalle 7 alle 23 ad ogni mezz'ora, da Lido dalle 7.30 alle 23.30 pure ogni mezz'ora.

Il servizio notturno Lido, Riva Schiavoni, Giudecca continuerà come ora dalle 1 fino alle 6 del mattino.

Sulle linee S. Nicolò e Quattro Fontane le partenze si effettueranno: dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora; da Quattro Fontane dalle 6.45 alle 21.45 pure ad ogni ora.

Da Riva Schiavoni per S. Nicolò di Lido dalle 6.30 alle 21.30 ad ogni ora, da S. Nicolò dalle 7 alle 22 pure ad ogni ora.

Le partenze per la Marittima si effettueranno da Riva Schiavoni dalle 6 alle 21 ad ogni ora, dalla Marittima per Riva Schiavoni dalle 6.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Il traghetto Zattere Giudecca sarà continuativo dalle 5.40 alle 1, indi ogni mezz'ora.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 16 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.8 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN [illegible], gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima [illegible] Venezia»

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 23 sett.: maschi 8, femmine 6, nati in altri Comuni ma app. a questo 1, totale 15.

MATRIMONI. — Del 23 sett.: Scotti Alessandro impiegato con Tenderini Maria civile, celibi; Volpe Erminio ebanista con Tramontin Giovanna sigaraia, celibi; Collant Giovanni muratore con Duse Augusta sarta, celibi; Voltolina Antonio fuochista con Ponis Emma sarta, celibi; Naccari Eugenio commesso telegr. con De Marchi Rita casal. celibi; Valentini Luigi scaricatore con Tempesta Irma ricam. celibi; Dal Lago Emilio guardafili con Lucevore Antonietta lavandaia, celibi; Righetti Umberto artiere con Vianello Amalia casal. celibi; Scarpa Giovanni carpentiere con Cipolato Teresa casal. celibi; Fontanella Cesare commerciante con Manfren Bianca civile, celibi; Montagner Ermenegildo macellaio con Mander Maria ricam. celibi; Vita Venceslao ispett. Assicurazioni con Gusso Emma casal. celibi; Salmini Flaminio agente privato con Mondaini Olga civile, celibi.

DECESSI. — Del 23 sett.: De Mattia Gatto Elisabetta, di anni 47, ved. r. pension. di Venezia; Poli Lionello Anna, 46, coniug. casal. id.; Sabadini Vittoria, 62, nub. casal. id.; Turra Gio. Batta, 60, con. bracciante id.; Traldi Cesare, 50, con. possid. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvenimenti orientali

I partiti jugoslavi in crisi

L'atteggiamento sulla questione orientale

BELGRADO, 30

Il Presidente Pasic è arrivato ieri. Si è quindi riunito il Consiglio dei Ministri per discutere la questione orientale e l'atteggiamento che deve assumere la Jugoslavia. L'arrivo del Presidente della Camera dott. Kybar, atteso a Belgrado, fa supporre che in seguito agli avvenimenti nei Balcani, fra giorni sarà convocata la Camera.

All'incerta situazione estera, piena di gravi incognite, si aggiungono nuovi dissidi interni, scoppiati recentemente anche in seno a quello stesso partito costituzionale; il democratico, che insieme ai radicali condivideva la responsabilità del Governo e ne era la base essenziale. Fra Davidovic e Pribicevic è scoppiato un grave dissidio che, lungi dall'appianarsi, si complica sempre più e minaccia di far crollare le basi dell'attuale regime. Il dissidio ebbe ieri una ripercussione anche in una adunanza dei democratici che, presieduta dall'avvovato Krsteli, trascorse molto burrascosa, senza essere infine pervenuta a decisioni di sorta. Re Alessandro, ritornato da Parigi, ha frattanto fatto chiamare a se i membri dell'attuale gabinetto, consultandosi con loro circa la torbida situazione presente e la possibilità d'una via di uscita e riservandosi di convocare quanto prima anche le più spiccate personalità politiche, nonchè i capi dei vari gruppi parlamentari.

Ma anche nel campo dell'opposizione si è in pieno caos. I pacifici e bonari contadini della Croazia, dopo aver per quasi quattro anni seguito le dottrine repubblicane di Radic, si ricordano ora di essere stati sempre, sotto la monarchia di Francesco Giuseppe, dei buoni e fedeli sudditi e, pur perseverando nell'odio contro i serbi, vorrebbero ora che al movimento capeggiato da Radic venisse data un'impronta alquanto monarchica, anzichè quella ortodossa repubblicana. Il partito dei contadini croati è perciò pure in crisi e Radic non sa che pesci pigliare.

Una nota ufficiosa smentisce però le voci corse all'estero di una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Belgrado e che sarebbe diretta contro la Corona.

Una nota verbale della Turchia a Roma

sugli eccessi greci in Tracia

ROMA, 30

La delegazione dell'assemblea nazionale turca a Roma ha presentato stasera al governo italiano una nota verbale per richiamare l'attenzione sulla situazione sempre più sfavorevole della popolazione mussulmana in Tracia e in Macedonia. In essa in sostanza si fa rilevare che, in seguito alla disfatta delle armate elleniche in Asia Minore, le truppe greche, che nella ritirata si sono abbandonate ad eccessi sulla popolazione civile, sboccando in Tracia, hanno ripreso la loro attività distruttiva. Con l'iniziarsi del movimento insurrezionale e lo sparire di ogni disciplina tra le truppe e di ogni autorità amministrativa, è facile immaginare — afferma la nota — lo stato generale dei territori che formano il teatro di questo movimento e le sorti delle sventurate popolazioni mussulmane abbandonate alle vendette delle soldatesche.

Una delle ragioni per le quali il governo della grande assemblea nazionale desidera occupare prontamente la Tracia era quella di sottrarre le popolazioni mussulmane dalle torture di ogni sorta che esse subiscono dopo l'arrivo dei greci, ma di fronte alla opposizione degli alti commissari a Costantinopoli, non è possibile compiere tale salvataggio e quindi l'imperioso dovere di por termine a tale intollerabile situazione, la cui continuazione può provocare conseguenze generali incalcolabili, impone al comando interalleato.

La delegazione turca perciò protesta contro l'atteggiamento del comando delle forze alleate che, interponendosi tra le due armate combattenti, copre i greci e lascia loro mano libera in Tracia.

I telegrammi scambiati tra la Santa Sede e Mustafà Kemal

ROMA, 30

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra la Santa Sede e Kemal pascià:

« Dal Vaticano 24 settembre - Al generale Kemal pascià - Smirne. — S. S. Pio XI facendo voti per sollecita conclusione giusta pace la prega in nome dell'umanità dare fin d'ora ordini severi eserciti, popolazioni affinchè cessi spargimento sangue. — F.to *Cardinale Gasparri*. »

Kemal ha così risposto:

« Da Smirne 27 settembre - A S. E. il Cardinale Gasparri. — Ho ricevuto telegramma di V. E. e la ringrazio, essendo d'accordo contro ogni spargimento di sangue. Posso assicurarla nè l'esercito, nè la popolazione hanno provocato queste sciagure. Tutte le nostre città e villaggi situate nei territori che l'esercito greco ha dovuto restituire sono stati letteralmente incendiati e le popolazioni subirono ogni sorta di violenze. Questo fanatico metodo di distruzioni e massacri si applica attualmente in Tracia con nuova violenza. Io prego V. E. di risvegliare tale sentimento umanitario in coloro che le attuali circostanze hanno provocato. »

« Dal Vaticano 28 settembre - A S. E. il Comandante Mustafà Kemal pascià - Smirne. — Il Santo Padre ringrazia V. E. del telegramma spedito il 21 corr. e lo prega vivamente di rendere possibile il soggiorno dei cristiani a Smirne confidati alle cure di Monsignor Vallega, Arcivescovo rappresentante la Santa Sede. — F.to *Cardinale Gasparri* ».

L'adesione del governo belga al piano per la ricostituzione dell'Austria

BRUXELLES, 30

Si annuncia che il governo belga ha preso la decisione di intervenire alla costituzione del capitale destinato a restaurare l'Austria.

(Come è noto, tale restaurazione avverrà in conformità del piano concretato a Ginevra dalla Lega delle Nazioni il quale prevede, oltre a varie misure di carattere eccezionale quali la diminuzione di spese e l'elevazione delle imposte in modo da raggiungere il pareggio del bilancio austriaco entro due anni, la costituzione di una nuova banca di emissione che emetterebbe nuovi biglietti con copertura aurea del 33 per cento e nel cui consiglio l'Italia avrebbe un rappresentante. Con l'adesione del Belgio a tale piano, sono cinque le potenze che lo hanno accettato: l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, la Ceco Slovacchia e il Belgio. Ora si attende l'adesione della Svizzera che sembra disposta ad assumere essa pure una quota di garanzia per l'attuazione del progetto.

Un disegno di legge dell'on. Paolucci

che priva i disertori del diritto di voto

ROMA, 30

L'on. Raffaele Paolucci ha presentato un disegno di legge diretto a privare del diritto di voto i disertori. Il disegno di legge consta dei quattro articoli seguenti:

Art. 1) I colpevoli di reati militari, ai quali sono state condonate o commutate le pene inflitte o da infliggersi, con regio decreto 2 settembre 1919 N. 1502, sono interdetti dai pubblici uffici.

Art. 2) La interdizione dai pubblici uffici sarà perpetua se per i reati commessi la pena stabilita dal Codice penale per l'esercito è superiore a cinque anni. Negli altri casi sarà temporanea.

Art. 3) La riabilitazione non potrà essere domandata se non dopo dieci anni dal giorno in cui fu commesso il reato e non potrà essere concesso se i colpevoli non abbiano tenuto tale condotta da far presumere il loro ravvedimento.

Art. 4) Il governo del Re darà esecuzione alla presente legge entro due mesi dalla pubblicazione.

Il progetto è accompagnato da una relazione dalla quale si rileva che lo statuto del Regno all'art. 8 non parla di amnistia. Esso dice: Il Re può far grazia e commutare le pene. La remissione totale o parziale delle pene, la commutazione di una pena in un'altra minore; e non l'obilo del reato commesso, come è nel significato giuridico e penale dell'amnistia. La grazia, che è l'indulto, viene concessa obbiettivamente a tutti gli autori di delitti determinati nel sovrano provvedimento e ne cancella soltanto per disposizione espressa in tutto o in parte gli effetti delle pene inflitte o da infliggersi; tra le quali è certamente da escludersi la interdizione dai pubblici uffici, non potendo presumersi che la legge abbia voluto rimetterla a colpevoli di delitti così vergognosi come quelli elencati nel R. decreto 2 settembre 1919.

Lo stesso on. Paolucci ha presentato il seguente disegno di legge: Art. 1) Il quattro novembre è giorno di festa nazionale.

La crisi delle Deputazioni Prov. Venete

Una rappresentanza dal Ministro dell'Interno

ROMA, 30

Il Ministro dell'Interno on. Taddei ha ricevuto i Presidenti delle Deputazioni provinciali di Venezia, Treviso, Belluno, Vicenza, Udine ed altri rappresentanti delle provincie di Padova e di Verona i quali, accompagnati dall'on. Luigi Rossi e dall'on. Giuriati, hanno esposto al Ministro le difficilissime condizioni in cui vengono a trovarsi le amministrazioni provinciali le quali, avendo ecceduto il limite della sovrimposta ed essendo perciò sottoposte nella formazione del bilancio al controllo del Ministero dell'Interno, si sono vedute radiare con Regi decreti alcuni notevoli stanziamenti per spese necessarie per il bilancio 1921; stanziamenti i quali sono stati ormai da due anni erogati. Una delle difficoltà più notevoli è quella riguardante la cosidetta terza indennità di caro viveri, che gli impiegati hanno ormai riscosso da tempo. Per mancanza di stanziamenti le amministrazioni si sono trovate in questi ultimi tempi nella necessità di sospendere gli stipendi agli impiegati. Le amministrazioni hanno presentato ricorsi straordinari al Re, ma nel contempo hanno ritenuto opportuno informare minutamente il Governo della situazione. I componenti della commissione hanno richiesto in massima la sanatoria per le spese del 1921 ed hanno domandato che il Governo esamini il bilancio 1922 con criteri di maggiore larghezza.

Tanto l'on. Taddei quanto il comm. Pironti, che in due riprese hanno assistito alla conferenza della commissione, cercheranno di trovare, indipendentemente dal ricorso, una via conciliativa.

Un furioso temporale a Roma

ROMA, 30

Si è rovesciata stasera sulla città una pioggia torrenziale accompagnata da fulmini e da grandine. I vigili si son dovuti recare in paesi e località dove erano avvenuti allagamenti e frane di terreno. Un fulmine ha fatto cadere un palo telegrafico sulla Via Salaria, ma senza conseguenze. Non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia.

Un fulmine è caduto sul Ministero della guerra ed ha provocato un po' di panico, ma nessuna disgrazia alle persone. Danni lievissimi.

Un muro di cinta abbattuto dal vento

TORINO, 30

Nel pomeriggio di oggi si è levato nella città un vento impetuoso, che ha recato qualche danno. In Corso Vigevano veniva abbattuto un muro di cinta lungo circa 40 metri. Due cittadini che transitavano in quel momento presso il muro venivano travolti. Trasportati all'ospedale, uno di essi veniva giudicato in pericolo di vita, L'altro riportò ferite leggere.

Attentato contro il prefetto di Ancona

mentre viaggiava per altra sede

ANCONA, 30

Il Prefetto di Ancona, trasferito ad altra sede con recente provvedimento, è partito stamane dalla città. Giunto il treno nei pressi di Falconara, è stato fatto segno a ripetuti colpi di fucile e rivoltella da parte di gruppi di comunisti annidati nelle vicinanze della via ferrata. Per fortuna nessuno nel treno è rimasto colpito. L'attentato diretto contro il prefetto partente ha destato grande impressione. La polizia è sulle tracce dei colpevoli.

Importante scoperta archeologica a Santa Maria Capua Vetere

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 30

In Rione Santo Erasmo, Vicò Caserma, mentre si eseguivano scavi per fondamenta, è stato scoperto un sotterraneo con affreschi. La scoperta, secondo il giudizio degli archeologi, avrebbe grande importanza. Da un primo esame eseguito nel sotterraneo si è stabilito: 1.o che la località corrisponde ad una delle cripte già esistenti presso il Campidoglio dell'antica Capua e dove in prosieguo di tempo fu fondata la chiesa di Sant'Erasmo. 2.o Il sotterraneo consiste in una grotta affrescata avente direzione da Est ad Ovest, flettentesi ad angolo retto in un altro cunicolo. 3.o Gli affreschi visibili sono per ora due, uno sulla parete occidentale e l'altro sulla parete orientale. Il primo rappresenta una scena del culto mitriaco, l'altro una figura muliebre su un carro tirato da due animali ed avente nella mano sinistra un arco. La volta è affrescata a stelle. Gli affreschi sono ben conservati.

Amministrazioni comunali lombarde sciolte per ragioni politiche

BUSTO ARSIZIO, 30

Da informazioni che ci pervengono da buona fonte siamo in grado di assicurare che saranno prossimamente sciolte le amministrazioni comunali di Legnano e di Gallarate. Le ragioni dello scioglimento sarebbero puramente politiche, riconoscendosi l'impossibilità funzionale delle suddette amministrazioni. Si afferma che la pubblicazione del decreto è imminente. I commissari verrebbero nominati commissari regi e probabilmente sostituiti.

Il Congresso dell'Associazione Elettrotecnica Italiana a Milano

MILANO, 31

Domani a Milano con un Congresso al quale sono già iscritte le più grandi competenze del mondo elettrotecnico italiano, si celebrerà il 25.o anno di fondazione dell'Associazione Elettritecnica Italiana.

Come è noto i congressi dell'Associazione elettrotecnica si tengono ogni anno in una città diversa: l'anno scorso la sede fu Palermo, l'anno prossimo i congressisti si raduneranno in Sardegna. Il Congresso di Milano discuterà in apposite sedute, che avranno luogo nei giorni successivi al primo ottobre, nella sede dell'Associazione, in Via S. Paolo n. 10, importanti argomenti interessanti la industria elettrotecnica e le industrie ad essa intimamente collegate.

Notevoli memorie tratteranno problemi di idraulica, di capitale importanza, relativi alla costruzione dei bacini montani, altre memorie tratteranno delle centrali idroelettriche e del macchinario idraulico ed elettrico; un terzo gruppo di memorie tratterà delle linee di trasmissione, delle sottostazioni e della loro protezione.

I nomi dei relatori ingegneri professori Belluzzo, Di Pirro, Forti, Rebora, Revessi, Sartori e degli ingegneri Bellincioni, Bacchini, Biagini, Calzoni, Campos, Cusmano, Del Valle, Della Verde, Emanueli, Ganassini, Giandotti Martinez Sarti, Mortara, Nossa, Pfiffner, Prinetti, Sacchetto, Salmoiraghi, Semenza, Usigli, Zorzi, dimostrano l'importanza edl congresso stesso durante il quale i soci effettueranno visite ad importanti stabilimenti di Milano, di Sesto di Monza, una visita che riuscirà certamente interessantissima agli impianti della Società Conti nella Valle dell'Ossola ed un'altra visita agli impianti elettrici della Ferrovia del Gottardo.

Al Congresso sono già inscritti 700 soci e sono annunciate le rappresentanze di alcune Associazioni Elettrotecniche estere, e dei Delegati dei principali Ministeri tecnici italiani.

Presenzieranno all'importante Congresso le più note personalità del mondo elettrotecnico italiano, tra le quali: l'on. Drago di Palermo, il senatore Mengarini di Roma, il Presidente del Consiglio Superiore delle Acque, Prof. Lombardi, il Prof. Grassi dell'Associazione dei Lincei, il Prof. Pasqualini di Firenze, l'Ing. Orefici di Brescia l'Ing. Ponti di Torino, il Prof. Bordoni dell'Università di Roma, il Prof. Ulisse Del Buono, Presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, l'on. Francesco Mauro.

Il Congresso verrà inaugurato domenica prossima alle ore 9 con una celebrazione del XXV anniversario dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

Le medaglie del Ministero dell'Istruzione alla Mostra della Venezia Tridentina

BOLZANO, 30

Le quattro grandi medaglie offerte dal Ministero della Istruzione alla Mostra d'Arte della Venezia Tridentina sono state assegnate alle opere: Ritratto di Mr. Bonomelli di Luigi Bonazza (Trento); Ritratto di Signora di Uberto Lanzinger (Bolzano); «Mariella» marmo di Attilio Selva (Cles): ed alla raccolta di stoffe disegnate da Antonio Hofer (Bolzano).

La Commissione aggiudicatrice era composta dal pittore Egger-Lienz, da Michele de Benedetti, presidente della Mostra e dal prof. Gerola capo dell'Ufficio Belle Arti di Trento. Le opere dell'Egger Lienz e quelle di Bartolomeo Bezzi erano state poste fuori concorso.

Il Commissario Generale Credaro ha fatto i seguenti acquisti ufficiali:

Bonazza Luigi (Trento) «Paese di Sacco» e «Monsignor Bonomelli» (acquaforte); Bernardi Camillo (Trento) «Roverè della Luna»; Cainelli Carlo (Rovereto) «L'ora dell'Ave Maria» (acquaforte); Covi Cesare (Trento) «Pastorale»; Disertori Benvenuto (Trento) «L'arco di Settimio Severo a Roma» (acquaforte); Fhrenhofer Franz (Bolzano) «Forze naturali» (ceramica); Gabloner Ignaz (Bolzano) «Donna con bambino» (scultura in legno); Moser Carlo (Bolzano) «La nutrice olandese» (xilografia a colori); «Il pavone» (acquaforte); Parsch Rudolf (Bolzano) «Raccolta del fieno prima del temporale»; Pierschy Karl (Bolzano) «Venditori di maiali» «I larici» (acquaforte a colori); Rasmo Camillo (Trento) «Angelina» (acquaforte); Riss Thomas (Merano) «Contadino di Collalbo»; Stolz Alberto (Bolzano) «Al mercato».

L'incontro Cicerin - Nowka

Le relazioni tra Polonia e Russia

VARSAVIA, 30

Il commissario degli affari esteri dei soviety, Cicerin, è giunto a Varsavia proveniente da Berlino diretto a Mosca ed è stato ricevuto dal ministro degli esteri Naiutowicz e dal presidente del consiglio Nowak.

Il colloquio tra Cicerin ed il presidente del consiglio è durato circa mezz'ora e ha avuto per oggetto l'ulteriore sviluppo delle relazioni pacifiche polacco-russe. Tanto Cicerin che Nowak hanno rilevato come sia importante annodare e sviluppare le relazioni economiche tra i due paesi dal punto di vista pacifico. Un breve esame della situazione economica della Polonia e della Russia ha condotto alla convinzione che i due paesi potrebbero rendersi in questo campo dei servizi preziosissimi e che lo sviluppo delle relazioni economiche sarebbe il miglior terreno per realizzare e manifestare tendenze pacifiche e stabili fra i due Stati.

Il presidente Nowak ha richiamato la attenzione di Cicerin sul fatto che lo stato presente di attuazione del trattato di pace, sopratutto per quanto riguarda la restituzione degli oggetti asportati dalla Polonia, rende difficilissimo lo sviluppo di più vasti progetti di collaborazione e che la rimozione di queste difficoltà deve essere considerata come un dovere importante ed urgente.

Cicerin ha rilevato che la questione della restituzione dei beni polacchi è assai complicata, ma ha espresso la speranza che le difficoltà potranno essere appianate.

Circa la situazione politica attuale dell'Europa, Nowak e Cicerin hanno espresso l'opinione che il mantenimento ed il rafforzamento della pace europea interessa in primo grado la Polonia e la Russia.

Il bilancio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 30

L'assemblea della Società delle Nazioni, che continua le sue riunioni, ha approvato il bilancio della Società (segretariato e ufficio internazionale del lavoro) che ammonta a 25 milioni di franchi.

Il senatore Reynald ha ottenuto dall'assemblea che il credito assegnato alla commissione della cooperazione intellettuale, presieduta da Bergson, fosse portato da 50 a 100 mila franchi.

Un disastroso crollo a Caltanisetta

CALTANISSETTA, 30

Ieri sera è crollato il pavimento della sala d'ingresso al Politeama Cortese travolgendo moltissime persone. Sono stati subito organizzati soccorsi dalle autorità accorse sul posto e da volonterosi cittadini.

Fino alle 23 erano stati estratti dalle macerie una ventina di feriti che si trovano attualmente ricoverati all'ospedale.

Le reclute della Venezia Giulia a Modena

MODENA, 30

Circa 700 reclute della Venezia Giulia sono giunte nel pomeriggio, ricevute dalle rappresentanze delle Società patriottiche, del Fascio di combattimento e dalle scuole, dalle autorità civili e militari. Si è formato un imponente corteo che, tra gli applausi della folla, ha percorso il centro della città tutta imbandierata ed ha accompagnato le reclute alle varie caserme.

Il Vescovo di Vicenza dal Papa

ROMA, 30

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza mons. Ferdinando Ridolfi, vescovo di Vicenza.

CHIOGGIA

Bicchierata d'addio. — All'Hotel Italia si radunarono gli impiegati civili e militari per offrire al sig. Angelo Gianasso ricevitore del registro una bicchierata d'addio essendo stato il funzionario trasferito a Varallo Sesia (Novara).

Il sig. Caprifichi Vittorio sostituirà il partente.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 sett.: «Elettrico» ital. da Ancona con merci — «Vareda» ingl. con granaglie — «Esperia» ital. da Alessandria con passeggeri — «Ardito II» ital. da Trieste co nrumento.

Spedizioni del 30 sett.: «Elettrico» ital. per Pola, vuoto — «Ancona» ital. per Pola con merci.

Partenze del 30 sett.: «Venezia» ital. per Trieste — «Elettrico» ital. per Pola — «Ancona» ital. per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Ancona» arrivato il 29 sett.: da Gravosa 1700 assi legname; da Pola collo 1 gru ferro, balle 35 filati cotone, balle 3 cascami lana. Raccom. alla Società Puglia. — Pir. ital. «Bario» arr. il 29 sett.: da Bari fusti 52 olio oliva, fusti 34 vuoti, balle 118 mandorle, casse 12 carte da giuoco, casse 62 sapone. Raccom. alla Società Puglia.

I turni per la gente di mare. — Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1400; giovanotti 587; mozzi C. N. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; squatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251.

Riepilogo del 29 sett.: Piroscafi e velieri a banchina 14, al largo 2, in disarmo 19, totale n. 35. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3360, merci varie tonn. 585, totale tonn. 3945. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 480, merci varie tonn. 190, totale tonn. 670. — Totale carri caricati 211, scaricati 27. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 87, uomini 678. — Stato atmosferico: piovigginoso.

Gli orari dei vaporetti dell'Azienda Comunale

Da oggi primo ottobre l'orario dei vaporetti dell'Azienda comunale subisce qualche modificazione nelle varie linee.

Le partenze da S. Chiara al Lido si effettueranno dalle 7.6 alle 23.6 ogni dodici minuti; dal Lido per S. Chiara dalle 7 alle 23 pure ogni dodici minuti.

Da S. Zaccaria per Lido alle 5.40, 6.10, 6.40, 7, 7.15 e 7.30 e quindi dalle 7.43 alle 23.43 ogni 12 minuti. Dal Lido per S. Zaccaria dalle 7 alle 24 pure ogni 12 minuti.

Il servizio speciale Carbon-Ferrovia avrà luogo al mattino dal Carbon coll'orario seguente: 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20 e dalla Ferrovia alle 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45, 7: alla sera dal Carbon alle 23.50, 24.05, 24.35, 1.5; dalla Ferrovia alle 23.25, 23.50, 24.20, 24.50.

Sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido sarà osservato il seguente orario: Partenze da Venezia dalle 7 alle 23 ad ogni mezz'ora, da Lido dalle 7.30 alle 23.30 pure ogni mezz'ora.

Il servizio notturno Lido, Riva Schiavoni, Giudecca continuerà come ora dalle 1 fino alle 6 del mattino.

Sulle linee S. Nicolò e Quattro Fontane le partenze si effettueranno: dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora; da Quattro Fontane dalle 6.45 alle 21.45 pure ad ogni ora.

Da Riva Schiavoni per S. Nicolò di Lido dalle 6.30 alle 21.30 ad ogni ora, da S. Nicolò dalle 7 alle 22 pure ad ogni ora.

Le partenze per la Marittima si effettueranno da Riva Schiavoni dalle 6 alle 21 ad ogni ora, dalla Marittima per Riva Schiavoni dalle 6.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Il traghetto Zattere Giudecca sarà continuativo dalle 5.40 alle 1, indi ogni mezz'ora.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 16 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; D. 12.10; DD. 14; A. 17.26; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 18.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN FORTUNATO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 23 sett.: maschi 8, femmine 6, nati in altri Comuni ma app. a questo 1, totale 15.

MATRIMONI. — Del 23 sett.: Scotti Alessandro impiegato con Tenderini Maria civile, celibi; Volpe Erminio ebanista con Tramontin Giovanna sigaraia, celibi; Collant Giovanni muratore con Duse Augusta sarta, celibi; Voltolina Antonio fuochista con Ponis Emma sarta, celibi; Naccari Eugenio commesso telegr. con De Marchi Rita casal. celibi; Valentini Luigi scaricatore con Tempesta Irma ricam. celibi; Dal Lago Emilio guardafili con Lievore Antonietta lavandaia, celibi; Righetti Umberto artiere con Vianello Amalia casal. celibi; Scarpa Giovanni carpentiere con Cipolato Teresa casal. celibi; Fontanella Cesare commerciante con Manfren Bianca civile, celibi; Montagner Ermenegildo macellaio con Mander Maria ricam. celibi; Vita Venceslao ispett. Assicurazioni con Gusso Emma casal. celibi; Salmini Flaminio agente privato con Mondaini Olga civile, celibi.

DECESSI. — Del 23 sett.: De Mattia Gatto Elisabetta, di anni 47, ved. r. pension. di Venezia; Poli Lionello Anna, 46, coniug. casal. id.; Sabadini Vittoria, 62, nub. casal. id.; Turra Gio. Batta, 60, con. bracciante id.; Traldi Cesare, 50, con. possid. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE macchine cucire perfetto funzionamento Feltrin, Calle Mandola 3729 — Venezia.

Pubblicità economica

Smarrimenti

SI E' PERDUTO portafoglio nero contenente monete estere e alcuni documenti al nome Andreadis. Mancia lire 500 a chi lo porta al sig. Foresti Bragora 3[illegible]. I numeri di biglietti di Banca Francese e Inglese sono conosciuti dal proprietario.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

32enne, presenza, esperto trattazione affari, contabile, corrispondente, dattilografo, energico, lavoratore, organizzatore, attualmente direttore piccola industria, assumerebbe, dopo breve prova, primo posto presso importante Ditta, disposto viaggiare. Occorrendo piccola cauzione, garanzie referenze. Offerte presso cassetta 36 Z Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA trentenne distinta, ottimo buon carattere, istruita conosce bene tedesco, francese, praticissima direzione casa, cerca posto, anche quale dama compagnia, istitutrice presso famiglia signorile, indifferente provincia o campagna. Scrivere: 123509 Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTASI vasto magazzino Canal Grande fondamenta di rimpeto stazione ferroviaria, 564 — Venezia.

MESTRE magazzino grande affittasi. Rivolgersi: Pietro Crepet, via Mestrina [illegible]

AFFITTASI appartamento quattro camere, sala, cucina, luce, gas rilevando elegante mobilio. Rivolgersi Dominisi S. Apostoli 4763, Calle Remer, Venezia, 9-11-15-17.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PROFESSORESSA Govey dà lezioni inglese commerciale, Casa Bonvento, [illegible] Barozzi — Venezia.

BERLITZ Venezia San Moisè [illegible] Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue francese, inglese, italiano, tedesco, [illegible] tizioni, preparazioni agli esami.

ANNO 180 - N. 233 Martedì 3 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni*: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'Italia e la crisi greco-turca

PARIGI, 2

Durante un secolo fu di moda dir male del Congresso di Vienna, e non già perchè indarno ripiombò l'Europa nel dispotismo e nel feudalismo e rimise l'Italia in catene, ma per la sua opera diplomatica. Questa fu invece un capolavoro; e, grazie al Tayllerand ed anche a Luigi XVIII, la Francia, invasa una seconda volta nel giro di un anno e sconfitta irreparabilmente a Waterloo, ove, dopo aver combattuto valorosamente dal mezzodì alle otto di sera, un esercito di prodi fuggì ignominiosamente, peggio di quel che i greci abbiano fatto adesso, la Francia uscì dal Congresso con le medesime frontiere che aveva nell'anno 1792 e con una grande autorità morale e politica.

Quel che diranno i posteri del Congresso di Parigi e delle sue conseguenze ognuno può immaginarlo adesso. Pochissimi lo capirono prima che si riunisse: pochi lo capirono dopo le prime battute. Esso giovò soltanto ai forti e ai prepotenti e fece strazio dell'Italia, la sola che avesse riportato davvero la vittoria, l'unica vittoriosa: ma alla quale mancarono sciaguratamente uomini degni di rappresentare non pur una grande nazione vincitrice, ma nemmeno un piccolo stato balcanico. Il Congresso di Parigi il trattato di Londra, pel quale entrammo in guerra e sacrificammo la vita di 630 mila italiani e le mani, le braccia, gli occhi di altri 500 mila, fu considerato peggio di quei famosi *stracci di carta* che fu dato d'intendere essero una invenzione germanica, laddove ahimè sono tanto antichi quanto il mondo e sono stati considerati tali da molti secoli e ben più dagli odierni vincitori che non dai vinti. E quel Congresso, allorchè i rappresentanti d'Italia vistisi a mal partito per la malafede altrui e la insufficienza propria, tornarono a Roma con un gesto che poteva far tremare gli avversari ed invece finì per farli ridere e per meglio operare a nostro danno, ridusse ad uno straccio di carta anche il trattato scritto di San Giovanni di Moriana, ci defraudò d'ogni compenso coloniale, preparò e ordì contro di noi la guerra industriale, ci contrastò ancora più ferocemente l'Adriatico *nostro*, si legò ancora più strettamente ai serbo-croati e ai greci: e a costoro, rubandole a noi con un vero *furto all'americana* (c'era il Wilson, parlando con.... poco rispetto), diede Smirne e la vasta zona annessa dell'Asia Minore, promesse e guarentite all'Italia, creando così la cagione delle odierne gravissime difficoltà.

* * *

Quando io era ragazzo, un giorno il Padre della Patria, inaugurando il Parlamento nazionale in Roma, e leggendo il discorso della corona, al quale anche allora, come costumava sempre benchè fosse uomo di poche lettere, aveva fatto di sua mano correzioni e aggiunte scaturite dal suo cervello e dal suo cuore, disse che «l'Italia doveva essere rispettata e temuta»; e nel dirlo con quel suo vocione portò istintivamente la mano sull'elsa della spada. Il mondo udì, ci rispettò, ci temette. Eravamo divenuti *allora* una grande potenza, benchè tutte le geografie ufficiali delle scuole di Francia ci mettessero, fino all'anno 1914, fra le *potenze secondarie*. L'unione di un gran popolo antico e glorioso, il valore e il senno del sovrano, la corona di Carlo V messa sul capo di Amedeo di Savoia, la preponderanza morale, commerciale e politica in Egitto e in tutto il Levante ove si parlava italiano ovunque, un esercito che il generale Ricotti riordinava sapientemente e che i successori disfecero, un'armata che, grazie al genio di Benedetto Brin costruiva per prima, e con memoranda audacia, le grandi navi corazzate e teneva nel mondo il quarto posto, e una marineria mercantile che era la terza, resero davvero il nostro nome rispettato e temuto, come tutta la letteratura politica e storica dal 1870 al 1885 lo prova.

Giacchè si ha un bell'essere idealisti e altruisti cioè balordi, o rinunciatari, in politica cioè delinquenti: il mondo è di chi se lo piglia e soltanto i forti, perchè temuti, sono rispettati. L'Italia vittoriosa del novembre 1918 poteva far tremare chiunque: chi la rappresentava, invece di incutere timore, l'ebbe e ne tremò: e da quel giorno fummo negletti e calpestati. La colpa è degli italiani, poichè i popoli hanno sempre i governi che vogliono o tollerano, e sopratutto quelli che si meritano. I leoni ed i lupi del congresso di Parigi, ebbero presto ragione del timido agnello (io alludo a *tutti* coloro che hanno rappresentato la Patria dal maggio 1915 alla stipulazione delle cosiddette paci) e seicentomila prigionieri e settemila cannoni presi sul campo, inseguendo il nemico con la baionetta alle reni, dopo averlo sconfitto nella maggior battaglia della storia, valsero meno, infinitamente meno, dei diritti, sempre e tutti *sacri e sacrosanti* di Polonia, di Boemia e di Grecia! Avete mai notato che ogni paese, anche nato ieri, possiede, col riconoscimento universale, una quantità di *diritti storici* sempre unanimemente negati all'Italia: il solo paese del mondo che abbia *due storie*, l'una antica e l'altra moderna, durate, quasi senza interruzione, ... *ventiquattro secoli*? Ma nessun diritto è riconosciuto dalla politica internazionale se non è accompagnato dalla forza, dal vigore, dalla volontà decisa, dalla chiara e netta concezione e manifestazione di quel che si vuole.

La Turchia lo ha insegnato adesso ai pochi volontari, ai dottrinari e altruisti pestiferi. Il congresso di Parigi, che diceva di volere stabilire la pace eterna e di consacrare il diritto (e tutti i congressi analoghi come tutti i trattati scritti hanno sempre asserito di stipulare «regnerà pace perpetua» ma spesso la guerra ricominciava il giorno dopo) credette di creare a danno ed a spese d'Italia, la *grande Grecia* e di avere ridotto la Turchia ad una *espressione geografica*. E' bastata una campagna di una settimana, campagna di manovra e di combattimento quale deve essere quale fu quale sarà la guerra secondo i dettami dell'arte e l'insegnamento di trenta secoli, fatta da un capitano ardito e da sessanta mila soldati disciplinati e addestrati, per buttare a mare un esercito di Achilli e di Ajaci in sottana, per rimettere nel nulla la grande Grecia e per risuscitare, quasi altrettanto terribile quanto lo fu con Maometto II, la Turchia che si credeva distrutta.

* * *

E oggi la Turchia resuscitata e Mustafà Kemal Pascià, che nulla prova sinora sia precisamente un Maometto II o un Solimano ma ha saputo usare la forza in modo repentino e vigoroso e ha liberato in sette giorni l'Asia Minore e ha suscitato due rivolgimenti, l'uno in Atene e l'altro a Costantinopoli, fanno tremare Inghilterra e Francia; non di spavento per la propria integrità nazionale ma pel timore di una guerra generale e della perdita dei possedimenti e dell'egegemonia nel Mediterraneo, nel Levante e nelle colonie africane e asiatiche. Ambedue, Gran Bretagna e Francia, visto ove le hanno condotte i negoziati ed i trattati del Congresso di Parigi, tal quale come Clodoveo, allorchè ricevette sul capo l'acqua lustrale, bruciano quel che hanno adorato e adorano quel che hanno bruciato. Il sogno di una grande Grecia ai danni dell'Italia, l'amore sviscerato, insieme all'ostilità per noi, pei *nostri amici greci*, son finiti peggio che nelle nuvole e in soffitta; e il *grande* Venizelos, tale sopratutto perchè nemico d'Italia e perciò, grazie ai pestiferi altruisti tanto magnificato un tempo da quegli italiani incoscienti e balordi che cantavano anche per le vie il *rule Britannia*, che è il canto del maldetto imperialismo, cioè del dominio universale, il *grande* Venizeles è in forte ribahho qui.

Quali e quanti insegnamenti pei nostri uomini di governo da tanti anni così piccini, laddove dallo scoppiare della immane guerra, noi avremmo avuto bisogno di due Cavour! E in quanta pochezza, in quanto discerdito, tutti costoro ci hanno condotto! Proprio adesso, mentre l'unione d'Italia a Francia è qui tanto desiderata da un governo che continua anch'esso una politica tradizionale ognor vivente e operante da tre secoli e da un governo che ha scelto risolutamente la sua via e vuole fermamente la pace, ma senza rinunciare d'un ette alla propria potenza, autorità, possedimenti e influenza in tutto il mondo, in uno dei giornali più diffusi si legge: «Non inganniamoci: i mussulmani non capirebbero che si mercanteggiasse loro il beneficio della loro vittoria. Essi non capirebbero neppure che si volesse trattenerli troppo a lungo nei luoghi ove sono adesso accampati. Ricordate, invece, con dolore e con umiliazione, quel che si scrisse e si disse e si fece quando così indegnamente ci fu mercanteggiata da tutti la nostra vittora, pagata con tre anni e mezzo di guerra, la distruzione della nostra ricchezza e il sacrificio di seicentotrentamila vite umane!

Ma non basta. Adesso che non si ha più alcun riguardo ai greci e che l'interesse consiglia e impone di soddisfare i turchi, qui si è letto nei giornali «doversi desiderare che la Grecia sia compensata col Dodecanneso e con Cipro»! Cioè a spese principalmente dell'unica nazione che non conta nulla ma che s'impadronì di isole che non erano più greche da molti secoli, in guerra guerreggiata. Qual'è l'altro paese del mondo che cede territori e possedimenti o al quale si osa domandare che li ceda e col danno e le beffe?

L'Italia è ora ad un altro capitolo della sua storia travagliata. Il dissidio anglo-francese, otto volte secolare e più vivo di prima dopo la lunga fratellanza d'armi, domina la politica nel mondo intero. Il governo francese vuole la nostra amicizia e ne ha bisogno: ed è sincero nel volere che l'Oriente europeo non vada in fiamme. L'occasione è propizia per noi per ottener amicizia e rispetto. Ma è inutile, è dannoso, è ruinoso cercarli senza farsi temere, senza avere una politica netta, decisa, veramente nazionale, degna coi fatti, e non con le chiacchiere, della grande Italia.

UMBERTO SILVAGNI

NUOVE GUERRE SCONGIURATE IN ORIENTE?

Oggi i rappresentanti alleati e turchi si riuniscono a Mudania

per concludere l'armistizio e gettare le basi della Conferenza

PARIGI, 2

La situazione in Oriente, che nei giorni scorsi era andata sempre più aggravandosi così da far prospettare l'eventualità di una nuova guerra, si è improvvisamente migliorata e in un modo così sensibile che finalmente si può considerare, senza peccar di soverchio ottimismo, la possibilità di una pacifica soluzione della pericolosa vertenza.

La missione di Franklin-Bouillon, recatosi a Smirne per incarico del Governo francese onde abboccarsi con Mustafà Kemal e addivenire con lui ad un accordo per la convocazione di una conferenza preliminare tra le Potenze interessate in Oriente, ha dato ottimi risultati. Anzitutto Franklin-Bouillon è riuscito a definire le condizioni per un armistizio; in secondo luogo egli ha stabilito con Kemal pascià — con riserva d'approvazione da parte degli Alleati — che una conferenza preliminare abbia luogo il 3 ottobre a Mudania.

Le condizioni d'armistizio

Le condizioni d'armistizio sono le seguenti: gli Alleati occuperebbero immediatamente la Tracia, e ne assicurerebbero provvisoriamente l'amministrazione con alcune migliaia di uomini ad Adrianopoli, e con piccoli distaccamenti dislocati in diversi punti strategici, specialmente a Gallipoli. Gli Alleati consegnerebbero la Tracia nel termine di un mese ad una speciale Commissione che avrebbe a sua disposizione la gendarmeria kemalista. Tale Commissione conserverebbe il possesso della Tracia sino a dopo la conclusione della pace.

In quanto alla Conferenza di Mudania, ad essa interverranno i rappresentanti militari inglese, italiano e francese. Sembra inoltre che il Governo francese abbia invitato a questa conferenza anche la Grecia. I convenuti dovranno occuparsi della questione della zona neutra e fissare la linea dietro la quale dovrebbero ritirarsi i greci in Tracia. Inoltre dovranno stabilire i preliminari per la conferenza diplomatica che getterà le basi della pace, conferenza che si riunirebbe verso il 15 ottobre.

In vista di così ottimi risultati della sua missione, Franklin-Bouillon — dietro ordine del Governo francese — ha deciso di non recarsi più ad Angora come aveva dapprima in programma. Egli si è imbarcato a Smirne sul piroscafo *Metz* col quale ha preso la via del ritorno. Il *Metz* ha toccato Costantinopoli ieri mattina e intanto che caricava carbone il diplomatico francese ha avuto utili conversazioni con gli alti commissari. Questi hanno deciso di inviare in Tracia tre commissari militari, il cui raggio di azione sarà rispettivamente per la missione francese Adrianopoli, per la missione italiana Lule-Burgas e per la missione inglese Rodosto.

Tutte le notizie che abbiamo fin qui riferite sono pervenute al Governo francese direttamente da Franklin-Bouillon il quale — comunicando le condizioni fissate con Kemal per un armistizio e l'accettazione da parte di questi della Conferenza di Mudania — ha tenuto a chiarire che il progetto relativo alle basi della conferenza preliminare dovrà essere ratificato dall'assemblea nazionale di Angora, non dissimulandosi che questa opporrà con molta probabilità seri ostacoli.

Un telegramma dei kemalisti

Da parte del Ministro degli esteri di Angora, Jussuf Kemal, è pervenuto inoltre nella mattinata a Poincaré un telegramma che reca la data di Smirne, 29 settembre, e che risulta spedito anche a Roma e a Londra. Tale telegramma ha specialmente importanza perchè dimostra come si presentino i kemalisti alla conferenza di Mudania più di qualsiasi altra informazione. Ne diamo il testo nella sua integrità.

«Signor Presidente, ho l'onore di informare V. E. che la risposta alla nota indirizzata in data 23 settembre 1922 dalle tre Potenze alleate al Governo della Grande Assemblea Nazionale di Turchia sarà data tra qualche giorno dal mio Governo. Fiducioso nelle assicurazioni che Franklin-Bouillon, giunto presso il comandante dell'esercito turco, ha dato, di accordo con i rappresentanti dell'Intesa riuniti a Parigi, e persuaso che si procederà subito a negoziati per stabilire una pace giusta, l'ordine è dato per fermare immediatamente le nostre operazioni militari che si sviluppano senza tregua nella direzione di Costantinopoli e di Cianak per inseguire gli eserciti ellenici.

«Le assicurazioni date da Franklin-Bouillon hanno confortato i sentimenti di giustizia che ispirano le proposte dell'Intesa allo scopo di assicurare i diritti della Turchia. Tuttavia, poichè il mantenimento della Tracia sotto l'amministrazione e l'occupazione dell'esercito ellenico, cagiona pericoli e dolori di ogni sorta alla popolazione della Turchia, è indispensabile che sia sgombrata immediatamente dai greci e restituita d'urgenza al Governo della Grande Assemblea Nazionale d'Angora sino a occidente della Maritza compresa Adrianopoli.

«Poichè la convocazione a Mudania di una conferenza degli Alleati per fissare queste questioni urgenti risponde ai desideri e alle proposte delle Potenze della Intesa, l'accettiamo e proponiamo la data del 3 ottobre per la convocazione. Il generale Ismet pascià, comandante dell'esercito alla fronte occidentale, è personalmente designato per rappresentarci a questa conferenza. Anzi, nel caso in cui la data precisata vi convenisse, vi prego di far designare i generali che devono recarsi a questa conferenza o di farcene conoscere i nomi».

Tale telegramma, come pure le comunicazioni ricevute da Franklin-Bouillon, sono state comunicate da Poincaré all'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Sforza, ed all'ambasciatore d'Inghilterra, Lord Harding.

I giornali intanto commentano la situazione orientale approvando unanimamente l'opera pacifica e conciliante svolta costantemente dal sig. Poincaré e sono concordi nel consigliere a Kemal pascià la massima prudenza ed il rispetto della zona neutra in conformità alla nota inviatagli dagli Alleati il 23 settembre. Se i kemalisti agissero diversamente è opinione del *Petit Parisien* che la Francia, pur non intendendo venir meno ai suoi impegni, sarebbe costretto ad annullare le concessioni promesse relativamente alla Tracia e Adrianopoli. D'altra parte i giornali affermano che il popolo francese non comprenderebbe un conflitto motivato da incidenti che potessero verificarsi a Cianak ricordando a questo proposito che la Francia nel 1914 ritirò per 10 Km. le sue truppe senza dichiarare guerra alla Germania pur essendo avvenuta la uccisione del caporale Peuget. La stampa crede di vedere la miglior risoluzione della questione turco-inglese nella simultanea ritirata delle truppe che sono in contatto presso Cianak.

Uno degli assassini di Merg arrestato

BENGASI, 2

Il commissario del governo cav. Rollini, di sorpresa si recò nel campo misto di Elagiar Naib ed arrestò Saleh Lanamin, uno dei capi più importanti della setta senussita, quale indicato mandante del barbaro assinio di Merg. (Stefani).

La partecipazione dell'Italia all'opera

per la ricostruzione delle finanze austriache

ROMA, 2

Oggi ha avuto luogo alla Consulta un lungo colloquio tra il ministro degli esteri sen. Schanzer e il capo della delegazione italiana alla conferenza di Ginevra sen. Scialoja. Il colloquio si è svolto sopra l'esecuzione della garanzia dell'Italia al prestito a favore dell'Austria. Il ministro degli esteri ha tracciato all'on. Scialoja la direttiva di come l'Italia intende, in omaggio al progetto concretato dalla Società delle Nazioni, svolgere la sua partecipazione all'opera internazionale per la ricostruzione delle finanze austriache.

La morte del conte Giovanni Sforza

padre dell'ambasciatore a Parigi

MASSA, 2

Nella sua villa di Montignoso, è morto ieri il conte gr. uff. Giovanni Sforza, padre dell'ambasciatore d'Italia a Parigi.

Il conte Giovanni Sforza era un insigne cultore di studi storici ed aveva pubblicati molti e pregevoli volumi, alcuni dei quali furono anche tradotti in lingue estere.

Una disamina del fascismo fatta dal min. Amendola

SALA CONSILINA, 2

Proveniente da Salerno è giunto ieri sera l'on. Amendola, Ministro delle Colonia. Appena uscito dalla stazione il Ministro è stato acclamato dalle calorose acclamazioni di una immensa folla; la città era fantasticamente addobbata ed illuminata.

Stamane l'on. Amendola si è recato alla Sottoprefettura ove ha ricevuto le autorità e le rappresentanze. Poi si è recato al Teatro Iris, stipato di autorità, rappresentanze, sodalizi ed enti pubblici e di pubblico ed ha pronunciato un discorso, di cui ecco un largo sunto:

L'ora che l'Italia attraversa — comincia il ministro — richiede da ciascuno, che abbia posizione e responsabilità sia pur modeste nella vita pubblica del Paese, il coraggio della più rude sincerità. Non è necessario che uomini e partiti mantengano le loro posizioni; non può avere importanza, se non assai relativa, il passaggio eventuale del potere da taluni gruppi d'uomini ad altri gruppi di uomini; ma è necessario, per ciascuno che voglia tenere con dignità ed onore il proprio posto, parlare al Paese, ed esprimere chiaro onesto ed intero il proprio giudizio sulla situazione recente.

Le difficoltà del Paese

La difficoltà, nella quale si dibatte in quest'ora il nostro Paese, ha duplice aspetto: da un lato stanno i problemi, dall'altro sta il tumulto che signoreggia la nostra vita, e che ci toglie di quietare l'animo e di aprire la mente a problemi ardui e preoccupanti. Donde viene questo tumulto? E' esso febbre passeggera - o eco tormentosa di epici cimenti - oppure è forse il segno pauroso di uno squilibrio profondo, di una insanabile discrasia?

L'Italia, non preparata allo storico conflitto cui fu chiamata a partecipare, dovette superare grandi difficoltà per mobilitare, organicamente e spiritualmente, il suo popolo. I fatti hanno dimostrato che la mobilitazione è operazione assai facile in confronto alla smobilitazione: e che se per la prima la preparazione era stata da noi deficiente, per la seconda essa era mancata affatto. Per bene smobilitare occorreva ricollocare a posto gli smobilitati, dopo lunghi anni di assenza: e bene spesso i posti non si sono più ritrovati. Lo sconvolgimento bellico e post-bellico molti ne ha distrutti. Immense masse di spostati ondeggiano tormentate ed irrequiete, tra la guerra e la pace, determinando i fenomeni morali e sociali che ci travagliano.

La situazione, che attraverso questi fenomeni si rivela, ha per sostrato una economia povera, o meglio impoverita e disorganizzata: ma, sopratutto, testimonia la sfiducia dei cittadini nella propria capacità di ricostituirla su solide fondamenta, e dimostra la loro temporanea ripugnanza ad accettare quell'attitudine, fatta di disciplina spirituale, e di silenzioso lavoro, che di tale ricostituzione è strumento indispensabile.

Questi ed altri rilievi che l'oratore enumera concorrono a persuaderlo che gli sconvolgimenti i quali ci turbano dipendono da cause note e transeunti e fortificano perciò la fede e la speranza. Un sano ottimismo nazionale, poggiato sulla considerazione della realtà, e animato da spirito di verità, gioverebbe a placare gli animi, ed a coordinare le energie in un disegno di organica ricostruzione che desse a ciascuno il suo compito produttivo. Ma è necessario, sopratutto, che un alto spirito di verità discenda a purificare le nostre contese.

L'oratore afferma che per una strana inversione di parti, su cui la storia dirà un giorno la sua parola, spettò a chi voleva la immediata smobilitazione anche economica una funzione che fu definita di «sinistra» ed era quella medesima cui Cavour e la Destra adempirono nei giorni del Risorgimento, mentre fu definita di «destra», per l'adesione veemente dei sentimenti nazionalistici e dei grandi interessi della conservazione minacciati dalla aggressione bolscevica, la funzione di quegli uomini e di quei partiti che in realtà rivivevano la tradizione garibaldina, e trascinavano la coscienza nazionale verso un'azione che oltrepassava, noncurante, il limite dello Stato, e delle possibilità concrete di realizzazione.

Errori fatali, ma non colpevoli

Errori gravi, furono commessi da ogni parte: ma la gravità dei tempi e la difficoltà dei problemi spiegano la fatalità degli errori, e tolgono ad essi ogni carattere di colpa. Riconosca ciascuno le responsabilità proprie, e collaborino tutti, in tal modo, a ricomporre l'unità morale della borghesia lavoratrice — classe italiana politicamente dirigente — la quale non è affatto incompatibile col dissenso, con la discussione, con le battaglie civili, ma deve costituire la salda base su cui le contrastanti opinioni possono bene incontrarsi e sommarsi per il bene di tutti!

L'odierna battaglia politica che divide gli italiani in due campi investe le fondamenta della casa di tutti: lo Stato. Ai fascisti si rimprovera di coltivare il mal seme della discordia civile, e di perpetuare, col disordine interno, la causa precipua che indebolisce lo Stato, ed ostacola la ripresa di una feconda attività economica; ai socialisti si risponde dai loro avversari che il fascismo costituì e costituisce una salutare reazione nazionale contro la minaccia del bolscevismo dissolvitore.

L'oratore ritiene che il fascismo in parte abbia reagito al bolscevismo, in parte abbia seguito invece, aggravandoli, gli errori del socialismo ante e postbellico.

La reazione antibolscevica, affermatasi nel paese andò, a mano a mano, estendendosi in ampiezza ed in profondità, in modo da investire gradatamente tutto il ventennio del predominio socialista. Fu reazione, cioè, non soltanto alla follia bolscevica che aveva tentato di travolgere l'Italia del dopo guerra verso la rivoluzione comunista, ma altresì avverso l'anima del socialismo dimostratasi ostile alla guerra nazionale durante gli anni tra il '15 e il '18; fu, o diventò a poco a poco, reazione a quel sistema di larvato collaborazionismo che aveva permesso al socialismo tra il '900 e il '914 di dir «no» ai Governi nella Camera, e di dir «sì» ad un sistema sociale borghese che aveva freni inibitivi abbastanza fiacchi, e margini di profitti abbastanza larghi a cui spese potessero vivere le organizzazioni politiche ed economiche del socialismo. L'avanzata socialista avvenuta dopo il '900 fu, in larga parte, risultato — come in parte diventò causa — della crescente prosperità economica dell'Italia: ma non potè verificarsi senza il più o meno tacito consenso dei poteri dello Stato.

Fu codesta una concezione politica, fu tutto un sistema di rapporti, che i socialisti ebbero il torto di dimenticare completamente, nel dopo guerra, quando essi, non ricordando più di valere quanto politicamente valevano, anche perchè collaboratori e per la collaborazione dello Stato, si posero contro questo, sopravalutando lo spirito rivoluzionario delle masse di cui subivano la passeggera infatuazione e lasciarono per tal modo libero lo Stato di volgersi, per disperazione, ad altri contatti, e di cercare appoggio in altre forze.

Fu, dal punto di vista del socialismo, un errore fatale ed ingiustificabile. Lo Stato, isolato e minacciato, accettò l'offerta, che gli veniva dal fascismo, di difenderlo, insieme col presente ordine sociale, e diede alla reazione fascista quel consenso che venti anni prima aveva concesso all'avanzata socialista. Così il fascismo non si affermava soltanto come l'avversario del socialismo, ma ne diventava, in pari tempo, il successore.

Il fatto e l'idea

I socialisti rimproverano ai fascisti le loro imposizioni ai pubblici poteri, la loro violazione delle libertà pubbliche e private, ecc. Se noi vogliamo che il nostro giudizio resti superiore alle correnti delle opposte passioni dobbiamo riconoscere che il «fatto» fascismo accompagna una salda e radicale restaurazione della coscienza nazionale quale rampolla dalla vittoria, ed un consolidamento nell'anima italiana del valore morale della nostra partecipazione alla grande guerra. Domani, passato questo periodo di crisi violente, tutti i partiti politici torneranno ad avere uguale diritto di cittadinanza nella nostra vita pubblica e vi sarà indubbiamente, in Italia, nonostante le momentanee impressioni di oggi, un importante partito socialista. Ma l'anima di quel partito non si troverà più in polemica, bensì vivrà in armonia, con la coscienza nazionale, nella quale riconoscerà facilmente, così come ogni altro partito italiano, le sue necessarie premesse.

Questo il fatto. E l'idea? Qual'è l'idea ricostruttiva che dirige e regola la nuova corrente politica?

L'idea appare in parte non nuova, in parte non chiara, nè precisa. Appare, nel suo complesso, un'idea che potrà riuscire sovvertitrice se non sarà, al più presto, subordinata e disciplinata al servizio dello Stato. La reazione di ieri potè essere diversamente giudicata, ma costituì un fatto di indiscutibile valore; l'organizzazione di oggi e la ricostruzione di domani, quali sono volute e tentate dal fascismo, fanno sorgere i dubbi più gravi, e richiamano uomini e partiti ad assumere ciascuno le responsabilità proprie.

Si proclama di essere anticollaborazionisti. Se con ciò si afferma, che, nelle condizioni attuali della economia e della finanza, lo Stato debba astenersi da dispendiosi esperimenti riformistici, saremo in molti a trovarci facilmente d'accordo. Ma se si crede di poter distruggere, con una perenne denegazione, il valore della adesione data pur ieri dal socialismo collaborazionista alle istituzioni e le prospettive di ordine che ne derivano per una fase successiva della nostra vita nazionale, allora si cade in un gravissimo errore.

Si combatte il mantenimento, da parte dello Stato, di compiti industriali; si invoca l'abolizione di ogni artificiale intralcio, e di ogni vincolo che si opponga alla ripresa dell'economia privata. Ma che cosa vi è in ciò che non sia già patrimonio di vecchie dottrine liberali e di antichi partiti democratici, rimesso oggi in valore dalla necessità della situazione presente?

Il fascismo sul campo delle lotte civili

Oggi, il fascismo, vigoroso per il numero degli aderenti, per i successi riportati, e per le esuberanti speranze, afferma di voler circolare per tutta l'estensione del territorio nazionale e di mirare al mezzogiorno.

Venga, dice il ministro, il fascismo nel campo delle nostre lotte civili, ma venga armato di idee costruttive se ne possiede, e di metodi civili. Il Mezzogiorno non è terra di conquista.

Il Mezzogiorno non si domina con la considerazione dei problemi locali, o con lo sfruttamento delle sue divisioni di parte: la sua anima, istintivamente ed entusiasticamente unitaria, guarda ansiosa ai destini della Grande Patria, e chi vuole raggiungerla ed avvincerla a sè deve parlare d'Italia. L'anima del mezzogiorno è istintivamente ed entusiasticamente unitaria e si esprime attraverso un credo politico che consta di due articoli fondamentali: Monarchia e Democrazia. Monarchia senza condizioni: chè condizionarla al verificarsi o meno di determinate contingenze equivarrebbe a negarla. Democrazia: e cioè fede profonda ed insopprimibile nel popolo e nella sua capacità creatrice, risanatrice ed elevatrice, donde scaturirà, domani, una più alta vita nazionale, degna dei nostri morti e della nostra vittoria. Da qualche parte si invocano distinzioni fra democrazia e democrazia; si cerca di coltivare nell'anima democratica il bacillo deleterio del personalismo e della divisione; si cerca, infine, di costringere la democrazia ad optare per la destra o per la sinistra. Orbene: coloro che in tal senso lavorano, mirano, nel fatto, a distruggere la democrazia: la quale, non soltanto non ha ragione di scindersi di fronte alle gravi responsabilità dell'ora presente, ma non può nemmeno accettare l'invito a parteggiare per destra o per sinistra.

Sulla strada dei partiti è sorto il mito dei partiti di masse, che sono, in definitiva, partiti di minoranze, dietro i quali vive e prospera il fenomeno sindacale. Il partito fascista, a mano a mano che subisce l'inflazione sindacalista, assume sempre più il carattere di partito di masse, così come l'assunsero precedentemente, nelle medesime condizioni, il partito socialista ed il partito popolare. Ma la grande maggioranza del popolo italiano vive fuori di questi grandi reticolati di sindacati e di tesserati: essa è composta di milioni di uomini i quali consacrano la loro quotidiana esistenza all'esercizio di attività «private» e non di attività «pubbliche» e che traggono i loro mezzi di vita dal lavoro individuale produttivo, e non già dalla politica esercitata su scala più o meno larga o ristretta.

Questa maggioranza italiana disorganizzata se si guarda alla tessera, ma politicamente viva e vibrante, chiede ai partiti politici tutti di arrestare, finalmente, il tumultuoso disordine che impedisce e disturba ogni seria considerazione dei problemi nazionali, ed invoca e comarda che da oggi in avanti non un'ora sia più perduta nella sterile contesa.

Il bivio

L'Italia trovasi oggi, dinnanzi a un bivio: o continuare, vanamente, a ricercare l'«ubi consistam» nel tentativo che l'una o l'altra parte sempre rinnova per imporre la sua volontà all'intero paese, oppure arrestarsi decisamente, reagire alla passività che ci condurrebbe ad allineare un quinto anno di estenuante dispersione di forze accanto ai quattro che l'avrebbero preceduto, imporre il silenzio a tutto ed a tutti, e ricominciare la vita!

L'on. Amendola augura fervidamente al Paese, con ansiosa devozione di figlio che non un'ora vada più oltre perduta, e che un chiaroveggente istinto di conservazione raccolga finalmente tutte le energie del popolo.

Il nuovo governatore della Cirenaica

ROMA, 2

Il comm. Vaccari, direttore generale al Ministero delle Colonie, è stato nominato governatore della Cirenaica.

La confessione di Bertoldo

La democrazia cenciaiola che raccatta di seconda mano dai robivecchi del sovversivismo quando dovrebbe coprire la scarna sua nudità di idee, di programmi, di propositi e — più che tutto — di elettori, se la piglia con noi per il male che pensiamo e diciamo del cooperativismo predatore della pubblica finanza. E serve al suo ristretto gregge il solito fritto misto di imparaticci giornalistici e di luoghi comuni sui numerati pudichi favori che lo Stato ha concesso alla cooperazione; l'esenzione dalla tassa di bollo (veramente anche da quella di registro...!) per i primi cinque anni dalla costituzione della società; se abbia meno di 30.000 lire di capitale; la dispensa dall'obbligo di precostituire la cauzione all'atto di assunzione dei lavori e... basta. Numera, viceversa, i molti vantaggi derivati allo Stato dall'opera delle cooperative per liti mancate, per sovraprezzi non chiesti, per eccellenza di forniture, per aver cacciato dall'amministrazione dei lavori pubblici le ingordigie degli appaltatori: contro i quali vantaggi non stanno che venti milioni di danni...

A gente che conosce così i congegni dell'amministrazione e il loro funzionamento; che sa leggere così — o non sa leggere o non vuole — nei bilanci della spesa dello Stato; non è proprio il caso di rispondere sul serio. Ma se potesse essere indotta a consultare qualche libro e a scorrere qualche giornale disinteressato, le raccomanderemmo ancora una volta l'aureo libretto «Cooperativismo Rosso» di Giovanni Preziosi. E quanto egli ha pubblicato sull'azienda della Cooperativa «Garibaldi» cara agli ineffabili aruspici Capitano Giulietti e Comandante Rizzo; sulle brillanti e redditifere operazioni del benemerito Istituto Nazionale per la Cooperazione; sulle oneste speculazioni delle varie cooperative romane che costeranno allo Stato — se tutto vada per lo meglio — soltanto qualche milione in più dei 700 assegnati alle delizie casalinghe dell'alta e bassa camorra burocratica; sugli ordinamenti e i congegni per i quali fin le generosità disinteressate dei sovventori dei danneggiati di guerra verso la cooperazione versicolore saranno pagate dal noto Pantalone... Dopo di che potrà apparire superfluo descrivere come dalla immacolatezza fiscale del primo quinquennio le Cooperative escano a nuova grazia fiscale fino a consumazione, non diciamo proprio dei secoli (ci mancherebbe altro!) ma del piccolo capitale animoso alle più ardue imprese industriali; perchè non occorrano liti ed arbitrati a chi, nel corso delle opere, con lo spauracchio della disoccupazione, con la minaccia della rivolta, con la pressione politica dei propri accoliti del parlamento e della regia burocrazia, sa provvedere a una conduzione dei lavori che gabbi il mondo e inganni la fiera... Cose risapute, codeste. Ma che è onesto far mostra di ignorare e, all'occorrenza, di negare nello stile caro all'on. Umberto Bianchi, callidissimo sfruttatore del sottosuolo..... delle casse erariali.

Lasciamo andare allora. E pel momento alla su non lodata democrazia di gente pasciuta di fortune patrimoniali e professionali se non sempre di fortuna elettorale; ai medagliettati e commendati clienti borghesi della cooperazione limitiamoci a indicare una preziosa confessione che, in merito alle benemerenze della cooperazione stessa, è sfuggita giorni or sono al giornale della collaborazione nitto-socialista *La Giustizia*, quella di carta — s'intende. — E senza allusione alla carta monetata di cui sanno essere larghi, con tanto loro danno personale, l'on. Della Torre Senatore del Regno (art. 33 e 49 dello Statuto) e il Capitano Giulietti a prò della «buona causa»....

Trattando del *socialismo* che fa paura, il giornale dei più nuovi «*placidi tramonti*» (oh puro e forte e bello Alberto Mario!) scrive così:

«*Il ragionamento*, (sulla paura), *deve volgersi più in alto, a un'altra paura, cioè al timore fondato, legittimo del danno economico, dello «spossessamento» dei mezzi con cui la borghesia sfrutta lavoratori e consumatori: spossessamento che il massimalismo comunista concepisce tutto in un tratto, mercè il precedente impossessamento del potere politico, e che noi vediamo — e facciamo — gradualmente, con la cooperazione, con l'opera dei reggiani, dei ravennati, dei parmensi, coi Baldini, coi Faraboli e con altri vilissimi «collaborazionisti»*».

Ciò che non toglierà agli arrivisti, ai vanitosi, ai prosseneti ed anche ai prodi acchiappanuvole che ingenuamente si aggiungono a quelli, di darsi l'aria di difendere nella cooperazione di codesto stampo, la civiltà, la libertà, i diseredati e l'avvenire contro lo sfrontato nazionalismo, la bieca reazione, l'ingordo capitalismo e simili baie...

E pensare che codesti cantastorie credono di aver ancora un pubblico per le loro esibizioni!

GIUSEPPE FUSINATO.

Il Duca di Bergamo ad Acqui

Inaugurandosi la statua all'on. Saracco

ACQUI, 2

Ieri l'altro alle 19 è giunto il presidente del Senato on. Tittoni venuto a tenere il discorso ufficiale per lo scoprimento della statua all'on. Giuseppe Saracco, ultima opera del defunto senatore Monteverde. Ricevuto in municipio dal commissario prefettizio e dalle autorità locali, gli fu offerta la cittadinanza onoraria di Acqui alla presenza dei senatori Poggi, Bestà e Biscaretti, dell'on. Cappelleri e dei deputati della provincia.

Alle 10 è giunto da Torino in automobile S. A. Reale il Principe Adalberto duca di Bergamo, in rappresentanza di S. M. il Re. Il Duca è stato ricevuto in municipio dalle presidenze del Senato e della Camera dei deputati, dal ministro Riccio, rappresentante del governo, dalle autorità civili e militari. Dopo le presentazioni il Duca di Bergamo ha preso parte al corteo formato dalle rappresentanze dei Comuni e delle società della provincia, che ha attraversato le vie principali della città tra vivissimi applausi della folla. Dopo lo scoprimento della statua raffigurante l'on. Saracco in atto di parlare al Senato, il corteo si è avviato al Politeama Garibaldi ove l'on. Tittoni ha pronunciato il discorso ufficiale.

Alle 13 il Duca di Bergamo ha assistito al banchetto offerto nel salone delle Vecchie Terme al Comitato d'onore, indi è ripartito per Torino fra vivissime manifestazioni di omaggio.

IL CONGRESSO SOCIALISTA A ROMA

Due giornate di polemiche sulle diverse tendenze e correnti

confermano lo stato caotico e preagonico del Partito Socialista

Considerazioni sul torneo

ROMA, 2

In queste due prime giornate del Congresso Socialista abbiamo assistito per ora ad un vivace torneo di accuse e di recriminazioni tra le tre principali tendenze in cui si è suddiviso il Partito: collaborazionisti, centristi e massimalisti.

In sostanza, ognuna delle tre frazioni pretende di rappresentare essa sola il vero, lo schietto, il genuino verbo socialista.

Serrati, oratore dei massimalisti, ha rimproverato ai fautori della collaborazione di aver consolidato la monarchia e di mirare a rendere il proletariato mancipio della borghesia.

Modigliani, oratore dei destri-collaborazionisti, ha rimproverato alla Direzione del Partito di aver rovinato il proletariato, predicando una rivoluzione che si è del resto dimostrata inattuabile, senza aver avuto mai il coraggio di tentarla; e di aver irrigidito il socialismo entro formule negative, in una tattica passiva, mentre il salvataggio doveva essere ricercato nell'azione positiva. Zilocchi, oratore dei centristi, ha fatto sforzi disperati per riavviare verso l'unità del partito la falange massimalista, distaccandola dall'amore per il comunismo e dal culto della terza internazionale; ma non ha avuto il coraggio di fare causa comune coi turatiani, accettando le conclusioni del Congresso di Bologna. Predica l'unità, ma preferisce al «fare» il «lasciar fare». Tra il sì e il no, è di parer... contrario.

Tutto ciò, esaminato da un punto di vista estraneo e superiore alle beghe di casa dei contendenti, ci sembra per ora bizantinismo e accademia. Le recriminazioni e le distinzioni in questo momento non servono più a nulla; e non ci interessano. Sono affari interni del partito.

Abbiamo veduto che un'intesa fra le due ali estreme di esso oramai non è più possibile; che la scissione è, come prevedevamo, inevitabile. Tutto ora consiste nel vedere se la scissione darà luogo a due, a tre o a quattro partiti differenti, e nel vedere chi se ne assume la responsabilità.

Quello piuttosto che interessa vivamente, sono le verità scaturite dalla vivacità della discussione e che occorre mettere subito in evidenza. Prima verità notevole e sintomatica: Nè Serrati, nè la direzione erano favorevoli allo sciopero generale dell'agosto scorso, anzi non ne ritenevano propizio il momento. E allora si domanda: E perchè lo favorirono? Perchè ne accettarono la responsabilità? Che cosa significa questa direzione che non dirige, ma si fa dirigere dal primo che capita: da un misterioso comitato di scavezzacolli incoscienti, di cui supinamente accetta le decisioni impulsive, nell'atto più grave per la vita del socialismo e del paese?

Tale confessione ha esautorato la direzione del Partito, prima ancora che il suo difensore, avv. Fioritto, ne terminasse il panegirico.

L'altra verità è scappata detta a Modigliani: «Il fascismo — egli ha dichiarato — è la conseguenza della nostra utopia bolscevica e la responsabilità di quel movimento è di tutti». Se mettiamo a riscontro queste parole con la confessione di Serrati che nel 1919 e nel 1920 esisteva in Italia una situazione acuta di rivoluzione, la quale poteva portare alle estreme conseguenze, dobbiamo convenire che il riconoscimento delle vere cause per cui il fascismo è sorto, l'abbiamo avuto per la prima volta riaffermato proprio dallo stesso congresso socialista.

Tale sincerità non verrà sanzionata ufficialmente, ma è notevole il fatto che sia venuta a galla nel calore delle polemiche fra i compagni di ieri, fra gli avversari di oggi.

Stasera per bocca dell'on. Maffi abbiamo udito bandire il programma dell'adesione alla terza internazionale di Mosca. Siccome il Serrati ha detto e ripetuto che non aveva contratto impegno di sorta con Mosca, e siccome il Maffi ha dimostrato col suo atteggiamento di averli contratti, anche il campo massimalista potrebbe, su questo terreno.... terziario, essere tratto a sua volta a suddividersi.

E' dunque probabile che domani sera l'Italia non abbia più un partito socialista, ma ne abbia almeno quattro o cinque, tutti in aperto dissidio tra loro e ciascuno reclamante per sè il diritto di interpretare il pensiero genuino delle classi lavoratrici. Intanto, neanche a farlo apposta, le classi lavoratrici e veramente organizzate della Confederazione del Lavoro hanno già fatto divorzio da qualunque partito politico, il che significa che assisteremo al girone finale di un torneo di cinque rivali, ognuno dei quali giurerà di possedere il cuore della bella, mentre la bella se n'è già fuggita lontano e non vuole più saperne di lui!

MAFFIO MAFFII.

Le sedute di Domenica

ROMA, 2

Ieri si è inaugurato alla Casa del Popolo il 19.o congresso del Partito socialista italiano. All'inizio della seduta erano presenti più di 200 delegati provinciali, numerosi deputati socialisti tra i quali gli onorevoli Turati, Treves, Ferri, Modigliani, D'Aragona, Baldesi, Lazzari, Girardini e Matteotti.

La relazione Fioritto

Il segretario del Partito, Fioritto, pronuncia un breve discorso inaugurale. Si procede quindi alla nomina della presidenza e della commissione della verifica dei poteri. Alla presidenza risultano eletti Lazzari, Agnini, Matteotti e Losardo. Vengono poi lette varie adesioni al Congresso e infine il presidente on. Lazzari, dopo aver succintamente esposto l'opera e le direttive dei precedenti Congressi, dà la parola al segretario della Direzione Fioritto che illustra la sua relazione sull'attività politica nel Paese e nel Parlamento.

L'oratore ricorda che la direzione ebbe dal Congresso di Milano un mandato che si può riassumere in questa espressione «unificazione del pensiero socialista». L'oratore enumera le difficoltà incontrate dalla direzione nell'espletare tale mandato, ultima fra tutte il duello impegnatosi fra direzione e gruppo parlamentare nel quale i due contendenti combatterono ad armi impari, perchè la direzione, tutta sollecita di conservare l'unità del partito, si circondò di molte precauzioni e attutì i suoi attacchi, mentre il gruppo, decisamente avviato alla ribellione, usò di tutte le armi della dialettica e della critica e non risparmiò accuse.

La lotta contro il gruppo parlamentare sarebbe stata meno esiziale se non fosse sopraggiunta la Confederazione del Lavoro che per bocca dei suoi dirigenti dichiarò voler le masse una tattica collaborazionista. La direzione tuttavia pur di mantenere la unità del partito temporeggiò fino a quando si trovò di fronte all'ordine del giorno Zirardini che, proclamando l'autonomia del gruppo, sanzionava la ribellione.

La direzione ritiene però che ormai non possa esservi soluzione diversa dell'espulsione dei dissidenti, atto questo che rappresenta un danno minore della coesistenza di forze in contrasto, che si paralizzano a vicenda.

L'oratore ricorda che il partito ha proceduto sempre per eliminazione e che non è il numero che conta, ma la tenacia e la saldezza dei propositi.

La relazione ha provocato di tanto in tanto contrasti ed interruzioni abbastanza vivaci che si protraggono anche dopo che l'oratore ha finito di parlare.

Ristabilita la calma il presidente scioglie la seduta rinviandola alle 15.30.

La polemica Serrati-Modigliani

Nella seduta pomeridiana prende la parola l'on. Modigliani, il quale chiede agli anti collaborazionisti che specifichino più chiaramente le ragioni che li inducono ad accusare i collaborazionisti e ad esigere la loro espulsione dal partito.

Serrati polemizza lungamente e vivamente colla frazione collaborazionista; dichiara illogico e impolitico aver tentato la collaborazione proprio quando la borghesia si apprestava a sopprimere tutte le conquiste fatte dal proletariato e si meraviglia che i collaborazionisti non sentano questa ovvia verità che tutti i partiti sono pronti a collaborare coi socialisti, purchè essi divengano un partito istituzionale, accettino il regime, abbandonino la lotta di classe, si trasformino in qualche cosa di diverso da quello che sono stati finora.

Conclude affermando la necessità di mantenere fede alla idea rivoluzionaria che dovrà avere nell'avvenire un sicuro trionfo.

Modigliani, riprendendo la parola, dice che la storia non si fa a colpi di mano, ma si afferma con le conquiste lente e pazienti degli istituti economici e politici. Del resto, questo che oggi i massimalisti chiamano utopia fu in un passato ancora recente anche la loro opinione. Si richiama in proposito ad alcuni documenti che comproverebbero essersi i massimalisti trovati un certo tempo sulle stesse direttive dei collaborazionisti, direttive che si sono affrettati poi a sconfessare quando la possibilità di riuscita erano migliori a quanto il fascismo precludeva la via ad una azione immediatamente efficace e feconda.

Non è vero, continua l'oratore, che il collaborazionismo venga a giovare alla borghesia nella sua opera di ricostruzione dopo la crisi provocata dalla guerra. Quando si parla così, si confonde la crisi economica che realmente la borghesia attraversa, con la crisi politica che la borghesia non attraversa. Per i collaborazionisti, invece, poichè è necessario ricostruire quel tanto di rapporti economici senza i quali non è possibile di vivere al proletariato stesso, è completamente assurdo e inconcepibile che si debba rimanere indifferenti al modo con cui la borghesia si appresta a ricostruire le condizioni indispensabili al vivere sociale. Conclude deprecando una divisione che si fonda, non su questioni di principio ma su fatti contingenti e su una differenza di apprezzamento.

L'on. Modigliani, che durante il suo discorso è stato frequentemente interrotto da applausi, alla fine è salutato da vivissime approvazioni.

La seduta è quindi tolta e si rinvia la prosecuzione del Congresso a questa mattina.

Le sedute di Lunedì

Nella seduta di stamane presiede l'on. Matteotti. Ha la parola l'on. Zilocchi, rappresentante la frazione centrista unitaria. Egli ritiene necessario ai fini stessi del Congresso di non limitare l'analisi esclusivamente alla posizione specifica del partito, ma di estenderla anche a quella generale di tutti i partiti politici italiani. Questo esame gioverà a chiarire determinate situazioni che si sono venute a creare nel partito socialista, potrà indicare quali contingenti occorre dare in conseguenza di speciali crisi politiche. Si è parlato troppo poco, secondo l'oratore, del fascismo. Si deve invece nel momento attuale rilevare su quali forze possa contare e di quali deficienze soffra, in una parola cosa rappresenti in Italia il partito fascista.

Zilocchi e il fascismo

L'on. Zilocchi sostiene che il fascismo rivela quattro aspetti diversi: quello sindacalista, che importa inevitabilmente la lotta di classe, quello conservatorista utilitario, quello imperialista, e infine quello democratico con tendenzialità repubblicana. Nell'ora che volge esso cammina sul binario del militarismo antidemocratico e dittatoriale. E' possibile dunque ora l'attuazione del collaborazionismo, quale è inteso dai deputati compartecipazionisti? L'oratore risponde di no. Egli non nasconde che la frazione centrista è solidale con loro nell'ammissibilità della tattica collaborazionista; ma tale ammissibilità per oggi deve rimanere teoria astratta, non condurre a un fatto compiuto.

Però, osserva l'on. Zilocchi rivolgendosi ai massimalisti, la situazione attuale è quanto mai aperta a tutte le soluzioni e come potrebbe far nascere qualche cosa di assolutamente opposto a quella instaurazione. Perciò i centristi sono contro una intransigenza sistematica, che preclude determinate tattiche, che potrebbero rispondere mirabilmente in determinate eventualità.

L'oratore continua dicendo che l'intransigenza massimalista pone anche i centristi in condizione di scindersi dal partito, perchè è notorio che essi hanno fatto praticamente opera concorde coi compagni di destra e sarebbe ora indegno che li sconfessassero. Invita i massimalisti a riflettere al fatto che qualunque partito politico deve domandarsi se un determinato atto convenga o non convenga per una migliore situazione politica. Aggiunge che i massimalisti sarebbero attratti fatalmente verso il comunismo, altra ragione per cui i centristi non possono seguirli e conclude richiamando i colleghi al dovere imprescindibile di conseguire l'unità del partito.

Gli succede l'on. Lazzari, rappresentante dei terzinternazionalisti, il quale dice che contro il programma di contingentismo enunciato dall'on. Zilocchi deve sorgere invece nel partito un altro programma che esige una linea di condotta netta, esatta e precisa. Le masse devono sapere dove il partito si orienta e quali sono le sue linee direttive. Quando si è infranta la disciplina di partito non si può più ragionare alla stregua di contingentismo. E' necessario arrivare a conclusioni definitive; perciò egli è per l'espulsione di coloro che si sono resi colpevoli dell'infrazione della disciplina ma non vuole rivolgere nella condanna tutti coloro che, attratti dal miraggio di una facile parola e dal prestigio personale dei sostenitori del collaborazionismo hanno ceduto alle loro dottrine, purchè costoro intendano riconoscere il proprio errore.

La seduta è rinviata alle 15.30.

La seduta pomeridiana è presieduta da Lo Sardo che legge la seguente mozione presentata a nome del gruppo d'azione unitario da Cazzamalli e Baratono:

Il gruppo d'azione unitario

«Il 19.o Congresso straordinario del Partito Socialista Italiano, mentre rinvia ai congressi ordinari la discussione sopra le questioni di metodo proposte da frazioni che oggi ne confessano l'immediata inattuabilità, preoccupato invece dagli eccezionali avvenimenti odierni e dalle condizioni in cui trovasi il partito di fronte al proletariato nella grave ora presente, afferma suo dovere, anche dove la reazione medioevale pienamente trionfasse, di non permettere che quel giorno essa abbia a trovare i compagni dispersi in gruppi acefali e antagonisti, immancabilmente sorti dallo sminuzzamento del Partito, ma per quanto è possibile in forza compatta di opporre il programma di una società socialista a quello illogico ed antistorico nonchè improduttivo ed infecondo di un nuovo feudalismo e di una nuova servitù, riaffermando, mentre ripudia dal suo seno ogni progressiva tendenza operaistica, che l'azione sindacale di classe è ormai immedesimata in quella politica, sicchè il partito ha a funzione di conservarne i doni morali e materiali, dirigendone l'azione, come può spettare soltanto ad un forte partito politico, centro dell'unità delle forze lavoratrici, per l'immancabile riscossa.

«Mentre riconferma l'indirizzo di politica internazionale fin qui seguito, diretto a sollevare efficacemente e prontamente l'azione di quei gruppi che si propongono di accordare tutto il proletariato, oggi diviso, in una unica vera e potente internazionale, condizione necessaria a difendere in modo definitivo le conquiste sindacali nei confronti della progressiva reazione, ad annullare i trattati di pace imperialisti, a debellare il pericolo imminente di nuove guerre, passa all'elezione del suo Comitato centrale, affidandogli ampia facoltà di mezzi ai detti fini e di disciplinare vigorosamente uomini ed organismi in modo da ottenere la più stretta unità d'azione.»

Prende quindi la parola l'on. Baratono. Afferma che tutti i congressi sono stati dei compromessi; rileva i danni che possono derivare dalla scissione, perchè i destri, rimasti soli, non avranno più la forza di attuare il loro programma ed i sinistri faranno come Achille che, ritiratosi nella sua tenda, lasciò che la guerra infuriasse ed opprimesse i greci senza muoversi. D'altra parte, conseguenza immediata della scissione sarà lo sciupìo delle energie socialiste, costrette a dilaniarsi l'una all'altra ed a costituirsi in due parti avverse. Ma la cosa più grave è il disorientamento delle masse che deriverebbe dalla scissione. Esse non comprenderanno perchè si voglia espellere dal Partito la quasi metà dei suoi componenti, solo perchè da parte loro c'è stato per il passato un tentativo di attuare la collaborazione, collaborazione che i sostenitori stessi oggi confessano inattuabile nelle circostanze presenti.

Un centrista e un massimalista

L'on. Baratono, dopo aver ampiamente illustrato la sua mozione conclude: «Il nostro compito dev'essere quello di aiutare il proletariato a raggiungere condizioni di vita migliori e non quello di irrigidirsi in un orgoglioso, quanto sterile paritaismo». L'on. Baratono è stato vivamente applaudito dai centristi e dai destri.

Ha la parola Buffoni, massimalista. Egli dice: Noi siamo qui per applicare le sanzioni contro tutti quelli che hanno violato la disciplina del Partito. Se i collaborazionisti vogliono fondare le nuove tavole della legge lo facciano pure, ma non già con noi. Essi non si sono difesi, anzi hanno aggravato la loro posizione. L'on. Modigliani ieri, raccogliendo il dilemma formulato dall'on. Treves ha detto: O socialisti o comunisti. Ebbene io rispondo: Va bene. Il socialismo è comunismo.

Conclude affermando che i massimalisti chiedono di essere ammessi alla III Internazionale.

Quando l'on. Buffoni lascia la tribuna i suoi compagni di estrema gli fanno una calorosa dimostrazione di simpatia ed infine impongono il canto di «Internazionale». Cessata questa prima dimostrazione, ne segue un'altra provocata da destri e centristi all'indirizzo di Treves, che si alza per parlare.

La tesi di Treves

Salito alla tribuna, egli dice: A quanto ha detto Baratono sulla necessità di unione del partito, io non ho nulla da aggiungere da parte mia. Io pure ho sostenuto la tesi dell'unità, non per ingenuità, non per abilità, ma convinto che divisi siamo destinati a fare il gioco del comune nemico. Mentre la nostra organizzazione si sfascia e dappertutto infuria la reazione, noi abbiamo inteso di avere il dovere di mantenere alta la bandiera del socialismo anche a costo di qualunque sacrificio dottrinario. Ma i compagni della III. Internazionale avevano un mandato da assolvere: la scissione, e perciò non ci hanno dato tregua. Ora il fatto deprecato è in atto. Ora io vi domando: Che cosa voi sperate di fare divisi da noi per il proletariato che sia di più di quello che abbiamo fatto uniti fino ad ieri? Lo so. Serrati continuerà a fare la disamina della crisi borghese e dirà anche che noi vogliamo superare tale crisi rassodando la borghesia nel suo dominio. Ma c'è un'altra cosa che Serrati non dirà perchè non la vede, e cioè come il proletariato vivrà, si difenderà e potrà svilupparsi nei suoi rapporti colla borghesia in questo Stato borghese.

Ma noi non ci rassegniamo a subire la fatalità di questa crisi attendendo che il ciclo storico sia compiuto. Noi dobbiamo, invece, preoccuparci di quello che in tale determinato ciclo storico il proletariato deve fare per il suo bene e il suo vantaggio ed abbiamo affacciato il problema della collaborazione, problema che anche Buffoni non ha negato essere sulla linea delle tradizioni socialiste. Ma intendiamoci. Nessuno parla di una collaborazione che debba durare eterna, collaborazione che faccia perdere al proletariato la coscienza di classe. Ma si parla di una collaborazione come mezzo per impostare efficacemente domani la lotta di classe. Si è creduto che operando sul terreno parlamentare, l'unico che ci resta e che domani potrà anch'esso essere precluso, si abbia il dovere di metterlo in piena valorizzazione e cioè si debba influire nella creazione di Governi meno a noi nemici. Sogno, illusione, dicono gli avversari. E' vero: l'insuccesso voi potete proclamarlo. Ora si tratta di vedere però se esso sia insuccesso inerente alla dottrina, nel qual caso essa andrebbe condannata, od alla pratica, nel qual caso, bisognerebbe far risalire la colpa principalmente a voi.

Io per me credo che tale insuccesso ora dipende dal fatto che la borghesia si sia orientata verso il fascismo, parte per ragioni di interesse, parte per ragioni di paura. Se questo periodo critico sarà superato, allora sarà il caso di vedere se esisteranno in quel dato momento i germini per attuare la collaborazione. Se non sarà superato, ed il fascismo riuscirà a comporre nel suo seno tutti gli interni dissidi della borghesia, allora la collaborazione non sarà più, perchè da essa ci dividerebbe una barriera di sangue.

Rivolgendosi quindi ai massimalisti l'oratore ricorda loro le parole dell'on. Buttafuochi che ha dichiarato che i massimalisti passeranno al Partito Comunista, accettando il metodo comunista. Ora, tale metodo non è un metodo di evoluzione pacifica: deriva il suffragio universale, crea delle «élites» rivoluzionarie, accede solo alla violenza, aspira alla dittatura. Teoriche queste che procedono dalla III. Internazionale e che sono profondamente in contrasto colle tradizioni socialiste. Teoriche bellissime, se la rivoluzione è compiuta, ma se essa è lontana tale influire enormemente ad impedire che il fatto rivoluzionario avvenga, perchè giustificano tutti i violenti che detengono il potere ad esercitare la potenza prima che il volere sia in atto.

In ogni tempo invece gli oppressi si sono reclamati dal diritto e dalla giustizia e se si deride la giustizia, i socialisti disarmano interamente mentre armano i loro nemici. Si sa, continua l'oratore, che la Russia è uno Stato che ha quegli interessi politici da difendere e che l'organo che rappresenta questi interessi è la III. Internazionale. Quindi questo organo può diventare l'organo della guerra. Ebbene i massimalisti si sentono di portare nel proletariato una propaganda nettemente contraria a quella che noi abbiamo fatta fin qui?

Io vi dichiaro di non credere alla guerra anche se ad essa partecipasse uno Stato comunista in alleanza coi nazionalisti orientali. E di fronte a questa propaganda noi gridiamo: Stringiamo le file: i socialisti coi socialisti, i comunisti coi comunisti.

Un elenco eccezionale

Dopo il discorso Treves, che è calorosamente applaudito, la seduta termina ed il congresso è aggiornato a domattina alle ore 9.

Tentiamo di dare uno specchietto delle varie frazioni con i relativi «leaders», che si batteranno per la supremazia del partito: 1) terzo-internazionalisti: on. Maffi; 2) terzo-internazionalisti dissidenti: onor. Lazzari che, a detto di Maffi, nella seduta di stamane ha parlato per suo conto; 3) massimalisti moscoviti: Giacinto Menotti Serrati; 4) massimalisti non moscoviti: onor. Vella; 5) centristi baratoniani: Baratono; 6) comitato di azione unitaria: onor. Zilocchi; 7) centristi autonomisti: onor Musatti; 8) concentrazionisti sinistri: on. Treves; 9) concentrazionisti destri: on. Turati.

Il X Congresso Pediatrico Italiano

MILANO, 2

Nell'Aula Magna degli Istituti Clinici di Perfezionamento ha avuto luogo l'inaugurazione del X Congresso Pediatrico Italiano, alla presenza di numerosi pediatri convenuti dalle varie città d'Italia, delle notabilità mediche milanesi e delle autorità locali.

Il comm. prof. Cesare Cattaneo, presidente del Comitato ordinatore e direttore della Clinica Pediatrica di Milano ha pronunciato un applaudito discorso inaugurale.

L'oratore termina affermando che la Pediatria, essendo una scienza destinata a tutelare e a difendere l'infanzia, deve essere la base fondamentale della lotta contro ogni offesa materiale e morale della nostra razza. Il discorso del prof. Cattaneo è stato alla fine coronato da fragorosi applausi.

Ha poi parlato il presidente della Società Italiana di Pediatria, prof. Comba, il quale ha constatato con piacere lo sviluppo sempre più rigoglioso della Società, insistendo sulla necessità che tutte le sezioni si adunino spesso per diffondere i nostri studi e per agire in modo intenso ed armonioso nelle opere di assistenza all'infanzia ed augurandosi che da una propaganda assidua derivino finalmente norme legislative a pro dell'infanzia sofferente e bisognosa di protezione.

Dopo la seduta inaugurale il Congresso ha iniziato nel pomeriggio i suoi lavori, che termineranno il giorno 4 corr.

Sottrazione continua di biglietti da mille alla sede della Banca d'Italia

ROMA, 2

L'*Azione* dice che alla Banca d'Italia è stata scoperta in questi giorni una sottrazione continua di biglietti da mille nuovi, che veniva compiuta alle officine carte valori annesse alla Banca. I ladri avevano adottato un sistema ingegnosissimo per ingannare i controlli della banca e del tesoro. In ogni pacco di nuovi biglietti da mille stampati per sostituire quelli ritirati dalla circolazione i ladri piegavano in due un certo numero di biglietti, in modo che chi contava sfogliando, senza sciogliere il pacco trovava che il numero dei biglietti da cui esso era formato era esatto, poichè ogni biglietto piegato veniva contato per due.

L'*Azione* aggiunge che la sottrazione durava da vario tempo e che i sospetti maggiori sono caduti su una signorina addetta alla banca, in casa della quale sono state eseguite perquisizioni, riuscite però infruttuose.

Verso i congressi liberale e fascista

ROMA, 2

Anche il Partito Liberale Democratico avrà in questo mese d'ottobre il suo Congresso, che è indetto per i giorni 8, 9 e 10 a Bologna. In base ad un reale controllo figurano partecipanti i rappresentanti di 250 mila iscritti, circa, a differenza di quanto avvenne nell'ultimo Congresso di Roma, tenutosi due anni fa, e presso il quale affluirono i rappresentanti di oltre mezzo milione di iscritti; ma si trattò allora di sezioni improvvisate e addirittura inesistenti, per cui l'attuale radunata bolognese si presenta molto più seria e corrispondente alle reali forze che il Partito conta nel Paese.

L'organizzazione dei liberali

E poichè abbiamo cominciato con della statistica, è interessante conoscere come alcune tra le varie regioni contribuiscano alla cifra che abbiamo segnalato. La Federazione Piemontese è la più forte; essa conta ben 45 mila iscritti, laddove la Federazione Veneta ne conta 14.500, mentre si discende a 6370 per la Federazione Ligure, a 5000 per la Federazione Toscana ed a 3000 per quella Marchigiana e forse per quella Lombarda. Esistono poi centri e zone dove la Federazione non esiste; ivi si battono fra loro diverse associazioni che generalmente fanno capo ad un nome, come ad esempio Napoli (on. De Martino, on. Porzio, on. Beneduce, ecc.). Ciò significa indubbiamente una differente intensità di propaganda, ma più che altro trattasi di organizzazione.

A questo proposito il Congresso di Bologna si può dire espressamente convocato; si tenterà, per la prima volta da parte del Partito Liberale, di incanalare le proprie forze in un severo regime disciplinare, di inquadrare onde rendere possibile una reale e pratica opposizione agli altri partiti.

Per quanto riguarda il lato programmatico, sin dal giugno scorso veniva dato incarico al prof. Giovannini di Bologna, che rappresenta la tradizione liberale dottrinale, all'ing. Gay di Torino, rappresentante la tendenza democratica, e al dott. Mascagni di Grosseto, che rappresenta i combattivi conservatori toscani, di compilare il programma del Partito, programma da presentarsi e discutersi poi al Congresso.

Esteso dal prof. Giovannini, il programma fu applaudito, ma non completamente condiviso in una prima lettura a Milano; una seconda lezione, redatta in seguito alle critiche ed ai suggerimenti di Milano, fu approvata qualche giorno fa a Firenze dai rappresentanti regionali.

Questo programma si richiama ai principî tradizionali, che si basano sull'ordinato progresso, sulla ricerca dell'equilibrio fra gli eccessi e sull'instaurazione della formalità della regolarità, sia nei rapporti fra partiti di fronte allo Stato, che tra singoli individui.

Dopo questo concetto fondamentale, su questa base apparentemente generica, si dibatteranno anche dei temi specifici, come, ad esempio, quello della questione trentina, che fu ammesso in omaggio alla regione redenta dove è sorta l'organizzazione liberale, con rigogliosa sollecitudine. Altri temi saranno quello delle condizioni finanziarie statali e della necessità assoluta di ottenere il pareggio (relatore l'on. Mazzini di Torino); quello della «Stato Industriale» (relatore lo ing. Tedeschi di Genova); quello dei «Rapporti fra lo Stato e gli Enti Locali» (relatore l'ing. Cardani, già della minoranza consigliare di Milano).

Il Partito Liberale vuole dar prova, con questo Congresso che si profila sotto i migliori auspici, di non essere una semplice affermazione ideologica, nè tanto meno di «non esistere» come si afferma da parte della socialdemocrazia, e, insomma, di rientrare più forte e più concretamente organato nella competizione politica nazionale.

Sindacalismo nazionale

Anche il Partito Nazionale Fascista si appresta a consolidare le sue ormai innumerevoli file in un Congresso. Con quali concezioni politiche ed economiche, con quali precise volontà, si prepari questa radunata, non è il caso di esporre, poichè i lettori di questo giornale poterono leggere, non molti giorni fa, il testo completo del discorso pronunciato a Udine dall'on. Mussolini. In quel discorso, che poi fu largamente commentato da tutta la stampa, i caposaldi, le basi, ed anche i particolari teoretici e pratici del fascismo furono esaurientemente tratteggiati. Nondimeno c'è una questione che appassiona e appassionerà per qualche tempo più di tutte le altre l'opinione pubblica: vogliamo dire il «Sindacalismo nazionale». Riteniamo utile, per ciò, riportare qui il pensiero dell'on. Pighetti che fu tra i primi fautori e propagandisti dell'organizzazione sindacale, e al quale il fascismo deve molta riconoscenza.

Com'è noto, il centro della questione sindacale «nazionale» è qui: il passaggio dei lavoratori ex-socialisti ai Sindacati nazionali darà luogo ad una fatale politica di classe simile a quella sovversiva e quindi contraria agli interessi della nazione?

L'on. Pighetti non ritiene che questo pericolo esista, ma egli aggiunge che l'asserire la compagine nazione significa negare l'interpretazione esclusivamente internazionalistica del concetto di classe e riconoscere che le classi (non le due classi) s'intendono superate e conciliate nel concetto della nazione. L'autonomia poi dell'organismo sindacale è appunto generalmente richiesta e voluta nel campo fascista perchè l'organismo sindacale non finisca per prevalere troppo sull'azione politica. Si consideri inoltre che anche nell'organismo sindacale il fascismo si regola con criteri di grande prudenza.

Per il fascismo l'azione sindacale è ascensione non nei soli limiti del miglioramento della distribuzione, ma in quello molto più vasto per cui si tende principuamente a un incremento della produzione (il che significa appunto esaltazione del valore individuale) e in dipendenza si cerca il miglioramento della distribuzione.

Circa l'opportunità, nell'interesse della produzione della ricchezza, di organizzare non solo i lavoratori, ma anche gli industriali e gli agricoltori, in modo che capitale e lavoro collaborino armonicamente alla resurrezione economica dell'Italia, l'on. Pighetti asserisce di essere convintissimo che tutti i vari interessi in una nazione bene stabilita debbono organizzarsi, ma pensa che il valore delle organizzazioni proletarie sia ben differente da quello delle organizzazioni capitalistiche: là è l'ascensione, qua è la difesa, là è l'azione sindacale veramente e propria, qua un'azione che solo apparentemente è sindacale. Per queste considerazioni l'on. Pighetti afferma che gli organismi sindacali fascisti non debbono cercare i datori di lavoro, ma soltanto in caso, e quando si sia ben sicuri dell'animo con cui vengono, accoglierli. Lo sforzo di propaganda tra i datori di lavoro deve essere fatto dai fasci, i quali li debbono organizzare dei gruppi di competenza. Col collegamento tra i gruppi di competenza e gli organismi sindacali è interpretata nella maniera più intelligente quella aspirazione del fascismo alla collaborazione di classe che non significa disconoscimento della lotta di classe.

Non si possono diminuire i salari

Intorno alla diminuzione dei salari, perdurando le attuali condizioni dell'economia nazionale, l'on. Pighetti è esplicito. Egli, pur affermando che i salari stessi tendono notevolmente a diminuire, sostiene essere *profondamente stupido, oltre che disonesto*, che il fascismo formuli un programma di riduzione dei salarii; il fascismo accetterà le riduzioni che gli *parranno necessarie e quando gli appariranno necessarie*.

Da varie parti si muove accusa che esista contraddizione tra lo spirito individualista e la concezione liberista che anima il programma fascista con l'opera che esso sta assiduamente svolgendo per organizzare la massa lavoratrice. L'on. Pighetti risponde che l'individualismo e il sindacalismo fascisti conciliano fra loro. Il socialismo è un cattivo edificio costruito su buone fondamenta; queste fondamenta buone sono appunto il principio e l'azione sindacale, che sono determinati dalla cattiva distribuzione, ma essendo sforzo di ascensione tendono correggere la distribuzione attraverso la migliorata produzione, intendono inalzare il proletariato alla borghesia, non umiliare la borghesia al proletariato.

Quanto alla concezione liberista essa si richiama a quel dato internazionalistico che necessariamente è nel sindacalismo, dato internazionalistico che prescinde sì dalle frontiere, ma quando esse costituiscono il limite divisorio di compagini di uguale valore.

In questo senso l'internazionalismo fascista non può avere nulla di comune con quello socialista che ammette superato il concetto di Nazione, anche quando le Nazioni non esistono.

In base a questo programma sindacale la prossima assise fascista darà prova della sua maturità; e si vedrà inoltre quali saranno i mezzi che il Congresso delibererà per la penetrazione nel Mezzogiorno e nelle Isole, altro tema che formerà interessante argomento di discussione.

Le festose accoglienze di Roma alle reclute triestine

ROMA, 2

Ieri alle 15 sono arrivate le reclute triestine. Sotto la tettoia attendevano molti nazionalisti, fascisti, cittadini e rappresentanze militari di tutte le armi che all'arrivo del treno hanno accolto le reclute con applausi di evviva l'Italia, evviva Trieste.

Le reclute si sono raggruppate secondo i corpi loro assegnati e, precedute dalle fanfare e seguite dalle rappresentanze militari, hanno raggiunto le rispettive caserme tra due fitte ali di popolo acclamanti.

Fatti e fattacci fiorentini

Bettino Ricasoli e Ubaldino Peruzzi... in giostra

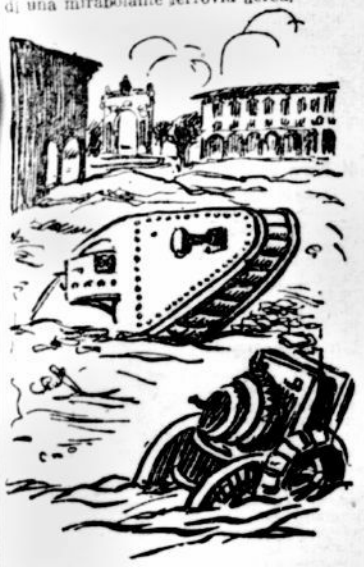
Visioni di guerra in tempo di pace - Un nuovo Museo

FIRENZE, Settembre

Firenze è a rumore. Gravi avvenimenti in vista? No. Gli eventi, gli orribili eventi sono già da parecchio tempo nel loro pieno svolgimento, ma la loro eco non ha ancora oltrepassato la cerchia delle mura cittadine, e sono di tale natura che pochi possono comprenderne la importanza.

Tra questi pochi i Veneziani, che sentono fortemente il culto per la loro città, capiranno e, forse, fremeranno. Che direbbero infatti i Veneziani se una bella mattina in Piazza San Marco si vedessero piantate delle giostre multicolori e lo *Oto volante*, con 800 metri di percorso?

Qualche cosa di simile è capitato ai fiorentini, a cui non mancano tradizioni di squisito senso estetico. Piazza Indipendenza, una delle più aristocratiche e quiete ed eleganti della città si è trasformata in un piazzale da fiera. Le proteste sono unanimi e vi è chi teme che fra non molto un qualunque svizzero o tedesco porti i suoi carrozzoni in Piazza Vittorio Emanuele o in Piazza del Duomo e scassi le pietre per piantarvi le sue baracche e attorno al *Bel San Giovanni* pianti i binari di una mirabolante ferrovia aerea.



Le proteste sono unanimi e la ironia non manca. Perduti tra i baracconi sono rimasti i monumenti di Ubaldino Peruzzi e Betino Ricasoli. Poichè quest'anno ricorre il centenario della nascita del primo, vi è stato chi ha voluto trovare nel sorriso della bronzea figura del grande italiano una nota di feroce sarcasmo per il mutamento della sua Firenze.

Ire e proteste per ora non hanno avuto altro effetto che quello di richiamare migliaia e migliaia di persone alla fiera dove lasciano fior di quattrini.

Fra tanti guai, c'è di buono che una parte degli incassi va a beneficio dei combattenti. Non sarò io a deplorare che si cerchino mezzi adeguati per sovvenire ai bisogni di quei benemeriti che non hanno ancora trovato una proficua occupazione: ma credo che per far ciò non occorra deturpare la città e trasformare le più belle piazze in fiere rumorose.

Intanto le Pensioni che danno sulla Piazza Indipendenza si spopolano, mentre organini, fischi e schiamazzi deliziano quanti finora avevano trovato nella ombrosa piazza quiete e tranquillità....

* * *

Continuano le dolenti note di cronaca fiorentina. Un giornale cittadino è uscito l'altro giorno con un sensazionale titolo a tre colonne: non sono i titoli che difettano ai giornali fiorentini, che suonava così: «Dalle trincee di via Cavour», dal diario di un corrispondente di guerra. Ve ne riporto qualche brano preso qua e là per darvi l'idea esatta della trepidazione che ha invaso la cittadinanza a quella lettura.

L'articolo, che contiene impressionanti fotografie di cui vi offro un saggio, così comincia:

«Veramente, io sono un corrispondente di guerra... per caso. Tornato a Firenze dopo una lunga assenza, io speravo godermi la tiepida dolcezza di questo autunno precoce per le sue strade levigate ed eleganti, in mezzo alla folla discreta delle belle dame, delle sartine civettuole, dei giovanotti immancabilmente fermi sulla cantonata dei Savoia o del Bottegone.

Invece ho trovato Firenze sconvolta dalla guerra, ho visto le sue belle strade trasformate in campi trincerati, con ogni ordine di ben costruite difese ed ho ripreso subito il mio posto di giornalista: accoccolato in una trincea fangosa di via Cavour, vi mando queste prime note affrettate che scrivo al lume di una fumosa candela, mentre da lontano tuona qualche cosa che potrebbe essere anche il cannone, ma non lo posso giurare. Forse è il campanone del *Bargello* che suona al primo atto del *Lorenzino* di Forzano. Forse è la grancassa che gli batte l'impresario. La oscurità è quasi completa: è rotta soltanto da qualche moccolo degli abitanti. Nei dintorni regna poi la massima tranquillità: non un passo d'uomo, non il rumore di un veicolo: nessun sentore del nemico. A proposito: chi sia il nemico non lo so e non ho tempo di appurarlo; so che tutto l'esercito comunale è sotto le armi e che ha apprestato delle opere difensive veramente mirabili».



E continua:

«Non descrivo il Duomo, circondato da una vera montagna di ghiaia per difenderlo, credo, dai proiettili; nè le strade sconvolte dagli obici, dove i cittadini sono costretti a far miracoli di equilibrio per non rompersi il collo....; sono cose che si immaginano facilmente».

Ma di che si tratta? — Chiederanno stupefatti i lettori. Lo spiego subito. Il Comune ha avuto la lodevolissima idea di asfaltare due vie centrali della città e per far ciò ha aspettato i mesi che i fiorentini chiamano dei *cipolloni*, quando cioè tutti vanno o in montagna o in campagna o al mare, perchè nessun fiorentino che si rispetti, qualunque siano le sue condizioni economiche, rinuncia alla villeggiatura; ed ha fatto disselciare tutte queste strade. Il lavoro di sterro è stato sollecito: in due giorni le due vie apparivano sventrate orribilmente e impraticabili e davano la completa illusione di un campo di battaglia sconvolto dalle artiglierie. Ma se due giorni sono bastati alla distruzione, due mesi non sono stati ancora sufficienti per il riadattamento, ed ecco che i fiorentini reduci dalle bagnature, hanno avuto la sorpresa di trovarsi col..... centro rovinato. Ed ecco spiegato anche il linguaggio bellico del giornale.

* * *

E, per finire, una notizia che farà piacere ai cultori e amatori d'arte. Firenze si è arricchita in questi giorni di un nuovo Museo interessantissimo. Due settimane fa moriva l'antiquario Stefano Bardini il quale ha lasciato per testamento il suo palazzo di Piazza Mozzi, con tutto il ricco mobilio artistico che vi è contenuto, al Comune di Firenze, con la clausola di farne un Museo.

Il palazzo, del quale il Comune diventa proprietario, consta di una quindicina di belle sale adorne di magnifici, soffitti, di palchi, cioè che il Bardini aveva raccolti un pò qua e un pò là per tutta l'Italia e che costituiscono un campionario unico di palchi decorati dell'arte Italiana del Rinascimento.

Il lascito del Bardini è cospicuo e di grande utilità per Firenze, perchè viene a colmare una lacuna nell'ammirevole dovizia di gallerie d'arte: esso infatti costituisce il più importante nucleo di un grande museo per le arti industriali e decorative, museo di cui manca l'esempio in Italia, se ne eccettuiamo quello del Castello Sforzesco a Milano. Firenze possiede già un ricco materiale, avuto per lasciti e donazioni, e che è ora disseminato in diversi musei. Così le preziose raccolte di armi del Museo Stibbert, così le raccolte Carrand, Resmann Franchetti ed altre minori nel Museo Nazionale.

Nelle ricche sale del palazzo Bardini si notano infatti ammirevoli camini del Rinascimento, fra cui uno davvero superbo, per il quale è stato fatto il nome di Desiderio da Settignano: vi è un dossale d'altare di Andrea della Robbia; vi sono poi sculture del secolo XIV ed altre d'epoca più remota, fra le quali due tavole romane di marmo e un sarcofago pure romano, ornato di una magnifica testa di Medusa.

Un'altra raccolta interessante è quella dei cassoni nuziali, che vi sono a diecine; da quelli del secolo XIV, decorati a pastiglia e dorati, a quelli intagliati del pieno Cinquecento.

Anche largamente rappresentati sono gli stucchi quattrocenteschi, fra cui uno incompiuto della Madonna col Bambino, per il quale si può fare senza tema d'errare il nome di Donatello.

Ricchissima è la raccolta di mobili di ogni stile; fra questi uno specchio bellissimo con cornice dorata del Cinquecento; notevole è pure la raccolta di armi e fra i pezzi più importanti si notano delle targhe da torneo, rarissime: poi arazzi e tappeti di gran pregio: fra essi uno persiano che ha il suo *pendant*, ma meno bello, al Museo del Louvre.

La raccolta dei quadri è pure interessante, ma non molto numerosa: sul valore di essi è però opportuno riservare ancora il giudizio definitivo, giacchè essi non sono ancora, in gran parte, studiati e catalogati. Il Bardini, che era gelosissimo dei suoi tesori e non li mostrava a nessuno, stava appunto mettendo a posto e inventariando la sua collezione, quando è stato colpito dalla morte. Non è escluso quindi che un diligente esame possa anche dare delle sorprese, sapendosi la competenza e la sagacia del raccoglitore, che non acquistava altro che opere di primo ordine.

Completano il Museo bronzi preziosi e targhette, candelieri e calamai di stile, busti di terracotta e di marmo ecc.

Tutta la ricca raccolta è disposta con un criterio puramente estetico: il Bardini voleva formare più che un museo, un sontuoso palazzo, e tale criterio crediamo sarà seguito anche da coloro che dovranno completare la disposizione e l'arredamento per incarico del Comune.

Il lascito è esente da tasse di successione, le quali vanno a carico degli eredi.

Firenze viene così ad avere — senza spese — un altro interessante museo; e se si pensa che il mobilio italiano è in gran parte emigrato all'estero, dove ha servito di modello ai grandi costruttori di mobili, che ci rimandano i loro prodotti in Italia, non è chi non veda di quale utilità e di quale ammaestramento possa essere questa raccolta non solo per gli amatori di arte, ma anche per i nostri artefici.

ANGELO DE CARLI

Lo scontro di un'autovettura col treno ad Erba

Sei morti e quattordici feriti nel disastro

ERBA, 2

La corriera automobile postale Erba-Lecco avendo dovuto subire un arresto per un guasto al motore, nel riprendere la corsa spingevasi a grande velocità per riguadagnare il tempo perduto. Giunta ad un passaggio a livello della ferrovia Nord, la vettura ha continuato la corsa senza che il conducente si accorgesse che la barriera era chiusa e che un treno sopraggiungeva. Ne è seguito un terribile urto che ha causato la morte di sei persone, mentre altre 14 rimasero ferite.

La locomotiva investì violentemente l'auto-corriera, che fece un quarto di giro su se stessa mettendosi in senso normale al binario. Se lo spazio intorno alla vettura fosse stato libero, questa sarebbe stata buttata da una parte e forse non si sarebbero avute tante vittime. Ma la vettura si era impigliata nei rottami della sbarra sfondata; inoltre a meno di due metri si trovavano i pilastri di cemento di sostegno della sbarra ed altri pilastri che formano la testa della cancellata di cinta del piazzale della stazione. Tra questi pilastri ed il treno lo spazio era troppo stretto perchè il pesante carrozzone potesse trovar posto e così avvenne il massacro. L'auto-corriera si trovò presa come in una morsa, con una branca formata dai pilastri e l'altra dal treno in corsa, che, proseguendo, strappava pezzi di vettura e brani di persone se non persone intere, travolgendo sotto le ruote. La prima vittima fu il conducente, che andò a finire tra la locomotiva ed il bagagliaio e dopo di lui tre passeggeri — due uomini ed una donna — vennero strappati dalla vettura e finirono sotto le ruote.

Le pietosissime condizioni in cui sono stati trovati i corpi delle vittime ha reso molto difficile il processo di identificazione. Alcuni corpi, raccolti a brandelli, dovettero essere ricostituiti alla meglio, nè fu possibile aiutarsi con carte od altro per stabilire la loro identità. Così mentre venne identificato il cadavere del disgraziato conducente, che era certo Luigi Restelli, d'anni 33, residente a Lecco, e quello di uno dei passeggeri — il negoziante di pellami Antonio Bianchi di Felice, di anni 35, da Lecco — sono tuttora sconosciuti quattro dei morti, due uomini e due donne.

Pare che la responsabilità maggiore cada sul disgraziato conducente, che è stato la prima vittima della sua imprudenza; è certo infatti che egli dimenticò completamente il treno di cui era prossimo l'arrivo ed il passaggio a livello, tanto che non si accorse che questo era chiuso se non quando era troppo tardi per fermarsi. Hanno concorso poi al disgraziato incidente dei fanali non funzionanti, la scarsa luce dell'unico fanale ad acetilene che era stato possibile installare ed infine le poco felici condizioni di illuminazione e di visibilità del passaggio a livello e della sua chiusura.

Tre morti in incidente automobilistico

BERGAMO, 2

Una orribile disgrazia automobilistica è avvenuta ieri nel pomeriggio sulla provinciale che da Bergamo conduce ad Osio. La macchina sulla quale erano certi Guglielmo Carrara, Facozzi Luigi, Carrara Luigi, Persico Severo nel far ritorno da Bergamo mentre procedeva a forte velocità veniva urtata nelle ruote anteriori da una vettura automobile che in quel momento era riuscita a superarla. Causa l'urto la macchina precipitava in un fossato. Rimasero uccisi i due fratelli Carrara ed il Persico Severo che stava al volante. I Carrara vennero estratti dall'acqua dopo un lavoro faticoso e trasportati nella sala mortuaria del Cimitero del paese vicino. Sul posto si sono recate le autorità.

Un conflitto social-fascista a Torino

Uno studente ucciso a revolverate

TORINO, 2

Ieri sera, in corso Principe Oddone, tre fascisti incontrarono una dozzina di comunisti ai quali chiesero se erano stati essi a bastonare poco prima un loro compagno. A tale interrogazione, si avanzò uno dei comunisti affermando che si. Allora uno dei fascisti, certo Paolo Doglio, gli diede indignato un ceffone. Il comunista barcollò e cadde a terra, ma subito si rialzò ed estrasse la rivoltella, facendo ripetutamente fuoco. Pare che abbia sparato quattro colpi e che tre altri ne abbiano sparati i suoi compagni contro i tre fascisti, che erano disarmati.

Dai primi colpi fu ferito lo studente Gustavo Doglio, di anni 22, fratello del precedente, il quale era accorso al rumore dell'alterco e che pare non militasse nelle file fasciste. Il disgraziato è morto poco dopo all'ospedale, essendo stato colpito, oltrechè alla testa, da un proiettile di striscio al polmone. Un fascista si precipitò sullo sparatore, colluttandosi aspramente con lui e mordendolo ad una mano. Intervennero alcune guardie regie che posero fine al parapiglia ed arrestarono tre comunisti, mentre gli altri fuggirono. Gli arrestati hanno vivacemente negato di aver preso parte all'attacco; aggiunsero anzi che erano estranei alla lite. Ma poichè il feritore aveva parlato toscano ed era stato morso a una mano, venne facilmente identificato. Si chiama Giovanni Barsanti di Oreste, d'anni 24, da Pisa, ragioniere delle Ferrovie.

Il Doglio venne ucciso a pochi passi dalla sua casa. Egli era uscito in istrada alle prime voci adirate. Fra gli accorsi dopo il suo ferimento vi fu anche il suo cane, il quale si diede a girare guaiendo lamentosamente intorno al corpo del padrone ferito a morte e addentò una persona che si era chinata sul morente per confortarlo.

Misterioso furto di 114 mila lire

MILANO, 2

Il gr. uff. Carbonelli, commissario del Comune, si è recato personalmente dal Questore a confermargli una grave denuncia, già sporta anche al commissariato del Sempione. Nella notte da venerdì a sabato scorso, sono scomparse circa 114.000 lire destinate alla paga degli operai dai locali dell'Officina e «garage» municipale in via Farini 7.

Giorni fa, rientrando dalla licenza estiva, riprendeva il suo posto di impiegato nell'officina l'applicato amministrativo municipale Alcide Giovannetti, a fianco di due altri applicati: Roberto Giussani, abitante in via Cenisio 1, e Giovanni Strozzi, in corso Ticinese 31. Si trattava di prelevare i fondi per la paga degli operai, da corrispondersi sabato scorso, e l'operazione venne compiuta venerdì mattina alle 10.30 presso la Cassa municipale a Palazzo Marino. Riscosse 114.000 lire, i tre, ritornati in ufficio, deposero la somma nella cassaforte.

Nel pomeriggio, i tre accudivano alla preparazione delle buste, entro le quali chiusero l'importo delle rispettive paghe; le buste poi vennero rinchiuse, anzichè nella cassaforte, in un cassetto dell'ufficio. Perchè? Gli impiegati, concordi, hanno dichiarato che così la somma veniva ritenuta più sicura. La cassaforte è collocata in un locale troppo distante per poter essere efficacemente sorvegliata; il tavolino invece si trova in una stanza vicinissima al locale della portineria.

Alle 18.30 i tre uscirono, mentre nell'officina rimaneva il custode Vittorio Bottazzi e prendeva servizio il guardiano notturno Enrico Minelli, abitante in Strada Vercellese 28. I due dormono in un locale a breve distanza dall'ufficio nel quale erano custoditi i denari.

Essi non si sono accorti di nulla. Fatto è che la mattina di sabato, l'impiegato Strozzi, appena entrato in ufficio, scoprì che il cassetto era stato forzato e vuotato; sul tavolino spiccavano alcuni arnesi ladreschi, adoperati per lo scasso. Poco dopo sopraggiungeva l'impiegato Giussani, e i due stabilivano che tutte le buste erano state asportate: esse contenevano appunto poco meno di 114.000 lire. Solo era rimasto un sacchetto con entro 63 lire in monete di nichel e di rame. Nessun altro cassetto era stato intaccato: i ladri avevano agito a colpo sicuro; nè il guardiano nè il custode li hanno sentiti operare.

Raccolta la grave denuncia e fatte queste constatazioni, la P. S. ha proceduto a varî interrogatori e da perquisizioni al domicilio così dei tre impiegati come dei due custodi, perquisizioni rimaste assolutamente negative. Comunque, il commissario del Sempione ha disposto perchè il Minelli sia trattenuto; nessun indizio consistente però venne raccolto finora contro di lui.

Teatri e Concerti

"Quello che non t'aspetti" di Barzini e Fraccaroli

(Goldoni, 2 Ottobre 1922)

Non so se Barzini e Fraccaroli avrebbero scritto questa commedia se non ci fosse stato al mondo Gandusio. Il lavoro è ricavato da un film di Barzini: *La fabbrica dell'imprevisto*. E, poichè l'opera di teatro in prosa, sia tratta dalla vita, dal romanzo, dalla novella od anche (quello che non ti aspetteresti) da una cinematografia, rappresenta sempre, rispetto a quelli, una sobria sintesi dialogica, è da credere che gli autori non si sarebbero facilmente indotti a chiudere in tre atti una vicenda ampiamente sviluppata e inviluppata quale può consentire lo schermo, se non avessero potuto fare assegnamento, per il varo, o subito dopo, su questo atleta dell'umorismo che riempie di sè la scena e suscita un'infrenabile allegria con quel suo particolare giuoco di movimenti concitato e infaticato. In tre atti recitati da Gandusio, si condensa cioè quel tanto (forse più) di comicità in moto che può distribuirsi in gesti ed in quadri lungo tremila metri di pellicola.

Così è che, affidata ad un tal uomo, la commedia procede in gran parte svelta, animata, leggera, sebbene la sua vicenda non sia ricca di impulso: caratteristica, del resto, comune a tutte le commedie di avventura comica, che si risolvono in una serie di episodi burleschi, imbastiti da un sottilissimo filo logico. Caratteristica che non può dirsi difetto: chè nella commedia che vuol dare semplicemente il sollievo d'una buona risata sarebbe eccessivo pretendere di scorgere anche quella specie di arcobaleno spirituale che è di prammatica nella commedia seria. Commedia seria avrebbe potuto, forse, essere anche questa. E qualcuno, ieri sera, andava pensandolo.

La noia è il tormento del conte Adonio De Langui. Quest'uomo è giovane, ricco, senza un pensiero al mondo: e si lascia prendere dal tedio: malattia da signori: non ho mai conosciuto un piccolo borghese malato di spleen. Lo spleen prende la gente come questo giovine signore, proprietario di terre e palazzi, di un'amante carina e dai denti sani, e circondato da amici affezionati e devoti. Come rimedio alla sua sonnolenza, egli chiede alla vita solo un pò di stranezza, di color vivo: un brivido, un'emozione, un pugno allo stomaco: l'imprevisto, in una parola.

Un giorno, un direttore di case cinematografiche gli chiede il permesso di girare nel suo palazzo (che ha linee e colori bizzarri) qualche metro di un suo film di avventure spagnuole; e non solo il permesso gli viene accordato dal conte, ma questi chiede addirittura all'abile cinematografaio di preparare un canovaccio di cui egli stesso, il conte, sia l'ignaro protagonista, e che sia zeppo di ogni e più varia stranezza: così, per guarire per un poco di quella esasperante malattia.

La cosa vien combinata. La sera, non appena i cinematografisti hanno lasciato il castello, dopo aver girata una scena, eccoti la sorpresa: i ladri in casa. Ma.... ladri veri, intendiamoci. Adonio li sorprende, casualmente: e gode subito la attesa emozione: la *fifa*. Ma non l'ha ancora ben gustata che si risovviene del patto cinematografico ed ha un grido di ammirazione per i due delinquenti. «Ma che artisti! Ma che artisti!». E lascia che quelli si portino via, caricato sulla sua stessa automobile, quanto di meglio v'ha in casa sua, sotto gli occhi imbambolati del servidorame, che ha invece capito che si tratta di autentici ladri. E si limita ad increspare lievemente le ciglia quando si accorge che gli artisti lo hanno alleggerito anche di 120 mila lire, la sua rendita mensile che il notaio di casa gli aveva portato calda calda quel giorno stesso.

«Non vedo l'ora di sapere il seguito....» — dice Adonio. E il seguito non si fa molto aspettare.

La sua Claudina, donnetta di molte e gustose trovate ha fatto un capriccio per Don Pedro, *Terror Viola*, un prestante divo muto che l'ha colpita mentre braveggiava al castello in vistoso costume spagnolesco: e l'ha voluto in casa sua sotto quelle stesse spoglie. Quando don Pedro le si presenta ravvolto in un moderno paletot, la donna ha un moto di ripulsa, chè il signor Francesco Strapazza, senza l'orpello del costume, è abbastanza volgare: ma quegli, d'un gesto, lascia cadere il soprabito, e riappare *Terror Viola* in tutto il suo fascino. Ed ho notato qui una sua sua frase che mi pare riassuma lo spirito della commedia: «Il signor Strapazza non vi piace» egli dice a Claudina. «E' Don Pedro che vi seduce. E' diverso il vestito, ma la carcassa che lo sostiene è la medesima. Ecco che non la realtà ma la fantasia di cui la realtà si riveste vi diverte: ecco che solo quando si ammanti di finzione, la vita ha del fascino per voi!».

Claudina sta dunque per cadergli nelle braccia, quand'eccoti Adonio. Don Pedro viene sollecitamente collocato nell'immancabile armadio: ma l'armadio, che è vecchio ed affezionato al conte, non lo tollera e scricchiola. Adonio ha così la seconda emozione: stupore ed ira. Subito dopo, un altro grido di ammirazione per l'*artista!* Egli è ancora nel regno dell'illusione, ostinatamente, nonostante il clamor dei giornali per la stranezza delle circostanze in cui si è consumato il furto, al castello, nonostante che le banche, (le quali si guardan bene dal sostenere dei ruoli in vicende cinematografiche) gli neghino ogni sovvenzione finchè la luce non venga fatta intera sull'affare del furto: nonostante che i parenti, allarmati, gli abbiano messo alle costole un frenologo per studiarlo. E la polizia aiuta l'illusione, perchè, arrestati i ladri in *panne*, il commissario che va ad interrogare De Langui, porta (povero diavolo) la parrucca: ed il conte ha una delle sue più gustose risate quando, preso per la testa il funzionario, gli resta nelle mani quell'indispensabile ferro del del mestiere dei comici. «Ma che artisti! Ma che artisti!».

Al terzo atto troviamo il protagonista assalito dal dubbio: ha molto pensato su quanto sta accadendogli e non vede l'ora di ritrovare il direttore della *Dramo-Cine* per ringraziarlo e pregarlo di smetterla, chè la sua casa, intanto, è diventata un inferno. E quando, scovatolo, si sente dichiarare che il suo film non è per nulla incominciato, allora comprende e distingue ladri veri da ladri sognati, Don Pedro da Francesco Strapazza: e, con qualche buona da mille in meno, e una delusione di più, si accinge a gustare «il vero imprevisto del nostro tempo: la pace!»

Quest'uomo che si dibatte nel dubbio se quanto sta accadendo intorno a lui sia o non sia vero, che si trova irretito nella maglia che il caso, il desiderato imprevisto gli getta addosso e perde quasi la ragione nello sforzo che fa e discernere il fortuito dal voluto, e non scorge più il limite fra il reale l'immaginario, poteva essere ancora una volta il protagonista di un dramma, come ho accennato; ma gli autori, che hanno il fiuto fino, si sono forse accorti che si sarebbero trovati in una ormai numerosa compagnia, ed hanno allegramente scantonato. Scrivendo talune di queste scene, piene di buon umore e di gaiezza, creando quei pasticci, essi stessi devono essersi divertiti, come s'è divertito ieri sera per i primi due atti il pubblico magnifico che gremiva la sala.

Al terzo atto il pubblico si è improvvisamente raggelato, chiedendosi cosa ci stesse a fare quel terzo atto, dopo quei due primi; ed ha concluso con dei moti di ribellione.

Inutile dire che Gandusio fu ancora una volta un abilissimo nocchiero, e un attore superbo. Aggiungeremo che la signorina Barelli e Giacomo Almirante furono molto notati: la prima nella parte di Claudina, ed il secondo in una felice macchietta del commissario di polizia.

c. l.

Spigolature

«La musica è donna» ha affermato Riccardo Wagner e gli si è quindi attribuito anche l'aforisma: La donna è musica. Del resto questo viene da sè. Sembra, ad ogni modo, che la donna, specialmente per la sua intuizione più raffinata, abbia sull'uomo questo primato: di giudicare meglio di musica. Il celebre concertista Kubelik — riferisce la «Gazzetta di Puglia» — conversando con un giornalista che lo intervistava, disse della donna: «Nei miei uditori la maggioranza è quasi sempre data dall'elemento femminile. Ebbene io penso che le donne in fatto di musica siano migliori giudici degli uomini. L'uomo moderno ha troppi pensieri pel capo e quando presta attenzione ad un concerto è più disposto a criticare che a godere. Non voglio dire con questo che le donne siano dei giudici perfetti, ma sta il fatto che le loro doti innate di sentimento lo pongono in migliori condizioni di giudizio». Il giudizio di Kubelik non impedisce che la donna abbia inflitto ai più grandi musicisti i più memorabili tradimenti: basti l'esempio di Beethoven e della contessa Giulietta Guicciardi. La verità è che, appunto perchè appassionata alla musica, la donna ama lasciarsi trasportare.

Secondo una recente statistica di lavori musicali eseguiti, figurano circa 200 compositrici con quasi 350 opere. L'Inghilterra, il Paese delle autoresse sta in testa con 62 compositrici ed 80 lavori; segue la Francia con quasi altrettante autrici (60) e 56 opere soltanto. L'Italia ne conta appena la metà, ma con 54 lavori; la Germania poi, così musicale, non ne ha che 27.

*

Inglesi, irlandesi e scozzesi appartengono alla stessa Nazione, ma fra gli uni e gli altri ci sono differenze di carattere così spiccate, che tutti le riconoscono e forniscono una grande quantità di materiale al romanzo ed all'umorismo popolare. Così gli irlandesi sono allegri ed ardenti; gli scozzesi sono relativamente freddi, costanti e calcolatori; gli inglesi sono all'incirca una media fra i due.

Un Tizio — ricorda «La Gazzetta del Popolo — osservava che un inglese pensa e poi parla; uno scozzese pensa due volte prima di parlare; un irlandese parla prima di pensare. Una signora, che era presente, aggiunse: «Uno scozzese pensa colla testa, un irlandese col cuore».

Alcuni anni fa, ebbe larga diffusione una caricatura, che dipingeva questi gradi di differenza fra questi tre elementi della Nazione inglese. Un inglese, un irlandese, ed uno scozzese stavano davanti alla vetrina di un pasticciere, e dentro il negozio si vedeva una bella e giovane signorina al banco.

— Oh! — esclamò Patrizio, l'irlandese — spendiamo un paio di scellini nel negozio; così potremo vedere con nostro comodo la bella signorina e chiacchierare un po' con lei.

— Cane stravagante! — osservò il signor Giorgio, l'inglese. — Uno scellino sarebbe più che sufficiente. Ma entriamo ad ogni modo; è una ragazza proprio affascinante.

— Aspettate un momento — osservò Andrea, lo scozzese — non capite che otterremo lo stesso scopo egualmente bene, se entriamo a pregare la graziosa ragazza di cambiarci uno scellino e domandiamo dove sta, per esempio, il signor Thampson, e simili? Non abbiamo mica fame; e allora, perchè buttare questi quattrini?

*

Durante un recente pellegrinaggio di veterani a Bezzecca, sono stati rievocati alcuni episodi del memorabile avvenimento garibaldino. «Sono con me — dice un collaboratore del «Secolo» — due superstiti: un professore Angelo Pegrassi di Brescia, del 5.o Reggimento, quarta compagnia e un Rossi Dario, del 7.o decima compagnia. Il Pegrassi ha una memoria eccezionale. Siamo in un angolo del cimitero che guarda, dal pianoro, la sottostante valle.

— Lì se faseva fogo nuialtri. E se cuciavimo zo për ricaricar el sciopo. Lor i vegniva zo a tre a tre, a cadena, ad anelli, e i vosava...

E racconta come una delle prime guide austriache avesse un portafoglio di cuoio rosso che spuntava dalla tasca della giubba. Garibaldi aveva imposto: «Ammazzate quella guida!» Si punta, si spara, la guida casca. Poco dopo però la si vede di nuovo in piedi: a tale spettacolo tutti dapprima stupiti si mettono a ridere, malgrado il critico frangente.

— Fiol d'un can — commenta il narratore — la gaveva i osi duri!

— Ma si ricorda bene lei

— Tuto! Come se fosse ora. Qui gò visto morir un caporale Zecchinato Desiderio, della quarta compagnia, de Verona, anzi de Cuca, quella che ora se ciama Veronella.

— E Garibaldi?

— Era in carrozza, tirata da due cavalli bianchi, a causa della recente ferita di Monte Suello. E poco prima aveva schivato la morte, che gli austriaci vistolo da quell'altura s'erano messi a grandinare su di lui a mitraglia uccidendo il cavallo d'una guida che gli stava al fianco.

A poco a poco la scena si anima. Dietro le parole evocatrici, quelli che stanno attorno a noi, ricostruiscono la battaglia famosa. E Rossi Dario — che fu degli undici a Mentana ad appiccare l'incendio alla porta coi fastelli — racconta come il Generale, vedendo alcuni fra i volontari attorno ad un ufficiale ferito li apostrofasse brusco:

— Che cosa fate lì?

— C'è un ufficiale che muore!

— Ebbene! Ditegli che abbiamo vinto!

E Garibaldi si china sul moribondo, lo bacia e gli grida all'orecchio: «Abbiamo vinto! Bezzecca è nostra!».

*

Se in Italia, dopo il successo della «Danza delle Libellule», hanno imparato a fischiare la «Gigolette» anche la cariatidi, Parigi non fa minor omaggio di popolarità alla «Gigolette» — commedia — di cui l'inesauribile Decourcelle ha fatto dono a un grande teatro suburbano. Mademoiselle Damia, la protagonista, vi canta dei «couplets» che si dice sia andata a imparare, di persona, con fatica e con rischio, nei ritrovi dei bassifondi; e il successo è fragoroso, enorme... Che strane mode, tuttavia, ci regala la gentilezza dei tempi! L'idealizzazione della mala vita è, intanto, un fenomeno europeo. Ai filosofi, la morale.

CRONACA CITTADINA

Conversazione coi nostri lettori

del Caffè Moroni a S. Luca

Il lettore meno soddisfatto del giornale che egli legge, è generalmente quello che non lo compra. (Un paragone soltanto per rafforzare l'apparente paradosso: i più fieri denigratori dell'opera, per esempio, di Gabriele d'Annunzio, sono sempre stati e sono coloro che non hanno mai visto neppure la copertina d'uno dei libri del grande Poeta!).

La maldicenza dell'amico

Il lettore che non compra il giornale è, generalmente, quello che ama leggerlo alla bottega del caffè. Non recriminiamo, si badi. Constatiamo, per la cronaca, un fatto. Egli entra nella sua bottega del caffè, comanda al cameriere un *espresso* o un *americano* e si fa consegnare il giornale d'oggi. E subito, come dice male delle consumazioni, dice anche, al vicino di tavolo, magari, male del giornale. Il giornale è in sei pagine? Troppo poche. E' in otto? Troppa grazia. Dà la cronaca del congresso socialista? Spazio sprecato, non la doveva dare. Non la dà? Si capisce, non era informato oppure si tratta della solita partigianeria. Stampa un articolo di due colonne? Non sapeva che metterci a quel posto. Non lo stampa? Assenza di collaborazione!... Il lettore legge durante un'oretta il foglio non comperato, ne dice male per un'oretta al vicino di tavolo, ed esce. Non ha neppure lontanamente pensato che quel foglio era la risultante del lavoro notturno di cinquanta persone, di un via vai di telegrammi e di fonogrammi, di una organizzazione che costa milioni all'anno, e che le sue censure, invece, non gli sono costate neppure un centesimo. Non ci ha pensato nè ci penserà e domani ricomincierà daccapo. Il più strano si è che quel lettore non è affatto un nemico del giornale. E' anzi un simpatizzante politico, un amico del direttore, del capo cronista, del proto.... I giornali ed i giornalisti più che ogni altro al mondo debbono specialmente guardarsi dagli amici.

Migliaia di lettori... gratis

Quanta gente legge i giornali al caffè senza comprarli e ne dice poi male?

Abbiamo domandato ad un cameriere del caffè Moroni a San Luca il numero delle *Gazzette* da lui tenuto a disposizione dei suoi clienti.

— Quattro ci ha risposto — e sono sempre impegnatissime.....

Allora ci siamo dedicati ad un modesto conto aritmetico. Calcolando a cento il numero degli avventori del Caffè in un'ora, a sedici le ore di apertura del caffè, si hanno in una giornata milleseicento frequentatori. Mettiamo che un terzo, cinquecento frequentatori, leggano la *Gazzetta*, seduti davanti alla loro tazza, all'angolo di Campo San Luca, senza spendere un soldo.

A questi assidui aggiungete ora quelli degli altri Caffè veneziani, dal *Florian* al *Quadri*, da *Giacomuzzi* al *Trovatore*, dall'*Orientale* all'*Angelo*, dal *Lavena* ad *Ortes*, dal *Commercio* ai Caffè di Santo Stefano, di Sant'Angelo, dei SS. Apostoli, di Santa Margherita, di Castello, di Cannaregio, della Stazione ecc. ecc. Venti caffè ancora? trenta, quaranta? Con una media di cento lettori ognuno? Sono, in totale, a tenersi bassi, tremila seicento lettori al giorno che a Venezia non comprano il giornale e che per ragioni varie spesso ne dicono male. Manca un articolo di d'Annunzio, ci voleva una novella di Guido da Verona; qua era necessario un telegramma da Nuova York; qua un clichè della sciagura di Spezia, ecc.

220.000 lire all'anno

Noi non affermiamo che le critiche sieno sempre infondate. Ma osserviamo ai critici: l'arma per rimediare a tali inconvenienti è in mano vostra. Seguiteci nel nostro ragionamento. Seguici, lettore del Caffè Moroni, nel nostro ragionamento e te lo dimostreremo.

Tremilaseicento copie al giorno, a venti centesimi l'una darebbero, soltanto a Venezia settecento venti lire al giorno alla Amministrazione del giornale, pari a lire 220.000 circa in un anno. Detratta la parte del rivenditore, resterebbero alla Amministrazione del giornale circa 170 mila lire che oggi non entrano nelle sue casse per colpa della lettura gratuita al caffè. Con 170.000 lire all'anno, pagandoli mille lire l'uno, si potrebbero pubblicare 170 articoli di d'Annunzio; o pagandole 500 lire l'una 350 (Dio ce ne guardi, scampi e liberi) novelle di Guido da Verona, o ripartendo meglio la somma si potrebbero allargare i servizi telegrafici, quelli telefonici; la collaborazione, e pubblicare il desiderato clichè della sciagura di Spezia.

Calcoli chiari, semplici, incontrovertibili, come si vede, che ognuno può ripetere per conto proprio anche subito.... al caffè. Ripetiamo, l'arma per rimediare alle deficenze che il lettore gratuito trova nel giornale, è nelle sue tasche ed è rappresentata da un modesto ventino.

E i nemici del giornale?

Per gli amici del giornale, del capo cronista, del proto, un ventino che rappresenta mai? Meno che nulla, poichè esso sarebbe largamente rimunerato, stamane, soltanto con la carta delle otto pagine. Restano i nemici politici. Questi obbietteranno che non intendono affatto favorire lo sviluppo del giornale avversario. Ma hanno, credano, torto. Leggendo il giornale avversario essi si fortificano, con una polemica mentale, nelle loro idee e aguzzano l'ingegno a trovare ragioni contro quelle che deprecano; ragioni utili poi alla loro propaganda. Più il giornale si metterà in grado di provocare, di stuzzicare la loro ritorsione polemica, migliorandosi, e più essi si miglioreranno rispetto alle loro idee. Anche gli avversari hanno adunque interesse a leggersi il giornale dopo esserselo comperato. Tanto più, infine, che è morale dir male di una cosa che costi un leggero sforzo di conquista; ma che, secondo il vecchio adagio, a caval donato non si dovrebbe guardare in bocca. E un giornale letto al caffè senza comprarlo, è un caval donato.....

Tutte queste considerazioni ci sono state suggerite dalle risposte del buon tavoleggiante del Caffè Moroni a San Luca. Non riteniamo già che esse abbiano a smuovere dalle loro abitudini i seicento frequentatori di quel simpatico locale e i quattro mila altri non meno simpatici sparsi negli altri caffè veneziani. Ma sostituendoci al vicino di tavolo che ascolta e tace, o consente, una volta tanto ci siamo permessi di parlare in contraddittorio. E ne chiediamo scusa; e ci ripromettiamo di perfezionare, malgrado tutto, l'opera nostra di cronisti diligenti, per favorire anche i lettori che vogliano continuare a leggerci, eventualmente, *gratis et amoris Dei*.

La basilica di S. Zanipolo

solennemente inaugurata

Ieri mattina alle 10.15, in Campo San Zanipolo si svolse la festa civile per la inaugurazione dei restauri della Basilica di San Zanipolo. Vi assistevano, oltre ad una moltitudine di popolo, tutti i Reverendi Padri Domenicani, con a capo l'Eminentissimo Padre Generale dei Domenicani, Cardinale Fruhwirth, venuto per l'occasione da Roma, il Sindaco prof. Davide Giordano, gli assessori conte Orsi, conte Bon, comm. Cavalieri, cav. uff. Valsecchi, prof. Ponti, prof. Benzoni, prof. Pavanini, il co. Revedin, il cap. Croce per il Comando del Presidio, il questore commendator Tarantola, il comm. Max Ongaro, il colonn. Cervellin per l'ammiraglio, il cap. Pennetta per la divisione della RR. GG. mons. Costantini per S. E. il Patriarca, il comm. Ligorio direttore dell'Ospitale Civile, il conte di Carpegna, comandante degli esploratori cattolici, il co. Aurelio Bianchini per il Circolo di coltura Veneto, l'avv. Levi per i combattenti.

Tra le numerose rappresentanze la bandiera dell'Associazione Liberale, tre squadre dei *Piccoli Italiani* col ten. Pirola e la sig.na Pomarici, una squadra dei *Sempre pronti*, una squadra di marinaretti della Scilla, una dell'Orfanotrofio maschile e qualche altra.

Sul rosone della facciata della chiesa a grossi caratteri con lampadine elettriche spicca la parola: *Veritas*. Più sotto un grande telone, con la seguente epigrafe:

«A terra ti umiliò nella polvere — in te«nebrosa notte della immensa guerra — «l'ira nemica — dai magnanimi vittoriosi «figli d'Italia rivendicata — trionfante «oggi risorge — tempio superbo degli avi «— Pantheon della gloria e dell'arte — «nobilissima fede del culto divino — Do«menico di Gusman — di cherubica luce «vivo splendore — nella bianca tua reli«giosa famiglia di questo tempio — sa«pientemente vigile geloso custode — pri«ma che il VII centenario tua morte — «della tua gloriosa ascensione nei cieli «— addita al mondo che vincitore o vin«to — s'agita ancora si turba si commuo«ve — la via della pace dell'amore del «progresso civile — nella giustizia che re«gna nella verità che redime nel lavoro «che sublima».

Il Sindaco Gr. Uff. Giordano pronuncia tra la più deferente attenzione dei presenti il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Sopra una delle vecchie carte a noi giunte, d'infra quelle su cui il divino Leonardo abbozzava le visioni che il suo genio carpiva alle remote profondità dei secoli passati e divinava nei futuri, per pingerne viventi rappresentazioni a gloria della patria Italia, a meraviglia del mondo, è raffigurata una epica lotta dei tempi antidiluviani. A volo va roteando orrendo di minacciosa ferocia un sauro alato, il non leggendario drago prototipo dei draghi della leggenda, all'assalto di un leone. E questo strisciando con mossa del corpo felina, irta la criniera e protesa la testa regale alla vigile difesa, appronta l'ugna ed i denti per azzannare il collo della belva sbuffante fiamma e veleno.

Di quale sarà la vittoria? Della sovrastante ferocia alata, o dell'aspettante fiducioso coraggio? La risposta sprigionata dal marmo, è scolpita sopra un mausoleo di questo Tempio: atterrato il dragone, sopra gli balza alla giusta vendetta, terribile il leone.

La scultura fu vero vaticinio: vennero volando per il cielo di Venezia novelli draghi vomitanti fiamme e minaccia di morte: ma il vigile leone vigilava alla difesa ed alla riscossa: e là, nelle paludi del Basso Piave, atterrò il drago, rompendone le ali nel fango. Come gli inglesi sulla pianura di Mons videro per l'aria *Messer San Giorgio* colle sue falangi sgominare i tedeschi più numerosi, avvertirono i nostri giovani fanti ed i marinai difensori di Venezia, sentirono il volo ed il ruggito del leone alato che non volle e non vuole Venezia contaminata dal nemico che cupido guatava, come a preda opima.

Ricordi, Bartolomeo Colleoni? Ricordi quella fredda grigia giornata, quando fosti levato d'arcione, e supino giacesti nella barca accanto al cavallo coricato sul fianco? E venne la notte ed un lenzuolo di neve ti ricopriva, ed al mattino l'imbarcazione trista si scostava dalla riva, come per un funerale. E le ossa dei prodi, che esultano dell'onore di giacere entro queste mura, ebbero angosciosi fremiti, quando gli avelli tremavano scossi dal rombo delle bombe nemiche ruinanti sui vicini ospedali; e più, quando le mura stesse del Tempio furono squarciate dall'ordigno sacrilego. Eri partito, Colleoni, in cupa tristezza: tornasti in gaudio esultante Avevi formato il sogno orgoglioso di stare davanti all'aurea Basilica sulla Piazza di S. Marco. Ed ecco per i secoli cavalchi davanti a questa anch'essa oggi Basilica, ed alzi il bastone del comando alla testa dei nostri Eroi: di quelli che vinsero epiche battaglie e di quelli che conseguirono nel martirio vita e gloria in eterno: di Bragadin scorticato dai turchi, dei fratelli Bandiera strozzati dall'Austria. Di tali martiri confidiamo chiuso il ciclo nell'Italia vittoriosa. Ma dalla porta della Cappella del Rosario viene avanti col bastone del comando Sebastiano Veniero a dirci che non è finito il ciclo della gloria del mare: l'incendio, a togliere le cui rovine si viene rifabbricando il monumento sacro alle gesta di Lepanto, fu la prova del fuoco attraverso a cui fummo condotti a celebrare colle antiche le più recenti glorie marinare: l'impero su questo mare, dalle cui acque volle quel Dio che fissa i limiti agli oceani, sorgesse Venezia per salvare la civiltà latina dalla ferocia delle invasioni nordiche: e volle si conservasse ed aumentasse per erigere un tempo la Croce colonna insuperabile alla mezzaluna: e per riaffermare oggi che questo simbolico baluardo di fede e di civile prestanza ancora arresta le nuove forme di barbarie irruenti contro l'Italia.

La funzione nel Pantheon

La cerimonia civile è finita e gran parte delle autorità e notabilità entrano nella Basilica, dove il Cardinale Fruwirth celebra pontificalmente la Messa solenne.

Dopo il pontificale, sale sul pergamo il M. R. Padre Domenico Giuliani, amico e fedele seguace di Gabriele d'Annunzio, il quale parla a sua volta.

Alle ore 13 tutte le autorità ecclesiastiche, ospiti dei RR. Padri Domenicani, si riunirono a cordiale simposio, nella grande sala dell'Asilo Infantile, appositamente addobbata.

L'assessore Cavalieri e mons. Pantaleo dissero brevi ed applaudite parole d'occasione, alle quali rispose nobilmente il cardinale Andrea Fruwirth.

L'arrivo e il soggiorno

del Ministro delle Terre Liberate

S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani è giunto domenica mattina col direttissimo di Roma delle 9.45, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Carnevali e dal segretario particolare.

Lo attendevano alla stazione il Sindaco prof. Giordano, il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il comm. Toniolo per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, il Presidente del Magistrato alle Acque cav. di gr. cr. Raimondo Ravà, il Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie gr. uff. Max Ravà, etc. etc.

Il Ministro che prese alloggio all'Hôtel Danieli, si recò a mezzogiorno alla colazione intima offerta in onore di S. A. R. il Principe di Udine dal Prefetto.

Assistè quindi alla Regata, e, alle 17, ritornato all'albergo, ricevette un gran numero di autorità e di rappresentanze, tra i quali il Prefetto di Treviso, il gr. uff. Max Ravà, il Procuratore del Re di Venezia, l'Intendente di Finanza comm. Toscani, l'Ispettore Mandamentale danni guerra comm. Moscarella, il colonnello Craveri, il Commissario cav. Pennetta, il colonnello Fiori, il dott. Costante Bortolotto di S. Donà, l'avv. Lanza, il dott. Pagani, il comm. Bartoli per la Confederazione generale d'agricoltura di Roma, il dott. Visinari, etc. etc.

Iermattina alle 11 il Ministro è intervenuto ad una seduta del Comitato Direttivo dell'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie presso gli uffici della Deputazione Provinciale.

Erano presenti, oltre a S. E. l'on. Luciani ed al Prefetto gr. uff. D'Adamo, il Presidente del Comitato, comm. prof. Picchini, i vice-presidenti gr. uff. avv. Max Ravà ed on. prof. Trentin, ed i membri Conte Donà dalle Rose, cav. avv. Duse, cav. prof. Masi, cav. uff. prof. Velo, avv. comm. Waldis.

Erano presenti pure: il comm. avv. Plinio Donatelli, vice-presidente del Consiglio Provinciale, i deputati provinciali cav. avv. Anzil, cav. Bon, sig. Lionello e sig. Prosdocimi, il consigliere prov. cav. avv. Muneratti, il comm. dott. Rambaud in rappresentanza del Comune di Venezia, il comm. dott. Vidrig per la Giunta Provinciale di Gorizia, il gr. uff. Raimondo Ravà R. Commissario per le riparazioni dei danni di guerra, il gr. uff. avv. Pancino Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, il comm. Boldrin della C. R. I., il comm. ing. Bullo, il cav. ing. Radaelli capo provinciale.

Il comm. Picchini, dopo aver rivolto un riconoscente saluto a S. E. il Ministro, a nome pure del Comitato e del Consiglio Provinciale, ricordò le origini dell'Istituto Antimalarico, del quale espose l'opera svolta in questo primo periodo di vita e di cui illustrò in forma assai efficace gli scopi ed il programma di azione.

A lui rispose con parole nobilissime S. E. il Ministro, il quale, ricordata l'opera attivissima del suo predecessore, on. Raineri, per la costituzione dell'Istituto Antimalarico e riconosciuta la necessità che l'azione dello Stato nella soluzione dei grandi problemi igienico-sociali sia integrata dalle forti iniziative delle popolazioni, disse di aver viva fiducia che le iniziative locali, di cui l'Istituto autonomo vuol farsi propulsore, varranno, accanto all'opera dello Stato, a debellare il grave morbo che sì duramente infierisce in larga parte del Veneto, e dichiarò che a queste iniziative non dovrà venire mai meno l'aiuto e lo appoggio del Governo.

Ieri alle 14 l'on. Luciani si è recato a Treviso, donde partirà stamane per visitare Bassano, Primolano, Enego, Gallio, Asiago, Ponte di Roana, Canove, Caltrano, Arsiero, Rocchette, Schio, Valdagno, Vicenza.

Dopo aver pernottato a Vicenza, l'on. Luciani proseguirà mercoledì 4 ottobre il suo giro, con il seguente programma:

Mercoledì 4 ottobre: Vicenza, Bassano (fermata), Possagno (fermata), Onigo, Fener, Alano, Quero, Segusino, Valdobbiadene (colazione), S. Pietro Barbozza, Miane, Collina, Pieve di Soligo, Sernaglia, Moriago, Vidor, Crocetta, Montebelluna, Treviso (pernottamento).

Giovedì 5 ottobre: Ponte di Piave, Ormelle, S. Polo, Cimadolmo, Tezze, Vazzola, Conegliano (colazione), Conegliano, Vittorio, Cordignano, Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Ponte di Sequals, Ponte di Pinzano, S. Daniele, Udine (pernottamento).

Venerdì 6 ottobre: Udine (mattina e colazione) Municipio, Intendenza, Economia Montana; (pomeriggio) Palmanova, Codroipo, Pordenone, Visinale, Pasiano, Motta di Livenza, Chiarano, Noventa, S. Donà, Musile, Mestre, Venezia.

Il ministro Riccio di passaggio a Venezia

Ieri è giunto a Venezia col treno delle delle 5.25 il ministro dei LL. PP. on. Riccio. Egli è ripartito nel pomeriggio alle 14.50 per Roma.

XIIIª Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1942 e nella precedente mattinata di domenica 1808.

Il comm. Alfredo Campione ha acquistato il quadro ad olio *Ultimi raggi* di Andrea Tavernier.

Il sig. Alberto Calzoni l'acquaforte *Sotto il ponte della pietra a Verona* di Ettore Fagiuoli.

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 nel Parco della Mostra concerto della Banda cittadina col seguente programma:

1. Carlini - *Giovanni Boccaccio* - Marcia — 2. Gomes *Guaranì* - Sinfonia — 3. Catalani - *Wally* - Fantasia — 4. Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - Parte II — 5. Bayer *Die Puppenfee* - Valtzer.

Nell'elenco degli artisti concorrenti al premio del Municipio di Venezia — elenco pubblicato nella *Gazzetta* del 23 corr. — è stato compreso, per un errore di trascrizione, il nome del pittore Trajano Chitarin, il quale aveva invece dichiarato di non concorrere al premio suddetto.

La serenata in Canal Grande

La tradizionale serenata offerta dal Comune e dal Comitato per la regata in onore dei delegati della Conferenza interparlamentare ha richiamato ieri sera una enorme folla lungo le fondamente e i traghetti del Canal Grande.

La galleggiante seguita da uno stuolo di gondole e di barche si è mossa alle 8 e mezza dai Sabbioni, e, secondo il programma annunciato, si è fermata alla Ca' d'Oro dove il baritono Ruffato nel Credo dell'Otello ha avuto modo di spiegare tutta la sua voce riscuotendo scroscianti applausi.

Alla Banca d'Italia la soprano Zannini Sambo e il tenore Battaini cantarono con passione l'Aria e il Miserere del «Trovatore».

La massa corale, bene affiatata, nel coro dei soldati del «Faust», «Tranquillo è il mar...» e «Il Bivacco» dell'«Ernani» e la Banda «Monteverde» egregiamente diretta dal maestro Luigi Termini si ebbero applausi entusiastici.

Ottimo pure il basso Pacchiani.

Masse e solisti furono calorosamente applauditi a più riprese, in tutte le tappe del percorso, tappe che si compirono egregiamente, tra continui applausi di popolo, e senza incidenti degni di nota.

La galleggiante, molto decorosamente addobbata, fu seguita lungo tutto il percorso da uno stuolo foltissimo di gondole e di altre imbarcazioni d'ogni specie.

Una casa svaligiata dai ladri

Sabato notte si è presentato alla stazione di Regie guardie a Cannaregio il sig. Buiacovich Alessandro fu Felice di anni 33, cassiere al Credito Italiano, il quale narrò come la sua abitazione fosse stata visitata dai ladri.

Fu fatto immantinente un sopraluogo nella abitazione dei signori Lebreton, in Fondamenta dei Felzi a Santa Fosca 3673, presso i quali il Buiacovich alloggia.

I ladri si avvicinarono in barca alla riva del giardino che dà sul Canal Grande e che è prospiciente alla casa, con uno scalpello spezzarono la sbarra del cancello e penetrati nel giardino si arrampicarono su di una nestra alta circa due metri e mezzo da terra, penetrando nella camera del Buiacovich. Ivi, scassinati vari cassetti di mobili, rubarono numerosi capi di vestiario, sette vestiti, trenta camicie, cinquanta paia di calze ecc. per circa lire 11.160 di prezzo.

Poi passarono nelle altre stanze occupate dalle signore Antonietta e Luisa Lebreton, portando via nove materassi, una trentina di lenzuola, coperte e biancheria causando un danno totale di 17.935 lire.

Dei predatori, nessuna traccia.

Merce rubata che ritorna

Domenica nel pomeriggio, la diciannovenne Brancato Ginevra in Psiol, abitante in Calle dello Spezier 678, si assentava momentaneamente con i suoi familiari a godersi la regata: al ritorno a casa trovò con sua grande sorpresa la porta scassinata e dentro nel suo appartamento tutto un disordine e notò tosto la mancanza di numerosi capi di biancheria, vestiario, coperte, scialli, una spilla da cravatta e due caldaie di rame per un danno di circa 1900 lire.

Intanto verso le 17 dello stesso giorno veniva consegnato al maresciallo delle regie guardie, Scaduto Giuseppe, di servizio in campo San Giacomo, da certo Cordella Corrado, il pregiudicato Vianello Egisto fu Andrea di anni 30, abitante a Castello 6632, quale indiziato nel furto in casa della Brancato. Il Cordella disse di essere stato informato da tale Negretto Giovanni di anni 19 abitante in Calle delle Oche che il Vianello era stato visto dallo stesso Negretto in Lista di Spagna assieme ad un altro individuo portando un grosso involto e due caldaie.

Insospettitosi il Negretto seguì i due fino in Calle delle Oche dove questi, deposto il fagotto e le caldaie entro un portone, se la davano a gambe. Infatti nel portone indicato dal Negretto venne trovata tutta la refurtiva che venne restituita alla Brancato.

Un furto sventato a tempo

Il direttore della ditta Feltrinelli, negoziante in legnami, signor Emilio De Bernardis, domenica verso mezzogiorno mentre stava tranquillamente rincasando, passando in vicinanza dei magazzini della sua ditta siti alla Madonna dell'Orto, scorse nel rio sottostante una grossa barca carica di tavole di legno con sopra due uomini che vogavano di gran lena. Il De Bernardis s'insospettì, e avvisati due facchini della ditta, comandò loro di seguire con un'altra imbarcazione la barca sospetta. Infatti poco dopo i due individui della prima barca, vistisi seguiti, avvicinatisi a riva, saltarono a terra dandosi alla fuga abbandonando la barca che dai due facchini della ditta venne ricondotta al luogo di partenza. Sulla barca c'erano una sessantina di tavole di legno per un valore di 500 lire.

Il De Bernardis volle però indagare sul come fossero state rubate le tavole poichè a quell'ora nel magazzino ci doveva essere come di consueto il ragazzo Rossetti Pietro di Angelo, d'anni 16, abitante a Cannaregio 3171, il quale aveva l'ordine di tenere durante il tempo ch'egli rimaneva solo, ossia da mezzogiorno alle 14, tutte le porte chiuse.

Il Rossetti, dietro denuncia del De Bernardis, venne condotto in questura dove sottoposto ad un stringente interrogatorio finì per confessare che era stato convinto a tenere le porte aperte da un tizio a lui sconosciuto, il quale poi assieme ad un altro aveva già asportato in altri giorni e precisamente il 25, 26 e 28 del mese scorso delle tavole.

Il Rossetti venne perciò trattenuto in arresto mentre i due compari sono attivamente ricercati.

CRONACA VARIA

Un ragazzo in pericolo

Il ragazzo di dieci anni Luigi Dal Bon di Alfredo, domiciliato a Cannaregio 2509, alle 9 e mezza di ieri mattina, giuocando con dei coetanei sulle Fondamenta Nuove cadde in Laguna.

Il ragazzo, inesperto di nuoto, sarebbe certamente perito se un coraggioso, il trentenne Luigi Dinon abitante a Cannaregio 6294, non si fosse gettato al salvataggio. Una prima volta con bracciate vigorose riuscì ad afferrare il pericolante, ma poi gli sfuggì dalle mani, nuotò ancora riafferrandolo e questa volta portandolo a riva.

Il ragazzo fu portato all'Ospedale, ove il caso è stato giudicato grave, data la gran quantità d'acqua ingerita dal piccolo.

Si taglia la gola

Agostini Giovanni di 35 anni, falegname, abitante a Castello in calle delle Moschette, era affetto da tempo da mania di persecuzione. Diceva sempre che i fascisti lo volevano fare a pezzi e manifestava spesso propositi di suicidio.

Ieri alle 15, comperato un rasoio, si recò sulle Fondamenta Nuove ove si vibrava un colpo alla gola. Trasportato tutto sanguinante al vicino Ospedale, vi fu ricoverato. La sua ferita, poco profonda, guarirà in 15 giorni. Poi, se persistono le sue condizioni di equilibrio mentale, sarà posto in un manicomio.

Il foro nel muro

Domenica notte in un'ora che non si sa i ladri apersero un foro abbastanza largo sulla parte del muro di Calle Schiavona a Castello collo scopo di penetrare nel magazzino di cordaggi, remi ecc. di proprietà del sig. Emilio Papette, che ha l'entrata nella calle parallela delle Colonne 1432. Ma evidentemente disturbati abbandonarono l'impresa.

Un borseggio

Essere borseggiato per strada in mezzo ad una grande folla, o sul vaporino quando si è bene pigiati è una cosa che può toccare a chiunque che in quel momento non stia troppo attento alle sue tasche; ma essere borseggiato nel proprio esercizio da un cliente la cosa si fa un po' grossa.

Bragantin Giuseppe fu Giovanni d'anni 49 da Verona proprietario del Caffè Nazionale sulla Riva del Vin 733 l'altra sera venne destramente borseggiato da due individui che erano entrati nel suo esercizio alleggerendolo del portafoglio contenente 500 lire. Il Bragantin quando si accorse della sparizione del portafoglio corse subito al Commissariato di San Polo a denunciare il furto patito e a dare i connotati dei due sconosciuti che secondo lui ne sarebbero stati gli autori. Infatti ieri mattina dagli agenti investigativi di San Polo è stato possibile fermare uno dei due tale Bibba Attilio: il compare per ora non fu possibile arrestare.

La lite al Caffè Centrale

Il diciannovenne Tagliapietra Giuseppe dimorante alla Giudecca 409, domenica notte verso le una nel Caffè Centrale nell'isola omonima stava litigando col cameriere. Siccome il baccano della lite era grande due guardie per farla finita invitarono il Tagliapietra a uscire. Quegli uscì infatti, ma per volgere la sua rabbia contro le guardie: invettive e percosse. Finì naturalmente come si meritava in arresto.

Più che ubbriaco

Il capovigile al fuoco Ferrari Serafino di servizio al Municipio, scorse ieri a mezzogiorno nel bel mezzo di Calle Loredan a San Luca un tizio ubbriaco fradicio il quale faceva esibizione ai passanti delle sue nudità invereconde. Il tizio, che fra parentesi ha una faccia assai poco rassicurante, fu caricato in barca e portato direttamente alla Giudecca.

L'arrestato è il marittimo triestino Petrazzi Domenico di 32 anni, fuochista, ora dimorante presso una affittaletti in Calle Sant'Angelo.

Mettetevi sull'attenti!

Nel pomeriggio di domenica, verso le quattro, sul Molo pieno di gente in ammirazione della regata camminavano due soldati. Uno di questi urtò a caso un giovinotto che passava; il messere se ne adontò e investì i soldati con frasi altezzose qualificandosi per avvocato ed ufficiale. E vantando questa sua qualità, voleva quasi mettere sull'attenti i due, che ignari e intimoriti alla sfuriata, non sapeano che rispondere.

Attorno al trio intanto si agglomerava molta gente, i più commentando in tono aspro la scortesia dell'ignoto signore. Gli agenti De Luca e Pavone si internarono nel gruppo, cercando di mettere pace. Invece della tregua invocata si ebbero l'epiteto di mascalzoni e simili. Allora invitarono il giovanotto in Questura. Egli è Mattiussi Gustavo di 25 anni, domiciliato a Dorsoduro 3067 e non è, fra parentesi, nè avvocato nè ufficiale.

Cronaca rosa

Ieri l'altro, l'Esimia Signorina Zelia Banci, figlia del noto commerciante cav. Alfredo Banci, proprietario della ditta B. Marforio di qui, giurò fede di sposa al capitano macchinista sig. Orazio Pettinelli docente alla R. Accademia Navale di Livorno.

Testimoni degli sposi furono i signori Edoardo e Clementina Martinetti ed Alessandro e Aliberto Banci. Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile l'amico del cav. Banci, assessore cav. Giovanni Vianello, che con atto e parole gentili offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

× Si sono celebrate in questi giorni le nozze della sig.na Marily Adorno, figlia del cav. Elia, col dott. ing. Carlo Negri di Rovigo. Alla cerimonia civile funzionò da Ufficiale di Stato civile l'assessore cav. uff. avv. Franceschinis che offrì alla sposa un ricco mazzo di fiori.

Molti ricchi doni, fiori e telegrammi augurali pervennero agli Sposi che sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La frustata».

Malibran. — Ore 20.45: «Il marchese del Grillo».

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «In cerca di felicità» grandiose avventure drammatiche.

Italia. — Ultima serie de «La Prateria della Morte» e «Ridolini cameriere». Tutte le sere grande successo del «Fox Trot delle Gigolette» cantato da tutti gli artisti!....

S. Margherita. — «Ultimo dei Borgia» grandioso dramma storico, e «Ridolini nelle cave» comicissima.

Modernissimo. — «Il Birichino di Parigi» interpretato dalla graziosissima Bianca Stagno Bellincioni; oggi ultimo giorno. Domani le prime del capolavoro «La chiromante» con Italia Almirante Manzini, Collo, Manetti, Billancia.

Cinema Moretto (S. Fantin, vicino Teatro Fenice). — Oggi martedì 3 ottobre: «Strada di spine» superba interpretazione di Lotte Neumann; spettacolo di famiglia; concerto orchestrale.

Cinema Concerto Progresso. — «Madame Sans Gêne» meravigliosa riproduzione del grande romanzo; interpreti Helles Richter e Rodolfo Netting.

I lavori della Conferenza parlamentare

internazionale del Commercio

In onore del Consiglio generale della Conferenza parlamentare internazionale del Commercio, avrà luogo stamane una colazione alla veneziana, offerta dalla presidenza del Comitato Italiano della Conferenza medesima.

Nel pomeriggio di oggi alle 16.30 la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi offrirà all'Excelsior Palace Hotel un thè in onore dei senatori e deputati convenuti a Venezia per la Conferenza.

Domani mercoledì alle ore 15, nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale S. E. Luigi Luzzatti, ministro di Stato, renderà omaggio a Venezia ed ai delegati stranieri, illustrando con un discorso la politica economica e finanziaria della Repubblica Veneta. Parleranno pure alcuni eminenti rappresentanti stranieri.

La sera del 4 alle ore 20 nel Salone delle Procuratie Nuovissime il Comune offrirà un banchetto al Consiglio generale della Conferenza parlamentare internazionale del commercio.

Per il Congresso Liberale di Bologna

La nomina dei rappresentanti di Venezia

Alla vigilia, quasi, dell'apertura del Congresso del Partito Liberale, che si inaugurerà a Bologna il giorno 8 corr., assume notevole importanza l'Assemblea generale dell'Associazione Liberale, convocata per questa sera, allo scopo di procedere alla nomina dei delegati che dovranno rappresentare al Congresso il Partito Liberale Veneziano, e di fissare le direttive alle quali essi ispireranno la loro azione.

Si fa pertanto vivissimo appello a tutti i soci affinchè intervengano questa sera, martedì, ad ore 20.30 precise alla sede dell'Associazione Liberale in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, alla quale avranno libero accesso dietro semplice presentazione della tessera. Non viene diramato nessun invito personale.

Il nuovo anno scolastico

al Circolo Filologico

Siamo lieti di annunciare che il Circolo Filologico l'ottimo Istituto cittadino, che per valore di insegnamento e sapienza di rigoroso ordinamento ha dato sempre ottimi risultati, sta per riprendere regolarmente i suoi Corsi di studi.

Il giorno 16 corrente avranno principio così per la Sezione Femminile diurna, che per la Mista serale, le lezioni dei Corsi ordinari di Lingue Francese, Inglese e Tedesca; cominceranno poi via via i Corsi di perfezionamento (IV) ed i Corsi straordinari di Letteratura Italiana, Storia dell'Arte, Stenografia, Disegno, dattilografia, ecc.

Le iscrizioni a Soci effettivi e frequentatori sono aperti da oggi e si ricevono dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 presso la Segreteria del Circolo (Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini) presso la quale si potranno avere tutte le informazioni circa le condizioni di iscrizione e gli orari

Il soggorno di S. A. R. il Principe di Udine

S. A. R. il Principe di Udine, giunto, come abbiamo già riferito nella cronaca di domenica, alle 2.40 del mattino, ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco e dal Questore, ha preso alloggio nell'appartamento reale in Procuratia Nuova, insieme al suo aiutante di bandiera conte Nomis.

A mezzogiorno S. A. R. si recò in lancia a Palazzo Corner della Ca' Grande, dove prese parte alla colazione offerta in suo onore dal Prefetto e da Donna Immacolata D'Adamo.

V'erano anche il Sindaco, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Ministro per le Terre Liberate on. Luciani con il suo capo di gabinetto comm. Carnevali, il Conte Antonio Revedin Presidente del Comitato per la Regata, il sottoammiraglio conte Max Lovatelli comandante interinale marittimo.

Dopo la colazione il Principe prese parte al corteo in Canalazzo, e assistette alla Regata.

Il Principe di Udine, terminata la Regata, scese a Palazzo Reale, accompagnato dal Sindaco, dal conte Revedin e dall'assessore Orsi. Espresso il desiderio di visitare il Museo Correr, venne accompagnato nella visita delle sale dal Direttore dott. Bratti.

Sua Altezza ammirò le belle collezioni e il buon gusto con cui furono ordinate interessandosi sovratutto di quanto si riferiva alla gloriosa Marineria della Serenissima.

Alle 20 Sua Altezza prese parte al pranzo offerto in suo onore dal Comune di Venezia. Oltre al Sindaco prof. Giordano e agli assessori comm. Cavalieri, conte Bon, conte Orsi, cav. uff. Valsecchi, prof. Benzoni e prof. cav. Ponti, vi erano il Ministro on. Luciani con il suo capo di gabinetto comm. Carnevali, il conte Nomis aiutante di bandiera del Principe, il conte Revedin, l'ammiraglio Lovatelli, il colonnello Ghezzi Perego e pochi altri.

Il Principe è partito la sera stessa per Torino col treno delle 23, ossequiato alla stazione dal Sindaco e dal Prefetto.

La cooperativa "Casa del Popolo" in liquidazione

Domenica in una adunanza tenuta nei locali della Casa del popolo, gli azionisti della Cooperativa Casa del popolo hanno approvato la liquidazione della cooperativa, nominando a liquidatori il rag. comm. Baldin, l'avv. Gastone Ascoli e altri.

Nella liquidazione è compreso anche lo stabile attuale sede della Camera del lavoro, stabile di proprietà della Cooperativa stessa, ceduto da essa in affitto alla Camera del lavoro.

Causa del provvedimento odierno è il fatto politico del passaggio di gran parte delle Cooperative rosse ai Sindacati nazionali. Polchè con le Cooperative rosse esularono gran parte degli azionisti e delle rispettive azioni.

Si vedrà ora la sorte riserbata alla rocca del Malcanton.

Un arresto per oltraggio...

Domenica sera in Rio Terrà San Leonardo venne tratto in arresto il calzolaio Lanzot Vittorio fu Giovanni di anni 47 abitante a Cannaregio 1269 per aver oltraggiato alcune regie guardie che si trovavano colà per servizio.

Cronache funebri

Arcangelo Chiariotti

Il capo gabinetto del Prefetto, cav. uff. dott. Piero Chiariotti, è stato colpito da un gravissimo lutto: la morte del fratello Arcangelo avvenuta l'altr'ieri a Roma in seguito a malattia contratta in guerra.

All'egregio funzionario, così duramente colpito nei suoi affetti familiari, le nostre condoglianze più vive.

In un tripudio di luci e di colori autunnali si è svolta a Venezia la storica regata

Cucchiero e Crea vincono il 1° premio sul sandolino celeste; Forcellini e Trevisan il 2°; Valesin e Vianello il 3°; Basaldella e Peris il "porchetto,, tradizionale



Il corteo delle bissone a Rialto

Preludio colorato

La grande regata storica che si è corsa domenica è riuscita meravigliosamente.

Sin nella mattinata tutte le fondamente si sono coperte di lunghe file di seggiole e di panche d'ogni forma e d'ogni dimensione. Opera... dell'industria privata: tanto pei primi posti, tanto pei secondi come ai cinematografi; e non hanno torto poichè la visione della regata è una film divina.

Alle 12 e mezzo davanti al Municipio cominciano a radunarsi le bissone, le barche del Comitato e del Comune. Riva del Carbon è invasa da tutti i rematori delle bissone che con i loro caratteristici costumi formano un quadro del più bello anacronismo, che si accentua quando sentiamo ch'essi reclamano...., la birra che il Comitato della Regata aveva loro promesso ma che per una dimenticanza della ditta fornitrice non era ancora arrivata. Si spiega il contrattempo ma la ciurma assettata minaccia di... ammutinarsi, e allora, alla temuta minaccia, si corre ai ripari... e i rematori sono soddisfatti.

La formazione del corteo

Intanto cominciano ad affluire i membri del Comitato e della Giuria: e poco dopo ecco arrivare in lancia il Sindaco e il Conte Revedin, l'infaticabile onnipresente Presidente del Comitato.

Il Conte Revedin dirige personalmente l'imbarco sulle gondole del Comitato per evitare.... gli intrusi: i posti sono contati e troppo sono i concorrenti, ma un po' alla volta si accomodano tutti.

Verso le 14 il corteo comincia a formarsi sotto la direzione del cav. Barzan che, ritto sulla gondola... di comando, con tanto di megafono dispone tutte le imbarcazioni che formeranno il corteo secondo l'ordine stabilito.

Il Canal Grande appare in una fantasmagoria di colori. Il sole che fece una concessione speciale ha voluto partecipare con tutta la sua forza vivificatrice a questa festa della venezianità è tutto affaccendato a dipingere con i suoi raggi d'oro i palazzi, le bandiere, i drappi, gli arazzi, l'acqua, le rive, le barche vivificando tutta la fantastica policromia della visione.

Non un palazzo, non un balcone ha voluto mancare a portare il suo contributo di colore e di allegria alla tolette del Canalazzo; poi gente dapertutto: sulle rive, sulle fondamente, su poggiuoli, sui balconi, sulle terrazze, sui tetti; ogni sporgenza che permetta di vedere il Canal Grande è fiorita di gente. Lungo il Canalazzo poi d'ambo i lati si snoda ininterrotta una lunga teoria di barche, dalle grosse peatte ai *sbriscolosi* popparini che a gran fatica le pompe dei Vigili che sventagliano al sole l'irridescente pennacchio d'acqua, riescono a contenere.

La balaustrata del Ponte di Rialto è pure orlata da un irrequieto motivo di teste. E' tutta Venezia che partecipa alla sua festa più tradizionale.

Sin dalle 13 gli sbocchi dei rii in Canalazzo sono stati chiusi da barche messe di traverso, barche che vengono subito prese d'assalto dalla gente.

Gondole e Bissone

Poco dopo le 14 il corteo è quasi formato e comincia a muoversi. Aprono la strada alcune barche di Vigili e la gondola del dott. Albanese, comandante dei Vigili. Seguono la barca del cav. Barzan, direttore del corteo, e la *disdotona* della «Querini» e la *dodesona* della «Bucintoro», nella quale notiamo fra i vogatori i vincitori delle regate di Napoli e cioè i fratelli Fabiano, Catullo, Bettini, i Signoretto e Scarpa: poi la gondola del Comune col Sindaco e il Conte Revedin fiancheggiata da due battistrada; seguono in fila serrata le altre gondole del Comune nelle quali notiamo gli assessori Cavalieri, Valsecchi, Vianello, Orsi, Bon, Benzoni e altri quindi le gondole del Comitato e della Giuria per l'assegnazione dei premi alle migliori barche e balconi addobbati; una gondola col Sindaco di Murano e infine alcune gondole addobbate fra cui, degna di nota, una cinquentesca del Comitato per la regata di Murano.

Ai lati poi del corteo le bissone. A sinistra: *I cavalli*, la *Bizantina*, il *Naviglio*, la *Fauna* e il *Nettuno*; a destra: la *Moceniga*, la *Querina*, la *Luce*, la *Geografia* e la *Veneziana*. Chiudono il corteo altre due battistrada e alcune barche di Vigili.

Il corteo comincia a muoversi ora più velocemente e fra gli applausi della immensa folla s'avvia verso il Bacino di San Marco.

L'anima di Venezia si rivela in tutta la sua poesia, in tutta la sua suggestione; la più bella strada del mondo, il Canalgrande pare si illumini di una gioia insolita; i suoi palazzi che per tanti anni videro i fasti di Venezia repubblica, in questa festa che richiama più lontanamente quei tempi, sembrano abbiano smesso l'austerità del vecchio marmo e hanno un'aria fresca di civetteria e di grazia.

Sembra di esser portati indietro, da una potenza divina, di due secoli, quando un vaporino ritardatario viene a togliere l'illusione e col suo fischio rabbioso per avvertire le barche del corteo, ci riconduce inesorabilmente in pieno secolo XX. Il corteo passa davanti a Ca' Foscari dove già la macchina è affollata e sulla quale fanno bella mostra le otto bandiere: premio ai vincitori.

La Banda cittadina saluta il passaggio del corteo con le gaie note della Marcia Reale, fra uno scroscio di applausi che si ridesta in ogni balcone, in ogni riva.

Il Principe di Udine

Alla Prefettura una sosta. La gondola del Comune col Sindaco e col Conte Revedin va a prendere S. A. R. il Principe di Udine e quindi ritorna al suo posto seguita da un'altra gondola nella quale vediamo il Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, il comm. Saccardo della Deputazione Provinciale, l'aiutante di campo di S. A. e il questore comm. Tarantola.

Appena la gondola con S. A. il Principe di Udine rientra nel corteo, un lunghissimo e sonoro applauso, uno sventolio di fazzoletti saluta l'Augusto rappresentante di S. M. il Re; gli equipaggi della «Querini e della «Bucintoro» salutano alla voce. Il Principe saluta vivamente commosso. E il corteo si rimette in moto.

Le finestre degli alberghi del Canalazzo sono gremite di forestieri; Venezia offre loro la più bella festa del mondo. Quale altra città ha il potere magico di offrire uno spettacolo come questo? Solo Venezia, città unica al mondo è capace di dare una festa unica al mondo. E quando i forestieri che ieri dalle finestre degli *Hôtels* hanno ammirato la Regina dell'Adriatico nella sua festa tradizionale, ritorneranno ai loro paesi, non potranno che portare con sè la nostolgia della nostra città.

Il corteo sbocca in Bacino San Marco, che si delizia in un trionfo di sole e di colori: San Marco, il Palazzo Ducale, le due colonne del molo, più in fondo la torretta dell'Orologio completano il quadro delle rievocazioni; c'è quasi d'aspettarsi diveder comparire su uno dei finestroni del Palazzo Ducale una testa coronata del corno dogale. Ma le rievocazioni si dileguano voltandosi dalla parte opposta dove una serie di piroscafi richiamano alla moderna realtà.

Davanti all'Hôtel Danieli, che ha esposta sulle finestre la sua... guarnigione esotica, il corteo gira e ritorna collo stesso ordine verso il Canal Grande.

Il corteo in canalazzo

Un *cutter* scortese taglia la strada, ma il corteo si libera subito dall'intruso e con maggior velocità rientra nel Canalazzo.

E qui nuovi applausi e nuovi sventolii di fazzoletti al Principe; nuovo entusiasmo. Tra i palazzi degni di nota per gli speciali e veri addobbi vediamo il palazzo Da Mula, il Palazzo Bentivoglio, il Palazzo degli Ambasciatori, Palazzo Rezzonico, la Galleria d'antichità Cesana.

Siamo a Ca' Foscari e il corteo è nuovamente accolto al suono della Marcia Reale; quindi si prosegue. Notiamo ancora i palazzi Gradenigo della Terrazza, il Palazzo Marcello, il palazzo Persico il Palazzo Papadopoli, il Municipio.

A Rialto un'altra musica intona la Marcia Reale fra le calorose manifestazioni della gente che trabocca in ogni posto.

Si passa il ponte di Rialto, il corteo ora va veloce. Siamo nella curva del Canalazzo: Erberia e Pescheria nereggiano dalla folla acclamante. Dei palazzi notiamo quello Donà dalle Rose, il palazzo della Pescheria, il Monte di Pietà, Ca' Pesaro, il Fondaco dei Turchi e molti altri. Campo San Marcuola scomparo tanta è la ressa; a San Geremia, sulla fondamenta privata della Chiesa, un collegio di bambine batte freneticamente le mani.

Alla Stazione, folla anche qui più che mai da tutte le parti; sul ponte un'altra banda accoglie il corteo che gira il paletto e poi ritorna e ripercorre il Canal Grande fra la folla festante.

Alla Stazione si fermano due battistrada che accompagneranno poi i gondolini fino alla *macchina*.

Al ritorno, davanti al Municipio, il corteo si allunga, le bissone rimangono indietro per poi far da scorta ai gondolini al loro ritorno. Al Municipio si fermano le bissone *Luce* e *Fauna* e a San Tomà la *Veneziana* e il *Nettuno*, mentre le altre si dispongono ai fianchi della *macchina*.

Le gondole del Comune e del Comitato pure si aggruppano vicino alla *macchina*. La gondola col Sindaco, S. A. il Principe di Udine e il Conte Revedin si ferma invece alla riva di Ca' Foscari.

Ai giardini, alla partenza

Abbiamo voluto essere ai Giardini un'ora prima del *via!* per assistere a tutti i pittoreschi preparativi interni che lo precedono pensando che talvolta l'*ouverture* è meglio dell'opera; e non ci siamo pentiti.

Per arrivarvi è percorsa in lunghezza tutta la Riva degli Schiavoni, il cui margine è già fiorito da due a quattro file di spettatori irrequieti. Dal traghetto del Danieli prendono il largo incessantemente barcate zeppe di gente. «Signori la gondola, signori la sedia!».

La laguna è un incanto; tutta scaglie d'oro sotto il purissimo sole; bisogna prima ammirare il Bacino e poi volgere lo sguardo all'azzurro in muto rendimento di grazie all'Onnipotente per il dono di questa giornata magnifica.

Nel pittoresco rio dei Giardini, involto in una molle penombra sotto l'intreccio volubile dei rami che foggiano quasi una cupola verde, serpeggiano imbarcazioni. Questo è il punto di convegno: vi manovrano già tre gondolini, il *marron*, il *viola* ed il *bianco*, e ci sono i due battistrada coi ferri delle poppe e delle prue bizzarramente laureolati e i rematori in costume: brache gialle o azzurre e giubetti a fiorami, c'è la gondola dei padrini, quella del Comitato, altre gondole, sandoli e pupparini, non sappiamo di chi.

I padrini

I padrini Carlo Busetto e Nane Fasan hanno l'*aplomb* di chi si sente sulle spalle tutto il peso della carica di giudice inappellabile. Fasan mette perfin soggezione con la sua statura rispettabile, l'ampio cappello chiaro da *gaucho* e una vistosa collana d'oro con sterlina, che gli scende in doppia voluta sopra il gilè. Egli è che colui che tiene; infatti ci dice di avere in tasca *el sacheto delle nove bale* per l'estrazione dei posti in riga e la *sciopa zà pronta e cargada* per il colpo di partenza.

Fra mezzo al dedalo delle barche, che ormai satura il rio, un diavolo di ragazzo, affondato in un pattino d'idroplano si destreggia mirabilmente servendosi delle mani come di remi.

— *Nato d'un can* — gli grida un gondoliere, facendogli colla destra un segno eloquente — *no ti sa che se ti va a fondi, in mezo a tute stebarche, no ti vien più sora?*

I gondolieri imboccano il rio e sciano presso la riva dei Giardini, salutati dalla gente che urge contro la spalletta dell'opposta fondamenta. *Eco Cucciaro, eco Nessa, ciò, varda Crea e Madalena. Che toco! Sel te da un pugno el te desfa!*

La "toilette,, dei campioni

Assistiamo alla gustosa *toilette* dei regatanti. Sono arrivati vestiti tutti di bianco, con la *fassa* e il solino della marinaia del colore della barca. Ora mettono da parte il cappello nero alla lobbia per calcarsi la caratteristica papalina colorata. L'operazione non è delle più semplici: prima si debbono stringere la cervice con un candido fazzoletto, poi sopra la papalina, e poi ancora il cappello alla lobbia, che butteranno definitivamente quando saranno in riga pel via.



Un'altra visione del Corteo

— *Ghe semo tuti?* — grida a un tratto Fasan dalla riva. I regatanti guardano in giro, si contano. — *No, ghe ne manca do, el rosso e el verde.* — Poco dopo arrivano anche il rosso e il verde, e i nove poppieri lasciano i gondolini, per salire coi padrini e col Comitato all'estrazione dei posti. Si passa sotto l'arco napoleonico, si fa un pezzo del viale dell'Esposizione, si taglia a destra per entrare nel ristorante di Orfeo. Orfeo in persona è sulle soglie ad accogliere gli ospiti, e ciò non è piccolo onore. *Senza predilezion per nissun* — egli esclama rivolto ai regatanti — *l'augurio che ve fasso a tutti xe quelo de vinçer.*

L'estrazione dei numeri

Si beve o non si beve? No, i regatanti non debbono bere prima della prova. Su questo si è tutti d'accordo, compreso Orfeo. Del Comitato vediamo il benemerito e infaticabile segretario Cecchetelli e i signori Pianetti, Scarpa e Salvadori.

Come i prestigiatori quando vogliono far vedere che non c'è trucco, Fasan rovescia sul piano di un tavolino il sacchetto con le palle segnate progressivamente dall'uno al nove.

Sono le 3.10. Poi i poppieri si mettono in cerchio per il tocco, che segnerà l'ordine di estrazione. Il tocco dà 33, segnaliamo il numero ai dilettanti del giuoco del lotto.

Mentre si svolge la delicata operazione, uno del Comitato, additandomi i regatanti, la cui emozione cresce visibilmente quanto più il cimento si approssima, mi sussurra che, benchè non paia di fuori, ognuno di essi vorrebbe nel suo cuore la morte dei suoi competitori, almeno per cinque minuti. — *Pò, che i resuscitasse e che i vivesse più de cent'ani!*

Dal sacchetto di Fasan spariscono una dopo l'altra le nove palle. Ecco l'ordine dell'estrazione: 7. *rosa*, Zanellato; 2. *marron*, Barugolo; 4. *arancio*, Tagliapietra detto Marietto; 8. *bianco*, Alzetta; 6. *viola*, Calza; 1. *verde*, Forcellini; 9. *canarino*, Basaldella; 3. *rosso*, Valesin detto Nessa; 5. *celeste*, Vianello Giovanni detto Crea.

Un colpo di pistola: via!

A estrazione compiuta, poppieri, padrini e Comitato reimbarcano. Le gondole e i gondolini dal rio sciamano in laguna. Un cordino, da cui pendono perpendicolari e intervallati nove capi di fune finiti da una staffa di legno, sui cui sono segnati in progressione i numeri dall'uno al nove, viene teso, un capo all'ormeggio di poppa della *Teghetoff*, l'altra alla briccola opposta. Il numero uno viene ad essere verso terra e il nove verso la secca. Ogni gondolino manovra per occupare il numero estratto e mettersi in riga. Il poppiere deve premere col tallone destro la staffa ad esso corrispondente. Le snelle imbarcazioni formano già una riga bassa sull'acqua scintillante, quando uno dei gondolini più verso la secca, trascinato dalla corrente, scappia un po' avanti. Un grido unissono: Indrio! e il gondolino rioccupa in fretta il suo posto.

Quando tutto è in ordine, Fasan che brandisce la schioppa, lascia partire un colpo: è il via. Tutti i corpi si tendono come molle in avanti, l'acqua si solleva e spruzza, i remi cigolano sugli scalmi nello sforzo della cavata magnifica, e i gondolini volano sull'acqua calma.

Nel pubblico che assiste dalla riva e dalla fondamenta dei Giardini è uno spingere, un ondeggiare, un puntare sui piedi per veder meglio nell'ansia della gara, che incatena regatanti e spettatori...

di curiosità dalla folla

Il celeste in bandiera

Intanto, sulle rive del Canal Grande, la folla si è addensata in modo impressionante. Le basi dei palazzi, anzichè perdersi misteriosamente tra i flotti brevi dell'acqua verde, che ne lambisce da secoli i marmi corrosi dalla salsedine, sembrano adesso poggiare sopra una fantastica fondamenta, lunga quant'è lungo il Canalazzo, formato di barche e di persone. E l'agglomeramento, perfettamente ordinato nel suo pittoresco disordine, e allineato costantemente dai Vigili urbani incrocianti sui loro sandoli, raggiunge il massimo in «volte de Canal», intorno alla *Macchina*, che estolle la sua elegante costruzione tra Ca' Foscari e Ca' Bembo.

Lo spettacolo "in volta de canal,

Sulla *Macchina* è disposta la loggia reale, ai due lati della quale sono riservati i posti agli invitati.

Vi sono poi, accanto, i barconi del Genio gremiti di pubblico, migliaia di barche d'ogni dimensione, e fantastico brulicamento di popolo sui balconi addobbati, sui tetti dei palazzi.

Arriva sulla *Macchina* il porchetto. E' un bel maialino, tutto roseo, adorno di nastrini tricolori. Peserà una trentina di kili. Viene portato nella loggia destinata alle più alte autorità, e si abbandona ai più acuti vocalizzi, che vengono accolti con manifestazioni di simpatia e

Il corteo, che aveva già percorso il Canalazzo, ritorna, verso le 15.15, e arrivò a Ca' Foscari accolto dalla Marcia Reale.

Il Principe, che veste l'alta tenuta di ufficiale della R. Marina, arriva nella gondola del Sindaco, nella quale è anche il Presidente del Comitato Conte Revedin. Segue la gondola del Prefetto, sulla quale è anche S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani. Vengono poi tutte le altre autorità locali.

Il Principe, seguito dalle alte autorità, scende agilmente alla parte d'acqua di Ca' Foscari, e poco dopo appare, tra il Sindaco, il Prefetto, il Ministro Luciani e il Conte Revedin, al balcone centrale del primo piano.

Vi appaiono anche delle signore: tra le altre v'è la signora Bènes, moglie del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Cecoslovacca.

Sono le 3 e mezza: dai Giardini partono i regatanti.

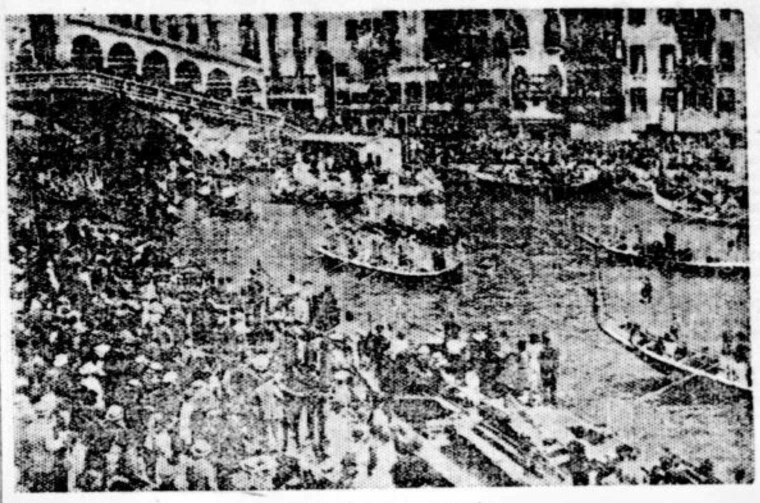
L'attesa si fa ansiosa. Ma si attende ancora per una ventina di minuti.

Ed ecco spuntar dalla Carità le due barche gialle a otto remi dei battistrada; ecco, magnifiche, nell'armonia ritmica del loro incedere, la *Dodesona* della «Bucintoro» e la *Disdotona* della «Querini»; ecco la gondola dei padrini, arrancata con lena ciclopica da due robusti gondolieri. Poi, un momento di sospensione indicibile. E infine, rapidi come freccie, serrati l'uno sotto l'altro snellissimi, nella fusione completa tra l'imbarcazione e i remiganti, che fa dei due elementi una cosa sola, ecco i gondolini dei regatanti.

Il verde è in testa!

S'ode, da lontano un clamore, che si avanza, si espande, scoppia in un rombo di tuono. Tutti gridano parole d'incoraggiamento ai campioni del loro cuore, che procedono, con vogato anche e velocissime, tenendosi verso la sponda di San Samuele. E' chi non ha un campione del cuore grida, per l'entusiasmo che suscita, nell'irresprimibile ebrezza dei colori e delle armonie, la bella gara della maschia forza del remo. E' in testa il gondolino verde, con Forcellini e Trevisan. Subito appresso viene il celeste, con Vianello Crea e il formidabile Cucchiero. Vengono poi, a breve distanza, il rosso, il maron, l'arancio, il rosa. Un po' più lontano il rosa, il canarino, il viola. Ultimo il bianco.

Quando la squadriglia è giunta davanti a Ca' Farsetti molti, vedendo uno scatto improvviso del celeste, ne prevedono la vittoria. Ma la rapida visione dilegua, lasciando i mille e mille spettatori in un'ansia gioiosa indicibile.



La folla in ammirazione

Il Principe di Udine, il Sindaco, il Prefetto, il Ministro, il Conte Revedin e le altre autorità e notabilità scendono, come l'ultimo dei gondolieri è scomparso oltre il ponte di Rialto, dal Palazzo Foscari, e prendono posto nella loggia della *Macchina*.

Questo spostamento crea un diversivo tra la folla, che cerca di distinguere il Principe di Udine, e lo fa oggetto di una dimostrazione calorosa di simpatia.

Intanto la folla delle barche, tra palazzo Brandolin e palazzo Moro-Lin, si stacca dalle rive del Canalazzo, e ne invade tutta la lunghezza.

I vigili tendono il tradizionale cordino tra i due palazzi, e tengono sgombro lo spazio antistante con generosi getti d'acqua, lanciati dalle pompe da incendio. Lo spettacolo caratteristico fa parer men lunga l'attesa. E il Canal Grande, da Ca' Foscari in giù, sembra trasformato in una piazza, colma di gente.

Intanto la gara procede con accanita lena. Il *verde* è sempre in testa, sicuro di vincere. Cucchiero e Crea lo seguono da vicino con il *celeste*, ma non hanno ancora compiuto lo sforzo supremo. Gli altri seguono sempre più da presso incalzando: il *rosso* di Valesin e Vianello Marchetto sembra prendere vantaggio sul *celeste*.

Le fasi della lotta accanita

Ma Cucchiero e Crea mantengono il loro secondo posto. Forcellini e Trevisan si sentono evidentemente minacciati, poichè di fronte alla riva dei Sabbioni cercano, poggiando rapidamente, di tagliare la strada al *celeste*. Ma il *celeste* riesce a sgusciar via, e, per vendicarsi, dà col remo una *sgianzada* d'acqua al *verde*.

La lotta si fa sempre più stretta. Al giro del paletto a Santa Chiara, il *verde* tenta una seconda volta di impedir il passo al suo temibile competitore, spingendolo verso la riva, ma non ci riesce. Riesce però ancora per un buon tratto a tenere la testa; ma, quasi di fronte all'imboccatura del Rio di Cannaregio il *celeste* scatta improvvisamente avanti, prende il primo posto, e non lo lascia più, malgrado gli sforzi valorosissimi dei due campioni del *verde*, che si vedono ora minacciati anche, per il secondo posto, dal *rosso*. Ma il *verde*, dopo il primo disappunto, riprende lena, e riesce a mantenere una distanza onorevolissima col fortunato *celeste*.

Alla *Macchina* l'attesa è palpitante. Ma non è lunga.

Riappariscono, verso le 16.15, da Rialto, i battistada, la *Dodesona*, la *Disdotona*, i padrini.

Poi, improvvisamente, dall'arco scuro del ponte sguscia la snella linea di un gondolino. Dalla *Macchina* non se ne distingue il colore. Ma il grido della folla ce lo rivela: è il *celeste*. «*CCuciaro, Cuciaro! Bravo! Viva Cuciaro!*». E l'entusiasmo scoppia come un delirio. Tutti agitano le braccia, i fazzoletti; un nugolo di cappelli maschili vola in Canalazzo: segno supremo del massimo limite dell'entusiasmo. E la musica, sulla *Macchina*, intona una marcia trionfale.

La vittoria

Quando il gondolino *celeste* arriva alla *Macchina*, tra gli applausi frenetici, Cuc-
Il gondolino *celeste* arriva, seguito, a poco più d'una banca di distanza, dal *verde*.

A parecchie barche di distanza dai due primi arrivano, vicini, il *rosso* e il *canarin*, e subito dopo l'*arancione*. Poi, più lontano, gli altri; sesto il *viola*, settimo il *rosa*, ottavo il *bianco*. Il *maron*, di Barugolo e Grassetti, s'era ritirato durante la gara, per indisposizione di uno dei regatanti.

chiero e Vianello Crea sciano magistralmente e, strappata la bandierina infissa sull'orlo del palco, salgono alla tribuna reale, dove il Principe di Udine consegna loro le medaglie e il denaro.

Sono calorosamente applauditi anche i bravi vogatori del *verde*, Forcellini e Trevisan Ganassete, che ricevono il secondo premio; e sono festeggiatissimi Vianello Marchetti e Valesin, vogatori del *rosso*, che vincolo il terzo; e Basaldello e Peris, del *canarin*, che ricevono il quarto premio e il tradizionale porchetto.

La grande festa è finita. I vincitori sono festeggiati, accarezzati, congratulati. Poi, il Principe lascia la *Macchina*. E i regatanti sui loro gondolini,, le bissone e le gondole accompagnano l'Augusto rappresentante del Re fino a Palazzo Reale.

I premi ai palazzi addobbati

La Giuria per la premiazione dei palazzi meglio addobbati ha dovuto innanzi tutto riconoscere a malincuore che poche delle facciate sul Canal Grande erano state decorate ed abbellite secondo il giusto desiderio del Comitato e lo spirito della magnifica tradizione veneziana. In secondo luogo ha osservato che non erano convenientemente addobbate le facciate degli alberghi; mentre ritiene che oggi, anche per la funzione assegnata alle regate di richiamo di forestieri, sarebbe conveniente che gli alberghi non solo partecipassero al corteo con gondole proprie ma si provvedessero di arazzi, soprarizzi e damaschi, per decorare le loro facciate monumentali. Degni di nota tuttavia apparvero i tentativi del Grand Hôtel, Hôtel Europa e del Bauer. La Giuria ha pure lamentato la assenza completa di decorazioni sulle facciate dei palazzi destinati a uffici pubblici mentre sono proprio gli edifici pubblici i più monumentali del Canal Grande; e gli uffici che vi hanno sede dovrebbero quindi provvedere a far sì che in occasioni così solenni non venga meno la loro partecipazione alle festività veneziane. Squallide erano, ad esempio, le facciate della Prefettura, della Corte d'Appello, della Banca d'Italia, ecc. La Giuria si è invece compiaciuta degli inizi di decorazione a caratte civico impressi alle facciate dei palazzi municipali, del Museo Civico del Palazzo Pesaro, della Pescheria, ecc.

Tra i palazzi privati decorati la Giuria ha stabilito la seguente graduatoria: 1) Palazzo Rezzonico (Hirschell De Minerbi) sontuosamente addobbato con arazzi e stoffe preziose; 2) Palazzina Cesana decorata con criterio organico di velluto rosso e oro e vasi floreali in rame; 3) Palazzo Grassi ora Stucky decorato con arazzi e stoffe preziose; 4) e 5) a pari merito i palazzi Persico e Bentivoglio decorati rispettivamente di azzurro e di rosso con le armi delle famiglie patrizie. Un particolare cenno meritano anche le decorazioni di Casa Barozzi, di Casa Mocenigo a S. Samuele, di Casa Jarach e gli arazzi pendenti signorilmente da palazzo Papadopoli, palazzo del Monte di Pietà, palazzo Contarini ecc.

La Giuria esprime l'augurio che si trovino dei premi per i palazzi segnati al 4. e 5. posto.

I premi alle barche

La Giuria per il concorso delle barche meglio addobbata non ha assegnato il primo premio di L. 1000. Ad una gondola drappeggiata in seta rossa ed infiorata, appartenente alle signorine inglele Emert, alloggiate al Danieli fu dato il secondo premio di L. 800. Il terzo venne assegnato ad un'altra gondola infiorata dal bravo fiorista De Fina e ad uno del sig. De Anna.



Il «celeste» voga verso la vittoria

GAZZETTA DELLE TRE VENEZIE

VITA VICENTINA

Sulla soglia dell'autunno

La fiera sparita - Studenti - L'uomo che ride - Una gloria vicentina

VICENZA, 2

Così, pianamente e silenziosi come erano venuti, i capannoni sono spariti ad uno ad uno dal nostro Campo Marzio e la piccola città sfavillante e sonora è sfumata nell'autunno come un luminoso fantasma. Adesso le ombre dei vecchi platani sono tornate a danzare nel sole la loro danza silenziosa, che il vento accompagna con un canto di dolce malinconia.

Quando monta lentamente la sera e Monte Berico soffia il suo coro torbido di nebbia, restando alto nel sereno, abbasso si ha un pò l'idea di indugiare nella gran platea di un teatro, quando l'ultimo lume si è spento sul rumorio della folla che svanisce nella lontananza.

Quelli che non sanno darsi pace in questo improvviso deserto son le piccole schiere di bambini e di vecchi, che non hanno conosciuto la carezza lucente del mare nè l'alito vivo dei monti, e per cui tutto il loro mondo di gioia era là, in faccia al gran sole, tra la smorfia amara del pagliaccio e l'ombra fresca e riposante degli alberi, intorno. Costoro ci tornano qualche volta, quando l'aria è mite e fa sereno, ma per poco tempo, perchè il sole casca rompendosi come una immensa palla d'oro sul prato, le ultime fiamme del tramonto galoppano via veloci, poi il coro dei grilli si diffonde nella sera, come il respiro sonoro delle erbe che si animano nel buio.

Allora bisogna ritornare nella città che si va empiendo di lumi e di passeggio, anche se si pensa che era così bello correre dietro alla folla ridente dei piccoli sogni, scomparsa anch'essa e scompigliata senza speranza di ritorno. *Sic transit!*

* * *

Partiti dalla città cantando, alla conquista del sole, capitano giù adesso, col cader delle prime foglie, come l'avanguardia trasognata di un esercito in rotta.

Dico degli studenti. Gli alfieri, che lo spettro di ottobre ha seguito nei loro pellegrinaggi come l'ombra del lupo Homo, han perso nel ritorno il drappo colorato del buon umore. Ad essi non rimane che l'asta per saltare il fosso degli esami. Tutto dipende dalla solidità di questa asta: resisterà? non resisterà? Altro che il dilemma di Amleto.

Tra questi alfieri, che domani potremo benissimo salutar veterani, c'è chi è entrato in un periodo di fervorosa devozione. Sotto gli esami se ne vedono di tutti i colori. Meno male lo facessero con convinzione, il vero è, invece, che nelle grandi occasioni si pongono mano anche alle riserve. Parliamo chiaro: costoro prendono la fede per un puntello occasionale. Domani, forse, non se ne riparlerà più: meglio se gli esami sono andati bene. In fondo ci conosciamo un pò tutti. Eretici, magari quando la va bene, bigotti, se occorre, quando c'è qualche pericolo in vista. E poi dite che in fondo di noi non c'è una porzione di vigliaccheria.

In mezzo a questa avanguardia c'è qualche faccia nuova. Disgraziato mortale, chè non poteva capitare in un ambulatorio più severo per farsi aggiustare le ossa rotte chissà dove. Costoro sono i seguaci della legge della forza centrifuga, altrimenti conosciuti per i *pellegrini del sei*. Non manca, adesso, che si costituiscano in cooperativa il che, riconosciamolo, sarebbe di moda.

Per il passato c'era a Vicenza un fervore goliardico, intorno al defunto *palo della miseria studentesca*, che altre città vicine invidiavano. Lo sanno i cittadini che ne avevano guastata la digestione. Allora c'era l'Associazione studentesca che aveva un proprio organo settimanale: *La Vampa*. Adesso non rimane che un pugno di cenere e molta — oh sì, molta — malinconia.

* * *

E' stato detto che Antonio Lega si è ricordato, come pochi oggidì sanno ricordare, che i mostri Quasimodo, Habibrah, Han d'Islanda, vengono in un gruppo che il filosofo Ursus precede col lupo Homo. La dolce, pura Esmeralda e la dolce, pura Cosetta — ha detto il poeta — si tengono in mezzo, per mano, la dolce pura cieca Dea ed avanti ad esse corvetta la capra Djyali. E gli annegati Gioinplaine e Gilliatt, suicidi per amore, fraternizzano insieme come bianchi spettri.

Tutto questo il giovane poeta ha ricordato, scendendo alla pietra sepolcrale di Hugo, afferrando vivi e palpitanti i fantasmi del poeta e congiungendo questa silenziosa cavalcata di spettri in un canto d'amore e di dolore che Pedrollo vestì di una musica triste e soave, portandola attraverso le stelle.

Adesso anche questa magnifica cavalcata si è spenta. L'*Uomo che ride* ha finito di agitare nel mondo la sua *mana ridens* e i suoi stracci lucenti e il nostro Eretenio si giuocherà prossimamente per una serie di rappresentazioni di *cani commedianti*. Poichè il teatro è un pò la figurazione della vita. Quello che non si può nascondere è che l'*Uomo che ride* ha costituito per il piccolo mondo artistico vicentino un avvenimento che difficilmente si potrà dimenticare. Anche se i cani abbaieranno dietro il rottame galleggiante di Gwinplaine.

* * *

Ritorniamo su una gloria vicentina. Nei primi decenni del secolo scorso — vedete che c'è ancora chi ha buona memoria — il co. Giuseppe Marzari-Pencati, studiando i monti di Predazzo in Val di Fiemme, giungeva ad una scoperta dei rapporti di età tra le roccie eruttive e le roccie stratificate, la quale scoperta doveva segnare una data storica nel progresso della geologia. Ma i risultati delle sue indagini, ci si dice, erano in tale contrasto con le teorie geologiche di quei tempi, e specie della scuola tedesca, la quale allora andava per la maggiore, che il nostro naturalista dopo aver lottato per molti anni per dimostrare la fondatezza delle sue asserzioni, ignobilmente avversato dai rappresentanti della scienza ufficiale, morì prima che fosse riconosciuta la realtà dei fenomeni da lui osservati e la capitale importanza delle conseguenze che dalle sue constatazioni derivavano. In Italia il caso non è nuovo.

Occorsero molti anni perchè avvenisse il riconoscimento delle scoperte di Marzari-Pencati, che formano un giusto vanto della scienza geologica italiana. Pedrazzo, i cui monti in seguito agli studi del nobil uomo vicentino, divennero campo di ricerche degli scienziati di ogni paese, volle riaffermare i meriti del precursore ed onorarne la memoria con un ricordo marmoreo, in cospetto ai luoghi stessi che l'infaticabile geologo ha resi famosi.

L'epigrafe dettata dall'illustre prof. Dal Piaz, dell'Università di Padova, scoperta or sono pochi giorni alla presenza di un folto stuolo di autorità tra cui c'era il senatore Zippel, dice così:

«Or fa un secolo — Giuseppe Marzari-
«Pencati — primo svelava — l'intima
«struttura di questi monti — incompreso
«avversato — da maestri stranieri — do-
«minatori — del nascente pensiero geolo-
«gico — morì nell'amarezza dell'oblio —
«ma la scienza ne rivendicò il nome. —
«Predazzo — che l'ebbe ospite caro —
«negli anni di lotta tenace e solitaria —
«coi misteri delle Alpi — lo consacra qui
«suo concittadino. — Settembre 1922».

Il conte Marzari Pencati è gloria vicentina. C'è nessuno a Vicenza che conosce questo nome? Sicuramente pochi!

Non è così, piccolo caro Franz?

C'è chi ricorda il suonatore di flauto che piove a Vicenza con le prime nebbie per filare nella notte i suoi sogni, da un angolo buio della città in sonno?

Lontano, per le strade deserte, chiare di linee agli angoli, drappelli di gatti ascoltano in silenzio la melodia strana di questo suonatore vagabondo, che la ronda notturna saluta col suono dei suoi passi in cadenza.

— Io regalo la mia anima alla notte — mi ha detto questo suonatore.

Attilio Frescura, che lo ha udito, ha detto che la sua anima è un cavo profondo dove battono i lampi e l'onda urla. Eppure la sua voce è serena, come se venisse dalla profondità cheta e luminosa di un cielo. Un cielo notturno pieno di stelle d'oro e di silenzi, riflesso nel sepolcro di un mare su cui, in alto, corre impetuoso il canto di bianche legioni di fantasmi.

Non è così, piccolo caro Franz?

OSVALDO PARISE

La legge di P. S. estesa alle nuove Provincie

Un reclamo sull'uso della lingua respinto

ROMA, 2

Con suo decreto 28 settembre il Presidente del Consiglio, in attesa che entri in vigore nelle Nuove Province un mese dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il R. D. 22 settembre 1922, che estende ai territori annessi la legge di P. S., ha disposto che, con effetto immediato, siano sin d'ora esercitate dalle autorità governative di Bolzano e Rovereto le mansioni di polizia che, a differenza di quanto si pratica nelle altre città statuarie delle Nuove Province, erano sinora disimpegnate da quei comuni nella sfera delle attribuzioni delegate.

Il comune di Bolzano ha presentato ricorso in data 26 settembre contro le disposizioni del decreto 4 settembre 1922 emanato dal Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina, per stabilire in via d'urgenza e provvisoria norme sull'uso delle lingue negli uffici comunali e nelle tabelle per le indicazioni delle località e delle vie e piazze in alcuni comuni della Venezia Tridentina.

Il ricorso, pervenuto il 28 settembre alla Presidenza del Consiglio, è stato dichiarato inammissibile con determinazione 29 settembre del capo dell'ufficio centrale per le Nuove Province.

La scuola tedesca "Elisabetta,, di Bolzano è stata occupata dai fascisti

BOLZANO, 2

Nelle prime ore di ieri, con treni autocarri ed altri mezzi di locomozione, si sono concentrati a Bolzano un migliaio di fascisti, i quali, verso le ore otto, hanno occupata la scuola tedesca «Elisabetta» in Via Cassa di Risparmio. Le pattuglie di carabinieri ed i nuclei militari che si trovavano nelle vicinanze non hanno potuto impedire l'invasione della scuola, avendo dovuto cedere di fronte alla forza numerica fascista per evitare dolorosi incidenti.

Il Consiglio comunale di Bolzano, riunitosi nel pomeriggio, ha deliberato di accettare tutti i punti esposti nel memoriale fascista. Ha soltanto pregato di ottenere la restituzione al comune dell'edifizio scolastico «Elisabetta» necessario per gli scolari tedeschi impegnandosi di chiedere nel tempo più breve possibile un altro edifizio scolastico. Il Consiglio ha inoltre deplorato gli incidenti anti-italiani di Innsbruck esprimendo il suo cordoglio. Durante tutta la giornata sono continuate le trattative ed i colloqui delle due parti con il commissario civile.

I colpevoli dell'incidente antitaliano d'Innsbruck saranno sottoposti a processo

ROMA, 2

In seguito all'incidente occorso ad Innsbruck tra italiani ed austriaci, il r. console fece immediatamente vive rimostranze alle autorità locali. Il capitano provinciale ha preso gli opportuni provvedimenti e si è immediatamente e personalmente interessato della questione presso le associazioni locali invitando con apposito comunicato la popolazione alla calma.

Uno dei più colpevoli è stato immediatamente arrestato e sottoposto a processo, mentre gli altri sono attivamente ricercati.

Il R. Ministro a Vienna è stato poi incaricato di agire presso il Governo della repubblica perchè siano presi energici provvedimenti e date le dovute soddisfazioni, facendo anche presente che l'incidente è stato motivato da una manifestazione antitedesca a Bolzano che non ha avuto luogo, ed alla quale l'Austria è comunque estranea. Il Governo ha espresso il suo rammarico per l'incidente riconoscendo che la manifestazione era completamente ingiustificata ed ha assicurato che sono state prese misure e dati ordini severi a tutela dei nostri connazionali.

Falso allarme durante la tombola a Chioggia che provoca panico e due feriti

CHIOGGIA, 2

Ieri ebbe luogo in Chioggia l'annunciato giuoco della tombola a favore della locale Associazione Mutilati e invalidi di guerra.

Durante lo svolgimento del giuoco ignoti individui mettendosi a correre precipitosamente, provocarono un allarme fra la cittadinanza che in pochi istanti si diede a fuggire cercando rifugio nelle strette calli adiacenti al Corso. In tale fuga due donne, tali Lionello Amedea e Padoan Cherubina cadendo in malo modo riportarono entrambe fratture degli arti guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

Ristabilita la calma in seguito al pronto intervento dell'arma, il giuoco continuò indisturbato.

Le cartelle vendute furono 5662. I vincitori furono Veronese Sante, Bazzarello Emilio, Vianello Florindo, Penzo Emma per la quaderna; il sig. Vianello Florindo per la cinquina e Crivellari Erminia per la tombola di L. 3000.

Le Mostre di bovini e di frutta in Asolo

ASOLO, 2

Ieri si è svolta in Asolo una importante Mostra di animali bovini destinata a mettere in evidenza il materiale di riproduttori maschi e femmine esistente attualmente nella zona.

Il concorso degli animali fu abbastanza numeroso, pur essendo mancato l'intervento dei paesi pedemontani nei quali il bestiame da latte si trova tuttora sui pascoli alpini.

La morte del prof. A. Favaro

PADOVA, 2

L'illustre e venerando prof. Antonio Favaro, nel pomeriggio di sabato, colpito in istrada da repentino malore, rimase come fulminato. La notizia della sua morte ha prodotto una profonda e dolorosa impressione. Immediatamente all'Università è stata esposta la bandiera abbrunata.

Uscito da nobile famiglia di origine trevigiana, Antonio Favaro nacque a Padova il 21 maggio 1847 e compiuti nel 1863 gli studi in questo Ginnasio, seguì il corso matematico universitario, avendo a maestri il Bellavitis, il Bucchia, il Minich e il Turazza. Laureatosi in matematica, appena diciannovenne, uscì ingegnere nel 1869 dalla scuola di applicazione di Torino.

Assistente, dapprima, del Turazza, percorse, quindi, rapidamente, i gradi di docente e di incaricato, finchè nel marzo 1872 venne eletto professore straordinario di statica geografica, ed essendosi ritirato il Minich, gli fu affidato l'incarico dell'analisi infinitesimale, che tenne per quattro anni, mentre per 27 altri insegnò geometria proiettiva e quindi storia delle matematiche. Le sue lezioni di storia grafica furono tradotte in francese ed in spagnolo. Ma la sua attività scientifica si svolse precisamente nel campo della storia delle scienze e in quello della storia della facoltà di matematica, per consacrarsi quindi, con quasi esclusiva e appassionata applicazione, a Galileo Galilei, le cui opere furono da lui raccolte in una nuova edizione disciplinata, secondo un disegno da lui concepito, che fu detta nazionale, e che, condotte sotto gli auspici di Re Umberto, gli valse l'ambito accesso alla Accademia della Crusca.

L'operosità scientifica di Antonio Favaro fu compensata con cospicui e frequenti onori tributatigli dal suo paese e da molti governi stranieri; numerose Accademie scientifiche, prime fra esse quelle della Crusca e dei Lincei, dalla quale fu delegato, a suo tempo, a parlare in Campidoglio celebrandovisi il quarto centenario della morte di Leonardo lo vollero aggregato ai loro sodalizi scientifico letterari.

In occasione del centenario dell'Università del Bò, dai colleghi e dagli studenti che deferentemente lo amavano come un loro padre, gli fu dato il nomignolo di *Papà del centenario*. E difatti egli fu sempre uno dei principali animatori delle feste, onde dava sempre maggiore lustro e decoro al nostro glorioso Ateneo.

E la maggiore gloria presente della nostra Università era certo quella di avere nel suo corpo insegnante, quale professore emerito, un uomo come il prof. Favaro. Egli era cavaliere al merito civile di Savoia, gr. uff. mauriziano e gran cordone della Corona d'Italia, cav. dell'Ordine della Legion d'onore ed ufficiale della istruzione pubblica di Francia, ufficiale dell'ordine di Leopoldo del Belgio, comm. dell'Ordine d'Isabella la cattolica di Spagna, comm. dell'ordine di S. Marino e decorato della medaglia d'oro al merito, laureato dell'Istituto di Francia, (Accademie de France), della Accademia della Crusca e Lincei, membro effettivo dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, socio effettivo della Deputazione Veneta di Storia patria, della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova già direttore della edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei sotto l'auspicio di S. M. il Re.

Dal 1914 al 1917 fu direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri. Avendo recentemente chiesto il suo collocamento a riposo, era stato nominato professore emerito della nostra Università.

Il 4 luglio 1920, in occasione del suo cinquantesimo anno di insegnamento, il prof. Francesco Severi in una solenne cerimonia nell'aula magna del nostro Ateneo, così tracciava in sua presenza la magnifica figura scientifica dell'illustre uomo ora scomparso.

«Cinquant'anni! E chi direbbe mirandovi vivido di intelletto come nella età più fresca, valido nel corpo, pronto ed espressivo in ogni segno esteriore dello spirito, che cinquanta anni sieno corsi dal giorno in cui saliste come supplente di Domenico Turazza, la cattedra di meccanica razionale e quasi undici lustri dalla vostra prima laurea? Eppure la vostra giornata, ancora in pieno meriggio, è stata ed è quanto altro mai operosa.

Cinquecento lavori di varia mole dati alle stampe in mezzo secolo, cinquecento lavori pieni di dottrina e di acume critico, attestano la vostra mirabile e mai interrotta capacità scientifica: gli insegnamenti impartiti di statica grafica, di meccanica razionale, di analisi infinitesimale, di geometria proiettiva e di storia delle matematiche testimoniano la operosità didattica e la vostra versatile agilità del maestro.

Ma quel che renderà sopratutto imperitura l'opera vostra, è la cura perseverante, senza stanchezza e abbandoni: scrupolosa e dotta, senza pedanterie; geniale senza fantasiosi sconfinamenti dei fatti storici severamente accertati, con cui per nove lustri, dal primo lavoro del 1876, attraverso a cento e cento altri, avete condotto gli studi, universalmente pregiati, su Galilei, culminanti sulla edizione nazionale delle opere di quel Grande e nei succosi avvertimenti che precedono in essa ogni lavoro del vostro autore prediletto».

I popolari sempre ostili alla sistemazione Colalto

TREVISO, 3

A seguito della nota del vostro corrispondente romano abbiamo ricevuto nuove informazioni sulle riunioni ministeriali nelle quali si è trattato della necessità di dar esecuzione alla convenzione col conte Collalto.

Da queste riunioni non è ancora uscita la deliberazione definitiva, ma è stata considerata la situazione inquietante che si va verificando nella tenuta Collalto.

Il fabbisogno dell'amministrazione sequestrataria per pagare lavori urgenti in corso e da attuare nei più prossimi mesi di quest'autunno ammonta a vari milioni e l'Amministrazione non sa a che santo votarsi. Per cui da un momento all'altro per insolvenza dell'amministrazione oltre la sospensione dei lavori in corso si avrà l'arresto completo di ogni attività che salva almeno in parte dalla disoccupazione la numerosissima popolazione della Tenuta.

Il Consiglio dei ministri è titubante nel decidere per le mene dei popolari che hanno mandato lo stesso Don Sturzo per ottenere una tregua al Viminale.

Dobbiamo esprimere tutta la nostra riprovazione per l'inescusabile e scandalosa ingerenza demagogica dei popolari che vogliono sia ritardata l'esecuzione della convenzione.

Più di 700 famiglie di Susegana e paesi finitimi hanno trasmesso, anche a mezzo della Prefettura, un vibrato ed urgente appello al Governo perchè provveda senza ulteriori ritardi che sono perniciosi di fronte alla necessità che siavi nella tenuta Collalto un proprietario che pensi alla semina urgente ed alla ripresa attiva e completa della grande opera di restaurazione della grande Azienda agricola-industriale.

Non possiamo credere che uomini di fede come i ministri più direttamente chiamati a provvedere nella questione (fra i quali il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani) abbiano la debolezza di traccheggiare dinanzi all'urgenza di por fine alla sistemazione dell'Azienda Collalto, così importante per la regione non solo per l'interesse economico della produzione ma per la delicatezza della situazione sociale e politica che ha creato una tensione che occorre assolutamente smettere per non assumere gravi e serie responsabilità.

Il primo pellegrinaggio sul San Michele

GRADISCA, 2

Gradisca, la sentinella dell'Isonzo e del Carso, adagiata ai piedi del San Michele dove riposano il sonno eterno tanti figli d'Italia che caddero eroicamente per l'altissimo ideale del nostro riscatto e per la grandezza della Patria, già nel primo anno della redenzione aveva in animo d'indire un pellegrinaggio regionale od eventualmente nazionale sul monte sacro; pellegrinaggio che avrebbe dovuto poi ripetersi il 4 novembre d'ogni anno per eternare la doverosa riconoscenza dei redenti e degli italiani tutti verso gli innumerevoli eroi che sacrificarono la vita per la grande e giusta causa dell'unità italiana.

La mancanza d'alberghi dove ospitare i pellegrini, che certamente sarebbero affluiti dalle varie regioni e specialmente dalla Venezia Giulia, e la deficentissima comunicazione pedonale tra Gradisca e Sdraussina, a mezzo della pericolante passerella, furono gli unici motivi che indussero l'ideatore a rimandare il pellegrinaggio ad altra epoca.

Quest'anno invece, in seguito alla quasi ultimata ricostruzione della città ed al parziale ripristino degli alberghi, nonchè al fatto che Gradisca è unita a Sdraussina mediante il ponte carrozzabile, le condizioni di abitabilità e di comunicazioni sono notevolmente migliorate; per cui è opinione generale che il pellegrinaggio possa senz'altro effettuarsi nella ricorrenza del quarto anniversario della vittoria.

Il segretario-capo del Comune sig. Remigio Zumin, ideatore del pellegrinaggio e organizzatore di tutte le iniziative intese a tener alto il buon nome di Gradisca italiana, sta per mettersi all'opera perchè il pellegrinaggio si compia finalmente questo anno com'è nei voti di tutti.

Non possiamo fare a meno di formulare l'augurio vivissimo che il tributo di affetto e di riconoscenza che la città di Gradisca, la Venezia Giulia e la Nazione intera si apprestano a dedicare agli eroi del sacro San Michele riesca pienamente a sommo onore della nostra città ed a conforto dei congiunti che vedranno onorati e ricordati specialmente dai redenti gl'innumerevoli fanti che nelle alterne vicende dell'asprissima lotta combattuta per la finale conquista del monte sacro, con sacrifizi mai riscontrati in altri campi di battaglia, cadendo a mille a mille, si resero immortali per la Grande Italia.

S. E. Alessio sotto buona guardia assiste ad una cerimonia edilizia a Padova

PADOVA, 2

S. E. l'on. Alessio e le autorità cittadine — una ventina d'invitati complessivamente — hanno partecipato alla cerimonia per la posa della prima pietra d'un nuovo quartiere che per iniziativa d'una ditta provetta — di cui l'on. Alessio è legale — dovrà sorgere in piazza Mazzini.

L'autorità aveva disposto un enorme servizio d'ordine. Pattuglie e drappelli erano affollati nei punti strategici delle vicinanze. Il luogo del convegno era protetto oltre che da una staccionata, da un cordone di militi. Tali eccezionalissime e dispendiose misure erano state prese nel timore che i fascisti salutassero il Ministro Alessio poco festosamente, ma invece non una camicia nera si è fatta vedere!

Dopo la benedizione impartita alla prima pietra seconda la tradizione, pronunciò brevi parole il Sindaco di Padova elogiando l'iniziativa e auspicando al suo successo.

Quindi l'on. Alessio s'associò alle parole del rappresentante della città ed espresse l'augurio che gli abitanti del futuro quartiere abbiano ad essere legati da sentimenti di fratellanza.

Nessun incidente.

Il Sindaco di Gorizia auspica l'unione di tutti i friulani liberati e redenti

GORIZIA, 2

Con l'intervento dei senatori Morpurgo e Bombig, dell'on. Girardini e di molte personalità politiche e letterarie del Friuli redento e liberato, ha avuto luogo il terzo Congresso filologico friulano.

In onore degli ospiti il Sindaco comm. Bonne ha offerto un vermouth al Municipio. Nel Teatro Verdi è stato poscia inaugurato il Congresso nel quale sono stati trattati i problemi linguistici e letterari e culturali del territorio ladino.

Il Sindaco comm. Bonne con un applauditissimo discorso ha auspicato l'unione di tutti i friulani delle vecchie e delle nuove provincie nell'interesse supremo dell'Italia.

Il prof. Schaffini ha poscia tenuto una elevatissima conferenza esaltando le doti del grande glottologo goriziano Graziadio Ascoli.

CHIOGGIA

La chiusura della I.a Mostra di Belle Arti. — Domenica si è chiusa la I.a mostra di belle arti organizzata nella nostra città a beneficio del monumento dei concittadini caduti in guerra.

L'esito di tale mostra fu addirittura insperato, giacchè molte furono le vendite e a buon numero assommarono i visitatori.

Pertanto va data lode agli organizzatori sig. Dario Galimberti a cui si deve principalmente il felice esito della bella iniziativa, all'avv. Tobia Scarpa, al prof. Marchingiglio Francesco, ai sigg. Angelo Brombo e Abis Serafino che volontariamente diedero la loro opera efficace a vantaggio di una sì bella iniziativa.

I disoccupati. — Dal prospetto mensile della locale commissione di avviamento al lavoro rileviamo la statistica della disoccupazione nel nostro circondario: Braccianti disoccupati 16 di cui due sussidiati; Carpentieri in legno disocc. 32, suss. 9; Carpentieri in ferro disocc. 6, suss. 1; Commessi di negozio disocc. 3, suss. 1; Falegnami disocc. 3; Manovali disocc. 18, suss. 1; Marittimi disocc. 30, suss. 2; Fabbri meccanici disocc. 16, suss. 4; Muratori disocc. 8, suss. 1; Diversi disocc. 16, suss. 1. — Totale: disocc. 148 di cui 22 sussidiati.

Tre arresti per tentata rapina. — Sono stati stamane tratti in arresto dai RR. CC. in seguito a denuncia scritta di tale Destro Giuseppe fu Napoleone di Cà Pasqua, tali Tommasi Sante di Pietro, Farinelli Gaetano di Filippo, Fantini Adolfo di Pietro, barcari, tutti di Comacchio, autori, secondo le dichiarazioni del denunciante, di una tentata rapina in suo danno avvenuta questa notte nei pressi della frazione di Cà Pasqua. L'autorità pur mantenendo l'arresto dei tre individui, indaga per assodare la verità sulla tentata rapina che per fortuna non è stata consumata.

MESTRE

Nella Esposizione di conigli e polli, tutte le gabbie, le razze di conigli, il pelo, il cuoio, le pelliccie, le fotografie e le stampe, riguardanti la coniglicoltura, che più erano interessato, erano i prodotti e sottoprodotti dello speciale allevamento razionale Silvio Lisetto di Mira. L'attività ed i progressi di questo ottimo coniglicoltore meritano lode.

Il Ministro Luciani a Treviso

TREVISO, 2

Nel pomeriggio, alle 16 giungeva in Prefettura S. E. Luciani, Ministro delle Terre Liberate accompagnato dal suo segretario di Gabinetto e dall'on. comm. Gino Caccianiga e dal Prefetto gr. uff. Massara. Erano convenute le autorità locali fra cui il Sindaco comm. Levacher, col segretario generale del Municipio cav. uff. dott. Cestari, l'avv. cav. G. Benvenuti membro della Deputazione provinciale col vice segretario cav. Turchetto e l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale cav. Emilio orresini, l'avv. cav. Mazzarolli, il generale Calladra comandante la 3.a Divisione Alpina, il cav. Calzavara Pietro presidente della Camera di commercio col vice segretario dott. Berton, l'Intendente di Finanza, l'ingegnere capo del Genio civile cav. Castelletto, il giudice dott. Pellegrini, il vice Prefetto dott. cav. Borsatti ecc.

Dopo la formalità delle presentazioni il Ministro disse brevi parole affermando di conoscere a fondo i problemi del Veneto che, secondo lui, si imperniano sulla disoccupazione la quale va risolta coll'emigrazione.

S. E. ripartì alle 16.30 in automobile per compiere un giro nella nostra zona; venne accompagnato dal Prefetto e dall'on. Caccianiga.

Duplice avvelenamento a Spinea per una pentola di rame non stagnata

MESTRE, 2

Nel vicino Comune di Spinea all'insegna del «Grappo d'Uva» Giuseppe Carraro e la di lui moglie Carlotta Busatto conducevano una trattoria nella quale praticavano degli assidui che prendevano colà i loro pasti. Sabato scorso, come il solito, i coniugi Carraro approntarono per il mezzogiorno la minestra, che fecero cuocere in una pentola di rame stagnata e la distribuirono ai loro avventori mangiandone pur essi. Non tutta la minestra fu consumata e quella rimasta fu lasciata nella pentola. Venuta la sera i Carraro decisero di consumare per la cena la minestra rimasta, e così fecero.

Nella notte seguente i coniugi furono presi da forti dolori, mandarono pel medico che prestò a loro le cure del caso, ma che a nulla valsero per il Carraro che la mattina di domenica cessava di vivere. La di lui moglie Busatto è in gravissime condizioni, sì da non lasciare alcuna speranza. Si attribuisce la morte ad avvelenamento, per non essere la pentola stagnata a sufficienza.

Le autorità si recarono sul posto ma nulla ancora si è potuto accertare.

Gazzetta dello Sport

CANOTTAGGIO. — Ebbe luogo domenica la gara di fondo *Piacenza-Cremona*. Alle 11.13 partì da Piacenza il canotto a dieci vogatori Miranda della Vittorino da Feltre; alle 11.23 le venete della Bucintoro e dell'Eridanea; alle 11.32'30" le jole a otto della Vittorino da Feltre e della Bissolati e, con ritardo per essere spostato il carrello della jole della Nino Bixio di Piacenza, alle 12.1 le jole a quattro della Leonida Bissolati di Cremona e della Nino Bixio.

Ecco i tempi impiegati dai vari concorrenti: canotti: Miranda in ore 3.1'30"; Venete: Bucintoro in ore 3.1'55"; Eridanea in 3.14'; Jole a otto: Lupacchiotti della Vittorino da Feltre in 2.55'; Vittorino da Feltre in 3.4'25"; Bissolati in 3.8'55"; Jole a quattro: Nino Bixio in 3.4'20"; Bissolati in 3.4'25".

Sono stati notevolmente abbassati i tempi precedenti e ciò perchè il Po si trovava in ottime condizioni.

CALCIO. — Ecco i principali risultati delle partite disputatesi domenica: a Novara: Novara batte Milan 2-0 — ad Alessandria: Juventus batte Alessandria 3-2 — a Mantova: U. S. Legnanese e U. S. Mantovana 2-2 — a Dolo: A. C. Padova e C. S. Dolo 0-0 — a Udine: S. Udine batte Villaco 5-1 — a Padova: A. C. Padova riserve batte Petrarca F. C. riserve 4-2 — a Padova: Amatori Venezia batte A. C. Audax 1-0 — a Treviso: Treviso F. C. riserve batte S. Marco di Venezia 4-0 — a Bassano: A. C. Thiene batte Giorgione di Castelfranco 4-0 — a Milano: Bologna batte Internazionale 2-1 — a Bologna: Virtus batte Libertas di Firenze 6-0 — a Mantova: Mantova batte Spal 3-1 — a Genova: Dori abatte Rivalorese 1-0 — a Brescia: Brescia batte Treviglio 1-0 — a Genova: Novese batte Genoa 2-0 — a Vicenza: Vicenza b. Petrarca 2-0 — a Udine: A. S. Udinese b. Villach Sportverein 5 a 1.

CICLISMO. — Ecco i risultati della *Corsa della Vittoria* disputatasi domenica: 1. Adriano Zanaga dell'Unione Sportiva Padovana (j.) alle ore 15.26'25" compiendo i 250 Km. in ore 9.24'25" alla media oraria di circa km. 26.568; 2. Bregalanti Giuseppe di Cremona dell'Unione Sportiva Cremonese (1.o dei dilettanti) a tre macchine; 3. Guindani Giuseppe di Cremona dell'Unione Sportiva Cremonese (1.o dei dilettanti); 4. Moratto Giovanni di Padova della Ciclisti Padovani (j.) id.; 5. Bonvicini Marino di Bologna del Velo Sport Reno (2.o dei dilettanti) id.; 6. Zampieron Antonio di Padova dell'Unione Sp. Padovana (d.); 7. Zecchini Antonio di Padova della Ciclisti Padovani; 8. Fiorasi Enrico di Verona della Ciclisti Padovani; 9. Roncon Giovanni di Schio del Veloce Club di Vicenza; 10. Faccin Valentino del Veloce Club di Vicenza, tutti in gruppo; indi a 15 metri il seguente gruppo classificato «ex aequo»: Savini, Dartardi, Panficera, Reffo, Manicardi, Ugaglia, Dalla Fina, Tecchio e Bottecchia; indi a lunghi intervalli: Verzelletti, Pigatto, Levorato, Alburni e Vegro.

— *La quarta nazionale Nicolò Biondi* (Carpi) ha visto all'arrivo: 1. Mainetti Luigi della «Nicolò Biondo» di Carpi; 2. Corradini della «Forti e Veloci» di Mantova; 3. Ruozzi del «Pedale Veneziano»; 4. Andreoli Duilio della «Biondo», quindi Carraro, Spaggiari, Bolloni, Gargò, Bazzani e Magnani.

— *La Genova-Ventimiglia* è stata vinta da Tonani. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tonani Alessandro alle ore 15.19 compiendo il percorso di Km. 150 in ore 5.44" ad una media chilometrica di 26; 2. Ciusano Giorgio ad una ruota; 3. Carrido Cesare. Seguono poi in gruppo Bestetti, Cortese, Sassesau ed altri.

— *La Coppa P. Ereditario* a Brescia, è stata vinta da Cadenotti. — La *Torino-Ivrea-Biella-Torino* è stata vinta da Piemontesi.

MOTOCICLISMO. — *I Campionati a Bologna*. Biciclette a motore: 1. Piralla; 2. Sivocci; 3. Riva. — Campionato italiano motociclistico: Categoria 350 cmc: 1. Fieschi (Douglas) che percorre i 10 Km. in 3.39" quattro quinti; 2. Sambri Vittorina, lontana. Fieschi fino dall'inizio ha corsa vinta. — Categoria 500 cmc.: mezza batteria: 1. Vertua Km. 5 in 2' e tre quinti; 2. Sambri Romeo; 3. Benzoni. Vittoria facile di Vertua. — Mezza batteria: 1. Minetti Km. 5 in 3'26" e tre quinti; 2. Cavedagni; 3. Conti. Lotta vivacissima fra i primi due che si risolve in favore di Minetti. — Repechage: 1. Sambri Romeo. Finale Km. 10: 1. Vertua Cario (Douglas) in 3'37" e 4 quinti; 2. Minetti Fortunato (Galloni) a un giro e mezzo; 3. Sambri Romeo rialzato.

— *La Rimini-Milano.* Classifica generale dopo la terza tappa: Categoria A: 1. Lanza Alessandro che impiegò ore 25.11'39" e tre quinti a compiere la totalità del percorso di chilometri 1250 circa; 2. Dal Pre Luigi in ore 25.58'32"; 3. Venturi Gino in ore 26.8'22" e tre quinti; 4. Bianchi; 5. Cozzali. Quindi nell'ordine: Floreale, Aller, Francini. — Categoria B: 1. Ambrosini Enrico in ore 25.13'51"; 2. Minelli Severino in ore 25.15'46" e due quinti; 3. Mazzaro in ore 25.24'15" e un quinto; 4. Sormani; 5. Baldi. — Categoria C: 1.o Bongiovanni Carlo in ore 26.24'48"; 2.o Draghi Primo in ore 27.11" e quattro quinti; 3. Andreoli Giovanni in ore 27.37" e 35" tre quinti; 4. Bonifazi; 5. Zoncaglia; 6. Turano. — Categoria D: 1. Self Edoardo in ore 25.32'22" e due quinti; 2. Rava Augusto in ore 26.5' e due quinti; 3. Maffeis Miro in ore 26.20'41" e un quinto; 4. Spallanzani Romolo.

AUTOMOBILISMO. — *Il chilometro lanciato a Gaillon.* — La corsa dei chilometro lanciato sulla salita di Gaillon è stata funestata da un doloroso accidente. Correvano le vetture da turismo di 4 litri. Gauderman partito fulmineamente attaccava la salita alla velocità di cento chilometri all'ora, quando in seguito alla rottura del volante, perdeva il controllo della vettura e investiva la folla. Tutti fuggirono in preda a panico. Gauderman non ebbe una graffiatura, ma parecchi degli spettatori furono rovesciati dalla vettura e rimasero feriti, fra i quali gravemente un soldato addetto al servizio d'ordine.

I commissari di gara decisero di sospendere la corsa, la quale aveva dato i seguenti risultati: Biciclette a motore: 1.o Solari 58 e 2 quinti alla media di Km. 51 e metri 643 all'ora. — Motociclette 250 cmc.: 1. Dapont 42 e 2 quinti alla media di Km. 84.915. — Motociclette 350 cmc.: 1. Pulin 32" e 4 quinti alla media di Km. 109.336. — Categoria 500 cmc.: 1. Franconi in 28" e quattro quinti alla media di Km. 125. — Categoria 750 cmc.: 1. Pean in 30 e 2 quinti alla media di Km. 118.421 — Categoria 1000 cmc.: 1. Diverone in 31 e 1 quinto alla media di Km. 115.384. — Ciclecars 750 cmc.: 1. Senechal in 44 e 2 quinti alla media di Km. 81.081. — Ciclecars 1100 cmc.: 1. Benoit in 33 e 4 quinti alla media di Km. 106.508.

Alla fine della riunione antimeridiana Franconi volle fare un secondo tentativo riuscendo a compiere il chilometro in 28 e due quinti alla media di Km. 126.750.

Ecco i risultati delle prove automobilistiche effettuate nel pomeriggio: Categoria turismo 1100 cmc.: Partono 9 vetture: 1. Mestivier in 44 e 1 quinto alla media di Km. 81.447. — Categoria 1500 cmc. 4 partenti: 1. René Marie in 37 e 1 quinto alla media di Km. 96.764. — Categoria 20[illegible] cmc.: 5 partenti: 1. Suere in 52 tre quinti alla media di Km. 68.441. — Categoria 2500 cmc.: 1. Troncy in 40 e 2 quinti alla media di Km. 79.296. — Categoria 3000 cmc.: 3 partenti: 1. Montier in 46 e due quinti alla media di Km. 77.252.

NUOTO. — *Water-Polo.* Con il forfait dei milanesi il torneo finale della Palla a Nuoto s'è ridotto a un match fra le due società di Genova e di Napoli. Gli uomini di Burlando che si sono aggiudicati per il secondo anno il titolo di campioni della palla a nuoto hanno meritata vittoria per merito di Garoglio III ed Ambrosini che hanno segnato un punto per ciascuno nella ripresa. Il campionato delle riserve è stato vinto dalla Andrea Doria non essendosi presentata la Rari Nantes di Napoli.

PODISMO. — *La traversata di Vicenza* è stata vinta da Bruni in 11'3[illegible]; 2.o Savi di Valdagno; 3. Biscuola di Rovigo; 4. Barban dell'Umberto I. di Vicenza; 5. Fin di Valdagno; 6. Storti, Colalto, Zanfrà, Saccomani, De Rossi, Barbon.

— *Il giro di Piacenza* è stato vinto da Rossi Emilio della «Salus et Virtus» di Piacenza che compì i 10 Km. in 36 minuti; 2. Vezzosi dell'«Internazionale» di Milano, a 300 metri; 3. Speroni Antonio della «Pro Patria» di B. Arsizio a 70 metri; 4. Chiusa; 5. Caffaretti del 21.o artiglieria; quindi Carini, Camise, Freschi, Capaccioni e Pallavena, tutti della «Salus et Virtus».

— *La Maratona di Torino*, emozionante, ha dato questi risultati: 1. Bausola Giuseppe de «La Piemonte» di Torino che ha ore 1'46" e tre quinti; 2. Giacomo Ferraris di Castellazzo in 3.2'2"; 3. il tedesco H. Albrecht in 3.3'45"; 4. il belga Maricus di Bruxelles; 5. Florestano.

IPPICA. — Ecco i risultati della riunione di domenica di Ponte di Brenta: Premio naz. al trotto a sella, lire 3000, per puledri italiani di 4 anni, prova unica, metri 2000: 1. «Lino da Faenza» (Amigoni) di Fabris-Favero; 2. «Carlone» (Antonellini) di Bandiera e Bersani; tempo 3' e 28" e tre quinti; 3'36". — XXII Premio Ponte di Brenta, lire 6000, per cavalli di tre anni figli di stalloni italiani, due prove, distanza 1609: 1. «[illegible]» (Pirovano) di Carlo Barilla (1-1); 2. «Aviator Silver» (Mondelli) della Scuderia lombarda. Tempo: 1.a prova 2'3[illegible] e due quinti, 2'40"; 2.a prova 2'40", 2'4[illegible]. — Premio Giunone Criterio, lire 6000 per puledri di 2 anni, due prove m. 1200: 1. «Ada De Forest» (Lanzarini) di Branchini e C. (1-1); 2. «Paradiso» (Montalti) di Spartaco Gambi (2-2); 3. «Gina [illegible]» (Pirovano) di Bortolozzi e Pirovano (3-3); Tempi: 1.1'54" e 4 quinti, 1'55" e tre quinti; 2': II. 1'52" ed un quinto; 1'59", 2'02". — Premio Padova, internazionale, lire 8000, due prove m. 1609: 1. «[illegible]» (Ossani) di Lisi e Barilari (1-1) m. 1609; 2. «Daisy Todd» (Montalti) di Branchini e C. (2-2) metri 1629; 3. «Chirone» (prop.) di Matteucci Adolfo (3-3) metri 16[illegible]; 4. «Belt» (prop.) di Ettore Cisotto (4-4) metri 1629. Tempi: 1.o 2'17", 2'17" e tre quinti, 2'20"; II. 2'18", 2'19", 2'[illegible]. — Premio Fiume, lire 3000, per cavalli indigeni di 3 e 4 anni, prova unica metri 2000: 1. «Lionetto» (Ossani) di Alberto Pirovano, metri 2040; 2. «Garrula» (Canpellari della Scuderia Lombarda (m. 2020); 3. «Ilia» (prop.) di A. Pirovano m. 2020; 4. «Carlone» (Antonellini) di Bandiera e di Bersani (m. 2020); «N. P. Reginetta delle Rose» (Zanoni) della Scuderia Campania. Tempo: 2'59" e quattro quinti, 3', 3'2".

— *Le corse a San Siro.* — Eccone i risultati: Premio Lucernate, lire 5000 metri 2000: 1. Elia dei fratelli Fossati; 2. Vallon di De Montel; 3. Ranuncolo di Caseli. — Premio Val d'Intelvi, lire 6000, metri 1000: 1. Pero del cav. Ruggero; 2. Terentia di Cella; 3. Zig-Zag di Razza Oldaniga. — Premio Canonica, lire 8000, metri 1000: 1. Armin di Razza Bellotta; 2. Mammola di Razza Oldaniga; 3. Privilegio del principe di Scordia. — Premio Dado, lire 15.000, metri 1600: 1. Sikandra di Guasmone; 2. Floridia di De Montel; 3. Laudon di De Montel. — Premio Jockey Club, lire 100.000, metri 1800: 1. Scopas di Tesio; 2. Namval di De Montel; 3. Fiorello di Scuderia Cisalpina; 4. Sefrido di Scuderia Cisalpina. — Premio Cero, lire 10.000, metri 1800: 1. Bilbilis di Cella; 2. Torcicollo di Razza Padana; 3. Andreclus di Razza Padana. — Premio Boldinasco, lire 6000, metri 1400: 1. Fellix di Arbini; 2. Faraone del marchese Talon; 3. Huchang di Scuderia Ambrosiana.

GAZZETTA DELLE TRE VENEZIE

VITA VICENTINA

Sulla soglia dell'autunno

La fiera sparita - Studenti - L'uomo che ride - Una gloria vicentina

VICENZA, 2

Così; pianamente e silenziosi come erano venuti, i capannoni sono spariti ad uno ad uno dal nostro Campo Marzio e la piccola città sfavillante e sonora è sfumata nell'autunno come un luminoso fantasma. Adesso le ombre dei vecchi platani sono tornate a danzare nel sole la loro danza silenziosa, che il vento accompagna con un canto di dolce malinconia.

Quando monta lentamente la sera e Monte Berico soffia il suo coro torbido di nebbia, restando alto nel sereno, abbasso si ha un pò l'idea di indugiare nella gran platea di un teatro, quando l'ultimo lume si è spento sul rumorio della folla che svanisce nella lontananza.

Quelli che non sanno darsi pace in questo improvviso deserto son le piccole schiere di bambini e di vecchi, che non hanno conosciuto la carezza lucente del mare nè l'alito vivo dei monti, e per cui tutto il loro mondo di gioia era là, in faccia al gran sole, tra la smorfia amara del pagliaccio e l'ombra fresca e riposante degli alberi, intorno. Costoro ci tornano qualche volta, quando l'aria è mite e fa sereno, ma per poco tempo, perchè il sole casca rompendosi come una immensa palla d'oro sul prato, le ultime fiamme del tramonto galoppano via veloci, poi il coro dei grilli si diffonde nella sera, come il respiro sonoro delle erbe che si animano nel buio.

Allora bisogna ritornare nella città che si va empiendo di lumi e di passeggio, anche se si pensa che era così bello correre dietro alla folla ridente dei piccoli sogni, scomparsa anch'essa e scompigliata senza speranza di ritorno. *Sic transit!*

* * *

Partiti dalla città cantando, alla conquista del sole, capitano giù adesso, col cader delle prime foglie, come l'avanguardia trasognata di un esercito in rotta.

Dico degli studenti. Gli alfieri, che lo spettro di ottobre ha seguito nei loro pellegrinaggi come l'ombra del lupo Homo, han perso nel ritorno il drappo colorato del buon umore. Ad essi non rimane che l'asta per saltare il fosso degli esami. Tutto dipende dalla solidità di questa asta: resisterà? non resisterà? Altro che il dilemma di Amleto.

Tra questi alfieri, che domani potremo benissimo salutar veterani, c'è chi è entrato in un periodo di fervorosa devozione. Sotto gli esami se ne vedono di tutti i colori. Meno male lo facessero con convinzione, il vero è, invece, che nelle grandi occasioni si pongono mano anche alle riserve. Parliamo chiaro: costoro prendono la fede per un puntello occasionale. Domani, forse, non se ne riparlerà più: meglio se gli esami sono andati bene. In fondo ci conosciamo un pò tutti. Eretici, magari quando la va bene, bigotti, se occorre, quando c'è qualche pericolo in vista. E poi dite che in fondo di noi non c'è una porzione di vigliaccheria.

In mezzo a questa avanguardia c'è qualche faccia nuova. Disgraziato mortale, chè non poteva capitare in un ambulatorio più severo per farsi aggiustare le ossa rotte chissà dove. Costoro sono i seguaci della legge della forza centrifuga, altrimenti conosciuti per i *pellegrini del sei*. Non manca, adesso, che si costituiscano in cooperativa il che, riconosciamolo, sarebbe di moda.

Per il passato c'era a Vicenza un fervore goliardico, intorno al defunto *palo della miseria studentesca*, che altre città vicine invidiavano. Lo sanno i cittadini che ne avevano guastata la digestione. Allora c'era l'Associazione studentesca che aveva un proprio organo settimanale: *La Vampa*. Adesso non rimane che un pugno di cenere e molta — oh sì, molta — malincona.

* * *

E' stato detto che Antonio Lega si è ricordato, come pochi oggidì sanno ricordare, che i mostri Quasimodo, Habibrah, Han d'Islanda, vengono in un gruppo che il filosofo Ursus precede col lupo Homo. La dolce, pura Esmeralda e la dolce, pura Cosetta — ha detto il poeta — si tengono in mezzo, per mano, la dolce pura cieca Dea ed avanti ad esse corvetta la capra Diyali. E gli annegati Gioinplaine e Gilliatt, suicidi per amore, fraternizzano insieme come bianchi spettri.

Tutto questo il giovane poeta ha ricordato, scendendo alla pietra sepolcrale di Hugo, afferrando vivi e palpitanti i torbidi fantasmi del poeta e congiungendo questa silenziosa cavalcata di spettri in un canto d'amore e di dolore che Pedrollo vestì di una musica triste e soave, portandola attraverso le stelle.

Adesso anche questa magnifica cavalcata si è spenta. L'*Uomo che ride* ha finito di agitare nel mondo la sua *mana ridens* e i suoi stracci lucenti e il nostro Eretenio si riaprirà prossimamente per una serie di rappresentazioni di *cani commedianti*. Poichè il teatro è un pò la figurazione della vita. Quello che non si può nascondere è che l'*Uomo che ride* ha costituito per il piccolo mondo artistico vicentino un avvenimento che difficilmente si potrà dimenticare. Anche se i cani abbaieranno dietro il rottame galleggiante di Gwinplaine.

* * *

Ritorniamo su una gloria vicentina. Nei primi decenni del secolo scorso — vedete che c'è ancora chi ha buona memoria — il co. Giuseppe Marzari-Pencati, studiando i monti di Predazzo in Val di Fiemme, giungeva ad una scoperta dei rapporti di età tra le roccie eruttive e le roccie stratificate, la quale scoperta doveva segnare una data storica nel progresso della geologia. Ma i risultati delle sue indagini, ci si dice, erano in tale contrasto con le teorie geologiche di quei tempi, e specie della scuola tedesca, la quale allora andava per la maggiore, che il nostro naturalista dopo aver lottato per molti anni per dimostrare la fondatezza delle sue asserzioni, ignobilmente avversato dai rappresentanti della scienza ufficiale, morì prima che fosse riconosciuta la realtà dei fenomeni da lui osservati e la capitale importanza delle conseguenze che dalle sue constatazioni derivavano. In Italia il caso non è nuovo.

Occorsero molti anni perchè avvenisse il riconoscimento delle scoperte di Marzari-Pencati, che formano un giusto vanto della scienza geologica italiana. Pedrazzo, i cui monti in seguito agli studi del nobil uomo vicentino, divennero campo di ricerche degli scienziati di ogni paese, volle riaffermare i meriti del precursore ed onorarne la memoria con un ricordo marmoreo, in cospetto ai luoghi stessi che l'infaticabile geologo ha resi famosi.

L'epigrafe dettata dall'illustre prof. Dal Piaz, dell'Università di Padova, scoperta or sono pochi giorni alla presenza di un folto stuolo di autorità tra cui c'era il senatore Zippel, dice così:

«Or fa un secolo — Giuseppe Marzari-
«Pencati — primo svelava — l'intima
«struttura di questi monti — incompreso
«avversato — da maestri stranieri — do-
«minatori — del nascente pensiero geolo-
«gico — morì nell'amarezza dell'oblio —
«ma la scienza ne rivendicò il nome. —
«Predazzo — che l'ebbe ospite caro —
«negli anni di lotta tenace e solitaria —
«coi misteri delle Alpi — lo consacra qui
«suo concittadino. — Settembre 1922».

Il conte Marzari Pencati è gloria vicentina. C'è nessuno a Vicenza che conosce questo nome? Sicuramente pochi!

C'è chi ricorda il suonatore di flauto che piove a Vicenza con le prime nebbie per filare nella notte i suoi sogni, da un angolo buio della città in sonno?

Lontano, per le strade deserte, chiare di linee agli angoli, drappelli di gatti ascoltano in silenzio la melodia strana di questo suonatore vagabondo, che la ronda notturna saluta col suono dei suoi passi in cadenza.

— Io regalo la mia anima alla notte — mi ha detto questo suonatore.

Attilio Frescura, che lo ha udito, ha detto che la sua anima è un cavo profondo dove battono i lampi e l'onda urla. Eppure la sua voce è serena, come se venisse dalla profondità cheta e luminosa di un cielo. Un cielo notturno pieno di stelle d'oro e di silenzi, riflesso nel sepolcro di un mare su cui, in alto, corre impetuoso il canto di bianche legioni di fantasmi.

Non è così, piccolo caro Franz?

OSVALDO PARISE

La legge di P. S. estesa alle nuove Provincie

Un reclamo sull'uso della lingua respinto

ROMA, 2

Con suo decreto 28 settembre il Presidente del Consiglio, in attesa che entri in vigore nelle Nuove Province un mese dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il R. D. 22 settembre 1922, che estende ai territori annessi la legge di P. S., ha disposto che, con effetto immediato, siano sin d'ora esercitate dalle autorità governative di Bolzano e Rovereto le mansioni di polizia che, a differenza di quanto si pratica nelle altre città statuarie delle Nuove Province, erano sinora disimpegnate da quei comuni nella sfera delle attribuzioni delegate.

Il comune di Bolzano ha presentato ricorso in data 26 settembre contro le disposizioni del decreto 4 settembre 1922 emanato dal Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina, per stabilire in via d'urgenza e provvisoria norme sull'uso delle lingue negli uffici comunali e nelle tabelle per le indicazioni delle località e delle vie e piazze in alcuni comuni della Venezia Tridentina.

Il ricorso, pervenuto il 28 settembre alla Presidenza del Consiglio, è stato dichiarato inammissibile con determinazione 29 settembre del capo dell'ufficio centrale per le Nuove Province.

La scuola tedesca "Elisabetta,, di Bolzano è stata occupata dai fascisti

BOLZANO, 2

Nelle prime ore di ieri, con treni autocarri ed altri mezzi di locomozione, si sono concentrati a Bolzano un migliaio di fascisti, i quali, verso le ore otto, hanno occupata la scuola tedesca «Elisabetta» in Via Cassa di Risparmio. Le pattuglie di carabinieri ed i nuclei militari che si trovavano nelle vicinanze non hanno potuto impedire l'invasione della scuola, avendo dovuto cedere di fronte alla forza numerica fascista per evitare dolorosi incidenti.

Il Consiglio comunale di Bolzano, riunitosi nel pomeriggio, ha deliberato di accettare tutti i punti esposti nel memoriale fascista. Ha soltanto pregato di ottenere la restituzione al comune dell'edifizio scolastico «Elisabetta» necessario per gli scolari tedeschi impegnandosi di chiedere nel tempo più breve possibile un altro edifizio scolastico. Il Consiglio ha inoltre deplorato gli incidenti anti-italiani di Innsbruck esprimendo il suo cordoglio. Durante tutta la giornata sono continuate le trattative ed i colloqui delle due parti con il commissario civile.

I colpevoli dell'incidente antitaliano d'Innsbruk saranno sottoposti a processo

ROMA, 2

In seguito all'incidente occorso ad Innsbruck tra italiani ed austriaci, il r. console fece immediatamente vive rimostranze alle autorità locali. Il capitano provinciale ha preso gli opportuni provvedimenti e si è immediatamente e personalmente interessato della questione presso le associazioni locali invitando con apposito comunicato la popolazione alla calma.

Uno dei più colpevoli è stato immediatamente arrestato e sottoposto a processo, mentre gli altri sono attivamente ricercati.

Il R. Ministro a Vienna è stato poi incaricato di agire presso il Governo della repubblica perchè siano presi energici provvedimenti e date le dovute soddisfazioni, facendo anche presente che l'incidente è stato motivato da una manifestazione antitedesca a Bolzano che non ha avuto luogo, ed alla quale l'Austria è comunque estranea. Il Governo ha espresso il suo rammarico per l'incidente riconoscendo che la manifestazione era completamente ingiustificata ed ha assicurato che sono state prese misure e dati ordini severi a tutela dei nostri connazionali.

Falso allarme durante la tombola a Chioggia che provoca panico e due feriti

CHIOGGIA, 2

Ieri ebbe luogo in Chioggia l'annunciato gioco della tombola a favore della locale Associazione Mutilati e invalidi di guerra.

Durante lo svolgimento del giuoco ignoti individui mettendosi a correre precipitosamente, provocarono un allarme fra la cittadinanza che in pochi istanti si diede a fuggire cercando rifugio nelle strette calli adiacenti al Corso. In tale fuga due donne, tali Lionello Amedea e Padoan Cherubina cadendo in malo modo riportarono entrambe fratture degli arti guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

Ristabilita la calma in seguito al pronto intervento dell'arma, il giuoco continuò indisturbato.

Le cartelle vendute furono 5662. I vincitori furono Veronese Sante, Bazzarello Emilio, Vianello Florindo, Penzo Emma per la quaderna; il sig. Vianello Florindo per la cinquina e Crivellari Erminia per la tombola di L. 3000.

Le Mostre di bovini e di frutta in Asolo

ASOLO, 2

Ieri si è svolta in Asolo una importante Mostra di animali bovini destinata a mettere in evidenza il materiale di riproduttori maschi e femmine esistente attualmente nella zona.

Il concorso degli animali fu abbastanza numeroso, pur essendo mancato l'intervento dei paesi pedemontani nei quali il bestiame da latte si trova tuttora sui pascoli alpini.

La morte del prof. A. Favaro

PADOVA, 2

L'illustre e venerando prof. Antonio Favaro, nel pomeriggio di sabato, colpito in istrada da repentino malore, rimase come fulminato. La notizia della sua morte ha prodotto una profonda e dolorosa impressione. Immediatamente all'Università è stata esposta la bandiera abbrunata.

Uscito da nobile famiglia di origine trevigiana, Antonio Favaro nacque a Padova il 21 maggio 1847 e compiuti nel 1863 gli studi in questo Ginnasio, seguì il corso matematico universitario, avendo a maestri il Bellavitis, il Bucchia, il Minich e il Turazza. Laureatosi in matematica, appena diciannovenne, uscì ingegnere nel 1869 dalla scuola di applicazione di Torino.

Assistente dapprima, del Turazza, percorse, quindi, rapidamente, i gradi di docente e di incaricato, finchè nel marzo 1872 venne eletto professore straordinario di statica geografica, ed essendosi ritirato il Minich, gli fu affidato l'incarico dell'analisi infinitesimale, che tenne per quattro anni, mentre per 27 altri insegnò geometria proiettiva e quindi storia delle matematiche. Le sue lezioni di storia grafica furono tradotte in francese ed in spagnolo. Ma la sua attività scientifica si svolse precisamente nel campo della storia delle scienze e in quello della storia della facoltà di matematica, per consacrarsi quindi, con quasi esclusiva e appassionata applicazione, a Galileo Galilei, le cui opere furono da lui raccolte in una nuova edizione disciplinata, secondo un disegno da lui concepito, che fu detta nazionale, e che, condotta sotto gli auspici di Re Umberto, gli valse l'ambito accesso alla Accademia della Crusca.

L'operosità scientifica di Antonio Favaro fu compensata con cospicui e frequenti onori tributatigli dal suo paese e da molti governi stranieri; numerose Accademie scientifiche, prime fra esse quelle della Crusca e dei Lincei, dalla quale fu delegato, a suo tempo, a parlare in Campidoglio celebrandovisi il quarto centenario della morte di Leonardo lo vollero aggregato ai loro sodalizi scientifico letterari.

In occasione del centenario dell'Università del Bò, dai colleghi e dagli studenti che deferentemente lo amavano come un loro padre, gli fu dato il nominolo di *Papà del centenario*. E difatti egli fu sempre uno dei principali animatori delle feste, onde dava sempre maggiore lustro e decoro al nostro glorioso Ateneo.

E la maggiore gloria presente della nostra Università era certo quella di avere nel suo corpo insegnante, quale professore emerito, un uomo come il prof. Favaro. Egli era cavaliere al merito civile di Savoia, gr. uff mauriziano e gran cordone della Corona d'Italia, cav. dell'Ordine della Legion d'onore ed ufficiale della istruzione pubblica di Francia, ufficiale dell'ordine di Leopoldo del Belgio, comm. dell'Ordine d'Isabella la cattolica di Spagna, comm. dell'ordine di S Marino e decorato della medaglia d'oro al merito, laureato dell'Istituto di Francia, (Accademie de France), della Accademia della Crusca e Lincei, membro effettivo dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, socio effettivo della Deputazione Veneta di Storia patria, della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova gà direttore della edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei sotto l'auspicio di S. M. il Re.

Dal 1914 al 1917 fu direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri. Avendo recentemente chiesto il suo collocamento a riposo, era stato nominato professore emerito della nostra Università.

Il 4 luglio 1920, in occasione del suo cinquantesimo anno di insegnamento, il prof. Francesco Severi in una solenne cerimonia nell'aula magna del nostro Ateneo, così tracciava in sua presenza la magnifica figura scientifica dell'illustre uomo ora scomparso.

«Cinquant'ani! E chi direbbe mirandovi vivido di intelletto come nella età più più fresca, valido nel corpo, pronto ed espressivo in ogni segno esteriore dello spirito, che cinquanta anni sieno corsi dal giorno in cui saliste come supplente di Domenico Turazza, la cattedra di meccanica razionale e quasi undici lustri dalla vostra prima laurea? Eppure la vostra giornata, ancora in pieno meriggio, è stata ed è quanto altro mai operosa.

Cinquecento lavori di varia mole dati alle stampe in mezzo secolo, cinquecento lavori pieni di dottrina e di acume critico, attestano la vostra mirabile e mai interrotta capacità scientifica: gli insegnamenti impartiti di statica grafica, di meccanica razionale, di analisi infinitesimale, di geometria proiettiva e di storia delle matemitiche testimoniano la operosità didattica e la vostra versatile agilità del maestro.

Ma quel che renderà sopratutto imperitura l'opera vostra, è la cura perseverante, senza stanchezza e abbandoni: scrupolosa e dotta, senza pedanterie; geniale senza fantasiosi sconfinamenti dei fatti storici severamente accertati, con cui per nove lustri, dal primo lavoro del 1876, attraverso a cento e cento altri, avete condotto gli studi, universalmente pregiati, su Galilei, culminanti sulla edizione naziona le delle opere di quel Grande e nei succosi avvertimenti che precedono in essa ogni lavoro del vostro autore prediletto».

I popolari sempre ostili alla sistemazione Colalto

TREVISO, 3

A seguito della nota del vostro corrispondente romano abbiamo ricevuto nuove informazioni sulle riunioni ministeriali nelle quali si è trattato della necessità di dar esecuzione alla convenzione col conte Collalto.

Da queste riunioni non è ancora uscita la deliberazione definitiva, ma è stata considerata la situazione inquietante che si va verificando nella tenuta Collalto.

Il fabbisogno dell'amministrazione sequestrataria per pagare lavori urgenti in corso e da attuare nei più prossimi mesi di quest'autunno ammonta a vari milioni e l'Amministrazione non sa a che santo votarsi. Per cui da un momento all'altro per insolvenza dell'amministrazione oltre la sospensione dei lavori in corso si avrà l'arresto completo di ogni attività che salva almeno in parte dalla disoccupazione la numerosissima popolazione della Tenuta.

Il Consiglio dei ministri è titubante nel decidere per le mene dei popolari che hanno mandato lo stesso Don Sturzo per ottenere una tregua al Viminale.

Dobbiamo esprimere tutta la nostra riprovazione per l'inescusabile e scandalosa ingerenza demagogica dei popolari che vogliono sia ritardata l'esecuzione della convenzione.

Più di 700 famiglie di Susegana e pochi finitimi hanno trasmesso, anche a mezzo della Prefettura, un vibrato ed urgente appello al Governo perchè provveda senza ulteriori ritardi che sono perniciosi di fronte alla necessità che siavi nella tenuta Collalto un proprietario che pensi alla semina urgente ed alla ripresa attiva e completa della grande opera di restaurazione della grande Azienda agricola-industriale.

Non possiamo credere che uomini di fede come i ministri più direttamente chiamati a provvedere nella questione (fra i quali il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani) abbiano la debolezza di tracceggiare dinanzi all'urgenza di por fine alla sistemazione dell'Azienda Collalto, così importante per la regione non solo per l'interesse economico della produzione ma per la delicatezza della situazione sociale e politica che ha creato una tensione che occorre assolutamente assestare per non assumere gravi e serie responsabilità.

Il primo pellegrinaggio sul San Michele

GRADISCA, 2

Gradisca, la sentinella dell'Isonzo e del Carso, adagiata ai piedi del San Michele dove riposano il sonno eterno tanti figli d'Italia che caddero eroicamente per l'altissimo ideale del nostro riscatto e per la grandezza della Patria, già nel primo anno della redenzione aveva in animo d'indire un pellegrinaggio regionale ed eventualmente nazionale sul monte sacro; pellegrinaggio che avrebbe dovuto poi ripetersi il 4 novembre d'ogni anno per eternare la doverosa riconoscenza dei redenti e degli italiani tutti verso gli innumerevoli eroi che sacrificarono la vita per la grande e giusta causa dell'unità italiana.

La mancanza d'alberghi dove ospitare i pellegrini, che certamente sarebbero affluiti dalle varie regioni e specialmente dalla Venezia Giulia, e la deficentissima comunicazione pedonale tra Gradisca e Sdraussina, a mezzo della pericolante passerella, furono gli unici motivi che indussero l'ideatore a rimandare il pellegrinaggio ad altra epoca.

Quest'anno invece, in seguito alla quasi ultimata ricostruzione della città ed al parziale ripristino degli alberghi, nonchè al fatto che Gradisca è unita a Sdraussina mediante il ponte carrozzabile, le condizioni di abitabilità e di comunicazioni sono notevolmente migliorate; per cui è opinione generale che il pellegrinaggio possa senz'altro effettuarsi nella ricorrenza del quarto anniversario della vittoria.

Il segretario-capo del Comune sig. Remigio Zumin, ideatore del pellegrinaggio e organizzatore di tutte le iniziative intese a tener alto il buon nome di Gradisca italiana, sta per mettersi all'opera perchè il pellegrinaggio si compia finalmente questo anno com'è nei voti di tutti.

Non possiamo fare a meno di formulare l'augurio vivissimo che il tributo di affetto e di riconoscenza che la città di Gradisca, la Venezia Giulia e la Nazione intera si apprestano a dedicare agli eroi del sacro San Michele riesca pienamente a sommo onore della nostra città ed a conforto dei congiunti che vedranno onorati e ricordati, specialmente dai redenti, gl'innumerevoli fanti che nelle alterne vicende dell'asprissima lotta combattuta per la finale conquista del monte sacro, con sacrifizi mai riscontrati in altri campi di battaglia, cadendo a mille a mille, si resero immortali per la Grande Italia.

S. E. Alessio sotto buona guardia assiste ad una cerimonia edilizia a Padova

PADOVA, 2

S. E. l'on. Alessio e le autorità cittadine — una ventina d'invitati complessivamente — hanno partecipato alla cerimonia per la posa della prima pietra d'un nuovo quartiere che per iniziativa d'una ditta provetta — di cui l'on. Alessio è legale — dovrà sorgere in piazza Mazzini.

L'autorità aveva disposto un enorme servizio d'ordine. Pattuglie e drappelli erano affollati nei punti strategici delle vicinanze. Il luogo del convegno era protetto oltre che da una staccionata, da un cordone di militi. Tali eccezionalissime e dispendiose misure erano state prese nel timore che i fascisti salutassero il Ministro Alessio poco festosamente, ma invece non una camicia nera si è fatta vedere!

Dopo la benedizione impartita alla prima pietra seconda la tradizione, pronunciò brevi parole il Sindaco di Padova elogiando l'iniziativa e auspicando al suo successo.

Quindi l'on. Alessio s'associò alle parole del rappresentante della città ed espresse l'augurio che gli abitanti del futuro quartiere abbiano ad essere legati da sentimenti di fratellanza.

Nessun incidente.

Il Sindaco di Gorizia auspica l'unione di tutti i friulani liberati e redenti

GORIZIA, 2

Con l'intervento dei senatori Morpurgo e Bombig, dell'on. Girardini e di molte personalità politiche e letterarie del Friuli redento e liberato, ha avuto luogo il terzo Congresso filologico friulano.

In onore degli ospiti il Sindaco comm. Bonne ha offerto un vermouth al Municipio. Nel Teatro Verdi è stato poscia inaugurato il Congresso nel quale sono stati trattati i problemi linguistici e letterari e culturali del territorio ladino.

Il Sindaco comm. Bonne con un applauditissimo discorso ha auspicato l'unione di tutti i friulani delle vecchie e delle nuove provincie nell'interesse supremo dell'Italia.

Il prof. Schaffini ha poscia tenuto una elevatissima conferenza esaltando le doti del grande glottologo goriziano Graziadio Ascoli.

CHIOGGIA

La chiusura della I.a Mostra di Bella Arti. — Domenica si è chiusa la I.a mostra di belle arti organizzata nella nostra città a beneficio del monumento dei concittadini caduti in guerra.

L'esito di tale mostra fu addirittura insperato, giacchè molte furono le vendite e a buon numero assommarono i visitatori.

Pertanto va data lode agli organizzatori sig. Dario Galimberti a cui si deve principalmente il felice esito della bella iniziativa, all'avv. Tobia Scarpa, al prof. Marchingiglio Francesco, ai sigg. Angelo Brombo e Abis Serafino che volontariamente diedero la loro opera efficace a vantaggio di una sì bella iniziativa.

I disoccupati. — Dal prospetto mensile della locale commissione di avviamento al lavoro rileviamo la statistica della disoccupazione nel nostro circondario: Braccianti disoccupati 16 di cui due sussidiati; Carpentieri in legno disocc. 32, suss. 9; Carpentieri in ferro disocc. 6, suss. 1; Commessi di negozio disocc. 3, suss. 1; Falegnami disocc. 3; Manovali disocc. 18, suss. 1; Marittimi disocc. 30, suss. 2; Fabbri meccanici disocc. 16, suss. 4; Muratori disocc. 8, suss. 1; Diversi disocc. 16, suss. 1. — Totale: disocc. 148 di cui 22 sussidiati.

Tre arresti per tentata rapina. — Sono stati stamane tratti in arresto dai RR. CC. in seguito ca denuncia scritta di tale Destro Giuseppe fu Napoleone di Cà Pasqua, tali Tommasi Sante di Pietro, Farinelli Gaetano di Filippo, Fantini Adolfo di Pietro, barcari, tutti di Comacchio, autori, secondo le dichiarazioni del denunciante, di una tentata rapina in suo danno avvenuta questa notte nei pressi della frazione di Cà Pasqua. L'autorità pur mantenendo l'arresto dei tre individui, indaga per assodare la verità sulla tentata rapina che per fortuna non è stata consumata.

MESTRE

Nella Esposizione di conigli e polli, tutte le gabbie, le razze di conigli, il pelo, il cuoio, le pelliccie, le fotografie e le stampe, riguardanti la coniglicoltura, che più anno interessato, erano i prodotti e sottoprodotti dello speciale allevamento razionale Silvio Lisetto di Mira. L'attività ed i progressi di questo ottimo coniglicultore meritano lode.

Il Ministro Luciani a Treviso

TREVISO, 2

Nel pomeriggio, alle 16 giungeva in Prefettura S. E. Luciani, Ministro delle Terre Liberate accompagnato dal suo segretario di Gabinetto e dall'on. comm. Gino Caccianiga e dal Prefetto gr. uff. Massara. Erano convenute le autorità locali fra cui il Sindaco comm. Levacher, col segretario generale del Municipio cav. uff. dott. Cestari, l'avv. cav. G. Benvenuti membro della Deputazione provinciale col vice segretario cav. Turchetto e l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale cav. Emilio orresini, l'avv. cav. Mazzarolli, il generale Calladra comandante la 3.a Divisione Alpina, il cav. Calzavara Pietro presidente della Camera di commercio col vice segretario dott. Berton, l'Intendente di Finanza, l'ingegnere capo del Genio civile cav. Castelletto, il giudice dott. Pellegrini, il vice Prefetto dott. cav. Borsatti ecc.

Dopo la formalità delle presentazioni il Ministro disse brevi parole affermando di conoscere a fondo i problemi del Veneto che, secondo lui, si imperniano sulla disoccupazione la quale va risolta coll'emigrazione.

S. E. ripartì alle 16.30 in automobile per compiere un giro nella nostra zona: venne accompagnato dal Prefetto e dall'on. Caccianiga.

Duplice avvelenamento a Spinea per una pentola di rame non stagnata

MESTRE, 2

Nel vicino Comune di Spinea all'insegna del «Grappo d'Uva» Giuseppe Carraro e la di lui moglie Carlotta Busatto conducevano una trattoria nella quale praticavano degli assidui che prendevano colà i loro pasti. Sabato scorso, come il solito, i coniugi Carraro approntarono per il mezzogiorno la minestra, che fecero cuocere in una pentola di rame stagnata e la distribuirono ai loro avventori mangiandone pur essi. Non tutta la minestra fu consumata e quella rimasta fu lasciata nella pentola. Venuta la sera i Carraro decisero di consumare per la cena la minestra rimasta, e così fecero.

Nella notte seguente i coniugi furono presi da forti dolori, mandarono pel medico che prestò a loro le cure del caso, ma che a nulla valsero per il Carraro che la mattina di domenica cessava di vivere. La di lui moglie Busatto è in gravissime condizioni, sì da non lasciare alcuna speranza. Si attribuisce la morte ad avvelenamento, per non essere la pentola stagnata a sufficienza.

Le autorità si recarono sul posto ma nulla ancora si è potuto accertare.

Gazzetta dello Sport

CANOTTAGGIO. — Ebbe luogo domenica la gara di fondo *Piacenza-Cremona*. Alle 11.13 partì da Piacenza il canotto a dieci vogatori Miranda della Vittorino da Feltre; alle 11.23 le venete della Bucintoro e dell'Eridanea; alle 11.32'30" le jole a otto della Vittorino da Feltre e della Bissolati e, con ritardo per essere spostato il carrello della jole della Nino Bixio di Piacenza, alle 12.1 le jole a quattro della Leonida Bissolati di Cremona e della Nino Bixio.

Ecco i tempi impiegati dai vari concorrenti: canotti: Miranda in ore 3.1'30"; Venete: Bucintoro in ore 3.1'55"; Eridanea in 3.14'; Jole a otto: Lupacchiotti della Vittorino da Feltre in 2.55'; Vittorino da Feltre in 3.4'25"; Bissolati in 3.8'55"; Jole a quattro: Nino Bixio in 3.4'20"; Bissolati in 3.4'25".

Sono stati notevolmente abbassati i tempi precedenti e ciò perchè il Po si trovava in ottime condizioni.

CALCIO. — Ecco i principali risultati delle partite disputatesi domenica: a Novara: Novara batte Milan 2-0 — ad Alessandria: Juventus batte Alessandria 3-2 — a Mantova: U. S. Legnanese e U. S. Mantovana 2-2 — a Dolo: A. C. Padova e C. S. Dolo 0-0 — a Udine: S. Udine batte Villacco 5-1 — a Padova: A. C. Padova riserve batte Petrarca F. C. riserve 4-2 — a Padova: Amatori Venezia batte A. C. Audax 1-0 — a Treviso: Treviso F. C. riserve batte S. Marco di Venezia 4-0 — a Bassano: A. C. Thiene batte Giorgione di Castelfranco 4-0 — a Milano: Bologna batte Internazionale 2-1 — a Bologna: Virtus batte Libertas di Firenze 6-0 — a Mantova: Mantova batte Spal 3-1 — a Genova: Dori abatte Rivalorese 1-0 — a Brescia: Brescia batte Treviglio 1-0 — a Genova: Novese batte Genoa 2-0 — a Vicenza: Vicenza b. Petrarca 2-0 — a Udine: A. S. Udinese b. Villach Sportverein 5 a 1.

CICLISMO. — Ecco i risultati della *Corsa della Vittoria* disputatasi domenica: 1. Adriano Zanaga dell'Unione Sportiva Padovana (j.) alle ore 15.26'25" compiendo i 250 Km. in ore 9.24'25" alla media oraria di circa km. 26.568; 2. Bregalanti Giuseppe di Cremona dell'Unione Sportiva Cremonese (1.o dei dilettanti) a tre macchine; 3. Guindani Giuseppe di Cremona dell'Unione Sportiva Cremonese (1.o dei dilettanti); 4. Moratto Giovanni di Padova della Ciclisti Padovani (j.) id.; 5. Bonvicini Marino di Bologna del Velo Sport Reno (2.o dei dilettanti) id.; 6. Zampieron Antonio di Padova dell'Unione Sp. Padovana (d.); 7. Zecchini Antonio di Padova della Ciclisti Padovani; 8. Fiorasi Enrico di Verona della Ciclisti Padovani; 9. Roncon Giovanni di Schio del Veloce Club di Vicenza; 10. Faccin Valentino del Veloce Club di Vicenza, tutti in gruppo; indi a 15 metri il seguente gruppo classificato «ex aequo»: Savini, Dartardi, Pancera, Reffo, Manicardi, Ugaglia, Dalla Fina, Tecchio e Bottecchia; indi a lunghi intervalli: Verzelletti, Pigatto, Levorato, Alburni e Vegro.

— *La quarta nazionale Nicolò Biondi* (Carpi) ha visto all'arrivo: 1. Mainetti Luigi della «Nicolò Biondo» di Carpi; 2. Corradini della «Forti e Veloci» di Mantova; 3. Ruozzi del «Pedale Veneziano»; 4. Andreoli Duilio della «Biondo», quindi Carraro, Spaggiari, Bolloni, Gargò, Bazzani e Magnani.

— *La Genova-Ventimiglia* è stata vinta da Tonani. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tonani Alessandro alle ore 15.19 compiendo il percorso di Km. 150 in ore 5.44" ad una media chilometrica di 26; 2. Ciusano Giorgio ad una ruota; 3. Carrido Cesare. Seguono poi in gruppo Bestetti, Cortese, Sassesau ed altri.

— *La Coppa P. Ereditario* a Brescia, è stata vinta da Codenotti. — La *Torino-Ivrea-Biella-Torino* è stata vinta da Piemontesi.

MOTOCICLISMO. — *I Campionati a Bologna*. Biciclette a motore: 1. Piralla; 2. Sivocci; 3. Riva. — Campionato italiano motociclistico: Categoria 350 cmc: 1. Fieschi (Bouglas) che percorre i 10 Km. in 3.39" quattro quinti; 2. Sambri Vittorina, lontana. Fieschi fino dall'inizio ha corsa vinta. — Categoria 500 cmc.: mezza batteria: 1. Vertua Km. 5 in 2' e tre quinti; 2. Sambri Romeo; 3. Benzoni. Vittoria facile di Vertua. — Mezza batteria: 1. Minetti Km. 5 in 3'26" e tre quinti; 2. Cavedagni; 3. Conti. Lotta vivacissima fra i primi due che si risolve in favore di Minetti. — Repechage: 1. Sambri Romeo. Finale Km. 10: 1. Vertua Cario (Bouglas) in 3'37" e 4 quinti; 2. Minetti Fortunato (Galloni) a un giro e mezzo; 3. Sambri Romeo rialzato.

— *La Rimini-Milano*. Classifica generale dopo la terza tappa: Categoria A: 1. Lanza Alessandro che impiegò ore 25.11'39" e tre quinti a compiere la totalità del percorso di chilometri 1250 circa; 2. Dal Pre Luigi in ore 25.58'32"; 3. Venturi Gino in ore 26.8'22" e tre quinti; 4. Bianchi; 5. Cozzali. Quindi nell'ordine: Floreale, Aller, Francini. — Categoria B: 1. Ambrosini Enrico in ore 25.13'51"; 2. Minelli Severino in ore 25.15'46" e due quinti; 3. Mazzaro in ore 25.24'15" e un quinto; 4. Sormani; 5. Baldi. — Categoria C: 1.o Bongiovanni Carlo in ore 26.24'48"; 2.o Draghi Primo in ore 27.11" e quattro quinti; 3. Andreoli Giovanni in ore 27.37" e 35" tre quinti; 4. Bonifasi; 5. Zoncoglia; 6. Turano. — Categoria D: 1. Self Edoardo in ore 25.32'22" e due quinti; 2. Rava Augusto in ore 26.5' e due quinti; 3. Maffeis Miro in ore 26.20'41" e un quinto; 4. Spallanzani Romolo.

AUTOMOBILISMO. — *Il chilometro lanciato a Gaillon*. — La corsa dei chilometro lanciato sulla salita di Gaillon è stata funestata da un doloroso accidente. Correvano le vetture da turismo di 4 litri. Gauderman partito superbamente attaccava la salita alla velocità di cento chilometri all'ora, quando in seguito alla rottura del volonae, perdeva il controllo della vettura e investiva la folla. Tutti fuggirono in preda a panico. Gauderman non ebbe una graffiatura, ma parecchi degli spettatori furono rovesciati dalla vettura e rimasero feriti, fra i quali gravemente un soldato addetto al servizio d'ordine.

I commissari di gara decisero di sospendere la corsa, la quale aveva dato i seguenti risultati: Biciclette a motore: 1. Solari 58 e 2 quinti alla media di Km. 51 e metri 643 all'ora. — Motociclette 250 cmc.: 1. Dapout 42 e 2 quinti alla media di Km. 84.915. — Motociclette 350 cmc.: 1. Pulin 32" e 4 quinti alla media di Km. 109.336. — Categoria 500 cmc.: 1. Franconi in 28" e quattro quinti alla media di Km. 125. — Categoria 750 cmc.: 1. Pean in 30 e 2 quinti alla media di Km. 118.421. — Categoria 1000 cmc.: 1. Diverone in 31 e 1 quinto alla media di Km. 115.384. — Ciclecars 750 cmc.: 1. Senechal in 44 e 2 quinti alla media di Km. 81.081. — Ciclecars 1100 cmc.: 1. Benoit in 33 e 4 quinti alla media di Km. 106.508.

Alla fine della riunione antimeridiana Franconi volle fare un secondo tentativo riuscendo ca compiere il chilometro in 28 e due quinti alla media di Km. 126.750.

Ecco i risultati delle prove automobilistiche effettuate nel pomeriggio: Categoria turismo 1100 cmc.: Partono 9 vetture: 1. Mestivier in 44 e 1 quinto alla media di Km. 81.447. — Categoria 1500 cmc.: 4 partenti: 1. Renè Maris in 37 e 1 quinto alla media di Km. 96.764. — Categoria 2000 cmc.: 5 partenti: 1. Suere in 52 tre quinti alla media di Km. 68.441. — Categoria 2500 cmc.: 1. Troncy in 40 e 2 quinti alla media di Km. 79.296. — Categoria 3000 cmc.: 3 partenti: 1. Montier in 46 e due quindi alla media di Km. 77.252.

NUOTO. — *Water-Polo*. Con il forfait dei milanesi il torneo finale della Palla a Nuoto s'è ridotto a un match fra le due società di Genova e di Napoli. Gli uomini di Burlando che si sono aggiudicati per il secondo anno il titolo di campioni della palla a nuoto hanno meritata vittoria per merito di Garoglio III ed Ambrosini che hanno segnato un punto per ciascuno nella ripresa. Il campionato delle riserve è stato vinto dalla Andrea Doria non essendosi presentata la Rari Nantes di Napoli.

PODISMO. — *La traversata di Vicenza* è stata vinta da Bruni in 11'31"; 2. Savi di Valdagno; 3. Biscuola di Rovigo; 4. Barban dell'Umberto I. di Vicenza; 5. Fia di Valdagno; 6. Storti, Colalto, Zanfrà, Saccomani, De Rossi, Barbon.

— *Il giro di Piacenza* è stato vinto da Rossi Emilio della «Salus et Virtus» di Piacenza che compì i 10 Km. in 36 minuti; 2. Vezzosi dell'«Internazionale» di Milano, a 300 metri; 3. Speroni Antonio della «Pro Patria» di B. Arsizio a 70 metri; 4. Chiusa; 5. Caffaretti del 21.o artiglieria; quindi Carini, Camise, Freschi Capaccioni e Pallavena, tutti della «Salus et Virtus».

— *La Maratona di Torino*, emozionante, ha dato questi risultati: 1. Bausola Giuseppe de «La Piemonte» di Torino che ha ore 1'46" e tre quinti; 2. Giacomo Ferraris di Castellazzo in 3.2'2"; 3. il tedesco H. Albrecht in 3.3'45"; 4. il belga Maricus di Bruxelles; 5. Florestano.

IPPICA. — Ecco i risultati della riunione di domenica di Ponte di Brenta: Premio naz. al trotto a sella, lire 3000, per puledri italiani di 4 anni, prova unica, metri 2000: 1. «Lino da Faenza» (Amigoni) di Fabris-Favero; 2. «Carlone» (Antonellini) di Bandiera e Bersani; tempo 3' e 28" e tre quinti; 3'36". — XXII Premio Ponte di Brenta, lire 6000, per cavalli di tre anni figli di stalloni italiani, due prove, distanza 1609: 1. «Israeles» (Pirovano) di Carlo Barilla (1-1); 2. «Aviator Silver» (Mondelli) della Scuderia lombarda. Tempo: 1.a prova 2'38" e due quinti, 2'40"; 2.a prova 2'40", 2'41". — Premio Giunone Criterio, lire 6000 per puledri di 2 anni, due prove m. 1200: 1. «Ada De Foresta» (Lanzarini) di Branchini e C. (1-1); 2. «Paradiso» (Montaldi) di Spartaco Gambi (2-2); 3. «Gina Todd» (Pirovano) di Bortolozzi e Pirovano (3-3); Tempi: 1.1'54" e 4 quinti, 1'55" e tre quinti; 2': II. 1'52" ed un quinto; 1'59" 2'02". — Premio Padova, internazionale, lire 8000, due prove m. 1609: 1. «Ama Ba» (Ossani) di Lisi e Barilari (1-1) m. 1609; 2. «Daisy Todd» (Montalti) di Branchini e C. (2-2) metri 1629; 3. «Chirone» (propr.) di Matteucci Adolfo (3-3) metri 1609; 4. «Belto» (prop.) di Ettore Cisotto (4-4) metri 1629. Tempi: 1. 2'17", 2'17" e tre quinti, 2'20"; II. 2'18", 2'19", 2'20". — Premio Fiume, lire 3000, per cavalli indigeni di 3 e 4 anni, prova unica metri 2000: 1. «Lionetto» (Ossani) di Alberto Pirovano, metri 2040; 2. «Garrula» (Campellari della Scuderia Lombarda (m. 2020); 3. «Ilia» (prop.) di A. Pirovano m. 2020; 4. «Carlone» (Antonellini) di Bandiera e di Bersani (m. 2020); «N. P. Reginetta delle Rose» (Zanoni) della Scuderia Campania. Tempo: 2'59" e quattro quinti, 3', 3'2".

— *Le corse a San Siro*. — Ecco i risultati: Premio Lucernate, lire 5000, metri Vallon di De Montel; 3. Rannuccio di Castri 2000: 1. Elia dei fratelli Fassati; 2. seli. — Premio Val d'Intelvi, lire 6000, metri 1000: 1. Pero del cav. Ruggiero; 2. Terentia di Cella; 3. Zig-Zag di Razza Oldaniga. — Premio Canonica, lire 6000, metri 1000: 1. Armin di Razza Bellotta; 2. Mammola di Razza Oldaniga; 3. Privilegio del principe di Scordia. — Premio Dado, lire 15.000, metri 1600: 1. Sikandra di Guazzone; 2. Floridia di De Montel; 3. Laudon di De Montel. — Premio Jockey Club, lire 100.000, metri 1800: 1. Scopas di Tesio; 2. Namval di De Montel; 3. Ficrello di Scuderia Cisalpina; 4. Goffrido di Scuderia Cisalpina. — Premio Cerro, lire 10.000, metri 1800: 1. Bilbilis di Cella; 2. Torcicollo di Razza Padana; 3. Androclus di Razza Padana. — Premio Boldinasco, lire 6000, metri 1400: 1. Felix di Arbini; 2. Farzone del marchese Tolon; 3. Huchang di Scuderia Ambrosiana.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio dei Ministri

L'atteggiamento dei fascisti in Alto Adige

La questione orientale - Il disastro di Spezia

ROMA, 2

Alle ore 16.30 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Facta. Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente di questioni di ordinaria amministrazione. Il ministro dell'Interno on. Taddei, ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione interna dell'Italia, anche in rapporto all'atteggiamento assunto dai fascisti nell'Alto Adige. Si sono svolti in proposito nella mattinata colloqui al Viminale tra il presidente del Consiglio, l sen. Salata e l sen. Credaro. Nel pomeriggio poi l sen. Salata ha conferito, sempre sull'argomento, con il segretario politico del Partito nazionale fascista Michele Bianchi, il quale stasera è partito per Milano per conferire con Mussolini. L'azione del governo è intesa ad evitare incidenti incresciosi, le cui conseguenze sarebbero da tutti deplorate e che renderebbero sempre più difficile la iniziata collaborazione italo-tedesca nell'Alto Adige.

Il ministro degli Esteri sen. Schanzer ha comunicato ai colleghi alcune notizie sulla situazione in Oriente ed ha dichiarato che le informazioni pervenute da Londra e da Parigi sono concordi nel ritenere che un senso di maggiore consapevolezza comincia a penetrare anche negli ambienti nazionalisti ottomani.

Parlando del convegno di Mudania, il sen. Schanzer ha dichiarato che si potranno eliminare parecchi equivoci e determinare, attraverso un armistizio, una feconda pace.

I ministri Soleri e De Vito hanno dato ampi chiarimenti sull'azione svolta dal governo a Spezia ed hanno proposto provvedimenti per la distruzione degli esplosivi che non si ritengono necessari alla difesa nazionale. E' intenzione del governo di estendere alle zone colpite le provvidenze legislative adottate per i paesi terremotati, adattandole alle speciali necessità locali.

I provvedimenti che saranno adottati per la eliminazione degli esplosivi sono: a) concessione alle industrie chimiche degli esplosivi che possono essere trasformati; b) trapasso degli esplosivi dai depositi esistenti presso centri abitati ad altri di maggiore sicurezza; c) concessione di fondi per i necessari lavori per l'isolamento delle polveriere; d) distruzione degli esplosivi che non sono adattabili.

Il ministro Soleri ha promesso inoltre di far compiere collettivamente dai competenti uffici una verica sugli esplosivi e sulle polveri esistenti nei depositi militari.

Le Ferrovie non possono aumentare treni

ROMA, 2

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica: Continuano a pervenire all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato richieste da ogni parte, con le quali si domandano miglioramenti di comunicazioni a mezzo di nuovi treni, richieste che vengono anche continuamente ripetute malgrado le risposte negative che l'Amministrazione stessa è costretta a dare in ogni caso.

Si crede pertanto necessario di far noto a tutti gli enti interessati alle comunicazioni ferroviarie, che nelle presenti difficili condizioni del proprio bilancio le Ferrovie dello Stato debbono assolutamente evitare ogni nuova spesa che non rivesta il carattere di assoluta indispensabilità e d'urgenza, cerciò esse devono anzitutto astenersi per ora da ogni e qualunque aumento di treni, anche se si tratti di prorogare treni concessi in via temporanea.

Le feste centenarie di Sisto V

Un discorso del Ministro Bertini

ASCOLI PICENO, 2

Ieri ha avuto luogo a Montalto Marche la chiusura delle feste centenarie di Sisto V, nonchè della Mostra Sacconiana. Per la cerimonia di chiusura è intervenuto il ministro dell'agricoltura on. Bertini insieme col prefetto comm. Valle e le rappresentanze delle autorità della provincia. Nel teatro comunale l'on. Bertini ha tenuto un discorso illustrativo sull'opera di Sisto V nonchè sull'architetto Giuseppe Sacconi, fra applausi frequenti e calorosi.

Di ritorno nel pomeriggio l'on. Bertoni è stato fatto segno ad accoglienze festosissime da parte della popolazione di Grottammare. Il ministro ha rivolto alla folla adunata sotto il balcone del Municipio parole di ringraziamento inneggiando alla fortuna e alla prosperità delle Marche.

Cerimonia scientifica a Perugia

PERUGIA, 2

Stamane nella sala del Bruschi a Palazzo provincial esi è svolta la cerimonia della inaugurazione del 19.o congresso nazionale della Società Otorinolaringoiatrica italiana. I congressisti superano il centinaio e tra questi sono presenti taluni delle maggiori illustrazioni scientifiche italiane. Hanno parlato portando il saluto ai convenuti il prefetto in nome del Governo, l'on. dott. Agostino Mattoli deputato dell'Umbria, il comm. Borelli per la commissione reale della Provincia, il prof. Silvestrini, per l'Università, il prof. comm. Agostini per l'Ordine dei medici dell'Umbria.

Ha pronunziato un discorso inaugurale applauditissimo il prof. Biaggi di Milano presidente della Società Otorinolaringoiatrica Italiana.

I lavori iniziati stamane proseguiranno nei giorni 3 e 4 corr.

Questa sera alle 18 nella sala Rossa del Palazzo dei Priori verrà offerto ai congressisti un rinfresco dal commissario regio del Comune.

La commemorazione del naturalista Delfino

fatta dal Ministro Anile

CHIAVARI, 2

Il ministro dell'istruzione on. Anile ha commemorato alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico il grande naturalista Federico Delpino, nativo di Chiavari.

L'oratore ha tracciato la vita silenziosa e raccolta dello scienziato svoltasi tra la indifferenza più completa del nostro mondo scientifico ufficiale. Il silenzio attorno a Delpino si ruppe dopo la sua morte. Ora soltanto l'Italia sa di aver avuto in lui il più grande scienziato della sua vita nazionale, la gloria più fulgida del movimento della sua coltura e con l'Italia lo sa il mondo giacchè la scienza da lui creata, la biologia vegetale, ha assunto il più prodigioso sviluppo.

L'on. Anile esamina la scienza da lui creata e tratteggia indi il nuovo pensiero del Delpino rivendicando ad esso il vanto di essere stato nel suo campo l'assertore delle nuove correnti spiritualistiche. Egli fu l'uomo religioso, e senza religiosità non vi è umanità. La vita diventa polvere se le togliamo il soffio divino che la sostiene e l'alimenta, se le togliamo Iddio.

Termina augurando che come la scienza contemporanea ha dato ragione ai pensieri di Delpino, così i nostri usi civili, le nostre azioni nella riconquista del senso religioso della vita si compenetrino dello stesso sentimento morale di cui egli fu pieno. Non altrimenti la nostra Italia vincerà la crisi odierno che la travaglia. Senza una potente forza morale, non v'è famiglia, non v'è nazione, non v'è Stato!

L'on. Anile è stato caldamente e ripetutamente applaudito.

Incidenti alla frontiera bulgara

L'esodo della popolazione dalla Tracia

SOFIA, 2

L'«Agenzia Bulgara» comunica che continua l'esodo della popolazione turca della Tracia per sfuggire alle persecuzioni che greci compiono protetti dalle autorità. Anche gli armeni cercano scampo in territorio bulgaro dove sono accolti fraternamente. Bande irregolari greche attaccarono nuovamente i posti di frontiera bulgari presso Kirkilissa, ma furono ovunque respinte.

L'Agenzia aggiunge che in seguito agli avvenimenti che si svolgono in Grecia ed ai torbidi che sono ivi scoppiati il Governo bulgaro ha incaricato il ministro della Giustizia reggente per interim il Ministero degli affari esteri di recarsi alla frontiera meridionale per dirigere personalmente le misure prese per impedire i tentativi di elementi che cercassero di provocare torbidi e di profittare della situazione in Tracia per mettere in esecuzione i loro piani. Il ministro è stato incaricato nello stesso tempo di organizzare il ricevimento, l'alloggio e l'approvvigionamento dei profughi che arrivano in gran numero dall'interno della Tracia. Si rileva che tutti i fuggiaschi, sia turchi, sia armeni, sia bulgari, sia greci sono nella indigenza più assoluta.

Viene inoltre notato che alcuni giornali continuano a farsi econo di voci sensazionali secondo le quali sarebbero scoppiati in Bulgaria torbidi e movimenti rivoluzionari. Orbene, da fonte competente queste informazioni sono dichiarate tendenziose e propalate dalla stampa antibulgara.

Dopo gli arresti degli ex ministri che saranno sottoposti a giudizio e le misure prese dal Governo, in tutto il Paese regna l'ordine più perfetto.

Un vapore italiano arenato

nel porto di Marsiglia

MARSIGLIA, 2

Il vapore italiano *Bormida*, diretto a Genova e Braila, con un carico di 300 tonnellate di merci, aveva lasciato il porto alle ore 6.30. Alle 7.30, per cause sconosciute, il vapore urtò contro una linea di galleggianti all'uscita del porto di Marsiglia. Il vapore si è arenato. I piloti e i rimorchiatori sono sul posto per le opere di soccorso.

Il Congresso dei Sindacati tessili

BERGAMO, 2

Ieri si è inaugurato nella nostra città al Teatro Rubini l'XI Congresso nazionale dei sindacati italiani tessili aderenti all'Alleanza della Federazione Italiana dei lavoratori. Erano presenti i membri del consiglio nazionale e moltissimi delegati di tutte le regioni d'Italia in rappresentanza della Confederazione del Lavoro. Assistevano il segretario generale on. Gronchi, il dott. Valente ed il cav. Giannitelli. Dopo la verifica dei poteri la presidenza venne assunta dall'on. Grandi Achille. L'assemblea dapprima discusse ed approvò le proposte modifiche allo statuto sociale. Il dott. Valente ha quindi svolto una relazione sulla assistenza sociale. La relazione morale è stata fatta dal segretario del Sindacato Noseda, che ha messo in evidenza l'importante incremento delle organizzazioni sindacali tessili. Approvata la relazione finanziaria, l'on. Gronchi ha riferito sull'azione del Sindacato nel momento attuale.

Il Congresso ha già chiuso i suoi lavori colla nomina del nuovo consiglio nazionale.

Le visite dell'on. Anile a Genova

GENOVA, 2

Ieri mattina l'on. Anile si è recato a visitare le scuole el biblioteche della città. Nel pomeriggio ha visitato il Palazzo Bianco ed i Musei sempre accompagnato dal suo segretario, dal rappresentante il Sindaco e dalle personalità scolastiche.

Alle 19 il prof. Rota, direttore del giornale «Il Cittadino» ha offerto un pranzo a casa sua al ministro. Vi hanno partecipato anche l'arcivescovo di Genova mons. Signori e gli on. Banderai, Pellizzari e Cappa. I lministro stamane alle 10 riparte per Chiavari.

Un prestito di 25 milioni per Milano

MILANO, 2

Il barone Carbonelli, commissario prefettizio di Milano, ha già concluso trattative con alcune banche cittadine per un prestito di 25 milioni. Sono in corso altre trattative.

Il nuovo orientamento della Grecia

Re Costantino partito per Palermo

ATENE, 2

Il lavoro di riassestamento, dopo il ritiro dell'ex-Re Costantino, prosegue in Grecia senza incagli nè sorprese. Il paese ha ormai un proprio Governo regolarmente costituito e ciò ha cooperato al mantenimento della calma.

La partenza della famiglia reale

Ieri sera tutti i membri della famiglia reale, ad eccezione del Principe ereditario Paolo, si sono imbarcati diretti a Palermo. Erano presenti alla partenza il Re Giorgio e numerosi amici dell'ex-Sovrano. Re Costantino, prima di partire, ha assicurato che la sua abdicazione era definitiva e che egli l'aveva decisa con piena fermezza e sincerità. Questa dichiarazione naturalmente è stata accolta con vivo compiacimento nei circoli rivoluzionari.

Il nuovo Re, Giorgio II, ha ricevuto quindi a palazzo reale il Comitato direttivo del movimento rivoluzionario. A nome di esso il colonnello Gonatas ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro:

«Il Comitato rappresenta la coscienza della nazione ribellatasi per gli infortuni subiti negli ultimi anni e per la recente sciagura in Asia Minore, come pure la sua volontà di procedere innanzi e di non morire. L'esercito e la flotta che combattono da anni per la gloria della Patria hanno sentito più direttamente il dolore per la grande catastrofe nazionale e si sono sollevati domandando l'allontanamento dal potere di tutti coloro che a tale catastrofe contribuirono e la rimozione di tutti gli ostacoli che ci hanno privato dell'aiuto dei nostri potenti alleati nella grande guerra. Siamo lieti di essere riusciti nel nostro intento senza effusione di sangue e di avere ispirato nella nazione fiducia nella sincerità dei nostri fini. I partiti politici che si sono dilaniati fra loro fino ad ieri vengono oggi uniti a prendere le deliberazioni necessarie per la salvezza della patria».

Le colpe di Re Costantino

A questo indirizzo Re Giorgio ha risposto confermando quanto aveva dichiarato suo padre prima di partire per Palermo: che l'abdicazione, cioè, di Re Costantino era sincera e definitiva. L'assicurazione ha appagato il colonnello Gonatas, ma la stampa greca, pur dichiarandosene soddisfatta, non ha ritenuto opportuno sottacere le colpe dell'ex-Sovrano.

Il *Patris* infatti, nel suo articolo di fondo attribuisce senz'altro la responsabilità delle attuali condizioni della Grecia a Re Costantino rilevando che egli è rimasto vittima del suo temperamento incline all'assolutismo e che non seppe mai comprendere l'anima del popolo greco. Il giornale espresse poi la certezza che gli attuali avvenimenti serviranno di preziosa lezione al nuovo Re.

La stampa manifesta inoltre la sua vivissima soddisfazione per la risposta di Venizelos che ha accettato di mettersi a disposizione del Comitato dirigente offrendo i suoi servigi per salvare la patria. Secondo i giornali venizelosisti persiste però nella sua risoluzione precedente di non volersi più occupare di politica attiva.

Il nuovo Gabinetto ha iniziato intanto i suoi lavori. La prima seduta è stata dedicata all'esame della situazione del paese. Sembra si sia deciso di trasferire l'ex-Presidente del Consiglio Gunaris e gli altri detenuti politici nella prigione posta nell'isola Egina. E' stato inoltre deliberato che gli ex-ministri ellenici a Parigi ed a Londra, Romanos e Chamanos, siano reintegrati nei loro posti. Questa decisione sarebbe stata adottata in seguito a suggerimenti dati da Venizelos in una sua lettera inviata al Comitato rivoluzionario. Con ciò il carattere spiccatamente venizelista della politica estera che sarà d'ora innanzi seguita dai diplomatici ellenici si appalesa apertamente, come del resto era dato prevedere fin dall'affermarsi dell'insurrezione anti-costantiniana. Tale politica, com'è noto, si riassume nel far rientrare la Grecia nell'ambito degli Alleati.

Consensi jugoslavi

La nuova sistemazione della Grecia ha incontrato intanto il favore del Governo jugoslavo. Ne dà notizia un comunicato ufficioso che riproduciamo integralmente.

«Il ministro del Regno dei Serbo-Croati-Sloveni — dice il comunicato — ha visitato il comitato dirigente il movimento nazionale ed ha espresso la calorosa simpatia personale per il nuovo stato di cose in Grecia, che contribuirà al rafforzamento delle relazioni tra le due nazioni. La Grecia, ha detto il ministro, può contare sul concorso diplomatico dei serbo-croati-sloveni, i quali si opporranno all'azione di bande bulgare. Il ministro ha smentito le affermazioni secondo le quali la Serbia mirerebbe al Mare Egeo ed ha assicurato che il solo suo desiderio è di assicurarsi uno sbocco economico. Per conseguenza non chiede che la sistemazione della questione della zona libera a Salonicco. Il comitato ha assicurato che farà presso il governo tutti gli sforzi per la rapida definizione di questa questione».

Si smentiscono intanto da parte dell'ufficio stampa ateniese le voci di maltrattamenti usati nella Tracia contro i turchi e si afferma che in tale regione le autorità elleniche hanno dovuto procedere ad arresti essendosi scoperto un complotto.

Di che natura fosse questo complotto e a che cosa mirasse l'ufficio stampa ateniese non dice, ma sembra che esso si proponesse di sollevare le popolazioni della Tracia contro le truppe greche.

Ottimismo inglese

LONDRA, 2

All'ansia vivissima di questi giorni è succeduto a Londra un senso di vivo sollievo per le buone notizie che giungono dall'Oriente. I profieui risultati della missione di Franklin Bouillon sono stati appresi con grande compiacimento, tanto più che al miglioramento della situazione diplomatica si è aggiunto quello della situazione militare.

Le truppe kemaliste, infatti, che si erano spinte da Erenkoi sulla costa dei Dardanelli serrando minacciosamente le linee britanniche e mirando evidentemente a impadronirsi di sorpresa di posizioni dominanti Cianak, sulle quali erano state prevenute all'ultimo momento da uno squadrone di usseri britannici, non solo sono state fatte ritirare, ma hanno sgombrato anche Erenköi. E questo fatto, secondo il giudizio del comando britannico in Oriente, elimina ogni ansietà riguardo al pericolo immediato di conflitti. Con questo allentamento della pressione all'ala destra, la pressione più molesta e minacciosa per le posizioni britanniche di Cianak, non vi è più da temere, secondo il comando britannico, che la difesa si trovi ad essere seriamente compromessa.

Le relazioni del resto fra le truppe turche ed inglesi sono soddisfacenti. E' stato però notato un concentramento di truppe turche nei dintorni di Brussa e Panderma.

Migliorata così la situazione militare, domani avrà inizio la Conferenza di Mudania. Va notato a questo proposito che non una conferenza si svolgerà a Mudania, ma due: la prima, limitata al generale Harrington e a Mustafà Kemal, dovrà regolare le condizioni per lo sgombero della zona neutra; la seconda, a cui parteciperanno il delegato turco e i generali alleati, dovrà fissare la statuto provvisorio della Tracia.

Sui risultati di queste riunioni si nutrono a Londra grandi speranze, forse non del tutto fondate dato che i turchi non si dimostrano certo troppo inclini alle concessioni.

Venizelos intanto è giunto a Londra. Egli vedrà oggi lord Curzon e poi si abboccherà con Lloyd George. Ai rappresentanti della stampa, Venizelos ha dichiarato che è necessario conoscere l'opinione degli alleati prima di rispondere al nuovo governo di Atene che lo ha incaricato di rappresentarlo. Venizelos ha aggiunto che egli si metterà al corrente del punto di vista dell'Inghilterra durante la sua permanenza a Londra e che tornerà poi a Parigi dove conferirà con Poincarè.

Lord Curzon ha ricevuto intanto il dott. Rechard, membro della delegazione kemalista nella conferenza del 1921 e che accompagnò recentemente Fethy Bey a Londra. Il colloquio molto cordiale si è svolto sulla situazione di Cianak. Il signor Rechard ha illustrato il pensiero di Kemal Pascià in confronto del punto di vista del Foreign Office.

Da Costantinopoli è segnalata la presenza nelle acque turche di due torpediniere greche le quali malgrado l'intervento dei governi francese ed inglese ad Atene, continuano a rimanere colà col pretesto di dover assicurare il trasporto della colonia greca.

Invece la corazzata greca «Averoff», che per invito degli alti commissari alleati aveva lasciato recentemente le acque turche e si era ancorata dinanzi a Rodosto ha passato i Dardanelli.

Il «Daily Mail» riceve infine da Smirne che i turchi hanno occupato le isole greche al largo della costa dell'Asia Minore, tra cui Chio, Samos e Mitilene.

Dopo il disastro di Spezia

I provvedimenti adottati dal Governo

Una nota di Padre Alfani sullo scoppio

SPEZIA, 2

Il Ministro della Guerra on. Soleri, accompagnato dal generale Cortese, direttore generale d'artiglieria del Ministero della Guerra, dal generale Torretta, ispettore delle costruzioni, e dal generale Sandulli, comandante d'artiglieria del Corpo d'Armata di Firenze, si è nuovamente recato sulle località maggiormente colpite e quindi ha ispezionato i vari fra i più importanti depositi di esplosivi situati nelle vicinanze della Spezia.

Il Ministro ha voluto rendersi esatto conto delle varie qualità di proiettili e munizioni esistenti in ciascuna località, della razionalità della loro sistemazione, e delle più urgenti misure occorrenti per scongiurare il pericolo dei nuovi infortuni.

A tal uopo, ritornato alla Spezia, ha riunito i tre generali predetti, il direttore d'artiglieria di Piacenza colonnello Arzani, il colonnello Fodale dell'ispettorato delle costruzioni, il direttore del munizionamento della piazza comandante Allori, il prof. Spallino ispettore del Ministero degli Interni, e altri tecnici per concretare senz'altro i provvedimenti da prendersi. In tale riunione, che è stata ripresa nel pomeriggio, l'on. Soleri ha stabilito, come principio di base da applicarsi a tutti i depositi di munizioni, che gli esplosivi non strettamente indispensabili per le esigenze della difesa e la cui conservazione non appaia scevra di ogni pericolo per l'incolumità pubblica, siano senz'altro distrutti rinunciando anche ai profitti della alienazione qualora questa non possa essere effettuata colla maggiore rapidità.

E' stata poi presa in minuto esame la situazione degli esplosivi esistenti in ciascuno dei forti e dei depositi esistenti nella piazza, ed è stata deliberata la eliminazione mediante incendio o affondamento di una notevole aliquota di essi. Sono state inoltre deliberate varie misure per accellerare l'esecuzione di tale provvedimento, favorendo anche l'impiego di ex-combattenti, concentrando i militari artiglieri dei reggimenti.

L'on. Soleri ha pure disposto perchè da alcuni specialisti sia studiata la possibilità di perfezionare gli attuali sistemi di protezione delle polveriere dai fulmini e il modo da rendere tale perfezione possibilmente efficace anche nei casi di estrema violenza, come quello presentemente verificatosi.

Il Ministro ha infine ordinato che i provvedimenti adottati per la Spezia siano estesi a tutti gli altri depositi del regno. Di tali depositi saranno perciò prese in esame dislocazione, la consistenza, la natura dei materiali e la loro sistemazione e saranno adattate energiche e pronte misure per allontanare per quanto è possibile l'eventualità del ripetersi così tanto dolorosi.

In tal senso vengono emanati disposizioni alle autorità competenti.

Frattanto S. M. il Re ha elargito la somma di L. 50 mila in favore delle vittime.

Il Padre Albani delle scuole pie e direttore dell'Osservatorio di Firenze, pubblica la seguente nota sullo scoppio del forte Falconara:

«Credo interessante far conoscere che la violenza dell'esplosione della polveriera Falconara è stata così intensa che ha perturbato gli strumenti sismici dell'Osservatorio Simeliano di Firenze. Negli strumenti più delicati, infatti, esaminati con cura appena giunse la notizia del disastro fu riscontrato che si notavano delle perturbazioni lievissime come ampiezza, ma altrettanto interessanti per i loro caratteri. Il primo urto fu segnalato alle ore due e 55.8'' e fu seguito per pochi secondi le vibrazioni molto rapide. Dopo circa 15 secondi principiano delle ondulazioni più lente e durano circa un minuto. L'ampiezza netta sui diagrammi non raggiunse il millimetro, la qualcosa significa che l'ampiezza del movimento del suolo a Firenze è stato certamente dell'ordine del centesimo di millimetro. Sono elementi molto piccoli come si vede, ma molto eloquenti ed importanti per lo studioso e di gran valore per la scienza.

Riservando di pubblicare uno studio speciale su questo argomento, per ora basterà sapere che è certamente la prima volta che una esplosione di munizioni perturba ad oltre 100 Km. e con caratteri scientifici ben definiti gli strumenti di un osservatorio.

I massoni pei danneggiati liguri

ROMA, 2

Il Grande Oriente d'Italia che risiede a Palazzo Giustiniani ha iniziato con la somma di L. 5000 una sottoscrizione tra tutte le Logge per soccorrere le vittime per lo scoppio della polveriera del forte Falconara.

Le polemiche sulle origini della guerra

Una proposta tedesca contro l'Inghilterra

PARIGI, 2

Come è noto, il cancelliere tedesco Wirth in un suo recente discorso dinanzi ai rapresentanti di vari giornali esteri a Berlino, ha risollevata la questione della responsabilità della guerra dichiarando che ingiustamente si è fatta ricadere tutta la colpa sulla Germania.

Ora, riferendosi a questa affermazione e alle polemiche sulle origini dell'immane conflitto, il *Matin* pubblica due documenti esistenti negli archivi del Quai d'Orsay. Il primo consiste in un dispaccio che Noailles, ambasciatore di Francia a Berlino, indirizzò il 29 ottobre 1899 a Delcassè per informarlo che Bulow gli aveva chiesto se non fosse opportuno approttare del fatto che l'Inghilterra era impegnata nella guerra coi boeri per concludere un accordo franco tedesco. Bulow spiegava che la occasione era eccellente, perchè la Francia unisse i suoi sforzi a quelli della Germania al fine di costringere l'Inghilterra ad abbandonare i piani di conquista e domandava se non fosse giunto il momento di porre fine alla egemonia britannica.

Il secondo documento contiene la risposta che Delcassè, dopo aver conferito con Loubet e Waldok Rousseau, indirizzò a Berlino il 30 ottobre 1899. Delcassè esprime la sorpresa per tale proposta e dichiara che la Francia, non avendo nulla da chiedere, non può prendere la iniziativa sollecitata da Bulow.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Acconto sugli utili della "Navigazione generale,"

GENOVA, 2

Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana in data 29 settembre ha deliberato la distribuzione di un acconto di lire 10 sugli utili dell'esercizio del 1921-22 a fare tempo dal 10 ottobre p. v. Per le azioni nominative, tale acconto dividendo sarà pagato integralmente, mentre per le azioni al portatore sarà pagato in lire 8.50 per azione al netto della tassa cedole del 15 per cento stabilita dal decreto 22 aprile 920.

L'acconto dividendo sulle azioni nominative sarà pagato direttamente ed esclusivamente dalla Navigazione Generale Italiana ai signori intestatori dei titoli, l'acconto dividendo sulle azioni al portatore, sarà esigibile al netto della tassa cedole sopra indicato, presso tutte le sedi e succursali del regno della Banca Commerciale Italiana e dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo. (Stefani).

Quotazioni di Borsa

MILANO, 2 — Rend. 3.50 p. c. 72.75 — Consol. 5 p. c. 81.95 — Banca d'Italia 1356 — Banca Comm. Ital. 871 — Credito Ital. 651 — Banco Roma 104 — Meridionali 299 — Mediterranee 171 — Costruz. Venete 140 — Rubattino 541 — Lanificio Rosi 2005 — Cot. Cantoni 1004 — Idem Veneziano 115 — Cotoniere 66 — Elba 57 mezzo — Terni 487 — Meccaniche 100 — Breda 228 — Ansaldo 21 mezzo — Montecatini 148 — Metallurgica 107 — Edison 446 mezzo — Adriatica El. 113 mezzo — Vizzola 871 — Marconi 230 — Molini A. I. 440 — Zuccheri 384 — Raffineria L. L. 419 — Eridania 358 — Distillerie 117 — Esportazioni 506 — Beni stabili 323 ex — Fiat 238 — Isotta 15 — Ilva 14 e mezzo — Libera Triestina 458.

Cambi: Francia 178.40 — Svizzera 438 mezzo — Londra 103 — America 23.52 — Berlino 1.35 — Vienna 0.03 — Bukarest 14.50 — Belgio 168.25 — Praga 72 mezzo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.85; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Maria Fessia Antoniolo

sposa e mamma piena di bontà e dolcezza morì improvvisamente ieri 2 ottobre.

Affranti dal dolore ne piangono l'immatura fine il marito Feliciano Fessia Colonnello Ingegnere nella Riserva Navale; le figlie Giovanna, Carolina, Teresa; le sorelle; la zia Maddalena Fessia; i cognati e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si prega di non mandare fiori.

Non valsero le cure più assidue suggerite dalla scienza medica che alle ore 17 del giorno 2 Ottobre decedeva in Venezia

RIGHINI BERNARDO

di anni 51

Ne danno il triste annuncio la moglie Luigia Di Bernardo, il figlio Nino, i fratelli Maurizio, Battista, Giovanni e Francesco, la sorella Maria con il consorte Barolini Antonio e figli, le cognate Giuseppina Pagini ved. Righini e Rosa ved. Migliaccio e figli, la suocera Clementina Gianoli ved. Di Bernardo, la zia Amata Cardellini ved. Righini e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite

I funerali avranno luogo mercoledì 4 ottobre, alle ore 10, nella Basilica di San Marco, partendo dalla casa sita in Calle dei Balloni N. 206.

La Cara Salma sarà trasportata a Gignese e tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 2 Ottobre 1922.

La famiglia Marzollo annuncia che i funerali della compianta

Amalia Marmai Sala

in Marzollo

avranno luogo martedì 3 Ottobre alle ore 9.30 partendo dalla Casa in Calle della Testa 6270 per la Chiesa di SS. Giovanni e Paolo.

Venezia, 2 Ottobre 1922.

Ringraziamento

Le Famiglie CHIURLOTTO, POLESELLO, TOMA, ZANCAN, SCARSINI e BELLOTTO, commosse e riconoscenti per il tributo di affetto e di stima dato al loro caro Estinto

D.r Francesco Chiurlotto

R. Notaio

porgono vivissimi ringraziamenti a tutti quanti concorsero in qualsiasi forma ad onorarne la memoria.

Venezia, 2 Ottobre 1922.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Smarrimenti

SI E' PERDUTO portafoglio nero contenente monete estere e alcuni documenti al nome Andreadis. Manca lire 500 a chi lo porta al sig. Foresti Fragora 3973. I numeri di biglietti di Banca Francese ed Inglese sono conosciuti dal proprietario.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo francese di PAUL BERTNAY

PARTE PRIMA

ARLETTE SAPHIR

I.

Un fumatore d'oppio

L'ammiraglio De Fortis, acceso un sigaro, entrava al pianterreno del suo palazzo di *cours* Lafayette, nell'ufficio dove lavorava il suo ufficiale d'ordinanza.

Era questi un giovanotto biondo, dalla carnagione piuttosto dorata che arsa dal sole; un bel giovane, di cui gli occhi grigio-chiari, gai e limpidi, sembravano quasi assorti in un sogno.

— No, — fece l'ammiraglio, vedendo l'ufficiale levarsi in piedi — non disturbatevi, Kerhoel. Voi state lavorando, ma non per rimproverarvi, la cosa non va abbastanza presto.

L'ammiraglio parlava con grande bonarietà ed il giovanotto sbozzò un sorriso.

— Gli è che là dentro ci sono tante posizioni da modificare... tante quote da stabilire...

Così dicendo accennava ad un gran forziere incastrato nella muraglia ed il suo gesto continuava designando tutti i fogli sparpagliati sopra la scrivania.

— E poi — soggiunse — mi avete dato per termine l'arrivo dell'ispettore, ammiraglio... Quindi ho ancora tempo... Vi prometto che per allora sarà fatto... e fatto bene....

— Vi faccio assoluto assegnamento sopra.

— D'altronde nelle condizioni in cui sono... tutto solo... in casa vostra...

— Perbacco! non volevo mettere in mostra tutta questa roba negli uffici dello Stato maggiore, caro Andrea... e, dal momento che la signorina De Fortis ha voluto offrirvi questo quartiere del pianterreno...

— Mia cugina è stata questa volta, come sempre, meravigliosamente gentile.

— Sì, essa ha un debole per voi, buon soggetto... E, poichè qui avevamo giusto il mobile necessario...

— Il forziere... e molto più adatto che non quello dell'ammiragliato... Grandissimo... al sicuro d'ogni pericolo d'incendio... Non parlo dei ladri...

— No; in casa mia vi sono troppe ordinanze, troppi piantoni e certi muri di cinta da far passare la voglia d'ogni tentativo... E anche tentassero...

— C'è la parola, ammiraglio.

— Sempre la stessa?

— Oh! non mi sarei mai permesso... E' sempre quella che avete posta voi stesso di vostra mano quel giorno, in cui mi deste una grande gioia d'orgoglio....

— Mettendo i segreti della difesa nazionale sotto un nome... del nome più leale ch'io mi conosca e che voi conservate degnamente...

E abbassando la voce, continuò:

— Di quegli Hoël De Kerhoel, con cui sono fiero di essere imparentato e di cui sono ben contento di ricordarvi sovente alla mente ed al cuore la bella divisa...

— *Hoël, fedel* — mormorò il giovane ufficiale.

— Ed Hoël, serbi fedelmente il segreto della madre nostra... di noi tutti... della patria...

— Spero non lo dubiterete, ammiraglio — rispose il giovane fieramente.

— No... e ve ne ho dato così la prova... So benissimo che voi siete un po' amante della vita allegra...

— Oh! pochissimo, ammiraglio.

— E' la signora De Fortis che lo sostiene, mio caro.

— Vi assicuro che mia cugina esagera.

— Poi, alla vostra età... purchè non ne soffra il servizio... Su, dunque, vi vedo ben disposto e vi lascio al lavoro... Pranzate con noi stasera?

— Ammiraglio... sono veramente mortificato...

— Ho capito, ho capito... Qualche donnetta... Ah! gran bella cosa avere ventidue anni... A domani, Andrea.

Ciò detto l'ammiraglio De Fortis, che aveva lasciato spegnere il sigaro, gettò un'occhiata, nel riaccenderlo, verso la finestra, la quale dava sul cortile del palazzo messo a giardino.

— Eh! — riprese quindi — non farete gran lavoro quest'oggi... C'è là nel cortile qualcuno il quale non aspetta che la mia partenza per venir ad aiutarvi a perdere il tempo.

Andrea si sporse per guardare a sua volta.

— Ah! Ivanitz.... Me ne libero subito... D'altronde so che vuole... Due paroline appena e se ne andrà.

— Chi è colui?... L'ho già incontrato parecchie volte.

— Un bravo ragazzo... E' venuto qui per intavolar un affare di costruzioni... E' rappresentante di capitalisti parigini.... Del resto un ottimo compagno... molto conosciuto in società...

— Che società?

— Piuttosto quella che si diverte ... Molte relazioni... ricco...

— In quanto a ciò non si sa mai... Come lo conoscete?

— Ci hanno presentati amici comuni.

— Amici... sicuri?

— Oh assolutamente... Ufficiali di squadra... camerati... che lo conoscono bene.

— E che fanno baldoria con lui... Vostra cugina lo conosce quel signore?... E come si chiama?

— Ivanitz, Alessandro Ivanitz... I suoi amici pronunziano alla russa: Sacha.

— Ma Ivanitz è un nome straniero.

— Egli è parigino... però, egli si dice, infatti, d'origine rumena... d'un'eccellente famiglia... Pare che i conti Ivanitz...

— Conti rumeni! uh!... roba un po'... Basta! Avete ragione, Andrè... sbrigatevene alla lesta.... Bisogna lavorare... e buona sera

* * *

Era appena scomparso l'ammiraglio che venne bussato all'uscio della stanza destinata ad ufficio per Andrea. Questi raccolse rapidamente le carte sparse sulla scrivania e le gettò in un grande portafogli che rinchiuse in un cassetto di cui fece girar la chiave.

— Entrate.

Ma fu la buona e larga faccia d'un mozzo che apparve.

— Luogotenente, c'è il vostro amico. quel signore del quale non mi riesce pronunziare il nome... signor...

— Non provarti, Corentin... So chi è... puoi farlo entrare.

E, quasi subito, un giovane alto, dal tipo orientale, dal viso già sciupato dalla vita, un bel giovane, in fondo, vestito con ricercatezza quasi esagerata, entrò nell'ufficio.

E con un gran gesto e con un brio un po' spinto, gridò:

— Parola d'onore, è più difficile arrivare sino a voi che intervistare il Sultano, che pure non è facile avvicinare.

— E' da un pezzo che eravate lì?

— Aspettavo nel giardino che vostro cugino avesse finito.

— Ma no, non è punto mio cugino. Noi siamo bretoni.

— E' il marito di vostra cugina, che è poi lo stesso.

— Colla differenza ch'io lo chiamo « ammiraglio » ed egli mi dà i suoi ordini, chiamandomi: « luogotenente Kerhoel ».

— Lo so ed è anche per questo che ho preferito aspettare che partisse...

E con una risata aggiunse:

— Avrei avuto paura di ficcarmi nei segreti di Stato.

— Che idea!... Stava raccomandandomi di non darmi troppo ai piaceri... una predica, in cui lo Stato non ha che fare.

— Allora non avete da lavorare in questo momento...

— Eh! mio Dio, sì.

— Ma nulla d'importante...

— Le solite carte... stati di presenza, note... Pure sono cose da verificarsi... Vi ritroverò stasera... se il convegno è sempre fermo.

— In casa d'Arlette? Diamine! s'intende... Volevo giusto dirvi che Giacomo e Roubieux non ci verranno...

— E allora Totoche e Gaby?

— Nemmeno, naturalmente... Saremo quindi noi tre soli.

— Ciò non sarà gradevole molto per Arlette.

— Essa? Ma n'è anzi felicissima. Dice che vi sarà maggiore intimità. In quanto a me ho da fare alla Seyne per la nostra società... Ci vado adesso... Sarà forse una faccenda un po' lunga... Arriverò perciò quando potrò...

— Ma verrete?...

— Oh! sicuramente... Un po' tardi solamente... Dunque, con voi è sempre inteso.

— E' inteso.

— Era quanto volevo sapere... Allora, carissimo, a stasera.

Sacha Ivanitz serrò forte forte la mano di Andrea.

— Immergetevi nelle vostre cifre — concluse. — E non fate aspettare troppo quella povera Arlette, che così tutta sola morirà di noia... Non vi scomodate... So la strada.

E nell'aprire l'uscio dell'ufficio ripetè:

— A stasera:

Aveva rinchiuso subito la porta e, vedendo, nell'anticamera, Corentin, che per mettersi militarmente in posizione scostava sul tavolo una lettera, che stava leggendo, gridò:

— Arrivederci, Corentin. Fate come il vostro luogotenente... continuate tranquillamente la vostra lettura, mio caro io vado e vengo... sono di casa.

Ed era scomparso.

Il mozzo udì Andrea suonare e riaperse l'uscio.

— Corentin, — gli disse l'ufficiale — non ci sono più per nessuno... per nessuno... capisci?... ne ho abbastanza per oggi di gente che mi viene a far perdere tempo.

— Va bene, luogotenente... l'avessi saputo prima, non avrei fatto entrare quel signore... signor... E' inutile... non arriverò mai a pronunziare quel nome.

— Ma no, idiota... Non l'ho detto per lui. Lo aspettavo.

— Va bene, luogotenente.

Ed il bravo bretone, poichè Corentin Plongal era egli pure un bretone nativo come il suo luogotenente, di Saint-Pol-de Leon, fece un mezzo giro sui talloni e se ne andò a riprendere tranquillamente la laboriosa lettura del foglio, che pur rileggeva per la ventesima volta.

Era una lettera, della sua buona amica, una contadina al par di lui, Margherita Trègor, una ragazza di Roscoff, distante un sei chilometri da Saint-Pol.

In questo frattempo Andrea De Kerhoel aveva tolto di nuovo le carte dal portafogli, in cui le aveva riposte all'entrare d'Ivanitz, e si era rimesso risolutamente alle sue triangolazioni...

Ciò durò poco più di un'ora.

Di quando in quando si fermava e sembrava che i suoi occhi si riempissero di una visione.

E si sarebbe anche potuto udirlo sussurrare:

— Frattanto essa è sola... sola...

Di guisa che, dopo un certo numero di queste scorribande nel paese del ricordo.... del desiderio forse, mormorò:

— Al diavolo! Per oggi ne ho abbastanza... Vado là.

Ordinò accuratamente le sue carte, non più nel cassetto, ma nel forziere che rinchiuse a doppio giro e ne scompose i quattro bottoni: fatto ciò, infilò cautamente la chiave nell'anello della catena dell'orologio.

Passò quindi nella stanza vicina che era la camera da letto del quartierino destinato cordialmente dalla cugina.

Si mise ad abbigliarsi minuziosamente, senza che però il suo vestito avesse nulla di cerimonioso.

Ciò fatto ritornò nell'anticamera dove Corentin stava sempre aspettando, col cervello pieno di visioni candide di cuffie, di rosee gote e di soggolidi di mussolina...

— Ti metto in libertà — disse l'ufficiale. — Io esco.

— A che ora dovrò tornar qui, luogotenente?

— Ti lascio libero sino a domani. Ma trovati qui prestissimo domattina. Voglio mettermi al lavoro appena alzato.

— Va bene. Verrò appena sarà suonata la sveglia.

— E farai subito pulizia nell'ufficio. Del resto nulla è fuori posto.

— Allora per far più presto mi farò aiutare dal piantone.

— Dal piantone... da chi vorrai... non monta. Tutto è chiuso.

E Andrea De Kerhoel uscì con quel passo svelto, che si ha a ventidue anni, allorquando si va a trovare una donna... che, forse, si ama...

Cinque minuti dopo — a Tolone non vi sono lunghe distanze — arrivava in rue di Alger.

Nella vecchia città ammassata contro il porto, gli androni delle case sono scuri, angusti e senza portinaio.

Andrea ne imboccò uno, che riceveva luce in fondo da un'altra via, offrendo così agli inquilini una doppia uscita.

Salì una scala buia e stretta come l'androne e, arrivato al primo piano, suonò. Venne ad aprirgli una giovane vestita di uno di quei grandi chimoni giapponesi a fiori chimerici, che erano a quell'epoca una fantasia ancora originale e poco nota; era una giovane dagli occhi d'azzurro cupo e dai capelli d'un rosso acceso, la quale, vedendolo, gridò:

— Ah! l'immaginavo... ero sicura che sareste stato voi.

— Ivanita mi ha detto ch'eravate sola....

— Son io che ve l'ho mandato a dire.. Ah! è un'idea gentile da parte vostra... Buon giorno, amico mio... sono contenta....

— Ed io?... Io sono felice... Buongiorno, Arlette, dagli occhi di zaffiro!

Frattanto essa l'aveva fatto entrare in un salottino, abbastanza grazioso, con molti oggetti di gusto discutibile, che appariva ciò che era realmente: una stanza d'appartamento mobiliato, dove la locataria, con qualche fiore, con qualche ninnolo suo personale, con alcune fotografie, con due o tre scampoli di stoffa era riuscita a mettere qualcosa di se stessa.

Ma non erano quelle suppellettili banali, che l'ufficiale guardava con tutto il rapimento de' suoi grandi occhi chiari.

Era una vezzosa creatura quell'Arlette dai capelli rossi, la quale aveva due occhi d'un azzurro sì scuro, che a cagione del loro strano luccichio le avevano fatto dare il nome di Arlette Saphir, il solo nome sotto cui fosse conosciuta.

Giovanissima, sottile, flessuosa, bianchissima in quell'aureola dai riflessi di rame, era piuttosto che vezzosa, squisita.

Tuttavia in quegli occhi azzurri si sorprendeva talvolta, d'un tratto, un baleno ansioso di persona inseguita, disperata, mentre la sua voce dal tono chiaro diventava metallica, ironica ed il suo riso si faceva stridente, sprezzante.

Sì, la s'indovinava quella testa rossa piena di contraddizioni, d'ostinazioni, come di battaglie ed anche di sconfitte misteriose.

Ma, per accorgersi di ciò, bisognava uno spettatore indifferente.

E Andrea De Kerhoel, il quale s'era impossessato delle sue manine dalle unghie rosee per recarsele appassionatamente alle labbra, non aveva visto, non vedeva e non vedrebbe in quella sera la squisita creatura d'amore, la quale era in quel momento anch'essa un'innamorata e gli diceva tutta fremente, cercando debolmente di ritrarsi alla carezza interminabile di quel bel giovane:

— Noi siamo amici... nient'altro che amici.

— Arlette, non mi basta... Io vi voglio.

— Ebbene!... E Sacha?

— Sacha, m'hai detto che non l'amavi, ed io ti adoro... io ti sogno continuamente, sono ammalato di te...

— Ma, insomma, c'è lui... siamo in casa sua... ed io non voglio dividermi fra due, lo sapete bene.

— Andiamo via, allora, cara Arlette dagli occhi di zaffiro... andiamo lontano lontano, in capo al mondo.

— In un'isola deserta — essa fece ridendo e riuscendo finalmente a sottrarre le mani da quella furiosa pioggia di baci.

— Dove vorrai....

— E il miglio?

— Ah! si vedrà... dopo.

— Gli è che, mio buono e caro Andrea, io preferirei vedere meglio... prima.

Essa l'aveva spinto verso una poltrona.

— Sedetevi da bravo, luogotenente.

E, avviluppandolo in uno sguardo, in cui era tanta ostinazione canzonatoria quanta tenera dolcezza, Arlette aggiunse:

— Vediamo, Andrea... bisogna pur essere ragionevoli... Voi non siete un miliardario, nevvero?

— Non lo credo certo — egli fece con un'improvvisa profonda amarezza. — Ho lo stipendio, cui mio padre aggiunge duecento franchi al mese... Sono lontano quindi abbastanza da uno di quei miliardari, che andate sognando.

— Oh! ecco che fa il cattivo!... Lo so bene che non siete ricco... E s'io sognassi tanto i miliardari, non vi avrei fatto dire che stassera ero sola...

— Allora, Arlètte, adorata Arlette, perchè eccitarmi?... perchè torturarmi?

— Perchè ascoltate, Andrea... Io dei milioni e dei miliardi faccio conto come della cenere di questa sigaretta... Ma ciò che io vorrei...

— Dite!

Con uno slancio di franchezza febbrile essa replicò:

— Io vorrei sentirmi amata... ma così bene... così veramente amata da averne finalmente la certezza.... la fede Andrea... so bene che questo non potrebbe durar sempre... nulla sempre dura... Ma, almeno sarei sicura che si prolungherebbe questo amore... per gran tempo, per un tempo bastante ad avere la propria parte di felicità... ad avere scambievolmente la più intera fiducia... per un tempo. Andrea, sufficiente a vincolarci di un legame sì forte che ci si potesse dir tutto confessarci tutto, perdonarci tutto... e dopo queste confessioni, ci si amerebbe tanto più ancora... perchè non ci si sarebbero più segreti... più vergogne...

— E allora?

— Ah! il giorno, in cui avessi questa certezza, come ti griderei io stessa: ardiamo, andiamo lontano... subito...

— Tu non mi credi dunque...

— No, non ancora abbastanza

— Che devo fare allora?

— Bisogna... bisogna darmi questa fede... Io non l'ho ancora... Ah! mio povero amico, non l'ho più... Tutti coloro, ai quali tu rassomigli sì poco, me la han fatto perdere troppo...

E mandò un sospiro che parve un singhiozzo...

— E per riacquistarla...

— Arlette!...

— E poi... non come una cattiva, come una malefica creatura, vorrei amarti.... Senti... quando ti crederò... quando avrò la gioia... oh! mio caro, la gioia divina di potermi dire: « Finalmente!... l'ho dunque trovato... esiste, dunque... ».

— Arlette...

— Ti dirò: « Non spezzare la tua carriera, non rischiarla... Fatti nominare in un luogo... uno qualunque, lontano, lontano... ci si mandi, sconosciuti, in capo al mondo... E poi, vedrai Andrea, vedrai se so amare... ».

— Arlette!

— Non è più con questo nome, che mi chiamerai allora...

Ma di un subito si era ritratta addietro, riprendendo la sua faccia — la sua maschera forse — di monella furba e spaurita.

Si era aperto l'uscio che dava sul pianerottolo.

Era Ivanitz che rincasava.

— Eccomi! — disse. — Non troppo tardi, nevvero Kerhoel?... Sapevo bene che sareste venuto a tenere compagnia a questa figliuola. Non è venuto nessuno a cercarmi Arlette?

— Sì... il signor...

— Ah! so, so. Lo vedrò domani... E questo pranzo?... Ho una fame ladra.

— Vado a vedere a che punto si trova.

— Va bene. Fa vedere al luogotenente che sei la moglie ideale... l'angelo del focolare.

— Imbecille! — essa fece ridendo.

E li lasciò soli nel salottino.

— Sapete, Kerhoel, che abbiamo scovato per questa sera un *cordon bleu*.... una brava donna che ammanisce i grandi pranzi per gli ammiragli celibatari?

— Intanto è un peccato che gli altri siano trattenuti a bordo.

— Tanto peggio per loro, mio caro.

Il giovane ufficiale si mise a ridere, osservando:

— Avrebbero ben potuto venire quelle signorine...

— Totoche senza Roubieux! Gaby! senza il suo Giacomo! E la gelosia mio carissimo?... la feroce gelosia dove la mettiamo?

E, adagiandosi più comodamente, Ivanitz ripigliò:

— Ah! che buoni ragazzi... Gli è che sono giovani.... Ma quando avranno vissuto, diventeranno filosofi pari me.

— Oh! voi!... Gli affari anzitutto... A proposito, il vostro va bene?

— Il mio?... Ma sì, tuttavia non così sollecito come vorrei.

— Il tempo vi pesa a Tolone...

— Diamine! son due mesi che sono qui... voi siete tutti molto gentili... senza di voi sarei morto di noia... Ma ora ne ho abbastanza... Parigi, vedete... non c'è che Parigi...

— E anche arlette la pensa così!

— Suppongo.... ma non sono sicuro davvero... perchè in quella testa rossa sapete quel che c'è dentro!... Per me vi rinunzio.

— Io l'avrei tentato... mi ci sarei provato, io...

— Non ho avuto il tempo... Figuratevi... io ed essa, la nostra relazione [illegible]le appena alla vigilia della mia partenza per Tolone

— Prima la conoscevate poco?

— Non la conoscevo affatto... Essa faceva vita allegra fra Montecarlo e Nizza io fra Nizza e Montecarlo... Allora... amici comuni... presentazione... innamoramenti... oh! non mortale... Siccome aveva da far qui a Tolone, essa ha mostrato la voglia di accompagnarmi...

— E... prima di voi?

— Il passato di Arlette?... E' come se mi dimandaste il suo vero nome... che diavolo volete che me ne importi?... Non mi sono informato del suo passato, quanto non mi do pensiero del suo avvenire... Il presente mi basta... Ma sì... ed io sono nel vero... Non guardatemi con quegli occhi spiritati da schietto bretone... Perchè, con voi, non c'è da sbagliare... il tipo... il nome...

— Kerhoel, infatti...

— E' ancora più elegante nei biglietti da visita: « Hoël De Kerhoel... » C'è il Medio Evo in quell'Hoël...

— E' il nostro nome di famiglia e vi assicuro che ne sono fierissimo.

— Lo credo bene... E' tutt'una evocazione dell'Armonia in quella parolina: Hoel... in quelle tre lettere... no, quattro... dimenticavo l'acca. Stan bene quelle quattro lettere...

E siccome, ciò dicendo, Ivanitz aveva sorpreso, con suo vivo stupore, un'involontaria contrazione sulla faccia del giovane ufficiale provò di un tratto egli pure un leggiero fremito, che però seppe reprimere subito.

Ma da quel momento aveva avviato il loro discorso verso un altro argomento.

— Insomma... se i nostri amici sono sequestrati, voi almeno non avete niente da fare stassera — disse Ivanitz.

— Niente del tutto — rispose Andrea, dimenticando già la fugace impressione che lo aveva sfiorato.

— Libero come l'aria.

— Sino a domani.

— Non vi aspetta alcuno?

— Nessuno; neanche la mia ordinanza. Ho chiuso tutto e l'ho messa in libertà.

— Ah! quel bravo Corentin!... Guai alle tolonesi stanotte!

— No, no; non c'è pericolo... Corentin è fidanzato.

— Va bene. Ma, aspettando la moglie, ne cercherà un'altra.

— Vi ingannate. Egli è fedelissimo... Andrà bravamente a dormire in caserma e domani, all'ora della sveglia, sarà nel mio quartierino a fare l'ufficio, attendendo che io esca dalla mia camera e mi metta al lavoro.

— Di guisa che, se voi vi indugiate in letto domattina, egli seguiterà a forbire i mobili più a lungo.

— E con tutta coscienza ve l'assicuro io.

In quel momento appariva Arlette, dicendo:

— A tavola.

Allora Ivanitz balzando in piedi, le domandò:

— Hai fatto vedere all'amico quella certa stanza?

— Ma no — essa rispose stupita. — Avevamo stabilito il contrario.

— Non avevamo stabilito nulla — rispose Ivanitz, crollando le spalle. — Gliela si farà vedere.

— Che cosa mai? — chiese Andrea, messo in curiosità.

— Oh! — fece Arlette. — Non è cosa che vi possa stupire. N'avrete viste tante altre... e certo molto più eleganti.

— Spiegatevi.

Ma Ivanitz negli occhi del quale era brillato un lampo subito spento, gridò con una risata:

— No, dopo pranzato... Non bisogna far aspettare la « *bouillabaisse* » di mamma Costecalde... E' il « *cordon bleu* » di cui vi ho parlato... Sembra che costei sia veramente degna degli dei e dei prefetti marittimi... Dunque, a tavola!

In quella volgare stanza da pranzo di appartamento mobiliato, fu un pranzo eccellente, come lo si sa ammannire in provincia, attraente come lo sa presentare una dama di buon gusto.

Nella luce mitigata dai paralumi rosei, la mediocrità del vasellame e della cristalleria spariva sotto i fiori.

Per inaffiare la *bouillabaisse*, trionfo del *cordon bleu* degli ammiragli, si era cominciato con quel vino di Cassis che scalda le teste come il sole, provenzale, di cui ha il colore.

Arlette, golosa come le gatte, di cui aveva la flessuosità... e le unghie, faceva fra quei due uomini il giuoco astuto della donna la quale, sotto gli occhi dell'amante, d'oggi, si promette già coll'amante di domani.

Andrea si infiammava a quell'armeggio, di cui Ivanitz sembrava non accorgersi e certamente non dubitava.

Strano individuo costui che beveva molto, che faceva bere ancora più al suo convitato, mostrava una allegria rumorosa, assordante, con distrazioni momentanee, in cui sembrava seguir una idea subire una preoccupazione, e ricominciava improvvisamente ad inebbriarsi di chiasso, mentre Andrea ed Arlette, senza badarvi, lo assecondavano.

Quell'allegria durava già da un pezzo, allorquando Arlette si alzò per recare altri sigari.

— No — fece Ivanitz — basta di questi... Bisogna andare nella stanza.

— Finalmente verrò a sapere...

— Ed a vedere, mio caro.

E, così dicendo, aveva preso un candeliere.

Arlette, di cui gli occhi luccicavano stranamente, si volse ad Andrea, al quale disse:

— Andiamoci... Prima non volevo con voi... ero sciocca... Si può ben permetterselo dopo un buon pranzo... E' quel vizioso lì, che me lo ha insegnato... E' semplicemente delizioso...

Aveva preso il braccio di Andrea e a bella posta vi si gravava sopra.

— Venite...

In quel momento Ivanitz aprendo l'uscio dello spogliatoio, strappò ad Andrea una esclamazione di sorpresa.

— Oh! ne avete fatto un fumatoio da oppio!

Era, infatti, come una vera stanza da fumatori d'oppio.

Un largo divano basso, immenso occupava tutto il fondo della camera; davanti a quel letto di riposo ingombro di cuscini di tutte le forme e di tutte le misure, erano disposte alcune tavole orientali intarsiate di madreperla, come se ne trovano nei bazars.

Sopra di queste erano collocati oggetti bizzarri, che Andrea però conosceva benissimo.

E con un sorriso, in cui c'era un po' d'ebbrezza ed anche poco di incredulità domandò:

— E' dunque così buono?

— Non l'avete mai provato?... voi! un marinaio!

— Mai.

— Ebbene — gridò Ivanitz, che ostentava trionfalmente la propria ebbrezza — ebbene, è il caso allora di fare l'esperimento leale con Arlette. Essa vi insegnerà... Ci ha preso gusto la birbona....

A quell'epoca l'oppio non era ancora un vizio importato dai [illegible] nei porti marittimi europei.

Andrea De Kerhoel, il quale arrivava da Breste — il primo porto in cui era stato mandato alla sua uscita dalla scuola — non aveva mai gustato il terribile veleno, devastatore [illegible] dei « *gialli* », che però non sembrava ancora agli europei molto più pericoloso dell'haschisch e di altre droghe malsane del misterioso Oriente.

E, piuttosto eccitato da quell'eccentricità, esaminava con curiosità i bizzarri oggetti, che gli stavano davanti.

Quella pipa dalla grossa cannuccia, dall'enorme bocchino d'avorio, la quale si gonfia un po' prima della sua estremità in un fornello d'argento, di cui il minuscolo focolare appare tutto dorato sotto il sottile strato d'oppio, da cui è ricoperto come da una vernice.

Poi quella scatola di lacca piena d'una pasta odorosa, nerastra... quel lungo spillo d'argento... quel coltello dalla lama robusta, affilata quanto tagliente, quella lampada ad ansa dalla forma così originale....

E domandava ad Arlette.

— Allora, voi avete già fumato?

— Spesso... dopo che Sacha mi ha insegnato.

— Ed è buono davvero?

— Ah! un'onda d'obblio... di beatitudine... di paradiso.

E mentre Ivanitz era tutto intento col coltello a staccare al fornello di una delle pipe il residuo bruciato fortemente incrostato e tenace, Andrea aggiungeva a voce bassa:

— Arlette non è questo il paradiso che sogno io...

— Cominciamo da questo, essa rispose con lo stesso tono.

— E dura a lungo questo viaggio?

— Quanto vorremo... due ore... tre... di più, se ci prendete gusto... Dopo l'ultima pipata un po' di riposo... il sonno... poi tutto è finito...

— E potrò tornar a casa prima che faccia giorno?... perchè... domattina... ho da lavorare molto...

— Credete dunque — notò Ivanitz — che io non abbia a fare domattina?

— E poi — faceva carezzevolmente Arlette — voglio sapere ciò che dite.... nel sogno... durante il quale non si mente mai... Su, venite là sul divano.

Egli non seppe resistere alla manina che lo sospingeva.

— Sì — essa continuava.... — Coricatevi sul fianco, quel cuscino sotto la testa.... Non muoviamoci più Sacha accendi la lampada... Io gli preparerò la prima pipa...

— Quante ce ne saranno? — chiese Andrea ridendo.

— Non molte... vedrete... Ma Sacha preparerà le altre... perchè voglio fumar anch'io, sapete...

Ivanitz aveva accesa la miccia rotonda bagnata nell'alcool...

Collo spillone d'argento, Arlette prese nella scatola di lacca un frammento di pasta nera e l'accostò alla fiamma.

A poco a poco mentre faceva girare lo spillone, il frammento divenne una pallottola, che la giovane ritirò e modellò colle dita scaldate, poi collocò rapidamente nel fornello della pipa.

— Aspirate! — essa disse, mettendo il bocchino alle labbra di Andrea, mentre avvicinata la lampada faceva bruciare l'oppio nella pipa — aspirate lentamente... profondamente, senza tirar il fiato... finchè potete... Ecco...

Arlette scostava quindi il bocchino dalle labbra e chiedeva sorridendo:

— Ebbene?

— Sono un po' stordito... nient'altro.

— Vedete? non è nulla... Ricominciamo.

— E voi?

— Oh! io, dopo... Sacha prepara la mia, mentre lo aiuto ancora una volta...

E, quando ebbero fumato una mezza dozzina di quelle pipe, che si aspirano in una boccata egli sospirò:

— Ah! che languore!... ma è anche un'angoscia.... strana... squisita...

— Io — mormorava Arlette — sono già nel « *kief* »... Sacha ancor una...

— Ed egli? — chiese Andrea che socchiudeva a stento le palpebre.

— Io sarò presto pari a voi [illegible]

In quel momento la testa dell'ufficiale era piena di un ronzio carezzevole.... egli si sentiva cullato sul mare; era una cosa angosciosa e dolcissima... con una voglia invincibile di chiudere gli occhi per non vedere dove galleggiasse... per dimenticare che lì... presso a lui... Arlette diveniva vaporosa, immateriale lontana.

Allora udì una voce di sogno... una voce misteriosa che gli domandava:

— La parola... è Hoël?

— Ma — egli rispondeva — non bisogna dirlo.

— Mai... mai... come neppure sa che la chiave è là appesa alla catena.

— Mai... mai... Hoël, fedel.

E già in piena incoscienza sussurrava ancora:

— Il mare sale... Che angoscia provo!...

Mandò un sospiro profondo, lamentevole....

Attorno al suo sogno s'era fatta la notte...

*

— Dormono bene — mormorò Ivanitz.

Un raggio di sole filtrava traverso la fessura del pesante cortinaggio e faceva parere la stanza più [illegible]

— E' giorno fatto — disse fra sè Ivanitz. — Per tre ore almeno non si ridesteranno più... Hanno fumato dodici pipate.

Ed egli, che non aveva fumato, che non era mai stato ebbro un solo istante e possedeva tutto il suo sangue freddo, esaminò in un atteggiamento sinistro la situazione.

— Non troverò mai un'occasione più propizia... Perkins voleva che lo ubbriacassi per farlo parlare, per ottenere una semplice informazione sul lavoro che sta eseguendo... Perkins l'avrebbe pagata carissima... Ma, se io gli porto il documento, che si trova laggiù... che posso avere... Ah! alla sola occhiata, che il giovanotto mi ha lanciata, quando ho detto: « quattro lettere », avevo già indovinato... ero sicuro... Hoël... Laggiù, con quel cretino di Correntin, non posso fallire il colpo... E quanto mi pagherà Perkins quel documento?... Centomila... duecentomila... anche di più... E nessun rischio, dopo...

Gettò uno sguardo al dormiente.

— Se riesce, è lui, lui solo compromesso, accusato, perduto... Tentiamo.

Si avvicinò ad Andrea, lo scosse, lo scrollò forte forte. [illegible]

me cosa insensibile.

Ivanitz cacciò allora la mano nel taschino di Andrea e distaccò la minuscola chiave attaccata all'anello della catena...

Poi, pianamente, spa[illegible]

*

Ricomparve due ore dopo.

Il dormiente era sempre nell'atteggiamento medesimo ed Arlette era immobile in un canto del divano.

Colla massima circospezione, Ivanitz riallacciò la chiavettina senza accorgersi che l'occhio di zaffiro di Arlette aveva avuto un baleno.

Poi, tirando le cortine per lasciar entrare la luce nella stanza, gridò:

— Su, dunque, poltroni!

Arlette si era sollevata sul gomito e domandava:

— Donde vieni, Sacha?

— Sono andato a prendere aria... si soffocava. Ma egli se ne deve andare... Occorre una scossone.

— Hai già provato?

— No. Giungo appena adesso. Non mi sono ancora avvicinato a lui.

— Ah!

(Continua)

ANNO 180 - N. 234 Mercoledì 4 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

LA FINE DEL CONGRESSO E DEL PARTITO SOCIALISTA

Leggera vittoria numerica dei massimalisti sui collaborazionisti

Oggi stesso s'inizia a Roma il Congresso della frazione riformista

La vittoria degli sconfitti

ROMA, 3

La scissione tra social-comunisti e social-riformisti è avvenuta. Essa era prevista; ma ciò che non era previsto è il relativo successo degli sconfitti. Si calcolava infatti che i massimalisti avrebbero raccolto circa 40.000 voti e che i collaborazionisti ne avrebbero avuto 20 mila. Invece questi ultimi hanno guadagnato parecchie migliaia di voti, mentre la corrente serratiana ne ha perduto altrettanti. Matematicamente i massimalisti hanno vinto, ma moralmente e politicamente no; perchè le ultime sedute hanno rappresentato un ritorno delle coscienze di una parte notevole dei congressisti verso la concezione progressista, antirivoluzionaria delle finalità del partito.

Quando Treves ha dimostrato con uno stringato attacco polemico agli avversari che essi oramai erano divenuti seguaci della terza internazionale e quindi servi d'un regime che di internazionale non ha che il nome, perchè prepara le condizioni favorevoli per una guerra di imperialismo soviettistico, il Congresso ha sentito che tale dubbio non era cervellotico, nè infondato. I massimalisti, grazie all'esigua maggioranza raggiunta nella votazione, avranno il vantaggio materiale di conservare l'*Avanti!* e la cassa del partito; ma il Congresso ha messo in evidenza che essi saranno fatalmente costretti ad identificarsi un giorno coi comunisti. Quindi coloro che hanno attentamente seguito lo svolgersi di questo convegno romano, sentono che gli eredi della vera tradizione marxista sono oggi i centristi e i collaborazionisti, da Zilocchi a Treves, da Ferri a Turati, da Musatti a Modigliani, rimasti in una compatta alleanza di convinzioni e di idee, non ostante le differenze di tattica che separavano il centro dalla destra.

Serrati ha finito con l'aderire ai postulati di Mosca, benchè abbia sempre protestato la sua indipendenza di fronte alla terza internazionale. E ciò ha dato buon giuoco ai sostenitori della collaborazione, che hanno potuto apparire come i difensori della libertà del socialismo italiano, di fronte al piano diabolico degli uomini di Mosca, i quali vogliono tirar dentro nella rete degli interessi particolari della Russia dei *Soviety* tutta l'ala sinistra dei socialisti d'Italia.

I massimalisti, separandosi violentemente dai loro compagni e spezzando la unità del partito, sono caduti in quella rete. Precipitandovi, hanno cercato di salvare in qualche modo l'onore della caduta, dicendo che gli ex-compagni di destra sono divenuti social-democratici, cioè borghesi, proprio nel momento più inopportuno, nel momento cioè in cui la borghesia reagisce tutta nei fasci e chiude le porte in faccia ai riformisti che ne invocano l'ospitalità.

Ma tale accusa non ha fatto l'impressione che i rossi di sinistra avevano calcolato: perchè non sono dimenticati, nè il fallimento recente d'ogni tentativo coreografico di rivoluzione in casa nostra, nè lo scarso coraggio con cui i nostri rivoluzionari l'hanno voluta o creduta. Cosicchè il congresso non poteva sentire nessuno slancio di concordia, udendo sventolare dai massimalisti una nuova formula rivoluzionaria addomesticata: cioè che l'importante non è attuare un cataclisma sociale, ma tenerlo presente nella mentalità delle masse, come mèta ideale cui ispirare i loro movimenti di classe.

Questa tesi, anche se ha potuto prevalere di poco nel voto, non ha che un valore accademico; poichè chi la bandisce non è persuaso in fondo nè dell'utilità, nè della possibilità di una rivoluzione italiana. Quindi, darla alle masse come orientamento, significa coltivare in loro un'illusione miracolista, a totale beneficio, uso e consumo degli imperialisti del Kremlino. Il discorso di tutto il congresso sembrato il più forte e il migliore è stato quello di Baratono: composta invocazione all'unità del partito. Naturalmente i suoi argomenti non hanno avuto nessuna ripercussione pratica sull'esito numerico del convegno; ma tutti hanno sentito nell'animo loro la profonda energia della sua verità: che d'ora in avanti gli sforzi di due partiti avversari dilaniantisi tra di loro provocheranno l'allontanamento e il disorientamento delle masse, le quali non comprenderanno mai perchè sia stata espulsa quasi la metà del vecchio socialismo, rappresentata dagli uomini migliori, da coloro che hanno speso tutta la loro vita per l'elevamento materiale e morale del proletariato.

Turati, Treves, Modigliani, Prampolini, D'Aragona non apparivano nè dolenti nè malinconici. Essi comprendevano di essere stati sacrificati agli interessi della politica moscovita: e non lo nascondevano; anzi dimostravano una certa soddisfazione interna nel vedere finalmente chiarito un equivoco madornale, nel sentirsi liberati da oscure responsabilità che non potevano oramai più condividere; nel sapersi in buona compagnia, piantati su posizioni ferme e nette, ben diverse dalla situazione di chi ieri cercava ancora disperatamente di svincolarsi dalla pania di Lenin e di Zinovieff, mentre oggi ci è cascato dentro fino al collo.

Un altro motivo di soddisfazione per i collaborazionisti e per i centristi è stato quello di vedersi buttar fuori insieme con una metà del partito, da una maggioranza così magra e così equivoca, da conferire maggior gloria ai fuorusciti, che non a quelli rimasti dentro il sacro recinto, a dirigere un esercito dimezzato di forze e moralmente finito.

Infatti quale avvenire costruttivo per gli interessi reali del proletariato potranno sperare i malinconici vincitori di stanotte? Essi sono dei negatori: e non potranno offrire alle classi lavoratrici nè miglioramenti, nè riforme; sono dei distruttori, e non potranno invocare nessun rinnovamento, nè sociale, nè politico, nè economico. Sono dei rivoluzionari; ma non osano sperare nella rivoluzione e si contentano di predicarla teoricamente, come fanno i cacciatori di allodole con lo specchietto girevole. Si dicono socialisti; ma rappresentano sul terreno della lotta politica un cattivo duplicato dei comunisti. Si credono e si affermano liberi, mentre si sono legati al piede l'ultimo anello della catena bolscevica. Sono socialisti italiani e diventeranno lo strumento dell'espansionismo soviettista.

Si illudono di giovare alla causa dell'internazionale proletaria, e non saranno che una lontana colonia di un accanito nazionalismo russo, il quale punta a Costantinopoli, agli Stretti, alla Romenia, ai Balcani, all'Oriente asiatico, con una tattica inesorabile, nel sevirsi tanto dei musulmani d'Anatolia, quanto dei massimalisti d'Italia. Gli sconfitti, i reprobi, gli espulsi dal Congresso di Roma i quali sono da trent'anni alla testa delle organizzazioni e della vita politica del paese, ben sanno che cosa significhi il voto d'oggi e, quantunque addolorati perchè il loro vecchio partito si spezza, possono avere il diritto di trovare in un sorriso non scevro di ironia, non esente di compassione, qualche legittimo conforto all'ostracismo ricevuto.

MAFFIO MAFFII.

Le tumultuose sedute finali

ROMA, 3

La seduta antimeridiana è presieduta dall'on. Matteotti, il quale legge all'assemblea la adesione mandata al congresso dal partito socialista francese, adesione colla quale si fanno voti perchè l'unità del partito socialista italiano sia salvaguardata.

Prende quindi la parola l'on. Serrati, il quale dice che al congresso di Bologna, mentre c'era una minoranza del partito che non condividendo le idee della maggioranza aveva proposto lo scisma, egli sostenne la necessità dell'unità del partito, perchè in quel momento sembrava che la situazione dovesse necessariamente sboccare in un movimento rivoluzionario, e tale convinzione era così radicata nell'animo di tutti che anche i compagni di destra, che oggi gridano contro il bolscevismo, allora erano totalmente per la rivoluzione.

Serrati confessa il fallimento rivoluzionario

Da allora in poi la situazione è cambiata. Fallita la speranza di una prossima rivoluzione, l'idea collaborazionista è andata sempre più acquistando nuovi aderenti. Ma noi, continua l'on. Serrati, seguitiamo a mantener fede alla rivoluzione. Non riteniamo come i collaborazionisti che le conquiste socialiste possano effettuarsi con mezzi parlamentari, acquistando gradatamente la maggioranza, perchè sappiamo che quando la borghesia sente sfuggirsi il potere, allora crea la dittatura. Noi riteniamo invece che non si possa arrivare alla realizzazione di ideali socialisti se non attraverso mezzi violenti che sboccheranno nella rivoluzione.

Data questa profonda divergenza che separa le due parti, l'on. Serrati dichiara di non credere assolutamente possibile la continuazione dell'unione del partito e respinge perciò le mozioni che sono state presentate in questo senso.

Durante il discorso Serrati i destri hanno fatto continue interruzioni e ad un certo punto hanno irritato l'oratore, il quale, abbandonata la tribuna, che trovavasi appunto al lato destro della sala, prende posto a sinistra, quasi intendesse rivolgere il suo discorso solamente all'estrema dell'assemblea.

Questo fatto provoca un vivace tumulto: fragorosi applausi da parte degli estremisti e assordanti clamori da parte dei destri e dei centristi. Sedato il tumulto, l'on. Serrati ritorna alla tribuna e può così arrivare alla conclusione del suo discorso.

Il presidente annuncia quindi che la commissione della verifica dei poteri ha terminato i suoi lavori e che si appresta a leggere all'assemblea il risultato ottenuto dall'esame dei verbali attinenti al congresso.

Il rappresentante della commissione, Aldisio, dichiara infatti che da tale esame si rileva che gli inscritti al partito fino al 30 giugno 1922 sono 73.065, i rappresentati al congresso 61.225, i non rappresentati 11.840, dei quali 3180 astenuti dichiarati e 8660 nulli o sconfessati.

Le astensioni

Si accende a questo punto una vivacissima discussione, a cui partecipano moltissimi oratori, così della destra come dell'estrema, intorno alla questione se i voti di coloro che nelle riunioni provinciali hanno dichiarato di volersi astenere devono essere tenuti in considerazione agli effetti della votazione del congresso.

L'on. Modigliani sostiene che il fatto che esistano degli astenuti è insopprimibile e quindi la parte che avrà dalla votazione la maggioranza non avrà una maggioranza assoluta, ma relativa.

L'on. Maffi si esprime in senso contrario e infine viene deciso di mettere la proposta ai voti.

Mentre era ai voti la proposta se tenere o no conto degli astenuti, i destri dichiarano di non voler partecipare a tale votazione. Quindi la proposta che gli astenuti non debbano essere considerati agli effetti della votazione, è dichiarata approvata. La seduta è sospesa alle 14.30 e rinviata alle 16.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 17. Presiede l'on. Matteotti il quale annuncia che, per accordi presi coi rappresentanti delle varie frazioni, si è deciso che la votazione avvenga contemporaneamente sulla mozione della direzione del partito (massimalista) che conclude per la espulsione dei collaborazionisti, e su quella dei centristi che sostiene la pregiudiziale dell'unità.

L'on. Baratono dichiara di credere più logico di invitare prima il congresso a pronunciarsi circa la pregiudiziale dell'unità quale è espressa nella mozione unitaria. In caso che il congresso voti favorevolmente per l'unità, si discuteranno poi le modalità necessarie alla realizzazione dell'unità stessa. Nel caso invece che voti contro, i delegati potranno essere chiamati a votare sulle singole mozioni espulsioniste.

L'on. Maffi dichiara che i terzi internazionalisti daranno voto favorevole alla conclusione dispositiva della mozione massimalista, pur non aderendo in alcun modo alla motivazione della mozione stessa.

Dopo alcune dichiarazioni di voto dell'on. Zirardini e dell'on. Modigliani, la presidenza mette ai voti la proposta dell'on. Baratono il quale chiede che il congresso si pronunci prima sulla pregiudiziale dell'unità.

La mozione Baratono

Ecco la mozione:

« Il Congresso, mentre rinvia ai congressi ordinari la discussione sopra le questioni di metodo in astratto, proposte da frazioni che oggi ne confessano l'immediata inattuabilità;

« preoccupato invece degli eccezionali avvenimenti odierni e delle condizioni in cui si trova il partito di fronte al proletariato nella grave ora presente; del suo dovere, anche ove la reazione medioevale pienamente trionfasse, di non permettere che quel giorno essa abbia a trovare i compagni dispersi in gruppo acefali e antagonistici, immancabilmente sorti dallo sminuzzamento del partito, ma, per quanto è possibile in forza compatta, di opporre il programma di una società socialista a quello illogico e antistorico nonchè improduttivo e infecondo di un nuovo feudalismo e di una nuova servitù;

« riafferma — mentre ripudia dal suo seno ogni regressiva tendenza operaista — che l'azione sindacale e di classe è ormai immedesimata in quella politica, sicchè il partito ha la funzione di conservarne i beni materiali e morali dirigendone l'azione, come può spettare a un forte partito politico centro della unità delle forze lavoratrici, per l'immancabile riscossa;

« mentre riconferma l'indirizzo di politica internazionale fin qui seguito, diretto a cooperare efficacemente e prontamente all'azione di quei gruppi che si propongono di accordare tutto il proletariato, oggi diviso, in una unica, vera e potente internazionale, condizione necessaria a difendere in modo definitivo le conquiste sindacali nei confronti della progressiva reazione, ad annullare i trattati di pace imperialista e a debellare il pericolo di nuove guerre;

« passa all'elezione del suo comitato centrale, affidandogli ampia facoltà di mezzi ai detti fini e di disciplinare rigorosamente uomini e organismi, in modo da ottenere la più stretta unità di azione.

« firmati: Cazzamalli, Baratono »

La proposta è respinta.

La votazione si inizia alle ore 19.

La presidenza fa l'appello delle Provincie, ed i singoli deputati destinati a rappresentarle rispondono: *Unità* se votano a favore della mozione centrista, e *Massimalismo*, se votano a favore della mozione massimalista.

Incidenti e chiassate

I delegati rispondendo dichiarano pure il numero di voti di cui ciascuno dispone. Le dichiarazioni di voto sono accolte da commenti, alcuni dei quali molto rumorosi specialmente se si tratta di delegati noti per il loro passato collaborazionista e che si sono convertiti al massimalismo. Lo scambio di ingiurie è continuo e il chiasso è tale che ad un certo punto il presidente deve sospendere la votazione, avvertendo che essa continuerà con la sola presenza dei delegati. Il pubblico è perciò invitato ad abbandonare la sala.

Sgombrata la sala, la calma non torna, anzi il tumulto scoppia più violento, perchè il delegato di Terranova, il massimalista Vernocchi, ritorna a parlare sul sistema di votazione, che si presta ad ambiguità. Intervengono nella discussione contemporaneamente i delegati di tutti i gruppi, in modo che non si capisce più nulla. Ottenuto un pò di silenzio, il presidente dichiara che, essendosi iniziata di già la votazione, la presidenza non intende mutare il sistema di votazione. Ciascun delegato assuma la responsabilità del suo atto.

Scoppia un nuovo coro di proteste e finalmente tutti si rimettono alle decisioni della votazione e la votazione continua. Ma dopo qualche istante il tumulto torna più vivo che mai, perchè un baratoniano risponde: *Massimalista!*

Insorgono subito i centristi, i quali gli gridano: *Unità, unità, unità!*

Vernocchi si precipita contro uno di quelli che gridano, investendolo con violente parole. Modigliani si slancia fra i due e per un momento si teme che egli venga alle mani con Vernocchi: ma accorrono subito gli on. Dugoni, Zilocchi, d'Aragona ed altri e così il conflitto è evitato. Si odono alcuni centristi gridare: «Via, Vernocchi ma volete proprio fare i dittatori? Andiamo, via».

Man mano però gli animi si calmano e si riprende la chiama dei delegati. Quando giunge il turno di Milano e il delegato massimalista grida il numero delle sezioni che rappresenta, i massimalisti scattano in piedi e gridano: *Viva Milano!*; ma subito dopo, quando il delegato di destra grida il numero delle sezioni, i destri ed i centristi applaudono alla loro volta e gridano ugualmente: *Viva Milano!* Gli applausi durano un pezzo.

Si riprende la votazione e quando l'on. Gallani grida: *Massimalista!* i destri lo apostrofano vivacemente: « Come, al congresso provinciale eri per l'unità ed ora sei massimalista! ».

Si accende un vivace dibattito tra i sinistri, che vengono in aiuto di Gallani, ed i destri, e infine le ripetute scampanellate del presidente riescono a ristabilire una relativa calma. Il delegato di Pisa dice che le sezioni che rappresenta sono in maggioranza massimaliste; ma dati i gravi dissensi che vi sono tra i suoi, dichiara di astenersi (applausi dei destri).

Con grandi applausi i destri accolgono la dichiarazione unitaria del deputato di Reggio, che rappresenta 4800 voti. Alla loro volta i massimalisti applaudono al voto del delegato di Roma.

Il delegato del Polesine vota per l'unità, non ostante i voti delle sue sezioni non siano stati unanimi ed a ciò è indotto dal modo equivoco adottato per la votazione.

Man mano che si svolge la votazione, i rappresentanti delle provincie si allontanano alla spicciolata.

La seduta è infine rinviata alle ore 23 per la proclamazione dei risultati.

L'on. Turati ha già chiesto di parlare dopo la proclamazione dei risultati della votazione.

La votazione

Alle 23 precise il presidente ha comunicato il computo dei voti:

Votanti 61.225.

Votarono per la mozione unitaria: baratoniani 2689; centristi 7166; concentrazionisti 19.267. *Totale 29.119.*

Votarono per l'espulsione: Massimalisti 25.329; terzi-internazionalisti 6777. *Totale 32.106.*

La mozione espulsionista ha quindi ottenuto 2987 voti di maggioranza. Se si fosse tenuto conto dei 3180 astenuti dichiarati, i massimalisti non avrebbero ottenuto la maggioranza assoluta perchè questa sarebbe stata allora di 32.203: mancherebbero quindi 97 voti ai massimalsti per raggiungere detta maggioranza assoluta.

Subito dopo la votazione, si è riunito il comitato nazionale della frazione di concentrazione, presenti Turati, Treves, Zanardi, Vacirca, Mondolfo, Nofri, ed altri. La riunione, dopo un breve esame della situazone formatasi in conseguenza della votazione avvenuta al congresso, ha deliberato di riunire immediatamente tutti i delegati della frazione stessa presenti in Roma, perchè essi procedano regolarmente nei lavori del congresso del partito socialista italiano, trattino e deliberino sui punti programmatici fissati dalla frazione e sull'opera da svolgersi in rapporto alla deliberazione presa nei suoi riguardi.

I lavori saranno svolti da domani mercoledì alle ore 9 nell'Università proletaria. Interverranno tutti i deputati aderenti alla frazione, al comitato laziale e al Consiglio provinciale.

Il Congresso di sociologia a Vienna

VIENNA, 3

Si è inaugurato il secondo congresso internazionale di sociologia. Sono all'ordine del giorno del congresso importanti questioni di attualità sul diritto internazionale, sulla economia popolare, sul disarmo, sul movimento operaio, sul problema della donna. L'Italia è rappresentata dai proff. Cosentini e Rossetta di Torino, Morselli di Genova, Grofalli di [illegible].

La seduta inaugurale ha avuto luogo nel palazzo di città alla presenza delle autorità austriache e con l'intervento dei ministri d'Italia e di Svezia a Vienna.

Dopo che il prosindaco di Vienna ebbe rivolto ai congressisti il saluto della città il prof. Cosentini ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha letto un messaggio del senatore Boselli, ha dichiarato che si deve iniziare un nuovo cammino nella storia ed ha sostenuta la necessità di provvedere alla ricostruzione finanziaria ed economica dell'Austria, dichiarando che ogni odio è scomparso da parte dell'Italia verso gli antichi nemici e che rimane soltanto il desiderio di aiutare la risurrezione.

Crisi parziale nel Governo spagnolo

MADRID, 3

Secondo informazioni raccolte dall'*Heraldo*, il gabinetto spagnuolo subirebbe prossimamente un rimpasto. Questa crisi parziale sarebbe motivata dal desiderio manifestato dal ministro degli esteri Crida e dal ministro del commercio Arquedes di ritirarsi in seguito all'atteggiamento assunto dai minatori delle Asturie verso alcune clausole del trattato commerciale anglo-spagnuolo. Il primo dei due ministri è nativo delle Asturie, il secondo è deputato della stessa regione.

L'attività di Zanella a Belgrado

BELGRADO, 3

L'ex-Presidente del Consiglio fiumano, il famigerato Zanella, ha fatto ieri una visita al sottosegretario agli esteri Nincich ed oggi al Presidente del Consiglio Pasic. A quanto si afferma, Zanella sarebbe venuto a Belgrado per trattare in merito alla sistemazione definitiva della questione fiumana.

L'applicazione della legge sull'istruzione superiore

ROMA, 3

Nell'odierna seduta del Consiglio Superiore della P. I. presieduta dall'on. Filippo Torrigiani, si è iniziato la discussione generale sui criteri fondamentali da seguirsi nell'applicazione della legge sull'istruzione superiore del 25 luglio 1922 N. 1147.

Al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione

ROMA, 3

Presieduto dall'on. Filippo Torrigiani si è riunito il consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il consiglio ha dato parere contrario alla concessione del diploma di secondo grado di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere agli insegnanti di scuole medie abilitati con diploma di primo grado e successivamente laureati in lettere.

Un colloquio con gli Austriaci al Viminale

ROMA, 3

I giornali dicono che il Ministro plenipotenziario austriaco e il dott. Schuller hanno oggi conferito a Palazzo Viminale col sen. Salata.

La questione austriaca

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri

ROMA, 3

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il Ministro degli Esteri on. Schanzer sull'intervento finanziario a favore dell'Austria. La lotta politica, ha detto l'on. Schanzer, è stata ed è diretta ad impedire che si turbi l'equilibrio dell'Europa Centrale ai nostri danni e che ci facciano perdere i migliori frutti della nostra vittoria. L'on. Schanzer sostiene a questo punto che l'Austria versa in condizioni così disperate, che se non si correva prontamente ai ripari essa era destinata a un prossimo sfacelo. Che cosa avrebbe significato un simile evento? Un enorme pericolo politico per l'Italia. L'Austria sarebbe stata attratta alla Germania; soluzione non scevra di pericoli. Oppure avrebbe dovuto entrare a far parte di una Confederazione Danubiana che avrebbe press'a poco ricostituito l'antico impero austro-ungarico.

Si parla da taluni, ha continuato l'on. Schanzer, di una soluzione esclusivamente italiana che sarebbe stata pure possibile; ma è facile percepire le gravi difficoltà pratiche di questa soluzione che prescinde da concreti stati di fatto e da rapporti esistenti fra gli Stati d'Europa, ed in tutte le situazioni diplomatiche europee.

Nelle condizioni in cui l'Austria si presentò alla Conferenza di Londra nessun altro Governo avrebbe assunto il potere in quello Stato; l'Austria si sarebbe così messa completamente nelle mani dei potenti alleati. E' noto come si svolsero le cose a Londra. Circa l'aiuto finanziario, o si doveva rimettere la cosa alla Società delle Nazioni, oppure si doveva direttamente aiutare l'Austria. Potevo io solo prendere questo impegno? Quanti miliardi avrebbe dovuto dedicare l'Italia a una simile soluzione?

Il rinvio alla Società delle Nazioni era inevitabile e portando la questione in quella sede era dovere dell'Italia di porsi in prima fila per patrocinare con ogni efficacia ogni azione che tendesse a portar soccorso a favore del vicino Stato.

Senonchè vi è chi afferma che così l'Italia ha rinunciato alla sua posizione privilegiata in Austria, e si aggiunge che ha ancora rinunciato ai suoi diritti sulle riparazioni austriache. Questa informazione è destituita da qualsiasi fondamento. L'Italia, considerato che al giorno d'oggi l'Austria non potrebbe pagare nulla in contanti a titolo di riparazione, ha tutelato efficacemente i suoi interessi in confronto degli altri Stati. Era mio convincimento di rinviare ad un certo tempo il pagamento delle riparazioni: e questo è stato fatto con un accordo. L'Italia ha così agito come quell'accorto creditore che cerca di mettere i debitori nella condizione di pagare i propri debiti per impedirgli il crollo finale.

L'accordo di Ginevra rappresenta la stabilizzazione politica e territoriale dell'Austria garantita dalle potenze, che elimina tutte quelle soluzioni politiche che potevano essere pericolose per noi. L'accordo raggiunto rappresenta anche un riconoscimento della nostra posizione privilegiata nei confronti dell'Austria.

Noi siamo stati in prima fila per imporre il salvataggio dell'Austria e siamo riusciti nell'intento facendo anche cambiare opinione all'Inghilterra. Noi siamo riusciti a far accettare il concetto, nel progetto di Ginevra, di sostituire al controllo un gestore, facendo trasferire le funzioni del controllo alla commissione degli Stati garanti. Abbiamo poi ottenuto dagli alleati assicurazione che la presidenza della Commissione sarà data all'Italia; e con questa presidenza affidata ad un uomo di capacità ed energia, la nostra posizione in Austria sarà grandemente valorizzata.

Io ho la serena coscienza, ha soggiunto l'on. Schanzer, di avere contribuito ad assicurare la pace nell'Europa ed a stringere maggiormente i nostri rapporti con gli altri Stati vicini. Presso l'Austria sopratutto si accrescerà grandemente il nostro prestigio, perchè essa non potrà dimenticare che essa deve sopratutto all'Italia la sua risurrezione. Io posso affermare senza esitazione che l'attuale accordo risolve finalmente la critica situazione austriaca.

La Bulgaria si mantiene neutrale

Le aggressioni dei Comitagi greci

SOFIA, 3

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica: «La notizia pubblicata da alcuni giornali di Belgrado secondo la quale il Governo bulgaro avrebbe ordinato la mobilitazione segreta di parecchie classi giovani è tendenziosa e priva di fondamento così come la notizia della stessa fonte relativa al concentramento di forze bulgare alla frontiera jugoslava destinate a provocare disordini in Macedonia. Personalità competenti hanno di nuovo recentemente dichiarato che il Governo bulgaro è fermamente deciso a conservare la neutralità di fronte agli avvenimenti che si svolgono nel prossimo Oriente. Tutte le voci contrarie costituiscono manovre che mirano a compromettere la Bulgaria e noi siamo autorizzati a smentirle categoricamente.»

Secondo poi notizie provenienti dalla frontiera greco-bulgara bande di *comitagi* greci, oltrepassata la frontiera, aggredirono il 26 settembre alcuni viaggiatori presso il villaggio di Northovo depredandoli.

Nella serata le bande attaccarono il posto di frontiera dello stesso villaggio, ma furono respinte ed obbligate a ritirarsi nel territorio greco.

Profughi turchi provenienti da Xanthis raccontano che dal 16 settembre in poi i treni che arrivano ad Adrianopoli trasportano ogni giorno fuggiaschi e soldati feriti. Le autorità greche perseguitano la popolazione turca, la arrestano e la spogliano mentre i soldati greci si abbandonano a saccheggi.

Lenin ritorna alla politica

VARSAVIA, 3

Notizie dalla Russia recano che Lenin riprenderà parte attiva alla vita politica facendo un lungo discorso nell'assemblea dell'internazionale comunista.

Da Mosca si ha poi notizia che da ora in poi sarà permessa la entrata nei porti russi soltanto alle navi da passeggieri e mercantili appartenenti ai paesi esteri che abbiano trattati con la repubblica dei soviety e che applichino il principio della reciprocità.

Preoccupazioni socialdemocratiche

Da tutte le colonne dei suoi vari organi ed organetti, la socialdemocrazia collaborazionista lancia acuti strilli.... in difesa del liberalismo e va sorprendendo questo in flagrante reato di abdicazione dei suoi principii per amore del nazionalismo o del fascismo; presa da insolite tenerezze, la socialdemocrazia dà l'allarme per la salvezza della sua purità. Queste pratiche di pietà tendono solo a creare l'equivoco.

Anzitutto, chiariamo questo: quando la Socialdemocrazia attacca, non batte più isolatamente i diversi avversari. Identifica oggi il nemico nella Destra, nel blocco dei partiti nazionali. Liberali, liberali democratici, nazionalisti, ecco l'elenco dei fattori politici ai quali i partitucoli e i giornali ispirati da Nitti o degni di essere ispirati da Nitti dicono: ma non vi accorgete che per seguire i fasci, perdete per via le più fiere caratteristiche del vostro programma e le più precise idee del vostro passato politico? Non vi accorgete che per seguire i fasci, voi di destra vi farete trascinare, come i socialisti democratici si son fatti trascinare dai bolscevichi? Ed a parte le conseguenze pericolose, quali ragioni avete voi liberali per solidarizzare con il fascismo e col nazionalismo?

Questa premurosa inchiesta alla quale la democrazia sparsa, che non riesce a fondersi perchè non è più un organismo della politica nazionale ma un catalogo dei fondi invenduti del magazzino parlamentare, vuol sottoporre il liberalismo, ci interessa in primo luogo perchè le domande rivolte alla Destra riconoscono questo grande fatto pre-elettorale: che i partiti nazionali, anche se ancora non sono fusi nel senso materiale, sono tuttavia spiritualmente e politicamente uniti. La socialdemocrazia collaborazionista ha già visto che la lotta sarà tra i partiti della Nazione e quelli dell'anti-Nazione, e che gli uomini di buona volontà faranno di tutto per eliminare le differenze di programma e arrivare alla concentrazione di tutti i gruppi capaci di contribuire alla ricostruzione.

Che cosa si rimprovera ai liberali ed ai nazionalisti? Di «seguire» il Fascismo. Che cosa si teme per i liberali prima e per i nazionalisti poi? Che essi siano condotti «seguendo» i fasci, a farsi trascinare non si sa dove, così come i socialisti di destra si son fatti trascinare dai bolscevichi. Nel paragone tra i bolscevichi del 1919 ed i fascisti d'oggi è tutta l'insidia della pietosa cura che la democrazia si prende dei liberali. Rispondendo a questa domanda, chiariremo tutti gli elementi che la tendenziosità avversaria vuol lasciare sul terreno allo stato di punti interrogativi.

Innanzitutto liberali e nazionalisti non «seguono» i fascisti. Mai come in quest'ora, vigilia quasi certa di raccolta di tutte le forze nazionali, la funzione del liberalismo e del nazionalismo fu precisamente diversa da quella che consisterebbe, secondo l'accusa, nel «seguire» il Fascismo. Liberalismo e nazionalismo guidano invece e controllano — nel senso buono e disinteressato della parola — il fascismo; l'uno e l'altro, sono oggi come ieri non alla retroguardia ma all'avanguardia del Fascismo; sono il pensiero che ne guida l'azione. La storia della Nazione italiana, dopo il '60, è in queste fasi: al liberalismo puro succede il concetto dello Stato quale il nazionalismo lo ha proclamato ed imposto. Al nobile servizio di questa matura e moderna coscienza nazionale, è sorto il fascismo: il nazionalismo è la borghesia nuova; il fascismo è il popolo nuovo, l'uno e l'altro nazionali. Le idee direttive e i programmi del fascismo sono nella teoria liberale e nella dottrina nazionalista. Chi parla dunque di fascisti che «trascineranno» chi sa dove la Destra nazionale?

In secondo luogo il paragone fra il fascismo e il bolscevismo è vergognosamente falso, è illecito quanto la più illecita mala azione. Quando i cosidetti socialisti moderati — chi son poi costoro? sono soltanto i rivoluzionari che avevano paura della rivoluzione! — seguivano i rossi «per cecità», dicono oggi i democratici, seguivano i nemici della patria. Quando liberali e nazionalisti guidano od aiutano il fascismo nella sua alta missione guidano od aiutano l'esercito nazionale interno, il prodotto diretto della riscossa interna, lo strumento più vigoroso della liberazione del Paese dalla tirannia rossa.

Questo c'è da rispondere alle preoccupazioni demo-socialiste per la purità del liberalismo, preoccupazione che nasce soltanto, ripetiamo, da un solo desiderio: quello di battere in breccia fin da ora l'unione, elettorale o non, questo è ancora, del resto, un fatto secondario delle forze nazionali.

L'on. Facta ai funerali delle vittime di Spezia

ROMA, 3

Domattina il presidente del consiglio on. Facta, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Paoletti, partirà per Spezia per partecipare ai funerali delle vittime del disastro del Forte Falconara.

Le responsabilità della guerra

L'ex Presidente Viviani contesta le affermazioni di Wirth

PARIGI, 3

Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco Wirth ai rappresentanti della stampa estera a Berlino tendenti a scagionare la Germania della responsabilità di aver provocata la guerra continuano a sollevare vive polemiche specialmente in Francia. Sulla scottante questione prende ora la parola Viviani, che era Presidente del Consiglio nel 1914. Rispondendo dunque alle dichiarazioni di Wirth contro le infinite variazioni della tesi della Germania, la quale cerca, se non di dimostrare la sua piena innocenza, almeno di ottenere circostanze attenuanti rendendo successivamente responsabili della guerra la Russia, l'Inghilterra e la Francia e infine tutte tre tali nazioni insieme. Viviani afferma che il Cancelliere Wirth, invocando documenti accuratamente preparati durante i quattro anni, riprende oggi la tesi che cerca di rendere sensazionale.

La scarsa modestia di Wirth

Viviani ricorda dapprima a Wirth che occorre parlare con maggiore modestia degli archivi diplomatici quando si è a capo di un paese che ha confiscato durante quattro anni tutti i documenti che ha inviato o ricevuto, quando il libro bianco pubblicato dalla Germania nel 1914 non contiene che alcune diecine di documenti mentre quello del 1919 ne contiene quasi 800.

Viviani, senza tenere conto dei documenti da lui non conosciuti, salvo ad esaminarli in seguito, tiene a dichiarare che essi non possono avere nessuna importanza nella discussione. Le parole pronunziate e le interpretazioni delle parole importano poco; ciò che importa sono in primo luogo gli atti, le istruzioni pubbliche, i passi conosciuti dei Governi; in secondo luogo le ripercussioni felici ed infelici dei passi stessi.

Rispondendo all'affermazione di Wirth che l'ambasciatore Iswoki informò il 29 luglio il Governo russo che la Francia gli aveva promesso un aiuto illimitato, Viviani dichiara che Wirth avrebbe potuto prima prendere nota del telegramma n. 101 contenuto nel libro giallo, telegramma inviato a Pietroburgo ed a Londra e del quale pubblica un sunto.

Tale documento dice che la Francia è risoluta a soddisfare a tutte le obbligazioni dell'alleanza e non tralascierà di fare tutti gli sforzi per la soluzione del conflitto nell'interesse della pace generale ed esprime la speranza che le conversazioni iniziate fra le Potenze meno indirettamente interessate varranno a conservare la pace. Il documento aggiunge che la Francia ritiene opportuno che le misure di precauzione e di difesa della Russia non offrano alla Germania alcun pretesto per una mobilitazione totale o parziale delle sue forze.

Lo spirito pacifico della Francia

Viviani dichiara che tutta la politica della Francia è in questo documento. Sazonoff, dopo ricevuto questo telegramma, rispose che lo Stato Maggiore russo era stato invitato a soprassedere alle misure militari per evitare qualsiasi equivoco. La Francia si univa così alla Russia per una politica conciliativa che si esprimeva con fatti. Del resto dei passi furono fatti prima del 21 luglio. Allorchè parla del secondo *ultimatum*, Wirth dimentica che la Germania proclamò il pericolo di guerra prima di conoscere la mobilitazione russa. Schoen aveva allora la missione di domandare la neutralità della Francia, ma si limitò a domandarmi ciò che avremmo fatto. Viviani rispose che la Francia avrebbe esaminato i suoi interessi e fece subito conoscere alla Russia che la Francia non rendeva conto che ai suoi alleati poichè riteneva che non si potesse domandare ad un paese che ha cura del suo onore di non rispettare la sua firma.

Viviani, per giustificare lo spirito pacifico della Francia, ricorda l'indietreggiamento di 10 km. ordinato il 30 luglio a mezzogiorno alle truppe francesi, indietreggiamento evidentemente incompatibile con una politica bellicosa. La Francia non mobilitò che il 1. agosto, ultima di tutte le Potenze, un giorno dopo che la Germania proclamò il pericolo di guerra equivalente alla mobilitazione la quale, secondo lo Stato Maggiore tedesco, era la guerra. Schoen non ebbe la precauzione di lasciarlo ignorare a Viviani nonostante che allora Grey lanciasse una nuova proposta di trattative a quattro e l'Austria cominciasse finalmente a parlare con la Russia, ciò che rianimò tutte le speranze.

Soppressioni interessate

Viviani aggiunge che Wirth accorderà forse dell'autorità alla parola di Schoen. Viviani non sa ciò che si fa dire a Schoen, ma sa quel che disse Schoen. Viviani cita testualmente parecchi estratti dei telegrammi di Schoen il quale comunica a Berlino le apprensioni del Governo francese, la sua azione a Pietroburgo e gli sforzi per evitare misure estreme e smentisce così le affermazioni di Wirth che la Francia rifiutasse di agire a Pietroburgo e che fosse favorevole alla guerra stabilendo invece che la Francia ignorava la mobilitazione russa e che Viviani non poteva rinunziare alla speranza di tutelare la pace. Viviani contesta che in tal modo Schoen apprezzava lo stato d'animo del Governo francese.

Viviani domanda poi perchè il primo libro tedesco soppresse completamente i dispacci di Schoen e dichiara che gli è impossibile precisare tutto in una già lunga nota, ma si ricorda di alcuni dei principali atti del Governo russo che, d'accordo con la Francia, dette alla Serbia il consiglio di limitarsi a difendere il suo onore, domandò un prolungamento del termine fissato alla Serbia per la risposta, iniziò rapporti conciliativi con Vienna malgrado l'atteggiamento dell'Austria.

Il 26 luglio espresse il desiderio di entrare in conversazione diretta con il Governo di Vienna. La risposta fu invece la dichiarazione di guerra fatta il 22 luglio dell'Austria alla Serbia. Raccomandò con tutti i mezzi il metodo proposto da Lord Grey di una conferenza a quattro; inviò il 27 luglio al Re di Serbia un telegramma raccomandandogli la pace; pregò anche dopo la dichiarazione di guerra alla Serbia il Governo inglese di agire sul Governo di Berlino per una ripresa delle trattative da parte dell'Austria; accettò tutte le forme di mediazione proposte impegnandosi in antecedenza ad accettare quella che fosse stata di gradimento dalla Germania; suggerì il 30 luglio all'ambasciatore francese a Berlino Pourtales una formula conciliativa con la quale si obbligava esso stesso a sospendere i preparativi militari, formula che Jagow si rifiutò di trasmettere; domandò la continuazione delle trattative accettando il mantenimento di truppe austriache in Serbia; ancora il 1. agosto rinnovò, dopo la dichiarazione di guerra, la proposta e dichiarò che la Russia in nessun caso avrebbe iniziate le ostilità.

Viviani continua dicendo che il 29 luglio lo Zar propose all'Imperatore Guglielmo di sottoporre il conflitto al Tribunale dell'Aja. Constata che l'Imperatore Guglielmo non rispose nemmeno e che il libro bianco tedesco non pubblica questo dispaccio dello Zar. Viviani sottolinea la contradizione dell'Imperatore il quale dichiarò nelle sue memorie che sarebbe stato pronto allora ad essere giudicato all'Aja.

Viviani aggiunge: Potremmo chiedere al Cancelliere Wirth spiegazioni sul libro rosso austriaco, sul libro bavarese, sul terribile dispaccio dell'ambasciatore austriaco a Berlino in data del 5 luglio, data in cui l'Imperatore accettò la guerra; sulla lettera a Vothmann che non esiste più e che non gli impedisce però di chiedere l'aggressione della Serbia in seguito al consiglio tenuto a Postdam il 29 luglio.

Viviani concluse così: « Avremo fra breve l'occasione, rispondendo alle memorie dell'ex-Imperatore, di colmare le lacune volontarie dei suoi scritti. Contentiamoci ora di replicare come occorreva al Cancelliere Wirth. Crediamo che la replica basterà a tutti gli onesti ».

Nuovi raggi più potenti dei raggi X

PARIGI, 3

L'Osservatorio astronomico di Meudon, secondo un annuncio fatto ieri all'Accademia delle Scienze a Parigi, ha scoperto nelle «stelle gialle» nuovi raggi che giudica più penetranti dei raggi X, poichè sono sensibili fino a noi, cioè a una distanza di miliardi di leghe.

Gli astronomi hanno, infatti, notato che la luminosità di certe stelle gialle, simili al nostro sole, ma molto più grandi, è considerevolmente maggiore che non l'indichi la loro temperatura, valutata secondo il metodo spettroscopico. La causa della luminosità straordinaria di queste stelle viene attribuita alla incandescenza dei gas dell'atmosfera stellare sotto l'influenza dei raggi catodici o di raggi particolarmente potenti e penetranti, oggi ancora sconosciuti sulla terra. Questi raggi sarebbero formati dalla formidabile fornace costituita da questi soli giganti e che il calcolo valuta a più di un milione di gradi, supponendo che il calore non abbia, come il freddo interstellare, un limite insuperabile.

L'arresto degli uccisori di Graf

PARIGI, 3

Secondo un dispaccio proveniente da Bruxelles, la polizia belga ha arrestato il tenente Rindardt e sette agenti di polizia tedeschi nonchè tre donne che hanno confessato di avere ucciso per errore il tenente Graf, credendo di trovarsi alla presenza dell'agente di polizia belga Smitz che aveva ucciso uno dei loro colleghi qualche tempo prima.

La morte del Marchese sen. Guiccioli

ROMA, 3

Questa notte, dopo una breve malattia, si è spento serenamente nella propria abitazione in Via del Plebiscito N. 107 S. E. Guiccioli marchese Alessandro, gran cordone, ambasciatore onorario. Il marchese Alessandro Guiccioli nacque a Venezia il 5 marzo 1843 e fu eletto senatore il 14 giugno 1900. Era stato delegato del debito pubblico ottomano a Costantinopoli ed aveva coperto numerosi posti assai importanti nella diplomazia. In Senato era dei più assidui, prendendo parte a varie discussioni, delle più delicate ed importanti. I funerali avranno luogo domani sera; la salma sarà trasportata alla stazione, per proseguire alla volta di Venezia.

La guerriglia con gli irregolari in Irlanda

DUBLINO, 3

Un comunicato diramato ieri dallo stato maggiore dell'esercito dello stato libero d'Irlanda, segnala che le truppe nazionali, dopo aver occupate le piazze di Inchigeela nella contea di Cork, hanno continuato ad avanzare verso Ballingery, incontrando viva resistenza da parte degli irregolari che sono valutati a parecchie centinaia e fanno uso di mitragliatrici e di autoblindate improvvisate.

Il comitato aggiunge che le perdite degli irregolari sono molto gravi e che due delle loro autoblindate sono state catturate.

LA CONFERENZA DI MUDANIA SI APRE SOTTO BUONI AUSPICI

L'Inghilterra d'accordo cogli Alleati sullo sgombero della Tracia

Il nuovo governo greco già in crisi - Si voleva assassinare l'ex Re Costantino?

Il trapasso dei poteri ai kemalisti in Turchia - Una protesta russa per i Dardanelli

PARIGI, 3

La Conferenza di Mudania, che deve definire le modalità dell'armistizio per lo sgombero della zona neutra e stabilire la nuova sistemazione della Tracia, si apre sotto buoni auspici ed avrà carattere puramente militare. Ad essa, oltre ai rappresentanti alleati e turchi, vi partecipano due delegati greci: il generale Mazarakis e il colonnello Saridakis che hanno salpato stanotte da un porto della Tracia a bordo di un cacciatorpediniere greco per trovarsi oggi stesso a Mudania. I rappresentanti alleati sono partiti invece per Mudania con una nave da guerra francese e una italiana.

Alla Conferenza l'accordo fra gli Alleati sulla questione della Tracia è completo. Il Governo britannico infatti ha prescritto al suo rappresentante di condividere il parere dei rappresentanti francesi ed italiani in ciò che concerne la fissazione della linea di demarcazione al di là della quale i greci dovranno ritirarsi nell'evacuare la Tracia.

Per quanto riguarda gli Stretti non vi sono grandi difficoltà poichè il generale Harrington accetta che si tracci nella zona neutra stessa una linea di demarcazione provvisoria.

Circa infine al regime amministrativo provvisorio della Tracia, essendo questo di competenza degli alti commissari alleati a Costantinopoli, il Governo provvisorio ha impartito in proposito le sue istruzioni direttamente al proprio rappresentante Orazio Rumbald.

Un'altra circostanza che spiana la via alla Conferenza consiste nel fatto che la Grande Assemblea Nazionale di Angora, oltre ad avere approvato, come è già stato annunciato, l'atteggiamento del proprio Governo, ha accettato all'unanimità i termini di pace contenuti nella nota Sforza-Curzon-Poincaré. L'assemblea di Angora ha inoltre ratificato le basi fissate dal Governo per la risposta agli Alleati. Tale risposta sarà comunicata al rappresentante del Governo della Grande Assemblea Nazionale a Costantinopoli affinchè la trasmetta agli alti commissari alleati.

In Turchia intanto sempre più si manifesta il progressivo trapasso dei poteri dal Governo di Costantinopoli a quello di Angora. Sintomatica in proposito una nota ufficiosa turca la quale, dopo di aver smentite le notizie da fonte inglese secondo le quali il Governo di Costantinopoli avrebbe dato le sue dimissioni e che torbidi sarebbero scoppiati nella città e che importanti rinforzi vi sarebbero arrivati, dichiara che, sebbene lo stato di salute obblighi il Sultano a ritirarsi dal potere, pure la notizia della sua abdicazione è prematura. Costantinopoli attende con calma e fiducia — prosegue la nota — l'arrivo del Governo nazionale; ma sinora non vi è nulla di cambiato nella città.

Alla Sublime Porta si annunzia che il Governo di Costantinopoli ha deciso di dar istruzioni ai suoi rappresentanti a Parigi e a Roma di fare la consegna degli incartamenti di tutti gli affari correnti ai rappresentanti del Governo della Grande Assemblea Nazionale di Angora.

Mustafà Kemal pascià, che aveva emanato un ordine per cui i cristiani che non si fossero ancora allontanati dalla regione di Smirne a decorrere dal 1. ottobre avrebbero dovuto essere trasportati nell'interno, in seguito all'intervento di un membro della Missione presieduta dal sen. Franklin-Bouillon, ha assicurato che i cattolici, anche se di nazionalità greca, non saranno compresi nel provvedimento.

Da Costantinopoli giungono intanto ampie notizie sull'attività greca in Tracia. Gli avanzi dei contingenti greci sono già stati raggruppati e sono febbrilmente fortificate le posizione a Ganos e davanti a Ciatalgia. Una parte del quinto corpo d'armata che si trovava nell'Epiro è stata condotta a Gumulgina e a Dede Agac. Il generale Papulas, nuovo generalissimo, si sforza di sollevare il morale delle truppe. Mancando agli ellenici l'artiglieria pesante lo Stato Maggiore ha deciso di smontare tutti i vecchi pezzi di marina delle navi da guerra: così tutta l'artiglieria degli incrociatori *Psara* e *Hydra* è stata inviata in Tracia.

Il *Journal*, commentando la situazione dopo gli ultimi avvenimenti, scrive: « Poincaré e il conte Sforza hanno voluto ostinatamente la pace, e si può dire che, senza di essi, forse il cannone tuonerebbe ora sulle rive degli Stretti. Vincendo il dolore atroce di sapere suo padre moribondo lontano da lui, il conte Sforza è restato a Parigi per terminare, d'accordo con Poincaré, l'opera che avevano intrapresa in comune. Possa questa unione intima dei due uomini di Stato mostrare alle due nazioni sorelle che l'opera nella quale Sforza e Poincaré si sono impegnati è buona: è la via della collaborazione amichevole ».

Le difficoltà da vincere per la pacificazione dell'Oriente

LONDRA, 3

L'Agenzia «Reuter» apprende da fonte inglese bene informata che nonostante i notevoli miglioramenti sopravvenuti negli affari d'Oriente bisogna ancora vincere alcune difficoltà. Poichè si ritiene che il Governo britannico si atterrà al programma stabilito a Parigi tra Lord Curzon, Poincaré e Sforza, la prima cosa da fare è di vigilare che i turchi e i greci eseguano quanto è stato previsto in tale programma, vale a dire che i turchi sgomberino la zona di Cianak e i greci ritirino le loro truppe dalla Tracia orientale, verosimilmente fino alla linea del Maritza. Si pensa del resto che Mustafà Kemal Pascià si sforza di evitare qualsiasi incidente per la riunione della Conferenza di Mudania.

Lloyd George ha inoltre richiamato di urgenza Lord Balfour e il sig. Fischer che rappresentavano l'Inghilterra nell'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra.

E' giunta intanto da Mosca una nota che protesta vigorosamente contro il blocco britannico dei Dardanelli e del Bosforo. Nei circoli autorizzati però si dichiara di non avere alcuna informazione sulla esistenza di tale blocco.

Si presume poi che la nota insista per la partecipazione della Russia alla Conferenza di pace, ma, secondo il corrispondente del «Times» da Costantinopoli, si dubita molto nei circoli kemalisti che la Russia possa essere invitata, data l'opposizione francese. Pare che i nazionalisti turchi si rendano conto che non converrebbe loro insistere per la partecipazione della Russia col pericolo di alienarsi la simpatia della Francia.

Secondo notizie che il «Times» riceve dalla capitale bulgara un grave malcontento si manifesta per l'esclusione della Bulgaria dalla Conferenza di pace. I bulgari, specialmente i traci, ritengono che dovrebbero essere consultati sull'avvenire della Tracia occidentale. Certo la Bulgaria non pensa ad aumentare il proprio territorio; domanda l'autonomia della Tracia occidentale: per la quale questa domanda è stata formulata in comizi. Ma se la Bulgaria non fosse rappresentata alla conferenza e se anche la Tracia occidentale venisse riservata alla Turchia, è molto probabile che ad una data non lontana le grandi Potenze sarebbero costrette a riprendere in esame la questione della Tracia.

Il Governo greco in crisi

Re Giorgio riconosciuto dall'Inghilterra

ATENE, 3

Il nuovo Gabinetto greco, costituito dopo il successo dell'insurrezione militare, non ha avuto che qualche giorno di vita, anzi si può dire non sia nemmeno mai esistito poichè tre degli uomini politici che erano stati chiamati a farne parte e che si trovavano all'estero, hanno respinto l'invito e si sono rifiutati di entrare nella combinazione ministeriale. E' di ieri la notizia del rifiuto di Politis, a cui era stato offerto il portafoglio degli esteri, e di Diomidis a cui si era affidato quello delle finanze. Ora Zaimis, che doveva presiedere il nuovo Gabinetto, telegrafa da Vienna dichiarandosi dolente di non poter accettare l'alta carica per motivi di salute. Va ricordato a questo proposito che egli ebbe a subire in questi giorni un'operazione agli occhi che ha indebolita di molto la sua vista tanto che non è neanche riuscito a decifrare i dati inviatigli nel telegramma d'invito ad assumere la presidenza del Consiglio.

Per tali rifiuti la crisi ministeriale greca rimane dunque aperta. Il Comitato rivoluzionario però ha deciso di pregare il signor Politis di recedere dal suo rifiuto facendo appello al suo patriottismo. Nel contempo il Comitato ha deliberato numerosi cambiamenti nei comandi delle divisioni in Tracia in virtù dei quali i capi attuali sarebbero sostituiti da ufficiali che hanno partecipato alla campagna di Macedonia a fianco degli Alleati.

L'assunzione al trono di Grecia di Re Giorgio II ha avuto intanto un primo riconoscimento di cui ognuno può intendere tutta l'importanza. Il Ministro britannico ad Atene si è recato infatti ieri a palazzo reale dove ha apposto la sua firma al registro delle visite. Per non lasciar sussistere alcun dubbio sul significato di questo atto, il Ministro si è recato oggi a far visita a Canelopulos, ministro dell'economia nazionale che ha l'*interim* degli esteri, e gli ha dichiarato che la firma significava il riconoscimento del nuovo Re da parte dell'Inghilterra. Il ministro ha poi soggiunto che il riconoscimento formale del nuovo Re sarà fatto al momento del suo avvento al trono.

Corrono intanto le più strane voci sulle dichiarazioni dell'ex-Re Costantino prima della sua partenza. Mentre ieri si affermava che l'ex-sovrano all'atto di imbarcarsi aveva dichiarato che la sua abdicazione era sincera e definitiva, oggi si asserisce che Costantino prima di partire pregò il Comitato rivoluzionario di lasciargli un documento dal quale risulti che la sua partenza dalla Grecia è dovuta a forza maggiore ed è solamente provvisoria. Il Comitato però rifiutò dicendo che insisteva perchè la partenza dell'ex-sovrano e dei suoi fratelli fosse definitiva.

Re Costantino ebbe inoltre a fare queste dichiarazioni ad un personaggio americano:

« Agli Alleati devono essere imputate le nostre sofferenze attuali. Noi occupammo Smirne dietro loro consiglio. Là ci abbandonarono. Abbiamo consacrato dieci anni dei nostri migliori sforzi e la nostra gioventù migliore per assicurare la liberazione delle popolazioni cristiane dell'Oriente, a questo scopo molto sangue fu sacrificato durante gli ultimi due anni. La storia della dominazione turca in Europa dal quindicesimo secolo giustifica ampiamente i nostri tentativi. Fummo sacrificati per gli interessi degli Alleati, ma la pace non regnerà mai in Oriente fino a che la sicurezza delle popolazioni cristiane non sarà assicurata. »

Fra le varie voci che corrono vi è anche quella che i rivoluzionari greci volevano assassinare Costantino, nonchè vari dei suoi ministri ritenuti responsabili del disastro in Asia Minore. Fu soltanto grazie ai diplomatici alleati, compreso l'incaricato d'affari francese De Marcelly, che i rivoluzionari non misero il loro progetto in esecuzione.

Il De Marcelly, messo al corrente delle intenzioni del Comitato rivoluzionario di fucilare il Re decaduto, intervenne presso il Comitato e ottenne che non fosse dato seguito a tale progetto.

L'ex-sovrano potè lasciare così tranquillamente Atene. Quanto alle altre personalità politiche arrestate, fra le quali si trova l'ex-Presidente del consiglio Gunaris, il Comitato ha deciso di inviarle in una isola a loro scelta dove saranno sorvegliati finchè non avrà luogo il processo.

L'ex Re Costantino è giunto a Palermo

PALERMO, 3

Stamane alle ore 11 è entrato in porto un piroscafo della Società Ellenica di Navigazione, il *Patris*, che reca a bordo l'ex-Re Costantino.

A bordo del *Patris* si trovavano pure l'ex-Regina Sofia, la principessa Caterina ed il principe Nicola. Gli ex-sovrani viaggiano sotto il nome di conte e contessa Accarnon. Il seguito dei sovrani è composto di una trentina di persone tra cui il generale di brigata Costantino Leidis, il capitano di fregata Thamados, il principe e la principessa Ypsilentis, la signorina Contostaclos, il dott. Fantos ed il colonnello Herakos, addetto alla persona di Costantino.

Si trovano pure a bordo, destinati dal nuovo Ministero della marina come guardia di Costantino, il capitano di fregata Theofarros, ed altri ufficiali di marina. Vi è pure un ammiraglio inglese. L'ex-Re Costantino con la famiglia ed il seguito sbarcheranno nel pomeriggio. Il piroscafo *Patris* proseguirà nel pomeriggio per Marsiglia.

La visita di Cicerin a Varsavia

VARSAVIA, 3

La stampa di ogni partito attribuisce eccezionale importanza alla venuta di Cicerin il quale ha visitato il capo dello Stato ed ha avuto conferenze col presidente del consiglio e con i ministri degli esteri e del commercio. Da fonte ufficiosa si apprende che la lunga permanenza di Cicerin a Varsavia ha per iscopo di sviluppare ulteriormente le pacifiche relazioni fra la Polonia e la Russia, completando la esecuzione del trattato di Riga e rafforzando gli scambi commerciali in quanto il campo economico è il miglior terreno per realizzare le immutabili tendenze pacifiche tra i due paesi.

Cicerin si fermerà circa una settimana continuando le conversazioni con parecchi ministri ed in ispecial modo con il ministro del commercio Strassburger, al fine di discutere il trattato commerciale tra la Polonia e la Russia il cui testo è già pronto e verrà quindi firmato a Mosca ove si recherà lo stesso ministro Strassburger.

Dispacci da Mosca illustrano l'importanza della visita di Cicerin ponendola in relazione con la ripresa della vita politica di Lenin, ormai guarito, e del conseguente prevalere della corrente moderata. Cicerin riprenderà possesso del commissariato degli esteri dal quale ore è rimasto lontano fin dall'epoca della Conferenza di Genova a causa delle complicazioni create dalle correnti estremiste e dalla malattia di Lenin.

Decastrios sgombrata dai giapponesi

LONDRA, 3

Un radiotelegramma da Tokio annuncia il ritiro dell'ultimo contingente di truppe giapponesi che erano di guarnigione a Decastrios. Le truppe giapponesi hanno così sgomberato tutta la regione situata di fronte all'isola di Sakhalino.

La neve in giardino

Gino Rocca ha, in una sua fine e rapida prefazione, additato ai lettori di questo terzo volume di versi di Guido Marta, le virtù e i caratteri del poeta.

E parecchi dei molti critici che finora han recensita l'opera nuova, sedotti dal ricordo di Guido Gozzano che il Rocca ha rievocato, non han saputo andare oltre, nè hanno approfondita l'analisi di questa lirica giovane e tentante; bisogna dunque rendere giustizia alla nobile raccolta, che è certo tra le più notevoli apparse in quest'anno in Italia.

Parlare, solo e sempre, — a proposito di Guido Marta — del rimpianto poeta piemontese, è eccessivo e troppo facile. E' vero: una poesia malinconica ed ironica, amante di piccole cose comuni, di gusti mediocri, di fogge e costumi appassiti, che s'avvolge sospirando di nostalgia tra leggeri fantasmi, e sorride con labbra smagrite e pallide, oltre un sottilissimo velo di pianto, ha preso il nome di Guido Gozzano: egli non l'ha inventata, poichè prima di lui hanno cantato così meno fortunati musici, come Sergio Corazzini, e meno conosciuti sognatori come Guelfo Civinini; — ma l'ha portata ad una forma tipica, con una insistenza che è stata a suo vantaggio, e a cui l'immatura fine del poeta, e l'amicizia di illustri comprensori — tra i quali Leonardo Bistolfi e Domenico Oliva, — hanno resa più pronta la vittoria.

Ma se a questa vena s'è dissetato, e di questa maniera s'è fatto continuatore Marino Moretti, — da essa si son rapidamente scostati, attingendo a loro polle secrete, artisti già maturi e originali come Diego Valeri, e poeti ancora oscillanti nella ricerca, ma già chiaramente vivi d'una loro propria inspirazione come Guido Marta.

Egli, già apparso come una improvvisa promessa, nelle strofe del *«Convalescente alla finestra»*, in cui io riconobbi risolutamente i segni d'un ingegno sottile, che avrebbe potuto irrobustirsi in una più personale vigoria d'espressione, — ci dà oggi ne *«La neve in giardino»* la conferma più schietta delle sue belle doti, che lo condurranno molto in alto, tra i giovani cantori italiani, se egli vorrà con precisa volontà liberarsi da quelle che, più di reminiscenze e influenze, possono chiamarsi affinità e concordie con la poesia della recente scuola liberista, la quale della molle stagnante maniera del Gozzano, e della prolissa e vagabonda maniera futurista, ha fatta una romanticheria nuova, insulsa e vuota di sostanza, e annacquata e stinta di espressione.

La musica di tante di queste delicate poesie che han l'aria di fiori gracili, ma tutti accordi di segrete simmetrie e di nascoste rispondenze di toni — è così pronta e si compone con così disinvolta grazia nella nobile architettura della strofe, godendo della rima come gli anelli delle gemme, — che si può facilmente prevedere nel Marta un aristocratico e agile, se non potente e magnifico costruttore di metri e di ritmi legati alla tradizione, ma rinnovati nell'ansia della libertà, per il giorno ch'egli voglia serrare con più vigore i tempi, ritrarre con più frequente ardimento di scorci la bellezza delle cose sulle raggianti vie del pensiero e del senso, e trascegliere con più decisa volontà le parole rapide, concise, e piene di tra le molte indefinite indolenti e comuni che gli si affollano all'orecchio.

Così nella ricchezza in verità rara delle immagini che egli profonde nella sua lirica e che spesso aprono improvvisi orizzonti, e turbano con ondate inaspettate di profumi evocatori, — egli dovrebbe coraggiosamente scerpare tutti i fiori malati, le erbe appassite, le rame secche e polverose dei giardini gozzaniani — e il più tedioso e fastidioso sfrascheggiare della vegetazione di carta verde incerata, e di velino multicolore, di cui gli epigoni del futurismo adornano le loro brevi serre polverose per darsi l'aria di abitare i prodigiosi palazzi incantati della maga Fantasia!

il mondo à, un poco, l'aria di una stanza
silenziosa e bianca d'ospedale...

. . . .

E c'è un poeta stanco
che à un cuore grande e rosso,
e piange piange sempre
per il suo troppo amare

Basta, basta, mio giovane fratello, che hai il cuore così pieno di sogni e di speranza, e una così consapevole volontà di ascendere lottando e cantando nel sole!

«Il calice che mi disseta... s'empie come un forziere — d'ogni più vasto orizzonte. S'empie di nubi e di tuoni — s'empie di sole e di stelle». Un calice? *«Al croceria... c'è il lago giallo fatto da un fanale»*. Un lago? E che farà il sole? *«La luna... un lume bianco — acceso per la veglia di un malato»*. Lei, così grande, fantastica, incantatrice nei cieli?

Qual campanile si svegliò stamane
tanto giulivo da gittar nel sole
una manciata fresca di campane?

Una manciata di campane? Basta, basta, mio poeta, che hai un così fine gusto di orafo e di alluminatore, e che spesso quando scagli l'anima nell'infinito sai cogliere con tanta rapida gagliardia le cosmiche rispondenze della vita, basta di immagini strampalate, artificiose, irritate da mille stonature di colori e di suoni, e suscitanti la visione di tutta una pazza mascherata in cui le creature umane e le cose, che han pure anch'esse un'anima così armoniosa, sono goffamente deformate nello sforzo di ingigantirsi e di diventar nuove e maravigliose agli stracchi occhi del volgo!

Tutto il mondo in questi poeti è diventato una baracca di burattini, in cui cielo e mare, sole e luna, monti e fiumi e strade e case son fatti di cenci e di carta multicolore, di stagnola e di latta, di stecchi, di fil di ferro e di cordicella, di gesso e stucco — e tutto si muove con un fare di macchine mal congegnate, a strappi e a spintoni, con cigoli, crepiti, schiocchi.

E la vita è invece così libera, semplice, fluente, e gagliarda e tumultuosa, ma sempre in modi sinceri e naturali, con linee e rilievi e movenze e palpiti che trapassano d'uno in altro in maraviglia d'accordi, senza urti, senza gonfiezze, senza rabbiosa violenza di pazzi e di ebbri.

Guido Marta lo sa, lo sente, lo dice: canta a voce a gola piena come l'usignolo, e pare che l'immensità lo ascolti.

C'è un giardino lassù, tutto fiorito
di stelle, co' sentieri trasparenti
per dove spazia l'anima dei venti
ebra tutta di sole e d'infinito...

E allora perchè tanta malattia, tanto ospedale, tanta stanchezza?

.. La strada è una canzone
nana e bianca, che va cerso il confine
di ogni sogno...

E va dunque con essa! Cammina e godi!

Son come le fontane: verso al mondo
ininterrotta l'anima, cantando...

E che vuoi di più dal tuo Dio?

O un'anima, talvolta ridanciana
talvolta tristé; un'anima che stendo
nel prato - dietro casa - a tramontana
ad asciugar come un lenzuolo al vento.

E non s'è dunque imbevuta essa della limpidità cristallina, della frescura eccitante, della voglia e della gioia di vivere, che reca il vento purificatore?

Fuori di me, a me d'intorno sono
molte le cose, che fanno un cantare
più o meno malinconico e giocondo;
gli uccelli, il vento, le campane, il mare.

Sù, poeta, che sei in buona compagnia; lasciati ammaestrare, confortare, inspirare da loro; — butta dalla tua veneziana finestra nel canale più profondo i libri nati dalla stanchezza di piccole anime tossicanti, e dallo stordimento di cuori che han bevuto ogni perfida meschianza per trovare nel delirio la forza che non sentivano nel maschio ritmo del vivere, — e dacci finalmente il libro che attendiamo da te, che abbiamo il diritto di attendere, tutto sano e tutto sincero, malinconico o gioioso, tragico o comico, lirico o narrativo, cristallino di trasparente verità, o torbido di vampeggiante sogno, ma tuo e nostro — italiano, fatto d'anima libera e di sensi aperti, e di pensiero nitido —, senza esasperazioni e senza mollezze, senza turgore infiammato di immagini, e senza smaniosa ostinatezza di stupire: il libro della tua giovinezza che forse ha il cuore pieno, e non aspetta che un colpo della magica ispirazione, per traboccare in un fluttare largo e sonoro — simile a quello di un fiume ravvenato dai ghiacciai altissimi, in primavera.

Noi attendiamo, più sicuri oggi che ieri; per merito di questa tua nuova promessa che non è se non la precedente rinnovata da una voce tanto più sicura di quella con cui ci chiamasti, convalescente, dalla tua finestra aperta con mano che tremava per la paura del fresco vento di marzo.

ETTORE COZZANI

CRONACHE ITALIANE

L'incendio d'una Casa del Popolo a Torino

TORINO, 3

Verso le ore 2 di questa notte alla caserma dei pompieri di Corso Regina, veniva telefonato dal regio parco che la Casa del popolo di quel sobborgo era in fiamme e si chiamavano immediati soccorsi. Un primo distaccamento partiva immediatamente; quasi contemporaneamente la notizia dell'incendio giungeva anche in Questura, la quale provvedeva subito per l'invio di forti contingenti di guardie regie.

Ecco quanto era avvenuto. Alle ore 1.30 la moglie del custode del locale, certa Mina Domenica, fu svegliata dal furioso abbaiare del cane. La donna, allarmata, stette in ascolto e intese forti rumori provenienti dall'interno della casa. Parecchi mobili pareva rotolassero. La donna allora chiamò il marito ed entrambi, semi vestiti, si affacciarono alla porta che dà sulla scala; ma vennero a contatto immediato con alcuni individui, armati di rivoltelle, i quali ingiunsero loro di seguirli. I coniugi pregarono di poter portare seco due bambini, uno di 7, l'altro di 5 anni. Gli individui acconsentirono e la famigliuola fu mandata sulla strada sotto buona scorta e sorvegliata.

Gli sconosciuti buttarono nella strada ogni cosa e quindi, appiccato il fuoco, si allontanavano rapidamente. L'incendio divampò in un momento. Circa quattro ore dopo accorrevano i pompieri e la polizia chiamata telefonicamente. Il tetto della casa andò completamente distrutto. Due soffitte furono danneggiate in modo irreparabile; una camera, adibita ad esercizio, fu completamente distrutta e così pure la camera del custode.

La polizia crede che l'incendio sia dovuto all'opera dei fascisti, i quali avrebbero in tal modo effettuato la rappresaglia per l'uccisione dello studente simpatizzante Gustavo Doglia e per l'aggressione subita pure domenica da un fascista, certo Tomasic, appostato in Regione Regio Parco.

Arresto di un comunista a Torino per aver sparato contro i fascisti

TORINO, 3

Per l'uccisione dello studente Gustavo Doglio, in Corso Principe Oddone, la polizia ha, ieri, nel pomeriggio, arrestato il comunista Ernesto Rossetti, di anni 18, identificato come un altro di quelli che spararono contro i fascisti. In una perquisizione nel Circolo comunista I. Maggio, vennero sequestrate cinque rivoltelle e trecent ocartucce. Vennero operati alcuni arresti.

I carabinieri, nella giornata d'oggi, hanno trovato sulla sponda del Po in Santa Lucia, tre mitragliatrici e 150 caricatori.

L'on. Marracino fischiato a Campobasso

CAMPOBASSO, 3

L'arrivo dell'on. Marracino, Sottosegretario alla Guerra, ha dato luogo a gravi incidenti. Il piazzale della stazione e le sue adicenze furono occupate militarmente da numerosi carabinieri e agenti investigativi. Una discreta folla era ad attendere il treno, che giunse alle 17.30.

I primi segni di ostilità si ebbero all'entrata del treno in stazione. Un tentativo di applauso fu soffocato da fischi e urla. Ricevuto dalle autorità, l'on. Marracino fece per portarsi in Prefettura, ma la folla, che intanto era andata aumentando, appena scorse il sottosegretario alla Guerra lo investì con nuovi fischi. Alcuni amici dell'on. Marracino si allontanarono. La forza pubblica caricò i dimostranti; si ebbero parecchi tafferugli con scambio di bastonate e furono operati vari arresti, tra i quali quello del segretario della Federazione provinciale fascista, David Lembo, che fu poco dopo messo in libertà.

Le dimissioni del Comandante Rizzo accettate dal Consiglio della "Garibaldi,,

ROMA, 3

I giornali hanno da Genova che il consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Garibaldi ha accettato le dimissioni del comandante Luigi Rizzo da direttore della Cooperativa stessa.

Il trasporto della Madonna di Montesanto

GORIZIA, 3

Con l'intervento di oltre 50 mila persone venute da tutta la provincia di Gorizia, dall'Istria, dalle provincie di Udine e di Trieste e da numerose altre città del Veneto, ha avuto luogo ieri un solenne trasporto dell'effige della Madonna del Monte Santo, conservata nella metropolitania di Gorizia, al santuario parzialmente ricostruito sulla vetta del Monte Santo.

Alla imponentissima manifestazione sono intervenuti il clero della diocesi, il capitolo di Gorizia, il principe arcivescovo, le autorità provinciali, numerosissime corporazioni religiose, moltissimi sindaci dai comuni di tutta la provincia.

Dopo che la Madonna è stata rimessa sull'altare è stato cantato un solenne *Te Deum*.

Lo sciopero studentesco a Trieste per l'unificazione scolastica col Regno

TRIESTE, 3

Le scuole triestine avrebbero dovuto riaprirsi oggi, ma gli studenti, che già dallo scorso anno lottano per l'unificazione scolastica col resto d'Italia, di fronte alla resistenza del Governo a questa loro richiesta hanno invece intensificato il movimento, decidendo di non presentarsi alle lezioni. Il comitato di agitazione ha chiesto anche ed ottenuto il concorso delle squadre di azione del fascio di combattimento.

Questa mattina la P. S. aveva disposto per un largo servizio davanti a tutte le scuole medie della città, ad evitare conflitti eventuali fra studenti scioperanti e non scioperanti. Vi è stata infatti qualche colluttazione, ma senza conseguenze. Le scuole medie sono state disertate quasi tutte.

Gli studenti alle 9.30 si sono radunati in Piazza Oberdan, e poco dopo le 10 hanno formato un corteo preceduto da cartelloni con la scritta: Abbasso l'Italia austriaca! vogliamo scuole italiane!

Due commissioni di studenti si sono recate a conferire col Commissario Generale Civile, senatore Mosconi, e col sindaco Pitacco. In seguito a questa conferenza il comitato studentesco ha provvisoriamente sospeso ogni azione, in attesa della risposta da Roma ad un memoriale presentato appunto al senatore Mosconi.

Il deputato on. Banelli ha inviato intanto al ministro Anile il seguente telegramma: «Padri e studenti nonchè tutta popolazione regione iniziata energica agitazione per mancata unificazione programma e procedura scrutinii scuole locali. Urge accoglimento postulati comitato agitazione interesse scuole e prestigio nazionale.»

Una rapina per trentamila lire

MILANO, 3

Di una impressionante rapina rimaneva vittima ieri mattina poco prima di mezzogiorno l'industriale Severino Gai, di 37 anni, dimorante a Casorezzo. Appunto da Casorezzo egli si diresse in vettura insieme al proprio dipendente Eugenio Guarnati, di 20 anni, a Busto Garolfo, a riscuotere la somma di 33.000 lire da alcuni fittavoli del luogo, disponendosi poi a far ritorno alla propria residenza. Per prudenza, in considerazione della scarsa sicurezza delle strade, il plico contenente la somma era stato nascosto nel mantice della vettura; poco dopo Busto Garolfo, dalla siepe della strada, lungo il canale Villoresi, sbucarono cinque individui mascherati e armati che, puntate le rivoltelle, obbligarono i due a fermare il cavallo.

Essi furono minutamente perquisiti, ma nonostante non venisse trovato loro indosso nulla, i malviventi non cessarono le ricerche, evidentemente informati dell'incasso fatto nella mattinata dai Gai. Mentre due dei malandrini lo tenevano insieme al Guarnati sotto la minaccia delle rivoltelle, gli altri tre frugavano minuziosamente la vettura. Frutto di queste ricerche fu la scoperta del prezioso plico, col quale i cinque si allontanarono subito per la campagna.

La denuncia della rapina venne poco dopo sporta dai Gai ai carabinieri di Cuggiono, i quali perlustrarono invano i dintorni del luogo ove era stata compiuta.

Le visite del Ministro Anile in Liguria

CHIAVARI, 3

Il ministro Anile stamane si è recato a Rapallo dove ha visitato la scuola e gli istituti cittadini, accompagnato dal sindaco dr. Ricci e dagli on. Cappa e Pellizzari, accolto ovunque da applausi. Alle ore 15 è tornato a Chiavari accompagnato dagli on. Cappa, Banderai e Pellizzari, e si è recato a visitare l'Asilo infantile.

Quindi il ministro si è recato al Teatro Pro Chiavari, dove alle ore 16.30 presentato dal sindaco, ha commemorato lo scienziato Delpino. Il discorso del ministro è stato vivamente applaudito da una folla enorme che gremiva la sala. L'avv. Carlo Delpino, cugino del grande commemorato, a nome della famiglia ha ringraziato con calorose parole il ministro, il sindaco e tutti gli intervenuti.

Quindi l'on. Anile e tutte le autorità si sono recate ad un ricevimento offerto in loro onore dal sottoprefetto di Cchiavari. Il ministro è poi partito per Sestri Levante dove ha fatto una visita ai locali dell'associazione madri e vedove dei caduti.

In serata è ritornato a Chiavari ed alle 0.55 è partito per Roma, ossequiato dalle autorità.

Una rappresaglia fascista in Liguria

GENOVA, 3

Il Circolo «Francisco Ferrer» di Cornigliano Ligure è stato incendiato dai fascisti per rappresaglia contro l'attentato compiuto dai comunisti contro la casa dell'excomunista ora fascista Secondo Pindemonte il cui padre restò ferito alle gambe dallo scoppio di una bomba.

È aperto da oggi al 31 Dicembre 1923
un ***ABBONAMENTO SPECIALE*** *al*
prezzo di favore di

Lire 60

Gli abbonati in tal modo, avranno diritto a tutte le facilitazioni e premi che saranno compresi nel programma di abbonamenti che verrà pubblicato in Dicembre.

È pure aperto un abbonamento trimestrale da oggi al 31 Dicembre 1922 al prezzo di lire 14.

Rossore

Le squadre fasciste concentrate a Bolzano hanno liquidato veramente il nominato Perathoner; hanno cioè ridato diritto d'asilo agli italiani nelle Scuole comunali, hanno determinato lo scioglimento della polizia locale; hanno liquidato la municipalità tedesca; hanno lavato il muso alle scritte mantenute in memoria dell'imperatore degli impiccati. Cose memorande e belle e degne; degne di questa energica gioventù d'Italia che piglia a calci la romana burocrazia tremebonda, con i suoi organi, e le grida nel poco cervello da entrambi le lunghe orecchie: Vittorio Veneto! Pure, non sappiamo rallegrarci di quanto avviene a Bolzano, perchè quanto avviene a Bolzano è una condanna implicita dei nostri sistemi di governo, è la documentazione della assenza di un Governo centrale; è la dimostrazione che oggi o lo Stato è fascista, o non è! Chi pensa che negli avvenimenti di questi giorni a Bolzano vada di mezzo l'albagia di pochi pangermanisti si inganna. Ne va di mezzo il concetto della autorità dello Stato italiano. Chi pensa che il rossore debba salire alle guance dell'ex-sindaco Perathoner s'inganna. Costui s'è battuto fino all'ultimo istante. Il rossore dovrebbe salire alle guance dei governanti italiani che non si sono battuti un solo momento contro il Deutscher Verband ed hanno lasciato che al loro posto si battessero, scavalcando poche guardie di finanza e pochi carabinieri, i fascisti. Se a Roma avessero un poco di pudore, dovrebbero essere rossi di vergogna per ciò che sta accadendo a Bolzano. Ma a Roma, ahimè, la vergogna non è sentimento che allìgni. Pare che il Consiglio comunale di Bolzano sia intenzionato di dimettersi in massa. Non ci meraviglia. Ci meraviglia che dinanzi ai fatti di Bolzano non si sia dimesso, non senta di doversi dimettere, il responsabile dell'ufficio centrale per le terre redente. Egli dovrebbe comprendere che la giustizia fascista lo ha colpito in pieno e lo ha demolito più che non abbia demolito Perathoner. Ancora una volta in quarant'otto ore pochi bravi ragazzi energici hanno fatto più che lo Stato, rappresentato dall'ufficio centrale non abbia saputo, osato fare, capito di dover fare, dalla vittoria in poi. Dicono che Perathoner avesse la suprema abilità di destreggiarsi a cavallo della cessata legislazione austriaca e della nuova italiana. Dicono che il sen. Salata sia specialmente prezioso nel suo impiego per la conoscenza ch'egli ha delle leggi austriache e delle leggi italiane. Ma entrambi; l'uno deliberatamente, l'altro per un calcolo errato della situazione concorrevano a valorizzare soltanto le leggi austriache e i diritti riconosciuti da quelle. Perathoner è caput. Al posto del senatore Salata bisognerebbe finalmente metterci uno che conosca, come i fascisti, soltanto la legislazione italiana. Allora il problema dell'Alto Adige e i problemi paralleli saranno tutti risolti soltanto italianamente.

I fascisti occupano il Municipio di Bolzano
Inaugurazione d'una scuola italiana

BOLZANO, 3

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della scuola «Regina Elena» in via Cassa di Risparmio, già scuole «Elisabetta», che fu ieri l'altro occupata dai fascisti. Alla cerimonia sono intervenuti gli alunni italiani con i loro genitori. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. De Stefani ed il cav. Zanoni del segretariato italiano.

Nel pomeriggio, dopo una colluttazione con la forza pubblica, i fascisti hanno invaso il Municipio. Vi sono 28 contusi e feriti due dei quali piuttosto gravi. Stante la destituzione del sindaco, e una grave e improvvisa malattia del prosindaco Cristanell, è stato nominato il dott. Augusto Guerriero commissario governativo, incaricato del frazionamento dei servizi del municipio in attesa di provvedimenti definitivi.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera Gandusio dà una piacevole commedia già nota al nostro pubblico che l'applaudì: «Il paradiso sotto chiave».

MALIBRAN. — Il debutto della Compagnia d'operette diretta dal cav. Pietromarchi, davanti un pubblico affollato, fu fortunato e per la scelta dell'operetta e dell'esecuzione che fu buona. Emersero maggiormente il Merazzi (Marchese del Grillo), il Pietromarchi (Carbonaio), la Turoni e la Verbicovscha.

Stasera il «Marchese del Grillo» si replica.

ROSSINI. — E' per stasera fissato il debutto del Grande Circo Equestre «Kepitow» reduce dal teatro Dal Verme di Milano. Fra le grandi attrazioni figurano i Rigamonti aviatori del trapezio, i 3 Salvono's ciclisti celebri, Emir il cavallo musicale, Durow e la sua arca di Noè: cani, scimmie, galli, lupi, lepri, sorci. Un complesso di venti numeri che verranno ogni sera alternati. Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 4.50.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Paradiso sotto chiave».

Malibran. — Ore 20.45: «Il marchese del Grillo».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia delle onde» forte dramma d'emozionanti avventure protagonista Marcella Allain.

S. Margherita. — «Chi l'ha ucciso?» dramma passionale con Berta Nelson, o «Ridolini scolaro» comicissima.

Italia. — «Il Caffè Philibert» con Max Linder. (Spettacolo completo).

Modernissimo. — Oggi alle ore 16 precise le prime della grandiosa film «La Chiromante» ovvero «La maschera del male» interpreti principali di questo grande capolavoro Italia Almirante Manzini, Collo, Manetti, Billancia.

Cinema Concerto Progresso. — «Madame Sans Gène» meravigliosa riproduzione del grande romanzo; interpreti Hellen Richter e Rodolfo Netting. Ultimo giorno.

Spigolature

Quante zitelle in giro! Il matrimonio è diventato ormai per troppe ragazze una leggenda. Parliamone dunque — dice la «Tribuna illustrata» — sotto l'aspetto del meraviglioso, per mettere di buon umore la moltitudine delle impazienti.

Si racconta che più di una fanciulla abbia data l'anima al diavolo per maritarsi: si aggiunge però che, dopo la luna di miele tutte si siano pentite del fallo commesso e che abbiano mandato al diavolo il diavolo. A Londra le signorine alla moda son diventate assidue frequentatrici dei musei e s'innamorano delle statue. Bernard Shaw ha reso troppo popolare la favola di Pigmalione, l'innamorato della propria statua. Non si tratta, del resto, d'una novità questo amor platonico per i capolavori dell'arte. Nell'antichità greca è memoria d'un giovane innamorato della Venere di Prassitele e d'un altro che si uccise per la statua della Fortuna ch'egli trovava insensibile. Ma coraggio, belle impazienti. Dice un proverbio: Il Signore quando creò la zappa creò anche il manico: e ragazza vecchia fortuna aspetta.

In Russia le ragazze curiose di sapere se andranno spose nell'anno, si dispongono in cerchio, nel quale ciascuna spande davanti a sè un pugno di grano. Una donna posta nel bel mezzo del cerchio, nasconde entro il grembiale un gallo appositamente affamato. Ella gira più volte intorno a sè tenendo ben chiusi gli occhi del gallo poi lascia libero l'animale che certamente correrà a beccare il grano. La ragazza vicino alla quale il gallo corre a beccare sposerà certamente presto. E più avido sarà il gallo, più vicino sarà il sospirato evento.

Le ragazze di Pietrogrado e provincia son curiose di conoscere, per mezzo di specchi colui che è destinato a sposarle. Esse sanno il procedimento infallibile che le renderà soddisfatte e contente. A mezzanotte si ritirano nella stanza più appartata della casa dove hanno preparato, sin dalla mattina innanzi, due specchi posti l'uno di fronte all'altro parallelamente, sì da ottenere infinite immagini. I due specchi saranno illuminati da due fiaccole. La ragazza siede fra gli specchi e pronunzia per tre volte queste parole, con tono vibrato: — Venga colui che dovrà essermi sposo! — Dopo la triplice invocazione, la ragazza guarda in uno degli specchi, e la riflessione le presenta una lunga serie di specchi e di immagini. Il suo sguardo deve fissarsi su le immagini più lontane e più oscure: laggiù avrà luogo l'apparizione. E' evidente che, più il luogo osservato sarà lontano, più sarà facile cader vittima dell'illusione nella stanza remota a mezzonotte!

*

La toga fu così propria dei cittadini Romani, uomini e donne, che divenne un distintivo di quella nazione, la quale perciò Virgilio chiamò «gentem togatam». Era una specie di sopraveste ampia e sciolta, quasi un manto, il cui lembo sinistro veniva tirato sulla spalla sinistra, mentre l'altro veniva tirato sotto il braccio destro (che restava libero insieme con la spalla) e poi ripiegato anch'esso sopra la spalla sinistra. Più larga ed estesa l'usavano i ricchi, più stretta e corta i non facoltosi. Il portarla soverchiamente lunga, con lo strascico, riputavasi lusso affettato e sconveniente: Orazio (Ode 4,1, 5) deride un ricco di vile nascita, il quale passeggiava per Roma con una toga lunga tre metri. Durante la Repubblica soleva giungere fino ai piedi; sotto gl'imperatori fu accorciata; e infine, nel IV secolo d. C., andò in disuso quasi del tutto. La stoffa era generalmente di lana al suo colore naturale, cioè bianchiccio. La toga «pretesta» aveva all'estremità un lembo di porpora, ed era portata dai magistrati e sacerdoti superiori, dai ragazzi in età di 12 a 17 anni, e in certi casi anche dai senatori. V'era poi la toga «candida» (da «candere» (risplendere), la cui stoffa aveva il lustro e quindi era di un colore bianco splendente; essa era portata da quei cittadini che ambivano alle pubbliche cariche e che perciò si chiamavano «candidati». Sotto la toga si portava la «tunica», più stretta e più corta di quella, tenuta alla vita da una cintura. Così «Minerva».

*

Vi si saluta quando starnutate per mostrarvi, diceva Aristotile, che si onora il vostro cervello, la sede del buon senso e dello spirito. Questa garbatezza si estende perfino tra i popoli che noi trattiamo «di barbari». Quando l'imperatore Monomotapa starnutava, i suoi sudditi n'erano avvertiti da un segnale convenuto, ed in ogni suo stato si facevano acclamazioni generali.

Il padre Famiano Strada pretende che per trovare l'origine di queste salutazioni si debba risalire fino a Prometeo.

I rabbini sostengono ch'è ad Adamo che bisogna dar l'onore del primo starnuto. In tempi remotissimi era, dicono, un cattivo prognostico e il presagio della morte. La credenza perdurò fino a Giacobbe, il quale, non volendo morire per una causa tanto leggera, pregò Dio di cambiare un cotale ordine di cose. Ed è di là appunto, ch'è avvenuto, secondo gli eruditi, l'uso di fare degli auguri felici quando si starnuta.

Un'altra causa probabile a tanta cortesia si è che sotto il pontificato di Gregorio Magno, fuvvi in Italia una specie di peste che si manifestava mediante lo starnuto, tutti gli appestati starnutivano. Si ricorse con speciali preghiere a Dio. Di là l'opinione popolare che l'uso di salutarsi tragga origine da una malattia epidemica che rapiva tutti quelli la cui membrana pituitaria veniva troppo vivamente stimolata.

In generale — scrive il «Mondo» — lo starnuto degli antichi era preso talora in buona, talora in mala parte, secondo i tempi, i luoghi, le circostanze.

Un buono starnuto era quello che arrivava dal dopo mezzodì alla mezzanotte e quando la luna era nei segni del Toro, del Leone, della Bilancia, del Capricorno e dei Pesci. Ma se veniva dalla mezzanotte al mezzogiorno, se la luna era ne' segni della Vergine, dell'Acquario, del Cancro, dello Scorpione, se vi alzavate da tavola o da letto, era allora il caso di raccomandarsi a Dio.

Lo starnuto che s'udiva a destra, era considerato dai Greci e dai Romani quale felice presagio.

I Greci parlando d'una persona bella dicevano che gli Amori avevano starnutito al suo nascere. Allorchè il re di Sennaar starnutiva, i suoi cortigiani gli voltavano il dosso dandosi colla mano un colpetto sulla gamba destra.

*

In occasione della celebrazione del centenario dell'indipendenza del Brasile, a San Paulo, per cura della numerosa colonia italiana, verrà eretto un monumento — lavoro dello scultore genovese Brizzalora — alla memoria di Carlos Gomes, del maestro brasiliano, autore del «Guarany», del «Salvator Rosa», della «Fosca», del «Condor», della «Schiava» e della «Maria di Tudor». Carlo Gomes nacque a Campinas e visse lungamente in Italia che tanto amò e la quale tanto lo festeggiò e dove fu mandato dall'imperatore Don Pedro, che fu un vero mecenate di artisti per studiare. Carlo Gomes fu allievo del Conservatorio di Milano e ne uscì col diploma di maestro nel 1866.

Chi ha i capelli bianchi non ha dimenticato il fanatismo che sollevò, allorquando comparve per la prima volta sulle scene, il «Guarany» di Gomes. Le altre sue opere — eccezione fatta del «Salvator Rosa» — non furono degnamente apprezzate, e di ciò Gomes si addolorò poichè, sebbene ricche di pagine fortemente originali, non vennero apprezzate quanto avrebbero avuto diritto di esserlo.

Carlo Gomes fu di una rara bontà e di una non comune modestia. Si dice che Giuseppe Verdi, che fu amico ed ammiratore del maestro brasiliano, dopo di aver udito il «Guarany» esclamò: «Ecco il mio successore!».

Cronaca Cittadina

I lavori della Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio

Cominciati domenica con la regata in Canalazzo, i lavori della Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio sono continuati ieri, in Palazzo Ducale, nella Sala dello Scrutinio.

La seduta del mattino

Il vecchio come della sala, che ricorda il più antico parlamento del mondo, non suona male, per questa riunione di parlamentari, che costituisce quasi una quintessenza dei Parlamenti mondiali, sceverata dai singoli Stati pe rla creazione di una «più spirabil aere» di quello che attualmente imperversa, ai Commerci e alla Economia della terra.

Non abbiamo assistito alla riunione di iermattina; ma abbiamo, in compenso, il resoconto della «Stefani», che dice:

«Il Consiglio generale della conferenza parlamentare internazionale del commercio, che si terrà a Praga nel 1923, ha iniziato le sue riunioni stamane nella Sala delle votazioni in Palazzo Ducale. La riunione venne presieduta dal senatore on. Pavia, vice presidente anziano del Comitato italiano in sostituzione del presidente on. Luzzatti, indisposto, ed al quale il Consiglio mandò un caldo augurale saluto. Belgio, Bulgaria, Canadà, Ceco-Slovacchia, Estonia, Francia, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Portogallo, Serbia-Croazia Slovenia e Spagna sono rappresentate dai rispettivi delegati.

L'Italia, oltre che dal senatore onor. Pavia, è rappresentata dall'ex ministro onor. Raineri e dal senatore conte Bettoni. Il senatore Pavia ha pronunciato una allocuzione molto applaudita ove fece allusione ai principali problemi economici del momento.

Il signor Eugenio Baie, segretario generale della conferenza parlamentare internazionale del commercio, ha presentato un importante rapporto nel quale egli ha evocato tutta l'opera della conferenza stessa e dei suoi risultati acquisiti. Egli ha specialmente raccomandato un accordo economico che ha già ottenuto l'appoggio di numerosi uomini di Stato, ed il quale, senza toccare la politica economica delle Nazioni, sarebbe destinato a portare una serie di vantaggi secondari in sè stessi, ma la somma dei quali costituirà un profitto certo per gli Stati che ne beneficieranno.

Alla discussione hanno preso parte numerosi delegati».

Non c'è, naturalmente, nulla da aggiungere, a quanto comunica l'Agenzia Stefani.

La colazione

Senonchè la Presidenza del Comitato Italiano della Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio ci ha invitati alla colazione veneziana — *déjeuner vénitien*, dice l'invito — che è stata servita ieri alle 12.30 nei saloni del Circolo Artistico.

I saloni del Circolo Artistico sono, com'è noto, parte integrante di quelle che furono fino a due anni or sono le Prigioni del Ponte della Paglia. Convien dire che l'idea di offrire un banchetto ai parlamentari di tutto il mondo nell'atrio di una prigione sarebbe stato grottesco, se non fosse stato geniale: in quanto ciascuno ha potuto fare le sue deduzioni, e concludere che, se le prigioni veneziane sono così piacevoli, com'erano ieri, Venezia dev'essere un Eden inverosimile, un Paradiso in terra, una «Città di Dio»...

Lasciamo la verità a suo posto, e confidiamoci dalle apparenze. Le sale dei Signori di Notte son potute apparire il più gradevole soggiorno del mondo ai nostri commensali d'ieri, perchè c'era una bella tavola, imbandita squisitamente dal cav. Genovesi, direttore dell'Hotel Danieli, perchè vi si serviva un menù squisito, impresso dallo Zanetti, con una riproduzione della bella acquaforte del Brugnoli, raffigurante le carceri di S. Marco sul frontespizio.

«Risotto con funghi alla veneziana — Sogliole alla crema (squisite) — Quaglie alla cacciatora con polenta (eccellenti) — Torta alla casalinga — Formaggio — Frutta — Caffè — Vino Bianco di Soave; Valpolicella; Chianti stravecchio; Spumante Cinzano Secco — Liquori...». Che cosa si può chiedere di più, non soltanto al ponte della Paglia, ma nella più ospitale delle «Casade» veneziane? E i commensali, che erano importantissimi, tutti — proprio tutti — e raffinati, sono rimasti incantati.

E sì, che c'era della gente di prima classe. S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani, che teneva il posto di onore, tra due gentili dame; l'on. Raineri, suo benemerito e beneamato predecessore nel dicastero dei veneti; il prefetto cav. di gr. cr. Agostino D'Adamo; il Sindaco Gr. uff. prof. Giordano; S. E. il Governatore della Tripolitania conte Giuseppe Volpi; il senatore Antonio Fradeletto; Mr. Baie, segretario generale della Conferenza e delegato del Belgio; Mr. Clarke, delegato del Canadà; il sig. Anderkoff delegato dell'Estonia; l'on. Santiago Alba delegato della Spagna; l'on. Paul Delombre delegato della Francia; Sir Watson Rutherford presidente del Comitato del Commercio della Camera dei Comuni, e il sig. Gerston Stewart, vice-presidente del medesimo, delegati dell'Inghilterra; il senatore conte Bettoni, delegato italiani; il senatore Augusto de Vasconcelos, già presidente del Consiglio dei ministri e delegato del Portogallo; il sig. Choumenkovic, delegato Jugoslavo; il sig. Dondelierger, delegato del Lussemburgo; i signori Junod e Fann, delegati della Svizzera; il dott. Antonio Uhlir, delegato della Repubblica Ceco-slovacca... e le loro gentili e graziose signore.

Il senatore Pavia, vice presidente del Comitato Italiano della Conferenza, faceva gli onori di casa; e con lui Aldo Jesurum, e il Segretario del Circolo Artistico, cav. Ilario Neri.

La colazione, squisita, si svolgeva tra le conversazioni più cordiali e poliglotte, allorchè, poco dopo il risotto, s'intese un canto lungo e profondo sorgere quasi dalle viscere del massiccio edificio.

Impressione. Qualcuno chiese ad Aldo Jesurum se, per dare una più colorita sensazione dell'ambiente, non si fosse provveduto a far cantare i «detenuti». Qualcuno dei prigionieri pensava, nella sua lingua: «Questa è la torre ove di Stato gemono i prigionieri...».

Ma nulla di tutto ciò. Era la massa dell'«Euterpe», che eseguiva magistralmente alcuni cori ben veneziani del suo repertorio.

Poichè dal cortile, dov'erano stati collocati dapprima, i bravi cantori si sentivano a mala pena, data la pesante conformazione dell'edificio, vennero fatti salire e disposti in una delle salette contigue alla grande sala centrale, nella quale si svolgeva la colazione. E di là, perfettamente intesi, i cori ebbero un effetto grandioso, straordinario.

Le delegatesse e i delegati ne furono entusiasti.

Intanto si arrivò allo spumante. Toccò al senatore Pavia aprire la serie dei discorsi. Ed egli lo fece con una «causerie» in francese, nella quale sciolse un inno di amore e d'ammirazione alla nostra Venezia.

Il prof. Giordano porse poi, a nome di Venezia, il benvenuto agli ospiti eminenti.

Quindi il senatore Fradeletto, eloquente in francese quanto in italiano, auspicò dal Convegno odierno un'èra di pace vera degli animi come della politica, mediante la liberazione dello spirito umano dalle prigioni di tutti i protezionismi e di tutte le intolleranze.

S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani, non quale membro del Governo, ma come ex-membro del Comitato internazionale, auspicò alla restaurazione dell'economia mondiale, mentre il senatore portoghese de Vasconcelos, dopo aver ringraziato a nome degli ospiti l'ospitale Venezia, brindò al sindaco Giordano, il cui nome di chirurgo illustre, è noto e venerato in tutta Europa, come l'oratore stesso, chirurgo anch'egli, può testimoniare.

Il dott. Antonio Uhlir, delegato cecoslovacco, bevve poi all'immortale bellezza di Venezia; Mr. Gerston Steward, vice-presidente del Comitato del Commercio alla Camera dei Comuni parlò per la Delegazione inglese e infine il signor Paul Delombre, ex ministro del Commercio, pronunciò un eloquente discorso a nome della Delegazione francese.

I commensali stavano per alzarsi. Ciascuno, seguendo il consiglio del senatore Pavia, si disponeva a comportarsi così, come si sarebbero comportati coloro, che furono per secoli gli ospiti del Ponte della Paglia: e cioè, a «rubare» le deliziose coppette di vetro colorato, offerte dai Fratelli Toso di Murano, nelle quali, sopra un delicato pizzo di Jesurum, ciascun commensale aveva trovato dinanzi a sè un bel grappolo d'uva moscata, e, ancora, a portare con sè il tagliere, recante il sigillo di San Marco e la data della colazione, sul quale ad ognuno era stato servito la polenta, da mangiarsi con le quaglie...

Allorchè Sig Watson Rutherford, Presidente del Comitato del Commercio della Camera dei Comuni, si alzò, e, con britannica e cortese pacatezza invitò per oggi, alle 12.30, a colazione al Danieli «tout le monde... et sa femme...».

«Pourquoi pas aussi sa fille?» — si permise di chiedere qualche autorevole capo ameno.

«Mais, oui» — rispose imperturbabile il membro del Parlamento — «sa fille aussi...»

Così, è inteso, che tutti sono ospiti oggi, al «Danieli» della delegazione inglese.

Il the all'Excelsior

Alle 16.30 la Compagnia dei Grandi Alberghi ha offerto un elegantissimo thè ai delegati alla Conferenza.

Oltre ai delegati italiani ed esteri, v'erano numerose signore della miglior società veneziana, il Prefetto, il Sindaco, il Ministro Luciani, l'assessore conte Orsi, il comm. Dal Vo, il conte Reyedin, il comm. Saccardo, il colonnello Ghezzi-Penso, l'ammiraglio Lovatelli, il colonnello conte Durando ed altre autorità e notabilità cittadine.

Faceva squisitamente gli onori di casa il comm. Alfredo Campione.

La riunione elegantissima si protrasse fino oltre le 18.

XIII^a Esposizione d'Arte

L'orario della Mostra

Ieri i visitatori furono complessivamente 1879.

Da oggi l'orario dell'Esposizione rimane così modificato: apertura delle sale ore 9.30; chiusura ore 17.15. Il Parco annesso alla Mostra resta aperto sino alle 17.45.

La gita del Club Alpino

La direzione della sezione locale del Club Alpino Italiano rammenta ai propri soci che questa sera si ricevono le adesioni per la gita sociale che avrà luogo domenica prossima 8 corr. come è stato recentemente pubblicato, al Rifugio del Mulaz, per lo scoprimento del cippo eretto in onore del compianto suo presidente Giovanni Arduini.

Nel mentre rende noto che le inscrizioni si apriranno presso la sede sociale alle ore 21 e si chiuderanno improrogabilmente alle ore 23, rinnova a tutti i soci vecchi o nuovi, caldo invito di partecipare numerosi per rendere omaggio affettuoso alla memoria dello scomparso e per conferire alla semplice cerimonia la maggiore solennità.

Conferenza domenicana all'Ateneo

Giovedì sera alle ore 18.30 nella sala dell'Ateneo Veneto avrà luogo la seconda delle annunciate conferenze scientifiche date in occasione del 7.o Centenario di S. Domenico di Guzman.

Il dotto Padre Ferretti o. p. tratterà l'argomento: «I Domenicani e l'Arte». La conferenza sarà illustrata da magnifiche proiezioni.

I biglietti per detta conferenza al prezzo di L. 3 sono in vendita presso l'Ateneo Veneto (Sala di lettura) e presso i negozi Brocco, Serafin e Zanetti in Merceria.

Sono ancora disponibili tessere per le rimanenti 7 conferenze che si cedono al prezzo di L. 18 cad.

La commemorazione popolare di A. Canova promossa dal Circolo di Coltura veneta

Ricordiamo che domenica 8 ottobre, indetta dal Circolo di Coltura Veneta, avrà luogo a Possagno la commemorazione di Antonio Canova, col precipuo intendimento di onorare nella memoria del grande scultore un gloriosissimo figlio di Venezia. Gino Damerini, Direttore della «Gazzetta di Venezia» ha accettato di tenere l'orazione ufficiale.

La partenza delle autovetture dal piazzale della Stazione ferroviaria di Mestre avrà luogo alle ore 8.15 precise. A Possagno i gitanti visiteranno il Tempio Canoviano e la Gypsoteca e sulla tomba del Grande verrà deposta una corona d'alloro. Le prenotazioni si ricevono dall'Ufficio di Viaggi e Turismo delle FF. SS. (Piazza S. Marco, Procuratie Nuove, 49-50) fino alle ore 19 del 5 ottobre corr. Il prezzo del biglietto, che dà diritto al viaggio Mestre-Possagno e viceversa, e al pranzo all'Albergo Socal è di L. 60.

Indubbiamente le Associazioni e i cittadini d'ogni classe parteciperanno in gran numero a questa manifestazione, vero pellegrinaggio d'amore e di ammirazione verso una delle più vere glorie dell'arte.

Pertanto il Consiglio della Società Artistica di M. S. pienamente aderendo alla iniziativa del Circolo di Coltura Veneta invita tutti i soci a prendere parte a questa solenne manifestazione.

Gli orari della Società Lagunare

La Società Veneta Lagunare, per norma del pubblico, informa che fino a nuovo avviso l'orario dei vapori delle linee sociali continua ad essere quello estivo (aprile-agosto).

La Mostra di Cà Pesaro

Il prof. Angelo Bonandini ha acquistato le xilografie «Mura di Casa Carducci a Bologna» e «Rovine del Castello di S. Salvatore» di Luisa Lovarini.

La Mostra può esser visitata tutti i giorni dalle 10 alle 16. L'ingresso è libero.

Carlo Micheluzzi nominato Cavaliere

Carlo Micheluzzi, il giovane e valoroso attore veneziano, che tanto successo ha avuto negli ultimi tempi a Roma, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

I nuovi servizi marittimi da Venezia per il Levante fatti dal "Lloyd Triestino"

Il *Lloyd Triestino*, che ha sempre avuto come principale suo scopo quello del miglioramento dei traffici col vicino Oriente, ha deciso di aumentare i servizi col Levante, iniziando così lo svolgimento del suo programma tendente a portare la propria attività al grado massimo per intensificare e migliorare le comunicazioni del Levante stesso con Venezia, Trieste e Fiume.

Con i nuovi itinerari, il *Lloyd Triestino* non solo porta dei radicali mutamenti ai servizi attualmente in vigore sì da renderli più corrispondenti alle esigenze commerciali, ma viene ad aumentare il numero delle linee, e quello degli approdi a nuovi scali che finora non facevano parte del servizio regolare.

I nuovi servizi che avranno inizio col 20 corrente consistono nelle seguenti linee:

1) Linea postale *Levante celere*, settimanale, con partenze da Venezia ogni venerdì per Brindisi, Corfù, Pireo, Costantinopoli, Costanza, Galatz, Braila, toccando ogni seconda settimana anche Santi Quaranta, Burgas e Varna.

2) Linea postale *Soria A.* ogni seconda settimana, partendo da Venezia il venerdì per Spalato, Bari, Brindisi, Alessandria, Porto Said, Giaffa, Caiffa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Adalia, Rodi, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli, Pireo, Patrasso, Corfù, Brindisi e Bari.

3) Linea postale *Soria B.*, ogni seconda settimana, con partenza da Venezia il venerdì per Spalato, Brindisi, Pireo, Canea, Rettimo, Candia, Alessandria, Porto Said, Giaffa, Caiffa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Famagosta, Larnaca, Limassol, Adalia, Rodi, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli e ritorno per gli stessi porti fino a Venezia.

4) Linea postale *Egeo-Mar Nero A.*, ogni quarta settimana, partendo da Venezia il giovedì per Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Argostoli, Zante, Calamata, Pireo, Smirne, Vathy, Scio, Metelino, Dardanelli, Costantinopoli, Ineboli, Samsun, Ordù, Kerassonda, Trebisonda, Rizeh, Batum e ritorno.

5) Linea postale *Egeo-Mar Nero B.*, ogni quarta settimana, con partenza da Venezia il giovedì per Bari, Canea, Rettimo, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatch, Dardanelli, Costantinopoli, Burgas, Varna, Odessa, Sebastopoli e ritorno.

Con queste nuove linee ed itinerarii, Venezia viene ad avere una linea settimanale celere per Costantinopoli e Danubio; un linea settimanale per l'Egitto e la Soria, che si alterna ogni due settimane il ritorno per il canale di Corinto; una linea ogni quattro settimane per l'Egeo e per i porti della Russia meridionale fino a Sebastopoli una linea ogni quattro settimane per l'Egeo e per i porti dell'Anatolia fino a Batum.

Oltre a questi servizi il Loyd seguiterà l'esercizio della sua linea celere postale per Bombay e dell'altra mensile per l'Estremo Oriente. Da Trieste il Lloyd mantiene inoltre la sua linea celerissima di lusso per Alessandria, in coincidenza per Venezia ogni giovedì col piroscafo «Venezia».

Crediamo di poter prendere atto con compiacimento dei nuovi provvedimenti coi quali il *Lloyd Triestino* ha inteso integrare i suoi servizi col Levante in relazione agli speciali compiti che gli derivano a seguito dell'annessione di Trieste all'Italia. La grande Società di navigazione Triestina non poteva non sentire la necessità di orientarsi verso le specifiche esigenze del retroterra del nostro porto che ha tutto da guadagnare dal regolare riattivarsi delle correnti di traffico nazionale verso gli antichi mercati veneziani e triestini. Tali provvedimenti forniranno anche base più sicura a rilievi concreti delle necessità cui dovrà rispondere l'atteso definitivo riordinamento dei servizi marittimi dell'Adriatico.

Noi abbiamo avuto già occasione di dichiarare che tale ordinamento dovrà, a parere nostro, avvenire sulla base di una valutazione realistica delle funzioni che i porti dell'Adriatico superiore, e particolarmente Trieste hanno derivato, e più deriveranno dalla eliminazione della potenza economico-politica dell'Austria-Ungheria tanto dal Levante che dall'Oriente. L'Italia non deve soltanto riprendere colà le posizioni pre-belliche, ed ampliarle secondo le esigenze della sua economia che si rinnova, ma tentare e voler l'accaparramento di quelle che erano le antiche posizioni della economia austro-ungarica.

Ciò che riuscirà più agevole se fatto presto per profittare di lacune e di vacanze che gli stati sorti dal crollo absburghese tendono fatalmente ad eliminare direttamente o a traverso i porti dell'Egeo, del Mar Nero e dei Mari del Nord.

Codesto profilo economico-politico del problema adriatico è sperabile non sia dimenticato tanto dal governo che da coloro cui spetterà rappresentare gli interessi di Venezia e di Trieste nella discussione dei nuovi provvedimenti per la marina mercantile. E ci auguriamo essi abbiano virtù di far tacere o di far giustizia di meschinità regionali o campanilistiche come di angustie di interessi privati. Solo così potremo presentare i titoli che abbiamo a deprecare una confusione dei servizi marittimi adriatici con quelli del Tirreno dalla quale non potrebbero non essere sacrificate con danno nazionale, le regioni che legittimamente vantiamo a certa autonomia dei nostri mezzi di traffico verso paesi ai quali non ci lega soltanto una tradizione antica e non mai caduta, ma doveri e convenienze espressi dalla nostra guerra vittoriosa.

Del resto su codesto argomento, che è di una eccezionale importanza tanto per Venezia che per Trieste, ci riserbiamo tornare prossimamente.

G. F.

Sospensione di treni sulla Venezia-Fusina-Padova

A datare dal giorno 5 ottobre 1922 verrà sospesa l'effettuazione dei seguenti treni diretti bisettimanali:

7 da Padova (part. 12.30) a Venezia (arr. 14.15) — 8 da Venezia (part. 13.30) a Padova (arr. 15.20). — 27 da Malcontenta (part. 13.36) a Mestre (arr. 13.45) — 28 da Mestre (part. 14.03) a Malcontenta (arr. 14.12).

Dal giorno 8 Ottobre p. v. verrà pure sospesa l'effettuazione del treno domenicale 12, in partenza da Venezia alle ore 21.00 ed in arrivo a Padova alle ore 22.44.

La sospensione dei lavori di escavo nell'Estuario e nel Porto

La notizia di una prossima sospensione negli escavi dei canali di accesso al Porto e dell'Estuario, ha giustamente preoccupato il ceto commerciale per le dannose conseguenze che da una stasi di tali lavori deriveranno alla sicurezza della navigazione.

La Camera di Commercio, appena ne fu informata, intervenne presso i Ministeri competenti esponendo i motivi che si oppongono ad ogni interruzione nelle opere di manutenzione dei canali ed invocando pronti provvedimenti allo scopo di assicurarne la continuità anche in avvenire.

La Camera stessa ha interessato le autorità cittadine a voler appoggiare col loro intervento l'azione iniziata a difesa della efficienza de nostro Porto.

Il ritorno del Ministro Luciani

S. E. il ministro delle Terre liberate on. Luciani, ritornato l'altra sera da Treviso all'Hotel Danieli, dove egli è alloggiato, con il suo capo di gabinetto comm. Cardinali, ha mutato completamente il programma della sua visita nel Veneto, dappoichè ieri, invece di partire per i luoghi devastati, è rimasto a Venezia.

Nella mattinata, dopo aver ricevuto all'Albergo parecchie personalità e commissioni di danneggiati di guerra, l'on. Luciani ha visitato verso le 11 il caratteristico ridotto della Procuratessa Venier, dove ha sede l'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra.

All'Opera di soccorso per le chiese

Mons. Giovanni Costantini, direttore dell'Opera, ha intrattenuto lungamente il ministro sui provvedimenti di maggiore urgenza per il ripristino di tutt ele opere di carattere culturale. In particolare, mentre ha rilevato con una lode per il Commissariato di Treviso, che le chiese parrocchiali ricostruite a mezzo di detto Commissariato sono già a buon punto, ha insistito perchè sieno pagate in modo più sollecito ed equo le somme dal Ministero del Tesoro dovute alle Fabbricerie che intendono fare i lavori da sè. E si è fermato specialmente sulla ricostruenda chiesa di Grisolera, che costituisce un caso tipico, a poi prospettato la assoluta necessità che venga dal Senato approvata la legge in favore delle chiese non parrocchiali, già discussa ed approvata dalla Camera dei deputati. E infine ha assistito perchè, come furono provvedute le scuole e gli ospedali e gli altri istituti del loro arredamento necessario, sieno, quanto prima, provvedute anche le chiese.

Il ministro ed il suo capo gabinetto si sono vivamente interessati a tutte le questioni ed hanno discusso con mons. Costantini un modo facile di anticipi, che potrebbe essere fatto, con particolari autorizzazioni, dall'Istituto Federale di Credito. Anche per l'arredamento, dopo risolte alcune questioni di principio, potrebbe essere adottato un metodo simile di finanziamento.

Mons. Costantini raccomandò nella soluzione dei vari problemi la massima urgenza, facendo un quadro assai impressionante del bisogno spirituale dei paesi veneti, che alla loro chiesa ed a tutto il loro patrimonio culturale tengono con la grande fermezza che deriva da una fede avita ed illuminata.

Al Ponte della Paglia

L'on. Luciani, lasciata l'Opera, si recò a colazione alle ex Carceri del Ponte della Paglia, ospite del Comitato Italiano per la Conferenza parlamentare internazionale del commercio.

Nel pomeriggio, dopo aver assistito al thè offerto dalla Compagnia dei Grandi Alberghi in onore dei membri della Conferenza, il ministro di ritorno dall'Excelsior si recò all'Istituto per il lavoro a Palazzo Bembo, ove si trattenne lungamente fino alle ore 20.

All'Istituto del Lavoro

Fu ricevuto all'Istituto dal presidente e dal vice presidente, nonchè dagli on. Chiggiato e Trentin, dai membri del consiglio direttivo, dal presidente della Deputazione provinciale, del Prefetto Gr. Uff. D'Adamo. Il presidente illustrò al ministro l'azione delle due sezioni dell'Istituto per il credito e per l'assistenza tecnico sociale. Il ministro mostrò il suo più vivo interessamento alla esposizione del presidente dell'Istituto per il lavoro e rilevò la utilità di questa azione, augurandosi che si estenda a tutto il paese.

Il ministro prese vivo interessamento anche alla illustrazione fattagli della Mostra del ricordo, elogiandone il significato ed il fine.

Accompagnato dal comm. Cardinali e dal prefetto, il ministro lasciò poi l'Istituto, ritornando all'Hotel Danieli.

Stamane l'on. Luciani si reca a Vicenza, donde proseguirà per l'Altipiano di Asiago.

Pro vittime di S. Terenzio

Si è costituito un comitato cittadino per le vittime di Spezia, che rivolge alla cittadinanza il seguente appello:

Veneziani! L'arma che fu costrutta per la difesa del nostro popolo, per schermo di destino, al nostro popolo in travaglio si è rivolta contro: ha massacrato, ferito, stroncato.

Popolo di Venezia! In una terra di Liguria oggi è tutto, pianto, sofferenza, miseria: bisogna aiutare. Lascia libero moto, o popolo, nella antica grandezza tua, alla tua anima buona e serena e dona la materia che con la sua presenza dica quanto sia il tuo cuore.

Gente degli antichi Dogi, adunata! Per l'opera d'amore e d'aiuto che dica alla terra de la Superba del Mediterraneo quanto amore sia nella Regina dell'Adriatico.

Partito Nazionale Fascista - Associazione Nazionalista Veneziana - Associazione «Piccoli Italiani» - Alleanza Nazionale - Associazione Liberale Veneziana.

Le offerte di indumenti, di qualsiasi oggetto casalingo e di denaro, si ricevono presso l'Alleanza Nazionale a Campo San Gallo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Le offerte in denaro verranno pubblicate sui giornali cittadini.

*

Le operaie del Maglificio Veneziano, con nobile slancio, hanno deciso di lavorare la giornata di domenica 8 corrente, lasciando la propria mercede a favore delle famiglie più bisognose delle vittime del disastro di Spezia.

I capi reparto, presi accordi col Direttore sig. Carlo Pisa, non solo ebbero il suo assenso, ma l'adesione sua e di tutti gli impiegati, di aggiungere alla somma una giornata di stipendio.

Il Consiglio direttivo del Maglificio, inviò al Sindaco di Spezia il seguente telegramma:

«Nostra maestranza tutta addoloratissima per immensa sciagura che colpì vostra città invia sincere condoglianze mette a disposizione pei soccorsi una intera giornata di lavoro da eseguirsi domenica otto ottobre. Consiglio associasi - f.to Maglificio Veneziano».

E ne ebbe in risposta una lettera inspirata alla più viva riconoscenza da parte del Sindaco di Spezia, il quale comunica che i paesi maggiormente colpiti appartenendo, a rigore, per circoscrizione amministrativa, ai Comuni di Lerici ed Arcola, egli si affretta a comunicare anche a quei Sindaci il telegramma.

*

La Pres. dell'Ass. Piccoli Italiani comunica: Il Comitato di soccorso «Pro vittime di S. Terenzio» ha rivolto a questa Presidenza calda preghiera per la raccolta di indumenti (specialmente di lana) e di danaro, per la popolazione di S. Terenzio sì gravemente colpita dall'immane disastro che ha commosso ogni cuore gentile. Questa Presidenza rivolge viva preghiera ai «Piccoli Italiani», alle loro famiglie ed ai simpatizzanti perchè cerchino nelle loro case e nei loro borsellini anche la più modesta offerta che valga a testimoniare ai fratelli di Liguria l'affetto e la solidarietà del popolo di Venezia. Le offerte si ricevono in Sede (Alleanza Nazionale a Campo S. Gallo tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Delle offerte in denaro verrà rilasciata regolare ricevuta e ne verrà data pubblicazione sui giornali cittadini.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 3

Le reclute redente. — Ormai nei reparti locali di artiglieria da montagna ed alpini sono stati vestiti ed è stata iniziata l'istruzione dei militi sloveni. Sono pure cominciati ad arrivare i coscritti della zona di Gorizia.

Il Ministro per le Terre Liberate onor. Luciani, giungerà mercoledì alle undici a Belluno in automobile e nel pomeriggio si recherà a far visita alla Intendenza di finanza.

La visita, a quanto crediamo, sarà breve. Certo S. Ec. nella giornata successiva proseguirà per altro luogo.

L'inchiesta sul Municipio. — La nota inchiesta continua da parte del funzionario inviato dal Ministero degli Interni, il quale ha già interrogato parecchi e domani si recherà in Palazzo Rosso per fare indagini e verifiche.

Crediamo sapere che tanti altri verranno ancora uditi e che la inchiesta si prolungherà fin verso la metà del mese.

Scuola Elementare di tirocinio. — Gli esami di riparazione nella Scuola elementare di tirocinio, annessa alla R. Scuola Normale, avranno inizio venerdì, 6 ottobre, alle ore 9, col compito di italiano.

Suicidio. — Verso le quattro del pomeriggio la signorina Ida Basso di anni 19, abitante in Via Mezzaterra al N. 57, recatasi sulla passerella del ponte ferroviario che attraversa l'Ardo, si gettò dalla stessa a capofitto.

Fu subito soccorsa, trasportata all'Ospedale ove morì dopo poco per frattura e commozione viscerale. Non si conoscono le cause che la indussero al triste proposito, tanto più che nulla lasciò scritto.

Le reclute triestine. — Le reclute, destinate ai reparti locali di artiglieria da montagna, sono giunte stamane dalla zona di Gorizia e di Trieste, ricevute alla stazion dalla fanfara reggimentale.

Giovani pieni di entusiasmo, che inneggiavano all'Italia e che recavano mazzetti di fiori tricolori e le bandiere di Trieste e di Gorizia.

Se l'autorità militare avesse curato di annunciarne l'arrivo, quanti, come nelle altre città, sarebbero accorsi alla stazione ad accoglierle e degnamente festeggiare i fratelli redenti.

Corte d'Assise. — Nella giornata, in poche ore, si è svolto il primo processo della seconda sessione delle Assise del Circolo di Belluno, avverso a tale Orio Clelia Orsola di anni 21 da S. Giustina, accusata di infanticidio. Venne condannata a due anni ed un mese.

— Domani secondo processo a carico di tale Costan Giuseppe di ignoti di anni 27 da S. Nicolò del Comelico, accusato di spionaggio esercitato nel maggio 1915. L'accusato è all'estero.

Listino dei prezzi. — Ecco il listino mensile dei prezzi, che verrà domani pubblicato per cura della locale Camera di Commercio, relativo alla piazza nostra:

Cereali: Frumento al q.le da L. 119 a 122; Segala da 105 a 110; Granoturco nostrano da 110 a 115; Id. nazionale da 105 a 110; Id. Plata rosso da 105 a 110; Id. foxani da 105 a 110; Avena da 105 a 110. — Risi: Riso nostrano vialone da 240 a 250 al q.le; Id. ostigliato da 200 a 210; Id. camolino e lencino fino da 190 a 200; Id. camolino e lencino comune da 180 a 190. — Fagiuoli: Bonelli da 200 a 220 al q.le; Balle da 250 a 270 al q.le; Sanguigni da 280 a 300 al q.le. — Coloniali: Zucchero nazionale raff. da 620 a 625 al q.le: Caffè Portorico da 1950 a 2000; Id. S. Domingo e Salvador da 1900 a 1950; Id. Santos da 1780 a 1800; Id. Mines da 1700 a 1750. — Olii: Olio classico da 980 a 1050 al q.le; Id. extrafino da 900 a 950; Id. soprafino da 850 a 900; Id. fino da 800 a 850; Id. di semi da 650 a 680. — Formaggi, burri e uova: Formaggio Emmenthal svizzero da 1450 a 1550 al q.le; Id. grana stravecchio da 2500 a 2700; Id. mezzo grasso fresco da 950 a 1000; Id. magro fresco da 850 a 900; Burro di casello da 1700 a 1800; Id. comune da 1600 a 1700; Uova alla dozzina da 7.20 a 7.50.

Notiziario veneto

MESTRE

Gli esercenti in gita. — Giovedì mattina, 5 corr., la locale Società degli Esercenti si reca in gita a Possagno. La gita promette di riescire bene, sia per la cura assidua della Presidenza nell'organizzarla, che pel numero dei partecipanti.

Un prepotente arrestato. — Domenica scorsa mentre stava per cominciare la festa polisportiva organizzata dall'Unione Ciclistica «Audax» di Carpenedo, un giovane, che si trovava nella pista che era segnata da corde tese, invitato ad uscire, non volle ascoltare i replicati cortesi inviti. Per tale fatto non si potevano iniziare le gare. Pregato anche da ufficiali che colà si trovavano, il giovanotto non intendeva allontanarsi. Intervenuti i carabinieri, con modi cortesi e persuasivi lo invitarono ad uscire ed egli insisteva a rimanere. Finalmente, invitato nuovamente ad uscire, fece violenza e resistenza, sì da obbligare i carabinieri a trarlo in arresto, con l'approvazione di tutto il pubblico.

CHIOGGIA

Le vendite alla Mostra d'arte — Il municipio di Chioggia ha acquistato alla prima mostra di Belle Arti i seguenti lavori: Natura morta d Valentinelli — L'eroe in bronzo di Palafachina — Perottolo di Abis Serafino — Impressioni di montagna prof. Scarpa.

PORTOGRUARO

Tiro al piccione. — Domenica prossima 8 corr. avrà luogo una importante gara di tiro al piccione indetta dal locale Comitato festeggiamenti «pro mutilati», coi seguenti premi del complessivo importo di L. 10.000: I. premio L. 4500; II. L. 2500; III. L. 1250; IV. L. 750; V. L. 500; VI. L. 500 — Entratura L. 200. Direttore del tiro Foligno dott. cav. Carlo.

MONTEBELLUNA

Cade da un castagno. — Nel podere del cav. Domenico Ruol alcuni operai stavano raccogliendo le castagne ed erano perciò saliti negli alberi muniti delle apposite pertiche. Ad un tratto, mentre ferveva il lavoro, si udì lo schianto di un ramo e un urlo di dolore. Il giovane venticinquenne Stramare Avellino, da Segusino, era precipitato da una altezza di 10 metri. Fu tosto soccorso dai compagni e il dott. Giovanni Barbieri, giunto prontamente sul luogo, gli fece le prime medicazioni. Il ferito venne quindi trasportato all'Ospitale civile dove il dr. Carlo Alberto Liberali gli riscontrò la frattura di una gamba e la perforazione dell'uretra, giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

MOGLIANO

Grave incidente motociclistico — Domenica sera 1. and., il giovane Lino Della Rovere, d'anni 19, figlio del noto commerciante della vicina frazione di Campocroce, venne raccolto, in pietose condizioni, a fianco alla propria motocicletta, nei pressi di Scorzè.

Trasportato al nostro Ambulatorio comunale verso le ore 21, ebbe le prime cure dal solerte dott. Reichin che gli riscontrò lesioni piuttosto gravi alla testa e ad una gamba, giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Mediante un'automobile, venne poi, a cura di amici, ricoverato subito all'ospedale di Treviso.

Al giovane e dalla sua famiglia i migliori auguri.

CONEGLIANO

Alcuni malviventi, ieri sera, a Costa, mediante rottura di una finestra, tentarono di penetrare nella casa colonica Ceschin, onde compiervi delle prepotenze.

Vennero messi in fuga con energici sistemi, poichè un membro della famiglia Ceschin sparò in aria un colpo di fucile per richiamare l'attenzione dei contadini.

VIDOR

L'acqua potabile delle fontane, raccolta nelle vasche, ogni mattina viene inquinata e resa sudicia dai numerosi operai addetti alle ricostruzioni, in modo che non può essere adoperata per gli usi domestici. Il Commissario prefettizio, che tanto bene ha fatto nel sistemare ogni ramo di servizio, potrebbe mettere a posto anche questo, nell'interesse dei paesani e dei forestieri.

VALDOBBIADENE

Comizio di danneggiati di guerra — Ieri alle ore 14 si è tenuta all'Albergo Cesen una riunione di tutte le rappresentanze del mandamento, allo scopo di esaminare, discutere e vagliare l'atteggiamento di alcuni membri della commissione l'omologazione per i danni di guerra, sedente in Valdobbiadene. Questo si è fatto poichè i moltissimi reclami di cittadini erano ormai di dominio pubblico.

Un Comitato promotore si è reso iniziatore di un movimento tendente ad ottenere dalle competenti autorità l'accertamento dei fatti e l'allontanamento, per ora provvisorio e poi definitivo di quei componenti la commissione suddetta a carico dei quali circolano voci poco buone per l'incivilità e gli ingiustificati apprezzamenti che suonano sfregio a tutta questa popolazione.

Una revolverata. — Alcuni fascisti volevano somministrare l'olio di ricino ad uno di S. Pietro di Barbozza che aveva, dicesi, sparlato di loro. Costui si rifiutò energicamente; fra gli spettatori, certo Doro Capretta, prendendo le difese del compaesano, rivolse ad un fascista delle frasi che costui ritenne offensive. Di qui una lunga discussione che finì con un accomodamento generale. Alcune ore dopo però al Caffè Commercio la discussione si riaccese vivace ed un fascista, certo Tanzin detto Vicenza, ritenendosi in pericolo, sparò un colpo di rivoltella. Nella confusione succeduta riuscì a fuggire. La direzione del P. N. F. ha già aperta una severa inchiesta.

PADOVA

All'Istituto Cesare Pollini. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini» di Padova, nell'ultima seduta ha proceduto alla nomina di professore alla Scuola di pianoforte principale nella persona del professore Renzo Lorenzoni. Tale nomina avvenne per chiamata in base all'articolo 24 dello Statuto «Merito eccezionale» e allo scopo che presso l'Istituto Musicale di Padova esista una scuola di pianoforte principale.

CAMPOSAMPIERO

Cose dell'Ospitale Civile — Da parecchi mesi questo Ospitale civile è senza presidente. L'Amministrazione comunale che ha il diritto di nominarlo, non se ne cura, e non si sa il perchè. Funziona da presidente interinale l'assessore anziano che abita a Padova, e quindi non può vigilare l'andamento dell'importante Opera Pia con quello zelo che è necessario. Possibile che non si possa trovare uno del luogo, il quale possa accettare l'ufficio di presidente attivo dell'Opera Pia più importante di questo Capoluogo?!

VERONA

Tombetti commendatore - Il rag. Guido Tombetti già direttore dell'Adige è stato ora nominato commendatore specie per la sua opera fattiva che egli, quale segretario della Unione Industriali, ha esplicato ai tempi delle occupazioni delle fabbriche, ed esplica attualmente rendendosi il ricercato trait-d'union tra capitale e lavoro.

All'egregio collega i nostri rallegramenti.

FELTRE

Visita degli iscritti alla classe 1903 — E' stata fissata la visita degli iscritti alla classe 1903 come segue:

Feltre dal giorno 14 al 18 ottobre — Vas il 18 ottobre — Alano di Piave il 19 — Cesiomaggiore il 20 — Lentiai il 21 — Quero il 21 — Pedavena il 23 — S. Gregorio nelle Alpi il 23 — S. Giustina il 24 — Seren il 25 — Fonzaso il 26 — Arsiè dal giorno 27 al 30 — Lamon i giorni 30 e 3 novembre — Sovramonte il 4 novembre.

PORDENONE

La nuova veste del «Pordenone» — La Direzione del Giornale «Pordenone» desiderosa di ampliare la cerchia del lavoro, ha deciso di cambiare il locale settimanale, definitivamente in *Corriere delle tre Venezie*. Ricco di recenti avvenimenti illustrati, si occuperà di tutti i fatti importanti del Veneto, riportando le nuove di arte, storia, sport, letteratura, ecc. avvenute nella settimana. La sede e direzione sarà a Pordenone.

Annega nel Noncello. — A scopo suicida si gettò nelle acque del Noncello tale Piccinato Giovanni, d'anni 46, ammalato gravemente di nevrastenia. Il suo cadavere venne trovato stamane. Da otto giorni il Piccinato era assente da casa ed ai familiari aveva manifestato il suo proposito.

Al Teatro Pollini. — La violinista Cesarina Rossi si produrrà qui giovedì. Vivissima è l'aspettativa.

Il problema della conservazione delle strade Giulie di guerra

La conservazione della viabilità stradale nata dalla guerra è un problema cui bisognava volgere lo sguardo sin dai tempi bellici, per studiarlo con preveggenza, quantunque non sarebbe stato cosa facile in quella volta; coinvolgendo alle preoccupazioni tecniche e finanziarie, la soluzione di difficoltà giuridiche ed amministrative. Nella regione Giulia, nel Carso ed in parecchi luoghi della regione montana; furono fatte e migliorate strade di comunicazioni, intercomunali, che rispondevano a bisogni normali ed il cui manienimento dovrebbe spettare agli enti comunali e provinciali. Diversa è la categoria di un'altra serie di costruzioni stradali: quelle di montagna, che a noi più interessano: strade mulattiere e sentieri creati per iscopi di guerra, onde rendere possibile il percorso in certe vallate, che resero accessibili colli impervii e permisero l'approccio di cime e perfino giunsero a raggiungere vette di straordinaria difficoltà.

Costruzioni meravigliose

In questo campo si son fatte meraviglie ben note, di cui ci contiamo giustamente orgogliosi. Tutte sono costate cifre spaventose. Devesi lasciar perire un tal cospicuo patrimonio, il quale ancora in due o meno anni, sarà, irrimediabilmente distrutto dalle intemperie? Chi deve provvedere? Come si deve provvedere? Il problema finanziario qual portata approssimativa può avere? La competenza di proprietà e manutenzione, alla stregua della legislazione vigente, qual'è? Quale soluzione fare, ciò che è da conservare, e ciò che conviene abbandonare?

Cercherò ora di passare in rapidissima rassegna tutti i cambiamenti e le modificazioni che la guerra ha apportato alla rete di comunicazioni turistica e alpinistica nelle Giulie e di esporre brevemente quei pensieri che credo atti se tradotti in realtà a far assurgere le nostre Alpi a quel livello che noi tutti desideriamo.

La guerra ha aperto nelle Giulie una straordinaria rete di strade e di sentieri, tanto che molti ignorati per la scarsa viabilità e valli mai percorse, sono collegati ed aperti al turismo: da un'infinità di stupende opere artificiali di vie e rispettivi sentieri di collegamento.

Fin dalla primavera del quindici ha inizio il lavoro di preparazione bellica da parte austriaca nella valle superiore dell'Isonzo e dall'alta Fella. Nel maggio radioso la guerra giunse sulle Giulie e travolge la quiete solenne dei monti nel fragore delle armi. La fronte Italiana si stabiliva dal Jof di Miezegnot al Montasio, alla Kastrain attraversava la valle Rio del lago risaliva toccando il Rombon, scendeva al corso dell'Isonzo, risaliva la Monte Nero e finiva al Mirzli. Le montagne si trasformarono popolandosi di villaggetti improvvisati e trincee e camminamenti solcarono le rocce più impervie, teleferiche congiunsero i fondivalle alle creste, nuove vie camionabili e sentieri in rete fittissima solcarono i fianchi erti e brulli.

Poi venne la sventura della patria, Caporetto, ma poi finalmente la vittoria delle nostre bandiere, il passo pesante degli alpini, la guerra era finita.

Notevolissimo è nelle Giulie lo sviluppo subito nella guerra dalla rete dei sentieri e delle strade. Monti non frequentati per la loro scarsa viabilità, valli affatto trascurate sono state aperte al turismo con magnifiche costruzioni artificiali di vie e con sentieri di collegamento.

Una grande difficoltà è però sorta assieme al pullulare di tante vie; ed è quella dell'orientamento. Mancando ogni punto di riferimento, ed ogni appoggio di carta topografica le vie nuove inducono facilmente il turista in errore. La segnalazione colorata delle vie è pertanto urgentemnte necessaria.

Strade abbandonate

L'Amministrazione erariale ha ricostruito le strade di grande comunicazione: la maggiore arteria da Tarvis per il Predil a Plezzo e Caporetto, ed i tronchi Caporetto-Natisone-Cividale e Caporetto-Tolmino-Gorizia; è stata pure rifatta parzialmente la strada da Pontebba a Tarvis. Ma numerose altre strade devono essere completate e riparate con modificazioni corrispondenti di tracciato: tra queste, prima la strada da Tarvis a Weissenfels, che ormai non è adatta con le sue curve a minimo raggio, e i continui dislivelli, per autovetture; e la grande strada da Chiusaforte a Nevea, che è oggi in continuo deperimento nella parte dei Tourniquets di Nevea, dove i ripari sono in gran parte crollati. E' triste l'abbandono in cui è lasciata una delle più belle ed utili vie costruite durante la guerra.

Dalla sella di Nevea è necessario sia al più presto continuata la costruzione della strada fino a collegarla al tronco che viene su del Lago di Raibl: il tratto non ancora costruito non è più lungo di quattro chilometri! Quando la strada camionabile Chiusaforte-Nevea Rabil-Tarvis sarà compiuta avremo una magnifica seconda congiunzione estiva che gioverà allo sfollamento turistico della carrozzabile di Pontebba, e che colla imponenza dei suoi panorami attirerà in massa gli amatori della montagna. Nevea potrà divenire un centro turistico della massima importanza. Non meno triste è l'abbandono in cui è lasciata la strada di Dogna altra artistica costruzione di guerra con pittoresco tracciato. Qualora non si provveda a tempo., la strada a noi invidiata dai tedeschi (si vedono le numerose comunicazioni nelle pubblicazioni di guerra austro-germaniche) diventerà un rudero da mostrare come una curiosità del passato al passeggero. Ora anche quella via merita non solo di essere mantenuta, ma anche di essere completata, come già ho accennato con un tronco di collegamento da Somdogna alla strada magnifica della Val Saisera. Anche qui pochi chilometri di strada mancano per offrire al grande turismo una meravigliosa via automobilistica con panorami simili a molti dei più noti delle Dolomiti.

Sentieri preziosi

E infine accennerò ancora ad una via che deve essere ricostruita e riparata: la strada della Val Trenta da Plezzo per Sonzia, Nalogu al passo di Moistroca.

Nella categoria dei sentieri la nostra attenzione si deve rivolgere a quelli nella zona del Canin, sia del lato settentrionale che meridionale, quantunque nell'insieme la zona presenti pochi cambiamenti. Nel gruppo del Montrasio invece, una pittoresca strada, già camionabile ed oggi affatto rovinata, partendo da Nevea porta a Pecol. I sentieri meritano una considerazione particolare, perchè facilitanti moltissimo la salita a questo bellissimo campo alpinistico.

La via direttissima della valle Saisera è in parecchi punti rovinata, invece la via di Somdogna è molto migliorata in seguito all'applicazione di qualche sicurezza nei punti più esposti. Numerosi altri sentieri conducono alle vette di scarsa importanza alpinistica della cresta, che va dal Montasio al Credegnul. Anche il Credegnul è congiunto a Nevea da un'ottima mulattiera.

Numerosi sentieri esistono pure nella zona della Sella Mosè e Cima Kastrein. Dalla sella, durante la guerra è stato costruito un nuovo sentiero a questa cima per la parte nord. Questa via è molto più pittoresca dell'antica che sale dal lato meridionale, ma è dubbio che possano essere conservate le scale e le corde. Dalla sella Mosè si raggiunge inoltre per un sentiero in parte nuovo, agevolmente la cima del Jof-Fuart.

La vetta minore del Jof è collegata alla principale da sentieri e gradini scolpiti nella roccia.

Una via a questa cima che dopo le necessarie riparazioni nei tratti devastati costituirà una delle più belle ed interessanti salite nelle Giulie, è la via che per la gola nord-est della Carnizza di Camperosso conduce alla vetta del Jof. Durante la guerra è stato tracciato un sentiero completo fino alla vetta del grande Nabois: scavato per la maggior parte nel sasso e con corde metalliche che nell'ultimo tratto agevolano la salita del blocco.

Bisognerà pure conservare la buona mulattiera che sale la valle di Weissenbach che nell'anteguerra era percorsa soltanto nel primo tratto da un sentiero, la quale strada agevola il percorso per la salita alle cime Weissenbach, Ker e Beiter magnifiche moli di sasso. Un sentiero quasi orizzontale collega la forcella Ker alla sella Mosè passando sotto la Gamsmutter e il Jof Fuart, e intersecando la via che conduce a questa cima. Un'altra magnifica congiunzione estiva sarebbe quella che da val Saisera conduce a Degna. Una via nuova carrozzabile percorre la valle Saisera con lievissima pendenza verso sud. Al posto dove sorgeva una volta il rifugio si converte in mulattiera che va a congiungersi sul passo di Somdogna alla splendida strada la quale scende per il canale di Dogna all'omonimo villaggio. La nuova carrozzabile di Degna, ricca di ogni specie di manufatti e particolarmente di ponti e di gallerie è in più punti rovinata dagli alluvioni ed appare in stato di progressivo deperimento.

Nelle prealpi di Malborghetto si sono costruite numerose mulattiere che conducono alle creste del Jof di Miezegnot, del Piper, al passo di Bieliga. Un sentiero completo congiunge direttamente per cresta al Piper il Jof di Miezegnot.

Di fronte a queste si erge Koepfach, prima della guerra affatto sconosciuto: anche questo percorso da una bellissima mulattiera.

Una strada importantissima

Un'altra importantissima strada, quella da Tarvisio al Predil e Plezzo è stata modificata durante la guerra. In luogo delle antiche gallerie aperte vengono adottate quelle in roccia, di cui una lunga 205 metri, è affatto oscura. Le svolte superiori della strada d'inverno furono pure corrette. Dopo l'armistizio venne iniziata la ricostruzione dell'intero tronco stradale, però senza rilevanti spostamenti del tracciato. La strada è stata in parecchi punti spianata ed allargata. Specialmente il tratto da Raibl al lago apparisce ricostruita in modo che la strada, in quel punto malagevole, ora è perfetta.

Di fronte alle radicali trasformazioni della viabilità delle Giulie occidentali si può affermare che le Giulie orientali sono rimaste quelle dell'anteguerra, fatta eccezione per il deperimento dei rifugi, per la costruzione della grande strada del passo di Versic (Moistroca) e per alcune riparazioni eseguite dal nostro esercito dopo l'armistizio.

Caporetto è stata congiunta durante la guerra a Cividale con una ferrovia a scartamento ridotto, la quale funziona tutt'ora in amministrazione militare.

Due gruppi di monti attorno a Caporetto hanno mutato le caratteristiche durante la guerra: lo Stolo (1668 m.) e il Monte Nero (2245 m.).

Alle società turistiche nazionali, quali il Touring-Club e le sezioni della Venezia orientale del Club Alpino Italiano, deve essere affidato il compito di provvedere alle opere necessarie ricevendo dal governo e dagli enti per il turismo le sovvenzioni a tale scopo. Le spese per la riattivazione dei sentieri esistenti nell'anteguerra non sono rilevanti; basterà nella maggior parte dei casi riparare in singoli punti che sono piuttosto esigui e segnalare col minio per le vie? Per la messa in opera dei sentieri di guerra che possono servire al turismo non è necessario una spesa maggiore che per la riattivazione delle vie dell'anteguerra: particolarmente per questi sentieri è però indispensabile una ottima segnalazione col minio per evitare inutili perdite di tempo e fatiche su sentieri che si perdono o sbucano in posizioni cieche.

Per i sentieri prettamente alpini converrà adottare il sistema della semplice segnalazione a minio sui percorsi più difficili adatti ad alpinisti esperti, e della assicurazione con corde di ferro e meglio con piuoli e sbarre di ferro per le vie adatte al turismo d'alta montagna. I materiali di corde e di ferro ci sono oggi in abbondanza abbandonati su tutta la ex fronte Giulia. Basta toglierli da dove non servono, applicandoli dove sono necessari.

La maggior spesa si risolve quindi nel costo della mano d'opera. Ma anche qui lo Stato potrebbe giovare nel permettere di adibire ai lavori tecnici speciali del Genio militare. In ogni caso, però, si tratti di sentieri vecchi o nuovi, la segnalazione e la ricostruzione secondo il mio avviso dovrebbe essere oggetto di speciale concessione governativa da accordarsi ad Enti politicamente ineccepibili quando si tratti di lavori da eseguirsi, come molto spesso è il caso nelle Giulie, in prossimità della frontiera.

O. SAMENGO

Un congresso regionale fascista

TREVISO, 3

Il partito nazionale fascista terrà nei giorni 7 e 8 ottobre a Treviso un Congresso regionale Veneto.

Ecco l'ordine dei lavori:

Sabato 7: Ore 9.30 Apertura del Congresso, lettura e consegna delle relazioni dei segretari politic delle singole Federazioni provinciali — Ore 11 Questione agraria (relatori Pesce e Franceschini) — Ore 15 Stampa fascista veneta (relatore Grancelli) — Ore 16 Costituzione e funzionamento dei gruppi di competenza (relatore Zenari) — Ore 17 Sviluppo e orientamento dei Sindacati (relatori i segretari federali sindacali) — Ore 20.30 Discorso dell'on. Giuriati su: «Gli interessi del Veneto e la politica adriatica» e discorso di chiusura dell'on. De Stefani, delegato regionale Veneto.

Domenica 8: Ore 9.30 Gran rapporto dei consoli e dei comandanti di coorte al comando della II zona — Ore 10 Sfilata e rivista delle squadre della Regione Veneta.

Una sezione liberale a Mestre

MESTRE, 3

L'altra sera si è riunito, nella sala dell'Albergo Vivit, un gruppo di cittadini (circa 40) per deliberare sulla costituzione della Sezione Mandamentale di Mestre del Partito Liberale.

Il comm. Massimiliano Castellani assunse la presidenza dell'adunanza, comunicò che erano pervenute al Comitato quasi un centinaio di adesioni, giustificò l'assenza di parecchi invitati, e, nel porgere il saluto agli intervenuti, disse che essi, per i loro sentimenti e per il loro passato, erano ben degni di raggrupparsi intorno alla bandiera del Partito Liberale, al quale, e prima e dopo l'unificazione italiana appartennero gli uomini migliori per elevatezza di mente, per integrità di carattere, per sincero e forte amore di Patria.

Indi, invitato dal comm. Castellani, il Presidente dell'Associazione Liberale di Venezia, comm. Aurelio Cavalieri, illustrò con molta chiarezza la situazione politico-economica dell'Italia, accennò alle rispettive finalità cui mirano i vari partiti politici, ed espresso la fiducia, che la Nazione potrà uscire dalle gravi distrette, in cui si dibatte, mercè l'attuazione di coraggiose economie, una maggiore produzione da parte delle classi lavoratrici ed un minor consumo da parte di tutti.

Ha dimostrato poi che il Partito Liberale sente e si conforma allo spirito nuovo creato dalla guerra; che esso partito è amico dell'operaio, il quale — per fortuna sua e della società — comincia a riconoscere la fallacia delle teorie demagogiche; che il Partito Liberale è schiettamente monarchico, che, come sempre, favorirà ogni onesto e civile progresso e coopererà al rinsaldamento dell'autorità dello Stato, al mantenimento dell'ordine ed all'impero della giustizia.

Con questo programma — egli aggiunse — noi ci troveremo senza dubbio uniti, al momento delle elezioni, con gli altri partiti nazionali per combattere e vincere il comune nemico. E come chiusa del suo brillante, efficace e molto applaudito discorso Aurelio Cavalieri ricordò che il Partito Liberale comprende il proprio programma, nella formula: Re, Patria, Religione e Famiglia e mandò un commosso saluto alla memoria del povero fascista Cattapan, ucciso in un agguato feroce.

Indi i convenuti deliberarono unanimi la costituzione della Sezione Mandamentale di Mestre del Partito Liberale Italiano ed incaricarono il Comitato provvisorio di raccogliere nuove adesioni, rimanendo così in funzione fino alla convocazione dell'assemblea degli aderenti, la quale procederà alla nomina del Comitato definitivo e tutti quegli altri provvedimenti che si rendessero opportuni anche in riguardo alle prossime elezioni comunali.

Abbiamo notato tra i presenti il cav. uff. D'Ambrosio, l'ing. Franceschini, il dott. Pannone, il cav. Giambone, il cav. Toniolo, il dott. Bortolato, il sig. Casarin ecc.

Gli imponenti funerali del prof. Favaro

PADOVA, 3

Stamane hanno avuto luogo i funerali del professore Antonio Favaro, nella forma austera che aveva voluto l'estinto disponendo che non vi fossero nè fiori, nè torcie, nè discorsi, nè cordoni ai lati della bara. Il corteo mosse alle ore 9 dall'Ospedale civile seguito da una folla di estimatori e di cittadini; percorse Via Ospedale, Via S. Francesco fino alla parrocchia di S. Francesco dove seguirono le esequie.

Quindi raggiunse l'Università. Qui la salma venne tolta dal carro e portata nel cortile del Bo dove ebbe luogo la cerimonia di rito.

Ricompostosi il corteo proseguì verso il cimitero maggiore dove la salma venne tumulata.

Le corse moto-ciclo-podistiche di Legnago

LEGNAGO, 3

Oggi si svolse il programma delle grandi Corse Moto-Ciclo-Podistiche.

Nella grande corsa su strada «Coppa U. S. L.» per dilettanti di quarta categoria sul percorso Legnago, Villabartolomea, Castagnaro, Badia, Lendinara, Este, Montagnana, Legnago Kil. 100, vinse il primo premio consistente nella grande Coppa dell'U. S. L. del valore di lire 200, Pozzato Domenico di Legnago, secondo oggetto artistico dono del Cav. avvocato Guido Esmenard, valore L. 150 Mizzon Bruno di Legnago — terzo Morbioli Gaetano di Verona — Quarto Dolci di Verona — 5. Vassanelli — 6. Casati — 7. Lanzani — 8. Pasquali — 9. Zambonin.

A tale corsa presero parte circa venti ciclisti i quali partiti alle 14 completarono il percorso sopra annunciato in meno di tre ore.

Nel frattempo nell'Ippodromo Comunale ebbe luogo la Corsa incoraggiamento Giovanetti ed il primo premio fu assegnato a Mizzon — secondo premio Cavazzana — terzo Villani.

Nella corsa podistica di velocità metri 120, primo premio Spoladori Legnago, secondo Burato di Verona, terzo Turra di Cerea, quarto Pasoto di Legnago.

Corsa podistica mezzo fondo m. 1609: primo premi Aguzzni Gino, secondo Boschin, terzo Zanini Ettore.

Corsa dilettanti di 3.a e 4.a categoria con ricchi premi in oggetti artistici: primo premio De Martinis di Verona, secondo Valeris Valerio di Legnago, 3. Zambonin, 4. Burato di Verona.

Corsa eliminazione individuale dilettanti: primo De Martini, secondo Zambonin, terzo Missaglia, quarto Finetto, quinto Gallo.

Nel grande match motociclistico arrivò primo Bianchini Attilio, secondo Morra entrambi di Legnago.

Molto pubblico assisteva alle Corse.

Gare di Tennis a Dosson

TREVISO, 3

Assai brillante è riuscito il Convegno nella sontuosa villa De Reali a Dosson per le gare di tennis organizzate dalla contessa Amelia e dal conte Giuseppe De Reali.

Alle gare parteciparono le migliori racchette del Veneto ed il giuoco fu assai movimentato ed interessantissimo.

Ricordiamo fra le dame presenti la marchesa e marchesina Di Canossa, contessa Da Porto, contessa Conestabile Della Staffa, co.ssa Lucheschi De Reali e co.na Ada Lucheschi, co.ssa Di Buccino, Luisa Rietti-Stucky, signora Alverà Trevisanato, signore Elisa e Resy Alverà, contessa Gabriella di Robilant-Bosdari, co.na Olga di Robilant, sig.ra Cappellari, Rosada-Dolcetti e signorina, sig.a Bogoncelli, sig.ra Dolcetti, baronessa Franchetti-Rocca, co.a Maria Passi De Zigno, sig.na Di Carlo, Margherita Croze, co.sa Di Bellegarde, co.ssa Zeno e figlie, sig.na Lebreton, signora Selvatico, baronessa Manfredi e signorina.

Le gare, che pel grande numero dei concorrenti si evolsero oltre che nel parco De Reali anche a Villa Di Canossa, continuano oggi e si concluderanno giovedì.

Le gare di Canottaggio sul Sile

TREVISO, 3

La sede della Società Canottieri Sile fu assai animata per lo svolgimento delle gare sociali di resistenza sul percorso Treviso-Mure e ritorno, Km. 10 circa, sul fiume Sile.

Eccovi l'esito delle gare:

I.a gara, Jole da mare a 4 vogatori: I. arrivato equipaggio «Racimolato» (Serafini G. capovoga, Dragonetti Giuseppe, Squitieri Giuseppe, Gigli Cesare, Basso III. timoniere); II. arrivato «Beati i ultimi se...»; III. arr. «Be... ultimi».

II.a gara, Veneta a 4 vogatori: I. arrivato equipaggio «Speta un poco» (Pepoli, puppiere, Boscolo, Dallan Giovanni, Buffo Enrico); II. arr. «Speranza»; III. arr. «I veci».

III.a gara, Jole di coppia a 4 vogatori: I.o arrivato «Tengo na speranziolla» (Bianchetti I, Croattini Mario, Adami Gino, Zanini Gino, Vianello A. timoniere).

Una nuova vittima del disastro di Arsiè

FELTRE, 2

A una settimana di distanza dalla morte della moglie rimasta uccisa sul colpo la notte del disastro automobilistico, moriva ieri all'Ospedale civile dopo inenarrabili sofferenze Giovanni Cambruzzi appena trentasettenne.

La cittadinanza che ha ancor viva nel cuore la commozione per il luttuoso fatto che la colpì, accorse oggi numerosa a tributare solenni onoranze a Giovanni Cambruzzi (nona vittima del terribile incidente) che lascia due poveri orfani in tenera età.

La sagra di "Muzzana del Turgnano" in onore dei marinai del Reggimento S. Marco

MUZZANA, 3

Muzzana del Turgnano che vide nelle gloriose giornate di Vittorio Veneto i marinai del reggimento San Marco in piccola ma audace schiera lanciarsi contro il nemico, battuto ma sempre resistente, si prepara austeramente a compiere un sacro rito, l'apoteosi dei marinai che in terra combatterono con i gloriosi fanti della III Armata, dando così il più fulgido esempio di cameratismo d'armi e di anime.

Dal cimitero di Muzzana le gloriose salme saranno esumate a cura dell'Ufficio centrale C.O.S.C.G. di Udine, e dopo il rito in Piazza San Marco saranno trasportate a Redipuglia, il massimo dei nostri cimiteri militar.

Raffaele Paolucci, l'eroico affondatore della *Viribus Unitis* parlerà delle gloriose gesta dei marinai d'Italia, delle glorie della nostra Marina. Monsignor Giordani, l'eroico cappellano del reggimento San Marco, celebrerà la Messa solenne.

Come abbiamo già comunicato, alla cerimonia interverranno l'on. De Vito ministro della Marina, l'ammiraglio Lovatelli, i capitani di vascello Siriani, Dentice di Frasso, Foschini, molti ufficiali del reggimento San Marco i reduci del reggimento da Portogruaro, Venezia e Firenze.

Venezia, oltre ad una rappresentanza, invierà una vecchia bandiera di San Marco per ricoprire le salme.

Il municipio ha già fissato il programma della cerimonia d'accordo con l'Ufficio centrale C.O.S.C.G. di Udine e col ministero della marina, cerimonia che riuscirà veramente solenne e degnua dei gloriosi caduti del reggimento San Marco.

Sabato 7 nel pomeriggio giungerà a Muzzana, proveniente da Pola, la bandiera del reggimento San Marco, scortata da una compagnia d'onore. Alla stazione sarà ricevuta dalle autorità e dalle associazioni locali. La sezione del P. N. F. di Muzzana ha invitato le sezioni a trovarsi alla stazione per ricevere la gloriosa bandiera. Il municipio ha già predisposto per l'accantonamento dei marinai.

Per la cerimonia di domenica ecco il programma: Ore 9 formazione del corteo nel viale del cimitero. Precederanno le rappresentanze armate dell'esercito e della marina, poi feretri su affusto di cannone scortati dalle *medaglie d'oro* presenti alla cerimonia, poi le autorità e tutte le associazioni patriotiche, le squadre del P. N. F. e i *Sempre pronti!*

Il corteo muoverà alle 9.45 per portarsi in Piazza San Marco, dove mons. Giordani celebrerà la Messa: seguirà la commemorazione ufficiale: oratore l'on. Raffaele Paolucci.

Dopo i discorsi le salme, a mezzo di un autocarro dell'Ufficio centrale di Udine saranno trasportate nel cimitero di Redipuglia, dove si sta predisponendo per un monumento.

Le associazioni che interverranno possono usufruire dei seguenti treni:

Da Udine: partenza ore 6 linea Palmanova - S. Giorgio di Nogaro: arrivo a Muzzana ore 7.30. — Da Trieste: partenza ore 6.40 - arrivo a Muzzana ore 9.1: oppure partenza ore 5.35 con arrivo ore 7.30 da Treviso: partenza linea Portogruaro ore 6.29, arrivo a Muzzana ore 9.15 — da Venezia: partenza ore 5, arrivo a Muzzana ore 7.50; opure partenza ore 7.10 arrivo alle 9.15.

Per il ritorno: Per Udine e Trieste: partenza col treno N. 46 alle ore 12.50 con arrivo rispettivamente alle 14.55 e alle 15 — Per Venezia, Portogruaro e Treviso: partenza ore 11.50 e ore 14.30 con arrivo a Venezia ore 14 e ore 17.25 e a Treviso ore 18.54.

Il municipio invita tutte le Associazioni combattenti, mutilati, madri e vedove dei caduti, reduci della Marina, Associazioni patriotiche, sezioni della Lega Navale Italiana ecc. anche se non hanno ricevuto l'invito, ad intervenire alla cerimonia.

Non celebrazione di morti, ma esaltazione di vivi, sarà la salda riunione dei caduti del reggimento San Marco con i fratelli Eroi immortali del turbinoso e cruento Carso, che attendono a Redipuglia. Esaltazione di vivi perchè indomabilmente vivi sono tutti i caduti della grande guerra i quali, in spirito, accorreranno a rendere solenne e fremente il rito sublime di amore, di fede, di omaggio e di riconoscenza.

L'inaugurazione del rifugio De Pluri a Cima Tranego

PIEVE CADORE, 3

Con una splendida giornata autunnale è stato domenica solennemente consacrato al nome del valoroso avv. Giuseppe De Pluri il rifugio alpino di Cima Tranego.

Fino da sabato sera i bravi giovani Pino ed Eno Genova coadiuvati da Nani De Polo, avevano decorosamente adobbato il rifugio con fiori e rami di pino, e nei pressi verso le ore 20 accesero un enorme falò che durò tutta la notte, quale saluto ai nostri valorosi morti per la guerra.

Per le ore 7.30 già in Piazza Tiziano andavano concentrandosi numerosissime associazioni e circoli, di tutto il Veneto.

Notiamo mentre il corteo sta per muoversi verso la vetta, in testa la brava banda di Pieve, segue tosto la musica del 2.o artiglieria da montagna, le quali fino al Rifugio continuamente alternano le loro marcie con i canti patriottici.

Al numeroso corteo e commemorazione prendono pure parte il colonnello cav. Grandis, anche per la direzione ferrovia Dolomiti, maggiore cav. Dedini pel Presidio, 3.a Div. Alpini e 7.o Alpini, fratelli De Pluri, capitano Casati anche per gli zii Coletti, Sezioni C. O. I. di Belluno, Cortina Cadore e Venezia con gagliardetto, Società ginnastica alpina di Belluno, Sezione Cadorina Ana, Sport Club di Calalzo, Circolo Nuovo Ampezzo e Club Dolomiti di Cortina, Centro sportivo di Pieve, Fascio Cadorino e Bellunese con le squadre P. F. Calvi, Cantore, Pampanin e Battisti, Giovani Esploratori di Pieve, U. O. E. I. di Valle e Vittorio V., Fascio ferrovieri, Don Giovanni del Monego anche per Mons. Bornardi, avv. Coletti pel Municipio, Pro Pieve e Comunità Cadorina e Sotto Prefetto di Pieve, Associazione opera combattenti rappresentata dal cav. Demas, Club Alpino Italiano sezione cadorina rappresentata dai signori Bernardo Adilny e Arturo Fanton anche per Club Alpino Accademico Italiano, Circoli Cacciatori e Smobilitati di Pieve, assessore Da Cortà Antonio per la frazione di Pozzale, cav. Tabacchi Alberto rappresentante i volontari alpini, Circolo smobilitati di Sottocastello, Sezione artiglieria di Pieve con il tenente Michele e maresciallo Dragone, Circolo smobilitati di Domegge, Donne cattoliche, ufficio delle foreste, capitani alpini Marzarotto e Spaventa, capitano Casali e ten. Cornelio Frescura anche in rappresentanza dei pompieri di Pieve e Cadore, comandante Del Prato della R. Nave «S. Marco», segretario Brustolin per la Comunità cadorina.

Non appena il numeroso corteo di associazioni e pubblico giunge al rifugio, viene salutato dal rombo del cannone portato lassù a salutare i nostri Eroi, e subito s'incomincia la cerimonia, che inizia Don Giov. Del Monego benedicendo i locali e dintorni, seguito tosto dalla signorina Lilia Fumei la quale dopo aver infranto sul muro del Rifugio la bottiglia di spumante italiano tiene un patriottico elevatissimo discorso riscuotendo molti applausi. Poscia parlano il cav. Del Mas, l'avv. Coletti, ingegnere Marsich, maggiore Dedini, segretario Brustolin, avv. Falconio e Gigi Ciotti: l'onorevole Dott. Chiggiato amico del de Pluri tiene un'elevata orazione ascoltata con religiosa attenzione dall'enorme pubblico; l'oratore tocca con viva parola i punti più noti della vita sia civile che militare dell'eroico de Puri, non senza ricordare tutti i morti di guerra di Pieve, Cadorini e d'Italia.

L'Agraria e i sindacati nazionali di Vicenza si accordano per gli escomi agrari

VICENZA, 3

Nella giornata di ieri si è addivenuti a un accordo fra Associazione Agraria Vicentina e Federazione Prov. delle Corporazioni Sindacali Nazionali sull'importantissimo tema degli escomi. Ecco il testo del patto:

«Fra l'Associazione Agraria Provinciale di Vicenza e la Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Nazionali di Vicenza; premesso che col giorno 11 novembre 1922 devono effettuarsi gli esami relativamente a coloro che vennero disdettati nel termine di legge; si conviene di addivenire alla nomina di una Commissione con sede in Vicenza la quale avrà il compito di vagliare tutte le disdette a lei sottoposte, inspirandosi a criteri di equità, allo scopo di ottenere che il passaggio dal «regime» vincolistico a quello di libertà avvenga pacificamente.

La Commissione sarà composta da due rappresentanti dell'Associazione Agraria e da due delle Corporazioni Sindacali, assistiti dai rispettivi Segretari delle Organizzazioni. Ad essa gli interessati potranno rivolgersi entro e non più tardi del giorno 15 ottobre 1922 per ottenere che il loro caso venga preso in esame.

La Commissione potrà costituire delle Sottocommissioni con sede in Bassano e Lonigo. A cura delle rispettive Organizzazioni verrà data nelle campagne la massima pubblicità e diffusione del testo del presente accordo.

N.B. I ricorsi dovranno essere presentati o alla sede della Associazione Agraria in Vicenza, Via Porti 8, o alla sede della Federazione dei Sindacati, Via Pozzetto 26, nel termine di cui sopra.

Vicenza, 2 ottobre 1922.

Per l'Associazione Agraria Prov. di Vicenza: avv. Enrico Sartori, cav. Girolamo Bassani, Donato Donati, cav. uff. Francesco Favero, avv. Gioachino Gobbi. — Per la Federazione Prov. delle Corporazioni Sindacali Naz. di Vicenza: Michele Costantini. — Per il Partito Naz. Fascista: avv. Antonio Franceschini».

Da parte nostra non possiamo che rallegrarci per questo accordo che segna indubbiamente un nuovo passo verso la decisiva pacificazione delle nostre campagne.

Una serie di sciagure automobilistiche nella provincia di Vicenza

VICENZA, 3

Ieri l'altro nelle vicinanze di Thiene una automobile guidata dallo «chauffeur» Zambon, andava ad investire tale Federico Colaianni, d'anni 80, nativo di S. Pietro Avellana (Campobasso) Il disgraziato, trasportato all'Ospedale di Thiene, cessava poco dopo di vivere.

— Nel pomeriggio di ieri il sig. Leonida Marin, di Schio, scendeva guidando la sua automobile attraverso ai «tourniquets» delle Dolomite. Ad una svoltata della strada un tronco d'albero, ruzzolando dalla montagna sovrastante, andò ad abbattersi sull'auto, uccidendo sul colpo il disgraziato guidatore.

— Nella giornata stessa lo «chauffeur» Marchioro percorrendo il viale Santa Trinità-Sant'Orso, andava ad investire con la sua auto tale Faccin Silvio, abitante al Timonchio, uccidendolo.

Mostre sistematiche di produttori bovini nella Marca trevigiana

ODERZO, 3

Il Consiglio Provinciale di Agricoltura di Treviso e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo-Motta di Livenza hanno bandite le seguenti mostre sistematiche di riproduttori bovini:

7 Ottobre 1922 - Ponte di Piave: Mostra degli animali appartenenti agli agricoltori dei seguenti comuni: Oderzo, Ponte di Piave Ormelle, Cimadolmo, San Polo di Piave, Salgareda e Piavon.

14 Ottobre 1922 - Motta di Livenza: Mostra degli animali appartenenti agli agricoltori dei seguenti Comuni: Motta, Meduna di Livenza, Gorgo al Monticano, Cessalto, Chiarano, Fontanelle, Portobuffolè e Mansuè.

Le mostre si uniformeranno al seguente programma:

Categoria prima — Tori di razza alpina, preferibilmente razza nostrana, sopra l'anno e con non più di due denti permanenti: 1. premio L. 300, medaglia d'argento e diploma; 2. premio L. 150, medaglia di bronzo e diploma; 3. premio L. 100 e diploma; 4. premio L. 50 e diploma.

Categoria seconda. — Torelli di razza alpina, preferibilmente di razza bigia nostrana da 6 a 12 mesi. 1. premio L. 200 e diploma; 2. premio L. 100 e diploma; 3. premio L. 70 e diploma; 4. premio L. 50 e diploma.

Categoria terza. — Manzette di razza alpina, preferibilmente di razza bigia nostrana, sopra l'anno e con tutti i denti da latte, non preghe. Tre premi di L. 150, 100 e 70 e relativi diplomi.

Categoria quarta. — Giovenche e vacche, come sopra, con due o sei denti permanenti. Tre premi di L. 150, 80 e 50 e diplomi.

La fine della Fiera a Mestre

MESTRE, 3

Rasserenatosi il tempo, ... ebbe luogo il Convegno ciclistico che causa la pioggia di domenica passata il Comitato dei festeggiamenti dovette rimandare. Un affollato concorso di pubblico accorse alla Festa sportiva che riuscì interessante sì per il numero delle Società concorrenti che per quello dei ciclisti, che sarebbe stato maggiore se fino all'ultima ora l'incertezza del tempo non avesse trattenuto molte Società dall'intervenire.

Alla sfilata bellissima ed ordinata parteciparono fuori concorso la nostra Associazione Calcio, le ginnastiche «Libertas» e «Spes» con le sezioni femminili.

Furono premiate per la maggior distanza con medaglia d'oro la Società di Cornuda, con med. vermeille quella di Crocetta Trivigiana, con med. argento quella di Scorzè. Per il maggior numero di partecipanti medaglia d'oro Scorzè vermeille quella di Crocetta, di argento la Società di Tessera. Per la miglior uniforme: med. vermeille Salzano, di argento grande Scorzè, di argento media Cornuda. Per la fanfara la Società di Scorzè ebbe la med. vermeille; altra medaglia vermeille ebbe Scorzè pel maggior numero di signorine partecipanti.

Medaglia d'argento a Canzian Angelo di Cornuda, il ciclista più vecchio (63 anni) pure medaglia d'argento ebbero i ciclisti più giovani: Baran Giovanni di Cornuda (anni 5), Barbato Bruno di Scorzè anni 8), Miani Carlo di Salzano (anni otto).

Tiro allo storno a Méstre

MESTRE, 3

Con numeroso concorso di tiratori e di pubblico si svolse la grande gara di Tiro allo Storno indetto dalla Società Tiro a Volo di Venezia nel proprio Campo Sportivo di Mestre nella giornata di domenica 1 ottobre.

Ben 28 tiratori si iscrivono al Tiro generale dotato di premi per L. 2000. Con 6 storni su 6 dividono il 1. e 2. premio i signori Gheri Giovanni di Castelfranco e Montini Romano; il 3. Cappelletto Pietro; il 4. il conte Marino Grimani; 5, 6, 7, 8 e 9 divisi fra i signori Colombo, Dolfato, Lazzeretti, Vulcano, Cecchinato e Gregato.

Seguono animatissime delle «Poules» divise la 1.a fra Cappelletto Giuseppe, Baroffio, conte Grimani, Cattapan, Bertolin e Cecchinato; la 2.a fra Cattapan e Baroffio.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 3 — Rend. 3.50 p. c. 72.75 — Consol. 5 p. c. 81.90 — Banca d'Italia 1355 — Banca Comm. Ital. 870 — Credito Ital. 650 — Banco Roma 104 — Meridionali 300 — Mediterranee 170 — Costruz. Venete 140 — Rubattino 540 — Lanificio Rossi 2010 — Cot. Cantoni 1010 — Idem Veneziano 114 mezzo — Cotoniere 66 — Elba 57 — Terni 485 — Meccaniche 100 — Breda 238 — Ansaldo 20.50 — Montecatini 148.50 — Metallurgica 107 — Edison 457 — Adriatica El. 115 — Vizzola 876 — Marconi 233 — Molini A. I. 452 — Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 425 — Eridania 360 — Distillerie 117 mezzo — Esportazioni 507 — Beni stabili 328 — Fiat 238 — Isotta 15 — Ilva 14 — Libera Triestina 453.

Cambi: Francia 178.10 — Svizzera 439 — Londra 103 mezzo — America 230.57 — Berlino 1.22 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14 — Belgio 168 — Praga 74.



NOTIZIE RECENTISSIME

Alla Conferenza di Mudania

L'occupazione alleata della Tracia

proposta ai delegati turchi

PARIGI, 3

Si ha notizia da Costantinopoli che la Conferenza di Mudania si è aperta alle ore undici. Essa durerà ventiquattro ore. I generali Harrington, Mombelli e Carpy sono partiti iersera a bordo di una nave da guerra per Mudania dove si trovano già Ismed pascià, Naned bey ed il sen. Franklin-Bouillon.

Alla Conferenza i generali alleati propongono che contingenti militari interalleati occupino gradualmente la Tracia man mano che essa verrà sgombrata dai greci impiantandovi l'amministrazione e la gendarmeria turca. Nei circoli europei e turchi di Costantinopoli regna ottimismo.

La zona neutra è stata intanto sgombrata dai turchi Le notizie che annunziano importanti concentramenti di truppe turche nella regione di Brussa e di Ismidt sono prive di fondamento.

Si ha notizia da Atene che l'incaricato d'affari d'Italia si è recato al palazzo reale ed ha posto la sua firma nel libro dei visitatori, ciò che significa il riconoscimento da parte del Governo italiano del nuovo Re di Grecia.

L'Oriente e l'atteggiamento dell'America

WASHINGTON, 3

Si afferma che sono state fatte varie pressioni per decidere gli Stati Uniti ad intervenire militarmente in Oriente. I suggerimenti hanno però trovato opposizione nei circoli ufficiali. Un'alta personalità ha dichiarato a questo proposito che l'influenza morale del Governo è considerevole. Essa è il mezzo migliore di cui dispone l'America per trovare una soluzione pacifica. Il popolo americano disapproverebbe qualsiasi invio di truppe. Il Governo, che ha espresso le sue vedute sulla protezione delle minoranze e sulla libertà degli Stretti, continuerà a proteggere gli interessi americani.

Alla vigilia di una crisi in Jugoslavia

Verso un governo di coalizione?

BELGRADO, 3

Col ritorno del Presidente del Consiglio Pasic, la situazione politica va sempre più ingarbugiandosi e la crisi del Governo diventa sempre più acuta. Si afferma che entro breve tempo, forse oggi stesso, Pasic rassegnerà le dimissioni dell'intero gabinetto, per provocare il chiarimento della situazione interna e la composizione di un nuovo gabinetto che, a differenza dell'attuale, goda l'autorità ed abbia la fiducia dei partiti.

E' atteso pertanto il Consiglio dei Ministri — che non ha potuto aver luogo oggi essendo Pasic ammalato — perchè dovrà decidere in merito alla questione delle dimissioni del Governo. Interessante è l'ordine del giorno votato dal congresso radicale della Voivodina, in cui è stato domandato all'unanimità lo scioglimento dell'attuale coalizione governativa e l'indizione di nuove elezioni. Il dott. Rybar, presidente della Camera, è atteso a Belgrado. La situazione si manifesta piuttosto grave; pare che anche il dott. Rybar prenda parte al congresso di Zagabria in cui si chiede lo scioglimento della coalizione radico-democratica e il cambiamento del regime.

Nei circoli politici si ritengono possibili due soluzioni: o un rimpasto del gabinetto con una modificazione del programma; o un governo di compromesso con l'incarico di sciogliere il Parlamento e di passare alle elezioni. Si parla anche che l'incarico di formare il gabinetto sarà dato a Davidovic, il quale tenterebbe una combinazione senza i radicali. Ad ogni modo, non gli riuscirebbe di avere una maggioranza senza i radicali e la Corona non è disposta ad affidare il Governo a partiti che non hanno un programma preciso riguardo la costituzione. Sembra quindi che Pasic, date le dimissioni, riceverà dal Sovrano l'incarico di tentare una coalizione.

Nella riunione odierna dei ministri il dott. Nincich ha intenzione di protestare contro le dimissioni del Governo che in questo critico momento comprometterebbero gli interessi essenziali dello Stato nelle questioni di politica estera.

I lavori pel Congresso Liberale

BOLOGNA, 3

La segreteria centrale della direzione provvisoria del partito liberale democratico, che risiedeva a Genova, si è trasferita ieri a Bologna presso la locale sezione.

Il lavoro di preparazione per il prossimo congresso nazionale, che avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 ottobre, è febbrile.

Disastro ferroviario presso Nisch

Decine di morti e feriti

BELGRADO, 3

Domenica sera alla stazione di Pecenievski, vicino a Nisch, è avvenuta una terribile catastrofe ferroviaria, in cui si hanno a deplorare oltre cinquanta vittime. Dinanzi ai magazzini della stazione erano fermi alcuni vagoni merci già caricati. Il treno n. 141 pieno di gendarmi che venivano traslocati, ha investito violentemente i vagoni fermi. La macchina e i primi quattro vagoni del treno passeggeri investitore si sfasciarono. Parecchi gendarmi saltarono giù dai finestrini. Fra i rottami dei vagoni distrutti furono raccolti dieci morti, venti feriti gravi e trenta leggeri. Dei feriti gravi parecchi morirono prima di giungere all'ospedale. Il Ministro delle comunicazioni si è recato ieri sul luogo della catastrofe.

Agitazioni per il caro vita a Zagabria

ZAGABRIA, 3

E' stata tenuta qui ieri una grande adunanza operaia per protestare contro l'ognor crescente caro vita e per chiedere al Governo energici provvedimenti atti a frenare lo strozzinaggio. E' stato rilevato come, malgrado il fatto che la Jugoslavia sia un paese eminentemente agricolo, non pochi sono coloro cui viene a mancare il pane, che oramai ha raggiunto un prezzo altissimo. I salari — è stato detto — hanno aumentato solo del 25 per cento, mentre il caro vita sarebbe in corone 119 volte maggiore che nel tempo di pace.

Infine è stato votato un ordine del giorno col quale si chiede che i disciolti sindacati operai vengano richiamati in vita e che vengano restituiti loro i patrimoni a suo tempo confiscati dal Governo.

Nuove squadre fasciste a Bolzano

Altre 3000 camicie nere in città

BOLZANO, 3

Contrariamente alle previsioni la situazione rimane invariata. Continua la occupazione fascista del Municipio e delle scuole.

Intanto affluiscono nuove squadre in completo equipaggiamento. Sono presenti oltre tremila camicie nere. La redazione del *Tiroler* è tuttora presidiata. La calma è assoluta e l'attesa degli avvenimenti è vivissima.

Fascisti che iniziano lo sciopero della fame

nelle carceri di Ravenna

RAVENNA, 3

Stamane una trentina di fascisti che si trovano rinchiusi nelle nostre carceri, trascorsa la breve ora loro concessa per prender aria nei cortili, si sono rifiutati di rientrare nelle rispettive celle ed hanno protestato con alte grida contro le lungaggini dell'istruttoria giudiziaria a loro riguardo. Alle grida dei fascisti si sono unite quelle degli altri detenuti. I fascisti hanno dichiarato di iniziare da oggi lo sciopero della fame.

Il gran premio d'aviazione Piemonte

TORINO, 3

Domenica 15 si correrà il Gran Premio Aviazione Piemonte sul percorso: Torino (Campo Mirafiori) Cuneo Alessandria Biella Torino (Km. 350 circa), ripetendo tre volte il percorso. La partenza dal campo di Mirafiori sarà data alle ore 8. Alla gara parteciperanno apparecchi tipo commerciale, portando a bordo oltre ai piloti, un carico non inferiore a 350 chilogrammi.

ULTIME DI CRONACA

La Associazione Liberale nomina

i suoi delegati al Congresso di Bologna

Si è riunita ieri sera sotto la presidenza del cav. Zardinoni l'assemblea dell'Associazione Liberale, riuscita assai affollata ed ordinata.

Il presidente dell'Associazione comm. Cavalieri informò l'assemblea sui confortanti progressi compiuti dall'organizzazione, illustrando particolarmente la costituzione della Federazione Liberale Regionale Veneta, che elesse a suo presidente lo stesso comm. Cavalieri ed a segretario politico il conte Bon e la formazione di una sezione Liberale a Mestre, sotto la guida delle più spiccate personalità di quella città. Egli dette poi notizia della costituzione del Comitato di soccorso pro danneggiati della Spezia, a cui la Liberale dette la più cordiale adesione, delegando a rappresentarla il comm. Corinaldi, ed accennò infine agli incidenti che ebbero luogo in occasione della recente commemorazione del XX Settembre indetta dall'Associazione Liberale, in merito ai quali rese noti taluni particolari atti a lumeggiare l'azione spiegata dalla presidenza.

Dopo brevi osservazioni dell'avv. Bon l'assemblea prese atto applaudendo, delle dichiarazioni del presidente.

Si passò quindi a trattare del prossimo Congresso del Partito, convocato a Bologna per il giorno 8 corrente, in merito al quale, dopo l'esposizione dei dieci punti programmatici fondamentali, si ebbe una vivace e cortese discussione, alla quale presero parte lo stesso comm. Cavalieri, l'avv. Bon, il conte Revedin, il comm. Lanza ed altri.

Venne infine deliberato di dare mandato di fiducia alla delegazione per propugnare in seno al Congresso l'adozione di un programma strettamente rispondente ai puri principii liberali e di una politica di accordi e di amichevoli contatti con i partiti della Destra Nazionale, particolarmente col Fascista e col Nazionalista. Riconoscendo inoltre la necessità di riformare il presente sistema elettorale, la assemblea espresse un voto d'adesione al progetto di legge Paolucci, per la esclusione dei disertori dal diritto elettorale.

A delegati dell'Associazione presso il Congresso di Bologna vennero ad unanimità eletti i sigg.: Bon avv. Piero, Camatta rag. Ettore, Cavalieri comm. Aurelio, Corinaldi comm. Ettore, Dal Maschio rag. cav. Riccardo, Donatelli avv. comm. Plinio, Dri Oreste, Garzia cav. Francesco, Gatti Giovanni, Lanza avv. comm. Carlo, Marcon ing. cav. Arturo, Mondaini Ferdinando, Musatti cav. Aldo, Pancino avv. comm. Angelo, Piazza Giovanni, Revedin conte Antonio, Di Robilant conte Edmondo, Salolit Giuseppe, Tasca Ferdinando, Tramarollo prof. cav. Luigi, Trentinaglia avv. comm. Carlo, Zanga Tito.

Il leone di Venezia in viaggio per Pisino

Iersera finalmente il magnifico leone in pietra d'Istria di Orsera, scolpito dal De Loto, è partito da Venezia nel vagone 468.205 per la sua destinazione a Pisino d'Istria.

Come i lettori ricorderanno, da tempo fu ideato dal generale di Benedetto, comandante le truppe di occupazione sulla linea di confine dell'Istria, di murare in una roccia a crocevia di Pisino un leone veneto. L'idea fu subito accolta da alcuni veneziani ed ebbe in pari tempo l'approvazione del Sindaco di Venezia, allora Filippo Grimani, e il gradimento del Sindaco di Pisino.

Il Leone adunque, offerto da Venezia, Municipio e cittadini, alla città di Pisino, è partito iersera da gran signore in vagone riservato, e verrà murato quanto prima colà in luogo cospicuo e quindi inaugurato con concorso di una larga rappresentanza di Venezia.

Per la morte del figlio

Una infelice signora, tale Teresa Targa, di 54 anni, dimorante a Dorsoduro 3848, ieri nel pomeriggio recatasi al Lido, riuscì, non si sa come, ad arrampicarsi fino sul tetto di uno di quei chioschi, ora chiusi, adibiti a bar, che fiancheggiano le rampe di discesa alla spiaggia, zona B.

Dal tetto, la poveretta si buttò sulla strada, fratturandosi nella caduta la gamba destra. Pietosi giunti ai suoi gemiti, la fecero trasportare con una barca della Croce Rossa all'Ospedale civile.

La degente ha detto che era sua intenzione di uccidersi perchè afflitta dalla morte del figlio ventisettenne Cesare Ferri, marinaio mercantile, deceduto giorni sono all'Ospedale.

La Targa guarirà in 50 giorni.

"So' romano e non veneziano,,

L'altra notte verso la mezzanotte le regie guardie di pattuglia in via Garibaldi, stavano elevando la contravvenzione a due suonatori molesti. Un tizio, non chiamato, s'intromise, pigliando le parti dei contravventori contro le guardie. In principio le sue furono offese verbali alla benemerita: «andate a morire ammazzati! io vi sfido al coltello perchè so' romano e non veneziano», ecc., ma quando i militi fecero per arrestarlo, furono pugni e calci sparati all'impazzata.

Non occorre dire che il violento finì in guardina. Si chiama Pietro Baiani di 35 anni, da Roma, domiciliato a Castello 901.

I frammenti dello specchio

Il diciottenne Marco Garbo, di mestiere legatore a piombo, dimorante ai Gesuiti n. 4825, mentre ieri mattina alle dieci presso la ditta Maffioli era intento a imbullonare un grande specchio sospeso a un paranco, lo specchio cadde frantumandosi. Un grosso frammento di vetro lo colpì alla gamba sinistra fratturandogliela. Fu portato all'Ospedale ove ne avrà per 40 giorni di cura.

Una vecchia scomparsa

Da giovedì scorso è scomparsa da casa una vecchia di ottantatre anni, tale Laura Bertiato, da Preganziol, da qualche giorno a Venezia, ospite del genero sig. Giovanni De Bernardi, dimorante a S. Canciano, Miracoli 6009.

La scomparsa veste di nero, porta al collo un fazzoletto giallo e nero, e ha un grembiule di tela nera a fiorami. Se qualcuno la rintracciasse, farebbe opera pietosa conducendola a casa del genero a San Canciano 6009, il quale vive in una spiegabile ansia, o a dargli almeno comunicazione del ritrovamento.

Un cadaverino in canale di Fusina

Il pescatore Pietro Gentin, gettate ieri alle 14 le reti nel canale vecchio di Fusina, insieme al pesce trasse alla luce dalla profondità della laguna un involto. Lo aperse e constatò inorridito ch'esso conteneva un cadaverino.

Portò allora i macabri resti ai vigili del Municipio: il vigile Crivellini Giovanni se lo prese con lui e il feto fu trasportato all'Ospedale civile.

Il medico di guardia constatò che il feto, in putrefazione avanzata, era di sesso maschile tra i sei e i sette mesi. Il sacco che l'avvolgeva era in parte di carta da giornali, già macerata dalla permanenza nell'acqua e in parte di un pezzo di tela da vele.

Della triste scoperta è stato dato avviso all'autorità giudiziaria.

Aggredito alle due di notte

Verso le due dell'altra notte le guardie regie accorsero in campiello delle Mosche a Dorsoduro, richiamate dal frastuono di un litigio. Là trovarono a terra, pesto di botte e con una leggera ferita alla gola, il quarantaduenne Stefanelli Achille, domiciliato in calle dei Mulini a S. Croce 75. Il ferito disse di essere stato poc'anzi aggredito, non ne sa bene la causa, da tre o quattro persone che conosce solo di vista.

La casa sola

Iermattina verso le otto il sig. Arturo Simoncini di 28 anni, dimorante a Castello 4723 lasciava per un poco la casa vuota e la porta di strada socchiusa.

Ritornato notò un gran disordine nelle stanze. Verificati gli effetti di sua proprietà riscontrò mancanti sette paia di mutande, un lenzuolo di lino, una maglia di lana, e calze e fazzoletti, quest'ultima roba proprietà di un ospite, il sig. Antonio Zotti.

Due borseggi

Il sig. Narciso Giovannetti, segretario alla Divisione Movimento delle Ferrovie dello Stato, dimorante a S. Samuele 3082, l'altra sera verso le 11 assisteva al passaggio della galleggiante dal traghetto di S. Samuele. Mentre ammirava l'incanto luminoso ed era immerso nella melodia delle musiche, un tizio insensibile alle visioni dell'arte, gli rubò il portafogli con dentro 1400 lire e rotti, vari biglietti ferroviari e una firma del lotto vincitrice di un ambo coi numeri 9, 14, 23, 70, emessa dal banco del campiello delle Beccherie a Rialto.

— Un altro borseggiato è lo straniero De Basily Nicolas. In vaporetto, lungo il Canalazzo, gli fu rubato il portafogli contenente mille lire e trecento franchi francesi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 ottobre: «Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.

Arrivati il 3 ottobre: «E. Statathos» el. len. da New Orleans con grano — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Argentina» ital. da New York con merci.

Partenze del 3 ottobre: «Dalmatia» it. per Alessandria — «Bengasi» ital. per Pola — «Graz» ital. per Trieste — «Nereide» ital. per La Goulette.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Am. Vespucci» arrivato il 2 ottobre: da Zara casse 7 liquori; da Pola bombole 12 acido carb., cassa 1 formaggio; colli 5 casseforti, colli 2 macch. scrivere e copialettere. Racomandato alla Soc. Servizi Maritt. — Pir. ell. «E. Statathos» arr. il 3 ottobre, da New Orleans rinfusa tonn. 4516 grano. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 2 ott.: Piroscafi e velieri a banchina n. 16, al largo 4, in disarmo 19 totale n. 39. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5415, merci varie tonn. 750, totale tonn. 6165. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 800, merci varie tonn. 385, totale tonn. 1185. — Totale carri caricati 283, scaricati 25. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 139, uomini 1257 — Stato atmosferico sereno.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Taccuino del Pubblico

Diario

4 MERCOLEDI': S. Franc. d'Ass.
5 GIOVEDI': S. Placido ab.
SOLE: leva 6.15, tramonta 17.42.
LUNA: leva 18.11, tramonta 4.39.
Marea al Bacino S. Marco: basse 3.50 e 16.25; alte 10.20 e 22.20.

Ieri a Venezia temperatura quasi invariata: massima 20.5, minima 12.2. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era 631.

Il 2, sulla Regione, cielo sereno con qualche rannuvolamento.

Oggi cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia.

Dei fiumi sono in magra: Livenza, Brenta, Bacchiglione, Frassine, Gorzone; sono in morbida: Isonzo, Tagliamento, Piave, Po, Adige; il Po a Polesella si avvicina al segno di guardia: l'aumento di ieri 3 (0.38) è sensibilmente inferiore a quello del 2 (1.21).

Da giovedì mattina resterà sospesa la navigazione nel Naviglio Interno di Padova, Brentelle, Canale di Battaglia, a causa lavori incile Canale Battaglia. Negli altri corsi d'acqua la navigazione è normale.

Mare leggermente mosso.

Beneficenza

× Ad onorare la memoria del Dr. Francesco Chiurlotto il Cotonificio Veneziano versa la somma di lire 100 all'Istituto per i Tubercolosi; lire 50 idem in morte della sig.ra Amalia Marmai Sala in Marzollo.

× Arturo e Resi Fano offrono lire 10 alla Nave Scilla.

× Il prof. G. Jona offre lire 15 alla Soc. contro la Tubercolosi (Fondaz. Ferruccio Vivante) in memoria della signora Marietta Rossi Mann di Trieste.

× Giorgio ed Annita Finzi lire 20 alla Nave Scilla in morte del dott. Ferruccio Chiurlotto.

★ Cav. Alberto Sartori, nel 1.o anniversario della morte di Antonietta Fagiollo, offre L. 100 ai Mutilati ed Invalidi di guerra.

★ Il personale del Banco S. Marco offre L. 80 alla nave-asilo «Scilla» nel trigesimo della morte di Antonio Morandi, figlio del cav. Attilio.

★ Sig. Giacomo Scarabellin L. 10 allo Educatorio Rachitici; L. 30 all'Orfanotrofio maschile dagli avvocati Leone e Renzo Franco e Ugo Scandiani, per onorare la memoria del sig. Bernardo Righini.

★ Per onorare la memoria del dottor Francesco Chiurlotto, la Società Esercizi Marittimi offre alla nave-asilo «Scilla» lire 50; l'Associazione fra Negozianti ed Agenti in Carbone offre lire 25 pro Educ. Rachitici.

★ In morte della sig.a Maria Fessia Antoniolo, il Consorzio Veneziano per l'esercizio dell'Arsenale Marittimo di Venezia offre L. 50 all'Istituto Rachitici «Regina Margherita»; L. 20 il sig. avv. Guido Franceschinis; Co. Bembo Teodora lire 20 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria della sig.ra Amalia Marzollo, la sig.ra Santina Ghin ved. Marzollo offre L. 10 al Padiglione di Saccasessola; Comm. Giancarlo Stucky lire 50 all'Asilo Angeli Custodi dei Ss. Giovanni e Paolo.

Interessi varii

Asta alla Ferrovia — A partire dal giorno 9 ottobre c. a. e successivi feriali, incominciando dalle ore 9 e fino alle ore 11.30 e dalle 14.30 alle 17 verranno presso il magazzino N. 28 dello Scalo di Venezia S. Lucia, poste in vendita al migliore offerente, a termine delle vigenti Tariffe e Condizioni pei trasporti, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Riunioni

La costituzione del «Sindacato Pittori Decoratori Affini» — Si è costituito il Sindacato fra Pittori Decoratori ed Affini aderente alla Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

Il Sindacato comprende in sè tanto prestatori di mano d'opera come assuntori di lavori.

A segretario venne nominato il sig. Caldura.

Gli iscritti al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani sono invitati a presentarsi domenica 8 corr. alla sede provvisoria a S. Maria del Giglio 2467. Coloro che non si presenteranno o non giustificheranno la loro assenza, saranno ritenuti come dimissionari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Waldteufel, «Pomone», Valzer — 3. Flotow, «Marta», Sinfonia — 4. Donizetti, «Lucia di Lammermoor», Aria finale — 5. Verdi, Prologo, «Rigoletto» — 6. Marenco, «Ballo», Daysin.

Onorificenza

L'avv. cav. Longo, vice avvocato erariale di Venezia, dove risiede da parecchi anni, e dove è largamente conosciuto e stimato, è stato creato, con recente decreto, cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1.o ottobre:

Rosada Umberto stereotipista con Peltrera Luigia casal.; Bogo Arturo fuochista con Fabrizio Giuseppina casal.; Rizzo Aldo impieg. ferrov. con Barusco Olga civile; Cremonini Antonio cameriere con Marcon Chiara ricamatrice; Zane Amedeo ferroviere con Ferro Giuditta pellicciaia; Caramante Gennaro trattore con Maccatrozzo Elena bustaia; Sartori Domenico stovigliere con Zoffi Dirce casal.; Brighenti Renato ortopedico con Mitrovich Francesca casal.; Vinci Giorgio Maria meccanico con Stefanoni Carolina casal.; Fanecco Ettore bracciante con Francesco Rosa casal.; Costantini Erminia carpentiere con Scarpa Santa casal.; Trabucco Vittorio cameriere con Andrean Angela casal.; Braricca Luigi fabbro con Fortunato Elena cameriera; Tagliapietra Federico pescatore con Bellin Erminia cotoniera; Gerarra Pietro bracciante con Fecolin Rosa cotoniera; Penso Enrico rimaio con Brudentino Addolorata casal.; Pascoli Romualdo fonditore con ardi M. casal.; Boscaro Tenenti Gian Carlo impiegato ferroviario con Gasparini Bianca civile; Schiavon Pietro marinaio con Roberti Clotilde casal.; Padoan Luigi carpentiere con Cipolato Itala casal.; Zanon Alfonso intagliatore con Messalira Margherita sarta; Cipolato Vittorio scaricatore con Vicil Maria casal.; Maso Giovanni Battista vetraio con Marcato Angela sarta; Venier Antonio pescatore con Bertoli Adele casal.; Hartz Vittorio elettromeccanico con Piccolo Elvira casal.; Folin Antonio r. impiegato con Brusegan Ina civile; Bevilacqua Vittorio gondoliere con Chinellato Margherita sigaraia; Venerando Ermenegildo agente commercio con Vianello Vittoria casal.; Venturini Mario bracciante con Navona Caterina casal.; Tocchio Carlo meccanico con Panisson Irma casal.; Romanin Andrea ferroviere con Nardin Nicolina casal.; Nardin Giuseppe scaricatore con Mozzetto Regina sarta; Lazzarie Giovanni marittimo con Baruchello Irma ricamatrice; Santin Pietro barcaiuolo con Volpato Elisa infermiera; Casella Salvatore agente investigativo con Allegra Giuseppa casal.; Roth Luigi imp. di commercio con Zezzos Aglaia; Bonini Carlo cameriere con Gozzi Maria casal.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 6

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Tu intanto, va a vestirti che dobbiamo uscire.

— Per andar dove?

— Te lo dirò poi... Va! va!

Essa lo guardò con occhi indecisi, inquieti; ma poi, rinunziando a capire, scomparve.

Frattanto egli si era dato a scuotere fortemente Andrea.

— Ehi! Kerhoel!... Luogotenente!

L'ufficiale socchiuse le palpebre, mormorando:

— Ah! la rovina!... l'abisso... Sto male!

— Starete subito benissimo... Sono le otto, sapete.

— Ah! Ivanitz... è una pazzia!... Sono in casa vostra?... Ma è demenza! è demenza!

— Sono le otto suonate, vi dico...

— Ma allora... Ah! si è fumato l'oppio... Le otto!... Dovrei già essere là.

— Eh! andateci!... Avete la testa pesante.... ma all'aria aperta passerà subito... Vedrete.

— Sì... Soffoco ancora... Da principio è squisito.. ma poi c'è il sonno, si sono i sogni pieni di terrore.... Ah! no, no; mai più di questi esperimenti... mai più. E Arlette?

— E' nella sua camera... non ancora sveglia bene.

— Verrò a farle le mie scuse... Adesso, scappo....

Prese il cappello che Ivanitz gli tendeva, ed uscì di là tutto stordito... ancora mezz'ebbro.

Ed Ivanitz, che lo aveva accompagnato sino alla porta, tornò nel fumatoio.

Arlette c'era già.

— Dove andiamo dunque stamattina?

— Si viaggia. Prepara subito la tua valigia, mentre io vado a discorrere un momento con uno... E col primo treno...

— Partire?... Perchè?

— Qui ho finito le mie faccende.

— Da quando?

— Lasciamo le chiacchiere. Sbrigati o me ne vado solo.

— E il danaro? Quanto ne rimane?

— Non dartene pensiero... Ne riporterò.... a sacca.

Ma Arlette, di cui gli occhi inquieti si erano riempiti di una improvvisa angoscia, insistè ancora:

— Dimmi prima di tutto: Che cosa gli hai messo nel taschino?

— Io? Nulla.

— Bugiardo!... Una chiave. T'ho veduto....

— Oh! hai veduto?... Ebbene tienlo per te nel tuo interesse...

— Tu sei andato a derubarlo... Di che cosa?... Denaro, egli non ne ha... E' qualcos'altro. Ah! la chiave del suo forziere.... E' una carta.... E tu credi che egli non andrà a denunciarti?

— Evvia!... Sarebbe bello!... Denunziarmi?... Non sospetterà neanche... E, anche se sospettasse, sarebbe lo stesso. La chiave l'ha addosso... La parola.... è un miracolo se l'ho indovinata... Non sarà sospettato che lui, non sarà compromesso che lui... Noi, mai...

— Ah! è una carta dell'ammiraglio, che aveva in custodia!... Ora comprendo tutto...

E, con voce strozzata, soggiungeva:

— Sì, l'uomo che è venuto durante la sua assenza... l'uomo dall'accento straniero, col quale ti rinchiudi... l'uomo del quale non hai voluto mai farmi sapere il nome...

— Tu hai lo sguardo acuto... Ebbene, puoi essere sicura che colui lo pagherò bene.

— E Andrea?... Ah! sì... senza dubbio non sarà creduto, quando si saprà che pratica gente come noi.... Egli è perduto.... Si dirà che è un traditore. Ed il traditore sei tu... solo tu.

— Evvia!... Sono francese io forse?

— Ma sono francese io... io che ti ho aiutato... Io! Ah! sciagurata! Io che l'ho addormentato colla tua abbominevole droga... sono tua complice... No... ne ho abbastanza di questa vergogna... di sguazzar in questo fango... Sacha te ne supplico non vendere quel documento!

— Basta con queste sciocchezze!... Sono aspettato...

— No... Restituiscimelo!... Restituiscimelo!!..

— Mi fai ridere!

Un lampo di follia guizzò nei begli occhi di zaffiro.

— Restituiscimelo.... o bada a te!

— Oh! è troppo... Non rido più...

Mentre parlava Arlette sfiorava col palmo della mano il coltello da raschiar la pipa deposto sul tavolo.

Con moto cauto, invisibile, l'impugnò e riprese ansimante:

— Ti giuro che me lo renderai... o non ti lascierò uscire...

Per tutta risposta egli la scostò con un gesto esasperato.

Ma con un gesto ancora più impetuoso e violento essa gli aveva piantato il coltello in pieno petto...

E, mentre egli piombava a terra, Arlette gli gridava:

— Te lo aveva ben detto che non saresti uscito..

II.

ORRIBILE RISVEGLIO

Ancora tutto intontito, malcontento dei suoi ospiti, e forse malcontento ancora di sè stesso, Andrea De Kerhoel affrettava il passo verso il palazzo dell'ammiraglio.

— E' da stupidi!... mi hanno lasciato dormire come un bruto...

E' con un freddo brivido, che gli correva per le vene, mormorava:

— E quale sonno!... Allucinazioni..... terrori, un'angoscia, che vi serra alla gola... che vi soffoca... come se il respiro, l'aria, la vita... stessero per mancarvi... E, durante quel tempo, le immagini più care, più amate che divengono crudeli, feroci.. Ma è un'inferno quel paradiso!... un vero inferno!... un vero inferno!.... Purchè non si sappia a casa che vengo di là...

E, arrivando al palazzo De Fortis, non ebbe che un'idea: attraversare rapidamente il cortile, entrare nel suo quartierino e scomparire nella propria stanza da letto.

Ma Correntin era nell'anticamera, al suo solito posto.

— Ah! luogotenente, non sono andato a vedere nella vostra camera da letto; ma, siccome la vostra camera era chiusa a chiave, ho capito benissimo....

— Sì, sono uscito... di buonissima ora. Avevo da fare...

Correntin ammiccò.

— Doveva essere prestissimo, perchè al secondo squillo ero già per istrada...

— L'ammiraglio non è venuto?

— No, luogotenente. Ma c'è....

Andrea non lo lasciò terminare; aveva saputo che il signor De Fortis non era ancora apparso e questo era l'essenziale.

E vergognandosi di farsi vedere al mozzo in quello stato di mezza ebbrietà, lo interruppe dicendo:

— Mi racconterai poi... quando ti chiamerò.

Quindi entrò nel suo ufficio, rinchiudendosi l'uscio alle spalle; non fece che attraversarlo e passò nella camera da letto, dove andò subito a rimirarsi nello specchio.

— Dio, che faccia! — esclamò.

Aveva, infatti, una faccia deplorevole, cogli occhi pesti, coi baffi spioventi colle guancie striate di macchie rosse.

— Sì, ho l'aria di un ubbriaco... un bel musino, come direbbe la mia povera cugina, se mi sorprendesse in questo momento. Ma essa non mi vedrà così. Ci metto subito rimedio.

Corse alla toletta, riempì di acqua fresca l'ampio catino e, sbarazzatosi degli abiti, che putrivano di tabacco, d'oppio di profumi, di vizio, dato di piglio alla spugna si diede a lavarsi energicamente la testa, ancora annebbiata e pesante.

La reazione non tardò ad effettuarsi.

Continua

ANNO 180 - N. 235

Giovedì 5 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il dopp. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Verso l'accordo completo alla Conferenza di Mudania

La Conferenza di pace per l'Oriente si riunirebbe a Scutari

PARIGI, 4

Nulla è trapelato finora sui lavori della Conferenza di Mudania, che si è iniziata ieri, alle 3 del pomeriggio, con la partecipazione del rappresentante turco Ismet pascià. La riunione è stata preceduta nella mattinata da un convegno tra i generali Alleati. La Conferenza ha sospeso i lavori nella serata e si è aggiornata ad oggi per permettere ai rappresentanti greci di assistervi.

La Conferenza della pace a Scutari

Se nessuna notizia certa è trapelata, un certo ottimismo però si è manifestato nei circoli della Conferenza. Si parla già della riunione della Conferenza generale per la pace che avrebbe luogo fra giorni — secondo quanto si afferma — a Scutari.

Questo è tutto quello che si riesce a sapere di sicuro intorno a questo convegno. Si sa che i corrispondenti dei giornali per ordine del generale Harrington sono esclusi dalla conferenza perchè questa è di carattere puramente militare. Solo i comunicati ufficiali renderanno conto dei negoziati. Le misure prese contro la stampa hanno suscitato molti malumori e proteste. Franklin-Bouillon, che partecipa alla conferenza, ha promesso di tentar di fare revocare l'ordine che esclude i giornalisti da Mudania. Le autorità francesi, afferma un corrispondente americano, hanno ad ogni modo permesso a giornalisti turchi di Costantinopoli di recarsi a Mudania a bordo dell'*Edgard Quinet*.

Prima di imbarcarsi per la conferenza Franklin-Bouillon ha concesso un'intervista alla *Chicago Tribune* nella quale ha detto:

« La situazione era seria e soltanto il magistrale modo di procedere da parte del generale Harrington e dei rappresentanti alleati ha evitata la guerra. Oggi la prospettiva è d'un completo accordo dopo poche ore di discussione a Mudania.

« La conferenza di pace sarà poi probabilmente tenuta nelle vicinanze di Costantinopoli, perchè i negoziati anteriori hanno dimostrato l'opportunità di trattare vicino alla sede del Governo della parte maggiormente interessata. »

Franklin-Bouillon partirà probabilmente per Marsiglia subito dopo la fine della conferenza di Mudania.

La risposta di Angora

La risposta del Governo di Angora alla nota degli Alleati del 23 settembre non è attesa se non tra alcuni giorni. Mustafà Kemal infatti non è giunto ad Angora che ieri. Oggi ha luogo all'Assemblea Nazionale di Angora la discussione dei termini della nota alleata. Secondo un comunicato dell'ufficio stampa kemalista a Parigi, i membri dell'Assemblea Nazionale sono in generale favorevoli alle proposte per la pace contenute nella nota degli Alleati e si compiacciono particolarmente della promessa fatta dagli Alleati di restituire la Tracia alla Turchia. Nessuna informazione viene data circa il testo probabile della risposta. Essa sarà pubblicata appena gli alti commissari alleati a Costantinopoli l'avranno ricevuta.

Grandi feste si preparano infanto ad Angora per Mustafà Kemal. Il Governo di Angora pubblica inoltre un comunicato ufficiale accusando nuovamente di barbarie i greci che si trovano in Tracia.

« L'ufficio stampa di Atene — dice il comunicato — smentisce la notizia relativa al trattamento inumano fatto ai turchi in Tracia ed afferma che il Governo greco ha dovuto procedere a numerosi arresti in seguito alla scoperta di un complotto contro le autorità greche. Il pretesto di un complotto formulato dal Governo greco con lo scopo evidente di giustificare gli arresti operati intenzionalmente — continua il comunicato — non corrisponde affatto a verità. Si richiama pertanto ancora una volta l'attenzione del mondo civile sugli atti di barbarie che i greci continuano a commettere contro i turchi in Tracia. »

La Turchia intanto intende prolungare il termine precedentemente fissato per completare lo sgombero dei profughi da Smirne. Da Costantinopoli poi giungono notizie riguardanti l'opera del Papa per l'organizzazione dei soccorsi. Come è noto, in seguito all'incertezza dell'attuale situazione, la Santa Sede ha ritenuto opportuna la presenza a Costantinopoli di un rappresentante pontificio. Il delegato apostolico Mons. Dolci però da vario tempo ha lasciato la capitale turca in congedo. Ora è giunto a Costantinopoli Mons. Marmaggi, Nunzio apostolico in Romenia, il quale, seguendo le istruzioni della Santa Sede, ha preso subito possesso della sede della Delegazione apostolica. Mons. Marmaggi ha avuto dalla Santa Sede la facoltà di disimpegnare tutte le funzioni di delegato apostolico. Egli ha iniziato le visite all'episcopato.

Una nota dell'America

Mons. Marmaggi si recherà quanto prima a Smirne per concretare con l'Arcivescovo Mons. Vallega l'azione da svolgere a favore dei profughi. Il Papa ha messo a disposizione di Mons. Marmaggi un'ingente somma che sarà distribuita a favore dei profughi a Costantinopoli ed a Smirne.

Il *Matin* intanto ha da Washington: Il ministro Hugues ha mandato alla Turchia, alla Grecia e alle Potenze interessate una nota nella quale spiega il punto di vista americano sulla questione orientale. La nota chiede che i cittadini americani in Oriente siano rispettati da tutti. Esige che venga accordata adeguata protezione alle minoranze cristiane in Turchia e alle minoranze musulmane in Tracia e insiste perchè certi territori vengano conservati a queste minoranze dove sarebbe utile trasferirle dalle loro attuali residenze.

Venizelos consiglia Atene ad accettare

LONDRA, 4

Dopo la sua visita di martedì a Lord Curzon e al Ministro della guerra, Venizelos non si è più recato dal Ministro degli esteri. Durante queste visite i Ministri inglesi hanno nettamente indicato a Venizelos che la nota degli Alleati del 23 settembre costituisce la base inalterabile della politica della Gran Bretagna nel Levante e che il miglior servizio da rendere ormai al Governo di Atene è quello di consigliarlo ad accettare la decisione degli Alleati.

Il Governo rivoluzionario accetta?

In questo senso Venizelos avrebbe anzi telegrafato ad Atene. Infatti si annunciava stanotte a Londra che il Governo rivoluzionario greco aveva sottoscritto le condizioni poste da Venizelos alla sua accettazione di rappresentare diplomaticamente la Grecia all'estero. Per quanto il testo di queste condizioni non sia stato pubblicato, si crede di sapere a Londra che Venizelos insiste per il riconoscimento da parte del Governo greco dei fatti irrevocabili nella situazione attuale.

Nonostante i scarsi risultati dei suoi colloqui Venizelos ha deciso di prolungare il suo soggiorno a Londra. Questa decisione ha destato una certa sorpresa nei circoli ufficiali.

Venizelos intanto, intervistato da un redattore dell'*Evening New*, ha dichiarato: E' vero che avevo l'idea di recarmi a Parigi ieri, ma vi è tanto da fare qui che mi è sembrato poco opportuno andar via troppo presto. Partirò per Parigi domani.

Venizelos si è poi rifiutato di dire se l'attitudine adottata dal Foreign Office al suo riguardo è stata sfavorevole o favorevole. Può darsi, egli ha aggiunto, che io sia invitato a recarmi al Foreign Office alla fine della giornata di oggi.

Interrogato dallo stesso redattore dell'*Evening New*, il segretario di Venizelos ha detto che quest'ultimo ha deciso di ritardare di due giorni il suo viaggio a Parigi dove chiederà al Presidente del Consiglio Poincaré il suo parere riguardo all'accettazione formale che egli deve dare di rappresentante accreditato dalla Grecia nell'Europa Occidentale.

Si crede, scrive l'*Evening New*, che Venizelos modificherà forse le decisioni che egli aveva prese di non partecipare più oltre alla vita politica di Atene. Questo cambiamento di attitudine dell'ex primo ministro greco sarebbe il risultato diretto del colloquio avuto con Lord Curzon.

L'*Agenzia Reuter* scrive intanto che, per dissipare ogni errore circa l'apposizione della firma del ministro britannico ad Atene sul registro delle visite a palazzo reale, in omaggio al nuovo Re, occorre chiaramente intendere che tale atto non deve essere in alcun modo considerato come un passo verso il riconoscimento del nuovo regime in Grecia. Si deve presumere che il ministro abbia firmato per fare qualche cosa che contribuisse a consolidare la situazione. E' bene inteso che la Gran Bretagna non risolverà isolatamente la questione del riconoscimento del nuovo regime in Grecia. E' duopo osservare che, se la situazione si consoliderà in Grecia, la Gran Bretagna si occuperà di tale questione a suo tempo insieme agli Alleati e non farà certamente nulla che possa vincolarla senza averli consultati.

Ad Atene il Comitato esecutivo provvisorio ha ricevuto i membri del Santo Sinodo ai quali ha dichiarato di aver deciso di riconoscere il Patriarca Ecumenico Menitios al fine di por termine alle divisioni della chiesa. I rappresentanti del Sinodo hanno promesso di uniformarsi a tale decisione.

Le capitolazioni saranno modificate

I giornali ateniesi pubblicano un telegramma inviato dai greci di Gallipoli al Governo nel quale essi dichiarano che sono pronti a dargli tutto il loro appoggio nella lotta per la libertà.

Il *Times* ha infine da Costantinopoli: Un Consiglio combinato delle Camere di Commercio britannica, francese e italiana si è riunito oggi per discutere sulle possibili modificazioni delle capitolazioni. Il Consiglio ha deciso di presentare ai rispettivi alti commissari un memoriale nel quale è esposto l'atteggiamento del Consiglio riguardo alle capitolazioni stesse.

Il memoriale mette in rilievo l'importanza del mantenimento integrale dei diritti degli europei per quello che riguarda la inviolabilità delle persone, dei domicili e dei loro privilegi. Il Consiglio riconosce al Governo turco il diritto di imporre tasse agli europei, ma esprime la speranza che non si permetta al Governo turco di imporre tariffe differenziali sulle importazioni. I capi nazionalisti pensano, infatti, di imporre tariffe doganali proibitive allo scopo di proteggere le industrie turche.

Due appendici del Congresso Socialista

I massimalisti abbandonano le Amministrazioni locali e aderiscono alla III. Internazionale

Gli unitari fonderanno un gruppo unico internazionale

I massimalisti

ROMA, 4

Il 19.o congresso socialista, dopo aver deliberato ieri l'eliminazione dei gruppi centrista e riformista, ha continuato stamane i suoi lavori per decidere in merito alle questioni attinenti all'orientamento politico del partito e alla sua organizzazione interna. E' presente la maggior parte dei deputati massimalisti e terzinternazionalisti, tra i quali Serrati, Maffi, Vella, Lazzari, Buffoni.

E' intervenuto anche l'on. D'Aragona nella sua qualità di segretario della Confederazione generale del lavoro, che è legata ancora dal patto di alleanza al partito socialista italiano. Il presidente Lo Sardo, dopo aver mandato un saluto ai compagni di destra, che nel momento stesso in cui si riunisce il congresso socialista si apprestano ad istituire il nuovo partito social-democratico, formula l'augurio che le due forze, ora separate, possano presto ricongiungersi per il bene del proletariato.

Adesione alla III. Internazionale e dimissioni amministrative

Ha quindi la parola Serrati, il quale legge l'ordine del giorno che fissa il programma di lavoro che il congresso deve assolvere. L'ordine del giorno è il seguente:

I. Rapporti colla terza internazionale; 2. Manifesto al proletariato italiano; 3. Modi e forme della continuità del partito; 4. Ricostituzione del gruppo parlamentare socialista; 5. Comuni e amministrazioni pubbliche; 6. Stampa del partito; 7. Finanze; 8. Provvedimenti per la propaganda; 9. Attività generale del partito.

Riferisce poi le deliberazioni che su questo ordine del giorno ha preso il comitato direttivo della frazione massimalista, il quale cioè avrebbe disposto: che per il primo punto il congresso approvi la sua adesione alla terza internazionale per il secondo dia mandato completo di fiducia alla direzione del partito; per il terzo rimangano acquisiti al partito socialista i segni, i simboli, le denominazioni che lo hanno finora distinto: che per il quarto si dichiarino appartenente al gruppo parlamentare socialista tutti i deputati che hanno accettato il proclama di Bologna e hanno votato all'attuale congresso la mozione della direzione del partito. Il direttorio dovrà dipendere ed essere interamente disciplinato alla direzione del partito.

Per il quinto punto, nei comuni socialisti in cui l'amministrazione risulti mista, i membri appartenenti alle due frazioni massimalista e terzinternazionalista si dimetteranno. La direzione del partito si riserva di decidere sugli altri particolari.

Per il sesto si sopprimono tutti gli altri organi quotidiani del partito per dedicare l'intera attività dei socialisti all'*Avanti!* Per il settimo si stabilisce una tassa suppletiva: per l'ottavo si destina una parte della somma raccolta dalla applicazione della detta tassa alla propaganda nel mezzogiorno; per il nono si invitano i compagni a dare il loro assenso perchè i già costituiti comitati sindacali possano svolgere la loro azione in pieno accordo colle direttive del partito.

La discussione viene quindi aperta sul seguente ordine del giorno:

« Il congresso, eliminati i gruppi centrista e riformista, riconferma la sua adesione alla terza internazionale ».

Garucci legge un appello inviato al congresso dall'internazionale comunista, in cui si invitano le due frazioni di maggioranza a tornare sotto la bandiera della internazionale comunista e si fanno le seguenti proposte al congresso stesso:

1) Eleggere una delegazione e mandarla alla fine di ottobre al congresso mondiale della terza internazionale comunista, perchè esponga il punto di vista degli aderenti al partito socialista italiano davanti all'internazionale, e interessi l'opinione dell'internazionale comunista su quelle questioni che sono di interesse più vitale per il movimento operaio italiano.

2) Riconoscere la necessità di istituire nel più breve tempo possibile un comitato d'azione unificato col partito comunista italiano, unico rappresentante dell'internazionale comunista. Questo comitato d'azione tenti di organizzare, malgrado le profonde divergenze esistenti ancora, una lotta comune contro la borghesia riformista. Tutto ciò salvo il miglior mezzo per preparare le forze veramente rivoluzionarie d'Italia.

Vella contrario

Vella è contrario all'accettazione incondizionata del programma della terza internazionale e chiede che il congresso si pronunzi in proposito con un voto chiarificatore. Presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il partito socialista italiano, riconfermando la sua adesione alla terza internazionale, effettivamente la darà quando conoscerà i risultati del quarto congresso di Mosca, al quale i nostri delegati chiederanno: 1. Di riconoscere come sua unica sezione in Italia il partito socialista italiano (che conserverà il suo nome inalterato); 2. Di riconoscere al partito socialista italiano il diritto di decidere intorno ai suoi uomini e alle questioni tattiche di politica nazionale ».

Serrati, Maffi e Lazzari sono invece per la accettazione incondizionata dell'adesione alla terza internazionale; anzi Lazzari vorrebbe che all'ordine del giorno in discussione fosse fatta la seguente aggiunta: « Il congresso prende atto del messaggio inviatogli dal comitato esecutivo della terza internazionale e si affretta a darne effettuazione pratica ». Ma, dietro invito di Serrati e Maffi, Lazzari si decide a ritirare la sua aggiunta.

Vella prende atto del ritiro dell'aggiunta Lazzari, e pur dichiarando di mantener fede alle dichiarazioni dianzi fatte, ritira il suo ordine del giorno.

Messo in votazione l'ordine del giorno per l'adesione pura e semplice alla terza internazionale di Mosca, viene approvato per acclamazione.

La seduta è tolta e rinviata alle 16.

La seduta pomeridiana si inizia colla discussione sulla ricostituzione del gruppo parlamentare, questione sulla quale il comitato della frazione massimalista aveva, come è noto, proposto che nel gruppo parlamentare fossero annoverati quei deputati che hanno accettato il proclama di Bologna, e che hanno aderito o aderiscono alla mozione votata nel presente congresso. Tale proposta però, sembra a molti congressisti, voler offrire un mezzo di salvezza a certi deputati che volessero manifestare una tardiva resipiscenza, e perciò venne sostituita dalla seguente formula: «Il gruppo parlamentare resta formato dai deputati aderenti al partito».

Si passa quindi alla discussione della questione riguardante le amministrazioni comunali e provinciali socialiste. Su tale questione sono state presentate alla presidenza del congresso due mozioni: una del comitato massimalista con cui si chiede che il congresso decida che le amministrazioni degli enti locali tuttora tenute dai socialisti in commione con elementi riformisti debbano dimettersi, riservando alla direzione del partito il giudizio circa particolari eccezioni; l'altra dell'on. Maffi che chiede che, prima di prendere deliberazioni in merito alle amministrazioni socialiste, si prendano accordi col partito comunista che ha la sua rappresentanza nei comuni.

Dopo agitatissime discussioni viene approvata la mozione del comitato massimalista.

Per quello che riguarda la stampa è approvata la proposta del comitato massimalista, con la quale, allo scopo di convergere interamente l'attività del partito a beneficio dell'*Avanti!* si dichiarano soppresse tutte le altre pubblicazioni quotidiane.

In questo momento entra nella sala lo on. Baratono, che avendo ieri coi suoi compagni di gruppo votata la mozione unitaria, è stato escluso dal congresso. Egli dice che nella riunione tenutasi stamane tra centristi ed unionisti questi ultimi hanno deciso che, cessata la funzione del gruppo unitario diretta a conservare l'unità del partito, debba ciascuno riprendere la sua posizione, secondo la propria coscienza ed afferma che la sua adesione alla mozione unitaria non implicava un giudizio di merito, ma costituiva un semplice pregiudizio, per cui a suo avviso egli non ha perduto il diritto di cittadinanza nel partito socialista, a cui si sente di appartenere.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Baratono provocano una vivacissima discussione. Una parte dell'assemblea, con a capo Serrati e Maffi, vorrebbe che si demandasse alla direzione del partito la decisione se il gruppo centrista debba essere riammesso nel partito; una parte invece è di opinione che sia preso atto puramente e semplicemente del ritorno del gruppo in seno al partito socialista.

Il movimento sindacale

Vengono in proposito presentati due ordini del giorno, uno firmato da Varnocchi che dice: « Il congresso prende atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del gruppo unitario Baratono »; l'altro dell'on. Serrati che dice: « Il congresso, preso atto delle dichiarazioni di Baratono, demanda alla direzione del partito la decisione in merito alla riammissione dei componenti la frazione unitaria ».

Su questi due ordini del giorno viene chiesto l'appello nominale ed il risultato è il seguente: il primo ordine del giorno riporta 9770 voti, ed il secondo 15.281.

Si passa quindi alla discussione circa la politica dei Sindacati e viene infine approvata la seguente mozione:

« I compagni tutti, specialmente quelli investiti di cariche nel Partito, dovranno dare tutta la loro attività ai già costituiti comitati sindacali del Partito Socialista, onde nel movimento sindacale siano difese e trionfino le pratiche sindacali socialiste per le quali il concetto di classe e dell'espropriazione economica e politica della classe dominante dev'essere sempre preminente nell'attività del movimento sindacale. La Direzione del Partito afferma inoltre la necessità del fronte unico rivoluzionario. Essa indirizzerà l'opera sua e quella del comitato sindacale al conseguimento di questo scopo ».

Vengono anche votate senza discussione alcune proposte riguardanti la questione delle finanze dello Stato e quella della propaganda.

Esaurita così la discussione dei singoli argomenti all'ordine del giorno viene nominata la nuova direzione del partito nelle persone di Serrati, Fioritto, Corsi, Ribaldi, Lo Sardo, Garruccio, Marzio, Pagela.

Il rappresentante del gruppo parlamentare, che di diritto appartiene alla direzione del partito, sarà nominato dal gruppo stesso.

Dopo un discorso di commiato del presidente, il congresso chiude i suoi lavori.

Gli unitari

ROMA, 4

Stamane, all'Università proletaria in via delle Terme di Tito la frazione concentrazionista del partito socialista italiano ha continuato i suoi lavori del 19.o congresso. Sono intervenuti tra deputati, delegati e aderenti oltre 200 persone.

Tra i deputati gli on. Treves, Gonzales, D'Aragona, Turati, Frontini, Baglioni, Tonello, Bentini, Zanardi, Beltrame, Baldesi, Bosi, Todeschini, Montemartini, Boccoli, Filippini, Agostinone, Ellero, Albini, Corsi, Merloni, Vacirca ed altri.

La seduta è stata presieduta dagli on. Prampolini e Turati. L'on. Nofri ha svolto la relazione sulle forze sulle quali la frazione può contare nelle varie provincie d'Italia.

Ha preso poi la parola l'on. Turati che ha rivendicato alla frazione il nome di partito socialista italiano ed ha accennato alla questione della ammissione dei nuovi aderenti, ammettendo però che è necessario procedere con molta cautela, nell'organo ufficiale del partito, che ha proposto sia *La Giustizia*, e della necessità di una revisione del patrimonio ideologico del partito.

Sugli stessi argomenti hanno parlato brevemente Nofri, che ha illustrato la situazione redazionale ed economica della *Giustizia*; Campanozzi, che ha proposto che il partito si chiami Socialista italiano unitario, ha raccomandato lo sviluppo del movimento colturale tra le masse ed ha proposto che a sede del comitato centrale sia scelta Milano; Tonello, che si è opposto alla proposta Campanozzi circa la denominazione del partito e infine Modigliani, che ha chiuso la discussione invitando a concretare l'ordine del giorno dei lavori e proponendo che vi siene inclusi i temi dello statuto del partito e dell'adesione ad un raggruppamento internazionale.

L'organizzazione

Nel pomeriggio il congresso si riunirà a seduta privata.

E' stata iniziata una sottoscrizione in favore del giornale *La Giustizia*, sottoscrizione che nella seduta di stamane ha raccolto la somma di 3182.

Nel pomeriggio presiede l'on. Prampolini.

Nofri legge l'elenco dei rappresentanti di tutte le federazioni provinciali i quali hanno sottoscritto nella seduta di stamane a favore della *Giustizia*. Comunica poi l'elenco dei 50 deputati aderenti finora al congresso, che costituiranno un nuovo gruppo parlamentare socialista.

Essi sono: Morgari, Casalini, Turati, Treves, D'Aragona, Gonzales, Caldara, Zellotti Pietro, Canevari, Montemartini, Pistoia, Zanzi, Beltrami, Canepa, Binotti, Beltramini, Tiraboschi, Garibotti, Dugoni, Baglioni, Todeschini, Tonello, Basso, Ellero, Zaniboni, Matteotti, Medi, Bogianchino, Baldini, Mazzoni, Bussi, Zanardi, Bentini, Bocconi, Bennani, Filippini, Modigliani, Baldesi, Pieraccini, Frontini, Merloni, Bosi, Agostinone, Lopardi, Innamorati, Buozzi, Corsi, Di Napoli, Vacirca.

Si passa quindi alla discussione sulla organizzazione del partito. Viene deliberato di chiamare la nuova organizzazione *Partito Socialista Italiano Unitario*, per distinguerlo dal massimalista e per esprimere il concetto unitario che tutte le frazioni socialiste (non comuniste) hanno diritto di cittadinanza nel partito. Si decide di seguire il vecchio criterio delle organizzazioni per sezioni e per federazioni provinciali, adottando l'antico statuto del partito prima che fosse modificato dai congressi di Livorno e di Milano, salvo al prossimo congresso plenario di modificare qualche disposizione che si addimostri insufficiente alle nuove esigenze del movimento. Viene dato mandato alla nuova direzione di far distribuire immediatamente le tessere di partito per questo scorcio di anno e per l'anno 1923. Roma viene designata sede della direzione del partito. La direzione è invitata a vigilare sulle domande di ammissione.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Binotti:

« Il Congresso delibera che l'accettazione di nuovi soci sia regolata dalle vigenti norme statutarie e dai deliberati dei precedenti congressi. Le sezioni non potranno dichiarare effettivi gli iscrivendi se non dopo la ratifica del rispettivo comitato provinciale, assistito da un fiduciario della direzione ».

Si passa a discutere della stampa del partito. Nofri fa l'elenco dei settimanali che già dispone il partito e domanda che il congresso si occupi della *Giustizia* e le assicuri la vita. Viene nominato direttore del giornale l'on. Claudio Treves a cui si dà ampio mandato di scegliere redattori e collaboratori.

Il congresso approva poi la emissione di obbligazioni a fondo perduto e dà mandato alla direzione di esperire i mezzi più acconci per raccogliere i fondi necessari alla vita del quotidiano del partito.

Comuni e provincie

Sul tema dei comuni e delle provincie, parlano Zanardi, Tonello, Torre, Bonelli, Reina, Matteotti, Dugoni, Agostinone e la discussione viene conclusa con la approvazione del seguente ordine del giorno di Modigliani:

« La costituente, in attesa che il prossimo Congresso del Partito socialista italiano unitario prenda più precise direttive in ordine alla conquista ed alla gestione delle amministrazioni locali, non ravvisa nella scissione una ragione di per sè stessa sufficiente ad indurre i compagni a dimettersi dalle amministrazioni locali, ed in ordine alle eventuali prossime elezioni amministrative demanda ogni decisione alle federazioni provinciali, fermo il diritto della direzione di mettere il proprio veto a decisioni manifestamente incompatibili colle direttive del Partito ».

A questo punto entrano nella sala con alla testa gli on. Enrico Ferri, Agnini, Ercolani, Piemonte la maggior parte dei delegati e dei deputati della frazione centrista, la quale ha deciso di sciogliersi e di lasciar liberi gli aderenti di inscriversi tra i massimalisti o tra i collaborazionisti. I congressisti in piedi applaudono vivamente i nuovi venuti. Fattosi silenzio, l'on. Prampolini presidente invita gli on. Ferri e Agnini a salire al banco della presidenza. La proposta viene accolta con una nuova e lunga acclamazione.

Prende quindi la parola l'on. Agnini che dice:

«Compagni! Il dolore provato ieri sera, quando dopo trenta anni di milizia socialista vidi espellere i migliori compagni nostri, trova compenso nell'assistere oggi alla rinascita del partito stesso. La frazione unitaria si è sciolta e lascia liberi i suoi aderenti e la maggioranza ha deliberato di venire qui tra voi. Sono gli espulsi ed i vinti che vengono agli espulsi ed ai vinti fraternamente per risollevare la vecchia e gloriosa bandiera del socialismo italiano».

Parlano quindi brevemente gli on. Musatti, Ferri, Turati, Ercolani, interrotti spesso da applausi, ed infine una lunga acclamazione saluta i nuovi venuti.

Rapporti internazionali

Ripresi i lavori, l'on. Prampolini comunica che con i centristi che hanno aderito al partito i deputati sono già 60. Gli on. Matteotti e Gonzales accennano al desiderio che i deputati che nelle loro provincie non hanno più con sè la maggioranza diano le dimissioni: ma il congresso, acclamando al gruppo parlamentare, decide che è dovere dei deputati rimanere al loro posto in difesa delle classi lavoratrici che li hanno eletti.

Prende quindi la parola l'on. Treves sul tema dei rapporti internazionali. L'oratore si dichiara favorevole ad una politica di riallacciamento di rapporti coi partiti socialisti esteri per lavorare alla fondazione di un gruppo unico internazionale. Nei riguardi della rivoluzione russa, dice che il partito darà sempre la sua solidarietà in difesa dell'indipendenza del popolo russo senza bisogno di diventare i servitori della « ceka ».

Modigliani propone che si aderisca alla internazionale di Vienna, poichè non è possibile aderire nè alla seconda nè alla terza internazionale.

Oberdorfer fa notare che l'internazionale di Vienna non ha avuto finora molto seguito e che poichè non è possibile aderire alla seconda, è meglio per ora non aderire ad alcuna. Matteotti e Binotti si associano.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno Treves:

« Il Partito, deciso a riprendere ed intensificare i rapporti con tutti i partiti socialisti d'Europa che sono sul terreno della lotta di classe, dà mandato alla direzione di partito di iniziare subito relazioni col nucleo già costituito a Vienna per la formazione di una vera Internazionale socialista. Raccomanda di entrare ugualmente subito in rapport coi gruppi socialisti dei diversi parlamenti per accordi su speciali argomenti politici sindacali e di legislazione sociale da portarsi contemporaneamente nelle tribune dei Parlamenti d'Europa ».

Sui rapporti dei sindacati il congresso approva una proposta di sospensiva.

Il congresso ha così terminato i suoi lavori.

La nuova direzione del Partito unitario è risultata poi composta: Binotti, Nofri, Targetti, Mocciotto, Paraboli, Prampolini, Musatti, Cavallari; segretario Matteotti, vice segretario Zannerini. Direttore della *Giustizia Treves*. Hanno aderito al partito anche i deputati Argentieri e Sbaraglini.

La terza internazionale

ROMA, 4

Quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi, a proposito del tentativo di asservire il socialismo italiano alla politica particolarista della Russia, ha avuto oggi la più clamorosa conferma nell'adesione del partito socialista superstite, alla terza internazionale.

I tentennamenti di Serrati sono stati superati. Rimasti soli al Congresso, mentre i destri costituivano in separata sede il partito unitario, i massimalisti non hanno avuto più remore, nè preoccupazioni, e si sono trovati liberi ed arbitri incontrastati dei propri destini; ne hanno approfittato subito per tagliare gli indugi, rompere le ultime esitanze e mettersi al servizio dei *Soviety* moscoviti.

L'atto compiuto oggi dal partito che si arroga il nome tradizionale e la continuità del socialismo italiano, è la più bella prova che aveva ragioni da vendere l'on. Treves quando metteva nei giorni scorsi in guardia il Congresso contro la fatalità che un partito di idealità internazionali e di scopi pacifici concorresse con il suo prestigio e con la sua forza a corroborare l'azione di un paese che — per fini suoi propri — fa dell'imperialismo, della guerra, della necessità di conquiste territoriali con invasioni di eserciti, altrettanti cardini fondamentali della sua politica nel mondo.

Un'altra decisione assai grave, presa nella riunione massimalista, è quella che afferma la necessità che le amministrazioni comunali e provinciali socialiste debbano dimettersi. Non saremo certo noi a lamentarci della decisione, ma è opportuno rilevare [illegible] massimalista, diventa ad un tratto arbitra e padrona assoluta del partito, tiene ad imprimere di colpo alla tattica di esso un '*allure* estremista, intransigente e rivoluzionaria. Non ci scandalizziamo per così poco; ma osserviamo: E allora, perchè non fondersi addirittura col partito comunista? Sarebbe più sincero e più logico. Anzi la nuova tattica, inaugurata oggi a tutto vapore, ci fa prevedere per un avvenire molto prossimo il riappuntellamento dei serratiani e dei maffiani con i colleghi di Graziadei e di Bombacci.

Anche in questo si avvera la previsione di Turati, che ieri sera non senza ironia, andandosene dalla Casa del Popolo, che aveva dato l'ostracismo alla sua frazione, ebbe a dire: « Noi ci ritiriamo perchè ora qui dentro entra il comunismo ».

MAFFIO MAFFII.

Le calunnie di Zanella contro l'Italia

e una efficace diffida dei fascisti

FIUME, Ottobre

(C. M.) — Da quando l'ex presidente del governo autonomista, Riccardo Zanella, si è stabilito in Jugoslavia, chiamando a Portorè alcuni membri della Costituente per dar, in qualche modo, la prova del terrore che dovrebbe regnare a Fiume, (mentre, invece, la città è rimasta calmissima), il suo organo personale *La voce del popolo* ha iniziato una bassa campagna di calunnie contro l'Italia e contro tutto ciò che sa d'italiano. Nessun rappresentante del governo di Roma, dal ministro degli Esteri al senatore Conjarini, al comm. Castelli, è stato risparmiato delle accuse più stupefacenti, fatte in tono volgarissimo. La sistematica campagna di denigrazione che ha assunto negli ultimi numeri, usciti, come i precedenti a Zagabria, e importati a Fiume di nascosto, un tale crescendo da indurre il generale Spreafico, comandante delle truppe di Fiume e della zona di Sussak ad impedire la divulgazione del libello a mezzo di una severa ordinanza.

Nello stesso tempo il fascio fiumano e la locale sezione dell'Associazione nazionalista hanno pubblicato la seguente diffida:

«Da qualche tempo i sedicenti capi del partito autonomo disseminati all'estero e taluni loro consenzienti continuano sul loro organo e su altri libelli innominabili una obbrobriosa campagna di odio e di vilipendio contro l'Italia, le sue istituzioni le sue rappresentanze, i suoi simboli, abusando in tal modo oltre ogni limite della pazienza italiana e della licenza di cui beneficano nel paese che gli dà rifugio. La diffamazione anonima e gratuita contro cittadini fiumani a proposito di cose fiumane, largamente esercitata col più osceno turpiloquio sulle colonne di cotali libelli, lascia indifferenti tutti coloro che ne sono fatti segno, suscitando, tutto al più un naturale invincibile senso di schifo. Ma di fronte all'ignobile tentativo di insozzare, a vantaggio di stranieri invidi e avversi, la patria italiana, l'indifferenza significherebbe colpa.

Per questa ragione, a datare dalla pubblicazione della presente diffida, tutte le ingiurie che saranno pubblicate o diffuse clandestinamente in Fiume contro l'Italia ed i suoi organi rappresentativi, verranno rintuzzate con immediati e inesorabili atti di rappresaglia contro le persone e gli averi di tutti coloro che si avrà motivo di ritenere comunque consenzienti coi denigratori. Ad evitare spiacevoli conseguenze, tali consenzienti sono ammoniti di mettersi in regola; facendo in tempo debito pubblica sconfessione dell'opera criminosa, cioè dimostrando in modo inequivocabile di scindere le proprie responsabilità da quelle dei libellisti latitanti ed sponimi, in difetto di che correranno il comune rischio di questi, e di tutti coloro che risulteranno comunque complici.

I dirigenti del Fascio fiumano e della locale Sezione nazionalista disporranno per la esecuzione delle sanzioni previste dalla presente diffida».

La diffida ha prodotto subito i suoi primi effetti, poichè sono già uscite alcune dichiarazioni di membri autonomisti dell'assemblea Costituente, con le quali i partigiani dello Zanella, sconfessano il capo del partito e deplorano la campagna antiitaliana condotta dalla *Voce del popolo*. Altre dichiarazioni usciranno nei prossimi giorni, perchè una commissione si è recata dal comm. Riddolo alla R. Legazione d'Italia, a deplorare in nome dei membri autonomisti della Costituente residenti a Fiume, le ingiurie e le accuse contro l'Italia. Anzi in una riunione privata questi avevano già prospettata la eventualità delle dimissioni in massa dall'assemblea, per non dividere più col loro capo partito la sua sorte politica e rinnegare apertamente la sua attuale azione faziosa.

Forse queste dichiarazioni e questi propositi serviranno a chiarire la situazione di Fiume, togliendo uno dei più pericolosi equivoci.

Il groviglio fiscale in materia di vino

ROMA, 4

L'on. Teofilo Rossi, ministro dell'Industria e Commercio, ha ricevuto nel suo gabinetto il direttore generale della Confederazione dell'Industria Vinicola, prof. Armato, che ebbe ad esporgli nei suoi generici e complessi aspetti la situazione gravissima, che all'industria e commercio del vino procura l'attuale sempre più difficile groviglio fiscale, invocando a nome della confederazione l'intervento dei ministri competenti.

L'on. Rossi si mostrò perfettamente edotto di quanto il rappresentante della confederazione vinicola ebbe ad esporgli promettendo il suo vivissimo interessamento. Accolse intanto l'idea di procedere alla nomina di una commissione di competenti ed interessati perchè, insieme ai funzionari proposti, studi il mezzo di coordinare per semplificarla tutta la complessa materia tributaria che riguarda il vino. Pertanto si è riservato di interpellare il collega delle Finanze, on. Bertone, ed avvertì che trovandosi il suo dicastero impegnato nelle trattative commerciali con varie nazioni, la commissione di cui sopra non potrebbe prima della stipulazione dei trattati medesimi iniziare i suoi lavori.

A proposito della difficoltà dell'esportazione, il ministro confermò di curare personalmente i relativi trattati doganali in corso e di tenere nel massimo conto i vari voti formulati anche recentemente dalla confederazione vinicola.

CRONACA CITTADINA

Quel che non racconta la cronaca

I fatti e fatterelli che la cronaca quotidiana registra sono spesso ameni e interessanti ma quelli che la cronaca non registra sono talvolta anche più ameni od interessanti.

Alla questura centro e ai commissariati di sestiere piovono giornalmente le più strambe denunzie, e reclami, preghiere, informazioni intime, sfogo di piccole e grandi tragedie familiari che, appunto perchè tali, ragioni di delicata riservatezza vietano che siano propalate. Di questi casi tipici vogliamo accennarne alcuni, per altro naturalmente sempre sulle generali.

Gli anelli della vedova

Una signora, una vedova graziosa sull'età ideale, trentacinque anni, denunzia la sparizione enimmatica dalla sua stanza di due anelli d'oro posati sul piano del cassettone. La signora affitta ad un ospite: nella casa non c'è altra anima vivente, non si è constatata effrazione di porte o di usci, ergo, conchiude il commissario, per via di esclusioni, il ladro dev'essere l'ospite. La signora prima allibisce al sospetto, poi, a poco a poco, finisce per confessare che anche questa è la sua opinione. Ma non vorrebbe, ecco, che l'ospite, il quale è persona amabilissima, a parte il fatto che egli si sia macchiato di questa indelicatezza, fosse trascinato in uno scandalo giudiziario. D'altra parte le preme anche di riavere i preziosi. Vorrebbe che il commissario di sua iniziativa e senza sua denunzia, chiamasse l'ospite, gli facesse... paura e lo costringesse a restituirle la roba senza tante pubblicità...

I reclami che arrivano, i più vergati da mani malpratiche, scritti ingenui, zeppi di errori e di ortografia e di sintassi, redatti in uno stile di umiltà che sembra un peccatore che impetri grazia all'Altissimo, sono commoventi.

Un padre di famiglia invia un reclamo scritto a macchina (il fatto che il reclamo sia scritto a macchina non impedisce che vi sia qualche sbaglio errante) in cui ricorda che aveva una perla di figliuolo: affezionato alla famiglia e amoroso agli studi, giudizioso, educato, ecc. Ora quel figliuolo c'è l'ha ancora: ma oh «quantum mutatus ab illo!» Opera della trista metamorfosi, una ragazza che il disperato genitore descrive: bruna, bassa, insignificante nel fisico, cattivo il morale. È quella ragazza con le sue arti diaboliche, gli ha cambiato il figliuolo: addio famiglia, addio studi; il giovane emigra per notti intere dal tetto paterno, sciala, s'indebita per procurare a quella zingara scarpe, vestiti, divertimenti. E come se lei non bastasse, essa si tira dietro anche tutta la famiglia: madre, sorella ecc. Ed egli paga per tutte: caffè, cinematografo, teatro ecc. È così conchiude il genitore infelicissimo: «Veda, illustrissimo signor .... se Ella può ritornarmi sulla retta via questo figliuol Prodigo».

La casa del sessantenne

Un vecchio sessantenne consegna, manu propria, una lettera all'autorità. Tracotanza, malevolenze, angherie dei parenti lo hanno cacciato dalla casa, che è sua, ramingo pel mondo. Il novello Lear disperato, senza tetto e senza averi, implora che la legge o la forza lo facciano rientrare almeno nella casa, che è sua.

Una signora vestita di nero, magra e allampanata, si presenta con passo dubbioso, cerimonie e inchini fino a terra, alla maestà del Commissario. Il quale, col cuore ormai indurito alla diuturna processione di gente che gli sfila dinanzi supplichevole da mane a sera, dice seccato: Beh, lasci le cerimonie e gl'inchini, e si spieghi: che cosa desidera?

— Ecco, io vorrei parlarle da solo a solo, nell'intimità, perchè si tratta di cosa delicata.

— Mi pare che qui non ci siamo che in due, io e lei; perciò si spieghi con franchezza.

La signora ha un fratello sposato da poco, un'asta d'uomo alto due metri, ma ora non è più lui, gliel'hanno ridotto come uno straccio, un cadavere vivente. E' stata una donna, una specie di maliarda, la quale, invidiosa della felicità dei coniugi l'ha stregato. E ora «el va soso a onza a onza...».

— Il commissario: Siamo nel secolo ventesimo e lei crede ancora alle streghe...

— Sicuro, anche i giornali ne parlano sempre...

— Ma se lei crede a quel che scrivono i giornali... Badi che non ci sia sotto tutt'altra cosa, una semplice ragione fisiologica; talvolta il matrimonio... E poi perchè viene da me? Cerchi del medico piuttosto.

— Eh! l'ho chiamato anche quello, ma niente. Sono andata dalle monache della Giudecca, ho fatto dire non so quante novene...

— E dopo di aver consultato le monache, lei ha pensato di venire in Questura... Ma benissimo.

— Sì, perchè ho il dubbio che mio fratello vada giù per un veleno lento...

— Ah, perbacco!

— Già; per esempio due sere fa gli prese il male. Pareva morto. L'ho fatto accompagnare all'ospedale.

— Ed è morto?..

— No, è guarito, l'indomani ritornava a casa con le sue gambe.

— E allora?

— Quando ritorna a casa invece il male lo ripiglia...

La tiritera continua per una buona mezz'ora; la signora non si lascia convincere che suo fratello non sia stregato, e si consola un poco solo quando il Commissario, per levarsela dai piedi, le promette che si occuperà della cosa.

I difensori dei domestici

Un'ultima, per finire, giacchè siamo giunti con queste baie al limite sopportabile dalla pazienza del lettore, la colonna di giornale.

Pochi forse hanno saputo di una curiosissima associazione secreta fiorita sei mesi fa a Venezia.

I componenti erano tutti ragazzi, studentelli dai dieci ai quattordici anni. Ma appunto perchè tali, avevano preso la cosa così sul tragico che dovette immischiarsene la polizia. La società aveva questo titolo approssimativo: Società secreta contro i nobili per la protezione dei servitori degli stessi; aveva il suo statuto, la sua bandiera, i suoi distintivi e tra gli affigliati vi era anche una cagna, una lupa superba che veniva sguinzagliata alle calcagna di quei signori che si presumeva angariassero i sottoposti. Perchè la società aveva avuto origine da questo malinteso impeto di generosità. I mezzi però erano condannabili tanto che, come si disse, dovette immischiarsene la polizia: piccole rappresaglie, noie, intimidazioni, lettere anonime, ecc.

Due ubbriachi in Marittima

Ieri verso mezzodì due marinai inglesi di un piroscafo mercantile perfettamente ubbriachi andavano come potevano, a braccetto, lungo una banchina.

Un impiegato, che camminava di fretta per i suoi affari, gli urtò un poco passando: i due s'imbestialirono e gli scaricarono un pugno sul petto.

Però l'impiegato, ch'era sano di mente e valido di corpo, rispose benissimo, giacchè finì per scaraventare a terra distesi quei due otri ambulanti.

Sopraggiunte le guardie, gli inglesi sono stati arrestati. Poi venne il capitano del battello e, in considerazione anche del loro stato assai malfermo, gli furono consegnati ed egli se li trasse a bordo.

Il terzo caro viveri dei dipendenti comunali

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«I dipendenti comunali aderenti alla Confederazione nazionale delle Corporazioni sindacali, riuniti in assemblea la sera del 3 corr., preoccupati della intollerabile situazione in cui vengono a trovarsi per la soppressione della terza indennità di caro-viveri, per l'ingiustificato ed incomprensibile ritardo della riforma degli organici da troppo tempo promessa, invitano l'on. Giunta ed il Consiglio Comunale a voler mantenere fede alle deliberazioni consigliari del 3 maggio e 26 luglio 1921, giacchè è completamente errato l'argomento su cui la Giunta provinciale ha basato la propria deliberazione di imposizione, considerato che non sono venute meno le ragioni di fatto per cui la indennità in questione fu concessa, ma che anzi le condizioni attuali della vita sono sono peggiorate. Consci che ogni diritto è frutto di un dovere compiuto, deliberano di aderire all'ordine del giorno votato dall'assemblea generale dei dipendenti comunali la sera del 3 corr., sicuri che la civica Amministrazione vorrà prendere a cuore la grave questione. Affidano la tutela dei loro desiderata alla Federazione provinciale dei Sindacati».

Con ciò l'agitazione non rimane meno campata su di un presupposto di illegalità che è assurdo voler imporre soltanto al.... florido bilancio comunale di Venezia.

Scuola Professionale Marittima "Nazario Sauro„

La Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» inizia il suo quinto anno di vita, aprendo le iscrizioni al I. Corso per giovinetti dagli 11 ai 13 anni, che frequentino la classe V. delle Scuole comunali, e intendano dedicarsi più tardi alla vita del mare.

La «Sauro» prepara gli allievi capaci e volonterosi a conseguire il diploma di padrone marittimo o capitano di piccolo cabotaggio; li prepara inoltre per la Scuola Timonieri e per la Scuola Meccanici della R. Marina e per l'abilitazione a condurre barche a motore.

Il suo programma, oltre lo studio della nautica e manovre navali, comprende lezioni integrative delle materie svolte nel Corso Popolare, lezioni pratiche di lingua inglese, lavoro d'officina, esercitazioni di voga, di vela, ecc.

La durata dell'insegnamento è di tre anni. Nei primi due, l'allievo frequenta al mattino la Scuola comunale, e dedica alla «Sauro» due ore e mezzo del pomeriggio di tutti i giorni feriali e di buona parte delle vacanze estive: nel terzo anno si occupa interamente dello studio e del lavoro di carattere professionale.

Le famiglie nulla pagano per tasse, libri, ecc. Nell'iscrivere il figlio alla V. elementare, esse devono avvertire che sarà pure iscritto alla Scuola Marittima; e devono inviare alla direzione della «Sauro», presso la «Gaspare Gozzi» maschile in Via Garibaldi, la loro domanda scritta, indicando cognome e nome dell'alunno, data di nascita, indirizzo, e dichiarandosi pronte a rilasciare il regolare consenso per l'iscrizione del figlio tra la gente di mare.

Le lezioni pei nuovi allievi cominceranno alla «Gozzi» il 17 corr. alle ore 14,30.

Tiro a Segno Nazionale

I giovani soci che già hanno ottenuto la idoneità in due anni di istruzione premilitare e che, con interessamento lodevole, vogliono seguire un terzo e quarto corso di istruzione, possono da oggi a tutto 6 corrente essere inscritti al plotone allievi caporali.

Per ciò dovranno presentare domanda scritta alla sede della Società (Comando del Presidio, S. Angelo) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, indicando paternità, data di nascita, professione e indirizzo esatto.

La Presidenza ha già deliberato che particolari gare con premi abbiano luogo per i capisquadra durante il Corso 1922-23. I migliori fra essi saranno poi scelti per l'annuo Concorso Nazionale d'onore e per il Campo Alpino.

La prima adunata degli iscritti avverrà venerdì 6 corr. alle 21 precise nella sede sociale suindicata. Coloro che per qualsiasi ragione non risponderanno alla chiama saranno definitivamente esclusi.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Stasera la Compagnia del cav. Pietromarchi che ottenne riconfermato l'esito lusinghiero della prima recita darà l'«Acqua cheta» del M.o Petri col debutto della signorina Angelina Pietromarchi e del tenore Annibale Bonomi.

ROSSINI. — Con un esauritissimo ha iniziato iersera la serie delle sue rappresentazioni il circo equestre Kepitow, uno dei migliori e più completi che giri oggi l'Italia. Il programma vario e vasto comprende numeri interessantissimi. Il maggior successo è stato iersera decretato dal pubblico ai «7 Parker» anellisti, al «Durow» che ha presentato una serie svariatissima di animali ammaestrati ai più gustosi esercizi, a «Emir» il cavallo che suona diversi strumenti, ai «6 Rigamonti» uomini volanti che eseguirono al trapezio dei voli emozionanti di rara precisione, ai «3 Salvano's» ciclisti di eccezionale valentia, agli «8 poney stalloni scozzesi» fra i più piccoli cavalli del mondo.

Una delle note più simpatiche e divertenti di questo Circo è data dal gruppo dei «clowns» numerosi, esilarantissimi che non lasciarono un istante languire lo spettacolo, e che hanno eseguito dei salti magnifici.

La messa in scena, sia per vestiario, sia per attrezzi, è elegante ed accurata.

Il debutto non avrebbe potuto essere più fortunato.

Per questa sera sono annunziati nuovi numeri.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Topo d'albergo».
Malibran. — Ore 20.45: «Acqua cheta».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.
Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.
Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.
Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia delle onde» forte dramma d'emozionanti avventure protagonista Marcella Allain.
Italia. — «S. E. la Morte» con Emilio Ghione.
S. Margherita. — «L'uomo dalla lingua mozzata» grande emozionante dramma, e «Ridolini scolaro», comicissima.
Modernissimo. — «La Chiromante» ovvero La maschera del male» riportò ieri un successo superiore ad ogni aspettativa; gli interpreti di questo capolavoro non possono sbagliare: Italia Almirante Manzini, Collo, Manetti, Billancia; continuano le repliche.
Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana»; interpretazione di Bianca Stagno e Gemma Bellincioni.

Amore... e portafoglio

Il signor Zago Antonio fu Andrea di anni 34 abitante a Cannaregio 2172 l'altra notte verso le 2 se ne stava tornando tranquillamente a casa quando, giunto in Rio Terrà alla Maddalena, si sentì chiamare dolcemente da una voce muliebre.

Lo Zago si voltò e scorse una donnetta abbastanza avvenente seguita in lontananza da due uomini, la quale avvicinatasi cercò con moine di sedurre lo Zago prospettandogli una deliziosa notte di amore. E per maggiormente convincerlo gli mise una mano sulla spalla e sul petto. Mentre Zago se ne stava un po' interdetto a quella valanga di carezze, uno dei due tizi che, nell'intervallo... amoroso con delicatezza squisita, erano rimasti un poco lontani, chiamò la donna, dandosi poi precipitosamente alla fuga. Ad esso si unì il compare e poi la seduttrice, che lasciò di botto in asso lo Zago.

Rimessosi dallo stupore, ebbe un tragico pensiero: il portafoglio. Ma questo ormai non esisteva più nelle sue tasche assieme a 700 lire e a una cartolina del fratello.

Alla mattina lo Zago si recò al Commissariato di Cannaregio a denunciare la disavventura notturna: della donna ha saputo dire solo che è una giovane alta, robusta coi capelli tagliati corti.

Un cocomino che fa andare in prigione

Verso le 1 di questa notte quattro individui si erano seduti al Caffè Trovatore e avevano ordinato quattro caffè, che vennero serviti come al solito, ossia con altrettanti cocomini. Al momento di pagare il cameriere s'accorse che uno dei cocomini era sparito. I quattro dichiarano che non sanno niente; il cameriere insiste a sua volta che i cocomini erano quattro; gli altri continuano a negare; interviene il proprietario del caffè, ma il cocomino non si trova.

Intanto al rumore della questione si era formato un discreto crocchio di persone al quale si aggiunsero anche le guardie regie di servizio in campo San Bartolomeo, che messesi in mezzo, visto che i quattro si ostinavano a negare, li invitarono a seguirle al vicino posto di guardia di San Giuliano dove i quattro individui vennero perquisiti e infatti in tasca di uno ecco il cocomino scomparso. Morale: l'arresto del poco onesto cliente che si chiama Mengotti Flaminio di ignoti, d'anni 35, abitante a Dorsoduro 1882, scaricatore del porto. Gli altri tre compagni, anch'essi scaricatori del porto, tali Biasini Cesare fu Giovanni d'anni 33, abitante a Dorsoduro 2719, Detomante Erminio fu Vincenzo d'anni 45, abitante a Cannaregio 499, e Verivason Giovanni fu Felice d'anni 40, vennero rilasciati poco dopo.

L'avv. Gastone Ascoli borseggiato al Rossini

Iersera verso le undici al Teatro Rossini, appena esaurita la prima parte della rappresentazione del Circo Kepitow, l'avv. Gastone Ascoli lasciava la barcaccia del Casino di Commercio per avviarsi al *fumoir*. Nel breve tragitto egli avvertì tra la ressa un urto al fianco, ma non vi badò sul momento. Giunto nel *fumoir* pensò di verificare il contenuto della tasca interna della giacca con una toccatina dalla parte destra. Ahi! il suo portafogli, contenente quattromila lire e uno *chèque* di 1500 lire della Banca Cooperativa in bianco, era sparito con l'urto. Nel teatro c'era anche il capo gabinetto del questore cav. uff. Coco, e l'avv. Ascoli nell'intermezzo gli fece denunzia verbale della disavventura.

Per la revisione dei ruoli del Lavoratori del Porto

La Segreteria regionale della Corporazione Nazionale Lavoratori del Porto comunica con preghiera di pubblicazione:

«Una Commissione che verrà nominata dal Provveditore al Porto dovrà quanto prima procedere alla revisione dei Ruoli dei Lavoratori del Porto.

Per facilitare il compito di detta Commissione e nell'interesse di tutti i lavoratori si autorizzano gli interessati a sporgere denuncie e reclami e dare informazioni su quanti si trovassero in condizioni di non aver diritto al lavoro del Porto tenendo presente l'ordine del giorno votato dai Consigli di tutte le Cooperative la sera dell'8 settembre 1922.

I reclami e le denuncie saranno mantenute riservatissime, dovranno contenere il nome e cognome del denunciato e la Cooperativa alla quale appartiene e si ricevono in busta chiusa per la durata di tre giorni da oggi alla sede del Sindacato a S. Bendetto 3996 ed alla succursale in Marittima. Non saranno prese in considerazione per le opportune verifiche quelle non munite di firma leggibile.

XIIIa Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1354.

La signora prof. Gemma Mantella ha acquistato l'acquaforte «Le chiaccherone» di Edgar Chahine.

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 concerto della Banda cittadina nel parco della Mostra col seguente programma: 1. L. Preite «Apparizione» Marcia-fantasia — 2. Rossini «L'italiana in Algeri» Sinfonia — 3. Giordano «Andrea Chènier» atto 4.o — 4. De Nardis «Scene Abruzzesi» Suite — 5. Piernè, Serenata.

Le giornate popolari

La Presidenza dell'Esposizione ha stabilito che — come di consuetudine — abbiano luogo anche quest'anno le «giornate popolari» col biglietto d'ingresso alla Mostra a prezzo ridotto.

L'inizio di tali giornate avverrà come negli anni scorsi nel mese di ottobre e la prima sarà precisamente quella di domenica prossima 8 corrente.

Il Ministro Luciani visita l'Esperia

L'altro ieri nel pomeriggio, S. E. l'on. Luciani, Ministro delle Terre Liberate, accompagnato da S. E. l'on. Raineri, dal Prefetto Gran Uff. D'Adamo e dal capo di Gabinetto comm. Cardinali, si è recato a visitare il piroscafo «Esperia».

Le suddette autorità si sono mostrate entusiaste della bella nave.

Un borseggiatore arrestato

Dagli agenti del Commissariato di San Polo Zuccarello e Ziliotto, è stato ieri tratto in arresto Colli Luigi fu Giovanni d'anni 24 senza dimora stabile, uno degli autori del borseggio in danno del sig. Bragantin Giuseppe, proprietario del Caffè Nazionale sulla Riva del Vin, fatto di cui abbiamo già fatto cenno l'altro ieri.

Due contravvenzioni

A Venezia ci sono parecchi spacci antialcoolici, ma alcuni di questi di antialcoolico non hanno che l'insegna, poichè dentro si può bere ciò che si vuole, dalla birra alla strega, dal fernet al cognac. Ecco perchè ieri sono stati posti in contravvenzione dagli agenti Papparella e Facchinelli del commissariato di Cannaregio due proprietari di bar antialcoolici per spaccio di bevande alcooliche. Essi sono Gagliardi Giuseppe di Giovanni d'anni 23 con spaccio a Cannaregio 223 e Pasinetti Amedeo di Vincenzo d'anni 40 con spaccio nello stesso sestiere, n. 238.

La rivoluzione nell'ufficio del Direttore dell'A. C. di N. I.

Col primo di ottobre l'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha iniziato il graduale licenziamento del personale avventizio ingaggiato per la stagione estiva, cominciando a licenziare da quelli che avevano avuto più rimarchi o punizioni in servizio.

Fra i primi licenziati vi sono 13 marinai e 10 fuochisti, e tra i marinai vi è anche l'avventizio Giuseppe Vendramin fu Giovanni Battista di 27 anni dimorante a Castello 5105.

Ma costui non fece come gli altri, che o bene o male accettarono silenziosi il provvedimento; egli se la legò a un dito e ieri alle 11 e mezza si faceva annunziare all'ufficio del direttore dell'Azienda ingegnere Ettore D'Aiello. Ivi protestò energicamente contro il provvedimento a suo carico, affermando trattarsi di una palese ingiustizia. Il direttore cercò di fargli capire che il provvedimento aveva carattere generale e, dato che si era seguito il criterio delle punizioni, egli doveva essere per forza licenziato tra i primi.

Ma quegli non si lasciò persuadere, tutt'altro; disse che le punizioni segnate a suo carico erano il frutto delle persecuzioni di un controllore che lo vedeva di malocchio e che non voleva assoggettarsi assolutamente al provvedimento.

Siccome il sig. D'Aiello gli dimostrò chiaro e tondo l'inutilità di ogni protesta, giacchè il provvedimento era irrevocabile, l'altro, fuori della grazia di Dio, gli gridò bolscevico, vigliacco e simili; poi, afferrato un volume che era sullo scrittoio, glielo tirò dietro. Il bersagliato piegò la testa e così il libro andò a finire sul pavimento senza trovar presa in aria. Il tiro a vuoto infuriò vieppiù il licenziato: mise le mani sull'apparecchio telefonico, che posava sul tavolo, e gli tirò dietro anche quello. Il voluminoso proiettile si arrestò a mezz'aria perchè fermato nel volo dal groviglio dei fili. Il violento non desisteva: egli fece altri due tiri con una mensoletta di legno e una sedia. Alla scena, oltre al sig. D'Aiello, era presente il capitano Craveri dell'Azienda, il quale riusciva dopo aver sudato non poco a mettere a freno il Vendramin.

Intanto per telefono si avvisavano guardie e agenti. Quando giunsero il reo era già scappato via dall'ufficio, però fu fermato lo stesso qualche minuto dopo sulla Riva degli Schiavoni, e condotto in Questura.

L'atto onesto di un fuochista

Un incaricato della Ditta Marigo ieri a mezzogiorno smarriva in Piazza San Marco un *chèque* di 50.000 lire della Banca d'Italia n. 0363978 rilasciato a favore della Ditta dal Consiglio di gestione della Direzione di artiglieria di Venezia. La disperazione dell'incaricato è facile da immaginare.

Però al mondo fortunatamente vi sono ancora molte oneste persone; una di queste è il fuochista dell'A. C. N. I. Giovanni Colombo. Egli vide lo *chèque* a terra, lo raccattò e poi andò difilato in Questura a consegnarlo al vice-commissario sig. De Benedetti. Il quale ha pensato subito a far recapitare alla Ditta Marigo il prezioso tagliando.

I cori nelle carceri del Ponte della Paglia

La Società Corale che eseguì martedì scorso i cori veneziani nelle Carceri di S. Marco durante la colazione dei membri del la Conferenza Parlamentare del Commercio, era la Società Corale Zeffiro e non l'Euterpe.

Per l'Arsenale di Venezia

Per oggi alle ore 15 precise nella sede della Lega Navale si riunisce la Commissione esecutiva del Comitato cittadino permanente di agitazione per l'Arsenale di Venezia per discutere su importantissimi

ECHI DI CRONACA

Una nuova lavanderia e stireria meccanica

Ci siamo recati a visitare i locali della nuova Lavanderia e Stireria Meccanica Veneziana, che ha posto i suoi stabilimenti al N. 99 di Calle Priuli, in prossimità del pontone della Ferrovia.

Abbiamo così avuto modo di prendere visione minuta e particolareggiata di un organismo industriale che mentre rende onore a Venezia per la larga e intelligente modernità dei criteri che hanno presieduto alla sua costituzione, viene, per le sue caratteristiche tecniche, a colmare, in qualche modo una deficenza, essendo il primo stabilimento del genere nella nostra città, che usufruisca degli ultimi modelli di macchine adatte a garantire le operazioni richieste nel tempo minore e con i risultati più soddisfacenti, che offra una sapiente disposizione e distribuzione dei ricchissimi impianti nei vari reparti, che assicuri infine la più rigorosa osservanza delle prescritte norme igieniche.

Lo stabile principale, il cui ingresso comunica direttamente con Calle Priuli, presenta al piano inferiore la portineria, gli spogliatoi degli operai e delle operaie, il locale della maternità e la vasca di disinfezione della biancheria subito dopo l'arrivo di questa. Ampio è l'ambiente che contiene la grande caldaia destinata a fornire riscaldamento e pressione alle macchine.

Vastissimi serbatoi d'acqua concorrono, mediante pompe d'alimentazione, a mantenere abbondante la quantità d'acqua occorrente alle diverse operazioni. Accanto alla caldaia son disposti il deposito combustibile e il magazzino attrezzi.

Al primo piano si trovano gli uffici del direttore e degli impiegati.

Di particolare interesse sono gli stabilimenti dove avvengono le varie operazioni di lavatura e di stiratura. Si tratta di due vastissimi capannoni in tutto simili, ma separati; l'uno serve alla biancheria che proviene dagli ospedali e case di cura, l'altro a quella che proviene dagli alberghe e dai privati. Ambedue sono preceduti da un locale d'arrivo, per il controllo e la marcatura. Un altro ufficio, provvisto di numerosissimi casellari, serve per i controlli di partenza. Negli stabilimenti si osservano copiose lavatrici per il lavaggio, idro-strattrici per la asciugatura a forza centrifuga, mangani per stirare ed essicatoi a vapore. Interessantissime appaiono le macchine a pressione d'aria per la stiratura delle varie parti, ad esempio, delle camicie: colli, maniche, petti, polsini, cinturini ecc.

Tutto il macchinario, che proviene dalle officine della «Casa Mayer di Bomberga» in Baviera, è azionato da forza elettrica. All'istallazione di esso ha provveduto, con criteri di ordine e di opportunità assoluta, il sig. Aldo Furlanetto, come della mirabile sistemazione complessiva, sta occupandosi con amore il direttore sig. Luigi Gerardis, già direttore dei grandi Stabilimenti «Majer» di Roma.

E' augurabile che del nuovo organismo industriale, che la Società Anonima Cooperativa Veneziana ha fondato, che tanti vantaggi presenta e tante prerogative, il pubblico veneziano largamente approfitti, concorrendo così insieme al proprio utile ed all'incremento di un'iniziativa che conferma, una volta di più, come anche nella nostra città esistano forze attive, sagaci e valide a porgere a Venezia il beneficio e il decoro di sempre nuove fruttuose possibilità.

Taccuino del Pubblico

Diario

5 GIOVEDI': S. Placido ab.
6 VENERDI': S. Magno.
SOLE: leva 6.14, tramonta 17.41.
LUNA: leva 18.39, tramonta 5.39.
Maree al Bacino S. Marco: basse 4.20 e 16.40; alte 10.55 e 22.25.

Ieri a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 20.2, minima 13.4. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era 65.5.

Il 3, sulla Regione, cielo con parziali rannuvolamenti.

Oggi 5, il tempo è instabile; rannuvolamento variabile, qualche nebbia.

Dei fiumi sono in magra e quasi stazionari: Tagliamento, Livenza, Brenta, Bacchiglione, Frassine, Gorzone. Sono in morbida o quasi stazionari: Isonzo, Piave, Adige, il Po è in morbida pronunciata, però decresce.

Negli altri corsi d'acqua la navigazione è normale.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 24 sett.: maschi 5, femmine 1, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 8. — Del 25: maschi 5, femmine 6, nati in altri Comuni ma appart. a questo 3, totale 14.

MATRIMONI. — Del 24 sett.: Urbani Filippo viaggiatore con Finzi Carlotta impiegata, celibi; Scaramuzza Giuseppe carpentiere con Bozzao Margherita perlaia, celibi; Argentin Armando muratore con Gheller Celeste casal. celibi; Petrini Giovanni negoziante con Giaroni Bianca casal., celibi; Vidali Giovanni biadaiuolo con De Martin Giulia sarta, celibi; Biasissi Luigi bracciante con Salata Roma cas. celibi; Verna Dante falegname con Bertoni Gemma sarta, celibi; Zilio Giovanni falegname con Brinis Alessandrina sarta, celibi; D'Este Ermenegildo commesso di negozio con Marinoni Gemma perlaia, celibi; Armano Giovanni fuochista con Zavagno Italia casal. celibi; Aidoni Carlo bracciante con Snaider Rosina casal. cel. — Del 25: Rossi Giuseppe procuratore con Aliprandi Carlotta impiegata, celibi.

DECESSI. — Del 24 sett.: Daunhauser Clara, di anni 86, ved. casal. di Venezia; Roda Giovanni, 39, cel. ferroviere, id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 25: Carmelo Giuseppina, di anni 16, nub. casal. di Venezia; Treo Santo, 65, coniug. bracciante, id.; Bettina Antonio, 71, coniug. r. pens. id.; Vianello Leandro, 79, coniug. r. pens. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni

Avviso agli abbonati telefonici. — La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici ricorda agli utenti telefonici che dal 1.o corrente è cominciata alla Cassa Compartimentale (ex Caserma S. Salvatore), aperta dalle ore 9 alle 15, la riscossione delle quote di abbonamento per il trimestre ottobre dicembre.

Beneficenza

★ Ad onorare la memoria del notaio dr. Francesco Chiurlotto, la Società di Navigazione «Puglia» lire 100 alla nave-asilo «Scilla», in sostituzione di fiori; la Soc. Anonima di Navigazione Fluviale L. 50 all'Assoc. Mutilati; Pardo Guglielmo lire 10 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria di Bernardo Righini, la Famiglia Righini ha versato L. 100 alla nave asilo «Scilla» perchè sia intestata una branda a nome del defunto.

★ Per onorare la memoria di Antonietta Fagiollo, Alfredo ed Amelia Torrani offrono L. 25 all'Assistenza civile religiose Orfani di guerra; Francesco e D'Alma Sortori L. 25 all'Educatorio Rachitici.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 4 ott.: «Barion» it. per Rodi con merci — «Volta» ital. per Trapani con merci — «Eros» ital. per La Goletta, vuoto — «Phdygia» ingl. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto — «Ardito II.» ital. per Trieste con farina — «Dandolo» ital. per Calcutta con merci.

Partenze del 4 ott.: «Eros» ital. per La Goulette — «Dandolo» ital. per Calcutta — «Phrygia» ingl. per Trieste — «Barion» ital. per Rodi.

Riepilogo del 3 ott.: Piroscafi e velieri a banchina 15, al largo 5, in disarmo 20, totale n. 40. — Piroscafi e velieri partiti n. 3 — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5485, merci varie 845 totale tonn. 6330. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 1185, merci varie tonn. 385, totale tonn. 1570. — Totale carri caricati 303, scaricati 47. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 140, uomini 1246. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1400; giovanotti 687; mozzi c. n. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251.

Ringraziamento

La famiglia Righini

vivamente commossa della grande dimostrazione d'affetto tributata al suo caro Estinto

BERNARDO

sentitamente ringrazia tutti coloro che parteciparono all'immenso loro dolore.

Venezia, 4 Ottobre 1922.

Ringraziamento

La famiglia Marzollo

riconoscente ringrazia gli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro adorata ESTINTA

Venezia, 4 Ottobre 1922.

Dopo lunga e penosa infermità cessava di vivere alle ore 3 ant. d'ieri

Rosa Locatelli ved. Passalacqua
d'anni 82

I nipoti Arturo ed Alma Bolzoni addolorati ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 10 ant.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 4 Ottobre 1922.

180 — N. 235

i Venezia
«Barion» it. per Tr... «...oltae» ital. per Tr... ...io ital. per La Go... ...ian» ingl. per Tri... ...ziana ital. per Tri... ...il» ital. per Tri... ...dolo» ital. per Cal...
«Eros» ital. per La... ital. per Calcutta ... Trieste — «Ba...
Piroscafi e velieri ... 5, in disarmo 20 ... e velieri partiti ... dai natanti: rin... ... varie 845, totale ... caricate sui natanti: ... vari tonn. 385, ... totale carri caricati ... ...lano d'opera utiliz... ...omini 1246. — Sta...

...nte di Mare
...: carpentieri 69; ... 1370 a 1376, 1400; ... n. 202 a 208 a ... Personale di mac... 142; ingrassatori ... 554 a 1661 a 1665 a ... 192; elettricisti 80; ... Personale di ca... cuochi 303; came... 572; giovinotti 19; ... n. 251.

...amento
...a Righini
... della grande dimo... ...butata al suo caro ...
...ARDO
...ia tutti coloro che ... ...enso loro dolore.
...re 1922.

...iamento
...a Marzollo
...ia gli amici e cono... ...ndere l'ultimo tribu... ...adorata ESTINTA.
...ore 1922.

...osa infermità cessa... ...e 3 ant. d'ieri
...ved. Passalacqua
...ni 82
... Alma Bolzoni addo... ...nuncio.
...o luogo giovedì 5 cor...
... visite.
...obre 1922.

Un magnifico sogno d'arte:
Rifare la Cappella di S. Orsola

Sull'altare della Cappella del Rosario a San Zanipolo, tra pochi giorni sarà celebrato il Divin Sacrificio per la prima volta dopo cinquantacinque anni.

E' dunque sciolto il voto che per la prima volta fu espresso celebrandosi il terzo centenario della battaglia di Lepanto, a glorificazione della quale i Veneziani avevano eretto la preziosa Cappella? Non è sciolto, ma in via di esserlo. La riconsacrazione al Culto segna la risurrezione ideale del monumento: a compierne la risurrezione materiale definitiva occorrono ancora molto lavoro e molto denaro.

Il restauro della Cappella del Rosario

Ma il miracolo si svolge, con progresso lento, sicuro. Oggidì la preziosa Cappella, iniziata nel 1582, distrutta dall'incendio del 1867, è già in istato di accogliere i sacerdoti celebranti, e i fedeli. E' risorto l'altare, il bell'altare di Gerolamo Campagna, ricostruito in gran parte col materiale antico, annerito ma non distrutto dal le fiamme del '67; e, sull'altare, ritorna la bella cupola di rame sbalzato, ricostruita con fine lavoro d'arte, con il metallo donato dalla Regia Marina, e tolto all'Arsenale di Pola, su modello dell'unico degli otto settori della cupola stessa, che era stato salvato dal disastro. E' risorto il presbiterio, squisitamente decorato dallo scalpello del Bonazza, i cui bassorilievi, così riccamente pittorici, traggono, dalle traccie delle fiamme, dalle numerose mutilazioni, solo in qualche parte delicatamente medicate, con i frammenti che erano stati conservati, dopo l'incendio, nel Museo Correr un carattere particolare di drammatica intensità.

Le due grandi colonne del presbiterio, che l'incendio aveva calcinato e orribilmente deformato nella loro parte esterna, sono state disposte in modo che esse presentano ora la parte che era incassata nel muro, e che fu così preservata dalla distruzione.

Il pavimento è stato interamente rifatto, con fedeltà scrupolosa di imitazione. Le due trifore classiche squisitamente eleganti, sono state interamente ripristinate. Fra pochi giorni l'*Assunta* del Salviati che ha ceduto il posto alla sua maggiore sorella del Tiziano nella chiesa dei Frari, completerà la parete retrostante l'altare. Un lavoro sapiente di delicate medicazioni, di sagaci interpretazioni, di accorti adattamenti, durato parecchi anni, ha ridato al tempietto in buona parte il suo aspetto, e la sua struttura originale.

Oggi si sta alzando il tetto di 18 centimetri, per portarlo all'altezza del vecchio tetto, che il fuoco ha fatto crollare, e per dar posto al magnifico soffitto, che dovrà coprire degnamente la cappella, racchiudendo, tra le volute dorate del suo disegno i tre grandi ovali di Paolo Veronese, ricuperati a Vienna dopo la vittoria delle nostre armi.

Così risorge in quest'alba inquieta di pace, e mentre dall'Oriente la Mezzaluna sembra voler riprendere la sua marcia fermata una volta dalle armi veneziane a Lepanto, la sontuosa Cappella, che raccoglie i simboli della lontana vittoria cristiana e della recente vittoria latina.

La Scuola di Sant'Orsola

L'ammirazione ed il plauso che l'opera paziente e generosa di ricostruzione della Cappella del Rosario suscita in ogni cuore, che senta venezianamente e che conservi il culto delle sante memorie del passato non debbono però trattenere i veneziani da un altro dovere da compiere.

Dalla parte meridionale del grandioso tempio domenicano, quasi di fronte alla porta della Cappella del Rosario, si apre un'altra porta che mette ora nella casa dei frati di San Domenico, e che dava adito un tempo ad un altro gioiello dell'arte nostra: la Scuola di Sant'Orsola.

Il piccolo oratorio, eretto nei primi anni del secolo XIV dalla Compagnia di Sant'Orsola, adornata tra il 1490 e il 1496 dal pennello divino di Vettore Carpaccio di tutta la Storia della Santa e delle undicimila vergini sue compagne di martirio, secondo l'aurea leggenda del vescovo Jacopo da Varazze, è stata nel 1810, imperante il Bonaparte, sconsacrato, spogliato dei suoi tesori e trasformato, annettendogli una costruzione suppletiva, in casa canonica.

Ma, se le preziose imagini carpaccesche furono trasportate altrove, e oggi sono custodite nella Galleria dell'Accademia, se le ossa dello sventurato Doge Marin Falier che vi erano state deposte, sono andate disperse, esistono tuttora dell'antico oratorio le mura perimetrali, che serbano ancora qualche traccia di finestre, di fregi, della struttura originaria.

Oggi, che celebriamo la rinascita della Cappella del Rosario, che plaudiamo ai sapienti restauri che hanno ridato splendore al Pantheon Veneziano, formuliamo anche l'augurio che mani sapienti e pietose, sorrette dal consenso dei veneziani tutti, ridiano il primitivo aspetto e l'antico splendore alla Scuoletta di Sant'Orsola.

Con la demolizione delle casette che sono state nel secolo scorso addossate indecorosamente alla Scuola e alla Chiesa, con un paziente lavoro di ricostruzione e di riadattamento, non sarà impossibile far rivivere quasi esattamente il bel monumento.

E la leggenda di Sant'Orsola, che Vettor Carpaccio sognò e dipinse, potrà ritornare al posto, per il quale era stata creata dal pennello del più squisito poeta tra i pittori veneziani.

Una lettera di Pompeo Molmenti

L'idea è lanciata. Se ne è fatto banditore uno dei più insigni esegeti di Venezia, della sua storia e dell'arte sua: il Senatore Pompeo Molmenti.

«Mi duole — egli ha scritto a Padre Lorenzo, l'eminente e amoroso tutore della bellezza del tempio insigne — mi duole non poter assistere ai festeggiamenti pei compiuti restauri, che ridenano gloria e splendore alla chiesa insigne. Vi sarò col pensiero, che dopo essersi aggirato sotto le volte auguste del tempio, uscirà all'aperto e proverà un senso di tristezza dinanzi a quelle misere casupole che si addossano al fianco della Chiesa, e la deturpano. Perchè non si pensa a ricostruire accanto alla Chiesa che si eleva quasi regina, la sua degna ancella, la cappella di Sant'Orsola? Io sono ormai vecchio, e non valgo più a nulla, ma a Venezia non mancano uomini buoni e volonterosi che possono prendere l'assunto di far risorgere la scuola fondata il 15 luglio 1300, «in lo tempo «delle egregio messer Piero Gradenigo, «inclito doxe de Vinexia, a loldo et honor «del Signore e della Vergine, e sotto la «protezione dei Santi Domenico, Pietro «Martire ed Orsola». Il modesto edificio, dopo la protezione dei Santi del Cielo, ebbe anche quella dei Santi dell'Arte: il Carpaccio vi lasciò i suoi dipinti. Ah se potesse divenire realtà il mio sogno, che vede ricostruita la Scuola di Sant'Orsola accanto alla magnifica vetrata del Moretto!».

Chi saprà rispondere all'appello dell'illustre Maestro?

ELIO ZORZI

Strani casi di suicidio a Vienna
Isterismo collettivo fra le operaie

VIENNA, 4

Tre strani casi di suicidio vengono oggi registrati a Vienna. Un giovanotto ventiseienne, tormentato da amore per una ragazza morava, la quale ha dichiarato di non conoscerlo nemmeno, si è tolta la vita toccando con un pezzo di rame un filo elettrico ad alta potenziale: 4 mila volts lo hanno istantaneamente ucciso. Una giovane signora viennese, invitata dall'ufficio degli alloggi a sgombrare la casa, superiore ai suoi bisogni, si è gettata dal secondo piano: è stata raccolta in condizioni gravissime.

Infine, negli uffici della polizia, ha tentato di avvelenarsi un ufficiale della marina greca, Demetrius Menediatis, il quale era stato tratto in arresto dietro richiesta del suo governo, sotto l'accusa di prevaricazione a danno dell'Erario. Menediatis nega di aver rubato il denaro della cassa di bordo per spenderlo assieme ad una viennese da lui conosciuta ad Atene, affermando che il ladro è invece il suo accusatore, cioè a dire il comandante della nave stessa, che, fra l'altro, sarebbe responsabile di aver provocato l'esplosione che cagionò la morte di 80 marinai. La nave si trovava, allora, al Pireo. L'ufficiale dice di essere fuggito soltanto per sottrarsi all'arresto e preparare, nel frattempo, i documenti della sua difesa.

Ieri si ripeterono in una fabbrica di apparecchi elettrici, a Vienna, casi di isterismo collettivo, giorni addietro segnalati. Dieci operaie dovettero essere soccorse.

D'Annunzio sta completando il "Commento,,

MODENA, 4

Ieri è stato per alcune ore di passaggio dalla nostra città Mario d'Annunzio, accompagnato da vari arditi e legionari, tra cui il capitano Bolla, il tenente Cirla, il tenente Stefano Barocchi. Arditi e legionari hanno fatto al primogenito del Poeta simpatiche dimostrazioni. Mario d'Annunzio ha riaffermato la simpatia con la quale suo padre segue il movimento giovanile per la riscossa dei valori nazionali; ha smentito recisamente le intenzioni attribuite al Poeta di ritirarsi in un convento ed ha aggiunto che Gabriele d'Annunzio sta dando gli ultimi tocchi al «Commento» al discorso tenuto a Milano dal balcone di Palazzo Marino. Al risveglio dal grave incidente toccatogli, il Poeta ha constatato che nella sua mente si era prodotto un fenomeno di amnesia, per cui non ricordava circostanza alcuna posteriore al discorso di Milano.

Il crollo di un ponte a Lens

LENS, 4

Cinque operai italiani sono rimasti feriti dal crollo di un ponte in costruzione. Uno di essi, certo Antoniatti, d'anni 27, è morto arrivando all'ospedale. Gli altri, tra cui certi Cerretti e Pavesi, sono stati ricoverati all'ospedale. Sono tutti nativi del comune di Aurano.

Gazzetta Giudiziaria
Il Tribunale non funziona...

Ieri, terminate le «ferie» doveva ricominciare in Tribunale il lavoro regolare e quasi cotidiano delle udienze penali.

Il processo che aveva avuto... l'onore della precedenza assoluta, nella ripresa, era importante: trattava di parecchi grossi furti ferroviari avvenuti, con l'immancabile spiombatura dei carri, tra il gennaio e febbraio scorso allo scalo ferroviario di Mestre. Gli imputati erano in undici, le parti lese diverse — alcune venute appositamente da Torino — e i testimoni una ventina, tutti di Treviso e Mestre. Accrescevano la mole del processo otto avvocati difensori...

Tutto era stato disposto per il dibattimento; anche gli imputati avevano preso i loro posti sulla panca e quelli detenuti nella gabbia... non mancava, al solito, numeroso, il pubblico. Solo i giudici non occupavano le ampie poltrone della pedana della 3.a sezione. Il motivo è stato tosto conosciuto: non si poteva formare il Collegio giudicante per mancanza di personale!

Il numero dei giudici attualmente assegnato al Tribunale è davvero insufficiente per ogni più ridotto lavoro.

Ieri, oltre alla discussione del processo penale, v'era anche una lunga udienza civile e i magistrati in servizio non possiedono il dono dell'ubiquità...

Al cav. Guanciali Rocchi che funzionava da Presidente ed al cav. Venturi suo collega, non rimaneva che chiedere l'aiuto di qualche Pretore per comporre il Collegio.

I Pretori non erano in grado di lasciare i loro uffici per gli incombenti già predisposti e le speranze si volsero allora — pur di varare il processo — ai vice Pretori onorarii. Non se ne trovò uno!

Intanto erano le 11 e mezza e gli avvocati, i testimoni e gli stessi imputati erano stanchi di aspettare. Non v'era altro rimedio che quello di rinviare il dibattimento, cosa che il Presidente fece convinto che nella giornata non sarebbe terminato anche se fosse rimesso nelle ore pomeridiane.

Il rinvio è stato accolto dai commenti vivaci dei presenti specialmente da quelli che avevano intrapreso un viaggio per presentarsi al Tribunale...

Questa la cronaca. All'inizio delle ferie noi parlando del lavoro compiuto e da svolgere dal Tribunale abbiamo già posto in rilievo la deficenza numerica del personale adibitovi. Le condizioni in questi ultimi tempi si sono aggravate, come lo ha dimostrato l'episodio di ieri. Al Ministero della Giustizia si conoscono le difficoltà in cui si dibatte il Tribunale di Venezia? Si sa che i processi da discutere sono più di 1200? Per provvedere si attende forse la prescrizione dei reati?... O l'on. Alessio è troppo occupato a mandare circolari «dell'altro mondo» ai Procuratori del Re contro i fascisti? Dovrebbe l'on. Alessio, occuparsi davvero della giustizia... non politica.

L'assoluzione di un sergente maggiore

(*Tribunale Militare di Venezia*)

Il sergente maggiore Gerolamo Mallardi, della 3.a Compagnia Treno del Presidio di Treviso, comparve ieri innanzi il nostro Tribunale militare per rispondere di subordinazione alla calunnia e di insubordinazione con insulti verso superiore ufficiale assente.

E ciò perchè, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio, in giorno imprecisato del marzo u. s., egli, avvalendosi dell'autorità del suo grado superiore e con minaccie gravi, avrebbe tentato di indurre i due caporali Torti e Cerutti a deporre, contro verità, in un'inchiesta che si stava compiendo che il capitano Federico Capra commetteva nella distribuzione della biada fatti illeciti, tali che, se fossero risultati veri, avrebbero costituito a carico del detto ufficiale reiterati reati di prevaricazione. Il Mallardi inoltre avrebbe pure in giorni imprecisati dei primi mesi del corrente anno affermato contro verità, in assenza del capitano Capra, ma in presenza di militari che egli faceva la camorra nella distribuzione della biada.

Il sergente Mallardi, che venne dalle informazioni in atti presentato come ottimo sottufficiale di carriera, respinse nel suo interrogatorio energicamente entrambe le accuse, dichiarando che egli mai aveva sparlato del capitano Capra. Erano stati altri soldati invece a scrivere anonime al Comando di Divisione per segnalare che ai muletti ed ai cavalli venivano date razioni piuttosto scarse di biada.

I testimoni colonnello cav. Pochy ed il maggiore Tarozzi riferirono sulle risultanze delle inchieste da essi condotte per ordine del Comando di Divisione e del Comando del Corpo d'Armata. Dalle constatazioni fatte nulla risultò a carico così del capitano Capra, il quale anzi si dimostrò ottimo comandante di riparto, che del sergente Mallardi, per le voci, che s'erano diffuse bensì in compagnia a carico del Capra ma per opera di altri graduati e soldati.

Nè le deposizioni dei caporali Cerutti e Torti, i quali, attraverso molte reticenze e contraddizioni dissero che il serg. magg. Mallardi li avrebbe indotti a deporre agli ufficiali inquirenti che le razioni biada dei muletti e dei cavalli erano inferiori a quelle prescritte, valsero a convincere il Collegio del fondamento dell'accusa.

Infatti il Tribunale, dopo le altre deposizioni dei soldati Tagliaboschi, Casadio, Bianchi, Bertozzi e del capitano veterinario Pirani, e dopo le arringhe del P. M. cav. Perricone e dei difensori, prosciolse da entrambe le imputazioni il Mallardi per inesistenza di reato.

Difendevano gli avvocati Paleologo e comm. Trentinaglia.

La misteriosa scomparsa di due giovani
durante una passeggiata in barca sul Lago di Lecco

LECCO, 4

Lunedì verso le 21 due giovani noleggiavano una barca dicendo che sarebbero stati fuori poco tempo. Viceversa, dopo parecchie ore, non avendo visto di ritorno l'imbarcazione, il proprietario della barca si impensierì e cominciò a fare delle ricerche.

Verso le 3 del mattino venne rinvenuta la barca in mezzo al lago, all'altezza della località chiamata Osteria della Fame. Sul la barca non v'era più nessuno. In fondo ad essa era rimasto un cappello color verde e mancava un remo. Dei due giovani nessuna traccia. Fino a ieri nulla si è potuto sapere.

Spigolature

Quanto deve dormire una donna?

Dopo che Giuseppe Parini ebbe tanto satireggiato il «giovin signore» cui chiudeva gli occhi

il gallo che li suole aprire altrui...

fu di moda lo spartano levarsi di buon'ora se pure il povero organismo esausto richiedesse ancora riposo. Era una sciocchezza, e quindi trovò numerosi fautori. Oggi è, invece, pacifico, come dicono i leguleî, che la donna, per la sua salute e per la sua bellezza, che in fondo sono lo stesso, ha bisogno di molto sonno. I misogeni osservano che il sonno è un bisogno di quanti s'affannano intellettualmente e logorano il cervello con lungo lavorio, e che quindi le donne, che pensano poco hanno scarso bisogno di dormire. Quanto s'ingannano! Se sapessero quanto sciupio cerebrale occorre alle donne, sia per nascondere un intrigo che per scovrire quello d'un'amica, sia per distribuire i posti agli invitati ad un pranzo che per non gaffeggiare in un salotto, Aristotele e Platone pensarono meno per comporre la «Logica» o i «Dialoghi!» E le tolette ed i cappelli? Meglio scrivere la «Critica della ragion pura!». Una signora che si tuffi nel mare turbinoso della «società» ha più bisogno di dormire, che il suo pacifico consorte, schivo di svaghi mondani. Quando un uomo di affari si esonera da queste allettatrici insidie e lascia che la moglie adempia da sola a tutti i suoi doveri mondani, conserva energia a spese di lei. Regola generale, la donna ha bisogno di dormire almeno due ore più di un uomo. Queste due ore di sonno danno più salda vigoria, più salute, perchè malgrado tutte le esercitazioni sportive, ella è sempre più delicata dell'uomo, più facilmente perturbabile: per mantenere la sua efficienza deve dormire più a lungo. Pure la donna sopporta abitualmente malattie e dolori fisici capaci di spingere l'uomo alla demenza. Prima del pasto del mattino sono consigliabili alcuni esercizii ginnastici per attivare la circolazione. Il tempo ideale per domire sarebbe il pomeriggio avanzato, rubando dopo pranzo, una mezz'ora alle cure mondane della sera. Ma ciò non è possibile che alle signore di provincia. Peccato, perchè quel riposo «post prandium» facilita la digestione, schiarisce gli occhi, rende la carnagione rosea e vellutata. Ormai gli igienisti concordano nell'ammettere che una donna che tenga a conservare la bellezza e la freschezza — cioè tutte — debba restare almeno nove ore a letto. Come le mie lettrici mi saranno grate di questa proclamazione, mostrando ai mariti brontoloni il mio verbo! E' vero che

. . . seggendo in molli piume,
in fama non si vien, nè sotto coltre...

ma Venere non si è mai preoccupata d'altra fama da quella in fuori derivante dalle sue grazie. Dormite, dunque — conclude il «Giorno» — care signore, giacchè è ancora quanto di meglio ci concessero i numi.

*

A proposito della celebre cantante Virginia Boccabadati, Giuseppe Cauda ricorda, in «Donna» i successi strepitosi ch'essa ottenne ovunque comparve, specialmente nelle opere «Poliuto», «Traviata» «Rigoletto», «Maria di Rohan», «Barbiere», «Trovatore», «Luisa Miller», «Linda», colla quale esordì nel 1849, ventenne appena. La Boccabadati si presentò parecchie volte al pubblico torinese, destando veri fanatismi. Il «Pirata», dopo l'entusiasmo suscitato dalla meravigliosa artista nella «Traviata», pubblicava: «La signora Virginia Boccabadati doveva lottare colla prepotente memoria lasciata fra noi da Maria Piccolomini — protagonista eccelsa dell'opera verdiana — la quale, al «Carignano», aveva trasportato i torinesi ad un entusiasmo senza uguali nei fasti teatrali; vincere i terribili pregiudizi d'una prima impressione» tanto profonda nel cuore umano; distruggere la taccia di temerità che qualcuno le poteva apporre; infine, superare in qualche luogo colei che l'aveva con tanta gloria preceduta. E... Essa Boccabadati ... nel «brindisi» del primo atto a farsi applaudire freneticamente, a segno da volerne a gran voce da tutti la ripetizione, e la seconda volta, più calmata la simpatica artista lo cantò con una grazia ed una squisitezza anche maggiore, ben secondata dal tenore Sarti. Da questo punto l'entusiasmo del pubblico non ebbe più tregua. La memoria soave della Piccolomini si confuse colle sensazioni che la Boccabadati ad ogni frase, ad ogni accento, sapeva risvegliare nelle anime, per cui gli applausi furono infiniti, clamorose le testimonianze di ammirazione, d'affetto, di riconoscenza, espresse colle grida, col battere delle palme, col volerla vedere al proscenio innumerevoli volte; e l'artista appariva tutta commossa e piangente: dubitava del suo trionfo come di un sogno. Nel primo atto la Boccabadati fu men vispa ed ingenua della Piccolomini, nel secondo non giunse all'altezza drammatica di costei, ma nel terzo fu sublimemente vera, troppo vera, diremo noi, tanta fu la passione con cui ella interpretò la morte di «Violetta».

*

Eugenio Sue, il popolare romanziere dei «Misteri di Parigi» nacque nel 1804. In qual giorno? Non lo si sa esattamente, ma i principali biografi lo fissano al 10 dicembre. Appassionato delle avventure marittime, dei racconti dei marinai, della poesia dell'Oceano, Eugenio Sue — ricorda il «Giornale di Roma» — che aveva viaggiato assai, cominciò con racconti di avventure, «Atar Gull» ed altri che lo fecero chiamare il Fenimore Cooper francese e fecero dire a Sainte-Beuve che egli si era cacciato nella letteratura del suo tempo un po' come un pirata. Poi scrisse dei racconti storici e dei quadri di costumi. Infine si diede al romanzo del popolo nel 1842 coi «Misteri di Parigi», associandosi al movimento umanitario che capitanavano Saint-Simon e Pierre Leroux, Louis Blanc e Considerant nel pensiero, Lamartine e Hugo nella letteratura, e perfino nella Chiesa un sacerdote come l'abate Lamentais. «I Misteri di Parigi» apparvero nel «Journal des Débats» e appassionando un pubblico enorme alle avventure di Rodolfo, di Fior di Maria, del Maestro, della Civetta, del «Chourineur». L'«Ebreo errante» accrebbe la sua popolarità. Nel 1850 fu eletto deputato della Senna. Dopo il colpo di Stato fu esiliato e si ritirò in Savoia. Morì il 14 agosto 1857 nella sua casa di La Tour, presso il lago d'Annecy.

*

Si ballerà quest'inverno? E come si ballerà? Un recente telegramma da New York dice che negli alberghi e nei ristoranti frequentati dalla migliore società regna una viva costernazione, per il fatto che la polizia, interpretando un nuovo regolamento municipale, ha avvertito i proprietari che d'ora innanzi sarà proibito alle donne di fumare in pubblico, sotto pena di gravissime multe ed anche di prigionia per il personale responsabile.

Le nuove disposizioni sono state stampate a grossi caratteri ed esposte in tutte le sale dei ristoranti e degli alberghi. Il pubblico ha protestato con fischi contro la nuova proibizione. Ora la municipalità di New York minaccia di attuare un altro regolamento per regolare le danze nei ritrovi pubblici, in modo da impedire il contatto tra le coppie. Se questo nuovo regolamento sarà approvato la donna dovrà trovarsi almeno ad una distanza di dieci centimetri dal ballerino!

La conferenza parlamentare internazionale del commercio
chiude i suoi lavori in Palazzo Ducale

Ieri mattina, nella seconda ed ultima seduta del consiglio generale della conferenza parlamentare internazionale del commercio che ebbe luogo in Palazzo Ducale alle ore 10, sotto la presidenza del senatore on. Pavia, furono lungamente discussi e delineati i temi della prossima conferenza di Praga della primavera 1923 e cioè:

I temi per la Conferenza di Praga

1) Applicazione dell'art. 23 del trattato di Versailles, relativo all'equo trattamento del commercio e specificatamente alla conclusione di trattati internazionali a lungo termine.

2) Misure necessarie per regolare equamente le imposte relative alle industrie esercitantisi in più paesi.

3) Unificazione dei diversi sistemi di legislazione in tema di cambiali, chèques, biglietti all'ordine, polizze di carico ecc.

4) Regime della transiberiana.

5) Misure parlamentari per semplificare le comunicazioni ed il transito.

6) Ritorno al Tallone d'oro.

7) Sulle conseguenze internazionali della nominatività dei titoli.

8) Rapporto sui lavori del comitato, sulla sistemazione internazionale dei fallimenti.

Furono poi emessi ad unanimità i seguenti voti:

1) Il Consiglio generale della conferenza parlamentare internazionale del commercio, riferendosi ad una risoluzione della assemblea plenaria di Lisbona del 1921 relativa all'abolizione dei debiti fatti unicamente in vista di un esito vittorioso della guerra, come uno dei mezzi più adatti per la restaurazione dell'Europa, prende atto dell'unanimità recentemente data in Europa a questo punto di vista fondamentale.

2) Ricordando i voti emessi nel 1916 su proposta Luzzatti in favore di una conferenza tecnica delle banche di emissione e delle tesorerie di Stato, di cui per la prima volta vi fu una decisione alla conferenza di Genova, insiste presso i governi perchè questa conferenza sia prontamente convocata nelle forme e nello spirito della conferenza di Genova.

3) Viste le deliberazioni della comm.ne economica e finanziaria della Società delle nazioni, fa vivo appello ai parlamenti per una liberale applicazione del principio dell'equo trattamento del commercio internazionale, previsto dall'art. 23 del trattato di Versailles.

Il consiglio generale della conferenza parlamentare internazionale del commercio si chiuse a mezzogiorno con calde parole di ringraziamento ai delegati esteri da parte del presidente on. Pavia, al quale risposero i delegati inglese e francese, elogiando altamente l'opera e l'ospitalità dell'Italia.

La colazione al Danieli

Alle 12.30 ebbe luogo all'Hotel Danieli una elegante colazione offerta dalla delegazione britannica. Oltre a tutti i delegati italiani ed esteri, vi assistevano il Prefetto, il Sindaco, S. E. il Conte Volpi, l'on. Chiggiato, il senatore Fradeletto, il conte Revedin, Aldo Jesurum ecc. ecc.

La colazione squisita, e servita con suprema eleganza, si svolse tra uno scambio cordialissimo di conversazioni mistilingui.

Allo champagne il presidente della delegazione britannica Sir Watson Rutheford brindò a S. M. il Re d'Italia, a S. M. il Re del Belgio, a S. M. il Re d'Inghilterra, al Presidente della Repubblica francese, ed a tutti i capi degli Stati rappresentati alla conferenza. Scherzò quindi piacevolmente sul nome dell'Hotel Danieli, paragonando i membri della conferenza a Daniele nella fossa dei leoni di tutti gli egoismi e i protezionismi del dopo guerra.

Parlò poi con eloquenza il delegato della Francia sig. Paul Delombre.

Il Sindaco di Venezia prof. Giordano prese quindi la parola, per brindare in nome di Venezia ai delegati parlamentari del commercio, e per auspicare la perpetua amicizia tra il Leone di San Marco e quello di San Giorgio.

Il delegato canadese sig. Clarke brindò poi all'Italia, a Venezia e alla delegazione italiana. Gli rispose, ringraziando con nobilissime parole il senatore Pavia.

La solenne riunione

Alle ore 15 nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, ebbe luogo la solenne riunione di chiusura del convegno.

Vi assistevano tutte le autorità cittadine civili e militari ed un pubblico sceltissimo tra cui numerose signore.

Il sindaco prof. Giordano, nell'assumere la presidenza della riunione, pronuncia un elevato discorso.

Il discorso del Sindaco

«Nello scorso giugno — egli dice — l'onorevole vostro Segretario generale, che sa vestire di venustà il suo pensiero, mi scriveva che voi, uomini onorevoli ed onorandi, abituati a riunirvi con pompa nei parlamenti di città capitali, desideravate quest'anno sedere nell'Aula Senatoriale della Regina dell'Adriatico nel cui territorio si era avuta una delle più grandi vittorie dell'umanità; e ciò per rendere omaggio alla Città Serenissima nella sede simbolica delle sue grandezze passate e presenti. E di codesto pensiero cortese, cordialmente vi ringraziamo.

Era venuta la vittoria dopo la guerra combattuta attorno a Venezia come attorno ad arca, a palladio della latinità, dell'arte della bellezza: l'Austria non era più!

Eppure Venezia, come Rachele in Rama piangenti i figli non restituitile, Venezia rimaneva accorata e delusa, perchè, perfino spiritualmente, le veniva contesa quel la figliolanza generata in umano e generoso travaglio di lotte secolari contro la barbarie: cui aveva insegnata la dolce parlata veneziana per cui quella era in possesso della lingua meravigliosa che sa implorar mamma e babbo, ma che seppe pure descriver fondo a tutto l'universo e fu un tempo strumento e segno di coltura nelle Corti di Europa da quella di Caterina de' Medici a quella di Maria Stuarda.

Da voi rasserenata in fiducia, Venezia vi saluta qui ove ancora spira la saviezza dei suoi Senatori, i quali sapevano la vita informare alle necessità contingenti, rispettosi sempre degli alti valori che dirigono alla meta, sia pure attraverso a via accidentata e tormentosa, l'umanità. Essi, che seppero conciliare la fede nei trattati stretti coi turchi, coi soccorsi fraternamente dovuti ai Crociati, possano in questa Sede Augusta comunicare del loro senno, fatto di fede, generosità e coraggio, a voi, riuniti a discutere in tempi di sospetti, di rancori, di odii non ancora sopiti. E quando tornerete l'anno prossimo a svolgere gli argomenti qui ordinati e preparati nella vetusta capitale della giovane repubblica czeco-slovacca, e là troverete i monumenti antichi dell'arte e dell'architettura italiana, pensate come senza sospetto dovete pur guardare a ciò che taluni accusano di imperialismo, ma che è, se mai, imperialismo spirituale di questa Italia che in ogni parte portò la fiaccola della civiltà ed in nessuna la face incendiaria, che seminò il suo cammino oltre i monti di monumenti artistici e civili, non mai di rovine, che qui in questa città, baluardo di fede e di civiltà contro tutte le barbarie in fraterno augurio di pace, venezianamente vi saluta».

Le nobilissime parole del Sindaco furono calorosamente applaudite.

Il Senatore Pavia salì quindi alla tribuna per leggere, in francese, il testo del discorso che avrebbe dovuto tenere S. E. il ministro di Stato Luigi Luzzatti, il quale per sopravvenutagli indisposizione, non aveva potuto venire a Venezia. Il discorso dottissimo, verte sopra la politica finanziaria della Repubblica di Venezia.

La politica finanziaria della Repubblica Veneta

Il Luzzatti illustra i metodi sagaci di economia e di finanza, che senza urti o interruzioni si svolsero per più di dieci secoli, si adattarono alle condizioni dei tempi, come si addice agli istituti animati da uno spirito sano. E mentre altrove si diceva: il nobile paga colla spada, gli ecclesiastici colla preghiera, il popolo colla borsa, nella Repubblica tutti erano eguali dinanzi agli oneri della finanza. I cittadini della *Dominante*, ed in particolare i membri del Senato e dei Gran Consigli, erano colpiti più duramente, cioè più esattamente... Per tal guisa si significava che era oneroso l'onore di servire la patria e che l'amore di Venezia attingeva alla fonte del sacrificio. Perciò i nobili debitori verso il tesoro pubblico non potevano partecipare alle elezioni o essere eletti, perdendo i loro diritti politici. E la Repubblica, religiosa e pietosa, resisteva anche alle pressioni papali che dimostravano il dovere dei governi cattolici di esonerare il clero dalle imposte. Qualche volta Venezia pareva piegare nei momenti difficili, facendosi prestare del denaro equivalente alle imposte: ma i nostri documenti attestano che essa ha sempre obliato di rimborsarlo.

Sarebbe curioso e utile conoscere nei loro particolari tecnici gli organi di controllo nella finanza veneziana; già si avvertono negli istituti e nelle leggi del tredicesimo secolo, ma il Cessi e il Riccobon risalgono a molti anni prima nelle loro ricerche. Queste istituzioni ben studiate contengono i germi in fecondazione di tutti i migliori controlli sino ai riscontri preventivi di tutte le spese dello Stato che onorano la contabilità dell'Italia e del Belgio.

Accenna all'istituzione di una magistratura particolare che si chiamava a Venezia: *Gli scansadori delle spese superflue*. La componevano tre magistrati eletti che avevano il diritto di penetrare in tutti gli uffici di Venezia, della terraferma e delle altre parti della Repubblica, colla facoltà di cancellare tutte le spese inutili o non necessarie. Per esempio, dopo la guerra di Candia contro i turchi, le perdite enormi avevano prodotto un largo disavanzo e un sommo disordine nel controllo della amministrazione. La Repubblica si rialzò pel suo coraggio politico e diplomatico, ma anche pel perfezionamento nel riscontro finanziario e per l'applicazione sempre più severa delle facoltà dittatoriali contro le vane spese che dappertutto si snidavano. Convien seguire quest'opera riparatrice non solo nelle grandi, ma anche nelle piccole dissipazioni. Per esempio, nei conti mensili degli uffici si era insinuato un capitolo dal titolo pericoloso, *le piccole spese*; i tre Inquisitori erano inesorabili nella soppressione, dichiarando che i ministri pagati per dedicarsi ai servizi del loro ufficio, non dovevano impiegare il denaro pubblico per le spese particolari: e gli Inquisitori scendevano sino ad impedire le spese inutili o sovrabbondanti di cancelleria.

Ammirabili sono inoltre gli insegnamenti sull'ordinamento del debito pubblico e sulla sua estensione. Quando cessava la urgenza delle spese di guerra, si cominciava ad ammortizzare il debito; le conversioni ad uso nostro vi ebbero il loro inizio, e neppur allora mancavano i ministri delle finanze che sotto differenti forme colpivano gli interessi del debito.

Un altro grande merito spetta alla nostra Repubblica nonostante l'emissione forzosa nei momenti difficili delle monete impure. Qualche volta, per sostenere le spese straordinarie, esse non venivano coniate al loro giusto titolo, ma conservavano almeno una parte ancora notevole del valore, a differenza della facile, fatale e illimitata emissione di biglietti di banca a corso forzoso, che noi tutti pratichiamo. Ma appena la guerra cessava, la Repubblica si affrettava ad adottare i provvedimenti necessari per una completa restaurazione monetaria, ed è un suo titolo di gloria l'aver conservata la purezza (nel peso e nella qualità) della propria moneta d'oro. Il *ducato* detto *zecchino*, l'unità adoperata nel traffico internazionale. Così il giro nelle banche creava la *moneta di conto* e nella pericolosa varietà dei segni nella circolazione si conservava l'unità nei prezzi: difatti la *lira di grossi in buona valuta* equivaleva sempre a *dieci ducati di buona valuta*.

La relazione si conclude con un invito alla concordia dei popoli, per il raggiungimento della vera pace politica ed economica. E' calorosamente applaudita.

Parla l'on. Raineri

Sale poi alla tribuna S. E. l'on. Raineri, membro della delegazione italiana, il quale riporta un notevole successo oratorio, con la precisa e sintetica storia che fa del Comitato parlamentare internazionale del commercio, e con le coraggiose parole che pronuncia, auspicando per la pace e la ricostruzione del mondo, alla cancellazione dei debiti di guerra interalleati, alla stabilizzazione dei cambi ed al ritorno ai trattati di commercio stabili e normali tra le nazioni. E' entusiasticamente ed a più riprese applaudito.

Il delegato francese sig. Paul Delombre parla pure eloquentemente a sua volta. Gli fa seguito il sig. Gerston Stewart, delegato britannico. E infine il sig. Baie, delegato belga e segretario generale della conferenza, annuncia, con una lucida relazione, il programma della Conferenza quale è stato definitivamente fissato nella riunione del mattino.

Il tè a Casa Volpi e il banchetto del Comune

Alle 17 il Conte Volpi Governatore della Tripolitania, e la contessa Volpi Pisani hanno offerto nel loro armonioso e bel palazzo di San Beneto un thè in onore dei delegati alla Conferenza, al quale questi sono intervenuti in gran numero accolti ed ospitati dai padroni di casa con squisita cortesia. Vi sono intervenuti anche le maggiori notabilità della vita pubblica, del commercio e dell'arte a Venezia. S'intrecciarono subito, aiutate dalla garbata intellettualità della contessa e del conte Volpi, conversazioni animate ed interessanti che durarono fino verso le 19, quando gli invitati presero commiato per recarsi al banchetto offerto nel gran salone dell'ala Napoleonica delle Procuratie dal Comune di Venezia. Il banchetto si svolse tra grande cordialità di sentimenti. Sedevano ai posti d'onore il Sindaco Giordano e l'on. Raineri che avevano a destra ed a sinistra, torno a torno alla tavola, delegati, senatori, deputati, autorità ecc. ecc.

Alla fine del pranzo levò il bicchiere salutando, genialmente, gli ospiti, in francese, il Sindaco, cui risposero prima l'on. Pavia, poi uno ad uno i capi delle varie delegazioni. Dopo il pranzo i commensali, meno qualcuno che aveva dovuto partire con i treni della notte, assistettero dalle finestre sulla Piazza al concerto della Banda cittadina.

L'arresto di un abile truffatore

MILANO, 4

Un telegramma dei carabinieri di Novi Ligure ha informato stamane la Questura di Milano e per essa il commissario cav. Villa del Commissariato Duomo, che è stato colà arrestato l'avv. Ugo Capperoni, fuggito da Milano alcuni mesi or sono dopo che numerose denunzie erano state sporte a suo carico per truffa. L'avv. Capperoni aveva aperto uno studio legale in Passaggio degli Osti N. 2 e, oltre ad affari professionali, si occupava anche di affari commerciali e con lo scopo unico di truffare il prossimo. Egli fingeva di assumere la trattazione di cause e si faceva anticipare dei fondi dalla clientela senza condurre a termine alcuna vertenza. Con lo stesso principio trattava le questioni di compravendita: egli si faceva cioè consegnare della merce che assicurava di saper vendere ad alto prezzo, ma il ricavato finiva soltanto nelle sue tasche.

Scoperte le truffe, egli fuggì da Milano e riuscì a nascondersi per qualche tempo. Ma finalmente il suo rifugio è stato conosciuto ed egli ha dovuto rassegnarsi allo arresto. I carabinieri di Novi Ligure lo hanno tradotto a Roma perchè egli era colpito da un mandato di cattura di quel l'ufficio d'istruzione per altri reati commessi colà. La Questura di Milano ha richiesto il suo trasferimento qui, non appena egli avrà soddisfatto ai debiti di giustizia che ha aperti alla capitale.

L'ora normale ristabilita in Francia

PARIGI, 4

Conformemente alle disposizioni della legge 14 marzo 1922 l'ora normale sarà ristabilita alle ore 24 della notte da sabato 7 a domenica 8.

È aperto da oggi al 31 Dicembre 1923 un **ABBONAMENTO SPECIALE** *al prezzo di favore di*

Lire 60

Gli abbonati in tal modo, avranno diritto a tutte le facilitazioni e premi che saranno compresi nel programma di abbonamenti che verrà pubblicato in Dicembre.

È pure aperto un abbonamento trimestrale, da oggi al 31 Dicembre 1922, al prezzo di lire 14.

NOTIZIE RECENTISSIME

La responsabilità della guerra

Wirth nuovamente smentito

PARIGI, 4

La polemica sulle responsabilità della guerra, suscitata dalle dichiarazioni del Cancelliere tedesco Wirth, continua animatissima. Ieri abbiamo riferito la replica dell'ex-Presidente del Consiglio francese Viviani. Ora interviene nella discussione anche l'ufficiosa *Agenzia Havas* con la seguente nota:

« Il Cancelliere tedesco attribuisce particolarmente all'ambasciatore di Russia a Parigi la frase seguente contenuta in un telegramma che l'ambasciatore avrebbe inviato il 24 luglio e che, secondo Wirth, sarebbe stata soppressa nelle pubblicazioni ufficiali:

« La Germania desidera vivamente la localizzazione del conflitto, dato che l'intervento di altre potenze porterebbe necessariamente, in virtù dei trattati esistenti, conseguenze incalcolabili ».

Siamo in grado di dichiarare che il 24 luglio 1914 Iswolski non era a Parigi, ma in Russia ed era sostituito da un consigliere di ambasciata in qualità di incaricato di affari ».

L'*Agenzia Havas* riporta pure il testo integrale del dispaccio citato da Wirth dal quale risulta che i progetti attribuiti da Wirth all'ambasciatore di Russia a Parigi erano invece effettivamente concepiti dagli ambasciatori della Germania e dell'Austria-Ungheria. Ecco il testo tradotto dal russo del telegramma diretto dall'incaricato di affari russi al suo Ministro degli esteri:

« Parigi 24-7-1915. N. 184 (urgente). Lo ambasciatore d'Austria ha comunicato oggi al ministro della giustizia copia della nota consegnata a Belgrado aggiungendovi le spiegazioni dettagliate già pubblicate dai giornali. Presso il ministro di giustizia si è quindi recato l'ambasciatore di Germania e gli ha letto una comunicazione riproducente gli argomenti austriaci ed indicante poi che, se la Serbia rifiuterà o assumerà un atteggiamento provocante, la Austria sarebbe costretta a ricorrere ad una pressione ed occorrendo a misure militari ».

« In conclusione è detto in questa comunicazione che la Germania ritiene che tale questione deve essere risolta direttamente fra l'Austria e la Serbia e che è nell'interesse delle potenze di circoscrivere la questione lasciandola alle due parti interessate. La Germania desidera ardentemente la localizzazione del conflitto, perchè l'intervento di un'altra potenza, in virtù dei trattati esistenti, potrebbe avere conseguenze incalcolabili. Berthelot che assisteva alla conversazione domandò all'ambasciatore se il passo austriaco doveva essere considerato come un «ultimatum» o soltanto come un « messa in mora » dalla quale deriverebbero necessariamente azioni militari nel caso in cui la Serbia non si sottomettesse in modo assoluto alle esigenze austriache. L'ambasciatore rifiutò di dare una risposta diretta a Berthelot allegando la mancanza di istruzioni, ma a giudicare dal suo tono si può supporre che la speranza di una regolazione dell'incidente mediante trattative austro serbe non è perduta. Secondo quanto mi ha raccontato Berthelot, l'ex ministro Pichon ha visto oggi l'ambasciatore d'Austria ed ha avuto l'impressione che l'Austria non attribuisce al suo passo il carattere di un «ultimatum» assoluto ».

Il Cancelliere si prepara a rispondere

BERLINO, 4

Una nota del *Wolff Bureau* dice che probabilmente sarà data una risposta da fonte competente alle dichiarazioni del signor Viviani relative all'intervista del signor Wirth sulla questione delle responsabilità della guerra. Ma già due da ora bisogna rilevare che le dichiarazioni del signor Viviani devono essere considerate come affrettate. Infatti, secondo le sue stesse parole, Viviani non conosce la pubblicazione del barone Romberg ed è per questo che egli non tiene conto dei fatti nuovi risultanti da detta pubblicazione e ripete la vecchia nota versione francese. E' incomprensibile perchè — continua la nota — il signor Wirth dovrebbe parlare con maggior modestia degli archivi diplomatici, come dice il signor Viviani, dal momento che il suo Governo possederebbe gli archivi segreti tedeschi così completi che il signor Viviani è in grado di citarne i documenti, mentre il Governo francese tiene ancora ansiosamente chiusi i suoi archivi. Di fronte a 900 documenti tedeschi non mutilati non vi sono che centosessanta documenti del libro giallo francese del 1914 il maggior numero dei quali sono stati riconosciuti come falsificazioni.

Il Commissario governativo per Bolzano

E' cominciata la partenza dei fascisti

BOLZANO, 4

Ieri si è svolta la consueta cerimonia religiosa dell'apertura dell'anno scolastico nella Chiesa Cattedrale. Il Consiglio comunale si è dimesso. Il Governatore on. Credaro ha firmato il decreto di nomina definitiva del dott. Augusto Guerriero a commissario governativo per il Comune di Bolzano.

I fascisti hanno cominciato a partire. Stasera infatti parecchie centinaia di essi hanno lasciato Bolzano.

Gli impegni stipulati a Ginevra

per la restaurazione economica e finanziaria dell'Austria

GINEVRA, 4

Il comitato Balfour ha tenuto iersera dalle 18 alle 20 la sua ultima seduta. Esso ha preso conoscenza dell'accettazione del Governo italiano del progetto elaborato dal Comitato dei cinque. Questa accettazione era subordinata ad alcuni emendamenti di dettaglio sui quali il Comitato ha unanimamente consentito. Il Governo italiano ha espresso il suo desiderio che il controllo finanziario ed economico dell'Austria fosse nelle mani della Commissione la cui sede sarà a Ginevra, e nella quale sarà rappresentata anche l'Italia anzichè tra le mani del rappresentante neutro della Società delle Nazioni che starà a Vienna. E' stato raggiunto l'accordo su una formula che ha soddisfatto tutti. Dopo tale accordo generale tre protocolli sono stati firmati iersera stessa.

Oggi, in solenne seduta pubblica, i protocolli sono stati resi pubblici.

L'indipendenza dell'Austria

Nel primo protocollo i Governo d'Inghilterra, Francia, Italia e Cecoslovacchia « dichiarano solennemente che rispetteranno l'indipendenza politica, l'integrità territoriale e la sovranità dell'Austria ». Questa, dal canto proprio, si impegna ai termini dell'art. 88 del Trattato di Saint Germain a non alienare la sua indipendenza astenendosi da ogni trattativa e da ogni impegno economico o finanziario di natura tale da compromettere direttamente o indirettamente questa indipendenza.

Nel secondo protocollo, allo scopo di aiutare l'Austria nella sua restaurazione economica e finanziaria, i Governi più sopra elencati hanno preso di comune accordo le seguenti disposizioni:

Art. 1. — Il Governo austriaco potrà creare sotto le garanzie derivanti dalla presente convenzione la quantità di titoli necessari a realizzare una somma effettiva equivalente ad un massimo di 650 milioni di corone oro. Il capitale e gli interessi dei titoli così emessi saranno esenti da qualsiasi imposta tassa o aggravio a vantaggio dello Stato austriaco.

Art. 2. — Le spese di emissione, di negoziazione e di provvigione saranno aggiunte al capitale del prestito determinato nell'articolo precedente.

Art. 3. — Il servizio degli interessi e dell'ammortamento del prestito verrà assicurato a mezzo di una annualità al cui pagamento sarà proceduto con i redditi destinati alla garanzia del detto prestito.

Art. 4. — Il prodotto di questo prestito non potrà essere impiegato che sotto le autorità del commissario generale nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni e in conformità alle obbligazioni contratte dal Governo austriaco.

Art. 5. — I Governi britannico, francese, italiano, cecoslovacco, senza pregiudizio degli altri Governi che accederanno alla presente convenzione, si impegnano a domandare senza indugio ai loro parlamenti l'autorizzazione di garantire (sotto riserva dell'approvazione da parte del parlamento austriaco del protocollo N. 3 e della legge prevista all'art. 3 di questo protocollo) il servizio delle annualità di questo prestito fino alla concorrenza di un massimo dell'84 per cento da ripartirsi secondo accordi speciali fra gli interessati.

Art. 6. — Ciascuno dei quattro Governi avrà la facoltà di designare un rappresentante al Comitato di Controllo. Ciascuno di questi rappresentanti disporrà di 20 voti. I Governi che accettassero di garantire il reliquato dell'annualità non coperto dalla garanzia dei Governi britannico, francese, italiano e cecoslovacco, avranno ugualmente il diritto, sia di nominare direttamente un rappresentante ciascuno, sia d'intendersi per la nomina di rappresentanti comuni.

Ogni rappresentante avrà un voto per ogni quota di 1 per cento garantita dal proprio Governo.

Le attribuzioni del Comitato

Seguono gli art. 7, 8, 9, 10 fino al quindicesimo che contengono le attribuzioni del Comitato riassumentisi nel vigilare che si commettono abusi e non si contravvenga alle norme precedenti.

Nel terzo protocollo i rappresentanti del Governo austriaco dichiarano di accettare i seguenti obblighi:

1. Il Governo austriaco domanderà al parlamento la ratifica della dichiarazione politica firmata da esso che forma oggetto del protocollo numero 1.

2. Il Governo austriaco stabilirà nel termine di un mese, in collaborazione sia col commissario generale le cui attribuzioni formano oggetto del paragrafo 4 di cui qui sotto, sia con una delegazione provvisoria del Consiglio della Società delle Nazioni, che potrà essere nominata a tale scopo, un programma di riforme di assestamento realizzabile a tappe e destinato a permettere all'Austria di ristabilire un equilibrio permanente nel suo bilancio nel termine di due anni. Questo programma dovrà mettere l'Austria in grado di soddisfare alle sue obbligazioni aumentando le entrate e riducendo le spese. Esso esclude ogni ricorso a prestiti salvo nelle condizioni che saranno qui determinate e vieta a termini degli statuti erigendi alla banca di emissione che sarà creata, qualsiasi nuova inflazione monetaria.

Il predetto programma permette inoltre all'Austria di assicurare su basi permanenti la sua stabilità finanziaria con un complessivo di provvedimenti diretti ad una riforma economica generale. I rapporti del Comitato economico che trattano questo aspetto del problema saranno debitamente comunicati al commissariato generale. Resta inteso che nel caso in cui il primo programma apparisse nella sua attuazione pratica insufficiente per ristabilire l'equilibrio permanente del bilancio nel termine di due anni, il Governo austriaco dovrebbe, d'accordo col commissario generale, apportarvi le modifiche generali per ottenere il risultato essenziale al quale si mira. Il Governo austriaco chiederà al parlamento l'approvazione del piano di cui sopra.

Pieni poteri

3. Il Governo austriaco presenterà immediatamente al parlamento austriaco un progetto di legge col quale per due anni saranno dati al Governo pieni poteri perchè esso prenda nei limiti di questo programma tutte le decisioni che a suo avviso saranno necessarie per assicurare alla fine di questo periodo il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio senza la necessità di ricorrere ulteriormente ad una nuova sanzione del parlamento.

4. L'Austria accetterà la nomina da parte del Consiglio della Società delle Nazioni di un commissario generale che sarà responsabile davanti al Consiglio. Il commissario avrà la missione di ottenere l'esecuzione del programma di riforme e di sorvegliare l'esecuzione stessa. Il commissario generale risiederà a Vienna.

Seguono altri articoli riguardanti i pegni.

Dopo approvati i tre protocolli, il Consiglio ha deciso che la presidenza permanente del Comitato di controllo sia affidato all'Italia e che il commissario generale della Società delle Nazioni previsto nei protocolli con residenza a Vienna non appartenza ad alcuna delle Grandi Potenze interessate nella sistemazione finanziaria dell'Austria, nè ad alcuno dei paesi confinanti con l'Austria stessa.

La Jugoslavia e il problema Adriatico

La questione alla Conferenza per l'Oriente?

ZAGABRIA, 4

Premesso che i diplomatici jugoslavi, i quali provengono quasi tutti dal cessato Regno di Serbia, non si sono ancora sufficientemente intonati al nuovo stato di cose e che lo spirito conservativo dei diplomatici serbi è stato finora volto verso Oriente e Mezzogiorno, la *Narodna Politika* osserva come nei nuovi preliminari di pace che saranno discussi con i turchi si potrebbe trattare anche dei confini occidentali della Jugoslavia e specialmente del problema adriatico. I circoli politici italiani — dice il giornale — che dimostrano vive simpatie per la Turchia, tenterebbero di realizzare le loro vecchie aspirazioni a scapito della Grecia. In questo fatto si potrebbe trovare il segreto per una soluzione felice o infelice del conflitto adriatico italo-jugoslavo. Sarebbe fatale per la Jugoslavia se risorgesse l'alternativa: O Fiume oppure Scutari. Differente poi, se per caso invece di Scutari si trattasse di qualche altro pezzo di territorio. La nuova situazione politica delle provincie occidentali della Jugoslavia ha una sola esigenza: quella che cioè la nostra diplomazia rivolga l'attenzione ai confini occidentali e faccia tutti gli sforzi per risolvere favorevolmente il problema adriatico; anche se magari dovesse appoggiare qualche aspirazione dell'Italia fuori dell'Europa.

La presidenza della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 4

L'*Echo de Paris* dice di avere appreso ieri che si fanno i nomi di due uomini di Stato per la successione di Luigi Dubois alla presidenza della Commissione delle riparazioni.

Il *Journal* non crede che Barthou opporrà un rifiuto sistematico ad accettare tale presidenza. Egli darebbe in tal caso le dimissioni da ministro. Poincaré, la cui situazione non è mai stata così forte nel Parlamento e nel Paese, non procederebbe ad un rimpasto del suo Gabinetto ed offrirebbe piuttosto ad un influente membro della maggioranza della Camera il portafoglio della giustizia.

I prigionieri italiani in Siberia

Notizie imprecise e confuse

ROMA, 4

Stelluti Scala che, come è noto, trovasi da vario tempo in Russia, a proposito dei soldati italiani ancora prigionieri in Siberia, dichiara di aver conferito con molti ex prigionieri rimpatriandi e trovati alla partenza da Mosca o di passaggio da Varsavia, negli uffici delle nostre rappresentanze. Le autorità bolsceviche sono state già edotte della questione dal nostro Governo; ma non sanno nulla di preciso in proposito e non sono ancora in grado di fornire, neppure approssimativamente, dati attendibili.

Da parte dei rappresentanti comunisti della Siberia non si è saputo nulla di esatto, ma hanno riferito indizi utili. Essi hanno udito vagamente parlare di italiani nelle terre orientali; ma non hanno saputo determinare se vi sono stati di passaggio o tuttora vi esistano. Di certo vi sono stati, ma pare che durante le fluttuazioni rivoluzionarie e controrivoluzionarie nell'Estremo Oriente abbiano partecipato alle lotte locali anche elementi italiani, schierandosi in vario senso e suscitando impressioni diverse, tra cui alcune non del tutto favorevoli. E' impossibile quindi trarre per ora conseguenze; tuttavia possono servire come traccia. Il rappresentante dei Calmucchi ha escluso che esistano ex prigionieri italiani nei territori al nord del Caspio. Il generale Romei è di opinione che assai difficilmente esistano ancora in Russia ex prigionieri provenienti dell'Esercito italiano. Quelli che erano affluiti a Mosca durante la guerra e la rivoluzione fin dal 1918, furono allora salvati dalla missione militare.

In conclusione, quest'insieme di dati e di testimonianze provano: 1) l'esistenza di un cinquecento ex-prigionieri in Russia; 2) la possibilità imprecisata che altri ne esistano in Siberia; 3) che si tratterebbe sempre di militari provenienti dall'esercito austriaco; 4) che la nostra delegazione a Mosca e il Governo si sono già interessati per rintracciare i prigionieri.

Infine questa sera una nota ufficiosa informa: « Rigorose indagini disposte dal nostro Governo, in base alle indicazioni che sono state pubblicate in questi giorni, hanno già formulato questi risultati: 1) che a Monaco non esiste un capitano Hans Graf Fest che avrebbe recentemente visto circa settimila italiani in Siberia; 2) che a Spezia non esiste la signora Lucchetta che avrebbe ricevuto una lettera autografa da marito prigioniero in Siberia; 3) che in Siberia da informazioni rigorosamente controllate non vi sarebbero attualmente che un centinaio di italiani, per la maggior parte originari delle nuove provincie, dei quali la delegazione economica di Mosca si sta occupando ufficialmente per il rimpatrio ».

2 fascisti e 5 comunisti uccisi nelle Marche

URBINO, 4

Si ha da Fossombrone: L'altra sera due fascisti, mentre si recavano a casa, furono da ignoti uccisi con vari colpi di rivoltella. Si stabilì essere autori dell'aggressione i comunisti. I fascisti passarono allora senz'altro alla rappresaglia. Numerosissime squadre delle Marche sono stamane intervenute ai funerali dei due uccisi, che sono riusciti imponenti e vi sono intervenute anche le rappresentanze dei nazionalisti e di alcune sezioni dei combattenti marchigiani. Quindi le squadre di fascisti e di nazionalisti si sono spinte per le campagne e nei paesi vicini alla ricerca dei comunisti.

A Cagli i fascisti anno ucciso due comunisti; altri due sono stati uccisi a Fossombrone ed un altro a Pergola. Altri due comunisti sono rimasti leggermente feriti.

Si apprende, fra gli altri particolari, che gli aggressori dei due fascisti finirono le loro vittime a colpi di bastone e di pugnale, riuscendo a fuggire senza incontrare resistenza. Nella giornata i fascisti ed i nazionalisti hanno danneggiato alcune abitazioni di social-comunisti.

Un corteo di 20 mila persone a Pisa

per l'arrivo delle reclute delle nuove Provincie

PISA, 4

Sono qui giunte stamane oltre 500 reclute della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina e di Zara, assegnate ai reggimenti 22. fanteria e 7. artiglieria, qui di stanza. Erano a riceverle alla stazione tutte le autorità civili e militari, le associazioni con bandiere e i fasci di combattimento coi gagliardetti. Oltre 20 mila persone formavano il corteo e stavano schierate lungo il percorso. Alla barriera della città ha portato il saluto alle reclute il facente funzioni da Sindaco di Pisa comm. Supino e il presidente dell'Associazione dei combattenti prof. Giusti.

Alle reclute è stata distribuita una medaglia commemorativa con una dedica patriottica. Quindi il corteo tra imponenti dimostrazioni di giubilo ha raggiunto, tra le strade imbandierate, la caserma, ove è stato offerto alle reclute un banchetto, servito da gentili signore.

Costantino a passeggio per le vie di Palermo

PALERMO, 4

L'ex Re Costantino con la famiglia, dopo una passeggiata in automobile nelle principali vie della città, si è recato a casa della signora Kop, cittadina greca, residente a Palermo, la quale ha offerto un tè all'ex Re e alla sua Famiglia.

Alle 19.45 l'ex Re Costantino e la famiglia sono tornati a bordo della «Patris».

Ingente furto ferroviario

VICENZA, 4

Il 15 settembre l'agenzia di spedizioni Rainiero spediva dalla stazione di Tavernelle, diretto alla sua filiale di Napoli, un vagone ferroviario carico di 93 colli di tessuti per un valore di circa un milione, merce appartenente ai diversi lanifici della nostra provincia.

Quando il vagone, regolarmente piombato, giunse a Napoli, si constatò che mancavano undici dei colli spediti alle ditte di quella città, per un importo approssimativo di 150 mila lire.

L'autorità ha aperto una inchiesta sulla quale si tiene il massimo riserbo.

Cassano d'Adda occupato dai fascisti

MELZO, 4

A Cassano d'Adda alcuni comunisti aggredirono e percossero violentemente un fascista. Un'ora dopo i fascisti, chiamati a raccolta, s'imbatterono coi comunisti e ne avvenne un conflitto violento, con scambio di rivoltellate e randellate. Rimasero feriti quattro comunisti che vennero trasportati in stato grave all'Ospedale e alcuni fascisti più leggermente.

In seguito a ciò dal Fascio di Milano pervenne l'ordine di mobilitazione dei Fascisti della plaga, ciò che è avvenuto durante il pomeriggio di ieri e nella scorsa notte.

Si trovano sul posto il generale Del Bono del comando generale fascista, e Volpi Giuseppe del Fascio di Milano per la direzione del movimento.

Cassano d'Adda è completamente occupata dai fascisti, che bivaccano all'aperto.

Da Milano sono giunti rinforzi di carabinieri. Pare siano stati fatti numerosi arresti.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 4 — Rend. 3.50 p. c. 72.55 — Consol. 5 p. c. 81.93 — Banca d'Italia 1361 — Banca Comm. Ital. 878 — Credito Ital. 666 — Banco Roma 104 — Meridionali 299 — Mediterranee 170 — Costr. Venete 140 — Rubattino 542 — Lanificio Rossi 2020 — Cot. Cantoni 1010 — Cot. Veneziano 115 — Cotoniere 66 — Elba 57 — Terni 482 — Meccaniche 101 — Breda 237 — Ansaldo 21 — Montecatini 150 e mezzo — Metallurgica 106 — Edison 464 — Adriatica 115 — Vizzola 882 — Marconi 236 — Molini A. I. 465 — Zuccheri 398 — Raffineria L. L. 433 — Eridania 363 — Distillerie 118.50 — Esportazioni 512 — Beni stabili 328 — Fiat 239 mezzo — Isotta 15 — Ilva 13.25 — Libera Triestina 458.

Smarrimenti

SI E' PERDUTO portafoglio nero contenente monete estere e alcuni documenti al nome Andreadis. Manca lire 500 a chi lo porta al sig. Foresti Pragora 3973. I numeri di biglietti di Banca Francese ed Inglese sono conosciuti dal proprietario.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.30; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 7

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Mentre diguazzava nell'acqua, di cui la freschezza rafforzava le carni e faceva correre meglio il sangue sotto l'epidermide, egli sentiva le sue idee, la volontà, il vigore ridiventare vivaci.

— Ah! — fece, asciugandosi — ora va meglio. Il malessere, la nausea... tutto dissipato. Sembra di rinascere....

Indossò rapidamente l'uniforme.

— E adesso al lavoro. L'ammiraglio verrà a dare certamente una capatina tornando dall'arsenale... Bisogna che veda molta roba già sbrigata, se non voglio sentir lagnanze.

E, desideroso di riguadagnar il tempo perduto, si affrettò ad assidersi davanti al gran tavolo, che gli serviva di scrivania.

— To! Correntin deve essere venuto a scrivere senza dubbio alla sua Margherita Trègor... Avrebbe ben potuto rimettere a posto la penna e riporre con sesto la carta da lettere.

Ma ciò poco importava e Andrea De Kerhoel si apparecchiò al lavoro.

Si alzò per andar a prendere il portafogli che la sera innanzi aveva rinchiuso, prima di partire, nel *forziere*, di cui aveva serrato accuratamente lo sportello e scomposta la combinazione.

Staccò la chiavetta dalla catena dell'orologio, dov'era appesa, la infilò nella toppa e combinò le lettere.

— E' strano! — disse fra sè. — Avrei giurato di non averle scomposte tanto iera.

Fece girare la chiave ed il pesante sportello scivolò sui cardini.

— Ma... il portafogli è spostato... Io non lo avevo messo lì.

Lo prese, lo portò, accigliato, sul tavolo e lo aprì febbrilmente.

— Ma sì... le carte sono state scompigliate — mormorò fremendo. — Ah! mio Dio!... il piano rettificato... il piano rettificato, dov'è?

Frugò tra tutti quei fogli e li sparpagliò sopra il tavolo.

— Il piano... il piano — ripeteva, cercando convulsamente.

E cercava già senza speranza, perchè oramai avrebbe dovuto verificarsi un miracolo...

Quel piano ben piegato in una busta di cartone, non poteva essere scivolato in mezzo alle carte.

Dal momento che Andrea non lo aveva visto subito, era evidente che non si trovava più nel portafogli.

Istintivamente il giovane suonò.

E, appena vide Corentin schiudere l'uscio, domandò:

— L'ammiraglio?... non è venuto l'ammiraglio?.... E' chiaro che è venuto. Perchè, dunque, mi dicevi il contrario?

Ed era quella, difatti, la spiegazione semplice, naturalissima, del fatto, che lo teneva in tanta angustia.

L'ammiraglio — bisognava aver perduta la testa per non averci pensato prima — aveva una chiave del forziere; egli conosceva la parola... era lui che aveva preso il piano.

Ma Corentin, tutto sbalordito, balbettava:

— L'ammiraglio? Quando può essere venuto? Stamattina, no di certo.

— Ebbene... stanotte... iersera... dopo che tu eri andato via.

Ma Corentin scuoteva ostinatamente la testa.

— Vi dico che non è venuto... Egli non avrebbe potuto entrare qui colla porta chiusa a chiave... Non sarebbe certo azione da ammiraglio... Io, iersera uscendo, ho chiuso a doppia mandata. Ho ben capito io che voi non eravate rientrato come volevate farmi credere... perchè questa mattina non avreste rinchiuso l'uscio a doppia mandata, sicuramente.

— Chiuso a chiave?... Comunque sono sicuro che qualcuno è entrato nel mio ufficio.

— Ed è vero — rispose l'ordinanza colla sua flemma bretone.

— E' vero?... E non me lo dicevi?

— Stavo per dirvelo or ora e non me ne avete lasciato il tempo.

— Ebbene?

— Stamattina è venuto quel signore... il signor... E' inutile. E' il signore, di cui non riesco a pronunziare il nome.

— Ivanitz?... Ma è impossibile...

— Eppure è così... Anzi è rimasto qui a lungo.

— Ivanitz!...

E, con occhi ingranditi dal terrore, Andrea domandò:

— A che ora è venuto?

— Un'ora e mezza fa, circa... mettiamo due ore... non di più... Avevo già finito di far pulizia nell'ufficio.

— Ivanitz! — ripetè l'ufficiale.

E stava per gridare: l'ho lasciato adesso a casa sua.

Ma un pensiero, uno spavento nuovi gli soffocarono quel grido sulle labbra.

E, facendo uno sforzo sovrumano, per raccogliere tutto il suo sangue freddo, di cui lo sciagurato aveva tanto bisogno, riprese:

— Ivanitz, è venuto, dunque... E che ha fatto?

— Ha scritto, luogotenente.

— Dove?

— Su questa scrivania. Guardate, ecco ancora la penna, di cui s'è servito.

— Ma, mentre scriveva, tu era ben lì.

Un'ombra di inquietudine passò sulla fronte dell'ordinanza.

— Veramente, no, luogotenente. Non ci sono restato sempre... Siccome mi vedeva muovere, ciò gli turbava le idee, a quanto ha detto... Vi scriveva una lettera per certi affari importanti che avete assieme... era obbligato a partire, mi ha detto...

— E, questa lettera, dov'è?

— L'ha portata seco... Era venuto qui perchè credeva di trovarvi.

— Ah!... ha detto così?

— Quando ha saputo che non c'eravate, si è messo a scrivere... E, quando ha finito la lettera, ha riflettuto e ha detto: « Credo di sapere dove può essere adesso; questa piccola somma dev'essergli consegnata subito... ». Allora ha preso il cappello ed è partito.

— Intanto tu andavi... venivi... lo vedevi sempre.

— Di quando in quando, sì.

— Non è rimasto cinque minuti senza che tu lo vedessi, m'immagino.

— Eh! no... salvo quando m'ha mandato a comprare i francobolli.

— Che francobolli? — chiese Andrea, impallidendo.

— Quelli che voleva mettere nella lettera... Ce n'era per venticinque franchi.

— E tu sei andato?

— Sono andato dal tabaccaio... Non è neanche vicino... Avrò impiegato dieci minuti.... al più, un quarto d'ora.

— Allora... solo... l'hai lasciato solo...

— Ricordatevi, luogotenente, d'avervi detto che tutto era chiuso... che non vi era nessun pericolo...

— L'hai lasciato solo...

— Un amico vostro.... non ho creduto che ci fossero inconvenienti.

— Ah! disgraziato! — mormorò Andrea, lasciandosi ricadere seduto dinanzi al tavolo ed appoggiandovi la testa fra le mani.

— Luogotenente, se per caso ho avuto torto...

— No — rispose l'ufficiale con un cupo sospiro — non sei tu il colpevole.

E, vedendo che Corentin non si decideva più a parlare, nè ad andarsene, soggiunse:

— Va bene... va...

— Non avete bisogno di nulla?

— No.

— Tuttavia — insisteva l'ordinanza avviandosi — se ho sbagliato, è stato senza volerlo... perchè un amico del luogotenente... quando non c'è nulla fuori nella camera...

Poi, voltandosi di scatto, gridò:

— Insomma, quel tipo avrebbe portato via qualcosa?

— Va... lasciami — ripetè Andrea con voce sorda, stanca.

(Continua)

ANNO 180 - N. 236 — Venerdì 6 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Tagliare il nodo

Gli avvenimenti di Bolzano e di Trento sono tali che, ripetiamo quanto già scrivemmo l'altro ieri, gli uomini del Governo a Roma dovrebbero sentirne rossore. Sono tali che, a quest'ora, nè l'on. Credaro nè l'on. Salata, commissario l'uno, capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie, l'altro, possono far più questione di autorità e di ufficio. Essi debbono, cioè, capire che il loro primo, unico dovere è quello di andarsene. L'on. Credaro ha esplicitamente accusato della nefasta politica atesina l'on. Salata. Questa indicazione di responsabilità era superflua; quanti si occupavano amorevolmente e disinteressatamente di Trento, di Trieste, di Bolzano e di Gorizia, sapevano già che il maggiore intoppo alla sistemazione delle provincie redente è nell'on. Salata, nei criteri dell'on. Salata, nell'attaccamento dell'on. Salata al suo alto impiego, nella deliberata volontà dell'on. Salata di galleggiare fino ad assurgere ad un ministero, a quello, magari, delle Terre Liberate. Quanto all'on Credaro, a cotesto pedagogo più rosso del suo vino valtellinese mandato, per cagion di alchimia parlamentare, ad asservirsi ai popolari del Trentino cioè agli ex-autonomisti amministrativi che, capintesta l'on. De Gasperi, in regime austriaco di irredentismo non volevano sentir parlare, quanto all'on. Credaro, che cosa mai registreranno le cronache di più miserabile e di più vile della risposta da lui opposta ai fascisti, che egli non poteva far accogliere il busto del Re in casa d'altri intendendosi per casa d'altri il Municipio italiano di Bolzano? Se a mandar via l'on. Salata è necessario farlo ministro lo si faccia ministro di qualche cosa; se a mandar via l'on. Credaro non fosse bastante la sua risposta relativa al busto del Re e al Municipio di Bolzano, vuol dire che l'autorità dello Stato, in Italia, è caduta anche più in basso di quanto siamo in molti a pensare. Ma vedrete invece, che per un'unica strada l'autorità dello Stato vorrà salvaguardarsi, quella di tutelare i suoi funzionari, i suoi stromenti burocratici, contro le fervide richieste, avanzate a Trento dai giovani i quali esigono che Roma finalmente si svegli, che Roma faccia tabula rasa dei sistemi e delle persone che l'hanno fin qui umiliata in confronto a dieci tedeschi scesi da Innsbruck a tenere in iscacco l'Italia vittoriosa dell'impero absburgico. L'on. Credaro s'è dimesso. Va bene, era tempo. Resta a sapersi che cosa farà l'on. Salata; di cui è noto che, mentre i suoi concittadini fuggiti dall'Istria lasciando come lui la famiglia nei campi di internamento, si battevano, morivano in trincea, salivano le forche, egli maturava la sua bella carriera; e di cui è pure noto che per l'ascendente realizzato in mezzo agli emarginatori di carte sudice e di leggi, imponeva garbatamente il tono alla politica delle nuove provincie.

A Roma non s'è mai voluto credere alle voci della stampa italiana denunciante gli assurdi e i pericoli della situazione che si veniva maturando nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia; coteste voci furono ritenute o esagerazioni di fanatici nazionalisti, o furono addirittura ignorate. Roma ignora nega o sconfessa ciò che le dà fastidio, e le dava fastidio risolvere nell'Alto Adige, contro i mestatori del Deutscher Verband, la questione dell'Alto Adige. L'hanno risolta, resti o vada l'on. Salata, i fascisti... Eh! sì, è umiliante, è pericoloso, è triste, che in un Paese di quaranta milioni di abitanti le più gravi questioni sieno risolte con mobilitazione di ventenni entusiasti. Ma di chi la colpa? Dei fascisti o del Governo e dei partiti edematici che collocano i loro uomini nel Governo? Se uno schiaffo dato bene riesce a liquidare una situazione politica divenuta, per l'indifferenza di chi doveva curarlo inizialmente, un male cronico della nazione non sarà certo da condannare chi, alzando la mano fa da chirurgo in contrasto con chi badava, piuttosto, a rendere il male prospero e inguaribile.

Ora le vicende tridentine volgono probabilmente alla loro fine logica e definitiva. Ma ad esse sono strettamente connesse le cose riguardanti la Venezia Giulia, il Goriziano, Trieste. Noi abbiamo già avvertito, giorni addietro, che a Gorizia, per il desiderio di indulgere a camarille locali, a dottrinarismi di autonomie clericali, a criteri di pacificazione italo-slava si sta creando un dramma, o una farsa, del tutto paralleli al dramma e alla farsa atesina. Di quell'articolo (e ci fu chiesto ingenuamente e confidenzialmente chi ne era stato l'autore quasicchè argomenti consimili, di supremo interesse per la Patria, soffrissero le angustie di interpretazioni individuali) si è fatto in certo modo eco l'on. Giunta deputato di Trieste quando dichiarava, mercoledì, al *Popolo d'Italia*: « E' bene « però che il Governo non prenda trop« po le cose alla leggiera. La questione « dell'Alto Adige non è definita: dalla « situazione di Bolzano noi siamo passa« ti ora al problema delle nuove provin« cie che non ammette più lunghi indu« gi. Vogliamo l'estensione di tutte le « leggi italiane al Trentino e alla Venezia « Giulia, vogliamo la Scuola italiana ret« ta con criteri italiani. Non vogliamo « sentire più parlare di autonomie. E fi« nalmente vogliamo sapere quando gli « attuali commissariati civili diventeran« no Prefetture del regno d'Italia. »

Con queste parole è messo nuovamente il dito sulla piaga; scriviamo nuovamente, perchè noi da tempo andiamo invocando il trasferimento dei Commissari o Governatori, secondo il loro grado, al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti, e dei vice-commissari a qualche sottoprefettura sicula o sarda. Tutta questa gente, per quanto illustre e degna, ha interesse a segnare il passo sul luogo ove si trova con stipendi e titoli e onori di eccezione e perpetua condizioni che vanno eliminate applicando le leggi d'Italia dove erano e dove si mantengono balordamente leggi austriache col pretesto di falsi rispetti ad autonomismi che l'Austria aveva avuto interesse a secondare perchè con essi si mirava ad uccidere, colpendolo alla schiena, l'irredentismo italiano nelle lotte locali tra italiani ed allogeni. Questa gente è diventata in un certo senso, senza saperlo e senza volerlo, la continuatrice della politica dei leccapiattini; e chi ha partecipato, anche in ispirito, alle lotte per l'italianità della Venezia Giulia, sa di che si tratta. Bisogna farla finita, e per farla finita non esiste che un modo; unire una volta per sempre le terre redente alla Patria redentrice.

L'azione Zanelliana contro Fiume

FIUME, 5

(C. M.) La notizia pervenuta di un memoriale inviato da Zanella al Governo italiano perchè non conceda alcun aiuto finanziario alla città, sollevò proteste unanimi nei ceti commerciali, nei partiti e nella cittadinanza. Furono ieri spediti numerosi telegrammi di protesta tra cui quelli dell'Associazione commercianti, dell'Unione economica, dei partiti fascista, nazionalista, popolare, democratico. Tutti negano al fuoruscito Zanella il diritto di interloquire sulle cose fiumane dopo il rovesciamento del 3 marzo e la conseguente sua rinunzia alla vita politica, ma gielo negano in particolare, dopo la sistematica campagna di denigrazioni contro l'Italia condotta da Zagabria con il suo periodico personale.

Il memoriale inviato è una nuova manovra contraria a Fiume e all'Italia. In quanto all'affermazione di Zanella che il suo governo non riconoscerà gli aiuti largiti dall'Italia a Fiume, si tratta di una frase senza significato perchè un governo zanelliano non esiste più da sette mesi. Quella larva di governo che trovasi in territorio jugoslavo non ha base legale e serve solo alle manovre anti-italiane.

Cronache politiche e parlamentari

ROMA, 5

Si è riunito oggi a Montecitorio il Gruppo parlamentare aderente al Partito Socialista Unitario sotto la Presidenza dell'on. Agnini. Sono intervenuti gli onor. Dugoni, Zanardi, Smorti, Baldesi, Morgari, Ercolani, Bennani, D'Aragona, Flor, Beltrami, Baglioni, Bocconi, Vacirca, Bagianchino Baldini Modigliani, Treves, Todeschini Corsi, Donati, Merloni, Bosi, Garibotti, Binotti, Bentini, Canepa, Musatti, Tonello, Mazzoni, Piemonte, Argentieri, Sbaraglini, Bisogni, Innamorati, Turati.

Per la Direzione partecipano il segretario on. Matteotti, Nofri, Targetti ed altri. Appena dichiarato costituito il gruppo, il quale conta finora 62 deputati, si è proceduto alla nomina del Direttorio che risulta composto degli onor. Garibotti, Modigliani, Corsi, Vacirca, Smorti, Morgari, Donati, Bocconi. Al Direttorio partecipano di diritto il segretario del Partito e il direttore de «La Giustizia».

Si approva quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo d'accordo colla Direzione del Partito, riaffermando gli impegni per l'unità socialista che sono scritti nello stesso nome del partito, dà mandato al direttorio d iinvitare tutti i deputati che hanno votato al Congresso per l'unità a partecipare al Gruppo. »

Si passa quindi a discutere della situazione politica nazionale. Viene approvato all'unanimità, d'accordo colla Direzione del Partito, un ordine del giorno col quale il Gruppo, denunziando la incapacità del Gabinetto a fronteggiare gli eventi, che prepara la suprema offesa alla libertà all'interno e genera il discredito all'Estero, afferma la necessità di una soluzione che col pieno rispetto del regime rappresentativo ripristini le condizioni della vita civile e della ripresa economica della nazione, nonchè l'efficace intervento dell'Italia per il ristabilimento di pacifici rapporti internazionali, e dà mandato al Direttorio di ispirare a questi concetti la sua immediata azione.

Stasera si sono anche riuniti a Montecitorio i deputati socialisti baratoniani (centristi) e hanno deciso di respingere le condizioni stabilite dalla Direzione del Partito socialista italiano per la loro adesenza al partito, incaricando gli on. Baratono e Cazzamalli di redigere la risposta alla Direzione del Partito socialista italiano.

Nella riunione della Direzione del Partito socialista italiano sono stati riconfermati a segretario politico del Partito l'avv. Fioritto e l'on. Serrati a direttore dell'«Avanti!». L'on. Buffoni è stato nominato segretario del Gruppo parlamentare che sarà quanto prima costituito. E' stato deciso che gli elementi non collaborezionisti che votarono la mozione unitaria al Congresso rimangano nel Partito. I deputati dovranno però dichiarare che accettano tutti i deliberati del Congresso.

E' stato inoltre deciso che a garanzia della coerenza politica tutti i deputati dovranno rilasciare alla Direzione una lettera di dimissioni dal mandato. Il Gruppo parlamentare dovrà dipendere dalla Direzione del Partito, conforme ai deliberati del Congresso. Il Gruppo parlamentare è convocato per giovedì 12 ottobre.

Si è pure adunato, a Montecitorio, il Gruppo parlamentare liberale che a proposito del prossimo Congresso di Bologna ha compilato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo parlamentare liberale, mantenendo le direttive politiche della Destra nazionale da esso finora affermate raccomanda a quelli tra i suoi componenti e aderenti i quali interverranno al Congresso di Bologna di perseverare in tale atteggiamento al fine di rinvigorire la disciplina, il prestigio, le finanze e l'economia d'Italia. »

IMPROVVISA COMPLICAZIONE NELLA SITUAZIONE POLITICA

Il senatore Credaro costretto a dimettersi da commissario trentino dall'azione fascista

A Roma si parla di possibilità di una crisi ministeriale

La crisi è nell'aria

ROMA, 5

I circoli politici della Capitale sono stasera in subbuglio e in fermento. Il Presidente del Consiglio, ritornando a Roma, troverà gli spiriti assai meno calmi di quello che non li avesse lasciati l'altro giorno. Molte circostanze hanno contribuito a determinare in ventiquatt'ore un nervosismo ed una preoccupazione di cui si parla in tutti i crocchi privati e in tutte le conversazioni di caffè.

Le notizie giunte sull'occupazione fascista di Trento e sulle intimazioni fatte dall'on. De Stefani al Commissario Generale sen. Credaro, hanno fatto radunare a Palazzo Viminale i Ministri Taddei e Soleri e il generale Badoglio. Il sen. Taddei aveva avuto prima di questa riunione un lungo colloquio col sen. Salata.

Intanto si diffondeva il motto d'ordine pronunciato ieri da Mussolini a Milano: « Le elezioni a dicembre ».

A mezzogiorno l'*Azione* usciva affermando che il Gabinetto Facta, dimostratosi debole nell'esercizio del potere e insufficente dinanzi alla complessa gravità della situazione, avrebbe rassegnato ben presto le dimissioni e che il Presidente, già convinto di tale necessità, avrebbe designato alla Corona come successore l'on. Giolitti. Chi ricordava come il giornale riformista sia in questo genere di pubblicazioni ispirato dall'on. Bonomi, ne traeva l'oroscopo che la crisi doveva essere alle porte. Poi si è diffusa la notizia che l'on. Facta, prima di tornare a Roma, aveva creduto necessario incontrarsi con l'on. Giolitti; e questo colloquio improvviso subito dopo i funerali delle vittime dell'esplosione di Spezia è sembrato la conferma delle voci che stamane correvano sulle bocche di tutti.

I giornali di stasera sono usciti con un colore, un sapore e una intonazione crisaiole; anche quelli, come *Il Mondo*, che smentivano la voce delle dimissioni dell'on. Facta, non riuscivano a dissimulare la gravità della situazione e lo stato di tensione dell'opinione pubblica. Il giornale democratico, pur negando che per ora la diceria abbia fondamento, ammette tuttavia che « fatti nuovi possono prodursi da un momento all'altro. L'opinione generale del Paese esige che la grande maggioranza del popolo che lavora e soffre sia meglio difesa e garantita da ogni fazione e continua:

L'on. Facta, come l'on. Giolitti, sono troppo fedeli alle buone norme costituzionali per pensare ad una crisi extra-parlamentare, in questo momento. Essa potrebbe avvenire o per dimissioni di ministri o in seguito a provvedimenti eccezionali da prendere nell'interesse della pubblica sicurezza.

Per ora — conclude — non c'è di vero che un incontro tra Facta e Giolitti. E' naturale che in questo incontro i due uomini politici scambino le loro idee sulla situazione; ma a tutt'oggi non si può attribuire al convegno nessun carattere decisivo.

Ciò dimostra che anche chi smentisce le notizie lanciate dall'*Azione* è costretto ad ammettere che basterebbe un fatto qualunque — le dimissioni di qualche ministro; un provvedimento un po' più energico dei soliti, rivolto alla tutela dell'ordine pubblico — per determinare la necessità di una crisi ministeriale.

Il che significa: Nulla fa logicamente ritenere ancora imminente la crisi; ma già esiste nell'opinione del Paese un diffuso « stato d'animo di crisi ». Certe volte è lo stato d'animo quello che produce l'evento.

Stasera a Montecitorio i non molti deputati presenti giudicavano che i segni non dubbi di malcontento e di inquietudine manifestati dal Paese verso l'opera troppo poco energica del Governo erano forieri di gravi decisioni in seno al Gabinetto. Certo una crisi extra-parlamentare non sarebbe nelle consuetudini di uomini ossequienti al Parlamento, come sono molti membri del Governo; primo fra tutti l'on. Facta. Qualcuno però osservava anche che viviamo in tempi non ordinari; le buone norme parlamentari sono una bellissima cosa, ma nei periodi di esistenza normale e di sicuro svolgimento della vita nazionale; oggi le condizioni del Paese sono ben diverse; sono eccezionali e potrebbe darsi che in un certo momento sorgessero d'improvviso ragioni così serie da far preferire anche un procedimento eccezionale. Però ho motivo di credere che il Governo, se decidesse le dimissioni, convocherebbe immediatamente la Camera.

Naturalmente ci sono le fantasie che corrono a briglia sciolta e contro il loro continuo galoppare è necessario premunirsi di prudenza; ma sarebbe un forzare e un alterare la realtà delle cose se stasera volessimo conservare un tranquillo ottimismo. Oramai la crisi è nell'aria; la si respira ad ogni passo. Tutto consisterà nel vedere se la situazione interna possa essere trascinata innanzi fino a novembre.

MAFFIO MAFFII

Gli avvenimenti trentini

TRENTO, 5

La situazione si è ormai chiarita a Bolzano, di dove i fascisti, dopo raggiunti gli scopi che si erano prefissi, sono ormai quasi tutti partiti, come sin da ieri vi avevo informato.

Invece la situazione si è aggravata qui a Trento, con episodii che rivestono un'importanza notevole, ma che si spera non abbiano gravi conseguenze e ripercussioni. Il primo fatto è il trapasso dei poteri all'autorità militare la quale ha pubblicato ieri nel pomeriggio il seguente manifesto:

« Comando della settima divisione di fanteria, Trento. — Assumo a decorrere dalle ore 13 di oggi, 4 ottobre, l'esercizio dei poteri per il mantenimento e la tutela dell'ordine pubblico. Invoco da tutti il rispetto della legge, presidio supremo della Patria. Tale invocazione io rivolgo con paterno cuore e con sicura fede specialmente a tutti coloro che per la Patria hanno combattuto e sofferto. Il comandante di brigata, comandante interinale la divisione di Cagliari: Assum ».

Un drammatico colloquio

Frattanto i fascisti si sono insediati in un palazzo di Via Balenfani, dove ha pure sede il loro comando. L'on. De Stefani ha rivolto un discorso alle squadre, facendo tra l'altro le seguenti dichiarazioni:

« Attendete l'ordine dei vostri capi. Questa è la prima tappa della marcia su Roma, e contiamo già una vittoria che sarà memorabile. Questa vittoria si chiama Bolzano. L'effige del Re penetrò per la prima volta, su braccia fasciste, nel palazzo comunale di Bolzano e per esse i figli d'Italia ottennero il rispetto della lingua materna e una scuola nel nome della nostra Regina. Fascisti, a noi! »

Nella serata i rappresentanti del fascio hanno avuto un drammatico colloqui col Governatore. Erano presenti oltre il sen. Credaro, il Comandante il Corpo d'Armata di Verona, gen. Gherzi, il Prefetto di Trento, comm. Cottalasso, il capo-gabinetto dell'on. Credaro, il questore Monaco, e i delegati fascisti. Questi ultimi, dopo una vivacissima discussione, hanno abbandonato l'aula chiedendo le dimissioni dell'on. Credaro, alle quali lo stesso on. Credaro ha così risposto con voce commossa:

— Io sono a questo posto come un soldato e non cedo. Non mi dimetto. Al Governo, che io qui rappresento, dovete rivolgere le vostre imposizioni.

L'esito del colloquio viene assai commentato dai fascisti e dalla popolazione, sicchè a mezzanotte avvenne un altro fatto, che se non ha dato luogo ad incidenti, ha prodotto grande impressione.

Circa un paio di migliaia di giovani si sono radunati in Piazza Dante, nell'intento di occupare il Palazzo della Giunta Provinciale, che è amministrata dai popolari. Nei dintorni c'era pochissima truppa, cosicchè i fascisti riuscirono con poche difficoltà ad impadronirsi del fabbricato. Alcuni di essi ruppero una finestra, altri forzarono il portone d'ingresso e l'occupazione avvenne. La poca truppa, visto che ogni resistenza sarebbe stata inutile dato lo squilibrio numerico, decise di andarsene.

L'occupazione del palazzo della Giunta Provinciale

Sparsasi la notizia dell'occupazione, convenivano in Piazza Dante anche tutti gli altri fascisti che si trovavano a Trento e al canto dei loro inni, presero possesso della posizione. Verso l'una di notte essi si spostarono verso Piazza Venezia dove è la sede del Commissariato Generale Civile. Erano circa ottomila.

Il Palazzo del Commissariato era presidiato da buon nerbo di truppa: guardie regie, carabinieri e fanteria. Negli uffici si trovava il senatore Credaro.

I fascisti formarono un foltissimo quadrato attorno al palazzo, serrando la truppa e dichiararono agli ufficiali il loro proposito di non cedere a nessun costo, nemmeno in caso di conflitto, fino a che il sen. Credaro non avesse rassegnato le sue dimissioni.

Vista la mala parata, il generale Assum comandante interinale della 7. Divisione scese a parlamentare con l'on. Farinacci, comandante in capo delle forze fasciste mobilitate. Il colloquio vivace e animatissimo, durò circa un'ora e fu coronato da esito felice. Il Farinacci ebbe le assicurazioni richieste e ordinò ai fascisti il ritorno agli accantonamenti. I giovani allora al canto di loro inni, si diressero in colonne verso vari punti della città, sciogliendosi. Il resto della nottata passò tranquillo.

Tutta la mattinata di oggi passò senza il minimo incidente. Squadre fasciste giravano per la città cantando. Verso mezzogiorno è stato pubblicato dal partito nazionale fascista un appello a tutti i fascisti e alla popolazione trentina di intervenire in Piazza Dante ad una grande radunata, nella quale i comandanti fascisti avrebbero esposto il risultato dei loro colloqui e della loro azione.

Le dimissioni dell'on. Credaro

Così in Piazza Dante c'erano verso le 16 circa settemila fascisti coi loro gagliardetti, tra i quali, come trofeo, fu notata una bandiera gialla e nera catturata nel Municipio di Bolzano dalla Legione di Verona nei giorni scorsi. C'era anche la fanfara fascista di Verona.

Davanti al monumento a Dante hanno parlato gli on. Farinacci, De Stefani, Giunta e il capitano Starace. Tutti hanno esaltato la vittoria fascista ed hanno reso noto alla folla che il sen. Credaro ha dato le sue dimissioni da Commissario Generale e che anzi in giornata è partito da Trento alla volta di Roma.

Sappiamo infatti che durante la mattinata sono continuati i colloqui tra i capi fascisti, l'on. Credaro e le autorità di Trento. Dopo questi colloqui l'on. Credaro ha scritto una lettera ai capi fascisti nella quale è detto che egli avrebbe dato le dimissioni e si sarebbe recato a Roma, poichè solamente il Consiglio dei Ministri poteva decidere su tale sua richiesta.

Le ultime dichiarazioni fatte nei discorsi dei capi fascisti sono state l'ordine di smobilitazione. Stasera stessa gran parte dei fascisti hanno fatto ritorno alle loro sedi. Il Palazzo della Giunta provinciale, che prima era occupato dalle squadre fasciste, è stato ora consegnato ai bersaglieri e sembra che domani verrà riconsegnato all'amministrazione in carica.

Le truppe che si trovavano davanti al Palazzo del Commissariato sono state quasi tutte ritirate, dato che i fascisti hanno ormai nella maggior parte lasciato la città. Poche squadre di essi continuano a girare cantando per la città.

Nessun incidente notevole. In tale occasione i giovani hanno tenuto un contegno dignitosissimo e serio.

L'occupazione dei municipi di Egna e Salorno

All'ultima ora si dice, ma la notizia non è confermata, che i fascisti avrebbero occupato i municipi di Egna e di Salorno.

Il sen. Credaro è partito oggi nel pomeriggio alla volta di Venezia, diretto a Roma.

Alle 16 i dirigenti fascisti hanno ordinata la smobilitazione e le squadre hanno lasciato Trento per rientrare alle loro sedi.

Stasera le squadre fasciste, che occupavano il palazzo della Giunta provinciale, ne hanno fatto la consegna all'autorità militare.

Il mutismo del Sen. Salata

ROMA, 5

Le notizie dell'occupazione fascista di Trento, in seguito al colloquio tra gli on. De Stefani, Buttafuochi e Farinacci col Governatore sen. Credaro, non erano giunte inaspettate. Un telegramma dello stesso sen. Credaro di ieri al Governo le faceva prevedere; tanto che si predisponeva l'invio di forza da Torino e da Milano.

Quelle che hanno provocato impressione sono state viceversa le dimissioni del Governatore della Venezia Tridentina, annunziate ai rappresentanti fascisti. Stamane giungeva alla presidenza un telegramma con cui il Credaro chiedeva di tornare nuovamente a Roma per spiegare il suo atteggiamento. Infatti per domattina è annunziato l'arrivo a Roma del sen. Credaro.

In quanto al sen. Salata, capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, per quanto i giornalisti abbiano tentato di avere da lui spiegazioni sulle accuse mossegli al Credaro, ha mantenuto un assoluto riserbo e si è limitato a dichiarare che egli si mantiene solidale col Governo.

Severe parole della "Tribuna"

A questo proposito la *Tribuna* ha questa sera parole severe per l'operato dell'ufficio delle nuove provincie. Continua il giornale serotino: Una lotta aspra e continua dovette sostenere l'on. Credaro per la soluzione della questione della cittadinanza, per provvedere allo sfratto di cittadini austriaci e tedeschi che si erano insinuati nel paese e alcuni dei quali, dopo lo sfratto, fatto eseguire dal Commissario Generale, ricomparivano misteriosamente sotto le ali di chi sa quali protezioni; per la questione delle scuole e così via. L'on. Credaro dichiara oggi probabilmente che gli intralci gli venivano da Roma e cioè dal Governo. Il Governo nella sua più alta autorità riconosceva comunque la necessità di togliere di mezzo quegli intralci che venivano da Roma all'opera del Commissario Generale e la cui responsabilità risale all'ufficio centrale, diretto dal senatore Salata; il quale ufficio, mentre pare abbia funzionato in modo soddisfacente per la Venezia Giulia, che l'on. Salata ben conosceva, ha invece compiuto opera errata e dannosa nella Venezia Tridentina, intralciando e paralizzando in ogni modo l'opera del Commissario Generale... Ma quell'ufficio centrale, per ciò che concerne la Venezia Tridentina, l'Alto Adige, il Commissario Generale e gli altri rappresentanti del Governo, è Roma, è il Governo. E noi ci domandiamo come mai abbia potuto avvenire che il Governo, mentre riconosceva l'errore e il danno dell'opera dell'ufficio centrale per questa via, abbia continuato a tollerare quello svolgimento che implicava la propria responsabilità, con l'assai triste e pericolosa conseguenza che debba poi apparire necessario l'intervento illegale e violento di privati cittadini a raddrizzare le cose che esso stesso riconosceva storte, e correggere errori che esso stesso aveva deplorati. Ci domandiamo come mai il Governo, e particolarmente il Ministro dell'interno, dopo essere stato messo al corrente della situazione ed aver riconosciuto gli errori e i danni dell'opera dell'ufficio centrale nella sua perpetua contraddizione a quella del commissario generale, abbia lasciato che quest'opera proseguisse preparando così le ragioni o i pretesti dell'intervento fascista e procurando al fascismo il vanto di aver messo a posto una situazione che il Governo, non ostante le sue informazioni e le sue convinzioni, supinamente trascurava.

Altre dimissioni?

In quanto alla dichiarazione fatta da Credaro di ignorare che nella sala del Municipio di Bolzano mancasse l'effigie del nostro Sovrano, un alto funzionario della Presidenza del Consiglio dichiarava all'*Idea Nazionale* che essa è falsa, perchè proprio il Credaro intervenne in forma ufficiale all'inaugurazione dei lavori del Consiglio Comunale di Bolzano. L'azione del sen. Credaro — ha aggiunto l'interlocutore — non era quella di un semplice commissario di polizia, come si vorrebbe ora far credere; ma di governatore con funzioni pressochè autonome. Egli doveva invocare « una esigua minoranza » per esporre il ritratto del Re al Municipio di Bolzano. Crediamo — conclude il giornale nazionalista — che la politica seguita da Credaro nella Venezia Tridentina e i gravi errori compiuti dall'ufficio centrale delle nuove province avranno una ben triste ripercussione e vi saranno anche dimissioni che, se ancora non sono ufficialmente annunziate, esistono già di fatto e porteranno ad un nuovo riordinamento dell'ufficio per le provincie anzidette.

Il Segretario del Partito fascista illustra il significato della "marcia su Roma,,

ROMA, 5

Il *Giornale di Roma* riceve da Milano una intervista con Michele Bianchi, segretario del partito nazionale fascista. La conversazione si è tutta aggirata intorno alla voce corsa in qualche agenzia e in qualche giornale circa la marcia fascista su Roma. Michele Bianchi ha risposto che si tratta di panzane stupide e inconcepibili.

«Marcia militare su Roma? — egli ha proseguito. — Colpo di Stato? Organizzazione preparatoria? Chi ha mai sognato fantasie di questo genere? E vero, verissimo che noi abbiamo parlato e parliamo di una marcia su Roma, ma si tratta di una marcia — lo dovrebbero capire anche i più profani — del tutto spirituale, vorrei dire legalitaria. Noi auspichiamo alle elezioni e vogliamo siano decise e affrettate e che entro dicembre siano compiute. Noi siamo certi che uscirà la vittoria dalle urne di quella maggioranza nazionale dalla quale è indiscutibile che il partito costituirà, nel parlamento, come in qualunque governo, il nucleo politico più importante. E' chiaro dunque che la marcia su Roma è rappresentata dalle elezioni».

A proposito delle voci e della insistenza con cui si parla di una crisi ministeriale, l'intervistato ha detto che i fascisti sono fermamente convinti che la crisi ministeriale in questo momento sia oltremodo antipatica inutile e anche dannosa.

«Non potrebbe darci — egli ha continuato — che un ministero di prevenuti; non risponderebbe nè alla coscienza nè alle esigenze nazionali. Si prolungherebbe con un danno incalcolabile una situazione equivoca e pericolosa. Le elezioni devono essere preparate dal ministero attuale entro l'anno con circoscrizioni allargate a regioni, con scrutinio di lista maggioritario, e le minoranze proporzionalmente divise alle liste che hanno ottenuto un minor numero di voti dopo quella che avrà avuto eletti tre quinti dei suoi candidati.

Richiesto come con tanta sicurezza preveda le elezioni in dicembre, il Bianchi ha risposto che le prevede dal fatto che ogni e qualsiasi governo che si andasse formando sotto l'attuale situazione politica terrebbe illegittimamente il potere per due considerazioni: 1) perchè è un sovvertire la situazione politica del paese; 2) perchè nel nome dei più sacri canoni costituzionali e parlamentari si è venuta verificando nel caso attuale questa situazione: gli elementi che nelle elezioni del maggio del 21 entrarono alla Camera con lo stesso programma in una stessa lista, inviati cioè dagli stessi elettori, si trovano oggi l'un contro l'altro armati in profondo continuo contrasto.

«In altri termini e semplificando — ha detto Bianchi — chi rappresenta gli elettori della circoscrizione di Pisa? Giano o il ministro Dello Sbarba? Chi rappresenta gli elettori del basso Polesine? Finzi o il ministro Alessio?».

Su questi esempi Michele Bianchi ha insistito e poi ha detto che qualunque governo, sia di Giolitti o di De Nicola che succedesse prima delle elezioni, sarebbe illegittimo.

Impressioni e preoccupazioni austriache

VIENNA, 5

Gli avvenimenti di Bolzano hanno suscitato nell'opinione pubblica una profonda impressione di cui si fa eco la stampa austriaca. Il deputato pangermanista Straffner ed altri hanno rivolto al Ministro degli esteri d'Austria una interrogazione nella quale, dopo avere affermato che furono usate violenze da parte dei fascisti verso i tedeschi soggetti all'Italia ed avere parlato di una spedizione punitiva progettata contro Innsbruck, chiedono se il Ministero degli esteri è pronto ad intervenire immediatamente a mezzo della Lega delle Nazioni alla quale tanto l'Italia quanto l'Austria appartengono per assicurare i diritti delle minoranze e se il Governo è pronto a prendere immediatamente accordi col Governo italiano onde provvedere praticamente ad impedire la minacciata incursione di fascisti nel Tirolo.

(*Stefani*)

I funerali del marchese sen. Guiccioli

ROMA, 5

Stamane alle 11, hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del senatore marchese Alessandro Guiccioli, già sindaco di Roma ed ex-ambasciatore a Tokio. Dalla chiesa di S. Marco, dopo una funzione religiosa, il feretro si è mosso preceduto da un battaglione della legione allievi carabinieri con bandiera e musica. Seguivano i congiunti, le autorità e le rappresentanze. Il ministro degli esteri era rappresentato dal sottosegretario di Stato on. Tosti di Valminuta, il Governo dal prefetto di Roma comm. Zoccoletti, il Giappone dall'ambasciatore, il Municipio dal Sindaco gr. uff. Cremonesi e da vari assessori e consiglieri, il Senato dal vice presidente sen. Presbitero, la Camera dal segretario della presidenza on. Acerbo, l'esercito dal generale Martinengo.

Vi erano inoltre numerosi senatori e deputati, diplomatici ed altre personalità. Venivano in seguito il gonfalone del Comune di Roma preceduto dalla musica municipale scortato da drappelli di vigili e di guardie municipali e gran folla. Il feretro era fiancheggiato da valletti municipali, da staffieri della Real Casa e da uscieri del Senato e della Camera con torce.

Sul carro erano varie corone della famiglia, degli intimi e del Municipio di Roma. Moltissime altre seguivano il corteo; notevoli quelle del Ministero degli esteri e dell'ambasciata del Giappone. Drappelli di guardie municipali e reparti di truppa chiudevano il corteo che per Piazza Venezia e Via Nazionale si è recato alla stazione.

I democratici fiorentini si dichiarano contrari alla collaborazione social-democratica

FIRENZE, 5

La Federazione Provinciale Fiorentina del Partito Liberale, riunitasi in assemblea straordinaria per nominare i propri delegati al congresso nazionale del partito che avrà luogo in Bologna nei giorni 8, 9 e 10 corrente, ha votato un ordine del giorno, approvato all'unanimità, nel quale « conferma la sua decisa opposizione ad ogni tentativo di collaborazionismo social-democratico ».

Le prospettive economiche
e la situazione finanziaria della Turchia

La recente rapida vittoria delle armate kemaliste, che battendo i greci li hanno costretti ad abbandonare Smirne e l'Anatòlia, ha rialzato notevolmente lo spirito e l'audacia dei turchi, che in questi ultimi tempi si erano mostrati depressi e rassegnati a scomparire dall'agone politico. Non sappiamo se le condizioni di pace che dovranno stabilirsi con la Grecia faranno realizzare alla Turchia tutto quello che forma l'oggetto delle sue aspirazioni. Probabilmente il rifiorire economico delle regioni che rimangono sotto lo scettro di Costantinopoli subirà un nuovo arresto, poichè i turchi oltre a non essere materialmente in grado di dare impulso allo sviluppo delle risorse possedute, sono per temperamento e per politica assai restii ad ogni progresso. Ma l'elemento più giovane e audace della Nazione, quello che spezzando molte tradizioni si è ribellato alla stessa autorità del Sultano, e si è accinto all'attuale vittorioso cimento, avrà domani un posto preminente nella direzione politica della nazione pressochè risorta.

L'Italia, a differenza degli altri Alleati, gode le maggiori simpatie nell'elemento turco. A noi quindi potrà aprirsi nell'avvenire prossimo un campo di attività notevolissimo. In proposito, l'attuale ministro del Governo Kemalista a Roma ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un gruppo di giornalisti italiani: « La Turchia si rende conto dell'alto spirito di umanità che ha animato l'Italia, ed è sinceramente riconoscente al vostro paese per essere stato il primo, subito dopo l'armistizio, a difendere le nostre necessità d'esistenza, il nostro elementare diritto alla vita, e aver perorato, in tutti i Consigli Supremi, la nostra causa. Naturalmente, quando avremo sistemato la situazione bellica attuale e dovremo pensare alla riorganizzazione economica della Turchia, saremo ben felici se l'Italia vorrà e potrà aiutarci con scambievole interesse. Noi potremmo affidarle concessioni economiche importanti. Abbiamo strade e ferrovie da costruire, miniere e giacimenti di vario genere da mettere in valore. I capitali e la capacità tecnica dell'Italia troverebbero da noi utili e vasti campi all'impiego della loro attività. Naturalmente, nell'attribuire tali concessioni, noi metteremo in prima linea coloro che più ci sono stati amici nell'ora della sventura, dell'isolamento, del sacrificio. Ecco perchè l'Italia ha titoli di benemerenza verso di noi. E le nostre popolazioni non li scordano. »

La situazione finanziaria della Turchia dopo i continui rovesci dell'ultimo decennio non è certamente florida. Oberata di un ingente debito prebellico di 143.2 milioni di lire turche, durante la guerra dovette indebitarsi per poco meno di 290 milioni, ed il trattato di Sèvres pose sulle sue spalle l'onere del mantenimento delle armate alleate di occupazione, e le riparazioni spettanti ai nazionalisti alleati fuorusciti, per i danni di guerra. Oltre a ciò la Turchia è debitrice di 25 milioni di lire turche per rate di interessi e di ammortamento dei prestiti collocati all'estero.

La situazione delle due prime specie di debiti della Turchia può riassumersi così:

	Capitale (Lire turche)	Annualità (Lire turche)
Debito prebellico		
Prestito unificato 1903-06	38.799.840	1.877.375
Lotti turchi 1870	10.666.975	270.000
Prestiti emessi in Francia	59.282.102	3.197.267
Prestiti emessi in Germania	23.862.520	1.108.804
Prestiti diversi	12.630.320	2.575.762
Totale	143.241.757	8.939.208
Debito di guerra		
Emissioni di carta moneta	159.859.936	—
Prestito interno 1918	17.977.600	1.687.656
Anticipazioni austro-tedesche	56.385.465	—
Requisizioni e fornit. militari	55.000.000	—
Totale	289.222.999	1.687.656

Le risorse finanziarie attuali sono ben scarse. In seguito alla defezione dei Kemalisti la Turchia ha visto sfuggire le risorse dell'Anatolia e le sue entrate attuali si limitano ai *vilayet* di Costantinopoli. Secondo l'ultimo rapporto di sir Adam Blok sull'anno fiscale turco 1920-21 le entrate dell'Amministrazione del debito pubblico ottomano vi appaiono in aumento. Le entrate lorde per l'ultimo esercizio ammontano a 12.622.455 lire turche contro 11.782.952 per l'esercizio precedente e le entrate nette a 8.187.375 lire turche contro 7.766.833. Questo aumento delle entrate si è prodotto malgrado la sfavorevole situazione politica. Tuttavia merita di essere considerato che il Governo non si serve del torchio per coprire le spese.

La guarigione di Lenin dovuta alla sorella

PARIGI, 6

Il 30 settembre è stato annunziato a Mosca che Lenin doveva tornare al lavoro lunedì. Egli doveva subito presiedere un Consiglio di commissari nella giornata di martedì ed assumere definitivamente la direzione della nave dello Stato russo.

Questo annuncio, dato da Mosca in data 1.o ottobre dal corrispondente della «Chicago Tribune», non ha finora conferma. Tuttavia il ritorno di Lenin agli affari del Governo è stato preparato dalla stampa bolscevica in queste ultime settimane con quotidiani comunicati sul miglioramento della sua salute e finalmente con la pubblicazione di un annuncio emanato da Kameneff, confermato dalla moglie del dittatore. Se Lenin è guarito, lo si deve anzitutto all'opera devota di sua sorella Maria, che in tutto il tempo della malattia ha amministrata la casa, gli ha fatto da segretaria e ha badato a che il regime imposto dai medici tedeschi fosse osservato. Essa ha rigorosamente impedito al fratello di occuparsi di politica.

Circa sette miliardi di marchi oro
versati finora dalla Germania

PARIGI, 5

Il *Matin*, ricordando che nell'ultimo Consiglio Supremo Lloyd George ha dichiarato che la Germania aveva versato già 10 miliardi di marchi oro, segnala che la Commissione delle riparazioni ha pubblicato il prospetto ufficiale di tutti i versamenti operati dalla Germania per qualunque causa e sotto qualunque forma dalla data dell'armistizio al primo maggio 1922. Il totale dei versamenti raggiunge la somma di 6.977.567.729 marchi oro.

Il processo per l'assassinio di Rathenau
Assurde deposizioni di imputati

LIPSIA, 5

Da qualche giorno sta svolgendosi alla Corte di giustizia per la difesa della repubblica il processo per l'assassinio di Rathenau.

Rathenau — com'è noto — fu ucciso il 24 giugno, in piena via, verso mezzodì poco discosto dalla sua villa al Grunewald da due giovani appartenenti agli estremi gruppi nazionalisti, Kern e Fischer, che spararono su di lui da una automobile. Il ministro, che era pure in automobile, rimase colpito alla testa e al ventre e cadde subito, morto. Gli assassini riuscirono a fuggire, ma poterono essere identificati: fu data loro lungamente la caccia, in una vasta zona boscosa presso l'Elba. Si sottrassero allo accerchiamento; ma, poco dopo, per caso, vennero scoperti in una rovina di castello della Turingia, dove uno cadde colpito da un poliziotto e l'altro, vista chiusa ogni via di scampo, si uccise.

I due autori materiali dell'assassinio sono dunque, morti. Rimangono 13 accusati.

Primo accusato è Werner Techow, studente: egli guidò l'automobile dalla quale spararono Kern e Fischer. Il suo atto può essere complicità o diretta partecipazione al fatto: se la decisione fu presa in comune fra i tre, su Techow pende la pena di morte. Il secondo è Hans Techow, fratello di Werner, scolaro di 16 anni: partecipò alle sedute del complotto ed era membro dell'organizzazione «Consul»; terzo è Willi Gunther, studente di 27 anni. Vengono poi Hilsemann, che è cadetto di marina e membro della brigata Ehrhardt: egli fornì le pistole; Steinberk, studente e commerciante, ex-tenente di marina e poi appartenente alla brigata Ehrhardt, membro insigne di un gruppo socialista nazionalista: egli contribuì a procurare l'automobile; Niedrig, Warnecke, con Salomon: la breve storia è pressochè uguale per tutti. Sono in maggioranza giovani intorno ai 20 anni che vengono descritti con l'aspetto di innocui adolescenti.

Nella prima udienza sono stati interrogati Werner Techow e Willi Gunther i quali non hanno fatto alcuna rivelazione. Ieri si è ripreso l'interrogatorio del Techow il quale ha dichiarato fra l'altro che Kern aveva deciso di uccidere Rathenau perchè era un seguace del bolscevismo subdolo, cioè di quel bolscevismo che vuole raggiungere lo scopo senza terrore. La sua politica di adempimento costituiva un tradimento del pangermanismo e voleva portare la Germania sotto l'influsso giudaico. Aveva ottenuto il suo posto di ministro con un *ultimatum* di 24 ore al presidente della Repubblica. Non solo: Rathenau aveva anche concluso un accordo segreto con l'Intesa, vantaggioso per essa!

Questa la sostanza delle assurde dichiarazioni di Techow il quale è caduto del resto in molte contraddizioni. Oggi è continuato l'interrogatorio di altri imputati.

Il valore dell'adesione francese
al progetto di ricostruzione dell'Austria

GINEVRA, 5

Vi ho trasmessi ieri i protocolli firmati dai governi italiano, inglese, francese e czeco-slovacco da una parte e austriaco dall'altra per la ricostruzione economica e finanziaria dell'Austria. Nella stessa seduta in cui i protocolli furono firmati, Hanotaux, annunciando l'adesione del governo francese al progetto di convenzione relativo all'Austria, ha dichiarato che la Francia è lieta di sottoscrivere in accordo completo con l'Inghilterra, con l'Italia e la Czeco Slovacchia il complesso di un sistema che consacra le garanzie per un prestito internazionale, destinato alla ricostruzione dell'Austria.

Malgrado gli immensi pesi dai quali è gravata, la Francia non vuol venir meno ad alcuno dei doveri della solidarietà europea e si sforza di portare aiuto ad un paese il cui passato è unito tanto spesso ai suoi stessi annali per permettergli di liberarsi dalle presenti difficoltà e con le proprie forze per raggiungere la completa indipendenza e un avvenire migliore.

La Francia desidera contribuire a mantenere nell'Europa la tranquillità e la pace. Questo è il suo principale scopo. Qui e dovunque ogni volta che un pericolo qualsiasi può minacciare la pace, la Francia si adopera a scongiurarlo. In mezzo all'Europa nuova, fondata sui trattati, il suo concorso è assicurato in tutto ciò che permetterà ai popoli.

Hannotaux ha detto che tutta la fiducia che la Francia gode presso la Società delle Nazioni, dipende dai compiti da essa assolti, e termina dicendo che questo ultimo è il più interessante perchè si basa sui più profondi sentimenti umanitari.

LE CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA DI MUDANIA

Lo sgombero della Tracia entro quindici giorni imposto ai greci
Minaccia di blocco degli Alleati se la Grecia rifiuta

PARIGI, 5

Il mistero intorno alla Conferenza di Mudania è finalmente diradato. Dal luogo del convegno, via Costantinopoli, giungono infatti le prime notizie ufficiali sullo svolgimento dei lavori.

Va premesso che, all'arrivo dei generali alleati Harrington, Charpy e Mombelli a Mudania, una banda militare turca si trovava allo sbarco ad accoglierli. Vi era inoltre nelle vie della piccola città una quantità di soldati turchi che salutavano i generali alleati. Il rappresentante kemalista, generale Ismet pascià, aveva avuto cura che fosse presente un nucleo delle sue truppe meglio equipaggiate per impressionare gli ospiti.

Gli scopi della Conferenza

Apertosi il convegno, il generale Harrington ha enumerato gli scopi della conferenza: stipulare un armistizio per lo sgombero della zona neutra; provvedere ad una nuova sistemazione delle Tracia e gettare le basi di una conferenza generale per la pace.

Ismet pascià ha quindi comunicato che il governo di Angora ha accettato il principio della nota alleata del 28 settembre, cui si riserva di rispondere, ed ha sollevato alcune obbiezioni di carattere secondario. E' seguita poi la discussione. La seduta, tra i discorsi di saluto e le proposte delle due parti con le rispettive traduzioni, è durata cinque ore. Venne convenuto che le conclusioni della conferena, formeranno oggetto di un protocollo non applicabile fino alla approvazione da parte dei governi alleati e di Angora.

Tali conclusioni sono le seguenti:

1) Sgombero della Tracia orientale da parte della Grecia fino alla Maritza da effettuarsi entro una quindicina di giorni;

2) Passaggio dell'amministrazione dai greci ai turchi sotto la protezione di distaccamenti alleati da ritirarsi entro un limite massimo di 30 giorni.

Non è ancora stato raggiunto l'accordo circa la questione della protezione della Tracia da parte degli alleati contro eventuali azioni dei greci fino alla entrata in vigore del trattato di pace.

Ismet pascià ha proposto che allo scopo di assicurare la piena libertà dell'amministrazione turca, tale protezione sia esercitata da distaccamenti ovvero con missioni militari interalleate di sorveglianza dislocate in prossimità della Maritza, ad occidente di essa. I generali alleati, per considerazioni essenzialmente tecniche, hanno invece proposto che la sorveglianza effettiva sia fata da piccoli distaccamenti alleati dislocati immediatamente ad oriente della Maritza.

Ismet pascià ha poi, benchè riluttante, consentito di discutere la convenzione militare prima ancora che il governo di Angora abbia avuto la formale assicurazione della immediata restituzione della Tracia orientale. Questo fatto, naturalmente, ha grande importanza perchè rappresenta un passo notevole verso l'accordo desiderato. I benefici effetti delle conclusioni a cui è arrivata finora la conferenza di Mudania, si sono fatti subito sentire perchè Ismet pascià ha dato nuovi ordini alle truppe kemaliste di evitare qualsiasi conflitto con le truppe inglesi.

Particolare curioso

Un particolare curioso della conferenza — che è indizio dei tempi nuovi in Turchia — è il seguente: il rappresentante nazionalista a Costantinopoli Hamid bey era accompagnato a Mudania da una dattilografa turca, Noebeat Hanoum. Essa rialzò il velo nero sulla testa quando entrò nella sala della riunione e lo lasciò cadere a coprire il viso quando uscì. E' questa la prima apparizione negli ambienti diplomatici turchi di una donna. E' dubbio se Mustafà Kemal, se fosse stato a Mudania, avrebbe approvato questo fatto nuovo, poichè si afferma che le sue idee sulle donne turche sono molto tradizionali. Comunque, è noto che egli permette a Halide Hanoum, nota femminista turca, di accompagnare l'esercito vestita da uomo.

Abbiamo fin qui esposto le decisioni a cui è pervenuta la conferenza di Mudania. Una potenza però — quella che vi è maggiormente interessata — non ha finora preso parte a queste decisioni: la Grecia. Che cosa farà la Grecia? Accetterà di sgombrare la Tracia orientale? Stando alle notizie che giungono da Atene non sembra si possa far conto su di una rassegnata sottomissione. Dalla capitale ellenica infatti, mentre i servizi pubblici cominciano a riprendere il funzionamento normale e il comitato dirigente il movimento continua a collaborare col governo, si segnala che le notizie recenti la decisione di restituire la Tracia alla Turchia hanno prodotto vivissima impressione. I giornali ateniesi dicono che ora non bisogna più sperare sulle potenze occidentali e che ogni speranza deve ormai essere rivolta verso la grande nazione americana. L'America — si spera ad Atene — rispetterà certamente i principii di Wilson.

In attesa di un ipotetico aiuto dell'America, il ministro della guerra greco rivolge intanto un appello a tutti gli uomini validi non mobilitati, perchè si arruolino volontariamente fino al termine della guerra. Dunque vi sarà una resistenza greca allo sgombero della Tracia, e probabilmente resistenza armata. Questa eventualità, del resto, è già stata prospettata dai generali alleati i quali hanno deciso che se i greci rifiuteranno, le flotte alleate bloccheranno i porti greci e l'esercito nazionalista turco otterrà il permesso di traversare gli Stretti e di cacciare i greci dalla Tracia.

Per intanto i greci, anzichè sgombrare, cominciano già a marciare in direzione di Rodosto e Ciatalgia, requisendo cereali.

Le commissioni militari alleate sono partite nel frattempo, quella francese per Adrianopoli, quella inglese per Rodosto e quella italiana per Lule Burgas. Tali commissioni hanno lo scopo di calmare gli spiriti e prevenire incidenti.

Le onoranze a Kemal

Da Costantinopoli si hanno i particolari delle grandiose onoranze rese a Mustafà Kemal al suo arrivo. La popolazione gli è andata incontro a 40 chilometri dalla città, con migliaia di bandiere. Il percorso era stato segnato da archi di trionfo fioriti fino a 20 chilometri dalle porte della città. Una delegazione della grande assemblea era in testa al corteo per ricevere il generalissimo. Mustafà fu fatto segno ad ovazioni di un entusiasmo indescrivibile. Angora non ha mai vissuto giornate così emozionanti. Il percorso dalla porta di Smirne al palazzo del governo è durato due ore. La vettura di Mustafà doveva fermarsi ad ogni istante. La popolazione voleva staccare i cavalli per tirarla a braccia. Dinanzi all'assemblea nazionale tutti i membri del governo turco si erano riuniti per acclamare il liberatore. I discorsi furono numerosi ed entusiastici. Negli ambienti dell'assemblea il riconoscimento da parte degli alleati della Tracia alla Turchia è interpretato come un primo passo verso la ricostituzione nazionale. L'idea della conferenza per l'Oriente è accolta con favore.

A Costantinopoli intanto, nei circoli della Sublime Porta, corre voce che il Gran Visir Tewfik pascià ha comunicato alla presidenza della grande assemblea nazionale di Angora che egli è pronto a sottomettersi alle decisioni dell'alta assemblea turca ed alla volontà del popolo. Secondo il desiderio del governo di Angora, il governo di Costantinopoli si ritirerebbe e lascierebbe l'amministrazione di Costantinopoli nelle mani di un governatore generale che sarebbe inviato da Angora. Nei circoli nazionalisti di Costantinopoli si crede che verrà nominato a tal posto un ex ministro del governo di Costantinopoli.

Grande dimostrazione a Sofia

SOFIA, 5

E' stato tenuto un comizio nazionale convocato dall'ufficio centrale delle organizzazioni per i profughi della Tracia che ha dato luogo ad una dimostrazione grandiosa alla quale hanno preso parte oltre 30 mila persone. Gli oratori, tra vivi applausi, hanno rilevato che si potrà raggiungere una pace reale in Oriente soltanto se la questione della Tracia verrà risoluta in conformità della formale dichiarazione fatta dalle Grandi Potenze nell'autunno del 1919 in risposta all'indirizzo rivolto loro dalla delegazione bulgara a Parigi.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno col quale si chiede la istituzione nella Tracia Orientale ed Occidentale di un regime autonomo rilevando che una spartizione della provincia impedirebbe a gran numero di profughi di ritornare alle loro case e li obbligherebbe a vivere lontani dalla loro patria. Solo una Tracia intera che formi una provincia autonoma, continua l'ordine del giorno, garantirà Costantinopoli, gli Stretti e la costa del nord-ovest.

Terminato il comizio si è formato un corteo che si è recato dinanzi alle sedi delle Legazioni d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e d'America alle quali è stata consegnata una copia dell'ordine del giorno, approvato fra entusiastiche acclamazioni, ai rappresentanti delle Grandi Potenze alleate.

Da Bucarest intanto giunge notizia che il Presidente del consiglio Bratiano ha ricevuto una delegazione armena alla quale ha dichiarato che il Consiglio dei ministri aveva stabilito di negare l'entrata in Romenia ai profughi di qualunque nazionalità per ragioni di carattere politico ed economico, ma di permettere il transito dei profughi diretti ad altri paesi.

I ringiovaniti da Voronoff a Parigi

PARIGI, 5

Alla riunione odierna e a quella di domani della Società dei chirurghi francesi il dottor Voronoff presenterà, come da lungo tempo è annunziato, un gruppo di settantenni e di ottantenni ringiovaniti grazie al suo innesto di glandole di scimpanzè. Da ogni parte dell'Europa lo scienziato russo ha fatto convenire questi uomini ringiovaniti da lui. I maggiori chirurghi francesi potranno vederli e ascoltare da loro la propria storia e vedere fotografie e documenti circa le operazioni. Voronoff ha atteso sinora a presentare questi risultati delle sue operazioni per essere sicuro del loro effetto più che passeggero.

Il primo dei pazienti di Voronoff giunto a Parigi è l'inglese Arturo Liardet, di 74 anni, che ora regolarmente fa una passeggiata di otto miglia dopo colazione e al quale è cresciuta una bella capigliatura sul cranio già calvo. Il Liardet era, molti anni fa, impresario di compagnie teatrali molto conosciuto in Australia, in Cina e in India. Per cinque anni Voronoff ha atteso pazientemente il successo della sua operazione, senza far nessun rapporto.

La Presidenza della Commissione delle riparazioni
affidata a Barthou

PARIGI, 5

La crisi nella presidenza della Commissione delle riparazioni è finalmente risolta. Come è noto, l'alta carica di presidente era prima tenuta dal delegato francese Dubois il quale aveva nei giorni scorsi rassegnate le dimissioni. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi sotto la presidenza di Poincarè all'Eliseo, ha deciso di nominare il ministro della giustizia Barthou presidente della commissione delle riparazioni. Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Colrat, è stato nominato ministro della Giustizia.

Nuovo siero anticolerico

PARIGI,, 5

Il *Matin* riceve da Tunisi che tre medici dell'Istituto Pasteur hanno scoperto un nuovo siero anticolerico che hanno esperimentato su loro stessi con pieno successo.

23 morti in un conflitto in Irlanda

DUBLINO, 5

In uno scontro avvenuto presso Killorglin tra le truppe nazionale e le irregolari, queste hanno avuto 23 morti e 37 prigionieri. Presso Trales sono stati uccisi 13 ribelli.

Erogazione pei danneggiati
dallo scoppio di Falconara

ROMA, 5

Il sottosegretario di Stato per le Pensioni on. Rossini ha disposto la erogazione immediata di sussidi straordinari per l'importo complessivo di lire 150 mila a favore degli ex combattenti invalidi e stretti congiunti di caduti in guerra danneggiati dallo scoppio della polveriera del forte Falconara.

La erogazione verrà personalmente curata dal cav. Galanti del Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra espressamente inviato nelle località funestate dal disastro.

Il Re non è ancora completamente ristabilito

SARZANA, 5

Ieri sera il presidente del consiglio on. Facta, diretto a Spezia per prendere parte ai funerali delle vittime per la esplosione del forte Falconara, accennò alle persone che ebbero occasione di avvicinarlo in treno nel tratto Sarzana-Spezia, che era vivo desiderio del Re di accorrere sul luogo del disastro, e che soltanto le ferme insistenze dei medici sono valse ad indurre S. M. ancora sofferente per un forte disturbo viscerale, a rinunciare al suo progetto.

Il Presidente del Consiglio a Torino

TORINO, 5

Il Presidente del Consiglio on. Facta è qui giunto stamane alle 8.35 ossequiato alla stazione dal Prefetto di Milano sen. Lusignoli e da altre autorità e dal Prefetto Olivieri.

Vertenza cavalleresca fra spadaccini

ROMA, 5

Da alcuni mesi si è svolta sui giornali una polemica tra Aurelio Greco e Candido Sassone per un «match» di fioretto tra i due maestri. Ieri il maestro Greco ha inviato ai giornali una lettera che Sassone ha ritenuta offensiva alla sua persona, per cui questi, secondo quanto affermano i giornali, ha inviato al Greco i suoi rappresentanti per chiedere spiegazioni o riparazioni colle armi.

I padrini del Sassone sono il barone Renzo Campagna e il signor Nino Lo Savio, i quali si sono già presentati al maestro Greco in adempimento del mandato loro affidato. Il maestro Greco ha senza altro nominato i suoi padrini nelle persone del signor Ulrico Arnaldi e del duca Giulio di Gallese. I quattro padrini terranno stasera la loro prima riunione.





Aspettare e operare

E pure, non ostante ogni apparenza in contrario, la nazione che presenta i segni più sicuri di vitalità e di espansione nel mondo è ancora l'Italia, perchè gli elementi della sua forza son quelli che contengono le certezze più vivaci dell'avvenire, gli elementi della sua inferiorità attuale son quelli che alla mente di qualunque osservatore presentano i più facilmente prevedibili rimedi. Posizione geografica, tradizione storica, ricchezza di popolazione, volontà di lavorare e di essere, senso nativo di misura e di equilibrio, son queste le nostre sole ricchezze le quali, alla luce di una concezione semplicemente materialistica della nazione moderna, rappresentano beni infruttiferi se non passivi, ma che invece per il largo respiro della Storia costituiscono i valori ideali più efficaci.

Guardiamoci da torno. La Russia torna rapidamente alla barbarie; la nuova Balcania che si estende dalle Alpi al Mar Nero e dal Baltico all'Egeo e pur troppo all'Adriatico, non è che babelica confusione di razze inferiori, di cupidigie e di gelosie che di quegli Stati fa altra e tanta carne da protettorati; la Francia vive su i propri nervi e si consuma lentamente nelle sue esaltazioni; la Spagna è irreparabilmente ammalata di esaurimento e tenta in vano di galvanizzarsi con un sogno letterario di paniberismo; la Germania attraversa valorosamente la crisi della sconfitta ma di troppe cose ha bisogno per rifare tutto quel che ha perduto; l'America confonde la sua grande ricchezza con la potenza, e gli eccessi delle sue artificiali ideologie religiose, politiche e sociali con i reali valori spirituali che le mancano; il pericolo giallo è forse fantasma opportuno che appare a divertir le conversazioni dilettevoli dei caffè di provincia.

Resta, in questa rassegna forse semplicisticamente ottimistica del mondo moderno, ma non certo inesatta, resta l'Inghilterra, ed è questa la nazione che pur in un tempo lontano, decaderà per la prima. La vittoria turca ed il rifiuto dei *dominions* ad aiutar la riscossa, il ventennio di democrazia che si è abbattuto su di lei, la sua politica diseguale e ostinata, son segni palesi di un grave travaglio. E' uno dei più sciocchi luoghi comuni quello di paragonar l'impero inglese all'Impero Romano, e ciò per due ragioni principali, l'una è che l'Impero Romano era un tutto territorialmente unito in torno ad una realtà geografica necessaria e perfettamente definita come il Mediterraneo, là dove l'impero inglese è disseminato per tutto il mondo; l'altra è che dentro all'Impero Romano c'era il Diritto Romano e poi il Cattolicismo, e dentro all'impero inglese in vece non c'è nulla. Del resto tutte le nazioni sognano l'Impero Romano, dalla Francia che si crede l'erede latina naturale di Roma, alla Russia che pensò di aver nell'Oriente la funzione di Bisanzio; dal la Germania con quella sua fantasia dell'Impero Romano tedesco contro la quale dal Barbarossa in poi si è sempre rotta la testa, alla Grecia infatuata nella *megalo idea;* dalla Serbia che attende la resurrezione di Stefano Ducian, il Carlomagno Slavo, alla Bulgaria che s'inorgoglisce nel ricordo delle vittorie su Costantinopoli nel medio evo; dalla Spagna che s'illude nella memoria dell'impero su cui non tramontava mai il sole, all'Italia che, diciamolo pure, è ancora così lontana per tante ragioni dall'attuazione di questo sogno al quale ha però il diritto forse più legittimo.

Già Vittorio Cusin aveva rilevato il carattere insulare della filosofia inglese, da Bacone a Berkeley, ad Hume. Ma tutta la vita inglese ha questo carattere insulare, che in altri tempi ha potuto rappresentar la sua forza nella *splendid isolation*, ma che oggi per il sottomarino e l'aeroplano, per arrestarci alle espressioni più immediate della vita dei popoli, è gravemente intaccato. Troppo lontani sono i possessi inglesi perchè, non ostante l'illusione della immensa flotta strapotente, essi, quando cessi la ragione della adesione alla madre patria, non si distacchino; troppo diversi sono i problemi politici che in un mondo evoluto si presentano nelle varie zone della civiltà perchè sia più possibile ragguagliarli alla disciplina unitaria di un imperialismo senza contenuto spirituale. L'Australia e la Nuova Zelanda, l'India e l'Egitto, la Colonia del Capo ed il Canadà tengono ancora per un filo alla grande federazione anglo-sassone: una lieve scossa può spezzar la tenue compagine ed allora che resta?

Ma il segno più sicuro di decadenza inglese sembra a noi di scorgerlo nell'indole e nell'effetto di taluni contenuti spirituali di quella razza. Gli Inglesi si vanno lentamente impregnando di un complesso di ideologie pacifistico-umanitarie di cui fanno parte il loro metodismo religioso e la loro nuova democrazia, il buddismo teosofico, la morale formalistica e l'eccessivo amore degli animali, l'internazionalismo, il libertarismo e l'egalitarismo massonico, tutte cose che derivano in parte dalla loro indole in parte, per quel che riguarda la loro politica, dalla necessità in cui si son trovati di mettersi all'unisono con i loro *dominions* che, lasciati liberi di scegliersi certe forme di governo, hanno adottato le più audacemente democratiche, vincolando così, senza che questa volesse accorgersene, la madre patria, la quale per questo rispetto, in parte loro dipendente.

La Lega delle Nazioni è l'espressione giuridica e politica di questo stato d'animo. Essa è per ora strumento passivo della politica inglese, è come si dice in gergo, l'esponente della sua egemonia [illegible]pea. Giustizia internazionale, pace [illegible], tutti fratelli, rispetto delle piccole nazionalità, lotta contro ogni velleità imperialismo, delirî di umanitari[illegible] tutto questo c'è però la for[illegible] [illegible]hilterra la quale esclama: — [illegible]te — con la pistola alla mano [illegible] che a questi principii, nes[illegible] crede, ma anzi tutti [illegible] vedere di non crederci e noi riteniamo fermamente che a forza di fingere finirà per crederci sul serio, perchè sarà stata la sola nazione che si sarà imposta questa maschera pericolosa. Un paese che nel momento del più grave cimento nazionale ha dovuto nel 1914 accettar di porre nel bando d'arruolamento di lord Derby la clausola che erano esentati dal servizio militare coloro che per fondate ragioni morali o religiose eran contrari al principio della guerra, ha già incominciato la discesa della parabola. La biscia morderà il ciartatano perchè alle ragioni pratiche che recheranno la decomposizione del grande impero, s'aggiungeranno queste più intime e vitali che porteranno alla putrefazione dello spirito imperiale. E molto spesso l'abito finisce per fare il monaco, ed i simulatori della pazzia finiscono molto spesso per diventar pazzi essi stessi.

E quel che è peggio, l'Inghilterra ha distrutto la sua casta, la grande casta privilegiata che aveva saputo assumersi la responsabilità del governo e che aveva formato la potenza e la prosperità della Nazione, e l'ha distrutta proprio nel momento in cui ne avrebbe avuto maggiormente bisogno. Anche l'Italia ha distrutto la sua casta, ma quando essa era divenuta impari al suo compito. La ventata di democrazia si è abbattuta su di noi quando poteva farci minor danno tanto è vero che ora l'Italia sta riconstituendo la casta e formando di nuovo le sue gerarchie.

Aspettare ricordando ed operare sperando, questo è il motto dell'Italia nuova che prepara all'avvenire le più mirabili eredità da raccogliere.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

Il Congresso degli ingegneri elettrici

Visite a Stabilimenti e discussioni tecniche

MILANO, 5

I lavori del Congresso della Associazione Elettrotecnica Italiana continuano, alternando le discussioni delle varie memorie di carattere scientifico e tecnico con visite a stabilimenti e gabinetti di studio.

Tali visite avvengono anche a piccoli gruppi a seconda delle specializzazioni dei congressisti.

Stamane due visite collettive sono state effettuate. La prima alle Officine meccaniche Riva in Via Savona. I congressisti, ricevuti dagli ingegneri della Ditta, la quale celebra quest'anno il cinquantenario della sua fondazione, furono invitati ad un suntuoso rinfresco e poi condotti per squadre alla visita delle Officine, dove si foggiano la maggior parte delle turbine per i grandi impianti idroelettrici e le pompe per gli impianti di bonifica e di sollevamento.

I congressisti, quindi, hanno visitato le Officine della Compagnia Generale di Elettricità di Via Borgognone, dove si ebbero accoglienze egualmente signorili e cordiali. Dopo una interessantissima visita ai Reparti delle Costruzioni elettromeccaniche e dopo un rinfresco offerto dalla Ditta, i congressisti si sciolsero per riunirsi alle ore 14.30 nella sede di Via S. Paolo per la continuazione della discussione dei vari temi del Congresso.

Sotto la Presidenza dell'ing. Del Buono la seduta si è iniziata con una comunicazione dell'ing. Guido Semenza sugli «Isolatori a sospensione» che cominciano ad avere larga applicazione nelle trasmissioni elettriche italiane. Segue in proposito una interessante discussione alla quale partecipano il Presidente ing. Del Buono, il prof. Rebora l'ing. Pedrini, Manfredi, Palestrino, Silva, Cenzato Castelnuovo, Fano, Vallauri, Venturini ed altri.

L'ing. Emanueli riassume quindi, la sua comunicazione sulle «Perdite nei cavi isolati con carta impregnata» e su tale argomento viene aperta una breve discussione alla quale prendono parte vari ingegneri presenti.

IL TEATRO VENEZIANO A ROMA

I successi della Compagnia Micheluzzi

e le speranze pel... ritorno in patria

ROMA, Ottobre

Dopo due mesi di permanenza fra noi l'ottima Compagnia della Commedia Veneziana diretta da Carlo Micheluzzi, ha chiuso la serie delle sue recite evoltesi quasi sempre innanzi a pubblici affollatissimi, e con un crescendo di interesse, di ammirazione schietta e di applausi calorosi. Le serate d'onore della Brunini Privato, del Borisi, del Dal Cortivo, della Seglin e del Micheluzzi furono altrettante feste che si conclusero sempre con vibranti manifestazioni di simpatia, e l'ultima sera furono offerte a Carlo Micheluzzi le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, fra le calorose ovazioni del pubblico sceltissimo che si era recato al Manzoni per dire ai bravi attori della Compagnia Veneziana tutto il suo vivo compiacimento e gridar loro il suo cordiale: *arrivederci!*

A Venezia non si può?

Nell'accomiatarmi dal Micheluzzi gli ho chiesto:

— Sarai contento di questa stagione!

— Contentissimo! — ha risposto il Micheluzzi. — Mi duole soltanto di non aver potuto dare tutte le novità promesse e ciò per cause indipendenti dalla mia volontà.

— Ed ora?

— Ora dopo quattro giorni di riposo si riprende la battaglia.

— Come mai con un repertorio così ricco e una Compagnia così bene affiatata e meritatamente ammirata, non hai ancora recitato a Venezia?

— Venezia dispone dei Teatri Rossini e Malibran della Società Rossetto e Compagni con i quali fui in trattative; ma il Malibran, dopo il suo restauro è ormai adibito quasi esclusivamente a spettacoli lirici; ed il Rossini non ha più un pubblico affezionato al teatro di prosa perchè riservato all'operetta, a spettacoli di varietà, ai Circhi equestri ed alla proiezione di films spettacolose. La Fenice da poco tempo ha ospitato Compagnie di operette di primissimo ordine intitolando questi spettacoli *alla Lirica minore*.

— Potrebbe esservi posto anche per la prosa. Qui a Roma pure dovendo sostenere formidabili concorrenze, hai operato il miracolo di chiamare al Manzoni il miglior pubblico della capitale.

— No: qui si tratta di una ragione di praticità. Ammesso che una compagnia di prosa potesse recitarvi non si troverebbe a suo agio a causa dell'ambiente troppo vasto e della cornice troppo superba.

— E il Goldoni?

L'attacco al "Goldoni,,

— Il Goldoni è riservato esclusivamente a tutte le primarissime compagnie di prosa ed è sempre impegnato. Rimarrebbe a nostra disposizione forse qualche quindicina di giugno, non sufficiente a svolgere un programma d'arte ed a far giustamente apprezzare la mia compagnia.

— Va bene. Ma quindici recite vittoriose come queste di Roma potrebbero spianarti la via e farti avere qualche buon contratto.

— E' un errore. Recitando nella stagione meno favorita la mia compagnia otterrebbe un meschino esito finanziario ed a molti, che non guardano troppo per il sottile, parrebbe la conferma delle voci che tendono a screditare il teatro veneziano. Io preferisco aspettare qualche poco e avere una stagione completa, anzichè fare a Venezia una fugace apparizione. A Trieste e in tutto il Veneto abbiamo fatto magnifici affari, tanto che l'autunno e il carnovale lo passeremo nell'alto Veneto e nella Venezia Giulia. Ed ho fede che i successi di Roma e di Firenze faciliteranno il nostro ingresso al bel teatro Goldoni, persuadendo l'avvocato Marigonda ad offrirci una buona stagione. Le novità che vi porteremo, i nomi del nostro elenco artistico sono sicuro che interesseranno i nostri concittadini.

— Certo, come compagnia di complesso la tua è oggi la più organica e la più notevole.

— Tutti i ruoli vi sono rappresentati come nelle Compagnie italiane: esistono un primo attore e una prima donna, mentre per il passato l'onore dei primi ruoli era riservato ai due attori caratteristi.

— I successi della tua Compagnia e quelli riportati da te come direttore ti hanno creati dei nuovi doveri. Chi sa quanti progetti, ora!

— I progetti sono parecchi, alcuni dei quali, spero, saranno attuati prestissimo. Allestirò molte commedie con scene speciali prettamente goldoniane. I costumi, che erano per il passato troppo uniformi attraverso tutto un secolo così ricco di mode come fu il Settecento, saranno minuziosamente curati.

— E l'anno venturo, tornerai ancora al Manzoni?

— Sì, e vi rimarrò tre mesi.

— Per una stagione così lunga, verrai ben munito di novità.

Una commedia veneziana in inglese!

— Le novità saranno molte, e alcune importantissime. Ci sono tante commedie meritevoli di essere rappresentate ed ho ancora tanto repertorio da sfruttare, che i tre mesi, ne sono sicuro, non mi basteranno.

— Farai delle esumazioni?

— Sì, parecchie. Esumerò anche la *Vedova scaltra* di Goldoni.

Da quanto il Micheluzzi ha rapidamente esposto parlandomi fra un saluto e l'altro di amici, di conoscenti e di ammiratori che venivano a felicitarsi con lui del magnifico successo riportato durante tutta la stagione, è facile prevedere che quella dell'anno venturo sarà anche più ricca e notevole di questa che pure è stata bellissima.

Carlo Micheluzzi mi ha poi parlato con profondo compiacimento dei suoi compagni. Infatti Margherita Seglin, attrice valorosa dall'ingegno duttilissimo e cara a tutti i pubblici d'Italia; la Brunini-Privato, veterana gloriosa e sempre applauditissima; Gina Germani, prima attrice giovane, graziosa e intelligentissima; Bice Parisi, che ha riaffermato con brio irresistibile e finissima grazia il ruolo della *servetta* che si credeva sparito; la giovanissima e promettente Segala, l'accuratissima Zanon, la brava La Cornia; Armando Borisi, interprete superbo del *Sior Todaro Brontolon* e altri capolavori goldoniani; il Dal Cortivo, stupendo « Tita » del *Goldoni* di Ferrari; il Vidali elemento prezioso e specializzato nei *mameti* goldoniani; il Segala, sempre corretto e misurato; il volonteroso e studiosissimo Zanon, e il bravo Rissone, e l'infaticabile Fossati, costituiscono un complesso magnifico che si impone alla simpatia e alla ammirazione di tutti i pubblici d'Italia.

Lo scrittore inglese Parker — noto autore di quel *Cardinale* tanto recitato dalle nostre Compagnie e applaudito dai nostri pubblici, dopo aver assistito a Verona a una recita della *Serva amorosa*, invitò il Micheluzzi a condurre la sua compagnia a Londra per una serie di recite goldoniane, assicurando che l'esperimento avrebbe incontrato il pieno gradimento della *fine fleur* del pubblico londinese; e scrisse per la Compagnia della Commedia Veneziana *Il triangolo d'oro*, lavoro di schietto sapore goldoniano, che Carlo Micheluzzi metterà in scena in questo scorcio di anno.

Ebbene, ecco ora una delle inesplicabili contradizioni del nostro bel paese: una compagnia armonica, equilibrata, stupendamente fusa e affiatata, diretta con capacità grande, con amore profondo, con intelligenza vivida, con squisito buon gusto ed elevatezza di vedute, che si è ripetutamente e vittoriosamente affermata innanzi a pubblici di primissimo ordine, come sono appunto quelli di Roma e di Firenze, deve ancora lottare contro ostruzionismi vergognosi e ostracismi inesplicabili e irragionevoli.

Ma il valore e la tenacia finiscono sempre per aver ragione di tutti gli ostacoli e di tutte le ostilità, specialmente se ingiustificate.

E ciò auguriamo di gran cuore all'ottima Compagnia della Commedia Veneziana ed a Carlo Micheluzzi, il quale, oltre che attore studiosissimo, corretto, appassionatissimo, agile e colorito, è un direttore di grande stile.

CARLO DE ANGELIS

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Questa sera Antonio Gandusio, che esaurisce con... ammirevole costanza a ogni recita il teatro, darà una novità, per Venezia, di C. Veneziani intitolata «L'Antenato».

ROSSINI. — Le attrazioni che il Circo Kepitow presenta giustificano il concorso eccezionale del pubblico. Infatti il programma ricco di ben venti numeri comprende lavori equestri con superbi stalloni presentati in libertà e ad alta scuola, «L'Arca di Noè» gatti, topi, scimmie, galli, volpi col loro ammaestratore Durow, il cavallo musicale di cui è ammirevole il senso ritmico, i Salvanos ciclisti prodigio ecc. ecc.

Stasera tradizionale serata High-Life a prezzi normali.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Antenato» (novità).

Malibran. — Ore 20.45: «Acqua cheta».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia delle onde» forte dramma d'emozionanti avventure protagonista Marcella Allain.

Modernissimo. — Continuano sempre con immenso successo le proiezioni della grandiosa film «La Chiromante» con i simpatici artisti Italia Almirante Manzini, Alberto Collo, Lido Manetti.

S. Margherita. — «Il romanzo di una donna onesta, dramma passionale e una comicissima di Ridolini.

Italia. — «La valanga» dramma passionale completo. Interpretazione di Elettra Raggio. Domenica «Amore Rosso» con Maria Iacobini e Amleto Novelli.

Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana»; «La danzatrice polacca». Interpretazione di Bianca Stagno e Gemma Bellincioni.

Gazzetta Giudiziaria

La fine di un incidente popolare-fascista

(Pretura Urbana di Venezia)

Pretore avv. Cottafavi — Cancelliere De Vita.

In seguito ad un vivace incidente avvenuto ancora il febbraio scorso a Mira fra il colonnello Barbieri, membro del direttorio del Fascio mirese e certo Grandesso Michele di parte popolare provocato da una sorda antipatia che si era manifestata fra i bianchi contro il Fascio e in particolar modo contro il Barbieri si è svolto ieri presso la Pretura Urbana di Venezia un processo per querela contro il Barbieri.

Il processo che sembrava presentarsi interessante sia per la figura dell'imputato sia per la larga eco che aveva avuto a Mira ha avuto una conclusione imprevvista. La parte lesa ha accettato la remissione della querela nei riguardi del Barbieri e del gerente dell'«Italia Nuova» Cesco Bonaldi anche questo querelato dal Grandesso per alcuni articoli da lui ritenuti offensivi.

Difendevano il colonnello Barbieri l'on. avv. Giuriati e l'avv. Iginio Magrini; il Grandesso era patrocinato dall'avv. Paganuzzi.

Corte d'Appello Veneta

Tusset Valentino fu Domenico di anni 30 da Venezia, Galiazzi Carlo di Giuseppe di anni 29 da Venezia, Caramello Carlo di Epifanio di anni 20 da Venezia, appellanti dalla sentenza 2 giugno 922 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Tusset e Galiazzi ad un anno di reclusione ciascuno; Caramello ad anni uno e giorni 15 di reclusione ed un sesto segreg. cellulare; revocato a Caramello il beneficio della condanna condizionale di cui la sentenza 23 luglio 919 di mesi 6 di reclusione per furto di cui furono condonati mesi 3 di reclusione per indulto, colpevoli di furto qualificato di 17 tubi di ferro da un cantiere di lavoro dall'Ospizio Veneto Marino al Lido del valore di lire 1700 la notte 24-25 marzo 922 in Venezia.

La Corte riduce la pena per i due primi a mesi 6 e per il terzo conferma. Dif. avv. Vascellari.

× Avoledo Giuseppe di Salomone di anni 19 da Valvasone appellante dalla sentenza 31 maggio 1922 del Tribunale di Pordenone colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi sei ed un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale, colpevole di rapina per avere il 17 aprile 1922 in Valvasone sottratto a Colautti Vittorio mentre giaceva tramortito per una bastonata a tale uopo infertagli, la somma di lire 50.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. L. Franceschinis.

× Gatti Angelo fu Giacomo di anni 42 da Isola della Scala e Gatti Gaetano fu Giocondo di anni 44 idem appellanti dalla sentenza 17 maggio 1922 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati ad anni 4 ciascuno ed un sesto di segregazione celulare per il Gatti Gaetano ed entrambi alla vigilanza della P. S. per anni due, colpevoli di furto qualificato di preziosi per lire 300 mediante scasso dal negozio ed a danno di Pedrotti Camillo la notte sull'11 novembre 1921 in Isola della Scala, negozio il suddetto facente parte dell'abitazione del derubato.

La Corte assolve Gatti Angelo e conferma per Gaetano. Dif. avv. Vascellari.

Una tragedia per una gara di cavalli

NAPOLI, 5

A Sant'Antimo provincia di Caserta, un facoltoso commerciante, Umberto Brillafuochi, di anni 27, andava in birocino sulla strada di Saviano, quando fu raggiunto da certo Pasquale Esempio, anch'egli in birocino, che lo sfidò ad una corsa. Il Brillafuochi accettò e vinse con grande superiorità.

Più tardi l'Esempio raggiunse il Brillafuochi a casa e lo invitò a vendergli il cavallo. Ad un reciso rifiuto, l'Esempio si avventò sul Brillafuochi e lo percosse e percosse anche brutalmente la madre e la sorella di lui che erano accorse. Il Brillafuochi, non sapendo come difendersi dalla furia del violento, estrasse una rivoltella e fece partire un colpo che raggiunse l'aggressore, ferendolo tuttavia leggermente al capo.

Il ferito andò a farsi medicare in una farmacia, dove lo raggiunse il fratello Carmine, appena uscito dal carcere dove ha scontato una leggera pena per omicidio essendo ritenuto pazzo. Il Carmine Esempio visto il fratello ferito, si recò a casa del Brillafuochi e lo uccise con un colpo di pugnale al cuore.

Morto per una bastonata dopo un mese

MILANO, 5

Al Monumentale, ieri, presente il giudice istruttore cav. Nerino, si procedette all'autopsia della salma di Ernesto Zanaboni fu Giovanni, di 49 anni, che qui dimorava in corso Lodi 7. Periti settori il prof. De Dominicis e dott. Giulio Piazza, i quali constatarono che la morte avvenne per causa violenta: la scatola cranica era stata spezzata da un colpo vibrato con gran forza, evidentemente con un pesante bastone. Indagini svolte in questi giorni hanno finalmente svelato come si svolse il tragico fatto. La sera del 29 luglio scorso lo Zanaboni si trovava a Sant'Angelo Lodigiano e precisamente nella cascina Ca' de' Latini, ospite di parenti. A un certo momento dalle stalle si udì un vocio concitato seguito da grida. Era scoppiato un vivacissimo litigio fra un nipote dello Zanaboni, a nome Francesco Zanaboni, di 32 anni, e sua moglie. L'Ernesto Zanaboni intervenne e tentò di placare l'ira del nipote, che eccitatissimo s'era lanciato contro la moglie agitando un bastone. Ma mentre tentava di dividere i coniugi, egli ricevette una bastonata in pieno che lo fece stramazzare a terra privo di sensi. Curato dapprima in casa, poi trasportato a Milano in corso Lodi 7, lo Zanaboni parve riaversi: soltanto dopo trascorso un mese, e precisamente il 27 agosto successivo, egli venne ricoverato all'Ospedale Maggiore: i medici rilevata la gravità della lesione, procedettero subito ad un atto operatorio. Ma nella notte stessa il poveretto spirava. Dopo gli accertamenti avvenuti ieri al Cimitero, è stato iniziato procedimento a carico del Zanaboni Francesco. Interrogato, egli assicura di avere colpito lo zio involontariamente.

Spigolature

Quando nella rivoluzione francese, sotto le minacce dei Giacobini, fu uniformato, l'abbigliamento, alle parrucche venne sostituita l'acconciatura alla «Brutus» alla «Caracalla». Chi la mise di moda fu il grande attore Talma, il quale, rappresentando i personaggi antichi, comparve sulla scena coi capelli «frisè en boule». Egli, dice la Stael, possedeva il secreto delle arti diverse, e colle sue attitudini, ricordava le statue classiche dell'antichità. Così il suo esempio trovò facili imitatori, dapprima tra i giovani, e poi, forse anche perchè il costume alla «brutus» fu trovato più comodo, in ogni ordine di persone.

La moda alla «Cerere» che consisteva nel farsi una corona di capelli propri, intrecciati sopra la fronte, fu introdotta sulla metà del secolo XIX dall'artista francese Maria Luisa Lefèvre-Deumier, valente scultrice, la quale nel 1857 espose una matrona romana, imitata dalla Cerere di marmo di Paro al Louvre, avente appunto la fronte coronata da un diadema sormontato da spiche di biada.

Questa moda, osserva A. Karr — e ricorda il «Giornale di Roma» — importava che si avessero i capelli molto lunghi, ed allora si vide questo miracolo: che molte signore quasi calve, apparvero improvvisamente dotate di una capigliatura lussureggiante, formata, s'intende, di capelli falsi e di trecce di contrabbando. Nessuna meraviglia, soggiunge Karr, dacchè sotto Luigi XV, essendo venuto di moda il naso rincagnato, molte donne trovarono il modo di averlo anche se ne possedevano uno di forma diversa!

*

E' un'isola misteriosa quella di Montecristo, che ispirò a Dumas padre il celebre romanzo? E' quello che ci dice nella «Nazione» Ferdinando Paolieri. Di tutte le isole tirrene, l'isola di Montecristo è quella più ribelle al consorzio umano. Ma gli avanzi di un convento dimostrano che i Cisterciensi ebbero il coraggio di piantare anche là le ròcche della fede. Tolto codesto periodo, non si hanno tracce nell'isola di collettività umane. Dumas fantasticò che Edmondo Dantès vi rinvenisse la grotta del tesoro e a qualche forestiero è stata mostrata (dicono) una grotta a mezza costa, come la grotta del celebre marinaio... che non è mai esistito! L'isola infatti è aspra in modo spaventoso, alta in un certo punto circa seicento metri, composta di rocce acuminate, ricca di acque e per conseguenza di vipere, frequente di cinghiali sempre affamati e nido di capre selva. Due monaci (tedeschi se non erro) tentarono verso i primi dell'800 di installarsi nell'antico convento, ma dopo pochi mesi dovettero fuggirne. Oggi nell'isola stanno i fanalisti e i custodi dello «châlet» del Re, il quale acquistò Montecristo allo scopo di caccia dal marchese Carlo Ginori, che, primo, munì di tutti i «conforti» la casetta di caccia che oggi, ampliata e abbellita, può essere abitata perfino dai Reali. I fanalisti e i guardiani sono regolarmente riforniti, a mezzo di torpediniera.

*

In occasione del matrimonio di Hsuan Tung, figlio del cielo, che dovrebbe essere ora l'imperatore della Cina, se questa non fosse una repubblica, la «Liberté» dà alcune informazioni sulla duplice cerimonia. Il «figlio del cielo» sposa lo stesso giorno due mogli, graziose, dell'età di quindici anni appena, abili nel cantare, nel declamare poesie, nell'allietare infine il loro futuro padrone. Le giovani principesse attendono l'avvenimento nella casa dei genitori. La prima, la moglie legittima, è la nipote di Shun, governatore della provincia di Kirin. Il giorno dell'imeneo, mentre migliaia di petardi fanno un fracasso infernale, mentre risuonano migliaia di cembali e di tamburi per mettere in fuga gli spiriti maligni, la giovane sposa viene condotta in gran pompa nella casa dello sposo. Questi, sulla soglia della porta, riceve la giovinetta poi, prendendola per mano, la conduce all'altare dei suoi antenati. Là, su quell'altare carico di offerte: frutta, tè, bacchette d'incenso, brillano, fra candele di cera rossa, le lettere d'oro sulle tavolette di lacca, ove sono scritti i nomi ed i titoli degli antenati. Inginocchiata davanti l'altare e in presenza dei parenti e del marito, la giovane sposa presta giuramento agli spiriti degli antenati dello sposo: da quel momento fa parte della nuova famiglia, abbandonando il culto della propria. Lo stesso giorno, con alcune ore d'intervallo, viene la volta della seconda eletta, che occupa soltanto il posto di prima concubina.

*

« Il Sacro Monte di Varallo Sesia » è minutamente descritto da «Domenico Re» nella Rivista del Touring Club «Le Vie d'Italia». Chi visita oggi questo «Sacro Monte» preziosa raccolta di antichi cimeli, non sa quali vicende abbia trascorse questo monumento, ideato da Padre Bernardino Caimi, minorita, per riprodurre il Sacro Monte di Gerusalemme. Papa Innocenzo VIII, nel 1486 autorizzò il Caimi a ricevere le molte donazioni per l'Ordine di San Francesco. Il Monte Rosa lo domina, e ai piedi ove si stende Varallo corre il Mastellone. E' una valle ombrosa ricca di abeti secolari, irta di scogli, che si stende come una vasta prateria a sperone del Monte Tre Croci. Il Santuario conta 43 Cappelle sparse per il monte, chiuse da un lungo muro e collegate fra loro da viali ombrosi. Le Cappelle contengono pitture, molte sculture di Gaudenzio Ferrari. Notevoli quelle della «Trasfigurazione», dell'«Ecce Homo», dei «Magi», del «Crocefisso». Molti furono i donatori che abbellirono il Santuario e fra gli altri San Carlo Borromeo che, da Milano, vi si recò due volte. Pittura e scultura insieme concorrono a formare delle varie cappelle inestimabili tesori d'arte ai quali lavorarono oltre il Ferrari, il fiammingo Tabacchetti, che venuto ragazzo in Italia, visse qui tutta la vita: il Morazzone, il Caravaggio, il Luini, il Lanino ed altri insigni artisti. Carlo Emanuele I di Savoia fece costruire e ornare a sue spese la Cappella della «Strage degli Innocenti». I particolari delle Cappelle sono ognuno di essi una opera d'arte, e molti sono opera di quel Giovanni d'Enrico, scultore valsesiano, pari quasi in valore al Ferrari e al Tabacchetti. Insomma il Sacro Monte di Varallo Sesia è una di quelle bellezze che gli stranieri conoscono bene, e che gli italiani dovrebbero conoscere e visitare molto di più.

Cicerin ritorna a Mosca

VARSAVIA, 5

Il commissario russo per gli affari esteri Cicerin ha lasciato Varsavia per tornare a Mosca.

È aperto da oggi al 31 Dicembre 1923 un ABBONAMENTO SPECIALE al prezzo di favore di

Lire 60

Gli abbonati in tal modo, avranno diritto a tutte le facilitazioni e premi che saranno compresi nel programma di abbonamenti che verrà pubblicato in Dicembre.

È pure aperto un abbonamento trimestrale, da oggi al 31 Dicembre 1922, al prezzo di lire 14.

CRONACA CITTADINA

L'Esposizione e Canova

Declina ormai il corso semestrale della XIII Internazionale d'Arte. I Giardini sono sempre affollati, le sale sono continuamente percorse da visitatori e da visitatrici, le vendite procedono con lenta ma sicura progressione, così da superare ogni più rosea speranza: ma non v'è più che un mese di vita, per questa tappa della nobile e grandiosa impresa veneziana.

Tra un mese, i battenti del Palazzo saranno chiusi. E le sale, oggi così affollate, palpitanti di colori e di sensazioni, rimarranno vuote, silenziose, squallide. E poi comincierà il lavoro di disfacimento: i quadri, staccati dalle pareti, verranno rinchiusi nelle loro casse, per essere spediti all'acquirente, o rispediti all'artista. E i colpi di martello degli imballatori risuoneranno lugubri, come se venissero saldati i coperchi di tante bare....

Ancora due anni passati. Tante illusioni cadute. Tanto lavoro, tante speranze, tanti sforzi, che ritornano nel nulla. Che malinconia!

Ma non ci siamo ancora. C'è ancora un mese, un mese languidamente e squisitamente veneziano, perchè mescola i colori caldi dei suoi tramonti alle prime brume, ai primi lievi brividi, annunciatori dell'inverno. C'è ancora un mese, per contemplare le opere d'arte, che si amano, per sostare nel giardino che già si tinge d'autunno, per fantasticare, seduti al Caffè, dietro le volute della musica, o dietro le *silhouettes* eleganti e leggiadre delle belle forestiere, che continuano ad affluire, senza risparmio.

D'altra parte un avvenimento ben solenne sta per compiersi all'Esposizione. Cent'anni or sono, la mattina del 13 ottobre 1822, moriva, nella casa Francesconi al ponte di San Gallo, l'ultimo artista italiano, che abbia avuto una fama veramente mondiale: Antonio Canova. E l'Esposizione, che alla commemorazione del grandissimo scultore ha dedicato una delle sue più belle sale, si appresta a dedicare alla sua memoria un'altra celebrazione, nel giorno anniversario della sua morte, il 13 ottobre 1922.

A compiere il rito solenne è stato chiamato un illustre scrittore e critico d'arte. Ugo Ojetti commemorerà Antonio Canova, con una delle sue magistrali esegesi che l'hanno reso a buon diritto caro a tutto il pubblico italiano.

La cerimonia si compirà...., non, purtroppo, ai Giardini. Il palazzo dell'Esposizione non offre un ambiente capace abbastanza, nè abbastanza solenne per ospitare la cerimonia, che vuol essere una celebrazione veramente degna del Grande, che si vuole onorare. Si compirà perciò nel salone Napoleonico delle Procuratie Novissime, accanto alla preziosa raccolta di cimelii canoviani che i dirigenti del Museo Civico hanno in parte ordinato e in parte stanno apprestando per l'occasione.

Oltre, naturalmente, a tutte le autorità veneziane, e ad una folla cospicua di cittadini invitati, hanno promesso la loro presenza uomini eminenti d'ogni parte di Italia, il ministro della Pubblica Istruzione on. Anile, il ministro per le Terre liberate on. Luciani, il sottosegretario di Stato per le Belle-arti on. Siciliani, il Sindaco di Roma, il direttore dei Musei Vaticani prof. Nogara, il sindaco di Firenze comm. Garbasso, il sindaco di Possagno, il sindaco di Brescia, il Direttore generale delle Antichità e Belle arti comm. Arduino Colasanti, il presidente della Reale Accademia Romana di San Luca comm. Manfredi, il direttore del Museo del Louvre di Parigi, il presidente della Brera comm. Giovanni Beltrami.

Saranno poi invitate tutte le gentili persone che hanno voluto prestare qualche opera del Canova perchè fosse esposta quest'anno alla Biennale: tra queste il Principe Alberto Giovanelli.

Con questo avvenimento l'Esposizione di Venezia s'innesta, nella forma più opportuna, e più sincera, alla grande tradizione artistica veneziana: si riattacca cioè idealmente alla grande corrente, che ebbe Canova per suo ultimo fiotto.... e che si era sperduta poi, per mille morti, per lo gran mar dell'essere....

Ritorniamo ai Giardini. Non li avremmo lasciati, senza quel *charmeur* che è Ugo Ojetti.... se non per sovvenirci di una promessa, che ha fatto un giorno quel sagace gentiluomo che governa da oltre due anni Venezia e la sua Provincia, e cioè il Prefetto, Agostino D'Adamo. Egli è possessore.... *pro tempore... et pour cause....* di un cimelio canoviano: nientemeno che il primo *atelier* del grande scultore. Oggi, quella che fu la prima officina dell'artefice sublime è divenuta il giardino di Palazzo Corner della Cà Grande. E Agostino d'Adamo, che, nel già settennale soggiorno veneto (contando gli anni, nei quali resse l'ufficio degli affari civili presso il Comando Supremo, si è assimilato *intus ed in cute* le accorte tradizioni e le eleganti memorie dei veneti, ha pensato di pregare il 13 ottobre i suoi amici veneziani.... e cosmopoliti, a visitare, in segno di reverenza, quello che fu, come dicemmo, il primo studio di Antonio Canova.

Naturalmente Donna Immacolata D'Adamo farà gli onori di casa con la squisita distinzione che le è propria.

Dovremmo ritornare ai Giardini. Ma ormai è tardi. L'Esposizione, giusto cielo, si chiude adesso così presto! Perciò riparleremo un'altra volta della XIII, la bella moribonda, sotto i lauri ed i tigli dei Giardini del Selva.

La Commemorazione popolare canoviana

Domenica, per iniziativa del Circolo di Coltura Veneto, il popolo di Venezia celebrerà a Possagno, con religione d'amore, il centenario dell'ultimo grande artista veneto, Antonio Canova.

Gino Damerini terrà la commemorazione del grande scultore e del grande veneziano.

La partenza delle autovetture dal Piazzale della stazione ferroviaria di Mestre avrà luogo alle ore 8.15 precise. A Possagno i gitanti visiteranno il Museo Canoviano e la Gypsoteca e sulla tomba del Grande verrà deposta una corona d'alloro.

Le prenotazioni si ricevono all'Ufficio di Viaggi e Turismo delle FF. SS. (Piazza S. Marco, Procuratie Nuove). Il prezzo del biglietto, che dà diritto al viaggio Mestre-Possagno e viceversa, e al pranzo all'albergo Socal è di L. 60.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1511.

La signora Maria Pletscher ha acquistato il bronzo «Carretta» di Antonio Ugo; la prof. M. L. Z. l'acquaforte «Molino» di Nei Pasinetti; il sig. Enrico Bergonzoni le xilografie colorate «[illegible] bretone», «Canale in inverno», «Bagnante» e «Battello da pesca» di Carlo Moser; il sig. Arrigo Zadradue grandi «Vasi di maiolica» dipinti da Guido Cadorin ed eseguiti nella Fabbrica Benedettelli e C. di Venezia.

La Mostra di Cà Pesaro

Il Municipio di Venezia ha acquistato le opere seguenti: «Parigi» di Franco Asco, «Davanti ai Sylos» di Amedeo Bianchi, «Calle» di Attilio Fontana, «Nebbie di primavera» di Cosimo Privato, «Nubi passeggere» di Dialma Stultus e «Casetta ai giardini» di Giovanni Valentinelli.

La Mostra può esser visitata tutti i giorni dalle 10 alle 16. L'ingresso è libero.

SUI MARGINI DELLA CRONACA

La Società segreta contro i nobili

Giochi di bimbi al Lido e scappaccioni esagerati - La congiura - Le lettere minatorie - La scoperta - Nick Carter...

Signor Direttore, — Nel giornale di oggi Ella accenna alla Società segreta contro i nobili, che fu sciolta sei mesi fa a Venezia, con intervento della Questura ecc. ecc. Credo interessante ed.... istruttivo per i grandi e per i piccoli mettere in essere la storia vera della Società segreta ecc. ecc. E posso farlo con cognizione di causa, perchè anche mio figlio, ora quattordicenne, fece parte della Società in questione.

Perchè sorse la Società segreta? L'anno scorso al Lido, una squadretta di ragazzi, diremo di.... monelli per bene, si divertiva sulla spiaggia, fra un bagno e l'altro, a far la guerra a suon di palle di sabbia. Disgraziatamente una palla capitò nella tenda di una signora che ne fu molto spaventata, tanto che alcuni signori che stavano con lei conversando, senza far distinzione fra.... belligeranti e spettatori, intervennero distribuendo ceffoni e scappellotti.... troppi in verità, e male distribuiti.

Nell'animo di alcuni dei colpiti sorse, col bruciore degli scapaccioni, un certo risentimento contro i bastonatori, ritenuti nobili. E la Società segreta contro i nobili era in quel momento ormai nata. Ma non agì. A risolvere quel gruppo di bambini venne (qualche mese dopo) il racconto di un servo, pazzoide, della signora, licenziato perchè incapace al servizio. E il servo raccontava ai ragazzi di essere stato sempre maltrattato, di essere stato spesso percosso, di essere stato rinchiuso in una cella per giorni e giorni, e di essere alle prese colla fame, senza impiego, così.... per niente, per futili mancanze, per il capriccio della signora.

Ci voleva poco. La Società, memore degli scapaccioni avuti per la famosa palla, agì allora per proteggere il servo e, con lui, tutti i servi maltrattati dai padroni. E incominciò ad agire.... per terra e per mare! Anche per mare, perchè c'era una flottiglia, una flottiglia di sandoli, coi quali i congiurati andavano alla riva del palazzo della signora a deporre lettere nelle quali, rammentando il caso del servo licenziato, si ammoniva a trattare bene i domestici.

E andavano anche con la cavalleria, con un grosso.... cane, che sguinzagliavano nell'androne. Dispetti, chiassate, strappate di campanello, vasi di fiori rotti o rovesciati sulla riva ed altre diavolerie del genere.

La signora prese la cosa troppo sul serio. E, leggendo le lettere della S.S.C.I.N. credette trattarsi di una vera associazione di veri banditi. Denunciò la cosa alla questura e mise in guardia le famiglie nobili amiche contro questi banditi.... che potevano far saltare i palazzi, affondare le loro gondole, scannare i bambini, così come dei polli.

Avuta la denuncia, la questura credette sulle prime di trovarsi di fronte ad un fatto grave. Fortuna volle che la pratica capitasse nelle mani di un funzionario intelligente, che ricostruita la lista completa dei congiurati, trovò che il maggiore di essi, che era alto metri 1.60 e veniva indicato dalla denunciante come *l'uomo del cappellone*, aveva appena tredici anni, e che tutti questi congiurati erano bamboccioni, studenti del ginnasio, galantuomini e figli di galantuomini.

La Società morì subito, strozzata dall'intervento dei genitori. E rimase nel Commissariato di San Marco un incarto dal titolo rispettabile: *Società segreta contro i nobili*, ma dal contenuto.... farsesco.

Questa la vera storia della Società segreta ecc. ecc. Ma la storia vuole una morale. La letteratura moderna: *Nic Carter, Nat Pinkerton*, il poliziotto dilettante, sono letti avidamente dai piccoli, e anche dai grandi. E tutta questa roba fa male ai piccoli, ma.... anche i grandi la digeriscono male.

(*Segue la firma*).

Borse di studio per mutilati

La Sezione di Venezia della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, mette a concorso fra i propri soci ed i figli di soci otto Borse di studio intitolate al «Milite Ignoto».

Le Borse saranno: cinque da L. 150 per le Scuole medie inferiori; due da L. 200 per le Scuole medie superiori ed una da L. 350 per corsi universitarii od equiparati.

Come è stato fatto per l'anno scorso eventuali vacanze nella assegnazione beneficiera.

Per le modalità e documenti da presentare, rivolgersi alla Segreteria sociale, Campo Ss. Giovanni e Paolo 6826.

Gli esami del Corso di lavoro per sarti

Domenica, nell'aula della Scuola Professionale Femminile di S. Provolo, gentilmente concessa dal Comune, ebbero luogo gli esami degli allievi frequentanti il corso di lavoranti sarti istituito dall'Istituto per il Lavoro, insegnante il sig. Leonardo Venuti.

La Commissione esaminatrice era composta dal cav. E. Toffolutti e dal vice direttore cav. Dell'Oro per l'Istituto per il Lavoro, dal sig. Alfonso Quaranta tecnico, dal prof. Valsecchi del R. Istituto Industriale Artistico, sig. Vittorio Manzoni presidente Associazione sarti.

Furono elogiati i capi gruppo di lavoro signori Porcari Armando, Snaidero Gioachino, Giuliani Pietro, Barbin Pasquale, Caputo Vincenzina. Si distinsero gli allievi Bianchini Emma e Pizzato Giovanni.

Le iscrizioni nelle Scuole Secondarie

Si ricorda nuovamente che le iscrizioni nelle Scuole secondarie si chiudono il 16 corrente mese. Quelle al R. Istituto Nautico «Sebastiano Veniero» si chiuderanno improrogabilmente il 15 ottobre.

Orario degli uffici del registro e bollo

Per recente disposizione legislativa è stato stabilito che l'orario degli Uffici del registro e del bollo, della città e provincia, nell'ultimo giorno del mese resta limitato alle ore antimeridiane. Tale giorno, ancorchè con l'orario ridotto alle ore antimeridiane, deve considerarsi feriale (se non cade naturalmente in giorno festivo riconosciuto dallo Stato) e perciò il pubblico deve regolarsi e provvedere in tempo per le registrazioni o denuncie od ai pagamenti il cui termine andasse a scadere col detto giorno.

L'apertura del nuovo inalatorio all'Ospedale

A datare dal giorno 6 and. è aperto al pubblico presso l'Ospedale civile il nuovo Inalatorio a secco Stefanini Gradenigo, con il seguente orario: dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Per essere ammessi alla cura si dovrà avere la prescrizione esatta dello specialista spedaliero, nella quale si fisserà la durata e la frequenza delle sedute.

I treni per Muzzana del Turgnano

Domenica 8 corrente il treno direttissimo 44 ed il treno diretto 44 fermeranno nella stazione di Muzzana del Turgnano per gli accorrenti alla cerimonia della esumazione delle salme di marinai ignoti che avrà luogo in quella località.

Per le vittime di S. Terenzio

I rappresentanti dei partiti e delle Associazioni politiche (Alleanza Nazionale, Partito Nazionale Fascista, Associazione Nazionalista, Partito Popolare Italiano, Associazione Liberale, Democrazia Sociale, Associazione Piccoli Italiani) hanno già iniziato al lavoro preparatorio per organizzare la raccolta delle offerte in denaro, in indumenti, in oggetti casalinghi ecc. ecc. a beneficio delle vittime di S. Terenzio.

Le autorità civili e militari hanno accolto con viva simpatia l'iniziativa generosa ed hanno promesso l'appoggio più cordiale.

Per domenica è predisposta una grande passeggiata in città affidata alle Squadre delle Associazioni politiche.

Le modalità della passeggiata saranno rese note con altro comunicato. Per le offerte in denaro sono state diramate apposite schede.

Incaricato di ritirare le offerte a Lido è il signor Carlo Corbella (Lavanderia).

La partenza del "Dandolo„ con personale dei Sindacati Nazionali

Mentre i dirigenti della Federazione della gente di Mare, si perdono in beghe personali di carattere affaristico, la Corporazione Sindacale della Marina Mercantile lavora assiduamente per la tutela degli interessi della classe marinara.

Così l'altrasera, per merito del segretario compartimentale sig. Ruoco, alle ore 21 è partito alla volta di Trieste il piroscafo *Dandolo* con personale completamente organizzato dalla Corporazione. L'equipaggio ha promesso che all'estero saprà tener alto il nome della Patria nostra.

La gita sociale automobilistica del Circolo Liberale di Castello

Rammentasi ai soci che venerdì 6 corr. si chiudono le iscrizioni alla gita automobilistica ai Colli Euganei e che ad ore 21 di stesso giorno alla sede sociale di Palazzo Erizzo saranno riferiti e discussi i particolari sulla partenza, l'arrivo e l'itinerario della gita stessa.

Il grano delle Indie e le merci per Smirne

Il Lloyd Triestino ci comunica:

1) Giusta comunicazione della nostra Agenzia di Karachi venne rimossa col 1.o ottobre nelle Indie inglesi la proibizione d'esportazione del grano per la panificazione e che: 2) in grazia ad accordo intervenuto fra il Lloyd Triestino ed il Governo Kemalista, a cominciare dalla partenza da Venezia da 10 ottobre m. c. in linea Soria B, verrà ripresa l'accettazione di merci e passeggeri per Smirne a condizioni che, dietro richiesta, verranno rese note agli interessati da parte della sede di Venezia del Lloyd Triestino.

Il traduttore di Pentesilea decorato

Vincenzo Errante, il giovane e insigne germanista traduttore delle Opere di Goethe, di Lenau, di Kleist, di Heine ecc., uomo di vasta coltura e di profondo senso artistico, la cui recente traduzione di Pentesilea ebbe negli ambienti letterari e fra il grande pubblico un così vasto e unanime consenso, è stato in questi giorni con [illegible] insignito della Commenda della Corona d'Italia. Molti rallegramenti.

Per onorare i caduti della Parrocchia dei Tolentini

Il Comitato sente il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con offerte alla miglior riuscita della Lapide a ricordo dei Parrocchiani caduti in guerra e nel mentre fa noto che l'inaugurazione della stessa avrà luogo domenica 29 ottobre p. v. con le modalità che saranno a sua volta comunicate, prega vivamente tutti coloro i quali non hanno ancora versato la seconda offerta, di sollecitare tale versamento rimettendola al signor Pietro Zariol, rivendita tabacchi ai Tolentini, o al R. Parroco.

La rivista "San Marco„

E' uscita in questi giorni, in elegante veste editoriale della Poligrafica Italiana di Venezia, con copertina allegorica a vivaci colori, la nuova rivista quindicinale d'arte, letteratura, turismo e commercio, intitolata «S. Marco».

Il primo fascicolo, che costa L. 2, reca una Premessa della Direzione, un articolo illustrato sul Porto Industriale di Venezia, ed altri articoli d'arte e di lettere, poesie di Eugenio Genero e di Dante Raffaele Bordignon, due novelle e ricche illustrazioni.

Le operazioni della Questura

Nello scorso mese di settembre la Questura ha operato:

59 arresti di individui responsabili di furti, truffe ed altri reati; 10 per porto abusivo di armi; 78 per misure di P. S.

Ha inoltre elevate contravvenzioni: 15 ad esercenti per abusiva vendita bevande alcooliche e per protrazione indebita dell'orario di chiusura; 22 a prostitute per infrazione al regolamento sul meretricio; 18 per ubbriachezza molesta e ripugnante; 1 ai regolamenti sui cinematografi.

L'arresto di una borseggiatrice

Ieri abbiamo dato notizia di un borseggio effettuato... con la seduzione muliebre in danno di Zago Antonio da una donna della quale erano stati dati i connotati coi quali l'altra sera verso le 20 l'agente Papparella Pasquale del Commissariato di Cannaregio è riuscito in Rio Terrà alla Maddalena a identificarla per la prostituta Ruzzandi Enrichetta di Ettore di anni 20. Il Papparella arrestò la donna e la condusse alla stazione delle Regie Guardie di Cannaregio e ieri mattina venne messa a confronto collo Zago che la riconobbe per la sua borseggiatrice; dopo di che la Ruzzandi venne passata alle carceri della Giudecca.

Il trucco del pacchetto

La dodicenne Eleonora Padovan di Angelo dimorante in Cannaregio 5455, ieri alle 17 circa passando per Campo San Luca diretta in Calle della Mandola a portare alla trattoria all'«Ombra» un involto di biancheria pulita, fu fermata da un giovinotto sui vent'anni il quale la pregò di portare un pacchetto che aveva in mano a una sua sorella, dimorante vicino al campo, perchè egli non voleva farsi vedere. Siccome la sorella doveva consegnar poi alla piccola una grossa cesta, egli le tolse di mano l'involto della biancheria offrendosi di custodirlo finchè ella non fosse ritornata.

La ragazza andò per la commissione, bussò a una porta, ma le fu risposto che non si sapeva di niente, e che nessuna donna doveva consegnarle una cesta.

La giovinetta tornò sui suoi passi, ma in campo non trovò più il malandrino, che per ghermirle l'involto della biancheria aveva montato lo stratagemma.

Comando Coorte "Sempre Pronti„

Tutti i componenti la Coorte dovranno trovarsi questa sera in sede alle ore 21 precise.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 26 sett.: maschi 8, femmine 4, totale 12. — Del 27: maschi 4, femmine 5, nati in altri Comuni ma appa questo 2, totale 11.

MATRIMONI. — Del 26 sett.: Barbaro Giuseppe gondoliere, celibe, con Oran Sanna casal. vedova; Marieschi Domenico stipettaio con Feronato Carlotta casal., celibi. — Del 27: Prando Spiridione impiegato con Patius Angela ricamatrice, celibi; Venier Marcellino industriale con Savione Letizia civile, celibi; Capitanio Lorenzo portiere con Renon Tersilla ricamatrice, celibi; Girani Attilio scalpellino con Odorico Jolanda casal. celibi; Negri Carlo ingegnere, vedovo, con Adorno Maria possid. nubile.

DECESSI. — Del 26 sett.: Silva Girolamo, di anni 68, coniug. comm. di Venezia; Varagnolo Ferdinando, 62 coniug. intagl. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 27: Cavaldoro Bullo Marianna, di anni 65, ved. casal. di Venezia; Tosi Nardini Rosina, 27, coniug. sarta id.; Dei Grandi Adele, 49, nub. casal. id.; Bernardi Pietro, 37, coniug. capotreno di Mestre; Acerboni Giuseppe, 17, cel. calzolaio di Venezia; Gurney Bond Charles William, 22, possidente, dall'India; Più due bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria della sig.ra Giovanna Fitsur Brunati ved. Renier, il dr. Giuseppe e Alice Rupil offrono L. 30 alla nave-asilo «Scilla»; il Personale Direzione Costruzioni Telegrafiche L. 30 id.

Diario

6 VENERDI': S. Magno.

7 SABATO: S. Giustina.

SOLE: leva 6.17, tramonta 17.59.

LUNA: leva 18.32, tramonta 7.24.

Marea al Bacino S. Marco: basse 4.20 e 17.10; alte 11.0 e 23.10.

Ieri, a Venezia, la temperatura è leggermente diminuita; massima 18.3, minima 13.8. La pressione barometrica è notevolmente diminuita: alle 18 era 62.1.

Il 4, sulla Regione, cielo coperto; non sono state segnalate pioggie. Oggi probabilità di leggere precipitazioni, qualche nebbia.

Tutti i fiumi sono pressochè stazionari, solo il Po continua a decrescere abbastanza rapidamente.

Da domenica 8 ottobre resterà sospesa la navigazione nel Naviglio interno di Padova e Brenteila.

Il mare è quasi calmo.

Riunioni

L'Associazione Camicie Grigie ricorda a tutti i reduci della R. Marina che hanno fatto parte delle forze combattenti sul fronte terrestre, che domenica 8 corrente in Muzzano del Turgnano (Udine) saranno rese solenni onoranze ai compagni di armi caduti per una più grande Italia.

Facendo viva raccomandazione di intervenire, informa che le rappresentanze di Venezia partiranno il mattino del giorno otto col treno delle ore 5.

Prega i soci e gli aderenti di non mancare alla riunione che avrà luogo sabato 7 corrente, alle ore 21, nella Sede Sportiva della «Compagnia della Vela» (Giardinetto Reale) gentilmente concessa.

Gruppo Giovanile Nazionalista «Giulio Pitteri». — Tutti gli inscritti al gruppo giovanile nazionalista «Giulio Pitteri» dovranno trovarsi in sede questa sera 7 ottobre alle ore 21 per urgenti comunicazioni. E' necessaria la presenza di ognuno.

Associazione Impiegati Civili. — La Presidenza dell'Associazione avverte che sono aperte le iscrizioni alle scuole di pianoforte e violino (rispettivamente dirette dai professori Giarda e Casellari) e precisamente dalle 18 alle 19, presso la sede sociale in Piscina di Frezzeria.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Balfe, «La zingara», Sinfonia — 3. Donizetti, «Favorita», atto 4.o — 4. Verdi, «Traviata», Finale III. — 5. Ponchielli, «Gioconda», Danza delle ore — 6. Pienè, «Sérénade».

Elenco dei prezzi all'ingrosso

Mele al Kg. da L. 0.25 a 1.60 — Pesche da 1.00 a 3.00 — Pere da 1.00 a 2.40 — Uva da 1.00 a 4.00 — Patate da 0.65 a 1.00 — Cipolle da 0.45 a 0.70 — Spinacci da 0.30 a 2.00 — Fagioli da 1.00 a 2.50 — Fagiolini da 1.50 a 4.00 — Pomodoro da 0.60 a 1.10 — Melanzane da 0.03 a 0.12 cadauno — Sedano da 0.07 a 0.12 cad. — Cavolfiore da 0.60 a 2.00 cad. — Limoni da 0.08 a 0.12 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.25 al mazzo — Radicchio da 1.00 a 5.00 al corbino — Zucchette da 0.13 a 0.25 cad.

Cronache funebri

La morte del prof. Fabio Besta

Martedì 3 corrente a Sondrio decedeva improvvisamente l'illustre nobile professor Grand'Ufficiale Fabio Besta, emerito di ragioneria nel R. Istituto Superiore di studi commerciali di Venezia, socio del R. Istituto Veneto ecc. Per quasi mezzo secolo il Professor Besta ha tenuto la cattedra di ragioneria del nostro Istituto Superiore con fama alta in Italia ed all'estero; ed ha contribuito largamente allo sviluppo scientifico della sua disciplina di cui era riconosciuto, senza contrasti, capo scuola.

Il R. Istituto Superiore e l'Associazione antichi studenti saranno rappresentati ai funerali che avranno luogo a Sondrio venerdì 6 corrente dal Professor Comm. Pietro Rigobon. Parteciperà pure ai funerali una commissione di studenti colla bandiera dell'Istituto.

Il Professor Fabio Besta, nato a Teglio (Sondrio) da nobile famiglia il 17 gennaio 1845 veniva incaricato nel 1872, a 27 anni, dell'insegnamento della computisteria nella R. Scuola Superiore di commercio, allora nei primi anni di vita. Nominato professore titolare nel 1876 e confermato ordinario nel 1909, quando la Scuola rinnovava i suoi ordinamenti; tenne per 48 anni la cattedra di ragioneria; dal 1889 al 1906 quella di pratica commerciale insieme ad Enrico Castelnuovo; dal 1906 in poi la cattedra di Contabilità di Stato. Impartì per quasi mezzo secolo il suo insegnamento con diligenza amorosa, che toccava lo scrupolo e diffuse nelle migliaia di giovani, che passarono accanto a lui questo senso austero del dovere.

Ma prima che professore Fabio Besta fu studioso eminente devoto, entusiasta della sua disciplina a cui segnò vigorosamente un nuovo indirizzo e per cui ebbe fama di Maestro in Italia ed all'estero. La sua pubblicazione maggiore è il trattato: «La ragioneria» in tre volumi, dove ha fuso le lezioni e gli scritti precedenti.

Venezia ricorda sopratutto in Fabio Besta lo storico della finanza della Serenissima. Egli ha legato il suo nome alla parte pubblicata dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia, da Lui raccolti in tre grossi volumi, in cui trovasi pure la sua magnifica introduzione sui prestiti, i dazi e le grandezze della Repubblica.

Il prof. Besta ebbe onori accademici e cavallereschi. Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, Commendatore Mauriziano, socio corrispondente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria e della R. Deputazione di Storia patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, Vicepresidente della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia, Direttore del R. Istituto Superiore di studi commerciali dal 1914 al 1917.

Garibaldino nella prima gioventù, ebbe sempre vivo il culto della Patria che alimentò nei giovani, insieme ad un concetto alto e severo della vita.

Funerali Morandi

Imponente per concorso di parenti e di amici riuscì il funerale celebrato martedì p. p. nella Chiesa parrocchiale del SS. Salvatore, in «die trigesima», presente la salma, del quindicenne Antonio Morandi, figlio del cav. Attilio del Banco S. Marco, troppo immaturamente strappato all'affetto dei suoi cari genitori, in Galliera Veneta, il 3 settembre u. scorso.

La bara, su cui posavano le croci di fiori della famiglia e degli zii Magello, era circondata da splendide corone e numerose bandiere.

Dopo la Messa solenne liturgica, il parroco Don Sperandio con commoventi ed affettuose parole fece risaltare le rare doti del compianto giovinetto. La salma, seguita da lungo corteo di intimi e di amici, fu poscia accompagnata all'estrema dimora.

Un conto insoluto

Cortese Antonio di Francesco da Lecce di 28 anni, esercente proprietario della «Pensione famigliare» in Calle Bembo a San Marco 4780 si è recato all'Ufficio di P. S. di San Marco a denunziare che il 24 agosto si presentarono alla sua pensione due signori, l'uno chiamato Padovan Agostino negoziante di Cherso, residente a Trieste in Via Chiozza 33, proprietario del giornale triestino «Fiamma di libertà» e il suo segretario, tale Borin Alfredo.

I due dimorarono nella pensione fino all'otto settembre, prendendo anche i pasti, consegnando di volta in volta dei piccoli anticipi, inferiori di molto alla roba consumata. Il mattino dell'8 il proprietario, non volendo che le cose si trascinassero così all'infinito, domandò il saldo. I due domandarono un po' respiro, uscirono e non tornarono più. Aspetta e aspetta, il Cortese si decise infine a sporger denunzia.

La Regina di Serbia di passaggio a Venezia

L'altro ieri alle 19 e 30 col Simplon Orient Express è giunta di passaggio proveniente da Parigi S. M. la Regina di Serbia con numeroso seguito. La Regina che occupava una carrozza riservata è ripartita dopo alle 20 per Belgrado.

Notiziario veneto

TREVISO

Un furto di preziosi. — Il sig. Del Monte, commerciante, che abitava a Treviso in suburbio di S. Antonino, si è trasferito recentemente a Verona. Giunto nella nuova residenza, egli constatò che gli mancavano alcuni preziosi: due anelli con pietre, una collana d'oro, un orologio etc. il tutto del complessivo valore di circa lire 1500. Stupito e addolorato per la brutta scoperta il Dal Monte pensò come quegli oggetti potevano essere spariti, e si sovvenne che la sua signora, la quale aveva riposto gli indumenti e gli oggetti di casa nei bauli, era stata aiutata dalla domestica Zanutti Angela, e gli venne il sospetto che questa fosse colpevole della sottrazione. Se ne tornò quindi difilato a Treviso in cerca della ragazza. Questa però s'era già allontanata: però prima di partire si era recata da una «metti-donne» alla quale aveva ceduto un biglietto del Monte di Pietà pel pignoramento di due anelli d'oro per la sovvenzione di L. 20. Tanto bastò al sig. Del Monte per essere sicuro che effettivamente i suoi preziosi gli erano stati rubati. Si recò difatti al Monte di Pietà col biglietto di pegno e potè constatare che i due anelli pignorati dalla Zanutti erano precisamente i suoi, e presentò regolare denuncia in Questura per vedere di poter ricuperare anche il rimanente della refurtiva. Vennero sequestrati i due anelli e il biglietto di pegno: ora sono state iniziate le indagini del caso e si si sta ricercando attivamente la domestic infedele.

CHIOGGIA

Beneficenza. — Ecco il 2.o elenco delle offerte raccolte a favore delle famiglie povere dei naufraghi del bragozzo «Duilio R.»: Amadio Sampan L. 40, Guidone Voltolina 25, Cap. Marittimo Gaetano Bullo 50, Adamo Voltolina Schiavon 150, Giovanni Voltolina Schiavon 100, Varisco Eugenio 5, Felice Tonello 5, Fortunato Tonello 5, Perini Poporella 5, F.lli Ballarin 30, F.lli Telai 10, Tiozzo Cuccarin 10, Bricciolo Vincenzo 10, Romeo Gallina Valsera 20, Giovanni Culettone 25, Dentini 7, Frat. Megai 25, Bellemo Felicin 10, Attilio Alberi 25, Tasca Giuseppe 50, F.lli Penzo 10, Zennaro Podestà 15, De Ambrosi Augusto 2, Ciarelia Romeo 10, Bericciolo Giuseppe 10, Amani Canevin 5, Menetto Antonio 5, Callegari Antonio 3, Morè 5, Vido Tabacchi 1, Feliciotto Fortunato 15, Tonello Emilio 10, Panbello Vincenzo 5, Scarpin Scarpa 20, Giogna Vincenzo 10, Giurefatti 5, Bronze Riccardo 1, Camuffo Anafesto 5, Attilio Bara 50, Lisiera Luigi 5, Schiavon Voltolina Giovanni (II. off.) 30, Flaminio Oselladore 5, Voltolina Berto 5, Berettino 25, Taccon Guglielmo 40, Candelette 10, Damigella 1, Tonon Andrea 5, Pagan Bagari 5, Terini Luigi 5, Id. id. 10, Tacchetti 10, Pagan Felice 5, Orelio 3. — Totale II.a lista L. 958.

All'Associazione Mutilati. — Il prof. Sormani di Venezia, espositore alla nostra La Mostra d'Arte, ha con una nobile lettera voluto regalare all'Associazione Mutilati un suo bel lavoro.

Al Garibaldi. — Un ottimo successo riporta l'«Andrea Chènier» che continua al Garibaldi. Il tenore Piero Orsati è, per la sua voce e per la sua grazia, un felice interprete della figura del Chènier. Al tenore Orsati come al baritono cav. Anceschi ed alla signorina Maria Alberta Curtis, il pubblico non si stanca di tributare i più vivi e sinceri applausi. Sempre buona la orchestra diretta dal maestro Ugo Fratti. Per sabato è annunciata la prima rappresentazione della «Carmen», protagonista la signorina Lucia Warco.

MESTRE

L'avvelenata. — La Carlotta Busatto, moglie al Carraro Giuseppe morto a Spinea per avvelenamento, è morta iersera.

Beneficenza. — La famiglia Furlan ad onorare la memoria del loro defunto Giuseppe, elargito L. 200 all'Ospedale Umberto I.o L. 50 all'Asilo Berna, L. 50 all'Asilo Vittoria.

L'avvenire industriale e... commerciale di Vicenza

VICENZA, 5

Ieri mattina l'assessore socialista Adolfo Giuriato, il quale, tra parentesi, oltre che essere un innamorato della sua Vicenza, è anche un buon poeta dialettale, ci concedeva una breve intervista venendo ad investire — dietro nostra richiesta — argomenti di vitale interesse cittadino e provinciale e dei quali il Giuriato è appassionato studioso.

Psicologia vicentina

Consenta — ci disse il Giuriato — che io anzitutto le dichiari che trovo assai strano ch'ella si rivolga proprio a me per una intervista in materia di commercio e di industria, in una materia, cioè, di schietta e profonda realtà, a me, accusato di navigare troppo.... sulle nuvole.

Ma forse lei pensa che, dall'alto, meglio si vedono le necessità e le miserie della aiuola che ci fa tanto feroci.

E l'aiuola, in questo caso, è la dolce nostra terra la quale, per vero dire e ad onor di tutti i vicentini, *feroci*, non ci ha fatto ancora fors'anche perchè entro i nostri muri *bacchiglionici* il lento e sapiente lavoro dei secoli, ha tenacemente radicato sentimenti di mitezza i quali anche nelle ore più tragiche della storia, anzichè naufragare nell'odio e nel male, fiammeggiano d'amore.

Il problema al quale lei accenna è un problema annoso assai. E su di esso ogni buon vicentino ha espresso il suo giudizio e ogni amministratore ha tentato — quasi sempre invano — di compilar la ricetta ritenuta più che risanatrice, miracolosa. Io che ormai cavalco in groppa ai quarant'anni, ne sento parlare da un trentennio circa....

Progressi, in verità, non mancarono, ed io spero che l'avvenire — il prossimo avvenire — recherà benefici inestimabili alla diletta città nostra.

C'è chi attribuisce tutti i mali dei quali è affetta o si dice affetta Vicenza (accidia, pigrizia, scetticismo, critica) ai nostri nonni, i quali in epoche assai favorevoli alla nostra città, non avrebbero saputo acchiappare la fortuna per le chiome per farla sostare a piè dei Berici affinchè essa tramutasse le nostre placide vie in indefesse e pulsanti arterie commerciali e i borghi in centri cospicui di floride industrie. Si asserisce, cioè che Vicenza avrebbe potuto divenire un *nodo ferroviario* e tramviario notevole, simile a quello di Padova, nodo che avrebbe tratto a Vicenza il traffico e la ricchezza che ora si riversano in modo inesausto nella pingue Padova....

Indubbiamente c'è del vero in tutto ciò, ma l'asserzione contiene anche delle esagerazioni.

— Quali crede che siano, secondo lei, le ragioni le ragioni profonde, causa dei nostri mali?

Io penso che il nostro popolo, che noi vicentini, non abbiamo sortito da natura un temperamento — come dire? — *milanesemente* commerciale. Siamo degli ottimi lavoratori ma anche degli inguaribili contemplativi. C'è in questa nostra città una malia indefinibile, che tutti prende: cittadini e non cittadini. E' un male soavissimo che io non credo si possa, grettamente e spregiudicatamente, chiamar campanilismo, sibbene *vicentinità*, nel senso più nobile e signorile della parola. Una certa signorilità riposante ed elevatrice corre per le nostre placide contrade le quali non costituiscono una cosa estranea, talora avversa, come altrove, alla nostra casa, ma una continuazione della casa stessa. Per cui ci sentiamo costantemente avvolti — cittadini e forestieri — come da un senso di sorridente intimità, che rende meno faticoso il lavoro, più lieto il riposo, più cara e buona la vita, anche se sotto la rosa di queste virtù si allungano, inabili correttrici, le spine od i vizi del pettegolezzo.

Tutto ciò — ecco la conclusione — non *milanesemente* commerciabile e, a mio modo di vedere, non è sradicabile.

Anche i vicentini lontani invocano il giorno del ritorno, e coloro che non sono vicentini ma che qui hanno vissuto, ricordano con acuta, insanabile nostalgica effusione, la dolce città dei Berici.

Commercio.... ed industria

Ma se in noi difetta l'istinto commerciale — ci disse il nostro intervistato — il nostro popolo è buon lavoratore, sobrio, paziente, attivo. Da esso, attraverso la industria, Vicenza potrà trarre veramente lustro e fortuna. L'industria: ecco il campo nel quale noi dobbiamo cacciar il vomero e la semente della nostra buona volontà per trarne messi pingui e cospicue.

Vicenza, sebbene chiusa da secoli come fra i denti della morsa creata dalle fortunate e rigogliose città sorelle: Verona e Padova, Vicenza, sebbene abbia una provincia costituita da cittadine che possono mai gareggiare, non soltanto con la città madre, ma anche con altre città capoluogo di provincia (ecco la ragione per cui la *provincia* non si riversa continuamente, come avviene altrove, nella città capoluogo e il commercio talora basisce), Vicenza, che sdegna, come ha sempre sdegnato, di brigar in alto per ottenere concessioni e favori che non rispondano a giustizia; Vicenza, sebbene manchi delle risorse che il passato ha dati ad altre città: palazzi reali e ducali da trasformare in sedi per grandi esposizioni, e non abbia dovizia di ricchezza e difetti di alberghi e ami vivere, talora sdegnosa e austera nella sua bontà e nella sua bellezza, da cui discende il nativo squisito senso estetico così vivo e fattivo anche nei più umili strati popolari; Vicenza, dico, diverrà fra non molto un centro industriale ferroso.

Ma per ciò ottenere, bisognerà che i vicentini rammentino che il più delle volte siamo noi stessi i fattori del nostro destino.

Lo sfruttamento del Grigno

Non sono qui — continua il Giuriato — per intessere elogi alla amministrazione comunale, della quale faccio parte. Il procurare di far il massimo bene alla città che ci vide nascere, è per ogni cittadino un sacrosanto dovere. Ma nessuno deve dimenticare che il Comune nostro possiede attualmente la investitura della forza d'acqua del Grigno, investitura che serra in sè — io credo — la fortuna presente ed avvenire, commerciale ed industriale della città nostra e contribuirà in modo indubbio a risanare le finanze comunali, e a liberarci, finalmente, da certi contratti capestro.....

Noi, amministratori, la nostra parte la abbiamo compiuta. L'investitura esiste ed il progetto già pronto, è stato giudicato ottimo da illustri esperti. E i rilievi tecnici hanno dato risultati invero insperati. Il merito principale della ottenuta investitura spetta al Sindaco Faccio che non ha badato a disagi ed a sacrifici pur di ottenere il decreto preziosissimo.

Un merito non meno grande spetta al chiarissimo ing. Gaudenzi, il vicentino di elezione, e innamorato [illegible] nostra, ha offerto al Comune [illegible]de, la sua influenza e la sua at[illegible]ta badare a miserie di colora[illegible]ica, alla amministrazione co[illegible] raggiungere la mèta ago[illegible].

[illegible]ziamento? — chiediamo.

[illegible]tenuta la prima difficilissi[illegible] necessita ora ingaggiar subito [illegible]taglia per il finanziamento del [illegible] stesso.

[illegible] amare e tristi vicende del nostro partito (le quali ebbero il loro epilogo nel congresso) e altre vicende ancora che ella facilmente intuisce, non tenessero in sospeso gli animi nostri e le nostre energie, — (*dunque gli amministratori socialisti son prossimi a far fagotto..... Buon viaggio!* - N. d. C.) — noi non avremmo esitato ad ingaggiar la nuova prova per il finanziamento. Comunque, noi lotteremo fino all'ultimo, fissa la mente al bene del paese. Amministratori o.... cittadini, noi sosterremo senza mai deflettere la tesi: che la forza del Grigno deve rimanere nel nostro Comune e che sarebbe delitto cederla ad altri.

— Le consta — chiediamo — che grandi industriali abbiano iniziato approcci per assicurarsi notevoli quantità d'energia, desiderando di far sorgere a Vicenza importantissime industrie?

— La cosa risponde perfettamente a verità. Grandi e seri industriali della provincia e di Milano hanno fatto richieste in proposito al nostro Comune. Pensi il beneficio che ne verrebbe a trarre Vicenza dal sorgere di queste industrie dove troverebbero occupazione migliaia di operai.

Sono convinto che la forza elettrica del Grigno redimerà Vicenza creandole un centro industriale di primo ordine. Qui, d'altronde, tutto è favorevole all'industria: la città bella e mite e l'ottimo clima, la maestranza sobria e laboriosa, l'assenza di ferocia nelle lotte politiche e un diffuso buon senso. Se a questi elementi d'ordine morale aggiungeremo la forza elettrica a buon mercato, ecco il bel sogno avverarsi: Vicenza vibrerà tutta di fervore industriale e marcerà veloce e sicura verso un invidiabile avenire conquistato per volere dei suoi figli, a palmo a palmo, con tenacia ed amore.

La Scuola d'Arte applicata

— Ci vuol parlare, adesso, degli altri problemi cittadini?

— Accanto all'industria che è il buon sangue della età nostra, fiorirà finalmente anche la Scuola d'arte aplicata, o di lavoro, ideata da quell'anima di apostolo e di artista che fu Domenico Piccoli. Se la eterna burocrazione avesse finalmente restituito al Comune ciò che è del Comune, voglio dire tutte le caserme e non una parte soltanto, noi, che abbiamo un debito di onore e di gratitudine verso la memoria di Domenico Piccoli, avremmo diggià iniziati i lavori per far sorgere la Scuola di lavoro nel ridente quartiere di Santa Maria Nuova. Ma purtroppo l'opera nostra e la nostra buona volontà, se sono riuscite a condurre a termine l'*affaire* delle caserme, non può superare le sirti parlamentari perchè una leggina, per quanto leggina, deve ottenere la approvazione dei deputati.

Certo, tutto il popolo nostro, costituito da ottimi artieri, reclama la scuola di lavoro. La reclama perchè ne ha le attitudini migliori: perchè sente che in essa il lavoro si tramuterà in gioia; perchè vuol liberarsi dalla troppo a lungo patita sofferenza spirituale, generata da un commercialismo avido, rapace, ignorante; la vuole perchè agogna di rendersi degno della città nostra che anche nelle vie più povere e sperdute reca un segno di grazia e di gentilezza eternato nel marmo e nel colore. Di guisa che accanto al lavoro industriale sboccierà fresco e giocondo il fiore dell'arte, così come l'aspra roccia è consolata sovente di fronde e di corolle...

Borsa, Foro Boario, ecc.

— E degli altri problemi che cosa può dirci?

— Lo so, altri problemi, e non lievi, incombono: il Foro Boario e la Borsa, per parlare soltanto di quelli che hanno attinenza al commercio. E so anche che ci si accusa di aver trascurato tali problemi per il Teatro Verdi. Fra parentesi, questa del Teatro, è davvero la gaia pietra dello scandalo. C'è però da credere che se avessimo eretto il Foro boario e la Borsa, ci si accuserebbe di eccessivo materialismo per aver trascurato il Teatro il quale, a quattro occhi, tutti lodano e auspicano sorga bello e perfetto.

Ogni amministrazione ha il suo tallone d'Achille elettorale. Vediamo le ultime: si gridò *raca!* a quella Dalle Mole per i restauri di S. Lorenzo, dell'Olimpico, del Giardino del Museo, che poi tutti lodarono; si grida *raca!* contro quella Boeche per il Piazzale della Vittoria; è umano quindi che si gridi *raca!* anche contro di noi per il Verdi.

Ma l'Amministrazione comunale sarebbe lieta di accontentare commercianti ed agricoltori qualora essi fossero disposti a considerare le cose dal lato della realtà e non da quello dei sogni, chè l'epoca della manna celeste è tramontata da un pezzo.

I progetti per il Foro Boario e la Borsa sono in corso di sviluppo e la Amministrazione del Comune si rende conto esatto del beneficio che la loro erezione apporterà alla città, la quale se ha oggi un traffico commerciale non trascurabile, deve anche attingere nuovo fervore e ricchezza, specialmente dai prodotti dell'agricoltura. Ma bisognerebbe che agricoltori e commercianti imitassero il Comitato spettacoli della Società Generale di Mutuo Soccorso, venendo cioè incontro al Comune, disposti ad accollarsi gran parte della somma degli interessi e dell'ammortamento dei mutui necessari per compiere i lavori e nel persuadere gli istituti cittadini a concedere i mutui stessi poichè le casse dello Stato sono — mi si consenta di dirlo con una pittoresca e caratteristica parola vernacola — così a *remengo* che (oh, la croce del potere e il relativo calvario non metaforici!) quest'anno la Cassa Depositi e Prestiti non concederà assolutissimamente i mutui di favore per il pareggio dei bilanci.....

Per cui — concluse il Giuriato — con la terribile disoccupazione che già batte alle porte e coi moltiplicantesi bisogni — dico *bisogni* comunali — non c'è che da raccomandarsi l'anima (*homo sine pecunia imago mortis!*) e, date le epoche sismiche anche il corpo, alla miracolosa Madonna di Monte Berico che già ci fu prodiga di grazie allorquando nella petrarchesca età *più verde e più fiorita*, ci sperdevamo per i lieti colli, inseguendo deliziose sartine e rime impertinenti.

Commento

Naturalmente i concetti espostici dal nostro intervistato sui diversi problemi locali non coincidono, anzi — diremo meglio — sono diametralmente opposti a quello che è il nostro preciso pensiero in proposito, specialmente là dove si parla delle.... benemerenze del sindaco Faccio per l'ottenuta investitura della forza di acqua del Grigno, benemerenze che — come ognuno a Vicenza sa — spettano in primo luogo alle amministrazioni Muzani e Boeche, poichè quando i socialisti salirono al potere il problema che si dibatteva da parecchi anni, era diggià giunto a buon porto.

Per tutti i gravi ed utili lavori che l'Amministrazione comunale ha completamente obliati per dar corso alla costruzione di un teatro, i socialisti dimostrano adesso di nutrire un commovente ed esagerato ottimismo, gettando fiori e sogni con magnifica profusione, laddove un errato concetto amministrativo e la realtà hanno scavato inesorabili solchi, gittando all'aria quello che fu il programma amministrativo socialista.

In procinto — come essi sono — di dover abbandonare l'accarezzato.... *calvario* di Palazzo Trissino, i socialisti trovano oggi assai conveniente e di facile spesa colorir di tinte blande passato ed... avvenire, mentre — e qui lo sanno tutti — non si tratta che di rancidi fiori rettorici.

Quello che resta è il completo e rovinoso fallimento del programma dei nostri avversari, i quali, saliti al potere con la lancia massimalista in resta, alla conquista del sole, si vedono adesso scavalcati da quello che è il più elementare senso della realtà quotidiana e vissuta.

Per essi poco di male: il guaio è che, dietro, sono in giuoco gli interessi della nostra città.

Va da sè, quindi, che noi, come è nostro buon costume, ospitiamo il pensiero dei nostri avversari con un duplice intendimento: in primo luogo perchè esso non ci ha mai fatto paura, mentre ci offre d'altro canto, precisi e diretti elementi di prossime discussioni e di critica.

Opportuna circolare del Prefetto di Padova alle Amministrazioni Comunali

PADOVA, 5

Il Prefetto comm. Serra Caracciolo ha diretto ai sindaci della Provincia di Padova questa opportuna circolare:

« La legge prescrive che i bilanci comunali debbano essere deliberati nella sessione autunnale, e cioè, nei tre mesi di settembre, ottobre e novembre.

Essendo questo, pertanto, il periodo in cui i Consigli comunali sono chiamati a compiere la più alta e delicata funzione ad essi demandata, io credo doveroso di far loro pervenire una parola che esprima con chiarezza e senza ambagi il pensiero dell'autorità alla quale è commessa la tutela degli enti pubblici locali, circa le direttive cui le amministrazioni comunali dovranno attenersi nella formazione dei bilanci.

Innanzi tutto è necessario che il bilancio sia deliberato entro i termini prescritti dalla legge e quindi prima dell'apertura del nuovo esercizio finanziario.

Se per lo passato e per le condizioni eccezionali derivate dallo stato di guerra, non fu sempre agevole approntare i bilanci nei termini di legge, ciò non è oggi più ammissibile.

Lo sconcio di bilanci sottoposti all'esame della Giunta Provinciale Amministrativa ad esercizio quasi esaurito ed a bilancio pressochè totalmente speso, come non rare volte si è verificato, deve senz'altro cessare, nell'interesse non solo delle civiche aziende, ma dei contribuenti, ai quali mentre si rende più disagevole e gravoso il pagamento dei tributi, necessariamente cumulati in poche rate, si toglie, o per lo meno si rende inefficace lo sperimento dei mezzi legali contro imposizioni ch'essi possono ritenere o ingiuste o sproporzionate o altrimenti lesive dei loro interessi.

Ciò premesso, debbo esortare le amministrazioni comunali a ispirarsi, nella preparazione ed approvazione dei bilanci, a criteri di austera ed oculata finanza, quali la privata e pubblica economia dei momenti attuali impongono.

Le speciali esigenze del periodo di guerra e dell'immediato dopo-guerra, la prevalenza momentanea di teorie demagogiche applicate tumultuariamente e senza il necessario discernimento alle aziende comunali, le preoccupazioni più o meno legittime di eventuali perturbamenti dell'ordine pubblico, purtroppo hanno creato nelle finanze comunali uno stato di cose cui è mestieri porre rimedio con energia non disgiunta da prudenza e sopratutto con chiara visione dei veri interessi della generalità dei cittadini.

Considerare tali interessi come antitetici a quelli dell'ente pubblico, ritenere che basti attingere senza limitazioni alla ricchezza privata per assicurare la saldezza del bilancio, costituiscono errori esiziali di cui gli effetti perniciosi si vanno giornalmente constatando.

Ora, laddove gli errori si sono verificati, bisogna mutare rotta se non si vogliono irrimediabilmente compromettere le sorti delle pubbliche amministrazioni: e il rimedio ai mali deplorati sta nella rigida osservanza della legge, la quale ha norme e precetti sufficienti per assicurare da una parte la raccolta dei mezzi necessari al normale funzionamento dei vari servizi civici, e garentire, dall'altra, gli interessi legittimi dei contribuenti da eccessivi e non giustificati prelevamenti della ricchezza privata.

Bisogna che le spese sieno contenute entro i limiti dello stretto necessario, che si evitino spese facoltative non consentite quando al pareggio del bilancio si provvede con eccedenza al limite legale dei tributi erariali, che non si disperda in tanti e tanti piccoli rivoli infecondi la ricchezza il cui uso non è legittimo se non quando essa è investita in opere durature e di evidente e dimostrata pubblica utilità.

E' necessaria, per concludere, una finanza di raccoglimento e d'illuminata economia, tale da rendere alle pubbliche amministrazioni garanzia di ordinato svolgimento e possibilità di raggiungere le finalità dell'ente comune, senza eccessivi e non necessari sacrifici della ricchezza privata.

Ho piena fiducia che la mia parola troverà risonanza completa nell'azione dei preposti all'amministrazione delle civiche aziende; tengo ad ogni modo a dichiarare fin d'ora, che l'autorità tutoria, del pensiero della quale so di essere fedele interprete, esigerà inflessibilmente, nella sua funzione di esame dei bilanci, il rispetto assoluto della legge, nel saldo convincimento di assolvere così ad un suo inderogabile dovere e di fare opera vantaggiosa alla pubblica cosa.

Comunico, qui appresso, i dati indispensabili che dovranno essere tenuti presenti per la impostazione del bilancio di codesto Comune; riferibili alla imposta erariale ed al limite legale della sovraimposta, riservandomi di rimettere i dati di altri stanziamenti attivi e passivi riguardanti le annualità di prestito, le spedalità ecc.

Per economia di tempo accordo fin d'ora, con la presente, l'abbreviazione a 5 giorni del termine per la conferma in seconda lettura delle spese facoltative.

Gradirò intanto un cenno di ricevuta della presente.

Il Prefetto Serra Caracciolo »

Le rappresaglie fasciste ad Urbana
La canonica incendiata

PADOVA, 5

L'impressione nel Montagnanese provocata per l'imboscata tesa al fascista Luigi Baldisserotto di Urbana, è enorme.

[illegible] il parroco don Giuseppe Saccardo è stato trasportato dalla caserma di Casale Scodosia alle carceri di Montagnana. Il trasporto si è effettuato senza incidenti.

Un nucleo di fascisti ha anzi scortato l'errestato durante tutto il tragitto.

A proposito della responsabilità del parroco, informazioni da Montagnana dicono che l'autorità abbia in mano delle prove da cui emergerebbe chiaramente la responsabilità morale del sacerdote per ciò che riguarda lo stato d'animo dei bianchi contro gli agrari e in particolare contro il Baldisserotto.

L'operazione è stata eseguita dal brigadiere sig. Annunzio Sciolti, comandante la stazione di Casale.

Permane tuttora il mistero sull'esecutore materiale della fosca impresa.

Stanotte poco dopo le 10, mezzo migliaio circa di fascisti entrarono ad Urbana. Per eludere la vigilanza dei carabinieri — 4 in tutto al comando del maresciallo di Casale Scodosia, il quale invano cercò di evitare la rappresaglia — un gruppo di fascisti fece una azione dimostrativa contro il Municipio. Il grosso delle forze però — diviso in squadre — si indirizzò contemporaneamente verso la canonica, la Cooperativa e le stalle dell'assessore Nale e del sig. Giovanni Pavanello, padre del giovane Luigi Pavanello presidente del Circolo Cattolico.

Tutti i mobili della canonica — è da notare che nel timore di rappresaglie la casa canonica era stata abbandonata — furono portati fuori e dati alle fiamme. Così dicasi dei generi della Cooperativa che vennero incendiati nella piazza.

Venne inoltre dato fuoco alla fattoria del Pavanello che andò completamente distrutta. Così pure quella del Nale.

Sul posto si recò subito il tenente dei RR. carabinieri di Montagnana per le prime indagini.

Non si ha da registrare alcun ferimento.

La solenne cerimonia di Muzzana
pei marinai-fanti di San Marco

MUZZANA, 5

Alla solenne cerimonia di Muzzana parteciperà l'ammiraglio Thaon di Revel già comandante in Capo dell'Armata, in rappresentanza del Ministro della Marina trattenuto a Spezia dal disastro del Forte Falconara.

Alla cerimonia hanno mandato adesioni: il vice ammiraglio Biscaretti comandante in Capo del Dipartimento della Spezia, il vice amm. senatore Presbitero Presidente generale della Lega Navale, il vice amm. Acton comandante in Capo il Compartimento marittimo di Napoli, l'on. Gasparotto, il gen. Ferrari comandante la Divisione di Gorizia; il gen. Diaz ha così telegrafato: «Impossibilitato partecipare solenne cerimonia valorosi marinai regg. S. Marco mi associo pietosa nobilissima funzione, con cuore che altamente apprezza ed onora, rievocando lotte sacrifizi e glorie. - Generale Diaz».

L'on. Rossini, sottosegr. alle Pensioni ed A. M. invia la propria adesione con l'augurio che lo svolgimento del rito solenne sia degno delle glorie dei valorosi caduti che qui s'immolarono. I veterani delle P. B. di Udine e la Sezione mutilati di Udine impossibilitati ad inviare rappresentanze inviano la loro adesione così pure il Sindaco di Gorizia. Il Sindaco di Udine interverrà con una rappresentanza ed il gonfalone della città. Da Trieste giungeranno 30 giovani esploratori, una rappresentanza delle madri e vedove di guerra, altra rappresentanza dei Cavalieri della morte. Da Portogruaro, Venezia, Ferrara, Firenze, rappresentanze dell'Associazione «Camicie grigie» e delle Associazioni ufficiali e marinai in congedo.

Il prof. Coraducci un valoroso combattente sta predisponendo per ornare artisticamente la Piazza Regg. S. Marco dove Mons. Giordani celebrerà la Messa.

Il Ministero della Marina ha già predisposto che gli ufficiali della Marina decorati di medaglia d'oro intervengano alla cerimonia per fiancheggiare i gloriosi feretri.

La rappresentanza del Battaglione S. Marco giungerà a Muzzana alle ore 14.24 di sabato, essa sarà composta del comandante il battaglione capitano di fregata Radicati, un ufficiale porta bandiera ed un plotone di 30 marinai.

In piazza sull'altare sarà collocata la seguente epigrafe dettata da Fausto Salvatori:

« Dio conosce i nomi - La stirpe sente l'Eroica virtù - Degli Ignoti Marinai di Muzzana - Di tutti i Marinai ignoti della Terza Armata - Austeramente caduti in arme - Per la Patria contro lo straniero - O Popolo d'Italia - I morti sconosciuti sono i tuoi Marti Santi - E tu li onora - Qui dove il sepolcro è un Ara. »

I servizi ferroviari nel Veneto

TREVISO, 5

In seguito all'avvenuta istituzione da parte della Camera di Commercio di Treviso dell'Ufficio Regionale dei Trasporti, questo ha subito avuto cura di mettersi a contatto con l'Amministrazione ferroviaria, e specialmente con gli uffici della Direzione Compartimentale di Venezia. E' stato in tal modo appreso con vera soddisfazione che nel Compartimento di Venezia i furti ferroviari sono in notevole diminuzione; e non soltanto presso gli scali di Verona e Treviso, ove esistono speciali servizi di vigilanza, ma anche nelle altre stazioni, grazie alle provvidenze adottate dalla Divisione Movimento in accordo col Commissariato Compartimentale di P. S.

Per quanto concerne lo svolgersi delle pratiche relative alle liquidazioni di indennizzi per avarie, sottrazioni ecc., gli uffici competenti procurano come meglio possono di corrispondere alle esigenze del pubblico, ma questo deve compenetrarsi dell'opportunità di precisare, nei reclami e nelle sollecitatorie, gli estremi delle vertenze, allegandovi tutti i documenti utili per il pronto svolgimento delle pratiche relative. A loro volta le ditte commerciali devono avere tutto l'interesse di fornire con prontezza all'Amministrazione tutti quei dati, notizie e schiarimenti relativi alle vertenze di cui venissero richieste.

Concludendo, il nuovo ufficio della nostra Camera di Commercio si è convinto della buona volontà dell'Amministrazione di assecondare le esigenze del pubblico; per cui certamente deriveranno notevoli vantaggi al miglioramento dei traffici da una proficua opera di collaborazione tra utenti e ferrovie.

L'Ufficio si mette quindi a disposizione del ceto commerciale e industriale per quanto possa interessarlo in materia di trasporti.

Le gare di tennis a Villa De Reali

TREVISO, 5

Ieri si sono chiuse brillantemente le gare di tennis organizzate con signorilità in Villa De Reali a Dosson, con l'intervento di magnifici giuocatori e alla presenza di una folla elegantissima di invitati.

L'esito delle gare è il seguente:

Doppia mista: 1. Contessa Maria Passi e avv. Guido Ehrenfreund; 2. C.ssa Lydia di Buccino e Alessandro Resada.

Singolare signore: 1. Antonia Alverà-Trevisanato; 2. Olga Di Robilant.

Singolare signori: l'avv. Pietro Segatti; 2. dott. Guido Alverà.

Il co. Giuseppe e la Contessa Amelia De Reali che nelle tre giornate di gara avevano fatto con signorilità gli onori di casa raccolsero nelle splendide sale gli invitati e presentarono i premi ai vincitori consistenti in ricchi e artistici oggetti e distribuirono inoltre ricordi graziosi a tutti i giocatori. Venne offerto il tè con ricco buffet: si fecero quattro salti e l'avv. Ehrenfreund intrattenne genialmente cantando con brio alcune canzonette veneziane accompagnandosi colla chitarra, riscuotendo vivi applausi.

La riunione si sciolse a tarda ora.

Il Congresso fascista di Treviso rimandato

TREVISO, 5

In seguito all'azione fascista in Alto Adige che ha impedito la preparazione del Congresso di Treviso e tiene tuttora occupati molti dei nostri dirigenti, il Congresso Provinciale di Treviso è rimandato a una data non ancora precisata, ma che non sarà molto lontana.

Il giro del Ministro Luciani

VICENZA, 5

Dopo aver visitato nello spazio di sei ore i paesi della Val d'Astico, dell'Altipiano e della Valle del Brenta, in un vero.. «record» automobilistico, ieri mattina S. E. il Ministro delle Terre Liberate ebbe nella nostra Prefettura un colloquio con le autorità cittadine, assicurando il suo appoggio per gli Istituti di beneficenza della città.

Alle ore 11 il Ministro partiva da Vicenza diretto a Bassano, donde poi proseguiva per Belluno, Feltre e Treviso.

Le gare al concorso ippico di Stresa

STRESA, 5

Ieri alla presenza di numerosissimo pubblico si sono iniziate le gare del concorso ippico al quale partecipano molti concorrenti. Il premio Baveno (categoria militare) è stato vinto dal tenente Molli su Varrone; 2. è riuscito il capitano conte Bettoni su Dante e 3. il capitano Michichè su Riglio. Nel premio Ticino (Gara di elevazione) al 1. e 2. posto sono stati classificati ex-equo con due metri il tenente Lequio su Fortunello e il tenente Gremolini su 420. Terzo è riuscito il colonnello Giordano su Pluto.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 5 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Consol. 5 p. c. 81.97 — Banca d'Italia 1372 — Banca Comm. It. 882 — Credito Ital. 660 — Banco Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterranee 169 — Costr. Venete 149 — Rubattino 544 — Lanificio Rossi 2025 — Cot. Cantoni 1040 — Cot. Veneziano 115.50 — Cotoniere 66.50 — Elba 56 — Terni 481 — Meccaniche 101.50 — Breda 238 — Ansaldo 22.50 — Montecatini 152 — Metallurgica 108 — Edison 464 — Adriatica 113.50 — Vizzola 873 — Marconi 239 — Molini A. I. 460 — Zuccheri 398 — Raffineria L. L. 436 — Distillerie 120 — Esportazioni 530 — Beni stabili 333 — Fiat 240.50 — Isotta 14 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 456 — Eridania 362.

NEW YORK, 4 — (*Cotoni*). Cotoni futuri: Ottobre 20.55; Novembre 20.74; Dicembre 20.94; Gennaio 20.80; Febbraio 20.86; Marzo 20.93; Aprile 20.89; Maggio 20.85; Giugno 20.75; Luglio 20.65; *Agosto* manca; Settembre id.

WASCHINGTON, 4 — L'Ufficio di Agricoltura valuta la produzione del cotone al 25 settembre calcolata sui dati per la condizione media al detto giorno, a 10.135.000 balle di 500 libbre. Sulla stima della superficie seminata quest'anno, si valuta inoltre a cinquanta la condizione media al 25 settembre.

L'Ufficio del censimento valuta la quantità cotone in grani al 24 settembre a 3.883.000 balle contando le balle tonde come mezze balle.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 4 ottobre: «Elettrico» ital. da Ancona con merci.

Arrivi del 5 ottobre: «Segovia» norv. da Bergen con merci — «Montello» ital. con merci — «Palacky» ital. da Cospoli con merci.

Spedizioni del 5 ottobre: «Carlo» ingl. per Hull con merci — «Poseidon» ellen. per Barry Road, vuoto — «Argentina» it. per Trieste con merci — «A. Vespucci» it. per Pola con merci — «Esperia» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 5 ottobre: «Venezia» ital. per Trieste — «A. Vespucci» ital. per Pola — «Carlo» ingl. per Hull — «Volta» ital. per Trapani — «Argentina» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Barbarigo» it. arrivato il 2 ottobre: da Calcutta balle 4310 juta, balle 100 cotone, balle 79 pelli, da Colombo balle 120 filati cocco; da Porto Said barili 60 sevo. Raccom. a A. Arduini. — Pir. ital. «Argentina» arr. il 3 ottobre: da New York barili 1532 olio lubrif., cassa 1 stampati, cassa 1 fonografo, sacchi 4550 paraffina. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Sofia» arr. il 4 ottobre: da Buenos Ayres rinfusa tonn. 1202 granone, barili 118 sevo. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ingl. «Phrygia» arr. il 4 ottobre: da Liverpool colli 5 tessuti, casse 9 parti macch., cassa 1 ossido cobalto, cassa 1 rubinetti, barili 17 estratto per tinta, sacchi 90 detto, casse 252 lavori legno, mazzi 30 badili, barili 50 olio pesce. Raccom. a Bertoli e C.

Riepilogo del 4 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 15, al largo 5, in disarmo 20, totale n. 40. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5355, merci varie 840, totale tonn. 6195. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 735, merci varie 615, totale tonn. 1350. — Totale carri caricati 257, scaricati 46. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 120, uomini 1095. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1400; giovanotti 587; mozzi c. n. 202 a 208 a 291; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251.

Alta onorificenza ad un editore

Il Direttore Generale della Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna e della Casa Editrice Felice Le Monnier di Firenze, Oliviero Franchi, su proposta di S. E. l'on. Anile e con «motu proprio» del Re, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Le nostre vive congratulazioni.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA
SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1922

ATTIVO		
Cassa Cedole e Val.	L.	96.410.341.54
Port. e Buoni del T.	»	1.451.809.442.57
Effetti all'inc. per c. terzi	»	40.368.390.19
Titoli di proprietà	»	141.619.843.04
Titoli in dep. fruttif.	»	295.295.465.—
Partecipazioni banc.	»	31.039.413.9
Partecipazioni diverse	»	86.124.215.44
Riporti	»	138.619.285.81
Beni Stabili	»	28.792.705.38
Conti corr. garantiti	»	70.509.622.53
Corrisp. - saldi deb.	»	1.005.115.936.71
Debitori diversi	»	107.428.611.19
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1.—
Debitori per accettazioni commerciali	»	14.009.561.33
Debitori per avalli e fideiussioni	»	136.944.966.62
	L.	3.644.087.802.81
Titoli in deposito		
Valori Cassa Prev.	L.	1.452.948.39
a garanzia	»	204.388.576.60
a cauzione	»	6.809.979.70
a custodia	»	744.957.171.34
Depositari titoli	L.	692.674.500.26
Totale	L.	5.294.370.979.10

PASSIVO		
Capitale Sociale	L.	150.000.000.—
Fondo di riserva ord.	»	2.676.165.31
Fondo di ris. straord.	»	15.400.000.—
Fondo di riser. spec.	»	[illegible]
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	559.925.224.12
Dep. e titoli in C.C.	»	295.295.465.—
Assegni circolari	»	81.490.561.99
Assegni ordinari	»	14.267.176.73
Corrisp. - saldi cred.	»	2.221.033.853.22
Creditori diversi	»	142.902.022.74
Dividen. su n. Azioni	»	399.797.50
Accettazioni Comm.	»	14.009.561.33
Avalli e fideiussioni per c. Terzi	»	136.944.966.62
Avanzo utili esercizio precedenti		90.402.92
Utili esercizio in corso	»	3.652.605.33
	L.	3.644.087.802.81
Depositanti diversi	»	957.608.676.03
Depositi presso Terzi	»	692.674.500.26
Totale	L.	5.294.370.979.10

Nella presente situazione non figurano più i saldi attivi e passivi delle Filiali di Egitto (Alessandria, Cairo e Porto Said) che, a partire dal 1.o luglio 1922, sono passate al « Banco di Roma per l'Egitto e il Levante ».

Il Presidente CARLO SANTUCCI — Il Consigliere Delegato GIUSEPPE VICENTINI — Il Ragioniere Capo ANGELO GALLINONI

I Sindaci: Luigi Marvelli - Adolfo Pagliani - Pio Morelli - Paolo Pericoli - Camillo Serafini.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Confederazione del Lavoro revoca
Il patto di alleanza col P. Socialista

ROMA, 5

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro ha tenuto negli scorsi giorni varie riunioni sotto la presidenza dell'on. Zirardini. Si è occupato di varie pratiche di carattere amministrativo, ha trattato e preso disposizioni circa vertenze e comunicazioni di vari enti iscritti alla Federazione ed ha esaminato varie proposte di carattere interno. Ha preso disposizioni circa vertenze e comunicazioni che interessano: la Federazione del Libro e quella legatori e cartai, delegando Reina e Villani di trovare la migliore soluzione coll'applicazione del «lodo» già emesso dal comitato esecutivo; la Federazione minatori e il Comitato regionale dell'Alta Italia, invitando le parti ad intervenire al C. D. per procedere ad un migliore esame dei punti divergenti; la Federazione dei lavoratori del mare, invitandola a convocare il suo Congresso nazionale a termini di Statuto e indire un «referendum» per la nomina dei rappresentanti al Congresso medesimo.

Ha inoltre esaminato una proposta della Federazione dipendenti aziende private, riguardante l'istituzione di un segretariato sotto la dirigenza del Comitato esecutivo confederale per lo studio e la soluzione dei problemi sociali e legislativi che interessano gli impiegati delle aziende private. Ma il C. D., accettando in linea di massima la proposta, ha incaricato il segretario Baglioni di prendere accordi colle organizzazioni interessate per l'ordinamento e il funzionamento del segretariato.

Infine, passando all'esame dello svolgimento del Consiglio nazionale tenuto recentemente a Roma dalla Federazione stessa, ha rilevato l'accusa riportata da giornali socialisti circa la pretesa irregolarità della votazione di quella organizzazione al Consiglio Nazionale Confederale di Genova, ed ha affermato che tale accusa è assolutamente priva di fondamento e ha deplorato la leggerezza con cui è stata fatta e raccolta per comodità polemica.

Nella seduta di stamane il C. D., dopo aver preso una deliberazione per richiamare la Camera del Lavoro Confederale di Roma ad applicare entro il 30 novembre le norme statutarie che regolano i rapporti tra la Camera del Lavoro e le Federazioni Nazionali di mestieri, ha iniziato la discussione sulla situazione dell'organizzazione sindacale e sui rapporti tra la Confederazione Generale del Lavoro e i partiti politici, deliberando infine di revocare il patto di alleanza col partito socialista.

Il testo della mozione sarà compilato nella riunione di domani.

Un grande movimento degli ex-combattenti
contro il personale femminile negli uffici

FIRENZE, 5

L'agitazione degli ex combattenti disoccupati contro il personale femminile degli uffici è entrata nella fase acuta e comincia a dilagare. In una riunione straordinaria che ha avuto luogo oggi l'avv. Giuseppe Zanchi, fiduciario regionale, ha riferito circa la riunione del comitato centrale tenutasi in questi giorni a Roma ed a cui egli ha preso parte in qualità di rappresentante della Toscana. L'avv. Zanchi ha dichiarato che in tale adunanza è stata decisa una agitazione in grande stile in tutta Italia e che per questa sono stati presi accordi con i partiti nazionali, i quali hanno promesso tutto il loro appoggio. Quindi ha soggiunto che nella stessa riunione è stato deliberato di formare un esercito compatto di ex combattenti pronti ad ogni evenienza e che sarà forse necessario concentrare tutte le forze su Roma.

Ha dichiarato poi che la Toscana è pronta, ma bisogna lasciare alle altre regioni il tempo di completare la loro organizzazione. Ha concluso affermando che verso i primi di novembre si radunerà in Firenze il comitato centrale e che in tale occasione sarà dato l'indirizzo del grande movimento.

Revolverate contro l'on. Bottai in Calabria

REGGIO CALABRIA, 5

Ieri sera verso le 20 l'on. Bottai, unitamente ad una ventina di fascisti, lasciava Carignano, dove si era recato a trovare alcuni amici, per raggiungere il treno che doveva portarlo a Gerace Marina.

Il gruppo fascista aveva fatto pochi minuti di cammino, allorchè da un bosco che sovrasta la strada uno sconosciuto che stava in agguato esplodeva due colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva gravemente al braccio il fascista Muggia Antonino. Riavutisi dalla sorpresa i fascisti si slanciarono nel bosco, ma lo sparatore si era ormai dileguato.

I soccorsi svizzeri alla Russia

BERNA, 5

Il Consiglio federale, riunito in seduta straordinaria, ha deciso di proporre alla assemblea federale la partecipazione ai soccorsi alla Russia fino alla concorrenza di 20 milioni di franchi.

I passi di Venizelos a Londra
per l'intervento dell'America

LONDRA, 5

Visti fallire i suoi tentativi presso il Governo inglese onde far mutare la politica nei riguardi della Grecia, Venizelos ha compiuto dei passi presso l'ambasciatore Harvey per ottenere l'intervento americano nel problema orientale. Egli ha chiesto a Harvey di trasmettere a Washington la richiesta che gli Stati Uniti esercitino una pressione morale per indurre gli Alleati a compiere passi adeguati per la protezione dei greci in Tracia e per impedire che le truppe turche entrino nel paese fin tanto che le minoranze cristiane non siano state allontanate.

La posizione di Venizelos

Harvey ha domandato a Venizelos quanto tempo occorreva perchè ciò fosse realizzato e Venizelos ha risposto: «nessuno potrebbe dirlo». Venizelos ha spiegato, poi, all'ambasciatore la propria posizione; egli non è ancora ambasciatore di Grecia; fu invitato dal nuovo Governo greco a prendere tale posto, ma egli ha risposto che lo farà solo sotto la condizione d'avere la mano libera di fare qualunque concessione che ritenesse necessaria o inevitabile: tra queste vi sarebbe quella che la Grecia si rassegni alla perdita della Tracia orientale. Essa deve ritirare le truppe dalla Tracia e astenersi da eccessi contro gli abitanti turchi. Se questo è concesso, Venizelos accetterà il posto di ambasciatore e spera di ottenere migliori termini di pace di quelli che altrimenti gli Alleati importerebbero.

Dopo l'incontro di Venizelos l'ambasciatore americano si recò al Foreing Office a conferire con Lord Curzon e poi telegrafò a Washington le vedute di Venizelos e del Ministro degli esteri britannico.

Lord Curzon ha ricevuto quindi gli ambasciatori d'Italia e del Giappone.

La polemica intorno alle velleità di guerra attribuite ad una parte dei ministri inglesi continua intanto. Dicono i giornali liberali di opposizione che venerdì 15 settembre il Governo francese e quello italiano erano pienamente d'accordo col Governo britannico, tanto che quel giorno inviarono rinforzi a Cianak dove non erano che 500 soldati inglesi. Per un giorno le bandiere dei tre alleati sventolarono una accanto all'altra a Cianak. Il giorno dopo, sabato 16, il Gabinetto britannico pubblicava la famosa dichiarazione bellicosa e annunciava lo appello ai *Dominions*. L'effetto di questa dichiarazione fu che l'accordo tra gli Alleati svanì. Il 18 le forze italiane e francesi furono ritirate da Cianak e Curzon andò a Parigi per stabilire l'accordo che venne redatto nella nota del 23 settembre. Ma il martedì 26 scoppiò la rivoluzione greca.

Vi è stata una connessione tra questi avvenimenti e l'azione pro-elleni del Governo britannico? Sta il fatto che l'atteggiamento del Governo britannico si irrigidì di nuovo e venerdì, 29, si parlò di un *ultimatum*. Ma domenica, primo ottobre, arrivò un dispaccio del generale Harrington nel quale si diceva che egli rifiutava di obbedire all'ordine di presentare l'*ultimatum* ed era in questo appoggiato dall'ammiraglio britannico e dall'alto commissario.

L'«ultimatum» britannico

La versione governativa è diversa. L'invio delle truppe francesi e italiane a Cianak non fu un atto di governo, fu un atto dei generali francese e italiano che consentirono immediatamente alla richiesta di invio fatta loro dal generale Horrington. Non è nemmeno ben sicuro che il distaccamento italiano sia arrivato a Cianak. Comunque, le tre bandiere sventolavano a Cianak insieme. Questo, del resto, è l'uso, poichè nel caso di occupazione della zona da parte delle truppe interalleate le tre bandiere sventolano insieme qualunque sia la nazionalità delle truppe che vi si trovano.

Quanto all'*ultimatum*, secondo la versione governativa, il generale Harrington, che aveva avuto dal suo Governo poteri discrezionali, poteva agire come credeva: presentare o no l'*ultimatum*. Il Governo è in eccellenti rapporti con il generale per il quale ha una stima illimitata.

Lo studio della Convenzione di Mudania
La conferenza della pace a Venezia?

PARIGI, 5

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato francese dice che «i generali alleati hanno consegnato il 4 ottobre a Ismet Pascià il testo di una convenzione redatta in comune con grande spirito di conciliazione. Durante la riunione pomeridiana Ismet Pascià ha presentato su varii punti della convenzione obbiezioni abbastanza categoriche che i generali alleati esaminano col comune desiderio di giungere allo scopo che è quello di conciliare l'interesse turco col minimo di garanzie indispensabili. Si spera di raggiungere in giornata una soluzione soddisfacente. Un comunicato inglese aggiunge che quando la conferenza si aggiornò iersera, alle 20, restavano alcuni punti sui quali lo accordo non era intervenuto e che i delegati greci arrivarono a Mudania ieri alla fine del pomeriggio.

Il governo inglese intanto desidererebbe in previsione dell'accordo di Mudania tra i generali, che la conferenza per la pace in Oriente si riunisse tra una quindicina di giorni o anche prima e se possibile a Venezia. Sarebbe pure accettabile come luogo di riunione una città in territorio neutro prossima a Costantinopoli.

Da Atene si ha notizia che il Principe Andrea è stato autorizzato a rimanere in Grecia.

Il generale greco Nider, nominato comandante in capo dell'Esercito, è partito ieri per la Tracia, di cui il generale Katechakis, ex capo della missione militare ellenica a Costantinopoli, sarà nominato governatore generale.

Un comunicato greco sulla situazione militare, in data del 3, dice infine:

Un aeroplano di nazionalità sconosciuta è passato alle 11.30 sopra Adrianopoli a bassa quota.

Sanguinosi disordini a Zagabria

BUDAPEST, 5

Telegrafasi da Cinquechiese al «Pester Lloyd»:

Viaggiatori giunti qui da Zagabria narrano di gravi tumulti colà avvenuti e per i quali si hanno a lamentare sei morti e una quindicina di feriti.

La gioventù universitaria aveva preparato una dimostrazione per la libertà della Croazia. Ad essa si unì una folla numerosissima di popolo. Come i dimostranti furono giunti in piazza Iellacics, le autorità fecero uscire la truppa. Venne ordinato alla moltitudine di sgombrare. Non avendo essa ottemperato all'ingiunzione, la truppa fece fuoco. Ne nacque un grande scompiglio, durante il quale vennero operati numerosi arresti.

Regna grande fermento e prevedonsi altri torbidi.

L'incontro Benes-Schanzer a Venezia

ROMA, 5

La «Tribuna» dice che è stata accolta con soddisfazione nei nostri ambienti diplomatici la notizia del prossimo viaggio di Benes in Italia e del suo incontro a Venezia col ministro Schanzer per il giorno nove.

Sistemata la questione dei soccorsi finanziari all'Austria, sulla quale l'Italia e la Ceco-Slovacchia hanno finito per mettersi d'accordo, non c'è più nessuna ragione per non ricostituire tra Roma e Praga l'antica amicizia, che subì mesi or sono, durante e dopo Genova, un qualche raffreddamento. La causa generale della pace ha tutto da guadagnare in una più stretta cordialità di rapporti tra la Piccola Intesa e l'Italia.

Nell'incontro di Venezia del ministro Schanzer con Benes, si parlerà naturalmente della messa in esecuzione del protocollo ieri firmato a Ginevra concernente il prestito austriaco, ma si dovrà parlare anche del problema orientale, dell'interesse che le nazioni della Piccola Intesa hanno, non meno dell'Italia, in una sistemazione pacifica e duratura della vertenza greco-turca, dell'assetto stabile degli Stretti e della Tracia.

I lavori del Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 5

Il Consiglio Superiore della P. I. nella seduta odierna presieduta dall'onor. Torrigiani ha trattato i seguenti affari Ha riconosciuto l'autonomia scientifica alla traumatologia e alla paleografia latina e diplomatica, dando parere favorevole all'accoglimento delle domande di libera docenza presentate rispettivamente dai dottori Barnabeo e Gallo. Ha espresso parere che l'esame di chimica farmaceutica sia dato in due prove separate; ha dato parere favorevole all'istituzione di un corso preparatorio alla carriera di medico di bordo presso l'Università di Padova, introducendo per altro alcune modificazioni all'ordinamento del corso.

Diciotto carri ferroviari incendiati per uno scontro

GENOVA, 5

Stanotte allo sbocco della galleria di Fumesi presso Mignanego, il treno merci 5296 ha investito in coda il merci 5292, entrambi a trazione elettrica. Il treno investito ha subito gravi danni, e si è incendiato, si crede, per un corto circuito prodottosi per l'urto. Diciotto carri di merci, vario furono totalmente distrutti. Sul posto si recarono l'ispettore delle ferrovie cav. Terzi e i pompieri di Pontedecimo. Il danno è ingente, fra i personale viaggiante ci sono due feriti leggeri.

Celebrazione patriottica in Bulgaria

SOFIA, 5

Nella ricorrenza del terzo anniversario dell'avvento al trono del Re Boris è stato celebrato un solenne servizio religioso nella catedrale, alla presenza del re, dei membri del corpo diplomatico, delle autorità civili e militari e numerosa folla. Tutta la città era imbandierata.

Un discorso di Barthou a Strasburgo
sulla politica francese in Alsazia - Lorena

STRASBURGO, 5

Si è aperta la nuova sessione del consiglio consultivo dell'Alsazia e Lorena. Il sig. Barthou ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato come alcuni si sono meravigliati per il fatto che l'adattamento alla amministrazione e alla legislazione della Alsazia-Lorena nel regime francese non è stato tanto rapido quanto ardenti furono i cuori e perchè occorse un così lungo tempo per ricondurre nella vita nazionale tali provincie di cui la fedeltà durante 50 anni è un esempio unico nella storia e la cui liberazione è stata salutata con grido magnifico di entusiasmo e di amore. Ma dalla liberazione, ha continuato l'oratore, sono trascorsi appena 4 anni e un periodo di transazione era necessario, poichè 50 anni di dominazione straniera contano nella vita di un popolo.

A tale proposito Barthou ricorda il dittatoriale regime tedesco talora ipocrita e talora brutale che asserviva la vita pubblica e ricorda pure che la elezione dei deputati che protestarono per l'affare Saverne mostrò al mondo indignato che cosa valevano le garanzie concesse dal «signore della guerra» a semplici e tranquilli cittadini.

Barthou rammenta poi i tentativi fatti durante la guerra per riunire direttamente l'Alsazia e Lorena alla Baviera e alla Prussia e dice che il regime tedesco nel campo amministrativo e legislativo fece sparire progressivamente l'ordinamento francese.

E per ciò, continua, che al momento dell'armistizio, la via che si presentava all'amministrazione francese era irta di ostacoli. Fu allora che il sig. Millerand, non volendo precipitare le cose, stabilì un regime di transazione e adattò alle forme francesi l'amministrazione esistente. La popolazione stessa partecipò a questa opera per mezzo del Consiglio consultivo che ha esaminato 95 progetti di legge. In tutto il commissariato francese ha elaborato 249 progetti di decreti e 181 progetti di legge.

Risultati ugualmente felici furono ottenuti nel campo della istruzione. Il grado della istruzione degli scolari alsaziani è uguale a quello degli altri scolari francesi.

Circa la questione della lingua francese Barthou ha detto di non considerare l'uso della lingua francese, per utile e desiderata che essa sia, come l'unico mezzo per esprimere sentimenti francesi. La preferenza non è una prescrizione e l'esempio della Germania del 1891 non è da seguire. La Francia fa appello alla libertà piena e non limitata e fa credito al tempo e agli sforzi coraggiosi degli uomini di buona volontà. Il Governo francese desidera di non procedere ad una procedura la cui utilità sarebbe provata e continuerà a fare appello al parere del Consiglio consultivo, pur proseguendo progressivamente nella assimilazione delle provincie riconquistate. Il Consiglio consultivo esprimerà il proprio parere sulle ulteriori fusioni che il lavoro di unificazione renderà possibile. La soppressione del commissariato sarà una semplice tappa e non una soluzione definitiva poichè occorre procedere senza precipitazioni brutali e nello stesso tempo senza studiata lentezza. La Francia, ha concluso Barthou, che mantiene le sue promesse, terrà conto dei desiderata degli abitanti del luogo e il parlamento dirà la parola definitiva sul regime. C'è e ci sarà una sola Francia che come altrove e dovunque fa appello a tutti i francesi.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.06.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.38; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 8

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E quando Corentin s'ebbe rinchiusa alle spalle la porta, Andrea, rimasto solo, per agire o, almeno, per ispiegarsi prima la cosa, tentò di raccoglier quanto gli restava di ragione.

Ebbene? che c'era da spiegare? Era provato, era patente: quell'uomo era un miserabile... e quella donna. — Ah! Dio! quale altra acuta sofferenza! la donna, che amava, che adorava, per la quale ieri era pronto a tutte le pazzie — quella donna era, essa pure, un'abbominevole creatura.

Tutti e due — essa sopra tutto — gli avevano teso un agguato.

Essi l'avevano inebbriato d'oppio; l'avevano annientato nell'ubbriachezza e nell'abbiezione, cominciando a privarlo della ragione e della coscienza.

E allora — mentre la donna, senza dubbio, si sottraeva per la prima, poichè essa non era già più nell'appartamento, allorchè l'altro lo risvegliava — allora, in quel frattempo, l'uomo era venuto a svaligiarlo...

Era stato costui, famigliare dell'ufficio, costui, il quale sapeva — ah! quell'infame traditore frequentava, per informarsi, gli ufficiali di marina — costui, il quale conosceva l'importanza del lavoro eseguito da Andrea sotto la direzione, sotto gli occhi dell'ammiraglio De Fortis: era stato lui che aveva trovato questo mezzo di allontanare Corentin e di rubargli il piano.

Come aveva fatto?... come aveva potuto!...

Ah! questo era il mistero inesplicabile!

La chiave... sì, colui aveva potuto toglierla durante il suo sonno di bruto e poi riattaccarla alla catena.

Ma la parola?... la parola?...

E un sudore d'angoscia bagnò la fronte dell'ufficiale.

Adesso si rammentava: la parola era stata pronunciata... da quell'Ivanitz... il quale, anzi, aveva fatto l'osservazione ch'essa era composta di quattro lettere.

Ma egli era ben sicuro che non aveva risposto... neppure una parola.

Allora, per quale diabolica divinazione... e piuttosto, oh! Dio! per quale rivagazione di ubbriaco... o per qual incosciente tradimento?...

Ma a che pro ricercare?

Divinazione o tradimento, l'abbominevole risultato era lo stesso.

Quell'uomo era penetrato lì... aveva aperto il forziere... aveva rubato il documento più segreto della difesa... quel documento che era stato affidato all'onore d'Andrea De Kerhoel e che Andrea De Kerhoel aveva il sacro dovere di tenere gelosamente nascosto a tutti.

E adesso colui era in possesso di quel documento!

Che fare, adunque?

Andrea lo sapeva bene ciò che avrebbe dovuto fare; correr dietro al ladro... riprenderigli, strappargli il documento rubato... e poi ucciderlo — subito — perchè nessuna rivelazione uscisse dalle labbra del traditore...

Ma correre dove?

Forsechè il miserabile non doveva essere già lontano da Tolone... al sicuro di un primo inseguimento... lontano... colla sua complice.. cogli altri, che portavano via il segreto, dopo d'averlo comprato?

Eh sì, era questo il suo affare... l'affare che lo tratteneva a Tolone — ed il segreto era già nelle mani di coloro, che se ne servirebbero contro la Francia, contro la madre patria — come ieri aveva detto con lui l'ammiraglio De Fortis.

— E' finita! — mormorò Andrea — sono irrevocabilmente perduto.

Egli era ben compreso dalla sua orribile condizione.

— Che fosse la vittima od il complice di quei malfattori era cosa che non aveva nessuna importanza.

Ch'egli andasse a raccontare, piangendo lagrime di disperazione, di sangue, all'ammiraglio la disgrazia, il disastro, non serviva più a nulla.

Era troppo tardi.

E che lo si credesse innocente o lo si credesse colpevole, la sua responsabilità restava la stessa.... terribilmente grave: la responsabilità del fatto compiuto.

Sordamente soggiunse:

— Sono colpevole di avere stretto rapporti con quell'uomo... di essermi abbandonato a quella donna... di non avere indovinato che erano traditori... Vi sono disgrazie che sono delitti... e tutti i delitti devono espiarsi... E' il mio onore adesso quello di tutti i miei che bisogna salvare...

Andrea non pensò più che alla fiera sanguinosa espiazione, la quale provasse a tutti che se era stato un disgraziato s'era stato un imprudente, non era un infame.

«Hoel, fedel» — Non piangerebbero un traditore a Saint-Pol-de-Léon.

Povera gente!

Povero padre, che gli aveva detto all'istante della partenza: «Adesso che io sono invalido, va a sostituirmi e continua la tradizione di tutti i Kerhoel, i quali prima di te, hanno fedelmente servito sotto le bandiere, le bandiere della Francia»!

Povera zia Yvonne, che non aveva mai voluto maritarsi e, quando egli aveva perduta la madre, si era data tanta cura di allevare l'adorato orfanello!

Povera Solange che era stata laggiù la sua amica d'infanzia, l'innocente amorosa.... povera Solange, che da lui così dimenticata, forse pensava sempre a lui!

Ma questi ricordi che gli facevano salire le lagrime agli occhi finirebbero per insinuargli la viltà del cuore.

Andrea De Kerhoel ripose tutte quelle carte sparpagliate nel portafogli, che andò poscia a rinchiudere nel forziere.

E, tornato ad assidersi al tavolo, prese a scrivere:

«*Ammiraglio*,

«Ho commesso una colpa, ch'io chiamo delitto, e che mi accingo ad espiare, come è giusto.

«Sono stato attirato questa notte in una casa equivoca della rue d'Alger, dove un uomo di cui avevate un'istintiva diffidenza, Alessandro Ivanitz, aiutato da una donna detestabile al pari di lui, hanno approfittato della mia debolezza, della mia mancanza di dignità e sopratutto di prudenza, per ubbriarmi d'oppio e per immergermi nel sonno durante il quale, non so come, quell'Ivanitz ha potuto saper la parola della serratura del forziere.

«Abusando della semplicità della mia ordinanza Piougal, il quale però non ha colpa alcuna, poichè per mia imprudenza ha avuto ragione di credere che Ivanitz potesse avere diritto di andare e venire nel [illegible] costui s'è impossessa[to] ... tificato della difesa ... [lit]orale.

«Quando rientro, l'... ta tutto e mi accor[go] ... passata giù più di ... chè il delitto è stato consumato.

«Il documento, e ... nascosto e consegnato ... Francia ed il disastro è completo.

«Almeno io ve ne avv[erto] subito ... tito e si potrà parare ... le conseguenze di questo tradim[ento].

«Voi, ammiraglio, e questo mi ... ne avrete dolorose ... e terribil[e re]sponsabilità.

«Ma almeno potrete attestare ... non sono stato un traditore, ... quando riceverete questa lettera ... sarò fatto giustizia.

«Vi domando perdono, ammira[glio] ... domando pietà al mio paese, ... servito così male... vi supplico ... tigare il dolore del mio povero ... ricordandogli che almeno ... me non si riverserà il disonore.

«E dico addio a tutti... ben disp[erato] ma ben risoluto.

Andrea Hoel De Kerh[oel]

Rilesse, suggellò e scrisse l'indi[rizzo].

— E' inutile chiudere la porta ... ve — disse fra sè. — La sfonderanno subito.

Aprì un cassetto del tavolo e ne t[rasse] la sua rivoltella...

(Continua)

ANNO 180 - N. 237

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Ottobre 1922

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cavalli N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

LA SITUAZIONE POLITICA GENERALE E GLI AVVENIMENTI TRENTINI

L'on. Salandra precisa il suo forte atteggiamento in confronto della politica nelle Nuove Province

Le dimissioni del senatore Salata - I fascisti insistono per la convocazione dei comizi con riforma elettorale - Le dichiarazioni dell'on. Salandra - Provvedimenti militari - Il Consiglio dei Ministri

Salata dimissionario

Si annunzia, finalmente, che S. E. il sen. Salata capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie ha rassegnate le sue dimissioni dall'altissima carica immeritata. Ce n'è voluto del tempo, ce n'è voluti, di fatti perchè egli comprendesse questo dovere che gli incombeva preciso ed assoluto per quanto spiacesse al suo arrivismo ingordamente insoddisfatto. Da tutte le parti d'Italia, da due anni, si denunciava l'on. Salata come il vero, autentico, capitale responsabile del ridicolo che copriva il paese nella Venezia Tridentina e dell'albagia slava imperante nelle vallate che scendono al Friuli. Quel disgraziato di Credaro, prima di riaffermare siffatta responsabilità, si guardava bene, andando a Roma, dal fare atti di omaggio o di saluto al suo, diciam così, superiore diretto. Ma a Roma, la vicenda dei ministri incompetenti, scettici, disamorati dal nittismo dalla vittoria, legati al carro del parlamentarismo elettorale, passava sopra alla realtà morale della posizione del senatore Salata per acquetarsi nel riconoscimento dell'altra, che egli era, che egli è un conoscitore esperto delle legislazioni del cessato regime. Finalmente siamo alla invocata liberazione. E' un'altra benemerenza acquisita al fascismo a detrimento dell'autorità del Governo; ma una volta dippiù di chi la colpa se non del Governo anzi dei governi che avevano tollerata l'ascensione di un uomo altrettanto nefasto quanto tollerato?

L'on. Salata, per chi non lo sapesse, dopo la sua fuga dall'Istria, agli inizi della guerra, cominciò la sua carriera burocratica in un modesto ufficio civile della retrovia, appunto perchè la sua competenza in materia di codici austriaci lo rendeva utile ad altri uomini incaricati di mansioni delicate. Per questa medesima ragione, mentre molti transfughi triestini ed istriani, cadevano sul Carso, a Gorizia, sulle Alpi, nei fossati di Trento, o a Pola, alludiamo a Xidias, a Slataper, a Ruggero Fauro, a Gambini, a Sauro, a Battisti, l'on. Salata prendeva tranquillo la via di Roma ove adagio adagio riesciva a tramare la sua ragnatela. La imbastì così forte, e la tessè poi così fitta, che potè salirvi sopra e diventare, a un tratto, un grand'uomo. Grand'uomo nell'Ufficio per le provincie redente, dopo la guerra; grand'uomo nelle trattative di pace, senatore, presidente di sezione al Consiglio di Stato... Ne aveva corsa della strada il nativo di Cherso, modesto leguleio e più modesto uomo pubblico dell'Istria innanzi la riscossa!

Nè ci importa che egli l'abbia corsa. Ma percorrendola egli recava, a ciascuna sua tappa, il suo bagaglio di arrivista, cioè subordinava, sia pure involontariamente o in buona fede, la soluzione di ogni problema ai resultati che essa implicava per lui; opportunista perfettissimo indulse quindi alla teoria degli autonomismi senza considerare che questa era principalmente anzi esclusivamente sostenuta dagli autonomisti del cessato regime, cioè da coloro che nelle lotte politiche, prima della guerra, specialmente nella Venezia Tridentina, battevano in breccia, favoriti subdolamente dalle autorità austriache, l'irredentismo italiano, ammantandosi della bandiera del cattolicismo, trasformatasi poi in un lampeggiante scudo crociato. Per tal modo l'esiliato istriano, divenuto Senatore ed Eccellenza si trovò a contrastare la causa nazionale in quelle provincie che la guerra aveva annesse alla nazione. Ed egli seppe sempre colorire con tanta dottrina amministrativa e facondia estemporanea le sue vedute che ad ogni folata di vento a lui ostile accrebbe la sua importanza e il suo ascendente, fino a sedere nei Consigli della Corona e a porre la sua candidatura tra quelle dei ministeriabili. Gli avvenimenti atesini e le accuse non certo reticenti dell'on. Credaro hanno chiarito, oramai, le sue colpe e i lineamenti della sua figura.

Ed è proprio inutile che si cerchino attenuati affermando che se egli per scarsa conoscenza locale ha male agito nella Venezia Tridentina, ha poi, invece, bene agito nella Venezia Giulia. Nella Venezia Giulia egli ha agito ed agiva ancora altrettanto male che nella Tridentina giungendo perfino a favorire di sottomano, sempre traverso i piccoli piaceri al partito popolare, lo slavismo. Onde il Senatore, ahimè, di Cherso era detestato a Trieste, ove si parlava recentemente di farlo partire a suon di fischi, non meno che presso gli italiani di Gorizia, di Trento, di Bolzano. Perciò riteniamo che una giustizia nazionale che travolgesse nell'oblio la pedagogia di Credaro, non potesse non travolgere nell'oblio la scienza amministrativa di Salata. Ci han fatto sapere subito avvenuto il concentramento fascista di Trento, che l'on. Salata si era chiuso in un prudente riserbo. Faccia meglio ora l'on. Salata, si chiuda in un prudente ritiro; ceduto l'ufficio ad altri di lui più degni, si tenga pago del laticlavio che cinque anni fa era follia sperar, non è vero?, e dell'emolumento congiunto alla carica di Presidente di sezione di Consiglio di Stato. Per raggiungere la quale occorrevano in Italia decine d'anni di sudata intelligenza burocratica non meno che viva furberia. Al Capo dell'Ufficio delle nuove provincie è bastata la sola furberia. In questa partita in cui tanto del prestigio del Paese è andato perduto egli rimane ancora, purtroppo, il vincitore.

L'on. Salandra prende posizione

ROMA, 6

Ministri, sottosegretari, senatori, deputati, ex-deputati si sono stamane recati alla stazione per ricevere il Presidente del Consiglio.

La cacciata di Perathoner da Bolzano, l'intimazione fascista al sen. Credaro, l'invocazione di Mussolini per le elezioni immediate, le voci di dissenso nel Ministero, l'annunzio di un ritorno dell'on. Giolitti al potere, il viaggio dell'on. Facta a Torino e i suoi colloqui col Re e con l'on. Giolitti, la «marcia su Roma» e lo spettro delle elezioni hanno messo a rumore l'ambiente politico. Non pochi di coloro che si sono recati stamane a ricevere l'on. Facta speravano di sorprendere una frase, una parola sulle intenzioni del Governo e sui risultati dei colloqui torinesi; speranze deluse. L'on. Facta, sempre sorridente, ha stretto a tutti la mano; ha pronunciato le solite parole di convenienza ed ha convocato i colleghi a Consiglio pel pomeriggio a Palazzo Viminale.

I provvedimenti del Governo

Col triestino delle 12.35 è giunto il senatore Credaro governatore della Venezia Tridentina, ed un primo colloquio si è svolto prima del Consiglio, con l'on. Facta. Dicevamo già ieri che gli avvenimenti di Trento e Bolzano impongono finalmente al Governo un esame ed una decisione del problema delle Nuove Provincie. Ormai la situazione dei senatori Credaro e Salata è divenuta insostenibile e le responsabilità dell'uno e dell'altro non escludono quella del Governo centrale, che ancora non ha esteso le leggi italiane alle Nuove Provincie.

A Montecitorio oggi si assicurava che saranno subito adottati dal Governo provvedimenti intesi a riordinare gli uffici per le Nuove Provincie; provvedimenti che furono già studiati dall'on. Giolitti durante l'ultimo periodo del suo Governo e che importano tra l'altro una maggiore snellezza degli organi preposti ai servizi locali e l'abolizione dell'ufficio centrale. I commissari locali comunicherebbero direttamente con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Intanto si annunziano le rispettive dimissioni dei sen. Credaro e Salata. A questo proposito l'on. Salandra ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio per sapere:

1.o) Se siano esattamente riferite e corrispondano a verità le dichiarazioni autorevolmente attribuite al senatore Credaro commissario generale della Venezia tridentina con le quali egli tenta scindere le sue responsabilità da quelle del Governo che rappresenta.

2.o) Come si spiega la condotta contradditoria del Governo rispetto alla conferma, prima consentita e poi negata, del dottor Perathoner a sindaco di Bolzano.

3.o) Se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per ristabilire la menomata dignità e reputazione dello Stato italiano in una regione in cui il mantenerla intatta è supremo dovere, non solo di ordine interno, ma anche di ordine internazionale.

Si domanda risposta scritta. »

Le dichiarazioni di Salandra

Questa interrogazione e il suo tono hanno provocato una certa impressione negli ambienti parlamentari; se si aggiungono alcune dichiarazioni che l'ex-Presidente del Consiglio ha fatto al *Giornale d'Italia*:

« Il testo della mia interrogazione e il suo intendimento vi appaiono abbastanza chiari. Tuttavia le soggiungerò che mi ha indotto a presentarla l'attenzione con la quale ho sempre seguito — parecchi miei scritti ed atti lo dimostrano — le questioni dell'Alto Adige: una regione che ho ripetutamente visitato e alla quale mi legano cari ricordi, oltre che i sentimenti comuni ad ogni italiano che sente la Patria e la vittoria. Questi elementari sentimenti il Governo non da oggi ha dimostrato di non avere; ma ora la misura è colma e bisogna si decida a mutare indirizzo, non a parole ma a fatti.

Se la questione verrà alla Camera, si richiederà la forma solenne dell'interpellanza o meglio della mozione, su cui possa farsi una larga discussione; ma io ho preferito l'interrogazione con risposta scritta per dar modo al Presidente del Consiglio di chiarire senz'altri indugi i suoi propositi e di tradurli in atto. Il Presidente del Consiglio può non rispondermi, se non a Camera aperta; ma farebbe male ad avvalersi di questo suo diritto, non per me, ma per il Paese. Occorre che egli parli ed operi al più presto, se non vuole assumersi da solo responsabilità che sono in molta parte dei suoi predecessori.

L'on. Facta sa per prova che non ho intenzioni ostili verso di lui e che non ordisco manovre parlamentari. Ma siamo in un momento nel quale l'indifferenza o il silenzio diventerebbero colpe in un uomo politico che ha la visione netta che si pregiudicano i più vitali interessi del Paese.

— Ma veramente ella dubita delle dichiarazioni del sen. Credaro? Le affermano ufficialmente i comunicati fascisti e tutti i giornali e l'on. Credaro non le smentisce.

— Saranno vere; ma sono incredibili. Io non posso persuadermi che un uomo nell'alta posizione dell'on. Credaro creda esimersi da ogni responsabilità rivelando che egli aveva ripetutamente proposto atti di decisiva importanza politica; ma che il Governo non lo aveva assecondato. E allora, perchè l'on. Credaro era rimasto in un posto di alta responsabilità? Era egli un funzionario di carriera? E non ha riflettuto al deplorevole esempio che egli dava sconfessando, sotto la pressione esterna dei fascisti minaccianti, il Governo che egli aveva seguitato a rappresentare — lo dice egli stesso — contro coscienza?

Mi spiace il dirlo; ma non è con questa mentalità e con questo cuore che si rappresenta l'Italia in un posto tanto più elevato, in quanto è rivolta verso di esso l'attenzione di migliaia e migliaia di noi italiani, nel Regno e fuori.

Oggi però Credaro non è più in questione; ma il Governo non deve illudersi che basti accettare le dimissioni che certamente egli deve aver date o darà. L'on. Credaro non ha compiuto un nobile gesto; ma certamente non ha mentito riversando gran parte della sua responsabilità sull'ufficio centrale di Roma, cioè sul Governo. »

Il giornalista a questo punto ha osservato che la questione suscitata, per quanto grave, ne involge una assai più alta e grave: quella dei rapporti del Governo col travolgente movimento fascista.

I fascisti non recedono

« Certo, me ne accorgo — ha detto l'on. Salandra — ma non mi pare opportuno, per ora almeno, entrare nella questione politica generale, che richiederebbe troppo lungo discorso. Soltanto vorrei approfittarne per una semplice osservazione: L'on. amico Mussolini non ha ragione quando ripetutamente esprime il suo disprezzo per lo stato liberale. Stato liberale non vuol dire «stato impotente». A non parlare che dei rappresentanti di un'altra generazione, dei sommi assertori dello stato libero italiano: Cavour, Ricasoli, Spaventa, Crispi, furono grandi liberali, ma grandi autoritari nel tempo stesso. A qualificare con esattezza lo Stato contro il quale il fascismo si è vittoriosamente mosso, l'on. Mussolini dovrebbe cercare qualche altro aggettivo. »

Il segretario dei fasci Michele Bianchi, che oggi doveva conferire con l'onor. Facta, ha dichiarato:

« L'ha già detto Mussolini e lo ripeto io: a novembre dovrà essere sciolta la Camera ed a dicembre dovranno essere indetti i comizi. Non è possibile procrastinare. Ogni giorno che passa rappresenta un annullamento di più dell'autorità dello stato ufficiale e questo preoccupa anche noi, che lo stato vogliamo ricostruire, riportandolo a quella che deve essere l'incarnazione giuridica della nazione. Gli istituti politici sono per noi forme efficaci solo in quanto valori nazionali vi trovano espressione e tutela.

Per quanto concerne la riforma elettorale, il mio pensiero è noto: circoscrizione allargata alla regione, con scrutinio di lista maggioritario di tre quinti; delle liste di minoranza avranno poi equa parte, proporzionalmente suddivisi, i restanti due quinti.

Il Governo pensi a quello che fa — ha detto il segretario del partito fascista — e pensi alle enormi responsabilità che si assume rifiutandosi di rendere possibile il ristabilimento della situazione legale, dico legale, perchè oggi Camera e Governo trattengono illegalmente il potere; lo detiene illegalmente la Camera, perchè non è espressione della situazione del paese.

In quanto alla tattica elettorale, il pensiero di Mussolini e mio sarà con ogni probabilità sanzionato ed è il seguente: Il Congresso di Napoli traccierà le norme sicure e precise che il fascismo, pur non rinunciando alla sua tattica intransigente, accoglierà secondo i vari casi nelle proprie liste uomini di partiti affini che per il loro passato, per la loro fede e per il loro alto valore danno affidamento. In sostanza il fascismo, pur attenendosi al criterio della intransigenza che prevale nelle sue masse, non perderà di vista l'utilità di formare con le nuove elezioni una maggioranza di elementi nazionali che possa resistere compatta ad ogni assalto demagogico. »

Questa sera a tarda ora negli ambienti politici e parlamentari si rendeva noto che nell'odierna adunanza i Ministri, esaminando la situazione interna, avevano deferito l'incarico al Ministro Riccio di incontrarsi con i rappresentanti fascisti per conoscere il loro pensiero relativamente alla richiesta di appello al Paese nel mese di dicembre.

Il partito fascista — ha detto un autorevole membro della direzione del partito stesso — non ritiene vi siano sufficenti ragioni per una crisi ministeriale in questo momento; ritiene invece assolutamente necessario che, per la mutata fisionomia politica del Paese, abbiano luogo le immediate elezioni.

L'efficenza delle forze armate

Per evitare un rincrudimento della situazione è stato appunto incaricato il Ministro dei Lavori Pubblici di trattare con i fascisti. Intanto il Consiglio dei Ministri ha esaminato quali potrebbero essere i provvedimenti di politica interna che si renderebbero più urgenti.

I continui colloqui tra il Ministro dell'Interno e il generale Badoglio hanno vertito e vertono sulla portata di alcuni possibili provvedimenti militari, suggeriti dal Taddei stesso. L'efficenza numerica delle nostre forze armate ha formato oggetto di esame e su questo punto il Ministro Taddei avrebbe riconosciuto — secondo lui — essere indispensabile in un prossimo domani, se le circostanze lo richiedessero, aumentarla.

Il Ministro del Lavoro da parte sua ha proposto una serie di provvedimenti per lenire la crisi della disoccupazione ed eliminare così gli elementi più turbolenti. Come abbiamo già detto, nulla di definitivo si è concluso nel Consiglio dei Ministri e solo domani sarà possibile conoscere qualche cosa di preciso. La riunione dei Ministri di domani è convocata per le ore 9.30.

I poteri riassunti a Trento

dal Commissariato generale civile

TRENTO, 6

Essendo ritornate normali le condizioni dell'ordine pubblico nella città, il Commissariato generale civile ha riassunto, a datare dal 6 corr., l'esercizio dei poteri di pubblica sicurezza che erano stati temporaneamente affidati all'autorità militare il 4 corrente.

L'ingresso alla Giunta Provinciale di Trento

impedito al senatore Conci dai fascisti

TRENTO, 6

Il sen. Conci, capo della Giunta Provinciale, si recava ieri al suo ufficio nel palazzo di Piazza Venezia a quell'ora ancora occupato dai fascisti. All'ingresso due camicie nere lo fermarono. — Non si passa — gli dissero. — Ma io sono il capo della Giunta provinciale ed ho il diritto di recarmi al mio posto. — La Giunta provinciale non esiste più — gli fu risposto. — Il suo ufficio è occupato da noi, e lei non vi può entrare.

Sopraggiunsero il capitano Starace ed altri. Il sen. Conci disse allora:

— Constato che con la forza mi si impedisce di adempiere alle mie mansioni.

— E se ne andò dopo avere consegnato una protesta scritta, il cui testo è il seguente:

« A nome anche dei miei colleghi di Giunta qui residenti, dichiaro che noi siamo sempre stati e siamo fautori convinti di autonomie provinciali e comunali che in nessun modo ledano la perfetta unità della Patria e che ci sappiamo in tale convincimento all'unisono con la quasi totalità della nostra popolazione. Noi consideriamo come nostro preciso dovere di rimanere al nostro posto, al quale siamo stati chiamati con decreto reale e dal quale solo con altro regio decreto potremo essere sollevati. Che se con la violenza ci si costringe a interrompere la nostra attività, noi, pure subendo la momentanea coazione, contro la stessa fieramente protestiamo e intendiamo che restino affatto inalterati i diritti della popolazione ed i nostri. »

Il Consiglio comunale di Egna, sotto la minaccia di un'occupazione fascista del municipio, ha stabilito di accettare tutti i punti contenuti nel memoriale fascista. Tali punti sono press'a poco gli stessi di quelli contenuti nel memoriale presentato al Consiglio comunale di Bolzano.

Il Municipio di Salorno, invece, è stato occupato da un centinaio di fascisti recatisi colà da Bolzano. Essi reclamano le dimissioni del Consiglio comunale. Come è noto, il sindaco del luogo già da tempo è stato destituito.

La linea di condotta del governo

ROMA, 6

La gravità della situazione parlamentare, resa acuta dalle perentorie richieste fasciste di scioglimento della Camera e di convocazione delle elezioni per la fine dell'anno, ha dato al ritorno del presidente del consiglio la importanza di un grande e decisivo avvenimento. La questione della difesa dell'italianità nelle nuove Provincie e sopratutto nel Trentino ha accentuato codesto carattere di gravità. Intanto si sapeva che il Commissario generale per le nuove provincie sen. Salata aveva rassegnato le sue dimissioni. Esse erano provocate dalle note dichiarazioni del sen. Credaro ai fascisti di Trento, secondo le quali appariva evidente che il governo centrale doveva ritenersi responsabile della politica fin qui seguita di fronte alle popolazioni dell'Alto Adige.

Tali dichiarazioni *scoprivano*, come suol dirsi, il capo dell'ufficio centrale per le nuove Provincie; perciò il sen. Salata non poteva che dimettersi, per lasciar libero il governo di provvedere come meglio avesse creduto. Ed è probabile che si dimetta anche lo stesso Credaro, il quale soltanto stasera tardi è arrivato a Roma; ma per ora, almeno ufficialmente, non si è dimesso.

Nella questione è sopravvenuto un fatto nuovo: l'intervento diretto del capo del liberalismo di destra, on. Salandra. Questi e con una sua interrogazione e con una intervista concessa al *Giornale d'Italia* per spiegare la portata della sua interrogazione, ha sollevato un vero e proprio *j'accuse* all'opera del governo Facta, per la sua incertezza e la sua debolezza nel salvaguardare gli interessi più vitali del paese. Ciò ha dato all'ambiente parlamentare — che va ripopolandosi come per incanto — la sensazione che l'on. Salandra non intenda più oltre restare in disparte; ma voglia assumere oggi una netta e chiara posizione, come capo della destra costituzionale.

D'altra parte si sapeva che il presidente del consiglio aveva avuto a Torino un colloquio con l'on. Giolitti ed a Racconigi un altro colloquio col Re. Evidentemente egli aveva deciso di convocare la Camera per l'ultima decade di ottobre giudicando che era necessario chiarire l'angosciosa situazione e mettere i rappresentanti del paese di fronte alla responsabilità di una crisi. Ma il presidente Facta non intende con questo sottrarsi al dovere di difendere in ogni modo lo Stato, qualunque decisione o il Consiglio dei ministri, o più tardi il Parlamento avessero creduto di prendere.

Perciò, appena giunto a Roma, ha dichiarato senza ambagi e con tono di grande fermezza ai giornalisti che lo attorniavano:

— Tutti coloro che hanno a cuore la patria debbono pensare alla gravità della situazione ed adottare una condotta consona agli interessi del paese. Quanto alla azione del governo, io sento che esso ha il dovere di provvedere alla difesa dello stato ed a questo dovere intendo provvedere a costo di qualunque sacrificio. Io non posso in alcun modo ammettere che a alcuna parte si attenti alla integrità della vita nazionale.

L'anticipata convocazione della Camera pertanto significherebbe che, lungi dall'aver deciso di dimettersi, il governo intenderebbe presentarsi nella pienezza della sua responsabilità dinanzi al parlamento di volere che questo, e non altri, giudichi il proprio operato. Se la Camera non crederà di poter continuare ed accordargli la fiducia riconfermatagli nell'agosto allora soltanto se ne andrà e lascierà aperta la via alla successione.

Il groviglio della situazione doveva essere chiarito e definito nel Consiglio dei ministri di stasera. Ma il consiglio dei ministri non è giunto a decisioni conclusive. Radunatosi alle 17, si è sciolto pochi minuti avanti le 20, rimandando a domattina la continuazione del dibattito. La materia era così ardua e complessa, che non poteva essere esaurita in una sola riunione: quindi tutti coloro che speravano stasera di sapere con sicurezza se Facta aveva deciso di rimanere o di andarsene, di accettare o non accettare le dimissioni di Salata, sono rimasti delusi.

Se le nostre informazioni sono esatte, il Consiglio avrebbe cominciato a considerare la situazione internazionale e interna del paese. Quella estera è pure seria, perchè il rifiuto dei greci a sgomberare la Tracia, secondo le decisioni degli alleati e dei turchi, concretate a Mudania, rimette in giuoco la pace europea. Se i greci resistono e gli alleati dovranno forzarli ad evacuare la regione tra Ciatalgia e la Maritza, autorizzando l'esercito kemalista a passare gli Stretti, è chiaro che la lotta riprenderà immediatamente con l'aggravante che vi si troveranno coinvolte anche le potenze.

Perciò Curzon ha sentito il bisogno improvviso di recarsi a Parigi a conferire con Poincarè e perciò il governo italiano ha dato ordine al conte Sforza che si trova in viaggio da Parigi a Montignoso in Lunigiana, per i funerali del padre, di ritornare senz'altro a Parigi e prendere parte al nuovo convegno interalleato.

Perchè il governo abbia creduto necessario di impedire al figlio di accompagnare la salma del padre all'eterno riposo, significa che ben gravi devono essere tornate, a suo giudizio, le condizioni orientali. Quanto alla questione particolare dell'Alto Adige e del Trentino, il consiglio ha esaminato lo stato dei fatti, come lo ha esposto il ministro Taddei, ma ha rimandato a domani ogni deliberazione. Naturalmente vuole prima ascoltare il rapporto verbale del governatore Credaro.

Invece il Consiglio si è dilungato a considerare la situazione politica generale. Su di essa si sarebbero manifestate due correnti di idee: una tendente ad impostare senz'altro la necessità delle dimissioni del gabinetto, da annunziare però sempre a Camera riaperta; e quindi ad immediata convocazione di essa; l'altra, tendente a cercare di risolvere nel modo migliore i problemi aggravatisi quest'oggi, vorrebbe non pregiudicare la situazione con risoluzioni premature, nè aver l'aria di lasciarsi impressionare da nervosismi o da imposizioni extra-parlamentari. Questa corrente sarebbe perfino contraria ad una frettolosa anticipazione della convocazione della Camera e contrarissima specialmente all'idea di mettere il paese a dicembre di fronte ad una affrettata lotta elettorale.

Il presidente del Consiglio, il quale non ha mai tenuto eccessivamente a rimanere al potere, ma lo ha sempre considerato come l'esercizio di un dovere arduo e pesante, non sarebbe personalmente alieno dal convocare la Camera il 20 o al più tardi il 25 ottobre; ma i contrasti di opinione fra gli stessi membri del gabinetto gli hanno fatto desiderare di continuare anche a questo riguardo la discussione; cosicchè i grossi problemi di politica interna sono rimandati ancora impregiudicati alla riunione di domattina, la quale non è detto che sia l'ultima; forse occorrerà ancora qualche altra seduta perchè il gabinetto possa decidere, con la concordia di tutti i suoi membri, la linea di condotta da tenere.

MAFFIO MAFFII.

La conferenza di Mudania interrotta

per la gravità delle richieste turche

LONDRA, 6

La situazione si è improvvisamente aggravata per quanto riguarda le trattative sulla questione orientale. Ad aggravarla hanno contribuito tre circostanze: la gravità delle obbiezioni sollevate dai turchi sulle proposte degli Alleati; l'intransigenza dei delegati greci che si rifiutano di fare qualsiasi concessione e l'atteggiamento del delegato francese Franklin-Bouillon che è ritenuto nei circoli francesi eccessivamente turcofilo tanto che lo si accusa di avere egli stesso suggerito ai turchi le loro obbiezioni.

La gravità degli ostacoli

La gravità di questi ostacoli appare dalla cronaca degli avvenimenti. Iersera dunque, alle ore 17, è pervenuto da Costantinopoli, trasmesso dall'alto commissario britannico Sir R. Rumbold, un riassunto della risposta del Governo di Angora alla nota degli Alleati del 23 settembre, riassunto che ha prodotto una impressione sfavorevole sopratutto per il tono arrogante dei turchi.

In tale rissunto è detto che i kemalisti acconsentono a inviare rappresentanti a negoziare e concludere un trattato tra la Turchia, la Grecia e gli Alleati. Poichè gli Alleati ammettono che la conferenza possa tenersi altrove che a Venezia, noi proponiamo — dice il testo del riassunto — che si riunisca il 20 ottobre a Smirne.

I turchi esprimono quindi la loro sorpresa perchè la Russia, l'Ucraina e la Georgia, che sono profondamente interessate al regolamento del problema degli Stretti, non sono state invitate alla Conferenza e ne propongono la partecipazione. Infine i turchi si compiacciono delle rinnovate assicurazioni circa lo sgombero di Costantinopoli da parte delle truppe alleate.

Dopo l'arrivo di tale riassunto della risposta di Angora il Gabinetto britannico si è immediatamente riunito ed è rimasto in seduta due ore. La proposta che la riunione della Conferenza abbia luogo a Smirne il 20 ottobre anzichè a Venezia, non è stata accolta molto favorevolmente a causa delle grandi distanze che separano Smirne dalle capitali alleate, della mancanza di comodità e della difficoltà nelle comunicazioni.

Un telegramma di Harington

La riunione del Gabinetto era appena terminata allorchè è pervenuto un telegramma dal generale Harington che prospettava la situazione come molto difficile. Il generale inglese, ritornato a Costantinopoli ieri nel pomeriggio dopo la conferenza mattutina a Mudania, dichiarava che intendeva ripartire stamattina per Mudania dopo aver ricevuto la risposta dal suo Governo.

Secondo il telegramma del generale Rarington — ricevuto incompletamente a causa di perturbamenti nelle comunicazioni radio-telegrafiche — sembra che tutti i generali alleati siano ritornati a Costantinopoli e che i loro negoziati a Mudania siano interrotti.

Sembra inoltre che la Conferenza non abbia nemmeno discusso la delimitazione della zona neutrale di Cianak, ma è certo che i turchi hanno messo innanzi talune domande riguardo alla Tracia e apparentemente tentano anticipare quella che deve essere l'opera della conferenza di pace. Naturalmente i generali alleati hanno pieni poteri di risolvere la situazione militare, ma non le questioni politiche come quelle che i turchi sembrano sollevare.

In seguito a questo telegramma — per telefono e mediante messaggeri speciali — il Gabinetto è stato convocato di urgenza. La seconda riunione si è iniziata alle 23 ed è durata un'ora e mezza. Il Gabinetto ha deciso di riunirsi nuovamente stamane, alle 11.30, e nel frattempo ha dato ordine al generale Harington di non tornare a Mudania prima di aver ricevuto nuove istruzioni.

La resistenza greca

E veniamo alla riunione di stamane del Gabinetto. In essa è continuato l'esame della questione d'Oriente. I giornali dicono che alcune personalità dei circoli ufficiali hanno definito la situazione come molto difficile e molto seria, ma si insiste nel dichiarare che allo stato attuale delle cose, non conviene considerare la situazione come troppo grave. Il punto di vista britannico sulla Tracia e su Cianak rimane intanto immutato. Gli inglesi non sgombereranno Cianak e non lascieranno prendere ai turchi possesso della Tracia prima della Conferenza della pace.

Quanto abbiamo esposto fin qui riguarda il primo ostacolo al felice svolgimento dei lavori per la soluzione del problema orientale: quello della gravità delle obbiezioni sollevate dai turchi. In quanto al secondo — il rifiuto dei greci di fare qualsiasi concessione — niente vi è da dire che non sia già contenuto in questa notizia. Veniamo così al terzo incaglio, l'atteggiamento di Franklin-Bouillon. Esso è più grave di quanto a tutta prima si potrebbe immaginare e può compromettere le relazioni anglo-francesi. Si chiede specialmente a Londra a qual titolo il deputato francese assista alla conferenza e si lasciava perfino intendere al Foreign Officine che l'Inghilterra potrebbe mandare una nota di protesta contro la sua presenza a Mudania. La nota di protesta non vi sarà poichè è stato invece deciso che Lord Curzon parta immediatamente per Parigi per conferire in proposito con Poincaré e circa la crisi nel prossimo Oriente. Lord Curzon è subito partito alle 14 per Parigi. E' inutile aggiungere altre parole sull'importanza dei colloqui che si svolgeranno nella capitale francese.

Minaccioso atteggiamento della Russia

In tanto aggravarsi della situazione, giungono notizie sul bellicoso atteggiamento che va prendendo la Russia. Alareff, rappresentante russo presso il Governo di Angora, ha comunicato infatti ai kemalisti che la Russia è pronta a schierarsi al loro fianco militarmente e diplomaticamente offrendo tutte le navi che fossero necessarie pel trasporto dell'esercito in Tracia.

Un radiotelegramma da Mosca inoltre dice che Radek, parlando al congresso degli operai dei trasporti, ha fatto queste dichiarazioni: I turchi sono vittoriosi mercè l'appoggio della Russia sovietista, la quale non potrebbe esistere senza un libero passaggio attraverso gli Stretti verso il Mediterraneo. Se l'Inghilterra, ha soggiunto l'oratore, avesse il controllo degli Stretti, la Russia comincerebbe la costruzione di nuove navi da guerra. Radek ha dichiarato infine che le repubbliche transcaucase hanno manifestato il desiderio di essere comprese nella decisione delle questioni riguardanti gli Stretti.

Intanto il sig. Kaklamanos ha ripreso l'ufficio di ministro di Grecia a Londra che occupava prima del ritorno ad Atene del Re Costantino. Il sig. Kaklamanos è stato ricevuto ieri al Foreign Office.

Da Costantinopoli infine giunge notizia che alcune corazzate ed incrociatori inglesi hanno lasciato Costantinopoli diretti verso i Dardanelli.

Disastroso incendio nel Canadà

Cento morti e sei villaggi distrutti

LONDRA, 6

Il corrispondente del *Times* da Toronto segnala che un incendio che si è sviluppato nel Nord dell'Ontaria, ha devastato un territorio per 80 km. di estensione. Telegrammi da Ottawa giunti a Londra annunciano che trenta persone sono perite nell'incendio e 25.000 si trovano senza tetto. I danni sarebbero di 30 milioni di dollari. Secondo il corrispondente della *Chicago Tribune* da Ottawa oltre 100 persone hanno trovato la morte nell'incendio, che continua la sua opera di distruzione. Sei villaggi sono già distrutti.

Il Congresso internazionale dei medici

KARLOVIVARY, 6

Si è chiuso il 4. Congresso internazionale dei medici tenutosi in questi giorni. La maggior parte delle letture e discussioni ha trattato questioni di balneoterapia. Al congresso hanno partecipato i medici della Germania, Svezia, Finlandia, Spagna, America, Svizzera, Cecoslovacchia.

Il ritorno di Barrère a Roma

PARIGI, 6

Il sig. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, che si trova attualmente a Parigi dove presiede i lavori di una commissione, raggiungerà il suo posto sabato prossimo.

CRONACA CITTADINA

La "gigolette,,

Un *fox-trot* languoroso, quattro note *in minore* e altre quattro *in maggiore*, una quarantina di repliche e una quarantina di piene, qui a Venezia, dove gli spettacoli lirici meglio allestiti raccolgono nel nostro massimo teatro sì e no un centinaio di persone, compresa la *claque*. Questo è il successo, e la nudità delle cifre ne è testimonianza eloquente. Oh, l'entusiasmo della folla stipata nel Malibran allorquando, in principio del terzo atto, apparivano sullo schermo tremolante i caratteri della strofe magica, prima nella versione italiana e poi in quella vernacola, di Rafa! L'attacco veniva dal loggione e poi, con la rapidità di contagio che caratterizza le follie, si propagava agli spettatori di platea ed a quelli dei palchi. Ogni resistenza era inutile a quella straripante ondata canora, e tutti i corpi si protendevano e le bocche si disuggellavano per intonare *La gigolette!*

Ma non si vuol qui deprecare il successo incontrastato, grandioso, piramidale come si annunzia sui cartelloni, si vuol parlare invece dei postumi del successo.

Perchè di tutto si può liberarsi, del male fisico, del male morale, di un governo che non governa o sgoverna, di un creditore assillante, di un amico noioso, di un'amante venuta in uggia, eccetera, ma chi ci libererà dalle quattro note del *fox-trot* popolare?

Vi ricordate l'*Abat-jour?* Lo suonavano, lo cantavano, lo solfeggiavano, lo fischiettavano — e le fiere, e gli uomini e le cose —; sì, perfino le cose, il cielo, l'acqua, le pietre, se avessero potuto avere comunque un mezzo di esprimersi in musica.

E adesso è il quarto d'ora della *gigolette*, quarto d'ora che, tra parentesi, può essere qualche mese. Un motivo musicale, quando ha varcato le soglie del teatro, ha la travolgente natura di un rivo che ha oltrepassato gli argini: si espande, colma i vuoti, penetra in tutti i recessi, si infiltra in tutti i cervelli, volenti e nolenti, e fa aprire a tempo tutte le bocche in un fox-trottante delirio. E quando ha circuito, afferrato, ossessionato una mente, non la abbandona più, tenace e uncinante come la mania di persecuzione.

Non c'è orchestra, non c'è concertino, non c'è suonatore ambulante che non affligga con la *gigolette*. Non c'è comitiva di giovinotti che non intoni la *gigolette*, non c'è serenata superstite in Canalazzo che non abbia per numero forte il fox-trott languoroso; oltre alla versione ufficiale, nè è spuntata ora una quantità di lubriche varianti, che i ragazzacci intonano ai crocicchi. Perfino la *Stella della chitarra* se n'è impadronita, e ve la propina accompagnandosi col tom, tom dell'istrumento più alto di lei, nella versione popolare di Rafa.

La mattina non siete ancora svegliato che la coppia ambulante dell'armonica, il cieco e il monocolo, (*i ga un ocio in do*, dice il popolino), vi involge nell'onda musicale della *gigolette*; a mezzogiorno il giovinotto che abita di sotto, il quale, invece di schiacciare un *pisolo* indicatissimo dopo il pranzo, per sè e per la quiete degli altri, si destreggia sulle corde del mandolino, ha ripudiato la *Marcia a Tripoli*, e *Giovinezza* per attaccare la *gigolette*, la signorina del pianoforte che vi sta dirimpetto, dopo aver per tre anni consunto l'avorio dei tasti con le scale cromatiche, ora ha attaccato trionfante la *gigolette*. E vi insiste con la presunzione esasperante dei neofiti.

Dopo mezzanotte l'etera dalla faccia miniata, uscita come un uccello notturno dai covi di Frezzeria a ticchettar sulla Piazza semideserta e a luce ridotta, vi sussurra all'orecchio con una ventata di profumo du negri — *se fosse abbracciata con te*..... —; l'ubbriaco traballante ha sconfessato *Di quella pira*.... ed *Eri tu che macchiavi quell'angelo*.... per attaccare, con la sua voce stentorea, arrochita dall'alcool: *Foresto o nostran*.....

E in mezzo a tutta questa afflizione voi stessi, per quanto facciate, per quanto cerchiate di stornarvi il pensiero, ne siete afferrati, e, proprio quando credevate d'essere più fortemente agguerriti contro un suo intempestivo ritorno, il motivo in minore cacciato dalla porta entra dalla finestra, e poi vi gira, vi gira nella testa, insolente e insistente come un tic-tac d'orologio.

Il lottare non vale, meglio è lasciarsi avvincere e cullare dall'onda languida, proprio come ha fatto lo scrivente di questa tiritera, il quale dopo aver deposta la penna, ha sorpreso con orrore sè stesso mentre canterellava in sordina il motivo deprecato: *la gigolette*.

S. E. Luigi Rossi visita il Porto di Marghera

Ieri mattina, accompagnato dal Sindaco prof. Giordano, da S. E. il Governatore della Tripolitania e dalla contessa Nerina Volpi, S. E. Luigi Rossi ha visitato le opere compiute e in corso di esecuzione del nuovo porto industriale di Marghera.

Erano ad attenderlo sul posto l'ing. comm. Coen Cagli e gli ingegneri Agustoni e Pagan della Società Porto Industriale, e l'ing. Emmer capo dell'Ufficio autonomo municipale del Porto.

L'on. Rossi visitò il porticciuolo dei petroli, la darsena già compiuta del quartiere industriale nord e gli imponenti stabilimenti dei Cantieri Breda e dei Cantieri Navali e Acciajeria di Venezia, esprimendo la sua profonda ammirazione per quanto, in operoso silenzio, stanno compiendo i Veneziani.

La passeggiata di beneficenza pro vittime di S. Terenzio

Domani, come si è già annunciato, avrà luogo la passeggiata a beneficio delle vittime di S. Terenzio; apposite squadre autorizzate e munite di tessera, percorreranno tutti i sestieri per raccogliere le offerte di indumenti, oggetti casalinghi e denaro; si raccomanda alle famiglie di tener pronti specialmente i pacchi di indumenti ed altri oggetti per sollecitare il lavoro delle squadre.

Sono già pervenute, oltre a minori offerte che pubblicheremo in seguito, dalla Banca Popolare Cooperativa L. 500; Cassa di Risparmio L. 1000; Associazione Piccoli Italiani L. 200.

S. E. Benes arriverà oggi

S. E. Benes, presidente del consiglio dei ministri czeco-slovacco, giungerà da Vienna oggi a Venezia, per abboccarsi col nostro ministro degli sen. Schanzer, che sarà qui a Venezia lunedì 9.

S. E. Benes alloggerà al Lido all'Hotel Villa Regina, in cui da tempo alloggia la sua signora.

L'allontanamento di nuove unità dalla base navale di Venezia

Il Comitato cittadino permanente di agitazione per l'Arsenale di Venezia ha indirizzato al Sindaco di Venezia la seguente lettera:

«Vigile sempre come d'intesa, il nostro Comitato non lascia sfuggire alcun fatto nè voce che interessi lo scopo prefissosi; ed è perciò che conoscendo come la S. V. sia per recarsi in questi giorni a Roma, richiamiamo la Sua attenzione sopra un fatto che può avere un'importanza gravissima.

Ci risulta che tre torpediniere della squadriglia costiera di Venezia hanno già lasciato queste acque e che il rimanente della squadriglia deve partire nei prossimi giorni.

Che lascino solamente per esigenze speciali la propria sede non è cosa che possa in sè preoccuparci: le navi in questione potrebbero infatti in breve essere reintegrate alla loro base.

Ma il provvedimento in corso accenna invece ad essere parte della esecuzione del proposito del Governo di annullare la nostra Base Navale dando effetto alla dislocazione del R. Naviglio prevista nelle tabelle dello scorso maggio.

E mentre il Ministro della Marina si era impegnato nel luglio scorso anche per iscritto con la S. V. di soprassedere ai deprecati movimenti, assistiamo ancora una volta ad artate manovre intese come sempre a dispetto di qualsiasi impegno contro ogni promessa ai danni sempre e in qualunque modo di Venezia.

A Roma si dice e ci si ripete apertamente in faccia che a Venezia si fanno molte chiacchiere e fatti pochi...

Veda V. S. di sostenere con la Sua autorità ed energia e sopratutto con l'affetto che porta alla nostra città l'azione che abbiamo iniziato con fede e che proseguiremo con ogni nostra forza.

Con tutta osservanza. — Il Presidente: f.to Mario Nani Mocenigo».

La riapertura della stagione calcistica

A. C. Venezia - Como F. C.

Avremo domenica nella «pelouse» di S. Elena il primo incontro amichevole che i nero-verdi concittadini giuocheranno in casa propria. Sarà ospite per l'occasione la giovane squadra del Como F. C. la quale vorrà contrastare, alla vecchia squadra veneziana, la vittoria nella prima partita della stagione.

L'A. C. Venezia scenderà a S. Elena in una formazione imbastita alla meno peggio. Mancheranno per quest'anno Borgato e Bazzeghin i quali indosseranno la maglia di altri Clubs di I. Divisione. Cosa farà la squadra di S. Marco contro i comaschi? Non possiamo vagliare i singoli giuocatori poichè la formazione dell'undici concittadino potrà subire molto probabilmente, dei mutamenti all'ultima ora. Gli appassionati veneziani, che nello scorso campionato seguirono con ardore i loro beniamini, vedranno domenica la squadra nero-verde all'opera contro la giovane squadra lombarda; l'incontro servirà di collaudo ai nostri giocatori i quali dovranno in seguito iniziare le partite di campionato nella seconda divisione.

La visita di una missione spagnola per le Case popolari

Stamane arriva da Barcellona una missione ufficiale spagnuola, incaricata di visitare le case popolari di Venezia e rendersi conto dell'opera svolta dal nostro Istituto Autonomo per le case popolari.

La missione arriverà alle ore 9 scenderà all'Hotel Danieli. Alle 11.30 sarà ricevuta dal Sindaco prof. Giordano.

I magazzini doganali a Smirne

Da informazioni giuntegli il Lloyd può informare gli interessati che i magazzini doganali a Smirne funzionano regolarmente, e ciò contrariamente alle voci sparsesi che gli stessi sarebbero stati distrutti dal fuoco.

Visitatori illustri alla Mostra di Ca' Pesaro

Ieri mattina S. E. il Conte Volpi accompagnato dalla Sua gentil Signora, da S. E. Luigi Rossi, da alcuni membri della Conferenza interparlamentare del commercio e da notabilità cittadine hanno visitato a Ca' Pesaro la Galleria d'Arte Moderna e la Mostra Giovanile.

Furono accolti dal Sindaco gr. uff. Giordano, dal conte Orsi, dal Presidente dell'Opera Bevilacqua La Masa comm. Del Vò e dal dott. Barbantini.

La visita è stata lunga e minuziosa; tutti hanno avuto parole di elogio per le due importanti istituzioni e per la loro organizzazione.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato il quadro di Teodoro Wolf-Ferrari «Mattino piovoso»; il sig. Mario Porta il Monotipo di Tullio Silvestri «Beone».

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1154.

La sig.ra Maria Pletscher ha acquistato il quadro ad olio *Piazzetta di S. Marco* di Ettore Tito, e la statua in bronzo *Danzatrice* di Attilio Pallafacchina.

Il sig. Edward Weidenbach il quadro ad olio *Amori* di Andrea Tavernier.

Il dr. Pietro Favini l'acquaforte *Toledo* di Roberto Lènard; il prof. Piero Zambler l'acquaforte «Traghetto di S. Simeone» di Emanuele Brugnoli.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Antenato» (novità).

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia delle onde» forte dramma d'emozionanti avventure protagonista Marcella Allain.

Italia. — «L'Infernale» con Tom Mix il celebre acrobata cavallerizzo americano. Domani: Maria Iacobini e Amleto Novelli in «Amore Rosso».

S. Margherita. — «Il segreto della Diamon Company»; avventure.

Modernissimo. — «La «Chiromante»; grande successo. Interpreti Italia Almirante Manzini, Alberto Collo, Lido Manetti, Oreste Billancia.

Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana»; «La danzatrice polacca». Interpretazione di Bianca Stagno e Gemma Bellincioni.

Per le vittime di S. Terenzio

Domani domenica 8 corrente i *Piccoli Italiani* si troveranno in sede alle ore 7 precise. Si fa vivo appello ai componenti la prima, seconda e terza squadra maschile ed alla prima squadra femminile, perchè intervengano al completo onde partecipare coi grandi alla raccolta di indumenti e denaro a pro dei colpiti del disastro di San Terenzio.

Faranno opera gentile e buona i *Piccoli Italiani* che si presenteranno in Sede alla adunanza colla loro anche modesta offerta di denaro o di indumenti. Il nome dei piccoli offerenti verrà inserito in un albo d'oro che rimarrà presso la Associazione a testimoniare dello spirito di solidarietà nazionale e di pietà dei componenti.

Alle famiglie guidare i loro *Piccoli* all'opera buona.

I *Piccoli* che risiedono al Lido faranno adunata, anzichè in Sede a San Gallo, presso la Lavanderia Corbella che gentilmente è prestata per il ritiro degli indumenti al Lido stesso, e riceveranno colà le necessarie istruzioni per la raccolta in comunione colle Squadre inviate da Venezia.

Il Comune di Venezia alla cerimonia di Muzzana del Turgnano

Domani, in occasione della cerimonia patriottica di Muzzana del Turgnano, il Comune di Venezia sarà rappresentato dall'assessore cav. Alberto Vianello, il quale recherà la bandiera di San Marco che coprirà i feretri dei gloriosi caduti del Reggimento San Marco.

Scuole serali e festive

Si avverte che presso le scuole elementari maschili di S. Eufemia, Diedo, Gaspare Gozzi, S. Stin, Lido e Malamocco sono aperte, sino a tutto il 7 ottobre le inscrizioni alle scuole serali; e presso le scuole elementari femminili di S. Eufemia, S. Fosca, S. Giacomo dall'Orio, G. Gallina e Malamocco, si ricevono le inscrizioni alle scuole festive.

Esortiamo vivamente i giovani e le giovanette che desiderano migliorare la loro istruzione a frequentare queste scuole, alle quali l'Amministrazione del Comune dedica cure vigili e sacrifici non lievi, per sradicare l'analfabetismo e per diffondere l'educazione e la coltura.

Taccuino del Pubblico

Diario

7 SABATO: S. Giustina.
8 DOMENICA: S. Brigida.
SOLE: leva 6.18, tramonta 17.37.
LUNA: leva 19.4, tramonta 8.23.
Marea al Bacino S. Marco: basse 4.55 e 17.35; alte 11.20 e 23.45.

Ieri, a Venezia, la temperatura è alquanto aumentata: massima 20.4, minima 15.4. La pressione è fortemente diminuita, alle 18 era 54.5.

Il 5, cielo coperto su tutta la Regione con leggere precipitazioni sul Goriziano.

Oggi cielo nuvoloso con probabilità di pioggie.

I fiumi si mantengono stazionari; solo il Po continua a decrescere.

Il mare è leggermente mosso.

Riunioni

Associazione Abitanti Quattro Fontane. — La Presidenza dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane avverte gli interessati che, in seguito ad accordi presi con l'assessore sig. prof. Benzoni, è stato concesso, come per il passato, il tram gratuito che dovrà trasportare tutti gli alunni al le Scuole Elementari di S.ta Maria Elisabetta.

Biblioteca Popolare di Lido. — I soci del Circolo Sportivo e di Lettura di Lido, gli abbonati e quanti volessero associarsi, sono avvertiti che la Biblioteca sarà aperta per la distribuzione dei libri ogni domenica dalle 11 alle 12. Chi avesse libri da restituire voglia ritornarli con sollecitudine.

Onorificenza

Con recente decreto di *motu proprio* sovrano, il sig. Pietro Grasselli, valente e noto viticultore, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Vendita di tessuti del Consorzio Granario Provinciale

Il Consorzio Provinciale Granario comunica che a partire da lunedì 9 corr. l'orario per la vendita al pubblico dei tessuti resta stabilito dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale.

Ricorda che la vendita viene fatta esclusivamente presso i suoi magazzini siti alla Giudecca, Fondamenta della Croce N. 117. Il largo assortimento è composto di stoffe invernali ed i prezzi sono di liquidazione definitiva.

Un duplice tentativo

De Luca Francesco, Vietti Stefano, Jotta Muzio, sono tre agenti a cui non si può farla così facilmente.

Infatti, questi tre benemeriti della investigazione, si sono trovati ieri alle ore 16.30 a gironzolare in Piazza San Marco in attesa di «fringuelli». I fringuelli capitarono e non impauriti per nulla dallo svolazzare dei piccioni (erano tre) si diedero a pedinare due signore accompagnate da un signore. Una di queste era più distratta dell'altra: ammirava la bellezza della basilica, i mosaici, le cupole, il palazzo ducale, ecc.

E uno dei tre fringuelli adocchiò la più distratta, riuscendo ad avvicinarsele tanto da ghermire e tentar di aprire la borsetta d'argento che teneva al braccio; mentre uno degli altri due si poneva davanti alla signora, un altro cercava con un colpo di gomito di sviarne l'attenzione. Però il colpo non ebbe lì per lì l'esito sperato.

In piazza San Marco però all'altezza del Caffè Quadri il giuoco fu replicato. Uno dei pedinatori, il più giovane e il più intraprendente, Gerarduzzi Lorenzo fu Giovanni, di anni 14 (!) abitante a Cannaregio 1220, diede uno strattone alla borsetta, ma essa resistette mentre la signora, Invernizzi Ada di Pirro, pose istintivamente l'altra mano alla borsa contrastatale, stringendola al petto.

Lo svolgersi di questa azione, come dicemmo, veniva seguita però dagli agenti che intervennero immediatamente e riuscirono col Gerarduzzi ad arrestare nei pressi di S. Lio anche gli altri due compagni: Lombardini Angelo di Pietro abitante a Cannaregio 1195 e Poeta Ferdinando fu Antonio di anni 22, abitante pure a Cannaregio 1191.

Tutti e tre vennero oggi tradotti alle carceri della Giudecca.

Piramidone per il mal di testa

Coloro che soffrono di dolor di capo per cui il rimedio classico è il «piramidone» potranno rivolgersi, se vogliono trovarlo a buon prezzo, dalla cameriera del dott. Baldisserotto, abitante in via Garibaldi 1777.

Questo preambolo di un banale fatto di cronaca potrebbe sembrare ai lettori una rèclame.

Si tratta invece di questo: la questura di Udine venne a sapere che presso l'Ospitale militare di Udine da due soldati venivano perpetrati dei furti di medicinali.

Vennero eseguiti dei piantonamenti e vennero infatti scovati due militari che si incaricavano della brutta faccenda. I medicinali trafugati venivano poi smerciati dai militari stessi in viaggi periodici.

Un piccolo stok di questa merce fu rinvenuta appunto presso l'abitazione della cameriera del dott. Baldisserotto, e consegnatale, pare, da un fratello soldato, uno degli incriminati di Udine.

La cameriera, Giacomini A., è stata ieri perquisita nella abitazione dai padroni e trovata in possesso di tre scatole di «piramidone», una scatola di antipierina, due pacchi di bisolfato di chinino, un flacone di citrato d'argento, un flacone di teobumina, un flacone di biclorato di chinino.

Circa la provenienza della roba, ella ha dichiarato che i medicinali li ricevette una quindicina di giorni fa dal fratello.

Stando così le cose, il fratello soldato è stato arrestato e tradotto alle carceri militari di Udine; la cameriera è in attesa di novità.

La Compagnia veneziana per la beneficenza

Sabato scorso, alle ore 21, la Compagnia veneziana per la beneficenza, ha inaugurato la propria sede in Campo S. Salvador sopra il Cinema Massimo. Il salone era gremito di un pubblico sceltissimo. Il commediografo sig. Giovanni Valliera, direttore artistico della sezione teatrale della Compagnia ha, con belle parole, illustrato il vasto programma.

Fu rappresentata la bella commedia «Al chiaro di luna» dei fratelli Alvarez Quintero, che è stata interpretata in modo veramente encomiabile dai filodrammatici Albertina Lauro Gentili, Antonio Folin e G. Pellicioli.

La soprano Zannini Sambo, il tenore sig. Giuseppe Fontana ed il baritono Sebastiano Ruffato hanno deliziato il numerosissimo uditorio cantando con bella voce e sentimento splendide romanze.

Ha seguito il poeta dialettale Rafa che ha chiuso il riuscito trattenimento eclottico di inaugurazione, declamando alcune sue belle poesie veneziane.

Prossimamente il Comitato darà una rappresentazione a totale beneficio dei danneggiati di Spezia, con il gentile concorso di Bepi ed Elisa Zago.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 6 — Rend. 3.50 p. c. 72.75 — Consol. 5 p. c. 81.90 — Banca d'Italia 1365 — Banca Comm. Ital. 874 — Cred. Italiano 663 — Banco di Roma 101 — Meridionali 296 — Mediterranee 165 — Costruz. Venete 137 — Rubattino 343 — Lanificio Rossi 2040 — Cot. Cantoni 1070 — Cot. Veneziano 116 — Cotoniere 57 — Elba 547 — Terni 475 — Meccaniche 101 — Breda 238 — Ansaldo 23 — Montecatini 156 — Metallurgica 111 — Edison 455 — Adriatica Elettricità 113 — Vizzola 868 — Marconi 240 — Molini A. I. 435 — Zuccheri 389 — Raffineria L. L. 423 — Eridania 357 — Distillerie 120 — Esportazioni 531 — Beni stabili 332 — Fiat 237 — Isotta 13.50 — Ilva 13 mezzo — Libera Triestina 445.

Cambi: Francia 177.45 — Svizzera 437 e 50 — Londra 103.15 — America 23.40 — Berlino 1.10 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.50 — Belgio 166.40 — Praga 79.

CRONACA VARIA

La grave caduta di un bimbo

Il mondo è pieno di disgrazie, ma le più da compiangere sono certo quelle che capitano ai bimbi. E molte di queste potrebbero però essere evitate da una custodia più solerte dei congiunti.

Ieri il bimbo di due anni Cendazzo Carlo di Riccardo, dimorante a S. Rocco 3077 alle 9 circa si trovava in cucina, incustodito. La madre sua stava in quel momento facendo il bucato non presaga certo della disgrazia imminente del suo piccolo.

Il quale si arrampicò a una ringhiera bassissima della finestra della cucina, sporgendosi con il corpicino infuori per guardare in basso. Il povero piccino, perdette l'equilibrio precipitando sul selciato dalla altezza di sette metri.

Al tonfo accorsero alcuni del vicinato, e scese di furia anche la madre che alla vista tremenda del piccino immobile sul selciato stava per svenire.

Il piccino fu subito portato all'ospedale, ove gli venne riscontrata la frattura della base cranica e la commozione generale.

Il suo stato è mentre scriviamo, allarmante.

Il facchino instabile

Iermattina alle 9.30 il facchino Puppi Giovanni fu Antonio di anni 38, abitante a Dorsoduro 3160, stava presso l'approdo del vaporino di Rialto dinanzi alla Birreria Pedavena, attendendo al passaggio i viaggiatori muniti di bagaglio per offrirsi come portatore. Ciò faceva però in evidenti condizioni di stabilità poco sicure, insistendo e noiando i signori con valigie, volendo caricarsene a ogni costo.

Intervennero opportunemente le regie guardie di servizio in quei pressi, ma contro di essi il Puppi inferiva con le più sfacciate invettive.

Le guardie, bene inteso, lo presero in custodia, portandolo al Commissariato di S. Marco ove di là al carcere della Giudecca è breve il passo.

Oggetti trovati

Le regie guardie Esposito Salvatore e Maggio Giovanni di servizio ieri alle ore 14 in Campo S. Maria del Giglio, presso la casa dell'on. Musatti furono avvicinate dal sig. Benedetti Luigi fu Giuseppe di anni 50, abitante a San Marco 2577, il quale consegnò loro un portasigarette di pelle con tre sigarette ed alcuni buoni cambiari americani, da lui trovati nelle vicinanze pochi minuti prima.

Gli oggetti sono stati depositati presso il Commissariato di San Marco.

Investito da un getto di vapore

Ieri verso le ore 16 ha dovuto ricorrere a farsi medicare all'ospedale civile certo Fuga Giuseppe di Angelo di anni 30 abitante a S. S. Apostoli 4491 perchè mezz'ora prima, intento a provare la resistenza di una caldaia, ne scoppiò una valvola e un getto d'acqua bollente lo investiva tutto.

Il Fuga riportava così delle scottature non gravi al collo e all'orecchio. Guarirà, a detta del medico, in 20 giorni.

Il soprabito con la macchina

Il sig. Boscaro Plinio di Vittorio di anni 19, comproprietario dell'Albergo «Metropole» sulla Riva degli Schiavoni, si è recato stamattina al Commissariato di Castello a denunciare il furto di un soprabito verificatosi ieri nel suo albergo.

La sparizione dell'indumento avvenne mentre che l'ing. Guido Zevi, il proprietario legittimo del paletot, si trovava in sala da pranzo.

Nelle tasche del soprabito rubato c'era anche una macchina fotografica un Badeker: valore 450 lire.

Dalla scala nell'appartamento

L'ispettore capo della Società Veneta Lagunare co. Miari Enguerrando abitante in Calle del Dose ha denunciato al Commissariato di Castello il furto patito di una borsetta d'argento appartenente alla sua signora.

Egli narrò che certo Trevisan Armano di Angelo di anni 24 abitante a Castello 898 B. stava lavorando su di una scala appoggiata al muro del suo caseggiato attorno ad una madonnina e precisamente in prossimità della finestra del suo appartamento al I piano. Egli crede perciò che dalla scala il muratore sia passato nella sua stanza da letto, asportando la borsetta posta sopra un comò. Alla borsetta erano pure appese due medagliette.

Egli esclude in modo assoluto i sospetti su persone di famiglia, o comunque abitanti nel caseggiato stesso, motivo per cui i sospetti si riversarono sul Trevisan che è stato arrestato.

Egli però nega a spada tratta di esser comunque colpevole.

Biancheria e denari

Mainace Maria, maritata a Pipito Calozero, abitante sulla Riva degli Schiavoni al N. 3147 ha avuto guastata la soddisfazione di abitare in tanto salubre posizione dal dispiacere di vedersi sparire dal guardaroba vari oggetti, per cui ella si decise di sporgere denunzia al Commissariato di Castello contro la titolare di una Cartoleria, incaricando la polizia del ricupero dei seguenti capi di biancheria: un abito di seta del valore di L. 110, tre sottane ricamate del valore di 100 lire, tre copribusto per 40 lire, quattro camicie ricamate per altre 100 lire, due salviette una con la sigla *M* e l'altra con la sigla *T*, per dieci lire, due panni di filo, sei fazzoletti ricamati a macchina sul cui angolo è impresso un cuore, per L. 40, un asciugamano di cotone per L. 15, due anelli d'oro su uno dei quali è incastrata una granata e sull'altro dieci granatine per 100 lire; inoltre L. 1712 che ella afferma di aver dato a prestito il 25 giugno scorso alla suddetta proprietaria della Cartoleria e che non le furono ancora restituite, probabilmente.... per distrazione.

La porta che resiste

Lo studente Papa Giacomo è ospite del signor Angelo Traverso abitante a Castello 1754. Verso le ore 17 di ieri egli stava tranquillamente in letto a riposare col giornale davanti. Ad un certo punto avvertì un rumore inconsueto alla serratura della porta. Ma i battenti erano forti e la porta resistette a ogni scossa.

Notando quell'agitazione dietro all'uscio il Papa si recò ad aprire e si trovò dinanzi a un individuo, mai visto, nè conosciuto il quale senza pronunciar verbo pensò di far dietro fronte e di darsela a gambe.

Il Papa ha riferito che lo sconosciuto era di statura alta e sui vent'anni.

La casa sola

Pinesso Emma fu Fieravante, di anni 44, abitante a S. Stae 2032, ha denunciato di essere stata derubata in casa sua mercoledì scorso, mentre era assente da casa. Secondo la sua denuncia ignoti sarebbero penetrati da una finestra trovata aperta al pianterreno, e saliti al piano superiore fecero bottino di un vestito da uomo di color bleu, di suo genero, d'uno scialle nero della figlia e di un tappeto color giallognolo.

Il pesce e la bilancia

La notte scorsa verso le ore una e tre quarti nel magazzino presso la trattoria al Pizzo a S. Polo, ramo S. Matteo 848, ignoti, scavalcando un cancello di ferro posto all'entrata della calle, scassinata la porta del magazzino stesso, riuscirono ad impossessarsi di una certa quantità di pesce di proprietà di Sfriso Achille di Augusto, abitante in Rio Marin 847, e di una bilancia della portata di due chili e tre quarti, di proprietà di Vincenzo Tagliapietra, abitante a S. Polo 1418.

La frattura del radio

Nen Attilio, di ignoti, di anni 9, abitante a Cannaregio 3777, ieri alle 10.45 fu ricoverato all'Ospedale perchè domenica scorsa, mentre stava giocando assieme ad alcuni compagni, cadde producendosi una lussazione alla coscia e al braccio destro, ritenute al momento di poca entità.

Dopo alcuni giorni però il braccio gli si gonfiò ed il dolore divenne intenso. Oggi il medico gli riscontrò la frattura del radio giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Il pegno dell'amore

Lia Terzaiolo di Giuseppe di Fontanelle di Treviso, di anni 23, ha denunciato alla polizia che alcuni giorni or sono trovandosi in un bar in calle degli Specchieri fu avvicinata da un individuo che le fece proteste d'amore. L'amore offertole dunque dallo sconosciuto che sorseggiava il caffè, venne accolto entusiasticamente dalla Lia, ed egli ne approfittò per domandarle seduta stante, l'anello matrimoniale (perchè ella dice di essere sposata!) che lo sconosciuto mise nel dito mignolo destro, perchè del sinistro era mutilato.

Lasciandole l'anello, si congedò dall'amico che le disse chiamarsi Russo Rino di anni 27, e le promise che sarebbe ritornato l'indomani.

La Lia lo aspetta ancora... e Dio sa quanto dovrà aspettare!

CHIOGGIA

Per i cantieri chioggiotti. — L'agitazione fra carpentieri e operai delle industrie navali si va intensificando.

L'avvicinarsi della stagione invernale, mentre fa precedere l'aggravarsi della situazione, impone la più attiva opera, svolta a incoraggiare l'iniziativa privata e ad ottenere l'interessamento del governo. A cura dei Sindacati Nazionali si è intanto compilato un memoriale, nel quale sono accennate e le cause della crisi locale e i più urgenti e possibili rimedi.

AVVISO

Nel sette Novembre p. v. alle ore dieci nell'ufficio della **Congregazione di Carità di Venezia** sarà tenuta una

Pubblica Asta

per vendita della **bottega in Sestiere di S. Marco Ponte dei Baretteri**, agli anagrafici N. 4929 e 4930, sul prezzo a base d'asta di Lire 180 mila.

Per informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità in ore d'ufficio.

Ospedale Civile di Mestre

A tutto 31 ottobre è aperto il concorso per titoli al posto di contabile economo collo stipendio lordo di lire 6.500.— oltre la doppia indennità di caro viveri. Licenza scuole media superiore e prova di aver prestato servizio in uffici di contabilità presso pubbliche Amministrazioni per almeno un quadriennio. Età non inferiore ai 25 nè superiore ai 45 anni.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
D'Ambrosio Cav. Uff. Antonio

Flammarion

Chi non ha sentito parlare di Camillo Flammarion? Chi non ha letto qualcheduna delle sue innumerevoli pubblicazioni? Questo uomo, che da 60 anni studia il cielo e rende conto dei suoi studi con forma poetica a nello stesso tempo scientifica, ha avuto l'omaggio non solo dei suoi connazionali, ma anche dei suoi ammiratori, sparsi per tutto il mondo, per il compimento del suo ottantesimo anno. Diciamone qualche cosa anche noi

* * *

La vita di Camillo Flammarion fu una vita di lavoro intenso e dedicata alla divulgazione in forma popolare delle meraviglie celesti: egli è un dotto ed imaginoso scrittore, nel quale la scienza copiosa ed ordinata dei fatti di osservazione non impedisce l'esercizio di una fantasia potente e della più seducente eloquenza. Il Flammarion si fa leggere da tutti, anche da quelli che non sono astronomi,, perchè nei suoi scritti si trova il diletto dello spirito e la elevazione del pensiero. Egli scrisse romanzi astronomici pieni di esaltazione. I suoi libri hanno divulgato la conoscenza dell'astronomia nelle masse più che tutte le facoltà scientifiche del mondo intero. Egli ha fatto per l'astronomia molto più e con una logica più rigorosa di quello che abbia fatto Alessandro Dumas padre per la storia di Francia.

L'astronomia, secondo Flammarion, è la scienza che ci tocca più da vicino, quella che è la più necessaria alla nostra istruzione generale e nello stesso tempo quella il cui studio offre maggiore attrattiva e ci riserva maggiori godimenti intellettuali. Essa non è irta di cifre, come da alcuni si vorrebbe far credere. Le formole algebriche non sono che delle impalcature analoghe a quelle che ci hanno servito a costruire un palazzo meravigliosamente ideato: le cifre spariscono e il palazzo dell'universo risplende nell'azzurro del cielo, offrendo agli occhi incantati tutta la sua grandezza e tutta la sua magnificenza.

* * *

Il consiglio della Società Astronomica di Francia fondata nel 1887 non volle lasciar passare il 1922, che segna l'80.o anniversario della nascita di C. Flammarion, senza tributare al fondatore di essa l'omaggio di riconoscenza e di affetto.

Il Principe Bonaparte aprì l'assemblea con un discorso inaugurale dicendosi fortunato di poter presiedere in questa occasione in cui si glorifica un uomo, il quale ha fatto di tutto per poter rendere popolare la più bella e suggestiva delle scienze. Il deputato Carlo Reibel pronunciò un bellissimo discorso ricordando per sommi capi la vita dell'illustre astronomo. Egli disse: «Era il 9 ottobre 1847 quando Flammarion aveva cinque anni ed una eclisse anulare di sole gli fece scegliere la sua carriera. Flammarion rimase meravigliato dello spettacolo che sua madre gli aveva fatto osservare per riflessione entro un secchio d'acqua, dell'anello luminoso che tutto intorno circondava il disco oscuro della luna. Quattro anni dopo il sole si trovò nuovamente in parte eclissato e il ragazzo ne provò tale meraviglia, che domandò al maestro del villaggio la spiegazione del fenomeno meraviglioso. Il maestro gli diede un libretto di cosmografia e lo scolaro copiando le pagine relative alla eclissi, fu talmente invogliato allo studio dei fenomeni celesti che da quel momento ne fece lo scopo di tutta la sua vita.

Ma non soltanto il Flammarion fu appassionato cultore degli studi astronomici, ma egli ebbe anche un amore ardente della vita. Si legge nelle sue memorie che a 7 anni, incontrando un corteo funebre, un suo compagno più adulto gli abbia detto cosa è la morte ed egli si sia messo a gridare: «Cessare di vivere non è possibile, non si deve morire». Da quel momento la convinzione che la morte non esiste, ha continuato a dominare sempre il suo spirito ed è sempre stato angustiato da questo pensiero che noi non possiamo essere distrutti. La morte non è che la vita.

Questi due aneddoti dell'infanzia di Flammarion, concluse il Reibel, caratterizzano tutta la vita del maestro. A 80 anni Flammarion è animato dallo stesso ardore, dalla stessa fede che aveva da fanciullo, egli ama passionatamente gli astri, ama passionatamente la vita. Non crede alla morte e nel cielo stesso cerca la vita.

Per Flammarion l'astronomia non è lo studio arido dei movimenti celesti e delle leggi della gravitazione, ma egli vuol sapere cosa sono questi mondi che rappresentano, essi pure, la vita universale. Egli scrive: La Terra non ha alcuna speciale preminenza per essere solo un mondo abitato e gli altri pianeti hanno una importanza almeno eguale alla sua nel destino generale dell'Universo.

Nel 1862, a venti anni, pubblicò il suo primo e geniale lavoro: *La pluralità dei mondi abitati*, che passò le 40 mila copie nell'edizione francese, e fu tradotta in più lingue. In questa publicazione, scriveva lo Schiaparelli, l'astronomo francese si è proposto di sottrarre il tema della abitabilità degli altri pianeti alla fantasia dei poeti ed all'arbitrio dei novellieri, e di circondarne l'ipotesi con tutto l'apparato scientifico, che oggi è possibile chiamare in suo soccorso; di darle così tutto quel grado di logica consistenza e di probabilità empirica di cui è capace. Con questa pubblicazione mise l'astronomia alla portata dei profani, popolarizzò i grandi problemi dell'Universo, ed assegnò alla povera piccola terra il suo posto, facendo giustizia della sua folle vanità.

* * *

Il Flammarion non è stato soltanto un espositore delle meraviglie celesti ed un poeta del cielo ma fu anche un osservatore assiduo ed un esperto calcolatore. Egli entrò come allievo-astronomo all'Osservatorio di Parigi nel 1858 a soli 16 anni, sotto la direzione dell'illustre astronomo Leverrier, il divinatore di Nettuno. Rimase fino al 1862, quando il maestro ebbe un pò di invidia per la fama che si era acquistata lo scolaro colle sue pubblicazioni. Abbandonato l'Osservatorio entrò al *Bureau des Longitudes* come calcolatore e ci restò fino al 1866 in mezzo all'austerità esatta e fredda delle formule del calcolo.

Nel 1867 fu nominato presidente della Società aerostatica di Francia e compì una serie di ascensioni rimaste celebri, in cui ebbe campo e modo di studiare specialmente la variabilità delle correnti dei venti, la formazione delle nubi ecc. Pure nel 1867 scriveva *Dieu dans la nature*, opera filosofica eminentemente spiritualista, nella quale ammette indiscutibilmente la esistenza di un Essere inconoscibile. Un altro libro, che si trova nelle mani di tutti, è la sua *Astronomia popolare*, che ormai ha raggiunto il 429.o migliaio, opera di grandi vedute, dove l'autore ha messo tutta la sua scienza al servizio del suo grande amore all'umanità.

Nel 1883 un ricco signore, mecenate delle scienze, certo Meret, dilettante di astronomia, aveva comperato un piccolo castello presso Juvisy, a pochi chilometri da Parigi, castello che era detto *le petit chateau de la tour de France*, che serviva di tappa ai re di Francia nel viaggio tra Parigi e Fontainebleau. Egli offrì in dono questo castello a Flammarion perchè ne facesse un osservatorio. All'Osservatorio sono annessi un laboratorio, una biblioteca, un museo. La biblioteca è ricca di più di 10 mila volumi, tra cui sono in grande onore tutti gli autori classici dell'astronomia; il museo è molto interessante e fra i suoi oggetti, possiede il grande globo celeste costruito da Coronelli per Luigi XIV, sfere antiche, quadranti solari, clepsidre, aeroliti, pietrificazioni, fossili, armi e strumenti preistorici.

Questo osservatorio, abitato da Flammarion da giugno a novembre, è aperto a tutti gli studiosi di astronomia, i quali in esso possono fare ricerche scientifiche. Sul terrazzo di questo osservatorio, dove l'aria è di una purezza eccezionale, il Flammarion ha fatto le sue osservazioni sul pianeta Marte a lui tanto caro, e queste osservazioni, congiunte a quelle di altri osservatori, egli ha pubblicate e discusse in due grossi volumi. E' questo un lavoro che ha fatto epoca nella conoscenza delle compagne del nostro pianeta: *Le Terre del Cielo*.

Tutti coloro che hanno passato qualche ora nell'Osservatorio di Juvisy si sono sentiti penetrati da una dolce pace, da una serenità profonda. Là si vive una esistenza felice, non tormentata da alcuna ambizione terrstre, perchè il pensiero ivi dominante vaga costantemente nelle regioni eteree dove non esistono le lotte che si combattono fra gli uomini e le miserie che ne sono conseguenza.

Camillo Flammarion non soddisfatto, come scrive il prof. Callegari, di essere lo scienziato artista che ha destato vivi ed intensi l'ammirazione e l'entusiasmo per la sublime scienza del cielo, ha pensato di riunire in una grande associazione tutti i cultori pratici e teorici, dotti o dilettanti e coloro che si interessano allo sviluppo di questa scienza ed alla estensione della sua influenza per illuminare gli spiriti. Questa Società tende al progresso ed alla propagazione della scienza, come pure a facilitare le vie ed i mezzi a tutti coloro che desiderano intraprendere gli studi astronomici. Egli fondò quindi nel 1887 la *Société Astronomique de France* che conta oltre tre mila soci sparsi in tutto il mondo. La Società possiede un osservatorio, una biblioteca e pubblica un magnifico bollettino mensile, che in fine d'anno forma un volume di 6700 pagine con parecchie tavole, numerose illustrazioni, prospetti, carte ecc. Esso tiene al corrente di ogni progresso nell'astronomia nella meteorologia, nella fisica terrestre, nella geografia fisica ecc.

Ma il Flammarion, fino dalla sua prima gioventù, ha sentito contemporaneamente all'attrazione per la scienza del cielo, quella per lo studio della psiche umana e della sua attività; quindi tutti i fenomeni ad essa inerenti, come la telegrafia, lo spiritismo o meglio medianità, hanno avuto in lui un appassionato cultore. I risultati a cui giunse, e le teorie che egli egli emise in proposito ai problemi che dovrebbero, più di ogni altro, interessare gli studiosi, sono pubblicati in due volumi che hanno per titolo: *L'incognito*.

* * *

La cerimonia della Sorbona è terminata colla declamazione da parte di due celebri artisti della *Comédie Française* di tre brani salienti presi uno dalla *Vita nell'Universo*, il secondo dall'opera *La pluralità dei mondi abitati* e il terzo da *Dio nella natura*.

Sono pagine vibranti di fede e di amore nelle quali si riconosce la nostra piccolezza, la nostra miseria davanti l'immensità del creato, davanti il supremo creatore di tutte le cose. *Oh je t'aime! je t'aime! Cause souveraine et inconnue; être que nulle parole humaine ne peut nommer, je vous aime, ô divin Principe! mais je suis si petit que je ne sais si vous m'entendez.....*

Gli applausi prolungati di più che 3000 spettatori che gremivano la Sorbona fecero rimbombare il grande anfiteatro e Flammarion, che in quella sera era vivace, animato, pieno di una giovinezza miracolosa, avvicinandosi all'orecchio del Principe Bonaparte ha sussurrato: *Que le charme de la diction est admirable! je n'aurais jamais imaginé avoir écrit ces pages-là.*

GIUSEPPE NACCARI

I ringiovaniti da Voronoff

Un incidente al Congresso di chirurgia

PARIGI, 6

Al Congresso di chirurgia, che si tiene alla Facoltà medica, il dott. Voronoff doveva far ieri nel pomeriggio comunicazioni sensazionali sul suo metodo di ringiovanimento dei vecchi mediante l'innesto delle glandole interstiziali di scimmia.

Il presidente del Congresso però ha rifiutato di dare la parola a Voronoff, perchè per regolamento il congresso non può accettare che comunicazioni originali e inedite. Ora ieri mattina appunto la «Chicago Tribune» aveva pubblicato ampiamente la comunicazione del Voronoff.

Il medico russo ha fatto non pertanto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Ho praticato innesti di glandole interstiziali di grandi scimmie su sette uomini. Il mio esperimento fu fatto nel dicembre del 1919; ma ho finora rifiutato di comunicare qualunque particolare perchè desideravo che l'operazione fosse confermata dal tempo. Avevo preventivamente fatto per tre anni esperimenti su animali.

« I primi due esperimenti non ebbero successo per ragioni estranee alla operazione in sè stessa. Il terzo innesto fu eseguito il 4 novembre 1920 su un uomo di 54 anni, che si sentiva poco bene ed aveva la memoria debole. L'innesto fece buona prova e il paziente mostrò rapidi segni di guarigione. Il suo stato generale di salute è molto migliorato: ha passato due inverni ed ha riacquistato il completo uso della sua forza intellettuale.

« Il quarto esperimento fu eseguito su un letterato che, per quanto avesse solo 61 anni, mostrava molti segni di decadenza senile; aveva le gote flosce, il viso rugoso, il corpo ripiegato, gli occhi con cerchi senili intorno alla cornea; i suoi movimenti erano lenti e penosi ed egli mi diceva di sentire la maggior stanchezza. Quello che più gli dispiaceva era di aver perso la facoltà di esprimere esattamente i propri pensieri, cosa che gli rendeva quasi impossibile il suo lavoro ordinario. Dopo che gli ebbi innestato le glandole di una grande scimmia, diede segni marcati di miglioramento. Gli ritornarono le forze, il corpo si raddrizzò, il viso perdette l'aspetto vecchio e gli occhi ritornarono luccicanti. Nonostante abbia i capelli bianchi, dà l'impressione di gioventù e di energia; ha ripreso la vita di prima e può compiere lunghe passeggiate e continuare la sua opera di scrittore. »

Il nome di questo paziente è quello dato ieri dalla «Chicago Tribune», Arturo Liardet, un inglese, che è il miglior esempio dei risultati degli innesti di Voronoff.

Un altro paziente di Voronoff, un industriale di Lione, il cui nome non è rivelato, mostrava prima dell'innesto una depressione cerebrale impressionante. Dopo l'operazione vi fu un aumento della forza muscolare, ritornò l'energia vitale e la virilità. Vi è anche un americano, che, dopo essere rimasto debole per più di dieci anni, subì l'operazione e un anno dopo comunicò a Voronoff che aveva ripreso tutte le sue funzioni.

« Un altro caso è quello di un americano del sud, di 66 anni, operato la vigilia di natale dell'anno scorso. Egli soffriva di depressione mentale e morale in conseguenza di un'ulcera allo stomaco, depressione che scomparve dopo l'operazione. Una nuova crisi gastrica, dovuta all'ulcera allo stomaco, lo ha di nuovo indebolito. »

Sionisti in polemica coi fascisti

per la questione della Palestina

ROMA, 6

Il Segretariato della Federazione Sionistica Italiana di fronte al Comunicato trasmesso alla stampa dalla Direzione del Partito Nazional Fascista in merito alle affermazioni del deputato magiaro Friedrich, tiene a dichiarare: 1) che nessun dilemma di carattere giuridico o sentimentale esiste nè potrà esistere per gli israeliti d'Italia riguardo alla scelta fra l'Italia e la Palestina. Giuridicamente in quanto che non è ammessa, nè secondo il mandato palestinese e la costituzione promulgata poco fa, nè secondo quello che è il programma e la pratica sionistica, la doppia cittadinanza. L'ebreo italiano pur sentendo «lo storico legame fra il popolo ebraico e la Palestina» che è stato riconosciuto recentemente dalla Lega delle Nazioni e perciò anche dall'Italia, dovrebbe, qualora volesse scegliere la Palestina come sua patria, trasferirsi e prender stabile dimora in quella terra, rinunziando alla sua qualità d'italiano come avviene di qualunque altro cittadino italiano che per cualsivoglia ragione si stabilisca, p. e. in America e vi consegua la cittadinanza americana. Sentimentalmente non esiste nè può esistere dilemma, in quanto che l'interessamento degli ebrei d'Italia alla Palestina è determinato specialmente da motivi spirituali. Infatti l'ebreo italiano dal ricostituirsi d'un centro ebraico in Palestina attende nuovo alimento ai bisogni del suo spirito e un mezzo per la conservazione delle sue tradizioni e della sua cultura; 2) che non è esatto affermare che la sede nazionale ebraica sia protetta da una sola Potenza, poichè l'attuale regime della Palestina si fonda sulla decisione presa ad unanimità, e quindi col pieno consenso dell'Italia, dalla Lega delle Nazioni di cui l'Inghilterra non è che la mandataria.

Costantino ha preso alloggio a Palermo

PALERMO, 6

Stamane a mezzogiorno l'ex-Re Costantino colla sua famiglia e con il seguito, in tutto undici persone oltre a 13 domestici, è disceso dal vapore *Patris* ed ha alloggiato provvisoriamente all'Hôtel des Palmes.

L'ammiraglio inglese e la missione greca che lo accompagnano ritorneranno subito ad Atene. Il *Patris* proseguirà nel pomeriggio per Marsiglia.

Il mistero dello scultore Sartorio

Storia d'una lettera alla domestica

ROMA, 6

Abbiamo già lungamente parlato della misteriosa sparizione dello scultore Sartorio e della denunzia del di lui figlio alla autorità giudiziaria, denunzia per delitto od affidata per la tutela all'onorevole Berardelli.

Naturalmente attive indagini sono state iniziate dalla P. S. per squarciare il velo di mistero che avvolge la scomparsa del noto scultore.

Incaricato ad esplicare queste difficili investigazioni è stato il solerte commissario della squadra investigativa cav. Trento.

Ed ecco il resoconto di tali indagini.

Il funzionario, che conosceva lo scomparso, per prima cosa si recò ad interrogare la governante del Sartorio. La donna, tale Nunziata Azzulini, disse che alcuni giorni prima di partire il padrone l'aveva chiamata da parte dicendo di volerle confidare un segreto.

— Di che si tratta? — gli chiese la fedele governante.

— Per ora non te lo posso dire: lo saprai la vigilia della mia partenza per la Sardegna — rispose lo scultore.

Infatti quella giornata il Sartorio si rinchiuse con la donna in camera da pranzo e le consegnò una lettera suggellata.

— Questa lettera tu la nasconderai in un luogo noto a te sola e non ne farai parola ad alcuno. Me la restituirai quando ritornerò. Se per caso non ritornassi, tu la consegnerai all'avvocato Fruscotti — spiegò il vecchio scultore.

Stupita, ed alquanto intimorita, la Azzulini chiese al padrone le ragioni di tale contegno.

— Non aver alcun timore. Sono vecchio ed il viaggio è lungo. Può essere che durante la traversata mi succeda qualche disgrazia. Ogni volta che partirò per la Sardegna faremo così; hai capito?

Pur non essendo troppo convinta, la donna prese la lettera e la nascose sotto un materasso.

Il cav. Trento udito il racconto, chiese alla donna se sapeva a chi fosse indirizzato il plico.

— Non lo so perchè sono analfabeta e non ho mostrata la busta ad anima viva.

Il funzionario immediatamente, esaudita questa prima parte delle sue indagini, partì per Civitavecchia ove interrogò il capitano del piroscafo, signor Giuseppe Cafiero, ed altre persone.

Potè così assodare queste circostanze: Allorchè il piroscafo partì, aveva a bordo quaranta passeggeri di seconda classe, i più privi di cabina. Fra questi era il Sartorio, che però non si preoccupò troppo di tale inconveniente. Un cameriere, tale Chicheri, che conosceva lo scultore, gli chiese se desiderasse per la nottata due cuscini. Naturalmente il vecchio artista accettò entusiasticamente. Il Chicheri si allontanò. Ritornò poco dopo con i due cuscini, ma con somma sorpresa più non trovò lo scultore.

Furono fatte subito delle ricerche, ma inutilmente. Il vecchio era sparito.

In coperta vegliavano i marinai di turno: vi erano in coperta dei passeggeri ai quali non era possibile addormentarsi nelle cuccette. Sia i marinai che i passeggeri nulla videro e nulla udirono di sospetto.

L'unica parte mancante di sorveglianza era l'estrema poppa nascosta da alti ammassi di corde. Non altro che là lo scultore potè inosservato scavalcare il parapetto della nave, o, senza che altri se ne accorgesse, venire aggredito.

Il cav. Trento però esclude l'ipotesi di una disgrazia poichè in quel luogo la ringhiera che circuisce il piroscafo è alta un metro e settanta.

Su di una sedia nel salone da pranzo il comandante della nave trovò degli oggetti che appartenevano al Sartorio: una valigia, un ombrello, un panama e la giacca mancante del portafogli. Questo fa supporre che il vecchio sia stato aggredito a scopo di furto.

Qui si arrestano le indagini del cav. Trento. Si aspetta che venga aperta la famosa lettera sigillata che si trova nelle meni dell'avv. Mancini.

Per gli studenti universitari caduti in guerra

PADOVA, 6

La Segreteria dell'Università di Padova rende noto che è stato concretato l'elenco degli studenti caduti in guerra, i cui nomi saranno incisi nella porta monumentale di bronzo della R. Università. Quanti hanno interesse di vedere il detto elenco possono rivolgersi alla Segreteria universitaria da domani a tutto il 15 corrente nelle ore di ufficio.

Il ministro Luciani fischiato a Conegliano

CONEGLIANO, 6

Nel pomeriggio d'oggi — capitanata da alcuni componenti il direttorio di questo Fascio — venne inscenata sul Viale della stazione una violentissima dimostrazione contro il Ministro Luciani a suon di fischi ed urla.

Il Ministro Luciani riparò all'Antoniazzi il cui salone venne subito invaso e i fascisti e i popolani iniziarono una vivace discussione in tema di danni di guerra.

Il locale venne sgombrato e alle entrate dell'Hotel furono messi dei picchetti di carabinieri.

Quando l'on. Luciani partì la clamorosa dimostrazione si rinnovò più rumorosa.

Il Ministro Luciani ad una commissione composta del cav. Carlo Biadene, del cav. Arduin e di altri, ha dato assicurazione che la nota questione Collalto verrà risolta secondo la chiara volontà espressa dagli agricoltori nel mese corrente.

Il Ministro si è quindi soffermato a Vittorio, ricevuto dalle autorità ed in seguito allo scatenarsi di un temporale ha proseguito direttamente per Udine, ove è giunto alle ore 20.

Teatri e Concerti

L'antenato

Tre atti di Carlo Veneziani

(Goldoni, 6 ottobre 1922)

Poichè il ridicolo nasce sempre da un contrasto (di pensiero o di figura, di parola o di movimento) fra l'eccezione e la normalità, Carlo Veneziani, volendo scrivere una commedia con ripieno di ridicolo, ha pensato di ricavarla dal contrasto fra diversi tempi. Ha assunto la figura d'un gentiluomo vissuto molti secoli fa, e l'ha fatto rivivere in pieno ventesimo secolo: con quali atteggiamenti di spirito, con quali buffi sbalordimenti ognuno può immaginare. La trovata (questo pochin di male se lo lasci servir subito l'autore cortese) gareggia in antichità col protagonista, chè di simili sono piene le più venerande riviste; ed Emilio Zago ricordava ieri sera i bei tempi della *Niobe*; ma siccome le forme della vita umana sono mutevoli e varie sempre, la trovata, vecchia eccotte, se non rinnovare le carni, può rinnovare le *mises* e persuadere così autori, attori e pubblico a scrivere, recitare e batter le mani a scadenze quasi fisse: in ogni tempo. Se a frate Giordano Bruno o a messer Lodovico Ariosto fosse saltato il ghiribizzo di far salire il palcoscenico ad un soldato di Scipione l'Africano e fargli maneggiare archibusi, colui avrebbe ottenuto lo stesso successo d'ilarità che un ugonotto in mongolfiera tre secoli dopo, e un carbonaro radiotelegrafista un altro secolo più in qua. O non basta che Luciano Zuccoli giri per Roma in automobile, ornato il collo d'un nero cravattone *Romanticismo*, perchè qualcuno si volga a guardare, sorridendo, quell'elegante anacronismo?

Ebbene, s'immagini un concertrato di anacronismi: un guerriero del mille che, baciata una donna, vien per magia addormentato; dorme tre secoli; si risveglia, sente parlar di Guelfi e Ghibellini, di Comuni e di Sacro Romano Impero; si fa baciare un'altra volta, ed è costretto a fare un altro pisolino di trecent'anni: trascorsi i quali, riapre gli occhi, vive il tempo degli spagnuoli in Italia, commette ancora la debolezza di lasciarsi prendere la bocca da una rosea bocca femminile; e ricade in un altro letargo trecentenario, per riveder la luce ai tempi nostri, dando inizio alla commedia di Carlo Veneziani; lo si pensi alle prese colle cambiali del nipote, coll'automobile, col servo tesserato, e il telefono; col pianoforte, la luce elettrica, il grammofono, il gabardin e la maggiostrina; e sia Gandusio, in cappa e spada, questo barone di Montespanto, manesco, donnaiolo, e burbanzoso: sarà una gran risata di tre atti, immancabilmente.

E così è stato ieri sera. Innegabile merito del Veneziani è stato quello di aver tramato una farsa bene enodata ed annodata, viva, venata di buon umorismo, ricca di battute sapienti, composta di episodi e di quadretti scelti e collegati in tal modo che il pubblico riposi dalla risata col sorriso, senza trovar mai tempo di ritornar serio dal salire al discendere del velario; e di averci risparmiato non solo un polpettone a base filosofica; ma anche qualche facile e noiosa e lacrimosa tirata romantica che l'argomento avrebbe potuto suggerire ad un ingegno men destro. Per farci capire ch'egli è un pochino un laudatore del tempo antico, s'è accontentato di dare, per bocca del suo barone, due o tre garbate tirate d'orecchi al secolo nostro. Ma ha voluto sopratutto comporre una farsa; darci un pò di buon umore, e nient'altro. E sia benedetto!

Gandusio, impareggiabile attore, ha sciocciolato ieri sera forbiti madrigali e fiammanti invettive in martelliani con quella sua saporosissima vivacità particolare, suscitando una grande allegria; e, con i suoi compagni, fra cui eccellenti la Cappellano e l'Almirante, ha condotto all'applauso la commedia.

La quale, stasera si replica.

c. f.

FENICE. — Il massimo teatro ha fissato un ciclo di spettacoli a cominciare dall'ottobre fino alla metà di dicembre. Gli spettacoli si succederanno nell'ordine seguente: 25 ottobre: Tournee Benelliana con «L'Amore dei Tre Re» protagonista Umberto Mozzato — 28, 29, 30 ottobre: «L'isola delle scimmie» satira di Luigi Antonelli diretta da Ettore Berti, costumi Caramba — 3, 4, 5 novembre: novità: «L'Arzigogolo» di Sem Benelli — dal 6 novembre: recite straordinarie della Compagnia Mauro con tre novità «Juschy» «Il Diavolo mi porti» e l'operetta nuova per l'Italia «Bajadera» di Kalman l'ultimo autentico successo del teatro operettistico. L'autore presenzierà alla recita e concerterà lo spettacolo — dal 22 novembre recite straordinarie di Sarah Bernhardt e dal 1.o dicembre Compagnia Niccodemi.

MALIBRAN. — Stasera la Compagnia del cav. Pietromarchi che si è fatta molto apprezzare anche nell'esecuzione di «Acqua cheta» riprende la fortunata «Danza delle Libellule» del m. Lehar.

ROSSINI. — Il Circo Kepitow ha visto iersera ancora il teatro gremito e tutto il vasto e divertente programma fu applauditissimo. Stasera si alterneranno coi numeri più interessanti altri debutti e domani domenica avremo le due tradizionali rappresentazioni: alle ore 15.30 e alle 20.45.

La violinista Rossi a Treviso

TREVISO, 6

Ecco il programma che sarà svolto dalla giovane violinista Cesarina Rossi nella sera di lunedì 9 corr. al Teatro Sociale pel 112.o Concerto degli Amici della Musica:

Beethoven: Sonata V, per violino e pianoforte: Allegro, Andante, Scherzo, Rondò — Schubert: «Ave Maria»; Riess: «Moto perpetuo» — Paganini «I palpiti» — Anzoletti: Romanza; Sarasate: Serenata Andalusa» — Wieniawski: Fantasia sull'opera «Faust».

Al pianoforte la prof. sig.na Adele Dall'Armi.

La grande mostra zootecnica a Vicenza

VICENZA, 5

Domani avrà luogo nel nostro Campo Marzio una Mostra eccezionale zootecnica che radunerà quanto di più bello in fatto di animali bovini ed equini possiede la nostra Provincia. Sarà la espressione tangibile della forza della nostra agricoltura; sarà l'indice della passione che nel problema zootecnico hanno messo gli allevatori nostri. Rifulgerà l'opera beneficamente incitatrice spesa dai nostri valorosi medici veterinari, ed avrà degno coronamento la attività zelante spiegata dalle nostre Istituzioni Agrarie Provinciali e segnatamente dalla Sezione Zootecnica della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Gli animali dovranno trovarsi in Campo Marzio e precisamente nello Stand delle corse alle ore 7. La Giuria si adunerà alla Caserma Durando alle ore 8 e divisa in Sezioni darà principio ai propri lavori. Alle 9.30 le autorità, invitate dalla Pro-Vicenza, inaugureranno la Mostra e contemporaneamente sarà ammesso anche il pubblico.

Continua a destare il massimo interesse la Mostra della lavorazione del latte, organizzata dalla Pro-Vicenza, col concorso operoso delle nostre Istituzioni Agrarie Provinciali.

Fu installata ieri una pompa di nuovo modello che serve a trasportare il latte nella scrematrice, con mezzo rapido e sicuro.

La lavorazione del latte presso la Mostra in Caserma Durando avviene in due periodi: il primo alle ore 10, il secondo alle 16. La Mostra è aperta al pubblico ogni giorno, anche festivo, dalle ore 8 fino al mezzogiorno ed alle ore 14 fino alle 17.

Gazzetta Giudiziaria

Severa condanna ad un ferroviere

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Venturi; P. M. Pittoni; Cancell. Cicero.

Astorri Carlo di Lodovico, di anni 32, nato a Fiorenzuola in quel di Piacenza, nella sua qualità di aiuto-applicato, era addetto all'ufficio della Grande Velocità della Stazione di Mestre. Egli aveva incarico, giunta la merce assegnata, di staccare le bollette di avviso e di procedere a tutte le operazioni inerenti allo svincolo riscuotere le somme dichiarate nelle singole spedizioni, farne annotazione nei registri e depositare subito dopo il denaro ricevuto.

15 peculati e falsi

L'Astorri, che era definito un funzionario attivo ed intelligente e quindi capace del posto di fiducia affidatogli, per parecchio tempo eseguì bene il suo compito. Soltanto nel 1920 i suoi superiori ebbero qualche sospetto; era pervenuto un reclamo da una ditta che aveva gravato una spedizione di circa 3000 lire e che non aveva ricevuto l'importo. Si ordinò una inchiesta e risultò che non solo durante l'anno 1920 ma anche nel 1919 egli s'era indebitamente trattenuto l'importo riscosso di 15 assegni, non procedendo ad alcuna registrazione e facendo per di più scomparire i documenti giustificativi. La somma totale da lui riscossa e non versata ammontava a circa L. 22.000. Fu elevata contro l'infedele funzionario accusa di 15 distinti peculati e di altrettanti falsi. Egli che dall'inizio dell'inchiesta s'era allontanato da Mestre, fu raggiunto dal mandato di cattura ed arrestato

Ieri è comparso davanti il Tribunale per rispondere della grave imputazione, difeso dall'avv. on. Piatti di Piacenza. L'Amministrazione Ferroviaria si è costituita parte civile con l'avv Mucci.

L'istruttoria orale è stata assai minuziosa dote le singole e complesse accuse di peculato ed il Presidente cav. Venturi ha tentato invano di strappare qualche confessione all'Astorri. Egli ha negato su tutta la linea.

Pres.: Ma eravate incaricato soltanto voi della riscossione.

Imp.: Io avevo l'obbligo della tassazione delle bollette della merce che perveniva. Non ho riscosso alcuna somma. Qualche altro impiegato avrà riscosso....

Dinieghi su tutta la linea

Pres.: E le bollette dove sono andate?

Imp.: L'ufficio dove lavoravo non aveva sportello. Il pubblico vi entrava numeroso e qualcuno avrà fatto scomparire i documenti ed il denaro.

Pres.: Vi fo notare che tutti i destinatari hanno dichiarato di avere dato a voi il denaro.

Imp.: E' stato l'Ispettore che ha condotto in modo sbagliato l'inchiesta a fare il mio nome ed i destinatari lo hanno ripetuto.

Pres.: Se eravate innocente non dovevate abbandonare il servizio ed allontanarvi.

Imp.: Avevo chiesto due giorni di permesso per accompagnare mia moglie dai parenti a Piacenza dovendo essa partorire; mi fu negato ed io partii lo stesso.

E' sentito il sotto Ispettore ferroviario Corso Arturo fu Francesco il quale eseguì la inchiesta.

In una lunga deposizione egli dà la prova dei singoli fatti dell'accusa dimostrando che tutte le riscossioni vennero effettuate dall'Astorri il quale dimenticava di versarle di volta in volta alla cassa della gestione...

Il Corso aggiunge che l'Amministrazione credeva da principio che il denaro non versato dallo Astorri riguardasse un solo assegno, quello per cui v'era il reclamo, e che i superiori erano disposti ad indulgere verso il funzionario colpevole perchè era stato affermato che avrebbe risarcito il danno. Rendendosi latitante ed estesa la inchiesta si accertò la gravità della mancanza e si procedette allora senz'altro alla denuncia.

Pres.: Cosa hanno detto i destinatari?

Corso. — Tutti furono concordi nell'affermare di avere pagato il denaro per svincolare la merce assegnata personalmente all'Astorri. La responsabilità è soltanto sua: lo dimostrano anche le bollette di tassazione che sono scritte di suo pugno.

L'Astorri nega anche con la scrittura sia sua.

Concordia nelle accuse

On. Piatti. — L'Astorri quale aiuto applicato era adatto a quel posto?

Corso. — Come aiuto applicato egli doveva avere funzioni d'ordine; però per economizzare sul personale si ha l'abitudine di assegnare i funzionari anche ad uffici diversi. Si fa, in sostanza, questione di fiducia e di capacità e l'Astorri riscuotendo fiducia ed essendo uno dei migliori impiegati era stato incaricato di quel servizio.

Succede al teste Corso il capo gestore della stazione di Bolzano, Arrigoni Enrico, che trovandosi negli anni scorsi a Mestre aveva alle dipendenze l'Astorri. Egli conferma i risultati dell'inchiesta alla quale cooperò.

Il rappresentante le Ferrovie avv. Mucci pronuncia una severa arringa chiedendo la affermazione della responsabilità dell'Astorri e la stessa affermazione invoca il P. M. il quale propone la condanna ad anni sei mesi sette di reclusione, L. 1500 di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il difensore on. Piatti difende con calore l'Astorri. Nega la consistenza dell'accusa per i reati di falso e rivolge un vivo appello alla pietà del Collegio.

Il Tribunale condanna lo Astorri ad anni cinque e mesi quattro di reclusione; L. 583 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque.

Un borseggio in vaporino

Il 29 luglio scorso l'agente investigativo De Luca Francesco, trovandosi alla stazione ferroviaria pensò di vigilare, all'arrivo del treno da Milano, sul vaporino che affollato partiva dal pontile della stazione per S. Marco. Egli che ha buon fiuto notò un giovanotto di sua conoscenza, Musone Giuseppe di Domenico di anni 22 da Venezia, che altra volta aveva arrestato in Piazza S. Marco per un borseggio che l'incauto aveva tentato proprio contro di lui.... Lo pedinò e si accorse che era assieme ad altri tre giovani e che tutti montavano sul vaporino. Mentre era... in vedetta sentì un grido: il portafoglio!... Accorso constatò che uno dei giovanotti certo Fava Arturo fu Liborio di anni 17 da Verona cameriere passava un portafoglio ad un altro amico: Guidaccioli Erennio di Luca di anni 19 da Barisardo qualificatosi poi studente. Li arrestò e fermò anche il Musone che era più lontano ed un altro giovane: Pellegrini Antonio di Giovanni di anni 21 da Venezia. Il borseggiato risultò essere Vianello Giuseppe da Treviso, commerciante. Il portafogli ricuperato, conteneva 85 lire.

Tutti e quattro negano la propria responsabilità e affermano di non conoscersi uno con l'altro. Fava e Guidaccioli assicurano che erano appena arrivati a Venezia.

Il Vianello depone che sul vaporino si avvide della mancanza del portafoglio e gridò: Ho perduto il portafogli! Non può accusare nessuno perchè non si accorse del tiro che gli era stato giuocato.

L'agente De Luca descrive la manovra alla quale assistette e conclude che i quattro erano d'accordo e che avevano stretto un cerchio a torno al malcapitato commerciante trevigiano....

Il Tribunale assolve Musone e Pellegrini per insufficienza di prove e condanna Fava a mesi sei di reclusione e Guidaccioli a mesi tre e giorni dieci.

Dif. avv. Villanova per Fava e Guidaccioli e avv. Colentano per gli altri.

Spigolature

Si discusse l'altro giorno in un salotto — scrive un collaboratore dell'«Epoca» — su chi sia più costante e fedele in amore: l'uomo o la donna? La questione naturalmente rimase senza soluzione perchè ognuno aveva la sua opinione ferma e radicata; ma la sera leggendo il seguente brano di Arsène Houssaye pensai che esso fosse, è la migliore e più persuasiva risposta a quella eterna domanda.

« Nel 1875 — scrive dunque l'Houssaye — mi furono portati da Venezia due di quei famosi colombi di piazza S. Marco. Il loro arrivo fu per me una gioia immensa: feci subito costruire una grandissima gabbia e ve li rinchiusi. Essi si amavano teneramente: ma un giorno il mio cameriere entrò nella gabbia lasciando aperta la porta e spaventandoli con la sua presenza insolita. Il colombo certamente vecchio avventuriero, se ne vola raggiante: arrivo, lo chiamo... Era su la via di Venezia. Prendo allora la colomba l'abbraccio, le bacio le ali e la porto fuori libera additandole la via; ma essa torna nella gabbia: credeva nel ritorno del suo amore.

« L'altro non torna, lei non mangia, non dorme, si lamenta, ma la gabbia rimane aperta invano. Il sesto giorno, però, ella si posa un istante su le mie spalle come per salutarmi, di poi prende il volo e dispare lontano.

« L'indomani il colombo ritornò con un'ala sanguinante; non aveva voluto Venezia senza di lei. Lo carezzo, ma è triste languente, non mi fa feste: non era tornato per me. Gli addito la via di Italia; non ha più forza per volare... è estenuato... si rincantuccia nella gabbia.. Dopo due giorni è morto. E lei? Non è più tornata »

*

Non sono mai finiti gli aneddoti sopra un uomo celebre: quando sembra che tutto sia ricordato e raccontato, ecco che un altro ricordo e un altro racconto s'affaccia e gira su le bocche di tutti. In questo tema, più che in tutti gli altri, non si è mai ultimi a parlare, anche perchè se ne raccontano di inventati ogni giorno da chiunque, e non è tanto difficile, poi, inventare una frase spiritosa o un atto singolare e strano.

Così è per Caruso. Un inglese ha pubblicato recentemente un volume su l'indimenticabile tenore che è interessantissimo e divertentissimo.

Ecco uno dei numerosi aneddoti riportativi:

Una notte, ritornando nel suo camerino al Grand Opèra di New York, Caruso vi trovò il suo parrucchiere ancora al lavoro. Senza badargli, si toglie di tasca, dovendo cambiare vestito, un pacchetto di biglietti di banca e li appoggia sul tavolo.

— Se ne avessi uno! — mormorò il giovine.

— Se lo avessi che ci faresti? — domandò Caruso che aveva udito.

— Manderei mia moglie al suo paese perchè potesse riabbracciare la mamma.

— Eccolo, prendi.

E porse all'operaio un biglietto da 500 dollari.

*

Poche cose sono screditate in Europa quanto l'eleganza americana. L'«Era nuova» dice che non bisogna credere, invece, che gli americani si vestano male. Soltanto adottano una moda un po' differente di quella usata nella vecchia Europa e non si curano troppo degli assoluti decreti dei grandi sarti delle nostre capitali.

Ma quello al quale specialmente ci tiene il sesso mascolino di New York è che i vestiti siano sempre lindi e stirati di fresco e ciò anche nelle persone delle classi modeste. E ciò perchè a New York le stiratrici sono molto a buon mercato. Quale differenza dalle nostre! La stiratura di un vestito completo non costa più di due soldi. E' una spesa che anche la borsa più modesta può settimanalmente concedersi. Un'altra caratteristica dell'abbigliamento maschile è che esso deve ringiovanire e dimagrire. Agli Stati Uniti si odio l'obesità. Per i calori estivi, è molto usato il costume di tela e di «gabardine». La camicia molle e il collo rovesciato e non inamidato. Le cravatte americane sono semplicissime; ma all'opposto di quelle rigide inglesi, malgrado la sobrietà hanno più fantasia. In questa stagione sono molto usate le cravatte di lana e seta, lucide ed opache ad un tempo. Anche le calze maschili sono in lana e seta, ciò che le rende più resistenti di quelle di sola seta, o cotone.

Questo per la moda maschile. In quanto alla moda femminile un vero putiferio hanno suscitato le accuse mosse all'Americana da un celeberrimo sarto per signore parigino: Point. Avendo egli dichiarato nei giornali di New York che «la moda è una e indivisibile come la chiesa» e che «la più piccola sarta nei suoi lavoratori possiede una sensibilità divina di cui le americane sono sprovviste», una terribile guerra a colpi di penna ne è seguita. I giornali sono pieni di dichiarazioni sensazionali e di interviste emozionanti.

A dire il vero, i sarti di New York non contestano la superiorità di Parigi, ma assicurano che il loro eclettismo, arricchito anche dall'Africa e dall'Oriente arriva con una scelta giudiziosa ad altrettanto bei risultati. New York assorbe le risorse del mondo intero senza guardare a spese e stabilendo nella Quinta strada magazzini di un lusso incomparabile, le virtuose ed i virtuosi della «couture», specano di sviluppare nel popolo americano quel fondo artistico che serve di trampolino all'ispirazione creatrice dei poeti della sottana e del cappello».

*

I Cinesi attribuiscono alla famiglia, carattere di santità: il padre è un Dio, gli antenati sono perfetti sempre, ma la madre è alquanto sacrificata. Ricorda il «Giornale di Roma» che il divorzio è frequente tra essi. E' considerato come il risultato di una crisi economica, e spesso il marito soffre veramente un profondo dispiacere quando si trova nella necessità di ripudiare la moglie per l'impossibilità di provvedere al suo sostentamento. Egli allora redige un documento del seguente tenore:

« Colui che ha scritto ciò che segue si chiama XXX e sposò un giorno Z. Ora la sua famiglia è in uno stato di estrema povertà: non ha nè più riso nè vesti. Egli dunque non può più mantenere sua moglie, e per conseguenza dichiara pubblicamente che consente a separarsi da lei, onde permetterle di entrare, se sarà possibile, in un'altra famiglia più fortunata, che le procurerà migliori mezzi d'esistenza. Ella può sposare qualunque uomo le piaccia, e io, XXX, non farò alcuna opposizione. Affinchè non si tema che io possa mancare alla mia promessa, sottoscrivo questo documento con l'impronta delle mie dita, segno di garanzia e di identità. »

Questa facilità di divorziare rende assai precaria la vita delle donne.

*

Il Governo austriaco ha preso l'iniziativa di far stampare sui suoi nuovi francobolli l'effigie dei grandi musicisti, nati e vissuti in Austria. Come è risaputo, l'Austria annovera fra le sue glorie musicali i classici più celebrati, come Haydn, Mozart e Schubert, e Beethoven stesso vi trascorse la maggior parte della sua esistenza.

La serie austriaca contiene, oltre i ritratti di questi gloriosi antenati, quelli di Bruckner, il sinfonista così popolare nel suo paese, di Hugo Wolf, continuatore incontestato di Schubert per il «lied», e infine di Giovanni Strauss, il re del valzer, e quindi viennese per eccellenza.

Se questo esempio fosse imitato in Italia non vi sarebbe davvero difficoltà per comporre una serie interessante. Da Palestrina e Monteverdi a Bellini, Rossini, Verdi e — perchè no? — Mascagni e Puccini, potrebbe tutt'al più esservi l'imbarazzo della scelta. Data però la nostra suscettibilità, chi sarebbe il musicista che si adatterebbe a figurare sul francobollo.., da un centesimo?

NOTIZIE RECENTISSIME

Il problema orientale

La Bulgaria si mantiene neutrale ma parla di possibili disordini

SOFIA, 6

Rispondendo alla Camera ad una interrogazione sulle misure prese dal Governo circa la Tracia e sull'atteggiamento del Governo in proposito, il Ministro degli interni Daskaloff, che presiede interinalmente il consiglio dei ministri, ha dichiarato:

« Considero mio dovere respingere anzitutto l'affermazione che l'esercito serbo e bolscevico si preparino ad attraversare il territorio bulgaro. Queste voci sono diffuse attivamente da alcuni avversari politici del Governo. Ritengo mio dovere opporre ad esse una smentita categorica. Ci sembra che nessuno potrebbe senza autorizzazione del popolo e del Governo lasciar passare eserciti attraverso il territorio bulgaro trasformandolo in un teatro di operazioni militari per un qualunque esercito. Non è a conoscenza del Governo che qualche potenza straniera concepisca simili disegni. Il Governo ignora pure se la Jugoslavia, con la quale abbiamo relazioni di buon vicinato, avrebbe l'intenzione di mobilitare e di far passare le sue truppe attraverso il nostro territorio. Esso ignora inoltre se la Russia bolscevica si prepari a marciare su Costantinopoli attraverso il territorio bulgaro. Esso dichiara che la Bulgaria non permetterà ad alcuna potenza straniera di immischiarsi nei suoi affari interni.

« Un tale atteggiamento contro la sovranità della Bulgaria provocherebbe energiche proteste da parte di questa innanzi al mondo civile. E' perciò che non credo che esista un simile progetto, ma se malgrado tutto ciò si giungesse a concepirlo, la Bulgaria è decisa a rimaner fedele alla sua parola ed agli obblighi assunti col Trattato di Neuilly, come pure agli impegni che il Governo ha assunto verso il popolo. Essa manterrà quindi la neutralità e rimarrà spettatrice passiva delle lotte e dei conflitti armati scoppiati dopo la pace di Neuilly e che potrebbero verificarsi domani.

« La Bulgaria è decisa a dedicarsi esclusivamente alle opere di pace, al la[illegible] ciale, nè [illegible] lubriche varianti, che i ragazzacci intonano ai crocicchi. Perfino la Stella della [illegible] voro pacifico, alla produzione, all'istruzione ed elevazione della coltura. Questa è la nostra politica e sapremo seguirla con la forza che le leggi mettono a nostra disposizione e che il popolo bulgaro ci fornisce l'affermazione che il Governo bulgaro abbia pensato a mobilitare l'esercito. »

Venendo a parlare della questione della Tracia, il Ministro ha detto:

« E' noto che coi trattati di Sèvres e di Neuilly, la Tracia intera venne tolta ai bulgari ed ai turchi. Essa fu ceduta in virtù dell'art. 48 del Trattato di Neuilly alle Grandi Potenze e la Bulgaria aveva ogni ragione per ritenere che esse le avrebbero disposte in conformità del principio della libera decisione dei popoli, garantendo alle popolazioni bulgara, turca e greca le possibilità di scegliersi liberamente una forma di Governo. Il popolo bulgaro supponeva che quel paese avrebbe avuto la possibilità di vivere in libertà e che il principio del plebiscito sarebbe stato osservato per permettere alle popolazioni di esprimere la loro volontà pronunciandosi sulla forma di governo desiderata, ma l'accordo di San Remo assegnò la Tracia tanto orientale quanto quella occidentale alla Grecia, senza ricorrere al plebiscito. Senza dubbio ciò rappresentò un'amara delusione per le popolazioni della Tracia le quali non nascosero il loro malcontento. La Bulgaria da parte sua non ha mancato di protestare ritenendo che tale fatto non fosse di natura tale da favorire un'opera di pace. La cessazione della Tracia e dell'Asia Minore ai greci ferì la suscettibilità dei turchi i quali non seguirono l'esempio della Bulgaria e non vollero far trionfare con mezzi pacifici la bontà della loro causa.

« Ignoriamo ciò che avverrà della Tracia, ma la pace dei Balcani dipenderà dal fatto di sapere se al momento della sistemazione del problema sarà il diritto che la vincerà sulla forza. In questo caso la pace non sarà turbata dalla Bulgaria, ma se non si terrà conto della volontà delle popolazioni di quella provincia, è certo che nei Balcani scoppieranno disordini. E' nostro dovere dichiarare ciò poichè siamo partigiani della pace e spiegheremo tutti i nostri sforzi per ristabilirla nella penisola. Ecco perchè rendiamo un servizio anche alla civiltà dichiarando che per ristabilire una pace durevole è necessario permettere ai popoli balcanici di respirare.

Venizelos ricevuto da Poincaré

PARIGI, 6

Il Presidente del consiglio Poincaré ha ricevuto stamane il sig. Venizelos accompagnato dal ministro di Grecia a Parigi Romanos.

Il Presidente della Repubblica Millerand ha ricevuto l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale sig. Barrère.

Un attentato contro Salin pascià
Il Governatore dell'Hauran ferito

LONDRA, 6

Il *Times* riceve dal Cairo: Nel momento in cui Salin pascià, governatore dell'Hauran in Siria, lasciava in automobile Sweida è stato fatto segno d'improvviso a colpi d'arma da fuoco che lo han ferito alle gambe ed hanno ucciso due ufficiali francesi che lo accompagnavano. Il segretario di Salin pascià ed il suo chauffeur furono pure ferite.

Movimento diplomatico francese

PARIGI, 6

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* è informato che il Governo ha dato la sua approvazione al movimento diplomatico proposto da Poincaré per sostituire Carlo Laurent, ambasciatore a Berlino. Per ora il movimento si limiterà a questa sola sostituzione perchè Jonnart, che è accreditato presso la Santa Sede, ha manifestato l'intenzione di lasciare Roma solamente verso la metà di novembre. Dietro riserva del gradimento, che è stato sollecitato presso il Governo tedesco, Demargerie, attualmente ambasciatore a Bruxelles, diverrà ambasciatore presso il Reich. Maurizio Herbette, direttore degli affari commerciali al Ministero degli esteri, succederà a Demargerie nella carica di ambasciatore a Bruxelles.

La firma dell'accordo per Fiume annunciata da Belgrado

BELGRADO, 6

La *Pravda*, giornale di solito bene informato nelle questioni di politica estera, pubblica un telegramma relativo alla firma dell'accordo italo-jugoslavo per l'attuazione del Trattato di Rapallo. Il telegramma, datato da Roma, dice testualmente: « Oggi 4 corr. l'incaricato di affari del Regno S.H.S. in Roma sig. Antonievich ha firmato per incarico del suo Governo la convenzione relativa all'esecuzione del Trattato di Rapallo. Da parte del Governo italiano l'accordo è stato firmato dal sen. Tosti di Valminuta. Nel termine di cinque giorni l'Italia procederà allo sgombero della terza zona dalmata. La Commissione per la delimitazione dei confini dello Stato di Fiume si riunirà il 12 corr. ad Abbazia.

Diamo con riserva questa informazione del giornale di Belgrado. Non è però escluso che essa sia esatta, almeno per quanto si riferisce all'accordo per Fiume; in quanto che non più tardi di ieri l'on. Schanzer si dichiarava propenso a stralciarlo dal resto dell'accordo di Santa Margherita e ad approvarlo per decreto legge.

L'indipendenza politica della Confederazione generale del Lavoro

ROMA, 6

Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro nella riunione di oggi ha discusso i rapporti tra la Confederazione ed i partiti politici ed ha infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro esaminate le deliberazioni del recente congresso nazionale del Partito Socialista constata:

a) Che nel breve spazio di tempo che intercede dal gennaio 1921 all'ottobre 1922, malgrado i nobili sforzi di gruppi ed uomini volonterosi di mantenere intatta la compagine del socialismo, il Partito si è scisso due volte dando luogo alla creazione di 3 distinti partiti di forze numeriche pressochè uguali;

b) che ognuno di essi considerando se stesso interprete fedele e genuino del socialismo tenderebbe ad essere ufficialmente riconosciuto quale legittimo rappresentante degli interessi e delle forze del proletariato nel campo politico;

c) che di fronte all'avvenuto frazionamento del Partito Socialista il patto di alleanza tra esso e la Confederazione è scaduto;

d) che la stipulazione di un nuovo patto con uno degli attuali partiti socialisti darebbe luogo allo scatenarsi di gelosie e di contese da parte delle diverse correnti politiche in seno ai sindacati;

e) che nel patto deliberato di Stoccarda cui si riferisce il patto dell'alleanza è detto: che le relazioni tra i sindacati ed i partiti politici non devono assolutamente compromettere la necessaria unità del movimento sindacale:

delibera di mantenere per lo innanzi la Confederazione Generale del Lavoro libera da ogni vincolo con qualsiasi partito politico; [illegible] siasi dispensabile [illegible] ritenendo tale atto indispensabile al mantenimento della compagine confederale colla proclamazione della sua indipendenza, non intende di orientarsi verso un superato operaismo corporativo, nè di assommare in sè le funzioni dei partiti politici, e propone viceversa di agire in piena libertà nello svolgimento dei compiti che sono propri al sindacato il quale ha esigenze nettamente diverse da quelle del movimento politico;

riafferma la sua indefettibile volontà di continuare ad informare la sua azione alla lotta di classe ed all'ideale di completa emancipazione delle classi lavoratrici da ogni e qualsiasi sfruttamento, ponendosi, nella esplicazione della sua attività, non certo nè fuori della Nazione, ma operando secondo le direttive pacifiste ed internazionaliste che sono proprie delle classi lavoratrici. »

La Confederazione Generale del Lavoro, mentre rinnova l'affermazione costantemente dichiarata che tra le forze produttrici e lavoratrici non considera soltanto il lavoro manuale, ma anche il lavoro intellettuale ed artistico, che deve trovare adeguato posto e la considerazione che merita in seno alla famiglia sindacale, auspica che l'invocata unità di tutto il proletariato italiano in un unico organismo sindacale classista, possa essere presto un fatto compiuto.

Il Consiglio ha infine autorizzato il comitato esecutivo dell'assistenza di due rappresentanti del Consiglio stesso di proseguire le trattative cogli altri organismi per conseguire l'unità delle forze proletarie.

La conferma dell'incontro Schanzer-Benes

PRAGA, 6

I giornali confermano che il signor Bènes s'incontrerà a Venezia con l'on. Schanzer il 9 corr. mese. Il Ministro di Italia a Praga comm. Bordonaro assisterà al colloquio

La borsa di Mosca paralizzata dagli atti terroristici della Ceka

PARIGI, 6

I giornali ricevono da Mosca, via Riga, che i centri di affari e la borsa sono terrorizzati dalla Ceka. Numerosi arresti e perquisizioni sono stati operati. Gli agenti della Ceka fanno man bassa sui valori esteri, sull'oro, sui gioielli e sulle argenterie. La borsa è completamente paralizzata. Appena Lenin riprenderà le sue funzioni si occuperà della questione della Ceka poichè egli ne disapprova in linea generale l'attività. Lenin ha deciso che Djierinscki diventerà direttore della Ceka in sostituzione del direttore attuale che ha presentato le dimissioni.

Il vapore "Bormida,, rimesso a galla

MARSIGLIA, 6

Il vapore italiano *Bormida* che si era incagliato domenica scorsa, è stato rimesso a galla e rimorchiato a Frioul. Dopo una sommaria riparazione il vapore dovrà entrare in un bacino di carenaggio.

Il programma finanziario della Francia

PARIGI, 6

La Camera di Commercio di Parigi ha offerto un banchetto al Ministro delle finanze De Lasteyrie. Alla fine del banchetto il Ministro ha dichiarato che l'inadempimento del Trattato di Versailles è la principale causa delle difficoltà finanziarie della Francia. Tuttavia, ha soggiunto il signor De Lasteyrie, non è assolutamente il caso che i francesi si scoraggino di un disavanzo di quattro miliardi nel bilancio che deriva unicamente dal servizio per gl'interessi dei prestiti contratti in mancanza di qualsiasi pagamento tedesco e per la ricostruzione delle regioni devastate. Tutte le economie possibili, anche dei servizi indispensabili, sono state realizzate. Le spese militari, per esempio, da 18 miliardi nel 1919 sono discese a 4910 milioni nel 1922. La Francia non soltanto ha ridotto la durata del servizio militare ed ha sotto le armi 200.000 soldati di meno che nel 1913, ma, sola fra le Grandi Potenze, non ha costituito nessuna nave da guerra dal 1914. Essa è una nazione decisamente pacifica; il compito di moderatrice da essa assunto in Oriente ne fornisce una nuova prova. D'altra parte le spese civili sono discese da 11.377 milioni nel 1920 a 7025 milioni nel 1922. Dal gennaio del corrente anno sono stati licenziati 2.500 impiegati avventizi ed altri 22.000 saranno licenziati prima della fine del prossimo maggio. In seguito a tali riduzioni di personale tutti i servizi saranno riformati e modernizzati. Le imposte esistenti saranno modificate e ne saranno create delle nuove per fornire le risorse indispensabili al bilancio.

La Francia non imiterà quindi la Germania che preferisce seguire una politica [illegible] insensata e andare incontro ad una vera bancarotta. Il ministro ha soggiunto che tuttavia egli attende buoni risultati dai pagamenti tedeschi in natura a titolo di riparazione.

L'oratore si è poi dichiarato convinto che gli alleati riusciranno a costringere la Germania a trovare le risorse in specie mediante prestiti esteri. Fra alcune settimane, alla conferenza di Bruxelles, la Francia presenterà un programma concreto ricostruttivo a questo riguardo ed anche riguardo alla regolazione generale del problema dei debiti interalleati. Il sig. De Lasteyrie ha poi dichiarato che il Governo è decisamente contrario a qualunque politica di inflazione fiduciaria e che tutte le convenzioni tendenti al rimborso progressivo dei biglietti attuali saranno rigorosamente osservate; la deflazione si effettuerà così senza scosse tali da provocare una crisi economica. Un prestito [illegible] consolidamento non sarà contratto [illegible] più tardi quando il valore del denaro sarà diminuito. Frattanto ne sarà fatto uno a breve termine che ci è necessario per la restaurazione delle regioni devastate.

Dopo aver esposto la difficoltà, il ministro De Lasteyrie ha segnalato gli indizi favorevoli. Il bilancio delle ferrovie nel 1922 darà un gettito maggiore di 400 milioni sul bilancio del 1921 che già dette 600 milioni di più in confronto di quello del 1920. Il bilancio del commercio estero francese segnava nel 1919 un disavanzo di 24 miliardi che sarà ridotto nel 1922 a 22 miliardi. Il numero dei disoccupati in Francia supera appena i tremila. I versamenti alle casse di risparmio segnano un aumento costante. In conclusione il tesoro spenderà nel 1922 sette miliardi di meno e incasserà due miliardi di più che nel 1921. Io ho parlato francamente, termina De Lasteyrie, possiamo avere piena, assoluta fiducia dei destini del nostro paese.

L' attività dei partiti
approssimandosi le elezioni amministrative

I lavori della Direzione massimalista

ROMA, 7

La Direzione del Partito socialista ha continuato oggi i suoi lavori. Essa ha dato mandato al segretario generale del Partito Fioritto, di procedere insieme all'on. Bacci all'adozione di vari provvedimenti quale merito alla situazione della squadra veloce «Avanti» [illegible] nella [illegible] in [illegible] della Società editrice L'A. C. Ven[illegible] della Società cooperativa editrice. Ha deliberato quindi di intensificare la propaganda all'estero specie nei luoghi di forte emigrazione italiana, servendosi in ciò specialmente dell'opera dei propri deputati. Ha dichiarato sciolta la lega dei comuni socialisti e ha deciso di costituire nella sua sede un ufficio di consulenza amministrativa.

Circa le elezioni amministrative ha approvato un ordine del giorno in cui viene riaffermato il dovere dei socialisti di partecipare alle lotte amministrative per la conquista degli enti locali. Circa la Federazione giovanile socialista ha stabilito che la Federazione stessa tenga il Congresso nazionale il 3 dicembre, decidendo inoltre che la commissione del Partito che tratterà a Mosca l'ammissione alla III Internazionale del Partito abbia mandato di ottenere contemporaneamente l'ammissione della Federazione giovanile socialista.

Occupandosi poi della denuncia del patto di alleanza da parte della Confederazione generale del lavoro ha votato un ordine del giorno col quale rileva che il consiglio direttivo della Confederazione stessa non ha il diritto di prendere il provvedimento di denuncia degli impegni in corso, perchè tale decisione è solo di competenza del congresso federale. Fa obbligo ai compagni tutti di intensificare l'opera di propaganda in seno alle organizzazioni federate per dare ad esse un indirizzo conforme alle direttive socialiste.

Gli Unitari e la lotta amministrativa

ROMA, 6

Oggi alle ore 15 a Montecitorio si è riunita la direzione, unitamente al direttorio del gruppo parlamentare socialista unitario, per continuare l'esame della situazione politica. Terminata questa riunione, è continuata l'adunanza del partito socialista.

E' stata presa in esame la situazione internazionale ed è stato deciso di portare a conoscenza dei partiti esteri le idee che attraverso l'ordine del giorno Treves, furono espresse dal Congresso in merito agli intendimenti del partito in materia di politica internazionale.

Per la lotta amministrativa, che in alcuni comuni d'Italia è di imminente svolgimento, fu preso atto della decisione adottata dai socialisti unitari della provincia di Rovigo ed a tale proposito fu approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Musatti che dice:

«La direzione, avuta partecipazione dai compagni di molti comuni delle provincie di Rovigo e di Reggio Emilia della deliberazione di non partecipare alle prossime elezioni amministrative a causa della soppressione di ogni libertà politica, conferma la protesta già elevata contro la complicità governativa nella violenza imperante, ed approvando le deliberazioni dei suddetti compagni, impugna sin d'ora il risultato elettorale di molti comuni nei quali siano conculcate le libertà di organizzazione, di stampa e di voto.

Fu dato quindi incarico al segretario del partito di stabilire nei suoi dettagli la fusione dei socialisti autonomi di Genova con la sezione socialista unitario di quella città. Il segretario infine riferisce sui risultati del lavoro già compiuto.

I blocchi costituzionali nel Novarese

NOVARA, 6

L'ideata costituzione del blocco fra tutte le forze dell'ordine [illegible] giovani [illegible] elezioni [illegible] che desiderano [illegible] per le prossime loro istruzione [illegible] amministrative, ha incontrato l'entusiastica adesione di tutte le sezioni dell'Unione Costituzionale. E' in tutti fermo il proposito che il blocco venga attuato in tutti i comuni dove caddero le amministrazioni socialiste e d'altra parte le popolazioni sono concordi nel non permettere assolutamente che i socialisti riprendano possesso dei comuni sottoposti a commissario prefettizio. Risulta che in non pochi comuni i socialisti non scenderanno più in lotta, lasciando libero il campo alle forze del blocco.

I primi comizi convocati nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 6

Si parla del 12 novembre come data delle prossime elezioni amministrative nella nostra provincia; ma si dice che per Reggio le elezioni saranno rimandate al marzo 1923. Socialisti e popolari continuano a fare propaganda per la completa astensione; mentre i fascisti hanno già iniziato i comizi in talune località della nostra provincia.

Il progetto inglese sui Luoghi Santi ritirato alla Lega delle Nazioni

GINEVRA, 6

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto una seduta straordinaria sotto la presidenza del sig. Quinones De Leon, rappresentante della Spagna. Durante la seduta Lord Balfour, rappresentante della Gran Bretagna, al quale è stato affidato il mandato sulla Palestina, ha presentato un progetto per la costituzione della Commissione dei Luoghi Santi. La diversità degl'interessi politici e religiosi che sono in giuoco e le pretese delle diverse comunità religiose hanno reso difficile una soluzione immediata della questione. Balfour ha dunque dichiarato in nome del Governo inglese che questo non insiste sul progetto proposto ed ha pregato i suoi colleghi di fare tutti gli sforzi per sormontare le difficoltà. Ha infine espressa la speranza che ben presto si possa arrivare ad un'intesa generale.

I rappresentanti della Francia, dell'Italia, della Spagna hanno ringraziato Lord Balfour ed hanno dato assicurazione che essi faranno tutto il loro possibile per arrivare a tale accordo.

Nuovo Ministero ceco-slovacco

PRAGA, 6

I giornali pubblicano la lista probabile del nuovo Ministero che comprenderebbe due nazionali democratici, quattro sociali-democratici, quattro socialisti nazionali, quattro agrari e due popolari. Domani avrebbero luogo le dimissioni dell'attuale gabinetto e la nomina del nuovo Ministero presieduto da Svehla.

Il *Ceskeslovo* comunica l'arresto di alcuni ufficiali fra cui l'aiutante del generale Podhajsky, del corpo d'armata di Brno, sospetti di essere al servizio di potenze estere.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 ottobre: «Athanasios» ellen. da Montevideo con granone — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Magyar» ital. da Spalato con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeg.

Spedizioni del 6 ottobre: «Segovia» norveg. per Messina con merci — «Sofia» it. per Trieste con merci — «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Cospoli con merci — «Montenegro» ital. per Cospoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze del 6 ottobre: «Esperia» ital. per Alessandria — «Montenegro» ital. per Cospoli — «Poseidon» ell. per Varry Road — «Aventino» ital. per Cospoli — «Segovia» norv. per Messina — «Palacky» it. per Trieste — «Sofia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Volta» arrivato il 3 ottobre: da Marsala fusti 439 vino marsala, casse 303 detto, sacchi 900 uva secca; da Trieste casse 19 colori, all'ordine. Raccom. alla Soc. Puglia.

Riepilogo del giorno 5 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 13, al largo 5, in disarmo 20, totale n. 38. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4860, merci varie 660, totale tonn. 5520. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 320, merci varie tonn. 570, totale tonn. 890. — Totale carri caricati 202, scaricati 40. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 110, uomini 1020. Stato atmosferico: nuvoloso.

Turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1400; giovanotti 587; mozzi c. n. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 60; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovanotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251

La morte di una celebre danzatrice

PARIGI, 6

I giornali annunciano che la celebre danzatrice Mariquita è morta in età di 82 anni.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano) A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.15 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.10; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 9

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Un rumore di voci nell'anticamera — come una discussione, quasi un alterco — un rumore che sembrava avvicinarsi alla sua stanza, fece rimaner sospeso l'ufficiale...

Respinse istintivamente l'arma, di cui stava per servirsi contro sè stesso.

— Ah! — mormorò — l'uscio... l'uscio dovevo chiuderlo...

E s'era alzato in piedi per dare un giro alla chiave e mettersi al sicuro d'ogni intervento, d'ogni sorpresa.

Di là il rumore cresceva... più elevato... Ma aspro...

Sì, era una disputa violenta...

Poi Andrea adesso poteva udir meglio. Era una voce femminile che rispondeva a quella di Corentin.

Era una voce... gran Dio! che avrebbe giurato di riconoscere, se non fosse stata una follia credere che la tentatrice... la complice vorrebbe... oserebbe di venire in quel luogo.

Eppure l'eco di quella voce era rimasta troppo vibrante nel vile cuore di lui da potersi ingannare.

In quel momento Corentin che pareva cedere ad una volontà imperiosa, irresistibile, diceva a voce più alta:

— Se vi dico che glie lo vado a chiedere... Aspettate almeno.

Allora Andrea con subitaneo scatto, spalancò l'uscio...

Una donna — ed era realmente Ariette — pallida, cogli occhi rilucenti di febbre, scostava violentemente Corentin che tentava di sbarrarle il passo, e diceva.

— Devo parlarvi... e nessuno ci deve udire...

Poi intrecciando le dita tremanti aggiungeva:

— E' per la vostra salvezza...

Andrea la guardava come interrorito. Che poteva volere da lui?

E — vi sono idee, intuizioni, che attraversano il cervello come il guizzo di un baleno — si diceva:

— Un ricatto, forse?... Gran Dio, se venisse a proporni di comprare ciò che mi hanno rubato... Ah! a costo di tutto quanto possiedo... a prezzo di tutto il mio sangue...

E traendosi da parte, per lasciar libero il passo, rispose:

— Entrate... Tu Corentin, non lasciar passare alcuno...

Ariette si era slanciata dentro ed era adesso in mezzo a quella stanza in cui non aveva mai messo piede.

Egli aveva chiusa la porta e domandava:

— Presto!... Che volete?... Quale mercato? Qual'altra infamia?... Su dite, presto... Ho fretta...

E barcollò: tutto gli girava attorno...

La donna non rispondeva... ma tendeva una busta...

Ah! quella busta era ben quella!... egli se ne impossessò ferocemente, selvaggiamente e la guardava trasognato.

La vedeva tutta macchiata di sangue.

E, allora, udì una voce febbrile... una voce ansimante:

— Ecco ciò che vi ha preso. Ve lo restituisco...

In quell'istante gli occhi di zaffiro si erano volti verso la scrivania, su cui stava una lettera suggellata ed una rivoltella.

— Ah! — fece sordamente — lo prevedevo... voi sapevate già. E se non fossi arrivata in tempo?

— Stavo per uccidermi sì.

— Ed io... io pure... non avrei più avuto che a morire.

Dette queste parole, vinta dai nervi... dal terrore... dal senso di sollievo, si lasciò cadere sulla sedia più vicina e si diede a piangere dirottamente.

Egli rimaneva ritto dinanzi a lei incosciente... ebbro, ma questa volta ebbro di gioia, di vita...

Era aria di vita che respirava... quel sole lo rivedrebbe anche domani... la morte invocata era già lontana... tornerebbe ad un'altra ora... forse gloriosa... *Hoel fedel.*

Laggiù, nella vecchia casa avita, non si piangerebbe... non si saprebbe nulla di quell'ora d'agonia... si ignorerebbe sempre la colpa.

E guardava, senza poterne staccar gli occhi, quel piego chiuso nella busta, imbrattata d'impronte di sangue...

— Perchè questo sangue? — domandò finalmente a bassa voce.

— Perchè — essa rispose con voce ancora più bassa — per avere quella busta... per rendervela... l'ho ucciso...

Andrea mandò un grido soffocato.

— Egli non voleva darmelo — essa spiegava — voleva portarlo a colui che l'avrebbe pagato carissimo...

— Voi sapevate dunque...

— No, no... Ma l'avevo visto, quando era rientrato stamane... perchè forse non m'aveva fatto fumare abbastanza... Ero sveglia... Ah! adesso dovete pur credermi... Io non sapevo... non sospettavo neanche... non ero sua complice... Sono una spregevole creatura... sono una donna perduta... è vero...

— Voi? — egli la interruppe con un impeto di ardente riconoscenza — voi siete il buon angelo che salva... che restituisce la vita... mille volte più che la vita... l'onore.. Voi, che mi avete resa la vita, Ariette, disponete... è vostra...

— No... prima lasciatemi dire...

E colla sua voce febbrile ripigliò:

— Bisogna che sappiate... Io non dormivo... Avevo visto lui tornare pianamente nella camera... l'avevo visto rimettere con grande circospezione una piccola chiave alla catena del vostro orologio...

— Questa chiave? N'avevo il presentimento, la certezza...

— Allora v'ha risvegliato... v'ha fatto partire... v'ha accompagnato sino alla porta... Ve ne ricordate?... Ah, è stata una grande fortuna...

Perchè?

— Perchè là... ricordatevi, vi siete incontrato colla donna di casa che appunto saliva... con un'altra...

— Infatti, mi sembra bene... Ma che può importar questo?

— Che può importar questo?... Esse vi hanno visto partire quelle donne... hanno udito l'altro che vi salutava... vi hanno visto scendere le scale... L'altro è tornato in casa... la domestica è rientrata con lui... Dunque, non si potrà accusarvi... quando si saprà...

— Ch'egli è morto?... Allora s'ignora ancora tutto...

— S'ignora tutto... Lo spogliatoio, dopo ch'era stato trasformato in fumatoio d'oppio, era sempre chiuso a chiave... Egli non voleva che si sapesse... Noi, ieri, non ci siamo andati che dopo la partenza delle due donne di servizio... Nessuno ci è mai entrato fuori di lui, di me e di voi questa notte.

— Allora... egli?

— E' sempre nel fumatoio dove l'ho colpito col coltello che avete visto sul tavolo chiuso... colpito in pieno petto... Ma voi... voi, siete salvo.

— E voi... voi siete perduta!... per me... per me... Ma, no; io non lo consentirò... non ho che a parlare... dirò... confesserò tutto... Si saprà...

— Non si saprà nulla... è necessario che nulla si sappia... Il vostro nome non deve venire offuscato, macchiato dal nostro contatto... la vostra carriera interrotta... forse spezzata...

— E voi credete ch'io potrò abbandonarvi quando mi date una sì terribile ed ammirevole prova d'amicizia?... Ah! più che d'amicizia, nevvero? — e le serrava forte forte la mano. — Ma voi che farete?... Ora si scoprirà... si sarà già scoperto forse.

— No, Andrea: non si sa ancora nulla... non si saprà nulla sino a domani... Uscendo, ho chiuso a chiave l'uscio del fumatoio.

— Ma, quando si verrà a conoscere...

— Ho cercato... ho trovato il mezzo di guadagnar tempo... Mentre mi abbigliavo perchè avevo ancora la veste, con cui mi avete vista, ho mandato la donna di servizio a far una commissione

(Continua)

ANNO 180 - N. 238 — Domenica 8 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il congresso liberale

Il congresso liberale s'inaugura oggi a Bologna in condizioni particolarmente delicate della vita del paese. Se è vero che il successo di una politica dipende, più ancora che dall'esatto calcolo opportunistico di una speciale situazione contingente, dalla sensibilità morale e spirituale assoluta e relativa, di chi la attua, è agevole riconoscere che i liberali italiani non potevano cadere con le loro assisi pubbliche, forse col loro esame pubblico, in un momento più difficile, più complesso, più saturo di responsabilità e del bisogno di gente responsabile. Definirsi mentre tutto sia ordine, logico sviluppo di idee affini od avverse, concatenazione evidente o presumibile di avvenimenti, non rappresenta, in fondo, un grave sforzo. Ma definirsi mentre le apparenze della cosa pubblica indicano il caos, mentre le idee ed i programmi subiscono il contraccolpo di avvenimenti che si succedono dall'oggi al domani senza che li anticipi o li intuisca un criterio qualsiasi di prevedibilità, mentre altri partiti nel cozzo colla realtà si sfasciano, o si sbandano o comunque ripiegano sconfitti, rappresenta davvero un compito arduo e pericoloso. Tanto più arduo e pericoloso quanto più chi voglia farlo abbia contribuito a determinare, con passati ondeggiamenti, con incertezze, debolezze, rinuncie, calcoli errati, troppo sollecite compromissioni, la pesante atmosfera in cui, ora, agogna a riprendersi e a ricostituirsi. Quest'è, in ultima analisi, il caso dei liberali italiani, pei quali da oltre un ventennio il liberalismo fu quasi sempre una formula astratta ed elastica dietro cui trinceravano il loro proposito di una condotta di governo centrista o di conciliazione fra avverse tendenze, badando ad attuare mediante un evoluzionismo superficiale, programmi altrui con metodi propri. Se non sembrasse un paradosso vorremmo affermare che prima ancora che sorgesse in Italia un collaborazionismo socialista verso la borghesia esisteva, con una identica, sebbene non spontanea e non sincera meta finale, un collaborazionismo liberale borghese, verso il socialismo. Esisteva cioè una rinuncia liberale ai propri fondamenti politico economici di marca schiettamente borghese a favore di idealità socialistiche da realizzare con criteri riformistici meno accentuati di quel che non fossero i criteri riformistici dei partiti democratici e dei riformisti medesimi tra i socialisti. Da oltre vent'anni a questa parte il partito liberale italiano era scivolato dal suo terreno tradizionale sul terreno rivoluzionario socialista, e fecondava il socialismo credendo di soffocare il socialismo; e non solo pensava di vincere il socialismo sostituendoglisi, ma si preoccupava di non sembrare neppure per denominazione antisocialista ed antidemocratico, cosicchè quando i pavidi di Montecitorio ritennero stesse per instaurarsi il bolscevismo anche fuori della Russia, giudicò reazionaria la propria semplice qualifica e si aggiunse l'altra di democratico.

Contemporaneamente a questa ventenne trafila di rinuncie di valore programmatico avvenivano le rinuncie di valore effettivo; la legislazione sociale economica per colpa dei liberali uomini di governo, diciamo liberali nel senso lato, s'adattava così a tutte le pretese socialcomuniste e lo Stato abdicava quasi senza resistenza al principio della propria autorità sovrana cedendo sotto la pressione dei partiti antinazionali. A mano a mano che questo accadeva, la situazione esprimeva nel paese vigorosi atteggiamenti politici nuovi di cui uno, il nazionalismo, poteva considerarsi la restaurazione ed il perfezionamento della formula vaga del liberalismo entro una compiuta dottrina chiara ed organica, di cui l'altro, il fascismo, fu torbidamente, è ora limpidamente il nazionalismo divenuto da coscienza di elite intellettuale, coscienza di massa. Il fatto solo della origine di questi due valori politici spiega la posizione anti socialista ed antidemagogica del nazionalismo e del fascismo, e spiega pure la posizione di entrambi di fronte al liberalismo ritenuto oramai la forma endemica di un male unico che continuava tuttavia a covare e ad esplodere in focolai epidemici. Il precipitare della lotta antisocialista e il crollo di tutte le invenzioni demagogiche hanno ricollocato il liberalismo dinanzi a sè stesso e dinanzi alla elaborazione, traverso le dottrine nazionaliste e l'azione nazionale fascista dei propri programmi fondamentali. Il liberalismo si trova, adunque, nella necessità di un esame di coscienza e di una revisione delle sue opere e delle sue deviazioni di un ventennio di pratica di governo. La importanza del congresso di Bologna è in funzione della sincerità con cui i delegati procederanno a cotesto esame di coscienza e a cotesta revisione. Perciò la attesa nel paese è vivissima: perciò anche, si spiega il particolare interesse che portano ad esso i partiti nazionali che elettoralmente e parlamentarmente hanno fatto spesso blocco, se non corpo, col partito liberale. Perciò infine si giustifica una certa ansia che domina gli uomini della democrazia. Questi ritengono che la formazione di un forte nucleo socialista collaborazionista indipendente dal partito socialista debba finalmente facilitare l'avviamento alla concentrazione delle sinistre. Ma la massa di manovra che ne risulterebbe non sarebbe ancora tale da dare la speranza di un predominio o di una duratura scalata al potere. Verso qual parte delle forze politiche italiane graviterà, per le deliberazioni del congresso di Bologna, il partito liberale? Accederà esso ancora, a quel minimo di infatuazione demagogica che è implicito nella sua seconda denominazione, o repudiando questa riassumerà la sua originaria fisionomia schiettamente nazionale? Ecco il dilemma che appassiona, oggi, la social-democrazia. Il persistere dei liberali su di un terreno di sinistra attenuerebbe la portata della sterzata a destra dei popolari e porterebbe una nuova folata di indecisione nell'orientamento generale della vita politica italiana, cosa di cui la socialdemocrazia tenterebbe di avvantaggiarsi. Orbene; se il partito liberale vuol essere pari alla sua missione e alla sua tradizione migliore, dal congresso che si inaugura oggi esso deve uscire rinnovellato in un senso logico contingente e storico insieme, ritornando alle sue origini puramente nazionali ed alla concezione sociale economica da cui s'era dipartito. Il paese ha riacquistato, scriveva l'altro ieri un foglio squisitamente liberale, il *Giornale d'Italia*, «la sensazione che per vivere e per riordinarsi non sia possibile di rinunziare alla funzione delle energie di destra, che in un organismo nazionale rappresenta ciò che le funzioni conservative e ricostitutive rappresentano nel corpo umano. Ed il partito liberale, in tale rinnovato clima storico, non può non riassumere la propria fisionomia e sopratutto la propria funzione equilibratrice. Il fascismo ha additato la via della salvezza imponendo la reintegrazione dei valori morali e patriotici che purtroppo la eccessiva condiscendenza democratica aveva lasciato calpestare e quasi annullare: il fascismo ha determinato la resistenza al collaborazionismo socialista, il quale avrebbe provocato un ulteriore indebolimento dello Stato ed una peggiore degenerazione della democrazia, ed in questa lotta i fascisti alla Camera e nel Paese sono stati risolutamente e lealmente fiancheggiati dagli elementi liberali. Nulla, adunque, di più logico che i liberali persistano nel loro atteggiamento e prendano posizione nel loro congresso orientandosi francamente a destra».

Ma per orientarsi francamente a destra occorre che i liberali, spregiando le reticenze e le oscurità, abbandonino quelle ultime riserve demagogiche che fanno ancora capolino nel proemio programmatico che servirà di base alle loro discussioni e si alleggeriscano di tutto il bagaglio economico sociale che hanno insaccato affrettatamente e pedissequamente, per desiderio di quieto vivere se non per viltà verso i socialisti, negli ultimi anni, dando così inizio, proprio essi, per paura della rivoluzione, alla rivoluzione che deprecavano. Occorre che essi vedano i problemi nella loro nuda concretezza; e quando parlano di politica estera, la riferiscano esclusivamente alle necessità dell'Italia, e quando parlano di esercito e di marina non fingano a questi istituti scopi che non devono avere e pensino al modo di rimetterli nella massima efficenza; e quando affrontano i programmi socialisti non dichiarino che non sono virtualmente ostili ad essi ma alla tattica dei socialisti, e dichiarino invece che la concezione liberale del divenire sociale è perfettamente antagonistica alla concezione social comunista; e quando disertano sulla autorità dello Stato affermino prima di tutto la pregiudiziale che Stato e Nazione sono quantità coerenti ed aderenti onde l'autorità dello Stato si difende principalmente se non esclusivamente agendo contro le forze antinazionali e intonando alla propria azione l'azione delle forze nazionali. Soltanto se dal congresso di Bologna uscirà un così fatto orientamento, il partito liberale ricostituito diventerà stromento formidabile di equilibrio; così formidabile che il Paese potrà subito serenamente e tranquillamente accingersi alle battaglie politiche, forse imminenti, che restaureranno compiutamente tutti i valori nazionali e tutti i valori individuali. Altrimenti all'equivoco disgregante delle democrazie si unirà più vivo l'equivoco disgregante di un partito che di positivo sottointenderà unicamente divergenti e concorrenti aspirazioni di potere. Ma noi confidiamo che il congresso di Bologna adempia veramente alla sua alta e nobile missione politica; e questo augurio accompagna gli uomini nostri che vi si recano.

La conversione del repubblicano Radic

BELGRADO, 7

Il «Belgradski Dnevnik» ha pubblicato oggi una edizione straordinaria per annunziare la sensazionale notizia che il Presidente dei contadini repubblicani croati Stefano Radic si recherà in Serbia per assistere alle feste per il decimo anniversario della battaglia di Kumanovo. In questi giorni il deputato democratico Angelich tenne una lunga conferenza con Radich e con gli alti esponenti del partito repubblicano. In tale conferenza, tenuta a Zagabria, Radic dichiarò che egli, insieme ai suoi deputati, prenderà parte alle feste per riconoscere alla Serbia i suoi grandi meriti nella creazione dello Stato S.H.S.

Il «Jutro» dedica l'articolo di fondo alla conversione di Radic e dice che il suo carattere volubile non esclude simili rapide sensazionali evoluzioni. Radic è disposto ad andare a Belgrado e a venire ad un accordo con gli agrari e con i democratici, e ad andare anche al Governo.

La crisi ministeriale ceco-slovacca

PRAGA, 7

Il Presidente della repubblica dott. Masarich ha accettato le dimissioni del gabinetto Bènes che continuerà ad occuparsi degli affari di ordinaria amministrazione fino alla costituzione del nuovo ministero. Il sig. Svuehla ha rassegnato l'incarico di formare il gabinetto essendo sorte all'ultimo momento divergenze di carattere personale. Il presidente Masaryk ha consultato oggi i capi del partito socialista nazionale.

Sciopero di marinai a Marsiglia

PARIGI, 7

Si ha da Marsiglia che in seguito al rifiuto di ammettere la decisione della riunione della Commissione paritetica la gente di mare ha deciso in un comizio di sospendere qualsiasi servizio su tutte le navi.

A causa la difficoltà dei trasporti causata dallo sciopero, il Governo ha emesso un decreto secondo il quale saranno provvisoriamente ammessi al beneficio dei loro luoghi d'origine i prodotti importati in Francia ed in Algeria sotto bandiera straniera.

Il tentato suicidio di due imputati al processo per l'assassinio di Rathenau

LIPSIA, 7

Il processo per l'assassinio di Rathenau è stato rinviato a lunedì essendo caduti gravemente ammalati i due accusati Gunther e Warnecke, a causa, come ha detto il presidente all'apertura dell'udienza, di un incidente non ancora chiarito.

Si dice che i due accusati abbiano mangiato dei confetti avvelenati che erano stati mandati loro ieri.

L'accordo italo - jugoslavo per Fiume smentito ufficiosamente a Belgrado

BELGRADO, 7

La notizia trasmessavi ieri con riserva circa la firma dell'accordo italo-jugoslavo e che è stata data dalla «Pravda» non trova nessuna conferma e viene anzi smentita da parte ufficiosa.

Dichiarazioni di Poincaré sulle relazioni franco-italiane

ROMA, 7

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto a Parigi un colloquio col Presidente del Consiglio Poincaré. Questo ha dichiarato che fra la Francia e l'Italia non vi sono dissensi perchè non ve n'è ragione; fra due nazioni che si sono battute insieme, sarebbe una folle disputa, specialmente perchè su questioni particolari e di dettaglio. Poincaré ha aggiunto che è abituato a venire in Italia almeno un paio di volte all'anno. E' dolentissimo di mancarne ora da qualche tempo. L'ultima volta che vi fu, nel 1919 per visitare la nostra fronte, ne ha riportato un ricordo indimenticabile.

Parlando del problema delle riparazioni, Poincaré ha detto che la Francia non intende rinunciarvi. Invece la Germania ha sistematicamente rinvilito il suo marco con emissioni sempre più smisurate. Il piano divisato dai tedeschi è evidente: non avendo credito all'estero, mentre la Francia e l'Italia l'hanno formidabile, l'unico mezzo per riprendere la sua attività di avanti guerra è di ridurre il minimo le riparazioni. La marcia verso il fallimento mira ad obbligare gli Alleati alla concessione di un prestito; coi 20 e più miliardi prestati, la Germania potrà affrontare la rinascita dell'industria e del commercio, e cioè ripristinare l'egemonia economica che i quattro anni di guerra e la sconfitta militare le avevano tolte.

Accennando al problema della pace, Poincaré ha detto: La nostra divisa è farsi pagare i danni di guerra e restare in pace con tutti. La Francia ha avuto occasione di provare adesso il suo militarismo per gli affari d'Oriente. Chi giudica la nostra politica come militarista non ci conosce.

Ritornando sul problema delle riparazioni Poincaré ha affermato che esso è stato svalutato in certi paesi e anche in Italia si è avuto una raffica di revisionismo che ha trovato ora una patriottica devozione nella nuova politica instaurata dall'on. Paratore. Ho conosciuto a Londra — ha soggiunto Poincaré — l'on. Paratore e ho discorso cordialmente con lui di questo problema. Egli fu in linea di massima d'accordo con noi. Non si capirebbe del resto perchè l'Italia dovrebbe rinunciare a farsi pagare. La Francia non domanda che di riprendere in pace la sua missione di progresso e di civiltà. Noi siamo disposti ad aiutare altre nazioni nello sforzo della ricostruzione. La nostra politica internazionale non cerca che di inserirsi in una larga politica europea. Se la Germania tenesse fede ai suoi impegni noi non ci rifiuteremmo di studiare con lei i mezzi migliori per eseguire le clausole del trattato. La Francia non domanda che l'esecuzione dei trattati ed il pagamento delle sue rovine di guerra.

Alla richiesta se egli ritiene che vi sia ancora in Germania lo spirito della *revanche*, Poincaré ha risposto: «Tutto dice che esiste e che si prepara, anche se i mezzi materiali non sono sufficienti. Lo spirito è orientato in questo senso: l'idea armerà la materia».

Concludendo il suo colloquio Poincaré ha detto al corrispondente italiano: «Siamo intesi, l'amicizia e la cordialità con l'Italia è uno scopo essenziale; ciò rappresenta una garanzia per la pace europea. Nulla, assolutamente nulla, divide gli interessi dei due paesi; è escluso che vi possano essere motivi di conflitti in avvenire».

La polemica sulle memorie di Guglielmo
Delcassé smentisce l'ex-Kaiser

PARIGI, 7

Il *Petit Parisien* ha intervistato l'ex ministro degli esteri Delcassè, il quale ha dichiarato assurda la affermazione dell'ex imperatore Guglielmo secondo la quale al momento della guerra coi boeri la Francia aveva proposto alla Germania una azione unitamente colla Russia contro l'Inghilterra poichè in quel momento la Francia era appena riuscita a risolvere una situazione particolarmente tesa coll'Inghilterra ed orientava risolutamente la sua politica nel senso di una intesa franco-inglese. La Germania ha creduto sempre che la Francia avrebbe seguito una politica determinata dalla paura. E' perciò che allorquando dichiarò la guerra alla Russia, il suo primo gesto fu quello di ammassare truppe di fronte alla Francia credendo di impressionarla e di obbligarla a cedere.

Se l'ex kaiser attacca oggi così vivamente la politica franco-inglese è perchè si è accorto che essa aveva per scopo essenziale di assicurare la indipendenza dei grandi Stati che la Germania voleva rendere sempre più soggetti a sè, tanto più che l'Intesa franco inglese fu conclusa in piena luce. Delcassè infatti informa lungamente il 23 marzo 1904 della sostanza dell'accordo l'ambasciatore tedesco Radolin il quale inviò un rapporto al governo di Berlino che dichiarava a sua volta che la questione non aveva alcuna importanza.

Circa la questione di Tangeri, lo stesso ex kaiser riconosce ora ciò che avvenne in realtà poichè egli dice che temette che la sua visita fosse considerata a Parigi come una provocazione ed appunto questo fu il risultato, perchè il suo passo venne considerato come una provocazione a Parigi ed altrove. Oggi — ha concluso Delcassè — l'ex imperatore Guglielmo cerca di farne ricadere la responsabilità sull'ex cancelliere Bulow. Ciò non è molto bello.

Le elezioni municipali in Bulgaria

SOFIA, 7

Hanno luogo le elezioni municipali in circa 200 comuni con ordine esemplare. Il 65 per cento dei votanti ha dato il suo voto alle liste del governo, ciò che rappresenta un aumento notevole in confronto colle elezioni precedenti negli stessi comuni. Gli altri partiti, come i liberali, i socialisti e i riformisti hanno subito una diminuzione di voti. I comunisti, malgrado perdite in alcune località, mantengono i loro seggi. I partiti del blocco antiministeriale hanno subito un completo insuccesso. Lo stesso giorno ebbero luogo le elezioni per i giudici rurali. Due terzi degli eletti sono partigiani del partito del Governo.

Notevole miglioramento della situazione politica generale

L'urto fra governo e fascismo evitato dalla politica dell'on. Facta

Nessun anticipo nell'apertura della Camera - Il governo discuterà la riforma elettorale

Risanamento degli spiriti

ROMA, 7

Il risultato più importante del Consiglio dei Ministri di oggi, durato ben quattro ore, è che il Governo ha deciso di restare in carica ed ha respinto qualunque idea di crisi extra-parlamentare; è risoluto dunque a rimanere fermo al suo posto, per compiere fino all'ultimo il proprio dovere.

Il Presidente Facta ha voluto assumere un atteggiamento energico facendo trionfare la tesi che non convenisse dar peso alle affermazioni della stampa, alle imposizioni fasciste, alle preoccupazioni dei catastrofici. Le dimissioni a breve scadenza avrebbero significato un sottrarsi dinanzi alle difficoltà ed ai gravami dell'ora; sarebbero state interpretate, o come un atto di debolezza o come una fuga. Facta non intende fuggire; vuole presentarsi alla Camera nella pienezza della sua responsabilità: se alla rappresentanza nazionale l'opera sua apparirà condannabile, essa non avrà che a negargli la fiducia, a disapprovare apertamente la politica del Gabinetto, a votargli contro. Allora soltanto egli se ne andrà; ma non prima.

Tale decisione di non dipartirsi da una linea di fermezza ha allontanato, o per meglio dire ha procrastinato l'eventualità di una crisi ministeriale; ha fatto anche apparire meno repentina la necessità di convocare la Camera. E' quasi certo che la sua riapertura non avverrà nè il 20, nè il 25 ottobre; ma ai primi di novembre, vale a dire ad una data quasi regolare. Il Presidente del Consiglio non vuol dare insomma l'impressione di anticipare la riapertura dei lavori parlamentari con una frettolosità che potrebbe apparire suggerita dal nervosismo o dalla preoccupazione eccessiva per l'atteggiamento fascista.

Il Governo accetta di discutere la riforma elettorale, ma senza impegnarsi a proclamare le elezioni al primo dicembre. Dunque la giornata di oggi ha tutto il carattere di una giornata di *detente*, almeno nei propositi e nelle intenzioni ministeriali.

Resta ora a vedere quale attitudine assumeranno i partiti dell'estrema destra, dinanzi alla decisione del Consiglio dei Ministri, che è di resistenza verso chi vuol spingere a tutto vapore il fascismo sulla via della conquista del potere, nonchè di assoluto rispetto verso le buone norme parlamentari.

Un altro punto importante, su cui ha insistito il Consiglio, è che l'ordine pubblico e l'autorità dello Stato debbono essere ristabilite con i mezzi normali. Esse sono giudicate sufficenti a contrastare qualsiasi eventualità di pressioni che gruppi politici credessero di poter esercitare sul Governo.

Quindi cadono tutte le voci di un imminente richiamo di due classi sotto le armi. Tale smentita, che aveva dato in sulle prime l'impressione che la volontà ferma dell'on. Facta di rimanere al suo posto, significasse opporsi magari con la truppa ad azioni fasciste sul genere di quelle degli scorsi giorni, ha prodotto un rasserenamento degli animi negli ambienti fascisti, riguardo il Ministero. Cosicchè il colloquio tra l'on. Facta e il segretario del partito fascista, Michele Bianchi, si è potuto svolgere in una atmosfera di relativa cordialità ed ha prodotto, a mio avviso, un notevole risultato.

Esso consiste in una specie di accordo tra Governo e fascismo, con concessioni reciproche sul tema delle elezioni generali. Il Governo non farà politica reazionaria contro il fascismo; viceversa i fasci non insisteranno nel loro movimento contro il Governo. Questi acconsente a prendere in considerazione la necessità di convocare al più presto possibile le elezioni; i fasci desistono dal canto loro dal porre termini perentori troppo brevi alla convocazione di esse, o riguardo la necessità di attuare subito la riforma della legge elettorale.

Le espressioni di grande deferenza e di elogio rivolte da Michele Bianchi — Nella sua intervista di stasera ai giornali — al Presidente del Consiglio sono singolarmente rivelatrici. Esse provano che il rappresentante del partito mussoliniano ha ricevuto l'impressione convinta che l'on. Facta eviterà l'urto (che pareva fatale) tra fascismo e Governo. Naturalmente l'on. Facta esigerà dai fasci il rispetto all'autorità dello Stato; altrimenti egli si troverebbe in contraddizione con la politica di fermezza contro le pressioni esterne parlamentari, manifestata in seno al Consiglio dei Ministri e riconfermata nelle dichiarazioni ai giornalisti.

Concludendo: la giornata è terminata con un notevole risanamento degli spiriti. La crisi è per il momento scongiurata; e ogni decisione è rimandata a dopo la convocazione della Camera.

MAFFIO MAFFII.

L'atteggiamento del Governo

ROMA, 7

Come abbiamo annunziato, il sen. Salata ha rassegnato le dimissioni da capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, fin dal giorno che sono comparse le note dichiarazioni dell'on. Credaro, secondo le quali apparirebbe la responsabilità del Governo centrale. Il senatore Taddei ha pregato Salata di ritirare le dimissioni; ma avendo il dimissionario insistito, la sua lettera è stata rimessa stamane nelle mani dell'on. Facta. Intanto stamane all'ufficio delle nuove provincie si svolgeva una lunga conferenza tra il sen. Salata, Michele Bianchi, il segretario del partito fascista, e l'ex deputato Dino Grandi.

Il riordinamento dell'Alto Adige

La calma nelle terre dell'Alto Adige è subentrata e quest'oggi l'ufficio stampa del Ministero dell'Interno comunicava lo invio a Trento e Bolzano di un ispettore generale di pubblica sicurezza, per riferire sui servizi dipendenti dal commissariato generale.

Ormai un riordinamento delle nuove terre si rende necessario e non si tarderà oltre nel sostituire i commissari e vice-commissari generali con prefetti e vice-prefetti. Naturalmente, con le dimissioni di Salata, l'ufficio delle Nuove Provincie verrà soppresso. L'on. Facta ha invitato i colleghi ad essere espliciti in merito alla politica interna che deve seguirsi. Niente dimissioni di Gabinetto a Camera chiusa. Questo è il proposito dell'on. Facta e su cui tutti i componenti del Gabinetto sono concordi.

Il Consiglio dei Ministri di stamane ha dato luogo ad una discussione animatissima. Le dichiarazioni fatte da Bianchi e Grandi sono apparse alla maggioranza dei Ministri sufficenti a consentire di considerare la situazione con maggiore tranquillità. Per quanto riguarda il Parlamento, il Consiglio ha riconosciuto l'opportunità di una convocazione del Parlamento anticipata.

Si è riconosciuto — scrive la *Tribuna* — la necessità di una nuova convocazione dei comizi elettorali, ma essa non potrà avvenire, come qualcuno opina, in dicembre e ciò per ragioni ovvie: ma in primavera. Il Consiglio odierno è stato preceduto da una conferenza tra il generalissimo Diaz, il generale Badoglio comandante la Guardia regia, il generale De Albertis, il ministro della Guerra e l'on. Facta. Questa conferenza, messa in relazione con le altre svoltesi in questi giorni tra Badoglio e Taddei, ha accreditato la voce di una serie di provvedimenti per la situazione interna. Si è detto che il ministro dell'Interno avrebbe sollevato l'ipotesi, dopo l'esame delle forze armate ora disponibili, di chiamare due classi sotto le armi. Ma questa voce è da smentire senza altro.

Nessun richiamo di 2 classi

Il Consiglio dei Ministri di stamane è durato varie ore e dall'umore dei Ministri che lasciarono il salone delle riunioni si è compreso facilmente che la discussione era stata animata.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha fatto importanti dichiarazioni ai giornalisti. Interrogato sulla riapertura della Camera il Presidente del Consiglio ha risposto:

«Effettivamente, il Consiglio ha discusso anche dell'apertura della Camera, senza per anco fissarne la data. Comunque, non si tratta di anticiparne l'apertura, come da molti si va dicendo, poichè nessuna data di apertura era stata finora ventilata».

Avendo il giornalista chiesto quale atteggiamento prenderà intanto il governo di fronte ai perturbamenti dell'ordine pubblico, il presidente del consiglio ha risposto:

«Il governo resta al suo posto. Non scappa. Va per la sua via, senza accettare sopraffazioni da nessuna parte. E' il maggior torto che mi si possa fare, quello di credere che io abbia pensato un solo momento di abbandonare il mio posto e le responsabilità che esso impone. Soltanto la Camera ha diritto di dirci se è opportuno il nostro allontanamento, non altri».

Alla domanda se saranno presi provvedimenti per il ristabilimento dell'ordine pubblico, l'on. Facta ha detto:

«Nessun provvedimento del genere è necessario. Tra le moltissime fandonie sparse in questi giorni una mi appare più grossa di tutte: quella del richiamo di due classi. Nè la situazione lo richiede, nè il governo ne ha alcuna intenzione. Occorre sopratutto non lasciarsi trascinare, come è avvenuto in questi giorni, in esagerazioni che turbano i nervi del paese. Comunque, il governo farà il suo dovere. Il nuovo Consiglio dei ministri sarà tenuto lunedì. Esso forse, in accordo coll'on. De Nicola, verrà effettivamente a fissare la data della riapertura della Camera, non prima tuttavia dei primi di novembre».

La soddisfazione dei fascisti

Ma la conferenza più importante è quella svoltasi dalle 14 alle 15.30 tra Michele Bianchi e l'on. Facta all'Hôtel de Londres, dopo la quale Michele Bianchi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Noi siamo stati ad esporre al presidente del Consiglio il pensiero dei fasci sulla situazione. Abbiamo dichiarato che l'attuale Camera non rappresenta più il paese e che in un modo o nell'altro l'assemblea elettiva deve essere sciolta e sostituita nel più breve tempo possibile.

— Quali risposte vi ha dato il presidente del Consiglio?

— L'on. Facta ci ha ascoltato con molta attenzione e abbiamo riportato la impressione che egli stesso sia convinto che all'attuale stato di cose bisogna trovare una soluzione.

— Quale potrebbe essa essere?

— Secondo noi, le elezioni a brevissima scadenza. Noi non sottilizziamo sui sistemi: vogliamo soltanto che si facciano subito. Si riapra o no la Camera, per noi è indifferente purchè poi al più presto siano convocati i nuovi comizi elettorali. Abbiamo ripetutamente affermato che la attuale Camera deve essere assolutamente e al più presto sostituita. Come e quando, sta al governo provvedere. Se il governo ritenesse la situazione tale che per rinnovare subito la Camera debba essere ancora adottato l'attuale sistema proporzionale, si facciano pure le elezioni con questo sistema, purchè si facciano e subito.

— E in proposito quali risposte avete avuto dal presidente del consiglio?

— Il presidente del consiglio è un uomo dotato di squisito senso politico e di grande amore di patria. Quella che molti si ostinano a chiamare debolezza dell'attuale presidente del consiglio, è invece squisita saggezza politica. L'on. Facta ha avuto lui solo il merito di aver saputo evitare l'urto tra le forze fasciste e le forze dello Stato. Se invece di questa politica, seguita dal presidente del consiglio, se ne fosse seguita un'altra, cioè si fosse adottata la cosidetta maniera forte, si sarebbero potuti verificare tre casi: 1) che i fascisti avessero prevalso; 2) che il governo avesse prevalso sul fascismo; 3) che governo e fascisti fossero usciti dissanguati dalla lotta.

Possibilità di collaborazione

Nel primo caso noi avremmo ottenuto la vittoria in pieno, con un colpo di Stato. Questa eventualità è stata appunto evitata dalla saggezza politica dell'on. Facta; nel secondo caso, con lo schiacciamento del fascismo, si sarebbe avuta la rovina di tutte le migliori forze nazionali, perchè sia i nazionalisti che i liberali sarebbero stati anch'essi travolti. Avremmo cioè avuto il tracollo di tutti i valori nazionali. Nel terzo caso è chiaro che si sarebbe prodotto il dissanguamento sia delle forze dello Stato che delle forze migliori della nazione e allora si sarebbe fatalmente verificata l'ondata di ritorno dei partiti antinazionali, sovversivi e lo sfacelo della nazione.

Non è ignoto ad alcuno — ha continuato Michele Bianchi — che come i fascisti non tirano sul grigio-verde, così i soldati non tirano sulle camicie nere. Gli ufficiali non dimenticano che se non sono più vilipesi, i soldati non ignorano che se non sono più irrisi, questo lo debbono a noi fascisti. E a noi fascisti i carabinieri e le guardie regie debbono se non son più maltrattati e se possono liberamente viaggiare sulle ferrovie. D'altronde l'elemento militare non può dimenticare le nostre dichiarazioni molto precise e ripetute: che noi non vogliamo porre assolutamente in giuoco la monarchia.

— Ma, per ritornare alla situazione politica contingente, che cosa potete precisare?

— Noi abbiamo riaffermato che la attuale Camera non è più la legittima rappresentanza del paese e che qualsiasi ministero dovesse ancora uscire da essa, deterrebbe illegittimamente il potere. Se questa Camera credesse di complottare e intrigare per formare un nuovo gabinetto, se la Camera, eventualmente riaperta, pretendesse di creare una nuova situazione politica, i deputati fascisti diserterebbero la assemblea, e mentre gli altri deputati tenterebbero a mezzo di manovre o di discussioni di andare ad una nuova indicazione al Sovrano, i nostri e noi convocheremo il popolo in piazza, per far giungere al Sovrano la nostra vera indicazione che non potrebbe mai essere quella della Camera.

— Ma se per avventura avvenisse una crisi improvvisa e voi foste invitati a far parte del governo con una rappresentanza adeguata alle vostre forze nel paese, accettereste questa partecipazione?

— Noi — ha concluso Michele Bianchi — potremmo anche collaborare.

L'italofobia della stampa austriaca e due interrogazioni dell'on. Mussolini

ROMA, 7

L'on. Mussolini ha telegrafato al ministro degli esteri sen. Schanzer:

«Permettomi domandare se, in vista dell'acuto atteggiamento italofobo di tutta la stampa austriaca non sia dignitoso rinviare *sine die* il versamento della seconda rata dei soccorsi all'Austria. Prevengola che mando analoga interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro. — *Mussolini*».

Contemporaneamente l'on. Mussolini ha inviato a S. E. Facta e a S. E. Paratore la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il presidente del consiglio, il ministro degli Esteri e il ministro del Tesoro per sapere se essi non credano necessario sospendere l'invio della seconda rata dei soccorsi austriaci, pari a 36 milioni, in considerazione della violentissima campagna contro l'Italia, scatenatasi in tutta la stampa austriaca. Chiedo sollecitamente risposta scritta».

Manifestazioni di protesta ad Innsbruck in seguito ai fatti dell'Alto Adige

INNSBRUCK, 7

Indetta dall'Unione del Popolo Tedesco ha avuto luogo una manifestazione di protesta in seguito ai fatti dell'Alto Adige.

Hanno parlato il presidente della lega «Andrea Hofer» prof. Kogler e lo scrittore Batur, manifestando la loro simpatia per i fratelli d'oltre alpe, dicendo di non volere usare rappresaglie o violenze contro gli italiani residenti in Austria, ma che un'eventuale incursione fascista avrebbe incalcolabili conseguenze.

I giornali riferiscono che il Governo provinciale richiese al Governo di Vienna d'intervenire in via diplomatica onde impedire il concentramento fascista e che gli organi del confine ricevettero disposizioni di sorvegliare attentamente i viaggiatori entranti nel Tirolo.

(*Stefani*)

Rassegna settimanale finanziaria

Il 30 settembre scorso avrebbero dovuto scadere i poteri conferiti alla commissione paritetica di industriali, operai e rappresentanti del governo, nominata a suo tempo per una inchiesta sullo stato delle industrie italiane. Come si ricorderà, il movente maggiore che determinò la nomina di tale commissione fu la grave vertenza sorta tra gli industriali e le maestranze a proposito della riduzione dei salari. Venuta a mancare la urgenza del disbrigo dei lavori, per l'accordo conseguito qualche tempo fa e che dovrebbe scadere nel prossimo febbraio, la commissione ha tuttavia lavorato alacremente, ed in questi ultimi giorni durante sei laboriose adunanze presiedute dall'on. Alberto Beneduce, ha esaminata accuratamente la situazione di alcune branche della nostra grande industria. Pur ripromettendosi di esaurire il suo compito d'indagine minuta e diligente, entro il 15 corrente, la commissione conserverà i suoi poteri di inchiesta fino al 31 dicembre dell'anno in corso; per la quale data sarà presentata al governo una accurata relazione sull'attuale stato della nostra industria; sulle difficoltà che intralciano il ciclo della produzione nazionale, sui rapporti tra capitali e salari e sulle provvidenze politico-economiche che il governo dovrebbe attuare per aiutare l'organizzazione della industria nazionale a superare felicemente la crisi.

L'industria metallurgica

Degne di maggiore rilievo per la stessa importanza degli argomenti e per il momento speciale che viviamo, sono le relazioni presentate nella industria meccanica del comm. Jarach, dell'ing. Fornaca più specialmente per la parte automobilistica, e dell'on. Buozzi per le maestranze metallurgiche.

Dalla esposizione del comm. Jarach, a traverso un minuto esame delle condizioni di inferiorità in cui si svolge l'attività della nostra industria meccanica rispetto a quella dei paesi più ricchi, vuoi per il maggior costo delle materie prime, che per le difficoltà di aprovvigionamenti, sia per i pesi fiscali che per le pretese della mano d'opera, sia — infine — per la concorrenza straniera, si rivela che il problema della riduzione dei costi di produzione si impone fortemente agli industriali italiani, con carattere di imperiosa urgenza, se si vuol riuscire finalmente a mettere un assestamento nella compagine degli organismi produttivi nazionali.

Un esempio confortante dello spirito di sacrificio e di coraggiosa iniziativa dei nostri ceti industriali e capitalistici, si è avuto in questi ultimi giorni con la costituzione della nuova Società Ansaldo, rilevataria di non poche attività della Società Gio. Ansaldo e C.

Il capitale della nuova Società ammonta a 200 milioni di lire in azioni da L. 200 ciascuna ed è stato sottoscritto per 1250 azioni dalla Banca Nazionale di Credito quale liquidatrice della Banca Italiana di Sconto e per 998.750 azioni dalla Società italiana Gio. Ansaldo e C., che prossimamente sarà posta in liquidazione.

Naturalmente tra le azioni della nuova e quelle della vecchia Società Ansaldo, non vi è nulla di comune: queste continuano ad essere quotate in Borsa sulla base di L. 22 ciascuna; mentre le azioni della nuova Società hanno un valore intrinseco notevolmente superiore a quello nominale, per le cospicue attività apportate alla nuova azienda a prezzi di molto inferiori al loro valore reale.

L'approvvigionamento dei carboni

L'approvvigionamento del carbone costituisce per la nostra industria sido-metallurgica e per quella dei trasporti una causa di forte inferiorità rispetto a quella dei paesi concorrenti. Malgrado l'applicazione del combustibile liquido e delle ligniti nazionali e malgrado il largo impiego di energia elettrica che in Italia si va facendo, il problema della importazione del carbone diviene per noi sempre più preoccupante, vuoi per il ristagno della produzione carboniera, vuoi per il maggiore consumo mondiale rispetto a quello di anteguerra; vuoi infine per l'alto cambio delle monete dei paesi produttori, che diminuisce sensibilmente la nostra capacità di acquisto.

E' risaputo che l'Inghilterra è la nazione che ci fornisce sempre la maggior parte del carbone che a noi abbisogna. Senza fare confronti con il periodo immediatamente antebellico, nel quale importavamo combustibile solido per una media annuale di circa 11 milioni di tonnellate, di cui più di 9 milioni dal mercato inglese; noi abbiamo assorbito in questi ultimi anni — oltre il quantitativo che ci veniva mensilmente dalla Germania in conto riparazioni — circa la quarta parte della esportazione carbonifera del Regno Unito, che è scesa da 75 milioni di tonnellate nel 1913 a 25 milioni nel 1920.

La nostra importazione di carbone è attualmente di poco più della metà della nostra capacità di consumo. Ciò si spiega non soltanto con la lunga inattività delle nostre maggiori officine per la riduzione delle giornate lavorative, e con la svalutazione della nostra lira; ma più e specialmente col fatto che mentre la necessità di carbone è aumentata per il forte impulso dato all'industria mondiale dalla guerra, le disponibilità del prezioso combustibile si sono fortemente ridotte. Per quest'anno si aggiunga che il lungo sciopero dei minatori americani ha fatto si che gli Stati Uniti esaurissero le loro cospicue riserve e si rivolgessero quindi ai mercati britannici, che da parte loro hanno diminuita fortemente la capacità di esportazione.

Per diretta conseguenza della rarefazione della merce sui maggiori mercati produttori, si è avuto l'aumento nei prezzi, che è venuto ad aggiungere maggior disagio ai paesi importatori a moneta svalutata; influendo ancora sull'inasprimento dei cambi.

In seguito al componimento della lunga vertenza dei minatori americani, e per la ripristinata efficienza dei pozzi della Confederazione, il mercato dei carboni inglesi — che più direttamente ci interessa — ebbe una certa tendenza al ribasso che ora è cessata per i fortissimi acquisti di combustibile fatti dalla marina da guerra britannica in seguito agli avvenimenti politici levantini.

Essendo anche i noli marittimi in lieve ripresa e perdurando il cambio della sterlina al disopra di 100, si prevede, purtroppo, che per i mesi venturi i prezzi dei carboni non solo non sentiranno alcuna diminuzione, ma tenderanno ad una maggiore altezza.

L'ottimismo in Borsa

L'attività delle Borse del Regno nella settimana testè chiusa ha avuto un corso soddisfacentissimo e quasi tutta la quota, sotto la buona impressione di un sempre crescente ottimismo degli operatori, ha guadagnato.

I valori di Stato, largamente manovrati, non hanno subito forti oscillazioni per la loro lodevole difesa. I risparmiatori ed i maggiori speculatori, possessori di fondi pubblici, allettati dall'ondata di rialzo che nelle diverse riunioni borsistiche ha investito tutti i titoli industriali, hanno provveduto a forti realizzi che sono stati sempre assorbiti: si che, compensandosi l'offerta con la richiesta, la quota è rimasta quasi stabile. La Rendita Italiana 3.50 per cento non si è infatti spostata da 72.80 - 72.75: mentre il consolidato 5 per cento ha oscillato intorno a 81.97 - 82 e 81.90.

I cambi hanno subito un leggerissimo ribasso di cifre centesimali: il franco francese variando più sensibilmente da 178.50 a 177.50 la sterlina tra 103.25 a 103.15, il dollaro sui 23.35 e la Zurigo intorno ai 437.

Il marco ha avuto ancora un ulteriore tracollo, scendendo a 1.10 - 1.11, mentre il Praga è migliorato a 79.

Come prevedevamo in fine all'ultima rassegna settimanale: i valori speculativi e industriali, bene sostenuti in chiusura di mese, dopo le operazioni dei riporti, e di liquidazione mensile, hanno migliorato sensibilmente la loro quota.

Nel comparto metallurgico le *Terni* registrano il più sensibile guadagno toccando il massimo di 465 punti. Venerdì, in seguito a cospicui realizzi di beneficio, le azioni della grande società che provvederà in questi giorni ad aumentare il suo capitale portandolo da 80 a 120 milioni con l'emissione di 100.000 nuove azioni, hanno declinato a 481 - 475. Le Fiat e la Montecatini hanno anch'esse guadagnato, se pure non hanno chiuso ai massimi raggiunti nell'ottava. Ben tenuti tutti gli altri valori del gruppo, e cioè: Elba a 57; Ansaldo a 22 - 23; Metalli a 113; Breda a 238.50-238.

Nel gruppo dei tessili le Cantoni hanno avuto un contegno brillantissimo passando irresistibilmente da 1020 a 1040 a 1075.

Seguono le Lane Rossi che passano da 20.25 a 20.40; la Cascami seta da 604 a 609; le «Veneziano» a 115. In declino lieve, dopo un buon mercato le «Lanificio» da 638 a 628.

Nel corso della settimana in esame hanno beneficiato della tendenza al rialzo anche i valori elettrici, e più sensibilmente le «Adriatica» che hanno toccato anche i 120 per chiudere poi a 115 e 118.50. Le «Edison» e le «Vizzola» hanno seguito il movimento generale e su realizzi hanno declinato dalle più alte quote raggiunte, passando da 467 a 455 e da 878 a 898, rispettivamente.

Anche nelle azioni bancarie vi è stato largo movimento. Spinte al rialzo in apertura le quote si sono in seguito contratte sotto l'influenza dell'andamento del mercato. Le «Banca d'Italia» da 1370 passano a 1365; le «Comit» da 885 scendono a 882; le «Credit» da 667 declinano a 664. Le Banco Roma» restano inamovibili a 104.

In complesso si è avuta una delle più brillanti ottave borsistiche, malgrado che in chiusura la buona disposizione fosse un pò depressa dalle voci di imminente crisi ministeriale, che circolavano con insistenza.

LEONARDO ROSITO

LE MODALITÀ PER LA RESTITUZIONE DELLA TRACIA AI TURCHI

Gli Alleati d'accordo a Parigi

I colloqui Curzon - Poincaré - Galli - La gendarmeria turca si installerà in Tracia dopo lo sgombero greco - Le garanzie richieste dagli Alleati

PARIGI, 7

La situazione in Oriente — per quanto riguarda il lavoro diplomatico onde gettare le basi per la riunione della tanto desiderata Conferenza per la pace — continua ad avere quel carattere di instabilità per cui un giorno l'accordo viene annunciato come quasi completamente raggiunto e il dì seguente si verificano d'un tratto complicazioni tali da far temere tutti i pericoli, e primo di tutti quello di una nuova guerra.

Oggi, dopo la brusca interruzione della conferenza di Mudania determinata dalle richieste turche di fronte alle quali gli Alleati non si mostravano d'accordo, si verifica un nuovo miglioramento che speriamo sia tale da avviare la spinosa questione alla sua felice risoluzione: a Parigi i rappresentanti Alleati, riuniti a convegno, hanno raggiunto l'accordo fra di loro e certo questo potrà molto influire sui lavori di Mudania tanto più che tale accordo accetta nella sostanza le richieste turche. Ma veniamo alla cronaca degli avvenimenti.

L'arrivo di Lord Curzon

Lord Curzon, partito da Londra ieri alle 13.55 per conferire con Poincaré, è arrivato a Parigi alle 21.40. Erano a riceverlo alla stazione il sig. De Foucuieros, direttore del protocollo, Lord Harding, ambasciatore di Inghilterra a Parigi, e altre personalità dell'ambasciata inglese.

Come abbiamo detto più sopra la venuta di Lord Curzon a Parigi è stata causata dall'aggravarsi della situazione orientale in seguito alle gravi richieste avanzate dai turchi alla Conferenza di Mudania. Va però chiarito che tali richieste non si riferiscono alla questione della zona neutra e ai particolari dello sgombero di Cianak. E' piuttosto sulla restituzione della Tracia alla Turchia che è avvenuto il contrasto tra i generali alleati e quelli turchi. Gli alleati proponevano infatti di far sgomberare immediatamente la Tracia dalle truppe greche e di affidare l'amministrazione ai kemalisti lasciando una gendarmeria locale turca, ma il territorio sarebbe rimasto sotto il controllo dei contingenti alleati fino alla conclusione della pace. Il rappresentante ottomano al controllo reclamava il ritorno della Tracia sotto la piena sovranità della Turchia entro il termine di 20 giorni a datare dallo sgombero di essa da parte dei greci. I generali alleati rifiutarono di ammettere una tale proposta pregiudicante la conclusione della pace e che farebbe ristabilire la Turchia nelle sue antiche frontiere prima di essersi messa d'accordo cogli alleati sull'insieme delle condizioni di pace.

Per tali pretese turche, essendo necessario di fronte ad una situazione così grave mantenere il perfetto accordo tra gli Alleati, il Gabinetto inglese aveva deciso la partenza per Parigi di Lord Curzon. Questi dunque, un'ora e mezza circa dopo il suo arrivo, alle 23, si è recato al Quai d'Orsay dove è stato immediatamente ricevuto dal Presidente del Consiglio francese. Il colloquio tra i due uomini di Stato si è subito iniziato, presente il comm. Galli, incaricato d'affari d'Italia, in rappresentanza del co. Sforza momentaneamente assente da Parigi.

Il Convegno al Quay d'Orsay

Lord Curzon ha esposto le richieste dei kemalisti ed ha soggiunto che, accettandole, gli Alleati non avrebbero più alcun mezzo di pressione sui turchi, venendo tutte le loro rivendicazioni soddisfatte in anticipo.

Poincaré e Galli hanno risposto con constatazioni di fatto e hanno fatto rilevare che la Tracia è popolata nella sua maggioranza dai turchi e che era destinata a ridiventare turca subito dopo la partenza dei funzionari ellenici.

La discussione che ne è seguita è stata imposta a sui seguenti termini: l'atteggiamento dei turchi è stato spiegato da parte francese e italiana con la diffidenza prodotta su di loro dall'abbondanza di note ufficiose e minacciose venute da Londra, che hanno fatto supporre che avvenissero movimenti di truppe greche verso la Tracia e che si volesse guadagnar tempo. Insomma i turchi hanno temuto di cadere in un tranello. Essi si sono detti che, una volta cominciata la conferenza, l'Inghilterra avrebbe trovato delle ragioni per non mantenere le promesse, condizionali del resto, fatte dagli Alleati il 23 settembre circa la restituzione della Tracia. Nella nota del 23 settembre, infatti, la restituzione della Tracia è legata all'accettazione da parte dei turchi di tutto il complesso delle stipulazioni circa le minoranze, le capitolazioni e il regime degli Stretti, vale a dire che in qualunque momento un plenipotenziario può sollevare difficoltà e dire che, non avendo i turchi accettato tutto quello che gli Alleati propongono, saranno frustrate le loro speranze in Tracia; da ciò la domanda formulata da Ismet pascià alla conferenza di Mudania.

L'accordo raggiunto

La discussione fu lunga perchè ciascuno dei tre interlocutori diede lettura di telegrammi e di rapporti pervenuti ai Governi rispettivi. Finalmente si convenne che vi era forse un mezzo di conciliare la tesi di diritto con le necessità imperiose dei fatti.

Si permetterebbe dunque ai turchi di lasciar istallare i loro funzionari ed i loro gendarmi in Tracia per mantenere l'ordine tra la popolazione musulmana. Non vi sarebbe alcun inconveniente a permettere loro che questa istallazione avesse luogo, come essi chiedono, un mese dopo il ritiro dei greci al patto che le truppe alleate vi rimanessero dopo questo mese sotto una forma o sotto una altra e vi fosse un severo controllo alleato fino alla conclusione della pace.

E' stato infine deciso di stipulare su queste basi una nota comune degli Alleati da inviarsi a Mudania. Il testo esatto della nota non è stato però subito concretato desiderando Lord Curzon di mettersi prima in comunicazione col Gabinetto britannico. La compilazione della nota è stata quindi rinviata a stamane. Nella notte intanto Lord Curzon ha comunicato con Londra esprimendo — a quanto sembra — il parere che si debba ricercare una forma che lasci intangibile il diritto della nota alleata del 23 settembre.

Stamane, all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand, si è riunito il Consiglio dei Ministri francese. Poincaré ha informato i colleghi di Gabinetto dei risultati del colloquio con Lord Curzon e con l'incaricato italiano Galli. Il Consiglio ha approvato l'atteggiamento di Poincaré e le decisioni adottate dal convegno. Alle 14 poi, al Quai d'Orsay, è stato ripreso il colloquio Poincaré-Curzon-Galli. Il colloquio è terminato alle ore 14.45. L'accordo si è completato sulle formule seguenti:

1. Sgombero immediato della popolazione e dell'esercito greco dalla Tracia.
2. Entro il termine di un mese dopo la fine di tale sgombero la gendarmeria e l'amministrazione turche entreranno in Tracia. Entro lo stesso termine i contingenti alleati incaricati di assicurare il controllo del territorio saranno ritirati.
3. Non sarà che dopo la firma della pace, conformemente alle decisioni contenute nella nota del 23 settembre, che la Turchia riavrà la sua sovranità sulla Tracia e che essa potrà fare entrare le proprie truppe in Tracia.

Lord Curzon e il comm. Galli hanno trasmesso il testo definitivo dell'accordo ai loro rispettivi Governi per l'approvazione. Il Governo inglese ha immediatamente risposto dando la propria adesione. Si attende la risposta da Roma.

Alla Conferenza di Mudania

A Mudania intanto la situazione si mantiene immutata, cioè grave. L'unico miglioramento registrabile — seppur può dirsi miglioramento — è che i negoziati sono stati ripresi, ma i turchi non hanno ceduto di un punto sulle loro richieste.

Alle 15 di ieri i generali alleati sono ripartiti da Costantinopoli per Mudania dove la Conferenza ha tenuta una nuova riunione. I turchi hanno costantemente insistito perchè fosse loro accordata qualche garanzia più tangibile che non la promessa fatta, dagli Alleati di usare della loro influenza allo scopo di ottenere il ritiro delle forze greche sopra una linea fissata dai generali alleati prima della apertura della conferenza della pace. E' perciò che i turchi hanno richiesto che la loro gendarmeria fosse autorizzata ad occupare la parte della Tracia che sarà loro restituita. I turchi desiderano qualche cosa di più che una promessa indeterminata; vogliono un impegno definitivo per iscritto, altrimenti dichiarano di essere pronti a ricorrere ad altri mezzi.

I generali greci, che sono giunti pure ieri a Mudania, non si sono incontrati coi turchi ed hanno conferito coi generali alleati senza sbarcare. Nessuna notizia è trapelata sui risultati di questi colloqui. Del resto l'atteggiamento della Grecia sullo sgombero della Tracia da parte delle sue truppe appare incerto. Una nota ufficiosa ellenica, pervenuta da Atene, dice infatti che il Governo è posto dinanzi alla alternativa di accettare la nota degli Alleati relativa alla restituzione della Tracia orientale alla Turchia oppure di combattere a Ciatalgia rischiarando con l'onore delle armi l'esistenza stessa dello Stato. Gli elementi dirigenti, specialmente quelli militari, saranno chiamati a dare la loro opinione e poscia saranno prese decisioni in proposito.

L'atteggiamento di Venizelos

D'altra parte Venizelos stesso si è rassegnato all'abbandono della Tracia. Nella conversazione che ha avuto con Poincaré egli ha formalmente dichiarato ciò accettando anche l'eventualità della reintegrazione della Turchia nelle sue frontiere del 1914 che andavano, come è noto, al di là della Maritza. Venizelos non ha sollevato inoltre nessuna obbezione in ciò che concerne la protezione delle minoranze. Il suo piano consiste nel far rientrare in Grecia nel più breve termine possibile i 200.000 greci che vivono in Tracia.

Da Costantinopoli intanto si ha notizia che il Ministro dell'interno del Governo di Angora, Fethy bey, ed il Ministro della difesa nazionale, Kiazin bey, sono arrivati a Mudania ove erano stati chiamati da Ismet pascià. I giornali turchi annunziano che Mustafà Kemal pascià ha lasciato Angora. Egli visiterà le regioni conquistate e si recherà pure a Mudania dove spera incontrarsi col generale Harington.

La costruzione di case in Inghilterra

LONDRA, 7

L'industria edilizia che malgrado le sovvenzioni offerte dal Governo per la costruzione di case da abitazione non ha avuto, dopo la guerra, il risveglio che ciascuno si aspettava sembra ora avviarsi verso un periodo di maggiore attività.

Ciò è dovuto in gran parte (piuttosto che alle sovvenzioni governative attualmente sospese) al grande ribasso nel costo dei materiali di costruzione e della mano d'opera. In questi due ultimi anni i materiali di costruzione sono ribassati in media di più del 50 per cento mentre la mano d'opera è ribassata di circa il 25 per cento, tanto è vero che si citano esempi di case la cui costruzione richiedeva diciotto mesi fa non meno di mille sterline e che ora possono essere erette per un terzo di questa somma.

La Federazione dei lavoratori dell'Industria Edilizia afferma che in questi ultimi tempi si sono stipulati da varie ditte costruttrici contratti per un ammontare complessivo di 15 milioni di sterline di cui cinque milioni di sterline per edifici da costruirsi nell'area metropolitana di Londra. Continuando questa attività è possibile sperare che nel limite di due o tre anni l'iniziativa privata avrà messo riparo alla scarsità di alloggi e di case d'abitazione che è stata così acuta in Inghilterra dai primi anni della guerra fino ad oggi e che ha necessitato, come in Italia, la promulgazione di una legge per la tutela degli inquilini di fronte alle pretese dei proprietari ed alla speculazione che ne derivava. Probabilmente questa legge che scade alla fine del giugno 1925 sarà prolungata per altri due anni.

Riduzioni nel giornalismo massimalista triestino

TRIESTE, 7

Il «Lavoratore Socialista» ha sospeso con oggi sabato le sue pubblicazioni. Il giornale quotidiano, che era ed è tuttora il portavoce dei massimalisti, in seguito alle decisioni prese nel Congresso di Roma, diventa bisettimanale.

Il primo processo tenuto a Gorizia con la procedura italiana

GORIZIA, 7

Ieri è finito un interessante processo in confronto del manovale Bolini d'anni 47 che il 18 novembre decorso a Peteano, nella strada di Sdraussina, aveva assassinato a scopo di rapina certa Teresa Devetach di anni 27 da Medua. Il Bolini venne condannato a venti anni di carcere e due di sorveglianza speciale. Presiedeva la Corte il consigliere Clerici. Questo è il primo processo tenuto a Gorizia con la procedura italiana.

La gran coppa d'Italia d'aviazione

SESTO S. GIOVANNI, 7

Oggi si è disputata la gran coppa d'Italia di aviazione. Le migliorate condizioni atmosferiche hanno permesso ai due concorrenti rimasti in gara di prendere il volo per la corsa di 1002 Km. sul circuito Sesto S. Giovanni, Malpensa, Bologna, Ghedi, Sesto S. Giovanni, Km. 501, da percorrere due volte.

Ferrarin, su «Ansaldo A. P.», è partito alle ore 7 e 50 e Lovadina pure su «Ansaldo A. P.», è partito alle ore 8. Alle ore 11.20 Ferrarin è arrivato al campo dopo aver compiuto il primo giro si è rifornito di benzina ed èripartito subito velocemente per compiere il secondo giro.

Alle ore 9,56 è apparso sui prati di Caprara a Bologna l'aviatore Ferrarin. L'aviatore Lovadina non è giunto; pare che egli sia atterrato presso Lodi per un guasto all'apparecchio, ma che potrà ripartire.

Riserve dei comunisti belgi sull'aiuto finanziario all'Austria

BERNA, 7

La frazione comunista del consiglio nazionale, in una lettera diretta al consiglio federale, dichiara di non potere approvare le condizioni dell'aiuto finanziario all'Austria ritenendole contrarie ai principî democratici. Anche i socialisti hanno formulato riserve sulle condizioni stesse.

Sàlome

Nel mentre la Casa editrice G. Crés & C.ie di Parigi pubblica una graziosa nuova edizione della *Sàlome* di Oscar Wilde, l'editore Caddeo di Milano annunzia una traduzione della *Sàlome* per opera di Giacomo Prampolini.

E' un ritorno di Sàlome alla ribalta letteraria; e in vero questo piccolo dramma non può non destare ancora oggi un giusto interesse.

Oscar Wilde lo scrisse nel 1893 a Parigi; lo scrisse in francese, dandolo poi a ritoccare ad alcuni letterati suoi amici, fra i quali Pierre Louys e Marcel Schwob. Egli pensava di farlo interpretare da Sarah Bernhardt, ma per un seguito di circostanze, la sua speranza non fu esaudita.

Sopravvenne l'accusa infamante per la quale Oscar Wilde fu imprigionato e processato. Gli amici fecero rappresentare il dramma all'*Oeuvre*, interprete la sig.na Lina Munte; ma il lavoro passò tra l'indifferenza generale; gli stessi critici che andavano per la maggiore, il Sarcey e il Lemaitre non ne videro e non ne misero in luce la bellezza.

Non so in Francia, ma più tardi in Italia qualche coraggiosa attrice lo portò all'onore della ribalta, e non ebbe a pentirsene, perchè il dramma è di quelli che vi prendono e vi trascinano all'applauso.

Oggi è difficile rivedere *Sàlome* sopra un teatro di prosa; non solo perchè esige alcune essenziali condizioni, fra cui l'allestimento scenico ricco e la bellezza dell'attrice; ma perchè è sopravvenuto Richard Strauss, che ha tutto travolto con la sua musica.

Il libretto è fedelissimo al dramma, e certamente la musica, — comunque si voglia giudicare, — aggiunge emozione e fastosità alla scena. Rifare in piccolo sopra un teatro di prosa ciò che si può fare in grande sopra un teatro lirico, non pare più conveniente.

Così, chi vuol gustare le bellezze letterarie del dramma deve leggerlo nell'originale francese. (Io penso che molti avran tradotto *Sàlome* dall'inglese, credendo di tradurre dall'originale, mentre non traducevano che una traduzione: la traduzione di lord Alfred Brau Douglas.)

* * *

Dico bellezze letterarie; perchè quanto alla storia, sarà prudente studiarla altrove. Ma si sa che i poeti hanno diritto a creare, a togliere e ad aggiungere, anche dove si tratti di epoche e di personaggi storici. Lo Shakespeare è maestro in fatto di anacronismi, di inesattezze e di errori, ma ciò non toglie nulla alla sua grandezza di poeta tragico.

Oscar Wilde ci ha narrato la leggenda con tutta libertà, cominciando col chiamare Sàlome principessa di Giudea. La graziosa danzatrice non poteva essere principessa di Giudea. La Giudea era in quell'epoca sotto il governo di Ponzio Pilato. Il Tetrarca Erode Antipa governava la Galilea, onde Sàlome era principessa, — se vogliamo darle questo titolo occidentale, — di Galilea e non di Giudea.

Inoltre il poeta dà il titolo di Re a Erode e di Regina ad Erodiade. Egli era in verità un semplice Tetrarca, cioè governava la quarta parte d'una provincia eretta in tetrarchia. Ciò è tanto più notevole, in quanto per aver congiurato più tardi, vale a dire molto tempo dopo la decapitazione del Battista, per agguantar la corona, fu chiamato a Roma da Caligola, il quale non scherzava, e relegato con Erodiade a Lione. Imaginate che cosa doveva essere Lione ai tempi di Caligola, e non vi stupirete se Erodiade morì indi a poco ed Erode trascinò una vita miserabile.

Oscar Wilde confonde anche i due Erodi: vale a dire Erode Antipa, che fece decapitare il Battista, con Erode detto il Grande, autore della strage degli innocenti. Costui davvero, e non l'altro, fu colto da male improvviso e morì di quella malattia che i medici chiamano *pediculosi* o *ftiriasi*, divorato dai pidocchi.

Ma queste minutaglie non offuscano la bellezza del poema. Credo che Bernard Shaw scrivendo *Cesare e Cleopatra* avesse in mente la Sàlome di Oscar Wilde, perchè certi tocchi amaramente satirici di questo dramma si ritrovano ampliati con impronta originale nel dramma di Bernard Shaw. Ma la dimostrazione mi porterebbe troppo lontano, e i lettori si contentino della notizia; e se par loro inesatta, dicano che è una mia impressione sbagliata.

* * *

Di Sàlome, della vera Sàlome che fu già di carne e ossa ed oggi è polvere nei secoli, poco si sa di esatto.

C'è chi sostiene che quando il Battista era prigioniero di Erode Antipa, ella non contava che quattro anni; onde non poteva aver tanta perfidia in cuore da chiedere la testa del profeta.

Altri afferma che non solo era in età da ragionare, — o meglio da sragionare, — ma che, invece di danzatrice, era acrobata e contorsionista: una specie di donna serpente, come ne vediamo nei circhi e nei teatri di varietà. Anche questo particolare non mi sembra di grande importanza.

Dicono che Sàlome ballasse il suo ballo o facesse le sue contorsioni sulla tavola del banchetto al quale il Tetrarca era assiso: prova di destrezza singolare perchè passò tra coppe e vasellami senza urtare o rompere cosa alcuna.

Certo si è che Erode non la fece uccidere: ella diventò una favorita del Tetrarca, il quale le era zio; cose che a quei tempi e in quei paesi non facevan nè caldo nè freddo.

* * *

In che cosa consiste la bellezza del dramma? Non soltanto nella poesia traboccante, inspirata a modelli orientali; ma nella pittura dei caratteri. In così piccolo dramma, Oscar Wilde ha saputo darci i tratti dei personaggi con rilievo scultoreo: Erode superstizioso, violento, sensuale; Erodiade maligna e fredda; Salome orgogliosa e vendicativa. Dietro costoro, un gruppo di credenti, di settarii, di idolatri, ben definiti con pochi tocchi. E al disopra di tutto e di tutti, un senso grave di tragedia, un presentimento di terribilità oscura, che dà il colore del momento e ci stacca subito dalla realtà.

E' un vero peccato che Oscar Wilde non abbia potuto seguire questa via. Egli possedeva il senso del teatro forse più che il senso del romanzo, e ci avrebbe con molta probabilità dato un capolavoro a non lunga distanza da questa Sàlome, che è già ricca di pregi.

Ma stava sopra il poeta, come sopra i personaggi del dramma, qualche cosa di greve e d'inflessibile: il destino. E mentre egli medita nuove opere, lo arrestano, lo processano, lo condannano; e non esce dalla prigione di Reading che per morire di crepacuore e d'umiliazione.

Egli fa la fine del suo Erode Antipa; ma costui poteva dire con orgoglio: per ragioni politiche. E Oscar Wilde, ahimè, non poteva dir nulla; era accusato di cose che non si raccontano.

LUCIANO ZUCCOLI

I pavimenti di gomma a Londra

LONDRA, 7

Il grande ribasso verificatosi nel prezzo della gomma ed il continuo aumento nella produzione di questa materia in conseguenza dello svilupparsi delle piantagioni tropicali eseguite in questi ultimi anni, ha indotto molti industriali nel proposito di cercare nuove utilizzazioni del prodotto. A parecchie riprese si è tentato in Londra di usare la gomma per la pavimentazione stradale, ma per molte ragioni i primi esperimenti non hanno dato i risultati desiderati sebbene all'ingresso di una delle stazioni più frequentate della metropoli, cioè quella di Euston, la gomma sia stata usata per lastricare la piattaforma riservata ai veicoli cittadini e dopo 25 anni di uso continuo questa pavimentazione sia ancora in perfetta condizione.

In altri esperimenti riusciti meno bene si è constatato che il consumo o il deperimento della gomma dipendeva in gran parte dalla cattiva costruzione del piano stradale e sopratutto del letto di cemento sul quale lo strato di gomma deve riposare. Un nuovo processo è stato escogitato in questi ultimi mesi ed ora sono in corso lavori per pavimentare con gomma un lungo tratto di una strada situata nel centro di Londra e soggetto ad un pesante traffico di automobili e di veicoli d'ogni genere. Se questo nuovo esperimento riuscirà le autorità municipali londinesi si sono già impegnate di rinnovare la pavimentazione di altre arterie cittadine servendosi della gomma invece dei blocchi di legno australiano generalmente usati finora.

Un incidente aviatorio a Samadon

SAMADON, 7

L'aeroplano militare svizzero n. 204, di ritorno da un volo compiuto su Bolzano, a causa della mancanza di benzina ha dovuto atterrare a Samadon. Nel prendere terra l'aeroplano ha subito la rottura dello stabilizzatore.

L'ALVEARE DESERTO

Ritorno al Nad Logem

Borgo Pinerolo - Come nacque - Giorni di sosta e giorni di battaglia - Ciò che resta

GORIZIA, Ottobre

Il Carso è fatto così. Si presenta come una squallida pietraia, con la roccia scavata dalla bora in forme di tibie e stinchi sì che pare un vasto cimitero di vecchie ossa calcificate, con un disegno sottile a greca di muricciuoli tirati su chissà perchè, con qualche folta macchia di bosco in certi margini riparati dei colli, e poche accolte di case e di capanne di boscaiuoli appollaiate sulle cime, forse nemmeno collegate fra loro da vere e proprie strade. Ma ad amarlo e viverci insieme, svela tanti piccoli segreti: un corso d'acqua, allegro di poter vivere tra tanta aridità, che alimenta qui un orticello, più in là, nel cavo di una grotta, un tappeto di carnoso muschio; tante doline, quasi nascondigli dell'ombra, fatica secolare di acque ora morte, un piano lussureggiante di pini che profumano di resina un piccolo camposanto e lo distruggono a poco a poco cospargendolo di pigne che germineranno; una polla insospettata, un nido di corvi, talvolta una ginestra. Borgo Pinerolo è, sul Nad Logem, uno dei segreti dell'ascetico Carso.

Ora non c'è che la vecchia pietra miliare, con la sua scritta d'oro sbiadito, ricordante che ivi sostò il Comando di quei fanti che gli dettero il nome e che, nello snervamento delle avanzate a palmi, si erano imposto per insegna l'andare più avanti e più in alto, quasi per il suggerimento che era nel nome slavo del monte e nel profilo della stessa catena carsica, gradinante fino allo Stel. Ma quando noi ci vivevamo, Borgo Pinerolo era la Piazza grande del Carso.

Di suo, la natura non ci aveva messo che il paesaggio e un angolo morto: il resto lo fece Sani, generale ed organizzatore, eroe ed animatore, col suo fido aiutante Gulinelli. Impiegò un plotone di fanti ad approfondire la preesistente ruga del monte, e li scardina, scava, sterra, livella, ottenne un largo spiazzo; poi vi fece montare a ridosso del colle una grande baracca, e gettar davanti una corsia di cemento e spargere intorno ghiaia minuta trovata chissà dove, e infiggere sul limite della spianata tronchi di folti abeti tagliati nel vicino bosco e costruire un osservatorio, e impiantare una teleferica, il telefono, un eliografo. In tal modo, in otto giorni, sorse il capoluogo. Dopo quindici, le propaggini del monte formicolavano già di ricoveri e rifugi, incassati nel monte, l'uno sull'altro, in modo da formare come un enorme grappolo o piuttosto un alveare.

Dall'alto si apriva un panorama grigio e piano: a qualche centinaio di metri alle spalle, c'era sì la guerra, ma di qua si vedeva tutto il vallone con la strada che correva verso il lago di Doberdò e, di fronte, l'altipiano fino alle cime del San Michele; a far pochi passi di fianco, si scopriva anche la vallata maggiore col bianco festoso mosaico di Gorizia.

Nei giorni di tranquillità, quanto i tiri erano radi e il cielo sgombro da aeroplani, le api umane sciamavano intorno, chi a raccattar pietre per consolidare la cella, chi a tagliar legna, chi ad attingere acqua alle botti, chi a spidocchiarsi al largo, era un vociare in più dialetti, un rincorrersi, un tinnir di gamelle, un trafficar d'attendenti, un echeggiar di rauche canzoni. Il generale dominava dall'alto i suoi combatenti a riposo, come un castellano i vassalli. A mezzogiorno in punto si andava a mensa, al Comando. Era una gioia desinare su tovaglie pulite e vedere il cuoco comparire non di rado in giubba candida, quasi fossimo al ristorante. Talvolta nel bel mezzo del pasto, scoppiava poco lungi una granata, poi un'altra più vicina, una terza ancora di più. Allora i comensali cominciavano a guardarsi titubanti, mentre il generale imperturbabile discuteva di assalti e di difese: finchè poi un proiettile veniva a cadere proprio dinanzi alla porta, schiantando e sconnettendo ogni cosa, e allora ognuno, violando l'etichetta e la disciplina, afferrava a due mani il proprio piatto e se ne scappava al riparo, fingendo di ridere a bocca piena, quasi a mostrarsi spaventato solo per giuoco.

Ma nei giorni di battaglia il borgo era deserto, come spaurito da tutti quei rombi e scoppi che scuotevano il monte; lo traversavano tristemente colonne di fanti di rincalzo: si udiva qualche grido di ferito nelle pause del bombardamento, e nella altro. Solo lassù si consultavano rapporti, si sguinzagliavano porta ordini, affluivano bottino e prigionieri: ad avvicinarvisi si sentiva squillare il telefono e qualcuno parlare in tono secco e quasi astioso. Il carrello della teleferica tesseva cigolando la sua tela di dolore, carico alternativamente di feriti da portare a valle e di casse di proiettili destinati alla prima linea.

Era bello Borgo Pinerolo, castello di legno circondato da alberi finti, quando cadeva la neve: un paesaggino da presepe, pieno di intimità, con le figure degli abitanti ritagliate in verde sullo sfondo bianco, con le scure bocche dei ricoveri sbadiglianti in ansia di luce e in alto il pennacchietto di fumo sulla cucina. Noi tornavamo dalle ricognizioni rincorsi dagli shrapnels, toccando appena la neve, perchè sotto erano sparsi morti insepolti ed avevamo paura di calpestarli: quando giungevamo a mèta, era un sollievo l'aver evitato quel sacrilegio.

Ma io voglio bene ancora a Borgo Pinerolo, specialmente per le notti carsiche senza luna, quando esso era una macchia d'ombra nell'ombra e nel baracchino del telefono io facevo la veglia, ripensando speranzoso al mio avvenire, come se all'alba dovesse finire la guerra. Intorno a me, nella tenebra, sferragliavano i reticolati che i fanti trascinavano per l'erta: una lunga fila d'uomini si passava a catena i proiettili d'artiglieria; un mulo carico di marmitte si arrampicava zoccolando e di tratto in tratto sostava ansimando: punteggiava la notte il tampù delle vedette. Ed io aspettavo che qualcuno di voi, morti del Carso, bussasse alla mia porta per un sorso d'acqua o per un'ora di ospitalità.

Borgo Pinerolo, la morta città di trogloditi, è uno dei segreti del Carso. Ora non c'è rimasta che quella pietra, con la scritta d'oro sbiadito, poco lungi dalla dolina del carnaio. L'arnia è ancora lì, sulla un grappolo di bocche sbadiglianti, ma è deserta, che le api emigrarono quasi tutte nel paese della morte, dopo aver dato tutto il loro rosso miele: e le altre poche sono disperse pel mondo. Ma per chi sa ritrovare le traccie del passato ed evocare i ricordi, Borgo Pinerolo si ripopola come allora: tinnir di gammelle, trafficar d'attendenti, qualche rauca canzone.....

PASQUALE VASIO

Sassone ha avuto un braccio trapassato dall'arma dell'avversario Greco

ROMA, 7

Stamane doveva aver luogo il duello tra Aurelio Greco e Candido Sassone. Il terreno era stato scelto in un teatro cinematografo presso Ponte Milvio. A causa di qualche indiscrezione sul luogo prescelto si era recato stamane un gruppo abbastanza numeroso di persone. Ma prima che i due schermitori scendessero sul terreno sono giunti i carabinieri, per cui il duello non ha avuto più luogo. Si afferma tuttavia che lo scontro avrà luogo ugualmente in giornata.

Infatti lo scontro ha avuto luogo oggi alle ore 17 alla villa del duca di Gallese tra i maestri Greco e Sassone. Padrini dello scontro per il Greco erano i signori Ulrico Arnaldi e duca di Gallese, per il Sassone il barone Renzo Compagna e il signor Nino Lo Savio, direttore dello scontro è stato il sig. Ulrico Arnaldi, che ha avuto un assai difficile compito da sostenere a causa della curiosità che aveva preso il pubblico e che aveva fatto accorrere sul luogo numerose persone e molti fotografi.

Lo scontro ha quindi dovuto aver luogo al riparo di alcune piante. Esso è stato condotto con grandissima violenza, con grande energia e grande accanimento. Esso è durato 35 minuti. Ambedue i duellanti hanno dato prova di una singolare perizia e si sono comportati nel modo più brillante e corretto. Al settimo assalto il maestro Sassone è rimasto ferito con una ferita che gli ha passato da parte a parte il braccio destro e che ha determinato la cessazione dello scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Dal verbale dei medici che hanno assistito al duello Greco-Sassone risulta che la ferita riportata dal maestro Sassone «si presenta nella regione anteriore dell'avambraccio destro, nel suo terzo inferiore». Trattasi di ferita interessante i tegumenti e superficialmente il piano muscolare. I due punti di ingresso e di uscita distano tra loro circa tre centimetri.

Il rappresentante francese alla Santa Sede

PARIGI, 7

Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio successivamente Gabriele Hanotaux e mons. Cerretti, Nunzio Apostolico. Alcuni giornali ritengono non trattarsi di semplice coincidenza, ma sono propensi a pensare che Hanotaux sarà chiamato a rappresentare la Francia presso la Santa Sede quando sarà terminata la missione di Jonnart.

Per la scalata al Monte Everest

LONDRA, 7

La spedizione britannica che ha tentata la scorsa estate la scalata del Monte Everest senza riuscire ad oltrepassare l'altitudine di 27.200 piedi, ha deciso di ritentare la prova nell'estate dell'anno prossimo. Frattanto i principali membri della spedizione sono ritornati a Londra per prendere nuovi accordi colla Società Geografica e col Club Alpino per il finanziamento dell'impresa e per preparare la pubblicazione dei risultati ottenuti.

Gazzetta Giudiziaria

Una società emerita..

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Ballestra; P. M. Russo; Canc. Cicero.

I tranelli tesi a coloro che, desiderosi di emigrare ad ogni costo, si rivolgono alle pseudo agenzie, sono parecchi ed all'ordine del giorno e gli ingenui che tanto facilmente si lasciano raggirare, sono privati spesso anche del prezzo del costoso biglietto — frutto di chi sa quali risparmi! — del viaggio per le lontane Americhe.

Le Società clandestine — di Società non hanno che il nome — con tutti i mezzi e fraudolentemente sfruttano oggi le restrizioni che vi sono nella emigrazione giungendo a promettere l'imbarco all'emigrante fra il personale di bordo. Naturalmente le pratiche sono diverse e la somma occorrente cospicua..., ma quando si è riuscito a carparla le scuse dilazionatrici della partenza sono sempre pronte e gravi.. Una società del genere avevano costituito a Trieste con... succursale a Venezia, tre individui di cui uno ha al suo attivo 14 condanne per vari reati: dall'omicidio in rissa al furto! Costoro si chiamano: Carlino Salvatore di Giuseppe, di anni 24, da Salerno; Radich Giorgio fu Michele di 51 anni da Malicestra dell'Isola di Veglia e il pregiudicato Sorrentino Luigi fu Vincenzo di anni 32 da Torre del Greco.

Essi sono specificatamente imputati di avere promesso l'imbarco a certi Bastulia Antonio, Brussich Francesco, Franolich Giovanni, Zaz Antonio, Brisich Giorgio, Brussich Marco e Perich Matteo, tutti dei paesi di Droborga e Dragore dell'Isola di Veglia. Dalla loro residenza vennero a Venezia attendendo di essere presentati dal Sorrentino al capitano del piroscafo che doveva salpare per l'America, ma attesero fino a quando compresero di essere stati giuocati e denunciarono all'autorità la società... coi tre attivi rappresentanti.

Il danno da essi risentito — per le ricompense date — fu di L. 1270 dollari! La Società non scherzava: rifiutava la vile moneta nostra e pretendeva dollari!

Fu arrestato il Sorrentino, il quale solo è comparso in Tribunale perchè i suoi compagni han preferito starsene lontano...

Egli dopo avere annunciato che per malattia mentale dovette abbandonare la vita di bordo, afferma che venne assunto in servizio dal Radich a Trieste. Il suo principale diventato poi collega gli propose di procurare le partenze ed egli accettò. Il Radich e il Carlino avrebbero ingaggiato le persone e lui si sarebbe incaricato di farli partire.

Pres.: E sono difatti rimasti a Venezia....

Imp.: No, a Trieste ne feci partire diversi. A Venezia fui sfortunato perchè il piroscafo che doveva imbarcare quelli di Veglia fu requisito ed io assicurai allora gli emigranti che sarebbero stati imbarcati in uno successivo..

Pres.: Ed intanto siete scappato....

Imp.: In quei giorni a Venezia v'erano disordini ed io avendo paura dei fascisti partii per Napoli...

Pres.: Voi paura!.... Siete partito dopo avere incassato i 1270 dollari...

I danneggiati non si presentano. Si leggono le loro deposizioni.

Il Tribunale — sulle conformi richieste del P. M. — condanna ciascuno degli imputati ad anni uno e mesi sei di reclusione e L. 300 di multa.

Dif. avv. Celentano.

Pretura Urbana di Venezia

Pretore avv. Cottafavi — Cancelliere De Vito.

Mezzo chilo di cocaina

Con mezzo chilo di cocaina si possono fare varie cose: ammazzare parecchie persone, diminuire la sofferenza ad una notevolissima quantità.. di bocche doloranti per un dente ribelle, guadagnare più o meno onestamente parecchi biglietti da mille e in fine buscarsi sei mesi di reclusione.

Tale è il caso del signor Pulzoni Clemente fu Antonio di anni 38 che pensò como il commercio della cocaina potesse riuscire un cespite di lautissimo guadagno.

Perciò riuscì a provvederne per circa un mezzo chilo che avrebbe acquistato per 1400 lire: una vera miseria. Avuta la cocaina il Pulzoni cominciò subito a fare approci coi numerosi pseudo viveurs che bazzicano San Marco per vender loro la... divina polvere. Ma il Pulzoni decisamente deve esser nato sotto una cattiva stella poichè aveva appena cominciato il suo commercio che cadde in braccio agli agenti investigativi che si sentirono in dovere di denunciarlo e di sequestrargli la cocaina.

Davanti al Pretore il Pulzoni nega ma questo non gli impedisce di prendersi sei mesi di reclusione e 500 lire di pena pecuniaria.

Il "Mondo„ stracciato

Non si tratta certamente di una tredicesima fatica inedita di Ercole, nè del titolo di un nuovo romanzo del Welly, ma semplicemente della sorte capitata ad alcune copie del giornale romano «Il Mondo».

La colpa poi è tutta sua, quella di esser nittiano: ecco perchè i fascisti all'inizio delle sue pubblicazioni pensarono bene di decretargli l'ostruzionismo. A Venezia, niente «Mondo»!

In campo San Bartolomeo, tra i fascisti reduci da una razzia di copie nelle varie edicole della città, c'era il giovane Ongania Armando che volle prendere, dietro pagamento, dodici copie del giornale incriminato nell'edicola di Vera Emilio. Ma le Regie Guardie colà di servizio lo avvertirono che più di una copia non poteva comperarne. L'Ongania allora s'impadronì delle copie lacerandole; intervenute nuovamente le Regie Guardie queste dichiararono in arresto l'Ongania che oppose qualche resistenza non volendo essere arrestato.

Il Pretore condanna l'Ongania a 17 giorni di arresto ma lo beneficia della condizionale.

Corte d'Appello Veneta

Nigliessi Giuseppe fu Omobono, di 42 anni, da Pasian di Prato, è appellante dalla sentenza 27 luglio 1921 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla detenzione per mesi 3 e L. 100 di multa, colpevole di omicidio colposo in persona di Begano Beniamino contro cui lasciò partire un colpo di rivoltella maneggiando imprudentemente l'arma, il 25 novembre 1920 in Udine.

La Corte lo assolve per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Segrè.

Lady Halemby a Trieste

TRIESTE, 7

Dopo un breve soggiorno a Trieste Lady Halemby si è imbarcata ieri sul piroscafo «Helouan» del Lloyd Triestino, con destinazione Alessandria d'Egitto.

In questa occasione osserviamo che l'«Heilouan» è partito con oltre 400 passeggeri e con carico completo di merci.

Le offerte di Torino ai danneggiati liguri

SPEZIA, 7

E' qui giunto il Sindaco di Torino, che ha visitato i luoghi del disastro e ha rimesso al Sindaco di Spezia la somma di L. 60.000 per i danneggiati, delle quali 30.000 a nome del comune di Torino, 20.000 frutto delle sottoscrizioni indette dai giornali torinesi e 10.000 offerte dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Spigolature

Amore, passione, dolore, pensieri di Matilde Serao per il «Giorno» di Napoli:

E' più facile vedere un amore supremo che una perfetta amicizia.

L'amore che nasce improvvisamente, è il più lungo a guarire.

Si confida il proprio segreto, nell'amicizia: esso vi sfugge, in amore.

Voler dimenticare qualcuno, significa pensarvi. L'amore ha questo di comune con gli scrupoli, che esso s'inasprisce con le riflessioni e i ragionamenti che si fanno, per liberarsene. Bisogna, se si può, non pensare alla propria passione, per indebolirla.

Essere vicini a chi si ama, ciò basta: sognare, parlare loro, non parlar loro, pensare ad essi, pensare a cose indifferenti, tutto va bene, purchè sia presso a loro.

In amore, non vi è altra ragione di non amarsi più, che di essersi amati troppo.

Non si è padroni di amar sempre, come non si è stati padroni di non amare.

Il cessar di amare, è la pruova sensibile che l'uomo ha un potere sentimentale misurato e che il cuore ha i suoi limiti.

E' una debolezza, l'amare: è un'altra debolezza il guarire dall'amare.

In amore, ci si continua a vedere per abitudine e a dirsi, con la bocca, che ci si ama, quando tutte le maniere e tutti i gesti, dicono che non si ama più.

Il principio e la fine dell'amore si fanno sentire per l'imbarazzo in cui si è di trovarsi soli.

Non si vedono in amore, fra i difetti di coloro che si amano, che quelli di cui si soffre.

Gli amori muoiono per il disgusto e l'oblio li sotterra.

Dopo aver voluto formare tutta la felicità di colui che si ama, se ne vorrebbe fare tutta la infelicità, quando si è finito di amare.

Si guarisce dall'amore, come ci si consola di un dolore. Non si ha tanta forza, nel cuore, da poter sempre piangere e sempre amare.

*

Mentre i turchi continuano la loro clamorosa serie di vittorie bisogna ricordare una donna: la signora Halid-Ebid, che i turchi considerano come uno degli elementi e fattori della vittoria. Perchè Halid-Ebid Nahum non è la prima venuta. Era già nota come scrittrice — la prima romanziera turca, se non erriamo, in buona voga già da una diecina d'anni — donna di energico spirito aperto alla coltura moderna ed alle idee occidentali (da un pezzo ha dato alle ortiche il velo tradizionale) convinta e focosa fautrice dell'emancipazione del bel sesso turco dalla prigionia dei vecchi pregiudizi, organizzatrice ed oratrice molto conosciuta a Costantinopoli. Da un pezzo essa afferma che «senza l'aiuto delle donne — e però senza l'emancipazione previa della donna — la Turchia no nritroverà la sua unità». Con quechia non ritroverà la sua unità». Con quechia Nahum accorreva tre anni fa ad Angora, e il suo programma — emancipare la donna e chiamarla a servire la santa causa — fu subito apprezzato da Kemal. La signora Halid-Ebid diventò presto un influente membro del Consiglio Nazionale non chè ministro dell'Istruzione, ed ebbe titolo e grado di ufficiale dell'esercito. L'opera sua fu di non piccola efficacia a guadagnare alla causa nazionale le popolazioni anatoliche. Adesso la signora Halid-Ebid è festeggiatissima, e Mustafà Kemal si ripromette di farsene, fra poco, un ministro a Costantinopoli.

*

L'anello nuziale — afferma l'«Epoca» di Roma — è passato di moda. Esso viene ora sostituito, in molti paesi da un braccialetto destinato ad essere saldato al braccio. In generale è una sottile corda d'oro fatta di due fili contorti. In mezzo vi è, di solito, un grosso brillante contornato da piccoli smeraldi o un grosso smeraldo contornato da piccoli brillanti. Ciò che pare indispensabile è l'innesto dello smeraldo: la pietra preziosa di moda. Nel momento della fede solenne, i due fidanzati si scambiano il gioiello: però solo quello della fidanzata porta la pietra preziosa; quello del compagno è un filo d'oro sottile, semplicissimo. Nulla di nuovo e nulla di migliore — ha affermato un fine umorista inglese. — Il braccialetto è, dopo tutto, anch'esso un anello. Si tratta di un cerchio un poco più pesante che ha... cambiato di posto. Coi tempi che corrono!

*

Per iniziativa delle «Stanze del libro» di cui è presidente Lucio D'Ambra, un solenne avvenimento artistico avrà luogo a Roma fra qualche giorno, la rappresentazione integrale della «Fedra» di Gabriele d'Annunzio nel meraviglioso Stadio Romano del Palatino per celebrare tra i documenti insigni dell'antica Roma il nostro grande poeta. Avendo Lucio d'Ambra annunziato al Poeta l'imminente rappresentazione, Gabriele d'Annunzio ha diretto da Gardone, il seguente telegramma a Lucio d'Ambra:

«Sono fiero che la «Fedra» sia per rivendicare sul Palatino la sua libertà umana e il suo orgoglio di creatura indomabile. I lauri a me offerti da Giacomo Boni hanno rimesso profonde radici. Alto è l'augurio al risanato e alla sua opera. Oso trattenere presso di me Gabriellino fino a martedì, ma egli è già intento alla preparazione. Tornerà recando un mio messaggio. Saluti primaverili d'autunno. - Gabriele d'Annunzio.»

E' infatti Gabriellino, il figlio del Poeta, che a fianco di Teresa Franchini, prima indimenticabile interprete della «Fedra» interpreterà sul Palatino la meravigliosa tragedia d'annunziana. Mario Fumagalli, con geniale e grandiosa visione d'artista, prepara la messa in iscena augusta e solenne dell'opera illustre nel glorioso quadro della grandezza romana. Lo spettacolo sarà preparato con grandiose linee e con imponenti solennità. Alla sua organizzazione lavora Ugo Orlandi, che è consigliere segretario delle «Stanze del Libro».

*

Si celebra in questi giorni il terzo centenario di Santa Teresa. Sulla vita di Santa Teresa, che come tutti sanno ebbe una vita satura di passioni femminili prima di raggiungere le sfere della meditazione e dello spirito, molti interessanti studi sono stati fatti. Santa Teresa ha prestato materia di sottili questioni psicologiche in rapporto al sensualismo e alla spiritualismo. Del resto essa è stata argomento di molta poesia decadentista, come lo fu ed è Maria di Magdala. Le convertite allo spirito di una vita sensuale, passionale e tumultuosa, hanno oltremodo interessato gli scrittori di ogni epoca, all'infuori di qualsiasi dogma religioso.

Canonizzata da Gregorio XV nel 1622 appena quarant'anni dopo la morte, Santa Teresa ebbe subito un culto speciale in Parma. Infatti la piissima Duchessa Margherita Ildobrandini, moglie del già duca Ranuccio e madre del duca regnante Odoardo Farnese e del cardinale Francesco Maria, ottenne in data 5 dicembre 1634 un breve da papa Urbano VIII in favore di certa Prudenza Vaghi che fabbricò la chiesa, in cui da pochi anni è stata portata la sede della parrocchia di Santo Spirito, fu interamente dipinta con storie della vita della Santa da Sebastiano Galleotti e presenta buoni ornamenti architettonici dei pittori Raineri e Natali.

All'epoca della soppressione degli ordini religiosi la graziosa chiesa venne chiusa e precisamente nel 1810; ma fu poi riaperta di nuovo per decreto sovrano il 1.o giugno 1816. Si rinchiuse più tardi finchè come si Così sino a ieri si è perpetuato dal dì che ebbe l'onore degli altari la devozione della disse più sopra, non la ritornò al culto la trasportata parrocchialità di Santo Spirito. Santa castigliana.

CRONACA di VENEZIA

Il programma dell'Istituto per le Case popolari

per l'imminente avvenire

E' a tutti nota la caratteristica struttura di Venezia.

Gran parte di essa è costituita da una trama di strette calli e di canali più o meno aperti, e in questa fitta trama vive la gran parte della popolazione veneziana.

Le abitazioni per lo più sono assai vecchie, molte in condizioni statiche precarie, e sono distribuite variamente, dal grande palazzo, con ampie ed alte sale, alla casupola ad un solo piano.

Una statistica condotta dall'Ufficio di Igiene nel 1908 mise in evidenza una grande penuria di case ed un gravissimo disagio della popolazione in fatto di abitazioni, e sino da allora preventivava il fabbisogno di 2000 nuovi appartamenti.

Dopo la guerra, il disagio aumentò in misura incalcolabile, e malgrado la costruzione di 500 nuovi appartamenti da parte dell'Istituto Autonomo per le Case popolari, creato, per deliberazione del Consiglio Comunale, nel 1913, si ebbero nell'ultimo concorso, per un appartamento di camera e cucina, oltre 200 domande, ed è da tener conto che i bisognevoli sono ancor più, comprendendo coloro che si astengono dal prender parte al concorso per la scarsissima probabilità di riuscita.

La gravità dei problemi da risolvere

La penuria ha fatto sì che siano stati adattati ad abitazione ambienti assolutamente impossibili: in gran quantità i magazzini a piano terra. Questi sono quasi sempre umidissimi, sprovvisti di fori sufficienti, di latrina, di camino, di acquaio. Le famiglie vi sono raccolte in odiose promiscuità, ed è comprensibile se non scusabile che l'elemento maschile, privo del requisito essenziale della vita famigliare, la casa sana, ripari spesso all'osteria con altro e altrettanto grave pregiudizio igienico-sociale.

Ma è anche purtroppo da ammettere che nel bilancio domestico, la spesa della pigione è spesso sacrificata ad altri capitoli, che nel bilancio del lavoratore dovrebbero venire soppressi. L'abitabilità dei tuguri è precedente alla penuria attuale e risponde ad un basso livello del sentimento famigliare.

L'inabitabilità dichiarata con decreto dell'Ufficio d'Igiene Municipale, il quale, con encomiabile cura, provocava decreti di sfratto, restò quasi sempre lettera morta, non riconoscendo la legge forza di provvisoria esecutorietà ai decreti stessi, quando intervenisse reclamo dell'interessato.

Fin dal 1910 il Consiglio Comunale di Venezia deliberò di avanzare petizione al Parlamento perchè la legge fosse opportunamente modificata.

L'Istituto riprese l'argomento anche per trarne aiuto pei casi nei quali può ricorrersi con profitto alla espropriazione per pubblica utilità.

Infrattanto l'Istituto copriva con nuovi quartieri vaste aree cittadine, cosicchè quelle disponibili per nuove case sono ora anche più scarse e l'espansione edilizia costituisce a Venezia un problema di difficile soluzione per l'impossibilità di aggregare al vecchio nucleo nuove aree della periferia, come avviene in tutte le altre città.

Dopo aver ampiamente riferito sui lavori svolti finora dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari, già da noi più volte illustrati da queste colonne, l'avv. comm. Plinio Donatelli — che all'opera dell'Istituto, che egli tanto degnamente ed intelligentemente presiede, dedica l'unico articolo contenuto nel fascicolo d'Agosto della «Rivista Mensile della Città di Venezia», testè pubblicato — traccia quello che sarà il programma di imminente esecuzione dell'Istituto stesso.

Il nuovo quartiere di Santa Marta

Il programma contempla, nella cerchia della vecchia città, un nuovo quartiere, che deve sorgere a Santa Marta, su parte del terreno di circa 22000 metri quadrati liberalmente conferito all'Istituto dal Cotonificio Veneziano.

In questo quartiere parte degli edifici costruendi è destinato a sostituire vecchi cadenti tuguri esistenti sull'area coperta, proseguendosi così da parte dell'Istituto quel compito che è nei suoi propositi: il risanamento dell'abitato mediante ricostruzioni e migliore utilizzazione delle aree coperte.

Il quartiere costruendo consta di 13 fabbricati su 8 differenti tipi, comprendenti 133 appartamenti e 4 botteghe con 466 locali abitabili. Cubatura totale mc. 40.370. Costo complessivo lire 3.800.000,00.

A Malamocco e a Castello

Un altro quartiere deve sorgere a Malamocco.

La disagiata condizione di quella frazione sarà alleviata mediante 4 fabbricati comprendenti 17 appartamenti ed una bottega con 52 locali abitabili. Cubatura totale mc. 4250. Costo complessivo L. 370.000,00. L'area a disposizione è di mq 3000; è quindi di ampiezza tale da consentire che ogni inquilino abbia uno scoperto per orto-giardino.

L'importo di L. 1.630.000,00 rimanente dai dieci milioni dopo le notevoli spese per le case al Porto, a S. Marta, ed a Malamocco sarà impiegato per costruire un gruppo di case a Castello su area di imminente acquisto, date le tristi condizioni di abitabilità in cui si trova quel Sestiere.

E' già abbozzato un progetto comprendente circa 60 appartamenti per circa 17000 mc. di volume.

Ma l'opera più importante, cui l'Istituto sta per accingersi, è costituita dal Quartiere Urbano del nuovo Porto di Marghera.

A Porto Marghera

L'Istituto non può restare assente là dove sta sorgendo un nuovo e grandioso centro di lavoro, dal quale Venezia attende la sua resurrezione economica. Il nuovo porto non può entrare in efficienza senza le case per i lavoratori.

Su tre aree in buona posizione del Quartiere Urbano del nuovo Porto industriale, della superficie complessiva di mq. 46500 si costruiranno intanto 47 fabbricati, su 14 tipi diversi comprendenti 169 appartamenti con 514 locali abitabili, per una cubatura di mc. 44.780, e del costo complessivo di L. 4.200.000.

A rendere più attraente ed igienico questo nuovo quartiere i fabbricati saranno di tipo semi-rustico e nel complesso si avrà una vera Città Giardino, essendo riservato ad ogni inquilino un orto-giardino della superficie media di mq. 200.

Il riassunto del programma sovraesposto di imminente attuazione è il seguente:

Appartamenti 362; locali abitabili 1180 capaci di 1500 persone; volume mc. 102.000. Costo 10 milioni.

L'acqua e l'igiene

L'importante articolo dell'avv. Plinio Donatelli si chiude con alcune interessanti notizie intorno alla fornitura dell'acqua nelle abitazioni dell'Istituto.

L'Istituto, non appena succeduto al Comune nella gestione delle Case Popolari, che fin dal 1895 il Comune aveva amministrato direttamente, si preoccupò subito del problema. Il Comune comprendeva nella pigione il prezzo dell'acqua; la pigione era però determinata in cifra fissa mentre non era determinata la dotazione di acqua riservata a ciascun inquilino.

Ne derivava una spesa eccessiva per fornitura d'acqua, misurata con unico contatore per ogni fabbricato.

La cifra media per inquilino superava talvolta quella della pigione! Segno evidente che non si apprezzava convenientemente il beneficio e che lo sciupio aveva preso il posto del buon governo.

Mediante difficili pratiche che trovarono consenziente la Compagnia delle Acque, fu disposto perchè ad ogni abitazione fosse assegnato un contatore. La spesa dell'acquedotto fu da allora così ripartita: per un consumo medio minimo in abbonamento a carico dell'Istituto; per il consumo ulteriore a carico dell'inquilino, giusta le rilevazioni sul contatore.

Perciò, per mettere maggiormente l'acqua a disposizione dei bisogni essenziali, si è pensato di dotare ogni appartamento di uno spazio sufficiente per collocarvi una vasca da bagno.

In pressochè tutti i nuovi quartieri tale spazio fu infatti riservato nel locale del water-closet. L'istituto non ha parimente potuto somministrare la vasca nè lo scaldabagno, se non negli appartamenti di S. Agnese, di carattere più civile.

Per le abitazioni del Porto Industriale si è progettato un camerino che risponda anche più praticamente agli intenti suaccennati. Consiste in uno spazio rettangolare destinato per water e per lavatoio-doccia con rubinetto a portata di mano, e un piccolo serbatoio da riempirsi di acqua calda per la doccia calda nell'inverno.

Il pavimento a pendenza in cemento impermeabilizzato consentirà la raccolta dell'acqua sudicia. L'inquilino installando nel gabinetto anche un semplice capace mastello in legno potrà provvedere alla lavatura in casa, al bagno dei bambini, alla doccia degli adulti, con facile smaltimento dell'acqua adibita a tali usi.

Gli avvocati veneziani contro la mutilazione della Corte d'Appello

Sabato 7 corrente si sono, d'urgenza, riunite le Presidenze del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, quella del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, e la Presidenza dell'Associazione Forense Veneta per trattare in ordine sia al lamentato disservizio giudiziario presso il locale Tribunale, sia al delicato e grave argomento relativo al pericolo dello stralcio delle giurisdizioni giudiziarie di Udine e di Verona dalla Corte d'Appello di Venezia.

Dalle tre Presidenze venne deliberato di fronte alla gravità della situazione, di riunire per lunedì 9 corrente alle ore 5 pom. nella Sala Superiore dell'Ateneo Veneto, i tre Consigli Professionali, affinchè gli stessi abbiano a prendere quei più efficaci provvedimenti che valgano a far cessare le gravissime conseguenze del disservizio giudiziario, e a togliere di mezzo il pericolo della soppressione del Tribunale Militare e la mutilazione della Corte Veneta dei Tribunali compresi nella giurisdizione giudiziaria di Udine e di Verona.

Le Presidenze hanno poi diretto a S. E. il ministro di Grazia e Giustizia il seguente telegramma:

«Pregasi E. V. tranquillare telegraficamente nostro Foro contro voci sparsesi questi giorni, per cui verrebbe alla Corte Veneta tolta una Sezione per essere costituita in Verona e sottratta la giurisdizione sopra i Tribunali circondariali del Friuli».

Altro analogo telegramma venne inviato al ministro della guerra in ordine al temuto trasferimento del Tribunale Militare di Venezia.

I dipendenti comunali dal Sindaco

Ieri alle undici e mezza il Sindaco comm. prof. Giordano ha ricevuto nella sala della Biblioteca in Municipio una numerosa rappresentanza delle varie categorie di dipendenti comunali, rappresentanza presieduta dal consigliere delegato della commissione esecutiva dell'Associazione dipendenti comunali sig. Puppolin.

La commissione ha consegnato al Sindaco copia del recente ordine del giorno votato in plenaria assemblea dell'Associazione, ordine del giorno apparso già sui giornali cittadini.

Illustrando il predetto ordine del giorno, la commissione fece presente al Sindaco la urgenza che sia quanto prima portata in Consiglio la questione della riforma organica e del regolamento delle pensioni allo scopo di dare non solo uno svoltimento maggiore ai servizi dell'amministrazione centrale, ma di rendere anche migliori le condizioni economiche del personale, diminuendo il peso dell'organico.

Ma siccome per la riforma organica ci vorrà del tempo prima che sia completata e per difficoltà burocratiche e per ragioni di procedura, la rappresentanza dei dipendenti comunali insistette nel chiedere intanto un provvedimento straordinario a sollievo delle condizioni degli impiegati, rivati dell'indennità del terzo caroviveri.

Il Sindaco rispose che nel presente stato delle finanze comunali la soluzione desiderata è di attuazione un po' difficile. Allora gli impiegati prospettarono una seconda soluzione, quella cioè di un acconto sulle future tabelle organiche. Riguardo a questa seconda proposta, il Sindaco si è riservato di sottoporla alla Giunta comunale il più sollecitamente possibile, e cioè martedì venturo. E' intenzione del nostro Sindaco di portare anche in Consiglio il più presto possibile il complesso problema della riforma organica per affrontarne decisamente la soluzione.

Onoranze ai finanzieri veneti caduti

Si è riunita in seduta plenaria la Commissione Esecutiva per le onoranze ai Finanzieri Veneti o domiciliati nel Veneto morti nell'ultima guerra nazionale, nella quale fu deliberato di spedire una circolare a tutte le Autorità civili e militari del Veneto ed a quanti apprezzano le benemerenze del Corpo della R. Guardia di Finanza, colla preghiera di sollecitamente segnalare tutti i finanzieri (ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie) nati o domiciliati nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, che siano morti durante la guerra nazionale 1915-18 (anche sotto le armi) comunicando tutte le notizie che possono facilitare gli accertamenti (nome, cognome, paternità, residenza, data, luogo della nascita, della morte, località, fatti d'arme, decorazioni, ecc.) ed inviando, se possibile, la fotografia del deceduto.

Tali informazioni, così come le eventuali spontanee offerte, debbono essere inviate alla Società di M. S. fra Finanzieri in congedo di Venezia, con sede a S. Luca, Rio terrà della Mandola, corte Barbarigo 3786, o direttamente pel tramite dei Comandi del Corpo della R. Guardia di Finanza vicinior i (Brigata, Tenenza, Compagnia, Circolo) già interessati al riguardo.

Scuola di taglio insegnamento di confezione e modisteria

Le Prof.sse I. e G. Pozzobon diplomate dell'Accademia di Parigi, comunicano che a datare dal 9 ottobre saranno ripresi i corsi di taglio, confezione e modisteria. I lusinghieri risultati finora ottenuti fanno fede e della serietà della scuola e della bontà del sistema che non basandosi su calcoli, ma essendo improntato a puro e semplice criterio pratico è di facilissima comprensione. Tutto ciò spiega il numero sempre crescente delle allieve. Per schiarimenti ed iscrizioni: S. Lio, calle della Nave 5681, Venezia.

XIII.a Esposizione d'Arte

Una festa intima della Biennale

Iersera, nel ristorante dell'Esposizione, ebbe luogo un fraterno banchetto, cui presero parte tutti i collaboratori, dai più eminenti ai più umili, della grande impresa artistica, per festeggiare il raggiungimento della cifra di un milione con le vendite della XIII.a, e la commenda recentemente concessa a Vittorio Pica e a Romolo Bazzoni, i benemeriti animatori della Esposizione.

Il Presidente dell'Esposizione prof. Bordiga, fece, a nome di tutto il personale della Segreteria e Amministrazione la consegna delle insegne ai due decorati, accompagnando l'offerta con cordiali e cortesi espressioni di riconoscenza e di augurio. I due festeggiati risposero applauditissimi.

La prima giornata popolare

Ieri i visitatori furono 1258.

Il Cotonificio Veneziano ha acquistato il grande quadro ad olio «Ignoto Militi» di Plinio Nomellini; la signorina Luisa Lovarini l'acquaforte «Traghetto di S. Simeone» di Emmanuele Brugnoli e le due silografie «Paradiso» e «Pavone» di Carlo Moser.

Come abbiamo preannunciato, oggi avrà luogo all'Esposizione la prima giornata popolare. Il biglietto d'ingresso alla Mostra è ridotto a lire una.

Dalle ore 15.30 alle 17.30 nel parco della Mostra concerto della Banda Montegerde col seguente programma: 1. Frontini, «Marcia degli Ascari»; 2. Rossini, «Il Barbiere di Siviglia», Sinfonia; 3. Gounod, «Fausto», Grande Sinfonia; 4. David, «Ronda dei Pifferari», Scherzo; 5. Wagner, «Lohengrin», Grande Sinfonia; 6. «Carosco», «Un Valzer».

La statua di Mons. Bonomelli

Domenico Trentacoste ha mantenuto la sua promessa. E il monumento mortuario di Mons. Bonomelli, che egli aveva assicurato, con privilegio, alla XIII.a Biennale Veneziana, è arrivato ieri ai Giardini, e da domani sarà esposto al pubblico nel salone centrale internazionale del Palazzo della Mostra.

Con questo avvenimento d'arte, l'ultimo mese dell'Esposizione acquista particolare rilievo artistico. E, da parte di Domenico Trentacoste, la preziosa concessione di questa primizia per l'Impresa veneziana costituisce, oltre che un gradito omaggio, un atto di riconoscenza.

L'illustre scultore ricorda infatti che il suo nome fu rivelato al pubblico mondiale da una composizione scultorea, ora famosa, che egli espose alla I.a Esposizione veneziana.

Recapita questa lettera e consegnami l'involto

C'è un giovane sui venticiinque anni, di bell'apparenza, distinto nei modi, dalla loquela suadente, il quale va ripetendo alle piccole ragazze ignare, che girano col fagotto della sarta o collo scatolone della modista, un trucco non nuovo nè geniale.

Ieri verso le 17 la tredicenne Teresina Vianello, lavorante presso la sarta Leme Filippi a San Vio 859, ebbe incarico dalla padrona di portare un involto contenente un vestito da signora, di stoffa turchina foderato di seta celeste, a una cliente, la signorina Emma Brezza, cassiera al cinematografo «Progresso» in via Vittorio Emanuele.

La giovinetta, partitasi da san Vio, giunse frattanto di buona Lena in campiello Riccardo Selvativo senza incidenti. Lì però, giusto a piè del ponte, ebbe la disavventura d'incontrare l'inafferrabile giovinotto di cui sopra. Il tizio fermò la piccola, pregandola in modo garbato di fargli un immenso favore: recapitare cioè una lettera alla propria madre dimorante al vicino numero 5670, su di tutte le scale. Egli le rivolgeva la calda preghiera per una causa sola: quella che non voleva lo si vedesse entrare in casa della madre. Per il piccolo disturbo le prometteva in regalo due lire. Fatta la consegna della lettera, la madre le consegnerebbe immantinente un grosso pacco, ed essa lo porterebbe già a lui che intanto aspettava nel campo.

La piccola restò un ottimo in forse dinanzi alla strana proposta, poi rispose: «Mi no, salo, che no porto letere a nissun...» e fece l'atto di andarsene. Ma l'altro l'afferrò per un braccio dicendole: «Taci, che se mio padre ci sente... mi sgrida!». E poi lo sconosciuto aperse l'animo alle confidenze: disse di chiamarsi Berto, che sua madre era in ansia e spasimava per aver sue notizie, e tante ne raccontò che commosse la piccola, la quale finì per accondiscendere.

Ma siccome egli non voleva farla tornar giù da tutte le scale caricata di due fagotti, la decise anche a far passare nelle sue mani il pacco del vestito. «Così sali più spedita. E' un attimo: vai e torni. Io intanto t'aspetto qui fermo».

La ragazza suonò il campanello della casa indicata, ticchettò per le scale fino all'ultimo piano, bussò all'uscio. Una signora si affaccia: «Cossa vustu ».

«Xe so fio che me manda co 'na letera. E la ga da consegnarme un paco».

«Oh, questa xe nova. Mi no go nessun fio. E no go nessun paco da parte. Va là che i te ga insegnà mal».

E rinchiuse la porta, lasciando la piccola tutta smarrita. La quale ridiscese in fretta le scale col batticuore, sgusciò nel campo, guardò qua e là: naturalmente lo sconosciuto non c'era più, egli era già in traccia di qualche rivendugliola per smerciare il provento della truffa.

La povera piccola, così crudelmente ingannata, scoppiò in singhiozzi, i passanti si fermarono intorno impietositi a quella disperazione sincera, ma ormai che cosa c'era da fare? Angustiarsi era inutile. Così le disse anche la padrona quando la lavorante le raccontò il fatto tra le lacrime. Il vestito valeva cinquecento lire.

Il numero indice del costo della vita per il mese di settembre

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio di Statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di settembre venne determinato in 119.82 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 115.41 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di agosto era rispettivamente 118.07 e 113.72.

I miracoli della tassa di bollo

Abbiamo dato a suo tempo per primi l'annunzio delle gravi infrazioni commesse da parte di certi commercianti veneziani poco scrupolosi per sfuggire all'applicazione delle tasse di lusso e in genere delle tasse di bollo. La nostra voce ha messo sull'allarme anche altri che sino allora temporeggiavano, sperando che non venisse mai il *redde rationem*. Cosicchè si sono messe a posto in fretta e furia scritture contabili, si sono esatte tasse di lusso nei negozi con regolarità puntualissima, ecc. Tutto questo risveglio ha dato aiuti non indifferenti all'Erario. Difatti i soddisfacentissimi risultati sono dati dalle cifre che veniamo più sotto esponendo, e che d'altra parte stanno a dimostrare come questo non indifferente cespite di guadagno statale veniva facilmente frustato.

C'era due modi di pagare la tassa, una l'applicazione immediata delle marche, un'altra senza l'applicazione delle marche, mediante annotazione delle tasse sur un apposito libretto in base alle vendite fatte. Con questo secondo modo di pagamento, eran più facili le frodi, perchè il pagamento poteva essere basato sur una falsa denunzia di vendita. Per cui un commerciante che aveva magari fatto vendite per 10 mila lire in una settimana, poteva denunziarne appena la metà o meno. Orbene le pubblicazioni del nostro giornale hanno fatto questo miracolo, che si è visto più di un negoziante che prima pagava settimanalmente una media di 40 lire di tassa, subito dopo di esse, messo sull'allarme, ne pagò invece 1500! Un altro, che ne pagava mensilmente 1600, è venuto a pagarne ben 23 mila! Pur ammettendo alcune oscillazioni, questi tracolli non sono giustificati assolutamente, dato che questi risultati si riferiscono al mese di settembre, nel quale le vendite non superano certamente quelle di luglio e agosto, i mesi più propizi ai negozianti veneziani.

Una scena da "Corte dei Miracoli„

Campo Sant'Aponal iersera verso le 17 presentava un movimento come di sagra. Che cosa c'era? Nionte di grave: un fatterello banale e repugnante che raccogliamo solo perchè avemmo avuto il disgusto di trovarcisi presenti.

Un omicciattolo, a cui la natura ingrata ha regalato sulla schiena una protuberanza ridicola, pieno di vino come un otre, infieriva contro i passanti con sconcezze e parole da trivio. Il sangue gli colava dalla bocca, e la sua statica era così compromessa da stentare a rimanere ritto in piedi. Gli era rimasta però ancora tanta voce da vomitare maledizioni e improperi contro tutto e contro tutti.

Ad una donna, che poco prima inavvertitamente gli aveva camminato accosto, urlò le frasi più laide. L'investita da quei vituperii pensò di dargli una lezione, pestandogli la faccia co una ciabatta. Il colpo fu così valido che gli fece colar sangue dalla bocca e dal naso. Da parte dei presenti fu un coro di approvazioni alla donna per la meritata lezion ee tutti furono pronti a fermare il violento quando egli tentava di aver la rivincita sulla percuotitrice.

Nel frattempo giunse un capo spazzino il quale riuscì a portarlo lontano dalla folla che era assai poco ben disposta verso di lui.

Intanto il gibboso continuava a scaricare ingiurie e laidezze dimenandosi come una vipera. Ed ora siamo al quadro finale: un giovanotto aitante lo afferrò e un tratto fra le braccia e lo scaraventò in un angolo poco pulito sul muro della chiesa di S. Aponal. Il caduto si risollevò e con una scarpa si diede a rincorrere i monelli che ormai lo accerchiavano. La solfa durò ancora un bel po', finchè finì colla ritirata del protagonista beone, che si eclissò nelle calli verso San Polo.

DALLA REGIONE

CHIOGGIA

Alla Stazione ferroviaria. — Constatiamo con piacere che finalmente l'Amministrazione ferroviaria ha creduto opportuno fare i necessari restauri alla nostra stazione che veramente si trovava in condizioni deplorevoli; si da sollevare giuste proteste del pubblico. Giacchè però si sta per condurre a termine tali lavori di abbellimento e di restauro, l'Amministrazione Ferroviaria dovrebbe anche provvedere a soddisfare un non troppo costoso desiderio di chi sovente ha bisogno di scaricare merci a detta stazione.

Si tratta di aprire un nuovo cancello nei pressi del fabbricato recentemente costruito per il deposito del pesce. Attualmente per caricare tale merce, che è deperibile, bisogna fare un giro vizioso che importa perdita di tempo e di denaro giacchè maggiore è il tragitto che si deve fare per caricare le pesanti casse, sui carri ferroviari. Un altro inconveniente che bisogna eliminare e che non ammette ritardi è la sostituzione delle lampadine electriche che mancano lungo il tragitto che da fuori Porta Garibaldi conduce alla stazione. Numerosi reclami sono stati presentati al proposito e perfino al sottoprefetto, ma finora non si è pensato a togliere l'inconveniente.

Alla R. Scuola Tecnica. — Dal Ministero della P. I. è stato nominato quale direttore della nostra R. Scuola Tecnica il prof. Emilio Ventura di Rovigo.

La Direzione della R. Scuola Tecnica comunica che le iscrizioni si chiudono con il giorno 16 corr. e che per recente disposizione ministeriale questo termine è perentorio.

Audacissimo furto. — Ieri sera alle ore 21 mentre tale Penso Giuseppe fu Clodomiro, domiciliato in calle S. Cristoforo al n. 210, tranquillamente se ne stava ad assistere allo spettacolo cinematografico al teatro Italia, ignoti individui pensarono di giocargli un brutto tiro portandosi dopo breve lavorio di grimaldello o di chiavi false nei piani superiori della sua abitazione, ove un cassettone ben lucidato ha attirato la loro cupidigia. Ne esaminarono il contenuto e i monili d'oro e pietre preziose e cari ricordi passarono nelle tasche dei ladri che vollero, per dimostrare la loro... onestà, lasciare intatto al suo posto un biglietto da 100 lire.

Al Penso che, ritornato alla sua abitazione, fece la dolorosa constatazione, non restò che portarsi dai RR. carabinieri a fare la denuncia del furto patito che, a quanto sembra, ammonta a circa lire 3000. I carabinieri indagano per scoprire gli audaci malandrini.

In Pretura. — Si è discusso stamane in Pretura il processo contro Sambo Anacleto Bigoli, panettiere, di anni 26, imputato di oltraggio ad un carabiniere. Dopo la difesa dell'avv. Piero Scarpa, il pretore ha emesso sentenza condannando l'imputato a giorni 11 di reclusione.

— Gradara Salvino di Giovanni, imputato di ingiurie e di minaccie seguite da lesioni volontarie a danno del mutilato Meneghetti Mario, fu condannato a L. 75 di multa ed alla rifusione dei danni e spese con la condizionale.

Cancelliere Panaiotti; Pretore avv. Cottafavi.

MESTRE

La gita degli esercenti. — L'Associazione Esercenti di Mestre, con la bandiera sociale, ieri mattina alle ore 8 con 15 automobili partiva dalla sua sede in gita per Possagno. I soci che parteciparono alla gita sommavano a 94. La prima tappa fissata era Castelfranco dove i gitanti fermatisi fecero uno «spuntino». Ripresa la marcia, sostarono ad Asolo dove furono accolti con molta cortesia da quel Sindaco comm. Serena che fu loro di guida per recarsi al monumento ai caduti asolani dove l'Associazione Esercenti depose una corona di alloro.

Il Presidente dell'Associazione dott. Zanini nel deporre la corona disse patriottiche parole. Finita la cerimonia, il Sindaco invitò i gitanti in Municipio dove nella sala consigliare fu offerto il vermouth. Il comm. Serena parlò dando il benvenuto e ringraziando dell'atto gentile gli Esercenti. Rispose il dott. Zanini porgendo i ringraziamenti dell'Associazione per la cortese accoglienza ricevuta.

Risaliti nelle automobili, gli Esercenti presero la via di Possagno, ove giunsero alle ore 11 ricevuti dal Sindaco Fantusso e dall'assessore Zanesso che in nome di Possagno salutarono i gitanti. Indi guidati dal Sindaco e dall'assessore, essi si recarono al Monumento eretto ai Caduti in guerra e vi deposero una corona di alloro accompagnata da brevi ma indovinate parole del Presidente dott. Zanini alle quali rispose il Sinndaco porgendo i ringraziamenti di Possagno per l'atto gentile di Mestre, ed offriva il vermouth d'onore.

Alle ore 13.30 gli Esercenti si riunirono all'albergo «Socal» per il pranzo al quale presero parte il Sindaco e l'assessore. Allo spumante il presidente dott. Zanini pronunciò un patriottico discorso che fu unanimemente applaudito e al quale rispose con indovinate parole il Sindaco Fantusso. Levate le mense i gitanti, guidati dal prof. Serafin visitarono il Tempio e la Gypsoteca Canoviana ammirando i preziosi capolavori del grande scultore italiano colà raccolti e distribuiti dalle sapienti cure del prof. Serafin stesso.

Alle ore 17 i gitanti, per Pederobba, Montebelluna e Treviso, fecero ritorno a Mestre dove giunsero circa alle ore 20.

MOGLIANO

Lo scioglimento dell'Associazione Apolitica. — Siamo pregati di rendere di pubblica ragione l'ordine del giorno votato dall'ultima assemblea generale dell'Associazione Apolitica. Eccone il testo: «La assemblea generale dell'Associazione Apolitica Moglianese, riunita, in seconda convocazione, il 24 settembre 1922, preso atto della Relazione Morale e Finanziaria; visti i risultati ottenuti malgrado la lodevole attività del proprio Consiglio per lo svolgimento del programma sociale; constatata l'impossibilità di attuare qualsiasi altro programma, delibera la liquidazione dell'Associazione e stabilisce la ripartizione delle attività che saranno per risultare, nel modo seguente: 1) Le attività in denaro dovranno essere versate ad incremento fondo «Pro ricordo ai caduti»; 2) I mobili, attualmente in consegna al Circolo Sociale saranno lasciati al medesimo previa obbligazione da parte sua di versare, annualmente, una quota alla locale Congregazione di Carità a titolo di oblazione. In caso di scioglimento del Circolo, è fatto obbligo allo stesso di procedere alla alienazione del materiale mobiliare, con l'assistenza del Presidente della Congregazione di Carità predetta, a completo beneficio della quale andrà il capitale che sarà per risultare. Nomina i liquidatori dell'Associazione nelle persone del presidente Zago cav. Polituto; del segretario Piovan dott. Fausto, assistiti dal socio sig. Gabbi Riccardo. L'assemblea manda un vivo elogio al proprio Consiglio, ed in particolare al Presidente e Segretario prenominati, per l'instancabile opera da essi esplicata nello sviluppo del programma sociale e vivamente li ringrazia».

La chiusura serale degli esercizi. — Lo ordine di chiusura dei pubblici esercizi, fissato per le ore 22, cui a Mogliano (se esiste per tutta la Provincia non ci riguarda) sembra abbastanza esagerato. Si limiti ancora di un'ora e poi ci considereremo ad dirittura in istato di assedio! Perchè? Quale avvenimento è venuto a turbare la più che agreste tranquillità moglianese? Il motivo ci sarà e non vogliamo sindacarlo, ma confidiamo che la competente autorità vorrà considerare la speciale situazione pubblica a Mogliano che non ha mai dato luogo a risse ed a tumulti popolari. Vorremmo invece che si tenesse presente come il «caffè» costituisca qui l'unico svago per quelle persone (e non sono poche) le quali passano la loro attiva giornata a Venezia od a Treviso, rincasando solo verso le 20. Perchè quindi volerle privare anche di quelle onestissime due chiacchere?

GAMBARARE DI MIRA

L'interruzione della linea tramviaria Montebelluna-Valdobbiadene durerà tutto questo mese di ottobre, poichè sono stati scoperti dei ricoveri sotto la strada provinciale omonima, ricoveri fatti dai tedeschi durante l'invasione. Per ora il servizio dei trams si fa col mezzo dei trasbordi sul tratto interrotto, ma prosegue regolarmente.

NOALE

Il prof. Giovanni Ghedini, docente nella R. Università di Padova e consulente del nostro Ospedale, è stato designato primo nella graduatoria del concorso al posto di medico primario resosi vacante nell'Ospedale Civile di Udine. Porgiamo al valente professionista, già riuscito primo anche nel recente concorso di Treviso, le nostre vivissime congratulazioni.

TREVISO

Deliberazioni della Giunta Municipale. — La Giunta Municipale nelle ultime sedute ha preso fra altro le seguenti deliberazioni:

Appalto dei lavori per la costruzione dei due edifici scolastici in frazione di S. Lazzaro e Selvana Bassa.

Manda al Consiglio comunale le seguenti proposte: Intitolare al nome di «Alfonso Calandri» la Scuola serale e domenicale di Arti e Mestieri; Sussidio al Comitato per assistenza scolastica orfani di guerra, per onorare la memoria del suo benemerito Presidente prof. cav. Augusto Grollo; Onoranze al defunto pittore concittadino Luigi Serena.

Delibera di convocare il Consiglio comunale nel giorno di lunedì 16 ottobre ad ore 14.30; Delibera la formazione del progetto di bilancio per l'esercizio 1923; Delibera acquisto di libri per la Biblioteca carceraria; Manda al Consiglio comunale nomine e promozioni d'insegnanti per il regolare funzionamento delle scuole elementari del Comune.

CASTELFRANCO V.

Un furto audace venne compiuto l'altra notte nella frazione di Salvarosa da ignoti che, penetrati mediante scasso, nella casa di certo Bortolanzo Amedeo rubarono una cavalla, un biroccino, due finimenti e diverse bottiglie di liquori.

Il solerte maresciallo dei nostri carabinieri sig. Alessandrotti ha raccolta la denuncia ed ha iniziata subito la ricerca dei colpevoli.

Un cliente poco desiderabile è certo Viani Giovanni fu Antonio abitante a Padova, via Mazzini 19, il quale dopo aver mangiato e dormito per diversi giorni all'Albergo «Bella vista» in Stazione, è partito insalutato ospite, lasciando insoluto il suo conto. Venne denunciato ai carabinieri che non tarderanno a togliergli dalla circolazione.

Per il servizio farmaceutico. — Oggi domenica resta aperta la Farmacia Paietta la quale farà servizio notturno anche durante tutta la settimana.

Al Teatro Italia ieri sera sabato, la Compagnia di Filodrammatici formata dalla Società «Giorgione» ha rappresentato con vivo successo i 3 atti di Forzano: «Campane di S. Lucio». La gentile signora Anita Viol Bortot della «Stabile» di Roma, che, durante le sue soste a Castelfranco fu l'anima ispiratrice e direttrice di questo giovanissimo nucleo d'artisti è stata ancora una protagonista deliziosa. Tutti i suoi allievi, Giacobbi, Lunardon, Pellegrinotti, Calzavara etc. la assecondarono egregiamente e divisero con lei gli applausi del pubblico. Va data lode pertanto alla Presidenza della Società Giorgione che, sia dal lato sportivo che da quello artistico, e in tutti i modi che possono risultare utili al paese, sa esplicare la sua attività. La formazione di questa Compagnia di dilettanti è stata una ottima idea che deve trovare tutto l'appoggio. Ci auguriamo di vedere continuata la serie degli spettacoli.

BIGOLINO

(A. G.). *Congresso Eucaristico.* — Domenica 1.o corente, la frazione di S. Pietro di Gambarare, tutta pavesata a festa, accoglieva uno stuolo imponente di popolo, rappresentante tutti i Circoli Cattolici della Diocesi di Venezia, qui giunti con bandiere e gonfaloni per partecipare al Congresso Eucaristico. Fin dalla mattina vi giungeva prima S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia.

Alle ore 14.30, il Cardinale si recava alla Curazia di S. Pietro di Gambarare per prendere parte al Convegno Eucaristico. Pronunciò un vibratissimo discorso il Patriarca. Altri discorsi furono pronunciati dagli oratori prof. Audisio e dott. Saggin. Vi prese parte alla festa la nostra Filarmonica A. Ponchielli.

Lotteria dei festeggiamenti. — Il Comitato dei festeggiamenti informa che a tutt'oggi ha consegnato N. 9 premi della lotteria, sui 12 esistenti e che col giorno 10 corr. scade il termine pel ritiro dei tre rimanenti, vinti con i numeri: Serie E N. 3932, letto in ferro; Serie D N. 8156, statuetta con orologio; Serie C N. 3607, servizio da caffè.

Buona usanza. — Vennero versate Pro Asilo Regina Elena le seguenti oblazioni: sig. Rossato Silvio L. 10; sig. Spolaore Clemente L. 20.

BASSANO

Il Concorso pompieristico regionale avrà inizio oggi domenica. Direttore del campo sarà il geom. Locarni, comandante i pompieri di Padova; presidente dei comandanti di corpi il comandante dei pompieri di Venezia. Le gare si svolgeranno nel seguente ordine: Ore 8.15: Adunata all'Ippodromo dei singoli corpi aderenti al concorso; rinfresco d'onore offerto dalla «Pro Bassano»; ore 9: inizio delle gare alla scala italiana, salita alla fune e scala a gancio; ore 12 riposo. Dalle 14 in poi esercitazioni di salvataggio e spegnimento su tema libera; esercitazioni di scuola di salvataggio e di primo soccorso, manovra dei pompieri di Bassano; premiazioni delle squadre vincitrici.

Al nostro Sociale agisce con vivo successo la Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni. Stasera seconda recita.

Il nostro Corpo bandistico si reca oggi a Camposampiero per prendere parte a quel concorso.

VALDOBBIADENE

La visita del ministro. — Iersera, dopo lunga attesa, si ebbe alfine la visita di S. E. il ministro Luciani. Data l'ora tarda, ben poco egli potè intrattenersi con le autorità, le quali volevano rendergli largamente noti i disagi di queste popolazioni. Salutato dalla Giunta al completo e dal sindaco e sentite le speranze di Valdobbiadene espresse dal sig. Cambruzzi, assicurò il suo valido appoggio per l'importante questione del ponte di Fener che senza l'intervento dei fascisti sarebbe già distrutto, con nostro grave danno.

La visita di S. E. così di sfuggita, lasciò in queste popolazioni troppe volte deluse, un'impressione poco favorevole.

Notiziario bellunese

BELLUNO 7

Corte d'Assise. — Martedì avrà inizio alla nostra Corte di Assise un altro grave processo contro tali Bisa Giuseppe, Sartorello Giovanni e Righetto Candido.

Il fatto delittuoso si svolse la notte del sei agosto dell'anno passato, presso la Certosa dei Benedettini a Vedana, a cento metri dalla stessa.

Da quindici anni ivi avevano comperato un fondo i coniugi Nicolao Battista e Ballis Maddalena, entrambi di circa sessantacinque anni, ed avevano costruita una casetta, con stalla e fienile; vivevano da soli, avevano pochi rapporti con i vicini e la piccola campagna per l'attività dei due coniugi, che erano discesi dall'Agordino, rendeva parecchio ed i due godevano fama di danarosi.

Nella notte dal 6 al 7 dell'anno passato, nel mese di agosto, i due coniugi vennero uccisi a colpi di martello: la donna nel proprio letto ed il marito nella stanza dopo viva colluttazione.

I cadaveri erano ridotti in istato miserando per la atrocità con la quale vennero massacrati. Il letto era tutto cosparso di sangue e pozze di sangue su tutta la stanza.

Martedì compariranno innanzi ai giurati quindi solo Bisa Giuseppe, Sartorello Giovanni, Righetto Candido, sui quali gravano indizi, tre disoccupati, che erano pratici di quel sito perchè si recavano quotidianamente dai Padri della Certosa a prender minestra e pane. Vedremo come andrà a finire questo processo, tanto interessante.

× E' terminato alla Corte d'Assise un altro importante processo, del quale dicemmo, avverso ai fratelli Zanon da Selva del Cadore, accusati di aver ucciso il proprio padre.

Stamane requisitoria del Procuratore Generale, che mantenne la accusa in via assoluta per i tre arrestati e poi parlò l'avv. Vino Monti e nel pomeriggio fecero seguito per la difesa l'avv. Gusatti e l'avv. Francesco Bianco; tutti tre gli avvocati concludendo con forti argomentazioni per la assoluzione dei loro raccomandati. Ed infatti tutti tre i fratelli Zanon vennero assolti.

Padova musicale

PADOVA, Ottobre

(G. P.) — Che il popolo padovano — e si adopera qui la parola *Popolo* nel suo più comprensivo significato — sia in notevole misura appassionante per la musica non è possibile negare. Con ciò non si vuol d'altronde affermare che la musicalità di questa popolazione — al pari di tutte le genti venete — abbia specifiche peculiarità e raggiunga, se misurata in un ideale scala termometrica, gradazioni iperboliche. Riuscirebbe certo impossibile compararla, ad esempio, alla musicalità delle popolazioni emiliane e romagnole, presso le quali le manifestazioni musicali danno origine o delle vere e proprie esplosioni di entusiasmo o, all'inverso, di rabbiose e furibonde delusioni, eloquentissimi indici delle qualità di intuizione sentimentale di quel simpatico popolo.

Fra gli innumerevoli episodii che si narrano a questo proposito basterà citare il seguente. A Lugo, due anni or sono, si rappresentava un'opera nuova del m. Balilla Pratella, nato e domiciliato a Lugo, musicista di vero valore, compositore di liriche fresche e ispirate. Potete figurarvi con quale entusiasmo siano state accolte le rappresentazioni dell'*Aviatore Dro* (era questo il titolo dell'opera). Giunse anzi a tal segno il fervore pratelliano dei buoni lughesi che a chi, malcauto e ignaro dell'ambiente, avesse osato qualche pur timida riserva, sarebbe certamente toccata una spiacevole sorpresa. Da questi furibondi eccessi il nostro popolo, pacato ed equilibrato per natura, rifugge per istinto; ma, per buona sorte, non rimane mai estraneo e lontano dalle manifestazioni musicali di vera importanza. Se pure, come avviene ora dappertutto, oggi va in visibilio per il fox-trot delle *gigolettes* e lo fischia da sera e mattina in maniera esasperante. Occorre perdonargli il mal vezzo momentaneo e tener conto invece del favore con cui ha accolto e incoraggiato le buone iniziative artistiche di questi ultimi tempi, le quali non furono nè poche, nè di lieve portata.

I concerti di musica da camera

Limitiamo ora la nostra indagine a qualche particolare argomento. Quando si parla di musica nelle sue positive estrinsecazioni si intende concerti (sinfonici e musica da camera) teatro lirico, scuola musica. Vediamo, sulla scorta di un pò di cronistoria, come e in quali condizioni ognuna di queste attività si svolga nel campo pratico.

I concerti di musica da camera hanno a Padova una non breve e gloriosa tradizione. Tradizione che si ricollega direttamente al nome venerato del maestro Pollini, il quale con fede di apostolo, con raro spirito di abnegazione, coll'arte squisita di pianista, coll'entusiasmo dell'animatore illustrò e fece conoscere ai padovani le opere classiche e neo-classiche fondamentali del repertorio pianistico e di assieme. Spentosi immaturamente il Pollini, nel 1912, i semi che egli aveva gittato non andarono perduti: anzi si può in coscienza dire che dettero germogli sempre più rigogliosi in armonia coll'ognor crescente sviluppo della città. La tappa culminante di questa fase ascendente è segnata dalla fondazione della Società di Concerti Bartolomeo Cristofori, e dalla successiva fusione colla vecchia Società dell'Istituto Musicale. La B. Cristofori fu fondata dal prediletto discepolo del Pollini: il pianista Lorenzoni, affermatosi sin d'allora brillantemente nell'arringo concertistico, cui si unirono giovani e cospicue forze della città. E fu fondata in ossequio a criteri e intendimenti di sano rinnovamento sia nella compilazione dei programmi ove si fece largo e doveroso posto alla moderna produzione, sia nella scelta e nello scambio degli artisti chiamati a sostenere le esecuzioni.

In seguito, innestatasi la *Cristofori* nella Società dell'Istituto, l'organismo ne venne singolarmente irrobustito, e oggi può a buon diritto vantarsi di adempiere alla nobile missione in modo corrispondente alle esigenze dei tempi e di una città come Padova. E' pure da rilevarsi, nei programmi della *Cristofori* la parte fatta ad interpretazioni di interi importantissimi cicli storico-estetici. L'anno scorso, due mirabili artisti italiani, il pianista Consolo e il violinista Serato fecero fervidamente applaudire tutte le *Sonate di Beethoven* per piano e violino in tre successivi concerti. Quest'anno, in dicembre, sentiremo da Lorenzoni e da Mainardi tutte le *Sonate* per piano e violoncello dello stesso Beethoven mentre pel venturo febbraio il Quartetto Busch ci darà tre audizioni di Quartetti beethoveniani, la cui serie sarà completata nella stazione 23-24. Con che è dimostrato che la *Cristofori* informa lo svolgimento dela propria atività a criteri culturali organici e ben definiti.

Il problema dell'Opera

Circa il teatro d'opera, il problema non è qui meno grave che altrove. E' inutile ripetere per la ennesima volta le solite geremiadi sulla crisi generale che investe tutta la questione. Vediamo piuttosto se a Padova ci si incammini almeno sulla buona via per risolverla. A me pare francamente che sì: se si persevererà a battere las trada così felicemente iniziata e percorsa in occasione dei memorabili Concerti Toscanini del 1920 e del 1921 e della recente stagione del *Mefistofele*. Bisogna rifarsi, cronologicamente, ai concerti Toscanini perchè fu proprio in quella occasione che sorse quel comitato cittadino il quale va orgoglioso di aver dato alla città ogni anno manifestazioni musicali di una grandiosità pari alla perfezione con cui erano preparate e allestite. Certo il pubblico corrispose come meglio non si sarebbe potuto desiderare all'invito, tanto che le singole gestioni, sebbene non fossero in alcuna guisa sovvenzionate, si chiusero in attivo. E, per quanto riguarda le esecuzioni del *Mefistofele*, sarà utile ricordare che lo spettacolo rappresentava seralmente un costo di quasi cinquanta biglietti da mille. Sforzo veramente grandioso, come si vede, ma degnamente compensato, dalla entusiastica adesione del pubblico.

Con questo bell'attivo al suo passato, il comitato cittadino costituisce un organismo vivo e vitale ed è naturalmente animato dai migliori propositi per l'avvenire. Quanti amano di puro amore le interpretazioni melodrammatiche attendono dal comitato cittadino una importantissima stagione lirica primaverile, con repertorio rinnovato e rinfrescato, con artisti e masse e allestimento scenico degni di un grande teatro. E che il comitato possa ben presto trasformarsi ed erigersi in ente giuridicamente conosciuto e possa in conseguenza assumersi la gestione stabile del maggior teatro di Padova, si augurano e sperano coloro che hanno a cuore massimamente le sorti artistiche della città.

L'Istituto Pollini

E l'Istituto Musicale Cesare Pollini? Gli anni precedenti la guerra — quelli della guerra si può ben dire che furono gli anni di passione per l'istituzione, malgrado il devoto amore ond'era circondata dai padovani e l'ammirevole spirito di sacrificio degli insegnanti — il disinteresse delle amministrazioni comunali susseguitesi in quegli anni al potere non poteva non essere esiziale alla vitalità dell'istituzione che arrischiò in diverse occasioni di perire. Fortuna volle che nella fine del 1920, la cure della città sieno state affidate alla Giunta presieduta dal Gr. Uff. Giovanni Milani, il quale volle personalmente occuparsi dell'Istituto musicale e sistemarne per sempre la situazione economica e giuridica. Presi opportuni accordi colla nuova presidenza dell'Istituto, impersonata dall'avv. Sergio Leoni, giovane e appassionato cultore di critica musicale ed eccellente elemento propulsore del consiglio di amministrazione, fu compilato il nuovo statuto che contempla l'erezione dell'istituto Cesare Pollini in Ente autonomo. Ora si attende dal Consiglio di Stato il parere favorevole, il quale preluderà il decreto reale di riconoscimento.

Di pari passo colle provvidenze economiche e giuridiche procedettero le riforme interne. Dopo aver provveduto al collocamento a riposo dei professori che avevano raggiunto i limiti di età e aver supplito alle cattedre vacanti, la nuova presidenza provvide ad aggiungere insegnamenti importanti che non erano contemplati nel vecchio organico, quali quello dell'arpa e della Storia della musica. Ed ora si accinge ad ottenere un ambito e meritato riconoscimento dalla Commissione permanente per l'arte musicale: il pareggio dei diplomi. E fervono già i lavori preparatori per dotare la sala dei concerti — che fu recentissimamente restaurata e rimessa a nuovo e dotata di un bellissimo impianto di illuminazione — di un grande organo da concerto.

Verso il meglio

Da questa rapida rassegna si ricava logicamente che per molti aspetti la situazione musicale di Padova apparisce assai buona. Ed è lecito guardare con occhio anche più ottimista al molto che resta da fare per l'avvenire, se si consideri debitamente il moltissimo che è stato fatto in questi ultimi due anni.

La riunione trottistica di Ponte di Brenta

PADOVA, 7

Ecco il programma della riunione trottistica che avrà luogo domani, domenica, a Ponte di Brenta:

Premio Gattamelata (*Criterium*, lire 4 mila). Iscritti: «Maude Harwester» di G. Branchini e C.; «Gina Todd» di Bortolozz. e Pirovano; «Paradiso» di Gambi Spartaco; «Ada de Forest» di G. Branchini e C.

XXI *Premio Naz. Elwood Medium* (lire 7000 date dalla Fondazione V. S. Breda). Iscritti: «Bon Diable» di Virgilio Federico; «Clorindo» di G. Branchini e C.; «Martino Jockey» di Sironi Luigia.

Premio Conte Rosso (L. 3500). Iscritti: «Garrula» di Scuderia Lombarda; «Chirone» di Mattencci Adolfo; «Ama B.» di Lisi e Barilai; «Carla Jockey» di Broili Emilio; «Reginetta delle Rose» di Scuderia Campania; «Lionetto» di Pirovano Alberto; «Ilia» id. id.

Premio Gorizia (Internazionale Handicap) L. 3500 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Iscritti: «Alpenschrek» di Pirovano Alberto; «Ilia» di Pirovano Alberto; «Garrula» di Scuderia Lombarda; «Reginetta delle Rose» di Scuderia Campania; «Belt» di Cisotto Ettore; «Clorindo» di G. Branchini e C.; «Chirone» di Matteucci Adolfo; «Taitù» di Diamantidi Wladimiro; «Carla Jokey» di Broili Emilio; «Latonia» di Diamantidi Wladimiro; «Daisy Todd» di G. Branchini e C.

Premio Reale (L. 5000 date da S. M. il Re). Iscritti: «Carlone» di Bandiera e Bessani; «Gambalesta» di Diamantidi Wladimiro; «Lino da Faenza» di Fabris, Favaro Vittorio.

Premio Bacchiglione (Handicap lire 2000) Iscritti: «Carlone» di Bandiera e Bersani; «Reginetta delle Rose» di Scuderia Campania; «Alpenschrek» di Pirovano Alberto; «Ilia» di id. id.; «Lionetto» di id. id.; «Belt» di Cisotto Ettore; «Felice» di G. Branchini e C.; «Taitù» di Diamantidi Wladimiro; «Carla Jockey» di Broili Emilio.

Dimostrazioni di popolari a Gemona contro l'Arcivescovo di Udine!

UDINE, 7

Mons. Rossi, che regge da parecchi anni l'arcidiocesi di Udine, non è un prete politicante, ma crede però che patria e religione non siano agli antipodi, e tutto il suo comportamento durante la guerra e nel dopoguerra è una prova di questo suo convinzioni.

S. E. l'Arcivescovo per ciò non ha mai goduto il favore dei popolari politicanti, i quali non hanno mai tralasciato l'occasione di fargli capire questo loro malumore.

Proprio in questi giorni è avvenuto a Gemona un fatto che dimostra il malanimo dei clericali verso l'arcivescovo.

La frazione di Ospedaletto aveva ottenuto dall'arcivescovo di costituire parrocchia a sè, e da ciò malumore nella canonica di Gemona e in alcune famiglie che non volevano passare con Ospedaletto.

Naturalmente i clericali politicanti gettarono legna sul fuoco per montare la macchina contro l'arcivescovo.

L'altro ieri mons. Rossi si portò a Gemona per una cerimonia a S. Maria degli Angeli. Un numeroso nucleo di contadini si riunì a tumultuare fuori dell'annesso convento. L'arcivescovo fece dir loro che mandassero una deputazione ad esporre le lagnanze. La deputazione si presentò all'arcivescovo con modi inurbani. Mons. Rossi, giustamente indignato, rispose che non aveva tempo da perdere e che assumeva la piena responsabilità di quanto aveva fatto. Riferito dalla deputazione l'esito del colloquio, i contadini che aspettavano pronunciarono invettive contro lo arcivescovo e volevano fermare l'automobile che trasportava il presule! Per l'intervento di alcune autorevoli persone la disgustosa scena potè finalmente aver termine.

Crediamo inutili i commenti, che certo non potrebbero essere favorevoli ai popolari.

Il Natisone e il Torre hanno straripato

UDINE, 7

Durante la giornata di ieri si sono rovesciati sulla città parecchi acquazzoni con accompagnamento di tuoni e fulmini; alle 20.30 ha grandinato fortemente per circa 10 minuti.

A Manzano il Natisone ha rotto una diga, verso i casali di Molin S. Nicolò, allagando le campagne circostanti. Rimasero bloccate varie baracche adibite ad uso abitazioni; ma non si ebbero a deplorare danni alle persone; annegarono alcuni maiali e animali da cortile. Anche il Torre straripò presso Pavia, ma senza arrecar gravi danni.

Dalla Carnia le notizie in complesso sono buone.

In seguito alle condizioni del Torre la Società Veneta ha sospeso il treno speciale che domani doveva partire alle 14 per Cividale.

Stamane è caduto ancora qualche scroscio di pioggia, ma nel pomeriggio è riapparso il sole.

Sui margini di un referendum e di un'inchiesta

VICENZA, 7

(Svani) Nell'inchiesta opportunamente promossa dalla «Gazzetta di Venezia» intorno all'opera dell'Amministrazione comunale socialista di Vicenza ha dominato quasi esclusivamente la nota politica, ed anche nella intervista dell'assessore Giuriato la situazione amministrativa del Comune è stata avvolta da un così fine velo di poesia che non potrebbe esser chiamata quella una difesa dell'operato amministrativo dei socialisti al potere. I quali, diciamolo subito, se non hanno dato buoni risultati amministrativi si sono dimostrati però abilissimi manovratori politici. Essi, legati, conquistando il Comune, alla loro massa elettorale da programmi e da promesse assurde, avrebbero dovuto, per la situazione politica che allora il Paese attraversava, prendere atteggiamenti decisamente sovversivi. Ed invece, sicuri del favore popolare, manovrarono quasi sempre verso gli avversari e gli indifferenti, in ciò aiutati dalla scarsa coerenza politica del governo.

Colle loro cooperative e con gli organismi operai, essi avevano ed hanno nel Consiglio e nella Giunta, tali collegamenti da non dubitare della fedeltà dei loro elettori. Tanto più che i comunisti in Consiglio hanno così incapaci ed arrendevoli rappresentanti da dar loro la sicurezza di non trovare mai una seria opposizione, neanche nelle condiscendenze troppo appariscenti.

Verso poi gli avversari essi si comportano abilmente; dando ai democratici-sociali parecchi posti nelle amministrazioni delle Opere Pie ecc. e offrendo loro lo sfoggio di una politica anticlericale, solleticando nei popolari specialmente in quella parte che col deluso prof. Crosara tendeva ad un vago ma sentito estremismo, atteggiandosi verso i fascisti a martiri ed a innocui, sicchè riuscirono a superare alla meno peggio momenti più pericolosi, dando agli indifferenti, ma non sempre, un formale rispetto verso le tradizioni cittadine, ed anche in qualche occasione, mostrandosi in qualche dimostrazione patriottica.

Ma se tutto questo lavorio politico basta a spiegare perchè i socialisti si mantennero al potere, ciò non costituisce invero una opera positiva.

La furberia di governo presa in sè stessa è sterile. Infatti l'esame obiettivo della loro opera amministrativa è nettamente sfavorevole, non soltanto per quel che si è fatto, ma anche per quello che non si è fatto.

Qualche giudizio avversario nell'inchiesta è partito dal presupposto che le ripercussioni della guerra abbiano creato una specie di fatalità finanziaria ed economica tale da dare agli amministratori socialisti la più larga sanatoria. Ma se ciò poteva valere per gli esercizi precedenti, dell'immediato dopo guerra ciò non vale certamente nè per quello in corso, nè per il prevedibile futuro.

Siamo ora in tempi nei quali l'assestamento finanziario si impone, essendo venuta a mancare la pericolosa illusione del sistema dei prestiti per far fronte alle spese ordinarie. Occorreva un'opera pronta e decisa di economie, di ritocchi del bilancio occorreva dare agli Enti che possono prestare, l'impressione di un Comune rigidamente amministrato, occorreva in sostanza mettersi nelle condizioni della liberale Torino, od almeno tentare di battere la via dell'Amministrazione quasi socialista di Verona, piuttosto che restare sullo stesso binario morto di quella defunta di Milano.

Ma per far ciò bisognava non soltanto pensare all'entrata spremendo il contribuente ma sia pure scontentando molti, occorreva affrontare una riduzione delle uscite ordinarie. Un tale lavoro impopolare, un tale sacrificio è impossibile chiederlo a chi ha impresso all'Amministrazione una tendenza.

Anche nell'intervista Giuriato vi è un cenno che dovrebbe ricordare agli immemori come l'Amministrazione al potere sia stata necessariamente socialista, e cioè quando egli dice che la crisi che attraversa il Partito non ha permesso finora agli amministratori di pensare con tranquillità, e di operare alacremente per risolvere il problema del finanziamento dell'impianto del Grigno. Contro il quale stanno oramai anche le difficoltà derivanti dalla giusta sfiducia del Paese, dopo tanti esperimenti penosi, verso le municipalizzazioni.

E se noi passiamo all'esame delle altre questioni troviamo: Un teatro che molti non volevano in quella località, e che ora certamente meno urgente e necessario di altri lavori; delle strade inutili e mal riuscite; un disavanzo di più di 4 milioni nell'esercizio 1922; un disavanzo fin d'ora prevedibile di 5 milioni per l'esercizio 1923; nessun provvedimento per il commercio (Borsa e completamento Foro Boario): opera settaria e finanza poco rigida nelle istituzioni emanazione del Comune, con diminuzione dei servizi d'assistenza e ricovero; rincaro dei tributi, specialmente esagerati nella tassa famiglia, accertata anche non molto equamente; i servizi delle Aziende a costo più elevato delle altre città; difficoltà di assicurare il fabbisogno ordinario di Cassa.

E questo, più che alle persone, è imputabile all'indirizzo politico, e al sistema amministrativo che vi è legato. Sistema che a Vicenza, come in tutta Italia tende a tramontare, perchè la realtà delle cose sfronda inesorabilmente tutte le artificiose costruzioni economiche.

A tale sistema demagogico un altro solo può e deve opporsi, quello che nasca dalla fusione delle energie nazionaliste, fasciste e liberali, qui come nel resto del Paese determinate a ridare alla Nazione con la disciplina, un sano regime economico.

Il monumento ai caduti della Marca Trevigiana

TREVISO, 7

Il 2 novembre, giorno dei morti, verrà inaugurato nella Caserma Vittorio Emanuele in Treviso il monumento ai caduti della Marca Trevigiana.

L'iniziativa è dovuta al comandante del 55.o fanteria, che fu aiutato dai suoi vecchi e nuovi ufficiali e da un apposito comitato di ex-combattenti e cittadini.

L'opera, veramente geniale, è dovuta al prof. Gentilin, e reca in due bassorilievi in bronzo la raffigurazione della battaglia del Sabotino e l'affondamento del «Principe Umberto».

Il monumento in marmo posa su tre gradini ed ha la lunghezza di sette metri e mezzo e l'altezza di metri 4. Sul rovescio di esso sono immortalati i nomi dei decorati e nel mezzo del fronte principale scende un'artistica lampada in bronzo, che ogni sera al distacco della guardia verrà a turno fra i fanti del 55.o fanteria accesa per tutta la notte. Caratteristica sarà la manutenzione, che viene affidata al fante stesso.

All'ingresso del quartiere saranno poste due grandiose targhe in bronzo, opera illustrata dal prof. Gentilin; una raffigurante il Milite Ignoto disteso sul rozzo letto della morte colla testa nascosta fra le pieghe del tricolore, mentre dietro a lui scaturisce da un braciere la fiaccola della Immortalità ed ai suoi piedi due donne (la Pietà e la Famiglia) spargono i fiori del dolore e della riconoscenza, e la Gloria incorona col lauro dorato il Grande Eroe. Più sopra si legge la motivazione della medaglia d'oro e vicino a questa vi è un fascio d'alloro. L'altra targa riproduce il Bollettino della vittoria sorretto dalla Forza e dalla Gloria che tiene in mano la Vittoria Alata.

La cerimonia inaugurale riuscirà certamente solenne per intervento di autorità militari e civili, di associazioni patriottiche e di cittadini, che non mancheranno di rendere il dovuto omaggio ai nostri gloriosi caduti.

La cerimonia fascista di Treviso

TREVISO, 7

Domani converranno a Treviso tutti i fascisti della Legione Trevisana per la cerimonia del giuramento. La cittadinanza ornerà le case del tricolore.

Nella mattinata avverrà il concentramento di tutte le squadre della Provincia. La solennità seguirà nel pomeriggio: alle 14 l'ammassamento sui bastioni, quindi sfilata per la città e alle 16 precise in Piazza del Duomo avrà luogo il giuramento: l'Ispettore generale della 2. zona dott. Italo Balbo consegnerà alla Legione di Treviso l'Aquila Romana. Nell'occasione saranno inoltre consacrati i gagliardetti del gruppo femminile e della Sezione trevigiana Ferrovieri e le fiamme delle squadre di combattimento. Alla cerimonia assisteranno anche l'on. Giuriati.

Il ministro Luciani a Udine

Le richieste del Friuli devastato

UDINE, 7

Ieri sera alle 20.30 è giunto a Udine in automobile S. E. Luciani, ministro delle Terre Liberate. Avrebbe dovuto arrivare prima delle 18, ma causa l'imperversare del maltempo, è stato costretto a ritardare la partenza da Conegliano. S. E. Luciani, che prese alloggio all'Albergo d'Italia, era accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. Cardinali, dal comm. R. Ravà, commissario della ricostruzione delle Terre Liberate e da altri funzionari. A riceverlo si trovavano il Prefetto comm. Cian, l'Intendente di Finanza cav. Sperti, il questore comm. Vescovi e parecchie altre autorità.

Dopo il pranzo, verso le 21.30 S. E. ricevette una rappresentanza della locale sezione del Fascio di combattimento, composta dei sigg. avv. Pisenti, Umberto Domini e Giuseppe Castelletti. Essi fecero presenti a S. E. le condizioni dei danneggiati di guerra e rilevarono la triste impressione destata dal discorso del senatore Albertini sul problema dei risarcimenti; pregarono il Ministro di dissipare con la sua opera questa impressione, parlando in difesa delle nostre popolazioni.

Stamane alle 9.30 nella sala della Loggia municipale, il Sindaco ricevette il Ministro, che intervenne con tutto il suo seguito.

Oltre il gr. uff. Spezzotti erano presenti il Prefetto comm. Cian, il senatore barone Morpurgo, gli onorevoli Cristofori e Cosattini e Rota, il comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, gli assessori comm. Pico e cav. dott. Borghese, il Presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, il segretario capo della Deputazione comm. conte G. di Caporiacco, il segretario capo del Comune comm. Gardi ed altri. Il Sindaco, gli onorevoli Cristofori e Cosattini raccomandarono al Ministro che venga possibilmente affrettato il pagamento dei danni di guerra.

S. E. Luciani passò quindi alla Deputazione provinciale ove venne inaugurato l'Ente per l'economia montana.

L'avv. Candolini illustrò gli scopi dell'istituzione. Il Ministro rispose con augurali parole.

Il «Comitato friulano di azione per il risarcimento dei danni di guerra» ha deliberato di non presentarsi al Ministro in segno di protesta. Ed ha inoltre deliberato di rendere pubblici, mediante la stampa, taluni dei più salienti rilievi e talune delle più chiare dimostrazioni dell'attuale deplorata situazione.

Ecco quanto il Comitato espone:

Poco più d'un decimo dei danneggiati di guerra, dopo quattro anni dalla liberazione, sono stati veramente liberati dalle pene che ai danneggiati vengono con vero martirio morale e materiale inflitte dagli Uffici liquidatori.

A quando il saldo agli altri 262 mila danneggiati?

Per quelli di essi che hanno concordato ed anche omologato c'è la revisione del Decreto 2 febbraio: per molti di quelli che hanno creduto di concordare o che non l'hanno ancora fatto, c'è il nuovo strumento di tortura e di ritardo, l'Ispettorato di Venezia cui per un nonnulla e con forme profondamente offensive vengono inviate non poche denuncie.

Per quelli che devono ancora concordare c'è l'inquisizionale e sempre iniqua liquidazione degli Uffici Tecnici, seguita da una umiliante contrattazione da mercato cogli Uffici liquidatori.

Il tutto svolgentesi attraverso una complicazione burocratica indescrivibile ove il controllo del controllo forma una direttiva che porta ad errori, a perditempi, a ritardi e che assorbe buona parte dei danari destinati al pagamento dei danneggiati di guerra.

Il certificato di credito è un mito ed anche se concesso non serve a nulla perchè non si volle, per quanto replicatamente richiesto, renderlo negoziabile od almeno finanziabile.

Il decreto 14 novembre 1921 è rimasto lettera morta, o per lo meno assai poco viva, sia per i risarcimenti sotto lo 20 mila lire, sia per quelli superiori.

Delle liquidazioni omologate entro il 1921 che dovevano essere pagate, o che almeno si lasciava sperare venissero pagate entro il 30 giugno 1922, si dice che restino ancora impagate oltre 80,000.

La Commissione Superiore di Venezia in tutto il 1922 non ha funzionato, mentre i ricorsi sono andati accumulandosi, così da arrivare quasi a 2 mila, ossia per quasi dieci anni di lavoro al ritmo degli anni precedenti.

E pertanto: se non si semplifica il metodo e non si ripristinano i termini fissati dalla legge iniziale; se non si sopprimono le revisioni delle revisioni e gl'incappamenti burocratici moltiplicati all'infinito, se non si ricorre con maggior fiducia alle spiegazioni del danneggiato abbandonando la adottata sistematica diffidenza; se ciò facendo non si aumenta l'emissione del numero quotidiano di mandati di pagamento, sia pure delegando le agenzie a spiccare i mandati stessi nell'ambito della loro competenza e cioè fino alle 25 mila lire; se infine per le liquidazioni superiori alle lire 20 mila non si rilascia un certificato di credito valorizzabile; il Governo non potrà mai dire di avviare il problema verso la sua soluzione mentre all'incontro le inquietudini della nostra popolazione andranno sempre aumentando.

La stagione di San Martino a Treviso

TREVISO, 7

Quest'anno la classica stagione di San Martino vuol tornare alle antiche tradizioni: abbiamo difatti un sano risveglio di attività che è buon pronostico pel ristabilimento e l'incremento della vita cittadina.

La Società per le Corse dei Cavalli ha concretato una riunione ippica consistente in quattro giornate: due dedicate al Trotto e due al Galoppo e concorsi ippici con ricchi premi.

La Società Cinofila Veneta ha indetto una esposizione di cani al guinzaglio e concorso internazionale per cani da guardia e da difesa personale.

Gli artisti organizzano una Mostra d'Arte Trevigiana.

Il Comitato per la Vita Cittadina indice una Mostra floreale, particolarmente dedicata al Crisantemo, e inoltre si farà iniziatore di altre manifestazioni allo scopo di aggiungere attrattive alla stagione che si presenta movimentata e brillante.

Lo spettacolo lirico d'autunno al Teatro Sociale, si assicura che sarà all'altezza delle tradizioni.

Saranno rappresentate due opere: «Andrea Chènier» protagonista il tenore Luigi Marini, col baritono Angelo Pilotto e il soprano sig.na Pia Pagliarini — e «Manon Lescaut» di Massenet colla Ebe Boccolini Zacconi e il tenore Lionello Cecil.

Concertatore e direttore d'orchestra l'illustre maestro comm. Giovanni Zuccani. Sostituto il m. Enrico Giachetti. Istruttore dei cori il m. Giuseppe Caleffa.

La stagione si inizierà la sera di giovedì 26 ottobre per chiudersi il 12 novembre p. v.

Tiro allo stormo a Mestre

MESTRE, 7

Oggi domenica 8 ottobre 1922, ore 10, Tiro a serie n. 17, serie di 4 stormi, premi L. 1000, a m. 18, gara a m. 20. I. serie L. 25, le successive L. 20 indistintamente. Le iscrizioni si chiudono alle 11.15 precise. Al I. L. 400, al II. L. 200, al III, IV. V e VI L. 100. Totale L.1000.

Ore 13 e mezzo precise, tiro n. 18. Campionato allo stormo. Premi L. 3000 e medaglia d'oro. 5 stormi a m. 20, 5 a m. 22, gara a m. 22. Inscrizione L. 60 per i soci e L. 75per i non soci; iscrizioni aperte fino alla fine del IV.o turno nei sopravvenienti. Al I. L. 1000 e medaglia d'oro, al II. L. 600, al III. L. 400, al IV e V. lire 300, al VI e VII L. 200. Totale 3000.

Un'abilissima truffa a Treviso

TREVISO, 7

Stamane verso le 11 tal Piovesan Giuseppe si recava agli uffici della Banca Cattolica S. Liberale per ritirarsi un piccolo peculio che ivi teneva depositato: 4122 lire. Compiuta l'operazione il Piovesan intascò il denaro e si avviò per uscire. Ma fu raggiunto a mezza scala da un giovanotto senza cappello che lo fermò dicendogli:

— Sensi sa; abbiamo sbagliato. C'è una piccola pratica da fare: quando la somma supera le 3 mila lire, occorre il «visto» della... Banca Popolare. Mi restituisca, la prego, il denaro e vada subito dal direttore della Banca Popolare pel visto: torni presto. — E in così dire gli porgeva un foglio: una «distinta» di versamento, appunto della Banca Popolare.

L'ingenuo abboccò: prese il foglio e restituì il denaro, e si recò in fretta alla Banca indicata in Piazza dei Signori. Quivi esibì la distinta ad uno sportello e: — Che cosa volete? — chiese l'impiegato.

— «El visto del diretor» — rispose il Piovesan. Naturalmente gli venne spiegata la burla atroce di cui era rimasto vittima. Il Piovesan ritornò trafelato alla Banca S. Liberale, ma non vi trovò più il giovanotto, ch'egli riteneva fosse un impiegato mentre altri non era che un abile lestofante il quale, in agguato di merlotti nella sala del pubblico della Banca gli aveva giuocato il tiro.

Il Piovesan si recò in Questura a raccontare la sua... dabbenaggine.

La commissione d'indagine sulle industrie

ROMA, 7

Presieduta dall'on. Alberto Beneduce si è riunita la Commissione di indagine sulle industrie. La Commissione, nelle sedute di ieri e di stamane, ha proceduto all'esame delle industrie metallurgiche, meccaniche e navali, sulle quali ha riferito ampiamente l'on. Buozzi per la parte operaia. Si avranno anche alcune sedute per la trattazione delle industrie edilizie ed elettriche.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — La ripresa di «La danza delle libellule» ha rinnovato iersera alla indovinata operetta di Lombardo e Lehar, cui arride ora la fortuna più fantastica su tutti i palcoscenici d'Italia, il successo più vivo e clamoroso.

La nuova edizione della compagnia Pietromarchi è buona, senz'essere straordinaria. Tutti gli interpreti furono iersera assai applauditi; specialmente la Valeggio, la Teheran che cantò con buona voce, il Pietromarchi esilarantissimo, il simpatico Merazzi, il Lodovici ecc.

I «bis» furono frequenti, quelli delle famose strofe delle «gigolettes» non si contano.

L'operetta si replica oggi di giorno alle 15 ed alle 20.45 e domani sera.

ROSSINI. — La cronaca registra ancora un esaurito e applausi a tutti gli esecutori del vasto programma. Oggi la Compagnia darà due rappresentazioni la prima alle ore 14.45 e la seconda alle ore 20.45.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 15.30: «Chouquette e il suo asso» — Ore 20.45: «L'antenato» — Lunedì ore 20.45: «La danza dei sette veli».

Malibran. — Ore 15 e 20.45: «La danza delle Libellule» — Lunedì: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 14.45 e 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Modernissimo. — «La Chiromante» con Italia Almirante Manzini, Collo, Manetti, Billancia. Domani lunedì «Il Richiamo» con Maria Iacobini, Carlo Bonetti, Manetti.

Italia. — «Amore Rosso» con Maria Iacobini e Amleto Novelli. Domani: «La nuova missione di Iudex» e Ridolini.

S. Margherita. — «La rivoltella vuota» dramma, e «Ridolini e il pericolo giallo» comicissima. Domani «La capinera del Molino».

Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana»; «La danzatrice polacca». Interpretazione di Bianca Stagno e Gemma Bellincioni. Ultimo giorno. Domani «La maestrina» di Dario Niccodemi.

Estrazione Lotto - 7 Ottobre 1922

VENEZIA	57	71	23	40	45
BARI	4	13	82	77	35
FIRENZE	47	80	63	22	51
MILANO	28	86	36	42	83
NAPOLI	8	27	3	54	14
PALERMO	40	8	38	37	63
ROMA	37	2	76	30	62
TORINO	75	27	66	54	56

Quotazioni di Borsa

MILANO, 7 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Consol. 5 p. c. 81.77 — Banca d'Italia 1365 — Banca Comm. Ital. 872 — Credito Italiano 660 — Meridionali 295 — Mediterranee 163.25 — Costruz. Venete 139 — Rubattino 531 — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1100 — Cot. Veneziano 114 — Cotoniera 66 — Elba 56 — Terni 473 — Meccaniche 101 — Breda 237 — Ansaldo 22 — Montecatini 154.50 — Metallurgica 112 — Edison 404 — Adriatica Elettricità 112 — Vizzola 858 — Marconi 239 — Molini A. I. 430 — Zuccheri 884 — Raffineria L. L. 423 — Eridania 358 — Distillerie 119.50 — Esportazioni 539 — Beni stabili 331 — Fiat 237 — Isotta 14 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 447.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 ottobre: «Salvatore S.» ital. da Sfax con fosfato — «Città di Venezia» ital. da Sfax con fosfato — «Emilio M.» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Jonio» ital. da Rodi con merci.

Spedizioni del 7 ottobre: «Bengasi» it. per Ancona, vuoto — «Magayr» ital. per Pola con merci.

Partenze del 7 ottobre: «Venezia» ital. per Trieste — «Bengasi» ital. per Ancona — «Magyar» per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Palacky» arrivato il 5 ottobre: da Stambul balle 107 bozzoli, colli 27 manifatture, casse 4 setole, colli 8 effetti d'uso; da Pireo sacchi 200 colofonio, colli 21 effetti d'uso; da Batum casse 6 setole; da Cospoli balla 1 tappeti, colli 6 effetti d'uso, balle 40 tessuti lana, casse 4 profumerie, balle 989 bozzoli seta, balle 8 seta; da Stambul balle 9 pelliccerie, colli 5 effetti d'uso, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del giorno 6 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina n. 14, al largo 3, in disarmo 20, totale n. 37. — Piroscafi e velieri partiti n. 7. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4590, merci varie tonn. 425, totale tonn. 5015. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 375, merci varie tonn. 635, totale tonn. 1010. — Totale carri caricati 190, scaricati 28. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 107, uomini 1066. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1400; giovanotti 587; mozzi c. n. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ammonimenti di Bonar Law alla Francia

La Russia alla Conferenza della pace

LONDRA, 7

Il Gabinetto britannico ha continuato ieri l'esame del messaggio del generale Harington sulla situazione alla Conferenza di Mudania. Il Gabinetto è passato quindi a considerare la questione della partecipazione russa alla futura conferenza della pace per l'Oriente e si è pronunciato favorevolmente a tale partecipazione.

Regna intanto nei circoli ufficiali una certa tendenza a far cadere sulla Francia la responsabilità dell'atteggiamento kemalista. La presenza del sig. Franklin-Bouillon alle conversazioni di Mudania continua ad essere oggetto di critiche.

Stamane il *Times* pubblica una lettera di Bonar Law che è un serio monito per la Francia. Bonar Law non è più un personaggio ufficiale, ma è uno degli uomini più eminenti che il partito conservatore abbia fuori del governo e spesso uno degli elementi decisivi della politica inglese. Certo ha l'autorità di un ministro.

Ora egli approva in sostanza nella prima parte della sua lettera l'atteggiamento assunto dal governo per la questione d'Oriente. Se il governo britannico non fosse intervenuto quando i turchi travolgevano i greci in mare, l'impressione nel mondo musulmano sarebbe stata disastrosa per l'Impero britannico. Sarebbe stata un'ammissione di impotenza. D'altra parte era necessario, secondo Bonar Law, che si impedisse ai turchi di passare gli Stretti e di ripetere in Europa gli orrori di Smirne e provocare una nuova guerra balcanica.

Ma non è giusto, secondo Bonar Law, che il peso di questa azione ricada soltanto sull'impero britannico. Impedire la guerra e i massacri a Costantinopoli e nei Balcani non è un interesse particolare britannico: è un interesse dell'umanità. E così la libertà degli Stretti. Gli inglesi sono a Costantinopoli e negli Stretti non per effetto di una loro azione isolata, ma per volontà delle Potenze alleate che vinsero la guerra. E l'America è fra queste. L'impero britannico, che comprende la più grande popolazione musulmana del mondo, non deve essere ostile o ingiusto verso i turchi; ma l'accordo concluso a Parigi da Lord Curzon faceva ai turchi condizioni certamente eque. Oltre queste condizioni, secondo Bonar Law, gli Alleati non devono andare.

«Vedo in diversi giornali — conclude egli — voci alle quali non credo. Secondo queste voci, il rappresentante francese presso le forze kemaliste ha incoraggiato i kemalisti a formulare domande impossibili. La condotta che il governo britannico deve seguire è chiara. Non possiamo essere da soli i gendarmi di tutto il mondo. Le condizioni finanziarie e sociali del nostro paese rendono questo impossibile. Mi pare sia nostro dovere dire chiaramente ai nostri alleati francesi che la situazione a Costantinopoli e negli Stretti è essenziale nell'interesse della pace quanto l'accordo con la Germania, e che se essi non sono disposti ad aiutarci a Costantinopoli e negli Stretti, non potremo reggere da soli all'onere e non ci rimarrà altra via da seguire che imitare il Governo americano e ridurre la nostra cura alla tutela degli interessi immediati dell'Impero».

Il *Times*, commentando la lettera di Bonar Law, esprime la fiducia che l'opinione di questo conservatore sia considerata con la massima attenzione a Parigi e possa rafforzare la disposizione del Governo francese a tenere in massimo conto quello che Lord Curzon ha da dire. Se Lord Curzon riporterà da Parigi buone notizie di accordo effettivo fra la Francia e la Gran Bretagna, la situazione orientale potrà continuare ad essere critica, ma non disperata.

«La certezza della cooperazione franco-britannica — prosegue il giornale — non mancherà di avere effetto su Mustafà Kemal, sui suoi alleati bolscevichi e su tutti coloro che sperano di trarre profitto dalla confusione che seguirebbe ad un distacco tra la Francia e l'Inghilterra. Se la Francia, o per i suoi impegni con la Turchia o per l'irritazione datale dagli errori di certi uomini di Stato britannici, si inducesse a rinnegare la nota alleata, la situazione in Europa ed in Oriente diverrebbe oltremodo grave. Ma gli effetti di questo non sarebbero meno dannosi per la Francia che per l'Inghilterra: presto o tardi, le due nazioni sarebbero costrette ad una azione parallela per proteggere gli interessi, che non sarebbero stati irreparabilmente compromessi se fossero state unite. Il mondo occidentale non può abdicare impunemente alla sua posizione tradizionale in Oriente».

Nessun nuovo appello del Pontefice

ROMA, 7

Il *Corriere d'Italia* smentisce la notizia secondo cui il Papa avrebbe fatto a Kemal pascià e al Re di Grecia un nuovo appello per scongiurare la ripresa della guerra.

Una nota sull'atteggiamento di Venizelos

PARIGI, 7

La legazione di Grecia comunica la nota seguente:

«Alcuni giornali hanno pubblicato stamane una notizia secondo la quale il sig. Venizelos si sarebbe rassegnato allo sgombero della Tracia e alla consegna sotto il controllo degli alleati del territorio fino alla frontiera del 1914. Questa notizia è inesatta. Il sig. Venizelos, nella conversazione da lui avuta col presidente del consiglio Poincarè, si è limitato ad ammettere che le truppe greche, dopo aver consegnato il territorio alle truppe alleate, potranno ritirarsi fino alla Maritza alla condizione che l'amministrazione turca non sia immediatamente ristabilita, ma che sia accordato un termine per permettere alle popolazioni cristiane di espatriare, termine durante il quale l'amministrazione provvisoria resterebbe nelle mani degli alleati.

La partenza di una missione per la Siberia

alla ricerca dei prigionieri italiani

ROMA, 7

L'Idea Nazionale reca che la missione italiana diretta dal dr. Pini partirà tra breve per la Siberia alla ricerca dei prigionieri italiani che, come è noto, un ufficiale tedesco ha affermato trovarsi in quella regione.

Il dr. Pini è stato telegraficamente chiamato a Roma dal ministro della Guerra per sollecitare la partenza della missione stessa della quale fanno parte molti membri della precedente delegazione Manera, che riportò in Italia 10 mila dispersi.

Il rappresentante del governo dei soviety Worowsky ha già concesso ai numerosi membri della missione i passaporti. La missione si recherà prima a Mosca dove concorderà col nostro rappresentante diplomatico l'itinerario da seguire e raccoglierà ulteriori notizie sugli ex prigionieri dispersi di guerra.

Un'inchiesta governativa nella Venezia Giulia

ROMA, 7

L'Epoca dice che il Ministro degli Interni in seguito agli incidenti di Bolzano ha inviato sul posto un ispettore generale di P. S. per fare una inchiesta sull'autorità di P. S. e sulle eventuali responsabilità nel servizio della Venezia Tridentina. Il *Mondo* aggiunge che non è esatta la notizia che l'on. Credaro avrebbe date le sue dimissioni da Governatore di Trento e aggiunge che di fronte agli avvenimenti di Trento e di Bolzano il sen. Credaro ha ritenuto suo dovere di venire a Roma per riferire al Governo e mettersi a disposizione del Presidente del Consiglio.

I postelegrafonici pei danneggiati liguri

ROMA, 7

Sotto la presidenza dell'on. Sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste e Telegrafi on. Petrillo, si è costituito in seno a quella amministrazione un Comitato allo scopo di raccogliere fondi e distribuirli fra i più duramente colpiti nella recente catastrofe di Spezia. Detto Comitato ha invitato i postelegrafonici di tutta l'Italia a non negare la loro efficace opera per concorrere al trionfale esito della iniziativa. Saranno costituiti comitati locali composti di funzionari e di agenti dell'amministrazione.

Il nuovo Amministratore Apostolico di Fiume

ROMA, 7

Il Papa ha nominato Amministratore Apostolico di Fiume il Rev. Don Isidoro Sain dell'Ordine dei Benedettini attualmente abate di Praglia.

Il prezzo dei fiammiferi ridotto

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministero delle Finanze con cui si dispone che i prezzi di vendita al pubblico dei fiammiferi delle marche confezionate in scatole del tipo 8, 8 bis, 9 e 9 bis e 10 della vigente tariffa, siano ridotti, a datare dal 9 ottobre p. v. da centesimi 45 a 40 la scatola.

Gli esercizi spirituali in Vaticano

ROMA, 7

Domani in Vaticano, alle ore 18.30, avranno inizio gli esercizi spirituali ai quali assisteranno il Pontefice ed i prelati che ne hanno fatta domanda. Gli esercizi saranno predicati dai Gesuiti PP. Venturini e Marchetti alle ore 8.30, 10.30, 15.30 e 18.30 nella sala della Contessa Matilde. Durante gli esercizi, che dureranno fino al 14 corr. saranno sospese le udienze pontificie.

Le dimissioni dell'Amm. socialista di Pordenone?

PORDENONE, 7

Per stasera è convocato il Consiglio comunale per trattare importanti oggetti tra i quali le dimissioni della Giunta.

Ci consta che a queste seguiranno anche quelle di tutti i consiglieri cosichè avremo la nomina del Commissario regio.

Il pietoso suicidio di un frate a Napoli

NAPOLI, 7

Oggi, al convento dei PP. Agostiniani il Frate Giovanni Simonetti di anni 36, nativo di Firenze, in un accesso di nevrastenia, si toglieva la vita con un colpo di pistola. Il Simonetti copriva la carica di vice superiore del Convento di Andria e si trovava nella nostra città per la cura del male da cui era affetto da circa un anno.

I socialisti massimalisti e le elezioni

ROMA, 7

La direzione del partito socialista italiano, continuando i suoi lavori si è occupata delle pratiche da iniziare per togliere l'ostilità dei partiti di avanguardia ed ha approvato il seguente ordine del giorno: «La direzione del partito socialista italiano, quale primo passo verso la pratica attuazione del fronte unico proletario, ha nominato alcuni rappresentanti che dovranno coi rappresentanti del partito comunista funzionare come comitato di intesa col mandato, per ciò che riguarda il nostro partito, di evitare attriti, di dirimere eventuali conflitti e di facilitare la collaborazione dei due partiti ai fini della lotta comune».

Circa le elezioni e la riforma elettorale è stata adottata la seguente decisione: La direzione del partito socialista italiano dichiara che il partito socialista non deve temere l'appello al paese. Se la borghesia avrà interesse che non sia limitata la libertà di voto, il partito socialista se ne gioverà per la propaganda dei suoi principi e e per la affermazione della propria forza politica. Nel caso contrario, sarà una prova ancora maggiore del fallimento del metodo democratico borghese.

Rilevando che la rappresentanza proporzionale è sistema squisitamente favorevole al sorgere di possibilità di collaborazione tra i vari partiti, invita il gruppo parlamentare socialista, in coerenza agli atteggiamenti e agli impegni precedentemente assunti dal partito socialista italiano a difendere nell'attuale momento la rappresentanza proporzionale e ad ottenere in linea principale: a) la scuola di Stato; b) la circoscrizione regionale; c) l'abolizione delle preferenze e dei voti aggiunti, intendendosi che l'ordine di elezione deve essere solamente stabilito dai partiti.

La direzione continua i suoi lavori.

Tragico investimento a Camposampiero

PADOVA, 7

Lungo l'argine del fiume Musone nei pressi di Camposampiero si trovava ieri a trastullarsi la bambina Pasquina Zafira di Giacinto di mesi 20 che era uscita di casa eludendo la sorveglianza della madre.

Sopraggiunsero intanto montati su un carretto due ragazzi: Bacco Ferruccio fu Antonio di anni 14 e il cugino Patrizio di anni 11 da S. Giorgio delle Pertiche, che portavano la colazione ai proprii zii che lavoravano in una tenuta sita in quei pressi.

I due non avendo scorto la piccina la investirono passando con la ruota del pesante veicolo sopra il corpiccino della bambina, che rimaneva uccisa. Intanto la madre usciva sulla via a cercare la sua creatura, che trovò cadavere. I ragazzi impressionati proseguirono nella corsa e appena giunti presso gli zii raccontarono loro la sciagura.

Prontamente uno di loro, Bacco Modesto di anni 43 si recava ad avvertire i carabinieri di Campodarsego i quali si portarono sul posto per le constatazioni di legge. Venne denunciato il Bacco Modesto per avere imprudentemente consegnato a ragazzi inesperti il carretto.

Il rilascio degli arrestati per i fatti di Urbana

PADOVA, 7

Il fascista Fantato Umberto arrestato, come è noto a Legnago in seguito ai fatti di Urbana, è stato ieri rilasciato.

A quanto ci si informa è imminente il rilascio pure del Baldisserotto Silvestro arrestato in seguito alle accuse della nipote del parroco nonostante numerose testimonianze a favore del Baldisserotto. Così dicasi degli altri.

Una audace rapina a Padova

PADOVA, 7

Quattro individui, rimasti sconosciuti, hanno aggredito e rapinato ieri sera in Via Fra Paolo Sarpi, il commerciante Antonio Polliera di anni 27.

I malandrini impossessatisi del portafoglio contenente 4042 lire si allontanarono intimando al Polliera pena la morte, di non denunciare il fatto.

Le truffe al Credito Veneto di Padova

PADOVA, 7

La Questura ha provveduto per il recupero dei titoli truffati al Credito Veneto da un sedicente notaio per 16.500 lire.

A tale uopo fu spedita una circolare a tutti gli uffici di P. S. d'Italia coi numeri dei titoli del consolidato 5 per cento. E cioè: N. 306.166 — 331.149 — 331.150 — 343.194 — 343.194 — 343.195 — 1.684.013 — 1.684.774 — 1.684.847 — 1.684.848 — 1701.472 — 1.701.473 — 1.701.474 — 1.701.475 — 1.701.476 — 1.701.477 — 1.701.478 — 1.701.479 — 2.530.475.

Due adolescenti infanticidi

sul corpo della loro creatura

LUBIANA, 7

Due mostruosi ragazzi sono comparsi ieri dinanzi al giudice di Novi Sad: il quindicenne Nicolò Zivich e la dodicenne Jerka Czkoscowka, accusati di infanticidio. La ragazza confessò chè, sgravatasi di un bambino quando aveva undici anni e dieci mesi, si mise d'accordo col Zivich, che ne era il padre, per uccidere il frutto della sua colpa. Con un cinismo inesplicabile, i due soffocarono la creaturina e la seppellirono nel giardino della casa in cui abita la ragazza. Con riguardo all'età degli accusati, il tribunale condannò il ragazzo a dodici anni e tre mesi e la ragazza ad un mese di carcere.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 28 sett.: maschi 3, femmine 9, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3, totale 15. — Del 29: maschi 8, femmine 11, denunciati morti 2, totale 21.

MATRIMONI. — Del 27 sett.: Mandel Joseph dottore in fisica con Rimini Carlotta civile, celibi; Scarpa Domenico marittimo con Calderan Antonietta casal. celibi; De Carli Angelo commerciante con Zanetta Augusta sigaraia, cel.; Giacomelli Antonio fabbro con Sirotich Giovanna casal. celibi; Zampieri Domenico impiegato con Pesaoli Zita casal. celibi; Tiepolo Mario impiegato con Bettini Elda civile, cel. — Del 29: Finotti Antonio antiquario, vedovo, con Cornimi Maria casal. nubile; Salvagno Umberto ferroviere con Comin Emilia infermiera, celibi.

DECESSI. — Del 28 sett.: Metisin Secco Lucia, di anni 31, coniug. sarta di Venezia; Dondi Lavinia, 54, nub. casal. id.; Giaretta Tiziano, 72, ved. r. pens. id.; Idi Francesco, 75, con. possid. id. — Del 29: Grassi Ravagnan Caterina, di anni 53, coniug. casal. di Venezia; Valt Pregnassi Lucia, 49 coniug. casal. id.; Signorelli Italia, 46, nub. calzol. id.; Da Re Giuseppe, 61, ved. r. pens. id.; Zennaro Vittorio, 61, coniug. erbivend. id.; Rossi Giovanni, 48, coniug. imball. id.; Siega Vignut Giuseppe, 48, con. cameriere id.; Bolisè Giovanni Batta, 49, cel. facchino, id.; Rossi Angelo, 43, cel. segantino, id.; Beggiato Gaetano, 25, cel. contad. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 10

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Quando è tornata, le ho detto che il padrone era uscito e che io m'apprestavo a raggiungerlo... che non saremmo tornati nè per la colazione, nè per il pranzo... e le davo perciò ventiquattro ore di libertà... Ho, dunque, più di venti ore davanti a me...

— Dove volete andare?... dove potrete sfuggire alle ricerche?... Fareste una pazzia... No, confessate... confessate schiettamente... Fate assegnamento sopra di me... Io sarò là per difendervi... Noi due ormai siamo legati. Arlette...

— Legati, noi?... Ah! no, per fortuna... Non sarebbe valsa la pena di salvare una esistenza, che poi avrei rovinata, perduta...

— Arlette, cara Arlette!...

— E poi, vedete, non voglio più saperne di questa vita, che mi fa orrore... Ne ho abbastanza, vi dico.

— Ma non è questa vita, ch'io vi offro, Arlette... ma una vita di pace, l'oblio, una profonda tenerezza...

— Sarebbe la vostra rovina... la disperazione dei vostri... il cupo rancore, che nascerebbe fra noi il giorno dopo in cui la curiosità, il desiderio, l'amore anche, se volete, si convertirebbero in sazietà.

— Ah! Le donne mie pari non sono fatte per l'amore di un essere legale e retto quale voi siete... Ci si diverte...

E, dopo una breve paura, riprese sordamente, ostinatamente:

— E poi voglio fuggire... Sola, ci posso arrivare.

Andrea crollò disperatamente la testa.

— E' una pazzia la vostra... Appena pronunciato il vostro nome...

— Il mio nome! Nessuno lo conosce. Donde vengo? Nessuno lo sa. Meno ancora si saprà dove vado, con queste vesti, colle quali non mi avete mai visto... che qui non ho portato mai... che non ho mai indossato se non nei momenti... ah! ben rari... in cui tentavo di figurarmi d'essere una donna, come ve ne sono tante altre...

Un singhiozzo l'interruppe:

— ... Nelle ore benedette in cui i baci di due labbruzzi innocenti...

Ma si fermò trasalendo mentre la sua fronte si solcava d'una ruga rivelatrice di un subito inesorabile volere.

Egli non rispose.

La guardava intenerito e rattristato.

E s'accorgeva adesso che l'Arlette, di cui non saprebbe più neanche il nome, aveva pure cambiato stranamente gesti e viso.

I suoi capelli lisciati non lasciavano più vedere quel riflesso metallico, che la rendeva sì originalmente diversa da tutte.

Il suo abbigliamento era più semplice, era quello, che una onesta e povera ragazza compra in un magazzino di confezioni: era une abito «tailleur», molto scuro, molto a buon mercato, sopra tutto, che non è elegante se non perchè è portato bene, che passerà inosservato dovunque.

Il cappello, adorno d'un semplice nastro nero, era ricoperto d'un gran velo, che poteva difendere dalla polvere.

E dell'Arlette d'una volta non restava no che gli occhi mirabili, quegli occhi di zaffiro, di cui non le era possibile smorzare il fulgore.

E poi quella donna affatto nuova parlava adesso anche con una voce nuova.

— Io sono una detestabile creatura... Senza scusa, perchè avevo tutto per restare una brava ragazza... Non l'ho voluto... Ecco a che son giunta... E' colpa mia... Ma voglio togliermi da questa vita, lo voglio... Colla volontà s'arriva a tutto... anche a vivere senza vendersi... E ci arriverò.

— Allora, senza di me — fece Andrea — dolorosamente.

— Ah! sì, senza di voi... Povero Andrea, vi amo troppo.

Egli le rivolse uno sguardo supplichevole.

— No — essa gridò. — Lasciatemi partire... Il tempo passa... E non dimenticate che laggiù v'è un morto, di cui non voglio che il sangue abbia a macchiarvi...

Fece una nuova pausa, quindi ripigliò con tono d'ardente preghiera:

— Ed ora ascoltatemi bene, Andrea, mio caro Andrea... Voi me l'avete detto poco fa con un grande slancio di sincerità... Voi, dunque, mi credete ben fermamente... Io vi ho salvata la vita, nevvero?

— Ben più ancora: l'onore.

— Me ne serbate una grande riconoscenza?

— Più grande assai di quanto potete immaginare.

— Giuratemi, dunque, che in ricambio mi renderete una grande, un immenso servigio.

— Quale?... Dite!

— Giuratemi, prima...

— Ma sicuramente. Avete la mia parola.

— Ciò che vi domando, Andrea, è il giuramento più sacro, il giuramento, il quale io sarò ben certa, ben convinta che non potrà essere violato mai da un uomo come voi!...

— Sul nome di Kerhoel...

— Sì, è questo...

— Sulla testa di tutti i miei, che avete salvato con me, ve lo giuro Arlette!

— Ed io ricevo il vostro giuramento, Andrea, e per tutta la vita vi serberò gratitudine d'avermelo fatto... Ed ora, ascoltatemi... Io ho un figlio...

— Voi?

— Sì, un povero piccino disgraziato, un povero piccino innocente... Voglio che mi aiutate a salvarlo dalla vergogna di una madre mia pari.

— Oh! Arlette!

— Voglio ch'egli non conosca mai questa madre indegna... Appena nato fu messo in un luogo remoto, presso la sua nutrice, in fondo alla Côte-d'Or... Nessuno laggiù sa il suo vero nome, nessuno lo saprà mai... Andrea, io vi domando...

— Ah! disponete di tutta la mia devozione, interamente.

— Ebbene! vi lascio questo figlio..... Andrea, ve lo affido... Voi avete giurato sul nome di Kerhoel...

Egli chiuse gli occhi come intontito, come spaventato forse dalla gravità dell'impegno che stava per prendere.

Ma sen'esitare, rispose:

— Lo giuro ancora.

Ed il mio povero piccino sarà salvo, il mio povero Giuliano! Egli ha due anni e mezzo... la sua nutrice si chiama Rosa Bourdon ed abita vicinissimo ad Auxonne... Vi farò aver tutte le sue carte... Quella gente non mi conosce che sotto il nome di signora Delaunay.... E' questo pure il nome che porta il mio Giuliano... Lo troverete sul suo atto di nascita

— Questo nome non è dunque il vostro?

— L'ho preso, per nascondermi nella casa ove mi sono recata per sgravarmi. Colà, lo sapete bene, non si guarda pel sottile; il mio vero nome nessuno lo conosce...

— Pure c'è uno...

— Il padre? E' morto, morto prima della nascita del figlio. E' stato quello il principio di tutte le mie sventure.

— Povera Arlette!

— Anche Arlette se ne va... molto molto, molto lontano. Mai più udrete parlare di lei, mai più... Quindi, lo vedete bene, poichè io scompaio, poichè il mio piccolo Giuliano resta solo al mondo... lo vedete bene sarà vostro... niente altro che vostro.

E Andrea, con accento di sincerità ardente, con voce che adesso vibrava, rispose:

— Io riporterò sul piccino tutto l'amore, che avrei avuto per la madre...

Ma, come se temesse quello slancio, come se ne volesse schermire, ella s'affrettò a soggiungere:

— Avvertirò Rosa Bourdon che d'ora innanzi... voi solo disporrete del fanciullo... e penserete per lui... nevvero!

— Dal momento che è mio... mio figlio d'adozione...

(Continua)

ANNO 180 - N. 239 — Martedì 10 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni*: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il processo al parlamentarismo

Bolzano e Trento, la caduta del villano tedesco Perathoner e dei remissivi italiani Credaro e Salata sono gli ultimi episodii della lotta che si combatte tra la vecchia casta politica liberale, democratica e socialista e la nuova Italia espressa dalla guerra vittoriosa. Questo è ormai noto a tutti.

Ma perchè la vittoria tocchi alla parte che n'è degna, cioè alla nuova Italia, bisogna che gli italiani si rendano conto della giustizia e della necessità della lotta che questa parte conduce contro la vecchia casta politica. Bisogna si rendano conto di tutto il male che questa vecchia casta politica ha fatto all'Italia. L'opinione pubblica favorevole è la maggior forza ausiliaria.

Restringiamoci all'ultimo tempo pieno di grandiosi fatti. Dal 1914 ad oggi la vecchia casta politica ha fatto semplicemente questo: ha cercato di distruggere e molte volte ha distrutto tutto ciò che l'Italia, l'Italia della buona stirpe, l'Italia dell'avvenire, s'avviava a creare e creava.

L'intervento nella guerra europea era per l'Italia una necessità fisiologica, morale, irredentistica, politica. Oggi è ben noto, ed era noto allora a coloro che vedevano. La vecchia casta politica fu tutta quanta contro l'intervento sino all'ultimo. La nazione fu costretta a esprimere da se stessa le forze capaci di vincerla, abbatterla, obbligarla a votare nel parlamento la guerra con le ginocchia a terra. La vecchia casta politica per mezzo dei suoi uomini parlamentari e governativi fece del suo meglio per contribuire a portare l'esercito combattente alla disfatta di Caporetto, per incoscienza e per viltà dando libero campo a tutte le forze avverse, avverse alla guerra, all'Italia, allo Stato, forze neutraliste, socialiste, russe, permettendo, quasi sollecitando l'avvelenamento del popolo e dei soldati. Dopo Caporetto la nazione fu costretta a esprimere da se stessa, dal suo popolo, dal suo esercito, da una sua sùbita coscienza, dalla sua più riposta virtù di resistenza, da una improvvisa carità di Patria, a esprimere la forza morale capace di portarla a Vittorio Veneto.

E dopo la vittoria, dall'Autunno del 1918 ad oggi, il cumulo delle cose che la vecchia casta politica per mezzo dei suoi tristi e nefasti parlamentari, per mezzo dei suoi governi, si nominino da chiunque si voglia, ha cercato di distruggere e in molta parte ha distrutto; questo cumulo di cose, se noi ce lo rappresentiamo dinanzi agli occhi, è enorme, è paventoso.

La vecchia casta politica cercava di distruggere la stessa vittoria. La vecchia casta politica italiana creava il mostro storico, il mostro non mai visto in nessuna storia: produceva uomini che ponevano tutti se stessi nell'accanirsi contro la vittoria, nel volerla distruggere ad ogni costo. Il nittismo è soltanto questo. E' soltanto questo il nittismo con le sue invenzioni d'un militarismo italiano da soffocare, di congiure militari da sventare, con l'amnistia dei disertori, con la persecuzione di quanti uomini e quante cose portavano in se i nuovi valori e le nuove forze nazionali della guerra vittoriosa, con i suoi atti antiadriatici, col suo filosocialismo, col suo pessimismo, con la sua ostinazione nell'annunziare catastrofi alla nazione vittoriosa, alla nazione felice nel profondo dell'anima sua per la vittoria ottenuta dopo tanti secoli d'attesa. E' soltanto questo il nittismo che fu di un uomo e di molti altri uomini affini della vecchia casta politica italiana, del vecchio regime, uomini anacronistici prima della guerra, durante e dopo, orrendamente neutralisti prima della guerra, durante e dopo, per incapacità di comprendere quanto di grande avveniva sotto i loro occhi, per impotenza di rinnovarsi, per un istinto di razza cui è tolta la facoltà della simpatia per le superiori manifestazioni della vita dei popoli.

Tutti sappiamo a che cosa sono ridotti oggi l'esercito e la marina della vittoria. E' superfluo parlare con bravi soldati e bravi marinai, con uomini che si accorano per le condizioni in cui si trova oggi la difesa dell'Italia vittoriosa. A tutti è noto lo scempio che si è fatto dell'esercito e della marina. Ed è anche superfluo dimostrare come questo fosse opera della vecchia casta politica, del suo parlamento, de' suoi governi. Il parlamentarismo è antimilitare e antinavale. E' così per il suo spirito e perchè spreca in altro la ricchezza nazionale. Ha sprecato fin qui la ricchezza nazionale nel nutrire il parassitismo socialista, le cooperative socialiste, quel socialismo di Stato che si chiama monopolio di Stato.

Alle distruzioni dei valori e delle forze della vittoria, degli spiriti nuovi della vittoria circolanti per la nazione, alle distruzioni operate nell'esercito e nella marina, si aggiungono quelle economiche. A tutti è noto come la vecchia casta politica, come il vecchio parlamentarismo che fu ed è l'oligarchia del vecchio regime liberale, democratico e socialista, svolgesse un programma economico, se possiamo chiamare così le deliberazioni della dissennatezza, un programma economico di distruzione delle forze produttive nazionali. Un programma in parte consumato, in parte non consumato, tanto era inconsulto, ma annunziato e rinnunziato tanto da produrre il maggior danno. Si recisero alle radici, o si fece di tutto per reciderli, gli organi della produzione nazionale. Si perseguitò il capitale, si perseguitarono le industrie. Il fisco fu esercitato come una vendetta. Quanto odio venti anni di socialismo avevano accumulato nell'animo del popolo più ignaro e più corrotto contro la borghesia, contro il capitalismo, contro le industrie, riapparve centuplicato nello Stato e nella sua azione fiscale. Questo Stato imbecille, lo Stato della vecchia casta politica, lo Stato del parlamentarismo, dopo la guerra vittoriosa l'abbandonò nelle mani di tutti coloro che per una ragione, o per un'altra, neutralisti, socialisti, bolcevichi, avevano da esercitare le loro vendette contro lo sforzo industriale che tanto aveva cooperato alla vittoria. E il neologismo «pescecane» fu stampato sulla fronte d'intere classi, e queste, in attesa che giungesse la rivoluzione ad affogarle nel sangue, vennero flagellate dal fisco, non nei loro averi, ma nei loro stessi organi, nelle loro stesse funzioni d'agenti produttivi per la nazione. Attraverso il parlamentarismo un estremo socialismo, il bolcevismo, esercitò, non la lotta di classe, ma la spogliazione di classe, quanto gli parve e piacque. E si distrusse quando si credè distruggere. Il parlamentarismo fu distruttore più della stessa guerra.

E alle distruzioni dei valori della vittoria, alle distruzioni delle difese della nazione, alle distruzioni economiche, sono da aggiungere quelle, diciamo così per intenderci, di politica estera, quelle stesse delle ragioni dell'irredentismo. Mercè il parlamentarismo e i suoi governi e i suoi inviati nelle conferenze per la pace e per la ricostruzione dell'Europa la vittoria agì per l'Italia come la sconfitta in cospetto dell'estero. Il parlamentarismo, gli uomini del parlamentarismo, or con questo, or con quel nome, varii e tutti uguali, tra Parigi e Londra seppero mescolare Adua a Vittorio Veneto e far prevalere la prima sopra il secondo. Così fu perduto nell'Adriatico quanto non si doveva perdere. O, per meno offendere il nostro diritto, fu rimandato ad altra occasione e ad altre prove del popolo italiano. Si persero posizioni che si erano guadagnate prima della stessa guerra. In una parola, si distrussero tutte le condizioni favorevoli per fare in Europa e dovunque una politica estera utile per l'Italia.

Ecco il cumulo delle distruzioni. Sopra a tutte sta, tipica, antitesi dell'aspirazione di ogni popolo, mostro storico, quella tentata della vittoria. La vittoria, questa suprema creazione di quaranta milioni d'uomini, questo desiderio della stirpe per tanti secoli umiliata e offesa, parve, fragile nella sua prima infanzia, piegare sotto i colpi. E' questa la sintesi di tutte le distruzioni consumate e tentate. Per questa il parlamentarismo appare ciò che è: il nemico della nazione a cui appartiene e della quale è maggiore istituto.

Per la terza volta doveva operarsi il miracolo. La nazione italiana, come già per decidere il suo intervento nella guerra europea, come già per resistere dopo Caporetto, doveva esprimere da se stessa la forza capace di salvarla, di salvare la sua grande vittoria per il suo grande avvenire.

Questa forza è, appunto, l'Italia nuova. Oggi ben si chiama lo Stato fascista. Bolzano e Trento sono precisamente gli ultimi atti di questo nuovo Stato.

Il quale è in lotta col decrepito Stato parlamentaristico.

L'opinione pubblica dotata di coscienza nazionale non può non aiutare il primo ad aver ragione del secondo.

ENRICO CORRADINI

Gli accordi con la Grecia pel Dodecaneso considerati decaduti dall'Italia

ROMA, 9

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* dice: «Il Ministro degli Affari Esteri ha dichiarato al Ministro di Grecia che, nell'imminenza della riunione della Conferenza per regolare le questioni d'Oriente, in base alla nuova situazione sostanzialmente diversa da quella che diede luogo al Trattato di Sèvres, il Governo italiano desidera far noto al Governo greco che l'Italia considera decaduti gli accordi speciali con la Grecia circa il Dodecanneso.»

La notifica del Governo di Roma al Governo greco, secondo la quale l'Italia considera decaduti gli accordi speciali con la Grecia circa il Dodecaneso, ha suscitato numerosi commenti nella stampa romana.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «L'atto del nostro Ministro degli Esteri era assolutamente necessario in questo momento a prevenire una minaccia, che noi stessi abbiamo fatta presente negli scorsi giorni. La minaccia consisteva in questo: che non si tentasse da un momento all'altro, anche da qualche nostro alleato, di ricompensare la Grecia dei danni sofferti, col rimettere in vigore l'accordo italo-greco pel Dodecaneso. Questo accordo era stato stipulato tre anni or sono fra l'on. Tittoni e il signor Venizelos e in base ad esso l'Italia si impegnava a dare alla Grecia le isole dell'Egeo, meno Rodi. Ma l'accordo Tittoni-Venizelos fu stipulato quando la situazione in Oriente era completamente diversa. Esso infatti si basava sui principi contenuti nel Trattato di Sèvres, principi che la vittoria turca e la disfatta greca hanno completamente capovolti; poichè l'entrata in vigore dell'accordo presupponeva compensi da parte della Grecia in corrispettivo, che questa nelle condizioni attuali non è più in caso di dare. Per noi quindi si impone la necessità di non abbandonare una posizione economica che, per ora, rimane l'unica garanzia per un certo equilibrio rispetto agli altri contendenti orientali. La notificazione dell'on. Schanzer tien dunque conto e opportunamente di una manovra che viene condotta in special modo dal signor Venizelos e che potrà guadagnare qualche assertore di maggior mole. Sottrarre dal complesso di questioni attualmente in sospeso quella del Dodecaneso è cosa che era supremamente utile fare e per la quale va data lode all'on. Schanzer».

La *Tribuna* a sua volta aggiunge e rincalza: «Ci meraviglia assai il vedere dall'*Agenzia Stefani* e da parte della stampa, riaffermata la denunzia di accordi che erano stati già denunziati chiaramente da moltissimo tempo; e considerato come un fatto nuovo un fatto ormai parecchio maturo. Uno dei primi atti dell'on. Giolitti, quando tornò al Governo, fu infatti di dichiarare decaduto l'accordo Bonin-Venizelos e di questa sua denunzia egli dette conferma formale agli Alleati nella riunione di aix-les-Bains. L'accordo pel Dodecaneso del resto era stato già una seconda volta sepolto quando per la mutata, anzi capovolta situazione in Oriente, tutte le condizioni sulle quali il Trattato di Sèvres si fondava vennero a cambiare e il trattato stesso, se non dalle cancellerie, fu annullato dalla realtà dei fatti. E già nel convegno di Londra gli Alleati riconobbero alla questione del Dodecaneso un carattere strettamente italo-greco. La questione stessa non sarà dunque inglobata nelle discussioni degli Alleati che, una volta avvenuta la pace greco-turca, avranno luogo per il ristabilimento della pace in Oriente; ma sarà risolta nel senso che l'Italia insiste fermamente nel suo diritto a colloqui diretti tra il Governo di Roma e quello di Atene».

L'Idea Nazionale sostiene che la pace orientale deve sì rivedere tutti i risultati della grande guerra, ma non già i risultati di una guerra «anteriore» e di una pace anteriore, definitivamente chiuse, quali sono la guerra e la pace italo-turca del 1912, ed aggiunge che in tutta la materia orientale che attende di essere riplasmata *ex-novo* non debbono in alcun caso venir subdolamente confusi Rodi e il Dodecaneso.

INCIDENTI E CONFLITTI

Tra arditi d'Italia e fascisti in Calabria
3 morti e 10 feriti

REGGIO CALABRIA, 9

Un grave conflitto è avvenuto ieri a Motta San Giovanni fra arditi d'Italia e fascisti. Circa trenta arditi, fra cui il colonnello Pavoni venuto espressamente da Milano, si erano recati ieri mattina colà per l'inaugurazione del gagliardetto di quella sezione. Nel pomeriggio, terminata la cerimonia, un gruppo di fascisti locali recante la bandiera nazionale passava davanti alla sede degli arditi. Sembra che da costoro siano partite provocazioni all'indirizzo dei fascisti. Ne è scoppiato un fulmineo conflitto nonostante la presenza di numerosi carabinieri, che si erano slanciati nella mischia per dividere i contendenti.

Secondo la versione ufficiale dagli arditi sarebbero stati esplosi colpi di rivoltella e lanciata qualche bomba a mano. Il momento è stato veramente tragico. Si deplorano tre morti appartenenti agli arditi e dieci feriti da ambo le parti, di cui qualcuno gravemente. Sono stati inviati subito rinforzi di carabinieri.

Si ritiene che il conflitto sia stato originato da attriti locali fra i componenti le due opposte sezioni.

I fascisti allontanano l'on. Martini da una cerimonia patriottica

FIRENZE, 9

Oggi all'Antella, presso Firenze, si doveva inaugurare una lapide a ricordo dei caduti nella grande guerra. Il sottosegretario di Stato, on. Martini, insieme all'on. Bacci e ad altri organizzatori del Partito Popolare, si era recato in quel paese per partecipare alla festa. Verso le ore 15 però giungevano anche numerose squadre di fascisti, fra le quali si trovava anche il tenente Tamburini, comandante delle squadre di azione fiorentine. Egli appena apprese della presenza del Sottosegretario Martini e dell'altro deputato popolare, inviava uno squadrista ad invitare l'on. Martini ed i suoi colleghi a lasciare immediatamente il paese, avvertendoli che la loro presenza non era gradita.

S. E. Martini faceva notare al rappresentante dei fasci che egli era stato invitato. Ciò non valse a fare rimuovere i fascisti dal loro proposito e così, per evitare dolorosi incidenti, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici insieme con l'on. Bacci, prendeva posto nella sua automobile allontanandosi alla volta di Firenze.

Mentre essi stavano per partire alcuni squadristi, usciti dalle file, tentarono di avvicinarsi alla macchina roteando i bastoni, ma l'intervento delle regie guardie e dei carabinieri faceva sì che non avvenisse alcuna colluttazione.

Partito l'on. Martini la cerimonia di inaugurazione della lapide è stata compiuta fra la più completa calma.

Qualche lieve incidente a Napoli per l'adunata nazionalista meridionale

NAPOLI, 9

Ieri al Teatro Miramare vi è stata la adunata dei nazionalisti del Meridionale di Italia per la consegna del gagliardetto alla legione «Sempre pronti». Parlarono diversi oratori, tra cui l'on. Misuri, l'on. Alfredo Rocco e l'on. Scialoja. Dopo di che i convenuti, in numero di circa 500, formarono un corteo, che percorse le vie cittadine.

Nella giornata si sono avuti a verificare due incidenti: uno a Santa Lucia ed uno alla Galleria Umberto I, perchè i passanti non avevano salutato di cappello l'apparire dei gagliardetti. A Santa Lucia rimasero feriti due tramvieri, alla Galleria Umberto I., due giovinotti ed una signorina che era estranea all'incidente.

Incidenti socia-fascisti presso Milano

MILANO, 9

Giunge notizia dal vicino comune di Cairate di un conflitto avvenuto tra alcuni comunisti e gruppi di fascisti. Nel pomeriggio, nella piazza del paese, era già avvenuto un battibecco tra tali gruppi, con scambio di pugni e bastonate, tanto che un fascista ne era uscito ferito e si dovette trasportarlo all'ospedale. Alla sera i fascisti hanno distrutto per rappresaglia il circolo «Felice Cavallotti». Rimasero feriti leggermente quattro comunisti. Fu operato l'arresto di certo Mascherone comunista, perchè trovato in possesso di una rivoltella.

L'INCONTRO SCHANZER-BENES A VENEZIA

La grande importanza politica della rapida conferenza

L'esame dei problemi che riguardano l'Italia e l'Europa danubiana

La conferenza che si è svolta ieri, in due sedute, all'Hôtel Danieli, tra il Ministro Schanzer e il Ministro Bènes ha assunto un'importanza particolare. E abbiamo ritenuto opportuno interrogare alcuni alti personaggi delle delegazioni, che al colloquio presero parte, per poterne riferire esattamente i termini essenziali.

I rapporti dell'Italia con la Piccola Intesa

Va notato in primo luogo che se il signor Bènes non è più, da due giorni, il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Cecoslovacca, egli ne è tuttora il Ministro degli Affari Esteri, avendo egli accettato di rimanere, con tale portafoglio, nel nuovo Gabinetto agrario, presieduto dal signor Svehla. Il signor Bènes rimane così a dirigere virtualmente le sorti del suo paese e dà quell'organismo politico e diplomatico che si chiama la Piccola Intesa, e che da lui è stata creata, da lui, che è stato il primo ed è ancora l'unico Ministro degli Affari Esteri che abbia avuto il suo paese.

Non è privo di significazione e d'importanza il fatto che la conferenza italo-cecoslovacca si sia svolta e sia giunta a importantissime conclusioni proprio a Venezia, lì dove, cioè, ebbero origine particolarmente i fatti, le questioni, e, diciamolo pure, i dissidii, dai quali è sorta la necessità della conferenza, per una ripresa pacifica di migliori rapporti tra l'Italia e l'importantissimo gruppo politico dell'Europa centro-orientale. Fu infatti a Venezia, or fa un anno, che si svolse la conferenza per il Burgenland. E' fatto oramai generalmente noto che, se quella conferenza fu dettata da una giusta e lungimirante visione della funzione dell'Italia nell'immediato Oriente, se essa ebbe per risultato un notevole e vantaggioso avvicinamento tra l'Italia e l'Ungheria, essa tuttavia, quale conseguenza inevitabile, portò, se non ad una rottura, certo ad un notevole raffreddamento nei rapporti tra l'Italia e la Piccola Intesa, raffreddamento che fu causa principale del rapido tramonto politico del Marchese della Torretta, il patrocinatore e l'animatore della Conferenza per il Burgenland.

Verso un riavvicinamento con la Jugoslavia

Ieri, nella stessa Venezia, in una sola giornata, e con due sole riunioni, si è compiuto un grande passo, decisivo forse, per il riavvicinamento dell'Italia con la Repubblica Cecoslovacca, e, secondo ogni probabilità, si è maturato un avvenimento di ben maggiore portata politica: un riavvicinamento con il vicino Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, attraverso le cordiali intese tra il Ministro Schanzer e il signor Bènes, esponente supremo e gerente responsabile della Piccola Intesa.

La prima riunione, svoltasi nella mattinata, dalle 10 alle 12.30, è stata tutta dedicata a un riesame attento e cordiale della situazione politica reciproca dell'Italia e della Repubblica Cecoslovacca.

Delle due ore e mezza di colloquio, una buona ora è stata impiegata dal signor Bènes nell'esposizione di tutto il programma di politica estera non solo della Repubblica Cecoslovacca, ma anche della Piccola Intesa.

Importanti dichiarazioni di Benes

Il signor Bènes, con quella cortese franchezza, con quella particolare lucidità e precisione, che è doveroso riconoscergli, ha fissato i capisaldi della politica dello Stato cecoslovacco in alcuni punti essenziali e importantissimi. Egli ha, in primo luogo, dichiarato in termini perentori che la Repubblica Cecoslovacca non è favorevole al progetto di una confederazione balcanica, progetto che, dopo la risurrezione dell'elemento turco, e il suo riapparire oramai certo all'orizzonte politico europeo come fattore tutt'altro che trascurabile, era stato agitato da una parte della stampa rumena e jugoslava, non senza suscitare qualche eco sintomatica in quella francese.

Il signor Bènes ha poi dichiarato formalmente e solennemente che la Piccola Intesa non ha affatto scopi contrarii all'Italia, nè a nessun altro Stato, e che il trattato che lega la Repubblica Cecoslovacca allo Stato Jugoslavo, lungi dall'aver carattere offensivo, non ha che lo scopo di consolidare l'amicizia tra le due grandi famiglie della razza slava, e di migliorarne, con reciproche concessioni e con aiuti reciproci lo sviluppo statale, culturale ed economico.

Per quanto riguarda il problema austriaco, il signor Bènes ha dichiarato che la Repubblica Cecoslovacca condivide perfettamente il punto di vista dell'Italia per quel che riguarda il trattamento da usare alla Repubblica Austriaca, e che le decisioni di Ginevra saranno lealmente e integralmente applicate dalla Repubblica Cecoslovacca.

Politica di détente verso l'Ungheria

Ma particolarmente importante è stata la dichiarazione del signor Bènes riguardo l'Ungheria. Poichè egli ha detto che la Repubblica Cecoslovacca intende iniziare subito e cordialmente una politica di *détente* verso lo Stato magiaro, e spera anzi di poter presto concludere con esso un trattato di commercio, per il quale si stanno iniziando le trattative.

Questa dichiarazione è degna di particolare rilievo, in quanto illumina d'una luce favorevole per l'Italia la conferenza d'ieri, in rapporto a quanto sopra s'era detto, a proposito del Burgenland, poichè dimostra che non è l'Italia che si scusa con la Piccola Intesa della sua politica equa e saggia verso l'Ungheria, ma è la Piccola Intesa che finalmente e lealmente riconosce la necessità di instaurare anche nell'Europa Danubiana una politica di pacificazione, di tolleranza e di collaborazione.

Da tutto questo risulta, per dichiarazione dello stesso signor Bènes, che i fini che la Repubblica Cecoslovacca persegue nei riguardi della politica estera dell'Europa Centrale non solamente non urtano contro gli interessi dell'Italia, ma si trovano con essi in perfetta armonia, dimodochè tutto consiglia i due Paesi a procedere di pieno accordo per il bene comune.

Praga, dal suo canto, è sinceramente e pienamente disposta a seguire questa via.

Naturalmente queste dichiarazioni sono state ascoltate colla più viva soddisfazione dal Ministro Schanzer, e dai suoi consulenti.

Il Ministro Schanzer ha risposto dichiarandosi ben lieto di udire dalla bocca dell'autorevole Ministro cecoslovacco dichiarazioni così chiare e leali, dichiarando che l'Italia non domanda meglio che di stringere sempre più i rapporti amichevoli con la Repubblica Cecoslovacca, anche sulla base degli interessi economici.

L'on. Schanzer ha poi approfondito il problema austriaco, richiamando l'attenzione del signor Bènes — viste le sue buone disposizioni — sulla necessità che la Commissione di Controllo, che avrà la responsabilità di risolvere la questione austriaca, eserciti il suo mandato con perfetta coscienza e con scrupolosa cura, richiamando a tal uopo l'opportunità che l'Italia, cui spetta la Presidenza della Commissione, e la Repubblica Cecoslovacca, che ne ha la vicepresidenza, essendo investite delle più delicate ed importanti funzioni, procedano in perfetto accordo nella soluzione di una questione tanto difficile e complessa, nell'interesse non solo dell'Austria, ma dell'assetto europeo.

Le questioni economiche: Venezia e Trieste

Non meno importante della conferenza politica del mattino è riuscita la conferenza economica del pomeriggio. C'è un interesse reciproco e per l'Italia e per i paesi successori dell'ex-monarchia di cercar di far affluire ai porti adriatici, e particolarmente a Trieste e a Venezia, nella giusta proporzione corrispondente al retroterra di spettanza di ciascuno, il commercio che oggi viene strappato a questi dai porti nordici di Brema, Stettino, Amburgo, ecc. Il fenomeno trova la sua causa particolarmente a seguito della svalutazione del marco, che favorisce la concorrenza commerciale tedesca sviando il traffico dai porti adriatici. Il ritorno del commercio del retroterra al loro porto naturale interessa particolarmente anche Venezia, giacchè come il retroterra tedesco è in gran parte di competenza del porto di Venezia, così quello degli Stati dell'ex-monarchia interessa quello di Trieste. Si tratta oggi di iniziare una politica che con opportuni provvedimenti di natura commerciale e di tariffe ferroviarie, inizi una nuova èra di intensa concorrenza adriatica nell'orbita della sfera d'azione dei suddetti porti.

Su questa base di discussione, il colloquio si è svolto appunto nel pomeriggio d'ieri. E convien aggiungere subito che l'accordo prospettatosi nel campo politico si è manifestato non meno completo nel campo economico.

I negoziati si svolsero principalmente su tre categorie di argomenti: l'acceleramento delle trattative per l'accordo commerciale, sul quale si iniziarono le discussioni fin dal 1920, senza aver finora approdato a una pratica conclusione, e la conseguente ratifica di esso; il miglioramento dei traffici tra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca, in maniera da favorire l'approvvigionamento della Cecoslovacchia, per mezzo dei porti di Trieste, Venezia, Fiume, come dianzi esponemmo, e l'esportazione, per la via Adriatica, della produzione cecoslovacca verso l'Oriente; infine i provvedimenti da studiarsi per favorire il traffico cecoslovacco attraverso a Trieste. In questo porto esiste già in fatto un *hangar* destinato alle merci da e per la Cecoslovacchia, ma trovasi in condizioni di non poter funzionare, sia per la sua grande distanza del centro del traffico portuale, sia per mancanza di altri requisiti tecnici. Se attualmente i cecoslovacchi volessero praticamente servirsi di questo *hangar*, le spese che sarebbero necessarie compenserebbero di gran lunga i vantaggi che il loro traffico potrebbe trarne. Su questa questione però, come sulle altre questioni economiche di carattere particolare dovrà decidere la formula dell'accordo la prossima conferenza di Trieste.

La cronaca della giornata

L'arrivo dei due Ministri

Il ministro degli Affari Esteri della Repubblica Czecoslovacca sig. Benes è arrivato ieri mattina col direttissimo di Tarvisio-Udine, alle ore 5.10, accompagnato dal dr. Jan Dvoracek ministro plenipotenziario e capo della sezione economica del suo ministero, e dal sig. Emanuele Jan Haigy, segretario particolare.

Col sig. Benes è arrivato anche il barone Bordonaro, ministro plenipotenziario d'Italia a Praga.

Il ministro Benes, che arrivò in forma privatissima, si è recato subito al Grand Hotel Danieli, dove è stato ricevuto dalla signora Benes che trovasi a Venezia da parecchi giorni. Il sig. Benes si tratterrà a Venezia oltre una settimana.

Il sig. Benes ed i personaggi del suo seguito hanno portato la loro carta al Sindaco, al Prefetto e all'Ammiraglio, i quali precedentemente gli avevano fatto visita.

Col direttissimo delle 6.45 è arrivato da Roma il ministro degli Esteri on. Schanzer accompagnato dal dr. Lago direttore generale degli affari dell'Europa Orientale alla Consulta, dal comm. Guariglia, dal comm. Varvaro e dal cav. Peroni del suo gabinetto.

Accompagnano inoltre l'on. Schanzer come consulenti economici il comm. Lucciolli, il comm. Brocchi ed il comm. Bianchini. Con lo stesso treno è pure giunto il ministro czeco-slovacco a Roma dr. Kybal. A ricevere il ministro alla stazione si trovavano il prefetto Cav. di Gr. Cr. D'Adamo, il contrammiraglio Mortola, il Sindaco Gr. Uff. Giordano, il questore comm. Tarantola ed altre autorità.

Anche l'on. Schanzer ed il suo seguito si sono recati all'Hotel Danieli.

La conferenza, che si è tenuta nel salone dei Dogi al 1 piano del Grand Hotel Danieli, ha avuto inizio alle ore 10 precise. L'incontro tra i due ministri è stato cordialissimo. Dopo le presentazioni dei vari funzionari, i lavori sono stati incominciati e si sono protratti fin quasi alle 12.30.

Il comunicato sulla Conferenza

Dopo la colazione, sono stati ripresi alle 15.30, e sono continuati fino alle 18.30.

Alla fine della riunione fu d'accordo redatto il seguente comunicato ufficiale intorno all'esito della Conferenza:

Nel convegno che ha avuto luogo questa mattina a Venezia tra i due ministri degli Affari Esteri di Italia e di Czeco-Slovacchia, il ministro Benes ha esposto le direttive politiche alle quali il governo czeco-slovacco si è conformato ed intende conformarsi in tutte le questioni dell'Europa Centrale.

Il ministro Schanzer ha constatato con soddisfazione che tali direttive miranti al consolidamento della pace sulla base dei trattati, sono in armonia con quelle della politica italiana e offrono ai due paesi la pratica possibilità di procedere d'accordo nelle varie questioni che gli interessano.

L'esame del problema austriaco e del progetto approvato a Ginevra ha formato oggetto di speciale attenzione da parte dei due ministri, i quali, in perfetta comunanza di vedute hanno espresso la fiducia che l'attuazione del progetto medesimo assicuri il risanamento finanziario, la indipendenza e la stabilità politica dell'Austria.

Nel pomeriggio sono state discusse le questioni economiche che interessano i due paesi. Questa discussione, inspirandosi al reciproco desiderio di intensificare le relazioni tra l'Italia e la Czeco-Slovacchia, ha portato alla comune intesa di adottare i provvedimenti necessari per accelerare la ratifica dei trattati di commercio e delle altre convenzioni economiche concluse il 23 Marzo 1921 a Roma e completarle particolarmente colla prossima conclusione di una convenzione per le tariffe doganali. E' stato anche deliberato di convocare nel corso del mese di novembre a Trieste una conferenza intesa a regolare le materie concernenti il traffico czeco-slovacco attraverso a quel porto.

La partenza del Ministro Schanzer

Alle ore 13 il ministro degli Esteri on. Schanzer ha offerto all'Hotel Danieli una colazione in onore del ministro degli Esteri czeco-slovacco sig. Benes, alla quale assistevano, oltre i due ministri, la signora Benes, il ministro a Praga barone Bordonaro, il ministro a Roma sig. Kibal, il comm. Lago, il comm. Lucciolli, il comm. Brocchi, il Sindaco di Venezia Gr. Uff. Giordano, il Prefetto D'Adamo, il contrammiraglio Mortola, il sig. Dvoracek, il sig. comm. Guariglia, il comm. Varvaro, il comm. Bianchini, il cav. Bruno, il cav. Pieroni.

Alle 20.30, pure all'Hotel Danieli, il ministro e la signora Benes hanno offerto un pranzo in onore del ministro Schanzer. Vi assistevano le stesse personalità che avevano preso parte alla colazione.

Il ministro sen. Schanzer ha ricevuto nel pomeriggio il Prefetto Cav. di Gr. Cr. D'Adamo, il Sindaco Gr. Uff. Giordano, l'ammiraglio Mortola, e S. E. il Conte Volpi governatore della Tripolitania.

Subito dopo il pranzo offertogli dal sig. Benes l'on. Schanzer si è recato alla stazione con la lancia dell'Ammiragliato. Il ministro, col suo seguito è partito col diretto delle 23 per Milano, per raggiungere ed accompagnare i Sovrani che oggi partono per il Belgio.

Il nuovo gabinetto ceco-slovacco

PRAGA, 9

E' Stato costituito il nuovo Gabinetto sotto la presidenza del capo del partito agrario Svehla. Il portafoglio degli affari esteri è stato affidato al sig. Benes, quello degli interni a Malypetel, quello delle finanze a Fasin, quello del commercio a Novak, quello dell'istruzione a Bechyne, quello delle ferrovie a Strbriny, quello delle poste a Tucni, quello dell'agricoltura a Hodza, quello della difesa a Udrzan, quello della previdenza a Habrman, quello dei lavori a Srba, gli approvvigionamenti a Franke, l'igiene a Sramek, la giustizia a Dolansky, il dicastero per la Slovacchia a Kallay e il dicastero per la unificazione a Marckovich.

Il nuovo Ministero si compone di 4 agrari, 4 socialdemocratici, 4 socialisti nazionali, 2 nazionaldemocratici, 2 popolari ed un funzionario.

Seipel soddisfatto del protocollo di Ginevra

VIENNA, 9

Il Cancelliere Seipel ha fatto ritorno a Vienna ieri. Se alla stazione fossero stati presenti delegati di tutti i gruppi parlamentari e non soltanto dei cristiano-sociali, cui facevano corona i funzionari dei ministeri, potremmo riconoscere che l'accoglienza è stata entusiastica e degno di un uomo il quale lotta tenacemente per salvare il proprio paese. Ma purtroppo il protocollo di Ginevra viene digerito con difficoltà e le sue ripercussioni sulla politica interna d'Austria saranno valutabili appena nei giorni venturi.

Ad un redattore del «Correspondenz Bureau» Seipel ha dichiarato di essere soddisfatto dei risultati di Ginevra, specialmente perchè la soluzione del problema austriaco non ha subito un nuovo rinvio. Riassunti i capisaldi dei protocolli sottoscritti, il Cancelliere ha aggiunto che naturalmente la parte più gravosa del lavoro è quella che ora dovrà essere compiuta a Vienna, ed ha altresì preannunziato l'arrivo per il 17 della delegazione provvisoria della Società delle Nazioni incaricata di collaborare alla preparazione del programma finanziario e di preoccuparsi delle necessità economiche sin quando non sopraggiungeranno i crediti. Indi il Parlamento deciderà sulla misura dei pieni poteri da accordare al Governo per il prossimo biennio. Certo, osserva Seipel, sono state adottate misure di carattere eccezionale: ma anche eccezionale è la situazione nella quale l'Austria si trova.

Il Congresso di Bologna decide la costituzione del "Partito liberale italiano,,

Dopo lunga discussione la denominazione di "democratico,, viene abbandonata

La prima giornata

BOLOGNA, 8

Ieri mattina alle 10 è stato inaugurato al Teatro Comunale con solenne cerimonia il Congresso Nazionale del Partito Liberale Democratico. I congressisti hanno cominciato ad affluire al Teatro fin dalle prime ore del mattino. L'ampia sala si è andata popolando fino ad essere qualche minuto prima dell'inizio della cerimonia, completamente gremita. Sul palcoscenico intorno ad un busto del Re spiccante su un trofeo di vessilli si sono disposti gli squadristi dell'Associazione Liberale Giovanile di Bologna.

Alle 9.45 fanno il loro ingresso le squadre giovanili convenute da ogni parte d'Italia. Le comanda il valoroso mutilato Ten. Augusto Tognasso di Milano che è accompagnato dal segretario della Federazione Giovanile Italiana, Ruggero Sandro. I plotoni s'ammassano in perfetto ordine mentre fra le varie squadre s'incrociano i saluti alla voce. Fra i parlamentari presenti scorgiamo il senatore Albertini, il sen. Dorigo, gli on. Gray, Celesia, Sarrocchi, Federzoni, Philipson, Belotti, Candiani. Al banco della Presidenza prendono posto il Gr. Uff. Borzino, l'ing. Gay, prof. Lipparini, il prof. Giovannini, l'avv. Ricci, il dott. Mascagni, l'on. De Martino, l'avv. Fiorelli, il rag. Cioffi, l'avv. Canepa.

Alle 10 la banda comunale di Bologna intona la Marcia reale che la folla dei congressisti ascolta in piedi, plaudendo. La presenza di un gruppo di garibaldini che mette sullo sfondo degli squadristi e degli innumeri gagliardetti dà luogo ad una poderosa acclamazione al loro indirizzo. Viene eseguito fra il più vivo entusiasmo l'inno di Garibaldi accompagnato a gran voce dai presenti.

Il discorso inaugurale del prof. Lipparini

Ristabilito il silenzio, prende la parola, accolto da un imponente applauso, il prof. Lipperini.

L'oratore dopo un saluto, a nome della Direzione del Partito e di Bologna patriottica e civile afferma la necessità di un'opera materiata di fatti e non di parole ed auspica l'unione di un solo partito di tutte le forze liberali giacchè accade da molto tempo — dice il prof. Lipparini — un fenomeno curioso. Da molte parti si ragiona di partito liberale; si accendono contro di lui le ire e se ne difendono i meriti, se ne fa magari la storia e si portano alle stelle o si abbassano al fango dei suoi uomini più rappresentativi; ma, in verità, se noi fino ad ieri ci fossimo guardati attorno ed avessimo cercato attentamente, avremmo dovuto finire col chiedere a noi stessi: ebbene, questo Partito dov'è? Noi oggi qui parliamo ed operiamo, appunto perchè esso sia, e sia quale lo vogliamo le grandi tradizioni del passato e le straordinare possibilità del suo avvenire. Passato e avvenire sono qui davanti a noi, ricongiungerlie armonizzarli è, fra tutte le necessità ideali la più urgente.

Anche i giovani, continua l'oratore, sentono tale necessità. L'Italia, dopo aver vinto i nemici di fuori e di dentro, è avviata a una più grande fortuna, e tutti i partiti dovrebbero collaborare perchè ciò possa compiutamente avvenire: l'Idea liberale che tuttavia è quella che illumina tutti coloro che al disopra delle utopie teutoniche e dei miti tartari pongono il culto dei valori nazionali e la devozione illimitata alla Patria.

Uno dei compiti del Congresso è quello di chiarificare e di tornare alla tradizione rinnovata e rinfrescata. E' necessario lavorare per costruire uno Stato consapevole e forte in modo che la violenza non si eriga a sistema.

E' nessuna antitesi vi è fra Stato forte e democrazia, dando a queste parole il suo vero valore, che si ricollega alla grande tradiziona nazionale del pensiero di Dante, Machiavelli, Alfieri, Mazzini, Gioberti, Cavour. La funzione del liberalismo non è esaurita e ancora e lungamente è necessaria alla fortuna del Paese.

Il fatto elettorale parlamentare — conclude l'oratore — ci preoccupa fino ad un certo punto. Guai ai partiti che appoggiati alla lega o alla canonica finiscono con l'essere nient'altro che le agenzie in vista delle elezioni. Quello che sopratutto ci preme e che dovrà essere, se non c'inganniamo, il miglior frutto di questo Congresso è la organizzazione delle forze oggi disperse. Bisogna mentre altri partiti già egemonici si frantumano, stabilire un'equazione che, atuata, è sinonimo di grandezza e di fortuna: Idea, Partito.

Il discorso del prof. Lipparini, interrotto sovente da fragorosi applausi, è salutato alla fine da una imponente ovazione.

Ai monumenti di Cavour e Minghetti

Ristabilito il silenzio l'avv. Fiorelli, porge un saluto cordiale ai liberali bolognesi. Dopo aver esaltato la memoria di Giulio Giordani e del liberale Colliva che con la effusione del loro nobile sangue segnarono l'inizio di un'èra di riscatto per Bologna, plaude all'avv. Borzino al quale risale il merito dell'organizzazione di questo Congresso. Annuncia che l'ufficio di Presidenza del Congresso stesso sarà composto dal Gr. Uff. Borzino, dal prof. Lipparini e dall'ing. Gay. Della segretaria sono stati designati a far parte il sig. Renato Tavella, l'avv. Aldo Canepa e il rag. Cioffi. Vengono poi letto le adesioni inviate da S. E. il Presidente del Consiglio, dell'on. Aldo Rossini, dell'ex Ministri Raineri, dall'on. Rossi, dall'on. Kretic, dal sen. Ferrero di Cambiano, dagli on. Pini, Tanari, Marsaglia, dai sen. Ruffini, Frola, Dall'Olio, Nuvoloni, dall'on. Broccardi, l'on. Nuvoloni. Si dà quindi principio alla cerimonia d'inaugurazione del gagliardetto offerto dalle donne liberali bolognesi al Gruppo Giovanile.

Parla brevemente la gentile madrina sig. Lilla Lipparini che consegna il nuovo vessillo al comandante delle Squadre bolognesi rag. Galliani. Insistentemente chiamato prende in seguito la parola Giovanni Borelli il quale manifesta la sua intensa commozione auspica all'avvenire del Partito.

Presentato dal rag. Galliani sale alla tribuna il comandante generale delle Squadre Ten. Tognasso, il quale legge la formula del giuramento. Gli risponde il poderoso, formidabile grido di «giuro» lanciato dai componenti le squadre Cavour e Spaventa di Bologna.

Terminata la suggestiva cerimonia, la folla dei congressisti e le squadre giovani, forti di 800 uomini, si riversano sul piazzale prospiciente il Teatro dove i plotoni e le rappresentanze delle Associazioni si inquadrano intorno ai propri vessilli. Si forma così un corteo che, aperto dalla Squadra «Principe di Piemonte» di Firenze e immediatamente dopo i membri della Direzione in mezzo ai quali notiamo numersoi parlamentari, percorse le vie principali della città diretti al monumento di Cavour. Molte case appaiono imbandierate e i gagliardetti della gioventù liberale, sono fatti segno al saluto rispettoso della folla che si assiepa lungo il percorso della sfilata.

Attorno al monumento di Cavour, prima tappa del corteo, si ordinano in quadrato i plotoni dei giovani mentre alla base del busto del grande statista viene deposta una corona di fiori fregiata di un nastro tricolore che reca la scritta: Il Partito Liberale Democratico.

Giovanni Borelli, in mezzo al religioso silenzio degli astanti rievoca, la figura dell'immane artefice della nostra indipendenza sciogliendo un inno alato alle idealità di ordine, di libertà di cui egli fu grande assertore ed alla monarchia sabauda che tratta dal vivente alveo originario per portare alla imperiale opulenza del Quirinale.

Deplora da ultimo, con recise affermazioni, che anonimi, abbiano lanciato manifesti provocatori nei quali vilipendendo la gioventù liberale si tenta creare equivoci tra il movimento ed il fascismo.

Il corteo si ricompone e si dirige al monumento di Minghetti al quale viene recato pure omaggio di una corona.

L'adunata per la seduta del pomeriggio si è effettuata a rilento, sì che la seduta stessa non ha potuto avere inizio prima delle 15.30.

L'inizio dei lavori

La platea appare gremita di congressisti mentre gli ordini superiori dei palchi si popolano delle camicie caki degli squadristi liberali. Ai parlamentari presenti alla riunione del mattino si sono aggiunti gli on. Cancellieri, Marchi, Sandrini, Sitta e Fazio e il senatore Niccolini.

Il presidente prof. Lipparini prima di aprire la discussione sul tema all'ordine del giorno dà lettura del dispaccio inviato a S. Maestà il Re esprimente i sensi di devozione dei liberali italiani per la monarchia sabauda. Il telegramma è ascoltato in piedi fra le acclamazioni vibranti dei congressisti.

Per acclamazione è poi approvata una mozione presentata da numerosi congressisti plaudente al progetto di legge Paolucci per l'esclusione dei disertori dal diritto di voto.

Sul proemio programmatico ha per primo la parola il prof. Umberto Ricci di Roma. Egli crede che prima di aprovare il proemio programmatico e procedere alla costituzione del partito si renda necessario un esame di coscienza. Ricorda i due ultimi precedenti congressi: quello tenutosi in Roma nel 1919 sotto gli auspici del Partito Liberale Riformatore e quello svoltosi nei primi mesi del 1921.

Accenna alla scissione che dopo le ultime elezioni politiche si verificò tra quelle forze

Incomincia la lotta delle tendenze

che si erano fuse a Roma. Ora il Partito si trova al bivio se creare un corpo unico con due anime o tenere separate le due anime. I vigorosi pronunciamenti per un orientamento a destra dei liberali toscani, umbri, marchigiani fanno propendere per la seconda ipotesi. Rileva delle indeterminatezze ed evanescenze di lineamenti al proemio programmatico.

Enumerati sommariamente i vantaggi offerti dal regime liberale e dopo aver messo in risalto l'insanabile dissidio esistente tra liberalismo e socialismo, invita a diffidare dalla democrazia che si propone il connubio tra liberali e socialisti.

Una interruzione provoca un incidente che si protrae per qualche minuto. L'oratore rammenta l'azione disgregratrice del Governo presieduto da un uomo che si diceva impersonare la quintessenza della democrazia: Nitti. L'oratore chiude con un invito a coloro che si professano democratici e che sentono d'accettare i principi liberali, ad unirsi, questi ultimi, accettando la qualifica.

La parola dei giovani

Il Segretario generale dei Giovanili — Sandro Ruggero — fatto segno al suo apparire ad una ovazione poderosa, stigmatizza il falso liberalismo di Giolitti e di Nitti.

A questo punto scoppia un nuovo tumulto dovuto ad una interruzione di Filippo Naldi. Sedati i clamori l'oratore può riprendere auspicando al trionfo del liberalismo e invocando una maggiore chiarezza nei rapporti col nazionalismo e coi fascisti. Conclude dichiarando che se le speranze di conciliazione fossero deluse, i giovani si staccherebbero al Congresso e costituirebbero il Partito Giovanile Liberale.

Bagnara di Genova, propone una modifica del 4.o punto nel senso che venga fatto cenno di quelle leggi a favore delle classi medie e operaie che sono gloria dei grandi uomini di Stato liberali.

A nome della Federazione Liberale Lombarda, e dell'Unione Liberale Democratica Lombarda, parla l'on. Belotti il quale afferma vibratamente la vitalità del Partito Liberale. La debolezza dello Stato, prosegue l'oratore, non deriva dalla sua struttura liberale democratica, bensì nella circostanza che i governi attuali sono il frutto di una coalizione. Scorge un indice della perennità della dottrina liberale nel recente discorso di Mussolini che è un'elevata parafrasi del programma liberale.

L'oratore fa un'indagine di quello che è il travaglio del partito e cioè il dissidio tra la tendenza di destra e quella di sinistra: e ricordando l'opera della gloriosa destra parlamentare, nota che a questa fu quasi sconosciuto il problema del lavoro, perchè le mancò la interpretazione democratica del pensiero liberale.

Dove alla democrazia subentra la demagogia ivi cessa il campo delle attività liberali. Un accenno dell'on. Bellotti all'azione svolta da lui e da' suoi amici politici nel periodo turbinoso del 1919 origina un tumulto che il Presidente tenta invano, con energiche scampanellate, di far cessare. Ristabilito il silenzio, l'oratore chiarisce il suo pensiero e termina inneggiando alla unità spirituale delle forze liberali democratiche (applausi).

Al parlamentare lombardo succede l'ing. Gay che rappresenta I forze liberali e democratiche del Piemonte. Invoca la concordia degli amici sul terreno di un'azione comune.

L'on. Sandrini e l'avv. Montanara

L'oratore, on. Amedeo Sandrini, accogliendo l'invito alla sincerità si proclama avverso alla democrazia in atto che ha portato il collaborazionismo di fatto, pur non essendolo di nome. Egli vuole unità di ideale, non di composiziono a mosaico e trattando i nseguito dei rapporti coi partiti, respinge un'alleanza coi collaborazionisti e propugna una fattiva collaborazione con le forze fasciste e nazionali. L'oratore che ha parlato con calda eloquenza è applaudito fragorosamente e complimentato da molti amici.

Per il Gruppo parlamentare di destra parla l'on. Celesia che, dopo essersi associato alle parole dell'on. Sandrini insiste sulla sincerità e sulla chiarezza di idee e d'iproposiți che devono caratterizzare l'azione liberale dichiarandosi favorevole ad u anerodiale intesa cogli altri partiti nazionali.

Termina presentando un ordine del giorno ispirato a questi concetti (applausi).

Appare ora alla tribuna il Dott. Mascagni, uno dei compilatori del proemio programmatico; esprime la sua avversione ad inutili aggettivazioni nella denominazione del Partito.

Enumera le varie frazioni della democrazia parlamentare e manifesta ancora una volta l'incompatibilità del liberalismo colla democrazia.

Un esponente della tendenza concentrazionista è l'oratore successivo, l'avv. d'Andrea di Genova.

Dopo aver messo in rilievo lo stretto nesso esistente tra l'idea liberale e democratica, esprime il timore che la parola di democrazia, dopo lo scempio che ne è stato fatto, possa gettare un'ombra sul vessillo del Partito.

L'avv. Montanara di Verona, desidererebbe che la discussione vertesse sul proemio Giovannini; sul problema della denominazione non disconosce che la parola «democratico» ha oggi acquistato un significato sporco e per tale motivo vorrebbe non figurasse nell'intitolazione del partito, ma afferma nel contempo la possibilità di una intesa della frazione di destra con la corrente democratico-liberale.

La tendenza di sinistra

Un altro unitario è il prof. Osti il quale da una lunga esperienza ha tratto il convincimento che non sia impossibile l'accordo tra i destri e i sinistri piemontesi.

Coda, direttore della «Tribuna Biellese»: Noi siamo decisamente destri. L'oratore continua auspicando alla fusione delle tendenze in un grande organismo.

Per i 12.000 tesserati della provincia di Cuneo dichiara di parlare l'on. Fazio zittito dai congressisti toscani. L'oratore illustra il motivo per cui i suoi organizzati vogliono sia aggiunta la qualificazione di «democratico». Le spiegazioni del deputato piemontese sono coperte dai rumori di moita parte dei congressisti, specialmente quando egli manifesta il timore hce omettendo la parola «democratico» il partito liberale possa essere tacciato di conservatorismo.

Vista l'inutilità dei suoi tentativi di dominare il tumulto il Presidente sospende la seduta.

La ripresa della seduta è preceduta da un invito dell'on. Sarrocchi ai suoi amici toscani a temperanza, invito che è rinnovato dal Presidente dell'assemblea.

L'on. Fazio pu alfine riprendere il discorso interrotto e dopo avere inneggiato alla gioventù italiana e presentare un ordine del giorno della Federazione Liberale Democratica Piemontese proponente la denominazione liberale democratico.

Coda di Biella spiega che l'organizzazione biellese di cui è rappresentante vuole il titolo «partito liberale» tout-court. Aggiunge però che l'organizzazione biellese s'inchinerà alla deliberazione che uscirà dal voto del Congresso.

Albertini e i liberali puri

Tra un profondo silenzio imprende a parlare l'on. sen. Albertini. Egli ritiene che i presenti al Congresso debbono porsi la domanda se possono o meno aderire alla Libertà Economica di cui Cavour fu un assertore. Se non si accetta questo punto — asserisce recisamente l'oratore — è inutile dirsi liberali. L'accettazione o meno di tutte le spese parassitarie è la pietra di paragone che scevera i liberali e i liberali democratici puri dai democratici spurii. Cita ad esempio il benessere che deriva alle classi umili del Nord America dalla mancanza di barriere doganali tra gli Stati di quella Confederazione. Un altro punto che distingue i liberali e i liberali democratici genuini dai democratici spurii è l'adesione al principio della proprietà privata, del risparmio e dell'iniziativa individuale. Quest'ultima è la sola capace di portare le classi proletarie alla massima prosperità. Così intesa la fede liberale è anche fede democratica.

L'oratore ricorda il cammino ascensionale che l'Italia ha compiuto sotto la guida del liberalismo e conclude acclamatissimo auspicando al trionfo dell'idea liberale. Molti dei congressisti si congratulano con l'eminente parlamentare.

L'on. Augusto De Martino di Napoli porge il saluto del Mezzogiorno ed espone i principi di intransigenza dei destri nei confronti dei democratici. Gli segue l'on. Ezio Maria Gray che legge un emendamento all'ordine del giorno Celesia. Polemizzando con l'on. Belotti fa osservare che se i fascisti si abbeverarono alle pure fonti dell'idea liberale, questo si deve al fatto che i liberali se ne sono discostati. Egli vuole che lo Stato sia seriamente liberale e passando al terreno dell'organizzazione non esclude la probabilità in un domani prossimo di un'incorporazione dei nazionalisti nel grande partito liberale. Vota per l'unità il prof. Gallavresi di Milano, l'ultimo oratore della giornata.

La seconda giornata

La seduta di oggi si apre alle ore 9.30. Presiede l'ing. Gay, che fa appello allo spirito di concordia che deve aleggiare sul Congresso, prima che si prendano decisioni importanti, come quelle che sono in discussione.

Liberalismo e democrazia

Primo oratore della giornata è il prof Giovannini, il quale ribatte l'accusa di confusionismo mossa dalla direzione provvisoria e rammenta che l'ordine del giorno dettato dal comitato organizzatore del Congresso nel maggio scorso è rigidamente liberale. Dice che i liberali debbono volere alla Camera un gruppo unico, che professi un collaborazionismo intransigente. Polemizzando quindi con l'on. Belotti, ricorda come la storia dei ministeri italiani offra numerosi esempi di coalizioni; non può però nascondere la sua ammirazione per la democrazia che ha riconosciuto la libertà di sciopero, non però nei servizi pubblici. Dice di essere per la politica di destra, nel senso che questa significhi ripristino dei valori morali dello Stato e difesa del patrimonio nazionale. Fa una breve disamina dei partiti fascista e socialista e conclude dicendo che per lui liberalismo e democrazia si equivalgono. Chiude con le parole ammonitrici dell'onor. Salandra: «Il partito liberale democratico deve esser provvisto di uomini per offrirli in servizio e se occorre in sacrificio al Paese».

Il Presidente legge quindi la serie degli iscritti a parlare, che ascendono ancora a 28. Dietro preghiera dell'ing. Gay il loro numero però si riduce a nove, avendo tutti gli altri rinunziato alla parola.

Parlano quindi l'avv. Novi, l'avv. Siracusa di Torino e il prof. Girardini di Vicenza, il quale ripete i motivi che impongono la pura denominazione di partito liberale. Dovrebbe parlare ora l'avv. Ranelletti di Milano, ma invece lo sostituisce l'on. Augusto De Martino che parla tra continui clamori. Ristabilitasi la calma, l'avv. Ranelletti può finalmente prendere la parola. Manda un saluto a Giorparlare di destra e di sinistra liberale, dato che tanto la sinistra che la destra storica hanno cessato la loro funzione. Quando egli afferma che la destra si confonde col clerico-moderatismo, scoppia un violentissimo tumulto. Tra gli interruttori notiamo specialmente gli on. Sarrocchi e Marchi. L'oratore cerca di proseguire il suo discorso, ma ne è impedito dai continui clamori dei congressisti.

Prende quindi la parola l'avv. Fiorelli di Ancona; anch'egli rappresenta la tendenza di destra ed è propugnatore del principio unitario.

Gli on. Sarrocchi e Candiani

Sale infine alla tribuna l'on. Sarrocchi che richiamandosi al congresso del 1921, rammenta la disgregazione susseguente a quel convegno. Egli quindi è per un partito sostanzialmente unitario; ma se la unità dovesse essere apparente, egli dice che è meglio si formino due partiti. Afferma di votare per l'eliminazione dello aggettivo «democratico». L'on. Sarrocchi, destro assoluto, viene vivamente applaudito. Tutti gli squadristi gli si affollano intorno congratulandosi con lui.

La seduta è tolta alle ore 12.30.

Nel pomeriggio riapre la serie dei discorsi l'on. Candiani che sale alla tribuna salutato da un lungo applauso. Però da un palco parte un grido che non giunge fino a noi e che provoca un tumultuoso incidente. Il disturbatore viene accompagnato fuori dell'aula e la calma si ristabilisce.

L'on. Candiani dice di aver applaudito alle parole dell'on. Sarrocchi, perchè per bocca sua gli amici toscani hanno dimostrato di condividere l'idea cui si informano gli organizzati che egli rappresenta. La stessa confusione di cui si sono preoccupati i destri si verificherebbe qualora venisse la semplice dicitura di «partito liberale». Non è possibile fare una propaganda senza il metodo democratico. Lasciando il solo nome di partito liberale il partito si presenterebbe nella scena politica con un numero troppo diminuito. Dividersi vorrebbe dire ritornare all'antico e un giudizio che si dovesse dare sulla indisciplina dei rossi parlamentari suonerebbe condanna anche per noi.

Parla quindi l'avv. Saviotti per la federazione ligure, che invita i congressisti a fermare la loro attenzione sul fatto che al congresso del 1921, per iniziativa liberale, si propugnò e si auspicò la formazione del partito liberale-democratico. Dice che non vi sono due sistemi politici. Qui debbono essere tutti liberali e non democratici.

Borelli per la destra assoluta

Parla poi l'avv. Rossi di Milano e quindi Giovanni Borelli, delegato dell'Associazione liberale emiliana. Egli dice di avere un mandato imperativo, cioè «per la destra assoluta». Inizia il suo dire dichiarando che se si considerano i rapporti tra il nascituro partito liberale e la situazione del paese, specialmente quella elettorale, dobbiamo dichiarare parricida ogni ulteriore scissione. Destri e sinistri nel campo liberale hanno un puro valore di compenetrazione. Se ci si divide per un nome solo, per il timore che questo possa dar luogo a sospetti, non siamo degni di far parte di un grande partito. Il Congresso deve dire se intende essere l'esponente di una collaborazione per gli scopi prefissi o se deve dividersi in due. Domanda quindi agli amici di destra se hanno calcolato le conseguenze del duello nominalista impostato in questo congresso. Egli afferma che per una questione di puro nominalismo non si può compiere un atto di desolante separazione. La dottrina liberale nel campo politico è stata tradita sopratutto dai liberali di professione; la dottrina liberale significa milizia feroce e intransigente. Dichiara che se questa sera si dovesse venire ad una scissione, i destrissimi si apparteranno.

Dopo una breve parentesi polemica col sen. Albertini, dice che se avverrà la separazione, questa sera la giovane milizia liberale, che non muore, sarà di nuovo costituita. Vivi applausi salutano la fine del suo discorso.

A questo punto il Presidente legge un telegramma del Re pervenuto alla presidenza: «S. M. il Re ricambia di cuore il saluto rivoltogli a nome del congresso e ringrazia vivamente della cortese e gradita manifestazione associata alla espressione di elevati sensi di patriottismo. — Generale Cittadini».

La folla dei congressisti prorompe in un entusiastico applauso.

L'ing. Gay legge in seguito circa venti ordini del giorno, fra i continui clamori dell'assemblea. La seduta viene sospesa per alcuni minuti. Quindi, dopo la breve sospensione, il prof. Giovannini parla a favore dell'ordine del giorno della Direzione, che integra il proemio programmatico e propone che la redazione definitiva del proemio venga demandata ad una commissione.

Il voto

L'ing. Gay cede la presidenza al grande uff. Borzino che a nome delle organizzazioni torinesi dice di riservarsi il giudizio sulla presente situazone, dopo un «referendum» dell'associazione torinese.

Il prof. Giovannini presenta l'ordine del giorno della direzione, così redatto: «Il Congresso riafferma l'unione delle forze liberale e democratiche sui principi enunciati nel proemio programmatico e dichiara costituito il partito liberale italiano».

L'ambiente però ormai è pervaso da un senso generale di stanchezza e da tutti si grida: ai voti! ai voti!

L'avv. Chiaudano di Torino chiede la votazione per divisione. L'on. Fazio fa dichiarazione di astensione. Dopo altre di chiarazioni, siamo finalmente al sospirato momento della votazione.

Si vota per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno: «Il Congresso riafferma l'unione delle forze liberali e democratiche sui principi enunciati nel proemio programmatico» viene approvata per acclamazione.

Si deve quindi procedere alla votazione della seconda parte: «e si dichiara costituito il partito liberale italiano».

L'ing. Gay dichiara che egli ed i suoi amici di Torino si astengono dalla votazione su quest'ultimo punto. Si astengono pure i rappresentanti di Cuneo e di due associazioni liberali milanesi. Si passa alla votazione. Le dichiarazioni di voto sono avvolte da approvazioni o da disapprovazioni rumorose. Il lavoro di computo avviene rapidamente. Alle 19.30 il comm. Borzino annunzia che l'esito della votazione è stato il seguente:

Favorevoli 45426; astetnui 21091.

In seguito a questa votazione è dichiarato costituito «Il partito liberale italiano». L'annunzia viene accolto da una dimostrazione vibrante di entusiasmo e la seduta viene tolta al grido di «viva l'Italia».

Organizzazione di spionaggio in Ceco-Slovacchia a favore dell'Ungheria

VIENNA, 9

E' stato scoperto a Brno (Brünn) nella Moravia un affare di spionaggio che assume proporzioni notevoli: qualche giornale che se ne occupa con esattezza eccessiva, come il «Lidove Novity» è stato confiscato. Dalle indiscrezioni apparse si apprende che lo Stato al cui favore lo spionaggio avveniva era l'Ungheria e che l'autore di esso, tenente Nowakowski, aveva diversi complici, uno dei quali è in attivi rapporti col deputato tedesco nazionale Baeran, che dovette mesi addietro fuggire dalla Ceco-Slovacchia avendo lanciato nell'aula del Parlamento una bomba con gas pestilenziali.

Il Nowakowski, che dopo la guerra tentò innanzi tutto d'essere accolto nell'esercito austriaco, arruolandosi poi nell'armata ceco-slovacca, era riuscito a diventare aiutante del gen. Podiwinsk. Lo spionaggio da lui compiuto venne scoperto essendosi le autorità militari ceche accorte dell'esattezza con la quale lo Stato Maggiore ungherese veniva informato di parecchie disposizioni. Si ricorse allora al solito trucco d'emanare ordini non necessari per constatare se lo Stato Maggiore ungherese ne avrebbe tenuto conto e si ebbe così la certezza dei sospetti.

Il Nowakowski mandava al segretario della Legazione ungherese a Praga copie fotografiche di quanto gli passava per le mani: suo complice ed intermediario era certo Schwabe, che sarebbe poi un amico dell'ex-deputato Baeran. Al momento dell'arresto dell'ufficiale, lo Schwabe scriveva alla famiglia per rassicurarla, il fratello giungeva a Brno dove, apprendendo gli arresti dei parenti e dell'amante, andava a costituirsi alla polizia. Egli è confesso.

ROMA LOCUTA EST

…i interessi ferroviari di Venezia disconosciuti

La prova della inutilità d'una conferenza oraria

La Direzione generale delle Ferrovie del… Stato ha diramato un comunicato per …chiarare impossibile qualunque conces… …e di nuovi treni date le condizioni del …o bilancio. E sta bene.

Chi ricordi quanto scrivemmo su questo …rnale il 19 agosto u. s. a proposito della …bele ferroviaria sa che noi non doman…mo treni nuovi cioè nuove spese alla …a dissestata delle nostre aziende indu…iali di Stato: ma soltanto una diversa …ilizzazione e un differente ordinamento …i servizi attuali. Troviamo quindi giu…ificato il rifiuto a maggiori oneri, i quali …l resto, per le ragioni esposte in quel …stro articolo, sarebbero stati di scarso …ndimento, dato che, ripetiamolo pure, …orre assai più una nuova più intelligente …sciplina tecnica ed economica dell'azien… ferroviaria che non un aumento dei mez… …i trasporto. E quel che diciamo delle fer… …ie vale per tutte le altre amministra…ni dello Stato: da quella delle poste a …ella dei Lavori pubblici; da quella dei …lefoni a quella delle armi. Spendere …glio anzitutto. E poi ridurre le spese se …che ciò importi non soltanto rinuncie …comodità ma veri sacrifici locali e ge…rali. Al quale proposito è da augurarci …formazione di una più sicura coscienza …l'interesse che tutti abbiamo a risa…re nelle finanze dello Stato la economia …zionale: interesse men facilmente visi…e, più difficilmente valutabile dai sin…li: ma non per questo meno concreto …mediato e decisivo. Da ciò il sospetto …cui abbiamo le molte, le troppe agita…ni che gruppi, categorie, persone or…nizzano contro i timidissimi *assaggi* (non …n proprio nulla di più, putroppo!) che il …verno fa per avviare la semplificazione, …sfrondamento, la riduzione della mo…ruosa e impacciosa baracca della no…a amministrazione che è diventata un …tituto di beneficenza per tutte le nullità …quiete, per tutte le pigrizie timide, per …tte le insufficienze pretenziose. E' ridi…lo ad un tempo e penoso sentire da o…ni parte lamentare lo sperpero del pub…lico denaro, il nessun rendimento o la …arsa utilità di tanti publici servizi, il …uroso crescere delle pubbliche spese …carico di chi lavora sul serio, e vedere …egli stessi chiurgatori riunirsi in comi… …i d'agitazione, di resistenza, d'azione …così via con parole sempre più grosse co…'è di moda, perchè una officina statale …emica non sia sopressa, un organo giu…dizionale sia conservato oltre la sua …azione e fuori della sua necessità; un …rvizio di Stato che costa un occhio della …la continui a prosciugare le tasche del …te contribuente; un'opera pubblica si …mpia se inutilmente iniziata o si inizi …improvvidamente decisa.... E tutto ciò …me se non fosse visibile per tutti ormai …*fatalità* di cambiar strada e di emettere …imprese, da costumanze, da indirizzi …fondo ai quali è la rovina del paese. …ciamo rovina, nel vero, chiaro e preciso …nso della parola e non per fare dei fuo…etti d'artificio con frasi abusate.

Non solo quindi spender meglio; ma …ender meno, sempre meno in tutto, pro…io in tutto: anche in cose utili, anche …imprese necessarie poichè nessuna mag…re necessità urge oggi il paese quanto …ella del ridurre la spesa pubblica e fa…re di quella.... privata. Proprio così, an…e se ne sorridano le imbecillità vestite …nero e i cavadenti delle fiere elettorali, …rchè spesa pubblica minore non vale, …me credono quelle imbecillità e quei ca…denti, togliere lavoro e impoverire, ma …ltanto spostare mezzi riproduttivi dallo …ato, malo spenditore, ai produttori sin…li od associati assai più accorti ed agili …ll'impiegare il frutto delle proprie fa…che.

Ma torniamo alle ferrovie.

Dunque niente spese nuove per nuovi …eni.

Senonchè noi domandavamo onestamen… altro che onestamente non ci doveva …sere negato. E invece ci si rifiuta.

I *Bonzi* di Villa Patrizi, dopo maturo e…me (quanto ondeggiare di barbe solen…, quanto sfolgorar di occhiali, quanta …avità di topici!....) hanno fatto conosce…e il trattamento ferroviario concesso alle …enezie dopo la famosa conferenza oraria …i Padova, della quale la *Gazzetta* non …ancò, a suo tempo, di..... dir male.

Non si può negare che dalla mensa so…o almeno cadute delle briciole per i po…eri Lazzari provinciali.

«In via assolutamente eccezionale» una …oppia di nuovi treni sulla Venezia-Tarvi…o. Possibilità che i treni della Padova-…alalzo vedano ridotti i varii loro titoli …l nome di *lumache*.... Ma niente per le …omunicazioni Venezia-Calalzo.... perchè …imanga escluso ogni lenocinio ad accre…tare le Alpi orientali presso il turismo …nternazionale che scala a Venezia ed a …nsaldare i vincoli tradizionali tra la cit… di San Marco e il Cadore fedele....

La Venezia-Primolano che fu iniziativa …sacrificio veneziani rimanga qual'è a …r preferire il giro di Verona (km. 41 di …ù) per chi venga dal Brennero, ed a …rsuadere i viaggiatori frettolosi della …rento-Venezia che il tempo non è affatto …enaro per i nostri amministratori fer…ovieri dato che esso rimane qual'è tra …l 27 del mese e quello successivo.

Per la Milano-Venezia qualche ritocchet…o alla coincidenza coi treni di Roma, di …dine, di Mantova, di Trieste.... Dio mio! …lmeno certe apparenze....! Ma la marcia …ei treni, ma le fermate, come prima! Dia…ine! Non si tratta della linea più impor…nte per la vita di Venezia!

Finalmente gli zuccherini per gli scia…rati che viaggino su quelle linee colonia… che sono la Treviso-Motta-Portogruaro …la Mantova-Monselice...

Della Venezia-Bologna nulla. La tavola …*isologica* resta inalterata. Il treno 1772. …e parte dalla città della mortadella e del *…esto del Carlino* alle 1.45, continuerà ad …rrivare a Venezia alle 5.25 servendo esat…mente le stesse stazioni che sono servite …al 44 DD. in partenza da Bologna alle 3 … che arriva a Venezia a un'ora e venti …inuti di distanza. A proposito di dupli…ati.... Ma da Firenze rimarremo *in disio* …nto delle vetture dirette (che lo spassoso …omunicato della Direzione generale clas…fica tra le spese da risparmiare....) che … un qualsiasi treno pomeridiano. Uomini …'affari e forestieri dovranno quindi rasse…narsi al famoso diretto 22 che parte da …irenze alle 14.45, diventa l'accelerato (!?) …768 da Bologna e ci sbarca a S. Lucia …quando tutto va bene) alle 23.45.. Come …edesi sono nove ore tariffate di viaggio …er km. 283, in ragione cioè di 32 km. circa …ll'ora, e col delizioso trasbordo di Bolo…na. Rimane così inconcussa la norma …he da Firenze per Venezia si debba viag…iare la notte o partire in ore antelucane …e non si voglia dissolvere la propria gior…nata nell'ozio forzato di un intero pome…riggio a reciproco vantaggio dei due mag…giori centri turistici d'Italia.

Cose dell'altro mondo!

Vero è, per nostra consolazione, che le cose non vanno meglio per le comunicazioni da Venezia a Firenze. Qui ci fanno legge di alzarci ancora di notte con quelle belle agevolezze in fatto di viabilità cittadina che ognuno conosce! O non sarebbe proprio possibile partire da Venezia in ore meno incomode ritardando, ad esempio, di qualche pò il 51 in partenza alle 6.15 e che potrebbe essere egualmente a Firenze al tocco, con un accéleramento di marcia non difficile davvero in special modo sul percorso Venezia-Bologna?

Lo stesso dicasi del 57 — diretto da burla — che lascia Venezia alle 19.35, cioè con dannosa falcidia della giornata lavorativa per gli uomini di affari, e con incomodo grande dei turisti: si appisola misteriosamente per 40 minuti a Bologna; sbarca a Firenze i disgraziati suoi ospiti all'ora in cui anche i gatti dormono (ore 3.41) per arrivare a Roma a mattinata inutilizzabile ormai (ore 8.50), almeno per l'orario.

Riassumendo, concessioni di nessun momento per la vita del Veneto; riaffermazione di attitudini mentali e di criteri tecnici anti-economici; rifiuti ingiustificati a provvidenze non gravose per il bilancio ferroviario; e la conferma del nessun conto in cui si tengono le proposte messe innanzi da chi ha sensibilità e competenza almeno a dare suggerimenti pel miglior governo delle nostre ferrovie. E a dare suggerimenti ha titolo dalla legge.

Questo in relazione alla conferenza oraria di Padova.

Non contenta delle conclusioni (?) di quella, la nostra Camera di commercio (e la *Gazzetta* ne scrisse a suo tempo diffusamente), presentò una memoria alla Direzione generale delle FF. SS. per rilevare le anomalie e le irragionevolezze del trattamento ferroviario riservato alla cosidetta Regina dell'Adriatico; anzitutto l'ineffabile regime dato ai servizi di trazione nel nodo di Mestre. Risposta: picche.

Vedremo prossimamente perchè. Anche per contestare ancora una volta che il tempo dei *quos ego* è passato. E che pur noi s'è decisi ad eliminare sistemi e persone inadeguati alla bisogna che affatica il paese.

GIUSEPPE FUSINATO.

Pel centenario di Canova

Una lettera di Pio XI

Il Papa Pio XI ha diretto al Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, la seguente lettera autografa riguardante la Commemorazione del Centenario Canoviano:

«Diletto Figlio Nostro, salute ed Apostolica benedizione.

«Assai opportunamente fra le tante e svariate commemorazioni centenarie, si sta preparando quella dedicata all'immortale Antonio Canova nel paese che gli dette i natali e che lo vanta come sua fulgida gloria.

«Questo giusto tributo di riconoscenza all'insigne restauratore della scultura italiana ravviva infatti nell'animo nostro il grato ricordo delle splendide testimonianze religiose che la sua vasta opera ha lasciato in retaggio alla posterità, e con esse la memoria delle prove di singolare considerazione e benevolenza che egli ebbe in ogni tempo da questa Sede Apostolica.

«Di queste ultime invero ben lo resero degno le sue grandi benemerenze: non solo quelle notissime, che i suoi molteplici capolavori, i religiosi in ispecie e quelli consacrati al decoro della Santa Sede colla glorificazione dei suoi Pontefici stanno tuttora ad attestare, ma altre ancora che se meno conosciute, non furono peraltro meno utili nè meno importanti. Tali ad esempio l'opera da lui spesa prima a far ritornare alle loro sedi gli insigni monumenti passati oltr'Alpe in seguito alle guerre napoleoniche, e poi ad ottenere per essi una più efficace tutela mediante l'opportuna provvidenza delle leggi statali; tali il suo zelo nell'iniziare quel Museo lapidario che ebbe fondazione e nome dal Nostro predecessore Pio VII, ad arricchire del suo e con grande generosità la Accademia Romana di San Luca; a favorire e proteggere gli artisti, sicchè nell'esercizio di queste ed altre opere di virtù e di carità, confermando sempre nella pratica della vita la sua incrollabile fede di cristiano, lasciava alla storia il memorabile esempio di uno spirito altrettanto possente nel rappresentare il bello quanto fervorosamente assiduo nell'operare il bene.

«Per simili considerazioni è ben giusto pertanto che alle prove di stima e benevolenza che i Nostri predecessori concedettero sempre in larga misura a quel grande artista, si unisca oggi anche il plauso ed il tributo della Nostra riconoscenza: omaggio che intendiamo di esprimere col prender parte alle prossime feste centenarie.

«Ma affinchè questa Nostra partecipazione riesca quanto è più possibile viva e presente a Te, Diletto Figlio, abbiamo rivolto il pensiero e Te in così bella circostanza deleghiamo a rappresentarCi, come quello che lo splendore della porpora, la dignità della Sede e l'eloquenza della parola rendono più particolarmente indicato a farsi interprete del Nostro pensiero, ed elevare la voce autorevole che dirà l'ammirazione e la gratitudine della Santa Sede verso Antonio Canova e a riaffermare solennemente come la Chiesa Cattolica in tutti i tempi non abbia mai mancato di rendere omaggio ad ogni nobile manifestazione del vero, del buono e del bello.

«Così le onoranze rese nel suo stesso Tempio di Possagno ad Antonio Canova Noi confidiamo ed auguriamo abbiano a rivestire più particolare splendore, sempre più degne cioè della gloria e delle virtù dell'artista, assurgendo in pari tempo alla doverosa significazione di un inno di lode e di ringraziamento al Creatore.

In questa sicura fiducia Ti impartiamo, o Diletto Figlio, con tutta l'effusione dell'anima Nostra, la Benedizione Apostolica».

La commemorazione popolare a Possagno

indetta dal Circolo di cultura veneta

La commemorazione Canoviana indetta dal Circolo di Cultura Veneta è riuscita, domenica, in modo veramente ammirevole. La folla dei soci e degli aderenti si trovò puntuale alle otto del mattino sul Piazzale della Stazione di Mestre, in arrivo colà da Venezia, intorno al benemerito presidente conte Alberico Bianchini: mentre il dr. Galata, valentissimo segretario, e il cav. Zanetti dell'Enid predisponevano ogni posa per la formazione della carovana automobilistica e per la partenza. Tutti gli intervenuti, tra i quali era ben rappresentata ogni classe di cittadini, studiosi, amatori, professionisti, operai, ed anche il gentil sesso, presero posto nelle magnifiche vetture da turismo del garage Marconi, già adibite ai servizi direttissimi di Cortina d'Ampezzo. In altra automobile salirono il conte Bianchini, Gino Damerini invitato a tenere, in Possagno, il discorso ufficiale, e il cav. Zanetti. Pioveva ancora un poco, dopo la notte burrascosa, ma il cielo andò rapidamente rasserenandosi, e la carovana fu raggiunta per istrada dal sole. Prima tappa a Castelfranco, per la visita alla pala del Giorgione; indi per Riese i gitanti che recavano una corona d'alloro e il ben gonfalone di San Marco, emblematico del Circolo di coltura, puntarono direttamente a Possagno, ove giunsero alle undici circa, ricevuti dalla popolazione, dal valentissimo sindaco e da gruppi di villeggianti convenuti dai dintorni, in gran parte veneziani, che avevano voluto partecipare alla manifestazione. Ricordiamo particolarmente le contesse Falier, degne eredi della famiglia che dischiuse mecenaticamente le ali del genio di Canova al volo e che nella loro villa hanno l'orgoglio di raccogliere alcune tra le prime e più signicative opere dello scultore.

Il discorso nella Gipsoteca

A Possagno si formò così una folla di oltre duecento persone che entrò nella Gipsoteca riordinata, come avemmo altra volta occasione di illustrare. Quivi il conte Bianchini spiegò gli scopi del Circolo di cultura Veneta, richiamando sulla tradizione di studi e d'arte della Serenissima l'amore dei Veneziani, e rapidamente ma felicemente chiarì il pensiero animatore della commemorazione.

Prese quindi la parola Gino Damerini il quale fu così il primo, come osservò il sindaco di Possagno, ad illustrare in quel luogo, e innanzi le opere del maestro, lo spirito dello scultore insigne. Premesso che non intendeva in nessun modo discorrere dell'arte di Canova, per sè stessa eloquente nei gessi circostanti, taluno dei quali mostrava le sue ferite di guerra mentre altri grandi feriti di guerra, come la decapitata Paolina Borghese erano assenti dalla sala e dopo aver richiamata l'attenzione su questo nuovo valore che la vittoria aveva aggiunto, al valore dell'arte Canoviana, Gino Damerini affermò non esistere pellegrinaggi più doverosi e più sacri di questi che i veneziani d'oggi fanno al Simulacro, al Tempio e alle opere dell'ultimo dei grandi maestri della Repubblica. Venendo a Possagno essi sono seguiti dal palpito grande del cuore di lui che vibra ancora nel buio della tomba dei Frari, essi ricongiungono con la loro devozione la mano conservata nelle Gallerie dell'Accademia che gli fu cara ai resti della salma che riposa in Patria: in Possagno sorriso d'ogni bellezza della natura, essi riscattano una leggenda suscitata da lontane invidie e da lontane bizze: I veneziani del suo tempo non amavano Canova; Canova non amava i veneziani del suo tempo.... Che equivoco c'era tra il grande genio della scultura del secolo XIX e i suoi concittadini di adozione? Questi non lo accoglievano trionfalmente quando tornava da Roma alla cessata dominante, egli ostentava, per il dispiacere, riserbo e superbia. Verità? Favole? Che importa oggi saperlo? Anche se il Canova ostentò superbia verso i veneziani, non venne mai meno il suo profondo amore per Venezia sua patria di adozione.

L'oratore accenna brevemente alle origini della grandezza di Canova, agli aiuti della famiglia Falier e della Repubblica, ai suoi primi successi e alla gratitudine che di tutto ciò serbò nell'animo. E leggendo brani di lettere di lui ne svelò la grande passione per la patria ruinante, e l'azione spiegata per salvarne i tesori, e quella diretta alla fondazione dell'Accademia, e quelle infine di mecenate verso i giovani.

Sintomatico e singolare, concluse, è che oggi, quetate le lotte estetiche, le fiere battaglie per conquiste di libertà artistiche di ogni genere, che resero vulcanico tutto il secolo di Canova, i giovani artisti ritornino alle forme chiuse e riposanti, all'assoluto con tanta armonia realizzato da questo greco redivivo, e l'alba del secolo XX si perfezioni rimettendo in onore, con Canova, gli spiriti che egli servì con sì luminosa potenza. Nessun centenario avrebbe potuto pertanto trovare commemorazione più tipica e più significativa di quella che rese possibile l'esposizione dei Ritratti di Canova nel vestibolo della XIII Biennale veneziana. Così le ghirlande di bellezza si chiudono spontaneamente nel tempo e precipitano il loro valore simbolico. Così l'omaggio dei veneziani chiude in Possagno la ghirlanda del loro amore, apertasi e fiorita quest'anno in Venezia, ed essi la depongono con memore ammirazione sulla terra che gli fu cara sopra ogni altra.

Il discorso rapido e confacente al carattere della cerimonia fu vivamente applaudito.

Pellegrinaggi d'arte

Aggiunse brevi frasi di ringraziamento il sindaco. Formatosi un corteo, col gonfalone di San Marco in testa, il corteo si recò al Tempio a deporre sul mausoleo di Canova la corona di alloro. Indi ridiscese e partecipò ad un vermouth offerto dal municipio.

Alle dodici e mezzo, nella sala dell'albergo Socal ebbe luogo, inappuntabilmente servito, il banchetto sociale. Alle frutta parlarono ancora argutamente il conte Bianchini e Gino Damerini.

Dopo il pranzo tra grida di *Viva Venezia! Viva Possagno!* si riformò la colonna di automobili che si portò ad Asolo. Quivi ebbe luogo un breve ricevimento in Municipio: e il sindaco comm. Serena dette agli ospiti il benvenuto rammentando i legami che strinsero la fuorviata cittadina alla dominante. Rispose il presidente del Circolo. Entrambi riscossero vivissimi applausi.

Verso le 16 il corteo automobilistico riprese la via del ritorno, passando da Maser, ove tutti scesero per visitare, grazie alla squisita cortesia del comm. Giacomelli, la villa stupenda ove Palladio, Veronese e il Vittoria confusero in mille opere meravigliose i loro genii.

A sera il Circolo rientrò a Venezia, nè il ricordo della magnifica giornata si spegnerà tanto facilmente nei suoi componenti.

I passi dello Czar per evitare la guerra e il cinismo di Guglielmo II.

PARIGI, 9

L'*Excelsior* pubblica un'intervista avuta con Paleologue che fu ambasciatore di Francia a Pietroburgo nel 1914. In tale intervista Paleologue dichiara che fin all'ultimo momento lo Zar non credette alla possibilità della guerra e il 20 luglio 1914 diceva: «Io non credo il Kaiser tanto ingenuo da attaccare nello stesso tempo Francia, Russia ed Inghilterra». Lo Zar diresse poi al Kaiser il 29 luglio un messaggio col quale lo consigliava di lasciare alla Corte arbitrale dell'Aja di risolvere il problema austro-serbo. Non ricevette alcuna risposta. Egli telegrafò allora al Kaiser dandogli la sua parola d'onore che durante tutto il tempo dei negoziati diplomatici le truppe russe non avrebbe commesso nessuna provocazione. La Germania rispose con l'ordine di mobilitazione generale. Lo Zar tuttavia telegrafò nuovamente al Kaiser chiedendogli di continuare i negoziati pel mantenimento della pace generale. La guerra scoppiò; e 6 ore dopo, a guerra dichiarata, il Kaiser telegrafò allo Zar dichiarando che dipendeva da quest'ultimo di arrestare il conflitto. Lo Zar rimase indignato per tale cinismo.

Teatri e Concerti

L'"Arzigogolo" di Benelli in prova a Roma

ROMA, 9

Sem Benelli è a Roma, dove prepara il varo del suo nuovo poema *L'Arzigogolo* che sarà rappresentato al Costanzi entro la prima quindicina del mese. Intervistato da un collega del *Giornale di Roma*, egli ha dato abbondanti notizie sul suo nuovo lavoro pur dichiarando di non volerne esporre la trama, poichè è impossibile racchiudere in un sunto il contenuto di esso che ne verrebbe fuori sfigurato.

— *L'Arzigogolo* — ha soggiunto — è una opera che ha avuto una lunga maturazione. Sorse spontanea in me alcuni anni or sono, assai prima della guerra, la visione della sua forma bizzarra e la sensazione arcana della sua sostanza: ma per molto tempo mi fu impossibile costringere in una forma d'arte, secondo i miei criteri, un intrigo così strano di passioni, di sentimenti, di azioni interiori ed esteriori come è questo poema che per questo si chiama l'*Arzigogolo*.

— Da quanto tempo lo ha scritto?

— Ho scritto l'opera recentemente con una vena spontanea dirompente che mi ha dato una gioia che non so dirvi. E' un'opera vasta che a stento ho potuto contenere nei limiti concessi all'opera di teatro. E' un'opera che è frutto spontaneo e necessario del mio essere. Non potrete classificarla.

— E' però, a quanto fu detto, di carattere comico, ironico.

— V'è dentro un'ampia vena molteplice di riso: un riso mio, che qualche volta è apparso nelle mie opere in *Tignola*, nella *Cena delle beffe*, nel *Mantellaccio*.

— Del contenuto dell'*Arzigogolo*, che altro può dirci?

— In esso le passioni sono condotte allo estremo, alla tortura quasi. Seguendo l'opera si cammina sugli orli di parecchie voragini. La verità crudele vi lampeggia.

La morte del teatro storico

— Si tratta di teatro storico?

— No! Voi sapete che io amo le sintesi della storia. Il dramma storico morì per via delle analisi, presso i seguaci dell'Alfieri. Pose sul trono la suppellettile storica: ma invece di costruire la storia, aprì una fredda bottega d'antiquario. Questo fu fatto anche in alcuni degli ultimi tentativi di teatro storico-estetico in Italia e fuori, anche se furono splendidi nella decorazione e nel fasto.

— Il nuovo lavoro è in endecasillibi?

— E' scritto con l'arte mia mutevole e varia al possibile. L'endecasillabo vi si snoda ubbidiente, plastico. Ho goduto immensamente a comporre con questo strumento mirabile di musica italica. Da tempo io volevo scrivere un libro sulla musica complessa di questo verso incantevole al quale io credo aver dato i più svariati modi. Dalla prosa dolorosa esatta di *Alì* m'è parso un sogno di primavera abbandonarmi all'impeto di questo mio compagno alato. Amo l'endecasillabo perchè è tutta la poesia, perchè contiene tutte le note della vita armonica. Nacque con me.

Il «tutto bello e armonioso»

— Ci parli ora dello spirito animatore della nuova opera.

— In ognuna delle mie opere si ritrova sempre quella sostanza morale, quella essenza di purificazione che era presso i greci una espressione religiosa dell'arte. Si ritrova in ogni opera mia, anche in qualcuna che è parsa una espressione di cattiveria, come alcune scene della *Cena delle beffe*. Invece la sostanza purificatrice della *Cena* esiste. Esiste, altrimenti il pubblico non la seguirebbe, perchè per sua natura il popolo rifugge sempre dalle cose che lo avviano al male.

Anche in *Arzigogolo* lampeggierà in un momento quello che è il mio sogno e il mio programma spirituale di armonia dell'universo, quello che in tanti drammi ho chiamato il *tutto bello e armonioso*, quella coscienza individuale di dover partecipare con la propria elevazione spirituale alla immensa armonia del tutto. Questo apparirà verso la fine dell'opera, per brevi istanti, come una finestra aperta sulla serenità della primavera. E chi conosce il mio recente dramma di *Alì* vedrà come in questa rivelazione improvvisa e estrema, il mio assiduo ritorni per virtù morale al suo punto ammonitore. Anche qui, come nella *Cena*, per una strana combinazione, è affidata alla giovinezza la funzione più pura, per quanto nella *Cena* il fratello di «Neri» rimanga bruciato in quella voragine accesa che è il dramma.

La "Carmen" al Garibaldi di Chioggia

CHIOGGIA, 9

(s. b.) Il «Garibaldi» di Chioggia nelle sere di sabato e di domenica fu imponentissimo per il pubblico accorso a gustare la «Carmen».

L'attesa per tale opera era vivissima dati gli artisti ormai noti al nostro pubblico, che aveva avuto agio di apprezzarne le ottime doti nell' «Andrea Crenier».

La signorina Lucia Warko che sostiene la parte di «Carmen» pure avendo buone ed indiscusse qualità artistiche, sa scarsamente adoperare quell' abile ed intelligente disinvoltura che il personaggio richiede. La voce della Warko pure essendo bene intonata, specialmente nelle acute, ha un accento non troppo armonioso.

Nella rappresentazione di ieri la Warko era alquanto migliore; la titubanza della prima sera in parte è scomparsa; e il pubblico ebbe ad applaudirla in qualche punto. Il giovane tenore Piero Orsati noto per il successo riportato nell' «Andrea Chenier» ha interpretato felicemente la parte di «Don Josè». La sua voce è estesa e robusta; le note più alte sono superate con sicurezza. Egli si meritò applausi ripetuti. La signorina Maria Alberta Curtis che nel «Chènier» ha sostenuto la parte di «Maddalena» nell' interpretazione di «Micaela» fu una ottima artista; cantò con dolcezza e con accento squisito, spiegando la sua bella voce limpida e modulata e incontrando ancora una volta le più larghe simpatie del pubblico che non si è stancato di applaudirla. Il baritono cav. Aristide Anceschi è sempre all'altezza del suo compito. Il personaggio del Bizet ha trovato in lui un ottimo ed efficace interprete. Il maestro Ugo Fratti nel dirigere l'orchestra ha superato ogni aspettativa, dimostrando il suo finissimo gusto interpretativo che conferma la sua fama ed abilità. Buona la signorina Maria Curti, i sigg. Ferretti Paolo e Luigi, il Brilli e qualche altro. Buoni pure i cori; fila meglio però quello dei monelli, che è stato bissato. Decorosissima la messa in scena.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «L'antenato».

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido-Restaurant Caffè Grande Stabilimento Bagni - Ogni giorno Concerto Moschini dalle ore 15 alle 18.

Lido. — Cinema nel Salone del Grande Stabilimento Bagni. Ogni sera ore 8.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il giglio rosso» drammatiche avventure in 5 parti.

Italia. — «La Nuova Missione di Judex» avventure spettacolose e «Ridolini in cerca della fidanzata».

S. Margherita. — «La capinera del Molino» ultimo giorno.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno che si proietta il capolavoro intitolato «Il Richiamo» con gli interpreti Maria Jacobini, Carlo Bonetti, Lido Manetti. Domani un colosso della cinematografia «Giovanna d'Arco».

S. Fantin vicino Teatro Fenice. Oggi dalle ore 16 si risionerà per la prima volta a Venezia **LA GIUSTIZIA DEL MARE** nuova drammatica concezione. Ambiente e spettacoli di famiglia. Concerto orchestrale.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno «Le maestrine di Dario Niccodemi». Protagonista Mercedes Brignone.

Spigolature

Non c'è chi non sappia come la prima cosa che si deve fare quando si riporta una ferita accidentale qualunque stia nel lavarla con la massima cura, di passarvi su una pennellata di tintura di iodio e di fasciarla con una buona fitta benda che la preservi dal contatto diretto dell' aria atmosferica, sempre più o meno carica di polvere e di germi viventi. Ma questa è ormai storia antica. La fasciatura ovattata è passata di moda; la tintura di iodio non è più la grande trionfatrice del passato, le fasciature stesse, a qualunque genere appartengano, sono minacciate. Sembra che i loro inconvenienti sieno parecchi: l' adesione alla ferita produce pericolose complicazioni; quando si tolgono per rinnovarle il paziente è esposto a emorragie; il malato soffre, vede ritardata la guarigione, perchè le particelle epidermiche necessarie alla cicatrizzazione sono strappate dalla fasciatura nonostante tutta la abilità e tutta la morbidità dell' infermiera cui è affidata la cura. Pertanto, alcuni chirurghi propugnano il trattamento all'aria libera per certe piaghe, per ustioni ad esempio e per le ulceri. E' vero che in tale modo le ferite sono esposte a raccogliere tutte le immondizie che inquinano l' aria e perciò appunto esso è assoggettato a vivaci critiche. Ora un sanitario marsigliese, il professore Reynes, propone una forma di trattamento che pare scarti, se non tutte le difficoltà, almeno la maggior parte. Egli pone, sopra la regione colpita, una gabbia asettica, come la chiama, cioè un quadro metallico leggero, con le pareti di tela e con sulla faccia superiore una finestra in celluloide attraverso la quale si può vedere e sorvegliare la lesione. La tela è permeabile all' aria e tuttavia le sue maglie sono così fitte che trattengono la polvere. Sembra che l' uso della gabbia segni un progresso chirurgico assolutamente «up to date». Dopo tutto in questi tempi di crisi cotoniera, non può essere che utile limitare l' impiego della ovatta. Quanto al valore intrinseco del trattamento in discorso, non potrà essere stabilito che dopo osservazioni metodiche di qualche anno. E' vero che per allora qualche altro chirurgo avrà trovato un metodo nuovissimo che renderà inutile la gabbia.

*

Questa è per le signore: La reticella pei capelli che ora ricompare di moda, non è una trovata dei nostri giorni. Già le donne ateniesi stringevano le loro chiome in retine di oro e di argento, ma con lo scopo di trattenere la massa dei capelli, non come oggi di portare un ornamento alla capigliatura. Nel periodo che taluni dicono gotico, le donne raccoglievano di inverno i capelli sotto un berretto e d' estate entro una rete di fili di argento e d' oro. Successivamente, verso il 400, le reticelle cominciarono a diventare macchine voluminose, poichè ai fili si attaccavano i più astrusi monili che scendevano sin sulle gote e sulle spalle. Al tempo della grottesca acconciatura borgognona si adoperavano reti di oro per fermare i capelli, e queste reti si fissavano alle tempie con due corna. Nel Rinascimento la reticella toccò, l' apogeo della sua popolarità, giacchè era il tempo della coltura classica, ed anche nella moda si voleva imitare l' antica Grecia. Fu questo — scrive il «Piccolo» — anche il tempo in cui la reticella raggiunse il maggior fasto ed il maggior splendore. L' acconciatura era unita attraverso la fronte da catenelle coperte di pietre preziose e di gemme. Non di rado un diadema brillava nel mezzo della fronte stessa, ed ogni ciocca di capelli era fermata da perle. Una curiosa ordinanza imperiale concesse che simili retine le portassero anche le borghesi di «buona famiglia» mentre alla sera potevano portarle solo le dame della nobiltà. Ma erano così in voga che persino gli uomini se ne ornarono, a cominciare dai lanzichenecchi.

*

Ed anche questa nota del «Giorno»: Una notizia inaspettata, inaudita, strabiliante, giunge da Parigi in questa prima quindicina di autunno: si dice, si ripete, si sostiene che a Parigi i grandi sarti, abbiano in principio di estate, decretato che la moda dei vestiti, dei mantelli, delle «blouses», delle sciarpe di tutto, infine, di cui la donna si covre o si scovre «non si sarebbe mutata», per la stagione che si preparava di autunno-inverno: e che «tutto sarebbe come prima» cioè come la moda della primavera scorsa, a parte la diversità dei tessuti. Meraviglia delle meraviglie, non è vero? La stessa moda, da una stagione all' altra. La stessissima moda? Linee identiche, vestiti «princesses» con una cintura drappeggiata molto bassa sui fianchi, o cintura di fantasia in «jais», in perle, in olivette di legno, colletti montanti o grandi risvolti bianchi Robespierre, maniche lunghe e a campana, identicissime come a marzo e come a giugno, in ottobre e in dicembre? Tutto questo, perchè? Le grandi case di moda non hanno mutato, a Parigi, le linee e i colori della moda, per permettere alle signore «di fare economia». Pare che, di stagione in stagione le signore, di fronte ai prezzi favolosi dei vestiti, ne abbiano fatto un sempre minor numero; e che, infine, molte di esse, nella scorsa stagione, non ne abbiano fatto alcuno, «arrangiandosi» con quelli dello scorso anno... Allora, i grandi sarti, un po' di buona voglia, un po' per forza hanno pensato che a parte qualche incalcolabile dettaglio, era inutile di variare la moda.

*

Aforismi di Bracco, commentati dal «Giornale di Sicilia»: L' uomo intende. La donna sente. (Ma nè s' intendono nè si sentono fra di loro...).

La donna che «riflette» non è una donna completa. (Non è donna anzi: è specchio!).

Nell' uomo, la furberia è una scienza. Nella donna è un istinto. (Che diventa scienza!).

Al gioco dell' amore, la furberia dell' uomo è un giocatore prudente, quella della donna è un giocatore audace. (Ma perdono entrambi quindi sono pessimi giocatori tutti e due).

Spesso due individui di sesso diverso non si comprendono perchè si amano. Anche più spesso due individui di sesso diverso si amano perchè non si comprendono. (Trovar l'Amore!).

Il migliore amante — cioè l' amante più assiduo — è l' uomo ozioso. (Perchè conosce tutti i vizii...).

Il rispetto è il più nobile dei pretesti maschili per scansare le fatiche dell' amore. (Giusto, giusto! Ma è pur necessario qualche volta creare una forma almeno di rispetto per elevare la donna e purificare l'amore).

Quante donne accondiscenderebbero alla richiesta di un uomo... se potessero compiere il miracolo di fargliclo ignorare! (Accondiscendono lo stesso!).

La luna di miele è relativamente al matrimonio quel che è, in cospetto del pubblico, il primo atto di una commedia relativamente a tutta la commedia. Se il primo atto cade tutta la commedia va a rotoli. (Eh no! Se casca il primo atto e gli altri sono buoni la commedia si risolleva e può trionfare. Il male sarebbe se il primo atto fosse bellissimo e gli altri cadessero... Come nell' amore!).

La civetteria è l' igiene dell' onestà femminile. Vietare ad una donna d' essere civetta è lo stesso che sospingerla verso la disonestà. (Ma siccome la Disonestà è figlia della civetteria non so con questo regime quanto possa guadagnare l' igiene dell' onestà!).

L' egoismo dei mariti aizza l' infedeltà delle mogli. L' egoismo dei celibi ne è il calmiere. (Comunque, i prezzi son sempre troppo alti!).

Quando una donna non vuole comprendere ciò ch'ella non deve comprendere, evidentemente lo ha già compreso (Ah se fosse vero quando si parla dell' anima!).



Cronaca Cittadina

Il ministro Luciani indice una importante riunione a Venezia

L'on. Luciani ha indirizzato agli Intendenti di finanza di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, ai direttori di finanza di Trento e di Trieste, ai presidenti degli Istituti di credito per le anticipazioni sui danni di guerra, agli ispettori sul servizio dei risarcimenti, al commissario per la riparazione dei danni di guerra di Treviso la seguente circolare:

«Nelle visite necessariamente brevi che ho compiuto presso gli uffici di risarcimento dei danni di guerra durante il mio viaggio nelle Venezie mi sono confermato nel convincimento che il lavoro attinente alla liquidazione e al pagamento degli indennizzi, pur essendo stato oggetto di apprezzabili sforzi, sia tuttavia suscettibile di ulteriori miglioramenti nell'interesse delle popolazioni, quando si riesca ad introdurre opportune semplificazioni nei servizi ed a meglio coordinare l'azione dei vari organi che più o meno direttamente attendono o concorrono a siffatto compito.

Nella fiducia che all'uopo possa riuscire utile uno scambio di idee sul complesso argomento, tenendo anche presenti le proposte già raccolte e quelle che mi perverranno, ho pensato di adunare intorno a me coloro che per ragioni di ufficio possono portare un contributo di esperienza nella ricerca dei provvedimenti atti al conseguimento degli intenti suaccennati.

Prego pertanto la S. V. Ill.ma di voler intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì 12 corrente alle ore 16.30 nella sede della Deputazione provinciale in Venezia (Palazzo Corner). — F.to Luciani».

Un'adunanza dei produttori e negozianti di Articoli d'Arte di Venezia

Ieri presso la locale Camera di Commercio, nella adunanza generale presieduta dal Delegato Camerale dr. Mario Alverà, venne, dopo lunga discussione, approvato il seguente ordine del giorno presentato dal cav. Antonio Salvadori:

«I produttori e negozianti di oggetti d'arte o di lusso di Venezia, riuniti in adunanza generale oggi 8 ottobre 1922 nella sede della Camera di Commercio; allarmati dal fatto che la locale autorità di Finanza, dando al R. D. 26 febbraio 1920 sulla tassa di lusso, la più strana latitudine, e capovolgendone il concetto informativo, ha elevato o sta elevando contravvenzioni a loro carico per cifre fantastiche; ritenuto che con quel decreto il legislatore ha inteso colpire soltanto l'uso ed il consumo nel Regno degli oggetti di lusso, non mai di angariare il commercio di esportazione, che anzi nel successivo Decreto 22 gennaio 1922, ha specificatamente dichiarato di voler facilitare; pregano la Camera di Commercio di assumere energicamente la difesa del commercio veneziano di esportazione, provocando dal R. Ministero delle Finanze la immediata emissione di chiare istruzioni precisanti: 1) che devono ritenersi esenti da tassa di lusso, quando vendute direttamente dai loro autori anche gli oggetti d'arte originali in bronzo, ferro, mosaico o vetro; 2) che pure devono intendersi esenti da tassa tutte le merci qualificate di lusso, quando, comunque vendute, il negoziante o fabbricante, senza spossessarsene, le esporta direttamente, e quindi sotto la sua responsabilità dal Regno; 3) che a maggior ragione tale esenzione deve intendersi sulle cose antiche esportate direttamente dal negoziante, dappoichè le stesse colla legge 20 giugno 1900 sono già colpite da un fortissimo dazio d'esportazione «ad valorem» che va dal 12 al 48 per cento; deliberano inoltre che di tale ordine del giorno venga data comunicazione alla Intendenza di Finanza, all'Ufficio di Registro e Bollo ed al Comando della R. Guardia di Finanza locali, nonchè alla stampa cittadina».

La "Lega Italiana,, per la Biblioteca cittadina di Postumia

Il locale Comitato femminile della «Lega Italiana» che nel luglio scorso inviò cento volumi in dono alla Biblioteca cittadina di Postumia, ottenendo un pubblico ringraziamento sul giornale di Trieste «La Nazione» ci comunica ora l'apertura della Biblioteca stessa e un appello che in tale occasione, il Commissario civile di Postumia: prof. Umberto Urbanaz ,ha pubblicato nella sua qualità di segretario della Biblioteca sunnominata.

La «Lega Italiana», compresa del patriottico scopo della nuova Biblioteca, rivolge un caldo appello alla cittadinanza tutta, perchè sia con danaro, sia con libri, voglia concorrere ad aumentare ed incoraggiare l'opera della promettente Biblioteca.

A tal uopo si avverte che le offerte si ricevono presso la sede della Sezione Veneta della «Lega Italiana» Via 22 Marzo Palazzo ex Bauer 2.o Piano.

Offerte per il Tempio dei SS. Giov. e Paolo

Cav. Antonio Possoni L. 100; Conte prof. Filippo Nellegrini 50; cav. Gio. B. Valsecchi 25; Contardo Luigi 10; Comm. dr. Carlo Candiani 100; Borzan Lorenzoni Linda 25; prof. Cesare Ronier 20; avv. Ettore Sorger 50; Mons. Carlo Cesca 30; dr. Ligorio medico direttore Ospedale 50; Gasparotto 10; dr. Olivotto Pietro (2.a offerta) 200; ditta Marforio 2 vasi di bronzo; ditta Gaidano due vasi maiolica; Bottegin un vaso artistico portafiori; ditta Vianello S. Aponal cere; ditta Missana Leonardo S. Lio cere; ditta Bernach cere.

Alla cerimonia solenne di domenica scorsa assistera anche il comm. conte Castiglioni in rappresentanza del Primo Presidente della Corte d'Appello.

Cronaca rosa

Sabato nel pomeriggio in Municipio il dott. Francesco Gottardi e la gentile signorina Dottoressa Ida Folin venivano uniti in matrimonio dall'assessore avvocato Franceschinis, il quale porgeva omaggio alla sposa di un magnifico mazzo di fiori bianchi.

Domenica mattina nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo seguiva la cerimonia religiosa, accompagnata da speciale Benedizione di S. Santità Pio XI. Testimonio della sposa fu il sig. Cher. Victor Barirbella di Nizza, e dello sposo lo zio cav. dott. Gottardo Gottardi.

Dopo lieto simposio all'Hotel Luna, gli sposi felici ed eletti partirono pel viaggio di nozze accompagnati dai più fervidi voti.

Premiata Scuola di Taglio

La professoressa de Benedetti fondatrice e Direttrice della scuola di taglio fin dal 1888, venne per la prima volta lo scorso anno a Venezia e fu accolta entusiasticamente dalle Signore, Signorine veneziane. Commossa dalla festosa accoglienza e dal numero grandissimo di allieve che seguirono le lezioni ritornerà quest'anno a tenervi un'altro corso accelerato della durata di tre mesi in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di vestiario femminile, nonchè di copiare qualsiasi figurino dei più difficili, ottenendo licenza e diploma. Si riceveranno le iscrizioni alla Sede della Scuola, Venezia, Salizzada S. Canciano dal 15 in poi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali, Tel. N. 5549.

Una storia che pare un romanzo
Scomparso a dodici anni lo si ritrova a trentadue

Si credeva che le storie dei figli rapiti dagli zingari o comunque perduti e ritrovati dopo dieci o vent'anni di peregrinazione pel mondo, storie che hanno dato luogo a intrecci di drammi che mandavano in visibilio i cuori semplici dei nostri bisnonni, fossero ormai roba da relegare nei ferravecchi della scuola romantica: eccoti invece rispuntar proprio ora un avvenimento, che tolte alcune circostanze di condizione, di tempo e di luogo, arieggia la storia dell'orfanello della Svizzera o dell'indimenticabile Mignon.

Bisogna risalire nel tempo ben sei lustri addietro.

La famiglia Berni di Cerretto Guide in provincia di Firenze, famiglia composta del sig. Emilio Berni, della moglie e di due figliole, aveva adottato un piccolo bimbo di nome Armando Vitali, curando il suo allevamento e la sua crescita come se il figlio adottivo fosse carne della propria carne.

Il piccolo Armando crebbe sano e forte fino all'età di dodici anni. In quel tempo, un giorno, assentatosi da casa, non vi fece più ritorno. La disperazione nella famiglia Berni, che amava il ragazzo come un figliuolo, fu immensa allorquando, passati giorni e poi settimane e mesi, svanì la speranza che sorreggeva quei cuori di vedere la propria casa rallegrata dal ritorno dello sperduto.

Nessun mezzo, anche dispendioso, si lasciò intentato per avere notizie dello scomparso: investigazioni della polizia, annunzi sui giornali, ricerche di «detectives» privati, ecc., ma nulla.

Tuttavia un filo di speranza, virtù che fortunatamente è l'ultima a morire nei cuori, sorresse sempre i coniugi Berni: pareva che una arcana voce interiore gli avvertisse di tanto in tanto che non avrebbero chiusi gli occhi senza riabbracciare il lontano.

Trascorrono così vent'anni.

Ora bisogna lasciare la borgata pittoresca di Cerretto Guide per ritornare qui a Venezia. Grandi cartelloni sui muri, figuranti a colori vistosi truppe di acrobati, danzatrici sul filo, danzatrici, cavalli ammaestrati, cani sapienti, Toni esilaranti dalla faccia pastellata di biacca e di carminio, annunziano l'arrivo del Circo Kapetow, che si produrrà con l'ottobre al Rossini. Nell'elenco degli artisti c'è anche una «troupe» di equilibristi: la «troupe» Vitali.

Per la comprensione del fatto, giova notare che una delle figliole del sig. Emilio Berni, andata sposa al fiorentino Savino Nucci, si stabilì col marito a Venezia, essendo egli addetto alla Fiaschetteria toscana Paganelli al sottoportico di San Zaccaria.

La signora Nucci, che in fanciullezza aveva avuto per compagno di trastullo nella casa paterna lo scomparso, al leggere sui cartelloni quel nome «Vitali», fu presa da un commovente ricordo. «Chi sa — ripeteva a sè stessa — chi sa che non sia proprio il mio fratello di latte, che tutti hanno dato come morto o sperduto. Si danno tanti casi strani nel mondo».

E volle essere condotta al Rossini, per vedere agire la «troupe». Il marito acconsentì di buon grado al desiderio, e venerdì scorso si recarono al circo, la signora, un suo fratello domiciliato a Venezia che aveva anch'egli conosciuto lo scomparso, e il marito. Bussarono alla direzione: «Per favore, lavora qui un certo Vitali?», chiese la signora con una certa apprensione.

«Sì, signora, ma quale dei Vitali, perchè qui ce ne sono quattro di fratelli Vitali.

«Armando...», rispose la signora.

«Vada a vedere in camerino», e tutti e tre furono condotti fin là.

Nel camerino c'era un odei fratelli Vitali, ma non l'Armando, il quale era fuori sulla pista a compiere degli esercizi.

Dopo pochi minuti, l'Armando arrivava. «E' lui, è lui, più grande, più forte, ma la stessa fisionomia, la stessa voce...».

La scena di commozione avvenuta nello spazio angusto del camerino è stata già descritta, con qualche variante, in centinaia di romanzi e in migliaia di novelle, perchè qui si debba ripeterla. Certo che ritrovare uno che si amava come un fratello dopo vent'anni che lo si piangeva perduto è un avvenimento tra i più singolari.

Il ritrovato, che ha giusto trentadue anni, è un giovanotto bruno, snello e aitante, un perfetto ginnasta.

Fu subito telegrafata la buona novella ai cari vecchi a Cerretto perchè corrano a riabbracciarlo. E l'altra sera in casa del sig. Nucci si celebrò con un lieto simposio l'avvenimento.

Il sig. Armando Vitali, da noi interrogato sulle circostanze della sua scomparsa a 12 anni, ha mantenuto il riserbo, riserbo contro il quale noi per delicatezza non abbiamo creduto insistere. Ci ha raccontato invece, per sommi capi, le sue peregrinazioni nel globo con la «troupe» scapigliata dei circhi. Vide tutto il mondo vecchio ed il nuovo, e l'Australia. Fu anche a Smirne quando la città era ancora sotto il dominio greco. Là ci disse che aveva un cavallo chiamato Sultano, e che un bel giorno i greci, a cui non garbava quel nome che ricordava la sovranità degli ottomani, proditoriamente gli uccisero il bell'animale. Come si vede tra greci e turchi il dissidio sempre insanabile!

I mutilati di guerra di Malamocco al cimitero di guerra di Capo Sile

Con un vaporino gentilmente concesso dalla Amministrazione Comunale gli Invalidi di guerra ricoverati nel Sanatorio di Malamocco ed una rappresentanza dei Mutilati di Venezia si recarono, sotto la guida amorosa del maggiore mutilato cav. Giov. Battista Lucchesi, al Cimitero di guerra a Capo Sile.

Gentilmente accolti dagli abitanti del luogo che cortesemente pure si prestarono a fornire i mezzi di trasporto per i più gravi la comitiva giunse verso le ore due al Cimitero.

L'avv. Raffaele Levi con le sue ispirate parole sollevò la più viva commozione negli astanti, egli ricordò la gloria dei caduti ed il diritto ed il dovere dei Mutilati di perpetuarne il ricordo. Molte lacrime rigavano i volti emaciati e sofferenti dei ricoverati di Malamocco.

Particolare pietoso e gentile. Furono portati dei fiori sulla tomba del cap. magg. Cosani Guido caduto per la stessa granata che colpì il nostro grande mutilato cav. Piero Bottacin, le di cui braccia sono con quello sepolte.

Sul bel monumento eretto al centro del Cimitero fu deposta una grande corona di alloro con un grande nastro dai colori nazionali.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pratiche di pensioni trasmesse a Roma

Domande di pensione che si trasmettono al sottosegretariato assistenza militare e le pensioni di guerra durante il mese di settembre 1922:

Per i genitori dei militari morti in guerra o per la guerra: Ceccato Giacomo da Vigonovo; Cavallin Vincenzo id.; Taironi Ferdinando da Venezia; Battistel Domenico da Pramaggiore; Semenzato Carlo da Mira; Zanon Serafino da Venezia; Mattarucco Pietro da Venezia; Casonato Francesco da Fossalta di Piave; Tassa Anna da Venezia; Lazzarin Gioconda da Vigonovo; Tiozzo Adele da Chioggia; Momenti Pietro da Torre di Mosto; Manzani Irene da S. Donà; Righetto Maria da Vigonovo; Cancian Amalia da Cavazuccherina; Moro Nicolò da Venezia; De Taddii Antonio da Dolo; Folin Giovanni da Cavazuccherina; Chiappi Fortunato da Stra; Farin Giuseppe da Torre di Mosto; Pezzila Nicolò da Venezia; Bona Giuseppe da Fossalta di Piave; Nardo Luigi da Meolo; Geretto Angelo da Torre di Mosto; Vignadel Giovanni da Concordia Sagittaria; Rampazzo Antonia da Campolongo Maggiore; Boattin Vitale da S. Stino di Livenza; Termini Angelo da S. Michele al Tagliamento; Carraro Guglielmo da Venezia; Tonin Pietro da Teglio Veneto; Bivi Giovanni Maria da San Michele al Tagliamento; Bars Antonio da Fossalta di Piave; Vianello Maddalena da Pellestrina; Trevisin Antonio da Pramaggiore; Renosto Giuseppa da Salzano.

Per le vedove dei militari morti in guerra o per la guerra: Bedeschi Maria da Venezia; De Grandis Teresa da Cavarzere; Perissinotto Domenica da Fossalta di Piave; Michielan Giustina da Scorzè; Berga Anna da Burano; Comolli Ada da Venezia; Malfato Rosina da Portogruaro; Levis Vittoria da Venezia; Perini Antonia da Chioggia; De Lazzari Regina da Favaro Veneto; Lando Modesto da Campagna Lupia; Fregna Velia da Cavarzere; Rossi Amalia da S. Donà di Piave; Bernardinello Graziosa da Chioggia; Salvadori Romilda da Dolo; Zavagno Luigia da Venezia; Fenato Amalia da Mestre; Agnoletto Virginia da Stra; Penso Emilia da Venezia.

Pratiche per danni guerra: Fasulo Giuseppe da Musile; Zanin Angelo da Noventa di Piave; Brao Giovanni da Cinto Caomaggiore; Bertolo Luigi da S. Michele al Tagliamento; Siena Girolamo da Concordia Sagitaria; Franco Giuseppe da Portogruaro; Pavan Giuseppe da Musile; Meneghel Luigi da Concordia Sagittaria.

A favore degli orfani dei militari morti in guerra o per la guerra: Zenato Fortunato fu Gaetano da Venezia; Ortolan Giovanni fu Daniele da S. Donà.

Per le vedove passate a seconde nozze: Risato Teresa di Antonio da Mira; Trevisiol Emma da Noventa di Piave; Rossi Giuseppina da Burano; Pattarello Emma da Mira.

Pratiche di riversibilità di pensione: Cassandro Geltrude da Vigonovo; Barbiero Ottavio da Mestre.

Pratiche di integrazione di pensione: Prete Teresa da Scorzè; Cognin Erminia da Fiesso d'Artico; Furlan Isidoro da Annone Veneto; Grigoletto Pietro da Campolongo Maggiore.

Soprassoldo di medaglia: Marchiori Alvise da Mirano.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 ottobre: «Mazzini» ital. da Cardiff con carbone — «Donizetti» ital. da Marsala con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il 9 ottobre: «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Carlo Zeno» ital. con merci.

Spedizioni del 9 ottobre: «Venezia» it. per Trieste, vuoto — «Campidoglio» ital. per Salonicco con merci — «Elettrico» it. per Pola con merci — «Carlton» amer. per New Orleans, vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Jonio» arrivato il 7 ottobre: da Brindisi botti 03 vino; da Bari sacchi 55 mandorle, barili 71 olio oliva, casse 68 olio oliva, casse 14 carte da giuoco, casse 10 sapone; da Trieste casse 2 vetrerie, casse 8 effetti d'uso, barili 180 vuoti, casse 2 perle casse 2 carta, colli 1 effetti d'uso. Raccomandato alla Società Puglia. — Pir. ital. «Donizetti» arr. l'8 ottobre: da Trieste sacchi 750 caffè, casse 5 manna, casse 30 pomice; da Bari sacchi 6 mandorle. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo dell'8 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 13, al largo 3, in disarmo 20, totale n. 36. — Piroscafi e velieri partiti n. 1. — Totale carri scaricati 2. — Stato atmosferico sereno. Giornata domenicale non lavorativa.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 140; giovanotti 587; mozzi c. n. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 9 — Rend. 3.50 p. c. 72.85 — Consol. 5 p. c. 81.87 — Banca d'Italia 1371 — Banca Comm. Ital. 875 — Credito Ital. 663 — Banco di Roma 104 — Meridionali 293.25 — Mediterranee 105 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino 535 — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1125 — Cot. Veneziano 114 — Cotoniere 67 — Elba 56 — Terni 473 — Meccaniche 158 — Metallurgica 115.50 — Edison 437 — Adriatica Elettricità 114 — Vizzola 865 — Marconi 240 — Molini A. I. 418 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 426 — Eridania 360 — Distillerie 120 — Esportazioni 558 — Beni stabili 332 — Fiat 237 e 50 — Isotta 15 — Ilva 14 — Libera Triestina 457.

Cambi: Francia 177.60 — Svizzera 437 e 50 — Londra 103 — America 23.75 — Berlino 0.90 — Vienna 0.03 — Bukarest 14.50 — Belgio 166.50 — Praga 82.20.

I giovani esploratori italiani

Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, sezione di Venezia, sta riorganizzandosi. Al primo invito risposero numerosi giovinotti che immediatamente s'inscrissero. La sede provvisoria, gentilmente concessa dal sig. colonnello Tommasi, si trova a S. Maria del Giglio n. 2467 ed è aperta tutti i giorni festivi dalle 10 alle 12.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 MARTEDI': S. Lodovico B.
11 MERCOLEDI': S. Germano v.
SOLE: leva 6.22, tramonta 17.31.
LUNA: leva 21.5, tramonta 11.16.

Maree al Bacino S. Marco: basse 6.5 e 19.5; alte 1.0 e 12.35.

Ieri, a Venezia, la temperatura è quasi invariata: massima 19.2, minima 10.8. La pressione è leggermente diminuita; alle 18 era 58.3.

Il giorno 9, cielo alquanto nuvoloso, con pioggie parziali nell'Alto Adige e nella pianura Polesana.

Oggi 10, cielo alquanto nuvoloso, qualche pioggia, manifestazioni temporalesche.

Dei fiumi sono in rapida decrescenza il Tagliamento, il Livenza, il Frassine; decrescono lentamente l'Isonzo, la Piave, il Brenta ed il Po; sono in aumento il Gorzone, l'Adige.

E' sospesa la navigazione nei canali Brentella e Naviglio Interno di Padova per esecuzione di lavori. Salvo le restrizioni già pubblicate la navigabilità normale è sugli altri corsi d'acqua.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Sig. dott. Pietro Cervellini offre lire 25 al Comitato pro vittime di San Terenzio.

Onorificenza

Dietro proposta di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia lo egregio sig. Giuseppe Maculan, Capo ufficio delle Poste a riposo. Congratulazioni vivissime.

Stato Civile

NASCITE. — Del 30 sett.: maschi 12, femmine 4, denunciati morti 1, totale 17.

MATRIMONI. — Del 30 sett.: Vianello Gaetano bracciante con Bonomo Fernanda casal. celibi; Boni Gastone commerciante con Venchierutti Elsa civile, cel.; Cera dr. Gennaro capitano medico R. M. con Navach Umbertina civile, cel.; Simionato Ruggero motorista con Fanello Maria casal. cel.; Ruberti Giovanni carpentiere con Costantini Giuseppina perlaia, celibi; Trivellato Angelo bracciante con Valier Adele casal. cel.; Berdozzo Riccardo sellaio con Metlicich Lucrezia casal. celibi; Saloman Giovanni bracciante con Catuzzato Amelia cotoniera, cel.; De Martini Ettore parrucchiere con Bighin Zoe sarta, cel.; Nekermann Giuseppe ebanista con Micene Teresa casal. celibi; Pettinelli Orazio capitano macch. con Banci Zelia civile, celibi.

DECESSI. — Del 30 sett.: Scatola Poleni Amalia, di anni 71, ved. casal. di Venezia; Chiurlotto Francesco, 77, con. notaio id.; Più 2 bambini al disotto anni 5.

Un fulmine a San Simeone

Durante l'imperversare del temporale di sabato notte un fulmine è andato a cadere verso le ore 23.30 nella casa segnata al n. 733 di Call Larga S. Simeone, ove abita la signora Rigali Gemma vedova Longo.

Il fulmine aveva prima fatto questo giro: dapprima entrò in una sottostante officina di fabbro e di là su di una terrazza, dalla terrazza abbattendo una porta invase la cucina, frantumando il vasellame e guastando una credenza. Poi pigliava la via del camino, ma senza malanni, perchè aperse un foro nel muro della nappa. Per fortuna in cucina non c'era nessuno.

Il colpo naturalmente recò una buona dose di spavento agli inquilini e ai vicini.

Avvertiti i vigili al fuoco, accorsero sul posto, ma per fortuna non ci fu nessun incendio: i danni, come si è detto si riducono a una porta sfasciata, a un buco nel muro e a mobilio e vasellame infranto, e non superano le duemila lire.

La partenza del conte Volpi

Questa sera, alle 19.35, con il direttissimo di Roma, partirà per la capitale S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania.

Dopo un soggiorno a Roma il Conte Volpi ritornerà a Tripoli per riassumere il governo della Colonia.

CRONACA VARIA

Agli sportelli del Malibran

Uno studente svizzero, il ventitreenne Iuvan Martino, per diporto qui a Venezia ove alloggia al «Metropole» domenica sera, agli sportelli dei biglietti del «Malibran» tra l'affollamento di gente ansiosa di ammirare la «gigolette» fu alleggerito del portafoglio contenente 150 franchi svizzeri, 600 lire italiane, e due biglietti ferroviari.

Il vestito ed il soprabito

Gusmati Giovanni fu Luigi di anni 28 di Scorzè ha denunciato alla questura di S. Polo che ignoti nella notte dal 7 all'8 sono riusciti a penetrare nel suo negozio di sarto a S. Tomà 2819, portandogli via un «paletot» color noce e un vestito nero da uomo, tutto 1400 lire di prezzo.

Gli ignoti, rindiata la chiave, avevano forzata la serratura che evidentemente non era troppo solida.

Il lavoro del pattuglione

Il pattuglione di polizia ha eseguito anche ieri sera una razzia di veneri vaganti arrestandone varie. Fra quelle che non sono veneziane, e cioè quattro delle arrestate una da Spoleto, da Bari, da Milano e da Trani, saranno rimpatriate.

I fascisti al circolo comunista

Sabato sera alcuni fascisti tentarono di entrare nel Circolo comunista di Castello, dove si esercisce un bar, ci si dice antialcoolio, per prendere un caffè. Ma le guardie regia di fazione, temendo accadessero guai si posero a impedire l'entrata ai fascisti.

Il fatto, rimasto così in sospeso al sabato, ebbe uno strascico domenicale.

Infatti verso la mezzanotte i fascisti del sabato ritornarono e questa volta riuscirono a entrare nel Circolo. La pregarono, i presenti, per misura di precauzione, di alzare le mani. Quelli, ch'erano tre o quattro, si lasciarono perquisire, in tasca però non avevano niente di allarmante.

Intervennero poscia gli agenti, ma il fatto svoltosi in relativa calma, non ebbe strascici ulteriori.

TIRO A VOLO. — *Tiro Campionato allo storno a Mestre*. Nella sede del Campo di Tiro in Mestre indetto dalla Società Tiro a Volo di Venezia, ebbe luogo ieri il grande Tiro Campionato allo Storno. Precedette il Tiro A. Serie, con premi di lire 1000. Iscrizioni n. 45. Dividono 1.o, 2.o e 3.o premio con 7 su 7 i sigg.: Marcon Luigi, Facchinetti Giuseppe e Barolbo Ettore. Dal 4.o al 10.o dividono i sigg. Ducchini, Canever, Balduin, Manara, Ferenaz, Cappelletto e Marcon Gabriele.

Segue animatissimo con 25 iscritti il grande Tiro Campionato, premi L. 3000. Vince il primo premio con 10 su 10 il signor Antonio Turchetto di Spercenigo di Treviso, restandogli assegnata la medaglia d'oro e L. 1000. Dividono il 2.o, 3.o e 4.o con 9 su 10 i sigg. De Poli Ettore, Grezzana Giovanni e Nono dottor Iginio. Dal 5.o all'8.o con 8 su 10 i sigg. Marcon Gabriele, dottor Manara, Lazzaretti e Carnio.

La «poule» di chiusura è divisa fra i sigg. De Poli Ettore e Pauro.

GAZZETTA DELLE TRE VENEZIE

L'avvenire di Mestre

Un braccio di Venezia - Fervore edilizio - Per un piano regolatore - Un sogno svanito - In fatto di architettura

MESTRE, Ottobre

(A. Z.) — Quando Venezia, invaso ogni libero spazio delle sacche e delle isole, vedrà nella terraferma la sola possibilità di una propria espansione, questo vecchio castello di Mestre, fatto città moderna, linda, ripulita, ritinta, sarà l'ospite lieta di questi attesi fratelli insulari che potranno piantare le loro case lungo le strade larghe e solive che già si snodano sui campi fertilissimi e verdi di queste rive beate.

Intanto Venezia ha gettato una larga testa di ponte oltre gli approdi del suo nuovo porto. Fabbricò case, segnò nuove vie, piantò le alberelle dei nuovi filari e dei nuovi giardini.

La linea ferroviaria che percorre il ponte per espandersi più tardi a ventaglio e suddividersi nelle più grosse e vitali arterie della penisola, segna una discriminatura fra questo braccio proteso dell'isola dogale e il territorio della nuova Mestre.

A sud della ferrovia, Venezia approda dove un giorno battevano il fianco all'arrivo i batteli ospiti di cicisbei e di rosauree e semina le sue case nuove verso Padova austera, lungo le rive venezianissime del pigro canale di Brenta. A nord Mestre turrita, che sta svecchiando, una buona volta, gli uomini e le cose, lancia al cielo i comignoli delle sue nuove industrie, apre nuovi passaggi, getta fondazioni di palazzi, di ville, di botteghe e di case comode, ampie, moderne.

*

Dopo la mutilazione subita per le esigenze portuali di Venezia, Mestre sembrò rifarsi della diminuzione con una febbrile ed audace rifioritura edilizia.

La guerra che aveva centuplicato il transito nella nostra regione, aveva posto in fama questa piccola città industriosa, piantata nel bel mezzo di una doppia raggiera di vie ferrate ed ordinarie ed unita così strettamente alle banchine del nuovo porto della città adriatica.

A pace conclusa, nuove energie d'importazione s'aggiunsero alle vecchie del luogo: crebbe l'industria, si accelerò il ritmo dei commerci, si costruirono nuovi alberghi, sale di skating, cinematografi, edifici scolastici, abitazioni sane, se non economiche, per impiegati ed operai. Si fondarono circoli di coltura e di divertimento e una scuola di musica, e rifiorirono le vecchie e valorose società sportive e altre se ne aggiunsero fresche e promettentissime.

Nel periodo precedente la guerra il progresso edilizio di Mestre ebbe corso fortunato e rapido, ed oggi assume tale proporzione da superare di molto ogni più ottimistica attesa. Si costruì e si costruisce, bene o male, secondo i casi, con criteri logici od illogici, con gusto sano o depravato, ma sempre il movimento edilizio, quando fu libero di soperchierie, fu subordinato ad una pigrizia che non sapeva arrischiare un passo oltre i confini delle necessità contingenti o dei tornaconti immediati e sicuri.

Si costruiva lungo le vie tracciate, senza preoccuparsi della necessità di dar sfoghi laterali alle arterie, di spaziarsi ai lati, di assestare la città in modo da diminuire le distanze da un suo punto all'altro, e dal centro ad ogni lato di eventuale, conveniente sviluppo.

Inqualificabili angherie di un proprietario scontroso ha gettato, in molti casi, a mare un progetto di indubbia utilità cittadina e non si contano le volte in cui iniziative lodevolissime vennero sacrificate all'ambizione od alla testardaggine di un amministratore, o poste in salamoia per non urtare la suscettibilità di uno stipendiato comunale, astuto o paranoico. Perchè la serena cronaca ci insegna che, in fatto di edilizia, Mestre ha sempre avuto, onorario o stipendiato, indigeno o di importazione, un suo piccolo tirannello accigliato davanti al quale la ragione degli altri si spezzava come fa lo spruzzo sullo scoglio.

Fatto sta che il paese, composto in un giorno non lontano da una doppia fila di case frescate, che guardavano curiose le carovane lente migranti verso Aquileia sulla via segnata da Emilio Lepido, non ha tuttora modificato di molto la sua forma allungata che tende sempre più a suddividersi, a sfilacciarsi da una parte e dall'altra.

La Piazza Umberto I, dove si svolge la parte più viva del movimento cittadino, è tuttora l'ansa di una grossa arteria, strozzata, da una parte presso la torre, e dall'altra presso lo storico ponte della Campana.

Si era presentata, un giorno, la possibilità di aprire un largo respiro presso la torre, ed ecco tosto il proprietario scontroso, che impedisce l'attuazione del progetto. Domenico Toniolo, il solo che ha compreso la necessità di allargare i polmoni del paese e che in parte vi ha obbedito, non ha potuto costruire la sua Galleria secondo i dettami della convenienza, della praticità e dell'estetica, appunto per il cozzo subito contro una ostinazione dura e massiccia, quanto una rupe.

Anche la nuova via, chiamata impropriamente di circonvallazione, non è, nel suo maggior sviluppo, che un rettifilo parallelo all'asse della Piazza Umberto I, della Galleria, del Terraglio, di via Olivi, del viale Garibaldi, di via Daniele Manin, Cà Rossa e di quante altre rappresentano la guida principale del transito.

Questo parallelismo, che va dalla stazione di Mestre alla chiesa di Carpenedo, segna appunto, all'ingrosso, l'orientamento assunto finora dallo sviluppo edilizio di Mestre.

*

A togliere i non pochi inconvenienti derivati dalla inopportuna ubicazione dei nuovi edifici, si è fatto sentire, fin dai tempi remoti, il bisogno di un piano regolatore che determinasse l'assetto e la fisionomia della città futura, in forma precisa, logica, definitiva.

Per dire il vero, le varie amministrazioni del comune susseguitesi da un ventennio a questa parte, si occuparono e si preoccuparono tutte per questo auspicatissimo piano regolatore. Si commisero progetti che costarono fior di quattrini e si estesero disegni che ebbero cure assidue di competenti e di incompetenti. Ma al momento dell'applicazione ogni idea si vedeva superata dalle contingenze. Non si è mai capito e non si è mai partiti dal concetto che Mestre, appunto per l'errore fondamentale della sua struttura, e per il suo stato di città in formazione e subordinata a sviluppi e ad orientamenti di centri finitimi ed alla soluzione di vasti e importantissimi problemi regionali, non può fissarsi una propria e definitiva fisionomia d'assieme. Le sue mète sono tutt'ora fluttuanti e i bisogni che ora si presentano in una data zona, possono domani spostarsi in plaghe diametralmente opposte. Mi spiego. Prima della guerra un vaporino della Lagunare faceva la spola fra Venezia e Campalto.

La vecchia tenna della via Altinate si era fatta mèta delle gite domenicali dei Veneziani ed era sorta su quelle sponde nostalgiche della Laguna tutta una fioritura di chioschi e di minuscoli alberghi. Si erano abbellite le vie d'attorno e le capanne gettarono i loro tetti di strame per farsi casettine ripulite e gioiose.

La linea lagunare aveva creato un transito inatteso, di cui Favaro, Carpenedo e Bissuola incominciavano a goderne il beneficio. Era nella speranza di tutti che la nuova corrente creasse nuovi mezzi di comunicazione, migliorasse le reti stradali, facilitasse i commerci fra i piccoli centri sperduti fra i campi. I sognatori vedevano già profilarsi nel futuro la città nuova, affacciata alla Laguna di fronte a Venezia, distesa, come in una vasta parentesi, da Campalto a Fusina, con la circonvallazione tramviaria dietro le spalle e di fronte la congiunzione con l'isola illustre a mezzo di due ponti, uno fatto, l'altro da fare, e di tre battelli, già in attività di servizio, a Campalto, a San Giuliano, a Fusina.

Si parlava già, come di cosa certa e imminente, della congiunzione di Mestre a Favaro ed a Campalto a mezzo di una linea tramviaria e si ammoniva che nel tracciato del famoso piano regolatore bisognava tener conto dell'espansione che Mestre prometteva di prendere verso Campalto e verso gli sbocchi di San Donà di Piave.

Finita la guerra, il servizio Fondamente Nuove-Campalto venne abolito, mentre le altre comunicazioni tra Venezia e la terraferma allentavano il loro ritmo. La Società delle Tramvie di Mestre dovette rassegnarsi ad accordare i propri orari con quelli della Società di navigazione, diminuì il numero delle corse Mestre-Carpenedo e abbandonò, almeno provvisoriamente, ogni progetto di sviluppo delle proprie reti.

Allora si abbatterono i chioschi di Campalto, languirono gli alberghi ed ora l'antico San Martino di Strata è tornato, come un giorno, lo squallido approdo dei lattai.

Un altro esempio. Il progetto di costruire la nuova stazione ferroviaria di Mestre verso Chirignago, aveva consigliato provvedimenti per un piano di sistemazione relativo alla viabilità di quelle zone. Ora invece sappiamo che la stazione verrà spostata verso la Laguna ed ecco che il problema muta faccia improvvisamente.

Lo sviluppo che sta prendendo il quartiere urbano del nuovo porto presenterà, senza dubbio, fra non molto casi nuovi che Mestre, volta per volta, dovrà prendersi a cuore.

Intanto una nuova via, di imminente attuazione, partendo da via Cà Rossa attraverserà le Barche e il Canal Salso per segnare una nuova linea parallela alle altre, che avrà un capo a Carpenedo e un altro capo alla stazione. Grazie a questa nuova strada e allo sviluppo industriale che sta svolgendosi ai Bottenighi, le vaste zone di Marghera presentano oggi delle possibilità alle quali qualche anno addietro non era neanche lecito pensare.

Il solo assestamento definitivo necessario e possibile, dovrebbe riferirsi al centro della città, e se verranno gli uomini che non abbiano paura nè del broncio nè del solletico dei furbi e dei permalosi, molte cose si potrebbero fare e molte, senza dubbio, si faranno.

*

Manca pure a Mestre una commissione d'ornato che non abbia, in fatto d'arte, la mentalità ed il gusto di un salumaio di provincia. Per grazia di Dio, più che per la volontà degli uomini, le poche cose di interesse storico, possedute da Mestre, furono rispettate dalle bombe degli austriaci e dal piccone degli italiani. Se è vero che la snellissima base dell'antico stendardo comunale è stata rincantucciata nell'angolo di un cortile annesso alle scuole e sostituita, non si sa per qual motivo, con una grossa mole, ben tornita e steminata, è altresì vero che si rispettarono finora, almeno nella loro parte più interessante, le case frescate di Borgo Palazzo, le quali mostrano ancora l'accordo della loro policromia pacata e la grazia esilissima degli archetti quattrocenteschi.

Il palazzo della Provvederia, che subì in un remoto passato, la profanazione di una ridente trifora della rinascenza sovrapposta all'arcigna scala medioevale, venne ora restaurato con criterio encomiabile e sano.

Ma c'è un responsabile dell'idiozia fiorita, fra le sagome nuove? In municipio nessuno sa darci la risposta. Per avere una idea di come si delinei l'avvenire dirò così architettonico di Mestre, basta citare il caso occorso al prof. Vittorio Calchera il quale, dopo aver offerto al Comune un armonioso (e approvatissimo) progetto per la facciata di uno stabile prospiciente la Piazza Umberto I, si vide escluso dalla direzione del lavoro.

Tolte le armature, l'architetto si avvide che, per la ingerenza del ministero delle Terre liberate e per la completa assenza di un coscienzioso controllo da parte del Municipio, il disegno della palazzina era stato turpemente modificato, ed ora l'edificio, con le colonne allungate oltre misura e le linee goffamente acconciate mostra la propria grazia di trampoliere fra la pazza disarmonia dei vecchi portici e dei nuovi.

Di chi la colpa? Non importa. Oggi vogliamo parlare di cose, vero? e degli uomini diremo un altro giorno.

I marinai caduti del Reggimento San Marco commemorati a Muzzana

La grandiosa patriottica cerimonia di domenica

MUZZANA del TURGNANO, 8 ott.

Muzzana è tutta compresa della solennità della cerimonia che si deve svolgere: e per l'occasione ha fatto un bagno di italianità. E' un altro segno della riscossa nazionale, è un altro piccolo segno che la Patria non si può negare.

Pochi mesi or sono Muzzana, questo paese di poco più di 6000 anime, aveva la sua brava amministrazione comunista e i tre colori della Patria erano stati banditi dalla piccola roccaforte del sovversivismo friulano. E i «grigi» marinai sepolti nel silenzioso cimitero aspettavano invano la loro risurrezione.

Ma alle giornate grigie subentrarono quelle serene, l'ondata di riscossa degli ideali, fino allora sopiti ma non distrutti, che dilagò per tutta la Nazione, invase anche Muzzana e la amministrazione comunista sparì e i simboli della Patria ricomparvero a sorridere dai poggiuoli.

Stamane il paese è tricolore: non una casa è vedova dei vessilli nazionali, non un paesano che non ostenti la sua brava coccarda all'occhiello; persino il vecchio campanile si è cinta la vetta dei tre colori.

Nel piccolo cimitero silenzioso, svegliato soltanto a tratto dal rombo del treno che lo lambe, i marinai eroici, i grigi, i mirabili fanti della difesa di Venezia, caduti a Muzzana, sono risorti: quattro bare avvolte nel tricolore e nell'emblema di San Marco aspettano l'ultimo viaggio: quello della gloria.

Oggi è il giorno della loro apoteosi: la glorificazione del reggimento San Marco, che sull'estremo lembo della laguna veneta ha per undici mesi chiuso al nemico la strada di Venezia e che nell'ottobre eroico del 1918, primo fra i primi, sbaragliò, annientandolo, l'esercito austriaco.

E Muzzana vide, in quei giorni luminosi di novembre, l'ultima prova di questi arditi del mare. Una colonna nemica si era ritirata nei boschi che attorniano il paese: i «grigi» occupano allora la sede del comando austriaco facendo prigionieri un colonnello, ufficiali e 40 soldati. All'alba del 4 novembre, il giorno della vittoria, attaccati da tre battaglioni con artiglieria, i grigi si asserragliano in una casa e resistono disperatamente ma le munizioni sono finite, e decimati, sono costretti ad arrendersi. Ma altri «grigi» vittoriosi sopraggiungono e gli austriaci sono fatti prigionieri. Ancora per l'ultima volta i «grigi» avevano vinto!

Visitiamo la casa, teatro del combattimento: è una casetta bianca all'uscita del paese: i «grigi» al comando del veneziano tenente Insom, occupano allora la sede provvisoria del Municipio e ospita anche l'ufficio postale. Ha un'aria trasognata, quasi spaurita: ricorda quei giorni.

Sulla piazza centrale fervono gli ultimi preparativi per la cerimonia: un'epigrafe adorna di bandiere dice: «Dio conosce l'uomo — la stirpe sente l'eroica virtù — degli ignoti marinai di Muzzana — di tutti i marinai ignoti della terza armata — austeramente caduti in armi — per la patria contro lo straniero — o Popolo d'Italia — i morti sconosciuti sono i tuoi martiri santi — e tu li onora — qui dove il sepolcro è un'ara».

L'arrivo delle rappresentanze

Cominciano intanto a giungere le prime rappresentanze: il paese è animatissimo di squadre di fascisti che giungono dai paesi vicini con ogni mezzo di locomozione: biciclette, camions, automobili. Ma il grosso della rappresentanze deve giungere con i due treni delle 8.20 e 9.

Un plotone del reggimento San Marco è già arrivato, così pure le rappresentanze delle varie armi: fanteria, artiglieria con traini, finanza, guardie regie, carabinieri.

L'unica strada del paese è affollatissima: un via-vai di automobili e autocarri che versano continuamente nuove rappresentanze, squadre di fascisti e di nazionalisti.

La piccola stazione di Muzzana, sorridente fra gli alberi, è tutta un tricolore: un'immensa bandiera ne copre quasi tutta la facciata.

Col treno delle 8.20, nuova folla di persone, decorati, rappresentanze, sono arrivati. Ma il treno che deve portare l'ammiraglio Thaon di Revel e l'on. Paolucci, oratore ufficiale, è quello delle 9. Sulla pensilina della stazione sono schierate tutte le rappresentanze che prenderanno parte al corteo. Impossibile raccogliere i nomi dei presenti; ci riesce a notare il commissario prefet. di Muzzana cap. Cassone, il ne di Trieste, gli amm. Lovatelli e Canciani, il com. Roselli presid. dell'Associazione «Camicie Grigie», l'on. Suvich, ecc.

Alle 9, in orario, arriva il treno ufficiale: scendono S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, l'onor. Paolucci, padre Giordani, l'eroico cappellano della terza armata, dal petto coperto di medaglie, e altri ufficiali e signori del seguito.

Appena arrivati, si forma subito il corteo, a cui prendono parte tutte le rappresentanze convenute.

La cerimonia

Alla testa le autorità, la folla dei decorati, poi i plotoni delle varie armi, quindi le bandiere delle associazioni rappresentate, e poi tutte le squadre dei fascisti e nazionalisti, fra cui notiamo la squadra «Nazario Sauro» del fascio di Milano, tre centurie dei nazionalisti triestini, fra cui una della legione dalmata, tutti in elmetto, una squadra di «Sempre pronti» di Cittadella, una di Venezia e una di Udine. Il corteo si snoda silenzioso, mentre il cielo che finora si era mostrato clemente, comincia far cadere una pioviggina sottile e fastidiosa.

Si arriva al cimitero. Le quattro bare che raccolgono i resti degli eroici marinai «grigi», ravvolte nel tricolore, son là che aspettano; padre Giordani impartisce la benedizione, in un silenzio religioso e commovente: scorgiamo le madri e le vedove dei caduti piangere, gli occhi di tutti i presenti inumidirsi. Ma è un attimo, le bare sono sollevate, la resurrezione si compie!

Le quattro bare sono trasportate a braccia da due marinai: sono piccole bare; bastano per i resti degli eroici marinai ma la loro anima è grande sì che è presente in tutti in questo momento, in questo momento che è uno dei più belli che il fratello possa fare per il fratello: celebrare il suo eroismo, glorificare la sua morte.

Il corteo si rimette in moto mentre una fanfara innonda i presenti delle note nostalgiche della Canzone del Piave fino alla chiesetta dove ha luogo la funzione religiosa.

Le quattro bare trasportate da due marinai, da una camicia nera e una azzurra vengono poste su di un apposito catafalco al centro della chiesetta. Fanno servizio di onore marinai del reggimento San Marco, fascisti e nazionalisti.

Dopo la breve cerimonia religiosa padre Giordani pronuncia un breve discorso che è un vero inno di italianità.

La cerimonia religiosa è finita, le salme rimangono in chiesa e il corteo ricomposto si muove fino nella piazza. Il sole non ha voluto mancare, le nubi si sono squarciate il bell'azzurro d'Italia ha invaso tutto il cielo. Tutto Muzzana ride al sole fra lo sventolio delle bandiere, dei gagliardetti che si fondono in un grandioso quadro policromo palpitante.

I discorsi

Apre la breve serie dei discorsi il commissario prefettizio di Muzzana cap. Cassone che dice come Muzzana si senta fiero del grande immenso onore di questa cerimonia che trascende i soliti ufficiosi limiti ma che assurge ad una importanza nazionale. In questo momento tutti i caduti dalle trincee del Piave a quelle del Carso sono qui presenti e ci additano la via della pace, della fratellanza fra tutti i cittadini.

Dopo le brevi parole del commissario prende a parlare l'oratore ufficiale della cerimonia, l'on. Paolucci, l'eroico affondatore della «Viribus Unitis».

Egli ricorda i giorni amari e tristi in cui ogni idealità era sparita, in cui il tricolore era calpestato per le strade dalle turbe ubbriache, quando pronunciare il nome d'Italia era un delitto, giorni amari quando quelli che avevano disertato avevano le stesse carte di quelli che avevano combattuto, su cui si potevano leggere che avevano con «fedeltà e onore» difeso la nazione.

E i morti in quei giorni erano lontani e aspettavano che la Patria fosse degna della vittoria. Ma il giorno della redenzione è venuto e questa giovinezza con le camicie nere e azzurre è la prova più bella che la Patria è risorta.

Il discorso dell'on. Paolucci che è applauditissimo è accolto da possenti alalà.

Segue S. E. Thaon di Revel che porta il saluto del ministro della Marina, di tutta la marina e il generale Sanna che parla a nome del ministro della Guerra e reca il saluto dell'esercito agli eroici marinai.

Chiude in fine i discorsi il ten. di vascello prof. Mario Roselli Cecconi, promotore dell'Associazione fra i reduci di marina del fronte terrestre (camicie grigie). Egli dice: Ai nostri compagni, caduti nell'ultima azione che brillantemente concluse e coronò la guerra porto il saluto mesto e fiero dei congedati, soldati di mare e di terra, che servirono col fucile e col cannone sotto le insegne della marina regia sul fronte terrestre; e che ora per la prima volta si sono riuniti in sodalizio perchè non vadano dispersi tanti tesori di ricordi e di gloria, e per sentirsi più uniti nella seconda guerra, quotidiana ed oscura, che vanno combattendo per il bene delle loro famiglie e del loro Paese. Coloro che indossarono la camicia grigia sono tutti qui presenti, accorsi in ispirito da tutti i lidi d'Italia dai mari, da oltremare, come suona il loro motto.

I discorsi sono finiti: la fanfara intona la Marcia reale. Il rito è terminato. Le rappresentanze e le squadre fasciste ripartono in gran parte subito dopo.

Le squadre nazionaliste si schierano lungo la strada e sono passate in rivista dall'on. Paolucci, ispettore generale dei «Sempre Pronti». Quindi anche queste ripartono e il paese comincia man mano a sfollarsi, fra poco ritornerà questo come prima, le quattro bare fra poco ripartiranno per la loro ultima destinazione, ma che importa, Muzzana ha degnamente commemorato chi è morto per la grandezza d'Italia.

Inaugurazione di un monumento ai caduti

UDINE, 9

Flumignacco, frazione del Comune di Talmassons, ha inaugurato un monumento ai caduti. Il monumento è una pregevole opera artistica compiuta dalla ditta D'Odorico e De Anna. Ha la forma quadrangolare con in cima l'alato Leone di S. Marco. Sulla facciata principale è scolpita la seguente dedica:

Sulle petraie carsiche — In riva al Piave sacro — Negli orrendi campi di concentramento — Alla Patria lor giovani vite — Immolarono — Compagni d'arme e popolo di Flumignacco — Ai venturi — Monito ed esempio — 8 ottobre 1922.

Alle 9.30 venne celebrata la Messa dal parroco di Talmassons, e finito il sacro ufficio si formò il corteo che, preceduto dalla banda di Rivignano, si recò nella Piazza, ove è eretto il monumento e ove già attendeva un plotone del regg. cavalleria «Monferrato» venuto appositamente da Udine. Su apposito palco prendono posto il sindaco, l'on. Cristofori, il march. Massimo Mangilli, presidente onorario del Comitato, il dott. Giuseppe Vedovato, presidente effettivo ed anima del Comitato ed altri. Ai piedi del monumento sono deposte due corone, omaggio della popolazione.

I cavalleggeri presentano le armi e cade il drappo che copriva il monumento. Tutti applaudono e la banda suona l'inno del Piave.

Cominciano quindi i discorsi.

Parla prima il parroco mons. Dell'Angelo, che finisce col grido, ripetuto dalla folla: «Evviva l'Italia, evviva gli Eroi!».

Lo segue il cav. Vasinis, sindaco di Talmassons. Tiene poi il suo discorso l'on. Cristofori.

Dopo la cerimonia ebbe luogo un banchetto.

Il vessillo dei mutilati a S. Daniele

UDINE, 9

La cerimonia si svolse sulla piazza che prospetta il Palazzo municipale e il Duomo. Prima dell'inizio venne offerto un vermouth agli invitati nella residenza municipale.

Sono presenti numerose rappresentanze di mutilati, combattenti, madri e vedove, autorità, associazioni, ecc. ecc.

Le rappresentanze prendono posto sul terrapieno e sulla gradinata della chiesa.

Parla primo il sig. Zandi, che ringrazia gli intervenuti, a nome dei mutilati sandanielesi, dei quali è presidente.

Dopo questo discorso il sindaco conte Boneti libera il vessillo dal velo, mentre la banda suona inni patriottici, fra l'entusiasmo generale.

Il sindaco pronuncia quindi un magnifico discorso, accolto da vivissimi applausi.

Segue un vibrato discorso del dott. Cesare Benoni, presidente della Sezione di Udine, che fa rilevare l'abbandono in cui vennero lasciati i mutilati.

Brevi parole aggiunge il vessillifero tenente Masuglia, che chiude la cerimonia.

Notiziario veneto

MESTRE

Teatro Toniolo. — Il giorno 16 corr. debutterà a questo teatro Toniolo per un corso di rappresentazioni, la Compagnia di operette «Basevi, Salvi e Fioretti» che promette delle novità.

Beneficenza. — La famiglia Cattapan ha versato L. 500 all'Ospedale per l'intestazione di un letto al nome del figlio Antonio, il fascista assassinato, e L. 100 alla Congregazione di Carità.

PIEVE DI CADORE

Dal Comitato per la ricostruzione del rifugio De Pluri, riceviamo:

Questo Comitato nell'inviare i ringraziamenti più sentiti a quanti vollero rendere maggiormente solenne con il Loro intervento e con le Loro adesioni la grandiosa cerimonia d'inaugurazione del Rifugio dedicato alla memoria dell'avvocato Giuseppe de Pluri a Cima Tranego, si fa in dovere di pubblicare la seguente lettera oggi ricevuta dai fratelli del glorioso Caduto:

«Al Comitato «Pro Rifugio de Pluri», Pieve di Cadore. La nobile idea di dare il nome del nostro povero fratello ad un Rifugio alpino, rievocando ed esaltando così il Suo sacrificio fra le montagne che lo videro nascere e che Egli amò intensamente, per merito Vostro ha avuto compimento. A Voi tutta la nostra riconoscenza, ed a Voi ed a tutti i buoni che in qualsiasi modo vollero contribuire a rendere solenne e degna la cerimonia inaugurale, che fu manifestazione indimenticabile di affetto memore pel povero Estinto. F.ti: Luigi e Giovanni de Pluri».

Pel 50.o anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini. — Domenica prossima 15 corrente verrà solennemente commemorato il 50.o anniversario della fondazione del glorioso corpo degli alpini, a tal uopo apposito comitato à stabilito per la patriottica cerimonia il seguente programma: Ore 10.30, riunione degli invitati e truppe in piazza Tiziano di Pieve di Cadore, per la consegna, da parte delle Donne Cadorine, del gagliardetto al battaglione alpino Pieve di Cadore; Ore 11, formazione del corteo per recarsi alla Caserma Pietro Fortunato Calvi, per l'inaugurazione del gran medaglione al generale Perruchetti, opera del cav. de Mas; scoprimento della lapide in memoria degli alpini caduti; Ore 12.30, banchetto all'Hotel Cadore (quota individuale L. 14); Ore 14, riunione alla Caserma P. F. Calvi per lo svolgimento della festa e gare ginnico militari.

Pei mezzi di trasporto nella Valle del Boite, oltre ai treni ordinari, la Direzione della ferrovia Dolomitica, ha disposto dei treni speciali. Per l'oltre Piave ed Alto Cadore l'A. N. A. provvederà con numerose vetture automobili.

La festa fascista a Treviso

TREVISO, 9

Ieri la nostra città fu straordinariamente animata per lo svolgimento di una festa fascista: la consegna dell'Aquila Romana alla Sezione Trevisana, il giuramento e la consacrazione dei gagliardetti del Fascio femminile e del Gruppo ferrovieri fascisti e delle fiamme delle squadre di combattimento.

Convennero oltre un migliaio di camicie nere delle varie sezioni della Provincia colle rappresentanze dei principali centri della Regione.

La Sezione Trevisana era al completo agli ordini del comandante ten. Ugo Barbieri e colla numerosa falange femminile ed il gruppo ferrovieri.

La città era imbandierata festosamente. Nella mattinata giunse l'on. Alberto De Stefani col cap. Sciaccaluga della Legione veneziana.

Alle 14.30 le squadre si ammassarono in Piazza del grano in borgo Mazzini e venne formato un imponente corteo che disciplinato ed ordinato attraversò la città coi gagliardetti e le fiamme recandosi in piazza del Duomo dove si svolse la cerimonia.

Alle 15.30 i fascisti erano schierati in quadrato nella piazzetta davanti al Vescovado. L'on. De Stefani col cap. Sciaccaluga, il ten. Barbieri, il ten. Sante Soligo di Moriago, il cap. Venturini della Legione Bellunese ed altri passò la rivista. Quindi il cap. Sciaccaluga pronunciò un vibrato discorso dicendo dei puri ideali del fascismo e del significato della festa. L'on. De Stefani ebbe poi la parola ed esaltò a sua volta lo spirito patriottico del partito fascista e consegnò al comandante della Legione Trevisana la targa coll'Aquila romana recante la scritta: «Per aspera ad astra».

Il cap. Sciaccaluga consegnò poscia i gagliardetti al gruppo femminile alla sezione ferrovieri e le fiamme alle squadre di combattimento facendo agli alfieri severo e fiero ammonimento.

Il ten. Barbieri infine pronunciò la formula del giuramento cui rispose unanime dai mille petti un formidabile «Giuro».

I fascisti intonarono il loro inno e ricomposero il corteo che riattraversò la città sciogliendosi sul piazzale della stazione.

Mentre si snodava il lungo corteo un aeroplano pilotato dal fascista Francesco Gritti lanciava dal cielo cartellini di circostanza.

Alle 18 pel concerto della musica cittadina la Piazza dei Signori era affollatissima.

Ad aggiungere festività alla serata giunsero i coristi della Società veneziana «Zefiro» istruiti dal M.o Concina i quali eseguirono diversi cori applauditissimi.

Sulla torre del Palazzo Provinciale a sera rifulgeva splendidamente illuminato da centinaia di lampadine elettriche un enorme «Fascio littorio» mentre la base della piattaforma merlata era illuminata da lampadine tricolori.

Nessun incidente ha turbato la festa patriottica.

La inaugurazione della Colonia climatica

VICENZA, 9

Domenica mattina, alla presenza delle autorità cittadine e del comm. Mossoni, ispettore della Sanità al ministero degli Interni, ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione della Colonia climatica Bedin-Aldighieri a Monte Berico.

Con atto di donazione 15 aprile 1921 i signori Bedin dr. cav. Giacomo e Chilesotti Sofonisba ved. Aldighieri, elargivano circa 200 mila lire per la fondazione di una colonia per la cura preventiva dei fanciulli poveri d'ambo i sessi, predisposti alla tubercolosi, donando anche il terreno e la casa destinata a colonia.

La munificenza di questi due benemeriti donatori fu poscia integrata dai contributi del Comune, della Provincia, di Enti privati e di altre offerte personali che hanno fatto ascendere la sottoscrizione a 117 mila lire. A questa il Comune offerse recentemente altre 100 mila lire.

Tra i presenti alla cerimonia inaugurale, oltre al comm. Mossoni, c'erano il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale comm. Sartori, dr. Sacchetto presidente della Congregazione di carità, l'Ordine dei medici ecc.

Nella sala terrena del nuovo Istituto, dove si raccolsero gli invitati, parlarono il dr. Sacchetto, il prefetto, il sindaco, il comm. Mossoni ecc.

Infine fu servito ai presenti un signorile rinfresco.

La Mostra zootecnica provinciale

VICENZA, 9

Domenica si è aperta nello stand di Campo Marzio la grande Mostra Zootecnica provinciale, dotata di 40 mila lire di premi.

Erano in Campo Marzio circa un migliaio di animali magnifici e meravigliosamente ordinati così da offrire un colpo d'occhio veramente grandioso.

Alle ore 9.30 il prefetto, accompagnato dal rappresentante del ministero delle Terre liberate comm. Bellotti e dai rappresentanti delle istituzioni provinciali agrarie di Padova, Vicenza e Castelfranco, si recò a visitare la mostra.

Le istituzioni agrarie vicentine, e segnatamente la sezione zootecnica della Cattedra ambulante di agricoltura, hanno così ottenuto un pieno e meritato successo.

Il Ministro Luciani a Gorizia

GORIZIA, 9

Il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani partito ieri da Udine è giunto a Tarvisio dove era atteso dal vice-commissario civile di Gorizia cav. Maggioni. Si trovavano ad ossequiare il Ministro al suo arrivo il Sindaco ed i consiglieri comunali di Tarvisio, il commissario civile distrettuale ed i sindaci dei Comuni del distretto.

L'on. Luciani ha visitato la sede della Società Dante Alighieri avendo parole di vivo incoraggiamento per la laboriosa popolazione ed è quindi ripartito per Plezzo, Tolmino e Gorizia.

Al suo arrivo a Gorizia il Ministro è stato ricevuto dal sen. Bombig, dall'on. Podgornik, dal commissario generale civile per la Venezia Giulia sen. Mosconi, da tutte le autorità e dalle rappresentanze dei danneggiati di guerra e dei diversi partiti politici.

Il Ministro Luciani si è vivamente interessato dell'arduo problema del risarcimento dei danni di guerra ed ha partecipato ad una colazione intima offerta in suo onore dal vice-commissario civile cav. Maggioni.

Oggi l'on. Luciani ricevette tutte le autorità e le rappresentanze; quindi è ripartito per Trieste.

VIDOR

Elezioni amministrative. — Dopo le ultime dimissioni del sindaco e di tutti i consiglieri, verso la metà dello scorso aprile venne qui mandato un commissario prefettizio. Esaurito il suo compito, questi ha indetto le elezioni per il 22 ottobre.

Le manovre di Zanella contro Fiume

Una protesta del popolo fiumano

FIUME, 9

(M.) In seguito al memoriale inviato da Zanella al Governo italiano perchè non sieno concessi aiuti finanziari ai partiti nazionali fiumani (fascista, nazionalista, popolare e democratico) i partiti stessi si riunirono per discutere collettivamente la nuova situazione e opporre la volontà della cittadinanza alle manovre zanelliane. Veramente la cittadinanza, attraverso gli enti economici e i sindacati di classe, espresse la sua riprovazione contro chi rifugiatosi in Jugoslavia tenta ostacolare la ripresa della vita normale della città e il ripristino di condizioni meno disastrose. Nelle riunione venne deciso così di indire un comizio pubblico che si tenne ieri al teatro «Fenice» con grande affluenza di cittadini. Parlò un solo oratore per i partiti nazionali, il dott. Baccich che lumeggiò chiaramente la situazione e respinse ogni ingerenza dei cacciati del tre marzo. Il discorso fu applaudito.

Fu pure prospettata l'eventualità di nuove elezioni. Al termine del comizio si approvò il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Fiume, riunito a pubblico comizio a iniziativa dei partiti nazionali, protesta unanime contro la speculazione indegna di chi fu cacciato dal potere e ora in terra straniera denigra l'Italia e congiura ai danni di Fiume, chiede che gli aiuti finanziari progettati dal Governo italiano vengano concessi ad alleviare il grave disagio economico che colpisce tutti i cittadini paralizzando le industrie, aumentando la disoccupazione; ripete in questa occasione il suo amore verso la madre Patria alla quale tende con ansiosa speranza e indistruttibile patriottismo come indistruttibile è l'italianità di questa terra».

BELLUNO

R. Scuola Tecnica. — La Direzione della R. Scuola Tecnica rammenta che le iscrizioni per il prossimo anno scolastico si ricevono fino al 16 corrente, oltre al quale termine nessuna domanda può essere accettata. Gli alunni della Scuola e quelli che sostennero esami di ammissione, sono iscritti d'ufficio qualora entro il termine suddetto presentino la quietanza della I. rata della tassa di frequenza.

Or è un mese spegnevasi nella sua Villa di Mussolente dopo lungo soffrire il

Comm.

Giulio Drigo

Presidente della Federazione Nazionale delle Bonifiche, Consigliere Provinciale e Vice Segretario del Consiglio Provinciale di Padova, Presidente della Veneranda Arca del Santo, Sindaco di Terrazza Padovana, Presidente della Sezione Nazionalista del Grappa, Consigliere del Sindacato Agricolo Padovano, Medaglia d'Oro al merito Agrario.

La moglie e il figlio invitano quanti amarono e apprezzarono l'Estinto ad associarsi spiritualmente alle preghiere che in Sua memoria saranno dette, martedì 10 Ottobre, nella Chiesa di Mussolente.

Mussolente (Villa Drigo) 7 ott. 1922.

LA QUESTIONE D'ORIENTE S'AVVIA ALLA SOLUZIONE

La Grecia accetta di sgombrare la Tracia Orientale

La sede e il programma della prossima conferenza per la pace

Dopo gli accordi Europei

PARIGI,

(us.) Ancora una volta il signor Lloyd George dopo aver mostrato di voler paglia per cento cavalli, ha ripiegato in buon ordine. E ancora una volta, il signor Poincaré, che è senza dubbio un uomo abile e sa toccare a proposito in ogni occasione la corda sensibile dei Francesi, ha costretto l'avversario a ripiegare e ha trionfato. I «diritti storici e secolari» della Turchia, e gli altri diritti sacrosanti che le derivano da una campagna ardita e vittoriosa di una settimana, saranno dunque rispettati e soddisfatti dal mondo intero. Tanto ha valso a Mustafà Kemal il parlare alto e forte continuando a fare procedere innanzi l'avanguardia dei suoi sessantamila soldati! Se questa non serve di utile lezione agli Italiani bisogna disperare che arrivino mai a imparar la Politica, che i loro avi antichi e moderni inventarono, coltivarono e insegnarono agli altri Popoli.

Ogni pericolo di guerra in Oriente, alla quale fra parentesi non ho creduto punto allorchè qui più se ne parlava, poichè mi sembrava che la Gran Bretagna si limitasse a far la voce grossa e a spedire rinforzi che in conclusione avrebbero servito ben poco per arrestare i Turchi, ogni pericolo di guerra è scomparso per ora. Ma sono spariti anche i pericoli politici per noi?

Soddisfatti i diritti dei Turchi, rimangono in aria tutti quelli di Grecia, proclamati e affermati se e quando il cosidetto «grande» Venizelos dirige la politica del proprio paese; negletti e dimenticati se la politica greca segue una via differente da quella tracciata dal Venizelos e che consiste, nelle faccende esterne ad essere ligia alla politica francese per averne in cambio l'aiuto più amichevole. Ora il «grande uomo» a fatti, non a chiacchiere, ha per l'Italia i medesimi sentimenti che professano i serbocroati ed è sempre pronto a domandare e a far «suggerire» all'Italia di risarcire a proprie spese i guai che toccano alla Grecia. Noi abbiamo visto Smirne e una vasta zona dell'Asia minore sopra «uno straccio di carta» e in sogno; gli altri che, invece di «farsi concedere», presero, hanno conservato quel che acquistarono e ne hanno adesso il beneplacito dei turchi dopo aver avuto quello dei greci. L'Oriente è sfumato per noi insieme alla Dalmazia, ai compensi coloniali e ai risarcimenti di guerra; bisogna badare adesso almeno che non ci tocchi di dare, proprio noi, un compenso alla Grecia. E' crudele ma purtroppo vero che l'Italia dei giorni nostri, checchè accada, con chiunque stia, sia vinta o vincitrice, debba far sempre la parte dell'asino innocente che il tribunale degli animali feroci condannò a morte per aver mangiato un po' d'erba in un prato.

Pare impossibile ma all'«umile Italia» vien sempre rivolta l'accusa di guastamestieri e d'ingorda. Durante i recenti negoziati per soccorrere l'Austria, fu detto e ridetto che l'Italia cercava di mandarli a monte e si opponeva al riassetto economico austriaco; e poi si soggiungeva (noi non siamo nè Turchi nè Greci) che tale riassetto si sarebbe fatto in ogni modo anche se dissenziente il nostro Governo. Questo pareva che volesse, rispetto all'Austria e a tale operazione, il posto e l'autorità dovuti a un paese che sul campo fece seicentomila prigionieri e prese settemila cannoni. Ma tali particolari, certamente giudicati altrove minimi ovvero inventati, non sono noti a nessuno di qua dall'intera cerchia delle Alpi e oltre il mare: restano invece la nostra opposizione stravagante, le nostre pretensioni e la nostra ingordigia. L'accordo per l'Austria è stato stipulato e all'Italia non è stato riconosciuto quel diritto che Francia e Belgio esercitano verso Germania. Badiamo dunque anche qui a non «collaborare» a nostro danno.

La via dell'accordo

PARIGI, 9

La via che condurrà all'accordo per la soluzione della intricata questione d'Oriente va mano a mano spianandosi ed oggi i più grossi e pericolosi ostacoli possono ritenersi superati.

La Grecia acconsente di sgombrare

Raggiunto l'accordo fra gli Alleati a Parigi e stabilito di restituire la Tracia ai turchi entro trenta giorni dopo lo sgombero da parte dei greci pur mantenendosi un controllo alleato fino alla conclusione della Conferenza per la pace, rimanevano ancora due gravi ostacoli da rimuovere: ottenere, cioè, l'accettazione da parte dei kemalisti delle nuove proposte alleate; indurre i greci a rassegnarsi a sgombrare la Tracia senza opporre alcuna resistenza armata. In quanto al primo ostacolo, il meno grave, non sembra che esso debba sussistere oltre poichè l'atteggiamento dei turchi si è fatto più conciliante; e, del resto, le loro richieste sono state nella massima parte appagate. Pel secondo — quello che poteva dar motivo a nuovo spargimento di sangue — la rimozione è venuta spontaneamente dalla Grecia la quale ha deciso di sgombrare la Tracia orientale.

Una notizia pervenuta direttamente da Atene e di carattere ufficioso dice infatti che il Consiglio dei Ministri ellenico riunitosi iersera, dopo avere preso visione dei telegrammi diretti al Governo da Venizelos ha deciso di dare una nuova prova dello spirito di conciliazione della Grecia e di deferenza verso gli Alleati accettando di evacuare la Tracia orientale. Esso ha deciso poi di continuare le trattative sollecito per ciò che riguarda il termine di detta evacuazione. Va però notato che per la parte occidentale della Tracia la Grecia intende mantenere la sua sovranità ed in tal senso ha dato istruzioni a Venizelos.

A Mudania, intanto, la Conferenza ha ripreso i propri lavori. Iernattina sono giunte da Londra col generale Harington le istruzioni che esso aveva richieste per riprendere le trattative coi turchi. Tali istruzioni lo autorizzavano a proseguire i colloqui. Di conseguenza la conferenza si è riaperta a mezzogiorno ed ha tenuto una breve seduta. Vi assistevano i rappresenti alleati e turchi. Ismet pascià ha assunto un'attitudine conciliante. Essendosi verificata una nuova violazione da parte turca nella zona neutra, e precisamente nella regione di Ismidt, i generali alleati hanno chiesto il ritiro da tale regione delle truppe kemaliste. A questo punto la riunione della conferenza è stata sospesa perchè, avendo i generali italiano e francese constatato qualche divergenza fra il testo delle istruzioni che avevano ricevuto dai loro Governi e il testo inglese, sono tornati a Costantinopoli per conferire cogli alti commissari. E' stata tenuta immediatamente nella capitale turca una riunione alla quale ha partecipato anche l'alto commissario britannico per collazionare i testi. I generali italiano e francese sono ripartiti quindi nella notte per Mudania dove la conferenza ha ripreso i suoi lavori. Sembra che Mustafà Kemal accetterà i termini dell'accordo di Parigi. Tuttavia diverse altre questioni dovranno ancora essere discusse dalla conferenza, tra le quali una delle più importanti sarà quella relativa al numero di uomini della gendarmeria che i turchi saranno autorizzati a mandare in Tracia dopo lo sgombero del territorio da parte delle forze greche. I delegati dell'Intesa insisteranno probabilmente perchè la nuova occupazione da parte dei turchi non assuma in nessun momento, fino alla fine della conferenza della pace, il carattere di un'occupazione militare.

La situazione in Tracia si mantiene intanto normale. Le missioni e le commissioni interalleate e le ricognizioni in aeroplano hanno constatato che l'ordine regna dappertutto.

La stessa cosa però non può dirsi per la zona neutra poichè uno squadrone di cavalleria turca ha occupato Shile sul Mar Nero, 14 miglia dentro la zona. Altre truppe turche di fanteria e di cavalleria hanno occupato Tashkeupru, pure nella zona neutrale. Il comandante turco ha informato gli avamposti britannici di non aver alcuna intenzione ostile e che non avanzerà più oltre.

L'azione dell'Italia e della Francia

Fin qui le informazioni di carattere — diremo così — più recente. Dobbiamo però, per dovere di chiarezza, riferirne altre retrospettive che pur hanno una grande importanza. Abbiamo già detto ampiamente del convegno alleato a Parigi.

Abbenchè tale convegno sia finito e si sia passati all'attuazione delle sue decisioni, ne diamo i particolari perchè molto interessanti e tali da delineare nettamente la situazione. Appena fu conosciuta a Parigi la notizia dell'arrivo di Lord Curzon, Poincaré dichiarò in modo tassativo che non avrebbe discusso senza la presenza del delegato italiano e poichè il conte Sforza era assente, fece invitare il comm. Galli ad intervenire alla riunione. Lord Curzon non mosse alcuna obbiezione. Le discussioni si svolsero tranquille dato lo spirito di grande condiscendenza del rappresentante inglese e il vivo desiderio di tutti di arrivare ad un accordo e dato pure che i punti su cui esistevano divergenze erano limitati a discordie non insanabili.

Secondo il programma di Parigi la commissione alleata avrebbe dovuto rimanere in Tracia fino alla conclusione della pace. I turchi invece domandavano molto di più, pretendendo di subentrare subito nell'amministrazione greca anzichè attendere la conclusione della pace.

In quanto alla minaccia turca di riprendere immediatamente le ostilità, l'opinione inglese propendeva ritenere trattarsi di un *bluff*. Ma la Francia e l'Italia, che non volevano assolutamente correre l'alea di una guerra, obbiettavano valer meglio la discussione diplomatica anzichè la rottura delle trattative che avrebbe potuto trascinare a conseguenze incalcolabili. A Mudania, tra gli stessi generali, si era già manifestata tale corrente e mentre il generale Harington aveva opposto un reciso rifiuto alla domanda turca, i delegati francese e italiano aveva aderito. La maggiore difficoltà risultava dal termine ristretto imposto dai turchi per l'evacuazione della Tracia, cioè solo 15 giorni, ma dopo essersi convinti che tale termine non era sufficente per la complessa operazione da effettuarsi, i delegati hanno concordemente stabilito il termine di 30 giorni convinti che i turchi, di fronte al buon volere degli Alleati e alle necessità di fatto, aderiranno a tali condizioni.

I turchi hanno inoltre domandato di poter occupare il porto di Karameagach sulla riva destra della Maritza che faceva parte della frontiera del 1914 e ciò per garantire Costantinopoli da una eventuale incursione greca. Ma gli Alleati hanno deciso invece di occuparlo con forze proprie fino alla conclusione della pace garantendo in tal modo colla loro presenza la sicurezza della capitale turca. E' rimasto inoltre stabilito che tutte le altre occupazioni alleate permarranno fino alla pace.

Per la Conferenza della pace

Circa il luogo dove deve riunirsi la conferenza allo scopo di aderire alla domanda turca di avvicinarsi al teatro della guerra per quanto possibile dato che Kemal pascià non può allontanarsi molto, si è proposto la città di Scutari d'Asia, ma non Smirne, sia per le disagiate condizioni in cui si trova questa città dopo l'incendio, sia per un riguardo verso i greci vinti.

La data della conferenza verrebbe fissata al 10 novembre anzichè al 20 ottobre, giorno proposto da Angora, essendo questa data troppo prossima per le disposizioni di ordine materiale da prendersi. E' stata accettata anche la proposta inglese di scindere nettamente la questione della pace tra greci e turchi da quella della libertà degli Stretti.

Per discutere la prima saranno invitate Inghilterra, Francia, Italia, Giappone, Romenia, Jugoslavia, Turchia e Grecia e vi saranno trattate le stipulazioni finanziarie militari ed economiche della pace. Per discutere la seconda verranno stabiliti in seguito il luogo della riunione e la data in modo da poter risolvere nel frattempo le altre questioni ad essa inerenti, quale, per esempio, quella degli Stati che dovranno essere invitati. E si è fin ad ora d'accordo che tanto la Russia quanto la Bulgaria, la Ucraina e la Georgia, potranno esservi ammesse. Si prevede che la durata di questa ultima conferenza sarà lunga. In essa le Potenze saranno rappresentate da uomini politici assistiti da esperti.

Questi accordi, per quanto riguarda la Tracia, sono stati concretati nella seguente formula ufficiale:

«**I tre alleati si sono accordati nell'accettare che le truppe greche siano invitate a ritirarsi nel più breve termine possibile all'ovest della Maritza. Nei territori sgombrati gli alleati assicureranno, per mezzo dell'occupazione interalleata provvisoria, il mantenimento dell'ordine e la pubblica sicurezza fino a che sarà stabilita nella Tracia orientale l'amministrazione civile turca con la gendarmeria turca, ciò che dovrà avere luogo entro un termine non superiore ad un mese dopo lo sgombero da parte dei greci. Allo spirare di questo termine le truppe alleate continueranno ad occupare per tutta la durata della conferenza soltanto alcuni punti sulla riva destra della Maritza e quelle località nelle quali si trovano attualmente.**»

Tale accordo sarà presentato al delegato turco a Mudania. Esso avrà effetto soltanto nel caso che il delegato turco accetti le condizioni della nota degli Alleati del 23 settembre, specialmente quelle concernenti le zone neutre sulle due rive del Bosforo e dei Dardanelli.

Costantino accusa Venizelos

I giornali esprimono la loro soddisfazione nel constatare la rapidità con la quale è intervenuto l'accordo e come, contrariamente ad alcune voci allarmiste, la solidità dell'Intesa non fu minimamente intaccata. I giornali fanno pure elogi della parte sostenuta dall'incaricato d'affari italiano comm. Galli. In particolare il *Journal* scrive:

«**Poincaré è stato energicamente sostenuto dal delegato italiano. Il comm. è uno dei diplomatici che hanno contribuito di più ad orientare l'Italia verso il riconoscimento delle condizioni essenziali per il ristabilimento dell'ordine in Oriente. La politica pacifica della Francia non poteva augurarsi un migliore collaboratore.**»

Il *Petit Parisien* pubblica poi un'intervista che il proprio corrispondente da Palermo ha avuto coll'ex-Re Costantino di Grecia. Sollecitato di esprimere la sua opinione sugli avvenimenti attuali, Re Costantino ha risposto: «Credo che gli avvenimenti prodottisi in Grecia non siano imputabili alla politica da me seguita, ma a quella del Governo venizelista». Secondo Costantino quest'ultimo aveva impegnato la Grecia in un'avventura su grande scala senza avere ottenute le garanzie necessarie. Egli ha agito alla leggera. La Grecia non poteva da sola sostenere lo sforzo che reclamava la lotta in Asia Minore. Mandataria, da principio, delle grandi Potenze, essa si è trovata poco dopo senza alcun appoggio da parte di queste ultime. Questa è la causa principale se non l'unica della catastrofe attuale, secondo Costantino. Egli spera che il suo allontanamenti avrà per lo meno per risultato di essere profittevole alla Grecia.

Un discorso di Poincaré sull'Oriente
e a favore dei turchi vittoriosi

PARIGI, 9

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha presenziato ieri all'inaugurazione di un monumento ai caduti a Vanfouleurs. Poincaré ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere ricordato come la Francia, attaccata dalla Germania, dovette non soltanto respingere l'aggressione, ma combattere fino alla riparazione della iniquità che era stata consacrata dal trattato di Francoforte, ha dichiarato che a memoria d'uomo mai vi è stata guerra più dura. La Francia oggi non chiede che le condizioni di pace siano aggravate. Essa vuole solo che esse siano adempiute. Intende ottenere le riparazioni che le sono dovute e non può nè vuole lasciarsi strappare nuove concessioni.

Poincaré ha fatto in seguito giustizia delle accuse di alcuni giornali e ha rilevato che la Francia ha dimostrato una volta di più a tutto il mondo quanto siano sincere le sue decisioni pacifiche sforzandosi in questi ultimi giorni di trattenere sull'orlo dell'abisso coloro che potevano precipitarvi.

Il signor Poincaré ha aggiunto che la Francia non consentirebbe a ripudiare i suoi grandi secolari interessi in Oriente. Essa vuole esercitare il mandato che le è stato affidato sul Libano e sulla Siria. Ritiene che la libertà degli Stretti è indispensabile per tutta l'umanità e in tutte queste questioni è pronta a conciliare i suoi interessi con quelli degli Alleati.

L'oratore ha reso in seguito un riconoscente omaggio alle truppe musulmane che durante la grande guerra hanno difeso la Francia. Accennando quindi alla soddisfazione con la quale le vittorie turche sono state accolte nella maggior parte delle colonie francesi, ha detto che questo è un fatto che la Francia non ha il diritto d'ignorare. Rifiutare la Tracia Orientale alla Turchia era un fatto tale da esasperare i vincitori contro i vinti e da prolungare le ostilità. La Grecia del resto si è resa conto di tale necessità. Tutta l'azione della Francia è stata sempre e resterà sino alla fine ispirata a sentimenti di conciliazione e di pace. La Francia, ha soggiunto Poincaré, come è risoluta a fare rispettare i diritti che ha ottenuto con i trattati, altrettanto è risoluta a non lasciarsi trascinare in avventure bellicose.

Poincaré ha così concluso: «Celebrando ultimamente a Meaux l'anniversario della vittoria della Marna giurammo che avremmo saputo esigere le riparazioni che ci furono promesse. Per terminare di definire le sue linee essenziali, la politica estera della Francia completa oggi quel giuramento. Impegniamoci a raddoppiare i nostri sforzi per risparmiare all'umanità nuovi strazii».

La fine degli straripamenti in Friuli

UDINE, 9

Il pericolo delle inondazioni è completamente cessato, almeno per ora.

Il Natisone ha danneggiato alquanto la vallata di S. Leonardo, ma le notizie divulgate e raccolte dal «Gazzettino» sono molto esagerate. La fabbrica di cementi ebbe un danno di 20 mila lire, non duecentomila.

L'inchiesta sulla Cooperativa "Garibaldi"

ROMA, 9

La commissione straordinaria di revisione sulle cooperative si è riunita sotto la presidenza del consigliere di Stato comm. Gatti, ed ha stabilito di compiere entro il corrente mese le indagini sulla cooperativa «Garibaldi». Non si tratta di una vera inchiesta stabilita per detta cooperativa, ma di indagini che la commissione deve espletare per tutti gli enti cooperativistici, non solo allo scopo di proporre provvedimenti speciali per i varii enti, ma anche e sopratutto allo scopo di esaminare da un punto di vista generale il fenomeno della cooperazione in Italia, l'attività e l'efficienza finanziaria delle cooperative e i veri concorsi, gli aiuti ottenuti dallo Stato, e di suggerire eventuali ordinazioni alle norme legislative e regolamentari in questa materia.

Intanto la cooperativa «Garibaldi», come uno degli enti più importanti e più discussi, aveva richiamato l'attenzione della commissione che aveva assunto notizie e dati sull'andamento della sua gestione. Ora la commissione è venuta nella determinazione di compiere anche una ispezione diretta recandosi a Genova e di richieder al ministero della Marina il risultato degli speciali accertamenti sui rapporti esistenti con la cooperativa «Garibaldi» per l'esercizio delle navi dello Stato, che il ministero stesso ha fatto eseguire. La riunione della commissione straordinaria di revisione avverrà a Genova.

Alla commissione stessa sono pervenuti ripetutamente inviti ad occuparsi di cooperative di consumo, ma la commissione non ha potuto estendere le sue indagini a siffatte cooperative, inquantochè il decreto che la istituisce fissa i suoi poteri e il compito limitatamente alla cooperativa di produzione e lavoro e relativi consorzi.

Nuove erogazioni pei danneggiati liguri

ROMA, 9

La presidenza dell'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, nell'intendimento di venire in soccorso agli invalidi danneggiati per lo scoppio della polveriera del forte Falconara, ha disposto per l'invio di lire 5 mila da erogarsi dalla rappresentanza provinciale di Genova a favore degli invalidi medesimi e delle loro famiglie.

Il Convegno economico nazionalista
Un discorso di Federzoni a Milano

MILANO, 9

Come è stato annunciato, per iniziativa della Sezione milanese dell'Associazione nazionalista italiana, avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 14 e 15 corrente, un importante Convegno economico nazionalista.

Saranno svolti i seguenti temi: Questione economica fiumana (ing. Carlo Conighi een.) — Della tutela degli interessi italiani all'estero (Camillo Canali) — L'industria del forestiero e la lotta contro l'esotismo (avv. Dino Alfieri) — Una fonte trascurata di ricchezza nazionale: le nostre miniere (dr. Luigi Arimattei) — I fattori dell'economia agraria (avv. Giorgio Chigi) — Le assicurazioni sociali e la loro applicazione in Italia (avv. Luigi Grosso) — Le otto ore (prof. Umberto Gabbi) — L'espansione commerciale italiana in Oriente (on. avv. Fulvio Suvich e dr. Leonardo Rosito) — I postulati nazionali politici ed economici di fronte alla Russia nuova (prof. Carlo Merlin) — Compiti dello Stato e dei privati nell'organizzazione del commercio estero italiano (dr. Ugo Tuccato) — Economia e finanza (dr. Luigi Arimattei) — Lo assetto dei pubblici bilanci con cenno alla politica doganale e al problema degli sbocchi (rag. Francesco Penazzo) — Il problema ferroviario e le necessità nazionali (Calpurnio Marcolongo) — Il momento economico finanziario nazionale visto da un industriale (E. Brambilla).

Alla chiusura di lavori, cioè domenica sera 15 corrente seguirà un discorso politico dell'on. Luigi Federzoni in località da destinarsi.

L'inaugurazione del Fascio di Faenza

FAENZA, 9

In occasione della inaugurazione della sede del fascio locale, ha avuto luogo un riuscitissimo convegno della legione fascista romagnola al quale hanno partecipato oltre duemila fascisti con più di 50 gagliardetti, con musiche e fanfare, che han percorso le vie principali della città al canto degli inni patriottici tra il più vivo entusiasmo della popolazione.

In piazza Vittorio Emanuele l'on. Dino Grandi ha pronunziato un applauditissimo discorso ai fascisti convenuti e ad una immensa folla.

I lavori del Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 9

Nell'ultima seduta della presente sessione straordinaria il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, presieduto dal vice presidente on. Credaro ha terminato di rispondere ai quesiti rivoltigli dal Ministero per l'applicazione della legge 25 luglio 1922 n. 1147.

Ha negato accoglimento ad una domanda di libera docenza per titoli presentata dal dott. Pannone Adolfo, confermando il suo precedente parere. Ha ritenuto che i corsi di diritto ammi...

Proseguendo i suoi lavori il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha fatto le proposte delle materie obbligatorie per tutte le sedi, delle materie obbligatorie in alcune sedi, delle materie facoltative da dichiararsi obbligatorie, delle esercitazioni ritenute complemento necessario di materie obbligatorie, dei gruppi di attività agli effetti del conferimento del secondo insegnamento ed agli effetti dei trasferimenti da cattedra a cattedra e ciò per le facoltà di lettere e giurisprudenza.

Un monumento ai caduti di Ceprano

ROMA, 9

Ieri coll'intervento del sottosegretario alla guerra on. Marracino è stato solennemente inaugurato a Ceprano il monumento ai caduti in guerra.

Il Consiglio Direttivo de la Società di Pediatria

BOLOGNA, 9

La Società Italiana di Pediatria, riunita per il consueto congresso ... dopo aver svolto nelle sue sedute ... notevole lavoro scientifico, ha proceduto alla elezione dei tre nuovi membri del Consiglio direttivo in sostituzione di quelli che scadono.

Sono riusciti eletti quasi all'unanimità il prof. comm. Guido Berghinz direttore della Clinica pediatrica di Padova, il prof. Francioni direttore della Clinica pediatrica di Bologna e il prof. Lazzaro direttore della Clinica pediatrica di Roma.

Convegno delle previdenze sociali a Napoli

NAPOLI, 9

Ieri nell'aula De Sanctis della R. Università ha avuto luogo il primo convegno provinciale delle previdenze sociali organizzato dalla Cassa Nazionale degli Infortuni e dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mentre il Governo non ritiene possibili le elezioni prima dell'aprile
i fascisti insistono per la convocazione dei comizi entro l'anno

ROMA, 9

I molteplici colloqui avuti oggi dal presidente del consiglio con i suoi ministri principali c confermano nella convinzione espressa fin da sabato sera, che il periodo critico della situazione politica generale sia, almeno per ora, superato

Restano dunque chiariti i seguenti punti: La Camera si riaprirà regolarmente il 4 o il 5 novembre. Il governo si presenterà in piena solidarietà a chiederle per prima cosa un voto di fiducia, e nell'attesa di questo voto il gabinetto non intende deviare dalla linea di condotta sin qui tenuta, nè sottrarsi ad alcuna responsabilità; non prenderà nessun impegno con nessun partito, su nessun argomento, perchè non vuole esautorarsi, nè compromettersi.

Quanto alla convocazione delle elezioni generali, il presidente Facta ha fatto comprendere a chi lo avvicinava che è materialmente impossibile prepararle per questo anno. Tutto fa credere che le elezioni non si avranno — se si avranno — prima della primavera ventura: in aprile, nella ipotesi migliore.

Quanto alla discussione sulla riforma elettorale, essa potrà incominciare alla Camera, subito dopo che il governo abbia avuto la fiducia del parlamento, e la discussione avverrà sulla base del progetto già studiato dalla commissione parlamentare. Tali idee, sostenute dal presidente del consiglio, anche nella riunione che ha avuto stamane a Palazzo Viminale con gli on. Taddei, Paratore, Bertone, Amendola e Alessio, sono ispirate a due principii che l'on. Facta ha proposti a sè stesso e al gabinetto: la volontà di seguire la linea di maggiore correttezza verso l'assemblea legislativa e la volontà di dimostrare assurde le voci di debolezza del ministero di fronte al fascismo, voci che in questi giorni sono state ripetute e dai giornali e da alcuni partiti.

Ma tali questioni — come pure il problema dell'ordine pubblico nella Regione tridentina — saranno chiarite anche meglio nel consiglio dei ministri di domattina, riunione alla quale si attribuisce la maggiore importanza. Essa dovrà occuparsi delle amministrazioni civili nelle Provincie liberate, poichè il contrasto scoppiato tra i senatori Credaro e Salata ha determinato il governo a preparare una riforma dell'amministrazione delle nuove Provincie, sopprimendo l'ufficio centrale di Palazzo Viminale e trasformando i due governatorati di Trento e di Trieste in ordinarie prefetture. Questa innovazione si ricollegherebbe a quel movimento di prefetti che comprenderà parecchie sedi importanti, da tempo annunziati. Si intende così normalizzare l'amministrazione delle nuove Provincie, tanto più che può ormai considerarsi completa l'applicazione della legislazione italiana a quei territori.

Sulla opportunità dei provvedimenti il presidente del consiglio e il ministro dell'Interno hanno creduto bene interrogare alcune personalità locali e fra gli altri i sen. Barzilai e Mayer. Per la cronaca odierna vi dirò che il sen. Lusignoli, il quale venerdì sera partì da Roma per Cavour per un colloquio con l'on. Giolitti, ha fatto ritorno stamane alla capitale. Il prefetto di Milano ha conferito subito col presidente del consiglio, col quale ha poi avuto una lunga conferenza all'Hotel de Londres nel pomeriggio. Tale colloquio ha fatto correre la voce che l'on. Facta, nel caso in cui l'on. Credaro si fosse dimesso, avrebbe pensato di inviare a Trento il sen. Lusignoli, ma tutto ciò è prematuro, in quanto, dell'argomento deve trattare a fondo il Consiglio dei ministri di domani.

Nel pomeriggio il presidente del consiglio ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Giuseppe Beneduce, sulla situazione generale. Quindi alle 18 ha ricevuto il ministro della Guerra on. Soleri, col quale ha avuto una conversazione di circa mezz'ora. A questo proposito siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto che il ministro della Guerra abbia avuto colloqui nel Piemonte con l'on. Giolitti. L'on. Soleri è stato in Piemonte esclusivamente per partecipare alla cerimonia militare dell'inaugurazione a Torino del monumento agli Alpini Arditi

Più tardi l'on. Facta ha conferito col ministro Bertone, col prof. Sturzo e quindi col sen. Credaro. In questi colloqui si è trattato dei provvedimenti da prendere per la sistemazione degli organi che devono provvedere all'amministrazione delle nuove Provincie, e alla pronta estensione delle leggi italiane, come abbiamo accennato più sopra.

Intanto i giornali della capitale sono pieni di previsioni e di induzioni sul Consiglio dei ministri di domani nel quale — data la assenza da Roma del sen. Schanzer — si tratteranno esclusivamente le questioni di politica interna e dell'ordine pubblico.

Il *Mondo* pubblica:

« Tutti sono oramai concordi nel voler tutelato l'ordine pubblico da un fermo atteggiamento del Governo, più che non dagli accordi personali e dalle assicurazioni che l'on. Facta raccoglie dai fascisti. Particolare importanza ha al riguardo un colloquio che il segretario del partito popolare ha avuto sabato sera col Ministro dell'Interno prima e col Presidente del Consiglio dopo. Il prof. Sturzo era accompagnato dall'on. De Gasperi e si è specialmente parlato della situazione nel Trentino, poichè l'on. De Gasperi è appunto l'esponente di quelle organizzazioni cattoliche. Ma il prof. Sturzo non ha mancato di far intendere come la situazione determinatasi nel Trentino, dove le organizzazioni popolari vivono sotto il timore di una compressione fascista, si inquadra nella situazione generale del paese. I deputati popolari non sono fautori di una crisi per veder cambiare il titolare del Governo; ma perchè siano mutati i sistemi e cioè perchè si dia una garanzia di rispetto dell'ordine e delle persone. Ove la discussione parlamentare non chiarirà che il Governo intenda prendere un nuovo atteggiamento, non ostante i popolari abbiano alcuni esponenti nel Gabinetto, non ostacoleranno la crisi, ove altri partiti ne prendessero l'iniziativa. »

A turbare la serenità quasi idilliaca della giornata, giunge stasera il comunicato del partito fascista, il quale insiste nella richiesta perentoria delle elezioni nel più breve tempo possibile. Ora, dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio e le interviste da lui concesse alla stampa, riappare il dissenso fondamentale tra l'atteggiamento governativo, il quale è ormai fermo nella convinzione di non poter per quest'anno pensare in nessun modo alle elezioni, e l'atteggiamento fascista il quale — di fronte alla resistenza dimostrata ieri ed oggi dal presidente del consiglio ad ogni tentativo di sopraffazione di partiti — reagisce a sua volta, riavvicinandosi al programma di forzare la mano del potere centrale, per affrettare le elezioni.

L'ufficio Stampa del partito nazionale fascista comunica: Alcuni giornali pubblicano che fra il governo ed i fascisti si sarebbe stabilito un *modus vivendi* per indire le elezioni generali in primavera. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Il segretario generale del partito Michele Bianchi e l'on. Grandi, conferendo con S. E. Facta hanno confermato che l'attuale Camera, non rappresentando più il paese, debba comunque e senza indugio essere sciolta ed i comizi indetti entro il corrente anno.

Il manifesto dei socialisti unitari

ROMA, 9

La direzione del partito socialista unitario ha lanciato un manifesto nel quale, constatata la scissione avvenuta a Livorno e compiuta a Roma, nonostante gli sforzi dei centristi e dei destri, afferma che essa deriva dalla contrapposizione del principio socialista al principio comunista e dichiara che il partito socialista unitario si ritiene il continuatore autorizzato del vecchio partito socialista.

Il manifesto così continua:

«Noi non temiamo di essere accusati di atteggiamenti collaborazionisti quando il più alto ed evidente interesse del proletariato li reclami e finchè la collaborazione non menomi l'autonomia e non offuschi la coscienza di classe del proletariato. Invocare la pace non è negare la lotta economica e politica delle classi e delle nazioni: è ritenere soltanto che questa lotta non può essere sempre quella della belva primitiva, così come i contrasti internazionali male si risolvono con la sanzione della guerra. Per impedire nuove guerre auspichiamo una vera internazionale che invochi tutti i proletariati. Noi seguiremo la seconda, che si è compromessa in tendenze nazionaliste durante la guerra; non la terza, che appare lo strumento politico di uno stato e lederebbe le nostre autonomie. Un nuovo sforzo si impone, che già aveva iniziato la sezione del partito precedente ed accanto ad esso lo sforzo per una azione politica intemparlamentare socialista. Per questi nostri intendimenti gli attori della reazione continueranno a chiamarci anti italiani traditori; ma nessuno più di noi ama il nostro paese nella sua feconda autonomia, nella forza del suo lavoro, nella virtù del suo popolo lavoratore».

Circa il restauramento del bilancio dello Stato, il manifesto dice che questo non deve essere a scapito delle indispensabili funzioni di civiltà, di assistenza e di cultura. Il manifesto, dopo aver ricordato che la Confederazione generale del lavoro ha proclamato la sua autonomia, dice che i circoli politici e sindacali dei lavoratori continuano ad avere a cuore solo, un solo fine, il quale fonde armonicamente l'azione particolaristica quotidiana per gli interessi immediati colla visione costante dell'interesse collettivo della classe lavoratrice, fuori di ogni egoismo di categoria. Il manifesto conclude con un appello ai lavoratori del braccio e del pensiero.

I gruppetto autonomo dei Baratoniani

ROMA, 9

L'on. Zirardini, intervistato dall'*Epoca* sugli intendimenti dei Baratoniani (già centristi), ha detto che essi formeranno un gruppetto autonomo; ma però saranno disciplinati, formeranno cioè la ala sinistra degli unitari. Ha dichiarato inoltre che i Baratoniani non potevano andare coi comunisti perchè il comunismo non è il socialismo e a Mosca si fa del militarismo. Del gruppetto faranno parte, secondo l'intervistato, gli on. Baratono, Zirardini, Cazzamalli, Florian, Rossi Francesco, Majolo e probabilmente Ramella.

Gli scopi del fascismo esposti
dall'on. Mussolini ad un giornalista austriaco

VIENNA, 9

L'on. Mussolini ha parlato della organizzazione e degli scopi del fascismo a un collaboratore della *Neue freie Presse* dicendogli a titolo di preambolo:

« I fascisti mirano a governare l'Italia: se è possibile con mezzi legali: altrimenti anche con la violenza. Lo Stato come tale non viene combattuto; però con l'attuale Stato italiano il fascismo non può identificarsi.

« Sarebbe un errore — ha soggiunto lo on. Mussolini — vedere nel fascismo soltanto un sistema di negazione rivoluzionaria; noi siamo pronti a costruire assumendo la diretta responsabilità con la direzione degli affari di Governo. E sono convinto non essere lontano il giorno in cui lo Stato italiano realizzerà gli ideali fascisti ».

Descritta l'organizzazione tecnica del partito, l'on. Mussolini ha proseguito osservando che la Camera attuale non offre al fascismo la possibilità di farsi valere nella vita parlamentare non rispondendo al vero rapporto delle forze: comunque, la politica fascista per la primavera dovrebbe liberamente esplicarsi, giacchè il Governo deve convincersi della necessità delle nuove elezioni.

Richiesto se intende, arrivando al potere, proclamare la repubblica, l'onor. Mussolini ha risposto:

« La monarchia ha base solida e per ora non vogliamo comprometterla. Saremmo naturalmente repubblicani se la monarchia dovesse dimenticare i propri doveri nazionali. La nostra repubblica, nettamente aristocratica e non democratica, poserebbe sopra una ferrea disciplina ».

Infine l'on. Mussolini ha negato d'aver trattato con i gruppi reazionari di Berlino, Monaco, Budapest per la creazione di una internazionale fascista.

« Come il bolscevismo — ha detto — è faccenda esclusivamente russa, così il fascismo è faccenda esclusivamente italiana e volerla imitare all'estero sarebbe un assurdo scimiottare ».

Dei rapporti con i tedeschi dell'Alto Adige nell'intervista non si è fatta parola.

Il problema orientale
Il regime per la zona neutra
La completa rinuncia greca

PARIGI, 9

Una nota uffiziosa dice: « I generali alleati hanno telegrafato da Mudania che sono stati costretti ad interrompere ieri la discussione col rappresentante kemalista per il fatto che le istruzioni da essi ricevute non erano sufficientemente particolareggiate per ciò che si riferiva alla zona neutra ed all'entità della gendarmeria turca da ammettere in Tracia ».

Stamane stessa hanno avuto luogo al Quai d'Orsay conversazioni su tali punti coi collaboratori di Lord Curzon. E' stato infine convenuto che verrà mantenuta una zona neutra ridotta che comprenderà Cianak dove resteranno le truppe britanniche ed escluderà le altre località sulla riva asiatica degli Stretti dove è stabilito l'esercito turco. Si è inoltre d'accordo a Parigi come a Londra per limitare alla sua vera missione di polizia l'importanza della gendarmeria ottomana che sarà autorizzata a passare in Tracia. E' tuttavia difficile il fissarne fino da ora il numero senza consultare l'autorità turca dato il carattere incerto della situazione in Tracia. La comunicazione di tali accordi è stata inviata telegraficamente agli alti commissari alleati a Costantinopoli e per tal modo la conferenza di Mudania potrà essere ripresa utilmente nel pomeriggio di oggi stesso.

L'ambasciatore d'Italia conte Sforza è giunto intanto a Parigi di ritorno da Massa.

Da Atene si ha notizia che il ministro Krokidas, che funziona interinalmente da presidente del consiglio ha dichiarato che il Governo ellenico accetta le decisioni delle Potenze riguardo alla restituzione della Tracia orientale ai turchi e che istruzioni in tal senso sono state inviate ai delegati greci a Mudania. Nulla risulta ad Atene relativamente alle notizie apparse nella stampa secondo le quali i turchi avrebbero domandato la consegna di una parte della flotta greca. Sarà probabilmente proclamato lo stato d'assedio e sarà rigorosamente represso ogni tentativo contro la rivoluzione.

Il ritorno di Lord Curzon a Londra

LONDRA, 9

Lord Curzon ha fatto ritorno a Londra dove è giunto ieri sera alle ore 7.30. Egli ha dichiarato ad un rappresentante della Agenzia Reuter che ha ferma speranza che si giungerà ad una sistemazione ragionevole della questione di Oriente. Fin dal primo momento la sua opinione è stata che la crisi non poteva essere risolta se non con la completa solidarietà di azione da parte degli alleati e, senza essere troppo ottimisti, si può dire che questi hanno superato una situazione piena di gravi rischi.

Concludendo, Lord Curzon ha fatto un vivo elogio della grande moderazione mostrata dai rappresentanti inglesi militari e diplomatici nel trattare la questione.

Un "Campionario italiano,, al Messico

MESSICO, 9

Allo scopo d'intensificare praticamente i rapporti economici fra l'Italia e il Messico, e di facilitare la realizzazione di benefici scambi commerciali, l'«Ufficio di Propaganda Commerciale Italo-Messicana», presso il Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro degli S. U. del Messico, ha ideato la formazione del «Campionario Italiano» esposizione permanente di articoli e prodotti di manifattura italiana.

Tutti quegli industriali e commercianti che invieranno campioni e cataloghi, corredati da prezzi, condizioni di pagamento ecc. godranno del beneficio d'una inserzione gratuita sui principali giornali messicani, e verranno coadiuvati, dall'ufficio di Propaganda commerciale italo-messicana nella ricerca d'una Ditta seria, che rappresenti, per la Repubblica del Messico, i loro articoli.

Occupazione fascista a Trieste

TRIESTE, 9

Ieri mattina alle 7.30 la Cassa Ammalati che è retta da una amministrazione in gran parte socialista, è stata invasa dai fascisti che l'hanno occupata. Quando sono giunti gli impiegati, i fascisti hanno dichiarato loro le ragioni dell'occupazione, cioè che intendevano promuovere l'intervento di un commissario regio per esaminare la gestione della Cassa, sulla quale aveva motivo di ritenere fossero state commesse gravi irregolarità a danno degli operai; e invitarono gli impiegati a rimanere al posto. Questi ultimi preferirono andarsene in buon ordine, senza che avvenisse alcun incidente.

I fascisti esposero dal balcone una grande bandiera italiana e il gagliardetto della squadra occupante. Intervenne la forza pubblica per mantenere l'ordine. Una commissione fascista si recò al Commissariato generale civile chiedendo la nomina di un commissario per un'inchiesta, e avendo avuto assicurazioni in proposito, dopo circa sette ore di occupazione, lasciarono liber ala Cassa Ammalati.

L'on. Luciani a Trieste

TRIESTE, 9

E' arrivato il Ministro delle Terre Liberate on. Luciani accompagnato dal sen Mosconi commissario generale civile e dal cav. Riva. Il Ministro Luciani proveniva da Gorizia, ove aveva fatto una visita alla città.

Una interrogazione sui depositi di Manzano

ROMA, 9

Il sen. Di Brazzà ha presentato la seguente interrogazione: « Al Ministro della Guerra per sapere se non creda sia giunto il momento di ultimare lo sgombero dei proiettili dai depositi situati nel Comune di Manzano (Udine), sgombero tante volte promesso e mai portato a termine ».

L'on. Fumarola a Lecce e Novoli

LECCE, 9

Il sottosegretario agli Interni on. Fumarola giunto nel pomeriggio ieri alla stazione di Trepuzzi dove ha proseguito per Novoli è venuto stamane a Lecce ossequiato dalle autorità. Dopo essersi trattenuto alcune ore a Lecce, l'on. Fumarola ha fatto ritorno a Novoli.

VEDERE SPORTS, GAZZETTA GIUDIZIARIA, APPENDICE, ecc., ecc., IN OTTAVA PAGINA.

Incidenti e rappresaglie nel Bolognese

BOLOGNA, 9

Si ha notizia da Medicina di un conflitto avvenuto ieri sera verso le 20 fra fascisti e social-comunisti. A quell'ora passava dal paese un gruppo di una cinquantina di fascisti, con in testa una bandiera tricolore, che tornavano da una festa cantando i loro inni. Il gruppo si recò nell'esercizio detto Cameraccia dove si trovavano alcuni social-comunisti, che indirizzarono contro i fascisti parole poco riguardose. I fascisti intimarono ai sovversivi di abbandonare il locale. Questi però si rifiutarono. Ciò dette origine a una mischia tra le due parti durante la quale il sovversivo Nicola Luminasi sparò alcuni colpi all'impazzata.

Cessata la mischia, si constatò che erano rimasti feriti due sovversivi e due fascisti, non gravemente.

Subito dopo per rappresaglia i fascisti devastarono il caffè Grande, di proprietà dei fratelli Lamberti, che avevano preso parte alla mischia e la tipografia del Luminasi. Stanotte il direttorio del Fascio di combattimento di Medicina ha ceduto i poteri a un comitato segreto. Da Bologna, da Imola e da Molinella sono giunti rinforzi di regie guardie.

La posta aerea tra Varsavia e Costantinopoli

VARSAVIA, 9

E' stata stabilita una comunicazione postale tra Varsavia e Costantinopoli a mezzo di aeroplani. Le partenze si effettuano due volte la settimana.

Il Ministro di Cecoslovacchia, Maxa, accompagnato dal generale Nolly e dai membri della legazione, ha consegnato al capo dello Stato maresciallo Pilsudski le insegne della Croce militare cecoslovacca.

ULTIME DI CRONACA

Un misterioso ferimento di un medico

Natalini Alighiero fu Andrea, nato a Massafiscaglia, di anni 32, medico chirurgo, la di cui famiglia abita a Ravenna, è stato ieri alle ore 9.30 ricoverato allo Ospedale.

Il dott. Natalini esercita la sua professione a S. Michele del Tagliamento, ove pare sia molto benvoluto. La sua condotta libera è estesissima perchè finisce quasi alla Laguna di Grado, dove tiene dei clienti affezionati, che egli trova modo di visitare anche quando non ne hanno bisogno, pur di mantenerne l'amicizia.

Il motivo del suo ricovero all'Ospedale è dato da una ferita che egli ha riportato il 4 corrente durante un suo viaggio per recarsi a visitare un ammalato, da S. Michele al Tagliamento a Cesarolo.

Ad un certo punto, in un crocevia, mentre la sua carrozza andava di buon passo, si udì un colpo secco. Contemporaneamente il medico emetteva un grido. L'uomo che guidava, impaurito, si rivolse al padrone, domandando che cosa era avvenuto: il dott. Natalini lo pregava di sferzare maggiormente il cavallo per arrivare al paese. Il medico si comprimeva la spalla destra dov'era stato colpito da un proiettile di rivoltella. Lo sparatore sconosciuto doveva essere appiattato certamente dietro una siepe.

A Latisana il dottore fu medicato amorosamente da un collega, ma non si preoccupò di denunciare subito il fatto, non dandovi grande importanza.

L'altra sera, però, cioè domenica, decise di recarsi a Bologna dal dott. Nigrisoli per farsi estrarre il proiettile che lo faceva soffrire, conficcato com'era nella scapola destra.

Sceso a Venezia per prendere la coincidenza di Bologna, trovò degli amici che lo condussero in città. Poi tornò in stazione, ma prima però volle accompagnare gli amici in città.

Ritornò alla ferrovia, ma il treno era già partito. Si soffermò alquanto sul piazzale della stazione e fu notato dalle regie guardie pel suo fare strano di sofferente, gli si avvicinarono e gli chiesero le generalità. Le diede, ma le risposte del medico non soddisfecero i militi che perciò lo tradussero a commissariato. Qui il dott. Natalini raccontò tutte le sue peripezie e la ferita riportata che gli rimaneva ancora aperta nella carne.

Il commissario cav. Bolognesi indirizzò allora il medico Natalini a farsi curare all'Ospedale Civile ove venne accolto nel riparto del prof. Velo.

La sua guarigione è riservata ad una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Il Min. Alessio smentisce lo smembramento
della Corte d'Appello di Venezia

Ieri, alla sala superiore dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'adunanza preannunciata dei tre consessi professionali forensi di Venezia. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli Professionali degli Avvocati, dei Procuratori e dell'Associazione Forense insieme riuniti deplorano vivamente il persistente disservizio giudiziario e rilevando che le rinnovate proteste non ebbero mai doveroso accoglimento deliberano la convocazione di una assemblea straordinaria per provvedimenti corrispondenti alla gravità della situazione e delegano ad una speciale commissione lo studio di concrete proposte da sottoporre all'assemblea e relative a tutto il complesso problema giudiziario.

I Consigli inoltre di fronte a già pervenute assicurazioni del Ministro Alessio hanno richiesto nuove assicurazioni circa il mantenimento della giurisdizione dei tribunali circondariali.

Riferiamo il testo del telegramma del Ministro di Grazia e Giustizia: « Assicuro voce corsa circa soppressione sezione Corte Appello Venezia è destituita di ogni fondamento. - Il Guardasigilli f.o Alessio. »

Tragico investimento a Mestre

MESTRE, 9

Sabato scorso alle 22.30 il carrettiere Lugato Vittorio veniva a Mestre, percorrendo il Terraglio, montato su un carro trainato da un cavallo. Aveva di poco oltrepassata la località « Favorita » quando venne investito da un automobile che colpiva una ruota posteriore del carro dal lato destro. Il pover'uomo fu lanciato ad alcuni metri di distanza e rimase ucciso sul colpo; il cavallo ebbe le gambe spezzate e si dovette abbattere, e il carro rimase sfasciato.

Appena accaduto l'investimento sopraggiungeva il maresciallo Bragaggia, che prese le misure del caso. Constatata la morte del Lugato fece trasportare il cadavere nella cella dell'Ospedale di Mestre a mezzo di un automobile che giungeva da Treviso con alcuni gitanti; fece abbattere il cavallo e sgombrare il binario delle Tramvie sul quale si trovava di traverso il carro.

Il tram che aveva dovuto fermarsi potè così con qualche ritardo proseguire la sua corsa per Mestre.

L'ucciso è il carrettiere Lugato Vittorio di Matteo di anni 30, di Maerne; egli veniva a Mestre col carro vuoto per caricare il mobilio che doveva servire per arredare la casa che egli doveva apparecchiare per il suo prossimo matrimonio.

L'automobile investitrice era di proprietà dello chauffeur Giulio Dalla Mura che la guidava e trasportava due veneziani in gita.

Appena avvenuto il disastro accorsero sul posto alcuni abitanti di quella località che cominciarono a picchiare i due disgraziati viaggiatori; lo chauffeur, vista la mala parata, si era eclissato. Fortuna per loro che sia giunto in tempo il maresciallo, che potè sottrarli alle ingiuste percosse dei contadini.

Sul come sia avvenuto l'investimento nulla di positivo si potè finora stabilire. L'urto è avvenuto sulla destra del carro mentre l'automobile, secondo le regole, avrebbe dovuto oltrepassare il carro che lo precedeva dalla parte sinistra. Non si è potuto precisare però se il carro fosse sulla strada dalla parte spettantegli.

Anche sul fatto se i fanali della macchina fossero accesi o spenti nulla si è potuto accertare, perchè dall'investimento essi furono fracassati. La macchina fu provvisoriamente trasportata nella fattoria della signora Annoe Baso.

Uno stabilimento milanese incendiato

MILANO, 9

Verso la mezzanotte di sabato un violento incendio è scoppiato nello stabilimento della stamperia italiana tessuti De Angelis a Porta Magenta.

Il fuoco ha assunto in breve proporzioni allarmanti. Sul posto sono subito accorse le autorità; numerose squadre di pompieri e due battaglioni di guardie regie. Alle 2 il fuoco è stato circoscritto. Sono andati distrutti i due reparti della apparecchiatura e della pieghettatura.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10. A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

Gazzetta sportiva

CALCIO. — Domenica scorsa sono ricominciate le partite di campionato di prima divisione. Eccone i risultati:

Girone A: Torino: Torino b. Pro Vercelli 2 a 0 — Mantova: Mantova e U. S. Torinese 1-1 — Milano: Internazionale e Casale 1-1 — Bologna: Virtus e Sampierdarena 1 a 1 — Savona: Hellas batte Speranza 2-1 — Pisa: Pisa e Petrarca non disputato.

Girone B: Tortona: Juventus Torino b. Derthona 2-1 — Cremona: Legnano batte Cremona 2 a 0 — Rivarolo: Rivalorese e Spezia 2-2 — Genova: Genoa batte Milan 4 a 1 — Como: Bologna batte Esperia 4 a 2 — Modena: Modena batte Udine 2-0.

Girone C: Torino: Pastore batte Brescia 4 a 1 — Novi: Alessandria batte Novi 2 a 0 — Lucca: Lucchese b. U. S. Milanese 2 a 0 — Ferrara: Spal batte Doria 2 a 1 — Novara: Novara batte Savona 3 a 0 — Padova: Padova e Livorno 1-1.

Classifiche — Girone A: 1 Hellas part. giuoc. 1, punti 2 — 1 Torino 1, 2 — 3 Mantova 1, 1 — 3 U. S. Torinese 1, 1 — 3 Internazionale 1, 1 — 3 Casale 1, 1 — 3 Virtus-Bologna 1, 1 — 3 Sampierdarena 1, 1 — 9 Pro Vercelli 1, 0 — 9 Speranza Savona 1, 0 — 11 Pisa 0, 0 — 11 Petrarca 0, 0.

Girone B: 1 Juventus Torino 1, 2 — 1 Legnano 1, 2 — 1 Genoa 1, 2 — 1 Bologna 1, 2 — 1 Modena 1, 2 — 6 Rivarolo 1, 1 — 6 Spezia 1, 1 — 8 Udine 1, 0 — 8 Derthona 1, 0 — 8 Cremona 1, 0 — 8 Milan 1, 0 — 8 Hesperia Como 1, 0.

Girone C: 1 Pastore 1, 2 — 1 Alessandria 1, 2 — 1 U. S. Lucchese 1, 2 — 1 Spal di Ferrara 1, 2 — 1 Novara 1, 2 — 6 Padova 1, 1 — 6 Livorno 1, 1 — 8 Brescia 1, 0 — 8 Novese 1, 0 — 8 U. S. Milanese 1, 0 — 8 Doria 1, 0 — 8 Savona 1, 0.

— *Incontri diversi.* — Venezia: Como batte Venezia 1 a 0 — Vicenza: A. C. Vicenza batte Dolo 1 a 0 — Feltre: Ferrovieri Venezia batte Feltrese 3 a 1 — Montebelluna: Giovani Calciatori Padovani b. Montebelluna 6 a 3 — Vittorio Veneto: U. S. Olimpia Treviso b. C. S. Vittorio Veneto 2 a 1 — Udine: Udine (ris.) batte 5 artiglieria 5 a 2 — Treviso F.B.C. III batte A. C. Libertas 4 a 2 — Excelsior F.B.C. b. Edera (forfait) 2 a 0.

IPPICA. — *Il premio di 50.000 lire a S. Siro* (Criterium internazionale di due anni, m. 1500) è stato vinto da «Cima da Conegliano» entusiasmando il numeroso pubblico per la nuova vittoria della casacca alla croce di S. Andrea. Il pubblico affollato nella giornata rallegrata dal sole dopo la pioggia del mattino ha festeggiato Federico Tesio.

Nelle altre gare «Pompea» ha vinto il Premio Pioppette; «Lauretta» quello Voghera; «Liana» il Montevecchio; «Stag» l'Oggiono; «Miodrag» il Tradate e «Fuckxia» il Premio Ferrara.

— *Le Corse a Ponte di Brenta.* — Animatissima è riuscita, e molto brillante per concorso di grandi eleganze padovane, la ultima riunione di Ponte di Brenta. Eccone i risultati:

Premio Gattamelata (Criterium), lire 4 mila, per puledri di due anni, prova unica, m. 1069: 1. «Ada de Forest» (N. Branchini) di G. Branchini e C., m. 1639; 2. «Gina Todd» (Pirovano) di Bortoluzzi e Pirovano, m. 1609. Tempi 2'35", 2'40".

XXI *Premio Elwood Medium*, lire 7000, per cavalli indigeni di tre anni, due prove, metri 1609: 1. «Clorinda» (N. Branchini) di G. Branchini e C. (1-1); 2. «Bon Diable» (R. Ossani) di F. Virgilio (2-2). Tempi: prima prova 2'26", 2'30"; seconda prova 2'25", 2'27".

Premio Conte Rosso, lire 3500 per cavalli italiani di tre anni ed oltre, due prove, metri 1609: 1. «Ama B.» (A. Ossani) di Iasi e Barilari (1-1); 2. «Carla Jockey» (N. Branchini) di E. Broili; 3 e 4. divisi fra «Lionetto» (Pirovano) di A. Pirovano (3-4) e «Ilia» (Zanoni) di A. Pirovano (4-3). Tempi: prima prova 2'17" 2'17" e quattro quinti, 2'18" e quattro quinti, 2' e 21"; seconda prova 2'17" e un quinto, 2'17" e tre quinti, 2'19" e quattro quinti, 2'22".

Premio Gorizia, internazionale handicap, lire 3500, per cavalli di ogni paese, due prove, distanza minima m. 1609: 1.o «Chirone» propr.) di A. Matteucci m. 1669 (1-1); 2. «Daisy Todd» (N. Branchini) di G. Branchini e C. metri 1709 (2-2); 3. «Bett» (propr.) di F. Cisotto m. 1639 (3-4); 4. «Alpenschreck» (propr.) di A. Pirovano, m. 1609 (3). Ritirata «Taitù» (Fin) di Diamantidi, alla seconda prova. Tempi: prima prova 2'20", 2'20", 2'20" e tre quinti, 2'22"; seconda prova 2'19", 2'20", 2'20" e due quinti, 2'23".

Premio Reale a sella, lire 5000, per cavalli di quattro anni, prova unica, m. 2000. 1.o «Carlone» (Battilani) di Bandiera e Bersani. Squalificato per andatura scorretta «Lino da Faenza» (Amigoni) di Fabbris Favero. Tempi: 2'27".

Premio Bacchiglione, handicap congedo, lire 2000, prova unica. 1.o «Lionetto» (Ossani A.) di Pirovano, metri 2060; 2. «Alpenschreck» (propr.) di Pirovano, m. 2020; 3. «Taitù» (Fin) di Diamantidi m. 2090; 4. «Ilia» (Zanoni) di Pirovano, m. 2030. Tempi: 3', 3'1", 3'2", 3'8".

CICLISMO. — *Il Circuito del Sannio* ha visto la bella prova di un veneto. Eccone i risultati all'arrivo: 1. Gremo Angelo, di Torino, alle ore 16.27'5", impiegando ore 10 a percorrere i 230 chilometri del percorso alla velocità oraria di km. 24 (Bianchi-Salga); 2. Bottecchia Ottavio di Pordenone (primo degli juniores) alle ore 16.34'55"; 3. Gordini Michele, di Cotignola, alle ore 16.48'20"; 4. Lugli Thebano, di Firenze; 5. Pratesi Ottavio, di Livorno; 6. Romagnoli Giovanni di Lucca; 7. Lazzaretti Romolo, di Roma; 8. Balestrieri Gino, di Firenze; 9. Bianchetti Nicola, di Roma; 10. De Luca Giovanni, di Napoli.

— *La VII. Coppa di Treviso* ha dato questi risultati nel traguardo di arrivo a Treviso: 1. Mainetti di Carpi; 2. Pozzi di Milano; 3. Dartardi di Vicenza; 4. Contin di Padova; 5. Faccin di Vicenza; 6. Pancera di Vicenza; 7. Reffo di Padova; 8. Mennoni di Crema; 9. Mellera di Pavia; 10. Marchetti di Gorizia. Seguono altri in tempo massimo: Lavorato, Cattaneo, Giacomini, Nava, Vicentini, Barbolini, Zampieron, Dalle Fusine, Biasin, Felisetti, Vacari, Panciera, Giovanelli, Brunelli, Bernardi, Crespan, Zanchetta, Bonatti, Gomiero, Petranzan, Gianesini.

— *Il Premio Wolber*, campionato internaz. su strada, fu disputato domenica sul percorso Parigi-Soissons, attraverso Chateau, Lienz, Formans, Epernay, Reims e Laon, chilometri 260. La Casa costruttrice Wolber che aveva organizzato la prova ha messo in palio 25.000 franchi, consistando un regolamento che restringeva il numero dei partecipanti. L'unico candidato italiano era Costante Girardengo che è giunto quarto. La gara è stata vinta da Enrico Suter, campione svizzero. Ecco lo ordine di arrivo: 1. Suter Henry, campione svizzero; 2. Sellier, francese; 3. Hylarion, francese; 4. Girardengo.

PODISMO. — *La Manchester-Bachgood* è stata vinta da Pavesi; 2. Harton; 3. Umeck di Trieste; 4. Silla.

— *Il gran premio Boine*, corsa sui quattro Km. ha dato a Parigi questi risultati: 1. Bleitt, inglese; 2. Ambrosini, italiano; 3. Henet; 4. Grillemot.

— *La VI. Targa Lombarda*, ha raccolto, a Milano, un bel lotto di giovani. Ecco l'ordine d'arrivo delle due gare in questione secondo il regolamento:

Gara di corsa (Km. 7): 1. Martinenghi Carlo dell'Internazionale F. C. in 34'; 2. Breda Giuseppe S. C. I. in 34'50"; 3. Garlaschelli Enrico S. C. I.; 4. Bennelli, Internazionale; 5. Massari, Internazionale; 6. Vezzosi, 12.o bersaglieri; 7. Rovida, S. C. Volta; 8. Garberino S. C. Volta; 9. Reati S. C. I.; 10. Cozio, S. C. Volta. Seguono altri sedici in tempomassimo.

— Gara di marcia (Km. 20): 1. Frategrada Mario, S. C. Volta in ore 1.8'; 2. Volpi Gaetano, U. S. L. in 1.9'; 3. Brunelli Giovanni, Agamennone; 4. Gilardi, S. C. Volta; 5. Callegari, Sempre Uniti; 6. Pozzi, libero; 7. Olivani S. C. I.; 8. Colombo S. C. Volta; 9. Canzi, 12.o bersaglieri, 10. Vezzoli, S. C. Volta. Seguono altri quindici in tempo massimo. La Targa lombarda è stata vinta dalla «S. C. Volta».

AVIAZIONE. — *La Coppa Italia.* Ferrarin parte alle 2 di domenica e compie il percorso Milano-Malpensa (volo notturno) in 16'21". Nella mattinata di domenica compie il terzo giro del circuito in ore 3 e 18'8" ed il quarto in ore 3.8'57" e viene quindi dichiarato vincitore della Coppa d'Italia, avendo compiuto il percorso di duemila chilometri in ore 12.57'29".

Gara di atterraggio: 1. Zambelli, punti 1950; 2. De Briganti punti 6270; 3. Ganzini punti 6845. Seguono Urbani, 9690; Roccato, 11070; Mai, 18575, ed Oggero, 29670.

Gara distruzione palloncini: 1. Mai, due palloncini in 2'31" e un quinto; 2. Urbani, tre palloncini in 2'47" e due quinti; 3. Roccato, due palloncini in 2'25". Non classificati Oggero e Lovadina.

Gara acrobazia: 1. De Briganti; 2. Zambelli; 3. De Bernardi; 4. Lovadina; 5. Ganzini.

— *Concorso di paracadute a Centocelle.* Indetta dell'Aereo Club di Roma si è svolta al Campo di aviazione di Centocelle la giornata aerea internazionale. Oltre alla ascensione di cinque palloni sferici e le evoluzioni di una squadriglia di aeroplani militari comandata dal capitano Zanelloni, ebbe luogo una gara di discesa dall'aeroplano con paracadute. Ecco i risultati della gara che ha emozionato il pubblico, secondo la classifica provvisoria: 1. Maddaluno di Napoli in paracadute Maddaluno a 79 metri dal punto designato; 2. Blancher (francese) a 104 metri; 3. Ereno, italiano, a 108 metri; 4. Miss Gray a 153 metri; 5. Re a 170 metri.

BOXE. — *A Milano*, nella riunione pugilistica svoltasi al Velodromo, ha avuto luogo un incontro fra il campione italiano dei pesi medi Bruno Frattini ed il negro Blatling Sanis. L'incontro è stato breve Frattini ha messo «Kockout» l'avversario alla seconda ripresa.

Il traffico marittimo dell'Italia

dal principio della guerra fino ad oggi

Il ministero della Marina ha ora pubblicato una interessante relazione sullo svolgimento del traffico marittimo e sui provvedimenti adottati dal soppresso ministero dei trasporti e dalla Direzione generale del traffico marittimo nei riguardi della marina mercantile nel lungo periodo che va dall'inizio della guerra e cioè dalla fine del 1914 ad oggi.

La relazione contiene dati statistici e notizie sulla situazione del naviglio mercantile nazionale, all'epoca della dichiarazione della guerra, sulla creazione, ordinamento e successive trasformazioni degli organi preposti al traffico marittimo e alla ricostruzione ed incremento della nostra marina mercantile, sulla complessa organizzazione internazionale per gli acquisti ed i trasporti, sulla utilizzazione del naviglio, sulle linee di navigazione ecc. ecc.

La parte che riguarda la entità dei trasporti effettuati e delle relative spese di noleggio indica che queste superarono i 7 miliardi; le merci trasportate ammontarono complessivamente ad oltre 50 milioni di tonnellate, così suddivise: tonnellate 16.752.631 di cereali; tonn. 25.717.423 di carbone; tonn. 7.465.786 di metalli; tonnellate 409.165 di carne congelata. Devesi al riguardo richiamare l'attenzione sull'enorme altezza a cui salirono i noli durante la guerra (e la relazione ne indica anche le medie), e cioè L. 346 negli Stati Uniti, L. 396 nell'Argentina e 185 dal Regno Unito all'Italia, e che pel 70 per cento dei trasporti si dovette ricorrere alla bandiera estera, alleata e neutrale.

Su detti trasporti i noli gravarono però in misura di sole L. 151.50 per tonnellata per il concorso dei navigli ceduti dagli alleati a prezzi di favore alla marina mercantile nazionale, la quale, colpita dal provvedimento eccezionale della requisizione, è stata impiegata nella effettuazione dei ripetuti trasporti verso un compenso così ridotto, in confronto dei noli correnti, da potersi calcolare in circa tre miliardi il minor introito che essa ha subito, e che ha conseguentemente risparmiato lo Stato.

La relazione esamina gli effetti dei decreti Villa e De Nava per la ricostruzione delle perdite subite dalla nostra marina. Tali perdite al 31 dicembre 1921 avevano raggiunto 1.270.000 tonn. di p. l., così che, se non si fossero presi i provvedimenti di reintegrazione, la nostra marina si sarebbe ridotta a tonn. 688.000, prendendo l'ultimo posto fra le nazioni marinare di anteguerra. I decreti in parola, nonchè le altre provvidenze emanate, permisero la costruzione di n. 122 navi, l'acquisto all'estero di altre 143, in tutto 265 navi per tonn. 1.542.000.

Sotto il regime dei decreti Villa e De Nava, soltanto, furono invece acquistati all'estero 104 piroscafi e costruiti nei cantieri nazionali 62 per tonn. p. l. 1.082.901; di questi 86 rimasero liberi, e 80 furono noleggiati allo Stato. Siccome questi 80 piroscafi entrarono con molto ritardo a far parte della marina, e cioè nel momento della crisi dei noli, così vennero a gravare completamente sul bilancio dello Stato senza possibilità di un adeguato ricupero sui noli. Ecco perchè i provvedimenti stessi che importarono un onere di circa 177 milioni per i primi 80 piroscafi che, per l'altezza dei noli erano rimasti liberi, finirono per gravare quasi totalmente a carico dello Stato, per ammortamento ed interessi, per circa 923 milioni. Il carico totale, quindi, dei due decreti, può valutarsi in L. 1.155.880.000, il che costituirebbe un premio elargito dal governo agli armatori in ragione di lire 1066 per tonnellata di p. l.

La relazione osserva che se non si fosse seguita questa politica, oggi ci troveremmo al di sotto di tutte le altre nazioni, le quali, come il Giappone, l'Olanda, la Francia, la Danimarca, la Spagna, hanno tutte aumentato le proprie flotte nella proporzione dell'Italia ed anche più. Al 31 dicembre 1921 la nostra flotta contava 856 navi per un p. l. di tonn. 3.297.987.

Gazzetta Giudiziaria

I fascisti di Ariano Ferrarese al Tribunale di Rovigo

ROVIGO, 9

Sabato a tardissima ora è finito, dopo tre giorni di dibattimento, il processo contro Ansoldi Mario, Rossino Guido, Bertaglia Enrico, Modena Luigi, Pivanti Ferruccio, Scaglianti Iros, Tuzza Ercole, Mantovani Venerando, Stringhetti Guerrino, Biolcati Asdrubale, Toretti Ernesto, Bergami Michele, Tumiati Pietro, Bergamo Giovanni, Agnelli Carlo; tutti, tranne l'ultimo, fascisti; imputati di avere taluni nel 10 aprile 1921 danneggiata la casa del dott. Sanesi medico socialista e bruciati i mobili della Lega comunista di Ariano Polesine, irruendo da Ariano Ferrarese per vendicare un loro compagno bastonato e un carabiniere malmenato; e gli altri per avere nella notte del 4 maggio 1921, con premeditazione, ferito gravemente il dottor Sanesi e certo Celeghin Celio.

Esauriti gli interrogatori e una sessantina di testi, il P. M. Dosio chiese la condanna di tutti, meno quattro, alle pene di anni 4, anni 3, anni 1, secondo il capo d'accusa.

Difesero gli imputati gli avvocati on. Vicini di Modena, Marigonda di Venezia, Calabresi di Ferrara, Maneo, Tiengo e Bazzo di Rovigo.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Vitali, pronunciò sentenza di assoluzione per tutti pel ferimento; e pel danneggiamento inflisse ai soli Ansoldi, Pivanti e Biolcati due mesi e giorni 15 condonati per l'indulto.

Corte d'Appello Veneta

Forini Dolfo fu Tertuliano, di anni 23, da Ceneselli, appellante dalla sentenza 15 maggio 1922 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni 1 e mesi 9, colpevole di furto qualificato continuato di vino moscato, contenuto in 13 damigiane di circa litri 50 caduna e di circa 31 latte di lubrificante «Werdool» in danno della Ditta Comune e Ruvasio di Verona, fra il 1920 e 1921, con abuso di fiducia per prestazione d'opera.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Segre.

× Fasoli Primo di Annibale, di anni 30, da Bardolino, Bertasi Vittorio Alfonso fu Lorenzo da Pesina di Caprino, sono appellanti il primo dalla sentenza 27 aprile 1922 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Fasoli ad anni 6 di recl. un sesto segreg. cell. e un anno vigilanza P. S., Bertasi ad anni 3, mesi 4 recl. un sesto segr. cell. e 2 anni vigilanza P. S., colpevoli entrambi: a) di furto qualificato di un cavallo a danno di Poggi Giuseppe e Sartori Maurino mediante scasso e scalata di un muro, nonchè di altro cavallo del valore di L. ... ed una carrozza del valore di L. 1000 a danno di Bonato Giovanni e di un cavallo del valore di L. 3500 a danno di Melandri Gaspare, la notte 9 novembre 1920 in A...; b) di altro furto semplice di un cavallo ed un vitello del valore di L. 4000 a danno di persona non identificata nel dicembre 1920 in località ignota; Fasoli anche di furto qualificato di una vacca del valore di L. 3000 a danno di Bertoncelli Vittorio mediante scasso della porta della stalla, il 28 dicembre 1920 in quel di Bardolino.

La Corte riduce per Fasoli ad anni 3 e per Bertasi ad anni 1 e mesi 6. — Difensore avv. Caselìati.

Il Re partecipa ad una cerimonia a Torino

in onore dei caduti del 3. Alpini

TORINO, 9

Ieri alla Caserma del Rubatto ha avuto luogo una solenne cerimonia in onore dei caduti del 3. Reggimento Alpini. Sono intervenuti alla cerimonia S. M. il Re, la Principessa Letizia, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Ancona, il Ministro della Guerra on. Soleri, l'Arcivescovo di Torino Cardinale Richelmy, il Prefetto comm. Olivieri, il Comandante il Corpo d'Armata generale Petiti di Roreto, il Sindaco comm. Cattaneo e numerose altre autorità.

Nel cortile della Caserma, riccamente addobbato con bandiere e festoni tricolori, avevano preso posto con numerosi invitati le famiglie dei caduti e mutilati, le rappresentanze di tutti i reggimenti di stanza a Torino, e le rappresentanze di associazioni patriottiche con bandiere.

Al loro ingresso nella Caserma il Re ed i Principi sono stati accolti al suono della Marcia Reale e con entusiastici applausi ed evviva il Re!

E' stato quindi scoperto un monumento in onore dei caduti, opera dello scultore Alloati. L'on. Revione, a nome della Associazione Nazionale degli Alpini, ha preso per il primo la parola. Dopo avere fatto la consegna del monumento al Comandante del Reggimento, ha celebrato le eroiche gesta degli alpini ricordando come il 3. Reggimento abbia avuto nell'ultima guerra ben 5232 morti, 870 dispersi, 11.585 feriti, 5 medaglie d'oro, 434 d'argento e 712 di bronzo.

Il colonnello Baracevi, Comandante del Reggimento, ha preso in consegna il monumento ringraziando S. M. il Re, i Principi e le autorità pel loro intervento. Ha terminato al grido di viva il Re, ripetuto da tutti i presenti.

Ha parlato poi brevemente il Sindaco a nome della città.

Il Ministro on. Soleri ha pronunziato infine un breve applauditissimo discorso. Torino, egli ha detto, che vede la cerchia delle Alpi da cui son scesi gli eroi oggi celebrati, deve essere fiera di questa grande benemerenza nazionale, e della grande storia deve scriverla tra le pagine più luminose, perchè nessuna altra ha tanta bellezza morale di sacrificio e di olocausto. Il 3. Reggimento alpini consacra oggi il suo blasone la sua nobiltà militare e nazionale.

Dopo avere ricordato i più gloriosi eroi del Reggimento che stanno ad attestare la nobiltà della stirpe, ha annunziato che il Re ha accordato ieri di *motu proprio* due medaglie d'argento ai battaglioni «Pinerolo» e «Monte Albergian», e ne ha letto tra grandi applausi le motivazioni.

Il Ministro ha concluso dicendo che il popolo italiano saprà coronare il sacrificio dei gloriosi caduti pella grandezza della Patria. Il discorso del Ministro della Guerra è stato vivamente applaudito.

Poscia il Re, tra la più intensa commozione dei presenti, ha fatto la consegna delle medaglie concesse. Dopo essersi intrattenuto con le famiglie dei caduti il Re, accompagnato dai Principi e dalle autorità, ha lasciato la Caserma tra rinnovate ed entusiastiche acclamazioni dei presenti.

Il Congresso dei Sindaci ed albergatori delle Stazioni climatiche

STRESA, 9

Martedì 10 alle ore 11 alla presenza di S. E. l'on. V. E. Orlando, di S. E. l'on. Rossini sottosegretario alle pensioni e degli on. Innocenzo Cappa, Lanfranconi, Gray, Pestalozza, Marescalchi, Ernesto Vassallo, Olivetti, Morisani, Alice, Padulli, Deberti, Albanese, Marcuccini, Pesante, Salvadori, Ferrari, di oltre duecento Sindaci ed altrettanti albergatori, verrà ufficialmente inaugurato nel Teatro Rosmini il 1. Congresso dei Sindaci ed Albergatori indetto in Stresa, allo scopo di studiare i problemi da cui dipendono lo sviluppo avvenire delle nostre impareggiabili stazioni climatiche, termali, balneari. Quei Sindaci ed Albergatori che, per disguido postale non avessero ricevuta la tessera di riconoscimento potranno intervenire egualmente al Congresso ove dalla Segreteria verrà rilasciata altra tessera.

Il nuovo mercato dei fiori di Ventimiglia inaugurato dalla Regina Madre

VENTIMIGLIA, 9

Ieri, alla presenza di S. M. la Regina Margherita e con l'intervento dell'onor. Fontana, sottosegretario di Stato al Tesoro, in rappresentanza del governo, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo mercato dei fiori di Ventimiglia che sarà il più importante d'Italia e uno dei più grandi d'Europa.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Fatene un onest'uomo... Salvatelo dall'avvenire tremendo, che lo attendeva con una madre quale sono io...

— Ah - siete troppo crudele contro di voi!

— Io sono giusta... Salvatelo da me... Prendetelo custoditelo... E noi saremo pari, Andrea... Ma no, sarò io che vi serberò tanta riconoscenza... di lontano... di lontano, senza ricomparire mai più... mai più...

— Ecco ciò che non voglio!

— Eppure è ciò che dev'essere.

— No, ditemi... lasciatemi sperare...

— Non ci rivedremo mai più.

— Arielle non c'è più... La pazza che portava questo nome è morta laggiù... coll'altro... collo spione...

E tutta scossa dall'orribile visione, che evocava colle lagrime agli occhi ed il singhiozzo nella voce, aggiunse:

— Restava ancora nel mio cuore un angolo che non era stato insozzato... Voi ci occupavate un gran posto e sempre l'occuperete... Questo mi ha infuso il coraggio di salvarmi anche da voi, di ridivenire la Giulietta d'una volta... è il mio nome angelo

— Quello che avete dato alla vostra creatura.

— E risveglierà in voi il ricordo della madre... della madre alla quale avete giurato...

— Ah! voi dubitate ancora...

— No, parto fiduciosa. Andrea addio.

— Partite... Ma avete almeno?... Da un amico si può accettare..

— No — essa gridò. — Fra noi non si parli di denaro, no...

Poi subito soggiunse:

— Tranquillatevi.... quanto mi occorre l'ho.

— E... quando mi manderete le carte... i documenti, quando mi avviserete che tutto è combinato con Rosa Bourdon e ch'io non ho che a presentarmi a lei... bisognerà bene che voi sappiate se ho ricevuto... ch'io vi informi di ciò che ho fatto...

— Un piego raccomandato arriva sempre al suo destino — essa rispose. — E tutto ciò che farete, non sarà ben fatto?

— Bisognerà bene — egli insistè abbassando istintivamente la voce — che io vi faccia sapere quanto succederà laggiù in rue d'Alesia... per [illegible] che per premunirvi contro tutto ciò che potrebbe divenlar un'imprudenza?

— Ebbene — essa fece, dopo avere di nuovo esitato — scrivetemi a Parigi, fermo in posta alle iniziali J. A.

— Ah! diffidate di me!

— E' di me che ho paura.

E gli tese la sua manina fremente.

— Addio, buon amico... ricordatevi...

— Giulietta... vorrei... vorrei baciarvi.

— Come una sorellina decaduta, allora...

Essa gli offerse la fronte, su cui Andrea stampò un casto bacio di fratello.

— Addio!

— No... arrivederci.

— Mai... mai...

* * *

La giovane aveva attraversato quasi correndo l'anticamera, dove Corentin stava aspettando ansiosamente.

Tutto scombussolato da quell'avventura e dalla scena che lo aveva preceduta, il bravo giovanotto passò la testa inquieta traverso il vano dell'uscio, che aveva socchiuso.

— Luogotenente, volevo chiedervi se vi occorreva qualcosa...

Andrea non rispondeva.

Guardava la sua ordinanza con quello sguardo vago che non vede, o, piuttosto, vede più lontano... nel vuoto... nell'irreale...

Seguì cogli occhi dell'anima quell'ammirabile, quella tragica... oh! sopra tutto [illegible] spariva dopo avergli affidato quanto aveva di più caro al mondo.

— Sì — mormorava — ho giurato.... ne farò un onest'uomo... un uomo, e lo amerò, riportando sopra di lui l'amore, che nutrirò sempre sempre per sua madre.

E, come se s'accorgesse solo allora della presenza di Corentin gli chiese:

— Ebbene? che vuoi?

— Vengo. Poco fa... il luogotenente era in collera. Ho capito benissimo che era per causa di quel... di quell'uomo, dal quale non posso ricordare il nome... Ma, se avesse a tornare?...

— Non tornerà più — fece Andrea con voce sorda. — Ma tu non dimenticare mai e poi mai che sotto nessun pretesto uno straniero, anche di quelli che si dicono miei amici, deve restar solo in quest'ufficio, dove sono affidati alla mia custodia, sia pur sotto chiave, documenti di cui rispondo sul mio onore.

— Vi ha rubato forse qualche cosa quell'individuo?

— No, nulla — rispose l'ufficiale con una involontaria occhiata al piano che era lì nella sua busta macchiata di sangue. — Ho ritrovato tutto... ma ho avuto paura.

In quel momento lo sguardo di Corentin cadde sulla rivoltella posta sulla scrivania, come un testimonio, come una confessione del dramma, che poco mancò avesse una tragica soluzione.

— Oh! luogotenente, [illegible] dinanzi, e gli si annebbiarono gli occhi buoni di cane fedele.

— Ho ritrovato — ripetè Andrea. — Tranquillati... ma profitta della lezione... Non andar mai a comprar francobolli lasciando qualcuno qui a scrivere. Va ragazzo mio... ho da lavorare.

Corentin si allontanò colle sopracciglia corrugate.

Comprendeva bene che il luogotenente non gli aveva detto tutto.

Poco prima aveva visto i suoi occhi lampeggiare sinistramente.

E poi quella donna era arrivata come una pazza... era entrata quasi a viva forza... così aveva conversato a lungo senza levare la voce, da amici... e dopo che essa era uscita, luogotenente rimaneva là, intenerito, cogli occhi umidi, quieto, colle mani giunte, come al Perdono, quando si vede passare l'immagine di Sant'Anna d'Auray.

Corentin indovinava vagamente, oscuramente che quella donna aveva recata la salvezza... era venuta a restituire forse ciò che quell'altro aveva rubato.

La conclusione del bretone era stata questa:

— Tu, razza di un cane, non mi ricordo mai il tuo nome, ma puoi essere sicuro che mi ricorderò sempre la tua faccia. Tu mi hai imbrogliato come un cretino... tu sei venuto qui a cercare una carta... chissà che cosa e, se ti riesciva il colpo, il luogotenente si faceva saltare le cervella... io mi prendevo forse cinque anni al consiglio di guerra [illegible] ta la vita avrei avuto il rimorso [illegible] re d'essere stato la cagione [illegible] d'un Kerhoel... Guardati [illegible] varti sulla mia strada... [illegible] giorno ti farei veder io [illegible] il conto coi ragazzi di Sant'[illegible]

* * *

In quel frattempo la giovane [illegible] diandosi di rallentare il suo [illegible] lato — era tornata in rue d'Alesia.

Dicendosi: «Sii calma [illegible] nosservata», risalì la cupa scala [illegible] l'uscio dell'appartamento.

Tutto era in silenzio.

Profittando del permesso [illegible] la donna di servizio era partita da [illegible] pezzo.

Dietro l'altra porta chiusa [illegible] morto giaceva a terra.

Giulietta si sentì assalita [illegible] brivido, ma le sue sopracciglia [illegible] tarono sugli occhi di zaffiro [illegible]

— Non ho rimorsi, nè [illegible] Dio gli perdoni!

E si recò direttamente nella sua camera da letto.

Là c'era un sacco da viaggio [illegible] pì rapidamente di alcuni indispensabili oggetti di toeletta.

Ciò fatto si trasse dal corsetto un portafogli di pelle gialla macchiato di sangue, come la busta che conteneva il piano.

(Continua)

ANNO 180 - N. 240

Mercoledì 11 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio; Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2 · Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Un lungo e laborioso Consiglio dei Ministri

La fine del regime speciale nella Venezia Giulia e Tridentina

Le prefetture nelle Nuove Provincie - Una commissione d'inchiesta
La Camera si riaprirà il 7 novembre - L'on. Giolitti e le elezioni

ROMA, 10

Il lunghissimo Consiglio dei Ministri di oggi si è occupato principalmente, come vi avevo del resto annunziato, dell'abolizione dell'ufficio centrale delle Nuove Provincie e della trasformazione in Prefetture dei due governatorati di Trento e di Trieste. Tanto l'una quanto l'altra sono state approvate. Da oggi dunque tanto Credaro, quanto Mosconi debbono prepararsi a smobilitare i loro uffici, approntandone il passaggio da organi politici ad organi amministrativi, incanalandoli verso un assetto regolare, consimile a quello di tutte le altre provincie d'Italia.

Il Prefetto di Venezia a Trieste?

Si dice anzi che quanto prima verrà studiata l'opportunità di sdoppiare l'attuale circoscrizione amministrativa delle due nuove province in tre o quattro prefetture. La decisione odierna sarà perciò seguita da un importante movimento di Prefetti. Sembra però da escludersi la voce corsa che a Trento verrebbe inviato l'attuale Prefetto di Milano, Lusignoli.

Il *Mondo* ritiene che a Trieste possa essere destinato il Prefetto di Venezia gr. uff. D'Adamo; ma si tratta di voci ancora indeterminate e premature. Probabilmente dovranno essere convocati alcuni altri consigli di Ministri, prima che sieno esattamente designate le prefetture che si sostituiranno alle attuali delle nuove provincie e sieno scelti gli uomini i quali dovranno reggerle in nome del potere centrale.

Intanto per l'applicazione della misura oggi deliberata, il Consiglio ha lasciato facoltà al Presidente di emanare, d'accordo con i Ministri interessati, i decreti per il passaggio degli affari ai nuovi uffici, fino al 31 dicembre.

In ogni modo quello che è certo è che con l'anno in corso finirà il regime speciale adottato per la Venezia Giulia e Tridentina dopo la fine della guerra. Cessa così per entrambe le regioni ogni giurisdizione di carattere politico e di natura transitoria, che era pur tuttavia indispensabile nel periodo postbellico e comincia l'èra di una assoluta parificazione con l'amministrazione di tutte le altre regioni d'Italia.

Una commissione d'inchiesta

Alla sistemazione particolareggiata e definitiva delle provincie parificate concorreranno le proposte di una apposita commissione d'inchiesta, la quale dovrà studiare la portata delle suddivisioni amministrative da adottare e dei provvedimenti per estendere alle nuove provincie alcune leggi vigenti nel resto del Regno, come quelle, per esempio, che riguardano la tassa di successione.

A Montecitorio in generale la deliberazione è stata accolta con simpatia e compiacimento. Esultanti ne apparivano poi i deputati di Destra, i quali la consideravano come un loro successo particolare. L'opinione dominante è questa: Era tempo che il Governo decidesse di sopprimere, dopo che durava da quattro anni, un regime di eccezione per le terre liberate. Non si era mai dato un esempio di anormalità così prolungata, neanche quando si trattò di annettere tra il 1860 e il 1870 le nuove regioni d'Italia: la regione centrale e quelle del mezzogiorno, non si attese tanto tempo per uguagliarle col resto della penisola già riscattata a libertà nazionale. Anzi per alcune di esse l'amministrazione normale venne adottata subito dopo i risultati dei plebisciti; mentre questa volta si è lasciato passare un tempo enorme: due anni precisi dal responso plebiscitario.

I fascisti ricordavano oggi che nel memoriale presentato tre mesi or sono al Presidente del Consiglio dal Segretario generale del loro partito si chiedeva appunto di completare l'effettiva annessione dei paesi redenti, uniformandola alle norme che regolano le altre provincie italiane e osservavano che se il Governo avesse deciso allora ciò che ha approvato oggi, avrebbe avuto il merito non lieve di evitare incidenti non troppo vantaggiosi per il consolidamento del prestigio e dell'autorità dello Stato.

La convocazione della Camera

Naturalmente un Consiglio dei Ministri durato più di quattro ore non poteva limitarsi all'esame e all'approvazione dei nuovi provvedimenti — per quanto importanti — rivolti alle terre liberate, ma ha anche ripreso in esame la situazione generale, soffermandosi in modo particolare a discutere due problemi: quello della convocazione della Camera e quello dell'ordine pubblico. La discussione non è stata però esaurita ed è stata rinviata ad un nuovo Consiglio dei Ministri che si terrà venerdì.

Intanto si afferma che la Camera sarà riaperta il 7 novembre; ma la data non è ancora ufficiale; poichè prima di stabilirla in modo assoluto il Presidente del Consiglio Facta vuol prendere gli opportuni accordi col Presidente dell'assemblea legislativa on. De Nicola.

Sul tema delle elezioni non si è parlato nel Consiglio, ma se ne parla continuamente nei corridoi, notevolmente affollatissimi, di Montecitorio. Era stasera assai commentata l'informazione di una agenzia — la *Volta* — la quale assicura di aver avvicinato una personalità politica amica dell'on. Giolitti e di aver ricevuto le seguenti dichiarazioni: L'on. Giolitti non nasconde di essere contrario a qualsiasi crisi ministeriale extra-parlamentare.

Giolitti contro la crisi

Egli ritiene che sarebbe stato un deplorevole errore da parte del Governo, se questo fosse stato indotto ad abbandonare il proprio posto in momenti così difficili come l'attuale. Tocca al Parlamento di giudicare sull'azione politica svolta dall'attuale Gabinetto e sarebbe una deroga alle buone norme parlamentari e costituzionali se si cercasse in qualche modo di defraudare la rappresentanza popolare del suo giudizio sulla azione di governo del presente Ministero.

Per quanto riguarda la richiesta da parte dei fascisti, di convocazione dei comizi elettorali, l'on. Giolitti non si è mostrato favorevole all'immediato scioglimento dell'attuale legislatura e alle elezioni a dicembre. Egli non ritiene vitale la presente Camera, ma non reputa sia conveniente affrettarne la fine e teme che le elezioni politiche in queste circostanze intaccheranno notevolmente la vitalità anche della nuova legislatura.

L'on. Giolitti pensa che il processo di elaborazione del movimento politico non sia ancora ultimato e perciò crede che le elezioni politiche non dovrebbero farsi a dicembre e probabilmente nemmeno a marzo o aprile; ma quasi certamente solo nell'autunno del prossimo anno; quando molti avvenimenti saranno maturati ed una revisione sostanziale sarà avvenuta anche in altri partiti, oltre che nel partito socialista; cosicchè il Governo e il Paese potranno essere in possesso degli elementi necessari per un assetto della situazione.

Dunque l'ex-Presidente sarebbe nettamente contrario ad ogni idea di affrettare la convocazione delle elezioni ed ho motivo di credere che tale informazione sia esattamente corrispondente in realtà al suo pensiero.

Un commento cattolico

I provvedimenti approvati oggi per le nuove provincie sono commentati in modo sintomatico dell'organo del partito popolare, il *Corriere d'Italia*. Naturalmente, di contro ai fascisti che cantano vittoria, i popolari rivendicano invece a se stessi il maggior merito della decisione governativa e criticano la proroga dell'applicazione del deliberato di oggi, in realtà concretato.

Il giornale cattolico, dopo aver ricordato come da molto tempo i deputati delle terre redente, di qualunque colore, avessero prospettato la necessità di sistemare le circoscrizioni elettorali e gli organismi di rappresentanza politica, nonchè l'inopportunità di conservare le figure dei commissari e vice-commissari, si domanda perchè il Consiglio ha creduto di temperare il provvedimento rimandandone effettivamente l'applicazione al 31 dicembre; e continua:

L'ufficio centrale viene ad essere soppresso, ma siccome tale soppressione non può avere immediata attuazione, dovendosi operare il passaggio sia amministrativo che tecnico di tutti gli affari di vari dicasteri, a seconda della competenza, esso sussisterà temporaneamente. La commissione consultiva, che già tanto proficuo lavoro ha compiuto nello studio della legislazione comparata, di adattamento degli istituti italiani alle antiche consuetudini locali, continuerà invece i suoi lavori fino all'esaurimento del proprio compito.

Così, a quanto sembra fino ad ora, i desideri autonomistici di quelle popolazioni continueranno a poter essere soddisfatti e potranno seguitare a servire di modello a tutta la madre patria per quell'opera di decentramento che ogni giorno di più si sente necessaria ed urgente. Il rispetto alle autonomie locali darebbe dunque ai nuovi provvedimenti il carattere prettamente specifico di sistemazione degli organismi di rappresentanza politica.

I nostri amici popolari hanno continuato anche in questi momenti quell'opera già iniziata all'indomani dell'armistizio e in questi giorni l'on. De Gasperi per il Trentino, il comm. Paltrinieri per Gorizia, il barone Rinaldini per Trieste sono venuti a Roma ed hanno avuto vari colloqui col segretario politico del partito popolare prof. Sturzo, con i nostri Ministri e con il Presidente del Consiglio per sostenere e difendere quel punto di vista delle popolazioni interessate. Ci auguriamo che l'opera sia condotta innanzi con ogni delicatezza in quest'ora grigia, in cui la faticosa sistemazione è stata turbata da violenze e che si possano riprendere e maturare gran parte di quei provvedimenti già avviati da tempo alla realizzazione.

Il Congresso Liberale chiude i suoi lavori

La sede provvisoria del Consiglio Nazionale a Genova

BOLOGNA, 10

La seduta antimeridiana ha inizio alle 9.30. Sono assenti i deputati dell'Associazione di Torino e di Cuneo. Presiede il prof. Lipparini.

Prima di iniziare la discussione sulla relazione Piras, il commendatore Panzarasa dell'Associazione costituzionale di Novara, protesta contro la interpretazione che il congresso sia un'accolta di forze salandriane. I congressisti applaudono vivamente.

Segue l'avv. Fossombroni che rivendica la purezza del liberalismo toscano e l'on. Sarrocchi che, a nome del gruppo parlamentare, respinge ogni accusa di antidemocrazia.

A. G. Bianchi, segretario dell'associazione liberale democratica di Milano, legge una dichiarazione in cui è detto che i delegati delle associazioni lombarde, che ieri si astennero dal voto sulla seconda parte dell'ordine del giorno, continueranno a prender parte ai lavori del congresso.

L'organizzazione del partito

Sale quindi alla tribuna l'avv. Piras, relatore sull'organizzazione tecnica, politica ed economica del partito. Egli inizia la discussione sullo statuto del partito. Sull'art. 3: «organi del partito», l'onor. Sandrini presenta una emendamento che viene approvato. Gli art. 4 e 5 sull'ammissione dei soci e sulle tessere, danno luogo ad un vivace dibattito a cui prendono parte Beltramelli di Rimini, l'on. Sarrocchi, l'avv. Sandro Ruggeri e l'avv. Ranelletti.

La signora Flavia Steno dichiara di non essere partigiana del suffragio femminile, ma di non nascondersi che anche per il partito liberale sia venuta l'ora di approfittare delle forze influenzatrici della donna per una maggiore propaganda della dottrina liberale. Il discorso dell'oratrice è vivamente applaudito ed i congressisti ne deliberano per acclamazione la pubblicazione.

Continua la discussione dello statuto.

Sandro Ruggeri parla sui rapporti tra federazione giovanile e partito. L'operaio Carmelli caldeggia la costituzione di gruppi operai divisi in categoria di mestiere ed è calorosamente applaudito.

Dopo altri oratori, parla Lupi di Firenze che manifesta il desiderio che il governo riconosca i gruppi dei ferrovieri liberali. Sono poi approvati con alcuni emendamenti i primi dieci articoli dello statuto. Viene anche accettato il distintivo del partito, uno scudo in campo azzurro sormontato dall'aquila sabauda in oro. E' prescelta la città di Genova come sede provvisoria della direzione del partito.

Alle ore 13 la seduta è sospesa ed è rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana è presieduta dal prof. Lipparini.

Si riprende la discussione sullo statuto.

Lo statuto approvato

Il primo a prendere la parola sulla formazione del comitato direttivo nazionale è il generale Bertotti, che propone alcune modificazioni alla dizione dell'articolo 2) dello statuto. Ceretti è d'avviso che il Consiglio nazionale abbia voto consultivo, e questo allo scopo di evitare il dualismo, che riuscirebbe esiziale alla compagine del partito. Parlano l'avv Baroncini e il cav. Corte di Biella. Prendono parte alla discussione Montanari e il conte Bon che desidera si eviti la creazione di due organi direttivi che verrebbero a conflitto. Ruggeri Ruggero dice che il Congresso deve procedere senz'altro alla nomina della direzione centrale. Altre dichiarazioni fanno Tinagli di Pesaro, il generale Bertotti e l'avv. Fiorello che fa nuove proposte.

Il generale Bertotti vuole si dia mandato per acclamazione alla direzione provvisoria del partito di rimanere in carica fino alla convocazione del Consiglio nazionale. Il prof. Lipparini, a nome della direzione provinciale, declina l'incarico.

Corte, di Biella, pur apprezzando i sentimenti di delicatezza della direzione provvisoria, invita quest'ultima a rimanere in carica.

Per la delegazione romana, l'on. Sandrini dice che il comitato direttivo sia espressione del comitato direttivo nazionale.

Abbiamo quindi una serie di discorsi in senso favorevole o sfavorevole all'emendamento Bertotti, che viene messo in votazione alle 17. Mentre il segretario fa il computo dei voti, il Congresso passa all'esame dell'art. 14 dello statuto, che stabilisce la mora per i nuovi soci, per essere proposti quali candidati.

Su proposta dell'on. Sandrini è di altri viene approvato l'articolo nel senso che trascorso un anno dalla costituzione del partito i candidati a qualsiasi carica pubblica devono essere scelti tra i soci iscritti da almeno sei mesi.

Alle 17.20 viene annunziato l'esito del voto sull'emendamento Bertotti, che ha raccolto 8684 voti favorevoli contro 24410 mila e 410 sfavorevoli.

Vengono quindi mantenuti l'art. 10 che fissa a Genova la sede provvisoria del consiglio nazionale e l'art. 11 che fissa ad undici il numero dei membri del comitato direttivo eletti dal Congresso Nazionale. Ne fa parte il segretario politico nazionale. Il comitato è l'organo direttivo di tutta l'azione di propaganda e di organizzazione del partito, e il segretario politico è l'esecutore delle deliberazioni del comitato. Lo statuto è quindi approvato all'unanimità.

I componenti la Direzione

Quindi il comm. Panzarasa di Novara propone una lista di nomi designati a far parte della Direzione: Borzino, Fiorello, Marzani, Mascagni, Giusti Giovanni, Lipparini.

Il prof. Lipparini dichiara a nome della direzione provvisoria, che egli e i suoi compagni accettano la carica solo se questa non rivestirà carattere di provvisorietà.

Il tempo ormai stringe e l'avv. Marzani riassume brevemente la sua relazione sulla situazione del Trentino e dell'Alto Adige, leggendo un ordine del giorno che viene votato per acclamazione, dopo di che il Congresso ha ultimato i suoi lavori.

L'assemblea si scioglie al grido di viva il Re, viva l'Italia.

La partecipazione della rappresentanza veneta è stata attivissima durante tutte le tre giornate del Congresso. Ad esso intervenne una larghissima rappresentanza di Venezia, Vicenza, Verona, Treviso e di Padova.

Di Venezia erano presenti quali delegati dell'Associazione Liberale: Cavalieri, Bon, Garzia, Camatta, Marcon, Di Robilant, Donatelli, Pasarino, Lanza, Mondaini, Zennaro, Saiovitz, Gatti, Zanga, Dal Maschio, Drì.

Il Presidente Cavalieri nella discussione sull'indirizzo del Partito sostenne la tendenza rimasta vittoriosa, che cioè esso dobbo chiamarsi semplicemente Partito Liberale, pur dichiarando che riconosceva il diritto di appartenenza ad esso anche a quella parte di democrazia che condivide il pensiero liberale e rimettendosi in ogni modo alle deliberazioni del Congresso, le quali poi furono favorevoli alla sua tesi.

Gli allievi dell'Accademia Navale al Milite Ignoto

CIVITAVECCHIA, 10

Stamane alle ore 9.30 proveniente da Napoli, è giunta la R. Nave Scuola «Amerigo Vespucci» al comando del capitano di fregata cav. Riccardi, con gli allievi della Scuola navale di Livorno.

Domattina gli allievi coi loro comandanti si recheranno a Roma onde deporre una corona votiva sulla tomba del milite ignoto ed altre corone votive al Pantheon sulle tombe dei Re d'Italia. L'«Amerigo Vespucci» ripartirà da Civitavecchia per la Maddalena il 14 corrente.

Le onoranze al Ministro dell'Industria

CARMAGNOLA, 10

Il Comitato per le onoranze al ministro dell'industria, on. Teofilo Rossi, comunica che dovendo per il 15 corrente l'on. Rossi trovarsi a Roma per imprescindibili impegni politici il banchetto viene nuovamente rinviato a tempo indeterminato.

Il Comitato si riserva di comunicare agli aderenti il giorno che verrà fissato.

Intorno ai rapporti con l'ex Senusso

ROMA, 10

E' stato pubblicato che il Governo vedrebbe volontieri una ripresa di contatto con l'ex Senusso e che a tale scopo sarebbero state date le necessarie istruzioni a Costantinopoli.

Tale notizia è assolutamente falsa. (St.).

La produzione tedesca

e la necessità d'una sorveglianza

BERLINO, 10

(C.) La guerra chimica costituisce evidentemente con la guerra aerea la sola ed unica speranza di rivincita della Germania. Negli sforzi compiuti per arrivare al disarmo, essa resta la grande incognita, e la spada di Damocle sospesa sul destino.

Le grandi officine del *Interessegemeinschaft* gettano ancora dalle rive del Reno le loro ombre sinistre sul resto del mondo ed oscurano ogni opera di ricostruzione. L'esistenza stessa di questa minaccia, la sua parte capitale nella guerra chimica, lo sviluppo formidabile di quest'ultima costituiscono altrettanti problemi angosciosi che reclamano una urgente soluzione. Il trattato di Versailles risolve solo in principio che è quanto dire in apparenza questa questione, ma la sua stipulazione viene osservata fino ad un certo punto.

L'articolo 168 esige la limitazione della produzione bellica in tutti gli stabilimenti autorizzati ma chi controlla la produzione delle officine della I. G.? La commissione di controllo interalleata non si è mai sognata di fare nessun sopraluogo e di conseguenza le officine in Germania che non sono meno importanti di quelle Krupp godono piena libertà e perfetto isolamento.

L'articolo 169 stabilisce che tutte le officine destinate a fabbricare materiale militare devono essere distrutte e rese inutilizzabili, ma le officine per la preparazione dell'azoto e dell'acido nitrico appartenenti all'I. G. sono lasciate intatte e possono fabbricare più di tre mila tonnellate al mese. Il trattato stabilisce la importanza degli stocke d'otici autorizzeti, ma l'I. G. potrebbe produrre in poco più di un giorno la totalità degli stoks autorizzati.

Il vantaggio della Germania consiste unicamente nel suo monopolio industriale d'ante guerra. Nel 1913 la produzione della Germania in coloranti si elevava a 135 mila tonnellate, mentre il suo fabbisogno era di appena 20 mila tonnellate. La produzione totale del mondo arrivava a 163 mila tonnellate e di conseguenza la Germania fabbricava da sola i tre quarti della materia colorante del mondo intero. Nel 1918 la Germania partecipava alla produzione totale del mondo salita a 221 tonnellate colle 135 mila dell'anteguerra ed oggi batte la concorrenza estera mantenendo prezzi relativamente bassi in seguito al deprezzamento del marco.

Tutte le ragioni militano dal punto di vista della pace mondiale in favore di una sorveglianza maggiore degli stabilimenti tedeschi rappresentanti una eccessiva produzione e soltanto ragioni economiche imperiose e vitali che non esistono in questo caso dovrebbero autorizzare una deroga.

Lo stesso trattamento deve essere applicato agli stabilimenti che fabbricano l'azoto e che appartengono all'I. G. Questi stabilimenti non furono costruiti che in vista della guerra e per la produzione dell'ammoniaca che serve a fabbricare l'acido nitrico. Queste sostanze costituiscono la base dei più potenti esplosivi e la produzione di queste officine ha permesso alla Germania di continuare la guerra dopo il 1916. Per la fabbricazione degli ingrassi necessari all'agricoltura tedesca si potranno risparmiare certe officine ma prendendo delle garanzie e cioè stabilendo che le officine siano veramente indispensabili all'agricoltura tedesca e che i loro prodotti siano usati solo per scopi agricoli.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* il consumo totale della Germania in prodotti azotati si eleva a 222.500 tonnellate e siccome la sola fabbrica Haber ne produce 300 mila tonnellate all'anno basta da sola a garantire il fabbisogno tedesco.

Per assicurare la pace del mondo non resta altro che la decentralizzazione delle officine chimiche. Nessun monopolio e per nessun paese, perchè questa industria è un'arma pericolosissima nelle mani di coloro che la crearono. Una nuova ripartizione contribuirà alla stabilità della forza della Società delle nazioni e creerà questo sentimento nazionale e universale di sicurezza tanto necessario all'opera del disarmo.

Industrie nazionali di coloranti devono essere stabilite e protette in tutti i paesi alleati tanto più poi se questa soluzione necessaria non urterà con certe dottrine politiche che non hanno saputo percepire i rapporti stretti della produzione industriale e della difesa nazionale.

Invece la guerra chimica continuerà a svilupparsi nefasta fino a quando delle misure radicali non siano state prese per sopprimerla. Tutti i paesi e anche la Società delle nazioni devono seriamente studiare la questione per la preparazione di un programma chimico decisivo complesso e bene studiato. Sarebbe anzi necessario per assicurare la sicurezza nazionale di limitare i mezzi militari chimici di ogni nazione ad un semplice stato maggiore scientifico.

Sola tra le nazioni alleate ed associate l'America ha saputo prevenire la minaccia ed ha stabilito in piena pace un servizio di guerra chimica indipendente a fianco delle sue direzioni di fanteria e artiglieria. Si può vedere in questa decisione il riconoscimento dell'importanza dell'arma chimica e della necessità di garanzie internazionali nella situazione instabile e pericolosa nella quale tutte le nazioni si trovano.

La partenza dei Sovrani per Bruxelles

RACCONIGI, 10

I Sovrani con treno speciale sono partiti oggi nel pomeriggio per Bruxelles. Il treno è transitato per la stazione di Porta Susa di Torino alle ore 15.50.

A Roma l'ambasciatore del Belgio conte Van Den Steen, interrogato da un redattore della «Tribuna» sul viaggio dei nostri Sovrani in Belgio, ha detto: «Lo scambio delle visite tra Sovrani ha quasi sempre benefiche influenze. L'Italia ed il Belgio sono due Nazioni cavalleresche che percorrono la stessa via di civiltà, di libertà, di operosità. Mi auguro e spero che la gita dei vostri Sovrani a Bruxelles abbia ripercussioni anche nel campo degli scambi commerciali e della collaborazione industriale e nei rapporti economici».

L'ambasciatore ha quindi ricordato la grande amicizia che lega il Belgio all'Italia, amicizia che s'è venuta rinsaldando negli anni di guerra e che si manifestò anche con le manifestazioni calorose che il popolo belga tributò ai rappresentanti dell'Esercito italiano quando si recarono a Bruxelles nel 1919 in occasione di una grande rivista militare.

Non solo il popolo, ma il Belgio tutto ama il Re d'Italia che seppe essere soldato tra i suoi soldati e fare la guerra sfidando ogni pericolo, sopportandone le fatiche.

Giungono poi da Bruxelles i giornali che salutano l'atteso arrivo dei Sovrani d'Italia pubblicando articoli biografici sul Re e sulla Regina, facendo vibrati elogi della loro condotta durante la guerra e rendendo un commosso omaggio al valore dell'esercito italiano.

I giornali dicono che il popolo belga acclamerà nei reali il coraggio e la bontà ed insieme saluterà in essi quell'Italia generosa che durante la guerra ha cercato di dar prova della più sincera amicizia pel Belgio.

Le dimissioni di Lloyd George

chieste dai labouristi per la sua politica orientale

LONDRA, 10

Il Gabinetto britannico è in pericolo. La disastrosa politica di Lloyd George nella questione orientale — così miseramente fallita — ha scatenato una vera insurrezione nella stampa e nei partiti contro il *premier* inglese e da ogni parte si chiedono ora le sue dimissioni. Un primo pronunciamento contro la politica di Lloyd George si era già avuto molti giorni addietro — e precisamente il 21 settembre — ma esso era stato accuratamente tenuto nascosto. In quel giorno una deputazione laburista chiedeva ed otteneva un colloquio col Primo Ministro inglese al quale esprimeva la sua disapprovazione per la linea di condotta adottata nella questione orientale e si dichiarava, a nome della classe lavoratrice assolutamente contraria alla guerra.

La rappresentante delle organizzazioni femminili aggiungeva che l'opposizione alla guerra era ancora più forte fra le donne che non fra gli uomini. Thomas, segretario dei ferrovieri, invitava il Primo Ministro a sottoporre la questione di Oriente alla Lega delle Nazioni.

Le critiche dei laburisti

Lloyd George rispose con argomenti che in questi giorni abbiamo visto più volte ripetuti nei giornali della coalizione. Il Governo non persegue una politica di guerra; se ha preso misure militari nei Dardanelli le ha prese convinto che esse fossero l'unico mezzo per evitare la estensione delle ostilità, i massacri e i saccheggi in Europa. Egli negò di avere mai concesso armi e denari alla Grecia. L'intervento della Lega delle Nazioni venne sollecitato sin dal marzo; anche allora — come ora — l'opposizione provenne da altri Stati.

Nulla di meglio Lloyd George desidererebbe che la Lega delle Nazioni garantisse la libertà degli Stretti, purchè vi fosse forza sufficente a dare tale garanzia in forma positiva. Il Governo kemalista non vuol dare su questo, che garanzie verbali e cerca di mantenere gli Stretti sotto il suo controllo. Egli ha rammentato i danni immensi recati in guerra dalla chiusura degli Stretti, rimproverando anche ai laburisti di aver abbandonato la loro politica del 1918 rispetto ai turchi.

I laburisti hanno rimbeccato dicendo che essi avevano deprecato la riconsegna senza garanzie delle popolazioni oppresse dal Governo turco, proponendo di affidarle alla Lega delle Nazioni.

Lloyd George ha risposto esponendo l'insuccesso della politica dei mandati. America, Francia ed Italia hanno declinato i loro mandati per l'Anatolia. D'altra parte Venizelos è caduto, il potere è passato in Grecia ad un regime incompetente, ciò che ha impedito l'attuazione del progetto di Smirne. Lloyd George ha concluso ripetendo che la politica del Governo è politica di pace, che mira sopra tutto a garantire la libertà degli Stretti.

Per le dimissioni del Governo

Con queste risposte il *premier* inglese è riuscito in certo qual modo, almeno per il momento, ad acquetare i suoi oppositori, ma ciò non è valso a scongiurare la bufera che andava addensandosi sul suo capo. Infatti, il Consiglio nazionale misto del partito del lavoro, riunitosi iersera, approvava dopo vivo dibattito, una mozione che è tutta una requisitoria contro Lloyd George e che così conclude:

«Il nostro Consiglio protesta energicamente contro la politica orientale attuale, chiede che essa abbia fine immediatamente; che sia allontanato il Governo che la ha adottata. Siamo convinti che il Governo è così screditato all'estero che non è più degno di rappresentare il nostro paese nelle grandi conferenze internazionali. Per conseguenza insistiamo per le dimissioni immediate del Governo e perchè si proceda senza indugio alle elezioni per il nuovo parlamento.»

Lloyd George è rientrato intanto ieri a Londra ed ha presieduto due sedute di Gabinetto: una alle ore 16 e una alle 23.50. Si annunzia da fonte ufficiosa che nessuna pressione è stata fatta sui membri del Gabinetto perchè dessero il loro consenso all'accordo concluso da Lord Curzon a Parigi col signor Poincaré e col comm. Galli, accordo che essi hanno sempre considerato come pienamente soddisfacente.

A Mudania intanto i lavori della conferenza procedono in modo soddisfacente e non si attende ormai che la firma del protocollo stabilito dagli Alleati del quale molti punti sono già stati regolati. I generali francese e italiano, che erano ritornati a Costantinopoli in seguito alla differenza riscontrata tra i testi inglese e francese delle istruzioni inviate dai rispettivi Governi, dopo il controllo dei testi e dopo che istruzioni complementari sono state chieste a Parigi, a Londra e a Roma, sono ripartiti per Mudania dove il generale Harington era rimasto.

Verso l'accordo a Mudania

Tali istruzioni complementari sono state inviate immediatamente da Poincaré al generale Pellè, alto commissario francese a Costantinopoli, anche allo scopo di dissipare gli equivoci che potessero sorgere relativamente alla delimitazione delle nuove zone neutre e all'importanza delle forze della gendarmeria turca che saranno ammesse in Tracia. Pure al generale Harington sono state inviate dal suo Governo istruzioni perchè egli si accordi coi suoi colleghi francese e italiano sulla questione della gendarmeria in Tracia e su quella delle zone.

Nei circoli autorizzati inglesi si tiene intanto a far rilevare che la garanzia fornita dagli Alleati per lo sgombero della Tracia orientale da parte dell'esercito greco presuppone il rispetto della zona neutra conformemente ai termini della nota inviata ad Angora il 23 settembre. Fino ad ora però ciò non è stato osservato dai turchi. Oltre al fatto che forze nazionaliste rimangono ancora nella zona di Cianak, è avvenuta una incursione nella regione di Ismidt per la quale il generale Harington ha fatto le sue proteste al rappresentante turco Ismet pascià. Questi, a mezzo lettera, ha risposto al generale britannico che egli ha ordinato la cessazione di ogni movimento da parte delle truppe turche. Nella lettera Ismet pascià dichiara inoltre che i movimenti di Ismidt, come del resto quelli di Cianak, sono il risultato di ordini puramente locali.

Anche questo incidente, che ha preoccupato non poco i circoli governativi, è stato appianato e la conferenza di Mudania ha potuto continuare i suoi lavori nel clima più favorevole. Oggi stesso il generale Harington ha comunicato a Ismet pascià le proposte delle Potenze alleate e nel contempo sono stati inviati telegrammi a Mustafà Kemal per pregarlo di recarsi rapidamente a Mudania per affrettare la soluzione.

Intrighi contro la pace

PARIGI, 10

Nei circoli politici si nutre sempre molto ottimismo sui lavori della conferenza di Mudania. Però vi è una certa tendenza ad affrettarne il più possibile le conclusioni per evitare ogni complicazione. Tutto ciò si spiega col fatto che esiste un sospetto che non si confessa volentieri: che i turchi, cioè possano fare ancora un voltafaccia se se ne lascia loro il tempo. Una enorme pressione contraria al ristabilimento della pace viene esercitata, infatti, sui kemalisti da varie parti. Stamane in un telegramma da Costantinopoli l'inviato del *New York Herald* riassume tutti questi intrighi a Angora. I rivoluzionari egiziani e indigini a Mosca e a Angora stessa hanno dato assicurazioni a Kemal che lo scoppiò delle ostilità tra i turchi e i britannici avrebbe per ripercussione dei sollevamenti in Egitto e in India. Delle promesse concrete furono fatte dal rappresentante dell'Afganistan ad Angora: l'esercito afgano avrebbe traversato la frontiera indiana. Gli arabi in Mesopotamia e in Siria hanno ugualmente esercitato ogni sforzo per impedire una situazione pacifica. Gli estremisti orientali, che sperano di tramutare la vittoria di Kemal in un sollevamento generale dell'Oriente contro la dominazione occidentale, dichiarano che la pace è un tradimento alla loro causa da parte dei turchi, mentre gli elementi più moderati sono soddisfatti del colpo inferto al prestigio europeo che credono li renderà capaci di raggiungere tra non troppo tempo i loro scopi.

«La Russia sostiene la Turchia per ragioni egoistiche e non umanitarie», dichiara, d'altra parte, Radek al corrispondente dello stesso giornale. In primo luogo qualunque cosa rafforzi le nazioni orientali sfruttate dall'imperialismo internazionale, rafforza, secondo Radek, anche la Russia dei Soviet che vive sotto la minaccia dello stesso pericolo imperialista. In secondo luogo la Russia dei Soviet è interessata al libero passaggio degli Stretti e non desidera che le navi che portano pane nei porti del Mar Nero siano fermate a capo Hellas, oppure che le navi che lasciano i porti del Mar Nord col petrolio siano fermate all'ingresso dei Dardanelli. Questi sono i motivi egoistici.

Lo stato d'assedio in Grecia

ATENE, 10

E' stato oggi proclamato lo stato d'assedio. La decisione però non è destinata a mutare gran che lo stato di fatto, perchè dalla rivoluzione in poi si era già in regime straordinario. E', quindi piuttosto una formula destinata a dare una certa legalizzazione allo stato di cose preesistente, che tutt'al più comporterà qualche limite alla libertà di stampa e una maggior speditezza nella procedura per gli arresti politici.

I deputati della Tracia hanno intanto telegrafato a Venizelos chiedendogli di ottenere una proroga del termine fissato per lo sgombero della Tracia, soggiungendo che un mese era insufficiente per la partenza della popolazione cristiana accresciuta di oltre 150 mila profughi dell'Asia Minore. I deputati faranno un passo analogo presso i Governi alleati.

Merita conto di riferire alcune dichiarazioni che sarebbero state fatte dal signor Lloyd George e che i giornali ateniesi riportano ampiamente. Dopo aver smentito formalmente che l'Inghilterra abbia prestato denaro o armi ai greci, Lloyd George si esprime in questi termini. «Quando i greci occuparono Smirne, noi dicemmo: Andate laggiù a vostre spese. Non possiamo accordarvi il nostro appoggio, e voi ne assumete la responsabilità. Vedremo con piacere la Società delle Nazioni occupare gli Stretti, purchè vi sia installata una forza sufficiente per vigilare che essi rimangano neutri e liberi».

I giornali riportano inoltre, senza commentarli, i telegrammi da Roma annuncianti la denunzia da parte del Governo italiano della convenzione Bonin Longare-Venizelos circa il Dodecaneso, che sostituì l'altra Tittoni-Venizelos scaduta nel luglio del 1920.

In proposito un giornalista ha interrogato il Presidente del Comitato rivoluzionario, Gonalas, il quale ha detto che non poteva che dolersi sinceramente della denunzia italiana. Gonatas ha aggiunto che crede alla longanimità dell'Italia verso la Grecia per queste isole che non hanno nessuna importanza vitale per essa. Specie in questo momento — secondo Ganatas — la convenzione avrebbe grandemente contribuito a legare la Grecia all'Italia per affrettare quella collaborazione fra i due paesi che gli pare tanto desiderabile nell'interesse reciproco. Per ciò che riguarda il Governo greco non pare probabile a Gonatas che esso farà altro per il momento che prender atto semplicemente dell'avvenuta denunzia intendendo che la questione delle isole del Dodecaneso, come di tutte le altre vicine, potrà essere ripresa e vagliata con più frutto nella futura conferenza per la pace orientale.

Secondo i giornali intanto i turchi avrebbero incendiato i villaggi greci della penisola di Cyzico.

Cronaca Cittadina

Si riaprono le scuole...

Ci avviciniamo al 16 ottobre. Sono finite le vacanze. Si riaprono le scuole..... Rivedremo, tra una settimana, animarsi, ad ore fisse, due volte al giorno, i campi e le calli di nugoli di fanciulli che giocano, e berciano, e si rincorrono, felici di ritrovare la libertà, e di.... rompere le scatole al prossimo, dopo cinque ore di lezione. (Qui ci vorrebbe uno squarcio di poesia, per esprimere la gioia degli scolaretti, che riempiono le strade di strida e di infantile gaiezza. Ma chi scrive non si sente per nulla commosso da cotali spettacoli, e lascia all'immaginazione degli amici dell'infanzia cotal genere di divertimenti)

Conseguenze della guerra

Quanti saranno gli scolaretti nell'anno scolastico che sta per aprirsi?

La popolazione scolastica delle scuole primarie veneziane è andata sempre aumentando negli ultimi ventidue anni. Nell'anno scolastico 1899-900 le scuole elementari di Venezia ospitarono 8900 alunni d'ambo i sessi; nel 1915-16 ne ebbero 13.700; e se, dopo la rotta del nostro esercito a Caporetto, nel 1917-18 essi scesero a 5700, risalirono nel 1919-20 a 15.700, per raggiungere, nel decorso anno scolastico 1921-22 la cifra massima di 16.200.

Secondo la logica di questa progressione, dovremmo avere, nel 1922-23 un aumento non insensibile nella gaia ed irrequieta turba, affaccianteasi alla soglia del sapere. Ma.... pare di no.

Avremo, secondo quanto può prevedersi fin d'ora, quando cioè le inscrizioni non sono ancora chiuse, e malgrado l'aumento determinato dal fatto che i marinaretti della nave asilo *Scilla*, in numero di 190, e gli allievi dell'Istituto Coletti, una ventina, saranno inscritti quest'anno per la prima volta alle scuole comunali, avremo quest'anno una diminuzione di circa mille alunni, in confronto dell'anno scorso. Come si spiega questo fatto, dal momento che la popolazione di Venezia tende, purtroppo, ad aumentare inesorabilmente?

Si spiega con le conseguenze della guerra. Arrivano quest'anno alle soglie della scuola i fanciulli nati nel 1916, che hanno compiuto i sei anni nel 1922. Orbene, nel 1916 il numero dei nati è stato di oltre un migliaio inferiore a Venezia a quello dell'anno precedente. Era il primo anno di guerra. I mariti erano alla fronte. Le mogli, novelle Penelopi, guardavano il focolare domestico, e attendevano, nel deserto talamo, badando a tenerne lontani i Proci imboscati o esonerati.... Perciò, niente bambini. Secondo ogni probabilità la diminuzione sarà ancora notevolmente aumentata nell'anno successivo, allorchè, per sfuggire alla tenuta ingiuria dell'invasore, le Penelopi lasciarono anche il deserto talamo, e andarono a farsi profughe altrove.

Così quest'anno le inscrizioni alla prima elementare sono, contrariamente al solito, di molto inferiori a quelle delle classi successive. E ciò, come dicemmo, malgrado l'aumento determinato dall'inscrizione nelle scuole comunali dei marinaretti della Nave Scilla, che avevano avuto finora scuola per loro. Essi sono 190, divisi, in media, in una quarantina per ognuna delle sei classi elementari. Poichè ciascuna delle loro classi raggiunge il numero medio delle classi elementari il Comune, anzichè obbligare i marinaretti a frequentare una delle sue scuole, provvederà a fornire gli insegnanti, che faranno lezione nella bella scuola della Sezione a terra della nave Scilla, all'Angelo Raffaele. E a completare eventualmente il numero degli scolari necessario a raggiungere la media, avvierà a quella sede altri fanciulli abitanti nelle vicinanze.

Ciò servirà, se mai, anche ad alleggerire il sovraccarico di popolazione di altri edifici scolastici, pei quali però può dirsi che il Comune ha provveduto con encomiabile larghezza.

Nuovi edifici scolastici

Un imponente nuovo edificio scolastico è sorto sulle rovine del vecchio *Magazen del Megio* a San Giacomo dell'Orio. La nuova scuola, che, verso il Canalazzo, presenta tuttora intatta la vetusta facciata medievale, dell'antico granaio della Repubblica, è pronto e il 16 ottobre riceverà i suoi più che cinquecento scolaretti, in 13 magnifiche aule costruite ed arredate secondo i più moderni dettami dell'igiene.

Con questo nuovo edificio i gruppi scolastici del Comune di Venezia salgono a 29, con un complesso di 365 aule utili. In queste 365 aule hanno lezione 393 classi scolastiche, poichè 28 classi sono tuttora costrette ad una rotazione d'orario. Alcune classi hanno cioè orario mattutino, per cedere il posto nel pomeriggio ad altre classi che hanno soltanto lezione nel pomeriggio. Ciò significa, naturalmente, che gli edifici scolastici non sono ancora sufficienti all'imponente popolazione infantile. Ma ove si pensi che a Roma su 1600 classi ve ne sono ancora oltre 250 costrette ad alternarsi, e che a Firenze, su 600 classi ve ne sono 70 che devono alternarsi a scuole complete nel medesimo edificio, senza contare le classi isolate costrette al medesimo ripiego, conviene ammettere che a Venezia le cose vanno già molto meglio, e che, grazie alla previdente politica scolastica dell'Amministrazione comunale, non è lontano il giorno in cui ogni classe potrà avere sede propria ed esclusiva.

Tra le scuole che non sono più sufficienti a contenere la loro popolazione infantile vi è quella del Lido, installata nell'edificio già occupato dalla Casa Paterna, scuole che, dovendo dar ricetto a circa 600 fanciulli, ha dovuto stabilire due aule nella sede del nuovo ufficio comunale del Lido e tre ne ha installate a Malamocco. E' in progetto la apertura di una nuova scuola alle Quattro Fontane.

Alla Giudecca il magnifico edificio scolastico, uno dei più belli e spaziosi d'Italia, comincia ad essere insufficiente agli 800 scolari che vi sono inscritti e, anche là, bisognerà provvedere.

Dicevamo, in principio di queste noterelle, che rivedremo i *fiori* delle scuole sciamare allegramente per le strade due volte al giorno.....

L'orario diviso

Perchè, anche quest'anno, sarà mantenuto nelle scuole elementari l'orario diviso: dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 15.30. C'è stata, in seguito alla decisione, presa in questo senso fin dallo scorso anno dall'autorità scolastica, una levata di scudi che ha avuto la sua brava eco anche nella stampa cittadina.

In realtà pare accertato che i soli ad essere veramente malcontenti del mutato orario (un tempo, com'è noto, si faceva lezione soltanto dalle 9 alle 14) sieno stati alcuni insegnanti, che per loro ragioni particolari erano seccati di dover finire la giornata lavorativa un'ora e mezza più tardi del consueto. Sta di fatto, che i più illustri igienisti — tra questi recentemente il prof. Selaro, hanno esposto l'opinione che l'orario diviso sia il solo che può adattarsi alle possibilità di sforzo intellettuale dei cervelli infantili, ed hanno anzi soggiunto che, anzichè ritornare all'orario continuativo, converrebbe piuttosto, se mai, aumentare la distanza tra la fine della lezione antimeridiana e l'inizio della ripresa pomeridiana.

Del resto, a dimostrazione che gli scolaretti e le loro famiglie preferiscono l'orario diviso a quello unico, sta il fatto che, su oltre 16 mila scolari, non più di un migliaio è rimasto, nell'anno decorso, a scuola durante gli *interscuola*, e cioè quel periodo che va dalle 11.30 alle 13.30, durante il quale il Comune mette a disposizione degli scolari la scuola, un maestro e qualche sorvegliante perchè i fanciulli, che stanno troppo lontano di casa, o che per altre ragioni i genitori non vogliono che rifacciano due volte la strada, consumino la refezione che si sono portata, e si svaghino in attesa della ripresa pomeridiana.

Refezione e libri di testo

Con l'adozione dell'orario diviso, è scomparsa un'altra istituzione, che mentre dava una aggravio fortissimo alle finanze comunali, non riusciva mai, naturalmente, ad accontentare i beneficiarii. La refezione viene ora somministrata soltanto alla scuola all'aperto e alla scuola per tracomatosi a San Lio, ed ha importato, nel decorso anno, una spesa di 35 mila lire.

Ma ben 150 mila lire deve spendere anche quest'anno il Comune per la somministrazione gratuita agli scolari di libri di testo, quaderni e oggetti di cancelleria. Il Patronato scolastico, che si occupa della cosa, intenderebbe giustamente di dare la somministrazione gratuita soltanto ai poveri, riconosciuti tali dagli elenchi comunali. Ma molta gente, che in tali elenchi non figura, vorrebbe usufruire della concessione. Ora, quando si pensa che, in media, la spesa per ogni scolaro non rappresenterebbe per ogni famiglia, a dir molto, più di 25 lire, nell'anno scolastico, vien fatto di esortare le famiglie a pagare le modeste somme, ed a non pretendere quello che loro non spetta dal Patronato scolastico.

Un decreto prefettizio sulle vinacce

La Prefettura in data 6 corrente ha emanato un Decreto col quale è fissato al giorno 30 novembre 1922 inclusivo, il termine oltre il quale è proibita la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate. Dopo scaduto il detto termine le vinacce potranno essere conservate:

1.o Liberamente solo nei seguenti casi: a) se siano custodite nei locali delle distillerie, ed il detentore dichiari di sottoporle alla vigilanza degli Agenti di Finanza; b) se siano mescolate ad altre sostanze foraggere; c) se siano essicate o fortemente acetite, od, in altri modi, alterate; d) se siano unite ad altri residui vegetali od animali per farne concimi o terricciati.

2.o Fino al 28 febbraio 1923 inclusivo; se le vinacce sono detenute in cantine private o di piccoli produttori per la preparazione del vinello perpetuo, ad esclusivo uso della propria famiglia.

In tutti gli altri casi, i detentori dovranno denunziare le vinacce conservate all'Ufficio Daziario del proprio Comune, il quale a spese del richiedente, ne curerà la denaturazione, con l'aggiunta di almeno un chilogrammo di sale pastorizio, per ogni quintale di vinaccia.

Per la preparazione dei vinelli, durante il periodo di libera detenzione delle vinacce, dovrà essere fatta denuncia all'Ufficio Daziario del Comune, il quale dovrà darne comunicazione al Laboratorio di Chimica Agraria di Udine.

I contravventori alle disposizioni suindicate saranno puniti con la multa fissa di lire trecento e la multa proporzionale di lire venti per ogni quintale o frazione di quintale di vinaccia.

L'inaugurazione del 14° Congresso
della Federazione Tecnica dei Pompieri Italiani

Nella sede dell'Ateneo Veneto a San Fantino, ieri alle ore 11 si è inaugurato il 14.o congresso della Federazione tecnica dei pompieri italiani. Erano presenti il comm. Goldoni presidente della Federazione tecnica dei pompieri italiani ed i rappresentanti dei corpi pompieristici di Genova, Milano, Spezia, Pieve di Cadore, Padova, Messina, Trieste, Trento, Firenze, Bologna, Lecco, Udine, Desio Valmadrera, ecc. In tutto, fra presenti e rappresentati vi erano cinquantadue corpi pompieristici.

Sono pure intervenuti alla seduta inaugurale il Gr. uff. prof. Davide Giordano e l'on. Giovanni Giuriati, deputato al parlamento.

Il Sindaco di Venezia apre il congresso, dichiarandosi onorato e lieto di poter salutare gli intervenuti a nome di Venezia, e specialmente di salutarli in questo luogo di coltura, di ricordi e di grandezze per la patria, sede ben indicata per questa riunione, giacchè non gli sembra che uomini a cui è necessaria la vigoria fisica abbiano a trovarsi a disagio in questa sede di coltura, perchè in essi è pur sempre un alto valore spirituale che li sprona e li guida.

E la presenza in questa riunione dei rappresentanti i corpi pompieristici di tutta Italia da Genova a Trieste, da Trento alla Sicilia, fa sì che egli si senta lieto di salutare in essi tutti i valorosi pompieri di Italia; perchè se in qualche città vi è stato un pò di deviamento nello spirito a cui devono informarsi i Corpi pompieristici, non per questo i pompieri italiani hanno mancato un solo istante al loro dovere, a quell'alto senso di responsabilità che deve sempre presiedere all'opera loro, informati a quell'alto concetto del dovere cui deve ispirarsi l'Italia nostra per essere alla testa delle nazioni.

Questo principio ideale del dovere, non ha mai mancato nel corpo pompieristico di Venezia. Qui vicino — egli dice — abbiamo i residui di un incendio che, se non fu tra i più gravi ed i più violenti, pur tuttavia ha dato modo di far distinguere il corpo dei pompieri di Venezia, dando prova del suo valore e del suo alto senso di dovere.

Perchè è un sentimento del dovere che anima i pompieri, ed alle vittime di questo dovere è riservato nel nostro Cimitero un posto d'onore.

Ed i pompieri di Venezia hanno dato anche di recente la prova della loro abnegazione.

Incendiatisi qualche tempo fa dei proiettili al forte di Marghera, abbiamo visto il comandante dei nostri pompieri alla testa dei suoi militi, gettarsi tra i proiettili e, noncurante del pericolo, provvedere all'opera di spegnimento, sventando così la grave sciagura che il propagarsi dell'incendio avrebbe portato, e salvando in tal modo non solo Mestre, ma ancora la intera città di Venezia, che altrimenti avrebbe dovuto subire la identica sorte dei paesi devastati dallo scoppio del forte della Falconara.

Certo che come Venezia, che è gelosa e onorata dei suoi pompieri, tutti i pompieri d'Italia, qui presenti, ispireranno la loro opera all'alto senso di dovere che anima il Corpo pompieristico di Venezia, manda a tutti loro, in nome di Venezia, il saluto augurale.

Il discorso del Sindaco ebbe applausi calorosi alla chiusa.

Prese quindi la parola il comm. Goldoni presidente della Federazione tecnica dei pompieri, il quale disse che a nome dei pompieri italiani, di cui presiede la Federazione da molti anni, è lieto di assicurare che i sentimenti espressi dall'ill.mo sig. Sindaco di Venezia, sono quelli che ispirano tutti i pompieri d'Italia.

Ed a riprova di quanto egli asserisce, ricorda che durante il terremoto calabro-siculo, durante il terremoto della Toscana e di Avezzano, i pompieri di tutte le regioni d'Italia, colà convenuti per un'opera di pietà e di soccorso erano ovunque ammirati, non solo dalle autorità, ma anche dai cittadini.

Noi siamo qui — egli dice — per vedere se da parte del parlamento, del quale vi è qui un rappresentante, sia possibile ottenere l'aprovazione di una legge, altra volta presentata al governo, per conseguire che in tutti i Comuni abbia ad esservi un corpo di pompieri, e dei mezzi idonei alla prevenzione contro gli incendi, perchè non è giusto che i piccoli Comuni, sebbene oberati di forti spese, abbiano ad essere privati di un corpo pompieristico; perchè non è giusto che le grandi città abbiano a tenere un corpo pompieristico mentre questo è negato alle piccole città le quali, in caso di incendio, devono ricorrere all'aiuto delle città vicine, aiuto che spesse volte arriva troppo in ritardo.

Noi speriamo — continua il comm. Goldoni — che ora che l'Italia ha compiuta la sua unità nazionale, perchè la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina si sono unite alla madre patria, la Federazione dei pompieri italiani si espanda così che in breve tutti i corpi pompieristici dell'Italia nostra si trovino riuniti in un'unica associazione nazionale.

Il numero degli intervenuti non è grande: molti corpi pompieristici hanno inviate le loro adesioni alla Segreteria, tuttavia a nome dei pompieri italiani che qui sono rappresentati, ricambio il saluto all'illustre sig. Sindaco di Venezia, assicurandolo dei migliori sentimenti che sempre hanno animato e animeranno i corpi dei pompieri italiani.

Quindi il cav. uff. Dini, comandante dei pompieri di San Giovanni di Valdarno, chiesta ed ottenuta la facoltà di parlare, così si esprime:

«Permettete un saluto, da un vecchio comandante, o meglio da un vecchio pompiere, che è sempre in attività di servizio. Bando alla politica, perchè nei corpi pompieristici la politica non deve por piede. Ho la fortuna di essere intervenuto ai vari convegni ed ai vari concorsi pompieristici che si ripetono da oltre 30 anni. Ora che l'Italia è compiuta, formulo la proposta, e spero che essa venga approvata all'unanimità dagli intervenuti, che come ai bei tempi dei congressi di Firenze, Genova e Milano, il 14.o congresso pompieristico di Venezia inizi i suoi lavori inviando il saluto dei pompieri italiani a S. M. il Re d'Italia. La proposta viene accolta.

Il presidente fa dar lettura della relazione della presidenza federale.

Dopo la lettura il presidente della Federazione comm. Goldoni, avverte gli intervenuti che la discussione della relazione seguirà nella adunanza indetta per la mattinata di domani, dovendosi i congressisti recare a visitare i lavori al porto di Marghera.

Dà quindi lettura del seguente telegramma da inviarsi a S. M. il Re:

Aiutante di Campo di S. M. il Re

Federazione tecnica dei pompieri italiani inaugurando lavori XIV congresso, invia reverente omaggio Capo della nazione Vittorio Emanuele III. — F.to *Goldoni*, presidente.

Dopo ciò, essendo le ore 12, il presidente toglie la seduta.

Nelle ore pomeridiane i congressisti con un vaporino messo gentilmente a loro disposizione dall'Amministrazione Comunale, si sono recati a visitare i nuovi depositi di petrolio, il Porto Industriale ed il Quartiere urbano. A bordo fecero gli onori di casa l'ing. Gaspari ed il comandante Gajani, mentre al Porto furono loro di guida gli ingegneri Emmer e Colombo.

Furono visitati i depositi di petrolio della Società Nafta, lo Stabilimento Acciaierie e lo Stabilimento Breda.

A visita ultimata, il presidente comm. Goldoni espresse agli ingegneri Emmer e Colombo i ringraziamenti dei congressisti per le belle ed interessanti cose vedute.

La partenza dei ministri polacco e cecoslovacco

Iersera col direttissimo delle 19.35, sono ripartiti per Roma i Ministri della Repubblica Ceco-slovacca presso il Quirinale dott. Kyrbak ed il Ministro della Repubblica di Polonia a Roma, dott. Loret.

La Conferenza interparlamentare ringrazia il Sindaco

Il segretario generale della Conferenza interparlamentare del commercio signor Baie, ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

«Onoratissimo Sig. Sindaco, — Al momento di lasciare Venezia ho l'onore, a nome del Consiglio generale della Conferenza parlamentare internazionale del Commercio di ripetere a voi ed ai vostri distintissimi collaboratori, l'espressione vivissima della nostra gratitudine.

«Abbiamo incontrato a Venezia degli amici eminenti, affabili, e quegli che partono, posso darvene la assicurazione, sono degli amici rapiti commossi, conquisi per l'incanto d'una ospitalità squisita, piena di dolcezza, veneziana in una parola.

Noi non dimenticheremo mai queste giornate radiose alle quali la città si è associata. E quando saremo tornati alle nostre case, se noi potremo — ed è il meno che ci è dato di fare — aiutarvi a far conoscere l'opera ammirabile del Porto che si edifica sotto i vostri auspici, contate pienamente su noi.

Vogliate gradire onorevole signor Sindaco, l'omaggio dei miei sentimenti più distinti e più riconoscenti. — **Eugenio Baie.**»

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La seconda notte» (nuovissima).

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il giglio rosso» drammatiche avventure in 5 parti.

Modernissimo. — Oggi alle ore 16 precise la prime della colossale film «Giovanna d'Arco»; la sempre applaudita orchestra accompagnerà l'azione fin dalla prima proiezione.

Italia. — «La storica Regata Reale»; seguirà la 2.a serie de «La nuova missione di Iudex» e «Ridolini e la collana della suocera».

S. Margherita. — «Le ballerine dei Milioni» forte dramma.

Cinema Concerto Progresso. — L'immortale romanzo di Vittoriano Sardou «I borghesi di Pontarcy» oggi si proietta. Interpreti Valentina Frascaroli e Umberto Mozzato.

Per un animale da cortile

Il valoroso amico e collaboratore nostro comm. Giuseppe Fusinato ci manda la lettera seguente, con preghiera di pubblicazione. La pubblichiamo con tutto il cuore, e con tutta la nostra solidarietà, non senza rilevare, per un dippiù di cronaca, che proprio dal foglietto che ci invitava a polemiche di idee e non di attacchi personali sia partito l'esempio degli attacchi personali. I quali del resto, quando sono diretti ad uomini come Giuseppe Fusinato, non possono non suscitare, in chi ne abbia avuta visione, la più allegra ilarità. Ecco la lettera:

«*Caro Direttore*, — Il giornalucolo che settimanalmente travasa la bile dei chierichetti della locale socialdemocrazia si adonta delle risposte che, senza riferimento a persone, e senza nominarlo, ho avuto la generosità di dare ai comici suoi attacchi alla parte in cui mi onoro di militare. Fin lì nel suo diritto. Ed io posso anche concedermi il lusso di una risposta. Questa: Io difendo apertamente e pubblicamente, nella mia opera professionale e nella mia attività di uomo pubblico, quelle generali tendenze di politica economica che debbono avere una figura ben nota e ben chiara se oggi finalmente vaigono a noi, gregari della prima ora, e con tanto iroso dispetto della sparutissima e desertissima socialdemocrazia, un'onda di consensi che ci investe da vecchie e gloriose organizzazioni politiche liberali come dai nuovi imponenti movimenti dell'anima nazionale richiamata alla coscienza della vittoria. Non difendo botteghe dove io speri mantenere o mettere banco e ciotola mia propria.

«Senonchè, giornalisticamente maleducato, il foglietto della lunga vigilia elettorale mi offende nel linguaggio caro al basso servidorame col quale evidentemente ha consuetudine. E serba l'anonimo in una polemica da lui resa personale.

«Ecco. Io non gli contesto il diritto di scodellare sulle zucche dei suoi lettori, se ne abbia (e non raggiungono certo i venticinque manzoniani) quella broda di sgrammaticature rurali e di bovini spropositi che solo può dare la sua cucina. Anche quello di tenere allegro il pubblico, specialmente nei tempi malinconici che corrono, è un mestiere. Forse anche una missione. E metta pure l'aquila nell'ordine dei *gallinacci*, esso che ignora l'occhio e il cuore dei *rapaci*.

«Ma gli nego il diritto di rompere le tasche ad un galantuomo. A meno che esso non intenda provocarmi. Nella quale ipotesi gli consiglio una via più breve: quella di farsi conoscere nel luogo e nei modi che più gli piacciano.

«A servirlo: l'anonimo amico di Bertoldo.

Giuseppe Fusinato».

Un colloquio tra l'on. Schanzer e il nuovo ministro greco degli Affari esteri

Accanto al colloquio Schanzer Benes, un altro convegno internazionale è tsato improvvisato l'altro ieri dal caso a Venezia.

Il dott. Politis, nuovo ministro degli affari esteri del regno di Grecia, approfittando del suo passaggio da Venezia, ha avuto un breve colloquio all'Hotel «Danieli» con l'on. Schanzer dopo la seduta pomeridiana della conferenza italo-cecoslovacca.

Il dott. Politis ha espresso all'on. Schanzer il suo fermo proposito di sviluppare una politica che tenga il massimo conto dei rapporti di cordiale amicizia che la Grecia vuole conservare con l'Italia.

L'on. Schanzer ha a sua volta affermato i sentimenti amichevoli dell'Italia verso la nazione ellenica, ed ha informato il dott. Politis della definitiva denuncia, da lui fatta dell'accordo Bonin-Venizelos riguardo alle isole del Dodecaneso, facendogli rilevare che tale atto, inevitabile dopo il radicale mutamento dell'assetto del Mediterraneo orientale, verificatosi in seguito alla vittoria di Kemal Pascià, non doveva interpretarsi in senso ostile alla nazione ellenica, ma quale atto naturale di tutela degli interessi italiani nell'Egeo.

Dopo il colloquio, cordialissimo, con l'on. Schanzer, il dott. Politis ha avuto, sempre all'Hotel «Danieli», un breve scambio di vedute con il dott. Benes, ministro degli Affari esteri cecoslovacco. Al dott. Benes il ministro greco ha manifestato l'opinione che la Piccola Intesa non debba disinteressarsi del problema balcanico, quale si presenta oggi, dopo la mutata situazione dell'Impero ottomano. Il signor Benes ha manifestato al dott. Politis il vivo desiderio della Repubblica Cecoslovacca di veder ristabilita la pace in Oriente, pur dichiarando che da Ceco-Slovacchia non poteva essere favorevole al ventilato progetto di confederazione balcanica.

Il dott. Politis, il quale è partito iermattina col piroscafo «Campidoglio» del Lloyd Triestino alla volta del Pireo, ha manifestato l'opinione personale che la sede di Venezia gli sembrerebbe opportuna per la riunione della Conferenza destinata a portare la pace in Oriente, anche in considerazione della grande funzione storica che Venezia ha esercitato in passato nell'Oriente Europeo.

XIII Esposizione d'Arte
I visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1345.

La Camera di Commercio di Venezia, per adornare la propria sede, ha acquistato il quadro ad olio «Ottobre» di Andrea Tavernier e l'acquaforte colorata «Passando» di Giuseppe Canali.

La partenza del conte Volpi

S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, è partito, col direttissimo delle 19.35 alla volta di Roma. Erano a salutarlo alla stazione il Prefetto cav. di gr. croce D'Adamo ed altre notabilità, oltre ai familiari ed agli intimi di Casa Volpi.

La riapertura delle scuole artistiche

Gli esami di riparazione e di ammissione ai vari corsi presso il R. Istituto Artistico Industriale avranno inizio il 16 ottobre. Coloro che desiderano sostenere gli esami di ammissione dovranno farne domanda in carta semplice entro il 15 di ottobre. Nell'atrio dell'Istituto è visibile l'orario dettagliato degli esami.

Le iscrizioni ai corsi diurni, ai corsi operai ed ai laboratori d'arte decorativa si inizieranno il 20 di ottobre e si chiuderanno il 31 stesso mese. Per qualsiasi chiarimento rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Campo dei Carmini 2613.

Le corse al trotto a Treviso

TREVISO, 10

La Società Trevisana per le Corse di Cavalli ha indetto l'annuale riunione di Corse al Trotto nell'Ippodromo di S. Artemio (Villa Felissent) nelle due giornate del 29 ottobre e 5 novembre con premi per L. 27000 e medaglie.

Le iscrizioni, che dovranno essere fatte a norma del regolamento dell'U. I. I. si chiuderanno il 24 ottobre corr. ad ore 18. La Società mette a disposizione dei concorrenti i box in Ippodromo dal 2 ottobre al 7 novembre.

Ecco il programma per le due giornate:

I. Giornata - 29 Ottobre — «Premio Oderzo»: L. 2800 (1200, 700, 500, 400) per cavalli indigeni di anni 3 e oltre con record 1.45 o peggiore, o senza record. Prova unica. Distanza m. 2100. Entrata L. 50. Forfeit L. 25.

«Premio Vittorio Veneto»: Lire 3500 (1600, 900, 600, 400) per cavalli italiani di anni tre ed oltre classificati in base a miglior velocità conseguita nel 1922. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609. Classe 2.26 o peggiore allo start - ogni secondo di miglior velocità, metri 10 indietro. Entrata L. 70. Forfeit L. 25.

«Premio Montello»: L. 3200 (1250, 750, 500, 400) per cavalli indigeni di anni tre ed oltre con record 1.35 o peggiore, o senza record. I cavalli con record 1.40 o peggiore allo start, con record da 1.35 a 1.40, metri 30 indietro. Prova unica. Distanza minima metri 2100. Entrata L. 60. Forfeit L. 30.

«Premio Piave»: L. 4000 (2000, 1000, 600, 400) per cavalli di anni tre ed oltre di ogni paese classificati in base a miglior velocità conseguita nel 1922. Classe 2.26 o peggiore allo start; ogni secondo di miglior velocità metri 10 indietro. Distanza minima metri 1900. Vincere due prove. Entrata L. 80. Forfeit L. 40.

«Premio Trieste» (Regionale): L. 2800 (1200, 700, 500, 400) per cavalli di qualunque età delle provincie delle Tre Venezie classificati in base a miglior velocità conseguita nel 1922. Classe 2.40 o peggiore allo start; ogni due secondi di miglior velocità 25 metri indietro. I cavalli non identificati o senza velocità ufficiale partiranno all'ultimo start. Prova unica. Distanza minima metri 2500. Entrata L. 50. Forfeit L. 25.

II. Giornata - 5 Novembre — «Premio Treviso»: L. 4500 (2000, 1000, 600, 500, 400) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese classificati in base a miglior velocità conseguita nel 1922. Classe 2.26 o peggiore allo start; ogni secondo di miglior velocità metri 10 indietro. Ulteriore penalità di metri 60, 40, 20 rispettivamente al 1., 2., 3. vincitore dei Premi Vittorio Veneto e Piave. Distanza minima metri 1900. Vincere due prove. Entrata Lire 90. Forfeit L. 45.

«Premio Monte Grappa»: L. 3300 (1300, 800, 500, 400, 300) Handicap, per cavalli indigeni di anni tre ed oltre con record 1.35 o peggiore, o senza record. Distanza minima metri 1900, massima 2050. Vincere due prove. Entrata L. 60. Forfeit L. 30.

«Premio Conegliano» (Regionale): Lire 1000 (500, 300, 200) medaglia d'oro al 1., d'argento al 2., di bronzo al 3. Handicap: per cavalli di qualunque età delle provincie di Padova, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza. Distanza minima m. 2100. Prova unica. Entrata L. 20. Forfeit L. 10.

«Premio Congedo»: L. 2000 (800, 500, 400, 300) Handicap - per cavalli che avendo preso parte alle corse per dilettanti della riunione non abbiano vinto la somma di L. 1000. Distanza minima metri 2000. Prova unica. Entrata L. 40. Forfeit L. 20.

L'Istituto musicale "Cesare Pollini„ di Padova eretto in ente morale

PADOVA, 10

Giunse ieri da Roma il seguente telegramma: «S. M. il Re ha firmato il Decreto con il quale viene eretto in Ente morale l'Istituto «Cesare Pollini» di Padova ed approvato il relativo Statuto».

La notizia fu appresa con vivissima soddisfazione nell'ambiente artistico cittadino, mentre il raggiungimento dello scopo che si prefissero il Comune e l'attuale Consiglio di amministrazione coronano l'interessamento e la costante attività spiegata per tale riconoscimento dal Sindaco gr. uff. avv. Giovanni Milani e dal Presidente dell'Istituto musicale cav. uff. avv. Sergio Leoni.

All'Istituto musicale «Cesare Pollini» si aprono in questa guisa tutte le possibilità avvenire, da quella di poter possedere un proprio patrimonio a quella di ottenere il pareggio dei propri diplomi di magistero con quelli dei RR. Conservatori.

L'Istituto musicale «Cesare Pollini» festeggierà con apposita cerimonia questa tappa del suo glorioso cammino.

In tale circostanza è doveroso rivolgere un pensiero di omaggio anche al maestro cav. Ravanello che tiene da un decennio la direzione artistica dell'Istituto.

Notiziario bellunese

Gabinetto Radiologico. — All'Ospedale Civile è seguita la inaugurazione del Gabinetto radiologico e dopo un discorso del presidente del Consiglio di amministrazione ing. Zadra, ha portato il saluto ai convenuti il dott. Nicolis, che fece sinteticamente la storia dei raggi X. Si intrattenne in ispecie sulle ricerche circa l'apparato respiratorio e più che tutto sulla tubercolosi, che oggi più che mai strazia la umanità; dimostrando quanto la indagine radiologica sia importante in questo campo. Chiuse bene augurando per la prosperità del Gabinetto. Erano presenti autorità scientifiche, rappresentanze cittadine e vari invitati. Il discorso del direttore del Gabinetto venne illustrato da esperimenti interessanti su varii soggetti.

La pellagra in Provincia. — Come il solito ogni anno il dott. Alpago Novello anche quest'anno ci comunica la sua relazione al Ministero di Agricoltura circa le condizioni della pellagra. La relazione dell'Alpago quest'anno, fortunatamente, così conclude: Durante l'anno decorso sui pazzi accolti nei manicomi di Feltre e di Ponte nelle Alpi per la prima volta nessuno risultò affetto da pellagra. Che differenza — soggiunge il dott. Alpago — da quando la pellagra rappresentava più del 30 per cento delle psicosi!

Ginnasio Liceo. — Le iscrizioni si chiuderanno il 15 corr. e l'inizio delle lezioni avrà luogo per il Ginnasio il 16 e per il Liceo il 17 corrente.

Per furto d'uva in una colonia fuori porta Feltre è stato tratto in arresto tale Elsimo Antonio di Daniele di anni 17, falegname da Borgo Pra. Altri due suoi complici si stanno ricercando.

Al Sociale. — Ieri sera molta gente al nostro Massimo ha assistito allo spettacolo eccezionalmente esilarante dei cani ammaestrati e di tutto il resto del programma. Spettacolo anche questa sera con repertorio differente.

Lotteria di Bribano. — I numeri vincenti i sei premi sono stati i seguenti: 4449 (fucile); 3156 (bicicletta); 4673 (cucina economica); 4438 (macchina da cucire); 1227 (lampadario); 955 (orologio a pendolo).

Si avvertono i possessori di biglietti che potranno ritirare i premi presso il Comitato pro-festeggiamenti a Bribano.

Alle Assise. — La sala delle Assise fin dal mattino era zeppa, per assistere al processo per duplice omicidio consumato nella notte dal 5 al 6 agosto del decorso anno presso la Certosa di Vedana, a circa dieci chilometri dalla città nostra.

Dopo la estrazione dei giurati si ebbe l'interrogatorio dei tre detenuti, i quali ad onta di tante contestazioni, si mantennero sulla negativa. L'interrogatorio continuò nel pomeriggio. Si passò poi alla audizione di varii testi di accusa. Il processo continuerà domani.

Notiziario veneto

MESTRE

Beneficenza. — Palassi Vincenzo e Signora in memoria del cugino defunto, in luogo di fiori offrono L. 50 all'Ospedale Umberto I.o e L. 50 alla Pia Casa di Ricovero locale.

Banconota falsa. — Dai carabinieri fu ieri sequestrato a Giuseppe Bertoni di Carpenedo un biglietto della Banca d'Italia da L. 100 con la serie A 92 ed il numero 6709, che aveva riscosso in buona fede da certo Rossetto Amadio.

Arresti. — Certi Miotto Giulio e Prandomina Arturo, tutti e due da Fete, privi di mezzi e spacciandosi per fascisti si accingevano a commettere cose che il Codice penale contempla. Furono dai carabinieri arrestati.

CONEGLIANO

Avvelenamento con i funghi. — Nel vicino paese di Tarzo stamane, in seguito ad avvelenamento con i funghi, è morto l'agricoltore Introvigne Giovanni di anni 35.

Altre quattro persone di sua famiglia che si cibarono della pericolosa vivanda, si trovano in grave stato.

VALDOBBIADENE

L'inaugurazione dell'Esposizione. — Nei locali delle Scuole Comunali alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione della mostra campionaria, presente tutto il Comitato presieduto dal prof. Paccanoni. Fra le autorità notiamo il prof. Gr. Uff. Benzi, il Sindaco e la Giunta; il deputato prov. sig. Cambruzzi e molti altri. La mostra riuscì egregiamente. A mezzogiorno venne servito un banchetto di 40 coperti all'albergo della Rizza. Parlarono il prof. Paccanoni, il prof. Benzi, il dott. Cecconi, trattando della rinascita dell'agricoltura nella regione; dello scopo benefico dell'attuale mostra a pro della cura marina. Per domenica prossima coi prodotti esposti si farà una pesca di beneficenza. Ci saranno poi la tombola e alla sera i fuochi artificiali.

MANIAGO

Mostra campionaria di frutta. — Ieri mattina nel palazzo delle scuole, alla presenza di numerosi invitati, s'inaugurò la mostra di frutta. Parlò ringraziando a nome del Comune il rag. Piazza assessore. Lo seguì il cav. Luchino Luchini presid. dell'Associazione Agraria di Spilimbergo e il dottor Mazzoli Taic, trattando della importanza della frutticoltura in questa ubertosa plaga friulana e augurandosi che essa prenda sempre maggiore sviluppo. Si passò quindi a visitare la mostra che è ricca di prodotti superbi: mele, pere, uva e frutta conservate, per consumo ed esportazione.

La Mostra resta aperta per tutta la settimana ed annessa vi è una fiera vantaggiosissima per gli acquirenti ed i produttori.

FELTRE

Al Teatro Excelsior, iersera, ha avuto luogo la serata d'onore di Lamberto Caponi. Il pubblico che gremiva il teatro ha applaudito più volte il seratante che ha interpretato con vera arte il protagonista «Juan Josè», del dramma omonimo. Si distinsero pure la sig.na Tina Conte nella parte di «Isidora» e la sig.na Jone Barbante. I filodrammatici regalarono al seratante uno splendido portafoglio e una bella «corbeille» di fiori.

MIRA

Scuola Tecnica. — Promossi alla sessione di ottobre: Alla II.a Ambrosio Luciano, Artuso Remo, Biasiotto Noemi, De Gotzen Renzo, Esposito Clementina, Fassina Arturo, Marchiori Umberto, Mason Ilaria, Milanesi Alberto, Scaldaferro Pietro, Solveni Barbara, Vianello Romano. - Alla III.a Ellero Giovanni, Solveni Fanny, Spolaore Giuseppe.

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1922-23 sono aperte a tutto il 15 corr.

MOGLIANO

La sottosezione dell'Associazione Agraria Provinciale. — Domenica 8 and., alle ore 10, nella sala della locale Società Operaia di M. S., ebbe luogo l'annunciata riunione dei soci dell'Associazione Agraria Provinciale, residenti nei Comuni di Mogliano, Preganziol, Zero Branco, Casale sul Sile e Roncade; dei grandi, medi e piccoli possidenti della Zona suindicata, non ancora associati. Scopo della riunione: la costituzione di una Sottosezione comprendente i comuni citati facenti capo a Mogliano.

Alla seduta presenziò anche il sig. Commissario Pr. cav. Bonaldi. Il sig. Lippi dott. Ugo, in rappresentanza del comm. Levada, chiamato improvvisamente altrove, dopo aver giustificata l'assenza di questi, di cui lesse un telegramma; dopo aver dato lettura di un biglietto dell'on. Chiggiato col quale faceva voti per la riuscita della riunione, spiegò lo scopo della seduta, dilungandosi nel dimostrare la necessità di stringere, e nello stesso tempo di estendere il movimento unionistico fra grandi, medi e piccoli possidenti terrieri a tutela dei propri interessi sempre gravemente minacciati. A questo punto annunciò essere in corso un nuovo progetto di decreto del Ministero dei Lavori, relativo alle assicurazioni sociali, progetto che aggraverebbe maggiormente la situazione economica specialmente dei piccoli proprietari. Di qui, la impellente necessità di costituire una Sottosezione a Mogliano destinata a rinsaldare la compagine dei soci ed a tenerli maggiormente in contatto con la Federazione. Venne quindi approvato all'unanimità la costituzione di essa Sottosezione comprendente i Comuni di cui sopra e venne nominato quale Segretario il sig. Piovan dott. Fausto.

TREVISO

Il Consiglio Comunale è convocato nel giorno di mercoledì 18 ottobre corr. ad ore 14.30. Fra i più importanti argomenti all'ordine del giorno, notiamo: proposta d'intitolare al nome di Alfonso Olandri la Scuola serale e domenicale di arte e mestieri. Provvedimenti per l'esecuzione dei lavori di apertura della Porta Piave. Onoranze al compianto pittore trevigiano Luigi Serena.

La Filodrammatica. — L'antica Società Filodrammatica Trevigiana che in passato fu fiorentissima, si è in questi giorni ricostituita nella sua vecchia sede a Palazzo Filodrammatici. Prossimamente si inizierà la stagione artistica con rappresentazione del «Padrone delle Ferriere» e poi «Mia fia» di Gallina.

Cesarina Rossi agli Amici della Musica. — Iersera al Sociale gli Amici della Musica hanno applaudito vivamente la giovane violinista Cesarina Rossi la quale ha svolto un concerto magnifico col concorso della eletta pianista prof.ssa Adele Dall'Armi.

Il Circo Almart. — Domani, mercoledì, al teatro Garibaldi avremo per un breve corso di rappresentazioni il Circo equestre Almart che si annuncia ricco di acrobati, cavallerizzi, clowns e con programmi attraenti.

BASSANO

Teatro Sociale. — La Compagnia del comm. Amedeo Chiantoni può ben chiamarsi lieta dell'entusiasmo a lei dimostrato dal nostro pubblico tutte le sere in genere, nel «Mister Wu», e nel «Lorenzino» in ispecie.

Questa sera quarta recita con «Pescatore d'ombre».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pellicce, signore...

I nostri progenitori, o forse meglio, le nostre progenitrici inventarono certamente la pelliccia quel giorno d'inverno in cui trovarono molto simbolica, ma non sufficiente, la cintura di foglie di fico che fino ad allora era bastata al loro pudore e alla loro protezione! Perciò le origini della pelliccia si perdono nella solita buia notte dei tempi.

L'indigeno del settentrione d'Europa godette sempre, prima dell'epoca quaternaria, di un clima estivo; ma un brutto giorno s'accorse che le cose andavano mutando, finchè un inverno venne in cui i ghiacci del nord, avanzando lentamente, invasero le valli e si affacciarono alle pianure.

L'Europa divenne allora una *specie* di Groenlandia e agl'individui di quell'età, non bastando più il pelame leggero ma abbastanza fitto che, tolte le mani ed il viso, li copriva tutti, cominciarono, per non battere i denti, a rivestirsi del pelame del prossimo... belluino. Nelle terremare e nelle caverne dell'epoca si sono infatti trovati i raschiatoi di legno e di pietra usati allora per preparare le pelli — o almeno v'è chi giura che servissero a quell'uso! — L'uomo, nato cacciatore, non faticò molto a procurarsi il materiale necessario.

Passati i guai e tornato il bel tempo, dopo qualche milione di anni, il ghiaccio si ritirò sui monti; ma le pellicce restarono. Tanto che qualche anno più tardi, essendosi l'uomo civilizzato ed avendo imparato a fare non la piccola ma la grande guerra, e a descriverla in bei versi, tramandò ai posteri lo sdegnoso gesto del prode Ulisse che rifiuta il molle giaciglio offertogli da Penelope.

Erodoto — che seppe molte cose e molte ne vide... anche con la fantasia, o ne ripetè per sentito dire — scrisse che gli Sciti ogni anno si trasformavano per qualche giorno in lupi! S'egli venisse al mondo ai giorni nostri — naturalmente, d'inverno! — lascerebbe forse scritto d'essere capitato, bontà sua, in un serraglio di nobili animali!

I Romani, che tutto impararono dagli altri fuorchè a menar le mani, appresero dai Teutoni, strano a dirsi, l'uso delle pellicce. Per quanto la Repubblica fosse morta da un pezzo ed i costumi fossero in ribasso, Claudio trovò molto a ridire sulla nuova moda venuta d'oltre alpe; ma Rufino, che forse era soltanto un freddoloso, se ne infischiò. Fu un vero scandalo! Si gridò alla patria in pericolo e la crociata durò tanto che più tardi Tertulliano, il Papa Onorio ed altri insigni moralisti dell'epoca vollero proibire ai Sovrani e perfino alle donne l'uso di pellicce. Fu questo forse l'errore che segnò la loro sconfitta! E dalla Svezia, dalla Lapponia, dalla Finlandia esse scesero in sempre maggiori quantità.

Nel cuore del Medio Evo, quando la mania religiosa irrigidì il costume, anche l'uso signorile della pelliccia subì un arresto; ma col rifiorire della libertà, Principi, Prelati, Magistrati s'affrettarono ad adornarsene riparando così all'errore che era stato commesso contro la comodità ed il lusso.

Fu allora che le città settentrionali, le fiamminghe sopratutto, divennero i mercati del ricco prodotto. Il commercio delle pellicce, di carattere internazionale, fece nascere delle corporazioni potenti sopratutto per i grandi capitali che passavano nelle loro mani. Ebbero concessioni e privilegi innumeri, in cambio di ottime forniture, sicchè la classe s'arrochì non solo, ma divenne fra le più temibili e stimate.

Bisogna però venire fino al seicento per trovare l'epoca d'oro della pelliccia: i commercianti di pellicce divennero in questo secolo dei veri pionieri, e fatti navigatori ed esploratori dal bisogno, visitarono molte regioni nordiche inesplorate, fra le quali l'attuale Canadà, e disponendo di fortissimi capitali si unirono formando Compagnie potentissime, formidabili. Così il Makenzie, il più ardito e celebre fra gli esploratori, visitò il Labrador, le regioni dell'Hudson ed altre ancora, conquistando nuove e grandi regioni allo sfruttamento europeo.

Il commercio delle pelli naturali in quei paesi, dove gli uomini vivevano ancora allo stato primitivo, fu, come è facile supporre, molto semplicista; non valeva il denaro e si facevano scambi in natura.

Così i canadesi, ad esempio, in cambio di 20 pelli di castoro, 60 pelli di martora, 20 pelli di lince, 20 pelli di lontra ricevevano un fucile, ch'io voglio ritenere scarico, perchè, se tale non fosse stato, il venditore avrebbe dovuto, appena pagato, scaricarlo sul capace acquirente... E ancor oggi forse, fra gli indigeni, degli specchietti e dei brillanti falsi servono ad acquistare parecchie pelli preziose; ed oggi, nella lontana Siberia si usa il cambio delle merci più svariate come prezzo delle pelli. E v'è chi si lamenta del caro pellicce...

Ai nostri giorni, in cui non rimane purtroppo nulla da esplorare, se si toglie qualche vetta sperduta nelle nubi e dove certo non si potrebbe vivere neppure con parecchie pellicce indosso, ci accontentiamo di salare le solite e di cercarne di nuove con sapienti manipolazioni.

Faccio a questo proposito una confidenza al lettore, pregando di non propalarla altrove: noi italiani siamo i migliori confezionatori e trasformatori del mondo. Per quel che riguarda però la concia della pelliccia siamo ancora agli inizi di fronte alle nazioni che a questa industria si dedicarono, ma nondimeno i nostri prodotti possono già gareggiare con l'estero. Il nostro dolce clima, che ci colma di fiori, ci ha privato però della ricchezza di preziose pelli naturali... Come rivalerci? Gli italiani, abituati a primeggiare in ogni campo, sono riusciti anche in quest'industria. E', infine, un primato artistico e non disprezzabile. Non aspettatevi che un italiano vi sappia cambiare una pelle di lapin — vulgo: coniglio! — in una pelle di leone: sarebbe troppo! Egli s'accontenta, e vi riesce perfettamente, a fare dell'ottimo astrakan con del vitello di Francia, dei bellissimi petits-gris con dei conigli, ecc. Miracolo? No. Abilità, arte.

La nostra produzione indigena è scarsa, per ragioni ovvie. Abbiamo in una certa quantità, pelli di faine, martore volpi, lontre, puzzole e tassi, tanto che se ne esportano pure all'estero. E tale produzione potrebbe essere maggiormente protetta, nel senso che il Governo dovrebbe inibire in certi periodi, e forse per qualche anno, la caccia alle volpi, faine, martore, puzzole, scoiattoli, ecc. per modo da accrescere un patrimonio così prezioso.

Oggi siamo costretti ad acquistare all'estero, dalle nazioni cioè il cui clima consente lo sviluppo di razze preziose o che sono padrone di terre ove le stesse si producono.

Solo pochi anni fa, i nostri acquisti, sempre molto considerevoli, erano, non di pelli naturali soltanto, ma sopratutto di pelli già conciate e lustrate sicchè non veniva fatto in Italia che il solo lavoro di confezione.

Adagio adagio però sono sorte, sempre più numerose ed importanti, molte case italiane che essendosi a fondo perfezionate nella tecnica della lavorazione delle pelli in pelo, lavorazione fra le più difficili e delicate, acquistano pelli grezze per lanciare sul mercato i più magnifici e stimati prodotti dell'industria della pelliccia e del buon gusto che ci distingue. Ed ecco che anche in questo campo la capacità e la genialità italiana si esplicano in modo da tener testa all'estero non solo, ma da promettere per l'avvenire un continuo progresso che, intensificando il commercio interno e con l'estero, allarghi le basi dell'economia nazionale! Nessuno ignora, che l'industria italiana delle pellicce, si impone in concorrenza con le altre nazioni sui migliori mercati esteri e specialmente nel Sud-America.

Gli italiani, è bene ed opportuno riconoscerlo, portano in ogni industria un senso di buon gusto che è difficile trovare altrove; ed è questa, forse, la ragione che consente agli industriali nostri di poter competere con le più riputate case estere sui mercati del mondo.

La bontà e l'eleganza della confezione, la signorilità del taglio, l'arte, insomma, di preparare al dorso femminile la morbida veste invernale, senza che il buon gusto abbia ad offendersi dei contrasti di una pelle belluina intorno al delicato collo di una bella signora: tutto questo, che è senso d'arte, dà a noi modo di farci realmente valere.

In tante, forse in troppe cose, l'Italia nostra fu da madre natura contrariata; ma come, senza il ferro in casa, abbiam saputo far miracoli nella meccanica, così, senza animali nelle nostre contrade abbiamo potuto servirci delle pelli di quelli che ci vengono dall'estero e dar vita ad un'industria fiorente che già promette di più per un avvenire non lontano a gloria del nostro sentimento artistico, a vantaggio dell'economia nazionale.

Anche le pelli, dunque, sono fonte di ricchezza ai tempi nostri e v'è da ringraziare Noè che ci custodiva nell'Arca la semente di tutte le bestie del mondo. E ve ne son tante e tante ancora da permettere di consolarsi anche nei più rigidi inverni, purchè... purchè i teneri mariti abbiano ben gonfio il portafoglio per provvedere alle morbide pellicce della più tenera metà...

Ma il pelo ammaliante, foggiato nelle lunghe stole o nei capaci mantelli, è tale attrattiva da vincere ogni più avaro e tenace riserbo, tanto più che v'è di mezzo l'arte nostra e lo sviluppo di una preziosa industria che onora il Paese.

Bisogna dar buoni esempi all'interno, perchè all'estero si comprenda la necessità di seguirci!

MATELDA

IMPRESSIONI DI PROFUGHI VENETI

L'arrivo dei kemalisti a Smirne

I giornali continuano a dare ampie notizie, molto spesso imprecise, sugli avvenimenti di Smirne. Abbiamo avuto la fortuna di parlare con alcuni profughi da quella città e crediamo di far cosa grata ai lettori riassumendo le loro impressioni.

Il servizio dei «Sempre pronti»

Prima dell'entrata dei turchi a Smirne, la città era tranquillissima e la quiete non sarebbe stata certo disturbata se non fossero intervenuti armeni e genie malintenzionata che con le loro azioni individuali originarono la rivoluzione prima e incendi poi.

La sera precedente all'arrivo dei turchi a Smirne, per opera della Sezione nazionalista italiana di Smirne, vennero radunati tutti i *Sempre pronti*, ai quali venne affidata la polizia civile della città. Prima opera loro fu quella di trovare locali di concentramento per i nostri connazionali onde meglio salvaguardarli dagli avvenimenti, che era facile prevedere avrebbero potuto verificarsi.

Durante la intera notte i *Sempre pronti* girarono per la città svegliando gli italiani e consigliando loro di recarsi nei vari luoghi di concentramento, quali le chiese, e le scuole. La disciplina degli italiani fu meravigliosa. Tutti senza discutere obbedirono, e portando seco quel poco che era assolutamente necessario, si avviarono nei luoghi destinati.

La città era calma: nulla faceva prevedere quello che dopo poco tempo doveva avvenire. Un delegato italiano, assieme ai rappresentanti delle altre nazioni d'Europa, era stato al quartiere generale di Kemal pascià ed aveva avuto da questi la assicurazione tassativa che da parte delle sue truppe nessuna rappresaglia, nè alcuna azione di guerra sarebbe stata svolta in città, se non venissero fatte dagli abitanti dimostrazioni ostili o attacchi proditori.

Le avanguardie di Kemal

Puntualmente alle 11 del mattino entrarono a Smirne le avanguardie kemaliste: non superavano i 150 uomini, ed entrarono in città con alla testa il loro comandante, pacificamente, senza nessuna intenzione di provocare dei disordini.

Erano appena entrati, e procedevano ordinati e silenziosi, quando un armeno lanciò a bruciapelo una bomba a mano contro un ufficiale che comandava le truppe, uccidendogli il cavallo. L'ufficiale non diede molta importanza al fatto, e preso un altro cavallo continuò la sua marcia. Aveva appena fatti pochi passi, che un secondo armeno gli lanciò contro un'altra bomba uccidendone ancora il cavallo, lasciando l'ufficiale illeso.

Secondo gli ordini ricevuti, il comandante non iniziò alcuna rappresaglia e procedette innanzi; aveva però appena ripreso il cammino, che da parte di un altro armeno venne lanciata ancora una bomba che ferì l'ufficiale. Questi ordinò allora l'arresto del suo feritore, che in una colluttazione rimase ucciso.

E' stata la scintilla che ha provocato l'incendio, ed a questo fatto singolo succedettero attacchi e lanci di bombe e fucilate in modo tale da trasformare la città in un campo di battaglia.

Va lode ancora una volta ai *Sempre pronti* italiani, che mentre più infuriava la battaglia, avevano col loro petto fatto barriera di difesa agli altri italiani, impedendo massacri. Se degli italiani hanno dovuto subire qualche torto, ciò ad onor del vero non va attribuito nè alle truppe nè ai comandanti dell'esercito kemalista, ma al fatto che per ingannare i kemalisti molti non italiani avevano posto sui loro petti una bandierina tricolore, che sapevano dover essere rispettata.

Accortisi di ciò i kemalisti divennero diffidenti e giustamente non rispettarono più nemmeno quei cittadini che pur con diritto portavano le insegne italiane.

I saccheggi

Sei giorni e sei notti durò la battaglia, e si vissero momenti di terrore indescrivibile: l'incendio divampava dovunque. Per sfuggire a morte sicura, gli abitanti si davano alla campagna o riparavano al mare per trovare un mezzo qualsiasi che li trasportasse lontani da quei luoghi di terrore.

Assieme a quei disgraziati che null'altro desideravano se non di scampare il grave pericolo che li minacciava, il porto pullulava di persone di dubbia fama che volevano approfittare della situazione.

Arrivarono allora due piroscafi italiani e la speranza di tutti era protesa verso di loro. Erano il *Sardegna* della Società Italiana dei Servizi Marittimi ed il *Quirinale* del Lloyd Triestino. Tutti si affollarono ai barcarizzi e fra le persone veramente desiderose di abbandonare la città riuscì ad infiltrarsi a bordo anche della teppa. Asserendosi incaricati dai vari destinatari della merce, pretendevano dal comandante del *Quirinale* lo sbarco della merce destinata a Smirne, ed alle energiche proteste ed al suo reciso rifiuto, dovettero abbandonare il piroscafo senza nulla ottenere. Migliore fortuna toccò loro a bordo del *Sardegna*, dove seppero persuadere il comandante a far sbarcare la merce destinata a Smirne: effettuato lo sbarco in maona, è inutile dire che in poche ore non vi era più traccia della merce stessa.

I saccheggi non si arrestano qui ed in breve tutta Smirne era messa a sacco e tutti gli abitanti erano depredati.

La situazione odierna

Oggi la situazione a Smirne è migliorata, e la vita è tranquilla. I piroscafi toccano nuovamente quello scalo, funzionano i Magazzini generali, e le Agenzie delle maggiori società di navigazione, che hanno ottenuto dal governo kemalista appositi locali e la protezione più assoluta.

Auguriamoci che Smirne possa in breve riprendere la sua attività, possa in breve cancellare le tristi traccie della guerra che tanto hanno distrutto e tanti danni le ha recati, e adoperiamoci tutti a riattivare i commerci con l'Anatolia, a riallacciare le antiche relazioni con Smirne, a mettere ogni nostro sforzo per sfruttare la nuova situazione portando aiuto a quelle popolazioni, affermando il nostro paese ed evitando che altri ci precedano.

Un decreto del Prefetto di Padova
per il patto di frazionamento

PADOVA, 10

Le trattative fra Agraria e Unione del Lavoro per il patto di frazionamento sono fallite. Il Prefetto ha emanato quindi il seguente decreto con cui stabilisce quanto segue:

Tutti i terreni concessi in frazionamento in forza dei precedenti patti, continueranno ad essere lavorati nell'anno agrario 1922-1923 a titolo di compartecipazione degli attuali coltivatori.

La misura della compartecipazione sarà stabilita da una commissione composta da un rappresentante dell'Associazione Agraria, da un rappresentante dell'Unione del Lavoro e presieduta dal direttore della Cattedra Ambulante di Padova.

Chi avesse già provveduto alle operazioni di approntamento del terreno e di semina potrà adire la Commissione di cui l'art. II del presente decreto per le pratiche di conguaglio e di eventuale conciliazione.

Il decreto va in vigore da oggi. Restano quindi sospese tutte le disdette singole o collettive ai terreni frazionati.

Il crollo di un istituto creato a Trieste

TRIESTE, 10

Apprendiamo che la Cassa di Risparmio Federale a garanzia limitata, sita in Via Orologio N. 6, ha subito un «deficit» di circa 300 mila lire sulle 60.000 che costituivano il capitale della Banca. Detta Banca è sorta tempo fa sotto gli auspici e con capitale di una Banca croata. La Cassa di Risparmio Federale era diretta da tale Giuseppe Bergovich, il quale aveva avuto per fondarla anche appoggi morali da parte croata. Ci consta che il Bergovich, direttore generale e unico responsabile della Banca, è fuggito ieri sera col diretto per sottrarsi alla sua inevitabile cattura. La notizia sparsasi rapidamente in città, ha prodotto profonda impressione, specie negli ambienti finanziari e commerciali.

Mortale caduta da un castagno

GEMONA, 10

Nella frazione di Maniaglia verso la 15 di ieri, certo Pietro Cedaro fu Tomaso di anni 57, salito sopra un castagno per prenderne le frutta, portando con sè una lunga pertica, nel maneggiarla perdette l'equilibrio e precipitando al suolo battè la testa contro uno sporgente macigno. Il colpo lo rese all'istante cadavere.

Un trevisano suicida

VERONA, 10

Ieri dalla villeggiatura di Miazzi è stato trasportato in automobile al nostro Ospedale il capomastro Carlo Zambelli di anni 28 da Treviso, il quale, in un momento di profondo sconforto si era esploso un colpo di rivoltella all'addome. Le sue condizioni sono allarmanti specie pel fatto che il proiettile gli è penetrato profondamente in cavità.

Il terremoto in Ancona

ANCONA, 10

Questa notte alle ore 24.4 preceduta da forte rombo, è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Pochi secondi dopo è seguita un'altra scossa pure sensibilissima.

La popolazione è stata svegliata e molti cittadini sono usciti all'aperto. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Un figlio violento

Davanti la Sez. 2.a del Tribunale — presieduta dall'egregio magistrato cav. Venturi — ha avuto ieri epilogo un grave dissidio familiare, che, non contenuto, degenerò spesso in fatti dolorosi.

Si tratta della famiglia di Roncon Luigi contadini di Campagna Lupia. Autore dei dissidi e delle scenate è indicato il figlio Giuseppe di anni 22.

Egli — secondo l'accusa — con le sue escandescenze, e sopraffazioni non solo venne meno ai doveri più elementari di reverenza filiale, ma ingenerò nell'animo dei suoi genitori e sorelle un angoscioso stato di preoccupazione e di timore.

Le scenate più gravi avvennero fra il maggio e il luglio scorso. La madre Cappellari Giovanna lo accusa di averla, in quello spazio di tempo, bastonata e percossa più volte in modo da cagionarle lesioni. Ed anche il padre e le sorelle sarebbero stati bastonati e minacciati a mano armata!

Il 12 luglio, al momento dell'arresto e davanti ai carabinieri diede ancora un pugno assai forte alla madre.

Il Roncon Giuseppe tentò di giustificare il suo contegno affermando che era turbato dall'ingiusto trattamento che i familiari facevano alla propria moglie. Costoro invece asseriscono che egli dopo il matrimonio divenne di carattere cattivo e violento, forse perchè aizzato dalla moglie, verso di loro e pretendeva denari che non gli spettavano.

Il Roncon Luigi è anche lui imputato per avere ferito il figlio con una bastonata al capo.

Il ferimento avvenne in occasione di una baruffa — sempre protagonista il Giuseppe — nella quale la figlia Maria stava avendo la peggio. Egli accorse: tolse loro di mano una forcola e lo colpì inavvertitamente.

Tanto il Roncon Giuseppe, che il padre, la madre e le sorelle all'udienza mantengono le rispettive versioni. Solo il Roncon Luigi è indulgente ed attenua la responsabilità del figlio dicendo che da lui non è stato mai minacciato a mano armata.

Sentiti i testimoni il P. M. ed i difensori, il Tribunale assolve Roncon Luigi per avere agito in istato di legittima difesa; ritiene responsabile Roncon Giuseppe di lesioni e non di maltrattamenti e lo condanna a mesi cinque e giorni 10 di reclusione con la sospensione della pena.

Dif. avv. Seranto per Roncon Luigi e avv. Virotta per Roncon Giuseppe.

La cinghia dell'idrovora

Nella sera del 14 luglio scorso scomparve dal macchinario di un'idrovora di un fondo di proprietà della contessa Zeno Cecilia vedova Mocenigo Soranzo sito in Ceggia una cinghia lunga 18 metri e che era stata acquistata per L. 2000. Nelle indagini i carabinieri appresero che era stata portata dal meccanico Pasqualini Alessandro fu Giuseppe di anni 22 da Ceggia. Sequestratagliela questi disse di averla comprata a mezzo di certo Conte Guglielmo di Leopoldo di anni 22 pure da Ceggia. Estese le indagini vennero rintracciati gli autori del furto. Essi sono: Dalla Francesca Pietro di Pietro di anni 18; Brollo Luigi fu Clemente di anni 23 e Poles Pietro fu Sante di anni 26; i due primi da Ceggia e l'altro da Cessalto.

Il Conte fu pure denunciato per complicità nel furto ed il Pasqualini per ricettazione.

Solo il Dalla Francesca è completamente confesso. Egli cerca scagionare dalla responsabilità i compagni Brollo e Poles che nell'istruttoria aveva detto suoi coadiuvatori nel furto.

Il Conte protesta che non solo non sapeva del furto ma che non ebbe alcun sospetto tanto è vero che prestò la sua opera di mediatore.

Pasqualini afferma che assicurato dal Conte non si accontentò: diede soltanto una caparra di L. 270 e pretese il documento che giustificasse il possesso da parte del Della Francesca della cinghia. Lo aspettava ancora il documento — disposto in caso diverso a restituirla — quando vennero i carabinieri che lo persuasero a stare attento negli acquisti a prezzi ridotti....

Il Tribunale — dopo aver sentito il rappresentante l'Amministrazione Zeno e qualche altro teste — condanna Dalla Francesca a mesi cinque di reclusione; Brollo e Poles a mesi tre di reclusione; Conte per ricettazione a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa e Pasqualini per incauto acquisto a L. 1500 di ammenda.

Dif. avv. G. Ascoli, Zuliani, Chiaradia e Seranto.

L'equivoco dello jugoslavo

L'impiegato Giada Pietro la mattina del 17 agosto si trovava in un vagone del treno che da Mestre doveva portarlo a Venezia. V'era caldo ed aveva la giacca sbottonata. Ad un tratto sentì un colpo e contemporaneamente vide discendere di fretta un giovinotto. Gridò con quanto fiato aveva in gola. Gli accorsi fermarono presto il giovane e vicino a lui si rinvenne, a terra, il portafoglio che mancava dalla tasca del Giada. L'arrestato venne identificato per lo jugoslavo Schibis Milan fu Stefano di anni 21 da Brot Java.

Si difende dicendo: Non so nulla! C'è un equivoco..... si tratterà di uno sbaglio, io andavo per i fatti miei.

Il Tribunale, non crede all'equivoco e dopo l'escussione dello Giada che è preciso nella accusa, condanna lo Schibis a mesi cinque di reclusione.

Dif. avv. Seranto.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 10

Cancellerie: Franchini, cancelliere Pretura Dolo, collocato aspettativa.

Magistratura: Tomassini, giudice Tribunale Pordenone, è tramutato Tribunale Torino.

Attentato contro il presidente del Fascio di Tolmezzo

TOLMEZZO, 10

Stamane prima dell'alba nei pressi della stazione della Ferrovia Tolmezzo-Paluzza venivano sparati dei colpi di fucile, e contemporaneamente veniva picchiato con forza all'abitazione, posta in quelle vicinanze, del sig. Amabile D'Orlando, cassiere della Banca Carnica, che è presidente del Fascio locale.

Il sig. d'Orlando si affacciò alla finestra e chiese chi era a battere a quell'ora insolita. Per risposta, da due individui che si intravvedevano nell'ombra, partì un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto.

Il sig. d'Orlando a sua volta tirò tre colpi di rivoltella verso le ombre, senza però colpire nessuno.

Gli sconosciuti si gettarono a terra e poi si dileguarono nell'oscurità, fino verso la chiesetta della Moina, da dove iniziarono una breve fucileria contro le finestre dell'abitazione del d'Orlando.

Pare che si tratti di un'impresa di comunisti che vorrebbero sbarazzarsi del signor d'Orlando.

Litiga con la moglie e s'impicca

VERONA, 10

Iermattina nella sua osteria di Vicolo S. Andrea, si è impiccato mediante una funicella appesa ad una conduttura del gaz, l'oste Luigi Momi d'anni 56. Egli ha così agito in seguito a dispiaceri dovuti a frequenti litigi con la propria moglie.

La crisi comunale a Pordenone

PORDENONE, 10

Come prevedevamo, il Consiglio Comunale socialista ha seguito nelle dimissioni la Giunta, mostrando così l'impossibilità di reggere regolarmente il Comune nelle attuali condizioni politiche.

Avremo così il Commissario prefettizio.

Economie francesi

Il Presidente della Camera di Commercio di Parigi, parlando al Ministro delle finanze Lasteyrie così concludeva: «Ridate la confidenza agli industriali, ai commercianti, Signor Ministro, essi non chiedono che di lavorare, e di produrre». Sono certo che queste parole farebbe sue, anche il nostro egregio Cav. Trevisanato, che attraverso a tante resistenze passive, cerca di difendere, e difende, il commercio e l'industria dalle coercizioni statali.

Ma potrebbe il Ministro italiano rispondere come fece il Ministro Lasteyrie: «Il totale delle spese ha raggiunto in Francia nel 1920 la somma di 11.377 milioni, nel 1921 l'abbiamo ridotto 9938 milioni e nel 1922 arriverà a 7025 milioni. Dal primo gennaio di quest'anno abbiamo licenziato 28.514 (vent'otto mila cinquecentoquattordici) impiegati, e per la fine dell'anno avremo licenziato, effettivamente licenziato, 50.000 (cinquantamila) funzionari. Il deficit della nostra bilancia commerciale di 24 miliardi nel 1919 è disceso a 2 miliardi nel 1921. Quest'anno infine spenderemo sei o sette miliardi meno dell'anno scorso».

I ministri delle finanze italiani, escluso l'ultimo, che pare voglia fare sul serio, hanno amato sempre la popolarità, e la popolarità non si acquista, in un momento storico, così grave come quello che attraversiamo, se non rovinando l'avvenire del Paese. Debellato il vampiro socialista, e annullato praticamente quello demosociale, che non vive, se non confitto e accodato agli altri partiti, bisogna che la trinità italiana Fascista, Nazionalista e Liberale abbia il coraggio di gettare a mare tutte le macchine demagogiche e burocratiche che non sono altro che fumo.

Un pietoso dramma coniugale
Colpita a rasojate dal marito tradito

MILANO, 10

La scena sanguinosa che si è svolta stamane in viale Romana, proprio dinanzi alla casa segnata col n. 50, è l'epilogo della dolorosa storia di un matrimonio male assortito.

Tommasina Ciabattone di Bernardo, di 26 anni, ed Abigdon Battistini di Giorgio di 31, si sono sposati alcuni anni fa ad Offida (Ascoli Piceno) ma neppure la nascita di due bambine è valsa a portare la felicità in quella modesta casa di provincia, dove i dissapori fra i coniugi sono stati frequenti. Ai motivi spesso futili di rancore, uno più grave era venuto ad aggiungersi in questi ultimi tempi.

Dovendo spesso assentarsi per affari, e recarsi a Roma dove aveva aperto anche un piccolo studio, il marito abbandonò per diverso tempo la moglie, la quale contrasse una colpevole relazione col proprietario di una segheria ad Offida. Ma la cosa non rimase nascosta, nel piccolo paese; una lettera anonima, al solito, ne avvertì il marito, il quale ritornò deciso a vendicare il suo onore.

Ma l'infedele non c'era più. Presagendo la vendetta, aveva abbandonato le figlie ed era riparata a Milano, andando ad alloggiare in una cameretta in corso 22 Marzo 20. Il nascondiglio però venne presto a conoscenza del marito, grazie alle lettere che la Ciabattone dirigeva alla propria madre e che egli intercettava.

Venuto a Milano in questi giorni, il Battistini spiò la donna e stamane la sorprese che usciva di casa. La pedinò sino in viale Romana dove ad un tratto l'affrontò. Senza dir parola, mentre la donna agghiacciava di spavento vedendosi dinanzi l'uomo cupo e risoluto, egli estrasse un rasoio e colpì profondamente la guancia della moglie.

La disgraziata gettò un urlo acutissimo e tentò di difendersi. In questo tentativo, si ferì anche al palmo della mano. Caddo allora nel suo sangue, mentre accorreva la folla ed accorrevano anche due guardie regie.

La ferita venne sollevata e trasportata all'Ospedale in condizioni però non gravi; il taglio al volto le produrrà uno sfregio permanente.

Il feritore, che si era accasciato piangendo, fu arrestato e si lasciò docilmente condurre al commissariato di via Curtatone dove fece il racconto doloroso delle vicende che abbiamo narrato e mostrò, al commissario cav. Pumo, le lettere che contengono la prova del suo asserto.

Il Congresso dei pensionati ferroviari

ALESSANDRIA, 10

Il Congresso nazionale dei pensionati ferroviari ha approvato una mozione colla quale si chiede al Governo la parificazione delle pensioni, il concorso del Governo nel disciplinare i versamenti del personale in attività di servizio a favore di coloro che sono andati in pensione anteriormente al 1920, la ricostituzione della gestione autonoma delle Casse pensioni e il riconoscimento della Federazione. Erano presenti i rappresentanti di tutte le organizzazioni del personale ferroviario in attività di servizio e oltre 1000 pensionati.

Zuffa popolare-fascista in Sicilia

CALTANISETTA, 10

Ieri a San Cataldo, una cittadella del partito popolare, ricorrendo una festa religiosa, la musica municipale, non ostante i ripetuti inviti fatti dai gruppi fascista e nazionalista, si rifiutava di suonare la marcia reale. Contro i musicanti si lanciarono fascisti e nazionalisti, sbandandoli, mentre accorrevano i popolari per dare man forte ai primi. La mischia si allargò e corsero pugni e bastonate. Solo l'intervento della forza pubblica potè impedire che la zuffa avesse conseguenze funeste.

Una retata di falsari in Sicilia

PALERMO, 10

Dopo lunghi appostamenti, la polizia ha scoperto nel fondo Airoldi una fabbrica di biglietti di Stato e di Banca falsi. In alcune grotte, comunicanti tra loro esistenti nel fondo, è stato trovato tutto il materiale occorrente per la fabbricazione dei biglietti falsi, più scatole e casse contenenti numerosi biglietti falsi di vario taglio per un valore di circa 100.000 lire. Quattro falsari e il guardiano del fondo con tutta la sua famiglia sono stati arrestati.

Spigolature

L'«ouvreuse» è una istituzione prettamente francese. Essa è la donna che apre i palchi e che non esiste nei teatri italiani. La «Comédie française» per esempio, ne ha una che adempie a quell'ufficio da ben quarantatre anni! Figurarsi quanta gente ha veduto sfilare sotto ai suoi occhi! quanti segreti galanti, quanti intrighi ha scoperto! quanti giudizi ha sentito! Nessuna meraviglia, dunque, se ella ha pensato di fare ciò che fecero prima di lei attrici, mondane, canzonettiste e principesse: di scrivere, cioè, le sue memorie. I frequentatori della «Comédie» dicono anzi che queste memorie saranno interessantissime. Si può crederlo facilmente. La Novian ha conosciuto un mondo di autori, d'attori e di attrici ormai scomparsi. Ha assistito alla prima rappresentazione dell'«Ernani» di Victor Hugo, a quella di «Termidoro» di Sardou, a quella della «Principessa di Bagdad». Ha visto il debutto di Sarah Bernhardt e della Hading, dei Coquelin, di Delaunay, di Mounet Sully. Ha assistito a centinaia di rappresentazioni di gran gala con intervento di imperatori e di re. Perchè non potrebbe avere realmente delle cose interessanti da dire? Chi conosce il mondo teatrale sa quanti intrighi esistono dietro le quinte: l'eco di questi intrighi giunge sempre alla «ouvreuse». La Novian assicura che, del suo libro, i giornali parleranno. Tutti i giornali: non soltanto quelli di Parigi, ma quelli del mondo intero. È possibile, sopratutto se chi scriverà queste memorie, sarà qualche autore fischiato.

*

L'«abelia rupestris» è un piccolo fiore odoroso i cui rossastri corimbi mollemente ondeggiano sulle rame flessibili della graziosa pianta, un arbusto scapigliato che forma quasi un alberello. L'abelia ha l'aggettivo di «rupestris» — nota il «Giorno» — perchè ama terreno arido e vegeta bene all'ombra meglio che al sole. E' una di quelle piante che attecchiscono facilmente: in genere tutti gli arbusti a cominciare dalla rosa hanno tale proprietà, meno alcuni così difficili, come il leggiadro rododendro, ad esempio, ed il gelsomino che si propaga soltanto per margotta, cioè sotterrandone un lungo tralcio che poi si taglia quando ha messo le radici. L'«abelia» fiorisce lungamente: si potrebbe dire che non sfiorisca mai: dalla primavera all'autunno è tutto un olezzare di questi leggeri fiori rosei che sono davvero una benedizione. Questo fiore eterno ha un profumo tanto lieve che si potrebbe anche tenere in una camera, impunemente. L'«abelia» è quindi ben diversa dalla magnolia, dalla gardenia, dalla tuberosa, questi magnifici fiori estivi, dal violento olezzo sì potente che potrebbe dare la morte. Infatti, i bianchi fiori carnosi della tuberosa, non sembrano arrossati sinistramente, dal sublimato?

*

Il barbiere è antico, per lo meno, quanto il re Mida; altrimenti, non gli avrebbe potuto fare la barba e scoprire le formidabili orecchie asinine. Da quel tempo fino a «Marcello», l'inventore dell'«arricciatura ondulata» — della quale si celebrerà, scrive «La scena illustrata», presto, in Francia, il Cinquantenario — quanta evoluzione e quante trasformazioni!

Dai tempi biblici e quelli dell'antica Grecia e di Roma imperiale, dal barbaro e barbuto Medioevo all'elegante Rinascimento, il barbiere — o barbitonsore che dir si voglia — giunse trionfalmente all'epoca goldoniana che fu l'apoteosi del suo mestiere... e della parrucca!

Il periodo più interessante negli annali di questo mestiere fu infatti dalla fine del Seicento all'alba dell'Ottocento: duecento anni di dominio assoluto del barbiere sulle teste umane, perchè nessuno — uomo o donna — poteva fare a meno del suo aiuto a causa delle complicazioni della pettinatura.

Ond'è che il «barbiere» crebbe di grado, si chiamò «parrucchiere»: ma rimase lo stesso instancabile curioso e chiacchierone e seguitò ad occuparsi dei fatti altrui.

Quando Luigi XIV mise in voga la parrucca monumentale fatta di capelli color naturale, accomodata in lunghi e folti riccioli, tutti i nobili seguirono l'esempio del re e si fecero rasare la zucca per poter far adattare quel pesante copricapo che rendeva inutile l'uso del capello. Infatti era moda portare il tricorno sotto il braccio anzichè sulla testa.

I parrucchieri di corte e quelli di alto bordo avevano dunque un gran da fare per fabbricare tutte quelle parrucche: ma i loro colleghi più umili spesso non riuscivano a sbarcare il lunario col solo mestiere; perciò ve ne univano un altro, come avviene oggi nelle campagne che il barbiere fa anche da sarto o da calzolaio: così allora faceva il semplicista, o attaccava le mignatte, o magari praticava un salasso, quando non funzionava da trattore, come si poteva leggere sul cartello di un barbiere parigino: «Santi, parrucchiere, dà da mangiare e bere. - Minestre a tutte l'ore e, volendo, legumi. - Si tagliano pure i capelli».

Data la proverbiale sudiceria dei barbieri d'allora e delle loro botteghe, è presumibile che la minestra sempre pronta fosse a base di... capellini!

*

A Ginevra è giunta una deputazione di negri, per chiedere alla Società delle Nazioni di lasciare a loro qualche colonia ex tedesca, per formarne uno stato di negri. Essi voglion dimostrare al mondo che sono capaci di governarsi secondo le regole del patto della Società delle Nazioni, e rifiutano con indignazione l'idea di proclamare la guerra dei Neri contro i Bianchi. Uno dei delegati disse: «Forse non riusciremo a figurare degnamente nella Società delle Nazioni, ma è certo che abbiamo molto meno voglia di far la guerra dei Bianchi». In aperto contrasto con queste parole troviamo invece nel libro del negro Renè Maran «Batuala», il quale ha ottenuto il premio dell'Accademia Goncourt di Parigi, un'odio forte contro i Bianchi. «Noi negri siamo solamente bestie da soma per i bianchi. E neanche questo! Perchè al cane danno a mangiare, il cavallo lo curano. Noi siamo per loro meno che le bestie». (p. 77) e poi: «Si dovrebbero ammazzare i bianchi! Sì, veramente si dovrebbero! Un bel giorno salteremo ad essi alla gola... un bel giorno... molto tardi» (p. 71). «Questa bramosia di vendetta è il filo rosso che atraversa tutta l'opera. Lo scrittore vuol descrivere la realtà e protesta ardentemente contro la politica coloniale dei francesi. Non è impressionante di leggere che la popolazione di un villaggio nel Kongo si sia ridotta da 10.000 abitanti nel 1911 a 1080 nel 1918?

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il problema orientale

La firma del protocollo a Mudania?

LONDRA, 10

Si ha da Mudania che il generale Harington ha comunicato a Ismet pascià il testo della convenzione redatta d'accordo coi generali italiano e francese. La convenzione prevede la consegna della Tracia orientale alla Turchia ad alcune condizioni fra cui quella di stabilire per mezzo di una Commissione mista una zona neutra per la sicurezza delle truppe interalleate e per assicurare la libertà degli Stretti. Consegnando il documento il generale Harington ha pronunciato un discorso nel quale ha messo in rilievo che i turchi sono sul punto di realizzare i loro scopi nazionali senza nuove effusioni di sangue.

Ismet pascià ha risposto che avrebbe studiato la convenzione con lo stesso spirito di conciliazione e la stessa buona fede degli Alleati, ma dati alcuni punti nuovi come pure alcune omissioni gli era necessario di sottomettere la convenzione al Governo di Angora. Ismet pascià ha promesso di far conoscere la risposta al suo Governo oggi, dieci ottobre, alle ore diciassette. Si ritiene che oggi stesso si procederà alla firma del protocollo.

Da fonte ufficiosa si annunzia intanto che Lloyd George farà sabato a Manchester delle dichiarazioni sulla situazione in Oriente. La situazione politica interna però diviene di giorno in giorno sempre più grave. Si manifestano segni di malcontento circa la politica del Governo. Il redattore politico del Daily Chronicle dice che le voci che hanno circolato recentemente intorno a difficoltà sorte in seno al Gabinetto non sono fondate, ma — aggiunge il giornale — gli attacchi dei quali Lloyd George è oggetto potrebbero determinarlo ad interrogare gli elettori.

Si ha intanto da Atene che i giornali annunciano che i generali Joannoue e Moschopulos sono stati nominati governatori generali rispettivamente dell'Epiro e della Macedonia. Il Consiglio dei Ministri greco ha deciso che le elezioni dei deputati avranno luogo dopo la sistemazione delle questioni nazionali.

Lutto a Innsbruck per l'anniversario

dell'annessione del Trentino

VIENNA, 10

Ricorrendo oggi il terzo anniversario dell'annessione del Trentino all'Italia, la Lega Andrea Hofer ha indetto a Innsbruck una manifestazione di lutto. La cittadinanza è stata invitata ad esporre le bandiere abbrunate alle finestre, ed i vessilli delle società tirolesi che parteciperanno al corteo saranno muniti di segni di lutto. I giornali di Innsbruck scrivono che si deve commemorare l'avvenimento con solennità particolare giacchè i fratelli del Trentino gemono sotto la duplice oppressione del governo italiano e dei fascisti.

E' stato segnalato negli scorsi giorni il linguaggio ostile all'Italia del «Neues Wiener Tagblatt»: punto sul vivo dall'interpellanza diretta telegraficamente all'on. Schanzer dall'on. Mussolini, il giornale, che, tuttavia, non è stato nominato, afferma che finora la Legazione italiana a Vienna non ha formulato proteste di sorta presso il Governo, e rivendica l'antica simpatia per il genio del popolo italiano. Però le simpatie e l'ammirazione non gli impediscono di dimenticare le violenze contro i tedeschi dell'Alto Adige, così come la concessione dei crediti all'Austria non potrà mai intaccare la libertà di critica della stampa nella Repubblica: di simile consulta — conclude il giornale — non si è parlato a Ginevra.

Gli accordi fra i partiti jugoslavi

BELGRADO, 10

Perdura vivissima nel pubblico e nella stampa l'impressione profonda provocata dall'iniziativa presa dal capo dei democratici Davidovich, per un accordo con Radich e i rappresentanti del blocco croato. Generalmente si afferma che le recenti trattative svoltesi a Zagabria con Radic sono state condotte per desiderio e iniziativa di Davidovich e che la notizia dell'accordo è stata bene accolta da tutti. La maggioranza del popolo serbo accoglie l'accordo con simpatia e soddisfazione; esiste bensì una minoranza alla quale l'accordo è poco gradito. La stampa dal canto suo accentua che l'accordo definitivo è possibile o può essere raggiunto nel più breve tempo; scrive inoltre che un'intesa tra Belgrado e i croati è urgente e indispensabile. L'accordo sarebbe salutato con viva soddisfazione anche dagli sloveni. La minoranza invece accoglie con freddezza la notizia sull'accordo e giudica con un certo scetticismo la possibilità di una sua realizzazione.

I radicali hanno partecipato ieri ad una riunione, alla quale ha presenziato il presidente del Consiglio Pasic con diversi ministri di parte radicale, nonchè diverse altre notabilità politiche. Sulle decisioni della riunione si mantiene il più assoluto riserbo. Solo un ex ministro ha dichiarato brevemente che nella riunione è stata esaminata la nuova situazione politica.

Lo sciopero nel porto di Marsiglia

MARSIGLIA, 10

Lo sciopero generale nel porto è completo. Non si sono verificati incidenti notevoli.

Un'inchiesta ministeriale a Firenze

In seguito all'incidente occorso all'on. Martini

FIRENZE, 10

Ieri sera è giunto il comm. Ripandelli, ispettore generale di pubblica sicurezza, inviato dal Ministero dell'Interno per compiere un'inchiesta sull'incidente occorso domenica ad Antella al sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Martini, e all'on. Felice Bacci, deputato popolare per la circoscrizione fiorentina, a cui i fascisti non permisero di prender parte all'inaugurazione di una targa in bronzo a ricordo dei caduti in guerra.

Stamane il comm. Ripandelli ha conferito a lungo col vice-questore e col commissario che dirigeva il servizio di ordine. Frattanto sono stati denunziati a piede libero all'autorità giudiziaria il tenente Tullio Tamburini, comandante delle squadre d'azione del partito nazionale fascista, nonchè il segretario politico del fascio di Bagno a Ripoli, Armeno Ballerini e denunziati in base al disposto degli art. 187 e 194 del Codice penale, che riguardano le offese e minacce ai membri del parlamento. L'istruttoria penale è già iniziata.

Il *Nuovo Giornale* raccoglie la voce che dopo l'inchiesta verrebbe collocato a disposizione il Prefetto di Firenze gr. uff. Pericoli, il quale, secondo il giornale, avrebbe dimostrato la sua incapacità a reggere una provincia tanto importante in un momento così difficile.

I provvedimenti del governo bulgaro

per l'incidente di Plovdiv

SOFIA, 10

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica la seguente nota:

Il governo bulgaro ha presentato le sue scuse alla commissione interalleata di controllo per l'incidente avvenuto a Plovdiv ove il comandante inglese Neate è stato per equivoco trattenuto in arresto per due ore dalla polizia. Il governo ha inoltre inflitto severe punizioni ai responsabili dell'incidente, destituendo dalle loro funzioni il prefetto di polizia del quartiere di Plovdiv, il commissario di polizia del quartiere dove avvenne l'incidente e l'agente che operò l'arresto, sospendendo dall'impiego per la durata di un mese il comandante la guarnigione di Plovdiv colonnello Stoyanoff.

Indipendentemente da ciò l'inchiesta continua ed i colpevoli saranno sottoposti a giudizio.

Conviene tuttavia rilevare che l'incidente fu dovuto ad un semplice caso, poichè il comandante Neate si era recato di notte nelle vicinanze del deposito di polizia dove fu arrestato da una pattuglia, che vedendo una persona sconosciuta in quel luogo, ed un'ora indebita, credette di agire conformemente agli ordini ricevuti.

D'altra parte il capo di stato maggiore bulgaro aveva avvertito precedentemente gli organi della commissione militare interalleata che sarebbe stato opportuno che i suoi membri si facessero accompagnare allo scopo di evitare eventuali incidenti. Il comandante Neate declinò tuttavia la offerta, dichiarando di assumere la responsabilità del rifiuto. L'incidente non è per questo meno spiacevole, e lo stato maggiore, d'ordine del governo bulgaro, ha rinnovato le sue istruzioni più precise di lasciar passare dovunque i membri degli organi di controllo e di fornir loro tutte le informazioni che desiderassero.

L'adempimento degli obblighi della Germania

PARIGI, 10

Il «Matin» riceve da Berlino: «Il segretario di Stato alle Finanze Schroeder ha ora terminato un memoriale molto particolareggiato sui pagamenti della Germania a titolo di riparazione. Il memoriale è stato inviato a Maynard Keynes, il noto economista inglese. In esso si dichiara che dato l'attuale deprezzamento del marko il Reich non può più mantenere nel suo bilancio pagamenti a titolo di riparazione.

In risposta a tale memoriale, Keynes avrebbe scritto: «I fatti citati nel memoriale che ho ricevuto dovrebbero bastare per distruggere la leggenda che la Germania dall'epoca dell'armistizio non ha fatto altro che tentativi per sottrarsi all'adempimento dei proprii impegni».

Viaggio aereo del gen. Anderson

per assumere un alto comando in Oriente

VIENNA, 10

Iersera è atterrato nell'aerodromo di Aspera, presso Vienna, un aeroplano inglese proveniente da Londra e diretto a Costantinopoli che portava a bordo il generale inglese Anderson, che si reca con questo rapidissimo mezzo a Costantinopoli per assumervi un alto comando militare.

L'aeroplano è ripartito questa mattina stessa da Vienna e giungerà a Costantinopoli in giornata.

Il Principe di Piemonte a Siviglia

SIVIGLIA, 10

S. A. R. il Principe ereditario d'Italia è qui giunto da Cadice a bordo di una torpediniera italiana. E' stato ricevuto dalle autorità e dal console di Italia. Il Principe rimarrà qualche giorno in incognito a Siviglia.

Due mitragliatrici sequestrate nel Vicentino

VICENZA, 10

La notte scorsa i nostri carabinieri compirono una sorpresa nella abitazione di tale Rossi Bruno, a Canove, scoprendo due mitragliatrici, un fucile e delle cartuccie.

Il Rossi fu tratto in arresto.

La conferenza aeronautica internazionale

si è inaugurata a Roma

ROMA, 10

Oggi, con l'intervento del ministro della Guerra on. Soleri, ha avuto luogo nel salone del Circolo militare la solenne inaugurazione della conferenza della Federazione aeronautica internazionale. Erano presenti i delegati dell'Argentina, dell'Austria, del Belgio, del Brasile, del Cile, della Cina, della Danimarca, della Spagna, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Gran Brettagna, Italia, Giappone, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Czeco-Slovacchia, Uruguay.

Fra gli intervenuti si notavano gli on. Di Scalea presidente dell'Aero Club di Roma, il comm. Usuelli rappresentante la Federazione aeronautica italiana, il prefetto, di Roma, in rappresentanza del sindaco, il conte De Vaux, vice presidente dell'Aero club di Francia, il sig. Jacobs presidente dell'Aero club del Belgio, e molte altre personalità italiane e straniere.

Il comm. Usuelli, dopo aver scusato il presidente della Federazione aeronautica italiana on. Montù di non essere potuto intervenire alla cerimonia, ha rivolto ai presenti alcune parole di ringraziamento per l'adesione da essi data alla conferenza che oggi si inaugura.

Il ministro della guerra on. Soleri ha illustrato l'alta utilità dell'aviazione a cui è aperto un vasto e magnifico avvenire. L'on. Di Scalea ha portato ai congressisti il saluto dell'Aero club di Roma e infine il conte di Vaux ha porto un reverente omaggio della delegazione francese al Re ed alla Regina d'Italia sotto il cui alto patronato è posta la conferenza aviatoria internazionale. Le parole del conte di Vaux sono state accolte dagli applausi replicati di tutti i congressisti.

Terminata la cerimonia inaugurale si sono iniziati i lavori della conferenza, lavori che si protrarranno fino a sabato 14 ottobre.

Un complice del capitano Dini

e una intimazione a costituirsi entro dieci giorni

FIRENZE, 10

E' nota la romanzesca fuga avvenuta nei primi dello scorso mese, del capitano Giuseppe Dini, detenuto nel forte di Santa Barbara a Pistoia, perchè imputato di aver sottratto 300 mila lire dalle casse dell'autocentro di Firenze, a cui era addetto in qualità di ufficiale d'amministrazione. Il Dini non è stato ancora rintracciato. La corda che servì all'ufficiale per calarsi dalla mura del forte venne acquistata alcuni giorni prima dell'evasione in un negozio di Pistoia e pare che l'acquirente sia stato un ufficiale implicato nel famoso processo della missione militare a Vienna, si tratterebbe precisamente di un maggiore dei bersaglieri. I carabinieri di Pistoia hanno iniziato indagini per rintracciare il maggiore.

In seguito all'evasione del Dini il comandante del forte è stato trasferito e messo agli arresti. Intanto l'autorità giudiziaria militare di Firenze ha provveduto ad intimare al capitano Dini di costituirsi entro dieci giorni. Poichè questi è irreperibile, la notificazione è stata affissa alla porta della sua abitazione in Borgo Ognissanti ed a quella del Municipio.

Una bomba contro la sede

del fascio di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 10

Parecchi individui, alle ore 17.30 di oggi, sul viale Garibaldi si avvicinarono ad un vecchio fascista sputandogli sul distintivo che portava sul petto. Sopraggiunti altri fascisti, bastonarono gli aggressori. Più tardi un gruppo di otto individui spararono colpi di rivoltella all'interno della sede del Fascio di combattimento sito in piazza Vittorio Emanuele, mentre altri individui gettavano una bomba nell'interno della sede stessa. La bomba esplodeva con grande fragore producendo gravi danni al mobilio.

Furono operati parecchi arresti. Non si hanno a deplorare danni a persone.

Le accoglienze di Perugia al gen. Diaz

PERUGIA, 10

La città è oggi imbandierata in onore del generale Diaz giunto per visitare la famiglia che da qualche tempo soggiorna nei dintorni. Il Duca della Vittoria ha ricevuto oggi commissioni di fascisti e di nazionalisti accogliendole cordialmente e promettendo di visitare Perugia e di intervenire questa sera ad una serata di gala al teatro in suo onore. La città gli prepara entusiastiche accoglienze.

Il Congresso economico di Roma

ROMA, 10

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti si è radunato il comitato esecutivo dell'alleanza parlamentare economica per deliberare circa il congresso economico nazionale indetto dall'alleanza parlamentare economica entro il mese corrente.

Il congresso che si terrà a Roma, è stato fissato definitivamente nei giorni 30 e 31 corr. e 1 novembre p. v.

I risultati dell'inchiesta sulle forniture

500 milioni da restituire allo Stato

ROMA, 10

L'«Epoca» dic che si calcola che la commissione d'inchiesta per la guerra abbia intimato la restituzione ai fornitori dello Stato per una somma pari a circa 500 milioni di lire.

Per coordinare il movimento cooperativo

dei combattenti in Romagna

ROMA, 10

Il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti, riunitosi a Roma il 5 corr. per meglio coordinare lo sviluppo dell'Associazione nell'Emilia e nella Romagna, ha nominato un fiduciario per queste regioni: l'avvocato Bruno Biagi di Bologna. Due membri dello stesso comitato nazionale: Bergmann e Bracci, recatisi a Bologna per risolvere alcune questioni locali, hanno preso le seguenti decisioni: per la sezione di Molinella è stato ratificato il provvedimento preso dalla federazione provinciale di Bologna e cioè la nomina di un direttorio provvisorio e la revisione dei soci.

Nei riguardi del movimento cooperativo nel ravennate, d'intesa col consigliere delegato della Federazione italiana delle cooperative combattenti, i membri del Comitato nazionale hanno stabilito che la Federazione delle cooperative di Bologna e i suoi dirigenti Colucci e Brighi, coll'assistenza del fiduciario Biagi e valendosi dell'opera dell'avv. Battaglia, apposito delegato, provvedano a promuovere e coordinare il movimento cooperativo dei combattenti in Romagna, costituendo, ove del caso, apposite federazioni locali.

Un comizio di combattenti a Firenze

L'occupazione di una cooperativa

FIRENZE, 10

Questa sera alle 18 gli ex combattenti si sono radunati nella loro sede a Palazzo Pitti per un comizio di protesta contro la disoccupazione. Hanno parlato: un incaricato del comitato segreto di agitazione e l'avv. Zanchi, riferendo sullo stato attuale delle trattative coi datori di lavoro, insistendo sulla necessità di continuare il movimento fino a che almeno altri cento tra i più bisognosi siano impiegati.

Dopo il comizio si è formato un imponente corteo, che ha percorso le vie della città, portandosi dinanzi a numerosi uffici dove si è fischiato in segno di protesta contro la permanenza del personale femminile. La squadra Cesare Battisti si è staccata ad un certo momento dal corteo ed ha occupato senza incontrare resistenza alcuna la sede della cooperativa «Argo» tra le guardie giurate di notte. L'occupazione è stata fatta per motivi economici e non politici, perchè i combattenti ritengono siano male compensati i colleghi assunti in qualità di avventizi e vogliono che la cooperativa debba cambiarsi in associazione, di cui dovranno far parte soltanto ex combattenti e mutilati.

La polizia accorsa sul posto ha potuto ottenere che i locali fossero sgombrati. Domani avranno luogo trattative tra gli ex combattenti e i dirigenti delle cooperative suddette, per trovare un accordo.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 10 — Rend. 3.50 p. c. 72.90 — Consol. 5 p. c. 81.80 — Banca d'Italia 1379 — Banca Comm. Ital. 876 — Credito Ital. 664 — Banco di Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterranee 165 — Costr. Venete 139 — Rubattino 525 ex — Lanificio Rossi 2120 — Cot. Cantoni 1155 — Id. Veneziano 115 — Cotoniere 69 — Elba 57 — Terni 477 — Meccaniche 102 mezzo — Breda 237 — Ansaldo 21 — Montecatini 161 — Metallurgica 117 — Edison 459 — Adriatica Elettr. 114 — Vizzola 871 — Marconi 247 — Molini A. I. 425 — Zuccheri 387 — Raffineria L. L. 427 — Eridania 360 — Distillerie 120 — Esportazioni 556 — Beni stabili 332 — Fiat 238 — Isotta 14.50 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 451.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35. DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Per l'unione della regione friulana

dal Livenza all'Isonzo

UDINE, 10

Ieri sera alle 20.30 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale.

Constatato il numero legale, il Sindaco commemorò con sentite parole il testè defunto generale Caneva. Tutti i consiglieri si alzarono in piedi in segno di adesione.

Dopo approvati gli oggetti in seconda lettura, si passa alla discussione della mozione del cons. dott. Antonio Pozzo sulla «Unione della regione friulana dal Livenza all'Isonzo».

Il proponente illustra la mozione polemizzando contro quei goriziani che propugnano l'autonomia della loro antica Provincia, che avrebbe il significato di separatismo.

Afferma la necessità dell'Unione del Friuli orientale a quello occidentale.

Il Sindaco crede che non possa pensarsi ad una divisione di leggi e di istituzioni a pochi chilometri da Udine. Afferma fin d'ora che alla città di Gorizia deve essere assicurata una posizione tale che non le rechi pregiudizio nè diminuzione di sorta, una posizione che le consenta di svilupparsi e di progredire, centro e faro sempre più fulgido di italianità, come lo fu in passato, sui sacri confini ricongiunti alla Patria.

L'on. Cosattini (socialista) muove qualche dubbio, ma in complesso è favorevole all'unione delle due provincie. Viene quindi concordato il seguente ordine del giorno, che è approvato ad unanimità:

«Il Consiglio comunale, afferma la necessità che nell'ambito della Nazione non esistano istituzioni e forme legislative diverse associandosi ai numerosi voti da lungo tempo espressi nel consenso della opinione generale del paese, perchè la pubblica amministrazione per tutto quanto non è stretta funzione statale, sia largamente decentrata, per conseguire un maggior controllo e una maggiore economia di mansioni e di opere; riconosce che tale decentramento non potrà attuarsi che subordinatamente ad una più razionale distribuzione delle circoscrizioni territoriali delle provincie; afferma l'urgenza di tale riforma augurando che in omaggio al sentimento della identità della stirpe ed anche al fine di assicurare alle minoranze etniche che vivono ai margini della regione, la rappresentanza garantita dalle leggi generali dello stato sia ricostituita l'antica unità friulana».

La propaganda del nazionalismo in Polesine

PADOVA, 10

Il Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionalista Italiana, si è fatto iniziatore della creazione di Sezioni nel Polesine dove un movimento nazionalista è spontaneamente manifestato con la fondazione anche di una fiorente sezione a Porto Tolle.

Il Comitato Centrale, allo scopo di valorizzare al più presto le forze nazionaliste e onde ottenere che le stesse vengano dirette esclusivamente ai fini dell'Associazione con unità di organizzazione e di intenti, su proposta del Comitato ha nominato il cav. avv. Ezio Ancona a Segretario Provinciale per il Polesine.

Le sezioni già formate od in via di formazione sono invitate a rivolgersi al Segretario stesso (in Rovigo, via Angeli 20; in Padova, via Altinate 40) per tutto quanto concerne la loro attività, avvertendosi che non saranno riconosciute dal Comitato Centrale che le sezioni costituite col tramite del detto Segretario.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA — N. 12

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ritogliendo ad Ivanitz il documento rubato da costui, essa aveva preso al morto senza il menomo scrupolo, anche il portafogli, in cui troverebbe il denaro, che restava allo spione.

Adesso voleva verificarne il contenuto e vedere con quale somma partirebbe pel suo viaggio verso l'ignoto.

C'era un fascetto di biglietti ben meschino.

— Settecento franchi... Con quelli che ho io formano poco più di un migliaio di franchi... tanto da vivere grazie a Dio sino a quando avrò trovato da guadagnarmi il pane con un lavoro onesto.

E, provando allora la sensazione — illusione forse — di quel sangue ancora umido, che le sembrava appiccicarsi alle dita, gettò con ribrezzo il portafogli nel sacco da viaggio, che rinchiuse.

Un istante appresso usciva dall'appartamento, in cui per quel giorno — n'era sicura — nessuno porrebbe piede.

Non c'era più che quel cadavere, il quale vi resterebbe solo sino all'indomani mattina.

Ma l'indomani mattina essa sarebbe così lontana così bene sperduta che potrebbe sfidare il più abile poliziotto a discoprire le sue traccie.

Per isfuggire sempre meglio alla curiosità dei vicini, essa passò per l'altra uscita del portico, la quale dava sopra una stradicciola popolatissima... e giunse finalmente alla stazione.

Ma Arlette aveva perduto troppo tempo.

Adesso era troppo tardi per prendere il treno del mattino: bisognava attendere.

In quell'angolo oscuro della sala d'aspetto nessuno riconobbe, nessuno osservò quella donna modestamente vestita, che stava per prendere la terza per Marsiglia.

Alla fine era in viaggio; ma alla stazione di Saint-Charles fu costretta ad un nuovo ritardo; a quell'epoca, prima delle dieci di sera non vi erano treni per Parigi provvisti di vagoni di terza classe.

Anche là perduta fra la folla dovette aspettare.

Suonò però finalmente l'ora della partenza ed Arlette saliva di nuovo sul treno; andava ad Auxonne, ove non giungerebbe che l'indomani nel pomeriggio.

E sino alla mattina seguente l'appartamento di rue d'Alger serberebbe il segreto del morto giacente sul tappeto del fumatoio d'oppio.

III.

SACHA IVANITZ

All'indomani, allora in cui si recava come di consueto al suo servizio, la domestica rientrava nel quartierino.

Essa vi trovava tutto come l'aveva lasciato la mattina precedente.

Prima di partire si era limitata a sparecchiare e la saletta da pranzo era rimasta nel disordine in cui l'avevano lasciata i convitati, che vi si erano sì a lungo indugiati.

— Mio Dio! che pulizia da fare! — mormorava la donna.

E, non udendo alcun rumore, aveva soggiunto:

— Bisogna credere che siano ancora nella loro camera da letto... Non si ode muovere... dormiranno ancora.... Saranno tornati probabilmente a casa stamattina... Mio Dio! che vita!

E senza darsi maggior pensiero dei padroni avventizi, che dovevano dormir della grossa, senza stupirsi più degli altri giorni di veder chiuso a chiave lo spogliatoio, dove non la si lasciava entrare sotto nessun pretesto, aveva cominciato, quando suonò il campanello della porta sulla scala.

Essa andò ad aprire.

Era un signore, che conosceva, almeno di vista.

Era venuto molte volte a domandare del padrone.

Si chiudeva con lui precisamente nello spogliatoio, e là discorrevano, discorrevano per lungo tempo.

La domestica aveva anzi fatta un'osservazione: la padrona non s'era mai mischiata in quei loro discorsi; e ciò era tanto più strano in quanto che la padrona non aveva l'abitudine quando veniva qualcuno di ritirarsi nella propria camera, per lasciare Ivanitz coi visitatori.

Era, invece la prima a far buona accoglienza agli amici del padrone, a conversare ed a ridere con essi.

Ebbene, con quello lì, era tutto il contrario che cogli altri.

Egli arrivava, salutava, ma non iscambiava una parola colla padrona.

Il padrone lo conduceva subito seco e restavano rinchiusi nello spogliatoio talvolta per ore ed ore.

Poi l'incognito partiva pianamente, senza rumore com'era venuto.

Questa mattina non si sarebbe detto più l'uomo medesimo.

Aveva l'aria agitata sconvolta, inquieta.

E col suo accento straniero gutturale, un accento difficile a definirsi, domandava con una certa impazienza:

— Il signor Ivanitz... è ben in casa?...

— Ah! — fece la provenzale ridendo — per dirvi se c'è o se non c'è...

— Come! l'ignorate?

— M'immagino che sia nella sua camera colla signora... ma capirete come io non sia andata a vedere.

— Comunque... ieri, non gli è capitato nulla?... qualche incidente imprevisto?

— Non credo... E' uscito la mattina.

— Solo?

— Sì, l'altro è partito prima... Ma l'altro... voi forse non lo conoscete.

— Un giovane... biondo?

— Ah! lo conoscete?... Ebbene; devono aver fatto baldoria tutta la notte...

— Allora... al mattino?

— Il giovane, il signor Andrea... l'ho sentito chiamar così... è uscito precisamente nell'istante in cui entravo io... perchè io non dormo qui, vado a casa mia e torno qui soltanto alle otto.

— Ed Ivanitz?

— Il padrone?... Ha salutato il signor Andrea, il quale doveva aver cioncato bene, poichè non camminava molto diritto...

— E poi?

— Il padrone è rientrato.

— E che ha fatto?

— E' andato a parlare alla padrona nella loro camera... Poi non l'ho più visto... Ma so ch'è uscito egli pure.

— Non eravate dunque più qui?

— E la mia spesa? chi me la sarebbe andata a fare?

— Allora come lo sapete?

— E' la padrona, che me lo ha detto, quando sono tornata... M'ha detto pure che andava anch'essa a raggiungerlo.... che farebbero colazione e pranzerebbero fuori... di guisa che, se io avessi avuto da fare per me, potevo andarmene anch'io e mi davano vacanza fino a stamattina... Potete ben figurarvi che n'ho approfittato... Sono arrivata solamente adesso... Ecco perchè vi ho detto che devono essere nella loro camera...

E, dopo una breve pausa con una nuova risata, disse ancora:

— Ma non ne sono sicura. Colla vita che fanno può anche darsi che rientrino fra poco... Non sarebbe la prima volta...

Ma il visitatore non rideva.

Aveva l'aria sempre più impensierita, nervosa.

— Potete bene assicurarvene — egli disse.

— Gli è che il padrone non è molto alla mano... potrebbe andar in collera.

— Ecco per decidervi.

E le mise in mano una moneta d'argento.

— E ditegli — aggiunse — che son io che deve parlargli subito... Perkins... il suo amico Perkins...

— Va bene signore... Ci vado.... Se prenderò una lavata di capo pazienza! Sarà stata compensata prima.

Essa andò ad aprire con ogni precauzione l'uscio della camera da letto.

(Continua)

ANNO 180 N. 241

Giovedì 12 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio; Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni*: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

LA POLITICA DEL GOVERNO RIMANE IMMUTATA

Critiche dei popolari ai provvedimenti per le Nuove Provincie

I fascisti insistono nella necessità delle elezioni dentro l'anno

ROMA, 11

Negli ambienti popolari sono stasera assai criticati i provvedimenti per le Nuove Provincie. Se ne giudica inopportuno il momento e deficente il contenuto. A una parte dei deputati cattolici rincresce che il Governo si sia, approvandoli adesso, esautorato.

Il pensiero di alcuni Deputati

Essa pensa: Il Ministro Facta aveva sempre ignorato i problemi della Venezia Tridentia; se n'è occupato solo dopo l'impresa fascista e dopo che il Commissario generale si era sottratto alla cattura delle milizie nere. Cosicchè il licenziamento dell'on. Credaro verrà interpretato come un'altra capitolazione dinanzi allo stato fascista. La revoca del decreto di approvazione per Perathoner, lo scioglimento del municipio di Bolzano, confermano l'impressione che l'on. Facta abbia ceduto su tutti i punti, dopo i successi dei fasci. Perciò i popolari sostengono che dopo tali avvenimenti un Governo preoccupato del suo prestigio avrebbe dovuto scegliere un altro momento per riformare l'amministrazione delle Nuove Provincie.

Il *Corriere d'Italia* entra nel merito dei provvedimenti e dice:

L'Ufficio centrale ha tre mesi per liquidare definitivamente la sua gestione e speriamo che ciò possa avvenire senza troppi guai. I commissariati sono tramutati in prefetture: nessuno lo deplorerà. Il fatto ormai che i commissariati venivano considerati come posti di carattere politico i quali dovevano avere per titolare un ex ministro od una eccellenza, renderà estremamente difficile la unificazione di una direttiva politica. Ma si avverta bene che la situazione nelle nuove Provincie è tutt'altro che normalizzata. In ventiquattro ore si cambiano le scritte e si cacciano dei sindaci, ma non si risolvono problemi nazionali come quelli dell'Alto Adige, o problemi preoccupanti di carattere politico-sociale come quello di Trieste. I due nuovi prefetti dovranno essere esecutori della politica che si farà dal centro: ma esecutori di non comune accorgimento politico e di seria preparazione amministrativa.

Il compito della Commissione consultiva

In quanto al lavoro che dovrà farsi a Roma è da avvertire che, liquidato una volta l'ufficio centrale, a maggior ragione bisognerà far lavorare la commissione consultiva, commissione che deve dare il suo parere sull'estensione e sul coordinamento delle leggi. Il suo compito è specialmente quello di pronunciarsi sulla estensione della legge amministrativa per i comuni e le provincie contemperandola col decentramento esistente. Così dice esplicitamente la legge sull'annessione, così suonarono alti e più solenni impegni dei passati governi. Conviene avvertire che si tratta di decentramento autarchico amministrativo, il quale si riferisce ai comuni ed ai consigli provinciali e che non lede menomamente le prerogative dello Stato. E conviene avvertire che la decisione spetta in ultima al governo parlamentarmente responsablie

Ma non è chi non veda che se il lavoro di coordinamento e di unificazione deve essere fatto rapidamente, esso deve anche venir diretto da chi ne abbia completa conoscenza e sopratutto si cerchi di riparare all'impressione che, cessati una volta gli uffici speciali, per le terre annesse, cessi anche la cura speciale che lo Stato deve alle Nuove Provincie.

Largo movimento di Prefetti

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto, appena giunto a Palazzo Viminale, il Ministro dell'Interno on. Taddei, col quale ha lungamente esaminato la situazione interna e presi alcuni accordi di massima per un assai largo movimento di Prefetti che viene reso necessario dal fatto che due di essi saranno destinati a reggere le amministrazioni nelle regioni di Trento e di Trieste.

L'on. Facta ha poi ricevuto S. A. R. il Conte di Torino, che è rimasto nel gabinetto del Presidente del Consiglio per venti minuti. Quindi l'on. Facta si è intrattenuto con gli on. Baldesi, Bocconi e Zanardi, che gli hanno esposto il punto di vista del nuovo partito socialista unitario, per le imminenti lotte amministrative. Gli hanno cioè fatto presente che nella riunione di ieri il partito ha deciso di partecipare alla lotta per la conquista dei comuni, ammettendo l'astensione dalle urne soltanto in casi specialissimi e qualora il Governo non ritenesse di poter tutelare l'esercizio della libertà di voto che lo Statuto sancisce per tutti i cittadini e che è intangibile.

L'on. Facta ha assicurato i deputati socialisti che il Governo farà rispettare da chi tentasse violarla, la lettera e lo spirito della costituzione democratica, che è la migliore garanzia dell'avvenire del nostro Paese.

I fascisti e le elezioni

Il Presidente ha avuto poi colloqui con l'on. Tovini e l'ex-sottosegretario agli Interni on. Corradini; ed ha ricevuto una commissione accompagnata dagli on. Visco e Labriola, la quale ha prospettato al capo del Governo alcuni urgenti bisogni della città di Napoli. Con il Ministro De Vito l'on. Facta ha definito alcuni provvedimenti per Spezia. Infine ha lungamente conferito col segretario dei fasci Michele Bianchi e col deputato De Stefani, che hanno esposto al Presidente del Consiglio il punto di vista dei fascisti circa l'urgenza di convocare i comizi elettorali, anche se si dovessero fare le elezioni con la vigente legge elettorale. I due rappresentanti dei fasci hanno aggiunto che sarebbero stati disposti ad accordarsi per un eventuale procrastinamento di due o tre mesi, solo nel caso che il Governo desse fin da ora affidamento sicuro che la legge elettorale sarà modificata secondo la volontà della Destra Nazionale.

Sembra però che l'on. Facta non abbia potuto dare nessun affidamento in questo senso, essendo vincolato da impegni presi o riconosciuti al momento della costituzione del suo Gabinetto. I fascisti sostengono dunque ancora la necessità delle elezioni per la fine dell'anno, mentre il Gabinetto ne è contrario. La fermezza del Governo su questo punto varrà a modificare l'atteggiamento fascista?

Secondo le dichiarazioni del segretario politico dei fasci, tale ipotesi è da scartare; ma in taluni ambienti si mostra una certa fiducia in particolari che dovrebbe svolgere presso l'on. Mussolini l'on. Dino Grandi, accordatosi, dopo il Consiglio dei Ministri di sabato, con lo on. Riccio.

Non sappiamo ancora — dice il *Mondo* — se il ritorno da Milano dell'on. Grandi potrà determinare una situazione nuova. E' invece certo che la discussione sull'ordine interno ed anche quella sulla opportunità di riaprire la Camera a novembre o prima, saranno riprese nel consiglio dei ministri di venerdì. La riunione non è ancora ufficialmente fissata sembra in dipendenza del fatto di un probabile esame della situazione che verrebbe fatto tra l'on Facta e il presidente della Camera on. De Nicola domani.

Ben si intende che anche dopo il consiglio di venerdì sarà difficile conoscere con precisione la data di riapertura della sessione parlamentare, se essa sarà lontana, e cioè — come è probabile — al 6 novembre. Ma sembra si riaffacci l'ipotesi di una riconvocazione della Camera prima del prossimo novembre e in tal caso la data di riapertura si verrebbe a conoscere con un anticipo di cinque o sei giorni, non volendo il governo compromettersi con annunci prematuri.

Un vivace incidente a Montecitorio

tra l'on. Labriola e l'on. Casertano

ROMA, 11

Era molto commentato oggi a Montecitorio il vivace incidente accaduto ieri sera tra l'on. Labriola e l'on. Casertano. L'on. Labriola, tornato da Napoli allora, appariva preoccupato e rattristato dalle condizioni interne del paese: teme la esplosione di una lotta di fazioni che scavi solchi di odio e di sangue, e nella sua esasperazione, risalendo dall'esame della situazione al giudizio sulle responsabilità le attribuisce nel suo pensiero agli on. Corradini e Casertano per l'opera da essi svolta durante la loro permanenza al governo.

Ora si conoscono i particolari dell'incidente che avvenne in questo modo: L'on. Labriola era in un piccolo crocchio nel corridoio dei Busti che precede la sala dei Passi perduti e ricordava come, essendo ministro nel gabinetto Giolitti, non avesse mancato di prevedere la feroce lotta che si sarebbe scatenata nel paese ed aveva perciò invocato una più ferma e meno tollerante azione di governo, quando vide inoltrarsi l'on. Casertano che andava in cerca dell'on. Persico. Appena ebbe scorto l'ex sottosegretario agli Interni, l'on. Labriola lo investì dicendogli:

— Tu sei uno dei maggiori responsabili della situazione!

L'on. Casertano restò un pò perplesso, poi replicò:

— Ti inganni, il fascismo non è un fatto la cui responsabilità possa farsi risalire a uno o a pochi uomini.

Ma l'on. Labriola, sempre più eccitato, di rimando preciso:

— Tu hai dato ordine ai prefetti di chiudere un occhio sulla attività dei fascisti.

— E' falso completamente! — dichiarò l'altro.

— Me lo ha affermato un prefetto, ed è vero — ribattè elevando ancora il tono della voce l'on. Labriola.

— E' una volgare menzogna! — ribattè l'on. Casertano.

La disputa a questo punto sembrò per un momento dovesse avere conseguenze più gravi, perchè parve che i due fossero per venire alle mani; ma il pronto intervento dei presenti riuscì ed evitare che i contendenti passassero a vie di fatto.

Si formarono così due crocchi: uno formato dagli on. Mattei Gentili, Persico, D'Alessio, Casertano; l'altro dagli on. Labriola, Pasqualino Vassallo e qualche altro. Si parlò ancora per qualche minuto della situazione e della eventualità di una crisi, della riforma elettorale. Poi i due gruppi si sciolsero e i corridoi tornarono deserti.

L'importanza del congresso liberale

rilevata dai giornali romani

ROMA, 11

I giornali continuano a mettere in rilievo l'importanza del congresso liberale di Bologna. Stamane il *Giornale di Roma*, ritornando sull'argomento, dice che a Bologna si è fatta finalmente opera vitale.

« L'unità — scrive — delle forze libera, che fu auspicata nell'ordine del giorno votato dal congresso per la costituzione del partito, va intesa nel senso che non deve pregiudicare la compattezza e l'omogeneità, la disciplina e l'indirizzo del nuovo partito. E in questo senso è stata intesa da tutti, favorevoli e contrari. Non si tratta tanto di una bizantina distinzione di etichetta, si tratta di una opera di selezione compiuta coraggiosamente, si tratta di un orientamento chiaro che si richiama alle pure origini del liberalismo. Nessuno potrà negare al nuovo partito la qualifica di liberale, se anche si tenta da varie parti il vecchio giuoco confusionario di attribuirgli una etichetta conservatrice.

« Le deliberazioni del partito liberale — dice poi il giornale — sono importanti in quanto costituiscono un altro chiaro indizio della forza che il movimento di destra va assumendo nel paese. Qui non vorremmo essere fraintesi. Non alludiamo a un giuoco puramente parlamentare e non identifichiamo questo movimento con criteri di semplice topografia montecitoriale. Sotto questo punto di vista le vecchie denominazioni sono sorpassate. Al movimento, che deve definitivamente isolare la democrazia nittiana, il popolarismo miglioleggiante, il riformismo turatiano, partecipano anche democratici di varie gradazioni, compresi quelli senza aggettivi e non escluso persino un buon nucleo della democrazia sociale, partecipano popolari autorevoli che acquistano sempre maggior seguito come ne è indizio la lettera dei senatori indirizzata recentemente alla direzione del partito, partecipa sopra tutto il paese, non solo attraverso i partiti organizzati e inquadrati, ma attraverso quei ceti medi cui abbiamo già accennato, che nessuno riuscirà mai a inquadrare e a organizzare.

« I risultati del Congresso di Bologna costituiscono un nuovo sintomo e neppure il più cospicuo di questo orientamento da cui dovrà sorgere un nuovo indirizzo di governo, in cui lo Stato corroso e indebolito potrà trovare la sua salvezza, per cui le stremate finanze statali potranno lentamente, ma sicuramente ricostruirsi. »

Il giornale conclude che nulla è stato detto o fatto a Bologna che possa negare o intralciare un'opera ricostruttrice del governo.

« Crediamo anche — conclude — che a Bologna molto si sia fatto per facilitarla o favorirla. La sincerità è necessaria, ma giova ai liberali, che hanno apertamente affermato a Bologna di voler agire su un terreno di collaborazione nazionale accampandosi contro ogni forma di collaborazione social-democratica comunque camuffata, e questo era il punto essenziale. »

Un comunicato del Partito Liberale

ROMA, 11

La Direzione del Partito Liberale nella sua prima adunanza ha deliberato di comunicare alla stampa la seguente dichiarazione:

La Direzione del Partito Liberale Italiano nella sua prima adunanza ritiene opportuno, ad eliminare interpretazioni errate o tendenziose, affermare:

che il Congresso fu unanime nell'approvazione del programma, la qual cosa esclude ogni dissenso politico tra le associazioni democratiche e liberali ivi rappresentate;

che l'astensione dal voto di talune associazioni, limitata alla questione del nome, non significa affatto che esse non abbiano pieno diritto di cittadinanza nel costituito Partito Liberale Italiano, tanto che si attende anzi la loro auspicata adesione;

che il voto favorevole al nome del Partito Liberale Italiano dato anche da cospicue organizzazioni democratiche presenti al Congresso riconferma che il partito stesso è costituito sia per il suo programma, sia per i suoi aderenti da associazioni liberali e democratiche che hanno comuni i propositi e le idealità, senza alcuna concezione retriva e conservatrice, che nessuno difese e sostenne al Congresso;

che infine i propositi unitari del Congresso, oltre il dichiarato dissenso del nome, debbono attuarsi sia nell'organizzazione nazionale nel Paese, sia in una unica e omogenea rappresentanza parlamentare.

La Direzione ha inoltre deciso la pubblicazione di un manifesto al Paese che illustri il significato del voto del Congresso e sia il principio del lavoro di organizzazione nel Paese. Oltre a varie deliberazioni di carattere interno ha preso in esame taluni problemi essenziali in questo momento alla vita nazionale sui quali sarà espresso il voto della Direzione stessa tiene il primo posto il problema della nostra situazione finanziaria oggetto degli studi per il Congresso degli on. Mazzini e Poggi. Avendo preso atto delle nuove adesioni ricevute le quali riconfermano sempre più il carattere unitario e nazionale del partito, ha deciso di riunirsi a Genova tra breve. Alla manifestazione liberale di Carrara la Direzione del Partito ha delegato i membri Giovannini, Mascagni e Ruggeri.

Approssimandosi il Congresso Popolare

L'interpellanza d'un "sinistro,,

Milano, 11

Il prof. Gradella che fa parte del Partito popolare con tendenza di sinistra, ha inviato al segretario politico del Partito popolare italiano don Sturzo la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede al segretario politico del Partito popolare italiano e al Consiglio nazionale, di cui è ormai vicina la riunione, se intendono applicare l'art. 6 dello statuto del partito, il quale impone tassativamente di tenere ogni anno il Congresso nazionale, e se non ne giudichino tanto più doverosa l'applicazione ed il rispetto quando, con profonde ripercussioni nella vita politica nazionale e locale, nell'orientamento del partito si sono manifestate e si manifestano trasformazioni radicali, che ben possono chiamarsi dei capovolgimenti di quanto è stato reiteratamente e solennemente deliberato nei precedenti congressi ».

L'attività dei socialisti massimalisti

ROMA, 11

Fino ad oggi i deputati aderenti al partito socialista italiano (massimalista) sono 34. Nella riunione che avrà luogo domani alle ore 14 nei locali di via del Seminario sarà costituito il nuovo direttorio. In seguito al distacco della Confederazione generale del lavoro dal partito socialista, è stato costituito il comitato centrale massimalista dei sindacati.

Il partito socialista italiano (massimalista) ha intanto riconfermata l'adesione alla terza internazionale, in base ai deliberati dei congressi di Livorno e di Bologna.

Un ufficio di consulenza legale

per i comuni associati

ROMA, 11

Attuando una deliberazione presa dal Consiglio direttivo, la presidenza della Associazione dei Comuni italiani ha istituito un ufficio di consulenza legale per i Comuni associati, che presterà gratuitamente la propria opera di consulenza e di assistenza e si occuperà delle varie giuridiche che più corrispondono alle esigenze e necessità della vita dei Comuni. Per le consultazioni e pratiche che presentassero un carattere di particolare importanza e gravità l'ufficio legale sarà coadiuvato dai membri del Consiglio direttivo dell'associazion stessa. I Comuni che desiderassero valersi dell'opera dell'ufficio legale dovranno dirigersi direttamente alla segreteria dell'Associazione dei Comuni italiani in Roma.

Il prefetto di Reggio Calabria a disposizione

ROMA, 11

In seguito ai recenti incidenti di Cassignano il prefetto di Reggio Calabria, Ferrara, è stato messo a disposizione e il cav. Leone, sottoprefetto di Gerace Marina, è stato trasferito a Grosseto con missione di consigliere di prefettura.

La nomina di Barthou a presidente

della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 11

La Commissione delle riparazioni si è riunita ieri nel pomeriggio. Il delegato inglese Brandbury ha espresso il rammarico suo e dei colleghi per le dimissioni presentate da Dubois il quale aveva dimostrato un alto senso di giustizia tanto nelle questioni interalleate, quanto per gli obblighi degli Alleati verso gli ex-nemici.

Dubois ha ringraziato esprimendo il rammarico di essere costretto ad allontanarsi da collaboratori competenti ed operosi ed ha terminato facendo l'elogio di Barthou scelto quale delegato francese, il quale fin da giovane ha rivestito le più alte funzioni e che è animato dai principî di equità, di buona fede e di giustizia necessari per il compito affidatogli. Brandbury si è rallegrato per la nomina di Barthou ed ha dichiarato che questi è perfettamente indicato per dirigere i lavori della commissione.

Barthou ha ringraziato Dubois e Brandbury, ed ha ricordato che fu relatore generale quando la Camera discusse il Trattato di Versailles e che nel suo compito si ispirerà all'esempio del suo predecessore e tenderà verso l'unione fra gli Alleati di cui Brandbury ha proclamato la necessità. Barthou ha soggiunto che giudicherà imparzialmente le richieste e la situazione degli ex-nemici. Io provengo dal Ministero della giustizia. Nell'ordine civile la giustizia consiste nella applicazione della legge; nell'ordine internazionale consiste nell'applicazione dei trattati: leggi e trattati debbono essere applicati secondo il loro spirito.

Allontanandosi Dubois, il delegato inglese Brandbury ha proposto di eleggere Barthou a presidente della Commissione ed ha ricordato che secondo il Trattato di Versailles la Commissione ha una libertà illimitata circa la elezione del suo presidente. Brandbury afferma che Barthou è indicato per le sue qualità personali alla carica di presidente, la quale, egli aggiunge, occorre che ora sia affidata al rappresentante del paese maggiormente interessato nella questione delle riparazioni.

Barthou viene quindi eletto all'unanimità presidente. Egli ringrazia la Commissione dichiarando che vede nella sua elezione non un omaggio personale e il rispetto ad una tradizione avente forza di legge, ma un onore per il paese al quale la guerra ha recato maggiori rovine.

Con oggi incominceranno i lavori della Commissione e Barthou si troverà subito tra i problemi da risolvere. Quando alla fine dello scorso agosto si decise di concedere alla Germania agevolezze di pagamento per le prossime scadenze, il delegato britannico, sir John Brandbury, fece osservare che tale concessione era indispensabile ed espresse la speranza che si sarebbe pensato a fermare il crollo del marco. Anzi, in questa speranza, il delegato britannico ottenne che la Commissione delle riparazioni rinunciasse a rafforzare il suo controllo sulle finanze tedesche.

Ora invece lo stesso Brandbury si accorge che la misura era insufficiente per arrestare la caduta della moneta tedesca: 100 marchi valevano ieri 45 centesimi a Parigi e 17 a Ginevra, e la circolazione fiduciaria tedesca aumenta in media di 27 miliardi per settimana. Gli altri delegati chiedono perciò che la Commissione delle riparazioni ristabilisca e rinsaldi il suo controllo sulle finanze ed abbia anche il diritto di veto. Pare che il delegato britannico sia disposto a concedere anche questo diritto di veto, ma lo voglia subordinare a una nuova concessione: ad una nuova proroga, cioè, per i versamenti in danaro, e questa volta fino al 1923. Barthou avrà così fin dal suo primo giorno della sua nomina una rude battaglia.

I Reali d'Italia a Bruxelles

Le accoglienze lungo il viaggio - Il commovente incontro coi Sovrani del Belgio - Le feste nella capitale

BRUXELLES, 11

I Sovrani d'Italia, accompagnati dal Ministro degli Esteri on. Schanzer e dal loro seguito, sono giunti a Bruxelles. Il treno reale, transitato nelle prime ore di stamane per Basilea dove era arrivato per la via del Gottardo, ha toccato alle ore 8.55 la stazione di Lussemburgo. Si trovavano qui ad ossequiare i Sovrani il gran maresciallo di Corte, il Presidente del Governo granducale, il borgomastro, il Ministro d'Italia Dalla Torre, i Ministri di Francia e del Belgio. Sono stati offerti alla Regina mazzi di fiori. I Sovrani hanno ricevuto la colonia italiana; indi il treno reale, sul quale è salito anche il Ministro Dalla Torre, che accompagna i Reali lungo tutto il territorio Lussemburghese, è ripartito per Bruxelles.

Il passaggio da Arlon

Fino alla frontiera belga i Reali hanno viaggiato in incognito. Il viaggio non è diventato ufficiale che alla stazione di Arlon dove è giunto alle ore 9. Tutte le stazioni del Belgio dove doveva transitare il convoglio reale erano imbandierate. Ad Arlon ad attendere l'arrivo del treno si trovava una grande folla con bandiere italiane e belghe. Appena il treno è entrato nella stazione la compagnia d'onore ha presentato le armi e la musica militare ha intuonato la Marcia Reale e quindi l'inno belga. Erano alla stazione l'ambasciatore d'Italia Bruxelles, principe Ruspoli, gli addetti navale e militare italiani, comandante Gabotti e colonnello Maltese, l'ambasciatore del Belgio a Roma, Van Den Steen ed il principe Ruspoli sono saliti nel vagone reale da cui pochi istanti dopo sono scesi il Re e la Regina. Vennero subito presentati ai Sovrani i membri della Missione militare e le due dame di corte messi a disposizione dei Reali durante il loro soggiorno. Quindi, tra le più vive acclamazioni della folla, il Re ha passato in rivista la compagnia d'onore. I Sovrani d'Italia coi seguiti e tutte le autorità sono entrati poi nella sala reale della stazione dove avvennero le presentazioni alla Regina. Venne offerto un magnifico mazzo di orchidee ed altri fiori furono offerti da una bambina che la Regina ha baciato amorosamente. Il Borgomastro di Arlon ha porto un caloroso saluto ai Reali dicendo che Arlon è fiera di essere la prima città belga che accoglie i Sovrani d'Italia. Il Re ha ringraziato cordialmente. I Sovrani sono risaliti quindi sul treno reale che è ripartito dopo dieci minuti di fermata tra gli applausi della folla e grida di *Viva l'Italia*, mentre la musica ha suonato la Marcia Reale e la Brabançonne.

L'incontro dei Sovrani

A Bruxelles l'attesa era vivissima. Fin dalle prime ore della mattinata la città appariva imbandierata. Il treno reale è giunto esattamente alle 14.55 Erano alla stazione a ricevere i Sovrani la famiglia reale del Belgio e tutte le autorità civili e militari. Una compagnia di truppe rendeva gli onori. Altre truppe erano schierate lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo reale.

Appena i reali sono scesi dal vagone i due Re si sono abbracciati e così pure le due Regine. Dopo le presentazioni il Re ha passato in rassegna la compagnia d'onore, mentre la musica militare suonava l'inno reale italiano. Alla Regina sono stati offerti splendidi fiori. All'uscita dalla stazione erano schierati i fanciulli belgi, che cantavano gli inni patriottici italiani, mentre la colonia italiana acclamava freneticamente. La folla che gremiva la grande piazza dinanzi alla stazione ha fatto ai Sovrani una imponente dimostrazione. I Reali, accompagnati dal Ministro Schanzer e dai loro seguiti in automobile si sono recati al palazzo reale fatti segno durante tutto il percorso a grandi applausi ed acclamazioni.

Il saluto della stampa

Tutti i giornali belgi pubblicano articoli di saluto ai Sovrani inneggiando all'Italia. Molti pubblicano i ritratti dei Reali e del Ministro Schanzer. Il *Peuple*, organo socialista, scrive: « Il Capo della nazione italiana troverà una cordiale accoglienza nel Belgio ove vive ancora con tanta intensità il ricordo dei giorni angosciosi della guerra. L'idea animatrice che sospinse l'Italia alla lotta fu generata dal martirio del Belgio. Le feste belga-italiane avranno un'eco nell'anima delle folle.

L'*Indipendence*, liberale, scrive: « Una comunicazione intima riunirà per qualche giorno l'anima dei due popoli così bene adatti a stimarsi e a comprendersi scambievolmente. Le giornate che si annunciano brillanti e piene di entusiasmo saranno per i Governi fonti di speranze economiche e commerciali che i due popoli si sforzeranno di realizzare domani, ma saranno per le popolazioni del piccolo Belgio una occasione felice di esprimere ai Sovrani della grande e bella nazione, sentimenti di ammirazione, di gratitudine e di affetto ».

La *Libre Belgique*, cattolico, pubblica una lunga biografia del Re e della Regina d'Italia e dice che il Belgio saprà riceverli colla stessa simpatia spontanea e generosa che caratterizzò l'accoglienza fatta a Roma ai Sovrani del Belgio.

Al loro arrivo al palazzo reale i Sovrani d'Italia hanno ricevuto gli omaggi dei Presidenti delle Camere, dei Ministri segretari di Stato e dei dignitari di Corte. Subito dopo il Re d'Italia si è recato in incognito a Waterloo per visitarvi lo storico campo di battaglia.

I commenti della stampa ellenica

per la denuncia sul Dodecaneso

ATENE, 11

Si è riunito ieri il Consiglio dei ministri che ha esaminata la questione della denunzia della convenzione per il Dodecaneso da parte dell'Italia. Il Consiglio ha inoltre deciso — secondo i giornali — la nomina di Kallerghis a ministro di Grecia a Roma e di Kozomilas a ministro a Washigton.

I giornali commentano intanto la denunzia della convenzione. Le proteste, fatte generalmente in tono misurato, paiono dettate sopra tutto dal senso di un'inutile sconvenienza d'inferire questo colpo mortificante all'amor proprio della Grecia nel momento stesso in cui essa sta subendone un altro tanto grave colla perdita della Tracia. Si invoca il principio di nazionalità ricordando il primato che l'Italia ha nella affermazione di questo principio: si invoca la qualità di alleato della Grecia; per esprimere la certezza che la conferenza (in una questione come quella che interessa all'infuori dell'Italia e della Grecia tutte le Potenze) ripristinerà la Grecia nei suoi diritti sulle isole.

Qualcuno impugna l'argomento che il passo dell'Italia sia giustificato dal mutamento della situazione nell'Asia Minore con osservare che di tale mutamento anche l'Italia, al pari degli altri Alleati, è responsabile, perchè, se avessero sostenuto la Grecia come dovevano, quel mutamento non si sarebbe verificato, dimenticando, però evidentemente, che l'Italia si è opposta sempre all'assetto dell'Asia Minore nella forma che gli avvenimenti dell'ultimo mese hanno dimostrato artificiale e insostenibile.

« Protenonsa », organo di Gunaris, invita l'Italia a considerare che l'amicizia di un popolo anche vinto vale di più di qualche scoglio ».

Gunaris intanto sta passando un brutto quarto d'ora. Un gran numero di aderenti al partito rivoluzionario reclama infatti la pena di morte contro l'ex primo ministro. Si annunzia che Venizelos ha accettato la nomina ad ambasciatore straordinario della Grecia in Europa.

A Costantinopoli è cominciato l'esodo dei cristiani. Il consolato di Grecia ha già consegnato 34 mila passaporti. Sono giunti ad Atene circa 20000 profughi. L'enorme affluenza dei profughi comincia a farsi risentire sulle condizioni del paese.

L'on. Beneduce nominato presidente

della Commissione per il prestito all'Austria

ROMA, 11

La *Tribuna* dice che in uno dei recenti consigli dei ministri è stata decisa la nomina del presidente della commissione di controllo per il prestito all'Austria e che a tale carica è stato nominato l'ex ministro Alberto Beneduce.

Il commercio dell'Ungheria

e l'attività italiana

Il bilancio commerciale dell'Ungheria si chiuse nel 1921 con una importazione di circa 29 miliardi di corone ed una esportazione di 13 miliardi di corone e quindi con un passivo di oltre 16 miliardi di corone. La differenza venne rappresentata dalla importazione di prodotti industriali e fra questi, in primo luogo, le industrie tessili.

Ecco in che modo il movimento commerciale ungherese fu ripartito fra i vari Stati in milioni di corone:

Stati	Imp.	Esp.
Austria	12.288	7.360
Czeco-Slovacchia	8.142	1.600
Germania	4.046	1.352
Italia	1.565	442
Romania	582	705
Olanda	521	45
Polonia	501	282
Francia	230	51
America (S. U.)	201	21
Jugoslavia	194	580

Il commercio del 1922

Il bilancio commerciale del 1922, pure chiudendosi con un passivo, questo risulta alquanto inferiore a quello dello scorso anno.

Infatti, se si confrontano le cifre dei primi 9 mesi del 1922 con quelle dello stesso periodo dell'anno scorso, troviamo che le importazioni in Ungheria hanno raggiunto 34.632.200.000 corone e le esportazioni sono salite a 26.337.700.000 corone. Quindi, di fronte ad uno sbilancio di oltre 16 miliardi di corone avutosi l'anno scorso, quest'anno si ha uno sbilancio di 14.394 milioni.

Per maggiore intelligenza dei lettori riportiamo le cifre che si riferiscono al movimento commerciale di quest'anno:

Stati	Imp.	Esp.
Czeco-Slovacchia	10.468.2	3.912.2
Austria	10.341.6	11.799.3
Germania	6.499.3	2.811.6
Romania	1.956.3	2.308.1
Polonia	1.047.6	341.0
Italia	742.8	1.310.4
Jugoslavia	724.7	2.495.4
Francia	686.6	243.5
Svizzera	670.3	790.7
Inghilterra	665.0	387.5
Olanda	530.5	209.8
Stati Uniti	299.3	28.2

Anche nei rapporti con l'Italia, mentre il movimento commerciale dell'anno scorso fu di appena 20 mila quintali di merce, per un valore complessivo di 2 mila milioni di corone, in questi nove mesi del 1922 il movimento superò gli 80 mila quintali di merce per un valore di 20.532 milioni di corone.

Però mentre l'anno scorso noi occupavamo il quarto posto nel movimento delle importazioni in Ungheria, quest'anno siamo scesi al sesto posto: mentre la Czeco Slovacchia, non ostante le divergenze politiche ancora esistenti, si è già assicurato il mercato ungherese per i suoi prodotti industriali, fino a occupare il primo posto nel movimento commerciale.

Situazione migliorata

Se approfondiamo l'esame delle cifre offerte dalla statistica, rileviamo subito come la situazione ungherese sia di molto migliorata di fronte a quella dello scorso anno, sia per quanto si riferisce ad un aumento generale del movimento commerciale, sia per il nuovo impulso dato alle industrie ungheresi, il che produsse una diminuzione nelle importazioni, sia per una maggiore produzione interna che ha fatto salire a più del doppio gli indici delle esportazioni.

Ma dobbiamo altresì rilevare che delle migliorate condizioni dell'Ungheria ne hanno approfittato Austria e Czeco-Slovacchia per esportarvi manufatti e tessuti; l'Italia invece, che ha abbondanza di questi prodotti, pur aumentando in proporzione il movimento commerciale in confronto a quello dello scorso anno, è passata ancora più indietro: mentre se avesse tempestivamente conchiuso con l'Ungheria un trattato comerciale, approfittando delle condizioni favorevoli e della tendenza della Ungheria ad orientarsi verso l'Italia, avrebbe potuto facilmente battere la Czeco Slovacchia nel commercio ungherese.

Caratteristiche delle importazioni

Un quinto del valore complessivo delle importazioni in Ungheria è rappresentato dalle stoffe di cotone e dai tessuti per biancheria, che in massima parte sono forniti dalla Czeco-Slovacchia e dall'Austria. Tale importazione però fu inferiore a quella dell'anno scorso, di oltre due mila quintali il che dimostra che le industrie ungheresi hanno già migliorato in questo ramo. Anche i tessuti di lana che rappresentano quasi il 10 per cento della importazione complessiva furono forniti per metà dalla Czeco-Slovacchia.

Il carbone, che rappresenta il 7 per cento della importazione totale e che fu superiore di due volte e mezzo a quella dell'anno scorso, fu fornito dalla Germania e dalla Francia ed un pò anche dalla Czeco-Slovacchia. Il filo di cotone che costituisce il 30 per cento delle importazioni fu fornito dalla Germania, dall'Austria e dalla Czeco Slovacchia. Il legname lavoratoro fu fornito quest'anno dalla Romania, mentre l'anno scorso venne fornito dalla Czeco Slovacchia.

Carta, cuoio lavorato, in quantità superiore a quella dell'anno scorso dal 30 al 40 per cento, furono forniti dalla Czeco Slovacchia e dall'Austria. Gli articoli di ferro lavorati sono diminuiti di oltre la metà in confronto a quelli dello scorso anno: mentre i metalli grezzi ed i prodotti semi lavorati, sono molto aumentati: che dimostra che anche l'industria metallurgica sta riprendendo il suo corso. Così pure s'è notata una diminuzione nelle importazioni delle macchine agricole, di quasi il 50 per cento; mentre si è quintuplicato invece il contingente delle macchine per la fabbricazione dei tessuti: il che messo in relazione con la diminuita importazione di tessuti manufatti e di maglierie, dimostra che le industrie tessili in Ungheria sono molto migliorate quest'anno.

Tuttavia l'Ungheria offre ancora un ottimo mercato per i manufatti ed i tessuti e l'Italia dovrebbe avere tutto l'interesse ad intensificare la sua esportazione.

Un accordo contingentale con l'Italia

In mancanza di una convenzione commerciale ed in seguito a premure svolte da S. E. il Principe di Castagneto ministro plenipotenziario a Budapest, il governo ungherese, per dare prova al nostro governo delle sue buone intenzioni, ha concesso la introduzione in Ungheria di un certo contingente di merce italiana, fino al 31 dicembre 1922, sulle quali vigeva il divieto di importazione.

Ecco le principali voci e le quantità che si riferiscono all'accordo contingentale di cui sopra: Pneumatici e gomme piene [illegible] zi 2400 — Filo da cucire quintali 2200 — Frutta secche quintali 1000 — Automobili [illegible] num. 150 — Bottoni quintali 1000 — [illegible] pelli di lusso di feltro num. 10.000 — Filo di [illegible] suti di cotone quintali 700 — Filo di se[illegible] quintali 70.

Di questa concessione si è parlato molto in Ungheria ed anzi ci furono alcuni giornali che criticarono il governo di Budapest per il fatto che la concessione d[illegible]

nuocere sensibilmente alcuni rami dell'industria nazionale che sta ora ripigliando fiato, e specialmente quella del filo. Gli stessi giornali di opposizione, nel rilevare tale pericolo aggiungono però che l'Italia essendo stata l'unica potenza a mostrare buon volere verso l'Ungheria, merita senza dubbio un trattamento speciale, anche se ciò dovesse danneggiare il paese.

Meglio sarebbe però se l'Italia conchiudesse un accordo commerciale con l'Ungheria, con reciprocità di vantaggio, per modo che il nostro paese possa esercitare sui mercati ungheresi una maggiore affermazione delle sue attività economiche.

Le esportazioni ungheresi

Per quanto si riferisce alle esportazioni dell'Ungheria, possiamo rilevare che più di un quinto della esportazione complessiva è rappresentato dalla farina. Questa voce da 23 mila quintali raggiunta l'anno scorso arrivò quest'anno a 66 mila quintali e si diresse per i due terzi in Austria e per il resto in Czeco-Slovacchia.

L'Italia ha imposto sulla farina ungherese un dazio di entrata di franchi oro 11.50 allo scopo di renderne impossibile la introduzione nel nostro paese ove vige ancora il protezionismo agrario e molitorio, e il popolo italiano è costretto a pagare il pane ad un prezzo molto superiore a quello che effettivamente costerebbe se ci fosse la libertà di commercio.

L'esportazione dall'Ungheria del bestiame bovino fu influenzata quest'anno dal divieto di esportazione imposto dal governo ungherese e che andò in vigore nella seconda quindicina dell'aprile scorso. Tuttavia la esportazione complessiva, nei primi tre mesi dell'anno, superò di sei volte quella dello stesso periodo dell'anno passato.

L'esportazione delle macchine ed apparecchi elettrici e lampadine elettriche aumentò del 50 per cento: le salumerie aumentarono del 350 per cento, la esportazione dei cavalli fu dieci volte superiore a quella dello scorso anno. Un aumento generale di oltre 250 per cento si è notato anche nella esportazione di chiodi, di materiale ferroviario minuto, di attrezzi agricoli ecc.

Una diminuzione invece si è notata nella esportazione della lana e del granoturco: il primo fatto dimostra che la lana viene trattenuta in Ungheria per alimentare le industrie nazionali che sono ora in via di miglioramento: il secondo fatto è stato determinato dal cattivo raccolto.

Fra le cifre delle esportazioni figurano tonnellate 157.364 di carbone minerale per un valore complessivo di 400.500.000 corone diretto in Jugoslavia.

Questa però non è una esportazione naturale, ma fu imposta dal trattato del Trianon. Il paragr. 174 allegato 5, paragr. 1 del trattato di pace stabilisce infatti che l'Ungheria deve versare alla Jugoslavia, in conto riparazioni per i primi cinque anni dalla data del trattato stesso e senza pagamenti, oltre il 50 per cento della sua produzione di carbone che ricava dalle miniere di Pecs (Cinque Chiese).

E come si vede, l'Ungheria eseguisce puntualmente i suoi doveri a malgrado che molte clausole del trattato siano di una iniquità palese.

FRANCESCO MOLLICA

La medaglia d'oro agli Alpini d'Aosta

ROMA, 11

Con *mutu proprio* sovrano in data otto corrente è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare al Battaglione Alpini Aosta del 4. reggimento colla seguente motivazione:

« Il Battaglione Aosta superando accanita resistenza nemica ed aspre difficoltà di terreno organizzato a difesa, ascese sanguinosamente le rupi del Vodice impadronendosi con altro reparto della quota 652 alla quale con sovrumana tenacia resistette senza cedere un palmo di terreno a terrificante bombardamento e ripetuti contrattacchi a difficoltà inenarrabili. — Vodice 18-21 maggio 1917. »

« Nella battaglia della finale riscossa rinnovando ancora una volta l'esempio di eroico valore di spirito di sacrificio, di serena fermezza degli alpini d'Italia, consacrava alla vittoria ed alla gloria della patria il fiore dei suoi alpini che, decimati ma non domi, intrepidamente pugnavano e cadevano al grido, rintronante fra il fragore delle armi: *Ca cousta l'onca cousta viva aousta !*. — Monte Solarolo 25-27 ottobre 1918. »

E' stata inoltre concessa la medaglia d'argento all'ottavo reggimento ed ai battaglioni alpini Ceva, Mondovì e Montesiccarello del primo reggimento, Pinerolo e Monte Albergian del terzo reggimento, Cervino del 4. reggimento, Vicenza del sesto reggimento e Marmolada del 7. reggimento.

Il Ministro della Guerra ha partecipato ai suddetti reparti la concessione delle meritate ricompense con l'espressione del suo vivissimo plauso.

La chiusura delle iscrizioni al Gran premio d'autunno

MILANO, 11

L'Automobile Club di Milano adunatosi oggi ha confermato la data del 22 ottobre per il Gran Premio d'Autunno, che si disputerà sul Circuito di Milano nel Parco Reale di Monza, ove si disputarono già nello scorso settembre il Gran Premio d'Italia, quello per Vetturette e quello Motociclistico.

Le iscrizioni hanno raggiunto il numero notevole di 26, per cui è assicurato ormai largamente quel minimo di sedici partenti che l'A. C. M. aveva posto come condizione per effettuare la gara. Essa assume una particolare importanza per la varietà delle macchine concorrenti, oltrechè per la classe dei guidatori. Allo start si allineeranno infatti i migliori e più abili degli amatori dello Sport automobilistico. Basta fare qualche nome: Silvani, Conelli, Maserati, Meregalli, Ceirano, Ascari, Brilli, Peri, Niccolini, Campari, Dubonnet.

La gara si inizierà alle ore 10 e se ne può prevedere la fine per le 14 in modo che il pubblico che lo voglia, avrà il tempo di recarsi anche a San Siro per il Gran Premio del Sempione. Sono in palio pel Gran Premio d'Autunno numerosi premi per un complesso di 40.000 lire, oltre al Gran Premio d'Italia Gentlemen istituito nel 1921 dall'Automobile Club di Milano, nonchè il titolo ed il distintivo in oro di «Campione Italiano di Velocità». Ecco l'elenco dei 26 inseritti al 7 ottobre, giornata in cui si sono chiuse le inscrizioni:

Categoria oltre a 3000 cmc.: N. 1 Silvani (bianchi); 2. Costantini (id.); 3. Conelli C. (id.); 4. Maserati (Diatto); 5. Meregalli (id.); 6. Matetti (Scat); 7. X. (Chiribiri); 8. Ceirano E. (Ceirano); 9. Cattaneo P. (id.); 10. Ascari (Alfa Romeo); 11. Sivocci (id. id.); 12. Giovanelli (Opel).

Categoria oltre i 3000 cmc.: 1. Brilli Peri (Fiat); 2. Martinelli (Isotta Fraschini); 3. Niccolini (Fiat); 4. Alverà (id.); 5. Ferrario (Mercedes); 6. Stefanelli (Fiat); 7. Ardizzone (id.); 8. Griffini (id.); 9. Campari (Alfa Romeo); 10. X. (id. id.); 11. X. (Packard); 12. Conelli Franz (Ballot); 13. Wagner (Mercedes); 14. Dubonnet (Fispano Suiza).

Altre scosse di terremoto nelle Marche

RECANATI, 11

Stamane alle ore 7.44 sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio. Nessuna disgrazia.

L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia

Un decreto che modifica le norme vigenti

ROMA, 11

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha approvato uno schema di decreto legge che apporta alcune modificazioni alle norme vigenti in materia di assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia. E' noto, a questo riguardo, come l'applicazione del decreto legge 21 aprile 1919 n. 603 pur raggiungendo in genere una soddisfacentissima esecuzione, avesse rilevato in pratica talune manchevolezze alle quali il ministero del lavoro e della previdenza intese riparare da tempo e pur non rinunciando a studiare simultaneamente anche alcune situazioni sostanziali ed in ispecie all'agricoltura, cui era sembrato opportuno imprimere direttive diverse da quelle che esso rivestirono originariamente ed in condizioni economico sociali diverse da quelle che regolano oggi rapporti cui si riferiscono.

Il limite di stipendio

Le principali modificazioni, che con lo schema decreto si apportano alla assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, sono le seguenti:

« Si aumenta il limite massimo di stipendio entro il quale esiste l'obbligo di assicurare gli impiegati analogamente a quanto è stato disposto dall'assicurazione contro la disoccupazione involontaria od in conformità anche per l'invalidità e la vecchiaia troppo vasto, in quanto che, dati gli attuali stipendi degli impiegati, solo una esigua parte di essi possono beneficiare dell'assicurazione.

2.o. Si estende al vedovo, purchè inabile al lavoro ed ai figli della donna assicurata, l'assegno mensile di lire 60 che attualmente è corrisposto solo alla vedova ed ai figli dell'assicurato. Questa disposizione unitamente sollecitata, trova il suo fondamento in una ragione di giustizia, in quanto che la legge parifica le donne agli uomini in quanto agli oneri della assicurazione e non era giusto che non lo fossero anche nei vantaggi.

3.o. Si concede la possibilità di anticipare a 60 anni la liquidazione della pensione estendendo a tutte le categorie di assicurati questa facoltà che prima era ristretta a poche particolari categorie di assicurati esercenti mestieri che generano vecchiaia precoce.

La pensione delle donne

4.o. Si consente alle donne, che perdono la qualità di assicurate obbligatorie in seguito a matrimonio, di liquidare la pensione di invalidità o quella di vecchiaia al raggiungimento del 55.o anno di età in corrispondenza ai contributi versati purchè in numero non minore di 24. Tale disposizione tende a sanare una pretesa disparità di trattamento a danno delle nubili lavoratrici, le quali si ritenevano obbligate agli oneri dell'assicurazione senza poterne godere i vantaggi, in quanto il matrimonio della donna porta in molti casi l'abbandono della professione o mestiere che importava per lei l'obbligo dell'assicurazione.

5.o. Si è creduto necessario inserire nella legge una disposizione di carattere penale a carico dei falsificatori di marche. Tale disposizione, dopo le frodi recentemente scoperte, si dimostra più che mai necessaria. Essa è conforme a quella stabilita nei riguardi delle marche per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Oltre a queste modificazioni di carattere generale ed altre secondarie, si introducono negli attuali ordinamenti le seguenti modificazioni per quel che riguarda l'assicurazione invalidità e vecchiaia nell'agricoltura.

1.o. Si escludono dall'obbligo dell'assicurazione gli affittuari e mezzadri che, pur prestando opera manuale sul fondo, non hanno le caratteristiche di lavoratori veri e propri alle dipendenze di altri. A tale uopo si introducono le seguenti limitazioni: a) Perchè vi sia l'obbligo dell'assicurazione si richiede per gli affittuari che il canone di affitto sia ragguagliato ad una quota proporzionale dei prodotti del fondo. Vengono così esclusi dall'obbligo dell'assicurazione gli affittuari con canone di affitto in danaro o in derrate in misura fissa; b) Si richiede che il mezzadro o affittuario non si serva normalmente per la lavorazione del fondo di più di una persona estranea alla propria famiglia; c) Si assume come reddito massimo del fondo per l'obbligo dell'assicurazione il reddito effettivo di lire 9000 da determinarsi secondo le norme che saranno stabilite in ciascuna circoscrizione da una sezione agricola che viene costituita da rappresentanze paritetiche dei datori di lavoro e degli assicurati agricoli, nel seno di ciascun comitato direttivo presso il rispettivo istituto di previdenza sociale e non già, com'era il reddito imponibile, agli effetti delle imposte; d) Si considerano soggetti all'obbligo dell'assicurazione non tutte le persone di famiglia del mezzadro o dell'affittuario, ma solo quelle che abbiano per occupazione principale la lavorazione del fondo.

L'esclusione dei mezzadri

2.o. Si escludono inoltre dal campo dell'assicurazione i piccoli affittuari e mezzadri, quando la lavorazione della terra non costituisca per essi la principale occupazione in ciascuna provincia. In ciascuna provincia saranno stabilite dalle predette sezioni agricole dei comitati direttivi, le relative norme. Si sgombrerà così il campo di tutte le minute formalità che era stato necessario introdurre nel regolamento per comprendere i piccoli affittuari e i piccoli mezzadri.

3.o. Presso ciascun comitato direttivo di ciascun istituto di previdenza sociale, viene istituita una sezione agricola composta di rappresentanti dei datori di lavoro e degli assicurati agricoli, incaricata, fra l'altro, di proporre i mezzi più idonei per la esazione dei contributi.

Dopo quanto si è esposto, si ha ragione di ritenere che siano venute a mancare le principali ragioni di una resistenza manifestatasi in questi ultimi tempi ai danni di una così ragguardevole branca della previdenza, la quale è ai nostri giorni il pernio di un assennato sistema di assicurazioni sociali profondamente penetrato nello animo delle nostre masse lavoratrici.

La ritenuta sugli stipendi nel Belgio

L'AJA, 11

Rispondendo ad una interrogazione presentata da un membro della seconda Camera, il Ministro delle finanze ha annunciato che a partire dal 1. gennaio 1923 sarà ristabilita la ritenuta, che per alcuni anni era stata sospesa, sugli stipendi dei funzionari quale loro contributo per la pensione.

Tale ritenuta sarà del 3 e mezzo per cento sull'ammontare dello stipendio, fino al massimo di tremila fiorini per assicurare la pensione alle vedove ed agli orfani e sarà del 3 per cento per il contributo di pensione in favore del funzionario stesso.

La crisi industriale olandese

L'AJA, 11

Il Ministro del lavoro si propone di tenere una serie di conferenze con i padroni e gli operai delle varie industrie allo scopo di mettere in grado le due parti di esporre il loro punto di vista sulla condizione delle rispettive industrie e di suggerire dei miglioramenti.

La Commissione per la politica economica in qualità di ufficio consultivo sarà incaricata dello studio di tali suggerimenti allo scopo di evitare che qualche industria sia favorita con misure che potrebbero nuocere a qualche altra.

Nella prima conferenza che il Ministro ha tenuto coi rappresentanti dei padroni e degli operai dell'industria delle calzature, sono stati raggiunti risultati assai soddisfacenti.

E' stato rilevato che l'abbassarsi continuo del marco tedesco ancor più che il suo deprezzamento, nuoce all'industria olandese. Nei periodi in cui il corso del marco diminuisce, molti ne approfittano per fare acquisti in Germania e ciò contribuisce all'aumento della disoccupazione in Olanda. Appena invece il corso del marco ritorna stabile il numero degli operai disoccupati diminuisce. Naturalmente ogni rialzo nel corso del marco favorisce l'industria olandese poichè ne risulta aumentata la sua forza di concorrenza.

Le tariffe ferroviarie in Inghilterra

LONDRA, 11

Le associazioni commerciali del Regno Unito hanno iniziata da qualche tempo una agitazione per indurre le compagnie ferroviarie a diminuire almeno del 25 per cento il prezzo dei biglietti.

In appoggio alla loro richiesta esse portano le statistiche del 1921, le quali provano che in seguito all'aumento di prezzo stabilito per i biglietti ferroviari, alla fine del 1920, si è verificata una diminuzione nel traffico di circa 200 milioni di passeggieri.

La vendita dei biglietti di prima classe è diminuita del 50 per cento, quella dei biglietti di seconda classe, ormai limitata a pochissime linee, è diminuita del 20 per cento e quella dei biglietti di terza classe è diminuita del 30 per cento.

In quanto agli abonamenti ferroviari, sui quali l'aumento non è stato così tangibile come nel corso dei biglietti ordinari, la diminuzione è stata del 18 per cento per quelli di prima classe e del 9 per cento per quelli di terza classe.

Gli introiti totali per biglietti ferroviari venduti sono ammontati a 246 milioni di sterline, con una diminuzione di 10.500.000 sterline in confronto dell'anno precedente. Quindi le associazioni commerciali sostengono che l'aumento delle tariffe ha danneggiato le compagnie ferroviarie invece di avvantaggiarle, in quanto le spese corrispondenti non solo non sono diminuite, ma nel corso dell'anno sono aumentate di 15 milioni di sterline.

In seguito a questo movimento, le direzioni delle maggiori compagnie ferroviarie hanno deciso di indire una riunione che avrà luogo la prossima settimana per esaminare la possibilità di ritornare alle tariffe di ante guerra.

La coltivazione del cotone nel Sudan

LONDRA, 11

Il governo sudanese è deciso a spingere con tutti i mezzi a sua disposizione lo sviluppo della coltivazione del cotone oltre che nel piano di Gesira, dove si provvederà alla irrigazione mediante la costruzione di uno sbarramento attraverso il Nilo Azzurro, anche nel distreto di Kassala e Godareff.

Recenti studi hanno provato che il territorio che si estende da Kassala fino al Nilo è adattissimo alla coltivazione del cotone ed i primi lavori irrigatori eseguiti hanno dato risultati estremamente incoraggianti, tanto che si spera in tempo non lontano ricavare almeno diecimila balle di cotone che potranno gradualmente raddoppiarsi. Altre 10 mila balle di cotone si potranno derivare dal distretto di Tokar e quando i lavori in corso nell'Alto Sudan saranno ultimati, cioè entro una diecina di anni, la produzione totale sudanese potrà essere valutata a non meno di 300 mila balle, che potranno salire gradualmente fino ad un milione se gli esperimenti di coltivazione delle varietà americane di cotone, cioè quelle che dipendono principalmente dalla caduta normale di pioggia, daranno buon esito.

Un altro problema si prepara per il governo sudanese, e cioè quello dell'aumento della popolazione per far fronte alle necessità della coltivazione. Infatti il cotone è un prodotto che non può essere coltivato se non nei paesi di fitta popolazione agricola, e purtroppo il Sudan dopo le perdite subite nel periodo delle guerre e delle pestilenze, non ha ancora ricuperata la metà della sua antica popolazione.

Vicenza per il 4 Novembre

VICENZA, 11

La Federazione Provinciale dei Combattenti, d'accordo con la locale Sezione, prepara solenni onoranze per la festa della vittoria.

Parteciperanno tutte le rappresentanze dei combattenti della Provincia con il loro vessillo, dimostrando al popolo di Vicenza come sia fervido il ricordo del suo glorioso passato, e faranno voti perchè l'Italia si incammini finalmente in una via fulgida di fratellanza, di lavoro e di pace, in nome dei Morti e della Vittoria che solamente i combattenti hanno conseguita con i loro sacrifici.

La Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista intende che il 4 novembre si inauguri ufficialmente il «Piazzale della Vittoria», a Monte Berico.

Non è tollerabile — dice giustamente un comunicato dei fasci — che mentre in ogni Comune, in ogni minuscola frazione della nostra Provincia sorgono monumenti e ricordi ai Caduti, la città di Vicenza indugi neghittosamente nell'inerzia e non senta il palpito di riconoscenza verso i giovani che gettarono sull'altare ardente della Patria il fiore delle proprie energie.

Per questi motivi la Federazione Provinciale Fascista ha chiesto alla Amministrazione che organizzi per quel giorno la inaugurazione del magnifico Piazzale, e qualora vi siano difficoltà da vincere la Federazione fascista ha in animo di superarle, a tutti i costi. Benissimo!

Calorose manifestazioni di Perugia a Diaz

PERUGIA, 11

Ieri sera il generale Diaz, accogliendo l'invito rivoltogli dalle autorità cittadine da varie associazioni, è intervenuto alla rappresentazione di «Romanticismo» al Teatro Morlacchi. Le vie della città erano tutte imbandierate e tappezzate di manifesti tricolori e la città era animatissima. L'automobile del generale dovette procedere a passo d'uomo mentre bande musicali suonavano ininterrottamente gli inni della patria. Il teatro Morlacchi era gremito di folla. Una lunga ovazione venne fatta al suo apparire al generale Diaz che era accompagnato dal Prefetto e da numerose autorità. Prima di lasciare il teatro il generale Diaz ha espresso i suoi ringraziamenti per la accoglienza fattagli.

IN ALTO ADIGE

L'incidente occorso a un capitano a Steinach

Voci di una mobilitazione fascista

BOLZANO, 11

Domenica sera il capitano Maganzini, notoriamente simpatizzante fascista, si era recato alla Villa Bavaria, a Steinach, a visitarvi la famiglia di un funzionario italiano. Mentre si teneva circolo, irruppe nella villa un forte gruppo di tedeschi, armati di rivoltelle e di grossi bastoni, che, fatte allontanare le signore presenti, fermarono minacciosamente il capitano Maganzini e gli fecero firmare una dichiarazione con la quale il Maganzini stesso si impegnava ad abbandonare il suolo tirolese, ripassando il Brennero entro 24 ore. A un certo punto arrivarono due gendarmi, i quali riuscirono ad impedire più serie immediate conseguenze di quella spedizione tirolese.

Il capitano Maganzini si è portato ieri a Bolzano, dove ha fatto rapporto dettagliato dell'accaduto all'ispettore dei fasci dell'Alto Adige sig. Barbesino. Si è subito notato in città un certo fermento, molto più vivo fra l'elemento italiano in genere e quello fascista in ispecie.

Mobilitazione fascista ?

Lunedì sera, il sig. Barbesino, con una rappresentanza dei Fasci, si è recato dal Commissario Civile cav. Gottardi, al quale ha rimesso un memoriale che ha tutto il significato di un *ultimatum*.

Frattanto, si parla di nuova mobilitazione generale fascista e, tenendo anche conto delle misure eccezionali adottate dal Governo provvisorio tirolese verso l'elemento italiano di confine, nonchè di altri incidenti che si verificano qua e là oltre il Brennero, non sono escluse serie complicazioni qualora in via diplomatica non si riesca a un sollecito completo accomodamento.

Il *Tiroler* pubblica le seguenti informazioni d'oltre Brennero:

Il Governo del Tirolo ha emanato a tutti i posti di confine e alle autorità preposte delle disposizioni nelle quali, con richiamo alle minacce contenute nei giornali fascisti italiani di un'avanzata nel Tirolo settentrionale, la cui effettuazione, secondo voci provenienti dal Tirolo Meridionale, non sia fuori della sfera delle cose possibili, si esorta a prendere tutte le misure che fossero atte a rendere impossibili di qui innanzi simili tentativi. Per questa ragione venne già disposto un rafforzamento nel servizio del confine al Brennero e a Nauders.

Severo controllo al confine

In tale senso viene ordinato:

1. Il controllo dei viaggiatori dev'essere fatto rigorosissimamente. Il posto di controllo di confine di Steinach deve esercitare un controllo particolarmente severo contro tutti i viaggiatori provenienti dal mezzogiorno che diano in qualche modo adito al sospetto di appartenere al movimento fascista, e ciò sia per quanto riguarda i documenti di viaggio che il bagaglio procedendo d'intesa con l'Ufficio doganale. Armi, esplodenti e granate a mano che non siano coperte dal permesso di importazione, armi a mano, che non corrispondano alla prescritta misura sono da sequestrare. Al controllo di confine devono sempre intervenire, per ragioni di pubblica sicurezza, anche gli impiegati del posto di controllo del confine.

2. Anche il movimento sulle vie carreggiabili soggiace a rigoroso controllo. Poichè il posto di dogana al Brennero, per la sua posizione esposta, non è in grado di esercitare tale controllo con efficacia, sarà rafforzato il posto di gendarmeria in Gries al Brennero. Nel paese di Gries devesi erigere, sulla strada un posto di controllo, per il quale deve inalzarsi apposito baraccamento.

3. A Steinach si deve eseguire un rigoroso controllo dei forestieri. Tutti i forestieri che si trovano colà devono essere controllati e quando sui loro documenti di viaggio manchi il visto dell'autorità austriaca devono essere immediatamente allontanati.

Poichè nella stampa quotidiana si è diffusa la notizia che i capi del movimento fascista dimorano a Steinach e tengono colà il loro quartier generale nella Villa Bavaria, il posto di controllo di confine deve assodare la verità di tale notizia e riferire. Dev'essere approntata una lista dei forestieri attualmente dimoranti a Steinach.

4. Al passaggio del confine a Nauders deve farsi un rigoroso controllo nel senso che il passaggio presso Nauders dev'essere guardato, notte e giorno da almeno due gendarmi, e le automobili in transito devono essere perquisite con l'intervento degli organi doganali che dovranno sincerarsi se le automobili contengano armi e sottoporre a visita rigorosa i documenti di viaggio.

Per l'intensificazione delle prestazioni in natura

PARIGI, 11

In un discorso pronunciato ieri sera il Ministro delle regioni liberate, accennando ai grandi lavori pubblici tedeschi, ha sostenuto l'opportunità di intensificare le prestazioni in natura come diminuzione del fardello che la ricostruzione ha imposto alla Francia e degli inconvenienti di prodotti che ne derivano. Il Ministro ha aggiunto che l'introduzione di prodotti lavorati permetterebbe alla industria francese di non immobilizzarsi nelle regioni devastate o di riprendere all'interno la costruzione di abitazioni, rimediando in tal modo alla crisi degli alloggi e cercando di riconquistare il proprio posto sui mercati esteri.

L'Olanda alla Conferenza del lavoro

L'AJA, 11

I delegati olandesi che parteciperanno alla quarta conferenza internazionale del Lavoro che si terrà a Ginevra il 18 ottobre saranno i seguenti:

Prof. dott. Nolens deputato, presidente; Jonkheer J. C. e Sandberg delegati del Governo; Verkade presidente della Associazione Industriale, delegato degli industriali; Kupers, segretario della presidenza dell'Unione dei Sindacati, rappresentante degli operai; dott. Joekes, direttore al Ministero del Lavoro, segretario della Delegazione.

Grandi economie nelle Indie olandesi

L'AJA, 11

I giornali olandesi pubblicano che il Governo delle Indie Olandesi allo scopo di ristabilire l'equilibrio del bilancio che valutava le entrate in 370 milioni e le spese ordinarie in 470 milioni di fiorini, ha reso obbligatoria una economia del venti per cento sul totale delle spese ordinarie.

Teatro e attori di società in Francia

La commedia di società nacque, in Francia, al campo di Compiègne, tra gli ufficiali, gli usurai, i fornitori dei reggimenti, le dame della corte, le provinciali, i mariti tipo Dandin e i cavalieri di Guascogna. Francesca d'Aubigné vedova Scarron, signora di Maintenon e la duchessa di Borgogna vi si facevano condurre in sedia. Da Compiègne la commedia di società passò a Saint-Cyr e servì di istruzione e di svago alle signorine del nobile collegio. Luigi XIV, con la canna di traverso, come racconta Saint-Simon nelle sue celebri *Memorie*, copriva egli stesso l'ufficio di introduttore reale alla rappresentazione di *Estèr;* e rifiutava l'ingresso nella sala delle educande a questo e a quello, perchè troppo mondano, o troppo giansenita. La commedia di società asserviva, a quel tempo, il teatro ai capricci del re Sole e della sua Ninfa Egeria, che confiscavano Racine a profitto di Saint-Cyr, come già, un po' prima, avevano confiscato Molière a profitto di Versailles. Le eco di Saint-Cyr e di Versailles ripetevano i versi de' due poeti, modulati dalle gole aristocratiche delle damigelle e dei gran signori, fieri di prodursi dinanzi al re, a titolo di commedianti. Luigi XIV recitava un monologo, vestendo il personaggio di Apollo; e faceva rappresentare i *Collerici* di Molière, a Vaux, nella casa di Fouquet, ultimo sopraintendente delle finanze, vittima della gelosia borghese e della diffidenza puritana del gran Colbert. Fu appunto a Vaux che Luigi XIV, felicitando Molière per i suoi *Collerici* gli mostrò col dito il signor di Soyecour, cacciatore accanito e ridicolo, osservandogli che un simile originale mancava nella sua commedia. Questa osservazione del re fu un ordine per Molière; sei giorni dopo il signor di Soyecour era incrostato vivo nei *Collerici*, che divennero una commedia di società fatta, in società, tra Luigi XIV e Molière.

Sotto il Reggente le orgie dei ghiottoni e le mascherate dei lacchè presero il posto dei divertimenti intellettuali del gran secolo. La commedia di società era ormai nella penna di Lagrange-Chancel, che notava tutte le infamie del potere, o in qualche *pamphlet*, contro il reggente, che menava dritto dritto l'autore alla Bastiglia a succedervi a Voltaire che vi si vide rinchiuso per versi che non aveva scritti. La commedia o, meglio, il dramma di società era anche nella vergogna e ladresca bancarotta di Law e de' suoi incliti protettori. Nel 1760 il duca d'Orlèans fece costruire un teatrino a Bagnolet. Il giorno di Natale, dice Collé, egli vi recitò nel prologo dei *due Gilles* e nella *Madre rivale*. La commedia di società riprendeva il suo fasto. Il duca ci si divertiva un mondo e Collé, nei suoi rendiconti cortigianeschi, lo trattava da artista eminente. Anche il visconte de la Tour du Pin, gran nome portato da un gran *viveur*, recitava a Bagnolet con la Marquise e la Drouin, danzatrici dell'Opera. E mentre il teatro di società arricchiva Marmontel, Crèbillon e Saint-Lambert, *Amleto, Zaïra* e la *Vedova del Malabar* rovinavano gli impresari dei teatri pubblici. Tutte le agevolezze e tutte le tenerezze erano per il teatro di società che godeva del mecenatismo di uomini come il presidente Hénault e di donne come la signora di Montesson e la marchesa di Pompadour, le quali avevano regalato a Crébillon, per il suo *Catelina*, sedici toghe di senatore con ricami d'argento, fascia di porpora e laticlavi adorni di diamanti. Dopo la tragedia religiosa di Saint-Cyr si ebbero i balli lussuosi di Versailles e la commedia satirica di Carmontelle, nella quale sfilavano i gran signori arroganti e detestabili. Carmontelle, che era lettore del duca di Chartres, faceva entrare nel suo repertorio gli estremi più curiosi: il borghese e il marchese, il pittore e il finanziere, le donne alla moda e gli abatini ridicoli, Monsignore il Delfino e il medico che gli faceva il massaggio e gli applicava le mignatte.

I bibliofili ricordano i *Dopo cena della società*, piccoli volumi che comparvero dopo i *Proverbi* di Carmontelle. Ogni volume era composto di quattro fascicoli e ogni fascicolo conteneva un'*Avventura* in musica, storiella galante o beffarda destinata a divertire i circoli di Parigi: *La piccola cena* o l'*Abate che vuol arrivare*, musica di Dalayrac; il *Marito di buona compagnia*, melodia comica di un signor Framery, intendente musicale del conte di Artois; la *Signora colletto alto*, ecc. ecc. La forma più in voga era allora il melodramma, cantato e recitato da un solo attore. E' rimasto, di questo genere, il *Giovane signore ben gentile*, commedia di società veramente squisita. Maria Antonietta, in mezzo alla noia del cerimoniale importuno di una corte che aveva perduto la voglia di divertirsi, si rifugiava nella commedia di società come in un campo in cui la severità del re meccanico e orologiaio non poteva raggiungerla. Tuttavia Luigi XIV. biasimava altamente quell'innocuo capriccio, che Metastasio aveva reso sì popolare alla corte di Vienna. La regina, molto spesso, recitava la commedia senza spettatori. Un giorno che questa solitudine la annoiava più del solito, ella fece entrare ne' suoi appartamenti le guardie del corpo di servizio, esigendo che gli Svizzeri le rimpiazzassero al posto di sentinella. Dopo lo spettacolo Sua Maestà disse loro: — «Signori, ho fatto ciò che ho potuto per divertirvi; avrei voluto far meglio per darvi maggior piacere». Parole innocentissime che però, come tutto quello che diceva o faceva «l'Austriaca abborrita» furono travisate e commentate indecentemente. Il teatro di società della signora di Genlis, così celebre per i suoi romanzi e le sue ricette per le confetture e le marmellate, diede al suo reale discepolo, il duca di Chartres, occasione di prodursi sulla scena «morale», ove il principe coglieva, bisogna dirlo, più sbadigli che applausi, anche perchè egli era grave e serio e diceva le cose più comiche col tòno più lamentevole del mondo.

Sotto l'impero la commedia di società non incontrò favore. Napoleone era un vincitore troppo grande e troppo occupato all'estero, per divertirsi con le piccole rappresentazioni di casa e di salotto. D'altronde, per Napoleone il teatro si riassumeva in tre nomi: *Cinna*, Corneille e Talma. Non aveva fatto duca Talma perchè era un commediante, ma avrebbe ben volentieri fatto duca Corneille per il suo *Cinna*. Tuttavia i paggi dell'imperatore recitarono spesso la commedia, a Saint-Cloud, sotto la direzione di Fleury e col beneplacito di Napoleone, che ne' suoi giorni di buon umore non mancava mai di discorrere di teatro con quell'altra Maestà», com'egli chiamava Talma. Con la restaurazione, l'eredità di Carmontelle fu, nel teatro di società, presa da Teodoro Lechercq e da Eugenio Scribe. Le signore Hocquart, de Maillé, Courval e de Ruols aprirono i loro salotti alle fantasie comiche dei nuovi scrittori, mentre la signora Roger, moglie dell'accademico, le interpretava con fine intelligenza. Morta la signora Roger, morì con lei anche la commedia di Lechercq e di Scribe. La commedia di società rimase nei salotti, ma si trasformò. Basti ricordare che in casa della signora Perregaux si rappresentò il *Moro di Venezia* e che, in casa Merlin, la signora Merlin cantò, nel 1825, il personaggio di Desdemona. Infine, mentre a Stain, dal banchiere Hainguerlot, si recitava il *Seguito di un ballo in maschera*, degli amatori organizzavano a Mesnières, presso Dieppe, una rappresentazione di *Romeo e Giulietta*.

Gli annali del tempo ci dànno particolari curiosi e piccanti sugli attori e sulle attrici dei teatri di società o di salotto. Ci descrivono, per esempio, l'attore che tiene in esercizio continuo i suoi muscoli e la sua voce, che rifiuta sdegnosamente, anche quand'è miope o presbite, ogni specie di occhiali, che si gargarizza con acqua di lavanda, si profuma con muschio e compra da Barbè quanti copioni di commedie può trovare, riempiendone poi le interlinee e i margini con note e didascalie di questo genere; *Qui Regnier si alza; qui Bouffé si soffia il naso; qui Lassagne fa pouaf!* Queste precauzioni beote sembrano all'attore una salvaguar sicura contro la critica. Ond'è che egli si alzerà sempre come Regnier, si soffierà il naso come Bouffé e farà *pouaf!* come Lassagne. Il tipo del commediante di società, qualche cosa di più ufficiale del nostro filodrammatico, varia secondo il bisogno. C'è il commediante serio, il gioviale e quello che, in gergo francese di scena, si chiama *dindon*. Il serio frequenta la gente che ha visto recitare Fleury, cerca di imitare Fleury, va, la domenica, ai Francesi, quando vi recita Prévot e si fa dare una presa di tabacco dal *régisseur*, sperando che la scienza e il profumo del teatro gli entrino dal naso nel cervello. Il commediante gioviale sa a memoria Béranger, conosce tutti i vaudevillisti, scrive a Mélingue: *caro amico* e alla signorina Déjazet; *mio caro camerata*. Ordinariamente, egli non sa che cosa sia il teatro fuori di Francia, nè ha mai sentito nominare miss Fanny Kemble o Macready. E', per lo più, un ufficiale dei cacciatori ritirato dal servizio perchè faceva pancia, o un sotto capo delle finanze che vuol distrarsi dall'ipocondria. Quanto al commediante *dindon* esso recita indistintamente tutte le parti, da quelle di padre nobile a quelle di amoroso. E' una nullità utile e una utilità nulla. Le donne hanno più ostacoli da vincere per darsi corpo e anima, alla commedia di società. Il marito, il papà, lo zio possono intervenire coi loro *alto là!* e ricondurle imperiosamente dalle altezze romantiche del signor Scribe nella volgarità virtuosa del focolare domestico. Perciò esse devono raccomandarsi, pregare, versare qualche lagrimetta e cercar l'appoggio di mammà, di un cugino, di un fratello. Non sarà detto, in verità, che uno sposo barbaro e poco delicato si opponga ai loro legittimi trionfi. Bisogna, sì bisogna, che esse si facciano applaudire in Susanna del *Matrimonio di Figaro*, o in Celimène del *Misantropo!* E' giusto dire che, in generale, la palma della commedia di società spettò sempre alle donne. Le donne del gran mondo parigino sono commedianti sì fini! La loro educazione d'infanzia e di collegio le ha iniziate a quelle piccole astuzie, a quelle reticenze di passione, a quei maneggi di spirito e di cuore che Scribe ha cercato e trovato al *Gymnase* e di cui le sue commedie offrono esempi sì luminosi. Le passioni delle eroine di Scribe convengono perfettamente all'animo delle sue interpreti del teatro di società, che recitano, con intelletto d'amore le *disgrazie di un amante felice*, l'*Erede* e la *Quarantena* perchè così, cioè passo a passo e sotto la maschera, procedono, nella vita, i loro amori, ma che non capirebbero, e perciò non saprebbero rendere, la passione di Giulietta che ama Romeo d'un amore così imprudente, così ingenuo, così deliberato. La donna del gran mondo, attrice di società, ama Scribe e non Shakespeare. Ella trova grazioso di nascondersi dietro un paravento, di scrivere biglietti compromessi, di mandar baci sulla punta delle dita, ma non trova di suo gusto nè pigliarsi, nella famosa scena del giardino dei Capuleti, il torcicollo di Giulietta, nè farsi soffocar mezza come Desdemona, da Otello geloso e furioso.

A. R. LEVI

Un fatto importante di vita albanese

La proclamazione dell'autonomia della chiesa

VALLONA, ottobre

Il desiderio della nazione italiana è quello di vedere l'Albania presto affermarsi, risorgere e raggiungere, attraverso una evoluzione pacifica, le sue giuste aspirazioni. Onde ci proponiamo di rilevare la portata dell'autonomia testè proclamata della Chiesa Ortodossa Nazionale Albanese: istituzione la quale è destinata precisamente ad esercitare un'influenza decisiva su l'avvenire dell'Albania.

Negli ultimi giorni dello scorso mese il Congresso Ecclesiastico, riunito nella città di Berat, ha tenuto la sua seduta plenaria. Vi erano circa 40 delegati, tra laici ed ecclesiastici, in rappresentanza delle popolazioni ortodosse di tutte le regioni dell'Albania.

Come avvenne la proclamazione

Esaminati con la maggiore serenità i vari aspetti del problema, quali risultavano anche in seguito all'entrata dell'Albania nella famiglia degli Stati liberi e indipendenti, il Congresso ha ad unanimità proclamato l'autonomia della Chiesa Nazionale Ortodossa Albanese.

Di tale atto, la cui importanza storica è palese a quanti abbiano attentamente seguito le vicende del movimento della liturgia albanese, il congresso ha dato ufficiale comunicazione al Governo di Tirana nei termini seguenti:

— «I Delegati del Congresso Ecclesiastico, considerando che l'Albania è riconosciuta da tutti gli Stati del mondo quale stato indipendente e sovrano; basandosi sul principio: Libera Chiesa in libero Stato, adottando l'esempio della chiesa ortodossa di Russia, proclamata autonoma nel 1721, delle chiese ortodosse dell'Austria, rese autonome nel 1740, della chiesa della Bucovina, proclamata autonoma nel 1873, della chiesa greca di Atene, proclamata autonoma nel 1883, della chiesa serba dichiarata autonoma nel 1860, della chiesa rumena dichiarata autonoma nel 1856, ed infine, della chiesa della Bosnia-Erzegovina, resa autonoma nel 1908, hanno in nome del popolo ortodosso dell'Albania e della S. Trinità, proclamata ad unanimità di voto ed in mezzo al più alto entusiasmo, l'autonomia della Chiesa Nazionale Ortodossa Albanese. La Chiesa nazionale, pur conservando la sua indipendenza amministrativa, continuerà a mantenere intatti i suoi legami dogmatici, spirituali ed apostolici con la Madre Chiesa della S. Sede del Patriarca Ecumenico, con gli altri patriarcati e con le chiese ortodosse autocefale del mondo».

Salve di artiglieria

Prendendo atto delle decisioni del Congresso, il Governo albanese, a fine di dare maggior rilievo all'avvenimento, impartì disposizioni alle autorità dipendenti perchè alla festa nazionale della proclamazione dell'autonomia della Chiesa fossero sparati due colpi di cannone a salve. Lo intervento diretto dello Stato riveste un significato speciale, se si considera che il Governo anzichè favorire, cercò piuttosto di arginare il movimento dell'autonomia della Chiesa Nazionale Ortodossa in Albania.

Adottando tale atteggiamento passivo, il governo albanese si proponeva evidentemente di:

1. evitare che i dissensi, fossero essi pure insignificanti, dei pochi elementi conservatori contrari all'autonomia della chiesa, dessero comunque luogo a incidenti capaci di turbare l'ordine;

2. evitare di offrire, in un periodo di incertezze e di assestamento, pretesto di sorta alla Grecia: la quale, pur non essendo invocata, persiste nella sua assurda pretesa di voler erigersi a patrocinatore delle popolazioni ortodosse dell'Albania;

3. attendere il riconoscimento «de facto e de jure» dello Stato indipendente dell'Albania da parte delle potenze, al quale riconoscimento era strettamente legato anche l'avvenire della chiesa.

Non occorre rilevare pertanto che l'atto del Congresso di Berat è stato accolto con entusiasmo da tutte le genti albanesi.

E' il trionfo di una grande idea, seminata e tradotta in atto 14 anni or sono, negli Stati Uniti dell'America del Nord da un pugno di patrioti ferventi e risoluti ivi emigrati; l'affermazione di un principio giusto, la realizzazione di una legittima conquista sul campo delle libertà nazionali.

La stampa albanese ha dedicato lunghi articoli per rilevare l'importanza dell'avvenimento di Berat. «Le decisioni del Congresso, scrive il «Posta» e «Korcea», rispondono a desiderio della nazione. Alla Chiesa nazionale, fondata 14 anni addietro a Boston, vengono così gettate le salde fondamenta nella libera Albania».

L'organo degli albanesi residenti in Romania, si domanda quale sarà l'atteggiamento del patriarcato di Costantinopoli. «Ignoriamo, dice il giornale, gli intendimenti del Patriarcato Ecumenico, ma siamo certi che esso, anche nel proprio esclusivo interesse, dovrà presto riconoscere la autonomia della Chiesa Ortodossa Albanese, come ha dovuto riconoscere le autonomie delle chiese russa, rumena, serba, ecc.».

L'importanza politica del fatto

L'istituzione della liturgia albanese non nacque da imperiose esigenze spirituali. Essa è invece il risultato diretto dell'opera snazionalizzatrice che il clero greco dipendente da Atene e da Costantinopoli svolgeva in Albania. Avvalendosi dei privilegi accordantigli il diritto di patrocinio e di potere spirituale sulle popolazioni ortodosse dell'Impero Ottomano, il patriarcato ecumenico, connivente la Sublime Porta, combattè con tutti i mezzi a sua disposizione il risorgimento albanese. Contro i parroci che a tale risorgimento contribuivano partecipando al movimento nazionale, gli organi del Fanar pronunziavano scomuniche e sospensioni a divinis. I metropoliti greci predicavano infatti nelle chiese dell'Albania, e sulle piazze, contro gli ortodossi patrioti, qualificandoli quali «massoni» e «papisti», ed additandoli alla maledizione di Dio e all'ostracismo del popolo. Non mancarono le soppressioni violente, eloquente sopratutto lo assassinio del Papa Cristo di Negovan (12 febbraio 1905), e l'attentato contro suo nipote, Papa Vasil, a Monastir (dicembre 1906). Se non che, oltre alla sistematica propaganda ellenica di assorbimento e di disgregazione, la Grecia giunse perfino a vantare diritti etnici ed a pretendere l'annessione dell'Albania meridionale, basando le sue richieste su l'esistenza delle scuole elleniche e sulla liturgia, che nelle chiese ortodosse finora si celebrava in lingua greca.

Contro questa insidiosa e pericolosa propaganda s'imponeva adunque agli albanesi un provvedimento radicale ed efficace, quale quello dell'istituzione della propria chiesa nazionale.

Il significato della proclamazione della autonomia della Chiesa Ortodossa Albanese va dunque di gran lunga oltre all'ambito religioso: l'avvenimento emerge sopratutto per la sua importanza politica. Esso dimostra la ferma risolutezza del popolo dell'altra sponda di tagliare nettamente tutti i vincoli che finora risultarono funesti al suo faticoso cammino nella lotta per la libertà, e che sarebbero inoltre di grave ostacolo all'ascensione nazionale, all'assestamento statale ed alla prosperità dell'Albania indipendente.

SOTIR GJIKA

L'annullamento del Trattato di Berlino pubblicato dal Governo dei Soviety

RIGA, 10

Un telegramma da Mosca dice che il Governo dei «Soviety» ha ufficialmente pubblicato il documento firmato da Lenin che annulla l'accordo firmato a Berlino tra Krassin e Urquhart.

Il motivo addotto dal governo dei «Soviety» per l'annullamento di tale trattato, è che la Gran Bretagna non ha stabilito relazioni regolari ed amichevoli con Krassin e che essa non ha riconosciuto il diritto a Krassin di prendere parte alle discussioni sulla questione di oriente.

A Mosca corre voce che sono attese le dimissioni di Krassin in seguito all'annullamento del trattato.

Un rappresentante in Russia delle Camere di Commercio francesi

MARSIGLIA, 11

La Camera di Commercio ha deciso di proporre alle Camere di Commercio francesi, nella loro prossima assemblea generale, di nominare un rappresentante ufficiale delle Camere di Commercio francesi in Russia.

Tale rappresentante dovrebbe risiedere a Mosca e sarebbe incaricato di trasmettere informazioni su tutte le questioni interessanti il commercio e l'industria francesi.

Serrata delle fabbriche di sigari in Olanda

L'AJA, 11

La segreteria dell'Associazione delle Unioni di fabbricanti di sigari ha stabilito la chiusura delle fabbriche di sigari in tutta l'Olanda, a decorrere dal giorno 14 ottobre, a meno che gli operai non accettino le condizioni loro proposte dai proprietari e cioè la settimana di 48 ore di lavoro ed una riduzione nei salari del 4 e del 5 per cento.

Teatri e Concerti

La seconda notte

3 atti di Hennequin, Bilhaud e Weber

(Goldoni, 11 ottobre)

Anche nell'arte drammatica, come in politica e nella vita famigliare, il collaborazionismo non va d'accordo col buon costume. Quante ve n'ha, di commedie oneste, nate dalla collaborazione di due autori? Pochine, ch'io mi sappia. Questa commedia, ha la bellezza di tre papà (e che tre papà!). Prendiamo dunque le molle (sia pure in metafora), aggiustiamo il castello dei tizzoni nel caminetto, e tentiamo di raccontare la storiella.

Paoletta ha per marito Evaristo Plantin, chimico illustre: quello stesso irsuto professore del monologo di Gandolin, colla testa d'idiota erudito, in perpetua adorazione dell'idrogeno e dell'ossigeno, anzichè della moglie. E siccome a Paoletta, più che le combinazioni chimiche, interessano combinazioni d'altro genere, e le calme austere gioie dei gabinetti scientifici garbano meno di quelle, più movimentate, dei gabinetti riservati, la donnina non ha tardato a dar chiare prove di queste sue preferenze a Filippo Carignan, uomo men trasandato, frigido e sciatto in amore del suo celebre marito. E v'ha messo tanto entusiasmo, e provato tal gusto, che vuole addirittura divorziare: cosa difficile ad ottenersi senza un buon pretesto. Ma Parigi è piena di risorse per chi sia in fregola di divorzio. Ed ecco che una donnina piccante, figlia di una pseudo contessa che gestisce una specie di agenzia equivoca, si offre alla bisogna. Costei, camuffatasi da appassionata studiosa di chimica, e dato a Plantin un appuntamento a scopo culturale, riesce ad ottenere, colla complicità di un vino afrodisiaco, il più bel risultato morale ch'ella avesse mai ottenuto nella sua carriera onorata. L'adulterio, così preparato, è constato in piena flagranza dal commissario di polizia; e il divorzio pronunciato.

Ma, d'incanto, dal bacio di Gisella, comincia una sbalorditiva metamorfosi dei costumi di Evaristo Plantin: dal gelido e sudicio alchimista sbocca fuori un ardente, ironico e raffinato vitaiolo, di cui tutte le donne van pazze: il bicchiere di «porto sintetico» e i vezzi di Gisella hano rinnovato il prodigio infernale di Mefistofele. E quando Paoletta, trascorsi in vera illibatezza i dieci mesi prescritti dalla legge dopo la sentenza di divorzio, e celebrato il matrimonio con Filippo Carignan, incontra il novello Faust in un albergo di Deauville, prima tappa del suo viaggio di nozze, ne prova una pazza gelosia e una irresistibile simpatia. E mentre il primo amante, divenuto secondo marito, attende con impazienza di cogliere la sua novissima purezza, di questa ella fa dono entusiastico al primo marito, che diviene così il secondo amante.

Non pare la fiaba de Sior Intento? Di Evaristi, di Paolette, di Filippi e di Giselle, e di avventure identiche alle loro è zeppo il teatro francese da un quarto di secolo a questa parte! Davvero che questi padreterni della «pochade» devono essere a corto di risorse se han bisogno di mettersi in tre per confezionare simili porcherie; ormai poco giova la loro abilità nello spostare, capovolgere, togliere, aggiungere alle loro vecchie commedie quel che basta perchè, come Paoletta Plantin, esse si rifacciano una verginità e paiano nuove di zecca agli occhi del pubblico facilone.

Gandusio (se ne avesse bisogno) ha avuto iersera un'altra prova di che gran «charmeur» egli sia; perchè, in grazia della sua vibrante interpretazione, e di quella, eccellente, di Teresa Capellano, dell'Almirante e dei loro compagni, la commedia, è entrata in porto. E stasera si replica.

c. f.

Un concerto del pianista Copeland

Domani venerdì alle 21 avrà luogo nel salone del Liceo Marcello a San Stefano un concerto del pianista George Copeland, noto e rinomato concertista americano.

Daremo domani l'interessante programma della serata.

I biglietti sono in vendita nei negozi di musica Brocco, Sanzin e Zanetti.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La seconda notte»

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Anime intrepide» avventure straordinarie; indi ricomparsa del celebre comico acrobata «Ridolini» nella qualità di esploratore. Scelta orchestra.

Modernissimo. — La tragica film «Giovanna d'Arco» destò ieri un clamoroso successo; continuano le repliche.

S. Margherita. — «Il terrore» con l'insuperabile Tom Mix.

Italia. — 3.a serie de «La nuova missione di Judex» e «Ridolini sposa la sua vergine di 19 carati».

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno. «I borghesi di Pontarcy». Tratto dal celebre romanzo di Vittoriano Sardou

Il Congresso di medicina interna

FIRENZE, 11

Il comitato ordinatore del 28.o congresso nazionale di medicina interna, comunica che dal 21 al 24 ottobre sarà tenuto in Firenze il 28.o congresso nazionale di medicina interna, contemporaneamente a quello di chirurgia. L'inaugurazione avrà luogo il 21 ottobre alle ore 9.30 nella sala dei Duecento in Palazzo Vecchio. Saranno discussi importantissimi temi di relazione generale: *L'ulcera duodenale*, tema in comune con la Società italiana di chirurgia, del quale sarà relatore per la Società di medicina il prof. Vittorio Ascoli e per la Società di chirurgia il prof. Alberto Alessandri, e *Gli itteri*, del quale saranno relatori i professori Raffaele Caporali e Luigi Zoia e verranno inoltre fatte interessanti comunicazioni del personale degli Istituti italiani di medicina interna.

Casse distrettuali friulane occupate dai fascisti

GORIZIA, 11

Dopo una celerissima adunata a Gorizia di tutte le squadre fasciste del Friuli e una accurata preparazione, questa mattina alle ore 7, in base ad un ordine emanato dalla Federazione provinciale friulana del partito nazionale fascista, squadre di azione miste si recarono ad occupare contemporaneamente le casse distrettuali di Gradisca, Monfalcone, Tolmino, Cervignano e Cormons. A Gorizia, oltre alla Cassa distrettuale, fu occupata anche la Cassa di previdenza sociale.

Le occupazioni nelle varie località avvennero senza il minimo incidente. Gli uffici sono occupati da squadristi, in attesa di provvedimenti governativi.

La partenza del governatore della Cirenaica

ROMA, 11

Il nuovo governatore della Cirenaica comm. Edoardo Baccari partirà per Bengasi lunedì venturo assieme al generale De Gasperi, il prode mutilato decorato di medaglia d'oro, che assume il comando delle truppe.

Il comm. Pinter, che dopo la morte del senatore De Martino aveva tenuto la reggenza del governo della Cirenaica fino al luglio scorso, epoca in cui fu costretto a chiedere un congedo, ha presentato stamane al ministro Amendola una domanda di rimpatrio, che è stata accolta.

Spigolature

Ecco il parere di un raffinato esteta dell'eleganza femminile sull'abusato argomento della gonna che è, tuttora, oggetto di discussioni e polemiche in tutti i gai conversari delle signore eleganti e incontentabili. E' un uomo oggi quello che ne discute, ma poichè il suo giudizio in merito è molto carino ed equilibratamente giusto giova che anche in fatto di mode femminili, ci atteniamo oggi in quanto è possibile al gusto... maschile. In fondo — scrive la «Tribuna» — è un condiscendere... interessato:

«La battaglia per le vesti lunghe sta per essere ripresa. La schiera delle combattenti si divide in due falangi: stanno da una parte — in difesa delle vesti corte — la grande maggioranza delle giovani di bassa e di alta statura, che non hanno imperfezioni plastiche da nascondere e che trovano nelle vesti corte un'economia (i tessuti quest'anno non costano meno di 75 lire e 100 lire al metro!) un'igiene ed una comodità di movimenti indispensabili per la vita di moto e di corse che è nelle abitudini odierne. Trovano nelle vesti corte sopratutto il migliore abbigliamento estetico non fosse altro per questo incalcolabile pregio che fa scomparire mirabilmente gli effetti delle stature troppo alte o troppo basse, armonizzando in una figurazione ideale di proporzioni le piccoline e le altissime, facendole apparire tutte eleganti, tutte carine (e quel che non guasta) tutte bambine!...

«Stanno dall'altra parte quelle che vogliono andare alla moda dell'ultimo figurino di Parigi, e che senza badare a quello che si mettono in dosso sono paghe di un modello che porta il nome di una Ditta della «Ville Lumière». Più da compatire sono quelle che dalla veste lunga che si vuole imporre trovano il mezzo di nascondere con una moda propizia i malleoli troppo sporgenti, deformi o la caviglia troppo grossa. Ma è egoismo imperdonabile. Si lasci la libertà a tutti di vestirsi a modo proprio. E si lasci dire, e si lasci sbraitare tutta la coorte delle sarte e delle modiste e dei negozianti di novità, tutta gente naturalmente alleata dei francesi perchè ne vende la produzione — produzione che ora si trova accumulata nei loro magazzini perchè invenduta nelle passate stagioni e che ora sarebbe così utile trovare da esitare...».

*

Una chiromante parigina ha dichiarato solennemente — racconta un corrispondente dell'«Epoca» — di avere allargato il campo dei suoi studii e di avere tentato con eccellenti risultati di scoprire l'anima delle persone osservando il loro profilo.

La faccia umana, ella dice, è piena di mistero. La vita mette sul volto candido dell'infanzia una maschera, di sofferenza o d'ipocrisia, di gaiezza finta o reale, d'ironia o di freddezza. I segni esteriori non ci indicano quindi più le qualità dell'anima, dissimulati così sotto tratti ingannatori. Il volto è, inoltre, sottomesso persino alla moda; ardente e tumultuoso sotto l'Impero, lo si vede fatale e disilluso sotto la Restaurazione. Il «bon ton» lo volle in seguito amabile, frivolo e noncurante. Poi, più recentemente, impassibile e profondo. E' per questo che tutti i ritratti della stessa epoca hanno un'aria di famiglia.

Ma il profilo non si può mascherare. E' lui il vero rivelatore del carattere. L'invidia si tradisce per mezzo delle labbra con gli angoli che si abbassano o di narici «pincèes». Presso le persone interessate e avide le labbra si serrano, il labbro superiore si allunga, gli occhi si chiudono a metà. «C'è poca tenerezza — esclama la pitonessa — nel cuore di una donna il cui profilo, durante la conversazione rileva questi caratteri!».

Il naso è interessantissimo. Un naso un po' grande che si allunga al disopra della bocca, indica uno spirito ardito e originale. Il suo modello e la sua linea vi apprenderanno quale sia la direzione della facoltà intellettuale del possessore di questo simpatico organo.

Ricordatevi che le bocche grandi sono indizio di un buon carattere. Una donna che ride con una larga bocca leale, mostrando i suoi denti, è degna di fiducia. E' dalle bocche piccine che cadono le parole acide e i giudizii cinici. E' inoltre, consigliabile di studiare i due profili di una persona le irregolarità che essi presentano tradiscono frequentemente uno spirito scontento.

*

Piccolo breviario sull'arte di forbire i sigilli! Capita molto spesso a coloro che, nelle svariate occupazioni della burocrazia e del commercio moderni, usano timbri e sigilli di ogni forma, incisioni e dicitura per timbrare, suggellare e ceralaccare lettere, plichi e pacchi, di trovare che questi indispensabili strumenti non funzionano, perchè l'uso li ha ricoperti di patine e croste di ogni genere. Ne deriva che le impressioni rimangono imprecise ed alterate. L'«Echo de Paris» insegna utilmente il modo di nettar i timbri e i sigilli, senza ricorrere a manipolazioni faticose. I timbri di gomma, ad esempio, vanno lavati semplicemente con alcool, e poi strofinati con uno spazzolino a pelo dolce. Non usare mai petrolio benzina, olio e qualunque altro liquido perchè alterano la gomma. Quanto ai timbri metallici, occorre riscaldarli leggermente alla fiamma d'alcool e passar loro sopra una candela spenta. Il metallo deve essere caldo abbastanza, perchè il grasso della candela possa fondere. Ciò toglie istantaneamente ogni residuo dal timbro così trattato.

*

Chi fu Aglae Sabatier? L'ispiratrice di Carlo Baudelaire, bellissima, raffinata e buona. In occasione del centenario della nascita del Baudelaire — ricorda il «Giornale dell'Isola» — sono state pubblicate non poche lettere indirizzate dal poeta appunto ad Aglae Sabatier, la donna, cioè, che egli più amò. Queste lettere ci fanno meglio conoscere la grande passione del grandissimo poeta dei «Fiori del male» e fanno apparire la signora Sabatier non solo come una donna d'intelletto, ma anche come una donna di divina bellezza, appunto perchè sorrisa da una profonda bontà. Oreste Giordano, che ci ha dato intorno alla vita di Baudelaire una buona monografia, riproduce, nelle sue interessanti pagine il ritratto che della Sabatier fece Giuditta Gautier, figliuola di Teofilo: «Tre incanti si irradiavano dalla sua persona non appena ella ci si presentava: bellezza, bontà e gioia. Era abbastanza formosa, di belle proporzioni, con giunture assai fini e mani seducenti. I suoi capelli lisci da sembrar di seta d'un castano dorato, s'acconciavano, quasi da se stessi, in onde sparse di riflessi. Aveva un colorito chiaro e fresco, tratti regolari con qualcosa di ribelle e di spirituale; la bocca piccola e ridente. La sua aria di trionfatrice metteva a lei di intorno quasi della luce e della felicità. Le sue acconciature erano piene di fantasia e di gusto. Non seguiva la moda, la creava ella stessa. Alcuni grandi artisti, suoi commensali nelle domeniche, davano consigli alla loro amica e le disegnavano modelli di abiti».

*

Chi fu l'inventore... del «patè de foie gras»? Il gastronomo alsaziano Claus (o Close); a lui si deve l'invenzione di una delle più celebri leccornie: il pasticcio di fegato grasso o di fegato di oca. Veramente i cittadini del Périgord e del Narbonese vogliono togliere ora al Vatel di Strasburgo una fama che essi dichiarano usurpata, affermando che il «Cuoco Guascone» riferiva quaranta anni prima dell'invenzione clausiana, la ricetta del delizioso pasticcio. Claus era cuoco del maresciallo di Vontades governatore dell'Alsazia. Egli elaborò del suo ufficio il segreto del pasticcio che formò quindi la gioia del maresciallo ghiottone. Quando tuttavia questi fu trasferito altrove, Claus — profondamente attaccato alla sua terra — si rifiutò di seguirlo. Fu di poi si mise allora a confezionare per il pubblico i suoi pasticci.







Cronaca Cittadina

XIII° Esposizione d'Arte

Visitatori, vendite e concerto

Ieri i visitatori furono 1249.

Il prof. Gr. Uff. Davide Giordano, Sindaco di Venezia, ha acquistato il quadro ad olio *Sementa* di Luigi Gioli.

Oggi dalle 15 alle 17 concerto nel Parco della Mostra della Banda municipale col seguente programma:

1. Mancinelli - *Cleopatra* - Marcia trionfale — 2. Rossini - *Barbiere di Siviglia* - Sinfonia — 3. Verdi - *Ballo in maschera* - atto IV — 4. Gounod - *Faust* - Preludio coro, strofe e valtzer — 5. Brahms - Due danze.

Continuazione e fine del congresso pompieristico

Ieri sono continuate nella sala superiore dell'Ateneo le riunioni del 14.o congresso della Federazione tecnica dei pompieri italiani.

La mattina è stata tutta occupata nella discussione generale sullo statuto della federazione.

A mezzogiorno i congressisti hanno partecipato ad una colazione offerta dal Municipio ai Bonvecchiati. Ad essa intervenne anche l'assessore cav. Vianello, in rappresentanza del Sindaco. Allo spumante egli fece un caloroso brindisi ai congressisti; a lui rispose ringraziando a nome dei pompieri il comandante Conti.

Nell'adunanza pomeridiana si è passati alla discussione particolare degli articoli dello statuto, che è stato approvato con leggere modificazioni.

Poscia il comandante dei pompieri dello Stabilimento Pirelli di Milano sig. Cavalli ha esposto una sua relazione sulla necessità dell'istituzione di corpi pompieristici negli stabilimenti industriali privati.

Il congresso finì verso sera con la elezione del consiglio direttivo della Federazione. A presidente fu confermato per acclamazione il comm. Goldoni.

In serata i congressisti si riunirono al Bonvecchiati per la cena di chiusura.

Commissione Provinciale di Beneficenza

La Commissione Provinciale di Beneficenza, presieduta dal Prefetto Cav. Gr. Cr. D'Adamo, nella sua ultima seduta ha approvato:

Venezia. — Istituto Esposti: Cessione di terreno alle Ferrovie dello Stato. Congregazione di carità: nuove rette mantenimento allieve Istituto Manin (femminile e Zitelle). Casa Paterna: assunzione di una nuova maestra. Monte di Pietà: aumento tassa vendita all'asta anticipata. Istituto cronici: acquisto merci e storno fondi.

Chioggia. — Congregazione di carità: aumento di stipendio al segretario interinale.

Mirano. — Asilo infantile: vendita di immobili, affranco mutui colla Cassa di Risparmio di Venezia.

S. Stino. — Congregazione di carità: nomina ed assegno al segretario.

Ha proposto la vendita all'asta pubblica

Venezia. — Querini Stampalia: vendita bottega a San Geremia e casa a San Pantalon.

Un'adunanza all'Ospedale Civile dei direttori di istituti sanitari

Sabato 10 ottobre in una sala dell'Ospitale civile ebbe luogo, sotto la presidenza del prof. Edoardo Ligorio e con l'intervento dei direttori di importanti Ospitali (Venezia, Milano, Firenze, Novara, Ferrara, Modena ecc.), altri avendo data delegazione di rappresentanza, l'assemblea generale della Associazione.

Furono discussi molti argomenti di singolare importanza e furono approvati vari ordini del giorno, tra altri sulla grave crisi economica degli Ospitali, sulla trasformazione degli Ospitali in Policlinici, sulle Scuole per infermieri. Si parlò anche del problema delle Assicurazioni per le malattie, in previsione del convegno che avrà luogo a Bologna di Amministratori e Direttori ospitalieri. Fu votata una modificazione allo Statuto dell'Associazione, con aumento del numero dei consiglieri, uno per ogni Regione, così da assicurare vita e funzione più efficace alla Società, la quale mira, nella tutela delle Direzioni sanitarie, sopra tutto al vantaggio economico delle aziende stesse ospitaliere.

Pel collocamento degli invalidi di guerra

Il Commissario straordinario della Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza agli invalidi della guerra, ricorda che al 18 p. v. scade il termine entro il quale i datori di lavoro devono aver raggiunta la percentuale di personale invalido operaio e non operaio, prescritta dalla legge. Avvisa in pari tempo che allo scadere del termine denuncierà senz'altro tutti gli inadempimenti ai quali saranno inflitte le ammende prescritte dalla legge stessa.

Esami di agente o commesso daziario

Il giorno 25 novembre p. v. saranno tenuti, alle ore nove, presso la R. Prefettura gli esami di abilitazione alle funzioni di Agente o Commesso daziario.

Le domande di ammissione debitamente corredate a' sensi dell'art. 349 del Regolamento Generale Daziario dovranno essere presentate alla Prefettura entro il 31 corrente.

Un trattenimento comico ai cronici

Martedì 10 ottobre la benemerita «Compagnia minima comica» dell'Associazione combattenti volle generosamente dare uno dei suoi spettacoli di recitazione all'Ospitale dei cronici. Sopra un palcoscenico abilmente improvvisato in uno dei Refettori, alla presenza di più che un centinaio di ricoverati, del presidente, del direttore, dell'economo, delle suore e del personale furono rappresentate due commediole comicissime, l'una in veneziano l'altra in italiano, che divertirono immensamente il pubblico dei poveri vecchi e furono accolte anche da tutti gli altri con piena soddisfazione, perchè invero ricche di situazioni garbatamente comiche e recitate con una sicurezza, una padronanza di scena, così dai bravi giovanotti come dalle due signorine, da farli credere più che dilettanti. Particolarmente esilarante la macchietta dello «Stechetis, che ha saputo destare la più schietta ilarità senza mai dipartirsi da una recitazione sobriamente misurata.

Il Duca di Genova all'incoronazione del Re di Romania

L'altro ieri sono giunti a Venezia alle 19.40 ripartendo alle 20 per Bucarest, il Duca di Genova, proveniente da Torino, diretto in quella capitale per assistere in rappresentanza del Re alla prossima incoronazione del Re di Romania, il Principe di Jork, l'Infante di Spagna e S. E. il generale Foch, provenienti da Parigi, e diretti anch'essi a Bucarest, per le feste dell'incoronazione.

San Domenico e la Inquisizione

Su questo tema ha parlato martedì all'Ateneo Veneto l'on. Egilberto Martire, deputato di Roma, invitato dal Comitato per il centenario del fondatore dei frati predicatori.

Domenico di Guzman non è italiano d'origine, ma il suo spirito e il suo genio sono improntati a profonda italianità. Fu Dante che consacrò nella coscienza degli italiani questo inquieto atleta della Fede, che dalla sua Spagna credente e cavalleresca peregrinò in Francia e in Italia, sostando più specialmente in quelle regioni dove maggiormente infuriava il conflitto fra eretici e credenti, fra la negazione e l'affermazione religiosa.

Quella in cui apparve Domenico era un'ora tragica per l'Europa e per l'Italia. Tutte le forze della negazione politica, morale, filosofica e sociale s'erano alleate per abbattere il pensiero cristiano. La civiltà stessa era in pericolo, poichè si negava Dio, la famiglia, la Patria e non in omaggio alla ragione pura, come fa l'anarchico d'oggi che poi scende a transazioni, ma per una ragione pratica che non ammetteva concessione alcuna. L'eretico del Medio-Evo era fatto così: incrollabile, testardo, intransigente. Catari e Albigesi erano alla testa di questi eretici. Si pongano al loro fianco le folle ignoranti che avevano l'esempio di un clero dissoluto e si comprenderà l'immenso pericolo che correva la Chiesa e per essa la civiltà. Era una ribellione armata, una rivoluzione sanguinosa e bestiale concepita come filosofia della negazione, era il feudalismo che muoveva guerra ai liberi Comuni italici cristiani e repubblicani.

L'unica potenza che poteva fronteggiare la situazione era la Chiesa, che rappresentava la civiltà contro la barbarie e in questa lotta terribile dovette usare anche armi che non sono sue.

Il compito che Domenico di Guzman si assunse è immenso ed è il più nobile: mentre dovunque ferveva sanguinosa la lotta egli volle persuadere, il suo cuore è infiammato di ardore apostolico predica, confuta, convince. Unica sua arma il Rosario.

L'on. Martire, che ha già parlato per oltre un'ora, passa alla seconda parte della sua conferenza: l'Inquisizione. E' una leggenda, ha affermato, quella che attribuisce a san Domenico la creazione dell'Inquisizione. L'Inquisizione fu il prodotto di un lento processo storico e fu determinata dalla convinzione di dover combattere con ogni mezzo la negazione eretica. L'Inquisizione divenne poi un vero e proprio istituto giuridico, per la ricerca e il giudizio dell'eresia e dei suoi seguaci. Soltanto dieci anni dopo la morte di san Domenico, il Papa affidò l'Inquisizione ai Domenicani. Se il reato da giudicare era religioso, dovevasi affidare logicamente a degli esperti, a dei religiosi.

Hanno contribuito alla diffusione della leggenda amici e nemici della chiesa. Anche Giuseppe Garibaldi col suo romanzo «Clelia o il Governo dei preti» fa scrivere da san Domenico una lettera al Papa per la famosa Inquisizione.

L'oratore ha concluso, applaudito, con una lirica esaltazione del santo.

Il concorso della Mutualità Scolastica

In merito al Concorso con premio di lire mille bandito dal Comitato Esecutivo per un opuscolo di propaganda, ci perviene la seguente relazione della Giuria composta dei signori co. prof. Federico Pellegrini, signora Rosa Politeo Zenoni e prof. Attilio Dusso.

«Nel marzo scorso il Comitato Esecutivo della Mutualità Scolastica Italiana bandiva, fra gli Insegnanti elementari della Città di Venezia, il Concorso per un opuscolo illustrativo della Previdenza e della Mutualità scolastica in particolare.

Il lavoro che si desiderava fosse contenuto nei limiti di 16 paginette di stampa, avrebbe dovuto esporre brevemente i criteri fondamentali della Previdenza e particolarmente quelli della Mutualità e lumeggiarne i fini immediati e il funzionamento tecnico e amministrativo.

Al lavoro giudicato migliore sarebbe assegnato un premio di lire mille.

Tre furono i concorrenti ma nessuno dei tre lavori esaminati fu ritenuto degno del premio. Ciascuno ha degli punti buoni delle trovate geniali ma non uno risponde agli intendimenti del concorso. Sperperò di parole e un vagabondaggio troppo frequente nel lavoro segnato col motto «Fide» diedero al lavoro sproporzione di parti. L'esattezza però delle notizie tecniche e il buon garbo di quel sermoneggiar materno, lo mettono al disopra degli altri.

Il lavoro contrassegnato dal motto «Ardisci e Spera» è apparso troppo scheletrico e poco esatto nella parte informativa. Ha delle parti buone ma le tinte di certi quadri sono dure e stridenti.

Quanto al concorrente che si cela sotto il motto «Hic rhodus hic salta» si può rimproverargli di essere andato a cercare le sue immagini nei regni paurosi dei mostri e degli spettri e di aver usato una lingua punto adatta allo scopo. Ha però anche lui dei particolari buoni ed offre informazioni esatte.

Il concorso adunque è andato a vuoto e se ne duole la Commissione esaminatrice, che è ben conscia della difficoltà della cosa.

Cercare di essere semplici e piani, d'interessare, persuadere e non annoiar mai, dovrebbe essere lo sforzo di ognuno che scrive, il quale deve mettersi nei panni del bimbo che ascolta e non dimenticare che a lui è destinato il lavoro. Sforzo arduo ma cui si dovrebbe tendere sopra tutto.

Nella semplicità dei concetti, nella semplicità del linguaggio risiede tutto il segreto della vera efficacia. Ciò che è a deplorarsi nei presenti lavori è l'assenza di questo sforzo. Il vero per mostrarsi veramente tale deve svestire ogni orpello — deve mostrarsi qual'è in fatti; quindi la grande semplicità è verità e la verità è persuasione possente. Piccoli fatti veri tolti dalla natura e dalla vita, modeste parole, luci discrete facciano cornice ad una esposizione limpida e breve dei criteri fondamentali dell'Istituzione: questo s'augura la Commissione in un concorso novello.

Palestre educative

Domenica 15 corr. si riapriranno le inscrizioni alle dieci palestre educative maschili e femminili. Le inserizioni si accetteranno il martedì, il giovedì e la domenica dalle 15.30 alle 17 nelle seguenti scuole elementari: G. Gozzi maschile, per il sestiere di Castello — San Provolo per il sestiere Castello-San Marco — G. Gallina, ai S. Giovanni e Paolo per Castello e Cannaregio — S. Girolamo, femm., per Cannaregio — S. Giacomo dell'Orio per San Polo e Santa Croce — G. Renier Michiel a S. Trovaso per Dorsoduro e Giudecca.

Possono inscriversi alle palestre educative le giovanette ed i giovanetti che abbiano almeno 12 anni di età e non più di 15 e non frequentino scuole medie.

La quota mensile è di L. 3 e dà diritto: a) a frequentare la palestra per cinque ore la settimana; b) ad una gita mensile gratuita; c) ad usufruire gratuitamente della biblioteca circolante; d) ad intervenire al Campo alpino con contribuzione ridotta che potrà essere versata a rate mensili e settimanali.

Potranno essere esonerati dal pagamento della quota mensile gli inscritti veramente poveri.

Le lezioni incominceranno il 5 novembre con orario da stabilirsi in modo da facilitare la maggior frequenza degli inscritti.

Un fascista ferito proditoriamente in Campazzo a S. Rocco

L'altra notte verso le tre veniva trasportato d'urgenza all'Ospitale civile, proveniente dall'ospitale di Santa Chiara ov'era stato prima ricoverato, il fascista diciassettenne Cattelan Giovanni di Michele dimorante ai Tolentini 194. Il ricoverato era gravemente ferito alla regione addominale epigastrica da un colpo di rivoltella. E' stato subito portato nella divisione chirurgica del prof. Giordano ove, data la gravità del suo stato, il proiettile aveva trapassato l'intestino in sei posti, fu operato la mattina alle sei di laparatomia.

Il degente, appena giunto all'ospedale, esprimendosi a mala pena per le sue gravi condizioni, ha narrato che trovandosi a mezzanotte in compagnia di un amico diciottenne vicino al Ponte Storto in Campazzo San Rocco fu avvicinato da un individuo presunto comunista che, dopo avergli intimato l'alt! si slanciò contro di lui. Nell'oscurità avvenne una furibonda colluttazione. Uno dei fascisti sarebbe riuscito a salvarsi fuggendo, il Cattelan invece a un tratto cadeva al suolo colpito al ventre da un colpo di rivoltella sparatogli dall'aggressore. Il ferito ha aggiunto che l'aggressore, di cui non sapeva il nome ma di cui poteva fornire i connotati, lo aveva visto poco prima nel bar alle Mosse ai Tolentini, in compagnia di alcune donnacce.

Le indagini della polizia alacremente esperite dopo il tragico fatto, danno questa versione verisimile.

Alle 11 di sera si trovavano nel bar Mosse ai Tolentini 222 tre giovanotti con due donnette seduti a un tavolo a prender della birra.

A un tavolo vicino stavano tre fascisti, il Cattelan, il diciottenne Capogrosso Felice dimorante a San Rocco 2465 A e il fascista Peternella. Ora quelli del tavolo accosto, che erano in compagno delle donne, hanno a un tratto lanciato frizzi e poi minaccie all'indirizzo dei fascisti. Il più bersagliato anzi sarebbe stato il Catellan. Subodorando tempesta nell'aria uno dei fascisti, lasciò a un tratto il bar e i compagni, e si recò in fretta in Campo San Stefano al Caffè Cavour dove era certo di trovar dei compagni, per ritornare con essi al bar Mosse e mettere a posto gli schernitori. Infatti al caffè Cavour s'imbatteva nel vice comandante della squadra «Zambon» signor Nicoletti e lo avvertiva di quanto era accaduto poc'anzi. Il Nicoletti immediatamente con l'ambasciatore e con tre o quattro fascisti partiva per la località designata. Giunti sul posto vi trovava solamente uno dei comunisti motteggiatori, identificato poi per Brocca Romeo di Giuseppe dimorante a Dorsoduro 2907, perchè le donne e il compagno del Brocca erano riuscite nel frattempo a tagliare la corda.

Al Brocca si ingiunse: Mani in alto! fu perquisito e trovato armato di una rivoltella: l'arma gli fu confiscata e poi gettata in acqua. Alla confisca si aggiunse come buonuscita un calcio nel sedere, che il Brocca ricevette senza fiatare.

La cosa pareva finita così. I fascisti lasciarono il locale, e poi si divisero, ciascuno per rincasare.

Il Catellan, che abita in quei pressi, e precisamente in Campo della Lana, andava camminando col compagno Capogrosso Felice. Evidentemente quel comunista, che al momento della perquisizione aveva disertato il locale, se l'era legata a un dito, e aspettava al varco il Cattelan, per vendicarsi proditoriamente su di lui. Di fatti al Ponte Sorto del Campazzo intravvedeva nella penombra il nemico e, dopo breve colluttazione, gli sparava contro vari colpi di rivoltella di cui uno lo feriva all'addome. Il Capogrosso, visto cadere il compagno, si recava al caffè delle Mosse avvertire i fascisti colà rimasti. Visto il compagno a terra, lo trasportarono a braccia all'ospedale di Santa Chiara; veniva poi di là trasportato all'Ospedale civile, data l'urgenza del caso.

Oltre l'autorità di polizia, ha inquirito sul fatto doloroso anche i fascisti. Ecco la versione di esso quale risulta dalle loro indagini, e che non differisce gran che da quella suesposta:

«L'altra sera verso le 23 alcuni fascisti avuto sentore che un loro compagno era stato minacciato da due comunisti armati di rivoltella nei pressi del Caffè alle Mosse ai Tolentini, si recarono sul luogo e trovarono due noti comunisti dei quali uno fu perquisito e trovato in possesso di una rivoltella che fu gettata in acqua. L'altro comunista riusciva a tagliar la corda. Verso le 23 il comunista che era sfuggito alla perquisizione fascista incontrato nella calle adiacente il sunominato caffè il fascista Cattelan Giovanni di anni 18 gli sparò addosso alcuni colpi uno dei quali lo colpì all'inguine perforandovi per ben cinque volte l'intestino.»

Il Direttorio, appena venuto a conoscenza del ferimento proditorio di un compagno, ha affisso questo manifesto:

«Il fascista Cattelan Giovanni della Squadra «Arditi Alberto Zambon» è stato questa notte gravemente ferito per mano di un comunista.

L'autorità di P. S. sta attivamente ricercando il feritore.

Forse a quest'ora egli è già in buone mani.

Questa mattina il prof. Giordano ha operato il Cattelan. C'è speranza di salvarlo.

Agli squadristi ordino di conservare massima calma e di non provocare incidenti onde non porre ostacoli alle importanti ricerche che l'Autorità di P. S. sta facendo eseguire.

Espellerò e all'occorrenza denuncerò tutti coloro che non obbediranno a questo mio ordine. — Il Segretario politico: Ugo Leonardi.»

La polizia ha indagato subito per l'arresto del feritore. Il Brocca suo compagno è stato arrestato iermattina; il feritore, che è latitante è stato identificato per Fochesato Giuseppe di Arturo dimorante in Calle dei Fabbri 1063. Alle 13 di ieri il commissario De Benedetti con alcuni agenti si è recato al Pilsen per arrestarlo, sapendo che egli è colà adibito a magazziniere. Ma alcuni fascisti avevano preceduto la azione della Questura. Il Fochesato visto un movimento allarmante di fascisti intorno all'albergo, prese la via di una finestra e a squagliarsi dietro al Pilsen per le calli di Frezzeria.

Durante la giornata di ieri è stato un pellegrinaggio di fascisti a chiedere notizie del compagno all'ospedale. Il vice-comandante la Coorte Berenzi si è recato insieme al dott. Monico a vedere il ferito, che ha ringraziato con debole voce.

La pistola di Talamini in ritirata

Il tipografo Giovanni Talamini fu Tullio, di Longarone, nipote del Direttore proprietario del *Gazzettino*, abitante a Castello 5170, la sera del 9 corr. dimenticò una rivoltella Browing nel luogo comodo di Palazzo Faccanon.

Dopo circa un'ora, recatosi nel medesimo posto l'impiegato d'amministrazione Cella Pietro trovò la cintura e la fondina a terra, quest'ultima però vedovata della rivoltella.

Il Talamini ha denunciato il furto alla polizia di S. Marco.

Per le vittime di S. Terenzio

Il Comitato «Pro vittime S. Terenzio» ci comunica la prima lista delle oblazioni e delle somme raccolte a tutto 8 ottobre:

Cassa di Risparmio L. 1000; Banca Popolare Coop. 600; Ing. Fessia Feliciano 200; Cav. Dino Romania 50; Alcuni impiegati Banca Comm. 61; Corporazione Marina Merc. 25; Sindacato Lavor. Porto 50; S. A. «Perseveranza» 25; Bambini dott. Felice Molin 25; Fratelli Tanin 15; Gobbato Ferdinando 10; N. N. 10; Marangio Giovanni 2; Forti del Gruppo Univers. 1.10; Leoni Pio 2; Sdrabal Leo 1; Montini Rinaldo 10; Calinmni Giorgio 1; Marcon 2.60; Zanin 1; Molin Francesco 2.40; Zannoneo 2; Valsecchi 7.50; Rossi Rugiada 3; Ardizzon Laura 5; Beffagna Teresa 10; Mainardi Elisa 10; rag. Marin Antenore 5; Fortini Luigi 5; Guglielmi Andrea 2; Stipitivich Giovanni 5; Laeyt Enrico 5; Torti 0.10; Gabardi Giuseppe 5; Bertozzi Elena 10; Fontana Emma 10; Polacco Elio 5; Polacco Adelia 5; Zorzini Antonio 1; Bertoldi Giovanni 5; Rosa Vincenzo 20; Rosa Maria 10; Rosa Livia 5; Grapputo Elsa 5; Raccolte a mezzo gavette dai «Piccoli Italiani» e fascisti (il mattino) 1315.05; Raccolte a mezzo gavette dai «Piccoli Italiani» e fascisti (nel pomeriggio) 1309.75; Russo Salvatore 2; Rizzo Renato 2.50; Gallizia Ernesto 5.30.

Il versamento delle somme raccolte è stato fatto presso la Banca Popolare Cooperativa col libretto di deposito a risparmio ordinario 4 per cento interesse n. 2094 del 9 corr.

A mezzo della «Gazzetta di Venezia», la Società Giovinezza risorta L. 43.

Il Tribunale Militare resta a Venezia

Alla presidenza dell'Associazione forense che aveva richiesto assicurazioni circa il vociferato trasferimento del Tribunale militare locale, è pervenuto il seguente dispaccio:

«Sono lieto assicurare V. S. che nessun provvedimento è stato preso od è in corso. — Il sottosegretario di Stato alla Guerra: *Marracino*».

Echi della cerimonia di Muzzana

Alla solenne cerimonia di glorificazione dei marinai caduti a Muzzana del Turgnano è intervenuta la bandiera del Circolo Liberale di San Marco, con il colonnello Gavagnin.

Elargizione reale

S. M. il Re ha elargito la somma di L. 300 al comitato per il monumento ai caduti di Gardiggiano di Scorzè.

Il Ministro Luciani torna a Venezia

Stamane giunge a Venezia da Trieste il ministro per le Terre liberate on. Luciani, reduce dalla sua gita nella Venezia Giulia.

Alle ore 10 è convocata la riunione dei danneggiati nella sala del Consiglio provinciale, alla quale egli prenderà parte.

Cadel in gabbia

Alle 7 di ieri mattina l'inquilino di una casa di Rio Marin, aprendo le imposte per dar aria al locale, scorgeva nel cortile della casa di faccia segnata col n. 869, un individuo. Siccome l'inquilino sapeva che il sig. Pietro Barbiere, proprietario della casa, nel cui cortile lo sconosciuto passeggiava, era assente da vari giorni, argomentò che quello fosse un intruso di cattiva specie e, per primo, diede l'allarme urlando. *Un ladro! Un ladro!*

Il grido fece aprire molte finestre circostanti e molte porte: uomini, donne, ragazzi si riversarono in calle, appostandosi a tutte le uscite e chiudendo all'intrappolato ogni via di scampo.

Tra gli altri il vice brigadiere delle guardie di finanza e il vigile Vescovo fecero al ladro la intimazione di rito: «Buoni, che noi siamo la forza». E il ladro, poichè era tale, pensò bene che il partito migliore era quelol di costituirsi in braccio al brigadiere. Il reo si chiama Cadel Antonio, ha 33 anni ed abita a S. Croce 1569. Egli aveva già preparato un discreto bottino razziato nella casa incustodita, ma l'operazione gli fu troncata proprio nel momento del trasporto.

Per penetrare nella casa il Cadel aveva fatto tutto questo lavorio: scavalcato un muro di cinta, entrato in un magazzino contiguo alla casa e forato un muro interno.

Diario

12 GIOVEDI': S. Serafino.
13 VENERDI': S. Edoardo.

SOLE: leva 6.24, tramonta 17.27.
LUNA: leva 22.55, tramonta 13.0.

Maree al Bacino S. Marco: basse 6.55 e 21.15; alte 2.40 e 13.40.

Ieri, a Venezia, la temperatura è leggermente aumentata: massima 18.0; minima 10.8.

La pressione è alquanto aumentata, alle 18 era 68.2.

Il giorno 11, cielo alquanto nuvoloso, qualche pioggia.

Oggi 12, il tempo è ancora instabile, cielo vario, qualche pioggia, qualche nebbia.

Dei fiumi sono in debole morbida: l'Isonzo, il Piave, l'Adige ed il Po; il Brenta è in morbida pronunciata; sono in magra il Tagliamento, il Livenza, il Frassine ed il Gorzone.

Eccetto le restrizioni già notificate, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è calmo.

Notiziario veneto

MESTRE

Alla Scuola Tecnica Pareggiata «Bandiera e Moro», nella sessione autunnale, sono stati licenziati: Aldighieri Joele, Candiani Luigi, Fabbri Alfredo, Gandin Alfeo, Jajola Ferruccio, Regini Angelo, Sbandi Luigi, Tominich Sergio, Visentini Raffaele, Basso Luigia, Citton Luigia, Candani Ada, Miotto Antonia, Olivier Luigia, Pasinato Maria, Vianello Teresina.

Promossi alla classe III.: Bossi Ezio, Ceccarello Ugo, Mazzaro Pietro, Menetto Guido, Nogarin Alberto, Pagnacco Luigi, Regini Agricolo, Rizzato Enio, Sauri Romeo, Toniolo Silla, Zerbo Sante, Saccà Giuseppe, Aldighieri Itala, Ballarin Maria, Baroffio Ida, Citton Inea, Da Sacco Elvira, Menegotti Miranda, Santilli Norma, Sanvido Elsa, Sanvido Ines, Tonioio Jone, Pellizzetti Anatolio.

Promossi alla classe II.: Carli Bruno, Chiesura Girolamo, Ferrigolo Severino, Preo Gino, Zarabini Giuseppe, Scattolin Ulderico, Bertotto Wanda, Cadel Elda, Castelli Giuliana, Fazzini Ida, Fontanin Cesira, Rocca Adele, Remio Maria, Zasio Carolina, Zille Cecilia, Benvegnù Guido, Cappelletto Antonio, Tonello Gino, Valter Bruno, Zuliani Vittorino.

Le iscrizioni per il nuovo anno si chiudono improrogabilmente il 16 corr.

Alla Sezione del Fascio. — A proposito dei due arrestati di cui ci occupammo ieri, la locale Sezione del Fascio pubblica:

«Siccome circolano voci che in Mestre alcuni fascisti abbiano commesso azioni men che oneste e poichè il propagarsi di tali voci serve appuntino per chi ci vuol denigrare, il Fascio di Mestre comunica che non appena giunto a conoscenza di tali fatti a carico di tre fascisti, dei quali due forestieri, ha provveduto ad arrestarli immediatamente e a consegnarli ai carabinieri. Questo per la verità e perchè si sappia che il fascismo sa abbattere tutte le carogne e sopratutto quelle che eventualmente carpendo la nostra buona fede, si infiltrassero tra le camicie nere».

Circolo cittadino. — Sabato prossimo il Circolo cittadino invita i soci ad un concerto vocale con un vasto programma di musica di Rossini, Verdi, Puccini, Giordano e Leoncavallo, che avrà per esecutori la sig.a Anna Sambo Zannini ed i signori Angelo Marcaggi, Domenico Ferron tenori, Enrica Vianello baritono. Accompagnerà al piano il m.o Giovanni Piton.

Teatralia. — Il 16 corrente avremo il debutto della Compagnia di operette «Basevi, Grandi, Fioretti» quest'ultima cara conoscenza degli «habitues» del Tonioio. Si rappresenterà una novità: «La Friulana», operetta di Basevi.

Il 3 e 4 novembre avremo due recite straordinarie delle opere «Andrea Chènier» di Giordano e «Manon» di Massenet. Gli esecutori principali saranno la sig. Ebe Bucolini soprano, cav. Marini e sig. Cecil tenori; maestro concertatore e direttore comm. Zuccam.

Nell'intervallo delle operette allo spettacolo d'opera, con molta probabilità avremo due rappresentazioni della «Danza delle libellule» che saranno date dalla Compagnia del cav. Pietromarchi, che attualmente agisce al Malibran.

CONEGLIANO

Il Ministero della P. I. con decreto recente ha concesso al nostro Comune un mutuo di favore senza interessi ed estinguibile in cinquanta annualità per il fabbricato scolastico di Via Carpenè, importante una spesa di L. 700.000.

Si ferisce lavorando. — Stasera venne ricoverato al nostro Ospedale con una grave ferita all'occhio sinistro riportata sul lavoro, l'operaio meccanico Donadon Giuseppe di S. Lucia.

MONTEBELLUNA

L'utile dei festeggiamenti. — Sotto la presidenza del signor A. Fausto Dall'Armi si radunò ieri sera in Municipio il Comitato dei festeggiamenti. L'utile netto si aggira sulle 17 mila lire.

Tale somma — come era stato stabilito di comune accordo tra i componenti il comitato, sarà aggiunta ai fondi raccolti finora per erigere un degno ricordo ai nostri gloriosi caduti.

Un ladro di biciclette. — Si aggirava nei pressi della stazione ferroviaria un certo Refosco Domenico di 41 anni, da Vicenza, il quale adocchiata una bella bicicletta appartenente al signor Rinaldo Tonin, vi saltò sopra e cominciò a pedalare.

Ma il proprietario che stava nell'avviso, gridò «al ladro», e si mise a rincorrere il furfante riuscendo a raggiungerlo ed a consegnarlo ai carabinieri.

Pro orfani di guerra. — Nell'anniversario della morte del capitano Gigi Moretti avvenuta sul Carso nel 1916, la famiglia ha versato L. 50 pro orfani di guerra.

PIEVE DI CADORE

Consiglio della Comunità Cadorina. — Ieri si è riunito nel salone del palazzo comunitativo il consiglio generale della Comunità Cadorina, il quale, malgrado la astensione dei rappresentanti del Comelico, Selva e Zoppè, ha approvato il bilancio; l'apertura della scuola industriale in Pieve nel palazzo Coletti. Venne pure nominato per tre anni a segretario della Comunità il sig. Brustolin. Infine e sebbene tale oggetto non fosse posto all'ordine del giorno, un consigliere sollevò la discussione circa la presa in consegna della bandiera decorata di medaglia d'oro al valor militare, che il decreto di concessione del 1898, stabilisce chiaramente la consegna al Municipio di Pieve. Tale oggetto poco venne discusso, mentre sarebbe stato più opportuno che il Consiglio della Comunità si fosse interessato un pochino, circa la ricostruzione del monumento al martire P. F. Calvi, pel quale pur essendo da un anno e più stato costituito un comitato questo fino ad oggi sta cercando una nuova località, e neppur ha provveduto per raccogliere i frantumi rimasti dopo la distruzione fatta dagli invasori.

UDINE

La festa degli alpini. — Nella domenica 3 settembre scorso venne solennemente celebrato ufficialmente a Trento il primo cinquantenario della fondazione della gloriosa arma degli alpini. Domenica prossima 15 ottobre verrà celebrata la festa cinquantenaria di ogni singolo battaglione.

I comandi dei battaglioni e l'Associazione Nazionale Alpini (Sezione friulana) hanno già diramato gli inviti.

Il cinquantenario alpino verrà commemorato con speciali festeggiamenti a Udine, Gorizia, Tolmezzo e Gemona.

Il nuovo vessillo della Società Agenti. Domenica 15 c. m. nel Teatro Sociale alle ore 10.30 verrà inaugurato il nuovo vessillo della Società di M. S. fra agenti di commercio, industria e possidenza. Oratore ufficiale sarà l'on. Giuseppe Girardini, probiviro della Società.

Sovvenzioni alle industrie. — L'Ass. Industriali Friulani ha constatato con vivo compiacimento l'ottimo risultato ottenuto nelle sovvenzioni straordinarie concesse agli industriali sui risarcimenti dei danni di guerra dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie.

I lavoratori della mensa in assemblea. — L'altra notte venne tenuta l'assemblea dei Lavoratori della mensa, per discutere la proposta di aggregarsi ai Sindacati fascisti. Dopo animata discussione venne stabilito a grande maggioranza di dichiararsi Sezione autonoma apolitica, dopo però udito il parere del Comitato centrale di Milano. Bisogna notare che l'Associazione fra i lavoratori della mensa di Udine fu sempre in certo qual modo autonoma, non avendo voluto mai immischiarsi in questioni politiche, ed avendo aderito al Comitato di Milano per la sola questione economica.

PALMANOVA

Apertura della Scuola Tecnica. — L'Amministrazione comunale in seguito a deliberazione consigliare, ha deciso di aprire, incominciando dal novembre p. v. la prima e seconda classe delle Scuole tecniche.

Le iscrizioni vennero aperte ieri e continueranno fino al 28 corrente mese. Dopo due anni scolastici, la nuova scuola otterrà certo il pareggiamento.

La deliberazione consigliare che stabilisce nella nostra città un importante istituto scolastico, trova consenziente l'intera popolazione.

VENZONE

Sezione ex combattenti. — Anche qui è costituita la Sezione ex combattenti che conta ormai 40 soci, e il numero certamente aumenterà. Venne eletto presidente il sig. Guido Sormani.

La festa nazionale degli alberi venne fissata quest'anno per l'11 novembre p. v.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 11

Abbondanti nevicate. — Il maltempo continua con pioggia anche oggi ad intervalli in città. La pioggia è andata intensificandosi questa sera.

Le montagne della conca nostra specie quelle di settentrione, sono coperte fin quasi a metà di neve e ne è caduta anche nella zona alta della Provincia ed in quella del Trentino.

Oggi a Belluno avemmo una temperatura massima di 14 centigradi.

Al Sociale. — Domani sera (giovedì) avremo l'ultima rappresentazione dei cani ammaestrati. Anche stasera vi fu un pienone.

Al Teatro Italia, domani, come tutti i giovedì, vi sarà uno spettacolo esclusivamente dedicato ai bimbi, gratuito per quelli appartenenti agli istituti pii.

Alle Assise. — Domani avrà inizio alle Assise un altro grave processo per omicidio. Della cosa ci siamo occupati ripetutamente a suo tempo. In istato di arresto si presenteranno Cosadei Romeo, Cappelletti Cesare, Lani Emanuele e Bettolo Enrico, accusati di avere nella notte del 22 gennaio del corrente anno in località Fontanelle presso Cadola di Pontalpi, uccisa tale Belli Filomena a scopo di furto, di circa 2 mila lire.

— Oggi è continuato il processo per l'efferato delitto avvenuto nei pressi della Certosa di Vedana, consumato nella notte dal 5 al 6 agosto dell'anno passato, ove a colpi di martello vennero uccisi i coniugi Nicolao Battista e Pallis Maddalena.

Come si ricorderà sono stati tratti in arresto dopo laboriose ricerche tali Bez Giuseppe, Sartorello Giovanni e Righetto Candido.

Oggi venne terminata la escussione dei testi a cui seguì la requisitoria del Procuratore generale, che concluse per la condanna di tutti tre gli arrestati.

Seguirono le arringhe degli avvocati Monti, Gusatti e Segati.

Doni alla Biblioteca Civica. — Il Magistrato delle Acque ha in questi giorni donato alla nostra Biblioteca Civica un pregevole lavoro, ricco di incisioni, sulle opere di bonifica del Veneto fra le quali interessantissima per la nostra Provincia quella del Lago di Santa Croce. Da parte poi del comm. Barbantini è pervenuto il dono il suo recente lavoro riccamente illustrato, sullo scultore cenedese Luigi Borro, autore del busto di Dante collocato nel 1865 sulla porta omonima e del busto di Tomaso Catullo esistente nel vestibolo del primo piano del Municipio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 ottobre: «Mercuria» ingl. da Cardiff con carbone — «Oberdan» ital. da Trieste, vuoto.

Spedizioni dell'11 ottobre: «Jonio» it. per Rodi con merci — «Donizetti» ital. per Trapani con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze dell'11 ottobre: «Carlton» am. per New Orleans — «E. Stathatos» ellen. per Ancona — «Jonio» ital. per Rodi — «Donizetti» ital. per Trapani — «Lucia» ital. per New York.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Campidoglio» arrivato l'8 ottobre: da Alessandria balle 168 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino — Pir. ital. «Tortona» arr. il 10 ottobre: da Genova casse 10 [illegible]; da Palermo casse 4 manna; da Catania sacchi 30 zolfo, casse 22 sugo liquerizia; da Gallipoli fusti 20 vino; da Trieste casse 6 lampadine elettriche. Raccom. a A. Arduini.

Riepilogo del 10 ott.: Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 3, in disarmo 20, totale n. 41. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 6270, merci varie tonn. 205, totale tonn. 6475. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 60, merci varie tonn. 505, totale tonn. 565. — Totale carri caricati 312, scaricati 38. — Mano d'opera utilizzata, compagnie 108, uomini 1106. — Stato atmosferico variabile.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1100; giovanotti 587; mozzi c. n. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251

Orfani di guerra e tasse scolastiche

Il Ministro della Pubblica Istruzione in seguito a premure esperite dal Comitato centrale, ha stabilito di concedere l'esenzione delle tasse scolastiche agli orfani di guerra che frequentano le Scuole Medie e Normali, purchè di condizioni disagiate di famiglia e diano prove di idoneità agli studi.

problemi portuali e ferroviarî di Venezia

ampiamente discussi alla Camera di Commercio

Ieri alle 14.30 si è riunito il Consiglio della Camera sotto la Presidenza del vice-presidente cav. Trevisanato.

Erano presenti i cons. Alverà, Cavalieri, Coen, Colussi, D'Ambrosio, Del Prà, Doria, Favaretto, Gallimberti, Genuario, Jerum, Moroni, Peltrera, Pianetti, Romanelli, Santomaso, Scattola, Spandri, Toso.

Assenti giustificati il Presidente cav. Jessani e i consiglieri Fries, Meneghelli, Parisi, Bednach, Minotto, Salvadego Molin.

Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno il Presidente rivolge al cons. cav. Colussi che assiste alla seduta dopo un lungo periodo di assenza le più vive felicitazioni per la ricuperata salute augurandosi che egli possa dare anche per l'avvenire la sua assidua collaborazione all'opera della Presidenza.

Le tariffe ferroviarie per il Porto

Il cav. SACCARDO, segretario della Camera, dà lettura delle Comunicazioni della Presidenza.

Dopo aver ricordato la recente visita della Commissione commerciale Nord-Americana, e i lavori del Congresso Italo-Orientale di Trieste, la relazione tratta diffusamente dell'opera della Presidenza per la difesa degli interessi marittimi, portuali e ferroviari.

In seguito alle ripetute pratiche ed insistenze fatte dalla nostra Camera presso il Provveditorato al Porto e le Autorità centrali, è stata deliberata la soppressione della nota sopratassa del 15 per cento che gravava sinora su tutte le tariffe di carico, scarico e manipolazione delle merci del porto di Venezia, a far tempo dal 1.o ottobre corr., sostituendola invece con la tassa di L. 1 per ogni tonnellata di merce imbarcata e sbarcata, come previsto dai decreti costitutivi del Provveditorato al Porto.

Il Ministro della Marina, in seguito alle vive premure rivoltegli dalla nostra Camera, ha assicurato che i voti espressi anche dalla Camera di Commercio di Zara, per una comunicazione diretta settimanale Venezia-Zara vennero comunicati alla Commissione parlamentare per il riordinamento dei servizi marittimi.

E' noto che nel giugno u. s. si è svolto a Venezia il Convegno Internazionale per trattare della organizzazione tecnica ed amministrativa della Südbahn. In tale occasione venne richiamata l'attenzione della Presidenza sull'opportunità che come Trieste usufruisce di speciali tariffe ferroviarie ridotte per l'afflusso a quel porto dei prodotti boemi, austriaci e tedeschi, speciali agevolazioni debbano essere concesse anche a Venezia per favorire i traffici della Baviera Meridionale e del Tirolo.

Rispondendo all'azione svolta in argomento dalla Camera, il Ministero dei Lavori Pubblici assicurò essere in corso studi per una sistemazione tariffaria dei maggiori porti italiani i cui interessi sono connessi con i traffici ferroviari internazionali e che nel corso di tali studî gli interessi di Venezia, in relazione alle mutate condizioni del suo retroterra, saranno tenuti nel giusto conto.

La Conferenza oraria di Padova

Nei giorni 25 e 31 agosto u. s. si svolse a Padova, per iniziativa di quella Camera di Commercio, la consueta conferenza oraria. La nostra Camera venne rappresentata in tale occasione dal Vice presidente cav. Trevisanato e dal consigliere Scattola.

Oltre all'aver partecipato a tutti i lavori della conferenza la rappresentanza della Camera, ritenendo che su vari punti interessanti specialmente a Venezia, il suo porto, il suo movimento turistico fosse necessaria un'azione singola stese, previo accordi presi con le varie autorità cittadine i rappresentanti dei giornali cittadini e le rappresentanze delle maggiori organizzazioni commerciali, in una apposita seduta svoltasi presso la Camera, una dettagliata memoria esponendo e sostenendo presso la Direzione Generale delle Ferrovie, i voti della città in materia ferroviaria.

La Direzione delle Ferrovie, mentre si riserva ulteriori comunicazioni per quanto riflette le proposte di nuovi impianti e lavori, ha già risposto nei riguardi degli orari accogliendo solo alcune delle richieste presentate.

I risultati ottenuti si possono così concretare: Soste a Mestre: Col 1.o novembre verranno evitati i cambi di locomotive pei direttissimi 44 e 49 Roma-Venezia-Trieste tanto da e per Bologna quanto da e per Mestre — Comunicazioni Venezia-Roma: Saranno prossimamente effettuati nuovi servizi di carrozze dirette di treni 52/1768, 51/21, 38/58 e 47/27. L'orario del treno 1767, in partenza da Venezia per Bologna alle 11.45 non sarà col 1.o novembre p. v. modificato.

La nostra Camera ha aderito alla iniziativa della consorella di Treviso di riunire in una prossima conferenza le Camere delle Tre Venezie allo scopo di trattare della questione ferroviaria.

Le comunicazioni continuano poi sull'ottenuta ammissione al servizio telegrafico della Succursale N. 10 a Santa Margherita, sulle pratiche per la cessione alla Società Padovana per il telefono delle linee Chioggia-Venezia-Padova-Adria, e sul servizio telefonico tra Venezia e il Lido.

Rispondendo alle premure della Camera in merito, la Delegazione ceco-slovacca in Roma ha avvertito che è stata già decisa in massima, senza che possa esserne prevista l'epoca, la istituzione in Venezia di un Consolato ceco-slovacco; la Delegazione ungherese ha assicurato di avere sollecitato il suo Governo ad aprire nella nostra città un ufficio consolare.

Il VICE-PRESIDENTE cav. Trevisanato spiega come, per quanto riguarda i risultati della Conferenza oraria di Padova, la Presidenza ha potuto ottenere a Roma più di quello che credeva di poter ottenere. Nelle visite che egli fece nei vari ministeri, accompagnato dal Provveditore al Porto comm. Carraro, egli ha infatti potuto constatare che la situazione ferroviaria era stata sensibilmente peggiorata nei riguardi di Venezia, mirandosi a Trieste a tagliar fuori Venezia dalle comunicazioni tra Trieste e Roma. L'oratore ha dovuto insistere non poco per ottenere la diminuzione della sosta dei treni a Mestre, e sventare così la manovra dei triestini. Nulla invece si è potuto ottenere per la desiderata comunicazione diretta tra Venezia e il Cadore, non volendo oramai Padova rinunciare alla sua posizione di capo-linea, acquistatasi sfruttando degli assetti provvisorii dell'immediato dopo-guerra.

SCATTOLA, GENUARIO e PIANETTI raccomandano, sostanzialmente, che per l'avvenire la partecipazione della Camera alla Conferenza oraria avvenga previe riunioni dei commercianti della sua giurisdizione, e dei rappresentanti delle altre città per un lavoro preparatorio comune.

Il VICE-PRESIDENTE fa rilevare che alla pratica attuazione della loro proposta si oppone il fatto che le singole città del Veneto hanno, o sembrano avere, e caldeggiano interessi contradditorii.

CAVALIERI pur avendo poca fiducia nel valore delle Conferenze orarie, consiglia alla Presidenza di assiduamente intervenirvi e di interessarsi, per sostenere validamente gli interessi di Venezia.

COEN. — Richiamandosi alle comunicazioni riguardanti i Consolati segnala con deplorazione l'abolizione del Consolato francese, che è stato trasformato in Agenzia consolare.

I rappresentanti del Commercio e il Provveditorato del Porto

Il VICE-PRESIDENTE, rispondendo anche ad analoga interpellanza del cons. Spandri, riferisce intorno ai provvedimenti in merito alla rappresentanza del commercio nella Commissione consultiva e del Lavoro del Provveditorato al Porto.

Le dimissioni di protesta

Egli ricorda come nella seduta 25 giugno u. s. i rappresentanti del commercio nella Commissione consultiva e del Lavoro del Provveditorato al Porto rassegnavano le loro dimissioni, motivandole con la considerazione di una serie di voti, da essi sostenuti per lungo tempo in seno all'ente portuale, nei riguardi delle tariffe e dell'ordinamento del lavoro nel porto, e rimasti insoddisfatti.

Dopo discussione, il Consiglio, allora investito dello apprezzamento sulla opportunità di un tale passo, invitava la rappresentanza del commercio nella Commissione consultiva e del lavoro a mantenere le sue dimissioni.

Naturalmente, la Presidenza, in ordine a tale deliberazione 28 giugno u. s., ha fatto subito le opportune comunicazioni così al Governo, come al Provveditorato al Porto.

Per verità, il Provveditorato stesso si è astenuto dal prendere atto di tali dimissioni ed anzi, in ripetute occasioni e nei frequenti colloqui personali fra il Provveditore e i membri della Presidenza camerale, esso ha insistito e fatto cortesi pressioni, perchè la rappresentanza del commercio riprendesse il suo posto.

La Presidenza — tenendo anche gli opportuni contatti con gli accennati rappresentanti del commercio — ha ritenuto di non poter accedere, fino a qualche giorno fa, alla richiesta del Provveditorato; mentre oggi ravvisa che fatti intervenuti e già noti possano consigliare da parte della Camera — e se ritenga, da parte anche della rappresentanza del commercio nella Commissione consultiva — un diverso atteggiamento.

Il malcontento del commercio

La deliberazione 28 giugno era motivata dal malcontento del commercio e degli utenti del porto per varie questioni, risultanti dal referto fatto allora dalla rappresentanza commerciale nella Commissione consultiva e del lavoro del Provveditorato, e cioè:

1.o - Continuazione di un provvedimento eccezionale preso in occasione dell'armistizio e quando non si scaricavano che merci per conto dello Stato, onde il Provveditorato gravava su tutte le operazioni di facchinaggio del porto il 15 per cento a proprio favore.

2.o - Oneri per il commercio perchè i trasporti da un punto all'altro della Stazione Marittima da banchina a catasta, da magazzino a magazzino sono gravati di trasporto ferroviario, di pesature e tasse accessorie come se destinate ad altre stazioni; mentre prima della guerra si adoperavano i carri per movimenti interni senza altra tassa che quella della manovra e si fruiva dei vantaggiosi prezzi dell'allegato 8 alle tariffe per le operazioni di sbarco, imbarco e ricarico delle merci.

3.o - Mancata soddisfazione alle richieste fatte dal commercio, per mezzo dei suoi rappresentanti nella Commissione consultiva, per una revisione delle tariffe e dei fuori orari, delle spese accessorie, dell'uso obbligatorio dei peatai.

4.o - Insufficiente rappresentanza del commercio nel Consiglio di amministrazione del Porto, nel quale erano stati portati a due i rappresentanti dei lavoratori mantenendo un solo rappresentante del commercio.

Non si può certo dire che oggi soddisfazione su tutti questi postulati, riguardanti il lavoro e le tariffe portuali, sia stata data; anzi moltissimo rimane ancora da fare e da ottenere.

Tuttavia in ordine alla abolizione della sopratassa del 15 per cento ed alla più efficace rappresentanza del commercio nel Consiglio di Amministrazione del Provveditorato, quanto proponevasi è stato in gran parte conseguito.

Il malcontento del commercio, particolarmente rifletteva il primo punto, cioè quella forma di tassazione spesso inadeguata e vessatoria, costituita dal sovraccarico del 15 per cento sulle tariffe portuali; ed essa, a far tempo dal 1.o ottobre corrente, mercè le pressioni fatte dalla Camera nel Consiglio di Amministrazione del Provveditorato e presso il Governo, mercè l'azione personale esercitata sul Provveditore, fiancheggiata anche efficacemente dalla Federazione commerciale — come è noto — venne abolita.

Situazione mutata

La nuova tassazione di L. 1 per tonnellata di merce imbarcata e sbarcata — la cui applicazione potrà eventualmente dare luogo a discussioni, specie per riguardo al traffico delle merci povere — rappresenta tuttavia una tassazione in massima meno gravosa per il commercio e sopratutto costituisce un ritorno alla legalità, ai limiti giuridici che alle facoltà di tassazione del Provveditorato impongono gli stessi suoi decreti costitutivi.

Quanto alla integrazione della rappresentanza del commercio da uno a due membri, nel Consiglio di Amministrazione del Provveditorato, essa è già contemplata nel progetto di legge, per la conversione in legge dello Stato dei decreti regi costitutivi del Provveditorato al Porto.

Appare da ciò che l'atto risoluto — con cui la rappresentanza del commercio nella Commissione consultiva ha rifiutato di continuare la sua collaborazione al Provveditorato — ha portato alcuni risultati non trascurabili; e sembra anche potersi aggiungere che la situazione oggi deve essere anche diversamente valutata, non soltanto per ciò che si è ottenuto, ma altresì per un complesso di migliori disposizioni, che si incontrano nell'ente portuale, a tenere in debito conto le richieste del commercio — come quelle che tendono, in definitiva, alla maggiore efficenza ed allo sviluppo del nostro traffico.

E' da sperare che anche gli altri postulati, posti dalla rappresentanza del commercio, nella seduta camerale 28 giugno, possano a mano a mano essere, almeno nei punti principali, realizzati; ma, per questo — che importa indagini, discussioni e coordinamenti di carattere più tecnico — come anche per l'applicazione delle nuove tariffe, sembra necessario rimettere in azione, accresciuta anche di prestigio per i risultati conseguiti, la Commissione consultiva, con la partecipazione ai suoi lavori della rappresentanza del commercio.

Lo stesso nuovo orientamento, determinatosi nella massa degli operai del Porto, con la loro adesione ai Sindacati nazionali e la formazione di nuove cooperative, mentre porteranno anche ad una nuova rappresentanza dei lavoratori nella indicata Commissione, impongono agli organi del Provveditorato ed in genere alla politica portuale problemi nuovi; rispetto ai quali non conviene al commercio di rimanere assente.

Per tutte queste ragioni, la Presidenza della Camera è d'avviso che il nostro Consiglio, come nella tornata 28 giugno ebbe ad invitare i rappresentanti del commercio nella Commissione Consultiva e mantenere le date dimissioni — così possa oggi opportunamente pregare i rappresentanti stessi a voler riprendere il loro posto e le loro funzioni, per la migliore tutela degli interessi del commercio e degli utenti del Porto di Venezia.

Le dimissioni saranno ritirate

DORIA, domanda se la Presidenza è a conoscenza delle nuove tariffe di carico e scarico che il Provveditore del Porto ha stabilito, dopo l'abolizione del 15 per cento. Ricorda che quando, mesi fa, il commercio chiese al Provveditore di abolire il famoso 15 per cento, egli si sia rifiutato, rispondendo che, per abolirlo, occorreva una legge dello Stato. Quando però ha voluto, egli si è deciso ad abolirlo con una semplice sua ordinanza. Tolto, e non completamente, il 15 per cento, il Provveditore, senza nemmeno consultare il Consiglio d'Amministrazione — e se lo ha consultato, come mai l'ha lasciato passare? — ha radicalmente modificato le tariffe sull'uso dei meccanismi nel porto, in modo da aggravare enormemente il commercio, ed ha poi sopratutto applicato, al limite massimo consentito dalla legge, la tassa carico e scarico di una lira per ogni tonnellata di merce, indistintamente per le merci ricche e per le merci povere, e con tale fiscalità di applicazione, che talvolta la tassa deve essere pagata due volte, come, per esempio, quando un piroscafo scarica la merce sopra un veliero di cabotaggio.

Sono poi colpite dalla tassa anche le merci poverissime trasportate su velieri di portata inferiore alle 250 tonnellate, che prima erano esenti dal 15 per cento, con conseguenze dannosissime per la navigazione di piccolo cabotaggio.

Il Provveditore aveva dichiarato ch'egli era costretto ad applicare la tassa di 1 lira perchè il Governo tardava a pagargli la somma di 3 milioni e mezzo necessaria al funzionamento del Provveditorato, ma in pari tempo aveva assicurato che, non appena la somma gli fosse stata versata, avrebbe tolta la tassa. Ora i milioni sono venuti, ma la tassa continua ad essere percepita, contrariamente a quanto avviene in tutti gli altri porti d'Italia.

L'oratore, dopo aver enunciato gli intendimenti della Federazione Commerciale Industriale e Marinara intorno alle riforme necessarie nell'organamento del Provveditorato, dichiara, a nome anche dei suoi colleghi rappresentanti del Commercio nella Commissione Consultiva, di essere disposti a ritirare le dimissioni, con l'intesa che la Presidenza della Camera e la Camera cordialmente fiancheggieranno ed appoggeranno le proposte che la Commissione escogiterà.

Parlano ancora su questo argomento GENUARIO, COEN, CAVALIERI, MORONI, SANTOMASO e SCATTOLA.

Risponde a tutti il vice-presidente TREVISANATO, il quale assicura il cons. Doria che tanto la Presidenza quanto la Camera, continueranno, come sempre hanno fatto, a sostenere le ragioni del commercio in confronto alle esigenze che si presenteranno, e, sul funzionamento del Provveditorato, per ottenere quelle modificazioni alle vigenti disposizioni che più si sono dimostrate necessarie; ma dichiara che, perchè ciò possa avvenire, e perchè il commercio possa spiegare la più forte azione possibile presso il Provveditorato, ritiene necessario di invitare i rappresentanti del commercio a recedere dalle dimissioni.

SCATTOLA, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio invita i membri della Commissione consultiva a ritirare le date dimissioni confidando che essi difenderanno con tutta energia l'interesse del Porto di Venezia fino al raggiungimento della abolizione di tutte le ingiuste sopratasse che a differenza e con danno in confronto di altri porti gravano il traffico veneziano ».

E' approvato all'unanimità.

I lavori di escavo nel porto

Un ordine del giorno contro la sospensione

Il VICE-PRESIDENTE riferisce in merito all'azione svolta dalla Presidenza perchè venga provveduto alla continuazione dei lavori di escavo dei canali del porto, la sospensione dei quali importerà la disoccupazione per circa 350 lavoratori, oltre a evidente danno per il nostro porto.

Viene presentato in proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio di Venezia;

« allarmato per le dannose ripercussioni che dalla minacciata sospensione dei lavori di escavo dei canali del Porto e dell'Estuario deriveranno alla sicurezza della navigazione;

« convinto che l'economia delle spese statali, cui appare nel caso particolare ispirata la condotta del Governo, non debba conseguirsi con provvedimenti che pure arrecando un momentaneo sollievo finanziario, non possono a meno di determinare in un prossimo avvenire maggiori spese per la necessità di porre riparo alla trascurata manutenzione di opere vitali allo svolgersi dei traffici; approva l'azione iniziata dalla Presidenza presso le autorità centrali onde provocare l'emanazione di disposizioni che valgano ad assicurare mediante la normale prosecuzione degli escavi, la efficenza del porto; dà mandato alla Presidenza medesima di insistere, coi mezzi che riterrà più opportuni per il raggiungimento dello scopo prefisso, al quale s'ispira alla doverosa tutela degli interessi marittimi di Venezia ».

L'ordine del giorno è approvato.

La sospensione dei passaggi a livello

CAVALIERI, presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio di Venezia, preoccupato dall'accentuarsi dei dolorosi fatti che di giorno e di notte avvengono nell'attraversamento dei passaggi a livello lasciati senza sorveglianza, dolorosi fatti che nella stagione invernale in causa delle nebbie saranno certo disgraziatamente ancora più numerosi, invoca dal governo un sollecito provvedimento che pur tenendo nel dovuto conto i criteri economici sappia rispettare gli interessi del traffico terraformiero e il sentimento di umanità ».

E' approvato.

Viene poi approvato un ordine del giorno per invitare il governo a concedere una proroga a tempo indeterminato della facoltà accordata dall'art. 13 della legge 4 agosto 1912 sul Monopolio dell'Assicurazione Vita, disponendo perchè le private compagnie ora in funzione possano continuare a svolgere la loro industria.

CAVALIERI si astiene.

Vengono poi approvate altre proposte senza discussione.

La seduta è tolta alle 17.30.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Prezzemolo ed erbette...

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospeco — Canc. Cicero.

Costantini Giovanni fu Luigi di anni 43 e Costantini Luigi di Riccardo di anni 16, da Burano, devono rispondere di un furto di 32 ceste d'erbette e 40 mazzi di prezzemolo, valsenti L. 500. Asportarono la notevole quantità di verdura dai casoni di proprietà degli ortolani Scarpa Silvio e Riccardo la notte del 13 giugno 1922 a Pellestrina, località casa Furlani. Essi durante il giorno furono notati in barca in quei paraggi.

Costantini Giovanni, che è recidivo, si difende asserendo che comperò tutta quella verdura a Malamocco da una barca di chioggiotti. Era fermo al porto per il temporale e fatto l'acquisto, venne all'Erberia ove ebbe l'ingrata sorpresa di vedersi sequestrare la roba ed arrestare.

Costantini Luigi non sa nulla: era sceso a terra quando suo zio fece l'acquisto.

Gli ortolani danneggiati Scarpa Silvio e Riccardo dicono che la quantità e qualità delle erbette e del prezzemolo trovate ai Costantini corrispondevano perfettamente con quelli rubati dai ladri che per giungere entro i casoni ruppero anche una serratura e praticarono un largo foro.

Scarpa Giovanni, figlio di uno dei danneggiati, è quello che vista al mercato la verdura la riconobbe e la fece sequestrare, mentre i due imputati fuggivano.

Il P. M. chiede la condanna ad anni uno di reclusione per Costantini Giovanni ed un anno per Costantini Luigi.

Il tribunale infligge al primo un anno e 15 giorni di reclusione; al secondo mesi sei e sospende la pena.

Difesa avv. Cargnelli.

Le imprese di una combriccola

A Mira nell'agosto 1921, durante la notte avvennero diversi furti: fra l'altro al commerciante Cunico Andrea furono rubati dei finimenti di cavalli del valore di L. 1000 circa, a Natale Baldan una bicicletta e dei salami ed a Niero Giacobbe pure finimenti di cavalli e polli.

Il maresciallo dei Reali carabinieri sospettava di una compagnia di giovanotti che in quei tempi conducevano una vita strana: si dice perfino che si erano costruito una specie di attendamento in mezzo ai campi e che in una piccola cucina collocatavi arrostivano i polli che razziavano nei ben forniti pollai del paese. Le indagini del maresciallo condussero all'arresto dei... tendopoli e al sequestro dei finimenti e della bicicletta che venne rinvenuta sotterrata in un orto. Per nasconderla ancora meglio era stata seminata dell'insalata sopra la terra che la copriva... Il maresciallo trovò la insalata già cresciuta, ma facendo smuovere la terra, venne fuori anche la macchina.

Furono denunciati: Baldan Pietro di Francesco di anni 23; Mason Vittorio di Giovanni di anni 31; Vallotto Gino Angelo di Pietro di anni 23; Liberalesso Giovanni di Sante di anni 27; Vallotto Alberto di Pietro di anni 25, tutti di Mira.

Per ricettazione dei finimenti vennero imputati Masato Guglielmo fu Sante di anni 30, da Mira; Coletto Angelo di Giovanni di anni 40 da Dolo, e Zingano Natale fu Angelo di anni 68 da Dolo.

Il principale accusatore dei suoi compagni era stato lo stesso Baldan, il quale ora pentitosi della sua sincerità.... tenta correre ai ripari.

Pres. Ai carabinieri avete detto che rubaste i finimenti con Vallotto Gino, Liberalesso e Masotto. Quale è la verità?

Baldan. Questa che dico oggi: Siamo stati io e Vallotto Gino; gli altri non c'entrano.

Pres. E per la bicicletta?

Baldan. La rubammo Masotto, Vallotto Gino ed io. Il Liberalesso non v'era e non sapeva nulla.

Pres. Adesso vi conviene cambiarla...

Mason afferma che non prese parte ad alcun furto. Baldan voleva vendere a lui i finimenti ed egli allora li fece comprare dal Manzato.

Pres. E perchè allora il Baldan vi accusa?

Mason. Non lo so nemeno io!

Vallotto Gino nega anche lui e dice che soltanto da tre giorni era tornato in paese da Trieste.

Pres. E voi, Liberalesso?

Liberalesso. Nella notte in cui fu commesso il furto, io ero a pescare ad Oriago e non so perchè sono stato chiamato qui...

Vallotto Alberto, nel cui orto venne trovata la bicicletta, giura che ne ignorava la esistenza.

Gli imputati di ricettazione Manzato, Coletto e Zingano protestano la loro buona fede nell'acquisto o nella mediazione per l'acquisto dei finimenti, dicendo che non ne conoscevano la provenienza delittuosa.

I danneggiati informano il tribunale delle modalità dei furti patiti; il maresciallo dei carabinieri Beltrame Giovanni e l'appuntato Dalla Libera Emilio riferiscono i risultati delle indagini compiute.

Il P. M. propone le seguenti condanne: per Baldan anni quattro di reclusione, Vallotto Gino anni tre e mesi sei, Mason anni tre e mesi sei e L. 100 di multa, Liberalesso anni uno e mesi sei di reclusione. Per i tre imputati di ricettazione e per il Vallotto Alberto chiede l'assoluzione.

Il tribunale condanna Baldan ad anni due, mesi nove di reclusione e L. 300 di multa; Mason ad anni uno, mesi uno e giorni 15 di reclusione e L. 100 di multa; Vallotto Gino ad anni due e mesi tre di reclusione.

Assolve Liberalesso per insufficienza di prove e Vallotto Alberto, Masato Zingano e Coletto perchè il fatto ad essi addebitato non costituisce reato.

Difesa av. Bellavitis, Gorleri, Seranto e Ambrosini.

Il tiro dell'amico

Caffaro Giuseppe di Pasquale di anni 22 da Rocca Monfina, già guardia regia, alloggiava presso l'affittaletti Simeoni Giuseppina a Castello. Erano suoi coinquilini la guardia notturna Giuseppe Genovese e la guardia regia Tassa Autero. Essi divennero presto amici, ed il giorno di Pasqua dopo aver pranzato allegramente, lasciarono solo nella stanza il Caffaro, il quale senza alcun rispetto all'amicizia che lo legava agli altri, si appropriò di un impermeabile appartenente al Genovese, e di un paio di pantaloni, guanti e cravatta del Tessa.

Allontanatosi col bottino non ritornò più nella casa. I suoi compagni, saputo che era partito munito di foglio obbligatorio, lo fecero arrestare appena giunto al suo paese.

Oltre ai due furti, un altro grava su di lui: quello di un ombrello che asportò dal Cinematografo San Marco in danno del suonatore Puppin Luigi.

Il Caffaro all'udienza è completamente negativo e non dà altra risposta che questa: sono innocente!

Le parti lese ed i testimoni però fanno convincere il tribunale della sua responsabilità e l'infido amico viene condannato ad anni uno, mesi uno e giorni 15 di reclusione.

Difesa avv. Cargnelli.

Denuncia che sfuma

Businello Beniamino fu Domenico di anni 41, facchino e Pavan Angelo detto Ninfi fu Francesco di anni 18 facchino da Mestre, avrebbero la notte dall'1 al 2 aprile scorso rubato dallo scalo ferroviario di Mestre sei chili di sapone e 16 paia di scarpe, spiombando un carro ferroviario. Tre paia di scarpe trafugate furono comprate da Bianchi Giovanni fu Giuseppe di anni 36, pure da Mestre, il quale perciò deve rispondere di ricettazione.

All'udienza la prova materiale del furto, e della spiombatura da parte dei denunziati del carro ferroviario, non si è avuta.

Businello sostiene che si intromise prima per fare impegnare le tre paia di scarpe per L. 35 presso l'oste Chierato Giuseppe e poi per venderle per L. 45 al Bianchi, sempre dietro preghiera del Pavan.

Costui non contesta la affermazione del Businello ma si giustifica dicendo che ebbe le scarpe da uno sconosciuto.

Di sapone, non se ne ha traccia nel processo. Si dice che era nel vagone delle scarpe, ma agli imputati non ne venne trovato. Nonostante ciò è stato loro contestato anche questo furto.

Il Bianchi dice che comprò le scarpe in buona fede. Fu rassicurato dalla presenza dell'oste e dalla fama di galantuomo che gode il Businello.

Sentiti i testimoni, il tribunale condanna per ricettazione il Pavan a mesi sei di reclusione e L. 300 di multa; assolve per insufficienza di prove il Businello e perchè il fatto non costituisce reato il Bianchi.

Difesa avv. Biga, Cargnelli, Pazienti.

Nuova comunicazione tra Vicenza e Bassano

VICENZA, 11

Nella sede della Deputazione Provinciale ebbe luogo ieri un convegno dei rappresentanti di tutti i Comuni interessati, indetto per un definitivo accordo sul nuovo servizio automobilistico Vicenza-Bassano.

Presiedeva l'avv. cav. uff. Antonio Tozzi deputato provinciale ed erano rappresentati i seguenti Comuni: Vicenza, Bassano, Nove, Pozzoleone, Bressanvido, Bolzano, Quinto Vicentino.

Assisteva l'assuntore del servizio.

Dopo uno scambio di idee sulla impellente necessità di istituire il nuovo servizio automobilistico, per collegare centri affatto privi di comunicazione e per incrementare i rispettivi rapporti agricoli-industriali, si è proceduto alla ripartizione dei relativi concorsi finanziari, all'approvazione degli orari e alla determinazione di altre modalità.

L'inaugurazione della linea automobilistica avrà luogo nel pomeriggio del prossimo lunedì 16 corrente, e al martedì successivo avrà inizio il regolare servizio per il pubblico.

Il percorso della linea sarà il seguente: Bassano, Nove, Friola (con fermata per Tezze), Pozzoleone, Bressanvido, Bolzano, Strada di Quinto, Lisiera, Vicenza e viceversa.

Saranno intanto istituite due coppie di corse al giorno.

Il ponte girevole sul canale Venezia-Grado

UDINE, 11

Una mirabile opera è stata solennemente inaugurata a Bevazzana; il Ponte girevole sul canale navigabile Venezia-Grado e precisamente sulla sponda sinistra del Tagliamento, sull'antica strada romana Emilia-Altinate che fu primariamente teatro delle barbariche gesta degli Unni e recentemente degli Austro-Ungarici.

Quivi, ove in antico si fermavano i pellegrini che si recavano in Terrasanta, e trovò salvezza Papa Gregorio 12.o, inseguito dagli armigeri del Patriarca di Aquileia, al tempo della scissura d'occidente, quivi furono invitate ed intervennero illustri personalità di Venezia e di Udine, le autorità di Latisana nonchè tutta la parte colta della eletta cittadina.

Monsignor Masini, Abbate Parroco, dette la benedizione al ponte e subito dopo, invitata dal Sindaco di Latisana, sig. Cicutin, la madrina, la gentilissima signorina Annina Bertoli, figlia del proprietario della tenuta di Bevazzana, pronunciò un breve discorso, tra gli applausi degli intervenuti.

Terminò con elevate parole, auspicando alla grandezza di tutta la Nazione.

Eloquenti parole pronunciò il Sindaco, il quale, augurando che il ponte sia il cominciamento di altri lavori indispensabili nella zona, ed esprimendosi cortesemente porge e dona alla gentile madrina un bellissimo cofanetto, contenente le forbici di argento. La signorina ringrazia, taglia il nastro tricolore che simbolicamente chiude il Ponte e prosegue all'altra sponda; con essa il Sindaco e tutte le Autorità, poscia tutti gl'intervenuti. Numerosissime macchine fotografiche ritraggono la simpatica cerimonia. Vennero messe in movimento le draghe Medo e Marte, in gran pavese, da tutti ammirate con vero entusiasmo ed interessamento.

A Bevazzana venne offerto un signorile rinfresco.

Indi tutti i convenuti ripartirono per Latisana, dove venne offerto dal Municipio un sontuoso banchetto. Parlarono applauditissimi il Sindaco, il conte ing. Gioppi ed il dott. Pividori.

La riunione podistica di Este

ESTE, 11

La grande riunione podistica indetta dalla Società Polisportiva Estense e che avrà luogo nel 14 e 15 p. v. avrà certo il più lusinghiero dei successi. I migliori podisti italiani si sono dati convegno in questa eccezionale riunione. E' viva l'attesa fra gli estensi per l'esibizione del concittadino Bruni reduce dalle prove di campionato dove ha saputo ad agguerriti avversari strappare il massimo titolo di campione e di recordmann del mezzo fondo.

Eccone il programma:

Sabato 14: Traversata notturna della città (Km. 2 circa). Premi: I. med. oro mm. 22; II. med. oro 17; III. med. oro 15; IV. vermeil 40; V. vermeil 37; VI. arg. 35; VII. arg. 30; VIII, IX e X. arg. 25, oltre premi di traguardo.

Domenica 15 ottobre: Riunione in Pista: m. 200 piani. I. med. oro mm. 22; II. med. oro 15; III. vermeil 37; IV. arg. 35. — M. 800 handicap. I. med. oro mm. 22; II. med. oro 15; III. vermeil 37; IV. arg. 37; V. arg. 35. — M. 1609 handicap. I. med. oro 22; II. med. oro 17; III. vermeil 40; IV. arg. 37; V. arg. 35; VI. bronzo 35. — M. 5000. I. med. oro 22; II. med. oro 17; III. med. oro 15; IV. vermeil 40; V. vermeil 37; VI. arg. 35; VII, VIII, IX. bronzo 35. — M. 3000 americana a coppie. I. due med. oro 21; II. due vermeil 40; III. due arg. 37; IV. due argento 30. — M. 80 piani per signorine: I. med. oro 17; II. vermeil 40; III. arg. 35; IV. arg. 27. — M. 200 piani per signorine: I. med. oro 17; II. vermeil 40; III. argento 35; IV. arg. 27; V. arg. 25.

Alla Società o Corpo Militare 1.o classificato nella riunione in Pista, Coppa in argento, al 2.o classificato Grande medaglia vermeil.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3.50 p. c. 72.95 — Consol. 5 p. c. 81.82 — Banco d'Italia 1379 — Banca Comm. Ital. 876 — Credito Ital. 660 — Banco di Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterraneo 165 — Costruzioni Venete 139 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 2140 — Cot. Veneziano 115 mezzo — Cotoniere 70 — Elba 57 — Terni 472 — Meccaniche 162 — Breda 229 — Ansaldo 22 — Montecatini 165 — Metallurgica 46 — Edison 456 — Adriatica Elettr. 113 — Vizzola 865 — Marconi 258 — Molini A. I. 438 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 424 — Eridania 361 — Distillerie 119 mezzo — Esportazioni 535 — Beni stabili 360 — Fiat 236 — Isotta 14 — Ilva 13 mezzo — Libera Triest. 450.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

S. A. Coop. Industrie Metallurgiche e lavori affini

Il giorno 19 corrente alle ore 9 si riunirà in Mestre nei locali delle Officine in prima Convocazione l'*Assemblea Straordinaria* dei soci per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Accordi con la Ditta proprietaria delle Officine circa alcune modalità riguardanti il contratto di lavoro.

Nel caso che non si raggiungesse il numero prescritto dallo statuto l'Assemblea s'intende rinnovata in seconda convocazione alle ore 10.

IL PRESIDENTE
Ferro Ercole

... rio bellunese

BELLUNO, 11

... to di Venezia

... uerra e tasse scolastiche

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Problema Orientale

Come fu raggiunto l'accordo
Il Sultano ha abdicato?

PARIGI, 11

La Conferenza di Mudania ha dunque concluso felicemente i suoi lavori. Il protocollo — composto di 14 articoli e che ordina lo sgombero greco della Tracia entro 15 giorni, l'installazione di due battaglioni alleati pel mantenimento dell'ordine i quali dovranno ritirarsi nel termine di 30 giorni per lasciare il posto ai contingenti turchi — è stato firmato dai delegati delle Potenze alleate e dai rappresentanti di Angora e della Grecia. Questi ultimi hanno fatto solo due riserve e cioè: Proroga del termine per lo sgombero della Tracia; mantenimento della frontiera del 1914 sulla Mariza.

Il raggiungimento dell'accordo ha costato non poca fatica sebbene, dopo giorni di estrema tensione, fin da iermattina la situazione si mostrasse notevolmente migliorata. Nella mattinata stessa, infatti, il generale Harington, ritornato a Costantinopoli dopo la presentazione del protocollo a Ismet pascià, si mostrava soddisfatto che per lo meno la guerra era certamente evitata, per quanto restasse ancora una fonte di preoccupazione, la delimitazione cioè della «zona di isolamento» tra le forze britanniche e quelle turche che ora in molti luoghi sono a 300 metri le une dalle altre nella vecchia zona neutra. La delimitazione di questa zona, come è voluta dagli Alleati, non ha potuto essere accettata da Ismet pascià senza prima conferire col proprio Governo. Tuttavia, lunedì sera il congedo tra i generali alleati e Ismet pascià è stato non solo molto cortese, ma anche cordiale. Una rottura poteva ormai avvenire solo se i turchi l'avessero provocata deliberatamente, ciò che non era da prevedere: ecco perchè il generale Harington si dichiarava sicuro che la guerra era evitata.

La questione della forza della gendarmeria turca in Tracia non era più lunedì sera controversa, poichè i britannici si mostravano pronti a dare ai turchi ogni soddisfazione ragionevole su questo punto. Per la questione della zona neutrale e della sua limitazione, che era il punto principale di divergenza, il generale Harington ha mostrato un fervente desiderio di conciliazione pur di fronte al fatto che i turchi non si erano ritirati dalle posizioni occupate nella zona di Ismit. Così, mercè la buona volontà di una parte e dell'altra, si è giunti all'accordo.

A Parigi la notizia della firma del protocollo di Mudania è giunta a tarda ora della notte. I giornali la commentano tutti lungamente mettendo in rilievo che la saggezza di cui hanno dato prova i turchi rappresenta una chiara giustificazione della politica seguita dall'Italia e dalla Francia. I giornali non escludono che nuove difficoltà possano sorgere al momento della conferenza della pace, ma si mostrano convinti che il successo ottenuto permetterà di raggiungere completamente l'accordo generale desiderato. I giornali insistono pure sulla necessità di mantenere fermamente, nell'interesse della pace mondiale, l'unità del fronte degli alleati che poincaré, Lord Curzon ed il rappresentante dell'Italia sono riusciti a ristabilire nel momento particolarmente critico delle trattative anglo-turche.

Da Costantinopoli intanto giungono notizie sensazionali. Il commissariato per le finanze di Angora annuncia che tutte le convenzioni, trattative, contratti e decreti promulgati dal Governo del Sultano dal 16 marzo 1920 in poi sono considerati come nulli e non avvenuti. Inoltre vien data come certa la notizia che il Sultano ha abdicato definitivamente e che la grande Assemblea Nazionale di Angora ha deciso di accettare la sua abdicazione. Va notato però che non è la prima volta che tale notizia viene data; perciò sarà bene accoglierla con riserva.

Il generale Ismet pascià ha comunicato intanto al corrispondente della *United Press* che il generale Rifet pascià è stato designato dall'Assemblea Nazionale di Angora per occupare il posto di governatore della Tracia appena i kemalisti avranno preso possesso della provincia.

L'apertura della Dieta slesiana

KAITTOWITZ, 11

La prima sessione della dieta provinciale della Slesia è stata aperta con un discorso del presidente del Consiglio dei ministri Nowak, il quale ha rilevato che la dieta è stata convocata in conformità dello statuto per l'autonomia e che il governo ha dedicato tutta la sua attività ai bisogni economici della Slesia nel momento del nuovo mutamento del regime politico. Il presidente ha concluso che il governo conserverà l'imparzialità assoluta di fronte a tutti gli abitanti della provincia ed a nome del capo dello Stato e del Governo ha salutato i rappresentanti del Palatinato e della Slesia ed ha augurato i migliori risultati per le discussioni della dieta.

Ritorno di Ministri in Grecia

PARIGI, 11

Si ha da Atene che il nuovo Presidente del Consiglio Zaimis ha telegrafato da Vienna che giungerà ad Atene fra una diecina di giorni. Il giornale ufficiale ellenico pubblica un decreto che concede l'amnistia per i delitti politici escludendone i ministri ed i pubblici funzionari. La commissione greca d'inchiesta sulle responsabilità della disfatta nell'Asia Minore comincierà immediatamente i suoi lavori. Il generale Haggianesti, ex-comandante in capo dell'esercito dell'Asia Minore, è stato arrestato.

Il ministro degli esteri Politis è atteso ad Atene venerdì. I giornali dicono che Venizelos sembra deciso a non riprendere parte attiva alla vita politica. Egli avrebbe pregato i suoi amici di non porre la sua candidatura alle prossime elezioni le quali, a quanto si crede, avranno luogo prima della conclusione della pace.

Si ha intanto da Costantinopoli che dopo di aver firmato ieri nel pomeriggio il protocollo di Mudania, i generali alleati sono partito per Costantinopoli dove sono arrivati stamane alle ore nove.

Il generale Medihnestis è stato arrestato questa sera. Una parte della stampa reclamava da tempo il suo arresto.

Il pensiero di Ludendorff sull'Oriente

LONDRA, 11

Un inviato speciale della «Morning Post» ha intervistato Ludendorff. L'intervistato non battè vie molto nuove. Dopo aver negato ancora una volta che egli abbia avuto mano nel ritorno di Lenin in Russia ed aver premesso che nessun odio nazionale egli nutre, auspicando egli la conciliazione della crisi d'Oriente, ha detto che la Turchia non è mai stata così forte come ora, e che Kemal, eminente soldato e uomo politico, oramai non vorrà e non potrà fermarsi a mezzo: tutta la Turchia e tutto il mondo mussulmano sono con lui. Strategicamente non è facile sconfiggere i turchi, se non con una guerra che durerebbe almeno due anni ed impiegando un grande esercito: ma tale guerra farebbe insorgere tutto il mondo mussulmano e la guerra non solo si estenderebbe in Palestina, ma perfino nei possedimenti francesi dell'Africa settentrionale. Egli ritiene che alla lunga una guerra anglo turca non potrebbe rimanere localizzata e sarebbe possibile che da essa si scatenasse un'altra guerra europea. Pensa che il vero nemico dell'Inghilterra non è la Turchia ma la Repubblica dei Soviety, che è dietro alla Turchia.

Harding contro la cancellazione dei debiti

PARIGI, 11

Il presidente Harding in un comunicato ufficiale della Casa Bianca si dichiara nuovamente contrario alla cancellazione dei debiti di guerra degli alleati. Egli dichiara che l'assetto europeo dovrebbe precedere ogni altra considerazione. Approva però i prestiti fatti all'estero da privati banchieri americani. Dichiara inoltre che gli Stati Uniti non si aspettano una sistemazione sollecita dei debiti fuorchè dalla Gran Bretagna, e che al momento attuale non hanno alcuna intenzione di prendere in considerazione i piani per il consolidamento.

Il desiderio espresso dal presidente Harding che l'America si faccia iniziatrice o almeno cooperi alla opera di restaurazione mondiale «quando il momento sarà considerato maturo per la partecipazione americana» (e questo momento — diceva ieri il corrispondente da Washington del *New York Herald* — è considerato giunto) ha dato luogo ad ampie discussioni nei circoli semi ufficiali di Washington.

Il corrispondente della *Chicago Tribune* afferma che vi è tutt'altro che l'unanimità. Il senatore Burton, membro della commissione per il consolidamento dei debiti, ha dichiarato pubblicamente: «La cancellazione dei debiti condurrà alla espansione militare e navale dei degitori aumentando il pericolo di guerre».

Conflitti agrari in Jugoslavia

BELGRADO, 11

I conflitti tra i lavoratori della terra e i piccoli possidenti sono all'ordine del giorno e un gran numero di contadini viene arrestato e condotto alle carceri. Nei giorni passati i contadini di Lissa si opposero ad ordini giudiziari che disponevano alcune esecuzioni. La polizia di Spalato fece perquisizioni in tutte le società di lavoratori della terra con esito negativo. Si riteneva di poter trovare documenti che eccitassero i contadini a non dare le dominicali e opporsi alle esecuzioni. Da Lissa i contadini vennero condotti alle carceri. I rappresentanti dei contadini di tutta la Dalmazia si portarono in questi giorni a Belgrado, dove pregarono il Ministro a voler togliere l'ultima disposizione che concede l'aiuto armato per l'esecuzione delle sentenze giudiziarie nei patti agrari. Secondo essi, vi sarebbero finora circa cento arresti. Il Ministro della giustizia dichiarò che quella disposizione non verrebbe tolta, mentre altri ministri promisero che si sarebbero occupati della questione.

Lo sciopero continua a Marsiglia

MARSIGLIA, 11

Gli scaricatori del porto hanno tenuta una riunione alla Camera del Lavoro deliberando di persistere nello sciopero generale.

Il Giappone si ritira da Kiao-Ciao

NEW YORK, 11

I giornali hanno da Tsingtao che il Giappone ha deciso di ritirarsi da Kiao-Ciao rimettendo alla Cina i poteri civili e militari della zona a partire dal 1 dicembre p. c. — (Stefani).

Al Polo Nord sotto i ghiacci

PARIGI, 11

Uno scienziato tedesco, il dott. Anschutz, ha progettato di raggiungere il Polo Nord sotto i ghiacci. Il dottore tedesco, secondo il corrispondente del «Daily Mail» da Copenaghen, avrebbe ideato uno speciale sottomarino, con un raggio d'azione di dieci miglia, capace di restare immerso per quindici ore consecutive con 500 tonnellate di materiale e otto uomini di equipaggio. Il tentativo dovrebbe avere inizio nella prossima estate.

Nei due ultimi anni lo scienziato ha studiato a lungo i mari polari e si è fatto, egli dice, la convinzione che i ghiacci non hanno uno spessore superiore ai quattro metri, e che, siccome è possibile navigare comodamente a sette metri e mezzo, il suo tentativo può avere grandi speranze di successo. A una velocità di sei miglia alla superficie e di quattro in immersione, lo scienziato crede di percorrere trenta miglia al giorno navigando otto ore fino all'83.o grado. Il viaggio sarà rapido. Da quel punto per raggiungere la mèta gli basteranno quattro o cinque giorni, a condizione però che il Polo non sia circondato da una troppo grande estensione di terra ferma.

Un cappello che vale un milione

PARIGI, 11

L'attrice della Comèdie Francaise Cecile Sorel parte oggi per l'America, dove darà una serie di rappresentazioni di teatro francese. L'attrice è partita con un guardaroba oltremodo ricco, che è stato assicurato per due milioni. Un milione dell'assicurazione riguarda un solo cappello e l'altro milione tutto il resto; ma questo unico cappello è veramente una cosa straordinaria. Non solo è un lavoro prezioso di modisteria, ma è fatto di fili d'oro ed è ornato di una fibbia di diamanti e di una corona di smeraldi.

L'assicurazione è stata fatta a condizione che il prezioso cappello fosse mantenuto sotto la più rigorosa sorveglianza durante ogni minuto in cui non si trovi sulla testa dell'attrice. I capitani dei piroscafi sui quali la Sorel compirà le traversate saranno responsabili del cappello in alto mare e guardie speciali lo sorveglieranno nelle città degli Stati Uniti e del Canadà dove l'attrice si fermerà.

I vestiti che l'attrice porta seco sono esattamente trenta, ognuno dei quali si dice che sia un capolavoro di gusto francese. Essa ha passato tre o quattro ore ogni giorno, in quest'ultimo mese, nelle prove di tali vestiti.

L'adunanza della Commissione per le assicurazioni sulla vita

ROMA, 11

Quest'oggi, al ministero dell'industria e commercio, si è adunata per la prima volta la commissione istituita dal ministro on. Teofilo Rossi, con l'incarico di esaminare le questioni riguardanti il monopolio delle assicurazioni sulla vita.

La commissione è stata insediata dal ministro Rossi il quale, dopo aver rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Ho ritenuto mio dovere deferire all'esame di una commissione composta di autorità, le questioni sollevate nel paese circa i provvedimenti da prendere alla prossima scadenza del decennio di vita dell'istituto nazionale delle assicurazioni».

Ho inteso di ricondurre nel campo strettamente tecnico le questioni inerenti al definitivo regime da dare all'istituto nazionale delle assicurazioni chiedendo a un corpo consultivo come i vostri suggerimenti che prescindono da qualsiasi deviazione interessata o passionale dell'argomento.

All'on. ministro ha risposto il senatore Bario il quale ha ringraziato il senatore Rossi per aver dovuto lucidamente prospettare il problema dei lavori della commissione. Dopo di che l'on. Rossi ha preso commiato e la commissione ha immediatamente iniziato i suoi lavori.

Le visite del Principe Umberto

SIVIGLIA, 11

Il Principe Ereditario d'Italia ha visitato la città ed i monumenti ed ha ricevuto a bordo del cacciatorpediniere *San Martino* l'Infante Don Carlo.

Roma emette un prestito di 700 milioni

ROMA, 11

Il sindaco di Roma ha ottenuto in questi giorni dal governo in linea di massima, salvo a definirne le modalità, il consenso alla emissione di un prestito del Comune di Roma di 700 milioni di lire, destinato a sistemare le finanze del Comune.

Sospensioni di funzionari di P. S.

ROMA, 11

Con recente provvedimento sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio il commissario di P. S. dott. D'Elia della questura di Firenze e il vice-commissario di P. S. Polotti della sottoprefettura di Velletri per il contegno dai medesimi tenuto rispettivamente negli incidenti all'Antella di Bagno a Ripoli e a Sezze Romano.

Omaggio alla tomba del Milite ignoto

ROMA, 11

Gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno imbarcati per un giro di istruzione sull'*Amerigo Vespucci* che è attualmente ancorata a Civitavecchia, sono venuti stamane a Roma insieme al comandante e ai marinai della nave per rendere omaggio alle tombe dei Re Vittorio e Umberto e a quella del milite ignoto. La cerimonia ha avuto luogo nel pomeriggio. Gli allievi della Accademia si sono mossi in corteo dal Ministero della Marina, colla loro bandiera alla testa. Il corteo, chiuso ai due lati estremi da due plotoni di carabinieri a cavallo, fiancheggiato da una compagnia di carabinieri a piedi e preceduto dalla musica, pure dei carabinieri, ha percorso Via della Scrofa ed è giunto al Pantheon tra due fitte ali di folla. Quivi, dopo un discorso pronunciato dal Comandante Riccardi della *Vespucci*, gli allievi hanno firmato i registri dei visitatori delle tombe dei Sovrani e hanno deposto davanti a ciascuna di esse una corona di quercia con nastro tricolore.

Quindi il corteo si è ricomposto e mentre la banda intonava la Canzone del Piave e altri inni patriottici, si è avviato lungo il Corso verso il monumento di Vittorio Emanuele. Sul ripiano che si stende davanti alla tomba del Milite Ignoto gli allievi dell'Accademia e i marinai della *Vespucci* si sono schierati in quadrato e tra il silenzio di tutti i presenti hanno presentato le armi, mentre un loro drappello saliva la scalinata per recare davanti alla tomba la corona offerta. Il Comandante della *Vespucci* ha rivolto agli allievi e marinai brevi parole, esortandoli ad ispirare la loro azione di marinai d'Italia all'esempio della virtù eroica rappresentata dal sublime Ignoto che giace nella tomba che oggi si sono recati ad onorare.

Ad ambedue le cerimonie assisteva il Ministro della Marina on. De Vito.

Per impedire la chiusura dei cantieri

ROMA, 11

A proposito delle riunioni tenute dalla Commissione di indagine sulle industrie per la marina mercantile la *Tribuna* dice che il Presidente della Commissione stessa ha avuto un lungo colloquio coll'on. Facta, al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dalla Commissione. Il capo del Governo ha preso impegno di convocare al più presto possibile i Ministri della Marina, del Tesoro e del Lavoro per concretare d'urgenza i provvedimenti da prendersi senza ulteriore ritardo per impedire la chiusura dei cantieri.

La *Tribuna* riferisce che negli ambienti competenti al riguardo si ritiene che il Governo prenderà tra giorni qualche provvedimento d'urgenza.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 13

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Quando l'ebbe socchiuso, mise dentro il capo adagio adagio.

Ma poi, spalancando addirittura la porta esclamò:

— Toh! l'avrei giurato... Non sono ancora tornati... Ma qui c'è tutto sossopra ancora più che nella camera da pranzo... I cassetti aperti, l'armadio rovistato sembra quasi che ci siano passati i ladri... Pure no... non pare che sia stato preso nulla... Sarà stata la padrona che avrà cercato qualche nastro... qualche fazzoletto che non trovava subito. Ah! quella... lì.

Ma Perkins, colle sopracciglia aggrottate, senza badare a tutto quel pettegolezzo, mormorava:

— Non tornato!... da ieri mattina!... mentre sa che aspetto, che aspetta anch'egli... E' inverosimile...

Poi, prestando l'orecchio, gridò:

— Ma, là, si sente muovere... Ho udito benissimo... Si ode ancora...

— E' impossibile...

— Ascoltate...

— Sì — essa fece spaventata. — Là, c'è qualcuno... Ah! mio Dio!

— Ebbene... E' Ivanitz senza dubbio, assieme a lei...

— Là dentro?... Da stamattina?... senza aver dato ancora segno di vita?... Evvia!... C'è qualcuno, che vi si è nascosto... Ah! forse colui che ha rovistato nei cassetti... Ah! signore, ho paura...

— Non c'è che da guardare.

— Non vedete che è chiuso?

— A chiave?

— E' sempre chiuso lo spogliatoio... da più di quindici giorni... Ma chi sarà... Come può essere entrato? Ho paura...

Ed ecco che in quel momento, nel silenzio ansioso, che aveva tenuto dietro alle parole della provenzale atterrita, un lamento giunge ai loro orecchi, un gemito, piuttosto, come di morente...

— Là dentro c'è qualcuno che sta male — gridò Perkins — qualcuno che muore forse... bisogna aprire...

— Dal momento che è chiuso come si può fare?

— Eh! così...

E con un poderoso colpo di spalla sfondò la porta.

Tutti e due mandarono lo stesso grido di spavento.

Là nel fumaioio... in quell'atmosfera impregnata d'oppio e nauseabonda anche per l'odore del sangue, che allagava il tappeto, giaceva Ivanitz e mandava di quando in quando quel fievole gemito, che sembrava piuttosto un rantolo...

Era un moribondo, il quale però non aveva perduto interamente la coscienza, poichè con uno sforzo muoveva la testa livida per volgerla verso quel soccorso che finalmente arrivava... e le sue palpebre avevano un tremito come per sollevarsi...

— Aiuto!... s'era subito messa ad urlare la provenzale

Ma Perkins, facendo ammutolire con un gesto imperioso l'imprudente domestica, le disse a voce bassa e concitata:

— Silenzio! Prima di mettere sossopra la casa, soccorriamolo...

— Egli si è ucciso — balbettò la donna. — Guardate lì il coltello... E' per questo senza dubbio che si era chiuso dentro.

— Può darsi — borbottò Perkins, inginocchiandosi presso il moribondo.

Non già che sentisse pietà di lui; quell'uomo dalle labbra sottili, dalle mascelle di belva, dallo sguardo d'acciaio, non poteva far posto nel proprio cuore ad un sentimento tanto imbarazzante.

Voleva conoscere lo stato del ferito.

Così, dopo avere interrotto con un nuovo gesto formidabile le lamentazioni, che ricominciavano e ben presto sarebbero risuonate più alte, aveva sbottonato il panciotto ed aperta la camicia d'Ivanitz.

— E' stato in pieno petto... dev'essere offesa un'arteria polmonare... Per sua buona fortuna il sangue si è rappreso, raggrumato ed ha impedito l'emorragia. Comunque è stato un fiero colpo...

Ed il suo sguardo era corso al coltello lì accanto.

— Lama forte... Un po' corta... Non ha potuto arrivare al cuore.

Aveva presa la mano d'Ivanitz per assicurarsi che il polso batteva ancora... e il polso batteva, ma debolissimamente.

— Ha perduto tanto sangue!

E, tenendo sempre in mano il polso appena pulsante del ferito gli sussurrò all'orecchio:

— Ivanitz... Ivanitz, son io, sono Perkins. Mi capite?

Una debole mossa del capo d'Ivanitz parve annuire.

— Egli capisce — fece Perkins. — Quindi voi comincierete col tacere... Quest'uomo è in pericolo, ma non si trova in condizioni disperate... Dunque ciò che bisogna fare prima di tutto, e ve lo dico, pel vostro interesse più ancora che pel suo, bisogna evitare che si sparga la voce di questa disgrazia, la quale può venire scongiurata, se non perdiamo tempo... Voi dovete comprenderlo d'essere molto compromessa.

— Io?...

— Eh! sì... siete qui sola con questo ferito... Tutte le accuse sono possibili...

— Io, compromessa? — balbettò la domestica con voce alterata.

— Sì, voi, se non correte subito, senza indugio a questo indirizzo.

In tanto aveva scritto sovra un pezzo di carta poche parole.

— Avenue Vauban, vicinissimo alla stazione, dottor Hermann, che tornerà con voi... Gli darete qualche breve spiegazione, senza sbraitare, veh! perchè sappia come sia la cosa e porti seco lo occorrente... Credo che si tratti di un dramma intimo... Questo disgraziato è stato preso da un accesso di disperazione per quella donna...

— Ah! la sciagurata!... E' fuggita... Per questo...

— Ciò lo sapremo quando Ivanitz riprenderà le forze... e sarà una fortuna per voi perchè, se morisse, senza parlare... sarebbe una brutta faccenda... Su, correte... Il tempo incalza...

* * *

Atterrita, ipnotizzata da quello sguardo di minaccioso comando, la donna era partita di corsa.

— Adesso — fece Perkins, rimasto solo — bisogna che Ivanitz parli.

Girò l'occhio attorno, ma non trovò nulla di quanto cercava.

— Ah! nella camera da letto, sopra la tavoletta.

C'era corso e, come già immaginava, trovò la tavoletta ingombra di fiale, scatolette, spazzole e spazzolini.

Vide subito ciò che cercava: una bottiglia d'acqua di Colonia russa.

— Sapevo bene che ce l'avrei trovata.

Ed era tornato immediatamente presso il ferito.

Non posso lasciarlo sul tappeto... troppo incomodo per me...

Prese allora Ivanitz sotto le spalle strappandogli un gemito...

E, siccome era fortissimo, lo sollevò lestamente, senza fatica, e lo trasportò nella camera da letto, sul quale lo depose.

— E poi qui si starà meglio... In quella stanza l'atmosfera è troppo pesante con quell'odore di sangue e d'oppio... Sopra tutto d'oppio... Non ho mai potuto abituarmici.

Il ferito adesso stava adagiato senza moto.

— Ecco per farlo parlare — borbottò ancora Perkins.

Con un asciugamano fece un grosso batuffolo che inzuppò d'acqua di Colonia e mise sotto il naso del ferito.

Con un altro, pure inzuppato di quel l'alcool dal profumo violento, ne bagnava frattanto la fronte e le tempia.

Non tardò a vedersene l'effetto.

Ravvivato, eccitato da quel profumo, da quella bruciatura, Ivanitz aprì gli occhi angosciati.

— Sì, sono — faceva Perkins. — Siamo soli... Debbo interrogarti... Rispondi come potrai... E' stata Arlette che t'ha colpito?

— Sì.

(Continua)

ANNO 180 - N. 242

Venerdì 13 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio; Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Andiamo a destra

Chi fu la Maschera di Ferro? Il fratello gemello di Luigi XIV od il figlio degli amori colpevoli di Anna d'Austria con il duca di Buckingham? Molière od il conte Mattioli, ministro del duca di Mantova? La storia del mondo è piena di codesti misteri che sono a volte occasione a piccoli ed innocui divertimenti accademici, a volte enigmi grandiosi entro cui si cela la più segreta ragione dell'universale processo dell'umanità.

E certo non come innocuo divertimento ma come enigma grandioso apparirà ai posteri tanto quanto appare a noi felicemente contemporanei, quel fatto storico economico d'incalcolabile portata, onde son state illuminate tutte le gazzette italiane in questi giorni; abbiamo nominato il ribasso di un soldo su le scatole di cerini.

Il Governo e per esso il Ministero delle Finanze vuol dimostrare irrefragabilmente che, nel suo piccolo, non è insensibile al soffio possente dei tempi nuovi e procede alla prima delle sue audaci riforme. Il mondo va a destra, ha pensato il Ministro delle Finanze? e bene dimostriamo con un provvedimento di maniera forte che sappiamo interpretare gli spiriti universi e metterci finalmente su la via che ci addita la rinnovata conscienza nazionale. Cominciamo a ribassare qualche cosa. Ma se ribassiamo i fiammiferi di legno, quelli con fosforo e zolfo, di consumo popolare, si griderà alla demagogia, si dirà che vogliamo prepararci una base elettorale per la prossima primavera. Se ribassiamo gli svedesi saremo accusati d'imperialismo e, si sa e si deve dichiarare in ogni occasione e pur troppo anche operare in conseguenza che l'Italia non ha mire imperialistiche nè egemoniche.

Ribassiamo dunque i cerini: essi sono un consumo delle classi colte ed il Governo vuol far vedere che abbandona ogni concessione alla pressione delle masse. A queste in ogni caso si potrà dire che i cerini son stati ribassati di un soldo su nove, per favorire l'ascensione del popolo e consentire all'onesto operaio di usare anch'egli di questo mezzo di illuminazione che fu sin qui privilegio odioso della classe sfruttatrice, liberando il proletario dal vergognoso servaggio dello zolfino dolorosamente confricato sul sacro fondo del pantalone. Al professor Sturzo che correrà al palazzo del Viminale a chieder spiegazioni si dirà che l'aver reso i cerini accessibili alle borse più modeste faciliterà l'accensione di ceri, moccoli, lumini a olio a tutto vantaggio delle cooperative bianche fra sacrestani e chierichetti e degli alfarini della gioventù cattolica. Le democrazie trarranno in fine occasione da questo che, ripetiamo, è un fatto storico d'incalcolabile portata per constituir nel loro seno una nuova frazione con diritto indiscutibile ad un portafoglio ed a due sottosegretariati alla prima crisi.

Certo fu uomo di genio machiavellico colui che escogitò tale andace riforma. Non mai, rinnunciando ad un milione d'entrata nel bilancio, s'erano conseguiti tanti e così luminosi risultati. Quel milione (saranno due o sarà mezzo, poco importa) a qualche cosa serviva ed i contribuenti non s'avvedevano di pagarlo: or mai ero rassegnato a pagare i cerini nove soldi e, pagandoli otto, ho verificato con calcoli degni del compianto senatore Bodio, che io economizzerò cinque o sei lire l'anno. Perchè, passato il primo scoppio di folle esultanza all'annuncio dell'insperato sgravio, ho voluto ripensarci e la mia gioia si è ristretta allora austeramente in limiti più modesti.

Perchè noi viviamo in un assurdo economico politico che corrisponde alla più turpe ingiustizia sociale. Abbiamo i fatti capovolto la situazione politica anteriore alla rivoluzione francese. Prima dell'89 c'erano tre stati; primo e secondo, clero e nobiltà, che pagavano poche tasse ed avevano in mano il Governo; il terzo stato pagava parecchio denaro in tasse, sopra tutto perchè era più numeroso, e non aveva che scarsa ingerenza nel Governo. Oggi c'è un terzo stato o diciam meglio, un così detto proletariato, che non paga imposte dirette di nessun genere, che manca di ogni senso di misura e di ogni patriottismo, a cui noi paghiamo assicurazioni, infortuni, scuole, ospedali, a cui creiamo il lavoro governativo, anche se inutile, per le sue cooperative, che all'economia nazionale non fornisce che un lavoro manuale di scarso rendimento, che spende molto nei suoi vizi e risparmia poco, e questo proletariato, questa vera casta privilegiata, per mezzo del suffragio universale aggravato della proporzionale, ha a diritura in mano il Governo. A parte l'assurdo di un instituto della proprietà cui non si connette nessuna funzione, argomento che ho svolto altrove, è questo assurdo fondamentale demagogico, per il quale il Governo è in mano alla classe che non paga e che amministra il denaro dello Stato, denaro che è invece versato dalla classe che non può come tale partecipare al Governo e esplicare il suo diritto politico.

Intendiamoci, altra cosa è la considerazione del benessere del popolo, chè questo è l'aspirazione più viva e più alta di ogni Italiano degno di questo nome. Noi siamo felici quante volte sappiamo che gli operai e gli agricoltori del nostro Paese hanno conseguito una vera elevazione sociale e vorremmo che ciascuno dei cittadini italiani godesse di adeguata ricchezza e di reale prosperità. Ma tale benessere deve necessariamente inquadrarsi in uno schema sociale che abbia la giustizia a suo fondamento, deve armonizzarsi con la necessità delle gerarchie e sopra tutto delle responsabilità. Ed in ogni caso non deve confondersi con le forme politiche le quali esigono principalmente fondamenti psicologici che la massa non può avere, specialmente in Italia, specialmente ora.

Il proletariato non ha dimostrato di saper fare nulla per la Nazione, poichè di questa non si è servito che per saziare i suoi appetiti. Esso non ha avuto il coraggio di abolire il capitale, ma si è contentato di paralizzarlo ciò che è anche peggio. Ed ora la Nazione è satura di demagogia e pensa a tornare in dietro: i socialisti non possono più speculare su la miseria del povero popolo e questo, ne siam certi, fa più piacere a noi, che il popolo lo amiamo veramente, che a loro i quali mancano, ora dell'arma migliore della loro propaganda. Il benessere e la politica son due cose assolutamente diverse: il benessere che si ottiene a spese della politica conduce ai cinque miliardi di *deficit*, quello che si ottiene in armonia con lo sviluppo economico e razionalmente con questo, conduce alla grandezza delle Nazioni. Ed è questo, ne siamo certi, l'ideale del popolo Italiano.

Lo Stato si liberi delle funzioni industriali che si è addossate sol perchè per loro mezzo la democrazia potesse meglio premere sul Governo, sappia porre una tassa anche sul proletariato che non ne paga, alleggerisce le imposte che pesano su la produzione, in modo da incoraggiar di nuovo il capitale ad uscir dai depositi, dalle casse di risparmio, dai buoni del Tesoro, imiti la Germania sconfitta che alle sue industrie fa pagare un undicesimo di quanto esse pagano in Italia, ed allora il benessere del popolo sarà reale e giusto, allora saremo felici di conservare ed anche accrescere le conquiste economiche del proletariato. Ma la politica, quella che deve far la grandezza della Nazione, rimanga alla classe che per intelligenza, sacrificio, patriottismo, si è dimostrata degna di governare, *tutelando* gl'interessi del popolo.

Come sono sensibili alla voce dell'ideale i nostri uomini di governo, le nostre illuminate democrazie! Giureremo che per attuare tutti questi concetti, che son nel pensiero di ciascuno, essi hanno voluto far sprizzare questo primo, timido raggio di luce dell'aurora dei nuovi tempi, ribassando i cerini da nove ad otto soldi la scatola. Il grande enigma è svelato: la Storia esulta.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova.

Il Congresso aeronautico internazionale
L'ammissione della Germania e della Serbia

ROMA, 12

Continuando i suoi lavori, il Congresso aeronautico internazionale ha approvato la proposta del Belgio che cioè sia specificata la norma che per ogni manifestazione aeronautica si richieda la presentazione della licenza di tutti i piloti partecipanti alla gara. E' stato pure deliberato che la distanza da percorrersi per il «record» di velocità sia portata da uno a tre chilometri.

Circa la questione della missione della Germania alla Federazione Aaeronautica Internazionale, su proposta dell'Italia e dell'Inghilterra, a modificazione delle decisioni prese nella Conferenza straordinaria tenuta nel maggio 1919 a Parigi, s'è stabilito che ogni concorrente appartenente alla F.A.I. sarà trattato come connazionale del Paese del quale prende parte a una manifestazione sportiva. Tuttavia la licenza data da questo paese non sarà valevole che per il mese stesso.

E' stata poi eletta la Commissione per la coppa «Michelin» che è riuscita composta dal signor Jacot presidente dello Aereo Club del Belgio, dal colonnello Gorman dell'Aereo Club d'Inghilterra e dal Barone Van Berch Heemsy dell'Aereo Club dei Paesi Bassi.

Continuando i suoi lavori, il Congresso ha trattato l'ammissione della Germania nella Federazione Aeronautica Internazionale, e pur rimandando per quest'anno la decisione in favore della missione, ha stabilito di non rifiutare la Germania dalle gare aeronautiche sportive, lasciando ad ogni singolo Aereo Club la facoltà di ammettere o no la Germania alle gare. Così è ormai certo che nel 1926 la Germania entrerà a far parte della Federazione Aeronautica Internazionale.

Circa la questione della «Michelin» è stata presentata su di essa la mozione del colonnello Moretti, segretario generale della Federazione Aeronautica Italiana, il quale manifesta l'opinione che la parola «arrivare» debba interpretarsi nel senso di «atterrare». Inoltre la Conferenza ha deciso che l'arbitrato già fatto non è valido ed ha rinviato l'ulteriore discussione in base ai pareri dei Commissari per la «Michelin».

S'è discusso quindi la regolamentazione degli esercizi con paracadute proposta dall'Italia ed è stata nominata in proposito una Commissione composta dal commend. Usuelli per l'Italia; dal colonnello Garcia de Prunada per la Spagna; dal colonnello Messuez per la Svizzera; dal colonnello Gorman per l'Inghilterra e dal signor Besencon per la Francia.

Il Barone Van de Berch ha letto la sua relazione sulla maniera di assicurare in tutti i paesi l'impiego regolare di tutti i mezzi aerei per le osservazioni meteorologiche ed il Congresso ha deciso, su proposta del colonnello Gorman, che tale relazione sia inviata a tutti gli Istituti aerologici appartenenti alla F.A.I.

Interrogazione dell'on. Musatti sulle polveriere

ROMA, 12

L'on. Musatti ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga i Ministri dell'Interno, della Guerra e della Marina per sapere se finalmente, dopo il disastro di Spezia, non intendano sottrarre Venezia e i Comuni ad essa vicini al pericolo di nuovi disastri, rimuovendo le polveriere e i depositi di esplosivi e proiettili, provvedimenti da lungo tempo reclamati tanto dalla rappresentanza politica, quanto da tutte le autorità amministrative e locali. Chiedo risposta scritta e la desidero urgente, per tranquillare possibilmente le popolazioni inquiete e allarmate della città e provincia di Venezia».

NUOVE VOCI DI CRISI EXTRA-PARLAMENTARE

Le preoccupazioni del governo in previsione del concentramento fascista a Napoli

Si riparla di crisi

ROMA, 12

La situazione interna che nei giorni addietro pareva migliorata, tende ad oscurarsi ora un'altra volta. Si notano oggi parecchi segni di nuove inquietudini a Montecitorio e fuori. Si ritorna, per esempio, a parlare di crisi extra-parlamentare, benchè nè il Presidente del Consiglio, nè i maggiorenti dei vari partiti la vogliano. Io ritengo assai poco probabile simile eventualità; ma certamente quella larva di tranquillità e di risanamento degli spiriti che ieri pareva tornata sull'orizzonte, oggi si è dileguata.

C'è in tutti un'acre impazienza di uscire dall'incertezza e dal disagio attuale, prodotti da sensazione di una vera e propria paralisi governativa. Si spera da molti che un cambiamento ministeriale, portando i fascisti al potere e facendo loro assumere una parte di responsabilità, possa sanare almeno in parte questo disorientamento che intristisce la vita politica del Paese.

Non mancano fra gli stessi amici del Gabinetto attuale, anzi fra gli stessi membri di esso, quelli che esortano lo on. Facta a rinunciare al peso del potere, permettendo a una nuova combinazione, già maturata nella coscienza d'una gran parte della nazione, di affermarsi nella responsabilità di dirigere la cosa pubblica; ma il Presidente del Consiglio è tuttora convinto di non dover prendere nessuna decisione prima di aver riadunato la Camera. Quindi egli resiste a tutte le pressioni che gli vengono rivolte dai partiti di destra; non certo perchè tenga ad una carica più feconda di amarezze che di soddisfazioni, ma perchè gli sembrerebbe di derogare dal suo fondamentale senso di rispetto verso il Parlamento se dovesse prendere qualche decisione importante prima della riapertura della Camera.

Ora la questione più urgente è quella dunque della riconvocazione della Camera. E su tale argomento hanno oggi lungamente discusso a Palazzo Viminale il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera De Nicola. Questi avrebbe suggerito all'on. Facta di riconvocare la Camera per il 10 novembre; ed è probabile che il Consiglio dei Ministri di domani approvi cotesta data. Ma non si può fare a meno di osservare che da qui al 10 novembre c'è quasi un mese di tempo. E un mese di attesa appare un periodo inverosimilmente lungo a quanti sentono il marasma che l'incertezza attuale comunica a tutti gli organi dell'attività nazionale.

La gente si domanda con qualche apprensione se in questo mese non sorgerà alcun fatto nuovo, il quale possa far precipitare ancor di più l'angosciosa situazione presente.

Alcuni parlamentari dicono che la chiave della soluzione dovrebbe essere cercata a Cavour, presso l'on. Giolitti; ma dimenticano che l'on. Giolitti, a tutti quelli che sono andati in questi giorni a trovarlo, ha detto e ripetuto come una crisi extra-parlamentare sia a suo avviso, da condannarsi a priori e che quindi nulla egli farebbe mai per affrettarne l'avvento. Anzi Giolitti moltiplica le persuasioni alla calma a quanti sono impazienti di arrivare alle dimissioni di Facta. Ciò non toglie che l'eventualità di una successione sia oggi considerata seriamente dai vari partiti.

Quelli del centro e di sinistra prevedono indispensabile un ritorno di un Gabinetto Giolitti; invece gli altri settori — compresi, notate bene, i socialisti massimalisti — fanno intendere di sperare che la successione venga raccolta dall'on. Salandra. Deve considerarsi che la ipotesi di un Ministero Salandra trova concordi e affratellati in questo momento tanto i conservatori di destra, quanto i più arrabbiati socialisti. Ma ciò si spiega: quella parte dei socialisti uscita vincitrice dal Congresso di Roma spera che andando al potere Salandra al più presto possibile, più presto l'esperimento fascista arrivi a dimostrare il suo fallimento, dinanzi alla realtà pratica.

Insomma l'Estrema sinistra sarebbe felice, a sentir lei, dell'avvento di un Ministero Salandra, perchè porterebbe ad una assoluta reazione statale e la reazione verrebbe così più presto sgretolata e sommersa da una inevitabile controreazione popolare.

Tali calcoli, previsioni ed ipotesi, che hanno un po' tutte un lato fantastico ed un altro catastrofico, vi dànno però, se non altro, l'idea del caos di idee di volontà e di determinazioni che regna in questi momenti negli ambienti parlamentari. Perciò coloro che credono alle virtù taumaturgiche dell'on. Giolitti, ne desiderano ardentemente il ritorno alla presidenza.

Ma io penso che non ci dobbiamo fare illusioni. La situazione è andata diventando talmente grossa e turbinosa, che le forze di un uomo, per quanto autorevole ed esperto, non possano più bastare oramai nè a chiarirla del tutto, nè a risolverla.

MAFFIO MAFFII.

Verso la riapertura della Camera

ROMA, 12

Il Presidente del Consiglio ha stamane conferito a lungo prima con i deputati del gruppo della democrazia on. Corradini e Fazzari; quindi col Ministro on. Bertone, poi con i Ministri on. Soleri e Taddei e infine col comm. Albertis, vice-segretario generale della Camera dei Deputati.

Alle ore 15 è giunto a Roma da Napoli il Presidente della Camera on. De Nicola. L'on. De Nicola si è recato alle ore 17 a Palazzo Viminale dove ha avuto col Presidente del Consiglio on. Facta un colloquio lunghissimo, durato fino oltre le 18. Nel colloquio si è trattato della riapertura della Camera.

Deputati che a Napoli avevano avuto occasione di avvicinare l'on. De Nicola, affermavano già stamane a Montecitorio che egli si sarebbe mostrato favorevole alla riapertura della Camera entro la prima decade di novembre. La data precisa sarà ad ogni modo fissata nel Consiglio dei Ministri di domattina; ma è quasi certo oramai che la ripresa dei lavori parlamentari sarà fissata peo il 10 novembre. L'on. De Nicola tornerà domani stesso a Napoli. Egli oggi nel colloquio con l'on. Facta ha dato al Presidente del Consiglio ampi ragguagli sulla situazione napoletana alla vigilia del Congresso fascista.

Dopo l'on. De Nicola, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, il Ministro della Guerra on. Soleri, il senatore Mosconi, governatore civile di Trieste.

Domattina alle ore 9, cose abbiamo annunziato, si avrà un nuovo Consiglio dei Ministri. Queste frequenti adunanze del Gabinetto mirano a stabilire, nei suoi pratici e conrreti sviluppi, la linea d'azione che il Governo intende seguire, in attesa della riapertura del Parlamento, di fronte all'*ultimatum* fascista per le elezioni a dicembre e alla progettata concentrazione di camicie nere nella capitale del Mezzogiorno.

La concentrazione fascista di Napoli

Il Governo, come è noto, ha resistito e resiste all'intimazione fascista per l'immediato scioglimento della Camera. Lo on. Facta spera che di tali ragioni anche i fascisti finiranno per persuadersi. Se l'on. Mussolini e i suoi seguaci rimarranno fermi nella propria direttiva, i propositi non verranno modificati. Così almeno assicura l'on. Facta.

Quanto alla concentrazione fascista a Napoli, è evidente che il Governo si preoccupa delle conseguenze che ai danni dell'ordine pubblico potrebbero derivare da una manifestazione, di cui non fossero prima, con assoluta chiarezza, stabiliti e garantiti i modi e i limiti. Di qui la volontà espressa dal Presidente del Consiglio di applicare con ogni ferma energia la legge, impedendo qualsiasi atto che possa costituire comunque un attentato alla forza di queste leggi e all'autorità dello Stato.

Di questi argomenti si discuterà a lungo nella riunione di domani del Consiglio dei Ministri. Questo dovrà procedere anche alla nomina dei Prefetti di Trento e di Trieste. Si dice che a Trento andrebbe forse il comm. Bonfanti Linares ed a Trieste sarebbe destinato il comm. Crispo Moncada, vice-commissario in quella città.

Il *Mondo* riprende stasera ad esaminare l'eventualità di una crisi extra-parlamentare. Ha interrogato alcuni parlamentari, i quali non la escludono e fondano questa ipotesi sulla visita fatta ieri da alcuni deputati giolittiani all'on. Facta, per consigliare il Presidente del Consiglio — se è vero quanto si afferma a Montecitorio — di non affrontare la discussione alla Camera.

L'eventuale crisi e i giolittiani

Il Presidente del Consiglio non ha creduto di accettare il suggerimento. Ma quale è il vero pensiero — si domanda il giornale — dell'on. Giolitti sulla questione?

A giudicare dall'atteggiamento che tengono alcuni suoi amici si dovrebbe ritenere che l'ex Presidente del Consiglio giudichi inopportuno il ritiro dell'on. Facta; ma non è questa la prima volta che i giolittiani agiscono all'infuori delle direttive dei loro capi ed a questo proposito si affermava alla Camera che l'on. Facta, a chi gli accennava a pretese idee dello on. Giolitti sulla situazione, avrebbe risposto di conoscerlo per conto suo perfettamente. Comunque, la situazione non tarderà a chiarirsi».

L'indipendenza della Confederazione del lavoro
La linea di condotta fissata dal prossimo Congresso

ROMA, 12

La *Volta* ha interrogato l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La linea di condotta a cui la Confederazione generale del lavoro informer la propria azione politica e sindacale sarà fissata dal congresso nazionale della Confederazione stessa. Non è ancora possibile precisare la data della convocazione del congresso, in quanto di essa si occuperà il consiglio direttivo della Confederazione. E' difficile che questo possa riunirsi entro il corrente mese, per cui tutto lascia supporre che solo nel prossimo mese di novembre si potrà conoscere la data di convocazione.

Interrogato sull'apoliticità della Confederazione, l'on. D'Aragona ha detto che questa non mira in modo assoluto ad essere apolitica, ma semplicemente indipendente dai vari partiti politici. Del resto questo concetto era anche chiaramente espresso nell'ordine del giorno votato recentemente. La Confederazione adunque, pur essendo indipendente dai vari partiti, potr coancludere intese contingenti con quegli organismi politici che hanno con essa affinità di vedute. Per questa ragione è difficile fare un'elencazione dei partiti che potrebbero addivenire ad intese con la Confederazione.

Quanto al movimento fascista ed al conseguente passaggio di molte organizzazioni sindacali dalla Confederazione ai sindacati fascisti D'Aragona ammette che ciò ha fato diminuire il numero degli inscritti ed aggiunge: «Certamente si tratta più che altro di leghe e di organizzazioni che sono state sciolte dai fascisti. Lo scioglimento è avvenuto violentemente, di modo che solo qualche organizzazione ha potuto comunicare al consiglio direttivo il desiderio di non far più parte della Confederazione generale del lavoro.

— Può darsi — fu chiesto all'on. D'Aragona — che in occasione del congresso nazionale della Confederazione avvenga quello stesso frazionamento che si è verificato in seno al partito socialista?

— Io rintengo che la questione dell'indipendenza della Confederazione generale del lavoro dai vari partiti politici susciterà non poche discussioni al prossimo congresso, specialmente per opera di coloro che facendo parte della Confederazione, sono inscritti ad altri partiti. Sotto questo aspetto può darsi che si verifichi qualche tentativo di scissione.

Il gruppo parlamentare massimalista

ROMA, 12

Oggi nella sede della direzione del partito socialista, presenti moltissimi deputati, si è addivenuto alla ricostruzione del gruppo parlamentare, sulle basi stabilite dal congresso massimalista di Roma.

Il segretario Fioritto ha spiegato i criteri a cui deve ispirarsi l'opera dei deputati del partito ricostituito. Dopo di che si è passato alla nomina del direttorio che risulta così formato: Lazzari, presidente; Buffoni, segretario; De Angelis, vice-segretario. Per l'ufficio del gruppo sono state fatte le seguenti nomine: Lazzari, presidente; Volpi, vice-presidente; Assennato, segretario; Galiani, vice-segretario.

Le manifestazioni di simpatia a Bruxelles
per la visita dei Sovrani d'Italia

BRUXELLES, 12

Il soggiorno dei Sovrani d'Italia a Bruxelles continua a dar luogo a manifestazioni di grande entusiasmo. Ieri sera i reali del Belgio hanno offerto al Palazzo Reale un pranzo di gala in onore dei nostri Sovrani. Hanno assistito al pranzo i membri della famiglia reale belga, il ministro degli esteri italiano on. Schanzer, il ministro della Real Casa d'Italia senatore Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia generale Cittadini, i ministri belgi, le alte cariche civili e militari ed i dignitari di corte.

Il brindisi di Re Alberto

Il Re Alberto del Belgio ha pronunciato il seguente brindisi:

Sire! Ricordandoci la splendida accoglienza che ci è stata fatta questa primavera in Italia, è un grande onore per la Regina e per me ricevere le MM. VV. nella nostra capitale. Noi auguriamo loro calorosamente il benvenuto, esprimendo la nostra viva riconoscenza perchè hanno voluto fin da questo autunno venire a darci una nuova prova dei loro sentimenti di amicizia.

Gli sforzi e le sofferenze comuni hanno strettamente riavvicinato l'Italia e il Belgio. Vostra Maestà sentirà la simpatia sorgente dappertutto intorno a sè, perchè il popolo belga è pieno di ammirazione e di gratitudine per la parte radiosa che l'eroico esercito e l'eroica marina d'Italia hanno avuto, a costo dei più dolorosi sacrifici, nella conclusione della guerra vittoriosa.

Questa intimità, motivata da comuni ideali di diritto e di giustizia, è del resto assai antica. Occorre che io rievochi i secoli in cui l'arte fiamminga andava ad attingere in Italia le sue più alte inspirazioni; e che ricordi come il sogno di tutti i nostri artisti fosse di andare a prendere lezione dagli impareggiabili maestri di Roma, Venezia e Firenze?

Questo passato continua. Oggi affinità di tradizioni nazionali, fedeltà incrollabile alle libere istituzioni e reciproci interessi economici hanno contribuito a sviluppare fra i nostri due paesi relazioni permanenti ed un potente scambio di simpatia.

Vostra Maestà, la cui famiglia conta tanti illustri condottieri, mi permetterà di ricordare anche come Ella non abbia cessato dal dare durante le terribili vicissitudini della guerra un esempio personale di coraggio. La nazione belga lo sa; essa sa quanto Vostra Maestà abbia incoraggiato giorno per giorno i suoi combattenti mostrando sempre un sicuro ottimismo ed una fede indicibile nei gloriosi destini della sua patria. La nazione belga sa anche come Sua Maestà la Regina, a fianco di Vostra Maestà, abbia rappresentato presso i feriti l'abnegazione più sublime. Il Belgio, che ha tanto sofferto, è particolarmente in grado di ammirare il compito augusto delle Maestà Vostre e la grandezza dell'Italia che risorge con tanto coraggio e dà un esempio meraviglioso di sforzi individuali, come io stesso ho potuto constatare recentemente.

Sono certo di essere interprete del mio paese intero rivolgendo alla nobile e valorosa nazione italiana fervidi voti di felicità e di prosperità. Io alzo il mio calice in onore dell'Italia, fonte di una instancabile attività economica, intellettuale ed artistica, la cui amicizia ci è così preziosa, ed in onore di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina Margherita e di tutta la Famiglia Reale.

Dopo il brindisi di Re Alberto la musica ha suonato l'inno reale italiano. Quindi si è alzato il Re d'Italia lhe ha così risposto al brindisi del Re del Belgio:

La risposta del Re d'Italia

«Sire! L'accoglienza che la Regina ed io abbiamo ricevuto nella capitale del Vostro Regno e le parole così cordiali che Vostra Maestà ha voluto pronunciare, resteranno per sempre nella memoria nostra. La Regina ed io ve ne ringraziamo di tutto cuore, tanto più che i sentimenti che vostra maestà ha espresso corrispondono interamente a quelli che uniscono i nostri due popoli, strettamente legati dalle sofferenze sopportate per la medesima causa, per la fede nello stesso ideale, dalla volontà di lavorare insieme alle opere di pace.

E' con viva emozione che noi oggi ci siamo trovati in mezzo al valoroso popolo belga, perchè il vostro paese, nei momenti forse più tragici della sua storia, ha conquistato con ammirazione del mondo il cuore del popolo italiano, la cui simpatia cordiale si è volta verso la epopea del Belgio con uno slancio spontaneo ed entusiastico. Ogni giorno, durante i terribili anni della guerra, il pensiero di tutto il popolo e di tutti i soldati d'Italia vi ha seguito, ieri, sui campi di battaglia, ora, soldato in mezzo ai soldati. Sempre sostenuto dalla costante devozione della Regina, voi difendevate la patria che l'eroismo dei suoi figli doveva rendere ancora più gloriosa per il loro amore.

Ma dopo avere assistito con gioia al ritorno del Belgio al suo Re ed alla libertà, abbiamo seguito con eguale ammirazione gli sforzi tenaci e confidenti che il popolo belga ha subito iniziati per guarire il suo paese dai mali della guerra, e per ridargli tutta la sua prosperità. Voi vi metteste all'opera con una giusta comprensione delle sue necessità e della sua grandezza; voi avete ripreso il lavoro quotidiano con un sentimento patriottico così elevato come quello del quale deste prova durante la guerra, e voi potete oggi essere fiero di avere ricollocato il vostro paese fra i più progrediti sulla via dello sviluppo economico.

Per questo cammino l'Italia non può che desiderare di marciare insieme col Belgio, onde i legami formati ogni giorno dalle relazioni economiche possano stringere vieppiù strettamente i vincoli che la reciproca amicizia ha da gran tempo suggellato. Le antiche tradizioni commerciali e di cultura che uniscono il Belgio all'Italia, le nuove vie aperte all'attività dei popoli moderni non possono che favorire lo scopo comune dei nostri due paesi che hanno lo stesso ideale di progresso e di civiltà.

Interprete fedele dei sentimenti della nazione italiana, io sono lieto che la vostra graziosa ospitalità mi permetta, Sire, di fare i voti più calorosi per la prosperità del Belgio, ed io levo il mio bicchiere in onore della vostra maestà, di sua maestà la regina, di sua altezza il duca di Brabante, e di tutta la reale famiglia».

La visita a Lovanio

Dopo il brindisi del Re d'Italia, la musica ha suonato la Brabanconne. Il pranzo ha avuto quindi termine.

Pure nella giornata di ieri l'addetto militare presso l'ambasciatore d'Italia ed il capitano di fregata Gebetti, che fanno parte del seguito del Re d'Italia, hanno consegnato al ministro per la difesa nazione sig. Beveze, la Croce di guerra italiana ed altre onorificenze italiane ad una cinquantina di ufficiali belgi.

La consegna è avvenuta con grande solennità. Il ministro Beveze aveva riunito per la cerimonia nella gran sala dei generali al Ministero tutti gli ufficiali della guarnigione. La cerimonia è stata improntata alla più grande cordialità e gli ufficiali belgi sono rimasti particolarmente commossi. Il colonnello Malteso, addetto militare italiano, prima di consegnare le numerose decorazioni, ha pronunziato un discorso esprimendo la simpatia dell'esercito italiano per l'esercito belga. Gli ha risposto il ministro Beveze accennando alla grande parte sostenuta dall'Italia nella guerra.

Questa mattina il Re d'Italia si è recato in incognito a Lovanio per visitare la città e osservare le rovine della Biblioteca dell'Università. Ritornato a Bruxelles verso le ore 11 ha ricevuto insieme con la Regina Elena il corpo diplomatico e i membri della colonia italiana.

Il ricevimento ha avuto luogo nel grande salone stile impero del Palazzo reale. Vi assistevano il ministro degli esteri on. Schanzer, l'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli, il primo aiutante di campo generale Cittadini, il maestro delle cerimonie conte Macchi di Cellere. La colonia era disposta lungo le pareti del salone ed il R. Console generale comm. Dalia faceva le presentazioni. I presenti erano circa 300 e fra essi si notavano numerosi combattenti ed ufficiali quasi tutti decorati coi quali il Re si è particolarmente intrattenuto. Il Sovrano strinse a tutti cordialmente la mano, mentre gli italiani baciavano la mano alla Regina.

Quando i reali hanno lasciato il salone sono stati salutati da un applauso entusiastico e da grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!*

Al Museo di Terveren

Alle dodici e trenta i Sovrani d'Italia hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dal Principe e dalla Principessa Napoleone. Poscia la Regina si è recata all'associazione nazionale della lavorazione dei merletti belgi.

Nel pomeriggio il Re d'Italia accompagnato dal Re Alberto del Belgio ha visitato il museo coloniale di Terveren. Nella rotonda, all'entrata del palazzo, si trovavano raccolte a ricevere i Sovrani numerose personalità coloniali con a capo il ministro delle colonie Vranik, il quale ha pronunciato brevi parole di benvenuto, dicendo che egli era felice di poter salutare il Re d'Italia nel palazzo coloniale edificato dal grande sovrano al quale il Belgio deve la colonia del Congo e ricordando come all'opera di civiltà che il Belgio compie in quel territorio numerosi italiani abbiano prestato e prestino ancora una collaborazione sincera.

Quindi il ministro delle colonie ha consegnato al Re d'Italia una targhetta incisa da un artista di Anversa in un solo esemplare nella quale sono riuniti i nomi di 300 italiani che furono impiegati devoti al Belgio. Egli ha fatto pure omaggio al Re di un astuccio contenente tre esemplari della medaglia coniata in onore delle vittorie riportate dalle truppe coloniali durante le campagne d'Africa.

Quindi i due Sovrani, sotto la guida del ministro, hanno visitato minutamente tutte le sale del magnifico museo.

Il ministro degli esteri italiano on. sen. Schanzer, che ha avuto ieri nel pomeriggio un lungo colloquio col presidente del consiglio conte Theunis e col ministro degli esteri Jaspar, circa le attuali condizioni di politica estera, è stato a colazione oggi a mezzogiorno nella casa del conte Theunis.

I giornali della capitale e della provincia continuano intanto a pubblicare lunghi resoconti sulla visita dei sovrani d'Italia nel Belgio, facendo specialmente rilevare l'entusiastica accoglienza che venne loro fatta. La *Nation Belgique* scrive che i Sovrani d'Italia, fin dal loro ingresso sul territorio belga, sono stati accolti coi sentimenti ispirati ai belgi dall'antica amicizia rafforzata dopo la guerra dalla comunanza di sofferenze, di lotte e di aspirazioni.

I commenti della stampa

Il *Vingtième Siecle* dice che la visita dei Reali d'Italia suscita un vivo movimento di calorosa simpatia giustificata dallo slancio generoso che spinse l'Italia cavalleresca, indignata dalla selvaggia aggressione di cui il Belgio era stato vittima, a lanciarsi nella mischia. Il *Soir* mette in rilievo l'unanimità con la quale la stampa belga, interprete dei sentimenti del popolo, saluta i Sovrani del nobile popolo italiano: celebra in questo tutte le virtù eroiche di cui diede prova durante la guerra ed esalta il suo ardore per il lavoro ed il suo amor di patria.

I giornali di Liegi scrivono che le acclamazioni che hanno salutato i sovrani italiani giungeranno fino in Italia a portare alla nazione sorella l'eco del fervido entusiasmo del popolo belga. I giornali di Anversa pubblicano le biografie dei reali d'Italia e del ministro Schanzer dedicando lunghi articoli alle relazioni fra la Italia ed il Belgio nella storia, e rilevano che il Belgio non dimentica ciò che deve all'Italia soggiungendo che la cordialità dalla quale saranno circondati i sovrani italiani durante il loro soggiorno nel Belgio contribuirà a rafforzare l'amicizia tra le due nazioni.

La Principessa Maria Sofia del Belgio
andrebbe sposa a Umberto di Savoja?

ROMA, 12

L'*Epoca* riceve da Bruxelles una notizia che farebbe credere non del tutto fantastica un lieto evento che potrebbe stringere più intimamente le Case regnanti del Belgio e d'Italia. Si era parlato tempo fa di un probabile fidanzamento della Principessa Jolanda col Principe Carlo, che a Roma, insieme ai genitori, ebbe così gentili accoglienze. La verità sarebbe un'altra: la Principessa Maria Sofia, la leggiadra e intelligente figlia dei Reali del Belgio andrebbe sposa a Umberto di Savoia e sarebbe destinata a salire sul trono d'Italia. La Principessa è stata educata in Italia e precisamente a Firenze. Parla infatti benissimo l'italiano. La notizia di un prossimo fidanzamento non è certo ufficiale, ma corre già nei circoli diplomatici.

CRONACA CITTADINA

"Scoazze„

Venezia è una città pulita... o no?

Ecco Anche questa, come tante atre, è una questione di punto di vista. Se noi paragoniamo la nostra a molte città di terraferma, anche delle più cospicue, dove il cittadino, non appena messo il piede fuori della soglia di casa, se lo vede rapidamente ricoperto d'un velo di polvere, quando, per maggior jattura, non lo affondi nelle conseguenze della digestione di qualche quadrupede, che, vedi caso, era passato di là proprio un momento primà, dobbiamo riconoscere che le strade di Venezia, non afflitte da questo inconveniente, sono pulite.

Ma se noi domandiamo a qualcuno, che arrivi di terraferma nella nostra meravigliosa isola, se la città gli sembri sporca o pulita, egli risponderà, cercando di attenuare la eventuale impressione di pena che la sua dichiarazione dovesse produrre sul nostro animo di veneziani innamorati della loro Venezia: Veramente, sa, è piuttosto sporca.

Quel che a Venezia si vede di più

Per essere giusti, e per cercare di trovare una via di mezzo tra le due opposte verità, dovremo incominciare col premettere in primo luogo che in Italia la città più pulita... è quella che non c'è, e... in secondo luogo coll'ammettere che a Venezia, per la ristrettezza delle calli, per la mancanza di quel turbinoso movimento che è caratteristico delle altre metropoli, la sporcizia si osserva di più, come di più ci si accorge che vi sono i mendicanti, i ragazzi, gli stracci, il turpiloquio, e la bestemmia...

Si vede di più la sporcizia: ciò quindi non vuol dire che essa non ci sia Eh, purtroppo, no.

Certo, la città nostra, come tutte le altre città italiane, è molto più pulita della sua stazione ferroviaria, sorta di immondezzai neri che le Ferrovie dello Stato amano nesibire ai viandanti, perchè possano poi trovare, per male che la vada, che la città, in fondo, e fatti i confronti, è abbastanza pulita. Ma è certo ancora che calli, campi e canali sono ben lungi dal presentare quell'aspetto di nitida nettezza, che, data la semplicità degli elementi animali, che compongono la vita veneziana, saremmo, in fondo, in diritto di pretendere.

Intendiamoci. Un po' di sporcizia ci vuole. Oh dove andrebbe, se no, il colore locale, e il pittoresco «débraillage»? Ci vuole, come ci vogliono gli accattoni pittoreschi, e gli stracci apposi ad asciugare alle finestre, per far palpitare l'ambiente.

Una Venezia che non sia un pochino «schmutzig» — come dicevano sempre di noi i pulitissimi teutoni — non sarebbe più quella: non sarebbe più che un'imitazione d'Olanda di dubbio gusto.

Ma, giusto Cielo, c'è un limite anche al pittorescume!

Le cartaccie sudice che costellano i nostri selciati, le immondezze inclassificabili che navigano nei nostri canali sono proprio indispensabili alle linee della bellezza veneziana?

No. E allora, se c'è un male, c'è una colpa, e se c'è una colpa, di chi è? Dei veneziani o di chi li amministra?

Senza voler avventare giudizii, crediamo di poter scagionare i secondi di una certa parte delle responsabilità.

Come si fa la pulizia

Il Comune di Venezia affida la nettezza urbana a un piccolo esercito di duecentocinquanta «spazzini», dei quali duecento «effettivi», una trentina di battellanti, una ventina di avventizii, che obbediscono, in ogni sestiere, a un capo e a un sottocapo. Sopra tutti sta il sorvegliante alla mondatura stradale, che dipende direttamente dal Comando dei Vigili Urbani.

Ogni «spazzino» deve pulire, due volte al giorno, una zona che gli è assegnata, e che varia da un minimo di 870 a un massimo di 1700 metri lineari di lunghezza.

Sono, in complesso, 134.050 metri lineari di lunghezza di strada da spazzare, divisi in 120 zone, alle quali, in certi luoghi più frequentati e centrali, è addetto più di uno «spazzino».

Il nostro bravo spazzino s'alza di buon'ora, va al magazzino — uno per ogni sestiere — dove sono depositate le oramai tradizionali carriole — delle quali una metà circa è modernamente costrutta in ferro, con le ruote cerchiate di gomma, tanto che il popolino le chiama «automobili», mentre l'altra metà è ancora in legno, e fa sui ponti, quel rumore caratteristico, che sveglia tanta gente alla mattina — e incomincia il lavoro nella sua zona alle 6 e mezza. Spazza prima la strada. Poi va di porta in porta a suonar la campanella, e dopo aver lanciato il suo fatidico grido — «Spazzin!» — prende in consegna dalla servetta o dalla donnetta la cassetta delle spazzature, la vuota nella sua carriola, e prosegue. Quando la carriola è piena il brav'uomo si reca a un posto fisso — ve ne sono tre o quattro per sestiere — dove è ormeggiata la barca-deposito, e vi rovescia dentro tutto il suo carico. E se ne torna a riempir la sua carriola, fino alle 11 e mezza. Poi si riposa, per riprendere il lavoro dalle una e mezza del pomeriggio fino alle quattro e mezza.

Alle quattro e mezza la flottiglia delle barche, cariche di tutti i rifiuti che la città ha accumulato in una giornata — sono, in tutto, trenta barche — si avvia, dai diversi ormeggi, al posto di concentramento delle spazzature, in Rio della Celestia, presso l'Arsenale. E lì accorrono, giorno per giorno, i «Sottomarinanti», cioè i barcaiuoli di Sottomarina, che comprano l'immondizia, e la portano a Chioggia, dove verrà venduta per concime — ottimo, dicono — degli orti famosi, che ci danno i prelibati carciofi, i cardi squisiti e le cipolle senza pari...

Per il funzionamento di questo servizio importantissimo il Comune di Venezia spende annualmente la somma di duemilioni seicentomila lire, che, ripartiti su una superficie complessiva di settecentomila metri quadrati, dà una spesa di circa tre lire e settantacinque centesimi per metro quadrato.

Questione d'abitudini

Ora l'Amministrazione ha stabilito di affidare il servizio a un'impresa privata, mediante appalto, e spera in tal modo di realizzare una sensibile economia, considerando che in altre città, come, per esempio, a Torino, non si spende più di una lira per metro quadrato.

Ammesso pure che un'economia si faccia, potremo aspettarci, dal cambiamento anche un miglioramento nella nettezza delle strade?

Qui sta il «busillis». E ci permettiamo su questo punto un po' di scetticismo, poichè, per ritornare alla responsabilità della sporcizia dobbiamo ammettere, purtroppo, che se c'è un popolo che non si preoccupi della pulizia della sua città, questo è, senza distinzione di classi, il popolo veneziano. Senza distinzione di classi.

Non c'è infatti persona che a Venezia si faccia riguardo a gettare nella strada quel qualsiasi oggetto di cui vuol sbarazzarsi; figuriamoci poi che cosa non arriveranno a buttar sulla strada le persone di meno raffinata educazione e di più sommarie abitudini civili!

— Almeno — osserva qualcuno — buttassero le loro immondizie in canale!

Ahimè, il consiglio non è che troppo seguito!

Centinaia di famiglie, che al mattino, quando il «spazzin» si presenta a ritirare la spazzatura della giornata, gli rispondono: «No ghe xe guente ancuo» perchè non hanno voglia di far le scale, per portargli già la preziosa cassetta, o perchè non hanno ancora fatto la pulizia mattutina, non si peritano poi, non appena è scesa l'oscurità misteriosa sui canali della Dominante, a gettare nel rio dei pacchi di immondezze, il cui tonfo risuona sinistramente nella dolcezza della sera.

Un pericolo per i canali

Ma i veneziani che fanno così non sanno che essi recano alla loro città un danno, che, con l'andar del tempo viene gravissimo. Poco male sarebbe, fuorchè per l'estetica, se le immondezze se ne andassero col riflusso, alla deriva. Ma dopo aver galleggiato un poco, tutta quella roba va a fondo, si deposita sul letto del canale, e finisce col creare delle masse di materiale sudicio, che ostruisce il transito delle barche, ed esala naturalmente miasmi mal sani, che la salsedine stenta a denaturare. In certi punti si vedono distintamente i monticelli di spazzature ammassate e solidificate emergere dalle acque nelle ore di bassa marea.

Poi, se accade che si appicchi il fuoco ad una delle tante catapecchie, che fiancheggiano quel rio, i pompieri non possono accostarsi, perchè le loro lancie non trovano fondali sufficienti.

Non altrimenti è accaduto l'anno scorso in rio dell'Osmarin. E non era una catapecchia, quella che bruciava: era il meraviglioso palazzo Priuli!

Proprio in considerazione del grave nocumento che arreca alla città lo scaricar le immondizie in canale, e per impedire, con i mezzi più severi, che i veneziani lo praticassero, la Repubblica aveva dato, fin dal Trecento, la vigilanza del servizio di nettezza urbana al Magistrato alle Acque. Le spazzature venivano allora raccolte nelle «Scoazzere», recinti in muratura chiusi, privi del tetto, nei quali gli abitanti di ogni parrocchia dovevano deporre le loro «scoazze», come ve le deponevano le squadre dei «nettadori dei sestieri» predecessori dei nostri benemeriti spazzini. E guai, a chi buttava roba in acqua! «Nemico della Repubblica» era dichiarato chi tentasse di alterare il regime delle acque; e pene non piccole erano comminate anche a chi vi gettasse solamente le proprie «scoazze».

Oggi, tutt'al più, si dà una multa.

Ma multe forti, dovrebbero essere, e speciale attenta vigilanza, ci vorrebbe perchè fossero punite le mani, sieno pure le manine delicate di qualche signorina troppo pigra per far le scale alla mattina, che contribuiscono con una inconsulta abitudine a deturpare questa nostra sporca sì, ma divina Venezia!

Senza contare che non di rado qualche «spazzin» poco scrupoloso non si perita di rovesciar in canale, quando crede che nessuno lo veda, il carico della sua carriola, per risparmiarsi la fatica di portare il suo contributo di «scoasse» alla barca che lo attende....

Una rissa in Via Vittorio Emanuele

Ieri verso le ore 14.45 in Via Vittorio Emanuele stavano seduti due individui ad un tavolo esterno del «Caffè Pasqualigo» bevendo la birra; nel frattempo passavano di là due fascisti, non di Venezia, che dopo aver fatti pochi passi oltre il caffè, tornarono indietro, chiedendo spiegazioni di un sorriso di scherno da parte dei due clienti, scherno che essi ritenevano a loro rivolto.

Ne nacque un alterco movimentato fra quei due seduti al tavolo e gli altri; poi si venne alle mani e nel frangente certo Dei Rossi Carlo abitante a Cannaregio 1002 appartenente alla Cooperativa «Serenissima» degli Scaricatori del Porto si sentì pungere al fianco destro da una lama. Provò subito un dolore acuto, e visto che perdeva sangue, si diresse all'Ospedale a farsi medicare.

Egli aveva ricevuto nella colluttazione, una coltellata lunga circa sette centimetri ma non profonda. Il dott. Dolfin lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il fascista feritore è latitante. Un suo compagno è stato invece fermato e trattenuto dalle r. guardie: è certo Cuomo Salvatore marittimo di Genova.

La questura lo trattenne, in attesa di informazioni che vennero chieste telegraficamente a Genova.

La sanguinosa vendetta di una sartina

Uccide con una pugnalata al cuore ii suo innamorato

Ieri mattina verso le ore nove il fumista venticinquenne D'Este Tiziano di Bartolomeo da Burano dimorante a Sant'Aponal n. 760 si recava — come di consueto — nel magazzino di stufe della Ditta Alberto Isabella in calle Goldoni. Ivi si pone a subito al lavoro attorno ad una stufa da riparare. Nel magazzino c'era anche un commesso e il direttore cav. Paolino Bellendi.

Il fulmineo assassinio

E' da notare che il giovanotto lavorava proprio vicino alla porta a vetri del negozio. Alle 9.40 precise una giovane donna una brunetta ben vestita, si fermò dinanzi alla portiera, facendo prima cenno colla mano, e poi gridandogli di venir fuori un momento che aveva bisogno di parlargli. Il D'Este uscì vestito com'era da lavoro, senza cappello e senza giacca e in camicia nera. La coppia da calle Goldoni svoltò nel campo, poi infilò la calle di Mezzo a fianco del Bar, soffermandosi vicino alla imboccatura del sottoportico. Il luogo è quasi sempre deserto e semibuio. Qui dovette svolgersi un breve ma tempestoso colloquio tra i due. La giovane ad un tratto, brandito un pugnale, colpiva il fumista al petto un pò sopra la mammella sinistra. La lama, immersa con violenza dall'alto in basso gli squarciò il cuore ed egli, fatti pochi passi, piombò a terra con un gemito. L'assassina si perdeva in fuga lungo la calle dei Fabbri.

Persone accorse sollevarono il morente e lo portarono a braccia nella Farmacia Trinchieri in Calle Goldoni. Il colpito era gi in istato preagonico; aveva la faccia sbiancata, le labbra pallide e gli occhi senza sguardo. Fu telefonato subito alla Croce Azzurra e il D'Este, adagiato sur una gondola, scortato dalla regia guardia Mainardi, è stato condotto d'urgenza allo spedale civile. Ma prima di giungere alla cavana, il disgraziato spirava.

Appena condotto nella Farmacia Trinchieri, il ferito gemendo diceva queste sole parole: «Xe sta mia morosa, che m'ha copà!».

All'Ospitale il sanitario di servizio constatò la morte del D'Este avvenuta in seguito a ferita da punta e taglio alla regione cardiaca. La ferita si presenta come un taglio netto, orizzontale, largo circa quattro centimetri.

Il direttore della Ditta Isabella si curò di informare colle dovute cautele una sorella giovinetta del morto del tragico accaduto. Poi tutta la famiglia in lagrime, la madre Torcellan Enrichetta, il padre D'Este Bartolomeo, si recarono oppressi d'inesprimibile angoscia all'Ospitale. Essi speravano che il loro caro fosse soltanto ferito. Perciò è immaginabile la scena di strazio che avvenne quando seppero intera la verità.

Nella casa dell'assessina

Il vice commissario di San Marco dott. Grillo procedeva, avuto il primo sentore del delitto, agli accertamenti ed alle indagini per identificare la colpevole. Dalla sorella stessa dell'ucciso si seppe che la assassina, la sua ex fidanzata, era certa Tiziana, una giovane ventenne dimorante in calle della Pegola in via Vittorio Emanuele.

L'agente Malacie del commissariato di San Marco e alcune guardie regie si recarono subito a quella volta, e salirono al secondo piano della casa segnata col n. 760, dove l'omicida abitava con la madre, divisa dal marito, la quarantenne Giambelli Giovanna. In casa c'era solo quest'ultima. Alla vista dei militi, la povera donna intuì subito che qualche cosa di terribile era accaduto alla figlia. Ella chiese ansiosa: «Dove xe mia fia?....» e poi scoppiò in singhiozzi. Quindi narrò fra le lagrime che sua figlia era uscita alle nove della mattina, e le sembrava del suo solito umore. Accennò a dissapori esistenti da tempo tra quest'ultima ed il di lei fidanzato, a scenate ed a minacce.

In casa si sequestrò un ritratto dell'omicida, dono offerto evidentemente da lei al D'Este e restituito dopo la rottura; sul verso del ritratto vi è questa dedica: «Al mio amato Tiziano offro in segno di perenne e profondo affetto. Tua sempre». Sul margine superiore della fotografia vi è la data 2 - 8 - 21.

E' stata sequestrata anche una lettera recente dell'ucciso, indirizzata alla madre della giovane.

Di questa lettera diamo il testo integrale copiato dalla minuta che si rinvenne nel portafoglio della vittima:

«*Signora*, — Io non so per qual motivo sia lei che sua figlia, quando mi incontrano trovano da ridere, credo di non essere il loro zimbello, ed anzichè ridere trovo che dovrebbe arrossire sua figlia per la vergogna di ciò che abbiamo avuto assieme, e lei per essere stata la causa unica del nostro lasciamento dopo la relazione che esisteva con sua figlia dato che l'unico mio scopo era quello di fare il galantuomo, e tuto ciò impeditomi da loro per le mie modeste condizioni. Al nuovo fidanzato le auguro che anche lui possa divertirsi quanto me, e lasciarla poi ad altri novelli amori variabili e da ciò trarne la soddisfazione di chiamarla la signorina degli amori variabili e potere con ciò ridere anch'io, come dice il proverbio: Ride bene chi ride ultimo.

Gradisca i saluti (se li accetta) da chi fu un giorno il suo perseguitato.

D'Este Tiziano».

L'omicida si costituisce

L'accenno contenuto nella lettera alle modeste condizioni del D'Este, è chiarito dal fatto che la Montin madre aveva spesso detto che egli non le sembrava partito per sua figlia, dato che guadagnava ben poco col suo lavoro.

Torniamo colla narrazione all'omicida. Dopo il delitto essa giungeva in campo ai SS. Apostoli, ove fermava una regia guardia pregandola di indicarle dove era la questura centrale. Il milite la accompagnò ed essa si costituì alla polizia alle 10.30 precise.

L'omicida si chiama Montini Ines detta Tiziana di Giuseppe, di 19 anni, nativa di Rovigo, dimorante come s'è detto in Calle della Pegola.

La Montini è stata subito sottoposta alla questura centrale ad un lungo interrogatorio.

Dalle sue stesse dichiarazioni risulterebbe che essa ha amoreggiato col suo ex fidanzato per una diecina di mesi. Ma poi dovette abbandonarlo, giacchè la di lei famiglia prentendeva assolutamente che ella troncasse ogni relazione col D'Este e ciò in seguito ad un diverbio avvenuto fra la madre del fidanzato e la madre della giovane.

La deliberazione di abbandonare l'uomo che doveva divenire fra non molto il suo sposo, ella disse di averla presa anche perchè in seguito alla lite avvenuta, il Tiziano non potendo più entrare in casa sua, pretendeva ch'essa stesse fuori di sera fino a tarda ora e ciò in opposizione alla esplicita volontà della madre la quale voleva che ad una certa ora lei si trovasse a casa.

Nonostante la rottura, il giovane continuava a perseguitarla colle sue assiduità, e quando la incontrava per la strada la seguiva con frizzi, con moti salaci ecc. Lei tirava avanti, fingendo di non accorgersi, ma questa persecuzione la esasperava assai.

Il racconto della Tiziana

Lunedì scorso, mentre accompagnata da una sorellina di otto anni, di nome Isabella, attraversava il sottoportico di Rialto, le si sarebbe avvicinato il D'Este, che con brutti modi e con parole triviali dette ad alta voce, la ebbe a rimproverare della sua condotta.

Il giorno successivo la madre di lei ebbe a ricevere per posta una lettera del D'Este — evidentemente si tratta della lettera che abbiamo più sopra riferito — nella quale egli ripeteva l'oltraggio, aggiungendo anzi che i genitori avrebbero dovuto cacciare di casa la figlia data la sua condotta immorale. Nella lettera il D'Este si sarebbe lasciato sfuggire una frase che più delle altre avrebbe colpito la Tiziana, e cioè che: «quello che ella fece con lui lo avrebbe ripetuto con altri». E ne rimase tanto disgustata che cominciò in quel momento a covare nel suo animo la idea di vendicarsi. Passò la notte senza poter prender sonno, decisa di recarsi al mattino seguente dal Tiziano a chiedergli spiegazioni sul contenuto della lettera. Prima di uscire di casa si provvide d'un temperino trovato tra la roba vecchia dentro un armadio, e si diresse verso San Luca per andar a trovare il D'Este che stava lavorando nel negozio Isabella. Lo chiamò fuori. Egli la seguì subito e tutti e due si diressero verso la calle dei Fabbri. L'ex fidanzata gli chiese ad un tratto ragione della lettera oltraggiosa inviata alla madre; egli avrebbe risposto: «Ho scritto quella lettera per vendicarmi e farti prendere in odio dai tuoi genitori». Detto questo si sarebbe messo a ridere e stava per lasciarla dicendo: «Ride bene chi ride ultimo....», ma la Montin gli vibrò ratta un colpo in direzione del cuore col temperino che teneva aperto nascosto entro una manica del paletot.

Ella vide il D'Este fare pochi passi implorando aiuto, mentre la gente accorreva al richiamo. Dopo il fatto la Montin scappò via col proposito di portarsi alla questura centrale a costituirsi. Giunta in campo ai SS. Apostoli trovò, come abbiamo detto, una guardia regia alla quale chiese di indicarle dove si trovasse la questura centrale, e mentre questa la accompagnava, raccontò il fatto. Alla guardia regia strada facendo si unì un appuntato e tutti e due scortarono la giovane alla centrale.

La figura della ragazza

Il temperino che servì a compiere il delitto, la giovane disse di averlo gettato, passando dal Ponte dell'Olio, in canale.

Richiesta se ella avesse avuto dei rapporti intimi con l'ucciso, rispose che una sera d'estate, in una calle remota, il D'Este tentò di possederla, ma non vi riuscì che in parte, perchè ella ad un certo punto vi si oppose energicamente.

Questo l'interrogatorio. Tra le righe del quale si desume che la Montin feriva l'ex fidanzato esasperata perchè temeva in fondo che le scenate del ripudiato, finissero per farle scappare di mano l'acquisto che aveva fatto in quest'ultimo tempo, di un nuovo fidanzato.

Abbiamo avuto occasione di vedere ieri sera la Montin Ines, mentre era chiusa in guardina. Ella veste abbastanza bene: ha un paletot color noce chiaro, blusa rosa, calze grigie di filo di scozia, scarpette verniciate. E' bruna, con una capigliatura folta e oriosa. Girava la cella con le mani intrecciate sul tergo, e mostrava di interessarsi spesso della salute del povero Tiziano, giacchè la notizia della morte non le era stata data ancora. Le si ripeteva che stava malissimo ed allora essa emetteva un lungo sospiro.

Richiesti di qualche notizia sul loro caro perduto, ci raccontarono come il figliuolo amasse teneramente la Montin, dalla quale non era punto contraccambiato. Il fidanzamento, con alternative di nubi e di sereno, era continuato per circa dieci mesi, dopo di chè fu troncato per contrasti avvenuti nella famiglia della Montin la cui madre pretendeva che Tiziano si sposasse entro un termine di quattro mesi, cosa che al loro figlio riusciva impossibile,

Ci siamo recati poi nella abitazione del povero D'Este, in calle del Paradiso a San Polo. Colà trovammo i suoi genitori che piangevano, confortati da una vecchia zia.

dato che egli non era in grado di fare le spese necessarie ad allestire una casa. Lavorando presso la ditta Isabella egli percepiva una paga giornaliera di 24 lire e con quelle egli doveva pensare a passare alla famiglia una certa quota per il mantenimento e poi vestirsi. Il poco che restava lo meteva da parte per giungere un giorno ad aver tanto da formare la nuova famiglia. Dopo la lite, la madre della Montin vietò in modo assoluto al Tiziano di metter piede in casa sua. Egli allora si recava a prendere la fidanzata alla sua uscita dalla Sartoria Ciocci a San Silvestro dove lavorava, accompagnandola sino alla soglia vietata.

Gli amori stradali continuarono, finchè, in seguito ad un fiero alterco avvenuto nel giugno scorso, tra la madre del Tiziano e la madre della Montin, la ragazza abbandonò definitivamente il fidanzato.

Il giovane soffriva di questo abbandono e il suo dolore si inacerbì quando poi seppe che la Ines amoreggiava con un altro, e incontratala lunedì sera, le diceva adirato: «E così, è tutto questo il bene che mi volevi, che ti fa lo stesso di prenderti un altro in vece mia?».

Tristi amori

Sull'intima natura dei rapporti che esistevano tra il figlio e la fidanzata, il padre ci ha detto che per confessione del figliuolo egli ha saputo che la Montin rimase incinta e nel febbraio scorso abortiva. (Veramente questa versione contrasta con la confessione di semi purezza che l'arrestata ha fatto nel suo interrogatorio. Ma come si fa? Tanti sono gli interrogati e tante le versioni di un fatto. Dal groviglio il lettore può poi trascegliere se non quella vera, almeno quella più verosimile).

Il padre del morto è un uomo sulla sessantina, pensionato dell'Arsenale e ora occupato presso la Casa di antichità Fortuny. Egli ha nove figli. Vicino a lui era la moglie Enrichetta Torcellan, tutta in lagrime.

Particolare pietoso: una sorella dell'ucciso, doveva sposarsi sabato prossimo e passando pel tinello abbiamo visto ancora incompleto l'abito bianco di nozze, che contrasta era così fortemente con il lutto piombato in quella disgraziata famiglia.

La Montin era da circa un anno lavorante presso la sartoria Salvatore Ciocci a S. Silvestro. Durante tutto il periodo in cui fu nel laboratorio, la giovane mantenne — almeno là dentro — un contegno serio. Si sapeva anche che la giovane era fidanzata col D'Este.

Negli ultimi giorni però essa pareva aver cambiato d'umore, dimostrandosi cupa e preoccupata. Tanto è vero che il proprietario le aveva chiesto da cosa dipendesse questo suo cangiamento e se fosse ancora fidanzata col D'Este. La giovane rispose che non era più fidanzata col D'Este ma con un altro giovane di cui non disse il nome.

L'altro ieri a mezzogiorno nel laboratorio del Ciocci si era fermata per finire un lavoro certa Bonaldi Luigia e con essa la Montin. Il Ciocci le aveva chiesta la ragione per cui ella si fermava oltre l'orario, ed essa rispose che voleva evitare d'incontrarsi coll'ex fidanzato, che la perseguitava delle sue assiduità. La Montin avvertì il Ciocci che nel pomeriggio avrebbe tardato un pò a presentarsi al lavoro, giacchè doveva acquistare una *cosa*, e siccome i negozi si aprivano alle due, ella non poteva per quell'ora essere al laboratorio.

La Montin, lasciato il laboratorio con l'amica, nel pomeriggio non vi fece più ritorno. L'indomani avveniva la tragedia.

L'ucciso era da tre anni operaio presso la Ditta Isabella. Durante questo tempo mai la Ditta ebbe a lagnarsi della sua attività e della sua condotta. Egli era perciò assai ben voluto dal proprietario e amato dai compagni di lavoro.

Il Ministro delle Terre Liberate

a conferenza con i suoi funzionari

Ieri mattina nella sede della Deputazione Provinciale ha avuto luogo la preannunciata adunanza sotto la Presidenza di S. E. l'on. Luciani, Ministro per le Terre Liberate, cui hanno partecipato oltre al capo Gabinetto del Ministro comm. Cardinali, al Direttore generale comm. Agiolari e al comm. Raimondo Ravà per il Commissariato di Treviso, tutti gli Intendenti e Direttori di Finanza delle Venezie, gli Ispettori superiori degli Uffici liquidatori, i rappresentanti di tutti gli Istituti di Credito delle Tre Venezie e altri funzionari direttivi del Ministero - di Enti interessati.

Nell'adunanza sono stati attentamente esaminati e discussi i più importanti e urgenti problemi attinenti al risarcimento dei danni di guerra nel pratico intento di avvisare ai mezzi e adottare i provvedimenti meglio atti ad ottenere una maggiore coordinazione nell'azione dei varii organi competenti, una possibile semplificazione dei servizi ed una più sollecita effettuazione infine delle liquidazioni e dei pagamenti degli indennizzi.

La riunione, che si protrasse a lungo e fu ripresa alle ore 15 impegnando tutto il pomeriggio, ha dimostrato la perfetta fusione degli intenti in tutti gli intervenuti e dato luogo a concrete e importanti deliberazioni, la di cui definitiva formulazione è stata affidata ad una ristretta delegazione degli intervenuti, la quale entro domani esaurirà il suo compito.

L'inchiesta della polizia

sul fermento a San Rocco

L'inchiesta condotta alacremente dalla polizia sul grave ferimento del fascista Catellan ha assodato che la sera della aggressione si trovavano al Bar delle Mosse ai Tolentini oltre al Brocca e al Fochesato, di cui demmo le generalità, anche il comunista diciassettenne Zanetti Giovanni fu Felice dimorante a Santa Croce 421 D e un quarto compagno, il diciottenne Scandiuzzi Egidio di Angelo, dimorante in calle dei Ragusei; quest'ultimo però non inscritto — almeno a quanto afferma — ad alcun partito politico.

Insieme a loro c'erano due donnaccie. Tutti costoro sono stati arrestati, ad eccezione dell'aggressore, il Fochesato, che è tuttora latitante. Il Brocca nel suo interrogatorio ha confessato di essere entrato nel bar armato di rivoltella, della quale fu disarmato poi dai fascisti.

Gli interrogatori degli altri collimano con le dichiarazioni del Brocca. Dagli interrogatori è però risultata una circostanza gravissima, e cioè che vi fu tra i comunisti un vero accordo per sopprimere il Cattelan, tendendogli una imboscata.

Qualche sera prima del ferimento, infatti, il Fochesato, comunista militante e fervente, aveva fato oscure intimidazioni e minaccie al Cattelan in campo Santa Margherita. E' da notare che il Catelan, da comunista che era prima, era passato da poco tempo nel campo fascista. Si presume, che gli ex compagni, temendo da lui gravi rivelazioni di piani della loro secreta attività, avevano divisato di sopprimerlo. In una perquisizione in casa del Fochesato si trovarono emblemi comunisti, cartoline illustrate coi ritratti di Lenin e Zinovieff, e stelle rosse di panno a cinque punte con nel centro la falce e il martello.

Anche le due donne che erano nella comitiva sono state fermate e trattenute in attesa di informazioni dal luogo di origine: si chiamano Borin Antonietta di anni 36 nata a San Paulo del Brasile e dimorante a Montebelluna, e Mattistich Giovanna di anni 30 da Trieste.

Ieri sera le condizioni del Catelan si sono aggravate per la peritonite sopravvenuta.

Un settantenne colto da apoplessia

in Sottoportico dei Miracoli

Verso le dieci di ieri sera veniva trasportato a braccia allo spedale, seduto sopra una sedia un vecchio dell'apparente età di 70 anni. Il povero uomo venne trovato disteso nel sottoportico delle Muneghe ai Miracoli, alle ore 21.45 dal tenente dei carabinieri Rinaldi comandante la tenenza di Venezia, dal fattorino telegrafico De Santi Antonio e dal sig. Vedani Carlo. Il disgraziato fu dal Vedani alzato da terra e richiesto se poteva reggersi in piedi. Egli disse di sì e ringraziò. Il Vedani assieme agli altri stavano per allontanarsi, quando udirono un tonfo. Era il povero vecchio che era ricaduto al suolo pesantemente. Allora a mezzo, come dicemmo, di una sedia chiesta al sig. Gottardo Ferdinando agente del Gar in via Giacinto Gallina, lo trasportarono allo spedale. Qui il dr. Melli li praticò la respirazione artificiale, ma alcuni minuti dopo l'infelice spirava.

La morte era avvenuta per apoplessia. Il morto, che vestica molto dimessamente, era sprovvisto perfino delle calze, teneva in tasca alcune carte che valsero ad identificarlo. Infatti da un certificato di residenza del 1915 risulta che egli si chiama Zambelli Marco fu Pietro nato l'8 agosto 1849 a Venezia, e qui domiciliato a Santa Marina, Calle del Cristo 6078.

Teneva inoltre lire 2.25 in denaro e tre firme del lotto per tutte le estrazioni con la giocata 18 - 26 - 54 - 68.

Evidentemente il povero Zambelli aveva affidato al lotto la sua ultima speranza.

Le disgrazie

Il ragazzo Giovanni Scarpa di Vincenzo, di anni 8, abitante a Cannaregio 8410, ieri alle 14 è stato ricoverato all'Ospedale, avendo riportata la frattura dell'avambraccio sinistro, in una caduta in Campo due Mori, mentre stava giocando con alcuni coetanei.

— Poli Elisa di Federico, di anni 11 e mezzo, dimorante a S. Croce 310, alle 15 è stata dalla madre condotta all'Ospedale perchè mezz'ora prima, in fondamenta Rizzi cadde producendosi una contusione al gomito sinistro, con probabile frattura, guaribile in 40 giorni.

— Cicogna Maddalena fu Pietro, di anni 62, abitante a S. Marco 3013, alle 17 è stata ricoverata all'Ospitale perchè una ora prima, in Salizzada S. Samuele scivolò sul selciato riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Un tentativo

L'agente della ditta Cappellin, in Frezzeria 1584, I. piano, sig. Luigi Del Piccolo, denunciò che la scorsa notte, sconosciuti, tentarono di penetrare nel negozio scassinando la porta.

Per foruna questa ha resistito ed i ladri si dileguarono senza profitto.

Un arresto per furto

L'altro ieri dagli agenti dell'Ufficio di P. S. alla Ferrovia venne tratto in arresto tale Biero Giovanni quale autore del furto di un libretto al portatore del Banco San Marco contenente L. 3888 in danno di Scarpa Giovanni scaricatore marittimo.

Lo Scarpa, che è addetto alla cooperativa Luigi Passoni, aveva avuto alle sue dipendenze il Biero col quale dormiva in un casotto della cooperativa, della quale egli è magazziniere.

Nel casotto oltre a vari oggetti lo Scarpa teneva sotto il fanalo della porta bene nascosto il libretto in questione. Un giorno egli si assentò per un momento e consegnò le chiavi del casotto al Biero. Al suo ritorno non trovò più nè il Biero nè... il libretto.

Da ciò la denuncia contro il Biero e il suo conseguente arresto.

Cronaca rosa

Nozze Massi-Salvatori

Ieri la signorina Anna Maria Mussi, figlia del comm. dott. Francesco Mussi, direttore della Sede di Venezia della Banca d'Italia, ha giurato fede di sposa al cav. dott. Gerardo Salvadori.

Il matrimonio religioso, nella Chiesa S. Salvatore, fu celebrato dal Vescovo di Acireale, Mons. D. Fernando Cento, amico personale dello sposo; durante la funzione il violinista prof. Crepax accompagnato dall'organo, rese più suggestiva la cerimonia. In Municipio funzionò da Ufficiale di Stato Civile il comm. Mario Baldin, che regalò la penna d'oro alla sposa.

Testimoni per la sposa lo zio dottor Fausto Mussi ed il Barone Franco Viva in rappresentanza del comm. Titi da Brindisi, per lo sposo Goffredo Pantaleoni, figlio dell'illustre Maffeo ed il rag. Ernesto Lago.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1515.

Il sig. ing. Francesco Rega ha acquistato il disegno a colori «Donne al pozzo» di Eugenio De Blaas e la silografia «Mia sorella» di Giulio Cisari.

Taccuino del Pubblico

Diario

13 VENERDI': S. Edoardo.
14 SABATO: S. Calisto p.
SOLE: leva 6.25, tramonta 17.25.
LUNA: tramonta 13.45.
Marea al Bacino S. Marco: basse 7.2[illegible] 23.20; alte 3.25 e 14.50.

Ieri, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 16.8, minima [illegible] Pressione leggermente aumentata, alle [illegible] ota 65.3.

Il giorno 11, temporali e pioggie su tutta la regione.

Oggi 13, probabilità di pioggia.

Il Po è in piuttosto rapido aumento; altri fiumi sono quasi stazionari.

Eccetto le limitazioni già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è mosso.

Beneficenza

✱ Nell'anniversario della morte del maestro Giuseppe Bassi, la Famiglia [illegible] si offre L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'1 ottobre: maschi [illegible] femmine 3, totale 5.

MATRIMONI. — Dell'1 ottobre: [illegible] derini Luigi impiegato con Pedrali Re[illegible] casal. celibi; Festari Vincenzo orologiaio con Rossi Ada sarta, celibi; Finco Andrea scaricatore con Minio Grazios[a] operaia, celibi; Ballarin Silvestro elettricista con [illegible] letti Ermunia casal. celibi; Bino Vincenzo operaio con Bizzaro Olga casal. celibi; Gucchierato Romeo orefice con Fer[illegible] Marianna civile, celibi; Potz Carlo [illegible] tore con Giovannini Elisabetta [illegible] laia, celibi; Rossi Umberto tipografo, vedovo, con Tasso Ida casal. nubile; [illegible] sato Secondo fattorino con Rinaldo G[illegible] seppina casal. celibi; Salvagno Enrico [illegible] coniere con Pelliciolli Maria casal. celibi; Marcolin Antonio tipografo con D'E[illegible] Fanny casal. celibi; Coi Edoardo ferr[illegible] con De Faveri Giovanna sigaraia, celibi; Creazzo Giuseppe industriale con Fo[illegible] na Maria insegnante, celibi; Gaspari[illegible] Umberto elettricista con Brovazzo Chi[illegible] casal. celibi.

DECESSI. — Dell'1 ottobre: Benve[illegible] Gaetano, di anni 86, vedovo, r. pens. [illegible] Venezia; Curti Vincenzo, 61, vedovo, [illegible] fettiere, id.; Padoan Pietro, 67, coniug. facchino, id.; Tirraoro Tommaso, 44, [illegible] niug. r. pens. id.

Riunioni

Associazioni abitanti Quattro Fontane — Tutti gli abitanti di Quattro Fontane (soci e non soci) i cui figli frequentino le scuole di Santa Maria Elisabetta, sono invitati a presentarsi domenica 15 corrente dalle ore 9 alle 11 nei locali del Bar Barbaro (Città Giardino) muniti del talloncino d'iscrizione degli alunni, per il ritiro delle tessere per fruire del tram gratuito.

Sono valide le tessere rilasciate negli anni precedenti che devono essere presentate per il debito controllo.

Comitato di agitazione ex combattenti disoccupati. — Questa sera alle ore 9 nella sala dell'Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo vi sarà l'assemblea di tutti i proprietari e dirigenti le Aziende private (come da invito) per discutere sulla disoccupazione degli ex combattenti.

Interverranno l'on. Giuriati e il signor Stefano Sciaccaluga, segretario del Partito Nazionale Fascista.

Per la libertà telegrafica della stampa

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore, Le chied ospitalità per segnalare come l'autorità politica da parecchio tempo vada trattenendo i telegrammi che, in qualità di corrispondente del «Popolo d'Italia» invio al mio giornale, quand'anche il telegramma non contiene che semplici notizie di cronaca.

Ultimo caso: il telegramma che ieri inviai al «Popolo» e che era perfettamente obbiettivo in quanto che corrispondeva esattamente alle versioni degli altri giornali.

Contro tali inqualificabili sistemi non posso a meno di protestare con tutta l'energia come fascista, come giornalista e come cittadino.

Ossequi. — Il Segretario Politico: U. Leonardi.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.20 a 2.25 — Pere da 0.80 a 3.00 — Uva da 1.00 a 3.50 — Patate da 0.65 a 0.90 — Cipolle da 0.[illegible] a 0.45 — Spinacci da 0.50 a 1.00 — Fagiolini da 1.20 a 3.50 — Pomodoro da 0.70 a 1.20 — Melanzane da 0.10 a 0.[illegible] cadauna — Sedano da 0.05 a 0.13 cad. — Cavolo capp. da 0.40 a 0.50 cad. — Cavolfiore da 1.20 a 1.85 cad. — Broccoli da 0.45 a 0.50 — Limoni da 0.08 a 0.15 — Prezzemolo da 0.10 a 0.30 al mazzo — Radicchio da 3.00 a 4.00 al corbino.

Notiziario bellunese

BELLUNO 12

Alle Assise stamane è continuato il processo per duplice omicidio, consumato la notte dal 5 al 6 agosto nel casinale vicino alla Certosa di Vedana.

Poco dopo mezzogiorno si è avuta la sentenza che è stata favorevolmente accolta.

I tre accusati vennero tutti condannati: il Bisa Giuseppe ed il Righetto Candido detto Bergamo, cadauno a trenta anni di reclusione, inaspriti dalla segregazione cellulare e dieci anni di vigilanza speciale. Il giovanetto Sartorello Giovanni, ritenuto soltanto complice, venne condannato a cinque anni e dieci mesi.

— E' stato poi iniziato il processo, del quale dicemmo ieri, avverso ai quattro arrestati per il delitto consumato a Fontanelle di Ponte nelle Alpi a scopo di furto.

Vennero interrogati gli accusati e tutti si mantennero sulla negativa. Seguì l'audizione di alcuni testi di accusa, qualcuno dei quali fece deposizioni gravi.

Una grassazione. — Ai carabinieri della nostra stazione si è recato stamane tale De Menech Francesco fu Luigi di anni [illegible] da Antole raccontando che ieri sera, ritornando da Belluno verso la propria casa in bicicletta, nella località Col di Piana venne fermato da due individui mascherati, che con minaccie e con violenza riuscirono a portargli via il portafoglio con circa 6500 lire, che al mattino aveva ritirate per risarcimento danni di guerra. Sono state iniziate diligenti indagini.

Il maltempo. — Anche oggi avemmo una nevicata sulle montagne circostanti specie su quelle della zona alta della Provincia. Pioggia a tratti e grandine sulle Prealpi dal Col Visentin, Verso la direttiva [illegible] Mel.

La celebrazione del centenario di Canova a Venezia

Canova e Venezia

Cent'anni or sono, qui a Venezia, in casa Francesconi poco lungi dalla Piazza, nel tranquillo campo S. Gallo, spegnevasi dopo tanta gloria di onori e di fama, modestamente, quasi umilmente, Antonio Canova. Malandato in salute, non vecchio ancora, (aveva sessantacinque anni), infiacchito e minato dal male che non gli dava tregua, era tornato nella sua Venezia; a Venezia donde aveva mosso giovinetto i primi passi incontro alla celebrità, egli aveva voluto chiudere gli occhi alla vita.

Roma non gli aveva mai fatto dimenticare Venezia: e se pure qualche lieve nube potè offuscare ed illanguidire il suo amore per la nostra città, troppo profondo era in lui l'attaccamento alla sua terra di adozione e troppo intimo era lo spirito di venezianità che mai in lui si spense, perchè egli non continuasse a sentirsi intimamente veneziano anche in mezzo ai sogni classici della città eterna. E ciò non solo per una ragione sentimentale, ma perchè egli sentiva che qualche cosa di più forte e di più profondo, connesso strettamente all'arte sua, lo legava alla nostra città.

Troppo spesso si amò identificare esclusivamente la vera grandezza dell'arte canoviana in quello spirito di rinnovamento classico di cui egli fu esaltato come il massimo esponente ai suoi tempi. Canova guardò certamente ai modelli classici: su questi anzi venne formando la sua educazione artistica nelle sale dell'Accademia Farsetti; ma il suo studio lungi dal restringersi ad una calligrafica e gretta imitazione esteriore di forme, si approfondì a sceverare ed intendere in quelle antiche sculture, quello che era il canone severo di bellezza, il principio fondamentale di vera grandezza, che sarà per lui guida ed aiuto nel preparare e maturare le sue idealità artistiche. Di questa sua educazione classica egli si servì per poggiare su più solida base l'arte sua contro le intemperanti stravaganze del barocco, in cui stava perdendosi la scultura ai suoi giorni: ma l'intima essenza la spiritualità vera dell'arte sua noi ritroviamo sopratutto in quel senso squisito di grazia e di gentilezza, di sagace e penetrante sensibilità che costituisce la dote essenziale dell'arte sua. Quando infatti il Canova è preso più direttamente ed intensamente dall'imitazione classica ed egli si sforza di interpretarne e riprodurne spirito e forme, e vuole esprimere in imagini grandiose moti di violenza ed aspetti di severa meditazione, l'arte sua si presenta a noi nei momenti meno felici, perchè meno schietta appare la sua personalità. Chi disse la scultura del Canova fredda e convenzionale senza calore di vita e di ispirazione, guardò esclusivamente a questa sua produzione, in cui non vive il suo spirito mite e gentile. Perciò Canova riesce sommo sopratutto nel ritratto e nelle sue creazioni di dolcezza delicata, con cui la sua arte esordisce, egli tocca vertici di vera grandezza: basterebbero infatti la maschera possente di verità di Papa Rezzonico che egli creava appena trentenne a Roma, o il ritratto di Elisa Baciocchi esposti nella piccola mostra canoviana alla Biennale, in cui l'inesprimibile sorriso di grazia sembra tremare e diffondersi in quella morbidezza vellutata del marmo, per eternare la fama di un artista!

E pensare che proprio su questa dote essenziale dell'arte canoviana, il più accanito ed aspro censore che egli ebbe in vita, Carlo Ludovico Fernow malignamente scherzava scrivendo (come riferisce Aldo Foratti in un suo interessante studio: «Un critico di Antonio Canova» in *Atheneum*, luglio 1922) che la tendenza al molle ed al morbido gli poteva esser derivata dall'aver egli quasi fanciullo, impastato nella cucina di Casa Falier un leone di burro in occasione di un convito!

Questo stesso senso di grazia per cui il Canova mostra di riattaccarsi allo spirito veneziano e per cui prima ancora di divenire il massimo rappresentante dell'arte italiana, egli fu l'ultimo grande maestro con cui si chiuse la vita artistica di Venezia, noi vediamo affiorare con maggior sincerità e freschezza, con fremiti e palpiti di vita nelle sue prime opere nate e pensate tra noi, in un ambiente tutto preso ancora dallo spirito settecentesco.

Pensiamo: Antonio Canova nasce nel 1757, quando la pittura veneziana era ancora in pieno fiore. Quasi fanciullo lasciati i suoi colli, giunge a Venezia e qui, passato dalla bottega del suo primo maestro Giuseppe Bernardi detto il Torretti, all'accademia del nobiluomo Farsetti, scolpisce per questi le due cestelle di frutta (ora al Correr) e partecipa nel 1771 ad un concorso fra gli alunni della scuola, conquistandosi con un «gruppo di lottatori» il secondo premio. Di lì a pochi anni il suo protettore il senatore Falier gli commette due statue, Orfeo ed Euridice che egli traduce in marmo nel suo piccolo studio presso il Chiostro di S. Stefano: anche nella scelta del soggetto mitologico, caro al gusto del tempo, è indizio della predilezione che il giovane scultore riponeva nel trattare argomenti graziosi e sentimentali. A ventun anno il suo nome risuona ormai ben noto a Venezia: il suo gruppo in marmo Dedalo ed Icaro esposto in quell'anno alla Fiera della Sensa gli conquista ad un tratto la simpatia del pubblico. Ormai la fama del giovane scultore è assicurata ed egli lo stesso anno chiede di entrare a far parte dell'Accademia dove era stato discepolo pochi anni prima. Seguendo infatti il costume del tempo, per esser accettato all'Accademia, egli presenta una statuetta in creta di Apollo, in atto di inseguire Dafne. Il 5 aprile 1779 Giuseppe Angeli, Pietro Longhi, Giacomo Marieschi firmavano la sua nomina ad Accademico.

Fra il settecento veneziano al suo tramonto e la concezione classica che in men di mezzo secolo dominerà il mondo, nasce e fiorisce il genio di Antonio Canova!

Osservando il gruppo delle sue opere giovanili, vi troveremo non solo la spiegazione dell'origine artistica dell'arte canoviana, ma la fonte da cui sgorgò la vena perenne che vivificò le migliori creazioni della sua maturità: in Orfeo ed Euridice, nel Dedalo ed Icaro, in Apollo in cui di classico non v'è che il soggetto, accanto allo spirito settecentesco, si palesano altresì ricordi ed affinità con l'arte di un altro colosso della scultura italiana: col Bernini. Sembrerebbe eresia il collocare accanto l'uno all'altro questi due geni la cui arte a prima vista noi siamo soliti collocare agli antipodi, considerando l'uno esclusivamente il più audace rappresentante dell'arte barocca italiana e l'altro il massimo maestro del rinnovamento classico. Eppure pensiamo al famoso gruppo berniniano di Apollo e Dafne e confrontiamolo con la statuina dell'Apollo canoviano ed accostiamo inoltre mentalmente il modo penetrante e naturalistico di trattar la massa carnosa del volto di alcune sue possenti figure, come quella di Papa Rezzonico, ai ritratti, capolavori inarrivabili di magistero di arte e di verità creati dal genio berniniano, per riconoscere come non del tutto erroneo e fantastico sia l'affermare, limitata naturalmente a certi aspetti, una qualche affinità di tendenze fra questi due sommi scultori. E quanto il Canova amasse l'arte del settecento ce lo prova ancora una tradizione del tempo la quale ci assicura come il giovane scultore fosse preso di ammirazione per la Santa Cecilia che Giovanni Marchiori, artista a volte di squisita finezza, aveva scolpito in quegli anni per la Chiesa di S. Rocco; e noi lo comprendiamo: in questa gentile figura di donna, in cui già si delinea un senso di castigata bellezza il Canova doveva avvertire, come nascosto in germe, il suo ideale d'arte.

*

Uno fra i più recenti studiosi dell'arte canoviana, Aldo Foratti, che in quest'anno di celebrazione centenaria ha dedicato al sommo maestro un interessante studio (1) fatto di accurata indagine e di acuta comprensione, pur arrivando a conclusioni simili alle nostre per quanto riguarda in generale la valutazione dell'arte di Canova, non si indugia, quanto ci sarebbe sembrato conveniente, a penetrare e a chiarire questo che fu il periodo di formazione e di educazione artistica del maestro in connessione specialmente con l'arte veneziana.

Il Foratti che è conoscitore geniale e colto delle nostre arti figurative, ha però il merito di aver saputo tracciare in un breve volumetto con mano sicura, con equilibrio di sintesi, lo svolgersi dell'arte canoviana. E in particolare il Foratti ha saputo mettere in rilievo il valore e l'importanza della ricca raccolta di disegni canoviani, conservati al Museo di Bassano, fonte preziosa non solo per approfondire la genesi di molte opere del maestro, ma per conoscere il Canova sotto l'aspetto di disegnatore e notare con quale amore egli attingesse direttamente al vero, dimostrando quanto fosse falsa e ridicola l'affermazione del francese Denon che incolpava il maestro di non saper disegnare.

*

A Venezia il nucleo maggiore di memorie canoviane è conservato nelle raccolte del Museo Correr: ma più che opere significative per il loro intrinseco valore d'arte, sono cimeli, ricordi di interesse storico o sussidi per integrare lo studio dell'attività artistica del Canova: notevole specialmente fra un gruppo di abbozzi è il modellino in legno e creta (l'unico conservato) del progettato e non eseguito monumento a Tiziano, che servì poi, trasformato in parte, al Monumento eretto in Vienna a Maria Cristina. E non privi di interesse sono alcuni disegni e fra i gessi, una serie di rilievi di soggetto mitologico, la Deposizione di Cristo e il modello della statua di Paride.

Ma a Venezia Canova è rappresentato in altre collezioni pubbliche e private da opere di ben maggior mole, ed importanza. Oltre al busto di Elena di Palazzo Albrizzi e ai due colossi di Ettore ed Ajace della collezione Treves de' Bonfili ed al ritratto idealizzato di Beatrice del Principe Giovanelli, opere del periodo della maturità, le sculture giovanili, già ricordate, eccettuate le statue di Orfeo ed Euridice, si trovano pure in collezioni veneziane; la statura di Apollo e il gruppo di lottatori, sono al Museo Archiologico, il celebre Dedalo ed Icaro, oggi si conserva nelle Regie Gallerie; al Seminario Patriarcale appartiene il piccolo ritratto in terracotta, esposto alla Biennale, in cui la gioconda bonarietà dell'espressione ci riconduce direttamente allo spirito veneziano del settecento.

Perchè non si potrebbe trovar modo di riunire insieme questo piccolo gruppo di sculture della giovinezza di Canova? L'esordio del grande maestro che comprende il periodo della sua vita artistica che più direttamente ed intimamente ha relazione con Venezia sarebbe così, in modo degno, rappresentato nella sua patria di adozione. E potrebbe esser questa una forma nobile ed efficace di onorare l'arte del maestro, la quale si aggiungerebbe alle altre non meno doverose che artisti e veneti, rappresentanze cittadine e governative, vengono tributando alla memoria di Antonio Canova nel primo centenario della sua morte.

G. LORENZETTI

(1) A Foratti: «Antonio Canova» - Milano, Caddeo, 1922

Le odierne solennità

Il discorso commemorativo di Ugo Ojetti

La grande celebrazione commemorativa di Antonio Canova, di cui ricorre oggi il primo centenario della morte, incomincia stamane con l'apposizione di una corona d'alloro offerta dal Comune di Venezia sotto la lapide al Ponte di San Gallo, che ricorda la morte ivi avvenuta, nella casa Francesconi, del grande scultore, alle 7.45 del mattino del 13 ottobre 1822.

Alle ore 10 poi gli artisti veneziani ed i soci della R. Accademia di Belle arti deporranno due corone di lauro sul magnifico cenotafio canoviano che adorna il grandioso tempio francescano di S. Maria Gloriosa dei Frari. Alla cerimonia assisteranno tutte le autorità cittadine. Vigili e valletti municipali in alta tenuta faranno servizio d'onore.

Alle ore 11, nella R. Galleria dell'Accademia in Campo della Carità, per iniziativa del comm. Fogolari, R. Sopraintendente alle Gallerie, Musei e oggetti d'arte del Veneto, verrà inaugurata la saletta di opere canoviane, allestita per cura dello stesso comm. Fogolari.

Alle 17.30 nel salone Napoleonico dell'ala nuovissima della Procuratia di San Marco Ugo Ojetti, l'illustre e finissimo letterato e critico d'arte, commemorerà il grande artista veneto.

Al discorso assisteranno S. E. il ministro per le Terre liberate on. Luciani, il sotosegretario per le Belle Arti on. Siciliani, che arriva stamane da Roma, il prof. Bartolomeo Nogara direttore dei Musei Vaticani, il Gr. Uff. Filippo Liberati assessore del Comune di Roma, il cav. Alberto Nocentini, assessore del comune di Firenze, il Gr. uff. Massara prefetto di Treviso, il comm. Arduino Colasanti direttore generale per l'Antichità e Belle arti, il comm. Giovanni Beltrami presidente dell'Accademia di Brera, e tutte le autorità civili e militari della città oltre naturalmente ai membri della Presidenza della Esposizione Giovanni Bordiga, Vittorio Pica, Romolo Bazzoni.

L'Accademia di San Luca sarà rappresentata dal comm. Luigi Marangoni.

Il magnifico salone Napoleonico sarà adornato dell'autoritratto marmoreo di Antonio Canova, che trovasi attualmente esposto alla XIII Biennale.

Dopo l'orazione di Ugo Ojetti, gli invitati visiteranno i cimelii canoviani raccolti e ordinati nella nuova sede del Civico Museo Correr.

Il consiglio direttivo del Circolo Artistico ha deliberato di deporre una corona di alloro sul monumento di Antonio Canova in Chiesa ai Frari.

L'odissea d'un piccolo vagabondo vicentino

VICENZA, 12

Il 9 di agosto veniva fermato a Roma, per misure di P. S., tale Tognin Giovanni, di anni 14, il quale si disse nativo di Udine, figlio di due saltimbanchi, ambedue defunti, intessendo una lunga e pietosa istoria di maltrattamenti e di avventure, così da commuovere la stampa romana che a suo tempo pubblicò anche il ritratto del piccolo vagabondo.

Più tardi, in seguito a stringenti interrogatori, egli modificò il suo racconto, dicendo di chiamarsi Enswein Giovanni, nativo di Lienz, Austria, dicendo che il padre suo era morto a Roma nel 1921 mentre la madre era deceduta in un ospedale di Terni. Più tardi ancora, l'arrestato raccontò d'aver fatto il cameriere in un caffè ad Udine e di aver dimorato qualche anno a Vicenza.

In questi giorni le nostre autorità assodarono che il vagabondo è tale Tonin Giovanni, d'anni 14, abitante in Coltura San Marco a Vicenza.

Egli era fuggito di casa il 1.o di agosto, onde evitare di essere collocato in un collegio di correzione.

Nel maggio 1921 il Tonin, ch'era fuggito di casa una prima volta, venne arrestato a Napoli.

Due fucilate per un tentato furto di uva

VICENZA, 12

Ci giunge notizia da San Vito di Brendola che ieri l'altro contro due ragazzi che erano penetrati in un campo per cogliere dell'uva, furono sparati due colpi di fucile. I ragazzi, tali Bortocco Natale e Gasparella Eleidonio, d'anni 14, rimasero miracolosamente illesi.

Lo sparatore, che è il contadino Schio Guerrino, d'anni 40, di Brendola, è stato arrestato per duplice mancato omicidio.

Il suicidio dell'ex sindaco di Camposampiero

PADOVA, 12

Giunge notizia da Camposampiero del suicidio dell'ex Sindaco, il cav. Raffaele Venzo.

Il Venzo si alzò stamane circa le 9. Era solo in casa essendosi la sua signora recata a Piove di Sacco a trovare una sua sorella sposata al dott. Zanetti. Senza dare segno di preoccupazioni, uscì in giardino dove fu poi trovato cadavere: si era ucciso con una revoltellata.

Il cav. Venzo aveva appena 35 anni.

Presiedette l'Amministrazione popolare e seppe acquistarsi la stima e la simpatia anche degli avversari. Attualmente era impiegato presso l'Unione Bancaria.

Un attentato contro la polveriera di Tencarola

PADOVA, 12

Sono pochi giorni che la cronaca ha registrato un attentato alla polveriera di Tencarola. Da una siepe vennero — com'è noto — sparati alcuni colpi di fucile contro le sentinelle.

L'atto criminoso si è ripetuto ieri sera alle 23.45. Alcuni individui nascosti in un fossato spararono parecchi colpi di fucile contro la sentinella n. 7 che però andarono a vuoto.

Questa rispose al fuoco con un colpo a mitraglia.

Un milione di biglietti falsi

PALERMO, 12

Continuando le indagini intorno all'associazione di falsari scoperta nel fondo Airoldi in via Sampolo, le autorità hanno fatto importanti scoperte. Alcuni agenti, penetrati in profonde grotte, ramificantisi in diversi sensi, scopersero una gola in fondo alla quale rinvennero una ingente quantità di biglietti falsi della Banca d'Italia da lire 25, carte da 100 e da 50, e un grosso pacco di carte da mille del Banco di Napoli. Furono pure rinvenute delle pietre litografiche, con le incisioni dei vari biglietti falsificati, un clichè di bronzo per i biglietti da mille, un altro per i dollari, carta filogranata di seta finissima, per la fabbricazione dei dollari, un torchio e inchiostri.

Si suppone che la fabbrica fosse attiva da diversi anni. Il rinvenimento del clichè di bronzo per i dollari fa temere alla nostra autorità che la banda avesse relazioni anche in America.

L'ammontare dei biglietti ricevuti è di circa un milione. Sono stati arrestati altri due falsari, appartenenti alla banda.

Guardia regia accoltellata da un compagno

per futili motivi di giuoco

MILANO, 12

La sveglia dei militi della Guardia regia che avevano prestato servizio notturno e che venivano destati dopo il riposo pomeridiano, ha dato luogo ad una tragica scena nella caserma di Porta Garibaldi. Come al turno del mattino, chi gridava la sveglia nella camerata era la guardia Antonio Labate di Sante, di 26 anni, da Reggio Calabria e, come al mattino, un suo giovane compagno, Angelo Lanzone di Benigno, di 20 anni, da Licata (Girgenti), si risentì ed accusò l'altro di mostrare troppo zelo e di usare modi villani.

Se la prima scenata fu troncata per la intromissione di altri militi, quella pomeridiana si prolungò e si fece accanita: i due si azzuffarono e ad un tratto il Lanzone fu visto cadere gettando un grido. L'altro lo aveva colpito con un coltello, producendogli una ferita al petto penetrante in cavità, al lato destro. Il feritore veniva subito afferrato, disarmato e condotto in cella, mentre il ferito, soccorso e medicato, veniva trasportato all'Ospedale militare in condizioni non allarmanti, ma piuttosto gravi.

Una inchiesta compiuta subito dal comando ha stabilito che la rissa è stata l'epilogo di vecchi rancori tra i due camerati, che erano molto amici e che insieme frequentavano un caffè dove solevano giocare a carte. Un giorno il Labate aveva vinto due partite, dell'importo di altrettanti caffè, rifiutandosi poi di continuare come desiderava l'altro desideroso di rivincita. Anzi il Lanzone, adirato, se ne era andato senza pagare. Alla sveglia del mattino, la questione si risollevò in caserma, dando luogo ad un principio di pugilato: sembrava tutto finito, ma la sera il rancore esplose di nuovo e il vincitore si buscò anche un colpo di coltello.

Ucciso con un calcio da un cavallo

CONEGLIANO, 12

Stamane all'alba nello stallo «Concordia» il benestante Pietro De Zan venne colpito al ventre dal terribile calcio di un cavallo.

Il disgraziato morì quasi subito.

Gazzetta Giudiziaria

I "Cavalieri della Morte" alla Corte d'Appello di Venezia

Udienza dell'11 ottobre

Presidente Marsoni — P. M. Baccega.

Ongania Armando di Ermanno di anni 18 di Venezia; Stevani Vittorio di Filippo di anni 19 da Costanza (Romania); Cafiero Ernani di Bernardo di anni 17 di Venezia; Covre Giovanni di Giovanni di anni 32 da Chions; Tieuli Sebastiano di Giuseppe di anni 18 da Bari; Tieuli Giuseppe di Sebastiano di anni 39 da Bari; Vianello Raimondo fu Oreste di anni 22 da Venezia; Greccio Aldo di Luigi di anni 18 da Venezia; De Rossi Armando di Francesco di anni 19 da Venezia; Vidotti Emilio di Antonio di anni 18 da Venezia; Cafiero Otello di Bernardo di anni 19 da Venezia; Melis Isidoro di Sante di anni 17 da Chioggia; D'Angelo Carlo di Giacomo di anni 18 da Venezia; Carrer Gino di Ernesto di anni 22 da Venezia, liberi, sono stati ieri giudicati dalla Corte di Appello in seguito ad appello del Procuratore del Re ed anche dei primi tre contro la sentenza del Tribunale di Venezia in data 23 dic. 1921 colla quale furono condannati: Caffiero della reclusione per giorni 15 e L. 66 di multa; Stevani a mesi uno e giorni 9 e L. 83 di multa e L. 100 pena pecuniaria sospesa l'esecuzione per anni 5 ed entrambi ma per lo Stevani limitatamente alla reclusione per giorni 25 e L. 83 di multa e fu assolto l'Ongania per insufficienza di prove. Sulla imputazione: Stevani e Caffiero Ernani di danneggiamento per avere in Venezia la notte 16-17 novembre 921 invaso i circoli comunisti di Castello, Cannaregio, Giudecca, distruggendo mobili, registri ed altro: Stevani e Ongania di porto di rivoltella ed ommessa denuncia d'arma; ed appellante il P. M. dalla suindicata sentenza, in confronto di tutti gli imputati, per avere il Tribunale dichiarato: a) assolti per non costituire il fatto reato: Covre Giovanni, Tieuli Sebastiano dalla imputazione di violenza privata per avere divulgato in Venezia un manifestino intestato «Cavalieri della morte» in cui si imponeva di non circolare con fazzoletti rossi di pulire le facciate delle case dalle scritte «W. Lenin e la rivoluzione» onde evitar incendi che altrimenti sarebbero stati appiccati; b) assolto per non costituire il fatto reato Tieuli Giuseppe da identico reato per aver costretto Licausi Girolamo a consegnargli una rivoltella, il 19 settembre 921 in Venezia, unitamente ad altri non identificati; c) assolto Covre Giovanni per non aver commesso il fatto della imputazione di danneggiamento per il fatto di aver invaso i circoli comunisti di Castello, Cannaregio e Dorsoduro distruggendo mobili e registri e con violenza sulle persone nel circolo di Cannaregio la notte 16-17 novembre 921; d) assolti Tieuli Sebastiano, Ongania, Vianello, Greccio, Vidotti, Cafiero Otello, Melis, D'Angelo e Carrer per non aver commesso il fatto, sulla imputazione di danneggiamento per lo stesso fatto precedentemente ascritto al Covre; e) assolti ancora tutti i precedentemente indicati alla lettera d eccettuato l'Ongania (che appellò in proprio) per non aver commesso il fatto, della imputazione di porto di rivoltella, contravvenzione alla legge concessioni governative ed omessa denuncia come sopra attribuita allo Stevani; f) assolto per insufficienza di prove il De Rossi dalle imputazioni di danneggiamento e contravvenzioni come ascritte agli indicati nei precedenti due capi di imputazione; g) assolto per insufficienza di prove Cafiero Ernani dalla imputazione di porto di rivoltella, conc. governativa ed ommessa denuncia di cui sopra.

La Corte accolto l'appello del P. M. aumenta la pena: Ongania a mesi 2 e giorni 24 e L. 126 di multa; Stevani mesi 4, giorni 21 e L. 208 di multa; Cafiero Ernani mesi 2 giorni 15 e L. 160 di multa; Covre mesi 8, giorni 15, L. 700 di multa; Tieuli Sebastiano mesi 3 e L. 330 di multa; De Rossi mesi 2, giorni 15 e L. 160 di multa.

Accorda a tutti il beneficio della condanna condizionale tranne Covre. Conferma nel resto l'appellata sentenza.

Dif. avv. Virotta, on. Giuriati, Ancona.

Onorificenza francese al Rettore Magnifico dell'Università di Padova

PADOVA, 12

Ieri il Console di Francia per le Venezie, sig. Bollot, venuto espressamente da Trieste a Padova, ha rimesso la Croce di Ufficiale della Legione d'onore al Rettore Magnifico prof. Locatello e la Croce di Cavaliere dello stesso ordine al prof. Ballini.

Queste due alte onorificenze sono state conferite ai due eminenti scienziati dal Governo di Francia in occasione del centenario dell'Università di Padova.

Teatri e Concerti

Stagione lirica d'autunno al "Malibran"

Il 31 corrente avrà inizio al nostro «Malibran» una stagione lirica che si protrarrà a tutto 26 novembre. Saranno rappresentate quattro opere: «Rigoletto» (recite straordinarie), «Carmen» di Bizet, «Faust» di Gounod e «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Fra gli interpreti figurano nomi noti di artisti già acclamati anche fra noi e ben quotati in arte: Ines Maria Ferrari canterà il «Rigoletto», Mercedes Capsir la «Lucia», Sadun Blanco la «Carmen» e Rosa Bardelli il «Faust»; tenori si alterneranno il Bellotti ed il Cortis; baritoni il Molinari pel «Rigoletto», il Noto, il Marturano; bassi il Melocchi ed il Carboni. Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. uff. Carmelo Preite ed istruttore dei cori Ferruccio Cusinati.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «L'antenato».

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Anime intrepide» avventure straordinarie; indi «Ridolini esploratore» supercomica.

Modernissimo. — La colossale film «Giovanna d'Arco» trionfò ieri al «Modernissimo» e la folla elegante ed intellettuale gustò ed ammirò con entusiasmo il magnifico capolavoro. Continuano le repliche.

S. Margherita. — «La casa di vetro» grandioso dramma con Maria Jacobini ed Amleto Novelli. Domani «Sansone il Re del Maneggio»: successo clamoroso.

Italia. — «La vittoria di Bordino nel Circuito automobilistico di Milano». Seguirà la 4.a serie de «La Missione di Iudex» e «Ridolini macchinista». Domenica «La decima Sinfonia» film d'arte moderna.

Cinema Concerto Progresso. — «Isabeau, Regina di Francia». Fedele riproduzione storica.

Spigolature

Parigi possiede due «restaurants» cinesi. Sono entrambi nel quartiere latino. Cinesi ed annamiti formano la loro clientela abituale. Qualche curioso vi entra timidamente poi, coraggiosamente, si siede e si guarda attorno. Sulle tavole apparecchiate si trovano, nel mezzo, piccoli piatti e tutt'attorno parecchie tazzine. Alcune di queste contengono del riso scondito, altre il the. Nei piatti di mezzo sono cibi indefinibili tagliati in minuscoli dadi con molto sugo. I clienti abituali, che sono per la maggior parte studenti e vestono all'europea, tengono fra il pollice, l'indice e il medio della destra due lunghe bacchette nere che adoperano come pinzette, e nella sinistra la tazza del riso. Con rapidi movimenti ognuno, con le bacchette prende da un piatto di mezzo il dado d'una pietanza e se lo porta alla bocca, poi, nella tazza, estrae una piccola quantità di riso e porta alla bocca anche quella, indi, da un altro piatto di mezzo sceglie un altro dado, che inghiotte, e, dalla tazza, un altro po' di riso, che trangugia. E' un lavorio celere e continuo, interrotto soltanto per sorseggiare il the. I curiosi, quando hanno tutto osservato, chiedono la carta dei pasti, e dopo aver bene esaminata la lista, ordinano prudentemente delle «nouilles au bouillon», vale a dire delle fettuccine in brodo, e del «poulet sauté» ossia dello spezzatino di pollo. Il cameriere, che, per quanto sia cinese, indossa un elegante frak, ha la cortesia di mettere le posate; ma questo è l'unico trattamento di favore usato agli europei. Le «nouilles au bouillon» consistono in una ciotola di brodo insipido nel quale galleggiano alcuni pezzettini di grasso di porco, di pesce lesso e di salame: nel fondo giacciono malinconicamente poche fettuccine. I curiosi, se hanno sangue d'eroi, mangiano un po' di ogni cosa; non escluso il salame che è duro, dolciastro ed è di cane. Ma la pietanza serba loro maggiori sorprese. Il «poulet sauté» è tutto ciò che si può immaginare di più curioso, nel piatto che viene servito si trovano dadi di diverso colore: alcuni sono forse di carne di pollo, ma altri sono di grasso, altri sono pezzetti di fungo, altri sono di polpa di canna di bambou, e, nel sugo di quella mescolanza, si trovano mandorle toste, pezzettini di sedano e chi sa quant'altra grazia di Dio. Se i curiosi desiderano del pane, è inutile che lo chiedano: là, invece di pane, si mangia il riso, tutto al più, invece del the possono domandare della birra. Terminata la pietanza, non rimane loro che due vie: o affrontare un'altra creazione della cucina cinese o chiedere il conto. Ma il padrone del «restaurant» che ha compreso perfettamente la situazione dei malcapitati, va a consigliare loro qualche dolce. E i dolci più variopinti arrivano e sono eccellenti. Così una corrispondenza alla «Tribuna».

*

Quando l'imperatore di Germania seppe che Casimir Perier, presidente del Consiglio dei ministri francesi sotto Luigi Filippo, si era dimesso dalla sua carica, si recò in fretta all'Ambasciata di Francia. Come erano le 9 di mattina l'Ambasciatore era ancora in letto e all'annuncio dell'augusta visita ebbe appena il tempo di infilare una veste da camera. Il signor Herbette non sapeva nulla naturalmente, ligio all'assioma che chi per primo dovrebbe sapere, sa sempre per ultimo: la notizia quindi comunicatagli immediatamente dall'Imperatore gli giunse inattesa e lo stupì tanto che non pensò nè pure a scusarsi di essersi presentato in quella veste... intima. Dopo un lungo colloquio l'Imperatore si accomiatò e l'Herbette lo accompagnò fino alla porta di casa; ma non a pena lo ebbe aperta la richiuse precipitosamente: nel pianerottolo v'erano dei gentiluomini e molte dame della colonia francese accorsi per avere notizie.

L'Imperatore allora sorridendo, commentò maliziosamente:

— Eh, signor Herbette, l'Ambasciatore di Francia può ben ricevere in questo stato l'Imperatore di Germania, ma non certo delle signore!...

*

Il corrispondente della «Morning Post» da Bruxelles narra un divertente episodio circa la visita del Principe Umberto nel Belgio. Il Principe offrì un ricevimento a bordo della torpediniera «San Martino» proveniente da Anversa lungo il canale. La folla che gremiva le banchine e seguiva con curiosità il viavai degli ufficiali che circondavano la maschia figura del Principe, parve colta all'improvviso da una straordinaria emozione e ruppe in alte grida, seguite da un immenso scoppio di risate. Era avvenuto semplicemente questo: che sulla coperta della «San Martino» tutti bevevano «champagne».

Ora bisogna sapere che nel Belgio il consumo di bevande alcooliche in pubblico è severamente vietato per legge. Questo spiega la sorpresa del buon pubblico di Bruxelles nel vedere le autorità cittadine violare la legge «coram populo». Le grida e le risate continuarono qualche minuto sulle banchine sino a che il sindaco di Bruxelles, alzando il bicchiere e avvicinandosi al parapetto della nave rivolto agli spettatori che continuavano a gridare: «Proibito, proibito», esclamò: «Ma che proibito! Su questa nave siamo in territorio italiano».

*

Piccole cose piacevoli, secondo Matilde Serao, nel «Giorno»:

Accorgersi, al piccolo numero di fogli che l'oratore tiene ancora in mano, che la lettura sta per finire.

Sapere che ad una festa, dove si sarebbe voluto andare, la gente si è molto seccata.

In ferrovia, nel momento in cui il treno si ferma, scorgere il viso di un facchino in attesa.

In ferrovia, veder passare i proprii bagagli, sul carro, diretti al bagagliaio.

Arrivare a tempo per accendere la sigaretta col fiammifero che sta per spegnersi.

Saltando dal letto, la notte, sentire i due piedi sprofondarsi esattamente nelle pantofole che non si vedono.

Arrivare, con un animo preparato alla condoglianza, in una casa in lutto e trovare le persone abbastanza gaie.

Stappare senza sforzo visibile, sotto l'ironico sguardo delle donne, una bottiglia difficile.

Sfiorare con la mano, per caso, una tasca dove non ci si mettono, ordinariamente e sentire la gobba di un mazzo di chiavi, che si credeva perduto.

Trovar una vecchia moneta d'argento da due lire, nella tasca di un vecchio panciotto.

Esser quinto in un compartimento da viaggio: e vedere una delle quattro persone che occupavano gli angoli prepararsi a discendere.

Ritrovare un «motivo» di musica, che si cercava o era dimenticato.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione Orientale

Scarsa soddisfazione inglese per l'accordo di Mudania

LONDRA, 12

La firma dell'accordo di Mudania produce nel complesso soddisfazione limitata. Nei circoli diplomatici alleati l'impressione è buona: si fa solo qualche riserva, causata sopratutto dall'atteggiamento dei greci ed anche da quello dei turchi, sugli avvenimenti che si produrranno in un avvenire immediato. I circoli inglesi manifestano il loro sollievo per avere superata la prima tappa del regolamento del conflitto e già rivolgono tutta la loro attenzione verso la politica interna. I circoli turchi autorizzati dichiarano che la soluzione di Mudania è molto soddisfacente sopratutto per quanto riguarda le clausole politiche. I rappresentanti di Angora sono più riservati in ciò che concerne le clausole militari. Tuttavia essi si rallegrano dell'accordo concluso dai generali alleati e turchi.

Una stretta di mano storica

Sulla chiusura dei lavori alla Conferenza di Mudania si hanno intanto alcuni particolari retrospettivi che, per il loro interesse, meritano di essere riferiti. La Conferenza dunque si è chiusa in un'atmosfera di grande cordialità. I turchi hanno ceduto sulla questione della zona neutra e su quella della limitazione della gendarmeria.

All'inizio della discussione, martedì sera, il generale Harrington, che era arrivato a Mudania a bordo di un incrociatore leggero, ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto di nuovo le condizioni offerte alla vigilia e cioè le condizioni definitive degli alleati. L'Inghilterra — ha detto il generale — dispone di un gran numero di buoni soldati, di navi, di cannoni, di aeroplani ed essa sarebbe un avversario molto pericoloso. Ha espresso in conseguenza la speranza che una risposta favorevole sarebbe stata ricevuta da Angora.

Ismet Pascià ha risposto che egli desiderava fosse raggiunto appena possibile un accordo completo. Ha chiesto poscia che il protocollo fosse letto nuovamente. Dopo la nuova lettura, Ismet Pascià ha commentato i diversi punti e il generale Harington gli ha risposto a mano a mano che tali commenti erano fatti. Circa la questione della zona neutra il generale Harington ha fatto osservare che ciò che importava a suo avviso era lo spirito e non la forma dell'accordo. Il generale si è dichiarato pronto a stringere la mano di Ismet come pegno della reciproca buona fede. Ismet Pascià si è allora alzato prontamente ed ha stretto amichevolmente la mano al generale Harington.

Dopo di ciò le ultime obbiezioni e gli ultimi timori turchi sembrarono svanire. Quando i generali alleati proposero di ridurre gli effettivi massimi della gendarmeria turca per la Tracia da 10.000 a 8000 uomini i turchi non fecero osservazioni.

Il «benissimo» di Ismet Pascià

Alle nove la riunione fu sospesa per permettere la redazione del testo definitivo dell'accordo. I generali alleati si recarono a bordo dell'incrociatore britannico ove ebbero un colloquio con il generale greco. Il prolungarsi del colloquio sollevò qualche inquietudine, ma le apprensioni si dissiparono presto poichè fu annunciato che si era giunti ad un accordo completo e che le firme sarebbero state apposte appena le 6 copie del protocollo fossero state preparate. Il generale Harington ebbe pure una conversazione privata con Ismet Pascià che accettò di completare la delimitazione della zona neutra.

Alle ore 18 tutti potevano assistere alla conferenza finale. I generali presero nuovamente posto alla tavola rettangolare. Il generale Harington aveva al suo lato il generale Mombelli, mentre il generale Charpy era seduto di fronte a Ismet Pascià. Venne deciso che era inutile dare lettura del testo della convenzione e che bastava leggere le dichiarazioni del generale Manarakis che sono annesse e che trattano delle obiezioni sollevate dai greci sulla questione della reale frontiera della Tracia. Pareva che i turchi non si attendessero dai greci questo atteggiamento ed Ismet Pascià chiese se, qualora il governo greco si rifiuti di firmare, le potenze penseranno a fare applicare la convenzione. Il generale Harington rispose: Crediamo di sapere che le potenze si sono messe d'accordo su questo punto nel recente colloquio di Parigi.

— Benissimo — rispose Ismet Pascià — io sono pronto a firmare.

Dopo un minuzioso esame di tutte le copie della convenzione fatto da Ismet Pascià il generale Harington lo ringraziò per la cortesia e le buone disposizioni di cui ha dato prova dal principio alla fine e soggiunse: «Io spero che la convenzione sarà l'aurora di una nuova buona intesa fra le potenze interessate».

Breve proroga

Rispondendo, Ismet Pascià dichiarò che quest'opera sarà il più bel ricordo della sua vita. Lasciando la conferenza il gen. Harington passò in rivista un battaglione turco, poi si imbarcò a bordo dell'incrociatore leggero «Carisford» recandosi a Costantinopoli. Nel momento in cui il «Carisford» lasciava il golfo di Geumlok si potevano vedere tre villaggi situati sul promontorio omonimo in preda alle fiamme. I generali alleati sono giunti così a Costantinopoli dove la notizia della firma dell'accordo ha prodotto una eccellente impressione che contribuirà certamente a ricondurre la calma e la fiducia.

Era corsa voce che alla convenzione firmata a Mudania era stata apportata qualche modificazione. Tale voce viene ora smentita. Nella convenzione era specificato che l'occupazione turca in Tracia non dovesse cominciare che 30 giorni dopo lo sgombero, ma i turchi ed i greci hanno preferito che il periodo suddetto venisse fissato a 45 giorni a partire dal momento in cui l'accordo andrà in vigore anzichè aspettare lo sgombero di una durata indefinita e di aggiungere 30 giorni a questo periodo indeterminato di tempo.

Interrogato dal rappresentante dell'Agenzia «Reuter» a Mudania, Franklin Bouillon ha dichiarato che si reca a Parigi per ottenere dalle autorità che la Conferenza della pace si riunisca in un luogo dove Kemal Pascià possa recarsi in persona e che non sia troppo lontano dalla grande assemblea. Smirne, ha concluso Franklin Bouillon, pare presenti meno difficoltà che non la maggior parte degli altri luoghi

L'apertura della Camera francèse

La discussione sull'oriente

PARIGI, 12

Oggi la Camera dei Deputati ha ripreso i suoi lavori. Si è iniziata la discussione sulla politica generale del Governo.

Margaine, radicale, si preoccupa per la politica sulla Francia e l'Inghilterra che conducono verso la Turchia ed afferma che le truppe francesi sono entrate nella zona neutra al seguito delle truppe britanniche e dietro ordine del governo francese.

Il Presidente del Consiglio Paincarè risponde dichiarando che tale affermazione è completamente inesatta. Le truppe francesi furono inviate a Cianak senza il consenso del governo francese il quale non appena ne fu informato dette ordine di ritirarle, ciò che fu fatto immediatamente. E' questa, prosegue Poincarè, una delle iniziative di cui io maggiormente mi onoro e ritengo che sia di quelle che più contribuirono a salvare la pace.

Dopo gli incidenti occorsi all'on. Martini

Vivo fermento dei fascisti

ROMA, 12

La notizia del provvedimento preso dal Ministero dell'Interno in seguito agli incidenti occorsi domenica all'onor. Martini sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, a carico del commissario di pubblica sicurezza dott. D'Elia al quale era affidata la direzione del servizio di ordine e che, come è noto, è stato sospeso dal grado e dallo stipendio, ha prodotto penosa impressione nella cittadinanza.

Il provvedimento è deplorato anche dalla stampa cittadina, la quale mette in rilievo che il funzionario, il quale aveva a sua disposizione quattro agenti, non poteva opporsi, senza provocare più gravi incidenti, a qualche centinaio di fascisti. Un vivo fermento regna negli ambienti fascisti, tanto che in serata sono stati affissi manifesti con cui il direttorio della sezione del partito invita i compagni a tenersi pronti per un'eventuale mobilitazione, la quale non è escluso che debba estendersi anche ai fasci della provincia.

Del movimento è stata edotta la direzione del partito fascista e il maggiore Lanari, membro del Comitato centrale, che doveva partire per Roma, ha ricevuto ordine di trattenersi a Firenze.

Il Ministero della Guerra aveva ordinato un'inchiesta per stabilire quale fosse stato durante l'incidente, il contegno degli ufficiali presenti alla cerimonia in rappresentanza dei corpi del presidio. L'inchiesta si chiude in modo pienamente favorevole agli ufficiali stessi.

Un'altra sciagura ad un passaggio a livello

Tre morti a Castellazzano

per l'investimento ferroviario di una corriera

VERONA, 12

Una tragica notizia è giunta stasera a tarda ora in città, destando viva impressione. Il treno Verona-Rovigo delle 16.49 aveva investito nei pressi di Castellazzano, al passaggio a livello Alpo, il camion che fa servizio da Verona a Castel Belforte. Sulla corriera, oltre allo chauffeur, vi erano sei passeggeri, in maggior parte donne. L'urto è stato terribile, poichè la macchina ha investito la coda del camion, fracassandolo, e scaraventando lontano i viaggiatori. Due donne sono rimaste uccise sul colpo. Gli altri quattro passeggeri sono rimasti feriti più o meno gravemente; uno di essi, una vecchia, è morta subito dopo. Tra i feriti vi sono pure una guardia regia che fortunatamente ha riportato soltanto lievi lesioni, e una bambina sordomuta. Non si sa però se sia divenuta tale per lo spavento, oppure se lo fosse anche prima.

La chauffeur invece si è miracolosamente salvato.

Sul luogo del disastro si sono subito recati i fascisti di Isola della Scala, i quali hanno provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale.

Non abbiamo ancora potuto conoscere i nomi delle vittime, dato che non si sono trovati indosso ad esse documenti che ne facilitassero l'identificazione. Una delle donne rimaste uccise aveva con sè una valigetta contenente parecchie medaglie, corone, santi e crocifissi del Santuario di Padova. Da ciò si arguisce che provenisse da questa città.

Il tragico fatto ha profondamente addolorato la popolazione di Isola della Scala e dintorni, che sta preparando solenni funerali alle vittime.

Disgraziato salto d'una cavallerizza al "Garibaldi" di Treviso

TREVISO, 12

Ieri sera ha debuttato con successo il Circo equestre Almart. Sul finire della rappresentazione accadde un loloroso incidente. La sig.ra Ferrari Veglia di anni 30 da Spezia, cavallerizza, mentre compiva esercizi di volteggio su cavallo spinto a carriera, per una caduta di quarto dell'animale rimase travolta e il cavallo le fu sopra; la disgraziata venne prontamente raccolta e assistita dai compagni e dal medico del teatro dott. Vianelo-Cacchiole. Fu dovuta trasportare all'ospedale dove le venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra. Ne avrà per vario tempo.

Il pagamento delle tasse scolastiche con vaglia

ROMA, 12

Il senatore Beltrami ha presentato la seguente interrogazione per la quale chide risposta scritta: «Al Ministro della P. I. per sapere il motivo della abolizione del provvedimento di poter pagare le tasse scolastiche mediante cartolina vaglia, provvedimento che riusciva a vantaggio delle famiglia degli studenti, specialmente nelle grandi città.

Scontro ferroviario in Calabria

REGGIO CALABRIA, 12

Stamane alla stazione di Acquapesa è avvenuto uno scontro tra il diretto N. 97 proveniente da Roma e il direttissimo N. 86 proveniente da Reggio. Sono rimasti feriti sette viaggiatori. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'investimento.

Il termine delle indagini sulle industrie

ROMA, 12

Il termine assegnato alla Commissione di indagine sulle industrie per la presentazione delle conclusioni al Governo è stato prorogato al 25 novembre p. v. in considerazione del rilevante sviluppo assunto dai lavori della Commissione stessa.

Il concorso Canova vinto da Munoz

ROMA, 12

Il concorso bandito fin dall'anno scorso dal sottosegretario per le Belle arti per un volume sulla vita e sulle opere di Antonio Canova, è stato vinto dal prof. Antonio Munoz. L'opera del Munoz contrassegnata col motto *Monte Grappa tu sei la mia patria* è stata prescelta per il premio di L. 3500.

La nuova dimora di Costantino

PALERMO, 12

Stamane l'ex re Costantino con la famiglia e coi seguiti si è trasferito a Villa Igea ove si tratterrà vari mesi. Alla fine del corrente mese arriveranno a Palermo riunendosi alla famiglia reale ellenica, la regina Olga, madre di Costantino, la principessa Nicola e altri personaggi della famiglia.

Il nuovo ministro greco agli esteri in viaggio da Bari per il Pireo

BARI, 12

Il nuovo Ministro degli esteri di Grecia Politis è giunto oggi col piroscafo *Campidoglio* proveniente da Venezia. Dopo essersi trattenuto alcune ore in città il Ministro è risalito a bordo e questa sera proseguirà per il Pireo collo stesso piroscafo.

I negoziati di Cicerin a Berlino

PARIGI, 12

Il corrispondente del *Temps* da Riga telegrafa che Cicerin ha presentato la sua relazione al Comitato centrale esecutivo di Mosca sui risultati dei negoziati impegnati da lui coi Governi tedesco e francese durante il suo soggiorno a Berlino. Egli si dichiara dolente di dover segnalare che nei circoli industriali e commerciali di Germania si manifesta una certa freddezza verso i Soviety. Lo atteggiamento del Governo tedesco, egli continua, rimane invariabilmente amichevole, ma vengono esercitate su di esso potenti influenze per spingerlo a favorire accordi con l'Intesa e abbandonar il piano internazionale del Governo russo. Cicerin si è mostrato molto più ottimista nei riguardi delle riprese eventuali delle relazioni politiche e commerciali con la Francia.

I pagamanti in divise estere vietati in Germania

BERLINO, 12

Un decreto del Presidente del Reich vieta di pagare in divise estere nella contestazione sul mercato interno e di stabilire i prezzi del commercio al minuto, in base ad una valuta estera. Le divise estere non potranno essere acquistate che in seguito ad una autorizzazione speciale di cui saranno esente le banche e le persone particolarmente autorizzate. La vendita delle divise estere sarà permessa solamente in seguito a presentazione di documenti di riconoscimento. Il decreto commina per i trasgressori pene fino a 3 anni di prigione e multe fino a 10 volte il valore delle divise.

Fascisti contro popolari a Fossalta di Piave

FOSSALTA di PIAVE, 12

Nella notte sul 9 corrente una diecina di fascisti di Oderzo e di Motta di Livenza fecero una incursione a Fossalta di Piave ove nella fattoria di Fregonese Giuseppe, capolega popolare, appiccarono il fuoco al fienile e danneggiarono la casa producendo un danno valutato in circa lire venticinquemila.

Nella notte sul 12 hanno ripetuta l'incursione una ventina di fascisti danneggiando la casa di tale Zennaro Luigi, segretario popolare della Cooperativa di lavoro e recandosi poi fulmineamente nella abitazione del cappellano, che percossero.

L'autorità ha impartito disposizioni pel mantenimento dell'ordine e per l'identificazione e la denuncia dei responsabili.

Si trovano sul posto rinforzi di militi dell'arma agli ordini di un funzionario di P. S. giunto dalla questura di Venezia.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 12 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Consol. 5 p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1374 — Banca Comm. Ital. 871 — Cred. Ital. 660 — Banco di Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterranee 104 — Costruzioni Venete 133 — Rubattino 526 — Lanificio Rossi 2175 — Cot. Cantoni 1330 — Cot. Veneziano 117 — Cotoniere 170 — Elba 17 — Terni 57 — Savona 474 — Breda 101 mezzo — Ansaldo 238 mezzo — Montecatini 22 — Metallurgica 167 mezzo — Edison 16.50 — Adriatica El. 453 — Vizzola 114.50 — Marconi 866 — Molini A. 9 I. 258 — Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 383 — Eridania 36 — Concimi chimici 120 mezzo — Beni stabili 538 — Fiat 234 mezzo — Ilva 15 — Sabaudo 11 — Libera Triestina 450.

Cambi: Francia 177.35 — Svizzera 437 — Londra 103.80 — Berlino 23.47 — Vienna 0.02.50 — Bukarest 0.03 — Belgio 162.75 — Praga 19.40.

Nel Porto di Venezie

Piroscafi arrivati l'11 *ottobre*: «Bengasi» ital. da Ancona con merci.

Arrivati il 12 *ottobre*: «Gardenia» ital. da Grangemouth con carbone.

Spedizioni del 12 *ottobre*: «Oberdan» ital. per Trieste con farine — «Emilio» it. per Margherita di Savoia, vuoto — «Am. Vespucci» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 12 *ottobre*: «Venezia» it. per Trieste — «Am. Vespucci» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Bengasi» arrivato l'11 ottobre: da Fiume casse 2 pesce, colli 2 carta e li bri; da Pola cassa 1 pesce. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi. — Pir. ingl. «Mercuria» arr. l'11 ottobre: da Cardiff rinfusa tonn. 4525 carbone. Raccom. a G. Radonicich.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano). A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PROVETTO amministratore campagna. Pratico e teorico con primissime referenze cerca occuparsi. Scrivere Eridano fermo posta, San Donà di Piave.

PER AZIENDA Agricola o Sindacato Agrario, offresi persona seria pratico partita doppia, quale agente contabile posto fiducia. Ottime referenze, serie garanzie ed eventuale cauzione. Scrivere Cassetta 99 A. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCANSI ovunque disoccupati qualsiasi mestiere desiderosi emigrare, viaggio gratis buon impiego — Girgenti Emanuele — Palermo (19).

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

MESTRE magazzino grande affittasi. Rivolgersi: Pietro Crepet, via Mestrina, 78.

CERCASI in affitto appartamento signorile almeno 8 vani, vuoto, preferibilmente centrale. Scrivere: Perinello, Casella postale 342 — Venezia.

LIDO Novembre, Marzo appartamento ammobiliato, stufe, giardino cerca. Scrivere: Cassetta 50 A. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

POLITECNICO LIEGI Lauree ingegnere facilitazioni licenziati istituti tecnici e simili. Dottore Anichini Pier Capponi 21 — Firenze.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

VENEZIA Canale Grande, vendesi palazzo nobile, 2 appartamenti liberi, comfort, telefono. Scrivere 1322 Posta Mogliano Veneto.

MOGLIANO centro, grazioso villino tre piani, 11 locali, terrazza coperta, giardino, vigneto, luce, water, acqua, libero lire 58,000.— Posta 1322 — Mogliano.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCO rappresentanti vendita olio d'oliva, buona provvigione — Oliva Eugenio, Oneglia.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque — 2500 mensili, altri vantaggi. Mainolfi, Montesarchio (Benevento).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DESIDERIAMO comperare vecchi stocks di sapone inglese, da toeletta ed ordinario. Indirizzarsi a S. Kalisky Ltd. 56 High Street, Shawell — Inghilterra.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 14

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Una disputa?... collera?... gelosia?

— Per derubarmi.

— Del denaro?

— No.

— Di che cosa allora?... qualcosa di più importante?... Qualcosa relativo ai nostri affari?

— Sì.

— Diamine!... Avevi qui, dunque?... Dovevi mandarmelo...

— Te lo portavo.

— Quando?

— Iermattina.

— Quando sei uscito... sì, lo so, me l'ha detto la fantesca... quando sei uscito dopo l'ufficiale... Egli t'aveva dato?... gli avevi soltrato?...

— Avevo il piano.

— Il piano della difesa?... il piano rettificato?...

— Sì.

— Herr Gott!... Il piano!... tu l'avevi!... Ma è impossibile... L'altro ufficiale non poteva tener addosso una carta sì importante... Questi documenti sono sempre chiusi in un forziere.

— Erano là.

— Là, li avevi presi?

— Sì.

— Ma quando mai?

— Di mattina... prestissimo.

— Ah! mentre l'avevi ubbriacato... sì, nevvero?... coll'oppio... Ma no... non mai ancora... Ma sì... no, non capisco... E la chiave?

— Attaccata... alla catena...

— L'hai presa?... Ah! bene... Ma, e dopo?

— L'hai detta... nel sonno...

— Allora, sei corso a casa sua... Ci potevi entrare dunque... Ah! è vero, sei quello che... Hai trovato un pretesto... Una lettera... da scrivere...

— Ti si è lasciato solo... Herr Gott!... Correvi un bel rischio!... Hai fatto il colpo... Hai rinchiuso il forziere m'imbrogliato...

— Sì.

— Sei tornato... hai riattaccata la chiave... Egli seguitava a dormire.

— Sì.

— Superbamente combinato! [illegible] Allora lo hai risvegliato... [illegible] ancora ebbro... E tu?... e il piano!

— Stavo... per portarlo...

— Ed è stata colei... quella maledetta... per impadronirsene...

— Sì.

— Ma perchè?... A chi voleva dunque venderlo colei?

— No...

— Oh! per riportarlo all'ufficiale?.... per renderglielo?... Avrei già dovuto averlo indovinato prima... Ed è per questo?

— Sì.

— Noi avremmo dovuto prevederlo sin dal primo giorno... Ah! le donne!... Essa è corsa là e gliele ha restituito... Tu non ne sai nulla, io sì... [illegible] che ha rubato i tuoi cassetti, ha preso il proprio denaro... ed anche il loro senza dubbio... ed a quest'ora se è lontano... chissà dove... Fallito, ma sì magnifico affare!... Non si troverà mai più una occasione... le miserabili donne!... Dire che si ha bisogno di queste creature per adescare... Poi perchè un zerbinotto ha dei baffi biondi e degli occhi azzurri, si fondono in lacrime... e mandano a monte i più geniali combinazioni... Frattanto il colpo è perduto... L'altro, adesso, sa tutto... Tu sei scoperto e forse io pure... [illegible] la quale sgualdrina che l'ha messo in [illegible] tanto tali che...

Si fermò.

Il ferito, che l'ascoltava con uno sguardo esprimente un'orribile angoscia, abbassava le palpebre, mentre le sue labbra s'erano andate facendo ancora più livide.

— Toh! ecco che adesso mi sviene di nuovo..

E tornando agli energici bagni, che avevano già dato così buoni risultati, Perkins ricominciò ad inondare la fronte e le tempia del ferito coll'acqua di Colonia russa.

Mentre ravviva così un'altra volta le forze d'Ivanitz, come se un'altra idea gli avesse attraversato la mente, riprendeva a dire con tono rassicurante:

— Sono un grande sciocco... Mi spavento e faccio paura anche a te... Noi non corriamo nessun rischio... l'altro si guarderà bene dal dire una parola... [illegible] la paura... perchè anch'egli deve aver passato un brutto quarto d'ora... Non dirà nulla e non deve avere che una grande angustia, quella di sentire la sua [illegible] desso, lo giurerei, è desso che l'ha istigata ed aiutata a nascondere lontano... Odi bene quel che dico?

Ivanitz socchiuse gli occhi a gran fatica, balbettando:

— Sì.

— Dunque, non una parola di quanto è avvenuto... I due altri hanno interesse come noi a serbare il segreto... Tu, quando potrai parlare...

Il ferito mandò un gemito.

— Ma sì, potrai parlare... e presto... Allora bisognerà inventare una favola qualunque per ispiegare la cosa in altro modo... Eh! perbacco! quella che poco fa, la tua fantesca, aveva immaginata in buonissima fede... Mi capisci...

— Sì.

— Noi racconteremo che Arlette, in seguito ad una scena di gelosia, che le hai fatto, ti ha dichiarato di volerla finire con te... che sarebbe partita giurando che non la rivedresti mai più... che tu l'amavi pazzamente... che avevi speso per lei tutto quanto possedevi... [illegible] disperazione... che hai tentato d'uccidere... Hai capito?

— Sì — rispose il ferito con un soffio appena percettibile.

— Un colpo di coltello, di cui sarai presto guarito.

Non ebbe per risposta che un debolissimo lamento.

— Ma sì, guarirai... Se avessi dovuto morirne, saresti già morto da un pezzo... Te lo dico io che te la caverai... E che al par di me, non avrai da temer nulla... E adesso son qua io Ivanitz... A momenti arriverà il dottore... sì il nostro Hermann... Con quello lì non abbiamo segreti... E poi, quando sarai guarito, la ripescheremo quell'Arlette... Colei ora ha un conto serio da assestare con te... con noi... Eh! che ne dici?

— Ah! vendicarmi... Non ne avrò il tempo.... Ho paura...

E, quasi rantolando, pronunciò queste parole, venne presa da un vivo tremito...

— Ma... che muoia davvero? — mormorò Perkins.

Lo guardò qualche istante con gli occhi di un duro.

— Al postutto — mormorò — sarebbe forse la soluzione migliore... [illegible] Costui non potrà più servirci a nulla.

E, dimenticando già quell'uomo che agonizzava, quell'uomo che ormai gli era inutile, Perkins non pensò più che all'affare... al superbo affare mancato stupidamente...

— Ah! che balordo!... E quella sgualdrina? Dire che in questo momento avrà forse nelle mie mani quel documento...

Non ebbe campo di dire, nè di pensare altro.

La provenzale, con gran fracasso, introduceva il medico.

— Per di qui... per di qui, signor dottore.

(Continua)

ANNO 180 - N. 243

Sabato 14 Otto[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Nuove incertezze nella situazione ministeriale

Alla sicurezza del governo fa riscontro il pessimismo di Montecitorio

Si ritorna a parlare della "spedizione su Roma,, - I nuovi senatori e i prefetti delle Province Redente - La nomina del Direttore Generale delle Ferrovie - Umori di Montecitorio

ROMA, 13

Il Consiglio dei Ministri di oggi ha riaffermato la sua intenzione di evitare a qualunque costo una crisi extra-parlamentare. Ma se tale notizia sopisce il nervosismo di coloro che aspettavano tra dieci o quindici giorni la caduta del Gabinetto Facta, altre informazioni tenevano oggi inquieto l'ambiente parlamentare romano.

La spedizione su Roma

Si mettevano in correlazione fra loro i seguenti fatti: la presenza di numerose camicie nere ed azzurre, venute a Roma alla spicciolata da altre parti d'Italia; la prossima adunata fascista a Napoli, l'ordine di mobilitazione lanciato da Gabriele d'Annunzio ai legionari del Carnaro; e chi vedeva un nesso non casuale tra cotesti avvenimenti, prediceva per i primi di novembre, vale a dire dopo il convegno di Napoli, qualche grosso fatto nuovo che avesse per teatro la capitale.

Si ritorna a parlare di «spedizioni su Roma», ma con tale indeterminatezza da far pensare che tanto quelli che la sperano, quanto coloro che la temono, non avevano ancora alcuna idea precisa in proposito. Infatti il loro *leit-motiv* è oggi una invocazione ai fascisti, quasi concorde, di misura, di moderazione e di prudenza.

L'*Azione*, il giornale del partito riformista, in un articolo che si dice ispirato dall'on. Bonomi, ed è intitolato «Signori fascisti, la misura», chiede loro donde traggano i titoli per rovesciare lo Stato italiano e sostituirlo, con un altro che dovrebbe essere il suo preciso contrapposto. Questi titoli non sono certo nè la maggiore capacità tecnica dei condottieri dei fasci, poichè essi hanno una esperienza scarsa ed una preparazione inadeguata. La conquista violenta del potere da parte di minoranze è un metodo di cui fece larga propaganda il bolscevismo. Infine il giornale bonomiano contesta che i fascisti abbiano salvato l'Italia dalla minacciata rivoluzione soviettista.

Il *Mondo*, dopo avere invocato in quest'ora grave la necessità di deporre pregiudizi e particolarismi e raccogliere tutte le forze per la difesa dello Stato di fronte agli eventi, dice che gli stessi amici del fascismo, quelli che più a lungo hanno chiuso gli occhi alla degenerazione del movimento, domandano oggi ad una massa che trabocca, il senso del limite e della misura.

La gravità del momento è tale che appena l'assoluta unità d'azione e di intenti può salvare la patria italiana dall'anarchia che la minaccia.

La discussione sulla politica interna alla Camera

Cito questi appelli, perchè dànno la sensazione dell'atmosfera politica romana, appesantitasi oggi, nell'orgasmo dei partiti democratici che una eventuale azione dei fasci sconvolga i fondamenti dello Stato costituzionale.

In tale atmosfera si è riunito il Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio ha riferito ai colleghi sul lungo colloquio avuto ieri sera con l'on. De Nicola sulla situazione parlamentare e sulla convocazione della Camera, la cui data sembra fissata definitivamente, dopo un nuovo colloquio che l'on. Facta ha avuto col Presidente della Camera, per il 10 novembre. Quindi la riunione ha ripreso in esame la situazione generale e il grave contingente problema finanziario, che deve essere ad ogni modo al più presto risolto. La prima parte del dibattito si è conclusa con una decisione: quella di affrontare la discussione sulla politica interna del Ministero, dinanzi alla Camera.

Cadono così ancora una volta le voci che erano state nuovamente poste in giro, nella certezza di una crisi extraparlamentare. Il Governo comprende la gravità dell'ora che il Paese attraversa, ma ritiene di avere in sè la forza per superare le difficoltà dell'ora, conscio delle necessità del Paese. Il Governo rimane dunque fermo nel proposito di opporsi alla domanda fatta dai maggiorenti del partito fascista, di convocazione dei comizi elettorali entro l'anno e chiede invece all'assemblea legislativa la discussione della riforma della legge elettorale.

Tale linea di condotta è stata poi da alcuni Ministri così commentata ai giornalisti. Essi hanno fatto osservare che se le elezioni venissero fatte col sistema attuale, non potrebbero che dare una Camera poco vitale e necessariamente obbligata ad affrontare finalmente il problema della riforma elettorale. E' interesse di tutti coloro che della proporzionale hanno visto i difetti e i danni — e i fascisti sono fra questi — di cominciare fin d'ora a rivedere la legge. Una eccessiva fretta nella convocazione dei comizi potrebbe lasciare insoluto il problema dell'assestamento dei partiti, della solidità della maggioranza e dei Governi, cioè prolungare una crisi che è più vasta e più grave di qualsiasi crisi ministeriale.

Un Ministro ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni:

Il Ministero rimane al suo posto e non v'è ragione perchè riapra con le dimissioni una difficile crisi, che non si sa dove sboccherebbe. D'altra parte, a togliere ogni credito e ogni fondamento alle voci che vengono dalle parti più diverse e più opposte, deve bastare il fatto che ieri il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera hanno preso accordi sulla riapertura del Parlamento. In altri termini, il Governo pensa che della vita del Ministero è arbitra la Camera e sarà la Camera a giudicare.»

Il Consiglio ha cominciato l'esame della situazione finanziaria, che è stata lungamente discussa. Il Ministro del Tesoro on. Paratore e il Ministro delle Finanze on. Bertone hanno presentato una serie di proposte per procedere a quelle economie che furono annunziate come la base del programma finanziario del Ministero.

L'esame delle varie questioni sarà continuato nel Consiglio di domani.

Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo direttore generale delle ferrovie e la scelta è caduta nella persona dell'ing. Alzona, consigliere delegato della «Miani e Silvestri». Questa nomina è stata accolta con favore negli ambienti interessati, perchè si dice che l'ing. Alzona è un temperamento energico e attivo, dotato di una larga esperienza amministrativa e industriale. L'ing. Alzona è pratico della nostra amministrazione ferroviaria, essendo stato per alcuni anni vicedirettore generale. Egli conta circa sessant'anni. Fu a lungo capo del Compartimento delle ferrovie di Milano, che è il più importante d'Italia e a lui si deve tutta la sistemazione della rete attorno a Milano, ancora in via di esecuzione. Era stato precedentemente capo movimento della ex-rete Adriatica.

Il Consiglio ha proceduto quindi alla nomina del Presidente della Corte dei Conti, carica rimasta vacante per la morte del sen. Bernardi, scegliendo l'on. Peano, le cui qualità e la cui competenza sono note, essendo stato varie volte Ministro.

I nuovi senatori

Infine il Consiglio ha nominato vari senatori, fuori del campo politico, cioè per ragioni scientifiche o per alte benemerenze e di alti uffici di carattere non parlamentare. I nuovi senatori sarebbero parecchi — secondo i giornali — e cioè il prof. Pio Rajna, insigne letterato, il prof. Pais, illustre storico, il comm. D'Aragona, presidente di Corte d'Appello, il prof. Fusinato, Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il generale Vanzo, Presidente del Tribunale di Guerra e Marina, Filippo Crispoldi, colto scrittore di parte popolare, il prof. Vidari, rettore dell'Università di Torino, il prof. Candino rettore dell'Università di Bologna, il duca Borea d'Olmo prefetto di Palazzo Reale, l'ex-aiutante di campo del Re vice-ammiraglio a riposo Luigi Cito Filomarino e il conte Volpi, Governatore della Tripolitania.

Invece, secondo la *Tribuna*, la nuova infornata sarebbe in numero assai ristretto e perciò, oltre all'on. Peano, che per la nomina a Presidente della Corte dei Conti deve rassegnare le dimissioni da deputato, saranno nuovi senatori lo avv. generale erariale comm. Schiavonetti, il Governatore della Tripolitania conte Volpi, il direttore generale del Ministero dell'interno comm. Pironti e il generale Ponzio comandante dell'arma dei Reali Carabinieri, il generale De Albertis comandante delle Guardie Regie. E' certo adunque il laticlavio per l'illustre e benemerito vostro concittadino conte Volpi. Le nomine saranno annunziate ufficialmente solo fra qualche giorno, dopo che il Re, tornato in Italia, avrà fatto firmare i relativi decreti.

Il Prefetto di Venezia a Trieste

E' stata ancora rinviata di qualche giorno la nomina dei Prefetti di Trento e di Trieste. A reggere la prima prefettura andrà il Prefetto di Venezia comm. D'Adamo e a reggere la seconda il commend. Crispo Moncada.

Il Consiglio dei Ministri, che è durato quattro ore, tornerà a riunirsi domani. Alla fine della riunione odierna sono stati trattati parecchi affari di ordinaria amministrazione e sono stati presi tra gli altri, i seguenti provvedimenti: Schema di decreto legge per provvedimenti a vantaggio degli abitati di San Terenzio, Bergeggi ed altri colpiti dall'esplosione dei forti Falconara, Sant'Elia; schema di decreto legge per il riordinamento provvisorio del Consiglio superiore del Lavoro. Alla riunione mancano gli on. Schanzer, Anile e Luciani.

Stasera il Presidente del Consiglio on. Facta si è recato a Montecitorio, dove è stato subito ricevuto dal Presidente della Camera on. De Nicola. Il nuovo colloquio fra i due eminenti parlamentari è durato circa un'ora e un quarto ed è stato continuato l'esame della situazione parlamentare. Domattina l'on. De Nicola ripartirà per Napoli.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto a Palazzo Viminale i Ministri Amendola, De Vito e Dello Sbarba e poi l'on. Corradini.

Il Ministro dell'Interno on. Taddei ha ricevuto il Ministro De Vito, il sottosegretario Lucarelli e gli on. Pezzullo, Amatucci e Ercolani.

Animazione a Montecitorio

Chi stasera entrava a Montecitorio vi sorprendeva una insolita animazione. Alcuni gruppi di deputati discutevano vivacemente, come se fossimo a pochi giorni dalla riapertura della Camera. In molti crocchi si criticavano senza reticenze l'eccessivo ottimismo, l'incertezza e la scarsa preveggenza del gabinetto Facta di fronte all'aggravarsi delle condizioni interne del Paese.

Le frasi più ripetute erano queste: «Le cose si mettono male. Il Governo non si accorge di non avere più alcuna forza nè sui partiti, nè sull'opinione pubblica, che oramai lo considera inesistente».

Naturalmente anche i più ostili al Ministero riconoscevano il buon volere e l'alta onestà personale del Presidente Facta, ma rilevavano che, collettivamente, il Gabinetto non è più vitale, nè concorde.

«Come si fa a tirare avanti ancora un mese in queste condizioni?» — Tale domanda pullulava di frequente nelle conversazioni dei deputati appartenenti ai settori più disparati. Cosicchè mentre a Palazzo Viminale l'eventualità di una crisi extra-parlamentare è esclusa oramai nel modo più assoluto, a Montecitorio essa viene ancora ripetuta con strana insistenza.

Anche dopo la visita dell'on. Facta all'on. De Nicola nel suo ufficio di presidenza della Camera — visita che dava agli inquieti onorevoli la prova tangibile della stabilita riapertura dell'aula — gli scettici continuavano ad affermare che il Ministero non sarebbe rimasto in vita fino al termine di ottobre. Era anche vivamente dibattuta la questione se i fascisti vorranno o no entrare nella futura nuova combinazione ministeriale.

— Quali condizioni — si chiedeva — porranno essi per una eventuale partecipazione legale al potere?

I fascisti non hanno fretta

Alcuni deputati di Destra però affermavano che i fascisti non hanno fretta di rovesciare il Ministero Facta il quale, a loro giudizio potrebbe benissimo procedere alle elezioni. Essi si appagano dell'accoglimento delle richieste fatte al Governo a mezzo del segretario generale del partito, per le quali le trattative non possono considerarsi finite. In tale stato di cose ogni possibilità di crisi extra-parlamentare appare subordinata ad un preventivo accordo dell'on. Giolitti con i fascisti. Il contegno dei deputati degli altri gruppi rispetto a tale eventualità non è ancora ben definito.

Molto interesse desta sopratutto a Montecitorio l'atteggiamento dei popolari. Questo apparirà chiaro dopo la riunione che terranno nell'entrante settimana la direzione e il Consiglio nazionale del Partito e potrà servire a dare un orientamento anche alla situazione parlamentare generale.

A giudicare dall'organo del loro partito, non pare che i popolari abbiano fiducia in un accordo fra i partiti costituzionali per formare un Governo che rappresenti il fascismo. Il *Corriere d'Italia* dice che la cosa sarebbe possibile se i fascisti rinunciassero al loro atteggiamento contro lo Stato, e cioè si collocassero, come gli altri partiti coi quali dovrebbero collaborare, sul terreno costituzionale; ma per il momento i segni non sono incoraggianti. E qui il giornale cattolico ricorda l'aggressione subita da un uomo di Governo popolare (l'on. Martini) e l'assalto recente alle organizzazioni cattoliche di Firenze, per concludere che non ci dobbiamo illudere malgrado le sagge parole dell'on. Grandi, che teme «lo squadrismo non si mangi il fascismo». Il Partito popolare teme che l'organizzazione militare delle camicie nere, perfezionatasi come alla vigilia di una grande battaglia, prenda il sopravvento sul buon senso e sulla ragione. Tuttavia spera ancora in oneste ed opportune resipiscenze tra le figure più in vista del movimento mussoliniano.

Le visite dei Sovrani d'Italia nel Belgio

Le solennità di Bruxelles e la giornata di Anversa

BRUXELLES, 13

Le cerimonie in onore dei Sovrani di Italia continuano a svolgersi nel modo più solenne col concorso entusiastico di autorità e di popolo. Iersera, dopo di aver partecipato ad un pranzo al Ministero degli esteri offerto dal Ministro Jaspar, i Reali d'Italia hanno preso parte ad un superbo ricevimento offerto all'Hôtel della Ville, edificio magnifico in cui sono contenuti tesori di arte. Al ricevimento era invitata tutta la più eletta società di Bruxelles e tutte le personalità politiche. Presso l'Hôtel e nelle vie adiacenti ad esso attraversate dal corteo dei Reali di Italia e del Belgio era radunata una fitta folla di cittadini che ha applaudito entusiasticamente.

Il saluto del Borgomastro

Nella sala gotica, appena i Sovrani di Italia, insieme ai Reali del Belgio, sono comparsi, il Borgomastro Max ha pronunciato il seguente discorso di saluto:

«Sire! Io provo una gioia profonda per il privilegio che mi tocca di poter augurare qui il benvenuto al Re ed alla Regina di quella nobile nazione che ai giorni della nostra più angosciosa disdetta si lanciò generosamente nella mischia per difendere l'onore e il diritto. La cavalleresca Italia venne a noi forte della giustizia della sua causa, dell'eroismo dei suoi figli, dei doveri che le imponeva tutto un passato di splendida luci.

Seguendo l'esempio del suo sovrano, vivente sintesi di una lunga stirpe di illustri guerrieri, il suo valoroso esercito, senza mai abbandonarsi allo scoraggiamento, compì prodigi di resistenza e di tenacia sino alla gloriosa vittoria di Vittorio Veneto e fece alfine suonare l'ora tanto attesa di un trionfo di cui in nessun momento essa aveva dubitato.

Dopo aver fraternizzato nel cimento e nelle sofferenze, Italia e Belgio fraternizzarono nella gloria e il popolo di Roma, nel constatare sul Campidoglio le grandi virtù di Re Alberto e della Regina Elisabetta, suggellava tra i nostri due paesi una unione già cementata dalla comunanza di uguali sacrifici.

Questi legami si fortificano nel Belgio per la gratitudine della quale sono lieto di proclamare dinanzi alla V. M. l'intenso e sincero fervore. Abbiamo la chiara coscienza di tutto ciò che noi dobbiamo alla gloriosa Italia, figlia dell'antica Roma e madre del rinascimento, a questa Italia che ci ispirò il gusto delle arti e la pratica del civismo.

«Come tutti coloro che succhiarono il latte della lupa latina, i nostri due popoli hanno avuto sempre comunione di sentimento nello stesso amore per la bellezza. Lo stesso culto essi ebbero per le libertà municipali. E tra le affinità che ci ravvicinano si comprenderà che in questo edificio, simbolo delle franchigie urbane, io mi compiaccia di ricordare con orgoglio la sorprendente somiglianza che nel medio evo caratterizzò la formazione e lo sviluppo delle città italiane e delle città del Belgio e la funzione identica che esercitarono le une nel bacino del Mediterraneo, le seconde in quello del Mar del Nord. Con il risveglio del commercio, dell'industria e dello stesso spirito democratico esse offrivano qui lo spettacolo dell'attività sociale e della esuberante vitalità che furono le vere fonti dove doveva scaturire la magnifica efflorescenza dell'arte nei Paesi Bassi come in Italia.

Così i lontani ricordi della storia delle nostre città rivelano analogie che ci fanno meglio comprendere ancora la comunione dei nostri pensieri e delle nostre ambizioni. Queste analogie hanno contribuito a traverso i secoli passati a preparare la fraterna collaborazione dei due popoli che, dopo aver insieme combattuto nella pace ristabilita, lavorano in perfetto accordo sotto l'impulso di uno stesso ideale e con una stessa cura di attività produttiva per la realizzazione dei loro destini paralleli.

«Sire! V. M. voglia gradire l'omaggio rispettoso della città di Bruxelles alla graziosa Sovrana che ha saputo coi suoi atti meritare agli occhi del mondo la fama di essere una delle personificazioni più pure della carità e della devozione. Noi manterremo eterno il ricordo di questa indimenticabile giornata che accanto ai due Sovrani dal cuore eroico e fiero riavvicinò due regioni fatte per comprendersi avendo l'una e l'altra la stessa concezione dei doveri che la sorte loro affidava.»

Il discorso del Re d'Italia

Il discorso del Borgomastro Max è stato vivamente applaudito. Ha preso quindi la parola S. M. il Re d'Italia il quale ha detto:

«Signor Borgomastro! E' con emozione ben comprensibile che abbiamo ascoltato, la Regina ed io, le nobili cordiali parole con le quali avete voluto darci il benvenuto in questo mirabile palazzo di città che rievoca al nostro ricordo le grandi virtù civiche del popolo belga. Se il corso degli anni fa variare le idee ed i costumi, vi sono tuttavia dei principî che rimangono immutabili nella vita di un popolo poichè rappresentano l'essenza stessa del suo carattere e il fondamento della sua esistenza. A traverso i secoli la vostra vita municipale, che rappresenta una degli esempi più belli di organizzazione e di vita collettiva ordinata, ha saputo preservare la sua grandezza e la sua forza e nessun popolo ha mai posseduto ad un grado più alto del vostro la piena coscienza del bene della collettività e dei sacrifici che esso esige. Non occorre risalire all'epoche lontane per trovare la prova di una tale verità. Il mondo intero è stato testimone del capitolo glorioso che voi avete aggiunto allo storia già ammirabile del vostro municipio. Noi seguimmo con angoscia le sofferenze di questa gloriosa città; contemplammo con ammirazione e con fraterna fierezza la resistenza incrollabile, il patriottismo indomabile, la fede serena che voi opponeste durante 4 anni all'invasore e salutammo l'eroica liberazione del vostro territorio con una gioia esultante.

Durante questi quattro anni era veramente tutto il cuore e tutta la vita di un popolo che si erano rifugiati sotto la protezione di questo antico palazzo di città e voi, signor Borgomastro, anche al prezzo dell'esilio e della prigionia, avete saputo conservare intatto ed ardente il fuoco sacro che vi era stato affidato. I valorosi cittadini di Bruxelles avevano ben riposto la loro fiducia. Il vostro esempio e la vostra abnegazione avevano loro tracciato il cammino dal quale nè l'oppressione nè le sofferenze hanno potuto far deviare.

Il popolo italiano, colle sue antiche tradizioni di vita dei Comuni e con la recente prova che esso ha subito al vostro fianco, era già più di ogni altro in grado di comprendere e di apprezzare il vostro atteggiamento eroico e la croce di guerra italiana che brilla sul vostro petto è il più alto segno che noi possiamo offrirvi della ammirazione e della simpatia che l'Italia intera nutre per voi, signor Borgomastro, e per tutta la nazione vostra. La guerra ha prodotto troppe calamità, troppe devastazioni perchè sia permesso di sperare che la vita dei popoli che hanno tanto sofferto ritorni rapidamente in condizioni di stabilità e di comodità. Se vi è stato bisogno di tante lotte e di tanto eroismo per conquistare la vittoria, occorrerà certamente un assiduo lavoro ed una grande abnegazione per assicurare i benefici della pace. Le virtù civiche sono le armi più efficaci per le lotte pacifiche. I ricordi del passato dei nostri due paesi, la loro laboriosa coscienza di oggi giustifichino sovranamente le nostre speranze più fiduciose per la loro gloria e la loro prosperità futura.»

Anche il discorso del Re d'Italia è stato coronato da calorose acclamazioni.

Quindi il corteo reale si è recato sul balcone del palazzo dove ha assistito ad una festa militare musicale ed alla ritirata militare che si sono svolte nella *Gran Place* offrendo uno spettacolo meraviglioso. L'enorme folla che gremiva la piazza ha acclamato i Sovrani vivamente. Prima di lasciare l'Hôtel della Ville i Reali d'Italia si sono recati nel gabinetto dello Scabino dell'istruzione ove hanno apposto la loro firma sul libro d'oro. All'atto della partenza il Re e la Regina d'Italia hanno ringraziato reiteratamente il Borgomastro Max della magnifica accoglienza ricevuta.

La visita ad Anversa

Questa mattina per tempo il Re d'Italia col Re del Belgio ha fatto una passeggiata nel bosco di Soignes, presso Bruxelles. Quindi il Re d'Italia si è recato a visitare il Museo d'arte antica ove è stato ricevuto dal conservatore capo che lo ha guidato nella visita. Il Re si è soffermato specialmente nella sala degli artisti gotici e della mostra dei primitivi italiani. Quindi il Re d'Italia è ritornato al Palazzo reale donde è ripartito per Anversa insieme col Re Alberto, alle ore 11.50.

Ad Anversa in attesa dell'arrivo del Re d'Italia una folla enorme era raccolta lungo la Schelda. Nel porto tutti i piroscafi erano pavesati a festa. I due Sovrani si erano imbarcati a bordo di una torpediniera per compiere una escursione sul fiume. Quando la nave è passata nella rada di Anversa, la rada presentava un magnifico spettacolo con la moltitudine di *yachts* e di barche di ogni genere che la percorrevano e circondavano la torpediniera che recava i Reali. Passando innanzi alla città la torpediniera è stata salutata cogli inni nazionali italiano e belga mentre una immensa folla prorompeva in entusiastiche acclamazioni. La torpediniera si è quindi diretta verso la grande chiusa dove i Sovrani sbarcarono. La città era tutta splendidamente imbandierata.

Il Re d'Italia ha conferito onorificenze agli ufficiali belgi addetti alla sua persona. Il tenente generale Arnould è stato nominato gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Un decreto sulle pensioni militari

ROMA, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — Le istanze per la constazione degli eventi di servizio verificatesi anteriormente alla pubblicazione del presente decreto, ai quali gli interessati attribuiscono l'invalidità e la morte del militare, allo scopo di percepire la pensione od altri assegni privilegiati di guerra, debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1922, salvo le disposizioni dell'art. seguente. Trascorso detto termine le istanze stesse saranno irricevibili.

Art. 2. — Il militare che abbia interesse o pretenda avere interesse alla constatazione amministrativa o sanitaria delle cause della menomazione della propria integrità fisica deve farne domanda entro il termine perentorio di un anno dalla cessazione del servizio militare, se la ferita, lesione ed infermità contratta a causa ed in occasione del servizio militare non sia stata debitamente constatata anteriormente alla cessazione del servizio stesso.

Questa disposizione si applica anche nel caso in cui la menomazione dell'integrità fisica al momento della richiesta non sia ascrivibile ad alcuna delle categorie di invalidità che danno titolo a pensione privilegiata ed all'assegno rinnovabile o temporaneo.

Art. 3. — Agli effetti del precedente decreto le domande di constatazione amministrativa o sanitaria della ferita, lesione od infermità contratta od aggravata a causa o in occasione del servizio militare debbano essere rivolte al competente Ministero, che curerà la relativa istruttoria.

Art. 4. — Nei casi in cui il termine indicato all'art. 2 sia già scaduto o venga a scadere anteriormente al 31 dicembre 1922, ma non sia ancora compiuto il 5.o anno dalla cessazione del servizio militare, il termine medesimo è riaperto e prorogato fino alla suddetta data.

Art. 5. — Quando il militare sia divenuto invalido o sia morto dopo la cessazione del servizio militare le istanze degli interessati per conseguire la pensione privilegiata o l'assegno rinnovabile o temporaneo devono essere corredate dai documenti amministrativi e sanitari comprovanti il tempestivo accertamento degli eventi di servizio e delle infermità a cui si attribuisce la causa dell'invalidità o della morte del militare.

La situazione del sindacalismo nazionale

MILANO, 13

Oggi si è riunito, nella sede della Federazione sindacale milanese, in via Monte di pietà, il direttorio nazionale della Confederazione delle corporazioni sindacali. Intervennero il segretario generale della Confederazione ed i segretari delle corporazioni nazionali. Venne innanzi tutto esaminata la situazione sindacale, con viva soddisfazione per il magnifico sviluppo e il consolidamento dei sindacati tra tutte le categorie e professioni, tanto che gli effettivi confederali superano già a 700 mila aderenti. Constata poi la grande dicusione dell'organo delle corporazioni *Il lavoro d'Italia*, e adottati alcuni provvedimenti di carattere interno, il direttorio ha inziato l'esame degli Statuti e delle questioni da sottoporre alla discussione del consiglio nazionale.

In massima si è stabilito che al prossimo congresso, al quale parteciperanno i rappresentanti delle federazioni sindacali di tutte le provincie, oltre che ratificare gli statuti precisi, si esamineranno le giusdizioni sindacali, i rapporti col partito nazionale fascista e la linea di condotta da seguire per la rappresentanza delle corporazioni negli organismi consultivi dello Stato.

Il direttorio ha pure confermato la indicazione fatta del segretario generale dell'on. Dino grandi quale rappresentante del la confederazione delle corporazioni sindacali nella delegazione italiana per la conferenza di Ginevra, nell'ufficio internazionale del lavoro.

vori, resta nuovamente convocato per mar

Non avendo il direttorio ultimati i suoi latedì 17 corrente alle ore 10 in Milano.

Causa gli impegni di molti dirigenti per questioni sindacali e per la adunata di Napoli, il consiglio generale della confederazione, anzichè il 20 e 21 ottobre, avrà luogo nella prima settimana di novembre a Bologna, nel giorno che sarà precisato dal segretario generale.

Barrère rimane a Roma

PARIGI, 13

L'*Intrasigeant* scriveva ieri: «Da alcuni giorni si parla di cambiamenti diplomatici importanti riguardanti le ambasciate di Roma e di Washington occupate attualmente da Barrère e da Jusserand. Tra le personalità politiche alle quali si è pensato per l'ambasciata di Roma presso il Quirinale si fa il nome di De Konzie, ex-sottosegretario di Stato alla Marina mercantile».

Da fonte ufficiale queste voci vengono però recisamente smentite. Il signor Barrère — si dichiara — rimane a Roma.

La situazione finanziaria della Germania

esaminata dalla Commissione delle riparazioni

PARIGI, 13

La Commissione delle riparazioni ha esaminato oggi la situazione finanziaria della Germania. Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* è informato che Sir John Bradbury ha chiesto agli Alleati in cambio della riforma finanziaria da introdursi in Germania di dispensare il Governo tedesco da ogni pagamento in contanti per la durata di 5 anni a decorrere dal 1. gennaio 1923. I giornali dubitano però che il Governo francese possa accettare una simile proposta a causa della durata della moratoria e della incertezza che dal punto di vista della efficacia presenta la riforma finanziaria progettata per la Germania.

L'indipendenza dell'Austria e il prestito

VIENNA, 13

Come è noto, la Commissione agli esteri ha approvato a grande maggioranza l'operato di Seipel. Va notato che nella sua esposizione circa il risultato degli accordi di Ginevra, il Cancelliere ha contestato che l'Austria abbia rinunciato alla propria libertà colla accettazione del controllo e col concedere i pieni poteri al Governo in quantochè i pieni poteri saranno concessi al Governo nominato dal parlamento onde applicare il piano finanziario approvato dal parlamento stesso. I giornali si rallegrano per il buon inizio dei lavori per la ricostruzione finanziaria. Solo il giornale socialista *Arbeiten Zeitung* è contrario agli accordi di Ginevra.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Nuova avanzata turca

nella zona neutrale

LONDRA, 13

Dopo la firma della convenzione di armistizio e le assicurazioni date da Ismet pascià al generale Harington sulla sospensione di tutti i movimenti di truppe turche, era sperabile che nessun nuovo incidente dovesse verificarsi nella zona neutra. Invece, secondo un dispaccio da Costantinopoli, circa 1000 kemalisti hanno varcato ieri mattina la nuova frontiera neutrale nella penisola di Ismid ed hanno avanzato per qualche chilometro. Il generale Harington ha mandato immediatamente un aeroplano a gettare un avvertimento al comandante turco. Il comandante britannico delle posizioni lungo la linea neutrale ha inviato un parlamentare con bandiera bianca ad avvertire il comandante turco che si trovava nella zona neutrale. Il generale Harington ha poi inviato un telegramma ad Ismet pascià e a Mustafà Kemal segnalando loro questa violazione dell'accordo.

«Mentre è possibile che il movimento sia stato ordinato da qualche comandante locale — dice un dispaccio dell'Agenzia Reuter — coloro che hanno pratica della diplomazia turca considerano questa violazione alquanto seriamente. Si crede possibile che i turchi vogliano tentare di giungere alle posizioni dominanti Costantinopoli per chiedere lo sgombero della capitale da parte delle truppe alleate prima della riunione della conferenza.

A Costantinopoli intanto, in seguito alla notizia che i kemalisti entreranno nella città, la popolazione greca ha incominciato l'esodo. Il patriarcato ecumenico pensa di trasferire la sua sede per sfuggire a persecuzioni. Esso ha telegrafato alle potenze chiedendo una proroga della scadenza stabilita per lo sgombero della Tracia.

Gli alti commissari alleati hanno consegnato al rappresentante di Angora, con preghiera di trasmetterla al commissario kemalista per gli affari esteri, una nota la quale dice che, secondo alcune informazioni, i soldati dell'esercito greco nativi dell'Anatolia che sono stati fatti prigionieri sarebbero concentrati in campi speciali e giudicati in seguito da una corte marziale sotto l'accusa di alto tradimento, per avere, come sudditi ottomani, portato le armi contro la loro patria. In tale nota gli alti commissari invocano le leggi umanitarie e fanno varie considerazioni che riguardano il caso suddetto ed esprimono la speranza che un provvedimento d'amnistia sarà preso onde giungere ad una pace generale ed alla riconciliazione delle varie razze che abitano la Turchia. Gli alti commissari sperano che i rilievi fatti nella nota verranno presi in benevola considerazione dal commissario di Angora.

I generali alleati hanno poi deciso di inviare a Rodosto una commissione alleata presso il gen. Deder, comandante le forze militari elleniche, per prendere con lui accordi circa lo sgombero della Tracia e circa le occupazioni militari alleate. Contingenti francesi saranno stabiliti a Adrianopoli, Kir-Kilisse e Lule-Burgas, contingenti inglesi a Rodosto, Kescian e Uzun-Kopru e contingenti italiani a Ciorlu. In totale le forze alleate comprenderanno 7 battaglioni e due squadroni.

Una commissione di controllo interalleata sarà stabilita in alcuni centri. A Rodosto risiederà una commissione di trasporti interalleati

Infine saranno prese disposizioni per organizzare occupazioni alleate lungo la riva destra della Maritza dopo lo sgombero delle truppe greche. Le truppe italiane saranno poste a Dede-Adac, le truppe inglesi a Kuleli-Burgas e Dimotika e le truppe francesi a Karagasc.

A proposito della mancata firma da parte dei delegati greci della convenzione di Mudania, una nota ufficiosa da Atene attribuisce tale fatto al ritardo con cui pervennero le istruzioni del governo ellenico circa alcune modificazioni al trattato per la amnistia in favore della popolazione della Tracia.

Poichè la decisione del governo greco di accettare le clausola dell'armistizio è ora definitiva — soggiunge la nota — i delegati greci firmeranno prima di sabato. Il governo greco ha informato di ciò le legazioni alleate.

Dichiarazioni del conte Sforza sull'Oriente

ROMA, 13

L'ambasciatore a Parigi conte Sforza, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha dichiarato nei riguardi della questione d'Oriente che il momento pericoloso è passato, che le forze di guerra non prevarranno e che non esiste una soluzione ideale della questione. I vari problemi degli Stretti, delle nazionalità e del contatto tra Europa ed Asia non possono risolversi altro che con quelle transazioni che si evolveranno con l'evolversi della forza e del progresso normale dei vari fattori.

Per la espansione dei legittimi interessi italiani in Turchia, il conte Sforza ha detto che vi saranno ostacoli da sormontare derivanti dalla natura stessa delle cose, ma abbiamo anche il grande vantaggio che il popolo turco sa che l'Italia ha voluto fin dal primo momento giustizia piena per i turchi.

Il conte Sforza, dopo aver ricordato che all'indomani dell'armistizio come alto commissario a Costantinopoli ebbe proprio lui ad inaugurare la politica di contatti amichevoli coi turchi, ha soggiunto: Con della buona volontà e con un fermo proposito di equa collaborazione italo-turca nel campo economico noi possiamo avere un grande pacifico avvenire morale, industriale, economico in Turchia.

Parlando dei rapporti italo-francesi, il conte Sforza ha detto: «L'Italia vuole profondamente la pace, e la pace vuole ardentemente anche la Francia, e più apparirà chiaro a tutti che essa lavora per la pace, quanto più si avvicinerà il momento di una tollerabile regolarizzazione della questione delle riparazioni e dei debiti interalleati.

La conferenza di Parigi, nella quale il presidente Poincarè ed io abbiamo sostenuto i medesimi punti di vista, ha attratto a sè l'attenzione universale. Io trovo che non vi sia stata abbastanza attenzione generale anche pel dibattito testè svoltosi a Ginevra in cui francesi, inglesi e neutri sono stati d'accordo per dichiarare la inscindibilità delle riparazioni dai debiti e la fatale necessità per i governi di risolvere quelle questioni che paiono così acri. Ma è evidente — ha concluso il conte Sforza — che la legge della conservazione avrà ovunque il sopravvento, con l'effetto di risolvere tali questioni. Avremo allora il ritorno della fiducia e della confidenza europea e in questa confidenza europea sarà necessaria e fatale per il vantaggio dell'Italia e della Turchia e per la indipendenza degli stati europei, una sempre più cordiale intimità tra la Francia e l'Italia.

L'aggio sull'oro in Germania

BERLINO, 13

L'aggio sull'oro per i pagamenti da effettuarsi alla dogana per il periodo dal 18 ottobre al 24 ottobre è fissato nella misura del 43900 per 100.

L'ultima fase della guerra greco-turca

Il precipitoso e terribile epilogo della guerra in Anatolia, culminato coll'incendio di Smirne e col massacro in quella infelice città di greci ed armeni, ha distolto l'attenzione degli studiosi e del pubblico in genere, dal modo, col quale si sono svolte le operazioni militari tra la fine di agosto ed il principio di settembre. Infatti all'infuori di brevi e saltuari comunicati dei Comandi Supremi greco e kemalista, è mancata fino ad oggi una relazione organica dell'avvicendarsi di quelle operazioni, la cui condotta, ed il cui svolgimento si prestano tuttavia a considerazioni di non trascurabile momento, da parte dei cultori della storia e dell'arte guerresca. Crediamo pertanto di non compiere opera inopportuna esponendo, pure in riassunto, lo svolgimento dell'ultima fase della guerra, mentre la diplomazia sembra sia giunta, dopo affannose e contrastate pratiche, a chiudere la sanguinosissima lotta.

Dopo l'offensiva greca dell'estate del 1921, e la contro offensiva turca dell'autunno dello stesso anno, la guerra entrò in un periodo di stasi, durante il quale lavorò molto la diplomazia, specialmente di Parigi e di Londra, senza però ottenere risultati concreti. Infine dopo un serrato e spesso vivace scambio di note, l'Inghilterra propose alla Francia di tenere a Venezia una conferenza decisiva per la soluzione della questione orientale. Però, nella nota di proposta della conferenza di Venezia vi era un passo, che incontrò subito ferma opposizione in Francia. Il Foreign-Office cioè proponeva di non esigere lo sgombero dei greci dall'Anatolia; Parigi invece sosteneva che, a pace greco-turca conclusa, l'Anatolia fosse sgombrata dai greci entro quattro mesi. Ma mentre dalle rive della Senna a quelle del Tamigi correvano note febbrili, senza trovare il bandolo dell'arruffata matassa, Kemal pascià, stanco d'indugi, decise di tagliare il groviglio colla spada e sferrò una formidabile offensiva contro l'esercito greco.

Le forze nazionaliste turche si trovavano in ottime condizioni. Il morale era eccellente, il vettovagliamento buono, l'armamento modernissimo, le munizioni abbondanti. Armi, munizioni, aeroplani erano in gran parte fabbricati ad Angora ed a Konia in officine costruite da operai tedeschi. I quadri erano provetti, perfezionati in dieci anni di guerra. Alla testa dell'esercito operante stava il giovane generale Ismet pascià.

L'esercito greco era comandato dal generale Hadjianestis, da poco tempo succeduto al generale Papoulas, comandante durante le operazioni del 1921. Sebbene i greci fossero armati ed equipaggiati in modo soddisfacente, pure la eccessiva lunghezza delle linee di operazioni e la enorme distanza dalla madre patria, rendevano difficile e lento il lavorio logistico. Inoltre l'esercito greco si trovava in uno stato pericolosissimo di demoralizzazione, che si era andato formando lentamente durante la lunga stasi.

Il 20 agosto il comando turco iniziava l'offensiva con oltre duecentomila uomini. L'azione cominciò con attacchi di carattere locale alle due ali della fronte greca, a sud, a Denislou, sul fiume Meandro, a nord, a Bjiledik, sull'alto Sangario. Il Comando Supremo greco non attribuì soverchia importanza a quelli attacchi in apparenza slegati, e condotti contro obbiettivi, distanti tra loro circa trecentocinquanta km. Credette che si trattasse di una semplice dimostrazione militare per creare nell'opinione pubblica europea una situazione favorevole al nazionalismo turco, alla vigilia della conferenza di Venezia. Ma frattanto i turchi procedevano, il 26, con dieci divisioni ad un poderoso attacco in massa contro il centro nemico, ad Afiioum-Hissar. I greci non disponevano colà che di quattro divisioni. La battaglia cominciò con una violentissima preparazione di fuoco di artiglieria e di aeroplani, che sconvolse posizioni accuratamente organizzate a difesa. Poco dopo le fanterie turche balzarono dai trinceramenti, avanzando in masse compatte, incuranti del fuoco di artiglieria greco. In breve le fanterie attaccanti si impossessarono della prima linea di trincee nemiche, mentre la cavalleria, piombando sul fianco destro scoperto dei greci, li poneva in scompiglio. Così il centro era sfondato ed i turchi penetrarono il 28 agosto in Afioum-Kara-Hissar, nodo stradale ferroviario di notevolissima importanza.

Mentre l'offensiva compieva uno sforzo così poderoso e fortunato contro il centro, si spingeva a fondo anche alle ali. Le truppe greche, premute dal nemico superiore in numero, ripiegarono dalla valle del Meandro, su Ouchak per riunirsi alle colonne in ritirata da Afioum-Kara-Hissar. A nord tutte le posizioni, tra Bjiledik e Inegeul, furono espugnate dai turchi che incalzarono i greci fino sotto le mura di Brussa.

Al centro i turchi continuarono la brillante offensiva, approfittando del varco ottenuto, per tagliare completamente la massa greca del nord da quella del sud. Eski-Cheir, Koutaja, importanti località strategiche cadevano dinanzi all'impeto turco, cosichè in breve la fronte greca veniva irrimediabilmente spezzata e l'esercito ridotto a due tronconi, minacciati di avvolgimento entrambi i rispettivi fianchi. In cospetto di così grave pericolo il Comando Supremo ellenico ordinava alle truppe del settore settentrionale di ritirarsi in Brussa ed a quelle del settore meridionale di ripiegare in Smirne.

Frattanto, dopo le prime sconfitte, il Governo greco toglieva al generale Hadjianestis il comando e lo affidava al generale Tricupis. Ma neppure il mutamento del generalissimo portò fortuna ai greci, poichè l'esercito turco del centro, avanzandosi sulla direttrice di marcia della ferrovia di Smirne, si impadroniva delle città di Ouchak, che trovò incendiata dai greci. Quindi, il 2 settembre, accerchiava completamente il gruppo ellenico meridionale, battendolo e facendo prigioniero nei pressi di Alacheir, lo stesso comandante supremo, generale Tricupis. L'alto Comando dell'esercito ellenico passava al generale Poljmenako.

La massa turca settentrionale s'impadroniva, il 4 settembre, di Brussa, continuando poi l'infaticabile offensiva verso Panderma sul Mar di Marmara. Frattanto il nucleo turco del centro svolgeva un'azione avviluppante, da nord-est della regione di Smirne, puntando su Pergamo e Manissa, mentre la massa meridionale completava l'operazione, avanzandosi dalle alture di Salikli, avvolgendo Smirne da sud, spingendosi fino a Scalanova, sul Mare Egeo.

Mentre così gravi rovesci si abbattevano sull'esercito ellenico, un panico penosissimo si diffondeva nella popolazione di Smirne. L'alto commissario ellenico a Smirne, Sterghiades, fuggiva sulla nave *Lemnos* e gli altri funzionari greci abbandonavano i loro posti. Il 9 settembre, a mezzogiorno, entrava in Smirne uno squadrone appartenente alla seconda Divisione di cavalleria turca (Zechi bey) seguito, poche ore dopo, dalla quinta divisione di fanteria. I greci non poterono salvare il materiale guerresco concentrato in città e l'intero Presidio di Smirne, fu fatto prigioniero. Il giorno seguente giungeva Kemal pascià, ricevuto trionfalmente dalla popolazione turca.

Gli avvenimenti successivi, quali l'incendio di Smirne, i pericoli di un conflitto tra inglesi e turchi sulle sponde del Mar di Marmara, e le laboriose trattative di Mudania, escono dal quadro delle operazioni militari e di essi pertanto non occorre parlare in questo articolo, che ha carattere esclusivamente militare. Soltanto, prima di chiudere, è utile esporre qualche considerazione sulle cause della improvvisa sconfitta greca. Queste cause sono di ordine morale e di ordine strategico. Di ordine morale perchè l'esercito greco, da troppo lungo tempo guerreggiante in Anatolia, lontano dalla patria, senza mai giungere a risultati apprezzabili, aveva subito durante la lunga stasi, che seguì alle operazioni dell'anno scorso, un tormentoso avvilimento. Avvilimento tanto più acuto in quanto le sofferenze, i disagi delle truppe non erano sostenuti dall'entusiasmo del Paese, divenuto indifferente, per non dire contrario ad ogni avventura in Asia Minore. Di ordine strategico, in quanto il Comando greco si era ostinato nell'adozione della cosidetta fronte continua, riproduzione del vecchio e esecrato sistema *a cordone* dei secoli XVII e XVIII. La fronte continua, costituita da linee difensive, sia pure ben munite di trinceramenti, di reticolati ecc. avendo un'ampia estensione, si presenta debole in ogni punto, sopprime ogni facoltà di manovra ed offre ad un attaccante risoluto, che sappia scegliere i luoghi vulnerabili del sistema avversario, ottime e numerose probabilità di successo.

GIROLAMO CAPPELLO

Le avventure di un finto morto

FIRENZE, 13

E' giunta notizia da Roma che colà è stato arrestato l'ex-impiegato ferroviario ed ex-brigadiere delle guardie di finanza Albino Lucchesi di anni 38 di Firenze.

Il Lucchesi ha un passato turbinosissimo. Nel 1913, impiegato ferroviario, fu condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione per truffa. Scontata parte di questa pena nel 1914 si recò a Milano dove rimase fino al 1916 epoca in cui si arruolò nella guardia di finanza e fu promosso brigadiere. Anche da finanziere il Lucchesi si fermò per qualche tempo a Milano. Durante la guerra il Lucchesi fece il soldato nel 274 fanteria e fu dato per morto e alla vedova venne concessa una pensione. Poi si seppe che era ricercato attivamente come disertore.

Nello scorso 1921 a Imola veniva arrestato certo Albino Albi che ora si sa non era altri che il Lucchesi; ma questi, imputato per truffa, non fece sapere il suo vero essere e riuscì a ottenere la libertà provvisoria e a eclissarsi. Quest'anno a Gravellona Toce veniva arrestato per truffa un certo professor Silvestri, ispettore delle guardie di finanza, condannato a pochi mesi di reclusione e quindi rilasciato. Anche in questo caso si trattava e, lo si apprende ora, del famoso Lucchesi.

Intanto la moglie del Lucchesi, che nulla sapeva delle avventure del marito, si era rimaritata nel '21 con tale Giandomenico Strambi, dimorante a Venezia e aveva quest'anno da lui avuto un figlio. Dopo la sua creduta morte il Lucchesi non si era dato premura di far pervenire notizie alla sua legittima moglie, la quale ignora tuttora la situazione in cui viene a trovarsi.

Si sa solo che egli è stato arrestato il 1. corrente a Roma sotto le false generalità di Ferro Albino; fu solo dopo un lungo interrogatorio che il Lucchesi si decise a confessare il suo vero nome. Egli ha dichiarato che una volta si era disperso al fronte; appreso che il comando del suo reggimento lo aveva dato morto, gli venne l'idea di cambiar nome, allo scopo di essere più identificato e di non subire alcune condanne per truffa e appropriazione indebita di cui si era reso responsabile prima e durante il suo servizio militare.

I corsi di pratica degli esplosivi

per ufficiali di fanteria e cavalleria

ROMA, 13

Il Ministero della Guerra, ritenendo opportuno che anche presso i corpi di fanteria esistano ufficiali abilitati al disimpegno delle mansioni di ufficiali istruttori dei vari tipi di munizioni delle quali è o sarà prossimamente dotata quell'arma ed allo scopo di alleggerire il compito della Direzione d'Artiglieria e di concedere ai corpi di poter provvedere con propri mezzi all'eventuale distruzione di proiettili inesplosi dei campi d'esercitazione, è venuto nella determinazione di far frequentare anche ad ufficiali subalterni dei reggimenti di fanteria e cavalleria i corsi di pratica degli esplosivi.

L'inchiesta sulla finanza a Milano

Una notizia priva di fondamento

ROMA, 13

E' stato pubblicato che la Commissione ministeriale che ebbe ad inquirire sugli addebiti mossi ad alcuni ufficiali della R. Guardia di Finanza del Circolo di Milano, avrebbe proposto di esonerare dalla sua carica l'attuale comandante generale del corpo e che il provvedimento non ebbe corso per l'intervento di autorevoli persone. Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. (*Stefani*).

Un monumento ai funzionari caduti

ROMA, 13

Il Ministero dell'Interno ha da tempo incaricato l'architetto Manfredo Manfredi, l'autore del progetto del palazzo Viminale, di eseguire il monumento destinato a ricordare i funzionari del Ministero dell'Interno caduti in guerra. Il Manfredi ha già presentato il progetto, che, approvato, è in corso d'esecuzione. Non appena i lavori di sistemazione definitiva dei locali del palazzo Viminale, nei quali sarà collocato il monumento, verranno ultimati il Ministero dell'Interno provvederà alla cerimonia inaugurale.

Bisogna mutare la moda femminile

per non danneggiare le industrie

PARIGI, 13

Una circolare del Ministero del commercio francese alle Camere sindacali rivela un grave fenomeno economico, conseguenza inaspettata di una particolarità della moda femminile attuale.

Risulta che la semplicità attuale del costume femminile, sguarnito di ornamenti, come ricami, trine e piume, ha enormemente diminuita l'esportazione dalla Francia di questi articoli in misura di quasi mezzo miliardo di franchi all'anno.

Preoccupato di rimettere le industrie interessate nella situazione che avevano prima della guerra, il Ministero chiede alle camere sindacali di cercare insieme i rimedi. Il rimedio più efficace sarebbe quello di mutare la moda femminile, e questo è nel potere dei francesi.

La data del matrimonio dell'ex Kaiser

L'AJA, 13

Nell'*entourage* dell'ex-Kaiser si dice che il matrimonio dell'ex-Imperatore è fissato per il 5 novembre. Il 24 corr. avrà luogo a Doorn una funzione religiosa in suffragio dell'ex-Imperatrice. Il Kaiser, temendo che il castello di Doorn sia troppo ristretto per contenere le numerose personalità invitate al suo matrimonio, pensa di fare il matrimonio stesso al castello di Amerongen, presso il conte Bentinck.

Un morto e due moribondi in una lite per gelosia di mestiere

NAPOLI, 13

Un morto e due moribondi in una lite, causata da gelosia di mestiere, si sono avuti ad Elena (Caserta). Tale Giulio Grecale ha avuto in casa sua un violento diverbio con certo Antonio Di Perna e alla fine, accanto dall'ira, gli ha vibrato vari colpi di coltello, riducendolo in fin di vita. Il Di Perna tuttavia ha trovato la forza di esplodere vari colpi di rivoltella, uccidendo il suo feritore e ferendone gravemente la moglie.

La festa della Razza in Spagna

MADRID, 13

Ieri a Madrid e in tutta la Spagna si è celebrata la festa della Razza. Tutti gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati. Gli allievi di tutte le scuole dei collegi e degli altri istituti di istruzione hanno sfilato davanti alla statua di Cristoforo Colombo sulla quale hanno deposto corone di fiori.

Vapore ex tedesco in fiamme

S. FRANCISCO, 13

Il vapore «Lille Honolulu», ex-tedesco, è in preda alle fiamme al largo di Los Angelos. Secondo le ultime informazioni questo piroscafo aveva a bordo 76 passeggeri e 200 uomini di equipaggio. Si annuncia che tutti passeggeri sono salvi e che non vi è alcuna vittima.

L'adunanza di Venezia pei danni di guerra

Un comunicato sulle deliberazioni dell'adunanza indetta dal Ministro per le Terre Liberate

L'Agenzia Stefani comunica le deliberazioni formulate ieri per incarico della assemblea che ebbe luogo ieri a Venezia sotto la presidenza di S. E. Luciani ministro per le Terre liberate.

Uniformità di criteri nella liquidazione dei danni

A tal riguardo venne constatato che ormai, mercè le istruzioni date dal ministero per le Terre liberate e la formazione di una giurisprudenza costante da parte dei vari organi liquidatori, di cui viene data regolarmente notizia sul bollettino ufficiale del ministero, sono stati risolti tutti i dubbi sulla interpretazione della legge; è quindi da ritenere che la lamentata difformità di criteri non abbia più ragione di verificarsi.

Essendo stato fra altro affermato che in fatto di ammissione delle domande per indennità di danni subiti da optanti per la cittadinanza italiana o conseguenti a requisizioni irregolari da parte dell'esercito nemico, gli uffici delle nuove provincie seguano procedure diverse, si riconobbe la opportunità che gli uffici stessi trattengano le domande in attesa di provvedimenti che valgano ad avviare tali questioni ad una soluzione uniforme.

Sono stati per di più interessati gli intendenti di finanza ad inviare sollecitamente i rapporti recentemente loro richiesti circa i criteri di fatto che si seguono per la prova e la conseguente valutazione dei danni.

Ordine di precedenza nelle liquidazioni e nei pagamenti

In proposito fu riconosciuto che ripetutamente il ministero ebbe a raccomandare la esatta osservanza delle precise norme emanate in materia e che gli uffici competenti non mancano di attenervisi: comunque fu deliberato che vengano invitati coloro che hanno titolo alla precedenza a far constatare la loro condizione. A tal uopo i minorati di guerra e le loro associazioni potranno far pervenire agli uffici notizia della loro condizione e gli elenchi dei rispettivi associati.

Si deliberò altresì che, per facilitare la attuazione delle norme in parola, gli uffici esecutivi trasmettano separatamente alle intendenze e domande degli aventi diritto ala precedenza o le separino a parte.

Attività delle Commissioni per l'accertamento dei danni

Venne constatato che nel complesso il lavoro delle commissioni segue con lo stesso ritmo di quello degli uffici amministrativi fatta eccezione soltanto per qualche località isolata del Veneto e per le nuove Provincie.

Le statistiche dei fatti, solo a tutto agosto, dimostrano che su 722 mila domande presentate nel Veneto, gli uffici amministrativi ne hanno definite 472 mila e le commissioni, fra omologate e decise, hanno dato esito a 434 mila pratiche.

Per quelle località nelle quali per speciali circostanze le commissioni si trovano in arretrato, a prescindere dal fatto che il lavoro riceverà un notevole impulso dalla recente istituzione di cinque nuove commissioni, fu deliberato di dividere in sezioni distinte alcune delle commissioni più importanti, ad esempio quella di Gorizia: di proporre la nomina di presidenti supplenti in altre, e di rinnovare le premure al ministero della giustizia ed ai commissariati generali perchè le preture sedi delle commissioni non siano mai lasciate vacanti e perchè i magistrati chiamati a presiedere le commissioni siano esonerati dalle loro ordinarie funzioni, anche con la nomina di vice pretori.

Danni alle industrie

Furono esaminate alcune proposte allo scopo di accelerare gli accertamenti tecnici per i danni alle industrie, fra le quali quella di affidare tale compito al commissariato di Treviso. A questo proposito fu però concordemente riconosciuto che mentre un simile provvedimento non riuscirebbe praticamente conveniente in relazione anche alla specifica competenza che si richiede per siffatti accertamenti, arrecherebbe d'altra parte sicuro pregiudizio e ritardo per effetto del passaggio da un organo all'altro del servizio in parola. Del resto negli uffici tecnici di finanza appositi funzionari vennero da tempo adibiti a tale compito, nel quale ebbero così modo di specializzarsi.

Comunque, specie per le nuove Provincie, venne deciso di valersi degli elementi idonei che eventualmente possano essere rilevati dal commissariato di Treviso, per rafforzare gli uffici predetti.

Equa misura nella valutazione dei danni

Circa l'asserita eccessiva fiscalità degli uffici liquidatori, venne accertato che mentre non esiste alcuna istruzione intesa a limitare a priori la offerta di indennizzo da parte degli uffici a determinate percentuali del danno denunciato, precise ed esplicite disposizioni ministeriali riaffermano il concetto che le liquidazioni debbano essere effettuate con sano criterio di giustizia, sicchè i danneggiati ricevano quel che loro spetta per la ricostituzione del loro patrimonio senza rimanere nè arricchiti nè depauperati.

A tal uopo venne deliberato di portare a notizia degli uffici del Veneto una recente circolare determinata dalle speciali condizioni della Venezia Giulia nella quale chiaramente si prospettano i concetti suesposti.

Soppressione di formalità

A tal riguardo venne anzitutto esclusa la opportunità di portare radicali modificazioni al sistema, che potrebbero essere attuate solo per legge e che porterebbero sicuri inconvenienti e ritardi. Per altro, dopo un ampio scambio di vedute che ebbe luogo su particolari argomenti, fu deliberato di sopprimere in alcuni casi e rendere più spediti in altri l'accertamento dell'avvenuto reimpiego, di sopprimere le proposte di saldo da parte degli uffici esecutivi alle intendenze, fatta qualche eccezione determinata da speciali circostanze, di far richiedere direttamente dalle intendenze senza il tramite delle agenzie, molte delle notizie necessarie per il pagamento delle indennità, di apportare infine qualche modificazione nelle attuali norme contabili.

Indennità liquidate dopo il 31 dicembre 1921

A tale riguardo, constatato che il ministero proporrà al più presto al Tesoro il piano finanziario per il pagamento delle indennità suddette da farsi coi fondi del venturo esercizio finanziario, si decise di proporre al Tesoro il pagamento fuori dei termini ordinari degli indennizzi spettanti ai minorati, alle vedove ed agli orfani di guerra, specie se di lieve entità e sempre entro i limiti degli stanziamenti di bilancio.

Nulla osta degli Enti anticipatori pei pagamenti a saldo

In proposito, tenuto conto che con la istituzione di nuove sezioni per il pagamento delle indennità presso le Intendenze di finanza di Treviso e di Udine, si è reso necessario, perchè detta istituzione dia i risultati che se ne attendono, un corrispondente aumento nella emissione dei nulla osta, fu preso atto della dichiarazione da parte dei rappresentanti dell'Istituto Federale di Venezia e degli altri enti anticipatori, che il rendimento degli uffici a tale servizio preposti sarà aumentato nelle proporzioni necessarie. Fu altresì deliberato di eliminare la richiesta del nulla osta in tutti quei casi nei quali si abbia la certezza che le anticipazioni fatte ai danneggiati da un determinato ente siano regolarmente già prenotate dalle intendenze.

Certificati di Credito

A tale riguardo si è confermata la disposizione che le intendenze rilascino siffatti certificati a tutti i danneggiati che, avendone il diritto, ne facciano richiesta, constatandosi per altro come i danneggiati abbiano fin qui preferito richiedere soltanto il documento analogo rappresentato dalle copie dei concordati omologati.

Circa la revisione dei concordati omologati e delle decisioni definitive, venne accertato che finora nessuna denuncia venne fatta dal ministero alla competente commissione, che l'esame delle pratiche a tal effetto è stato circoscritto nei limiti fissati dal decreto legge relativo quale fu emendato dalla Camera dei deputati e che finora le proposte degli uffici finanziari al ministero sono di appena 400 su tutte le liquidazioni definitive che ascendono a più di 400 mila.

Il Sottosegretario on. Fumarola a Taranto

TARANTO, 13

E' giunto il sottosegretario di Stato per gli Interni on. Fumarola ricevuto alla stazione dall'ammiraglio Salazar comandante il Dipartimento marittimo, dall'on. Troilo, dal prosindaco di Taranto Spartera, dal sottoprefetto cav. Lauricella, e da numerose altre autorità e notabilità. L'on. Fumarola si è recato al palazzo della sottoprefettura dove ha ricevuto le autorità, le notabilità e le rappresentanze.

Bollettino militare

ROMA, 13

Stato maggior generale — D'Afflitto, maggior generale, cessa dalla carica di generale addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri ed è nominato comandante in seconda dell'arma stessa. — Parizzolo di Ranione, colonnello dei carabinieri, è promosso generale di brigata ed è nominato generale addetto al comando generale dei carabinieri.

Arma dei carabinieri. — Maeyr, tenente colonnello battaglione mobile Napoli, è collocato in aspettativa.

Arma di fanteria — Basso, colonnello, è richiamato in servizio dall'aspettativa ed è nominato comandante distretto Chieti — Asinari di Bernezzo, colonnello, cessa essere a disposizione ministero guerra ed è nominato comandante 83. — Baffigi, colonnello in servizio Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario del Re — Perrone di San Martino, colonnello in servizio di Stato Maggiore id. id. — Maravigna e Manzoni, colonnelli in servizio di Stto maggiore, sono assegnati quali insegnanti titolari Scuola guerra Torino — Viti, tenente colonnello, è richiamato in servizio dall'aspettativa ed è destinato 86. — Lai tenente colonnello 2. bersaglieri, è trasferito 10. bersaglieri — Bobbio e Mercalli, tenenti colonnelli in servizio di Stato maggiore, sono assegnati quali insegnanti aggiunti Scuola guerra Torino.

Arma di artiglieria (ruolo combattente) — De Ambrosis, colonnello in servizio di Stato maggiore, è assegnato quale insegnante titolare Scuola guerra Torino — Venzi, colonnello comandante 3. pesante, cessa da giudice supplente presso tribunale militare speciale Roma — Franchini, tenente colonnello in servizio Stato maggiore, è nominato ad istanza aiutante di campo onorario del Re — Racagno, Spico e Losmini, tenenti colonnelli in servizio Stato maggiore, sono assegnati quali insegnanti aggiunti Scuola guerra Torino — Riccio, tenente colonnello 9. pesante campale, è trasferito 3. campagna.

Arma del genio — Signorini, colonnello a disposizione, assegnato 6. commissione superiore A. M. R. G., è destinato comando territoriale genio Roma, comando assegnazione suddetta.

Spigolature

Poetessa ed impiegata postale, la signorina Marta Dupuy, mentre raccoglie allori per i suoi versi, è rimproverata come impiegata. Pel primo dei suoi titoli — riferisce il «Journal» — ha conquistato nel 1904 il premio Sully-Prudhomme. L'anno successivo, Leone Berard doveva, con un letterario e ammirativo trasporto far fiorire sul di lei volto le rose, mentre sotto il dito ministeriale si attaccava, al corsage della giovane poetessa, il fiore dell'accademia. Il suo secondo titolo, veramente, ha valso alla signorina Maria Dupuy minore felicità. E' fra il lavoro infatti noioso di un oscuro ufficio postale che la laureata del premio Sully-Prudhomme dava libero slancio a una immaginazione poetica. L'amministrazione mal sopportava che una delle sue impiegate fosse poetessa in quelle ore che erano, purtroppo, anche le ore di ufficio. Con un'antitesi romantica e per un rafinamento cinese di crudeltà, per i motivi più stupidi una amministrazione beota ha trascinata davanti un Consiglio di disciplina la laureata del premio Sully-Prudhomme. A crederlo, la signorina Maria Dupuy mancherebbe di amor proprio e sarebbe indisciplinata. E' stata formulata una accusa che l'ha evidentemente portata alla condanna davanti il Consiglio di disciplina: la signorina Maria Dupuy, per riscaldare il suo caffè, bruciava il gas... dell'amministrazione. Anche in Francia non c'è salute per le poetesse.

*

Il matrimonio — rammenta l'«Epoca» — ha più apologisti che il celibato.

Rousseau dice: «L'uomo non è fatto per il celibato ed è raro che uno stato sì contrario alla natura non arrechi qualche danno pubblico o privato».

Segur insegna: «Voi non avete conosciuto che la metà dell'esistenza, se siete vissuto solo. Unitevi, per sentirla tutta intiera, ed imparate finalmente a gustare i beni di un sentimento che ha tutto il fuoco dell'amore e la saviezza dell'amicizia».

Il Mirabeau scrive: «Il matrimonio è la scuola più sicura per l'ordine, per la bontà e per l'economia sociale; cose tutte più necessarie che la istruzione ed il talento».

Il Mantegazza è d'avviso che: «Il matrimonio non è questione soltanto di amore, nè di sola igiene, nè di sola economia sociale, nè di sola bellezza, nè di solo sentimento, nè di solo accordo di pensieri; non è la soddisfazione pura e semplice di ardente desiderio, nè un affare, ma una giusta armonia di tutte queste cose diverse».

Torquato Tasso così pensò del matrimonio: «O dolce congiunzione dei cuori, o soave unione degli animi nostri, tu sei più d'allegramento che di peso a portare. Tu prima raccogliesti sotto un tetto le genti umane che a guisa di fiere, abitavano sparse nelle selve. Tu cangiasti le oscure spelonche negli ornati paragi. Per te, scesero in terra la fede, la pudicizia e le altre virtù...».

Le Roi de Crantigny soleva ripetere: «que moins il y a de gens mariès, moins on respecte la foi conjugale».

L'Ahrens asserisce che: «Il matrimonio è l'amore purificato dal dovere».

E il Fanfani: «Il matrimonio è l'unione legittima dell'uomo colla donna, mediante contratto di vivere insieme sino alla morte, e confermata in modo solenne dalla legge».

*

La scienza del viaggiare, che sembra facilissima — prova ne sia che i bauli viaggiano senza disturbi — non è, viceversa, facilissima oggi; — ma cento anni or sono, era addirittura complicata e non accessibile a tutti, per quanto i viaggiatori fossero pochi e, per lo più, forniti di mezzi proporzionati. Herr Reichard, consigliere di guerra, domiciliato a Gotha, in una sua «Guida dei viaggiatori in Europa» che ora è esumata dalla «Chiosa», insegna come, a suo tempo — cent'anni or sono — si doveva viaggiare. «Prima di prendere la posta, il turista deve avere imparato a fondo la botanica, la zoologia, la meteorologia, l'astronomia, la meccanica, la geografia, la storia, la lingua del paese dove si reca, i suoi costumi, le sue rarità e opere d'arte. «Poi dovrà procurarsi un elenco delle manifatture esistenti nei pressi che egli attraverserà, informarsi della loro importanza, della mano d'opera che impiegano, ecc. Dovrà avere con sè un domestico, un po' infarinato di chirurgia, tanto da saper fare all'occorrenza un salasso al padrone. Si munirà di un paio di pistole; redigerà il proprio testamento per evitare discussioni in famiglia ove durante il viaggio venisse a morire; si purgherà per 15 giorni ogni mattina e, così preparato, potrà mettersi in moto. Bagagli: oltre i vestiti, la biancheria, gli oggetti personali, non scorderà le armi, i libri, il clistere, una piccola farmacia, il materasso, due cuscini, due pelli di cervo da stendere nei letti per salvarsi dalle cimici, una bussola, un cannochiale, un mazzo di candele, chiodi, martello e tenaglie. Se va per mare, molto tabacco e molti liquori per ingraziarsi l'equipaggio, una cintura di salvataggio, una zattera «arrotolabile», un'amaca, un fornelletto e cibi di riserva, in caso di forzato prolungamento del viaggio. Infine: coscienza tranquilla, fiducia in Dio e persuasione intima di arrivare a destinazione e di ritornare poi a casa colle ossa sane e colla testa intatta...».

*

Tra le donne amate da Ugo Foscolo, taluna, come Cornelia Martinetti, riuscì a passare serena e immune tra le fiamme del desiderio ardente del poeta. Il Foscolo aveva veduta la Martinetti a Bologna nel fulgore della sua bellezza, vagheggiata da tutti, con i capelli d'ebano e gli occhi dardeggianti e n'era rimasto abbagliato. E da Firenze le aveva scritto lettere di fuoco. Ma la Martinetti, che pur aveva dato esca al nascente fervido sentimento del poeta (essa che ammirò tanto «Jacopo Ortis» da accingersi alla folle impresa di imitarne le lettere in un breve romanzo in francese, dal titolo «Amèlie»), s'era schermita con una certa disinvolta furberia dall'attacco a fondo del Foscolo. E questi non aveva insistito, pago a ritrarla fra le sacerdotesse dell'ara delle tre grazie. Anche con un'altra donna Lucietta Rapolli, il poeta volle finirla quando s'avvide che il suo amore disperato poteva compromettere la felicità dell'amica. Il Foscolo è anche dai più accusato d'incostanza. E, per vero, le apparenze sembrano avvalorare questa condanna. Ma non bisogna dimenticare che la costanza non era neppure la qualità preminente di alcune fra le donne che gli furono amiche o amanti, e che fedelissimo fu nella intimità del suo cuore, pur non essendone innamorato, a colei, che davvero l'amò per le sue doti più che per la sua persona: a Quirina Magiotti, la «donna gentile» che consacrò il suo pensiero e la sua anima all'infelice poeta e lo scaldò dolcemente dell'alto d'una tenerezza duratura e, nella sua sincerità, commovente, e perciò degna di rispetto. Ancora nel 1826, quando il Foscolo era a Londra e non le inviava più lettere per timore della censura, Quirina in una missiva accorata all'amica Lucia Cicognara, sposa del celebre Leopoldo, autore della «Storia della Cultura», chiedeva trepidante: «Sapete nulla di Ugo?». Questa lettera è ancora inedita e ne riferisce qualche frase il prof. Giulio Bertoni in «Arte e Vita»; ma a stampa è un brano di un'altra lettera della Cicognara a Quirina, nel quale la gentile e saggia moglie dell'insigne storico dell'arte dà all'amica la triste nuova della morte del poeta con accenti che mostrano com'ella ben conoscesse la passione di Quirina e ne avesse intuita tutta la potenza. Non oltre i limiti di un'amicizia riguardosa andarono i rapporti del Foscolo con la Cicognara, alla quale inviava versi, mettendola persin a parte, nella sua corrispondenza epistolare col marito, delle sue simpatie e antipatie per le donne di Firenze.

La babele ferroviaria e il danno per Venezia

I nostri lettori ricordano certo i commenti coi quali la *Gazzetta* accompagnò e seguì i lavori dell'ultima conferenza oraria di Padova; dove i rappresentanti della nostra Camera di commercio sostennero, senza fortuna di consensi, le ragioni di Venezia ad essere trattata da quel centro economico, politico e turistico che è.

Ricorderanno anche che, ad iniziativa della Camera stessa, a detta conferenza seguì in Venezia il 2 settembre u. s. un largo convegno tra gli interessati per decidere quanto convenisse di fare a tutela di quei diritti della nostra provincia, che la conferenza di Padova non aveva voluto riconoscere: nel qual convegno fu deciso di presentare alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato un memoriale che i diritti stessi avrebbe messi nella debita luce.

Ora, al memoriale che era stato recato a Roma dalla nostra solerte rappresentanza commerciale, la Direzione generale ha risposto come abbiamo accennato nella *Gazzetta* di martedì u. s., in modo cioè inadeguato e, qua e là, diciamo pure, irrisorio. Come ci è facile dimostrare. Lasciamo da parte i rilievi di carattere generale che abbiamo esposti in quel nostro articolo, quantunque la risposta data o, meglio, non data su di essi dalla Direzione generale alla nostra Camera di commercio provi come essa sia remota da concepimenti, da sensibilità e da pratiche che pur dovrebbero essere proprie a chi amministra una grande azienda industriale quale è quella delle Ferrovie. Sull'argomento torneremo un'altra volta. E parleremo con dura chiarezza, perchè i nostri amministratori ferroviarii non credano almeno.... alla nostra gratitudine.

Il problema del nodo di Mestre

Cominciamo dal problema centrale che ponemmo su queste colonne nel num. del 19 agosto u. s.: quello del nodo ferroviario di Mestre.

Noi sostenemmo che base del disordine dei nostri servizi ferroviari era nei cambi di locomotiva e nelle conseguenti lunghe soste che tutti i treni, tanto in partenza che in arrivo da e per Venezia, debbono soffrire in quella stazione. La Direzione generale su codesto punto fa una concessione annunziando che col 1 novembre p. v. i DD. 44 e 49 Roma-Venezia-Trieste, tanto *da* che *per* Bologna, quanto *da* che *per* Trieste, non saranno più obbligati a cambiar macchina. Ma ribadisce la massima della necessità di procedere al cambio per tutti gli altri treni *per esigenze tecniche di servizio*. Ora noi, senza fare del tecnicismo, affermiamo che esiste la possibilità di trasportare a Venezia almeno il deposito delle locomotive per i treni di viaggiatori, portando a Mestre quello delle macchine per treni merci. E questo senza che ne abbia suffragio il fantasioso progetto dei moletti alla radice del ponte ferroviario che danneggierebbe, senza dubbio, e senza rimedio, le condizioni idrauliche, già così cattive, della Laguna in quella località.

In quanto alle soste che fanno della famosa stazione di Mestre una parte obbligatoria e fastidiosissima di qualunque viaggio *da* e *per* Venezia, pensiamo che, senza perdersi tra la nuvolaglia della tecnica più alta, il rimedio ci sia; e Iddio lo perdoni alla nostra petulanza di *incompetenti*, non sia di arduo ritrovamento. Ci si dice infatti che basterebbe innovare il sistema complicato e non tutto intelligibile pel quale oggi dalla stazione di Mestre e nella stazione di Mestre non possono entrare e rispettivamente non possono uscire due treni contemporaneamente, sia pure per destinazioni diverse dall'asse comune. Comunque, una cosa è certa e un problema esiste. La cosa: un annoso e irrazionale stato di fatto che danneggia Venezia e le sue comunicazioni ferroviarie. Un problema: quello dei modi coi quali eliminare l'ingiusto danno: al che, oltretutto, per sano orgoglio, dovrebbero sentirsi impegnati i tecnici della amministrazione ferroviaria.

Le comunicazioni Venezia Roma

Circa le comunicazioni tra Venezia e Roma la Direzione generale non esclude soltanto aumenti — del che diamo atto e lode — ma anche miglioramenti: ciò che non motiva in termini persuasivi tanto più in quanto riconosce fondamento alle osservazioni fatte dalla nostra Camera di commercio e accenna alla possibilità di ridurre almeno le incomodità e le incongruenze maggiori *coll'acceleramento di alcuni treni* da effettuarsi *ad ogni modo non prima dell'estate del venturo anno ed anche più tardi*. Ora noi non comprendiamo perchè, a voler dire delle cose piuttosto modeste e concrete, si senta il bisogno di avvolgersi nel fumo degli oracoli.... Perchè tanto lunga proroga ad un provvedimento di cui si riconosce l'utilità? Possibile che su un percorso di chilometri 609, quanti intercorrono tra Venezia e Roma, tutto tempestato di fermate difficilmente giustificabili, la marcia dei treni non possa essere accelerata senza altro? La verità è che, per farlo a vantaggio dei molti, bisognerebbe scomodare i pochi che hanno dalla loro i grossi papaveri del parlamento, delle camorrette provinciali ecc. Eppero *si* deve continuare ad avere da noi, anche su linee bene armate, una media oraria di marcia che soltanto la Spagna ed i paesi balcanici ci possono invidiare.

In argomento pensiamo di aver detto a sufficienza nel nostro articolo del 10 corr. e non vogliamo ripeterci. Ma, a dimostrare che troppo in materia di orarii si fa, che la ragione più elementare chiarisce.... irragionevole, basti questo esempio. Il DD. ... in partenza da Milano alle 6.10 compie il percorso Milano-Bologna, di chilometri ...6, in ore 3 e mezza: arriva invero a Bologna alle ore 9.40, cioè cinque minuti dopo che vi giunga il 51, diretto, da Venezia, che ha da percorrere soltanto 160 chilometri. Ora noi avevamo precisamente domandato che il diretto 51 invece di partire alle 6.15, cioè in ora che anche per le speciali condizioni di viabilità di Venezia è a considerarsi eccessivamente mattutina, partisse un poco più tardi senza perdere la coincidenza col suo fratello milanese che ha da percorrere in più ben 56 chilometri. E ci si dica ora che, l'orario generale delle Ferrovie rappresenta un monumento di accortezza, di sapienza e di premure!

La Valsugana e il Brennero

In quanto alle comunicazioni Venezia transito Brennero, la Direzione generale se la cava con poche parole. Ci dice quel che sapevamo. E cioè che la istituzione di servizi con carrozze dirette Venezia-Monaco, via Primolano e via Verona, è materia di intese internazionali. Grazie. Ma rimane inconcepibile che non ci abbiano pensato prima coloro che non debbono ignorare quel pò pò di movimento di forestieri, a tacer d'altro, che si verifica tra Venezia e Monaco su quelle due grandi strade *ferrate*. Accettiamo tuttavia l'affidamento, che non mancheremo di tener presente, anche in considerazione degli speciali titoli che abbiamo ad essere ben trattati sulla Venezia-Primolano che noi soli volemmo con sollecitudine previdente e compimmo con nostro grave sacrificio incompensato. E ciò tanto più in quanto quel che la Direzione generale ci ha detto sul servizio della Valsugana non può davvero contentare anche i più contentabili. Essa dichiara infatti che gli orari dei treni di questa linea non sono più suscettibili di acceleramenti, dopo quelli considerevoli già praticati col 1 giugno u. s.

Ora bastino i seguenti rilievi a dimostrare quale fondamento abbia risposta siffatta.

La Venezia-Trento, via Primolano, è lunga 170 chilometri. La servono tre treni in ascesa e tre in discesa, dei quali due sono diretti. Il diretto da Trento a Venezia impiega ore 4.32. Quello da Venezia a Trento ore 4.50. Il primo di tali diretti (511) nel tratto da Primolano a Bassano, lungo 29 chilometri, ha otto fermate, delle quali tre a sei minuti di distanza una dall'altra; una a sette minuti; due a otto. Il viaggio si compie così in 44 minuti! Notisi che per la estrema vicinanza di un abitato all'altro nel Canal di Brenta e per le ottime condizioni di viabilità della zona, tali fermate potrebbero essere più che dimezzate. E nessuno troverebbe a dirvi molto più se i treni locali 2163 invece che partire da Bassano movessero da Primolano: il 4237 da Trento invece che fermare a Primolano si spingesse fino a Bassano anticipando la partenza da Trento; se il treno 4232 invece che da Primolano per Trento partisse da Bassano e quello 2168 da Venezia, invece che arrestarsi a Bassano arrivasse fino a Primolano. Ciò tenendo conto del cospicuo movimento di viaggiatori che il tratto Bassano-Primolano ha, e che, coprirebbe certo la non grave spesa relativa. Ma anche rinunciando a così tenue aumento dei mezzi di servizio, rimane inconcepibile il regime orario dato alla linea e particolarmente quello assegnato ai predetti due diretti: dei quali il 516 da Venezia a Primolano cioè per un percorso di 90 km. sui 170 dell'intera linea, si arresta a tutte le stazioni anche più insignificanti. Riassumendo: gli orari sulla Valsugana sono congegnati in modo da rendere assolutamente penose, per non dire impossibili, le relazioni fra Trento e Venezia. Con quali conseguenze, anche nei riguardi dei transiti da e per il Brennero, si intende facilmente.

Così innaturalmente e anti-economicamente la Venezia Tridentina invece di gravare sul suo centro naturale, economico e politico e portuale, si orienta ogni giorno più verso Milano e, portualmente, anche verso Genova, con una di quelle introversioni delle più elementari leggi economiche che si scontano con aggravi del bilancio e con difficoltà non necessarie per la industria e per il commercio nazionali.

Quanto è detto per i diretti, a riguardo del regime orario e della marcia dei treni, vale anche per i treni ordinari, soltanto per ardita finzione retorica indicati nell'orario come *accelerati*. Essi effettuano il percorso Venezia-Trento in poco meno di sei ore che potrebbero essere ridotte restringendo le fermate, e particolarmente quelle di Bassano che, per gli ascendenti 2166 e 2170 sono di circa 20 minuti.

La Venezia Cadore

La insufficienza delle risposte date dalla direzione generale delle Ferrovie non è minore nei riguardi delle linee Venezia-Tarvisio e Venezia-Belluno-Calalzo. Per la prima si rifiuta la carrozza-ristorante. E fin qui meno male. Ma nulla si dice a proposito del chiesto acceleramento dei treni che oggi percorrono i 136 chilometri che dividono Venezia da Udine in tre ore e mezzo, e i più veloci, si intende, e i chilometri 238 da Venezia a Tarvisio in ben 7 ore e mezzo! Eppure si tratta di una linea attivissima e che, anche per ragioni politiche intuitive, dovrebbe essere trattata con oculata preferenza. Ma purtroppo i nostri funzionari osservano in genere la più rigorosa castità dinanzi ai problemi di politica internazionale. Epperò i nostri rapporti con l'Austria e la sua capitale, le nostre relazioni con la Media Europa insidiata dalla Germania risorgente e dalla Piccola intesa inquieta, non appartengono a loro. *Hinc sunt leones!*

In quanto alla Venezia-Cadore-Calalzo la Direzione si appiatta dietro l'*uti possidetis* della vicina Padova. E mantiene quello stato di fatto che decapita Venezia e il Cadore contro ogni ragione storica, economica e turistica. Ma, tant'è, vi sono considerazioni e necessità e convenienze che la burocrazia è incapace a rilevare ed a comprendere.

Finiamo, chè siamo stati anche troppo lunghi: sia pure per necessità. E visto che il chiedere serve poco formuliamo un'ultima domanda. Questa. La vettura-letto in arrivo da Vienna ed avviata a Roma col diretto delle 19.30 giunge a Venezia almeno una volta alla settimana con guasti che impongono di trattenerla qua e il collocamento dei viaggiatori nelle vetture ordinarie. Anche codesto è inconveniente non eliminabile, tenendo a Venezia una vettura di riserva? E diciamo questo senza voler mettere un pò di ironia nella modestissima domanda.....

Naturalmente ci riserbiamo di ripicchiare sul chiodo, anche a commento della discussione svoltasi mercoledì alla nostra Camera di commercio.

GIUSEPPE FUSINATO.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Stoffe e scialli per 30.000 lire rubati

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

La notte dall'11 al 12 marzo scorso, i ladri penetrati, con rottura del lucchetto della porta, nel negozio della Ditta Bellussi Arturo e compagni, in Fondamenta S. Apollonia, vi asportarono una ingente quantità di merce: stoffa, seta, scialli e cravatte per il cospicuo valore di L. 30.000 circa.

Il furto venne scoperto per primo dal signor Bellussi Arturo nella domenica del 12 marzo; egli s'era recato nel negozio per sbrigare della corrisponednza e trovato al posto del solito lucchetto un altro che non riusciva ad aprire sospettò subito e richiese l'ausilio dell'agente investigativo Di Marcantonio Carlo che transitava per la fondamenta. Sforzatosi il lucchetto si trovò il negozio in soqquadro. I ladri durante la notte avevano agito senza timore di essere sorpresi perchè avevano avuto il tempo di scegliere la roba da asportare e levare i 300 scialli alla veneziana dalle rispettive scatole che buttarono a terra aumentando così il disordine. Il negozio era sotto la sorveglianza notturna della ditta Sottile e il guardiano non si accorse di nulla, neanche della barca ormeggiata alla vicina riva che doveva trasportare il notevole bottino!

La P. S. iniziò, come l'audacia dei ladri e il valore della merce richiedeva, attivissime indagini dirette dal vice commissario De Benedetti coadiuvato dai migliori agenti della squadra mobile. Il filo conduttore per la scoperta degli autori si ebbe occasionalmente ad opera dell'altro proprietario del negozio Dureghello Angelo. Egli poche ore dopo della scoperta incontrò il negoziante in mobili, Barbon Virgilio al quale, amareggiato com'era, disse del furto. Il Barbon meravigliato, confidò all'amico che proprio in quella mattina di domenica gli era stata offerta della merce consistente in stoffa e scialli e che avendo avuto dei sospetti non volle comprarla.

L'offerente era stato certo Patuzzo Giovanni, commesso biadaiuolo del negozio Zanon. Rintracciatosi costui non ebbe difficoltà ad ammettere il fatto e rivelare il nome di colui che gli aveva offerto, a sua volta, la merce: Montanari Silvio fu Leonida di anni 28 nato a Reggio Emilia e residente a Venezia, commerciante in formaggi. La questura arrestò il Montanari il quale diede indicazioni preziose e precise, tali da portare all'arresto dei presunti autori del furto e che riconobbe nei confronti eseguiti all'ufficio di P. S. Sono costoro: Alzetta Luigi di Giuseppe di anni 32; Alzetta Antonio di Giuseppe di anni 30; Fantini Renato di Giuseppe di anni 35; Cravin Francesco detto Bruno fu Pietro di anni 23; Giupponi Carlo detto Gino fu Domenico di anni 24, tutti di Venezia.

Assieme ad essi ed al Montanari venne pure denunciata la madre del Rossi, D'Este Giuditta detta Papette fu Francesco di anni 63 per avere venduto tre paia di calze ed uno scialle proveniente dal furto.

Interrogatorii movimentati

L'interrogatorio degli imputati, riuscito assai movimentato specialmente per le frequenti interruzioni dello Alzetta Luigi il quale è stato anche allontanato dalla sala e durante la sua difesa ha avuto una crisi di pianto e nervosa ha occupato tutta la udienza antimeridiana. Si inizia con Cravin. Egli dice:

Sono facchino presso il negoziante di formaggi Tirelli Francesco. Nel giorno 9 marzo incontrai un giovane biondo, meridionale. Mi offrì della roba che disse provenire da Reggio Emilia. Ne parlai col Giupponi e col Montanari.

Pres. — E il biondo disse che aveva pronta la roba?

Cravin. — No che doveva arrivare dopo due giorni. Lo incontrai il sabato 11. Mi pregò di trovargli un magazzino per la merce che doveva arrivare nell'indomani ed allora nulla immaginando gli diedi la chiave di un magazzino del Tirelli.

Pres. — E avete visto la merce?

Cravin. — Sì io e il Montanari; la domenica mattina. Il Montanari ebbe dei sospetti e ordinò ai tre o quattro giovani che erano con la roba nel magazzino di sgombrare.

Pres. — E v'è il «biondo» fra questi imputati?

Cravin. — Di questi non conosco nessuno.

Pres. — Sentiamo Montanari.

Montanari — E' stato il Cravin a propormi nel giorno 9 l'acquisto della roba. Non occorrendo a me parlai col Patuzzo che acconsentì di incaricarsi della vendita.

Pres. — Siete andato anche voi nel magazzino?

Montanari. — Sì e trovai cinque individui.

Pres. — Chi conoscete fra costoro?

Montanari. — L'Alzetta Antonio e il Fantini soltanto.

Pres. — Alla P. S. avete detto diversamente. Avete conosciuto tutti i coimputati....

Un biondo che è... moro

Montanari. — Il riconoscimento non è stato perfetto. Fu il Commissario a dire che erano essi gli autori.

Pres. — E chi è il «biondo»?

Montanari. — L'Alzetta Antonio..., allora mi sembrò biondo.

Pres. — E' tutt'altro che biondo... è moro! Biondo è Alzetta Luigi.

Il Montanari deve sottostare ad un vero fuoco di fila di domande e contestazioni sul riconoscimento. Anche Alzetta Luigi lo investe ed egli non fa che dire: in coscienza la verità è quella che dico qua.

Pres. — Proseguite Montanari.

Montanari. — Rimasi male impressionato dallo atteggiamento di quei giovani e allora cercai il Patuzzo col quale avevo appuntamento per dirgli che non mi incaricavo più della vendita della roba non volendo immischiarmi in cose losche. Patuzzo mi accompagnò dal Barbon, che doveva comprare la merce, ed anche a lui espressi i miei timori sulla provenienza. Il Barbon non volle saperne e quindi io mi allontanai pei fatti miei.

Pres. — Il sabato sera quando offriste la roba al Patuzzo specificaste trattarsi di seta, calze, scialli.

Montanari. — Dissi soltanto stoffa e seta.

L'imputato Giupponi dice che è cognato del proprietario del magazzino. Nel sabato seppe anche lui dell'offerta di roba fatta al Cravin dipendente del Tirelli e dell'incarico dato a Montanari.

Pres. — Avete visto la roba nel magazzino?

Giupponi. — Sì, vi andai per curiosità. V'erano cinque-sei persone che non conosco. Io non sapevo che era roba rubata. Sgombrato il magazzino per ordine del Montanari presi io la chiave. Non so altro.

Pres. — E voi Alzetta Antonio?

Alzetta. — La domenica mattina 12 marzo Fantini mi pregò di interessarmi della vendita di roba che aveva in un sandolo ove vi erano altre tre persone. Avendo bisogno di soldi accettai e la portai nel magazzino del Montanari ove poi vennero costui e il Cravin. Il Montanari vista la roba non volle saperne. Dissi allora al Fantini che non avrei potuto fare di più ed egli se ne andò con la roba.

Interviene la moglie

Pres. — E chi erano gli altri?

Alzetta. — Non li conosco.

Pres. — E il «biondo»?

Alzetta. — Dovrei essere io perchè io solo parlai col Montanari....

Alzetta Luigi protesta fra le lagrime la sua innocenza e afferma che la notte del furto dormì sempre a casa sua e grida che l'accusa fattagli è tutta una montatura della P. S.

Interviene anche la moglie sua che è tra il pubblico la quale si unisce alle grida dicendo: è innocente!...

Il Presidente si adopera perchè si calmi ed il Montanari ripete che in coscienza non può dire di averlo conosciuto...

Anche Rossi Attilio afferma che la notte del furto la passò a casa sua e nulla sa. La madre sua D'Este Giuditta si giustifica asserendo che comprò le calze e lo scialle da uno sconosciuto e li rivendette poi per 200 lire senza sapere che fossero rubati.

Nell'udienza pomeridiana sono escussi quindi i danneggiati e i testimoni che assommano ad una ventina. Quelli di accusa ricostruiscono, ognuno per la sua parte, il fatto come l'abbiamo esposto sopra; quelli di difesa tentano degli alibi...

Mancano il vice commissario De Benedetti e Di Marcantonio — fuori di Venezia per servizio.

Il P. M. non vi rinuncia e intende che siano escussi sopratutto per confermare i riconoscimenti avvenuti da parte del Montanari che ora li smentisce.

E il Tribunale accogliendo la istanza rimette la prosecuzione del dibattimento al giorno 24 corr.

La situazione amministr. di Castelfranco e i ricorsi in materia di tasse

CASTELFRANCO, 13

(G. B. M.) Gli organi popolari, nella solita forma, e con la solita scorrettezza polemica, dicono che mentre l'«organone», che saremmo noi, tace, l'«organino», che sarebbe il «Risorgimnto» di Treviso suona un rengo di terra cotta! Per quanto ci riguarda, non potremo che suonare, fino alla stanchezza, la campana che abbiamo già suonata, ci sembra, con molta energia, e con qualche buon risultato. Potremo continuare all'infinito i nostri appunti e, come, fino ad oggi, la difesa portata non ha saputo convincere nè noi nè nessuno, dubitiamo molto che ciò possa avvenire anche in seguito.

La presentazione dei consuntivi, una chiara relazione di come venne finora amministrato il Comune, ed il responso della famosa commissione d'inchiesta (che ancora non si vede arrivare) potranno solo dare una esatta idea della situazione.

Noi ci auguriamo, per il bene di tutti, che tutti i nostri appunti sieno sbagliati. Quando ciò sia seriamente e documentatamente provato, saremo pronti a fare, onestamente, doverosa ritrattazione.

Non possiamo oggi prendere sul serio le acrobatiche pseudo difese dei giornali popolari.

I quali giornali, oltre alle solite ingiurie più o meno velate, vanno pubblicando una lista dei contribuenti che — a loro modo di vedere — hanno avuto torto di reclamare contro la tassazione.

E cominciano col maggior esponente del partito liberale di Castelfranco, il conte Azzo Avogadro il quale così risponde al Sindaco comm. Serena in una lettera aperta pubblicata nel «Risorgimento» di Treviso:

«Il Sindaco comm. Serena, punto da alcuni rilievi fatti alla tassa di famiglia a lui applicata in confronto con altri cittadini molto meno provvisti, fa pubblicare sul «Popolo Veneto» le cifre dei redditi applicati ad alcune ditte di Castelfranco e mette in prima linea il mio nome.

«Dal momento che si intende seguire questa via, per lealtà si dovevano mettere anche le passività esposte e comprovabili con documenti. E per quanto fu pubblicato, dichiaro falso che io possieda un palazzo a Padova, dove ognuno sa che sto in affitto in via S. Francesco 59, e faccio noto l'elenco delle passività che feci seguire alla denuncia dei redditi:

Imposta 1922 per terreni e fabbricati in Prov. di Treviso L.	16415.80
Tassa di famiglia: II. rata 1919 e intera 1921	3154.30
Imposta complementare 1919-20-21-22 (tutta pagabile nel 22) sulla quarta parte dell'eredità paterna	3673.50
Tre rate d'imposta 1919 da pagarsi per legge nel 1922	2997.—
Consorzio Brentella	47.75
5.a e 6.a rata 1920, 6.a, 7.a, 8.a rata 1921-22 e 4 rate 1923 imposta sul patrimonio	12000.—
Imposte pagate e da pagarsi in Provincia di Venezia compresi i ruoli supplettivi comunali e provinciali 1921	12755.74
Assicurazioni incendi	628.45
Assicurazione affittuali contro l'invalidità	1210.—
Totale L.	52922.14
Alle quali aggiunsi:	
per spese d'Ammin. a Castelfranco L.	9000.—
Idem in Prov. di Venezia	5000.—
per spese restauri ordinari a Castelfranco	20000.—
Idem in prov. di Venezia	10000.—
Totale passività L.	96922.14

Nel mio ricorso aggiunsi che una parte delle passività hanno carattere transitorio; ma che dal momento che la tassa colpisce il reddito del 1922 si deve tener conto delle imposte e tasse che si pagano in questo anno, salvo modificarle negli anni seguenti. E aggiunsi pure che potei sopperire a tante spese avendo venduto della proprietà immobiliare.

Avendo poi il sindaco fatto pubblicare uno specchietto dei suoi redditi e delle sue passività mi permetto domandare perchè a lui nel reddito fabbricati si ammise la cifra di L. 958.94 cioè l'imponibile catastale mentre da me si pretese l'affitto presunto ritraibile dalla casa che abito? Da che risulta che si usano due pesi e due misure.

«E finalmente per chiudere ripeto quanto disse allo stesso Sindaco che se in materia di tasse si seguiterà a fare della partigianeria e delle persecuzioni, sarò costretto a trasportare il mio domicilio dove passo gran parte dell'anno e dove sono sicuro di trovare più equità e ragionevolezza.»

Noi vorremmo che, come il Conte Avogadro, tutti gli altri contribuenti che hanno avuto l'«alto onore» di esser citati nella lista dei giornali popolari, esponessero le loro ragioni rendendo anche pubblica, se del caso, la motivazione presentata nei singoli ricorsi.

Poichè sembra che gli avversari, certamente in mala fede, vogliano dimenticare quei ricorsi che vennero fatti per «un aumento e non diminuzione, di tassa» (vedi caso Avvocato Maran) e non vogliano convincersi che l'attuale movimento non è stato ispirato da nessuna idea di «salita al potere» etc. etc., ma soltanto dal fatto che esiste effettivamente una sperequazione partigiana nelle tassazioni che non può nè deve essere tollerata.

Se i giornali avversari vogliono esser presi sul serio, pubblichino anche la lista di tutti i contribuenti (bianchi) abbienti, che non sono tassati o lo sono in forma irrisoria.

Questi, naturalmente, non hanno ricorso. Come non hanno ricorso i 4416 iscritti nell'elenco dei poveri che rappresentano il 25 per cento della popolazione!

Movimento sindacale di Oderzo

ODERZO, 12

E' in via di costituzione qui un Sindacato Misto delle Corporazioni Nazionali cui possono aderire tutti i lavoratori — a qualsiasi categoria essi appartengano — del mandamento di Oderzo.

In seno al Sindacato Misto verranno costituiti i Gruppi di categoria: braccianti, muratori, falegnami, tipografi, facchini, ecc. ecc.; qualora poi il numero degli iscritti ai vari gruppi lo consigliasse, si addiverrà alla costituzione dei Sindacati di categoria e l'assieme dei vari Sindacati formerà in seguito la Camera Sindacale del Lavoro di Oderzo.

Provvisoriamente e pur conservando piena autonomia amministrativa i Sindacati avranno la loro sede presso il Fascio di Oderzo.

La costituzione del Sindacato Misto avverrà fra qualche giorno e si prevede che sarà seguita immediatamente dalla costituzione dei Sindacati di categoria.

Tutto ciò — oltre al costante aumento dei gregari del Fascio — è prova evidentissima delle mutate condizioni politiche locali e della nuova situazione che si va creando anche in Oderzo finora così assente dalle manifestazioni e dai movimenti di rinnovamento nazionale.

Ieri mattina, in una sala della Società Operaia ebbe luogo una assemblea dei Tabaccai del mandamento di Oderzo i quali decisero di far aderire la loro associazione, già del P. P. I., alle Corporazioni Sindacali.

Dopo esaurienti spiegazioni del pubblicista Franco Previato e dei signori Bellio Guido e Prete Giuseppe del Sindacato di Treviso, che parlarono sugli scopi e sulle finalità della nuova organizzazione, gli intervenuti approvarono la costituzione della Sezione di Oderzo del Sindacato Tabaccai della Provincia di Treviso nominando a loro provvisorio rappresentante il sig. Benvenuti Giuseppe.

La corsa ciclistica "Coppa Belluno,,

BELLUNO, 13

Domenica 15 corrente organizzata dalle locali Società Sportive «Virtus» e «Veloce Club Alpino» si svolgerà la grande corsa «2.a Coppa Belluno», valevole a determinare il Campione Provinciale Bellunese per l'anno 1922.

La corsa è libera a tutti i dilettanti di 3.a e 4.a categoria e si svolgerà sul seguente percorso da ripetersi sei volte: Belluno (Piazza stazione ferroviaria), Strada Nazionale Belluno-Agordo sino al bivio per Sedico, Landris, Sedico e Belluno, Km. 23 circa (totale Km. 140).

Ad ogni passaggio per Belluno vi sarà un premio per il primo arrivato.

La classifica sarà fatta all'ultimo traguardo secondo l'ordine d'arrivo dei concorrenti.

E' fissato un unico controllo fisso a gettone a Sedico ad ogni giro.

Lungo il percorso saranno stabiliti dei controlli segreti.

Le iscrizioni si ricevono presso la ditta Dalle Fusine Antonio in Belluno, piazza Campitello, si chiuderanno alle ore 22 di sabato 14 corrente e dovranno essere accompagnate dalla tassa d'iscrizione di lire 3 per i corridori di 3.a categoria e di L. 2 per quelli di 4.a.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 10 in Via Girolamo Segato N. 4 per la punzonatura delle macchine, verifica licenza, consegna numero e ritiro gettoni.

Il «via» sarà dato alle ore 11; i passaggi per Belluno si susseguiranno ad ogni 40-50 minuti.

Ecco l'elenco dei premi:

Premi di classifica: 1.o medaglia d'oro del valore di L. 300; 2.o id. id. 200; 3.o id. id. L. 150; 4.o id. id. 120; 5.o id. id. L. 90; 6.o id. id. L. 60; Dal 7.o al 10.o medaglia vermeille grande; Dall'11.o al 15.o medaglia d'argento.

Premi per la 4.a categoria: 1.o medaglia vermeille grandissima del valore di L. 50; 2.o med. argento grande L. 25; 3.o medaglia vermeille media; 4.o med. vermeille piccola.

Premi di società: 1.o Artistica Coppa (valore L. 200) offerta dal sig. Dalle Fusine Antonio alla Società che risulterà miglior classificata a somma di punti con i suoi corridori arrivati entro i primi dieci (definitiva); 2.o Artistico calamaio in argento con relativo portapenne (valore L. 175) dono del sig. Brotto Silvio, alla Società seconda classificata (come sopra).

Premi condizionati: Al primo arrivato della Provincia di Belluno: Grandissima medaglia vermeille con iscrizione e diploma di Campione Provinciale per l'anno 1922. — Al primo arrivato, se socio della Società Sportiva «Virtus» una cassa di bottiglie vino spumante, offerte dal sig. D'Incà Levis Augusto. — Al primo arrivato della Società Sportiva «Virtus»: medaglia d'argento grande, offerta dal Presidente sig. Dalle Vedove Giuseppe. — Al corridore bellunese miglior classificato per somma di punti in tutti i traguardi di Belluno: medaglia vermeille grande, offerta dalla Spett. Società Sportiva Bellunese «Excelsior». — Al più giovane arrivato in tempo massimo: apparecchio fotografico a lastre (formato 4 e mezzo per 6), dono della Ditta Burloni e C. — Al Bellunese miglior classificato nel 1.o traguardo di Belluno: artistico portacenere in bronzo, dono del sig. Seussel Luigi.

Premi ai traguardi di Belluno: 1.o traguardo, un copertone ed una camera d'aria (per bicicletta), dono del sig. Simonetti Vittorio; 2.o traguardo, due copertoni (per bicicletta), dono del sig. Dalla Rossa Benigno; 3.o traguardo, due copertoni ed una camera d'aria (per bicicletta) dono dei sigg. Baldan e Bellin; 4.o traguardo, orologio d'argento marca «Ancre», dono del sig. Rinaldo Vincenzo; 5.o traguardo, un tubolare montato su cerchio di legno, dono del sig. Dalle Fusine Antonio.

Altri eventuali premi che dovessero pervenire alle Società organizzatrici verranno posti in palio a criterio del donatore o della Giuria e comunicati ai concorrenti prima del «via».

I premi di cui sopra si trovano esposti nella vetrina del sig. Canova gentilmente concessa.

Si spera in un buon concorso di corridori forestieri e sarà interessante il confronto con essi dei nostri migliori elementi locali che scenderanno in lotta numerosi per la conquista del titolo di Campione Provinciale.

Le società organizzatrici ringraziano sentitamente le Associazioni, le Ditte e le persone della nostra Città, che con doni o con oblazioni in denaro vollero rendere maggiormente ricca la dotazione dei premi.

La conversione dei "rossi,,

PADOVA, 13

Sono noti i fatti di San Siro di Bagnoli dove vari fascisti vennero aggrediti nottetempo senza moltivo alcuno.

Da Bagnoli è pervenuta ai giornali la seguente dichiarazione dei fratelli Guzzon, capi del movimento rosso:

«I sottoscritti ex militanti nel partito socialista, mentre sconfessano pubblicamente il detto partito per il modo indegno, antipatriottico e sopraffatore, che usò in ogni sua manifestazione sfruttatrice, chiedono perdono a tutti coloro da essi direttamente o indirettamente offesi o danneggiati, e col grido sulle labbra di *Viva l'Italia!* plaudono all'ingigantirsi del partito fascista nel quale soltanto vedono la salvezza e la redenzione della patria e promettono di esplicare nelal loro frazione di San Siro di Bagnoli, la maggiore opera di persuasione e di convincimento agli alti ideali del fascismo presso tutti gli amici, parenti e conoscenti, affinchè il fascio possa formarsi il reale convincimento della loro sincera ed onesta conversione di cui è prova solenne la presente dichiarazione.

I sottoscritti dichiarano infine di fare spontaneamente la presente dichiarazione senza pressione alcuna.

F.lli: *Guzzon Giovanni, Guzzon Angelo, Guzzon Pietro e Guzzon Antonio*».

Il Congresso di Patologia a Padova

PADOVA, 13

Il giorno 16 corr. si inizierà a Padova il X Congresso della Società italiana di patologia. Questa riunione che fa seguito a quelle che si tenevano prima della guerra, si annuncia particolarmente importante per il numero (oltre 100) e per il valore degli oratori, e per essere fra questi per la prima volta largamente rappresentati gli scienziati delle Terre redente.

I benemeriti presidenti della riunione, professori Bonome e Salvioli, hanno fissato la prima riunione solenne per le ore 10 nell'Aula Magna dell'Università. Le sedute successive si terranno nell'Istituto di Patologia generale in via Leonardo Loredan, 8.

Il Sindaco, il Prefetto, il Generale comandante la divisione e numerose altre autorità hanno già mandato la loro adesione al congresso.

L'anniversario della scoperta dell'America

PARIGI, 13

In tutta la Francia è stato celebrato l'anniversario della scoperta dell'America. A Parigi l'Unione pan-atlantica ha tenuto una seduta nella quale il Console dell'Uruguay, signor Lomba, ha esaltato la memoria di Cristoforo Colombo. Nella serata ha avuto luogo un banchetto, al quale hanno partecipato i rappresentanti diplomatici e consolari, di quasi tutte le nazioni dell'America latina e di Europa. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Console generale dell'Uruguay ed il ministro del Perù.

✝

La FAMIGLIA AZZANO, col cuore sempre straziato, annuncia ad amici e conoscenti che Domenica 15 corrente arriverà da Pocol (Cortina d'Ampezzo), la salma adorata del suo

PIERO

Tenente del 7. Alpini caduto sulle Tofane

e che la funebre cerimonia avrà luogo nella Chiesa di S. Silvestro, lo stesso giorno, alle ore 9.30.

Oggi all'Ospitale Civile, alle ore 15, dopo lunghe sofferenze, spirava

Rossetti Francesco

d'anni 63

Professore in pensione della Banda Municipale

Ne danno inconsolabili il doloroso annunzio la famiglia e parenti.

Venezia 13 *Ottobre* 1922.

Dopo lungo soffrire si è spenta

TERESA LONGO ved. BONDUA'

di anni 82

I figli Guglielmo, Attilio, Beniamino e Publio con le rispettive mogli, le figlie Eulalia ed Emma in Pateri, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domenica 15 corrente alle ore 11 nella Chiesa S. Eufemia alla Giudecca.

Venezia 13 *Ottobre* 1922.

Comunicato

Continuano a pervenire al Commissariato per la riparazione dei danni di guerra domande di aspiranti ad impiego.

Si rende noto per norma che questo Istituto da tempo sta provvedendo alla graduale smobilitazione del personale, già diminuito di circa mille impiegati e disporrà, tra breve, per una nuova notevole riduzione di esso.

Ciò stante, le nuove domande d'impiego non potranno essere prese in considerazione.

IL COMMISSARIO
Raimondo Ravà

Avviso d'Asta

Nel diciotto Novembre p. v. alle ore dieci si procederà nell'ufficio della *Congregazione di Carità di Venezia* alla pubblica asta per la vendita ad unico incanto della casa e bottega in Sestiere di Cannaregio e Parrocchia di S. Canciano agli anagrafici N. 5943 E. 5942 sul dato di L. 36.500.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Congregazione di Carità in ore d'Ufficio.

NOTIZIE RECENTISSIME

I REALI DEL BELGIO

Un'indirizzo al Sovrano d'Italia

BRUXELLES, 13

Il Comitato nazionale belga dell'Unione latina ha consegnato al Re d'Italia un indirizzo firmato dal suo presidente Maurizio Wilmotti, nel quale saluta nelle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, i più alti rappresentanti della grande nazione italiana, focolari ardenti di quella latinità che non ha mai cessato di irradiare sul mondo e verso la quale si rivolgono tutti coloro che conservano il culto del sentimento e dei pensieri elevati.

Il Presidente della Camera dei Deputati belga ha inviato al Presidente della Camera italiana il seguente telegramma:

« In occasione della visita dei vostri Sovrani mi faccio con gioia interprete della Camera dei rappresentanti del Belgio per manifestarvi i nostri sentimenti di generosa simpatia di inalterabile riconoscenza. Le comuni aspirazioni, il tradizionale amore dei nostri due popoli per la libertà, il ricordo degli eroici combattimenti sostenuti dal vostro esercito nell'ora in cui il nostro paese subiva la tortura dell'occupazione straniera hanno creato fra la vostra grande nazione e il Belgio vincoli indissolubili. »

In occasione della visita dei Sovrani d'Italia il Museo Reale delle Belle Arti ha ricostituito l'esposizione dei « primitivi italiani » e degli oggetti d'arte del Rinascimento.

Millerand al Re d'Italia

PARIGI, 13

Al telegramma ricevuto da Sua Maestà il Re d'Italia al suo passaggio da Metz il Presidente della Repubblica ha risposto nei termini seguenti:

« Felice di apprendere che il viaggio di Vostra Maestà nel territorio francese si è bene effettuato, io la ringrazio molto vivamente del telegramma che essa ha avuto la amabilità di inviarmi. Colpo con piacere questa occasione per rinnovare a Vostra Maestà l'espressione dei miei sentimenti di cordiale amicizia e la prego di presentare a S. M. la Regina i miei rispettosi omaggi. — F.to *Millerand*. »

Dichiarazioni del Ministro Schanzer riferite erroneamente

ROMA, 13

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare che sono state riferite erroneamente alcune dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri on. Schanzer ad un giornale di Bruxelles. Tra le altre cose è stato attribuito all'on. Schanzer un giudizio intorno alla situazione ministeriale ed alla possibilità di modificazioni nella composizione del Governo, giudizio che l'on. Ministro mai espresse.

De Nicola al presidente della Camera belga

ROMA, 13

Al telegramma inviatogli dal Presidente della Camera dei Rappresentanti del Belgio, il Presidente della Camera dei Deputati on. De Nicola ha risposto in questi termini: « In nome della Camera dei Deputati d'Italia vi ringrazio calorosamente dei sentimenti di simpatia e d'amicizia che avete voluto esprimermi in occasione della visita dei nostri amati Sovrani a lvostro eroico paese. Il Belgio è l'esempio immortale che resterà nella storia della nobiltà di un popolo che ha offerto sè stesso per la causa della libertà e della dignità umana. Il Belgio e l'Italia sono indissolubilmente legati da idealità e da tradizioni che son state consacrate sul campo della gloria. — F.to De Nicola ».

La magnificenza delle feste per l'incoronazione dei Sovrani di Romania

PARIGI, 13

Alle feste per la incoronazione dei sovrani di Romania, feste di non comune splendore, l'Italia sarà rappresentata dal Duca di Genova, l'Inghilterra dal Duca di York, figlio del Re, la Spagna dall'Infante Alfonso, la Francia dal maresciallo Foch e dal generale Weigand.

Le principesse del sangue e le dame di corte appariranno all'incoronazione in abiti di ricchezza sontuosa. La Regina sarà vestita di una stoffa d'oro e il mantello sar di porpora. Il mantello del Re è, si dice, riccamente ricamato.

La meraviglia delle meraviglie sarà, tuttavia, la corona bizantina d'oro e di pietre preziose che sarà posta sulla testa della Regina, offerta dalla nazione romena. Essa è stata eseguita da un orefice francese ed è esposta in questo momento a Parigi. E' lavorata in oro di Transilvania e ornata di ogni sorta di pietre preziose e di pietre simboliche. La croce che sovrasta alla corona proviene dall'antico Egitto. Si racconta che fu trovata in un luogo dove il cavallo della Regina si era fermato ed inginocchiato tre volte.

Un provvedimento escogitato dall'on. Paratore per risparmiare dei miliardi

ROMA, 13

Il ministro del Tesoro on. Paratore ha disposto gli studi per addivenire subito ad un provvedimento che dovrebbe far risparmiare all'Italia alcuni miliardi all'anno, influendo sui cambi. Si tratterebbe di tornare per qualche tempo al grano miscellaneato come quello usato durante la guerra, evitando così gli onerosissimi acquisti di grano all'estero.

L'esposizione di Seipel al Parlamento
La sua politica approvata

VIENNA, 13

Oggi il cancelliere Seipel ha esposto al Parlamento austriaco la sua relazione sugli accordi presi a Ginevra per il risanamento finanziario dell'Austria. La seduta era attesa con grandissimo interesse ed un'enorme folla gremiva gli accessi del Parlamento. Anche le tribune erano affollatissime.

La relazione del cancelliere Seipel ha dato motivo a vivaci attacchi da parte dei socialisti Renner e Seitz che hanno rimproverato il cancelliere di avere avvilito il Paese cercando aiuti stranieri, mentre avrebb potuto trovar all'interno del Paese dalle banche e dai capitalisti le somme necessarie alla rinascita economica della Austria. Nonostante tali attacchi, la Camera ha approvato con voto favorevole dei cristiano-sociali e dei pangermanisti le dichiarazioni del cancelliere attestandogli la riconoscenza nazionale.

La Camera ha quindi nominato una commissione composta di 26 membri per esaminare il protocollo di Ginevra.

La Svizzera per la riduzione degli armamenti

BERNA, 13

Il Consiglio dell'assemblea nazionale ha discusso il rapporto sulla terza assemblea della Società delle Nazioni. Durante la discussione Motta ha parlato della riduzione degli armamenti. Ha dichiarato che quando si tratta della conclusione di un patto, la Svizzera si trova in una situazione delicatissima a causa della sua neutralità, ma che però ha aderito a tutti i voti che tendono alla riduzione di armamenti. L'oratore ha soggiunto che l'entrata di tutte le nazioni nella Lega sarebbe il mezzo più sicuro per arrivare alla soppressione delle guerre. Ha concluso dicendo che l'azione in favore dell'Austra è stata un grande atto di ricostruzione economica, ma che il popolo austriaco deve sapere che la sua salvezza dipende ora dalle riforme interne.

Accordo fra gli Stati baltici

VARSAVIA, 13

Durante la conferenza tenuta a Reval l'8 ed il 9 corr., i Ministri degli affari esteri dell'Estonia, Finlandia, Lituania e Polonia, dopo uno scambio di vedute, hanno constatato un accordo perfetto in tutte le questioni relative alla politica comune. Animati da sentimenti pacifici i Ministri hanno confermato la decisione presa in precedenza dai rispettivi Governi di accettare l'invito della Russia di recarsi a Mosca a partecipare ad una conferenza sul disarmo. In relazione colle deliberazioni prese nella conferenza precedente è stata decisa la convocazione di una conferenza economica tra gli Stati Baltici che sarà tenuta ad Helsingfors.

I Ministri si sono trovati d'accordo nel raccomandare ai rispettivi delegati alla conferenza internazionale del lavoro che sta per aprirsi a Ginevra di coordinare la loro azione. E' stato infine deciso che la prossima conferenza dei ministri sarà tenuta a Riga.

Disastro ferroviario in Russia

PARIGI, 13

Il treno speciale di servizio che trasportava la commissione nominata dal governo dei soviety per compiere una inchiesta sui saccheggi che avvengono sulle ferrovie, ha subito una catastrofe presso la stazion edi Morsciansk sulla linea di Viazna. In piena marcia il treno fu istradato su un binario morto. Giunto alla fine di questo binario, la locomotiva precipitò per un pendio. Quasi tutte le vetture sono rimaste fracassate. Numerosi membri della commissione sono rimasti uccisi e tutti gli altri gravemente feriti.

L'inchiesta ha stabilito — dice un dispaccio della «Radio» — che la catastrofe è stata causata volontariamente dagli impiegati ferroviari.

Le gesta di un milionario jugoslavo

BELGRADO, 13

Un delitto insolito è stato scoperto dalla locale polizia criminale. Uno dei più ricchi e noti commercianti di Belgrado, il milionario Gjorgevic, non potendo altrimenti impossessarsene, cloroformizzava la sua cameriera tredicenne, violentandola, poi, mentre nessuno si trovava in casa. Consumato il misfatto, il Gjorgevic tenne per due giorni rinchiusa la cameriera in una stanza.

Impressionata della sua sorte, accorse dopo due giorni una sorella della disgraziata, che con l'aiuto di un funzionario, riuscì a sfondare la porta della abitazione dinanzi alla quale il Gjorgevic aveva eretto delle barricate. Questi è stato tosto tratto in arresto da due agenti che erano frattanto accorsi, mentre la ragazza veniva trasportata allo spedale. Il Gjorgevic è ammogliato e consumò il fatto mentre la moglie era lontana da Belgrado.

Un colonnello a riposo suicida

ROMA, 13

Con una soluzione di cloro e di tintura di jodio si è suicidato il colonnello a riposo Orlando Laudicina, che da tempo era sofferente di cuore.

E' stato sciolto in questi giorni il Con-

Commissione per gli ordinamenti militari

ROMA, 13

Il Ministro della Guerra, on. Soleri, proseguendo nell'attuazione propostosi del programma di sistemazione in relazione alle esigenze di pace degli ordinamenti militari, programma che deve tenere il massimo conto della grave situazione in cui attualmente versa la finanza dello Stato, ha ravvisato l'opportunità di attuare particolari provvidenze per rendere più economici, più agili e più rispondenti ai nuovi bisogni la gestione ed il funzionamento dei vari servizi dell'amministrazione militare in relazione alle mutate direttive da imprimersi all'ordinamento dell'esercito, alla stessa brevità delle ferme stabilite dalla vigente legge sul reclutamento e alla necessità di contenere le spese nei più ristretti limiti.

A tal uopo, di concerto col Ministro del Tesoro, ha costituito una commissione con l'incarico di studiare e proporre le riforme da introdursi nella gestione del funzionamento dei vari servizi dell'amministrazione militare allo scopo di conferire ai servizi medesimi maggiore efficacia ed agilità di funzionamento e di renderli nel tempo stesso quanto più possibile economici in omaggio alle esigenze imposte dalla gravità dell'attuale situazione alle quali l'on. Soleri fermamente intende che sia sempre ed energicamente informata l'azione amministrativa di tutte le dipendenti autorità.

La commissione presieduta dall'on. senatore Berio è incaricata specialmente di esaminare e proporre se e quali servizi dell'amministrazione militare attualmente gestiti ad economia e quali stabilimenti ed organizzazioni con carattere industriale o sperimentale convenga passare totalmente o parzialmente alla industria privata suggerendone al caso le modalità e le cautele; se e quali organizzazioni sanitarie convenga, dal duplice punto di vista tecnico, scientifico e finanziario, trasferire nelle corrispondenti organizzazioni civili suggerendone eventualmente le modalità e le cautele; se e quali economie scientifiche e finanziarie trasferire nelle corrispondenti organizzazioni civili suggerendone eventualmente le modalità e le cautele; se e quali economie effettive e permanenti sia possibile realizzare nel funzionamento dei vari servizi ed uffici dell'amministrazione militare.

La commissione inizierà al più presto i suoi lavori pei quali il Ministro ha fissato un breve termine perentorio.

La prima rappresentazione a Bologna del Teatro Italiano Sperimentale

BOLOGNA, 13

Questa sera al nostro Teatro Comunale si è avuta la prima rappresentazione del Teatro Sperimentale Italiano, con il dramma nuovissimo di autore igioto: *Tre uomini ed una donna*. Eruno presenti gli inviati dei maggiori quotidiani d'Itlia, e il pubblico era quello delle grandi occasioni. Il primo atto finì con tre chiamate; quattro ve ne furono al secondo. Il successo si andava così delineando. Il pubblico per quanto sorpreso della stranezza delle situazioni, è stato trascinato dalla delicatezza di svolgimento del dramma, al quale hanno dato maggior risalto artisti come la Borelli, il Ruggeri e il Talli.

La fine però non fu troppo felice e il terzo ato è contrastato da zittii e da qualche fischio. Alla fine sono stati presentati al pubblico gli autori del lavoro. Essi sono D'Allassi e Maccalugi, romani.

Il nuovo capo del fascismo parmense

MODENA, 13

Il collega Ponzi, redattore da un decennio della *Gazzetta di Modena* e fondatore del fascio modenese, è stato con plebiscitaria designazione nominato segretario politico della federazione provinciale fascista di Parma. Il duce del fascismo on. Mussolini ha indirizzato al Ponzi un messaggio in cui dice: « Prendete subito il vostro posto di combattimento in Parma. Ci conosciamo — credo — dal 1919. Ho piena fiducia in voi. Agite con la massima inflessibilità anche, e vorrei dire « sopratutto » nei confronti dei fascisti parmensi che debbono smettere di marcare il passo. Spero che i fascisti parmensi vi faciliteranno il compito, conformandovi della loro operante solidarietà. Basta di grane e di dissidi. Al lavoro per il fascismo! — *Mussolini*. »

Disgrazia mortale a Lestizza

LESTIZZA, 13

Certo Angelo Degan l'altra sera, nella frazione di Villacaccia, ritornava a casa ubbriaco. Appena rincasato, si ricordò che la bovina non aveva fieno nella stalla. Salì allora sul fienile per gettare fieno dalla tromba. Ma avendo la testa ancora confusa e non sentendosi bene in gambe per il troppo vino bevuto, mise un piede in fallo e precipitò al suolo battendo la testa sul selciato. Venne subito soccorso dai familiari, ma le lesioni riportate erano talmente gravi che cessò di vivere il giorno dopo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gravi incidenti nel Bolognese
L'ufficio di collocamento rosso incendiato

BOLOGNA, 12

Da vario tempo tra i birocciai del sindacato fascista e la lega coloni rossi di Molinella, esisteva un dissidio pel fatto che i coloni si rifiutavano di caricare le barbabietole, mentre i birocciai erano disposti ad andare nei fondi, purchè i contadini prestassero l'opera loro. Anche ieri e l'altro ieri, squadre fasciste si recarono presso i contadini per indurli a prestare pacificamente l'opera loro, per evitare gravi incidenti.

Ieri nel pomeriggio verso 15.30 una trentina di fascisti si sono recati a San Pietro Ca Po Fiume dove i coloni, che prima avevano promesso di aiutarli, vi si erano poi rifiutati. Pare che questo rifiuto sia stato deciso in seguito ad una riunione che sarebbe stata tenuta ieri mattina a Molinella. I fascisti si sono partiti nel fondi di certo Zandi, nella Tenuta Zaniboni Saltarelli e nella tenuta dove lavorano i fratelli Pondrelli, di cui uno è capo lega dei coloni. Al loro presentarsi i fascisti sono stati accolti malamente e allora cominciarono le bastonature dei contadini. Essi affermavano che uno dei Pondrelli, estratta la rivoltella, ha sparato alcuni colpi. Tale fatto ha determinato una bastonatura in piena regola, interrotta dall'arrivo dei funzionari e di forza pubblica.

Questi i precedenti. Improvvisamente verso le ore 16.30 forti nuclei di fascisti provenienti dai dintorni sono penetrati con violenza per le porte secondarie e attraverso alcune finestre nella sede dell'organizzazione, dove tra l'altro risiede il noto ufficio di collocamento delle leghe rosse.

I fascisti hanno cominciato a gettare i mobili in mezzo alla strada e poscia vi hanno appiccato il fuoco. In un quarto d'ora bruciava anche il fabbricato.

I fascisti, preoccupati che le fiamme investissero l'abitato, hanno tentato di isolare l'incendio. Intanto, chiamati telefonicamente, giungevano i pompieri di Bologna, ma stante la mancanza di acqua, non fu loro possibile domare il fuoco che a tarda ora di sera. Le fiamme avevano distrutto il fabbricato intero.

Il fermento è vivissimo. Sono giunte ancora numerose squadre fasciste. Verso le 21 circa seicento fascisti hanno tentato l'assalto alla Cooperativa socialista, ma vennero dispersi dalla forza pubblica e caricati dalle guardie regie a cavallo.

Il disastro di Casteldazzano
L'identificazione delle vittime

VERONA, 13

Riceviamo questa sera da Isola della Scala altri particolari intorno al mortale investimento del camion avvenuto ieri sul passaggio a livello tra Alpo e Dossobuono. L'autorità è ancora sul luogo per le investigazioni e per assodare le eventuali responsabilità. Si sono potute finalmente identificare le due donne che sono rimaste morte sul colpo. Esse sono due cognate, Attilia Marcantoni maritata Seghetto di anni 38 e Vittoria Seghetto di anni 30. Le due donne erano reduci da una gita a Padova ove si erano recate, insieme ad altre donne di Trevenzuolo, in pellegrinaggio al Santuario di Sant'Antonio, riportandone le croci e medagliette che ieri, dopo il terribile urto, furono trovate sparse lungo la linea ferroviaria.

I due cadaveri sono stati trasportati nlla cella mortuaria del cimitero di Castel d'Azzano.

Non si ha ancora nessuna notizia circa l'identificazione dell'altra donna che sarebbe morta poco dopo all'Ospedale di Isola della Scala. I feriti invece sono cinque e si trovano ancora all'Ospedale. Tra questi vi è la guardia regia De Carli Attilio della legione di Milano, che si trovava in licenza e andava a Castel d'Azzano a passare un paio di giorni presso dei parenti. Questi feriti sono tutti stati colpiti leggermente e non tarderanno a guarire.

Lo chaffeur Magnani, che è pure lievemente ferito, ha detto che non si era accorto del treno sopraggiungente, dato che la strada è in curva, fiancheggiata da siepi.

Caduta d'un velivolo a S. Maria del Rovere

TREVISO, 13

Stamane sulle 8.30 circa, volava su Treviso un aeroplano militare del tipo Sva. Il velivolo, giunto su Santa Maria del Rovere, s'abbassò rapidamente a quota bassissima, come volesse atterrare sul campo militare. Però essendo questo occupato da militari che vi compivano esercizi, il pilota manovrò per rialzarsi e continuando il volo attraversò la strada di Carbonera ed andò ad abbattersi sulle piante del giardino di villa del cav. Giovanni Calzavara.

L'apparecchio rimase danneggiato assai: il pilota soldato Spolgatti rimase pressochè incolume non avendo riportato nella caduta che leggere abrasioni al viso.

Invece sulla strada di Carbonera il velivolo investì uno stradino, tal Biondo Giuseppe, settantenne, il quale, colpito alla testa, cadde rimanendo ferito alla regione orbitale sinistra e contuso al fianco e alla coscia destra. Venne soccorso e trasportato all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

L'areoplano proveniva dal campo di aviazione di Aviano ed era diretto per un viaggio di esercitazione a Ghedi nel Bresciano. Il pilota volle atterrare per un guasto al motore, ma come si è detto, avendo voluto evitare l'«atterrissage» nel campo d'armi per non investire i soldati, tentò di manovrare e invece si abbattè contro gli alberi.

Un'audace furto all'oreficeria Pasqualini

TREVISO, 13

Abbiamo narrato giorni or sono dell'arresto fatto dal vice commissario Marasciullo di tal Merlo Giuseppe fu Vittorio, di anni 39, da Venezia, ivi abitante in calle delle Oche. Le ragioni dell'arresto erano giustificate da misure di P. S.. In verità si trattava di gravi indizi che sono emersi a carico di questo individuo pregiudicato e sul quale gravava la vigilanza speciale come presunto autore o compartecipe del furto commesso con estrema audacia in danno dell'oreficeria Pasqualini nel pomeriggio del 21 settembre u. s.

Col Merlo venne pure arrestato tal Castelli Giuseppe di Luigi, di anni 27, da Milano, abitante a Venezia in campo San Fantin, il quale in passato fu implicato per presunta complicità nel furto all'oreficeria Passoni.

Un terzo individuo gravemente sospetto come compare dei due arrestati è tal Novello Augusto di Pietro, di anni 23, abitante alle Quattro Fontane di Lido a Venezia. Costui però è irreperibile.

Le ricerche indagatrici dell'ottimo Commissario Marasciullo furono attivissime e minuziose col concorso del maresciallo dei carabinieri Rica, l'ispettore degli agenti investigativi Luigi Tordato e dell'agente Burgio. Fra altro divenne preziosa una confidenza fatta in carcere dal Merlo ad altro detenuto relativa ad una ricerca di una chiave che doveva servire ad aprire una oreficeria « ai due pomi ».

Vennero fatto perquisizioni in vari luoghi senza però ottenere risultati positivi e vennero anche eseguiti confronti i quali riuscirono anche dubbiosi. Tuttavia, data la importanza degli indizi che se non costituiscono prove effettive tuttavia lasciano adito a sospettare gravemente sulla colpabilità dei prevenuti, l'autorità di P. S. si è decisa ieri ad estendere la denuncia del risultato delle proprie indagini all'autorità giudiziaria.

Il Merlo e il Castelli sono mantenuti in arresto. Il Novello invece è tuttora uccel di bosco ed è attivamente ricercato.

In quanto alla refurtiva, non è ancora possibile affermare notizie positive quantunque sembri che l'autorità si trovi sulle buone traccie.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano), A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

IV.
SACRIFICIO

Due giorni dopo il luogotenente De Kerhoel lavorava, secondo il solito, nell'ufficio del palazzo De Fortis.

Più assiduamente del solito lavorava, perchè da due giorni, due giorni intieri, non era uscito da quell'ufficio.

Era da due giorni che s'assorbiva nelle sue equazioni, nelle sue triangolazioni, in tutti quei calcoli, coll'ostinazione accanita dell'uomo che vuol sottrarsi ad un pensiero fisso, dimenticare un incubo, da cui è torturato.

L'ammiraglio da principio se n'era stupito; non se lo immaginava lavoratore sì indefesso.

E più sorpresi ne erano i camerati, gli amici d'Andrea.

Non l'avevano più rivisto, nè al circolo, nè alla prefettura marittima, nè al caffè dove si riunivano più spesso, sul quai del porto, davanti alla vecchia darsena.

In nessun luogo s'era vista la faccia dell'ufficiale ed era precisamente allora golezzi.

E per raccontare tutto ciò l'ufficiale Roubieux erasi deciso ad avventurarsi sino all'ufficio di cours Lafayette, dove in generale non si voleva arrischiare di trovarsi a faccia a faccia col temuto superiore, l'ammiraglio De Fortis.

— Come va questa faccenda? — disse Roubieux. — Ecco già tre lunghi giorni che non ti si vede... Ci si domandava fra noi se l'ammiraglio non ti avesse messo agli arresti di rigore.

— Lavoro, lo vedi... Mi sono accorto che correvo pericolo di non finire a tempo... Così mi sono messo a darci dentro... E voi altri?... Per voi altri va come volete?

Andrea aveva detto ciò tranquillamente, col tono più indifferente che gli era stato possibile.

— Noi benissimo... Ma non tutti bene... Saprai già la notizia, m'immagino.

— Quale?

— Arlette ed Ivanitz...

Andrea s'irrigidì e tergendosi con gesto stanco le goccioline di sudore che gli imperlavano le tempia, mormorò:

— Fa un caldo in quest'ufficio... Che cosa è dunque capitato alla signora dagli occhi di zaffiro?

— Ma davvero?... tu non sai?...

— T'assicuro che non so nulla.

— Eppure hai cenato con lei...

— Qualche sera fa... Anzi ci dovevi essere anche tu.

— Sì, con Totoche... E non è successo nulla di straordinario a quella cena?

— Si è prolungata un po' tardi, così tardi che era già giorno fatto quando sono tornato a casa. Capirai che mi sono coricato subito per riparare.

— E poi?

— Poi ho ricevuto... una specie di lavata di capo in regola dall'ammiraglio, il quale mi ha bellamente intimato che stava bene darsi all'allegria, ma non prima d'aver terminato l'importante lavoro, che dev'essere pronto pel giorno in cui arriverà l'ispettore... Egli aveva mille ragioni... Allora ho preso una determinazione seria... e non sono più uscito da due giorni che per affari di servizio... Che c'è stato dunque in due d'Alger?

— Ebbene, mio caro, dopo la tua partenza... è stato subito?... è stato qualche ora più tardi?... non se ne sa ancora nulla... si hanno fino ad ora informazioni così vaghe...

— Insomma Arlette?

— Ha piantato in asso Ivanitz.... Bisogna credere che ne avesse abbastanza... oppure che abbia trovato di meglio... perchè a dir il vero aveva un po' l'aria equivoca quell'Ivanitz... me l'hai detto anche tu più volte... fatto si è che essa è partita...

— Partita?... per dove?...

— Glielo domanderai quando l'incontrerai in piazza d'armi... Ho però i miei riveriti dubbi che non sarà tanto presto.

— Ed egli, Ivanitz?

— Ivanitz?... Ah! questa è ben più curiosa ancora.

— Più curiosa? — ripetè Andrea con voce strozzata.

— Curiosa... non per lui... povero diavolo... Ma chi si sarebbe immaginato che fosse innamorato, innamorato fradicio di quella sgualdrinella?

E, siccome Andrea pareva voler dir qualcosa, l'altro continuò:

— Sì, sì, so bene... anche te ne eri cotto... Ma tu, bretone... dagli occhi azzurri... natura poetica... si capisce,,, mentre Ivanitz...

— Insomma, che ha fatto? — chiese Andrea con voce rauca.

— S'è piantato un coltello nel petto... ecco ciò che ha fatto.

— Ed è morto?

— Non del tutto.

— Non è morto? — gridò nervosamente, fin troppo nervosamente De Kerhoel, che provava invero uno straordinario stupore.

— Ma no... E' anzi probabile che se la cavi, ha detto il medico.

— Ed egli ha parlato?

— Non molto, puoi ben figurarti, nella condizione in cui si trovava... abbastanza però per narrare la pazzia commessa.

— E ha detto?... l'ha detto lui?

— L'ha detto e ripetuto... D'altronde non poteva esser altrimenti. S'era chiusa nel suo spogliatoio e chiuso a chiave. Nello spogliatoio non ci si entrava più... tu non puoi sospettare che n'aveva fatto.

« Lo so meglio di te » — pensava Andrea.

E Roubieux ripigliava, come narrasse una cosa strana:

— Un fumatoio d'oppio, mio caro.... egli era un fumatore d'oppio... Da ciò puoi comprender facilmente.. In un istante di sovraeccitazione, d'ebbrezze, quando s'è visto abbandonato dalla ragazza, che dev'essergli costata non poco denaro, si è rinchiuso là dentro per non essere disturbato e col coltello usato a ripulire le pipe... Ma tu che hai?... Diventi di tutti i colori...

— E' questo caldo... Quando sei entrato non ne potevo più...

— Lavori troppo.

— Ho appena il tempo di finire... Avevo indugiato soverchiamente...

— Capisco... perchè me ne vada... Ti lascio... Ma è una bella storia, nevvero?

— Se ne sarà fatto un gran discorrere al circolo...

— E in tutti i ritrovi... Lui, lo conoscevamo tutti... In quanto a lei, chi non ricordava quel vestito strano e quegli occhi di un azzurro sì cupo?... Puoi immaginare che effetto ha prodotto quella storia... Anzi credevo che su [illegible] fatto anche più forte...

— E perchè mai?

— Perchè n'eri cotto, arc[illegible] meno ne avevi tutta l'aria... [illegible] glio se ti lascia indiffere[illegible] me. Essa era una folle, [illegible] Ah! non uccidersi per un[illegible] phir!

In quel punto apparve Co[illegible]

— Luogotenente, è il port[illegible] qualcosa da firmare...

— Ebbene, fallo entrare.

— Ed io — aggiunse Roubieux — [illegible] po... Ti si vedrà stasera?

— Forse sì, forse no.

Corentin aveva fatto entrare il p[illegible] lettere.

— E' per questo piego racc[illegible] luogotenente — disse quest[illegible] sul tavolo una larga e grossa busta.

Nel tempo istesso apriva il libro delle ricevute.

— Se volete mettere qui la vostra [illegible] ma...

Andrea aveva subito gettato gli oc[illegible] sopra il nome dello speditore, che v[illegible] scritto nella colonna precedente.

— Signora Delaunay, Auxonne — [illegible] morò. — So che cos'è.

E, dopo aver firmato, siccome Co[illegible] tin stava per seguire il fattorino, [illegible] pratico del luogo, s'era chiuso alle s[illegible] le l'uscio esterno dell'appartamento, [illegible] drea gridò:

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 180 - N. 245

Martedì 17 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. ... semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commercia... L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Pane nero?

I giornali di giovedì scorso, dando notizia ufficiosa o semi-ufficiosa dei provvedimenti proposti da S. E. il Ministro del Tesoro, on. Paratore, a sistemazione del bilancio dello Stato, annunziavano quello riflettente il così detto « pane di guerra ». E davano come sicuro, nonchè imminente, il ritorno all'alto abburattamento delle farine per ridurre la forte importazione di frumento prevista a colmare il grosso *deficit* dell'ultimo raccolto nazionale che, secondo l'illustre avvocato sedente, per la comune fortuna, sulle cose del tesoro, avrebbe miracolosamente ridato l'equilibrio alla nostra bilancia dei cambi tanto dissestata...

Si precisavano anche le tonnellate di cereale che si sarebbero importate in meno; i milioni di lire che si sarebbero risparmiati sui cambi: il tutto con cifre di una inesattezza sbalorditiva ma che sul grosso pubblico non avrebbero potuto non fare una impressione decisiva per concludere senz'altro alle benemerenze infinite del nostro Ministro del Tesoro.

Se non che, nella stessa forma definitiva, con la stessa sicurezza e con non minore esattezza di particolari gli stessi giornali del sabato successivo, 14 corr., hanno assicurato al pubblico che S. E. Paratore, dopo adeguate conferenze col comm. De Rio, l'illustre magistrato che presiede ancora al servizio degli approvvigionamenti statali, ha senz'altro abbandonato il progetto del pane nero per volgere l'alacre ingegno ad altre misure le quali, se non altro, daranno... quella della serietà dei nostri reggitori e della indefinita contentabilità del pubblico che legge!

Proprio così.

Ma, lasciando le facili ironie per parlar chiaro e forte, se non altro a sfogo di legittimo risentimento, ci sia lecito levar la voce contro la leggerezza e la disinvoltura con le quali si vuole e si disvuole, si annunzia e si smentisce nell'esercizio di delicate funzioni di governo della pubblica economia e della pubblica opinione. . Ma si scherza, o si fa davvero?

Innanzi tutto: è lecito dar prova tanto chiara di impreparazione, di incertezza e di mobilità dinanzi a un problema certo non indifferente tanto nei riguardi economici che in quelli politici?

La verità è che da qualche tempo più che per lo passato gli uomini di Governo nostri, come la stessa burocrazia delle amministrazioni cosidette «tecniche» per attitudini mentali, per preparazione culturale e per consuetudini di esistenza vivono estranei e vorremmo dire «enucleati» del mondo sul quale pretendono agire ed — ahi! — agiscono. Con gli effetti di che ogni giorno variamente ci dogliamo. Ma il peggio è che sono poi questi stessi uomini, solleciti di popolarità e fradici di demagogismo, i quali blaterano, e fan blaterare la stampa amica, contro la speculazione, gli speculatori, gli insidiatori e i dissipatori della fortuna nazionale: essi che non sanno pensare quanto vantaggio, a danno del Paese, tragga precisamente la speculazione dalla anarchia che nel mercato inducono la varietà e la contraddizione di provvedimenti governativi del genere di quelli che oggi deploriamo: essi che ignorano — e non dovrebbero ignorare — quanto danno invece ne abbiano produttori e commercianti onesti i quali non chiedono se non al lavoro la fortuna delle proprie aziende.

Tutto ciò diciamo senza guardar troppo al discredito che deriva alle nostre istituzioni da codeste prove di poca serietà nello studio e nella trattazione di problemi che direttamente e largamente influiscono sulla vita economica del Paese; al malcontento che inutilmente si semina nelle classi produttrici, industriali ed operai, ugualmente esposti a soffrire le capricciose improvvisazioni di teorici acchiappanuvole, di formulisti faciloni e di ventosi demagoghi: i quali credono sia senza conseguenze codesto allegro sforbiciare in carta riforme, ritocchi ed altre diavolerie del genere, quasi che noi si fosse una accolta di accademici pasciuti, sensibili soltanto alla curiosità dei più cervellottici esperimenti e non un popolo che deve rifare, in severa disciplina di opere, la propria fortuna nel mondo.

Un commento favorevole della "Tribuna,,

ROMA, 16

In una nota editoriale la *Tribuna* sotto il titolo *Pane di guerra in tempo di pace* muove elogio al ministro del Tesoro on. Paratore, per la sua iniziativa, del resto smentita, intesa a ristabilire il pane di guerra, in considerazione dello scarso raccolto del grano paesano e dell'aggravio che l'importazione delle quantità ingenti necessarie fino al raccolto prossimo avrà sulla situazione economica ed agraria del paese.

La *Tribuna* si dice convinta che se il provvedimento sarà adottato, incontrerà l'universale (?) approvazione e che gli italiani tutti mostreranno di essere disposti senza rammarico e lagnanze a sottostare a questo piccolo sacrificio. Aggiunge che il provvedimento avrà l'ulteriore vantaggio morale di richiamare il nostro buon popolo alla realtà della situazione.

Il commiato dei Sovrani d'Italia dei Reali del Belgio

BRUXELLES, 16

I Sovrani d'Italia, dopo di aver visitato Liegi, sono ripartiti sabato, alle ore 18, per l'Italia. Quando il treno reale è giunto alla frontiera belga, Re Vittorio ha inviato il seguente telegramma al Sovrano del Belgio:

« **Nel momento di lasciare il Belgio la Regina ed io abbiamo a cuore di esprimere a V. M., nonchè a S. M. la Regina, i nostri più vivi ringraziamenti per le indimenticabili giornate passate nel loro bel paese. La graziosa e calorosa accoglienza, di cui siamo stati oggetto a Bruxelles, ad Anversa ed a Liegi, ci ha fatto apprezzare la grande cordialità dell'amicizia belga. Posso assicurare V. M. che gli stessi sentimenti fraterni sono condivisi dalla nazione italiana. Con l'espressione della nostra profonda gratitudine desideriamo rinnovare i nostri migliori voti per la felicità di V. M. di S. M. la Regina e della famiglia reale, nonchè per la prosperità del Belgio.** »

L'on. Schanzer ha inviato a Jaspar, Ministro degli Esteri belga, il seguente telegramma:

« **Lasciando il suolo del Belgio tengo a ringraziarvi ancora di tutte le amabilità di cui mi avete colmato durante il mio soggiorno nel vostro paese, per il quale formulo i più sinceri e più calorosi voti. Vi prego di volervi rendere anche interprete dei miei sentimenti cordialmente riconoscenti ed amichevoli verso l'on. Primo ministro.** »

L'ambasciatore americano a Bruxelles, Henry P. Fletcher, ha invitato a colazione l'on. Schanzer. Assisteva anche il Ministro degli Esteri Jaspar. L'ambasciatore americano aveva conosciuto Schanzer a Washington quando presiedeva la delegazione italiana alla Conferenza per la limitazione degli armamenti navali.

L'ambasciatore italiano principe Ruspoli si è recato a fare visita al Primo Ministro ed al Ministro degli Esteri per esprimere al Governo i ringraziamenti dei Sovrani italiani per la calorosa accoglienza fatta loro dalle autorità e dalle popolazioni del Belgio.

Sulla visita dei Sovrani d'Italia si apprende intanto questo curioso episodio: Passando per le vie di Bruxelles la Regina Elena era rimasta colpita dai numerosi carretti dei lattai tirati da grossi cani, che sono una caratteristica belga e ne parlò con la Regina Elisabetta. La mattina di sabato la Regina Elena fu sorpresa di ricevere in regalo dalla Regina Elisabetta uno di questi carretti, pieno di fiori, tirato da un bel cane nero.

IL DISCORSO DI LLOYD GEORGE SULL'ORIENTE

Proteste francesi per l'accusa di defezione

Angora si riterrà provocata?

LONDRA, 16

Il discorso pronunciato a Manchester da Lloyd George in difesa della sua politica orientale — fatta oggetto, specialmente in questi ultimi tempi, di gravi critiche da parte dei laburisti — è riportato per esteso dalla stampa che vi dedica lunghi commenti. Ve ne ho già data una prima affrettata notizia, ma — data l'importanza politica del discorso — val la pena di tornarci sopra. Anzitutto è bene rilevare come il *premier* britannico non abbia annunciato nè la formazione di un nuovo partito nè le proprie dimissioni „nè la data delle elezioni generali. La coalizione ministeriale rimane quindi inmutata con la sua fisonomia attuale e col suo programma.

Lloyd George ha esaminato il problema orientale ed ha dichiarato ridicola l'accusa che il Governo con la sua politica abbia deliberatamente tentato di cacciare il paese nella guerra. Abbiamo preso — ha soggiunto il primo ministro — l'unica via che conducesse seriamente alla pace, e ci siamo orrivati.

Lloyd George ha ripetuto quindi ancora una volta i tre concetti fondamentali del Governo: assicurare la libertà degli Stretti per il commercio di tutte le nazioni; impedire che la guerra si propagasse in Europa e nei Balcani dove la guerra è cominciata nel 1911, con la possibilità di scatenare una nuova conflagrazione; impedire che si ripetessero a Costantinopoli e in Tracia gli orrori avvenuti in Asia Minore negli ultimi sei anni, e sopra tutto impedire che i turchi passassero gli Stretti. Inebbriati dalla vittoria — ha continuato il *premier* inglese — i turchi avrebbero oltrepassato la Maritza e si sarebbero diretti su Salonicco. Ciò avrebbe determinato la guerra.

Attacchi agli Alleati

A questo punto il discorso di Lloyd George ha preso un tono vivacemente polemico ed egli si è scagliato contro uno degli oppositori più accaniti dei liberali coalizionisti, Lord Gladstone, figlio del grande Gladstone.

Ma che servizi ha reso Lord Gladstone — si è chiesto Lloyd George — alla causa liberale? Egli non ha che un merito: quello di essere la prova vivente che la dottrina liberale è una qualità non ereditaria. Non vi è spettacolo più ridicolo di un nano che cammina alla ribalta indossando i panni di un gigante.

Il primo ministro britannico, tornando agli avvenimenti d'Oriente, ha quindi parlato dell'avanzata turca su Cianak.

Il turco avanzò — egli ha detto — si serrò addosso a noi. I francesi si ritirarono Gli italiani li seguirono alle calcagna.

Mi è stato detto che noi dovevamo fare altrettanto. Che sarebbe accaduto? I turchi sarebbero passati. Gallipoli non era tenuta che da un debole battaglione di senegalesi che aveva avuto l'ordine di non sparare ad alcun costo sui turchi. Così entrambe le rive degli Stretti sarebbero state occupate dai turchi. I turchi avrebbero preferito di garantire essi la libertà degli Stretti, come prima del 1914. Nessuno sarebbe riuscito a farli andar via. Noi credevamo di aver l'accordo con gli alleati: solo poche settimane or sono il governo francese ci comunicò che se i greci e i turchi avessero invaso la zona neutrale, si doveva resistere con la forza. Quella comunicazione fu seguita da un'altra nella quale francesi, italiani e britannici ammonivano Mustafà Kemal a non entrare nella zona neutrale e non solo noi credemmo che gli alleati dicessero per davvero, ma i loro generali lo credettero e mandarono truppe a Cianak, che poi dovettero essere ritirate. Che dovevamo far noi? Dovevamo dire a Kemal: Non dovete entrare nella zona neutrale altrimenti noi resisteremo con la forza — e nel momento in cui si fosse usata la forza, le truppe britanniche dovevano scappare? E' questa una politica? No!

Lloyd George ha ripreso infine il tono polemico difendendosi dall'accusa mossagli dal signor Asquith e da Lord Grey di aver fatto una politica da dilettante ed ha così concluso:

Per quello che riguarda il futuro, la situazione del paese e del mondo è troppo grave perchè chiunque possa permettersi manovre personali o di partito. Io metto la sicurezza e la prosperità nazionali sopra gli interessi di chicchessia e intendo rimanere sulla mia posizione. Se mi si caccerà nella solitudine del deserto ricorderò con orgoglio che con alcuni colleghi fedeli sono stato capace nelle ore nere della storia del paese di rendere non meschini servizi.

Le prime impressioni

Questo, nei suoi punti essenziali, il discorso di Lloyd George. L'impressione negli ambienti politici è che esso sia stato improntato — se si eccettui la parte polemica contro Lord Gladstone, Asquith e Grey — ad una certa moderazione, ciò che ha destato generale sorpresa.

L'*Observer* è convinto che il discorso abbia fatto guadagnare molti amici a Lloyd George, e segni quindi l'inizio della sua restaurazione politica. Ma bisogna appunto che Lloyd George si liberi, che non sia più, egli liberale, prigioniero di una coalizione, la maggioranza della quale è composta di conservatori. Garvin spiega nell'*Observer*, in uno dei soliti suoi articoli sesquipedali, che egli non intende demolire Lloyd George uomo, il quale ha reso al paese servigi immortali e che avrà ancora un gran compito. Ma il sistema della coalizione è dannoso ed è impossibile continuarlo se non incontrando difficoltà massime all'estero e determinando lo sfacelo all'interno.

Vivaci commenti francesi

PARIGI, 16

Tutti i giornali commentano il discorso pronunciato da Lloyd George a Manchester e riportano la seguente nota ufficiosa che è evidentemente in rapporto con le affermazioni fatte dal Primo Ministro britannico e da altri uomini del suo Governo:

L'azione francese per la pace

Una parte della stampa inglese — dice la nota — afferma che la Francia, ritirando le proprie truppe da Cianak, ha abbandonato l'Inghilterra e che soltanto l'atteggiamento risoluto della Gran Bretagna è valso a mantenere la pace in oriente. La medesima tesi è sostenuta in alcuni discorsi pronunciati in questi giorni da personalità inglesi.

Conviene mettere a posto le cose richiamandosi alla realtà dei fatti. All'indomani della vittoria turca in Asia Minore, vittoria che inebriò le truppe kemaliste, Mustafà Kemal Pascià marciava sugli Stretti e il generale Harington non disponeva, giusta le sue stesse dichiarazioni, di forze sufficienti ad impedire l'avanzata turca. Le disposizioni intransigenti manifestate allora da Dowing Street, specialmente con l'appello lanciato per il concorso militare dei «Dominions», dei governi alleati e delle potenze balcaniche alleate (nota della Agenzia «Reuter» del 17 settembre) non potevano del resto essere di natura tale da calmare i capi nazionalisti turchi.

E' durante questo tempo (19 settembre) che lord Curzon venne a Parigi per conferire con Poincarè al quale chiese che usasse della sua influenza presso il governo di Angora per arrestare la marcia dei soldati turchi sugli Stretti, ed è con questo scopo che Franklin Bouillon fu incaricato di compiere una missione presso Kemal Pascià.

Nel medesimo tempo, dietro richiesta di Poincarè, gli alleati decidevano di consegnare la Tracia alla Turchia come pegno delle loro intenzioni. Kemal Pascià, fidando nelle assicurazioni che a lui dava il delegato francese, accettò di desistere da ogni impresa militare. Sembra dunque ben stabilito che l'intervento del governo francese ebbe una decisiva influenza sul mantenimento della pace.

Lloyd George cambia tono

Il *Temps* ribadisce i concetti contenuti nella nota ufficiosa e si domanda quale effetto il discorso di Lloyd George produrrà sui turchi. Il *Temps* fa poi le seguenti osservazioni:

1.o - Allorchè i greci mostrarono l'intenzione di occupare Costantinopoli, la Francia chiese agli alleati di resistere a qualsiasi attacco greco o turco poichè non ammetteva la possibilità di una guerra a Costantinopoli che avrebbe potuto far perire popolazioni inermi. Sconfitto e annientato l'esercito greco, i turchi ripresero possesso della loro patria e, non incontrando alcuna resistenza, avanzarono sulla loro capitale.

La Francia e l'Italia, che non pretendono di avere il dominio degli Stretti, non avevano perciò alcun motivo di inviare soldati contro i turchi poichè la più piccola scaramuccia poteva scatenare una grande guerra.

2.o - Quando lord Curzon venne in settembre a Parigi, per chiedere alla Francia di persuadere i turchi ad arrestarsi nella loro avanzata, nessun rinforzo inglese aveva avuto il tempo di giungere a Cianak. La promessa della restituzione della Tracia ai turchi, ottenuta dalla Francia, impedì la guerra. Allora Lloyd George non accusò la Francia di abbandonare l'Inghilterra. Cambia tono ora che i rinforzi inglesi sono giunti nella zona neutra.

3.o - I francesi non cedettero la Cilicia perchè costrettivi, ma l'evacuarono volontariamente perchè, essendo essa una regione turca, i turchi avevano il diritto di ritornarvi. Lloyd George — conclude il giornale — non comprende questa politica della Francia perchè segue una politica opposta.

In sostanza i giornali francesi più autorevoli proclamano « oltraggiosa » l'accusa di defezione mossa dal Primo Ministro britannico agli Alleati e viene espresso da tutti il rammarico che per fini di politica interna Lloyd George si sia creduto obbligato a calunniare gli Alleati travisando i fatti, compromettendo l'avvenire e giungendo sino al punto di provocare gravemente il popolo col quale l'Inghilterra deve concludere domani la pace.

Un limpido discorso dell'on. Federzoni a Milano

I rapporti tra nazionalismo e fascismo - Le elezioni e le prerogative della Corona - L'esercito e la marina - La crisi di ieri e lo spirito della vittoria

MILANO, 16

Il Convegno economico nazionalista si è chiuso ieri mattina solennemente con l'annunziato discorso tenuto dall'on. Federzoni al teatro *Lirico*. Il teatro era esaurito con un pubblico che affollava la platea, le gallerie ed i palchi. Tra gli intervenuti erano parecchi parlamentari: notammo gli on. Benni, De Capitani, Misuri, Foscari, Lanza di Trabia, Rocco, Tasca di Cutò ed il sen. Valvassori Peroni. Il palcoscenico era gremito di camicie azzurre, con numerosi gagliardetti.

L'on. Federzoni accolto al suo apparire da una interminabile ovazione, ha pronunciato il discorso seguente:

Il discorso

Nella grave crisi di coscienza e di orientamento che travaglia il nostro paese in questa ora, il nazionalismo deve assumere la sua posizione di responsabilità.

Non esitò a far ciò nei momenti più torbidi della lontana e della recente vigilia, prima della grande guerra e nell'immediato dopo guerra quando, temeraria milizia di pochi antesignani senza vero seguito, esso era indicato come una setta farneticatrice di follia micidiale e oppressiva alla esecrazione delle plebi imbestiate dalla più scellerata propaganda contro la patria.

Non può rifiutar ciò ancora oggi mentre vede affollarsi sempre più intorno ai segnacoli di romana volontà le giovani legioni azzurre, e mentre con la sua forza lentamente ingigantita opera entro la grande corrente vittoriosa dell'opinione pubblica nazionale.

Nazionalismo e fascismo

Finora esso conobbe una vicenda caratteristica di isolamenti e di annullamenti, di vilipendi e di oblii. Era simile a un profeta importuno e inascoltato allorchè incitava gli italiani a preparare armi e spiriti alla prova inevitabile di una guerra, ritenuta dai più sogno funesto di pervertite immaginazioni ;e richiamava la nazione ai suoi compiti storici di integrazione territoriale e di espansione politica in una più giusta gerarchia di potenze; e impostava su salde basi critiche la lotta contro il riformismo democratico, l'antimilitarismo umanitario l'anti-clericalismo massonico, e bandiva primo la controffensiva anti-socialista per la liberazione della vita italiana dalla duplice tirannide dall'utopia e della demagogia.

A volta a volta questo reazionario, questo guastafeste era abbandonato dalla viltà della borghesia intellettuale e politicante all'odio feroce alla calunnia, alla prepotenza persecutrice delle fazioni sovversive. Esso era il partito nobilmente antipatico, la dottrina per eccellenza impopolare, il bersaglio consueto di tutte le invettive più triviali, l'oggetto delle diffidenze più astiose e delle sconfessioni più codarde.

Ma di volta in volta i fatti dovevano dare ragione al nazionalismo, e realizzare le verità da esso innanzi che da altri intuite e predicate.

Ed ecco costantemente ripetersi lo strano fenomeno di vasti consensi sopravvenuti a sommergere e far dimenticare in una trionfante momentanea concordia la voce del primo allarme e il colore della prima bandiera. Dopo di che, sempre, il nazionalismo, ricominciava a lottare da solo.

Attualmente la condizione sembra mutata; ma quella esperienza aspra ci ha temprati.

Il nazionalismo, nei quindici anni della sua attività pugnace e diritta, ha abbastanza imparato quanto costi ogni conquista duratura, per non lasciarsi illudere e, tanto meno, inebriare dalle circostanze favorevoli. Esso sa che queste oggi impongono, semplicemente, più pesanti doveri.

La riscossa nazionale ha vinto Essa ha sgominato e umiliato coloro che erano ieri i dominatori dello spirito e della vita della nazione. Essa prende nome a carattere dal fatto preponderante di quest'ora, che si chiama il Fascismo ,prodigioso movimento istintivo e dinamico che andrà annoverato fra le più profonde e originali rivoluzioni della storia contemporanea. Qualunque siano la sua definizione di partito e le sue manifestazioni contingenti il Fascismo non è in fondo se non la virtù rinnovatrice della guerra che si è attuata miracolosamente e misteriosamente nell'anima del popolo italiano.

L'orgoglio salutare della vittoria infiamma il sangue e la passione della gioventù che ha combattuto e le dà certezza superba dei più alti destini per la patria nostra. Così si avvera il grande presagio del lungimirante annunziatore di questa divina rinascita spirituale della nazione negli anni dell'avvilimento e della baldoria faziosa succeduti alla disfatta di Adua: intendo di Enrico Corradini.

L'ultima crisi italiana

La crisi italiana della quale ognuno di noi è stato in questi ultimi sette anni attore e testimone, ha avuto tre fasi successive, che si sono tutte ugualmente conchiuse con la rivincita necessaria della logica della storia sui tentativi artifiziosi di attraversare loro il fatto cammino.

La prima fase fu la lotta che la nazione dovette impegnare con coloro che cercarono impedirle la sua legge entrando in guerra. L'Italia nuova, consapevole e fidente, forzò all'atto di volontà la vecchia Italia pavida e scettica. La seconda fase fu dopo l'epilogo fulgido della guerra: la lotta che la nazione dovette ancora impegnare per salvare la, propria vita e la propria vittoria contro coloro i quali non sapevano perdonarle l'una e l'altra. Ancora una volta l'Italia della gioventù combattente ebbe ragione dei sediziosi.

La terza fase è di ieri e di oggi: contro la manifesta e imperiosa volontà del paese e contro il naturale svolgimento degli eventi c'è chi si sforza di ricondurre insidiosamente l'Italia alla servitù verso i partiti che la tennero in obbrobriosa soggezione.

La situazione determinatasi dalla fine del 1920 esprimeva con una perfetta consonanza di elementi d'ogni specie il pieno fallimento della politica socialista, quale era stata praticata nell'ultimo ventennio come azione di influsso sistematico e incontrastato sui governi responsabili, sulla burocrazia, sui partiti democratici, raggiungendo il grado supremo di baldanza demolitrice con la vertigine frenetica dell'immediato dopo guerra. La realtà aveva smentito la politica socialista in tutti i punti del suo programma, in tutti i risultati della sua opera e della sua propaganda. **Mentre la provvida reazione dello spirito popolare aveva rintuzzate per sempre le insane velleità rivoluzionarie, lo Stato doveva denunziare nella paralisi del proprio ipertrofico organismo, nel disastro della propria finanza, nella estenuazione delle energie produttive del paese nella cronica abulia di tutti i propri poteri gli effetti dolorosi, improvvisamente palesi agli occhi di tutti, della lunga egemonia del partito socialista.**

Le elezioni generali del 1921 avevano già dato la vittoria, nella misura consentita dal sistema elettorale vigente, ai blocchi nazionali antisocialisti. Da allora il sentimento prevalente nell'opinione pubblica si accentua sempre più nel senso di un proposito di restaurazione dell'ordine nazionale.

La riscossa nazionale

Ma fin da allora i conati di resistenza per parte di coloro che il paese aveva già virtualmente abbandonti e respinti trovarono complici volonterosi in molti di quelli ai quali esso aveva commesso il mandato di ricondurre lo Stato alla propria vera funzione storica e ideale.

Nell'agosto scorso i vinti tentarono l'estrema rivalsa per annullare la condanna chiaramente inflitta ad essi dalla Nazione e, più, dalla logica stessa degli avvenimenti, e per impadronirsi dello Stato.

Il ricatto ordito obliquamente ai piedi del trono fu accompagnato, con oscena iattanza, dall'azione intimidatrice di piazza. Non mai violenza fu suscitata in danno delle forze legittime dello Stato, che potesse paragonarsi a codesta degli improvvisi deprecatori di qualsiasi violenza. Irrimissibilmente e definitivamente sconfitti, divisi e contrastanti dopo la disfatta, essi dovrebbero sentire oggi più che ogni altro partito il dovere di rinunziare alla posizione artifiziosa di predominio che cercarono di prolungare fino agli estremi limiti del possibile.

La borghesia democratica, che ha costantemente subito quel predominio, e talora con qualcuno dei suoi uomini peggiori lo ha volonterosamente favoreggiato e servito dovrebbe del canto suo intendere come sia oramai preclusa ogni ulteriore eventualità di esperimenti collaborazionisti.

Ma questo è forse l'aspetto più preoccupante della crisi italiana.

C'è un sistema di forze politiche che tiene ancora indebitamente, con passiva inerzia, la direzione apparente dello Stato; e non abbiamo ancora la sicurezza che si possa imprimere all'azione dello Stato, senza scosse pericolose, il nuovo indirizzo voluto dalla rigenerata coscienza del paese e dalle esigenze obiettive della nuova situazione.

A un tale cimento ci ha portato la pervicace usurpazione delle forze anti nazionali.

Ciò spiega come i partiti nazionali, non escluso il nostro, che è pure il più intimamente ortodosso di tutti, abbiano agito finora in un ordine extra-statale. Questa tormentosa e assurda contraddizione non può ulteriormente trascinarsi: essa si deve comunque risolvere con l'adeguarsi dell'indirizzo di governo alla situazione del paese.

I nazionalisti e le elezioni

Da tutti, e oramai dagli stessi avversari, si riconosce una verità che va diventando un luogo comune: il paese è a destra. Ciò rende improrogabile l'instaurazione nel reggimento della cosa pubblica, di un indirizzo di destra. Per raggiungere tale obbiettivo si invoca l'appello al paese. Noi nazionalisti non solo non abbiamo nulla in contrario a ciò, ma crediamo che a ciò non si potrà a meno di arrivare, e si arriverà.

Infatti l'esame più superficiale della situazione dimostra che la Camera della ventiseiesima legislatura non corrisponde più alle condizioni radicalmente trasformate del paese. Se non che è bene avvertire subito che noi nazionalisti non ci facciamo troppe illusioni sulle reale efficacia del provvedimento. Gli italiani sono profondamente sfiduciati intorno all'utilità degli Istituti rappresentativi, così come questi hanno funzionato nell'ultimo quarto di secolo, e sopratutto dubitano che il vigente sistema elettorale, con tutte le sue assurde non meno che ingegnose modalità vincolatrici di ogni libertà di espressione del la volontà popolare, possa permettere la formazione di una rappresentanza nazionale atta a interpretare validamente i bisogni della nazione. Il vero desiderio del paese in questo momento non è tanto di essere chiamato ai comizi generali quanto — e solo — di essere finalmente governato. Comunque conviene evitare, nell'interesse della causa nazionale, che un nuovo eventuale appello al corpo elettorale sia per effettuarsi in condizioni di tempo e di modo le quali possano ostacolare un concorso di elettori alle urne commisurato alla eccezionale importanza che assumerebbe tale avvenimento: ovvero sia caratterizzato da circostanze che valgano poi a giustificare il tentativo immancabile di svalutazione e di esautoramento della nuova assemblea.

Il monarchicismo nazionalista

D'altronde noi nazionalisti, i quali abbiamo anche di recente combattuto con ogni nostra energia per il retto ristabilimento della prerogativa sovrana, vulnerata dalla nuovissima prassi popolare e collaborazionista che assegna al potere esecutivo soltanto la facoltà di registrare e sanzionare i nomi proporzionalmente indicati dai singoli partiti della coalizione ministeriale per la formazione del Governo, non vorremmo metterci in contraddizione con noi stessi, col contribuire, mediante una discussione troppo insistente sul tema, a pregiudicare la più delicata funzione di quella prerogativa, che consiste appunto nello scioglimento della Camera elettiva e sopratutto nella scelta del momento per addivenirvi. Anzi noi fermamente pensiamo che un problema pregiudiziale, di cui la coscienza nazionale aspetta e vuole una soddisfacente soluzione, è quello del rinvigorimento di tutte le funzioni della Corona in armonia con la lettera e con lo spirito dello Statuto fondamentale e con la volontà unanime del popolo italiano. Quando più infieriva, fin sui banchi del governo, la stolta ed equivoca infatuazione antimonarchica, che tendeva quasi a segnare un termine di tempo, oltrechè una limitazione di attribuzioni al potere regio, noi — incrollabilmente fedeli alla nostra devozione verso la dinastia, ma appunto per ciò alieni da ogni piaggeria cortigiana — osservammo per primi che il solo addebito che si potesse muovere alla Monarchia in Italia era quello di assomigliare troppo ad una Repubblica.

Coerenti a tale convincimento fummo soli, interamente soli, mentre tutti i democratici annuivano, molti liberali si piegavano, e persino alcuni fascisti accettavano le formule trionfanti, a contrastare fieramente e inflessibilmente tutte le proposte legislative che l'on. Nitti inventò e i suoi vari successori fecero proprie per l'annientamento effettivo delle facoltà commesse dalla costituzione al Sovrano. Fummo contro la proposta abolizione dell'art. 5 dello Statuto, che dà esclusivamente al potere esecutivo le facoltà di dichiarare la guerra e sottoscrivere la pace. Fummo contro la proposta soppressione dell'art. 8, colla quale si è preteso avocare del pari alle Camere le facoltà di grazia e di indulto. Fummo contro la proposta abolizione del giuramento politico, anche se la ipocrisia social-democratica gli abbia tolto consuetudinariamente ogni valore di serietà e di sincerità.

Per noi oggi più che mai la Monarchia è la guarentigia sacra insopprimibile della unità della patria e della continuità della sua vita; è la condizione essenziale per il raggiungimento dei fini nazionali.

Dichiariamo categoricamente che al mantenimento rigoroso di questa guarentigia e di questa condizione subordineremo sempre, in qualsiasi circostanza senza discutere ogni nostro atteggiamento di domani.

Politica di destra

Indirizzo di destra nell'opera del Governo significa totale reintegrazione spirituale, politica, economica, finanziaria in senso nazionale. Significa, in una parola, reazione. La quale parola, come non ci spaventò negli anni oramai remoti allorchè essa attirava gli anatemi incrollabili di tutti i ben pensanti e male operanti, tanto meno può spaventarci oggi, mentre rischia quasi di diventare popolare. Reazione non vuol dire solamente repressione energica del maleficio altrui. Essa indica sopratutto il concetto di una azione nuova e diversa che ripari quel maleficio. Ecco la massima responsabilità che le forze nazionali non possono ricusare in questo momento. Non si tratta di sapere se e come tali forze abbiano la capacità di sostituirsi concretamente ai vecchi gruppi che per tanti anni hanno esercitato direttamente o indirettamente in potere; quanto di riconoscere se esse abbiano la capacità e l'intendimento limpido e risoluto di esplicare un loro programma conforme alle attuali necessità.

Quale abbia ad essere questo programma nessuno lo ignora. La sua enunziazione si presenta estremamente semplice, ma la sua realizzazione sarà infinitamente difficoltosa e faticosa. L'energia nazionale che deve accingersi a tale realizzazione sarà scaturita da un'onda generosa di entusiasmo e di fede; ma dovrà cimentarsi in una lunga prova fatta di pazienza, di disciplina e di impopolarità.

Indirizzo di destra significa invero, essenzialmente abbandono di tutte le soluzioni demagogiche abiura di tutti i compromessi elettoralistici, significa impegno di parlare alle masse esclusivamente il linguaggio dei loro doveri verso la Nazione e verso lo Stato.

Il collaborazionismo socialista e filosocialista, che le forze nazionali hanno vinto, è di fatto assai più che una inaccettabile combinazione parlamentare. Esso è stato ed è un metodo di governo, un conglomerato di interessi, un abito mentale i quali per venti anni, molto prima, cioè, del recente estremo tentativo per la scalata al potere, hanno più o meno occultamente dominato tutta la vita pubblica italiana.

Oggi bisogna fare punto ed a capo. Guai se le forze nazionali, pervenendo alla direzione dello Stato non sapessero far altro che invertire i termini della vecchia situazione e surrogare una demagogia patriottica a una demagogia socialista.

Pel risanamento economico

Il problema fondamentale dell'Italia è oggi, come tutti sappiamo quello del suo risanamento finanziario ed economico. Bisogna che lo Stato trovi il coraggio e la fermezza indispensabili per sacrificare inflessibilmente tutti gli interessi singoli al l'interesse superiore dell'erario e dell'economia generale. Ogni cittadino deve sentirsi nuovamente vincolato dalla ferrea disciplina che assicurò la vittoria in guerra. Soltanto così si può sperare di giungere ad un risultato apprezzabile in fatto di economie nel bilancio. La riforma della pubblica amministrazione, per dare il beneficio finanziario che se ne sperava, non ha incontrato altro ostacolo se non la resistenza finora quasi insuperabile degli interessi particolari locali o classisti, attraverso influenze elettorali e parlamentari. Ormai e tutte le parti si fa eco alla nostra antica denunzia dell'infinito detrimento recato al bilancio dello Stato non meno che all'economia nazionale della politica dei monopolii. Si ammette generalmente da tutti oramai che la diminuzione delle spese pubbliche non si potrà ottenere senza il ritorno dei servizi di comunicazione alla gestione privata. Sta bene; ma nell'enunciare questo postulato occorre ricordarsi che per tradurlo in pratica converrà virilmente affrontare in un primo momento un grave e complesso spostamento di interessi. Chè se il ritorno alla gestione privata di quei servizi non fosse per ora possibile, lo Stato dovrebbe ad ogni modo ridurne per conto suo il costo con criteri rigidamente industriali: causa anche ciò di prevedibili doglianze e larghe agitazioni a fronteggiare le quali dobbiamo essere fin d'ora preparati.

La soluzione del problema finanziario deve essere organicamente armonizzata col risanamento del nostro organismo produttivo, che ha oggi più che mai nel fisco il suo più spietato nemico, con danno della stessa potenzialità contributiva del paese.

E' ormai concordemente riconosciuto che l'onere tributario grava su una zona relativamente limitata di cittadini, sulle spalle dei quali si sono andati successivamente addossando tutti i nuovi pesi fiscali. A questa predilezione alla rovescia fa riscontro l'evasione scandalosa di troppi altri cittadini dalle vecchie imposte. La necessità oggi palese è semplificare i tributi ed estenderli a ogni grado e classe di cittadini che abbiano la possibilità di soddisfarli; rinunciare alle imposte nuove e applicare rettamente quelle già esistenti, combattendo appunto tutte le evasioni e riducendo le aliquote a una misura onesta e sopportabile. Principalmente bisogna rivedere la politica finanziaria demagogica che il ricatto sovversivo e l'incompetenza burocratica imposero come un capestro soffocatore alla economia nazionale nel dopo guerra. La restaurazione dell'Istituto della proprietà, anche per quanto si attiene al diritto di successione, è indispensabile per ricondurre in tutti l'amore al risparmio e al lavoro.

Se si vuole che il popolo italiano intenda tutto questo e vi consenta ora che esso fortunatamente anche nei suoi più profondi strati partecipe di una rinnovata anima nazionale, non bisogna fargli credere che vi siano conquiste di classe tutte ugualmente intangibili, e che principalmente la salvezza finanziaria ed economica si possa ottenere senza il sacrificio di tutte le posizioni parassitarie.

Alla politica dei lavori pubblici che ha avuto costantemente in Italia intenti quasi esclusivi di sterile opportunità politiche ed elettorali dovrà essere impresso unicamente un indirizzo di concreta permanente utilità e produttività.

I problemi militari

E' interessante notare come siffatto criterio, che importerà il prezzo di una pesante impopolarità momentanea in vista di futuri durevoli benefici, possa applicarsi anche alla soluzione dei nostri problemi militari.

Dalla smobilitazione in poi l'Italia ha rinunziato ad avere un efficente apparecchio bellico di difesa terrestre, navale e aereo. La colpevole o vile smania governativa di liquidazione e di distruzione di tutto quanto era stato creato durante la guerra,

secondò rapidamente la furia demolitrice dell'antimilitarismo sovversivo. Oggi, per esempio, la nostra Marina Militare spende per la manutenzione delle navi, meno, in via assoluta, di quel che essa spendeva prima della guerra. Il che vuol dire che fra dieci anni, dato che le nostre navi non solo non si sostituiscono ma neppure si riparano, l'Italia non avrà più letteralmente una marina militare. Ebbene, di fronte a questa spaventevole condizione di cose, il bilancio della Marina impegna la massima parte dei suoi stanziamenti per il mantenimento costoso e inutile degli Arsenali di Stato, ove una maestranza numerosissima è pagata lautamente, non ha, per i motivi anzidetti, nulla da fare, ma che non si possono toccare per non determinare le agitazioni degli arsenalotti e le proteste dei loro rispettivi rappresentanti politici.

Queste cose terribili, e le altre non meno amare che si potrebbero dire sulla nostra già potentissima e gloriosissima aeronautica, ridotta ora a un mero inquadramento burocratico di comandi e uffici fittizi, e le altre parimenti malinconiche che si dovrebbero aggiungere sulle condizioni di disorganizzazione dell'Esercito che superò Caporetto e vinse a Vittorio Veneto, ma per il quale dissidi tecnici e abulia ministeriale non hanno ancora permesso un riordinamento conforme ai nuovi bisogni del paese, dovrebbero essere presenti nello spirito di tutti gli Italiani e costituire domani il punto di partenza per un'azione pronta fattiva, perseverante di restaurazione. Non mai come in questo tempo fu giusto affermare che non occorre spendere di più, bensì urge erogare bene il denaro dell'erario.

Somma ventura nostra è che allo sfacelo dell'organizzazione tecnica contrasti lo spirito fervidissimo dell'Esercito e della Marina ardentemente fedeli alla vittoria. Ma ogni volontà più eroica per essere efficace ha d'uopo di un adeguato strumento. Questo strumento lo Stato deve rendere al più presto agli organi della sua difesa.

Noi nazionalisti non temiamo di incorrere ancora una volta nella taccia bestiale con cui avversari malvagi e ignoranti si sono invano argomentati di intimidirci, la taccia, cioè, di invocatori e provocatori di nuove guerre, le quali viceversa trovano sempre il loro più pericoloso incentivo nel pacifismo cieco o parricida degli utopisti in buona o in cattiva fede: non temiamo, dicevo, di incorrere ancora una volta in quella taccia quando affermiamo che la pace e la sicurezza del nostro Paese potranno essere salvaguardate solo a patto che questo sia in grado di risorgere quando che sia in armi per la tutela della propria indipendenza e dei propri interessi. Il quadro generale della politica internazionale in questo momento contiene moniti che debbono essere altrettanti elementi determinanti di un nuovo concetto dell'azione esteriore dello Stato.

A pochi mesi di distanza dall'accademia anglo-russo social-democratica di Genova, abbiamo assistito al crollo della politica revisionista, promossa dai vinti e servita anche in Italia da faziosi e prezzolati per l'unico fine dell'annullamento della vittoria.

La situazione internazionale

L'Inghilterra che, messe al sicuro le sue enormi acquisizioni dopo la guerra, aveva incoraggiato quella politica per i propri tradizionali intenti egoistici, ne ha dovuto constatare il fallimento con la denunzia dell'accordo commerciale russo-britannico per parte del governo dei Soviety. In pari tempo ella ha ricevuto in pieno volto la percossa vibrata da Mustafà Kemal Pascià sul fragile schermo del pseudo imperialismo greco.

La realtà incontenibile delle energie storiche va rovesciando le artifiziose sovrapposizioni diplomatiche delle Potenze egemoni che frodarono massimamente noi dei giusti frutti della vittoria. Tale preludio di rinnovamento di posizioni mondiali impone anzitutto all'Italia un'opera assidua e chiaroveggente di restaurazione mediterranea. I mille e mille miseri profughi di Smirne, di Smirne cui la beffarda triade usuraria di Parigi sottrasse noi assenti, al promesso dominio dell'Italia per farne ironico omaggio all'incruenta alleanza degli euzoni di Venizelos, hanno recato alla madre patria l'appello ansioso di tutti i figli aspettanti lungo i lidi del mare che fu nostro, e che dovrà vedere la ripresa alacre dei nostri commerci, il ripristino dignitoso della nostra influenza politica e culturale l'avviamento razionale e bene selezionato della nostra migliore emigrazione.

Il Dodecaneso, che indarno la gratuita e procacciante avidità della Grecia vorrebbe ottenere dalla nostra consueta ingenuità in compenso di tutto il territorio che ella ha perduto in Anatolia e in Tracia, dovrà rimanere all'Italia come base della sua nuova espansione e della sua restituita influenza nell'Oriente Mediterraneo.

Noi sappiamo perfettamente come questa non possa essere l'ora delle attive rivendicazioni territoriali; ma solo quella dello sviluppo di una paziente e lungimirante azione preparatrice la quale per il momento non può dare risultati visibili se non nell'intensificazione dei traffici e delle correnti intellettuali, e in Oriente come nell'Europa Centrale, come nelle terre oltre Oceano deve secondare sopratutto la politica della rinascita economica e finanziaria dello Stato.

Conclusione

Ma intanto la nostra azione internazionale deve essere animata da una profonda volontà italiana, compenetrata di tutti i problemi, anche di quelli che oggi paiono di più lontana e difficile soluzione; cosicchè, obbedendo alle esigenze immediate dell'oggi, la politica estera dell'Italia non sia per lasciar prescrivere alcuno dei diritti nè pregiudicare alcuno dei grandi interessi della Nazione.

Per non essere distanziata nella gara inarrestabile dei popoli o sequestrata fuori del ciclo della vita mondiale, l'Italia deve superare la paralisi dello Stato e ricomporre in una più alta e salda disciplina le cozzanti passioni delle sue lotte interiori.

A conseguire tale duplice fine gioverà che le forze nazionali, piuttosto che chiudersi in un esasperato sentimento di parte, cerchino di mantenersi intorno il consentimento largo e fiducioso della miglior parte dell'opinione pubblica, che è quanto dire della totalità degli Italiani consapevoli. Solo nei giorni più perigliosi della guerra fu necessario come oggi fare affidamento sullo spirito di sacrificio di tutto il popolo e sulla sua virtù di spontanea sottomissione all'ordine nazionale.

Il ritorno al pane di guerra ha il valore di un severo richiamo alla realtà e alla responsabilità per tutti e per ciascuno.

Nutrendosi di questo pane, nel duro inverno imminente, ognuno di noi sentirà rinvigorito il suo volere, per le nuove lotte e per le nuove sofferenze, poichè vedrà ancora sorridere dinnanzi a se la promessa fulgida della vittoria.

Il discorso è stato spesso interrotto da lunghi applausi e alla fine coronato da una indimenticabile dimostrazione.

Cerimonie patriottiche

La manifestazione tenuta al mattino ha avuto per corollario un'altra cerimonia nel pomeriggio: la consegna alla squadra nazionalista che si intitola a Fulcieri Paulucci de' Calboli del nuovo gagliardetto. Si è formato verso le 15 alla sede della sezione nazionalista un corteo al quale hanno partecipato centinaia di squadre in camicia azzurra convenute da varie parti d'Italia e specialmente dalla provincia. Inquadrato militarmente e al suono delle fanfare, il corteo ha percorso via Monte Napoleone e per il corso Vittorio Emanuele ha raggiunto la piazza del Duomo dove ha sostato per deporre ai piedi della statua al Re una corona di fiori. La sosta fu brevissima ma calorosa di entusiasmo. I nazionalisti gridarono un evviva alla Casa Savoia e proseguirono poi verso il Castello Sforzesco raccogliendosi nel cortile della Rocchetta. Qui hanno formato un quadrato ed hanno ascoltato un discorso dell'on. Misuri il quale ha inneggiato alla monarchia e alla Patria. La squadra Paulucci ha poi ricevuto in forma solenne il nuovo gagliardetto e con nuovi evviva la manifestazione è terminata. Le squadre si sono sciolte senza incidenti.

Le camicie turchine e qualche camicia nera hanno dato iersera un vivace tono al banchetto offerto nelle sale del Grand Hôtel Milan dai nazionalisti milanesi all'on. Luigi Federzoni. Più di cento i convitati, tra i quali, oltre a parecchie signore, gli on. Benni, De Capitani, Misuri, Rocco, Suvich; il sen. Valvassori-Peroni, l'ing. De Marchi presidente della Liberale, Cesare Rossi, Mataloni e Serbolonghi pei Fasci. La serie dei brindisi fu aperta allo spumante dall'avv. Dino Alfieri, presidente del gruppo nazionalista milanese, cui seguì l'on. De Capitani. L'on. Federzoni ha pronunziato un rapido ringraziamento per le accoglienze ricevute ed ha inneggiato alle fortune di Milano e dell'Italia.

Hanno poi parlato ancora l'ing. Contighi a nome di Fiume e Mataloni pei fascisti.

Grave situazione a Parma

Da due giorni si spara a casaccio

PARMA, 16.

La situazione a Parma si fa di giorno in giorno più preoccupante. La tensione degli animi, acuitasi nelle ultime quarant'ottore, giustifica le meno liete previsioni.

Da due giorni echeggiano gli spari per le vie della città, con impressionante frequenza. Contro chi si spara? E' difficile accertarlo perchè le vie sono semideserte, non appena si fa buio. Ma gli arditi del popolo che hanno le loro sentinelle avanzate, non appena risuona nel buio il passo di uno, che magari si avvia pacifico verso casa, fanno fuoco. Anche le guardie regie ed anche i fascisti sparano, come se lo sparare le armi fosse diventato il più innocuo passatempo.

Ad alimentare questo stato d'animo collettivo, contribuiscono, come sempre, i falsi allarmi e le notizie tendenziose. L'atteggiamento ostile dell'elemento sovversivo, si deve al fatto di un risveglio delle forze fasciste parmensi.

E' bene stabilire subito che non si tratta di una manovra di mobilitazione. Il Fascio cittadino è in via di riorganizzazione ed a turno le squadre prestano servizio alla sede. Questa misura precauzionale non è stata adottata per una ripresa di ostilità contro l'elemento sovversivo, che, d'altronde, ha continuato a manifestare segni di irrequietezza, ma per altri motivi inerenti all'opera di riorganizzazione del fascio stesso, in vista dei propositi di epurazione dagli elementi torbidi che animano la commissione di reggenza.

D'altronde, il fatto che le squadre fasciste attraversano le vie di Parma al canto degli inni patriottici, non è un motivo sufficente perchè gli arditi si animino, immergano il loro rione in una profonda oscurità, e facciano uso delle armi al primo rumore di passi che si avvicinano.

L'autorità politica ha adottato severe misure per la tutela dell'ordine pubblico. Durante la notte la città è perlustrata da autoblindate e da pattuglioni che perquisiscono tutti quelli che si attardano per le vie. Dopo la mezzanotte di sabato i pattuglioni accompagnarono in questura trentacinque fascisti. Ma poichè nessuno di essi aveva armi, furono rilasciati dopo un'ora del *fermo*.

Ripetiamo che è urgente una oculata opera di pacificazione, per parte dell'autorità e degli enti che possono far valere il sereno consiglio tra le parti in contesa; che è necessario da parte della P. S. un intervento energico per far cessare le provocazioni che si verificano specialmente nei rioni popolari e ridare, così la sicurezza a Parma. L'impresa pacificatrice non è di facile attuazione, ma come per la volontà di pochi individui si era riusciti ad ottenere nella nostra città una calma relativa dopo i luttuosi avvenimenti della prima quindicina di agosto, così si deve oggi ritrovare la forza e la energia di richiamare in vigore il patto di pacificazione che tutti dicono di voler rispettare fino a che uno dei firmatari non lo denunci, ma che da alcuni giorni nessuno rispetta più.

Le incertezze della situazione ministeriale

Colloqui al Viminale e altalena d'ipotesi a Montecitorio

La smentita ufficiale delle dimissioni del gabinetto - L'on. Facta rimane a Roma - Tutti gli sguardi sui fascisti - Le ipotesi sulla successione

ROMA, 16

Benchè la voce delle dimissioni del Gabinetto Facta sia stata ufficialmente smentita, pure non si può dire che questa angosciosa situazione parlamentare abbia ancora raggiunto la necessaria chiarificazione. Tanto è vero che la smentita non ha nè rasserenato l'ambiente di Montecitorio, nè sopito il nervosismo che turba da alcuni giorni tutta la nostra vita politica.

Un consiglio rinviato

Si vive come su di un terreno continuamente oscillante. Le ipotesi più disparate si alternano quasi di ora in ora; è un'altalena caotica di convinzioni e di previsioni. Bisogna che gli spiriti se ne liberino al più presto, altrimenti questa crisi morale — più grave ancora di una crisi ministeriale — che paralizza ogni iniziativa ed ogni attività dei partiti dirigenti, finirà col comunicare una malattia cronica anche alla parte sana del Paese.

Intanto, mentre si sperava di poter salutare per oggi lo spuntare di un po' di luce all'orizzonte, nessuna soluzione ancora è alle viste; perchè è intervenuto un nuovo rinvio nelle decisioni del Gabinetto.

Il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto aver luogo stamane, è stato invece rimandato a domani, per le 16.30. Su questa riunione si facevano nei vari ambiente politici romani le previsioni più diverse. Essa avrebbe dovuto essere l'ultima del Ministero Facta, destinata a ratificare, con le dimissioni del Gabinetto, una crisi extra-parlamentare.

Tali notizie, raccolte e diffuse ieri dal *Messaggero*, erano sopratutto avvalorate dal fatto che il Presidente del Consiglio aveva improvvisamente deciso di partire per recarsi dal Re, e dalle indiscrezioni intorno ad alcuni colloqui politici succedutisi in questi giorni. Ma furono poi smentite.

Il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio, con cui si infirmava ogni voce di crisi, annunziava la partenza del Presidente Facta per San Rossore e la sua visita al Re. Invece il Presidente Facta ha sospeso la visita al Sovrano ed è rimasto a Roma. Alcuni vogliono mettere in relazione questo mutamento improvviso di decisione col ritorno da Milano del segretario generale dei fasci Michele Bianchi e col ritorno dal Piemonte dell'on. Soleri, ma senza dedurne nessuna conclusione definitiva e duratura. Insomma c'è un rinvio nel decidere quello che si deve fare; ma non si può ancora prevedere da questo rinvio se il Governo dell'on. Facta si presenterà o no dinanzi alla Camera.

Gli amici del Presidente del Consiglio dicono: «Facta non esiterebbe un momento a lasciare il suo posto, dato che una nuova situazione parlamentare e politica segnasse un netto chiarimento di fronte alla grande confusione di questi giorni: così com'è, naturalmente, deciso a rimanere al suo posto fino all'ultimo se una chiarificazione o un mutamento della situazione non si verificheà».

Andranno al potere i fascisti?

Ma in questo modo e con tali alternative si può andare innanzi per parecchi giorni, senza riuscire a togliere la direzione politica del Paese dalla paralisi che da troppo tempo l'affligge. Intanto chi è fornito di buon senso capisce che questa agonia non si può ancora tirare in lungo ed augura che la famosa crisi, se ha da venire, venga, purchè si faccia finita con le incertezze e con le tergiversazioni che aumentano il nervosismo di tutti, senza produrre nulla di buono.

Nella previsione dunque che un mutamento di Governo, malgrado le smentite, sia logico necessario, gli stessi democratici oggi pongono nettamente la questione: — I fascisti andranno o non andranno al potere? E se il successore dell'attuale Presidente dovesse essere l'on. Giolitti, i fascisti entrerebbero o no in un Gabinetto Giolitti? Il problema è tutto qui e da esso dipende in gran parte la possibilità o meno di una crisi extra-parlamentare.

Per il *Mondo* la possibilità di una tale crisi dipende «dalla buona riuscita di accordi e di intese che consentono il trapasso del potere dal Gabinetto attuale ad un altro, senza un solo giorno di interruzione di Governo. Quale possa essere questo nuovo Gabinetto, non è dato precisare in anticipo. Nelle sfere ufficiali si fanno accenni espliciti ad una presidenza Giolitti, con la partecipazione dei fascisti, poichè proprio in ciò sta il *punctum* della nuova formazione ministeriale: nella partecipazione dei fascisti al potere, che necessariamente li indurrebbe a rientrare nell'orbita costituzionale, annullando in tutti la preoccupazione del concentramento di Napoli e dell'ormai famosa «marcia su Roma», che si realizzerebbe con questa partecipazione al Governo».

Ma, passiamo senz'altro alla cronaca delle due giornate. Nella mattinata di ieri è sembrato che le voci di una crisi extra-parlamentare a scadenza addirittura imminente avessero una improvvisa conferma nella notizia portata a Montecitorio, secondo la quale Presidente del Consiglio si sarebbe recato a conferire col Re e quindi avrebbe rassegnato le dimissioni del Ministero.

Queste voci erano state raccolte e divulgate da un giornale del mattino, e, come è facile supporre, erano subito riuscite ad agitare ancora maggiormente la già tanto agitata atmosfera politica e parlamentare. Alle 10 però l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio diramava il seguente comunicato:

«Qualche giornale del mattino annuncia che il Ministero è dimissionario per dissensi sulla politica interna e che l'on. Facta presenterà domani le dimissioni al Re. La notizia è priva di qualsiasi fondamento tanto per il fatto delle dimissioni quanto per le ragioni che alle medesime si attribuiscono. Il presidente del Consiglio si recherà domani a Racconigi e sottoporrà al Sovrano alcuni decreti per la firma reale e conferirà con lui intorno alla situazione generale».

Il nervosismo dunque veniva ad essere relativamente calmato da una tale pubblicazione.

Intanto nella mattinata stessa era ritornato a Roma il Ministro della Guerra on. Soleri, il quale si era recato a Cavour, dove aveva avuto un colloquio con l'on. Giolitti. Alle 11 l'on. Soleri andava a Palazzo Viminale, dove aveva una conferenza di circa un'ora con l'on. Facta. Sulla portata di questa conferenza si è mantenuto e si mantiene, naturalmente, il massimo riserbo.

Dopo l'on. Soleri, il Presidente del Consiglio conferiva a lungo con l'on. De Nicola, il quale aveva a sua volta avuto un abboccamento con gli on. Orlando, Salandra e Paratore.

Nelle prime ore del pomeriggio poi l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio diramava quest'altro comunicato: «Il presidente del Consiglio che doveva partire questa sera per recarsi presso S. M. il Re, ha rinviato momentaneamente la sua partenza».

Giolitti contro la crisi

In seguito a questo nuovo comunicato, è apparso evidente che era per lo meno molto prematuro parlare di crisi extra-parlamentare, tanto più che il Presidente della Camera on. De Nicola sul tardi del pomeriggio stesso, era ripartito per Napoli, cosa che certo non avrebbe fatto alla vigilia di una crisi.

L'improvviso cambiamento di scena si attribuì subito negli ambienti di Montecitorio alle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti all'on. Soleri e da questi riferite all'on. Facta. L'on. Giolitti si sarebbe dichiarato contrario alla crisi extra-parlamentare per motivi di ordine costituzionale ed anche perchè ne vedrebbe più difficile la soluzione, mancando un voto della Camera. Egli riterrebbe piuttosto opportuno, qualora il giudizio del Governo sulla situazione lo richieda, di affrettare la convocazione del Parlamento.

Come però abbiamo detto innanzi, sul pensiero dell'on. Giolitti non è dato sapere alcun che di preciso, tanto più che si attende per domani il ritorno dell'on. Corradini, il quale a sua volta si è recato a Cavour.

La cronaca della giornata di ieri si può chiudere dicendo che per tutto il pomeriggio l'on. Facta è restato al Viminale, dove ha ricevuto il segretario politico dei fascisti Michele Bianchi che, entrato verso le 16.30, usciva dopo circa un'ora; e più tardi il segretario del partito popolare prof. Sturzo, che entrato verso le 17, ne usciva poco dopo le ore 18.

Nella serata si è fatto un gran discorrere a proposito di un colloquio che si sarebbe svolto al Ministero dei Lavori Pubblici, tra l'on. Riccio e l'on. Salandra. Stamane la situazione non ha offerto nulla di nuovo.

Alle 9 l'on. Facta ha ricevuto al Viminale l'on. Schanzer, che aveva fatto ritorno dal Belgio alle 7.35. Il colloquio è stato abbastanza lungo. Poi l'on. Facta ha conferito col Direttore generale della Banca d'Italia sen. Stringher e quindi ha ricevuto il generalissimo Diaz e il Ministro della Guerra on. Soleri, con il quale ha avuto una conferenza di tre quarti d'ora.

L'on. Soleri poi ha avuto un breve colloquio col Ministro dell'Interno sen. Taddei. Sempre al mattino l'on. Facta ha conferito con il Ministro Guardasigilli on. Alessio e l'on. Taddei con i senatori Credaro e Ruffini.

Il Consiglio dei Ministri che era stato annunziato per oggi è stato — come abbiamo detto — rimandato invece a domani alle 16.30. Naturalmente in essa si tratterà non soltanto della situazione interna rispetto alla posizione del Ministero, ma anche del problema finanziario e della politica estera. L'on. Schanzer riferirà sul viaggio dei nostri Sovrani nel Belgio e sui maggiori avvenimenti internazionali, con speciale rilievo alla questione greco-turca, in rapporto agli ultimi avvenimenti.

Un giornale del meriggio annunzia che sarebbe già stata decisa la convocazione del Parlamento per il 22 corr. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Assai probabilmente nella riunione di domani i Ministri discuteranno intorno alla data della riapertura della Camera, che non avverrà, sembra oramai certo, che ai primi giorni del prossimo mese di novembre. Un Ministro che abbiamo potuto avvicinare ci ha confermato il proposito del Governo di non voler aprire, fuori del Parlamento, una crisi.

Il governo — ha dichiarato — intende rimanere sul posto ad assolvere il compito affidatogli dalla Camera. La situazione attuale è talmente agitata, che è inevitabile che il governo non ne risenta i contraccolpi e le difficoltà; ma tutto questo non è sufficiente a determinare una crisi che volente o nolente, potrebbe avere interpretazioni errate e perniciose. Su questo punto posso assicurarle che il ministero è in pieno accordo e credo che non potrà mutare i suoi propositi e il suo atteggiamento.

— Si dice che il ministero attenda la riapertura della Camera per presentarsi dimissionario.

— Sono fantasie messe in giro non disinteressatamente, sulle cui origini sarebbe bene far luce. Il governo, ripeto, si presenterà alla Camera e affronterà la discussione. E non potrebbe essere diversamente, se si pensa che presentandosi dimissionario, il governo non farebbe che accettare a metà e con gli stessi equivoci, la situazione extra parlamentare. Ora di una simile decisione il gabinetto non ha mai ammesso la possibilità. E credo che questo basti».

L'incoronazione dei Reali di Romania

PARIGI, 16

Con una grandiosa e simpatica cerimonia, i reali di Romania hanno avuto ieri ad Alba Julia la loro incoronazione, ritardata finora dagli eventi.

Il Re d'Italia era rappresentato alla cerimonia dal Duca di Genova.

Un vero esercito di contadini nei loro costumi nazionali e grandi masse di truppe popolavano le colline della Transilvania che dominano Alba Julia. Venti treni avevano trasportato da Bucarest gli invitati alla cerimonia. Per tutta la notte le colline attorno al castello furono illuminate dai fuochi del bivacco delle truppe e dei contadini. Alle 6 del mattino gli invitati cominciarono nei vagoni-letto ad indossare i costumi della cerimonia.

All'uscita dalla stazione, il sindaco della cittadina offrì ai reali il pane ed il sale tradizionali. La famiglia reale e gli invitati entrarono quindi nella cattedrale eretta appositamente per la cerimonia accanto alla chiesa di Michele il Coraggioso l'eroe medioevale che unì la Romania alla Transilvania. Nella cattedrale il metropolita diede la benedizione alle corone: quella del Re fatta di bronzo di cannoni turchi, quella della Regina in oro della Transilvania ed ornata di bellissime pietre e di simboli.

La scena era meravigliosa: la musica, la solennità dei sacerdoti ortodossi, tutto contribuì ad aumentare l'effetto. Un contadino era stato ricevuto nel gruppo dei generali e dei diplomatici.

Il presidente del Senato romeno, dopo un discorso pose la corona sulla testa del Re, poi sulle spalle il mantello purpureo dell'incoronazione. Il Re incoronò quindi colle sue mani la Regina.

Prima dell'atto della incoronazione, il mantello di velluto con rubini fu tolto dalle spalle della Regina da uno dei più alti dignitari dello Stato e sostituito da uno splendido mantello intessuto d'oro e ricamato di cremisi e di porpora. I ricami su questo mantello rappresentavano le sette provincie della Romania; vi era aggiunto anche lo stemma della Gran Brettagna, perchè la Regina è una principessa inglese di nascita.

Dopo aver posto la corona sulla testa della Regina, il Re lesse un proclama al suo popolo, proclama che fu poi ripetuto da quattro araldi ai quattro punti cardinali della città. Subito dopo la cerimonia il Re e la Regina si abbracciarono mentre ovazioni si levavano dalle migliaia di spettatori e soldati.

La cerimonia di Roma

ROMA, 16

Stamane alle 10.30, nella chiesa romena di via delle Coppelle è stato cantato un solenne *Te Deum* per la incoronazione del Re di Romenia. Erano presenti il cardinale Gasparri segretario di Stato della S. Sede, mons. Pizzardo sostituto per gli affari ordinari, il ministro romeno presso la S. Sede Penescu e tutti i capi di missione presso il Vaticano presenti in Roma.

Alle 11.30 nella stessa chiesa è stato cantato un secondo *Te Deum* al quale sono intervenuti l'on. Tosti di Valminuta sottosegretario di stato per gli affari esteri, col suo capo di gabinetto conte Pagliano, il pro sindaco di Roma comm. Grisostomi, il prefetto comm. Zoccoletti, gli ambasciatori di Francia, del Giappone, degli Stati Uniti, di Gran Brettagna, l'incaricato di affari romeno sig. Bossy e tutti gli altri capi missione accreditati presso il Quirinale.

Nel pomeriggio, alla legazione di Romenia presso il Quirinale, l'incaricato di affari sig. Bossy ha offerto un ricevimento. Sono intervenuti al ricevimento il sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. Tosti di Valminuta, numerose personalità del mondo diplomatico e molti invitati.

Il Belgio e noi

BRUXELLES, ottobre.

Vi sono tre paesi in Europa ove l'Italia e gli Italiani trovano generali simpatie: Spagna, Portogallo e Belgio; nei due primi perchè la comunanza del linguaggio (dico « comunanza » poichè noi li intendiamo ed essi ci intendono parlando ognuno la propria favella) accresce le affinità morali e intellettuali e la lunga tradizione di scambi; nel terzo perchè il ricordo-artistico è sempre vivo e gli studiosi si sono avvicendati da noi e qui, in tutti e tre perchè manca fortunatamente ogni cagione di dissidio, d'invidia, di concorrenza politica e anche direttamente economica. Si aggiunga a tutto ciò l'indole degli abitanti, pur così differente, dei suddetti tre paesi, che è dappertutto gentile, ospitale e scevra d'ogni arroganza. E se si pensa alla lotta comune sostenuta dal Belgio e dall'Italia, da quello per difendere l'indipendenza propria e arginare l'invasione della patria e della Francia, dall'Italia per difendere la libertà del Belgio e di Francia e riscattare i termini sacri e i fratelli oppressi, si capisce facilmente perchè i nostri Sovrani abbiano avuto nel Belgio accoglienza simpatica, cordiale e festosa.

Ma... c'è il solito *ma*. La vigilia dell'arrivo dei reali d'Italia a Bruxelles, il maggior giornale del Belgio, pieno di simpatia per noi, lamentava che « l'Italia non vi sia conosciuta ». Solito ritornello e purtroppo verità costante e universale! La massa del popolo, in qualunque paese del mondo, ignora pienamente quel che siamo; quel che abbiamo fatto e quel che facciamo: e non è punto esagerato il dire che siamo tanto sconosciuti quanto il remoto Giappone: con questa differenza che tutti hanno un'idea della forza e della potenza del popolo giapponese e nessuna della nostra. Così i giornali del Belgio, dicendo un mondo di bene degli Italiani d'oggi, hanno ricordato la nostra partecipazione alla guerra; ma hanno detto che « anche noi abbiamo avuto i nostri morti e le nostre ruine » e non hanno fatto cenno della nostra Vittoria e del bottino raccolto sul campo di battaglia. Credo che quattro numeri, che l'ambasciata italiana a Bruxelles avrebbe potuto comunicare ai giornali, sarebbero stati più eloquenti. Noi avremmo bisogno di ricordare sempre in Politica un assioma vecchio della Guerra: il vincitore sul campo di battaglia è colui che crede e dice di aver vinto. Invece lo dimentichiamo.

Nel Belgio, ove nessuna cagione o pretesto di animosità esiste contro di noi, e dove da un capo all'altro del paese, gli Italiani sono accolti con franca simpatia, ci sarebbe molto facile essere conosciuti e apprezzati per quel che siamo, abbiamo fatto e valiamo. E dalla visita dei reali d'Italia si potrebbe raccogliere molti frutti sopratutto e forse quasi unicamente morali e politici, giacchè quelli economici mi paiono dubbi. Ma per giungervi non penso che la via migliore sia quella di esagerare un po' così nell'adulazione come nella modestia.

Per esempio: il ministro Schanzer ha detto a un giornale di Bruxelles che l'Italia « deve ai Belgi parecchie linee tramviarie ed elettriche ». Che capitalisti e impresari belgi abbiano impiantato ed esercitino in Italia alcune linee di tramways, lo sanno tutti; ma per l'elettricità andiamo adagio. Se proprio un giornale di Bruxelles ricordava recentemente i nomi e le opere del Pacinotti e dei Marconi, dimenticando, e non gliepochi. pochissimi sanno in Europa che perchè, pochissimi sanno in Europa che il primo trasporto di energia elettrica da grandi distanze fu fatto a Roma, per illuminare la Capitale, *trentacinque* anni or sono; e che se la prima applicazione dell'elettricità alle strade ferrate fu fatta in Italia nella Valtellina circa un quarto di secolo addietro, noi, pel cosiddetto carbone bianco, fummo e siamo ancora tra i primi nel mondo. E tutto questo si ignora negli altri paesi; s'ignora al punto che, non sono molti anni, un professore dell'università di Lione chiedeva a una signora italiana se Roma fosse illuminata mediante l'elettricità! Notate che se la capitale d'Italia da parecchio tempo è tutta illuminata dalla luce elettrica, Parigi e Bruxelles, *oggi*, sono per tre quarti illuminate col gas.

E va anche benissimo ricordare le relazioni secolari artistiche e commerciali tra Belgio e Italia, relazioni gloriose e care ai due paesi. Ma ve ne furono altre non dispregevoli: *anche* al Belgio, e non soltanto per mantenersi il dominio austriaco e spagnolo ma anche per difenderne l'indipendenza, gli Italiani diedero ingegneri militari celebri, che ne costruirono le fortezze e le difesero con valore. E gli diedero anche lo storico sommo, tenuto tuttora in gran pregio, del periodo più tempestoso e più glorioso insieme delle Fiandre, lo Strada. E mi fermo qui.

Ho detto che mi par dubbio invece trarre dalla visita e dai festeggiamenti recenti benefici economici, cioè industriali e commerciali ad eccezione di quelli, e sarebbero importanti, di un allacciamento per terra del porto di Anversa con quelli di Genova, e specialmente di Venezia e di Trieste, per *alcuni* trasporti dall'Europa settentrionale nel prossimo e nel remoto Oriente e viceversa. E la ragione del dubbio è semplice: Belgio e Italia sono grandi paesi agricoli e come tali possono scambiarsi pochi prodotti; e ambedue sono paesi industriali e come tali non possono estendere di troppo gli scambi se vogliono conservare ciascuno l'indipendenza economica che è anch'essa preziosa in pace e in guerra.

L'Italia purtroppo, con un procedimento che non le è raro, volendo colpire industriali scandalosamente arricchitisi nella guerra, anzichè mandarli in galera ha ucciso parecchie grandi industrie necessarie e indispensabili. E nel far questo operò *precisamente* come, *per due anni*, quei giornali di Francia, Belgio, Inghilterra e Germania, che sono ai servizi dei rispettivi grandi industriali, cantarono e ricantarono senza tregua: doversi abbandonare le industrie e occuparsi soltanto di agricoltura! Questa, e ogni agricoltore lo sa e lo dice, non potrà dar mai agli Italiani quei venti milioni di quintali di grano di che in media hanno bisogno, anzitutto perchè l'agricoltura italiana fa miracoli coltivando, in un paese di montagna, una superficie a grano *di poco inferiore* a quella di Francia benchè questa abbia quasi il doppio di estensione e per otto decimi non abbia che pianure o colline. Quindi, coltivando noi presso a poco tanto terreno quanto Francia è chiaro che non possiamo ottenere sull'Appennino, e in terre poco fertili, quel medesimo rendimento di grano che danno le pianure francesi e la valle del Po. La necessità dunque di industrie nazionali italiane, quali le avevamo prima della guerra, non è discutibile, perciò noi non potremmo nè dovremmo spalancare le porte di casa alla grande industria belga a danno della nostra uccisa o languente ma che può e deve risorgere.

Il Belgio vanta con ragione la propria civiltà latina. Ma benchè vi abbondino i dotti e gli studiosi e gli artisti che attingono direttamente alla civiltà romana e italiana, generalmente civiltà latina significa civiltà francese specialmente nel Belgio dei Valloni, che coi Fiamminghi popolano il paese con la preponderanza non forte numerica dei secondi. Ed è giusto che la Francia vi abbia preponderanza intellettuale, morale, artistica ed economica non fosse altro per la vicinanza. Ma nella « civiltà latina » noi entriamo pure per qualche cosa, direi. Nondimeno nel Belgio non se ne vede traccia; non vi si vede nè un libro nè un giornale nostro. Quando Italia era divisa in dodici Stati, in tutta Europa la parte colta degli abitanti leggeva e anche parlava il nostro idioma. La « crescenza » ci ha fatto perdere tutta questa espansione e la lingua di Dante (se non lo credete provatelo in un ufficio postale o in una banca, in tutta l'Europa centrale e settentrionale) pare che sia più difficile e più ignota del giapponese.

I recenti avvenimenti di Oriente e la soluzione alla quale non già per unico merito di Francia, come dicono e ripetono qui molti giornali, ma anche d'Italia si è giunti, offrono al nostro Paese e al nostro Governo, insieme alle prove di sincera simpatia dateci ora dal Belgio, i modi e le vie per farci « conoscere » e anche per farci tenere nel dovuto conto. E se il ministro Schanzer, dopo avere giustissimamente affermato che non ha più alcun valore la cessione fatta con la solita italica generosità, del Dodecaneso alla Grecia, terrà duro, parlerà alto e forte e non indietreggerà di un millimetro, il nostro Paese guadagnerà stima e autorità. Il momento è propizio anzi eccezionale giacchè Francia e il suo Governo hanno per noi le migliori disposizioni e ce ne darebbero la prova indubbiamente.

UMBERTO SILVAGNI

Una scena dell'Arzigogolo

Questa sera si rappresenterà in Roma, Teatro Costanzi, per la prima volta il nuovo poema scenico di Sem Benelli: l'«Arzigogolo». L'autore volle chiamarlo «poema buffonesco», ma il riso, la comicità, la sensazione buffa che si esprimono da esso sono travolti nello sviluppo dei quattro atti in un'azione che si fa gradatamente drammatica e tragica. L'equivoco e la sorpresa che parrebbero sino alla fine impregnati di spirito e di sapore buffonesco si conchiudono in uno scioglimento di catastrofe drammatica. L'amicizia dell'autore, al quale inviamo l'augurio migliore ci consente la stampa della primizia che segue.

Come è noto l'«Arzigogolo» sarà dato alla «Fenice» entro novembre dalla stessa Compagnia di Roma e subito dopo le recite di Roma e Trieste. La scena che segue è la II del III atto.

GIANO

Sedendosi stanco.

Malato sono, fratel mio, malato!
Io vivo come in sogno una spregevole
vita, che pare immaginata ad arte
da una mente bizzarra.

ORSO

Ma perchè?

GIANO

Il vizio, il vizio m'ha così avvilito,
il vizio senza voglia, il vizio freddo,
cercato per sanarmi dall'amore.
Tu sai ch'io fui nella mia giovinezza
sempre fra l'armi e, quando succedei
a mio padre, non conoscevo amore.
Un giorno seppi di questa Viola
sdegnosa d'ogni offerta, anzi nemica
agli uomini e bellissima.

ORSO

Lo so.

GIANO

Sì! La chiesi per moglie, le proffersi
la mia vita e l'amore mio più fermo.
Ella, sdegnosa, anche me con i cento
suoi rifiutati giovani mandò.
L'abbandonai spregiandola e parendomi
esser contento di averla perduta.
Ed attendevo ad altro quando un timido
dolore apparve nella mia rivolta,
un timido rimpianto, che fu grande
in breve, divampò, divenne subito
un ardore di febbre insopportabile.
Tornai a lei sentendomi avvilito
e lieto insieme della mia viltà.
Ella mi accolse quasi tramutata.
Non era più sdegnosa, ma godeva
d'un suo sorriso ambiguo, padrona
sentendosi di me, che rimanevo
sotto la sua tortura pertinace.
Con un garbo feroce e grazioso
m'inacerbiva e m'incantava, come
il rusignolo attedia il pellegrino
assonnato e l'affascina e commuove.
Orso! Una sera bella come questa,
io balbettavo presso lei parole
che mi parevan piccole, e la bella
creatura pareva ravveduta...
Ma d'improvviso, mentre io m'accostavo
piangendo: con un riso aspro, sguaiato
ella, quasi per odio, mi ferì.
Io, come se m'avessero squarciata
la schiena a tradimento, la ghermii
per le braccia, ed il volto e la sua bocca
schernitrice, ma fresca e molle come
l'avevo immaginata, ricopersi
di baci furiosi e violenti.
E già pentito e sempre inebriato
le chiedevo pietà, quando sentii
ancora nella sua gola quel riso
mordace gorgogliare.
Allora, preso
dall'ira, furibondo, la gettai
per terra, come cosa vana e futile
e fuggii disperato.

ORSO

Bene! Bene
facesti, per guarire!

GIANO

No! Non sai!
Anzi, anzi, più e più m'attanagliò!
Il riso dell'ambiguo viso suo,
la sua voce, il respiro suo, l'amara
sua crudeltà mutata in dolce affetto,
m'eran sempre dinanzi e dentro me...
Allora la cercai: umiliandomi
chiesi perdono, ed implorai d'averla
in moglie. Ed ella sempre a divertirsi!
E finalmente, quando il padre suo
che m'amava, costringere la volle
a scegliere un marito, a me, a me giovane
di gran nome, bruciante di passione,
preferì quel ridicolo gaglioffo,
quel tanghero arricchito, per ischerno!
Allora, per guarire mi viziai
come un ragazzo gracile. Un buffone
che, per l'appunto, il padre suo mi fece
conoscere, mi diventò l'amico
tristo astuto perverso: diventò
il confidente della vita mia.
Tutto dimenticai per il trastullo
de' miei sensi. Il buffone fu mio re!

ORSO

Tu che eri un esempio di virtù!

GIANO

Non ricordare!

ORSO

Deve riaverti!

GIANO

Vorrei!... Vorrei! Avevo principiato
a troncare quel corruttore mio
miserando, il buffone! Giù nel carcere
egli è chiuso: e vorrei che vi morisse
di fame. E' spettatore ed autore
del mio corrompimento; sì, ma ora
questa donna ritorna... riappare...

ORSO

Ella merita che tu sia feroce,
se viene a provocarti anche quaggiù,
dopo aver già marito.
E tu consolati
senza pietà!

GIANO

Tu non conosci il modo
dell'amor mio! Quello mi consigli
non è da me: non è per lei. Non sai!
Ella, educata con una diversa
libertà, sa pur bene che non posso
esser vile con lei...
Forse... se torna...
non torna più con cattivo consiglio.
Forse...

ORSO

No! Tu t'inganni! Diverrai
lo zimbello del suo cuore corrotto.
Giano, fuggila, scacciala!

GIANO

Non posso!
sono ancora tentato, trascinato!

ORSO

Oh, com'è brutto questo! E' vero: sei
guastato fino alle radici!
E il tuo
governo? E la tua gente? E noi?

GIANO

Tu! Tu!
quando sarò ridotto come l'erba
che cresce nelle strade, allora tu
prendi il governo delle cose: io t'offro
il dominio anche subito, se vuoi!

ORSO

No! sono onesto più che tu non creda!
Però ti dico che non tornerò
in questa casa, se tu non avrai
scacciata quella tua donna perversa.
Ti parlo con dolore... questa notte
ti lascerò. Non posso più vederti
così avvilito!

Apparisce Violante.

GIANO

Vedendola, è come affascinato.

Madonna!

ORSO

Indispettito.

Fratello!
Io ti lascio! Già tutto è pronto.
Addio,
Fratello!

GIANO

Ti capisco e ti ricordo
quel che t'ho detto. Preparati!
E' giunta
l'ora tua, forse!

ORSO

No; fratello! E' l'ora
che tu ti svegli!

Esce.

SEM BENELLI

Riproduzione assolutamente vietata.

Onoranze ad Adolfo Venturi

ROMA, 16

Allo scopo di festeggiare degnamente Adolfo Venturi, l'insigne maestro di Storia dell'Arte che dalla cattedra dell'Università romana tanta luce di sapere diffonde in Italia e negli altri paesi, si è costituito un comitato sotto la presidenza onoraria del sen. Luigi Pigorini e la presidenza effettiva di Arduino Colasanti, direttore generale delle Antichità e Belle Arti.

Prendendo occasione del 25.o anniversario del suo insegnamento universitario, e del compiersi del 25.o anno di vita della rivista *L'Arte* da lui fondata e diretta, i promotori si propongono sopratutto di raccogliere offerte in Italia e all'estero per modo da poter dar vita ad una perpetua *Fondazione Venturi*, che con premi periodici incoraggi gli studi e le ricerche d'arte.

Si studia anche la possibilità di raccogliere in Roma, attorno al festeggiato, un convegno di studiosi d'arte.

Del comitato sono vice presidenti Federico Hermanin, Roberto Paribeni, Ettore Modigliani, Pietro Toesca, Bartolomeo Nogara; è segretario generale Achille Bertini Calosso.

Le offerte devono essere indirizzate al tesoriere del comitato dr. comm. Luigi de Gregori, presso la direzione generale di Antichità e Belle arti.

La Svizzera e le tariffe ferroviarie

BERNA, 16

(C.) Preoccupato di avviare verso il Gottardo tutto o in parte il traffico ferroviario che dopo il passaggio del Brennero all'Italia e causa il corso troppo alto del franco svizzero ha abbandonato le ferrovie elvetiche per seguire la via del Brennero, la direzione generale delle ferrovie federali svizzere sta studiando di ridurre notevolmente le tariffe in ragione cioè dal 30 per cento per le merci e del 20 per cento nel servizio viaggiatori.

Siccome in causa del ridotto traffico le condizioni finanziarie delle ferrovie federali non sono tanto floride, la direzione generale ha dato incarico ad una speciale commissione di studiare bene la questione e di riferire nel tempo più breve possibile.

E' intenzione della direzione generale delle ferrovie di applicare le progettate riduzioni incominciando dal 1 gennaio 1923.

Teatri e Concerti

Per la riapertura della "Fenice,, con una stagione d'opera

Il nostro articolo di domenica mattina con cui invocavamo una « alleanza di cittadini » per dare nuovo lustro alla tradizione musicale della « Fenice » ha evidentemente toccato un sensibilissimo tasto della coscienza artistica veneziana poichè ci ha procurato immediatamente non solo numerose lettere di piena e calda adesione ma anche altre con le quali si avanzano proposte e si danno suggerimenti e consigli intesi a rendere praticamente possibile una efficace riapertura del nostro massimo teatro. Tanto più siamo lieti, adunque, di aver parlato con dura franchezza di una questione così profondamente sentita. E incomincieremmo oggi stesso a far corso alla pubblicazione di molte delle lettere che ci sono pervenute se non fosse, fortunatamente, intervenuto un fatto di cui coloro medesimi che ci vollero scrivere si rallegreranno indubbiamente con noi.

Il nostro appello non è caduto a vuoto. Con una sollecitudine che altamente li onora, uomini del censo, del commercio, dell'industria e della banca ci sono venuti tosto incontro, hanno cercato contatti con i gestori attuali della *Fenice*, decisi, non a scopo di lucro, ma con generoso disinteresse a studiare il modo di sobbarcarsi l'onere eventuale di una grande stagione di Carnevale alla *Fenice*. Mentre scriviamo è già in via di costituzione quel Comitato che noi auspicavamo.

La *Fenice* adunque si riaprirà veramente a Santo Stefano, con uno spettacolo corrispondente al suo passato e, ripetiamolo, all'avvenire che le è dovuto. Poichè, come dicemmo, il Comitato è soltanto in via di costituzione non ci è concesso di abbondare in particolari. Una importante riunione si terrà oggi nel pomeriggio nella quale saranno gettate le basi concrete della cosa; e noi ci riserviamo di ritornare al più presto sull'argomento per tenere al corrente di tutto i nostri lettori.

A coloro ch'ebbero la bontà di inviarci la loro adesione mandiamo intanto il nostro ringraziamento. Le loro lettere non andranno perdute, ma costituiranno un *dossier* di cui a tempo opportuno ci serviremo per far sì che quello che si annunzia come un esperimento di eccezionale importanza abbia a divenire una regola.

La stagione lirica di San Martino al "Sociale,, di Treviso

TREVISO, 16

Domani sarà pubblicato il cartellone della stagione lirica d'autunno al «Sociale» di Treviso per la rappresentazioni delle seguenti opere:

«Andrea Chènier» dramma lirico in 4 atti di L. Illica, musica di Umberto Giordano; «Manon» dramma lirico in 4 atti di M. Prevost, musica di Giulio Massenet.

Interpreti (per ordine alfabetico): Olga Ambonetti, cav. Giovanni Baldini, Ebe Boccolini Zacconi, Silvia Bruschi, cav. Lionello Cecil, Silvio D'Arles, cav. Luigi Marini, Pia Pagliarini, Alberto Pavia, Enrico Pignataro, Angelo Pilotto, Angelo Zoni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra comm. Giovanni Zuccani. Maestro sostituto Enrico Giacchetti; maestro direttore del coro Giuseppe Caleffa; rammentatore m.o Giovanni Cerato; violino di spalla prof. Giuseppe Mariutto; n. 60 professori d'orchestra; n. 50 voci del coro; n. 40 comparse.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 26 ottobre con l'opera «Andrea Chènier»; protagonista Luigi Marini; «Maddalena» Pia Pagliarini; «Gèrard» Angelo Pilotto.

GOLDONI. — Il bravo attore Almirante un comico di sicuro effetto è stato iersera molto festeggiato da un pubblico affollatissimo per la sua beneficiata.

Stasera l'allegria in persona: «Il fu Toupinel».

MALIBRAN — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'operetta nuova per Venezia «Selvaggia» del m.o Bellini.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Il fu Toupinel».
Malibran. — Ore 20.45: «Selvaggia».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestro Kepitow.
Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.
Massimo. — «I Predoni del West» con Tom Mix. «La tremenda esplosione del forte Falconara nel Golfo di Spezia».
Modernissimo. — Ultimo giorno «Mara West» grandioso dramma sentimentale. Interprete principale Maria Roasio.
Italia. — «Il siluramento dell'Oceania» spettacolo completo. Protagonista il gigante Galaor.
S. Margherita. — «Vendetta dei serpi» grandioso dramma, e «Ridolini capo cameriere» ultra comicissima.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il guanto insanguinato» dramma sensazionale. A richiesta «Ridolini esploratore» comica.
Nuovo Cinema Moretto. S. Fantin vicino la «Fenice». Oggi prima visione di «Nave dei Miliardi» avventure sensazionali; protagonista Mario Guaita-Ausonia. Concerto orchestrale.
Cinema Concerto Progresso. — «I rettili della Metropolitaine». Cinedramma d'avventure passionali.

Oggi alle ore 15.30

Inaugurazione del Nuovo Grande Cinema "Moderno,, in Campo Santa Margherita

Alle ore 17 apertura al pubblico con la film "LA VERGINE DI STAMBUL,,

Il nuovo Cinema, costruito appositamente, ha tutti i *comforts* moderni richiesti per gli spettacoli cinematografici, oltre una piacevole decorazione che formerà certamente un ambiente simpatico e preferito dai pubblici di ogni classe sociale.

I proprietari sono i medesimi che gestiscono il Cinema Modernissimo a San Marco e questo è il migliore affidamento che il « *Moderno* » sarà condotto con veri criteri d'arte e di modernità in modo da crearsi presto una numerosa ed affezionata clientela.

LETTERE TRIESTINE

L'annessione sostanziale

Chi sarà il primo Prefetto? - Le scuole medie cedute allo Stato - Il giornale della rivoluzione triestina.

TRIESTE, Ottobre

Si è detto, nei giorni scorsi, con frase felice, a proposito della soppressione del regime speciale e dei governatorati delle nuove Provincie, che essa equivaleva alla seconda annessione di Trieste e di Trento alla patria. Ad immaginare la soddisfazione dei giuliani e dei trentini per questo avvenimento, basti pensare al secolare sacrificio, alle secolari lotte delle due irredente per arrivare alla prima annessione. Trieste è ora — senza restrizioni e senza riserve — provincia d'Italia. Oberdan e Sauro non sono stati invano.

Pure, questo non basta ancora ai triestini. Essi vogliono essere più interamente, più intimamente nella famiglia italiana. Li ha presi la febbre di abbattere subito, senza tergiversazioni e senza indugi, tutto ciò che sa di particolare, di ineguale, di ricordante l'*ancien regime*, anche se in una forma che va a tutto onore del suo passato.

Così, nella seduta comunale di sabato sera, un fascista, l'avv. Dompieri, ha saputo suscitare una di quelle manifestazioni patriottiche (questa, permettetecela) vecchia maniera, reclamando, in una vibrante discorso, la estensione delle leggi provinciale e comunale italiana quale coronamento dei provvedimenti dei giorni scorsi. Tale estensione, ha detto il Dompieri, sarà la *annessione sostanziale* delle terre redente all'Italia.

A queste parole, abbiamo detto, è scoppiato un uragano di applausi che è durato quasi dieci minuti.

E poichè la minoranza comunista stava seduta, impassibile, qualcuno ha gridato: *Fuori l'Austria! Abbasso l'Austria!* E pareva davvero di essere tornati a quando l'Austria c'era, prima del 1915, e talvolta — nelle loro più intime accolte — con subitaneo irrefrenabile esplosione di patriottico sdegno, i triestini costringevano ad andarsene, nella persona del funzionario di polizia, l'Austria ch'egli rappresentava.

*

Chi sarà il primo prefetto di Trieste *provincia del Regno?*

E' questa la domanda che, in questi giorni, si sente più frequentemente in città e interessa di più i triestini.

Il senatore Mosconi, bisogna dirlo, aveva nito col conquistarsi le simpatie e la stima di tutti. Le critiche e, spesso, la avversione dei triestini erano rivolte al sistema, alla figura burocratica (si può dir così?) che S. E. Mosconi rappresentava. Ma crediamo di non errare dicendo che questa Eccellenza alla buona, lascierà un pò di nostalgia, come la lascierà fra le signore e gli istituti di beneficenza della regione, la bontà semplice di donna Flora Mosconi.

Chi sarà dunque il successore del sen. Mosconi? Fra i nomi che si fanno, tre sono i più quotati: il comm. Crispo Moncada, il comm. D'Adamo e il comm. Cavalieri già commissario straordinario al Comune di Trieste. Ma quest'ultimo è prefetto di prima nomina, e questo fatto è ritenuto ostacolo insormontabile. Il comm. Crispo Moncada, è un piccolo, vivace siciliano, dai modi aristocratici e dal fare energico, ch'è stato vice commissario generale con Mosconi. Del comm. D'Adamo, che sembra oggi il maggiormente designato, è inutile parlarne... ai veneziani.

*

Nella seduta consigliare in cui l'avv. Dompieri ha sollevato ad altezze passate il diapason patriottico chiedendo la estensione della legge provinciale italiana, il Comune di Trieste ha compiuto un malinconico rito, che pur concorre al programma di perfetta equiparazione della città redenta con il resto del paese. Si è deliberata la cessione allo Stato delle scuole secondarie, si è dato l'addio a quegli istituti medii che il Comune, con sacrifici immensi, aveva costruite e retto per mezzo secolo, perchè i suoi figli non venissero snaturati, imbarbariti, nella scuola straniera. L'Austria infatti dava a Trieste soltanto scuole medie in lingua tedesca. E i triestini dovettero porsi il tremendo dilemma: o studiare in tedesco, o pagarsi da soli l'istruzione media in italiano. Problema spaventoso, che il comune risolse con un coraggio commovente: le scuole italiane sorsero, e la città vi spendeva tutti gli anni un sesto delle sue entrate: tre milioni e mezzo su venti. Come potè la città portare questo peso per tanto tempo? Potè farlo col pensiero che, nella città moderna la scuola è la rocca della nazionalità; in essa si conserva intatta la lingua, in essa si forgiano le coscienze. E in fatti i triestini riconoscono oggi che, senza quel lontano atto di coraggio (la memoria di Felice Venezian campeggia nella nostra riconoscenza), senza quel sacrificio che parve talora soverchiante le nostre forze, l'irredentismo a Trieste non avrebbe forse fatta tanta strada e non si sarebbe tanto radicato, e più tardi la città non avrebbe potuto dare un così cospicuo contributo di sangue e di fede alla guerra di liberazione.

Ora il compito è cessato: e Trieste consegna all'Italia le scuole che nel nome d'Italia, in schiavitù, ha create, ed ha presidiate per mezzo secolo, soltanto per la fede in quest'ora.

*

Ha cessato ieri le pubblicazioni quotidiane la *Nazione*, un giornale che lascia un'orma incancellabile nella storia della redenzione di Trieste. E' stato il giornale della *rivoluzione triestina*, un giornale modesto di formato e di servizi che Silvio Benco e Giulio Cesari seppero volere e improvvisare il 31 ottobre 1918, mentre a Trieste erano ancora accampati gli austriaci, e l'occupazione italiana della città non era ancora avvenuta. A risfogliare quelle pagine già, ahimè, ingiallite, non si può sottrarsi ad una commozione profonda. E pensiamo che cosa saranno allora per i nostri figli, quei tre numeri della *Nazione* che precedettero lo sbarco a Trieste dei bersaglieri, e racchiudono tutta l'ansia, la fede e la febbre di quelle giornate eroiche?

Ora, rimasta con un numero di lettori esiguo per lo sviluppo dei giornali più ricchi, questa modesta gloriosa bandiera ha dovuto ripiegare. Ma se vi è sempre una grande malinconia nella morte di un giornale, con la scomparsa della *Nazione* quotidiana i triestini perdono il maggiore testimonio della più grande ora della loro storia. E la loro amarezza è grande come la loro gioia nel lontano pomeriggio piovoso di quel novembre radioso!

BRUNO ASTORI

Il centenario di Baiamonti a Trieste

TRIESTE, 16

Ieri mattina è stato celebrato il centenario di Antonio Baiamonti. Alle 9 un corteo di associazioni patriottiche con bandiere preceduto dalla musica, partendo dal monumento a Rossini, ha attraversato le vie della città fino al giardino del Museo del Risorgimento, ove è stato inaugurato un busto del Baiamonti. Erano presenti le autorità cittadine e numerosa folla. Dopo che il rappresentante dell'Associazione dalmata ebbe fatta la consegna del busto al sindaco Pitacco, pronunciarono discorsi il sindaco e l'on. Dudan, vivamente applauditi dai presenti. Il corteo, quindi, dopo avere attraversato le vie della città venne sciolto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Spigolature

Volgono tristi tempi per i letterati. Il mestiere non «rende» e qualcuno ha trovato che per sbarcare il lunario non sarebbe male che essi si dedicassero ad una professione ausiliaria. In proposito il poeta francese Ernest Prévost ha aperto una inchiesta sulle colonne del *Figaro Littèraire* e le risposte sono piovute in buon numero. C'è lo scrittore Camille Le Senne, che dichiara: « Il n'y pas de déshonneur pour ceux qui débutent dans la carrière à faire deux parts de leur existence », e cita l'esempio degli studenti del quartiere latino, i quali, per difendersi dalla fame, fanno tutti i mestieri possibili, contabili, scrivani, spedizionieri, conduttori di automobili pubbliche. Il romanziere Edmond Sée ricorda che Balzac potè conoscere e dipingere la vita, perchè non si sottrasse a nessun peso che essa gli offriva, ma trova che i poeti devono essere liberi e indipendenti, altrimenti perdono l'ispirazione. Anche Edouard Estannié pensa che la necessità può essere per un artista un'ottima maestra di vita. Invece Paul Brulat e Camille Mauclair si dichiarano recisamente contrari a tutti i diversivi; del medesimo avviso sono Hélène Picard, Elie Dautrin, Albert-Emile Sorel, Eugène Montfort, Amelie Murat. Contro l'opinione di costoro, Faure-Biguet ricorda che Alfredo de Vigny nella « dernière nuit de travail », che serve di prefazione a «Chattertone», ha scritto in proposito parole definitive.

*

Rue de la Paix, il nido dei grandi sarti parigini è, secondo la *Stampa*, in fermento. Un giornale americano non ha forse dichiarato l'altro ieri che le signore di New York « non vogliono più subire la tirannia dei sarti parigini » e che « presto la Quinta strada imporrà le sue mode a Parigi »? Questa è dunque una sfida lanciata d'oltre Atlantico ai grandi creatori dell'eleganza che risiedono in Rue de la Paix.

L'articolo del giornale americano ha prodotto più sensazione che sorpresa. Molti si aspettavano questo gesto di ribellione delle signore di New York. Esse avrebbero voluto che la moda delle sottane corte rimanesse... In Rue de la Paix si ride di tale pretesa. Bisogna proprio non avere buon gusto, bisogna sopratutto non sapere quale formidabile organizzazione sia quella dei sarti parigini, per supporre che una moda, per quanto pratica, per quanto razionale, per quanto gradita alle signore, possa durare più d'un certo periodo, che generalmente oscilla fra i sei mesi e i due anni. Se le foggie delle vesti, la qualità delle stoffe, i colori e le guarnizioni non subissero di tanto in tanto un mutamento radicale, sarebbero inutili gli sforzi d'immaginazione che gl'ideatori di figurini compiono due volte l'anno, inutili sarebbero le esposizioni dei modelli che attirano a Parigi i negozianti d'articoli di mode del mondo intero, sarebbe inutile infine che la parigina trasformasse ad ogni nuova stagione la propria «silhouette». New York non vuole più subire la tirannia di Parigi? Staremo a vedere, si dice nei laboratori di Rue de la Paix, che cosa i sarti americani sapranno inventare.

*

Secondo il pensiero dei selvaggi Tinghian, la linea di distinzione tra l'uomo e il defunto è assai tenue.

Anche dopo essere morto, così si apprende dal *Giornale di Roma*, l'uomo continua a partecipare alla vita dei suoi congiunti, si aggira per la sua casa, mangia e conversa con i parenti. Essi si figurano che alla morte di un individuo succedono cinque stadi:

I. Il periodo tra il momento del trapasso e la cerimonia funebre; in cui lo spirito resta vicino al corpo non avendo ancora raggiunto lo stato spirituale perfetto, onde i sopravvissuti debbono fare in modo ch'egli non s'adiri. La potenza magica del funerale spezza fino a un certo punto questa situazione.

II. Il periodo tra il funerale e la fine del lutto, in cui lo spirito del defunto si adatta a mano a mano alla sua nuova condizione. La cerimonia che segna la fine del lutto rompe le relazioni tra il gruppo sociale e il morto.

III. Il periodo d'attesa della reincarnazione, dopo che lo spirito è rimasto solo.

IV. L'intervallo fra la nascita e l'imposizione del nome. La nascita, come la morte, ha una lunga durata. Comincia col parto e si compie nel momento in cui al bambino è imposto un nome: da allora lo spirito ricomincia una vita nuova, ma imperfetta.

V. Il periodo tra l'imposizione del nome e l'iniziazione, durante il quale lo spirito rinnovato dalla nascita e dal nome, raggiunge il suo sviluppo e giunge ad esser considerato come una entità morale e spirituale.

Dopo la morte, il ciclo ricomincia.

*

Nell'ultima edizione dell'Almanacco di Gotha: 1921 « ci-devant » è registrato in una noticina posta come prefazione della prima parte, e nella prefazione alla seconda: *Maisons princieres ou comtales ayant la qualité d'Etat du Saint Empire* è detto che, in omaggio alle leggi del 23 luglio 1920 per quanto riflette la Prussia, del 3 aprile 1919 per quanto concerne l'Austria e del 10 dicembre 1918 per quel che interessa la Czeco-slovacchia, interdicenti i titoli nobiliari, il nome dei capi delle rispettive casate nobili sono, nell'almanacco, contrassegnati da un segno speciale e i titoli posti tra parentesi. Lo stesso per i capi e i componenti le case reali. Vediamo quanti fra grandi e piccoli troni autentici ha travolto la guerra: uno, in Austria, quello d'Asburgo-Lorena che contava quasi mille anni e che nel corso dei secoli s'era aggiunto quelli di Ungheria e di Boemia, oltre a moltissimi altri minori; sedici in Germania e cioè: quello reale e imperiale di Prussia, quelli reali di Baviera, di Sassonia e del Wurtemberg; quelli granducali, ducali e principeschi di Baden, Assia, Meclemburgo, Oldenburgo, Brünswick, Schleswig-Holstein, Anhalt, Lippe, Reuss, Schwarzburgo e Waldeck; quello reale del Montenegro; quello imperiale di Russia. Una ventina di troni, insomma, con un totale di seicentosessantatre principi disoccupati. Di questi 663 «ci devant» attinenti tutti a case regali, 87 appartengono agli Asburgo-Lorena — esclusi, naturalmente, i diversi Borboni di Parma, di Spagna, di Francia e delle Due Sicilie che sommano a più di un centinaio e che non rientrano nel computo giacchè « disoccupati » essi lo sono da più di mezzo secolo; 51, ai Romanow dedotta, naturalmente, l'intera famiglia dello Czar, che il Gotha dà come tutta assassinata; 13 ai Petrovich del Montenegro e 512 alla Germania. Esclusi i quattro regni tedeschi, gli altri piccoli ex troni dell'Impero germanico contano un totale complessivo di trecento principi a spasso, nel qual numero, il primato è tenuto da quella casa di Reuss dai rami molteplici nella quale l'ex Imperatore è andato ora a scegliersi la sua seconda moglie. Delle Case ex regali germaniche, la meno numerosa è quella di Würtemberg, che annovera soltanto 22 membri, due dei quali soltanto costituiscono ormai quella che fu la famiglia regale: l'ex Regina vedova da un anno e la figliola Paolina sposa al principe di Wied. La Casa di Sassonia, suddivisa anch'essa in numerose derivazioni, conta un complesso di settantatre membri, e quella di Baviera, cinquantadue. Ed eccovi alla casa di Prussia. Con la perdita del trono, 58 principi di questa Casa sono «a spasso». Di essi, ventisei costituiscono la diretta famiglia dell'ex Imperatore: sei figli vivi e venti nipoti.

CRONACA CITTADINA

Giornate popolari

Anche quella di ieri, la seconda delle *giornate popolari* della Esposizione dei Giardini, è riuscita magnificamente. Tremila ottocento ottantasette sono stati gli ingressi. Le sale, affollatissime, dalla mattina al tramonto. I giardini, malgrado il tempo incerto e grigio, tempo da caldarroste.... e da folpi rigurtitanti di popolo. La banda Monteverde festeggiatissima. Il ristorante pieno.

Per una Esposizione che ha i giorni contati, dopo sei mesi di vita, è un'agonia poco comune. Che importa se poi qualcuno, dopo aver girato sale e padiglioni con la guida acidula di qualche artista rifiutato, assicura che all'Esposizione *non c'è proprio niente*, ed annichilisce gli sforzi di tanta gente, di tanti ingegni e di tanti popoli, con una semplice snorfia di disprezzo? Pazienza....

Pubblico domenicale

Il pubblico domenicale ha, anche alla Esposizione, come in tutti gli altri ambienti pubblici, una speciale caratteristica fisionomia. Perchè alla domenica, anche prima che si iniziasse la serie delle giornate popolari, vi è sempre l'afflusso, piuttosto considerevole, del pubblic di provincia, che, usufruendo del biglietto ferroviario speciale, fa la sua buona corsa alla metropoli lagunare, e la sua obbligatoria capatina ai Giardini. Sarebbe un errore credere che questo pubblico sia il meno attrezzato, per così dire, alla comprensione ed alla critica dell'arte contemporanea. C'è anzi, tra questa brava gente, che vuol spendere bene il suo denaro, l'abitudine a percorrere in un sol giorno — con sosta al ristorante — tutte le sale ed i padiglioni, con la certezza di essersi guadagnato, alla fine del laborioso giro, un buon male di testa, ed una nozione complessiva dello stato attuale dell'arte contemporanea.

Ma v'è poi il pubblico domenicale veneziano, tutta quella gente, cioè che, essendo occupata in tutti gli altri giorni della settimana, si concede alla domenica l'onesto svago di un bagno d'arte. Sono modeste famigliuole d'impiegati, molte signorine, molti giovanotti. E nelle sale della Mostra, e sotto le fronde degli alberi che l'autunno comincia a tingere di rosso, si svolgono dialoghi, discussioni e flirt, sotto l'occhio attento e discreto dei vigili, delle guardie regie e dei guarda sala.

L'arte nobilita gli animi

Sarà anche per questa vigile e costante presenza di agenti dell'ordine, ma sta di fatto che all'Esposizione non sono mai accaduti fattacci; nè furti, nè incidenti, nè clamori. Sembra che, anche nei torbidi momenti che attraversiamo, ire di parte e protervie d'istinti si arrestino davanti ai cancelli della Biennale, come per un incanto, o per un omaggio allo spirito. Sì che la XIII è un'oasi di quiete e di fraternità, secondo la tradizione creata dalle sue dodici antenate.

Diremo di più: si può credère perfino che l'arte, profusa a piene mani nelle sale, nobiliti i sentimenti degli uomini che la contemplano.

A Ferragosto, in una delle giornate nelle quali l'Esposizione è stata più affollata, da pubblico specialmente di terraferma, una signora, trafelata per il caldo e per l'affanno, arriva in Segreteria, e chiede se sia stato trovato un suo prezioso ventaglio che doveva aver smarrito in una delle sale.

— Un ventaglio d'avorio così e così? — chiede l'impiegato.

— Sì, così, così, così....

— Eccolo signora- — e l'impiegato consegna alla donna felice il suo ventaglio.

Passa una mezz'ora. La signora, più trafelata e più inquieta che mai, ritorna in Segreteria.

— Si figuri — dice all'impiegato — che ho perso il mio biglietto d'andata e ritorno Milano-Venezia e viceversa. Non capisco come sia andata, perchè l'avevo nella borsetta, e, quella ce l'ho. Non l'avrebbero trovato, per caso?

— Un biglietto Milano-Venezia! e di che classe?

— Di seconda, col timbro di Milano in data tale.....

— Eccolo, signora!

Stupore e felicità della signora, che se ne va per la seconda volta, dopo essersi profusa in ringraziamenti.

Ma evidentemente il caldo aveva dato alla testa alla povera donna, perchè, dopo un'altra mezz'ora, essa ritorna in Segreteria.

— Cinquanta lire, ho perso, cinquanta lire nuove del Banco di Napoli. Non le avrebbero mica trovate, per caso?

— Eccole, signora, risponde impassibile l'impiegato, porgendole cortesemente il biglietto di banca, che il guardia sala gli aveva consegnato pochi minuti prima.

La signora se n'è andata, in estasi. Ed essa assicura che in nessun luogo ha trovato gente onesta e gentile, come all'Esposizione di Venezia....

....E non si può darle tutti i torti!

La chiusura prorogata al 12 Novembre

Adesso non fa più caldo. E, forse anche per questo, la gente si indugia più volentieri nelle sale, che durante l'estate, nonostante i potenti ventilatori, sono in certe ore piuttosto soffocanti, sopratutto per l'odore particolare che esalano i colori ad olio. Col fresco non si sentono che i profumi delle eleganti visitatrici; chè, se non vi sono più le *settembrine* del supremo *bon ton* internazionale, vi sono ancora molte e belle ed eleganti donne che amano indugiarsi nell'atmosfera dell'arte.

Con la non diminuita affluenza del pubblico va notata la costante ascesa delle vendite, che hanno raggiunta la bella cifra di un milione dugentomila lire. Perciò è stata certamente opportuna la decisione, che ci consta essere stata presa, di prorogare al 12 novembre la chiusura della XIII. Sarà la proroga più lunga finora accordata alla bella morente: nel 1920 la XII si chiuse il 7 novembre; nel 1912 la X l'11 novembre. Vi saranno così ancora quattro giornate popolari, e più a lungo potrà rimanere esposta la magnifica statua tombale di Mons. Bonomelli.

La bella opera di Domenico Trentacoste, che l'illustre scultore ha spedito dal suo studio, a Venezia, perchè il pubblico della Biennale con privilegio unico, potesse vederla, prima che fosse collocata al suo posto, nel Duomo di Cremona, è stata oggetto di particolare ammirazione anche da parte del pubblico di domenica, che si è affollato intorno in gruppi numerosi e devoti.

L'Esposizione, che aveva già dal *Cristo Morto* del Messina all'*Adorazione della Croce* del Toorop, ai disegni mistici di George Minne, ai Santi, alle Annunciazioni, ai Misteri di Maurice Denis, una bella raccolta di opere di carattere religioso, ha acquistato, col capolavoro del Trentacoste, un nuovo elemento di austera severità, che conferma il nobile eclettismo delle nostre Biennali.

Per la Galleria d'Arte Moderna

Vedremo adesso che cosa acquisterà per la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia la commissione che sta per essere all'uopo nominata. Ne faranno parte, secondo ogni probabilità, un illustre pittore e un illustre scultore, che entrambi espongono abbondantemente alla XIII, oltre, come di consuetudine, ad un simpatico collega che non è altri che il Direttore della Galleria: Nino Barbantini.

Intanto, compiaciuti reciprocamente dell'indiscusso successo delle rispettive mostre personali, Ettore Tito e Paolo Trubetzkoy, si sono scambiati degli omaggi molto significativi. Tito ha dato al principe scultore la sua deliziosa *Pastorella dell'Alto Adige*; Trubetzkoy ha dato al pittore principe il suo squisito *Lavoratore russo*.

Les petit cadeaux, come è noto, *entretiennent l'amitié*. E i due sommi artisti sono molto amici, quantunque non vadano troppo d'accordo sopra un argomento che sta molto a cuore a Trubetzkoy: il vegetarianismo.

Trubezkoy è un vegetariano convinto.

— Potreste voi — dice egli a chi l'ascolta — azzannare un agnellino belante, o un vitellino vivo? No, se non siete un barbaro selvaggio. E come potete dunque azzannarlo, quando vi vien presentato sotto forma di bistecca o di polpetta?

Quado però qualcuno gli ha fatto osservare che le ostriche, i canestrelli e le *cape da deo* sono eccellenti, appunto perchè si mangiano vivi, il fiero vegetariano è rimasto un pò scosso....

...Motivo per cui i suoi amici dell'Esposizione non disperano di fargli commetter una clamorosa infrazione alla sua legge, davanti alle ostriche, ai canestrelli e alle *cape da deo* che imbandisce lo *Zio*, nella sua osteria di *Paludo S. Antonio*.

XIII^a Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1430 e nella precedente giornata popolare di domenica 3887.

La signora Amelia Pecorini ha acquistato il grande acquerello «Il calmo lavoro dei campi» di Paolo Sala; la signora Gina Bonaldi l'acquaforte «Il mulino» di Nei Pasinetti; la sig. prof. L. M. Z. l'acquaforte pure di Nei Pasinetti «Aratura».

L'orario dell'Esposizione

Da oggi le sale della Mostra si chiuderanno alle ore 17. Il parco annesso all'Esposizione rimarrà aperto sino alle 17.30.

La Mostra di Cà Pesaro

L'ing. Vittorio Lodigiani ha acquistato le opere seguenti: «Falciatore» di Livio Bondi; «Lilla» e «Fiori» di Maria Elena Iacuzzi; «Il mutilato» di Dino Martens; «Alle Foci del Toce» di Maria Ponzilacqua; «Maschera verde» di Oscar Sogaro; «Vento alle saline» e «Laguna» di Dialma Stultus. Ha acquistato inoltre un vaso di ceramica di Giacomo Dolcetti e un vetro decorato di Giovanni Giuliani.

La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 16. L'ingresso è libero.

Il nostro referendum

Pubblicheremo in uno dei prossimi numeri una seconda serie di risposte al nostro referendum sulle elezioni politiche e sulle circoscrizioni venete. Per un incomprensibile errore nel numero passato al nome del comm. Pecile che è uno dei più autorevoli uomini friulani, fu aggiunta la qualifica di *Sindaco di Udine*, mentre, come è noto, il Sindaco di Udine è il Gr. Uff. Spezotti.

Cerimonia commemorativa per il 4 Novembre

L'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sicura di interpretare il sentimento di ogni classe di cittadini, si è resa iniziatrice di una grandiosa cerimonia commemorativa nella ricorrenza del 4 Novembre, giorno sacro al Milite Ignoto ed alla Vittoria.

Da tutto il Veneto giungeranno a Venezia, nel pomeriggio del giorno 3, le rappresentanze di tutte le sezioni e sottosezioni mutilati.

Il giorno 4 alle ore 10.30, Carlo Lelcroix cieco di tutti e due gli occhi e mutilato delle due mani, dir l'orazione commemorativa alla presenza di autorità, mutilati, combattenti e popolo nella sala del Maggior Consiglio, concessa per il vivo interessamento del Sovraintendente ai monumenti, dal sottosegretariato di stato alle Belle arti.

Nel pomeriggio sarà deposta a cura dei mutilati una artistica corona di bronzo sul monumento ai Caduti al Cimitero di San Michele.

Le Associazioni sono pregate di dare la loro adesione entro il 24 ottobre alla Segreteria della Associazione mutilati, ai SS. Giovanni e Paolo 6826, indicando il numero dei biglietti occorrenti per i soci.

La cittadinanza che potr ritirare i biglietti d'ingresso al Palazzo Ducale in tempo debito, è pregata sin d'ora a recarsi nel pomeriggio del giorno 4 in bellegrinaggio pietoso al Campo dei Caduti in San Michele, per infiorarne le tombe.

Una casa svaligiata a Dorsoduro

Il sig. Virginio Viotti da San Giorgio di Cittadella, domiciliato a Dorsoduro, Fondamenta Rossa 2512, dopo essere stato per quattro giorni fuori di Venezia, in viaggio per diporto, al ritorno ebbe la più ingrata delle sorprese, cioè quella di vedersi l'appartamento svaligiato dai ladri. Infatti i soliti ignoti che stanno sempre sulle vedette per lavorare appunto quando gli altri fanno festa, gli vuotarono la casa, portandosi via dagli armadi ogni ben di Dio: vestiti, biancheria da letto e personale ecc.

Poi riuscirono a forzare una piccola cassaforte collocata in una stanza e di lì fecero un mucchio di oggetti d'oro, medaglie, denari e titoli. Stando a quanto riferisce il denunziante, egli avrebbe subito un danno approssimativo di 80 mila lire.

Come mai fecero i ladri a fartutto questo disastro, senza che nessuno degli inquilini o del vicinato se ne accorgesse? Mistero. I ladri devono essere entrati con una chiave falsa, perchè la porta di strada, trovata aperta, non reca segni di scasso.

Siccome poi la denuncia ha varie lacune, cosicchè alcune circostanze di fatto restano per lo meno enigmatihe, l'ufficio di Dorsoduro sta esplicando pratiche attive per il rintraccio della verità..... vera.

Lo slancio degli esercenti di Venezia

per la regata storica

L'Unione Società Esercenti che, fra i propri soci ha raccolto la cospicua somma di L. 29.655, per l'organizzazione della Regata Storica, ci comunica l'elenco delle numerosissime offerte.

Siamo spiacenti che la tirannia dello spazio non ci permetta la pubblicazione in una sola volta, ma cominciamo oggi da quelle più notevoli.

Non bisogna dimenticare che la classe degli Esercenti ha concorso inoltre con L. 16.620, raccolte dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi fra i propri fornitori.

Ecco il primo elenco di offerte:

L. 1250: Hotel Manin e Pilsen — Lire 1000: Albergo Bonvecchiati — L. 500: Bernach Giovanni; Hotel Britannia; Birra Dreher, Albergo Panada — L. 300: Hotel d'Italia (Bauer); Fratelli Luciani (Albergo Rialto); Sitran Angelo (seconda off. — L. 250: Ditta Pallotti; Hotel Cavalletto; Ditta Lardelli e Boglio — L. 200: Caffè Quadri, cav. Ortes, Hotel Vapore, Società An. Porto Industriale, Toppo Oreste e Scarpa; Pietro De Cesco, Zoppi (Taverna); E. Toffolutti e C. — L. 150: Caffè Aurora; Caffè Orientale (II. off.); Hotel Europa; Ditta Missiglia — L. 100: Hotel Metropole, Cotonificio Veneziano, Hotel Monaco, Restaurant Luna, Fratelli Righini, Hotel Luna, Ditta De Guillaume, Zennaro Giacomo, Hotel Savoia, Tomadelli Girardo, Ditta Lacchin, Vianelli Attilio, Casa Petrarca, Zanon Pasquale, Albergo La Pace, Caffè Orientale, Felice Bortoli, Gino Scapori, Falciani, Damiani e Giorgio, cav. Guadalupi, Colussi Emilio, Borin, De Anna Davide, Girardini Giuseppe, Villani Adolfo (Bazar 33), Fratelli Zamattio, Ditta C.I.L.E.A., Marzato Antonio, Cenci Alessandro. — L. 50: Salmasi Aristide, Ditta Antonio Gaggio, cav. Romanin, Restaurant Tre Rose, Ditta Antonio Longega; Romanelli, Ditta Bartolomeo Righini, Carlo Ferrari (Arti Grafiche), G. Vanin e C., Kent e C., Franco, Grana, N. N., Albergo Trieste, Hotel Internazionale, Vimercati Fratelli, Hotel Serenissima, Favotto Orfeo, Trattoria Bella Venezia, Dorizzi Silvio, Fratelli Traldi, Fantini, Wuodmann e C., Ditta Giuseppe Baccalin, Caffè Nazionale (Bragantini), Ditta Pesenti, Salmasi F. G., Rizzardini, Granziotto; Di Marzo Francesco, Pacchiani G., Fratelli Capeller, Montalmati Leonardo, Broglio (birra), Ditta Brovazzo, Vittorio Manzoni, Fratelli Pasuelli, Ditta f. Pierobon, Ditta Gemmi, Grana e Pierobon, Cecchetelli Federico, Morachiello, Bar Fiorin, Gigio alla Scala, Mora (Graspo d'uva), Martini, Bloch, Carletti, Rosso, cav. V. Cadorini, Bettagno, Nardini, Ingannotto Tiziano, Baccalin Carlo, cav. Bellotto, Caffè Pasqualigo, Caffè Adriatico, V. Guastalla, Fratelli Navarro, Possenti, Graselli Pietro, Miozzo Ettore, Ferraguzzi Marino, Tintoria Giov. Venuti, Negozio al Cedro, Gino Chiesura, Dal Prà fu Marco, Angelo Montin, Sandi Giovanni, dott. Solveni, Bergamin Vittorio, fratelli Rizzo, fratelli Colussi. — L. 40: D'Angeli, Cocco Bar, Alessandro Penasa. — L. 30: Follador Fermo, Cicci D., Caffè Saviane, Bernardinelli Angelo, Ditta Dell'Andrea, Fratelli Monofra, Trattoria alla Sacrestia, Fratelli Rossi, N. N., Grossi Giuseppe, Penzo Pietro, Fontanella Alvise, Pasetti Luigi. — L. 25: Andreosi Umberto, Hotel Aurora, cav. Boscolo, G. Folin, Fabrici, Santomasa Filippo, Ditta Zanetti Giovanni, Sartoria a la Ville de Paris, Bonafede Toldo, Rappresentanze Antoniazzi, cav. Giorgi (Cora), Turio Attilio, Sarteria Crovato, Moda, Piazza, Maddalena, Cattaruzzi Giuseppe, Alzett a Vittoria, Meneghetti Giuseppe, Bar Emilia, Trattoria Ferraboschi, Albergo Leon Bianco, Carnio Attilio, Hotel Terminus, Restaurant al Doxe Venier, Fanello Vincenzo, Tintoria Socal, Girotto, Marini (fratelli), Colussi e Salmasi (ditta), ditta Cargasacchi, Peretto Abele, Ditta Ceschin, Restaurant Pizzo, Caffè «Borsetta», Tommasi, Zanon Giacomo, Angelo e Regine Vendramin, Trattoria Martini, Scarpa Giuseppe, Cacion Osvaldo, Folin Gianni, Pittau Giovanni, Brondini Alberto, Fulvio Ravanello, Dolcetti Ferdinando, Oreste Bertazzolo, Scarpa Nicola, Flepo Angelo, Scarpa Giovanni, Pietro Giove, Scarpa Antonio, Scarpa Giuseppe, Fratelli Rumor, Giunta Fabbrica Ghiaccio, De Marco Antonio, Cesare Renosto, Bacco Giuseppe, Nicolao Amedeo, Signorini Giorgio, Amedeo Scarpa, Vittorio Volo, Zennaro M., Cattone e Castori, Gianduia Galvan, Dallo Mutre, Ditta Campari (Sarti), Successori Gaidano, Brugnolo Augusto, Bar Italia, Derozzi, Trattoria alla Colomba, Alzetta Pietro, Colombo, Ditta Vivani, Ditta Dominici, Ditta G. Teodoro e C., Da Pian, Arturo Scipioni, Sarena, Dal Mas, Tasca, Ditta Aldo Rizzo, Ditta Zanetti, Ditta Giacomuzzi, Bedendo Giuseppe, Bovolado, Parzo Eugenio, Darin Antonio e figlio, Fandel Carlo, Lorenzo Vianello, Rizzardini Olivo. — L. 20: Fano Carlo, Ongania, Ditta Grimaldi, Bar Menegoni, Nicoletti V., Emma Valle, Ditta Giamin, Eugenio e Riccardo Penasa, Ester, Moretti, Gazzagon Carlo, Boccanegra, Unione Torrefatti, Penasa (Campiello Meloni), Penasa Eugenio, Hotel Londra, Albergo Adria, Cognac Tenerelli Catania, Tommasi Giacomo, Trani Ercole, Dal Prà Giacomo, Fratelli De Rossi, Emilio Previtali, Seno, Viaro (macelleria), fratelli Folin, Rizzardini, Magazzini Milanesi, Chitarin Giovanni, Ditta Ridottolo, R. Abendana, Zanutti Giulio, Caffarini Pietro, Benvenuto Scarpa, Ampon Guido, fratelli Bergamin, Tagliapietra Luigi, Rocchi Attilio, Artusi Giovanni, Zaghca Nicola, Guadalupi Alfredo, Poletti Adelchi, Ghezzo Angela, Pasticceria Centis, Marra Nicola, Dandolo Vittorio, Isabella, Baretan Andrea, Pesaro e figli, Santino Giovanni, Sauri Giuseppe, Bressa Antonio, Giovanni Fosalato, Negrini Noè, S. Lappi, Boldrin Pietro, Fratelli Busato, Usilli, Marconi Gino, Albertello, F. Calza, Giorgini Augusto, Ruota, Cafiero Giovanni, cav. Palazzana, Maturo G., Padova Giovanni, Marascalchi, Erba Antonio, Cesana, Hotel S. Giorgio, Hotel Riviera, Casa Venier, Farmacia Baldisserotto, Villa Esperia, Bonora Antonio, Scarpa Giovanni, Scarpa Virgilio, Rudatis Pietro, Panisan Giacomo, cav. Bortolotto, Schizzi Domenico, Bellinato Pietro, Penzo Pasquale, Ciampi Giuseppe, Granchetto Ettore, Nofand Giovanni, Grandesso Antonio, Gianfranceschi Luigi, Baruffi R. — L. 15: Guerra Nicolò, G. Galla, Costantini Giovanni, Calò, Zampato, Saveri e C., Fabris, Torresan, Salvadori, Gregorin, Scapin, Di Marzo Nicola, Brattì Pietro, Arnoldo Attilio, Brentolani Vittorio, Gaggio Berta, Bonlardo Giuseppe, Antonio Bozuch, Calachier Giuseppe, Barbaro Giuseppe, Pelmondo Renconi, Caffè Tiziano, Trattoria Ambrosi, Trattoria Ancontin, Successore De Giusti, Zunni Attilio, Panella Filippo, Michieli, Giardini, Vittorio Andreone, Pieretto Mario, Penso Angelo, Paccagnella Angelo, Nicola Fontanella.

Con riserva di far conoscere al più presto il rendimento finale della Regata Storica, il Comitato comunica le seguenti offerte ulteriormente pervenutegli: Unione Società Esercenti, terzo versamento, lire 964.50; Successori O. Boccanegra 100; Zanon Giacomo 200; Scarpa Pietro 200; Francesco Garzià 200; ditta A. Giacomuzzi (seconda off.) 125; Bettini Antenore 50; U. Callegarini 50; Francesco Mariutti 25; Franceschini e De Filippi 20; Elenchi precedenti L. 51.840.50 (e non 50.840.50 come pubblicato erroneamente il 20 settembre). — Totale generale L. 67.775.

Un incidente tra i fascisti

e l'on. Galeno alla ferrovia

Ieri poco dopo mezzedì, proveniente da Padova, giungeva alla nostra stazione l'on. Angelo Galeno, deputato socialista della circoscrizione Venezia-Treviso, per sbrigare alcuni suoi affari qui a Venezia.

Appena fuori della stazione, egli si diresse di buon passo verso il pontile della Ferrovia per prendere il vaporino, ma proprio quando stava per acquistare il biglietto fu riconosciuto prima da tre, e poi da altri fascisti ch'erano lì vicino.

Uno di essi gli richiese chi fosse ed egli allora declinò nome e qualità. Allora i fascisti presolo in mezzo gli dissero che non gli avrebbero lasciato pigliare il vaporino, facendogli anche intendere ch'era meglio se fosse ritornato sui suoi passi e non si fosse fatto più vedere a Venezia. L'onorevole naturalmente recalcitrava, intanto ai primi tre altri fascisti s'erano aggiunti, e il deputato socialista, preso nella ressa, fu sospinto verso la stazione al grido di traditore dei combattenti, ecc.

Mentre ciò accadeva, il vicequestore cav. Tropea sopraggiungeva con due guardie e riusciva a liberare l'onorevole dal cerchio dei fascisti.

Il gruppo composto dall'on. Galeno, dal cav. Tropea e dai militi, incalzato dai fascisti rientrò in stazione e si diresse all'ufficio di P. S. Qui sono stati arrestati tre dei fascisti e denunziati quali responsabili di violenza privata contro un parlamentare (art. 154) Antonini Mario, Gallo Pietro e Molin Vittorio.

Questa è la versione del fatto quale fu data dall'on. Galeno, il quale nell'ufficio si lagnava anche di dolori alla schiena per rudi spintoni ricevuti poco prima. Nel trambusto l'onorevole perse anche una busta di cuoio con documenti che teneva sotto il braccio; la busta gli fu poi subito riconsegnata nell'ufficio di P. S. da un agente.

Sotto buona scorta di guardie regie il deputato si recava poscia a pranzare al buffet della stazione.

Il segretario provinciale dei fasci sig. Sciaccaluga, narrando il fatto, ci ha detto invece che l'incidente tra i fascisti e l'onorevole è stato non intenzionale, ma fortuito.

Un ferroviere fascista, l'Antonini Mario, sul piazzale della stazione ebbe un piede rudemente pestato da un viaggiatore che correva verso il pontile per non lasciarsi scappare il vaporino. Il fascista apostrofò risentito il troppo distratto signore; l'altro si voltò a replicare. «Toh! ma è l'on. Galeno» qualcuno disse. Si agglomerò gente e altri fascisti. Il seguito coincide su per giù con la narrazione suesposta.

Il fatto dell'arresto di tre loro compagni, fece accorrere in breve dentro la stazione numerosi i fascisti col segretario sig. Sciaccaluga, decisi a non muoversi di là finchè l'onorevole non fosse ripartito alla volta di Padova.

Contemporaneamente gran numero di guardie regie si disponeva dinanzi al commissariato di stazione, dove, dopo aver desinato al buffet, era ritornato l'on. Galeno.

Il vicequestore cav. Tropea chiese all'onorevole che, se per i suoi affari egli voleva scendere in città e rimanervi, metteva a sua disposizione quanta forza occorreva per difendere la sua libertà e la sua incolumità personale.

L'onorevole ringraziò ma rispose che, non volendo distrarre della forza pubblica a guardia della sua persona e desiderando d'altra parte evitare, per quanto stava in lui, possibili ulteriori incidenti, stimava opportuno di ripartire.

E difatti col treno delle 15.45 l'on. Galeno scortato da funzionari e da agenti ripartiva per Padova.

Poco dopo anche i fascisti lasciavano tutti la stazione.

I tre fascisti arrestati sono stati condotti alla Giudecca.

La passeggiata pro vittime San Terenzio

La cittadinanza ha risposto in larga misura all'appello che il comitato cittadino pro vittime di San Terenzio, aveva lanciato.

Per tutto il giorno di domenica squadre di nazionalisti, Piccoli italiani, fascisti, esploratori cattolici, hanno girato per tutta la città raccogliendo denaro ed indumenti.

Anche i teatri ed i cinematografi sono stati visitati dalle squadre in mattinata e in serata.

L'incasso è stato oltre modo lusinghiero, quasi 16 mila lire in denaro e parecchie centinaia di capi di vestiario.

Daremo domani l'esatto rendiconto della passeggiata, che sarà ripetuta in un giorno feriale da destinarsi, poichè di domenica la maggior parte dei negozi essendo chiusi, è venuto a mancare il notevole contributo che i commercianti avrebbero potuto dare.

Cronaca rosa

Ieri mattina hanno avuto luogo le nozze tra l'avvenente signorina Rosita Toldo del fu cav. Vittorio, col dott. rag. Giuseppe Riso di Ragusa (Sicilia). La cerimonia religiosa si svolse nella Basilica di S. Marco. Il Papa aveva inviato agli sposi la sua apostolica benedizione.

Testimoni dell'atto nuziale: il cav. uff. dott. Costante Zennaro di Mestre ed il fratello della sposa rag. Gastone.

A mezzogiorno gli sposi si riunirono coi parenti ed una eletta schiera di amici all'«Hotel Luna» per un sontuoso «lunch».

La coppia felice, alla quale pervennero doni e fiori innumerevoli, partì poi per un lungo viaggio di nozze.

Felicitazioni ed auguri vivissimi.

In bacino Orseolo

Verso le ore 24 di domenica un tizio, giunto in Bacino Orseolo sentì la voglia di spogliarsi e di tuffarsi in acqua. La stagione è tutt'altro che propizia, ma alle volte vengono certe idee!... Egli dunque, levatasi la giubba e i pantaloni, si gettava nel profondo. Il rumore sordo del tonfo fece accorrere la pattuglia di guardie regie, le quali si diedero a prestare aiuto a chi, del resto non lo cercava, perchè sapeva nuotare, e non aveva nessuna idea di annegare.

Il bagnante fu tratto a riva e portato al Corpo di guardia di San Giuliano. Colà, richiesto delle generalità, non le seppe dare · era talmente ebbro che non ricordava neppure il suo nome.

Venne pertanto inviato all'ospedale, ove è stato ricoverato in sala di custodia; solo ieri mattina svegliatosi da un sonno riparatore, gli è tornata la memoria. Disse di chiamarsi Collotti Renato di Arnaldo di anni 30 da Padova, abitante a San Polo 2331, facchino.

Borseggiati in Piazza

Ieri in Piazza San Marco, il sig. Eason Richard, suddito inglese, alloggiato all'Albergo Gabrielli, sulla Riva Schiavoni, mentre stava estatico ad ammirare un magnifico volo, uno sconosciuto gli si avvicinò con cautela e gli rubò il portafoglio contenente 1400 lire.

CRONACA VARIA

Dagli amici...

Scioscia Antonio di Gaetano di anni 29 da Terranova (Caltanisetta) ha evidentemente poca stima degli amici, perchè ieri appunto ne ha denunciato uno, tale Mormino Angelo di Carmelo di anni 25, assicurando di essere stato alleggerito da lui di trecento lire. Infatti il Mormino, trovandosi assieme allo Scioscia in una casa equivoca di Frezzeria a un certo punto abbandonò l'amico, senza avvertirlo. Lo Scioscia poco dopo si recò alla «Locanda Verdi» a San Marco ove alloggia assieme al Mormino e non trovò più lire 300, che aveva nascosto presso una stufa, e che il solo Mormino poco prima aveva visto colà depositate.

Ammesso questo, dice lo Scioscia, non c'è ombra di dubbio essere stato il Mormino a venirle a prendere proprio nel tempo che intercorse fra la sua improvvisa assenza dell'amico dalla casa equivoca e la sua verifica.

Accoltellata da un energumeno

Meneghetti Graziosa fu Giovanni di 34 anni da San Vito di Vigonza e qui a Venezia senza dimora stabile, è stata vittima di un... tristo caso. Infatti la povera... falena, trovandosi nei pressi di San Simeone, venne avvicinata da un energumeno, certo Mitri, il quale pretendeva che la donna andasse per forza con lui.

La donna si oppose, ne avvenne un litigio a base di strida, poi il Mitri imbestialito, colpiva la Meneghetti con un colpo di coltello all'inguine.

Le guardie regie passando di là poco dopo scorsero la poveretta stesa a terra. La sollevarono e la fecero trasportare all'infermeria presidiaria di Santa Chiara e dopo, verso le 2 di notte, all'Ospedale civile.

Il medico di guardia ha giudicato il caso non grave, dato che la ferita era di striscio e non penetrante. La ricoverata è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni. Il feritore è tuttora latitante.

Due macchine fotografiche

Il sig. Siffi Pietro di 34 anni commerciante, abita a Cannaregio 2007 ed ha negozio di apparecchi fotografici a San Moisè, 2316, direttore del negozio è il sig. Polacco.

Il Polacco ieri lasciava il negozio, dove rimase un giovane commesso, certo De Filippi Cesare. Quando ritornò constatò la mancanza di due macchine Brownie N. 449848 e 266726, del valore complessivo di lire 500.

Tanto il proprietario del negozio quanto il direttore sig. Polacco non hanno sospetti sul ragazzo ritenuto onestissimo. E allora chi le ha portate via? Rebus per il lettore (senza premio però!).

Diecimila lire di stoffe

Sconosciuti muniti di chiavi false, sono riusciti a penetrare nella notte dal 14 al 15 nel negozio di fabbro della ditta Colle e Pizzichelli, e, dopo aver praticato un foro nel muro del negozio stesso, entrarono da quello nella sartoria attigua del sig. Livotto Giuseppe di anni 68 di Biella, abitante a Santa Croce 68. Qui trovarono quanto era di loro gradimento facendo un bottino di stoffe per una valore di 10 mila lire.

Le disgrazie

Schiavon Ferdinando di anni 56 da Treviso, abitante colà in via San Pelagio, 24, è stato medicato all'Ospedale. Egli lavorando presso la ditta Giulio Massarotti imprenditore edile a Malamocco, cadde in una buca profonda un metro e mezzo, producendosi una contusione alla spalla sinistra.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

— Dei Rossi Bortolo di anni 42 abitante in Carampane a San Polo fu condotto all'Ospedale in barca dai vigili 3 e 139. Caduto sui gradini del Ponte di Rialto, egli non potè più rialzarsi da sè.

Il medico di guardia constatò che il Dei Rossi aveva riportato nella caduta escoriazioni al naso, fortunatamente leggere.

La caduta pare originata dalla non perfetta stabilità di corpo e di spirito in cui il Dei Rossi si trovava facendo il Ponte. Del naso, guarirà in 5 giorni.

Armato di rivoltella

Il porto d'armi senza licenza è punito dal codice. Ma questo mostrava di non saperlo certo Ruvoletto Giovanni di Andrea, abitante a San Polo 2349, il quale fu trovato l'altra sera dall'agente investigativo Maggiulli e dal brigadiere della Regia Guardia Milan in Campo ai Frari armato di una rivoltella carica.

Quello che non t'aspetti

Iersera in Campo San Gio. e Paolo la Banda «Monteverde» ha eseguito il preannunciato concerto. Verso le ore 22.30 alcuni fascisti hanno richiesto ai bandisti la esecuzione dell'inno «Giovinezza».

L'inno venne accolto da vivissimi applausi, e dopo i fascisti si sono allontanati verso Santa Marina, ove incontrarono una comitiva di suonatori che strimpellavano sui violini e chitarre alcune arie. Ad essi i fascisti richiesero la Marcia Reale.

A questa richiesta un musicante si oppose allegando la sua professione di fede contraria. Non lo avesse mai fatto, i fascisti impegnarono con lui una colluttazione vivace, con qualche bussa. Nel trambusto il bandista perdette lo strumento, che venne poi trovato e consegnato alla polizia dalle regie guardie intervenute a sedare l'incidente, che non ha avuto strascichi.

Nell'ebbrezza alcoolica

Perchè oltre ad essere innebriato di fumi alcoolici, molestava anche i passanti è stato posto in contravvenzione dal pattuglione di San Marco, tale Favero Giuseppe fu Ferdinando di anni 28 abitante a Castello al N. 2453.

Sorte simile toccò a certo Gradara Luigi fu Vincenzo perchè chiedeva l'elemosina senza autorizzazione.

E' stato poi posto in contravvenzione dal pattuglione di San Marco il tredicenne Andreotti Umberto di Luigi, abitante a Cannaregio 6269.

Un scomparso che ricompare

Giunge notizia da Roma che è stato arrestato colà tale Albino Lucchesi ex impiegato delle Ferrovie, ex brigadiere di finanza ed ex disertore. Scoppiata la guerra, il Lucchesi che aveva già sulle spalle una condanna a 5 anni di reclusione venne arruolato nel 174 fanteria. Il 25 ottobre 1917 egli scompariva, anzi... moriva, durante la ritirata di Caporetto, presso il Tagliamento.

Il Comando militare dell'unità a cui apparteneva il 274 fanteria comunicava la ferale notizia alla moglie del Lucchesi, Maria Ferro dimostrante a Venezia e insegnante comunale. Il multiforme Albino non era invece... morto affatto, ma semplicemente disertore e dopo l'amnistia ricominciava la sua meravigliosa vita di attività, mutando continuamente nome e professione.

Per una museruola

I vigili urbani Rugolan, Zanleoni e Valvasori, hanno posto in contravvenzione certo Querini Antonio di Sequals (Udine) perchè in Campo San Polo portava a spasso un cane senza la museruola. Mentre i vigili stavano procedendo all'operazione, il cane si diede ad abbaiare vedendo avvicinarsi gente estranea al padrone. Ora il Querini volle in certo qual modo imitarlo alzando la voce più che di protesta contro i vigili. I quali risentiti ed offesi, lo tradussero al commissariato di San Polo.

Cronache funebri

I funerali di Tiziano D'Este

Domenica mattina ebbero luogo i funerali di Tiziano D'Este, la cui morte ha avuto sì larga eco nella cittadinanza, che riuscirono veramente imponenti per il numero enorme di persone e per la profusione di fiori e di corone, ben ventuna.

La cerimonia funebre ebbe luogo nella chiesa dell'Ospedale gremita di gente.

Dopo la cerimonia religiosa si formò il corteo preceduto dalla bara sulla quale posava un cuscino di fiori della famiglia, portata a braccia dagli amici del povero morto. Seguivano la famiglia angosciata, amici, conoscenti e un lungo stuolo di persone di ogni ceto e di ogni età. Erano rappresentate da una larga maestranza la ditta Isabella e altre ditte cittadine.

Sulla fondamenta la bara venne deposta nella barca funebre che seguita da numerose gondole, accompagnò la povera salma all'ultima dimora.

I funerali di Francesco Rossetti

Ieri mattina alle 9, nella Chiesa dell'Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali del compianto sig. Francesco Rossetti, pensionato della Banda Municipale di Venezia che riuscirono una solenne dimostrazione di stima o di affetto.

Numerosi gli intervenuti e le rappresentanze: il Corpo Musicale in alta uniforme, senza strumento, al completo, una numerosa rappresentanza di giornalai, un largo stuolo di signore, amici e conoscenti assistevano alla mesta cerimonia.

Sopra la bara posava un magnifico cuscino di fiori, omaggio della desolata moglie. Bellissime le corone, con le seguenti scritte: La Famiglia, La Banda Municipale, Famiglia Zanco, La Società Verdi, ed inoltre mazzi di fiori di amici e conoscenti. C'era pure la bandiera della Cooperativa Giornalai, della quale il Rossetti era Presidente.

Dopo la Messa funebre solennemente celebrata dai Padri Cappuccini, si compose il corteo. Precedevano le corone, quindi il feretro trainato dal carrello e coperto di drappo a frange dorate della Soc. di M. S. G. Verdi. Reggevano i cordoni il m.o cav. Preite e il prof. Zoni per la Banda Cittadina, il sig. Burlini per l'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» di cui il Rossetti era stato capo-speditore, il sig. Giovanelli per la Cooperativa Giornalai, e due rappresentanti della S. M. S. Verdi. Seguivano la bara la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti, gli amici e conoscenti del compianto Estinto.

Il corteo, per la Fondamenta dei Mendicanti raggiunse la riva del Campo dei Ss. Gio. e Paolo. Quivi, prima che la salma fosse deposta sulla barca funebre il m.o cav. Preite pronunciò brevi affettuose parole rammentando le doti del funzionario di banda e quelle di lavoratore integerrimo del Rossetti, esempio di abnegazione e di sacrificio per il bene della propria famiglia. Lo seguì, commosso, il sig. Giovanelli per la Cooperativa Giornalai.

Quindi la salma, deposta sulla barca funebre, venne accompagnata all'estrema dimora, seguita da parenti ed intimi.

Ai congiunti, la famiglia della «Gazzetta» rinnova vive condoglianze.

Le esequie di un prode

Domenica mattina nella chiesa di San Silvestro ebbero luogo le esequie per il trasporto della salma del valoroso tenente Pietro Azzarto.

La salma venne trasportata dalla stazione a San Silvestro con la «Disdottona» della «Querini».

Nella chiesa parata a lutto ebbe luogo la funzione religiosa. Rendevano gli onori della salma un plotone di fanteria e una squadra di marineretti della «Scilla». Numerosissimi gli intervenuti e le rappresentanze fra i quali notammo l'assessore Benzoni per il Sindaco.

Finita la cerimonia religiosa si formò un corteo fino alla Riva del Vin dove il cav. Viviani per la «Querini» pronunciò brevi parole. Dopo di che la salma venne nuovamente posta nella «Disdottona» che la trasportò a S. Michele nella tomba di famiglia.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 2, in disarmo 20, totale n. 39. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Giornata festiva.

Piroscafi arrivati il 15 ottobre: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Tiziano» ital. da Trieste con merci — «Nippon» ital. da Trieste con merci — «Irene» oland. da Rotterdam con merci.

Arrivati il 16 ottobre: «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Rossini» ital con merci.

Partenze del 16 ottobre: «Venezia» it. per Trieste.

Diario

SOLE leva 6.30 — tramonta 17.20.

LUNA: leva 2.30 — tramonta 15.41.

Maree al Bacino di S. Marco: Basse 2.20 e 15.10 — Alte 9.0 e 21.15.

Ieri 16, a Venezia temperatura leggermente aumentata: massima 17.9 minima 9.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 7.50.

Il giorno 15, sulla Regione, cielo vario con qualche pioggerella.

Oggi 17, venti deboli, cielo vario, mare leggermente mosso.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone: gli altri sono in debole morbida.

Eccetto le limitazioni già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'1 ottobre: maschi 2, femmine 3, totale 5.

MATRIMONI. — Dell'1 ottobre: Tenderini Luigi impiegato con Pedrali Regina casal. celibi; Festari Vincenzo orologiaio con Rossi Ada sarta, celibi; Finco Andrea scaricatore con Minio Graziosa operaia, celibi; Ballarin Silvestro elettricista con Galetti Erminia casal. celibi; Bino Vincenzo operaio con Bizzaro Olga casal. celibi; Gucchierato Romeo orefice con Ferrari Marianna civile, celibi; Potz Carlo muratore con Giovannini Elisabetta vermicellaia, celibi; Rossi Umberto tipografo, vedovo, con Tasso Ida casal. nubile; Artusato Secondo fattorino con Rinaldo Giuseppina casal. celibi; Salvagno Enrico barconiere con Pellicioli Maria casal. celibi; Marcolin Antonio tipografo con D'Este Fanny casal. celibi; Coi Edoardo ferr. con De Faveri Giovanna sigaraia, celibi; Creazzo Giuseppe industriale con Fontana Maria insegnante, celibi; Gaspari Umberto elettricista con Brovazzo Chiara casal. celibi.

DECESSI. — Dell'1 ottobre: Benvenuti Gaetano, di anni 86, vedovo, r. pens. di Venezia; Curti Vincenzo, 61, vedovo caffettiere, id.; Padoan Pietro, 67, coniug. facchino, id.; Tirraoro Tommaso, 41, coniug. r. pens. id.

Gazzetta dello Sport

CALCIO. — *Campionato I. Divisione.* - Girone A: Milano: Internazionale b. Petrarca 4-0 — Torino: U. S. Torinese e Torino F. C. 1-1 — Vercelli: Pro Vercelli batte Speranza di Savona 3-0 — Sampierdarena: Sampierdarenese batte A. C. Mantova 3-1 — Casale: Casale b. Virtus Bologna 2-0 — Verona: Pisa batte Hellas 2-1.

Girone B: Spezia: Modena F. C. batte Spezia 3-2 — Cremona: Genova Club b. Cremonese 2-1 — Tortona: Derthona b. Esperia di Como 3-1 — Bologna: Bologna b. Legnano 6-1 — Milano: Udine e Milan Club 1-1 — Rivarolo: Rivalorese batte Juventus Torino 2-0.

Girone C: Padova: A. C. Padova batte Pastore di Torino 11-1. — Genova: Doria batte Brescia 2-1 — Alessandria: U. S. Milanese e Alessandria 2-2 — Savona: Spal batte Savona 1-0 — Lucca: Novara batte Lucca 2-1 — Livorno: Livorno batte U. S. Novese 3-0.

Classifica — Girone A: 1 Torino F. C. part. giuoc. 2, punti 3 — 1 Internazionale 2, 3 — 1 Casale 2, 3 — 1 Sampierdarena 2, 3 — 5 U. S. Torinese 2, 2 — 5 Pro Vercelli 2, 2 — 5 Hellas di Verona 2, 2 — 5 Pisa S. C. 1, 2 — 9 Mantova 2, 1 — 11 Petrarca 1, 0 — 11 Speranza-Savona 2, 0.

Girone B: 1 Genova Club 2, 4 — 1 Bologna 2, 4 — 1 Modena 2, 4 — 4 Rivarolo 2, 3 — 5 Juventus Torino 2, 2 — 5 Legnano 2, 2 — 5 Derthona 2, 2 — 8 Spezia 2, 1 — 8 Udine 2, 1 — 8 Milan 2, 1 — 11 Cremona 2, 0 — 12 Esperia Como 2, 0.

Girone C: 1 Novara F. C. 2, 4 — 1 Spal di Ferrara 2, 4 — 3 A. C. Padova 2, 3 — 3 Alessandria 2, 3 — 3 Liverno 2, 3 — 6 Lucchese 2, 2 — 6 Pastore di Torino 2, 2 — 9 U. S. Milanese 2, 1 — 10 Brescia 2, 0 — 10 Savona 2, 0 — 10 Novese 2 0.

— *Partite amichevoli* — Treviso: Treviso F. C. batte Giorgione di Castelfranco 2-0 — Feltre: Feltrese b. C. S. Vitterio 5-0 — Padova: A. C. Padova riserve batte U. S. Ferrovieri di Venezia 4-1 — Vicenza: Petrarca riserve batte Vicenza riserve 5-3 — Verona: Hellas riserve e Mantova riserve 2-2 — Udine: Pordenone batte Udine riserve 3-1 — Piove: Piovese e Carraresi riserve 2-2.

— Nella partita giocata domenica a S. Elena, il Venezia A. C. ha battuto il Dolo C. 1 a 0.

CANOTTAGGIO. — *I Canottieri Sile.* Ieri i Canottieri Sile hanno compiuto le gare di velocità pel Campionato sociale 1922-23. La elegante sede al Tezzon era assai animata, specie nel pomeriggio, per le gare decisive, dopo che nel mattino si erano svolte le eliminatorie. Ecco l'esito finale:

1. La gara, Jole di mare a 4 vogatori e timoniere: 1.o arrivato equipaggio «Andè sempre»: Civitach dott. Pier Ivano capo voga, Gobbato Antonio, Radicula Aldo, Bianchetti Aldo, Biron Luigi timoniere; 2.o equipaggio «Racimolato».

2. Gara Veneta a 4 vogatori: 1. arrivato equipaggio «Libellula»: Crisanti Antonio poppiere, Bianchetti Ferruccio, Rossetto Alberto, Zamengo Gaetano; 2.o arrivato equipaggio «Speta un poco».

3. Gara Jole di coppia a 4 vogatori e timoniere: 1.o arrivato equipaggio «I tubercolotici»: Rossetto Alberto capo voga, Nordio Mario, Radicula Aldo, Bianchetti Ferruccio, Biron Luigi timoniere; 2.o arrivato equipaggio «Forse si, forse no».

4. Gara Sandolini alla Veneziana: 1.o arrivato equipaggio «Lumaca»: Boscolo Giuseppe poppiere, Pepoli Giuseppe; 2.o equipaggio «I deformi»; 3.o equipaggio «Sempre ultimi».

CICLISMO. — *La Milano-Modena.* Elenco dei partiti: Lugli 1, Tonani A., Zanaga A., Gandini A., Romagnoli, Giundani, Cazzaniga A., Zasoli P., Sinchetto L., Di Pietro P., Namini W., Tecchio A., Agostoni U., Gremo A., Naza Z., Ruffoni G., Gilardi L., Marchi A., Cominetti A., Nervetti P., Ferrari P., Mellera C., Caneparì C., Balestrieri, Petiva E., Terreni A., Bestetti P.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bassi Giovanni di Milano; 2. Agostoni Ugo di Lissone; 3. Tonani Alessandro di Milano; 4. Zanaga Adriano di Padova. Vittoria presa in volata.

— *La Coppa Belluno.* — Alle ore 11.35 veniva dato il «via». Durante il percorso i partecipanti passarono quattro volte per Belluno destando il maggiore interesse. Sul finire del primo giro il gruppo di testa composto di sette concorrenti faceva una caduta generale talchè due concorrenti dovettero ritirarsi. Alle ore 17.43 arrivò primo Dartardo che coprì il percorso in ore 5.9'14''. Seguono pochi minuti dopo in gruppo: 2. Dalle Fusine; 3. Bernardi; 4. Cosotto Giacomo.

— *Il match italo-francese a Milano.* — E' stato disputato, con altre corse, domenica al Velodromo Milanese. Ecco i risultati delle varie corse:

Handicap dilettanti m. 760 — Finale: 1. Zucchetti A. (5); 2. Brambilla (35); 3. Zucchetti F. (20). Tempo: 56'' e 2 quinti.

Criterio juniores, m. 1095 — Finale: 1. Rizzetto; 2. Giorgetti a due macchine; 3. Cavallotti. Ultimi 200 metri in 12'' e tre quinti.

Match Italia-Francia, velocità m. 1095 — 1. Belloni; 2. Jacquinot; 3. Girardengo; 4. Bellanger. Ultimi 200 metri 13'' e due quinti.

Prova ad inseguimento: 1. coppia Girardengo-Belloni che raggiunge l'avversaria Bellanger-Jacquinot dopo m. 8766 percorsi in 11'50'' (media oraria km. 44.770).

Match dietro tandems km. 10: 1. Girardengo; 2. Bellanger; 3. Jacquinot; 4. Belloni. Classifica: 1. coppia italiana con punti 10; 2. coppia francese con punti 13.

Bracciale Morgagni (ad inseguimento). — Annoni (detentore) raggiunge Bolzoni (sfidante) dopo m. 5110 coperti in 7'14'' alla media oraria di km. 43.486. Vittoria facile ad Annoni.

Tandems a punti, professionisti, metri 9125 — Classifica: 1. Giorgetti-Ferrario R. punti 12; 2. Astori-Cappi punti 6; 3. Sivocci-Ferrario punti 6. Tempo: 12'1'' e tre quinti.

Corsa a punti dilettanti m. 5375 — 1. Pavoni punti 15; 2. Restelli punti 12; 3. Zucchetti A. punti 11; 4. Fabbri punti 9. Tempo: 8'5'' e due quinti.

Match motociclistico (due prove km. 5) — Classifica: 1. Vertua 5'41'' e due quinti; 2. Fiechi 5'43''; 3. Minatti 6'14'' e un terzo. Il miglior giro fu compiuto da Vertua in 12'' e un quinto alla media di Km. 108.096 all'ora.

La vittoria italiana sui francesi è stata acclamatissima.

IPPICA. — *Le corse al trotto a Bologna* (I. riunione). - Premio Garisenda, lire 4000, metri 1609, due prove: 1. «Ama B.» di Barilari e Lasi (1-1); 2. e 3. a pari merito «Rossana» di Guerzoni Anna Maria e «Carla Jockey» di Broili.

Premio Criterium, lire 25.000, corsa A) distanza m. 1609, due prove: 1. «Maude Harvester» di Branchini (1-1); 2. «Alalà» di Barilari Carluccio (2-2); 3. e 4. a pari merito: «Lorena» di Bersani e Garagnani e «Doralice» di Zucchi 3. Tempi: 1.46'; 1'.47'' e quattro quinti.

Premio Podestà, allevamento, lire 4000, distanza metri 1609, due prove: 1. «Gamgasvelta» di Calegari e Cremonini (1-1); 2. e 3. a pari merito «Chiarone» di Montalti (2-3) e «Clorinda di Branchini (3-2).

Premio Reno, lire 4000, distanza metri 2000, prova unica: 1. «Sancio» del dottor Croc Cesare; 2. «Emma Jockey» della Scuderia Estense; 3. «Silver» di Marconi co. Giovanni; 4. «Miss Boer» di giorni Adolfo. Molto pubblico, malgrado la giornata piovosa.

— *Le Corse al galoppo a S. Siro* (VI.a giornata). - Premio Morivione, lire 10 mila: 1. «Nomellina» (Regoli) di Tesio; 2. «Accursio»; 3. «Rodin».

Premio Quaderna, lire 10 mila: 1. «Alce» (Blackburn) della Razza Padana; 2. «Landon»; 3. «Queen Cure».

Premio d'autunno, lire 25 mila: 1. «Fiorello» (Blackburn) della Scuderia Cisalpina; 2. «Valerius»; 3. «Melozzo da Forlì».

Premio Melzo, lire 10 mila: 1. «Armin» (Caprioli) della Razza Bellotta; 2. Semprevivas; 3. «Dosio».

Premio Trenno, lire 30 mila: 1. «Pero» (Caprioli) di Ruggiero; 2. «Fanfulla»; 3. «Wild Star».

Premio Blevio, lire 5000: 1. «Vallon» (Doumen) di De Montel; 2. «Fulgenzio»; 3. «Dilvara».

Premio Pavia: 1. «Exil» (Blackburn) della Razza Padana; 2. «Gelsomino»; 3. «Va court vole».

— *Concorso ippico a Bassano.* — Premio Bassano: 1. Cap. Paolucci con Raoul; 2. Ten. Lequio con «Fortunello»; 3. Cap. Forquet con «Adriana»; 4. e 5. (ex aequo) cap. Cerboneschi con «Scimiotto» e ten. Pacini con «Zaghera»; 6. ten. Lombardo con «Baglioso»; 7. 8. e 9. (ex aequo) ten. Salonia con «Dante II.», cap. Formigli con «Novello», col. Piella con «Salve»; 10. ten. Clerici con «Babano»; 11. ten. Berti con «Rauco»; 12. bar. Tullio Treves con «Sardanapalo».

Premio Montello — Cat. A: 1. Mary di Mino De Micheli; 2. «Costa» del bar. Gastone Treves; 3. «Senza fretta» di Clara de Micheli. — Cat. B: 1. «Acqua d'oro» del col. Somigliano; 2. «Fenicia» del cap. Pignalosa; 3. «Baione» del cap. Cuogli. — Cat. C: 1. «Re Sole» del ten. Franghy; 2. «Baglioso» del ten. Lombardo; 3. «Magister» del cap. Formigli. — Cat. D: «Zunore» del ten. Olivieri; 2. «Zinconcello» del ten. Pieroni; 3. «Valenzio» del ten. Barendson.

AUTOMOBILISMO. — *Il Circuito del Garda* (11. della serie, su recinto chiuso) ha dato questi risultati: 1. Meregalli su «Diatto», che compie l'intero percorso di km. 244.720 in ore 3.1'38'' e tre quinti alla media oraria di km. 80.835 all'ora; 2. Minoia su «O. M.» alla media oraria di km. 76.345; 3. Nuvolari su «Ansaldo»; 4. Masperi su «O. M.»; 5. Lombardi su «Fiat»; 6. Bertoli su «Fiat»; 7. Platè su «Ansaldo»; 8. Franz Canelli su «Fiat»; 9. Testoni su «Fiat»; 10. Tormelli su «Bugatti».

Classifica categoria 1500: 1. Minoia su «O. M.» che copre l'intero percorso di km. 244.720 in ore 3.12'19'' e tre quinti 2. Masperi su «O. M.»; 3. Lombardi su «Fiat»; 4. Bertoli su «Fiat»; 5. Franz Canelli su «Fiat»; 6. Testoni su «Fiat»; 7. Tormelli su «Bugatti».

Categoria 2000: 1. Meregalli su «Diatto», che copre l'intero percorso di km. 244.720 in ore 3.1'38'' e tre quinti, alla media oraria di km. 80.835; 2. Nuvolari su «Ansaldo»; 3. Platè su «Ansaldo».

— *La Rocca di Papa* in salita è stata vinta da Masetti su «Bugatti».

— *Il Campionato motociclistico* italiano disputato a Torino, al Motovelodromo, ha visto all'arrivo: 1. Colombatti in 44'11'' e 4 quinti; 2. Valentini in 45'30''; 3. Torricelli in 47'43'' e un quinto.

— *Il Campionato Vicentino.* - L'arrivo a Vicenza è avvenuto nel seguente ordine: 1. Poncato (16) alle ore 15.24'30'' in ore 2.44'30'' che coprì il percorso alla media di Km. 57.600 all'ora, su Triumph; 2. Colognese Pietro alle ore 15.36' in ore 2.55'; 3. Panarotto Massimo alle 15.52' in ore 3.22'; 4. Pinton Ferruccio alle ore 15.56' in ore 3.16'; 5. Domeniconi Carlo alle ore 16.25' in ore 3.45'. Alle ore 15.33' è arrivato l'unico superstite della categoria motocarrozzelle, Maruffa Napoleone in ore 3.8'.

PODISMO. — *Pavesi ha vinto a Birminghan* la corsa dei 30 Km. battendo tutti i «records». Un altro italiano, Silla Del Sole, giungeva secondo.

— *La III. Milano-Busto Arsizio* per squadre ha dato questi risultati: 1. Sport Club Italia di Milano composta da Porro, Lussana, Lambri, Gargaschelli, Saporiti e Breda che sostituisce il Lombardi, alle 16 o 39'47'' e quattro quinti compiendo il percorso in ore 1,42'47'' e 4 quinti; 2. Pro Patria di Busto Arsizio a 150 metri; 3. Internazionale di Milano a 50 metri; 4. Pro Patria di Busto Arsizio, squadra B; 5. Sport Club Volta di Milano, squadra A; 6. Sport Club di Savona di Milano, squadra A; 7. Gruppo Sportivo Tintorie Comensi.

ATLETICA. — *La Polisportiva di Treviso.* - Ecco i risultati:

Campionato ciclistico per signorine, metri 500: 1. Ciminian.

Campionato per signorine podistico metri 80: 1. Barbieri Olga della Costantino Reyr di Venezia; 2. Rusconi Olga id. id. di Modena.

Corsa per signorine, metri 250: 1. Barbieri Olga della C. Reyer di Venezia; 2. Gallani Maria della Sempre Uniti di Padova; 3. Piazza Maria dell'Olimpia di Treviso.

Staffetta per squadre femminili: 1. Costintino Reyer di Venezia; 2. U. S. Olimpia di Treviso.

Doppio Giro di Treviso, marcia di Km. 10: 1. Viviani Alfredo dell'Olimpia di Treviso · 2. Piccioli Rino del 55.o fanteria; 3. Bortolami Antonio della Sempre Uniti.

Corsa di resistenza a traguardo km. 4: 1. Capraro dell'Juventus di Belluno; 2. Correr dell'Olimpia di Treviso.

Disordini sanguinosi a Berlino

Un morto, due moribondi e vari feriti

BERLINO, 16

L'associazione per la libertà e l'ordine, presieduta da deputati di ogni partito borghese, aveva inviato i suoi membri ad una riunione al circo Busch ove oratori assai noti dovevano pronunciare discorsi sulle difficoltà della Germania.

In seguito all'appello del giornale comunista *Rote Fahne* numerosi controdimostranti si riunivano dinanzi al circo. Ne nacque un conflitto coi membri dell'associazione e gli agenti della polizia. Numerose persone rimasero ferite. Un agente rimase ucciso ed un altro gravemente ferito. Uno strillone del giornale *Deutsche Zeitung* si trova in condizioni disperate a causa di ferite riportate. La polizia ha preso severe misure per impedire disordini.

Resuscitato da un fulmine

ZAGABRIA, 16

L'altra notte mentre i parenti vegliavano la salma del possidente Lukic di anni 40, abitante in un villaggio della Croazia, un fulmine colpì la casa. I parenti impauriti fuggirono temendo un incendio. Ritornati poco dopo, trovarono il morto tranquillamente seduto sul feretro. Si trattava di un caso di morte apparente, dal quale il Lukic era stato destato dal fulmine.

L'AGONIA DI FIUME

La mobilitazione dei legionari

La chiusura del silurificio

FIUME, Ottobre

(*C. M.*) — L'improvvisa notizia della mobilitazione dei legionari e degli arditi ordinata dal comandante Gabriele d'Annunzio, ha creato un vivo nervosismo ed a suscitato apprensioni. Perchè nessuno sapeva dare una ragione tangibile all'ordine improvviso; mentre il riserbo, mantenuto rigorosamente da coloro che ricevettero l'ordine scritto, aumentò la inquietudine e dette luogo ad infiniti commenti. Si parlò subito di irruzioni possibili di *comitagi* jugoslavi contro Fiume, dando così valore alle dicerie sparse parecchi giorni fa di un concentramento di bande irregolari nei territori di Ogulin al confine fiumano. Si credette di vedere nella mobilitazione una nuova mossa audace per rimettere in discussione tutto il problema adriatico.... Anche queste voci venivano dalle notizie pubblicate in qualche giornale jugoslavo di un prossimo sbarco a Zara di fascisti già concentrati ad Ancona.

E' certo però che la mobilitazione risponde ad un disegno che va oltre ai confini fiumani.

L'antico silurificio Whitehead è in liquidazione. Nel convegno ordinario, tenuto il mese scorso, fu deciso appunto di chiuderlo. La decisione ha portato, come immediata conseguenza, un aumento di disoccupati. Non notevole, però, perchè il silurificio occupava ultimamente soltanto duecento operai, richiamati in servizio per una ordinazione di siluri fatta della Spagna. La direzione era in trattative anche per una seconda ordinazione, pure della Spagna, che avrebbe dato lavoro per quasi due anni. Il governo spagnolo chiedeva però siluri di maggiore efficenza bellica. Fu anche studiato un tipo più potente dei precedenti, e dopo qualche mese di lavoro i primi modelli furono anche provati; ma, non si sa bene perchè, la ordinazione non ebbe più seguito. E lo stabilimento è chiuso; mentre gli operai si trovano disoccupati, e essendo operai specializzati solo in tal genere di lavoro, non è facile per loro trovare nuova occupazione.

La direzione dello stabilimento non esclude la riapertura del silurificio in un avvenire più o meno lontano, ma intanto con questa chiusura, il disagio economico della città, già molto grave, viene ancora approfondito. Non è questa la prima industria che cessa ogni attività. Nei mesi scorsi anche i prodotti chimici chiusero i propri stabilimenti ed ora manca poco alla loro totale emigrazione. Le altre invivacchiano.

Pure i cantieri del Carnaro sono alla fine delle ordinazioni. Se non ne giungono di nuove, nei prossimi mesi o avverrà la chiusura totale o una grande parte delle già ridotte maestranze dovrà venire licenziata.

L'agonia di Fiume precipita.

Allarme jugoslavo per la mobilitazione fascista

BELGRADO, 16

Nella stampa perdura l'allarme per la mobilitazione dei fascisti e dei legionari fiumani ordinata da d'Annunzio. I giornali sono pieni di notizie datate dalle località di confine, che parlano di occupazioni della linea di demarcazione, di trasporti di armi e di munizioni.

Secondo un telegramma da Porto Re, nel circondario di Fiume sarebbero stati posti dei cannoni e continuerebbero i trasporti di armi e di munizioni. Secondo un'ultima notizia, quattro fascisti travestiti in borghese, avrebbero tentato di oltrepassare la linea di confine. Fermati da un soldato di guardia jugoslavo, avrebbero cercato di indurlo a lasciar loro libero il passaggio; senonchè, di fronte alla sua recisa opposizione, lo avrebbero aggredito nelle tenebre, pugnalandolo alla schiena. In seguito alla ferita riportata il soldato sarebbe morto poco dopo. Accorso sul posto un altro soldato, questi avrebbe sparato sugli aggressori, facendoli scappare dentro la linea di confine. La cosa sarebbe stata comunicata telegraficamente alle autorità competenti jugoslave.

Secondo una notizia del *Jutro* il comandante delle guardie jugoslave di confine avrebbe mandato a Sussak un capitano il quale avrebbe intimato ai fascisti ivi raccolti di abbandonare la città, poichè diversamente sarebbero stati attaccati dalle truppe jugoslave. I fascisti poco dopo avrebbero fatto ritorno a Fiume.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le truffe di un commerciante fallito

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Ritornato, dopo la guerra, dal servizio militare, Juris Bernardo di Paolo, nato nel 1879, a Venezia, senza occupazione alcuna, pensò di tentare la fortuna del commercio ed aprì un negozio di articoli tecnici in Calle Carbon 4179. Gli affari però non furono prosperi e lo Juris si trovò di fronte a difficoltà serie ed a una situazione finanziaria imbarazzante, dalla quale sperò di liberarsi ricorrendo a mezzi che ieri hanno costituito tanti capi di accusa contro di lui. Dichiarato fallito — in seguito a denuncia dei numerosissimi suoi creditori che in buona fede gli avevano affidato la merce più varia senza riuscire ad ottenerne i saldi — con sentenza 31 gennaio 1921 la procedura fallimentare accertò subito la gravità del passivo: L. 240 mila 313.22 contro un irrisorio attivo di circa 11.000 lire. La relazione del curatore e le proteste dei creditori diedero origine alla denuncia penale ed all'arresto dello Juris. Egli venne imputato di bancarotta semplice per avere omesso di tenere i libri prescritti dal Codice di Commercio, di fare l'inventario annuale, la dichiarazione di cessazione dei pagamenti, e per aver fatto spese eccessive; di bancarotta fraudolenta per avere distratto parte del suo attivo, ed ancora di appropriazione indebita di L. 3138.70, ricavato di una partita di falci Luoide commesse il 30 novembre 1920 alla Ditta Vincis Luigi ed Ignazio di Mongrando.

Una serie di truffe

A queste accuse, altre, e di non minore gravità, se ne aggiunsero dopo il suo arresto. Egli, perchè dichiarato fallito, non poteva — per tassativa disposizione di legge — comunque commerciare. Invece continuò a richiedere e ricevere ancora merce senza pagarla. Da ciò altre denuncie e tutte per truffe. I negozianti truffati sono la Ditta Busnelli, Corradini e C. di Milano per materiali elettrici di L. 8308 e cent. 55; la Ditta Basilio di Milano per L. 1105; la Ditta Gallo Pietro e C. di Padova per L. 5938.55; Landi Cerrado per tre motori di L. 3000; a Ditta De Kummerlin per valvole e termometri di L. 3484.80.

Ieri, dopo diversi rinvii, per la non comparsa dei numerosi creditori e per incidenti procedurali, si è discussa la causa.

Lo Juris, che è un uomo d'ingegno sveagliato e pronto, fornito di una facile loquela, si difende strenuamente e con abilità. Ha anche prodotto un lungo memoriale che è stato in pubblica udienza elogiato perfino dal P. M. ....

E' difeso dall'avv. A. Biga.

Alle contestazioni del cav. Ballestra, egli dice:

— Io mai ho distratto merce. Sapevo bene a che cosa potevo andare incontro alienando gli oggetti che ricevevo per rivenderli.

Pres.: E come si spiega il forte passivo?

Imp.: Ho venduto la merce sotto l'effettivo costo, pur di realizzare il denaro sufficiente a togliermi dagli imbarazzi in cui versavo.

Pres.: Anche dopo il fallimento?

Imp.: Nossignore; dopo la dichiarazione di fallimento io mi adoperai per aumentare il patrimonio della massa.

Pres.: E' vero che non tenevate i libri?

Imp.: Verissimo. Avevo però tutte le fatture disposte cronologicamente. La mia era una amministrazione personale.

Pres.: Cosa dite per le falci?

Imp.: L'ho vendute perchè tentavo sempre di ricostruire la mia posizione finanziaria, pronto a saldare il creditore appena le condizioni del mio commercio me lo avessero permesso.

L'accusa non regge....

Pres.: Siete anche imputato di truffe varie...

Imp.: E' una accusa che non regge questa; non ha fondamento giuridico, nè è avvalorata dai fatti.

Pres.: Ma avete venduto la merce che vi veniva affidata!

Imp.: Naturalmente dovevo rivenderla! Pagavo le Ditte appena ne avevo i mezzi e non ricorsi mai ad alcun raggiro od artifizio. Alle volte erano le ditte stesse che mi offrivano in fido le merci. Io le richiedevo soltanto con la carta intestata alla mia Ditta. Ripeto, cercavo di salvarmi dal baratro che mi si apriva dinanzi e lavorando fino all'ultimo tentavo anche di soddisfare i miei creditori. Invece...

E' sentito il curatore del fallimento rag. De Perini Giuseppe, il quale espone i risultati della sua inchiesta.

Pres.: Rivedeva lei, dopo il fallimento, la corrispondenza che riceveva lo Juris?

De Perini: La corrispondenza giungeva alla ditta ed io quindi la leggevo.

Pres.: E come tollerò che egli continuasse a commerciare?

De Perini: Ma... Erano le ditte stesse che certo non sapevano delle sue condizioni che gli offrivano le merci.

Pres.: Che vita conduceva lo Juris?

De Perini: Assai modesta. Dormiva financo nel suo ufficio ove teneva una branda... Si dice però che egli avesse qualche relazione extra coniugale...

Pres.: E dove è andata, Juris, a finire tutta la somma del passivo?

Imp.: Prima che la merce mi arrivasse era già gravata di spese; su di essa potevo realizzare soltanto il 50-60 per cento. Debbo confessare — sebbene ciò significhi una diminuzione della mia personalità — che ricorrevo sempre a strozzini i quali hanno voluto laute ricompense del danaro anticipatomi, e così si può bene immaginare dove e come sia andato il danaro che ricavavo dalla vendita. Le 240.000 lire sono soltanto nominali e nelle fatture, ma la realtà è diversa ed io oggi sono povero...

Difese e richiesta grave

L'avv. cav. Mazzega Enrico e l'avv. Antonio Orlandini, che succedono al curatore, affermano che lo Juris si servì della loro opera di avvocati nelle trattative e pratiche che faceva per riparare alle conseguenze del fallimento. Aggiungono che egli era veramente preoccupato e deciso di soddisfare i creditori, che pagò parecchi anche dopo il fallimento, anticipò a molti e che era addirittura strozzato e dominato dagli usurai presso i quali in definitiva andava la merce che riceveva. Confermano che egli menava vita modestissima anche dopo il fallimento.

Il P. M. rilevata la particolare entità delle accuse mosse allo Juris, altre volte condannato anche per truffa e falso, ne esamina con severa critica l'attività criminosa spiegata nel suo commercio e propone la grave condanna di anni sette e mesi quattro di reclusione e L. 1500 di multa.

Il difensore avv. Biga con una diligente difesa sostiene con larga copia di argomenti giuridici la insussistenza del reato di bancarotta fraudolenta e di truffa.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ritiene lo Juris responsabile di bancarotta semplice e di truffa e lo condanna ad anni uno e mesi tre di reclusione e L. 300 di multa, mandandolo assolto dagli altri reati.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Castiglioni; P. M. Bianchi; Udienza del 19; Sezione II.

Vezzari Antonio di Bartolomeo di anni 21, da Vicenza; Zanoncelli Silvio di Luigi di anni 20, da Palù; Marcolini Italo di Giuseppe di anni 21, da Castelnuovo Veronese, appellanti: il primo dalla sentenza 13 dicembre 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Vezzari a 20 giorni di reclusione; Zanoncelli a 55 giorni di reclusione; Marcolini a 37 di reclusione; sospesa l'esecuzione per anni 5 e ordinata la non iscrizione nel certificato penale, per tutti e tre, colpevoli: Zanoncelli e Marcolini di furto qualificato di lire 780 in denaro e oggetti vari di vestiario per L. 2015 dalla abitazione ed a danno di Bigatel Silvio la notte 30 ottobre 1921 in Verona; Vezzari di complicità non necessaria nel furto stesso per aver sorvegliata la porta di casa del Bigatel durante l'esecuzione del fatto delittuoso.

La Corte assolve Vezzari per non aver concorso nel furto, conferma per gli altri due. — Dif. avv. Carnelutti.

Pel monumento ai caduti del 55 Reggimento Fanteria

TREVISO, 16

Il comitato cittadino costituitosi per rendere solenne la cerimonia inaugurale del Monumento dedicato ai 3173 fanti del 55.o Fanteria caduti durante la guerra, per la patriottica iniziativa del colonnello cav. Giuseppe Bossi s'è riunito nella sala del Circolo impiegati e professionisti, gentilmente concessa, per concretare il programma degno della solennità.

Il comitato è costituito di rappresentanti di tutte le Associazioni aventi carattere patriottico o militare e di altre persone scelte tra cittadini benemeriti designati dal comitato provvisorio, riunito per iniziativa del Gr. Uff. prof. Benzo.

La cerimonia si svolgerà nel giorno 4 novembre p. v. festa nazionale del Milite Ignoto. All'appello fatto dal comando del reggimento per una sottoscrizione a concorrere nella spesa necessaria pel monumento hanno risposto generosamente tutti gli ufficiali in servizio ed in congedo, la truppa del reggimento, le famiglie dei caduti e molte altre persone; però è necessario che anche la cittadinanza vi concorra, onde rendere plebiscitaria la manifestazione. E' certo che moltissimi corrisponderanno, ciascuno nella misura delle proprie forze. Per questo il comitato esecutivo confida che l'appello trovi eco in coloro che generosamente sentono il dovere della riconoscenza verso i difensori della patria che appartennero al nostro glorioso 55.o fanteria, e che in massima parte erano trevigiani, in modo che le madri, le vedove e gli orfani dei caduti vedano degnamente glorificati i loro cari.

Le oblazioni spontanee si ricevono presso la Cartoleria e Libreria cav. G. M. Pietrobon, in Calmaggiore.

Il X Congresso della Società di Patolog.

PADOVA, 16

Stamane si è inaugurato nell'Aula Magna dell'Università il X Congresso della Società italiana di patologia.

Notiamo fra le autorità che intervennero alla cerimonia il prefetto comm. Serra Caracciolo, il generale Boriani comandante la divisione, il prof. Spica per il Sindaco, il prof. Lucatello rettore magnifico della R. Università, il ten. colonn. Benucci per l'Ospitale militare, il senatore Catellani, il sen. Tamassia, e fra gli illustri congressisti convenuti i professori Bonomo e Salvioli, il sen. Foà, il prof. Ballini, il prof. D'Ancona, il prof. Cesaris Demel, il prof. Sacerdoti, il prof. Peronetto, il prof. Maggiora, il prof. Sabbatini, il prof. Breda, il prof. Tarossi, il prof. Albertotti, il prof. Donaggio, il prof. Dionisi.

Il Rettore Magnifico prof. Lucatello porse il benvenuto ai convenuti a nome dell'Ateneo.

Il sen. Foà pronuncia un elevato discorso. Egli esprime tutta la sua commozione e rievoca la storia della Società patologica. Ricorda la povertà dei primi laboratori e la tenacia degli studiosi. Ora i giovani dovranno pensare — egli dice — di coltivare la scienza per la scienza, sentendo nel segreto un sentimento di orgoglio patriottico pensando di contribuire così alla gloria scientifica del proprio paese. Basta andare all'estero per avere il senso dell'importanza di tutto ciò.

Prende quindi la parola il prof. Bonomo, presidente del congresso, che porge il saluto a nome del comitato ordinatore del congresso stesso. L'oratore ricorda la stasi bellica e la successiva rifioritura delle scienze.

Parla infine il prof. Salvioli, altro presidente del congresso. Ricorda egli come Padova sia stata la culla delle scienze biologiche. Auspica un lavoro animato solo dalla fede. Termina rivolgendo un pensiero reverente ai colleghi rapiti nell'ultimo decennio.

Nel pomeriggio si iniziano i lavori. La seduta si apre alle ore 15 sotto la presidenza del senatore Pio Foà, il quale dopo poche parole su argomenti di indole generale, dà la parola al prof. Cesaris Demel, dell'Università di Pisa, relatore dell'importantissimo argomento: *Sull'anatomia patologica dell'anafilassi.*

Parlano in merito numerosi congressisti.

Il prof. Cesario Demel, poi, in mezzo all'interessamento generale, comunica sull'argomento: *Megacariociti e piastrine.*

Chiusa la discussione, il prof. Bonome, dell'Università di Padova, riferisce *Sulle alterazioni degli organi ematopoietici nell'itterizia.*

Infine alle ore 18, stabilito il programma per il giorno seguente, la seduta viene tolta.

Le elezioni amministrative nel Palesine

La plebiscitaria vittoria dell'Unione Nazionale

ROVIGO, 16

Domenica si sono svolte in tutta la provincia le elezioni amministrative. Scesero in lotta il blocco dell'Unione Nazionale, che comprendeva liberali, fascisti e agrari da una parte, e il partito popolare dall'altra. Il partito socialista, ormai debellato, ha dichiarato l'astensione.

Su 63 comuni della provincia, 61 furono conquistati dal blocco nazionale; in 31 comuni i popolari perdettero anche le minoranze.

Nel mandamento di Rovigo il popolare on. Merlin, sottosegretario alle Terre liberate, candidato al consiglio provinciale, ha ottenuto 1788 voti, in confronto di 8137 dei candidati della lista del blocco.

Le elezioni si sono svolte in tutta la provincia senza il minimo incidente.

In città la percentuale degli elettori fu del 71 per cento. In molti comuni della provincia la percentuale ha raggiunto il 90 per cento. I popolari hanno conquistato soltanto i comuni di Lendinara e Ficarolo.

La distribuzione dei premi all'Accademia Olimpica

VICENZA, 16

Domenica alle ore 10, in una sala della Scuola di disegno e plastica della Accademia Olimpica, alla presenza delle autorità cittadine, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni distintisi durante l'anno scolastico 1921-22.

Tra gli intervenuti notammo il prefetto Gr. Uff. Gutierez, prof. Bedeschi pel commissario prefettizio, co. Almerico Da Schio e prof. Meschinelli per l'Accademia Olimpica, prof. cav. Ghirardini, oratore ufficiale, cav. avv. Marzemin per la Deputazione provinciale ecc.

Faceva gli onori di casa il prof. cav. Lorenzon, direttore della scuola.

Prese la parola per primo il co. Almerico Da Schio, il quale rilevò tutta la importanza dell'istituto, gloria e vanto della storia accademica olimpica vicentina.

Lo seguì il prof. Bedeschi, che parlò a nome del Comune, e l'oratore ufficiale cav. prof. Ghirardini.

Il suo discorso, spesso interrotto da applausi, fu infine salutato da una calorosa ovazione.

Le dimissioni delle Amministrazioni dipendenti dal Comune di Vicenza

VICENZA, 16

Dopo le dimissioni rassegnate dalla amministrazione comunale socialista, in seguito alla occupazione dei fascisti del Palazzo del Comune, sembra che anche tutte le amministrazioni dipendenti dal Comune rassegneranno le loro dimissioni.

I popolari hanno votato un ordine del giorno smentendo categoricamente la affermazione del manifesto fascista circa i propositi di collaborazione dei popolari coi socialisti.

Intanto apprendiamo che l'amministrazione comunale popolare di Dueville ha rassegnate le sue dimissioni.

Si dice che nella prossima eventualità dello scioglimento delle commissioni di Opere pie, in conseguenza della crisi in corso, verrebbe nominato commissario prefettizio della Congregazione di carità l'attuale presidente. Ora, a parte qualsiasi altra considerazione, tale scelta sarebbe poco opportuna, in quanto un commissario prefettizio deve evidentemente essere all'infuori della politica. Ciò per dare quelle garanzie di imparzialità che occorrono a condurre la necessaria opera di controllo e di amministrazione che viene esercitata in nome di tutti i cittadini e non di un partito.

Un petardo contro una edicola a Schio

VICENZA, 16

Ci giunge notizia da Schio che l'altra sera individui rimasti sconosciuti fecero esplodere un petardo austriaco contro l'edicola sita in via Trento e Trieste.

Ci sono 500 lire di danni e si ignorano i motivi dell'attentato.

Il nuovo Direttorio del Fascio di Padova

PADOVA, 16

Sono seguite ieri le elezioni al Fascio di Padova. Il nuovo direttorio è riuscito composto dei signori: Gen. Bertolin, Mario Favaron, avv. Andreoli, Felice Casotto, Massimiliano Piovesan, Alfredo Dabalà.

La tragica fine di un bimbo

PADOVA, 16

Il bambino Mario Colognesi, di circa due anni, giocando presso una buca piena d'acqua, nel cortile della sua casa in via Giotto, vi cadeva dentro annegando.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 16

Promossi, ammessi e licenziati nella sessione autunnale:

Classe I. a): Bortoluzzi Giovanni, Cadorin Vito, Callegari Alberto, Castellan Ugo, Colle Gino, De Toffol Tito, Fiabane Bruno, Fontana Gastone, Pieruz Silvio, Tognana Angelo.

Classe I. b): Agricola Romolinda, Berto Rina, Bosio Andreina, De Benedet Colomba, Quarato Maria, Rugolo Ida, Tormen Amabile, Torre Micela.

Privatisti (ammissione alla II.): Azzalini Franco, Marcer Giuseppe.

Classe II. a): Bernardis Enea, Breveglieri Francesco, Corradazzo Irmo, Da Rold Bruno, Fagerazzi Oscar, Lorenzini Arnaldo, Massenz Oscar, Pettazzi Ubaldo, Turrini Jarto.

Classe II. b): Bartoli Rina, Berto Maria, Busin Amalia, Cavinato Teresa, Dalle Fusine Costantina, Da Ronch Elena, De Min Rosa.

Classe III (licenza): Cavinato Jole, Chinaglia Antonino, Collarin Giovanni, Croce Luigi, Da Ponte Giuseppe, De Col Natalina, Pagogna Italo, Palmieri Angelo, Perera Alessandro, Piol Elvira, Punzi Eden, Soccol Angelica, Zanasi Umberto.

Privatisti: Zandonella Breata Bortolo, Rizzardini Riccardo

La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Belluno, Via S. Andrea N. 2 e 3, porta a conoscenza dei datori di lavoro di avere iniziato il servizio di vendita delle marchette per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

Ringraziamento

La Famiglia AZZANO commossa per la grande manifestazione d'affetto dimostrata in occasione della traslazione, da Pocol a Venezia, e delle esequie in Chiesa S. Silvestro, della salma del suo adorato

Pietro

Tenente 7. Alpini

esprime i sensi della più profonda gratitudine a tutti coloro che vi parteciparono e specialmente alle Autorità Militari e Civili; alla Società Querini che, generosamente, si prestò al trasporto, alle varie Associazioni intervenute con vessillo, ed a tutte le gentili persone che con fiori e in altro modo concorsero a rendere più solenne la mesta cerimonia.

Venezia 16 Ottobre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il dibattito sull'Oriente

Disapprovazioni e previsioni

dopo il discorso di Lloyd George

LONDRA, 16

Continuano nella stampa e nei circoli politici i commenti al discorso di Lloyd George sull'Oriente.

La *Morning Post* scrive: «Coloro che pensano che le manifestazioni pubbliche degli uomini che rappresentano il Governo di una nazione debbano distinguersi per qualità di cortesia, di ritegno e di dignità, avranno letto con profondo dispiacere il discorso pronunciato dal Primo Ministro. Nelle sue allusioni alle grandi Potenze estere ed ai suoi colleghi della Gran Bretagna, Lloyd George si è permesso una forma di espressione che non possiamo in alcun modo scusare. Il discorso rende le sue dimissioni non solo necessarie, ma urgenti.»

Nel campo degli oppositori viene inoltre rilevato come il risultato della linea di condotta seguita dal Primo Ministro nella questione d'Oriente sia che dopo aver fatto una politica grecofila, non si sono salvati i greci nè infranti i kemalisti, mentre si sono messi in fermento cento milioni di sudditi mussulmani. Si è perduta la guerra in Oriente giacchè i turchi tornano trionfanti in Europa e la libertà degli Stretti non esiste che di nome e non potrà essere assicurata dalla Lega delle Nazioni in caso di guerra. Si è evitata la conflagrazione balcanica oggi: per un mese, per un anno? Può essere, ma col ritorno dei turchi il pericolo balcanico prima latente risorge nella sua interezza come era prima del 1914. Essendo la Russia alleata con la Turchia non si può discutere se quest'alleanza sia destinata a durare, ma intanto ciò non conta.

Si accusa inoltre il Governo di aver incoraggiata la Grecia a marciare su Angora: il discorso del 4 agosto sembra una conferma di questo incitamento e si ricordano il manifesto ministeriale del 16 settembre, la comunicazione che Lloyd George fece ai kemalisti il 23 settembre e il tono bellicoso dei giornali ministeriali e in particolare del *Daily Telegraph* e del *Daily Chronicle*, per dimostrare l'esistenza di una volontà di guerra nel gabinetto, non di una volontà di pace.

In sostanza dunque gli oppositori mantengono le loro critiche alla politica orientale di Lloyd George. Più d'uno si domanda poi se il discorso di Manchester non sia il canto del cigno di Lloyd George come Primo Ministro della coalizione. Comunque, di questo pare che si possa essere sicuri: che la coalizione, a meno di un miracolo, sta per finire. Le elezioni sono certe e vicine ed è possibile che Lloyd George si dimetta, se gli conviene, prima delle elezioni, per avere quella libertà di parola e di azione che egli ha invocato nel suo discorso nel momento in cui si appellerà al giudizio del paese. In tal caso il potere sarebbe assunto da Bonar Law, giacchè i conservatori non ne vogliono più sapere di Chamberlain dopo il suo discorso di Birmingham, e si farebbero subito le elezioni.

Il dott. Racad bey è ripartito intanto da Londra per Angora. Prima della sua partenza egli ha espresso al *Times* il suo dispiacere per non trovare nel discorso di Lloyd George il carattere conciliante e pacificatore di cui si sente il bisogno, ed ha inoltre confutato alcune affermazioni del Primo Ministro riguardo ai turchi.

Altri commenti francesi

I greci sgombrano la Tracia

PARIGI, 16

Si annunzia da Atene che i greci hanno iniziato lo sgombero della Tracia, mentre i turchi hanno ultimato il ritiro delle loro truppe dal fronte di Cianak. I giornali continuano intanto a polemizzare vivacemente con Lloyd George per le accuse mosse agli Alleati nel suo discorso di Manchester.

Il *Matin* afferma che la pace fu salvata esclusivamente dall'azione moderatrice dell'Italia e della Francia.

«Se Mustafà Kemal — scrive il giornale — non avesse avuto che la parola di Llody George, sarebbe assai probabilmente passato oltre a tutte le promesse ed a tutte le minaccie invadendo la Tracia col suo esercito vittorioso. Ma Mustafà Kemal aveva la parola della Francia e dell'Italia».

Suona poi amara agli orecchi francesi l'allusione di Lloyd George al ritiro delle truppe francesi dalla Cilicia, con parole che lascierebbero supporre che i francesi siano stati «battuti». Ciò è falso, falsissimo, si grida. La Francia ha volontariamente e liberamente sgombrata la Cilicia dove aveva un mandato temporaneo, giacchè non le conveniva far ammazzare soldati francesi e spendervi milioni inutilmente.

«E poi — dice Bainville nella «Libertè» — se fossimo stati battuti in Cilicia, come dice Llody George, perchè l'Inghilterra non è corsa in nostro aiuto, perchè non ha prestato man forte alla causa della civiltà? Questo errore commesso da Lloyd George nel non apprezzare l'azione della Francia in Cilicia ritorce contro di lui tutti i suoi argomenti, anche quello, del resto egualmente erroneo, che noi siamo venuti meno alla solidarietà delle alleanze».

Nuovo progetto sulle riparazioni

in opposizione a quello inglese

PARIGI, 16

Come è noto, il delegato inglese alla Commissione delle riparazioni ha presentato un progetto destinato a permettere al Governo tedesco di equilibrare il suo bilancio e stabilizzare il marco. Il progetto è commentato largamente dai giornali i quali lo ritengono ispirato direttamente dal Governo inglese come preludio alla conferenza di Bruxelles che troverebbe già avviato il lavoro a cui dovrà accingersi. Esso sostanzialmente si riduce ad acconsentire alla Germania di eseguire i pagamenti in danaro per gli anni 1923 e 1924 mediante buoni del tesoro quinquennali livellati in oro, ma pagabili nella moneta del paese creditore e di ottenere per ogni consegna in natura una garanzia su buoni del tesoro del valoro corrispondente alla merce consegnata da parte dello Stato che la riceve. Gli Stati creditori sarebbero garantiti da una ipoteca sulle miniere, sulle foreste e su altri beni tedeschi. Il Governo tedesco si obbligherebbe a non far più emissioni di carta moneta senza copertura di divise estere e ad ottenere che la Reichsbank cambiasse il suo oro con la moneta carta in una misura da stabilirsi e che potrebbe essere di mille marchi per ogni dollaro.

In seno alla Commissione per le riparazioni, che ha discusso per due giorni questo progetto, esso non ha trovato favore. Il delegato italiano comm. D'Annelio ne ha criticato la portata per quanto si riferisce alla garanzia sui buoni tedeschi, i quali, ritornando in buona parte in disposizione del Governo tedesco, potrebbero essere negoziati da questo con grande pregiudizio dei titoli emessi dal tesoro italiano. In ogni modo, poichè questi buoni hanno valore soltanto in forza delle garanzie, tanto varrebbe che gli stessi Stati creditori emettessero il titolo di credito. Senza andare incontro a simile pericolo e senza accordare una moratoria mascherata, il problema delle riparazioni e quello del sistema finanziario della Germania possono essere più facilmente risoluti mediante un esame complessivo degli stessi problemi con quelli in studio dei debiti interalleati che dovranno essere oggetto nella prossima conferenza di Bruxelles.

In seguito alla discussione che ha avuto luogo, il presidente Barthou ha annunciato una nuova proposta la quale sembra consista in uno studio preparatorio della conferenza di Bruxelles diretto a influenzare favorevolmente il corso del marco.

A tale proposito il *Temps* dice che la elaborazione del progetto francese continua secondo le direttive fissate dal capo del Governo e da Barthou. Si crede che il testo potrà essere comunicato venerdì prossimo alla Commissione delle riparazioni.

Il cinquantenario della morte di Mazzini

celebrato a Parigi

PARIGI, 16

Sotto gli auspici della loggia massonica italiana ha avuto luogo una grande manifestazione del cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini. Doveva anche intervenire il sen. Barzilai, che avrebbe dovuto parlare sul pensiero umanitario e patriottico di Mazzini, ma essendo costretto a restare a Roma per indisposizione, è stato sostituito da Luigi Campolonghi.

L'ambasciatore d'Italia conte Sforza ha pronunciato un discorso rilevando anzitutto la grande quantità di persone intervenute alla celebrazione. L'oratore ha dichiarato poi che Mazzini è per gli italiani il precursore dell'unità dell'Italia e per gli stranieri l'autore delle celebri frasi: «Non vi è umanità senza patria». «La vita è dovere e il dovere è sacrificio».

Il conte Sforza ha detto di vedere in Mazzini il continuatore delle dottrine di Macchiavelli. Mazzini è colui che ha saputo porre la questione della fratellanza delle nazioni, base della lega delle nazioni, sull'integrità dell'unità nazionale.

Ha parlato poi il sen. Cuminal che ha ricordato gli sforzi di Mazzini per fare che la «Giovane Italia» la creatrice della unità dei popoli d'Europa e le imprese di Mazzini all'estero per fondare la federazione dei popoli d'Europa. Il sen. Cuminal ha terminato facendo appello per una unione franco-italiana sempre più stretta che, egli ha detto, molto può per la pace come è stato provato dai recenti avvenimenti.

Tutti i giornali pubblicano il resoconto della manifestazione.

Non vi è da stupirsi — scrive il «Figaro» — se la Francia rende omaggio ad un uomo, il cui pensiero filosofico, umanitario, ed anche politico ha oltrepassato di molto la frontiera del suo Paese ed il circolo ristretto delle contingenze del suo tempo. Si diminuisce assai la personalità di Giuseppe Mazzini, quando lo si dipinge come un rivoluzionario o un patriotta. E' stato più assai di ciò. E' stato un filosofo ed un pensatore. Ha fatto di più che contribuire al risorgimento ed all'unità d'Italia. Ha stabilito la dottrina della libertà di tutti i popoli, l'unità politica di tutte le Nazioni nei loro limiti naturali. E' giusto ed è bene che Giuseppe Mazzini sia onorato in ogni paese. Sarebbe anche desiderabile che fosse letto e meditato.

Occupazione fascista del Municipio di Belluno

BELLUNO, 16

Ieri, domenica, a Belluno erano state concentrate le squadre fasciste della Provincia, per recarsi a Feltre a quella cerimonia inaugurale dei gagliardetti.

Senonchè le squadre vennero trattenute e si unirono a quelle locali, invadendo alle otto e mezzo il palazzo del Municipio, in segno di protesta per la lentezza colla quale procedono le pratiche d'inchiesta sulla questione di incompatibilità di alcuni membri dell'amministrazione di Belluno, dimostrazione tendente anche a far conoscere ai rappresentanti del Governo come sia urgente la decisione sull'inchiesta domandata con memoriale fascista in data 4 settembre del corrente anno.

L'azione è stata rapida ed improvvisa e la forza pubblica: agenti investigativi, carabiniere ed anche truppa con guardie di finanza, accorsa per impedire eventuali conflitti e disordini, sotto la direzione del commissario cav. Giuseppe Zappetti e del maggiore dei carabinieri cav. Selabasso, non ha avuto il tempo di intervenire.

Così i fascisti rimasero cantando nella sede del Municipio. Nel pomeriggio si radunarono in Prefettura col vice prefetto cav. Majorca, il segretario politico Venturini del Fascio, Giunse poi anche, reduce da Feltre, l'on. Giuriati.

In Prefettura si è recato pure il Sindaco socialista avv. Lante.

Il sig. Venturini e l'on. Giuriati ordinarono ai fascisti di abbandonare la occupazione del Municipio, ciò che venne effettuato subito, ed i fascisti, sempre cantando i loro inni, percorsero le vie della città.

Concludendo: se l'inchiesta accerterà, come è certo, la verità dei fatti circa la incompatibilità di taluni consiglieri comunali e circa le lamentate sperequazioni in materia di tassa famiglia, l'Amministrazione dovrà essere sciolta. Il viceprefetto, nel riferire al Governo l'agitazione esistente nella cittadinanza deve sollecitare i provvedimenti reclamati in modo che non tardino oltre i dieci giorni. Nessun incidente notevole.

Il Prefetto comm. Caveri era assente con regolare permesso e ritornerà mercoledì prossimo. L'on. Giuriati domani sarà a Roma per interessarsi della cosa presso il Governo.

Costantino a Roma e a Salsomaggiore

ROMA, 16

Alle 14.30 è giunto a Roma da Palermo l'ex Re di Grecia Costantino. Era a riceverlo alla stazione il Ministro di Grecia signor Metaxas.

L'ex Re Costantino, ha oggi visitato il Pincio, Villa Borghese ed altri punti della città. Quindi si è recato alla legazione di Grecia, ove si è trattenuto lungo tempo a conversare col Ministro plenipotenziario signor Demetrio Metaxas. Stasera stessa Re Costantino è ripartito da Roma col treno delle 20.30 alla volta di Salsomaggiore.

I sovrani sono tornati a Racconigi

TORINO, 16

Proveniente da Bruxelles è giunto alla stazione di Porta Susa alle 16.44 il treno reale. Il treno ripartì quasi subito raggiungendo la stazione di smistamento, e quindi per Moncalieri e Troffarello giunse alle 17.45 a Racconigi.

A Milano, dove il treno reale era giunto alle 13.35 l'arrivo è avvenuto in forma privatissima. L'on. De Capitani recò al Sovrano il saluto della città del quale il Re si è molto compiaciuto.

Nessuna nota inglese per la denunzia

dell'accordo col Dodecaneso

LONDRA, 16

E' stato annunziato da qualche giornale che il Gabinetto di Londra avrebbe inviato una nota al Governo di Roma in seguito alla denuncia fatta da questo ultimo dall'accordo italo-greco sul Dodecaneso. Ora da fonte ufficiale inglese si dichiara che questa notizia è inesatta e che nessuna nota inglese è stata consegnata al Governo italiano. Tuttavia è possibile, benchè non sia ancora certo, che il Governo inglese protesti contro la denunzia dell'accordo del 1920. Il Governo però non ha ancora espresso ufficialmente il suo punto di vista.

La mission di Herriot in Russia

PARIGI, 16

Come è noto, Herriot ha compiuto un viaggio in Russia per intavolare le trattative per un accordo economico coi Soviety. Sulla via del ritorno, a Berlino, Herriot è stato intervistato dal corrispondente del «Journal». Egli si è dichiarato soddisfacentissimo del suo viaggio in Russia che spera darà rapidamente risultati apprezzabili. Crede che l'intesa fra i due paesi sia possibile e facilmente realizzabile a patto che sia preparata e lungamente studiata da uomini che la discutano sul posto coi commissari del popolo russo.

Herriot ha rilevato che i dirigenti bolscevichi gli avevano fatto notare la comunanza degli interessi francesi e russi nel prossimo oriente e che parecchi di essi, tra cui Krassin, gli avevano chiaramente domandato perchè non si ritornerebbe alla alleanza franco-russa.

Secondo il corrispondente dell'«Echo de Paris» Herriot ha elaborato coi Soviety le basi d'un accordo economico in virtù del quale i contratti di locazione concessi alle ditte francesi avrebbero la durata di 60 anni.

Il cinquantenario degli Alpini

commemorato a Belluno

BELLUNO, 16

Una folla di persone, autorità, rappresentanze con bandiere ed alpini sono accorsi ieri alla caserma Tommaso Salsa per la commemorazione del centenario della istituzione del corpo degli alpini, i baldi figli delle nostre Alpi, che sempre, specie nel periodo della recente guerra, si sono distinti primi fra i primi.

La truppa del presidio era schierata in quadrato, assieme alle autorità, e nel fondo era stato eretto un altare improvvisato, dove celebrò la Messa il valoroso patriota cappellano del reggimento cav. don Pietro Zangrando, più volte decorato, che alla fine della cerimonia parlò, vivamente applaudito.

Tre gagliardetti sono stati inaugurati: del battaglione Mormolada, dei Volontari alpini Cadore-Feltre e della locale sezione dell'Associazione nazionale Alpini.

Madrina del primo è stata la signorina Maria Colle che consegnò il gagliardetto al maggiore cav. Boffa, già valoroso comandante del battaglione Marmolada.

Il gagliardetto dei volontari di Feltre-Cadore, venne consegnato dal capitano cav. Celso Coletti e quello per la sezione nazione Alpini dalla marchesa Vivaldi Pianavia.

Il colonnello Sassi, alla presenza degli ufficiali di stato maggiore e del generale Malladra comandante la III divisione alpina, ha rifatto la storia del reggimento. Terminò mandando un reverente saluto al capo supremo dell'esercito: S. M. il Re.

Seguì il generale Malladra e poi vennero fatte le consegne di medaglie.

Ecco i decorati: Centa Vittorio da Feltre, sergente volontario alpini *Feltre*, medaglia d'argento — Politi Giovanni Battista da Udine, tenente di complemento 7.o alpini, medaglia di bronzo — Baldissera Emilio da Rocca Pietore, Belluno, sergente X reparto assalto batteria cannoncini da 37, medaglia d'argento.

La truppa ha poi sfilato con alla testa la fanfara. Applauditi furono in ispecie i volontari di guerra ed i mutilati.

Seguì un rinfresco ed un pranzo degli ufficiali. Il colonnello Sassi consegnò a nome del reggimento tre medaglie d'oro: al cav. Arturo Arcoletti di Milano, presidente della Associazione nazionale alpini, al colonnello conte Collobiano di Avogadro comandante il presidio, agli ufficiali romeni, nostri ospiti, ed al generale Malladra, comandante la III divisione. Tutti risposero ringraziando.

Ha avuto luogo contemporaneamente il pranzo dei sottufficiali e nel cortile quello di tutti i militi e degli ex combattenti.

Il cinquantenario degli alpini è stato celebrato anche a Pieve di Cadore con la benedizione del gagliardetto donato dalle donne cadorine all'A. N. A. e con lo scoprimento dei ricordi marmorei.

Parlarono la madrina del gagliardetto sig. Isa Fanton e il magg. Dedini.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 16 — Rend. 3.50 p. c. 72.35 — Consol. 5 p. c. 80.80 — Banco d'Italia 1370 — Banca Comm. Ital. 869 — Credito Italiano 656 — Banco di Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterranee 163 e mezzo — Costruzioni Venete 137 — Rubattino 519 — Lanificio Rossi 2175 — Cotonif. Cantoni 1205 — Cot. Veneziano 118 — Cotoniere 66 — Elba 54 mezzo — Terni 468 — Meccaniche 101 — Breda 236 — Ansaldo 22 — Montecatini 167 mezzo — Metallurgica 114.50 — Edison 448 — Adriatica El. 114 — Vizzola 865 — Marconi 248 — Molini A. I. 445 — Zuccheri 374 — Raffineria L. L. 413 — Eridania 359 — Distillerie 120 — Esportazioni It.-Am. 545 — Beni stabili 334 — Fiat 236 — Isotta 14 — Ilva 13 — Libera Triestina 448.

Cambi: Francia 179.7' — Svizzera 440 e 75 — Londra 106.06 — America 23.90 — Berlino 0.81 — Vienna 0.03.25 — Bukarest 14.10 — Belgio 167 — Praga 80.

NEW YORK, 15 — (*Chiusura cotoni*). Cotoni futuri: Ottobre 22.27; Novembre 22.39; Dicembre 22.51; Gennaio 22.41; Febbraio 22.45; Marzo 22.49; Aprile 22.48 Maggio 22.47; Giugno 22.38; Luglio 22.50 Agosto e Settembre mancano.

Balle: Entrate Atlantico 250.000; Entr. Golfo 320.000; Entr. Città Interne 35.000; Spediz. Inghilterra 2.000; Spediz. Continente 12.000.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 8; Lusso ... DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD ... D. 17.15; A. 18.20; D 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D 6.15; A. ... D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna) ... A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD ... DD. 22.43.

UDINE TARVISIO — D 0.20; A. ... D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D ... A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. ... A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. ... A 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD ... A 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); ... so 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A 5.30; A. ... (Bassano); A. 13.40; A 18.5.

BELLUNO-CADORE — A 5.20; A. ... D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10 ... e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22 ...

ARRIVI da

MILANO — D. 5.25; A 8.15; DD ... D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); ... 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD 6.45; M. ... (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. ... A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D 5.45; A ... (SD) (da Conegliano); A 9.20; A. ... (SD) (da Treviso); A 13.30; D ... A. 18.15 (da Treviso); A 21.20; D. ...

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso ... A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa) ... 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17. ... 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A 9.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A 19.3 ...

CADORE-BELLUNO — A 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D 23.15 ...

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); ... 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22 ...

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 17

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Tuttavia non osò, ma il più ingenuamente che potè disse:

— Allora questo signore... quest'ufficiale... possiamo far assegnamento su di lui.

— Quanto su di me... più ancora...

«E così — pensava Rosa — è il padre... non può essere che il padre».

— Egli ama Giuliano — continuava la signora Delaunay — non quanto l'amo io chè nessuno può amare un bimbo quanto la madre, che l'ha messo al mondo... ed a lui, al signor De Kerhoel io cedo tutti i miei diritti, m'intendete?

— Ho inteso benissimo... Tutto ciò che ci dirà di fare...

— Quanto deciderà... sia per lasciarvi il bimbo, sia per riprenderlo.

— Ho capito, signora Delauny.

E la povera donna singhiozzava e piangeva ancora più.

E questa volta si arrischiò d'aggiungere:

— Precisamente come se quel signore fosse il padre.

Ma, senza dar la risposta che la nutrice con aria sorniona sollecitava, la giovane ripigliava:

— Prima di tutto... i documenti, che vi avevo affidato...

— Ah! sì, l'atto di nascita... il certificato di battesimo...

— Bisogna che me li rendiate... Devo mandarli al signor De Kerhoel, il quale desidera averli nelle proprie mani.

— Non sono lontani, signora Delaunay.

Andò quindi ad aprire un cassettone, che era nella stanza stessa.

— Eccoli... Vedete che se n'è avuto tutta la cura.

— Grazie... Li spedirò ripassando ad Auxonne.

Poi, raffermando la voce un po' tremula, proseguì:

— Ed ora non avete più che a conformarvi alle istruzioni del signor De Kerhoel... ma, frattanto... ed anche per dimostrarvi la mia gratitudine che sento per le vostre buone cure, eccovi Rosa, prima di tutto, il mese pel mio Giuliano e poi questo ancora pel vostro Tonino...

— Oh! è troppo, signora! — rispose la nutrice, intascando i due biglietti da cento, che le aveva offerti Giulietta. — Voi lo sapete come non sia per interesse che noi abbiamo ogni cura del vostro piccino... ma, comunque.... E partite presto?

— Subito — fece Giulietta con un doloroso sospiro. — Sono costretta.

— Dormirete ben qui stanotte, come fate le altre volte...

— Non posso... Bisogna che riprenda il treno di Parigi... Ah! mia buona Rosa, non si fa ciò che si vuole nella vita.

— Lo so bene... Tuttavia, se avete fiducia in quel signore...

— Oh! fiducia pienissima... Nessuno la merita come lui... E' un nobile cuore.

— E' un vostro grande amico...

— Il solo — rispose Giulietta, soffocando un singhiozzo.

— Oh! è già una gran bella cosa, signora Delaunay, quando si ha qualcuno, su cui si può far assegnamento... qualcuno sicuro...

— E' vero... è vero...

Ma essa aveva un bel resistere, le lagrime erano più forti; s'erano accumulate fra le ciglia e le velavano gli occhi.

— Oh! via! — gridò Rosa. — Vorreste piangere... forse?

— No, no, nol dovrei!... Non ne ho ragione.... Ma — balbettava asciugandosi febbrilmente gli occhi — quando si hanno dispiaceri....

— Lasciate andare... Avete un buon amico, un bel bimbo... Con questi una donna non può essere infelice... Guardate come vi vuol bene questo piccino... Pensate quanto sarete felice allorchè lo ritroverete al vostro ritorno... Ma non piangete così, signora Delaunay... non è ragionevole...

Era vero ciò che Rosa diceva.

Il piccolo Giuliano amava di tutto cuore quella mamma, chè pur faceva così rare e così brevi comparse.

Mentre Giulietta parlava e sopratutto mentre piangeva, egli si aggrappava a lei, facendole le più commoventi carezze.

— Mamma... mammina mia...

— Sì — balbettava — amami, mio caro... amami molto... perchè tu sei il mio grande amore... e sto per dartene una prova tanto dolorosa, tanto crudele...

Volse un' occhiata all' orologio, che batteva implacabile.

— Bisogna partire... Addio, mio Giuliano... mia gioia... mio dolore... Tu sei troppo piccino per comprendermi... ma serba il ricordo di tua madre, che rimarrà tanto tempo senza rivederti... Non accusarla mai di indifferenza, di dimenticanza... anche se io non sono visibile presso di te... sarò sempre amorosa, devota, e forse chissà?... Ah! sarebbe il mio riscatto, la mia redenzione... Forse un aiuto, una benefattrice incognita... Ma questo è un sogno... Ah quanto sono infelice...

S'asciugò di nuovo nervosamente le lagrime.

— Dunque, è inteso, Rosa... Quando il signor De Kerhoel dirà... ordinerà...

— Gli obbedirò come a voi, signora Delaunay.

— Come a me, sì.

— Non ho dunque che ad augurarvi buon viaggio, buona fortuna e buon ritorno.

— Buona fortuna, sì... E vogliategli bene... amatelo...

— Oh! certe volte Tonino n'è geloso... non è vero Giuliano?

— Sì, ti voglio bene, balia...

— Dimmi ancora che mi ami — gridò Giulietta.

— Sì, mamma... tanto... tanto...

— Allora baciami un'altra volta, [illegible] forte... tesoro mio.

E, rimettendo il bimbo fra le braccia della nutrice, fuggì via, come una pazza.

Il sacrificio era consumato.

Ma la povera donna aveva aspettato troppo... l'ultimo minuto.

Dalle Granges ad Auxonne il tragitto è lungo.

E poi, d'un tratto, s'era sentita così stanca, così accasciata, che camminava penosamente, non tirava quasi innanzi.

E quando arrivò alla stazione d'Auxonne, il treno era partito.

Per andare a Dijon — una linea secondaria dove i treni si succedevano a larghi intervalli — bisognava attendere più ore.

Attender ancora a Digione, dove la mala sorte voleva che si seguissero treni rapidi e di lusso, mentre essa non poteva prendere che un treno più modesto, il quale fosse provvisto di terza classi! e questo non passava che nel cuor della notte e giungeva a Parigi solamente alla mattina.

Essa aveva gran bisogno di misurare il denaro che le restava.

Continua

ANNO 180 - N. 246

Mercoledì 18 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3566. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Sui danni di guerra

Il recente comunicato propinatoci dall'Agenzia Stefani *ad usum delphini*, non parla dei rimborsi cui sono o saranno tanto prima soggetti quei danneggiati (e non sono pochi) che abbiano avute riparazioni o ricostruzioni ad opera dello Stato. La questione, sebbene sottaciuta, è invece, come si dice, assai scottante.

Come al solito, buono il principio, quello di impedire che il privato si arricchisca a spese dello Stato; curiose e finora anche le modalità di esecuzione. C'è a questo proposito il regio-decreto legge 24 agosto 1921 n. 1237; ma il regolamento per sua esecuzione, passato già l'anno dalla promulgazione della legge, è ancora di là da venire. Ci sono, per converso, parecchie circolari le quali, prima prevedono imminente la pubblicazione del regolamento; poi raccomandano, da ultimo in certo qual modo impongono l'esecuzione della legge anche senza il relativo regolamento. L'ultima, 20 agosto, dell'attuale Ministro in sostanza dà le norme di... pur dicendo, e si capisce, che non sono.

Mi pare fuor d'opera dimostrare come tutto ciò non sia certo costituzionalmente corretto. Sembra, a voler ficcare il naso in questa faccenda, che il legislatore abbia avuto questa volta un vero respiro di sollievo. Udite. Dice Polacco nella relazione al Senato: «*Non il triste quadro di una interminabile schiera di percossi dalla sventura sospiranti il giusto ristoro da gran tempo sancito e arenatosi poi fra le spire di più o meno farraginose procedure*»; alla quale configurazione pittorica del Veneto, anzichè balzare agli occhi l'imperioso problema di una regione che, devastata come nessuna in Italia fuori dei combattenti dalla guerra, si affanna, attraverso l'indennizzo del singolo e ai fini della ricchezza nazionale, di ritrovare la primitiva sua floridezza, la prima a presentarsi è invece l'immagine di un atrio di Congregazione di carità stipato di gente accodata; «*ma* (continua Polacco) *si rasserena questa vista e spazia, a dir così, in un roseo orizzonte* (!) *lo spirito nostro*». Viene la volta, cioè, di intascare anzi che di esborsare.

Cotesti i documenti dei sacri incunabuli dove il verbo della legge si manifesta. E' innegabile però che essi contengono delle verità rispettabilissime, anche. Parlano di questi fortunati che hanno avute le ricostruzioni o le riparazioni oltre a ciò che loro spetta come indennizzo, ma non sottacciono il fatto che tali opere furono eseguite senza che il danneggiato ci entrasse: *jure imperi*. Ed ancora: che il Genio militare prima e il Comitato governativo di Treviso poi nella esecuzione di tali opere «non hanno potuto attenersi a criteri rigorosi e tassativi stabiliti dalla legge sul risarcimento dei danni». Senza ricorrere a simili arzigogoli puramente letterali, il ministro Luciani nella sua circolare più candidamente dice (e chi non lo sapeva nel Veneto!) che nella maggior parte dei casi non fu neppure tenuta contabilità.

Ora, di fronte al fatto di queste spese in gran parte volatilizzate, diremo così, l'imbarazzo del legislatore arriva al comico. Sono cose da raccontare. C'è stata, per esempio, qualche egregia persona dell'Ufficio centrale del Senato alla quale, in piede analogico su quanto dispone l'art. 41 della vigente legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità e un altro cattedratico sul principio *beneficia invitis non obtruduntur*, sorrise l'idea che lo Stato si facesse acquirente di tali stabili se il danneggiato recalcitrasse; ma l'incognita della spesa prevalse sulla risibile possibilità di trasformare in tal modo mezzo Veneto in baronia statale. E allora non restava che far pagare al Veneto.

Ma pagare che cosa? il di più sprecato in tali opere coattivamente imposte al privato? C'è ragione di sospettare che così finisca. Perchè dire, come dice la legge, che «il danneggiato dovrà rimborsare allo Stato la somma corrispondente all'aumento di *valore venale* che gli uffici (finanziari) constateranno esserne derivato all'immobile», corrisponde in fondo a rendere obbligatoria l'offerta di cui parla la stessa legge sull'espropriazione senza dare al privato lo scampo del *diritto di abbandono* ed a far prevalere un'altra volta la ragione dello stato su quella del privato senza che concorra la causa di pubblica utilità bensì come poveramente si esprime l'ex ministro Raineri «la necessità giuridica dell'ordinaria tutela degli interessi dello Stato», anche se tali interessi sono stati nel primo inizio del dopo guerra così insipientemente stutelati dallo Stato. Perchè altro è *prezzo venale*, cioè divinazione dei periti dello Stato che si dimostreranno questa volta (almeno una volta!) rosei nelle singole valutazioni, estraneo anche a questi sorrisi l'interessato: e altro è il *giusto prezzo*. Quello indeterminato e ipotetico, anzi fondato in una ipotesi fuori della realtà perchè in tali casi nè lo Stato compera nè il privato gli vende: questo, non solo più giuridico perchè più spesso ricorrente nell'economia delle nostre leggi, ma preferibile perchè tiene in maggiore considerazione il *momento giuridico* in cui deve essere riguardato il plus-valore dello stabile. Sebbene da sola neppure giovi la considerazione del momento giuridico, quando, di fronte a quegli sperperi cui prima accennavasi, non altro che contestualità col privato e norme di giustizia equitativa avrebbero dovuto soccorrere. In principio il legislatore parve preoccupato della condizione del *migliorato* e aveva ventilata l'idea, perchè non ce n'erano abbastanza degli organi in proposito, della istituzione di un comitato di revisione i cui giudizi avessero dovuto ispirarsi ai soli criteri di equità. Ma poi non ne fece altro.

Se il danneggiato-migliorato non accetta la liquidazione del suo debito fatta dagli uffici finanziari non gli rimane che adire alla commissione mandamentale. Inappellabilmente, nella maggior parte dei casi. E' risaputo che dalle decisioni, infatti, della commissione non c'è gravame se non quando la controversia supera per valore le lire 50 mila; ed in allora in moltissimi casi e ad ogni modo con disparità di trattamento e con sacrificio dei minori danneggiati. l'eventuale debito del migliorato, rappresentato dalla differenza «fra due quantità raffrontate fra loro: importo dell'indennità che sarebbe spettata al danneggiato secondo le norme comuni e valore presente (?) dell'immobile nella parte ricostruita o riparata dallo Stato, per effetto della spesa da esso incontrata» non oltrepassando quel limite non consentirà l'appello. Questa la legge.

La circolare: oltre il difetto capitale di non essere, e di non poterlo essere, il regolamento, contiene una incongruenza giuridica e una enormità. I casi della pratica (e chi li conosce, anche dopo averlo girato e rigirato il Veneto, a Roma?) sono due, per non parlare delle riparazioni, perchè per esse il pasticcio è veramente imponente: quello di ricostruzioni eguali alle preesistenti e quello di ricostruzioni quantitativamente e qualitativamente superiori. I casi della legge, sia pure com'è, sono parimenti due: «*l'aumento del valore venale*» (art. 1) e «*l'ulteriore maggior valore venale derivato all'immobile dalle spese sostenute per lavori di ampliamento e di miglioria*» (art. 4). La circolare al suo paragr. III fa tutt'uno.

Ma il primo caso è ben diverso dal secondo. Basta accennare al fatto che il solo pregio della novità, di fronte alle moderne costruzioni così meschine sia per materie prime che per mano d'opera, è di ben scarso valore; e che, ed ogni modo, il privato potrebbe giustamente opporre in compensazione di tale plus-valore quel danno, per non parlare d'altri, di cui il legislatore prima e il ministro poi si sono dimenticati: quello cioè risentito dal danneggiato per essere rimasto anni ed anni senza il suo od i suoi tetti.

L'enormità deriva dal fatto che, se disgraziatamente fossero rinvenibili le contabilità di tali riparazioni o ricostruzioni da mettersi per il plus-valore a carico del danneggiato, oltre allo sperpero che se veritiere già di per sè configurerebbero, si prescrive l'arrotondamento dei conti mediante l'aggiunta di una «*tangente per le spese generali*» la quale è, diciamolo pure, una trovata altrettanto nuova di fronte alla legge, quanto poco felice secondo gli stessi suoi intenti.

C'è dunque il regolamento da fare. Si raccomanda che in occasione della sua compilazione la bistrattazione del Veneto anche a questo proposito, senza che, quanto a forma, esso venga ulteriormente *canarinato*, sia meno sensibile di quanto fu fin qui esposto. E i vizi della circolare siano attraverso ad esso emendati.

Per intanto, e se il regolamento finirà per non apparire, è da sperare che le commissioni, organi giurisdizionali veri e propri, se pure per loro buona sorte quasi mai considerate nel concerto di quegli altri uffici che, talora chiamati al gran rapporto, pensano a volteggiare, come si esprime il senatore Polacco, «fra le spire di più o meno farraginose procedure» quel povero diavolo del danneggiato di guerra, non vi diano riconoscimento. Dacchè, fin che c'è una costituzione in Italia una circolare ministeriale non può supplire ad un regolamento che si sappia; sebbene purtroppo si sappia che nella strada delle pigrizie romane (è il languido ottobre!) il passo dalla circolare al regolamento sia assai breve.

ETTORE ZORZI

Centinaia di arresti a Berlino per il conflitto al Circo Busch

BERLINO, 17

Abbiamo dato ieri notizia dei disordini avvenuti dinanzi al circo Busch nei quali si ebbero a deplorare un morto, due feriti gravi ed altri leggeri. Come è noto, avendo i partiti borghesi indetta una riunione nel circo, i comunisti, istigati dal giornale «Rote Fahne», organizzarono una controdimostrazione: di qui il conflitto con le tragiche conseguenze che già si conoscono.

Ora la polizia ha proceduto all'arresto di 163 persone, di cui 15 sono accusate di aver turbato la pace pubblica. In un caffè sono stati inoltre arrestati 4 redattori del giornale «Rote Fahne» ai quali sono stati sequestrati documenti importanti.

La Germania accetta di eseguire lavori pubblici in Francia

PARIGI, 17

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* afferma che il Governo tedesco ha fatto giungere la sua risposta definitiva sul progetto di grandi lavori pubblici il cui programma è stato stabilito e che devono essere compiuti con mano d'opera e materiale tedesco in varie regioni della Francia. In massima il Governo tedesco accetterebbe di eseguire questi lavori. Tuttavia chiederebbe l'invio di una commissione in Francia per esaminare nei particolari il programma stabilito.

Nuovi torbidi in Oriente

Il tragico inizio dello sgombero in Tracia

Il terrore fra la popolazione - Le gesta dei "comitagi,, - Una conferenza di tecnici a Londra - La revisione del trattato di Sèvres

PARIGI, 17

Il fatto saliente della giornata nella questione d'Oriente è l'inizio dello sgombero della Tracia da parte dei greci, sgombero che si svolge in una situazione estremamente scabrosa ed inquietante. Mentre una parte del paese si mantiene calma, un'altra parte è sotto l'incubo di una grande confusione e della minaccia di gravi disordini. Ad Adrianopoli è scoppiata una lotta asprissima nella guarnigione tra ufficiali, seguiti da poche truppe, che vorrebbero improvvisare un movimento di resistenza all'ordine di ritirarsi, e la maggioranza che invece, abbandonato ogni spirito nazionalista, si disperde incontro ai treni per partire alla spicciolata. Le campagne sono già infestate dai comitagi. La popolazione terrorizzata, si riversa verso sud nella speranza di venire incontro alle truppe alleate.

L'assalto ai convogli

Nella zona occidentale i convogli ferroviari, che arrivano vuoti per trasportare le truppe, vengono assaliti in piena campagna dalla popolazione che affolla i vagoni ed obbliga i macchinisti a cambiare direzione per portarli oltre confine. Queste orde in fuga spargono l'allarme nei paesi per i quali passano; un terrore irragionevole prende tutti, li travolge nella stessa ondata e le orde dei fuggiaschi passano ingrossando e trascinandosi dietro masserizie, bestiame, tutto quello che possono.

Anche nella zona di Lüle-Burgas, dove si trova una missione di ufficiali italiani, la situazione diventa grave: si diffondo il panico, i due villaggi di Alpolü e Tacküprü sono in fiamme. Bande circasse vanno raziando per le campagne.

Intanto le prime a venire a contatto con le truppe greche sono state le truppe italiane. All'alba di ieri era partito da Costantinopoli un battaglione del 313. fanteria comandato dal maggiore Adorni, che è giunto in mattinata a Cerceskeui, nella zona di Ciorfu, dove si mise subito in comunicazione col colonnello comandante la divisione greca di Ciorlu. Costui assicurò che l'evacuazione sarebbe avvenuta senza incidenti, uniformandosi agli ordini ricevuti dal comandante in capo generale Nider.

Nider ha ricevuto ieri una lettera del generale Harington il quale, a nome degli Alleati gli esprime la convinzione che saprà provvedere al doloroso dovere di evacuazione evitando qualsiasi incidente e colla massima rapidità. La lettera è molto cortese. Harington vi dichiara perfino la sua accorata simpatia per la disgraziata situazione, nella quale si trova l'esercito greco. Il reggimento di Euzones, concentrato a Cerceskeui, sarà il primo ad iniziare oggi lo sgombero.

Una nota del Patriarca

Questo però è quanto avviene nella zona che si mantiene finora calma. Abbiamo veduto più sopra quali tristi avvenimenti si svolgano invece nella zona occidentale. In vista di tali fatti il patriarca ecumenico ha inviato una nota agli Alti Commissari alleati a Costantinopoli invocando la protezione degli ortodossi che sono esposti ai massacri musulmani. Il Comitato musulmano in Tracia ha inviato al tempo stesso uguale nota invocando la protezione dei musulmani che si trovano abbandonati alla ferocia dei greci.

Hanno fatto intanto ritorno a Parigi il senatore Franklin-Bouillon che ha avuto subito un colloquio col Presidente del Consiglio Poincaré. In questo colloquio Franklin-Bouillon ha esposto la necessità che la conferenza della pace colla Turchia si riunisca senza indugio ed a preferenza a Smirne. Pare che la data del 6 novembre sarà scelta per l'apertura di questa conferenza, ma i Governi alleati sembrano contrari alla scelta di Smirne per ragioni materiali e morali. Dal canto suo il Governo di Angora è contrario alla scelta di una città svizzera. E' probabile quindi che i negoziati avverranno in Italia o in Francia.

Dopo il colloquio con Poincaré, il sen. Franklin-Bouillon ha fatto alcune interessanti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa francese ed estera. Egli ha esposto anzitutto la storia della Conferenza di Mudania alla quale prese parte. Ha incominciato col rilevare che le difficoltà che ostacolarono momentaneamente le trattative di Mudania furono date dall'atteggiamento della stampa. Il generale Harington — egli ha soggiunto — in seguito le riconobbe lealmente.

La storia di Mudania

Franklin-Bouillon nella crisi d'Oriente ruppe completamente le tradizioni della diplomazia segreta. Egli telegrafò spontaneamente il 18 settembre a Kemal pascià facendo appello alla sua amicizia cementata nei giorni della prova per domandargli personalmente di non fare alcun movimento militare e di non prendere alcuna decisione diplomatica prima di averlo visto. Kemal gli rispose. «Vi attendo, ma venite presto. Vostro amico Kemal». Mentre Franklin-Bouillon riusciva ad indurre Kemal a sospendere le operazioni militari fino alla conferenza dei generali, giunse la decisione interalleata che prometteva, secondo la proposta della Francia, la restituzione della Tracia. In realtà l'accordo di Mudania e le trattative precedenti di Franklin-Bouillon a Smirne hanno un fondo analogo, ciò che prova che fra uomini che conoscono l'Oriente e sopratutto il nuovo Oriente è facile intendersi. Tuttavia a Mudania sorsero difficoltà. Vivemmo allora — ha soggiunto — ore tali che non vi furono di più gravi dalla dichiarazione di guerra del 1914 in poi. Degli ostacoli sorsero anche in seguito alle cattive trasmissioni telegrafiche ed alla differenza di lingua e di temperamento fra i negoziatori militari. Franklin-Bouillon ha rilevato quindi la lealtà e la buona fede dei kemalisti durante i negoziati di Mudania e la saggezza di Kemal che, benchè vittorioso, fermò i suoi eserciti.

Franklin-Bouillon ha precisato i risultati delle trattative di Mudania tra cui la sospensione delle operazioni da parte dell'esercito turco e il consenso della Turchia di non inviare un solo soldato sulla riva europea degli Stretti.

Ha rilevato che la politica di forza non ha fatto che ritardare la conclusione dell'armistizio e che la pace fu salva grazie all'influenza di alcune potenze che hanno parlato in nome della giustizia.

Rispondendo ad una domanda circa lo sgombero della Cilicia da parte dei francesi, Franklin-Bouillon ha dichiarato che la Francia è partita di sua libera volontà ed in piena qualità di vincitrice. Contrariamente alle statistiche che avevano ingannato la nostra buona fede — ha soggiunto Franklin-Bouillon — c'è stato dimostrato che quella provincia era turca. Allora non volemmo restarvi e la restituimmo alla Turchia e conseguimmo da questo atto di giustizia quella forza morale di cui abbiamo usato testè a Mudania pel mantenimento della pace.

Ferid-bey contro Lloyd George

Fin qui le dichiarazioni di Franklin-Bouillon. In quanto al discorso di Lloyd George a Manchester, che tante proteste ha sollevato in Francia, nessun commento notevole è apparso nei giornali di oggi. In proposito però è stato intervistato da un redattore del *Temps* il Ministro di Turchia a Parigi, Ferid bey il quale ha dichiarato che il discorso del Primo Ministro britannico racchiude una serie di errori e di accuse alle quali la Turchia è obbligata a rispondere per ristabilire la verità e per servire la causa della pace. Ferid bey ha detto essere insostenibile il rimprovero che si fa ai turchi di avere sgozzato a sangue freddo senza la minima provocazione un milione e mezzo di armeni e 500 mila greci. Per quanto riguarda gli armeni egli ha rilevato che, non essendo gli armeni dell'impero ottomano nel 1914 più 1.178.000, i turchi, secondo le affermazioni di Lloyd George, ne avrebbero massacrati più di quanti ne esistevano. Quanto al mezzo milione di greci — ha aggiunto Ferid bey — noi ci domandiamo se è permesso ad un uomo di Stato di snaturare così completamente la verità quando le pianure anatoliche sono ancora fumanti degli incendi e dei massacri compiuti dai greci.

La conferenza preparatoria di Londra

ROMA, 17

Il Governo britannico ha proposto ai Governi italiano e francese di riunire con urgenza a Londra una conferenza di tecnici per discutere e preparare le clausole economiche e finanziarie per un nuovo trattato di pace coll'Impero Ottomano. La conferenza secondo la proposta del Foreign Office dovrebbe iniziare i suoi lavori il 20 corr. Il Governo italiano ha risposto aderendo alla proposta inglese ed ha delegato come proprio rappresentante il comm. Nogara.

La *Tribuna* rileva che ragioni evidentissime di competenza consigliavano tale delega, prima fra tutte questa: che il comm. Nogara fu dopo la guerra italo-turca nostro rappresentante a Costantinopoli nelle trattative per la ricostruzione del debito pubblico ottomano, e una delle nostre maggiori autorità nella politica finanziaria orientale.

La *Tribuna* dice che la conferenza degli esperti dovrà discutere quanto ancora possa sussistere delle clausole economiche e finanziarie del Trattato di Sèvres e quanto invece venne rinnovato. Deve insomma preparare le basi tecniche per la conferenza della pace orientale che da Parigi viene annunziata per il 6 novembre p. v.

L'apertura della Camera definitivamente fissata per il 7 novembre

La nomina dei prefetti di Trieste e Trento - Un'infornata di senatori

ROMA, 17

In attesa delle decisioni del Consiglio dei Ministri, che si è riunito nel pomeriggio, stamane gli ambienti di Montecitorio hanno presentato una relativa calma. Si continuava da qualcuno a parlare di dimissioni isolate di questo o di quel Ministero, ma tali voci trovavano scarsissimo credito e venivano subito smentite.

La grande maggioranza dei deputati presenti era concorde nel ritenere che il Ministero si sarebbe presentato compatto alla Camera ed a molti era dato affermare che la ripresa dei lavori parlamentari avrebbe avuto luogo con qualche anticipo sulla data già detta come certa, e cioè quella del 7 od 8 novembre; ritenendo invece che la nuova data sarebbe stata quella del 25 corrente.

Mattinata laboriosa

Dal canto suo l'on. Facta ha avuto una mattinata molto laboriosa. Egli ha ricevuto gli on. Soleri, De Vito e Bertone, il sen. Tittoni, il generale Caviglia il quale ultimo, ritornato dall'America del Sud dopo aver rivestito la carica di ambasciatore straordinario al Brasile in occasione delle feste del centenario, ha informato il Presidente del Consiglio dello spirito di italianità altissimo delle nostre colonie d'oltremare, ed anche di alcuni bisogni manifestatigli da quelle popolazioni. Quindi l'on. Facta ha partecipato ad una riunione di sottosegretari che si è tenuta sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Beneduce.

L'on. Facta ad un giornalista che l'ha interrogato circa la voce secondo la quale il Gabinetto si presenterebbe alla Camera dimissionario, ha risposto:

«Non è esatto. Anzi la realtà è ben diversa. Ho avuto intanto domenica scorsa un colloquio col presidente della Camera, nel quale sono state fissate la data di apertura della Camera e le modalità sull'ordine del giorno dei lavori. Tutto ha quindi il suo decorso normale. Quanto poi alla crisi extra-parlamentare, a mio modo di vedere, non riesco a trovare il fatto politico determinante che debba spingere il gabinetto ad affrontare la crisi. Deve prima essere chiesto il giudizio sovrano del parlamento.

Il Presidente del Consiglio ha anche smentito che esistano dissensi in seno al Consiglio dei Ministri. A questo proposito ha detto:

«Fino ad oggi la unità di intenti e di lavoro tra i membri del gabinetto è cordiale, e si spera che nel consiglio dei ministri di oggi sarà completata la discussione sulla situazione finanziaria specie nei rapporti della questione del grano: problema questo che deve essere risolto prontamente, con meditazione, essendo il problema che più interessa lo svolgimento della vita interna. Le due questioni di cui sarà subito investita l'autorità del parlamento e che sono più sentite dall'opinione pubblica, sono: 1) la questione finanziaria; 2) la riforma elettorale. Se alla crisi si dovrà sboccare, questo spetta unicamente alla Camera».

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, cominciato alle 16.30, è terminato alle 20.15. La riunione è stata preceduta da una breve relazione dell'on. Schanzer sugli avvenimenti di politica estera. Il Ministro ha riferito sulle accoglienze avute dai Sovrani durante la visita in Belgio, visita che ha rinsaldato i vincoli di fraternità tra le due nazioni, così come egli ha potuto constatare nelle conversazioni di carattere politico col Ministro degli esteri sig. Jaspar.

Ha detto poi degli accordi di Venezia col sig. Bènes che presuppongono una rapida ripresa degli studi e delle trattative per i trattati di commercio e doganali con la Cekoslovacchia e si è diffuso specialmente a parlare sull'armistizio di Mudania, che prepara la conferenza per la pace d'Oriente e che dovrà essere il punto di partenza per le nuove relazioni dell'Italia con la Grecia da una parte, con la Turchia dall'altra.

L'on. Schanzer ha comunicato la data della riunione di Londra degli agenti internazionali, fissata per il 20 corr. e nella quale l'Italia sarà rappresentata dal comm. Nogara ed ha smentito la notizia pubblicata dal *Times* che l'Italia stesse trattando con la Turchia la retrocessione del Dodecanneso; notizia naturalmente destituita di ogni fondamento.

La discussione è stata lunga ed animata, specialmente per quanto riguarda la situazione interna. Sono stati approvati i provvedimenti e le disposizioni concretate dal Ministro dell'Interno per la grande adunata fascista di Napoli fissata — come sapete — per il 24 corrente. Oltre settantamila camicie nere si troveranno a convegno.

Nei riguardi della situazione parlamentare, il Consiglio ha approvato la proposta del Presidente Facta di fissare la ripresa dei lavori parlamentari per il 7 novembre. La discussione parlamentare darà modo ai partiti di chiarire il proprio orientamento. Il Consiglio ha pure deciso di procedere ad una inchiesta sull'ente portuale di Napoli, in seguito alle note dimissioni del comandante Amati. Probabilmente l'inchiesta sarà affidata all'ammiraglio Cagni.

Movimento di Prefetti

Infine il Consiglio ha approvato un piccolo movimento di Prefetti. Il comm. Moroni, attualmente commissario straordinario a Zara, è stato nominato Prefetto a Trento. Il comm. Crispo Moncada Prefetto a Trieste; il comm. Boggio, attualmente vice-prefetto a Torino, è stato nominato Prefetto a Reggio Calabria; il Prefetto di Parma è stato collocato a disposizione.

Il *Corriere d'Italia* smentisce che vi sia crisi in seno al direttorio del gruppo popolare e aggiunge che nella riunione odierna del direttorio convocato per l'esame dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale del Partito e per esprimere ai deputati membri di questo Consiglio il pensiero del direttorio stesso sugli argomenti di quell'ordine del giorno, sia stata constatata una piena unanimità di vedute.

I nuovi Senatori

ROMA, 17

Con R. Decreto in data di ieri S. M. il Re ha nominato Senatori del Regno i signori:

Borea d'Olmo duca Giovanni Battista, Prefetto di Palazzo e gran maestro delle cerimonie.

Cito Filomarino nob. Luigi principe di Biletto, vice-ammiraglio.

Pironti dott. Alberto, Prefetto.

Volpi conte Giuseppe, Governatore della Tripolitania.

Puntoni prof. Vittorio, Rettore della R. Università di Bologna.

Bronti prof. Vittorio, Rettore della R. Università di Torino.

Pais prof. Ettore, Professore di R. Università.

Paolucci de' Calboli marchese Raniero, ex-Ambasciatore.

Crispolti marchese avv. Filippo.

Ancona prof. ing. Ugo, membro dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, professore ordinario nel Politecnico di Milano.

Milano Franco d'Aragona principe Pietro, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Raina prof. Pio.

Peano dott. Camillo, Presidente della Corte dei Conti.

Per quanto la lista dei nuovi Senatori comprenda alcuni nomi di scienziati e di letterati illustri, non v'ha dubbio che l'uomo più rappresentativo e più significativo di essa è il Conte *Giuseppe Volpi* Governatore della Tripolitania. La figura di questo veneziano insigne è infatti una figura dominatrice della vita italiana da circa quattro lustri; uomo superiore in ogni campo ove egli abbia provato l'alto suo ingegno: industriale, animatore di commerci; diplomatico esperto in commissioni internazionali del dopo guerra; suscitatore di energie nuove; cittadino esemplare, patriota di alto e nobilissimo sentire. Giuseppe Volpi non ha certamente bisogno di biografie presso i suoi concittadini che ammirano in lui l'esempio più vitale di *self made man*, gli portano riconoscenza per quanto egli ha fatto a beneficio della Venezia di oggi e di domani; e poche settimane addietro affettuosamente lo festeggiarono reduce da Tripoli ove egli instaurò una nuova vita squisitamente e nazionalmente italiana.

Giuseppe Volpi è stato dunque meritamente insignito del laticlavio: s'è forse tardato troppo a conferirgli tale distinzione; certo in Senato egli porterà un tesoro di esperienza politica, di conoscenza pratica della grande lotta di interessi che i paesi del mondo combattono tra di essi; e le sue vedute di realizzatore moderno e acuto dalla Camera vitalizia avranno modo di contribuire con pari efficacia, se non maggiore, che per il passato, allo sviluppo, alla prosperità, alla grandezza dell'Italia. Siamo sicuri interpreti dell'animo di Venezia esprimendo per la nomina a Senatore di questo grande, giovane e attivo veneziano il più vivo e sentito e sincero compiacimento.

Camillo Peano. — E' nato a Saluzzo nel 1863, e dopo essersi laureato in legge, si dedicò alla carriera burocratica, sino a che nel 1913 venne eletto deputato del collegio di Barge. Alla Camera, dove faceva parte della schiera giolittiana, dispose la sua competenza in materia amministrativa. Fu primo membro della Giunta del Bilancio e nel terzo ministero Nitti egli, nella sua qualità di «caro Peano», rappresentò la riscossa delle forze giolittiane che poi ritornarono al governo, del quale egli fece parte come ministro delle Finanze.

Vittorio Puntoni. — L'insigne rettore dell'Università di Bologna, si laureò in lettere all'Università di Pisa nel 1881; nel 1884 ottenne la libera docenza di letteratura greca nella stessa università e fu nominato straordinario della stessa materia all'Università di Palermo nel 1890; nel 1892 fu ordinario di letteratura greca all'Ateneo bolognese, del quale fu nominato rettore nel 1896 reggendo l'ufficio sino al 1910, anno in cui gli successe il defunto prof. Pesci, per riprenderlo poi nel 1917.

Ha numerose pubblicazioni di filologia classica ed alcune di lingue orientali (testi neo-egiziani). Nel 1911 il Comune di Bologna gli conferiva per acclamazione la cittadinanza onoraria. Nacque in Pisa nel 1859.

Vittorio Bronti. — E' rettore dell'Università di Torino nella quale insegna diritto amministrativo.

Borea d'Olmo. — Appartiene ad una grande famiglia ligure. Giovan Battista duca Borea d'Olmo non ha nulla dell'uomo di corte, almeno secondo la tradizionale figura. Re Umberto lo aveva sommamente caro e Re Vittorio Emanuele III lo volle successore del conte Giannotti quando questi venne a mancare. E' un posto di fiducia dal quale deve esulare ogni sospetto di politica invadenza e di partigianeria. Niuno potrà rivolgere simile accusa al neo-senatore, anche se frequenterà assiduamente Palazzo Madama.

Luigi Cito di Filomarino, Principe di Bileto. — E' stato nominato ammiraglio il 21 gennaio 1915. E' nato a Firenze il 3 giugno 1861, ma discende dalla famiglia napoletana dei Cito, noti fin dal secolo XII e da quella dei Filomarino principi di Rocca d'Aspro. Entrò nell'armata quale guardiamarina nel 1879. Nel 1905 era capitano di vascello; contrammiraglio nel 1911. Fece parte della Casa Militare del Re ed ha il titolo di aiutante di campo generale.

Nel periodo della guerra tenne anche il Comando del dipartimento di Venezia e fu quasi sempre a fianco del Re: la figura dell'austero marinaio era nota anche nelle estreme trincee, in quelle frequenti visite reali che lasciarono ricordi incancellabili nella mente dei soldati. Ebbe notevole parte nelle operazioni della flotta durante la guerra di Libia e si acquistò fama di peritissimo marinaio.

Alberto Pironti. — E' direttore generale dei servizi civili al Ministero dell'Interno. Viene dall'amministrazione ove è salito all'alta carica mercè lo studio operoso ed il valore. E' autore di opere pregevoli di diritto amministrativo e di interessanti studi sulla legge elettorale politica.

Ettore Pais. — E' riconosciuto da tutti come il primo storico della nostra antichità ed ha raggiunto i più alti gradi del mondo accademico. Re Vittorio gli aveva conferito anche l'ambitissimo ordine civile di Savoia.

Raniero Paolucci. — Nella lista rappresenta la diplomazia. Il conte Raniero dei marchesi Paolucci de' Calboli nacque a Roma il 15 marzo 1861; ma appartiene a famiglia romagnola di Forlì. Il conte Raniero cominciò la sua carriera diplomatica nel 1885 come addetto a Londra; poi a Vienna; indi di nuovo a Londra come segretario di legazione e in seguito a Parigi. La guerra lo trovò nostro ministro a Berna, ove rese preziosi servizi. Il Paolucci è anche scrittore.

Ugo Ancona. — E' professore di teoria generale delle macchine al Politecnico di Milano. Fu assistente per questa stessa materia, appena laureato, presso il politecnico di Zurigo e poi a quello di Berlino. E' autore di varie opere sulla Termodinamica. Già deputato di Gemona-Tarcento e sottosegretario di Stato.

Franco d'Aragona. — E' un integerrimo magistrato, circondato da estimazione pel suo grande valore giuridico e per la dirittura della sua coscienza e della sua vita: esempio di nota austerità. E' presidente della Corte di cassazione di Torino.

Filippo Crispolti. — E' una delle figure più rappresentative del movimento cattolico di destra, e, se la sua azione si svolse più che altro sotto forma di intensa collaborazione nei giornali e di volgarizzazione della teoria cattolica e popolare, combattè anche vivacemente nelle battaglie elettorali. Fu deputato nella decorsa legislatura.

Pio Rajna. — Da molti anni è onore e lustro del fiorentino istituto di Studi superiori quale insigne filologo.

Interrogazione dell'on. Giuriati sull'unione friulana

ROMA, 17

L'on. Giuriati ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro degli Interni per sapere se non intendano sull'ordinamento amministrativo, che si annunzia essere in corso di attuazione per le nuove provincie, riunire in una sola provincia il Friuli Orientale e il Friuli Occidentale con capoluogo Udine. — Chiedo risposta scritta».

Interessi veneti

L'indennità di disagiata residenza

Interrogazioni su questioni ferroviarie

ROMA, 17

Una commissione di ricevitori postelegrafici delle provincie di Vicenza e Treviso, accompagnata da Tognoli della federazione dei sindacati postelegrafonici e dall'on. Gino Baglioni, è stata ricevuta oggi dall'on. Fontana sottosegretario al Tesoro. La commissione ha fatto presenti le ingiuste richieste del Ministero del Tesoro, il quale pretenderebbe la restituzione dell'indennità di disagiata residenza corrisposta ai ricevitori dei paesi delle provincie di Vicenza e Treviso sgombrati per ragioni militari durante la guerra. La detta indennità fu pagata dal 1918 al 1921 ed ora se ne richiederebbe la restituzione che importerebbe in media circa un anno di stipendio per ogni ricevitore.

La pretesa è tanto più ingiusta in quanto si sottilizza fra destra e sinistra del Piave e del Brenta, lasciandone il beneficio a taluni e togliendolo ad altri che subirono gli stessi danni ed i medesimi disagi. S. E. Fontana ha riconosciuto l'equità della richiesta ed ha assicurato che studierà la questione benevolmente, procurando anche di risolverla secondo i legittimi desideri degli interessati, che vivono sotto l'assillo e sotto l'incubo di una minaccia di essere deferiti alla commissione disciplinare.

L'on. Baglioni ha presentato le seguenti interrogazioni: «Interrogo il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere le ragioni per le quali il circolo di ripartizione veicoli, esistente a Verona prima ancora dell'esercizio di Stato, viene trasferito a Venezia e per sapere se con simili provvedimenti si crede di raggiungere la riforma ferroviaria attesa dal paese e il conseguente miglioramento del bilancio di quell'azienda».

«Interrogo il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se è vero che dopo costruita ed aperta all'esercizio la grande stazione di Verona Porta Nuova, si sia constatato in essa semplicemente la mancanza del binario per le precedenze, per sopperire alla deficenza del quale si debbono ora abbattere due rifornitori del valore di oltre centomila lire».

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco a Roma

L'escavo dei canali e la base navale

Ieri, dopo una breve permanenza nella Capitale, è ritornato a Venezia il Sindaco gr. uff. prof. Giordano.

Il prof. Giordano ha potuto conferire a Roma con il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, al quale ha fatto presente che la somma di tre milioni e mezzo concessa dallo Stato al Comune di Venezia per l'escavo dei rivj della città, in confronto della somma richiesta di dieci milioni, era assolutamente insufficiente. Il Ministro Riccio, persuaso dalle argomentazioni del Sindaco, ha consentito ad elevare tale somma a 7 milioni e mezzo.

I quattro milioni concessi in più saranno assegnati al Comune non appena il Ministero del Tesoro, subito sollecitato dall'on. Riccio, avrà dato la disposizione per il pagamento.

Dal Ministro della Marina on. De Vito il prof. Giordano ha avuto l'assicurazione che alla base navale di Venezia saranno lasciate due cacciatorpediniere e 2 torpediniere in armamento, oltre a 12 torpediniere in disarmo.

Questa situazione, che è in rapporto alla diminuzione del naviglio in armamento in tutti porti del regno, dà un qualche vantaggio a Venezia, in quanto a Napoli, per esempio, non è stato lasciato che una torpediniera in armamento. L'on. De Vito ha promesso al Sindaco che di queste sue dichiarazioni gli darà assicurazione scritta.

Infine il prof. Giordano ha avuto dal Ministro Taddei la notizia che il Prefetto D'Adamo rimarrà a Venezia.

La solenne cerimonia del 4 Novembre

L'Associazione Mutilati ci comunica la seguente lettera della R. Sopraintendenza ai monumenti:

Comunico a codesta Spett. Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra quanto mi scrive S. E. il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti in data 6 corr.:

«Questo Sottosegretariato, presa in esame la domanda con cui codesta Sezione della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra chiede la concessione della Sala del Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale di codesta città, concede ben volentieri la sala suddetta per uno scopo sì nobile, quale è la celebrazione della nostra Vittoria, celebrazione da farsi da un uomo di tanto fulgido eroismo quale è Carlo Del Croix».

Alla solenne cerimonia del 4 novembre parteciperà la rappresentanza del Comune di Venezia con la bandiera decorata.

Il Comune darà poi un vaporino per il trasporto degli invitati alla cerimonia pomeridiana che avrà luogo in Cimitero.

Associazione Liberale

Tutti i soci dell'Associazione Liberale sono convocati in assemblea generale questa sera mercoledì 18 c. alle ore 21 prec. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

«Relazione sul Congresso di Bologna».

L'assemblea si terrà a Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803.

Non verranno mandati inviti personali; i soci all'ingresso dovranno presentare la tessera del Partito.

Assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta

Domenica 22 corr. avrà luogo l'assemblea straordinaria dell'Associazione della Stampa Veneta (Ateneo Veneto, Campo S. Fantin) alle ore 14 in prima convocazione e 14.30 in seconda convocazione, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Interpellanza di soci sulla mancata conferenza Borghese; 2. Relazione dei delegati al Congresso di Trieste; 3. Deliberazione sulle spese del Congresso di Trieste; 4. Comunicazione della Presidenza dell'Associazione.

Una gita del Club alpino

Per sabato e domenica p. v. il Club Alpino di Venezia ha indetto una gita al M. Canin (2592 m.) sulle Alpi Carniche.

Le iscrizioni si ricevono giovedì dalle ore 21 alle 23 nella sede in via 22 Marzo (ex Albergo Bauer).

Gli schiarimenti e le delucidazioni circa la gita verranno date all'atto dell'iscrizione.

I congressisti di patologia a Venezia

Domani arriveranno a Venezia i partecipanti al Congresso della Società Italiana di Patologia, che si svolge in questi giorni a Padova.

I Congressisti visiteranno l'Esposizione ed i principali monumenti cittadini.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da L. 0.30 a 2.80 — Pere da 0.40 a 1.60 — Uva da 1.25 a 3.00 — Patate da 0.65 a 0.90 — Cipolle da 0.50 a 0.55 — Spinacci da 0.60 a 1.00 — Fagiolini da 1.20 a 3.20 — Pomodoro da 0.90 a 1.20 — Melanzane da 0.10 a 0.15 cadauna — Cavalfiori da 1.20 a 2.10 cad. — Broccoli da 0.50 a 0.55 cad. — Sedano da 0.06 a 0.15 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.15 al mazzo — Radicchio da 2.00 a 4.00 al corbino — Verze da 0.30 a 0.50 cad. — Limoni a L. 30 alla cassa.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «Il mercante di bontà» (novità).

Malibran — Ore 20.45: «Selvaggia».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.

Nuovo Cinema Moretto. S. Fantin vicino la «Fenice». Oggi prima visione di «Nave dei Miliardi» avventure sensazionali; protagonista Mario Guaita-Ausonia. Concerto orchestrale.

Cinema Teatro S. Marco. — «Lily-Lilette» capolavoro interpretato dall'esimia artista Leda Gys.

Modernissimo. — Oggi prime rappresentazioni del capolavoro «Senza colpa» interpretato magistralmente dai celebri artisti Anna Fougez e Gustavo Serena.

Italia. — «Terrore» avventure americane col famoso Tom-Mix. Venerdì: «Le caccie polari» e le trovate del nuovo comico «Fridolin».

S. Margherita. — Grandiosa première con Maciste umanitario, novità.

Cinema Concerto Progresso. — «I rettili della Metropolitaine», Cinedramma d'avventure passionali. Ultimo giorno.

AL MASSIMO:

I PREDONI DEL WEST con Tom Mix; LA TREMENDA ESPLOSIONE DEL FORTE FALCONARA NEL GOLFO DI SPEZIA

La morte del fascista Cattelan

Iersera alle 20.10 il fascista Cattelan Giovanni, ferito il 12 corrente con un colpo di rivoltella dal comunista Fochesato, è spirato.

Il decorso della malattia dava adito a sperare che egli avesse sopravissuto, ma a complicazione del male sopraggiunse la broncopolmonite, per cui ieri nel pomeriggio il ricoverato si era aggravato.

Verso le 18 gli furono somministrati i sacramenti, presentendosi imminente la sua fine.

Della morte del povero Cattelan fu dato tosto avviso al Fascio il quale a mezzo del suo segretario Leonardi ha portato il saluto per primo alla salma.

Il corpo del Cattelan, avvolto in un bianco lenzuolo, rimarrà su quello che fu il suo letto di dolore, sino alle sette di stamane perchè così stabiliscono i regolamenti ospitalieri.

Dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, la salma sarà trasportata alla sede del Fascio, dove sarà approntata la camera ardente.

Nell'ambiente fascista e nella cittadinanza la ferale notizia venne appresa col più vivo cordoglio.

Il Direttorio del Fascio e il Comando della Coorte hanno fatto affiggere iersera il seguente manifesto:

«Fascisti, Cittadini!!,

Giovanni Cattelan è morto!

Il giovane nostro Compagno, colpito a tradimento dal piombo assassino dei negatori della Patria, si è spento, dopo atroci sofferenze sopportate con stoica fermezza, a soli diciott'anni.

Domani (giovedì 19) alle ore 10, i suoi fratelli di fede e di battaglia lo accompagneranno all'ultima dimora.

Il Fascio Veneziano invita la cittadinanza ad esporre il tricolore abbrunato; i teatri, i cinematografi ed i caffè a sospendere ogni spettacolo e concerto.

Durante i funerali, tutti i negozi sieno chiusi in segno di lutto.»

Il comandante la Coorte di Venezia invita oggi tutti gli squadristi liberi da impegni a mettersi a disposizione del Comando della Coorte per essere impegnati in servizi della massima importanza.

Il nuovo Cinematografo Moderno

inaugurato a S. Margherita

Alla presenza di un pubblico foltissimo ed eletto di invitati, nel quale, tra uno sciame elegante e gentile di signore e di signorine, si notavano il vice-prefetto commend. Sorge, l'assessore cav. Vianello, il colonnello Ghezzi-Perego, il tenente colon. Armando, ed altre autorità e notabilità, è stato inaugurato nel pomeriggio d'ieri il Cinematografo Moderno, in Campo Santa Margherita.

Più che la bella «film» che venne proiettata in onore degli invitati, più che l'elegante rinfresco, che i proprietari della nuova sala di spettacoli, signori Ruggeri, Schiavon, Gianese e Zanetti, facendo squisitamente gli onori di casa, offersero agli invitati, il pubblico è rimasto impressionato ed ammirato dell'elegante gaiezza, della distinzione e della armoniosa freschezza della bellissima sala.

L'Architetto Duilio Torres, che ha progettato l'edificio, e ne ha diretto personalmente, con assidua cura d'artista, la costruzione, ha saputo risolvere con grazia e abilità inconsueta un non facile problema. Sull'area dove sorgeva il famoso salone della Trattoria Capon, annessavi qualche altra porzione di terreno, il prof. Torres ha eretto una costruzione solida e svelta, utilizzando con sagace accorgimento lo spazio tutt'altro che esuberante, e riuscendo a trarne una sala capace di ottocento spettatori, con una platea amplissima e comoda, che contiene 400 posti a sedere, ed una loggia che ne contiene duecento, con una vasta sala d'aspetto per la platea, una saletta d'aspetto per la loggia, con sei porte d'uscita per la platea e due per la loggia, che è servita da un comodo e largo scalone con numerosi aspiratori e ventilatori, che assicurano il cambio costante dell'aria nella sala.

Ma la più interessante particolarità della sala è costituita dal tetto, che, mediante l'azione di un semplicissimo meccanismo, si apre nel mezzo, in modo da assicurare, nelle sere d'estate, la più piacevole ventilazione dell'ambiente.

Nel decorare la bella sala, il prof. Duilio Torres ha poi compiuto un'opera di squisito buon gusto. Egli, con mentalità moderna, e con precisa visione delle necessità pratiche, ha sognato per un istante un Settecento stilizzato, come lo sogna, nei suoi preziosi disegni, il Brunelleschi. E ha concepito così un ambiente gaio e armonioso, dalle tinte vive senza stacciataggine, dalle linee semplici senza povertà, dall'intonazione allegra senza volgarità. Egli ha fasciato la parte inferiore delle pareti di piastrelle di vetro, verdi e bianche; ha listato sottilmente, di un bel verde vivo, i contorni dello schermo, ha miniato le travi del soffitto con disegni pieni di grazia. Ed ha incastrato nelle pareti, a regolare distanza, quindici fanali, di elegante fattura, che racchiudono, entro i vetri, vivacemente colorati, le lampadine elettriche che illuminano la sala, con effetto delizioso. Poi, quando la proiezione incomincia, la luce viva si spegne, e si accendono, dentro i fanali, le lampadine blù.

L'insieme sereno, gaio e fresco della sala sarà la miglior suggestione, per il pubblico, che fin da ieri, ha incominciato ad affollare l'elegante ambiente.

Con questo nuovo cinematografo, al quale si accede provvisoriamente dalla Calle del Magazen, ma che avrà il suo ingresso architettonico, in graziosa armonia con la decorazione interna, sul Campo di Santa Margherita, quella pittoresca e popolare plaga diventa un centro di spettacoli importantissimo... tanto più che i proprietari del Teatro di Santa Margherita si sono associati a quelli del Moderno, per la gestione comune delle due belle sale.

Echi dell'inaugurazione

del Cinema Moderno

I signori Emilio Ruggeri, Giovanni Schiavon, Guido Gianese, Ferdinando Zanetti proprietari del nuovo Salone Cinema Moderno, oggi inauguratosi a S. Margherita, sentono il dovere di vivamente ringraziare l'Architetto Duilio Torres che progettò e diresse tutto il lavoro costruttivo e tutta l'architettura e la decorazione del riuscitissimo ambiente che per la sua originalità di concezione e finezza di esecuzione su ogni altro si impone.

Sentono inoltre di dover segnalare ogni collaboratore: l'Impresa Samassa che eseguì la parte costruttiva, l'Impresa Cargasacchi che eseguì tutti gli impianti elettrici ed idraulici, la ditta Tis per le opere in ferro, l'Impresa Pierisella per gli stucchi, il cav. Bellotto per i ferri battuti, l'Impresa Bonatto per le pitture, la ditta Gianese per i rivestimenti in vetro ed i mosaici, l'Impresa Spellanzon per i lavori in legno, la ditta Gardin per le fanalerie.

La Casa Ventura di Milano

fornitrice di S. M. la Regina, esporrà all'Hotel d'Italia, Udine, dal giorno 19 a tutto il 21 Ottobre 1922, la sua collezione di modelli in robes, manteaux, pourrures.

Un cadaverino sotto una capanna al Lido

Oggi verso le ore 12, al Lido, due ragazzini avvertirono il maresciallo Ghira che sotto il fondo di una delle capanne, ora ammassate, della zona C, c'era un involto dal quale emanava un fetore insopportabile.

Il maresciallo ed il vice commissario Lambiase si recarono sul posto e trassero di là l'involto misterioso. Il primo involucro era di tela di sacco e poi due giornali, una «Gazzetta di Venezia» e un «Corriere» in data rispettivamente del 25 e 26 settembre 1922.

Il contenuto consisteva in un feto di sesso maschile, la cui morte risale presumibilmente ad una ventina di giorni or sono.

Il medico dott. Ballarin, chiamato per le pratiche di legge, stabilì che la morte era avvenuta per asfissia.

La capanna ove venne fatta la macabra scoperta è posta in direzione del lungo mare di Malamocco, verso i Murazzi.

Le indagini della Questura non hanno finora stabilito nulla di concreto.

CRONACA VARIA

Una pistola Flobert

Chias Arturo di Luigi di anni 15 alle ore 18 di ieri sera dalle regie guardie di San Giuliano venne in Piazza S. Marco perquisito e trovato in possesso di una pistola Flobert. Venne condotto al corpo di guardia e denunciato perchè privo di licenza di porto d'arma.

Uno sguardo di sbieco e un ceffone

Palmieri Giuseppe di Salvatore di anni 31, abitante in Lista di Spagna 6465, girava ieri sera assieme alla sua fidanzata Pelasio Olanda fu Luigi di Treviso.

Ad un certo punto gli sembrò di essere guardato di sbieco da un giovanotto che gli parve fascista. Si iniziò così una vivace discussione tra i due durante la quale il Palmieri lasciò andare un ceffone al fascista.

Il fatto ha richiamato subito intorno numerose persone, e il Palmieri avrebbe avuto la peggio se non fossero sopravvenute le guardie regie Mireli Giuseppe e Casartelli Silvio, le quali provvidero a ricoverare provvisoriamente la coppia al corpo di guardia di San Giuliano.

Le disgrazie

Bozzola Amedeo di anni 22 abitante a Santa Croce 3496, manovale alle Ferrovie dello Stato, ha dovuto ricorrere ieri allo spedale civile perchè camminando sul ponte ferroviario inciampò in una rotaia cadendo e producendosi una grave distorsione al piede sinistro. Guarirà in 25 giorni salvo complicazioni.

— Il piccino Trevisan Antonio di Vincenzo di Treporti di anni uno e mezzo, verso mezzodì di ieri cadde dalla culla sul pavimento della stanza. Richiamati alle sue grida accorsero i familiari, i quali con una barca lo trasportarono al nostro ospedale, dove dal medico di guardia fu giudicato guaribile in 30 giorni. Nella caduta il piccino si fratturò il femore destro.

Il cinema troppo affollato

Il direttore del Cinema Massimo sig. Meazzini Luigi di Firenze, è stato posto dalle regie guardie in contravvenzione perchè ieri mentre la sala di proiezione era affollatissima tanto da non poter contenere una persona di più, continuava a far vendere biglietti di ingresso. La gente aveva perciò occupata anche tutta la sala d'aspetto, contravvenendo così alle regole stabilite dalla legge sulla vigilanza dei pubblici spettacoli.

Avvisate la Questura

Una donna che si credeva in diritto di poter affittare una stanza, senza averne fatto la preventiva denuncia alla questura, è la signora Marcolin Angela di anni 37, da Treviso, domiciliata a Castello 4298 e appunto per questa sua infrazione alla legge essa è stata posta ieri dal pattuglione in contravvenzione.

Contravvenzioni elevate in Settembre

Elenco delle contravvenzioni che sono state elevate nelle giornate dal 1 al 30 settembre 1922:

Per guasti stradali n. 2 — Per getito rovinacci 4 — Per occupazioni 170 — Per protensione 10 — Giardini pubblici 9 — Cimitero Comunale 8 — Domestici non denunciati 3 — vasi fiori senza predio 78 — gettiti in genere 352 — fogne 2 — sanità annona 375 — lavori senza licenza — 97 — tubi e camini 2 — gondole vapori e biciclette 211 — cani 12 — carri cerchiati ferro 22 — pesi e misure 4 — generi alimentari 14 — lordure 54 — girovaghi 1223 — pesca 4 — incendi 12 — giuochi sulla pubblica via 28 — varie 37 — pianoforti non denunciati 16 — questua 11 — smercio bevande alcooliche fuori orario o senza permesso 5 — denuncie in genere all'autorità giudiziaria 34 — Totale verbali 2905.

Nel Porto di Venezia

Spedizioni del 17 ottobre: «Irene» oland. per Trieste con merci — «Voreda» ingl. per Barry Road, vuoto — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Carinthia» ital. per Trieste, vuoto — «Montello» ital. per Huelva, vuoto.

Partenze del 17 ottobre: «Nippon» it. per Shanghai — «Bengasi» ital. per Pola — «Athanasios» ell. per Trieste — «Gastein» ital. per Trieste — «Carinthia» it. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Bulgaria» arrivato il 14 ottobre: da Cospoli colli 16 cordaggi, casse 5 tessuti elastici; da Mersina balle 52 cotone; da Alessandria balle 30 cotone; da Alessandria balle 30 cotone; da Tripoli balle 127 bozzoli reta; da Brindisi botti 39 vino. Raccom. a Soc. Servizi Marittimi. — Pir. ital. «Righi» arr. il 14 ott.: da Molfetta sacchi 16 mandorlo, sacco 1 fave, cassa 1 formaggio; da Zara sacchi 180 zucchero; da Pola colli 36 masserizie. Raccom. a Società Puglia. — Pir. oland. «Irene» arr. il 15 ottobre: da Rotterdam sacchi 100 fecola, pezzi 82 legno, casse 23 formaggio, casse 4 gomma, cassa 1 bulbi, sacchi 70 orzo, sacchi 400 piselli, casse 8 macchine, casse 21 noci moscate, barili 440 olio; da Orano balle 1475 crina vegetale. Raccomand. a G. Carbone.

Riepilogo del 16 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 1, in disarmo 20, totale n. 38. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4445 merci varie 290, totale tonn. 4735. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 143, merci varie tonn. 270, totale tonn. 413. — Totale carri caricati 285, scaricati 61. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 103, uomini 1046. — Stato atmosferico sereno. — Carico regolare per sufficiente arrivo carri vuoti.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1460; giovanotti 587; mozzi c. n. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 253.

Un gatto giustiziato

Gnogno, un bel gattone moro, tempo fa lasciò i penati della famiglia che l'ospitava per buttarsi all'avventura.

In fondo a un cortiletto sottostante alla casa di Gnogno c'era una gattina svenevole che da vari giorni turbava la quiete di lui dormicchiante su ldavanzale con appassionati richiami d'amore. Il gatto nero un certo giorno non potè più resistere e d'un balzo fu in fondo al cortile a raggiungere la spasimante. Il cortile era cieco aveva sì delle porte, ma comunicanti con dei magazzini che siaprivano assai di rado. Così Gnogno restò là prigioniero con l'innamorata, una gattina spellacchiata e rognosa.

La coppia felina formò là dentro per lungo tempo un «menage» indiavolato. La notte i due amorosi si scambiavano interminabili e terrificanti espressioni d'amore, con miagolii e stridii che ferivan le stelle e seccavano discretamente le tasche della metafora a quelli del vicinato. Si tentò a più riprese di far uscire la bestia dalla sua prigione... d'amore, ma quella ormai inselvatichita ed esasperata dalla solitudine, dalla fame e dal... resto, non appena si avvicinava qualcuno per staccarla, si ficcava in un angolo, raggomitolandosi tutta, faceva fu! fu!, e, sfilando le unghie dal loro aloco di pelle, assumeva una posizione di difesa tale da sconsigliare ogni assalto. Anzi una volta a un tizio, che più degli altri gli s'era avvicinato, graffiò profondamente una mano.

Ora i vicini pro... ieri arcistufi di quel diavoleto notturno, si radunarono a consiglio. La decisione fu di mettere un premio di dieci lire per chi avesse stanato la bestia. Il guadagno solleticò una donna. Fatte aprire le porte dei magazzini intorno al cortile, armata di una lunga pertica, essa si accinse all'impresa. E non fu sola, perchè a infonderle coraggio le si unirono altre persone e un nugolo di ragazzi, sempre pronti a ogni spettacolo.

Alla vista dell'armata di nuovo genere che invadeva il dominio, Gnogno si ritirò ragricciato in un angolo. Ma la pertica lo raggiunse, dai e dai, i ragazzi urlavano, le donne raccomandavano: «Atenti ch'el xe rabioso!».

Gnogno folle di spavento, con gli occhi fuori della testa e il pelo irto, fece due o tre balzi qua e là, come disorientato, poi riuscì a infilare un aporta e via, all'aria aperta, verso Salizzada del Pignater a S. Antonin.

Ma qui incominciò tremenda la caccia al povero micio. Uomini, donne e ragazzi a galopparegli dietro, come se si trattasse di afferrare un reo di dio sa quale delitto e per consegnarlo alla punitrice giustizia. Il gatto terrorizzato scappava avanti e indietro, sfuggiva a un persecutore e s'imbatteva in un altro, trovava un ricovero momentaneo a un angolo di porta, e sopravveniva subito chi lo snidava di là. Finalmente riuscì a infilare l'entrata di un piccolo bar gestito dal sig. Antonio Crosera. Ma la gente urgeva all'entrata e alcuni invasero il locale per togliere a Gnogno anche quella via di rifugio. La caccia lo aveva esasperato al punto da farlo diventare una bestia feroce; balzava da una parete all'altra del locale, rovesciando nel volo fiasche, bottiglie e bicchieri. Pareva una film di Ridolini!

Il padrone guardava allibito le sue risorse di vino e liquori scorrere sul pavimento dai recipienti in frantumi. Un ardito, certo Manser, figlio di un fruttivendolo che è a fianco al bar, cercò di ridurre all'impotenza il felino furente, ma ne ebbe un morso terribile all'indice della mano destra.

Scacciato di là, dopo aver fatto un rovinio di roba per quasi cinquecento lire, il gatto, che si vede anche nell'esasperazione prediligeva gli spacci di vino, cambiò di rifugio intanandosi nell'osteria dei fratelli Fasan che è nella Salizzada stessa.

E la gente dietro. La caccia durò dalle due fino alle quattro del pomeriggio.

Alla gente s'erano unite poi anche delle guardie regie e dei carabinieri. E a una delle prime toccò di farsi giustiziere. Infatti l'animale era giunto a un punto di parossismo da creare un vero pericolo per la gente ch'era d'intorno. Si pensò di finirlo con un colpo di rivoltella, ma poi sembrò meglio ricorrere all'arma bianca. Una guardia regia andò innanzi con cautela sfoderò la baionetta, mirò giusto al punto di colpire come un espada nella corrida, poi affrontato decisamente il gatto che sbuffava, lo trapassò di un colpo. La bestia ebbe un piccolo tremito, poi si accasciò inerte.

E questa la fine lacrimevole del povero Gnogno.

Taccuino del Pubblico

Diario

18 MERCOLEDÌ: S. Luca ev.

19 GIOVEDÌ: S. Pietro d'Alc.

SOLE: leva 6.52, tramonta 17.18.

LUNA: leva 3.35, tramonta 16.17.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.5 e 15.45; alte 9.35 e 21.55.

Ampiezza di marea notevole.

Ieri 17, a Venezia, temperatura invariata; massima 18.0, minima 9.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 757.

Il giorno 16, sulla Regione, leggeri rannuvolamenti.

Il tempo ha carattere di instabilità.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone: gli altri sono quasi stazionari.

Eccetto le limitazioni già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 2 ott.: maschi 3, femmine 9, totale 11.

MATRIMONI. — Del 2 ott.: Gottardo Giuseppe barbiere con Bravin Elena cas., celibi; De Grandi Federico bracciante con Gatto Maria casal. celibi; Dei Rossi Attilio cameriere con Molinari Angela sarta, celibi.

DECESSI. — Del 2 ott.: Bognolo Santa, di anni 84, ved. ricov. di Venezia; Martinelli Pietrobon Natalina, 77, ved. ricov. id.; Marmai Marzolo Amalia, 65, con. casal. id.; Dal Farra Marchi Luigia, 62, con. cas. id.; Pavani Grassi Vittoria, 61, con. cas. id.; Tamburini Cesare, 61, con. marinaio id.; Odorico Antonio, 59, con. mediat. id.; Tesser Cesare, 55, con. comm. id.; Maggioli Luigi, 51, con. bracc. id.; Bozzi Pietro, 36, con. fattorino id.; Marino Francesco, 18, cel. cuoco id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ La bambina Maria Angeli in memoria della madre dell'amica Giovanna Fessia offre L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Nel trigesimo della morte della compianta signorina Alessandri Cecilia, le sorelle Ada ed Antonia Coletti versano lire 30 per la nave-asilo «Scilla».

✱ Vittorio ed Emma Friedenberg nella lieta occasione delle nozze della loro figlia Elena col signor Max Oreffice offrono: lire 100 alla Casa Israelitica di Ricovero e lire 50 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Santina Ghin ved. Marzollo in memoria di Pietro Azzano offre L. 10 pro vittime di S. Terenzio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà stasera dalle 17.30 alle 19.30 in piazza S. Marco:

1. Boito, «Marcia». — 2. Beethoven, V. Sinfonia, Andante, Scherzo, Finale — 3. Massenet, «Manon», atto III. — 4. Strauss, «Salomè», Danza dei Sette Veli — 5. Rossini, «Guglielmo Tell», Sinfonia.

Riunioni

Agitazione ex combattenti disoccupati. — Venerdì 20 corr. alle ore 21 nella sala dell'Alleanza Nazionale (Campo S. Gallo) si terrà una riunione di industriali e direttori d'aziende, per discutere gli eventuali provvedimenti da prendersi a favore degli ex combattenti disoccupati. Interverrà l'on. avv. Giovanni Giuriati.

Le elezioni amministrative nel Polesine

ROVIGO, 17

Demmo già ieri notizia della strepitosa vittoria riportata in tutta la provincia di Rovigo del Blocco Nazionale. Una delle zone in cui i rossi spadroneggiavano già da tempo è stata ormai redenta; ne avemmo la prova migliore e irrefutabile domenica, nel segreto dell'urna.

A nulla è valso l'incestuoso connubio social-popolare, chiaramente dimostrato — malgrado la dichiarata astensione dei socialisti — dall'alta, anzi altissima percentuale dei votanti; la sconfitta ne è stata anzi più clamorosa ed i partiti nazionali hanno segnato nella storia della rigenerazione dell'Italia una delle più radiose giornate.

La domenica è passata così perfettamente calma e le votazioni si sono svolte dappertutto con una regolarità tale da togliere anche il più lontano appiglio ai sovversivi per cercar di sminuirne la clamorosità della loro sconfitta, col vecchio e abusato ritornello delle violenze fasciste.

La situazione è ora completamente capovolta. Chi rappresentano ormai più i deputati popolari e socialisti polesani? Come potrebbe rimanere alla Camera la popolare eccellenza Merlin? Le dimissioni si impongono..., ma d'altra parte la loro.... faccia tosta è capace di superare ben altri ostacoli e di nascondere ben altri rossori.

A tale proposito l'on. Finzi diceva ieri:

«Io non so che spessore abbia la epidermide politica del Sottosegretario di Stato alle Terre liberate; ma se ancora gli consenta di avere una sensibilità ed una dignitosa forma di orgoglio, credo che l'on. Merlin senta la via che tutti gli elettori polesani gli hanno sinceramente indicato: è la stessa via che il pulsare affrettato della nazione risorta addita di ora in ora attraverso il precipitare degli avvenimenti, a tutti coloro che siedono a Montecitorio e al Viminale e che pur sanno di non rappresentare più lo spirito delle popolazioni ridate all'Italia. Solo un gesto tempestivo di pronte dimissioni potrà salvare l'esautorato rappresentante del P. P. nel Polesine da guai maggiori. Da oggi, nella mia ferace provincia, la parola d'ordine è unica per tutte le forze agricole, sindacali, operaie e industriali; abbiamo fatto casa pulita, cominciamo la vita nuova».

Le prove del gran premio d'autunno

sul Circuito di Milano

MILANO, 16

Da quasi una settimana sulla pista del Circuito di Milano, nel Parco Reale di Monza si avvicendano nelle prove gli inscritti al Gran Premio d'Autunno per il «Gran Premio Gentlemens» (challenge) che l'Automobile Club di Milano ha creato nel 1921. Al lotto notevole si è aggiunta nella prima categoria, all'ultimo momento, l'azzurra Bugatti del sig. Fausto Alberti, così che gli inscritti sommano a ventisette e le marche a quattordici.

Poche gare libere hanno visto una preparazione meticolosa come quella che i migliori campioni del volante stanno facendo sul Circuito di Milano. Preparazione che non si ferma ad uno studio superficiale del percorso, ma si spinge al più minuzioso calcolo del rendimento dei motori. Diversi corridori hanno già fatto eseguire modificazioni alle loro macchine, provando e riprovando con uno scrupolo che testimonia dell'amore e della coscienza di questo manipolo di sportmans.

E' lecito quindi prevedere una gara di alto interesse sportivo e una lotta che avrà indubbiamente fasi di viva emozione. Le ventisette macchine (giacchè la severità del regolamento non permetterà notevoli defezioni) partiranno in linea e contemporaneamente per le due categorie sul doppio rettilineo, una categoria sul lato interno l'altra su quello esterno. E mentre le prime attaccheranno la pista, le altre si lanceranno sul tratto stradale.

La corsa unica avrà così due fasi contemporanee: il pubblico potrà distinguere i due lotti dal colore dei grandi rettangoli dipinti lateralmente sulla parte posteriore del veicolo e sul cofano. La prima categoria avrà rettangolo a fondo bianco, la seconda a fondo nero. Anche la nazionalità delle marche è contraddistinta dai tradizionali colori: Rosso (Italia); Bleu (Francia); Bianco (Germania); Rosso e Bianco (Austria).

Mercoledì alle ore 14 nel recinto dei controlli al Parco, i Commissari Sportivi procederanno alla estrazione a sorte, per categoria, dell'ordine di partenza, alla presenza dei concorrenti, e il giorno 20 e 21 i veicoli dovranno essere presentati per la verifica.

Un monumento al gen. Turba ad Asiago

VICENZA, 17

Ieri l'altro Asiago, in una grandiosa ed indimenticabile cerimonia, ha inaugurato il monumento dell'eroico generale Euclide Turba, eretto nel cimitero militare di Asiago.

Il generale Turba fu comandante della Brig.... Perugia e morì in combattimento il 23 novembre 1917 a Castelgomberto, località di Melette di Gallio, cadendo da prode, resistendo eroicamente con un manipolo d'uomini, mentre più irruente sferravasi l'offensiva austriaca per l'agognata conquista della pianura, riuscendo così ad impedire al nemico l'avanzata per la Val Brenta e Val d'Astico.

Il generale Turba fu insignito della medaglia d'oro di motu proprio di S. M. il Re.

Prima della sua morte gloriosa il generale Turba aveva partecipato alla conquista del Podgora e del San Michele, combattendo sulle sanguinose petraie del Carso e poi alla difesa di Cima Dodici e di Monte Zebio.

La cerimonia, svoltasi tra un imponente concorso di popolo e di rappresentanze, alla presenza di S. E. il Ten. Gen. Ghersi, Comandante il Corpo d'Armata di Verona, fu aperta dalla commemorazione ufficiale tenuta dal colonnello Marini, Comandante del 57.o Fanteria, a cui seguirono il colonnello Testero e il maggiore Di Prima.

Avevano inviata la loro adesione, scusando l'assenza, il Duca di Savoia, Generale Diaz, Generale Pecori Giraldi, Amelia e Gio. Batta Filzi, Damiano Chiesa, Generale Boriani, Gen. Doriutti, Gen. Quartieri, Gen. Parziali, il Sindaco di Trento, ecc.

Dopo lo scoprimento del monumento, la vedova dell'eroico generale, signora Emira Ferrari, ringraziò commossa tutti i presenti.

Il monumento, che è opera dello scultore gr. uff. Turillo Sindoni di Roma, porta nel mezzo un medaglione in bronzo con l'effige del Generale e più sotto sta scritta la magnifica motivazione per cui il Gen. Turba fu decorato di medaglia d'oro.

Notiziario bellunese

BELLUNO, ...

Segretariato contribuente bellunese. Alla Camera di Commercio locale, ... to ad invito del cav. Luciani, ... nute varie persone per deliberare sulla proposta di costituire qui una sezione del Segretariato del contribuente di Milano.

Dopo alcune parole illustrative del concetto del Segretariato, dette dal cav. Luciani e dopo lunga discussione viene ... ta la proposta di dichiarare senz'altro costituito fra i presenti un Comitato provvisorio per una Sezione locale del Segretariato del contribuente, con sede a Belluno, facendo nel contempo opera di propaganda perchè iniziative analoghe abbiano a sorgere e svilupparsi nelle altre provincie del Veneto.

Vengono eletti: presidente del Comitato sig. Giovanni Dalla Rossa e vice presidente il sig. Giovanni Conz.

Riapertura del Sociale. — Sotto la direzione artistica di Luigi Giorgi ... rente al Sociale la compagnia di operette Pina De Simoni inizierà un corso di rappresentazioni e Pina De Simoni, tanto nota ed applaudita anche di recente nei teatri del Veneto, avrà le parti principali.

Fra le novità «La ragazza olandese» tre atti di E. Kalmann; «Sibilla» ... tre atti del Bernaschi; «Juskva» ... del Jacobi e «Bajadera» del Kalmann.

Alle Assise. — Si è iniziato il processo contro De Zorzo Giuseppe fu Bor... anni diciannove, accusato di avere ... notte dal 14 al 15 novembre 1920 ... colpi di fucile a Caralte di Perarolo Cadore i coniugi Zampieri Celeste e Barba Maria a scopo di rapina, e di ... reati.

L'accusato è difeso dagli avvocati ... gati e D'Incà, ed ha precedenti gravi anche per condanne riportate all'estero.

Nella giornata seguì la escussione di una ventina di testi di accusa, di fronte ai quali il De Zorzo si mantenne sempre negativo. Verrà udito domani un altro teste, ... accusa ora in carcere ed in traduzione a Belluno, certo Svalutò Ferro Valentino. Domani il processo, avrà termine.

Un suicidio. — Mandano da Agordo: la giovane Farenzena Carlotta di anni ... circa, per cause ancora non conosciute, si gettò dal ponte Alto, nel Cordevole dopo aver mandato un biglietto inconcludente alla madre, dicendo che non la ...

Notiziario veneto

MESTRE

Atto onesto. — Ieri mattina il custode del Circolo Cittadino, Cesare Ralio, mentre stava facendo la pulizia delle sale rinveniva un brillante che qualche persona intervenuta al concerto dato la sera precedente, aveva certo perduto, e si affrettava a consegnarlo alla Presidenza del Circolo.

Al Toniolo. — Con un esaurito, la Compagnia d'operette «Basevi, Grandi, ... rotti» ha iniziato il corso di rappresentazioni a questo teatro. Si è rappresentata una novità: «La Friulana» di Tullio Basevi. L'esecuzione fu buonissima da parte delle signore Arlantos e Fioretti e dei signori Grandi e Rostilli che furono applauditi. Benissimo gli altri. Ottima l'orchestra sotto la direzione del m.o Grandi.

Due chiamate al 1.o atto, due ed ... all'autore al 2.o, due alla fine.

CHIOGGIA

Conferenza fascista. — Domenica nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino, davanti ad un pubblico numeroso, il segretario provinciale dei fasci di combattimento, sig. Stefano Sciaccaluga, ha tenuto un'applaudita conferenza parlando sul tema: Dello sviluppo e dei fini del fascismo e del sindacalismo nazionale. L'oratore ha illustrato il tema ottenendo continui applausi ed alla fine una calorosa ovazione.

Un furto. — Tale Ruzzon Paolo, ... laio, di Chioggia, ha denunciato ieri ai carabinieri che ignoti individui penetrati mediante chiave falsa nel suo appartamento situato in Calle Corona 26, riuscirono ad asportargli oggetti preziosi per complessivo importo di L. 2000. L'autorità indaga per scoprire gli autori.

Teatro Garibaldi. — Stasera con l'«Andrea Chènier» si chiuse al nostro Garibaldi la brillante stagione lirica autunnale.

Tiro a segno nazionale. — Il Presidente della locale Società del Tiro a segno nazionale avverte gli interessati che presso il segretario sig. Giuseppe Panaiotti sono aperte le iscrizioni per il corso del tiro a segno che avrà inizio il 5 novembre ...

Tale patriottica istituzione, che merita il più caldo appoggio, anche quest'anno troverà larghe adesioni giacchè i giovani che avranno ottenuto il diploma, nel presentarsi alle armi saranno fatti segno a speciali facilitazioni.

FELTRE

Funerali. — Ieri l'altro numerosa folla accompagnò all'estrema dimora l'eroico ... giaio Davide Settin, decima vittima del terribile disastro di Arsiè. Erano presenti tutte le autorità e rappresentanze di associazioni con bandiere. Sul carro numerosissime corone di parenti ed amici. Al Cimitero porse l'estremo saluto il Sindaco Barbante.

Calcio. — Domenica al campo delle Venture si svolse l'annunciata gara di calcio fra la squadra di Vittorio e l'U. S. Feltrese. Vinsero i nostri 5 a 0.

CONEGLIANO

I campionati ginnico atletici del Club Sportivo, l'altro giorno svoltisi, hanno richiamato alla Palestra Umberto I un pubblico numeroso che ha applaudito i bravi allievi del Club Sportivo.

BASSANO

Tiro al piccione. — Ieri ed ieri l'altro si svolse al nostro Stand una grande gara di Tiro al piccione con L. 25.000 di premi.

UDINE

Consiglio provinciale. — Alle 13.30 si riunì il Consiglio. Prima di comunicare l'ordine del giorno, il cons. Masotti propose che il Consiglio si associ alle condoglianze per la morte dell'illustre storico del Friuli, mons. Degani, canonico della Diocesi di Concordia, morto a Portogruaro. Propose pure che nella circostanza della celebrazione del primo cinquantenario della fondazione degli Alpini, il Consiglio Provinciale rivolga un doloroso pensiero ai caduti ed un saluto a tutti gli alpini.

La proposta è appoggiata con voti unanimi e con applausi.

Tutti gli oggetti, compreso il bilancio preventivo 1922, sono approvati dopo brevi osservazioni.

MONTEBELLUNA

Consiglio comunale. — Il Consiglio, presieduto dal Sindaco cav. ing. Giuseppe Dall'Armi, si è radunato ieri ed ha approvato, tra l'altro, la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale per il concorso di un milione e 800 mila lire nel Consorzio per le case popolari e la relativa costruzione di ben 98 abitazioni.

Venne deliberato di concorrere con la somma di L. 300 per l'erezione del ricordo ai caduti che erigerà il 55.o regg. fanteria, e con L. 100 per la bandiera delle Scuole elementari.

Circa la domanda dei padri di famiglia per l'insegnamento religioso nelle scuole venne deliberato di accordare l'uso dei locali perchè venga provveduto a cura dei padri stessi e secondo le norme prescritte dal regolamento scolastico.

La Jugoslavia economica

Il dott. Antonije Filipic, pubblica per i tipi dell'editore Treves la sua tesi di laurea, presentata un anno fa all'Accademia Bocconi di Milano, dove ha studiato, ampliandola però di nuovi dati.

Lo studio diligente dell'economia jugoslava, se risente in minima parte l'amore del Filipic per la sua nazione, può essere di grande giovamento a chi desidera avere della Jugoslavia un concetto più concreto, perchè le cifre parlano un linguaggio molto differente da quello degli uomini politici, presi o dalla velleità di non si sa quali voli verso l'avvenire o dalla mania di grandezza. La quale pur trova la sua giustificazione nell'improvvisata creazione del nuovo Stato e nella mancanza negli uomini politici della Jugoslavia di un lungo tirocinio di dirette responsabilità. Il Filipic ha dedicato il primo capitolo del suo volume alla formazione politica del Regno H.S.H. per spiegare, con le vicende storiche, la diversità tra regione e regione e gli squilibri di sviluppo. Tutta la storia degli slavi del sud risente appunto di queste vicende che gli hanno tenuti divisi e soggiogati da altri popoli. Però le differenze tra sloveni croati e serbi sono pure di origine etnica; nè con l'unità dello Stato è possibile calmarle, perchè hanno radici ben più profonde di quelle che comunemente si vogliono indicare nei diversi alfabeti e nel dualismo religioso.

Ciò che grava attualmente sulla Jugoslavia è l'incorporazione di troppi allogeni. Lo stesso Filipic, riportando i dati approssimativi della statistica sulle diverse nazionalità, dà accanto a neanche dieci milioni di jugoslavi, oltre 200 mila altri slavi, più di mezzo milione di tedeschi, quasi altrettanti ungheresi e un egual numero di albanesi, 183 mila rumeni, 17 mila italiani e 203 di altre nazionalità. E questi allogeni sono sparsi per la periferia, rendendo meno sicuri gli estesissimi confini, i quali non seguono sempre le naturali demarcazioni tra Stato e Stato, ma segnano più volte i limiti degli appetiti di territorio.

La Jugoslavia è un paese prevalentemente agricolo; ma non in tutte la regione la coltura è razionale, in altre attende ancora una sistemazione, che cancelli le volute disparità apportate dal Governo imperiale, quando Vienna cercava di colonizzare, snaturando, le provincie balcaniche, considerate soltanto nella loro funzione di conquiste avanzate sulla linea di Bagdad. In Jugoslavia su un territorio di oltre 25 milioni di ettari, circa 6 milioni sono campi arativi, 250 mila frutteti e orti, 1 milione e mezzo di ettari sono a prato, 262 mila a vigneti; cioè un totale di 7 milioni e mezzo di ettari coltivati.

La percentuale più alta, il 54 per cento ora in aumento, è nella Vizivolina, seguita dalla Croazia con il 46 per cento. La Serbia ha invece il 32 per cento di territorio coltivato. A questo fanno riscontro le grandi dimensioni di boschi, che coprono un totale di 9 milioni e mezzo di ettari, cioè il 33.8 per cento del territorio complessivo della Jugoslavia.

I prodotti, secondo l'ultima statistica del 1910-12, erano i seguenti: circa 18 milioni di quintali di grano, oltre 3 milioni di segale, quasi cinque di orzo, 38 di mais, circa 6 milioni di quintali di avena e quasi 16 di patate. Ma la produzione, in seguito alla guerra e anche alla legislazione agraria, che ancora non ha un riflesso concreto, è diminuita notevolmente portando, per esempio, il mais a 32 milioni di quintali. In riguardo alla produzione europea per il grano e la segala la Jugoslavia occupa il settimo posto (l'Italia il quarto), per l'avena l'ottavo (noi il nono), per il mais il secondo, per l'orzo il settimo, per le patate il nono.

Su la grande estensione di prati e pascoli si è sviluppato pure l'allevamento del bestiame, ma anche questo con difetto di sistemi razionali. Prima della guerra la Jugoslavia aveva, all'incirca, 1 milione e 162 equini, oltre 4 milioni e mezzo di bovini, circa 13 di ovini e quasi quattro di suini. La guerra e l'invasione nemica del territorio hanno nuociuto alla produzione, cagionando perdite enormi che vanno fino all'88 per cento per i cavalli, con una media sul totale del 66 per cento.

Secondo le statistiche sulla ricchezza del sottosuolo che il Filipic ha ricercato all'infuori delle pubblicazioni ufficiali di questi anni, un po' anche perchè mancano, un po' probabilmente perchè (egli non lo dice) sono fatte ad *usum delphini* e non potevano venire accreditate con uno studio dedicato al pubblico italiano, senza che l'autore perdesse in serietà, la Jugoslavia potrebbe sviluppare pure le proprie industrie, ma allo stato di sporadiche iniziative, perchè possiede ferro e carbone e petrolio, oltre ad altri minerali. Ma nulla ancora viene razionalmente sfruttato. Il paese povero ha ancora troppi sussulti politici e, bizantineggiando intorno al regime, e battagliando per le autonomie regionali e destreggiandosi per imporre o da Zagabria o da Belgrado una supremazia in nome questi della grande Serbia e quelli della grande Croazia, non ha rivolto ancora la sua attenzione ai problemi di ricostruzione economica e alle necessità di lavoro.

Anche le linee di comunicazione attendono la realizzazione dei progetti già preparati e per i quali è stato contratto un forte debito in America. Attualmente la maggior via è quella del Danubio, che ha propaggini nei suoi affluenti più ricchi d'acqua, i quali per molti chilometri sono navigabili. Oltre alle vie fluviali, ed ai canali di nuova costruzione, si attende ora alle vie ferroviarie, che dalla traversale di Zagabria-Budapest e da quella di Belgrado-Salonicco dovrebbero terminare all'Adriatico per congiungere i porti dalmati al retroterra. Il possesso di porti capaci è l'ossessione dei circoli economici e politici della Jugoslavia: ossessione che condita con un sentimentalismo che viene coltivato nei croati perchè così fa comodo e ai politicanti di Zagabria e del Governo di Belgrado fa trascinare la questione di Fiume a lungo e solleva le divergenze con l'Italia per la sovranità sul porto Baross a un dissidio, che sembra insanabile; mentre dall'altra parte l'agognato porto di Salonicco rende nel momento attuale perplessi i circoli dirigenti tra la posizione dell'Inghilterra nel conflitto greco kemalista, e la turcofilia francese.

Il Filipic parteggia per la creazione di grandi porti nella costa dalmata e addita in particolare quello di Cattaro, con l'ausilio di Spalato. Soltanto per il periodo di attesa l'autore sostiene la necessità di avere il porto Baross. Questa argomentazione non è nuova, nè è soltanto del Filipic. Però è un po' fuori dell'usuale che uno Stato pretenda la mutilazione di un porto, per servirsene soltanto finchè costruirà altri che assorbano il commercio di questo; e pretenda non di servirsene (cosa che nessuno gli negherebbe) ma a dirittura la sovranità.

A parte queste considerazioni e altre che potrebbero suggerire così l'occupazione del Montenegro, come l'influenza del capitale italiano già investito in Jugoslavia, il volume del Filipic presenta un quadro completo dell'economia jugoslava ed è il primo studio, in questo senso, compiuto con un metodo scientifico.

Sarebbe necessario esaminare, basandosi sulle statistiche riportate, la possibile influenza economica e finanziaria dell'Italia nello Stato S.H.S. e i mezzi di penetrazione. Ma il discorso ci porterebbe lontano.

CLEMENTE MARASSI

I consiglieri delle Nazioni in Albania

GINEVRA, 17

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso che la nomina dei consiglieri finanziari presso il Governo albanese sarà trattata come affare urgente e sarà sottoposta telegraficamente all'approvazione dei diversi membri del Consiglio senza attendere una prossima sessione. I rapporti che sono pervenuti recentemente dalla Commissione d'inchiesta della Società in Albania sono completamente soddisfacenti e mostrano che nel paese non vi sono torbidi.

Un orribile delitto a Pertegada

UDINE, 17

Nella notte di ieri, un gravissimo fatto di sangue è avvenuto a Pertegada, frazione del comune di Latisana. Pare si tratti di un atroce caso di gelosia. Certa Angela Rossi fu Angelo di anni 24, viveva con la madre a Pertegada. Essa si era divisa dal marito Domenico Raddi, e si era unita con tale Romano Chin, cognato del marito.

Ieri mattina alle 6 i due amanti si trovavano in campagna, in località Canedo di Precenicco, e quivi trovarono il Raddi. Fra i due coniugi si accese un violento contrasto: il Raddi in preda all'ira si scagliò sulla donna e l'uccise a coltellate. Compiuto il delitto, fuggì e scomparve anche il Chin, perchè nessun dei due uomini fu più visto.

Ieri mattina alle 10 un giovinotto in una strada di bonifica Canedo, vide in riva ad un canale palustre il cadavere di una donna. Trattolo a riva fu subito identificata per la Rossi Angela di Pertegada. Sul corpo aveva dodici coltellate e si vedevano pure i segni di strangolamento.

Un cadaverino rinvenuto in una chiesa

PADOVA, 17

Oggi, verso le 15, la moglie dello scaccino della chiesa di S. Pietro, Angela Costelli in Vassuto, rinveniva per terra presso l'altare di S. Vincenzo, una scatola da scarpe, di cartone color cuoio.

La donna raccolse la scatola e l'aprì, ma con orrore s'accorse che conteneva il cadavere di una neonata. Immediatamente ne diede avviso alla Questura. Sul luogo si è recato un funzionario.

TEATRI E CONCERTI

L'Arzigogolo rappresentato con successo al teatro Costanzi di Roma

ROMA, 17

La prima dell'*Arzigogolo* ha richiamato questa sera al Teatro Costanzi il pubblico delle grandi occasioni. Il teatro era gremitissimo. Notati il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno, il Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Agricoltura, il Sindaco di Roma, l'on. Acerbo, l'on. Peano, il Conte Volpi, Marco Praga, Fausto Salvatori, il comm. Casoli, il comm. Ferraris, i critici dei principali quotidiani d'Italia e le notabilità dell'arte e delle lettere.

La favola del poema

La favola di *Arzigogolo* non è facilmente riassumibile perchè non consiste soltanto in un intreccio di casi e di personaggi, sì bene in un viluppo angoscioso e beffardo di stati d'animo dai quali dipendono le vicende del dramma. Non si può neppure determinare con esattezza nè il luogo nè il tempo in cui l'azione si svolge. Solo possiamo dire che passioni e personaggi si muovono in una atmosfera simile a quella delle piccole corti italiane del Cinquecento, ma veluta attraverso la indeterminatezza delle situazioni shakespeariane.

Il signore di Carpi ha una figlia bellissima e fascinatrice, Violante. Giano, giovine ed appassionato gentiluomo ama ardentemente la fanciulla, e la vuole. Ma Violante, creatura inquieta di sensi e di spirito, intelligenza orgogliosa e anima complicata, non si lascia commuovere dalle grandi folate della febbre del giovane. Ella attende non sa che cosa: forse un amore nuovo, stravagante, eccezionale; forse un'occasione per esercitare un dominio perverso che le dia la misura della propria potenza. E' insomma una donna aspra e crudele, capricciosa e fatale. Molti hanno ambito alla sua mano; ma sempre ella li ha respinti.

Giano prende ai propri servizi un buffone, Spallatonda, ch'è il più astuto e ribaldo dei giullari. E' un avvelenatore sarcastico d'ogni cosa buona e grande della vita; è un corruttore di bellezza. Egli non è alieno dal rendere servigio al suo padrone, cercando d'ottenergli, magari di sorpresa l'altiera fanciulla; e studia il modo per penetrare diabolicamente nella volontà di lei e piegarla.

Ma Violante sposa invece Floridoro, non più giovane ormai ma ricchissimo e tronfio della ricchezza che possiede. Ricchezza nè faticata nè meritata. Gli è venuta di colpo per quella fortuna di circostanze che qualche volta sorride ai pescicani — si direbbe oggi — ed agli uomini d'affari. Viaggiando, con una sua nave carica di merci verso paesi lontani per scambiare la mercanzia con robe più preziose, ebbe la ventura di capitare all'isola delle gemme. Ma il commercio non gli fruttò gran che; perchè ignorava i generi che erano apprezzati in quel reame. Il re di quell'isola lo invitò a pranzo; e durante il festino, disturbato continuamente dai topi contro i quali quella gente non aveva riparo, intuì quello che gli avrebbe procurato un colpo di fortuna. Corse alla nave, ne prese due gatti — sconosciuti in quel regno — e li portò al sovrano. Quella gente, vedendo la strage di topi che le bestie portentose facevano, dette a Floridoro un cumulo di tesori, coi quali lo scaltro trafficante tornò in patria miliardario.

Il patto coniugale

La singolarità di questi casi e la presunzione procacciante di Floridoro divertono Violante, che acconsente ad essere sua moglie, ma ad una condizione: che ella non gli si darà se non dopo ch'ella avrà appartenuto ad un altro uomo, capace di suscitarle una passione. Floridoro consente al patto, sicuro di dovere essere lui, una volta o l'altra, quest'uomo avventurato. Tant'è la fiducia che egli ripone nella fortuna, dimostrataglisi sempre favorevole.

Intanto il buffone cerca di penetrare nell'anima di Violante per trovare la via da condurre fino a lei Giano, il suo signore. Ma, rimasto solo di fronte alla donna, quel demone sarcastico e cattivo s'accorge che egli esercita un fascino diabolico su di lei; ed egli subisce a sua volta la suggestione sensuale della bellezza di Violante. Cosicchè il *battistrada* preveduto dal patto coniugale tra Violante e Floridoro non sarà Giano, ma Spallatonda il buffone. La gioia incredibile raggiunta accende il buffone di un amore smisurato.

In quella notte la donna si rivela superiore anche alla diavoleria di Spallatonda e ben più forte di lui; perchè il buffone ama; dal momento in cui gli ha suscitato in cuore l'incendio d'amore. Violante ha fatto di Spallatonda un uomo ed ha ucciso in lui il giullare satanico e beffardo.

Quando Giano, sempre più tormentato dalla sua passione, incalza Violante con una violenta esplosione di delirio, la donna bellissima vuol metterlo alla prova: s'egli l'amerà anche dopo la prova tremenda, sarà sua. Giano accetta la sfida singolare. Violante gli grida in faccia la notte del giullare. Giano furibondo investe da prima con vituperio la donna; ma l'amore è più forte dell'orrore e del disprezzo. Il giovine finirà col superare anche l'abiezione e la gelosia; ma condanna a morte il buffone.

Floridoro, che naturalmente ignora la causa vera della condanna, implora la grazia del condannato. E Giano, che non può informare il marito di Violante della ragione reale del proprio furore, deve consentire a sospendere l'esecuzione della sentenza. Però vuol giuocare a Spallatonda una beffa atroce. Gli vuol far provare, pur senza ucciderlo, l'orrore della morte. Ordina ai suoi famigli di torturarlo. Poi, quando il castigato sembri alla fine delle sue forze, venga bendato, gli si poggi il collo sulla mannaia e il giustiziere finga di dargli il colpo di scure, mentre un servo arrovescerà sul capo di Spallatonda un bacile d'acqua fredda. Così costui crederà da vero di morire.

La beffa macabra

La beffa macabra viene eseguita a puntino. Il buffone è tanto certo che gli abbiano fatto la festa, che dallo spavento il suo cuore cessa sul serio di battere per qualche minuto. I giustizieri, sentendolo freddo ed esanime, annunciano a Giano ed ai presenti la morte del disgraziato. E lo abbandonano, credendolo ormai tutti un cadavere. Floridoro se ne va, addolorato che la sua intercessione non abbia servito a nulla. Giano finalmente può avviarsi alle stanze di Violante, ebro più che mai d'amore. Ma, nel passare la soglia dell'anticamera, gli si para dinanzi orrenda, beffarda, esasperata la figura del giullare. Giano, sapendolo morto, lo crede uno spettro. Ma Spallatonda è vivo e ben deciso a difendere il proprio amore, la cosa più grande e sublime che illumina ora ed esalta la sua miserabile esistenza.

Secondando l'illusione del padrone, dice che anche da morto vuole servirlo come si proponeva di servirlo in vita, guidandolo alle grazie di Violante. Vuole predisporre l'animo di lei ad accoglierlo amorevolmente. Il falso spettro entra in camera di Violante nascondendo un pugnale. Ammazza la donna che finora non è stata che sua; ne abbraccia il cadavere, lo solleva, lo spinge fuori, lo getta nelle braccia del padrone, dicendogli: «Tientela. E' tua».

Tale è, in breve scorcio, l'argomento di questo nuovo poema drammatico in quattro atti. Ma l'argomento, di per sè, è ben poco, in confronto alle significazioni poetiche dei varii personaggi. Ciascuno di essi racchiude in sè un mondo più vasto della propria figura: mondo comico e tragico nel tempo stesso, il cui miscuglio tormentoso e tormentante dà all'*Arzigogolo* il carattere, oltre che d'un poema buffonesco, d'una rara violenza drammatica.

Con *Arzigogolo* Sem Benelli è ritornato in parte a quel suo mondo fantastico giovanile da cui scaturì la *Cena delle beffe*, ma arricchendolo di quel contenuto ideale che il poeta ha maturato attraverso gli altri lavori più recenti. Vi sono, quà e là pezzi lirico-buffoneschi di grande bravura, come gli squarci beffardi del buffone, costituiti di versetti brevissimi, da pronunciarsi rapidamente, avendo tutti la medesima rima, che conferiscono un'andatura veramente scapigliata e indiavolata a parecchie scene principali del lavoro.

Il successo

Per quanto riguarda la cronaca al primo atto vi furono due chiamate a scena aperta, cinque alla fine con due all'autore.

Il secondo atto, che si chiude con la scena tra Violante e il buffone riscuote tre chiamate agli artisti e tre all'autore.

Al terz'atto due chiamate agli artisti ed altre tre all'autore.

L'ultimo atto ha suscitato minore entusiasmo e la scena della falsa morte del buffone non convince molto il pubblico.

Magnifica l'interpretazione della Pini (Violante) e del Silvagni (Floriloro). Buono lo Sterni nella parte del buffone. Ottima la messa in scena.

Complessivamente il nuovo lavoro di Sem Benelli ha riscosso un autentico successo.

MALIBRAN. — Discreto successo ha arriso iersera alla nuova operetta del maestro Bellini «Selvaggia», successo che aumenterà certamente stasera e nelle repliche future quando la compagnia Pietromarchi, superate le incertezze della prima rappresentazione, riescirà a darne un'esecuzione più affiatata e più spigliata.

Il soggetto non vale nè più nè meno dei soliti soggetti delle moderne operette. La musica arieggia troppo spesso all'opera seria e di troppe opere serie risente ma è condotta bene, ha qualche pagina ispirata ed indovinata e qualche valzer spigliato. Lo strumentale è buonissimo.

Molto applaudite furono iersera la giovanissima signorina Pietromarchi e la Tani che dovettero concedere anche diversi «bis» e con loro furono festeggiati il Merazzi, il Ludovisi, il Campori ecc.

ROSSINI. — Il Circo Equestre Kepitow continua nei suoi successi quotidiani per la varietà del programma che presenta. Stasera nuovi debutti.

Movimento terroristico in Galizia

Giornalista gravemente ferito

VARSAVIA, 17

Alla stazione di Sapiezanka, presso Leopoli, un terrorista ruteno ha commesso un attentato contro il prof. Twerdochlib, redattore del giornale ruteno «Ridnyi Kraj» che è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'Ospedale.

Secondo i giornali, l'attentato trova la sua spiegazione in un movimento terroristico organizzato da cospiratori estremisti ruteni i quali, essendo in contatto con alcuni emigrati e sentendo la debolezza del loro partito, lottano con disperazione contro gli altri partiti ruteni che sostengono la necessità della partecipazione alle elezioni e di uno spirito di conciliazione verso il governo e verso i partiti polacchi della Galizia orientale. I giornali dicono che gli estremisti vorrebbero con tali mezzi spargere il terrore nella popolazione.

Gazzetta Giudiziaria

Le conseguenze di una sbornia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. De Carli — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Il 28 settembre, giorno di paga, venne particolarmente celebrato da tre giovani amici ferrovieri: Ferrari Cesare di Giuseppe di anni 26; Ciriello Alberto fu Eugenio di anni 25 e Nordio Aurelio fu Ernesto di anni 25, tutti da Venezia. Parecchi furono gli esercizi visitati da loro e senza numero le bibite sacrificate alla gradita ricorrenza... A notte alta, non sanno neanche come, si trovarono in Campo S. Fosca, ove uno di essi, il Nordio, meno saldo in gambe perchè più aveva alzato il gomito, cadde a terra e fu colto da un sonno durissimo... Cosa sia accaduto da questo momento in poi non si sa con precisione. Certo è che il Ferrari e il Ciriello mentre erano vicini al loro compagno e gli avevano tolto — affermano per non farglielo smarrire — l'orologio e la catena si videro avvicinati da tre sconosciuti che li tempestarono di pugni. Alle grida accorsero le Regie Guardie che condussero il gruppo — tutti ubriachi — all'ufficio di P. S. ove poco dopo andò anche il Nordio svegliatosi al rumore delle botte. I tre che erano intervenuti certo Casadoro Giuseppe, Fael Guido e Fael Virginio, dissero in Questura che avevano menato le mani perchè si erano accorti che i due ferrovieri avevano rapinato il loro compagno e che quando essi accorsero per salvarlo furono accolti con violenza. Il Nordio interrogato mentre era ancora ubriaco partecipò al funzionario che oltre l'orologio gli mancavano dalle tasche 581 lire. Il Ferrari ed il Ciriello vennero allora accusati di rapina e rinviati a giudizio quantunque insistessero nell'affermare che avevano tolto l'orologio al Nordio per custodirglielo poichè egli dormiva con il ventre a terra... da due ore e non dava segni di levarsi da quella incomoda posizione. Negarono recisamente di avergli tolto il denaro - difatti nella perquisizione subita appena giunti in Questura non furono trovati in possesso che di poche lire. Ciascuno aveva speso un centinaio di lire fra vino e bibite in quel giorno!

Il dibattimento, al quale numerosi erano i testi citati per deporre anche sull'onestà e correttezza dei due impiegati ferroviari riuscì fin dalle prime battute completamente favorevole alla loro difesa. Essi ripeterono che non avevano voluto rapinare il loro amico e che anzi, vedendo che non si svegliava ed erano le 2.30 pensarono di salvargli l'orologio e la catena. Il denaro il Nordio potrà averlo perduto durante la peregrinazione nelle osterie o quando avvenne la baruffa.

Il Nordio Aurelio da buon amico depone che mai sospettò del Ferrari e Ciriello. Crede anche lui che il denaro potrà averlo smarrito in qualche osteria tanto più che in una egli ebbe una colluttazione perchè vedendolo ubbriaco un amico gli versò della birra dentro il colletto: a lui lo scherzo non garbò e passò alle mani. Dice che teneva le 581 lire avvolte in un pezzo di giornale nella tasca del panciotto.

Pres. — Ma alla P. S. avete parlato diversamente...

Nordio. — E' vero, ma fo osservare che sono stato interrogato mentre ero ancora ubbriaco e quando sono in quelle condizioni io non so quel che dico e parlo troppo...

Vengono quindi escussi i tre accusatori: Casadoro Giuseppe, Fael Guido e Fael Virginio. Depongono che passando per S. Fosca videro i due imputati accanto al Nordio uno aveva l'orologio in mano. Avvicinatisi furono accolti con pugni e colluttarono fin quando vennero le guardie. Non sanno dire altro che anche loro erano ubbriachi...

E' sentito qualche altro testimone di difesa che avvalora le discolpe degli imputati.

Il P. M. ritira l'accusa chiedendo assoluzione completa del Ferrari e del Ciriello.

Ed il Tribunale li assolve per non avere commesso il fatto loro ascritto.

Dif. avv. P. Casellati.

Il trucco di due borseggiatori

Il sig. Curiel Leone fu Samuele di anni 76 da Venezia, transitava il 29 settembre scorso per Ruga Giuffa quando gli si presentarono due sconosciuti, vestiti con eleganza dall'accento meridionale. «Scusi quale è la strada per la stazione?» domandò uno di loro. Il Curiel naturalmente diede l'indicazione richiesta ma si accorse subito che la sua gentilezza era stata mal compensata. Uno dei due, quello che non aveva parlato, fuggiva con il suo portafoglio in mano. Malgrado la sua età gli fu dietro gridando al «ladro!» L'inseguito riuscì a dileguarsi non così l'altro che gli aveva parlato...

Venne costui afferrato per la giacca dal Curiel ed attorniato da molte persone disposte a non lasciarselo fuggire. Sopraggiunte le guardie fu condotto in Questura e di là al carcere. Egli venne identificato per Calvaruso Giuseppe fu Angelo di anni 35 nato a Palermo. Il suo compagno rimase uccel di bosco. Il Calvaruso non vuole adattarsi ad una confessione e nega quanto più può.

Pres. — E perchè allora avete offerto 25 lire al Curiel?

Imp. — Vedendomi tutta quella gente d'attorno per evitare conseguenze increscione gli diedi il biglietto da L. 25 perchè mi facesse lasciare libero. Io era innocente. Diedi più di quanto conteneva il suo portafoglio avendo egli detto che vi erano soltanto 23 lire.

Pres. — Cosa facevate a Venezia?

Imp. — Ero appena arrivato e dovevo ripartire per Trieste e perciò avvicinai il Curiel e gli chiesi la strada per la stazione.

Il danneggiato Curiel racconta come si svolse la scena e afferma essere sicuro che il Calvaruso agì d'accordo con l'altro fuggito.

E' sentito qualche altro teste presente al fatto e quindi il Tribunale condanna il Calvaruso ad otto mesi di reclusione.

Dif. avv. Casellati.

La targa al Battaglione alpino Feltre

UDINE, 17

Nel grande cortile della Caserma di cavalleria a S. Gottardo, domenica mattina venne commemorato il cinquantenario di fondazione degli Alpini, anche dal Battaglione Feltre. Il cortile era stato artisticamente adornato con tricolori e nel fondo era stato posto il palco per le autorità.

Molte le signore e signorine ed anche le autorità e rappresentanze.

La cerimonia cominciò alle 10 con un magnifico e nobile discorso dell'avv. conte Leopoldo Zasio da Feltre, già capitano del battaglione, che venne presentato dal ten. colonnello cav. Vasca, comandante del battaglione.

Finito il discorso, il conte Zasio consegnò al battaglione una artistica targa in bronzo offerta da Feltre ai suoi alpini. Ebbe quindi luogo la sfilata del battaglione e della VI. batteria di montagna innanzi al colonnello cav. Dino Piana, comand. il II. reggimento delle cravatte rosse.

Ebbe poi luogo un rinfresco offerto agli invitati; gli ufficiali distribuirono un'artistica medaglia commemorativa.

Cronaca rosa

A Belluno, la signorina Giulia Zadra ha giurato fede di sposa al dott. Gio. Maria de Toni direttore dell'Ospedale infantile di Alessandria della Paglia e figlio del prof. Ettore di Venezia.

Congratulazioni.

Spigolature

Le donne sono in Italia «virtualmente» elettrici. Solo virtualmente, per ora. Non ci sarebbe da meravigliarsi che tali restassero ancora per un pezzo; ma nemmeno (l'Italia politico-parlamentare è ormai il bel paese delle scatole a sorpresa) che d'un tratto — così, per un colpo di testa in uno scorcio di seduta a Montecitorio — si trovassero promosse ad elettrici di fatto. E probabilmente le meno sorprese non sarebbero le donne. Perchè insomma un movimento femminista, con la classica avanguardia delle «suffragiste», in Italia non c'è. Abbiamo qualche ardente e fattiva socialista; ci sono ora delle «fasciste»; ma, in complesso si direbbe che alla donna italiana manca la vocazione politica, e che essa non ne sente gran bisogno. Se qualche esempio di «donna politica» fa capolino è una «rara avis»; timida rondinella solitaria che non fa primavera. Così nel Congresso «funerale» di Bologna è apparsa una rarità preziosa, salutata da una specie di commosso applauso — non meno che il caso d'un rappresentante operaio — la presenza d'una congressista: il cui nome, del resto, Flavia Steno, era già simpaticamente noto. Ma più che per fasti politici — scrive il «Secolo» — Flavia Steno — nota con questo suo elegante pseudonimo (il suo nome è Amelia Osta Cottini), e meriterebbe di esserlo anche più e meglio come scrittrice. Oriunda ticinese, vive a Genova, del suo lavoro di giornalista e di romanziera. Di romanzi — d'appendice e in volume — ha già una bella raccolta, e ne ha di veramente belli; citiamo «Per essere amata», «Il sogno che uccide», «Pallone fantasma», «Così la vita», «La veste d'amianto», «Gioiello sinistro»; romanzi fini, delicati, vibranti, popolati di squisiti profili di anime femminili. Al Congresso di Bologna Flavia Steno si è rivelata anche oratrice interessante, garbata, senza frasche retoriche, ed ha saputo farsi ascoltare parlando dell'utile influenza che la donna può essere chiamata ad esercitare nella vita pubblica, specialmente nei problemi della scuola e dell'educazione, e nelle opere di provvidenza sociale.

*

Nella Rivista del Touring Club «Le vie d'Italia» in un articolo diffusamente illustrato parla della strada costruita dagli Italiani a traverso il «Gebel». Ne è autore «Amilcare Fontali», il quale comincia il suo articolo col notare il carattere geologico del Gebel Tripolino, gran terrazza di struttura tabulare su la pianura di Gefora. E' ricco e fertile quantunque preceda l'arido deserto pietroso. Due carovaniere partono da Azizia e portano al Gebel. L'A. descrive il paesaggio e la vita degli arabi e le loro abitudini, anche mentali, fino a che arriva alla descrizione della ferrovia, compiuta dagli Italiani. Un cippo, all'inizio della salita del Gebel ricorda il battaglione alpino che primo mise mano ai lavori. Rapidamente si sale alla moschea di Sidi-Somè, e ci si trova nella regione ove regna l'olivo. Vi si trovano anche molti alberi di fico e, in primavera, la regione è ricca di erbe e di fiori, ed è abitata da Berberi della setta Abadita, nel linguaggio dei quali si notano ancora reminiscenze latine. La strada si snoda così attraverso gli uliveti, frequente di cisterne, e spesso di abitati che dato il loro carattere troglodítico sfuggono alla osservazione del viaggiatore, se questo non è attento. Ad un punto della strada c'è una lapide che ricorda la III Legione di Settimio Severo, ed un'altra italiana che ricorda i nostri soldati. E l'A. continua nella descrizione della regione percorsa dalla camioniera costruita dai nostri soldati attraverso il Garian, e poi la regione di Jefren, nella zona pre-desertica, e a Nalut, ultimo punto della strada, in quella regione arida e desertica che è stata chiamata: Siberia di sole.

*

In tema di divorzi. Tema interessantissimo specialmente da noi ove il divorzio non è ammesso, ma tutti lo possono fare; ove c'è sempre pronto un magistrato che, dopo avere arzigogolato con i codici alla mano, vi dà la cittadinanza che avevate perduta per via del divorzio. Vedi caso Di Stefani! Così le sacre Tavole della Legge, con lettera maiuscola, vengono da chi le dovrebbe difendere offese degradando il T e l'L alla modestia del minuscolo. Ecco quanto di allegro riferisce il «Nuovo Giornale» di Firenze in una lettera da Vienna ove il divorzio è ammesso. Oggi i processi per divorzio sono in Austria così frequenti come sono i matrimonii, sicchè non è raro il fatto di sposi che, mentre si informano sulle pratiche, necessarie al matrimonio prendono contemporaneamente nota di quelle che si riferiscono al divorzio. Nell'ultimo processo sensazionale, la sposa porta come causa della richiesta di divorzio la gelosia del marito, la quale si è stavolta dimostrata tale da riabilitare quella dei più bollenti italiani del sud e da fare rammentare le felici epoche in cui lo sposo guerriero, partendo, si assicurava della fedeltà della castellana con una ferrea cintura di castità. La sposa è riuscita a provare che lo sposo, oltre a pretendere che i vestiti della moglie fossero chiusi sino al collo e si estendessero sino ai piedi, si preoccupava anche della biancheria intima della signora tanto da voler egli stesso operare delle cuciture nelle parti più... come si dice?.. più delicate. Questo sposo modello inoltre assoggettava spesso la moglie ad una visita medica per fare constatare che... basta... basta... disse il presidente e pronunziò il divorzio.

*

G. A. Borgese scrive un romanzo nel suo eremo di Verbanella, la vitta che servì di sfondo a «Rubè». Scrive stando sotto un pino. Non ha ancora fissato il titolo del nuovo romanzo. Il titolo di «Rubè» gli fu suggerito da Moretti. Marino Moretti si è recato nel non suo eremo di Verbanella. Sapremo fra giorni — scrive il «Giornale di Roma» — il titolo del nuovo romanzo di G. A. Borgese. A proposito dell'eremo, tutti gli scrittori che si rispettano hanno un eremo. Pare impossibile che ci sieno tanti eremi in Italia. Negli eremi gli scrittori vanno a mettere la parola fine, a ultimare o, qualche volta, a rileggere. In verità, ce ne sono troppi di eremi. Perchè non si occupano fascisticamente? Si risolverebbero così la crisi degli alloggi, la crisi della carta e parecchie crisi spirituali.

Luigi Chiarelli sta, per esempio, nel suo eremo di Moltrasio. Ma, sia detto a onor suo, passa il tempo a pescare nel laghetto. Ciò è una provvidenza anche per i tre o quattro pesciolini che vi sono, i quali dopo aver divorato l'esca ed essere stati pescati vengono di nuovo gettati in acqua, altrimenti non ci sarebbe da pescare per i giorni seguenti.

Gino Rocca ha un eremo a Feltre, dove giuoca a poker con amici del luogo. Il giuoco è condotto con tale prudente abilità che le perdite non superano mai le 20 lire. Quando è Rocca che perde questa somma gli amici lo consolano dicendogli: «Va là, che tu con un paio di articoli ti rifai!» La cosa umilia il Rocca al punto da indurlo a prendere il treno per Torino, donde però non tarda a far ritorno all'eremo, quando il demone del giuoco lo ripossiede. E così, tra Feltre e Torino, Gino Rocca non ultima, non rilegge e non mette la parola fine.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'INGHILTERRA E L'ORIENTE

Riunione di unionisti inglesi

per decidere sull'accordo con la coalizione

LONDRA, 17

Nell'ambiente parlamentare inglese, dopo il discorso di Lloyd George, si prospetta l'eventualità di una rottura della coalizione ministeriale. Tale prospettiva è avanzata in seguito ad una riunione di tutti i membri unionisti del Gabinetto nella quale è stato stabilito di convocare per giovedì una seduta plenaria di tutti i ministri unionisti e di tutti i deputati del medesimo partito per decidere se i conservatori dovranno mantenere ancora l'accordo con la coalizione, e più esattamente coi liberali coalizionisti, quando il Governo farà appello alla nazione. Dopo l'esposizione della situazione politica fatta da Chamberlain, un membro eminente del partito proporrà un voto di fiducia. Se nella riunione verrà accordata la fiducia, non vi è ragione assoluta perchè le elezioni generali abbiano luogo prossimamente, ma se la decisione sarà contraria a Chamberlain, questi non potrà acconsentire a rimanere al potere e le elezioni dovranno aver luogo prossimamente.

Come si vede, niente di preciso può essere oggi affermato in merito alla rottura o meno della coalizione, e del resto non è improbabile che Chamberlain ottenga il voto di fiducia ciò che farebbe rimanere immutata la situazione. I giornali intanto considerano la prossima riunione come un elemento che potrà aiutare a rischiarare momentaneamente la situazione. I giornali si mostrano poi sfavorevoli al discorso di Lloyd George. L'*Evening Standard* rileva le allusioni inopportune fatte da Lloyd George alla Turchia e dice che le dichiarazioni sulla situazione interna costituiscono un capolavoro di imprecisione.

Lloyd George vuole dimettersi?

LONDRA, 17

Permane sempre la incertezza circa il risultato che potrà avere la riunione del partito unionista che si terrà giovedì prossimo. Purtuttavia nei circoli politici si è persuasi che Chamberlain abbia ricevuto la autorizzazione che sarà seguita la politica di cui egli ha dato le grandi linee nel suo discorso di Birmingham e si afferma che Lloyd George annunzierà lo scioglimento del parlamento e si presenterà agli elettori come alleato degli unionisti. Se al contrario la riunione unionista si svolgesse contro la politica di Chamberlain, questi ed i suoi principali colleghi darebbero subito le loro dimissioni le quali porterebbero come conseguenza le dimissioni di Lloyd George. Nel caso di dimissioni del gabinetto, nei circoli politici si assicura che Lord Balfour e Bonar Law rifiuterebbero di formare il ministero e si ritiene probabile che lord Derby assuma questo incarico. Nel caso egli non riuscisse, farebbe immediatamente appello al paese.

Se la riunione di giovedì del partito unionista non formulasse invece alcun voto decisivo si dichiara che la situazione diverrebbe più oscura.

Lloyd George pronuncierà intanto un altro discorso sabato prossimo nel nord dell'Inghilterra. Benchè il luogo non sia ancora conosciuto, si crede che il primo ministro parlerà nei dintorni di New Castle On Tyne. Si afferma che Lloyd George si propone di compiere un grande giro elettorale.

L'occupazione alleata della Tracia

PARIGI, 17

Si ha notizia da Costantinopoli che la occupazione provvisoria della Tracia da parte delle forze alleate è cominciata il 15 ottobre a mezzanotte. Tre treni carichi di truppe son partiti per effettuare tale operazione. Il primo treno conteneva truppe italiane, il secondo conteneva truppe francesi e il terzo truppe inglesi. Il passaggio attraverso l'antica linea di confine è stato effettuato senza incidenti.

Ieri, alle 16, carabinieri italiani e gendarmi francesi son partiti per Ciorlu e Lorkos Kioni per assicurare il servizio d'ordine pubblico fino all'arrivo della gendarmeria turca. Lungo tutto il percorso del treno le popolazioni hanno acclamato al passaggio delle truppe alleate. Le truppe inglesi sono andate per mare ad occupare la regione costiera del Mar di Marmara.

Sei commissioni interalleati sono partiti per Ciorlu, Kirk Kiliss, Adrianopoli, Uzun, Heupru, Kescian e Rodosto.

A Parigi intanto i ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Il Presidente del Consiglio Poincaré ha messo i colleghi al corrente della situazione estera.

I bandisti d'Italia al Milite Ignoto

ROMA, 17

Oggi numerosi bandisti convenuti a Roma in occasione del concorso bandistico nazionale indetto dall'Associazione della Stampa, si sono recati all'Altare della Patria dove hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo aver sfilato davanti alla tomba, tutte le bande sotto la direzione del maestro Estella hanno eseguito la Canzone del Piave e altri Inni patriottici.

I nazionalisti jugoslavi mobilitati

Si imita il fascismo italiano

BELGRADO, 17

Il Comitato centrale dei nazionalisti jugoslavi a Belgrado, che fa capo alla *Narodna Obrana*, ha tenuto ieri una riunione straordinaria a cui hanno partecipato al completo i gregari e i delegati delle associazioni confederate di Spalato, Neusatz ed Esseg, nonchè una rappresentanza di comitagi serbi. Dopo essere stata esaurientemente esaminata la situazione interna ed estera, è stato deciso di ordinare la mobilitazione di tutti i nazionalisti jugoslavi, nella Serbia, Slovenia e Voivodina. Tutti i nazionalisti mobilitati devono nel termine di 24 ore presentarsi alle rispettive associazioni dalle quali dipendono. Delle ulteriori misure da prendersi sono stati lasciati arbitri i comitagi serbi, dei quali il comando supremo ha piena fiducia. E' stato anche deciso che la bandiera dell'associazione abbia ad essere un vessillo nero col teschio; così pure che venga adottata l'uniforme dei comitagi. La *Narodna Obrana*, ingrandita ora di tutti i nazionalisti jugoslavi, si propone, come è evidente, di scimmiottare il fascismo italiano, di cui ha preso la bandiera nera. Dal suo statuto risulta pure chiaro che si propone di agire all'interno e all'estero: all'interno contro tutti i nemici dello stato, che sono poi milioni di malcontenti dell'attuale stato di cose; verso l'estero, per scuotere il Governo da quella apatia che gli si addebita nelle questioni di politica estera, non ultima la questione delle relazioni con l'Italia, che forse più che la questione della Tracia, sta a cuore ai nazionalisti jugoslavi, che non a torto si sono denominati i jugo-fascisti, specie dopo la mobilitazione degli arditi e dei legionari fiumani ordinata da d'Annunzio e dopo tutta una serie di esagerazioni e di notizie spesso tendenziose, che la stampa ha voluto dare della stessa.

Il Congresso dei comunisti francesi

PARIGI, 17

Si è aperto il congresso del partito comunista. Nella prima seduta è stata data lettura della relazione sulle forze del partito la quale constata una diminuzione di 17 mila soci e sulle difficili condizioni dei giornali del partito alcuni dei quali dovranno sospendere le pubblicazioni. Si è iniziata quindi la discussione sulla politica generale del partito.

Nella seduta d'ieri qualche dissidente ha posto in rilievo le contraddizioni esistenti tra gli ordini della terza internazionale: da una parte si impone ai comunisti francesi di accettare incondizionatamente le famose 21 condizioni come credo fondamentale e dall'altra si ordine di praticare la fronte unica. Ma tra le 21 condizioni ve n'è una che invece impone tassativamente una guerra senza quartiere ai socialisti traditori, affiliati all'Internazionale d'Amsterdam. Come conciliare le due cose?

Il commissario confederale unitario, parlando della necessità di organizzare la propaganda, ha sostenuto che occorre assolutamente prendere l'offensiva: «Le nostre file non sono numerose, ma sarà facile ingrossarle interessando le masse della classe operaia alla questione delle otto ore e all'aumento dei salari. In questo modo potremo risvegliare lo spirito d'organizzazione e di lotta».

Le inesattezze nelle memorie di Guglielmo

La visita al nunzio Monsignor Pacelli

BERLINO, 17

Il giornale cattolico «Germania», a proposito della visita fatta dal Nunzio Apostolico Mons. Pacelli all'ex Imperatore Guglielmo nell'estate del 1917, visita a cui l'ex imperatore accenna nelle sue memorie, pubblica una rettifica, emanante dalla nunziatura di Monaco. In essa, dopo aver dichiarato che nessuno assisteva all'udienza, è detto che mons. Pacelli consegnò a Guglielmo una lettera di S. S. Benedetto XV nella quale il Pontefice esprimeva le sue inquietudini per la lunga durata della guerra. Il Nunzio pregò quindi a nome del Papa l'Imperatore di terminare la guerra, anche se fosse stato necessario per la Germania rinunciare all'uno o all'altro scopo della guerra.

L'Imperatore rispose che la Germania aveva dovuto difendersi contro i propositi di distruzione da parte dell'Inghilterra e ricordò l'offerta di pace tedesca del dicembre. Poi propose che con un appello solenne al clero e ai fedeli del mondo intero il Papa ordinasse di pregare e di lavorare senza tregua per la pace. Il Nunzio, non avendo istruzioni in proposito, dichiarò solamente che avrebbe trasmesso la proposta al Papa ma non dichiarò affatto che, vista la sua posizione difficile di fronte al governo italiano, sarebbe stato difficile per il Papa attuare questa proposta e non dichiarò nemmeno che una simile esortazione papale non sarebbe stata favorevolmente accolta dai vari episcopati. In seguito il Nunzio pregò a nome del Papa lo Imperatore di far cessare le deportazioni degli operai belgi e l'Imperatore promise di studiare questa questione.

Il proibizionismo americano

Boicottaggio del porto di New York

LONDRA, 17

Nei circoli marittimi e mercantili inglesi si segue col massimo interesse la vertenza sollevata dall'ordine del Governo degli Stati Uniti il quale pretende che ad una prossima data nessuna nave straniera possa entrare nel limite delle acque territoriali americane portando a bordo bevande alcooliche. Questo divieto significa che i grandi transatlantici inglesi, francesi ed italiani non potranno più, come si usa ora, sigillare le loro dispense contenenti vini e liquori durante la permanenza della nave nelle acque americane, ma dovranno sbarazzarsene prima di entrare in queste. Ciò renderebbe praticamente impossibile alle compagnie estere di competere colle compagnie di navigazione americane, a meno che esse non accettino nel modo più assoluto e senza restrizioni il disposto della legge di proibizione delle bevande alcooliche adottata dagli Stati Uniti.

I giornali notano che questo fatto equivarrebbe al riconoscere agli Stati Uniti il diritto di dettar legge sugli Oceani ed imporre la propria volontà alle altre nazioni marittime ed annunciano che il governo francese si appresta a protestare energicamente contro questa disposizione. Anche il Governo inglese probabilmente seguirà la stessa via; inoltre le compagnie di navigazione britanniche stanno già studiando la possibilità di spostare il loro traffico di passeggeri verso il porto di Halifax, nel Canadà, dove non esistono le restrizioni anti-alcooliche e da dove i passeggeri potrebbero proseguire in ferrovia per New York e per le altre città americane. La traversata da un porto inglese ad Halifax è di 34 ore più breve della traversata da un porto inglese a New York. Il viaggio ferroviario da Halifax a New York non richiederebbe con un servizio di treni diretti ben organizzato, che 24 ore colla conseguenza che i viaggiatori guadagnerebbero da Liverpool a New York almeno dieci ore sull'orario attuale.

Si apprende intanto da Washington che la Corte Suprema ha rifiutato di cassare la decisione dei Tribunali di prima istanza che permette ai padroni delle navi che giungono nei porti degli Stati Uniti di non dichiarare le merci che hanno a bordo e la cui introduzione negli Stati Uniti è vietata dalle leggi.

Si apprende inoltre che i piroscafi stranieri che passano per il canale di Panama e che non toccano i porti degli Stati Uniti non saranno soggetti alle prescrizioni relative alla proibizione del trasporto delle bevande alcooliche.

Le costruzioni navali diminuiscono

LONDRA, 17

Il «Lloyd's Register» che pubblica trimestralmente le statistiche riguardanti le costruzioni navali in tutti i paesi del mondo rileva, che per il trimestre dal luglio al settembre ultimo si è notata una grande diminuzione nelle ordinazioni date ai cantieri britannici.

Attualmente sui cantieri del Regno Unito sono impostate navi per un ammontare complessivo di 1.617.945 tonnellate di portata, la quale cifra rappresenta una diminuzione di 302.000 tonnellate su quella del trimestre precedente. Essendo stati sospesi i lavori intorno ad un certo numero di navi per un complesso di 419.000 tonnellate, il tonnellaggio realmente in costruzione è soltanto di 1.118.000 mentre nei dodici mesi precedenti alla guerra ha sempre oscillato intorno alla cifra di 1.800.000 tonnellate.

Per quanto riguarda l'estero il tonnellaggio complessivo attualmente in costruzione è di tonnellate 1.085.511 comprese 256.000 intorno alle quali sono stati sospesi i lavori. La diminuzione delle costruzioni estere in confronto del trimestre precedente è di 230.000 tonnellate. Nel formare le cifre sopra indicate concorrono l'Italia con 210.000 tonnellate in costruzione; la Francia con 197.835; l'Olanda con 167.922; gli Stati Uniti con 147.066 ed il Giappone con 98.807.

Queste cifre non comprendono le costruzioni attualmente in corso in Germania poichè non si hanno dati positivi intorno ad esse ma il «Lloyd's Register» suppone che siano colà in costruzione navi per una portata complessiva di 325.000 tonnellate.

Due tipi di navi sono attualmente in grande ricerca e cioè le navi serbatoi per il trasporto del petrolio e le navi da carico con motori a combustione interna, e di queste navi se ne trovano attualmente in costruzione 62 di una portata superiore alle 1000 tonnellate per un complesso di 391.245 tonnellate.

Proteste dei socialisti austriaci per il protocollo di Ginevra

VIENNA, 17

Sono giunti oggi a Vienna i delegati del Consiglio finanziario della Lega delle Nazioni: l'italiano sen. Maggiorino Ferraris, il belga Lanzen, il francese Avenol, l'inglese Wiesmayer ed il ceceo Pinpischill e si inizieranno domani le conversazioni col governo austriaco in vista di concretare l'azione di aiuto da parte delle potenze.

Intanto conformemente alle decisioni prese dal Congresso socialista di combattere con tutti i mezzi l'accordo di Ginevra per il risanamento finanziario dell'Austria, domani saranno tenuti a Vienna venti comizi di protesta contro l'accordo stesso che secondo le affermazioni dei socialisti avrebbe ridotto l'Austria nelle condizioni politiche del Marocco. In detti comizi verrà inviato un appello a tutti i partiti socialisti degli Stati dell'Intesa perchè appoggino presso i rispettivi Parlamenti la azione dei socialisti austriaci. Nonostante la forte opposizione dei socialisti, si ritiene però che la maggioranza parlamentare riuscirà a condurre a termine in tempo utile tutte le deliberazioni necessarie per l'esecuzione dell'accordo di Ginevra.

Le impressioni di Cicerin sull'Europa

PARIGI, 17

Cicerin, tornato in Russia ha accordato ai giornali una lunga intervista in cui riassume le impressioni del suo soggiorno in Europa e le sue idee sulla politica dei soviety.

Genova, L'Aja e le conferenze alleate sulle riparazioni e gli affari del vicino oriente non sono, secondo Cicerin, che gli episodi di un antagonismo crescente della lotta impegnata fra l'Inghilterra e la Francia. Questa lotta è provocata dal fatto che la Gran Bretagna sta per perdere il suo mercato d'oltremare, mentre sorge nella Francia, fortificatasi economicamente, una rivale e una concorrente in Europa. Ciò spiega l'interesse che le due potenze alleate portano agli affari russi.

Per quanto concerne l'Europa centrale si constata in Germania — dice Cicerin — a causa della situazione difficile di questo paese, rovinato dalla politica di Poincaré, un forte orientamento in tutte le classi della società verso la Russia e una profonda simpatia verso la politica internazionale dei soviety.

Cicerin ha affermato che la politica internazionale dei soviety è intimamente legata alla loro politica economica. Ogni concessione accordata al capitale straniero fortifica la situazione politica della Russia sovietista e ogni successo nel campo della politica contribuisce a sviluppare la produzione russa. Se durante la crisi provocata dalla questione delle riparazioni Poincaré avesse avuto contro Lloyd George 800 mila argomenti nella persona di 800 mila soldati francesi, avrebbe avuto ragione. Ora anche la Russia è in grado di far valere in caso di bisogno argomenti di questo genere. Tuttavia l'argomento principale dei soviety è il petrolio, questo nerbo vitale della tecnica militare, che è anche, secondo Cicerin, la base delle relazioni mondiali e il nodo della ricostruzione economica.

Alla fine della sua intervista Cicerin dichiara che il vecchio mondo è un insieme di effervescenza e di decomposizione e che i popoli giovani ai quali appartiene l'avvenire, prenderanno il posto del vecchio mondo marcito.

I socialisti contro il crollo del marco

BERLINO, 17

I delegati berlinesi del partito socialista hanno tenuto una riunione alla quale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che dichiara che il crollo continuo del marco minaccia tutti coloro che vivono di salari e di rendite in marchi e rovina egualmente l'economia nazionale causando oltre al rincaro della vita la disoccupazione delle masse.

Un'azione di appoggio in favore del marco e in aiuto del tesoro aureo della Reichsbank e l'emissione di un prestito interno in oro a un valore stabile debbono impedire che il valore del marco continui ad abbassarsi.

L'assemblea dei delegati intima ai rappresentanti del partito socialista nel Reichstag di fare tutto ciò che è in loro potere per realizzare queste necessità.

La condanna d'un cassiere infedele

FIRENZE, 17

Al Tribunale è terminato stasera il processo contro il cassiere dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Firenze, Alfredo Ricchiardino, di anni 44, da Roma, di famiglia molto nota nel Veneto, imputato di peculato per aver convertito in proprio profitto lire 372 mila dell'amministrazione, valendosi della sua qualità di funzionario. Egli inoltre era imputato di falso per aver alterato conti correnti dell'Economato, di parrocchie e contraffatto la firma dell'economo generale.

Era imputato anche il segretario dello Ufficio, Teodorico Palombino, a cui si faceva carico di essersi adoperato per eludere le investigazioni dell'autorità per tali reati commessi dal Ricchiardino. L'amministrazione si era costituita parte civile. Il cassiere infedele è stato condannato a nove anni e nove mesi di reclusione, 4500 lire di multa e 100 mila lire di provvisionale a favore della Parte Civile. Il Palombino è stato assolto.

La misteriosa scomparsa di un aviatore!

MILANO, 17

Ieri mattina l'allievo pilota Bruni, appartenente al campo di aviazione di Cascina Costa, si è alzato per un volo di prova. Sino a stamane il pilota non aveva fatto ritorno al campo. Il comando di divisione e i carabinieri hanno diramato circolari in diverse città della Lombardia.

Fra le varie ipotesi vi è anche quella che il giovane aviatore si sia reso disertore.

La fine del Congresso medico a Bari

BARI, 17

Questa mattina si è chiuso il Congresso Nazionale dei Medici condotti con la seguente votazione: Presidente Vaccina Achille con voti 2473; vice presidente Patricelli Vincenzo con voti 2505; Consiglieri Frassetti Pietro (2488), Ogliaro Guglielmo (2448), Luraschi Emilio (2473), Percaccini Giovanni (2.506), Fatichi Giuseppe (2249), La Placa Natale (2420), quest'ultimo rieletto. Cassiere Carrobbio Daniele (2090) anch'egli rieletto.

Il crollo delle amministrazioni socialiste

FIRENZE, 17

L'Amministrazione comunale socialista di Lastra da Signa (Firenze) che da 18 anni amministrava quel Comune, ha rassegnato alla Prefettura le dimissioni, non godendo più la fiducia della popolazione.

I lavori del Congresso di Patologia

PADOVA, 17

Sono continuati oggi i lavori del Congresso di Patologia. Presiede il prof. Salvioli, dell'Università di Padova. Si apre la seduta alle ore 9, con le comunicazioni del prof. Tarozzi, dell'Università di Modena, sopra «Un reperto anatomo-patologico in un caso di sindrome di Parkinson postencefalitica», e sopra «Encefalite non suppurativa secondaria ad otosipolo traumatica del capo». Alla discussione prendono parte il prof. Ciaccio ed il prof. Donaggio ai quali risponde il prof. Tarozzi.

Il prof. Donaggio, dell'Università di Modena, riferisce su «Ulteriori dati relativi a due principi che regolano la patologia della rete neurofibrillare endocellulare nei mammiferi adulti» che dà luogo ad una vivace discussione tra il prof. Ciaccio ed il prof. Donaggio. Il prof. Donaggio poi comunica «sulla dimostrazione delle degenerazioni iniziali delle fibre nervose».

Il prof. Gamna ed il dott. Omodei-Zorini dell'Università di Torino, riferiscono «Sulla genesi della sindrome amiostatica conseguente ad encefalite epidemica». Alle discussioni prende parte il prof. Tarvisi.

Il dott. Verga quindi espone «Un contributo alla patogenesi della tabe dorsale». Seguì il prof. Maggiora dell'Università di Bologna che comunicò su una interessantissima «Osservazione fatta durante l'epidemia di poliomielite avvenuta nell'autunno-inverno 1918-19 nel Basso Bolognese».

Il prof. Lunghetti, dell'Università di Siena, reca un «Contributo alla conoscenza dell'Anatomia Patologica della regione intermedia dell'ipofisi».

Il dott. Clemente, dell'Università di Palermo, riferisce su «Ricerche sperimentali sulla ghiandola pineale».

Infine il dott. Mastorani comunica «Nuove osservazioni sul Sodoku».

Alle 11.30, tolta la seduta, i Congressisti si recano in gruppo a rendere omaggio alla tomba di G. B. Morgagni.

Viene deposta sulla tomba una corona d'alloro, tutti gli intervenuti al Congresso alla presenza d'un notaio appongono le loro firme su di un foglio che viene suggellato e lasciato sulla tomba.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. [illegible] Lusso [illegible]; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.[illegible]; D. 17.15; A. 18.20; D. 22.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.[illegible]; D. 9.30 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.[illegible]; DD. 22.42.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. [illegible]; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.[illegible]; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 1[illegible]; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.[illegible]; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.[illegible]; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); L. [illegible]; ore 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. [illegible]; (Bassano); A. 13.20; A. 1[illegible].
BELLUNO-CADORE — A. [illegible]; A. [illegible]; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: [illegible]; 10.30; [illegible] e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. [illegible]; DD. [illegible]; D. 15; A. 16.25; DD. [illegible] (SD); Lusso [illegible]; 19.40; A. 21.23; D. 24.
BOLOGNA — A. 6.25; D. [illegible]; M. [illegible] (SD); DD. 9.45; A. 11.4[illegible]; D. 1[illegible]; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. [illegible]; A. [illegible] (SD) (da Conegliano); A. [illegible]; A. 11.[illegible] (SD) (da Treviso); A. [illegible]; D. 17.[illegible]; A. 18.15 (da Treviso); A. [illegible]; D. [illegible].
TRIESTE-PORTOGRUARO — [illegible]; A. 5.35; A. 7.45 (SD); [illegible]; 9.55; O. 12.10; DD. 14[illegible]; 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. [illegible] (da Bassano); D. 9.30; A. 1[illegible].
CADORE-BELLUNO — [illegible] (da Belluno); A. 13.30; A. 18.1[illegible].
MESTRE — Locali: [illegible]; 14.28; 16.3 (SD); 20.[illegible].

N.B. — Le lettere (SD) [illegible] ore di partenza e di arrivo [illegible] quei treni sono [illegible].

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Non ch'ella rimpiangesse i due biglietti da cento, che aveva lasciati a Suna Bonifon: non avrebbe acconsentito a riprender un centesimo di quella liberalità quasi fastosa, la quale doveva essere pel suo piccino una guarentigia di cure sollecite, di affezione premurosa.

Ma adesso era costretta a far i suoi conti.

Coi prezzi dei biglietti ferroviari e con qualche piccola spesa di viaggio, non le rimanevano ben presto che il denaro dell'altro: i settecento franchi chiusi nel portafogli insanguinato.

Settecento franchi!

Con questi immaginava non solamente vivere, ma con essi immaginava ricominciare... rifarsi un'altra vita.

Con questi era necessario trovare un mezzo di guadagno, così modesto, così umile, sopra tutto così onesto, che, all'evidenza passata, non si ricostruisse più Parigi la creatura di lusso, di eleganza, di scandalo... che non si potesse nemmeno più a ricordare la squallida d'una soffitta, la quale adesso sostituiva di-

agnato, ottone della sua spregevole esistenza.

Per questo le era giuocoforza ricorrere alle terze... e sino alle undici e mezza essa attese sulla panchetta della sala d'aspetto.

Ora si sentiva estenuata.

Avendo dovuto fermarsi tanto tempo alla stazione di Digione, era andata a prender qualcosa al caffè.

Adesso erano due giorni che la poveretta, si può dire, non aveva mangiato e cadeva per inanizione più che per fatica.

Quel poco inghiottito, senza gusto, in fretta nel cuor della notte, l'aveva piuttosto istupidita che ristorata.

E poi quei due giorni di strapazzo sulle dure panche delle sale d'aspetto e sugli incomodi sedili dei vagoni, quella terribile tensione di nervi, quei ricordi di sangue, quello strazio del suo cuore materno, tutto ciò congiurava a fiaccare il suo corpo delicato.

Quando finalmente il treno, che doveva trasportarla a Parigi, si fermò alla stazione e si aprirono gli sportelli, ognuno di quei grandi vagoni,

dipinti di verde, e vide uno scompartimento, in cui non si trovava alcuno; vi salì subito.

Al di sopra degli alti schienali, che formano barriera fra gli scompartimenti, lasciando vedere sino in fondo al vagone, essa non iscorse che qualche viaggiatore; gli altri dovevano dormire probabilmente adraiati sopra i sedili.

Avendo la fortuna di trovarsi sola, farebbe come questi.

Mise in un angolo il suo sacco da viaggio e vi sovrappose il proprio impermeabile, scuro, semplicissimo, dopo averlo ripiegato in modo da farsene origliere.

Ciò fatto, con un'inesprimibile senso di sollievo, di gradevole prostrazione, si adagiò sul sedile di legno.

E quasi subito s'addormentò di quel sonno plumbeo, prodotto dalla stanchezza, di quel sonno profondo, che si gusta a venti anni.

Pure non fu tranquillo, nè ristoratore quel sonno.

Era tormentato da sogni spaventosi e dolorosi.

Nel cervello agitato di Giulietta si succedevano e si mischiavano, si confondevano il morto giacente in rue d'Alger, il povero piccino, che dormiva tranquillamente nella sua culla, l'uomo da lei salvato, che l'avrebbe amata.

Poi un altro fenomeno venne a turbare il suo sonno.

Esseri invisibili, che le si aggiravano attorno un odore bizzarro d'etere, che la penetrava e, nel suo sogno, diventava odore d'oppio, soffocandola, rendendone impotenti tutte le membra.

Poi più nulla... il suo sonno era divenuto profondo davvero e non aveva più avuto sentore della trepidazione del vagone, non aveva più percepito il fracasso delle gallerie, la silenziosa immobilità del treno nelle fermate, nè le chiamate dei ferrovieri, nè il cozzo delle catene, nè i fischi della locomotiva.

Era sempre immersa in quel sonno, quando il treno per l'ultima volta rallentò la corsa ed una contadina, salita in una stazione intermedia, s'era data a scuoterla, gridando:

— Siamo arrivate, signora... Su, risvegliatevi!

Essa spalancò due occhi incoscienti, sbattendo vivamente le palpebre per mitigare l'effetto della gran luce del giorno.

Aspirò instintivamente a pieni polmoni quell'aria mattutina, che sembrava avesse a ridonarle la vita, la lucidità delle idee.

— Dove siamo? — domandò.

— A Parigi... Entriamo nella stazione... Come dormivate!

Giulietta s'era messa a sedere... sentiva sempre quell'odore insistente di etere... girò lo sguardo tutt'attorno.

Ah! il suo sacco da viaggio... non era più sotto la testa e lo vedeva all'altro capo del sedile... e aperto.

— Dio mio! — aveva mormorato.

Adesso era sveglia, bene sveglia... era corsa subito a frugare febbrilmente nel sacco, di cui il contenuto era tutto sossopra.

I pochi gioielli ed il portafogli non c'erano più!... spariti!

— Derubata — gridò, tutta sgomentata.

— Oh! signora, che cosa vi si è preso... Bisogna far subito la denuncia...

Avrebbe dovuto recarsi alla polizia, dove le si domanderebbe il nome, donde venisse, perchè viaggiasse... informare di se stessa la polizia... Ah! no, non era possibile.

E con uno sforzo, quasi sorridendo, rispose: — No. Ciò che mi è stato tolto è cosa di poco valore.

Non valeva la pena di incomodare la polizia per questo.

V.

LE STAZIONI DEL CALVARIO

La contadina, la quale era salita sul treno circa un'ora e mezzo prima, manifestava rumorosamente la sua commiserazione:

— Povera signora, per quanto sia poca cosa ciò che v'hanno preso, non è per questo meno fastidioso... In queste ferrovie bisognerebbe aver sempre gli occhi aperti... Colui che ha rovistato il vostro sacco, era sparito quando io sono salita, poichè vi ho trovata sola.

— E faceva giorno?

— Eh! sì, giorno alto... Io sono di

Thomery, droghiera a Thomery [illegible] quindi presi il treno a Moret, perchè questo non si ferma a Thomery... e voi dormivate, povera signora... e come dormivate!

Giulietta era atterrita, ma cercava con ogni sforzo di dissimulare il proprio terrore, che avrebbe potuto divenire un grave pericolo per lei e non aveva [illegible] sto che con un melanconico sorriso.

Frattanto la droghiera abbassando la voce riprendeva a discorrere:

— In questi vagoni, vedete — [illegible] confidenzialmente — è facile ad [illegible] bante di passare sopra alle [illegible] Colui, che vi ha derubata, non [illegible] lontano... Nei vostri panni, alla [illegible] del treno... ed anche prima, quando comincia a rallentare... farei un [illegible] un agente... Guardate ce n'è u[illegible]

— Non val la pena — ripeteva impazientemente Giulietta.

— Insomma, se cambiaste idea e aveste bisogno della mia [illegible] ne... vedova Bonnard, droghiera a Thomery... tutti mi conoscono.

— Vi ringrazio di cuore signora.

E siccome in quel frattempo [illegible] si era fermato, Giulietta si [illegible] discendere ed a perdersi tra la folla, che si ammassava all'uscita.

Le si era lasciato il portamonete, che aveva nella saccoccia del giubbetto abbottonato.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'INGHILTERRA E L'ORIENTE

Riunione di unionisti inglesi

per decidere sull'accordo con la coalizione

LONDRA, 17

Nell'ambiente parlamentare inglese, dopo il discorso di Lloyd George, si prospetta l'eventualità di una rottura della coalizione ministeriale. Tale prospettiva è avanzata in seguito ad una riunione di tutti i membri unionisti del Gabinetto nella quale è stato stabilito di convocare per giovedì una seduta plenaria di tutti i ministri unionisti e di tutti i deputati del medesimo partito per decidere se i conservatori dovranno mantenere ancora l'accordo con la coalizione, e più esattamente coi liberali coalizionisti, quando il Governo farà appello alla nazione. Dopo l'esposizione della situazione politica fatta da Chamberlain, un membro eminente del partito proporrà un voto di fiducia. Se nella riunione verrà accordata la fiducia, non vi è ragione assoluta perchè le elezioni generali abbiano luogo prossimamente, ma se la decisione sarà contraria a Chamberlain, questi non potrà acconsentire a rimanere al potere e le elezioni dovranno aver luogo prossimamente.

Come si vede, niente di preciso può essere oggi affermato in merito alla rottura o meno della coalizione, e del resto non è improbabile che Chamberlain ottenga il voto di fiducia ciò che farebbe rimanere immutata la situazione. I giornali intanto considerano la prossima riunione come un elemento che potrà aiutare a rischiarare momentaneamente la situazione. I giornali si mostrano poi sfavorevoli al discorso di Lloyd George. L'*Evening Standard* rileva le allusioni inopportune fatte da Lloyd George alla Turchia e dice che le dichiarazioni sulla situazione interna costituiscono un capolavoro di imprecisione.

Lloyd George vuole dimettersi?

LONDRA, 17

Permane sempre la incertezza circa il risultato che potrà avere la riunione del partito unionista che si terrà giovedì prossimo. Purtuttavia nei circoli politici si è persuasi che Chamberlain abbia ricevuto la assicurazione che sarà seguita la politica di cui egli ha dato le grandi linee nel suo discorso di Birmingham e si afferma che Lloyd George annunzierà lo scioglimento del parlamento e si presenter[à] agli elettori come alleato degli unionisti. Se al contrario la riunione unionista si svolgesse contro la politica di Chamberlain, questi ed i suoi principali colleghi darebbero subito le loro dimissioni le quali porterebbero come conseguenza le dimissioni di Lloyd George. Nel caso di dimissioni del gabinetto, nei circoli politici si assicura che Lord Balfour e Bonar Law rifiuterebbero di formare il ministero e si ritiene probabile che lord Derby assuma questo incarico. Nel caso egli non riuscisse, farebbe immediatamente appello al paese.

Se la riunione di giovedì del partito unionista non formulasse invece alcun voto decisivo si dichiara che la situazione diverrebbe più oscura.

Lloyd George pronuncierà intanto un altro discorso sabato prossimo nel nord dell'Inghilterra. Benchè il luogo non sia ancora conosciuto, si crede che il primo ministro parlerà nei dintorni di New Castle On Tyne. Si afferma che Lloyd George si propone di compiere un grande giro elettorale.

L'occupazione alleata della Tracia

PARIGI, 17

Si ha notizia da Costantinopoli che la occupazione provvisoria della Tracia da parte delle forze alleate è cominciata il 15 ottobre a mezzanotte. Tre treni carichi di truppe son partiti per effettuare tale operazione. Il primo treno conteneva truppe italiane, il secondo conteneva truppe francesi e il terzo truppe inglesi. Il passaggio attraverso l'antica linea di confine è stato effettuato senza incidenti.

Ieri, alle 16, carabinieri italiani e gendarmi francesi son partiti per Ciorlu e Lorkos Kioni per assicurare il servizio d'ordine pubblico fino all'arrivo della gendarmeria turca. Lungo tutto il percorso del treno le popolazioni hanno acclamato al passaggio delle truppe alleate. Le truppe inglesi sono andate per mare ad occupare la regione costiera del Mar di Marmara.

Sei commissioni interalleati sono partiti per Ciorlu, Kirk Kiliss, Adrianopoli, Uzun, Heupru, Kescian e Rodosto.

A Parigi intanto i ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Il Presidente del Consiglio Poincaré ha messo i colleghi al corrente della situazione estera.

I bandisti d'Italia al Milite Ignoto

ROMA, 17

Oggi numerosi bandisti convenuti a Roma in occasione del concorso bandistico nazionale indetto dall'Associazione della Stampa, si sono recati all'Altare della Patria dove hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo aver sfilato davanti alla tomba, tutte le bande sotto la direzione del maestro Estella hanno eseguito la Canzone del Piave e altri Inni patriottici.

I nazionalisti jugoslavi mobilitano

Si imita il fascismo italiano

BELGRADO, 17

Il Comitato centrale dei nazionalisti jugoslavi a Belgrado, che fa capo alla *Narodna Obrana*, ha tenuto ieri una riunione straordinaria a cui hanno partecipato al completo i gregari e i delegati delle associazioni confederate di Spalato, Noisatz ed Esseg, nonchè una rappresentanza di comitagj serbi. Dopo essere stata esaurientemente esaminata la situazione interna ed estera, è stato deciso di ordinare la mobilitazione di tutti i nazionalisti jugoslavi, nella Serbia, Slovenia e Voivodina. Tutti i nazionalisti mobilitati devono nel termine di 24 ore presentarsi alle rispettive associazioni dalle quali dipendono. Delle ulteriori misure da prendersi sono stati lasciati arbitri i comitagj serbi, dei quali il comando supremo ha piena fiducia. E' stato anche deciso che la bandiera dell'associazione abbia ad essere un vessillo nero col teschio; così pure che venga adottata l'uniforme dei comitagj. La *Narodna Obrana*, ingrandita ora di tutti i nazionalisti jugoslavi, si propone, come è evidente, di scimmiottare il fascismo italiano, di cui ha preso la bandiera nera. Dal suo statuto risulta pure chiaro che si propone di agire all'interno e all'estero; all'interno contro tutti i nemici dello stato, che sono poi milioni di malcontenti dell'attuale stato di cose; verso l'estero, per scuotere il Governo da quella apatia che gli si addebita nelle questioni di politica estera, non ultima la questione delle relazioni con l'Italia, che forse più che la questione della Tracia, sta a cuore ai nazionalisti jugoslavi, che non a torto si sono denominati i jugo-fascisti, specie dopo la mobilitazione degli arditi e dei legionari fiumani ordinata da d'Annunzio e dopo tutta una serie di esagerazioni e di notizie spesso tendenziose, che la stampa ha voluto dare della stessa.

Il Congresso dei comunisti francesi

PARIGI, 17

Si è aperto il congresso del partito comunista. Nella prima seduta è stata data lettura della relazione sulle forze del partito la quale constata una diminuzione di 17 mila soci e sulle difficili condizioni dei giornali del partito alcuni dei quali dovranno sospendere le pubblicazioni. Si è iniziata quindi la discussione sulla politica generale del partito.

Nella seduta d'ieri qualche dissidente ha posto in rilievo le contraddizioni esistenti tra gli ordini della terza internazionale: da una parte si impone ai comunisti francesi di accettare incondizionatamente le famose 21 condizioni come credo fondamentale e dall'altra si ordine di praticare la fronte unica. Ma tra le 21 condizioni ve n'è una che invece impone tassativamente una guerra senza quartiere ai socialisti traditori, affiliati all'Internazionale d'Amsterdam. Come conciliare le due cose?

Il commissario confederale unitario, parlando della necessità di organizzare la propaganda, ha sostenuto che occorre assolutamente prendere l'offensiva: «Le nostre file non sono numerose, ma sarà facile ingrossarle interessando le masse della classe operaia alla questione delle otto ore e all'aumento dei salari. In questo modo potremo risvegliare lo spirito d'organizzazione e di lotta».

Le inesattezze nelle memorie di Guglielmo

La visita al nunzio Monsigner Pacelli

BERLINO, 17

Il giornale cattolico «Germania», a proposito della visita fatta dal Nunzio Apostolico Mons. Pacelli all'ex Imperatore Guglielmo nell'estate del 1917, visita a cui l'ex imperatore accenna nelle sue memorie, pubblica una rettifica, emanante dalla nunziatura di Monaco. In essa, dopo aver dichiarato che nessuno assisteva all'udienza, è detto che mons. Pacelli consegnò a Guglielmo una lettera di S. S. Benedetto XV nella quale il Pontefice esprimeva le sue inquietudini per la lunga durata della guerra. Il Nunzio pregò quindi a nome del Papa l'Imperatore di terminare la guerra, anche se fosse stato necessario per la Germania rinunciare all'uno o all'altro scopo della guerra.

L'Imperatore rispose che la Germania aveva dovuto difendersi contro i propositi di distruzione da parte dell'Inghilterra e ricordò l'offerta di pace tedesca del dicembre. Poi propose che con un appello solenne al clero e ai fedeli del mondo intero il Papa ordinasse di pregare e di lavorare senza tregua per la pace. Il Nunzio, non avendo istruzioni in proposito, dichiarò solamente che avrebbe trasmesso la proposta al Papa ma non dichiarò affatto che, vista la sua posizione difficile di fronte al governo italiano, sarebbe stato difficile per il Papa attuare questa proposta e non dichiarò nemmeno che una simile esortazione papale non sarebbe stata favorevolmente accolta dai vari episcopati. In seguito il Nunzio pregò a nome del Papa lo Imperatore di far cessare le deportazioni degli operai belgi e l'Imperatore promise di studiare questa questione.

Il proibizionismo americano

Boicottaggio del porto di New Jork

LONDRA, 17

Nei circoli marittimi e mercantili inglesi si segue col massimo interesse la vertenza sollevata dall'ordine del Governo degli Stati Uniti il quale pretende che ad una prossima data nessuna nave straniera possa entrare nel limite delle acque territoriali americane portando a bordo bevande alcooliche. Questo divieto significa che i grandi transatlantici inglesi, francesi ed italiani non potranno più, come si usa ora, sigillare le loro dispense contenenti vini e liquori durante la permanenza della nave nelle acque americane, ma dovranno sbarazzarsene prima di entrare in queste. Ciò renderebbe praticamente impossibile alle compagnie estere di competere colle compagnie di navigazione americane, a meno che esse non accettino nel modo più assoluto e senza restrizioni il disposto della legge di proibizione delle bevande alcooliche adottata dagli Stati Uniti.

I giornali notano che questo fatto equivarrebbe al riconoscere agli Stati Uniti il diritto di dettar legge sugli Oceani ed imporre la propria volontà alle altre nazioni marittime ed annunciano che il governo francese si appresta a protestare energicamente contro questa disposizione. Anche il Governo inglese probabilmente seguirà la stessa via; inoltre le compagnie di navigazione britanniche stanno già studiando la possibilità di spostare il loro traffico di passeggeri verso il porto di Halifax, nel Canadà, dove non esistono le restrizioni anti-alcooliche e da dove i passeggeri potrebbero proseguire in ferrovia per New York e per le altre città americane. La traversata da un porto inglese ad Halifax è di 34 ore più breve della traversata da un porto inglese a New York. Il viaggio ferroviario da Halifax a New York non richiederebbe con un servizio di treni diretti ben organizzato, che 24 ore colla conseguenza che i viaggiatori guadagnerebbero da Liverpool a New York almeno dieci ore sull'orario attuale.

Si apprende intanto da Washington che la Corte Suprema ha rifiutato di cassare la decisione dei Tribunali di prima istanza che permette ai padroni delle navi che giungono nei porti degli Stati Uniti di non dichiarare le merci che hanno a bordo e la cui introduzione negli Stati Uniti è vietata dalle leggi.

Si apprende inoltre che i piroscafi stranieri che passano per il canale di Panama e che non toccano i porti degli Stati Uniti non saranno soggetti alle prescrizioni relative alla proibizione del trasporto delle bevande alcooliche.

Le costruzioni navali diminuiscono

LONDRA, 17

Il «Lloyd's Register» che pubblica trimestralmente le statistiche riguardanti le costruzioni navali in tutti i paesi del mondo rileva, che per il trimestre dal luglio al settembre ultimo si è notata una grande diminuzione nelle ordinazioni date ai cantieri britannici.

Attualmente sui cantieri del Regno Unito sono impostate navi per un ammontare complessivo di 1.617.945 tonnellate di portata, la quale cifra rappresenta una diminuzione di 362.000 tonnellate su quella del trimestre precedente. Essendo stati sospesi i lavori intorno ad un certo numero di navi per un complesso di 419.000 tonnellate, il tonnellaggio realmente in costruzione è soltanto di 1.118.000 mentre nei dodici mesi precedenti alla guerra ha sempre oscillato intorno alla cifra di 1.800.000 tonnellate.

Per quanto riguarda l'estero il tonnellaggio complessivo attualmente in costruzione è di tonnellate 1.085.511 comprese 256.000 intorno alle quali sono stati sospesi i lavori. La diminuzione delle costruzioni estere in confronto del trimestre precedente è di 230.000 tonnellate. Nel formare le cifre sopra indicate concorrono l'Italia con 210.000 tonnellate in costruzione; la Francia con 197.835; l'Olanda con 167.922; gli Stati Uniti con 147.056 ed il Giappone con 98.897.

Queste cifre non comprendono le costruzioni attualmente in corso in Germania poichè non si hanno dati positivi intorno ad esse ma il «Lloyd's Register» suppone che siano colà in costruzione navi per una portata complessiva di 325.000 tonnellate.

Due tipi di navi sono attualmente in grande ricerca e cioè le navi serbatoi per il trasporto del petrolio e le navi da carico con motori a combustione interna, e di queste navi se ne trovano attualmente in costruzione 62 di una portata superiore alle 1000 tonnellate per un complesso di 391.245 tonnellate.

Proteste dei socialisti austriaci per il protocollo di Ginevra

VIENNA, 17

Sono giunti oggi a Vienna i delegati del Consiglio finanziario della Lega delle Nazioni: l'italiano sen. Maggiorino Ferraris, il belga Lansen, il francese Avenol, l'inglese Wiesmayer ed il czeco Pispischill e si inizieranno domani le conversazioni col governo austriaco in vista di concretare l'azione di aiuto da parte delle potenze.

Intanto conformemente alle decisioni prese dal Congresso socialista di combattere con tutti i mezzi l'accordo di Ginevra per il risanamento finanziario dell'Austria, domani saranno tenuti a Vienna venti comizi di protesta contro l'accordo stesso che secondo le affermazioni dei socialisti avrebbe ridotto l'Austria nelle condizioni politiche del Marocco. In detti comizi verrà inviato un appello a tutti i partiti socialisti degli Stati dell'Intesa perchè appoggino presso i rispettivi Parlamenti la azione dei socialisti austriaci. Nonostante la forte opposizione dei socialisti, si ritiene però che la maggioranza parlamentare riuscirà a condurre a termine in tempo utile tutte le deliberazioni necessarie per l'esecuzione dell'accordo di Ginevra.

Le impressioni di Cicerin sull'Europa

PARIGI, 17

Cicerin, tornato in Russia ha accordato ai giornali una lunga intervista in cui riassume le impressioni del suo soggiorno in Europa e le sue idee sulla politica dei soviety.

Genova, L'Aja e le conferenze alleate sulle riparazioni e gli affari del vicino Oriente non sono, secondo Cicerin, che gli episodi di un antagonismo crescente della lotta impegnata fra l'Inghilterra e la Francia. Questa lotta è provocata dal fatto che la Gran Brettagna sta per perdere il suo mercato d'oltremare, mentre scorge nella Francia, fortificatasi economicamente, una rivale e una concorrente in Europa. Ciò spiega l'interesse che le due potenze alleate portano agli affari russi.

Per quanto concerne l'Europa centrale si constata in Germania — dice Cicerin — a causa della situazione difficile di questo paese, rovinato dalla politica di Poincarè, un forte orientamento in tutte le classi della società verso la Russia e una profonda simpatia verso la politica internazionale dei soviety.

Cicerin ha affermato che la politica internazionale dei soviety è intimamente legata alla loro politica economica. Ogni concessione accordata al capitale straniero fortifica la situazione politica della Russia soviettista e ogni successo nel campo della politica contribuisce a sviluppare la produzione russa. Se durante la crisi provocata dalla questione delle riparazioni Poincarè avesse avuto contro Lloyd George 800 mila argomenti nella persona di 800 mila soldati francesi, avrebbe avuto ragione. Ora anche la Russia è in grado di far valere in caso di bisogno argomenti di questo genere. Tuttavia l'argomento principale dei soviety è il petrolio, questo nerbo vitale della tecnica militare, che è anche, secondo Cicerin, la chiave delle relazioni mondiali e il nodo della ricostruzione economica.

Alla fine della sua intervista Cicerin dichiara che il vecchio mondo è un insieme di effervescenza e di decomposizione e che i popoli giovani ai quali appartiene l'avvenire, prenderanno il posto del vecchio mondo marcito.

I socialisti contro il crollo del marco

BERLINO, 17

I delegati berlinesi del partito socialista hanno tenuto una riunione alla quale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che dichiara che il crollo continuo del marco minaccia tutti coloro che vivono di salari e di rendite in marchi e rovina egualmente l'economia nazionale causando oltre al rincaro della vita la disoccupazione delle masse.

Un'azione di appoggio in favore del marco e in aiuto del tesoro aureo della Reichsbank e l'emissione di un prestito interno in oro a un valore stabile debbono impedire che il valore del marco continui ad abbassarsi.

L'assemblea dei delegati intima ai rappresentanti del partito socialista nel Reichstag di fare tutto ciò che è in loro potere per realizzare queste necessità.

La condanna d'un cassiere infedele

FIRENZE, 17

Al Tribunale è terminato stasera il processo contro il cassiere dell'Economato generale dei Benefici Vacanti di Firenze, Alfredo Ricchiardino, di anni 44, da Romo, di famiglia molto nota nel Veneto, imputato di peculato per aver convertito in propri profitto lire 372 mila dell'amministrazione, valendosi della sua qualità di funzionario. Egli inoltre era imputato di falso per aver alterato conti correnti dell'Economato, di parrocchie e contraffatto la firma dell'economo generale.

Era imputato anche il segretario dello Ufficio, Teodorico Palombini, a cui si faceva carico di essersi adoperato per eludere le investigazini dell'autorità per tali reati commessi dal Ricchiardino. L'amministrazione si era costituita parte civile. Il cassiere infedele è stato condannato a nove anni e nove mesi di reclusione, 4500 lire di multa e 100 mila lire di provvisionale a favore della Parte Civile. Il Palombino è stato assolto.

La misteriosa scomparsa di un aviatore

MILANO, 17

Ieri mattina l'allievo pilota Bruni, appartenente al campo di aviazione di Cascina Costa, si è alzato per un volo di prova. Sino a stamane il pilota non aveva fatto ritorno al campo. Il comando di divisione e i carabinieri hanno diramato circolari in diverse città della Lombardia.

Fra le varie ipotesi vi è anche quella che il giovane aviatore si sia reso disertore.

La fine del Congresso medico a Bari

BARI, 17

Questa mattina si è chiuso il Congresso Nazionale dei Medici condotti con la seguente votazione: Presidente Vaccina Achille con voti 2473; vice presidente Patricelli Vincenzo con voti 2505; Consiglieri Frassetti Pietro (2488), Ogliaro Guglielmo (2448), Luraschi Emilio (2473), Percaccini Giovanni (2 506.) Fatichi Giuseppe (2249), La Placa Natale (2420), quest'ultimo rieletto. Cassiere Carrobbio Daniele (2090) anch'egli rieletto.

Il crollo delle amministrazioni socialiste

FIRENZE, 17

L'Amministrazione comunale socialista di Lastra da Signa (Firenze) che da 18 anni amministrava quel Comune, ha rassegnato alla Prefettura le dimissioni, non godendo più la fiducia della popolazione.

I lavori del Congresso di Patologia

PADOVA, 17

Sono continuati oggi i lavori del Congresso di Patologia. Presiede il prof. Salvioli, dell'Università di Padova. Si apre la seduta alle ore 9, con le comunicazioni del prof. Tarozzi, dell'Università di Modena, sopra «Un referto anatomico-patologico in un caso di sindrome di Parkison postencefalitica», e sopra «Encefalite non suppurativa secondaria ed erosipola traumatica del capo». Alla discussione prendono parte il prof. Ciacco ed il prof. Donaggio ai quali risponde il prof. Tarozzi.

Il prof. Donaggio, dell'Università di Modena, riferisce su «Ulteriori dati relativi a due principii che regolano la patologia della rete neurofibrillare indocellulare nei mammiferi adulti» che dà luogo ad una vivace discussione tra il prof. Ciaccio ed il prof. Donaggio. Il prof. Donaggio poi comunica «sulla dimostrazione delle degenerazioni iniziali delle fibre nervose».

Il prof. Gamma ed il dott. Omodei-Gorini dell'Università di Torino, riferiscono «Sulla genesi della sindroma amiostatica conseguente ad encefalite epidemica». Alle discussioni prende parte il prof. Tarvisi.

Il dott. Verga quindi espone «Un contributo alla patogenesi della tabe dorsale». Seguì il prof. Maggiora dell'Università di Bologna che comunicò su una interessantissima «Osservazione fatta durante l'epidemia di polianedite avvenuta nell'autunno-inverno 1918-19 nel Basso Bolognese».

Il prof. Lunghetti, dell'Università di Siena, reca un «Contributo alla conoscenza dell'Anatomia Patologica della regione intermedia dell'ipofisi».

Il dott. Clemente, dell'Università di Palermo, riferisce su «Ricerche sperimentali sulla ghiandola pineale».

Infine il dott. Mantovani comunica «Nuove osservazioni sul Soduku».

Alle 11.30, tolta la seduta, i Congressisti si recano in gruppo a rendere omaggio alla tomba di G. B. Morgagni.

Viene deposta sulla tomba una corona d'alloro, tutti gli intervenuti al Congresso alla presenza d'un notaio appongono le loro firme su di un foglio che viene suggellato e lasciato sulla tomba.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrov[ie]

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso ...; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 1...; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. ...; D. 9.50 (SD) (per Roma via Rav...); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. ...; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. ...; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. ...; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. ...; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. ...; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. ...; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); ...so 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. ...; (Bassano), A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. ...; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10...; e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22...

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. ...; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); ...; 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. ...; (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. ...; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. ...; (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. ...; (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. ...; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. ...

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso ...; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); ...; 9.55; O. 12.10; DD. 1...; A. 17...; 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 1...; A. 1...

CADORE-BELLUNO — A. ... (da Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.3...; ...; 14.28; 16.3 (SD); 20.3... (SD); 22...

N.B. — Le lettere (SD) che seguono ... ore di partenza e di arrivo ... quei treni sono soppressi ...

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 18

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Non ch'ella rimpiangesse i due biglietti da cento, che aveva lasciati a Rosa Bourdon; non avrebbe acconsentito a riprender un centesimo di quella liberalità quasi fastosa, la quale doveva essere pel suo piccino una guarentigia di cure sollecite, di affettuose premure.

Ma adesso era costretta a far i suoi conti.

Coi prezzi dei biglietti ferroviari e con qualche piccola spesa di viaggio, non le rimarrebbe ben presto che il denaro dell'altro; i settecento franchi chiusi nel portafogli insanguinato.

Settecento franchi!

Con questi bisognava non solamente vivere, ma con essi bisognava ricominciare... rifarsi un'altra vita.

Con questi era necessario trovare un mezzo di guadagno, così modesto, così umile, sopra tutto così onesto, che, al vederla passare, non si riconoscesse più in Parigi la creatura di lusso, di chiasso, di scandalo... che non si pensasse neanche più a ricordare la sguaiata d'una volta, la quale adesso sentiva disgusto, orrore della sua spregievole esistenza.

Per questo le era giuocoforza ricorrere alle terze... e sino alle undici e mezza essa attese sulla panchetta della sala d'aspetto.

Ora si sentiva estenuata.

Avendo dovuto fermarsi tanto tempo alla stazione di Dijon, era andata a prender qualcosa al caffè.

Adesso erano due giorni che la poveretta, si può dire, non aveva mangiato e cadeva per inanizione più che per fatica.

Quel poco ingoiato, senza gusto, in fretta nel cuor della notte, l'aveva piuttosto istupidita che ristorata.

E poi quei due giorni di strapazzo sulle dure panche delle sale d'aspetto e sugli incomodi sedili dei vagoni, quella terribile tensione di nervi, quei ricordi di sangue, quello strazio del suo cuore materno, tutto ciò cospirava a fiaccare il suo corpo delicato.

Quando finalmente il treno, che doveva trasportarla a Parigi, si fermò alla stazione e si aprirono gli sportelli, cercò uno di quei grandi vagoni, dipinti di verde, e vide uno scompartimento, in cui non si trovava alcuno; vi salì subito.

Al di sopra degli alti schienali, che formano barriera fra gli scompartimenti, lasciando vedere sino in fondo al vagone, essa non iscorse che qualche viaggiatore; gli altri dovevano dormire probabilmente sdraiati sopra i sedili.

Avendo la fortuna di trovarsi sola, farebbe come questi.

Mise in un angolo il suo sacco da viaggio e vi sovrappose il proprio impermeabile, scuro, semplicissimo, dopo averlo ripiegato in modo da farsene origliere.

Ciò fatto, con un'inesprimibile senso di sollievo, di gradevole prostrazione, si adagiò sul sedile di legno.

E quasi subito s'addormentò di quel sonno plumbeo, prodotto dalla stanchezza, di quel sonno profondo, che si gusta a venti anni.

Pure non fu tranquillo, nè ristoratore quel sonno.

Era tormentato da sogni spaventosi e dolorosi.

Nel cervello agitato di Giulietta si successero si mischiarono, si confusero il morto giacente in rue d'Alger, il povero piccino, che dormiva tranquillamente nella sua culla, l'uomo da lei salvato, che l'avrebbe amata.

Poi un altro fenomeno venne a turbare il suo sonno.

Esseri invisibili, che le si aggiravano attorno un odore bizzarro d'etere, che la penetrava e, nel suo sogno, diventava odore d'oppio, soffocandola, rendendone impotenti tutte le membra.

Poi più nulla... il suo sonno era divenuto profondo davvero e non aveva più avuto sentore della trepidazione del vagone, non aveva più percepito il fracasso delle gallerie, la silenziosa immobilità del treno nelle fermate, nè le chiamate dei ferrovieri, nè il cozzo delle catene, nè i fischi della locomotiva.

Era sempre immersa in quel sonno, quando il treno per l'ultima volta rallentò la corsa ed una contadina, salita in una stazione intermedia, s'era data a scuoterla, gridando:

— Siamo arrivate, signora... Su, risvegliatevi!

Essa spalancò due occhi incoscienti, sbattendo vivamente le palpebre per mitigare l'effetto della gran luce del giorno.

Aspirò instintivamente a pieni polmoni quell'aria mattutina, che sembrava avesse a ridonarle la vita, la lucidità delle idee.

— Dove siamo? — domandò.

— A Parigi... Entriamo nella stazione... Come dormivate!

Giulietta s'era messa a sedere... sentiva sempre quell'odore insistente di etere... girò lo sguardo tutt'attorno.

Ah! il suo sacco da viaggio... non era più sotto la testa e lo vedeva all'altro capo del sedile... e aperto.

— Dio mio! — aveva mormorato.

Adesso era sveglia, bene sveglia... era corsa subito a frugare febbrilmente nel sacco, di cui il contenuto era tutto sossopra.

I pochi gioielli ed il portafogli non c'erano più!... spariti!

— Derubata — gridò, tutta sgomenta.

— Oh! signora, che cosa vi si è preso... Bisogna far subito la denuncia...

Avrebbe dovuto recarsi alla polizia, dove le si domanderebbe il nome, donde venisse, perchè viaggiasse... informare di se stessa la polizia... Ah! no, non era possibile.

E con uno sforzo, quasi sorridendo, rispose: — No. Ciò che mi è stato tolto è cosa di poco valore.

Non valeva la pena di incomodare la polizia per questo.

V.

LE STAZIONI DEL CALVARIO

La contadina, la quale era salita sul treno circa un'ora e mezzo prima, manifestava rumorosamente la sua commiserazione:

— Povera signora, per quanto sia poca cosa ciò che v'hanno preso, non è per questo meno fastidioso... In queste ferrovie bisognerebbe aver sempre gli occhi aperti... Colui che ha rovistato il vostro sacco, èra sparito quando io sono salita, poichè vi ho trovata sola.

— E faceva giorno?

— Eh! sì, giorno alto... Io sono di Thomery, droghiera a Thomery; ho quindi preso il treno a Moret, perchè questo non si ferma a Thomery... e voi dormivate, povera signora... e come dormivate!

Giulietta era atterrita, ma cercava con ogni sforzo di dissimulare il proprio terrore, che avrebbe potuto diventare un grave pericolo per lei e non aveva risposto che con un melanconico sorriso.

Frattanto la droghiera abbassando la voce riprendeva a discorrere:

— In questi vagoni, vedete — diceva confidenzialmente — è facile ad un birbante di passare sopra alle divisioni... Colui, che vi ha derubata, non ... forse lontano... Nei vostri panni, alla discesa del treno... ed anche prima, quando comincia a rallentare... farei un cenno a un agente... Guardate ce n'è uno là.

— Non val la pena — ripeteva impazientemente Giulietta.

— Insomma, se cambiaste idea e se aveste bisogno della mia dichiarazione... vedova Bonnard, droghiera a Thomery... tutti mi conoscono.

— Vi ringrazio di cuore signora.

E siccome in quel frattempo il treno si era fermato, Giulietta si affrettò a discendere ed a perdersi tra la folla, che si ammassava all'uscita.

Le si era lasciato il portamonete, che aveva nella saccoccia del giubbetto abbottonato.

(Continua)

ANNO 180 - N. 247

Giovedì 19 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1,50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le responsabilità del momento politico

Giolitti formerebbe il gabinetto avendo a collaboratori fascisti e popolari

I fascisti chiedono i portafogli degli interni, esteri, tesoro, guerra e marina

Anche Albertini diventa giolittiano? - Montecitorio in attesa del fatto nuovo

ROMA, 18

La decisione presa dal Ministero nel senso di riaprire la Camera al 7 novembre ha confermato quello che dai più si riteneva per certo e cioè che l'on. Facta non avrebbe esitato ad affrontare in pieno le incognite di una discussione e di un voto parlamentare, avendo egli la perfetta coscienza delle responsabilità del momento, che se da un lato non è facile, dall'altro non giustifica una anticipata convocazione della Camera. Una tale convinzione era stata già enunciata altre volte del resto dall'on. Facta, il quale non aveva mai nascosto che una anticipata ripresa parlamentare non sarebbe servita che a suscitare allarmi ingiustificati e che inoltre essa sarebbe stata del tutto inopportuna, anche in vista dell'adunata fascista di Napoli e delle eventuali manifestazioni politiche in occasione del 4 novembre, giorno in cui sarà celebrata la festa della vittoria.

I commenti di Montecitorio

Naturalmente la decisione del Governo è stata stamane variamente accolta e commentata a Montecitorio. Coloro i quali erano per la crisi immediata, sia attraverso l'anticipata riapertura della Camera, sia attraverso le dimissioni ministeriali a Camera chiusa, sostenevano, non sappiamo bene su quali basi, che il Ministero ha esaurito totalmente la sua missione e che perciò la crisi esiste di fatto, non ostante le decisioni prese ieri sera dal Consiglio dei Ministri. In ispecie poi essi affermavano che anticipare la ripresa parlamentare non avrebbe significato un sentimento di debolezza verso le pretese di alcuni gruppi politici, ma piuttosto avrebbe significato il riconoscimento della delicatezza e della gravità della situazione, mentre nello stesso tempo una sollecita risoluzione della crisi avrebbe servito a provocare una chiarificazione nell'atteggiamento dei gruppi ed a definire la posizione del Ministero di fronte ai partiti.

Altri deputati invece si fermavano ad interpretare il modo col quale il Consiglio dei Ministri sarebbe venuto alla decisione di ieri sera. Secondo le loro informazioni, i Ministri Riccio, Amendola e Paratore si sarebbero pronunziati per la riapertura della Camera al 25 ottobre, mentre i Ministri Facta, Taddei e Soleri avrebbero insistito per il 7 novembre; e da ciò traevano la conseguenza che la opinione degli on. Facta, Taddei e Soleri sarebbe stata determinata dall'opinione dell'on. Giolitti, il quale avrebbe manifestato il proposito di non accettare la successione ministeriale prima che la situazione si fosse chiarita e/o fosse pronunciata.

Giolitti ed i fascisti

Dunque, stando ad una tale interpretazione, l'on. Facta sarebbe d'accordo con l'on. Giolitti per cedere a quest'ultimo la direzione della politica italiana, non appena si fosse verificato un fatto nuovo e cioè, per essere chiari, non appena si fosse verificata, nelle sue linee concrete, una intesa programmatica tra lo stesso on. Giolitti e i fascisti. In proposito le supposizioni e le indiscrezioni sono molte e su di essa non è dato per ora dare informazioni precise. Amici dell'on. Giolitti dicono che un'intesa del loro *leader* con i fascisti sarebbe salutata con sincero consenso da quanti si preoccupano di vedere al più presto superato il punto morto in cui stagna e si logora la vita politica italiana.

Da parte fascista però si dichiara che l'accordo è ancora lontano e che esso deve superare molte difficoltà per potersi realizzare. Vi è infatti tra i fascisti una corrente notevole che escluderebbe che uomini del fascio potessero partecipare al Governo prima delle elezioni, perchè se le elezioni si devono fare in primavera (e prima della primavera pare sia quasi unanimemente escluso di poterle fare), i Ministri fascisti verrebbero ad assumere una corresponsabilità di Governo molto grave durante i mesi invernali, che saranno molto duri per tutto il Paese, le di cui sofferenze potrebbero causare una sfiducia nell'opera del fascismo stesso.

Si aggiunge che vi sono ancora notevoli diversità di concetti in materia finanziaria tra il programma dell'on. Giolitti e il programma fascista e che, per ciò che riguarda l'assegnazione dei portafogli, l'accordo non è facile; perchè se è pur vero che si intende dare ai fascisti una parte che non sia soltanto adeguata alla loro rappresentanza parlamentare, che è certamente inferiore all'importanza del loro movimento nel Paese non è tuttavia agevole accontentarli in tutti i loro desideri, dato che essi chiederebbero tutti i ministeri più importanti: cioè gli interni, gli esteri, il tesoro, la guerra e la marina.

Avremo una collaborazione popolare-fascista?

A questo punto entrano direttamente in questione i popolari i quali, a quanto pare — per uno dei loro soliti e repentini cambiamenti di atteggiamento di fronte alle situazioni intricate — non sarebbero alieni di collaborare con l'on. Mussolini in un Governo forte, presieduto anche dall'on. Giolitti, verso il quale più non esistono veti od opposizioni nè di don Sturzo, nè della Santa Sede, nè di altri nomi del partito.

Infatti l'on. Paolo Cappa, che fa parte del direttorio popolare, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La situazione del Gabinetto Facta è diventata difficilissima. Occorre un Governo in grado di saper scegliere una rotta precisa ed un uomo capace di agire fortemente.

Noi riteniamo essere meglio attendere che la Camera si pronunci dopo regolare discussione, anche perchè nel frattempo avranno agio di svolgersi gli avvenimenti e le maturazioni di cui ora non si scorgono ancora gli sviluppi. Si parla infatti con insistenza di un ritorno di Giolitti e coloro che più insistono in questa candidatura, certo notevolissima, preannunziano la nuova ascesa del vecchio parlamentare piemontese in una incarnazione fascista. Anche il sen. Albertini è oggi disposto a facilitare l'avvento dell'uomo tenacemente ed aspramente osteggiato, purchè esso assorba i fascisti, caricandoli della responsabilità di una collaborazione di Governo. Ma intanto l'on. Giolitti non si è pronunziato decisamente e pare anzi che abbia sconsigliato a Facta la via delle dimissioni. In secondo luogo non si sa se i fascisti siano disposti a collaborare con Giolitti, già da essi infamato, o se mai, a quali condizioni. Non occorre aggiungere che una tale collaborazione dovrebbe necessariamente implicare la rinunzia alle attuali azioni extra-legali del fascismo e la messa da parte della richiesta di elezioni generali immediate, che del resto dovrà tramontare per forza. Occorrerà pure vedere quale sarà per essere il contegno degli altri gruppi di fronte al ritorno di Giolitti, che forse non incontrerà ostacoli insormontabili di opposizione recisa quando si presenti quale soluzione restauratrice dell'ordine e della finanza: il ritorno di Giolitti — ha terminato l'onor. Cappa — con la rappresentanza dei fascisti. »

Come si vede da tutto ciò, noi siamo ancora lontani oggi da ogni possibilità di una qualsiasi soluzione logica, pur senza voler escludere che una tale possibilità possa verificarsi domani.

In attesa del fatto nuovo

Data dunque questa situazione oscura, non sappiamo come si possa biasimare la decisione presa ieri sera in Consiglio dei Ministri. Se nei giorni che ancora ci separano dalla riapertura della Camera il fatto nuovo sarà riuscito a verificarsi in lineamenti concreti e ben definiti, primo a compiacersi sarà probabilmente l'on. Facta che, come sono costretti a riconoscere i suoi stessi avversari, non ha alcuna smania di conservare il potere che assunse non per ambizione, ma per puro spirito di dovere civico e patriottico. Il fatto nuovo che da varie parti si continua a giudicare imminente e necessario, significherà una nuova situazione politica e parlamentare, e l'on. Facta sarà il primo a voler evitare che il Paese sia gettato ancora una volta in una crisi lunga ed oscura, come le due ultime.

Se questi sono gli intendimenti dell'on. Facta — e noi crediamo che questi siano — essi costituiscono certo ancora una nuova prova della sua alta e serena coscienza di uomo di governo.

La solenne inaugurazione a Ginevra

della Conferenza internazionale del lavoro

GINEVRA, 18

La quarta conferenza internazionale del lavoro è stata inaugurata stamane a Ginevra alla presenza di numero pubblico. Una cinquantina di Stati hanno inviato le loro delegazioni composte ciascuna di due delegati governativi, un delegato padronale ed un delegato operaio. Ciascuna delegazione è inoltre accompagnata da periti e consiglieri tecnici appartenenti al mondo industriale, commerciale ed agricolo. Tra i delegati governativi delle varie nazioni si notano numerosi ministri e sottosegretari, fra i delegati si notano i signori Joulieux (Francia), Mertens (Belgio) D'Aragona (Italia). La maggior parte delle repubbliche sud-americane è pure rappresentata. Anche la Germania che fa parte del Consiglio dell'ufficio internazionale del lavoro partecipa alla conferenza.

Il primo delegato governativo francese, Mondaine, nella sua qualità di presidente del Consiglio dell'ufficio internazionale del lavoro ha aperto la quarta conferenza con un discorso di saluto agli intervenuti. Egli ha definito il carattere della conferenza che si apre dicendo che essa si propone anzitutto la sistemazione dell'organizzazione internazionale del lavoro. Tra gli applausi dell'assemblea ha fatto l'elogio del direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, signor Thomas, che ha detto essere creatore ed animatore dell'organizzazione internazionale del lavoro.

La conferenza ha eletto in seguito ad unanimità a presidente Lord Burnam il quale, nell'assumere la presidenza, ha pronunziato il discorso inaugurale passando in rassegna la situazione economica ed industriale del mondo. Egli ha dichiarato che nessun industriale, neppure negli Stati Uniti, può sviluppare le sue imprese nell'isolamento ed ha concluso facendo voti a nome della conferenza perchè tutte le imprese industriali siano orientate verso scopi di pace.

La delegazione italiana intanto si è riunita in seguito a convocazione del delegato governativo comm. De Michelis per concordare le linee generali dell'azione da svolgersi sulle questioni all'ordine del giorno della conferenza. La delegazione è stata costituita definitivamente nel modo seguente: rappresentanti del Governo comm. De Michelis, comm. Solinas, prof. Perassi, comm. Labriola e dott. Cao. Rappresentanti padronali on. Olivetti, ing. Marchesi, comandante Jarach, prof. Baletta ed ing. Boella. Rappresentanti degli operai on. D'Aragona, on. Piemonte, comm. Valente, avv. Cortis Giannitelli, on. Dino Grandi. Nella commissione di selezione eletta oggi dalla conferenza l'Italia è rappresentata nei gruppi governativo, padronale ed operaio.

L'impressione a Trieste per il Prefetto

TRIESTE 18

La nomina definitiva a prefetto di Trieste del comm. Francesco Crispo Moncada è bene accolta dalla stampa e dagli ambienti politici cittadini, perchè il comm. Moncada ha potuto dar prove non comuni di energia e di volontà nelle contingenze in cui, sostituendo il sen. Mosconi, ha dovuto reggere le sorti di Trieste e dirimere questioni di indole politica delicatissima.

I popolari sconfessati dal Papa?

Voci di dimissioni di Don Sturzo

MILANO, 18

E' a nostra conoscenza che l'Arcivescovo di Milano ha ricevuto dalla Segreteria di Stato Vaticana una circolare di carattere riservato e di notevole importanza politica. La circolare è datata ai primi del mese. In essa il Vaticano precisa i suoi rapporti col Partito Popolare, o meglio sconfessa apertamente quel partito. Ricordato che varie volte la Santa Sede ha dovuto smentire di aver rapporti col Partito Popolare, e deplorato che certi atteggiamenti del partito stesso vengano attribuiti ad influenze vaticane, la circolare dichiara che il Partito Popolare deve essere considerato, com'è, assolutamente indipendente dalla Santa Sede, tal quale come qualsiasi altro partito.

La circolare si occupa quindi dell'attività politica dei sacerdoti e mentre riconosce ad essi la libertà di opinione, purchè non simpatizzino coi partiti in contrasto con gli interessi morali della Chiesa, avverte che i sacerdoti non hanno alcun dovere di considerare il Partito Popolare come il loro partito.

Infine la circolare invita i Vescovi a far comprendere ai sacerdoti dipendenti che essi non devono mai dimenticare gli obblighi del proprio ministero e di tener presente particolarmente, in confronto al Partito Popolare, di essere soprattutto sacerdoti.

Il tono e il contenuto dell'importante documento, dovuto al Cardinale Gasparri, per evidente ispirazione di Pio XI, dànno la precisa impressione di una vera e propria sconfessione del Partito Popolare e dei suoi atteggiamenti demagogici. Si spiega così quel senso di smarrimento degli organi dirigenti il Partito Popolare, che viene segnalato da Roma, nonchè le voci di dimissioni di don Sturzo da segretario politico del Partito Popolare italiano.

Colpito in pieno, prima di ogni altro, è il politicante don Sturzo, che è tra i maggiori responsabili dell'attuale situazione politica. Non bisogna infatti dimenticare che se da molti mesi abbiamo governi deboli che hanno fatto aggravare i mali della nazione, lo si deve al famigerato veto di don Sturzo che per compiacere a Nitti e vendicarsi di non essere stato preso abbastanza sul serio, impedì il ritorno di Giolitti al Governo, quando era indicato da tutti e quando era ancora in grado di intervenire efficacemente nell'interesse della nazione.

La relazione di Herriot

sul suo viaggio in Russia

PARIGI, 18

E' noto il viaggio compiuto da Herriot, sindaco di Lione, in Russia, per esaminare la possibilità di riannodare relazioni commerciali con la Repubblica soviettista. Herriot va ora pubblicando nel «Petit Parisien» le impressioni del suo viaggio. La puntata di stamane contiene fatti interessantissimi, se non altro, per il contrasto che fanno con narrazioni assolutamente opposte che abbiamo letto in altre occasioni sugli stessi argomenti.

Così Herriot narra come nei grandi palazzi storici di Mosca e di Pietrogrado tutto è rimasto in ordine e tutto è intatto; niente del passato è stato distrutto.

« Con scrupolo — egli dice parlando del Kremlino — sono stati conservati gli appartamenti privati dei vecchi Zar. Dell'oro dappertutto, dell'oro e del rosso. Sono i due emblemi fondamentali della Russia. La rivoluzione atea ha lasciato sussistere le croci come le aquile. Nella grande sala di San Giorgio, la più vasta di tutto il Kremlino, di cui venti colonne sostengono l'enorme volta, è stato riunito e creato un museo della rivoluzione. Con quello che vi è riunito si vuol colpire la immaginazione del popolo che alla domenica può visitarlo. Fotografie ricordano i particolari degli attentati contro Lenin, l'assassinio dei commissari Volodarski e Uriski, la repressione delle rivolte contadine, i processi dei ministri di Kolciak a Omsk. Non sono altro che scene macabre: fucilazioni e corpi deposti nelle bare o accumulati lungo i muri, cadaveri a grappoli ».

Parlando del Palazzo d'Inverno a Pietrogrado, che pochi hanno potuto visitare, Herriot così parla degli appartamenti che furono di Nicola II:

« Si direbbe che gli ultimi Sovrani della Russia li hanno lasciati ieri. Tutto resta al suo posto con quella parte di disordine che tradisce la vita. I libri di immagini per i bambini sono ancora su un mobile. Salvo un ritratto dell'imperatrice che ha ricevuto un colpo di baionetta, niente è stato spostato. I Sovrani vivevano non molto diversamente dei ricchi negozianti o dei borghesi agiati. I ricordi portati dalla Francia abbondano; coloro stessi che svalutano il carattere di Nicola II non negano che in mezzo a una corte germanofila egli era forse il migliore e forse l'unico amico della Francia. I rivoluzionari che mi accompagnavano conservavano durante la visita un atteggiamento non solo decente, ma quasi rispettoso ».

Herriot passa, quindi, in rivista tutte le fotografie di Reali che ha visto ancora appese per le stanze. Ha trovato, inoltre, una quantità di segni della vita della famiglia reale: portapenne, lapis, un portacarte, un piccolo temperino da bazar in forma di pesce. Su una tavola una maschera di vetro. Un giocattolo musicale viene messo in movimento e una piccola voce lontana canta la Marsigliese.

Nella sala da pranzo, però, v'è un altro museo della rivoluzione: le bandiere rosse della sommossa si alternano con le bandiere nere di lutto. Ecco portati nel museo gli alberi ai quali il gen. Judenic faceva impiccare. Gli oggetti trovati nelle case dei condannati sono allineati e sopra un cuscino violetto sono posti gli ultimi biglietti che hanno scritto.

L'intervento del Foreign Office

sulla questione del Dodecaneso

LONDRA, 18

Il Governo inglese ha inviato al Governo italiano una nota sulla denuncia dell'accordo sul Dodecaneso. In tale nota il Governo inglese protesta contro la denuncia appoggiandosi sulla tesi che si tratta di una questione internazionale che non può essere risolta che dalla Conferenza della pace. La tesi del Governo italiano è invece che l'accordo per il Dodecaneso del 1920 fu una conseguenza del Trattato di Sèvres e poichè quest'ultimo non esiste più, l'accordo fra l'Italia e la Grecia cade *ipso facto*. Non si tratta, secondo il Governo italiano, che di giungere alla conferenza di pace liberi da ogni impegno.

A proposito della nota inglese all'Italia per la questione del Dodecanneso la «Tribuna» scrive: Non si capisce con quale diritto il «Foreign Office» si ostini ad intervenire in una questione che il Consiglio degli alleati a Londra riconobbe come una questione esclusivamente italo-greca. Non si capisce come non si accorga che la denunzia dell'accordo Bonin Longare-Venizelos non porta nessun elemento nuovo e caso mai potrebbe essere tacciata di superfluità. L'accordo Bonin Longare-Venizelos trovava la sua validità nel trattato di Sèvres. Caduto il trattato di Sèvres, anche l'accordo sussidiario per il Dodecanneso doveva automaticamente cadere.

Aggiungiamo che col riconoscimento della natura interamente particolare italo-greca delle trattative per il Dodecanneso, riconoscimento sanzionato nell'ultimo convegno interalleato a Londra, perdono ogni ragione d'essere i tentativi del «Foreign Office» non solo di intervenire direttamente in questa questione, ma di cercare di abbinarla ad altre, per esempio cercando di creare una interdipendenza tra la nostra posizione nell'Egeo e la sessione del Giubaland.

La linea politica che l'Inghilterra segue da qualche tempo riesce veramente inintelligibile tanto più quando si mette a riscontro il doloroso stupore che sembra esser stato suscitato in Inghilterra da recente manifestazioni del risentimento italiano. L'Italia ha seguito e collaborato fedelmente coll'Inghilterra fino dopo Genova e non ha cavato il minimo profitto. Ne ha soltanto cavato di essere sospettata e disillusa. A che scopo continuare?

Crediamo, conclude la «Tribuna», che l'on. Contarini debba prossimamente incontrarsi a colloquio coll'ambasciatore inglese a Roma. Se egli gli parla francamente, anche più francamente di quanto è possibile dalle colonne di un giornale, crediamo che sarà cosa utilissima ai rapporti tra i due paesi.

Sullo stesso argomento l'«Epoca» scrive: Vogliamo sperare che la protesta del «Foreign Office» abbia carattere puramente platonico, se l'Inghilterra tiene ai buoni rapporti col popolo italiano.

Il «Corriere d'Italia» dopo avere ricordato che l'Inghilterra non ha mai mancato, riguardo alla questione del Dodecanneso, di manifestare (nonostante il trattato di Londra) un suo speciale atteggiamento ora di riserbo, ora di ostilità ed avere rilevato che è anche interesse della Grecia e della prossima Conferenza per la pace orientale che non si aggiungano altri temi ottenuti dai turchi, dice: Non vediamo a quali scopi mira in questo momento il Gabinetto di Londra, se non a quello di abbandonarsi ad una nervosa manifestazione di rancore per la sconfitta da esso subita di fronte ai turchi.

L'«Idea Nazionale», ricordando che nelle ultime discussioni di Londra tra l'on. Schanzer ed il signor Curzon, il nostro Ministro degli Esteri, pure accettando di addivenire ad uno scambio di vedute intorno alla questione delle nostre Isole nel Mare Egeo, rifiutò di ammettere comunque la legittimità della tesi britannica, dice che il punto di vista del Governo italiano a tale proposito non può subire modificazioni di sorta e che perciò, stante il nuovo tentativo inglese, è destinato a cadere nel vuoto.

L'arresto del delegato italiano

al Congresso comunista francese

PARIGI, 18

Il delegato italiano al Congresso del partito comunista, Scoccimarro, è stato arrestato ieri nel pomeriggio in piazza della Repubblica. Egli si trovava da un mese a Parigi avendo attraversata la frontiera a Modane senza aver fatto controllare il passaporto. In serata è stato ricondotto alla frontiera.

Al Congresso dei comunisti l'annuncio dell'arresto è stato dato da Vailant Coutier, deputato della Senna, il quale, salito alla tribuna, ha annunciato inoltre che il partito ha il piacere di avere nel suo seno il sig. Mannelski, commissario del popolo dell'esecutivo di Mosca il quale prenderà la parola. Questo annuncio ha suscitato un grande entusiasmo fra i congressisti che hanno vivamente applaudito il rappresentante russo. Questi ha quindi descritto le varie fasi della rivoluzione russa ed ha esposto i rapporti che esistono tra i comunisti francesi e russi. Ha poi criticato vivamente l'azione del partito comunista, al quale rimprovera di non avere agito energicamente o di non essersi opposto sufficentemente alle deroghe concesse alla legge delle otto ore. Terminando Mannelski ha detto: « Se i comunisti francesi vogliono raggiungere il loro scopo, bisogna che il partito applichi una disciplina di ferro ».

I propositi dei nazionalisti jugoslavi

BELGRADO, 18

Vi ho dato notizia della mobilitazione dei nazionalisti ordinata nelle regioni della Serbia, Slavonia e Voivodina, come pure ho accennato ai possibili fini cui tende l'azione stessa. A quanto ora si apprende, una deputazione di questi nazionalisti si è recata ieri dopo pranzo dal Ministro dell'interno al quale ha dichiarato di volere a tutti i costi difendere il territorio jugoslavo dai fascisti italiani i quali avrebbero cominciato ad irrompere dalla parte di Fiume. Il Ministro ha risposto che il Governo non avrebbe in nessun caso tollerato un'azione di associazioni private, perchè — disse — lo Stato è capace di difendersi da sè e risolvere tutte le questioni di politica interna ed estera.

Si continua intanto a parlare di sgombero della Dalmazia. I giornali danno la notizia dell'arrivo a Belgrado del Console italiano a Sebenico, il quale, in compagnia dell'incaricato d'affari a Belgrado sig. Sumonte, si sarebbe recato ieri a conferire col Ministro degli esteri in merito allo sgombero del territorio dalmato, ancora occupato dall'Italia.

L'attacco austriaco all'Italia

e le ingenue scuse del Ministro Kraft

VIENNA, 18

Le infelici parole adoperate sul conto dell'Italia dal Ministro dell'industria e commercio austriaco, Kraft, nell'intervista concessa alla *Grazer Tagespost*, sollevano le più aspre critiche anche dopo che il comunicato ufficioso è venuto a deplorarle con la ingenua scusa del malinteso telefonico. Questo malinteso bisogna purtroppo escluderlo e bene ha fatto il Ministro d'Italia a Vienna Orsini-Baroni ad insistere presso il Governo per ottenere la dovuta riparazione. Anche l'*Arbeiter Zeitung* (è tutto dire) biasima il Kraft per la leggerezza di cui ha dato prova, domandandosi poi quale delle frasi contenute nel periodo seguente possa essersi prestata a malintesi: « L'Italia fu però sempre una contraente infida. Ad essa, bene si applica il proverbio: « Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io ».

In un secondo articolo, sollecitamente affidato alla *Grazer Tagespost*, il Kraft si sforza ora di dimostrare che voleva solo intendere che non sempre gli atti degli amici provocano il desiderato buono effetto.

Il telefono di cui si serve il Kraft per parlare con Graz — conclude ironica l'*Arbeiter Zeitung* — deve essere veramente cattivo. Purtroppo anche considerando l'incidente esaurito, sorge ora spontanea la domanda quanto cordiali potranno essere i rapporti fra i nostri delegati finanziari ed un ministro tecnico austriaco che parla in tal modo dell'Italia e quanto beneficio possa sperarsi dalle trattative che essi potranno condurre.

Oggi ha tenuto intanto la sua prima riunione il Comitato della Lega delle Nazioni che ha l'incarico della sorveglianza finanziaria sull'Austria. Nel frattempo da parte austriaca si lavora a preparare il progetto di legge da presentare al Parlamento per la concessione dei pieni poteri al Governo e per definire le grandi linee del programma di riforme interne.

Delle ultime misure adottate dal Governo per coprire il *deficit* qualcuna, come l'aumento enorme delle tariffe ferroviarie, già rivela risultati disastrosi: il *Neue Wiener Tagblatt* illustra l'allarmante diminuzione del traffico su tutte le linee. Inoltre enumera le conseguenze derivate a Vienna dal rincaro della vita: alberghi vuoti; concerti e spettacoli deserti; scomparso il pubblico delle strade e dei negozi eleganti. Di colpo — dice il giornale — si è visto il paese più a buon mercato della terra per i detentori di valute straniere, diventare il più caro. La conclusione è che, come il giornale ammette, l'Austria e particolarmente Vienna, non possono vivere senza l'industria del forestiere.

Intanto la corsa al rincaro, dopo qualche battuta d'aspetto, ricomincia; ed è sintomatico che rincarino proprio i servizi statali, oppure municipalizzati. Questa settimana è il turno dell'energia elettrica e delle tariffe telefoniche che, veramente enorme, [illegible] apparecchi normali costano oggi in Austria quasi il doppio che in Italia) i commercianti protestano in quotidiani comizi e vogliono astenersi dal pagare le rate se entro il 1. novembre non sopravviene una modifica.

Clamoroso scandalo in Jugoslavia

BELGRADO, 18

I giornali si occupano di un clamoroso scandalo finanziario, nel quale sarebbero compromesse personalità altissime. Si dice che alcuni commissari del ministero della guerra comperarono recentemente per ordine del governo, 35 milioni di cartucce da fucile alla fabbrica di munizioni di Hoerdenberg, conducendo l'affare in modo di poterne ricavare un utile personale, e, sembra, d'accordo con lo stesso ministro della guerra.

I giornali assicurano che i commissari avrebbero intascato delle illecite provvigioni e che il ministro della guerra stesso sarebbe stato compensato con un milione e mezzo di dinari. Il direttore della fabbrica che si trovava a Belgrado per affari, non appena subodorato lo scandalo, ha preso il largo.

Il Lloyd Triestino invia a Smirne un medico e medicinali

TRIESTE, 18

Nella seduta che ha avuto luogo il 12 corrente, alla Camera di Commercio per i provvedimenti a favore dei profughi di Smirne e per la riattivazione dei traffici con quella città, il gr. uff. Ucelli comunicò a nome del Lloyd Triestino che aveva disposto per l'immediato invio a Smirne di un medico sociale, munito di una scorta di medicinali. Aggiunse inoltre che detto medico sarebbe stato gratuitamente a disposizione dei bisognosi, e che sarebbe partito immediatamente. Il Lloyd Triestino continua in questo modo la sua alta opera benefica, ricorrendo sempre primo là dove c'è necessità di aiuto, dove si possa una volta di più affermare il nome di Trieste e dell'Italia.

La proibizione degli alcoolici in America

ROMA, 18

L'ambasciatore degli Stati Uniti comunica che le disposizioni del *National Prohibitionact* sono applicabili alle navi degli Stati Uniti che lasciano i porti esteri dopo questa data dal momento in cui esse entrano nelle acque territoriali degli Stati Uniti.

A partire dal 7 ottobre tutte le vendite di bevande alcooliche sulle navi degli Stati Uniti, dunque, e sulle navi straniere entro le acque territoriali degli Stati Uniti sono proibite per legge. Queste disposizioni non si applicano alle navi straniere che attraversano il Canale di Panama senza fare scalo in nessun altro porto soggetto alle leggi degli Stati Uniti.

Una vertenza cavalleresca tra fascisti

FIRENZE, 18

I giornali cittadini pubblicano, che in seguito al noto ordine del giorno votato al convegno della stampa fascista di Milano nei riguardi del periodico *La bombarda* di signa, il direttore di questa sig. Pirro Nencioliui, avrebbe nominato telegraficamente a suo rappresentante il dr. Scotti di Milano invitandolo a portare, insieme ad un altro amico, il cartello di sfida all'on. Lanfranconi.

Caotica legislazione di guerra

In un recente articolo pubblicato su queste stesse colonne a proposito delle economie sull'amministrazione statale, notavo come fosse necessario dare la maggiore larghezza di mezzi e di uomini all'amministrazione finanziaria perchè essa sia in grado di adempiere proficuamente alle sue funzioni di percezione di imposte, difficultata, con gravissimo danno dell'erario, da tutte le altre mansioni occasionali che aggravano gli scarsi funzionari.

Il problema si ripresenta con particolare gravità per le terre del Veneto e per le terre liberate, dove alle difficoltà causate dalla caotica legislazione di guerra, si aggiunge l'incarico dato alle Agenzie delle imposte e alle intendenze di finanza di procedere alla liquidazione dei danni di guerra.

Che il servizio proceda bene e speditamente, nessuno ha mai osato sostenere. Che i funzionari siano sufficienti, per quanta attività pongano in questa bisogna, che li preoccupa per le ripercussioni politiche e le agitazioni dei danneggiati, nessuno può sostenere. Che il personale avventizio, racimolato come è possibile, con garanzie spesso insufficienti per la delicatezza delle funzioni, risponda completamente alle esigenze tecniche e morali, nessuno può sostenere. Quindi ritardi, sperequazioni, ingiustizie. Tutto ciò è troppo noto perchè occorra diffondersi sul doloroso argomento. Ma vi è un altro lato che richiama la nostra attenzione.

Specialmente in un servizio così delicato ed urgente dovrebbero evitarsi le spese inutili di amministrazione, le dispersioni di energie e di attività che rendono sempre difficile il rimarginarsi della piaga terribile che affligge le nostre regioni.

Ora a tutto il complesso procedimento dei danni di guerra, che implica una lunga istruttoria di accertamento, presiedono le agenzie delle imposte e le intendenze di finanza, secondo il valore della richiesta, ma la stessa istruttoria è compiuta dallo Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie che deve provvedere alle anticipazioni. Anticipazioni su danni da liquidarsi importano un accertamento del danno per stabilire i limiti dell'anticipazione. Per la responsabilità di questo Istituto, che sorto con l'aiuto dello Stato, si è svincolato il più possibile dalle pastoie burocratiche, occorre una indagine rigorosa e precisa, la quale del resto nella esperienza ormai fatta, diede ottimi risultati, tanto che le valutazioni del Federale servono di base per le valutazioni ufficiali e spesso furono riscontrate più rigorose, sempre precise e rispondenti. Abbiamo quindi un vero e proprio doppione. Doppio servizio di accertamento e di istruttoria, con uno scopo che è unico perchè anticipazione non può farsi se non [illegible] il totale dell'importo di danno da liquidarsi. Doppia spesa di personale per lo stesso servizio, col pericolo di contraddizioni, che scuotono la fiducia del danneggiato di guerra nella giustizia del risarcimento.

Ma vi ha di più. Poichè i due servizi di anticipazione e di liquidazione procedono separati affidati a differenti istituti (e vedremo poi quali altri enti abbiano dato anticipazioni) occorre che lo Stato che liquida e paga tenga conto delle anticipazioni date per dedurle dal totale. E ne sorge la necessità di provvedere a un terzo servizio; quello di riscontro di controllo e di collegamento. Servizio a cui debbono provvedere da una parte il Federale dall'altra gli organi statali.

Gli organi statali devono richiedere il nulla osta non solo al Federale, ma ad altri enti che diedero anticipi, dei quali nominiamo solo per cagion d'esempio i più importanti, quali il Commissariato di Treviso. Le Commissioni Ricuperi e le Crar, il Genio Militare e Civile, le Commissioni per i profughi e quelle per i materiali residuati dalla guerra, i Consorzi Zootecnici, il Consorzio delle Provincie e dei Comuni Trentini ecc. Il Federale ha istituito per tale servizio un apposito ufficio, che ha bisogno di almeno di 30 impiegati e costa 120.000 lire il mese.

Ed occorre anche il servizio dei rimborsi che l'Istituto deve percepire dallo Stato, e deve contabilizzare e regolare.

Dato il numero delle anticipazioni, e delle liquidazioni già compiute e da effettuarsi, il personale deve essere sempre aumentato perchè si possano accelerare le pratiche relative, e la spesa è enorme e contribuisce ad accrescere le spese di amministrazione dei risarcimenti di guerra.

Da quanto fu esposto nella maniera più schematica, omettendo specificazioni e commenti, che porterebbero troppo lungo e troppo doloroso discorso, balza evidente una conclusione che si traduce in una proposta pratica che esponiamo pure schematicamente, tralasciando per ora uno studio più dettagliato dei congegni e degli avvedimenti che si renderebbero necessari, delle modalità tecniche della trasformazione. I competenti dovranno dire la loro parole in questa difficile materia.

Dato che ora il servizio di accertamento si svolge con uguale criterio presso due enti (il federale e gli organi statali) e con un fine unico, si dovrebbe sopprimere uno dei due servizi rendendo unico il procedimento per la anticipazioni e per la liquidazione. Quindi notevole risparmio di spesa, e maggiore sicurezza. Abolizione quindi del servizio di collegamento tra Federale ed Enti statali tenendo solo il collegamento per il nulla osta tra l'Ente liquidatore e gli altri enti, ora in parte aboliti, che diedero anticipi. E quindi un'ulteriore notevole economia di personale e di spesa.

A chi dovrebbe affidarsi questo unico

servizio? Al Federale o agli organi finanziari? Se teniamo presente quanto prima accennammo, se esaminiamo i risultati delle esperienze del Federale, la risposta non è dubbia. Si liberino gli uffici finanziari da funzioni che intralciano il regolare andamento dei servizi loro devoluti per la loro natura — e rendono difficile o impossibile il normale funzionamento di quegli uffici, e si affidi la liquidazione al Federale, che ha già pronto il materiale di esperienze e di indagini necessario, raccolto per le anticipazioni. Le garanzie necessarie potranno esser date dalla sorveglianza del Tesoro che somministra i fondi. Occorrerà un periodo di trasformazione, di allargamento dello istituto, di preparazione per questa nuova funzione, occorrerà che il trapasso sia regolato con cura. Ma credo che studiata la cosa, preventivata la spesa, ognuno dovrà convincersi della grande economia e della grande moralità di questa riforma. E il famoso e deprecato bubbone si avvierà così, lentamente, alla guarigione.

RAFFAELLO LEVI

Due morti e numerosi feriti

in seguito ad una esplosione in Francia

CHALONS sur MARNE, 18,

Dopo alcune esercitazioni di lancio di granate a mano e nel momento in cui venivano interrati i proiettili inesplosi, un soldato urtò con una pala di spoletta in una granata a mano, la quale esplose facendo scoppiare tutto il mucchio di proiettili inesplosi. Due soldati rimasero uccisi, un capitano gravemente ferito, un maresciallo e 12 soldati feriti più o meno gravemente.

Uno sciopero di tipografi a Roma

ROMA, 18

In seguito a un incidente avvenuto iersera in piazza Barberini tra fascisti e tipografi e conseguente asportazione da parte dei fascisti della bandiera rossa della Federazione del Libro, tutti i tipografi hanno oggi alle 16 sospeso il lavoro per recarsi ad un comizio di protesta. I giornali del pomeriggio hanno anticipato perciò la loro uscita di qualche ora e annunciano che le ultime edizioni serali non usciranno.

La nuova fase della questione d'Oriente

Gli scopi della conferenza di Londra

Saccheggi ed incendi in Tracia - L'affluire dei profughi affamati alle frontiere bulgare - Il carattere della rivoluzione greca

LONDRA, 18

La proposta del Governo britannico di tenere una Conferenza di periti alleati a Londra incontra molto favore negli ambienti politici. Si precisa che questa riunione non implicherà alcuna decisione e dovrà solamente avere carattere consultivo. Essa ha per iscopo di giungere ad un accordo circa la preparazione economica del trattato di pace che dovrà regolare la situazione in Oriente e di stabilire le clausole economiche che devono figurare in tale trattato. Gli esperti si baseranno in alcune clausole del trattato di Sèvres e sulle modifiche che vi furono apportate nel 1921 e 1922. Alcune di tali clausole saranno fatte completamente ed altre saranno emendate. Il campo dei lavori della riunione proposta dal Governo britannico è molto vasto: esso comprende specialmente tutte le questioni relative al debito ottomano, alla sorveglianza del bilancio, ai porti, alle ferrovie, ecc. La riunione degli esperti non potrà avere luogo al 20 di questo mese. Si ritiene che essa non potrà tenersi prima della metà del prossimo settembre. Gli esperti inglesi non sono ancora nominati. Essi saranno scelti fra gli specialisti in questioni orientali e fra quelli attualmente addetti al debito ottomano. Ad essi saranno aggiunti funzionari del Ministero degli affari esteri.

In quanto alla adesione dei Governi italiano e francese alla proposta britannica, mentre ha inviato senz'altro il suo consenso nominando il proprio delegato nella persona del comm. Nogara, la Francia, pur aderendo, ha avanzato una riserva sull'opportunità della scelta di Londra per la riunione a causa dei sospetti che potrebbe far nascere nei turchi e propone esplicitamente che la conferenza sia tenuta a Parigi, dove si sono svolti sinora tutti i lavori preparatori relativi alla sistemazione del problema orientale.

Negli ambienti politici della capitale francese si osserva in proposito che [...] turchi non vedranno con occhio molto benigno questa riunione, tenuta senza il loro intervento. Si aggiunge tuttavia che a guardar le cose freddamente è interesse di tutti quanti, e sopra tutto è nell'interesse ottomano ben compreso, che l'accordo delle Potenze alleate si faccia sentire sui turchi ridiscesi in Europa. Si tratta di sapere se il Governo, che è alla vigilia di istallarsi a Costantinopoli, saprà piegarsi al regime quasi internazionale che fu per tanto tempo la sua migliore salvaguardia, oppure se vorrà prolungare la serie di avventure politiche e militari volute dal Comitato Unione e Progresso dal 1908 in poi e che hanno sicuramente preparata la conflagrazione europea.

Fin qui quanto riguarda la Conferenza dei tecnici alleati. Per ciò che concerne la situazione ministeriale dopo la riunione dei membri unionisti del Gabinetto, non vi è da segnalare che un colloquio di Lloyd George coi membri liberali del Governo. Come conseguenza di questo colloquio in alcuni circoli politici viene prospettata la possibilità che le elezioni vengano fissate al principio del 1923.

Un particolare interessante nella questione d'Oriente è intanto il seguente: in un suo discorso tenuto iersera il Ministro della guerra britannico ha dichiarato che le spese di preparazione fatte dal Governo per la crisi del Levante non oltrepassano i due milioni e mezzo di sterline.

Lo sgombero della Tracia

PARIGI, 18

Lo sgombero della Tracia da parte delle truppe greche continua a svolgersi in condizioni impressionanti. L'esercito ellenico è in completa disorganizzazione, senza disciplina e si dà al saccheggio. La carestia regna fra la popolazione civile che prende d'assalto i treni. Grande numero di villaggi sono stati saccheggiati e bruciati. I greci asportano fra l'altro i raccolti e gli strumenti agricoli.

L'esodo dei profughi

Un comunicato del gran quartiere alleato a Costantinopoli annuncia che le truppe italiane hanno occupata Cerkeskeni e Silivri. Il distaccamento greco di Nidia è partito ieri. Si ritiene che l'evacuazione dei greci fino alla linea di Wiza-Ciorlu sarà terminata oggi. Tale zona, appena evacuata, sarà occupata dalle truppe italiane. Il colonnello Kery, comandante le truppe britanniche in Tracia, è arrivato ieri a Rodosto dove è pure atteso un reggimento scozzese proveniente da Cianak.

L'esodo dei profughi va prendendo intanto una enorme estensione. Secondo notizie che giungono da Sofia, migliaia di persone affluiscono alle frontiere bulgare nella più squallida miserie. Uomini, donne, bambini coperti di stracci, estenuati dalla fame, dalla fatica e dal freddo si pigiano dinanzi ai posti di frontiera pregando i soldati di permettere loro di passare e di salvar loro la vita.

D'ordine del Governo bulgaro le autorità di frontiera organizzano tutti i mezzi possibili pel ricovero e il vettovagliamento dei profughi, ma dato il grande numero di questi i mezzi rischiano di essere insufficienti.

La situazione è complicata dall'inverno precoce e dalle pioggie incessanti che rendono sempre più difficile il trasporto delle vettovaglie.

Aumenta sempre il pericolo che scoppino epidemie nei luoghi di raccolta dei profughi. Malgrado questo e benchè la Bulgaria sia in una situazione difficile dovendo già provvedere ai bisogni e al sostentamento di centinaia di migliaia di emigrati, il Governo bulgaro, animato da sentimenti umanitari, ha deciso di accordare rifugio a tutti i profughi e a tutti gli emigrati senza differenza di nazionalità e di ammettere sul territorio bulgaro tutti coloro che si presentino alla frontiera.

Un proclama dei rivoluzionari greci

In Grecia intanto la situazione si mantiene normale. Il Ministro degli esteri Politis, dopo aver preso possesso del suo dicastero, ha ricevuto la visita di tutti i rappresentanti delle Potenze estere. I giornali dicono che la presenza di Politis al Governo in questo momento è indispensabile.

Il Comitato rivoluzionario ha rivolto al popolo un proclama nel quale, per definire più chiaramente i caratteri e gli scopi politici della rivoluzione, dice fra l'altro:

« La rivoluzione si è posta al di sopra dei partiti e manterrà fino alle elezioni la giustizia, la buona amministrazione e l'ordine. Ciò non significa tuttavia che non segua una politica nazionale definita poichè la sua stessa esistenza costituisce una politica. La politica della salvezza nazionale che ci spinse alla rivoluzione non consisteva soltanto nell'ottenere l'abdicazione di Re Costantino, ma anche, senza toccare le basi della costituzione, nel sopprimere nel suo insieme il gruppo politico militare e di corte che ha provocato così il disastro nazionale. La politica della rivoluzione mira pure a riannodare le relazioni della Grecia colle grandi potenze, solo modo per assicurare la salvezza della Grecia. In conseguenza la rivoluzione considera nemici della patria tutti i fattori del Costantinismo che rappresentarono le prime parti e che furono causa della rottura delle alleanze.

La rivoluzione ha infine per iscopo il ritorno del sentimento nazionale e la fratellanza. Sarebbe un principio immorale se significasse l'oblio o l'inversione delle responsabilità in modo da confondere gli innocenti ed i colpevoli. Occorre la punizione esemplare dei nemici della patria che provocarono il crollo del fronte dell'Asia Minore e la condanna internazionale della Tracia e s'impone pure la morte morale e politica degli autori della catastrofe. Soltanto l'infamia dei grandi colpevoli e la profonda comprensione nei vincoli infrangibili che uniscono la Grecia ai suoi naturali alleati e la volontà di rigenerazione potrebbero completare l'opera di raccoglimento nazionale inaugurata dalla rivoluzione e dare speranze per un migliore avvenire. Con questo scopo il comitato rivoluzionario rivolge un caloroso appello al popolo ellenico al quale, colle prossime elezioni, affida la continuazione ed il compimento dell'opera iniziata per la salvezza nazionale. »

L'esplosione di un dirigibile nel Texas

Quattro persone ferite

S. ANTONIO DEL TEXAS 18

Un grave incidente aviatorio è ieri avvenuto. Il dirigibile C., in seguito ad una raffica di vento che lo gettò contro le pareti dell'hangar, è esploso. Una ventina di persone che si trovavano a bordo hanno potuto gettarsi dalla navicella e fuggire prima dell'esplosione. Tuttavia quattro uomini sono stati trasportati all'ospedale, avendo riportato scottature e fratture varie.

Il «C-A» aveva una lunghezza di 58 metri ed una capacità di 4816 mc. Recentemente aveva traversato tutto il continente americano sino al litorale del Pacifico ed era arrivato a Sant'Antonio nella via di ritorno a Washington.

Si ricorda che nel febbraio scorso un altro grande dirigibile americano esplose a Norfolk (Virginia) e che 34 uomini perdettero la vita in questo accidente.

I congresso internazionale delle ferrovie

PARIGI, 18

Il decano dei direttori francesi di compagnie ferroviarie francesi, Monge, è stato designato a Presidente del Congresso Internazionale delle Ferrovie. Tra i vari oratori iscritti a parlare, il capo della delegazione tedesca Stieven ha portato il ringraziamento del Governo tedesco per l'invito che è stato fatto all'amministrazione delle ferrovie del Reich. Egli ha espresso la speranza che una seria collaborazione permetterà di riannodare tra le amministrazioni ferroviarie legami che la guerra ha spezzato.

Dopo brevi parole del signor Lankas, consigliere del Ministero delle ferrovie cecoslovacco, di Perietzeano delegato rumeno e dell'ing. Senigaglia delegato italiano, si è proceduto alla nomina della Commissione che deve esaminare il progetto di statuto.

Il gen. Caviglia espone le sue impressioni

sulle colonie italiane del Sud-America

ROMA, 18

La *Tribuna* ha intervistato il generale Caviglia, reduce dall'America. Il generale ha cominciato col dichiarare che lo scopo della sua visita nelle nostre colonie del Sud-America era quello di riportare impressioni vive e di fatto sulle condizioni nelle quali quelle Colonie vivono e si sviluppano. A Valparaiso, ha detto il generale Caviglia, la Colonia italiana, come del resto in tutto il Chile, non è molto numerosa; ma è la più forte e la più antica Colonia dell'America e gli italiani vi godono molta considerazione ed hanno nelle loro mani la maggior parte delle industrie locali e quasi tutto il commercio d'esportazione che si svolge colà.

Il Chile è un paese pieno di sviluppo, che ha avanti a sè un fortunoso avvenire. La nostra emigrazione colà non può essere principalmente di braccianti, anzi dev'essere di piccoli industriali e commercianti che dispongono di qualche capitale. Così anche per quelli che volessero dedicarsi a imprese agricole. Le autorità locali sono animate da molto affetto per l'Italia ed alcuni uomini di Governo (fra cui il Presidente della Repubblica che si chiama Alessandri) sono di origine italiana.

Nell'Argentina gli italiani ed i figli di italiani sostituiscono i due terzi della popolazione. Applicati a tutte le attività di quella fiorente Repubblica, numerosi italiani occupano posti d'importanza e di responsabilità nella politica e nella amministrazione. La Colonia è patriottiissima e non si lascia sfuggire le occasioni per dimostrare il proprio affetto all'Italia madre. Le feste che mi furono fatte, specialmente come italiano, stanno a dimostrare qual'è la stima di cui gode la Colonia italiana e come essa abbia pervasa la vita di quelle repubbliche. In questo momento vi è la possibilità di avviare in Argentina una buona corrente emigratoria agricola, ma è necessario che non sia abbandonata a se stessa.

Nell'Uruguay le condizioni sono le stesse dell'Argentina. La Colonia è attiva, rispettata, amata e le condizioni dei lavoratori possono molto migliorare perchè vi è nell'Uruguay una tendenza alle più audaci conquiste della legislazione del lavoro nella classe dirigente.

Nel Brasile le cose sono diverse. Ottima la Colonia nei suoi elementi lavoratori, ma i rapporti col paese hanno bisogno di molta cautela. Nelle regioni meridionali vi sono estensioni enormi di terreno che potrebbero dare vita e prosperità a grande numero di agricoltori; ma forse la poca conoscenza di quelle terre, forse le leggi locali, forse l'impronta politica conservatrice imperante devono consigliare chiari accordi preventivi prima di dirigere colà la nostra emigrazione.

Un agente provocatore

sarebbe l'autore dei fatti di Seano?

FIRENZE, 18

Come è noto, domenica scorsa alcuni fascisti si recarono nel paese di Seano e devastarono quel Circolo cattolico. Gli stessi fascisti si portarono poi alla sede del fascio e ne tolsero il cartello con la inscrizione. I fascisti di Seano di ritorno da una cerimonia fuori del paese, appresero che gli autori del [...] si recarono colà per chiedere spiegazioni. Ne avvenne un conflitto nel quale rimasero feriti da proiettili di rivoltella due fascisti di Carmignano ed uno di Seano. Anche un colono fu colpito mentre si trovava in caffè, da una revolverata sparata attraverso i vetri.

Per accertare come l'episodio si era svolto, la Federazione provinciale fascista di Firenze nominò una commissione di inchiesta. Da tale inchiesta è risultato che autori dell'asportazione del cartello non erano i fascisti di Carmignano, ma quelli di altri paesi. La commissione potè poi apprendere che la persona che ha guidato i fascisti nell'azione di Seano era un giovane in camicia nera, recante una infinità di decorazioni. Si aggiungeva che costui portava i distintivi del grado di tenente colonnello alla manopola e recava, altresì, quelli di tre ferite riportate in guerra e di tre fratelli morti in guerra. Il giovane fu rintracciato ieri sera a Poggio a Caiano e interrogato in proposito; poichè cadde in parecchie contraddizioni, si sospettò che fosse un agente provocatore. Venne bastonato dai fascisti del paese e arrestato dai carabinieri si qualificò per certo Augusto Zalla di anni 24 da San Donà di Piave e negò di essere un impostore. Egli giorni or sono si presentò alla sede della Federazione provinciale fascista di Firenze ai cui dirigenti narrò un passato glorioso di combattente, soggiungendo di essere stato tenente degli arditi e di essersi guadagnate numerose ricompense al valor militare in guerra: di appartenere al Fascio di Montebelluna e di essere fuggito perchè ricercato dalla polizia per un reato politico. Finì col chiedere assistenza, e fu inviato a Prato e raccomandato a quel fascio, dal quale venne adibito a funzioni di capo della squadra del paese di Poggio a Caiano. Dalla inchiesta fascista sembrerebbe che il Zalla fosse un emissario comunista ed a corroborare tale risultanza è pervenuta oggi al fascio di Prato una lettera di quello di Treviso, nella quale si avverte di diffidare di certo Zalla Augusto di Gaetano di anni 24, da San Donà di Piave, espulso dai fasci di Treviso perchè disertore e traditore della patria, per aver favorito il nemico durante la occupazione del Veneto.

L'arrestato è stato tradotto a Firenze. I pochi documenti e corrispondenza che gli sono stati sequestrati confermano il sospetto che si tratti di un agente provocatore.

Tra l'altro gli è stata rinvenuta una cartolina illustrata di propaganda comunista, nella quale è raffigurata una donna in atto di consigliare ed un soldato di non far uso delle armi.... contro i fratelli. La cartolina reca un bollo ad umido del circolo *Giovanni Jaurès* di Roiano (Udine) ed a lapis reca alcuni numeri e frasi misteriose che potrebbero essere, con la polizia, il cifrario di un linguaggio convenzionale.

Per i giuochi olimpici di Parigi

PARIGI, 18

Il Comitato esecutivo francese per i giuochi olimpici che si terranno a Parigi nel 1924 desidera che i concorsi d'arte riescano quanto più possibile brillanti. I concorsi saranno internazionali ed in numero di 5: Architettura, Letteratura, Musica, Pittura e Scultura. Tre premi saranno assegnati a ciascuno dei 5 concorsi. Sarà lasciata piena libertà ai concorrenti tanto per la scelta del soggetto quanto per la forma e le dimensioni dell'opera con la sola condizione che essa sia inedita e direttamente inspirata dall'idea sportiva.

Saranno rese note in seguito tutte le informazioni necessarie sulle date d'iscrizione, sulla composizione delle giurie ecc.

Gazzetta Giudiziaria

Le gesta d'un falso ufficiale di marina

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Russo — Canc. Cicero.

Verso gli ultimi giorni dell'agosto 1921 capitò a Mestre una giovane, elegante coppia: lui, napoletano, fece sapere subito ch'era un macchinista navale; lei friulana disse chiamarsi Ida... Scesero all'Albergo Trieste ove l'elegante ufficiale si qualificò per Bonda Carlo. Dato il personaggio una sola camera era insufficiente; ne aveva bisogno di un'altra riservata esclusivamente a lui ed allora la prenotò all'Albergo Zoldan lasciando l'amante all'Albergo Trieste ove si recava spesso. In quest'ultimo era addetta come guardarobiera la signorina Benvegnù Letizia fu Amedeo di anni 21. L'ufficiale, conosciutala, sentì una irresistibile simpatia per lei e la fece segno delle sue speciali attenzioni... arrivando ad offrirle il suo amore. E poichè la onesta ragazza non voleva sentirne le fece balenare la speranza del matrimonio che l'avrebbe tolta da quella vita di lavoro e di sacrificio assicurando che ella poteva essere contenta della proposta perchè lui era (non più macchinista navale) un armatore fortunato! E le esibì dei pomposi biglietti da visita ove al nome di Bonda Carlo seguiva la qualifica armatore marittimo e poi: Londra, Genova e Venezia! La signorina resistette, ma l'ufficiale-armatore era tanto compito e premuroso...

Ama la Letizia....

Volle persino conoscere la zia di lei, Carraro Elvira fu Sebastiano di anni 33, ricevitrice postale a Mestre, per ottenerne la intercessione sulla ostinata nipote che rifiutava tanta fortuna... Ed il 14 settembre riuscì a parlarle, ma l'incontro era stato assai fugace ed allora il 15 mattina verso le 9 e mezza l'andò a trovare all'ufficio postale e negli intervalli in cui lo sportello della ricevitrice era libero di pubblico, le confidò la sua passione e la forza del suo amore per la graziosa Letizia, pronto a liberarsi dell'amante che teneva soltanto per un sentimento di pietà e continuò su questo tema a lungo cattivandosi la stima e la considerazione della Carraro alla quale disse anche della sua posizione brillante e del suo avvenire immancabile. La ricevitrice era avvinta dalle parole che scaturivano con foga dalla bocca di quel personaggio illustre... Intanto era vicino mezzogiorno e poichè ella era solita mangiare in ufficio e riposarvi fino alla riapertura pomeridiana aveva bisogno di allontanarsi per pochi istanti onde ordinare il pranzo al vicino Albergo Trieste. Il galante ufficiale-armatore voleva anzi offrirlo lui, ma non accettando, essa si allontanò pregandolo di guardarle l'ufficio. «Perbacco, rispose lui, ho guardato tante volte la mia nave, si figuri come guarderò il suo ufficio...».

Fiduciosa lascia la chiave....

E lei contenta lasciò anche la chiave della cassaforte e corse a ordinare il pranzo. Ritornata ritrovò l'ufficiale che le partecipò che sarebbe subito andato dagli altri parenti della Letizia per raggiungere il suo grande scopo!

La ricevitrice postale dopo aver desinato e riposato riaprì il suo ufficio e quando le fu necessario prendere il denaro ebbe un colpo al cuore! Erano scomparse le 7200 lire che conteneva. Chi mai aveva potuto toglierle da quel posto se non l'ufficiale? Si pose alla ricerca ma egli, ahimè!, era scomparso da Mestre: era stato visto uscendo dall'ufficio, avviarsi di corsa alla stazione. Non aveva pagato neanche una parte del conto dell'Albergo Zoldan ed aveva lasciato persino l'amante!

Si fecero ricerche anche a bordo della nave «Bengasi» a Venezia, ove egli aveva fatto intendere che prestava servizio ed intanto venne fuori un'altra truffa, commessa con abilità da lui.

Il 30 agosto dello stesso anno si presentò al comandante della Società dei [...] me di Giunti Ferdinando e con la qualifica di macchinista navale. Lo chiamò financo... collega. Era zoppicante per una ferita ad una gamba, occorreva una operazione, ed essendo provvisoriamente sprovvisto di soldi pregava il collega di aiutarlo. Il cav. Cacace si lasciò convincere e gli consegnò trecento lire che ancora attende di ritorno.

Il 4 gennaio scorso il falso armatore e ufficiale, venne arrestato a Genova e si potettero conoscere le sue vere generalità che sono: Muzi Gennaro di Carlo nato a Napoli nel 1897. Ieri è stata discussa la causa. La ricevitrice postale si è costituita parte civile con l'avv. A. Biga.

Il Muzi è difeso dall'avv. U. Celentano.

A porte chiuse....

Egli prima di scolparsi dice: Presidente, la prego di tenere il dibattimento a porte chiuse...

Pres. — Non ve n'è motivo.

Imp. — Debbo parlare di cose intime, di una mia malattia...

Pres. — Andiamo, non v'è nulla nel processo che possa giustificare la vostra richiesta... Cosa avete a dire?

Imp. — Ero a Mestre perchè attendevo il turno d'imbarco.

Pres. — Ma l'imbarco dovevate farlo semmai a Venezia!...

Imp. — Sì ma a Mestre la vita mi costava più a buon mercato.

Pres. — Già vi tenevate l'amante! Ed anche all'albergo!

Imp. — L'albergo se lo pagava lei, io pagavo il mio.

Pres. — Parlate del furto.

Imp. — Non ho nulla da dire. Sono innocente. Non sono stato io a dare confidenza alla Letizia Benvegnù. Io da giovanotto, risposi alle sue attenzioni...

Pres. — E perchè avete dato falso nome?

Imp. — Ero con l'amante e non volevo che si conoscessero le mie generalità.

Pres. — Siete andato all'ufficio postale?

Imp. — Sì e con la Letizia. Essa voleva un colloquio: in albergo non le piaceva ed allora mi condusse da sua zia all'ufficio ove non fummo mai soli e dove vi erano altre persone. Del resto in quell'ufficio praticavano...

Il Muzi è interrotto tanto dalla Parte Civile che dal Presidente, e quindi continua:

— Con tante persone presenti non potevo rubare.

Pres. — E perchè siete scappato, anche senza pagare l'albergo?

Fugge l'amante....

Imp. — Non sono fuggito. Me ne sono andato da Mestre perchè la mia amante voleva ancora danari e poi perchè chiamato altrove. All'albergo pagavo ogni sera e nulla debbo.

Pres. — Confessate la truffa al cav. Cacace?

Imp. — Io non aveva intenzione di truffare; gli chiesi un prestito che mi riservavo di restituire.

Pres. — Ed anche a lui avete dato false generalità...

Imp. — Per avere il prestito che mi occorreva per la operazione di una fistola anale dovetti presentargli il certificato del dottore al quale, vergognandomi della natura della mia malattia avevo dato il nome di Giunti Fernando.

La parte civile Carraro Elvira espone il fatto come noi lo abbiamo raccontato.

Pres. — Ma come si è fidata a lasciarlo solo in ufficio?

Carraro. — La mia è stata una vera imprudenza lo confesso, ma egli aveva saputo cattivarsi molto bene la fiducia. E espresse tanti sentimenti morali...

Quindi vengono sentiti il cav. Cacace Lorenzo, la Benvegnù Letizia che smentisce di essere stata lei a provocare... l'amore del Muzi e parecchi testi. Dopo la requisitoria dell'avv. Biga per la parte civile, del P. M. e della difesa, il Tribunale condanna il Muzi ad anni uno, mesi sette e giorni 22 di reclusione.

Cronache di letteratura

Per le azzurre vie del mare

Un paese come l'Italia, che snoda le sue rive per migliaia di chilometri, che fornisce alla marineria mondiale elementi ricercatissimi, che vanta una tradizione superba, che interseca una delle più movimentate arterie acquee del mondo; un paese che dette i natali ai navigatori più celebri della storia, da Marco Polo a Colombo a Vespucci ai Caboto, sino ai modernissimi esploratori polari, quali il Duca degli Abruzzi e l'ammiraglio Cagni; in tali condizioni d'eccezionale favore, questo paese non sente e non conosce il mare.

Poichè la verità è dura, non conviene velarla, nè bisogna fingere di credere, o credere realmente, che la cosa non abbia importanza pure sotto il nostro aspetto, che è quello letterario. Anche presso di noi pregiudizii e indifferenza sono imperdonabili, solo che si pensi alle fresche e sane fonti d'arte cui potrebbero dar luogo l'interessamento degli scrittori e della critica. E' poi inesatto sostenere che gli scrittori rifuggono dalle cose del mare, principalmente perchè il pubblico, ignorandone la poesia ed il fascino, non le apprezzerebbe; appunto per ciò lo scrittore viene invece a trovarsi di fronte al vantaggio della materia quasi vergine, mentre il pubblico non potrà mai conoscere questo mare, se nessuno glielo mostrerà con l'attraenza varia e vivace della letteratura narrativa.

Quanto alla critica, sebbene la sua influenza rispetto al successo artistico sia limitata ed ancor più ristrettamente si esplichi nei riguardi del successo editoriale, essa nondimeno ha, o dovrebbe avere, un ufficio assai importante presso gli autori; e se quest'ufficio oggi non si esercita, le concederemo quell'attenuante che in termine scientifico si direbbe della relatività. Nei confronti infatti della produzione letteraria, che periodicamente viene a deporsi sotto forma d'omaggio di editori ed autori sui nostri tavoli, il libro di letteratura marinara è irreperibile, se ne togli qualche volume del Milanesi e del Bravetta, i quali peraltro non possono concorrere, per via di un loro tono enfatico, artificiale, e della loro natura talvolta scientifico-tecnica più che narrativa e quindi astratta, a volgarizzare quell'immensa riserva di sensazioni, di drammaticità, di sorprese, che è il mare.

Alla critica, dunque, tutti i biasimi non devono andare, e neppure agli editori, di uno dei quali (e fra i notevoli) raccolsi il rammarico di non riuscire a scovare l'*uomo* che gli fornisse della buona letteratura marinaresca. Quell'editore ha fiducia! ed estro! eppure dovrà continuare a far bajocchi, apparentemente, con le edizioni letterarie e, in effetto, con grammatiche e sillabarii...

Abbiamo avuto, sì, durante la guerra, qualche tentativo di giornalismo marinaresco che poteva essere apprezzabile se non altro come incentivo; ma purtroppo quanti erano gli inviati speciali che col mare avevano una consuetudine non recente o addirittura improvvisata per la circostanza; ai quali la gente marinara, le rudimentali leggi della nautica, le norme delle correnti, delle maree e dei venti, i fenomeni più semplici della natura, non costituissero altrettanti misteri eleusini; quanti erano che non fossero preoccupati altrimenti che dalla necessità professionale d'impressionare i loro lettori, mediante arbitrarie interpretazioni di fenomeni, di termini, di cose? Peraltro, benvenuta anche questa letteratura press'a poco, la quale, appoggiandosi al fatto di per se stesso meraviglioso ed eccezionale della guerra, avrebbe potuto dar luogo ad una fioritura letteraria e ad una vasta corrente di appassionati. Invece, almeno sino ad oggi, le cose non sono mutate.

Del valoroso Augusto Vecchi, che si mantiene sulla breccia con la vigoria e lo slancio d'un apostolo, di Yak la Bolina si conosce poco più che il nome, davvero popolare; ma tale popolarità (non quella acquisita attraverso frammentarie pubblicazioni nei periodici) è una popolarità — mi si passi il bisticcio — aristocratica, guadagnata presso quei pochi sentimentali del mare che amarono ed amano tuttavia la fantasiosa, fervida, aderente produzione del vecchio scrittore. Ma che ne sa il gran pubblico di Yak la Bolina? Non lo scambierà forse per uno scombiccheratore di romanzastri d'avventure? Eppure, notiamolo di sfuggita, quale compito non potrebb'essere riservato anche al romanzo d'avventure... Con tutti i suoi difetti, con le sue esuberanze e lacune e ingenuità, persino coi suoi peccatacci di grammatica e di sintassi, il Salgari fu indubbiamente uno scrittore nato e di buona razza: fantasia, architettura, sentimento, freschezza, sono le sue doti precipue; e se dietro di lui non si fossero accodati dei volgari e mercenarii imitatori, forse la via della letteratura marinaresca poteva dirsi spianata.

Di per se stesso Yak la Bolina non può dunque costituire una letteratura, e quasi tutti gli altri scrittori, che s'interessano del mare, non lo fanno che incidentalmente. Il Roggero, che fra tutti sembrerebbe artisticamente il più formato, ha ormai raggiunto un'età che se non può dirsi avanzata, certo non è più tale da far supporre possibile una deviazione appassionata e completa verso il genere puramente marinaresco; alcuni fra gli ufficiali della marina da guerra, quali il Gavotti, il Grenet, il Roncagli ed altri, o scrivono con intendimenti didascalici, politici, tecnici, o, quel ch'è peggio, fanno della letteratura priva d'umanità, di vita e di poesia; oppure, come il Duca degli Abruzzi, si limitano a fissare sotto forma di diario e d'annotazioni, le vicende, le impressioni, la cronologia dei loro viaggi scientifici.

Il d'Annunzio, che al mare tanta della sua opera ha ispirata, se ne togli le *Novelle della Pescara* e alcuni frammenti, è troppo eccelso, troppo turgido, troppo imbottito di superbi ingredienti, epperò lontani dalla semplicità del marinaio, per poter cogliere di questo la nota dimessa e intensa e il senso umano e sostanziale della sua vita, tanto discosta dall'eroico classicheggiare delle *Laudi* e delle *Canzoni*. E non parliamo dei morti, Verga sopra tutti, che sebbene ad oggetto primo dell'opera sua anch'egli non abbia scelto il mare, certo da questo attinse atteggiamenti e motivi fra i più toccanti; basti ricordare *I Malavoglia*, di cui Padron 'Ntoni co' suoi proverbi meteorologici e marini, e Alessi, e le donne loro rappresentano, oltre al principale immaginato dal romanziere, l'angoscioso dramma quotidiano degli anonimi lavoratori del mare.

Bisogna dunque lodare coloro che per diverse vie, ma con passione comune, cooperano alla formazione d'uno spirito marinaro in Italia, il quale induca finalmente in tentazione scrittori e lettori; e poichè lo *sport* anche da noi va suscitando entusiasmi sempre più vasti, e non solo giovanili, dal punto di vista letterario non disdegnamo questa forma di attività, che prima o poi avvicinerà le folle all'azzurro elemento, concorrendo così alla formazione di quella poesia, di quello spirito, di quella consuetudine marinara, che auspichiamo.

Dopo quanto abbiamo scritto, è doveroso segnalare l'iniziativa del prof. A. Bertùccioli dell'Accademia Navale, che, accingendosi alla compilazione di un'antologia la quale serva a far conoscere al pubblico i migliori prodotti di ciò che l'A. definisce «la letteratura marinara del bel paese» nel secolo XIX e particolarmente in quest'ultimo ventennio, si è trovato di fronte ad un compito veramente arduo, che del resto ha affrontato con passione e risolto non senza meriti. Nondimeno questa raccolta, costituita in gran parte di pagine inedite, non può offrirci che dei saggi scelti presso autori defunti, come l'Abba, il De Amicis, il Cantù e il Castellini; ottenuti da ufficiali della marina militare che scrissero appositamente per la raccolta delle pagine utili, certo, ma di scarso o punto interesse artistico; o, infine, tolti da poeti per i quali il mare costituì un appiglio lirico o porse il destro di tentare una musa intravvista oltre i veli ingannevoli del manierismo retorico.

La sorte del mare è generalmente questa. Il mare è una cosa bella, grandiosa e azzurra, troppo azzurra, che viene tirata in ballo per il lenocinio, il contorno e lo sfondo di altre passioni e d'altri quadri, ma che si travisa costantemente a vantaggio delle serenate romantiche e delle immagini secentesche o avanguardiste — attenti agli incontri... —; che si piglia a prestito come elemento decorativo, o come tavolozza troppo facile per non riuscir falsa, per cosidette pagine di bravura; oppure, come dicemmo più sopra, che serve alle costruzioni dannunziane, splendide, abbaglianti, sonanti, ma prive d'umanità e di verità.

Sotto quest'aspetto la raccolta del B. merita di passare per le mani di molti, chè almeno la retorica, la quale spesso piglia la mano all'inconsueto scrittore militare, è materiata di riferimenti e di notazioni tecnicamente esatte; mentre le non poche buone pagine, per quanto frammentarie nell'opera dei loro autori, nel confronto serviranno a svalorizzare quelle false, bolse e trite, che siamo abituati a trovarci sott'occhio.

Il B. d'altronde non si prefigge un compito esclusivamente letterario; egli anche vuole che dalla viva voce della gente che vive e opera sul mare, si dica quale alito animi la marina d'Italia e la spinga a cose magnifiche, e vuole inoltre far apprendere a chi non sa ancora, e non far dimenticare a chi già sapeva, come abbia operato la marina ed a quali ardimenti sia giunta durante la guerra, e in questo senso gli vanno lodi; non possiamo quindi non apprezzare il suo sforzo ed essergli grati in nome di quella letteratura meravigliosa alla quale, sebbene le renda un tributo di passione più che d'arte, la raccolta merita di essere ugualmente assegnata.

EZIO CAMUNCOLI

A. Bertùccioli: *Per le azzurre vie del mare* - F.lli Treves, Milano.

Teatri e Concerti

Il mercante di bontà

Tre atti di P. A. Mazzolotti

(Goldoni, 18 ottobre '22)

L'autore comincia col rispettare rigorosamente la meno rispettata delle tre canoniche unità comiche: l'unità di tempo. Nelle poche ore fra una mezzanotte e il pomeriggio che la segue, egli fa succedere, in fatti, in una villa a Rapallo le molte cose che qui si cerca di narrare in riassunto.

La villa, a foggia di castello, è di proprietà di un grosso signore, il comm. Sarni, marito maturo, goffo e geloso di una giovane e bella creatura, le cui caratteristiche spirituali più notevoli sono una sensualità appassionata ed una amabile civetteria. Donna Clara è corteggiata in silenzio dal giovane conte Spada, bel tipo di idealista aristocratico, cui giova assai in amore un tremore quasi pudico che lo investe quando, per incoraggiarlo a spiegarsi, la seducente signora lo ravvolge nei più significativi sorrisi e lo infiamma con le sue sapientissime moine.

I due son dunque assai prossimi al peccato; e il marito, che ha fiutato, se ne rode e s'arrovella a macchinare ostacoli, quando si intromette fra essi un celebre importuno: lo scrittore Carlo Ricciuti, autore di commedie fortunate e soavi, che si concludono sempre col trionfo del giusto e la sconfitta dell'empio: commedie il suo pubblico, ma senza neanche sognarsela di pensare che nella vita vera la vada sempre e veramente a quel modo. Perciò egli si qualifica *Mercante di bontà*. Ospite di casa Sarni sotto il falso nome, vecchiotto e fantasioso, di don Alvarez, grande proprietario guatemalese di piantagioni di caffè, al pubblico però fa subito sapere chi è veramente, confidandosi con una governante dei Sarni, che gli ispira molta simpatia. E, poichè ama la avventura, si accorda col Sarni appunto per salvarlo dalla disavventura coniugale che gli pende sulla fronte corrugata: in compenso, il Ricciuti potrà poi godersi da solo il castello per qualche tempo, per lavorare comodamente attorno ad una sua tragedia: *Pipino il breve*.

A romper l'incanto, comincia subito coll'attaccar briga collo Spada e averne una vertenza cavalleresca. Dovranno battersi subito.

La mattina (siamo al secondo atto) apprendiamo invece che il conte, dopo una grossa perdita al giuoco, aveva nella notte sparato per suicidarsi; ma che, intervenuto prodigiosamente a tempo il Ricciuti, il colpo aveva deviato, ferendolo lievemente.

Della notizia, il nostro protagonista dà al Sarni e alla moglie due versioni: al primo la vera; a donna Clara (con questo *donna*, regalato alle mogli dei pescicani e dei *parvenus* della politica e della burocrazia, e piantiamola una buona volta!) ...dicevamo: alla signora Clara fa credere col mezzo di varie telefonate di un servo, che lo Spada sia veramente morto «per lei d'amore». Ma costei ha appena ricevuta la ferale notizia, che la terrifica, che il conte Spada arriva al castello. Svenimento della signora. E partenza per l'estero del conte, guarito, per merito del *Mercante di bontà*, da ogni illusione sentimentale.

Al pubblico la commedia non è piaciuta: l'ha fiaccamente applaudita alla fine del primo e del terzo atto; ha accolto in silenzio ostile la fine del secondo. Forse s'è accorto che la figura del protagonista che (sia pure derivata di riflesso da altre ben note, come quella dell'*Amico delle donne*, del Dumas) rappresentava ad ogni modo nella commedia il tentativo di una creazione originale, ha sempre campeggiato solo per merito dell'attore che la rendeva, l'inimitabile Gandusio: mentre, in sostanza, questa figura passa troppo spesso in secondo piano per lasciare all'intrigo amoroso ordito fra Clara ed il conte di prendere svolgimento e importanza che non merita, semplicemente perchè quell'intrigo non è una cosa nè nuova nè commovente.

E poi, perchè l'autore ci fa aspettare fino alla fine del terzo atto per far dire a don Alvarez qual vero interesse lo avesse guidato a tramare quel piano comico che gli ha servito a smagare il suo giovane amico? Ed infatti non ci si poteva persuadere che proprio il soggiorno per un mese al castello, da padrone, fosse quello che solleticava tanto il commediografo da ridurlo a rischiare ceffoni e duelli! Ed anche: perchè dare ad una commedia a fondo ironico quel frequente andamento di farsa, e buttar tanto colore di caricatura su tipi che bastavano schizzati? Pure, il Mazzolotti vi dimostra molta abilità e molto brio nel dialogo, che è ricco di buone battute e di moti di spirito; e una certa consumatezza nel presentare, senza le solite rifriggiture, alcune indovinate situazioni comiche.

Gandusio, coadiuvato efficacemente dalla signorina Capellano, dall'Almirante, e dagli altri, ha messo in opera tutte le sue infinite risorse: ed è da credere che molto del poco consenso riscosso, andasse all'esecuzione.

Stasera l'*Antenato* di Veneziani.

Prossimamente la serata in onore di Teresa Capellano, con *Lili*.

v. f.

MALIBRAN. — Ieri sera per improvvisa indisposizione della sign. Angelina Pietromarchi la recita di «Selvaggia» ha dovuto essere sostituita con la «Danza delle Libellule».

ROSSINI. — Stasera il Circo Kepitow avrà un interessante debutto: Ederg, l'Ercole moderno, la più forte attrazione del genere.

La "Merveilleuse journée,, al Palais-Royal

PARIGI, 18

Yvet Mirande e Gustavo Quinson hanno scritto un'altra commedia in collaborazione, prendendo argomento dalla straordinaria avventura di un giocatore inesperto.

Questo giocatore è un giovane di farmacia il quale ha sempre vissuto in una oscura città di provincia e che un milionario in convalescenza conduce seco durante una stagione di bagni in una notissima spiaggia francese, ritrovo di parecchi sovrani e di molta gente ricca. Il milionario, per distrarsi, inizia il suo compagno ai misteri del «baccarat». La fortuna investe il giovane, che, dopo pochi colpi, si entusiasma al gioco e presto si trova possessore di una somma per lui favolosa e diventa l'eroe della bisca. Per lui il danaro non ha valore; egli è convinto che non sia difficile procurarsene a volontà. Cede, pertanto, agli inviti di un «croupier» e ricomincia a giocare.

Ma la fortuna è già stanca di sorridergli. Ora è la disdetta che lo perseguita, cosicchè in breve ha perduto tutto quello bita. Ciò accade in una sola giornata, nella meravigliosa giornata che trascorre nella famosa bisca della spiaggia elegantissima. Terminato il bel sogno il giovane è costretto a ritornare nella quieta città di provincia ove spera di ritrovare il posto che abbandonò nella farmacia.

Ma il milionario, adesso che è persuaso che colui che fu il suo compagno di divertimenti ha perduto per sempre l'illusione che col gioco si possa veramente e durevolmente arricchire, compie uno di quegli atti generosi e disinteressati più frequenti nella letteratura che nella vita reale: fornisce, cioè, al giovane i mezzi di avere una farmacia propria e di sposare la donna che ama.

La commedia, che si intitola *La merveilleuse journée* e che fu data al Palais Royal, è abbastanza divertente. La sua maggiore attrattiva consiste però nel riprodurre con la più grande precisione la bisca tanto frequentata nei mesi estivi.

La stagione lirica al "Verdi,, di Padova

PADOVA, 18

Col 31 del mese corrente s'inizierà al «Verdi» una stagione lirica colle opere: *Werther*, *Trovatore*, *Mignon*, *Forza del destino*, *Donne curiose*, e tre rappresentazioni dei *Puritani* col tenore Borgioli.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Antenato».

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.

Nuovo Cinema Moretto. S. Fantin vicino la «Fenice». Oggi prima visione di «Nave dei Miliardi» avventure sensazionali; protagonista Mario Guaita-Ausonia. Concerto orchestrale.

Cinema Teatro S. Marco. — «Lily-Lilette» capolavoro interpretato dall'esimia artista Leda Gys.

Massimo. — «I Predoni del West» con Tom Mix. «La tremenda esplosione del forte Falconara nel Golfo di Spezia».

Modernissimo. — Trionfano al Modernissimo Anna Fougez e Gustavo Serena nella magnifica film «Senza colpa».

S. Margherita. — Grandioso successo di «Maciste umanitario»; replica.

Italia. — «La Volpe e la Donna Ragno» avventure. «Charlot e la pioggia» comica. Domani: «Caccie polari» e «Fridolin» nuovo comico americano.

Cinema Concerto Progresso. — «Il fascino d'oro». Fuori programma le grandi competizioni pugilistiche di Hans Breitentraeter contro Erminio Spalla.

Il duca di Genova alle feste di Bucarest

BUKAREST, 18

Il Duca di Genova, che rappresenta il Re d'Italia per le feste dell'incoronazione dei reali di Romenia, ha preso parte a tutte le cerimonie avendo sempre il primo posto ed è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte dei Sovrani e del popolo. Il Duca ha ricevuto alla Legazione italiana la colonia d'Italia, la quale ha fatto a S. A. R. una entusiastica e patriottica acclamazione.

Lettere dal Valentino

La giornata di passione - Il tramonto di Cichin - I patelavache nelle officine

TORINO, Ottobre

Tema di tutte le discussioni politiche che fioriscono attraverso le cronache di giornali è la concentrazione fascista di Napoli, con la minaccia di una marcia su Roma! Napoli dunque, può essere... l'epicentro di un vasto movimento tellurico che può sovvertire il ritmo della vita pubblica.

Anche Torino avrà la sua giornata di passione, segnata al 4 novembre. Si dice che per quel giorno trenta mila camicie nere sfileranno per le vie di Torino.

La popolazione non si allarma, anzi attende l'avvenimento con un misto di curiosità e di impazienza.

I torinesi amano sempre le coreografie impressionanti: così come ieri duecentomila persone assistettero alla processione eucaristica in omaggio al cardinale Richelmy, così domani tollererebbero una sfilata comunista o socialista. I torinesi sono longanimi e pazienti, e del resto Torino aborre, oggi, da tutti i parossismi partigiani. Il settembre del 1920 fu una terribile lezione. Se c'è sole il torinese esce, se spira vento cattivo si tappa in casa. Al periodo di veementi passioni è subentrato un periodo di attesa e di stasi. Gli episodi sporadici sono più che altro la conseguenza di qualche bottiglia di vino bevuto in più o di qualche discussione vibrata. Mi diceva ultimamente un commissario di P. S. conoscitore profondo delle cose ed abitudini torinesi: «Una volta avevamo il fermento domenicale per donne e vino; oggi il fermento domenicale per l'idea politica. E' già un progresso, poichè il giornale, il partito, hanno detronizzato la bettola».

Il 4 novembre, dunque, stando alle previsioni, sarà per Torino una giornata di grande e nobile coreografia; e tutto si fermerà lì. Il ricordo di Torino, Pietrogrado rossa dell'Italia, è ormai scomparso.

Tanto scomparso che neppure la miserevole fine del grande partito socialista che nella nostra città aveva propaggini formidabili e tenaci, ha commosso l'opinione pubblica. Una volta *Cichin* Barberis era una personalità e poteva permettersi il lusso di rompere la porta al prefetto Taddei, fra il plauso del popolino: oggi Barberis è un uomo qualunque, che si aggira, anima in pena, in Borgo Vittoria a piangere tutte le sue lagrime nel partito ed a preconizzare la schiavitù del proletariato. Così gli Dei se ne vanno.

La scissione del partito socialista ha lasciato come disorientate le masse e con le masse i dirigenti. Casalini è sempre ammalato, e mai malattia è più opportunistica di questa. Morgari è un'ombra del passato; Romita un quid inafferrabile. E allora? Unitari o massimalisti? Oggi non si possono afferrare certe fluttuazioni psicologiche di uomini che solo pochi anni fa si imponevano all'autorità, forti di una massa urlante alla rivoluzione. Meteore luminose ieri, spente oggi.

Di questo stato di cose dovrebbero approfittare i comunisti che qui a Torino hanno pur largo seguito. Ma anche i comunisti sono sotto una fatalità storica che, tradotta in termini volgari, è il manganello fascista. Comunisti e fascisti di Torino si guardano in cagnesco ma non osano affrontarsi in campo aperto, perchè le forze si bilanciano. Si aspetta: e nell'aspettazione è la stasi, è la calma che i torinesi s'augurano sia eterna.

* * *

Del resto anche nel campo sindacale i comunisti non dormono in un letto di rose. E' vero che tengono sempre nelle loro mani la massima parte delle organizzazioni operaie; ma è anche vero che queste tendono decisamente a staccarsi dalla Camera del lavoro, aborrendo come da una sudditanza che confina nella schiavitù. Esempio tipico, la Federazione del Libro. A Torino, questa organizzazione è numero di soci. Dopo l'ultimo sciopero generale come reazione alle imposizioni si fece in un gruppo di soci la convinzione della necessità di trasportare la sede della Federazione del Libro dalla Camera del lavoro in un altro locale indipendente. I comunisti strillarono maledettamente, urlarono tutte le loro male parole, cercarono boicottare il movimento recessionista. Ma ormai è deciso: la Federazione del Libro sloggerà definitivamente. Ha anche argomenti di ordine economico: fra gli altri l'enorme aumento di affitto dei locali, da L. 1000 nel 1914 a L. 14 mila nel 1922! I proprietari di casa sono riabilitati.

Altro argomento: impossibilità di accedere ai locali sociali in tempi di agitazioni e scioperi, perchè la Camera del lavoro in questi giorni torbidi è occupata militarmente dalle guardie zone, le quali hanno la consegna tassativa di non lasciar passare che gli uomini di provata fede rivoluzionaria, ed i signori tipografi non sono in odore di santità rivoluzionaria!

I Lavoratori del Libro, però, per raggiungere il loro scopo dovettero sudare sette camicie: anzi in una assemblea tumultuosa il segretario della Camera del lavoro Roveda passò un brutto quarto d'ora per i suoi sistemi ostruzionistici. Tanto ostruzionistici che i comunisti infirmarono di nullità la votazione appellandosi al referendum. Ma è certo che il referendum sarà ai comunisti sfavorevole; ma anche battuti su questo terreno, i comunisti non disarmeranno.

* * *

In conclusione, un vuoto immenso sta facendosi intorno alla Camera del lavoro, alle organizzazioni comuniste e socialiste. Se il manganello fascista concorse in buona parte a questa rarefazione, è indiscutibile che lo sfollamento di operai definiti nelle officine *patelavache*, cioè contadini emigrati in città per pompare denaro nelle fabbriche, valse pure a disarmare gli spiriti degli operai da velleità rivoluzionarie. Perchè bene si sappia che l'operaio torinese ama solo la sua fabbrica, una bottiglia di barbera alla domenica e la collina. Se fa della politica è perchè sospinto da necessità economiche.

Appunto per questo complesso di cose, Torino attraversa un periodo di relativa calma nel ribollimento caotico dei partiti che si dilaniano in altre regioni d'Italia.

CARLO MONTICELLI

Il Principe di Piemonte a La Maddalena

LA MADDALENA, 18

Stamane sono giunte le r. navi *Francesco Ferruccio*, avente a bordo S. A. R. il Principe di Piemonte, e *San Martino*. L'arrivo delle navi è stato salutato dalle salve dei porti e dalle sirene dei vapori ancorati nel porto. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le autorità si son recate a bordo dell'incrociatore *Ferruccio* ad ossequiare il Principe Ereditario.

Il Principe è sbarcato stamane stessa nella piazza Umberto I. tra gli applausi vivissimi della popolazione. Il Principe è stato ricevuto dall'ammiraglio Nicastro, dal generale Rossi e da tutti gli ufficiali del presidio.

La tragica fine di un giornalista ruteno

VARSAVIA, 18

E' stata data ieri notizia dell'attentato commesso alla stazione di Sapiezanka, presso Leopoli, contro il prof. Twerdochlib, redattore di un giornale ruteno. Il giornalista rimase ferito gravemente e venne ricoverato allo spedale di Leopoli. Ora si apprende che egli è morto. L'attentato fu organizzato, come è noto, dai terroristi ruteni.

Guglielmo vuole ringiovanire

nell'imminenza di prender moglie

PARIGI, 18

Guglielmo pensa ora a ringiovanire e è pronto a subire la operazione secondo i metodi del noto biologo viennese Steinach: così almeno assicura una informazione da Berlino al *New York World*.

Un intimo amico della famiglia dell'ex kaiser, che occupava un posto molto elevato alla corte imperiale, ha recentemente suggerito a Guglielmo di sottoporsi alla operazione del dr. Steinach assicurandolo che ne avrebbe tratto immensi benefici. L'esule di Doorn che conta quasi 64 anni, ha subito acconsentito alla operazione, del resto semplicissima.

La parola ringiovanimento non è veramente di gusto del dr. Steinach, che preferisce definire la sua operazione con la parola restaurazione o restituzione vitale. L'amico dell'ex kaiser ha fatto osservare a Guglielmo che l'operazione avrebbe raddoppiata la sua potenza intellettuale minacciata dall'isolamento di Doorn, avrebbe perfezionata la sua salute e diminuita la pressione delle arterie che in certi momenti è allarmante.

Lo stesso confidente dell'ex kaiser ha consultato il dr. Pietro Schmidt di Berlino, il più illustre discepolo di Steinach in Germania, per sapere se l'operazione poteva essere realmente consigliata all'ex imperatore. Il dr. Schmidt dichiarò che secondo ogni probabilità l'operazione avrà i migliori risultati, perchè Guglielmo è precisamente nell'età migliore per la operazione. L'ex kaiser conduce una vita tranquilla dopo lunghi anni di grande attività. Il dr. Schmidt ha detto che è appunto quello che ci vuole perchè l'operazione possa dare i migliori risultati.

E' vero che l'operazione dà i migliori risultati quando è praticata sull'organismo di lavoratori, perchè le persone appartenenti alle alte classe sociali non prestano una reazione sufficiente: ma il lungo riposo goduto dall'ex kaiser in questi ultimi anni, lo ha messo in una condizione fisica che assomiglia assai a quella di un lavoratore.

Un volo eccezionale senza motore

PARIGI, 18

L'inviato del *Matin* a Londra per assistere agli esperimenti di volo senza motore, che è un competente, (è il vice presidente della Lega aronautica di Francia), è di opinione che l'apparecchio pilotato da Reynham, che ha volato ieri senza motore per un'ora, 53 minuti e 2 secondi, ha tali qualità da poter battere di qui a poco tutti i records tedeschi.

Se Reynham non li ha ancora battuti — dice l'inviato — è perchè i tiranti di comando dell'apparecchio, si erano un po allentati ed egli ha dovuto atterrare per timore di non poter più governare.

Ma l'interesse capitale del suo volo consiste nel fatto che egli lo ha eseguito con un vento di tempesta che aveva una velocità di 20 o 25 metri al secondo. I corvi, numerosi nella regione, non volavano più. L'inviato ha visto un corvo che ha lottato per qualche minuto nell'aria a 500 metri dall'aviatore britannico e che dopo alcuni colpi di vento che lo facevano danzare nel cielo ha dovuto rinunciare a mantenersi in aria ed è scomparso. In quel momento stesso in cui gli uccelli per il grande vento non potevano volare, l'apparecchio di Reynham navigava nell'atmosfera con una stabilità sorprendente come se scivolasse su rotaie. Il vento che soffiava era di tale violenza che nessun pilota impegnato per la giornata ha voluto partire dopo Reynham. Solo l'aviatore Rerrian ha tentato di prendere l'aria, ma il suo apparecchio, pur trascinato da dieci uomini, ... essere fatto salire contro vento ed è ricaduto a terra ... ciando anche di schiacciare gli spettatori che lo circondavano.

Il volo di Reynham eseguito in queste condizioni atmosferiche è senza dubbio — dice l'inviato francese — uno dei più belli che siano stati compiuti con apparecchi senza motore. I tedeschi Martens e Hentzen non hanno affrontato venti con velocità maggiore di 15 metri al secondo.

Il Reynahm ha concepito il suo apparecchio solo dopo l'annunzio del concorso del *Daily Mail* e l'ha costruito in 16 giorni terminandolo cinque giorni prima dell'apertura del circuito.

Strani esperimenti d'ipnotismo

in una scuola di Napoli

NAPOLI, 18

Al commissario di polizia del Vasto è stata presentata una grave denunzia. L'ha presentata la signora Cristina della Marra, vedova del cav. Roberto Morgini, e qui domiciliata al Corso Vittorio Emanuele 314. La signora Della Marra narra un fatto strano deplorevole avvenuto nella Scuola Industriale Alessandro Volta, e che — a stare ai termini della denunzia — si sarebbe svolto sotto gli occhi, e anzi con la acquiescenza dei rappresentanti della direzione di quell'Istituto.

Ed ecco il fatto, quale risulta dalla esposizione:

Guido Morgini, il terzo dei figliuoli della vedova Morgini, frequenta i corsi della Alessandro Volta. Ora accadde che, non si sa perchè, il giorno di martedì ultimo, il giovanetto fu sottoposto ad un esperimento di ipnotismo nei locali della scuola. L'esperimento ebbe risultato positivo: ma fu immediatamente seguito da una terribil convulsione. Con la sua forza ipnotica, il giovanetto che aveva funzionato da magnetizzatore, riuscì a calmare il Morgini ed a convincerlo che egli si fosse rimesso. E lo strano e dannoso esperimento si sarebbe svolto alla presenza del vice direttore Locatelli, dell'ing. Rossi e di altre persone appartenenti alla direzione dell'Istituto.

Convinto di essersi ristabilito, il Morgini ritornò al lavoro. Ma il giorno dopo, trovandosi pur sempre in uno stato di semi-incoscienza, e afflitto da gravi dolori alla testa, fu colpito da un corpo contundente alla tempia sinistra e riportò una grave contusione che lo fece cadere in preda ad una seconda convulsione, ancora più grave della prima.

Il Morgini fu allora — senza che alcuno provvedesse al suo accompagnamento e alla disinfezione della ferita — inviato alla casa materna, a piedi, e date le anormali condizioni di lui, con pericolo di gravi danni per sè e per gli altri. Infatti giunto al Corso Vittorio Emanuele, e precisamente presso il palazzo segnato col n. 304, il Morgini, in un nuovo assalto convulsivo, schiaffeggiò senza alcun motivo il giovane Francesco Vernacchia. E tutt'ora, è detto testualmente nella denuncia, egli si trova in grave stato, con uno *choc* pericoloso e doloroso, e sono da notare delle graffiature al petto.

La signora Morgini dichiara inoltre che nè il giovane Guido, nè alcuno della famiglia di lui furono mai sofferenti di simili convulsioni. E aggiunge che dal comm. Teodoro d'Evant, medico curante del giovinetto, è stato rilasciato del dolorosissimo evento un certificato, allegato in copia alla denuncia e consegnato al pretore.

Infine la madre di Guido Morgini chiede che venga fatta luce sul grave episodio e che in base ai fatti che risulteranno si faccia giustizia per le gravi mancanze di sorveglianza da parte della scuola e per la grave incuria di aver lasciato solo il giovinetto ferito.

Spigolature

Gli Accademici della Crusca dedicano, come è noto, laboriose ed illuminate fatiche alla compilazione del dizionario, classico e tipico, della lingua italiana. La loro laboriosità però guadagna in profondità tutto quello che perde in velocità; per modo, che non basta la vita di tre generazioni perchè quegl'illustri del Frullone si dedicano a mettere la parola «fine» al monumentale lessico. E non scherzano, veh!... Sopra una sola parola studiano per settimane intiere e discutono per lunghe sedute accademiche, prima di ammettere la parola stessa all'onore del Vocabolario. Evidentemente, gli scienziati in genere, e gli Accademici più immortali in ispecie, sono tutti di una risma. Ecco, per esempio che gl'«Immortali» dell'Accademia Francese hanno preso una famosa impuntatura sulla parola «intangibile». — La discussione sull'ammissibilità di questo aggettivo nel Dizionario fu estremamente dotta, lunghissima, e così sottile, che, in definitiva, gli Accademici si rivelarono divisi in due schiere opposte... e pressochè uguali. Non potendosi ottenere una maggioranza seria, — anche per riguardosa deferenza ai contradditori — l'Accademia decise di non prendere conclusioni e di rinviare la «intangibile» parola a più mature meditazioni. Se non che l'Arcivescovo di Parigi, card. Dubois, è sopravvenuto con una lettera pastorale, nella quale sentenzia che «una legge non può essere «intangibile». Innanzi a questo testo arcivescovile, l'Accademia si è inclinata e ha definito che l'«intangibile» è una parola francese ed è degna di essere ammessa nel Vocabolario della lingua di Chateaubriand.

*

Ormai sono passati — ricorda la «Gazzetta del Popolo» — degli anni dall'audace volo: Chavez, pur con sacrificio della propria vita, ha varcato per il primo le Alpi in un tempo nel quale gli apparecchi erano ben lontani dal rappresentare la potenza e sicurezza odierna. Per la storia, val la pena ricordare il riassunto schematico del cronista che a Domodossola assistette all'arrivo: «Al Sempione la temperatura è già discesa a 4 gradi sotto zero e cade la neve. D'un tratto, quando già stava per essere sospesa definitivamente la traversata rimandandola con nuovo programma, attraverso il Cenisio, all'anno venturo, Chavez, profittando di un'ora di calma relativa, improvvisamente si risolve a partire. E, fra l'entusiasmo indescrivibile degli astanti, spicca il volo dal campo di slancio. Sono le 13.29. Con fulmineo scatto si eleva a 1000 metri, prende la direzione del Sempione, scompare. Alle 13.48 passa il Sempione; trovatosi troppo basso di al passo del Monscera, che è più alto del Sempione di 100 metri, infila le orride gole di Gondo. Quando tutti i pericoli erano superati, avviene una sciagura. Dopo aver tanto lottato contro la resistenza dell'aria, le ali dell'aeroplano hanno ceduto a venti metri dal suolo, mentre Chavez atterrava a Domodossola, si sono ripiegate in su; e l'apparecchio è precipitato a picco e si è rovesciato. La stessa disgrazia di Delagrange e di Wackter. La scena è straziante. Il trionfatore ha le due gambe fratturate. E' soccorso e trasportato all'ospedale. Weymann, che già aveva ritentato la traversata, rinuncia definitivamente. Il «raid» è chiuso. Il prodigio, dunque, è avverato. Pareva un sogno, un'utopia ed oggi è una realtà. La montagna è stata vinta dall'audacia della volontà umana. Nessuna conquista fu mai più gloriosa in questo principio di secolo che altri prodigi si attende con assoluta certezza. E tutti, ad una voce, nell'ora del trionfo e del dolore, considerando che la parte più difficoltosa del «raid» era il tratto Briga-Domodossola chiedono che a Chavez sia assegnato un gran premio. Il Comitato ne delibera uno di 50.000 lire.

*

Una Casa fotografica, in un avviso-rèclame, inserisce questi prudenti consigli per la clientela femminile: Una veletta produce un disastroso effetto di rappezzatura. Un boa di piume o un «fichu» di pizzi buttato con grazia sulle spalle raddolciscono spesso la fisionomia. Sopra ogni cosa, se volete che il ritratto abbia un'espressione naturale fate in modo da dimenticare che vi trovate nello studio di un fotografo. Badate a non indossare mai un vestito nuovo per farvi il ritratto; le pieghe sarebbero rigide, avreste l'aria impacciata ed agghindata. In genere un ritratto a busto, limitato secondo l'uso alle spalle, sarà infinitamente più grazioso di un ritratto in piedi. A meno che non si tratti di cosa urgente, non fatevi mai fare il ritratto se siete ammalato o di cattivo umore. Un vestito od un cappello troppo fantastico, anche se costituiscono la moda del giorno, si dovranno, per quanto è possibile, evitare; la prova segnerebbe come una data certa e stonerebbe una volta passata di moda. Dei vestiti bianchi o di colore tale da produrre sulla lastra sensibile l'effetto del bianco si tradurranno in una macchia bianca, che darà al modello la parvenza di un fantasma a meno che il soggetto non sia una giovane e graziosa signora.

*

L'associazione dei padroni di casa di Vienna, giorni sono, pose al Municipio il dilemma: o ci consentite di portare gli affitti a 1900 volte quanto erano nell'anteguerra o noi facciamo sciopero; e con gran lusso di particolari venne annunciato il programma di sciopero: sospensione pagamento imposte, chiusura delle prese dell'acqua potabile, del gas, della luce elettrica, chiusura alle 6 di sera dei portoni di casa, nessuna pulizia nè alle scale, nè alle adiacenze, nè alle fogne, allontanamento dall'edificio di tutto ciò che è di pertinenza del Comune o dello Stato, o così cassette postali, apparecchi telefonici, appoggi per condutture elettriche e fili tramviari, insomma un vero programma di demolizione urbana da applicarsi gradualmente. Il Municipio ha provato a tener duro e lo sciopero è scoppiato più fra la curiosità che fra il timore della cittadinanza. La classe dei Pipelets, tedescamente organizzata ha saviamente dichiarato che per tre giorni si sarebbe mantenuta neutrale: fra il padrone che dà l'alloggio, e gli inquilini che danno le mancie meglio è temporeggiare e vedere come si mettono le cose. Come era da prevedersi, è stato un buco nell'acqua. Nei quartieri centrali, e nelle case dove abitano i signori nemmeno ci si è accorti dello sciopero e nelle grandi case d'affitto, dove veramente si manifestano i contrasti dei bisogni maggiori, i proprietari si sono trovati alla mercè degli inquilini. Il proprietario di uno stabile nel popolarissimo distretto Ottakring che aveva coscienziosamente adempiuto alle disposizioni del Comitato, chiudendo portone, togliendo acqua e luce si è visto assalire da una folla di oltre duemila persone che per poco non lo linciavano, e per di più si è visto denunciato alla polizia per atti contro la legge! E dopo questa prima sconfitta la battaglia dei padroni di casa è stata rimandata a tempi migliori. Così il «Secolo» in una corrispondenza da Vienna.

La conferenza del diritto marittimo

BRUXELLES, 18

Ieri nel pomeriggio si è aperta al palazzo dell'Accademia la IV. Conferenza internazionale di diritto marittimo. Jaspar, Ministro degli esteri, presiedeva la seduta. Numerosissimi paesi sono rappresentati. L'Italia è rappresentata dal comm. Francesco Berlingeri.

Jaspar ha aperto la seduta con brevi parole. Si è congratulato per la ripresa dei lavori della Conferenza alla quale ha augurato risultati fecondi.

Franck, Ministro belga delle Colonie, è stato nominato presidente della Conferenza che ha poi iniziato la discussione dell'ordine del giorno.

CRONACA DI VENEZIA

Yoshivara

L'Yoshivara è il quartiere nel quale, a Tokio abitano le geishe. Le geishe sono, in Giappone, quello che tutti sanno, specialmente dacchè, una ventina d'anni fa, ha incominciato la sua fortunata carriera la graziosa operetta che s'intitola appunto *La Geisha*.

Ma l'Yoshivara, costituito da una serie di casette di bambù, foderate di carta, è andato un giorno distrutto dal fuoco. Allora Luigi Barzini l'ha descritto, con un articolo pittoresco e nostalgico, ai lettori del *Corriere della Sera*. Possiamo noi, con così autorevole precedente, attentarci a descrivere l'Yoshivara veneziano?

E' vero che questo non è stato distrutto dal fuoco. Ed è anche vero che c'è ben poco di pittoresco da dire, e tanto meno di nostalgico da esprimere.

Dicono quelli che ci sono stati che in Giappone le geishe sono la quintessenza della raffinatezza nel dipingersi, nel vestire, nel parlare, nel cantare, nel suonare qualche cosa come la chitarra, che ha però un nome molto suggestivo, in giapponese.

Qui le cose sono ben diverse. E' il nostro Yoshivara non racchiude generalmente che dei poveri esseri, sui quali è meglio non insistere... E perciò non descriveremo niente. Ma il peggior male si è che, in realtà, l'Yoshivara veneziano non *racchiude*, perchè, al contrario, emana, dilaga. Alcune strade che prima erano immuni dalle passeggiate senza fretta e dalle soste senza scopo delle geishe, chiamiamole così, sono ora entrate nella sfera d'azione delle peripatetiche notturne...

Il "Castelletto,,

...Una volta non era così. Una volta le magnifiche cortigiane veneziane, dai capelli tinti di rosso e dagli alti zoccoli, che davano loro un incedere statuario, e che nello stesso tempo le classificavano senza pericolo di equivoci, avevano una sede ben definita e fissa, una specie di vero e proprio Yoshivara. Era un gruppo di case, in parrocchia di San Matteo, a Rialto, e si chiamava il *Castelletto*. Ivi le cortigiane dovevano abitare, sotto la sorveglianza di alcune *matrone*, incaricate di far cassa dei loro guadagni, e di dividerli, alla fine di ogni mese, tra le donne. Il Castelletto era posto sotto la sorveglianza di sei custodi, che dipendevano dai capi dei sestieri — sorta di magistrati di polizia — e si chiudeva ogni sera al cessar della terza campana di San Marco. Ma nelle feste principali della Chiesa il Castelletto, che era fornito di robuste porte, non doveva aprirsi mai.

Queste disposizioni furono emanate nel 1360. Ma cent'anni dopo, non venivano quasi più osservate, tanto che il centro della malavita s'era trasferito alle Carampane, e San Cassiano. E' col progredire del tempo, le cose andarono sempre peggio, tantochè non possiamo oggidì raffigurarci la vita fastosa, turbolenta e palpitante del quattro e del cinquecento, senza immaginare, nello splendore della Piazza, tra i patrizii, i mercadanti e le gentildonne, tra i bravi e i moretti e i levantini, le figure caratteristiche e maestose delle cortigiane veneziane, quali ce le ha tramandate il pennello immortale di Vettor Carpaccio....

Più tardi, nel 1644, un severo decreto della Signoria rimise in vigore una certa severità verso le professioniste dell'amore; non potevano esse aver casa sopra il Canal Grande, nè pagare più di cento ducati d'affitto; non andare per il Canal Grande all'ora del corso nè vagare per la città in barca a due remi; non entrare in chiesa nelle solennità religiose; non portare il *faziol bianco da fia*, nè ornarsi di oro, gioie e perle, vere o false; non far testimonianza in processi criminali.

Non è storicamente accertato, [illegible] conta anche che [illegible] la Signoria, allarmata dall'eccessivo aumento di tal fatta di donne, avesse presa la decisione di bandirle tutte da Venezia. E le bandì. Ma ne successero tali disordini in città, che fu costretta a farle ritornare. Un traghetto ora abbandonato, presso il Ponte di Rialto, conserva, nella sua denominazione, il ricordo di questo curioso avvenimento.

Se neppur la Repubblica, che pur soleva farsi obbedire, non è riuscita nei tempi della sua maggiore potenza a sbarazzare le strade di tante non desiderabili viandanti, non è da stupirsi che non riesca a farlo adesso l'autorità di Pubblica sicurezza.

La "tournée,, dei Granduchi

Ciò non toglie che il male ci sia, e che vada di giorno in giorno aggravandosi.

Oltre che in Frezzeria, centro dell'Yoshivara veneziano, oltre che a S. Fantin, e a S. Benetto, a S. Zulian, e in Spadaria, e in Casselleria, le peripatetiche incominciano ad invadere le Procuratie Vecchie e Nuove, Calle Larga 22 Marzo, San Luca, San Giovanni Grisostomo. Il sestiere di San Marco è diventato il Montmartre di Venezia.... e ci si dice che, nello scorso settembre, come fanno a Montmartre i *desoeuvrés* del vizio altolocato internazionale, alcune grandi dame *settembrine* si sieno concesse delle *tournées des Grands Ducs* in qualche casa dell'Yoshivara veneziano, per vedere....

Non si può pretendere in omaggio alla libertà e alla legge Crispi che venga istituito un nuovo *Castelletto*: ma si chiede una maggiore sorveglianza.

Come dicevamo sopra, le geishe nostrane non hanno niente di pittoresco; e il colore che esse si profondono sui volti sciupati dal vizio non sono punto necessari a conservare l'integrità del *color locale* tanto caro a noi veneziani!

"Scoazze,, e mancie agli spazzini

Un abbonato ci scrive:

« Trovo giustissime le riflessioni dell'autore dell'articolo «Scoazze» oggi comparso nella pregiata «Gazzetta di Venezia». L'autore però o ignora, o si è dimenticato di accennare, che una delle ragioni per cui da molti si gettano le «scoazze» nei canali dipende dal fatto che gli spazzini pretendono una mancia dagli abitanti, e, mentre prima della guerra, si accontentavano di dieci centesimi di mancia, ora sono capaci di gettarveli in faccia. Se si vietano le mancie i canali riceveranno meno immondizie. »

Per quanto ci consta v'è la consuetudine di dare allo spazzino la mancia di 20, diconsi venti, centesimi alla settimana. Possibile che ottanta centesimi al mese riescano di tale aggravio alle famiglie da indurle a gettar in acqua le loro immondizie, piuttosto che a consegnarle allo «spazzin» per risparmiare la grave spesa? O non è questa piuttosto un pretesto come tanti altri per perseverare in una pratica un tantino più comoda, ma tanto riprovevole, dell'effettuare giornalmente la consegna delle spazzature? In ogni modo giriamo la protesta al Comandante dei Vigili Urbani.

XIII. Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1111.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, in seguito a proposta dell'apposita Commissione, ha acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma le tre puntesecche «La raccolta delle conchiglie» «Le rammendatrici di reti» e «L'albero morto» di Jan Toorop e l'acquaforte «Cavalieri nella spianata d'una Moschea» di M. A. I. Bauer.

Polemiche tra combattenti

Al comunicato di diffida delle Associazioni Combattenti e Mutilati, l'Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti Italiani risponde col seguente manifesto:

« A tutti i combattenti d'Italia! Al Popolo Italiano! — Il Direttorio dell'Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti Italiani, che io ho l'onore di presiedere, ha già con precedenti comunicati indicato quale sia il suo programma per l'assistenza agli artefici della Vittoria: creare un Istituto di Credito a Capitale costituito da oblazioni volontarie. La Banca Italiana dei Combattenti soccorrerà ogni migliore iniziativa dei Reduci a qualunque partito essi appartengano, provvederà ai bisogni dei minorati e degli invalidi ed a quelli degli orbati dei loro sostegni; salderà, in una parola, il debito cospicuo di riconoscenza che la Patria deve ancora ai suoi figli gloriosi, contribuendo in tal modo alla definitiva risoluzione di quello che è il più grave problema economico-sociale dell'Italia.

« Il dovere di tutti gli Italiani non si è infatti compiuto con la Vittoria, non con le provvidenze di Governo, nè purtroppo attraverso l'opera delle diverse Associazioni Combattenti perchè, ad onta dei sacrifici fatti dal Paese, esse non hanno saputo volere e non sono riuscite ad ottenere quanto avrebbero dovuto. Costituisce quindi un delitto ostacolare l'iniziativa di pratica utilità impresa da questo Istituto che è sorto con l'appoggio morale del Governo, della Santa Sede e delle più spiccate personalità. Lo sforzo dei volonterosi componenti il Direttorio, che tutto diedero e nulla chiesero, ha suscitato attacchi e malumori da parte delle Associazioni Combattenti come se l'assistenza a chi diede alla Patria i suoi giusti confini, fossero un loro legittimo monopolio.

« Questo Istituto non intese mai invece fare del monopolio poichè con ripetuti inviti, come è documentato e viene pubblicato in apposito opuscolo, chiese ai Comitati Centrali delle suddette Associazioni di collaborare per la migliore riuscita del proprio vasto programma ed offerse loro il più largo controllo. Questo che avrebbe dovuto essere accolto con sommo entusiasmo per il benessere esclusivo dei Combattenti, costretti oggi nella quasi totalità a vivere mendicando o una giornata di lavoro o un tozzo di pane, fu respinto dai Comitati Centrali unicamente per partito preso o per fini inconcepibili.

« Combattenti! Siete voi convinti che le esistenti associazioni sieno state interpreti sincere dei vostri sentimenti e dei vostri interessi nel proclamarsi detentrici esclusive dell'amor patrio e nell'additare alla pubblica disistima uomini, che tutta la loro vita diedero all'Italia e che pur tuttavia vogliono fortemente ancor perseverare nel loro dovere che per essi non è finito sui campi di battaglia?

« Fummo diffidati; tollerammo una prima volta per carità di Patria, già troppo travagliata; ora non più! Al disopra delle persone e dei sodalizi vi è il bene degli Italiani, primissimi i Combattenti! Chi oggi alla nostra lealtà risponde con l'ingiuria volgare non è più degno di parlare nel sacro nome del Combattente.

« Combattenti di tutta Italia! Popolo Italiano! — I più bei nomi dei grandi Condottieri della nostra guerra sono fra i promotori dell'Istituto: tutti coloro che con me vissero le ore più tragiche di responsabilità e quelle più liete di patrio orgoglio per l'adempiuto dovere, hanno aderito al nostro programma e, solidali in quest'opera di fede e di amore, ci incitano a perseverare! Noi perseveriamo! L'amore per la Patria ed il senso di gratitudine per i Combattenti ci sorreggeranno e ci faranno giungere sicuramente alla meta! Da Voi attendiamo con sicura coscienza il giudizio sereno sulla nostra opera!

« Roma 16 ottobre 1922. — [illegible] Ammiraglio Alberto Del Bono, Senatore del Regno. »

Con questa pubblicazione riteniamo assolutamente e definitivamente chiusa questa increscìosa polemica sulle nostre colonne e preghiamo l'Istituto di Assistenza e i Combattenti di non inviarci alcun altro comunicato in merito.

La miscela purgante
a un sorvegliante dell'Ospitale

L'altra sera a tarda ora un sorvegliante all'Ospitale Civile, certo Fabbri, in Campo Santi Apostoli, veniva avvicinato da alcuni fascisti e invitato a bere, seduta stante, una miscela purgativa, composta di olio di ricino, gialappa e sale di Carlsbad. Il Fabbri in un primo tempo si mostrò esitante, poi, fatto buon viso a cattiva ventura tranguggiò la miscela.

Si dice che la purga inaspettata sia stata propinata al Fabbri perchè in sentore di repubblicanismo e inoltre perchè egli non avrebbe fatto in pubblico mistero della sua antipatia pei fascisti. Inoltre i fascisti gli rimproverano, durante la malattia del povero Catellan, di aver fatto lasciare i bastoni a icolleghi che andavano a visitarlo, mentre poi non avrebbe fatto altrettanto coi borghesi che si recavano alla visita dei loro cari ricoverati.

Il Fabbri il pomeriggio di ieri, si ripresentava in ottime condizioni al servizio.

Due arresti per un pugno fascista

Verso il mezzodì di ieri, Campo S. Bortolomeo presentava l'aspetto dei momenti di fiera: un vocio indiavolato, urla di: *dagli!* corse in diverse direzioni di individui che inseguivano qualcuno, col quale evidentemente dovevano, data la disposizione regolare un conto rimasto in sospeso.

Che cosa era avvenuto? Il giovane Ciscuto Cesare di ignoti, di anni 21, abitante ai SS. Apostoli, ritenuto comunista, era stato visto da un gruppo di fascisti nei pressi del Caffè Trovatore. Al gruppo venne l'idea di seguirlo, dato che uno dei fascisti, tale Flaminio Luigi di Giulio abitante a San Polo 830, aveva precisamente un conto personale col Ciscuto, che non era stato ancora liquidato. Quando gli fu vicino, assestò al Ciscuto un tremendo pugno che gli fece grondare sangue dal naso. Il Ciscuto si diede alla fuga e, inseguito dai fascisti, ricorse alla protezione delle regie guardie, le quali condussero i litiganti alla caserma della Regia Guardia di San Giuliano. Frattanto gli altri fascisti seguivano le guardie reclamando il rilascio del Flaminio. Giunti alla caserma di San Giuliano, i fascisti richiesero nuovamente la liberazione del loro compagno, non avendo il Ciscuto riportato ferite tali da giustificare l'arresto del feritore.

Stavano così le cose quando giunse il cav. Fisicaro chiamato dall'agente De Luca, e la calma fu ristabilita. Il Flaminio fu rilasciato, non essendo risultato nulla a suo carico.

Spari a San Rocco

Verso le ore 22.30 in Campazzo San Rocco l'altra sera furono uditi alcuni spari di rivoltella. Accorsero alcune guardie regie che stabilirono i colpi dovevano essere stati sparati da un gruppo di individui che si trovavano in quei pressi. I giovani poco prima si erano recati al Caffè delle Mosse, per far chiudere quell'esercizio gestito da Giubbardo Antonio, sito ai Tolentini 222, ove si trovava la sera del 12 corrente il povero fascista Cattelan poco prima di rimanere vittima del Fochesato.

La linea Venezia-Porto Marghera sospesa

Per la notevolissima riduzione del traffico sulla linea in esperimento Venezia-Porto Marghera, essa viene sospesa a partire dal giorno 22 corrente.

Il nuovo edificio scolastico
del "Magazen del Megio,,

Ieri mattina ha avuto luogo la visita ufficiale alla nuova Scuola elementare al «Magazen del Megio».

Tutti i veneziani conoscono il «Magazen del Megio», l'antico granaio della Repubblica Veneta, quel fabbricato sul Canal Grande a fianco del Fondaco dei Turchi, con la facciata in mattone e con numerosi finestrini con inferriate, col cornicione a merli e che porta nel centro un grande leone scalpellato dai democratici del Novantasette.

Chi passa col vaporino, dalla facciata rimasta completamente inalterata, non potrebbe mai supporre che quel fabbricato sia divenuto uno splendido edificio scolastico, pieno di sole e di aria, costruito secondo i più moderni dettami igienici e che possa contenere ben 650 fanciulli.

Il proprietario dell'edificio era il Comune che già, ancora sotto la passata Giunta Grimani, aveva pensato di trasformarlo in una scuola, di cui si sentiva una vera necessità, poichè i locali della vecchia scuola di San Cassiano erano infelicissimi e troppo angusti.

Il progetto durante la guerra non fu naturalmente potuto eseguire, e non fu posto nuovamente in esame che l'anno scorso.

Un problema d'estetica

Sorsero però le prime difficoltà: l'Ufficio per i Monumenti e la Giunta superiore delle Belle Arti si opposero, giustamente, e nel modo più reciso, a che fossero modificate anche minimamente le antiche facciate (sia quella che dà sul Canalgrande, sia quella che prospetta sul vicino rio) dell'edificio, che datano dal secolo XIV. Bisognò allora fare le trasformazioni necessarie in modo che venissero conciliate le esigenze tecniche e igieniche dell'edificio scolastico con la proibizione di fare qualsiasi modificazione della facciata.

Si dovette perciò abbattere completamente l'ossatura interna e il nuovo edificio non ha del vecchio che le due facciate esterne, che però essendo molto disgregate essendo state costruite con l'antico sistema col quale era costruito anche l'antico campanile di San Marco (si facevano cioè due muri sottili uno vicino all'altro e l'intercapedine veniva riempita di calcinacci), dovettero essere consolidate, ossia vennero levati tutti i calcinacci e sostituiti con gettate di calcestruzzo. Dalla parte del cortile sorsero invece le aule, e dalla parte delle facciate intangibili vennero posti i corridoi che sono illuminati dai finestrini già esistenti.

Rimaneva però da risolvere un altro problema: il secondo piano doveva essere rialzato, rialzamento che però non doveva portare nessuna variazione nella visione esterna del fabbricato, nè urtare la suscettibilità degli inquilini dei palazzi vicini con delle sopracostruzioni troppo visibili.

Anche questo secondo problema venne brillantemente risolto, facendo il necessario rialzamento dalla parte del cortile e poi smussandolo verso le due facciate.

Dalla parte però del rio fu necessario anche un leggero innalzamento dell'antica facciata, ma questo venne fatto usando mattoni già vecchi, cosicchè il piccolo pezzo di nuova costruzione si confonde completamente con la parte antica.

Come si presenta la nuova scuola

Risolti tutti questi inconvenienti, che si potrebbero chiamare serviti di estetica, il nuovo fabbricato è stato con sapiente tecnica costruito e dotato secondo i concetti più moderni. [illegible] e capaci di contenere comodamente fino a cinquanta alunni, con ampi finestroni aperti a mezzogiorno e a levante, che le rendono luminose e ariosissime. La direzione, una stanza per gli insegnanti, un vasto deposito per il carbone, un'ampia palestra coperta completano la dotazione delle aule.

Il nuovo edificio inoltre presenta una notevole ed elegante innovazione nella costruzione delle scale. Le scale sono state ricavate nell'angolo sorto fra le due ali del fabbricato, in un vano di forma ottagonale, con arcate vuote adornate di piante che danno loro un tono allegro e vivace. Un artistico lucernario con decorazioni in ferro illumina abbondantemente tutte le scale, sussidiato da alcuni finestrini. Le scale ampie sono a sbalzo e incastrate nel muro.

Un vasto cortile di 750 metri quadrati, con attrezzi per ginnastica, è unito alla scuola, completando così tutte le esigenze della moderna didattica.

Il progetto del nuovo edificio è del valente ing. Finzi, capo dell'Ufficio tecnico comunale, e i lavori sono stati eseguiti sotto la sua direzione, con l'aiuto dell'ing. Maraffi e de lcapotecnico Nardi.

Tutti i lavori di costruzione furono affidati alla Società Anonima Cooperativa Edile con un contratto a «forfait» per 650 mila lire. L'impianto di riscaldamento venne eseguito dall'ing. Baldin della ditta Alberto Isabella. Vennero spese inoltre altre 50.000 lire per lavori sussidiari.

E il Leone?

L'arredamento venne compiuto con materiale di dotazione del Comune che venne adattato per l'occorrenza con una spesa di circa 18.000 lire.

Il Sindaco gr. uff. Davide Giordano, gli assessori alla Pubblica Istruzione Orsi e Benzoni, il direttore generale didattico cav. Dusso, sotto la guida degli ingegneri Finzi e Maraffi e del dott. Alessandro Fanzi, direttore della scuola, visitarono il fabbricato compiacendosi vivamente di tutti i lavori eseguiti, che hanno dato alla città un nuovo e splendido edificio scolastico.

E' qui è da tener conto del grande interesse che ha sempre dimostrato la Giunta Comunale nel problema delle scuole che nella nostra città presenta notevoli difficoltà data la mancanza di locali adatti.

Non pertanto, la scuola del Magazen del Megio è la quarta scuola che è stata inaugurata in due anni, cosa che non si è riscontrata in nessun'altra città, magari con finanze ben più assestate.

A complemento dei lavori era intenzione del Comune di sostituire nella facciata sul Canal Grande il leone scalpellato con un nuovo leone: ma non fu possibile trovare un altro leone di quella grandezza sorpassando quello i quattro metri e mezzo; farlo fare apposta non sarebbe costato meno di 20.000 lire. Per ciò, il progetto è stato, almeno per il momento, abbandonato. E di questo riparleremo...

I milioni per l'escavo dei canali

Nel riferire nella cronaca di ieri della concessione di quattro milioni ottenuta dal Sindaco dal Ministro Riccio per la prosecuzione dei lavori di escavo nei canali del porto, per un «lapsus calami» abbiamo scritto «escavo dei rivi». Potendo tale errore ingenerare un equivoco, rettifichiamo.

La sparizione di una cassa di calze

Trevi Mario di Salvatore, di anni 42 abita a San Camiano 1863, e ha il suo negozio di maglierie e tessuti a Rialto al N. 5322. Fuori del negozio teneva iersera una cassa contenente 48 paia di calze. Disgrazia volle che alle 19 si spegnesse la luce e l'oscurità rimanesse perfetta per più di un quarto d'ora, tempo sufficiente per far sparire la cassa, che tornando la luce non fu più trovata. Il danno subito dal Trevi è di circa 2700 lire.

Convegno degli Enti Cooperativi

Promosso dalla Associazione Veneta Cooperativa, ebbe luogo domenica 15 corr. in una sala della Sede di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, un convegno delle rappresentanze dei maggiori Enti Cooperativi delle Tre Venezie, aderenti ai diversi raggruppamenti politici.

Venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Giacometti:

« Il Convegno dei rappresentanti la cooperazione di produzione e lavoro delle Tre Venezie, aderente ai diversi raggruppamenti politici convocati dall'Associazione Veneta Cooperativa in Venezia, di fronte al riacutizzarsi del fenomeno della disoccupazione che rimette il Veneto nel doloroso primato per intensità della piaga che contrista la massa lavoratrice; constata che all'artifiziosa economia dell'immediato periodo postbellico, nella quale i lavori di ricostruzione delle zone devastate dalla guerra offrirono larga occupazione alla mano d'opera edile, viene a sostituirsi la primitiva economia nella quale la vita stentata delle industrie e dell'agricoltura, anche in relazione alla notevole densità della popolazione, crea la disoccupazione; ricorda che in passato le conseguenze di tale piaga venivano attenuate dai lavori pubblici, non eseguiti per scopi sociali ed umanitari ma richiesti dalla difesa e dalla sistemazione idraulica della fitta rete di fiumi, di torrenti e di canali, come pure dalle vive ed urgenti necessità del commercio e dei trasporti: constata che tali condizioni e necessità permangono, inasprite dalle conseguenze della guerra; rileva che in contraddizione ai bisogni sopra enunciati, la politica dello Stato, ispirandosi a malintesi ed antieconomici (?!) criteri di economia del bilancio, tende ogni giorno di più a limitare i fondi per i lavori pubblici; richiama ancora una volta l'incongruenza della vita del Magistrato alle Acque il quale, creato per speciali bisogni della regione, con criteri di autonomia, vede invece vincolata la sua azione dalla burocrazia centrale e limitate le disponibilità e di fondi che restano anche esposti a tutte le vicissitudini del bilancio; deplora la delittuosa campagna contro la cooperazione, definita piovra dello Stato, alla quale si prestano gli organi statali che apertamente ed ostentatamente trascurano le disposizioni portate dalla legislazione sulla cooperazione faticosamente conquistata in un ventennio di lotte dalla classe lavoratrice; delibera la costituzione di un Comitato permanente di difesa della cooperazione, al quale parteciperanno le rappresentanze di tutti i raggruppamenti politici, con la funzione di mantenere costante l'agitazione presso i pubblici poteri e gli Enti privati per conseguire: a) l'aumento dei fondi a disposizione del Magistrato alle Acque e dei Commissariati Governativi della Venezia Giulia e Tridentina od agli Enti che li sostituiranno, per la immediata esecuzione delle opere pubbliche intese alla difesa del patrimonio ed all'aumento della ricchezza del Paese; b) di promuovere iniziative, o prendere accordi con quelli già esistenti per sollecitare la esecuzione delle grandi opere di bonifica, di valorizzazione di energie idriche, ferroviarie ecc. reclamate dalle necessità della vita civile; c) di studiare i provvedimenti finanziaria necessari a portare la classe lavoratrice inquadrata nelle organizzazioni cooperative ad assumere i lavori all'estero. »

CRONACA VARIA

L'arresto della Bullo

Quella tale Bullo Luigia fu Carlo da Venezia, autrice del ferimento del proprio [illegible] Giuseppe, di cui accennavamo nella nostra cronaca di ieri, è stata arrestata dalle regie guardie. Ella nel suo interrogatorio ha detto di essere stata spinta a vendicarsi del marito suo, perchè subiva dei maltrattamenti.

Contravvenzioni

Il pattuglione delle regie guardie ha posto in contravvenzione Levi Enrico fu Michele da Padova d'anni 52, avente esercizio a Castello 2423 assieme alla titolare dello stesso esercizio Barbin Giuseppina fu Guglielmo perchè sprovvisti di licenza.

× Un caso analogo è toccato a Giovanni Costantini fu Luigi ed al suo rappresentante Menegazzi Oreste, con esercizio a San Polo 703 ai quali era stata sospesa la licenza.

× Per protrazione d'orario sono stati posti in contravvenzione Gatto Tullio di Luigi di anni 31 abitante a Castello 2051 e Andreani Vittorio di Antonio di San Giovanni di Polcenigo di anni 24 abitante a Castello 1636 e Gherardi Rocco fu Giov. a S. Maria Mater Domini.

× Per ubriachezza molesta e ripugnante è stato messo in contravvenzione Gobbi Giuseppe domiciliato a Cannaregio.

Il bulgaro nascosto a bordo

Venne fermato e condotto alla Questura un individuo che, al momento della partenza da Odessa del piroscafo «Carinthia» del Lloyd Triestino, si era nascosto a bordo, ed era così giunto a Venezia ieri. Egli venne dal commissario identificato per certo Pohilipoff Lavow George fu Savonate, di nazionalità bulgara; non seppe dare in merito alcuna spiegazione, per cui venne trattenuto in attesa di informazioni.

La sbornia di Momolo

Voltolina Girolamo di anni 56, di Venezia, è assai conosciuto nell'ambiente dell'Ospedale, ove è costretto a ricorrere spesso in seguito alle sue potenti sbornie che portano seco le inevitabili cadute, delirii, contusioni ecc. Così gli è accaduto ieri che, ubbriaco in modo eccezionale, venne raccolto in campo San Lio, ove sdraiato a terra dava in ismanie gridando come un'aquila, in modo da richiamare l'attenzione dei passanti che si erano fatti attorno a lui, incuriositi del fenomeno alcoolico. Sopravvennero fortunatamente i vigili nn. 36 e 155, i quali rilevato lo sconcio, portarono di peso il Voltolina in una barca e su questa all'Ospedale. Ove giunto, il Voltolina fu ricoverato in sala di custodia e legato come un salame, a smaltire la sbornia.

Cade da un'impalcatura

Zanas Basilio di Giuseppe di anni 18, abitante al Lido, in via Micheli, alle ore 15.30 di ieri è stato trasportato a mezzo di una barca all'Ospedale civile. Lo Zanas, mentre stava lavorando da muratore sopra una impalcatura dell'Ospizio Marino, la cui impresa è affidata alla Cooperativa Saizano, cadde dall'altezza di tre metri senza potersi più rialzare.

Giunto al Pio luogo fu prontamente visitato dal medico di guardia che gli riscontrò la commozione viscerale. Fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Due anelli per 12 mila lire scomparsi

Erano alloggiati da parecchi giorni all'albergo Adria sulla Riva degli Schiavoni i coniugi Vetilevis di nazionalità francese. Ieri si disponevano a partire e infatti avevano già approntate le valigie per recarsi alla ferrovia. Ad un certo punto la signora Odette Vetilevis che stava per uscire, si accorse che non aveva al dito due preziosi anelli del valore di 12 mila lire. Ella ricordò di averli lasciati sulla saponiera sopra la toletta. Corse di sopra, in camera, ma rimase delusa di non trovarli più.

Dove erano andati a finire? E' quello che la questura sta ora a vedere.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Una conferenza. — Domenica 22 corr. al teatro Italia gentilmente concesso, ad iniziativa dell'Unione Reduci di guerra, il prof. Attilio Scarpa parlerà sul tema: I Poeti Italiani Moderni trattenendosi specialmente a parlare di Carducci, Pascoli, D'Annunzio e Lecchi. La fama del distinto oratore, che l'anno scorso commemorò degnamente il centenario Dantesco farà accorrere certo molto pubblico. L'incasso sarà devoluto a beneficio dell'erigendo ricordo ai caduti in guerra.

Una bella iniziativa. — Il Presidente della locale Congregazione di Carità, rag. Ettore Galimberti, con un manifesto al la cittadinanza, fa appello onde questa non dimentichi i molteplici bisogni della classe povera che con l'approssimarsi dell'inverno viene a trovarsi in ancora più disagiate condizioni. E' di consuetudine in questa stagione per la Congregazione di Carità fornire ai più bisognosi indumenti ed altri oggetti indispensabili, ma questo anno, per la mancanza dei fondi necessari, se la cittadinanza non risponderà al nobile appello, si dovrà sospendere la filantropica consuetudine. Vogliamo perciò sperare che tutti vorranno concorrere alla bella iniziativa destinata a sollevare la classe povera.

Una festa scolastica. — Nell'occasione dell'apertura delle scuole elementari il corpo insegnante ha voluto in questi giorni festeggiare degnamente la riconferma ta nomina a direttrice didattica della professoressa Solidea Salvagno che tanti pregi gode nel campo dell'insegnamento. Alla simpatica festa, cui prese parte tutto il corpo insegnante, parlò applaudito, facendo omaggio alla festeggiata di fiori, e di una penna stilografica in oro, il maestro Angelo Bullo. Parlò inoltre il prof. Gentile Zennaro ispettore scolastico ed infine la festeggiata che, commossa, ringraziò i colleghi per la simpatica manifestazione.

La nomina del delegato per gli alloggi. — In seguito all'interessamento dell'Amministrazione Comunale è stato in questi giorni con decreto del Prefetto di Venezia, nominato il dott. cav. Chiancone Sostituto Procuratore del Re di Venezia quale delegato prefettizio per gli alloggi per il Comune di Chioggia. Con apposito manifesto vennero fissati i giorni e il luogo ove il funzionario potrà trovarsi a disposizione del pubblico

Il calmiere sul latte di Soresina. — Il Sindaco con sua ordinanza porta a conoscenza del pubblico che a partire dal giorno 18 corr. il latte di Soresina non potrà eccedere nella vendita al minuto il prezzo di L. 1.90 al litro. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

MESTRE

La sortita di Marghera. — Il 27 ottobre, anniversario della eroica sortita di Marghera, sarà quest'anno solennemente commemorato. Interverrà alla patriottica cerimonia la bandiera decorata del Comune, con una rappresentanza dell'Amministrazione, una sezione della banda cittadina. Il gonfalone di Mestre, pure decorato di medaglia d'oro e della Croce di guerra, si unirà a quello di Venezia per recarsi al monumento eretto a Mestre in Piazza 27 ottobre a ricordo dell'eroica sortita. La commemorazione acquista questo anno una particolare importanza, perchè da due anni non venifa fatta, giacchè la cessata amministrazione socialista di Mestre l'aveva... abolita.

Al Toniolo. — La seconda novità «La dama della Croce Rossa» del m.o Grandi che la Compagnia Basevi, Grandi, Fioretti c. ha dato iersera ebbe il pieno consenso dell'affollato pubblico che assisteva allo spettacolo. L'esecuzione fu ottima. Due chiamate al 1.o atto agli artisti e all'autore, tre al 2.o e due alla fine. Questa sera [illegible] fratelli Grandi.

TREVISO

Sgradita sorpresa. — Il contadino De Vecchi Giacinto fu Angelo, di anni 56, da Nervesa, se ne era venuto ieri a Treviso pel mercato. Tornando a casa, in treno, giunto alla stazione di Susegana, s'accorse che gli era stato tagliato il gilet e dalla tasca interna era sparito il portafoglio che conteneva documenti relativi a danni di guerra e alla pensione del figlio Alfonso caduto in guerra.

Il De Vecchi crede di essere stato derubato da un esperto tagliaborse mentre si trovava allo sportello dei biglietti alla stazione di Treviso.

VALDOBBIADENE

Il teatro. — Domenica 15 corr. dinanzi a numeroso pubblico venne inaugurato il nuovo teatro «Utile Dulci». Dopo il discorso tenuto dal sig. Mondini Luigi, i bravi giovani della Sezione Filodrammatica «S. Clemente» ci presentarono in scena col lavoro in tre atti di P. C. Ambrosi «Il Buon Pastore». Il dramma venne svolto con accurata precisione ed alla fine di ogni atto i giovani dilettanti vennero ripetutamente chiamati alla ribalta.

CAMPOSAMPIERO

Esami d'imaturità. — Furono promossi i seguenti alunni: Babelli Maria, Barcarolo Lina, Bellini Rina, Ceccon Olga, Rettore Ada, Battiston Carlo, Benetello Amelia, Betto Gladimira, Bottacin Gerardi, Cagnin Sante, Casagrande Antonio, Cusarini Silvio, Fracalanza Amelia, Fracalanza Luciano, Gasparini Giuseppe, Munaro Tripolino, Niero Pio, Prevedello Lino, Romano Gaetano, Romano Gualtiero, Scapin Igino, Targhetta Galliano, Tondello Pietro, Zandonà Vittorio, Zara Antonio, Zara Giulio, Fasolo Gino, Beda Letizia, Chirontre Maria, Peruzzo Guglielmo, Squizzato Raimondo, Rebeschini Bruno.

PORDENONE

Istruzione premilitare. — I nati della classe 1904 sono invitati all'adunanza che si terrà il giorno 20 corrente alle ore 21 nella sala del Teatro Licinio per procedere alle iscrizioni al Corso Premilitare.

Oltre al beneficio dell'apprendimento di una civile disciplina di educazione fisica, gli iscritti godono, giunti sotto le armi, particolari vantaggi in considerazione della istruzione premilitare ricevuta e comprovata. In detta adunanza saranno consegnati i certificati e le medaglie-ricordo agli iscritti della classe 1903. Le autorità militari e civili presenzieranno alla riunione.

PADOVA

Gli Arditi d'Italia. — Si è costituita la Sezione padovana dell'Associazione Arditi d'Italia.

Venne nominato il seguente Direttorio: Fiduciari: Faggiotto ten. Beppino, ten. Masi Bruno, ten. Rossi Angelo, sergente Alfonsi Gino.

Venne spedito il seguente telegramma: « Gabriele d'Annunzio, Gardone Riviera. Arditi guerra Padova costituenti Sezione A.N.A.I. inviano loro Comandante alalà obbedienza. — *Fiduciario*: Faggiotto ».

BASSANO

Serata artistica. — Lunedì sera si svolse al «Sociale» una serata vocale-istrumentale a beneficio del Monumento a Giovanni Vaccari, poeta concittadino. Il nostro Corpo bandistico eseguì uno scelto programma riscuotendo calorosi applausi.

La sig.na Elena Nanni recitò con belle doti oratorie « Alla memoria di mia madre » del Vaccari. La sig.na Mafalda Favero cantò varie romanze applaudite.

Il violoncellista Angelo Toffoletti eseguì vari pezzi, e il baritono Angelo Talamini cantò il Monologo dell'«Andrea Chénier» e «Pagi aiamo» del «Rigoletto». Al piano sedette il m.o G. B. Bevilacqua. Il sig. Erminio D'Olivo recitò la «Canzone di un profugo da Bassano» del Vaccari. Tutti furono vivamente e calorosamente applauditi. La sig.a Clelia Bacchi — allieva dell'Istituto dei Ciechi, di Milano — eseguì al piano, meravigliosamente, il «Notturno» di Chopin e la «Sonata patetica» del Beethoven. Molti fiori furono offerti alle gentili artiste. In complesso un'assai buona serata e un felice esito di cassetta.

MANIAGO

Beneficenza della Banca di Maniago. — L'assemblea dei soci sugli utili del bilancio, ha deliberato di devolvere le seguenti somme in beneficenza: all'Asilo infantile Monumento ai Caduti L. 5000; al Patronato scolastico 1000; all'Ospitale Fana-Cavasso 2000; alla Scuola di disegno 2000; alla Congregazione di Carità 1000; totale lire 11.000 di beneficenza. Si noti poi che l'anno scorso pel solo Asilo ha elargito L. 10 mila. Al generoso istituto di credito vada la riconoscenza degli enti beneficati.

UDINE

Morto in seguito ad una rissa. — Sabato scorso, a Faedis, avveniva una rissa (come, del resto, succedeva spesso) fra Luigi Pellegrini di anni 66, detto Stalet, e il di lui fratello Francesco, per questioni di interesse. Il primo in seguito a un fortissimo colpo alla testa infertogli con un grosso legno, doveva essere trasportato al nostro Ospitale, dove giungeva in condizioni pressochè disperate. Gli si sviluppava la commozione cerebrale e nel pomeriggio di ieri cessava di vivere. Domani verrà praticata l'autopsia del cadavere per stabilire le vere cause della morte. Il fratello dell'ucciso venne tratto in arresto.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 18

Giunta Provinciale Amministrativa. — Ecco gli oggetti trattati nell'ultima seduta:

Belluno: Ricorso Assicurazioni Generali di Venezia per tassa esercizio 1920 — Id.: Ricorsi per tassa esercizio — Id.: Ricorsi varii per tassa esercizio — Longarone: Ricorso Bonato Ernesto per tassa esercizio — Idem: Ricorso contro tassa famiglia — Castellavazzo: Ricorso Colotta Giacinto ed altri contro tassa famiglia; in parte accolti.

Sono stati approvati gli oggetti seguenti: Alleghe: Cessione sedime a De Tani Antonio — Idem: Concessione sedime a De Pra Giuseppe — Idem: Idem a Casanova Elia — Idem: dem a De Silvestro Nicola — [illegible]eltre: Modifiche tariffe concessioni polizia mortuaria — Voltago: Indennizzo miglioria a Mosca Antonio — Vigo: Concessione piante alla Cooperativa di Lavoro — Forno Zoldo: Concessione piante alla frazione di Astragal — S. Vito: Concessione gratuita di piante per restauri chiesa parrocchiale — Vallada: Vendita piante a Manfroi Giordano — Auronzo: Concessione piante alla Società Romeo — Domegge: Vendita piante I lotto bosco Monte Doama — Calalzo: Svincolo cauzione daziaria — Forno di Zoldo: Concessione 20 piante a Pra Menego Giulio — Auronzo: Contributo alla stazione di piscicoltura — Trichiana: Assegnazione combustibile ai poveri — Rocca Pietore: Concessione gratuita di piante per costruzione latteria e forno a Sottocroda — Idem: Concessione legnane a pagamento a Belenzie Pietro — S. Vito Cadore: Assegnazione piante per combustibile — Trichiana: Alienazione piante abbattute da lvento — Auronzo: Svincolo cauzione daziaria — Perarolo: Svincolo cauzione daziaria — Sappada: Utilizzazione piante bosco Avolbuzio — Feltre: Domanda Dr. Guarnieri per ridurre area fabbricabile — Alleghe: Tassa sugli animali condotti alla fiera di Caprile — Feltre: Domanda dei frazionisti di Ermen per impianto luce elettrica — Auronzo: Fabbricato scolastico di Villagrande — Zoppè: Bilancio 1922 — Valle Cadore: Regolamento tassa famiglia — Mel: Confer. — Idem: Contrattazione mutuo per edifici scolastici — Sovramonte: Modifica tariffa tassa famiglia — Domegge: Concessione di piante alla Coop. Cons. Valles — Lozzo: Svincolo cauzione daziaria 1906-1915 — Idem: Idem idem 1911-1915 — Sappada: Ricorso per Cassazione contro Miceli Toscano — Vodo: Aumento stipendio alla levatrice — S. Vito: Utilizzazione piante Bosco Fiorentina — Calalzo: Concessione piante per la Malga Aiacolo.

Una rapina. — Apprendiamo all'ultimo momento che i carabinieri sono stati informati di una rapina a danno di una vecchia, avvenuta nel pomeriggio sullo stradale che da Belluno conduce a Sedico. I militi si sono subito recati sul luogo per le indagini.

Alle Assise. — Stamane è continuato il processo per duplice omicidio contro De Zorzo di anni 19 dal Cadore. Ha deposto su gravi circostanze Svaluto Ferro Valentino, comparso in istato di arresto, perchè anch'egli deve rispondere di grave reato di sangue. Lo Svaluto disse che gli era stato proposto dal De Zorzo di fare il colpo, fino dal maggio, ma che non acconsentì. Pareva che il processo dovesse aver termine oggi, invece verdetto e sentenza si avranno domani.

Al Sociale. — La prima rappresentazione della Compagnia di operette di Pina Simoni, che avrà inizio la settimana prossima, darà «La principessa della Czardas».

Al Teatro Italia domani nel pomeriggio alle 14, vi sarà una rappresentazione gratuita per i bimbi degli istituti pii.

Per le vittime di San Terenzio

Ecco il 4.o elenco delle oblazioni pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 7011.20 — Dalla Lavandera C. Corbella (Lido) raccolte a mezzo sig. Vincenzo Violata L. [illegible] — Dai seguenti impiegati e fattorini della Banca Pop. Coop. a mezzo signor Berengo Gardin: Canetti 50, Rigobon 30, Montagnari 30, Busanel 30, N. N. 10, S. Basile 5, De Felice 5, Bortolatto Giovanni 5, Marchina Giuseppini 5, Cattozzo Giovanni 5, Zanetti Angelo 5, Carboni Maurizio 10, Scagliuzzi 6, Guido Poluzzi 5, Nemen 5, Caputo 5, E. Silveri 10, Ponderon 5, Nulla 2, Testori 5, N. N. 10, Bisson Maria 5, Zennaro Antonio 5, Zorzoti Bice 5, Fullin Giuseppe 5, Chiurlotto Aldo 2, Da Molin Domenico 10, A. Bertogni 2, Scassa Maria 2, I. Guero 2, Prine 2, F. Mattesca 2, Duse 5, N. N. 2, L. Baldin 2, Chiozzotto 2, Rolando Prato 2, Girardi Teresina 2, Degan Rina 2, P. I. 2, Menegatti F. 5, Gallea E. 5, Campese T. 2, Dall'Acqua E. 10, Paganini A. 5, Oltremonti L. 5, Salvadori D. 2, Salvadori A. 1, Rampin 1, Schiavotto 1, Furlanetto 1, Fassina 1, Ceselin 1, Betto 1, Svalduz 1, Nardio 1, Grassi 1, Benetti 1, Piva 1, Capelasso 1, Maighero 1, Berengo Gardin 25 — Totale delle oblazioni a tutto il 13 ottobre 1922 L. 7465.70.

Ecco il 5.o elenco delle oblazioni pervenute e raccolte dal Comitato:

Somma precedente L. 7465.70 — Ossena Mario 3 — Mires Carlo 5 — Avanzo di sottoscriz. S.I.T.M.A.R 34.60 — Pietro e Giovanna Fabbro a mezzo «Gazzettino» 100 — Angelo Forti e C. 110 — Scolari Giovanni 5 — Creazzo Maria 4 — Ragioni Paolo 15 — Squadra «Luccarda» 17 — Cesana Maria e Gina 10 — Lotis 5 — Personale Imp. Gianfranceschi 45 — Manuele Coppola 75 — Raccolte in città nella mattinata e pomeriggio dalle squadre fasciste, cattoliche, nazionaliste, Piccoli Italiani, Esploratori cattolici 1450 — Totale delle oblazioni a tutto il 15 ottobre 1922 L. 22.400.30.

E' pervenuta al Comitato, da parte della signora Borgo Clotilde, una collanina d'oro per bambina ed il Comitato ha disposto perchè venga inviata al parroco di S. Terenzio come regalo alla prima bambina nata dopo il disastro.

Vecchie questioni padovane

L'allargamento della cinta daziaria

PADOVA, Ottobre

(G. P.) — Pei caffè circola con un certo interesse la voce di un prossimo allargamento della cinta daziaria. L'argomento non è, a vero dire, peregrino. Gli studi per questo laborioso allargamento risalgono, se non sbaglio, ad una diecina di anni fa, per lo meno. Ma stavolta sembra proprio che l'incartamento verrà portato quanto prima davanti alla Giunta. Salvo, beninteso, a riprendere, se del caso, il sonno.

Allà bajonetta!

Nei discorsi di caffè questo astruso argomento della cinta con tutti i problemi collaterali e conseguenti va prendendo un carattere così spiccatamente indecifrabile che ho deciso, per venire in sollievo dei cittadini, ingolfatisi nella discussione di intervistare senz'altro proprio chi era in grado, acconsentendo, di darmi precise e tranquillanti informazioni. Voglio dire l'assessore al Dazio impersonato dall'avv. Giovanni Ortolani, che colla famiglia giornalistica è in stretta parentela.

— Movete davvero all'assalto alla baionetta!.... — sorridendo così ci accolse l'egregio collega, da circa due anni capo doganiere del Comune di Padova. Temo però anche per voi....

— Posizione imprendibile?

— Per ora sì: ci si sono provati già altri colleghi, ma per ora la parola d'ordine è: silenzio.

— Agite forse di sorpresa?

— No, no, alla luce del sole: è desiderio, anzi, della Giunta, interessare sull'argomento la pubblica opinione, provocare pareri e discussioni, avvalersi del contributo degli esperti e degli interessati.

— Anche degli interessati?

— Precisamente: da quando ho assunto l'ufficio nella soluzione dei vari problemi d'indole tecnica ed amministrativa, sono andato sempre incontro ai naturali contraddittori sia nel campo sindacale sia nel campo daziario e mi sono trovato assai bene.

— La proceduta è sempre quella: *et audiatur altera pars...*

— Ascoltando le opposte voci si infila la via d'elezione.

— Esemplifichi.

— M'è facilissimo. Credo, ad esempio, di avere nel mio reparto la più compatta organizzazione di classe ed è mio vanto aver sempre rispettato il principio corporativo, e in quanto attiene ai diritti sindacali d'essermi sempre mostrato di una deferenza costituzionale singolare. Ho consultato, ho interrogato, ho parlato a guardie ed a capi, sempre con buon esito. Non ho mai scavalcato la classe, ma alla classe ho sempre detto recisamente il mio pensiero.

Elogio del daziere

— Ricordiamo di fatti che nel congresso nazionale dei dazieri ha combattuto lo sciopero dei servizi pubblici e ha fatto l'elogio dei dazieri di Padova che non hanno mai disertato il campo.

— Sono andato più in là: nel banchetto di quell'occasione non mancai di ripetere che la classe dei dazieri, come quella di tutti gli impiegati pubblici, non deve sempre guardare avanti a sè, ma deve anche guardare d'attorno e accertare i salari ed i rischi degli altri salariati e non dimenticare mai gli sforzi che sostiene la collettività per il mantenimento dei pubblici servizi.

— Ell'è un caldo propugnatore dello spirito di sacrificio e di disciplina?

— Lo sanno anche i miei collaboratori, gli umili e gli eccelsi sanno che non transigo e nei mancamenti vado sino alla metà. In principio ci fu un po di irrequietezza, qualche rimostranza e riluttanza; poi, quando appresero e toccarono con mano che dell- specialmente si avvidero che intendevo eliminare gli inetti e i malintenzionati ebbi il plauso delle stesse organizzazioni.

— L'opera di epurazione è proceduta rigorosamente?

— Grazie alla collaborazione del cav. Cappelletto e degli altri miei collaboratori si sta maturando proprio in questi giorni: il corpo si è così rinfrancato e adempie, con coscienza, il proprio dovere. Certo che sul tappeto, quando assunsi l'ufficio, aveva non poche questioni personali che si protraevano da anni: questioni che ho seppellito definitivamente. Come è vero altresì che ho curato di porre il corpo daziario in una condizione di decoro e di non abbandonare i componenti a sè stessi, ma accompagnarli e tenerli desti ai supremi principii educativi.

— Come sarebbe a dire?

— Da principio alle guardie ho tenuto per qualche tempo io personalmente scuola di morale. Ora queste radunate morali ho desiderato sieno continuate dal nuovo comandante.

L'allargamento della cinta

Se un qualche motivo di compiacimento mi è possibile vantare, credo di averlo nella definizione dell'annosa e inquietante assegnazione dei due nomi sui provvedimenti contravvenzionali spettanti alla massa che, col consenso di tutti — impiegati e guardie — ho attribuito indistintamente e per quote eguali a tutto il personale da qualunque contravvenzione il provento derivasse accantonandolo al fondo di quiescenza.

— E coi contribuenti?

— Coi contribuenti ho tenuto lo stesso metodo: ascoltare e collaborare. Proprio per interessamento e con la colaborazione degli enti interessati ho fatto abbandonare il sistema del computo metrico dei materiali da costruzione per l'interno della città e tenendo conto dei voti dei contribuenti ho foggiato il regolamento per l'esportazione, che hanno un campo sempre più vasto.

— E per l'allargamento della cinta?

— Sempre alla carica! Le dirò che conto molto in caso che l'allargamento si faccia sulla collaborazione dei contribuenti.

— E' già una concessione!

— Concessione di cui non si dorranno i miei immediati superiori, Giunta e Consiglio comunale, avanti i quali devo rispondere riferendo il risultato degli studi e delle indagini in corso.

— E della azione svolta?

— Il mio direttore cav. Cappelletto mi ha scherzosamente definito l'assessore dei catenacci: catenaccio dell'aprile 1921 di carattere generale; catenacio del giugno 1921 per il vino; catenaccio gennaio 1922 di carattere parziale col ritorno al dazio di introduziona per il materiale.

— Un travaglio diuturno...

— Che ha portato a questi risultati: da un introito di milioni 5.614 nel 1920 a milioni 8.582 nel 1921 per arrivare nel 1922 a 10 milioni.

— E per il 1923?

— Decisamente, ella mi attende sempre al varco, ma ancora una volta, inutilmente!

La chiusura del Congresso di Patologia

PADOVA, 18

Si è chiuso oggi il Congresso di Patologia.

La seduta venne aperta stamane sotto la Presidenza del prof. Cesaris Demel. Iniziò i lavori il prof. Ciaccio di Messina con un interessantissimo «contributo al metabolismo delle sostanze grasse in condizioni patologiche». La comunicazione suscitò una viva discussione fra il prof. Ciaccio ed il prof. Perroncito alla quale partecipò anche il prof. Dionisi.

Lo stesso prof. Dionisi comunicò poi «sulle modificazioni del sistema emecateretico nelle anemie sperimentali» argomento che interessò tanto i presenti che l'assemblea si augurò che il tema costituisse un argomento di relazione per il prossimo Congresso.

Sull'ostesso capitolo della patologia presentarono altre comunicazioni i dottori Greppi e Califi, entrambi della scuola di Palermo.

Alla discussione che seguì parteciparono i professori Ciaccio, Fichera, Ferrata e Gamma.

Altre interessantissime comunicazioni fecero i dottori Di Gioia e Giuffrè ed il professor Mariconda.

Il prof. Casagrandi di Padova diede quindi notizia di alcune sue osservazioni sugli spirocheti nella emoglobinuria salarica e nelle cosodetta intossicazione chininica.

Chiuse la serie delle comunicazioni il dott. G. Salvioli parlando sulle reazioni di Wassermann, Sachs-Georg e Meinike nella malaria.

Nella giornata di domani i congressisti partiranno in gita per Venezia dove quel Municipio preparerà un ricevimento nei giardini dell'Esposizione.

Piazza ribattezzata a Mogliano

Ci scrivono da Mogliano:

«*Signor Direttore*, — Un avvenimento di una certa importanza politica si è verificato da pochi giorni a Mogliano senza che il vostro corrispondente ordinario ve ne informi. Permetta egli e permetta la *Gazzetta* che questo avvenimento io porti a conoscenza del pubblico perchè ne vale la pena.

La nostra piazza principale per solenne voto di autorità e coll'entusiastico consenso della popolazione aveva tre anni addietro assunto il nome dell'amato Duca D'Aosta, che fu graditissimo e popolarissimo nostro ospite da Caporetto a Vittorio Veneto.

Senonchè i moglianesi si accorsero una mattina che la targa era stata asportata e in alcuni punti del centro era stata affissa la scritta: *Piazza* di cui si borghesia vigliaccamente sempre taceva e tutto sopportava in attesa dell'avvento dell'anarchia da molti stolidamente creduto inevitabile.

Un solo consigliere comunale aveva mandato una fiera protesta ed interpellanza alla Giunta che era già da tempo senza sindaco e che nel dare le dimissioni per altri motivi, si è liberata dal peso di dover rispondere.

Poi venne l'amministrazione socialista che aumentò le tasse e decuplicò specialmente agli aborriti signori la tassa sul valor locativo e dopo le dimissioni dei socialisti venne il commissario regio, il cav. Bonaldi, un gioviale tipo di vecchio ed energico soldato il quale esumò la interpellanza di cui sopra e provvide senza nessuna formalità a rimettere la targa: *Piazza Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta.*

Sarebbe stato meglio solennizzare l'avvenimento con discorsi e bandiere? Non credo.

In ogni modo sia data lode al cav. Bonaldi per aver fatto italianamente il suo dovere prevenendo una probabile imposizione che sarebbe venuta dalla neonata sezione del fascio.

Però bisogna completare l'opera: non basta mettere fuori il vero nome: bisogna cancellare il falso che è ancora visibile sulla facciata dell'ex albergo La Fenice.

(*Segue la firma*).—

Le cause della caduta del marco

VIENNA, 18

Si sta svolgendo in questi giorni il Congresso del partito socialista austriaco. Nel corso della discussione il delegato tedesco Crispien ha rilevato che la caduta del marco non è affatto da attribuirsi all'esecuzione delle riparazioni poichè la Germania, grazie alla politica conciliante degli Alleati, ha ottenuto delle facilitazioni di pagamento, ma unicamente a manovre dei capitalisti tedeschi desiderosi di favorire la bancarotta della Germania e di far fallire la politica di esecuzione del trattato di pace.

L'orribile tragedia di Canedo

La confessione del Raddi

LATISANA, 18

La tragedia coniugale accaduta lunedì a Canedo di Precenicco, fra le paludi, si svolse press'a poco, come la narrarono le prime notizie. Ernesto Raddi, il marito, è un pescatore di Mareno, è un giovane brutto e deficente. L'Angela Rossi che era una bella ragazza, divenne sua moglie, ma presto si stancò di lui; dal matrimonio nacquero due bambini. Essa fuggì parecchie volte di casa, rifugiandosi presso la madre a Pategada. Fin da principio ebbe relazione col cognato Romano Ghin, e il marito sapeva, e andava sempre a riprenderla.... chiudendo un occhio su tutto!

Nel maggio avvenne l'ultima fuga della moglie col cognato.

Ernesto Raddi e Domenico Ghin vennero arrestati ieri mattina a Marano Lagunare e furono subito trasportati alle carceri di Latisana. Il Raddi è pienamente confesso, ma il Ghin nega nel modo più assoluto di aver avuta alcuna parte nell'omicidio. In tasca del Raddi gli venne trovata una lettera della moglie, con la quale lo invitava a Pategada per la riappacificazione.

Il Raddi dice di aver molto sofferto per l'oltraggio sofferto dal cognato, ma era disposto al perdono pensando ai suoi bambini. Dopo ricevuta la lettera della moglie, egli partì pieno di speranza. Presso Canedo vide la moglie e il Ghin. Egli si nascose in un cannetto, mentre i due amanti si baciavano e... procedevano oltre....

Il marito aspettò che il cognato si fosse allontanato e si avvicinò alla moglie; tutto dimenticando, la pregò di ritornare a lui, ma fu respinto. Essa gli rispose che non voleva più saperne di lui.

Il Raddi, invece, dice che in seguito a quel rifiuto perdette il lume degli occhi e si scagliò contro di lei con un temperino, ferendola replicatamente. Quando la vide cadere esanime a terra, insanguinata, si mise a fuggire. Si recò dapprima a consegnarsi ai carabinieri di S. Giorgio di Nogaro, ma il maresciallo di S. Giorgio, conoscendolo per deficente non gli credette e non volle arrestarlo, ma informatosi a Latisana e avuta la conferma dell'atroce fatto, si recò a Marano, ove senza alcuna opposizione furono tratti in arresto i due cognati.

Un voto significativo

del Consiglio Provinciale di Vicenza

VICENZA, 18

Ieri, alla presenza di trenta consiglieri, ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale, per trattare, tra l'altro, le «proposte relative all'Ufficio del lavoro e la approvazione del bilancio preventivo del 1922.

Il consigliere Pianezzola, della minoranza socialista, levò la sua voce di protesta contro l'occupazione del municipio da parte dei fascisti, deplorando la condotta passiva dell'autorità statale.

Il prefetto Gr. uff. Gutierez, che assisteva alla seduta, ha risposto efficacemente, con tranquilla coscienza che se egli avesse avuto sentore della azione fascista, avrebbe fatto tutto intero il suo dovere, mentre dinanzi al fatto compiuto, gli riuscì di tutelare immediatamente il libero funzionamento del Comune, fronteggiando la situazione con decisiva prontezza (applausi).

Il presidente della Deputazione comm. Navarotto, popolare, rispose al cons. Pianezzola che pur deplorando il doloroso episodio, i socialisti hanno con ciò raccolto quando il Municipio era posto sotto la.... tutela delle famose guardie rosse (benissimo).

Passato alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il consigliere on. Galla, popolare, sull'oggetto riguardante le nuove proposte per l'Ufficio del lavoro, propose una sostanziale modifica all'art. 4 del regolamento compilato dalla Deputazione in merito all'Ufficio provinciale.

L'art. 4 diceva: «L'Ufficio del lavoro è retto da un consiglio direttivo composto da 9 membri; ne è presidente il presidente della Deputazione provinciale o un suo delegato.

«Gli altri 8 membri, quattro vengono eletti dal Consiglio provinciale, di cui due scelti nel proprio seno e due fuori, votando ogni consigliere in due separate votazioni per un nome solo, e quattro dalle organizzazioni».

L'on. Galla chiese che l'art. venisse modificato nel senso che anche i quattro membri da eleggere dal Consiglio provinciale fossero stati scelti pariteticamente tra datori di lavoro e lavoratori.

Su questo emendamento si chiese l'appello nominale.

Risposero SI 15 consiglieri, tra cui 3 socialisti. Risposero NO 11 consiglieri compresi i membri della Deputazione provinciale.

Dopo questo voto inatteso la maggioranza popolare che non fu capace di mettersi d'accordo, si guardò... sconcertata.

Si dice che in seguito a questo voto, che intacca il principio amministrativo della attuale Deputazione, essa potrebbe anche rassegnare le sue dimissioni.

Il seguito della discussione del regolamento fu rinviata alla prossima seduta consigliare, dovendo la Deputazione presentarsi con un nuovo schema da sottoporre alla eventuale approvazione.

Fu poi approvato il preventivo per il 1922.

I vini italiani in Svizzera

BERNA, 18

Il Dipartimento dell'economia pubblica ha deciso di autorizzare l'importazione generale dei vini italiani e francesi.

La sistemazione delle Nuove Provincie

ROMA, 18

Il Re ha firmato il decreto legge per la soppressione dell'ufficio centrale delle nuove provincie e dei commissariati generali civili a Trento ed a Trieste. Il decreto stabilisce quanto segue:

«Indipendentemente dalla sistemazione amministrativa che sarà data alle terre redente, sono soppressi i commissariati generali per gli affari civili di Trieste, Trento e Zara ed in loro vece sono istituite tre Prefetture. I vice-commissari sono parimenti sostituiti con vice-prefetti. E' soppresso l'ufficio centrale per le nuove provincie del Regno presso la Presidenza del Consiglio; ed i servizi che attualmente fanno ad esso capo passeranno alle dipendenze dei vari Ministeri secondo le rispettive competenze. Il passaggio dei servizi dall'ufficio centrale ai competenti dicasteri dovrà avvenire entro il 31 dicembre p. v.

Malgrado la soppressione dell'ufficio centrale e dei commissariati generali continueranno ad avere vigore nei territori recentemente annessi all'Italia le disposizioni legislative esistenti presentemente. E' data facoltà al Governo di emanare speciali norme per meglio disciplinare i trapassi delle competenze dall'ufficio centrale ai Ministeri. Provvisoriamente continueranno ad essere stanziate nel bilancio del Ministero del Tesoro le somme necessarie per le nuove provincie. Sono mantenute le commissioni consultive regionali a Trieste, Trento e Zara. Continua a funzionare la Commissione consultiva regionale. Questa sarà presieduta da una persona nominata con R. Decreto su proposta del Presidente del Consiglio e previo parere del Consiglio dei Ministri. Il Decreto legge andrà vigore subito dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, che avverrà al più presto.»

Le audacie di un pregiudicato a Montebelluna

VALDOBBIADENE, 18

L'altra sera, alle 19.30, all'osteria al Ponte di Fener, si presentava tale Dalla Costa Antonio fu Fortunato, di Segusino, che, con la rivoltella in pugno, chiedeva vino e sigari. Non potendo la padrona accontentarlo riguardo ai sigari, egli uscì in escandescenze e manifestò anche il proposito di bruciare la casa. Per calmarlo, un compaesano, Coppe Giuseppe, gli offrì una sigaretta e, dopo aver pagato, uscì.

Il portafoglio del Coppe ben fornito

Il portafoglio ben fornito del Coppe non passò però inosservato al Dalla Costa che uscì subito dopo e si unì al Coppe accennando nella conversazione anche al suo denaro, tanto che questo ultimo vedendo la mala parata, salì immediatamente in bicicletta. Però lo inseguì e, vedendo di non poter raggiungerlo, egli sparò contro un colpo di rivoltella.

Arrivato a Segusino il Coppe avvertì subito i carabinieri che mossero incontro al Dalla Costa e furono da questi accolto con un colpo di rivoltella. I militi però, con abile mossa riuscirono ad acciuffare il pericoloso individuo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 ottobre: «Oberdan» ital. da Trieste, vuoto — «Operosità» ital. da Sfax con fosfato — «Stige» ital. da Napoli con nafta — «Pilsna» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 18 ottobre: «Oberdan» ... «Galtino» ital. per Bari con merci — «Tiziano» ital. per Trapani con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto — «Val» jugosl. per Antivari con granone — «Carducci» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 18 ottobre: «Montello» it. per Huelva, vuoto — «Tiziano» ital. per Trapani — «Carducci» ital. per Trieste — «Oberdan» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Rossini» arrivato il 16 ottobre: da Licata balle 66 stoppa; da Riposto botti 54 vino; da Marsala fusti 1218 marsala, sacchi 1370 uva passa; da Trapani fusti 46 marsala, casse 22 vernice; da Palermo casse 4 manna, balle 3 materassi; da Catania barili 13 olive; da Bari casse 7 carte da giuoco, fusti 5 olio; da Molfetta colli 20 mandorle, fusti 17 olive, fusti 5 olio. Raccom. alla Soc. Puglia.

Riepilogo del 17 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina N. 19, al largo 3, in disarmo 21, totale n. 43. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4290, merci varie tonn. 782, totale tonn. 5072. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 790, merci varie tonn. 442, totale tonn. 1232. — Totale carri caricati 262, scaricati 82. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 125, uomini 1106. — Stato atmosferico sereno.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: carpentieri 69; nostromi 96; marinai 1370 a 1376, 1400; giovanotti 587; mozzi c. n. 202 a 208 a 221; mozzi s. n. 443. — Personale di macchina: capi fuochisti 142; ingrassatori 1632 a 208; fuochisti 1654 a 1661 a 1665 a 1668; operai meccanici 192; elettricisti 80; carbonai 1028 a 1029. — Personale di camera: cambusieri 125; cuochi 303; camerieri 280; sguatteri 372; giovinotti 19; mozzi c. n. 105; mozzi s. n. 251.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 19

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

...per toglierlo bisognava correre rischio di svegliarla.

Ci aveva dentro il biglietto che potè presentare all'agente ferroviario; a quello del dazio che soppesava il sacco da viaggio aveva risposto che non aveva nulla da sdoganare.

E così era arrivata finalmente sul marciapiede della stazione.

Era a Parigi.

E nel portamonete che serrava nervosamente in mano, aveva quanto le restava, quanto possedeva al mondo.

Adesso poteva fare i suoi conti.

Oh! Dio! furono presto fatti.

Tutta la sua sostanza ascendeva a poco più di una ventina di franchi.

Con questa somma doveva intraprendere, conquistare una nova via.

— Oppure — mormorò — finita questa, bisognerà morire...

Perchè era ben risoluta nel suo proposito: non voleva ricominciare l'esistenza, che aveva abbandonata... dopo essere uscita da quel fango non voleva ricadervi.

Oh! essa lo sapeva benissimo.

Non avrebbe avuto che a prendere una vettura e farsi condurre in uno di quei posti qualunque, ove si mena vita allegra per trovarsi subito in un paese conosciuto.

Ma, prima di tutto, non poteva più lasciarsi riconoscere ed in quei luoghi era conosciuta come Arlette. Arlette Saphyr, che probabilmente i giornali del mattina chiamavano già «*L'eroina del dramma... dell'attentato di Tolone*».

No, no. Arlette Saphyr era morta.... Era tutto finito.

Giulietta — Giulietta Aubert — perchè questo era il suo vero nome: Aubert; il nome del brav'uomo, di cui era stata la disperazione, il nome che non voleva macchiare — Giulietta Aubert cercherebbe con tutta la tenacia inimmaginabile di vivere, senza vendersi più mai.

Se ogni sforzo riusciva inutile, se riesciva impossibile ad una ragazza di ventidue anni, rassegnata alle più umili bisogne, ai più duri servigi, se era impossibile di trovare altre vie fuori di quella dei mercati di carne umana... ebbene, essa farebbe come tante e tante altre.

Si ucciderebbe, sbarazzerebbe di sè il mondo.

Ma intanto bisognava prima tentare.... bisognava prima di rinunziar all'esistenza, provare, sopportare tutte le amarezze rifiuti ed umiliazioni.

E poi, prima di lasciare questa terra di menzogne, ove non c'è di vero che l'amor materno, vorrebbe ancora assicurarsi.

Giulietta voleva aver trovata alla posta la risposta di Andrea, quella in cui le confermerebbe, dopo averci ben riflettuto la promessa che le aveva fatto in un momento di febbre.

Essa le aveva domandato questa conferma, inviandogli durante la sua lunga attesa alla stazione di Auxonne, i documenti rigurdanti lo stato civile del suo Giuliano.

Solamente dopo che l'avrebbe ricevuta, sarebbe tranquilla, assolutamente tranquilla sulla sorte del bimbo adorato.

E' allora, con questo pensiero che, scomparendo — ah! questa volta senza possibile ritorno — sarebbe ancora un servizio che renderebbe a suo figlio, l'idea della morte non le faceva più paura...

...

Così pensando aveva imboccata la rue de Lyon e, col suo sacco da viaggio in mano procedè sino alla place de la Bastille.

— Venti franchi! — diceva tra sè, aggrottando le sopraciglia sui begli occhi azzurri. — Con questi bisognerà campare una dozzina di giorni almeno... Non è possibile che ci potrò arrivare, ma purchè vada ad abitare in un quartiere operaio....

Ed allora un ricordo le attraversò la mente.

Essa non era parigina; era nata nel dipartimento Seine-et Oise, a Mantes, in un angolo sperduto della provincia; colà era cresciuta e diventata bella di una bellezza originale... poi aveva fomentata la desolazione di colui del quale era l'unica tenerezza, l'unica gioia, sparendo dopo una prima imperdonabile colpa.

Solo allora era fuggita a Parigi prima per nascondervisi, poi, per diventare Arlette Saphir una capricciosa sgualdrina conosciuta in tutti i luoghi di piacere.

Aveva frequentato la Parigi della baldoria del vizio, dell'orgia e ben poco o punto quella che si guadagna duramente il pane e si alza per lavorare all'ora in cui vanno a dormire i gaudenti.

Ma un giorno un'avventura l'aveva condotta in una strada, dove aveva visto un «hôtel meublè» un povero albergo, nel quale entravano sciagurate ragazze, e la compagna le aveva detto:

— Toh! l'ho conosciuta quella stamberga, quando non mi ero ancora lanciata ed ero così stupida da struggermi per guadagnare quaranta soldi al giorno... Figurati, pagavo al dì un franco se affittavo per una settimana... Per notte era più caro... Ma bisogna vedere in che giacigli si dorme....

Ciò che aveva detto quella ragazza le tornava adesso in mente e ricordava bene il nome della via: rue Fontaine-au-Roi, ed anche per quali strade vi era capitata: faubourg du Temple, ponte sul canale Saint-Martin, e poi, di traverso, la strada, alla metà della quale si trovava l'albergo.

Bisognava andare colà.

E, con passo risoluto Giulietta Aubert col suo sacco da viaggio in mano, poichè non poteva certo pensare a prendere la vettura, che in mezz'ora le sarebbe costata due giorni d'esistenza, aveva preso il boulevard Richard-Leroix.

Non pesava molto il suo sacco da viaggio; tuttavia era spossata, quando arrivò in rue Fontaine-au-Roi, dinanzi all'Hôtel du Bon-Coeur.

Era quello l'albergo.

Al pianterreno era una porticina chiusa e lì presso una taverna spalancata, gremita di avventori.

Accanto al pomo del campanello un cartello diceva:

«Rivolgersi al «bar» vicino sino all'ora della chiusura».

Giulietta entrò nel «bar».

In fondo si vedeva un banco di zinco, dietro il quale la padrona, un grosso donnone, stava servendo la clientela composta di operaie, prostitute, mezzani, un po' di tutto.

— Bel bocconcino la forestiera....

— Non è roba per te quelle calze celesti.

Senza far mostra d'udire, Giulietta mosse diritta al banco.

— Avreste una camera, signora?

Il donnone la guardò da capo a' piedi e chiese a sua volta:

— Per una persona sola?

— Sissignora.

Le sgualdrine attorno stavano ad ascoltare.

— Dev'essere ancora da ammaestrare — diceva una, ghignando.

— Oh! di stupide ce n'è da per tutto — rispondeva un'altra.

E la grossa matrona, che per tutto sua aveva solo il pensiero di far andar avanti il suo commercio, replicava a Giulietta.

— Ne ho a due franchi.

Il prezzo era troppo elevato.

Ma l'albergatore non poteva immaginarsi che quella giovane ben abbigliata, senza lusso bensì, ma come le borghesi, che non sono sprovviste di denaro, non accettasse quel prezzo.

— So che ne avete anche di meno care, signora.

— Che prezzo, dunque, v'è stato detto, carina.

Giulietta aveva risposto colla sua voce risoluta:

(*Continua*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Una serie di smentite di Mussolini
Accordi sindacali con d'Annunzio

MILANO, 18

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domattina la seguente dichiarazione dell'onor. Mussolini:

Circolano voci fantastiche. Le agenzie di informazioni si sbizzarriscono a inventare favole, a inventarle di sana pianta. Una agenzia romana ha informato il pubblico su di un colloquio d'Annunzio-Mussolini, avvenuto l'11 ottobre e relativo tema di conversazione. Tale colloquio non c'è stato e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario.

Un'altra agenzia riferisce una intervista con me dell'on. Alfredo Rocco circa l'eventuale partecipazione dei fascisti ad un ministero giolittiano. Il mio amico Alfredo Rocco farà il piacere di dirmi dove, quando e come mi ha visto, perchè io non so dire quando e dove e come abbia visto lui.

Finalmente l'*Avanti!* di ieri tutto giulivo dà queste frottole: «Due o tre giorni fa d'Annunzio ha inviato a Mussolini una sua comunicazione con la quale chiedeva tre cose precise: 1) nessun fascio di combattimento dovrà più portare il nome di d'Annunzio; 2) le organizzazioni operaie, specialmente la Federazione marinara, devono essere rispettate dai fascisti; 3) nessun rapporto tra legionari e fascisti è possibile, fino a quando i fascisti non abbiano dato chiarimenti intorno ai loro rapporti con gli agrari e con gli industriali. La persona che ha consegnato la comunicazione scritta al capo dei fascisti ha atteso fino a tarda ora una risposta, ma poichè questa non venne, quella persona lasciò Milano senz'altro.»

Non c'è in tutto ciò una sola, dico una sola, parola di verità. Nessuno mi ha mai presentato siffatte richieste. Ma giacchè siamo in argomento, giacchè tutto il mondo equivoco dell'antifascismo specula sulle ombre, io voglio dare un grosso, grossissimo dispiacere all'*Avanti!* e compagni, con l'annunziare semplicemente che tra d'Annunzio e il fascismo è stato raggiunto un accordo di grandissima importanza sindacale e nazionale su una questione concreta e di non meno grave attualità. Le agenzie e i giornali somari diffusori di voci e di favole una più imbecille dell'altra, prendano atto e la smettano.

Inoltre il *Popolo d'Italia* riceve da Roma una recisa smentita a tutte le pubblicazioni avvenute questa sera nei giornali romani nell'argomento di un eventuale accordo di carattere politico tra Giolitti e Mussolini.

La capacità di pagamento dell'Europa
secondo il Ministro Hoover

PARIGI, 18

Alle affermazioni dell'ex cancelliere del lo scacchiere Mac Kenna, che fra gli Stati europeo solo la Gran Bretagna è capace di pagare i suoi debiti internazionali, il governo americano ha risposto lunedì per bocca del ministro del commercio Hoover che è membro della commissione americana per il consolidamento dei debiti alleati.

Hoover ha dichiarato insostenibili non solo gli argomenti di Mac Kenna, ma anche quelli dei banchieri americani che come Lamont hanno recentemente sostenuto la opportunità di una cancellazione parziale dei debiti di guerra. Hoover ha sostenuto che l'avvenire dell'Europa se saprà mantenere la pace, non è affatto così disperato come molti suoi uomini di Stato sembrano pensare. Eccettuata una piccola percentuale dell'ammontare totale, Hoover è convinto che l'Europa può pagare i suoi debiti in un tempo ragionevole senza uno sforzo eccessivo e senza minacciare l'America con quel fiume di esportazioni che possa mettere in pericolo il lavoro dell'operaio americano.

La Gran Bretagna, nota Hoover, il cui discorso ricaviamo da un dispaccio del *Daily Mail* non reclama che venga condonato il suo debito. Il problema perciò si restringe al pagamento da parte degli Stati europei di circa 70 milioni di sterline fra interessi annui e ammortamenti. L'onere di questi pagamenti cadrebbe con gravità diversa su ognuno dei 19 debitori del continente europeo e comprenderebbe dal 2 al 12 per cento degli introiti dei diversi Stati. Se vi dovessero essere liberati dai pagamenti annui per alcuni anni nell'interesse della stabilità economica, bisognerebbe che ogni Stato dimostrasse al contribuente americano ed al Congresso i vantaggi che possono derivare da questo sacrificio.

Un convegno di ambasciatori americani

PARIGI, 18

Un comunicato ufficiale americano taglia corto a tutte le informazioni corse in questi giorni su una riunione di ambasciatori e ministri americani di alcuni Stati del centro e dell'est dell'Europa, che dovrebbe tenersi in questa stessa settimana. Secondo questo comunicato, afferma un dispaccio da Washington al «Matin» l'iniziativa della riunione è stata presa dall'ambasciatore americano a Berlino, Houghton, che è stato a sua volta sollecitato dal capo della sezione degli affari europei occidentali al Ministero degli esteri degli Stati Uniti, Castle, che è ora in viaggio di vacanza in Europa.

Scopo della riunione è di permettere ai rappresentanti americani nelle nazioni che hanno interessi comuni di incontrarsi e di scutere liberamente. Vi assisteranno, oltre all'ambasciatore Houghton, il ministro americano a Varsavia Gibson, il ministro degli Stati Uniti a Berna, Grew, il ministro americano a Budapest, Brentano, il ministro a Vienna, Washburn, e il maggior generale Allen, comandante in capo delle forze americane sul Reno.

Coselski a colloquio con Facta

ROMA, 18

Nella mattinata l'on. Facta ha conferito col capitano Coselcki fiduciario di D'Annunzio.

Disastro ferroviario in Rumenia
Dieci morti e 50 feriti

BUCAREST, 18

Il direttissimo Bucarest-Constanza ha investito un treno viaggiatori. Finora sono stati estratti dalle macerie dieci morti e 50 feriti. I danni materiali sono considerevoli: otto vagoni sono andati distrutti. Le comunicazioni sono interrotte.

Il Re presidente onorario del Comitato per l'"Opera omnia„ di d'Annunzio

ROMA, 18

In questi giorni è stata offerta al Re la presidenza onoraria del comitato per la edizione di tutte le opere di Gabriele d'Annunzio, edizione nota sotto la denominazione di *Opera Omnia*.

Il Re ha accettato l'offerta ed è stato in seguito a questa accettazione che il poeta ha inviato al Sovrano un telegramma in cui rende omaggio alla virtù personali di lui ed alla funzione storica della monarchia.

Suicidio d'una donna a Verona

VERONA, 18

Si è potuto finalmente sapere oggi chi è quella donna che stanotte s'è buttata in Adige dal Montarone di Castelvecchio.

Essa è una tal Leoni Assunta, di anni 26, una di quelle disgraziate donne della famosa casa di Vicolo Miracoli.

Il suo cadavere è stato visto passare sotto il ponte di Castelvecchio e sotto il Ponte Garibaldi, poi, per la oscurità, fu perduto di vista.

Si afferma che la Leoni era una cocainomane e che si buttò in acqua in un momento di esaltazione.

Vallemani vince la prima tappa del Circuito automobilistico

BOLOGNA, 18

Nella prima tappa del circuito automobilistico dell'Italia centrale (Roma-Bologna km. 448) sono giunti primo Vallemani alle ore 15.35.45 impiegando ore 9. 5. 45 — secondo Vignarelli alle ore 15. 55. 13 impiegando ore 9. 45. 13 — Terzo Cercignani alle ore 15. 58. 40 impiegando ore 9. 38. 40.

Audace rapina a Treppo Grande

TREPPO GRANDE, 18

Ieri sera, verso le 19.30, il panettiere Gio Batta Chittaro di anni 48, usc di casa per recarsi nella vicina osteria. Aveva percorso circa una ventina di metri, quando due figuri usciti dall'oscurità gli si misero innanzi intimandogli di alzare le braccia. Il Chittaro non ubbidì ma gridò al soccorso. Uno dei due aggressori allora menò al disgraziato con un bastone due forti colpi alla testa, che lo fecero cadere a terra insanguinato.

I due malfattori lo alleggerirono del portafoglio contenente quattro mila lire. Poi fuggirono. Frattanto accorsero i famigliari ed altre persone che soccorsero il ferito. Ma dei malfattori, nessuna traccia.

La Famiglia Reale a S. Rossore

PISA, 18

Alle ore 16.30 è giunto proveniente da Racconigi S. M. il Re con la reale famiglia ed ha proseguito subito per San Rossore.

ULTIME DI CRONACA

Onoranze funebri al fascista Cattelan

La salma del fascista Cattelan iermattina verso le ore 8 è scesa dal letto di morte ed è stata portata sulla tavola marmorea della sala anatomica. Colà v'erano i fascisti i quali la deposero pietosamente nel feretro e le fecero la guardia d'onore.

Poco dopo giunsero i gagliardetti delle squadre fasciste «Serenissima» «Zambon» e «Disperata». Nella improvvisata camera ardente avvenne quindi la sfilata di numerosissimi fascisti, che si recavano a salutare la salma.

Essi, passando davanti al cadavere, rimanevano per qualche minuto nell'atteggiamento romano di saluto. La sfilata durò ininterrottamente fino alle ore 16.

Verso le 16 giunse il nulla osta dell'autorità giudiziaria per la rimozione della salma.

Il feretro fu portato a braccia fino alla riva d'acqua, seguito da alcune squadre fasciste, fra le quali si notava anche una squadra di Vercelli la «Aldo Milano» col gagliardetto. Venne deposto in una gondola infiorata e accompagnata da un agente investigativo, da alcuni squadristi e dai gagliardetti.

Quando la barca stava per partire i fascisti fecero il saluto di rito comandato dal segretario politico dei fascisti di Venezia sig. Leonardi, mentre alla voce si gridava un «alalà» per il compagno Cattelan. La fondamenta dei Mendicanti, zeppa di gente, cominciò a sfollarsi ed avviarsi, seguendo la colonna fascista per Santa Maria Formosa e S. Marco alla sede del Fascio ad attendere la salma.

La salma arrivò verso le ore 17 alla riva di S. Stefano. Fu trasportata nella apprestata camera ardente ... di fiori e foderata interamente di drappi neri. Il feretro fu scoperto mentre incominciava una interminabile sfilata di visitatori a portare il tributo di compianto e di omaggio al povero morto.

I visitatori iersera alle 22 erano giunti al numero di ben cinquemila.

Il Registro posto nel pianerottolo delle scale presso la camera ardente continua a riempirsi di firme. Si notano quelle di parecchie personalità cittadine.

Una lettera dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale la quale doveva tenere iersera l'assemblea generale ha sospeso la seduta, come riferiamo in altra parte del giornale, ed ha inviato la seguente lettera alla Presidenza della Sezione di Venezia del Partito Nazionale Fascista:

«L'Assemblea Generale della Associazione Liberale convocatasi questa sera deliberava ad unanimità, e senza distinzione, su proposta del Presidente di rinviare ad altra riunione la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno e di sospendere la seduta in segno di lutto, per la uccisione del fascista cittadino Cattelan Giovanni, il cui sacrificio fu dal Presidente ricordato con parole di infinita amarezza e pietà.

Deliberava ancora l'Assemblea di inviare le sue condoglianze al Partito Fascista e di sfilare in massa in segno di reverente omaggio, davanti alla salma della compianta vittima di barbaro odio cittadino.

Nell'adempiere all'incarico affidatomi, non posso non aggiungere la mia espressione di personale e profondo rimpianto per la scomparsa del fascista Cattelan immolatosi ad un superiore ideale di civiltà e di patria.

Con osservanza: F.to il Presidente: Aurelio Cavalieri.»

P. S. Anche il Comitato direttivo della Federazione Regionale Veneta del Partito Liberale riunitosi oggi manifesta la sua commossa pietà.

Il Segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista sig. Stefano Sciaccaluga ha fatto iersera affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! Un'altra bara s'apre e si chiude rubandoci una vita. Giovanni Cattelan, fascista di 18 anni, in una via scura della Venezia dei sogni, ha conosciuto il suo assassino.

Cittadino, taci e saluta il Morto che parte, il Dolore che resta.

Squadrista, il tuo amore ha un nome: Italia.

La tua Fede: Italia. Il tuo dolore abbia un nome: Italia.

A Lei alla gran Madre offri questo tuo strazio! Nel sangue del Caduto cementa la tua disciplina.

Per il dolore del padre, della sorella, dona a sollievo il tuo bacio fraterno.

Per l'avversaria che ... più vili, si donano agli assassini, intona il tuo «Me ne frego di morire» che faccia tremare nei suoi covi il vile, nei suoi seggi l'imbelle.

Fascista, prepara il tuo spirito per la chiamata di presenza.

Il Segretario Provinciale Console della Legione «San Marco»: Mutilato Sciaccaluga.»

Una scena pietosa

Verso le ore 22, e pochi minuti si reca a visitare la salma del compianto fratello la sorella Maria assieme al padre angosciato. Ella che lo aveva assistito durante i duri tormenti della lenta agonia, si sente ad un certo punto venir meno, e sta per cadere, ma viene sorretta amorevolmente dalle compagne che le fanno dolce violenza e strapparla dalla sala del dolore.

Ardono gli incensi e l'aria è irrespirabile.

La povera Maria viene portata abasso, nel cortile del palazzo Morosini ove le vengono apprestate le più amorose cure da parte di numerosi fascisti, dalla signora Sciaccaluga e dal Segretario Provinciale Fascista.

Il torpore dura parecchio, per cui si decide di andare per un medico. Arriva finalmente il dott. Saccardo, il quale consiglia l'immediato trasporto a casa. Ciò si effettua subito a mezzo di una gondola.

Stamane alle ore dieci avranno luogo i funerali partendo da Campo Santo Stefano. Il corteo attraverserà Calle Larga 22 Marzo, Piazza San Marco, le Mercerie, San Bartolomeo, Ss. Apostoli e di là si porterà sulle Fondamente Nuove.

Fra i numerosi telegrammi e lettere di condoglianze giunte al Fascio da tutti i Fasci della Provincia e da molti Fasci delle Provincie limitrofe, va notato quello del Segretario generale del Partito, che ha così telegrafato:

«Notizia morte gloriosa fascista Cattelan riempie nostro animo viva commozione vivissimo orgoglio. Con dispiacere devo qui trattenere per superiori necessità vostro deputato Giuriati. — Michele Bianchi».

L'onorevole Giovanni Giuriati ha inviato il seguente telegramma:

«Ordine Direzione Partito obbligami rimanere qui. Dolentissimo non poter partecipare esequie fascista Cattelan pregovi rappresentarmi dire infinito mio cordoglio mia fierezza di fascista e di ispettore di zona.»

Vi interverranno ai funerali una rappresentanza di quasi tutti i Fasci della Regione Veneta, ai quali venne oggi mandato l'invito telegrafico.

Durante i funerali i negozii rimarranno chiusi. Contrariamente a quanto era stato annunciato teatri e cinematografi rimarranno aperti e devolveranno il dieci per cento degli incassi lordi di oggi a beneficio della famiglia Cattelan e per le spese delle onoranze al morto.

Stanotte a tarda ora si parlava dell'arresto di Giuseppe Fochesato uccisore del fascista Cattelan arresto che sarebbe avvenuto a Udine.

La notizia però non è confermata dalla polizia di qui, a cui si è chiesto notizie in proposito.

L'Assemblea dell'Associazione Liberale
sospesa per la morte del Cattelan

Iersera alle ventuna nella propria sede in Palazzo Morosini si radunarono numerosi i soci dell'Associazione Liberale per la preannunziata assemblea generale.

La presidenza dell'assemblea è assunta dal gr. uff. Paolo Errera, il quale, dichiarata aperta la seduta, dà la parola al comm. Cavalieri, presidente dell'Associazione.

Il comm. Cavalieri dice che oggi uscendo dalla sede con alcuni membri del consiglio direttivo, assistette al passaggio dell'austero corteo che trasportava la salma della recente vittima fascista, il diciottenne Giovanni Cattelan che si è unito allo spirito del fascista Cattapan, ucciso tempo fa a Mestre, dell'indimenticabile amico Passoni e di tutti quelli che hanno fatto sacrificio della vita per una più grande e rinnovata Patria nostra. Lo agguato, in cui il Cattelan è caduto, è stato veramente vile, giacchè prima egli era andato incontro agli avversari a viso aperto e li avea sottomessi e poi gli fu tesa nell'oscurità l'imboscata che gli costò la vita.

«In queste condizioni di spirito, io non non mi sento — prosegue il comm. Cavalieri — di farvi la relazione del Congresso di Bologna, quando penso che la vittima sta a pochi passi da qui, composta nell'eterno riposo, vegliata dai compagni di fede».

Perciò egli propone di sospendere la seduta in segno di lutto, rinviandola a mercoledì venturo, e si augura che questo nuovo sangue sparso possa convincere tutti i cittadini di buona volontà a fare opera pacificatrice per la civiltà e per la grandezza d'Italia.

Le parole del comm. Cavalieri furono ascoltate in piedi da tutti gl'intervenuti.

Quindi il presidente gr. uff. Paolo Errera prende la parola per dire di essere sicuro di interpretare il sentimento unanime dell'assemblea che la proposta del carissimo presidente comm. Cavalieri sarà accolta senza votazione. «In questo momento — egli dice — ci uniamo nell'atto pietoso e vada l'omaggio del nostro cordoglio e della nostra simpatia per questa vittima di un grande ideale e di un grande dovere che i giovani compiono per la nostra Patria.

Il comm. Cavalieri comunica poscia all'assemblea che il partito nazionale fascista ha ufficialmente invitato l'Associazione ad intervenire ai funerali del Cattelan, ai quali partecipa anche la rappresentanza del Comune. La bandiera dell'Associazione seguirà la bara. Egli prega i soci di intervenire numerosi alle estreme onoranze al povero morto, trovandosi in sede alle 9 e mezza precise. La rappresentanza dell'Associazione significherà quella comunione di sentimento che deve esistere fra tutti i buoni cittadini. Invita anche le rappresentanze dei circoli di sestiere a intervenire coi vessilli.

La seduta è quindi tolta.

Su proposta del socio sig. Arnaldo Baldi tutti i presenti sfilano poi nella camera ardente a rendere tributo di compianto alla salma del giovane Cattelan, che è composta nella camera ardente vicina alla sede.

La strana allucinazione di un ragazzo

Ieri nel pomeriggio, una donna, tutta affannata tirava la campanella di una casa in Ruga Giuffa, abitata dal pesatore in Marittima Brunello Adriano e famiglia, portando una notizia terribile, e cioè che un figlio del Brunello, di nome Adriano come il padre, e di nove anni di età, era precipitato in rio di Santa Maria Formosa e scomparso sott'acqua. La messaggera aveva appreso il tragico episodio dal proprio figlio di sei anni, che aveva visto l'Adriano cadere. Immaginarsi la tragedia nella casa: la madre del ragazzo scomparso svenne all'annunzio, il padre uscì di casa pazzo di dolore. Cittadini e fascisti, dietro le indicazioni della donna scandagliarono in fretta il rio di Santa Maria Formosa, ma nessun corpo si rinvenne sott'acqua. Il padre dello scomparso, dopo aver assistito, s'immagini in che ansia, alle operazioni di scandaglio del rio, si dava a battere le vicinanze, con un filo di speranza nel cuore che il racconto della donna non fosse vero. E difatti, dopo qualche ora di affannoso cammino, ecco che il padre s'imbatte in calle degli Specchieri proprio nel figlio, che passeggiava tranquillamente con un coetaneo. Quanto era stato terribile il dolore di prima, altrettanto fu grande la susseguente gioia. Resta ora però un punto oscuro: come ha fatto l'inconscio di tanto sbaraglio, il piccolo figlio della messaggera, a inventarsi di aver visto coi suoi occhi cadere e scomparire sott'acqua il compagno di giuoco? Mistero della mente dei piccoli.

Quotazioni di Borsa

MILANO 18 — Rend. 3.50 p. c. 72.50 — Consol. 5 p. c. 80.95 — Banca d'Italia 1370 — Banca Comm. Ital. 869 — Cred. Italiano 658 — Banco di Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterranee 169 — Costruzioni Venete 138 — Rubattino 518 — Lanificio Rossi 2170 — Cot. Cantoni 1155 — Cot. Veneziano 118.50 — Cotoniere 65 mezzo — Elba 55 — Terni 470 — Meccaniche 101 — Breda 234 mezzo — Ansaldo 21.50 — Montecatini 167 — Metallurgica 114 mezzo — Edison 446 — Adriatica El. 115 — Vizzola 860 — Marconi 263 — Molini A. I. 452 — Zuccheri 372 — Raffineria L. L. 44 — Eridania 359 — Distillerie 119.50 — Esportazioni 544 — Beni stabili 336 — Fiat 235 — Isotta 14 — Ilva 12.75 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 177 — Svizzera 437 — Londra 105.75 — America 23.75 — Berlino 0.85 — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14.50 — Belgio 165 — Praga 78.50.

NEW YORK, 17 — (*Chiusura cotoni*) Cotoni futuri: Ottobre 22.72; Novembre 22.88; Dicembre 22.03; Gennaio 22.88; Febbraio 22.94; Marzo 23; Aprile 22.99; Maggio 22.98; Giugno 22.84; Luglio 22.70. Agosto e Settembre mancano.

Un numero speciale di "Turismo„ dedicato a Venezia

«Turismo» la ben nota Rivista milanese che esce da tre anni col programma di far conoscere e di esaltare le innumerevoli bellezze della nostra Italia, ha pubblicato il primo dei suoi Numeri speciali illustranti le maggiori e più importanti città turistiche, che è dedicato a Venezia.

Trattasi di un grosso volume di oltre cento pagine, in grande formato, elegante e lussuoso.

La monografia, interessante, è dovuto alla penna del pubblicista Fausto Girotto.

Le illustrazioni in nero, le acqueforti e le tricromie, originalissime, sono del pittore Raffaello Boschini. Le completano circa cento incisioni ad un colore.

Nel suo assieme il volume costituisce un gradito ricordo e ha un vero valore artistico, letterario, editoriale.

Viene dato in regalo agli abbonati di «Turismo» Rivista mensile illustrata. L'abbonamento costa lire 20 annue (il solo valore commerciale del regalo supera di molto il prezzo dell'abbonamento) e può cominciare subito.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 8.. DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14..; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7..; D. 9.50 (SD) (per Roma via Rav...); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. ..; DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5..; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18..; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.30; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.. (Bassano); A. 13.30; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 1.. e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 1..; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso ..; 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7..; (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15..; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.. (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.. (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17..; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 2..
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5..; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.. (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 21.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10..; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della Editrice «Società Anonima Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie
SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Agosto 1922

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000 (2)		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	3282	2.254.731 —	7081	17.956.309 46	1636	11.226.688 —	1055	16.410.964 —	402	13.631.415 —	127	13.349.294 —	13	7.110.000 —	13596	81.939.40[illegible]
Sotto Sezione di Gorizia	240	119.315 —	348	982.870 —	126	906.275 —	99	1.431.700 —	123	3.713.350 —	—	—	—	—	936	7.153.510
» » di Treviso	9567	6.275.987 —	[illegible]	41.733.056 —	5354	39.664.055 95	3383	50.171.631 80	1755	56.565.371 99	770	75.243.231 52	70	34.303.500 —	39287	303.[illegible]
» » di Trieste	1823	1.414.702 —	4413	10.280.620 —	656	5.055.575 —	706	11.209.476 —	1152	38.500.726 —	697	59.218.120 —	16	8.898.500 —	9465	134.577.71[illegible]
» » di Udine	32105	19.976.803 30	44422	113.844.611 33	9942	71.606.152 —	3978	55.872.381 —	1135	37.464.606 —	414	42.739.965 30	41	23.392.000 —	92037	364.806.51[illegible]
» » di Venezia	2933	2.324.090 91	8552	25.064.404 92	2758	22.175.613 14	2065	33.482.752 11	1687	55.944.175 23	1065	114567795 —	203	156.910.721 —	19263	410.478.5[illegible]
» » di Vicenza	2582	1.569.290 —	3777	9.797.957 —	781	5.936.359 —	789	12.685.009 —	332	10.935.520 —	95	8.359.500 —	5	9.154.729 —	8361	58.438.36[illegible]
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	58	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	493	8.250.86[illegible]
» » di Rovigo	—	—	—	—	1	9.000 —	3	40.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	7	249.000
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.110.350
Anticipaz. senza interessi (1)	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.15[illegible]
Totale	79085	47.674.821 10	101504	246.419.466 15	21594	159.155.132 74	12155	181.420.319 91	6632	218.208.804 22	3201	317.374.205 82	352	242.843.450 —	224523	1.414.086.[illegible]

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie		Num.	Importo
variazioni in aumento	+	—	11.122.64[illegible]
		224523	1.425.2[illegible]
» diminuzione	—	1616	21.201.74[illegible]
Totale complessivo		222907	1.403.[illegible]

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 31 Agosto 1922 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre L. 31.885.221.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

(2-3) Sono comprese L. 5.546.280.— erogate nel mese in Anticipazioni senza interessi.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-8-1922	236.000.000.—	10.000.000.—	363.500.000.—	609.500.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Agosto 1922

Montante	Numero	Imp. comples.°	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	703	L. 402.256.76	L. 572.—	24.25
da 1.000 a 5.000	1156	» 3.067.978.—	» 2653.—	39.87
da 5.000 a 10.000	359	» 2.607.288.—	» 7262.—	12.38
da 10.000 a 20.000	287	» 4.293.170.—	» 14.958.—	9.89
da 20.000 a 50.000	271	» 8.784.650.—	» 32.415.—	9.34
da 50.000 a 250.000	114	» 9.998.700.—	» 87.707.—	3.93
oltre 250.000	10	» 6.774.000.—	» 677.400.—	0.34
TOTALE	2900	(3) 35.[illegible]	L. 12.388.—	

ANNO 180 - N. 248

Venerdì 20 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3566, Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le trattative giolittiano-fasciste sarebbero fallite

D'Annunzio ha ottenuto un concordato tra la Federazione Marinara ed il fascismo

L'opera d'annunziana per la pacificazione - La nuova attività dei legionari
I rapporti col fascismo - Il testo dell'accordo sindacale sarà pubblicato domenica

ROMA, 19

Il fatto nuovo di oggi è costituito dalla rottura delle trattative, che ieri sera si dicevano giunte a buon punto, fra l'on. Giolitti e l'on. Mussolini, o per meglio dire tra giolittiani e mussoliniani.

La rottura?

Negli ambienti parlamentari si fa un gran discorrere di tali trattative per la preparazione di una nuova compagine governativa che, prendendo il nome dagli on. Giolitti e Orlando, dovrebbe accogliere nel futuro Ministero una notevole rappresentanza del Partito Fascista. E' largamente commentata la smentita del *Popolo d'Italia* — da noi pubblicata ieri — all'annunziato accordo politico Giolitti-Mussolini. Non ostante che lo stesso capo del partito fascista abbia battezzato per «fantastica» l'informazione, tuttavia stasera a Montecitorio vi erano alcuni i quali sostenevano che i negoziati continuano ancora fra i fiduciari delle due parti. In tali condizioni è bene limitarsi alle dichiarazioni di coloro che, per le loro aderenze e la loro autorità presso il partito fascista, sono in grado di conoscere come stanno veramente le cose.

Il segretario generale del Partito fascista Michele Bianchi, tornato da Milano, ha fatto oggi ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Le trattative per un Ministero Giolitti colla partecipazione dei fascisti sono rotte. Ciò è avvenuto per la diversa, anzi opposta maniera di considerare la situazione non soltanto dal punto di vista della valutazione del fascismo, ma anche da quella del rispetto alle norme costituzionali. Il fascismo benchè non ancora adeguatamente rappresentato alla Camera, rappresenta la maggioranza delle forze vive e operanti del paese. Esso deve governare; ma della Camera è problema così urgente e cosono uscire che Ministeri di coalizione; onde la necessità di sciogliere la Camera e ritare le elezioni, previa modificazione della legge elettorale. Ma il rinnovamento della Camera è problema cos iurgente e così importante che il partito fascista accetterebbe le elezioni anche con l'attuale sistema elettorale. L'unica soluzione logica, giusta, ed anche rispondente alle buone norme costituzionali, sarebbe la formazione di un Ministero di minoranza (rispetto all'attuale Camera) che facesse le elezioni. Nella storia parlamentare italiana vi sono parecchi precedenti in questo senso. Un Ministero che risponde alla maggioranza del Paese si appella al Paese anche se non ha la maggioranza nella Camera. »

Richiesto se si dovesse considerare tramontata ogni possibilità di intesa tra i fascisti e Giolitti, il Bianchi ha risposto:

« Sì, e definitivamente. Ma può darsi che la nostra tesi penetri e si imponga. A tale scopo lavoriamo. Altri uomini politici possono comprenderci. Non v'è altra via di uscita che quella da noi prospettata. La Camera attuale è incapace di funzionare. Il suo stato anormale si ripercuote anche nel Paese. Nessuna intesa può essere tra noi fascisti e coloro che ciò non intendono e non sentono. »

Il *Mondo* così commenta queste dichiarazioni:

« Basta enunciare le ragioni adotte dal Bianchi per comprendere la riluttanza dell'on. Giolitti ad accoglierle. Noi non sappiamo naturalmente in che modo si siano svolte le trattative tra l'ex Presidente del Consiglio e i rappresentanti o gli intermediari del fascismo, ma è facile intuire dalle stesse dichiarazioni del segretario generale fascista, che l'on. Giolitti avrà nettamente respinto, per considerazioni di carattere costituzionale e di evidente opportunità politica, l'ipotesi della formazione di un Gabinetto di minoranza e, pur non rifiutandosi ad accogliere nel Governo i fascisti in proporzione superiore all'entità numerica del loro gruppo parlamentare, avrà dimostrato l'impossibilità di giungere fino al limite che il fascismo sembra aver segnato, con criterio di insuperabile intransigenza. Il Bianchi esprime la speranza che altri uomini politici faranno del fascismo, della sua forza e delle sue aspirazioni, una valutazione diversa. Staremo a vedere. Ma allo stato dei fatti le dichiarazioni del Bianchi hanno un significato preciso e inequivocabile. Esse cioè affermano il proposito fascista di impadronirsi in pieno del Governo e di agire nelle prossime elezioni come la forza centrale e dominante. »

Un altro argomento di cui si discute sono i rapporti tra Gabriele d'Annunzio e il fascismo. Mussolini ha annunziato che fra d'Annunzio e il fascismo un accordo è stato raggiunto «su una questione concreta e di grave attualità». Questa formula sibillina e misteriosa ha messo in grande curiosità i circoli politici della capitale. Non si sanno con precisione i limiti e i fini di tale accordo, ma si presume che esso riguardi la Federazione dei lavoratori del mare e la Corporazione marinara fascista.

La nuova organizzazione dei legionarii

La *Tribuna* ha interrogato il capitano Eugenio Coselski fiduciario di Gabriele d'Annunzio, il quale ha detto che il Comandante ha domandato di organizzare su nuove basi la Federazione dei suoi legionari, per farne un organismo puro e potente di propaganda nazionale e di pacificazione del Paese, di elevazione spirituale del popolo italiano al disopra e al di fuori di tutti i partiti. In seguito a questa decisione il Consiglio centrale dei legionari, che aveva sede in Milano, ha rassegnato le sue dimissioni per lasciare al Comandante la più assoluta libertà di azione. Il Comandante ha accettato tali dimissioni, affidando l'incarico di reggere l'organizzazione dei legionari ad un triumvirato, di cui, col Bianchi che sarebbe il fiduciario del Comandante, fanno parte il capitano Giovanni Battista Adami di Trento, discepolo di Battisti e glorioso mutilato di guerra, e il capitano Umberto Colasci di Firenze.

« Noi abbiamo incarico — continua il Coselski — di diffondere gli ordini del comandante; di far seguire all'organizzazione le direttive che egli segnerà. La sede centrale di Milano è stata trasportata — come sapete — a Firenze e d'ora innanzi debbono considerarsi assolutamente arbitrarie tutte le comunicazioni e gli ordini che non rechino la firma del Comandante e non siano divulgate attraverso il nuovo ufficio. L'organizzazione dei legionari non dovrà essere considerata come l'espressione d'un partito, ma un insieme di discepoli che diffondono la fede in Gabriele d'Annunzio.

Per ciò che riguarda l'accordo tra d'Annunzio e il fascismo, io non posso fornirvi dettagli, perchè in primo luogo non conosco integralmente l'articolo dell'on. Mussolini; in secondo luogo perchè siamo impegnati sui particolari dell'accordo, al segreto. Vi posso però confermare che questo accordo relativo alle forze sindacali esiste realmente e si è stretto negli scorsi giorni. Vi aggiungo che si tratta d'un fatto importantissimo, che porterà un grande contributo alla pacificazione nazionale. L'avvenimento è dovuto all'intervento di Gabriele d'Annunzio. Si è così stabilito un importantissimo concordato tra una potente organizzazione sindacale e l'organizzazione fascista. »

L'accordo sindacale

Il Coselski non ha voluto specificare se tale organizzazione sia quella della gente di mare; ma lo ha lasciato comprendere ed ha aggiunto che la portata di questo avvenimento è grandissima, anche e sopratutto per le future conseguenze e per il futuro indirizzo, non solo sindacale, ma anche politico.

Anche in questo caso l'azione del Comandante è stata ispirata, come sempre del resto, a quell'altissima idealità di patria per la quale egli offre con così tenace ardore il contributo della sua altissima influenza morale.

Il Coselski ha annunziato per domenica la pubblicazione ufficiale dell'accordo con tutti i particolari, ed ha smentito la pretesa visita di Mussolini a Gardone.

Tali discussioni fanno quasi passare in seconda linea l'attività del Gabinetto Facta, che oramai si prepara senz'altro a presentarsi il 7 novembre alla Camera.

Intanto domani avrà luogo un nuovo Consiglio dei Ministri, che dovrebbe occuparsi esclusivamente della riforma burocratica; ma si prevede che il Presidente del Consiglio voglia approfittare della riunione di domani per mettere in evidenza l'accordo tra i membri del Gabinetto e tagliar corto alle voci corse delle sue dimissioni.

La sconfessione del Partito Popolare

Il testo della lettera vaticana all'Arcivescovo di Milano contro l'attività politica dei sacerdoti

MILANO, 19

Tra i popolari è stata vivamente commentata la pubblicazione della lettera vaticana all'Arcivescovo di Milano riguardante il Partito Popolare. *L'Italia* di stamane pubblicava un trafiletto in cui invitava i giornali ad una più avveduta ponderatezza ed a maggiore serenità nel dar certe notizie.

Che la notizia fosse seria e ponderata... lo prova il testo integrale, che qui sotto pubblichiamo, della lettera stessa, datata dal Vaticano, 2 ottobre 1922. Essa è estesa su carta filigranata, recante impresso il Triregno con le parole: *Officium Sanctae Sedis* e porta il numero 8920.

Eccone il testo:

E' noto alla S. V. Ill.ma e Rev.ma com'essa fatta bersaglio di accuse e di attacchi da parte della stampa liberale, sotto il pretesto di accordi col Partito Popolare, quasi fosse una emanazione della Santa Sede o l'esponente dei cattolici nel Parlamento e nel Paese. Contro tale insinuazione, assolutamente falsa e calunniosa, la Santa Sede non ha mancato mai di protestare energicamente, dichiarando a più riprese che, fedele al principio di non lasciarsi trascinare nel giuoco di competizioni politiche, essa era rimasta sempre e intendeva rimanere totalmente estranea al Partito Popolare, come ad ogni altro partito politico, pur riservandosi di assumere verso di esso, come verso gli altri partiti, un atteggiamento di riprovazione e di biasimo, ove fosse venuto a mettersi in contrasto con i principî della religione e della morale cristiana.

Senonchè consimili accuse sono state divulgate e si vanno tuttora ripetendo contro l'episcopato e il clero, insinuando che il Partito Popolare trova il suo più valido appoggio nella gerarchia ecclesiastica, nei vescovi, cioè, e nei parroci. La Santa Sede non dubita che il contegno dei Vescovi e dei parroci nella loro generalità sia stato conforme alle istruzioni date a più riprese in proposito dai Romani Pontefici, in particolare da Leone XIII ai Vescovi di Boemia e da Benedetto XV a quelli del Belgio e della Polonia, confermate dal Santo Padre Pio XI felicemente regnante.

Trattandosi però di materia delicata e complessa, la Santa Sede crede opportuno richiamarvi sempre più viva e vigile l'attenzione dei Vescovi. Certo non si può negare ai Vescovi e Parroci il diritto di avere, come privati cittadini, proprie opinioni e preferenze politiche, purchè siano conformi ai dettami della retta coscienza e dell'interesse religioso; ma è del pari evidente che, in quanto Vescovi e Parroci, essi dovranno tenersi tutti alieni dalle lotte dei partiti, al disopra di ogni competizione maramente politica.

E' ben vero che nella pratica non è sempre agevole segnare con precisione il limite della distinzione accennata. Non può quindi riuscire facile, nella varietà dei casi particolari, fissare quando una determinata azione riguardi solo la ragione del privato cittadino, o appartenga a quella della personalità pubblica, che deriva dall'ufficio. In questi casi dubbi, come anche in tutti quelli in cui l'azione del Vescovo e del Parroco potrebbe nuocere agli interessi religiosi, affidati alle loro cure e zelo illuminato, il buon pastore di anime non esiterà punto ad astenersene.

La Santa Sede è certa che i Vescovi e i Parroci conformeranno sempre la loro condotta a tali direttive, subordinando, se del caso, anche le loro personali preferenze agli alti doveri e alle delicate esigenze del sublime loro ministero.

Domandiamo all'*Italia* se tutto ciò non sia una aperta sconfessione del Partito Popolare, che ha appunto il nerbo delle sue forze nei Parroci, i quali non esitano a servirsi del pergamo per la loro propaganda demagogica.

Il Papa e la collaborazione popolare

ROMA, 19

L'*Osservatore Romano* in un articolo intitolato: Posizioni nette, polemizza col *Giornale d'Italia*, che aveva affermato che la Santa Sede aveva posto il veto alla collaborazione popolare ad un Ministero Giolitti. Nell'articolo l'*Osservatore* riafferma tutte le precedenti smentite tendenti a dichiarare che la Santa Sede è, e vuole mantenersi estranea alle questioni di politica interna ed estera italiana, e venendo quindi alle affermazioni specifiche del *Giornale d'Italia* scrive che, da parte della Santa Sede, non esisteva alcun veto od opposizione.

Ricordando poi le sue ripetute smentite alle pretese opposizioni del Vaticano all'on. Giolitti in causa della legge sulla nominatività dei titoli, l'*Osservatore Romano* conclude:

« Non dimentichiamo dunque un passato così recente, cui conforta tutto un atteggiamento dichiarato, mai smentito e perfettamente consono alla missione spirituale della Santa Sede di fronte ad ogni questione di competizioni politiche. Non dimentichiamolo per l'onesto tributo che ognuno deve alla verità e perchè, maturezza ed importanza per la vita pubblica italiana, ognuno ha certo il diritto di assumere le proprie posizioni e le proprie responsabilità ben chiare, ma ha il dovere altresì di non misconoscere quelle degli altri, tanto più invulnerabili anzi se, come è appunto della Santa Sede, esse sono là a distinguere nettamente il campo della vita e della azione religiosa da quello dell'attività politica affinchè ne siano rispettati reciprocamente i giusti confini.

Un progetto del Ministro Soleri per la sistemazione dell'aeronautica

ROMA, 19

I giornali recano che l'on. Soleri, il quale, da quando assunse l'ufficio di Ministro della Guerra, ha preso personalmente in studio la questione dell'aeronautica, è venuto nella convinzione che, a somiglianza di quanto hanno già fatto con vantaggio altri Stati, occorrerebbe concentrare in un unico organo centrale con indirizzo politico tutto quanto concerne l'attività tecnica, giuridica e amministrativa dell'aeronautica, nei suoi rapporti interni come in quelli internazionali.

La costituzione dell'organo centrale non dovrebbe sottrarre per il momento ai singoli Ministeri interessati l'impiego dei mezzi aerei destinati a soddisfare alle particolari esigenze di ogni servizio, ma dovrebbe servire esclusivamente a costituire quella forza centrale che tende a dare all'aeronautica unità di indirizzo, di metodo, di organizzazione per assicurare nell'avvenire la formazione dell'armata aerea.

Mentre l'on. Soleri ha già concordato col Presidente del Senato l'immediata discussione alla ripresa dei lavori parlamentari dei disegni di legge già approvati dalla Camera concernenti il funzionamento dei traffici aerei commerciali, ha proposto al Consiglio dei Ministri di ieri alcuni provvedimenti di carattere transitorio che, pure assicurando la continuità e il funzionamento del comando militare, lascino a disposizione del Ministero della Guerra quel nucleo di organi centrali che sono destinati a far parte integrante dell'ente unico preposto all'organizzazione ed allo sviluppo delle varie esplicazioni e attività dell'aeronautica.

Il Ministro confida alla ripresa dei lavori parlamentari di poter presentare il progetto di sistemazione definitiva dell'aeronautica e dei suoi ordinamenti civili e militari.

Ricompense onorifiche di ordine sanitario

ROMA, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un numeroso elenco di ricompense onorifiche di ordine sanitario. Tra le ricompense ai benemeriti della salute pubblica oltre alla elencazione di parecchie medaglie d'argento e di bronzo vi è una medaglia d'oro conferita a Cappellozza Giuditta. Tra le medaglie conferite al merito della salute pubblica vi sono le seguenti d'oro: Sanità Militare, Sanità Militare Marittima, Sovrano Ordine Militare di Malta, Croce Rossa Italiana, Corpo Infermiere Volontarie Croce Rossa Italiana, Scuola Samaritana di Roma, Scuola Professionale per Infermiere Regina Elena Roma, Opera Bonomelli di Milano, Società Umanitaria di Milano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Di Vestea Alfonso, Manfredi Luigi, Maraini Carolina, Simonetta Luigi.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre i seguenti decreti: Regio Decreto che reca disposizioni per l'annullamento delle marche da bollo nella riscossione della tassa sulle vendite e somministrazioni di lusso e sugli scambi nei territori della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina; Regio Decreto che estende alle nuove Provincie le disposizioni sulle tasse di bollo per gli atti in materia penale.

L'espulsione dalla Francia del direttore della "Rote Fahne,,

PARIGI, 19

Verso le ore 20,30 di ieri sera, un gruppo di una ventina di persone circondava, all'uscita dalla seduta del Congresso comunista, un uomo piccolo di statura, di circa 30 anni, pallido e imberbe. Una conversazione animata ebbe luogo per alcuni minuti, poi l'individuo in questione si ritirò. Fu allora che due passanti, che non erano altro che agenti della brigata di polizia addetti alla sorveglianza degli stranieri, lo avvicinarono e lo pregarono di seguirli al commissariato. Quivi interrogato, l'individuo rifiutò dapprima di far conoscere il suo nome. Egli non aveva seco alcun documento personale che potesse identificarlo; ma ben presto, stretto da domande, dichiarò, in un francese assolutamente corretto, di essere Franz Dahlen, deputato comunista della Camera prussiana, direttore della «Rote Fahne» abitante a Colonia. Egli aggiunse che, delegato improvvisamente dal comitat direttivo del suo partito a partecipare al congresso, aveva dovuto lasciare il proprio domicilio senza avere il tempo necessario per munirsi di un passaporto e di documenti. Egli si trovava a Parigi da tre giorni. Franz Dahlen pranzò al commissariato, dove gli fu poco dopo notificato un decreto di espulsione. Alle ore 22.30, infatti, il direttore della «Rote Fahne» veniva accompagnato in automobile alla stazione del Nord, donde un quarto d'ora dopo partiva per Colonia, via Bruxelles. Degli ispettori lo hanno accompagnato sino al confine.

Il Congresso comunista ha continuato intanto i suoi lavori. Su proposta del Comitato direttivo l'assemblea ha deciso che la stampa non sarà ammessa a seguire le discussioni. I giornalisti hanno lasciato allora la sala per attendere fuori il momento di avere informazioni.

Il Congresso ha tenuto seduta anche nella notte. Souvarine ha rilevato l'insuccesso dei negoziati che hanno avuto luogo tra i delegati di sinistra e quelli del centro per giungere ad un accordo. Frossard ha presentato le sue difese contro gli attacchi diretti contro di lui. Dahlen, delegato tedesco e deputato del Londtag, ha parlato in favore dell'Unione e ha fatto un caldo appello all'unione del centro e della sinistra. La commissione ha espulso dal partito i tre comunisti Pioch, Sellier e Brizon. Queste espulsioni non saranno definitive che dopo le decisioni del Congresso.

Non esistono in Russia nuclei di ex-prigionieri italiani

ROMA, 19

Il R. Min. degli Affari esteri, malgrado che dalle notizie assunte a Monaco ed a Berlino risultasse l'inesistenza di un ufficiale tedesco rispondente al nome di Hans Graf Pest o Perth, che secondo alcune recenti pubblicazioni avrebbe fatto delle rivelazioni sulla presenza di circa 7000 prigionieri italiani in Siberia, ha invitato la R. Delegazione di Mosca a rivedere e completare le notizie precedentemente fornite circa gli italiani in Russia.

Dalle comunicazioni della delegazione in Mosca testè pervenute, resta assodato quanto segue: 1.o E' da escludere che in tutta la Russia esistano nuclei di ex-prigionieri in attesa di rimpatrio: si tratta soltanto di persone isolate e non più di gruppi, ed in ogni caso di persone libere di comunicare e di viaggiare. 2.o. Gli ex prigionieri di guerra italiani nella Siberia e nel Turchestan non superano i cento; nella Russia Europea vi sono 300 o 400 rimpatrianti di cui da metà soltanto ex-prigionieri di guerra. Gli ex prigionieri di guerra, sia in Siberia e nel Turkestan, sia nella Russia Eur. sono nella maggior parte originari delle Nuove Provincie. Le fonti di informazioni della delegazione sono le testimonianze degli italiani, che la delegazione stessa ha rimpatriati sinora, il Comitato degli italiani di Pietrogrado, la missione della C. R. I. e gli incaricati per le ricerche ed il rimpatrio degli ex-prigionieri di guerra italiani in Novorossik, Odessa, Sebastopoli e Kieff.

Come è noto, in seguito a precedenti accordi tra vari ministri interessati e col consenso del Governo di Mosca, partirà per la Russia a giorni una missione specialmente incaricata alle operazioni di ricupero di ex-prigionieri di guerra, che restano ancora da compiere.

La partenza della Missione per la Russia

TRENTO, 19

La missione italiana per la ricerca e rimpatrio dei prigionieri e dispersi in Russia, costituita presso l'ufficio assistenza ai combattenti di Trento, sta per partire per la Russia. Dopo lunghe e laboriose trattative che datano fin dall'autunno del 1920 con i governi italiano e russo in seguito a recentissime intese intercorse con la presidenza del Consiglio dei ministri ed i ministeri della guerra, del tesoro, degli affari esteri, di questi giorni il commissariato generale civile per la Venezia tridentina è stato officiato per conto del governo italiano a determinare tutte le modalità relative alla erogazione della somma stanziata per il finanziamento della missione, alla sua organizzazione, e stabilire quei concetti e norme che possano giovane al buon andamento della spedizione nella sua opera di indagine e ricupero.

La missione italiana, munita di speciali passaporti diplomatici, ha veste e carattere ufficiale; essa è costituita di otto componenti delle nuove e vecchie provincie, scelti in buona parte fra i migliori elementi che formavano la commissione militare italiana in Estremo Oriente a conoscenza della lingua russa, pratici dello ambiente e costumi per aver vissuto parecchi anni su quel territorio.

La missione, procedendo sulla scorta degli elenchi, indicazioni, notizie e fotografie assunte dai congiunti, istituzioni umanitarie, enti comuni e dall'associazione nazionale fra le famiglie dei dispersi di guerra, provvedrà alla ricerca ed al rimpatrio di tutti gli italiani prigionieri e dispersi in Russia, ed alle indagini necessarie per la raccolta di tutti quegli atti verbali e notifiche che servano a stabilire in linea giuridica le documentazioni dei deceduti e dispersi in prigionia.

Il regime degli affitti sarà libero dal primo luglio dell'anno venturo

ROMA, 19

Un decreto di prossima pubblicazione stabilirà che a partire dal primo luglio 1923 cessino di aver vigore le disposizioni legislative in materia di affitti di case adibite ad uso di abitazioni e si ritorni alla libertà del regime degli affitti, frenata però dal giudizio delle Commissioni.

Le dimissioni del gabinetto inglese

I conservatori si staccano dalla coalizione - Bonar Law succederà a Lloyd George? - Le elezioni per l'anniversario dell'armistizio

LONDRA, 19

La battaglia politica impegnata sul nome di Lloyd George ha avuto una conclusione repentina ed impreveduta: il Gabinetto presieduto dal leader liberale ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Re che le ha accettate.

Il pronunciamento dei conservatori

La grave decisione è stata determinata dal pronunciamento nettamente anticoalizionista — e di conseguenza antilloydgeorgiano — dei conservatori che della coalizione ministeriale costituivano appunto la maggioranza. Ma veniamo alla cronaca degli avvenimenti che meglio di ogni commento può istruire sulla portata e sul significato della crisi che con le dimissioni del Gabinetto si è aperta. Come è noto, la politica seguita da Lloyd George nella questione di Oriente fu oggetto nei passati giorni di molte critiche non solo da parte dei laburisti, ma altresì da parte dei conservatori. Si giunse così al discorso polemico di Lloyd George a Manchester che segnò l'inacerbirsi delle critiche in seno alla stessa maggioranza ministeriale. Per chiarire la situazione ed uscire una buona volta dell'equivoco i membri conservatori del Gabinetto decisero quindi di tenere una riunione che si svolse infatti nei passati giorni e nella quale fu deciso di indire un nuovo convegno invitando a parteciparvi tutti i deputati e i membri del Governo conservatori. Scopo di questo convegno: decidere se doveva o meno essere mantenuta l'adesione alla coalizione ministeriale in vista di prossime elezioni: in altre parole mantenere l'alleanza coi liberali lloydgeorgiani o proclamarsi indipendenti. Quest'ultima decisione avrebbe significato l'uscita dei membri conservatori dal Gabinetto e, di conseguenza, le dimissioni di esso.

La rottura della coalizione

Ma sembrava fino all'ultimo momento che alle dimissioni non si dovesse arrivare. Infatti i più ottimisti assicuravano che il ministro Chamberlain — che doveva appunto presiedere la riunione dei conservatori — avrebbe finito coll'ottenere l'approvazione della sua linea politica, tracciata nel discorso di Birminghan: fare cioè le elezioni a braccetto dei liberali lloydgeorgiani ridiventando formalmente un'unità separata, ma appoggiando in realtà la coalizione ministeriale e lasciandovi Lloyd George alla testa.

Invece, nella riunione tenuta al Carlton Club, Chamberlain è stato battuto in pieno. I convenuti infatti hanno deciso con 186 voti contro 87 che il partito si presenti alle elezioni come partito conservatore indipendente. Per non lasciare poi sussistere alcun equivoco sull'eventualità di una nuova alleanza coi liberali lloydgeorgiani, è stato deciso che se il partito conservatore nella futura Camera dei Comuni avrà la maggioranza, il Primo Ministro debba essere un conservatore.

Dopo così gravi deliberazioni, che venivano ad infrangere senza possibilità di rimedio la coalizione ministeriale, non rimaneva a Lloyd George che dimettersi, ciò che egli ha fatto immediatamente, abbandonando le redini del potere dopo di averle tenute nelle sue mani per ben sei anni.

Va però notato a questo punto che le dimissioni dell'intero Gabinetto sono state precedute, sia pure di brevissimo tempo, da quelle dei membri conservatori Boscowen, Ministro dell'Agricoltura; Amery, Sottosegretario all'Ammiragliato; Lloyd Greame, Direttore dell'Ufficio di Commercio Estero; Wilson, Segretario dell'Organizzazione Unionista.

L'incarico a Bonar Law?

Chi succederà ora a Lloyd George? Si fanno diversi nomi: Balfour, Bonar Law, Lord Derby. Bonar Law anzi — secondo l'Agenzia Reuter — sarebbe disposto ad accettare l'incarico. Ad ogni modo una cosa sembra certa: che qualunque sia il Governo che sarà formato, esso procederà per prima cosa allo scioglimento del Parlamento ed indirà le nuove elezioni. Si pensa in proposito che esse possano aver luogo l'undici novembre, anniversario dell'armistizio.

Incominciano frattanto i primi pronostici sull'esito della prossima lotta. Uno degli organi anti-coalizionisti pensa che tanto i liberali di Lloyd George quanto i conservatori vedranno diminuire il numero dei loro deputati. I primi ne contano ora 120 e i secondi 346.

I liberali asquitiani hanno avvicinato i laburisti per tentare una combinazione, ma si sono visti chiudere la porta in faccia. Il programma laburista racchiude la nazionalizzazione delle miniere e delle ferrovie, un'imposta su ogni capitale che superi le cinquemila sterline, un'organizzazione industriale che garantisca un certo controllo da parte degli operai e infine un controllo democratico sulla politica estera. Circa il disarmo si attiene al pensiero del generale Thomson, molto competente in questioni militari, fattosi laburista, e che sarà eventualmente ministro della guerra qualora il partito salisse al potere. Scrive il generale Thomson: il Labour Party non potrebbe affatto ridurre su larga scala le forze militari e navali britanniche.

La Conferenza per l'Oriente

PARIGI, 19

Mentre ancora non è stato raggiunto l'accordo fra gli Alleati sulla proposta inglese di una riunione di tecnici per accordarsi nella questione d'Oriente, si annunzia da fonte ufficiosa una nuova proposta francese concernente la convocazione della Conferenza generale per la pace. Secondo tale proposta la Conferenza dovrebbe riunirsi il sei novembre, possibilmente a Lugano. E' intanto ancora in discussione la questione degli Stati da ammettere alla Conferenza. La Russia intende ad ogni costo di parteciparvi ed ha piena fiducia che la Turchia appoggerà la sua domanda. Cicerin ha in proposito autorizzato la *Chicago Tribune*, che si stampa a Parigi, a pubblicare i dati forniti da lui stesso al corrispondente del giornale a Mosca.

Secondo tali dati i punti fondamentali del programma che i russi sostengono sono i seguenti:

1. La Russia sostiene tutte le rivendicazioni turche di frontiere quali sono contenute nel patto nazionale, redatto a Costantinopoli prima dell'ultimo aggiornamento del Parlamento turco e confermato dal Governo di Angora; 2. la Russia sostiene i diritti sovrani della Turchia sulla costa degli Stretti, diritti che non debbono essere diminuiti; 3. la Russia si oppone al mantenimento o alla creazione di qualunque zona neutrale o internazionale; 4. la Russia si oppone a ogni controllo della Lega delle Nazioni; 5. la Russia si oppone a ogni mandato o altro controllo di paese straniero sui Dardanelli e sul territorio turco; 6. la Russia sostiene la libertà commerciale degli Stretti d'accordo con i diritti sovrani della Turchia; 7. la Russia reclama l'assoluta libertà della navigazione negli Stretti per le navi commerciali.

« Questi punti del programma — ha dichiarato Cicerin — sono fondamentali per noi e saranno inclusi in qualunque programma che la Russia potrà formulare per la conferenza per la pace in Oriente. La Russia mantiene il suo diritto di partecipare a ogni decisione riguardante il destino e il benessere delle nazioni del Mar Nero, e protesterà contro ogni convegno che si occupasse dei problemi dell'Oriente dal quale fosse esclusa. Simili convegni in cui la Russia non avesse voce, saranno impotenti, e non potranno aver effetto decisioni che non saranno mai riconosciute dalla Russia.

« Noi protestiamo specialmente contro la partecipazione alla conferenza per la pace della Romania e della Jugoslavia. Se alla conferenza partecipassero solo i belligeranti — Turchia e Grecia, e forse anche la Gran Bretagna perchè la Gran Bretagna partecipò militarmente al conflitto — e le sole questioni da risolvere fossero militari, noi non potremmo che consentire; ma troviamo anormale che la Romania e la Jugoslavia debbano essere invitate e che la Russia, i cui interessi sono altrettanto vitali quanto quelli della Turchia, non debba parteciparvi. »

Proteste di mussulmani

Giungono intanto nuove notizie sulla impressione prodotta dal discorso di Lloyd George a Manchester sull'Oriente. Riferimmo a suo tempo le proteste dei rappresentanti dei nazionalisti di Angora. Ora si apprende che grandi manifestazioni popolari di protesta sono pure avvenute nell'Afganistan dove l'Emiro ha promesso di protestare contro le dichiarazioni del Primo Ministro britannico. Analoghe notizie sono giunte da Teheran ove si attende che il Governo di Angora esprima ufficialmente al Foreign Office l'espressione del suo rammarico. Mustafà Kemal ha ricevuto dal Comitato indiano di Londra per la difesa del Califfato un telegramma esprimente il malcontento dei membri del Comitato. Nell'India si sono tenute molte riunioni per discutere circa la condotta che i mussulmani dovranno seguire nel caso che Lloyd George non modificasse il suo atteggiamento verso la Turchia.

A Costantinopoli intanto, mentre si stanno facendo i primi preparativi per l'ingresso trionfale in città di Mustafà Kemal, il vincitore dei greci, sono stati eretti archi di trionfo per festeggiare il passaggio del primo contingente di gendarmeria e di polizia turca, proveniente dall'Anatolia, che si reca in Tracia. In vista di questo fatto gli alti commissari e i generali interalleati si sono riuniti ed hanno deciso ad unanimità di non permettere alla gendarmeria nazionalista di attraversare Costantinopoli per recarsi in Tracia.

La Commissione di delimitazione della zona neutra di Ismidt inoltre, avendo terminato i suoi lavori, ha firmato ieri sera un accordo a Philen. Con ciò anche la zona neutra è provvisoriamente sistemata fino a che non sarà provveduto definitivamente ad essa nella Conferenza generale della pace.

La Polonia e la questione d'Oriente

VARSAVIA, 19

Il Ministro degli esteri Narutowicz ha fatto delle dichiarazioni alla stampa nelle quali ha detto:

Abbiamo seguito nel più grande interesse gli avvenimenti svoltisi nel prossimo oriente in considerazione dei nostri interessi che vi sono in giuoco e della possibilità di un'estensione del conflitto all'Europa Orientale. Auspicando la libertà degli Stretti, il Governo divide i propositi moderati della Francia e dell'Italia i cui sforzi in favore di una soluzione pacifica e della localizzazione del conflitto sono stati seguiti da noi con viva soddisfazione.

Considerando la conservazione del fronte unico degli alleati come la migliore garanzia di successo e di sicurezza per l'Europa contro una nuova guerra, abbiamo salutato con gioia i risultati della Conferenza di Parigi così come i risultati dei negoziati di Mudania che sono terminati colla firma di un accordo che sembra garantire la fine pacifica del conflitto e la sua localizzazione. La liquidazione della questione orientale spetterà alla prossima conferenza.

L'atteggiamento della Polonia nei momenti di perplessità che vi sono stati prima dell'accordo di Mudania ha contribuito oso dirlo, alla localizzazione del conflitto. Fedeli ai nostri obblighi di alleati abbiamo sostenuto tuttavia fortemente la decisa volontà del mantenimento della pace. Da una parte le nostre relazioni estremamente cordiali colla Rumania si sono ancora più rinsaldate colla visita del capo dello Stato maresciallo Pilsudsky al Re Ferdinando e d'altra parte le buone relazioni pacifiche colla Russia dei Soviety ci hanno permesso di ritenere che la liquidazione pacifica del conflitto e la sua localizzazione fossero completamente possibili, ciò che gli avvenimenti successivi hanno pienamente confermato.

Benchè sembri escluso completamente il pericolo immediato di una estensione del conflitto orientale e sia assai probabile la prossima liquidazione pacifica, tuttavia il Governo seguirà colla maggiore attenzione i negoziati che potrebbero riferirsi anche a questioni che ci interessino direttamente.

Durante la prossima Conferenza sorgerà probabilmente la questione della sistemazione dei rapporti giuridici degli stranieri in Turchia connessa con quella dell'abolizione delle capitolazioni. Essa interessa i nostri cittadini e il Governo polacco dovrà occuparsi di tale sistemazione valendosi della simpatia tradizionale che ci lega al popolo turco. Grazie agli accordi commerciali colla Romania la Polonia si è garantito un accesso sicuro ai porti di Braila e Galatz.

CRONACA DI VENEZIA

Circolazione...

Qualche fortunato mortale che ubitando a Venezia, possiede automobile e cavalli in campagna, si lamenta perchè nè di quella nè di questi può usare a Venezia, e deve anzi tener qui motoscafo o gondola. Venezia — dicono essi che non sono veneziani — è una città estremamente incomoda per le comunicazioni interne. Per la grande maggioranza dei cittadini, che non hanno le preoccupazioni di quei poveri fortunati mortali, la proclamazione dell'incomodità di Venezia potrà sembrare esagerata. Ma bisogna pur convenire che qualche cosa di vero c'è. Non già nella preoccupazione di non poter usare le automobili o i cavalli, che anzi, sia lode al cielo ed ai nostri vecchi, l'ideale peculiarità della città nostra consiste appunto nel non aver nè carri, nè quadrupedi, nè trazione meccanica nelle sue strade. Ma indubbiamente se qualcuno ha fretta, a Venezia, deve soffrire dei supplizi inenarrabili, o correre a piedi, con quanta forza ha nelle gambe.

Ci avviciniamo alla stagione nella quale l'Azienda Comunale di Navigazione Interna dirada i suoi vaporetti sul Canalazzo, e li sopprime addirittura dopo le dieci di sera; cosa, quest'ultima tanto più barbara, in quanto non ci sono nè vetture, nè taxis, sicchè alle 22 è proibito di circolare, a chi non voglia o non possa farsi a piedi i due terzi della città. Del resto è noto che i vaporetti non sono mai serviti a far presto, fuorchè in qualche tratto, per esempio da Rialto alla Ferrovia, e ancora, se si arriva se si arriva a prendere il battello al momento buono; e il vecchio adagio *chi fa da sè fa per tre* trova, per i veneziani che si affidano alle loro gambe, la più luminosa dimostrazione.

Le delizie dei traghetti

Vi sono poi i traghetti. Quelli sì, abbreviano enormemente certi tratti di strada. Ma bisogna fare i conti col gondoliere. Pare un destino, ma quando uno ha fretta, il gondoliere è sempre dall'altra parte. — *Popè!* — Silenzio. — *Popee!* — Una voce lontana: *Vorlo barca?* — *Sì.* — Allora il *pope* incomincia a salire in poppa della gondola, si appoggia con una mano al paletto e con l'altra muove il remo in taglio, per guadagnar tempo in modo da poter accogliere nella sua barca il passante che spunta in fondo alla calle. L'uomo che ha fretta aspetta qualche minuto. Poi, rabbioso, lancia un terzo *Popeee!* cui il gondoliere risponde tra irato e burlesco: *Vien, vien!*

Quando, finalmente, la gondola arriva al pontile e voi salite a bordo, il bravo *pope* dopo aver indugiato per un pò per vedere se gli capita in barca un'altra *parada*, si accingerà a muoversi, allorchè incominceranno a passare lungo il Canalazzo, cioè trasversalmente alla rotta del traghetto, una, due, tre, quattro barche, una appresso all'altra. E il gondoliere aspetterà che passino.... Poi finalmente arrivate all'alta sponda. Ma sono passati dieci minuti....

Può anche succedere, tra le possibili complicazioni, che voi vi troviate settimo, in attesa, con altre sei persone che vogliono traghettare. E vi capiterà il gondoliere ligio al regolamento, che non vi permetterà di salire a bordo, prchè più di sei non ne può portare, per regolamento. Che se invece voi vi trovate a montare per primo, troverete il gondoliere meno scrupoloso, che non si periterà di caricare con voi altri nove passeggieri, facendovi perdere, naturalmente, tutto il tempo per l'attesa e per il carico....

Ma quand'anche tutte le ipotesi si presentassero nella forma più favorevole... frettoloso, e non una, ma tre barche vi... te, attendessero al pontile il suo imbarco... voi vi dirigerete al pontile di destra e... vedi caso, la gondola cui tocca la *parada* è quella che si dondola accanto al pontile di sinistra. Però il gondoliere si guarda bene dal dirvelo prima che voi siate col piede in aria per montare nella gondola, alla quale *non tocca*..... Auff!

Armadi e quarti di bue

Sono questi, *les petits malheurs* della vita veneziana.

Ma, in compenso, non abbiamo automobili che ci schiacciano, non abbiamo cavalli che ci travolgono. Già, è vero. L'autore di *Amor di Venezia* ha rilevato con grande efficacia, nel capitolo dedicato all'*estetica del movimento*, la profonda saggezza della distribuzione delle strade veneziane: le calli, per i pedoni, i canali, per le merci, per i trasporti, per tutto ciò che v'ha di ingombrante, di grossolano, di pesante. E' vero.... Ma, purtroppo, da qualche tempo, sembra che le savie leggi naturali della nostra patria vadano evolvendosi verso una confusione che torna a tutto svantaggio del povero pedone. Sarà, probabilmente, perchè i noli delle barche costano più di una volta; ma sta di fatto che si effettuano oggidì per le nostre calli i trasporti più ingombranti, più pesanti, più disolvevoli al decoro della città... e alla integrità della testa dei viandanti, che mai si sien visti. Di vigili, naturalmente, non ce n' abbastanza per sorvegliare e impedire questo abuso; nè sappiamo d'altra parte, se certe proibizioni siano ancora in vigore, oggi, che il rispetto della legge è ridotto allo stato di mito dell'anteguerra. E' permesso, per esempio, che si portino degli armadi pesantissimi, dei letti dei materassi, delle travi, delle *poutrelles* di ferro, in giro, nelle strade più frequentate e centrali della città, come per esempio, in Merceria, e in Frezzeria, o a San Bartolomeo?

E' permesso che i garzoni dei macellai, avvolti in grembiuli insanguinati e recando sulla testa una cesta ricolma di braccia di cadavere di bove, malamente ricoperti con un lurido straccio, passino sotto le Procuratie Nuove, nell'ora nella quale le botteghe da caffè sono più affollate?

Una volta, non era raro vedere un vigile allontanare dalla piazza un uomo, perchè scamiciato. Oggi di scamiciati ce ne sono molti, e pazienza: ma almeno non si permetta che si faccia *marsaria* traverso la Piazza o che si trasportino oggetti ingombranti o ripugnanti, sotto le Procuratie di San Marco.

E' questione di decoro.

Tricicli e carriole

E' invece questione di salute pubblica il porre un freno all'onesto svago, cui si dedicano, con passione, da qualche settimana in qua, alcuni di quei cari, ottimi, deliziosi *fioi*, che formano la gioia di Venezia e l'orgoglio dei loro bravi genitori. Vogliamo parlare dello sport del *triciclo*, che va diffondendosi con un crescendo notevole, se non impressionante. Non più tardi dello scorso lunedì uno di questi cari pargoletti, mentre si deliziava a pedalare sulla sua macchina terrafermiera, ha investito, in Piscina San Fantin, un vecchio signore, e l'ha mandato a gambe all'aria. Niente di grave. Ma non è lecito che ogni passante sia alla mercè dell'abilità triciclistica degli *sportmans* mocciosi.

Più gravi conseguenze, e per ben due volte, ha avuto l'apparizione di certe carriole di cui si servono specialmente i *biavaroi* e i *forneri* per trasportare i sacchi pieni di farina o di altre derrate. Tre o quattro mesi fa la cronaca ha registrato il triste accidente di un povero vecchio che, investito da una di queste carriole, s'è buscata la frattura delle gambe e di chissà quante costole, e,in seguito a ciò, se n'è andato al Creatore più presto di quanto era previsto. Un altro vecchio ha avuta spezzata una clavicola nell'istesso modo. Ciò è molto serio, signori amministratori, e signori della Pubblica — comunque sia — sicurezza.

Nell'accordare il permesso ai singoli esercenti di usare delle carriole, se pur un permesso è necessario, converrebbe tener presente il fatto che saranno dagli esercenti incaricati di menar la carriola per la strada quei soliti *fioi* per i quali la sguajataggine, la sbadataggine e la mancanza di contegno costituiscono i canoni fondamentali dell'educazione moderna, e dei diritti dell'uomo..., e dello *scugnizzo*.

In mezzo a tanti inconvenienti dobbiamo, però, per debito di imparzialità, registrare due grandi progressi nella praticabilità delle strade veneziane: non vi si fa più dello *skating*, come si faceva poco prima e poco dopo della guerra e non vi si fa più del *foot-ball*... E' cambiata la moda. Speriamo che cambi anche quella del triciclo, anche quella delle carriole, anche quella dei quarti di bue in deambulazione, anche quella degli armadi in giro per le calli... perchè se dovessimo aspettare dai tutori dell'ordine pubblico un ritorno alla normalità, potremmo aspettare un bel pezzo!

Non vogliamo parodiare Lamartine; ma in fatto di libera circolazione, potremmo dirci, noi veneziani, *tassés de tout, même de l'espérance*....

Per le vittime di San Terenzio

Al Comitato «Pro vittime di S. Terenzio» sono pervenute le seguenti oblazioni, che costituiscono il 6.o elenco:

Somma precedente L. 22.400.30 — Dagli impiegati e operai del Cotonificio Veneziano come dalla seguente distinta: Magliaretta Giacomo L. 15, Colussi Giuseppe 5, Vianello Carlo 5, Piazza Pietro 5, Carraro Giovanni 5, Bombonato Linda 5, Canal Gerardo 3, Ida Cadorin 3, Stauble Ines 3, Bastogi Arturo 5, Stauble Andrea 5, Raffin Sante 3, Fantuzzi Antonio 5, Bozzini Giuseppe 5, Raengo Filippo 5, Rossi Angelo 5, Falomi Davide 5, Roma Giovanni 5, Magliaretta Augusto 5, Vascon Silvio 5, Zanardi Iginio 5, Meneguzzi Alvise 5, Della Corna Pasquale 5, Morassutto Sante 1, Capitanio Giuseppe 1, Ciprian Giacomo 1, Ciprian Arturo 1, Torcellan Attilio 1, Rizzetto Giovanni 1, Trevisan Alessandro 2, Manera Giacomo 2, Zennaro Alberto 2, Graziani Ferruccio 2, Vianello Marco 1, Basso Ferdinando 1, Zattiero Antonio 3, Pizzi Vittorio 1, Dapan Luigi 2, Zanolin Giuseppe 1, Trovò Antonio 1, Del Col Giovanni 1, Andreatta Vittorio 2, Marra Giovanni 1, Naccari Giuseppe 1, Ciprian Francesco 2, Vianello Umberto 1, Dabalà Antonio 1, Valentini Giuseppe 1, Pizzi Cesare 2, Russo Francesco 1, Bevilacqua Vincenzo 1, Centanni Luigi 1, Pavan Emma 2, Rossetto Italia 2, Palma Libera Italia 5, Fassetta Matilde 5, Dalla Pietà Iolanda 1, Molin Luigia 1, Masiero Maria 2, Noro Maria 3, Cadorin Caterina 5, Scussat Lucia 2, Nardini Caterina 3, Facchin Angela 3, Tagliapietra Franc. 2, Basecotto Oliva 5, Scussat Amelia 2, Maffei Argia 5, Cerchi Margherita 2, De Grandis Giovanni 2, Lena Eugenia 2, Facchin Maria 2, Bon Giuseppina 2, Zanon Rosa 5, Scussat Giuseppina 2, Sartori Alice 2, Padoan Italia 2, Busetto Adele 2, Sfiotti Angela 2, Contini Filomena 3, Dorigo Elena 2, Tonello Angelica 1, Pitteri Caterina 2, Di Curti Irene 3, Vassa Giuseppina 5, De Pretto Olga 3, Annibale Rosa 5, Magnasco Giovanna 2, Balli Angela 2, Rossin Beatrice 2, Zen Augusta 2, Bevilacqua Colomba 2, Boas Emma 2, Calderan Valentino 2, Simeoni Maria 2, Magnasco Giuseppe 5, Ciriello Emilia 2, De Nadai Luigia 2, Annibale Maria 1, Spavento Giovanna 1, Borgato Elvira 3, Cadorin Giovanna 3, Burelli Regina 1, Franceschini Maria 1, Rosa Renild... Bellemo ...fosco Emilia 1, ... Anna 1, ...ra 1, Zoccolin Giuditta 2.50, Tacchia Anna 2, Graziani Linda 2, Sabadin Marina 1, Gavagnin Elisa 1, Defina Giovanna 1, Franceschini Caterina 1, Furlanetto Angela 1, Vascon Maria 2, Scappin Eugenia 1, Bellin Ida 1, Mandricardo Roma 1, Siega Giulia 2, Mariuz Adele 2, Torresin Rosa 1, Zambon Iolanda 4, Franceschini Cesira 1, Dario Luigia 1, Pizzi Teresa 1, Callegaro Erminia 1, Martini Maria 1, Ponte Irene 1, Pirona Erminia 1, Cavaldoro Giulia 1, Marangoni Tilde 1, Cavagnis Marca 2, Previtali Caterina 1, Vianello Giovanna 1, Mandricardo Italia 2, Maniero Maria 1, Bavilacqua Domenico 3, Basset Anna 1, Tramontin Giovanni 2, Tramontin Ida 2, Garzoni Elvira 2, Zoccolin Luigia 2, Paganotto Elsa 2, Mioni Emilia 2, De Forti Italia 1, Migotto Oliva 1, Masiero Domenico 5, Dabalà Nicola 5, Masiero Santa 5, Moro Giuseppina 2, Mandelli Anna 1, Reggio Virginia 2, Menin Giovanna 2, Gasparini Giovanna 3, Cappelletto Angela 2, Cappelletto Gius. 2, Bertoli Vanda 3, Mercanzin Marina 3, Tian Elisa 1, Paganotto Matilde 2, Marcuzzi Tia 2, Piasenti Maria 2, Torresin Emilia 2, Bellati Teresa 2, Catnzzato Amelia 3, Partano Palmira 2, Paganotto Carmen 2, Zanon Anna 2, Manzo Santa 2, Bertoli Iole 2, Dammicco Angela 2, Mion Elena 2, Rossi Emma 2, Previtali Antonia 2, Schiavon Maria 2, Dal Maschio Vittoria 2, Baston Antonia 1, Anastasio Italia 2, Busetto Elvira 2, Tacchia Antonietta 2, Bonanome Giovanna 2, Vianello Iolanda 2, Ferroli Ezzelinda 2. — Totale L. 22.830.80. *(continua)*.

I nuovi fondi per i lavori d'escavo nel Porto

A conferma delle notizie dateci dal Sindaco, da informazioni pervenute alla Camera di Commercio, in relazione all'attività da essa svolta onde fosse assicurata la continuazione delle opere di escavo dei canali dell'estuario e del porto, risulta che il Ministero dei Lavori Pubblici, ben convinto della necessità di non sospendere lavori indispensabili alla sicurezza della navigazione, ha già presentate le necessarie proposte al Ministero del Tesoro, perchè venga opportunamente elevata la dotazione del capitolo di bilancio nel quale trovano sede le spese di cui trattasi.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da 0.40 a 2.60 — Pere da 1.20 a 2.25 — Uva da 1.20 a 2.20 — Patate da 0.65 a 0.70 — Cipolle da 0.50 a 0.60 — Spinacci da 0.60 a 1.00 — Fagiolini da 0.80 a 4.00 — Pomodoro da 0.70 a 1.25 — Melanzane da 0.12 a 1.15 cadauna — Cavolfiori da 1.00 a 1.75 cad. — Verze da 0.30 a 0.50 cad. — Prezzemolo da 0.08 a 0.18 al mazzo — Radicchio da 2.00 a 4.00 al corbino — Sedano da 0.07 a 0.18 cad. — Limoni da 25.00 a 28.00 alla cassa.

La visita del Sindaco di Praga

Proveniente da Lione, dove ha visitato la Fiera campionaria internazionale, è giunto ieri a Venezia il sindaco di Praga sig. Karel Baxa, con la sua signora. L'eminente personaggio è accompagnato dai consiglieri del comune di Praga signori Vaclav Bohoc, baroslaw Bolom, Otto Hadbolec e signora, Bolumie Sojka, dr. Emanuel Stehlik.

Ieri alle ore 16 il sindaco Baxa con la sua signora e il consigliere Bohoc si sono recati o far visita d'omaggio al sindaco di Venezia, a Cà Farsetti.

Furono ricevuti dal sindaco prof. Giordano e dagli assessori conte Orsi e cav. Vianello, coi quali si trattenne in cordialissimo colloquio.

Quindi il cav. Vianello fu guida cortese agli ospiti nella visita che essi fecero, in Procuratia di San Marco, al Museo Correr e all'appartamento reale.

Oggi gli ospiti, che sono alloggiati all'Hotel Bauer visiteranno il Lido e l'Esposizione. Ripartiranno a mezzogiorno per Praga.

I solenni funerali del fascista Cattelan

Veramente il povero Cattelan non poteva avere una maggiore e più spontanea dimostrazione di affetto e di pietà di quella che ieri gli è stata tributata dalla popolazione veneziana. Da molte finestre ieri mattina pendeva abbrunata la bandiera tricolore e tutti i negozi avevano abbassate le saracinesche od erano chiusi del tutto lungo il percorso del corteo funebre.

Bandiere e rappresentanze

Alle ore 10 Campo San Stefano presenta un aspetto imponentissimo; v'è una selva di bandiere e di gagliardetti che si dispongono a prendere la posizione loro assegnata nel corteo. Il servizio è ordinato dai sigg. Sciaccaluga, Leonardi e Berenzi. Vi sono i *Piccoli italiani* colle loro bianche camicie, gli azzurri *Sempre pronti!*, tutte le squadre del Fascio Veneziano, La Serenissima, la Disperata, la Zambon, la Bello, la Gozzi, la Baracca, la Mussolini, la Contro, i Ferrovieri, i Postelegrafonici, tutte coi loro gagliardetti, che formano un quadrato con le rappresentanze delle Cooperative del Porto capitanate da Umberto Quintavalle. La sezione fascista di Mestre, quella di Dolo, di Mira, di Meolo, di Stra, di Chioggia, di Treviso, di Padova, il gruppo universitario fascista Ugo Pepe, tutti con gagliardetto. Seguono poi le rappresentanze con bandiera dell'Associazione Liberale di Venezia, con le sezioni di S. Marco, San Polo, Santa Croce, Castello, della M. S. Liberale, della Cooperativa Porta Bagazzi, degli Scaricatori S.ta Lucia, della Polisportiva Elios, una rappresentanza dei fascisti di Pavia di Udine, di Vercelli ecc.

Questo grande quadrato è incorniciato da una grande folla di popolo che vuole assistere alla prima sfilata del corteo fino alla Chiesa di S. Stefano.

Alle 10.20 la bara, portata a spalle da un gruppo di fascisti comandati dal sig. Ruggero Guadagnini, appare seguita da un capitolo di sacerdoti, a cui è preposto mons. Francesco Paganuzzi parroco di S. Stefano. Ai cordoni del feretro stanno l'assessore Vianello in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il sig. Bullo, per i ferrovieri fascisti, l'ing. Fantucci, il sig. Paiano presidente della Coop. Adriatica di Malamocco, membri del direttorio, il sen. Sebastiano Tecchio, il sig. Pagan, il conte Alvise Foscari il quale porta un mazzo di fiori.

Seguono in rappresenza dei nazionalisti l'avv. Alberto Musatti, il capitano Celso Coletti, i consiglieri della Associazione Liberale, tra i quali notiamo il comm. Carlo Lanza, il sig. Ferdinando Mondaini, il cav. De Cecco, il comm. Trentinaglia, il colonnello Gavagnin, il cav. Cavenago ed altri.

Vengono poi le corone, mazzi di fiori, cuscini. Notiamo fra questa selva di fiori le corone magnifiche dei Lavoratori del porto, del Circolo fascista di Lido, una *corbeille* della sorella dell'ucciso, una croce del padre, un cuscino dei Lavoratori del *Pilsen*, un cuscino da N. N., una corona degli Avanguardisti, del Fascio femminile del padre e della matrigna del Cattelan, dei fratelli, della Federazione provinciale fascista, della Impresa Cortesia e dipendenti, della Squadra Zambon, del Fascio di Venezia, della Cooperativa Colmea, della Polisportiva Elios, di Raffaele Sartori, dei Ferrovieri fascisti, e simpatizzanti, dei Piccoli italiani, di Pagan Giovanni, del Sindacato Guardiani notturni, della Federazione provinciale Sindacati nazionali.

L'imponente corteo

Il corteo cammina stentatamente data la ristrettezza dello spazio in cui deve muoversi. Aprono il corteo i vigili a cui fanno ala le regie guardie. Il servizio di polizia vien egregiamente disimpegnato da numerosi funzionari, agli ordini del cav. Pasquale Tropea, vice questore, coadiuvato da uno stuolo di agenti investigativi.

Presso il Presidio militare sono a disposizione militari di fanteria e di artiglieria da costa in attesa di essere impiegati: ma non ve n'è alcun bisogno.

Si arriva così alla Chiesa di Santo Stefano ove viene cantata la Messa solenne.

Frattanto la pioggia che da principio veniva giù fine fine, incomincia a cadere abbondantemente, motivo per cui la gente si ritira sotto il chiostro della Chiesa.

Alle 11 la Messa è terminata. Il corteo si riordina e per S. Maurizio e Calle Larga 22 Marzo s'avvia in Piazza S. Marco. Ivi una folla imponente attendeva il passaggio del corteo. La gente si era stipata sotto le Procuratie Vecchie e Nuove, poichè il tempo non pareva disposto a rabbonirsi. Il corteo percorre le Mercerie sotto una volta di bandiere e di gonfaloni: è veramente uno spettacolo impressionante. Il silenzio sepolcrale del corteo ogni qual tratto viene interrotto dal singulto del padre e dei fratelli che seguono il feretro. Da molte finestre cadono sulla bara dei fiori. L'atto commovente si ripete durante il passaggio delle Mercerie, in via 2 Aprile e in Campo San Bartolomeo, ove pure è raccolta una folla grandiosa.

L'estremo saluto

Il corteo raggiunge così, sempre sotto una pioggia dirotta, Campo dei Gesuiti, ove i fascisti e la gente si dispongono in quadrato. Il Segretario politico Sciaccaluga pronuncia un commovente discorso che fa scendere qualche lagrima.

Al termine del discorso lo Sciaccaluga chiama, come il rito fascista prescrive, il Cattelan, a cui tutti i fascisti ad una voce rispondono: Presente!

Di qui il feretro viene portato alla riva delle Fondamnte Nuove e prima che esso scenda nella gondola infiorata, l'assessore Vianello pronuncia un breve discorso stigmatizzando l'atto assassino e mandando un saluto a nome di Venezia al valoroso caduto per l'ideale di patria.

Poi il sig. Calandri, a nome dei compagni di lavoro, di classe e di tutte le categorie porge il suo saluto ed esprime il cordoglio per il sacrificio della vita reso dal Cattelan per la grandezza d'Italia.

La bara è calata nella gondola, mentre il rombo di alcuni scoppi lontani sembra salutare cogli onori militari il povero morto.

Il saluto di rito si ripete alla voce nuovamente, e il corteo si scioglie mentre la gondola prende il largo seguita dai membri del direttorio e dai preposti del Fascio di Venezia e di fuori.

La salma viene trasportata nella cella mortuaria dove alle ore 15 ha luogo l'autopsia eseguita dal dr De Pasquale. E' presente il giudice istruttore dr. cav. Cottaneo.

Stamattina alle ore 9 avrà luogo, presenti le squadre fasciste, la tumulazione.

Contributi all'Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto esprime pubblicamente i più vivi ringraziamenti alla Cassa di Risparmio, all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, alla Banca Popolare Cooperativa per i contributi che tali istituzioni vollero nell'anno testè decorso offrire a favore dell'Istituto, quale segno di adesione e di simpatia per l'opera ch'esso svolge a vantaggio della pubblica cultura.

Una giovane donna sfregiata dall'amante

L'altra notte alle una fu condotta in barca all'Ospedale, accompagnata dalla regia guardia Castagna Francesco, una giovane avvenente, con la guancia sinistra sfregiata da un colpo di rasoio. Dalla larga ferita usciva il sangue abbondante. Dopo le medicazioni del caso, la giovane ha potuto dare questi ragguagli sulla cattiva sorte toccatale.

Disse di chiamarsi Giulia Degano di Gioacchino, di 24 anni, nativa di Mestre e domiciliata a Udine, via Villalta 55. E' stato in quella città che s'imbattè giorni sono in un giovanotto elegante, che le si presentò per tale Mario Derdoni. Stretta in breve amicizia, il giovanotto, sapendola in traccia di occupazione, le propose di condurla a Venezia, ove, date le aderenze che vantava, le avrebbe certamente trovato un buon posto. La giovane acconsentì e partirono subito, lui, la Degano e un'amica di lei, la ventunenne Jolanda Vecchiato di Francesco, di Udine.

A Venezia scesero all'albergo «Terminus» subito fuori della stazione. Vi rimasero tre giorni, finchè l'altra sera verso le 11, visto che l'occupazione tardava a venire, la Degano avrebbe messo alle strette l'amico per sapere cosa pensava di fare di lei. Il giovanotto, sempre stando al racconto della sfregiata, la rispose che il genere di... occupazione ch'egli voleva trovarle, essa avrebbe dovuto ormai immaginarselo. Ma siccome qui a Venezia tutti i posti erano presi, le proponeva di andare seco a Torino, chè là dovevano essere certamente delle piazze libere.

La donna si ribellò alla proposta disonorante, lui insistette, finchè a un tratto, esasperato del diniego, le inferiva con un rasoio il colpo alla guancia.

Lo sfregiatore, che è poi certo Gesualdi Giuseppe di Francesco, di ventun anni, da Potenza, domiciliato a Novara, avvocato, così almeno dice lui, appena compiuto il bel gesto, uscito dall'albergo, si costituì alle due prime guardie regie che incontrò in Lista di Spagna, ed esse lo portarono alla vicina stazione di Cannaregio.

L'arrestato ha detto che da tre giorni egli aveva preso alloggio con le due giovani all'Albergo Terminus. Lui e la Degano occupavano la stanza n. 55, la Vecchiati la 56, ch'era accosto. L'altra sera la stanza della coppia fu testimone di una fiera lite tra i due, giacchè la Degano aveva spiattellato chiaro e tondo al signore che non volea più saperne di lui. Dopo questo tempestoso intermezzo, la donna si chiudeva nella stanza vicina a sfogare l'animo suo con l'amica Jolanda. Ma il giovanotto dopo poco la raggiungeva anche là. «Ebbene, cos'hai deciso?» le disse brusco. — «Di andarmene» rispose la giovane impassibile. — «Allora, se non vuoi proprio più saperne di me, pigliati questo ricordo». Così dicendo il Gesualdi le si avvicinava, facendo finta di abbracciarla, e le vibrava invece il colpo alla faccia.

Urla, fughe, confusione nell'albergo, tutto questo s'immagina.

La polizia ha sequestrato il rasoio.

La ferita è stata giudicata guaribile in quindici giorni.

Taccuino del Pubblico

Diario

20 VENERDI': S. Irene v.

21 SABATO: S. Orsola verg.

SOLE: leva 6.35, tramonta 17.15.

LUNA: leva 0.7, tramonta 17.25.

Marea al Bacino S. Marco: basse 4.10 e 16.50; alte 10.35 e 23.10. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 19, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 10.6, minima 8.2. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 759

Il giorno 18, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso con leggere precipitazioni verso sera. Cattive condizioni di tempo con probabile bora.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono quasi stazionari.

Eccetto le limitazioni già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è agitato.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Giov. Fersia, la signora Maria Angeli offre L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Il sig. Dorigo Domenico non avendo potuto intervenire alla seduta di scioglimento del Comitato pro lapide ai caduti di S. Giobbe, offre L. 15 per i Mutilati di guerra.

Riunioni

Gruppo Veneziano Comodanti B. I. S. — Gli aderenti, che avranno certamente ricevuto la circolare della Commissione in data 17 corrente con la proposta preliminare di transazione offerta dalla Banca Nazionale di Credito, sono convocati in assemblea che si terrà nel salone del palazzo Gritti Faccanon domenica prossima, 22 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Sono pregati di attendere tale riunione prima di rispondere alla proposta.

Interessi varii

Medaglia al valore. — Presso il Comando del Presidio Militare di Venezia (Campo S. Angelo) può essere ritirata una medaglia di bronzo al valor militare intestata al sottotenente Magri sig. Mario.

Per le pensioni di guerra. — L'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra comunica che in forza del R. D. 20 settembre a. c. n. 1306 le istanze per la constatazione degli eventi di servizio verificatisi anteriormente al 13 corr. ai quali gli interessati attribuiscono le invalidità o la morte del militare, allo scopo di conseguire la pensione od altri assegni privilegiati di guerra, debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1922.

Trascorso detto termine, le istanze stesse saranno irricevibili.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Pensioni di guerra presso la R. Prefettura.

La Mostra di Cà Pesaro

La Contessa Volpi ha acquistato un vaso di vetro di Attilio Cavallini; il sig. Antonio Nardo l'acquaforte «Chiesa d'Abruzzo» di Amedeo Tedeschi.

La Mostra può esser visitata tutti i giorni dalle 10 alle 16. L'ingresso è libero.

S. E. Benes partito per Vienna

Ieri, alle 12.10, è partito per Vienna con la famiglia, in forma privatissima, il ministro degli esteri cecoslovacco signor Benes.

Notiziario veneto

MESTRE

Circolo Cittadino. — L'altra sera il locale «Circolo Cittadino» ha inaugurata la serie dei trattenimenti invernali, aprendo le sue sale ai soci con un concerto vocale. Fu svolto un vasto programma di musica italiana dei migliori maestri, che ebbe per esecutori la gentile signorina Sambo di Venezia ed i signori Vianello, Mascaggi e Pilon che furono meritatamente applauditi dal folto uditorio che chiese anche qualche bis che cortesemente venne concesso. Alla sig.na Sambo furono offerti dei fiori.

Anche il bambino Carafoli fu ammirato e applaudito nell'esecuzione al piano della suonata «Le campane a sera» di Billi.

Al Toniolo. — Anche iersera un gran pubblico assisteva alla terza novità «Un giovane viveur» dei fratelli Grandi che ottenne successo. L'esecuzione fu buona in palcoscenico ed ottima in orchestra.

Questa sera si replica «La dama della Croce Rossa» del m.o Grandi che tanti applausi riscosse la prima sera.

MIRA

Furto di una bicicletta. — Stamattina, persona tuttora ignota, approfittando della momentanea disattenzione, rubò una bicicletta seminuova al co. Colloredo Mels Alfonso, bicicletta che dallo stesso era stata appoggiata alla rastrelliera del secondo andito terreno del Municipio, mentre il conte doveva recarsi per brevi istanti nell'Ufficio attiguo.

Dallo stesso andito vennero in precedenza a mancare altre biciclette e non è valsa la costante vigilanza dei nostri vigili, dato l'andirivieni continuo del pubblico, per acciuffare il responsabile.

Alla Scuola Tecnica. — Anche questo anno la Scuola tecnica si apre con un numero di alunni superiore ad ogni aspettativa, sebbene i prosciolti dall'istruzione elementare nelle sessioni di luglio e di ottobre siano stati in numero alquanto esiguo. Da ciò emerge chiaramente che questa Scuola, sorta sotto gli auspici del direttore prof. dr. Carlo Drudi e del Sindaco cav. Gino Mason, ha ormai gettate le basi solidissime per essere un giorno annoverata fra le più cospicue della provincia.

Essa quest'anno sarà sede d'esame, cioè di licenza tecnica di valore legale, uguale alle Scuole Regie o pareggiate.

L'inizio regolare delle lezioni, fissato definitivamente per lunedì 23 corr., alle ore 9, dà modo agli alunni che non lo hanno ancora fatto, di inscriversi fino alle ore otto del 23 stesso.

MIRANO

Domenica fu assai apprezzata l'esecuzione del melodramma «Renzo e Mina», musicato dal m.o Sante Zanon, su parole della signorina Antonietta Saccardo.

Il m.o Zanon, bella e sicura promessa in arte, ha saputo piegare l'ingegno in questo lavoro tutto affidato a bambini, riuscendo semplice ed originale e destando vivi applausi dal numeroso e scelto uditorio.

Applausi si ebbe anche la sig.a Saccardo che con pazienza mirabile ha saputo preparare i piccoli artisti ed allestire lo spettacolo, dato nella sala «Sport» a beneficio dell'Asilo Infantile di Chirignago.

TREVISO

«La ragazza olandese». — In attesa della stagione lirica di S. Martino che si inizierà la sera del 26 corr., avremo al nostro Sociale una brevissima ripresa della Compagnia di Operette di Pina De Simoni. Sarà rappresentata «La ragazza olandese» di Emerich Kalmann. La prima rappresentazione è annunciata per la sera di venerdì 20 corr.

Conferenze di propaganda agraria. — ... agricoltura del distretto di Treviso terrà domenica prossima 22 corrente mese le seguenti conferenze di propaganda agraria: A astagCnale (ore 7) il prof. Jelmoni; a Sala di Istrana (ore 9.30) il prof. Jelmoni; a Maserada (ore 9.30) il dott. Aloi Luigi; a Campocroce (ore 7) il dott. Garbelotto. Le conferenze saranno tenute in aule delle Scuole elementari gentilmente concesse dalle autorità comunali.

PIEVE DI CADORE

Nuovo ufficio di lavoro. — La Sezione Cadorina del partito Nazionale Fascista ci comunica, che allo scopo di sottrarre gli operai cadorini, specialmente durante la stagione invernale, dalla disoccupazione, ha istituito in Pieve di Cadore un ufficio del lavoro.

Scopo principale dell'istituzione è quello di accogliere le domande d'impiego che le verranno indirizzate dai vari disoccupati per appoggiarle, presso i datori di lavoro della regione con cui si metterà in collegamento, col duplice scopo di fornire buona mano d'opera alle industrie che ne abbisognano, e per non lasciar ingiustamente languire nella miseria gli onesti e laboriosi nostri operai. Gl'interessati dovranno indirizzare le loro domande alla Sezione Fascista Cadorina, Ufficio del lavoro in Pieve di Cadore, corredando tali domande di tutte le indicazioni che il caso richiede.

La commemorazione al Cimitero di Pecol. — Pietose e gentili Donne di Pieve, dopo aver curato per l'intero anno con il piantare fiori e sempreverdi, stanno ora riordinando tutte le tombe degli Eroi laggiù sepolti, onde prepararle decorosamente per la cerimonia del 4 prossimo novembre. Anche il magnifico monumento «all'Ignoto Milite» è stato da tempo ultimato ed in questi giorni a cura della Società «Celi» sono stati applicati alcuni fregi di bronzo. Come nello scorso anno, il 4 prossimo novembre vi sarà celebrata la Messa al campo.

UDINE

Un concorso boicottato. — Il Consiglio della Federazione fra i dipendenti degli Enti locali della Provincia di Udine, ha deliberato il boicottaggio — fino a nuovo ordine — del concorso al posto di segretario comunale del Comune di Palazzolo della Stella. L'attuale segretario interinale venne diffidato ad abbandonare il posto per il 22 mese corrente, e i segretari comunali sono invitati a non assumere lo interinato.

Per la coltura musicale. — L'ing. Fachini lancia un nuovo appello per l'istituzione di una «Società degli amici della musica».

Visita notturna alla Corte d'Assise. — La notte scorsa taluno riuscì a penetrare nella Corte di Assise e rovistare fra i corpi di reato depositati in cancelleria, ma non trovò nulla che gli accomodasse o che gl'interessasse a far sparire, e perciò uscì senza portare nulla con sè.

FANNA

Il monumento ai caduti. — Domenica 22 corrente sarà inaugurato il monumento ai nostri gloriosi caduti, che è riuscito un'opera veramente artistica. Oratore ufficiale sarà l'on. Gasparotto.

PREMARIACCO

Incendio doloso. — Qui regna un grave fermento fra i coloni disdettati, che sono molti. E' preso di mira specialmente il proprietario sig. G. B. Zugliani.

Iersera verso le 22 nella stalla dello Zugliani si manifestò il fuoco in vari punti, ma il pronto intervento dei paesani impedì che l'intero fabbricato andasse distrutto.

Da alcuni indizi pare accertato che lo incendio sia doloso.

Il danno è di circa L. 10 mila.

BASSANO

Il Commissario. — A Commissario Prefettizio del Comune fu nominato il conte comm. di Breganze, consigliere di Prefettura a riposo.

Cose scolastiche. — L'apertura delle scuole elementari è avvenuta da qualche giorno e le lezioni sono già iniziate. Una cosa però dobbiamo subito notare: l'esagerato affollamento di certe classi, particolarmente di talune del corso superiore. Ci risulta infatti che le 4.e classi questo anno accolgono una sessantina di alunni per ciascuna. Si comprende subito come non sia affatto possibile preparare bene una scolaresca di quarta classe (che comprende quasi sempre in se una sezione di maturità) composta di 60 alunni, provenienti, tra l'altro, da vari centri e scuole, abituati cioè a metodi e sistemi scolastici diversi e disparatissimi. Anche se le disposizioni regolamentari non prevedono certi casi, la pratica della scuola, la saggezza della Direzione didattica, il buon senso dell'Amministrazione comunale, dovrebbero provvedere ad evitare un tale inconveniente, che può provocare gravi danni. Sottoponiamo l'argomento a chi ha il dovere di trattarlo, nella speranza che si vogliano sfollare le dette classi, portandole da quattro a cinque — come s'è fatto l'anno scorso — e assicurando così il regolare andamento e il buon profitto alle nostre scuole.

CONEGLIANO

Audace furto. — La scorsa notte venne perpetrato un audacissimo furto nella rivendita sali e tabacchi della stazione ferroviaria. I ladri, penetrati nei locali mediante chiavi false, li vuotarono.

MONTEBELLUNA

La Scuola Tecnica. — In questi giorni si stanno svolgendo gli esami di riparazione nella nostra Scuola Tecnica. I Regi Commissari sono il prof. Tassoni che già ebbe a partecipare agli esami di luglio e il prof. Giudice del R. Liceo di Treviso.

Gli esami hanno effetto legale e lo avranno anche per gli anni venturi.

Però nel prossimo anno non potranno prender parte agli esami che gli alunni regolarmente iscritti e che abbiano frequentato regolarmente la scuola.

Le lezioni avranno inizio giovedì 26 corrente e pe rtale giorno è necessario che gli alunni, anche se non avranno modo di presentare tutti i documenti richiesti, siano prenotati per dar modo al Consorzio di provvedere in tempo a nuove aule che si rendessero necessarie.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 19

Turni domenicali. — Domenica, presteranno servizio lo spaccio generi di privativa Massenz in Via S. Stefano e la farmacia Bardini in Via Mezzaterra.

La Banda in gita. — La nostra Banda cittadina, tempo permettendo, si recherà domenica prossima in gita a eltre e svolgerà un programma in Piazza Castaldi alle ore 14.

Corte d'Assise. — Nella giornata di ieri dopo la requisitoria del P. M. che sostenne l'accusa dimostrando la colpevolezza dell'imputato De Zordo Giuseppe parlarono lungamente i difensori avv. D'Incà e Segati concludendo perchè i giurati abbiano ad emettere un verdetto di assoluzione.

Alle 17.50 in seguito al verdetto dei giurati che ammette il duplice omicidio semplice ed esclude la premeditazione e il tentato furto il Presidente condanna il De Zordo Giuseppe alla pena di anni 13, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e a due anni di vigilanza speciale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 ottobre: «Derna» ital. da Ancona con merci.

Arrivati il 19 ottobre: «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Semiramis» ital. da Cospoli con merci.

Spedizioni del 19 ottobre: «ugoslaven Br.... per Trieste, vuoto — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Quirinale» ital. per Cospoli con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci.

Partenze del 19 ottobre: «Voreda» ingl. per Barry Road — «Venezia» ital. per Trieste — «Celio» ital. per Trieste — «Gallipoli» ital. per Bari — «A. Vespucci» ital. per Pola — «Semiramis» ital. per Trieste — «Jugoslavia Prvi» jugosl. per Trieste.

Riepilogo del 18 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 15, al largo 2, in disarmo 21, totale n. 38. — Piroscafi e velieri partiti n. 8. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3395, merci varie tonn. 100, totale tonn. 3495. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 174, merci varie tonn. 350, totale tonn. 524

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: Carpentieri numero 69; Nostromi 96; Marinai 1144; Giovanotti 591; Mozzi c. n. 225; mozzi s. n. 443. — *Personale di macchina*: Capi fuochisti n. 142; Ingrassatori 208; Fuochisti 1705; Operai meccanici 192; Elettricisti 80; Carbonai 1036. — *Personale di camera*: Cambusieri N. 125; Cuochi 303; Camerieri 287; Sguatteri 385; Giovanotti 19; Mozzi c. n. 181; mozzi s. n. 278.

Dissesti e fallimenti

Il Tribunale di Venezia con sentenza 17 ottobre 1922 ha dichiarato il fallimento della Ditta Cogo Gaetano di Venezia (Lido) commerciante in prodotti chimici. Curatore provvisorio avv. Ugo Pivato; giudice delegato cav. Ant. Ciotto — Convocazione per nomina curatore e delegazione 3 novembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 11 nov.; chiusura verbale di verifica dei crediti 24 nov. ore 10. — Attivo L. 498.274,05 (nominale); passivo 341.534,14.

Il Tribunale di Venezia con sentenza 17 ottobre 1922 ha dichiarato il fallimento della Società An. Coop. di Navigazione «La Vedetta» di Venezia. Curatore provvisorio avv. Girol. Bassi; giudice delegato Gulli cav. Giuseppe. — Convocazione per nomina curatore e delegazione 2 novembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 12 nov.; chiusura verbale di verifica dei crediti 23 nov. ore 10. — Attivo Lire 572.384,10 (nominali); passivo 518.337,35

Quotazioni di Borsa

MILANO, 19 — Rend. 3.50 p. c. 72.70 — Consol. 5 p. c. 80.86 — Banca d'Italia 1370 — Banca Comm. Ital. 868 — Credito Italiano 658 — Banco di Roma 104 — Meridionali 295 — Mediterranee 177 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 519 mezzo — Lanificio Rossi 2161 — Cot. Cantoni 1150 — Cot. Veneziano 119 — Cotoniere 66 — Elba 55 — Terni 470 — Meccaniche 101 — Breda 234 — Ansaldo 21.50 — Montecatini 166 — Metallurgica 114 mezzo — Edison 449 mezzo — Adriatica Elettr. 114.50 — Vizzola 866 — Marconi 261 — Molini A. I. 455 — Zuccheri 872 — Raffineria L. L. 412 — Eridania 358 mezzo — Distillerie 120 — Esportazioni 545 — Beni stabili 336 — Fiat 235 — Isotta Fraschini 14 — Ilva 12 — Sabaudo 15 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 176.25 — Svizzera 436 — Londra 106.80 — America 23.82 — Berlino 0.74 — Vienna 0.03 mezzo — Bukarest 14.25 — Belgio 164 — Praga 79.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il colloquio Giolitti-Corradini a Cavour

La fiducia dell'ex presidente nel fascismo

CAVOUR, 19

L'on. Giolitti pur risiedendo qui a Cavour lontano quindi dai circoli politici di Roma così effervescenti per passioni di parti è diventato il polo ed il centro della vita politica. I pellegrinaggi dell'on. Soleri e di altre personalità sono commentati in tutti i sensi.

Ho potuto avvicinare persona dell'*entourage* dell'on. Giolitti, il quale mi ha riferito per sommi capi, un colloquio drammatico avvenuto nei passati giorni tra l'on. Giolitti e l'on. Corradini.

L'on. Corradini dopo aver tratteggiato all'illustre parlamentare la situazione politica disse:

— Se non avverranno mutamenti la Camera dei Deputati si riaprirà sotto la minaccia della rivoltella puntata contro il Governo.

L'on. Giolitti non si scompose ed aggiunse con tono tranquillo e sereno:

— Questo non avverrà nè può avvenire in Italia, il Paese classico della libertà. L'Italia non è il Paese dove si fa della politica a colpi di rivoltella. Qualche esuberanza è ammissibile, ma non l'eccesso. Lasciate che le cose si svolgano col ritmo della normalità e legalità e vedrete che anche i più accesi si convinceranno che non è colla rivoltella che si forgia l'avvenire pacifico di una nazione.

E poichè l'on. Corradini insisteva nella sua visione pessimistica del domani, l'on. Giolitti, sempre sereno, aggiunse che i fascisti stessi avrebbero concorso al ristabilimento della calma in Italia. Anzi di questo l'on. Giolitti è certo di certezza assiomatica.

In conclusione l'on. Giolitti non vuole assolutamente precipitare gli avvenimenti che si maturano con atteggiamenti inopportuni, con esagerati allarmi. Nessuno più dell'on. Giolitti è convinto che la situazione in Italia sia grave, ma non disperata. Egli ha troppa fiducia nel buon senso del popolo italiano. Per questo depreca una crisi extra-parlamentare e desidera che se crisi dovrà avvenire avvenga nell'orbita della legalità e costituzionalità.

CARLO MONTICELLI

Gli ottant'anni dell'on. Cocco Ortu

festeggiati a Cagliari

CAGLIARI, 19

Oggi alle ore 10.30 nell'aula delle sedute del Consiglio Provinciale ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna allo onor. Francesco Cocco Ortu, ministro di Stato e decano del Parlamento, di una targa in argento a ricordo del suo 80.o compleanno. La magnifica sala decorata di affreschi riproducenti gli episodi più salienti della storia sarda e dei ritratti dei più insigni cittadini dell'isola, presentava uno spettacolo imponente.

Fra i presenti si notavano i sottosegretari di Stato on. Congiù, in rappresentanza del governo, il Prefetto di Cagliari comm. Valle, il Prefetto di Sassari commend. Nencetti, i sindaci ed i presidenti delle deputazioni provinciali di Cagliari e Sassari, i deputati on. Carboni-Boi, Sanna-Randaccio, i membri dei due comitati promotori, i rappresentanti delle Camere di Commercio dei sodalizi delle due Provincie e del Clero, numerose altre autorità, notabilità e rappresentanze e grande folla di tutte le classi.

Sul tavolo della presidenza è deposta la targa ed un artistico cofano. La targa in argento patinato, riproduce in medaglione incorniciato da un fregio d'alloro le sembianze del festeggiato. Essa è contenuta in un astuccio di pelle con fregi impressi di stile antico. Accompagna l'offerta un cofano miniato contenente più diecine di migliaia di schede con le firme di tutti i partecipanti in forma plebiscitaria alla manifestazione.

Alle ore 10.25 l'on. Cocco Ortu, accompagnato dal comitato promotore, dai sindaci di Cagliari e Sassari e dai presidenti della Deputazione provinciale delle due provincie, fa il suo ingresso nell'aula accolto da una lunga clamorosa manifestazione. Il presidente del Comitato di Cagliari, prof. Atzeri, pronuncia un discorso illustrando a nome del comitato stesso il significato della manifestazione.

Il Sindaco di Sassari, il presidente della Deputazione provinciale di Cagliari e quello di Sassari, ed i prof. Curis a nome dei sardi residenti a Roma. Quando l'onor. Cocco Ortu si leva a parlare, tutti i presenti sorgono in piedi, plaudono ed acclamano per parecchi minuti.

L'on. Cocco Ortu pronuncia un elevatissimo discorso ringraziando i promotori dell'indimenticabile manifestazione.

Ricordato il raro esempio di fiducia fra gli elettori e l'eletto che culmina nella manifestazione odierna, accenna ai principi ed agli intendimenti ai quali si è sempre ispirata la sua linea di condotta.

Viene quindi letto fra vivissimi applausi un telegramma di S. M. il Re che si associa con nobili espressioni alla manifestazione in onore dell'on. Cocco Ortu.

Churchill operato felicemente

LONDRA, 19

Da qualche tempo Winston Churchill era ammalato di appendicite. Iersera egli ha subito una operazione che è riuscita felicemente. Il suo stato infatti è soddisfacentissimo.

Il rastrellamento dei sovversivi a Parma

PARMA, 19

Nella notte e nella mattinata è continuata l'opera della forza pubblica nella zona dell'Oltre torrente per il rastrellamento dei sovversivi responsabili degli ultimi disordini. Nella casa del calzolaio Gemmi sono stati rinvenuti e sequestrati cinque moschetti, una bomba e molte munizioni; cosicchè è stato arrestato. Egli dichiarò che l'altra notte degli sconosciuti gli consegnarono delle armi perchè le tenesse in deposito. In altri luoghi della città sono state rinvenute armi e munizioni. Mentre le operazioni della polizia proseguono attivamente, si manifesta tra i diversi gruppi politici l'intenzione di addivenire ad un accordo.

Ieri sera si sono radunate le autorità cittadine e i capi delle organizzazioni firmatarie del patto di pacificazione, compresi quelli fascisti, per riesaminare la situazione creatasi dopo i recenti dolorosi avvenimenti. Gli intervenuti hanno concordemente riconosciuto essere sempre in vigore il patto di pacificazione: poichè le agitazioni sono avvenute in conseguenza di equivoci che occorre dissipare.

L'esito delle trattative sarà concretato nella seconda riunione che avrà luogo oggi, al termine della quale sarà pubblicato un manifesto.

Ferve intanto l'organizzazione per il concentramento fascista di domenica prossima a San Secondo, già roccaforte del sindacalismo corridoniano, dove appunto avrà luogo, ad iniziativa della Federazione fascista e dei Sindacati nazionali, la commemorazione di Filippo Corridoni.

Questa la situazione precisa a Parma. Dalla provincia non si hanno notizie di incidenti notevoli. Si apprende solo che in seguito ai recenti fatti a Borgo San Donnino i fascisti di Fiorenzuola hanno incendiato la casa del sindacalista Tanzi. Il Tanzi stesso sarebbe rimasto ferito.

Agitazione fascista a Grosseto

per la liberazione dei compagni detenuti

FIRENZE, 19

Si ha da Grosseto che ieri sera i fascisti detenuti in quelle carceri da otto mesi sotto la imputazione dell'omicidio di un comunista d'Orbetello e dei quali è nota l'agitazione perchè ancora non è stato discusso il processo, appiccarono il fuoco ai pagliericci della cella, facendo temere per tutto lo stabilimento. Dato l'allarme, parecchie squadre fasciste convenute a Grosseto per solidarietà coi compagni carcerati, corsero alla prigione con l'intenzione di liberare questi ultimi. Però desistettero dal loro proposito in seguito all'opera persuasiva dei capi.

Stamane sono a Grosseto altre squadre e si è formato un numeroso corteo che ha fatta una dimostrazione di simpatia ai fascisti detenuti. Al palazzo di Giustizia è stata invece inscenata una dimostrazione di protesta. Una commissione composta degli on. Sarrocchi e Aldimai nonchè di alcuni fascisti, è partita per Firenze allo scopo di sollecitare presso la sezione di accusa l'immediato svolgimento del processo. Le squadre fasciste sono rimaste mobilitate in attesa di conoscere l'esito di tale pratica.

Uccide la madre del proprio amante

MILANO, 19

Oggi in via Settala è avvenuta una improvvisa tragedia, della quale non si conoscono ancora con precisione i motivi. Abitava in tale via certa Evelina Gilardoni di anni 50, nativa di Parma, moglie di un macchinista delle Ferrovie e madre di un giovane di 28 anni, impiegato alla direzione compartimentale delle ferrovie. Quest'oggi, mentre si trovava assieme a una sua amica, venuta a farle visita, sentì suonare il campanello e quando andò ad aprire le si parò dinanzi una sconosciuta che la minacciava con la rivoltella in pugno. La Giraldoni, spaventata, fuggì nelle camere, mentre la sua amica, vedendo il minaccioso atteggiamento della sconosciuta, corse giù per le scale invocando aiuto. In quel mentre però udì le detonazioni di cinque colpi di rivoltella. Quando gli accorsi si precipitarono in casa della Gilardoni, trovarono la povera donna già cadavere. La sconosciuta fu acciuffata sul portone della casa mentre tentava di darsi alla fuga.

Alla questura essa è stata interrogata: è tale Sebastianis Anna, di anni 35, nata in Istria; il suo casato è Pierovich. La sua versione è questa: Essa si era recata tempo fa a Vienna in viaggio d'istruzione col figlio della Gilardoni e questi la aveva avvinta a sè, rendendola inconsapevole delle sue azioni a mezzo della cocaina, malgrado le sue vive riluttanze. Vedendosi così menomata, essa aveva pensato di vendicarsi di lui, uccidendogli la madre che egli adorava.

Incidente ferroviario a Pontassieve

Mezzo milione di danni

FIRENZE, 19

Alla stazione di Pontassieve questa mattina un treno merci investiva, pel mancato funzionamento del disco, una colonna di carri in manovra. Quattordici vagoni contenenti bovini si sono sfasciati. Quattro bestie rimasero uccise e una ventina ferite. I danni si fanno ascendere a circa cinquecentomila lire. Il capotreno del convoglio investitore ha riportato lievi contusioni.

Eccezionali misure in Romenia

durante l'incoronazione dei Sovrani

VIENNA, 19

Si ignorava che l'incoronazione dei reali di Romania ad Alba Julia, per quanto solenne si fosse svolta con cautele assolutamente eccezionali e con misure poliziesche spinte si sino alla chiusura della frontiera per parecchi giorni.

Senza preavviso nè giustificazione la polizia espulse inoltre entro 20 ore circa 55.000 stranieri in massima parte russi, ungheresi, tedeschi, austriaci e polacchi anche se residenti in Romenia da molti anni.

Ad Alba Julia la popolazione dovette sottoporsi ad un censimento speciale ed a ciascun cittadino venne dato un numero d'ordine. Uguale rigore ha regnato e regna a Bucarest, dove è obbligatorio circolare con documenti personali; per ottenere facilitazioni gli inviati della stampa straniera costituirono un sindacato provvisorio.

Inoltre il permesso di affacciarsi alle finestre durante il passaggio del corteo si otteneva solo dopo formale pratica e indicando i nomi e il numero delle persone. Queste informazioni vengono dal corrispondente da Bucarest del *Neues Wiener Tagblatt*.

L'insediamento a Vienna dei delegati

della Lega delle Nazioni

VIENNA, 19

La Commissione finanziaria della Società delle Nazioni ha iniziato oggi i suoi lavori per lo studio del programma di risanamento dell'Austria. La Commissione è stata insediata con un discorso di saluto del Cancelliere Seipel. Il presidente Jansen, belga, ha risposto che i delegati i quali rappresentano tutta la Società delle Nazioni piuttosto che i singoli popoli sono animati unicamente da uno spirito di solidarietà internazionale. Si ritiene che i lavori della Commissione, condotti con la massima sollecitudine, dureranno circa due settimane. Intanto il partito socialista continua nella sua vivissima campagna contro gli accordi di Ginevra. I venti pubblici comizi indetti dal partito socialista riuscirono così affollati che si dovettero frazionare cosicchè invece di venti si tennero 43 comizi. Non si è verificato nessun disordine.

La partenza del Duca di Genova da Bucarest

BUCAREST, 19

Alla Legazione d'Italia ha avuto luogo una colazione in onore del Duca di Genova. Sono intervenuti anche il Principe Ereditario Carlo di Romenia, le alte cariche di corte e vari membri del Governo. Il Duca di Genova ha visitato ieri stesso la scuola italiana e la Chiesa nazionale italiana vivamente acclamato dalla colonia.

Il Re di Romenia ha conferito intanto il gran cordone dell'ordine di Carlo al Duca di Genova, al Duca di York e al maresciallo Foch. Ha inoltre conferito il gran cordone dell'ordine della Stella di Romenia al ministro d'Italia a Bucarest, Martin Franklin.

Oggi il Duca di Genova è ripartito per l'Italia accompagnato alla stazione dal Re e dal Principe ereditario Carlo.

La Conferenza del lavoro di Ginevra

GINEVRA, 19

Nell'odierna seduta plenaria della conferenza internazionale del lavoro si è proceduto alla sostituzione delle due commissioni per l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno. Tanto nella Commissione per la riforma del Consiglio e del regolamento, quanto nella Commissione per l'emigrazione, l'Italia è rappresentata da delegati governativi, padronali e operai.

Costituitasi la Commissione per l'emigrazione, il comm. De Michelis ne è stato eletto presidente per acclamazione in seguito a proposta dei rappresentanti del Giappone, della Francia, del Brasile, della Polonia e della Serbia. La Commissione delle riforme ha nominato vice-presidente l'on. D'Aragona.

La mozione dei conservatori inglesi

LONDRA, 19

Viene comunicato solo ora alla stampa il testo della mozione approvata nella riunione dei conservatori tenutasi al *Carlton Club*. Dice la mozione: «La presente riunione dei membri conservatori della Camera dei Comuni esprime il parere che il partito conservatore, pur essendo disposto a cooperare coi liberali della coalizione, deve presentarsi alle elezioni come partito indipendente con un proprio capo ed un proprio programma».

Il match di boxe Siki-Beckett

PARIGI, 19

Iersera è stato firmato il contratto per il *match* di boxe che avverrà il 7 dicembre a Londra tra Battling Siki e Joe Beckett per il titolo di campione europeo

Crisi ministeriale in Spagna?

PARIGI, 19

Il corrispondente da Madrid dell'*Echo de Paris* segnalata una nuova agitazione inquietante delle «juntas» militari. Dissensi seri sono sorti in seno all'esercito spagnuolo. Gli ufficiali di fanteria si oppongono alla attribuzione delle ricompense previste per i loro colleghi che hanno combattuto al Marocco. Questa attribuzione è la causa principale del fermento attuale.

In un banchetto dato ieri a Siviglia in onore delle forze regolari del Marocco, il Re e il Presidente del Consiglio hanno dovuto fare appello alla disciplina, ciò che proverebbe che una disciplina rigorosa non regna nell'esercito. Tutti i giornali madrileni sono unanimi nel riconoscere che questa situazione è insostenibile e chiedono al Governo l'adozione di misure energiche per finirla una volta per tutte.

L'atteggiamento assunto dai militari in occasione del banchetto di Siviglia è stato singolarmente significativo. Durante il banchetto arrivò un dispaccio di felicitazioni del tenente colonnello Astay, nel quale, in termini che facevano allusione alla «juntas» militari, si invocava la disciplina. Gli ufficiali di fanteria presenti al banchetto, che d'altronde non erano molto numerosi, lasciarono la sala subito dopo aver preso conoscenza di questo dispaccio. Secondo *El Sol* questa situazione precipiterà la crisi politica; ma si assicura all'ultima ora che, essendo il Re partito nella serata di ieri per Bordeaux, solo al suo ritorno il Presidente del Consiglio procederà al rimaneggiamento del Gabinetto.

L'azione spagnola nel Marocco

MADRID, 19

Negli scorsi giorni è stato segnalato lo sbarco ad Alucemas, in Marocco, di contingenti di truppe spagnole per intraprendere un'azione contro i ribelli. Ora si apprende che tutte le unità navali che si trovano a Cartagine ed al Ferrol hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Melilla per partecipare all'azione.

Le vittime del disastro in Romenia

BUCAREST, 19

E' stato segnalato ieri lo scontro ferroviario avvenuto sulla linea Bucarest-Costanza tra un direttissimo e un treno viaggiatori. Come è noto, ben otto vagoni rimasero sfasciati nell'urto. Ora si apprende che il numero dei morti ammonta a diciannove.

Un circolo popolare devastato

FIRENZE, 19

I popolari di Rufina accusavano alcuni fascisti di essersi l'altra notte introdotti nel locale Circolo cattolico e di aver involato una somma di denaro. I fascisti per rappresaglia ieri sera penetrarono nel Circolo e lo devastarono. Fu anche inscenata una dimostrazione ostile contro il parroco e i vetri della canonica vennero tutti frantumati.

Gli stipendi degli ufficiali e sottufficiali

ROMA, 19

In seguito ad accordi già fissati tra il Ministro della Guerra on. Soleri e il Ministro del Tesoro on. Paratore, sono da ritenersi di imminente pubblicazione le tabelle degli stipendi per gli ufficiali e sottufficiali. Il provvedimento è in analogia con quelli adottati per le altre categorie di impiegati dello Stato.

Evaso arrestato a Verona

VERONA, 19

I giornali hanno narrato diffusamente la audace evasione da Firenze del coatto Elia Zoppini di anni 26, mentre nel vagone cellulare si stava traducendolo al carcere di Spoleto. Il Zoppini con una bicicletta rubata dopo la fuga, è riuscito a venire a Verona ove ha dei congiunti e degli amici.

I carabinieri di ciò avvertiti, gli hanno dato la caccia e stamane all'alba, sono riusciti ad acciuffarlo mentre dormiva saporitamente in una stanza dell'albergo del Giglio in via 20 Settembre.

Lo Zoppini che deve scontare sette anni di carcere, e che deve essere ancora giudicato per altri reati, è stato passato alle carceri.

Ancora la tragedia di Canedo

L'autopsia dell'assassinata

UDINE, 19

Ieri nella cella mortuaria di Precenicco alla presenza del giudice istruttore cav. Cavarserani venne eseguita l'autopsia cadaverica dell'Angela Rossi, uccisa dal marito.

Venne constatato che la morte fu causata dai colpi di pugnale non dall'asfissia, come si sosteneva da taluni. Sul cadavere furono constatate ben 40 ferite di pugnale. La lotta deve essere stata tremenda.

Il Raddi deve aver inseguito la moglie, sempre colpendola, per ben 300 metri, fino a che ella cadde allo svolto di una via! Tutto lascia supporre che vi sia stata premeditazione. Vennero sequestrate numerose lettere compromettenti. I due arrestati, il Raddi e il Ghin, sono stati tradotti stamane a Udine e rinchiusi nelle carceri giudiziarie.

Il suicidio di un carabiniere

PADOVA, 19

Stamane la quieta borgata di Piombino Dese è stata vivamente impressionata da una tragica scoperta. Un milite dei carabinieri quella stazione, per ragioni che ancora non si conoscono, trovandosi di servizio nella vicina Loreggia, si è suicidato, sparandosi un colpo di rivoltella al capo. Il cadavere del giovane fu rinvenuto riverso in un campo. Teneva ancora fra le mani l'arma che gli era servita a commettere il gesto insano. Egli è il carabiniere Filippo Cicorone, della classe 1901. Il capitano comandante la compagnia di Padova si è recato sul posto per iniziarvi una inchiesta.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.30; A. 18.5.
BELLUNO CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 20

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— So che ne avete ad un franco.

La matrona con un gesto energico protestò:

— Ma non una camera allora... un gabinetto.

— Un gabinetto mi basterà, signora.

— Ed a quel prezzo non è per una notte ma per una settimana.

— E pagamento anticipato.

— Vi pago subito, signora.

Giulietta trasse dal portamonete un pezzo da dieci franchi, il solo che possedesse con altrettanto circa di pezzi d'argento.

— Sette franchi da esigere — fece la grossa matrona, lasciando cadere la moneta nel cassetto ed allineando tre franchi sul banco.

Poi chiamò:

— Cipriano!

— Eccomi — gridò una voce rauca.

E da una porticina dietro il banco, sbucò, in panciotto e colle maniche rimboccate, Cipriano, il quale poteva prendersi per un facchino dalle braccia muscolose, per un cameriere dal grembiule bianco arrotolato ai fianchi, e per un poco di buono dalla faccia equivoca.

— Per questa forestiera... alla settimana che gabinetto avresti?

Egli esaminò la bionda, che aveva l'aria per bene, al taglio della veste.

— Il 25... L'altra l'ha lasciato stamattina.

— Ah! siete fortunata — riprese la padrona — che non sia occupato. E' il migliore... Vale davvero una camera.

— E porta fortuna — aggiunse Cipriano, ammiccando. — L'altra stamane l'ha lasciato, ma non è partita sola.

— Allora — disse l'albergatrice, che pensava solo a cose serie, — come debbo registrarvi?

Ed aveva tratto di sotto il banco il registro dei forestieri.

— La polizia non ischerza, sapete... Come vi chiamate?

Lungo il boulevard Richar Lenoir Giulietta s'era apparecchiata a quell'interrogatorio ed alle risposte che aveva a dare.

Perciò, senz'esitare, replicò:

— Giulietta Aubert.

Riassumeva per la prima volta il suo vero nome, ch'era ben risoluta a non macchiare.

— Maritata, vedova, nubile?

— Nubile, signora.

— Maggiorenne?

— Sì.

— Donde venite?

— Da Auxonne.

— Cote d'or, nevvero?

— Sissignora.

— Ora non c'è più che la professione.

— Gli è che...

— Oh! sapete, a questa linea, si mette quel che si vuole.

E siccome quest'osservazione aveva fatto ridere le ragazze che curiosavano lì attorno, la matrona, ridendo anch'essa, aggiunse:

— Figuratevi, quella lì passa per lavorante in calzoni.

— Diamine! — saltò su a dire la giovane tirata in ballo — non tutte possono farsi registrare come operaie in camicie.

— Io vengo precisamente a Parigi per cercare lavoro — osservò senza batter palpebra Giulietta alla padrona.

— E' cosa facile e difficile a trovarsi... Insomma che cosa ho da mettere?

— Operaia in biancheria.

— E non date retta a tutte queste pettegole — concluse il cameriere, vedendo la padrona rinchiudere il registro. — Lasciatele ciarlare e venite con me... Vi mostrerò il 25.

— Abbine cura, Cipriano.

A questa facezia, che bisogna credere fosse abituale al bar dell'Hôtel du Bon Coeur poichè la si era udita gridare da tutti i punti della sala, Cipriano rispose superbamente:

— Occupatevi dei fatti vostri, razza di cretini screanzati... Per di qui, signorina Aubert.

* * *

Si diedero a salire la stretta scala, che non aveva mai saputo che ci fosse tappeto e cera.

Cipriano aveva preso il sacco da viaggio di Giulietta e la precedeva.

Arrivarono al terzo piano, ad una porta, la quale dava in uno stanzettino di qualche metro quadrato.

Là dentro c'era posto per un piccolo letto di ferro, per una sedia di paglia e per una specie di tavolino di legno bianco.

Sovra di esso stava una brocca col rispettivo catino; al muro era appeso uno specchio grande come una mano ed un economico attaccapanni: era questo tutto il mobilio.

La finestra — una specie di d'abbaino — dava sopra un oscuro cortile; era lugubre come la cella d'una prigione.

— Credo che qui starete ottimamente — fece Cipriano, con una delle sue strizzatine d'occhio, che parevano essergli famigliari. — Del resto ho una vaga idea che non rimarrete un pezzo in casa nostra... Il vostro non è un viso da ammuffire in questo piccolo Louvre.... Ah! devo avvertirvi che, se tornaste a casa dopo la chiusura del bar, suonerete alla porticina... Sono cinque soldi di ammenda, quando mi si fa discendere ad aprire... In quanto alle strenne della settimana, mi rimetto alla generosità degli avventori...

E tendeva la grossa mano.

Era l'imposta obbligatoria ed essa vi mise un franco.

— Solo questo?

— Non sono ricca — essa rispose, impallidendo

— Via!... Faccio credito alla vostra figurina.

E intascando la moneta soggiunse:

— Non è un'idiota Cipriano... Con due stelle come le vostre non vi fermerete qui a lungo, ve lo dico io...

Essa non rispose verbo ed il cameriere ripigliò.

— Orsù torno alle mie faccende... Se avrete bisogno di qualcosa, quantunque mi sembra che qui non manchi nulla, uscite sul pianerottolo e chiamatemi... Io son sempre qui a metter a posto ora questo ora quello... L'uscita è in fondo al corridoio; se avete ad uscire, mettete la chiave di sotto, al suo numero... E, dopo chiuso il bar, ricordatevi che ci vogliono venticinque centesimi per rientrare, e da pagarsi subito... perchè, lo saprete, il signor credito è morto.

Era partito, ammiccando sempre e mormorando in modo da essere sentito:

— No, non resterà un pezzo se vorrà fare come le insegnerò io...

Finalmente s'era chiuso l'uscio alle spalle e Giulietta era sola.

— No — essa diceva tra sè — non ci resterò un pezzo in questo tugurio. E quando ne uscirò sarà per recarmi al lavoro... o per gettarmi in fondo al canale... che non è lontano... E' un presagio?

Ma quella visione di morte non le tolse la energia.

Voleva tentar tutto, si tutto, per uscire da quell'ambiente abbietto e ripugnante prima di finire alla determinazione disperata, che faceva gelare il sangue nelle sue vene di vent'anni.

Non bisognava, dunque, perdere un giorno, un'ora.

Nel portamonete aveva ancora tredici franchi. — Tredici! — essa fece, dopo aver contato — un altro triste presagio!

Non importava; per quanto superstiziosa potesse essere, era ancora più risolutamente decisa.

La sua fronte si corrugò sovra gli occhi mirabili.

— Vedremo bene.

E si mise davanti al tavolino, dove almeno troverebbe acqua da lavarsi.

(Continua)

ANNO 180 - N. 249 — Sabato 21 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE' — VENEZIA — Rialto

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanzieri, legali, aste, concorsi, recrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La caduta di Lloyd George

Francia contro Inghilterra

PARIGI, 19

La Politica fu definita l'arte delle transazioni ed ha le maggiori analogie con quella della guerra: ogni giorno, talvolta da un'ora all'altra, le circostanze mutano; sorgono pericoli là dove tutto sembrava sicuro; nasce la sicurezza ove poco prima la minaccia era grave; l'avversario dà tregua e l'amico desta sospetti. Nella politica e nella guerra la situazione generale muta sovente e i provvedimenti fatti la sera non sono più opportuni la mattina dopo. Quindi soltanto i visionari e gli illusi possono credere che le alleanze e le inimicizie siano eterne, e per iscandalizzarsi di vedere combattere fra loro quelli ch'erano uniti dai patti più solenni, e combattere insieme coloro che il giorno prima erano avversari dichiarati, bisogna possedere una grande dose d'ingenuità e dimenticare o ignorare che la Politica si fa soltanto e unicamente pei propri interessi: chi la fa «col cuore» o con le simpatie cieche, con le adulazioni e col l'«altruismo» è un pazzo e ne paga sempre il fio.

Tra i tanti avvenimenti straordinari e inaspettati di che fummo testimoni durante la guerra immane, l'intervento armato dell'America fu senza dubbio il più sbalorditivo. Si poteva e si doveva credere che l'aver cercato e implorato l'aiuto degli Stati Uniti metterebbe l'Europa a grave cimento: mentre di là dall'Oceano la teorica dello Jefferson, più nota col nome di Monroe, «l'America agli Americani» è la base incrollabile della Politica del nuovo Continente, l'Europa aveva voluto che nelle sue faccende l'America venisse a giudicare e decidere, a far da consigliera e da arbitra; chiamava insomma uno straniero lontano a spadroneggiarla. L'Italia, guidata da uomini mediocri, e sempre proclive all'«altruismo» politico, si avvide presto di quel che l'intrusione americana nel vecchio Continente potesse operare a nostro danno: noi avemmo nell'Adriatico l'ostilità feroce degli Stati Uniti e indarno qualche Americano che ci conosceva e ci amava levò la voce in nostra difesa: il Wilson e il suo Governo operarono come se fossero i nostri peggiori nemici. Con la Gran Bretagna e la Francia, nazioni che si fanno temere e quindi rispettare, gli Stati Uniti si limitarono a imbrogliare le carte e a metter bastoni fra le ruote, guadagnandosi presto l'avversione anche di queste due alleate alle quali l'aiuto militare d'oltre Oceano aveva pur arrecato tanti benefizi.

La conclusione fu che poco dopo stipulata la pace zoppicante e malsicura l'entusiasmo anglo-francese per l'America era sbollito; più tardi l'Europa fu salva, senza merito nè colpa dal pericolo d'esser andata a cercare un arbitro e un padrone negli Stati Uniti. Questi, arricchiti a cento doppi dalla guerra, a spese degli Alleati, tirati i conti videro che non v'era più niente da spremere in Europa, ove la pace è fittizia e la ruina economica effettiva, e perciò rientrarono definitivamente a casa loro per limitare l'intervento nelle faccende europee alla sola riscossione dei crediti. Così l'Europa ha visto quanto le sia costato caro l'aiuto delle armi chiesto a un altro continente e come sia necessario alla propria indipendenza politica ed economica di provvedere coi propri mezzi così alla guerra come alla pace. Ma se il risico di far dell'America la padrona politica d'Europa è finito, anche sdilinquimenti e amori ardenti son tramontati celeremente.

*

Sul Continente accade presso a poco lo stesso. L'inimicizia nove volte secolare fra Gran Bretagna e Francia sembrò agli osservatori superficiali definitivamente cessata con la lunga fratellanza d'armi e di sacrifici umani e fu creduto, e detto e proclamato, che un'alleanza perpetua fra queste due nazioni, dovesse essere, oltrechè una protezione scambievole, il mezzo sicuro e infallibile perchè ambedue potessero dirigere l'Europa e il mondo secondo i propri fini. Neanche per sogno: appena conclusa la pace, la rivalità di quasi un millennio è risorta e in poco tempo è ingigantita; e, se l'alleanza dura nelle parole, una guerra d'inchiostro ognor più astiosa si combatte da un pezzo ed è divenuta adesso veramente feroce. Quanti idoli sono precipitati infranti in questi anni! La Russia e il suo despota, il Wilson e il Lloyd George erano colossi coi piedi d'argilla al pari di Germania e Austria, di Francesco Giuseppe e di Guglielmo II. E quanto non si dimostra ogni giorno più vera e più profonda quell'invocazione antica italica che Filippo Strozzi scrisse col proprio sangue sul muro del carcere: «Dagli amici mi guardi Iddio chè dai nemici mi guardo io»!

Il dissidio anglo-francese, lo ripeto ancora, domina la politica europea. Gli accordi di Mudania, la comunanza d'idee e di voleri proclamata una quarta o quinta volta a Parigi, allorchè lord Curzon accorse qui a dissipare quegli asti, cagionati dalla rivalità ardente, che si nascondono con l'espressione eufemistica di «malintesi» (espressione retorica di che tanto si abusa a nostro danno e noi ne abusiamo per credulità inveterata e sciocca) non furono che una lustra. Oggi la Francia intera è contro l'Inghilterra, soprattutto contro il testè caduto primo ministro Lloyd George, il quale non è stato ed è trattato meglio di quel che lo fossero il Pitt e gli altri predecessori dell'odierno *leader* durante le guerre della Rivoluzione e dell'Impero.

Non si dice più «la perfida Albione» come fu detto per tanti anni; ma i giornali parlano della «perfidia di Lloyd George». E vi si legge: «Il sig. Lloyd George non si è contentato di moltiplicare le provocazioni ai Turchi. Egli ha adoperato, riguardo alla Francia, delle accuse subdole d'una perfidia audace. E anzitutto ha osato dire che la Francia aveva abbandonato la Cilicia perchè le proprie truppe erano state sconfitte dai Kemalisti. I nostri soldati hanno colto sufficienti allori per potere disprezzare tali accuse oblique... Il signor Lloyd George non ha trattato la verità con minore impudenza quando ha detto che ritirando le truppe francesi da Cianac, il signor Poincaré ha tradito la promessa solenne di fare rispettare, anche con la forza, le zone neutrali». E l'articolo, pubblicato da un giornale francese che stampa ogni giorno un milione di copie, conchiudeve così: «Noi abbiamo il dovere di dire al signor Lloyd George che se egli va alla Conferenza della pace coi propositi reconditi che ha svelato a Manchester, egli sarà cagione delle lotte che non tarderanno a rinascere. Tocca agli Inglesi di decidere se vogliono proseguire su questa via pericolosa».

Con queste parole s'invitavano gli elettori inglesi, nei comizi imminenti a rovesciare il Lloyd George del quale tutti i giornali qui annunciavano ogni giorno la caduta inevitabile. Giammai da molti anni quella guerra d'inchiostro, che sostituì o accompagnò dal 1792 al 1815 le guerre tra Inghilterra e Francia, era ridivenuta così feroce come lo è adesso.

*

E ci vorremmo maravigliare se in questi giorni, e mentre la rivalità anglo-francese diviene più viva e più accanita, nei giornali di Francia si legga anche: «nos amis Turcs»? Ci stupiremo se quest'appellativo distribuito generosamente, allorchè l'Italia combatteva per la causa comune e quando le era spietatamente negata la giusta pace, a Serbi, Croati e Greci, è divenuto ora l'aggettivo che accompagna il sostantivo Turchi? Cadremo dalle nuvole se udiamo oggi ricordare ed esaltare quell'alleanza stipulata quattro secoli addietro tra Francesco I e Solimano I, tra il Cristianissimo e il Califfo, detta «empia» allora e che scatenò la rabbia musulmana contro l'Italia e insanguinò di stragi e coprì di ruine Nizza, eroicamente difesa da Caterina Segurana, l'una fra le nostre numerose Giovanne d'Arco?

Sarebbe una ingenuità. La Politica francese, come sempre, si lascia guidare giustamente dal solo interesse nazionale. La nostra ha l'obbligo di essere avveduta, lungimirante, chiara e decisa. Sarebbe ridicolo e con perdita sicura, volere ripetere il giochetto infantile e pagato caro d'un tempo, allorchè ministri inetti andavano a Montecitorio a vantarsi «di essere autorevoli mediatori (!?) fra Duplice e Triplice». Sarebbe colpevole e sciocco rinnovare ancora la parte del gatto con le castagne roventi. Noi dobbiamo in questa lotta di rivalità, che durerà sempre e che avrà tanta parte nella politica europea e del mondo, mirare a due fini soltanto: conservare la pace e fare rispettare tutti i nostri diritti. Il momento, l'ho già detto, è propizio giacchè possiamo contare sull'appoggio sicuro della Francia e del suo Governo. Ma gli interessi nostri, già affidati alla Triplice e poi al signor Wilson e dopo magari al signor Lloyd George, dobbiamo difenderli da noi.

UMBERTO SILVAGNI

Le condizioni di Bonar Law

per la costituzione del nuovo gabinetto

LONDRA, 20

Perdura negli ambienti ufficiosi l'impressione di viva sorpresa per il voto espresso con una maggioranza schiacciante nella riunione dei deputati conservatori contro la politica di Chamberlain, voto che ha portato, come è noto, alla rottura della coalizione ministeriale e alle conseguenti dimissioni del Gabinetto di Lloyd George. Benchè infatti si ritenesse che lo scioglimento del Parlamento non avrebbe potuto più oltre tardare, si sperava che la politica della coalizione sarebbe stata mantenuta fino al termine delle elezioni. Invece gli avvenimenti sono precipitati e la situazione si è completamente mutata.

Il Re, dopo di avere accettate le dimissioni del Gabinetto di Lloyd George, ha ricevuto Bonar Law al quale ha offerto l'incarico di costituire il nuovo Governo. Questa offerta si spiega col fatto che fu appunto Bonar Law, nella riunione dei conservatori, a dare il colpo di grazia alla coalizione schierandosi nettamente contro la politica di Chamberlain e quindi contro Lloyd George. Il voto anti-coalizionista degli unionisti veniva a significare perciò il riconoscimento di Bonar Law quale maggiore esponente del partito dopo il suo nuovo orientamento. Per spiegarsi, battuto Chamberlain e affermatasi vigorosamente la tesi di Bonar Law, le redini del comando del gruppo conservatore, tenute dal primo, passavano automaticamente al secondo.

Bonar Law però, desiderando contare su di una designazione non implicita come quella espressa dal voto degli unionisti, ma diretta ed impegnativa, rispondeva all'offerta del Re accettando l'incarico solo a condizione di essere capo del partito conservatore. A tale scopo egli chiedeva alcuni giorni di tempo per la convocazione di tutti i deputati conservatori della Camera dei Lords e della Camera dei Comuni perchè potessero pronunciarsi apertamente sulle condizioni da lui poste per assumersi la responsabilità di costituire il Ministero. Sembra che il Re abbia accettato il punto di vista di Bonar Law e si assicura che la riunione in parola avrà luogo domenica prossima o al più tardi lunedì. Prima di allora nulla di definitivo potrà essere fatto per la formazione del nuovo Governo.

Intanto si fanno i nomi degli eventuali collaboratori di Bonar Law. Secondo informazioni di fonte ufficiosa Stanley Boldwin occuperebbe il posto di Cancelliere dello Scacchiere. Si assicura inoltre che lord Curzon e lord Derby hanno promesso la loro cooperazione. Si parla infine di una partecipazione al nuovo Governo di Balfour e di Birkenkeed e c'è perfino chi ammette un ritorno di Chamberlain, ma ciò non sembra molto probabile dopo gli ultimi avvenimenti.

Se Bonar Law riesce a formare il nuovo Gabinetto su salde basi e con l'appoggio della grande massa conservatrice, è probabile che lo scioglimento del Parlamento venga rinviato al mese di gennaio prossimo.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 20

La notizia delle dimissioni del Gabinetto presieduto da Lloyd George è stata conosciuta ieri, a pomeriggio inoltrato, ed ha destato grande impressione. La notizia è giunta alla Camera quando essa era ancora in seduta. Subito vari deputati sono affluiti nei corridori dove assai animati erano i commenti. In linea generale il ritiro del Primo Ministro inglese veniva dai più attribuito a considerazioni di ordine interno sulle quali i parlamentari francesi esprimevano l'opportunità di osservare un prudente riserbo. Tuttavia gran parte di essi si mostrava molto scettici circa un cambiamento eventuale della politica estera dell'Inghilterra.

La Conferenza per la pace

Poco prima della notizia delle dimissioni di Lloyd George era giunta intanto a Poincaré una lettera di lord Curzon nella quale, prospettando l'eventualità della crisi e data la situazione politica dell'Italia, Curzon esprimeva il parere che non fosse possibile riunire la Conferenza orientale prima del 13 novembre e proponeva come luogo di essa Losanna fidando nell'accettazione da parte della Francia e dell'Italia se non della Turchia e soggiungendo che, se questa ultima si fosse mostrata irreducibile nell'opposizione per ragioni sentimentali — il trattato di pace con la Bulgaria che smembrò l'impero ottomano fu appunto firmato a Losanna —, la scelta avrebbe potuto cadere su Lugano. Va da sè che queste proposte, anche dopo la caduta del Gabinetto di Lloyd George, rimangono sul tappeto nell'interesse della conservazione della pace in Oriente.

Tutti i giornali commentano intanto stamane le dimissioni del Gabinetto presieduto da Lloyd George.

«Il ritiro dell'ultimo dei tre uomini di Stato che hanno fatto il Trattato di Versailles — dice il «Petit Jornal» — è un avvenimento la cui importanza è considerevole e le cui conseguenze non possono essere tutte previste».

Questo giornale, pur disposto ad ammettere gli errori che Lloyd George ha commessi dall'armistizio in poi, trova che sarebbe ingiusto e impolitico il non ricordare che Lloyd George è stato durante la guerra fra i partigiani più risoluti della lotta ad oltranza ed ha sempre considerato indegna dell'Inghilterra l'idea di pace separata e ha lavorato in piena cordialità con i capi militari alleati. Altri giornali, però, si mostrano meno moderati nel felicitarsi della partenza di un uomo di Stato, che diventava sempre più dannoso alla politica francese, e nel tratteggiare la figura di Lloyd George.

La politica di Lloyd George

La ricapitolazione che il *Journal* fa dell'attività politica di Lloyd George è acre. Il giornale constata tre fasi nella vita dell'uomo di Stato inglese. La prima precedente alla guerra, di incomprensione totale degli affari esteri ed alla quale il giornale ricorda appartenere gli errori di Agadir, e la minaccia diretta del luglio 1914 che non lo illumina, poichè anzi egli è alla testa di coloro che sino alla violazione del Belgio si oppongono al gesto col quale la pace avrebbe potuto essere assicurata. La seconda fase comprende la guerra. Il giornale lo dice energico a condizione di essere frenato di tanto in tanto, ma eccellente capofila che sa maneggiare il popolo. Fortemente sostenuto dalla disciplina dei conservatori, egli può condurre la lotta sino alla vittoria e riceverne l'aureola. La terza fase, quella che avrebbe dovuto essere delle attuazioni, non è stata altro che la fase delle palinodie.

«Carriera di demagogo — chiama Pertinax nell'«Echo de Paris» — quella di Llody George. Una carriera che si è sviluppata all'infuori d'ogni pensiero unito, d'ogni dottrina un po' ragionata e logica e corrispondente soltanto alla ricerca di grandi occasioni di popolarità».

Il *Petit Parisien* trae dalla caduta di Lloyd George questa conclusione d'un ordine più generale:

«La conclusione è — dice il giornale — che non si può disconoscere impunemente la verità più impressionante dell'epoca presente e cioè che, senza la cooperazione intima della Francia e dell'Inghilterra, nessun problema attuale può avere una soluzione soddisfacente. E' sorprendente che il primo a chiudere gli occhi su questa necessità sia stato l'uomo, il quale nelle ore della guerra sembrava comprendere quale compagno fedele, valoroso e risoluto l'impero poteva trovare nella nazione francese. Si vorrebbe credere che non sia troppo tardi per rimediare all'errore commesso. Qualunque sia tuttavia il governo che succederà a Lloyd George, una cosa è certa; nessun governo inglese potrebbe trovare profitto in un allontanamento della Francia. Gli amici ferventi dell'Inghilterra sperano che non ci sarà bisogno, per dimostrarlo, di attendere la lezione degli avvenimenti».

Un voto di fiducia alla Camera francese al Gabinetto Poincaré

PARIGI, 20

La Camera ha proseguito la discussione del progetto di legge relativo alle speculazioni illecite.

Dovendosi poi stabilire l'ordine del giorno da svolgere nella seduta di martedì, il governo ha chiesto che venga decisa la discussione del bilancio e ha posto su tale richiesta la questione di fiducia.

La domanda del governo è stata approvata con 389 voti contro 148.

Si assicura intanto che il signor Poincaré ha annunciato nei corridoi della Camera che, contrariamente alle sue primitive intenzioni, non prenderà la parola nella discussione delle interpellanze sulla politica estera alla Camera. Il presidente del Consiglio ritiene, per deferenza verso il gabinetto britannico dimissionario come pure verso il futuro gabinetto, di dover attendere la soluzione della crisi prima di spiegare alla Camera gli atti del suo governo.

Intanto il Senato ha deciso di dichiarare l'11 novembre di ogni anno, anniversario dell'armistizio, festa della vittoria.

Una giornata di pausa negli avvenimenti politici

Le misure del Governo in vista del Congresso fascista a Napoli

L'on. Corradini a Milano per trattare con l'on. Mussolini - I rapporti dei popolari col fascismo

ROMA, 20

Stasera si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Facta.

Lavoro febbrile

La riunione si è occupata principalmente della riapertura dei lavori parlamentari e dei provvedimenti che il Governo intende sottoporre alla discussione e all'approvazione della Camera. I vari dicasteri avevano ricevuto in questi giorni ordine di ultimare i vari schemi di disegni di legge da sottoporre al Parlamento e di intensificare la loro attività normale, che le voci di crisi avevano rallentato o sospeso.

Evidentemente l'on. Facta, avendo deciso di ripresentarsi alla Camera in piena efficenza di Gabinetto, vuol dare la impressione che il Governo esiste e continua a funzionare in piena regolarità. E perciò sono premature tutte le discussioni, gli accordi e le trattative per preparare dietro le sue spalle il futuro Ministero con la partecipazione fascista.

Naturalmente tutto ciò è più apparenza che realtà, è più forma che sostanza. Il Ministero attuale cerca di dare risalto allo studio dei provvedimenti in corso, appunto per mostrare che lavora e governa; vuole sfatare il convincimento che una crisi è prossima. Ma negli ambienti parlamentari questa stessa preoccupazione è interpretata invece come una specie di riprova della scarsa vitalità del Gabinetto.

Infatti esso, con la premura di sbrigare affari di ordinaria amministrazione, assume ora un carattere di insolita impotenza e, benchè colorata dalle interpretazioni più ottimistiche rafforza l'idea di una debolezza di coscienza la quale favorirà proprio quello spirito di crisi che a Palazzo Viminale si afferma scongiurato.

Quindi, se è esclusa la forma di una crisi extra-parlamentare, non ne è affatto esclusa la sostanza, nel senso che oramai la crisi è già in atto; è nelle cose; è nell'aria.

Le disposizioni per Napoli

Per reagire con energia al diffondersi di tale impressione negli ambienti politici di Roma, il Consiglio dei Ministri odierno ha tenuto invece ad affrontare ogni lato importante della questione interna e di quella estera. Ha esaminato le disposizioni da adottare in vista del prossimo concentramento fascista di Napoli e dello svolgimento del Congresso che ne seguirà. A questi argomenti si connettono i frequenti colloqui e le diverse riunioni tenute in questi giorni a Palazzo Viminale tra il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno e gli ufficiali e funzionari preposti alla direzione degli agenti della forza pubblica. L'ordine pubblico della città di Napoli è stato affidato al generale Pugliesi comandante della Divisione di Roma ed è stato disposto l'invio a Napoli del generale Grazioli e del questore di Roma, Sechi, più un colonnello di stato maggiore.

Nelle sfere ministeriali però si rivela e si manifesta il più rassicurante ottimismo circa l'andamento del Congresso di Napoli e delle relative manifestazioni del Partito fascista. Ad ogni modo saranno distaccate a Napoli per l'occasione molte truppe del presidio di Roma e molte guardie regie, per prevenire qualunque disordine.

Occupandosi del problema dei lavori parlamentari, i membri del Gabinetto hanno discusso principalmente intorno al problema finanziario e alla situazione economica, per prendere in esame la serie di provvedimenti predisposti dal Ministro del Tesoro on. Paratore, d'accordo col Ministro delle finanze on. Bertone. A questo proposito si dice che l'on. Paratore, non ostante la resistenza incontrata nei circoli finanziari, abbia insistito nel proposito di portare dinanzi alla Camera il progetto dell'imposta del 15 per cento sull'interesse dei titoli al portatore.

La riforma burocratica

Esaurita la questione delle tabelle degli stipendi degli impiegati di Stato, il Consiglio dei Ministri ha proseguito nell'esame della riforma della burocrazia, occupandosi della formazione delle nuove tabelle organiche del personale dipendente dai vari dicasteri. Questo lavoro, che fu previsto e prestabilito nello scorso anno, rappresenta un completamento necessario alla questione economica degli impiegati e tende alla semplificazione dei pubblici servizi.

Sappiamo che il Governo intende al riguardo presentarsi al Parlamento in condizioni di poter esprimere una parola definitiva e di poter dare precisi e fondati affidamenti di economie da apportare al bilancio. Inoltre il problema delle tabelle organiche delle varie amministrazioni dello Stato riguarda le nuove norme di carriera per i singoli impiegati.

Il Ministro degli Affari Esteri onor. Schanzer ha esposto ai colleghi la portata degli ultimi avvenimenti internazionali. La questione d'Oriente dovrà forse subire un ritardo nella soluzione, poichè le dimissioni di Lloyd George e l'imminenza delle elezioni generali in Inghilterra renderanno assai difficile al Governo britannico inviare prima della fine di novembre la sua rappresentanza alla conferenza della pace.

Intanto sono cominciate a Londra le riunioni degli esperti alleati, per concretare uno schema delle clausole economiche e finanziarie da introdurre nel futuro trattato di pace con la Turchia. A tali riunioni partecipa il delegato italiano comm. Nogara.

Il convegno di Londra

E l'on. Schanzer ha comunicato ai colleghi le istruzioni che egli ha inviato al nostro rappresentante tecnico al convegno di Londra affinchè il punto di vista e gli interessi italiani siano tenuti nella debita considerazione.

Il Ministro degli Esteri ha anche intrattenuto il Gabinetto sulla nota della Consulta — nota tutt'altro che conciliante e amichevole — la quale tende a infirmare la denunzia italiana dell'accordo Bonin Longare-Venizelos; ma oramai la caduta di Lloyd George e del suo Ministero di coalizione toglie qualunque gravità a quella nota polemica.

Dobbiamo augurarci che il nuovo Gabinetto non insisterà più oltre in quell'atteggiamento, il quale avrebbe finito con l'irritare la opinione pubblica italiana; perchè appariva chiaro che il Governo di Londra, negandoci la continuazione del possesso di diritto del Dodecaneso, voleva esercitare contro di noi una ingiusta rappresaglia per l'attitudine conservata dal nostro Paese di fronte alla Turchia, durante i recenti avvenimenti orientali.

Una delle questioni interne più importanti trattate nel consiglio è stata quella degli affitti. Ieri i giornali avevano pubblicato uno schema di decreto secondo il quale con la fine del 1923 sarebbero decadute le attuali disposizioni restrittive in merito agli affitti.

La proroga degli affitti

Pareva che col primo gennaio 1924 le cose sarebbero tornate al regime di libero commercio. Ma i Prefetti di tutta Italia hanno telegrafato allarmatissimi, che le popolazioni si sarebbero agitate al pensiero che fra un anno i prezzi degli affitti sarebbero cresciuti enormemente ed allora il Consiglio ha stabilito di prorogare il regime degli affitti, secondo la proposta del Ministro Alessio, fino al primo luglio 1924. E probabilmente questa non sarà l'ultima proroga.

Importante è stata pure la decisione di dichiarare monumenti nazionali le più gloriose e sanguinose alture consacrate in guerra dal valore italiano ad una gloria imperitura. Il Pasubio, il Grappa, il Sabotino, il San Michele diventano così sacri e intangibili, oltre che nel sentimento italiano, anche per legge di Stato.

Le trattative Giolitti - Mussolini

MILANO, 19

Le sorti del Ministero sono irreparabilmente decise. La soluzione della crisi a Camera chiusa o aperta dipendeva da qualche settimana dal riuscire o meno ad assicurare la successione. E' chiaro che l'on. Facta di una cosa sopra ogni altra si preoccupava: di evitare di lasciare il paese senza governo per qualche settimana e di evitare sopra tutto si ripetesse quanto è accaduto nell'ultima crisi, quando si rovesciò il ministero senza avere precedentemente provveduto a stabilire gli accordi e l'intesa per il successore.

Da Cavour a Milano

L'avere quindi resistito alle pressioni di gran parte della stampa e di una notevole quantità di deputati per una crisi extraparlamentare crediamo debba tornare e torni ad onore dell'on. Facta. La Camera si riaprirà il 7 novembre: se fino a quel giorno la maggioranza della Camera si sarà accordata sulla successione, l'on. Facta potrà anche presentarsi alla Camera per annunciare le dimissioni del gabinetto: se fino a quel giorno l'accordo non sarà raggiunto i primi giorni di dibattito sulla situazione politica generale potranno facilitare ai partiti la ricerca delle basi indispensabili alla formazione ed alla vita del governo, che dovrà succedere all'attuale.

Resistendo alle pressioni per una crisi extra-parlamentare, l'on. Facta ha evitato di gettare il paese nel caos e nel disordine: chi si assume la responsabilità — per qualsiasi ragione — di rovesciare un gabinetto ha il dovere di provvedere in anticipazione alla successione. Quanto è avvenuto nell'ultima crisi non si deve e non si può ripetere. Rovesciare un gabinetto può essere — e riteniamo lo sia nelle circostanze presenti — una necessità: ma deve essere evitato lo spettacolo indecoroso e pazzesco dell'ultima crisi: quando la Camera abbattuto il ministero Facta, ha perduto una ventina di giorni in cento tentativi falliti di ricerca del successore per poi tornare a Facta....

Le sorti del Ministero sono decise: la data delle dimissioni dipende dall'andamento delle trattative per la formazione del gabinetto, che dovrà succedere a quello presieduto dall'on. Facta. A che punto sono queste trattative? Il punto migliore di osservazione dello svolgimento del lavoro d'intesa e di accordi tra l'on. Giolitti, la cui designazione alla successione ci sembra quasi generale, ed il fascismo, la cui partecipazione diretta al nuovo governo è ritenuta condizione indispensabile, il punto migliore di osservazione è Milano. Da qui ripartono e qui arrivano tutti coloro che lavorano a stabilire il contatto tra l'on. Giolitti e l'on. Mussolini. Da una settimana è un continuo arrivare e ripartire da Cavour e per Cavour, da Roma e per Roma, di parlamentari e di amici dell'on. Giolitti.

Nessuna offerta di Giolitti

A che punto sono le trattative? Facciamo prima un pò di cronaca ordinata e precisa. L'imminenza dell'adunata fascista a Napoli e il convegno della stampa fascista a Milano hanno dato occasione alle maggiori figure del fascismo di trovarsi a Milano e di abboccarsi con l'on. Mussolini sulla situazione politica generale. Sono stati qui, tra gli altri, l'on. Grandi e Michele Bianchi, segretario generale politico dei Fasci. Inutile tentare di intervistare Michele Bianchi. Egli non parla. Forse non ha nulla da dire: forse avrebbe troppe cose da dire. Niente interviste. Si sa tuttavia che egli è stato pregato dal prefetto di partire subito per Roma, dove l'on. Facta intende conferire con lui. Oggetto della conferenza? Presumibilmente non la crisi; più probabilmente l'adunata fascista a Napoli.

Ieri nel pomeriggio arrivò a Milano dell'on. Corradini, proveniente da Cavour. Quest'oggi probabile contatto, primo contatto, con l'on. Mussolini. Ed è bene qui dichiarare che da ottima fonte ci risulta che fino ad oggi nessun approccio è stato fatto verso l'on. Mussolini per una soluzione della crisi in conformità ai desideri ed alle speranze di gran parte della stampa, cioè con la creazione di un ministero del quale faccia parte il fascismo. Se le informazioni che ho avuto sono esatte — e credo lo siano — fino ad oggi nessun passo è stato fatto dall'on. Giolitti verso l'on. Mussolini; nessuna offerta è stata fatta al fascismo per la formazione di un Ministero con la partecipazione dei fascisti. Parecchi giorni or sono, sembra si sia parlato a Roma di una offerta di due sotto portafogli. Se la cosa è esatta essa dimostra quanta miopia contrassegni le nostre maggiori figure parlamentari. Parlare di offrire due sottoportafogli ad un movimento e ad un partito delle dimensioni e della importanza del fascismo ci pare significhi non avere nemmeno un'idea approssimativa delle forze, che operano nel paese.

L'arrivo dell'on. Corradini a Milano inizia le trattative dell'on. Giolitti con il fascismo. A Roma da due giorni si annuncia il fallimento delle trattative Giolitti-Mussolini, e siamo appena oggi al primo approccio!

L'opera dell'on. Corradini

L'on. Camillo Corradini è giunto ieri l'altro da Cavour. I giornali romani, che ne avevano annunciato la sua partenza da Roma per il Piemonte, hanno anche dato notizia del suo ritorno a Roma. La verità è che l'on. Corradini è giunto a Milano ieri l'altro da Cavour. Appena a Milano, l'ex collaboratore dell'on. Giolitti a Palazzo Viminale, ha visto il prefetto di Milano ed ha conferito con lui. Non occorre ricordare che nel prefetto di Milano senatore Lusignoli, l'on. Giolitti ha uno dei suoi più devoti e fidati amici. Si sono aperte così le trattative Giolitti-Mussolini.

Quale esito abbia avuto questo primo contatto, non è possibile precisare. Ma vi è un fatto, che è utile mettere in rilievo, ed è questo: dopo il primo contatto col capo del fascismo e con il senatore Lusignoli, che già aveva preparato il terreno alle conversazioni dell'on. Corradini, l'ex sottosegretario agli Interni non è ripartito. Ciò significa che le prime conversazioni non hanno concluso con un accordo; ma ciò significa anche che dal primo colloquio è risultata la utilità di continuare le conversazioni.

L'ondeggiamento del Partito Popolare

ROMA, 20

Si è riunito ieri ed oggi sotto la presidenza dell'on De Gasperi, il Consiglio nazionale popolare, che, come è noto, dovrà decidere dell'atteggiamento del partito di fronte ai prossimi e prevedibili avvenimenti politici.

Dopo la relazione fatta a nome della direzione dall'on. Cavazzoni, si è iniziata la discussione, la quale naturalmente ha dovuto affrontare il problema dei rapporti del partito popolare italiano col fascismo e su questo punto si sono manifestati dissensi e divisioni che in definitiva comprendono tutta la attività finora svolta nella Camera e nel paese dal partito. Intanto risulta che il consiglio nazionale si è dichiarato recisamente ostile a quel sistema di veti che ha negli ultimi tempi intralciato il libero giuoco delle forze parlamentari.

A proposito della situazione parlamentare e di possibili combinazioni ministeriali, gli stessi amici di Don Sturzo non hanno questioni pregiudiziali di persone ed hanno sostenuto per di più che di simili questioni il partito non ne aveva mai fatte, essendo derivate certe opposizioni da peculiari situazioni politiche contingenti, ormai considerate superate.

L'argomento che ha formato oggetto di particolare esame del Consiglio nazionale è costituito, come è facile prevedere, dalla situazione nazionale dominata come è dal movimento fascista. E' noto come i popolari hanno sempre cercato di non compromettersi nei riguardi del fascismo ed è noto pure che essi non hanno verso di questo predisposizioni benevole.

Ora, il problema urgente che deve risolvere il partito popolare italiano è definire il proprio atteggiamento senza ulteriori indugi o incertezze. Si dice che nel Consiglio nazionale prevalga la tendenza, per così dire, di destra anticipata e sostenuta nella nota lettera dei senatori popolari a Don Sturzo.

Ad ogni modo, si sono manifestate due tendenze, una perchè sieno mantenute ferme le direttive del partito tracciate nel congresso di Venezia, l'altra per una rettifica delle direttive stesse in relazione alla nuova situazione. Il consiglio infine ha deciso di esporre il suo pensiero ed il proprio atteggiamento in un appello che sarà rivolto ai senatori, ai deputati ed alle organizzazioni del partito.

Nella seduta di stamane si sono discusse le linee generali ed i criteri informativi dell'appello, rinviando al pomeriggio la definizione della parte formale.

La preparazione della concentrazione

FIRENZE, 20

Oggi presso le sede del Fascio fiorentino si è riunito il comando generale delle milizie fasciste composto dell'on. C. M. De Vecchi, generale De Bono, dr. Italo Balbo il quale ha chiamato a rapporto i generali di zona di tutta Italia.

Presenziava al convegno il segretario generale del partito nazionale fascista Michele Bianchi. Il comando generale ha impartito ordini precisi e tassativi perchè la manifestazione di Napoli del 24 ottobre riesca seriamente e degnamente una prova dell'ordine, della forza e della disciplina delle camicie nere d'Italia. Ha deliberato di invitare tutte le medaglie d'oro iscritte al partito e di offrire ad esse signorile ospitalità a Napoli.

Gli ordini dati sono sicura garanzia della riuscita piena della manifestazione di ordine e di volontà che avrà luogo a Napoli il 24 ottobre.

Ci risulta che si sarebbe inoltre deciso di portare i comandi di zona da quattro a dieci con a capo il capitano Forni, Italo Bresciani, maggiore Terruzzi, tenente Igliori, marchese Perrone capitano Padovani, on. Caradonna, on. Giuriati, generale Ibba Piras e capitano Starace. Nessun cambiamento avverrebbe nel comando generale. Si prevede l'intervento a Napoli di 70 mila fascisti tra principi triari.

Gli studi per la riforma elettorale

ROMA, 20

Sotto la presidenza dell'on. Casertano si è riunita a Montecitorio in seduta plenaria la Commissione parlamentare per gli affari interni per esaminare la riforma elettorale.

Sono state affrontate 3 questioni e cioè quella delle circoscrizioni elettorali, quella dell'ordinamento elettorale nelle terre redente ed infine il problema relativo ad assicurare l'integrità dei verbali nelle votazioni elettorali. Sul primo tema l'on. Lupi ha avanzato la proposta di estendere alle regioni le attuali circoscrizioni, aggiungendo che tale proposta era in relazione al suo convincimento di introdurre il sistema maggioritario colla proporzionale ristretta alle minoranze.

L'on. Zanardi ha dichiarato di aderire all'allargamento dei collegi elettorali, ma di essere esplicitamente contrario alla proposta dell'on. Lupi.

L'on. Cappa Paolo in nome dei popolari ha dichiarato che in linea di principio i popolari sono favorevoli alle circoscrizioni regionali e magari anche al collegio unico nazionale; ma nel momento attuale e sopratutto dinanzi alle dichiarazioni fatte dall'on. Lupi avrebbe votato contro la proposta. La proposta Lupi è stata quindi respinta a maggioranza.

Sullo stesso argomento delle circoscrizioni l'on. Cipriani ha proposto di ridurre gli attuali collegi alle provincie. Numerosi commissari hanno fatto presente l'inconveniente a cui in alcune regioni ha dato luogo l'allargamento delle circoscrizioni fissate nel 1919. Sono stati presentati vari ordini del giorno ed infine dopo lunga discussione è stato approvato con 17 voti favorevoli e 6 astenuti il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Cappa Paolo, a cui hanno anche aderito gli on. Carapelli e Baviera:

« La commissione dà mandato alla sotto commissione di riesaminare le circoscrizioni elettorali allargato nel 1921 per introdurvi le eventuali modificazioni che rispondano ai criteri consigliati, tenendo per base le circoscrizioni di fatto del 1919, colla pregiudiziale che in nessun modo le nuove circoscrizioni potranno restare più ristrette di quelle del 1919 ».

Sul secondo tema delle circoscrizioni e dei metodi di votazione ancora vigenti nelle terre redente, l'on. Lupi e l'on. Conti, ai quali si è associato l'on. Zanardi, hanno proposto l'applicazione dei sistemi e delle norme vigenti nelle altre provincie del regno. Gli on. Carapelle e Cappa hanno fatto presente che il problema non è stato studiato nè nella sostanza, nè nei dettagli, dalla Commissione e dalla Sottocommissione e che perciò questo studio doveva essere demandato alla Sottocommissione prima di decidere in forma concreta. Su proposta del presidente on. Casertano approvata all'unanimità, è stato deciso di consentire in linea di massima il voto per l'applicazione della legge e dei regolamenti elettorali del regno alle terre redente, demandando lo studio e le modalità alla Sottocommissione elettorale, anche per quelle che riguarda le circoscrizioni.

La Commissione infine si è trovata unanime nell'approvare alcune modifiche alla legge elettorale relativa alla votazione, agli scrutini, alle modifiche formulate dal sottosegretario della Camera comm. Alberti che aveva partecipato alla riunione.

Il nuovo travestimento di Nitti

La consueta autoapologia innestata

all'accettazione della forza e dei postulati fascisti!

LAURIA, 19

E' qui giunto l'on. Nitti, che si è recato subito al Teatro, ove ha pronunciato un lungo discorso. Egli ha cominciato dicendo che i più gravi problemi dell'Italia riguardano la politica economica e finanziaria e la politica estera.

Le spese e la circolazione cartacea

Il fatto più importante è che, da due anni a questa parte, la situazione economica diventa sempre più minacciosa. Son cadute molte fra le più grandi industrie, altre sono in pericolo, quasi tutte soffrono. Il cambio è molto peggiorato.

L'Italia spende troppo e ha una circolazione troppo grande: e si è creata a fianco ad essa una circolazione succedanea di buoni del Tesoro e di assegni bancari, che adempiono piuttosto a una funzione monetaria.

Nel complesso gli italiani consumano più che non producano. Ma è lo Stato che dà il cattivo esempio o il più pericoloso. Lo Stato, anche dopo la guerra, continua a spendere molto di più di ciò che non riesce a percepire con le più alte imposte.

L'Italia è tra i paesi quello che ha sopportato il maggior peso della guerra: la devastazione dei territori francesi è stata economicamente un fatto assai meno grave della perdita delle correnti di traffico e delle correnti di emigrazione da parte dell'Italia; come è stato assai meno grave della devastazione del commercio britannico.

Nondimeno le spese pubbliche continuano in Italia in misura non lungamente tollerabile.

Nel complesso, l'Italia ha speso nell'ultimo anno e spende ora per lo Stato, i Comuni, le Provincie, non meno e forse anche più che 30 miliardi. Anche ora che la moneta è tanto svalutata, questa cifra è talmente enorme, che, se non sarà rapidamente ridotta, il paese andrà in completa rovina.

Le spese sono aumentate in tutte le categorie, con marcata tendenza alla dissipazione. La situazione del Tesoro è estremamente preoccupante. L'oratore dice che aveva cercato per quanto possibile di ridurre i buoni del Tesoro: sono vere cambiali a breve scadenza, di cui l'uso deve essere abile e prudente. Ma uguali sistemi di prudenza non sono prevalsi.

Nessuna propaganda rivoluzionaria è più esiziale della carta moneta e bisogna ad ogni costo ridurne l'uso. In Russia la situazione rivoluzionaria è stata determinata sopra tutto dall'enorme circolazione di carta moneta. Il disordine della circolazione costituisce sempre la base di ogni grande movimento rivoluzionario nei paesi moderni. Ciò che è più spiacevole in Italia è l'aumento della popolazione economicamente passiva, che il censimento ci ha rivelato, ma che risulta più ancora dalla dilatazione dei servizi pubblici non necessari, dalla popolazione invalida, che vive di pensioni e di assegni, dal gran numero di disoccupati.

La solita Europa senza pace

Le nostre difficoltà sono grandi non solo per fatto nostro e per i nostri errori: ma anche e sopra tutto per la situazione generale dell'Europa, che diventa ogni giorno più tragica e che, dopo la guerra, non solo non si prepara alla pace, ma è forse alla vigilia di nuovi e più aspri conflitti. Il sistema assurdo dei trattati di pace, che non mirarono alla pace, ma sono stati un modo di continuare la guerra, ha determinato nel continente europeo una situazione non durevole.

Dopo la guerra sono stati diffusi nella stampa dei paesi vincitori i più grandi e stolti pregiudizi. Si è lasciato credere che la Germania potesse pagare una indennità di 350 miliardi; dopo averle tolto tutto e aver distrutto tutte le fonti della prosperità si è mostrato si mostra ancora di credere che la Germania possa pagare larghe indennità. Ora dopo il precipizio del marco e dopo la politica seguita dall'Intesa, attraverso la Commissione delle riparazioni, la Germania e gli Stati vinti non potranno pagare nemmeno le spese degli eserciti di occupazione. Si è rovinata la produzione germanica ma si è rovinata anche l'economia dei vincitori che non sanno più con quali paesi commerciare e non ricevono più il grande impulso della produzione tedesca.

E' accaduto inoltre un fatto quasi inverosimile: l'Europa ha ora più uomini sotto le armi che non prima della guerra. I soli paesi vincitori hanno sotto le armi in Europa più uomini che non tutti gli Stati prima della guerra: ora i vinti sono inermi, senza artiglieria, senza aviazione, senza fabbriche d'armi, senza scuole militari. Questa situazione desta un senso di inquietudine e induce l'America a non aver fiducia nell'Europa, e a non accordare prestiti.

Destra e sinistra

L'Italia deve considerare i suoi maggiori problemi, come problemi di politica estera e di politica economica. Deve contribuire all'opera della pace, che è per essa condizione di esistenza; alla ricostruzione dell'Europa, che è per essa condizione di vita. Deve riparare alla sua finanza e rimettere la sua economia.

Disgraziatamente la divisione degli animi diventa sempre più profonda e le lotte interne assorbono quasi tutta l'attività nazionale. La tradizione municipale risorge in tutta la sua violenza: il rancore divampa anche fra persone che per l'uffizio e per i precedenti devono avere maggiore moderazione. I valori sono capovolti: in nome degli ideali di guerra si esaltano quegli stessi uomini che furono in guerra vilipesi, si creano leggende assurde e pericoli imaginari: dopo aver parlato tanto contro le rinunzie di ciò che non è possibile avere, si è approvata la rinunzia anche di ciò che tutti consentivano.

L'oratore a questo punto fa la consueta apologia di sè stesso e della sua politica e avverte che non avendola gli altri seguita, è facile prevedere tempi di maggiore difficoltà.

Si discute da qualche tempo se deva prevalere indirizzo di Destra o di Sinistra. Queste parole non esprimono nulla e sono più indicazioni topografiche che espressioni di idee.

Che significa un governo di Destra? Potrebbe diminuire la estensione del suffragio? Potrebbe togliere al popolo la libertà di associazione e di riunione? Un governo di reazione non è assolutamente possibile. Senza dubbio gli eccessi del socialismo nella quotidiana denigrazione dei valori morali della guerra, culminati nelle violenze personali in alcune regioni e nella occupazione delle fabbriche, hanno determinato eccesi di reazione; ma sono stati d'animo transitori. Nessun Governo in Italia può fare politica di reazione. Con un governo o con un altro, l'Italia ha bisogno di ristabilire l'ordine; e non è escluso che ciò possa risultare assai meglio che altrimenti da un onesto compromesso fra i partiti che sono maggiormente in contesa, il giorno che avvertano seriamente il comune pericolo.

Non crede a grandi riforme elettorali: e sarebbe grave errore ogni ritorno al collegio uninominale. Lo sviluppo del Fascismo e la divisione del partito socialista con la conseguente separazione della Confederazione generale del Lavoro dal Partito socialista rendono prima o dopo necessario che il Paese sia interrogato.

Contro il demagogismo social-economico

Ma qualunque sia il Governo che verrà, quali che siano i risultati di probabili elezioni, nel corso dell'anno prossimo i problemi da risolvere sono sempre gli stessi: come regolare la nostra azione all'estero, come assicurare una sufficiente difesa nazionale, come restaurare la nostra finanza, come riconquistare il credito.

Secondo l'oratore il tocca sana sta in questi sette principii:

1.o - Come la Gran Brettagna, l'Italia ha bisogno sopra tutto di ricostituire l'unità economica dell'Europa continentale. La solidarietà non è per essa una aspirazione morale, è una condizione di vita. Senza il ristabilimento dei rapporti economici fra vincitori e vinti l'Italia non si ricostituirà, non riprenderà i suoi traffici, non riprenderà la sua emigrazione e sarà destinata a inevitabile decadenza e a certa rovina.

2.o. - Data la situazione d'insicurezza dell'Europa l'Italia deve tenere il suo esercito in assetto sviluppando sopra tutto i quadri degli ufficiali e restaurando l'aviazione. E' veramente deplorevole che in due anni non si sia trovato il tempo di discutere l'ordinamento dell'esercito e si sia lasciata cadere l'aviazione.

3.o. - Per avere i mezzi per la difesa, per la vita e per la sicurezza occorre riacquistare il credito. E per riacquistar il credito occorre una finanza austera ed è necessario ridare la fiducia al capitale. Finita la inchiesta sulla guerra che ha reso insicura la vita di tante industrie le quali hanno pensato più a difendersi che a produrre: bisogna rivedere la materia degli extraprofitti. E' deplorevole che molte industrie siano cadute solo per non aver pagato le imposte o che imposte enormi siano richieste a industrie già fallite di fatto, se non legalmente. Bisogna riprendere il mercato dei titoli e abolire senz'altro ogni progetto di nominatività. La sicurezza del capitale è la prima norma indispensabile per la ripresa della produzione.

4.o. - Il bilancio dello Stato deve essere con ogni sacrifizio ricondotto al pareggio. Il complesso di tributi non consente, tranne in casi eccezionalissimi nuove imposte: ogni nuova imposta non fa che limitare la produzione. Mentre dunque deve essere impedita ogni nuova spesa, che non sia assolutamente improrogabile, grandi economie devono essere fatte in tutte le spese.

5.o. - Lo Stato deve rinunziare a tutti i servizi non necessari alla sua funzione, quando siano passivi. Grandi economie possono e devono essere introdotte nell'amministrazione delle Ferrovie, delle Poste, dei Telegrafi, e dei Telefoni, se anche i cittadini devono rinunziare a molte comodità.

La giornata di otto ore, applicata nel modo più assurdo, sopra tutto alle ferrovie, non può essere mantenuta com'è ora. Occorre dar sicurezza ai servizi pubblici e dichiarare che lo sciopero in essi costituisce reato.

6.o. - Tenendo presente che fra consolidato 5 per cento e Buoni del Tesoro almeno sei miliardi sono all'estero, e che ogni imposta speciale, sia pure come quella annunziata del 15 per cento, non fa che aumentare l'offerta dei titoli sul mercato estero e quindi precipitare il cambio, con danno infinitamente maggiore del piccolo beneficio sperato, non bisogna che il credito pubblico sia minimamente turbato. Non è vero che i detentori di rendita e di consolidato ricevano alto interesse. Per trovar credito e preparare conversione, non bisogna scuotere la fiducia dei creditori con provvedimenti demagogici inutili e dannosi.

7.o. - In questo periodo occorre non solo rinunziare a ogni spesa non indispensabile e fare tutte le più grandi economie e bisogna non solo restaurare il credito, ma ridare la fiducia al capitale. Bisogna dunque rinunziare a tutte le riforme anche le più attraenti, quando possano comunque ostacolare la produzione e scoraggiare gli investimenti del capitale.

Ai piedi del Dio fascismo!

Si facciano pure quando è possibile le elezioni: venga, se si vuole, un Governo di Destra o di Sinistra, sia un uomo politico o un altro; non è questione oramai di partiti e nè meno di tendenze politiche. Sono piccoli fatti dinanzi al grande pericolo che ci sovrasta e alla necessità d'iniziare l'opera di salvezza, senza ritardo e senza tregua. Per conto suo appoggerà chiunque si accingerà a quest'opera, lieto di servire la causa del mio paese.

Dopo che l'on. Nitti ebbe pronunciato il discorso al Teatro, gli amici gli hanno offerto un banchetto alla fine del quale l'ex Presidente del Consiglio pronunziò le seguenti parole:

« Il Governo attuale non è in condizioni di affrontare alcuno dei problemi essenziali e le forze più vive di ogni campo sono fuori del Governo. Dopo quanto è avvenuto in questi giorni è lecito domandare se non occorra risolvere le difficoltà auttuali fuori del metodo dell'ordinaria amministrazione e se non sia opportuno che il Paese venga rapidamente consultato. Non sono le nevi invernali che in un Paese come l'Italia costituiscono un ostacolo. Troppo antagonismo si è manifestato tra la situazione parlamentare e la situazione che si è determinata nel Paese. Non significa risolvere le difficoltà rinviarne la soluzione o semplicemente ignorarle. La Democrazia esiste, il Socialismo esiste, ma il Fascismo, come fenomeno etico-sociale esiste ed ha assunto una estensione che nessun uomo di Governo può trascurare. Se mezzi violenti di lotta nessuno può desiderare è bene dunque che il Paese sia liberamente consultato. Noi dobbiamo utilizzare tutte le forze vive e raccogliere del Fascismo la parte ideale, che è stata la causa del suo sviluppo. Dobbiamo utilizzarla insieme alle forze più sane e più operose che vengono dalle masse popolari, incanalarla nelle forze legalitarie delle nostre istituzioni. Chè il solo modo di avere un Governo forte che provveda alla ricostruzione economica, alla restaurazione finanziaria e alla difesa dello Stato col riordinamento dell'esercito, la disciplina degli organi è consultare il Paese. »

Non è il caso di lunghi commenti! Il discorso dell'on. Nitti è la consueta rifrittura catastrofica delle idee del più catastrofico uomo di governo che abbia avuto l'Italia del dopo guerra con questo di nuovo, che l'on. Nitti alla sua visione truce della situazione e alla immancabile autoapologia (stavolta però pur occupandosi dell'esercito, egli s'è guardato dal parlare dell'amnistia ai disertori che fu il più fiero colpo inferto alla compagine dell'esercito dopo la vittoria) ha aggiunto un suo singolare travestimento dell'ultima ora, mascherandosi, in certo modo, da fascista, forse con la speranza che i fascisti finalmente gli perdonino, forse per consiglio dei suoi amici di Basilicata, che paventano il passaggio imminente della cavalleria dell'on. Caradonna! E' tuttavia sintomatico che l'on. Nitti, il quale ha affermato che parlare di paese a destra è fare della topografia non precisare una situazione politica, abbia poi enunciato in aggiunta alle sue concezioni dei bisogni europei, tutto il programma di destra, elaborato dai nazionalisti, dai fascisti, dai liberali in materia economica sociale, proclamandone la necessità per la salvezza del paese e negando la possibilità di una reazione, mentre appunto il programma stesso è indice di quella reazione già in atto che egli fingeva di deprecare. Gli è che l'on. Nitti naviga, normalmente, come una barca rotta, con la speranza che la sua barca sia condotta ad arenare un giorno o l'altro da qualcuno in prossimità del Viminale.

Evidentemente, come non ha mai capito per lo passato il paese così egli non ne capisce ora la psicologia. Il paese è oggi più lontano che non sia mai stato dall'on. Nitti, filobolscevico di ieri, filofascista di oggi, filopopolare ieri ed oggi. E riderà, tutt'al più, del nuovo inopinato travestimento.

Le Tre Venezie alla prima Mostra delle Arti decorative

Su invito del Sindaco di Venezia, il giorno 16 corr. alle ore 15, nel Palazzo del Comune, si è riunito il Comitato centrale formato delle rappresentanze dei Comitati locali delle Tre Venezie, per la partecipazione alla Mostra delle arti decorative di Monza.

Erano presenti l'on. Pietro Orsi assessore all'Istruzione e Belle Arti del Comune di Venezia in rappresentanza del Sindaco, l'assessore comm. Cavalieri, comm. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Istituto per il lavoro e del Comitato di Venezia coi membri del Comitato stesso, il comm. Gino Fogolari, il cav. uff. Umberto Bellotto, l'ing. Luigi Pagan, il pittore Guido Marussig, il prof. Pasqui, l'ing. Nono, il comm. G. Toso, il cav. dr. Ringler, il direttore e il vice direttore dell'Istituto per il lavoro. — Per Trieste: l'arch. Lodovico Braidotti, il cav. Fiorit. — Per Gorizia: l'ing. Renato Penso. — Per Rovereto: l'ing. Guido Moanuni, il comm. Bonapace. — Per Bolzano: l'ing. Giulio Garay. — Per Udine: il sig. Angelo Sello. — Per Vicenza: il Gr. uff. Marchetti, il prof. Ezio Seceni. — Per Padova: l'ing. Stanislao Corazzolo. — Per Rovigo: il cav. Giroito oltre il prof. Gilberti.

L'assessore Orsi portò ai convenuti il saluto del Sindaco, compiacendosi della riunione.

Si propone fosse nominata una giunta esecutiva: ad unanimità venne nominato presidente il presidente dell'Istituto per il lavoro comm. Ravà; a vice presidente il comm. prof. architetto Ludovico Braidotti; a membri della giunta esecutiva oltre al presidente e vice presidente, i signori Gr. uff. Marchetti di Vicenza, prof. comm. Moschetti di Padova, comm. A. Calligaris di Udine.

Il comm. Ravà fece una dettagliata esposizione dell'attività finora spiegata dal Comitato, descrivendo i quattordici locali al primo piano nobile della Villa Reale di Monza ottenuti per la Esposizione autonoma delle Tre Venezie.

In merito all'esposizione del comm. Ravà interloquirono numerosi dei convenuti. Il Comitato, dopo lunga discussione, deliberò che in linea di massima ogni provincia abbia un ambiente proprio che ogni comitato locale nomini due delegati a formare la giuria di accettazione, che alla loro volta riuniti eleggeranno insieme colla giunta esecutiva tre membri, che comporranno coi due di ogni provincia la giuria di accettazione delle opere per tutte le Tre Venezie.

Il comm. Ravà annunziò che sarà formato un comitato d'onore di tutte le personalità delle Tre Venezie, presieduto dal Sindaco di Venezia.

Speriamo che il Comitato renda presto pubbliche le norme che intende seguire per l'organizzazione della Mostra, anche perchè non devesi nascondere che regna qualche inquietudine circa le direttive che possano eventualmente essere date alla partecipazione alla Mostra di Monza. Ma torneremo comunque sull'argomento che è troppo importante per acquetarci dinanzi ai comunicati ufficiali.

CRONACA di VENEZIA

Assicurazioni ministeriali al Sindaco

La polveriera di Marghera e Certosa

Il Ministro della Guerra on. Soleri, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

« Con riferimento al telegramma del 29 s. m. della S. V. riguardante le polveriere di Marghera e Certosa si assicura di avere impartite disposizioni perchè siano riesaminate le condizioni di tutti i depositi, e specie di quelli in argomento, per quanto ha tratto alla pubblica sicurezza ed incolumità.

Se in base ai nuovi accertamenti apparirà necessario, sarà provveduto a rimozioni od alleggerimenti. »

Le norme per partecipare all'adunata fascista di Napoli

Il Console Comandante la Legione S. Marco e Segretario Provinciale dei Fasci comunica le seguenti norme ad evitare incidenti incresciosi e perturbatori dell'ordine pubblico in occasione dell'adunata Fascista di Napoli:

Per il viaggio Venezia-Napoli, andata e ritorno, è concessa la riduzione del 60 per cento. I biglietti a riduzione verranno rilasciati dalla stazione di Venezia soltanto dietro mia personale richiesta. Le spese di viaggio sono a carico dei partenti, eccetto che qualche sezione non sia in grado di assumersele. In ogni modo restano a tassativo carico dei partecipanti le spese di vitto e alloggio. Perchè il sottoscritto possa chiedere le riduzioni occorrerà telegrafarmi in giornata il nome e cognome dei partecipanti d'ogni sezione. I biglietti verranno consegnati alla stazione di Venezia.

Ogni Segretario politico consegnerà ai partecipanti il Gagliardetto e le Fiamme. Darà ad ogni partente un foglio di autorizzazione a viaggiare in divisa segnando su di esso il numero della relativa tessera. Quelle sezioni che non inviassero alcuno, sono invitate a far pervenire i propri vessilli al Fascio di Venezia entro domenica mattina. Tutti i partenti (eccettuato Mestre) dovranno immancabilmente trovarsi a Venezia per le ore 7 di lunedì mattina. Adunata alla stazione. Il drappello: così formato partirà da Venezia alle 9.50 con una vettura speciale al treno N. 41 di lunedì. Chi mancasse a tale ora, non viaggierà. A Napoli il sottoscritto sarà a riceverà il drappello alla stazione dalla quale non dovrà e potrà uscire senza ordine mio. Per nessun motivo, per nessuna scusa fascisti isolati in divisa potranno viaggiare anche se in regola col biglietto ferroviario a spese proprie. Tutti, in divisa o no, dovranno, dalle rispettive Sezioni, essere muniti del foglio di viaggio e presentarsi a Venezia. I contravventori saranno espulsi. Le autorità ferroviarie sono state da me invitate a fare il controllo richiedendo la tessera del Partito.

Gli agenti provocatori stiano in guardia. — Il Console Comandante la Legione S. Marco e Segr. Pol. Provinciale: mutilato Sciaccaluga.

XIII. Esposizione d'Arte

La terza giornata popolare

Ieri i visitatori furono complessivamente 1039.

Rammentiamo che domani domenica avrà luogo all'Esposizione la terza giornata popolare col prezzo del biglietto di ingresso ridotto a L. 1 (bollo compreso).

Un importante gruppo di vendite alla Mostra di Cà Pesaro

La Società del Porto Industriale, la Società Adriatica di Elettricità e il Credito Industriale hanno acquistate le opere seguenti: «Dante» di Franco, Asco, «Stalla Valdostana» di Amedeo Bianchi, «Resti di Roma» di Gennaro Favai, «Marittima» e due vetri decorati di Giovanni Giuliani, «Settecento» di Nei Pasinetti, «La Fonte» di Guido Pusinich, «Processione» di Tullio Silvestri, «Contro luce» di Oscar Sogaro, «Chiesa della Salute» di Virgilio Vallot, «San Francesco del Deserto» di Teodoro Wolf Ferrari.

Un muratore morto sul lavoro

Il muratore Secco Giuseppe di anni 62 da Treviso dimorante a Castello 2978, ieri verso le 17 stava sopra una scala lavorando a raggiustare un tubo di stufa in Corte Gregorina a San Marco.

Il Secco, che era assicurato alla scala con una corda, fu visto a un tratto arrovesciarsi a schiena indietro, restando appeso alla scala come corpo inerte alla cintura a cui era agganciato.

I compagni di lavoro salirono a staccare il corpo del Secco, ormai inerte, dalla scala, e portarlo giù. L'infelice era già spirato per paralisi cardiaca.

Il morto fu trasportato dal genero Mannarin Domenico all'ospedale, ove i sanitari constatarono il decesso avvenuto in seguito a paralisi.

Il cadavere fu portato in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una donna salvata in Canalazzo

Verso le otto e un quarto di ieri sera, alcuni vigili al fuoco della Sezione Museo, accorsi alle grida di una donna che si dibatteva nelle acque del Canalazzo, riuscivano a trarre a riva la pericolante. Trasportata con una barca della Croce Rossa all'ospedale civile, la salvata dalle acque è stata dal sanitario di servizio giudicata con prognosi favorevole. Si chiama Bertombello Maria di 59 anni, nativa di Valda (Biella) e dimorante qui a San Polo. Non si sa bene se si tratti di disgrazia o di tentativo di suicidio, giacchè la donna, precipitata subito dopo il salvataggio in un sonno profondo, non è stata ancora interrogata.

Pare però che, appena tratta dall'acqua, essa abbia detto ai vigili suoi salvatori che, dopo un'aspra questione avuta con la figlia era uscita di casa e s'era buttata in Canalazzo dalla riva di San Stae, col proposito di finire la vita.

L'A. C. Libertas a Vittorio Veneto

Domenica 22 tempo permettendo, la concittadina Associazione Calcio *Libertas* si recherà a Vittorio Veneto per disputare un incontro amichevole con quel Club Sportivo. L'Associazione concittadina è detentrice della Coppa Aurora, seconda classificata nel recente torneo disputatosi per la coppa G. Volo, vinta dalla S. V. *Virtus*, torneo al quale parteciparono le agguerrite riserve dell'A. C. Venezia, il Club Sp. e di Lettura di Lido ed il Pro Venezia, campione veneto di terza categoria.

La squadra scenderà nella seguente formazione: Pagnacco-Zanetti (cap.) Prian, Piccoli, Zanon, Scarpa, Baffo, Benedetelli, Peneo, Longega, Ravagnan; riserva Costantini.

Il commissario prefettizio a Scorzè

A seguito delle dimissioni rassegnate il 14 corrente dall'Amministrazione popolare del Comune di Scorzè, il Prefetto ha nominato Commissario il cav. Nicola Villamena.

Comunicato

Il sottoscritto tiene a rendere noto che in seguito allo scioglimento della Società Pardelli e Boglio, non ha più alcuna ingerenza nella conduzione del Caffè Florian.

CARLO BOGLIO

CRONACA VARIA

L'escamotage della valigia

Comelli Dante fu Francesco di anni 40 da Bologna, residente a Cattolica San Giovanni, giunse giorni sono a Venezia prendendo alloggio all'albergo Rialto. Ieri, uscito dall'albergo alle 8, rientrandovi a mezzanotte, lo attendeva una ingrata sorpresa. E' da notare che nella sua camera egli aveva depositato una bella valigia di pelle gialla, nella quale teneva, oltre a varia biancheria, un *necessaire* per barba in argento, e una spilla d'oro con brillanti. Ora, durante la sua assenza, gli fu giuocato un tiro birbone: a posto della sua bella e nuova valigia n'era posta una brutta, vecchia e sdruscita, riempita di stracci.

Il danneggiato si offrettò a far reclamo alla direzione dell'Albergo, e poscia alla polizia di San Marco che è in traccia dell'astuto *escamoteur*.

Il soprabito nella casa nuova

Il sig. D'Angelo Pellegrino di 37 anni, trentasettenne, abitante a San Marco 933, approssimandosi l'inverno e volendo premunirsi contro i rigori del freddo, incaricò la ditta Isabella di mandargli due stufe in una casa vuota, nella quale andrà presto ad abitare.

Ieri si recò appunto in detta casa per presenziare alla posa in opera delle stufe e per dare istruzioni in argomento. Si levò il soprabito, per essere più spigliato nei movimenti, posandolo a cavalcioni dell'uscio aperto di una stanza. Una stufa era già a posto e gli uomini della ditta Isabella, che erano in sei, uscirono a prendere la seconda. Poco dopo la loro partenza il D'Angelo, dato uno sguardo all'uscio, non vide più il suo soprabito. Il danneggiato dice che, poichè la casa è vuota e nessun altro era entrato all'infuori degli operai di Isabella, ritiene che uno di essi certamente si sia impossessato del suo paletot grigio, foderato di seta, che portava la marca *Ville de Paris*.

D'altra parte, gli uomini di Isabella, interrogati, rispondono di non saper nulla di nulla del soprabito del sig. D'Angelo, e di aver visto proprio quando uscivano per andar a prendere la seconda stufa, una donna che li precedeva scendere in fretta le scale.

Scambiato per comunista

Ieri alle 14.15 certo Crivitello Giovanni di Bortolo di anni 20, trovandosi di passaggio per campo S. Stefano, si sentì battere ad una spalla e dire: «Favorite di venire al Fascio un momento, perchè abbiamo bisogno di alcune spiegazioni». Il Crivitello annuì, diede le spiegazioni richieste, dalle quali risultò che egli non era quale lo si credeva, cioè comunista, e perciò fu rilasciato subito. Le guardie regie che si trovavano presenti alla scena, scortarono poi, sebbene non ne fosse il caso, il Crivitello fino alla sua abitazione, a Sant'Angelo, 3834.

Furto sventato dal guardiano

Alle 4 circa della notte scorsa la guardia giurata Nicotri Pietro alle dipendenze della ditta Gallimberti, Totti e C. passando pel Ponte Noris a S. Canciano, dove presta servizio di zona, notò tre individui sospetti, uno dei quali fu dallo stesso riconosciuto per tale Cipollato Giovanni.

Pedinatili lungo la Salizzada S. Canciano, li perdette a un tratto di vista, ma il bravo agente, intensificando la vigilanza, riuscì poi a ripescarli in Corte e Sottoportico Corner, intenti a scassinare la porta di un magazzino di proprietà del sig. Stocchetti Antonio, con l'intento forse di penetrare, dopo forato il muro, nella trattoria del sig. D'Alba Giacomo.

L'agente impugnata la rivoltella intimò ai tre di non muoversi; accorse nel frattempo un altro guardiano della stessa ditta tal Parma Enrico il quale, visto di che si trattava, corse a chiamare le RR. Guardie.

I tre figuri sono stati così accompagnati alla Caserma delle RR. Guardie a Cannaregio.

Intervento opportuno

La scorsa notte alle 2.30, il guardiano Busta Francesco della ditta Gallimberti, Totti e C., passando vicino al ponte di Donna Onesta per recarsi in Campo S. Tomà, avvertì ad un tratto un rumore come di chi scardina una porta. E difatti, allungato il passo riscontrò che in Calle del Cristo alla porta del negozio di latte e generi alimentari della ditta Gritti Giuseppe era stato aperto il lucchetto e divelta la spranga. Poi al sopraggiungere del guardiano, uno sconosciuto si allontanava di corsa.

Chiamato il padrone, questi riscontrava il tentativo e riassicurava al posto la spranga della bottega.

I ladri in casa

Il sig. Mazzon Luigi fu Angelo di anni 32 abitante a San Giacomo dell'Orio, Calle dell'Isola 1484, ha denunciato a quel commissariato che ieri, presumibilmente dalle 9 alle 1.. ignoti con chiave falsa erano riusciti a penetrare nella sua abitazione.

Il Mazzon constatò infatti la mancanza di 1500 lire in biglietti contenute in una cassettina che i ladri, per evitare di perdere tempo ad aprire, portarono via come stava. Portarono via anche una borsetta d'argento a maglia doppia, un anello e una spilla d'oro con rubino e diamanti, tutto per oltre duemila lire.

Le disgrazie

Il ventenne Penso Corrado abitante a Castello 3688, giocando in casa a rincorrersi, fece una mossa falsa, andando a sbattere con una mano contro un vetro della finestra. I frantumi lo ferirono all'avambraccio e al dorso della mano destra. Guarirà in una decina di giorni.

Il trucco dell'involto

Continua a girare per Venezia, continuando la sua trista attività, quell'inafferrabile trucchista dell'involto. Ecco una nuova gesta ed una nuova vittima.

Certo Pezzola Beniamino fu Antonio di anni 46, calzolaio, abitante a San Marco 313, mandò ieri la figlia decenne Zaira a portare un paio di scarpe riparate ad un cliente, il sig. Zanin Vittorio, che sta in calle della Verona a San Fantino.

Giunta in campo Sant'Angelo, la ragazza fu avvicinata da uno sconosciuto alto, magro, che la pregò di recarsi a ritirargli un pacco in una casa in quei presei. La piccola in un primo momento si schermì, poi dietro le insistenze e le promesse di ricompensa di quel tizio, accondiscese. Intanto il figuro persuadeva la piccola ignara a consegnarle momentaneamente il pacco delle scarpe e un biglietto da dieci lire che ella aveva in mano per fare delle spese.

La bambina si recò nella casa indicata dallo sconosciuto, ma, naturalmente, non vi trovò alcuno. La piccola, delusa, ritornò subito in campo per riferire dell'esito negativo dell'ambasciata, ma non trovò più nessuno. Lo scaltro era sparito e con lui le scarpe e le dieci lire!

La piccola corse a casa ad avvertire il padre della disavventura: il quale si portò al commissariato di San Marco a sporgere denuncia.

Una giovane scomparsa

Dalla propria abitazione a Castello 3124 è scomparsa fino dal 17 corrente, senza lasciar detto ove andasse, la diciassettenne De Mio Gemma di Francesco.

Le ricerche finora espletate dalla famiglia e dalla polizia per rintracciarla, sono riuscite infruttuose.

Per gli ex combattenti disoccupati

Ieri sera, nella sala dell'Alleanza Nazionale, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti dell'industria e del commercio veneziano, indetta dal comitato di agitazione fra ex combattenti.

Erano rappresentate le seguenti ditte e società: Ditta Pauly, Ingas, Lucano, Società Birra Venezia, Ditta Ettore Cadorin, Società Cellina, Cantieri Navali, Istituto Federale di Credito, Ditta Corgnati, Società Svime, Compagnia dei Grandi Alberghi, Ditta Celso Montovani, Banco di Roma, Ditta Pasqualin e Vienna, Metallurgica Veneziana, Società Porto Industriale, Società Fatme, ditta Guadagnini, Società Adriatica di Elettricità e altre.

Del Comitato c'era il presidente sig. ..ri, il segretario sig. Vio, i consiglieri sigg. Pagnacco, Secchieri e Guerrieri.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte per il Comitato il ten. Bonin e il sig. Stefano Sciaccaluga, e i rappresentanti delle Società e ditte intervenute alla riunione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti alla riunione indetta dal Comitato di agitazione fra i combattenti, preso atto delle comunicazioni del Comitato stesso, constatata la serenità con cui si svolse la discussione generale e ritenuti fondati gli argomenti esposti in favore dell'impiego della mano d'opera maschile, in modo speciale ex-combattenti, in confronto di quella femminile fa voti perchè si venga pur gradatamente, a una sistemazione in questo senso, nell'intento di provvedere così al grave problema della disoccupazione in generale; augurandosi che tali concetti trovino la più larga comprensione fra tutti i datori di lavoro in una prossima eventuale riunione ».

La salma del fascista Cattelan tumulata

Iermattina alle ore 10 dalla cella mortuaria del cimitero di San Michele, ove si trovava per l'autopsia, venne tolta per essere tumulata la salma del fascista Cattellan.

Alla cerimonia pietosa e commovente assistevano alcuni fascisti con i gagliardetti delle squadre «Zambon» «Disperata» e «Serenissima». Pel Direttorio c'era l'avv. Ignio Maria Magrini, il quale, mentre la salma si calava nella fossa in campo B. fece la chiama del Cattelan a cui i fascisti in coro risposero «Presente». Dopo aver cosparso di fiori la tomba del Cattelan i fascisti si recarono alle tombe di Passoni e di Bello, ove deposero dei fiori, ripetendo il saluto alla voce.

Associazione "Piccoli Italiani,,

Si avvertono i «Piccoli Italiani» e specialmente quelli rientrati dalla campagna che domenica mattina 22 corr. dovranno trovarsi in sede alle ore 9 precise. Coloro che hanno espresso il desiderio di iscriversi per le lezioni di scherma (alle condizioni visibili in sede in apposito ordine del giorno) dovranno presentarsi oggi sabato in sede dalle ore 16 alle 18 al loro comandante tenente Pirola.

Si rammenta ancora che il pagamento delle quote sociali e le nuove iscrizioni si possono fare presso la sede (Campo S. Ga..lo) ogni sabato dalle 16 alle 18.

La "Ganzega,, dei costruttori delle nuove carceri di S. Marta

L'impresa Baldi Arnaldo ha ultimate le coperture dei fabbricati costituenti il nuovo grande carcere giudiziario di Venezia i cui lavori di costruzione sono stati diretti dall'Ufficio del Genio Civile di Venezia.

Per seguire una vecchia consuetudine la Impresa ha organizzato la tradizionale «Ganzega». Alla simpatica festa del lavoro ha invitato le Autorità cittadine.

La festa avrà luogo nei locali delle nuove carceri (di fronte al Gazometro) domani 22 corrente ad ore 12.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 ottobre: «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Polo» ingl. da Hull con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Bosanka» jugosl. con carbone — «Istina» jug. con carbone.

Spedizioni del 20 ott.: Palacky ital. per Cospoli con merci — «Bugaria» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste vuoto — «Carlo Zeno» ital. per Monfalcone, vuoto.

Partenze del 20 ottobre: «Quirinale» ital. per Cospoli — «Bulgaria» ital. per Trieste — «Carlo Zeno» ital. per Monfalcone — «Val» jugosl. per Antivari — Palacky ital. per Cospoli.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Ca..duccio» arrivato il 17 ottobre: da Amburgo 2550 pelli, balle 27 pelli, cassa 1 ferramenta, colli 28 canna d'India, fusti 2 cal.. ce, casse 3 lampadine. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. «Derna» ital. arr. il 18 ott.: da Fiume casse 5 pesce; da Pola casse 1 lastre e casse 5 pesce. Racc. alla Soc. Servizi Maritt.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: Carpentieri numero 69; Nostromi 96; Marinai 1444; Giovanotti 591; Mozzi c. n. 225; mozzi s. n. 443. — *Personale di macchina*: Capi fuochisti n. 142; Ingrassatori 208; Fuochisti 1705; Operai meccanici 192; Elettricisti 80; Carbonai 1036. — *Personale di camera*: Cambusieri N. 125; Cuochi 303; Camerieri 287; Sguatteri 385; Giovanotti 19; Mozzi c. n. 181; mozzi s. n. 27..

Una contravvenzione

Le Guardie Regie di Cannaregio hanno fatto comprendere iersera a certo Sardegna Antonio fu Giovanni di anni 59 che nelle condizioni in cui si trovava dava un ripugnante spettacolo di sè e perciò lo posero in contravvenzione.

Diario

Sole leva alle 6.36; tramonta alle 17.1.. — Luna leva alle 7.23; tramonta alle 18.. Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.4.. e 17.25: Alte 11.0 e 23.45. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 20, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata: massima 16.5, minima 8.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 19, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie. Il tempo è instabile.

Dei fiumi sono in magra: Il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono quasi stazionari.

Eccetto le limitazioni già note la navigabilità dei corsi d'acqua è normale. Il mare è leggermente mosso.

Il padre Cav. Cleo Lenzi, la mamma Gemma Cencini, il fratello Avv. Cesare ed i parenti tutti partecipano con infinito dolore la perdita del loro adorato

GIGINO LENZI

avvenuta il 17 corrente.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Venezia, S. Marco 4152, 18 Ott 192..

Nel quarto centenario di Magellano

Il primo viaggio intorno al mondo

In questi giorni la Spagna celebra il quarto centenario d'un suo grande navigatore, Magellano. Benchè, come Colombo, non fosse spagnolo d'origine, pur tuttavia era spagnuola la flotta ch'egli condusse alla scoperta della via del Pacifico; e fu il Re di Spagna, Carlo V, quegli che fornì i mezzi per effettuare l'impresa.

A noi italiani quella spedizione dovrebbe interessare in modo notevole, perchè vi parteciparono marinai italiani; perchè vi fu imbarcato un gentiluomo vicentino, Francesco Antonio Pigafetta, come diplomatico, diarista e resocontista del viaggio. Allora non esisteva la stampa periodica; ma il Pigafetta dev'esser nonostante considerato come il precursore degl'*inviati speciali* del giornalismo moderno. Egli non era un tecnico dell'arte di navigare, non era uno scienziato nè un guerriero. Era un uomo intelligente, sufficientemente istruito, di coltura molto varia, ma soprattutto provvisto d'uno spirito acutissimo d'osservazione; egli narra con semplicità e vivezza ciò che ha veduto e saputo, senza impancarsi in esposizioni dottrinarie, solo preoccupato di riassumere fedelmente i fatti ed esporre con schietta evidenza le proprie impressioni in quel suo ibrido stile italo-veneto, che non manca di colore e di sapore.

La crociera di Magellano, attraverso il racconto del suo storico, ci ricorda in modo singolare le peripezie di Colombo. La stessa monarchia castigliana le aveva organizzate. I medesimi guai le amareggiarono. Ribellioni d'uomini e di equipaggio, divenuti malcontenti per il troppo navigare, attraverso Oceani misteriosi, verso mète sconosciute; esplosioni di invidie mal dissimulate; lo stesso raggiungimento del successo, anche se acquisito in maniera assai differente da quella che era stata prevista; lo stesso errore geografico iniziale, per cui entrambi i navigatori credettero di poter arrivare, con percorso molto minore del reale, alle Indie asiatiche per la via di ponente. Solamente Colombo potette tornare in Ispagna, mentre Magellano cadde alle Filippine, ch'egli aveva scoperte, colpito a morte in una scaramuccia fra quegli isolani, nelle cui contese i navigatori spagnuoli ebbero il torto di volersi mescolare. Ma potè invece ritornare, sull'unica nave superstite della spedizione, il Pigafetta; e fu ventura somma, perchè i risultati scientifici e storici del viaggio — il primo viaggio di circumnavigazione che sia mai stato fatto intorno al mondo — non vennero perduti per la civiltà.

L'intuito geniale di Magellano fu pensare che dovesse esistere un passaggio marittimo attraverso il Sud America, fra l'Atlantico e il Pacifico; e che per quella via si potessero raggiungere le isole dell'oriente asiatico, per esempio le Molucche. Naturalmente, egli non aveva della estensione del Pacifico nessuna idea adeguata alla realtà. Scopo pratico della spedizione era quello di acquistare al Regno di Castiglia nuove terre e nuove ricchezze sulle quali i Portoghesi non avessero ancora messo le mani.

Certo egli, portoghese, non fece gl'interessi del suo paese naturale. Ma aveva qualche circostanza attenuante: era caduto in disgrazia presso il Re lusitano, aveva dovuto spatriare e mettersi al servizio dell'imperatore di Spagna, al quale rimase fedele, anche in mezzo alla diffidenza della Corte, all'ostilità dei Ministri e al sabotaggio che le compagnie coloniali iberiche cercavano di organizzare contro l'impresa da lui proposta. Magellano, anche quand'ebbe ottenuto l'approvazione del Monarca e ricevuti i mezzi occorrenti per preparare la campagna, dovette continuamente difendersi contro i sospetti di tradimento che lo perseguitavano dovunque e lo perseguitarono poi anche durante il viaggio, a bordo delle sue stesse navi. I suoi contemporanei non si capacitavano che questo portoghese non dovesse o prima o poi svelare in patria i preziosi segreti di navigazione e di penetrazione marittimo-commerciale che il Re di Spagna lo mandava a strappare all'ignoto. Quella diffidenza venne dimostrata infondata dagli avvenimenti; ma tanto gli amareggiò tutto il viaggio, glielo rese difficilissimo e gli procurò rivolte e defezioni fra lo stesso personale spagnuolo delle sue navi.

La spedizione, composta di cinque navi, la *Trinidad*, ammiraglia, la *S. Antonio*, la *Conception*, la *Vittoria* e la *Santiago* delle quali solo le prime due superavano di stazzamento le 100 tonnellate, salpò il 20 settembre del 1519 dal porto di San Lucar de Barrameda con duecento persone d'equipaggio, in tutto. Alla fine di novembre la flottiglia giunse in vista delle coste del Brasile e nel giorno di Santa Lucia pervenne alla foce del Rio de Janeiro, che fu chiamata baia di Santa Lucia. Da questo punto in poi, la rotta di Magellano si mantenne sempre parallela al litorale brasiliano ed argentino; l'ammiraglio, appena una insenatura più profonda si presentava, subito mandava ed esplorarla, per vedere se da là non avesse origine quel passaggio verso i Mari della Cina ch'egli ostinatamente ricercava. Spesso gli accadde di trovare ampi bracci d'acqua che s'internavano nel continente; parecchie volte fu sul punto di sperare d'aver trovato il famoso passaggio, mentre poi s'accorgeva ben presto che si trattava, non di uno stretto, ma del corso d'un fiume che egli stava risalendo.

Tutte le baie, accuratamente visitate, vennero trovate *chiuse*. Intanto le tempeste gli martoriarono duramente, durante la primavera, la piccola squadra. Nei paraggi di Santa Cruz un temporale fece naufragare il bastimento più piccolo, il *Santiago*, il cui equipaggio potè essere salvato, ma con grandi stenti. Gli altri scafi ebbero bisogno di lunghe riparazioni, prima di potere riprendere il largo. Di quando in quando gli spagnuoli vennero molestati, in scaramuccie sulla costa, dai patagoni; ma non subirono perdite sensibili. Anzi, in uno di cotesti scontri, vennero catturati due patagoni e condotti a bordo.

Il 20 ottobre 1520 la piccola flotta si trovò di fronte ad un golfo, da cui partiva un'angusta insenatura che pareva addentrarsi molto nella terraferma. Magellano fece sbarcare alcuni uomini e li mandò sulla vetta di un'altura ad osservare il passaggio sottostante. Gli esploratori riferirono che quell'insenatura sembrava chiusa da tutte le parti. Un altro capitano, probabilmente, si sarebbe tenuto alla relazione dei suoi uomini ed avrebbe continuato a navigare lungo la costa. Ma il portoghese non si convinse alle osservazioni riferitegli. E mandò la *Conception* e la *S. Antonio* a risalire la baia fino a quello che pareva il suo ultimo termine. I due velieri, tormentati da uragani incessanti, faticarono enormemente a percorrere quel braccio marino insinuantesi entro terra. Ma quale fu la sorpresa quando, arrivati a quella che sembrava la fine dell'insenatura, trovarono che tale illusione ottica era determinata da un promontorio sbarrante lo sguardo dell'osservatore: ma che, in realtà, il corridoio marino, girava il promontorio e continuava, serpeggiando, nell'interno del continente!

Dietro al promontorio, venne scoperta — dice il Pigafetta — «una boca piccola, che non pareva boca, ma cantone». Le navi vi entrarono, «si che per forza discopersono el streto, et vedendo che non era cantone, ma uno streto de tera, andarono più innanzi et trovarono una baia; poi, andando più oltra; un altro streto et un'altra baia più grande... »

Allora Magellano comprende di essere, in tutta probabilità, dinanzi alla prova reale della sua intuizione. E fa risalire lo stretto a tutta la flottiglia.

Ma ad un certo punto, il corridoio d'acqua si biforca. Quale sarà il ramo giusto? Magellano, con la *Trinidad* e la *Victoria*, esplora uno dei bracci ed ordina alle altre due navi di risalire il secondo. In questo momento avvengono la rivolta a bordo della *S. Antonio* e la sua defezione. La parte spagnuola dell'equipaggio insorge contro il capitano portoghese Mezquita, se ne impadronisce con la violenza, lo lega, lo rinchiude sotto coperta. Il pilota Gomez assume il comando del bastimento che inverte la rotta, esce di nuovo nell'Atlantico, abbandona Magellano e mette la prua al nord, per tornare in Ispagna.

I disertori, arrivati in patria, imbastiscono un vero processo contro l'ammiraglio, accusandolo di violenze contro gli equipaggi e di disobbedienza agli ordini del Re; ma non poterono annunziare la scoperta del passaggio fra l'Atlantico e il Pacifico, perchè s'erano separati da Magellano proprio nel momento in cui il navigatore, sempre più convinto di trovarsi nel canale tanto ricercato, ma non ancora sicuro, continuava la sua esplorazione verso l'ovest, fra la terra da lui chiamata «del fuoco» e la Patagonia.

Finalmente, alla fine di novembre, Magellano ha la gioia di sboccare dallo stretto in un vastissimo Oceano, il Pacifico, ancora inesplorato. Solo in quel momento egli ebbe la prova che la sua idea corrispondeva esattamente alla realtà. La grande scoperta era compiuta ed uno storico italiano, il Manfroni, ne ha in questi giorni illustrata l'importanza.

Ma non fu l'ultima. Poichè il navigatore, fisso nell'altro disegno di raggiungere l'estrema Asia delle spezie e delle mercanzie rare, risalì la costa occidentale dell'America, poi diresse risolutamente al l'ovest. Cosicchè traversò in diagonale il Pacifico immenso ch'egli credeva però meno ampio del vero, per l'errore di calcolo comune a tutti i cosmografi precedenti, i quali reputavano che l'estremità orientale dell'Asia fosse relativamente vicina all'Atlantico. Era lo stesso errore che aveva illuso Colombo di aver «buscato el levante por el poniente». Perciò la navigazione fu tremenda per la deficienza di acqua, di viveri, di approdi; e per le malattie che prostrarono le ciurme.

Soltanto nel marzo dell'anno seguente la spedizione arrivò alle Filippine. Magellano si rese conto dell'importanza della scoperta fatta. Esplorò l'arcipelago, ristorò gli equipaggi, entrò in rapporti amichevoli con le popolazioni indigene, fra le quali fece anche con successo propaganda di cattolicesimo. Era questo uno dei canoni fondamentali dei viaggi di scoperta organizzati dalla Spagna. I re isolani accolsero bene i naviganti; ed il Pigafetta ebbe modo di fare interessantissime descrizioni di quei nuovi paesi, dei loro costumi, delle loro cerimonie.

Sfortuna volle che il Magellano, per affermare l'amicizia del re di Cebu, — il quale aveva riconosciuto l'alta sovranità del Re di Spagna — lo aiutasse in una impresa guerresca contro il monarca di un'isola vicina. Scese a terra con un gruppo di armati; ma gli spagnuoli vennero sopraffatti dagl'isolani; e dovettero ritirarsi. Nella ritirata, Magellano cadde, con una decina di compagni, Francesco Antonio Pigafetta rimase ferito, ma potette scampare e tornare a bordo.

Morto l'ammiraglio, la sventura, le imprudenze e gli antagonismi dei capitani successori ridussero a quasi nulla la già sminuita spedizione. Una gran parte di essa venne catturata dai Cebu, irritati per certe violenze subite, e massacrata. I superstiti dovettero distruggere la *Conception*, per insufficienza di ciurme. Due sole navi ripartirono dalle Filippine: la *Trinidad* e la *Victoria*.

Esse assolsero il compito, che già s'era proposto il Magellano, di ricercare le Molucche. Poi, abbandonata la *Trinidad* perchè aveva fatta avaria, la sola *Victoria*, guidata da El Cano, pilotata da un genovese, Giovanni da Polcevera, e con lo storico vicentino a bordo, potè, attraverso l'Oceano indiano e doppiando il Capo di Buona Speranza, tornare in Ispagna, carica di sofferenze e di lutti, ma anche di ricchezze e di gloria. Era il primo bastimento che avesse compiuto il giro del mondo: di cui oggi si celebra il quattrocentenario.

Magellano, rimasto sotterra a Mandanao, non potè dividere gli onori tributati ai suoi compagni. Ma il suo spirito ed i risultati del grande viaggio vennero dal suo fiduciario italiano, dallo storico Pigafetta, consacrati all'immortalità.

MAFFIO MAFFII.

I comuni del Vicentino in crisi

VICENZA, 20

Giunge notizia da Lonigo che ieri quella amministrazione popolare ha rassegnato al Prefetto le sue dimissioni.

A San Nazario hanno avuto luogo ieri l'altro le elezioni generali amministrative, riuscendo una lista mista (liberali, socialisti ecc.). E' preconizzato sindaco l'attuale Commissario Prefettizio.

A Cismon dopo le dimissioni di quella amministrazione comunista è stato nominato Commissario Prefettizio il comm. Tollio.

A Dueville, la cui amministrazione popolare ha rassegnate le sue dimissioni, è stato nominato Commissario Prefettizio il cav. uff. Padovan.

A Cogollo c'è minaccia di crisi del Consiglio Comunale per divergenze determinate da una recente adunanza consigliare per la nomina del Sindaco.

Il Consiglio Comunale di Piovene si è dimesso e il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio il cav. dott. Beccari.

Abbiamo altre notizie di crisi, ma si tratta di voci che non abbiamo ancora potuto controllare. Quello che è certo è il fatto che ci avviamo rapidamente ad una crisi generale i cui risultati finali, a parer nostro, non possono essere che favorevoli per le forze nazionali.

Intanto sappiamo che i Presidenti delle Commissioni elette dal Consiglio Comunale socialista di Vicenza, dimissionarie con l'amministrazione socialista, alla lettera del Commissario Prefettizio che invitava le Commissioni a rimanere in carica fino alla loro legale sostituzione, hanno risposto insistendo nelle rassegnate dimissioni, invitando il Commissario Prefettizio a disporre per la loro pronta sostituzione.

La Federazione Provinciale del P. N. F. ha inviato ai Segretari Politici di tutta la Provincia una circolare che dice:

«Questa Federazione intende che nessuno iniziativa venga assunta dai Fasci locali contro le Amministrazioni Comunali in carica. Saranno presi rigorosi provvedimenti le quante volte siano minacciate od effettuate occupazioni di Municipi o pressioni di dimissioni per iniziativa dei Fasci locali».

Un treno assaltato presso la stazione

Cinque carri spiombati

PADOVA 20

Ieri sera, dopo la mezzanotte, un treno merci proveniente da Vicenza sostava alla stazione di Campodimarte e poco dopo ripartiva per la stazione principale, quando giunto nei pressi del Cavalcavia di Bezzecca, essendosi scorto il semaforo chiuso, il convoglio si arrestava.

Dall'oscurità allora balzarono fuori alcuni individui, evidentemente in agguato in attesa dell'occasione propizia, i quali avvicinatisi cautamente per non essere scorti, iniziarono il loro lavoro. Ben cinque carri erano stati spiombati, quando alcuni ferrovieri, scorti gli assalitori, lanciavano l'allarme.

I malandrini allora si diedero alla fuga, dirigendosi verso il cimitero potendo portare seco solo un voluminoso collo.

I carabinieri del nucleo di Campodimarte, avuto avviso dell'attentato, si mettevano sulle piste dei ladri. Durante tutta la notte i militi perlustrarono quei pressi. Nascosto dietro una siepe presso il cimitero rinvennero il collo asportato dai ladri e dal quale mancavano varie pezze di tessuti per un ingente valore. Fu inoltre rinvenuta una cassa contenente della carta da lettere di lusso.

Dei ladri però nessun indizio. Le indagini proseguono alacremente.

Contro le disgrazie ai "passaggi a livello,,

BASSANO, 20

Il sig. Giovanni Gobbi di Bassano, ha inventato, ottenendo regolare brevetto, una barriera a chiusura automatica per lo sbarramento di vie di comunicazione in genere e passaggi a livello ferroviari e tramviari in ispecie.

Il congegnò è d'una semplicità ammirevole e per conseguenza la spesa di allestimento è lievissima. La barriera è rigidamente collegata ad un blocco pesante, posto in corrispondenza dell'asse di rotazione. Il movimento di rotazione, necessario per l'apertura della barriera, determina il sollevamento verticale del blocco col movimento elicoidale. Quando la barriera viene abbandonata, automaticamente essa ritorna nella posizione di chiusura per effetto della discesa spontanea sotto l'azione della gravità.

Il funzionamento del nuovo apparecchio è assolutamente indipendente dall'esercizio della trazione ferroviaria, non avendo nessun lato di subordinazione ad essa. Non sposta quindi il principio della carenza di responsabilità dell'esercente dell'industria ferroviaria; in caso di sinistri conseguenti all'inosservanza delle cautele necessarie nell'effettuare il transito degli attraversamenti a livello. La semplicità degli organi e l'assenza di congegni ausiliari assicurano l'automoticità assoluta anche contro le intemperie e le azioni vandaliche.

Volendo, con mezzi ottici o acustici, lo ente interessato può controllare a distanza il funzionamento dell'apparecchio automatico.

La serie delle espulsioni dalla Francia degli stranieri comunisti

PARIGI, 20

Un altro partecipante al Congresso comunista, il delegato inglese Tombell, è stato questa notte arrestato essendo entrato in Francia senza esser provvisto di passaporto. Egli sarà accompagnato sotto buona scorta alla frontiera per essere rimpatriato.

Il Congresso ha chiuso intanto i suoi lavori. Vaillant Couturier ha letto la proposta di arbitrato offerta da Mosca. Tommasi nel nome della sinistra ha dichiarato che questa non accetta l'arbitrato. Ciò significa la rottura tra il centro e la sinistra e in realtà tra il Partito Comunista e l'internazionale di Mosca.

Inaugurazione di una moschea a Parigi

PARIGI, 20

Il maresciallo Liaute ha assistito alla inaugurazione dei lavori della Moschea di Parigi alla presenza di tutte le personalità musulmana della capitale.

La questione della presidenza del Reich

BERLINO, 20

I partiti governativi, con il consenso dei populisti e del partito populista bavarese, hanno presentato al Reichstag una proposta richiedente che siano prolungate le funzioni del presidente del Reich fino al 30 giugno 1925.

Un progetto del governo austriaco pel risanamento finanziario

VIENNA, 20

Il governo ha presentato ai delegati della Società delle Nazioni ed ai partiti parlamentari un progetto preliminare che costituisce il programma pel risanamento finanziario dell'Austria elaborato sulla base della convenzione di Ginevra. Tale programma, dopo i colloqui coi delegati della Società delle Nazioni e coi rappresentanti di vari partiti, verrà presentato all'approvazione del Parlamento come progetto del governo.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera il pubblico s'è goduto una deliziosa interpretazione di «Un signore in frack» commedia in cui Gandusio, oltre che come un fervido suscitatore di allegria, ha modo di farsi ammirare anche come finissimo ricercatore di sfumature sentimentali. Ne ha avuto quindi, un altro grande successo, a cui ha partecipato la signorina Capellano, ottima nella parte della contessa di Lussange.

Stasera «La presidentessa». Domani «Topo d'albergo» e «Scompartimento per signore sole».

MALIBRAN. — «L'augelin Belverde» la fiaba-ballo in un prologo, 4 atti e 14 quadri di A. Scalvini, musica dei maestri Strauss, Offenback e Ricci, da oltre 20 anni non si rappresenta a Venezia. La Compagnia Pietromarchi h acurato nel modo migliore la messa in scena e gli effetti di luce della fiaba che sarà questa sera rappresentata.

ROSSINI. — Alla serata Highe Life assistè un pubblico affollato che applaudì l'interessante programma presentato dal Circo Kepitow. L'interesse maggiore fu destato dalla sorprendente abilità di «Edera» atleta giocoso i cui esercizi divertono e stupiscono. Stasera col programma in parte mutato questo artista si ripresenterà dando prova della sua forza eccezionale.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La Presidentessa».
Malibran. — Ore 20.45: «L'augelin Belverde».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.
Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.
Cinema Teatro S. Marco. — «Lily-Lilette» capolavoro interpretato dall'esimia artista Leda Gys.
Nuovo Cinema Moretto. S. Fantin vicino «La Fenice». Da oggi l'attesa film di eccezionali avventure «La mano di Fatma». Accompagnamento orchestrale. Spettacoli di famiglia.
Italia. — «Le Caccie Polari» e «Fridolini in Una tempesta di neve a New York». Spettacolo completo. (Escluse le entrate di favore). Domani: «Il sole» con Leda Gys e Giovanni Grasso.
S. Margherita. — «Nella stretta del Mistero» dramma, e «Ridolini sposa la sua vergine di 18 carati»; immensa ilarità.
Massimo. — «La Gola» commedia interpreti Francesca Bertini e Camilio De Riso.
Modernissimo. — «Senza colpa» è il titolo della grande film che si proietta con crescente successo interpretata dalla geniale e graziosissima attrice Anna Fougez e dal simpatico Gustavo Serena.
Cinema Concerto Progresso. — «La sinfonia del mare». Protagonisti Alba Primavera e Carlo Bonetti.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Accusa sospetta

Pres. cav. Venturi — P. M. Russo — Canc. Cicero.

Schiavini Ettore di Vittorio di anni 31, da Venezia, è accusato di avere il 14 agosto scorso rubato un biglietto da L. 100 a Dolfin Antonia. Egli sarebbe penetrato nella casa abitata dalla Dolfin, a San Samuele 3011, scalandone il tetto e rompendo una grata di ferro. Trovata la figlia di costei, Torbi Olga, l'avrebbe minacciata con un grosso bastone.

Pres. Cosa dite Schiavini?

Imp. E' falsa la accusa delle due donne.

Pres. Spiegatevi, allora.

Imp. Io sono affittuario della casa. Durante la mia assenza, mia moglie subaffittò loro una stanza. Per la vita che conducono ho dovuto però licenziarle, ma esse invece che darmi la stanza, mi costrinsero ad abbandonare la casa. In quel giorno venni avvisato che la Dolfin aveva percossa a sangue mia moglie in Calle della Mandola. Deciso di finirla, andai a San Samuele, e trovata la porta chiusa entrai per una finestra allo scopo soltanto di farle andar via.

Pres. E così non avete rubato?

Imp. E' una vendetta, ripeto, la accusa del furto....

La Dolfin Antonia ammette di avere litigato colla moglie dello Schiavini, ma persiste nell'affermare che costui, entrato nella stanza, asportò le 100 lire.

Non abbastanza sicura del furto è la figlia di lei, Tordi Olga, una donnina così detta allegra...

Non vi sono altri testimoni, ed il P. M. dato l'accanimento che la Dolfin ha portato nell'accusa, le circostanze esposte dallo Schiavini e l'ambiente dove si sarebbe svolto il fatto, chiede l'assoluzione dell'imputato.

Ed il tribunale lo assolve per insufficenza di prove.

Difesa avv. Ezio Bottari.

Un ferimento in Ghetto Vecchio

La sera del 26 luglio scorso venne ricoverato all'ospedale con grave ferita all'adome lo scaricatore marittimo Levorato Mario di Valentino abitante a Cannaregio 3067. I medici accertarono che la ferita era stata prodotta da un colpo di coltello e dichiararono la prognosi riservata. Il Levorato che si mantenne in condizioni gravissime per parecchi giorni, non volle far conoscere il nome del suo feritore, nè la cagione della baruffa.

Soltanto in seguito ad indagini della P. S. si apprese che egli in quella sera aveva litigato con certo Rizzo Umberto di Giovanni di anni 22, commerciante in stracci, da Venezia, mentre insieme si trovavano all'osteria *Ai due palloni* in Ghetto Vecchio n. 1225, gestita da Piai Emilio. Il Rizzo venne allora arrestato e rinviato a giudizio per lesioni aggravate. Egli è confesso.

Pres. Per quale motivo avete ferito il Levorato?

Imp. Noi eravamo amici. In quei giorni avevo bisogno di denaro e gli affidai un anello perchè me lo vendesse. Dopo averlo venduto egli non mi versò l'importo e lo adoperò, invece, per ubbriacarsi.

Pres. Come si è svolta la lite?

Imp. Quando lo rimproverai egli mi ingiuriò non solo, ma mi colpì anche con forti schiaffi e quindi presa una sedia me la scaraventò contro. Per difendermi afferrai un coltello, ma non avevo intenzione di ferirlo.

Pres. Il coltello era vostro?

Imp. No. Si trovava sul tavolo dell'osteria.

Il Levrato Mario conferma la versione del fatto data dal suo feritore ed ammette di averlo schiaffeggiato e di essere ricorso anche alla sedia.

Il cameriere della trattoria Crivellari Guido e tale Salvo Luigia portano circostanze a favore dell'imputato.

Il P. M. dice che al Rizzo può concedersi soltanto la discriminante dell'eccesso di difesa e propone la condanna a mesi tre di reclusione.

Il difensore avv. Ezio Bottari sostiene invece che il Rizzo agì per legittima difesa e ne chiede la assoluzione.

Il tribunale, accogliendo la tesi della difesa, assolve il Rizzo per avere agito per legittima difesa.

Lo scherzo dell'amico...

Sabatini Giuseppe fu Giuseppe di anni 25, nato a Rompietro di Cefalù ed arrestato, deve rispondere di furto con destrezza del portafoglio contenente L. 52 a danno di Rossi Luigi. Il Sabatino tolse il portafoglio dalle tasche del Rossi il 14 agosto scorso mentre entrambi erano in Piazza del Mercato a San Donà di Piave.

Pres. Avete sentito Sabatino di che cosa siete imputato?

Imp. Ma io ho scherzato. Non avevo intenzione di rubare....

Pres Già, e per ischerzo vi siete anche nascosto il portafoglio tra le mutande....

Il Rossi Luigi nella sua deposizione dice di non conoscere l'imputato che soltanto di vista e che non avendo avuto relazioni mai con lui non poteva fargli scherzi, specialmente di quella specie...

Il tribunale insegna al Sabatino di non scherzare con le persone che non conosce affibbiandogli tre mesi di reclusione.

Difesa avv. A. Orlandini.

Tra fratelli

Il fatto risale al 9 settembre 1920. Tra i fratelli Lorenzon Giovanni ed Italo di Pasquale, da Revedoli di Grisolera, non regnava buona armonia. I litigi erano frequenti e gravi. Pare che il Lorenzon Giovanni avesse disapprovato il matrimonio del fratello il quale si era sposato durante il periodo di profugato con una figlia della lontana Calabria. L'Italo, che amava la compagna della sua vita, mal sopportava la avversione del fratello. E' facile quindi immaginare la tensione degli animi dei due. In quel giorno i dissidii si acuirono. Il Lorenzon Giovanni lanciò una triviale ingiuria contro la moglie del fratello, che reagì. L'altro pare che lo abbia provocato mostrandogli un grosso pugnale e gridandogli che lo avrebbe accoppato, ed allora l'Italo lo ferì al viso con un coltello, cagionandogli malattia per 18 giorni e lo sfregio permanente e quindi sparò un colpo di rivoltella in aria. Ora egli è imputato di lesioni e di porto d'arma.

All'udienza il Lorenzon Italo si discolpa ripetendo di essere stato provocato in tutti i modi dal fratello e di avere agito in uno stato di sovraeccitazione per le cattive parole indirizzate alla moglie sua.

Il Lorenzon Giovanni non lo smentisce. Il tempo trascorso ha apportato la pace nella famiglia, e confessa di avere ingiuriato la cognata e di aver mostrato al fratello in atto di minaccia il pugnale.

E' sentito qualche altro testimone e quindi il tribunale sulle conformi conclusioni del P. M. e della difesa, assolve il Lorenzon Italo per avere agito per legittima difesa dal reato di lesioni e lo condanna ad un mese di arresto e L. 216 di pena pecuniaria per il porto di rivoltella.

Difesa avv. A. Orlandini.

Fabbricatrice d'angeli denunciata

PADOVA, 20

In seguito alle indagini dei carabinieri venne denunciata tale Rita Trevisan, abitante in via San Biagio, 17, quale fabbricatrice d'angeli. I carabinieri hanno denunciato inoltre: Emma Postuggia di Giuseppe di anni 22, Emma Marangoni e Boccato Maria di Adria.

Da un incalzante interrogatorio risultarono gravi responsabilità contro la Marangoni. Costei si rese confessa di avere accompagnata la Boccato dalla Trevisan per farsi operare.

Spigolature

La figlia dell'illustre pittore Eugenio Carrière, ha denunziato alla Polizia l'esistenza, a Montmartre, di una officina di quadri falsificati che alcuni artisti senza scrupolo attribuivano a suo padre e seguavano col suo nome. Un nuovo fasto di quella specializzazione nel trucco di quadri e di oggetti artistici in genere che va perfezionandosi ogni giorno. Per «fabbricare» un quadro, il truccatore prende una tela dell'epoca ch'egli si accinge a disonorare, la raschia e quando il Guercino o il Fragonard o il Velasquez sono terminati, lo «stagiona» con uno strato di cenere stemperata con nerofumo o con succo di liquerizia. Poi lo cuoce a forno tepido perchè la pasta secchi a puntino. Se è più cuoco che pittore, possiede anche l'arte di far nascere i funghi, vale a dire quella piccola macchia di muffa che è caratteristica delle tele molto antiche e molto autentiche e che talvolta basta per imbrogliare anche i competenti. Così informa Leo Larguier. I trucchi sono innumerevoli e riflettono tutto: mobili, stoffe, ceramiche, miniature, cammei, quadri, cornici, gioielli, statuine, medaglie, monete... Nessun conoscitore può vantarsi di essere sicuro di non sbagliarsi. Gli amatori di autografi ricordano che il grande matematico e accademico Charles, comprò da Vrain-Lucas, come autentiche e... salatissime delle lettere di Alessandro il Macedone a Aristotele, di Cleopatra a Cesare e un salvacondotto di Vercingetorige! E la famosa tiara di Saitaferne la cui autenticità fu difesa alla Camera francese dal Sovraintendente alle Belle Arti e che invece era stata fabbricata da un lavorante in oreficeria, tal Elina, di Montmartre, con l'aiuto di un cesellatore russo? L'avorio si presta facilissimamente ai trucchi. I cammei nuovi e falsi perdono il pallore lattiginoso se si fanno inghiottire a un'anitra che poi le rende ingialliti a perfezione dai succhi gastrici. Se sono troppo grossi per fare certi viaggi, si lavorano col succo di tabacco o lasciandoli avvolti per una settimana nel fieno bagnato. Quando si ritirano par siano reduci da un pellegrinaggio di secoli...

*

Nell'età del bronzo l'idroterapia era nota e praticata dalle popolazioni palafitticole dell'Italia e dell'Europa centrale. Approfondendosi il pozzo (alto metri 7) che raccoglieva le acque medicamentose delle fonti cloro-saline di Panighina, presso Bertinoro, fu trovato a circa metri 0,50 sotto al vecchio piano un grosso ceppo di albero vuoto di quercia del diametro di circa 40 centimetri e dell'altezza di metri 2.50, ritto quasi nel centro del pozzo, in mezzo a melma turchiniccia e contenente parecchi vasi fittili e aderente strettamente al banco di sasso dal quale zampillava l'acqua mediante un piccolo solco scavato nel banco stesso, intorno al ceppo erano disposti diversi pali di olmo verticali e frammisti ad essi qualche trave orizzontale e dei paletti traversi fermati ad incastro nei pali di contorno e fissati contro il tronco mediano quali raggi di una ruota, in modo da concatenare tutto il congegno. Le famiglie che lasciarono tali avanzi — osserva il «Giornale di Sicilia» — avrebbero scoperto le virtù medicamentose di quell'acqua e, per separarla dall'altra di filtrazione l'avrebbero isolata con un bacino chiuso servendosi poi, per farla salire, di un grosso ceppo d'altro cavo, il quale doveva essere probabilmente più alto di quanto è apparso, giacchè un pezzo d'albero vuoto era stato rinvenuto già in passato a cinque metri di profondità sul luogo medesimo. Dentro e intorno al tronco vuoto giacevano quattordici vasi interi o quasi, oltre a parecchi frammenti di altri, i quali rappresentano indubbiamente una stipe votiva. I vasi fittili della Panighina debbono essere congiunti a quelli delle palafitte del Veneto, del Cremonese e del Bresciano. Come alla Panighina, così a Sant-Moritz fu scoperta una costruzione a gabbioni proteggente un tubo di legno dell'età del bronzo. Nell'atto di vuotare e rimuovere i tubi, nel fondo del lago comparvero due spade di bronzo con impugnatura piena, una delle quali con la punta nel terreno vergine, dal quale scaturiva l'acqua: presso le spade giacevano altri oggetti di bronzo. La speciale disposizione di essi e delle spade dimostra che vi furono collocati intenzionalmente, come attestazione del culto portato nell'età del bronzo alla sorgente salutare.

*

Eduardo Scarpetta, quando era giovanissimo, fu costretto a recitare in drammoni e tragedie. Temperamento essenzialmente comico, egli si trovava come un pesce fuor d'acqua, tanto che alcuni lo reputavano addirittura negato per il teatro: uno di questi era il direttore della compagnia, Antonio Gagliardi. «Egli s'indispettiva — scrive lo Scarpetta nelle sue «Memorie» — al solo vedermi in iscena, e l'affidarmi anche una delle ultime particine in quei drammi, dove egli sfoggiava tutte le sue belle e grandi qualità d'artista, rappresentava per lui il più duro dei sacrifizi».

Scarpetta gliene faceva del resto di tutti i colori e sentiva di meritare i suoi rabbuffi e le sue insolenze. Una sera gli era stata affidata la parte di uno dei discepoli di «Benvenuto Cellini» dramma che a quei tempi otteneva un grande successo. In mezzo alla scena, su un tavolo, erano dei grossi pezzi di bronzo raffigurati, s'intende bene, da «forme» di carta pesta dipinte del colore di quel metallo; e al finale dell'atto il sommo scultore, come invaso dalla febbre di una delle sue grandi creazioni artistiche, additando quel tavolo gridava:

— Il getto... il getto!... Presto, figiuoli!

E scagliava poi in un enorme crogiuolo i pezzi di metallo, che i discepoli gli porgevano ansando e sudando sotto quel gran peso. Ebbene, sapete che cosa fece Scarpetta? Cominciò a porgere a Benvenuto quei grandi e pesanti pezzi di bronzo con la stessa grazia e la stessa leggerezza con le quali avrebbe potuto offrirgli un'arancia o una mela, e non si avvide della sbadataggine se non quando uno degli spettatori gridò dalla platea:

— Neh?... ma che so'?... piezze 'e brunzo o pane 'e spagna?

Nel tempo stesso il Gagliardi, volte le spalle al pubblico, lo fulminava con una delle più torve occhiate, dicendo con voce soffocata:

— Assassino! che fai?... E' bronzo!... è bronzo!...

Scarpetta restò interdetto, scombussolato; e finito lo spettacolo, chiese al Gagliardi mille scuse con le lacrime agli occhi promettendo di essere più attento un'altra volta.

*

La Grande Società Ferroviaria Orientale Inglese (Great Eastern Railway) ha una associazione musicale tra i suoi componenti, che è — osserva «The Musical Mirror» — una delle più fiorenti e meglio istruite organizzazioni dilettantistiche di Londra, e comprende una orchestra di non meno di cento suonatori tutti reclutati fra i vari servizi della rete ferroviaria, sia tra il personale viaggiante e sia tra i meccanici, non esclusi i conduttori di locomotive, il personale delle stazioni ed i facchini. Dirige l'orchestra il colonnello Mr. W. J. Galloway, uno dei direttori della Compagnia, e fra coloro che suonano si nota, a capo dei secondi violini, Mr. T. Bullivant, che di solito ritira i biglietti all'uscita della stazione di Liverpool Street a Londra. La rivista che reca queste notizie, presenta le fotografie del direttore ferroviario che, in maniche di camicia, sta preparando la orchestra ad una prova; e del capo dei secondi violini che, invece, sta raccogliendo il biglietto di un viaggiatore al cancello della stazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo decreto sugli affitti

La percentuale di aumento

ROMA, 20

Il Consiglio dei Ministri che, come abbiamo detto in altra parte del giornale, ha deciso nella sua riunione odierna di rimandare al 1. luglio 1924 il ritorno alla libertà di commercio nel regime degli affitti, è tornato ad occuparsi della questione nella sua riunione di questa sera ed ha approvato il testo definitivo del decreto che conterrà le disposizioni per il nuovo disciplinamento degli affitti.

Il testo precedentemente pubblicato è stato modificato in seguito alle vivaci proteste della stampa e per l'agitazione sia determinatasi nel campo degli inquilini.

Gli alti commissari degli alloggi, in virtù del nuovo decreto approvato, rimarranno in carica fino a quando resterà in vigore la legislazione speciale negli affitti.

Il decreto reca fra le altre questa variazione: percentuale di aumento dal 30 al 35 per cento secondo le varie categorie durante l'anno in corso.

I lavori della Sottocommissione

per la riforma elettorale

ROMA, 20

La Sottocommissione per la riforma elettorale si è riunita per continuare il coordinamento delle proposte. La Sottocommissione in proposito ha deciso: 1) Adottando la scheda di Stato sia determinato il tipo, fissando che la scheda abbia in testa i simboli e nelle colonne rispettive il nome dei candidati col numero progressivo e con un piccolo margine in cui l'elettore possa segnare le preferenze. La scheda è munita di un talloncino in cui sarà segnato il numero progressivo dell'elettore e di un lato gommato che possa facilmente fare suggellare la scheda; 2) Confermare il numero delle preferenze attuali nella misura di una per ogni 5 candidati; 3) Sostituire al certificato elettorale una tessera permanente di identificazione con fotografia e tutte le modalità più minute e precise per il riconoscimento della persona. Nel concetto della Sottocommissione la tessera permanente deve costituire il certificato dello stato elettorale di ciascun cittadino con tutte le variazioni annuali subite dalle liste.

Vittime e danni dell'inondazione

in tutta la Toscana

FIRENZE, 20

Si ha da Arezzo che in seguito al furioso temporale i fossati in prossimità della città rigurgitano di acqua. Il mendicante Andrea Taffetti di anni 60, mentre stava traversando uno di questi fossati, è stato travolto dalla corrente ed è annegato. Il suo cadavere è stato trascinato per quattro chilometri e fu trovato impigliato tra frasche e alberi.

A Larderello (Pisa) cinque giovinette che stavano attraversando un torrente, sono state sorprese dalla piena causata dal maltempo. Due sono riuscite a salvarsi ed altre tre invece, certe Chiani, Spinelli e Bartoli, rispettivamente di anni 15, 16 e 18 sono miseramente affogate. I loro cadaveri sono stati ripescati dai carabinieri.

Presso Scarlino (Grosseto) per le pioggie insistenti sono avvenute varie frane che hanno interrotto un tratto di strada. Un fulmine caduto su una casa colonica della tenuta Gualandi, ha ucciso due cavalli. La tenuta poi è in parte sommersa dalle acque. Inoltre varie case di contadini sono rimaste isolate. Molti torrenti ingrossati hanno rotto gli argini allagando campi e tratti della via provinciale. Anche la linea ferroviaria ha subito danni.

Smobilitazione fascista a Grosseto

FIRENZE, 20

Si ha da Grosseto che i fascisti colà concentrati per appoggiare l'agitazione dei loro compagni detenuti, tendente ad ottenere il sollecito svolgimento del processo, hanno in seguito alle assicurazioni ricevute, iniziato la smobilitazione. L'autorità ha inviato sul posto guardie regie e carabinieri.

Suicidio d'un soldato a Verona

VERONA, 20

Oggi alle 14.30 un soldato di fanteria, Roberto Alberelli di anni 21, nativo di Bibbiano (Reggio Emilia) si è suicidato buttandosi in Adige dal Ponte Pietra.

Il diciassettenne Angelo Aschieri abitante al Tuscherio, si è buttato a sua volta nel fiume riuscendo a portare a riva l'infelice, ma questi, poco dopo cessava di vivere.

Pare che l'Alberelli, che era piantone alla nostra divisione, fosse da tempo affetto da malattia nervosa.

I disastri dei passaggi a livello

3 morti e due feriti in Toscana

FIRENZE, 20

Si ha da Pistoia che ieri sera poco dopo le 22 il treno direttissimo 32 Firenze-Milano investiva nei pressi della stazione di Montale Agliana, ad un passaggio a livello, un autocarro nel quale si trovavano cinque persone. All'urto violento l'automobile si rovesciò sfasciandosi. Fermatosi il treno, il personale ed i viaggiatori discesi si trovarono dinanzi ad un terrificante spettacolo. Quattro persone giacevano a qualche distanza fra i binari; due di esse erano rimaste mutilate delle gambe. Fra i rottami il capotreno rinvenne due gambe umane. I feriti Fantini Egidio, Cocci Adolfo, Macelli Ottavio e Papi Baldo, furono immediatamente raccolti e caricati sul convoglio per essere trasportati all'ospedale di Pistoia. Durante il viaggio il Papi morì. All'ospedale decedevano nella mattinata il Macelli e il Cocci. Le condizioni del Fantini sono gravi. Il quinto individuo che si trovava sul camion venne sbalzato in un campo adiacente alla ferrovia e sembra non abbia riportato gravi contusioni.

Le cause dell'investimento non sono ancora bene accertate. Il direttissimo correva ad una velocità di 80 km. all'ora quando avvenne l'urto. Pare che i cancelli del passaggio a livello fossero chiusi e che quelli che si trovavano sul camion li abbiano aperti, non essendosi accorti del sopraggiungere del treno; oppure che i cancelli abbiano ceduto al veicolo il quale non si era fermato e che, inoltrandosi sulla ferrovia, si è trovato improvvisamente addosso il convoglio. E' stata aperta un'inchiesta in proposito.

Il Direttore del "Lavoratore,, di Trieste

ferito e bastonato dopo un processo

TRIESTE, 20

Quest'oggi doveva aver luogo al Tribunale Penale di Trieste un processo per diffamazione contro il giornale comunista *Il Lavoratore*. Era citato quale gerente responsabile il direttore del periodico, prof. Egidio Gennari. Per ragioni concernenti il cambiamento di procedura, il processo venne rinviato. Verso le 11, dopo aver assistito al dibattimento, il prof. Gennari stava rincasando per la Via Cavana allorchè, giunto nei pressi di una cartoleria, fu aggredito da parecchie persone che lo colpivano con numerosi pugni e bastonate. Per caso passava di là un commissario di pubblica sicurezza, il quale con un gruppo di guardie regie mise in fuga gli assalitori.

Allorchè rincasò, il prof. Gennari si accorse di essere ferito al basso ventre, per cui si fece trasportare all'ospedale, ove il medico di turno gli riscontrò una ferita di punta e taglio alla regione epigastrica, penetrante in cavità, con uscita dell'omento. Giudicando la ferita di natura abbastanza grave, il medico fece accogliere il prof. Gennari con prognosi riservata nel reparto chirurgia, ove più tardi fu operato dal dott. Gandusio. L'operazione riuscì perfettamente, per cui i medici ritengono che, ove non subentrino complicazioni, il prof. Gennari guarirà. Ad ogni modo il suo stato è abbastanza grave.

Le famiglie dei dispersi in guerra

reclamano delle ricerche in Russia

ROMA, 20

I delegati delle leghe fra le famiglie dei dispersi di guerra hanno votato un ordine del giorno col quale, ritenendo indispensabile di effettuare minuziose ricerche in Russia, chiedono al Governo: 1.) L'invio di una missione ufficiale presieduta da un ufficiale superiore dell'esercito sapientemente costituita con un programma d'azione ben definito da concretarsi coi legittimi rappresentanti delle famiglie interessate; 2.) La partecipazione di un congruo numero dei rappresentanti stessi alla missione o alle missioni che dovranno colla massima sollecitudine partire. 3.) Un sovvenzionamento finanziario tale da garantire un'opera attiva e fattiva ai partenti.

Una delegazione dei convenuti fu ricevuta dal Presidente del Consiglio il quale ha accolto con molta deferenza quanto gli fu esposto dal comm. Agnelli. Una nuova riunione sarà tenuta dagli interessati nella settimana prossima per continuare a discutere il sovvenzionamento del Governo.

Cinque discorsi di Lloyd George

LONDRA, 20

Non ostante le dimissioni presentate dal gabinetto Lloyd George pronuncierà domani a Leebis il discorso annunciato che è atteso con vivo interesse per conoscere le sue intenzioni. Durante il viaggio da Londra a Leebis egli pronuncierà nel vagone stesso cinque discorsi alle stazioni di Lonchester, Kettering, Wollingborough, Nottingham, Eskefiold.

Lord Curzon ha scritto intanto a Chamberlain per spiegare la sua assenza dalla riunione del Carlton Club dovuta al fatto che altri lordi erano stati esclusi, ciò che limitava il carattere della riunione.

Un milione di profughi dalla Tracia

Le richieste del Governo di Angora

PARIGI, 20

Le notizie che giungono sullo sgombero della Tracia sono contraddittorie. Mentre da Costantinopoli si annuncia che l'evacuazione procede in modo soddisfacente e senza incidenti, da Atene arrivano informazioni secondo le quali lo sgombero si effettuerebbe in condizioni tragiche, poichè le truppe greche sono seguite da numerosi abitanti che emigrano.

La questione dei profughi preoccupa sempre più il governo ellenico per l'aggravio che essa apporta al bilancio dello Stato. Il numero dei profughi raggiunge il milione e si ritiene perciò in Grecia che le spese per il mantenimento per i primi mesi per le costruzioni di alloggi e per la fornitura di strumenti da lavoro si eleveranno a circa due miliardi.

Dopo lunga discussione il consiglio dei ministri greco ha deciso di tener conto dell'offerta dei gruppi inglesi ed americani circa la concessione di un prestito speciale. Il consiglio comunale di Atene ha deciso inoltre di negoziare con la Banca Nazionale un prestito di un milione di Dracme per provvedere all'assistenza dei profughi. Le sottoscrizioni private continuano.

In quanto alla futura conferenza generale della pace si apprende che il governo nazionalista di Angora sosterrà i seguenti quattordici punti:

1) Dardanelli; 2) Costantinopoli; 3) Le capitolazioni; 4) Lo scambio delle minoranze tra la Grecia e la Turchia; 5) Territori curdi dell'Irak; 6) Indipendenza completa degli Stati arabi — 7) Ferrovia di Bagdad; 8) Autonomia della Macedonia con un porto libero per la Serbia e autonomia o annessione della Tracia occidentale con Dedeagatch come porto libero; 9) Questione di Demitika e di Dedeagatch considerate come porti della Tracia occidentale; 10) Isole di fronte alla Anatolia col Dodecanneso; 11) Controllo del debito pubblico ottomano; 12) Riparazioni 13) Califfato; 14) Restituzione alla Turchia delle quattro corazzate che sono state sequestrate e incorporate nella flotta britannica prima che la Turchia entrasse in guerra.

Le operazioni di sgombero in Tracia

COSTANTINOPOLI, 20

L'alto commissario francese aveva proposto che tutte le operazioni di evacuazione della Tracia fossero dirette dal generale Charpy che si sarebbe dovuto stabilire ad Adrianopoli. Egli diresse nel 1919 le operazioni di assegnazione della Tracia ai Greci, ma la proposta francese pare cadrà per molteplici ragioni e sopratutto perchè parrebbe opportuno che i tre generali alleati, Mobelli, Harrington e Charpy, debbano rimanere a Costantinopoli per ogni evenienza.

Oggi è cominciata la evacuazione dei greci dalla zona della Tracia, sorvegliata dall'Italia. Con le truppe partono funzionari e popolazioni greche, asportando materiali. Gli italiani provvedono a costituire delle amministrazioni locali e mantenere l'ordine.

Una commissione di ufficiali interalleati dirige il servizio ferroviario. E' stata redatta una convenzione coi kemalisti per delimitare la linea di demarcazione tra le truppe inglesi e kemaliste nella penisola di Ismidt.

La conferenza interalleata di Londra

non avrà più luogo

PARIGI, 20

Il presidente del consiglio Poincarè ha risposto a Lord Curzon circa la organizzazione della conferenza della pace con la Turchia. Egli sostiene la urgenza della riunione, eccetta la data del 13 novembre in vista della crisi ministeriale inglese ed aderisce alla scelta di Losanna come sede della conferenza.

Si annuncia intanto che la proposta di una riunione preliminare degli esperti per la conferenza della pace in Oriente è stata abbandonata.

Davidovic formerà il gabinetto jugoslavo?

BELGRADO, 20

A Belgrado sono arrivati quasi tutti i deputati radicali. Ieri ne erano presenti 67. La crisi verrà rimandata di qualche giorno.

Pasic è stato informato dal Sovrano che non avrà l'incarico di ricostituire il Gabinetto. Se i radicali non si accordano, ciò che non è probabile, l'incarico di formare il Governo verrà dato a Davidovic.

I russi marciano su Vladivostok

PARIGI, 20

Secondo notizie che giungono da Tokio, le truppe sovietiste hanno ripreso l'offensiva contro le truppe bianche comandate da Dutritchvke in Siberia.

Nicolaieff sarebbe già stata occupata dai bolscevichi che marciano ora su Vladivostok. Il comandante delle truppe bianche si sarebbe rifugiato a bordo di un battello giapponese.

Navi da guerra cinesi a Wladivostok

PEKINO, 20

Il governo cinese ha inviato navi da guerra a Wladivostok per proteggere i sudditi cinesi ed ha ordinato al comando militare di spedire rinforzi alla frontiera per impedire alle truppe bianche russe vinte di penetrare nella Manciuria.

Un nuovo temporale scatenatosi a Roma

Il Tevere straripato

ROMA, 20

Anche questa notte si è scatenato sulla città un nuovo temporale. Per circa un'ora è durata una pioggia torrenziale, accompagnata da forti e frequenti scariche elettriche. Si sono verificati allagamenti in vari punti della città e per l'interruzione della corrente elettrica è mancata per qualche tempo la luce. Il Tevere è in piena e le sue acque trasportano verso la foce tronchi d'albero. In vari punti della campagna il fiume è straripato.

La 2. tappa del circuito automobilistico

AQUILA, 20

Alle ore 13.35 sono cominciati gli arrivi delle automobili partecipanti alla seconda tappa del Circuito dell'Italia Centrale.

E' giunto 1.o Ognibene su Fiat partito da Bologna alle 6.25, che ha percorso la intera tappa in ore 7.10'; 2.o Spinozzi su Fiat a tre minuti dal primo; 3.o Bianchi Anderloni su Isotta Fraschini a 8 minuti dal secondo.

Si ha da Sinigallia che all'altezza di Mondolfo il corridore Bagnarelli è stato investito da una automobile pilotata dal cav. Giorgi. Questi è stato sbalzato a terra e trasportato all'ospedale poco dopo cessava di vivere. Il Bagnarelli è incolume.

La traslazione della salma di Muratori

MODENA, 20

Con grande solennità e con l'intervento dell'arcivescovo, di numerose autorità e rappresentanze e di una grande folla si è proceduto oggi alla traslazione dei resti mortali di Lodovico Antonio Muratori, dalla chiesa di S. Agostino a quella di S. Agostino a quella di S. Maria Pomposa, dove il Muratori già si era preparato in vita la propria tomba. Domenica avrà luogo la commemorazione Muratoriana.

Bomba contro la casa d'un fascista

REGGIO EMILIA, 20

A Finale Emilia l'altra sera verso la mezzanotte alcuni ignoti hanno lanciato una bomba nel cortile della casa di certo Salvi Vittorio fu Gaetano, possidente, noto fascista del luogo. La forte detonazione generò vivo spavento nella casa e allarme nel vicinato. La bomba però non produsse che lievi danni al fabbricato. I carabinieri accorsi sul luogo hanno iniziato pronte indagini, ma finora senza risultato.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 20 — Rend. 3.50 p. c. 72.70 — Consol. 5 p. c. 81.02 — Banca d'Italia 1370 — Banca Comm. Ital. 867.50 — Credito Italiano 658 — Banco di Roma 104 — Meridionali 293.50 — Mediterranee 179 — Costruzioni Venete 134.50 — Rubattino 521 — Lanificio Rossi 2155 — Coton. Catoni 1156 — Cot. Venez. 119 — Cotoniere 66 — Elba 55 — Terni 470 — Meccaniche 101 — Breda 234 — Ansaldo 21.25 — Montecatini 167.50 — Metallurgica 115 — Edison 449 — Adriatica Elettr. 114.50 — Vizzola 867 — Marconi 256.75 — Molini A. I. 460 — Zuccheri 374 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 359 — Distillerie 122 — Beni stabili 835 — Fiat 235 — Isotta Fraschini 14 — Ilva 12.50 — Libera Triestina 438.

Cambi: Francia 177.15 — Svizzera 434 — Londra 106.40 — America 23.32 — Berlino 0.63 — Vienna 0.03 un ottavo — Bukarest 14.50 — Belgio 164.75 — Praga 78.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano). A. 13.30; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Comitato Liquidatore del Consorzio Granario Provinciale di Venezia

AVVISO D'ASTA

ad unito esperimento

Il giorno di mercoledì 15 Novembre 1922 dalle ore 10 alle 11 dinanzi al sottoscritto od a chi per esso avrà luogo nell'Ufficio di questo Comitato Liquidatore (Palazzo della Prefettura) un unico esperimento d'asta a schede segrete per la vendita dello stabile

Magazzino con terreno annesso

in località Giudecca così censuariamente descritto:

a) **CATASTO FABBRICATI:**

Mappale 148 Magazzini piani 3, vani 9, S. Eufemia Fondamenta della Croce, anagr. dal 103 al 110 Reddito imponibile L. 825.—

Mappale 149 Magazzini piani 3, vani 8, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. dal 111 al 115. Reddito imponibile L. 675.—

Mappale 150 Magazzini piani 2, vani 4, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. dal 116 al 120. Reddito imponibile L. 900.—

Mappale 152 Casa piani 2, vani 9, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. 121. Reddito imponibile L. 114.—

Mappale 154 Casa piani 4, vani 18, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. 122. Reddito imponibile L. 450.—

b) **CATASTO TERRENI:**

Mappale 153 Ortaglia p.c. 4.16. Rendita censuaria L. 153.17.

L'asta si aprirà sulla base del prezzo globale di L. 750000.—

Gli immobili in parola si intendono venduti a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano.

La materiale consegna degli immobili alienandi seguirà entro un mese dall'aggiudicazione.

Le offerte stese su carta bollata da L. 2.40 dovranno essere incondizionate ed esprimere aumento sul prezzo sopra indicato.

L'asta sarà tenuta a schede segrete a sensi degli art. 87 a) e 90 del Regolamento sulla contabilità Generale dello Stato. L'aggiudicazione sarà definitiva in tale incanto anche nel caso di un'unica offerta.

I concorrenti dovranno versare prima dell'apertura dell'asta presso la Cassa del Consorzio, o nelle mani del sottoscritto, la somma di L. 7500.— Tale deposito verrà immediatamente restituito dopo l'asta a tutti i concorrenti, eccezione fatta per quello che si renderà aggiudicatario.

Il pagamento totale da parte dell'aggiudicatario dovrà essere fatto all'atto del contratto definitivo di vendita, da stipularsi entro 15 giorni dall'aggiudicazione.

A carico dell'aggiudicatario sono le spese d'asta, di contratto e successive.

Venezia, 18 Ottobre 1922.

IL PRESIDENTE
f.to **AMIGONI**

Avviso d'Asta

Nel giorno 11 Novembre a. c. si esperirà presso il Comitato amministrativo del Servizio di Pubblica Nettezza Trieste pubblica asta per la fornitura di foraggi per gli animali da tiro appartenenti a detto servizio.

I concorrenti dovranno depositare presso la Civica Tesoreria un vadio di Lire 3000.— in danaro, o carte di valore, o di crediti liquidi.

L'offerta deve comprendere:

fornitura di 280 q. di avena e 200 q. di crusca da consegnarsi in partite di 100 q. di ciascuna sorte entro la terza settimana d'ogni mese, incominciando dal 20 novembre p. v.

fornitura di 600 q. di fieno, sia sciolto che in balle, ripartita in consegne non superiori a 50 q. settimanali, incominciando dal 20 novembre [illegible]. Trattandosi di fieno sciolto, questo dovrà venire consegnato direttamente alle scuderie del servizio; se invece l'offerta concerne fieno in balle, [illegible] esso dovrà venir fatto «franco banchina».

Le offerte vanno accompagnate da campioni, che per il fieno non dovranno essere inferiori ai 20 kg. Le offerte scritte su carta bollata di L. 2.— munite di bollo equivalente, suggellate e corredate dalla quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale presso la Civica Tesoreria, vanno prodotte fino le ore 12 del giorno 10 novembre presso la Direzione in Corso V. Em. 43 IV (edificio del Civico monte di Pietà Trieste).

La deliberazione inerente l'aggiudicazione della fornitura dei foraggi spetta alla Giunta Municipale, che sull'esito dell'asta prenderà quella decisione che più le converrà.

L'aggiudicatario dovrà versare una cauzione di L. 10000.—

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 21

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Fece un po' di toletta, quanr'era necessaria per riparare il disordine di quelle due notti passate in vagone.

E quand'ebbe con gran cura lisciati e compressi quei capelli d'oro, i quali non dovevano mai più rassomigliare all'aureola fiammeggiante dell'Ariette, che non esisteva più, si disse:

— Andiamo... Adesso sono abbastanza cambiata così che nessuno può più riconoscermi... In cammino...

* * *

Aveva ripercorso il faubourg du Temple, osservando tutte le vetrine per trovarci quei cartellini manoscritti, coi quali si domandano operaie.

Aveva imparato già quasi tutti i lavori d'ago che s'insegnano ad una donna; potrebbe fare in essi discreta figura.

Visto uno di quei cartellini, era subito entrata nel magazzino.

Ma alle sue prime parole era stata accolta con uno di quegli sguardi un po' stupiti, che vogliono significare una specie d'incredulità e si traducono in questa domanda, che è una prima difficoltà:

— Dove avete lavorato? Che referenze ci potete dare?

Infatti Giulietta non poteva rispondere in modo soddisfacente, poichè non aveva nessun attestato, neanche il libretto da operaia.

— Arrivo dalla provincia.

— Ci rincresce, ma noi prendiamo operaie in queste condizioni... E' la regola assoluta della casa.

E dovunque s'era presentata era stata una nuova desolante stazione del triste calvario, che la poverella cominciava a salire.

Dopo il faubourg seguì le rue du Temple, poi le strade del quartiere commerciale, che si addentra nel cuore di Parigi.

Da per tutto rifiuti, il più sovente educati, talora villani... qualche volta ingiuriosamente sorridenti:

— Una bella donnina come voi non si troverà mai in impaccio.

Essa ingoiava le umiliazioni e diceva supplichevole:

— Ma pure... potete provarmi... senza impegnarvi... Mi darete quel che valgo, quel che vorrete... Vedete non sono esigente...

Allora il padrone o la padrona prendevano quasi un'aria offesa.

— Noi non facciamo di siffatte speculazioni sul salario delle operaie.

— Voi, intanto, mi rifiutate lavoro ed io ho bisogno di lavorare... Vengo dalla provincia.

— E' forse il torto che avete avuto.

— Ci sono stata costretta... Ho bisogno di guadagnarmi l'esistenza... E' dunque impossibile vivere qui onestamente, adattandomi a tutti i lavori anche più duri, più ingrati da mattina a sera?...

— Non possiamo entrare in simili considerazioni...

E bisognava prender la porta, tornare ad incamminarsi, ripigliare la salita ad una nuova stazione.

* * *

Allora s'era recata ad un ufficio di collocamento.

Ebbene... cameriera è un mestiere che possono prendere da un giorno all'altro tutte le donne, quelle stesse che sono state servite ed hanno pratica della vita di lusso e d'eleganza, meglio ancora delle altre.

Sarebbe un mezzo per entrare nel campo del lavoro... per ottenere finalmente quel certificato, che si richiedeva per prima cosa dovunque.

All'ufficio di collocamento le si diceva subito:

— Bisogna tenervi registrata qui colle altre... e attendere.

— Aspettare?... Quanto tempo?

— Non è cosa che si possa sapere... Forse potrete trovare domani... forse dovrete tornare per una settimana... per quindici giorni...

— Io non posso aspettare... Mi occorre trovar subito... qualche cosa.

E allora tornava in campo la solita obbiezione:

— Senza referenze, senza certificati, è un affare più difficile... Noi non possiamo rispondere di voi come di quelle che ne hanno... Bisogna che capiti una occasione favorevole, che venga una cliente, cui piaccia la vostra figura... E' cosa che può capitare... e talora capita... ma il suo tempo ci vuole sempre...

E la tenitrice dell'ufficio, dopo un breve silenzio, aggiungeva:

— Sono due franchi pel diritto d'iscrizione.

Allora Giulietta scappava spaventata; non le restavano più che quattro franchi per sostentamento.

E Dio sa come aveva risparmiato i suoi tredici franchi.

La mattina prima di mettersi in cammino, un pane ed un caffè.

A mezzodì una porzione in una taverna frequentata da operai, e pane, molto pane, poi parecchi bicchieri d'acqua.

La sera un altro piccolo pane, rientrando nella sua stanzetta; quindi si metteva a letto fiaccata... chi dorme, mangia...

E malgrado tutta questa parsimonia, trovava alla fine della giornata d'avere speso un franco per nutrimento.

E poi aveva abitudini, bisogni di pulizia, di decoro.

Nella furia della sua partenza da Tolone non aveva pensato a portar seco qualche oggetto di toletta, e però aveva dovuto poi comprare a Parigi il sapone, lo spazzolino dei denti.

Così pure aveva dovuto provvedersi di aghi e di filo.

In tal modo, due soldi qua, tre là s'arrivava presto al franco.

Ecco come adesso, che la settimana stava per finire, Giulietta non aveva più nel portamonete che quattro franchi.

Non poteva per conseguenza sciuparne la metà in quel luogo, dove si cominciava ad avvertirla che avrebbe dovuto aspettare.

Quei quattro franchi erano il denaro che la farebbe vivere fino al giorno almeno in cui riceverebbe quella lettera, quella risposta così ardentemente attesa, con tanta ansia desiderata.

Tutte le sere risaliva fino alla posta di rue Jean Jacques Rousseaux, divenuta attualmente l'ufficio centrale della rue du Louvre.

Vanno colà tutte le lettere «ferme in posta» senz'altra designazione.

Tutte le sere essa si presentava allo sportello.

Nulla!... mai nulla!...

L'impiegato adesso la conosceva e appena vedeva quel viso illuminato da quei due occhioni ansiosi, mormorava:

— Ah! la lettera per la signora J... A... Andiamo a vedere.

E dopo aver ripassato colla punta delle dita le lettere ordinate nel cassetto, era sempre la stessa risposta:

— Neanche oggi, nulla.

— Tornerò domani.

E poichè cadeva la notte, essa tornava stanca, scoraggiata alla rue Fontaine-au-Roi.

Attraversava cercando di farsi scorgere il meno possibile la sala del bar e risaliva lesta al 25 per [illegible] doppia mandata e mangiarvi [illegible] racemente, il pane comprato [illegible] ma e per mettersi subito a letto.

Il sonno non arrivava ma [illegible] un po' di riposo.

* * *

Quella sera, mentre sgattaiolava attraverso gli avventori per giungere alla porta di fondo, che dava sulla strada, si udì chiamare dalla padrona [illegible] le gridava dal banco:

— Ehi, quella signora... da [illegible]

— La voce della grossa [illegible] era punto amabile; infatti, [illegible] dell'albergo du Bon-Coeur si [illegible] di non aver fatto un buon affare [illegible] tando il gabinetto alla giovane.

Mai una consumazione al [illegible] qualche spesa fuori del comune [illegible] amico, un conoscente da farsi offrire qualcosa.

Colei scappava alla mattina [illegible] appariva che alla sera per [illegible] rinchiudere nella sua stanza.

Non rivolgeva la parola ad [illegible] anzi aveva un po' l'aria di sprezzare la clientela; no, davvero, quelle [illegible] non andavano a genio alla padrona dell'albergo e del bar.

E senza prendersi la pena di abbassare il vocione, riprese:

— Non dimenticate ch'è do[illegible]

Giulietta si fermò... Oh! essa aveva compreso subito... quella notte [illegible] tima della settimana... doma[illegible] ciava l'altra.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo decreto sugli affitti

La percentuale di aumento

ROMA, 20

Il Consiglio dei Ministri che, come abbiamo detto in altra parte del giornale, ha deciso nella sua riunione odierna di rimandare al 1. luglio 1924 il ritorno alla libertà di commercio nel regime degli affitti, è tornato ad occuparsi della questione nella sua riunione di questa sera ed ha approvato il testo definitivo del decreto che conterrà le disposizioni per il nuovo disciplinamento degli affitti.

Il testo precedentemente pubblicato è stato modificato in seguito alle vivaci proteste della stampa e per l'agitazione da determinarsi nel campo degli inquilini.

Gli alti commissari degli alloggi, in virtù del nuovo decreto approvato, rimarranno in carica fino a quando resterà in vigore la legislazione speciale negli affitti.

Il decreto reca fra le altre questa variazione: percentuale di aumento dal 30 al 15 per cento secondo le varie categorie durante l'anno in corso.

I lavori della Sottocommissione

per la riforma elettorale

ROMA, 20

La Sottocommissione per la riforma elettorale si è riunita per continuare il coordinamento delle proposte. La Sottocommissione in proposito ha deciso: 1) Adottando la scheda di Stato sia determinato il tipo, fissando che la scheda abbia in testa i simboli e nelle colonne rispettive il nome dei candidati col numero progressivo e con un piccolo margine in cui l'elettore possa segnare le preferenze. La scheda è munita di un talloncino in cui sarà segnato il numero progressivo dell'elettore e di un lato gommato che possa facilmente fare suggellare la scheda; 2) Confermare il numero delle preferenze attuali nella misura di una per ogni 5 candidati; 3) Sostituire al certificato elettorale una tessera permanente di identificazione con fotografia e tutte le modalità più minute e precise per il riconoscimento della persona. Nel concetto della Sottocommissione la tessera permanente deve costituire il certificato dello stato elettorale di ciascun cittadino con tutte le variazioni annuali subite dalle liste.

Vittime e danni dell'inondazione

in tutta la Toscana

FIRENZE, 20

Si ha da Arezzo che in seguito al furioso temporale i fossati in prossimità della città rigurgitano di acqua. Il mendicante Andrea Taffetti di anni 60, mentre stava traversando uno di questi fossati, è stato travolto dalla corrente ed è annegato. Il suo cadavere è stato trascinato per quattro chilometri e fu trovato impigliato tra frasche e alberi.

A Larderello (Pisa) cinque giovinette che stavano attraversando un torrente, sono state sorprese dalla piena causata dal maltempo. Due sono riuscite a salvarsi ed altre tre invece, certe Chiani, Spinelli e Bartoli, rispettivamente di anni 15, 16 e 18 sono miseramente affogate. I loro cadaveri sono stati ripescati dai carabinieri.

Presso Scarlino (Grosseto) per le pioggie insistenti sono avvenute varie frane che hanno interrotto un tratto di strada. Un fulmine caduto su una casa colonica della tenuta Gualandi, ha ucciso due cavalli. La tenuta poi è in parte sommersa dalle acque. Inoltre varie case di contadini sono rimaste isolate. Molti torrenti ingrossati hanno rotto gli argini allagando campi e tratti della via provinciale. Anche la linea ferroviaria ha subito danni.

Smobilitazione fascista a Grosseto

FIRENZE, 20

Si ha da Grosseto che i fascisti colà concentrati per appoggiare l'agitazione dei loro compagni detenuti, tendente ad ottenere il sollecito svolgimento del processo, hanno in seguito alle assicurazioni ricevute, iniziato la smobilitazione. L'autorità ha inviato sul posto guardie regie e carabinieri.

Suicidio d'un soldato a Verona

VERONA, 20

Oggi alle 14.30 un soldato di fanteria, Roberto Alberelli di anni 21, nativo di Bibbiano (Reggio Emilia) si è suicidato buttandosi in Adige dal Ponte Pietra.

Il diciasettenne Angelo Aschieri abitante al Toscherio, si è buttato a sua volta nel fiume riuscendo a portare a riva l'infelice, ma questi, poco dopo cessava di vivere.

Pare che l'Alberelli, che era piantone alla nostra divisione, fosse da tempo affetto da malattia nervosa.

I disastri dei passaggi a livello

3 morti e due feriti in Toscana

FIRENZE, 20

Si ha da Pistoia che ieri sera poco dopo le 22 il treno direttissimo 32 Firenze-Milano investiva nei pressi della stazione di Montale Agliana, ad un passaggio a livello, un autocarro nel quale si trovavano cinque persone. All'urto violento l'automobile si rovesciò sfasciandosi. Fermatosi il treno, il personale ed i viaggiatori discesi si trovarono dinanzi ad un terrificante spettacolo. Quattro persone, giacevano a qualche distanza fra i binari; due di esse erano rimaste mutilate delle gambe. Fra i rottami il capotreno rinvenne due gambe umane. I feriti Fantini Egidio, Cocci Adolfo, Macelli Ottavio e Papi Baldo, furono immediatamente raccolti e caricati sul convoglio per essere trasportati all'ospedale di Pistoia. Durante il viaggio il Papi morì. All'ospedale decedevano nella mattinata il Macelli e il Cocci. Le condizioni del Fantini sono gravi. Il quinto individuo che si trovava sul camion venne sbalzato in un campo adiacente alla ferrovia e sembra non abbia riportato gravi contusioni.

Le cause dell'investimento non sono ancora bene accertate. Il direttissimo correva ad una velocità di 80 km. all'ora quando avvenne l'urto. Pare che i cancelli del passaggio a livello fossero chiusi e che quelli che si trovavano sul camion li abbiano aperti, non essendosi accorti del sopraggiungere del treno; oppure che i cancelli abbiano ceduto al veicolo il quale non si era fermato e che, inoltrandosi sulla ferrovia, si è trovato improvvisamente addosso il convoglio. E' stata aperta un'inchiesta in proposito.

Il Direttore del "Lavoratore" di Trieste

ferito e bastonato dopo un processo

TRIESTE, 20

Quest'oggi doveva aver luogo al Tribunale Penale di Trieste un processo per diffamazione contro il giornale comunista *Il Lavoratore*. Era citato quale gerente responsabile il direttore del periodico, prof. Egidio Gennari. Per ragioni concernenti il cambiamento di procedura, il processo venne rinviato. Verso le 11, dopo aver assistito al dibattimento, il prof. Gennari stava rincasando per la Via Cavana allorchè, giunto nei pressi di una cartoleria, fu aggredito da parecchie persone che lo colpivano con numerosi pugni e bastonate. Per caso passava di là un commissario di pubblica sicurezza, il quale con un gruppo di guardie regie mise in fuga gli assalitori.

Allorchè rincasò, il prof. Gennari si accorse di essere ferito al basso ventre, per cui si fece trasportare all'ospedale, ove il medico di turno gli riscontrò una ferita di punta e taglio alla regione epigastrica, penetrante in cavità, con uscita dell'omento. Giudicando la ferita di natura abbastanza grave, il medico fece accogliere il prof. Gennari con prognosi riservata nel reparto chirurgia, ove più tardi fu operato dal dott. Gandusio. L'operazione riuscì perfettamente, per cui i medici ritengono che, ove non subentrino complicazioni, il prof. Gennari guarirà. Ad ogni modo il suo stato è abbastanza grave.

Le famiglie dei dispersi in guerra

reclamano delle ricerche in Russia

ROMA, 20

I delegati delle leghe fra le famiglie dei dispersi di guerra hanno votato un ordine del giorno col quale, ritenendo indispensabile di effettuare minuziose ricerche in Russia, chiedono al Governo: 1.) L'invio di una missione ufficiale presieduta da un ufficiale superiore dell'esercito sapientemente costituita con un programma d'azione ben definito da concretarsi coi legittimi rappresentanti delle famiglie interessate; 2.) La partecipazione di un congruo numero dei rappresentanti stessi alla missione o alle missioni che dovranno colla massima sollecitudine partire. 3.) Un sovvenzionamento finanziario tale da garantire un'opera attiva e fattiva ai partenti.

Una delegazione dei convenuti fu ricevuta dal Presidente del Consiglio il quale ha accolto con molta deferenza quanto gli fu esposto dal comm. Agnelli. Una nuova riunione sarà tenuta dagli interessati nella settimana prossima per continuare a discutere il sovvenzionamento del Governo.

Cinque discorsi di Lloyd George

LONDRA, 20

Non ostante le dimissioni presentate dal gabinetto Lloyd George pronuncierà domani a Loebis il discorso annunciato che è atteso con vivo interesse per conoscere le sue intenzioni. Durante il viaggio da Londra a Leebis egli pronuncierà nel vagone stesso cinque discorsi alle stazioni di Lonchester, Kettering, Wollingborough, Nottingham, Eskeffold.

Lord Curzon ha scritto intanto a Chamberlain per spiegare la sua assenza dalla riunione del Carlton Club dovuta al fatto che altri lordi erano stati esclusi, ciò che limitava il carattere della riunione.

Un milione di profughi dalla Tracia

Le richieste del Governo di Angora

PARIGI, 20

Le notizie che giungono sullo sgombero della Tracia sono contraddittorie. Mentre da Costantinopoli si annuncia che l'evacuazione procede in modo soddisfacente e senza incidenti, da Atene arrivano informazioni secondo le quali lo sgombero si effettuerebbe in condizioni tragiche, poichè le truppe greche sono seguite da numerosi abitanti che emigrano.

La questione dei profughi preoccupa sempre più il governo ellenico per l'aggravio che essa apporta al bilancio dello Stato. Il numero dei profughi raggiunge il milione e si ritiene perciò in Grecia che le spese per il mantenimento per i primi mesi per le costruzioni di alloggi e per la fornitura di strumenti da lavoro si eleveranno a circa due miliardi.

Dopo lunga discussione il consiglio dei ministri greco ha deciso di tener conto dell'offerta dei gruppi inglesi ed americani circa la concessione di un prestito speciale. Il consiglio comunale di Atene ha deciso inoltre di negoziare con la Banca Nazionale un prestito di un milione di Dracme per provvedere all'assistenza dei profughi. Le sottoscrizioni private continuano.

In quanto alla futura conferenza generale della pace si apprende che il governo nazionalista di Angora sosterrà i seguenti quattordici punti:

1) Dardanelli; 2) Costantinopoli; 3) Le capitolazioni; 4) Lo scambio delle minoranze tra la Grecia e la Turchia; 5) Territori curdi dell'Irak; 6) Indipendenza completa degli Stati arabi — 7) Ferrovia di Bagdad; 8) Autonomia della Macedonia con un porto libero per la Serbia e autonomia o annessione della Tracia occidentale con Dedeagatch come porto libero; 9) Questione di Demilika e di Dedeagatch considerate come porti della Tracia occidentale; 10) Isole di fronte alla Anatolia col Dodecanneso; 11) Controllo del debito pubblico ottomano; 12) Riparazioni 13) Califfato; 14) Restituzione alla Turchia delle quattro corazzate che sono state sequestrate e incorporate nella flotta britannica prima che la Turchia entrasse in guerra.

Le operazioni di sgombero in Tracia

COSTANTINOPOLI, 20

L'alto commissario francese aveva proposto che tutte le operazioni di evacuazione della Tracia fossero dirette dal generale Charpy che si sarebbe dovuto stabilire ad Adrianopoli. Egli diresse nel 1919 le operazioni di assegnazione della Tracia ai Greci, ma la proposta francese pare cadrà per molteplici ragioni e sopratutto perchè parrebbe opportuno che i tre generali alleati, Mobelli, Harrington e Charpy, debbano rimanere a Costantinopoli per ogni evenienza.

Oggi è cominciata la evacuazione dei greci dalla zona della Tracia, sorvegliata dall'Italia. Con la truppa partono funzionari e popolazioni greche, asportando materiali. Gli italiani provvedono a costituire delle amministrazioni locali e mantenere l'ordine.

Una commissione di ufficiali interalleati dirige il servizio ferroviario. E' stata redatta una convenzone coi kemalisti per delimitare la linea di demarcazione tra le truppe inglesi e kemaliste nella penisola di Ismidt.

La conferenza interalleata di Londra

non avrà più luogo

PARIGI, 20

Il presidente del consiglio Poincarè ha risposto a Lord Curzon circa la organizzazione della conferenza della pace con la Turchia. Egli sostiene la urgenza della riunione, accetta la data del 13 novembre in vista della crisi ministeriale inglese ed aderisce alla scelta di Losanna come sede della conferenza.

Si annuncia intanto che la proposta di una riunione preliminare degli esperti per la conferenza della pace in Oriente è stata abbandonata.

Davidovic formerà il gabinetto jugoslavo?

BELGRADO, 20

A Belgrado sono arrivati quasi tutti i deputati radicali. Ieri ne erano presenti 67. La crisi verrà rimandata di qualche giorno.

Pasic è stato informato dal Sovrano che non avrà l'incarico di ricostituire il Gabinetto. Se i radicali non si accordano, ciò che non è probabile, l'incarico di formare il Governo verrà dato a Davidovic.

I russi marciano su Vladivostok

PARIGI, 20

Secondo notizie che giungono da Tokio, le truppe soviettiste hanno ripreso l'offensiva contro le truppe bianche comandate da Dutritchvke in Siberia.

Nicolaieff sarebbe già stata occupata dai boscevichi che marciano ora su Vladivostok. Il comandante delle truppe bianche si sarebbe rifugiato a bordo di un battello giapponese.

Navi da guerra cinesi a Wladivostok

PEKINO, 20

Il governo cinese ha inviato navi da guerra a Wladivostok per proteggere i sudditi cinesi ed ha ordinato al comando militare di spedire rinforzi alla frontiera per impedire alle truppe bianche russe vinte di penetrare nella Manciuria.

Un nuovo temporale scatenatosi a Roma

Il Tevere straripato

ROMA, 20

Anche questa notte si è scatenato sulla città un nuovo temporale. Per circa un'ora è durata una pioggia torrenziale, accompagnata da forti e frequenti scariche elettriche. Si sono verificati allagamenti in vari punti della città e per l'interruzione della corrente elettrica è mancata per qualche tempo la luce. Il Tevere è in piena e le sue acque trasportano verso la foce tronchi d'albero. In vari punti della campagna il fiume è straripato.

La 2. tappa del circuito automobilistico

AQUILA, 20

Alle ore 13.35 sono cominciati gli arrivi delle automobili partecipanti alla seconda tappa del Circuito dell'Italia Centrale.

E' giunto 1.o Ognibene su Fiat partito da Bologna alle 6.25, che ha percorso la intera tappa in ore 7.10'; 2.o Spinozzi su Fiat a tre minuti dal primo; 3.o Bianchi Anderloni su Isotta Fraschini a 8 minuti dal secondo.

Si ha da Sinigallia che all'altezza di Mondolfo il corridore Bagnarelli è stato investito da una automobile pilotata dal cav. Giorgi. Questi è stato sbalzato a terra e trasportato all'ospedale poco dopo cessava di vivere. Il Bagnarelli è incolume.

La traslazione della salma di Muratori

MODENA, 20

Con grande solennità e con l'intervento dell'arcivescovo, di numerose autorità e rappresentanze e di una grande folla si è proceduto oggi alla traslazione dei resti mortali di Lodovico Antonio Muratori, dalla chiesa di S. Agostino a quella di S. Agostino a quella di S. Maria Pomposa, dove il Muratori già si era preparato in vita la propria tomba. Domenica avrà luogo la commemorazione Muratoriana.

Bomba contro la casa d'un fascista

REGGIO EMILIA, 20

A Finale Emilia l'altra sera verso la mezzanotte alcuni ignoti hanno lanciato una bomba nel cortile della casa di certo Salvi Vittorio fu Gaetano, possidente, noto fascista del luogo. La forte detonazione generò vivo spavento nella casa e allarme nel vicinato. La bomba però non produsse che lievi danni al fabbricato. I carabinieri accorsi sul luogo hanno iniziato pronte indagini, ma finora senza risultato.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 20 — Rend. 3.50 p. c. 72.70 — Consol. 5 p. c. 81.02 — Banca d'Italia 1370 — Banca Comm. Ital. 867.50 — Credito Italiano 658 — Banco di Roma 104 — Meridionali 293.50 — Mediterranee 179 — Costruzioni Venete 134.50 — Rubattino 521 — Lanificio Rossi 2155 — Coton. Catoni 1156 — Cot. Venez. 119 — Cotoniere 66 — Elba 55 — Terni 470 — Meccaniche 101 — Breda 234 — Ansaldo 21.25 — Montecatini 167.50 — Metallurgica 115 — Edison 449 — Adriatica Elettr. 114.50 — Vizzola 867 — Marconi 256.75 — Molini A. I. 460 — Zuccheri 374 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 359 — Distillerie 122 — Beni stabili 835 — Fiat 235 — Isotta Fraschini 14 — Ilva 12.50 — Libera Triestina 438.

Cambi: Francia 177.15 — Svizzera 454 — Londra 106.40 — America 23.32 — Berlino 0.63 — Vienna 0.03 un ottavo — Bukarest 14.50 — Belgio 164.75 — Praga 78.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano). A. 13.40; A. 18.5

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Comitato Liquidatore del Consorzio Granario Provinciale di Venezia

AVVISO D'ASTA ad unito esperimento

Il giorno di mercoledì 15 Novembre 1922 dalle ore 10 alle 11 dinanzi al sottoscritto od a chi per esso avrà luogo nell'Ufficio di questo Comitato Liquidatore (Palazzo della Prefettura) un unico esperimento d'asta a schede segrete per la vendita dello stabile

Magazzino con terreno annesso

in località Giudecca così censuariamente descritto:

a) **CATASTO FABBRICATI:**

Mappale 148 Magazzini piani 3, vani 9, S. Eufemia Fondamenta della Croce, anagr. dal 103 al 110 Reddito imponibile L. 825.—

Mappale 149 Magazzini piani 3, vani 8, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. dal 111 al 115. Reddito imponibile L. 675.—

Mappale 150 Magazzini piani 2, vani 4, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. dal 116 al 120. Reddito imponibile L. 900.—

Mappale 152 Casa piani 2, vani 9, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. 121. Reddito imponibile L. 114.—

Mappale 154 Casa piani 4, vani 18, S. Eufemia, Fondamenta della Croce, anagr. 122. Reddito imponibile L. 450.—

b) **CATASTO TERRENI:**

Mappale 153 Ortaglia p.c. 4.16. Rendita censuaria L. 153.17.

L'asta si aprirà sulla base del prezzo globale di L. 750000.—

Gli immobili in parola si intendono venduti a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano.

La materiale consegna degli immobili elienandi seguirà entro un mese dall'aggiudicazione.

Le offerte stese su carta bollata da L. 2.40 dovranno essere incondizionate ed esprimere aumento sul prezzo sopra indicato.

L'asta sarà tenuta a schede segrete a sensi degli art. 87 a) e 90 del Regolamento sulla contabilità Generale dello Stato. L'aggiudicazione sarà definitiva in tale incanto anche nel caso di un'unica offerta.

I concorrenti dovranno versare prima dell'apertura dell'asta presso la Cassa del Consorzio, o nelle mani del sottoscritto, la somma di L. 7500.— Tale deposito verrà immediatamente restituito dopo l'asta a tutti i concorrenti, eccezione fatta per quello che si renderà aggiudicatario.

Il pagamento totale da parte dell'aggiudicatario dovrà essere fatto all'atto del contratto definitivo di vendita, da stipularsi entro 15 giorni dall'aggiudicazione.

A carico dell'aggiudicatario sono le spese d'asta, di contratto e successive.

Venezia, 18 Ottobre 1922.

IL PRESIDENTE
f.to **AMIGONI**

Avviso d'Asta

Nel giorno 11 Novembre a. c. si esperirà presso il Comitato amministrativo del Servizio di Pubblica Nettezza Trieste pubblica asta per la fornitura di foraggi per gli animali da tiro appartenenti a detto servizio.

I concorrenti dovranno depositare presso la Civica Tesoreria un vadio di Lire 3000.— in danaro, o carte di valore, o di crediti liquidi.

L'offerta deve comprendere:

fornitura di 200 q. di avena e 200 q. di crusca da consegnarsi in partite di 100 q. di ciascuna sorte entro la terza settimana d'ogni mese, incominciando dal 20 novembre p. v.

fornitura di 600 q. di fieno, sia sciolto che in balle, ripartita in consegne non superiori a 50 q. settimanali, incominciando dal 20 novembre p. v.

Trattandosi di fieno sciolto, questo dovrà essere consegnato direttamente alle scuderie del servizio; se invece l'offerta concerne fieno in balle, il prezzo dovrà venir fatto «franco banchina»

Le offerte vanno accompagnate da campioni, che per il fieno non potranno essere inferiori ai 20 kg.. Le offerte scritte su carta bollata da L. 2.— e munite da bollo equivalente suggellate e corredate dalla quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale presso la Civica Tesoreria sono da prodursi fino le ore 12 del giorno 11 novembre presso la Direzione in Corso V. Em. 43 IV (edificio del Civico monte di Pietà Trieste.

La deliberazione inerente l'aggiudicazione della fornitura dei foraggi, spetta alla Giunta Municipale, che sull'esito dell'asta potrà prendere quella decisione che più le converrà.

L'aggiudicatario dovrà versare una cauzione di L. 10000.—

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Fece un po' di toletta, quant'era necessaria per riparare il disordine di quelle due notti passate in vagone.

E quand'ebbe con gran cura lisciati e compressi quei capelli d'oro, i quali non dovevano mai più rassomigliare all'aureola fiammeggiante dell'Ariette, che non esisteva più, si disse:

— Andiamo... Adesso sono abbastanza cambiata così che nessuno può più riconoscermi... In cammino...

* * *

Aveva ripercorso il faubourg du Temple, osservando tutte le vetrine per trovarci quei cartellini manoscritti, coi quali si domandano operaie.

Aveva imparato già quasi tutti i lavori d'ago che s'insegnano ad una donna; potrebbe fare in essi discreta figura.

Visto uno di quei cartellini, era subito entrata nel magazzino.

Ma alle sue prime parole era stata accolta con uno di quegli sguardi un po' stupiti, che vogliono significare una specie d'incredulità e si traducono in questa domanda, chè una prima difficoltà:

— Dove avete lavorato? Che referenze ci potete dare?

Infatti Giulietta non poteva rispondere in modo soddisfacente, poichè non aveva nessun attestato, neanche il libretto da operaia.

— Arrivo dalla provincia.

— Ci rincresce, ma noi prendiamo operaie in queste condizioni... E' la regola assoluta della casa.

E dovunque s'era presentata era stata una nuova desolante stazione del triste calvario, che la poveretta cominciava a salire.

Dopo il faubourg seguì le rue du Temple, poi le strade del quartiere commerciale, che si addentra nel cuore di Parigi.

Da per tutto rifiuti, il più sovente educati, talora villani... qualche volta ingiuriosamente sorridenti:

— Una bella donnina come voi non si troverà mai in impaccio.

Essa ingoiava le umiliazioni e diceva supplichevole:

— Ma pure... potete provarmi... senza impegnarvi... Mi darete quel che valgo, quel che vorrete... Vedete non sono esigente...

Allora il padrone o la padrona prendevano quasi un'aria offesa.

— Noi non facciamo di siffatte speculazioni sul salario delle operaie.

— Voi, intanto, mi rifiutate lavoro ed io ho bisogno di lavorare... Vengo dalla provincia.

— E' forse il torto che avete avuto.

— Ci sono stata costretta... Ho bisogno di guadagnarmi l'esistenza... E' dunque impossibile vivere qui onestamente, adattandomi a tutti i lavori anche più duri, più ingrati da mattina a sera?...

— Non possiamo entrare in simili considerazioni...

E bisognava prender la porta, tornare ad incamminarsi, ripigliare la salita ad una nuova stazione.

* * *

Allora s'era recata ad un ufficio di collocamento.

Ebbene... cameriera è un mestiere che possono prendere da un giorno all'altro tutte le donne, quelle stesse che sono state servile ed hanno pratica della vita di lusso e d'eleganza, meglio ancora delle altre.

Sarebbe un mezzo per entrare nel campo del lavoro... per ottenere finalmente quel certificato, che si richiedeva per prima cosa dovunque.

All'ufficio di collocamento le si diceva subito:

— Bisogna tenervi registrata qui colle altre... e attendere.

— Aspettare?... Quanto tempo?

— Non è cosa che si possa sapere... Forse potrete trovare domani... forse dovrete tornare per una settimana... per quindici giorni...

— Io non posso aspettare... Mi occorre trovar subito... qualche cosa.

E allora tornava in campo la solita obbiezione:

— Senza referenze, senza certificati, è un affare più difficile... Noi non possiamo rispondere di voi come di quelle che ne hanno... Bisogna che capiti una occasione favorevole, che venga una cliente, cui piaccia la vostra figura... E' cosa che può capitare... e talora capita... ma il suo tempo ci vuole sempre....

E la tenitrice dell'ufficio, dopo un breve silenzio, aggiungeva:

— Sono due franchi pel diritto d'iscrizione.

Allora Giulietta scappava spaventata; non le restavano più che quattro franchi per sostentamento.

E Dio sa come aveva risparmiato i suoi tredici franchi.

La mattina prima di mettersi in cammino, un pane ed un caffè.

A mezzodì una porzione in una taverna frequentata da operai, e pane, molto pane, poi parecchi bicchieri d'acqua.

La sera un altro piccolo pane, rientrando nella sua stanzetta; quindi si metteva a letto fiaccata... chi dorme, mangia...

E malgrado tutta questa parsimonia, trovava alla fine della giornata d'avere speso un franco per nutrimento.

E poi aveva abitudini, bisogni di pulizia, di decoro.

Nella furia della sua partenza da Tolone non aveva pensato a portar seco qualche oggetto di toletta, e però aveva dovuto poi comprare a Parigi il sapone, lo spazzolino dei denti.

Così pure aveva dovuto provvedersi di aghi e di filo.

In tal modo, due soldi qua, tre là s'arrivava presto al franco.

Ecco come adesso, che la settimana stava per finire, Giulietta non aveva più nel portamonete che quattro franchi.

Non poteva per conseguenza sciuparne la metà in quel luogo, dove si cominciava ad avvertirla che avrebbe dovuto aspettare.

Quei quattro franchi erano il denaro che la farebbe vivere fino al giorno almeno in cui riceverebbe quella lettera, quella risposta così ardentemente attesa, con tanta ansia desiderata.

Tutte le sere risaliva fino alla posta di rue Jean Jacques Rousseaux, divenuta attualmente l'ufficio centrale della rue du Louvre.

Vanno colà tutte le lettere «ferme in posta» senz'altra designazione.

Tutte le sere essa si presentava allo sportello.

Nulla !... mai nulla !...

L'impiegato adesso la conosceva e appena vedeva quel viso illuminato da quei due occhioni ansiosi, mormorava:

— Ah! la lettera per la signora J.... A... Andiamo a vedere.

E dopo aver ripassato colla punta delle dita le lettere ordinate nel cassetto, era sempre la stessa risposta:

— Neanche oggi, nulla.

— Tornerò domani.

E poichè cadeva la notte, essa tornava stanca, scoraggiata alla rue Fontaine-au-Roi.

Attraversava cercando di farsi scorgere il meno possibile la sala del bar e risaliva lesta al 25 per [illegible] doppia mandata e mangiar[illegible] racemente, il pane compra[illegible] ma e per mettersi subito a [illegible]

Il sonno non arrivava ma[illegible] un po' di riposo.

* * *

Quella sera, mentre sga[illegible] traverso gli avventori per g[illegible] porta di fondo, che dava [illegible] si udì chiamare dalla padro[illegible] le gridava dal banco:

— Ehi, quella signora... da[illegible]

— La voce della grossa [illegible] era punto amabile; infatti, [illegible] dell'albergo du Bon-Coeur [illegible] di non aver fatto un buon [illegible] tando il gabinetto alla giova[illegible]

Mai una consumazione al [illegible] qualche spesa fuori del comun[illegible] amico, un conoscente da far[illegible] qualcosa.

Colei scappava alla mattina [illegible] appariva che alla sera per [illegible] rinchiudere nella sua stanza.

Non rivolgeva la parola a[illegible] anzi aveva un po' l'aria di sp[illegible] clientela; no, davvero, quell[illegible] non andavano a genio alla pa[illegible] l'albergo e del bar.

E senza prendersi la pena di [illegible] re il vocione, riprese:

— Non dimenticate ch'è d[illegible]

Giulietta si fermò... Oh! essa av[illegible] compreso subito... quella not[illegible] tima della settimana... doma[illegible] ciava l'altra.

(Continua)

ANNO 180 - N. 250

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Ottobre 1922

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Minerva e i professori medi

Non è a dire quanto le crisi e le stasi dei vari ministeri che si succedono al governo siano di nocumento alla nazione italiana costretta oramai, ma non abituata e tanto meno rassegnata, a vivere politicamente, economicamente e intellettualmente del beneplacito delle camarille parlamentari, intente solo a sostituirsi le une alle altre, con quale scapito del benessere pubblico non è chi non veda, non sappia e non lamenti. E una delle funzioni dello Stato nella quale più, e con effetti più deleteri, si fa sentire il danno delle continue altalene della politica è senza dubbio quella che, fra tutte, dovrebbe, pur serbando integro il suo patriottismo e il suo nazionalismo, rimanere estranea alle lotte esiziali dei partiti. Intendiamo la istruzione pubblica così offesa, colpita e traviata nella sua attività cerebrale e nella sua sensività psicologica.

La semi-autonomia, non inutile, della istruzione elementare e quella, più necessaria e più severa, delle Università e degli Istituti Superiori, salvano in parte questi due ordini di scuola dalla ponderosa versatilità e voltabilità di Minerva legiferante, ne attenuano qua e là la portata e non inceppano le libere movenze degli insegnanti, sino ad impor loro, come s'impone all'insegnante delle scuole medie, il numero dei compiti da assegnare agli alunni e la quantità e qualità — e perchè no il peso e la misura? — degli autori di prosa e di poesia da leggere e far leggere nella classe e tra le pareti domestiche. Perchè è, infatti, sull'insegnamento medio, sulle scuole tecniche, sui ginnasi, sui licei, sugli istituti tecnici, sulle scuole complementari e normali che grava tutto il peso di Minerva, dei Provveditori agli studi e dei circoli di ispettori creati per certe provincie e certe materie e dichiarati tacitamente inutili per altre. Perchè, sia lecito dirlo, il monco e il provvisorio sembrano ormai le due caratteristiche principali di ogni provvedimento riguardante la scuola media, nella quale tutto ciò che fu dichiarato da ministri, da sottoministri e da direttori generali riformabile e provvisorio, è costantemente mantenuto in uno stato di provvisorietà stabile o, se meglio piace, di stabilità provvisoria. Provvisoria monca, e sempre in via di esperimento, la formazione dei ginnasi e licei moderni, che hanno pure molti anni di vita; e provvisoria e monca l'assegnazione dei professori di lingue e letterature straniere in questi istituti, professori che son scelti, d'anno in anno, a casaccio, e saltuariamente, tra gli insegnanti di nessuna scuola o di altri ordini di scuole; in gran parte supplenti, mancanti spesso, anche in Licei di grandi sedi, del titolo legale di abilitazione. Provvisorio e monco lo stesso ispettorato regionale delle scuole medie e normali, specie in alcune sezioni, come per esempio — manco dirlo! — quella delle tre Venezie, dipendente dal circolo di Milano. Naturalmente in questi circoli gli ispettori titolari e aggregati o devono correre e rincorrere tutto l'anno le cento città d'Italia o, come spesso accade, devono assumere il controllo didattico di materie che non conoscono, che esulano dai loro studi. Nè ciò deve recar meraviglia se si pensi che tra le condizioni richieste per essere nominati ispettori, specie nelle lingue e letterature straniere, non furono considerate nè la anzianità e l'esperienza didattica, nè la notorietà letteraria o scientifica. Il male che si lamenta nella istruzione non dipende, almeno in Italia, dagli elementi della istruzione stessa e dalle sue qualità costitutive, ma dal modo com'essa è valutata da chi giudica, dosata da chi distribuisce e richiesta da chi esige; dalla conseguente incompetenza di troppa parte de' suoi sacerdoti e dalla mancanza di alta cultura, di versatilità, di genialità e di notorietà in chi è, specie nelle scuole medie, incaricato di missioni di vigilanza o di funzioni ispettive, per le quali occorre — voglia Minerva o no — che la attività e la notorietà didattica e scientifica del giudicante siano superiori a quelle del giudicando».

Ma, provvisori e monchi sono anche — chi lo crederebbe? — i programmi che devono o dovrebbero dare ai professori medi della penisola il mezzo di serbare una certa unità d'insegnamento nelle scuole di primo e secondo grado ove essi esercitano il loro magistero. Le innovazioni ai vecchi programmi, stabilmente provvisori, furon fatte, raccolte in grossi e costosi volumi e distribuite per il relativo *referendum* nei vari istituti; ma l'enorme massa cartacea giace ormai, da anni, e vi giacerà Dio sa ancora per quanto tempo, nei magazzini pletorici del ministero della Pubblica istruzione, il quale, adesso, è tutto preso e come attanagliato dalle questioni degli stipendi, delle tabelle, delle cointeressenze e delle provvidenze accessorie. Tanto preso e attanagliato che non vede più intorno a sè che una gran ridda semovente, minacciante e travolgente di cifre e di numeri. — Che si farà nel gabinetto del ministro? si chiede la Direzione generale della istruzione media. — Che dirà di quel che vogliam fare la Direzione generale? si chiedono al gabinetto del ministro. — Che faranno S. E. il Ministro e il comm. Tovajèra... cioè, *pardon*, la Direzione generale? si chiede l'Ispettorato. Quanto ai professori, essi non si chiedono... ma chiedono. Chiedono che le loro questioni economica e scolastica — questioni eterne come il Signore Iddio onnipotente — vengano una buona volta risolte e che, se provvidenze vi devono essere, siano finalmente applicate col più puro senso di umanità e di giustizia, onde chi deve *fare* il buon cittadino, il galantuomo, il patriota e chi deve addestrare la gioventù studiosa nella scienza e nella vita sia posto in grado di farlo con mente aperta e serena e con animo scevro da cure affannose. Udrà Minerva la loro voce? Oppure, definita — se pur si definirà — la questione delle tabelle degli stipendi, si lascierà essa involgere e travolgere nel progetto scottante degli esami di Stato e si turerà le orecchie per tutto il resto? Perdurerà essa nella sua disdegnosa indifferenza per i titoli di cultura degli insegnanti o, come al tempo di Giuseppe Chiarini, di Michele Torraca e di Vittorio Fiorini, di quei titoli si indurrà a tener conto nelle nomine, negli incarichi, nelle costituzioni delle commissioni giudicatrici per i concorsi, nelle missioni ispettive e in quelle aggregazioni all'Ispettorato per le quali, a questi fiochi lumi di luna! non son valevoli nè l'attività letteraria o scientifica o artistica, nè l'insegnamento nelle Università e nelle Scuole superiori? Ahimè sì! Il tempo in cui i direttori generali della istruzione media si rallegravano dei successi letterari o scientifici degli insegnanti, davano a quei rallegramenti il valore tangibile e fattivo di una promozione, di un premio, di una calda nota di merito e di plauso e intervenivano persino, con la duplice influenza del loro nome illustre e del loro grado, in difesa dei docenti, quel tempo, sebbene non lontano, è ormai — *et pour cause* — storicamente passato e psicologicamente superato! Chi scrive questi appunti non lieti ricorda, e potrebbe anche narrare, ove occorresse, episodi di cronaca scolastica nei quali, contro le decisioni illegali di un sottosegretario di Stato e di un capo divisione e contro le ingiuste e arbitrarie richieste di un capo d'istituto, insorgevano e trionfavano appunto le schiette e schiettamente espresse volontà dei tre citati uomini insigni che esercitarono alla Minerva le altissime e ardue funzioni di direttori generali della istruzione media.

Ma, per riprendere il nostro interrogatorio sospeso da sì lunga parentesi, chiediamo ancora: Vorrà Minerva cattivarsi il doveroso rispetto e la simpatia pure doverosa de' suoi dipendenti delle classi magistrali? Lascierà essa ancora vacanti centinaia di cattedre? Moltiplicherà in modo sempre più strabiliante, le missioni nelle grandi e piccole sedi? Lascierà crescere all'infinito il numero già strabocchevole dei supplenti? Ritarderà ancora la riforma scolastica e l'applicazione dei nuovi programmi d'insegnamento? Regolerà definitivamente la questione degli esami? Difenderà la scuola di Stato, cioè se stessa, contro i possibili attentati politico-confessionali? Garantirà essa, l'incolumità dello stato giuridico a' suoi funzionari? Aprirà essa ai supplenti delle scuole medie la gran porta dei concorsi generali e speciali? Cesserà di lesinare a questi paria dell'insegnamento un modesto onorario estivo, pretestando che lo Stato non può pagare un caro-viveri su viveri che non dà e che, dopo tutto, siccome l'appetito viene mangiando, è meglio non mangiare, almeno durante il caldo e le vacanze?

Ma un'altra e ultima cosa vorremmo sapere. E' disposta Minerva burocratica a non intralciare quei nuovi *Provvedimenti per gli istituti d'istruzione media e normale e per il personale relativo* che, nel luglio scorso, l'on. ministro Anile si accingeva a presentare alla Camera e che furono già pubblicati dalla *Istruzione media* e da altri giornali scolastici e politici? E' bene si sappia che in uno degli articoli di quei Provvedimenti è detto testualmente, a proposito degli esoneri degli insegnanti dal servizio: «Ai capi d'istituto e agli insegnanti esonerati dal servizio ai termini di questo articolo viene altresì (cioè oltre ai lor diritti alla pensione) corrisposto un compenso pari a dodici mensilità dello stipendio goduto all'atto dell'esonero». L'articolo è ben chiaro non è vero? Ebbene, tanto per cominciare, e quando già l'articolo era di pubblica ragione, la Direzione generale della istruzione media osservava che, con l'articolo 32, fatto apposta per gli insegnanti e che, per conseguenza non parla che di insegnanti, gli insegnanti o professori... non hanno niente a che vedere». Questa interpretazione sbalorditiva sarebbe forse un primo pronunciamento contro la disposizione dell'on. Ministro, il quale imagina certo quanto deve saper di sale il lungo e assillante periodo di attesa della liquidazione delle pensioni?

A. R. LEVI

In attesa del discorso di Giolitti

Le trattative con Mussolini potranno concludersi soltanto dopo il Congresso di Napoli

ROMA, 21

Il Ministero della futura combinazione non è ancora svelato.

C'è l'accordo Mussolini-Giolitti? Pare che ancora non ci sia. Potrà avvenire in seguito? Pare che non si possa escludere. L'on. Corradini ha fatto la spola tra Roma, Cavour e Milano, ma senza venire, per ora, ad una conclusione. Lunedì l'on. Giolitti sarà a Cuneo e presiederà il Consiglio Provinciale di quella città. Si dice che in quel giorno e in tale occasione egli pronuncerà un discorso di carattere politico. Almeno così affermano alcuni amici suoi. Ma tale discorso — ammettiamo un momento che avvenga per davvero — potrà fornirci il bandolo della matassa, lo spiraglio di luce capace di rischiarare il Ministero? Non lo crediamo, perchè non ostante le chiacchere che si fanno su per i giornali e a Montecitorio, siamo convinti che fino a questo momento, nè l'on. Giolitti si è deciso a considerare come necessario e imminente un suo ritorno al potere, nè i fascisti hanno, dal canto loro, stabilito in modo definitivo di partecipare a tale combinazione, o no; e nell'ipotesi affermativa, a quali condizioni.

Il Partito Fascista intende aspettare il prossimo congresso di Napoli. Tutte le dichiarazioni fatte in questi giorni dagli uomini che sono alla testa del movimento, si intendono soggette alla riserva delle discussioni di Napoli. Nè l'on. Mussolini, nè il segretario generale Bianchi potevano logicamente prendere posizione pro o contro il collaborazionismo, prima di conoscere la volontà e le idee della maggioranza dei loro compagni. Il rapido successo dei fasci, le centinaia di migliaia di aderenti che il Partito ha incorporato in così poco tempo si da rappresentare un fenomeno senza precedenti nella vita politica italiana, costituiscono condizioni nuove con le quali bisogna fare i conti e rappresentano una grande incognita che è necessario chiarire.

Il Congresso darà per la prima volta al partito, divenuto il più numeroso d'Italia, la coscienza delle sue finalità, delle sue convenienze, del suo orientamento politico.

Decidere alla vigilia di questo responso generale quale debba essere l'attitudine del fascismo di fronte alla responsabilità di un futuro Governo potrebbe significare mettere il carro dinanzi ai buoi o esporsi comunque ad essere contraddetti o sconfessati dalla prossima assemblea. Nè Benito Mussolini, nè Michele Bianchi, per quanta autorità esercitino sui loro compagni, potevano andar incontro ad una eventuale sconfessione. Perciò era prudente da parte loro non assumere impegni, nè concretare alleanze, nè promettere collaborazioni, prima di aver tastato il polso alle assise generali partenopee.

Concludendo: allo stato in cui sono le cose qualunque previsione di un largo concorso fascista alla formazione del futuro Gabinetto non può essere che incerta e prematura. Montecitorio si è illuso in questi giorni che la preparazione del Ministero di domani dipendesse da una serie di corse, di sondaggi e di colloqui sul circuito Roma-Torino-Cavour-Milano-Roma. Invece, no. Il mio convincimento è che bisogna includere Napoli come stazione principale di partenza nel tracciato di quel circuito. Allora soltanto saremo nella realtà della situazione.

Tutte le altre induzioni sono innocenti o inconcludenti esercizi di fantasia.

Ho poi fondato motivo di credere che, se anche l'accordo tra giolittiani e fascisti non si potesse a nessun modo concludere, l'on. Giolitti non sarebbe probabilmente alieno dal costituire il nuovo Ministero anche senza la partecipazione dei fascisti. Ripeterebbe insomma quanto già fece in passato; quando, nonostante che la situazione consigliasse allora il concorso socialista al Governo, pure, di fronte all'impossibilità di ottenere la collaborazione socialista, non esitò a formare il Gabinetto, senza rappresentanza socialista.

MAFFIO MAFFII.

L'accordo Mussolini-D'Annunzio raggiunto circa la Federazione Marinara?

ROMA, 21

L'accordo fra Gabriele d'Annunzio e Benito Mussolini è un fatto compiuto. Esso viene stasera ufficialmente annunziato e pubblicato e si riferisce alle recenti polemiche in seno alla Federazione del Mare che hanno portato alla scissione della gente marinara in due campi e la costituzione della corporazione nazionale (fascista) della marina mercantile.

Il Comandante ha accolto i voti della gente di mare che invocava il suo intervento per restituire la concordia in seno ai lavoratori del mare ed ha ottenuto lo scioglimento della corporazione, ripristinando l'autorità sindacale compromessa da recenti turbamenti. L'accordo dunque tra d'Annunzio e il fascismo è contenuto finora nel campo puramente sindacale; ma non è escluso ed anzi augurabile nel nome della salvezza e della grandezza d'Italia, che esso assuma l'importanza di una intesa di carattere politico, affinchè le nuove forze nazionali procedano verso un avvenire fecondo di bene per il Paese.

Il Direttorio della sezione romana della Federazione Nazionale dei legionari fiumani pubblica un comunicato riguardante l'accordo d'Annunzio-Mussolini, nel quale è contenuta la seguente informazione riguardante la «Cooperativa Garibaldi». Non nascondiamo che la notizia ci pare meritevole di conferma:

«A quanto si riferisce alla questione marinara, si può aggiungere che in un incontro avvenuto a Genova tra il capitano Coselski, quale rappresentante di d'Annunzio, il capitano Giulietti e Mussolini è intervenuto il patto di pacificazione completo tra la «Cooperativa Garibaldi» e le corporazioni fasciste. Le corporazioni fasciste vengono sciolte ed i componenti passano alla «Cooperativa Garibaldi». In caso di conflitto tra la «Cooperativa Garibaldi» e lo Stato, i fascisti si impegnano ad agire in difesa degli interessi della cooperativa, con azione diretta contro lo Stato. D'Annunzio resta l'ispiratore delle direttive politiche della «Cooperativa Garibaldi», che per suo mezzo è giunta alla pacificazione.»

Sottosegretari solidali con l'on. Facta

ROMA, 21

La notizia pubblicata da qualche giornale a proposito delle adunanze dei sottosegretari tenutesi nei giorni scorsi a Palazzo Viminale sono destituite di qualsiasi fondamento. Nessuno, infatti, manifestò pensieri e propositi od assunse atteggiamenti che potessero interpretarsi dissenzienti dalle direttive di politica interna del Governo.

Tutti i sottosegretari di Stato, riunitisi stamane, dopo aver deplorato le accennate invenzioni hanno tenuto ad esprimere al presidente del Consiglio non solo la loro solidarietà politica, ma anche la più affettuosa devozione personale.

Il discorso d'Orlando rimandato

ROMA, 21

Si era annunziato per il 4 novembre un discorso dell'on. Vittorio Emanuele Orlando a Palermo. Il «Giornale d'Italia» dice che però avendo l'on. Orlando saputo che in quel giorno parlerà a Roma Gabriele d'Annunzio, ha preferito parlare lo stesso giorno dal medesimo luogo. Il discorso dell'on. Orlando seguirà immediatamente quello di d'Annunzio.

Dalla crisi ministeriale inglese ai problemi d'oriente

I propositi di Bonar Law nella politica interna ed estera

In Francia si spera in Bonar Law - L'inopportunità della nota inglese pel Dodecaneso - La Russia chiede di intervenire alla Conferenza per l'Oriente

LONDRA, 21

La crisi ministeriale, dopo le riserve espresse da Bonar Law per la sua assunzione al potere, è entrata in una fase di attesa. Come abbiamo rilevato fin da ieri, nessuna decisione definitiva potrà essere presa prima di lunedì, giorno in cui avrà luogo la riunione di tutti i membri conservatori della Camera dei Lords e della Camera dei Comuni.

Dati gli umori della stragrande maggioranza degli unionisti si può però fin d'ora prevedere che Bonar Law sarà senz'altro nominato capo del partito conservatore. Gli avvenimenti si svolgeranno quindi rapidamente e il nuovo *leader* unionista potrà in breve tempo provvedere alla scelta dei suoi principali collaboratori.

Una volta costituito il nuovo Gabinetto, quale linea di condotta seguirà Bonar Law? Anzitutto — così si assicura da ogni parte e perfino nello stesso campo conservatore — egli consiglierà al Re di sciogliere il Parlamento, e tutto fa credere che la sua proposta sarà accettata. La proclamazione delle nuove elezioni avrà quindi luogo il 30 ottobre mentre, per la presentazione dei candidati, sarà fissato l'8 novembre. Le elezioni si svolgeranno infine dieci giorni dopo, il 18 novembre.

Bonar Law si sforzerà poi di indirizzare la politica estera su di una via che trovi consenzienti gli Alleati. Di questo suo proposito, il *leader* unionista si è fatto assertore in una intervista concessa al corrispondente di un giornale parigino. «Noi desideriamo — ha detto infatti Bonar Law — condurre la nostra politica estera in perfetto accordo con gli Alleati. Egli ha soggiunto quindi che, per quanto riguarda la politica interna, ogni sua cura sarà rivolta al risanamento dell'amministrazione e all'attuazione di tutte le economie compatibili con i bisogni nazionali, piuttosto che a preparare una quantità di nuove leggi.

Data la situazione che abbiamo prospettata e poichè è ormai indubitato che l'Inghilterra si trova alla vigilia di nuove elezioni, il discorso che Lloyd George pronuncierà a Leede — preceduto da cinque altri tenuti in varie località toccate lungo il viaggio — viene quasi a segnare l'inizio della campagna elettorale. A questa nuova battaglia l'ex-primo ministro britannico si presenta libero da ogni impegno, del che egli ha tenuto a compiacersi con numerosi amici recatisi a salutarlo alla stazione alla partenza per Leede.

— Vi ringrazio dal più profondo le cuore — ha detto infatti Lloyd George — di essere venuti così numerosi ad augurarmi il buon viaggio. Ora sono un uomo libero: non ho più i fardelli sulle spalle, ma ho la spada in mano.

Queste rudi parole del vecchio *leader* liberale dimostrano, col loro significato minaccioso, quanto aspra si annunci la prossima lotta elettorale.

Fiducia francese in Bonar Law

PARIGI, 21

Unanime è la soddisfazione in Francia per la scelta di Bonar Law a successore di Lloyd George. Si prevede un'epoca di maggiore comprensione tra Francia e Gran Bretagna. Un'altra nota unanime è previsione che Lloyd George non ritornerà più al potere, nemmeno in una combinazione liberale-laburista.

Il *Temps*, che si prefigge di essere giusto verso il caduto perchè soltanto i giudizi equanimi sono definitivi, pesa minuziosamente difetti e virtù del grande uomo di Stato britannico, per concludere:

«Non dimentichiamo i grandi servizi resi da Lloyd George durante la guerra, ma non dimentichiamo nemmeno i suoi difetti: sopratutto perchè non siamo i soli a lamentarci di Lloyd George. Nel grande sfacelo nel quale finisce il regime di Lloyd George, le perdite provate dalla Francia sono certamente minori dei danni subiti dall'Inghilterra. Un mussulmano nemico degli inglesi diceva recentemente: «Spero che Lloyd George rimanga al potere almeno per un altro anno ancora, giacchè non c'è che lui che possa distruggere l'impero britannico».

Ma più interessa al giornale di cercare le cause della caduta di Lloyd George, per trarne una guida nelle direttive della politica francese. Secondo il *Temps* Lloyd George è caduto quando la verità si è fatta finalmente strada.

Egli — scrive il giornale — aveva completamente messo il disordine nelle finanze del suo paese facendo tante spese all'indomani della guerra; nel partito liberale che ha scisso in due; nel partito conservatore che per poco non ha subito la stessa sorte: negli affari irlandesi; nelle relazioni franco-britanniche; nel problema delle riparazioni; nei rapporti con la Russia; nella questione di Oriente.

La scelta di Bonar Law piace al *Temps* perchè col ministro conservatore sarà finalmente possibile un accordo, o meglio un'intesa sincera tra la Francia e la Inghilterra. Bonar Law nella sua lettera al *Times* metterà bene in rilievo che esiste fra la politica di Londra e quella di Parigi più di un serio malinteso.

Se la politica di Bonar Law sarà una politica leale — scrive il *Temps* — e animata dal desiderio di giungere ad un accordo, vale a dire fondata sui fatti, la Francia può stare sicura che trarrà i maggiori vantaggi da una discussione col gabinetto di Bonar Law specialmente se, come pare, Lord Curzon rimarrà alla testa del Foreign Office. La caduta di Lloyd George permetterà finalmente di restaurare la intesa cordiale.

Per Bainville, nella *Liberté*, Lloyd George è stato rovesciato non da una manovra di corridoio, non da una congiura di cospiratori, ma dalla folla in una ondata irresistibile di opinione.

Con Bonar Law — scrive il giornalista — si parlerà più chiaro e se non sarà possibile concludere un accordo con l'Inghilterra, una specie di patto sul modello del 1904, allora riconosceremo francamente che l'alleanza è finita con le circostanze che la avevano originata e i due paesi come per il passato, seguiranno la loro strada, strada che in alcuni punti sarà parallela.

La questione del Dodecaneso

ROMA, 21

Circa la nota inglese relativa al Dodecaneso, la *Tribuna*, dopo aver avvertito che non si deve contare su alcun mutamento di direttive nella politica estera inglese per il cambiamento del Gabinetto perchè alla Direzione del *Foreign Office* rimane pur sempre Lord Curzon, fa intorno al contenuto della nota stessa le seguenti osservazioni.

L'insostenibilità della tesi inglese

«La Nota britannica consegnata all'ambasciatore De Martino non è nè aspra nè perentoria nella sua intonazione. Il fatto stesso che essa è stata diretta al Ministro italiano a Londra e non al Governo italiano ne diminuisce in certo modo la gravità; quindi sembrano esagerati gli allarmi dei nostri connazionali che parlano di un documento sconveniente ed offensivo. Lo scopo della Nota era quello di prospettare innanzi al Governo italiano il seguente principio: «Gli accordi per il Dodecanneso erano, sì, accordi a due fra Italia e la Grecia, ma venivano maturandosi contemporaneamente alla sistemazione di tutto il problema orientale. Riprendendo in esame il problema orientale l'Inghilterra non può disinteressarsi nella questione delle isole Egee».

L'Italia — continua la «Tribuna» — di fronte a questa tesi ha buon gioco. Infatti, se ammettessimo per un momento le argomentazioni britanniche, dovrebbero ora essere messi in discussione anche tutti i mandati delle Potenze per il medio Oriente, poichè i mandati vennero accettati e riconosciuti dall'Italia in quanto costituivano parte e corollario di tutto l'assetto del Levante concretato a San Remo e sanzionato dal Trattato di Pace con la Turchia.

Se il «Foreign Office» intende sollevare eccezioni per il Dodecanneso, perchè lo stesso argomento non deve valere per i mandati? Lord Curzon dovrà dunque prima o poi convincersi dell'inopportunità della nota che eccita inutilmente l'opinione pubblica italiana in un momento in cui la nostra situazione interna la fa particolarmente sensibile e dovrà anche comprendere come l'accennata interdipendenza tra il problema del Dodecanneso e quello del Jubaland si presterebbe a pericolose deduzioni.

Dopo aver detto che la data più probabile per la convocazione della Conferenza per la pace orientale è quella del 13 novembre e la località che riscuote maggiori preferenze come sede della Conferenza sarebbe Losanna, e dopo aver messo in guardia gli ultra-nazionalisti turchi di non voler esorbitare nelle clausole del loro patto nazionale con esigenze maggiori come molti vorrebbero fare spingendo il loro Governo a rimettere in discussione anche la Macedonia, richiesta che, creando delle diffidenze e dei dubbi proprio alla vigilia della Conferenza, non converrebbe affatto agli interessi ottomani, la *Tribuna* ritorna sull'argomento della nota, e dissuade l'opinione pubblica dalla irriflessiva campagna inaugurata da qualche giornale che consiglierebbe addirittura l'annessione del Dodecaneso. Ciò sarebbe un errore madornale. La maggior parte delle isole del Dodecaneso, esclusa Rodi e qualche altra, non rappresenta davvero una reale utilità per lo Stato che le annettesse, mentre questo correrebbe il rischio di farsi considerare alla Conferenza per la pace orientale come ne avesse già ottenuto dei compensi.

Una nota russa per l'Oriente

Sempre intorno alla prossima Conferenza della pace per l'Oriente, viene ora conosciuto il testo di una nota che la Russia ha inviato ai Governi alleati per esporre il suo punto di vista. Il documento, che è firmato dal signor Cicerin quale commissario del popolo per gli affari esteri, ricorda che è passato circa un mese dal giorno in cui il Governo russo si è rivolto alle principali Potenze dell'Intesa per mettere in evidenza l'interesse che rappresenta per la Russia la soluzione pacifica della crisi orientale e per far notare come la partecipazione della Russia alla conferenza convocata a tale scopo sia condizione necessaria ed indispensabile per una pace duratura. La nota esprime meraviglia per il fatto che il Governo russo non ha avuto risposta alcuna alla propria comunicazione. Il documento rileva che la Russia è il solo Stato europeo che abbia riconosciuto ufficialmente il Governo della grande Assemblea Nazionale turca e che sia unito a questo con un trattato regolare e completo, e perciò il Governo russo ha preso parte alla soluzione del problema del prossimo Oriente, senza arrestarsi alla sola questione degli Stretti, questione che non potrebbe del resto essere staccata dall'insieme dei problemi dell'Oriente al momento del loro generale regolamento, e risolto a parte. La violazione degli Stretti, e la possibilità di applicarvi un regime piuttosto che un altro, dipende dalla situazione politica che potrà stabilirsi in Oriente. Se la questione degli Stretti fosse separata dalle altre, la Conferenza che si sta per inaugurare e le altre successive che si renderanno necessarie fallirebbero completamente al loro scopo. Quella prossima non raggiungerebbe alcun risultato tangibile; quella successiva si ridurrebbe alla elaborazione delle misure pratiche per l'applicazione dei principi già adottati dal la Conferenza fondamentale e alla proclamazione di un principio generale nella speranza che abbia a portare migliori conseguenze pratiche, di più reale importanza. Voler mettere la Russia dinanzi al fatto compiuto di decisioni adottate senza di lei sarebbe volerla obbligare a non riconoscere tali decisioni. Desiderando la ricostruzione e la pace generale, e particolarmente la soluzione definitiva delle contese internazionali per l'Oriente, il Governo russo si reputa obbligato ad insistere categoricamente per la sua ammissione alla Conferenza, per tutto l'insieme dei lavori, senza alcuna restrizione e riserva. Il Governo russo insiste inoltre che, per quanto concerne la elaborazione definitiva del regime internazionale degli Stretti, tale questione deve essere affidata agli Stati confinanti del Mar Nero. Il Governo russo sostiene nel tempo stesso la validità della stipulazione del trattato russo-turco di Mosca, ed infine, in vista della data prossima della Conferenza, fa noto che vi reclama la sua partecipazione nelle stesse parti e nelle stesse condizioni delle altre parti contrarie.

Gli avvenimenti d'Oriente

PARIGI, 21

Lo sgombero della Tracia continua sebbene sia non poco ostacolato dall'esodo in massa della popolazione greca verso la linea della Maritza. Molti profughi, dopo di aver raccolto quanto è possibile trasportare, appiccano il fuoco alle loro case.

Mentre in Tracia si svolgono così tragici avvenimenti, Costantinopoli è in festa per l'arrivo di Refet pascià, commissario straordinario del Governo di Angora, incaricato di andare in Tracia per restaurarvi il regime turco. Refet è il primo alto personaggio kemalista che entri ufficialmente a Costantinopoli, sia pure di passaggio, e la popolazione turca ha celebrato in lui in modo grandioso il simbolo delle rivendicazioni nazionali. Trecentomila ottomani schierati da Dolma Bagtcè, dove è sbarcato, fino alla estremità di Stambul, gli hanno fatto dimostrazioni entusiastiche fra suoni, canti ed acclamazioni. Gli antichi costumi pittoreschi della vecchia Turchia sono riapparsi in suo onore. Refet è passato sotto continui archi di trionfo tra fiori e bandiere. Dinanzi al Ponte di Galata sono stati sacrificati in suo omaggio montoni e vitelli.

Refet pascià si è recato alla residenza del rappresentante di Angora di dove ha fatto avvertire il gen. Harington che desiderava avere un colloquio coi tre generali Alleati.

Da Angora si segnalano intanto due avvenimenti di diverso carattere, ma entrambi significativi. Vi è arrivato il commissario bolscevico Modvani, presidente della federazione dei Soviety del Caucaso, per felicitare il Governo di Angora a nome di Mosca per la vittoria. Egli ha dichiarato che si fermerà un mese per cercare di migliorare sempre più i rapporti turco-russi, già eccellenti, ed ha aggiunto che la questione degli Stretti deve essere risolta secondo i desideri degli Stati rivieraschi del Mar Nero. L'altro episodio è l'annunziato arrivo di una deputazione di musulmani indù per consegnare una spada d'onore a Kemal e regalare due aeroplani all'esercito. E' questo uno dei molti indici dell'estensione islamica che si vuol dare alla vittoria e dei vasti ideali del Governo di Angora. Questa notizia si ricollega poi con un'altra giunta da Delhi secondo la quale il Comitato centrale del Califfato ha approvato una mozione in cui si dichiara che l'internazionalizzazione degli Stretti sarebbe ingiusta e coercitiva, che essa attenterebbe alla libertà del Califfato e non potrebbe essere giustificata che allorquando le Potenze, specialmente la Gran Bretagna, avessero internazionalizzato i mari che esse controllano. Il Comitato ha dichiarato di rilevare la sfida lanciata da Lloyd George a Manchester contro l'islamismo e ha espresso i suoi ringraziamenti per l'Italia e per la Francia per l'aiuto prestato alla Turchia.

Tumulti alla Camera francese
nella discussione dello sciopero a Le Havre

PARIGI, 21

La Camera dei deputati ha continuato ieri i suoi lavori riprendendo la discussione delle interpellanze sulla politica generale. Il deputato Lafon, che aveva la parola nell'ultima seduta, la riprende e critica violentemente la condotta della polizia negli incidenti avvenuti durante lo sciopero dell'Havre. Durante il suo discorso quattro o cinque persone gridano dalle tribune del pubblico: *Viva la giustizia! Viva Marty!* e gettano nell'aula centinaia di manifestini. Essi vengono subito allontanati dalle tribune.

Lafon prosegue tra le proteste del centro e della destra. Rivendica a sè l'onore di essere il difensore di parecchi scioperanti ma rileva che il guardasigilli è anche egli avvocato difensore in parecchi affari.

Poincarè interrompe gridando:

— Il signor Colrat vi ha gi risposto una volta a tale riguardo, e voi avreste potuto attendere che egli fosse presente per rinnovare questa aggressione!

I deputati del centro e dell'estrema si scambiano invettive. Per alcuni minuti regna un grande tumulto.

Prende quindi la parola il ministro Naveury il quale fa la storia dello sciopero dei metallurgici. Il ministro è spesso interrotto violentemente dall'estrema sinistra, tanto che il presidente minaccia di sospendere la seduta. Terminando, il ministro biasima in termini energici la propaganda comunista che afferma essere basata sull'odio di parte ed è acclamato dalla Camera.

Seguono il deputato Reinaud, che svolge una sua interpellanza sulla politica delle riparazioni e il deputato Mandel che svolge una interpellanza sulla politica interna. Mandel attacca vivecemente Briand e Herriot, capo del partito radicale socialista, e biasima anche l'opera di Poincarè e di altri ministri

L'attività dei partiti nell'imminenza della revisione generale delle forze politiche

Un discorso di d'Annunzio - L'appello dei Popolari - Il manifesto dei Liberali

Un appello del Partito Popolare

ROMA, 21

Il consiglio nazionale del Partito Popolare Italiano ha pubblicato com'era stato annunciato un appello a tutti gli organi del Partito. Eccovene un sunto:

« La situazione del Paese estremamente delicata, impone ai partiti un rigore di disciplina patria ed uno spirito di abnegazione quale nei più difficili momenti della nostra storia. Il fenomeno più saliente è il disprezzo della legge, la libera ed esaltata violazione del diritto nella sua espressione umana e nella tutela della libertà individuale e collettiva, la sovrapposizione violenta di un diritto economico e politico in elaborazione ed in fermento a quello stabilizzato e formale. La debolezza dello stato concentratore fa sognare possibile, utile e razionale l'azione diretta, sia economica, sia sindacale, sia politica, perfino organizzata in milizie, e ciò in dispregio dell'azione legalitaria dello Stato nella sua funzione rappresentativa, legislativa ed amministrativa.

Le istituzioni in pericolo

Pertanto non è vano timore che siano in pericolo le istituzioni dello Stato italiano, mentre è venuto meno il rispetto allo Statuto come ragione viva della nostra costituzione ed è discussa la monarchia come sintesi di rappresentanza, come forza unitaria e come funzione giuridica.

Il fenomeno è così grave che non può semplicemente risolversi con metodi di Governo e con effimere combinazioni parlamentari. Esso rappresenta uno stato psicologico generale, al quale hanno contribuito molte delle cause, che durante e dopo la guerra hanno depresso i valori morali del nostro popolo, hanno ridotto in crisi di fallimento la nostra economia ed hanno alimentato una nostra politica estera fatta di contraddizioni e di svalutazioni, pur essendo noi stati necessari e validi fattori della vittoria dell'Intesa nel conflitto mondiale.

La nostra situazione economica deve preoccupare tanto più in quanto l'incertezza della situazione interna ed il turbamento prodotto da uno stato antilegale impediscono che si torni al ritmo normale della produzione e di commercio, fanno diminuire la fiducia all'interno ed all'estero e tolgono alle rappresentanze statali la possibilità di contribuire efficacemente e con precise direttive alla ripresa economica.

Mezzi necessari ed urgenti, perchè la fiducia nello Stato ritorni, sono il risanamento finanziario del bilancio e la sicurezza interna per l'impiego di capitali anche esteri e per la formazione dei risparmi attraverso il lavoro.

In queste condizioni, oggi si invocano le elezioni generali politiche come un mezzo di ripresa della vita normale, col significato di revisione della politica democratica seguita da oltre un trentennio. Certo, che oggi manca completamente quell'atmosfera di libertà nella quale l'atto di sovranità popolare dev'essere compiuto. Che se potesse garantirsi il corpo elettorale da ogni forma di coazione morale o fisica, e quel rispetto della legge proporzionale che assicuri l'effettiva rappresentanza delle forze operanti nel Paese, nessuno potrebbe opporsi ad un nuovo appello che avesse la sua espressione politica nella restaurazione finanziaria dello Stato ed economica del Paese e nel rinsaldamento delle istituzioni costituzionali, nelle quali dovrebbero decidersi a vivere quelle nuove forze della Nazione che sappiano a tempo rinunciare a velleità insurrezionali ed organizzazioni armate. Ogni altro risultato elettorale, basato sopra la violenza e la dittatura toglierebbe alla futura rappresentanza nazionale la fonte della sua autorità e la ragione d'essere della sua esistenza.

Le condizioni dei lavoratori

Ma quali esse siano le future sorti elettorali non è oggi nè sarà possibile domani che i partiti anche conservatori non si preoccupino sul serio delle condizioni sociali della massa lavoratrice. Essa non può essere sfruttata politicamente imponendo allo organizzazioni di classe un colore di bandiera che dia diritto al lavoro, mentre nessuno può negare che, come esiste un diritto alla vita, esiste un conseguente diritto al lavoro senza limitazione politica e senza monopoli di sindacati e di partiti. Per di più il problema sindacale è anche un problema di organizzazione statale e di pacificazione sociale. Non si può ritornare indietro e credere di poter governare senza assorbire nella vita dello Stato le categorie delle classi lavoratrici e senza mantenere saldo il regime democratico, non nella forma inorganica accentratrice di ieri, ma nella forma organizzata e decentrata di domani. Per questo, mentre si deve combattere il pregiudizio fatale all'Italia di una così detta dittatura economica e politica del proletariato che avvelenò ieri la massa operaia, si deve anche combattere la pretesa di oligarchie dominatrici attraverso gli interessi economici e le violenze politiche.

Il P. P. I. è sostanzialmente organizzazione politica che vive dentro l'ordine dell'istituzione, che svolge la sua attività anche quella trasformatrice delle leggi e degli istituti nella legalità delle forme e dei metodi che vuole contribuire a rinsaldare l'autorità dello Stato ed a rinvigorirne le funzioni essenziali politiche e finanziarie, sfruttando quelle attribuitegli nel campo economico ed amministrativo e semplificandone gli organi. In questa attività il Partito Popolare Italiano non può, nè deve attenuare la sua caratteristica democratica, dalla quale ha escluso ed esclude ogni portata demagogica. Le ragioni di atteggiamenti del nostro Partito quali furono fissati nell'appello del 18 gennaio 1919 lanciato ai liberi ed ai forti integri, rimangono attraverso le alterne vicende della nostra attività. Le ragioni e gli atteggiamenti di oggi, mentre, mutate le condizioni dei Partiti, non sono mutati i termini del problema che travaglia la nostra vita politica, e di fronte al monopolismo in dissoluzione dello stato democratico ed alle dittature tentate ieri e ritentate oggi dai vari partiti, il concetto di libertà, quale da noi voluto e perseguito nel campo scolastico, amministrativo, economico e politico è ancora il termine della nostra grande e diuturna battaglia.

I primi autobolscevichi....

I nostri amici, le organizzazioni affini a noi legati dalla stessa concezione programmatica, che oggi soffrono sotto la pressura degli avvenimenti (che turbano non solo la vita politica ma anche la vita famigliare, sacra nei suoi affetti e nei suoi dolori) devono sapere che di dolori e di sacrifici anche ignoti è fatta la redenzione della nostra Patria. Nell'ora grigia del tormento politico, come nelle vicende delle battaglie pubbliche non si può nè si deve disertare il posto di combattimento che abbiamo scelto per convinzione di coscienza, non si può nè si deve rinunciare a quel complesso di postulati e di finalità che formano la ragione ideale e programmatica del nostro partito. Questo abbiamo fatto noi quasi soli e nel campo sindacale per i primi abbiamo sostenuto l'impeto del movimento bolscevico. Nel culminare degli scioperi del Gennaio e Febbraio 1920 e nella susseguente crisi ministeriale questo è stato il compito difficile degli uomini nostri, messi a collaborare nei Governi per disciplina parlamentare e per necessità di vita delle istituzioni anche quando l'interesse di partito chiamava a starne fuori. Questo è stato lo sforzo di un partito giovane che ha avuto fin dal primo giorno un delicato ed aspro posto di combattimento e di responsabilità ed anche oggi a questo nostro dovere dal campo parlamentare a quello amministrativo ed organizzativo rispondiamo con ogni sforzo, con piena unità e colla maggiore saldezza per contribuire al ritorno di quella pace interna che tutti debbono volere nell'urgenza di risolvere l'aspra crisi del momento, perchè essa è base della sicurezza dello Stato, mezzo necessario per tentare e conseguire il risorgimento economico e politico e per rivalutare più amato e rispettato all'estero il nome della nostra Italia.

Alla vigilia della grande adunata di Napoli

Gli scopi e i metodi del fascismo nel Mezzogiorno

NAPOLI, 21

Gli umori piuttosto pessimisti ai quali aveva dato luogo la notizia, lanciata qualche mese fa, della grande adunata e del Congresso fascista in questa nostra metropoli del Mezzogiorno, sono ora scomparsi o quanto meno sono molto modificati. Che il fascismo non possa attecchire nel Mezzogiorno, è un ritornello che oramai ha fatto il suo tempo, come lo dimostra fra l'altro un certo nervosismo e lo scompiglio che si avverte nei nostri ambienti politici ostili al movimento mussoliniano, alla vigilia di ciò che sta per assumere il carattere di un grande avvenimento nazionale.

La conquista del Sud

La conquista del Sud, infatti, se pure non procede con la fulminea e lampeggiante andatura con cui operò nelle regioni del Settentrione, è peraltro un fatto lento, continuo, irresistibile che nessuno ormai può negare. Nuclei sono già sorti o stanno sorgendo nella Campania e altrove, il movimento e l'idea che lo anima stanno penetrando fra le nostre masse già così chiuse e diffidenti, e da tutto un germogliare latente di attività si presenta che anche quaggiù la conquista fascistica è prossima alla sua completa attuazione.

A quanto ha dichiarato il capitano Padovani, segretario del nostro Fascio, a un giornalista romano, il Governo ostacolerebbe la penetrazione e la propaganda fascista nelle nostre regioni con ogni mezzo, quantunque nella città di Napoli il movimento abbia già guadagnato considerevoli aderenze e stia compiendo progressi addirittura insperati. Per maggiore chiarezza e perchè le dichiarazioni stesse del Padovani non siano fraintese, non sarà inutile riprodurle nella loro integrità, anche perchè esse varranno a darci un'idea, di quella che sarà la grande parata e nello stesso tempo vi segnalerà i propositi concreti del fascismo nel Mezzogiorno.

« Si calcola che a Napoli — ha dichiarato il cap. Padovani — si concentreranno circa trenta mila camicie nere. I Fasci dell'Alta e Media Italia con non lievi spese di viaggio invieranno a Napoli rappresentanze coi gagliardetti. Un largo contingente di forze fasciste sarà dato dal Mezzogiorno.

A Napoli, a differenza delle altre grandi città italiane, il problema degli alloggiamenti non è stato facile a risolvere, per cui la massa maggiore degli squadristi sarà costretta a ripartire nella serata.

Il significato sindacale

L'adunata di Napoli deve però riuscire anche una grande manifestazione sindacale. A Napoli si contano già oltre quaranta Sindacati costituiti e aderenti alle nostre Corporazioni con più che 35 mila soci. A tutti i Sindacati, il giorno 24 ottobre, dalle mani di Benito Mussolini sarà fatta la solenne consegnata del gagliardetto e così quaranta gagliardetti splenderanno nella giornata della nostra grande adunata.

Al corteo che attraverserà quasi tutta la parte centrale della città, parteciperanno oltre 70 mila persone in ordine militare, tra fascisti, squadristi e lavoratori dei nostri Sindacati. Tutta la popolazione e specialmente le autorità e il Governo che ostacolano l'avanzata fascista nel Mezzogiorno dovranno persuadersi che nessuna diga potrà arrestare questa marea. Però, durante le ore dell'adunata e del corteo, i lavoratori fascisti si asterranno dal lavoro: ne deriverà la completa paralisi del porto, dei ristoranti e dei cinematografi, dei caffè, dei bars, dei teatri, del servizio di *autobus* per la completa adesione di quei lavoratori ai nostri Sindacati.

Che il Governo sia contrario all'avanzata del Fascismo nel Mezzogiorno è provato da una serie di documentazioni. Basterà ricordare gli episodi della lotta nel porto di Napoli dove il Fascismo combattè e vinse per salvare il porto e sottrarre i lavoratori ad ogni specie di alta e bassa camorra. Le autorità ci furono sempre ostili. Abbiamo subito e subiamo arresti arbitrari, processi, continue provocazioni e ostilità di ogni sorta. Intanto il prefetto Pesce continua a rimanere a Napoli e continua ad ostacolare il nostro movimento politico, specialmente quello sindacale. Questore e capo della provincia sono in combutta con Visco e con tutti gli altri simili politicanti della deputazione napoletana. Si creano artificiosi movimenti anti-fascisti e, quando la giusta reazione interviene, si procede a carico dei fascisti.

Antinittismo

Insomma la propaganda nel Mezzogiorno e specialmente a Napoli e in Basilicata viene ostacolata in tutti i modi e con tutti i mezzi polizieschi. Tutti i giorni si hanno prove inoppugnabili di quella animosità anti-fascista nelle autorità locali. Si prevede perciò che la nostra avanzata nel Mezzogiorno non sarà tanto facile nè scevra di perturbamenti di ordine pubblico, ma, sin da ora, noi denunziamo i veri responsabili di quanto potrebbe avverarsi se tale sistema dovesse continuare. »

Sin qui le dichiarazioni del capitano Padovani. Per conto nostro aggiungiamo che la principale caratteristica dell'azione fascistica nel Mezzogiorno, in questo primo tempo, è intesa principalmente a combattere tutto ciò che ha sentore e sapore di nittismo. La democrazia napoletana tentò dapprima di arginare il movimento gettandovi il ridicolo, ed ora, di fronte alla realtà concreta della nuova forza politica pronta ad abbattere le sue camarille, si dimena in un giuoco vario e divertente di palleggiamenti, di reticenze, di subdole ostilità. Proprio l'on. Labriola, sulla cui testa pende la spada di Damocle di un bando dei fascisti di Giuliano, scriveva in questi giorni:

« Quando la democrazia ha completamente neutralizzato l'ambiente economico, essa diviene un puro metodo della trasformazione sociale dei sindacati di mestiere. Essa non è più nè borghese nè proletaria; è una organizzazione di ceti e di partiti, i quali si rendono conto che la trasformazione sociale nel senso del socialismo è inevitabile, e si sforzano di rimuovere gli ostacoli, aprire gli sbocchi e preparare alla corrente il suo alveo. Io credo che il Fascismo si sia accorto di questa implicita solidarietà, nel momento attuale, fra democrazia e socialismo; se no, non si capirebbe che esso coinvolga nella stessa avversione democrazia e socialismo. »

Ora questi atteggiamenti piuttosto anguilleschi, tutto questo strepito in sordina nel campo democratico, è semplicemente l'indice di un allarme che non è più possibile nè verosimile non avvertire.

Si dice persino che l'on. Nitti abbia gettate le basi di una gran lista della democrazia italiana; ma tutto un lavorio estivo, un'attività e un rumore insolite, lasciano trasparire la preoccupazione del prossimo congresso. Certo questo congresso equivarrà praticamente a lunghi mesi di lotta, ed i suoi effetti, nei riguardi della penetrazione e dell'anti-nittismo, saranno incalcolabili.

Il giorno 24, dunque, alle ore 10, avrà luogo la sfilata delle « Camicie Nere » che riuscirà una imponente manifestazione di forza e disciplina.

La grande sfilata

I lavori del Consiglio Nazionale, invece, incominceranno il successivo giorno 25, alle ore 9, nella sala Maddaloni.

L'ordine del giorno dei lavori rimane così fissato:

1. Sviluppo ed attività generale del Partito (Bianchi).
2. Problema meridionale e delle isole: a) sviluppo del Fascismo e rapporti con gli altri partiti (Sansanelli e Bolzon); b) fattori della produzione e della educazione. Ufficio per lo studio dei problemi economici e politici. (Preziosi).
3. Attività del Gruppo ed azione parlamentare. (On. Grandi).
4. Problema sindacale e gruppi di competenza. (Rossoni, Rocca e Padovani).
5. Il Fascismo ed i combattenti. (On. Acerbo).
6. Elezioni politiche. (Mussolini).
7. Disciplina e ordinamento del Fascismo. (On. Devecchi).
8. Politica estera. (On. Giuriati e Dudan).
9. Problema finanziario ed economico. (On. De Stefani e Corgini).
10. Problema della scuola. (On. Lupi, Torre e prof. Tricarico).
11. Organizzazione giovanile. (Giuseppe Bastianini).
12. Problemi coloniali. (On. Guido Solazzo).

Frattanto notizie giunte da Trieste, Gorizia, dai principali centri dell'Istria, da Fiume, da Bolzano, da Trento, partecipano l'arrivo di numerose squadre della Venezia Giulia, del Trentino, dell'Alto Adige, coll'intervento anche di squadre femminili e di fanfare. Anche l'altro ieri sono partiti da Trieste verso la nostra città numerose squadre cicliste, le quali effettuano il percorso a piccole tappe. Inutile dire che tutte le sezioni fasciste del Mezzogiorno saranno largamente rappresentate, come del resto quelle di tutte le provincie d'Italia. Particolare importanza avrà l'intervento delle squadre di cavalleria delle Puglie, capitanate dall'on. Caradonna. Vi saranno anche reparti automobilistici e ciclisti e numerose fanfare.

Una punta a Muro Lucano

Per l'alloggio delle trentamila e più camicie nere è stato già provveduto dal capitano Padovani e dai suoi coadiutori, che non si dànno un istante di tregua. Il Comune di Napoli ha concesso larghi edifici comunali, ove i fascisti saranno alloggiati. E' stato anche provveduto per il vettovagliamento, ed il rancio sarà cotto e distribuito nelle stesse località di accasermamento. Alla stazione funzionerà un ufficio tappa, al comando del generale Tilby, che provvederà all'instradamento dei diversi reparti ed alloggio degli stessi.

Posso infine assicurarvi che i fascisti, dopo la chiusura del Congresso, si recheranno ad inaugurare il gagliardetto della sezione fascista di Muro Lucano, che, come è noto, è la roccaforte dell'on. Nitti. Questa punta strategica, è inutile dirlo, contiene un significato che non può sfuggire ad alcuni e non è detto ancora che l'on. Mussolini in persona partecipi alla cerimonia. E' assai probabile, peraltro, che il duce si rechi in varie località della Basilicata, e almeno a Potenza.

La Spagna e i Luoghi Santi

PARIGI, 21

I giornali hanno da Madrid:

«Il consiglio dei ministri nella seduta di ieri si è occupato dei diritti della Spagna sui Luoghi Santi. Tali diritti sono stati riconosciuti dal nunzio apostolico, il quale è partito per Roma per sostenerli».

Un discorso di d'Annunzio a Roma

ROMA, 21

Il 4 novembre Gabriele d'Annunzio parlerà agli italiani da Roma per volontà dei mutilati d'Italia. Il Comitato centrale dell'associazione tra mutilati ed invalidi di guerra che ha preso l'iniziativa ne ha dato annuncio a tutte le sezioni, sottosezioni e rappresentanze col seguente appello:

« Fratelli nostri! Da 4 anni aspettiamo la nostra ora e la nostra ora è venuta. Stanchi di umiliazioni e di miserie nella diuturna lotta colla vita dura potremo sollevarci un istante in un atto di santo entusiasmo e di pura religione. Nel 4. anniversario della vittoria rappresentanze e bandiere dei mutilati delle 100 Città dovranno scendere a Roma, ove Gabriele d'Annunzio celebrerà sul santo sepolcro la messa espiatoria per tutti i suoi compagni di fede e di guerra. Il nostro grande fratello lascierà l'eremo di Gardone per muovere in pellegrinaggio, confuso alla folla dei suoi compagni di croce; romperà l'accorato silenzio per interpretare noi tutti, vittime sconosciute della causa, portando i nuovi vangeli della Patria al popolo credente. Noi solo potevamo strapparlo alla solitudine per riportarlo sul Campidoglio, noi soli potevamo ispirare al grande taciturno quella parola che in tanto dubbio ed in tanta sete l'Italia aspetta ormai soltanto dal nostro dolore e dal nostro amore. La celebrazione sarà dei mutilati e dei mutilati soltanto. I compagni che in tutti i Comuni apparecchiarono i riti per la grande ricorrenza, dovranno rinunziarvi per accorrere alla Città eterna e stringere tutte le faci in un unico rogo, per fondere in una sola celebrazione la forza e l'entusiasmo, nonchè le bandiere di tutte le associazioni. Investiti sul campo e consacrati dalla fiamma, depositari della tradizione eroica e della fede italiana non scenderemo a Roma come inopportuni intermediari o tardivi parteggiatori nelle contese in cui la Patria si consuma; non muoveremo con animo di vinti a piatire elemosine e mercedi sulla gradinata sacra, non ci prostreremo in tristi querimonie, in vane esortazioni, in sterili rimpianti per sentirci mota sotto le peste delle moltitudini. Noi marceremo come i soldati colla lama della volontà sempre affilata nelle nostre mani piagate, decisi a proclamare dal Campidoglio colla nostra voce più alta la supremazia del sacrificio su tutte le opinioni e la sovranità della Patria su tutte le concorrenze, risoluti a rivendicare ai morti ed ai mutilati l'onore della guerra ed il diritto della vittoria. »

Un manifesto dei Liberali

GENOVA, 21

La Direzione centrale del Partito Liberale Italiano ha lanciato il seguente manifesto al paese:

« *Italiani!* Il Partito Liberale Italiano è uscito dal congresso di Bologna con una organizzazione nazionale e con un programma preciso e definito a cui aderiscono associazioni liberali e democratiche di ogni parte d'Italia.

Forte di un numero superiore ad ogni previsione, sorretto dall'esperienza dei suoi uomini migliori, ravvivato dall'entusiasmo dei giovani che sono la sua speranza ed il suo presidio migliore: aperto a tutte le classi, senza che meschini interessi particolari prevalgano, il Partito Liberale Italiano si accinge ad una azione rinnovatrice nel paese coordinando gli sforzi ed i tentativi di quanti italiani, per diverse vie, tendono tutti ad una meta sola: la grandezza della patria.

Oggi, in Italia, la dottrina liberale intende sopratutto a due fini: ripristinare l'autorità dello Stato disciplinare le iniziative dei singoli, affinchè esse siano una forza efficiente per lo Stato e per la nazione, non un movimento incomposto e rivoluzionario che isterilizzi la generosità degli spiriti animatori o rovini la già percossa economia nazionale.

Ma, poichè il ritorno alle forme immortali della serena convivenza civile e dell'impero della legge non è soltanto opera di educazione politica, sibbene il benefico effetto della tranquillità e della agiatezza per gli innumerevoli lavoratori di ogni specie e di ogni ceto, così il Partito Liberale Italiano intende che la ricostruzione economica del paese ed il pareggio del bilancio siano il primo compito dei partiti nazionali, contro la demagogia dei nemici di ieri ancora vigili nella malefica attesa.

Italiani! La patria deve, per la tenace e mirabile operosità dei suoi figli e per la feconda espansione della sua gente, uscire dalla crisi che ci tormenta verso una riposata e migliore domani.

La tradizione liberale si confonde in Italia con lo stesso moto unitario nazionale: nasce nelle prime cospirazioni del 1821, culmina nella guerra di liberazione che ha innalzato l'Italia nel mondo ed ha ricongiunto alla patria terre invano, per così lunghi anni, bramate.

Il Partito Liberale Italiano raccoglie questa tradizione patriottica ed eroica; ne fa la poesia e la luce della sua azione politica, il monito e la speranza per i suoi assertori. Come in essa ogni tendenza si fuse per il bene della nazione, ed ogni energia fu posta al servizio dell'Italia, così oggi tutte le forze migliori del liberalismo e della democrazia debbono stringersi insieme e procedere unite: per la difesa della libertà nelle leggi e nelle istituzioni, per il benessere di quanti proletari e borghesi, danno ogni giorno opera alla produzione e questa intendono perfezionare ed accrescere non solo per il beneficio proprio, ma anche e principalmente per la felicità e la prosperità della patria comune ».

Gli scopi del fascismo ungheresi

BUDAPEST, 21

All'Assemblea nazionale il deputato Friedrich dichiara che il fascismo ungherese non è diretto contro gli ebrei nè contro i socialisti. Esso non è che una unione di anime per la difesa della società cristiana nazionale ungherese. Il presidente del consiglio Bethlen risponde che il governo procederà anche contro una tale organizzazione con tutto il rigore se essa ha fini politici segreti.

La scoperta di vari attentati

progettati contro il Cancelliere tedesco

BERLINO, 21

La polizia ha scoperto casualmente indizi di vari attentati organizzati contro il cancelliere. Un giovane che aveva accettato il mandato di uccidere il cancelliere col compenso di una forte somma ha confessato il piano alla polizia, la quale in questa occasione ha scoperto altre tracce.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che d'ora in avanti tutti coloro che si recano al Reichstag saranno perquisiti da agenti.

Il presidente del Reich, Loebe, ha comunicato intanto oggi che sono state adottate misure speciali per difendere la vita del cancelliere.

Spigolature

Niente di nuovo sotto il sole. Oggi come ieri, e ieri come il giorno addietro. L'uomo ha passioni che non mutano per passar millenni; mutano apparentemente ma in sostanza no. Non è detto, perchè c'è l'aeroplano, l'auto e il telegrafo, che si odi e si ami meno intensamente da quel che diceva e amava il troglodita... Si trovano ancora dei padroni, ma non è altrettanto facile trovare dei domestici. Però questa crisi non è d'oggi, come molti tendono a credere. In un vecchio almanacco francese l'«Almanach prophètique, pittoresque et utile pour 1863», l'«Idea Nazionale» trova il dialogo che segue, che ha tutto il color di cosa attuale, tra una signora in cerca di una cameriera, ed una ragazza che le si presenta per offrirle i suoi servigi: «La signora cerca una cameriera?». «Sì, ragazza mia. Sapete di cucina? Sapete servire da «femme de chambre?»». «Sì, signora. Quale è il salario?». «Seicento franchi». «Mi conviene. A che ora si alza la signora?». «Alle sette d'inverno, alle sei in estate». «La mia camera è sotto i tetti?» «No, la camera è comoda». «Vi è il tappeto vicino al letto?». «Sì, figlia mia». «C'è un uomo per lucidare i pavimenti?». «Sì». «E qualcuno per portar sopra l'acqua?». «Senza dubbio». «Avrò il caffè e latte tutte le mattine?». «Va da sè». «La signora mi accorda un giorno di libertà per settimana?». «Perfettamente». «Avrò un aiuto per le fatiche grosse?». «E come no?». «Sta bene: quando potrò prendere servizio?». «Fin da domani, se volete». «A domani, adunque, signora...». Ma mentre la ragazza, dopo aver salutato, sta per andarsene, la signora la richiama: «Dite, ragazza mia, suonate il pianoforte?». «No, signora». «In questo caso, voi non fate per me».

*

Il giornalismo è carriera che un padre possa consigliare ai propri figliuoli? Ovvero al contrario, la zattera di Medusa, alla quale s'arrampicano coloro che naufragarono sopra altri bastimenti? In altri termini, può il giornalismo considerarsi, per un uomo di lettere, come il Purgatorio dal quale si evade per entrare nel Paradiso del romanzo, del teatro, o della vita politica? Il lettore di un giornale sempre col pensare, poco su poco giù, come il suo giornale. E, un giornale può essere assimilato a un circolo. I suoi lettori hanno interesse a voler sapere se fanno parte di un circolo d'imbecilli di cretini, che non seppero guidare la propria vita, e pretendono dettar legge a quella degli altri. Un giovane scrittore (riferisce C. Antona Traversi nell'«Ora di Palermo»), che la guerra trovò giornalista e dalla quale uscì romanziere, Rolando Dorgeles, ha sollevato, pochi giorni or sono, questa questione, e l'ha risoluta, per suo conto, senz'ombra di esitazione. «Tranne rare eccezioni, un giornalista è mal pagato; e, morto o vecchio, cade nel più ingiusto oblio». Arturo Meyer — direttore del «Gaulois» e decano dei giornalisti francesi — s'è commosso davanti al discredito gettato su tutti i suoi colleghi e ha risposto che sarebbe assai strano, se in una democrazia moderna, uno dei due Poteri — l'altro essendo quello della Finanza — fosse esercitato solamente da infelici desiderosi di uscirne. — Precisamente! — ha subito replicato il Dorglès: — La stampa è asservita alla Finanza. In una democrazia moderna, non esistono due poteri; ne esiste uno solo. La letteratura sfugge al controllo delle potenze del danaro. Un romanziere, un autore drammatico, un poeta, invece, non hanno padroni. Il giornalista, pur troppo, ne ha sempre uno: il cassiere del suo giornale.

*

A Max e al Alex Fischer, i due gai letterati che scrivono e firmano insieme romanzi e novelle, un grande giornale parigino ha affidata la critica teatrale. Uno dei loro recenti resoconti contiene questa storiella:

« C'era una volta un ginnasta, allenato in tutti gli esercizi fisici, che eccelleva nel salto in lunghezza. Per vederlo saltare in lunghezza tutta Parigi andava a vederlo e tutta Parigi diceva: — «E' veramente ammirevole!» I suoi colleghi andavano intanto mormorando: — «Siamo d'accordo, salta benissimo in lunghezza, ma sarà capace di saltare in altezza?».

Il ginnasta avrebbe dovuto capire che era la gelosia che li faceva ragionare in tal modo e si sarebbe dovuto contentare di essere invidiato per i suoi salti in lunghezza. Per molto tempo egli non prestò orecchio a quelle mormorazioni, ma venne il giorno in cui pensò: — «Uf! dopo tutto, è seccante di sentir ripetere continuamente la stessa cosa. Chissà? E' probabile che io pure sappia saltare molto bene in altezza, purchè mi ci metta!...». E vi si provò. Abbiamo detto che era un ginnasta allenato. Il suo salto in altezza non ebbe nulla di disonorevole; anzi! Ma, mentre nel salto in lunghezza s'era classificato primo indiscutibilmente primo, nell'altra categoria di salto gli poterono invece essere opposti vari saltatori bravi quanto lui».

A proposito di che cosa — voi domanderete — i fratelli Fischer fanno questo racconto?

A proposito della «Giuditta» che Bernstein ha fatto rappresentare al «Gimnase».

*

Domenica ebbe luogo ad Alba Iulia in Transilvania, nella Basilica appositamente costruita per questa eccezionale cerimonia, la solenne incoronazione del Re e della Regina di Romania. La corona che la Regina ha portato in tale occasione è stata fatta a Parigi. Questo prezioso gioiello è opera del Falize, ex gioielliere della corona, il quale ha fatto rivivere in una sbarra di oro di Transilvania una parte dell'arte di Bisanzio ispirato dai particolari dei santuari e l'ha arricchita di gemme preziosissime: rubini, smeraldi, ametiste, turchesi, che la Regina ha scelto secondo le sue preferenze e secondo le influenze che vengono attribuite ad ogni pietra. La corona è piena di simboli, quali i chicchi di grano che accerchiano la corona alla sua base e si ripetono nei copri-orecchie, ornate cogli scudi delle loro Maestà. L'acanto dalle auree volute rammenta la fedeltà della Regina alla volontà della vittoria e i nodi d'amore che si alternano sugli archi che chiudono la corona recano su un globo d'oro la croce di tipo unico, e la sua origine avrebbe le sorgenti più lontane di quelle del primitivo Egitto. Essa fu, a quanto si assicura, trovata in terra nel luogo stesso in cui il cavallo della Regina si era per tre volte inginocchiato. Le quattro braccia della croce di eguale lunghezza sono il segno mistico della legalità ed il loro senso esoterico segue la marcia dei sovrani indicata dalle punte estreme. La corona, cesellata e decorata anche nel suo interno, pesa 1800 grammi d'oro. Essa è stata posta sulla fronte regale dal metropolita della cattedrale di Alba-Julia, e la tradizione si oppone a che egli la tocchi dopo il suo gesto unico.

*

Non tutti sanno che Stendhal fu pizzicagnolo. Nel 1805, si era innamorato di una giovane cantante: la signorina Melania Gilbert, che egli seguì a Marsiglia, dov'era stata scritturata per sostenere la parte di «Ammenaide» nell'opera «Tancredi». Scrivendo alla sorella Paolina, le dice: «Sono molto felice! Non credevo che un sì bel carattere fosse nella natura. Melania è la signora Roland con maggiore grazia». L'amore, però, per quanto grande, non nutriva il nostro innamorato: il quale, un bel giorno si vide costretto a vendere zucchero, caffè, pepe, sale, e altre droghe. Ma il nonno, saputolo, lo minacciò di tutti i suoi fulmini, e lo costrinse a lasciare Marsiglia e la sua «dulcinea»: ciò che egli fece, divorando lacrime di rabbia e dedicandosi alla letteratura, che gli offriva tanti punti di contatto con la drogheria! — Dal «Piccolo della Sera».

Le astuzie di Scaramuccia

Fra i comici nostri, condannati dalle tradizioni dell'arte comica a un perpetuo vagabondaggio per la penisola, fu certamente fra i più irrequieti Tiberio Fiorilli, che doveva diventare famoso sotto la nera veste di «Scaramuccia». I comici dell'arte avevano un'innata spontaneità di gioco e di atti perchè erano molto spesso anche fuori della scena persone dotate di spirito e di una intelligenza pronta a cogliere l'umorismo nelle azioni umane e ad agire con furba prontezza.

Di spirito Tiberio Fiorilli, napoletano, ne ebbe a dovizia fin da ragazzo. Suo padre, capitano di cavalleria, era incapace a frenare l'irrequietudine di quel figliolo, dotato di tanta esuberante vita, che fin dalla nascita, a quanto si raccontava, due balie al giorno erano occorse per saziarne il bisogno di nutrimento. A 19 anni, nel 1627, egli diede inizio alle peregrinazioni, cui i suoi gusti e la sorte lo condannarono per gran parte della sua vita. Naturalmente agli inizi del suo vagabondaggio, e senza una professione fissa, egli si trovò spesso con la borsa vuota. A Roma una mattina, in preda alla fame, egli immaginò un mezzo originale per impinguarsi le tasche. Si pose nelle vicinanze di un negozio, ove cavalieri, abati, dame, militari entravano per far acquisto di tabacco da fiuto. Egli si presentava a quanti uscivano dalla bottega in atto cerimonioso con l'indice e il pollice tesi come per un'umile richiesta di gustare una presa, che molte tabacchiere gli porgevano, e il tabacco, abbondantemente così attinto, passava in una borsa che egli teneva celata sotto il mantello. La sera egli rivendeva il tabacco al negoziante, decorando la merce di un nome pomposo: tabacco «millefiori», poichè le varie provenienze avevano confuso nel sacco i gusti dei clienti, al bergamotto, alla rosa, al fior d'arancio, in un'unica miscela di nuovo genere, di cui l'ingegnoso questuante pretendeva conoscere il segreto.

Ma tanto va la gatta al lardo... che un giorno un incidente con uno svizzero, dalla cui tabacchiera aveva sottratto troppo ingordamente il tabacco, lo costrinse a prendere la via di Civitavecchia. Da Roma quindi aveva inizio il vagabondaggio di Tiberio Fiorilli che non ebbe qualche sosta se non nell'età matura. A Civitavecchia incontrò due malandrini turchi intenti a dividere delle monete, certamente bottino di un furto. Vedendo nelle loro vicinanze uno straccio donde avevano tolto le monete, e in cui poi le avrebbero di nuovo avvolte, lo sostituì con un lembo della sua camicia, prontamente tagliato. Così riuscì a far arrestare i due malandrini col pretesto ch'essi lo avevano derubato. Quindi, rifornito di denaro, potè pagarsi il lusso di un abito e di un servo. Ma il servo non era da meno del padrone: fuggendo lo derubò dell'abito e del denaro. L'albergo ove egli alloggiava risuonò delle lamentele del Fiorilli, tanto che l'oste, mosso a compassione, lo vestì alla meglio e gli diede qualche moneta. Ma il viaggiatore, mentre esprimeva la sua gratitudine per l'insolita generosità dell'albergatore, trovava modo di far passare da un tavolo alle sue tasche una tazza d'argento.

A Fano il caso condusse Fiorilli sul palcoscenico. Vi incontrò una compagnia di comici in assoluta miseria, e pensò di venire in loro aiuto mettendosi a recitare. Il suo pronto ingegno creò la nuova maschera di Scaramuccia che egli animava di uno spirito inesauribile. Scegliendo per il suo debutto il *Convitato di pietra* egli pensò a satollare lo stomaco. Infatti nella scena del banchetto fece grande onore al pasto. L'ilarità del pubblico aumentava mano a mano si dimostrava maggiore la capacità dello stomaco dell'artista, e questo fece sì che il banchetto alle repliche giungesse a proporzioni incredibili, assicurando per lo avvenire dal digiuno il comico improvvisato e i suoi compagni, che videro accorrere il pubblico in folla.

Passati i comici a Mantova, quel Duca li accolse generosamente, e specialmente Scaramuccia seppe estorcere ricchi regali col suo spirito e colle più buffe trovate. Avrebbe potuto vivere regalmente sotto la protezione del Duca, ma era impaziente di vedere nuove città. E lasciò Mantova coi suoi compagni, passando a Bologna. Là filò l'amore con una dama, ma, disturbato una sera dai birri, si vendicò di essi tagliando i bottoni del mantello scarlatto del Capo delle polizie, che per caso si trovò in una chiesa accanto a lui. Ma la sua vendetta non era compiuta. Un giorno egli si reca in casa del Capo, sapendolo assente, e si presenta ad una serva armato di forbici e coi famosi bottoni. Dice di essere un sarto, e che, rinvenuti i bottoni, egli era incaricato di riattaccarli al mantello. Questo gli viene consegnato, ed egli si guarda bene dal ritornarlo al proprietario. Seguirono in Bologna numerosi arresti, e Scaramuccia giudicò prudente di lasciare la grassa città dei dotti e i compagni d'arte. Ed eccolo ancora sulla strada, eterno errante. E' a Firenze, poi a Livorno, dove vive alle spalle dei due ebrei con una serie di inganni.

A Napoli si unisce di nuovo a degli attori. Ma poi s'imbarca per Malta. A bordo egli è presto in disaccordo col capitano della nave. Questi, per gelosia di rivale sfortunato, lo sbarca sulla costa siciliana. Fiorilli giunge a piedi a Palermo, e rientra in arte. Ma là incontra pure la ragazza che doveva fare sua moglie. Marinetta, i cui meravigliosi capelli neri avevano attirato particolarmente la sua attenzione. La madre di lei lo aveva assicurato che sua figlia possedeva le tre qualità che egli richiedeva da una moglie: essere cieca per non accorgersi delle infedeltà del marito, muta per non rispondere ai rimproveri di lui, sorda per non dare ascolto ai complimenti degli ammiratori. Ma dopo il matrimonio si accorse che la madre di Marinetta lo aveva tratto in inganno: e, se avesse potuto, sarebbe ritornato sui suoi passi. Gli nacque un figlio che fu tenuto a battesimo dal cardinale Chigi, la di cui poca generosità deluse assai il padre del pupillo. Finalmente, dopo ancora molte avventurose tappe, da un capo all'altro della penisola, Tiberio Fiorilli corrispondeva ad un invito del re di Francia accingendosi al viaggio per Parigi (1660). Andò a prendere congedo dal Duca di Parma. Trovò una certa difficoltà per giungere innanzi al Principe. Ma egli promise a tre ordini di servi, che, uno dopo l'altro, gli si pararono innanzi, che se lo avessero lasciato passare egli avrebbe dato loro un terzo di quanto avrebbe ottenuto dal Duca. E, giunto innanzi al Duca, questi dichiarò che soltanto le istanze di Mazzarino lo avevano indotto a privarsi di Scaramuccia. Ma voleva fargli un regalo di congedo: dichiarasse egli quanto voleva. E allora Scaramuccia gli chiese cento colpi di bastone. Quindi al principe sorpreso Fiorilli spiegò la promessa fatta ai servi. E questi ebbero tosto trentatrè bastonate ciascuno: ciò che divertì assai il Duca.

A Parigi Luigi XIV colmò di favori Scaramuccia, ammettendolo confidenzialmente negli appartamenti reali. Fiorilli fu persino chiamato un giorno a distrarre il piccolo Delfino, che piangeva e gridava, e riuscì tanto efficace il suo intervento che l'infante, preso in braccio da Scaramuccia, gli lasciò sull'abito un ricordo... piuttosto umido, il che destò l'ilarità del Re e di tutta la Corte. Il talento comico spontaneo, che rendeva eloquenti i suoi gesti e la sua mimica, attirò l'attenzione di Molière, che trasse ammaestramenti dalla sua scuola, come l'attesta un ritratto di Tiberio Fiorilli inciso nel 1695.

Ma sino agli ultimi anni di sua vita Scaramuccia era irrequieto. Se la posizione invidiabile che si era creata a Parigi calmava un po' la sua innata inquietudine, egli non poteva condurre una vita pacifica: nonostante l'età cercava le avventure più rischiose e più inattese. Fra le altre destò molto rumore in Parigi l'avventura con la figlia di un fornaio, di cui si era incapricciato nonostante i suoi 60 anni, e per cui fu tratto fuori da una madia completamente imbiancato di farina.

Sentendo avvicinarsi l'ora estrema, il medico gli aveva consigliato una speciale dieta per vivere altri otto giorni. Scaramuccia gli dichiarò che otto giorni di più sono un'inezia per un uomo che ha vissuto molti anni, e un insufficiente compenso per il sacrificio di un piatto di vermicelli e di un buon bicchiere di vino. E ordinò contemporaneamente una cena abbondante e un confessore. Satollato, si mise a giocare a carte con dei giovani vicini; quindi disse loro di continuare il gioco, senza far troppo rumore per non distoglierlo dalle preghiere. E così si spense, mentre gli altri giocavano.

Re della risata per tanti anni, egli non rinunciava al suo regno pur nell'ora estrema. E volle morire allegramente.

BRUNO BRUNELLI

Un trabaccolo pericolante nell'Arno salvato dalla Famiglia Reale

PISA, 21

Ieri il Re, che da qualche giorno si trova in villeggiatura colla famiglia nella tenuta di San Rossore, mentre insieme colle Principesse Jolanda e Mafalda era intento a pescare su una piccola bilancia in vicinanza della foce dell'Arno, scorse un trabaccolo che, ostacolato dalla corrente, manovrava faticosamente. Gli uomini di bordo facevano sforzi perchè l'imbarcazione non venisse travolta e per raggiungere la riva.

Il Re si è accorto che il trabaccolo piegava a sinistra e, intuendo il pericolo, ha lanciato una fune alla quale i marinai si sono afferrati. Così, aiutato dalle Principesse, è riuscito a tirare a riva l'imbarcazione.

E' facile immaginare come sono rimasti gli uomini del trabaccolo quando nei loro salvatori hanno riconosciuto il Re e le Principesse.

La fine del Congresso d'ortopedia

FIRENZE, 21

Si è chiuso stamane il 13.o Congresso della Società Italiana di Ortopedia, iniziatosi ieri nell'Istituto di studi superiori e riuscito di eccezionale importanza per il numero degli intervenuti e l'interesse delle comunicazioni presentate. Presiedeva il congresso il prof. Dario Maragliano di Genova. Segretario era il prof. Pieri di Roma. Il Congresso è stato aperto alle ore 9 di ieri dal prof. Burci, che portò ai convenuti il saluto dell'Istituto di studi superiori, a cui rispose il prof. Maragliano ricambiando il saluto e ringraziando dell'ospitalità. Quindi si passò alla discussione dell'ottima relazione dei professori Rossi e Borghi di Milano sulla cura delle fratture del collo del femore, illustrata da numerose proiezioni.

Il dottor Vanghetti di Empoli, l'illustre fondatore della chirurgia cinematica, riferì al congresso sulla questione della lingua internazionale scientifica.

Nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi furono svolte numerose comunicazioni.

Il Congresso è stato chiuso dal prof. Maragliano, constatando il grande incremento raggiunto dalla chirurgia ortopedica e provvedendo a questioni di organizzazione interna in vista del prossimo congresso, che si riunirà nel 1923.

Il sequestro di una film americana per una querela di Cleo De Merode

PARIGI, 21

La notissima danzatrice parigina, Clèo de Mèrode, ha processato una grande casa di films ottenendo che una film, che, secondo lei, è lesiva della sua reputazione e del suo nome, sia sequestrata.

Si tratta di un dramma americano intitolato «Au paon», la cui eroina porta pure il nome di Clèo. La casa protesta dichiarando che l'eroina è americana e non francese: inoltre è impersonata dall'attrice americana Mac Murray che è bionda e non bruna e che non assomiglia alla ballerina francese. L'unica coincidenza è il prenome.

Il dramma è tratto da una novella inglese ed è perfettamente morale. E' la storia di un giovane che si innamora di una ballerina e la sposa. Il matrimonio provoca un po' di scandalo nella piccola città e allora la coppia parte per New York, dove la danzatrice Clèo rovina il marito, poi firma un contratto brillante per rifar fortuna. Il marito, dubitando della virtù della moglie, divorzia e all'ultimo quadro si riconcilia perchè Clèo è in realtà dal matrimonio in poi una donna onesta.

Non si capisce che cosa la danzatrice parigina reputi lesivo della sua fama. La film è sequestrata per cui non si può rendersene conto.

La condanna dell' "uomo dal martello,,

PARIGI, 21

La Corte d'assisi della Senna ha condannato a venti anni di lavori forzati Giulio Huignard, soprannominato *l'uomo del martello*, principale autore dello svaligiamento perpetrato il 19 giugno 1921 sul Boulevar Saint Martin alla gioielleria Levi. Con un martello egli aveva spezzato il vetro della vetrina asportando 600 mila franchi di gioielli e fuggendo poi su una automobile che attendeva alla porta.

L'arresto di un famoso falsario

VIENNA, 21

Corrono brutti tempi per i cavalieri d'industria austriaci: dopo il «bookmaker» truffatore Alois Ritter, è la volta del più famoso falsario contemporaneo: Feiwel Fraenkel. Smembratasi la monarchia, Fraenkel, figlio di un rabbino ritenuto capace di compiere miracoli, si diede ad una ingegnosa speculazioni sul cambio, apponendo alle banconote austriache stampiglie di vari Stati successori. Divenne in tal modo così ricco da potere acquistare parecchie automobili, e, tra l'altro, il mobilio della stanza da letto e del gabinetto da lavoro dell'Imperatore Carlo. Quando l'inganno fu scoperto, la polizia riuscì soltanto a trarre in arresto alcuni complici del falsario, tra cui suo fratello. Dopo un anno di ricerche, ieri Fraenkel è stato catturato per istrada, in seguito alla denunzia di una persona che lo conosceva. Ma il falsario non è più ricco, anzi l'hanno arrestato appunto mentre si dirigeva al Monte di Pietà per pignorare il soprabito.

Ritorno ad Aquileja

Tre cipressi - La veste d'amianto - Basiliola - La citareda

AQUILEJA, Ottobre

Ad Aquileja ci sono due strade: una che vi giunge e la sorpassa, legando al mare le vie del Carso, l'altra che vien dall'Italia e vi si ferma. All'incrocio, come segno di tappa, l'antica chiesa col suo campanile romano-medioevale da cui si vede tutta la verde plaga e l'Isonzo che la solca, i cipressi di un piccolo camposanto che si nasconde dietro la sacrestia. E questo è tutto. Tre cipressi: due vestiti di verde scuro, così alti che dondolano sempre il capo come vecchi cadenti, il terzo più giovane e sottile, di un verde meno cupo perchè meno esperto di dolore. Si sporgono verso le case vicine per spiarvi dentro, si affacciano nella chiesa per la trasparenza dei vetri dell'abside e inchinano e rialzano le cime secondo il vento, come rispondendo sì e noi con un moto ritmico a chissà quali misteriose domande. Nelle sue sere di sentinella, la luna vien sempre da quella parte, tranquilla e rubiconda; sbarra una via per scrutarla fino in fondo, mentre tiene l'altra sotto l'ombra del campanile: poi passa alla seconda, con metodo. Ed i cipressi, uno a ridosso dell'altro, buttan l'ombra sulle basse lapidi bianche per fingersi attenti al loro accorato compito, mentre piegano il capo, come tre frati curiosi, verso il tempio chiuso, a decifrarvi sul pavimento, ora che vi penetra la luna, quei geroglifici in mosaico, mezzo coperti e mezzo sbiaditi, che son pur essi cose morte, ma hanno un Camposanto riparato e solenne.

Ad Aquileja ci sono due strade: una che porta all'antica fronte di guerra; l'altra che torna verso il vecchio confine. Sono due vie di campagna che la nostra gioventù in armi, irrompendovi, ha allargate come tutte le vie della guerra; non contano che qualche raro albero e qualche modesto casolare con l'orto incolto, il maialetto che corre di qua e di là grufolando, le oche chiazzate di sudicio sotto il ventre: sono soffocate di polvere nel sole e ammollate di mota sotto la pioggia. Vi passò Attila. All'incrocio, quale segno di tappa, l'ombra riposante dei tre cipressi. Al tempo delle battaglie del Carso era il limite estremo a cui giungevano i proiettili nemici: la trietezza della morte e la gioia della vita si incontravano!

Noi ci venimmo a riposo dalle cave di Selz nel primo novembre rosso. Suidici, impidocchiati, decimati, cantando le canzoni della speranza. Al ponticello che segna l'ingresso in paese, il battistrada dette il la: «*E tu biondina capricciosa garibaldina*....» e tutta la colonna a grado a grado gli fece coro; quegli continuò: «*Tu sei la stella tu sei la stella!*» quando dalla coda veniva ancora l'eco strascicata del primo verso.

Ad Aquileja, città morta, noi entrammo così, come tornassimo da una esercitazione di marcia, già dimentichi (benedetta giovinezza!) di tutto il sofferto e vi portammo un soffio di vita. Le case abbandonate, accogliendoci, spalancarono le finestre perchè entrasse l'ultimo sole dell'anno, le strade solitarie si popolarono di grigio verde, si aprì qualche osteria, si rassegnò al lavoro anche un rigagnolo ozioso che correva nascosto tra le frasche delle siepi. Biancheria sciorinata sulle roste, la tromba del rancio che chiamava disperatamente, un gridio, un cozzar di gavette: quanta allegria! Monsignor Costantini riaprì per noi i cancelli del giardino-Museo, folto di cedri e palmizi come una villa romana. Amori di Roma accidiosa, pei meandri di villa Borghese odorosi di muschio e di resina, pei verdi viali del Gianicolo sospesi sul Tevere silenzioso, come sarebbe dolce ritesservi in questo recesso di statue mutilate, respirando il profumo dei cedri! Il Museo schiuse anche la porta dei suoi segreti. Era stato già depredato da quelli di là, ma c'erano ancora marmi, medaglie, armi, oggetti d'ambra e di vetro, una veste funeraria d'amianto. C'è qualche cosa che al fuoco non si consuma, come l'amianto, ed è la fede. Era anche intorno a noi una veste invisibile e tepida. Il fuoco ci consumava, ci inceneriva a frotte: restava tuttavia la fede.

I fanti, come gli emigrati, sentono la nostalgia della casa: perciò affluivano nelle poche dimore ancora abitate. Erano stanzette a pianterreno, modestissime, dove non si vendeva nemmeno vino, con in fondo il focolare a cerchio, la catena pendula, la scranna unita tutto intorno, come un luogo di strani conciliaboli o di tristi esecuzioni. Si cucinava qualche lepre che al mattino un sergente aveva ucciso a mitraglia nei dintorni, si riparlava di azioni di guerra. Gli abitanti sparivano, ma restava sempre presente un vecchio: il più vecchio della casa, seduto nell'angolo più appartato sotto la cappa del camino, a guardare come un gufo, con occhi fermi e attivi, tacendo. Pure talvolta compariva per caso una bella bionda: i fanti la trattenevano con una domanda o con una offerta di un boccone, mentre il vecchio da quell'angolo guardava e taceva. Un solo sguardo di donna bella, diviso in tanti, bastava perchè quei fanciulloni tornassero ancora alla stessa casa. Talvolta riuscivano a far circolo coi familiari intorno al fuoco. Erano parenti di soldati nemici che combattevano proprio su quel fronte e si lagnavano di questa vicinanza per l'amara sofferenza che loro derivava. L'Austria lo faceva per solleticare la combattività dei soldati posti a liberare la loro terra, per impedire alle popolazioni di fraternizzare coi diretti avversari dei loro figliuoli. Se ne lagnavano, gli indigeni di Aquileia, ma non confessavano la speranza che noi fossimo ricacciati giù dal Carso e che essi rivedessero i loro cari. Aspettavano tenaci, consunti dalla malaria, sotto l'ombra dei tre cipressi. Di sera la chiostra delle colline all'orizzonte, dal San Michele al mare, era tutta una fiammata: si udiva la fucileria, si vedevano distintamente le vampe degli scoppi e gli steli luminosi dei razzi che fiorivano fiocchi di luce, diradando rapidamente la tenebra. Per una delle due vie di Aquileia, i fanti a riposo erano rimessi in riga, destinati a risalire le colline della morte. Poi la fucileria cessava, i razzi si spegnevano riassorbiti dal buio, i fanti tornavano agli accantonamenti. Nelle case chiuse era risorta e rimorta una speranza. Qualche mamma andava a guardare alla finestra, stretta contro lo stipite per non essere vista da noi, e pensava rassegnata: «E' lui che vuol ricordarsi a me, il mio *fantas*.

Altri soldati avevano scoperto una osteria con vino buono: lì bevevano, giuocavano, cantavano. Perchè i fanti cantano sempre: canta che ti passa! In quella osteria c'era qualche cosa di meglio del vino: la donna più bella del contado. Bruna, slanciata, occhi neri e profondi, labbra voluttuose, una compostezza di movimenti e di incedere da dominatrice. Era certo la Basiliola dei Faledro d'Aquileia. A quanti di voi, fanti morti, fanti reduci, che passavate vicino a lei senza sperar nulla, le lunghe giornate di riposo, a quanti di voi ella ha trafitto il cuore con la freccia d'oro avvelenata? Basiliola era una donna onesta e non sorrideva a nessuno. Andava ogni domenica a messa e portava fiori al cimitero. Ma sono passati tanti bei ragazzi per Aquileia. Chi le avrà strappato l'arco? Non l'ho ritrovata, la bella donna senza sorriso.

Nelle sere calme noi frequentavamo più spesso un caffè presso la chiesa, e c'è ancora, ma non c'è più la *citareda*. Era una tedesca grassoccia, non bella, ma con due mani piccine e affusolate. Non c'era nel Museo un monile degno di quelle mani. Suonava incantevolmente la cetra. Ci si raccoglieva in tanti, si spegnevano le lampade, meno quella sotto cui la *citareda* suonava la sua chitarra a venti corde. La lampada bassa, con paralume non lasciava vedere che le sue belle mani danzanti sui fili tesi, e tutti nell'ombra erano fisi a quelle mani, mentre l'onda dei suoni si diffondeva per l'aria e per le anime. Per quale giuoco di raffinata crudeltà traevi tu, piccola nemica, note sì dolci per i morituri?

Ad Aquileia noi ci portammo la giovinezza. E qualcuno ce la lasciò. Quando si andava per i campi incolti, bighellonando, e ci si soffermava a parlottare sotto le piante autunnali gocciolanti di nevischio, uno disse più di una volta: «Piuttosto che essere sepolto lassù in tanto squallore, vorrei venire a riposare qui, dietro la sacrestia. I passeri fugati ora da tanti rombi, tornerebbero a fare i nidi nei cipressi, e li sentirei squittire. Sentirei venire Basiliola, e capirei che è domenica. Forse ella pianterebbe sulla mia tomba un'àgave del Carso». E quegli profetava il suo destino. Ho visto la sua tomba ornata d'edera sotto i cipressi maliziosi, fra quelle dei pochi borghesi di Aquileia. A piè della Croce fiorisce un myosotis. C'è poco lungi un porticato veneziano e ci si respira un'aria di intimità. Ma non c'è ancora l'àgave. Se tu torni ad Aquileia, ricordatene, Basiliola!

PASQUALE VASIO

Il ritorno del Principe Ereditario

LIVORNO, 21

Sono giunti in questo porto le rr. navi «S. Martino» «Amerigo Vespucci» e «Francesco Ferruccio» con a bordo S. A. R. il principe Umberto e gli allievi dell'Accademia navale di ritorno dal viaggio di istruzione.

Dopo una colazione intima offerta dal comando della R. nav e «Ferruccio» il principe in uniforme di sottotenente dei granatieri è sbarcato alla Capitaneria ossequiato dal comandante del Corpo. Quindi accompagnato dal comandante Bonaldi è partito in automobile per San Rossore attesovi dalle LL. MM. il Re e la Regina. Lungo il passaggio per la città il Principe è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di devozione.

Bollettino militare

ROMA, 21

De Maria, colonnello, è revocato il Decreto col quale si disponeva il suo collocamento a riposo per infermità prodotta da cause di servizio. — Giaroli, colonnello di fanteria, cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra ed è nominato comandante della Scuola Allievi Ufficiali di complemento e allievi sottufficiali di Modena. Cravero, colonnello di fanteria, cessa dal Comando della Scuola Magistrale di scherma e ginnastica ed è nominato comandante della Scuola Centrale di Educazione fisica. Risotti, colonnello di fanteria, cessa dal Comando del Distretto di Cefalù ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra. Asinari di Bernezo, colonnello di fanteria, cessa dall'assegnazione al comando del Corpo d'Armata di Firenze quale Capo di Stato Maggiore. Armani, tenente colonnello di fanteria, cessa di essere assegnato alla Sezione delle pubbliche cure ed onoranze ai caduti in guerra di Gorizia. Giavelli, tenente colonnello del 74 fanteria, è trasferito all'83 fanteria. Gnoli Rizzardi, tenente colonnello nel reggimento «Savoja» cavalleria è nominato giudice supplente di Tribunale Territoriale Militare. Resta, tenente colonnello 4.o Campagna è trasferito alla Scuole centrale di Artiglieria. Crocco, colonnello del Genio a disposizione, assegnato al Ministero della Guerra, è trasferito all'Arma Aeronautica continuando ad essere assegnato come sopra. Scartella, tenente colonnello, è trasferito alla Direzione del Genio di Trieste. Azzati, colonnello commissario, è collocato a riposo. Maranghini, tenente colonnello sostituto avvocato militare al Tribunale militare della Sezione di Udine è trasferito al Tribunale militare di Torino con funzioni di giudice relatore.

Una lettera del Re al gen. Zuccari

ROMA, 21

Con l'odierno «Bollettino Militare» il tenente generale Zuccari Luigi è stato ricollocato in congedo.

Il tale occasione S. M. il Re gli ha indirizzato la seguente lettera: «Caro Generale: dopo avere dato la sua intelligente e alacre attività interamente ed unicamente alla patria e all'esercito dalla guerra del 1866 alla delicata e difficile missione di recente affidatale in Austria ed in Ungheria, da lei compiuta con sagacia e con abnegazione, ella deve lasciare il servizio militare al quale si è dedicato fino all'ultimo limite consentito dalle disposizioni vigenti per entrare nei quadri della riserva. In questa circostanza, che è per me causa di vivo rincrescimento, io desidero che insieme alla conferma degli immutati miei sentimenti di stima e di considerazione le giunga l'espressione del mio grato animo per gli eminenti servigi da lei resi al paese mercè le sue alte qualità di mente e di carattere. E nell'inviarle il mio cordiale saluto io formulo il voto augurale che ella sia ancora per lunghi anni serbato all'affetto dell'esercito e di quanti ebbero a conoscerla. — Suo aff.mo: f.to Vittorio Emanuele».

Teatri e Concerti

"L'amore dei tre Re,, alla "Fenice,,

La Direzione del Teatro «La Fenice» ci prega di comunicare che per la unica recita dell'«Amore dei Tre Re» di Sem Benelli che avrà luogo mercoledì 25 corr., i signori proprietari hanno diritto di prelazione al loro palco a tutto lunedì, acquistandolo al cancello di vendita sotto le Procuratie.

Per la stessa rappresentazione sono in vendita i posti al camerino dei teatri Malibran e Rossini.

GOLDONI. — Oggi Gandusio dà due delle più vivaci e indovinate «pièces» del suo repertorio: «Topo d'albergo» a giorno; e «Scompartimento per signore sole» a sera. Saranno altre due piene.

Domani sera Teresa Capeliano dà la sua beneficiata con la graziosissima commedia di Armont e Gerbidon: «Lift». Quest'attrice elegante e gentile che, senza darsi gran arie, sta degnamente a fianco del suo illustre compagno e gode molte simpatie fra il nostro pubblico, vedrà certamente accorrere in folla i suoi ammiratori a farle festa, e a godere una delle sue interpretazioni più significative e accurate: tanto più che a farle da «maestro di belle maniere» (nella finzione scenica, intendiamoci!) sarà Gandusio.

ROSSINI. — Oggi il Circo Kepitow darà le tradizionali due rappresentazioni: alle 14.45 e alle 20.45. Il programma fu arricchito di otto nuovi numeri fra i quali il debutto delle sorelle Wodd nei loro esercizi al trapezio di bambù.

Spigolature veneziane

La teca del Bessarione

Alla caduta della Repubblica, alla fine del '700, Venezia era ricolma di opere d'arte: il triste periodo che ne seguì, segnò la dispersione di gran parte di quel meraviglioso ed opulento patrimonio d'arte raccolto in lunghi secoli. Sopratutto ne soffersero le suppellettili sacre, i «tesori» delle scuole e delle chiese: si sa come a cataste furono raccolte allora nei magazzini della Zecca questi oggetti preziosi, per esser fusi e tramutati in verghe d'oro e d'argento: lo stesso Tesoro di S. Marco a stento potè esser salvato in piccola parte. Soppresse scuole, chiese, conventi, ciò che a queste apparteneva, o fu distrutto, o fu venduto: il Conte Luigi Savorgnan potè raccogliere infatti al principio dell'800 una ricca collezione andata poi, purtroppo dispersa, di tali tesori, nel suo palazzo di S.ta Maria Formosa: tra questi si trovavano i due preziosi cimeli, la così detta Teca del Cardinal Bessarione e la Croce della Scuola Grande di San Teodoro, che Gino Fogolari illustra con la sua consueta competenza (fascic. di agosto di «Dedalo») ora che esse, riscattate dalla nostra vittoria, stanno per ritornare da Vienna, ove erano passate ad arricchire le raccolte imperiali, a Venezia loro sede naturale.

La «Teca» del Card. Bessarione reliquia cara e famosa un tempo fra il nostro popolo, era stata donata dal dotto prelato umanista (il cui nome è legato a Venezia anche per il cospicuo nucleo di codici greci regalati alla Marciana) alla Scuola Grande di S. Maria della Carità, in cui possesso venne nel 1472, prima della morte del munifico personaggio: l'insigne reliquario con le reliquie della Santa Croce fu accolto allora a Venezia con grande solennità: esposto a S. Marco, fu accompagnato processionalmente, con l'intervento della Signoria, alla Scuola e per esso i Confratelli stabilirono di preparare uno speciale tabernacolo che Gentile Bellini avrebbe dovuto ornare di pitture. Il Bessarione aveva avuto questo Reliquiario, o «stauroteca», come anche dicevasi dal Cardinal Gregorio di Costantinopoli nel 1459, press'a poco nella forma in cui esso ci è giunto: esso consiste di una parte centrale a forma di croce patriarchina, il così detto «encolpion», la parte più antica, fine lavoro di filagrana anteriore al XIV sec., incastonata entro una tavoletta di smalto aggiunta probabilmente dall'imperatrice Irene Paleologa circa la metà del '300.

Questo reliquiario celebre, come conclude il Fogolari, più per la tradizione e il nome illustre del donatore, che per intrinseco valore ed importanza artistica, tornerà dunque, ed è sperabile tra breve, ad ornare e riconsacrare con la sua presenza, la piccola saletta dell'Albergo della Carità (ora Regie Gallerie) illuminata dallo splendore della Presentazione al Tempio di Tiziano e dall'Ancora dorata dei Vivarini.

Il Simbolismo nei disegni di Jacopo Bellini

I due famosi e preziosi quaderni di disegni di Jacopo Bellini, il maestro con cui si apre la rinascita della pittura veneziana, posseduti dal Louvre di Parigi e dal British Museum di Londra, furono sempre oggetto di studi e di ricerche appassionate: ma l'attenzione degli eruditi e degli amatori era stata sopra tutto attratta dalla singolare bellezza di questi disegni o dalla importanza che essi presentavano come fonti di identificazione e di interpretazione dei numerosi ricordi classici ed iscrizioni romane che in essi compaiono frequentemente. Di recente invece (fascic. luglio-agosto della «Gazette des Beaux Arts») Conrad de Mandach dedica un interessante ed acuto articolo ad indagare e riconoscere lo spirito mistico-simbolico, a cui il maestro veneziano, secondo il costume e le idealità dei suoi tempi, si sarebbe assai frequente ispirato nell'interpretare e commentare i vari episodi sacri.

Sull'appoggio di testimonianze letterarie e di miniature del tempo egli dimostra come artisti contemporanei e posteriori ad Jacopo Bellini non seppero sottrarsi a questa concezione simbolica che, se, nella sua origine, strettamente si collega alle tradizioni medievali, nell'età nuova della Rinascenza acquista una più ampia libertà di adattamenti e di esplicazioni individuali.

A questa stregua esaminando numerose fra le più note figurazioni contenute nei due quaderni belliniani, il de Mandach fa osservare come gran parte delle figure, animali ed altri elementi, che sembrerebbero a prima vista accessori non strettamente connessi al soggetto principale e che i più noti studiosi mostrarono fin d'ora di considerare come prove manifeste della fantasia narrativa del maestro e come esplicazioni del suo senso pittorico naturalistico, non sempre neppure appropriate al soggetto preso a svolgere, altro non sono che figurazioni simboliche, che trovano la loro spiegazione in lontani simboli della credenza religiosa.

Nello stesso disegno di Cristo che sale il Calvario, le altre figurazioni che lo accompagnano e sembrano assorbirlo come quella del cavaliere caduto sotto il cavallo (simbolo dell'orgoglio punito) o dello scultore che lavora attorno ad una statua o dei muratori che inalzano una gran fabbrica (simboli spesso ricordati dalla Bibbia a dinotare le creazioni dell'uomo che la potenza divina può distruggere di un tratto) non sono da considerarsi come inopportune digressioni, o piacevoli particolari pittorici, ma bensì elementi integratori, che la genialità del maestro seppe «ambientare» con concezione nuova, ma che rappresentavano un valore ed un significato ben chiaro e preciso per gli uomini del '400.

Se non quindi direttamente la figura dell'artista, la personalità etica e religiosa di Jacopo Bellini riceve però nuova luce da queste ricerche, che valgono tuttavia a far meglio comprendere anche lo spirito creativo secondo cui il Bellini imaginava e foggiava le sue composizioni sacre.

Case veneziane del Settecento

Vecchie case e severi palazzi che noi di consueto siamo soliti conoscere e considerare solo dal di fuori, conservano nell'interno sorprese singolari di buon gusto e di curiosità. Aldo Ravà che è conoscitore appassionato e profondo del settecento veneziano, viene illustrando in «Dedalo» alcune di queste superstiti bellezze, ignorate ai più; dopo aver fatto conoscere in nitide riproduzioni le eleganze rococò del Casino Venier al Ponte dei Baretteri, e gli stucchi deliziosi del mezzanino di Palazzo Vendramin ai Carmini, nel fasc. di Agosto di «Dedalo» ci fa gustare ambienti e suppellettili del Palazzo Guillon-Mangilli ai Santi Apostoli, che costituiscono il nucleo più cospicuo a Venezia della decorazione, stile Luigi XVI, che non molta voga ebbe tra noi. Il palazzo costrutto da Antonio Visentini per il celebre Smith, mercante di arte e console d'Inghilterra a Venezia, fu dal nuovo proprietario Giuseppe Mangilli affidato nel 1784 all'architetto Antonio Selva, l'amico del Canova, perchè ne rifacesse decorazioni ed ammobigliamento secondo la moda più recente. Il Selva, allora tornato da un viaggio in Francia ed Inghilterra prepara e cura l'esecuzione di ogni arredamento e suppellettile ispirandosi a quelle forme di transizione che precedettero l'avvento dello stile neo-classico sui primi dell'800. Tre ambienti pervenutici ancora intatti, ideati e lavorati con gusto e con ricchezza (le stoffe sembrano tessute a bell'apposta) ci conservano questo raro esempio di stile del tempo: ed è curioso e simpatico notare come il Selva abbia voluto ricordare i suoi modesti e bravi collaboratori, tramandandoci i nomi del falegname, il Monaco, il costruttore delle botteghe in Piazza S. Marco nell'ultima festa della Sensa nel 1796, del muratore Castioli, dello scalpellino Fadiga, dei bronzisti Romani! Le industrie artistiche veneziane contavano allora uomini di rara abilità e buon gusto, di semplicità schietta uguale all'amore appassionato che riponevano in ogni loro lavoro.

CRONACA CITTADINA

Le nuove carceri giudiziarie

a Santa Maria Maggiore

Oggi a mezzodì le maestranze dell'impresa Baldi (circa centotrenta operai) festeggiano con la tradizionale *ganzega* il compimento delle opere edilizie del nuovo edifizio delle carceri giudiziarie a S.ta Maria Maggiore. Poichè esso è senza dubbio lo stabilimento del genere più *moderno* d'Italia, merita la sua descrizione. Premettiamo un pò di storia.

Queste nuove carceri sono state progettate ancora nel 1912 dal compianto ing. Inselvini, su traccia data dalla direzione generale carceri e riformatori. I lavori iniziati nel 1914 proseguirono fino al '16 epoca in cui sono stati sospesi per cause varie inerenti sopratutto all'aumentato prezzo dei materiali e alla difficoltà sempre maggiore di trovare la mano d'opera.

Un lustro di lavoro

Nel periodo di sosta dei lavori l'ing. Inselvini si spense e ad assumerne la direzione in sua vece fu scelto l'ingegnere del genio civile cav. Polacco.

Nel 1919, dopo la vittoria, i lavori ripresero alacremente in considerazione sopratutto del disagio di spazio e delle condizioni infelici delle carceri di San Marco e da allora proseguirono costantemente fino a oggi. Questi anni di sospensione non nocquero in fondo alla migliore riuscita dei lavori, giacchè si potè portare al primitivo progetto importanti modifiche, dettate dallo studio e dall'esperienza.

Il nuovo edificio, che servirà a sfollare quello della Giudecca, che ha il difetto di tutte le fabbriche vecchie modernizzate, è un carcere a padiglioni benissimo distribuiti. L'area su cui sorge è stata felicemente scelta. Infatti, benchè posta in parte remota della città, il che per varie ragioni è anche opportuno, non reca gli inconvenienti che avrebbe portato la sua situazione in una delle isole della Laguna e cioè difficoltà di comunicazioni e di approvvigionamenti, e disagio di tutto il numeroso *entourage* di persone addette al la cura ed alla custodia dei detenuti, dal direttore ai guardiani, costretti anch'essi, pur senza aver nessun conto da rendere alla giustizia, ad una specie di segregazione da quanto è vita cittadina.

L'edificio sorge sul demolito convento di monache dette Pizzocchere, eretto nel 15.o secolo e poi, dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici, adattato a caserma Ora non rimane che la chiesa, ridotta a deposito di tabacchi.

In quest'area, che misura circa diecimila metri quadrati, è stato tracciato il complesso di edifizi che costituiscono le nuove carceri giudiziarie. Esso confina a nord col Rio terrà dei Pensieri, a ponente ed a Mezzogiorno coi due bracci della Fondamenta di S. M. Maggiore ed a Levante col rio della Cazziola e col fabbricato dell'Opera pia lattanti e slattati Gio. Batta Giustinian.

Per avere una idea d'insieme ci siamo recati ieri a fare una rapida visita al nuovo fabbricato, cortesemente illuminati nella nostra escursione da una guida preziosa, il direttore stesso dei lavori, ing. Polacco.

La palazzina medievale

Allo scendere sul piazzale di S. Maria Maggiore, il visitatore ha subito di fronte il padiglione della direzione con gli uffici e l'alloggio del direttore e del capo guardia. La palazzina, nella sua prima costruzione, ideata dal defunto ing. Inselvini, si presentava sciatta e triste, con il corpo di mezzo rientrante, cosa contraria alle regole della buona architettura. L'ing. Polacco l'ha più che rinnovata, rifatta, ed ora se egli contempla con occhio di compiacenza la sua opera, ne ha tutte le ragioni. La facciata, del bel rosso del cotto, è in stile medioevale, con merlature alla ghibellina e torrione centrale sopraelevato sul resto della fabbrica. In alto spicca candida una cartella decorativa col Leone di San Marco e il motto: *Custodit, punit, monet.* Il disegno di essa è opera lodata del disegnatore architetto addetto all'ufficio dei lavori sig. von Berger. Il quale di oltramontano non ha che il nome, perchè invece è un fiorentino del la più bell'acqua. Siccome il rifacimento della facciata l'accresceva onsiderevolmente di peso, così l'ing. Polacco ha dovuto fare dei rafforzamenti che, anche in ingegneria, si potrebbero dir temerari, alla fabbrica preesistente.

Tutta l'area vastissima è percorsa da un muro esterna alta cinque metri e da una interna parallela alla prima e distante da essa lo spazio di un metro o poco più. E lungo tutta la mura corre un ballatoio di cemento armato per gli uomini di guardia, ballatoio intervallato da numerose garritte pure di cemento, che saranno grato ospizio alle sentinelle nei giorni di pioggia o di tormenta.

La garritta d'angolo verso il campo, si è cercato di intonarla all'architettura della palazzina, formandone una graziosa torricella merlata. Sulla mura della torre è incastrato un avanzo del demolito convento, uno squisito bassorilievo cinquecentesco con la Vergine e due Santi.

Nel centro della palazzina si apre un vasto, arieggiato e luminoso corridoio coperto, che interseca in lunghezza nella linea mediana tutti i padiglioni susseguentisi. Il primo padiglione oltre la palazzina è in due parti: quella a nord occupata dal carcere femminile con annessa la infermeria, capace di venticinque detenute, con celle di segregazione e a pagamento, stanze per giudici, avvocati ecc. La parte sud è costituita dalla caserma dei guardiani e di alcuni locali adibiti al servizio del pubblico, cioè ruote per trasmissione dall'esterno all'interno di effetti di vestiario, pacchi ed altro che le famiglie recano ai detenuti. Vi sono inoltre i parlatori, le cucine, magazzini di viveri e combustibili, depositi di vestiario, effetti letterecci ecc.

Al padiglione è annesso un cortiletto per le passeggiate giornaliere, cortiletto in fondo al quale si pianteranno anche delle aiuole, per dare ai prigionieri l'illusione del verde.

Ci sarà anche, per lo svago dei reclusi, un ampio salone dove si installerà un catiniere autorizzato, proprio come nelle caserme.

Nel padiglione susseguente vi sono sedici celle di punizione, la punizione però è semplicemente simbolica e consiste in questo, che oltre alla robusta porta di legno che le serra, vi è anche un cancello interno di ferro, l'infermeria maschile capace di venticinque letti, costruita con tutti i più moderni criteri ospedalieri, sala di operazione e medicazione, farmacia, gabinetto pel sanitario, stanza per la guardia di notte, stanze a parte per i detenuti segregati degenti.

L'ottagono a cupola

Ora tocca parlare del padiglione più importante che è riuscito veramente monumentale, il padiglione cellulare. Esso è a quattro piani; il corpo centrale di forma ottagonale è finito da una cupola; dal l'ottagono si diramano parte per parte due ali immense, chiuse ciascuna all'estremità da un finestrone che ne ricopre tutto il fianco dall'alto in basso.

L'interno appare così come una vasta galleria luminosa traforata nelle pareti e intorno all'ottagono tutta di celle come un alveare. Vi è posto per trecento reclusi, vi sono 145 celle per detenuti segregati, e numerosi camerotti per detenuti in comune

Le pareti della galleria e dell'ottagono sono percorse tutte da tre ordini di ballatoi: su questi ballatoi si aprono appunto le porte delle celle. Il criterio che ha guidato la direzione nella costruzione del fabbricato è quello di poter avere ad un tempo la sorveglianza completa da un capo all'altro dell'edificio; difatti a chi guarda in giro da qualunque punto dell'interno, nessun angolo può rimanere in ombra. Particolare curioso: in basso, al centro dell'ottagono, sarà le domeniche celebrata la messa e tutti i detenuti potranno udirla e molti vedere il celebrante; non potrà però il detenuto vedere in faccia il vicino, poichè l'impedisce un ingegnoso sistema di serrame alle porte delle celle, pel quale lo stesso paletto che le rinchiude, le può fissare solidamente a spiraglio in modo che tutti gli spiragli convergano al centro. Ciascuna cella è a volta, alta m. 3.80 e di ampiezza 2 per 3.50.

Un ultimo edificio è per detenuti in comune, con camerotti capaci da sette a undici persone, un laboratorio per rattoppini, la biblioteca e la stanza del cappellano.

Non bisogna poi dimenticare un particolare che attesta, oltre agli altri molti meriti, anche la preoccupazione artistica dell'ing. Polacco: nulla del chiostro demolito andrà perduto; esso sarà riedificato entro la cinta del fabbricato usufruendo degli avanzi cospicui di esso, tra cui tutte le colonne, coi loro capitelli. Il progetto di ricostruzione è bell'e pronto, nitidamente disegnato e acquarellato dal prof. von Reger. Il quale è autore anche di bei disegni di ferri battuti, serrami, battenti, reggibandiere, ecc. che orneranno porte e finestre della facciata.

Quando il nuovo edificio sarà pronto per ricevere gli.... ospiti? L'anno venturo. Tutte le opere edilizie sono ultimate, solo mancano i servizi, i lavori di conduttura d'acqua, di luce, apparecchi di riscaldamento e tutte quelle mille altre cose che costituiscono il necessario finimento di uno stabile. Completato ch'esso sia, potrà contenere fino a 600 reclusi.

Certo che dopo la visita al grandioso edifizio, l'impressione principale che rimane si è che come gli antichi esageravano verso i rei di rigore, così i moderni esagerino di umanità. Del resto meglio il secondo eccesso, perchè è giusto che la società si difenda contro chi la danneggia nella vita e negli averi, ma non è giusto che essa si accanisca ed inveisca contro di essi.

La cerimonia del 4 Novembre

Come abbiamo annunciato, il 4 novembre prossimo in occasione dell'anniversario della vittoria, alle ore 10.30 nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, l'eroico mutilato Carlo Del Croix colla sua parola che incide e colla fiaccola della sua grande idealità che infiamma ed affascina, commemorerà solennemente i compagni caduti.

Siamo certi che tutti i cittadini andranno a gara per prendere parte alla grandiosa cerimonia.

L'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione i vaporini pel trasporto gratuito delle rappresentanze Venete dei mutilati che comincieranno ad affluire in questa città il 3 novembre e di più ha concesso che per la seconda parte della cerimonia, che si svolgerà nel pomeriggio nel cimitero di San Michele, tutto il pubblico possa come i mutilati usufruire del passaggio gratuito.

A rendere più solenne la cerimonia interverrà il Sindaco con la bandiera decorata del Comune, accompagnata dalla Banda cittadina.

Il Comune inoltre ha concesso un generoso sussidio per le ingenti spese che si dovranno sostenere onde la cerimonia risulti grandiosa.

Tutte le autorità cittadine, politiche e militari, colla loro adesione hanno promesso il più largo appoggio perchè tale manifestazione assurga a meravigliosa apoteosi e di memore ricordanza per i gloriosi ...

L' "hinterland,, delle Scuole Normali

Riceviamo:

Il Provveditore agli Studi, volendo rendere più frequentata la R. Scuola Normale «Tommaseo» di Castello, dato che, forse per le sue tradizioni e per l'organizzazione scolastica ben nota in città, la maggiore affluenza di alunne si verificava alla «Corner Piscopia», di Cannaregio, emise una disposizione in cui delimitava, diremo così, l'«hinterland» di ciascuna scuola.

E fin qui nulla di male; anzi da una equa ripartizione delle alunne fra le due scuole non poteva risultarne che un beneficio per le stesse frequentatrici.

Il Provveditore si dimenticò però, in tale, sua disposizione, di tener conto di un disposto di legge preserivente che la ripartizione delle alunne tra le varie scuole sia fatta con speciale considerazione della vicinanza dei loro domicilii alle scuole stesse. E nell'«hinterland» di Castello incluse, ad esempio, i Frari e giù giù, fino a S. Marta cioè all'altro capo della città.

Di qui numerose proteste di famiglie abitanti nei pressi di Santa Marta e nelle altre località più lontane da Castello, le quali sono anche economicamente colpite dall'illogica disposizione del Provveditorato, essendo obbligate a spendere non poco denaro di vaporini, per inviare le figliole fino alla «Tommaseo». E non questa sola considerazione preoccupa le famiglie, ma anche il fatto che, nella prossima stagione invernale, il lungo tragitto non può che riuscir dannoso alla salute delle loro figlie.

Speriamo che il Provveditorato, di fronte a queste giuste lamentele, ritorni sul provvedimento preso, attenendosi al disposto di legge ed accontentando le giustificate esigenze delle famiglie delle alunne.

XIII. Esposizione d'Arte

La terza giornata popolare

Ieri i visitatori furono 879.

Rammentiamo che oggi avrà luogo la terza giornata popolare.

Il biglietto d'ingresso alla Mostra costerà soltanto lire una tassa di bollo compresa.

Oggi dalle 15 alle 17 concerto della Banda Claudio Monteverde, nel parco dell'Esposizione, col seguente programma:

1. Tempo di Marcia — 2. Balfè «La zingara», sinfonia nell'opera — 3. Boito «Mefistofele», grande fantasia — 4. Czibulka Stephanie, Gavotta — 5. Verdi, «Aida», Consacrazione 3. finale I. — 6. Carrer, Marcia.

La Mostra di Cà Pesaro

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha acquistato il monotipo «Festa campestre» di Tullio Silvestri.

Oggi l'Esposizione rimane aperta dalle 9 alle 12. L'ingresso è gratuito.

Agitazioni di ex combattenti disoccupati

Il Comitato di agitazione combattenti disoccupati comunica:

Alla assemblea degli ex combattenti, riunitisi la sera del 21 corr. alle ore 21, nella sala del Palazzo Gritti Faccanon, dove intervennero anche i rappresentanti degli ex sottufficiali in congedo, dopo animate discussioni circa i provvedimenti da prendersi a favore degli ex combattenti disoccupati, ha deliberato quanto segue:

«Il comitato di agitazione ha dato le sue dimissioni ad un comitato segreto di azione».

Si raccomanda a tutti gli ex combattenti di trovarsi martedì 24 c. m. mattina alle ore 8 in sede, a S. Benedetto, 3970.

Un episodio della "Tosca,,

applicato a due comunisti

In campazzo S. Rocco ove in modo speciale viene esercitata la maggior attività da parte dei superstiti comunisti, furono visti ieri mattina due individui: uno di essi scriveva sui muri, quell'altro era di vedetta. Ma questi poveri diavoli certamente non potevano pensare che anche a quell'ora (perchè la sera è ritenuta pericolosa) ci fosse quel qualcuno che potesse disturbare la loro operazione.

Infatti lo scrittore aveva appena terminato di scrivere: «*Finalmente il Cattelan è partito*», che si sentì prendere da due robuste braccia e attorniato da tre o quattro individui che prima di tutto lo invitavano a cancellare quelle parole. Lo scrittore, che si chiama Agostinelli Angelo, assieme alla ingenua vedetta Nardin Luigi, vennero poi senza che fosse torto loro un capello, condotti alla sede del Fascio.

Ivi, nella sala maggiore delle adunanze, l'Agostinelli venne invitato a stendersi sul pavimento, a chiudere gli occhi, assumere una posizione di... perfetto cadavere!

Gli furono accese intorno 4 torcie e quindi il compagno Nardin fu obbligato ad inginocchiarsi davanti al presunto cadavere dell'Agostinelli, a tenere le mani giunte ed a pregare. Il Nardin al momento si rifiutò, ma poi, in seguito alle intimidazioni, nelle quali i fascisti chiamavano testimone anche l'anima del povero Cattelan ucciso, si decise a non farsi ripetere l'imposizione. Ma non sapeva che l'*Ave Maria*; fu costretto a ripeterla una cinquantina di volte...

La scena che con qualche variazione leggera poteva richiamare alla memoria il secondo atto della «Tosca», è durata circa una mezz'ora, dopo di che il Nardin e l'Agostinelli vennero rilasciati con qualche scudisciata. Prima però di rilasciarli, i fascisti, che, il giorno dei funerali del Cattelan avevano ricevuto colla posta ordinaria, diretta al Segretario Leonardi, una lettera anonima, contenente frasi ingiuriose a carico dei capi fascisti e di tutti gli affiliati, mostrarono la lettera anonima ai due comunisti, ed uno di essi seppe riconoscere la calligrafia dello scrivente. Dietro richiesta dei fascisti egli dichiarò il nome il cognome e il domicilio dell'anonimo, e appose sulla lettera la sua firma, per autenticazione del suo asserto.

Ora gli «agenti investigativi» del Fascio stanno alle ricerche di questo disgraziato al quale non sappiamo quale sorte verrà riserbata.

Le infamie dei borsaiuoli

Ci siamo imbattuti ieri in un fatto pietosissimo: una povera donna, sebbene vestita abbastanza decentemente, con un bambino lattante in braccio, era giunta da Nogarole di Vicenza per recarsi al Consolato francese a vistare i passaporti, per ritornare in Francia, ad Aumicourt.

La donna che dai passaporti regolari risponde al nome di Silits Caterina di Giorgio residente nel paese suddetto, è italiana sposata ad un suddito francese. Col marito era venuta in Italia e abitava da alcuni mesi presso la sua famiglia a Nogárole, appunto per vedere di trovare occupazione per il marito suo disoccupato.

Ma evidentemente la povera donna era stata male consigliata e dopo trascorso tanto tempo senza alcuna speranza di trovar lavoro, si disponeva a ritornare in patria. Appunto perciò ella si era partita ieri mattina da Nogarole per avere il benestare dal console di Francia. Uscita dalla stazione si avviava pertanto al vaporino e acquistava il biglietto al pontone della ferrovia.

Il portamonete di pelle giallo lo posò dentro una cesta che teneva seco, e che conteneva i panni del piccino, ma non si curò di sottrarlo agli sguardi cupidi di qualche ladro. Il solito furfante nella ressa del pontone addocchiò il portamonete e glielo involò.

La donna quando fu in vaporino cercava di assestare le sue robe e si accorse della sparizione della sua unica risorsa consistente in L. 112. Si recò tutta piangente col bambino in braccio a denunciare il fatto alla Questura Centrale, che le rilasciò il foglio di viaggio perchè ella potesse ritornare al paese, dato che ella era completamente sprovvista di qualsiasi mezzo.

Le indagini della Questura, non ci sembra bisogno di dirlo, sono purtroppo fino ad ora negative.

Un sacco di farina

Ieri notte tre sconosciuti rubarono da una barca ormeggiata alla Fondamenta di San Giobbe di fronte al mulino Passuello e Provera, un sacco di farina, valore 175 lire.

Alle cinque di mattina i tre figuri ritornarono in sandolo, certamente per rubare qualche altro sacco. Ma questa volta c'era il guardiano, certo Nuri Rizzieri di 22 anni dimorante a Cannaregio 2517, il quale alla vista dei ladri, intimò: Indietro o... E quelli fecero fronte indietro col sandolo, gridando al guardiano: «Varda ben moro, che te spetaremo in fondamenta per darte le fisse».

Ma in fondamenta non rimase ad aspettarlo nessuno.

Gare di calcio a Sant'Elena

Oggi alle ore 14.30 nel campo dei neroverdi a S. Elena, si incontreranno per una partita amichevole le prime squadre dell'Unione Sportiva Ferrovieri e della Associazione Calcio Venezia.

Dato l'entusiasmo e la valentia delle due giovani squadre, si prevede un incontro combattuto ed interessante. Precedera una partita fra le riserve dell'A. C. Venezia e dell'Aurora F. B. C.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 17.30 alle 19.30:

1. Boito, Marcia — 2. Rossini «Guglielmo Tell» Sinfonia — 3. Massenet «Manon» Atto III — 4. Perosi «Risurrezione di Cristo» Parte II — 5. Wagner «Maestri Cantori» Sinfonia.

Riunioni

Associazione abitanti Quattro Fontane. — Giovedì sera nei locali della Trattoria Tramonlin è stata tenuta l'annunciata assemblea straordinaria dei soci.

Dopo le comunicazioni della presidenza relative alle pratiche svolte inerenti alla Sede sociale, venne approvato ad unanimità la data della sua inaugurazione per il giorno di domenica 5 novembre p. v.

Associazione «Camicie nere». — I soci sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 23 corr. alle ore 20.30 in una sala del Presidio militare a Sant'Angelo, gentilmente concessa.

Sono pregati di intervenire anche tutti quei militari della R. Marina che hanno combattuto a terra arrpartenendo a reparti di marina: a Pechino, Tienstsin (1900), Difesa marittima di Monfalcone, Grado, o abbiano appartenuto alle flottiglie *Mas* sul Sile, Piave e Garda.

Iscrizione nelle Liste elettorali

Allo scopo di agevolare ai propri soci ed aderenti le pratiche per l'iscrizione nella lista elettorale politica ed amministrativa per l'anno 1923, l'Associazione Liberale di Venezia apre quest'anno i propri uffici, con anticipo di un mese dalla data consuetudinaria, cosicchè a tutti gli aventi diritto sia consentita la iscrizione sia nell'una come nell'altra delle liste.

Ogni cittadino che abbia compiuto o compia il 21. anno entro il maggio dell'anno prossimo e che qui risieda, ha diritto alla iscrizione purchè la documentazione necessaria sia prodotta in tempo assieme alla domanda.

Ha pure diritto alla iscrizione nella sola lista amministrativa il cittadino residente in altro comune che a Venezia paga imposta di qualsiasi natura.

Gli ufficiali dell'Esercito e della Armata e gli impiegati delle pubbliche amministrazioni possono pure ottenere la iscrizione nella lista elettorale amministrativa di Venezia, ove a Venezia riscuotono lo stipendio gravato da trattenute di ricchezza mobile.

Tutti gli iscritti che avessero cambiato di casa durante l'anno potranno notificare il nuovo indirizzo all'Associazione Liberale che, dopo annotazione nei propri schedari ne darà l'opportuno avviso al Comune.

Coloro che, avendo cambiato di casa, intendessero esercitare il diritto di voto in altra sezione più prossima alla nuova abitazione, potranno ottenerlo firmando apposito modulo nella nostra sede.

In attesa che vengano aperte, allo scopo, tutte le sedi dei circoli di sestiere, a partire dal 1. novembre p. v. la sede centrale dell'Associazione (Santo Stefano, Palazzo Morosini) è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 14.30 alle 16.30 e nelle sere di mercoledì e sabato dalle 20.30 alle 21.30.

Le pratiche non importano spesa alcuna.

Gli organici e gli impiegati comunali

Quanto prima la riforma degli organici comunali da tempo in corso di studio da parte di una Commissione nominata dalla Giunta, sarà portata alla pubblica discussione del Consiglio.

In questi ultimi giorni la Giunta se ne è occupata laboriosamente, come si è occupata con altrettanta laboriosità della situazione economica edgli Impiegati, che i tre gruppi costituenti l'Amministrazione e cioè liberali, democratici nazionali e popolari hanno sempre e con pari interesse tenuta presente.

Anzi, da quanto ci consta, appunto in occasione della discussione sull'organico saranno presentati al Consiglio comunale alcuni provvedimenti che consentiranno a buona parte degli Impiegati e dei Salariati di incrementare i loro assegni, mediante una regolarizzazione del loro lavoro quotidiano.

Questa soluzione ideata, crediamo, e caldeggiata dagli assessori di parte liberale, varrà, speriamo a ricondurre la quiete nel campo degli Impiegati, mentre la riforma degli organici è da augurare che porti una economia nelle spese del Comune e un miglioramento nei servizi di esso.

I prezzi all'ingrosso in Erberia ed in Pescheria

Mele al Kg. da L. 0.35 a 2.70; Pere da 1 a 3; Uva da 1.32 a 2.90; Patate da 0.70 a 0.85; Cipolle da 0.40 a 0.70; Spinacci da 0.70 a 1.30; Fagiolini da 1.90 a 4; Pomodoro da 070 a 1.20; Melanzane cadauna da 0.08 a 0.12; Cavolfiori id. da 1 a 1.80; Verze id. da 0.35 a 0.45; Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.15; Radicchio al corbino da 2 a 5; Sedano cadauno da 0.06 a 0.15; Limoni alla cassa da 25 a 30.

Sfogi gentili al Kg. da L. 8 a 17; Boseghe da 10 a 12; Cefali in sorte da 3.50 a 5.90; Passerini da 5.50 a 9; Moleche da 5.50 a 6.50; Bisati assortiti da 4 a 9; Scampi (Codea) da 20 a 24; Seppioline da 3.50 a 4.50; Folpi da 5.50 a 6; Brancini assortiti a 9 a 19; Azià Paosi da 4 a 6.50; Orade da 3.50 a 6; Gò da 6 a 6.75; Barboni da 9 a 12; Triglie da 13 a 18; Sardoni da 3.50 a 4.50; Sampieri da 7 a 9; Raza da 3 a 3.50; Moli da 2.20 a 3.20; Schile da 7 a 12.50.

Una nuova distinzione a Mons. Paganuzzi

Il Gran Maestro Conte di Caserta ha nominato Mons. Francesco nob. Paganuzzi Priore del Gruppo Regionale del Sacro Militare Ordine Costantiniano del Veneto: carica altamente onorifica, alla quale è affidata la direzione spirituale del Gruppo, nonchè la direzione delle opere ivi esistenti e rispondenti alle finalità contemplate dagli Statuti dell'Ordine.

L'inaugurazione della lapide a San Geremia

Il Comitato rende noto che oggi, alle ore 9.30 avrà luogo lo scoprimento della lapide ai caduti della parrocchia di S. Geremia. Pertanto si invitano le autorità civili e militari, e tutte le associazioni patriottiche, sportive e religiose, d'intervenire.

Il Comitato prega tutte le famiglie della parrocchia d'esporre il tricolore abbrunato e di addobbare le finestre. Fa appello alle famiglie dei valorosi caduti di voler portare fiori per adornare il tumulo.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 15.30: «Topo d'albergo» — Ore 20.45: «Scompartimento signore sole» — Lunedì ore 20.45 Serata Capellano: «Lift».

Malibran. — Ore 14.45 e 20.45: «L'Augellin Belverde» — Lunedì ore 20.45: «L'Augelin Belverde».

Rossini. — Ore 14.45 e 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Lido. — Buffet-Caffè — Grande Stab. Bagni — Concerto 15-18 — Cinema 20.30.

Cinema Teatro S. Marco. — «Lily-Lilette» capolavoro interpretato dall'esimia artista Leda Gys.

Nuovo Cinema Moretto. S. Fantin vicino «La Fenice» oggi dalle ore 14 ultime visioni di «La mano di Fatima» avventure eccezionali. Domani lunedì prima visione a Venezia di «Il Segreto della confessione» meraviglioso e commovente cinedramma. Ultimo grandioso successo.

Massimo. — «La Gola» commedia interpreti Francesca Bertini e Camillo De Riso. Domani «Napoleone».

S. Margherita. — «Tragedia senza lagrime dramma e «Ridolini sposa la sua vergine di 18 carati» immensa ilarità. Domani «Le naufraghe della vita».

Italia. — «Il sole» con Leda Gys e Giovanni Grasso. Infine «Fridolin in una tempesta di neve». Domani «Maciste umanitario».

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno di «Senza colpa» con Anna Fougez, Gustavo Serena. Domani una novità di Tullio Carminati intitolata «Raffiche».

Cinema Concerto Progresso. — «La sinfonia del mare». Protagonisti Alba Primavera e Carlo Benetti ;ultimo giorno. Domani «Cuor di vent'anni» interprete Jane Caprice.

CRONACA VARIA

Arma proibita

Nicotti Gasperi di Pietro di 19 anni abitante ai Ss. Apostoli è stato trovato in possesso di rivoltella carica dal pattuglione di S. Polo e perciò arrestato.

Un arresto

E' stato arrestato in seguito a richiesta della Pretura Urbana di Venezia Zennaro Guiscardo fu Tommaso.

La macchinetta a benzina

Bruzza Giuseppe, abitante a S. Marco 550, ha denunciato al Commissariato di S. Marco che gli era stata portata via, non sa come, una macchinetta a benzina del valore di circa un centinaio di lire.

Per questo fatto era stato arrestato certo Fedeli Giuseppe di Giuseppe abitante a S. Croce 2315 che poi venne rilasciato perchè risultato che questi in buona fede la aveva acquistata dal Brussa.

Ora la polizia venuta a conoscere il nome del venditore lo sta ricercando per il «redde rationem».

Contravvenzione fiscale

La rigattiera Rosa Padovan fu Lorenzo di anni 37 domiciliata qui a Cannaregio 3050 e con negozio a S. Marco 5440 è stata posta in contravvenzione, perchè non teneva la prescritta registrazione degli oggetti che ella vendeva al pubblico. Si tratta evidentemente di una contravvenzione in materia fiscale.

Pregiudicati in arresto

Sono stati arrestati e inviati alle carceri per il tentato furto a danno della ditta Stecchetti Antonio fu Sante di qui, i pregiudicati Cipollato Giovanni, Cavaldoro Vittorio, Rosutto Giovanni.

Liquori senza permesso

In rio Terrà S. Leonardo, Graziosi Giovanni fu Ferdinando, esercente di un negozio di frutta venne ieri sorpreso dal pattuglione a vendere dei liquori superiori a 21 grado. E' stato perciò dichiarato in contravvenzione.

Le disgrazie

Cortivo Angelo fu Giovanni di anni 26, abitante a S. Croce 1929, il 14 corrente mentre stava caricando dell'avena ai Sylos è stato colpito da un forte colpo di cinghia, riportando una profonda escoriazione al gomito destro, la quale dopo alcuni giorni gli produsse una tumefazione che richiese il suo ricovero all'ospedale, ove è stato dichiamato guaribile in giorni 15.

× Passando per Piazza S. Marco ieri verso le ore 16 certa Calon Caterina di Luigi di anni 37, senza dimora stabile, ebbe la disgrazia di imbattersi col piede in una delle «piere bianche» e giù.. un scivolone che la fece andare lunga distesa.

Fu sollevata dai passanti e trasportata all'ospedale, ove è stata ricoverata. Nella caduta riportò la distorsione del piede destro. Guarirà in 15 giorni.

L'Assemblea dell'Associazione Liberale

L'Assemblea dell'Associazione Liberale, per discutere e deliberare sulla relazione del Congresso di Bologna, avrà luogo mercoledì 25 c. m. alle ore 21 precise nella sede sociale a Santo Stefano, Palazzo Morosini.

Non verranno mandati inviti personali; i soci all'ingresso dovranno esibire la tessera del Partito.

In morte del dott. Dalla Zorza

Il Consorzio fra commercianti ed esercenti del Comune nel primo anniversario della morte del compianto vice presidente dott. Alessandro Dalla Zorza, ha versato direttamente L. 500 a favore del Comitato pro Radium.

La moglie ed i figli del loro caro, dott. Alessandro Dalla Zorza, nella mesta ricorrenza hanno versato pure direttamente L. 500 in Consolidato Italiano, pro erigendo padiglione ricreativo di Sacca Sessola. Il Comitato nel porgere vivi ringraziamenti alla addolorata famiglia, ha disposto che il nome del dott. Alessandro Dalla Zorza sia inciso nella lapide dei benefattori della Pia Istituzione.

L'Assemblea della Stampa Veneta

Si ricorda agli inscritti dell'Associazione della Stampa Veneta che oggi alle 14 all'Ateneo avrà luogo l'annunziata assemblea straordinaria.

Una branda perpetua sulla Scilla

La famiglia Fessia e la sorella Carolina Antoniolo hanno elargito Lire 1000 alla nave «Scilla» per una branda perpetua da intestarsi al nome della loro adorata estinta Maria Fessia Antoniolo.

Notiziario veneto

MESTRE

Revolverate nel buio — L'altra sera mentre uno dei giovani fascisti della locale Sezione rincasava, fu fatto bersaglio a parecchie revolverate tirate nel buio. Minaccie furono pure fatte ad altri. In seguito al ripetersi di tali fatti il Direttorio di questa sezione del Fascio ha pubblicato e fatto affiggere questo avviso:

«Poichè in questi ultimi giorni si sono succeduti fatti che hanno forse valore di sintomo e che potrebbero quindi essere preludio di un'azione vile e malvagia, tra

MAROSTICA

Gravissima disgrazia — Ieri nel pomeriggio a Borgo Panica, certo Bonotto Pietro di Bernardo di 47 anni contadino, mentre stava trasportando un tronco d'albero insieme a tale Baggio scivolò a terra riportando la frattura della base del cranio. Venne soccorso dai presenti ed accompagnato al nostro Ospedale. Quivi venne curato dal dottor Pertile. Il suo stato è gravissimo e il medico si è riservato il giudizio.

— Da parecchi giorni gironzavano per la città tre mondane che commettevano atti non troppo morali. Il maresciallo cav. Andrighi le fermò e provvide al loro rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

UDINE

Il cantoniere Luigi Cignolini, che ri mase schiacciato sotto alcune travate metalliche, è morto ieri stesso dopo atroci sofferenze.

CONEGLIANO

Furti — Alle scuole elementari di San Francesco la scorsa notte ignoti ladri hanno rubato parecchie tende da finestre. Il furto venne denunciato. — E stamane nei pressi del Comizio Agrario, venne involata una bicicletta di proprietà del sig. Celeste Perin.

SAN DONA' DI PIAVE

Teatro moderno — Domani nel pomeriggio alle ore 17 nel nostro teatro moderno sarà dato un concerto vocale istrumentale il cui ricavato andrà a beneficio dell'Asilo Infantile di Musile di Piave.

Principale esecutore sarà la signorina Toti Meneghel Dal Monte alla quale il Comitato porge fin d'ora i propri ringraziamenti: è ormai assicurato un teatrone poichè i posti sono tutti venduti.

Lunedì sera la Compagnia d'opere di Sem Benelli darà l'«Amore dei tre Re»; anche per questa produzione è assicurato un forte concorso di pubblico.

Lunedì pross. alle ore 14 vi sarà l'Assemblea dei soci per la Scuola Professionale d'Arte e Mestieri presieduta dal prof. Guido Bortolotto. Si dovranno procedere alle nomine delle cariche e del Consiglio d'Amministrazione, poichè la Scuola comincerà a funzionare subito.

GAZZETTA DELLE TRE VENEZIE

LETTERE VICENTINE

Originalità d'un piccolo mondo

Solitari e... solitarie - La parete che sanguina - In sole salus

VICENZA, 21

Si è detto che Vicenza è una città di solitari. La cosa è più interessante di quello che sembri sul principio. In una città di neanche sessanta mila abitanti, piccola, serena, gaia e pettegola, come è Vicenza, l'annoverare un discreto numero di solitari, che si apparta dal circolo chiassoso del passeggio cittadino, è una constatazione che dà un pò a pensare. Poichè il solitario è sempre un uomo interessante, spesse volte anche pericoloso.

Io ho imparato a distribuirli in due categorie: l'una, i solitari di occasione, gente insomma sulla quale è inutile soffermarsi; l'altra: i solitari fissi. Gli *habitues* della solitudine. La quale solitudine ha una attiranza sua propria, singolare come il silenzio. I solitari vicentini sono per la maggioranza dei giovani, intorno si aggirano gli isolati. Altra constatazione che colpisce subitamente è che la quasi totalità dei solitari non porta all'occhiello alcun distintivo, nè di partito nè di associazione sportiva, che è tutto dire.

Costoro alla indipendenza fisica aggiungono adunque una estetica indipendenza morale. Il solitario, che un poeta chiamò *magnifico schiavo* — esce anch'egli all'ora del passeggio cittadino, incedendo con pacata lentezza e studiata alterezza. Improvvisamente egli sparisce dalla folla che gli stringeva i fianchi. Qui cominciano a profilarsi le divisioni e le suddivisioni psicologiche del solitario. Se egli è romantico, preferisce incamminarsi nel chiaro di luna — quando c'è — inseguendo la sera ombra deforme; s'egli va soggetto ad impeti lirici salir su a Monte Berico che è una cascata luminosa di poesia: s'egli è contemplativo egli si caccierà nell'ombra della vecchia Vicenza, a leggere le istorie e le leggende stampate nel candor delle pietre, ecc.

Ogni solitario, ad una certa ora, si mette a rimorchio di quello che è il motivo stesso della sua solitudine. Perchè si sa che non c'è solitudine vuota di contenuto interiore. In questi giorni di paziente osservazione io ho imparato a diffidare di questo contenuto. Il solitario è orgoglioso per eccellenza. C'è poi il solitario per eccesso di timidezza, che si trova nel mondo come un povero rottame; c'è il solitario che porta chiuso con sè il suo patrimonio di avarizia e di diffidenza; c'è il deluso, il sognatore, il poeta, il mistico, l'asceta e il... riformatore sociale, categorie, queste, delle più comuni e pericolose.

I solitari vicentini appartengono quasi tutti alla placida categoria dei sognatori. Essi si conoscono — come a Vicenza si conosono tutti — e si guardano in cagnesco, commiserandosi a vicenda. Un solitario che dice male della solitudine è assai più pericoloso di colui che la esalta. E' semplice: un pazzo che scruta ed esalta la sua pazzia ha finito di essere pazzo.

E la dolce, malinconica teoria delle.... solitarie? Oh, Dio, lasciamo andare!

*

Tempo fa moriva nella nostra città un vecchio signore assai conosciuto nel popolare quartiere dove abitava con la moglie il terzo piano di un palazzo in rovina.

I due conducevano vita ritiratissima e quelle rare volte che si mostravano in pubblico, davano l'idea di due figure scese placidamente da una pittura settecentesca.

Dopo la morte del marito, la vecchia signora non fu più vista uscire di casa. La domestica che le faceva le provviste del giorno, abbandonando l'appartamento alle prime ombre dela sera, diceva che la vecchia era stata per lo passato una pitonessa da sagre di paese e che ora occupava la sua giornata evocando lo spirito dei trapassati.

Fu così che il popolo chiamò la signora invisibile col nome di strega, e si indicò il rovinoso palazzo come dimora per rabbonire i bambini cattivi.

Una notte la vecchia strega uscì terrorizzata dal suo appartamento, invocando la presenza di persone coraggiose abitanti al piano terreno. Verso mezzanotte, l'ora delle tregende, era stata svegliata di soprassalto da un suono di passi e dal chioccolio di una fontanella provenienti dal solaio, sopra la sua stanza da letto.

— Non è il passo di mio marito — essa soggiunse con le labra che le tremavano. — Quello lo riconosco e non mi spaventa.

— La vecchia è pazza! — pensarono coloro che la avvicinarono quella notte, e salirono nel granaio deserto e polveroso, esplorando il buio con una candela.

Un pipistrello si agitò nelle tenebre.

— Eccolo! — esclamò la vecchia che veniva ultima.

Il solaio era deserto e gli inquilini tornarono nel sonno, maledicendo in cuor loro le fantasticherie della vecchia strega..... pazza.

Passarono altre tre notti. I rumori si ripeterono nel solaio — suono di passi, chioccolio di fontanella, ma la vecchia signora, che non era mai stata pitonessa e che non era pazza, cacciava la testa sotto alle coltri e pregava riposo per le anime dei suoi defunti.

Ma una notte che i rumori erano più intensi, la signora, accese il lume e vide sulla nuda parete di destra un rivolo rosso di sangue scorrere giù dall'alto di una screpolatura del soffitto.

— Madonna santa! aiuto: si uccidono! — gridò la vecchia con la voce strozzata, affacciandosi alla ringhiera delle scale.

Subito quattro fra i più coraggiosi degli inquilini si precipitarono nel solaio, armati di ferri e di bastoni. Mancava soltanto quello che nella prima notte cercava di darsi coraggio trinciando ferocemente l'aria col suo coltello. Dall'ultimo gradino della scalinata, abbasso, dove egli si era precipitato in mutande, battendo i denti, gridava come un ossesso:

— Tegnime che lo mazzo!... tegnime che... vegno!

Ma nessuno badava a lui. Dal ridotto quadrangolare del granaio, chiuso da una breve stecconata, sopra la stanza della vecchia, veniva un rantolo intramezzato da parole fievoli e oscure.

— Hanno assassinato qualcuno! — si udì gridare da una voce nell'ombra.

Pian piano fu aperto l'uscio sgangherato del ridotto e i quattro si cacciarono avanti, alzando i bastoni.

— Fermi tutti! — gridò uno di loro con voce che voleva parer ferma.

— Dio bonino, l'ho impallinata a bono! — esclamò una voce nuova da un angolo.

Quando il lume rischiarò quell'angolo, si vide un vecchio pezzente coricato al suolo, che parlava in sogno. Vicino a lui v'era una vecchia armonica.

— Tò, il loscanino — disse uno dei fegatosi che non si era ancora rimesso dalla emozione.

E diede una pedata al vecchio suonatore ambulante, che alla notte saliva lassù, fuori dal vento e dalla pioggia, per filare beatamente i suoi sonni.

Più tardi, guardando meglio l'impiantito, si capì che il rivolo della fontanella privata del suonatore, filtrando per il pavimento di mattonelle sconnesse, si era arrossato a sangue.

Da quella notte la vecchia signora dorme i suoi sonni tranquilli.

*

Quando nel 1868 l'illustre filantropo Giuseppe Barellai fece conoscere la efficacia delle cure marine nelle malattie scrofolose, sorse a Venezia l'idea di erigere sulla spiaggia del Lido un ospizio per accogliere e curare i fanciulli poveri della Regione Veneta.

A Vicenza — rammenta il Comitato dell'Opera Pia Ospizi Marini di Vicenza — sotto gli auspici del Prefetto si costituì un comitato provinciale di alcuni volonterosi cittadini la cui prima preoccupazione fu quella di raccogliere fondi dalla pubblica e privata beneficenza per concorrere alla erezione dello Stabilimento di Lido.

La provincia nostra vi contribuì con L. 11.900; il Comune con L. 4200 e il Comitato con L. 2400.

Mediante tali contributi, Provincia, Comune e Comitato assunsero la qualità di patroni dell'Ospizio Marino Veneto ed acquistarono il diritto di usufruire di 26 piazze durante la stagione balneare.

In seguito i proventi annuali crebbero a segno di poter mantenere al mare un numero sempre crescente di piccoli malati che da una cinquantina che erano verso il 1890, si aggirano oggi sui 200. Nel 1906 con R. D. 11 gennaio, l'Opera pia Ospizi Marini di Vicenza è stata eretta in Ente morale.

Adesso l'Ospizio Marino Veneto del Lido sta per abbandonare la sua vecchia sede, che per ampiezza e per motivi igienici era diventata ormai poco rispondente alle moderne esigenze.

Su di un vasto tratto di spiaggia più a nord stanno sorgendo i nuovi padiglioni. Consta al Comitato direttivo degli Ospizi Marini di Vicenza che alcune delle istituzioni consorelle ed alcune amministrazioni provinciali del Veneto, assillate dallo stesso nostro problema, di non aver potuto cioè, sin qui, per la limitazione dei posti, svolgere quella larga azione risanatrice della gioventù, come era ed è nei loro proposti e nei loro desideri, hanno raccolto un capitale da versarsi con determinate garanzie ed a rate successive, all'Ospizio Marino Veneto per la costruzione di un padiglione da intitolarsi al nome della Provincia che fa il detto prestito. L'edificio rimarrebbe di proprietà dell'Ospizio Marino Veneto, il quale si obbligherebbe d'altra parte a restituire entro il periodo di un venticinquennio integralmente il capitale all'Ente che lo ha anticipato.

Un padiglione intitolato a Vicenza potrebbe accogliere tutti i nostri piccoli malati bisognosi dell'aria marina. In numero di 150 o 200 per turno, in guisa che nel pieno periodo dell'estate, quando la radioattività dell'ambiente marino è più perspicua ed efficace, proprio allora si potrebbe tempestivamente inviare alla spiaggia tutti i bambini bisognosi. Il comitato di Venezia, per godere del diritto di 60 piazze ha versato all'Ospizio Marino Veneto a titolo di prestito grazioso, la somma di L. 200 mila, restituibili in un periodo di 25 anni.

Ma Vicenza ha bisogno di unnumero di piazze maggiore, e addirittura le occorre la intera disponibilità di un padiglione per proprio conto. Per ciò ottenere essa potrebbe anticipare all'Ospizio Marino Veneto la somma di L. 250 mila, delle quali 50 mila a fondo perduto e 200 mila a prestito grazioso, da essere rimborsate entro un ventennio.

La nostra provincia ha già promesso il suo contributo.

E' doveroso — conclude la relazione — provvedere per quell'intimo senso di solidarietà che dovrebbe sempre legare l'uomo all'uomo per quel sentimento di bontà che ci eleva e ci sublima, tanto più che si tratta di giovani esistenze che sorrette e curate rivivranno gioiose, memori e riconoscenti del grande beneficio ricevuto. *Maxima debetur puero diligentia.*

OSVALDO PARISE

Mestre che trascolora

MESTRE, Ottobre

(A. Z.) Finita la guerra, la vecchia e benemerita amministrazione Allegri, mutilata e infrollita dalle trascrose vicende, dava segni non dubbi della propria incipiente decrepitezza.

Si andava avanti tanto per andare, come un uomo curvo sotto il gravame di un soverchio peso che quando incominciano a tremargli le ginocchia, non bada più nè alla via, nè alla meta e tanto meno a contenere la propria andatura in quella compostezza sommaria che distingue di solito, il passeggero ubbriaco dal pedone lucido e come si deve. Intanto s'impennavano nell'orizzonte casi nuovi, problemi ardui e complessi, difficoltà d'ogni sorta che bisognava affrontare con audacia, creando mezzi nuovi e raccogliendo energie agili e fresche sotto gli ordini di volontà decise. Le elezioni — unico mezzo di rinsanguamento e di rinnovazione — si attendevano come una grazia di Dio e quando s'annunciarono al paese, le speranze fiorirono improvvisamente come fanno le siepi sotto il sole mazzolino. I giovani, tornati dalla guerra, avrebbero preso il posto dei più vecchi e nel campo nuovo dai più vasti orizzonti, la messe avrebbe presto e generosamente accestito.

L'avvento della.... rivoluzione

Era allora il tempo che i sovversivi facevano a chi la sballa più grossa; tanto che, ad evitare il pericolo di gettare il paese in grembo di una amministrazione disfattista, si pensò alla formazione di un blocco di tutti i partiti d'ordine, che, fermo l'ordine e tolto di mezzo il partito, amministrasse le cose del Comune con criteri sereni, coraggiosi e retti.

Le cose andavano per il meglio quando la Democrazia di Mestre, ch'è vecchia zitella clorotica e scontrosa, volle fare questione di purità e di pudore. Accolse prima l'idea con le smorfie, e finì col rimanersene sola, presentando una lista tutta sua nella quale l'inclusione di certi nomi e il connubio di certi altri formavano un complesso così deliziosamente grottesco che le persone serie credettero trattarsi di una satira audace.

I popolari, che avevano fatto le boccacce alla proposta di un amplesso tanto largo da comprendere le barbe verdi della massoneria locale, non si curarono troppo di raccogliere le proprie file, e al momento buono si trovarono sparsi e non preparati. Gli altri, tenuto il debito conto di quanto era queto il pomeriggio domenicale, preferirono alla fatica dell'urna la mite dolcezza di un vagabondaggio campestre. E fu così che giunse l'ora rossa.

Alla sera le trombe, racimolate sui ruderi della vecchia ed apolitica Filarmonica, intonarono l'internazionale, e un corteo scomposto di donne e di uomini, briachi del trionfo, trascinò pel paese il suo codazzo ardente con le fiaccole di bengala e le bandiere dispiegate al vento.

Nelle osterie tutte zeppe, ogni nuovo bicchiere arricchiva di un numero il programma da svolgere: rivoluzione entro la settimana, case operaie in luogo delle chiese, assalto alle ville da parte dei disoccupati. Via le suore dall'ospedale, via i Crocefissi dalle scuole, via il prete dalla Casa di Ricovero, repulisti generale di ogni salariato comunale, caro un giorno ai forcaioli ed alla sacrestia. Al momento buono si sarebbero poi acciuffati i dissidenti per mozzar loro il capo, o la coda, a seconda delle idee professate.

Ma il rosso era succo d'anilina che scolora col tempo e col sole. La notte, d'altra parte, reca consiglio e il mattino dopo la vittoria s'eran spenti i bollori. Furono chiamati a comporre la Giunta elementi scelti fra i più simmetrici e temperati: qualcuno d'essi, oltre che sete di rivendicazioni sociali, possedeva ancora qualche numero in censo, aveva una propria industria o un proprio commercio, avviato per bene con criteri sanamente borghesi.

Cane che abbaia non morde

Del resto cane che abbaia non morde e quando il cane ebbe finito d'abbaiare cercò di accoccolarsi alla meglio nel suo nuovo podere senza far male a nessuno. Si fece la blanda politica del posapiano evitando gli strappi e le manovre a spinta e col sistema lento ma sicuro, del colpo al cerchio e il colpo alla botte, col modificare le liste dei poveri con criterio leggermente settario e con un'accorta opera di svaligiamento tributario, si accontentarono molti senza molto scontentare gli altri che, francamente, si aspettavano il peggio.

In fatto, per esempio, di insegnamento religioso, si mostrò meno settaria l'amministrazione socialcomunista di quanto non lo sia stato a suo tempo il blocco democratico di santa memoria. I Crocefissi non si tolsero dal loro posto, rimasero le suore nell'ospedale e il cappellano della Casa di ricovero non abbandonò le sue cure.

Il contegno dell'Amministrazione rossa fu insomma, nel suo complesso, così deliziosamente all'acqua di rose, che il suo profumo finì un po' per volta a vellicare tutte le pigrizie di una buona parte degli acerrimi avversari, i quali, piano piano, finirono per adagiarsi in un comodo atteggiamento di rassegnata tolleranza.

Poichè si andava così a seconda, senza urti e senza sbalzi, senza agguati nelle sieppi e senza canne di pistola spianate sulla faccia, non era meglio andarsene in pace così, tutti insieme, da buoni nemici in viaggio di piacere, vincendo i crucci reciproci con qualche atto gentile di reciproca cortesia? Tanto si vive una volta sola e fa meglio un caffè dopo pranzo, che un'ora di critica amministrativa al cospetto della assemblea consigliare.

Non è poi detto che un uomo, perchè al potere, debba essere sempre e solo, uomo di parte. La contingenza ed il punto di vista possono farne a vicenda l'uomo di buon cuore, l'uomo di commercio, l'uomo di mondo, e una accorta applicazione dei suesposti concetti alle quattro direzioni della rosa dei venti, ci dà appunto tutte le possibilità di quieto vivere fiorite a Mestre in questi ultimi anni.

Qualche rappresentante della Giunta proletaria, premesse le debite riserve, non disdegnava di partecipare a cerimonie patriottiche care alla grande maggioranza dei cittadini. In compenso qualche garbato cittadino, per non dare un dispiacere al sindaco, evitava di esporre il tricolore nelle ricorrenze nazionali ed è noto che l'apolitico Circolo Cittadino — ora, per fortuna, in ben altre mani — (come si allontanano dalle chiese le signore troppo scollate) metteva alla porta gli Ufficiali del R. Esercito Italiano che avessero avuto la spavalda e provocante idea di metter piede nelle sue sale in divisa.

Alla superficie dell'acqua morta saliva però, di tratto in tratto, qualche timida e pigra bollicina che indicava il lento appressarsi del punto di ebollizione. E finalmente, un bel giorno, la pentola bollì.

E' la storia d'ieri e i lettori ricorderanno senza ch'io lo ripeta, la lettera amena con la quale l'Amministrazione socialista gettava le armi. Ne veniva in cambio la paterna tirata d'orecchi, insieme al ben servito del Prefetto di Venezia.

Quel cavaliere che, gettato d'arcione da una bizza del suo puledro, si vide improvvisamente seduto a gambe aperte sul prato col fondo dei pantaloni ben cacciato nel fango, trovò fra l'erbe tanta serenità da dire: il mio cavallo è bizzarro e furbo e questa volta voleva buttarmi a terra, ma io sono più furbo di lui e sono sceso.

A più sereni cammini

L'Amministrazione rossa è scesa di sella olimpicamente, così. Le vicende dell'ultimo sciopero generale offuscarono in tal modo il cervello degli amministratori che quando il primo fascista picchiò con la mazza il tavolino di un caffè, il sindaco fuggì, e scapparono assessori, consiglieri, perfino impiegati comunali. Scapparono nel vero senso della parola: uno andò a Cortina d'Ampezzo, un altro a Toblach, un altro tanto lontano che ancora non s'è visto di ritorno.

Ora, non solo per opera del locale fascismo, ma per l'appoggio trovato dalla giovane tendenza nel latente substrato di un sopraggiunto ravvedimento generale, la strada è aperta ai più sereni cammini. Un buon colpo di libeccio ha fatto piazza pulita di uomini e di cose; si vide chiaro d'un tratto come in uno squarcio fra le nubi e un bel giorno, nell'atmosfera monda, s'è vista tanta gioia di tricolore e di azzurro che Mestre sembrò tuffata nell'arcobaleno.

Domani, all'insediamento della nuova Amministrazione non ci sarà di mezzo neppure il rammarico dei vinti: fra gli uomini vecchi e gli uomini nuovi il destino ha riposto l'imbottitura soffice dell'interegno prefettizio. E poi Mestre trascolora: pochi giorni addietro i sparafucile del comunismo locale seguirono la salma del fascista ucciso, e spira ovunque tale brezza di rinsavimento ch'è un vero piacere togliersi il cappello e raccoglierne in fronte la carrezza.

A Mestre mancano gli uomini

Il Commissario che ha preso, per un poco, le redini del Comune è uomo di grande ordine oltre che di avvedutezza e d'ingegno, e presenterà ai venienti basi chiare e larghe sulle quali si potrà comodamente disporre le pietre dell'edificio futuro. Solo bisogna che gli elettori si uniscano fuori di ogni partigiana grettezza e mandino al potere degli amministratori e non le rappresentanze decorate e decorative delle varie tendenze politiche.

Questa volta bisogna, prima di tutto, far questione di italianità e, subito dopo, di onestà e di capacità amministrative, perchè i problemi che Mestre deve ineluttabilmente e urgentemente risolvere, sono tutti problemi di carattere essenzialmente amministrativo e c'è bisogno, per conseguenza, di veri e propri amministratori, come ti occorre un vero e proprio calzolaio se hai da farti le scarpe e un chirurgo, che sia tale, se ti trovi nel brutto incontro di fratturarti una costa.

E poi, siamo franchi e diciamola tutta questa grossa e spiacevole verità: a Mestre mancano gli uomini e non vi è partito organizzato, che possa seriamente e onestamente proporre al suffragio degli elettori, non dico una lista di maggioranza, ma neanche quelle poche persone che sono necessarie alla formazione di una Giunta.

Credo prematuro parlare oggi degli atteggiamenti che stanno per prendere le varie tendenze in questo primo periodo di preparazione elettorale. Ma prima di sporcare il candore di questa verginità diffusa nella queta dolcezza autunnale, guardiamoci un poco dietro le spalle e molte d'attorno ed in faccia per sceglier la strada più retta e più breve.

L'importante mostra di Vazzola

Promettenti affermazioni nel campo zootecnico

VAZZOLA, 21

Quattro importanti mostre zootecniche in breve tempo ed in quattro centri vicini. Prima quella interprovinciale di Oderzo, la quale assurse ad un avvenimento che felicemente un giovane dottore di una cattedra ambulante di agricoltura definì la *Sagra agricola delle terre del Piave*, poi le Mostre di Ponte di Piave e Motta di Livenza, infine quella di ieri di Vazzola, che pure riuscì la superba affermazione dei più tenaci e razionali sforzi: per reintegrare il patrimonio zootecnico nelle terre già invase, col più razionale concetto di cure.

Se si seguirà il proposto prefisso delle selezioni nelle mostre bovine, organizzando di spesso quelle comunali, conferendo piccoli premi di incoraggiamento e poi le mandamentali e le provinciali dei campioni scelti nelle precedenti, con le mostre sistematiche si otterrà il miglior modo di portare la nostra razza bigia alla perfezione degli allevamenti, sviluppando le migliori caratteristiche del lavoro e della produzione di carne.

Della riuscita mostra di Vazzola, che fu coronata da ottimi affari di vendite, e delle promettenti speranze per un più fecondo avvenire, va tributata una lode al Comitato adunatore ed all'egregio sindaco Carlo Candiani il quale con particolare amore al proprio paese favorisce ogni iniziativa locale che sia apportatrice di bene.

Il comitato era composto del presidente sig. Giovanni Bonotto, vice presidente, dr. Giulio Zacchi vice presidente; membri: dr. Pietro Mozzetti, nob. Pietro Dalla Balla, ing. Renato Grisostolo, sig. Silvio Spellanzon, sig. Donato Bellussi, Girolamo Candiani, Vincenzo Maccari, Pietro Maccari, Angelo Daniotti, Giulio Pavan, Vincenzo Vascellari Dal Fiol, Antonio Giacomini, dr. Gio. Batta Protti, Polirardi dr. Antiga Paolo, sig. Virginio Giacomini, Giovanni Dalla Cia, Eugenio Brugnera, Giacomo Basei Tiziano ed Andrea Zacchetta, Gun Antonio, De Zotti Bortolo, Lorenzo e Antonio Cescon.

Non facile era il compito della giuria nella scelta fra circa 500 bovini che dal mattino affluirono sulla piazza, distribuendo i premi fra le cinque categorie:

La giuria era composta dei signori: prof. Rosolino Sacchi, ispettore zootecnico provinciale; sigg. Antonio Lovisetto, Giacomo Tezza, dr. Antonio Peirone, dr. Consolani, Lodovico Zama, Carlo Curtolo, Giovanni Sartori, Bruni Pietro.

Ecco l'elenco dei premiati:

Cat. I. Torelli. — Primo premio: Belussi Agostino L. 25 e diploma — 2. premio cav. Gio. Batta Zacchi L. 25 e diploma — 3. premio Perin Antonio L. 15 e diploma.

Categoria II. Tori. — Primo premio Eugenio Brugnera L. 50 e diploma — 2. premio De Zotti Antonio L. 25 e diploma — 3. premio Venturin Giuseppe L. 15 e diploma.

Categoria III. Vitelle. — 1. premio cav. Giulio Zacchi L. 50 e diploma — 2fl. premio cav. Zacchi L. 25 e diploma — 3. premio Daniotto Angelo L. 15 e diploma.

Diplomi d'onore: Gio. Batta Candiani, Maria Camerin, Giordano Brugnera, Arcangelo Venturin, Giovanni Rossetto.

Categoria IV. Giovenche. — 1. premio Gio. Batta Candiani L. 50 e diploma — 2. premio Spellanzon Silvio L. 25 e diploma — 3. premio: Antonio De Lotti L. 15 e diploma.

Diplomi d'onore: cav. Girolamo Busolin, Florindo Micheletto, Pellegrino Lovat, Silvio Spellanzon, Antonio De Lotti, Gio. Batta Candiani, dr. Pietro Mozzetti, Vascellari Dal Fiol, Antonio De Stefani, cav. Zacchi, Ilario Fiorali.

Categoria V. Buoi. — Primo premio Spellanzon Silvio L. 50 e diploma — 2. premio dr. Pietro Mozzetti L. 25 e diploma — 3. premio Candiani Gio. Batta L. 15 e diploma.

Diplomi d'onore: dr. Pietro Mozzetti, Virginio Giacomini, Amm.ne Dalla Balla, Gio. Batta Dalla Cia, Giovanni Faniol, dr. Giulio Rocchi.

Come chiusura della riuscita mostra, il comitato e la giuria, cui si aggiunsero altri invitati, si unirono ad un banchetto di cinquanta coperti all'albergo Italia, inappuntabilmente servito dal proprietario sig. Garlan.

Al levar delle mense furono pronunziati discorsi e brindisi di occasione dai signori dr. Protti, dr. Consolani, sig. Daniotto e ing. Bonotto.

Fu auspicato al maggior trionfo delle mostre zootecniche per l'opera intelligente ed amorosa dei nostri allevatori di bestiame ai quali è affidata una importante fonte di ricchezza della patria.

L'attività della Cattedra d'Agricoltura di Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO V., 20

(G. B. M.) Con vivo compiacimento possiamo segnalare le benemerenze cui ha diritto la nostra Cattedra Ambulante di agricoltura che in tutti i modi e con tutti i mezzi a sua disposizione, concorre al miglioramento agricolo ed industriale di questa importante zona. Sotto le sue pressioni e direttive, il R. Ispettorato forestale di Treviso, per mezzo dell'Ufficio distrettuale di Montebelluna, ha iniziato di recente importanti lavori per l'impianto di alcune grosse briglie di ritenuta nelle valli dell'Astego, della Madonna di Covolo e di Carpon che fanno parte del bacino montano del torrente Muson dei Sassi.

Oltre alle opere murarie che hanno lo scopo di trattenere in un primo tempo la grande quantità di materiale detritico che trovasi in marcia verso la pianura, e che è stato smosso durante la guerra per molte strade di accesso al baluardo del Grappa, saranno iniziati e svolti estesi lavori di rimboschimento sulle pendici denudate nei versanti del Bocaor di Paderno d'Asolo.

E in virtù di tali opere sarà scongiurata completamente la continua minaccia per la pianura costituita dai torrenti che scendono dal massiccio del Grappa.

Ma la nostra Cattedra si occupa anche del miglioramento della razza suina ed ha ritirato in questi giorni dalla R. Scuola zootecnica di Reggio Emilia due scrofe di pura razza «Jorkshire» di due mesi d'età, che ha affidate agli allevatori Zandonà Fortunato di Coste di Maser ed Andreatta Andrea di S. Zenone degli Ezzelini.

Essa provvederà anche a diffondere presso altri allevatori i prodotti dell'accoppiamento in purezza di questi capi importati.

Per aderire poi al desiderio espresso da molti agricoltori, la Cattedra stessa ha presentato domanda alla Direzione Compartimentale dei tabacchi di Verona per ottenere il permesso d'iniziare la coltivazione del tabacco «Kentuky» nella zona di pianura castellana ed asolana.

Gli agricoltori che intendono occuparsi di questa redditizia coltura sono dunque avvertiti e possono prenotarsi presso gli Uffici di Castelfranco.

E ancor aun'altra ottima idea è stata quella di aprire un concorso per «le regine del latte» con premi in denaro offerti dalla Banca Popolare di Asolo e dalla latteria Tullio Rossi di Pagnano d'Asolo e i premi saranno aggiudicati da apposita commissione che effettuerà le prove di controllo della produzione del latte nelle stalle dei concorrenti.

Le iscrizioni resteranno aperte fino al 31 marzo 1923.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La consacrazione del cimitero di Sant'Elia

UDINE, 21

La cerimonia della consacrazione del cimitero di S. Elia di San Pietro d'Isonzo presso Redipuglia, che seguirà il giorno 4 novembre, avrà una importanza nazionale. Il ministro della guerra, che rappresenterà il governo, ha rimandato al 4 novembre le commemorazioni speciali che si facevano negli anni scorsi negli altri cimiteri di guerra. Pare che il ribasso ferroviario sarà del 70 per cento affinchè possano intervenire quasi tutti gli ex combattenti della III armata.

Non interverrà il generale Cadorna, ma saranno presenti il Duca d'Aosta, il generale Diaz duce della Vittoria, e mons. Bortolomasi, già vescovo castrense ed ora vescovo di Trieste.

I morti sepolti nel grandioso cimitero sono gli Eroi del Carso, caduti dell'Hermada, del Dosso Faiti, da Castagnevizza al San Michele.

Ai marinai esumati nel cimitero di Muzzana è stato preparato un monumento significativo: una galleggiante con sopra due ancore che si incrociano ed una catena con la seguente dedica: *Morti come sopra il ponte della nave come sanno i marinai dovunque morire.*

Caratteristici sono gli ultimi monumenti: una barca colla seguente epigrafe:

E il duca a Lui: Caron non ti crucciare vanno per altre vie ad altra piaggia - Sono i miei fanti, e più non dimandare.

Il monumento dei carabinieri ha questa dedica:

Carabinieri del Re! Usi tacendo obbedire, morire tacendo.

Sul monumento degli alpini si vedono due Sky che si incrociano, una racchetta, due bastoni per montagna, una piccozza che sostengono una tenda; nel centro del terreno un berretto da alpino e un'aquila. La dedica dice:

A noi fanti del Carso gloria è dormir vicini — Ai puri eroi dei monti nostri fratelli Alpini.

L'Ufficio regionale veneto dei trasporti

TREVISO, 19

L'Ufficio Regionale Veneto dei Trasporti comunica le seguenti notizie:

Carri e Copertoni — Fino al 21 corrente i carri serie G vengono concessi solo per bestiame. Carri chiusi, limitati alla scarsa disponibilità. Concessione copertoni, dimitata a tutto ottobre alle sole merci tassativamente stabilite.

Data la deficenza di carri chiusi e di copertoni, viene sollevato il quesito se la Amministrazione ferroviaria possa sgravarsi da responsabilità per bagnatura delle merci, allegando il diritto di effettuare il carico in carri aperti con o senza copertone di merci che a norma di tariffa dovrebbero caricarsi in carri chiusi od in carri aperti con copertone. Si fa presente che tali facoltà eccezionali, concesse alle ferrovie con decreto 16 aprile 1920 N. 678 e prorogate con R. D. 280 del 4 marzo 1920 fino ad un anno dal giorno in cui dovrà considerarsi cessato lo stato di guerra, sono decadute col giorno 31 ottobre 1921, giacchè il decreto 30 settembre 1920 N. 1389 stabilisce che lo stato di guerra si intende cessato per ogni effetto col giorno 31 ottobre 1920.

Trasporti di cereali — L'Ufficio Veneto dei Trasporti, facendosi eco della giusta richiesta degli industriali e commercianti interessati, ha mosso domanda alle Ferrovie dello Stato per conoscere se non ritengano giunto il momento, anche in considerazione dell'aumentata dotazione di carri chiusi, di revocare la norma che rende obbligatorio il carico dei cereali in carro aperto con copertone, introdotta con disposizione del 1. Febbraio 1914.

La Direzione Generale delle Ferrovie, con lettera del 13 corrente, ha significato che «le attuali esigenze dei traffici, in rapporto alla consistenza dei carri chiusi, non consentono di abrogare la disposizione che stabilisce, per i cereali, il carico in carri aperti con copertoni.

«La dotazione dei carri è effettivamente aumentata in confronto all'anteguerra: trattasi però in gran parte, di veicoli scoperti, mentre l'esiguo aumento dei carri chiusi è stato assorbito dall'ampliamento della rete, per l'annessione delle Provincie Redente.

La lettera conclude assicurando però che le Divisioni Movimento e Traffico, ove si determini qualche larghezza di carri chiusi, non si opporranno a che i carri stessi siano utilizzati per il carico dei cereali.

Trasporti di uva dai Comuni filosserati — Non possono essere rifiutati dalle Ferrovie, a termini del Decreto Ministeriale 11 agosto 1902. Le uve dovranno essere caricate senza tralci, foglie o monde di terra.

Sospensione accettazione delle merci. — Per Graz e Colonia: fino a nuovo avviso. Per Dravogradmeza Dogana, Prevalj e stazioni tra Maribor e Klagenfurt: fino al 31 corrente.

Ripresa accettazione delle merci — Per stazioni da Innsbruck a Scharnitz.

L'Istituto per la stagionatura della seta

TREVISO, 18

Per iniziativa del Presidente di questa Camera di Commercio cav. Pietro Calzavara Treviso è destinata prossimamente a diventare sede di un istituto per la stagionatura e l'assaggio delle sete con annessi Magazzini Generali per il deposito di detta merce e l'emissione di *Warrants*.

L'iniziativa è stata accolta con molto favore in tutto l'ambiente così dei produttori che degli industriali dei bozzoli di tutto l'Alto Veneto, perchè tende alla creazione di un istituto locale di valorizzazione del prezioso prodotto, non che alla centralizzazione nella nostra città del mercato unico del Veneto, che ora deve fatalmente gravitare su Milano. Alla locale Camera di Commercio sono già pervenute le adesioni della vicina provincia di Venezia, Udine, Belluno ed in parte anche di Padova e Vicenza, le quali hanno di già nominato i loro rispettivi rappresentanti per le formazioni del Comitato promotore. Ieri nei locali della nostra Camera di Commercio convennero gli enti agricoli ed industriali della nostra provincia per la nomina dei rappresentanti di loro spettanza. Dopo una laboriosa seduta, ove il cav. Calzavara ebbe modo di illustrare gli importantissimi vantaggi che alla industria serica dell'Alto Veneto deriveranno, se l'impresa, come tutto lascia a sperare, trionferà, la nomina suddetta cadde sui signori Cav. Pietro Calzavara, Dott. Camillo Frova, Pietro Nardari.

Un quotidiano fascista a Vicenza

VICENZA, 21

Il 15 del prossimo dicembre verrà pubblicato a Vicenza un quotidiano fascista che dovrà avere carattere di organo regionale veneto-trentino.

Il nuovo giornale sarà diretto dall'on. De Stefani.

Estrazione Lotto - 21 Ottobre 1922

VENEZIA	46 — 80 — 38 — 54 — 44
BARI	26 — 79 — 80 — 9 — 28
FIRENZE	57 — 78 — 5 — 4 — 45
MILANO	40 — 64 — 32 — 84 — 85
NAPOLI	4 — 59 — 65 — 9 — 32
PALERMO	50 — 8 — 19 — 53 — 49
ROMA	52 — 21 — 32 — 69 — 31
TORINO	19 — 11 — 75 — 64 — 65

Rassegna settimanale finanziaria

La chiusura della settimana borsistica precedente fu influenzata dalle voci della caduta del ministero Facta e dalle notizie circa il ritorno al potere dell'on. Giolitti. Cospicui gruppi di operatori ribassisti cercarono di valorizzare tali notizie con l'assicurare una certa sfiducia negli ambienti di borsa ricordando come durante l'ultimo periodo di governo dell'on. Giolitti si fossero avute le leggi finanziarie e fiscali più demagogiche: e la loro opera non fu vana: poichè i realizzi numerosi di tutti i titoli di speculazione, ma specialmente di quelli che più avevano guadagnato durante l'ottava, determinarono una contrazione generale della quota.

Esordio debole

Lunedì scorso, il mercato esordì ancora sotto la influenza della chiusura precedente: nè erano valse ad animare gli ambienti borsistici le smentite delle trattative intavolate tra gli esponenti maggiori delle nostre sfere parlamentari e politiche per il ritorno al Viminale del deputato di Cuneo; nè avevano influito le riflessioni che l'eventuale *rentrée* dell'on. Giolitti avverrebbe in compagnia dei fascisti.

Qualora si pensi che questi si propongono la restaurazione delle nostre finanze, la ripresa di attività delle nostre industrie e dei nostri commerci, il pareggio del bilancio dello Stato; ed in una parola la rinascita economica del paese con una saggia ed energica amministrazione, con una oculata politica generale di gabinetto, perchè ogni cittadino, sotto la guida dell'autorità dello Stato, cooperi al risanamento della patria, non c'è da temere in una continuazione e perpetuazione di quella legislazione fiscale e finanziaria che ha inaridito le fonti stesse della nostra ricchezza; che con una forte sperequazione di gravami fiscali ha stroncato le più belle industrie, ha annullato i più generosi sforzi dei nostri produttori, determinando una situazione generale pel paese che bisogna correggere urgentemente.

Oggi, lo abbiamo detto già altre volte, sono evidenti i sintomi della decisa volontà della nazione di uscire vittoriosamente dalla lunga crisi, dal lungo affannoso periodo di inoperosità e di faziosità in cui la demagogia imperante la aveva immersa. Quali che possano essere gli uomini che prenderanno le redini del potere dopo il lungo periodo di banchetti, di viaggi e festeggiamenti estivi ed autunnali a cui si sono *sobbarcati* i collaboratori dell'on. Facta, una cosa urge e attende il paese: una completa revisione della legislazione finanziaria dal 1915 in poi.

Ora noi non vogliamo dipingere con i foschi colori dell'on. Nitti le condizioni dell'Italia; nè d'altra parte possiamo mostrare uno stereotipato sorriso di ottimismo perenne, come fa l'on. Mortara. Abbiamo fiducia nella capacità produttiva della nostra gente; abbiamo moltissima fiducia nella capacità di sacrificio degli italiani; ma sentiamo che gli italiani vogliono essere sopratutto ben governati e che per quello che riguarda le finanze dello Stato debbono cessare gli sperperi di denaro cavato dalle tasche di una parte sola della popolazione.

Tasse e spese

Orbene, quando si pensi che dei 60 miliardi di ricchezza nazionale attuale, soltanto due terzi sono colpiti dai tributi diretti, mentre 20 miliardi ne sono esonerati, sia perchè rappresentano in parte il reddito della classe lavoratrice, sia perchè il resto è irreperibile, e che i 40 miliardi colpiti devono pagare per tutti i 60, si ha bene il diritto di chiedere a gran voce una saggia revisione delle leggi fiscali e una più equa distribuzione di oneri.

Il disavanzo del bilancio è in continuo aumento: il deprezzamento della nostra valuta diventa minaccioso, la circolazione cartacea non solo non accenna ad essere ridotta, ma cresce sempre più e la situazione non è certo tale da non dare pensieri!

Di urgente attuazione è lo sfrondamento di tutte le spese superflue dello Stato. Ora, tutte le amministrazioni centrali, tranne quelle della marina e della guerra, che sono al di sotto del periodo antebellico, hanno aumentato enormemente i loro bilanci. Con una forte politica di economia *all'osso*, e con le maggiori entrate si può ben dare un certo largo respiro al paese.

Nel primo trimestre dell'anno finanziario in corso, cioè dal 1 luglio al 30 settembre u. s., il gettito complessivo delle entrate principali assomma a 2.770 milioni di lire, con un aumento di 111 milioni sull'introito totale del periodo corrispondente dello scorso anno.

Ora, da un esame delle diverse voci delle tabelle statistiche fornite dal ministero delle Finanze, si nota che l'aumento del gettito non è dovuto per l'incremento generale di tutte le categorie di entrata; ma che di fronte ad un effettivo aumento di provento delle imposte indirette dalle tasse di registro e ipotecarie e dall'imposta di ricchezza mobile, vi è una sensibile contrazione del gettito nel gruppo delle imposte dirette sui redditi, per 106 milioni di lire, ed una diminuzione su quello dato dalle tasse di bollo.

La contrazione del gettito di queste due ultime categorie possono ben indicare quale sia la situazione del paese, quali rimedi bisogna escogitare per riattivare il ciclo della produzione ed il movimento degli affari commerciali: a quali accorgenze bisogna ricorrere per avere, con una più larga e meno gravosa tassazione del reddito un maggiore gettito.

Noi abbiamo fiducia che il nuovo governo, e la Camera elettiva, quando sarà stata rinnovata, si faranno paladini e sostenitori delle giuste verità numeriche, matematiche, e che vorranno lavorare all'unisono coi sentimenti e coi bisogni della nazione.

Cambi e borse

Un senso di fiducia ci viene dall'azione stessa dei nostri mercati finanziari; i quali, se per un momento sono stati influenzati dalle notizie politiche messe in giro con scopi non pienamente confessabili, hanno subito dimostrato che le voci tendenziose non possono far presa durevole sull'animo degli operatori coscienziosi e onesti. L'attività regolare delle Borse, in ogni paese, può considerarsi come il termometro della sua robustezza e della fiducia che esso può ispirare specialmente all'estero.

Nell'ottava testè chiusa l'andamento dei nostri mercati borsistici, specialmente nelle prime riunioni, non è stato molto regolare. Però, verso la metà della settimana si è notata una tendenza ad una maggiore attività e ad un più sereno lavoro, e la quota dei titoli verso cui più si rivolge la fiducia degli operatori ne ha subito risentito un beneficio. Sicchè, mentre la settimana precedente aveva segnato una contrazione generale ed un declino del numero di affari, la settimana in esame si è chiusa con una lieve tendenza al rialzo.

Ne hanno beneficiato maggiormente i fondi di Stato che sono passati da 72.35 a 72.70 - 72.90 per la rendita 3.50 per cento, e da 80.80 ad 81 - 81.10 pel consolidato 5 per cento.

I cambi, ad eccezione della sterlina che guadagna ancora qualche cifra, passando da 106.05 a 105.75, a 106.70, e del dollaro che oscilla lievemente tra 23.90 - 23.75 - 23.875, sono meno tesi. Il Parigi cede infatti da 180 a 179.75, a 177.15, a 176.75; mentre lo Zurigo passa da 444 a 434, a 436, per chiudere con tendenza varia.

Il marco segna ancora una sensibile perdita della quota cedendo a 0.63, malgrado gli sforzi fatti dalla Germania per reagire e forse in seguito alla notizia della costituzione di una forte società americana con il capitale iniziale di 600.000 milioni di marchi aumentabile, per la utilizzazione della valuta tedesca esportata negli Stati Uniti, mercè l'investimento in proprietà immobiliari, miniere, stabili, ecc. ecc. nei confini della repubblica alemanna.

Il Praga da 80 scende a 78.50; il Bucarest oscilla tra i 14.10 ed i 14.50; mentre la corona austriaca è inamovibile, almeno per ora.

I valori del gruppo tessili, dopo il pesante esordio della ottava, in cui hanno ceduto, in una proporzione però meno sensibile dei guadagni realizzati nella settimana precedente, hanno ripreso e sono passiti: le Cantoni da 1200 a 1170, a 1150, a 1156, con tendenza ferma; le Tessili stampate sono tornate a 440-442; le Veneziano a 119 mentre le Lane Rossi da 2175 scendono a 2170, per raggiungere poi 2155 con una perdita di 20 punti.

Della già accennata tendenza al miglioramento del mercato hanno approfittato le Elba a 55.50, le Fiat da 235 a 236.50, le Terni da 469 a 470, nel gruppo sido-metallurgico; le Adriatica a 114.50 - 115, le Vizzola da 860 a 867, le Edison da 445 a 449, nel gruppo elettrico, mentre gli altri titoli hanno avuto un mercato incerto con pochi affari, ma con un movimento di chiusura che fanno sperare in una totale ripresa nelle prossime riunioni di Borsa.

LEONARDO ROSITO

L'inchiesta nei riguardi del direttore dell'Ente Autonomo del Porto di Napoli

ROMA, 21

A seguito delle risultanze dell'inchiesta nei riguardi del comandante di Porto Amato, direttore dell'Ente autonomo del Porto di Napoli, e delle dimissioni da membro, il Consiglio dei ministri ha deliberato di far procedere all'accertamento dell'andamento di tutti i servizi dell'ente stesso.

L'inchiesta è stata affidata all'ammiraglio co. Paolo Thaon de Revel, senatore del Regno, coi più ampi poteri di competenza del Governo.

Una visita della Duchessa d'Aosta

ROMA, 21

Ieri la Duchessa d'Aosta ha visitato i Laboratori della Cooperativa di Legatoria e Cartonaggio tra i mutilati e invalidi di guerra. Giunta all'improvviso, la Duchessa si è intrattenuta parecchio tempo nei laboratori, conversando affabilmente cogli operai, e, riconosciuti tra essi alcuni mutilati già ricoverati negli ospedali posti sotto le sue cure durante la guerra, si è vivamente congratulata con loro nel vederli ora tornati al lavoro.

La consegna di Villa d'Este a Tivoli

TIVOLI, 21

Ieri è stato fatto il passaggio amministrativo - la consegna del Demanio dello Stato al Ministero della Pubblica Istruzione della Villa D'Este.

Il nuovo decreto sugli affitti

La misura degli aumenti

ROMA, 21

Siamo in grado di dare il contenuto esatto e preciso del nuovo decreto legge sugli affitti approvato dal Consiglio dei ministri di ieri. Esso stabilisce che il regime vincolistico sugli affitti delle case è prorogato di un altro anno e scadrà il 30 giugno 1924. Durante questo anno di proroga sarà permesso ai proprietari di case di effettuare alcuni aumenti delle pigioni nella seguente misura: 30 per cento per le abitazioni comprese nella categoria di lusso: 25 per cento per le abitazioni comprese nella seconda categoria; 20 per cento per le abitazioni comprese nella terza categoria ;15 per cento per le abitazioni della quarta categoria di uso popolare.

Questa percentuale sarà applicata a partire dal 1.o luglio 1923 sulle pigioni originarie, ossia calcolate in base ai contratti iniziali stipulati prima della legislazione eccezionale e non si riferiscono perciò ai contratti intervenuti in regime di libera contrattazione. Sono state inoltre approvate speciali disposizioni per le città dove la scadenza dei contratti di affitto è consuetudinaria.

Col 1.o luglio 1924, cessa il regime vincolistico e restano in vigore le disposizioni previste dal decreto legge Alessio, già pubblicato e che riportiamo per comodità dei lettori. Esse dicono:

« A partire dal 1.o luglio 1924 cessano di avere ragione le disposizioni legislative emanate in materia di fitti delle case adibite ad uso abitazione e viene ripristinata una razionale libertà del regime dei fitti. Nelle città con popolazione superiore ai 10.000 abitanti vengono istituite commissioni paritetiche composte di due rappresentanti dei proprietari di case e di due rappresentanti degli inquilini; inoltre sarà nominato un membro supplente per ciascuna delle due parti. Le commissioni dovranno esaminare i ricorsi che verranno presentati: 1) per ottenere una ulteriore concessione della proroga dei fitti; 2) per stabilire la misura dell'aumento; 3) per le controversie che potranno sorgere in materia di fitti.

Non potrà essere concessa alcuna proroga da parte della commissione quando il proprietario dimostri: a) che la casa serve per suo uso o di quello di persone di sua famiglia; b) che l'inquilino ha concesso la casa in subaffitto; c) che l'inquilino destinò la casa per scopi diversi da quelli per cui fu locata.

Le commissioni potranno concedere proroghe ai contratti di locazione fino al 30 giugno 1927. Nessuna ulteriore proroga è permessa.

Le commissioni mandamentali funzioneranno in conformità delle disposizioni contenute nella legge sui comitati probivirali del 1895. I giudizi emessi dalle commissioni sono inappellabili ed è permesso solo il ricorso in Cassazione per violazione di norme di legge. Sono inoltre concesse alcune agevolazioni per dare un particolare incremento alle costruzioni di case nuove. E' così concesso l'esonero dal pagamento della sovimposta comunale e prvinciale per 25 anni per le case costruite dal 1919 al 1927 nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. L'esonero è della durata di 30 anni.

Le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri, vengono dunque ad eliminare ogni ragione delle lagnanze degli inquilini che secondo quanto era previsto nel primo progetto presentato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Beneduce, ottengono la proroga di un anno dalla scadenza dei contratti sugli affitti conformemente a quelle che furono le proposte del Senato.

Disastro ferroviario in Alsazia

PARIGI, 21

Si ha notizia da Mulhouse che il direttissimo Strasburgo-Bordeaux, che doveva giungere a Mulhouse a mezzanotte e 20, si è scontrato alla stazione di Reuffach con un treno merci. Vi sono 7 morti e una diecina di feriti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La fantasia del serbo

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Russo — Canc. Cicero.

La notte dal 28 al 29 agosto scorso, il personale di servizio dell'Hotel Danieli fu richiamato dalle grida di *al ladro!* che partivano dalla stanza occupata dal barone Lazzarini Giuseppe. Accorso, trovarono nelle scale, mentre discendeva precipitosamente, un giovane forestiero il quale, dal suo canto, gridava: polizia, polizia! Venne agguantato forte mentre il Barone Lazzarini lo accusava di avergli rubato 1800 lire che erano state deposte sul tavolo della camera dove il forestiero, non si sa come, s'era introdotto. Per evitare ogni rumore egli s'era tolte le scarpe e poi nella premura di sfuggire aveva calzate quelle di un altro ospite dell'albergo che erano, per la pulizia, nel corridoio. L'arrestato risultò essere di nazionalità sorba ma residente a Pietrogrado. Si chiama: Mikailov Mika fu Michele di anni 26 nato a Nukie.

All'udienza è interrogato a mezzo dell'interprete rag. Mario Paoletti.

Egli dà una curiosa versione del fatto e mentre parla, in lingua russa, gesticola abbondantemente e grida in modo da dover essere richiamato più volte dal Presidente.

Dice che entrò nella camera, d'accordo, anzi in compagnia del barone... Lo conobbe in piazza. Il barone lo avvicinò chiedendogli la nazionalità e quindi lo condusse in albergo ove storditelo con molte bevande alcooliche, gli fece delle proposte tutt'altro che pulite....

Egli resistette ma il barone ponendogli nelle mani le 1800 lire insisteva ed allora — senza restituirgli il denaro... — si precipitò per le scale gridando: polizia!

Il Presidente muove parecchie contestazioni ma il Mikailov conferma il suo mirabolante racconto, giustificandosi che non parlò prima di tutto ciò perchè l'interprete che lo interrogava non lo comprese... Aggiunge che era a Venezia di passaggio e che qui ai Giardini fu derubato del portafoglio con lire 4000, carte personali e passaporto. Sono escussi il portiere dell'Hotel Monaco Tiziano e il cameriere Alzetta Luigi; essi depongono smentendolo che il serbo teneva il denaro che aveva rubato e che il barone Lazzarini — il quale non è più a Venezia — si ritirò solo in quella notte alle 24 circa, mentre il fatto avvenne verso le ore 2.30

Il P. M. chiede la condanna del fantasioso straniero ad anni uno e mesi tre di reclusione.

Il Tribunale lo ritiene responsabile di tentato furto e lo condanna a mesi sei di reclusione. — Dif. avv. G. Albanese.

Il furto di un prepotente

Rosimiro Pasquale di ignoti di anni 33, Montepin Vittorio di ignoti di anni 32 da Pramaggiore, la notte del 21 al 22 febbraio scorso rotta l'imposta di una finestra della casa abitata da Furlan Antonio sarto, e Bottan Luigia, in Pramaggiore, vi rubarono una bicicletta, una macchina da cucire, 14 tagli di vestiti ed altra stoffa ed indumenti per un valore superiore alle lire 3000. Nella notte stessa ed anche nei giorni seguenti, vendettero la refurtiva a Lena Giovanni, di anni 39; Lubiatto Giuseppe fu Luigi di anni 60; Bigatton Francesco di Giuseppe di anni e Musso Pietro di Luigi di anni 41, tutti da Pramaggiore. Scoperti gli autori del furto, confessarono ai carabinieri la loro colpa indicando tutti gli acquirenti della roba che abbiamo denominati. Il Rosimiro ed il Montepin vennero denunciati per furto aggravato e gli altri per ricettazione. Fu pure accusata di ricettazione di un taglio di vestito — da parte del Rosimiro — tale Campaner Adele di Giacomo di anni 30 pure da Pramaggiore.

Solo il Montepin è contumace; gli altri si presentano tutti.

Il Rosimiro ripete la confessione ma aggiunge di essere stato istigato dal Montepin a commettere il furto. Gli altri ammettono di avere comprato la roba ma si giustificano sostenendo che l'acquistarono per evitare conseguenze incresciose. Il Rosimiro, dicono, è un individuo violento e assai prepotente, si impone e quando vuole una cosa bisogna che gli si obbidisca altrimenti sono guai...

Pres. — Rosimiro, siete dunque così cattivo?

Imp. — E' vero signor Presidente, io bevo tanto specialmente grappa e quando ho bevuto non ho riguardo più per nessuno....

La Campaner afferma di essere innocente e di essere stata denunciata dal Rosimiro per vendetta, perchè costui credeva che fosse stata lei ad informare sul suo conto i Carabinieri. E questa circostanza risulta per avvalorata dallo stesso Rosimiro.

Il Maresciallo dei RR. CC. di Portogruaro descrive coi più foschi colori il Rosimiro e dice che è perfettamente vero che metteva soggezione ai suoi paesani specialmente quando girava col moschetto. Per tale suo carattere e per timore di rappresaglie i paesani e le vittime nascondevano quanto più possibile le malefatte di questo camorrista in sedicesimo, di guisa che la cattura sua riuscì molto difficile.

Il Tribunale, assolta la Campaner per non aver commesso il fatto, ritiene tutti gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti e condanna il... feroce Rosimiro Pasquale — recidivo — ad anni tre di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.; Montepin ad anni due di reclusione; Lena a mesi due e giorni 15 e L. 62 di multa; Lubiatto, Bigatton e Musso a mesi cinque di reclusione e lire 125 di multa ciascuno — sospende la pena pel Lubiatto e Bigatton.

I danneggiati si erano costituiti parte civile con l'avv. S. Camin.

Gli imputati erano difesi dagli avv. G. Albanese, A. Orlandini, La Rocca, Belli e Frattina.

La morte dell'ex ministro Burian

VIENNA, 21

E' morto stamane a Vienna, settantunenne, il conte Stefano Burian, che fu il penultimo ministro degli Esteri della Monarchia austro-ungarica. Aveva iniziato la sua carriera diplomatica a Sofia, ma egli entrò nella vita politica quando nel 1900 morto Kallay venne nominato ministro delle finanze, ed in conseguenza amministratore della Bosnia. Fu appunto sotto la sua amministrazione che si compì nell'ottobre del 1908 l'annessione della Bosnia-Erzegovina alla Monarchia. Dimessosi nel 1912 Burian tornò al governo assumendo il portafoglio degli Esteri nel 1915 dopo le dimissioni del conte Berchtold e vi rimase fino al 1916, sostituito da Czernin. Caduto Czernin in disgrazia, Burian tenne ancora il Ministero degli Esteri per pochi mesi, dall'aprile all'ottobre del 1918, cioè sino alla sua sostituzione con Andrassy, quando già avveniva la catastrofe.

Le pubblicazioni matrimoniali dell'ex-Kaiser

PARIGI, 21

Sono state esposte ieri a Doorn le pubblicazioni matrimoniali dell'ex-Kaiser. Secondo l'uso olandese, la cosa è stata celebrata con una certa solennità. La pubblicazione ha avuto luogo al castello in presenza del borgomastro e del segretario municipale di Doorn.

Il dibattito sulla moratoria alla Germania

Il controllo sulle finanze tedesche

proposto dalla Francia alla Commissione delle riparazioni

PARIGI, 21

Il Presidente della Commissione delle riparazioni Barthou, delegato francese, ha presentato a nome del suo Governo alla Commissione stessa un *memorandum* relativo agli obblighi della Germania verso gli Alleati. In tale *memorandum* si rileva come contrariamente ai suggerimenti del delegato inglese Bradbury, la delegazione francese non vede alcun interesse nel prevenire e provocare la domanda di moratoria della Germania per il 1923 e 1924, moratoria che non potrebbe del resto essere consentita senza che fossero presi dei pegni. D'altra parte il problema delle riparazioni e quello del risanamento delle finanze nei paesi belligeranti sono strettamente collegati tra di loro con la questione dei debiti interalleati e nessuno di tali problemi può essere risoluto isolatamente in modo soddisfacente e definitivo. Spetta soltanto alla Commissione delle riparazioni — continua il *memorandum* — procedere all'esecuzione delle proprie decisioni ed esaminare la situazione finanziaria della Germania, la quale appare grave in seguito alla distruzione continuata e progressiva del credito governativo tedesco ed alla caduta catastrofica del marco.

Il memorandum francese

Il *memorandum* francese mette in rilievo l'impressionante contrasto che esiste fra il disastro finanziario del Reich e la prosperità dell'industria tedesca. La Germania è preservata dalla disoccupazione e la sua industria fa passare i suoi utili all'estero aggravando l'impoverimento dello Stato e approfittando del deprezzamento del marco per sviluppare la sua attività.

Il *memorandum* nota ancora che la voragine del bilancio si accentua quotidianamente. Il valore reale delle entrate diminuisce e le spese crescono senza misura. Il capitale reale è però intatto. Pertanto, se si tarderà ad adottare rimedi energici, si vedrà la Germania proclamare di fronte al mondo la sua rovina.

La Francia pone molte speranze nei risultati della prossima conferenza di Bruxelles, ma non può accettare di diminuire il peso delle riparazioni alla Germania facendo ricadere su se stessa il peso delle ricostruzioni delle regioni devastate. Essa non può accettare l'asserzione della incapacità totale dei pagamenti anche momentanea per un paese che conservi, con la sua ricchezza acquistata, la sua potente produzione e la sua vitalità. L'esperienza fatta circa una dilazione nel termine dei pagamenti è stata negativa, eccetto che per dimostrare l'impossibilità di contare sulla buona volontà della Germania per realizzare l'indispensabile sistemazione.

La delegazione francese propone:

1. Che il Comitato delle garanzie possa imporre ed impedire al Governo tedesco alcune misure determinate.

2. Che il Comitato sia trasferito a Berlino e prenda immediatamente le misure necessarie perchè la sua azione divenga efficace.

La gestione delle finanze del Reich

3. Che le disposizioni relative al controllo delle entrate e delle uscite e alla repressione ed evasione di capitali siano integralmente applicate senza ritardo.

4. Che l'organismo di controllo abbia il diritto ed il dovere di conoscere costantemente tutti i particolari della gestione delle finanze del Reich e degli Stati tedeschi e che possa impiegare tutti i mezzi di indagine, fissare il minimo delle entrate da realizzare ed il massimo delle spese autorizzate mentre abbia il diritto di vietare le spese inopportune. Se il Governo tedesco non si conformasse alle ingiunzioni che gli venissero presentate dall'organismo di controllo, la inosservanza sarebbe segnalata immediatamente alle Potenze.

5. Che i prestiti al Reich ed agli Stati tedeschi siano autorizzati da un organismo di controllo e collocati direttamente presso il pubblico. Il collocamento dei buoni del tesoro presso la Reichsbank sarà rigorosamente proibito.

La delegazione francese rileva che le Potenze creditrici potrebbero disporre di altri mezzi per ottenere il pagamento delle riparazioni. Quando le riforme del bilancio e la soppressione della inflazione monetaria avranno prodotto il loro effetto, i capitali rientreranno in Germania e l'equilibrio dei pagamenti sarà ristabilito. Sarà possibile allora procedere ad una riforma monetaria.

Le risorse in oro necessarie per tale riforma potrebbero consistere dapprima nell'attuale riserva metallica della Reichsbank. Per pagare i buoni del tesoro e per liquidare i conti correnti dei propri creditori la Reichsbank potrebbe emettere 160 miliardi. In seguito, quando le circostanze economiche lo permetteranno, la Germania emetterà prestiti all'estero il cui ricavo sarà impiegato nell'ammortamento del suo debito per le riparazioni in modo da sostituire al debito politico il debito puramente commerciale. Il miglioramento della situazione finanziaria della Germania e la soluzione della questione delle riparazioni dipendono dunque più che mai dalla lealtà e dalla volontà perseverante e ferma del Governo tedesco.

La delegazione francese propone quindi:

Il controllo della Reichsbank

1. Porre immediatamente le finanze pubbliche tedesche sotto un controllo dei creditori della Germania alle condizioni che precedono.

2. Prendere le necessarie misure per ristabilire l'equilibrio del bilancio e introdurvi le spese per le riparazioni e per il servizio dei prestiti necessari per ammortizzare il debito delle riparazioni.

3. Vietare al tesoro di fare scontare qualunque buono dalla Reichsbank e sottoporre ogni emissione di obbligazione fatta dal tesoro al controllo interalleato.

4. Porre la Reichsbank sotto il controllo interalleato.

5. Prendere misure più energiche contro l'evasione di capitali e la tesaurizzazione in divise estere.

6. Non appena le circostanze lo permetteranno cominciare ad emettere obbligazioni del tesoro in oro col favore di vantaggi fiscali in modo da aumentare la riserva metallica della Reichsbank, assicurare il successo della riforma monetaria e contribuire al pagamento delle riparazioni.

7. Il Governo tedesco continuerà a prelevare in oro e in divise estere almeno il 25 per cento del valore totale delle esportazioni. L'importo di tali prelevamenti sarà versato in un conto speciale aperto presso la Reichsbank a nome del Comitato delle garanzie. Se la Commissione crede che il Reich non adempie ai suoi obblighi, il Comitato prenderà possesso delle somme esistenti a suo credito in tale conto e del provento dei dazi ulteriormente percepiti.

L'emigrazione all'estero dei capitali tedeschi

BERNA, 21

(C.) Qualche cifra molto semplice mostrerà in modo evidente in quale situazione paradossale si trova oggi la Germania. Prima della guerra la circolazione fiduciaria si elevava a 5 milioni e mezzo di marchi. Attualmente i cittadini dell'Impero repubblicano hanno accumulato all'estero in buone divise capitali enormi valutati dalla *Frankfurter Zeitung* a 20 miliardi di marchi oro. Siccome prima della guerra le riserve difettavano in Germania dove i fondi disponibili erano in gran parte sostituiti dai crediti dell'estero, si deve concludere che i capitalisti tedeschi si sono considerevolmente arricchiti dopo l'armistizio.

La Germania capitalista resta beneficata da una prosperità quale non l'ha mai conosciuta, ma i suoi tesori si trovano al sicuro fuori delle frontiere tedesche convertiti in dollari, in lire sterline ed in franchi svizzeri. All'interno si cerca di raccogliere tutto quello che si può per sottrarlo alle imposte ed alle esigenze degli Alleati. Coloro i quali hanno conservato qualche cosa ancora si sono affrettati a convertirlo in divise estere specialmente dollari.

Il Governo del Reich, preso dal panico causato dallo svalutamento del marco, si sforza di frenare questa speculazione; ma dimentica che fu proprio lui a dare il buon esempio. Mentre trascurava di applicare le imposte necessarie per mettere il bilancio in equilibrio, compiva uno sforzo insensato per rimettere a nuovo la marina mercantile, le ferrovie, i telegrafi, i telefoni cosicchè si può dire oggi che uno Stato non ha mai posseduto dei servizi pubblici montati con tanto lusso.

Per esempio si stanno mettendo attualmente tutte le vie ferroviarie secondarie sullo stesso piede delle grandi linee e questa misura è già un fatto compiuto nella Prussia orientale. Tutto questo mentre l'Impero fabbrica miliardi di marchi carta per vendere le derrate in perdita alle masse popolari, mentre la legge sugli alloggi, vietando un rialzo dei prezzi, mette i proprietari in condizioni di vendere i fabbricati.

Tralascieremo di segnalare le varie considerazioni elettorali e segnaleremo che dopo il mese d'aprile, per conformarsi alle esigenze degli Alleati, la banca dell'Impero è stata proclamata autonoma. Si credette che, tolto dalle influenze politiche, la banca dovesse cessare od almeno imprendere regolarmente la stampa dei biglietti di banca, ma invece si è dovuto constatare che mai il torchio ha funzionato come dal giorno in cui la Reichsbank è stata proclamata autonoma. Da qualche settimana essa ha stampato almeno una trentina di miliardi di marchi. Intanto tutti i tedeschi seguono la parola d'ordine dei magnati dell'industria e dell'alta finanza ed incominciano ad esigere per i pagamenti valute estere o marchi oro.

NOTIZIE RECENTISSIME

Particolari informazioni sul Decreto di proroga degli affitti

ROMA, 21

Il comunicato ufficiale sulla proroga degli affitti delle abitazioni, siamo in grado di aggiungere queste informazioni. Il decreto stabilisce che il regime vincolistico sugli affitti delle case è prorogato di un altro anno e scadrà il 30 giugno 1924. Durante quest'anno di proroga sarà permesso ai proprietario di case di effettuare alcuni aumenti di pigione nelle seguenti misure:

30 per cento per le abitazioni comprese nella prima categoria, di lusso; 25 per cento per le abitazioni comprese nella seconda categoria; 20 per cento per le abitazioni comprese nella terza categoria; 15 per cento per le abitazioni della quarta categoria, ad uso popolare. L'aumento percentuale sarà applicato dal primo luglio 1923 sulle pigioni originarie.

Sono state anche approvate, secondo quanto è stato preannunziato, speciali disposizioni per le città dove la scadenza dei contratti di affitto è consuetudinaria. A questo proposito è stata approvata una norma generale del seguente tenore: Quando l'epoca della concessione dello sfratto ha per consuetudine locale una data anteriore al primo luglio 1924, come per esempio per Napoli dove la scadenza dei contratti avviene il 4 maggio, si intende che la scadenza avverrà nella data consuetudinaria prossima dopo il primo luglio anzidetto. Per Napoli la scadenza dei contratti è quindi stabilita col 30 giugno 1925.

Col primo luglio 1924 cessa il regime vincolistico e restano in vigore le disposizioni previste dal decreto legge Alessio. Esse dicono: A partire dal primo luglio 1924 cessano di aver vigore le disposizioni legislative emanate in materia di affitti delle case adibite ad uso abitazione e viene ripristinata una razionale libertà nel regime dei fitti. Nelle città con popolazione superiore ai 10 mila abitanti vengono istituite commissioni paritetiche composte di due rappresentanti dei proprietari di case, di due rappresentanti degli inquilini. Inoltre sarà nominato un membro supplente per ciascuna delle due parti.

Nuove disposizioni pei militari ascritti alla ferma ridotta

ROMA, 21

E' stato firmato un R. Decreto da convertirsi in legge col quale viene aggiunta al D. L. 20 aprile 1920 N. 452 che regola oggi il reclutamento dell'esercito una disposizione di carattere transitorio per disciplinare la prestazione del servizio militare da parte dei militari ascritti alla ferma ridotta. Il nuovo decreto stabilisce che quando non sia stato possibile richiamare detti militari alle armi prima del congedamento di quelli della stessa classe ascritti alla ferma ordinaria, essi possono essere dispensati dal compiere la ferma salvo l'obbligo di prendere parte ad una o più chiamate alle armi per istruzioni per una durata complessivamente non superiore a tre mesi usando della facoltà recata dal nuovo decreto. Il Governo sta provvedendo a dichiarare dispensati dal compiere la ferma i militari della classe 1901 ascritti alla ferma ridotta di tre mesi per i quali ricorre l'ipotesi prevista dal decreto stesso essendo già stato ultimato, come è noto, il congedamento dei militari della stessa classe ascritti alla ferma ordinaria.

Quindi i militari della classe 1901 ascritti alla ferma ridotta per i quali fu sospesa la chiamata alle armi già indetta per il 20 luglio scorso per ora non saranno chiamati più alle armi. Quanto a quelli della classe 1902 l'ipotesi prevista dal nuovo decreto non è prossima a verificarsi come neppure potrebbe essere prossima la loro chiamata alle armi essendosi stabilito per ragioni tecniche di chiamare i militari a ferma ridotta contemporaneamente ai contingenti a ferma ordinaria.

Per i militari ascritti alla ferma ridotta che intendessero recarsi all'estero la loro mancata chiamata alle armi non è di ostacolo all'espatrio essendo stato da tempo ammesso dal Ministero della Guerra che essi abbiano lo stesso trattamento fatto pel passato alla seconda categoria, e cioè possono ottenere dal Distretto Militare il nulla osta per il passaporto fino a che non sia pubblicato il manifesto di chiamata alle armi che li concerne.

L'80.° compleanno dell'on. Giolitti solennizzato senza festeggiamenti

ROMA, 21

La *Tribuna* dice che per la ricorrenza dell'80.o genetliaco dell'on. Giolitti non vi saranno il 27 corr. nè festeggiamenti nè dimostrazioni, e ciò per espresso desiderio dell'on. Giolitti stesso, il quale fu lieto della iniziativa presa dai suoi amici di raccogliere fondi per la costituzione di borse di studio, ma non vuole accettare banchetti nè riunioni di alcun genere, nè alcuna manifestazione esterna.

La *Tribuna* aggiunge che l'on. Giolitti si limiterà il 27 corr. a ricevere la Giunta provinciale di Cuneo di cui è presidente da moltissimi anni. Il 27 corrente l'on. Giolitti sarà assolutamente irreperibile.

Commissione francese a Roma

ROMA, 21

E' giunta oggi a Roma la IV commissione del Consiglio comunale di Parigi che visita le principali città d'Italia per studiare i nostri metodi ed i nostri ordinamenti della Scuola primaria, specialmente per quanto concerne la scuola all'aperto. Nel pomeriggio la commissione, accompagnata da due assessori comunali, ha visitato le scuole all'aperto di villa Borghese e di via Mecenate, e poi la città giardino Aniene.

Alle ore 18 in Campidoglio il Municipio ha offerto un the in onore della commissione.

L'azione del Vaticano in Oriente

ROMA, 21

Essendo terminate le feste in Romania per l'occasione dell'incoronazione dei Sovrani, il Nunzio Apostolico Mannaggi ha avuto ordine di tornare a Costantinopoli per riprendere la sua missione di carità e di pace. Il Papa ha inviato L. 100 mila per i feriti i malati di guerra ed i prigionieri Il Papa ha pure inviato L. 50 mila da distribuirsi a favore dei profughi.

Nuovi buoni decennali

ROMA, 21

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto che autorizza l'emissione degli ultimi due miliardi di buoni del Tesoro

Wirth polemizza con Poincarè sulla questione delle riparazioni

ROMA, 21

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato a Berlino il cancelliere della repubblica tedesca sig. Wirth. Questi, dopo essersi giustificato della pubblicazione permessa da lui della corrispondenza interceduta fra la Germania e il ministero degli esteri di Pietrogrado alla vigilia della guerra, dicendo che tale pubblicazione è stata ispirata dalla necessità di confutare Poincarè che dipinge la Germania come unica responsabile della guerra, è passato a discutere l'altra accusa formulata dal sig. Poincarè contro la Germania, e cioè che il crollo del marco sarebbe determinato dalla emisura emissione di carta, fatta dal governo tedesco precisamente per abbassare la sua valuta e sottrarsi così agli obblighi delle riparazioni.

Il cancelliere ha affermato che l'emissione della carta moneta non è la causa del crollo del marco, ma la sua inevitabile conseguenza, e che ciò si deve alle minaccie degli alleati che diedero la impressione che la Germania dovesse essere condannata ad affogare sotto il peso delle riparazioni.

Il cancelliere ha continuato:

« Ora noi non abbiamo un soldo. Le nostre risorse sono esaurite. l'inverno è alle porte e noi abbiamo appena il pane sufficiente per nutrire la nostra popolazione fino alla fine dell'anno. Con tutta coscienza possiamo affermare che prima dobbiamo pensare al pane per noi e poi alle riparazioni.

Del resto negli ultimi mesi, nonostante il parere contrario del sig. Poincarè, si è fatto strada in Europa il convincimento che le questioni economiche non possono essere risolte con le imposizioni politiche e che un popolo non può essere costretto ad esagerati pagamenti con la imposizione e la ritorsione. Perciò la situazione europea non potrà migliorare se tutti coloro che presero parte alla guerra non si decideranno a riunirsi per discutere serenamente ed onestamente il problema della vera pace, e per trattare il grave problema delle riparazioni su una base serena, positiva e ragionevole. Questa base non può essere trovata se non da uomini di affari, da industriali e da commercianti.»

Dopo aver detto che, se invitata, alla conferenza di Bruxelles la Germania interverrà, il cancelliere ne ha dato assicurazione aggiungendo che essa non farà che ripetere la necessità in cui si trova di avere una lunga moratoria per far fronte alla crisi che la minaccia. Il cancelliere ha concluso affermando che nessuna rivoluzione può ottenersi in Germania nel senso politico, ma che è probabile una rivoluzione nel senso economico se le potenze le impediranno col loro atteggiamento di risorgere economicamente.

Gli studi in Germania per ristabilire il corso del marco

BERNA, 21

(C.) La questione di ristabilire il corso del marco è stata oggetto di una discussione della commissione per la socializzazione. Questa commissione è stata creata nei primi tempi della rivoluzione ed è composta di esperti dei vari partiti e il suo incarico quello di studiare l'attuazione dei vari punti del programma socialista.

La commissione, su proposta di Hiffeldirng, già redattore capo della *Freiheit*, ha approvato un memoriale nel quale vengono constatate tre stasi nella evoluzione del marco tedesco. La prima stasi è quella della guerra e dei primi tempi della rivoluzione durante i quali il marco è stato deprezzato in seguito al deficit crescente e per una relativa inflazione. La seconda stasi è caratterizzata dal deprezzamento progressivo del marco causa le condizioni del trattato di pace e del bilancio commerciale tedesco, diventato passivo. La terza stasi attuale si distingue per la caduta definitiva del marco che ha perduto in Germania la sua funzione di mezzo di pagamento perchè i commercianti e gli industriali calcolano sempre più i loro prezzi in divise estere e perchè il piccolo risparmio invece di depositare le sue economie nelle banche preferisce comperare divise.

Di conseguenza, la commissione per la socializzazione reclama un intervento immediato del governo allo scopo di mettere a disposizione dei circoli economici che hanno veramente bisogno di divise un fondo bastevole e d'altra parte impedire l'acquisto di divise estere da parte degli speculatori che lo fanno all'unico scopo di arricchirsi.

Per quanto riguarda la messa a disposizione di un fondo di divise estere per l'industria, la commissione segnala parecchi provvedimenti e tra altro quello di mettere a disposizione, in proporzione razionale, l'incasso oro della Reichsbanc.

Secondo la commissione, basteranno certe transazioni bancarie per ottenere divise a sufficenza ma viene ammesso che la riforma può portare anche a molti rischi che però non sono gravi come quello che corre la Germania se la sua valuta continuerà ad essere deprezzata.

Un'altra discussione di questo genere ha avuto luogo ieri fra i rappresentanti del partito democratico appartenenti al mondo industriale e commerciale di Amburgo. Il direttore della banca Werburg, signor Melchior, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che con tutta probabilità durante il prossimo inverno la questione delle riparazioni verrà regolata ed allora anche la posizione del marco potrà migliorare. Secondo il sig. Melchior la moratoria che la Germania non mancherà di ottenere non basta, ma essa dovrà fare uno sforzo ancora più serio per arrivare a stabilire il corso del marco. Bisognerà mettere a disposizione dell'industria un fondo di marchi oro bastevole, ma per creare questo fondo è necessario che l'industria ed il commercio si uniscano colla Reichbanc ed abbiano a stabilire una tassa speciale destinata a mantere il corso del dolloro a non più di due mila marchi. Man mano che le domande alla borsa diventeranno più favorevoli, si potrà fissare un nuovo corso e così gradatamente si arriverebbe a stabilire un corso definitivo.

L'oratore ha raccomandato di sospendere provvisoriamente la questione del prestito oro interno almeno fino a quando il problema delle riparazioni non sia arrivato in una fase più favorevole.

I tedeschi di Multschin per la Germania

PRAGA, 21

La maggior parte della popolazione tedesca del distretto di Multschin ha optato per la Germania, ma la percentuale non è ancora nota. Una delle ragioni per cui i tedeschi hanno optato per la Germania è data dall'obbligo al servizio militare viene imposto nella Ceko-Slovacchia. Secondo il trattato di Versailles gli optanti devono emigrare entro il 10 gennaio 1923, ma precise disposizioni al riguardo non sono state ancora prese.

L'approdo delle navi a Barcellona proibito in seguito ad un'epidemia

LONDRA, 21

Il «Lloyd» annuncia che l'autorità sanitaria del porto di Barcellona si rifiuta di rilasciare alle navi il permesso di approdo a causa di una epidemia di peste bubbonica.

Un organismo internazionale ferroviario

PARIGI, 21

La conferenza internazionale ferroviaria ha terminato i suoi lavori con l'approvazione d'un progetto di statuto che crea un organismo permanente per lo studio della ripresa del traffico internazionale sotto il nome di Unione Internazionale delle Strade Ferrate. Tale unione ha il compito di provvedere alla unificazione, al miglioramento, alla sistemazione ed alla utilizzazione delle Ferrovie in rapporto al traffico internazionale europeo. La gestione dell'unione è affidata ad un Comitato composto di 12 membri amministratori. Monge, decano dei direttori delle compagnie ferroviarie francesi, è stato eletto presidente del Comitato. Le tre vicepresidenze sono state assegnate all'Inghilterra, all'Italia ed alla Germania.

Fra i membri del Comitato si trova il comm. ing. Senigaglia (Italia).

Sono state create poi 5 commissioni. Alla chiusura l'ing. Senigaglia ha ringraziato il Comitato direttivo delle grandi reti ferroviarie per l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza ed ha reso omaggio a Lebrocque, Ministro dei lavori pubblici.

Il presidente ha riassunto i lavori della conferenza ed ha felicitato i delegati per aver creato l'Unione Internazionale.

La relazione al gruppo radicale del viaggio di Herriot in Russia

PARIGI, 21

Herriot ha fatto ieri al gruppo radicale e radico-socialista il resoconto del suo viaggio in Russia. Egli, dopo aver esposto la situazione attuale, sotto i punti di vista politico, economico, industriale e commerciale, ha segnalato il grave scacco dei tedeschi nel tentativo di sottomettere la Russia ai loro metodi ed ha dichiarato di avere fiducia nell'avvenire economico e finanziario della Russia, dato lo sforzo agricolo che essa compie attualmente.

Concludendo, Herriot ha dichiarato che non è possibile regolare la questione di Oriente senza la partecipazione della Russia, la quale ha negli Stretti gli stessi interessi della Francia ed ha soggiunto di avere inviato da Mosca al presidente del consiglio Poincarè una lettera segnalandogli questo punto di vista.

La fiducia al gabinetto danese

COPENAGHEN, 21

Il «Folkeing» ha iniziato ieri la discussione sulle dichiarazioni del governo. Gli oratori dei partiti socialista e radicale hanno svolto due ordini del giorno che sostengono che l'attuale ministero non riscuote la fiducia del Forketing. Il partito popolare conservatore ha presentato un ordine del giorno così concepito: «Il Forketing, confidando che il ministero perseguirà una politica che garantisca gli interessi di tutte le categorie operaie sulla base della cooperazione borghese, passa all'ordine del giorno».

Il presidente del Consiglio, rispondendo ai vari oratori, dichiara di poter accettare l'ordine del giorno dei conservatori, ma non quello dei socialisti e dei radicali. Procedutosi alla votazione, l'ordine del giorno accettato dal governo viene approvato con settantotto voti contro sessantasei.

Hanno votato contro i deputati socialisti e i radicali. Gli ordini del giorno ocialista e radicali sono stati respinti.

L'esame dei problemi dell'emigrazione

PARIGI, 21

La seconda delle tre commissioni designate dalla conferenza del lavoro avrà l'incarico di occuparsi della statistica dell'emigrazione. Data la crisi di cui si soffre nella maggior parte dei paesi, la commissione per la emigrazione ha riconosciuto la necessità che la emigrazione dei lavoratori sia organizzata in modo da dividere la mano d'opera esuberante verso paesi che possono riceverla ed ha rilevato che è indispensabile procedere ad uno studio preliminare per fornire dati esatti sull'emigrazione operaia.

La commissione prenderà in esame un progetto di mozione proponente di sottoporre all'ufficio internazionale del lavoro le conclusioni delle informazioni statistiche relativamente all'emigrazione ed al transito degli emigranti. Tali conclusioni dovranno essere fatte dai diversi stati almeno una volta per trimestre.

Con la detta mozione si chiede a ciascuno stato di esaminare la possibilità di concludere con altri stati accordi tendenti all'adozione di una definizione identica degli emigranti e di un modello conforme di carte di identità. Poichè l'ufficio internazionale del lavoro è stato in relazione costante con le organizzazioni americane, si spera che non tarderà ad essere utilizzata la partecipazione dell'America relativamente agli studi sull'emigrazione.

Assicurazioni turche per la Tracia

COSTANTINOPOLI, 21

Il quartiere generale alleato pubblica il seguente comunicato:

« Salvo incidenti insignificanti, in tutto il settore della Tracia orientale lo sgombero continua nel modo più ordinato. Refet pascià ha assicurato i generali alleati che egli vigilerà affinchè siano rispettate le proprietà degli abitanti senza distinzione di razza e di religione. La presenza delle missioni e delle truppe alleate esercita sul le popolazioni un effetto rassicurante che aumenterà quando gli impegni presi da Refet pascià saranno conosciuti. Il servizio ferroviario nella Tracia è tornato allo stato normale.

Un Consiglio della Società delle Nazioni per la questione delle minoranze

BUDAPEST, 21

Sotto la presidenza del senatore italiano Ruffini si è riunito il consiglio generale delle leghe della Società delle nazioni con la partecipazione di venti nazioni. L'Italia è rappresentata dal sen. Ruffini e dall'on. Facchinetti. La piccola Intesa non è rappresentata. Sono soltanto presenti i delegati ungheresi e quelli dei tedeschi della Czeco-Slovacchia.

Il conte Appony ha salutato l'assemblea che si occupa della questione delle minoranze e di questioni economiche.

In serata ha avuto luogo un ricevimento in onore dei rappresentanti esteri.

La conferenza dei diplomatici a Berlino

BERLINO, 21

Si è oggi iniziata la conferenza dei diplomatici americani accreditati negli Stati dell'Europa centrale e occidentali convocati dagli ambasciatori degli Stati Uniti a Berlino, Hougton. Vi assisteva il capo della sessione del dipartimento di Stato per gli affari dell'Europa occidentale. I giornali dicono che i diplomatici discuteranno le questioni interessanti l'Europa centrale e presenteranno quindi un comune rapporto al dipartimento di Stato.

Il Ministero dei Lavori Pubblici per l'escavo dei canali

ROMA, 21

La commissione del personale del cantiere dei rimorchiatori, draghe, ecc. del Genio civile di Venezia, la quale fu ricevuta l'altro giorno dal Ministro dei Lavori Pubblici, fu accompagnata oggi dall'on. Musatti, anche in rappresentanza dell'on. Florian trattenuto altrove, dal Ministro del Tesoro on. Paratore che si dichiarò perfettamente informato della questione degli scavi dei canali e promise tutto il suo interessamento per poter provvedere al più presto i fondi occorrenti.

Aggiunse però che se trova giusto che in previsione di ciò i lavori non siano interrotti, gli consta con precisione che ci sono fondi sufficanti per almeno tutto novembre purchè si dia la precedenza ai pagamenti del personale ed espresse la sua meraviglia per gli annunziati licenziamenti. Comunque si riserva di dare in breve una risposta definitiva e conclusiva.

Uccide la fidanzata e se stesso per amore contrastato

FIRENZE, 21

Una tragedia passionale è avvenuta questa notte a Lippiano (Arezzo). Ieri sera giunse nel paese di Monterchi il carabiniere Giulio Masini d'anni 22 il quale prestava servizio in un paese del grossetano. Egli che per un anno e mezzo era stato addetto ad una stazione vicina al paese di Lippiano, aveva stretto una relazione amorosa con tale Italia Fanelli, di anni 18. Giunto a Monterchi il carabiniere si recò a quella sede del fascio, cui apparteneva. Quindi verso la mezzanotte si portò a Lippiano a casa della fidanzata, bussò alla finestra della camera della giovane, la quale si aprì. Cosa sia accaduto tra i due s'ignora. Sta il fatto che ad un certo momento il Masini sparò un colpo di rivoltella contro la Fanelli, poi fuggì; giunto nei pressi della caserma di Monterchi si uccise. La ragazza è deceduta stamane.

Si ritiene che la tragedia sia stata provocata dall'opposizione frapposta al matrimonio dei giovani dalla famiglia della Fanelli.

Un carabiniere ucciso dai banditi a San Michele Extra

VERONA, 21

Giunge notizia dal paese di S. Michele che stanotte alle 2, i banditi hanno ucciso il carabiniere Miolo Anastasio di anni 22, di Piombino Dese. Il Miolo, insieme a due altri militi si trovava in giro di perlustrazione verso la linea ferroviaria ove sovente avvengono dei furti notturni.

Imbattutosi in tre individui che alla vista della pattuglia cercavano di prendere il largo, il Miolo diede l'alto là. Per tutta risposta, il capo dei banditi, rispose con due colpi di moschetto uno dei quali colpì il Miolo al cuore, uccidendolo.

Quindi, i malviventi fuggirono, inseguiti dai carabinieri coi quali scambiarono altri colpi d'arma da fuoco. Si sa che uno dei briganti è rimasto ferito e che è riuscito egualmente a fuggire coi compagni, protetti dalla oscurità.

Sul luogo sono accorsi stamane alcuni fuzionari e sono stati operati vari arresti di persone che sovente favorirono questi banditi latitanti.

Le dimissioni di Krassin smentite

RIGA, 21

Il governo bolscevico smentisce ufficialmente che Krassin abbia dato le dimissioni da commissario straordinario del commercio. E' stata soltanto concessa a Krassin una licenza di quattro mesi e fra breve egli partirà per l'Europa occidentale.

Movimento diplomatico polacco

VARSAVIA, 21

Skirmunt, ex ministro degli esteri, è stato nominato ministro della Polonia a Londra e Wroblewski, ministro a Londra, è stato nominato ministro di Polonia a Washington.

Il dott. Nansen da Sofia ad Atene

SOFIA, 21

Il dott. Nansen, dopo due giorni passati a Sofia, è partito per Atene. Prima della sua partenza è stato ricevuto in udienza dal Re Boris.

Dopo Atene Nansen si recherà a Brussa ove s'incontrerà con Kemal Pascià.

Dissesti e fallimenti

Il Tribunale di Venezia ad istanza dei creditori, con sentenza 19 ottobre 1922, ha dichiarato il fallimento della Ditta **De Nobili Amedeo** di Venezia, commerciante in calzature. — Curatore provvisorio rag. prof. Arturo Cavazzana; giudice delegato Ciotto cav. Ant. — Convocazione per nomina curatore e delegazione 6 novembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 16 novembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 28 novembre ore 10.

Il Tribunale di Venezia ad istanza dei creditori con sentenza 19 ottobre 1922, ha dichiarato il fallimento della ditta **Lovato Giuseppe** di Portogruaro, commerciante in farine e distilleria. — Curatore provvisorio avv. cav. Gian Carlo Bertolini; giudice delegato Gulli cav. Giuseppe. — Convocazione per nomina curatore e delegazione 6 novembre ore 10; termine alla presentazione dei titoli 16 novembre; chiusura verbale di verifica dei crediti 30 novembre ore 10.

Cronachetta di Chioggia

CHIOGGIA, 21

Alcool sequestrato — In una perquisizione operata dal capitano di finanza Alliata assieme ad alcuni agenti nell'esercizio di tale Finotto Aurelio in Brondolo, è stato proceduto al sequestro di litri 114 di alcool puro di ignota provenienza. Il Finotto è stato deferito all'autorità competente.

In pretura — Nell'udienza di ieri si sono discusse le cause seguenti: Vianello Tarcisio esercente di Pellestrina dichiarato in contravvenzione per mancata denuncia di apertura di un esercizio in Chioggia; assolto per insufficienza di reato. — Bullo Francesco, Bellemo Amadio, Furlan Carlo, Pagiola Emilio, Ligabue Giuseppe, Pagan Giuseppe, Ranzato Flaminio tutti esercenti in manifatture e mercerie dichiarati in contravvenzione dai vigili municipali per non aver tenuti i prescritti cartellini sulle merci esposte al pubblico. Viene confermato il Decreto penale che condanna i predetti esercenti a multe varianti da 50 a 70 lire mentre il Ranzato viene assolto per insufficienza di prove. — Toffoli Giovanni proprietario del panificio omonimo e dipendenti, dichiarati in contravvenzione per inosservanza alla legge sul lavoro notturno; viene confermato il decreto di condanna. — Pretore avv. Semiani; P. M. avv. Aprile; Canc. Panaiotti.

Le operette al Garibaldi? — Siamo informati che per i primi del prossimo mese di novembre agirà solo per qualche sera la compagnia operettistica Fiorini. A quanto ci risulta detta compagnia, che ha un vasto repertorio, farà gustare al nostro pubblico qualche piacevole novità.

Taccuino del Pubblico

Diario

Sole leva 6.38; tramonta 17.12 — Luna leva 8.37; tramonta 18.52.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.15 e 18; alta 11.30. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 21, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 12.1, minima 10.4. — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 753. — Il giorno 20 sulla Regione, rannuvolamento variabile. — Venti deboli e moderati con probabili raffiche dai quadranti orientali, cielo nuvoloso, pioggie.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono quasi stazionari. Eccetto le limitazioni già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale. Il mare è mosso.

Beneficenza

Per onorare la memoria della sig. Frazzi Giselda nel suo anniversario, l'ingegnere Francesco Fortunato Favini offre L. 25 alla Società contro la Tubercolosi e L. 20 Pro vittime di S. Terenzio.

× Cav. Bottacin Angelo offre L. 20 pro vittime di S. Terenzio.

× Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 10 alla Fondazione «Ferruccio Vivante» dalla famiglia dott. Vincenzo Boldrin nel trigesimo della morte della sig. Anna Lorenzetti Arnoldo.

× Per onorare la memoria del signor Gigino Lenzi ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia avv. Pietro Solveni L. 50 all'Assoc. mutilati ed invalidi di guerra; comm. Pietro Granziotto L. 20 id.; Ferdinando Pasqualy L. 20 idem; Emilio Toffoiutti L. 50 all'Ospedale di Sacca Sessola; Emilio Bajer L. 50 Educatorio Rachitici.

× L'avv. Piero Bon offre L. 100 alla nave asilo «Scilla».

× In occasione di un mesto anniversario la sig. Ida Luzzatto offre L. 50 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

Stato Civile

NASCITE. — Del 4 ottobre: maschi 8, femmine 5, totale 13. — Del 5 ottobre: maschi 7, femmine 4, totale 11.

MATRIMONI. — Del 4 ottobre: Elli Mario impiegato d'albergo con Gilardoni Maria id., celibi; Pezzile Benedetto gondoliere con De Pol Teresa casal. celibi; Franchetti Riccardo commerc. con Heller Costanza casal. celibi. — Del 5: Boro Everardo impiegato con Bevilacqua Angela impiegata, celibi; Franceschi Mansueto bracciante con Biasini Emilia casal. celibi; Palazio Carlo commerc. con De Colle Lucia civile, celibi.

DECESSI. — Del 4 ott.: Locatelli Passalacqua Rosa, di anni 82, ved. possid. di Venezia; Bernardelli Giuseppa, 25, nub. casal. id.; Cesarato Emma, 24, nub. domest. id.; Righetto Enrico, 77, ved. id.; Sgobbi Silvio, 50, con. condutt. F. S. di Treviso; Moret Gio. Batta, 79, cel. ag. priv. di Venezia; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 5: Scarpa Mezzaval Angela, 76, ved. casal. di Venezia; Baldo Nordio Vincenzo, 66, ved. pens. id.; Bonaldo Sassetto Ernesta, 75, con. casal. id.; Rainer Rosa, 16, nub. operaia id.; Dei Gobbi Ettore, 9, id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi varii

Buoni del tesoro — Da lunedì 23 corr. si inizierà agli sportelli della Sezione di R. Tesoreria Provinciale la vendita dei Buoni del Tesoro settimanali della terza emissione, al prezzo di L. 98.50 e con pagamento anticipato della prima cedola di scadenza 23 febbraio 1923.

Per necessità di servizio la consegna dei titoli si farà il giorno successivo a quello dell'acquisto.

Gli esercenti per la Regata Storica

L'Unione Esercenti di Venezia che i propri soci ha raccolto la cospicua somma di L. 29.655 per l'organizzazione della Regata ci comunica un altro elenco:

L. 7: Fratelli Gallo, Donà Pasqua, Rizzardini Luigi.

L. 6: Scarpa e Naccari.

L. 5: Zannetti Vincenzo, Bianchi Antonio, Negozianti N. N., Redolfi Carlo, Barzan Angelo, Valter Pacifico, Martini fratelli, Pasinato Valentino, Santi Marco, Menegazzi, Acerboni Giovanni, Salvadori Massimo, Zannoto Ippolito, Ceccarelli, fratelli Fontana, Benedetelli Adriano, Tabacco Umberto, Graffi Sante, Colle Emanuele, De Cal Antonio, Held Giovanni, Diego Calzavara, Girardi Giorgio, Rumor Bortolo, Peruzzo Antonio, Ciriello, Perez, Del Po, Bosco e Giacobbe, Carraro, Micichio, Barana, Zanuto e Libera, Visinoni, Valier, Piccoli, Da Ponte, Rado, Peltrera Carlo, Tasca, Gottardo, Farmacia Maliani, Pontini, Polacco, Folin, Ziliotto, Dell'Olivo, Righi, Tommasi, Moro, Basso, Personale Istituto Consumi, Romanelli, Palazzi, Bar Nuovo, Vian, Polacco, Begotti, Polacco, Protto, Cordella, Filippi Dell'Olivo, Turchetto, Fumagalli, Dal Gesso, Negri, Tedescato (oreficeria), Rizzardini, Panegrandi, Rudachio, Tamburini, Frollo, Sfriso, Calzoleria «Gaia», Venerando, Carobba, Visinoni, Zanon, Odorico, Salviati, Castellan Augusto, Ceccato Emilio, Polacco Francesco, Caffi e Figlio, Da Tos Costante, Mazzucco Antonio, Rizzo Vittorio, Santarello Pietro, Lacchin, De Min Valentino, Zuliani, Chichisiola, Pitan, Navatti Romano, Sitran Giuseppe, Mirandoli Umberto, Stocco, Mastiazzo, Vianello, Antonelli, Zecchin, Quetci, Stevani, Pozzato, Cucchini Umberto, Venturini Antonio, Lucatello, Favaretto Luigi, Antonini Giovanni, Pianetti Domenico, Trattoria alle Oche, Nardolli, Luigi Piovar, Pornaro E., Osteria Nando Fava, Bonivento Antonio, Bottacin, A. Toti.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi e velieri a banchina N. 15; al largo 1; in disarmo 21 totale 37; partiti 4 — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 2852; varie id. 542: totale tonn. 3394 — Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 242; varie tonn. 610: totale tonn. 852 — Totale carri caricati 228; scaricati 49 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 96, uomini 612 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il 21 ottobre: «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Tracia» ital. da Shanghai con merci — «Carolina» ital. da Trieste con merci — «Agatocle» ital. con granaglie.

Spedizioni del 21 ottobre: «Ancona» ital. per Trieste con merci — «Bengasi» ital. per Pola con merci.

Partenze del 21 ottobre: «Venezia» ital. per Trieste; «Bengasi» ital. per Pola; «Ancona» ital. per Trieste.

Piroscafo «Carinthia» ital. arrivato il 17 ottobre da «Varna» Casse 22 uova, balle 27 bozzoli seta; da Burgas: Balle 1303 bozzoli seta; da Costantinopoli: Balle 426 bozzoli seta. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo «Gastein» ital. arrivato il 17 ottobre da Berulli: Casse 6 seterie; da Alessandretta: Casse 1 astrakan, casse 2 porcellane; balle 413 cotone; da Canea: Balle 11 Dittamo; balle 3 bozzoli seta; da Porto Said: Balle 20 pelli, balle 60 treccie paglia; da Corfù: Casse 1 macchina Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo «Polo» ingl. arrivato il 20 ottobre da Londra Casse 6 conterie, casse 1 ossido, colli 12 provvigioni, colli 5 antimonio, barili 5 olio lubrif., colli 13 cera, casse 6 grasso; da Hull: casse 4 spazzole, casse 1 parti macch. barili 100 olio, barili 60 grasso; rinfusa tonn. 811 carbon fossile, tonn. 204 coke; da Catania: casse 53 sapone, sacchi 53 mandorle, sacchi 70 semi lino. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Piroscafo «Ancona» ital. arrivato il 20 ottobre da Sebenico: Balle 800 cellulosa; da Zara: Casse 50 pesce, casse 3 liquori. Raccomandato alla Società Puglia.

I turni per la Gente di Mare

Personale di coperta: Carpentieri numero 69; Nostromi 96; Marinai 1444; Giovanotti 591; Mozzi c. n. 225; mozzi s. n. 443. — *Personale di macchina*: Capi fuochisti n. 142; Ingrassatori 208; Fuochisti 1705; Operai meccanici 192; Elettricisti 80; Carbonai 1036. — *Personale di camera*: Cambusieri N. 125; Cuochi 303; Camerieri 287; Sguatteri 385; Giovinotti 19; Mozzi c. n. 181; mozzi s. n. 278.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 21. Rendita 3,50 per cento 72.60 — Consolidato 5 per cento 80.92 — Banca d'Italia 1368 — Banca Comm. Ital. 868 — Credito Italiano 658 — Banco di Roma 104 — Meridionali 288 — Mediterranee 174.50 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 518 — Lanificio Rossi 2155 — Cot. Cantoni 1180 — Cot. Veneziano 116 e mezzo — Cotoniere 66.50 — Elba 55 — Terni 468 — Meccaniche 100.75 — Breda 234 — Ansaldo 24.50 — Montecatini 167 — Metallurgica 113 — Edison 455 e mezzo — Adriatica di Elettricità 414 e mezzo — Vizzola 870 — Marconi 254 — Molini A. I. 462 — Zuccheri 376 — Raffineria L. L. 416 — Eridania 360 e mezzo — Distillerie 112 — Esportazioni 539 — Beni stabili 336 — Isotta 14.50 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 177 — Svizzera 437 — Londra 106.80 — America 23.91 — Berlino 0.57 e mezzo — Vienna 0.03.50 — Bukarest 14.75 — Belgio 164 — Praga 78.40.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.10; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

A VENEZIA o altrove offresi ragioniere bella presenza facile parola perfetto corrispondente disposto viaggiare, dirigere, amministrare. Salimbene, Casella postale 506 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

STENO-DATTILOGRAFA provetta, pratica lavori ufficio, possibilmente conoscenza ramo legnami, cercasi per subito da importante Ditta. Offerte Cassetta 21552 T. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA aiuto-contabile, pratica tutti lavori ufficio, cercasi da primaria Casa. Offerte Cassetta 21552 T. Unione Pubblicità — Venezia.

CARTOLERIA in Palermo cerca abile commesso competentissimo capace dirigere. — Specificare età, pretese, posti occupati. — Indirizzare offerte cassetta 20. C. Unione Pubblicità Italiana — Palermo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

MESTRE piazza Umberto I.o affittansi vasti magazzini ex deposito manifatture Vivit annessi uffici, appartamento. Rivolgersi: Vivit, Farini 21 — Bologna.

AFFITTANSI uniti o separati alloggio civile restaurato e vasti locali per industria escluso distilleria presso stazione tram Mira Porte. Scrivere: Cassetta 31 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PROFESSORESSA inglese, insegna inglese, francese, tedesco. Preparazioni esami. Scrivere: Miss May, Poste Restante — Venezia.

POLITECNICO Liegi Lauree ingegnere senza lunghi studi. Prof. Anichini, Pier Capponi 21 — Firenze.

RIPETIZIONI elementari, tecniche, francese, inglese, tedesco Calle Cavalletto 1099, Venezia.

BERLITZ Venezia San Mosè 1296 Padova Via Pietro Fortunato Calvi. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

LIDO acquisterei villetta libera aprile. — Scrivere condizioni: Camagni, Castelmorone 9 — Milano.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

DINTORNI San Tomà, San Barnaba acquisterei prenderei affitto casa con grandi magazzini, riva, uno due appartamenti abitazione, magazzini primo piano liberi. Offerta diretta, massima serietà. Scrivere: Cassetta 36 B. Unione Pubblicità Venezia.

CERCASI appartamentino di due o tre stanze e cucina anche terzo o quarto piano purchè molto chiaro. Offerte e prezzi cassetta 38 B. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BORSA Se desiderate operare con profitto scrivete a noi, Roncobank via Victor Hugo, 4 — Milano.

ARTISTICHE cornici uso antico imitazioni perfette prezzi convenientissimi esposizione permanente Muggia Venezia S. Moisè Calle del Cristo 2061. Entrata libera.

SAPONE L. 180 q.le. Chiedere listino. Accetansi rappresentanti Saponificio Villafranca d'Asti.

SMERIGLIA qualsiasi vetro la insuperabile pasta Verrit, adatta per smerigliatura lampade e decorazioni, vetri senza intaccare nè mani nè pennello. Trovasi in vendita presso l'Elettrica, Calle della Verona, 3691 — Venezia.

AGENTE depositario solvibile, introdottissimo fabbricanti, negozianti mobili richiesto urgentemente per tutto Veneto. Scrivere con referenze Gariboldi, Via Correnti 17 — Milano.

SAPONE per bucato spedisco ovunque. Chiedere listino Saponificio Pontevecchio Quarto dei Mille.

RIPARAZIONI impermeabili Paletot, Pelliccie, Vestiti, Corte Mondonuovo, San Lio 5810 — Venezia.

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in **ADRIA, BADIA POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMBERTIANO, LOREO, STIENTA e TRECENTA**
Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXII **Situazione al 30 settembre 1922**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	582.722.02
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1.235.688.78
Portafoglio	»	5.390.738.37
Mutui Ipotecari	»	288.008.75
Conti Correnti garantiti	»	879.646.79
Valori pubblici di proprietà	»	1.988.954.13
Banche Corrispondenti e Filiali	»	4.388.179.25
Stabili	»	440.000.—
Mobiliare	»	41.347.80
Spese d'impianto	»	35.033.06
Depositi a cauzione e a custodia	»	5.805.205.69
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.268.930.56
Debitori diversi	»	344.307.08
Depositari di valori	»	1.799.369.—
Totale delle Attività	L.	24.495.131.29
Spese del corr. esercizio	»	407.178.68
	L.	24.902.309.97

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 26.957. da L. 25	L.	673.925.—
Fondo di riserva	»	350.253.91
Riserva oscillazioni valori	»	145.000.—
	L.	1.169.178.91
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	8.262.899.31
Banche Corrispondenti e Filiali	»	5.394.608.09
Depositanti a cauzione e a custodia	»	5.805.205.69
Esattoria: Cred. Comuni e Consorzi	»	1.456.124.01
Creditori diversi	»	432.305.87
Risconto Portafoglio	»	100.634.72
Dividendi	»	41.252.15
Valori presso terzi	»	1.799.369.—
Totale delle Passività	L.	24.461.577.75
Rendite del corr. Esercizio	»	440.732.22
	L.	24.902.309.97

Il Sindaco di turno Sisto Polo — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 22

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— No, signora... non ho dimenticato — rispose impallidendo.

— Perchè in casa mia per massima non si fa credito... neanche per eccezione... niente denaro, niente chiave... Esco ciò che aveva a dirvi.

E siccome si avvicinava un cliente non si occupò più di lei.

Giulietta senza rispondere era corsa a rinchiudersi nella sua stanza, che le apparteneva ancora quella notte... domani ne sarebbe espulsa.

Non aveva di che pagare la settimana successiva e quella donna non le accorderebbe nessuna proroga, non accetterebbe nessun pegno.

E poi che pegno poteva essa offrire?... Il suo sacco da viaggio?... i due o tre oggetti di biancheria che conteneva?

Quell'orca — e colei aveva veramente la durezza e la brutalità di un'orca — non vorrebbe mai udir ragioni e Giulietta, la quale ne sentiva tutta l'antipatia, dovrebbe partire.

Dove andrebbe?... con quattro franchi! Potrebbe trascinarsi ancora due o tre giorni in covi simili a questo, probabilmente peggiori... ma poi?

Ah! se in questo lasso d'agonia avesse almeno la suprema gioia, che sperava ancora... se ricevesse quella lettera così impazientemente aspettata... quella lettera, che la rassicurerebbe, la libererebbe!

Animo! bisognava resistere sino a quel momento, bisognava cercare... trovare, chissà? una fortuna insperata... il guadagno di un lavoro di qualche ora... La sorte attende qualche volta l'ultimo minuto per trarre dall'abisso, in cui si sta per piombare.

E alla luce della candela — essa l'aveva pagata ed aveva diritto di consumarla sino alla fine — Giulietta leggeva gli annunci di un giornale, di cui le colonne erano piene di domandate e di offerte.

Là, pure aveva tentato ed era andata agli indirizzi indicati.

Erano sempre le stesse disillusioni, quando non erano tranelli.

Tutti quei lavori da farsi in casa — i quali, come si diceva, non richiedevano che un po' di cura e di intelligenza — dovevano fruttare ogni giorno un po' di denaro, grande somma per lei.

Ebbene: quei lavori non si affidavano che dopo il deposito d'una cauzione, oppure dopo l'acquisto delle materie prime, che bisognava comprare in contanti e ad altissimo prezzo.

Tutti quegli impieghi che si offrivano, se erano confessabili, non si accordavano che dopo un'inchiesta, dopo presentazione di documenti, che si perdeva tempo ad esaminare.

Oppure — ed era il più sovente — si sentiva subito il peso di un'atmosfera di prossenitismo di vizio.

Eppure in quelle colonne non ci dovevano essere solamente offerte derisorie o proposte equivoche.

Il giornale che aveva sott'occhi, ne aveva lunghe colonne ripiene

Fra il gran numero ce ne avevano ad essere di serie.

Se quegli annunzi non fossero stati che un mezzo per procurare credenzoni ai mistificatori o per reclutare clienti ai viziosi, quella pubblicità non sarebbe stata così estesa.

Non si mostrerebbe così apertamente, così ostentatamente.

Bisogna cercare... cercar meglio.

E quasi macchinalmente Giulietta si rimise a leggere un'altra volta questa pagina di annunci che aveva già scorsa e d'un tratto si fermò su queste linee:

« Signore maturo cerca una giovane « signora per fargli lettura due ore al « giorno. Si vuole decorosa presenza. »

— Bisogna che ci vada domani — si disse con tenace speranza.

Poi terminando di leggere l'annunzio pensò:

— Rue Saint-Honorè, dalle quattro alle sei. Rivolgersi al portinaio. E' un quartiere ben abitato... Là non c'è nulla di losco... Evidentemente non sarà un grasso guadagno... Se occorre, dirò che mi si renderebbe un gran servigio... E poi una casa borghese... una persona rispettabile... Se riuscissi a furia di buona volontà a farla interessare per me... Sarebbe una prima referenza... una porta dischiusa nel mondo regolare... la salvezza... Domani andrò immancabilmente.

...

Ma prima — poichè era la sua strada — dopo essere uscita la mattina da quell'albergo, dove non potrebbe rientrare se non dando i sette franchi per la settimana od il prezzo per una notte che certo non le verrebbe rifiutato passò alla posta.

Non era quella la sua ora abituale.

L'impiegato che ci si trovava, non la conosceva; dovette informarlo; egli le fece ripetere le iniziali, che ascoltava distrattamente.

— Una lettera — essa insisteva — che deve venire da Tolone.

In quel frattempo egli cercava piuttosto di malavoglia.

— Avete detto J. A.? — egli fece, riordinando il pacchetto.

— Sissignore: non c'è nulla?

— Ecco egli fece laconicamente, prendendo una delle lettere e gettandola sgarbatamente sulla mensolina dello sportello.

E si rivolgeva alla persona che veniva dopo Giulietta.

— Voi, signora? il nome?...

Gli occhi di zaffiro avevano brillato di un tempo di gioia.

Finalmente!

Essa s'era impadronita della lettera come di un oggetto prezioso bramato.

Poi, ritrattasi in un angolo dell'ufficio, tremava di impazienza, lacerando la busta.

E senza curarsi dell'andirivieni della gente, si mise a leggere:

« Ho ricevuto il vostro piego ed ho già « scritto a Rosa Bourdon annunciandole « la mia prossima visita.

« Non posso recarmi ad Auxonne che « fra qualche giorno.

« Bisogna che termini prima il lavoro « che, mercè vostra, Giulietta, posso com « piere.

« Ma ho fretta di vedere e di abbrac« ciare il bimbo che mi avete dato, il « bimbo vostro....

« Io non dimenticherò mai, e non di« menticatelo voi, che il ricordo di sua « madre è quello che me lo renderà an« cora più caro, più prezioso.

« Ne farò un uomo; ve l'ho promesso « e ve lo prometto ancora.

« E voi Giulietta, lasciatemi sperare « che ritornerete sulla troppo crudele de« terminazione da voi presa.

« Non limitate per sempre il nostro « Giuliano ad un'affezione, che troverà « in me devota quanto quella d'una ma« dre, ma non potrà mai essere tenera « altrettanto.

« Lasciatemi sperare che verrà gior« no, in cui darete anche a me una gioia « infinita: quella di rivedervi e di dimo« strarvi come la mia immensa affezio« ne, la mia ardente gratitudine siano « di quelle, che nè il tempo nè l'assenza « diminuiscono.

« Parliamo ora di cose più immediate.

« Bisogna che vi dia subito una notizia « d'altissima importanza: Ivanitz non è « morto; egli sopravviverà alla sua fe« rita.

« Ho atteso qualche giorno a rispon« dervi per potervi dar la notizia sicura.

« Egli non ha osato denunziarvi: sape« va bene che io sarei subito sorto per « rilevare la sua infamia e per conse« gnarlo alla giustizia, di cui non pote« va a meno di prevedere la sentenza.

« Egli non ha detto nulla; ha lasciato « credere ad un tentativo di suicidio, sup« ponendo con ragione che il suo silen« zio determinerebbe il nostro.

« Ma voi lo conoscete, voi sapete di « che sia capace quel miserabile.

« Da lui adesso avrete tutto a temere, « se si trovasse sulla vostra strada, per« chè allora il suo rancore non vi perdo« nerebbe certo.

« Prendete quindi tutte le precauzioni « possibili e più che mai serbate per me « solo tutta la vostra fiducia, poichè io « sono l'amico sincero, fido e devoto, ed « anche perchè, cara Giulietta, perchè « ormai esiste tra noi due il vincolo in« dissolubile del bimbo, di cui sono di« ventato padre.

« Vostro interamente

« *Andrea De Kerhoel.*

— Gran cuore! — mormorò Giulietta.

Poi con un profondo sospiro soggiunse:

— Quanto l'avrei amato anch'io!...

(Continua)

ANNO 180 - N. 251

Martedì 24 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VEN...

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Macaroni e Banditti

Dopo quanto è stato scritto su i principali giornali italiani per chiosare il discorso del signor Lloyd George a Manchester sarebbe inutile ogni comento ulteriore. Francesco Coppola su *L'Idea Nazionale* e «Rastignac» su *La Tribuna*, un giornale nazionalista d'opposizione ed un giornale democratico ministeriale, hanno espresso gli stessi argomenti, nello stesso ordine, per una mirabile sensibilità politica schiettamente italiana. Il ministro inglese ha voluto difendere la propria linea di condotta orientale, accusando l'Europa di non averlo seguito, e tale accusa inasprendo esplicitamente contro la Francia e contro l'Italia. E, per quanto riguarda l'Italia, Coppola e Morello si domandano: in nome di quali benemerenze invoca la solidarietà italiana, quell'Inghilterra che da quattro anni sta cercando di annullare ed ha annullato effettivamente tutti i frutti della vittoria italiana? Noi in fatti, soggiungiamo, non abbiamo avuto, ed a stento, che Trentino, Istria e Venezia Giulia: in grazia ai nostri cari alleati non abbiamo avuto colonie, nè meno quel pezzetto di Giubaland che doveva compensarci dei quattro magnifici domini africani già tedeschi, spartiti tra Francia ed Inghilterra, non abbiamo avuto la Dalmazia, se non l'assurdo di Zara, non l'Albania se non lo scoglio di Saseno, non l'Asia Minore se non l'isolotto di Castelrosso, non Fiume che è sempre una piaga aperta, e ci si contesta anche il Dodecaneso. Così che l'Italia è stata frodata di quasi tutta la sua parte di bottino, mentre avrebbe dovuto avere Fiume, Dalmazia sino a Cattaro, protettorato in Albania, Smirne e Asia Minore meridionale, Giubaland, serie rettifiche ai due confini e nell'*hinterland* tripolino al meno sino al largo Ciad, tutela dei nostri diritti secolari in Palestina, le due *enclaves* inglese e francese nelle nostre colonie dell'Africa orientale, ciò è Gibuti ed il Somaliland, il protettorato su l'Abissinia, ed un proporzionale aumento della nostra concessione di Tien Zin. Ad enumerare tutto ciò sembra molto, ma se si riscontra su un'atlante geografico questa enumerazione si accerta che tutti questi, che erano nostri sacrosanti diritti, son poi ben poca cosa se si confrontino con quanto hanno ottenuto la Francia e l'Inghilterra. Ed i trattati sancivano proprio questi acquisti.

A questo tenue e pur legittimo prezzo i nostri alleati avrebbero conseguito la piena e sicura solidarietà italiana. Nessuno fa niente per niente e noi avevamo ... a favore dei Greci e degl'Inglesi. Vinti ci hanno voluto non ostante la vittoria comune e da vinti e con i vinti è la nostra politica. La Conferenza di Parigi si ridusse ad un accordo Wilson, Lloyd George e Clémenceau ai nostri danni. La vittoria era stata comune, perchè il Piave ed il Carso valevano bene la Marna e Verdun: anche ammesso che nessuno avesse vinto più degli altri, ciascuno ebbe però un momento in cui la sua azione fu decisiva, Francia, Inghilterra, Italia, America. Ma Wilson era giunto per ultimo e per la pace varcò l'Oceano con i suoi quattordici punti. Arrivato a Parigi capì che su la libertà dei mari bisognava transigere con l'Inghilterra, che sul disarmo bisognava transigere con la Francia, che i suoi quattordici punti si riducevano a poco a poco a zero ed allora cercò nel roveto la vittima da sacrificare in luogo di un Isacco che a momenti avrebbe morso lui, e trovò questa povera pecora dell'Italia: — Perdinci — dev'essersi detto — su qualcuno dovrò pure rifarmi! — Ed i compari assentirono: — Fate pure! — L'Italia fece così le spese della pace, ma a Wilson prese un accidente a pena tornato in patria.

Tutto ciò risale al falso concetto che si ha dell'Italia nel mondo. Io non so se ci si ritenga come una Grecia od una Romania un poco più popolose o per una Spagna a pena a pena un poco più forte. Ma so che, guardando spassionatamente, vedo che nessuno al mondo ha dell'Italia un giusto concetto. Io conosco quali ... sono i difetti e le deficienze dell'Italia in tutti i campi e quali sono i problemi gravissimi che essa ha da risolvere per essere all'altezza delle altre grandi potenze, nè mi illudo sul nostro reale valore. Ma so anche quali sono le nostre qualità ed i nostri diritti, e vedo che non solo nessuno ci aiuta a risolvere i nostri problemi, ciò che è anche logico, ma anche che nessuno, dall'esperienza storica sa tenere in giusto conto ciò che l'Italia è e sopra tutto ciò che può essere. La favola del leone e del topo non ha valore per noi, cui vuole in vece sempre applicarsi quella del lupo e dell'agnello.

La Francia ci aiutò nel '59 e nessuno ... ha dimenticato. Ma ebbe la Savoia, Nizza e 60 milioni in oro che anche ora sono una bella cifra. Poi volle subordinarci, incluse il suo aiuto fra l'assedio di Roma del '49 e la difesa di Roma del '70, e quando venne la guerra con la Prussia restò sola. La Germania e l'Austria ci avvinsero alla Triplice, in condizione di subalterni; l'Italia non sentì mai in oltre trent'anni d'alleanza nessun vantaggio diretto, anzi spesso ebbe a subire umiliazioni ed oltraggi; venne la guerra mondiale e noi ci voltammo contro Germania ed Austria. Ed anche risalendo più in su nella Storia si verifica sempre lo stesso fatto, quello che ha costretto sempre l'Italia ad oscillare fra Impero, Francia, Absburgo e Spagna. Poichè tutti coloro che hanno voluto prender l'Italia sotto gamba hanno dovuto ad un certo punto accorgersi che il nostro rancore conduceva a conseguenze terribili. Schiacciammo gli Eruli di Odoacre con i Goti di Teodorico, i Goti con i Bizantini, questi con i Longobardi, i Longobardi con i Franchi, i Franchi con i Tedeschi, ed a lor volta questi non solo a Legnano, con la nostra forza, ma con i Francesi, e questi ancora con gli Spagnuoli: dopo questi otto secoli di medio evo, il tre ed il quattrocento rappresentano un breve periodo di indipendenza, ma nel cinquecento, coalizzati tutti ai nostri danni, l'Italia doveva per altri tre secoli diventare territorio di conquista e soggiacere al servaggio. E pure anche in questo doloroso periodo la casa di Savoia proseguiva la stessa tradizione e durante il Risorgimento, la politica ambigua di Napoleone III che aiutava contemporaneamente Vittorio Emanuele e Pio IX dimostra quale disorientamento produca in chi non conosce l'Italia la difficoltà di sapersi efficacemente servir di noi.

Gli stranieri ci giudicano in base alla povertà della nostra emigrazione, e per essi noi siamo sempre suonatori d'organetto, mandolinisti, gelatai, schiavi, *macaroni*. Ma ci odiano anche perchè ci ritengono traditori, ingrati, alleati mal fidi, *banditti*. Ora siamo poveri, è vero, e ci mancano tanti elementi per essere veramente un popolo grande, elementi demografici perchè troppo scarsa è da noi la classe colta in confronto a quella così detta proletaria, elementi economici perchè non abbiamo materie prime e la nostra produzione è di gran lunga inferiore a ciò che essa potrebbe e dovrebbe essere, elementi spirituali perchè non è ancora ben salda in noi una vera conscienza nazionale. Ma tutto ciò lo sappiamo ed è prodigioso il nostro sforzo per elevarci. Siamo *banditti*, perchè nemici ed alleati hanno sempre voluto deprimerci e la nostra astuzia che appare malafede è la moneta con cui abbiamo sempre dovuto ripagare la malafede e la violenza degli altri.

Pensino a tutte queste cose coloro che vogliono, nemici o alleati, far del male all'Italia. Da Odoacre a Lloyd George noi siamo rimasti sempre gli stessi e la nostra storia meravigliosamente tragica, è un ammonimento solo per tutti i nostri nemici. Le sorti dell'Austria e della Germania di ieri, posson esser quelle della Francia e dell'Inghilterra di domani e nell'un caso e nell'altro l'Italia sta con chi sinceramente ed onestamente riconosce i suoi diritti e sostiene i suoi interessi. Anche per noi i trattati diventano *chiffons de papier*.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova.

La questione delle lingue ufficiali

GINEVRA, 23

La Conferenza internazionale del lavoro ha proseguito l'esame tecnico di varie proposte in seno alle tre Commissioni. La Commissione dell'emigrazione ha approvato due progetti di raccomandazioni accogliendo gli emendamenti proposti dalla delegazione italiana ed ha altresì approvato, su proposta della delegazione italiana, uno schema di risoluzione di forma costituzionale. Ha terminato l'esame delle proposte modifiche al regolamento della Conferenza trattando fra d'altro la questione delle lingue ufficiali. La delegazione italiana ha proposto che qualora si adottino altre lingue oltre la lingua francese ed inglese, si introduca la lingua italiana. I delegati governativi ed operai italiani hanno presentato la proposta che i rappresentanti delle organizzazioni internazionali cooperative siano aggregati al consiglio dell'ufficio internazionale del lavoro con voto consultivo. La Commissione per gli emendamenti delle convenzioni ha deciso di sentire il parere di esperti dei principali Stati tra cui quelli dell'Italia.

Si annuncia poi che dopo una lunga discussione la Commissione per le riforme costituzionali ha respinto con 14 voti contro 12 una mozione di Jouhaux che chiedeva l'uso della lingua tedesca come terza lingua ufficiale della Conferenza. La mozione Jouhaux è stata avversata specialmente dai delegati italiano, spagnolo, cecoslovacco e giapponese ed è stata approvata dai rappresentanti tedesco, inglese, jugoslavo e svizzero.

Infine durante una riunione alla quale erano presenti i delegati dell'Austria ed altri Stati, una Commissione esecutiva temporanea è stata incaricata di riunire le diverse sezioni nazionali ed i membri isolati dell'associazione tale quale esisteva nel 1914 per una ripresa di attività.

Le dimissioni del sen. Ruffini da presidente del Consiglio delle Leghe delle Nazioni

BUDAPEST, 23

Il sen. Ruffini si è dimesso da Presidente del Consiglio delle Leghe della Società delle Nazioni. E' stato nominato Presidente il barone Adolswert, ex-ministro svedese, e sono stati nominati vicepresidenti il conte Appony e Dazai, membra dell'Accademia di scienze giapponesi. Il sen. Ruffini è stato eletto membro onorario del Consiglio generale.

Per la riforma dell'Esercito

ROMA, 23

Il Consiglio dell'Esercito ha ripreso da qualche giorno i suoi lavori sotto la presidenza del generale Diaz, discutendo essenzialmente sulla riforma dell'Esercito. Il Ministro della Guerra on. Soleri ha elaborato al riguardo un programma di riforma, che darà all'Esercito la sua piena efficienza.

Il Congresso Nazionale Repubblicano convocato a Roma per dicembre

MILANO, 23

La direzione del Partito repubblicano riunita ieri a Milano ha deliberato di convocare il congresso nazionale nei giorni 10, 11 e 12 dicembre in Roma. Questa convocazione è stata decisa per esaminare la situazione politica in confronto degli avvenimenti che sono maturati e che matureranno alla data del congresso.

L'on. Giolitti espone a Cuneo un programma di governo
per risollevare il Paese dal disastro finanziario

Programma di Governo coi fascisti

ROMA, 23

Il discorso dell'on. Giolitti al Consiglio provinciale di Cuneo vuole essere una squilla che rompa il sonno degli italiani addormentati in un ottimismo cieco, così cieco da non far loro scorgere il baratro finanziario verso il quale ci avviamo.

Tale monito è stato formulato con tono modesto ma fermo; anzi in molti punti severo. Il discorso è interpretato nei circoli politici romani come il programma di una energica azione di risveglio, cui debbono essere chiamati dall'alto, cioè dal governo, tutti gli italiani: partiti e individui. Ora è facile osservare che non già l'attuale gabinetto potrà mai trovare l'energia necessaria per scuotere con così costante volontà la nostra opinione pubblica. Quindi il discorso di Cuneo è giudicato da molti come una vera e propria enunciazione di programma di governo.

L'accenno al successo del partito fascista ed alla importanza crescente che ha l'ex presidente del consiglio riconosce pienamente non solo col diritto di esistenza che il fascismo ha acquisito nella vita pubblica, ma anche col suo diritto ad assumere un compito direttivo, pari al numero dei propri aderenti. Giolitti non ha detto: *pari al numero dei suoi rappresentanti alla Camera;* il che significa che egli riconosce al fascismo la necessità di essere valutato in modo proporzionale alla importanza che ha nel paese, non a quella che ha in parlamento. Siccome questa è la tesi sostenuta dai maggiorenti del campo fascista, sembra che l'on. Giolitti abbia voluto lasciare una porta aperta all'eventuale collaborazione dei mussoliniani ad un eventuale gabinetto da lui presieduto.

Sintomatico è il pensiero espresso dall'on. Giolitti intorno alle lotte interne. Egli, in fin dei conti, non dubita che il fascismo rientrerà presto nella legalità e coopererà in modo conclusivo alla salvezza e alla prosperità della patria.

In altri termini il discorso di Cuneo non dimostra eccessive preoccupazioni verso quello di cui tutti si preoccupano, cioè un avvenire di disordini interni. Invece quello che preoccupa essenzialmente l'on. Giolitti sono le condizioni economiche finanziarie dello Stato e lo sperpero del risparmio nazionale: è la svalutazione della moneta, è la diminuzione ... la minaccia vera per il nostro domani.

Il programma giolittiano poggia adunque tutto su questi due principii: incanalare nell'orbita delle istituzioni e delle leggi il movimento fascista; provvedere subito al risanamento dell'economia e della finanza, senza riguardo a nessuno; nè ai partiti, nè ai privati.

Delle elezioni l'on. Giolitti non parla. A Montecitorio, dove la vita del paese è sempre compendiata e giudicata nella funzione elettorale, tale mutismo era stasera commentato in vario senso, ma prevaleva l'opinione, che se l'on. Giolitti andasse al potere egli farebbe le elezioni solamente al momento opportuno, vale a dire quando ci sia serenità di spirito nel paese.

Col discorso di Cuneo appare più debole e precaria la situazione del gabinetto Facta. Se l'altro giorno si diceva che la crisi è ormai nell'aria, oggi si può ritenere che essa è, in atto, già aperta, non nella forma legalitaria, ma nella realtà stessa delle cose. Perchè il significato non recondito del discorso di Giolitti, per chi sappia leggerlo, non può essere che questo: «Così non si va più avanti. Se si continua un altro poco su questa china, il paese è portato fatalmente al disastro». E l'on. Giolitti per quanto amico personale dell'attuale presidente del consiglio, non può arrivare a codeste conclusioni allarmanti, senza offrire egli stesso il più forte argomento a favore di un cambiamento di governo.

Rito fascista per il 4 Novembre

ROMA, 23

La *Tribuna* pubblica il seguente comunicato fascista:

«Il 4 novembre 1922, nel 4. compleanno della vittoria, tutte le camicie nere d'Italia celebreranno con un rito sacro la data memorabile; mentre il 24 ottobre, data dell'inizio della grande battaglia, le camicie nere del Mezzogiorno si riuniranno a Napoli. Il 4 novembre avranno luogo adunate e riviste di camicie nere nei centri principali dell'Italia settentrionale e centrale e in Roma Madre in particolare.»

Il gen. Delbono sotto Consiglio di disciplina

TORINO, 23

Consta da ottima fonte che il generale Delbono, uno dei tre capi delle milizie fasciste (egli è «comandante generale della milizia») è stato invitato dall'on. Soleri, Ministro della Guerra, o a dimettersi dall'Esercito, con data anteriore alla partecipazione al comando fascista, o ad assoggettarsi ad un consiglio di disciplina.

Dopo essersi consultato, il generale Delbono ha accettato questa seconda soluzione, previa dichiarazione delle ragioni che lo hanno indotto ad aderire al fascismo ed a diventarne uno dei capi.

Un commento dell' "Idea Nazionale,, all'accordo D'Annunzio - Giolitti - Mussolini

ROMA, 23

L'*Idea Nazionale* commentando la concordia tra d'Annunzio, Mussolini e Giolitti scrive: L'accordo tra la Federazione dei lavoratori del mare e il Partito nazionale fascista, per la sua portata concreta ed anche più per i principi in esso affermati, rappresenta un grave colpo al nascente sindacalismo nazionale. Praticamente esso ha per risultato la restaurazione della dittatura del capitano Giulietti contro il quale il Partito fascista, sostenuto dall'opinione pubblica di tutta la nazione, era vittoriosamente insorto. Ora non soltanto il vecchio capo della Federazione viene riposto sugli altari, ma — questo è espressamente consacrato nel patto — essa dovrà continuare a funzionare come lo è stato fino adesso. Il concordato si presta al salvataggio della *Garibaldi* che rappresenta un affare privato del capitano Giulietti, contro la quale gli stessi fascisti hanno invocato dal Governo un'inchiesta. Per tutto questo noi riteniamo il presente concordato un atto non soltanto contrario all'interesse generale, ma altresì nocivo allo sviluppo del nuovo movimento sindacale a base nazionale.

Nessuna azione di Diaz a Napoli

ROMA, 23

E' apparsa su qualche giornale la notizia che il generale Diaz avrebbe avuto dal Ministro della Guerra, on. Soleri, l'incarico di recarsi a Napoli in occasione dell'imminente congresso fascista, per esplicare azione di moderazione.

La notizia è priva di qualsiasi fondamento ed i colloqui anche frequenti di questi giorni fra il generalissimo ed il Ministro della Guerra, si riferiscono esclusivamente alle discussioni che si svolgono in seno del Consiglio dell'Esercito che appunto ora si aduna per l'esame delle questioni relative agli ordinamenti militari. (*Stefani*).

Gli ottant'anni dell'on. Giolitti

CUNEO, 23

Stamane si è riaperta la sessione autunnale del Consiglio Provinciale. Il Presidente on. Giolitti, ha pronunciato il seguente discorso:

«Nello scorso anno, all'inizio dei nostri lavori, constatai che la provincia di Cuneo era immune dalle gravi lotte che insanguinavano altre regioni d'Italia. Con grande soddisfazione posso ora ripetere lo stesso elogio alla nostra provincia. Condizioni sociali informate a maggiore giustizia, una più equa distribuzione della ricchezza, il sentimento largamente diffuso del rispetto a tutte le opinioni sinceramente professate, assicurano da noi, con la pace sociale, la massima libertà di propaganda di idee per tutti i partiti.

Il fascismo

Intanto in mezzo alle lotte aspre in alcune parti d'Italia, pacifiche in altre, un nuovo partito si affaccia alla vita politica italiana. Esso deve prendere quel posto al quale il numero dei suoi aderenti gli dà diritto, ma nelle vie legali, le sole che possono dare vera e durevole autorità ad un partito nell'orbita costituzionale, le sole per le quali si può attuare la parte fondamentale di quel partito, di rialzare cioè l'autorità dello Stato per la salvezza, la grandezza e la prosperità dell'Italia.

Per le vie legali, ho la ferma convinzione che non tarderà a ristabilirsi la pace sociale ... Più grave ... è il pericolo che incombe sulla nostra finanza e della pubblica economia ... Quando nello scorso anno previdi un disavanzo che si avvicinava ai sei miliardi, fui accusato di pessimismo. Ora si annuncia ufficialmente un disavanzo che s'avvicina ai sette miliardi.

Questo disavanzo si copre con debiti, e così gli interessi del debito pubblico crescono in un anno di circa 400 milioni e lo Stato coi suoi prestiti assorbe, non solamente il risparmio nazionale, ma anche una parte cospicua del capitale e lo sottrae alle industrie ed all'agricoltura, determinandone una vera progressiva decadenza della quale è indizio infallibile la continua svalutazione della nostra moneta. La nostra lira non vale più che 23 centesimi. Se non avviene un pronto arresto in questa decadenza, si giungerà in tempo non lontano a quel punto nel quale il valore della moneta precipita con tale rapidità da renderne impossibile la rivalutazione. L'esempio del crollo della moneta presso altri popoli d'Europa dovrebbe indurci a serie riflessioni. La svalutazione della moneta riduce in esatta proporzione il valore reale delle somme che costituiscono le entrate del bilancio dello Stato ed hanno già obbligato ad aumentare tutti gli stipendi ed assegni ed a crescere i prezzi dei lavori e forniture che fanno carico allo Stato.

I problemi della finanza

Se questa svalutazione si accentuasse, sarebbe inevitabili altri gravi aumenti di spese e si avrebbe un aumento del disavanzo in tali proporzioni da non potersi coprire senza ricorrere a nuove emissioni di carta moneta, accelerandone in modo irrimediabile il precipizio. A quali prezzi fantastici salirebbe allora il costo della vita? In quali condizioni si troverebbe il nostro Paese che deve comprare all'estero una gran parte delle materie prime e tanta parte del fabbisogno dell'alimentazione? Se non si esce da questa stasi mortale, tristi giorni si preparano. Purtroppo il Paese non si rende conto della gravità delle condizioni in cui si trova. Troppi uomini politici non sentono la necessità di affrontare arditamente i paurosi problemi della finanza e della pubblica opinione, ed a scanso di impopolarità preferiscono parlare di facile, di prossimo risorgimento economico con un falso ottimismo che costituisce un vero inganno al Paese. (*Approvazioni, applausi*).

Questo ottimismo all'interno provoca sempre nuove domande di spese e la resistenza ai necessari sacrifici, ed all'estero, dove gli uomini di finanza conoscono perfettamente le nostre condizioni, l'aumento del nostro discredito, perchè rivela la tendenza non a correggere il male della finanza, ma a nasconderlo, e dimostra così la mancanza di ogni serio proposito di portarvi rimedio.

Un programma

La situazione è suscettibile di rimedio, ma a patto che sia affrontato sul serio con energici provvedimenti, fra loro coerenti e con un'azione costante e perseverante senza esitazione e sopratutto senza fare passi indietro, come purtroppo è avvenuto.

Occorre innanzitutto, senza riguardi a privati interessi, sopprimere e rinviare tutte le spese non assolutamente necessarie e non improrogabili, fare che i pubblici servizi, e specialmente quelli ferroviari, postali e telegrafici, cessino di essere passivi ristabilendovi una rigida disciplina. (*Applausi vivissimi*). Combattere energicamente le frodi alla legge di imposta, ristabilire una rigorosa giustizia della distribuzione dei pubblici pesi, fare che la politica interna e la politica estera rivolgano tutti i loro sforzi a favorire il lavoro nazionale, e fare, insomma, che il popolo italiano per salvare il credito ed il buon nome della nostra Italia, compia uno sforzo eroico pari in intensità a quello che fece per vincere la guerra.

Affinchè questo programma possa essere praticamente attuato, occorrono almeno le seguenti condizioni: 1. Che al Paese sia fatta conoscere intera la verità intorno alle sue condizioni; 2. che gli interessi locali e di classe passino in seconda linea; 3. che i partiti politici comprendano che la salvezza dello Stato è condizione di vita, per ciascuno di essi e cessino di mettere in prima linea i loro interessi personali. (*Applausi vivissimi*).

Quando la casa brucia si pensa unicamente a spegnere l'incendio; quando in fondo alla vita che percorriamo si affaccia il fallimento, tutte le forze nazionali devono unirsi per rendere impossibile così l'immane disastro.

L'opera di ricostruzione della finanza e della pubblica economia sarà lenta e lunga, ma quando il mondo vedrà che costantemente ogni anno segna per la Italia un importante passo avanti, il nostro credito si rialzerà, la moneta cesserà di svalutarsi e gradatamente riacquisterà il suo valore, ed in conseguenza il costo della vita diminuirà, attenuandosi poi. Cessando l'assorbimento del risparmio ... e i commerci rifioriranno e l'Italia prenderà nel mondo quel posto al quale le danno diritto gli enormi sacrifici fatti per vincere la guerra e quelli che avrà fatto per la sua ricostruzione economica. Col fermo proposito di lavorare tutti a così grande impresa riprendiamo il nostro lavoro.»

La chiusa del discorso dell'on. Giolitti è stata salutata da vivi prolungati applausi.

L'on. Giolitti è passato quindi a commemorare l'avv. Luigi Fresia, una delle personalità più spiccate e benemerite della provincia di Cuneo che per lunghi anni fu Sindaco della città da cui è ricordato come uno dei figli più eminenti.

Una medaglia del Consiglio Provinciale

Prima che si aprisse la seduta pomeridiana del Consiglio Provinciale i consiglieri che avevano salutato con applausi ed acclamazioni l'on. Giolitti al suo apparire nell'aula, gli hanno espresso la loro devozione affettuosa per la imminente ricorrenza del suo 80. compleanno. Interprete dei colleghi è stato il vice-presidente, on. senatore Di Saluzzo, il quale ha presentato all'on. Giolitti una grande medaglia d'oro con l'iscrizione: *I Consiglieri Provinciali al loro insigne Presidente Giovanni Giolitti nel suo 80. compleanno*.

La medaglia era accompagnata da una cartella artistica recante le firme autografe dei consiglieri offerenti.

Alle parole del sen. Di Saluzzo si sono associati il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Enrico, il Prefetto comm. Fratteri, Di Costigliole ed il Ministro on. Bertone, il quale ha recato all'on. Giolitti il particolare saluto di Mondovì, città natale di entrambi, dichiarando che, quale membro del Governo, sentiva oggi più che in qualsiasi altra occasione d'interpretare il sentimento di tutti gli italiani rendendo omaggio alla verde vecchiaia di Giovanni Giolitti.

Ha quindi risposto l'on. Giolitti con voce commossa ringraziando i colleghi per l'affettuosa dimostrazione la quale, egli ha detto, venendogli senza distinzione di partiti da tutti i rappresentanti della sua provincia, costituisce per lui il premio più ambito, più confortevole del lavoro compiuto.

I consiglieri, che in piedi avevano seguito con calde continue approvazioni la parola dei vari oratori, hanno applaudito ancora a lungo l'on. Giolitti al termine del suo dire ed ai loro applausi si univano vivissimi quelli del numeroso pubblico che assisteva alla seduta.

15 mila fascisti passati da Roma

ROMA, 23

Gli ordini impartiti dal ministero dell'Interno alla polizia romana sono tassativi e rigorosissimi: evitare qualsiasi contatto tra i partiti estremi, scongiurare incidenti dolorosi. Quindi il questore di Roma ha disposto perchè forti reparti di truppa presidino le stazioni di Termini, Ciampino, Portonaccio ecc.

A titolo di curiosità, ecco il prospetto dei passaggi: Linea Orvieto, mille fascisti; linea Pisa, novecento fascisti; linea Alessandria, cinquanta Bologna, seicentocinquanta; Firenze, ducento.

Alle 13.15 ne giungono altri ottocento dalla Toscana: ma non sono tutti, perchè altri treni hanno proseguito direttamente, per raccordo, dopo una breve sosta fuori delle mura romane.

Man mano che i treni portano alla stazione di Termini le squadre provenienti dall'Alta Italia e dall'Italia Centrale, il comando di tappa ordina ai comandanti di reparto di procedere alla immediata distribuzione del rancio. Il rancio fascista si compone di una sola portata: una scatoletta di carne in conserva o una scatoletta di sardine, a scelta; una pagnotta e acqua fresca.... a volontà. Nei vagoni, seduti sui sedelini, accatastati tra i vari sedili, gli squadristi consumano il rancio. Il commissario di P. S. a coloro che intendono visitare la città, permette di allontanarsi dopo essersi assicurato che sono disarmati.

Un certo movimento si nota verso il tocco e mezzo presso il vagone ove sono i cartelli con la scritta: *Riservato ai signori senatori e deputati*. E' qui che salgono i deputati De Vecchi, Lupi, Capanni, Ostinelli e Bottai e la medaglia d'oro Sante Dorigo del fascio trevigiano.

Intanto attorno al treno si è andata formando un pò la folla. Tutti guardano in silenzio, senza commentare. In special modo il personale ferroviario mantiene un contegno corretto. Coloro che erano accorsi attratti dalla curiosità di vedere lo on. Mussolini, rimangono delusi.

Verso l'imbrunire i treni ordinari provenienti dall'Umbria, dalle Marche, dalla Toscana hanno portato nuove squadre. I funzionari di polizia d'accordo con le autorità ferroviarie, hanno ritenuto opportuno istradare al più presto per Napoli i nuovi arrivati. Così è stata decisa la formazione di una nuovo treno speciale riservato esclusivamente ai fascisti, condotto però da ferrovieri comuni. Poichè una cosa notevole di questo interessante dislocamento delle forze fasciste è questo che non c'è stato bisogno di ricorrere al personale ferroviario inscritto al partito perchè il servizio proceda regolarmente.

Verso mezzanotte ha transitato dalla stazione, molto adagio, senza toccare Roma, un treno speciale fascista, proveniente dall'Alta Italia.

Fino a stasera si ritiene siano passati per la nostra città oltre 15 mila *camicie nere*.

I primi arrivi a Napoli

NAPOLI, 23

Napoli questa mattina presenta l'aspetto di una giornata di festa. Dovunque automobili infiorate e camicie nere. Vedo passare dei giovani squadristi che hanno sul petto il leone di San Marco e sulle spalle, al posto delle spalline del fante, una scritta in oro «Serenissima». Le camice nere si avvicendano, si affrettano per preparare il ricevimento solenne, come il buon nome di Napoli esige, dei compagni delle altre città. Il numero stragrande di camicie nere che converrà a Napoli per domani sarà di per se stesso salvaguardia da violenze. Tutti qui parlano di fascisti, ma nessuno sa con precisione quanti sieno gli squadristi che si riuniranno nella nostra città ... squadristi, due squadroni di cavalleria, uno proveniente da Milano al comando di Fallogrosso, l'altro dalle Puglie al comando dell'on. Caradonna; un gran numero di automobilisti, ciclisti e infine due squadriglie di aeroplani da caccia composte di sei apparecchi ognuna. Gli apparecchi vigileranno e scorteranno dall'alto il corteo. Una forza considerevole è nei prezzi delle sedi dei fasci, non già per salvaguardarle, ma perchè nello stesso rione è l'abitazione dell'on. Nitti.

Sono giunti il tenente Migliori decorato di medaglia d'oro, il generale Ceccherini; il generale Fara è giunto con la numerosa squadra ligure; sono anche arrivate le squadre di Siracusa, Reggio Calabria, Greco Milanese, San Giovanni in Persiceto, Bologna, dei comuni padovani, Venezia, Rovigo, Vicenza, Verona, Varese, Milano e provincia, le squadre ciclistiche di Caserta, Spezia, Massina. Le squadre pugliesi sono giunte alle ore 15. Alle 17 con un notevole ritardo sono arrivate quelle della provincia di Bari.

Anche i ferrovieri partecipano a queste dimostrazioni di vivo entusiasmo. Le squadre man mano che giungono, inquadrate militarmente e accompagnate da ciclisti del fascio napoletano, sono condotte ai rispettivi alloggiamenti. La città ha un aspetto animatissimo.

I popolari milanesi nel blocco

MILANO, 23

Ieri sera si è chiuso il referendum indetto dal comitato direttivo della locale sezione del partito popolare per decidere o meno l'adesione al blocco dei partiti dell'ordine in occasione delle prossime elezioni amministrative. La battaglia è stata accanitissima, la affluenza dei votanti rilevantissima in tutte le sezioni, specialmente nella serata di sabato e nella mattinata di ieri.

Lo spoglio delle schede ha dato questi risultati: votanti 1792; hanno risposto SI 1323; NO 453, schede bianche 7, nulle 9. Conseguentemente il referendum ha risposto favorevolmente all'adesione al blocco.

La commemorazione navale del 4 novembre
l'anniversario della vittoria

ROMA, 23

Il Ministero della Marina ha pubblicato disposizioni definitive per precisare le modalità con le quali, d'ora innanzi, le regie navi commemoreranno il 4 novembre, l'anniversario della vittoria. A tale commemorazione si è voluto associare il doveroso ricordo dei morti gloriosi e pertanto le disposizioni adottate sono le seguenti: Dalle otto del mattino al tramonto del sole, le regie navi saranno pavesate. Dalle 11 alle 12 le bandiere e fiamme saranno tenute a mezza asta e sarà eseguita una salve funebre di ventun colpi a intervallo di un minuto. Alle 10.30 i comandanti passeranno in rivista gli equipaggi. Alle 11 mentre le bandiere saranno a mezz'asta essi commemoreranno i gloriosi caduti. Dove possibile avrà luogo un servizio religioso. Alle 12 saranno rialzate a segno le bandiere e le fiamme ed eseguita la salva normale come nelle ricorrenze delle feste nazionali. Sulle regie navi e negli stabilimenti militari sarà seguito l'orario festivo. Gli stabilimenti militari alzeranno la bandera nazionale dalle otto al tramonto tenendola a mezz'asta dalle 11 alle 12. La sera saranno illuminati.

Le modalità per la Conferenza d'Oriente

La carestia infierisce in Tracia - Minaccia di vendetta su Adrianopoli? - Grandioso comizio per la rivoluzione ad Atene

PARIGI, 23

Sono continuati in questi giorni gli scambi di vedute tra i Gabinetti di Londra, Parigi e Roma sull'organizzazione della Conferenza generale della pace per l'Oriente e si era anzi raggiunto quasi completamente l'accordo sulla data di convocazione della Conferenza che avrebbe dovuto riunirsi a Losanna il 13 novembre. Senonchè, in seguito alle dimissioni del Gabinetto britannico, lord Curzon inviava al Quai d'Orsay, a mezzo dell'ambasciatore inglese a Parigi, una nota chiedente il rinvio della Conferenza per l'impossibilità nella quale si trova il Governo britannico di farsi rappresentare per il 13 novembre alla Conferenza poichè essa comincerebbe poco prima del periodo elettorale.

La conferenza di Losanna

Nonostante questo contrattempo, restano ferme le modalità concertate tra gli Alleati per l'organizzazione della Conferenza. In essa la questione degli Stretti sarà trattata separatamente. Alla Conferenza verranno invitati gli Stati riconosciuti o di fatto rivieraschi del Mar Nero (Russia, Georgia, Ucraina, Ungheria) indipendentemente dalle Potenze che discuteranno l'insieme delle clausole del futuro trattato di pace, cioè Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Romania, Jugoslavia, Grecia e Turchia. Resta a stabilire il testo della nota di convocazione che sarà diretta alle Potenze dal signor Poincaré, presidente dell'ultima Conferenza d'Oriente. Sarà fatto appello probabilmente ad una personalità elvetica per presiedere la seduta di apertura della Conferenza.

La scelta di Losanna non garba però troppo all'Assemblea Nazionale turca e non bisogna dimenticare come su 320 membri dell'Assemblea 200 siano hodja (preti o professori ecclesiastici musulmani), elementi particolarmente sciovinisti, delle cui tendenze e aspirazioni Mustafà Kemal deve tener conto. Qualunque debba essere ad ogni modo il luogo di riunione della Conferenza, è certo fin d'ora che i turchi assumeranno un contegno intransigente e avanzeranno delle pretese assai gravi. Fra l'altro proporranno il trasferimento alla Grecia della totalità del debito pubblico ottomano. Le Potenze prenderebbero le loro disposizioni circa i metodi di pagamento. La Turchia rinuncierebbe allora ad esigere dalla Grecia qualsiasi nuova indennità.

L'assemblea nazionale turca ha approvato poi un decreto che stabilisce che tutti i prestiti ed anticipi contratti dal Governo di Costantinopoli fin dall'armistizio non saranno riconosciuti. Ha pure deciso che tutti i contratti relativi a concessioni ed accordi commerciali saranno considerati nulli e non avvenuti. Non sarà fatta alcuna concessione eccetto che ai sudditi ottomani i quali eserciteranno un controllo sul capitale importato.

La carestia in Tracia

Nella Tracia orientale continua intanto regolarmente lo sgombero della zona posta sotto la sorveglianza dell'Italia. I [illegible] nella zona inglese e francese lo sgombero procede regolarmente, ma nella zona occidentale l'esodo affrettato della popolazione presa da panico produce un grave ingombro.

La carestia infierisce ora tra i profughi. Il paese è pieno di grano, ma è rimasto nei granai dei villaggi deserti. I fuggiaschi non hanno voluto trasportarlo per non sacrificare oggetti di affezione e immagini sante di cui hanno riempiti i carretti. Per accrescere la confusione bande bulgare attaccano e saccheggiano i profughi. Il comandante francese di Adrianopoli non ha truppe sufficienti per disperdere queste bande. Le forze alleate d'occupazione non sono in Tracia forti e l'ordine relativo in cui lo sgombero avviene è dovuto sopratutto alla rassegnazione, che rasenta il fanatismo, di questi profughi, più che a misure militari. Minaccie di vendetta si sentono in Adrianopoli; ma non vengono da parte dei profughi. L'esercito greco che lascia la Tracia non ha lottato in Anatolia; non manca perciò di spirito combattivo e si ritira con rabbia impotente. L'amarezza contro i francesi è forte quasi quanto l'odio contro i turchi. Nella stazione di Adrianopoli un ufficiale greco si è strappata pubblicamente dal petto la croce di guerra francese con le palme e l'ha calpestata tra gli applausi dei camerati.

Scene impressionanti

Il problema di mantenere al presente l'ordine in Tracia dipende dalla possibilità di far uscire i profughi dalla regione di Adrianopoli prima che la carestia cominci a decimarli o li spinga alla disperazione. Da Dede Agc ne sono già passate diverse decine di migliaia nonostante l'ordine di imbarcarli a Rodosto e si prevede che ne arriveranno ancora più di 150 mila. I loro accampamenti dànno uno spettacolo lamentevole. Le popolazioni in fuga e le truppe in ritirata si mescolano e si sospingono. Nelle stazioni è un groviglio di convogli che vengono e che vanno. I profughi e i soldati sono ammonticchiati fin sui tetti dei vagoni e aggrappati ai predellini. Delle donne in pantaloni di tela tinta, con scialli scarlatti, secondo la moda dell'Asia Minore, dormono stese su casse di esplosivi; delle culle sono appoggiate contro affusti di cannoni. Coloro che non possono partire bivaccano tutto intorno alle stazioni e accendono alla sera grandi fuochi.

Intanto Rafet pascià, giunto da Angora a Costantinopoli per prendere a suo tempo in consegna la Tracia e rimetterla al governatore civile già nominato, è stato ricevuto dai generali alleati, i quali hanno preso accordi con lui per il graduale invio in Tracia di funzionari e gendarmeria turchi, nelle regioni che man mano saranno sgombrate dalle truppe greche e dalla parte della popolazione greca che non vorrà restare. Rafet pascià ha ringraziato vivamente ed ha promesso di dare il suo concorso perchè tutto proceda regolarmente secondo la convenzione di Mudania. I generali alleati, d'accordo con Rafet pascià, stanno compilando un programma per la progressiva installazione dell'amministrazione turca da compiersi in tutta la Tracia entro il mese di novembre conformemente alla convinzione firmata a Mudania. Una commissione militare interalleata, alla quale parteciperà per l'Italia il capitano Picciotto, visiterà le riserve dei cereali della Tracia allo scopo di stabilire quelle che realmente appartengono alle autorità elleniche ed autorizzare il loro trasporto trattenendo invece quelle appartenenti a privati turchi e che debbono rimanere sul posto onde non esporre la Tracia alla carestia.

Un comizio ad Atene

Fin qui le notizie che riguardano la Conferenza per la pace e la situazione in Tracia. In Grecia intanto i rivoluzionari hanno pensato di consolidare il loro avvento al potere con dimostrazioni di popolo ed hanno a tal uopo radunato a comizio ad Atene le rappresentanze delle Camere di commercio e industria, delle organizzazioni del lavoro, degli studenti e di varie società.

Al comizio sono intervenute oltre 60 mila persone di tutte le classi e di tutti i partiti. Sul balcone dell'antico palazzo reale il Presidente delle federazioni di tutte le corporazioni, società ed unioni operaie, ha pronunciato un discorso in cui ha detto che, malgrado le avversità, il polo non ha perduto la fiducia nel trionfo della sua lotta liberatrice, nell'accordo coi suoi alleati naturali e tradizionali e proclama che è pronto a sopportare ogni sacrificio per la salvezza della patria, reclamando la punizione senza pietà di coloro che mancarono ai loro doveri dinanzi al nemico.

Il colonnello Gonatos, capo del Comitato rivoluzionario rispondendo al discorso rivoltogli, ha detto fra l'altro che la giornata dovrà costituire una tappa storica nell'evoluzione della nazione. Il colonnello Plastieras ha esaltato l'esercito dicendo che nessuno crederà che i valorosi combattenti dell'Asia Minore si siano rifiutati di combattere.

Nel frattempo la commissione incaricata dell'inchiesta sulle responsabilità degli avvenimenti militari nell'Asia Minore ha ordinato l'arresto dell'ex-sottocapo di Stato Maggiore generale Straligos, ritenuto responsabile principale del disastro.

Ad Atene è giunto poi il dott. Nansen ricevuto alla stazione dal Ministro degli esteri. I giornali dicono che egli partirà per Mudania allo scopo di trattare la questione della liberazione dei greci

La commemorazione di Muratori a Modena

MODENA, 23

Stamane nella chiesa di Santa Maria Pomposa dove sono stati traslati i resti mortali di Ludovico Antonio Muratori è stato solennemente commemorato il 250 della nascita del grande storico. Assistevano le autorità civili ed ecclesiastiche, varie rappresentanze di associazioni culturali e numeroso pubblico. Hanno parlato applauditissimi il marchese Campori epr al deputazione modenese della storia patria, e il prof. Bertoni dell'Università di Torino.

I convenuti hanno quindi approvato un ordine del giorno col quale si invoca dal Governo la trasformazione della chiesa di Santa Maria Pomposa in mausoleo nazionale e il riscatto da parte dello Stato della casa in cui abitò il Muratori. Tra le adesioni pervenute alla cerimonia si notano quella del Pontefice e quella del Ministro dell'istruzione onor. Anile.

Nel pomeriggio nelle sale della biblioteca estense è stata inaugurata una mostra di cimeli muratoriani.

I numeri vincenti della lotteria "Pro ciechi di guerra,,

ROMA, 23

Alla sala Minerva ha avuto luogo ieri sera alle ore 18, l'estrazione dei numeri per la lotteria nazionale Pro ciechi di guerra. Il primo premio consistente in un villino ella città giardino Aniene è stato vinto dal numero 1.145.386; il secondo premio, polizza di assicurazione sulla vita di L. 20 mila è stato vinto dal numero 1.640.130; il terzo premio, L. 5.000 in titoli di Stato, dal numero 1.432.660; il quarto premio: statua in bronzo *La vittoria alata*, dono di S. M. il Re, dal num. 1.385.008; il 5.o ricco astuccio foderato in velluto e 14 piatti di argento dorato, dono di S. M. la Regina Madre, dal numero 0.610.440; il 6.o magnifica statua in bronzo con oro- 7.o grazioso astuccio con 14 pezzi: servizio logio a pendolo, dal numero 1.256.489; il piapponese da thè, vasi maiolica su colonnine analoghe della scuola marchigiana, dal numero 1.420. 252; il 9.o il Bollettino della vittoria del generale Diaz, scolpito in bronzo e montato in ricca cornice di noce, dal numero 0.204.681; il 10. splendido servizio di posateria di 14 pezzi di acciaio melisano, montato in madreperla con astuccio, dal num. 1.509.392.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Sostituzione non riuscita

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

La Ditta di trasporti Marigo Carlo che ha anche per conto dell'Autorità militare l'impresa dei trasporti della sussistenza, il 5 marzo scorso venne avvisata dell'arrivo a Venezia di un vagone contenente molti quintali di formaggio reggiano perchè ne effettuasse lo scarico e la consegna al Magazzino militare viveri a S. Biagio. La Ditta incaricò i facchini Busetto Giuseppe fu Alessandro di anni 28 e Tosini Vittorio fu Gaetano di anni 37 da Venezia.

Il Busetto accusando una indisposizione si fece sostituire da un suo parente Tagliapietra [illegible] di anni 24 da Venezia.

Caricate le pezze di formaggio nella barca a S. Biagio ove il maresciallo del magazzino pesandole trovò mancante 354 Kg. pel valore di L. 6000 circa.

Denunciato, l'ammanco apparve subito inesplicabile e misterioso. Si sospettò da principio che il formaggio potesse essere stato sottratto lungo il viaggio ferroviario, ma la supposizione fu scartata anche in seguito alle attive indagini del vice commissario dott. Francesco Broccardi del Compartimento ferroviario.

Si constatò intanto che 15 pezze grosse di formaggio erano state sostituite da altrettante più piccole e perciò inferiori al peso complessivamente di tre quintali e mezzo, quanto era stato riscontrato mancante, la loro qualità era assai scadente ed il tipo diverso.

Come e quando era avvenuta la sostituzione? Certo durante il tragitto dalla Ferrovia a S. Biagio. Continuate le indagini si riuscì ad appurare la verità.

L'«escamotage» in laguna

Nella mattina del 6 marzo — giorno del trasporto — certo Beltrame Raimondo fu Francesco di anni 40 da Venezia, comprò dal negoziante in formaggi a Rialto Sandi Ferruccio 15 forme di formaggio da scarto che venne portato alla vicina riva ove si trovava con la barca il Busetto — colui che s'era fatto sostituire per malattia. — La barca del Busetto e del Beltrame andò incontro all'altra ove era il formaggio che l'Impresa Marigo trasportava, e complici i facchini già nominati deve essere stato nella laguna operato lo scambio, con il vantaggio della qualità e della quantità. Questa è la ricostruzione che dei particolari del fatto ne fa l'accusa. Il negoziante Sandi infatti riconobbe le 15 pezze che aveva vendute al Beltrame fra il formaggio che fu consegnato da Tagliapietra e Tosini al Magazzino viveri.

Si apprese anche che il formaggio mancante e che portava le marche «L. M.» e «F. A.» era stato acquistato — venditore Beltrame — dal noto commerciante in biade Dell'Antonia Emilio di Pietro di anni 40, con negozio a S. Pantalon che venne denunciato per ricettazione mentre gli altri furono rinviati a giudizio per furto qualificato.

Il Tosini ed il Tagliapietra hanno anche un'altra accusa a loro carico: il furto di 58 chilogrammi di carne del valore di lire 487. Si sarebbero impossessati — senza sostituzione o scambio stavolta! — della carne trasportandone una grande quantità sempre per conto della ditta Marigo al Magazzino distribuzione militare.

Difese e proteste d'innocenza

Siedono alla difesa gli avv. U. Gioppo per Beltrame, avv. Ezio Bottari per Busetto, avv. Toso per Tosini, avv. U. Celentano per Tagliapietra e avv. I. Virotta per Dell'Antonia. La Ditta Marigo si è costituita parte civile con l'avv. A. Marigonda.

Gli imputati in complesso sono negativi.

Pres. — Beltrame, che mestiere avete?

Imp. — Ne ho avuti tanti mestieri, ultimamente avevo un negozio di calzature e gestisco una osteria.

Pres. — E quindi non v'intendete di formaggi... Come va che ne avete invece venduto al Dell'Antonia?

Imp. — Non glielo vendetti, ma avendo bisogno di un prestito di L. 4000 glielo lasciai in deposito.

Pres. — La solita storia dell'ultimo momento. Come ne eravate in possesso?

Imp. — Il 6 marzo ero a Rialto. Incontrai il Busetto assieme ad uno sconosciuto. Costui mi pregò di comprargli 15 forme di formaggio. Mi recai subito da Sandi, lo acquistai pagandolo L. 4000 e lo feci portare alla riva ove nella barca v'era Busetto e lo sconosciuto che per provvigione mi diede 453 lire...

Pres. — Siete stato ben pagato per un così poco lavoro...

Imp. — Ed alle volte guadagno di più. La mediazione si paga bene... Dopo alcune ore rividi lo sconosciuto il quale mi incaricò di rivendergli dell'altro formaggio. Me lo consegnò subito ed io lo portai dal Dell'Antonia che non volendolo comprare mi prestò 4000 lire.

Pres. — E il formaggio del Sandi ove era andato?

Imp. — Lo sconosciuto mi disse che era stato spedito a Trieste.

Pres. — Già, e nello stesso giorno era stato messo fra quello del magazzino militare... Sentiamo Busetto.

Busetto. — Non sono stato io a chiamare il Beltrame. E' tutto il contrario. Fu lui che era assieme ad uno sconosciuto a chiamarmi e propormi il trasporto del formaggio che avevano comprato da Sandi.

Pres. — Ma voi in quel giorno dovevate essere ammalato...

Lavoro leggero

Busetto. — M'ero ferito ad un dito. [illegible] che mi propose Beltrame era leggero ed io accettai. [illegible] montato in barca. Io la vogai [illegible] mangiare. Ritornato lo sconosciuto mi ordinò di andare al ponte di Donna Onesta. Lo accompagnai fin là e non so altro.

Pres. — Cosa dite voi Tagliapietra?

Tagliapietra. — Non c'entro per nulla io.

Pres. — Avete trasportato il formaggio dalla Stazione al Magazzino a S. Biagio?

Tagliapietra. — Sì, in quella mattina fui chiamato a sostituire il Busetto e lo trasportammo, il formaggio, io e il Tosini. Poichè avevamo l'acqua contraria abbiamo percorso tutto il Canal Grande invece che andare per Rio Marin ma io non mi sono mai accorto di sostituzione e di scambio perchè non mi sono mai allontanato dalla barca.

Pres. — E per la carne?

Tagliapietra. — Io non feci il trasporto deve esserci uno sbaglio.

Pres. — E così direte voi Tosini?

Tosini. — Certo perchè è la verità. Noi, ricevuto il formaggio, l'abbiamo subito portato a S. Biagio e non sappiamo altro.

Pres. — E nell'aprile avete trasportato voi la carne?

Tosini. — L'incarico era stato dato a me, ma io in quel giorno ero ubbriaco e mi feci sostituire da uno che non conosco bene, mi pare si chiami «Antonio».

Pres. — Quanti sconosciuti che vi sono... Dell'Antonia che avete da dire?

Dell'Antonia. — Io non ho comprato il formaggio. Il Beltrame venne a proporm l'acquisto ma la qualità non mi comodava. Egli per rassicurarmi mi mostrò una bolletta di vendita di 15 pezze, quante erano quelle che mi offriva, rilasciatagli dal Sandi. Non volendolo egli mi chiese un prestito di L. 4000 e me lo lasciò in pegno con facoltà di venderlo per suo conto, e difatti non essendo venuto egli a ritirarlo e restituirmi il denaro lo vendetti a certo Barbieri.

Ora tarda...

Vengono quindi sentiti il capitano Cambise Bernardo, consegnatario del Magazzino distribuzione viveri ed il procuratore generale della ditta Marigo, Perini Tito, e quindi parecchi testi — una ventina — tra accusa e difesa, fra cui il dott. F. Broccardi, il comm. Aurelio Cavalieri — a difesa del Dell'Antonia — l'ispettore investigativo Canestrini Nello, Sandi Ferruccio ecc.

L'udienza ha occupato tutta la giornata, a sera tardi parlano l'avv. Marigonda per la parte civile e il P. M. il quale propone le seguenti condanne: Beltrame anni uno, mesi 5 e giorni 25 di reclusione; Tagliapietra anni tre; Busetto pure anni tre; Tosini - recidivo - anni quattro; Dell'Antonia anni uno di reclusione e L. 1500 di multa.

Quindi il Presidente cav. Ballestra rimette la prosecuzione per la discussione della difesa e sentenza a sabato 28 corr.

La situazione del bilancio ceco-slovacco

PRAGA, 23

Secondo la *Narodni Listy* il bilancio cecoslovacco pel 1923 prevede spese regolari per 13.6 miliardi di corone cecoslovacche e spese straordinarie per 5.75 miliardi, entrate regolari per 17.95 miliardi ed entrate straordinarie per 75 miliardi.

Continuano intanto a Praga i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale tra la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Le sottocommissioni per la divisione degli archivi e per la cittadinanza statale sono in sessione.

La sorella del Re di Danimarca fidanzata

COPENAGHEM, 23

Ieri al castello di Egerund la Regina Madre luisa di Danimarca ha annunciato il fidanzamento della sorella del Re, Principessa Dagmar con il tenente nella guardia reale Joerdef Castenskiold.

Il Convegno per i danni di guerra

UDINE, 23

Per il 29 corr. alle ore 10 nella sala del Cinema Moderno è indetta una riunione per i danni di guerra.

Il Comitato centrale ha diramato in proposito una circolare ai sindaci delle Tre Venezie e ai presidenti delle Deputazioni e Consigli provinciali. La circolare dice che il comitato centrale ha tentato ogni via per indurre il governo ad applicare integralmente la legge sui danni di guerra, ma le risposte ottenute furono sempre evasive, e perciò viene tenuta la riunione.

Una seduta del Comitato di Belluno

BELLUNO, 23

Numerosi convenuti del comitato esecutivo hanno deliberato unanimemente di approvare le recenti deliberazioni del comitato centrale; di nominare redattore provinciale del nuovo giornale *Il grido delle Venezie* l'avv. Francesco Bianco; di invocare il concorso proporzionale dei danneggiati secondo un piano finanziario prestabilito per corrispondere alla parte assegnata sui fondi occorrenti alla continuità del giornale e per far fronte alle spese urgenti e indispensabili del comitato stesso di appoggiare colla massima forza il Congresso di Udine del 29 corrente diramando la circolare seguente:

«Ai deputati, al presidente della Deputazione provinciale, al presidente del Consiglio provinciale, al presidente della Comunità Cadorina, ai sindaci della provincia: Le sedute del Comitato centrale a Treviso condussero a queste determinazioni, dal nostro Comitato vivamente caldeggiate:

1) Aggregazione del Comitato di Gorizia al Comitato centrale;

2) Fondazione immediata di un giornale che si intitolerà *Il grido delle Venezie*. Si pubblicherà a Venezia, avrà quindi come direttore persona ivi residente e cioè l'avv. Silvio Camin e redattori provinciali. Nel giornale troveranno ospitalità tutti i danneggiati e si agiteranno i problemi di massima ed anche i casi singoli degni di rilevo.

3) Congresso regionale che si terrà a Udine il 29 ottobre coll'intervento dei capi delle amministrazioni di ogni provincia invasa, redenta, del presidente della Comunità Cadorina e dei parlamentari veneti per fissare il minimo inderogabile nell'interesse di tutti i danneggiati che si chiederà al governo quale pronto rimedio della stasi grave delle liquidazioni e dei pagamenti e si delibereranno le conseguenze della trascureta invocazione.

«Il Congresso indetto pel 29 rende pertanto inutile la convocazione parziale dei sindaci della provincia che era stata deliberata nell'ultima seduta.

«Invece il nostro comitato rivolge viva preghiera ai signori deputati, ai capi delle aministrazioni locali, al presidente della Comunità onde vogliano intervenire compatti al congresso del 29 corr. in Udine, dando prova di solidarietà verso i danneggiati e tenendo presente che il Congresso segnerà la stretta finale e conclusiva dell'agitazione dalla quale usciranno decisioni definitive della massima importanza. Credo che nel congresso del 29 la nostra provincia darà prova non inferiore a quella già assicurata dalle altre provincie. Per rendere più agevole l'intervento si è disposto un servizio automobilistio di andata e ritorno in giornata da Belluno a Udine. La partenza avverrà da Belluno, Piazza Campitello, domenica 29 corr. alle ore 6. Si prega di dare tosto adesione a questo Comitato per le disposizioni occorrenti».

Una bastonatura a Chioggia

CHIOGGIA, 23

[illegible] Sottomarina, nei locali della ex [illegible] riunione [illegible] re ufficiale era l'avv. Cisco propagandista popolare di Venezia. Un gruppo di fascisti entrato nell'ampio locale dopo aver provveduto a stracciare le numerose scritte antifasciste che abbondavano lungo le pareti, invitò l'avv. Cisco a desistere dal parlare, giacchè era inopportuno il suo intervento in questioni prettamente locali.

La conferenza fu invece tenuta dal segretario del comitato *Pro autonomia*, don Angelo Boscolo Sassariolo.

Al vaporino, l'avv. Cisco, mentre si accingeva a ritornare a Venezia, dopo essere stato redarguito da un gruppo di fascisti, fu fatto segno a qualche sonora legnata ammonitrice.

Giovani sposi derubati in treno sulla linea di Verona

VERONA, 23

Due giovani sposi francesi, in viaggio per Venezia, hanno denunciato all'ufficio di P. S. della nostra stazione di Porta Vescovo, di essere stati derubati in treno da persona rimasta ignota di una borsetta lasciata dalla signora su un divano dello scompartimento, mentre fra Milano e Verona la coppia si era recata alla vettura-restaurant. La preziosa borsetta incustodita conteneva gioielli per 15 mila lire.

Il nuovo Palazzo del Comune a Padova

PADOVA, 23

La Giunta Municipale ha deliberato di celebrare la prossima ricorrenza del 4 novembre, festa nazionale della vittoria, collocando la prima pietra della nuova ala del Palazzo del Comune.

Tale costruzione, come fu deliberato nel giorno successivo alla fine della guerra, costituirà il monumentale ricordo di Padova per la gloriosa vittoria d'Italia e per i suoi figli eroicamente caduti nel conseguirla.

La solenne cerimonia avrà luogo alle ore 10.30.

Un convegno regionale a Sassari

SASSARI, 23

Al Civico Teatro, presenti le autorità ed una folla di professionisti, industriali ed operai, si è tenuto il convegno regionale per la previdenza e le assicurazioni sociali. Presa conoscenza delle adesioni, tra cui quella del Ministro del lavoro on. Dello Sbarba, il congresso ha ascoltato vari oratori, tra cui il delegato del Ministro del lavoro ed i sindaci o i loro rappresentanti di alcune città sarde. Si è passato poi alla discussione dei temi e Panzoni ha riferito sulla disoccupazione e la vecchiaia, Biondi sulle malattie.

Un monumento agli italiani morti in prigionia in Ceco-Slovacchia

PRAGA, 23

Su circa 12 mila soldati italiani morti in prigionia sul territorio dell'attuale repubblica Cecoslovacca, il gruppo principale di oltre 5 mila si trova sepolto nel cimitero militare di Milovice, situato a 40 km. da Praga. Già nel 1920 si costituì a Milovice, che è sede di una importante scuola militare, un comitato composto di cittadini e di militari della guarnigione con il proposito di erigere un monumento in memoria di quei morti. Il monumento, opera dell'architetto Roesler, verrà inaugurato domenica 28 ottobre alla presenza del Ministro d'Italia a Praga e dalle rappresentanze del Governo e dell'Esercito cecoslovacco e del comune di Milovice.

L'Emiro della Trans-Giordania a Londra

LONDRA, 23

Si trova a Londra da qualche giorno e vi rimarrà per circa un mese, l'Emiro Abdullah della Trans-Giordania, secondo figlio del Re dell'Heggiaz o per meglio dire dell'Arabia e fratello dell'Emiro Feisal che era diventato Re dell'Irak, cioè della Mesopotamia.

L'Emiro Abdullah è venuto a Londra per trattare col governo inglese una numerosa serie di questioni pendenti fra la Trans-Giordania, la Palestina, la Siria e la Mesopotamia.

Probabilmente queste trattative lo obbligheranno anche a fare una sosta a Parigi prima di ritardare alla sua residenza.

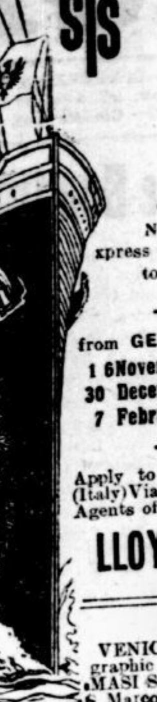
Una delle questioni che interessa maggiormente l'Emiro è quella della delimitazione delle frontiere colla Palestina da una parte e colla Siria dall'altra, allo scopo di rendere impossibile i frequenti incidenti che ora si verificano fra i suoi sudditi e le autorità inglesi e francesi delle due regioni sottoposte al mandato europeo.

Un'altra questione è quella della riattivazione del commercio fra la Tran-Giordania e la costa del Mediterraneo, l'Emiro domandando facilitazioni per il passaggio del movimento commerciale attraverso il territorio della Palestina. L'Emiro ha già avute varie conversazioni col ministro delle Colonie e cogli alti funzionari di quel dicastero, ma è anche vivamente interessato alla vita sociale e mondana londinese, e frequenta, per quanto gli è possibile, i più noti ritrovi pubblici.

Echi degli incidenti di Berlino

BERLINO, 23

Sono noti gli incidenti al circolo Busch dove alcuni dimostranti comunisti vennero a sanguinoso conflitto colla polizia. Alla Dieta prussiana, dopo la discussione sugli incidenti, è stata respinta una mozione presentata dai comunisti richiedente la destituzione del prefetto di polizia, la organizzazione di una polizia locale armata composta di operai sindacali e lo scioglimento della lega per la libertà e l'ordine.





Memorie di ieri

Sem Benelli

Torniamo indietro di circa vent'anni rotondi. Sem Benelli ed io eravamo redattori d'un medesimo periodico, quella *Rassegna Internazionale*, che Riccardo Quintieri aveva fondato da poco a Roma.

La sede della *Rassegna* era anche il domicilio di Riccardo, in una viuzza che sbocca in Piazza San Lorenzo in Lucina; domicilio arredato lussuosamente, perchè Riccardo Quintieri poteva disporre in quei tempi di molta pecunia e ne disponeva senza risparmio.

Speravamo di sbalordire il mondo con quel nostro periodico. Sem Benelli vi pubblicava le sue prime liriche e trattava largamente, con disdegnosa autorità, di letteratura; io pigliava in giro la vita con una rubrica fissa, *Uomini e cose*, la quale non aveva che l'obbligo di essere beffarda, ironica, sarcastica, allegra. I nostri illustratori erano il Cambellotti, lo Scarpelli, (che una volta con un disegno non intenzionalmente irreligioso ci fece perdere parecchi abbonati), il Marchetti e altri d'occasione, per la copertina. Venivano molti a portarci manoscritti e a trovarci. La grande stanza, col balcone sulla bella piazza in Lucina, era sala di redazione e sala di convegno. Si discuteva con furia; qualche volta Sem Benelli e io, Riccardo Quintieri e Sem Benelli, si faceva la lotta; vinceva quasi sempre Riccardo, che è anche oggi assai più largo di spalle e più generoso di peso che non i suoi due redattori.

La *Rivista* andava male, rapidamente; era poco regolata come amministrazione; i numeri vedevan la luce senza puntualità; non aveva un programma ben chiaro, cambiandolo Riccardo di quindicina in quindicina, secondo ciò che gli frullava pel capo, ciò che aveva letto ultimamente, ciò che gli dicevano gli amici non letterati. Così, da Rivista d'avanguardia oscillava fino a diventar Rivista per famiglie timorate, poi si rifaceva bruscamente con qualche audacia e di nuovo ricascava tra i periodici borghesi: un bastimento in burrasca su cui rotola, l'antenna, stride e suona ogni cosa: i naviganti, ossia lettori e abbonati, si ritraevano con timore e sbarcavano al primo scalo. Noi procedevamo, mutando rotta, cambiando scelta e stile, ad ogni avviso del capitano, sempre in procinto d'affondare e sempre fiduciosi d'arrivare in porto.

La *Rivista* andava malissimo anche perchè Riccardo Quintieri giuocava, e aveva preso la curiosa abitudine di caricar nel passivo della *Rivista* le perdite di macao o di faraone. (In quei tempi il poker non faceva ancora strage). «Questo numero mi è costato quindicimila lire!) ci diceva Riccardo qualche volta.

Noi, Sem Benelli ed io, ci guardavamo in faccia. Come pagava i suoi collaboratori? Come ricompensava gli illustratori? A noi dava uno stipendio mediocre, credo duecento lire il mese, abbellite da molti anticipi. Dove era il [illegible] ta? In amministrazione?

Il baco fu scoperto finalmente da Sem; il quale vivendo più accosto al Quintieri, ne poteva aver le confidenze e giudicare il pericolo, che si faceva di colpo in colpo, (parlo del macao nella letteratura) più serio.

Noi lavoravamo, Sem e io, a una medesima tavola nera, lussuosa come il resto dell'addobbo, riccamente intarsiata e di bel legno. Sem mi raccontava il suo passato giovanile, duro e maligno; mi diceva de' suoi lavori pel teatro; aveva messo fine in quei giorni a un gran dramma storico, *Ferdinando Lassalle*, soggetto degno d'un artista pensoso e appassionato; e si doleva della sorte della nostra Rivista, giuocata troppo spesso con l'alea del faraone.

Riccardo Quintieri non aveva scelto che la via più lunga: voleva entrare e contare nel mondo letterario: voleva contare nel mondo letterario, e la fondazione d'una rivista gli era parsa, stranamente, la maniera più spiccia per giungere alla mèta; perchè doveva lavorare, scrivere, pubblicare, in quel suo oneroso periodico; e non fece nulla, o quasi: una critica, una novella, poi punto fermo. Nessuno, del resto, era più cordiale ed espansivo di lui; vero amico sempre, gentile e delicato, viveva la nostra vita medesima, voglio dire la vita di Sem Benelli e la mia, e partecipava a tutte le vicende tempestose dell'una e dell'altra.

Giunto in più sicuro porto, conservo di lui il migliore ricordo, ed è stata una festa per me incontrare pochi giorni addietro Riccardo Quintieri a Milano, bonario, sorridente e affettuoso come sempre.

Così ho riveduto in questi stessi giorni Sem Benelli sul palcoscenico del Costanzi qui a Roma; tra una gragnuola di applausi che non finivano mai, in cospetto d'un pubblico che per nomi e per numero faceva paura e che voleva lui, dopo aver rimeritato gli interpreti; lui solo, l'autore dell'*Arzigogolo*. Non più nero di capelli e ricciuto come ai bei tempi della *Rassegna Internazionale*, (ma per chi eran veramente belli, a dir giusto?), non più inquieto e nervoso; arzzolato, sottile, col suo sorriso enimmatico nella faccia magra, lo sguardo acutissimo sotto la fronte prominente: una personalità, che s'impone di primo acchito all'osservatore meno esperto.

Pensavo ch'egli è di quelli, i quali non devono nulla alla cieca fortuna: tutta la sua strada fu una conquista lenta, così che avendo già dato in *Tignola* un capolavoro al teatro, il capolavoro non fu riconosciuto se non col rincalzo formidabile della *Cena delle beffe*; poi di nuovo qualche anno d'incertezza fino alla guerra; e dopo la guerra, nuovamente una penombra; e infine questo *Arzigogolo*, che gli ridà la folla, che segna una grande vittoria.

Chi l'avesse ascoltato, venti o ventidue anni or sono, — dunque giovanissimo, — quando tracciava le linee del suo futuro teatro e antivedeva le tappe della sua durissima conquista, avrebbe detto che il modesto redattore d'una rivista sempre in burrasca aveva la febbre. La sua giovanile melanconia era il presentimento delle acerbe prove che doveva sostenere e nella vita e nell'arte; il sorriso era la fede, un lampo di luce nelle tenebre, una nuvola bianca sopra una cortina di nuvole nere.

La *Rassegna Internazionale* trasportò la sede a Firenze, in via Tornabuoni; ultimo tentativo di Riccardo Quintieri; e Sem Benelli, fedele all'amico e al giornale, non se ne distaccava.

Io non potei dar prova di tanta illusione, perchè appunto in quei giorni, — fine del 1902 — mi veniva offerta la direzione della *Gazzetta di Venezia* e una quindicina più tardi, in gennaio del 1903, dovevo partire per assolvere il mio nuovo cómpito.

E' di quei tempi il periodo iniziale, veramente fattivo, della carriera di Sem Benelli; il teatro lo prende; i tentativi non riescono, ma di volta in volta si affinano con un crescendo stupefacente, fino a *Tignola*, fino a *La maschera di Bruto*. Veramente Sem Benelli s'è gettato a capo basso, mascelle serrate, nella lotta; il suo fisico, tutto nervi, è l'espressione della sua volontà indomabile, più fiera contro se stesso che contro gli altri.

Io credo fermamente, nonostante le riserve dei critici, (e critica è riserva per antonomasia,) che pochi oggi, in Italia e fuori d'Italia, abbiano il senso del teatro così vivo, così esatto, così felice, quale ha Sem Benelli. Tanto vivo, anzi, che ne vengono anche i difetti; perchè l'azione, (la quale è indissolubile dal concetto del teatro, è la ragione, il perno, sangue e muscoli di quest'arte), a volta lo travolge, sbiadendo qua e là, — forse per fortuna dell'artista, che sarebbe caduto nella letteratura, — un concetto iniziale, un'idea dimostrativa, una verità, che sul teatro interessa meno del fatto.

E' l'accusa che i critici rivolgono sommessamente a l'*Arzigogolo*. A un certo punto han perduto di vista il simbolo; e si sa che perdere di vista una persona nota, fa sempre dispiacere. Io, che vado a teatro come l'ultimo dei borghesi, come un ragazzo che vuol godere, l'*Arzigogolo* me lo son bevuto tutto, e soltanto l'indomani ho appreso dai giornali che i critici aspettavano il simbolo.

Dall'alto del mio palchetto, — a teatro, io sto sempre in alto, per ragioni che farebbero ridere il bue dorato, che sta sempre in basso, — ho riveduto Sem Benelli, tra Pina Tini e Giuseppe Sterni, mentre il pubblico lo acclamava per la ventesima volta.

Vecchi giorni di ansie e di trepidanze, vecchi discorsi inutili su quel balconcino di piazza San Lorenzo in Lucina; timori, tristezze, ire, delusioni, sfiducie e superbie; ahi, come siete tornati al cuore di chi vi ha albergato, di chi ha sentito un altro cuore pieno di voi...!

E il trionfo del compagno mi ha rallegrato. Non gli ho detto nulla. Potevo salire sul palcoscenico, abbracciarlo, fargli un discorso lungo con una occhiata breve... No. Me ne sono andato contento, mentre un codazzo di ammiratori saliva per recare il suo omaggio al vittorioso.

Rendevano omaggio, inconsapevoli, anche a me, che non ho mai dubitato un giorno, un'ora, del talento e della forza di Sem Benelli.

Forse per questo mi sono accorto che sorridevo, accendendo la sigaretta nell'atrio...

LUCIANO ZÙCCOLI

Teatri e Concerti

La "Fedra„ al Palatino

ROMA, 23

Una folla enorme del miglior pubblico di Roma gremiva ieri sera lo stadio imperiale al Palatino, per la rappresentazione all'aperto della *Fedra* di Gabriele d'Annunzio. Lo scenario, costituito dai ruderi altissimi traforati da arcate volte verso il tramonto, non poteva essere più grandioso e suggestivo. Nel vano delle arcate erano state poste comparse in costume di guerrieri greci che, profilandosi sul fondo del cielo, animavano d'una nota possente il quadro. Tripodi con profumi fumiganti, are cinte di festoni, d'alloro, fiamme di torcie accese, magnifici costumi, cori sapientemente istruiti hanno trasportato di colpo l'imaginazione degli spettatori nel mondo mitico della tragedia.

Il tempo s'era fatto minaccioso verso sera e qualche goccia di pioggia è caduta; ma nè gli spettatori si sono mossi dai loro posti, nè gli attori hanno subito pause nè raffreddamenti nella fervida interpretazione del dramma.

La parte meglio curata dello spettacolo, quella del resto che più corrispondeva all'ambiente, era la parte corale e musicale, che non può essere resa in tutta la sua grandiosità sui palcoscenici ordinarii. La introduzione e gli intermezzi della tragedia erano costituiti da una esecuzione sinfonica del maestro Pietri e maravigliosamente interpretate da un'orchestra invisibile, mentre le danzatrici sorelle Braun comentavano con movenze ricordanti gli antichi bassorilievi ellenici i sentimenti del dramma.

Canti di donne, masse di efebi, di soldati, di vergini hanno dato al coro la stessa importanza che esso aveva nelle antiche tragedie. L'ampiezza della platea ha permesso che si portasse sul proscenio una moltitudine di cavalli, montati alla stessa guisa della cavalcata del fregio del Partenone.

Il corteo funebre di Ippolito, seguito dai suoi compagni d'arme, dai suoi cavalli, dai portatori di fiaccole e comentato da una sinfonia dolente e solenne, ha fatto passare un brivido d'intensa commozione nell'animo degli spettatori. Lo scenario immenso dei ruderi e delle piante del Palatino, rosseggianti de' baglioni delle torce e poi delle fiamme innalzate dal rogo del giovinetto estinto, ha strappato uno scroscio interminale d'applausi alle decine di migliaia di persone che gremivano l'arena e i muraglioni laterali.

Molto efficace la recitazione, per parte di Teresa Franchini, Gabriellino d'Annunzio, Ciro Galvani, la Ceccucci, il Bertacchini, la Pognà, il Rinaldi e tutti gli altri volonterosi. Il pubblico ha fatto grandi feste a tutti gli attori e a Mario Fumagalli che ha diretto lo spettacolo.

Alla fine del dramma, mentre il rogo ardeva ancora nel crepuscolo vespertino accendendo di riflessi tutte le alture del Palatino, il pubblico, assiepato intorno alla platea, ha fatto una triplice ovazione a Gabriele d'Annunzio, assente ma presente. Ciro Galvani ha intonato il grido: *A Gabriele d'Annunzio, eia, eia, alalà!* che è stato ripetuto da un clamore immenso di voci entusiastiche.

Alla rappresentazione hanno assistito tutti i ministri presenti a Roma, le autorità cittadine, gli ambasciatori ed una folla straordinaria di artisti, letterati, dame dell'aristocrazia e del censo, studenti, ufficiali e legionarii.

Nei teatri veneziani

«L'arzigogolo»; «Don Gil dalle calze verdi»; Sarah Bernhardt, Lehar e Niccodemi alla «Fenice» — Dina Galli torna, ch'era dipartita — L'opera d'autunno al «Malibran» — Cavalli!..

La stagione teatrale veneziana viene intensificandosi e si intensificherà ancor più in novembre e dicembre.

Alla *Fenice*, mentre si lavora... sott'acqua per assicurare la grande stagione invernale d'opera con criteri non di speculazione ma generosamente artistici, avremo, come si è detto, il 24 corr. una recita dell'*Amore dei tre Re*.

Ma l'avvenimento benelliano per eccellenza sarà costituito dalle tre rappresentazioni straordinarie dell'*Arzigogolo* che avverranno nelle sere del 3, 4, 5 novembre e alle quali assisterà personalmente il poeta. Tra l'*Amore dei tre Re* e l'*Arzigogolo* si inseriranno poche recite della Compagnia Riccioli che metterà in scena, tra altro, un'operetta nuova del maestro Carabella: *Don Gil dalle calze verdi*, la quale si è replicata a Roma per novanta sere e fece il paio, colà, con la *Danza delle libellule*. Dopo l'*Arzigogolo* si riprenderà l'operetta con un'altra compagnia che metterà in scena la *Bajadera* di Lehar nuova per l'Italia. Si dice che verrà a dirigerla l'autore stesso. Infine il primo di dicembre andrà in scena la compagnia di Dario Niccodemi la quale, reduce dai trionfi americani, incomincierà dunque a Venezia la sua nuova serie di spettacoli in Italia. La compagnia imbarcherà a Montevideo il 1. novembre, sbarcherà a Genova il 18 e riposerà fino al 30. La riunione è fissata a Venezia sul palcoscenico della *Fenice* per la mattina del 1. dicembre.

Infine par certo che alla *Fenice* avremo anche, ma questa in novembre, e precisamente il 22, una recita di Sarah Bernhardt che viene a dire addio al pubblico italiano rappresentando *Regina Armanda* un dramma di Luigi Verneuil scritto appositamente per lei.

Andiamo avanti. Al *Goldoni*, alle risate che vi fa echeggiare seralmente, ora, il Gandusio, succederanno quelle che si prepara a farvi echeggiare Dina Galli in collaborazione con Amerigo Guasti. La celebre attrice comica manca da Venezia da anni immemorabilissimi in conseguenza di un fatto personale..., col risorto campanile di San Marco, ed è attesa dalle nostre signore con febrile impazienza. Ma ella non darà che sette spettacoli in fretta venendo da Firenze.... per andare a Roma ove resterà tutto il carnevale. Chi troppo e chi nulla! Dina Galli comincierà la sera del 30 se non andiamo errati, con la una novità. La Galli reciterà dunque: *Passerelle*, *Loute*, *Monella*, *Scampolo*, *Le Campane di San Lucio*, *Kiki*, *L'ottava moglie di Barbableu* e *Non tradisco mio marito*, nuova per Venezia. Il resto del programma del *Goldoni*, dopo la Galli, è noto perchè già da noi pubblicato.

Al *Malibran* ci sarà presto una stagione tardoautunnale di opera popolare. Si incomincierà il 31 ottobre naturalmente con *Rigoletto* interprete il Molinari, si continuerà il 4 novembre con *Carmen* (eccoti qua!) interprete la Sadun e successivamente si daranno la *Lucia di Lammermoor* e il *Faust*. Direttore d'orchestra il maestro Preite, [illegible] Cusinati. Ingresso alla platea L. 6.

Dopo l'opera tornerà l'operetta che resterà tutto il carnevale.

Infine eccoci al Rossini. Il Circo equestre Kepitow sarà sostituito in novembre da un altro Circo equestre. Pel carnevale nulla è in cantiere. E forse terrà il campo.... la pellicola.

GOLDONI. — Teresa Capellano fu iersera festeggiatissima per la sua serata di onore. Gli applausi del teatro gremitissimo furono continui e calorosi. Il palcoscenico era pieno di fiori.

Questa sera «Dicky» di Armand e Gerbidon, autori del «Topo d'Albergo».

ROSSINI. — Molto pubblico ieri sera al Rossini al Circo Kepitow. Tutti gli artisti vennero applauditi. Giovedì alle ore 14.45 grande mattinata straordinaria dedicata al «Mondo Piccino».

Un nazionalista ucciso ed altro ferito dai fascisti in Liguria

AVENZA, 23

Un doloroso conflitto ha destato la più viva impressione ed ha funestato ieri il paese di Rio Maggiore. Da qualche tempo in quella località le forze nazionaliste avevano dato mostra di un notevole risveglio. Purtroppo però si era andato manifestando un certo antagonismo fra gli inscritti al partito nazionale fascista e gli inscritti alla locale sezione nazionalista, e più volte si erano dovute registrare varie discussioni, ma nulla però faceva prevedere il grave fatto che è avvenuto.

Ieri sera fra pochi fascisti e alcun nazionalisti avveniva un non lieve incidente che sembrava, però, non dovesse avere seguito. Poco dopo invece una colonna di nazionalisti che attraversava le vie cantando gli inni del partito e inneggiando al Re, veniva fatta segno ad una nutrita scarica di colpi di arma da fuoco.

La colonna dei dimostranti si sbandò rapidamente, ma sul terreno rimanevano due uomini. Uno di essi è il nazionalista Maineri Andrea di anni 20, marittimo. Era stato ucciso sul colpo. Un altro nazionalista, Mori Benedetto di anni 23, aveva riportato ferite gravissime per cui si teme non possa sopravvivere.

Sul posto accorsero immediatamente i carabinieri che procedettero alle prime indagini, senza riuscire ad accertare se i nazionalisti avessero risposto, sperando, sparando anch'essi, al fuoco.

A Rio Maggiore si è recato oggi il reputato nazionalista on. Paolucci per fare una inchiesta, e con esso si sono portati sul luogo del conflitto alcuni fascisti di Spezia.

Una cerimonia fascista ad Avenza

AVENZA, 23

Ad Avenza si è svolta una festa fascista che è riuscita imponente per la partecipazione dell'on. Ciano e di vari capi fascisti e membri della federazione e del direttorio provinciale.

Dopo l'inaugurazione del gagliardetto e la benedizione da parte del parroco locale di tutte le *camicie nere*, l'on. Ciano ha pronunciato il discorso ufficiale della cerimonia. La cerimonia della benedizione gli ha dato lo spunto per dimostrare come i fascisti non sieno contrari alla religione, come tentano insinuare i popolari. Poscia l'on. Ciano è passato ad esaminare la situazione politica rilevando la impotenza del governo e il timore che ha del fascismo, timore giustificato dal fatto che gli uomini attualmente al potere sanno di detenere il loro posto senza il consenso della maggioranza.

Noi vogliamo — ha detto l'oratore — un governo di uomini onesti, un governo di uomini italiani.

L'on. Ciano è stato spesso interrotto da applausi ed ha terminato invitando i fascisti a tenersi pronti e a serrare le loro file e facendo giurare a tutti i presenti di tenere sempre alto il nome d'Italia.

LETTERE TRIESTINE

Un Rocambole moderno
che lavorò anche a Venezia

TRIESTE, 22 ott.

(B. A.) Poche volte capita alla cronaca di una città di occuparsi di una figura di avventuriero di genio come quello che la questura triestina è riuscita ad acciuffare l'altro giorno in un villaggio del Goriziano, per semplice caso, dopo ricerche lunghe e affannose di tutta la polizia criminale d'Europa.

Si tratta di un veneto, certo Marino Boscaro, nato ad Este trentacinque anni fa, in una buonissima famiglia: quella del banchiere Luigi Boscaro. Un veneto che però ha fatto tutta l'Italia teatro delle sue gesta, passando con una fantasia e una rapidità da leggenda, da città a città, da professione a professione, da vicenda a vicenda. Fingendosi volta a volta ingegnere, capitano, inventore, conte, chauffeur, aviatore, medico, ha avuto avventure inverosimili ed ha vissuto nel vortice della vita più intensa e più brillante.

Il primo amore: Kint-Sing...

E' un precoce. E lo dimostra fin da ragazzo fuggendo di collegio (a Udine) in circostanze inverosimili. Lo mettono alla Scuola della Marina da guerra, alla Spezia, ma dopo alcuni anni (non ne ha che 18) una sera, in un cabaret, s'innamora di una canterina giapponese - Kint Sing - e per seguirla a Milano abbandona per sempre la Spezia e la Marina.

Ma a Milano è senza un soldo e senza conoscenze. Abita però colà un conoscente di suo padre. Gli si presenta, riesce con abilmente simulata ingenuità a carpirgli alcune centinaia di lire, e poi si dirige trionfante ad un bar dove — a quanto l'hanno informato — si raccolgono gli artisti di varietà.

La «divette» giapponese non c'è, ma fa rapidamente amicizia con alcuni compagni d'arte di lei, e riesce a farsi portare al teatro dov'ella lavora.

Bel ragazzo biglietti da cento, promesse, campagne: la giapponese del suo sogno non gli resiste, neppure la prima sera.

Giornate di ebbrezza. Anche Kint-Sing si appassiona. E poichè è una cocainomane, propina lentamente il veleno al giovinetto. Questi, frequentando società equivoche, è travolto presto nel mondo del vizio più pericoloso e più turpe. Abbandona la piccola giapponese, passa da un'amante ad un'altra, e poi — quando non riesce più a procurarsi i mezzi necessari a quel genere di vita — si dà a vivere alle spalle delle sue amanti.

Poi scoppia un fulmine a ciel sereno: la R. Marina lo ha dichiarato disertore, e sta per essere catturato ma, con abilità, riesce a sottrarsi agli agenti e a partire per Venezia. Qui è giusto in partenza un piroscafo per Trieste: vi si imbarca e ripara nella nostra città, allora soggetta ancora all'Impero austro-ungarico. Ma non si sente ancora al sicuro e, tre giorni dopo, con uno stratagemma, riesce ad imbarcarsi su un transatlantico della «Società Cosulich» e a partire per l'America.

Amante della padroncina

Ma poco dopo, nel 1909, rimpatria, e torna a Trieste.

E qui non gli riesce difficile a trovar lavoro. Si fa passare per «chauffeur» ed è preso al servizio da una ricca rispettabilissima famiglia della città, dove — per i suoi modi eleganti e la sua conoscenza del mondo — è tenuto in grande considerazione.

Ma con lui, la sventura entra in quella casa. La padroncina — esile fiore di purezza e di gentilezza — s'innamora di lui e presa da una irragionevole quanto irrefrenabile passione si dà a lui tutta.

Un brutto giorno, ahimè, la tresca è scoperta: e con la tresca, un grosso furto di benzina. Cacciato di casa e consegnato alla polizia, viene processato per il furto; ma, sul più bello del dibattimento, domanda al presidente della Corte l'esclusione del pubblico e, fingendo di farne elemento di difesa, rivela nei suoi particolari più scabrosi gli amori della padroncina, e minaccia di farne uno scandalo...

In breve: il processo è rimandato, il Boscaro pochi giorni dopo scarcerato, e — prezzo infame del silenzio — ottiene 80.000 lire a patto di abbandonare subito la città.

Egli non domandava di meglio.

E col primo treno, parte per Milano.

Aviatore in Germania

Che cosa farà ora, a Milano, con le 80.000 lire? Una idea lo soccorre: si presenta alla «Fiat» a Torino, e le propone l'impianto di un grande «garage» nella capitale lombarda. L'affare è accettato, ed in breve l'attuazione di quell'idea improvvisa gli crea una posizione di primo ordine: considerazione fra i grandi industriali milanesi, e denari a palate.

Ma il suo malo demone non lo ha abbandonato. Il mondo delle «divettes» del Varietà lo riprende, ed egli vi profonde una sostanza. Il gran mondo a Milano; la grande vita nei luoghi di cura più reputati; settimane passate alle bische della Riviera. Finisce col mandare in rovina l'azienda affidatagli, ed è liquidato.

Gli restano pochi biglietti da mille ed una amante di cui non riesce a liberarsi, certa Rina Mazzicatelli.

Che fare ora?

Prende un treno espresso e va a Berlino. Gira la Germania, poi si stabilisce a Büngen ove — grazie alla sua intelligenza prontissima ed a cognizioni di elettromeccanica procuratesi rapidamente — diventa direttore tecnico di un grande stabilimento industriale. E' assai considerato e un tipo di motore da lui costruito viene adottato dal Governo germanico. Poi si fa aviatore, ed il Governo tedesco lo accoglie nell'aviazione di Stato. Ma siamo intanto giunti alla guerra europea, ed il Boscaro rimpatria e, dopo essersi impiegato per alcuni mesi a Milano come capotecnico di un grande stabilimento, nel maggio 1915 si arruola in artiglieria ed è mandato nel forte di Malghera.

Comandante di un autoparco

Da Malghera viene mandato come istruttore automobilista a Mantova, poi a Pordenone, a Campoformio, e nuovamente a Mestre. Qui — comandante dell'autoparco — è colto mentre sta per trafugare degli ordegni meccanici, e condannato ad un anno di carcere.

Dopo sei mesi si finge ammalato, è accolto all'ospedale di Mestre, poi è mandato al fronte. Qui si finge pazzo, e lo mandano al Manicomio di Firenze.

A Firenze fa il pazzo fino... alla conclusione dell'armistizio. Poi rinsavisce di colpo, è dimesso dall'Ospedale e, nascondendosi nella latrina di un treno perchè è sprovvisto di mezzi, viene a Trieste.

Qui trova lavoro nel Cantiere navale Triestino e poco dopo, è preso come «chauffeur» dall'armatore Cosulich. Ma al comm. Cosulich, in pochi mesi, spariscono per lire 60.000 di benzina. Il Boscaro, denunciato quale responsabile, è arrestato; ma due giorni dopo scappa dal carcere gettandosi dalla finestra e... va in Romania.

Qui imbastisce un commercio di pellicce con l'Italia. Dopo qualche tempo le pellicce risultano refurtiva, ma egli intanto — coi rilevantissimi guadagni realizzati — si è stabilito a Milano e mena vita da gran signore.

Sospettato spia tedesca

La polizia finalmente lo scopre, ed una sera — mentre egli sta per coricarsi — una squadra di agenti irrompe nella sua stanza all'«Hotel de Rome». Egli, con presenza di spirito, spegne la luce e si getta dalla finestra.

Due giorni dopo, si presenta allo stesso «Hotel de Rome» un bellissimo ufficiale accompagnato da una signora elegantissima. E' il conte Dormestano, capitano di artiglieria, con la moglie. Nel travestimento, il portiere non riconosce più il Boscaro.

Si fa passare per inventore: e giornali e industriali e personalità politiche si occupano con serietà del falso conte e della sua ipotetica invenzione.

Un giorno, con la «contessa» si trasferisce a Firenze. Qui non soltanto trova una seconda amante da scritturare a insaputa della «contessa» ma si acquista la fiducia del comandante di quel campo di aviazione e riesce a farsi affidare un certo numero di aeroplani a scopo di... esperimento. Con quegli aeroplani va e viene dalla Germania e si dedica al grande contrabbando di cocaina. Così arricchisce un'altra volta rapidamente. Ma un giorno, sospettato di... spionaggio per conto della Germania, e denunciato per contrabbando da una amante abbandonata, deve scappare. La polizia lo insegue.

Il treno è raggiunto. Egli è raggiunto e arrestato. Trasportato a Milano si finge ammalato, ed è accolto all'Ospedale militare. Qui, benchè sorvegliato da due carabinieri, si annuncia al direttore dell'ospedale, e — vestitosi da capitano — mentre ve lo accompagnano — con una rapida mossa — esce dalle carceri, salutato militarmente dalle sentinelle alla porta...

A Roma intanto hanno arrestato una sua amante. Egli corre colà, si traveste da capitano dei carabinieri, diventa rapidamente amico di un tenente autentico dei carabinieri che è di servizio alle carceri, e, penetrato in prigione, riesce a far evadere la sua amica!

A Venezia

Con l'amante liberata, ora, va a riposarsi a Venezia, e fa la «stagione» da gran signore, al Lido. La polizia finalmente lo scopre. Vanno ad arrestarlo: egli si getta dalla finestra e, benchè ferito gravemente, riesce ad eclissarsi e a riparare a Mestre. Qui resta nascosto per due mesi; ma poichè non riesce a farsi curare, scrive alla Questura che vengono ad arrestarlo. Così è condotto, sotto vigilanza, all'Ospedale di Venezia, e vi rimane fino alla guarigione.

Quand'è guarito, si va a prenderlo con una gondola per trasportarlo alle carceri. Ma durante il tragitto, egli riesce a bucare il fondo della gondola sotto al felze, ed a calarsi in acqua....

Così ripara a Trieste. Ma qui è subito riconosciuto ed arrestato.

La storia è finita? Non ancora. Riesce a scappare anche di qua e... torna a Venezia! A Venezia lo riarrestarono. Scappa ancora e prende il treno di Milano. Riconosciuto anche qui, si getta dal treno in corsa.

Va a Roma, frequenta il gran mondo; ed una sera è riconosciuto e arrestato — per un puro caso — mentre, spacciandosi per il segretario dell'ambasciata germanica, ballava ad un ricevimento dei principi Colonna...

E' rimesso in treno e, sotto scorta di dieci agenti, riprende la strada di Milano. Ma, durante il viaggio, fa squillare il campanello d'allarme e, nella gran confusione, benchè sorvegliato e ammanettato, riesce a scendere dal treno e ad eclissarsi.

E' riarrestato quasi subito, e si getta un'altra volta dal treno in corsa, ferendosi ancora ad una gamba!

Ma finalmente lascia Milano, Venezia e Trieste. Compera un'automobile, e si dà a girare l'Udinese e il Goriziano.

Per fare che cosa?

Non lo si sa ancora perchè, quasi [illegible] un agente di questura triestino che lo ha riconosciuto e catturato.

Ora è qui in carcere.

Ed ha dichiarato che, forse, vi rimarrà fino al processo perchè è stanco. Ma purchè si sbrighino a fargli presto l'istruttoria perchè se no — ha detto al direttore delle carceri — «perderò la pazienza e sarò costretto ad andarmene...».

La campagna degli allievi dell'Accademia
Tre mesi di navigazione del Principe Ereditario

ROMA, 23

La campagna estiva d'istruzione degli allievi della nostra Accademia Navale, finita l'altro ieri, si è svolta quest'anno parte nel Mediterraneo e parte nei mari dell'Europa settentrionale.

Con gli allievi dei primi corsi, la nave mista «Amerigo Vespucci» che iniziò al mare più di trenta generazioni di ufficiali, ha toccato i porti della Sicilia, dell'Egitto, del Dodecanneso, e, per Napoli e Civitavecchia, di dove gli allievi vennero a Roma in pellegrinaggio all'Altare della Patria, è rientrata a Livorno.

L'incrociatore corazzato «Ferruccio» insieme co nil nuovissimo cacciatorpediniere «S. Martino» ha invece, con gli allievi delle ultime classi, visitato la Spagna, l'Inghilterra, la Scozia, la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, il Belgio.

Queste campagne sono state oltremodo interessanti ed istruttive: dal punto di vista marinaresco si può ricordare che il «Vespucci» comandato dal capitano di fregata Conte Riccardi, è riuscito a compiere quasi tutta la campagna alla vela, entrando e uscendo anche a sola vela da molti porti. Il «Ferruccio» comandato dal capitano di vascello Cantù, e il «S. Martino» comandato dal capitano di corvetta Conte Gravina hanno invece compiuto navigazioni particolarmente difficile dal punto di vista idrografico, tra le nebbie e i bassi fondi dei mari del nord o nei fiordi scandinavi. Il «S. Martino» anzi, è risalito in Belgio fino a Bruxelles, solcando per il primo il nuovissimo canale navigabile, e, in Spagna, per il Guadalquivir, è risalito fino a Siviglia, non usa a veder navi da guerra nel suo porto fluviale.

A questa campagna di istruzione ha partecipato, come è noto, sul «Ferruccio» il Principe di Piemonte per tutti i tre mesi di navigazione, lasciando in tutti a bordo ammirazione grandissima ed affettuosa devozione, tanto che allo sbarco, a Livorno, la lancia che lo accompagnò a terra aveva ai remi tutti gli ufficiali del «Ferruccio».

Il Ministro della Marina, al momento del ritorno delle navi in Italia, porse con un radiotelegramma al Principe di Piemonte il saluto devoto di tutta l'Armata, cui l'Augusto Principe ha risposto affermando ripetutamente che non avrebbe dimenticato i bei giorni passati a bordo.

Avendo poi il Ministro al momento dello sbarco telegrafato al 1.o Aiutante generale di Campo del Re perchè ringraziasse S. M. in nome della Marina di averle affidato ancora una volta l'Augusta persona del Principe Ereditario, S. M. il Re ha risposto personalmente con i termini più lusinghieri.

Un disastro durante il nubifragio nel Lazio

NETTUNO, 23

La notte scorsa, mentre infuriava il temporale, è crollata una palazzina di proprietà di un ricco vignaiuolo del luogo travolgendo sotto le macerie la famiglia del vignaiuolo e quella di un avvocato romano, tale Giuseppe Guarino, che occupava il primo piano della casa. Organizzata subito l'opera di soccorso, furono estratti dalle rovine due morti: Salvatore Cataldi, figlio del proprietario, ed una bamba lattante. Tutti gli altri sono gravemente feriti. Il crollo sembra essere stato provocato dall'impeto torrenziale della pioggia che aveva colmato d'acqua le cantine dell'abitazione stessa.

Spigolature

La neve costituisce un tale ostacolo alla marcia che, dai tempi più remoti, l'uomo si è preoccupato di vincerla con mezzi artificiali. Senofonte cita i montanari del Caucaso, che impiegavano delle racchette di pelle per camminare nel cuore dell'inverno, 2000 anni avanti G. C. Sembra dunque che la racchetta abbia preceduto lo sky. Essa era fatta di un'asse press'a poco rotonda, poi divenne stretta e lunga specialmente nei paesi propizi allo sdrucciolare ; mentre, in altri paesi dall'inverno breve, essa riduceva la sua superficie e diveniva il pattino. L'evoluzione che ha fatto capo allo sky, ha lasciato dei testimoni che permettono di ricostruire la storia, fra questi è lo sky dei Tchouktchis scoperto dall'esploratore Nordenskjolv nella penisola siberiana dello stesso nome. Il professore Storm e M. Hansen son d'accordo nell'ammettere che lo sky ha preso origine in Asia — pur non potendosi determinare se fu usato prima nella regione del lago Baikal o sulle rive del mare di Behring. Il suo impiego si è diffuso verso il nord ed il nord-ovest, quindi nell'Europa settentrionale. Ma nel mentre verso Oriente conservava una forma probabilmente a quella primitiva, verso occidente si allungava, si affilava e diveniva sin da quel tempo quello sport che i suoi adepti non esitano a qualificare il «re degli sports» ed il cui coronamento, il salto ha ispirato a Nansen queste linee vibranti: «Il salto, eseguito da un abile skiatore, è uno dei più belli spettacoli ai quali sia dato assistere. Quando si vede il saltatore, calmo e risoluto, sdrucciolare per la costa nevosa con la rapidità di una freccia, raccogliersi qualche metro prima del trampolino, poi, di un tratto, volare nell'aria, simile ad un gabbiano, per riprender terra a 20 o 25 metri di distanza e scomparire in un turbine di neve, non si può far a meno di rabbrividire di entusiasmo». Così la «Gazzetta del Popolo».

*

La vera patria dei mangiatori di terra è l'Asia. La famosa terra di Nisciapur, in Persia, vien servita cruda o cotta e spesso unita a spezie o a profumi. Nei mercati di Calcutta l'argilla bruciata e messa in vendita sotto forma di piccoli dischi, e le donne ne fanno gran consumo. Le donne di Giava poi mangiano la terra in tavolette o tubetti, per mantenersi snelle.

Anche in Africa la terra è un commestibile assai pregiato. I negri della Guinea sono così ghiotti del loro «cuac» che ne fanno pericolose scorpacciate. Sulle rive di certi fiumi della Senegambia gli indigeni usano una terra bianca e saporosa molle come burro, per sostituire i grassi nella preparazione dei loro cibi.

Nella Melanesia e nella Nuova Caledonia si mangia da tutti gli indigeni una certa argilla fresca o conservata in ciambelle.

Gli abitanti del Guatemala usano una terra bianco-giallastra, probabile efflorescenza di ceneri vulcaniche, invece dello zucchero in polvere. Se non se ne abusa, lo strano alimento non reca danno alla salute: il desiderio vi è, però, talvolta così frenetico che gravi misure debbono esser prese, specialmente nel caso di bambini, come l'applicazione di museruole di ferro o la legatura delle mani. Le cause dell'uso o dell'abuso — scrive il «Giornale di Roma» — sono varie: talvolta la necessità; poi il sapore gradevole e salino; e spesso anche un pervertimento dell'appetito, che si constata specialmente in persone affette da clorosi o da isterismo. In alcuni casi però, la bramosia nasce da istinto medico, poichè nello strano cibo si trovano elementi curativi di parecchie malattie tropicali.

*

Di recente i giornali diedero notizia che [illegible] un cavallo e l'aveva ucciso. Il padrone del cavallo accorse in suo aiuto, ma le api si volsero contro di lui e lo punsero in modo che per parecchi giorni fu in pericolo di vita. Vi furono scettici che dubitarono dell'esattezza della notizia. Un collaboratore del «Temps» la conferma, rilevando che casi del genere si ebbero parecchie volte. In generale si ritiene che la puntura delle api non abbia importanza. Non è così. Essa provoca a volte gravi malattie e può produrre la morte. L'articolista cita due casi osservati nella sua pratica medica. Nel 1890 un sacerdote settantenne, che voleva raccogliere il miele, fu assalito dallo sciame delle api. Qualche ora dopo fu trovato svenuto fra due alveari. Morì il giorno successivo. Nel 1902, presso Parigi un uomo di 45 anni morì nelle stesse condizioni prima ancora che giungesse il medico. Il Consiglio generale del dipartimento della Senna incaricò allora uno specialista di fare una relazione sul pericolo dell'apicoltura nella zona di Parigi. Il relatore citò diciotto casi di persone assalite dalle api, sette delle quali erano guarite, ma undici morte. In seguito a questa relazione, l'apicoltura fu classificata fra le industrie insalubri. E' interessante constatare i fenomeni che caratterizzano l'avvelenamento generale causato dalle punture delle api. Il Franzini cita la storia medica di un uomo che era stato punto da un'ape sotto il ginocchio, da un'altra ad una guancia e da sette alla schiena (come si vede non c'è bisogno di uno sciame intero per produrre avvelenamenti gravi). La prima sensazione del poveraccio fu quella di una secchia di acqua calda rovesciatagli sul capo. Poi provò un bruciore insopportabile in tutto il corpo e specialmente alle piante dei piedi. Aveva la bocca secca e la lingua bianca. Sentì quindi un'irrequietezza generale che non riusciva a definire. Aveva sudori freddi e il capo in fiamme. La vista gli si indebolì. Svenne. Ripresi i sensi, fu colto da violenti dolori viscerali, da dissenteria e da convulsioni e cadde infine in un sonno profondo simile al coma. Il domani peraltro era risanato. Una serva che era stata assalita da uno sciame di api, ne ebbe gonfiori enormi alle braccia e alle gambe, svenimenti, difficoltà di parlare e la guarigione non venne che due mesi dopo. Punta di lì a un mese da una sola ape, tutti questi sintomi si riprodussero. Non sono rari i casi di malattia di animali in seguito a punture di api. In un'opera classica di Cadiot e Klang si narra la storia di una cavalla uccisa dalle api. Un altro autore racconta un caso eguale di un asino e parecchi di cavalli, morti dieci, cinque e persino solo tre ore dopo di essere stati punti. Il caso più curioso è quello di sei cavalli che, rinchiusi in un carrozzone ferroviario, furono punti dalle api e perirono tutti.

*

Il ritorno di Eleonora Duse a Trieste era atteso con molto interesse da tutto il pubblico che desiderava ammirarla ancora in alcune interpretazioni, in parte affatto nuove, in parte nuove per la generazione più giovane. Fra queste «La città morta» di Gabriele d'Annunzio, che dal 1902 (giusti vent'anni or sono) non era stata più interpretata dalla Duse a Trieste. La tragedia appare ora molto sfrondata. Fu il poeta stesso a tagliare molta parte verbale, specialmente nel linguaggio del personaggio di Alessandro, sicchè, mentre da un lato la bellezza letteraria dell'opera ne scapita, d'altro canto l'azione teatrale ne guadagna in snellezza. Eleonora Duse nella figura della cieca rinnovò gli antichi entusiasmi. Figura di bontà e di rassegnato dolore, ella incatenò l'uditorio con la dolcezza della voce, sempre suadente, e con l'intensità del sentimento. E trionfò come un tempo. Chè la sua arte è immutata anche nelle squisite caratteristiche personali della grande attrice, tanto che i vecchi suoi fedeli di un tempo la ritrovano, e riscontrano ancora, come altre volte, la finissima originalità dei suoi connotati artistici, mentre il pubblico più giovane ne ammira con rispettosa devozione la suggestiva potenza. Egual trionfo Eleonora Duse ebbe negli «Spettri» di Ibsen sostenendo la parte della madre Alving.

CRONACA CITTADINA

La Federazione Commerciale e le questioni portuali

Si è riunita ieri la Giunta Esecutiva della Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia che, tra l'altro, si è ancora una volta attivamente occupata delle questioni più importanti relative al nostro porto votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Federazione Commerciale Industr. e Marinara, esaminata l'ordinanza N. 35 del 18 settembre u. s. con la quale in sostituzione del composso del 15 per cento sulle varie manipolazioni delle merci, è prescritta l'applicazione della tassa di lire una per tonnellata di merce imbarcata e sbarcata nell'ambito portuale; Considerato che la legalità di questa tassa non risulta chiarita e che ad ogni modo non viene applicata in misura analoga nei maggiori porti di transito italiani; Constatato che in taluni casi è ancor più onerosa dell'abolito 15 per cento; Protesta contro il nuovo balzello perchè dannoso al commercio ed al traffico del Porto di Venezia, e delibera di propugnarne con ogni mezzo l'abolizione ».

Un appello della Corporazione della Marina Mercantile

Ci si comunica il seguente appello della Corporazione Nazionale della Marina Mercantile ai naviganti inscritti:

« Il fermento fra la massa dei nostri organizzati si è accentuato, dopo la pubblicazione delle clausole dell'accordo Mussolini-d'Annunzio-Giulietti.

Per quanto un certo risentimento possa apparire giustificato dalla minaccia di dover tornare nella Federazione Marinara che continuerà a funzionare e ad essere guidata come funziona ed è guidata adesso, rinnoviamo l'invito, già ieri rivolto agli organizzati, di mantenersi calmi, disciplinati e fiduciosi.

Entro il 5 novembre saranno convocate le assemblee dei Sindacati aderenti alla Corporazione, per le comunicazioni degli organi responsabili.

Prima di allora, nessun commento, nessuna discussione, nessuna deferenza ma solo unità e disciplina. — p. La segreteria compartimentale *cap. Ruocco Alfredo.* »

Commemorazione della sortita di Marghera

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 e Campagne successive, commemorerà la gloriosa giornata di Malghera recandosi venerdì 27 corr. a Mestre sul apposito vaporino a deporre una corona sulla Colonna commemorativa per recarsi poi al Teatro Toniolo ad assistere al discorso che sarà tenuto dall'on. Orsi.

Il Commissario Prefettizio di Mestre, nel far cortese invito al Comitato ha pregato di estenderlo anche ai sodalizi militari ed alle Società Sportive. Nell'impossibilità per il Comitato di diramare per iscritto l'invito, vale questo comunicato.

La Bandiera decorata del Comune in unione alle Società autorità e rappresentanze, muoverà dal Municipio alle ore 13.15 per prendere posto su apposito vaporino dell'Azienda, al pontone della Riva del Carbon.

Assemblea del Gruppo comodanti della B. I. S.

Ci si comunica con preghiera di pubblicare:

« Domenica mattina ebbe luogo in Palazzo Faccanon la riunione indetta fra i «Comodanti della Banca Italiana di Sconto» che ancora attendono la risoluzione della loro vertenza lasciata impregiudicata dalla sentenza di omologazione del concordato. Formano un gruppo di un vasto e solido Consorzio Nazionale composto di tutti modesti risparmiatori che nei momenti difficilissimi della guerra concorsero con slancio a dare alle casse dello Stato miliardi acquistando consolidato e buoni del Tesoro.

« Vennero poscia con insistenze infinite con ampie assicurazioni di garanzia invitati a dare « a comodato » cioè a prestito i loro titoli alla Banca Italiana di Sconto per cerca un miliardo contro un irrisorio interesse del 0.75 %.

« Tale percepimento offerto e accettato di interesse ha dato motivo alla Commissione Giudiziale di ritenere i «Comodanti» equiparati agli altri creditori chirografari, ma il Tribunale — conscio della enormità della arbitraria e molto leggera interpretazione — ha lasciate facoltà di rivendicare la proprietà dei titoli a mezzo degli organi giudiziarii.

« I «Comodanti» che non possono ritenere risolta la loro vertenza, che col riconoscimento della loro proprietà e con la restituzione dei titoli; a mezzo dei loro rappresentanti legali hanno avanzato proposte di transazione ma essendo le controproposte irrisorie, hanno deliberato di respingerle e di rimettersi alla suprema tutela della legge ».

Medici veneziani ai Congressi di Firenze

A Firenze, il 20 ottobre, si è aperto il XIII congresso italiano di ortopedia ed il 21 quello di chirurgia.

Al congresso ortopedico già chiuso si discussero importanti temi scientifici: venne eletto presidente della società il prof. Francesco Delitala, chirurgo ortopedico del nostro ospedale. Il prof. Giordano partecipa ai lavori del congresso di chirurgia. Il prof. Vitale e il dr. Pasinetti a quello di medicina.

XIII Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 1025 e nella precedente giornata popolare di domenica 1911.

L'assessore comunale prof. Federico Brunetti ha acquistato il quadro ad olio «Scimmietta» di Nella Celmanti: lo scultore Filippo Cifariello una riproduzione del bronzo «Danzatrice» di Attilio Pallafacchina.

Per le feste centenarie di S. Zanipolo

Offerte pervenute al Comitato per le feste centenarie:

Sorelle Romanelli L. 10, Guadagnini Cecilia 10, Da Venezia Pietro 50, Istituto Suore di Nevers 50, De Mori cav. Amedeo 10, Benevento Giuseppe 25, Picchini comm. Luigi 25, Vagini cav. Luigi 25, Famiglia Da Ponte 50, rag. Moricco Umberto 25, Contessa Cecilia Soranzo 12.) 250.

Il Concerto Mongiardini alla Compagnia per la beneficenza

Questa sera il prof. Ernesto Mongiardini, pianista e violinista di grande valore, e cieco, terrà un concerto nei saloni della Compagnia per la Beneficenza, in Campo S. Salvatore.

Un eletto pubblico accorrerà certamente ad udire l'esimio artista, compiendo un'opera buona.

L'inaugurazione della lapide ai caduti di San Geremia

Di un altro segno della riconoscenza per chi è caduto per la difesa della Patria si è arricchita Venezia. Anche la parrocchia di San Geremia ha assolto il suo doveroso compito.

Malgrado il maltempo e la pioggia insistente la cerimonia si è svolta con la massima solennità.

Alle 9 e 30 ha inizio nella chiesa di San Geremia la cerimonia religiosa.

Nel centro il tumulo ricoperto dalla bandiera tricolore è ornato di fiori e con trofei di fucili. Moltissime le rappresentanze: Notiamo l'assessore Cavalieri per il Sindaco, il co. Quarelli per il Prefetto, le rappresentanze dell'Ammiraglio e del Com. del Presidio; squadre di Nazionalisti, Piccoli Italiani e Fascisti tutte con gagliardetti, fra le bandiere quelle del Circolo Giovanile Cattolico S. Luca, Circolo Liberale di Cannaregio, Associazione mutilati e invalidi di guerra, Associazione ufficiali in congedo, Società Lunatica, Società corale «Euterpe» Cooperativa portabagagli, Scaricatori del Porto, Smobilitati benefica e altre; vi sono pure rappresentanze di fanteria, finanza, genio e artiglieria.

All'elevazione uno squillo di tromba: le truppe presentano le armi, i gagliardetti e le bandiere si chinano.

Prima della fine dell'ufficio religioso il parroco don Roberto Sambo esalta con brevi parole la grandezza del sacrificio dei caduti per la patria.

Finita la funzione, si forma il corteo che si reca, sotto la pioggia scrosciante, allo scoprimento della lapide.

La lapide è stata murata in una casa a piedi del Ponte delle Guglie: è di marmo bianco, al centro una figura allegorica in bronzo sostiene la lampada della fiamma inestinguibile della fede.

Autore è l'architetto e scultore Gaetano Rossi. Ben ottantacinque nomi vi sono incisi: l'iscrizione sulla lapide dice: «Caduti per un ideale di giustizia umana rivivono circonfusi da una luce di gloria»; essi sono:

Ambrosini Leopoldo, Armani Mario, Baroni Giuseppe, Bassi Sabino, Bedeschi Umberto, Bergagna Giovanni, Bernardi Antonio, Bernardi Luigi, Berti Luciano, Bertotti Antonio, Bertotti Gaetano, Bordon Pietro, Borin Giacomo, Boscolo Mario, Boscolo Carlo, Bottesella Pietro, Braidotti Luigi, Caberlotto Vittorio, Calderan Sante, Casarin Domenico, Cecchetto Antonio, Contarini Giuseppe, Cortivo Angelo, Dabalà Giovanni, Da Ponte Pietro, Dario Renzo, De Carli Mario, De Faveri Giuseppe, De Marchi Giuseppe, De Stefani Angelo, De Vei Giovanni, Ellero Massimiliano, Facchin Luigi, Fontanella Ernesto, Fuga Amedeo, Fuga Attilio, Galanti Bruno, Gianolla Marco, Goatin Angelo, Gradara Umberto, Giuzzardi Antonio, Grandesso Ermenegildo, Loter Attilio, Lupi Antonio, Malinverni Enrico, Mario Giuseppe, Mariuzzo Angelo, Maschietto Giuseppe, Mattion Tullio, Masseri Angelo, Masseri Marco, Massotti Giuseppe, Melloni Otello, Merlo Gaetano, Montagner Giuseppe, Nart Eugenio, Oranda Luigi, Ossi Ferruccio, Palma Romano, Panizzon Giuseppe, Peltrera Giovanni, Pigozzo Angelo, Polon Dante, Pontini Vittorio, Rampon Massimo, Ravagnin Umberto, Reggiani Plinio, Revoltella Mario, Rossi Giovanni, Sarton Carlo, Scarpa Ferdinando, Serafin Umberto, Siciliano Francesco, Stefani Gio. Batta, Valesin Girolamo, Valesin Umberto, Vio Giovanni, Viviani Ettore, Zannini Armando, Zardinoni Alfredo, Zavagno Bernardo, Zennaro Alberto, Zennaro Pietro, Zocchia Marco. — MCMXV — MCMXVIII.

La fanfara del 71.o fanteria intona la Marcia Reale e la lapide viene scoperta.

Dopo la benedizione impartita dal parroco prende per primo la parola il presidente del Comitato sig. Emilio Cattuzzato che ringrazia tutti gli intervenuti e tutti quanti hanno contribuito perchè il lavoro del Comitato riuscisse più agevole.

Segue il cav. Zardinoni, presidente onorario che dice:

« Salutiamo con reverente amore questo marmo. Reca incisi i nomi dei nostri Morti, di coloro che viventi passarono da questa via per l'ultima volta, chiamati dalla grande voce della Patria minacciata, votati alla difesa dei suoi confini nell'ora più aspra della battaglia.

Sono i nomi dei nostri Morti. Di Essi che bagnarono del proprio sangue i campi materni della Patria, sulla via sacra del suo destino, quando l'anima italiana con la fede antica e con tutto il suo amore ne illuminava la dolce poesia del sacrificio.

Riposano lontani l'uno dall'altro i nostri Morti. La gloria che li armò e li congiunse nella stessa opera di libertà, non consenti dormissero accanto in supremo riposo nella luce augusta del dovere compiuto. Ma ogni eroe ovunque si trovi, è fiamma ardente che ammonisce con la virtù dell'esempio, ogni sua tomba è altare che la gratitudine italiana ha elevato imperituro nelle memorie del cuore, nell'immortalità dei destini nazionali.

Venezia più d'ogni altra città esalti in gloria ed in orgoglio il sacrificio degli eroi oscuri. Nell'ora tragica dell'invasione, quando sentì accanto il clamore del nemico reso audace dalla facile volontà di conquista, Venezia vide ad un tratto minacciata con la sua libertà, l'opera accumulata nei secoli dalla virtù creatrice dell'arte. Ma fidò egualmente, fidò sempre fino all'ultima ora nell'impeto della stirpe italiana, e le acque dei fiumi che le furono fedeli, venute al mare vermiglio del sangue dei combattenti rivelavano ai veneziani che al nemico invasero, in disperata difesa avevano posto baluardo insuperabile i loro petti, i nuovi, i più giovani soldati d'Italia.

Ricordiamo cittadini ed onoriamo.

Ricordiamo con fede di Italiani e di Veneti, i Fratelli ormai avvolti dalla luce della storia e della fierezza italiana. Nobili animi generosi che il destino spinse alla grandezza del sacrificio e non le serbò al conforto della raggiunta vittoria sotto il cielo d'Italia purificato.

Onoriamo cittadini, i loro spiriti. Essi salirono dal buio fragore dell'armi alla luce dell'ideale, e nel nome di quella loro fede che sopravvisse alla morte; salutiamo la terra augusta dei nostri dolori e delle nostre speranze, salutiamo l'Italia che Essi difesero fino all'ultimo respiro, perchè la sognarono libera e grande, fertile di messi e di cuori, santificata dalla pace e dalla fraternità di ogni anima italiana. Cittadini viva l'Italia! »

Per ultimo, il comm. Cavalieri nel prendere in consegna la lapide così brevemente si esprime:

« In rappresentanza del Comune ricevo in consegna la lapide offerta dalla parrocchia di S. Geremia ai suoi ottantacinque caduti in quella grande e immane guerra che ci avrebbe dato oltrechè la vittoria militare, pur la vittoria economica e quella politica se avessimo avuto degli alleati più fedeli e meno egoisti e finita la guerra un Governo più avveduto e sagace.

Questa lapide che oggi si inaugura qui come prima si è inaugurata in varie parrocchie di Venezia come dopo si inaugurerà in tutte le altre per iniziativa pietosa e patriottica dell'anima popolare, questa lapide porta raccolti nomi di eroi noti e di eroi oscuri, nomi tutti di martiri, che offrirono la loro fiorente giovinezza in olocausto alla difesa del Paese e che lasciarono nelle madri, nelle spose, nei figli negli amici un solco inestinguibile di dolore e di pianto.

Ma tuttavia dinanzi a questa lapide, le relitte famiglie proveranno pure nell'inacerbita amarezza, un sentimento di fiero e legittimo orgoglio. E' anche la guerra con le sue tragedie, con l'immensità dei suoi avvenimenti che viene qui ricordata e per noi è la rabbiosa disperata difesa del Piave, sono le incursioni aviatorie, sono i giorni della riscossa che si affacciano alla mente. Ma ancora pensiamo che nelle nostre contrade i fratelli fra loro si uccidono, come ferocemente avvenne poco tempo fa a Mestre e l'altro giorno a Venezia. Ora io vorrei che a questa lapide noi portassimo, i nostri fiori, le nostre preci, le nostre lagrime ma anche la ferma volontà di operare perchè tutti — ripudiando le insane dottrine negatrici della fede della patria — si associassero in un patto comune di fratellanza e di amore.

Solo così avremo assolto il nostro dovere verso i morti, solo così noi saremo degni del loro glorioso sacrificio, solo così il sacrificio non sarà stato vano, solo così l'Italia potrà conquistare il suo primato nel mondo e diventare faro luminoso di civiltà e di grandezza.

Questo è l'augurio, questo il voto, questa la fede che manifesto nella solennità del rito ch ecompiamo, mentre mi compiaccio col Comitato organizzatore della pia funzione e affido i nnome di Venezia alla custodia appassionata e reverente del popolo di S. Geremia la lapide dei suoi caduti.

La fanfara intona la Canzone del Piave e la cerimonia ha termine.

L'esito del concorso per un "Ricordo di Venezia,,

Il 17 scorso all'Istituto per il Lavoro si è riunita la Commissione Giudicatrice del Concorso per un oggetto di « Ricordo di Venezia » bandito dall'Istituto per il Lavoro (Comitato Provinciale per la Piccola Industria) col contributo del Ministero dell'Industria e Commercio.

Erano presenti: il comm. prof. Gino Fogolari, Delegato del Comune di Venezia, il cav. prof. Carlo Lorenzetti, delegato dell'Istituto Artistico Industriale, l'avv. Guido Erhenfreund, delegato del Comitato Provinciale per le Piccole Industrie, il presidente, il direttore e vice direttore dell'Istituto per il Lavoro.

La Commissione Giudicatrice, esaminati gli oggetti presentati al Concorso stesso, giudicò che il concorso non aveva sortito l'effetto sperato.

In vista però che il concorso aveva lo scopo di incoraggiare le Piccole Industrie locali e di fornire piccoli oggetti caratteristici delle Industrie Veneziane di costo popolare e che si trattava di una prima prova, assegnò i seguenti tre premi:

Primo premio L. 1000 e medaglia al concorrente con la sigla «Due Mori sulla torre» per l'oggetto piattino in ceramica con la colonna col leone di S. Marco.

Secondo premio L. 500 e medaglia al concorrente con la sigla «Megio cussì che pezo» per Poggetto: vasetto di vetro detto «veronese »(portante n. 104).

Terzo premio, L. 250 e medaglia al concorrente con le sigle M. N. per l'oggetto: braccialetto conterie (n. 13).

Premio di incoraggiamento (diploma speciale) al concorrente con la sigla C. A. oggetto: un secchiello in rame.

La Commissione procedette quindi all'apertura delle buste sigillate riguardanti i concorrenti degli oggetti premiati. Risultarono quindi conferiti: Primo premio al cav. uff. Umberto Bellotto di Venezia; Secondo premio alla ditta Vetri Soffiati Muranesi Cappellin, Venini e C. di Murano; Terzo premio alla Ditta Ercole Moretti e fratello, Murano-Venezia; Premio di incoraggiamento a Cecconi Armando, ramista, Venezia.

Gli oggetti presentati da tutti i concorrenti, anche i non premiati, si trovano esposti, per gentile concessione del Sindacato nelle vetrine delle Botteghe d'Arte, in Piazza S. Marco, Ascensione.

Recita benefica della "Compagnia Veneziana,,

L'altra sera nel bel salone della Scuola di San Teodoro, sopra il cinematografo «Massimo», vi è stata l'annunziata recita della « Compagnia Veneziana pro beneficenza » a beneficio delle vittime del disastro di San Terenzio.

La sala stipata di pubblico elegante e illuminata sfarzosamente, presentava un aspetto magnifico. Si rappresentarono «I quattro rusteghi» e nella celebre commedia molto si distinsero gli artisti Bepi ed Elisa Zago, la signora Olivieri, Anna Zago e i migliori elementi della Filodrammatica Veneziana.

Alla commedia seguì la farsa: «Il comicomane» egregiamente interpretata dai signori Bepi ed Elisa Zago. Tutti gli attori ebbero dagli spettatori la loro messe di applausi. Oltre al successo artistico, anche quello finanziario è stato assai soddisfacente.

Un'iniziativa della "Smobilitati Benefica,,

Domenica nel pomeriggio sulla navescuola Scilla ha avuto luogo, per iniziativa della Smobilitati Benefica, una riunione dei rappresentanti delle autorità, della classe commerciale e industriale veneziana, della stampa, delle società sportive e delle associazioni politiche, per costituire il Comitato d'onore per la Pesca di beneficenza nel carnevale 1923 pro Orfani di Guerra, nave-asilo Scilla e Colonia Balneare dell'Associazione Mutilati.

Dopo un breve discorso del Presidente della Smobilitati Benefica sig. Barbon che illustrò ai numerosi intervenuti gli scopi della riunione, il Presidente della Associazione Mutilati Furian, a nome della sua associazione, ringraziò il Presidente della Smobilitati Benefica per la bella iniziativa che accoppia due simpatiche istituzioni. Quindi il sig. Barbon dichiara costituito il Comitato per la Pesca, Comitato che inizierà quanto prima la sua attività.

Una rapina sfumata

Certo Martellato Cesare fu Stefano si recava iermattina all'ufficio di polizia di S. Marco a raccontare la mirabolante disavventura di cui asseriva di essere rimasto vittima la sera di domenica alle 10 in Calle delle Ballotte, a San Luca. Dunque verso quell'ora egli camminava tranquillo per quei siti. L'ora non era poi tanto tarda e la posizione abbastanza centrale, tuttavia a un certo punto fu avvicinato da alcuni sconosciuti. Lo accerchiavano, uno lo prese per il collo stringendolo alla gola perchè non urlasse, un secondo gli teneva forte le braccia, e un terzo abrigava su di lui la delicata operazione di fargli sparire dalla tasca della giacca un portafogli di pelle turchina contenente 250 lire, la catena di platino e un orologio d'argento, valore 400 lire. L'aggredito non seppe dare neanche un'indicazione lontana sui connotati degli aggressori, allegando che la località era così buia, che non si poteva vedersi in faccia l'un l'altro.

La storia e più alcuni particolari dello storia sembrarono al commissario così esagerati, ch'egli pensò subito di spiegare indagini per far scaturire dall'imbroglio la verità vera. E si seppe, e il Martellato stesso dinanzi all'evidenza finì per ammetterlo, che la storia della rapina non era tutta che una simulazione banale del pseudo aggredito, il quale, essendo nella necessità di pagare alcuni suoi conti, era ricorso a quell'espediente per figurare presso i creditori espropriato di tutto il suo avere.

Naturalmente ciò che aspettava ai suoi aggressori toccò invece a lui che, per simulazione di reato, fu trasportato alle carceri della Giudecca.

La tradizionale ganzega alle nuove Carceri di Santa Maria Maggiore

Improntato alla massima cordialità, è riuscito il banchetto, la tradizionale «ganzega», che la impresa costruttrice Arnaldo Baldi ha offerto domenica alle autorità e alle maestranze in occasione della copertura dell'edificio delle nuove Carceri di Santa Maria Maggiore, del quale abbiamo data un'ampia descrizione domenica scorsa. Nell'interno del nuovo edificio addobbato con drappi e piante, vennero allestite le mense alle quali sedettero circa 200 persone.

Fra i numerosissimi intervenuti notammo il comm. Cavalieri per il Sindaco, il comm. ing. Luigi Miliani del Genio Civile, cav. Appiani per il Prefetto, l'on. Chiggiato, il col. Forti della Direzione di Artiglieria, il col. Profili dei RR. CC., i Canonici mons. Catullo e mons. Facchin per S. E. il Cardinale Patriarca, il commissario dott. Parascandolo per il Questore, il comm. Pezzini Provveditore agli studi, gli ing. Agustoni e Pagan del Porto Industriale, l'ing. Polacco direttore dei lavori, il prof. Non Berger autore del progetto della facciata, l'avv. Russo Sostituto Procuratore del Re, l'avv. Messini e il comm. Toniolo della Corte d'Appello, l'avv. comm. Leone Franco, il comm. ing. Waldy del Magistrato alle Acque, l'avv. Bombardella per la Società dei Grandi Alberghi, comm. ing. Belloni ispettore sup. del Genio Civile, l'ing. Lurech del Genio Civile, l'ing. Corti, l'imprenditore Arnaldo Baldi e il figlio Gino, l'ing. Viterbo dell'impresa Baldi, etc.

Dopo il banchetto, che trascorse tra la più viva allegria e cordialità, s'alza il commend. Miliani che ringrazia le autorità e i rappresentanti della Stampa intervenuti alla modesta festa, che però assume uno speciale significato, poichè è festa del lavoro, festa dell'impresa, dei dirigenti che hanno dato tutte le loro energie, festa dei lavoratori che hanno impiegato tutti i loro sforzi perchè l'opera riuscisse secondo i desideri di tutti, un'opera degna di Venezia. Egli ricorda poi il motto latino che è inciso nella facciata dell'edificio: « Custodit, punit, monet » e si augura che quel motto sia monito che insegni come col bene operare si coadiuvi alla grandezza della Patria. La chiusa del discorso è accolta da vivissimi applausi. Segue il comm. Cavalieri che a nome del Sindaco, assente da Venezia, e della Giunta Comunale, porge all'Amministrazione del Genio Civile, all'Impresa, ai lavoratori, i ringraziamenti per la nuova opera. E' con animo grato che constata come la classe lavoratrice abbia collaborato con tanto ardore a questo nuovo edificio che torna a decoro della città. Si augura che questo edificio possa rimanere deserto e adibito solo per banchetti, ma siccome questo sarebbe impossibile, si augura che almeno nessuno dei presenti debba divenirne inquilino. Conclude inneggiando alla collaborazione del lavoro col capitale rivolto soprattutto per la grandezza d'Italia.

L'arguto discorso del comm. Cavalieri è lungamente applaudito.

Arnaldo Baldi poi, a nome dell'impresa, pronuncia un denso discorso applauditissimo.

Chiude la serie dei discorsi il Presidente della Cooperativa Scalpellini che ringrazia a nome delle maestranze.

La simpatica festa si chiude con alcune pose del fotografo Giacomelli e con la visita di tutti i presenti allo Stabilimento.

Un fallo giovanile

Giovanni Roverato di 70 anni dimorante in Calle Priuli 105, interno 8, rincasata dopo una breve assenza, riscontrava che la stanza da letto era stata manomessa da gente entrata a sua insaputa. L'intruso o l'intrusa era andato poi a colpo sicuro giacchè mancavano dalla stanza le cose di maggior prezzo e più facilmente trasportabili: una cassetta di lamiera contenente 960 lire e preziosi per altre 500 lire.

La danneggiata si adoperò subito a far prima delle investigazioni per suo conto sul probabile autore della sottrazione. E' da notare che il caseggiato entro il quale la signora ha il suo appartamento consta di ben quattordici appartamenti e che le chiavi di ciascuno sono uguali fra loro. Ciò giustificava il sospetto che qualcuno delle inquiline non fosse estraneo al furto, dato che, essendo le chiavi di tutti gli appartamenti di tipo identico, riusciva più semplice e facile al malintenzionato di aprire con la chiave della sua anche la porta degli altri. Di più interrogando qua e là il vicinato, la signora venne a sapere che il giorno innanzi, verso le quattro del pomeriggio, una ragazza, domestica della famiglia Stassi che occupa il piano sottostante, era stata vista entrare nell'appartamento lasciato solo e uscirne dopo qualche minuto.

La signora Roverato, in possesso di quest'informazione preziosa, andò a denunziare il fatto al commissariato compartimentale. Si recò sul posto per un sopraluogo l'agente Cornicella: egli fece salire la giovane domestica e l'interrogò se sapeva niente di certa roba ch'era stata sottratta là dentro. La ragazza prima negò recisamente poi si indusse a confessare questo: il giorno prima era salita dalla signora per chiederle un favore. Trovò chiusa la porta, bussò, vedendo che non si veniva ad aprirle, aperse lei stessa con la chiave comune. Entrata, si sa che l'occasione.... Vide la roba posta sul piano di un cassettone e se la prese, ma così per ischerzo: giacchè essa aveva intenzione di restituirla al più presto alla proprietaria legittima. La ragazza, dopo aver consegnato nelle mani dell'agente la cassetta, contenente però solo ottocento lire, e gli oggetti preziosi, è stata condotta all'ufficio. Si chiama Italia Ruffina ed ha solo 16 anni. Mentre veniva condotta al commissariato incontrò un suo fratello. Lo chiamò, e gli consegnò cento lire, che teneva in tasca, pregandolo di riconsegnarle alla padrona.

D'altra parte la madre della domestica si è offerta di consegnare le rimanenti sessanta lire, cosicchè la signora Roverato è completamente indennizzata.

Una rivoltella sequestrata per la seconda volta

Bagarotto Giovanni di Luigi di anni 27, abitante a San Simeone 807, alle ore una di sabato notte, fu fermato dal pattuglione delle regie guardie che, perquisitolo, gli trovarono addosso una rivoltella carica di quattro colpi.

La rivoltella gli era stata sequestrata un'altra volta pochi giorni or sono e poi restituita dal cancelliere della Pretura perchè nel procedimento giudiziario a suo carico non ne era stata ordinata la confisca.

CRONACA VARIA

Contravvenzioni

Mancini Tancredi di Domenico abitante a Castello 2461 è stato posto in contravvenzione perchè protraeva oltre l'ora prescritta la chiusura del suo esercizio.

— Fiorin Pietro di Giovanni, proprietario del Bar Moderno in Campo San Luca 3005, è stato dichiarato in contravvenzione, prima per la stessa causa e poi perchè non teneva esposta in modo visibile nel suo esercizio la licenza di conduzione del Bar.

Una rete

Nordio Pietro di Pietro di anni 23 anni 23 ha denunciato alla polizia della Giudecca che ignoti riuscirono la notte scorsa a rubargli da una barca ormeggiata in Rio Pallada, una rete del valore di 500 lire.

Strilloni in contravvenzione

Tre strilloni di giornali settimanali sono stati posti ieri in contravvenzione, con sequestro delle copie che tenevano, perchè sorpresi a vendere dette copie prima del mezzogiorno del lunedì, il che è vietato dalla legge. Eguale sorte è toccata al tabaccaio di Piazza San Marco.

Due pezze "moire,,

Il sig. Scotti Alessandro di anni 31 da Pavia, abitante a Cannaregio 2742, direttore del negozio Ditta Frette e C. A San Luca, l'altra sera constatava la mancanza di due pezze di stoffa *moire* miste con seta, del valore di L. 900. Egli ha dichiarato di non avere nessun sospetto su alcuno, e, se non lo ha lui, sar ben difficile possa averlo la questura.

Due remi

Il giorno 21 u. s. verso le ore 19 sparirono due remi di propriet di certo Naccari Felice di Adolfo di anni 41, abitante in campiello Querini 5258, remi che il Naccari aveva pochi minuti prima appoggiati provvisoriamente al muro della sua abitazione.

Dal cassetto del banco

Lino Leonardo di anni 29, abitante a San Marco 3993, esercente di un negozio di frutta in Calle Goldoni 4489, denunciò al Commissariato di San Marco che sconosciuti riuscirono a penetrare attraverso un finestrino dimenticato aperto, nella sua bottega, rubandogli dal cassetto del banco L. 400 in moneta spicciola. I ladri sono poi tranquillamente usciti per la via stessa in cui erano entrati.

Ancora il soprabito

Il direttore dell'Hotel Bauer ha denunciato alla questura che ieri, dalle dodici alle una sconosciuti si sono impossessati del soprabito di un forestiero colà alloggiato, certo Benet Kruyleustin di Stoccolma.

Le disgrazie

Rodoni Eugenio fu Giuseppe di anni 66, abitante a San Polo 1919, alle ore 14 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale perchè la sera avanti alle 10 cadde già da un ponte, riportando la frattura di due costole. Il sanitario lo ha giudicato guaribile in 25 giorni.

— Colotti Renato di Giovanni, di anni 22, da Padova, qui abitante a San Polo 2331, è stato ieri accolti in Ospedale perchè in calle del Perdon a Sant'Aponal cadendo sul selciato, si produsse un ematoma palpebrale e contusioni guaribili in ...

— Rizzetto Isidoro fu Giorgio, di anni 61, da Carrara San Giorgio (Padova), abitante a Castello 4249, fabbro, ieri verso il mezzogiorno stava ingrassando l'ingranaggio di una macchina presso lo Stabilimento Stucky. Disgrazia volle che egli irimanesse con la mano destra impigliata nell'ingranaggio stesso, che gli produsse una profonda ferita da schiacciamento, ferita che il medico di guardia giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

— Venerdì scorso, verso le ore 2 pomeridiane certo Basinetti Giovanni di Nicola di anni 44 abitante in Campo della Lana N. 618, scaricatore della Cooperativa «Trecento» dei Sindacati nazionali, mentre stava lavorando a bordo di un trealberi ancorato dinanzi ai Magazzini Generali, cadeva malamente, battendo la schiena contro un àncora che è a prora. Tutto indolenzito dal colpo, egli si fece accompagnare a casa e si mise subito a letto. Chiamò il medico, che consigliò al Basinetti di recarsi all'Ospedale, ove fu ricoverato ieri. Il medico gli trovò la frattura dell'ottava costola destra, giudicandolo guaribile in un mese.

— Tibaldo Maria fu Domenico di anni 59 abitante in Calle del Capitello a San Marco, venne ricoverata in sala di custodia dell'Ospedale perchè verso le ore 19 fu raccolta dalle RR. GG. talmente ubbriaca da non dare più segno di vita. Il medico di guardia riscontrò che la vecchia, oltre alla sbornia, aveva riportato contusioni frontali guaribili in 8 giorni.

Fra cognati

Tale Contessa Giorgio di anni 28, abitante a Cannaregio, con bottega da macellaio in Campo San Geremia, verso la mezzanotte di domenica venne a questione con ben tre suoi cognati, per motivi intimi. E i tre cognati Antonio, Ermenegildo e Giovanni Piazza gli applicarono delle legnate che lo ferirono al vertice del capo e all'occhio destro.

Il Contessa vistosi sopraffatto ricorse all'ausilio di due guardie regie, le quali lo condussero a medicarsi all'Ospitale. Ivi il medico di guardia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un tentativo

La ditta Resto e Nardini che tiene ufficio di rappresentanza di liquori in Campo Manin, ha denunciato un tentativo di furto verificatosi contro il predetto ufficio. Infatti ieri mattina il sig. Nardini si recava in ufficio verso le nove e un quarto e trovava la porta scassinata e un lucchetto di sicurezza infranto. Fortunatamente nell'interno ogni cosa fu trovata al posto. I ladri evidentemente disturbati all'inizio del loro lavoro, batterono in ritirata.

Le lampadine e il vaso di fiori

Casarin Attilio fu Olimpio, da Este, di anni 27, abitante qui a San Marco 5042, negoziante in pellicceria, notava che dal suo «atelier» al I.o piano di detto stabile, da qualche tempo venivano a mancare delle lampadine elettriche. Con le lampadine una mano ignota aveva potuto anche carpirgli un vaso e portavaso di fiori.

L'altro giorno si mise in appostamento e poco dopo il mezzodì scorse un individuo sul pianerottolo delle scale che conducono all'«atelier». Gli chiese che cosa volesse e che cosa facesse colà. Il tizio rispose di andar dalla famiglia del 3.o piano, ove doveva prendere una valigia da recare alla stazione. Il Casarin volle controllare «de visu» se la cosa rispondeva a verità: così seppe che al terzo piano non c'era nessuna valigia da portare alla stazione. Il Casarin, sospettando di trovarsi proprio di fronte a quello delle lampadine e del vaso, mandò ad avvertire le regie guardie, le quali presero in custodia l'individuo, accompagnandolo al commissariato di San Marco.

E' stato identificato per Maso Giovanni di Luigi, di anni 20, abitante a Castello n. 60. Nella perquisizione praticatagli dagli agenti, addosso gli fu rinvenuto un cacciavite, che disse di tenere sempre con sè esercitando il mestiere di elettricista.

Un morto rinvenuto in Laguna

Delitto, suicidio o disgrazia?

Uno sconosciuto pescatore che si crede essere di Burano, e del quale mancano le generalità, ha avvertito ieri mattina la Brigata di finanza dell'Arsenale che nei pressi dell'Isola di San Michele, lungo il Canale dell'Arsenale e precisamente sulla sacca di fronte alla Scuola allievi meccanici, ritirando le sue reti vi aveva rinvenuto un cadavere.

Egli lo portò alla riva e lo depose colà in attesa che l'autorità giudiziaria giungesse sul posto.

Verso le ore 14 partì da Venezia per quella località il pretore del primo mandamento, che licenziò il cadavere. A mezzo di una barca della Croce Rossa e cogli infermieri Benedetti Carlo e Padovan Luigi, verso le ore 18.30, il morto veniva portato alla sala anatomica dell'ospedale civile.

Colà il medico di guardia dr. Calimani ed un assistente del prof. Cagnetto, che casualmente si trovava presente, constatò che il cadavere, il quale era completamente nudo, portava delle echimosi al di sopra dell'ombelico ed una ferita al basso ventre con fuoruscità dei testicoli.

Alla testa aveva una ammaccatura, dalla quale usciva ancora sangue non ancora coagulato. I medici supposero che la morte dell'infelice, che non si poteva identificare, risalisse a non molte ore.

Ci fu detto che il cadavere fu trovato dal pescatore vestito di una maglia, gilet, calzoni, una calza ed una scarpa sole. Venne denudato poi e coperto con una vela fino alla venuta del pretore, il quale avrebbe dovuto dare il nulla osta per la rimozione.

Stando così le cose si affaccia un caso strano, che potrebbe far pensare ad un delitto, ad un suicidio, ad una disgrazia: la autopsia, che verrà eseguita domani ci svelerà forse il mistero.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 ottobre: «Niobe» ital. da Siracusa con nafta — «Emilio M.» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Kossuth Ferenez» ital. da New Orleans con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Cleopatra» ital. da Alessandria con merci.

Arrivati il 23 ottobre: «Constantin» rumeno con carbone.

Spedizioni del 23 ottobre: «Venezia» it. per Trieste, vuoto — «Stige» ital. per Trieste con nafta — «Gardenia» ital. per Rovigno, vuoto — «Derna» ital. per Fiume con merci — «Mercuria» ingl. per Cardiff, vuoto.

Partenze del 23 ottobre: «Venezia» it. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Pilsna» italiano, arrivato il 18 ottobre: da Karachi balle 2684 cotone; da Bombay balle cotone 3354; da Porto Said casse 18 pesce fresco. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pir. «Barletta» ital. arr. il 20 ottobre, da Pireo cassa 1 tessuti; da Bari balle 21 mandorle, fusti 9 olio oliva, casse 15 carte da giuoco, colli 75 olio oliva. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Palacky» arr. il 20 ott.: da Cospoli balle 927 bozzoli seta, colli 7 effetti d'uso, balle 40 tessuti lana, casse 4 profumerie; da Stambul balle 113 bozzoli seta, colli 8 merci varie, casse 25 manufatti; da Batum casse 6 setole; da Stambul balle 50 bozzoli seta; da Pireo barili 200 colofonio, colli 21 effetti d'uso. Racoom. al Lloyd Triest. — Pir. ital. «Tracia» arr. il 21 ottobre: da Singapore sacchi 2285 sago, sacchi 750 pepe; da Shanghai sacchi 2400 sesamo, balle 12 pelli, balle 2 seta, balle 260 ca..., balle 186 treccie paglia, casse 30 porcellano, casse 6 ombrelle; da Colombo balle 91 treccie paglia; da Hankow balle 23 pelli; da Tientsin balle 25 treccie paglia. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 22 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 14, al largo 3, in disarmo 21, totale n. 38. — Piroscafi e velieri partiti N. 1. — Nessun lavoro in porto per giorno festivo.

L'"hinterland,, delle Scuole Normali

A proposito della lettera di un assiduo, che abbiamo pubblicato in cronaca di domenica, riguardo l'«hinterland» delle Scuole Normali, desideriamo chiarire che si trattava soltanto in essa dell'equa e ragionevole distribuzione delle alunne tra la «Corner Piscopia» e la «Nicolò Tommaseo», e che non era affatto nostro intendimento svalutare la «Nicolò Tommaseo», che, fino a prova contraria, crediamo di poter ritenere pienamente meritevole della fiducia dei padri di famiglia.

Picchiato in Campo della Guerra

Daneo Adalgisio fu Florindo di anni 19 abitante a Castello, presso la Pasticceria abitante a Castello, è ricorso a farsi medicare all'Ospedale civile di leggere abrasioni al labbro superiore.

Richiesto come e dove si fosse buscato quella roba, disse che dopo la mezzanotte di sabato fu attorniato in Campo della Guerra da un gruppo di una decina di individui, che egli presume fascisti, i quali lo picchiarono sodo. Concluse assicurando di non appartenere a nessun partito politico e di essere stato preso per «leninista» solo per errore.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: « Diky » (novità).
Malibran. — Ore 21: «La Selvaggia».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il ladro sentimentale» dramma avventuroso, protagonista Signoret.
S. Margherita. — Grandiosa première di Francesca Bertini con l'acclamatissimo dramma «Avarizia».
Italia. — «Maciste umanitario»; ultimo giorno.
Nuovo Cinema Moretto, S. Fantin vicino «La Fenice». Da oggi, in prima visione per Venezia: «Il segreto della confessione» poderoso e commovente dramma ove le situazioni delicatissime si svolgono tra emozionanti avventure americane.
Massimo. — «Napoleone I.» cinematografia storica; interprete Carlo Campogalliani.
Modernissimo. — «Raffiche» splendida film passionale interpretata da quel geniale artista quale è Tullio Carminati.
Cinema Edison. — Oggi replica II Serie di «Buffalo Bill».
Cinema Concerto Progresso. — «Cuor di vent'anni». Interprete June Caprice. Fuori programma «Circuito automobilistico di Strasburgo».

Diario

24 MARTEDI': S. Raffaele.
25 MERCOLEDI': S. Crispino m.
SOLE: leva 6.41, tramonta 17.8.
LUNA: leva 10.48, tramonta 20.33.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.5 e 12.55; basse 6.15 e 19.10. Ampiezza di marea notevole.

Il giorno 21, sulla Regione, cielo coperto con pioggie.

Ieri 23, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 13.5, minima 7.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 753. Condizioni di tempo instabili.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono quasi stazionari. Eccetta le limitazioni già note la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è mosso.

Ripresa universitaria a Padova

Per la "Casa dello Studente,,

PADOVA, 23

Gli studenti ritornano. Gli esami sono già incominciati e fra giorni il vecchio campanone del Bò risuonerà a mattina il richiamo possente ai giovani suoi amici. Ritornano i goliardi abbondantemente riforniti... di spensierata gaiezza; fieri gli anziani delle glorie conquistatesi negli anni decorsi; avide le matricole di seguirne ossequienti l'esempio.

Può dirsi ormai che la vita goliardica si sia aperta ufficialmente. In un teatro cittadino proprio ieri sera un gruppo di novizi ha chiesto con insistenza rumorosa l'inno che è stato *illico et immediato* concesso dall'orchestra... ammaestrata. Non c'è a Padova professore che non conosca anche al buio le famose note dei *canti di gioia*. E se talora il maestro novellino, inesperto, si trova impacciato a parare le salve stridenti dei fischi che subentrano alla prima richiesta goliardica inascoltata, sorge allora con prontezza meccanica il violino di spalla che dà imperterrito il *via* ai compagni. Lo strazio musicale è bello e iniziato. Si salvi chi può! Ma gli studenti si affrettano a soverchiarlo col coro che si infrange infallantemente sotto l'acutissima imprendibile: *la nostra virtù*... Quella povera virtù si trasforma nel l'ululato rauco di una sirena fra le nebbie, ed è proprio allora che i goliardi, per rifarsi, nella ripresa ricorrono ai mezzi energici, e giù botte da orbi su quanto capita loro sottomano, o.... sottopiedi.

La scena diventa infernale per rischiararsi improvvisamente nel più festevole battimani: segno questo della pacificazione: il pubblico ansia per la tranquillità dello spettacolo compromessa, si rischiara in viso come gli avessero allora allora estirpato un dente cattivo; i suonatori si acquetano ricercando il segno smarrito e i goliardi riprendono contatto col sedile.

I padovani sono ormai abituati e temprati a questi cronici sfoghi.... polmonari, ma per il forestiero la cosa riesce molte volte nuova e impensata. Certo che in nessun'altra città, forse, le tradizioni goliardiche sono così radicate come a Padova, dove ebbero una recente grande rievocazione colle feste centenarie.

Padova è ancora uno dei pochi centri universitari ove il cappello dello studente deve assuefarsi ad una incomoda posizione di equilibrio instabile e dove il loggione è costantemente affollato. Non per nulla vi ha fatto scuola Arnaldo Fusinato...

La famiglia universitaria

La vivacità goliardica non si è infranta a Padova neppure contro le nuove asperità della vita, neppure contro gli inconvenienti e i disagi non lievi che vela e maschera la baldanza giovanile. Anzi si può dire che le difficoltà nuove abbiano viepplù rianimato l'amore fraterno alla famiglia studentesca quasi che nella reciproca solidarietà e nella stretta comunità di spirito abbiano i giovani attinto nuova lena contro le crudezze dei tempi.

Sotto questo caratteristico aspetto la nostra Università risente della sua posizione geografica che le favorisce l'afflusso di allievi dalle terre redente e dalle nuove provincie. Mentre la vicinanza dei centri.... di rifornimento rende comodo e possibile altrove l'andirivieni degli studenti che evitano quanto più possibile la costosa lontananza dalla famiglia, a Padova, invece, sia per la lontananza delle loro case, sia per le residenze loro alpestri o incomode, i goliardi sono costretti ad un soggiorno più stabile e più prolungato.

E' in questa maggiore comunanza, in questo più stretto cameratismo che fiorisce da noi e cresce meravigliosamente la fraternità goliardica.

Ma è anche da questa condizione peculiare della Università patavina e dallo sc imminente la necessità di provvedere ad una maggiore assistenza, ad una migliore tutela dei giovani studenti.

Il problema va posto e risolto con l'animo ben compreso della sua importanza morale e sociale. Deve essere fatto raschiando — per così dire — quella che è esteriorità appariscente della vita goliardica per comprendere invece in moltissimi casi le dure asperità.

La crisi delle abitazioni; il costo rincarato della vita gravano non solo sulla borsa dei genitori; ma pesano anche sulle condizioni di vita dell'allievo. Quanti studenti l'inverno non possono prendersi il lusso d'una camera all'albergo o di una stufa in Camera? Si supplisce d'accordo, con le sale del caffè, ma ognuno comprende con quale vantaggio per gli studi. Il conforto sufficiente, la tranquillità dello spirito, l'assidua assistenza degli esperti, sono elementi indispensabili per una proficua applicazione dello spirito. Ed essi mancano generalmente ai nostri studenti. Perchè non si dovrebbe provvedere? Perchè in Italia non si vorrebbe comprendere l'alta importanza sociale di questo problema?

Un progetto

Due anni or sono è stato lanciato con ricchezza di circolari e con nobiltà di forma un ottimo progetto: istituire anche da noi, come esiste ormai dappertutto all'estero, una *Casa dello studente*.

Ne fu ideatore e propugnatore devoto l'illustre prof. Lori. Mi ricordo il fervore con cui l'amato maestro mi ha parlato della sua nobile idea. Con quale entusiasmo me ne ha illustrati gli scopi; con quale sicurezza ne prevedeva i frutti fecondi.

Ma da allora, ed è trascorso del bel tempo, la pratica, ahimè! è ancora ferma. Non già che sia passata all'archivio col classico segno rosso di *espletata*, ma è tuttora *sotto sasso*, arenata o, per meglio dire, compromessa. L'appello lanciato da l'apposito comitato ha trovato ben poca fortuna. Poca fortuna anche presso enti usualmente munifici per iniziative ben meno utili; poca fortuna anche presso amministrazioni meno scusabili.

Il Comune di Padova ha già votata la somma di 500 mila lire. Una *Casa* che possa ospitare 500 studenti può costare 10 o 12 milioni che possono essere forniti anche in parecchie annualità. La cifra, considerato l'attuale valore della valuta, non dovrebbe costituire un grave sacrificio per una Regione che annovera quasi sette milioni di abitanti!

«Il periodo della vita universitaria — scriveva in una inspirata circolare il prof. Lori — è quello della formazione spirituale dei giovani destinati ad assumere funzioni direttive nella società.

Lo scopo nobilissimo

Al loro nutrimento intellettuale pensa la scuola: all'educazione del carattere debbono provvedere altre istituzioni complementari.

Di queste specialmente in Italia è grave mancanza. Finchè raggio di luce entri nelle nostre pupille, non debbiamo disconoscere la verità da cui ogni ragione di vita per l'uomo non bruto discende, che la razza umana tende in denitiva verso un progressivo perfezionamento. E perciò l'adottare ogni mezzo per affrettare questa ascesa è un debito, che ci accompagna per tutta la vita. Ora non par dubbio che fra tali mezzi il più efficace possa essere l'educazione dei giovani e specialmente di quelli che si dedicano agli studi, perchè l'educazione si diffonde e si accresce con l'esempio e con l'insegnamento, e sarà meglio insegnare chi più avrà imparato, e saranno tanto migliori e più abbondanti i discepoli, dove sono più preparati i maestri.

L'educazione non si impartisce dalla cattedra: essa è norma di vita, perchè deve regolarne ogni atto, e perciò non si apprende che da consuetudine di vita. Questa, anche per lo studente, fuori della scuola, che è il suo ufficio, deve trascorrere per il maggior tempo nella casa. Condizione adunque necessaria per curare la sua educazione è quella di offrirgli una casa, la quale, quando contenga tutto ciò che è necessario per impiegare a vantaggio del corpo e dello spirito il tempo residuo dopo l'ufficio e il passeggio, è un grande tesoro, significato con un dolcissimo nome ».

La *Casa dello studente* si propone appunto il fine di offrire agli inscritti all'Università di Padova alloggio, vitto, campi sportivi, sale di ricreazione, di studio e biblioteca, ed in genere quanto possa loro occorrere per i bisogni materiali e per l'alimento spirituale.

Il suo sviluppo dipenderebbe dalle responsabilità finanziarie. I servizi sarebbero offerti dietro congrua corrisposta, calcolata in modo che la somma annualmente raccolta sia sufficiente alle spese di gestione, a quelle di manutenzione e ad una prudente riserva. Il reparto di tale somma sarebbe fatto tra i giovani tenendo conto della loro potenzialità economica fino a giungere alla gratuità per i poveri.

La pratica, come abbiamo detto, è arenata, ma non vogliamo credere sia fallita. Perchè non riprenderla con rinnovata fiducia? L'istituzione è così provvida che è superflua ogni parola per raccomandarla. La sua opportunità si basa sul vecchio adagio: *mens sana in corpore sano*. Con le accresciute difficoltà della vita la dimora dello studente nella città universitaria è divenuta sempre più difficile e costosa. Soltanto i più agiati possono procurarsi cibo sano e sufficiente, attendere alla loro educazione fisica, il cui valore è stato sempre troppo trascurato in Italia, concedersi gli svaghi reclamati dalla loro età. Nella loro *Casa* gli studenti potranno dedicarsi allo studio assai più comodamente che nelle stanze d'affitto, sovente anguste o non tranquille, e sfornite di qualsiasi conforto. Crescerà in essi così l'amore allo studio che non sarà più sacrificio, cui possono sobbarcarsi soltanto i più volonterosi, anche perchè gli allievi troveranno agevolmente nella stessa Casa o nei libri o nella parola diretta dei docenti il modo di superare tutte le difficoltà.

Mentre l'idea di una *Casa dello studente in Italia* è sorta forse per la prima volta a Padova, essa si è propagata in altre sedi ove se ne è compresa tutta la importanza. Perciò se il dotare di una *Casa dello studente* la città di Padova, sede del fiorentissimo Studio che governi e pubbliche amministrazioni e cittadini hanno per secoli circondato delle cure più amorose, poteva prima essere considerata una provvida iniziativa, è ora divenuta una vera necessità, qualora si desideri, come ogni veneto fortemente vuole, che lo splendore dello studio anzichè illanguidire si accresca col tempo accompagnando le migliori fortune della patria.

G. PERETTI

Il congresso dei laureati fascisti del Padovano

PADOVA, 23

Alla Gran Guardia seguì ieri il congresso della Federazione sindacale, presenti i rappresentanti dei sindacati e numerosi rappresentanti dei fasci.

La presidenza fu assunta dal prof. Meneghetti; segretario Gazzotti.

Valli riferisce sull'opera svolta dalla Federazione sindacale, la quale conta ora 27 mila federati. Illustra i progressi della organizzazione e ha parole di rammarico per il mancato intervento al convegno di ogni rappresentante politico.

Morisi, segretario generale della Federazione chiede che si chiariscano i rapporti fra Federazione sindacale e Federazione fascista. Illustra con foga le finalità nazionali del movimento sindacale fascista.

Mantovani si ntrattiene a lungo sulle necessità di accordo fra fasci e sindacati.

L'ing. Cuccialini propone che si inviti il vice segretario Valli a rimanere al suo posto fino alla fine d'anno e che la nomina del segretario sia deferita ad altro congresso. La sua proposta è respinta.

Si nomina invece Valli segretario e Mistrangelo vice segretario.

Valli comunica che in settimana prenderà contatto con l'Agraria per il nuovo patto. Una commissione si recherà dal prefetto per sollecitare i promessi lavori per le cooperative.

Il congresso si occupa quindi del problema finanziario, della stampa, della propaganda e della prossima inaugurazione dei gagliardetti.

Adunata fascista nel Basso Padovano
Un discorso dell'on. Finzi

PADOVA, 23

Ieri a Casale Scodosia seguì una importante riunione fascista. Parlò l'onor. Finzi il quale trattò in forma eletta e convincente dei problemi che più urgono in questo travagliato periodo della vita nazionale. Espose il programma fascista tra gli applausi della folla enorme che, nonostante il cattivo tempo, si era data a convegno per udire l'alata parola del giovane deputato. Dopo il discorso seguì in onore dell'on. Finzi un banchetto al quale parteciparono circa cinquecento persone.

La cerimonia per la distribuzione dei premi alle ditte padovane

PADOVA, 23

Stamane alla Camera di Commercio ha avuto luogo la solenne distribuzione di medaglie e diplomi alle maestranze che parteciparono il 16 maggio u. s. alla dimostrazione di omaggio al Re.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità cittadine. Il Ministero era rappresentato dal comm. Melli.

Parlarono il Sindaco grande uff. Giovanni Milani e il Presidente della Camera di Commercio comm. Fiorazzo. Quindi furono consegnati i premi: 41 diplomi e 30 medaglie.

Esaurita la distribuzione, l'adunanza fu sciolta dal grande uff. G. Milani che espresse il su ocompiacimento alle rappresentanze delle maestranze auspicando al benessere generale che — disse — deve essere dato dalla comunione di intenti fra operai e dirigenti nell'unione e nella cooperazione sempre più vasta.

Il tentato suicidio d'un detenuto

PADOVA, 23

Stamane, proveniente da Venezia, arrivava alla nostra stazione il detenuto Vincenzo Scordelli che in attesa di ripartire venne chiuso nella camera di sicurezza della ferrovia. Poco dopo il detenuto era preso da forti dolori di ventre, tanto che dovette essere trasportato all'Ospedale militare ove gli furono riscontrati segni di avvelenamento per tintura di iodio. Non si sa ove lo Scordelli sia riuscito a procurarsi il veleno.

Cerimonie in Val Brenta

BASSANO, 23

Alle 8.30 di ieri ebbe luogo a Carpanè l'adunata della coorte alpina e delle squadre fasciste. Alle 9 vi fu la consegna del gagliardetto e fiamme alla sezione fascista locale. Fra i vari discorsi, applauditissimo quello dell'on. De Stefani. Alle 10.30 il corteo dei convenuti si recò a Valstagna; venne consegnato a quel Comune il tricolore strappato nel 1920 dai social-comunisti ed ora da questi stessi offerto.

A mezzogiorno vi fu il rancio alle squadre ed il banchetto offerto alle autorità. Alle 14 nuova adunata della Coorte e delle squadre; quindi in corteo sino ad Oliero ove alle 14.30 venne scoperta una lapide all'eroe Marco Sasso decorato di medaglia d'oro.

Dopo la cerimonia, ritorno e scioglimento delle squadre a Carpanè.

A Romano d'Ezzelino ebbe luogo la consegna della bandiera alla sezione mutilati ed invalidi di guerra. Dopo il convegno in municipio, il capitano cav. Igino Zanuso tenne il discorso ufficiale. Nella chiesa di Cà Cornaro, il vessillo ricevette la benedizione. A mezzogiorno si ebbe il banchetto.

A Valrovina con una commovente cerimonia si onorarono i trentasette caduti del ridente paesello.

A Bassano vi fu l'annuale festa dei reduci che si ridusse, in causa del tempo, ad un banchetto serale riuscitissimo.

Sul Grappa doveva celebrarsi il 25.o annuale. Non permise lo svolgimento della festa che venne rimandata a giorno da destinarsi.

La Sezione Nazionalista di Longare

VICENZA, 23

Domenica, la sezione nazionalista di Vicenza, rappresentata dal suo presidente colonn. cav. Raso e da altri membri del consiglio, accompagnati da una decuria di *Sempre pronti* si recò alle ore 16 nella vicina Longare per solennizzare la costituzione di quella sezione, ed inaugurarne il gagliardetto.

Oratore ufficiale della cerimonia fu il prof. Aleardo Sacchetto, che intervenne accompagnato da una magnifica decuria di *Sempre pronti* di Cittadella.

I nazionalisti e le due decurie di azzurri accolti cordialmente dai compagni del luogo, furono accompagnati al municipio dal cui balcone il prof. Sacchetto, presentato al pubblico, che frattanto aveva riempito il piazzale, dal cav. Umberto Bardella, parlò esponendo il contenuto spirituale della dottrina nazionalista.

L'oratore terminò inneggiando all'Italia, al Re, al nazionalismo, mentre i legionari, schierati di fronte, salutavano alla voce.

Disceso l'oratore ufficiale, tutti i *Sempre pronti* e numerosi cittadini si radunarono in un vasto locale offerto nel paese, e quivi nuovamente il prof. Sacchetto parlò incitando i nazionalisti di Longare a lavorare con entusiasmo per il trionfo e la diffusione delle nostre idealità.

Poi il sig. Giovanni Meneghello illustrò i postulati del nazionalismo. Il suo discorso terminò fra unanimi applausi.

Un impressionante suicidio a Vicenza

VICENZA, 23

Ieri mattina, tale De Benedetti Luciano, stradino di Torri di Quartesolo, si portava sul cavalcavia di Porta Padova slanciandosi improvvisamente nella strada sottostante, da una altezza di circa dieci metri.

Il disgraziato fu raccolto cadavere. Si ignorano i motivi del suicidio.

Grave rapina a Bertesina

VICENZA, 23

Ci giunge notizia da Bertesina che domenica sera, verso le ore 23, mentre certo Pranovi Domenico di anni 48 stava rincasando, fu aggredito a mano armata dal muratore Pinton Vittorio che lo depredò del portafoglio contennete 120 lire.

Il rapinatore è stato tratto ieri arresto.

La lotta contro l'Amministrazione Popolare di Castelfranco

CASTELFRANCO V., 22

L'Associazione Democratica Radicale di Castelfranco, aderente alla Democrazia Sociale Italiana, riunita in assemblea la sera del 16 ottobre 1922 ha votato il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del suo presidente sull'opera spiegata dal Comitato di agitazione pro giustizia tributaria e sull'atteggiamento assunto in seno al Comitato dai delegati democratici;

Ritenuto che l'ordine del giorno votato da questo sodalizio nell'agosto scorso promuoveva una protesta di contribuenti uniformata a concetti di interesse pubblico ed intesa a togliere odiose sperequazioni fra le varie categorie di cittadini e manifeste ingiustizie nei criteri di applicare i tributi.

Che di conseguenza l'agitazione contro gli attuali amministratori del Comune diveniva essenzialmente politica e si proponeva di opporsi ai favoritismi sulla base di principii programmatici, senza preoccupazioni di carattere personale o di classe;

Che in relazione a ciò ed in vista dello scopo da raggiungere i delegati democratici proposero mezzi atti ad investire sotto ogni forma l'opera deleteria della Giunta e del Civico Consiglio;

Che i delegati dell'Associazione Industriali, Commercianti ed affini dichiararono invece di non assumersi la responsabilità di una lotta ad oltranza e si limitarono a consigliare platoniche proteste ed a formulare ricorsi i quali, senza il sussidio di misure più energiche, sono destinati a cadere nel vuoto;

Che il dissidio in tal maniera verificatosi è sostanzialmente insanabile, onde torna impossibile qualsiasi collaborazione coi delegati degli Industriali, Commercianti ed Affini;

Che d'altra parte, venuto meno per debolezze altrui il contenuto politico di una agitazione, che riflette ormai interessi esclusivamente privati;

Tutto ciò ritenuto l'Associazione delibera: I delegati democratici escono dal Comitato d'agitazione e rivendicano in modo completo ed assoluto la propria libertà d'azione.

Il Consiglio direttivo rimane arbitro dei mezzi da scegliere, appena lo creda opportuno, per rendere più intensa l'opposizione ad amministratori incapaci, politicamente equivoci, eletti durante un periodo violento di infeconda lotta di classe, non più compatibili col promettente risveglio della coscienza nazionale. »

Tenuto presente che l'Associazione democratica radicale iniziò la campagna contra l'Amministrazione popolare fiancheggiata dai liberali e che, in un primo momento, la Società esercenti, promise appoggio incondizionato, dobbiamo dire che la protesta è pienamente giustificata.

Ricordiamo infatti che in una delle ultime assemblee, essendo stata prospettata la possibilità di dover ricorrere a qualsiasi mezzo di lotta, senza limitazioni, pur di raggiungere lo scopo d'imporre ai dirigenti un'equa distribuzione dei tributi, la Associazione esercenti aderì «toto corde». In seguito invece la primitiva energia andò affloscinandosi, e ciò costituì la causa determinante i inerzia del Comitato di agitazione e la conseguente scissione di cui il suriportato Ordine del giorno.

L'opinione pubblica dirà — a suo tempo — la sua... opinione sul contegno dell'Associazione esercenti.

Per parte nostra non possiamo che augurarci che, messi da parte i piccoli e meschini interessi personali, i partiti nazionali di Castelfranco riuniti in blocco, ritrovino più fresche e decisive energie.

E' di ieri l'esempio di Motta di Livenza. Un energico richiamo del Fascio smantellò quell'Amministrazione popolare. La forza data dal risveglio della coscienza nazionale è irresistibile. Anche da noi i marvera italianità, dovrebbero alzarsi compatti.

Tanto più che, secondo informazioni avute da fonte attendibilissima, risulterebbe che la famosa richiesta di un funzionario inquirente sulla gestione comunale fatta dal sindaco, sia bensì giunta alla Prefettura di Treviso, ma che sia già passata — et pour cause — agli archivi con la menzione «non luogo a procedere!». (g. b. m.)

I nuovi affitti per gli orti di Chioggia e Sottomarina

CHIOGGIA, 23

Dopo la convenzione 7 agosto p. conseguente ad una riunione promossa dal prefetto di Venezia fra orticoltori e proprietari e nella quale rimasero fissate le basi per stabilire la misura dei nuovi affitti per gli orti di quella zona e la durata del contratto, nella seduta della commissione paritetica del giorno 21 corrente, furono fissati i definitivi accordi. La commissione era composta, per i proprietari, dai signori cav. Galimberti Giuseppe, avv. Oselladore Silvio, dr. Fernando Pagani. Per gli ortolani dai sigg. avv. Cisco Giuseppe, cav. Bragadin Martino e Boscolo Antonio detto Berto, colla presidenza del direttore della Cattedra.

I nuovi patti stabiliscono che, fermo restando per ogni categoria di terre gli affitti del pre-guerra, il coefficiente di aumento per le terre sabbiose a coltura comune è del 150 per cento e per le terre del suburbio di Chioggia, le isole e le carciofaie intensive del 200 per cento, e ciò per il biennio 1922-23 e 1923-24.

Fu anche accolta una mozione presentata dall'avv. Cisco che mira a togliere la possibilità degli sfratti, eccetto in casi di assoluta necessità e dipendenti da inadempienze.

Con questo accordo pacificatore resta chiusa una vertenza che interessava migliaia di famiglie di ortolani.

Una conferenza nazionalista

TREVISO, 23

L'altra sera nella Sala di Palazzo Rusteghello, il prof. Aleardo Sacchetto della Sezione di Cittadella tenne l'annunciata conferenza ai nazionalisti di Treviso. L'oratore con brillante ed elevata parola riassunse le finalità del Nazionalismo illustrando l'azione che esso ha svolta in questi ultimi tempi e le battaglie che ha dovuto affrontare nei momenti più critici per la nostra Unità nazionale.

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO. — Le partite del Campionato di I.a divisione:

Girone A — Verona: Internazionale b. Hellas 2-0 — Bologna: Petrarca e Virtus 0-0 — Mantova: Mantova e Casale 0-0 — Pisa: Pisa batte Pro Vercelli 2-1 — Sampierdarena: Sampierdarenese b. U. S. Torinese 2-0 — Savona: Torino batte Speranza 2-0.

Girone B — Udine: A. S. Udine e Spezia 2-2 — Como: Rivalorese batte Esperia 2-1 — Genova: Genoa batte Bologna 2-1 — Torino: Juventus batte Modena 4 a 0 — Milano: Milan batte U. S. Cremonese 2-1 — Legnano: Legnano e Derthona 1-1.

Girone C — Padova: A. C. Padova b. A. Doria 2-1 — Milano: U. S. Milanese e Livorno 1-1 — Novara: Alessandria b. Novara 3-2 — Torino: U. S. Novese batte Pastore 2-0 — Brescia: Brescia batte Spal 3-0 — Lucca: Lucchese batte Savona 3-1.

Le classifiche. — *Girone A* — 1 Internazionale part. giuoc. 3, punti 5 — 1 Torino 3, 5 — 1 Sampierdarena 3, 5 — 4 Pisa 2, 4 — 4 Casale 3, 4 — 6 Hellas 3, 4 — 6 U. S. Torinese 3, 2 — 6 Mantova 3, 2 — 6 Virtus Bologna 3, 2 — 11 Petrarca 2, 1 — 12 Speranza Savona 3, 0.

Girone B — 1 Genoa Club part. giuoc. 3, punti 6 — 2 Rivarolo 3, 5 — 3 Bologna 3, 4 — 3 Modena 3, 4 — 3 Juventus 3, 4 — 6 Legnano 3, 3 — 6 Dedthona 3, 3 — 6 Milan 3, 3 — 9 Udine 3, 2 — 9 Spezia 3, 2 — 11 Cremona 3, 0 — 11 Esperia 3, 0.

Girone C — 1 A. C. Padova part. giuocate 3, punti 5 — 1 Alessandria 3, 5 — 3 Novara 3, 4 — 3 Spal 3, 4 — 3 Livorno 3, 4 — 3 Lucchese 3, 4 — 7 Doria 3, 2 — 7 Pastore 3, 2 — 7 U. S. Milanese 3, 2 — 7 Brescia 3, 2 — 7 Novese 3, 2 — 12 Savona 3, 0.

— *Partite amichevoli*: Vicenza b. Treviso 3 a 2; A. C. Padova riserve batte A. C. Pro Venezia 7 a 0.

PODISMO. — *Il IX giro podistico* di Milano ha dato questi risultati: *Seniores*: 1. Breda in 56'23" e due quinti; 2. Lussana; 3. Malvicini; 4. Ottolia; quindi nell'ordine Lambri e Dauli. — *Juniores*: 1. Locatelli in 54'; 2. Carraro; 3. Bissuola. — *Marcia*: 1. Frigerio Ugo in ore 1.13' 47" e 4 quinti; 2. Brunelli in ore 1.15' e 56"; 3. Gariboldi in ore 1.17'31"; seguono nell'ordine Fradegrada, Bossi, Gilardi e Pavesi.

— *Il doppio giro di Monselice* ha visto all'arrivo: 1. Brunelli Amilcare dell'Internazionale di Milano in 21'; 2. Simionato Carlo di Rovigo a 200 metri; 3. Vason Romeo della Società di Arcella a 30 metri; 4. Miatto Antonio, Ferrovieri di Venezia; 5. Donà Romeo, S. P. di Arcella; 6. Naggi Giuseppe, S. P. Monselicense; 7. Micheli Amedeo, S. P. Arcella ed altri in tempo massimo.

CICLISMO. — *Il Circuito degli Assi* a Ginevra è stato vinto da Girardengo; 2.o Barthelemy; 3.o Roclat. — *Il Campionato Vicentino* fu aggiudicato domenica a Dartardi del Veloce Club Vicentino.

— *Il premio Buffalo* è stato vinto da Spears, a Parigi. — *Il Campionato Piemontese*, domenica, se l'è aggiudicato Brunero.

AUTOMOBILISMO. — *Il Gran Premio d'Autunno* nell'Autodromo di Monza è stato corso sotto la pioggia dirotta. Vi hanno partecipato 22 corridori, 12 nella categoria fino a 3.000 cmc. di cilindrata, e di 10 con vetture di cilindrata superiore. Ecco la classifica: I.a categoria fino a 3000 cmc.: 1. Maserati su «Diatto» in ore 3.11'19" e tre quinti con una velocità media oraria di Km. 125.459; 2. Sivocci su «Alfa-Romeo» in ore 3.11'29" e tre quinti; 3. Costantini su «Bianchi» in ore 3.22'26" e un quinto. — Seconda categoria: [illegible] in ore 3.2'57" e 1 quinto con una velocità oraria media di Km. 131.180; 2. Franz Conelli su «Ballot» in ore 3.3' 3" e 2 quinti; 3. Niccolini su «Fiat» in ore 3.11'55" e tre quinti. Il giro più veloce (di 10 Km.) è stato compiuto da Campari su «Alfa-Romeo» in 4'14" e un quinto con una velocità media oraria di Km. 141.200. La gara è stata caratterizzata da numerosi ritiri della prima categoria. Essa si è svolta però senza incidenti.

— *Nella terza tappa Aquila-Roma* del circuito automobilistico dell'Italia Centrale è giunto 1.o l'avvocato Bianchi Anderloni su «Isotta Fraschini»; 2.o è giunto Spinozzi su «Sofia»; 3.o Gambini su «Diatto»; 4.o Ognibene su «Fiat». Tenuto conto dei percorsi precedenti dei 23 partenti e salvo eventuale combiamento, dopo l'esame delle macchine consegnate nel parco chiuso e la decisione su alcuni reclami, rimangono classificati tra coloro che hanno raggiunto il tempo minimo: Per le macchine di cilindrata maggiore: 1.o De Sterlich su «O. M.»; 2.o Bianchi Anderloni su «Isotta Fraschini». Per le macchine di cilindrata media: 1.o Gamboni su «Diatto»; 2.o Tattini su «Scat». Per le macchine di cilindrata piccola: 1.o Corcignani su «Wanderer»; 2.o Angelini su «Om»; 3.o Ferri su «Om».

IPPICA. — *A San Siro*, domenica s'è corso il Gran Premio del Sempione (lire 100.000). Il terreno era pesantissimo per la pioggia. Dei dodici cavalli iscritti, undici si sono presentati alla partenza. Ecco lo ordine di arrivo: 1.o Sigfrido, della Scuderia Cisalpina, montato da Caprioli; 2. «Stago» di Alberto Chantre a una lunghezza; 3. «Puck» di Olinto Barabesi a tre lunghezze; 4. «Valerius» di Scuderia Cella a cinque lunghezze. Totalizzatore Vincente lire 48.50, piazzati lire 14.10,18.

Un discorso dell'on. De Stefani a Schio

SCHIO, 23

L'on. De Stefani il 4 novembre pronuncierà nel Teatro Civico di Schio un discorso politico che avrà indubbie ripercussioni in tutte le correnti politiche della nazione

L'on. De Stefani traccierà nel suo discorso il programma economico-sociale dello Stato inteso nel senso fascista.

E' stato disposto per l'invito a tutti i senatori veneti, ai maggiori economisti italiani, ai deputati dei partiti nazionali alla Stampa dell'Italia settentrionale ed alle amministrazioni dei Comuni Veneti. In occasione del discorso non vi sarà alcun concentramento di forze fasciste.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 23

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ma, animo, Giulietta, non pensarci più... non indebolire il tuo coraggio... Giuliano non avrà mai da arrossire di sua madre e Andrea non rivedrà mai più la donna, che non può stimare... E poi, povero Giulietta, tu non hai a prendere nessuna determinazione per l'avvenire, scioccherella, quando non sai neppure se domani avrai trovato il mezzo di vivere ancora qualche giorno di più... Ma questo, adesso, non importa più.

E dicendo queste ultime parole, sorrise melanconicamente.

Uscì dall'ufficio postale.

Camminava ora con passo più leggero, non sentiva più angoscia.

E siccome era un po' superstiziosa, diceva seco stessa:

— Ho avuto fortuna cominciando la giornata; forse ne avrò finendola.

Allora cercò una bettola da operai; nel quartiere non ne mancavano.

Rileggendo sino ad impararla a memoria la lettera d'Andrea, mangiò un boccone, che col solito pane della sera formerebbe il suo sostentamento sino al giorno successivo.

Trasse dal povero borsellino i settantacinque centesimi che le era costato il magro pasto, e pensò che la sera l'orca le domanderebbe venticinque o trenta soldi per permetterle di dormire nello stanzettino.

Frattanto aveva speranza nel tentativo che farebbe tra poco... era istintivo... il suo presentimento non doveva ingannarla.

E, siccome era una bellissima giornata — la prima, dopo il suo arrivo a Parigi — si accordò il lusso d'una passeggiata, la quale non sarebbe una sequela di rifiuti e di umiliazioni.

S'avviò pei boulevards pei quais, pel giardino delle Tuileries.

S'incontrò in rue Royale, con gente che la conoscevano; l'uomo non vi fece attenzione; la donna si voltò, ma non riuscì ad applicare un nome a quella viandante così semplicemente abbigliata, di cui la pettinatura rassomigliava sì poco alla capigliatura rosso fiamma, che distingueva fra tante Arlette Saphyr.

Allorquando suonarono le quattro, Giulietta si trovava in rue Saint-Honoré.

Ma sì... la casa aveva realmente bella apparenza.

Essa entrò ed aprì l'uscio della portineria.

— Ho visto che bisognava rivolgersi qui per una lettrice...

Il portinaio la guardò con un sorriso piuttosto strano.

— Ah! venite per l'annunzio?... Secondo piano, non c'è che una porta.

E, ciò detto, le volse cavallerescamente le spalle.

Un poco meravigliata di quel gesto, Giulietta salì e suonò al secondo piano.

Venne ad aprirle un giovanottone, in farsetto a maniche, una specie di domestico, che aveva un'aria, un sorriso, un fare poco gradevoli.

E, alle prime parole, subito, senza pur mettere piede dentro, senza voler udire di più, essa era fuggita come una folle.

S'era precipitata giù per le scale, mentre il domestico di sulla soglia la inseguiva con parole ignominiose.

Il portinaio sul limitare del suo stanzino faceva le grasse risate.

— Ah! ah! — diceva — costei aveva creduto alla frottola della lettrice.... In verità, me l'ero immaginata più alla mano.

VI

Sul ponte d'Arcole

Sotto la grandine di contumelie del domestico e fra le rise grossolane del portinaio, Giulietta era fuggita.

Non aveva potuto ricomporsi, signoreggiarsi che in istrada ,ma era avvilita, nauseata, vinta.

Ecco dunque ciò che troverebbe sempre: porte chiuse o porte che si aprivano soltanto per le viziose e per le rassegnate.

Nessun soccorso, nessuna pietà per la donna ,che ha in orrore il tristo passato, che ha fatto fermo proposito di darsi al lavoro.

— Se non c'è pietà per le cadute. — essa dicevasi lamentosamente — forsechè quest'inesorabile crudeltà è giustizia?... Non dovevi metterti fuori della schiera delle fanciulle oneste... non dovevi disprezzare l'esempio di chi t'aveva incamminata per la via retta.

E più lamentosamente ancora mormorò l'infelice:

— Sciagura alla creatura caduta che non potrà mai riabilitarsi! sciagura alla peccatrice, di cui sarà inutile il pentimento!

Aveva presa una delle strade trasversali, che da rue Saint-Honorè conducono alla Senna.

Vide d'un tratto balenare le acque del fiume ai raggi del sole morente e spalancò gli occhi di zaffiro al fascino tentatore.

— Sì — essa fece con voce chioccia — finiamola!... finiamola oggi stesso prima che domani la fame diventi vile consigliera.... prima che una novella ignominia arrischi di piombare per sempre sulla testa innocente del mio Giuliano....

Ma il giorno cominciava a mal pena a decrescere; non era ancora il crepuscolo.

Bisognava aspettare.

Solamente alla notte.. nella notte deserta, scura, fidata, si possono compiere, senza essere visti, senza venir impediti, atti disperati.

E poi, adesso, un altro pensiero era sorto nel suo cervello in tumulto.

Di quella morte, colla quale si apparecchiava a liberare tutti, bisognava assolutamente Andrea fosse avvertito.

Allora egli avrebbe la più indubitata certezza che Giuliano, nel presente e nell'avvenire, non avrebbe più potuto avere altri amici altro protettore fuori di lui.

Così amerebbe maggiormente, proteggerebbe ancora meglio il povero orfanello innocente.

Bisognava scrivergli.

La lettera gli arriverebbe domani... dopodomani... che importava?

Allora essa sarebbe stata portata da lungo tempo sulle tavole marmoree, sulle quali vengono esposte le salme di quelle di cui s'ignora il nome e di quelle che rimarranno ignorate per sempre.

Essa aveva ancora due franchi.

Era una sostanza, adesso: due ore da vivere... due franchi da spendere... un franco l'ora.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano

ROMA, 23

Il consiglio nazionale del Partito Popolare Italiano ha continuato i suoi lavori e, a completamento dell'esame della situazione politica, ha discusso l'attività e le direttive del gruppo parlamentare. Dopo una relazione dell'on. Gronchi è seguita un'ampia discussione. Si è anche prospettato il problema dell'attuale situazione ministeriale. Il segretario politico ha avuto occasione di illustrare i voti della direzione del partito emessi nel giugno e nel luglio scorso in riferimento al tema allora di attualità della collaborazione, dimostrando come l'azione della direzione e del gruppo fosse in piena armonia col deliberato del Congresso di Venezia. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano, prendendo atto del messaggio del Gruppo parlamentare popolare, ne ha considerata l'attività nel presente anno e dopo ampia discussione sulla situazione politica con particolare riferimento alla lettera dei senatori popolari, constatato che il gruppo popolare ha ispirato il suo atteggiamento nell'ultima crisi non al proposito di costituire un governo di parte per un preordinato scopo verso la collaborazione socialista, ma alla volontà disinteressata e patriottica di creare al disopra delle parti in conflitto un governo che per la sua compagine volesse e potesse rinsaldare l'autorità e ristabilire il prestigio dello Stato, formando così le premesse necessarie alla restaurazione finanziaria e alla ripresa economica del paese; rileva quindi che il Gruppo nella difficilissima situazione, come nel resto della sua attività, non è venuto meno alle direttive del Congresso di Venezia, che precisano i limiti programmatici della collaborazione popolare con ogni altro aggruppamento politico e fa espresso richiamo a tali direttive per ogni evenienza futura, come a quelle che nelle varie necessità tattiche parlamentari tutelano l'integrità programmatica del partito e ne garantiscono le funzioni specifiche nei rapporti con altri partiti, sia di destra che di sinistra. »

Quindi il prof. Sturzo riferisce sul problema finanziario dello Stato anche in rapporto al problema della riforma dei servizi pubblici. Viene all'unanimità approvato un ordine del giorno proposto dal relatore col significato di una viva campagna da svolgersi in Senato, nella Camera dei Deputati e presso la pubblica opinione con cui il Consiglio Nazionale ritiene che, nelle gravi condizioni finanziarie del bilancio statale il cui *deficit* diventa ogni giorno più insanabile senza metodi radicali e senza rapide decisioni, sia primo e principale dovere della Camera dei Deputati affrontare la discussione sui provvedimenti tributari, sia quelli già in esame presso la terza Commissione (progetto Meda, Tedesco, Soleri e Bertone), sia quelli già in elaborazione da parte del Governo, colla direttiva precipua di semplificare il regime fiscale, di proporzionarlo alle condizioni dell'economia generale con speciale riferimento all'agricoltura, di togliere mediante rapide transazioni l'indirizzo ancora gravante sulle industrie per la legge dei sopraprofitti, di abbandona- senza rinunciare all'accertamento di tutti i redditi mobiliari, di togliere alla patrimoniale il carattere ora assunto di tassa straordinaria sul reddito riportandola, a mezzo di agevolezze fiscali e di rapide transazioni alla sua naturale funzione di prelievo sul capitale, e infine chiamando tutte le classi a concorrere alla restaurazione finanziaria, riconoscendo però che tale programma non possa essere accetto al paese, nè rispondere alle esigenze della vita economica e alle condizioni del bilancio statale se non si affronta il problema delle economie, mediante, anzitutto, una politica coraggiosa dei servizi delle ferrovie e delle poste, telegrafi e telefoni, il cui *deficit* di quasi due miliardi si può rapidamente e notevolmente ridurre, solo che il Governo, che ne ha i poteri, con sani criteri industriali voglia e sappia fare la semplificazione dei servizi. Dovranno abolirsi i monopoli di economia e consorzi industriali, enti autonomi che vivono a spese e sono parassiti dello Stato, ridursi le inutili commissioni burocratiche che servivano a togliere la responsabilità diretta ai capi di servizio o ai ministri; dovrà affrontarsi il problema del decentramento per eliminare quella congerie di funzioni e di spese inutili e duplicate e quello sciupio di forze direttive che impediscono il retto funzionamento della pubblica amministrazione. Richiama tutti gli organi del partito a sostenere e propagandare questa tesi anche quando i provvedimenti invocati tocchino interessi locali di categorie e di sindacati, perchè oggi deve salvarsi con ogni sforzo e sacrificio l'economia del paese prima che la crisi ci trascini ad una forte discesa della nostra moneta.

Il Consiglio continua le sue sedute.

Orlando e la situazione in Oriente

ROMA, 23

L'on. Orlando riunirà a giorni la Commissione degli Esteri di cui è Presidente. L'on. Orlando ha avuto un lungo scambio di idee coll'on. Schanzer circa la situazione in Oriente e principalmente circa le conseguenze derivate all'economia di quelle nostre Colonie dalla guerra greco-turca e i relativi provvedimenti a favore dei profughi. L'on. Schanzer riferirà su ciò alla Commissione riferirà anche sul suo programma avvenire circa i nostri rapporti coll'Oriente, tema che ha già trattato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Ai bersaglieri di Sciarra-Sciat

ROMA, 23

Stamane è stata posta una corona di alloro sulla facciata della Caserma Lamarmora in Trastevere alla lapide che ricorda i trecento bersaglieri caduti a Sciara-Sciat appartenenti al 2. Reggimento. La corona è fatta col ricavato di un legato che il popolo trasteverino ha voluto assegnare al Museo dei Bersaglieri per onorare il sacrificio eroico. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi reduci delle guerre libiche e rappresentanti delle famiglie dei caduti.

Una onorificenza al gen. Diaz

PALERMO, 23

Con decreto 18 corrente, mons. Nicoletti, generale dell'ordine internazionale della legion d'onore dell'Immacolata, con sede in Palermo, ha nominato gran cordone il generale Armando Diaz, duce della Vittoria, e Gran Croce Gabriele d'Annunzio.

Il deficit del bilancio francese e la questione delle riparazioni

PARIGI, 23

Bokanowski ha presentato alla Camera la relazione generale sul bilancio del esercizio finanziario 1923. Il relatore fa un confronto metodico tra gli oneri che gravano sui contribuenti francesi e quelli che gravano sui contribuenti tedeschi. Il valore del marco in tale raffronto è convertito in franchi sulla base di una cifra indice presa all'ingrosso e l'onere per il contribuente francese risulta di 1093 franchi mentre per quello tedesco di 638 franchi. Bekanowski protesta vigorosamente contro tale stato di cose considerandolo contrario non soltanto alla più stretta equità, ma anche alle formali disposizioni del trattato di pace che esigono che l'onere fiscale del contribuente tedesco sia almeno uguale a quello del contribuente alleato che sia gravato in maggior misura.

Passando quindi ad esaminare il problema dell'equilibrio del bilancio, Bekanowski, riferendosi al *deficit* che si avvicina ai quattro miliardi, sostiene che in conseguenza dello stato dei pagamenti al 5 maggio 1921 la Francia non sarà in alcun caso rimborsata di ciò che essa già spese a titolo di riparazioni e che soltanto le spese che restano ancora da farsi a questo titolo potranno essere approssimativamente recuperate sulla Germania qualora sia data rigorosa esecuzione alle prescrizioni dello stato dei pagamenti al valore attuale del credito della Francia sulla Germania che è di 26 miliardi di marchi oro, cioè al corso medio attuale dei cambi di 78 miliardi di marchi carta. Ora, conclude Bekanowski, la ricostruzione delle terre liberate richiede ancora una spesa di circa 55 miliardi di franchi. Con le altre spese a titolo riparazioni la Francia, che vanta sulla Germania un credito del valore attuale di 78 miliardi di franchi, dovrà spendere ancora a titolo di riparazioni una somma del valore attuale di 91 miliardi di franchi.

Alla Conferenza del lavoro di Ginevra

GINEVRA, 23

Stamane la quarta conferenza internazionale del lavoro ha iniziato la discussione generale sulla relazione presentata dal direttore dell'ufficio internazionale del lavoro Alberto Thomas. Il rappresentante governativo della Czeco-Slovacchia ha dichiarato che la adozione dell 8 ore di lavoro non impedisce al suo paese di essere prospero. La ratifica della convenzione è strettamente collegata colla politica generale degli Stati e la Czeco-Slovacchia, ha dichiarato l'oratore, ha fiducia nella vittoria della solidarietà internazionale.

In seguito ha parlato il delegato operaio italiano on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale del lavoro italiana, esponendo lo stato di attuazione delle riforme sociali previste dalla convenzione di Washington ed invitano la conferenza a compiere per mezzo dell'ufficio internazionale del lavoro una inchiesta sulla possibilità di estendere in Italia la applicazione delle convenzioni di lavoro previsto dalla parte XIII del trattato di Versailles.

La signora Kielspery, delegata governativa della Norvegia, ha quindi proposto di creare in ciascun paese una commissione composta di rappresentanti del governo, dei padroni e degli operai, incaricata di studiare le difficoltà che si oppongono alla ratica della convenzione di Washington.

Due nuove corazzate inglesi

LONDRA, 23

Il *Daily Mail* annuncia che l'ammiragliato ha ora terminato di redigere il bando d'asta che sarà trasmesso ai cantieri di costruzioni navali per le due corazzate che l'Inghilterra è stata autorizzata a far costruire dall'accordo di Washington. Queste due navi dislocheranno 35 mila tonnellate, saranno potentemente armate e protette da una corazza. Costeranno circa 6 milioni di sterline e la loro costruzione durerà circa due anni e mezzo.

14 morti in un incendio a New Jork

NEW YORK, 23

In seguito ad un incendio in un palazzo della città, 14 persone sono rimaste carbonizzate e venti ferite.

La crisi inglese virtualmente risolta

Bonar Law capo dei conservatori

Chamberlain si stacca dal partito

LONDRA, 23

La crisi ministeriale determinata dalle dimissioni del Gabinetto Lloyd George è virtualmente risolta. Bonar Law, come è noto, aveva accettato l'incarico di formare il nuovo Governo solo a condizione di essere eletto capo del partito conservatore. Orbene, tutti i membri unionisti della Camera dei Lords e della Camera dei Comuni, riunitisi oggi, hanno accettata la condizione posta da Bonar Law e lo hanno eletto *leader* del partito.

Bonar Law, subito dopo la riunione, si è recato dal Re e gli ha comunicato che accettava l'incarico di costituire il Ministero, comunicandogli i nomi dei [illegible] be inoltre proposto al Sovrano lo scioglimento immediato della Camera fissando la data delle elezioni tra l'11 e il 18 novembre.

L'avvento al potere di Bonar Law — conseguenza diretta della rottura della coalizione coi liberali lloydgeorgiani — ha provocato intanto una piccola scissione nel campo conservatore. E' noto come Chamberlain, ex-ministro conservatore nel Gabinetto di Lloyd George, si fosse mantenuto fedele al suo capo di governo difendendone strenuamente la politica nella storica riunione dei pari e dei deputati unionisti. Egli però fu battuto in pieno e la sua tesi cadde come cadde infranta la coalizione. Oha Chamberlain, con altri ex-ministri dissidenti, è uscito dal partito formando un gruppo a parte denominato dei « conservatori indipendenti ».

Dal canto suo Lloyd George, dopo il suo discorso di Leeds nel quale ha dichiarato guerra al Governo conservatore che egli prevede sarà reazionario, ha espresso l'intenzione di fare presto un viaggio politico nell'ovest e nel nord dell'Inghilterra, del Galles e nella Scozia. Nel frattempo la salute di Lord Churchill migliora sensibilmente ed è probabile che egli possa partecipare alla fase decisiva della campagna elettorale. Rispondendo ad una domanda fattagli, Lord Churchill ha dichiarato che continuerà ad essere liberale e libero scambista e che farà appello all'appoggio dei liberali conservatori contro i comunisti e i laburisti.

Nell'*Observer* Garvin esamina intanto la situazione estera della Gran Bretagna che pare si possa delineare così: in Oriente tutti i frutti della vittoria sono perduti, giacchè il turco è rientrato in Europa ed è in possesso degli Stretti, è alleato della Russia ed è in eccellenti rapporti con la Francia e l'Italia; in occidente isolamento completo: la Francia agisce con la maggiore prontezza e decisione possibili in tutte le direzioni allo scopo di emanciparsi sempre più dalla necessità dell'aiuto britannico. La missione di Herriot a Mosca segna una svolta decisiva nella politica estera francese, come pure la missione di Franklin-Bouillon ad Angora. Certo vi saranno difficoltà da superare, ma l'inizio del riavvicinamento franco-russo è assicurato. Francia e Italia si sono accordate di appoggiarsi a vicenda nella Lega delle Nazioni e nella questione orientale. La Piccola Intesa necessariamente deve accodarsi a questi movimenti, che hanno origini da cause diverse, ma che sono stimolati da una comune avversione alla politica britannica durante la crisi di Cianak e che evidentemente tendono a far causa comune in Oriente.

In Germania, sempre secondo Garvin, la maggioranza è convinta che i metodi britannici hanno in complesso fatto più male che bene alla Germania, giacchè tali metodi inefficaci hanno esasperato la Francia senza salvare la Germania, appunto come il Governo britannico ha esasperato la Turchia in un modo che poteva soltanto rovinare la Grecia. Pertanto la Germania si è persuasa che l'unico modo di uscire dalla situazione è quello di accordarsi direttamente con la Francia. A Parigi hanno imparato molto. Ed è certo che i francesi sono disposti a fare ai tedeschi, in negoziati diretti, maggiori concessioni che non ne avrebbero fatte per deferenza alle pressioni britanniche se i coalizionisti fossero rimasti al potere.

Garvin suggerisce, quindi, l'abbandono immediato dello spirito offensivo e politico antiturco, che non può che essere dannoso alla sistemazione pacifica in Oriente e alla libertà degli Stretti: cioè neutralizzazione. Anche gli interessi vitali della Grecia stanno in un compromesso con la Turchia, ma bisogna affrontare subito e nettamente la questione del riconoscimento del Governo dei Soviety. Un errore capitale della coalizione è stato quello di non accordarsi immediatamente con Mosca appena i francesi si sono accordati con Angora. Ma è evidente che, senza l'appoggio di Mosca, il Governo di Angora non avrebbe potuto ottenere i successi che ha avuto.

La morte di un ammiraglio inglese

LONDRA, 23

Il *Daily Mail* annuncia che l'ammiraglio sir Algernon Horsef, il più vecchio ammiraglio inglese, è morto ieri nell'isola di Wisht all'età di 95 anni.

La Spagna e il prestito all'Austria

VIENNA, 23

Il ministro di Spagna a Vienna ha comunicato al Governo austriaco che la Spagna si assume la garanzia del 5 per cento del prestito concesso dalla Lega delle Nazioni all'Austria.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 23 — Rend. 3.50 p. c. 72.50 — Consol. 5 p. c. 80.80 — Banca d'Italia 1368 — Banca Comm. Ital. 868 — Cred. Italiano 658 — Banco Roma 104 — Meridionali 290 — Mediterranee 176 mezzo — Costruz. Venete 136 — Rubattino 523 e mezzo — Lanificio Rossi 2140 — Coton. Cantoni 1236 — Cot. Veneziano 118 — Cotoniere 67 — Elba 56 — Terni 469 — Meccaniche 101 — Breda 234 — Ansaldo 21.50 — Montecatini 179 — Metallurgica 115 — Edison 459 — Adriatica 114 mezzo — Vizzola 874 — Marconi 256 — Molini A. I. 463 — Zuccheri 376 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 363 — Distillerie 125 — Esportazioni 537 — Beni stabili 338 — Fiat 236 — Isotta Fraschini 15 — Ilva 12.50 — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 175.70 — Svizzera 440 e 50 — Londra 107.85 — America 24.25 — Berlino 0.59 — Vienna 0.03 — Bukarest 14.75 — Belgio 172.80 — Spagna 370 — Praga 78.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano); A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.53 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »



ANNO 180 - N. 252

Mercoledì 25 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. ... tere il doppio.
Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione ... concorsi, necrologie L. 2;
Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a su... ...enesse di non poter accettare.

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

La radunata fascista a Napoli "regina del Mediterraneo,,

Mussolini esalta e chiarifica il procedere del fascismo verso le grandi mete nazionali

L'entusiasmo delle camicie nere - L'interminabile sfilata - Le milizie passate in rivista - Incidenti senza conseguenze - Cavalleria, donne e preti fascisti

Sulle rovine del socialismo

Ho sentito molti borghesi ripetere che le nuove organizzazioni operaie del fascismo non possono reggere. Secondo loro le «masse» non possono disciplinarsi sotto il principio nazionale; sarà invece il fascismo, o presto, o tardi, e piuttosto presto che tardi, sopraffatto dalla forza degli interessi economici delle «masse» e trascinato a riprendere di fronte alle classi borghesi e allo Stato la stessa lotta del socialismo. Questi borghesi non capiscono nulla. Sono diffidenti, perchè inintelligenti e probabilmente anche ingenerosi. Diffidano delle trasformazioni, per non dire rivoluzioni, operate dal fascismo nelle organizzazioni del lavoro, perchè non sperano che possa venire da esse la soddisfazione piena del loro egoismo sfuggito, non per loro merito, alla persecuzione socialista. Tali borghesi sono anche spesso tra quelli delle loro classi che più si fecero alla scuola del socialismo, che più apersero l'animo alle contaminazioni del socialismo. Il concetto che le «masse» non siano nazionalizzabili, è un residuo socialista nell'anima borghese, come è un residuo socialista la parola «masse», indicante, più che il benefizio che le classi lavoratrici ottennero dal socialismo, il parassitismo che questo esercitò sovra di esse. I borghesi che pensano come abbiamo accennato più sopra, scambiano uno stato patologico per uno stato naturale. Non si rendono conto che ciò che fin qui fu nel cosidetto proletariato, il suo egoismo materialistico spinto sino alla volontà di distruzione di tutto e di tutti, della borghesia, del capitalismo, della società nazionale, dello Stato, non è affatto nell'ordine delle leggi naturali, ma è nel disordine loro, per fortuna transitorio. Non è affatto la storia, ma semplicemente un episodio storico che per fortuna volge al suo termine. Il proletariato concepito come casta che può mutare le sue fortune soltanto avventandosi sul resto della società nazionale e spezzandolo; l'odio delle classi sino alla soppressione delle une per mano delle altre; l'antagonismo tra capitale e lavoro, tra il lavoro del braccio e quello dell'intelligenza, tra le forze fisiche e le forze morali, tra i valori della materia e i valori dello spirito; tutto ciò è episodio storico che si chiude, non è affatto la storia. Pensare altrimenti è, ripeto, sopravvivenza socialista nell'inintelligenza e nell'ingenerosità d'una parte della borghesia.

Possiamo aprire il cuore alla gioiosa fiducia. Possiamo far grazia al popolo che lavora. E crederlo capace d'intendere e di amare il principio nazionale, di organizzarsi e disciplinarsi sotto di esso. Giudicare altrimenti non è nutrire pensieri superiori di restauratori della società nazionale e dello Stato; è semplicemente pensare in modo antinazionale, quanto inumano.

Io penso che l'organizzatore fascista debba scorgere in molti lavoratori che ora avvicina, un senso di sollievo per una avvenuta liberazione. Poichè i lavoratori patirono per lungo tempo una vera e propria schiavitù. Una schiavitù che soffocava in essi, se non riusciva a distruggerli, tutti i sentimenti umani, per dare un mostruoso sviluppo al solo loro egoismo materialistico. Il socialismo in massima parte altro non fu se non una soppressione d'umanità nel popolo. Egli procurò al proletario l'«elevazione economica», portandogli via l'umanità, e fu questa senza alcun dubbio la sua maggior colpa, fu una delle più profonde amarezze che suscitò. Il sentimento sociale, il sentimento stesso di solidarietà con la società nazionale, è popolare, perchè è insito nella natura umana. Non sarebbe nella consapevolezza delle classi maggiori, se non fosse nell'istinto delle classi minori. Su di esso si fondano tutte le leggi di vita produttiva dei popoli. E il socialismo lo lacerava. Esso mostruosamente sviluppava nei lavoratori il sentimento di classe sull'egoismo materialistico, cioè, sull'egoismo degli individui in fine, e condannava a morte il sentimento sociale nazionale, che è veramente sociale, è tanto più di quello di classe, perchè tanto più impone dovere e sacrificio. Il sentimento patriottico è popolare, perchè è profondo nella natura umana. Se non fosse nel popolo, non sarebbe in alto, nella borghesia, nell'aristocrazia, perchè in queste è soltanto, elaborato, ciò che in quello è, come materia prima, ma più potente. E il socialismo era l'atroce nemico del patriottismo e poneva tutto in opera per cacciarlo dal cuore dei lavoratori. Oggi questi sono liberati, recuperano la libertà di essere patriotti, sono convitati a questa vitale comunione religiosa. In tutto, insomma, essi cessano di essere proletarii nel senso socialista per tornare uomini nel senso della vita totale e intera. Sono uomini restituiti all'umanità, semplicemente perchè sono restituiti alla nazione alla quale appartengono.

La lotta delle classi non si può sopprimere, è eterna come le società nazionali, è organica nella loro unità, è necessaria al loro rinnovamento che deve essere incessante per la loro conservazione. Ma si deve comprendere che fu soltanto un periodo storico la lotta delle classi intesa alla maniera socialista. Cioè, spinta sino al programma della distruzione delle une per mano delle altre. Tale lotta, se potesse essere sino in fondo condotta, giungerebbe a distruggere quella naturale cooperativa di lavoro e di produzione che è nel profondo delle società nazionali, per la quale esse sono fatte, per la quale consiste la loro profonda, essenziale, inabolibile unità. In altri termini, la lotta delle classi socialista avrebbe portato alla distruzione della produzione. Perciò potè essere offerta fino a che riuscì a lavorare in margine della potenza produttiva delle società nazionali. Dopo è necessario che il principio collaborazionistico riprenda il sopravvento. E su questo e con questo può il fascismo adoprarsi nei suoi sindacati nazionali. Può a questo e con questo educare i lavoratori, come prima questi venivano educati dal socialismo al principio opposto e sul principio opposto. L'azione del fascismo è qui. Il suo carattere storico è qui. Il carattere, la ragione, l'azione storica del fascismo stanno qui: nel potere esso contare sopra un lungo periodo per ricostruire e mantenere l'unità di lavoro e di produzione delle classi sul principio collaborazionistico, subordinandogli il principio di lotta. E' una missione storica stupenda. Era finalmente necessaria. Altri partiti politici non l'accolsero, piegando troppo presto verso un mimetismo socialista, o chiudendosi nei recessi d'una falsa aristocrazia.

E' possibile che noi siamo sopra la via di liberare la storia d'Italia dal socialismo. Perchè questo in Italia ebbe grande seguito e fece grande scempio per la comune povertà. Esso invase il paese ancora povero e all'inizio della sua industrializzazione. Lo sviluppo del socialismo presso i varii popoli appare spesso in relazione con la differenza tra la potenza demografica e la potenza economica. Nelle condizioni opposte, e ove la differenza è tale che una popolazione sovrabbondante e sovraprolificante langue nella miseria, e ove al contrario una popolazione rada produce sovrabbondante ricchezza e il processo di trasformazione delle classi è veemente e rapido, il socialismo non ha buon terreno. Langue col popolo misero si fiacca col popolo ricco. Gli anglosassoni d'Inghilterra e d'America, soprattutto i secondi, hanno un socialismo molto dissimile dal socialismo. L'Italia settentrionale che andava industrializzandosi, e la media agricola ebbero un furioso socialismo; lo ebbe scarsissimo il mezzogiorno povero.

E' molto probabile che certa rassomiglianza di sviluppo e di caratteri del socialismo in Italia e in Francia dipendesse da condizioni diversamente comuni. Dipendesse dall'essere l'Italia povera all'inizio della sua industrializzazione, e la Francia ricca in una iniziale decadenza delle sue industrie e dei suoi commerci. Tutto ciò premesso, è molto probabile che i sindacati nazionali fascisti abbiano dinanzi a sè tempo bastante perchè l'Italia possa accrescere la sua industrializzazione e la sua ricchezza e la circolazione della ricchezza tra le sue classi. Se così è, è molto probabile che il socialismo se ne vada oggi dall'Italia per non tornar più. Dico quel socialismo del partito socialista, anzi dei partiti socialisti e delle demagogie e oligarchie socialiste che abbiamo esperimentati sin qui, al tempo stesso distruttivi e parassiti dell'economia nazionale dello Stato e delle classi. Qui può essere la missione storica del fascismo. La missione di interrompere il socialismo fino a che l'Italia abbia compiuto il suo passaggio dalla povertà e dal primo periodo della sua industrializzazione alla industrializzazione piena e alla ricchezza.

Bisogna che il fascismo lavori di buona voglia, con sicura fiducia e sotto la disciplina ferrea del principio nazionale. Non esca da questa e non permetta che i lavoratori ne escano.

E la borghesia deve aiutare. Gli industriali, gli uomini del commercio, quanti hanno una proprietà legittima, debbono aiutare. Sinceramente entrando anch'essi sotto il principio nazionale che solo può attivare e giustificare il principio collaborazionistico, possono all'azione del fascismo offrire i tecnici, i conduttori. Possono diventare artefici e organi della nuova unione delle classi. Se questo non fanno, sono essi, e non i lavoratori, a non rispondere all'appello. Essi, e non i lavoratori nel nuovo periodo storico e nelle nuove stupende possibilità, vengono meno alla nazione.

ENRICO CORRADINI

La grandiosa cerimonia di Napoli

NAPOLI, 24

Napoli ha salutato trionfalmente i fascisti italiani. L'entusiasmo più schietto ha vibrato nel saluto fraterno che Napoli ha rivolto alle numerosissime camicie nere qui convenute da ogni parte d'Italia. La stazione centrale si è mantenuta estremamente animata, fino a tardissima ora, chè ogni treno recava numerosi fascisti. Il comando aveva preso disposizioni per ottenere la massima disciplina e per il regolare funzionamento di tutti i servizi. A capo dei fascisti di Terlizzi vi era un prete che portava la bandiera. Il sacerdote è stato fatto segno ad applausi entusiastici della folla, lungo tutto il percorso dalla stazione al centro. E' giunta la rappresentanza dei fasci di Trieste: quattrocento uomini in completo equipaggiamento. La squadra ciclista dei fasci triestini è venuta a Napoli in bicicletta, a grandi tappe. Bello è stato anche il saluto che la popolazione ha fatto ai fascisti di Trento, di Bolzano e di Zara che hanno sfilato per la città in mezzo all'entusiasmo più vivo. E iersera sono anche arrivati i fascisti di Sebenico. I basilischi sono giunti con a capo l'on. Catalani; disciplinati i sardi provenienti da Cagliari e Sassari. I siciliani sono giunti in parte ieri sera: erano duecento catanesi pieni di entusiasmo.

Cavalleria e donne fasciste

Molta impressione ha destato la cavalleria.

Non mancano nemmeno le donne fasciste. Nelle prime ore di stamane si è verificato un incidente in piazza della stazione. Alcuni fascisti hanno circondato un giornalaio e gli hanno tolto di mano un fascio di copie di un giornale romano del mattino, alle quali hanno dato subito fuoco. Però un fascista romano si è affrettato ad intervenire e dopo aver redarguito i compagni ed averli invitati ad astenersi da simili atti, ha anche indennizzato il giornalaio del danno subito.

Sono appena le nove e il maggior teatro napoletano, il *San Carlo*, è già quasi gremito. Saliamo sul palcoscenico dove sono preparati per la stampa due grandi tavoli, a destra ed a sinistra del tavolino riservato a Mussolini.

Sul palcoscenico sono già disposti in linea di fronte i gagliardetti e le rappresentanze regionali. Avanti al semicerchio sono le medaglie d'oro e i deputati. Il Direttorio fascista ha invitato il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità cittadine a partecipare alla manifestazione. Oltre al Sindaco e alla Giunta, sono intervenuti dieci consiglieri comunali. Il teatro è gremito; i palchi di primo e di secondo ordine sono in gran parte riservati alle autorità. Sono presenti il generale Delbono, del comando militare, Rossoni, per la corporazione dei sindacati; Isola, della Confederazione generale della marina mercantile; Quintavalle, di Venezia, per i porti d'Italia.

Alle 9.10 entra in teatro il generale Fara. Qualcuno lo scambia per il generale Ceccherini e trascina il pubblico all'applauso. Dal palcoscenico si ripara all'equivoco e l'applauso si rinnova frenetico; questa volta diretto al valoroso generale. Il pubblico è nervoso, di quel nervosismo che è proprio di una grande attesa. Vediamo giungere gli on. Farinacci, Acerbo, Dudan, Lupi, Ciano, Bottai e Capanni, che ha le mostrine della brigata granatieri. L'on. Caradonna ha il cappello alla boera, come la cavalleria che egli comanda.

L'ingresso di Mussolini

Alle 10 giunge l'on. Mussolini. La cornetta dà tre attenti e poi la fanfara tutta intona l'inno fascista *Giovinezza*, che viene cantato a gran voce dai presenti. Il teatro rimbomba di applausi. Il pubblico batte le mani freneticamente e grida: Viva Mussolini. L'applauso si prolunga per cinque minuti. E' un delirio.

Tanzanelli invita al silenzio, ma il pubblico è trascinato. Solamente l'argentino squillo di una cornetta ottiene l'effetto. Il Presidente del fascio napoletano Tanzanelli, a nome dei fascisti meridionali, porta il saluto all'oratore ufficiale Benito Mussolini: poche parole interrotte sovente da applausi. Ma il pubblico non si contiene più; vuol sentire la parola di Mussolini, e Mussolini si accinge a parlare.

Il discorso di Benito Mussolini

Fascisti, cittadini!

Può darsi, anzi è quasi certo che il mio genere di eloquenza determinerà in voi un senso di delusione, in voi che siete abituati al fuoco imaginoso e ricco della vostra oratoria. Ma io da quando mi sono accorto che era impossibile torcere il collo all'eloquenza, mi sono detto che era necessario ridurla alle sue linee schematiche ed essenziali.

Rito d'amore

Siamo venuti a Napoli da ogni parte d'Italia a compiere un rito di fraternità e di amore. Sono qui con noi i fratelli della sponda dalmatica tradita, ma che non intende arrendersi... (*applausi; viva la Dalmazia italiana*); sono qui i fascisti di Trieste, dell'Istria, della Venezia Tridentina e di tutta l'Italia Settentrionale; sono qui anche i fascisti delle Isole: della Sicilia e della Sardegna; tutti qui ad affermare serenamente, categoricamente, la nostra indistruttibile fede unitaria, che intende respingere ogni più o meno larvato tentativo di autonomismo e di separatismo.

Quattro anni fa le fanterie dell'Italia, maturata a grandezza in un ventennio di travaglio faticoso, le fanterie dell'Italia tra le quali erano vastamente rappresentati i figli della vostra terra, scattavano dal Piave e dopo aver battuto gli austriaci con l'ausilio assolutamente irrisorio di altre forze, si slanciavano verso l'Isonzo e solo la concezione assurdamente e falsamente democratica della guerra potè impedire che i nostri battaglioni vittoriosi sfilassero sul Ring di Vienna e per le arterie di Budapest (*applausi*). Un anno fa a Roma ci siamo trovati in un momento avviluppati da una ostilità sorda e sotterranea che traeva le sue origini dagli equivoci e dalle infamie che caratterizzano l'indeterminato moto politico della capitale. Noi non abbiamo dimenticato tutto ciò. Oggi siamo lieti che tutta Napoli, questa città che io chiamo la grossa riserva della salvezza della nazione, ci accolga con un entusiasmo fresco, schietto e sincero, che fa bene al nostro cuore di uomini e di italiani. Ragione per cui esigo che nessun incidente, neppure minimo, turbi la nostra adunata; poichè, oltre che essere delittuoso, sarebbe anche enormemente stupido. Esigo che ad adunata finita tutti i fascisti che non sono di Napoli abbandonino in ordine perfetto la città.

Tutta l'Italia guarda a questo nostro convegno, perchè — lasciatemelo dire — senza quella vana modestia che qualche volta è il paravento degli imbecilli — non c'è nel dopo guerra europeo e mondiale un fenomeno più interessante, più singolare, più originale e più potente del fascismo italiano. Voi certamente non potete pretendere da me quello che si costuma chiamare il grande discorso politico. Ne ho fatto uno a Udine, un altro a Cremona, un terzo a Milano. Ho quasi vergogna di parlare ancora. Ma, data la situazione straordinariamente grave in cui ci troviamo, ritengo opportuno fissare con la massima precisione i termini del problema perchè siano altrettanto nettamente chiarite le singole responsabilità.

Diventare Stato!

Insomma noi siamo al punto in cui o la freccia si parte dall'arco, o la corda troppo tesa dell'arco si spezza.

Voi ricorderete che alla Camera italiana il mio amico Lupi ed io, ponemmo i termini del dilemma che non è soltanto fascista, ma italiano: legalità o illegalità? Conquiste parlamentari o insurrezione? Attraverso quali strade il fascismo diventerà stato? Perchè noi vogliamo diventare stato!

Ebbene, il giorno 3 ottobre io avevo già risolto il dilemma. Quando io chiedo le elezioni, quando le chiedo a breve scadenza, quando le chiedo con una legge elettorale riformata, è evidente a chiunque che io ho già scelto una strada. La stessa urgenza della mia richiesta denota che il travaglio del mio spirito è giunto al suo estremo possibile. Aver capito questo, significa avere o non avere la chiave in mano per risolvere tutta la crisi politica italiana. La richiesta partiva da me, ma partiva anche da un partito che ha masse organizzate in modo formidabile e che raccoglie tutta la generazione nuova dell'Italia, tutti i giovani più belli fisicamente e spiritualmente, che ha un vasto seguito nella vaga e indeterminata opinione pubblica.

Ma c'è di più, o signori: questa richiesta avveniva all'indomani dei fatti di Bolzano e di Trento, che avevano svelato la paralisi completa dello Stato italiano e che avevano rivelato d'altra parte l'efficenza non meno completa dello stato fascista. Occorreva, o signori affrettarsi verso di me, perchè io non fossi più ancora agitato dal dilemma interno. Ebbene, a tutto ciò il deficente Governo che siede in Roma e dove accanto al galantomismo bonario e inutile dell'on. Facta stanno tre nomi neri della reazione antifascista — alludo ai signori Taddei, Amendola e Alessio... (*urla prolungate, fischi*).... — questo Governo mette il problema sul terreno della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico. L'impostazione del problema è fatalmente errata. Degli uomini politici domandano che cosa desideriamo. Noi non siamo degli spiriti tortuosi e concitati; noi parliamo schiettamente; facciamo il bene a chi ci fa il bene; il male a chi ci fa il male.

Cinque ministeri e l'aviazione

Che cosa volete, o fascisti?

Noi abbiamo risposto molto semplicemente: Lo scioglimento di questa Camera; la riforma elettorale; le elezioni a breve scadenza. Abbiamo chiesto che lo Stato esca dalla sua neutralità grottesca, conservata tra le forze della nazione e le forze dell'anti-nazione. Abbiamo chiesto un rinvio dello sgombero della terza zona dalmatica, ed abbiamo chiesto cinque portafogli, più il commissariato dell'aviazione. Abbiamo chiesto precisamente: il ministero degli Esteri, quelli della Guerra, della Marina, del Lavoro e quello dei Lavori pubblici.

Io sono sicuro che nessuno di voi troverà eccessive queste nostre richieste. Ed a completamento del quadro, aggiungerò che in questa soluzione legalitaria era esclusa la mia diretta partecipazione al Governo. E ne dirò anche le ragioni, che sono chiare alla mente, quando pensiate che per mantenere ancora in pugno il fascismo, io debbo avere una vasta elasticità di movimenti, anche ai fini, dirò così, giornalistici e polemici. Che cosa si è risposto? Nulla; peggio ancora: si è risposto in un modo ridicolo.

Malgrado tutto, nessuno degli uomini politici d'Italia ha saputo varcare le soglie di Montecitorio per vedere il problema del paese. Si è fatto un computo meschino delle nostre forze; si è parlato di ministri senza portafoglio, come se ciò, dopo le prove più o meno miserevoli della guerra, non fosse un colmo. Si è parlato di sottoportafogli: ma tutto ciò è irrisorio.

Noi fascisti non intendiamo andare al potere per la porta di servizio. Noi fascisti non intendiamo rinunciare alla nostra formidabile primogenitura ideale, per un piatto di miserevoli lenticchie ministeriali. Perchè noi abbiamo la visione, che si può chiamare storica, del problema di fronte all'altra visione, che si può chiamare politica e parlamentare. Non si tratta di combinare ancora un Governo purchessia, più o meno vitale. Si tratta di immettere nello stato liberale, che ha assolto i suoi compiti, che sono stati grandiosi e che noi non dimentichiamo; di immettere nello stato liberale tutte le forze delle nuove generazioni italiane, che sono uscite dalla guerra e dalla vittoria. Questo è essenziale ai fini dello stato, non solo, ma ai fini della storia della nazione.

Problema di forza

E allora? Allora, o signori, il problema non compreso nei suoi termini storici, si sposta e diventa un problema di forza. Del resto, tutte le volte nella storia, quando si determinano dei forti contrasti di interessi e di idee, è la forza che in ultimo decide. Ecco perchè noi abbiamo raccolto, potentemente inquadrato e ferreamente disciplinato, le nostre legioni: perchè se l'urto dovesse decidersi sul terreno della forza, la vittoria tocchi a noi.

Noi ne siamo degni. Tocca al popolo italiano, che ne ha il diritto, che ne ha il dovere, di liberare la sua vita politica e spirituale da tutte quelle incrostazioni parassitarie del passato, che non può prolungarsi perennemente nel presento, perchè ucciderebbe l'avvenire. Ed allora si comprende perfettamente che i governanti di Roma cerchino di creare degli equivoci e dei diversivi; cerchino di turbare la compagine del fascismo e cerchino di creare una soluzione di continuità tra l'anima del fascismo e l'anima nazionale. Si pongono di fronte a dei problemi. Questi problemi hanno nome: la Monarchia, l'Esercito, la Pacificazione.

Credetemi, non è per rendere un omaggio al lealismo provato del popolo meridionale, che io torno a precisare ancora una volta la posizione storica e politica del fascismo nei confronti della monarchia. Ho già detto che discutere sulla bontà o sulla malvagità assoluta ed astratta è perfettamente assurdo. Ogni popolo, in ogni epoca della storia, in determinate condizioni di tempo, di luogo e di ambiente, ha il suo regime. Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si appoggi saldamente alla monarchia di Savoia (*applausi prolungati; evviva Savoia*).

Fascismo e monarchia

Nessun dubbio anche che la monarchia italiana, per le sue origini, per gli sviluppi della sua storia, non può opporsi a quelle che sono le tendenze delle nuove forze della nazione. Non si oppose quando concesse lo Statuto, non si oppose quando il popolo italiano, sia pure in minoranza, ma in minoranza intelligente e volitiva, chiese e impose la guerra. Avrebbe ragione di opporsi oggi, che il fascismo non intende di intaccare il regime nelle sue manifestazioni immanenti, ma piuttosto intende liberarlo di tutte le superstrutture che aduggiano la posizione storica di questo istituto e nello stesso tempo comprimono tutte le tendenze della nostra anima?

Inutilmente i nostri avversari cercano di perpetuare l'equivoco. Il Parlamento, o signori, e tutto l'armamentario della democrazia non ha niente a che vedere con l'istituto monarchico: non solo, ma si aggiunga che noi non vogliamo togliere al popolo il suo giuocattolo, diciamo giuocattolo, perchè gran parte del popolo italiano lo stima per tale. Ma mi capete voi dire, p. es., perchè su undici milioni di elettori, ce ne sono sei che se ne infischiano di votare? Può darsi però che se domani si strappasse loro il giuocattolo, se ne mostrerebbero spiacenti. Ma noi non lo strapperemo.

Quanto poi alle altre istituzioni in cui si impersona il regime, in cui si esalta la nazione — parlo dell'Esercito — l'Esercito sappia che noi, manipolo di pochi e audacissimi, lo abbiamo difeso quando i ministri consigliavano agli ufficiali di andare in borghese per evitare conflitti (*applausi*). Una nazione è grande quando traduce nella realtà la forza del suo spirito. Roma è grande quando, da piccola democrazia rurale, a poco a poco allarga il ritmo del suo spirito a tutta l'Italia. Poi s'incontra con i guerrieri di Cartagine e deve battersi contro di loro. E' la prima guerra della storia, una delle prime. Poi a poco a poco porta le aquile agli estremi della terra, ma ancora e sempre l'impero romano è una creazione dello spirito, poichè le armi, prima ancora che dalle braccia, erano portate dallo spirito dei legionari romani.

Or dunque, noi vogliamo la grandezza della nazione nel senso materiale e spirituale. Ecco perchè noi facciamo del sindacalismo. Noi non lo facciamo perchè crediamo che la massa, in quanto numero, in quanto quantità, possa creare qualche cosa di duraturo nella storia. Questa mitologia della bassa letteratura socialista noi la respingiamo, ma le masse laboriose esistono nella nazione, sono gran parte della nazione, sono necessarie alla vita della nazione, e in pace e in guerra. Respingerle non si può e non si deve. Educarle si può e si deve. Proteggerle nei loro giusti interessi si può e si deve (*applausi*).

Guerriglia e pacificazione

Si dice: Volete adunque perpetuare questo stato di guerriglia civile che turba la nazione? No. In fondo, i primi a soffrire di questo stillicidio rissoso domenicale con morti e feriti, siamo noi. Io sono stato il primo a tentare di buttare delle passerelle pacificatrici tra noi e il cosidetto mondo sovversivo italiano. Anzi ho firmato ultimamente un concordato con lieto animo. Prima di tutto perchè mi veniva richiesto da Gabriele d'Annunzio. In secondo luogo perchè era un'altra tappa, o ritengo che sia un'altra tappa, verso la pacificazione nazionale.

Ma noi non siamo d'altra parte delle piccole femmine isteriche che vogliono ad ogni minuto allarmarsi di quel che succede. Noi non abbiamo una visione apocalittica, catastrofica della storia. Anche il problema finanziario, di cui molto si parla, è un problema di realtà politica. Questi milioni e questi miliardi li risparmierete se avrete al Governo uomini che abbiano il coraggio di dire no ad ogni richiesta. Ma finchè non porterete sul terreno politico anche il problema finanziario, il problema non potrà essere risolto.

Così per la pacificazione: noi siamo per la pacificazione, noi vorremmo predicare a tutti gli italiani di adottare il minimo comun denominatore, che renda possibile la convivenza civile; ma d'altra parte non possiamo sacrificare i nostri diritti, gli interessi nazionali, l'avvenire della nazione a dei criteri soltanto di pacificazione, che noi proponiamo con lealtà, ma che non sono accettati con altrettanta lealtà da parte degli avversari. Pace con coloro che vogliono veramente la pace; ma con coloro che insidiano, no. Se sopratutto insidiano la nazione, non ci può essere pace, se non dopo la vittoria.

Ed ora, o fascisti, o cittadini di Napoli, io vi ringrazio dell'attenzione con la quale avete seguito questo mio discorso. Napoli dà un forte e bello spettacolo di forza, di disciplina e di austerità. E' bene che siamo venuti da tutte le parti a conoscervi, a vedervi chi siete, a vedere il vostro popolo, il popolo coraggioso che affronta romanamente la lotta per la vita, che non crea l'argine per il fiume, o il fiume per un argine; ma vuole rifarsi la vita per conquistare la ricchezza lavorando e sudando, e portando sempre nell'animo accorato la potente nostalgia di questa vostra meravigliosa terra, che è destinata ad un grande avvenire, specialmente se il fascismo non tralignerà.

Il saluto a Napoli

Non dicano i democratici che il fascismo non ha ragione di essere qui, perchè non c'è stato il bolscevismo. Qui vi sono altri fenomeni di tristizia politica, che non sono meno pericolosi del bolscevismo, meno nocivi per lo sviluppo della coscienza politica della nazione. Io vedo già la grandissima Napoli futura, la vera metropoli del Mediterraneo nostro, «Il Mediterraneo ai mediterranei», e la vedo insieme con Bari, che aveva sedicimila abitanti nel 1805 e che ne ha 150 mila attualmente, la vedo con Palermo costituire un triangolo potente di forza, di energia, di capacità. E vedo il fascismo che raccoglie e coordina tutte queste energie, che disinfetta certi ambienti, che toglie dalla circolazione certi uomini, che ne raccoglie altri sotto i suoi gagliardetti.

Ebbene, o alfieri di tutti i fasci d'Italia, alzate i vostri gagliardetti e salutate Napoli, la metropoli del Mezzogiorno, Regina del Mediterraneo. (*Applausi vivissimi salutano la fine del discorso*).

Terminati gli applausi, la fanfara suona ancora l'inno *Giovinezza* che è cantato in coro dai fascisti, mentre l'onor. Mussolini è fatto segno a vive manifestazioni di simpatia. I gagliardetti si schierano e mentre la fanfara continua a suonare le canzoni patriottiche, Benito Mussolini esce dal Teatro sulla Piazza San Ferdinando, dove la folla si agglomera, non ostante che l'acqua venga in abbondanza. Mussolini col Direttorio dei fasci prende posto in automobile e si dirige all'Hôtel Vesuvio.

I fascisti rientrano quindi nei loro alloggiamenti per consumare il rancio.

La rivista

Nel pomeriggio, fin dalle 13, una grande massa di camicie nere è adunata nel campo sportivo in attesa di essere passata in rivista dall'on. Mussolini. Man mano che il tempo passa, giungono altre camicie nere e alle 14.45 il campo rigurgita di fascisti. Alle 14.10 è giunto il comandante Padovani che dà le ultime disposizioni per l'arrivo di Mussolini. Alle 14.15 infatti una squilla di tromba annunzia che egli giunge. Ma si tratta di un falso allarme. Arriva invece l'on. Lanfranconi, che è subito attorniato dai diversi comandanti ed è salutato con grida di evviva.

Più tardi una rappresentanza dei fasci della Dalmazia, composta di ciclisti, si reca ad incontrare Mussolini. Il capitano Padovani nel frattempo invita i comandanti delle centurie a far rendere gli onori ai sindacati ammassati lungo le vie che percorrerà il corteo, e dà gli ultimi ordini. Alle 14.50 in una automobile, seguita da altre cinque, giunge lo on. Mussolini. Al suo apparire un grido formidabile si leva dagli adunati: *Per Mussolini eja, eja, alalà!*

L'on. Mussolini si sofferma emozionato; quindi avanza e stringe la mano all'on. Caradonna che è alla testa dei cavalleggeri, ed ai decorati di medaglia d'oro. Passa quindi in rivista tutti gli altri gruppi, congratulandosi con i capi ed i gregari.

Alle 15 precise il corteo si muove nel seguente ordine: Cavalleria pugliese e campana, comandata dall'on. Caradonna, plotone ciclisti, Mussolini e i comandanti, il generale Delbono, l'on. De Vecchi e Italo Balbo, a piedi; il gruppo dei decorati di medaglia d'oro, tra cui si notano il generale Fara, il marinaio Angiolino Francesco, mutilato, uno degli eroi dell'impresa di Pola, il comando generale con alla testa il capitano Padovani e il suo stato maggiore, le legioni di Zara e delle terre redente e poi tutte le altre regioni d'Italia, in ordine alfabetico; la legione campana, Bari, gli avanguardisti, i balilla, la colonna automobilistica; ultimi cinquecento sindacati.

Il corteo sfila in mezzo a due fitte ali di popolo e al suo passaggio dai balconi gremiti vengono lanciati fiori e piccole bandiere tricolori. Ovunque al passaggio dei gagliardetti e dei decorati di medaglia d'oro tutti si scoprono reverenti.

Dai dati ufficiali risulta che i fascisti oggi convenuti a Napoli sono undicimila.

La sfilata dura a lungo nelle vie e termina con la consegna dei gagliardetti, fatta dall'on. Mussolini alle sezioni fasciste che finora ne sono sprovviste.

Accadono piccoli incidenti, ma di scarsa entità e di nessuna conseguenza. Alle 16.15 il corteo comincia a sfilare in Piazza Plebiscito. I gagliardetti vengono consegnati dinanzi a parecchie autorità fasciste, le quali rispondono col saluto fascista. La fanfara intona alternativamente gli inni fascisti. In special modo numerose sono le rappresentanze di Ferrara, della Toscana, del Lazio e degli Abruzzi. Sfila anche la cavalleria fascista, preceduta e guidata sempre dall'on. Caradonna. Essa è costituita da una sessantina di cavalleggeri in gran parte pugliesi. Numerosi sono i fascisti in bicicletta e in automobile.

Piccoli incidenti

Lo sfilamento ha proceduto ordinato fino ai pressi del Museo ove si è avuto a deplorare un incidente. Mentre le squadre siciliane sfilavano davanti al Museo e precisamente all'angolo di Via Broggia, è nata una contestazione tra fascisti ed alcuni curiosi che volevano attraversare la strada durante il passaggio del corteo. La questione è degenerata e sono stati sparati da una parte e dall'altra una dozzina di colpi di rivoltella. Sono rimasti feriti nel tafferuglio il fascista Zanotti Giovanni di Santa Croce sull'Arno, lievemente alla mano destra e la domestica Carolina Santini, che si trovava ad un balcone del quarto piano del palazzo Maffettone e che è rimasta ferita da un colpo di rivoltella in bocca. Il suo stato è piuttosto grave. Vi sono anche dodici contusi nel parapiglia. Un altro piccolo incidente si è avuto in Piazza Dante.

In Piazza Plebiscito Benito Mussolini, che veste anch'egli la camicia nera e che ha oggi una sciarpa a tracolla dai colori di Napoli, rosso e giallo, consegnando i gagliardetti, pronuncia brevi parole accolte da applausi vivissimi, da grida generali di: a Roma, a Roma! e di sventolio di gagliardetti.

Mussolini termina dicendo:

«Ed ora rompete le righe; recatevi sotto le finestre del Comando di Corpo d'Armata a fare una dimostrazione di simpatia all'Esercito. Viva l'Esercito, viva il fascismo, viva l'Italia!»

Appena finito il breve e vibrante discorso i fascisti si recano sotto le finestre del Comando Militare ed applaudono entusiasticamente all'Esercito, mentre da una finestra del Circolo Ufficiali viene esposta la bandiera tricolore.

I fascisti quindi si disperdono per le vie. In serata essi hanno cominciato a lasciare Napoli.

Conferenze orarie e orari ferroviari

Pel miglioramento delle comunicazioni con Venezia

Alcune colonne di prosa arguta si leggono sempre volentieri, quando alla bontà della forma è unita la sostanza di una indagine volta a egregie cose.

Tale è il caso dello scritto del comm. Giuseppe Fusinato: *Gli interessi ferroviari di Venezia disconosciuti* apparso in *Gazzetta di Venezia* del 10 corrente.

Io però non concordo col valido polemista nel negare il valore delle Conferenze che le Camere di commercio trivenete fanno presso la Camera di commercio di Padova. Ed ecco perchè.

In altri tempi, quando i treni viaggiatori crescevano nella proporzione di due o tre milioni di chilometri all'anno, facile riusciva formulare programmi e trovare la via per il loro accoglimento (ciò prima della guerra e anche dopo, quando i treni passavano da 42.5 milioni di chilometri nel 1919 a 46.9 milioni nel 1920 e 49.2 milioni nel 1921).

Ma quando il dissesto è apparso e governo e amministrazione si sono irrigiditi nella denegativa che oggi si lamenta arduo è diventato il compito di concordare i miglioramenti, e ottenere la approvazione.

So bene dove conclude la protesta del Fusinato che dallo scarso esito delle ultime conferenze, trae motivo per reclamare il riesame di tutta la situazione oraria italiana troppo ossequiosa degli allacciamenti colle reti estere e ancora informata alla situazione della guerra.

Il quadro orario delle ferrovie italiane, ciò fu detto e val la pena di ripeterlo, andrebbe ripulito da qualsiasi segno di precedenti indicazioni, e rifatto sulla base delle nuove necessità. E le necessità sono quelle dei treni-regolatori moventi dai capoluogo di Regione, nelle più convenienti ore del mattino, del meriggio e della sera, destinati a smistare ai transiti il servizio di provincia, e diretti poi, sul volgere della metà giornata, verso la capitale e verso i maggiori centri della penisola.

Questo, per la massima: e per la media.

Ma se qui si rivela la insufficenza dell'Amministrazione ferroviaria, si manifesta anche il valore e l'ottimo precedente delle riunioni delle Camere di commercio venete, le quali, nell'assenza di una opinione pubblica, attestano la bontà di una indagine che ha dato innegabili frutti, e alla quale dovrebbe far riscontro l'iniziativa delle altre Regioni.

Se tutte le Regioni, e non la sola Venezia, chiedessero la revisione completa e simultanea dell'orario, non vi è alcun dubbio che l'esame relativo dovesse dare ottimi frutti.

Io quindi, a Giuseppe Fusinato posso dire che così parlo non per il pochissimo che do a queste conferenze, non mi dolgo per l'esito della conferenza di Padova: mi dolgo per la scarsa portata di questi studi, che non riescono ad incidere con carattere universale la vita pubblica italiana, facilitando le risoluzioni complessive e sodisfacenti.

D'accordo col comm. Fusinato: niente treni 1772 che muovono da Bologna in ora impossibile della notte per arrivare a Venezia malamente, recando pochi pacchi del *Resto del Carlino* e pochissimi passeggieri assonnati. (Questo treno inutile costa L. 5000 al giorno).

Ma ciò fa giusta eco alla proposta di soppressione, avanzata con bella parola alla conferenza di Padova dal cav. Trevisanato, vice presidente della Camera di commercio di Venezia: e dal fatto di questo treno che si trascina da anni, e muore e rinasce, a seconda del vento che spira a Roma, si può comprendere quanto sia difficile l'ottenere provvidenze destinate sul serio a dare al movimento ferroviario la giusta espressione.

E sono egualmente d'accordo nel lamentore che Venezia, e non solo Venezia, non abbia modo di far ritorno da Firenze e da Roma in ora sopportabile della sera.

Ma perchè ciò si rimuova, bisogna offrire delle soluzioni che siano accettabili alle Ferrovie e su quelle insistere.

Per esempio (accenno e non preciso: non ne ho l'autorità): se si proponesse che il diretto diurno Roma-Ravenna-Venezia-Trieste acquistasse tra Orte-Falconara e Ferrara una percorrenza eguale a quella del tratto Orte-Firenze-Ferrara, forse si aprirebbe uno spiraglio nella tenebra che involge la formulazione degli orari ferroviari.

Ed ecco come:

Il triestino, fissato in una vettura diretta di prima e seconda classe e in una di terza Roma-Trieste, via Falconara, viaggierebbe da Roma ad Orte accoppiato col diretto 22 Roma-Milano; diverrebbe autonomo ad Orte coll'aggiunta delle vetture necessarie, proseguirebbe con tutta sollecitudine su Falconara-Rimini-Ferrara, limitando al minimo le soste di Foligno (13), Falconara (31), Rimini (30) e ottenendo così, con un minimo acceleramento di essere a Ferrara verso le 19.30

Da sua parte, il diretto 22 giunto a Bologna alle 18.25, dovrebbe trovar coincidenza per Venezia non coll'odierno così detto accelerato 1768 che arriva a Venezia alle ore 23.45, ma con un diretto, che un tempo era direttissimo, la cui ora di arrivo a Venezia dovrebbe risultare intorno alle 21.45.

Questo diretto cadrebbe al suo passaggio a Ferrara sull'ora del *triestino*, di cui raccoglierebbe le vetture dirette Roma Trieste.

Così, ricostituito e migliorato, il treno giungerebbe a Trieste con lieve posticipo sull'ora attuale, migliorando grandemente la partenza da Roma (dalle 6 alle 8.40) e consentendo ai viaggiatori diretti a Venezia di giungere in buona ora e con abbastanza celerità.

Similmente riconosco che è un vero peccato che Venezia non abbia comunicazioni col Cadore (locchè riguarda anche Treviso) e soddisfazioni di traffico dalla *sua* Valsugana. Questa linea risente ancora della concezione miserrima onde si inspirò l'amministrazione austriaca nel tratto superiore, e non offre possibilità di rapido accesso a Trento e transito di veicoli pesanti, come Venezia ha diritto di attendersi per il transito colla Baviera ed oltre.

Ed è strano che l'Italia, che pure ha costruito dopo la guerra una ferrovia dolomitica, a scartamento ridotto quanto si vuole ma di ben 65 chilometri, in difficilissime condizioni di terreno, e prepara — dice — palate di marenghi per una predilùana, con allacciamento a Toblach non abbia inteso il dover suo, di fronte al sacrificio di Venezia, di correggere la anomalia di un alto interesse internazionale come quello della Valsugana, dannata da un regime morto per sempre a rappresentare la parte di ancella di infimo ordine.

La verità è che le ferrovie in Italia sono giunte al punto in cui il traffico diventa *undesirable.*

Nel 1920-21, ultimo esercizio di cui si hanno notizie abbastanza complete, un chilometro di treno viaggiatori costò lire 31.57, di fronte a lire 21.83 di prodotto, di cui L. 13.60 dalla terza classe. L. 5.63 dalla seconda e L. 2.59 dalla prima. In queste condizioni è facile comprendere come alle ferrovie non possa sorridere il pensiero di aumentare il numero dei treni.

D'altra parte i treni costano tanto perchè si fa uso di troppo carbone, troppo personale troppo materiale. E rendono poco perchè il pubblico ha la sensazione indefinita eppur profonda che la ferrovia sia un servizio di interesse sociale e non si abitua alle tariffe aumentate di 2.56 volte per la terza classe, 3.19 per la seconda e 4.25 per la prima. Questo ragionamento involge, va da sè, anche la materia delle tariffe merci, pur esse troppo rialzate, sicchè tutta la situazione ferroviaria ne rimane investita.

Anche qui la Conferenza di Padova ha dato lo spunto per una vasta indagine, che le Camere di commercio trivenete si dispongono ad approfondire nel convegno del 26 corrente alla Camera di commercio di Treviso.

Il monito che esce dal pubblico dibattito non sarà obliato!....

OSCAR SPINELLI

Ringrazio Oscar Spinelli di aver dato autorevole rilievo a quanto ho scritto sulla *Gazzetta* contro i maltrattamenti inflitti alle Venezie in materia di servizi ferroviari.

In fondo, siamo d'accordo.

Io ho dedotto la scarsa o niuna utilità delle conferenze orarie patavine dai risultati quasi negativi che ne derivano a sensi e men discutibili interessi regionali. E dal fatto che esse si risolvono in accademie fatte vive soltanto da una acre e non sempre illuminata concorrenza fra interessi locali: ciò che toglie all'amministrazione ferroviaria di vedere, nel suo insieme, il problema della migliore sistemazione dei servizi di trasporto nelle Venezie.

Egli mi oppone che, se non altro, codeste conferenze aiutano il costituirsi di una pubblica opinione su questioni gravi come la presente. Ciò che io non nego: e tanto più sapendo che a quei convegni egli porta un prezioso contributo di dottrina, di esperienza e di zelo. Rimane tuttavia fermo che alle conferenze orarie è indispensabile dare un ordinamento e un contenuto diversi se si voglia che esse raccolgano più sicuramente e largamente quanto è indispensabile a deliberazioni capaci di influire sui numi irosi di Villa Patrizi. Sul qual tema torneremo a suo tempo. Per ora, e al di fuori di quel che lo Spinelli dice dei minori uffici delle conferenze orarie, sta che esse non ci hanno risparmiato disconoscimenti e turlupinature in tema di grandi interessi regionali: quelli di Venezia, ad esempio: cioè della capitale politica, storica, economica e morale delle Venezie: piaccia o non piaccia a certo mondo crepuscolare di persone che non possono vivere senza darsi l'aria di farci sempre e comunque del gran bene.

Che io sia nel vero è provato, del resto, dalle stesse critiche che lo Spinelli, prendendo lo spunto dalle mie osservazioni, fa, con rigore di tecnico sperimentato, al regime orario delle nostre comunicazioni con Roma, con Bologna, con Trento e col Cadore. Iddio voglia che le proposte da lui messe innanzi in argomento abbiano accoglimento nell'Olimpo ferroviario, fumoso di pretenziosità. Per mio conto ribadisco i rilievi fatti pei servizi della Valsugana e per quelli col Cadore. Non ignoro la debolezza d'armamento della Primolano-Trento. Ma si tenga presente che le mie osservazioni riguardano principalmente l'ameno servizio nel tratto tra Mestre e Primolano il cui armamento è ottimo. E la possibilità di ridurre la durata complessiva del viaggio sopprimendo inutili fermate e perditempi senza giustificazione alcuna.

In quanto al dovere ed all'interesse del governo a sistemare il tratto ex-austriaco della linea, nessun dissenso può esserci. E sarebbe ora che, traendo il capo dalla nuvolaglia di progettoni fantasiosi, l'amministrazione ferroviaria pensasse sul serio a quella sistemazione tecnicamente e finanziariamente non difficile.

Pel Cadore non c'è che ripeterci. E nei termini già usati. E' indecoroso quanto lesivo dei meno discutibili nostri interessi che Venezia non abbia comunicazioni dirette con una provincia che ha gravitato sempre e non può non gravitare, economicamente, amministrativamente e spiritualmente su di essa. Al postutto, Venezia è uno dei maggiori centri turistici d'Italia ed è il grande porto marittimo del Veneto. E una indagine sulle provenienze dei viaggiatori di quella linea proverebbe il pieno fondamento della nostra domanda tenace contro le falsificazioni e l'equivoco di malintesi spiriti campanilistici ai quali l'amministrazione ferroviaria ha il dovere di sovrastare.

Impuntature ed errori non possono, in ogni caso, rappresentare l'*uti possidetis* per le pigrizie ed i misoneismi di qualche funzionario maturo per la giubilazione.

G. F.

La Conferenza per la pace orientale

Il punto di vista dell'Italia

PARIGI, 24

La Conferenza generale della pace per l'Oriente rimane fissata pel 13 novembre. La notizia che il governo inglese aveva chiesto un rinvio viene infatti smentita dall'Agenzia *Reuter* la quale aggiunge che il Foreign Office non ha alcuna intenzione di chiedere un aggiornamento a meno che non sopravvenga qualche avvenimento imprevisto.

Il co. Sforza, ambasciatore italiano a Parigi, si è recato intanto al Quai d'Orsay, per far conoscere al governo francese il punto di vista del governo di Roma circa la conferenza.

La partecipazione russa

Da questa comunicazione, come dice un comunicato ufficiale, risulta che i due governi sono interamente d'accordo non solo per il programma, ma anche per quello che concerne la data di apertura della conferenza.

Circa il luogo della riunione il conte Sforza ha fatto notare che la scelta di Losanna solleverebbe certo obbiezione da parte dei turchi, a cagione specialmente della prossimità di Ginevra, sede della Società delle nazioni, ed ha suggerito che per far scomparire questa difficoltà, si designasse una città dell'Italia centrale o meridionale.

L'ambasciatore italiano ha fatto pure allusione alla partecipazione dei rappresentanti dei soviety alla conferenza, che si occuperà specialmente della questione degli Stretti, partecipazione che Cicerin reclamava ancora ieri in una nota al Foreign Office e alla Consulta. La procedura a cui si è pensato di ricorrere per quanto concerne la firma del protocollo che regolerà la questione degli Stretti, era la seguente: Dal momento che la Russia e gli stati sovietisti rivieraschi del Mar Nero non erano riconosciuti giuridicamente e dal momento che le grandi potenze non erano disposte a fornir loro un pretesto al riconoscimento con la firma del detto documento, il governo francese aveva proposto che il protocollo restasse *aperto* per poter ricevere in seguito le firme degli stati che venissero legalmente riconosciuti: il gabinetto italiano ha, invece, espresso il parere che, per facilitare le cose, si sarebbero potuti autorizzare i rappresentanti dei soviety a firmare con la riserva formale che la loro firma non avrebbe implicato in alcun modo il riconoscimento giuridico del loro governo.

Il conte Sforza ha proposto poi che ogni paese rappresentato si limitasse ad inviare due delegati alla conferenza. Questi delegati non sono stati ancora designati. Fra i nomi che si fanno in Italia vi è, come è noto, quello del marchese Garroni, alto commissario italiano a Costantinopoli. In Francia si parla di Giorgio Leygues, ex presidente del consiglio, e attuale presidente della commissione degli affari esteri alla Camera dei deputati, e di Maurizio Bompard, ex ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Il regime

In Tracia intanto, in seguito all'arrivo delle truppe alleate, l'ordine è stato ristabilito. Quasi tutta la popolazione cristiana, abbandona la regione. Gli alti commissari alleati hanno chiesto al governo di Angora di mostrarsi indulgente verso i greci dell'Anatolia, catturati nelle file elleniche e considerati come traditori della patria. Nella loro nota gli alti commissari osservano che i detti greci furono arruolati dalle autorità elleniche durante la occupazione dell'Asia Minore.

A Costantinopoli il generale Rafet pascià, commissario straordinario del governo di Angora per la Tracia orientale, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la politica estera dell'assemblea di Angora è basata sulla attuazione integrale del patto nazionale senza alcuno scopo imperialista e che la politica interna è basata sulla sovranità nazionale senza costrizioni. Rafet pascià si è dichiarato contrario al regime repubblicano. Ha detto che il califfato, mentre si è incaricato di conservare il potere spirituale sul mondo mussulmano, avrebbe perduto ormai il potere temporale passato alla nazione. Il discorso ha prodotto favorevole impressione nei circoli turchi.

Per tornare alla conferenza della pace merita conto di riferire alcune interessanti dichiarazioni fatte dal generale Pelè, alto commissario francese a Costantinopoli, al corrispondente dell'*Excelsior*.

«Gli Stretti — ha detto il generale — dovranno essere posti sotto l'amministrazione di un organismo internazionale al quale spetterà di regolare il passaggio delle navi da guerra. Il problema riveste una portata grandissima per il fatto che durante la guerra la chiusura degli Stretti ha nociuto enormemente agli alleati. E' fuor di dubbio che coloro che saranno chiamati ad elaborare il regime futuro degli Stretti studieranno la questione con l'attenzione necessaria. Le eventualità da prendere in considerazione sono altret tanto numerose quanto delicate e confuse. Mi limito ad accennare, a mò di esempio, al caso di un conflitto in cui la Turchia non entrasse in lizza.

L'assoggettamento di tutti gli stranieri alle stesse leggi come i sudditi ottomani è conforme ad equità. Pertanto l'accordo sulle capitolazioni finanziarie si farà facilmente. Per quanto riguarda i privilegi giudiziari, potranno essere modificati mediante emendamenti, dopo un periodo transitorio, e tenendo conto delle necessità dell'ora.

Le riparazioni

E per il momento conviene ispirare una certa fiducia agli interessati. La Turchia nei momenti critici ha dato prova di una vitalità straordinaria e di abilità. I suoi amici la vedrebbero col maggior piacere riuscire, grazie ad uno sforzo continuo e regolare, ad attuare le riforme necessarie. Naturalmente la speranza di giungere all'abolizione delle capitolazioni mediante queste riforme, costituirà per la Turchia un potente fattore sulla via della risurrezione.

Resta la questione delle riparazioni per i danni di guerra. Si ignorano ancora le difficoltà che sorgeranno per i turchi quando si tratterà di realizzare il loro credito. Noi abbiamo a questo riguardo l'esempio della Germania.

Se mi domandate ora quello che accadrà della Tracia occidentale, vi risponderò che la questione è per sè inesistente. Ho lungamente parlato con Mustafà Kemal pascià e abbiamo toccato una quantità di argomenti, ma non è stata pronunziata fra di noi una sola parola sulla Tracia occidentale».

Il testamento dell'ex imperatore Carlo

VIENNA, 24

Il testamento dell'ex-Imperatore Carlo interessa attualmente i tribunali di Vienna dovendosi stabilire l'entità del patrimonio dell'ex-Sovrano e curare l'esecuzione delle clausole testamentarie. Quando Carlo le compilò a Baden nel giugno del 1917 la sua fortuna privata ammontava a 11 milioni di corone e comprendeva un conto corrente presso una banca e alcune ville. I primi cinque figli erano stati assicurati al momento della nascita ciascuno per un milione di corone. Nel testamento è detto che i figli sono considerati eredi del patrimonio, ma il primogenito, Otto, nel caso fosse arrivato al potere, avrebbe dovuto essere escluso dall'eredità poichè allora, gli sarebbe toccato l'intero patrimonio degli Absburgo. Tutrice dei bambini venne designata da Carlo l'Imperatrice Zita, esecutore del testamento l'arciduca Massimiliano.

Durante il soggiorno a Madera, Carlo modificò le disposizioni testamentarie aggiungendovi confessioni e dichiarazioni di carattere politico: in esse ammonisce suo figlio Otto ad adoperarsi affinchè la cattolica dinastia degli Asburgo ritorni a regnare sul Danubio e si riconosce responsabile di certi errori, come ad esempio, di aver dato prova di poca fermezza nei giorni del crollo de lregime, e di avere ascoltato i consigli di coloro i quali lo incitavano a recarsi in Ungheria, sebbene i tempi non fossero ancora maturi. Carlo ripete di continuo di avere sacrificato la propria vita per «Iddio, la Corona e i miei popoli». A Madera il sovrano esule teneva pure un diario, nel quale si trova questa frase: «tornerò un giorno a Vienna ?».

Un dipinto di Fra Angelico rubato

FIRENZE, 24

E' stato denunziato in questi giorni alla Procura del Re di Firenze il trafugamento dall'oratorio di San Sebastiano annesso alla chiesa di San Felice in Via Romana di un prezioso dipinto attribuito a Fra Giovanni Angelico.

Questo oratorio venne chiuso per restauri nel 1918, ma i restauri non vennero mai fatti. Il mese scorso il priore di San Felice, volendo festeggiare la Madonna del Rosario, decise di aprire l'oratorio e allora constatò con grande dolore che una preziosa tavola ovale, rappresentante la Vergine col bambino sullo sfondo d'un paesaggio con una stella in alto e con la scritta: «Fra Giovanni Angelico, domenicano fece nel 1443», era stata asportata.

Il furto si riconnette a una impresa ladresca compiuta alcuni mesi or sono nella chiesa di San Felice e che suscitò molto clamore. Il 23 aprile i ladri asportarono da detta chiesa un trittico attribuito alla scuola di Sandro Botticelli e un arazzo di grande valore. Il trittico fu ricuperato in seguito alle indagini della polizia che arrestò parecchie persone che furono rinviate a giudizio e condannate. Ora su costoro ricade anche la responsabilità del nuovo furto e perciò a loro carico verrà aperta una nuova istruttoria.

La morte del senatore Filomusi Guelfi

CHIETI, 24

A Tocco Casauria è morto il sen. prof. Francesco Filomusi Guelfi che tenne nell'Università di Roma le cattedre di filosofia del diritto e di diritto civile.

La Bulgaria e l'autonomia della Macedonia

SOFIA, 24

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: «Alcuni giornali esteri si sono fatti eco di voci secondo le quali gli ultimi avvenimenti sopravvenuti nel circondario di Petrick sarebbero dovuti a manovre del Governo bulgaro che vorrebbe approfittare della situazione per provocare un movimento in favore dell'autonomia della Macedonia serba e greca. Siamo autorizzati da fonte competente a smentire la notizia come tendenziosa e priva di fondamento. Il Governo bulgaro, che fornisce prove sufficienti della sua condotta leale, rispetterà come per il passato gli impegni presi. Esso è assolutamente estraneo alle intenzioni tante volte attribuitegli. Quanto agli avvenimenti di Petrick, essi si sono svolti in seguito alla situazione in quelle regioni ed hanno soltanto importanza locale. L'ordine è stato ristabilito colle misure prese dal Governo.»

Ha avuto intanto luogo, in occasione del 25. anniversario della fondazione del partito social-democratico, un congresso al quale hanno partecipato anche i delegati esteri, tra i quali Antonio Nemetz, rappresentante dei social-democratici ceco-slovacchi, ed Otto Weis, delegato del partito social-democratico-tedesco. Anche il partito comunista ha tenuto nello stesso giorno un congresso dipartimentale. E' regnato l'ordine più completo.

L'aumento degli stati aderenti

alla Conferenza del lavoro

GINEVRA, 24

In seguito al considerevole aumento del numero degli Stati membri dell'organizzazione del lavoro dopo il 1919, la Commissione costituzionale della Conferenza ha aumentato il numero dei componenti il Consiglio dell'ufficio internazionale del lavoro il quale quindi comprenderà 32 membri invece di 24. Se gli Stati ratificheranno tale emendamento, dei 32 membri 16 saranno rappresentanti dei Governi, 8 dei padroni ed 8 degli operai. Dei sedici posti spettanti ai rappresentanti dei Governi, otto appartengono di diritto agli Stati la cui importanza industriale è più considerevole e fra i quali si trova l'Italia.

La delegazione cecoslovacca ha presentato intanto all'ufficio della segreteria della conferenza internazionale del lavoro la proposta di creare una enciclopedia sociale allo scopo di potersi rendere conto nel modo più completo dello stato della legislazione sociale nei diversi paesi.

Un colossale bacino galleggiante

LONDRA, 24

Le autorità del Porto di Southampton hanno decisa la costruzione di un bacino galleggiante che sarà il più grande del mondo intero e che potrà ricevere navi della portata di 60.000 tonnellate. La città di Southampton possiede già sei bacini di carenaggio ma fra questi uno soltanto può accogliere navi della grandezza dell'*Aquitania*, dell'*Olimpio* e del *Berengaria*.

Il nuovo bacino galleggiante sarà costruito interamente in acciaio; avrà una lunghezza di 320 metri ed una larghezza di 40 metri e potrà discendere fino ad una profondità di 15 metri sotto il livello delle acque.

Per preparare l'ancoraggio per questo bacino gigantesco sarà necessario scavare non meno di un milione e mezzo di metri cubi di sabbia e di fango allo scopo di approfondire lo specchio d'acqua nel quale sarà collocato.

Il bacino dovrà essere pronto a funzionare entro un anno.

I lavori della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 24

La Commissione delle riparazioni, riunitasi in seduta ufficiosa, ha discusso dalle 16 alle 19.30 la proposta francese relativa all'imposizione del controllo sulle finanze tedesche. Il delegato francese Barthou ha presentato un *memorandum* ed ha tra l'altro risposto alle obbiezioni di ordine giuridico fatte da Bradbury. Oggi la Commissione ha preso in esame le misure necessarie per arrestare il deprezzamento del marco.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 ottobre: «A. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Anna Goich» ital. da Catania con merci — «Villeneuve» ital. da Bona con fosfato — «Monte Maggiore» ital. con merci — «Masaniello» ital. con merci — «Venezia» it. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 24 ottobre: «Barletta» ital. per Smirne con merci — «Cleopatra» ital. per Trieste con merci — «Agatocle» ital. per Trieste con granaglie.

Partenze del 24 ottobre: «Gardenia» ital. per Rovigno, vuoto — «Derna» ital. per Pola con merci — «Mercuria» ingl. per Cardiff — «Barletta» ital. per Smirne con merci.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Cleopatra» ital. arrivato il 22 ottobre: da Alessandria balle 496 cotone; da Berutti barile 1 budella; da Candia sacchi 400 uva passa; da Mersina balle 300 cotone; da Tripoli balle 29 bozzoli seta; da Porto Said fusti 555 sevo, balla 1 pelli; da Brindisi botti 61 vino. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Carolina» arr. il 21 ottobre: da Buenos Ayres colli 3977 carne congelata; da Rio de Janeiro sacchi 2500 caffè; da Santos sacchi 2500 caffè. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. it. «Kossuth Ferencz» ital. arr. il 22 ottobre: da New Orleans balle 130 cotone, rinfusa tonn. 2065 frumento. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del giorno 23 ott.: Piroscafi e velieri a banchina 16, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 41. — Piroscafi e velieri partiti n. 1. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4365, merci varie tonn. 1130, totale tonn. 5495. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 132, merci varie tonn. 82, totale tonn. 214. — Totale carri caricati 250, scaricati 62. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 112, uomini 742. — Stato atmosferico sereno.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 24 — Rend. 3.50 p. c. 72.30 — Consol. 5 p. c. 80.80 — Banca d'Italia 1365 — Banca Comm. Ital. 873 — Credito Ital. 661 — Banco di Roma 104 — Meridionali 291 — Mediterranee 177 — Costr. Veneto 136 — Rubattino 530 — Lanificio Rossi 2140 — Cot. Cantoni 1250 — Cot. Veneziano 120 — Cotoniere 69 — Elba 55 — Terni 468 — Meccaniche 101 — Breda 234 — Ansaldo 21.50 — Montecatini 170 e 50 — Metallurgica 115.50 — Edison 464 — Adriatica 115 — Vizzola 881 — Marconi 259 — Molini A. I. 468 — Zuccheri 382 — Raffineria L. L. 426 — Eridania 365 — Distillerie 128 — Esportazioni 543 — Beni stabili 342 — Fiat 235 mezzo — Isotta 15 — Ilva 12.25 — Libera Triestina 434.

Cambi: Francia 175.15 — Svizzera 449 e 75 — Londra 109.25 — America 24.55 — Berlino 0.57 mezzo — Vienna 0.03 — Bukarest 15 — Belgio 162.75 — Spagna 375.50 — Praga 78.50.

Una gloria triestina di tradizione italiana

A pochi giorni di distanza dal compimento del quarto anniversario della liberazione di Trieste, potrebbe sembrare opera superflua fare delle ricerche storiche che mettano maggior luce sul lungo travaglioso periodo di passione italica della città «fedele di Roma» e che valorizzino viè più il sentimento patriottico che ha sempre animato la prodigiosa attività dei suoi cittadini.

Prima del compimento vittorioso della guerra, non pochi Italiani regnicoli — e specialmente i giovani — conoscevano soltanto il lato epico-sentimentale del martirologio triestino; e le improvvise notizie che ogni tanto si propagavano subitamente dall'Alpi alla Sicilia sui tumulti studenteschi di Praga, Graz, Innsbuck e Vienna, fortificavano — a un tempo — il sentimento d'amore pei nostri fratelli oppressi, e l'innato odio per la Casa d'Absburgo; il cui capo era tristamente noto per la sua senile ferocia forcaiola.

La maggior parte della gioventù italiana, che ai primi squilli della diana nelle radiose di maggio del '15, era corsa alle frontiere ingiuste, e le aveva oltrepassate abbattendo con impeto magnifico i segni dell'impero nemico; e che per lunghi e lunghi mesi, in una continua gara di generosi sacrifici ha saputo assicurare alla Patria la più fulgida vittoria, amava Trieste di un amore spirituale naturale; come i fratelli amano i fratelli; senza indagare, forse, per quali profondi ragioni storiche, etnografiche, strategiche, economiche oltre che sentimentali, la città di San Giusto dovesse essere unita alla madre Patria. Nè, io credo, debbono essere stati in molti coloro che, nel periodo pre-bellico, hanno studiato accuratamente i fattori maggiori della prosperità commerciale e industriale triestina. La lunga teoria delle vessazioni, dei sacrifici, delle sofferenze imposti dal Governo austriaco agli Italiani di Trieste, ha distolto l'attenzione della maggioranza degli Italiani del Regno da questa indagine complessa; sì che non pochi — pur ora — non sanno quale spirito altamente patriottico abbia sempre presidiato la meravigliosa organizzazione e la energica attività della gente triestina, che ha apportato alla Patria, col suo vasto patrimonio di fede e di coltura, l'altro non meno ricco di saggezza industriale e commerciale, e di forte capacità di espansione nel mondo.

Solo in questi ultimi anni vari pubblicisti e studiosi dei problemi economici più importanti hanno fatto un'indagine minuta sulla fisiologia economica di Trieste, mettendo specialmente in rilievo la robustezza della sua organizzazione commerciale marittima, e quella dei principali fattori della penetrazione e della sua espansione pacifica, specialmente nel mondo levantino.

Il dott. Marcello Castiglioni, appassionato cultore di cose marinare e innamorato della sua città natale, accresce con un riuscitissimo studio storico-economico sull'attività del Lloyd Triestino, la non ricca collezione di pregevoli opere consimili; e francamente gli va data lode per lo scopo che si è prefisso e che ha pienamente raggiunto; e per la cura posta nel portare a compimento la sua indagine storica sulla italianità dell'opera del Lloyd nel Levante.

L'autore nel suo libro *Il Lloyd Triestino nel suo sviluppo e nella sua azione in Oriente* - Trieste 1922, risale in un primo esame delle condizioni generali commerciali di Trieste dal giorno in cui lo specchio d'acqua del porto fu attraversato dalla prima nave a vapore, fino al giorno in cui — per iniziativa delle allora già potenti compagnie di assicurazione della città, — nell'agosto del 1833, sul modello del grande Lloyd londinese, fu costituito quell'organismo che poi prese il nome di «Lloyd austriaco» e che doveva «garantire agli abbonati una perennità delle più interessanti notizie atte a presentare un prospetto generale del commercio, ed a servire di guida alle intraprese mercantili».

Si andavano così raccogliendo gli elementi per la fondazione di quell'azienda che — dice l'autore — doveva apportare all'emporio triestino i massimi benefici.

La seconda sezione del Lloyd austriaco fu fondata il 2 agosto 1836, ed il suo statuto sociale è un documento storico della chiara visione che avevano i fondatori di ciò che sarebbe stato il compito orientale del Lloyd.

Il dott. Castiglioni molto opportunamente mette in rilievo che pur sotto il nome di Lloyd austriaco, la società era prettamente triestina, per componenti, capitali e finalità; dunque doppiamente italiana, tanto è vero che fin dalla sua prima attività, in un tempo in cui il risveglio politico non era nè pure iniziato, le autorità di polizia austriaca ritenevano che essa potesse essere causa di sobillazioni politiche e di perturbamenti negli Stati di S. Maestà l'imperatore Francesco.

Di qui si arguiscono tutte le avversioni dei politicanti di Vienna alla Società triestina di navigazione; che del resto non celava i sentimenti e gli scopi d'italianità che sempre perseguiva. I verbali delle sedute del Consiglio, e gli atti ufficiali, che ancora si conservano, erano redatti tutti in lingua italiana; come in italiano si parlava a bordo dei batteili; come italianamente pensavano ed agivano gli ufficiali e i marinai, i dirigenti e gl'impiegati; come di spiccato spirito di fraternità italica erano animate le gite nei porti di Venezia, di Ravenna, di Ancona, di Pola; come opera altamente patriottica è stata quella della terza sezione del Lloyd, con la ristampa dei classici italiani; edizione unica del suo tempo.

L'autore segue il meraviglioso sviluppo del Lloyd attraverso le varie vicende della sua fortuna, e con una minuta ricerca di preziosi particolari storici, con il racconto di aneddoti, col commento sobrio dei fatti politici ed economici più importanti a cui la Società ha preso parte nel corso dei suoi ottantasei anni di vita, valorizza fortemente l'opera d'italianità ininterrotta, da essa espletata nell'interno dell'Austria col tenere viva la fiamma dell'irredentismo triestino, ed all'estero, specialmente nel bacino del Danubio e nei mari di Levante, portando la nostra favella e la nostra civiltà, rafforzando le nostre correnti culturali ed espansioniste ovunque si aprisse uno scalo, pur battendo i suoi battelli la bandiera dAustria-Ungheria.

La lotta ingaggiata dalle sfere governative viennesi per imporre a bordo dei piroscafi Lloydiani l'uso della lingua tedesca; per comandanti dei battelli degli ufficiali della Marina Militare; ed il trasporto della sede sociale nella capitale, per distruggere una potentissima fucina di forze nazionali italiane in Trieste; e l'imposizione di gravi servizii statali a fronte della sovvenzione accordata alla Società, è magistralmente descritta dal Castiglioni, le cui parole sono vivificate da un ardente soffio di patriottismo.

Nè meno vivo è il capitolo dedicato alle buone fraterne relazioni fra il personale navigante del Lloyd e gli stati maggiori e marinai della nostra marina da guerra; relazioni che dovevano essere rinsaldate allo scoppio della guerra liberatrice, quando non pochi ufficiali lloydiani corsero a mettere ai servigi dell'Italia la loro esperienza di navigatori, la loro ardente fede di marinai italiani.

L'ottimo studio del Castiglioni si chiude con un esame rapido dell'attività del Lloyd Triestino nel periodo post-bellico. Noi veneziani sappiamo come la Società triestina, animata da viva fede nel sempre maggiori destini della Patria, abbia cercato di riprendere validamente le innumeri file delle sue relazioni levantine-orientali per la rinascita economica di tutto l'Adriatico, e come essa — con una sana concezione nazionale e nazionalista — considerando tutto l'arco dell'Alto Adriatico come una immensa banchina portuale di cui Fiume, Trieste e Venezia siano i tre moli principali, abbia messo a servizio delle tre città sorelle i suoi battelli; e come in questi giorni vada attuando una serie di linee in partenza dal nostro porto che non potranno non arrecare forti benefici alla ripresa dei nostri traffici con l'Oriente prossimo e lontano.

Ma, oltre che i veneziani e gli adriatici sarebbe bene che tutti gli italiani, anche quelli che apparentemente non hanno alcuna relazione con la vita sul mare, conoscessero tutte le sane forze che fanno forte la Patria; tutti gli organismi produttivi che formano con la loro ricchezza la ricchezza della Nazione, e che con la loro capacità di espansione cooperano al compimento della missione imperiale dell'Italia nel mondo. Il libro del Castiglioni assolvendo al compito di far conoscere agli Italiani l'opera altamente patriottica d'una società intorno a cui e per cui — si può dire — vive un'intera città, merita di essere largamente letto e diffuso.

LEONARDO ROSITO

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Stoffe e scialli per 30.000 lire rubati

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali Rocchi — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Ieri è continuata la discussione della causa pel grosso furto in danno della ditta Bellussi e Dureghello e di cui demmo l'ampio resoconto nel giornale del 14 scorso.

Il ben fornito negozio della Fondamenta S. Apollonia, come si ricorderà, venne svaligiato la notte dall'11 al 12 marzo del corr. anno di stoffe, scialli, calze di seta e denaro per il notevole valore di L. 30.000. Autori del furto furono denunciati dalla P. S. i fratelli Alzetta Luigi di Giovanni di anni 32 e Alzetta Antonio di anni 30; Rossi Attilio di Giuseppe di anni 28, e Fantini Renato pel quale, essendo stato ricoverato in manicomio, s'è stralciato il processo che si discuterà quando la ragione sarà ritornata nel suo cervello...

Complici diretti dei pretesi autori della impresa ladresca per essersi adoperati per la vendita della merce, furono indicati: Cravini Francesco detto Bruno fu Pietro di anni 23 · Giupponi Carlo detto Gino fu Domenico di anni 28 da Venezia e il commerciante Montanari Silvio fu Leonida di anni 28 nato a Reggio Emilio e domiciliato nella nostra città. La madre del Rossi, D'Este Giuditta detta Papette fu Francesco di anni 63, per avere venduto ad una sua amica uno scialle proveniente dal bottino delittuoso, fu rinviata a giudizio per rispondere di ricettazione dolosa.

All'udienza precedente il Montanari — sulle cui rivelazioni poggiava l'accusa — negò di avere conosciuto davanti il vice commissario di P. S. gli imputati tutti ad eccezione dello Alzetta Antonio che riconobbe come quello che aveva indicato per biondo nonostante che sia abbastanza moro... Negò la sua complicità o l'intromissione per fare vendere la refurtiva. E con lui negarono gli altri in movimentatissimi interrogatori svoltisi con parecchie contestazioni.

Le risultanze delle indagini

Il dibattimento fu rimesso ad ieri per sentire il vice commissario De Benedetti e l'agente Di Marcantonio non comparsi in quel giorno.

Il cav. De Benedetti assicura che il Montanari, senza pressioni riconobbe in modo perfetto, i due fratelli Alzetta, il Fantini e certo Grossi che è stato prosciolto in istruttoria.

Pres. — E quali prova ha raccolto a carico del Rossi?

De Benedetti. — Dalle mie indagini è risultata la sua partecipazione, tanto è vero che quando cercammo gli imputati li abbiamo trovati tutti assieme ed anche ubbriachi; era l'indomani del furto. Non solo ma la madre del Rossi aveva avuto uno scialle proveniente dal furto.

Pres. — Quale contegno tenne il Montanari?

De Benedetti. — Egli che ebbe offerta la roba due giorni prima che venisse rubata e che cercò di esitarla presso suoi conoscenti commercianti, disse che quando comprese esservi del losco si astenne dall'interessarsi della vendita. La verità invece è che egli vide la roba e gli autori dopo poche ore del furto, mentre erano in un magazzino a S. Stae e continuò ad interessarsi per la vendita come aveva promesso anche il giorno prima. Difatti egli la offrì al Patuzzo e poi al Barbon che sospettando non volle sentirne.

L'agente investigativo Di Marcantonio Carlo porta informazioni analoghe a quelle del suo superiore. Depone che il Montanari riconobbe con sicurezza all'ufficio di P. S. i due fratelli Alzetta, il Fantini e il Grossi. Aggiunge di avere appreso che al Montanari sono state fatte minaccie per fargli cambiare la versione.

Ha la parola per la Ditta danneggiata costituitasi parte civile, l'avv. Bondi il quale — dopo aver accennato a minaccie che anche a lui sarebbero pervenute — sostiene che tutti i giudicabili, ad eccezione della D'Este, sono colpevoli e meritano la punizione.

Il P. M. cav. Prospero, fatta una acuta analisi delle circostanze emerse nel dibattimento, conclude per la affermazione della responsabilità di tutti gli imputati tranne che per la D'Este per la quale propone l'assoluzione per non aver commesso il fatto ascrittole.

Chiede le seguenti condanne: Alzetta Luigi, Alzetta Antonio e Rossi Attilio anni tre di reclusione ciascuno; Cravin Francesco, Giupponi Carlo e Montanari Silvio ad anni uno e mesi sei di reclusione ciascuno.

La condanna

Seguono i difensori avv. P. Casellati pel Montanari; avv. Pitteri e avv. Cargnelli per i due fratelli Alzetta; avv. Ezio Bottari per Rossi e D'Este e avv. Caracciolo per Cravini e Giupponi: tutti combattono le proposte del P. M. e sostengono la innocenza dei loro patrocinati.

Il Tribunale pronuncia quindi la sentenza con cui, accolte integralmente le proposte del P. M., assolve perchè il fatto non costituisce reato D'Este Giuditta e condanna i fratelli Alzetta e Rossi Attilio ad anni tre di reclusione ciascuno; Montanari Silvio, Cravini Francesco e Giupponi Carlo ad anni uno e mesi sei reclusione ciascuno.

Un seguito con assoluzione

Il precedente processo ha avuto il suo seguito in un altro di minore importanza contro il proprietario del Bar a S. Maria Formosa, Candido Conego fu Giovanni, di anni 40 e contro Orlando Giuseppina fu Ermenegildo di anni 41 da Venezia.

Gli agenti della squadra investigativa preoccupati perchè la roba rubata alla Ditta Bellussi e Dureghello non si trovava intensificarono le indagini e seppero che nel maggio scorso la Orlando aveva comprato di «seconda mano» un taglio di vestito. Fattale una perquisizione il taglio di vestito lo si trovò nella sua casa: essa prima asserì di averlo comprato da Ridottolo e poi stretta dalle contestazioni ammise di averlo avuto per 80 lire dal Conego il quale a sua volta giustificò il fatto protestando che lo aveva comprato dentro il suo bar da uno dei soliti venditori ambulanti, di quelli che girano col sacco pieno di stoffe sulle spalle e che si spacciano per americani o inglesi mentre d'inglese od americano non hanno che la forma del berretto...

Questa versione tanto la Orlando che il Conego ripetono all'udienza. La Orlando a contestazione del Presidente dice:

— E' vero che all'agente Zanon risposi di avere comprato la stoffa da Ridottolo ma ho detto ciò perchè a mio marito avevo fatto intendere di averla comprata davvero da Ridottolo per 120 lire. Guadagnai così 40 lire! Del resto è vero che la comprai da Conego ma in buona fede.

Il Conego deve anche rispondere del furto di 115 sedie di ferro appartenenti al Caffè Orientale sparite verso il 1919-1920. Egli, anche per questo fatto, fornisce ampie spiegazioni rispondendo che comprò le 15 sedie che furono trovate nel suo bar e che risultarono essere del Caffè Orientale dal rigattiere Navarro che è morto da parecchi mesi.

Diversi sono i testi escussi: quasi tutti a difesa suffragano la discolpa degli accusati. Anche il danneggiato Dureghello Angelo socio della Ditta Belluzzi, è incerto nel riconoscere la stoffa comprata dal Conego e dalla Orlando.

Il Tribunale su conforme proposta del P. M. assolve il Conego per insufficienza di prove e la Orlando perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Villanova.

Accusato dell'uccisione di un carabiniere è assolto dalle Assise di Padova

PADOVA, 24

Oggi si è iniziata la sessione autunnale della nostra Corte d'Assise con un processo contro Alberto Trevisan di anni 21, da Monselice accusato di correità nell'omicidio del carabiniere Ilvio Valchierai e di complicità nel mancato omicidio del carabiniere Giovanni Tittani. Il fatto avvenne il settembre 1919 in quel di Monselice. I due militi avevano catturato il Trevisan quando sopraggiunse tale Vittorio Pegoraro che sparò contro di essi per incitamento — diceva l'accusa — del compagno. Il Pegoraro fu in seguito ucciso in un altro conflitto con la benemerita. I giudici hanno dichiarato assolto l'accusato avendo escluso la sua complicità.

Difensore avv. Davati.

Teatri e Concerti

La stagione lirica di S. Martino a Treviso

TREVISO, 24

Ieri sera al «Sociale» si è chiuso il brevissimo corso di rappresentazioni delle operette di Pina De Simoni che ottenne lusinghiero successo colla «Ragazza olandese» del Kalmann.

Giovedì venturo 26 ottobre, il Teatro Sociale si riapre per la stagione lirica d'autunno.

Si rappresenteranno l'«Andrea Chènier» di Giordano e «Manon» di Massenet sotto la direzione del maestro comm. Giovanni Zuccani.

Giovedì avremo la prima di «Andrea Chènier» la cui esecuzione è affidata ai seguenti interpreti: «Andrea Chènier» tenore cav. Luigi Marini; «Carlo Gerard» baritono Angelo Pilotto; «La contessa di Coigny» Elda Regini; «Maddaena di Coigny» soprano Maria Pia Pagiarini; «La mulatta Bersi» Olga Ambrosetti; «Boucher» Angelo Zoni; «Il sanculotto Mathieu» Enrico Pignataro; «L'Incredibile» Alberto Paria; «Madelon» Silvia Bruschi ecc.

FENICE. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la rappresentazione straordinaria dell'«Amore dei Tre Re». Il teatro è quasi esaurito.

Giovedì 26 debutto della Compagnia Riccioli con la nuovissima operetta «Don Gill dalle calze verdi».

I signori palchettisti hanno diritto di prelazione per le operette a tutto mercoledì 25.

La Direzione ci prega d'avvertire che i posti e palchi prenotati che non venissero ritirati avanti il mezzogiorno verranno messi in vendita.

MALIBRAN. — In settimana cominceranno sotto la direzione del Maestro Carmelo Preite e del M.o Cusinati le prove degli artisti, orchestra e cori dell'opera «Rigoletto» di cui avrà luogo la prima recita la sera di martedì 31 corr. L'opera avrà a protagonisti il baritono Enrico Molinari, la signorina Ines Maria Ferraris, il tenore Bellotti Adolfo, il basso Carboni e il mezzo soprano Amato Ginevra.

I prezzi sono fissati in lire 6 all'entrata in platea e prima galleria (militari, fanciulli L. 4). Poltrone L. 15; Posti di orchestra L. 10; Poltroncine prime 6 file L. 8; altre file L. 5 — Palchi: Pepiano L. 50; I. ordine L. 60; II. ordine L. 40; Barcacce II. ordine L. 60 — I Galleria: Poltrona L. 10; Poltroncine L. 4 — II Galleria: Ingresso L. 4; Posti numerati L. 5.

Al camerino di Piazza San Marco sono cominciate le prenotazioni e la vendita dei posti e palchi.

GOLDONI. — «Dicky» di Armant e Gerbidon, ha richiamato iersera un bel pubblico al Goldoni.

Si tratta di una commediola piacevole, brillante senza scurrilità e senza pretese, che s'impernia sopra un povero diavolo costretto a far da Sherlok Holmes «malgrè lui» per coprire una storiella d'amore.

Il pubblico ha molto gustato i quattro atti, applaudendoli cordialmente anche per la efficacissima ed esilarantissima interpretazione di Gandusio.

Di Gandusio è imminente la beneficiata con l'«Asino di Buridano»: figuratevi che teatro!

ROSSINI. — Le rappresentazioni del Circo Kepitow stanno per volgere alla fine. I numeri eccezionali che appaiono sulla pista ogni sera appagano l'attesa del pubblico che continua a intervenire numeroso. In queste ultime serate verranno presentati nuovi debutti che con Edera l'atleta giocoliere, con gli uomini volanti, con le entrate comiche, con i cani sapienti e i cavalli ammaestrati formano uno spettacolo divertente ed interessante. Per giovedì è annunciata una mattinata dedicata ai fanciulli

Modena per gli studenti universitari dell'Alto Adige

BOLZANO, 24

(D.) — Quando avvenne l'occupazione dell'Alto Adige, il generale Pecori Giraldi pubblicò un manifesto nelle due lingue italiana e tedesca, in cui era detto che, pur rispettando la lingua, la coltura e le costumanze locali, si sarebbero aperte nella regione scuole italiane, il che era logico, non potendosi ammettere che poche migliaia di tedeschi restassero separati dagli altri regnicoli con danno dei loro affari o fossero obbligati a provvedere a loro spese all'educazione, ora che anche le lezioni hanno seguito l'andazzo di tutto il resto. Un tempo con due o tre lire all'ora si imparava, solo i maestri più rinomati domandavano cinque lire; adesso si parla di dieci, quindici, venti lire all'ora.

Ma il governo non credette di mantenere la parola data a nome dell'Italia dal valoroso generale e, visto che la stampa si era mossa a protestare, accomodò le cose con una menzogna ufficiale, facendo circolare pei giornali un avviso in cui era detto che erano state aperte le scuole italiane nei comuni del Trentino e dell'Alto Adige. Si giuocò sull'equivoco, accoppiando i nomi delle due regioni, perchè nel fatto l'Alto Adige non ebbe le scuole, eccettuate le poche sorte per inziativa privata; quanto al Trentino le scuole c'erano, sì, ma il governo non le aveva aperte, poichè.... esistevano fin dal tempo dell'Austria: tutto al più ne aveva riaperta qualcuna che la nostra nemica, divenuta baldanzosa dopo Caporetto, aveva chiusa colla fidanza di intedescare il paese.

Le pochissime scuole italiane che, a furia di reclami, si ottennero nell'Alto Adige, facevano compassione: già ne abbiamo parlato ancora. I tedeschi, invece di protestare, ne ridevano e potevano benissimo ripetere la frase di manzoni: *Va là, povero untorello!....*

A Bolzano, per esempio, c'erano quattro scuole tedesche allogate in sontuosi edifici, e nessuna italiana. Da tre anni si gridava che nello stesso censimento austriaco la popolazione era riconosciuta per un quarto italiana, dunque era giusto che una di queste scuole si trasformasse in iscuola della nostra lingua, invece di obbligare gli italiani a sparpagliarsi nelle dette quattro scuole e ad essere allevati tedescamente.

Non ci fu modo che a Roma la si capisse, finchè vennero i fascisti ad occuparne una ed a far giustizia, con somma vergogna del governo, che così si rivelò inetto ed impotente.

E per le scuole medie? Ora qua e là si insegna in italiano e speriamo venga il momento in cui tutti i luoghi più importanti ne saranno forniti.

Resta l'insegnamento universitario, che porta maggiori difficoltà perchè impone spese di viaggio e di soggiorno non indifferenti. E qui dobbiamo dar lode ad una nobile iniziativa sorta nella città di Modena. Un consorzio formato dal Comune, dalla Provincia, dalla locale Cassa di risparmio, dalla Banca popolare, dal Banco di San Geminiano, dalla Camera di Commercio e dal Credito provinciale, istituì dieci borse di studio di lire mille cadauna per gli studenti trentini ed atesini.

Modena ha il vantaggio di essere la città universitaria più vicina alla Venezia Tridentina, se non geometricamente, almeno praticamente, il che è quello che più importa, perchè ha la linea diretta Brennero-Trento-Verona-Modena, senza alcun cambio di convoglio. In passato abbiamo avuto occasione di scrivere sugli inconvenienti del cambio a Verona, quando si è diretti verso il Veneto. Con certi treni, come abbiamo dimostrato, si arriva più presto a Padova ed a Venezia, seguendo la via viziosa (in questo caso bisognerebbe dire virtuosa) Verona-Mantova-Modena-Bologna-Ferrara-Rovigo-Padova, anzichè per la via di Vicenza, perchè le coincidenze non esistono e ci sono lunghe aspettative anche di cinque ore, a Verona, o a Trento, o a Bassano. E quando queste coincidenze vi sono, con l'attuale mezza anarchia ferroviaria, una volta su cinque si perdono, ed allora l'aspettativa diviene maggiore.

L'Università di Modena ha la facoltà di giurisprudenza, in cui forse sarà istituita una cattedra di diritto positivo austriaco, in riguardo agli studenti della Venezia Tridentina che si inscriveranno. L'istanza fu ormai fatta e speriamo che il governo acconsentirà questa volta. Ci sono pure le facoltà di medicina e di scienze, con scuole di veterinaria, farmacia ed ostetricia.

I concorrenti dovranno presentare le istanze al Rettore non più tardi del 31 dicembre 1922, corredate dello stato di famiglia, dello stato economico, degli studi compiuti e della appartenenza alla Venezia Tridentina. Il corso universitario si apre il giorno 11 novembre. Per rendere più agevole il soggiorno agli studenti bisognosi, si potrà accordar loro l'esenzione dalle tasse scolastiche in premio del profitto. Si sta anche progettando la fondazione di una Casa dello studente.

Abbiamo qui un altro esempio di iniziative private, che si sostituiscono al governo, il quale continua a non occuparsi delle nuove provincie, il che è meglio d'altra parte. Quando se ne occupa, lo fa, come abbiamo dimostrato altra volta, per disfare il poco di bene che tentano di operare quelli i quali sono persuasi che l'Italia non è accampata sotto il Brennero, ma intende starci per sempre.

Un varo della Savinem a Piombino

PIOMBINO, 24

In forma privatissima è stato varato nelle acque di Piombino (Toscana) il piroscafo da carico: «Piombino N. 2». La costruzione è stata completa sotto la direzione dell'ing. Francesco Sartori di Venezia dalla Società Anonima Venezia Industrie Navali e Meccaniche (Savinem), trasferitesi a Piombino fino dall'epoca di Caporetto.

La nave è di acciaio e lunga 120 metri ed è azionata da macchina a turbine.

La Savinem ha anche provveduto all'allestimento della nave, che è completamente illuminata a luce elettrica, risponde a tutte le esigenze moderne dalla telegrafia Marconi alle cabine a termosifone, e costituisce una vittoria della industria italiana, che va ad aumentare il patrimonio nazionale della marina mercantile.

Il felice varo è stato eseguito sotto la direzione degli ingegneri navali signori marchese Emanuele Ferrero de Gubernatis e Francesco Sartori, amministratori delegati della Savinem. Al tradizionale battesimo della bella nave venne preposta con gentile e commovente pensiero un'orfana di guerra, la sig.na Gina Tonelli.

Peccato che la crisi sovrastante l'industria navale in ispecie, non permetta per ora di continuare tal genere di costruzioni a Piombino, il cui Cantiene da pochi anni assurto all'importanza dei maggiori di Italia, dovrà necessariamente chiudersi privando di pane e lavoro un forte nucleo di maestranze capaci ed intelligenti.

La banda degl'allievi carabinieri a Marsiglia

ROMA, 24

Stamane con treno speciale è partita per Marsiglia la banda della legione allievi carabinieri, la quale si reca in Francia invitata dal Comitato promotore dell'esposizione coloniale italo-francese. La banda si tratterrà a Marsiglia alcuni giorni per svolgervi una serie di programmi musicali.

Spigolature

Dal numero pel centenario canoviano del «Marzocco» togliamo il seguente aneddoto: Sono note le vicende del Napoleone gigantesco e ignudo che non ebbe la fortuna di piacere al despota, punto persuaso di mostrarsi alla folla dei sudditi, diremo così, al naturale, avendo come solo emblema dell'Impero il piccolo globo che il gigante tiene stretto nella mano. A proposito anzi di questo globo, è interessante ricordare un tratto di spirito di Canova: tratto di spirito sempre più di attualità. Com'è noto, la statua colossale rimase confinata e nascosta al Louvre per desiderio dell'Imperatore, dove la colse la rovina imperiale. Canova preoccupato delle sorti di quel simulacro fece qualche passo per riacquistarlo e quindi farlo venire a Roma. Ma una migliore soluzione fu immaginata e attuata subito: la statua acquistata dal Reggente per una somma cospicua fu offerta al duca di Wellington come omaggio significativo. E fu appunto al duca di Wellington, il quale trovandosi nello studio di Canova a Roma faceva notare allo scultore la piccolezza del globo, che il Canova rispose con questa deliziosa giustificazione: «Vous savez, Monseigneur, que l'Angleterre n'y est pas comprise». Ironia tanto più squisita, perchè se l'assurdità della proposizione: l'Inghilterra non è compresa nel globo terraqueo, poteva sembrare una troppo aperta canzonatura della megalomania anglosassone, era anche storicamente vero che nell'Impero universale napoleonico, di cui il globo rappresentava il simbolo l'Inghilterra non fu mai compresa. Del resto la statua non ebbe mai fortuna. Pubblicandone una riproduzione nel suo «Canova» il Malamani avverte che gravi difficoltà furono incontrate per fotografarla nella casa del pronipote del duca di Wellington dove occupa un vestibolo semibuio stando sopra un piedistallo che serve di appoggio alle biciclette. Molto meglio se a simboleggiare la caduta nella polvere, di cui parla il poeta, fosse stata collocata sopra uno scoglio di Sant'Elena in vista dell'Oceano!

*

Il popolo islandese, quantunque molto esiguo è sparso su di un isola che in parte è completamente inabitabile, pure vanta un numero relativamente molto grande di poeti, e in nessuna letteratura se ne trovano tanti — nota la «Tribuna Coloniale» — Essi appartengono alle classi più basse e più povere della popolazione. Così ci sono — annunzia uno studio dell'austriaco Poestjon di cui è prossima la traduzione italiana — alcune biografie che riescono molto interessanti e spesso commuovono, come per esempio quella del bottaio Sigurdur Breidfiord, poeta delicatissimo e quella del pescatore e domestico Hialmar Jònson. Ma la figura che forse desta in noi maggior compassione è quella di un povero parroco, Jòn Thorlàksson, uno dei migliori e dei più fecondi poeti dell'Islanda (celebre inoltre per la sua splendida versione del «Paradiso perduto» nonchè per quella della Messiade» di Klopstock), che per il suo carattere bollente e impetuoso perde continuamente il suo impiego d'ecclesiastico, ma non per questo rinuncia alla poesia, quantunque essa non basti a dargli da vivere e scrive dei mestissimi versi interno alla povertà che lo tormenta: «La povertà è la mia accompagnatrice — Da quando son venuto al mondo — Stiamo insieme come una coppia fedele — Ormai da sessant'anni — Se ci separeremo mai in vita — Lo sa colui che ci ha appaiati». Non c'è da far le meraviglie se in mezzo a una popolazione di sole 70.000 anime non tutti i generi di poesia sono autorevolmente rappresentati. I poeti, sono quasi esclusivamente lirici, la loro lirica è sopratutto patriottica, e numerosissime sono le poesie nelle quali viene celebrata la selvaggia grandiosità della solitaria isola. Oltre all'ode patriottica sono coltivati a preferenza l'elegia, il canto funebre sulla tomba dei cari estinti e di personaggi illustri; e finalmente, fra i generi più comuni di poesia è da annoverarsi la satira della quale è maestro il suddetto pescatore Hajlmar Jònsson, e che talvolta è rozza e aspra oltre ogni dire.

*

Quando Donizetti era allievo della scuola di Bologna si rappresentò nel teatro comunale di quella città l'opera di Mayr: «La rosa bianca e la rosa rossa». L'impresario del teatro si era rifiutato non solo di restituire il manoscritto originale dello spartito, ma anche la copia di esso, per cui il Mayr era indignatissimo. Donizetti, che adorava il suo maestro, saputa la cosa, pensò di giocare lo speculatore. Per tre sere di seguito si recò al teatro e colà, in parte aiutandosi con degli appunti scritti a volo, ma più col soccorso di una memoria prodigiosa, mise insieme tutta l'opera dalla prima all'ultima nota e quando rivide in Bergamo il Mayr gli presentò il manoscritto dicendogli: «Ho voluto fare uno sforzo di memoria per voi e spero di essere riuscito a farvi cosa gradita». Fu così grande la sorpresa e la gioia di Mayr che abbracciò Donizetti, indi, tratto di tasca il proprio orologio, glielo porse e gli disse: «E tu prendi questo, avremo uno scambievolo ricordo». Quando l'impresario della Canobbiana di Milano si trovò impacciato perchè un maestro non aveva tenuto un suo impegno, pregò Donizetti di raffazzonargli uno spartito vecchio così da ridurlo presentabile. Ma Donizetti rispose: «Che, mi burli? Io non ho l'abitudine di rattoppare del mio, nè quello degli altri. Sta piuttosto a vedere che mi basta l'animo di farti un'opera nuova di zecca in quindici giorni. Te ne dò la parola. Ora mandami Felice Romani». «Io mi sono obbligato — disse ridendo il maestro al poeta — a mettere in musica un libretto in due settimane. Concedo a te una settimana per scrivere un libretto. Vediamo chi ha più coraggio di noi due». Quattordici giorni dopo comparve sulla scena della Canobbiana «L'elixir d'amore».

*

La popolazione di Parigi, che è di 2.906.472 abitanti ha dato nell'anno decorso 52.011 nascite e 41.955 morti; ma l'accrescimento, rispetto alla statistica compilata dieci anni prima, è minimo: appena 18.362 persone, e ciò, nonostante le immigrazioni sempre numerosissime, a cagione della guerra. La città è oramai satura di abitanti e di case! la mancanza di abitazioni è grave anche a Parigi ed anche qui si offre e quasi inutilmente la buona uscita. Di terreno fabbricabile non ve n'è più; e siccome il muro di cinta, per il grande sviluppo dei Comuni che circondano la Capitale, non ha più efficacia nè offensiva nè difensiva, si pensa di demolirlo a poco a poco e di fabbricare al suo posto case economiche. Le mura odierne di Parigi, che come ho detto datano da ottant'anni, non hanno valore storico; resteranno invece i forti esterni e sopratutto quelli più avanzati che recingono un campo trincerato della superficie di 124 chilometri quadrati.

I mezzi di trasporto — seguita il «Giornale di Roma» — fra Parigi e la provincia propria, e le provincie limitrofe, sono già da moltissimi anni numerosi, celeri e «continui». Nessuno capirebbe di limitare le partenze e gli arrivi alle prime ore del la sera o anche al tramonto e magari due ore prima come avviene per ragioni misteriose ma senza dubbio poderosissime, a Roma ov'è vietato, a chi vi lavora, di abitare nei Comuni limitrofi e agli abitanti di Frascati o di Tivoli o di Civitavecchia di andare al teatro a Roma. Perciò l'incremento della popolazione e degli affari, e anche dei divertimenti, hanno moltiplicato qui i mezzi di trasporto conservando la frequenza o meglio la continuità dei viaggi e aggiungendo ai servizi delle strade ferrate quelli più numerosi ognora dei tramways, degli omnibus e quelli recenti della Metropolitana.

CRONACA CITTADINA

I quarant'anni della "Bucintoro,,

Domenica prossima la Reale Società Canottieri Bucintoro festeggierà con grande solennità il quarantesimo anniversario della sua esistenza.

Nel 1870 Ferdinando Soavi di San Bernaba ebbe, primo fra tutti, nella squallida decadenza cui era avviata, a Venezia, la passione tradizionale del remo, la idea di mettere in acqua una *mozza* a sei remi che denominò il *Fischietto*, e di riunire un gruppo di amici, per sollazzarsi con essa nelle ore di libertà.

Il famoso e originalissimo barone Swift, con i suoi amici di S.ta Margherita, volle tosto imitarlo, e fece costruire una *malgarota* a sei remi. Tra i due gruppi di amici incominciarono gare accanite alle quali ben presto si appassionò la gioventù veneziana; una fioritura di nuove imbarcazioni da corsa spuntò sulle onde della Laguna, e i *sollazzieri*, così si chiamavano i rematori, si contendevano in ripetute gare le simboliche palme della vittoria con barche che si chiamavano *Menimpippo, Capriccio, Rondello, Vandalo, Bucintoro....*

I "sollazzieri,, della Bucintoro

Furono questi i pionieri del canottaggio veneziano. Ci vollero ancora dodici anni, perchè un gruppo di pionieri, riunitosi una bella sera di settembre del 1882, nella Trattoria di Pieretto Diodà, all'insegna delle Tre Stelle, a San Zulian, costruisse un nucleo stabile di amatori del remo, che prese il nome di *Società dei sollazzieri Bucintoro*.

Patrono, e primo presidente della nuova società fu il Patrizio Piero Venier. I centoventi sollazzieri, che l'anno dopo salirono a duecento, ebbero la loro sede in Palazzo Grimani: ebbero la loro bandiera donata dal conte Venier, in un orifiamma recante, in luogo del Leone, un Bucintoro d'oro; ebbero la loro flottiglia in una delle *mozze* del precursore Soavi, il *Menimpippo*, che acquistarono, in nuove imbarcazioni da corsa, apparse per la prima volta all'Esposizione di Milano, e infine nella *Dodesona*, la gloriosa *Dodesona* che il cantiere Fassi aveva costruito nel 1874 e che solo nel 1908 fu sostituita dalla attuale sua minore sorella.

La prima vittoria

A questo nucleo baldanzoso occorreva una grande affermazione. Ed esso la ebbe a Torino, il 4 giugno 1884, vincendo, in *Veneta* a quattro, la coppa di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Fu una rivelazione. Al loro ritorno a Venezia i *sollazzieri* furono accolti con delirio d'entusiasmo. Era la prima volta, dopo il Risorgimento, che i veneziani si affermavano in una gara sportiva.

La maglia azzurra recante la parola *Bucintoro* ricamata in bianco sul petto divenne simbolo di giovanile ardire e di sincera venezianità insieme; e in pochi anni i soci crebbero tanto, che nel 1900 essi sommavano a quattrocento.

Intanto al conte Venier erano succeduti nella presidenza il conte Nano Labia, poi il comm. Paolo Clementini, poi il co. Giovanni Correr, Apollo Borbon e il co. Rambaldo di Collalto. La sede sociale s'era trasferita alla Madalena, là dove adesso c'è l'*Osteria del Ballon*. Allo sport del remo i *sollazzieri* avevano aggiunto altri sports: il tiro al piccione, il ciclismo il pattinaggio, la scherma. Essi avevano reso grandi servizi alla città durante l'epidemia colerica del 1886 ed in altre calamità pubbliche della Venezia. E infine le loro maglie, che da azzurre si erano fatte nere, con la cifra in bianco, poi bianche con la cifra azzurra e da ultimo, come sono attualmente, rosse, con il nome di *Bucintoro* in oro, erano diventate elementi essenziali e caratteristici di tutte le festività veneziane di qualche rilievo.

Ma, con la costituzione del *Reale Rowing Club Italiano*, i «sollazzieri» divennero soltanto i *canottieri* della Bucintoro. Ogni altra manifestazione sportiva venne abbandonata. E, concentratasi tutta nello scopo, per il quale era sorta, la *Bucintoro* non contò più i suoi trionfi.

Quattro campionati mondiali alle Olimpiadi di Atene del 1906 e alle Olimpiadi di Anversa del 1920: trenta campionati italiani, una settantina di altre vittorie, tre primi premi in gare internazionali e italiane, diecine di coppe, campionati internazionali dell'Adriatico, Coppa Canottieri italiani di Buenos Ayres: questi sono i trofei della nostra Bucintoro in quaranta anni di vita, trofei che, ad elencarli, ci occuperebbero parecchie colonne.

Intanto, durante la presidenza del conte Rambaldo di Collalto, la Società trasportava la sua sede nell'elegante chiosco dei Giardinetti Reali. *Hic manebimus optime*, hanno detto i canottieri. E infatti ci stanno tuttora, dal luglio del 1900.

La presidenza del Re

Due anni dopo nel 1902, S. M. il Re Vittorio Emanuele III accordò alla Bucintoro l'alto Suo patronato, accettando la Presidenza d'onore della Società. Altri due Sovrani accettarono di essere soci onorari: l'Imperatore di Germania Guglielmo II e il Re di Grecia, Costantino I..... *Glissons*. Ricordiamo invece i principi del sangue, amici di questo fiorente sodalizio, Umberto del Piemonte e Vittorio Emanuele Conte di Torino, Letizia di Savoia Aosta Bonaparte e Enrico di Borbone conte di Bardi. Gabriele d'Annunzio, che la Bucintoro acclamò socio onorario nel 1908, le donò il motto *Senz'ali non può....* Gordon Bennett, il grande giornalista americano, una grande coppa che porta il suo nome e che fu pallio di magnifiche gare. Ugo Ojetti e il senatore Albertini, la loro simpatia.

Oggi la *Bucintoro*, che, dopo il Conte di Collalto, ha avuto a presidenti il barone Augusto Mayneri e il senatore conte Gerolamo Brandolin, conta oltre settecento soci ed oltre quaranta imbarcazioni, dalla maestosa *Dodesona*, agli *outrigger*, dalle *yole* alle *venete*, dalle *canoe* agli *skiff*. E il conte Antonio Revedin presiede ai suoi destini....

Come tutti gli uomini che lavorano per sport, egli è un ardente animatore dei suoi gregari, tanto ardente, che, poichè egli invoca sempre il *pungolo* della metafora, i suoi amici intimi lo chiamano il *negriero*. Vice presidente da ventisei anni, divide attualmente il secondo posto, con Aldo Jesurum e con Mario Merigo, il cav. Giovanni Zardinoni.

La tradizione

Fratello di uno dei più forti campioni della Bucintoro, egli rappresenta la grande tradizione del passato. A tal punto che quando, nello scorso maggio, in occasione della rassegna delle Società di Canottieri che S. M. il Re passò in Bacino di San Marco, il conte Revedin, cui il Re aveva chiesto di presentargli il cav. Zardinoni, pensando alle tradizioni, confuse la durata della carica del Zardinoni, con l'età della *Bucintoro* e disse: Permetta, Sire, che presenti a V.M. il cav. Zardinoni da 40 anni presidente della Bucintoro.

E il Re, sorridendo, e guardando il cav. Zardinoni: «Si vede — rispose — che lei ha assunto la carica in età molto giovanile!». E difatti se il cav. Zardinoni ha passati i quant'anni, li ha passati piuttosto da poco......

Se Zardinoni rappresenta le tradizioni sociali, v'ha uno stuolo di formidabili vogatori che tien vive quelle sportive; da Enrico Bruna che vinse 33 primi premi in vogate di punta, undici in vogate di coppia, otto in vogate venete, dei quali tre campionati mondiali e due europei, al Negrini, al Signoretto, al Mirri, allo Scoccimarro, al Vulten, al Pinzza, al Bagnoli, e ai vittoriosi delle ultime recenti battaglie: i due Fabiano, il Catullo, il Bettini Aldo, il Coin, i Falciani, i due Scarpa, i due Signoretto giovani, il Brass, il Guadelupi, il Gambillara, il Vianello...

I soci, l'abbiamo detto, sono settecento e rappresentano tutte le classi sociali, affratellate in un comune ideale di bellezza, di forza e di fierezza veneziana. Ma esistono, tra essi, due grandi, profonde divisioni, individuate in due gruppi: la *Bevandella* e i *Suini*. Non sono due partiti, e nemmeno due fazioni, soltanto due gruppi di amici che, fuori, si riuniscono più volentieri tra loro, ma che, nella Società, non si distinguono, se non per una serqua di affettuose contese, che si risolvono in inviti reciproci a laute dapi o in passi quasi diplomatici, da potenza a potenza, per risolvere gravi problemi d'indole culinaria o, comunque, godereccia. La *bevandella* ha per insegne una bottiglia e per rito il trangugiamento d'un bicchiere di vino in certe date occasioni: ma convien soggiungere che, malgrado il nome, molti stentano a compiere il rito...

Quanto ai *Suini*, la cosa è più grave. Il nome ha una origine pura e semplice, ed intuitiva. Ma durante la guerra, l'ottimo Papes, che li presiede, è stato chiamato per ben due volte in questura, per spiegare di quali arcane e sospette iniziali fosse formato il nome. Ce ne volle, per far capire ai sospettosi funzionari, che il nome voleva esprimere soltanto quello che apparentemente esprimeva. Ma in quei tempi, si sa, la vita era difficile, e a Venezia si vedevano congiure ad ogni passo....

Il tributo alla Patria

Ma quelli eran tempi eroici... Ai quali la *Bucintoro* ha pagato, in omaggio alla patria, il tributo del più bel fiore della sua gioventù.

Allegri Gino (medaglia d'oro) — Baccolin Giuseppe — Bagnoli Eugenio — Battaglini Emanuele — Bellini Oberto (medaglia d'oro) — Brandolin Brando — Del Mistro Achille — Fontanella Emilio — Fontanella Fausto — Giri Mariano — Graziadei Guglielmo — Gorin Pietro — Lotter Attilio — Marzato Pietro — Millosevich Elia — Missana Umberto — Pitteri Giulio — Ponti Arturo — Rusconi Alfonso — Sarfatti Roberto — Soave Amedeo — Soave Attilio.

Questi i nomi che ogni Canottiere ha scolpito nel cuore, e che la Società ha inciso sul marmo, al posto d'onore, della sua splendida sede.

Il programma della celebrazione

Ecco il programma delle feste che avranno luogo domenica 29 ottobre per festeggiare il 40.o anniversario della *Bucintoro*:

Ore 9.30. — Riunione delle Autorità, delle rappresentanze e dei soci della *Bucintoro*, nella sede in Giardinetto Reale.

Ore 10. — Battesimo delle nuove imbarcazioni sociali e consegna del gagliardetto d'onore offerto al presidente del sodalizio sig. Da Ponte. — Vermouth d'onore.

Ore 12. — Colazione offerta dal Consiglio direttivo della *Bucintoro* alle rappresentanze.

Ore 14. — Gare sociali nel Canale di Marghera, sotto il patrocinio della Società Porto Industriale.

Ore 20. — Banchetto ufficiale in onore delle autorità e delle rappresentanze, con intervento dei soci della Bucintoro.

XIII^a Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 987.

Il sig. Edoardo Montanari ha acquistato l'acquaforte colorata «Aratura» di Ubaldo Magnavacca; Miss Sarah Hanna le illustrazioni del poemetto «Sibilla» di Aristide G. Sartorio.

La Mostra di Cà Pesaro

La signorina Luisa Lovarini ha acquistato il quadro «Solitudine» di Giulio Enrico Trois.

La Mostra che rimane aperta ancora per pochissimi giorni, può essere visitata dalle 10 alle 16. L'ingresso è libero.

Una simpatica festa al "Manin,,

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione della lapide ai Caduti di S. Geremia ebbe luogo all'Istituto Manin una riunione simpatica provocata dall'Associazione «Giuseppe Fiori» fra ex allievi dell'Istituto.

E infatti, alla presenza del dr. cav. Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, dell'avv. Andrich, del cav. Sorteni, che appoggiarono cordialmente con ogni mezzo l'Associazione, alle ore 10 una numerosa schiera di giovani, oggi bravi cittadini, portarono il loro saluto al direttore dell'Istituto Don Pensa, intrattenendosi nei luoghi cari che un giorno li videro giovanetti. Constatarono lo sviluppo preso dall'Istituto malgrado le difficoltà finanziarie e la perfetta tenuta delle scuole e delle officine.

Compiuta la visita, nel salone nobile del Palazzo che ricorda anche la congiura di Bedinar e che era sede dell'Ambasciata Spagnuola, presso la Serenissima, gli allievi in riga, coi loro prefetti, furono dal Direttore Don Pensa presentati agli ex allievi. Per questi il Presidente della Associazione cav. Dell'Oro porse loro un saluto vibrante d'affetto e di incitamento agli studi ed al lavoro.

Il Presidente della Congregazione di Carità, salutò a sua volta l'Associazione Fiori, compiacendosi di queste simpatiche iniziative che cementano in un palpito di sentimento i legami contratti nell'Istituto e che sono di sommo conforto per l'andamento dell'azione sociale della Congregazione di Carità.

Al suono degli inni patriottici, con la vecchia bandiera dell'Istituto Manin, la musica dell'Istituto, con gentile pensiero, volle accompagnare fra l'entusiasmo sincero gli ex allievi ed il Presidente e consiglieri della Congregazione per un tratto della Lista di Spagna, fra il consenso e la simpatia della folla assiepatasi al passaggio.

Agli allievi fu poi servito un piccolo rinfresco, offerto dall'Associazione «Giuseppe Fiori».

L'inaugurazione della lapide dei Tolentini

Il Comitato della Parrocchia dei Tolentini lavora alacremente per la lapide ai Caduti comparrocchiani che sarà inaugurata domenica 29 corr. alle ore 10.

La lapide è lavoro del prof. Eugenio Bellotto, il quale offrì il suo bozzetto senza esigere il compenso che la sua opera meriterebbe.

Siamo pregati dal Comitato di rivolgere a tutte le Autorità civili e militari, a tutte le Associazioni sportive e patriottiche l'invito di partecipare a questa solennità anche se per involontarie omissioni non pervenisse loro la comunicazione diretta.

Le Associazioni sono pregate di parteciparvi con bandiera.

Ventinovemila lire ricavate dalla Tombola di beneficenza

Ieri sera in una sala del Municipio si adunò il Comitato della Tombola di Beneficenza che venne estratta nello scorso luglio in Piazza S. Marco.

Il presidente cav. Garzia fece una breve relazione sullo svolgimento del caratteristico, benefico e popolare spettacolo rilevando che tutti i componenti il Comitato si prestarono con zelo e damore per la buona riuscita della festa benefica tanto cara al popolo veneziano. Ringraziò quindi tutti coloro che coadiuvarono alla buona riuscita della festa e di essi specialmente il Municipio, la locale Banca Popolare Cooperativa e la Stampa cittadina.

Passato all'esame del bilancio, risultò un utile netto di L. 29.527.75; esso fu approvato ad unanimità.

Questa cospicua somma che è depositata in conto corrente fruttifero alla Banca Popolare Cooperativa, sarà consegnata al Comitato Generale di Beneficenza per distribuirla alle seguenti Opere pie: Croce Rossa, Cucine Economiche, Educatorio Rachitici «Regina Margherita», Asili Notturni, Società contro la tubercolosi, Colonia Alpina «S. Marco», Società contro lo Accattonaggio, Ospizio Marino, ed una percentuale andrà anche all'Infanzia Abbandonata, alla nave-asilo «Scilla», alla Fraterna Israelitica, all'Istituto Coletti, ecc.

Nei primi giorni del prossimo novembre il Comitato Generale di Beneficenza presieduto dal prof. Vitali si adunerà per la distribuzione del ricavato della Tombola di Beneficenza e di quello di altri spettacoli dati nel corso dell'anno.

La passeggiata dimostrativa del combattenti disoccupati

Ieri mattina ha avuto luogo la silenziosa passeggiata dei combattenti disoccupati, passeggiata per la quale la commissione segreta della Associazione aveva chiesto in anticipo e ottenuto il permesso della Prefettura.

Alle otto una colonna numerosa di oltre trecento combattenti disoccupati si riuniva a San Benetto, ove il sig. Luigi Vio, segretario del comitato di agitazione illustrò il motivo della passeggiata dimostrativa, e cioè che si vuole ottenere solo che chi ha combattuto abbia il giusto diritto al lavoro, e raccomandando che nella dimostrazione non venisse meno quella cosciente disciplina che mai mancò nei campi insanguinati.

Poscia i combattenti si avviarono alla Manifattura Tabacchi e alla Fabbrica Baschiera. Nei singoli stabilimenti una commissione salì dai direttore delle rispettive aziende, facendo presenti le condizioni disagiate in cui versano i disoccupati. La commissione fu dovunque deferentemente ascoltata ed ebbe assicurazione di sollecite provvidenze.

Verso le dieci il corteo si è fermato anche davanti agli uffici ed ai magazzini della Ditta Ing. Biso Rossi e C. in Fondamenta dell'Osmarin. Una commissione si è presentata dai proprietari della Ditta e, chiarito un piccolo malinteso, circa una frase erroneamente interpretata, con la massima cortesia sia da una parte che dall'altra, la commissione stessa si dichiarò soddisfatta delle promesse avute.

Di fatto la Ditta Biso Rossi tiene attualmente 78 uomini tra impiegati e operai, di cui 43 ex combattenti, 20 ragazzi aiutooperai, 16 impiegate e 35 operaie. Dopo guerra furono licenziate 17 signorine e assunti in loro vece degli ex combattenti.

Di là i combattenti passarono alla Posta, ove la commissione è stata ricevuta dal direttore cav. Zettiry, e da ultimo al Municipio, ove sono stati accolti dall'assessore conte Orsi e dall'ing. Baldin.

Il conte Orsi assicurò la commissione che egli si interesserà del loro caso, ed intanto sei fuochisti, tutti ex combattenti disoccupati, saranno assunti in servizio presso il Municipio per il riscaldamento invernale, e nove fuochisti possono far domanda, che sarà dal conte Orsi appoggiata, per occupare altri posti.

Il corteo di ritorno, si sciolse tranquillamente in Campo San Benedetto.

L'annegato di ieri l'altro riconosciuto

Il cadavere pescato l'altra sera in laguna dietro il Cimitero, ora giacente nella sala anatomica dell'Ospedale civile, è stato ieri alle quindici e mezza riconosciuto dai familiari, gente di Burano venuti a Venezia appena saputa la notizia del rinvenimento. Essi stavano da qualche giorno in ansia per la scomparsa di un loro caro. Si tratta del carpentiere in legno Costantini Attilio fu Antonio, di anni 28, dimorante a Burano. Quattro giorni fa egli aveva chiesto a un compagno di lavoro un sandolo per recarsi a Venezia dove doveva riscuotere dei denari dalla Cassa Nazionale infortuni. Partì col sandolo e poi non si seppe più nulla di lui. Certamente il poveretto è rimasto vittima di un disgraziato accidente, vogando la barca, precipitò in acqua dalla poppa e annegò.

Ieri nel pomeriggio il prof. Cagnetto ha proceduto all'esame necroscopico dell'annegato. L'esame ha rilevato in modo indubbio che il povero Costantini è morte per asfissia di annegamento. Le lesioni che il cadavere presentava alla superficie sono dovute a processo di macerazione.

La riapertura delle Cucine Economiche

Col 15 dicembre a. c. ed a tutto 14 marzo 1923, verranno riaperte le Cucine Economiche per la somministrazione di cibarie a metà prezzo, ai più bisognosi, e cioè: alle vedove con figli inetti al guadagno ed a vecchi impossenti al lavoro e senza figli.

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente dal 20 ottobre al 10 novembre dalle ore 14 alle ore 16 nel locale all'uopo destinato sito a S. Lio, Corte Venier, N. 5776.

I graziati verranno muniti di apposita tessera di riconoscimento, coll'indicazione delle razioni di cui potranno disporre, e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle.

Tali tessere valevoli per un mese, e rinnovabili di mese in mese, saranno personali, nè potranno essere cedute ad altri, sotto comminatoria della perdita del beneficio.

Il costo delle razioni cedute a metà prezzo, salvo aumenti nei generi alimentari, sarà: per minestra e pane cent. 35. Per companatico cent. 35.

Negli stessi locali di distribuzione verranno pure vendute al pubblico razioni a prezzo di costo e cioè: Minestra e pane cent. 70; Companatico cent. 70.

Si fa appello alla Carità Cittadina perchè voglia assistere del suo costante favore questa benefica Opera Pia a vantaggio della classe più indigente della popolazione.

Il Consiglio Sanitario Provinciale

Il C. S. P. nell'adunanza del giorno 20 corrente ha trattato i seguenti oggetti:

Venezia: Regolamento di polizia mortuaria. — Pianiga: Indennità trasporto alla levatrice. — Campagna Lupia: Indennità trasporto alla levatrice. — San Donà di Piave. Frazioni Ranudello e Torcello: Servizio ostetrico. — Caorle: Sistemazione condotte ostetriche — Musile: Regolamento servizio custodia cimitero — Portogruaro: Svincolo boschi forestali. — Pianiga: Impianto pozzi Northon. — Mira (Gambarare): Progetto costruzioni loculi cimiteriali. — Portogruaro: Ospedale, Regolamento igienico sanitario. — Caorle e S. Stino: Modificazioni alla convenzione condotta consorziale. — Mestre: Capitolato di condotta: modificazioni. — S. Maria di Sala: Locale di isolamento. Aumento di assegno al custode. — Fossalta di Piave: Indennità al medico comunale per funzionamento ambulatorio. — Musile: Progetto d'ampliamento cimitero. — Cavarzere: Ampliamento casa Rinaldi presso cimitero. — Spinea: Indennità di trasferta all'ufficiale sanitario. — Cinto Caomaggiore: Tariffa concessione d'aree cimiteriali. — Mira: Istanza dei titolari di condotta medico-chirurgica per applicazione migliori econ. — Mestre: Esumazione salma soldato Giacomuzzi. — Noventa di Piave: Regolamento di polizia mortuaria. — Scorzè: Nomina Ufficiale Sanitario. — Noale: Consorzio Veterinario. Istanza del titolare circa il suo trattamento economico. — Venezia: Modificazioni al capitolato veterinario. — Vigonovo: Consorzio veterinario. Concessione aumenti quadriennali al veterinario.

Esprimendo parere favorevole salvo modificazioni: S. Stino di Livenza: Condotte ostetriche. Riparti e Capitolati. — Musile: Regolamento di polizia mortuaria. — Mestre: Ospedale Civile. Regolamento igienico sanitario. Modifiche. — Chioggia (Ca' Bianca): Esecuzione di un pozzo artesiano. — Mestre: Capitolato di condotta. Modificazioni. — Noventa di Piave: Regolamento assistenza sanitaria e vigilanza igienica. — S. Stino di Livenza: Domanda Saciletto per lavoro notturno durante la campagna bacologica. — Mira: Fabbrica Candele. Autorizzazione al lavoro notturno di n. 20 donne. — Cavarzere: Modificazione alle norme per l'elenco dei poveri. — Mestre: Fornitura medicinali ai poveri. Capitolato d'appalto (a maggioranza).

Esprimendo parere per la reiezione: Pellestrina: Nuovo ricorso dr. Lardò (a maggioranza). — Mestre: Trattamento economico dell'Ufficiale Sanitario. Ricorso del Comune. — Cavarzere: Ospedale Civile. Istanza dr. Bartolotto per revoca sospensione. — Venezia (Quattro Fontane): Ricorso contro istituzione nuova farmacia (a maggior.). — S. Maria di Sala: Pagamento stipendio del medico comunale al netto d'imposta di ricchezza mobile.

Infine, su mozione del cons. comm. professor Vitali, il Consiglio ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il C. S. P., convinto della necessità, allo stato attuale della lotta contro la tubercolosi, della istituzione del Consorzio Provinciale Antitubercolare, prega il sig. Prefetto perchè voglia provocare dal Consiglio Provinciale il parere prescritto dalla legge per l'istituzione coattiva dello stesso Consorzio».

Bastonatura notturna

Ieri sera verso mezzanotte certo Vettor Antonio fu Ferdinando, zio dei fratelli Zecchin noti comunisti, richiedeva a due guardie regie che lo conducessero all'ospedale di Santa Chiara a farsi medicare di contusioni. Quivi raccontò che un'ora prima, passando dinanzi al Caffè Tolentini era stato affrontato da alcuni individui, che presume sieno fascisti, e conciato in quel modo. Le contusioni sono leggere e guariranno in cinque giorni.

L'autorità sta occupandosi della faccenda.

Le gesta del piccolo Giovanni

Il sig. Giuseppe Bortoluzzi fu Emilio, il quale abita a S. Marco 5412, ha un figlio di nove anni, a nome Giovanni che gli dà abbastanza da pensare. Il ragazzo è riuscito, senza far nulla trapelare, a portar via da casa tutta questa mercanzia: tre ombrelle, un ferro da stiro, un pai di forbici, sei posate complete, sei cucchiani, e.... un quadro di San Antonio di Padova.

E' stato chiesto al ragazzo dove avesse portata tutta quella roba ed egli diede l'indirizzo di una donna, certa Carolina Crosa abitante a San Marco, 5506, ma fatta una perquisizione in casa di quest'ultima, non si è ritrovato nulla.

Quasi ventimila lire di cibarie

Ieri alle 6 alcuni militari di guardia alle carceri giudiziarie alla Giudecca furono avvertiti che il negozio biade e generi di privativa posto in Fondamenta S. Croce 179 di cui è proprietario Bernardello Adolfo fu Giuseppe di anni 56 di Lendinara, aveva la balconata spalancata.

I militi si adoperarono subito per ritrovare il proprietario, che, arrivato sul posto, constatò purtroppo che sconosciuti avevano visitato la sua bottega, dopo averne scassinata la porta, asportando per 3000 lire di generi di privativa e per ben 15 mila tra salumi, formaggi e altra roba da mangiare.

La barca delle conterie

Il sig. Rossi Luigi domiciliato in calle dei Fuseri, direttore della ditta Giuseppe Guetta, che esercisce l'Agenzia trasporti a San Moisè 1474, ha riferito al commissariato di San Marco che due dei suoi dipendenti, tali Zanchetta Luigi, e Magarotto Giovanni, in caricati di raccogliere le merci dei clienti per trasportarle nei magazzini della ditta, onde procedere poscia alla spedizione, ieri verso il mezzodì abbandonarono la barca che conteneva parecchia roba, per recarsi .... non si sa dove.

Ritornati poco dopo, hanno riscontrato la sparizione dal natante di due casse di conterie, una contrassegnata coi numeri 25780 D. A. S. del peso di chilogrammi 40 e l'altra 2579 di kg. 13.

Le casse erano state consegnate all'Agenzia dalla ditta Salviati e C. e il loro contenuto valeva 1325 lire.

Si indaga per rintracciare il *deus ex machina* della sparizione.

Corso di stenografia

Il 7 nov. vent. verranno aperti presso la Scuola di Stenografia a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura, i soliti Corsi teorici e pratici di Stenografia.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede della Scuola, tutte le sere dalle 19 alle 21.

Una baruffa tra ottuagenarie

Memo Maria fu Carlo, di Burano, ha ottant'anni, ed abita a Castello 660. Sebbene sia di età alquanto avanzata, pure ha trovato modo di farsi sentire con certa Giovanna Ballarin, sua coinquilina, con la quale ella dice di aver delle questioni in precedenza. Tanto in precedenza che, trovata quest'ultima in Calle Goldoni ieri alle ore 12, ingaggiò una lite, conclusione della quale si fu che la Memo dovette registrare nel suo... passivo una ferita lacero-contusa alla faccia prodotta da una percossa e da un graffio.

La soccombente nella lite fu medicata e dichiarata guaribile in tre giorni.

CRONACA VARIA

Le disgrazie

Bullo Vincenzo fu Antonio, di anni 66, Castello 120, è stato ieri trasportato colla barca della Croce Azzurra all'Ospedale dal vigile 166, perchè verso le ore 10, mentre stava passeggiando, tutto assorto nei suoi pensieri, ai Giardini Pubblici, cadde battendo il capo sul filo spinoso circondante un'aiuola, e ferendosi colle punte all'occhio sinistro. Il medico di guardia riscontrò che si tratta fortunatamente di cosa leggera, per cui l'infortunato potrà in una quindicina di giorni guarire.

— Molinari Ermenegildo fu Pietro, di anni 27, Castello 6449, cantiniere nel Deposito Birra Dreher in Campo S. Angelo, è stato ricoverato all'Ospedale, ieri alle 8.15, perchè mentre stava ingrassando un motore, azionante l'imbottigliamento della birra, urtò impigliando con la mano destra nella cinghia di trasmissione, producendosi una ferita guaribile in 20 giorni.

— Etiopide Giovanni di Olivo, di anni 5, abitante a Cannaregio 524, alle ore 14 fu portato dalla madre all'Ospedale.

Il giorno prima verso le 17 il bimbo si trastullava assieme con un coetaneo vicino a casa, buttandosi vicendevolmente addosso della polvere di calce viva che avevano trovato in un deposito di calce in quei pressi. Il povero piccolo ne ricevette a un tratto una manciata negli occhi. Si diede a gridare spasimando; la madre lo prese in braccio e cercò subito di lavargli gli occhi, ma la calce aveva già prodotto terribili effetti. Il piccino ha dovuto così essere ricoverato ieri all'Ospedale ove il medico di guardia riservò il suo giudizio nei riguardi della funzione visiva che sembra compromessa.

Il mobiletto a cinque scomparti

Maggioni Cesare fu Giovanni di anni 57 di Pavia, abitante a San Marco 1710, con negozio nello stesso sestiere al n. 3637, ieri dalle 12 alle 14 ha constatato la sparizione di un armadietto cantonale di noce, a cinque scompartimenti del valore di L. 180.

Il piccolo mobile era stato lasciato dal Maggioni fuori del negozio.

L'impermeabile

Il sig. Heer Guglielmo di Gottardo di anni 20, dimorante sulla Riva degli Schiavoni 4654, ieri stava giuocando al bigliardo al caffè della Banca a San Salvatore. Per essere più libero nei movimenti, s'era levato l'impermeabile, ponendolo sull'attacapanni del caffè. Ma, andato per riprenderlo, non lo trovò più. L'impermeabile costava 600 lire.

Due peripatetiche

Barbieri Assunta di 27 anni, da Legnaro, e Zampironi Emilia di 22 da San Vito di Brenta, due peripatetiche calate qui dalla provincia, battevano ieri la stazione adescando le reclute che smontavano dai treni, alle facili gioie. Che le due giovani se la prendessero proprio con le reclute, si spiega con la considerazione che quella gioventù spensierata, che viene giù dal paese, è sempre fornita di qualche peculio.

Le peripatetiche, che sono state fermate e condotte al commissariato della stazione, saranno rimandate al rispettivo paesello.

Il pacco sul pozzo

Carovita Domenico fu Luigi di anni 41, da Udine, domiciliato qui in calle dei Preti 4537, aveva lasciato provvisoriamente un pacco di tela incerata, contenente tessuti di lana, per un valore di 5000 lire, sopra il pozzo in campo della Fenice, chiamato altrove da un bisogno impellente.

Ritornò, egli dice, qualche minuto dopo, ma non trovò più il pacco. Dove sarà andato a finire? Forse dentro al pozzo?... Ma: è quello che si sta indagando.

Per protrazione di orario

Per protrazione di orario di un'ora oltre la chiusura, è stata elevata la contravvenzione alla titolare della trattoria in calle della Ca' d'Oro a San Felice, Cattaneo Teresita, e al suo rappresentante Molin Olivo Giosuè. Oltre alla protrazione d'orario, alle una di notte si fornivano ai clienti anche bevande alcooliche.

Un oltraggio

A Valler Ettore fu Domenico, di anni 30, abitante a Cannaregio 5924, facchino, iersera alle ore 18, in calle del Lovo, saltava il ticchio di oltraggiare le regie guardie di pattuglione Durno Sebastiano e Nicotta Placido. Perciò è stato rinchiuso nelle «buiose».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Tutti gli inscritti dalla classe 1907 e più anziani, devono trovarsi giovedì 26 corr. alle ore 15 e domenica 29 alle ore 9 nel cortile delle Scuole comunali di San Provolo. La divisa è obbligatoria per chi ne è provvisto. Coloro che desiderano inscriversi potrann opresentarsi alla sede dell'Associazione a S. Maurizio 2467 che è aperta tutti i giorni festivi dalle 10 alle 12.

L'assemblea dell'Associazione Liberale

L'Assemblea dell'Associazione Liberale per discutere e deliberare sulla relazione del Congresso di Bologna, avrà luogo questa sera mercoledì 25 corr. alle ore 21 precise nella Sede Sociale a S. Stefano, Palazzo Morosini.

Non verranno mandati inviti personali; i soci all'ingresso dovranno esibire la tessera del Partito.

Spettacoli d'oggi

Fenice — Ore 20.45: «L'Amore dei Tre Re»

Goldoni. — Ore 20.45: «Diky» (novità).

Malibran. — Ore 20.45: «Dolce voluttà» (nuovissima per Venezia).

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il ladro sentimentale» dramma avventuroso, protagonista Signoret.

Nuovo Cinema Moretto, S. Fantin vicino «La Fenice». Da oggi, in prima visione per Venezia: «Il segreto della confessione» poderoso e commovente dramma ove le situazioni delicatissime si svolgono tra emozionanti avventure americane.

Massimo. — «Napoleone I.» cinematografia storica; interprete Carlo Campogalliani.

Cinema Edison. — Oggi ultima serie «Buffalo-Bill».

Modernissimo. — «Liana Spezzata» è il titolo di un capolavoro che si proietta da oggi per la prima volta a Venezia; interpreti principali? un trio magnifico: Bianca Stagno Bellincioni, la madre sua Gemma Bellincioni ed il simpatico nonchè valente attore Tullio Carminati, l'orchestra accompagnerà l'azione fin dalla prima proiezione alle ore 16 precise.

S. Margherita. — Francesca Bertini replica il dramma «Avarizia».

Italia. — «Sacrifizio d'amore» dramma completo. Venerdì: «Ridolini esploratore».

Cinema Concerto Progresso. — «Lacrimae Rerum». Interpreti Francesca Bertini e Gustavo Serena.

Due fatti... diversi

Riceviamo:

1.o — Mattina, recentissima, d'autunno avanzato, con pioggia e vento. Al pontile della Cà d'Oro, quattro o cinque persone, mezze intirizzite, attendono impazienti il vaporino che parte da Santa Chiara. Questo finalmente arriva ed è tutt'altro che sovraccarico. Ne sbarcano un paio di passeggieri. Quelli del pontile si dispongono ad imbarcarsi, ma il vaporino.... è già in moto e fila dritto verso Rialto, infischiandosi (è proprio il caso di dirlo) di loro e di ogni buona regola di servizio e di... creanza.

2.o — Notte, ormai lontana, di primavera. Presso il Ponte Priuli, a Santa Sofia, alcuni franchi, ignoti, muratori demoliscono — chissà perchè? — il parapetto della fondamenta per una lunghezza di quattro o cinque metri. Alla mattina tutti se ne meravigliano, ma nessuno se ne preoccupa. Nella successiva estate i monelli ne approfittano per lanciarsi con maggiore facilità nel rio sottostante. Adesso, dati i tempi che corrono, questa facilitazione..... potrebbe averla, anche contro sua volontà, qualche passante diurno o notturno. Ma il riparo non viene....

Ebbene, che relazione c'è fra questi due fatti? Nessuna. Soltanto che uno si potrebbe intitolare: *Troppa fretta*, l'altro: *Troppa calma*; ed entrambi: *Menimpippo*.

Ora io non domando la distruzione — magari fra dieci anni — del vaporino maleducato, ma la ricostruzione possibilmente sollecita, del necessarissimo parapetto, oh questa sì!

D. V.

Minaccia a mano armata

Gagliardi Giovanni di 34 anni proprietario di un bar con annessa pasticceria a Santa Sofia attaccò lite, si crede per questione di donne, col macellaio diciottenne Perin Ferdinando dimorante a Cannaregio 798. A un tratto non parendogli sufficenti le parole, estraeva una rivoltella a cinque colpi carica, minacciando con quella il giovane macellaio, che stimò il partito migliore fare dietro fronte e recarsi a denunziare il fatto alle guardie di Cannaregio. Quanto si è descritto avvenne l'altra sera; iermattina il maresciallo delle regie guardie Jaloni e l'appuntato Castagna si recavano ad arrestare l'autore della fiera minaccia.

I prezzi all'ingrosso in Erberia ed in Pescheria

Mele al kg. da L. 0.35 a 2.70 — Pere da 0.70 a 1.50 — Uva da 1.05 a 3.00 — Cipolle da 0.40 a 0.65 — Spinacci da 0.60 a 1.50 — Fagiolin ida 1.60 a 4.00 — Pomodoro da 0.80 a 1.30 — Melanzane da 0.10 a 0.15 cadauna — Cavolfiore da 1.00 a 2.00 cad. — Broccoli da 0.45 a 0.50 cadauno — Verze da 0.25 a 0.45 cad. — Prezzemolo da 0.40 a 0.50 al mazzo — Sedano da 0.07 a 0.24 cad. — Radicchio da 5.00 a 9.00 al corbine — Limoni da 25.00 a 28.00 alla cassa.

Sfogli gentili al kg. da L. 8.00 a 11.00 — Boseghe da 9.00 a 12.00 — Cefali in sorte da 4.00 a 6.00 — Passerini da 7.00 a 9.00 — Moleche da 4.50 a 7.00 — Bisati assortiti da 5.00 a 9.00 — Seppioline da 3.50 a 4.50 — Folpi da 5.00 a 5.50 — Brancini assortiti da 11.00 a 17.00 — Ariù Baosi lordo da 4.00 a 6.50 — Orade da 3.80 a 7.50 — Gò da 5.80 a 6.40 — Triglie da 14.00 a 19.00 — Raza da 4.00 a 5.20 — Schile da 7.00 a 11.00.

R. Scuola Superiore di Commercio

Si avvertono gli interessati che la sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento di secondo grado delle lingue straniere avrà inizio anzichè il 12 novembre, il 15 dicembre prossimo.

DOLO

Servizio esattoriale. — Con recente provvedimento, la Regia Prefettura di Venezia, ha ratificata la deliberazione con la quale i 9 rappresentanti dei Comuni del Mandamento di Dolo, unitamente a quello del Comune di Pianiga, decidevano di riaffidare al sig. rag. Tullio Marzari la gestione del servizio di Esattoria per il decennio 1923-1932. Tale deliberazione, presa dai predetti rappresentanti nella loro adunanza tenuta il 15 settembre u. s. in questo Municipio, era stata presa ad unanimità dopo aver rivolto vive parole di elogio e di plauso all'indirizzo dell'egregio rag. Tullio Marzari per il modo con cui aveva risposto alla fiducia in lui riposta dai rappresentanti il Consorzio nel passato decennio, ed esprimeva la ferma fiducia che l'attività e la provata correttezza del rag. Tullio Marzari erano sicura garanzia che il servizio esattoriale avrebbe proceduto, come nel passato, con piena soddisfazione di tutti.

La situazione nei comuni vicentini

Crisi amministrative e lotte di partiti

VICENZA, 24

Poichè in questi giorni in seguito alle dimissioni di alcune amministrazioni dei Comuni della nostra Provincia, si parla molto insistendo nel vedere una crisi generale nei diversi Comuni, crisi che così, come viene prospettata, apparirebbe conseguenza di un diffuso senso di panico dopo l'occupazione fascista del Municipio di Vicenza, abbiamo voluto avvicinare una personalità che per la sua stessa posizione, oltrechè seguire il corso degli avvenimenti da un osservatorio che sta al di sopra da ogni considerazione di parte, era in grado — più che ogni altra — di fornirci tutti quei dettagli d'indiscussa oggettività, atti ad inquadrare l'attuale situazione nella sua giusta ed equilibrata valutazione estrinseca ed intrinseca.

Il nostro breve colloquio fu impostato intorno a questa precisa domanda che noi rivolgemmo al nostro interlocutore:

— Qual'è l'attuale situazione generale dei Comuni della nostra Provincia, considerata dal lato amministrativo?

— La condizione amministrativa dei nostri Comuni — ci rispose gentilmente la persona cui noi ci siamo rivolti per le necessarie informazioni — si possono affermare normali, così anche nei riguardi dell'ordine pubblico, considerando che su i 127 Comuni che costituiscono la nostra Provincia abbiamo delle crisi in atto in cinque o sei Comuni soltanto.

Questa minima percentuale, come lei potrà controllare, è di gran lunga inferiore alla media delle crisi comunali attualmente in corso nelle altre Provincie.

Scendendo nei dettagli delle singole crisi in corso o prevedibili, il nostro interlocutore ci escluse in via assoluta che le condizioni generali del momento siano da attribuirsi prevalentemente ai noti avvenimenti di questo ultimo tempo.

Crisi amministrativa a Bassano

Entrando nel fatto specifico della amministrazione di Bassano, la quale, recentemente, ebbe a rassegnare le sue dimissioni egli ci disse:

— Da oltre un anno si è manifestato ed accentuato col tempo nel seno di quella amministrazione il marasma generato dalle difficili condizioni finanziarie in cui il Comune venne a trovarsi nel dopo guerra; dai finanziamenti ritardati o menomati da parte del Governo, così da deludere le speranze di quella amministrazione che doveva lottare con le crementi esigenze finanziarie per fronteggiare la disoccupazione.

A ciò si aggiunga la non troppa coesione degli elementi costituenti la Amministrazione popolare e la indifferenza di talune classi locali per ciò che erano le più vitali questioni che allora si dibattevano in seno al Consiglio. Dinanzi ai reiterati appelli della Amministrazione perchè tutti avessero a concorrere a rendere meno disagevole la situazione del Comune, queste interne discordie e la diffusa apatia ridussero la Amministrazione comunale al punto da imporle la soluzione di un tale stato di cose attraverso le dimissioni. Da circa un anno, in varie riprese, la Giunta ebbe modo di prospettare alle superiori autorità il proposito di rassegnare le proprie dimissioni le quali, prima ancora dello sciopero generale, si attendevano di giorno in giorno, confermate, com'erano con la produzione di un atto formale. L'avvenimento si maturò solo in questi ultimi giorni, nella più completa concordia dei componenti l'amministrazione indipendentemente, come vedemmo, dagli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi giorni.

L'amministrazione di Lonigo dimissionaria

Altro Comune in crisi è Lonigo, ambiente questo, caratterizzato da molteplici divisioni e influenzato da direttive di diverso colore.

Sin dallo scorso anno il Comune di Lonigo, come già quasi tutti i Comuni della nostra Provincia, risentiva del forte disagio dello sbilancio finanziario.

L'amministrazione, retta in collaborazione tra liberali e popolari, riuscì pur tardivamente a raffazzonare il bilancio con previsioni passive abbastanza notevoli, ma, d'altro canto, spiegabili anche per il cumulo di esazioni arretrate. In seno alla stessa maggioranza liberale al potere non tardò a delinearsi una scissione causata dall'atteggiamento dell'elemento agrario insorto contro le imposizioni applicate dal Comune e che esso riteneva eccessivamente onerose. Gli esercenti ed in generale l'intera classe dei contribuenti, non potevano assistere impassibili a questo movimento e fu allora che si minacciò lo sciopero dei contribuenti. Aprendo una parentesi c'è da notare che in antecedenza a questa agitazione, un vivace dissenso s'era manifestato in seno al Consiglio, quale ripercussione della crisi avvenuta parecchi mesi prima nella amministrazione di quella Congregazione di Carità.

Dinanzi alla minaccia d'uno sciopero dei contribuenti ed anche in seguito alla esplicita accusa di esorbitanze che si faceva a carico dell'Agente delle Imposte, il Prefetto prese l'iniziativa di chiarire la situazione, invocando l'intervento dei funzionari superiori della Amministrazione finanziaria per un controllo sull'operato e sul comportamento del funzionario fiscale di Lonigo.

Si ebbe una adunanza presso la nostra Prefettura, coll'intervento di tutte le parti interessate, che permise di addivenire ad un completo, pacifico, accordo tra le parti dissenzienti. Subito dopo la Giunta accusava il Sindaco di essere stato troppo arrendevole e così avvenne la crisi ch'ebbe il suo recente epilogo con le dimissioni del Sindaco e della maggioranza consigliare, seguite dalle dimissioni dei popolari e dei socialisti. Anche questa crisi, ci fa notare il nostro interlocutore, trova le sue origini nelle dissidenze ed a fatti amministrativi del tutto locali, senza avere correlazione con le fasi politiche della città capoluogo.

Cogollo, Rosà, Creazzo e Cismon

Nel Comune di Cogollo, nell'amministrazione incolore, con leggera tinta popolare, sorse di recente un dissidio per la nomina del Sindaco dissidio ch'ebbe a risolversi brevemente in una completa crisi amministrativa.

La Giunta municipale, convenuta in Prefettura e chiesta sulle ragioni che avevano determinate le dimissioni, nel dubbio che essa avesse potuto subire delle pressioni o delle minaccie da parte dei fascisti, ebbe formalmente ad escludere quest'ultimo movente. Soltanto l'assessore anziano si limitò a manifestare l'apprensione dell'Amministrazione, determinata dalla notizia della occupazione da parte dei fascisti del Municipio di Vicenza.

In seguito la Giunta si riservò di interpellare e di rassicurare gli altri membri della Amministrazione, onde distoglierli eventualmente dal proposito di formulare in atto le loro dimissioni.

A Rosà, dove la maggioranza comunale era costituita da elementi di parte popolare, ebbe a verificarsi una minaccia fascista che ha dato luogo conseguentemente all'intervento della autorità ed a parecchie denuncie.

Il Sindaco di quel Comune, però era già dimissionario dovendo emigrare in America e pure dimissionari erano altri tredici membri di quel Consiglio. Essendo così ridotto il numero dei consiglieri a meno di un terzo, si rendono indispensabili le elezioni generali. In tali condizioni la Prefettura provvede intanto per la provvisoria reggenza della Amministrazione comunale.

I componenti della Amministrazione comunale di Creazzo, retta dai socialisti, avevano subiettivamente ricevuto la ripercussione degli ultimi avvenimenti di Vicenza e in seguito a ciò decisero senz'altro di rassegnare le loro dimissioni al Prefetto.

Rassicurata dalla recente circolare della Federazione Provinciale del P. N. Fascista la quale intende che nessuna iniziativa venga assunta dai Fasci locali contro le Amministrazioni comunali in carica, e incoraggiata dalla Prefettura a rimanere al potere, l'amministrazione di Creazzo ebbe a desistere dal proposito di dimettersi, rilasciando formale dichiarazione in tale senso.

Nel Comune di Cismon, in questo ultimo periodo di tempo, s'erano venute accentuando le ire tra i popolari e i socialisti che erano al potere, ire che trovano la loro origine nel processo svoltosi in Assise contro dei socialisti per il mancato omicidio dell'arciprete di quel paese.

I popolari del luogo, a più riprese, tentarono di prendersi la rivincita debellando i socialisti mentre l'autorità, nel frattempo, eseguiva una inchiesta che ebbe il suo normale svolgimento.

L'accentuazione del movimento fascista, verificatasi in seguito con qualche atto di intimidazione contro l'amministrazione comunale di Cismon, fece sì che il Sindaco socialista pensò ch'era partito migliore quello di ritirarsi a vita privata e intuendo il crollo della amministrazione egli fu il primo a dichiarare di voler rassegnare le sue dimissioni, tosto seguite da quelle dei suoi colleghi, per cui, adesso, l'amministrazione di quel Comune è retta da un Commissario Prefettizio.

La situazione del Comune di Vicenza

Venendo al Comune di Vicenza si può affermare che la recisa impostazione dei fascisti, schieratisi in vivace opposizione contro l'amministrazione socialista, risale direttamente sino alla prima giornata dell'ultimo tentativo di sciopero generale. Nell'adunanza tenuta in quel tempo dai fascisti furono insistentemente chieste le dimissioni della Giunta con minaccie, in caso contrario di occupare il Municipio, tanto che l'autorità locale cercò con ogni mezzo di por argine a questa preoccupante situazione, facendo presidiare il Municipio con un notevole numero di forza. I fascisti desistettero in seguito di concretare le loro minaccie, accontentandosi di ottenere la esposizione del tricolore dal palazzo municipale.

— La stessa Amministrazione comunale — ci disse il nostro autorevole interlocutore — in considerazione anche della scissione apertasi in seno al recente Congresso socialista di Roma, ebbe a manifestare più o meno apertamente il proposito di dimettersi. Anche la rinunzia del comm. Gentilini dal posto di segretario generale del Comune può aver influito su questa determinazione ben sapendo che la illuminata collaborazione del segretario generale costituiva per la Amministrazione al potere, come per le precedenti, un fortissimo sostegno. Per ultimo lo stesso «Visentin» settimanale socialista, ebbe a dichiarare esplicitamente che l'Amministrazione si sarebbe dimessa. Intanto veniva comunicato alla stampa uno straordinario ordine del giorno con numerosi oggetti, taluni di eccezionale importanza per il Comune, che la Amministrazione si riservava di far approvare in una prossima seduta consiliare. La stampa locale rilevò tutta la importanza che venivano a costituire, una volta approvati, tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, lumeggiandone la portata ed accennando, d'altro canto, alla situazione della Amministrazione la quale aveva perduto ogni diritto morale per rimanere più oltre al potere.

I fascisti, preoccupandosi forse delle tergiversazioni della Giunta hanno fatto precipitare la crisi, attuando con fulminea azione l'occupazione del palazzo municipale. Il resto è noto, soltanto sarebbe da chiedere ai fascisti se non fosse stato più opportuno, da parte loro, attendere la normale soluzione della crisi, come per più segni era ormai prevedibile che avvenisse.

Timori infondati

Questo, in rapida sintesi, il quadro della situazione dei Comuni attualmente in crisi nella nostra Provincia, crisi che, come abbiamo avuto agio di vedere, trovano la loro origine diretta nelle condizioni finanziarie ed economiche dei diversi Comuni passati in rapido esame, indipendentemente e al di fuori da ogni preoccupazione politica.

La quale preoccupazione se sul principio poteva umanamente avere qualche spiegabile e non per questo meno pericolosa proiezione, minacciando di dilatarsi con esagerata e preoccupante celerità, oggidì e per le assicurazioni dei fascisti stessi e per l'opera di tutela preventiva della autorità, non ha più alcun motivo di sussistere.

Che se ancora vi sono coloro che credono di dover artatamente insistere su questo infondato pericolo di violenti rovesci amministrativi, minacciando e insistendo su nuove crisi allorquando, se mai, più forte dovrebbero sentire il dovere di rimanere su la breccia, dovremo dire con tutta franchezza che costoro, dal primo allarme, vogliono trarre facile e convenevole pretesto per sfuggire più o meno impunemente al carico di responsabilità liberamente assunto e al vaglio della pubblica discussione.

Poichè noi, innanzi tutto, non dimentichiamo che se facile per tanti riuscì la conquista del potere in tempi che oramai il nostro popolo ha vittoriosamente superati, precipuo dovere di ogni onesto e retto amministratore è oggidì quello di rimanere al suo posto, con dignitosa fermezza sino a che la massa elettorale sarà chiamata a liberamente esprimersi. Ogni amministratore darà con ciò prova di alto civismo e di consapevolezza di saper domani affrontare con sicura coscienza il suo «redde rationem».

E' chiaro?

Un colloquio dei fascisti col Vescovo di Vicenza

VICENZA, 24

(*Fram.*) Sabato, nelle ore pomeridiane, un dirigente dei Fasci Vicentini si è recato in Vescovado, da S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, ed ha avuto un colloquio che è durato circa due ore.

La materia naturalmente non deve esser mancata alla conversazione — commenta la *Provincia di Vicenza* — perchè, per nostra disgrazia, le canoniche vicentine si sono in gran parte e da assai tempo trasformate in Sezioni del P. P. I.

«Ignoriamo invece i risultati dell'importante colloquio, ma ci si assicura che il Vescovo intenda — come avrebbe sempre inteso — che i suoi sacerdoti non si immischino affatto negli affari politici.

«In una parola Mons. Rodolfi sarebbe completamente ligio alle direttive della Santa Sede e avrebbe preso nuova lena specialmente dalla recentissima circolare vaticana sconfessante il P. P.

«Se tali informazioni sono esatte — conclude la *Provincia* — il P. P. starebbe dunque perdendo anche nel beato regno vicentino la base della sua cuccagna.

Da una notizia pervenutaci e assai attendibile pare che il consiglio direttivo della Unione del Lavoro di Vicenza, di cui era segretario don Roveran e presidente Mons. Arena, abbia rassegnato in massa le sue dimissioni. Era ora!

Per ultimo sappiamo che anche a Vicenza molti popolari sarebbero favorevoli a entrare in un eventuale blocco. Un notevole articolo di G. De Mori comparso sul *Corriere Vicentino* confermerebbe questa voce.

La visita agli impianti di S. Croce della Sezione Ingegneri di Treviso

TREVISO, 24

La sezione di Treviso della Associazione nazionale ingegneri italiani, per gentile invito della Società per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto che esercita gli impianti di Santa Croce e vi sta eseguendo dei grandiosi lavori per la derivazione del Piave, ha fatto una interessantissima visita alla fine della settimana scorsa a Vittorio, Fadalto, S. Croce e Soverzene.

Gli invitati, oltre una quarantina, col loro presidente comm. ing. Guido Dall'Armi e vice presidente cav. ing. Emilio Torresini, furono ricevuti a Vittorio Veneto dal vice direttore generale della società ing. Ghetti e con autovetture, messe a disposizione dalla Società, si recarono in primo luogo a visitare la galleria quasi ultimata che, attraversando la montagna a S.ta Augusta, con un percorso di molti chilometri, permette di liberare il tratto del fiume Meschio attraversante Vittorio, dalle troppo abbondanti acque di scarico degli impianti idroelettrici esistenti a monte.

I convenuti ammirarono la organicità di tali lavori, i quali, mentre in proseguo di tempo condurranno l'eccedenza di acqua al Livenza fruendo di un ultimo salto, danno modo in questi primi anni di utilizzare un salto intermedio in località Castelletto con una centrale tuttora in costruzione, la quale darà 9000 chilowatt, cioè circa 12 mila HP.

L'acqua di scarico di tale centrale con la notevole portata di 12 a 15 m. c. assicurerà con altra acqua del Meschio la irrigazione dell'importante territorio di sinistra Piave che dalla fronte Vittorio-Cordignano va fino alla linea del Piave.

Tale felice connubio degli interessi industriali con gli interessi agricoli altrettanto imponenti, è il migliore esempio di quanto si può fare nella provincia di Treviso ricca d'acque e di terre produttive.

Successivamente i visitatori si recarono a Cadola dove furono accolti dal direttore generale della Societ. ing. comm. Pitter, il quale li condusse a visitare il gran de canale della portata di oltre 80 m. cubi che ormai adduce e convoglia nel lago di Santa Croce le acque del Piave.

L'imponente massa d'acqua e la grandiosità dei lavori destarono l'entusiasmo dei gitanti che poterono rilevare come il lago di S.ta Croce vada sempre più rendendosi turgido d'acque e azzurro e pittoresco come per il passato, promessa sicura e garanzia per le magre invernali.

Successivamente fu visitato l'impianto delle pompe idrovore di riserva di Cadola che prelevano l'acqua del Piave e la incanalano di circa 4 metri per gettarla nel canale e quindi nel lago di S. Croce.

Fu pure esaminata la galleria per quasi 40 metri cubi, già aperta, che ormai permette di utilizzare le acque del Piave, in attesa che l'apertura di altra consimile galleria di altrettanta portata possa rendere interamente efficiente il canale sopramenzionato e quindi prelevare le acque del Piave solo nei periodi di abbondanza senza danno dei consorzi di irrigazione.

Furono pure visitati i due impianti idroelettrici di Fadalto, il primo completo ed in funzione, il secondo in corso di lavoro, che utilizzerà come il primo il salto d'acqua dal lago di Santa Croce nel Lago Morto.

La seconda di dette centrali predisposta per ben sei gruppi di turbo-alternatori di 20000 chilowatt ognuno e della quale sono per intanto preparate le fondazioni e parte del fabbricato per tre gruppi, cioè per 60 mila chilowatt, fu particolarmente visitata e provocò l'unanime elogio all'opera veramente romana alla quale da vari anni sovraintende l'ing. Ferniani direttore dei lavori coi suoi collaboratori ingegneri Mayer, Piazza, Semenza, Sperti, Pantoli, Kock e Zava insieme al numeroso personale di assistenza.

Al banchetto offerto a Vittorio *Al Cavallino*, dalla Idroelettrica Veneta, il presidente della sezione ingegneri di Treviso comm. Dall'Armi brindò alle fortune industriali della Società Idroelettrica e delle Società consorelle che diffondono la energia oltre la Regione Veneta, auspicando alla prosperità della Provincia di Treviso, prosperità collegata non solo allo sfruttamento industriale delle acque del Piave e dei serbatoi montani, ma anche alla irrigazione in atto e progettata ed alla sempre conseguentemente crescente produzione agricola.

Un Comune popolare del padovano occupato dai fascisti

PADOVA, 24

Non da oggi fermentava viva la protesta contro la finanza allegra degli amministratori popolari nel paese di Codevigo i quali avevano instaurata una stolta politica demagogica senza tenere in conto alcuno i legittimi interessi dei contribuenti, tutti piccoli proprietari e fittavoli. Il Consiglio era convocato per oggi per deliberare nientemeno che il contributo di L. 20.000 per un asilo da erigersi negli stabili Veronesi.

I consiglieri della minoranza si opposero alla erezione *ex novo* dell'asilo, asserendo essere logico adibire ad asilo un'ampia aula scolastica vuota non usata dal Comune nel qual caso sarebbe necessaria solo la spesa di L. 15.000 per costruire l'alloggio alle suore e non quella di L. 65.000 progettata per la costruzione dell'asilo presso la canonica.

Inoltre doveva trattarsi il bilancio preventivo 1923 che importa maggiori spese per 40.000 lire.

Sono proposte spese facoltative di nessuna utilità fra le quali il contributo annuo di lire 500 pro banda popolare. Sono pure proposte maggiori spese di beneficenza pubblica per oltre lire 50 mila.

La beneficenza viene distribuita con esuberante larghezza ad elettori del P. P. I. siano o no bisognosi perchè ciò è stato loro promesso nel programma col quale l'attuale amministrazione si presentò in lotta nelle ultime elezioni.

Nel bilancio 1923 per tutte queste spese si è impostata la sovraimposta di oltre lire 340.000, superiore di oltre 100.000 lire a quella del bilancio 1922 che ammonta a circa 240.000 lire.

Il sacrificio dei contribuenti è oggi triplicato in confronto degli anni 1919-1920 senza tener conto delle 50.000 lire che il Comune introita per tasse comunali.

In conclusione in due anni di amministrazione popolare la sovraimposta comunale da lire 150.000 è stata portata a lire 345.000 ed i mutui propri o debiti sono da lire 350.000 a lire 1.250.000.

I consiglieri s'illudevano di poter colla consueta disinvoltura giuocare sulla pelle del contribuente continuando nell'approvazione di spese consigliate da preoccupazioni di parte.

Ma aperta la seduta dovettero disilludersi. Nel posto del pubblico prese posto una squadra di fascisti e al primo argomento uno di loro propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale disapprova la condotta demagogica della Giunta la quale si dimostra più preoccupata degli interessi elettorali che della oculata amministrazione delle finanze;

constata come l'indirizzo attuale tenda a rincrudire la già critica situazione dei contribuenti;

la invita senz'altro a rassegnare le dimissioni per il bene del Comune.»

Messo ai voti l'ordine del giorno risultò approvato all'unanimità dei presenti.

Il comandante del nucleo fascista illustrò, allora l'opera nefasta dell'Amministrazione popolare e la invitò a dare le dimissioni.

I consiglieri nulla ebbero da obbiettare e senz'altro abbandonarono l'aula.

Intanto il paese era stato occupato da numerose squadre fasciste pervenute da vari comuni del mandamento. Venne improvvisata una dimostrazione di disapprovazione ai popolari e di simpatia ai fascisti. Il comandante delle squadre, usciti i consiglieri dall'aula comunale, chiuse il Municipio consegnandone le chiavi al segretario, invitandolo ad informare il Prefetto sollecitamente dell'avvenuto sgombero del palazzo comunale da parte dell'amministrazione popolare perchè l'autorità possa provvedere subito all'invio di un commissario.

Non si ebbe a verificare il minimo incidente.

Il Municipio di Cavazuccherina occupato dai fascisti

CAVAZUCCHERINA, 24

Stamane alle ore 10 circa, un forte nucleo di fascisti, capitanati dal cav. Giovanni Montino e dott. Ottorino Joppi del Direttorio e dal segretario politico, Viaro Dino, s'è recato al Municipio, per invitare l'amministrazione a rassegnare le dimissioni.

Da tempo serpeggiava un vivo malcontento nella popolazione, per l'opera assolutamente negativa spiegata da tutti i componenti il Consiglio comunale, il quale non faceva che favorire le leghe rosse, con danno gravissimo per la pubblica finanza.

L'Amministrazione era in gran parte composta da contadini analfabeti ed assolutamente incapaci ad affrontare e risolvere qualsiasi problema d'interesse generale.

Il *deus ex-machina* non era che il segretario comunale, il quale è il responsabile diretto, data l'inettitudine del Consiglio, della cattiva amministrazione finora praticata.

Non s'ha a deplorare alcun incidente, essendo il Direttorio fascista comportato senza esercitare violenze di sorta, limitandosi a far rilevare ai componenti la Amministrazione la necessità di rassegnare le proprie dimissioni, per il bene del paese.

Facciamo voti che le Autorità tutorie abbiano ad immedesimarsi dell'urgenza di prendere i provvedimenti del caso, nell'interesse di questo importante Comune, da tanto tempo bistrattato, ed inviino senz'altro un commissario prefettizio.

Il monumento ai caduti di Fanna

Inopportuno discorso di un vescovo

FANNA, 24

Oggi il nostro paese è in festa. Stamane sulla piazza innanzi alla Casa del Comune venne inaugurato il Monumento che glorifica i numerosi cittadini di Fanna caduti per la Patria. Il monumento è costruito con marmo di Carrara ed ha scolpita la seguente dedica: «Fanna - a ricordo dei suoi figli - Guerra 1915-1918 - Il sacrificio dei martiri sia monito ai posteri - Agosto 1922».

L'inaugurazione del monumento venne preceduta dalla consegna delle medaglie di riconoscenza alla madri e vedove dei caduti. Erano presenti autorità, l'on. Gasparotto, associazioni con bandiera e una folla straordinaria, venuta anche dai paesi vicini.

Prima della consegna delle medaglie parlò a nome del Presidio di Pordenone il capitano sig. Galeazzi di Bistagno del «Genova Cavalleria».

Finita la consegna parlò il Vescovo Mons. Paolini il quale disse che dello scoppio della guerra sono responsabili le autorità. Il suo discorso è accolto freddamente. Il Vescovo e gli altri sacerdoti, dopo il discorso, se ne vanno ricevendo pochi saluti da alcuni dei presenti, quelli che vi erano astretti dal dovere gerarchico.

Viene quindi consegnata la bandiera agli ex-combattenti dalla madrina signora Margherita Girolami. Parla poi l'ing. Plateo, presidente del Comitato e da ultimo l'on. Gasparotto che dice che i veri responsabili della guerra sono stati Francesco Giuseppe e Guglielmo II. Il discorso ottiene una vera ovazione.

Le nomine al Consiglio Comunale di Rovigo

ROVIGO, 24

Questa sera si è riunito, per la prima volta, il Consiglio Comunale di Rovigo. Dopo una elaborata relazione del commissario prefettizio Grand'uff. Zanetti, si è proceduto alla nomina delle cariche. E' stato eletto sindaco il grand.uff. avv. Maneo Ugo con i voti anche della minoranza popolare, ad assessore anziano il cav. uff. Casalini Vincenzo, ad assessori effettivi Gobbati avv. cav. Alessandro, De Cunovich ing. Dante, Broglio dott. Alberto; ad assessori supplenti Ballo Giuseppe e Balladore Francesco.

La morte dell'astronomo Faccin

SCHIO, 24

E' morto qui ieri, nella più squallida miseria, come era sempre vissuto, l'astronomo don Francesco Faccin. Era scienziato coltissimo, studiosissimo delle nuove teorie di Einstein, per le quali aveva fatto le sue riserve; collaboratore della Specola Vaticana, membro dell'Accademia dei Lincei di Roma; insegnante privato di matematica ed astronomia, collaboratore di parecchi giornali e riviste. Prese parte a diverse spedizioni scientifiche fatte in occasione di eclissi di sole, ed era molto apprezzato; ebbe doni, anche dalla Regina Madre, di istrumenti per astronomia.

Lascia nella sua Schio buon nome di sè come scienziato, studioso; come sacerdote e cittadino; i suoi funerali i quali avranno luogo domani alle ore 9, diranno tutto il rimpianto dei suoi confratelli e concittadini.

I funerali del carabiniere padovano

VERONA, 24

Oggi alle 15 hanno avuto luogo in forma solenne i funerali resi alla salma del povero carabiniere padovano Anastasio Miolo ucciso da un delinquente a S. Michele. Alle onoranze hanno partecipato autorità, rappresentanze militari e civili, innumerevoli associazioni, tutto il Fascio, musiche ed una folla enorme di gente.

La riunione ippica a Treviso

Le corse al galoppo e concorsi ippici

TREVISO, 23

Come fu annunciato, oltre alle due giornate di Corse al Trotto all'Ippodromo di Sant'Artemio di Treviso nei giorni 29 ottobre e 5 novembre, la Società Trevigiana per le Corse di Cavalli ha organizzato due giornate di Corse al Galoppo e Concorsi Ippici che seguiranno nei giorni 11 e 12 novembre:

Eccone il programma:

Prima Giornata: 11 novembre — *Premio Sile*. Percorso di velocità tipo A. Handicap, per cavalli d'ogni razza e paese. Ostacoli N. 14; m. 850 circa. Premi lire 4000. Il I. L. 1500; al II. L. 1000; al III. L. 500; al IV. L. 400; al V. L. 300; al VI. L. 200; al VII L. 100.

Premio Piave. Gara di elevazione, per cavalli di ogni età e paese. Ostacolo: Palizzata di barriere inclinata con siepe; altezza iniziale m. 1.50 da rialzarsi di dieci in dieci cm. Premi L. 1500. Al I. L. 800; al II. L. 400; al III. L. 200; al IV. L. 100.

Premio Montello (siepi, hunters, gentlemen riders). Premi L. 3000, delle quali L. 2000 al I., L. 700 al II., L. 300 al III., per cavalli di anni 4 ed oltre, di ogni paese qualificati hunters che non abbiano vinto, dal 1.o gennaio 1920 in corse ad ostacoli un premio di L. 6000. Entrata L. 30. Forfait L. 15. Distanza metri 2500 circa.

Premio Treviso (cross country hunters). Ufficiali in uniforme, e gentlemen riders in abito da caccia. Premi L. 6000, delle quali L. 3000 al I., e coppa del Presidente; L. 1500 al II., L. 1000 al III., L. 500 al IV., per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati hunters. Distanza metri 5000 circa.

Seconda Giornata: 12 Novembre — *Premio Monte Grappa*. Gara di presentazione per cavalli italiani. Premi L. 2000. Tassa d'iscrizione L. 5. — Categoria A: L. 500 (250, 150, 100) per puledri e puledre di anni due, tre e quattro presentati a mano o montati al passo e al trotto. — Categoria B: L. 500 (250, 150, 100) per cavalli e cavalle di anni cinque, sei e sette presentati montati alle tre andature. — Categoria C: L. 500 (250, 150, 100) per cavalli e cavalle di età superiore agli anni sette e inferiore agli anni dieci montati alle tre andature. — Categoria D: L. 500 (250, 150, 100) per cavalli e cavalle di ogni età che nell'annata non abbiano vinto un premio in categoria di presentazione.

Premio Nervesa, Categoria militare per ufficiali in servizio attivo con cavalli nati ed allevati in Italia di proprietà e di carica (regolarmente inscritti nei ruoli di servizio). Premi L. 5000. Al I. L. 1500; al II. L. 1000; al III. L. 800; al IV. lire 600; al V. L. 500; al VI. L. 400; al VII. L. 200. Tassa d'iscrizione L. 20. — Prima prova: Marcia di Km. 24 da compiersi alla velocità oraria di Km. 12. — Seconda prova: Percorso m. 850 circa con 14 ostacoli.

Premio Conegliano. Gara di potenza per cavalli di ogni età e paese; percorso metri 600 con 5 ostacoli. Gabbia di barriere m. 1.30; cancello m. 1.40; barriera m. 1.40; tripli barriera m. 1.40; profonda 1.80; muro m. 1.40. Premi L. 3000; al I. L. 1200; al II. L. 700; al III. L. 400; al IV. L. 300; al V. L. 200; al VI. L. 100; al VII. L. 100.

Premio Montebelluna. Gara di consolazione per cavalli di ogni età e paese che nell'attuale concorso di Treviso non abbiano vinto in categoria di salto una somma superiore alle L. 300. Premio lire 1500. Al I. L. 800; al II. L. 400; al III L. 200; al IV. L. 100. Percorso m. 1300 con 14 ostacoli non superiori a m. 1.30.

Premio Monte Tomba (siepi, hunters, gentlemen riders). Premi L. 3000, delle quali L. 2000 al primo, L. 600 al secondo, L. 400 al terzo, per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Distanza metri 2500 circa.

Premio S. Martino (steeple chase, hunters, gentlemen riders). Premi L. 4000, delle quali lire 2500 al primo, lire 1000 al secondo, lire 500 al terzo, per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Entrata lire 40, forfait lire 20. Distanza metri 3500 circa.

In difesa della viticoltura trivigiana

TREVISO, 24

In questi giorni, per iniziativa del Consiglio Provinciale di agricoltura venne tenuta una importante riunione, allo scopo di discutere e trarre le migliori conclusioni per indirizzare i viticultori nei nuovi reimpianti di viti resisi necessari dalla impressionante dilagare della fillossera.

Alla riunione parteciparono il prof. Paccanoni (presidente del Consiglio provinciale di agricoltura); il prof. comm. Giunti (Direttore della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano); il prof. Dalmasso il personale delle nostre Cattedre ambulanti di agricoltura; il R. delegato antifillosserico enot. sig. Giacomini ed altri tecnici.

Si addivenne all'approvazione di un programma concreto per il cui svolgimento la Scuola di Viticoltura e di Enologia, le Cattedre ambulanti di agricoltura e le varie istituzioni agrarie della provincia, han promesso di dare la massima attività. Con l'impianto di numerosi vigneti sperimentali, la diffusione di Scuole d'innesto e con una più intensa propaganda da parte delle Cattedre ambulanti di agricoltura, si porterà ai viticultori un forte ausilio si da assicurare al più presto possibile il novello risorgere della viticoltura su basi razionali e sicure.

Un pellegrinaggio francese al Camposanto di S. Vito di Valdobbiadene

VALDOBBIADENE, 24

Il 26 corrente arriverà dalla Francia una missione formata da 5 ufficiali, 5 sottufficiali ed una quarantina fra madri e vedove di guerra, per recarsi in mesto pellegrinaggio al cimitero franco-italiano di S. Vito di Valdobbiadene. Il 27 le nostre Autorità militari faranno la solenne consegna del camposanto al Comune. Interverranno varie rappresentanze. La Missione si fermerà una giornata per visitare i luoghi dove si svolsero aspri combattimenti.

Il cimitero franco-italiano di S. Vito contiene circa 180 salme di militari francesi e 26 di italiani. E' fregiato di un monumento raffigurante in grande l'impugnatura rovinata della baionetta e presso a questa il gallo, emblema della Francia. Porta la dedica: «Ai valorosi soldati francesi che forzarono il passaggio sul Piave il 27 ottobre 1918, i loro commilitoni italiani».

Alle ore 21.30 del 23 corr. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

PIA DALLA MAN

Maestra a S. Donà di Piave

Addolorati ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello, le sorelle ed i cognati.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il giorno 26 alle ore 9 ant. nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le impressioni della stampa romana

intorno al discorso di Mussolini

ROMA, 24

In seguito alle allusioni contenute nel discorso dell'on. Mussolini ai Ministri che considerano il fascismo come un problema di polizia, il *Mondo* ha interrogato il ministro Amendola, nominativamente indicato dall'on. Mussolini. L'on. Amendola ha detto che anche nell'ultimo suo discorso di Sala Consilina ha parlato del fascismo come di un problema squisitamente politico, ha soggiunto il Ministro, non soltanto in quella occasione, ma in ogni altra manifestazione della mia attività di uomo politico ho sempre mirato in prima linea ad una soluzione politica del fascismo. Ciò non significa affatto che io non sia stato mai disposto a rinunciare agli attributi di autorità e di forza che sono caratteristica inalienabile dello stato in generale, e non solo dello stato fascista, perchè io ho accennato senz'altro che uno dei segni della forza dello Stato nella situazione attuale consiste nella capacità di risolvere politicamente il problema posto dall'esistenza del fascismo.

« Rastignac » in un articolo editoriale della *Tribuna* intitola: « Fiducia per l'Italia », a proposito dell'adunata delle forze fasciste a Napoli scrive:

« Questo splendido esempio dell'eterna giovinezza italica che è il fascismo e che rappresenta ora l'affermazione della volontà e della potenza di vita del popolo italiano, non è ancora ben compreso e suscita ancora gli stessi dubbi e gli stessi sospetti che suscitò un tempo il bolscevismo. Oggi le stesse diffidenze si estendono all'estero contro l'Italia, a proposito del fascismo. Il fascismo che ha vinto la sua grande battaglia all'interno obbligando i suoi propri nemici o non amici a riconoscere la necessità della sua funzione storica e politica, bisogna che vinca una più grande battaglia all'estero, e che di fronte all'estero si affermi con parole e con atti come il più sicuro e fido elemento di ordine e di pace in questa nostra travagliata e troppo combattuta Italia. Il fascismo — conclude Rastignac — senza dubbio servirà all'Italia nobilmente anche in questo grave momento ».

Commentando il discorso dell'on. Mussolini il *Mondo* scrive:

« Se dal lato programmatico il discorso dell'on. Mussolini non ha portato alcun elemento di giudizio, esso tuttavia ha contribuito a chiarificare la tendenza spirituale del movimento fascista, sia rispetto alla monarchia, sia rispetto alla pacificazione interna. Lo sforzo, sia pure facilitato dall'atmosfera di lealismo monarchico che si sprigiona in ogni terra, nonchè dall'esperienza negativa delle sistematiche violenze, deve essere salutato con sincero compiacimento e con fede augurale. Più che per il passato, noi vogliamo considerare le dichiarazioni dell'on. Mussolini per l'avvenire per trovare in esse la manifestazione di un nuovo spirito di moderazione e di patriottica responsabilità ».

Il *Mondo* dice inoltre che preciso è stato l'on. Mussolini nell'enunciazione delle condizioni che il Partito pone per la collaborazione al Governo, ma osserva che evidentemente la richiesta è condizionata non all'attuale proporzione numerica della rappresentanza parlamentare del fascismo, ma alla valutazione delle proprie forze nel Paese, e perciò tale richiesta deve intendersi subordinata al responso delle venture elezioni.

Il *Mondo* così conclude:

« Noi vogliamo interpretare il discorso di Napoli come un passo definitivo verso lo sbocco legalitario del fascismo, sbocco di legalità e di democrazia, che non consente nè una limitazione alla giusta attività di partiti, nè spedizioni punitive, nè bandi, ma a tutti i partiti garantire il libero esercizio di quelle libertà fondamentali per cui l'Italia ha vinto nei secoli le sue lotte all'interno ed all'esterno ».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Le affermazioni dell'on. Mussolini nelle dichiarazioni sul fascismo mentre specificano meglio il contenuto programmatico ed i principii ideali del nuovo partito, non tagliano la strada alla cooperazione delle altre forze che mirano alla restaurazione dei valori nazionali rappresentati dallo Stato. L'on. Mussolini ha proclamato esplicitamente che la monarchia è la base dell'unità italiana e che il fascismo non vuole mutare il regime, anzi vuole rafforzarlo per rinnovare e rinvigorire la nazione. Gli organi costituzionali, compreso il parlamento, non sono toccati nella radice. In sostanza, il discorso di Napoli è squisitamente legalitario e costituzionale, oltrechè riboccante d'italianità e fervore. Sotto la guida di quei concetti il fascismo può operare nelle stesse direttive di altri partiti cui preme servire la patria ».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Il discorso dell'on. Mussolini è notevole per le dichiarazioni che il leader del fascismo fa di avere ormai risolto il dilemma: o legalità o insurrezione, mediante il primo dei due termini. L'on. Mussolini, per sviluppare il concetto che il fascismo ha della legalità, non afferma più che il fascismo opera come in suo stato nello stato liberale, ma che vuole esso diventare stato, e supera finalmente le ultime esitazioni di fronte al problema della monarchia, affermando che il regime unitario della vita italiana è appoggiato saldamente sulla monarchia. Bastano questi rilievi per dimostrare che il discorso dell'on. Mussolini è diverso da quello che fu ed è il contenuto dei precedenti suoi discorsi. Ci limitiamo a prendere nota di questi che nel discorso Mussolini sembrano essere i segni dell'avviamento del fascismo verso una più pacifica concezione dei compiti e della vita italiana. Se l'on. Mussolini si propone di avviarsi sulla via della pacificazione, noi prendiamo atto delle sue parole come un buon sintomo per la salvezza del nostro paese, ed attendiamo i fatti ».

L'*Epoca* scrive:

« Discorso misurato. Nulla di nuovo nelle parole del capo del fascismo, se non una intonazione più calma e vedute più tranquille delle questioni tra cui il fascismo vive ed opera ».

L'*Osservatore Romano* scrive:

« Il discorso dell'on. Mussolini tenuto stamane a Napoli, si presta ad un giudizio obbiettivamente ottimo, considerato come esposizione di propositi pacifici, giacchè le idee sono poche e precise ».

Un nuovo assetto vaticano

dell'organizzazione cattolica italiana

ROMA, 24

Viene questa sera reso noto il testo di una circolare di carattere segreto con la quale viene dato dal Vaticano un nuovo assetto all'organizzazione cattolica generale d'Italia, dipendente direttamente dalla Santa Sede.

Dal Vaticano 2 ottobre 1922 N. 8014. — Il Cardinale Segretario di Stato, dichiarando opportuno il rimaneggiamento dell'azione cattolica italiana, domanda ai vescovi il loro parere sul seguente schema:

Schema riassuntivo del rimaneggiamento dell'azione cattolica italiana: 1) L'« Unione popolare dei cattolici d'Italia » sarà trasformata nella « Unione tra i cattolici italiani », composta: a) di tutti i cattolici (uomini e donne) iscritti a qualche organizzazione cattolica specifica; b) di tutti quelli che sono iscritti all'Unione popolare e che rimarrebbero come soci isolati. L'Unione farà capo ad una giunta centrale dell'azione cattolica italiana, di cui si dirà appresso.

2) Le organizzazioni specifiche di cui sopra sono tutte quelle che dipendono dalle autorità ecclesiastiche. Esse saranno distinte in due grandi famiglie: maschile e femminile:

a) la famiglia maschile abbraccerà i tre gruppi principali e cioè una federazione da costituirsi fra tutte le società cattoliche (o miste) con un presidente generale e un assistente ecclesiastico; la gioventù cattolica italiana con le sue sezioni specifiche, federazioni, associazioni sportive cattoliche italiane e le associazioni scoutiste cattoliche italiane (di esse si procurerà un più stretto collegamento coi centri della gioventù cattolica italiana); federazione universitaria cattolica italiana;

b) la famiglia femminile comprende le tre sezioni dell'unione femminile cattolica italiana.

3) Tutta l'azione cattolica italiana farà capo ad una giunta centrale. I presidenti generali delle grandi organizzazioni saranno membri *de jure* della giunta centrale. Il Santo Padre potrà inoltre aggregarvi tutti quegli altri membri che giudicherà del caso e sceglierà direttamente un presidente generale. Accanto a questa giunta direttiva vi sarà una consulta di personaggi ecclesiastici e laici competenti nei diversi rami delle scienze religiose e sociali. Dalla giunta centrale dipenderanno due segretari, uno di coltura e l'altro di organizzazione, con dei sottosegretariati specifici, permanenti e provvisori.

Gli assegni ai militari riformati

ROMA, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Ai militari in congedo dell'esercito e della marina riformati non per malattia tubercolare senza pensione e in congedo per ultimato servizio sotto le armi, che prestarono effettivo servizio durante la guerra e che in seguito ad accertamenti sanitari vengono riconosciuti affetti da malattia tubercolare in genere o da malattia equiparata alla tubercolosi polmonare e che trovansi in attesa espletamento di pratiche medico-legali per una eventuale concessione di pensione, sono dovuti gli assegni di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1919 n. 1193 dalla data in cui presentarono la domanda di visita, salvo il disposto dell'art. 5 secondo e terzo capoverso del citato decreto luogotenenziale 30 giugno 1919. Non sono dovuti assegni quando nella visita non venga accertata la malattia tubercolare e quando anche accertata la malattia non risulti che il militare abbia prestato effettivo servizio durante la guerra.

Art. 2. — Rimane fermo che l'assegno supplementare agli affetti da tubercolosi polmonare e da malattia, questa equiparata di cui agli art. 1 e 3 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1919 n. 1139 va ricuperato sugli arretrati di pensione e in ogni caso non oltre l'ammontare degli arretrati stessi.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dal primo giorno del mese successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

La crisi inglese

Il programma di Bonar Law

LONDRA, 24

I colloqui di Bonar Law per la costituzione del nuovo Gabinetto continuano con proficui risultati. Il *leader* conservatore ha veduto oggi molti degli uomini politici più in vista e si ritiene ormai che l'annuncio della nuova lista ministeriale sia imminente.

La notizia che Bonar Law aveva consigliato al Re lo scioglimento della Camera è intanto confermata. Da fonte ufficiosa si annunzia infatti che tale scioglimento avrà luogo il 26 ottobre e la designazione dei candidati il 4 novembre. Le elezioni si svolgeranno invece il 15 dello stesso mese.

In quanto all'atteggiamento del nuovo Gabinetto, si afferma che esso si conformerà completamente al programma unionista. Esso comprenderà quindi innanzi tutto una politica della più stretta economia e cercherà di diminuire, o per lo meno di non aumentare, le imprese militari lontane, e specialmente nel Levante: ciò che vuol dire che in avvenire si procederà più cauti nella politica dei mandati e forse l'atteggiamento intransigente nei confronti della Turchia sarà modificato. Il nuovo Gabinetto inoltre si sforzerà di consolidare le relazioni commerciali tra le differenti parti dell'impero britannico.

La questione delle otto ore di lavoro

alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 24

Nella seduta di stamane della conferenza internazionale del lavoro, il segretario Cavallero, delegato operaio spagnuolo, ha sostenuto la necessità di applicare completamente le misure sociali indicate nella parte tredicesima del trattato di Versailles e specialmente le otto ore di lavoro. Quindi Shackleton, delegato del governo britannico, ha dichiarato che non esiste nessuna intesa da parte dei rappresentanti governativi e padronali diretta contro gli operai. Egli ha difeso il suo governo dall'appunto mossogli di non avere ratificato la convenzione delle otto ore dicendo che la Gran Bretagna applica già nello spirito le convenzioni relative al lavoro operaio.

Cupers, delegato operaio dei paesi bassi, ha pure parlato in favore dei provvedimenti sociali per gli operai.

Lo sgombero della Tracia ultimato

COSTANTINOPOLI, 24

Lo sgombero della Tracia si svolge senza incidenti. Le truppe elleniche hanno lasciato quasi completamente la Tracia. Anche il trasporto del materiale è quasi terminato. La popolazione greca continua il suo esodo trasportando con sè tutto ciò che è possibile. D'accordo con Rafet pascià gli alleati hanno stabilito che le autorità ottomane l'8 novembre prendano possesso del distretto di Kirkilisse e il 14 del distretto di Rodosto.

Si ritiene che la installazione completa della amministrazione turca in tutta la Tracia orientale sarà ultimata tra il 16 e il 20 novembre.

Sottomarino francese abbandonato

in seguito alla tempesta

PARIGI, 24

Da alcuni giorni, da quando cioè la tempesta infuria sull'Atlantico e nella Manica il Ministero della Marina era senza notizie del sommergibile «Rolland Morillot» di 67 tonnellate, partito giovedì da Lorient per Cherbourg. Tutti i tentativi fatti dai semafori costieri per mettersi in rapporto con la nave era riusciti vani. Un altro sommergibile, il «Clorinde» che compiva la stessa crociera ha fatto ritorno a Brest. Il comandante aveva comunicato l'ultima volta venerdì sera col «Rolland Morillot»; poi non aveva avuto più notizie. Le torpediniere uscite per le ricerche erano ritornate senza aver nulla trovato.

Oggi finalmente si è appreso che a causa di una via d'acqua manifestatasi, il sottomarino ha dovuto essere abbandonato al largo di Aurigny. Gli ufficiali e l'equipaggio sono stati raccolti da una nave francese.

Segretario d'ambasciata a Parigi

investito da un'automobile

PARIGI, 24

Ieri sera, alle 22.10, una automobile pubblica ha investito il cav. Raffaele Boscarelli, segretario dell'ambasciata d'Italia, mentre attraversava la piazza Vendome. Il cav. Boscarelli ha riportato numerose contusioni ed è stato condotto all'ospedale.

Scontro ferroviario in Francia

Tre morti e venti feriti

PARIGI, 24

Ieri sera, alle 23.35, a Saint Denis, presso Parigi, è avvenuto un urto tra due treni. Sono stati accertati finora tre morti e venti feriti.

Costantino di Grecia a Milano

MILANO, 24

E' giunto oggi a Milano l'ex-Re di Grecia Costantino col proprio seguito. Egli ha preso alloggio all'Hotel Europa.

La Conferenza franco-tedesca

per la ricostruzione delle regioni devastate

BERLINO, 24

Sotto la presidenza di Silberschmidt, deputato socialista al Reichstag, e del senatore francese Charpentier, è stata ieri aperta a Berlino la conferenza franco-tedesca sulla ricostruzione delle regioni devastate.

Partecipano alla conferenza i delegati delle regioni devastate della Francia settentrionale, i rappresentanti della Confederazione francese degli operai addetti alle costruzioni, i membri della Confederazione tedesca delle opere sociali di costruzioni ed il Segretario dell'internazionale degli operai delle costruzioni.

La delegazione tedesca ha rilevato che la commissione delle riparazioni reclama l'aumento delle forniture di carbone da fare alla Francia da un milione e 600 mila ad un milione e 954 mila tonnellate. Nel caso in cui questa esigenza fosse conservata, tutte le forniture per le regioni devastate dalla guerra e tutti gli accordi finora presi dovrebbero essere annullati perchè sarebbe impossibile esigere dai minatori tedeschi un lavoro ancora maggiore oltre alle ore supplementari che già fanno.

La delegazione francese si è associata a questo punto di vista ed ha dichiarato che informerà il governo francese sulla portata del problema delle forniture di carbone. La conferenza continua.

Trattative dirette a Berlino

per la stabilizzazione del marco

PARIGI, 24

La commissione delle riparazioni, dopo aver dedicato tre sedute all'esame ufficioso delle proposte fatte dalle delegazioni britannica e francese e di altre proposte che sono state fatte nel corso della discussione, ha deciso ad unanimità di recarsi a Berlino per discutere col governo tedesco le misure che la commissione giudicherà necessarie per assicurare l'equilibrio del bilancio ed ottenere la stabilizzazione del marco. La commissione partirà domani sera.

Ebert riconfermato presidente

della Repubblica tedesca

BERLINO, 24

Al Reichstag è stata oggi discussa la questione della proroga dei poteri presidenziali al presidente del Reich, Ebert. Una mozione dei nazionalisti tedeschi di rinviare di tre mesi il voto del Reichstag relativo all'elezione del presidente e di procedere nel frattempo a un referendum è stata respinta dal Reichstag con 319 voti contro 77 e 10 astenuti. Il Reichstag ha quindi approvato con 314 voti contro 76 e 1 astenuto che Ebert rimanga presidente del Reich fino al 30 giugno 1925.

Il presidente del Reichstag si è poscia recato dal presidente Ebert, presso il quale si trovavano il cancelliere Wirth e il ministro dell'interno del Reich, e gli ha comunicato il voto del Reichstag.

In seguito alla cessazione dello stato provvisorio sul palazzo ove risiede Ebert è stato issato lo stendardo presidenziale. Indi il presidente Ebert si è recato a far visita al presidente del Reichstag. Il Reichstag, dopo il voto, si è aggiornato al 7 novembre.

Minaccia di carestia in Germania

BERLINO, 24

In un articolo sulle necessità dell'ora e la miseria in aumento della nazione tedesca, il giornale *Germania* scrive: « Un ospite inquietante ci minaccia per questo inverno, e cioè la carestia. Il tempo dei discorsi è passato: abbiamo bisogno di azione. Ogni giorno treni con carbone per le riparazioni passano le frontiere. Siamo costretti ad acquistare nel momento in cui il dollaro vale quattromila marchi il carbone in Inghilterra. Bisogna trovare ora una soluzione del problema delle riparazioni sopra una base ragionevole. La Germania vuole dunque dall'estero che esso comprenda la gravità dell'ora e non spinga alla disperazione la nazione tedesca con una brutale imposizione di reclami irrealizzabili. Nondimeno non è unicamente dal di fuori che può venire la salvezza. I tedeschi devono finirla con le loro discordie interne, devono riunire le loro forze, dichiararsi solidali, aumentare la produzione e lavorare veramente durante le otto ore della giornata di lavoro ».

Il trattato di commercio con la Francia

ed una clausola inesistente

ROMA, 24

Un giornale di Roma ha affermato che il progetto di trattato di commercio con la Francia fu rinviato a Parigi per essere sottoposto a nuova discussione perchè l'ultima clausola inspirata dalla sfiducia derivata dalla nostra situazione non poteva essere accettata dall'Italia.

Questa affermazione è destituita di fondamento, non avendo la Francia proposto alcuna clausola inspirata a sfiducia verso l'Italia.

I confini della Galizia orientale

VARSAVIA, 24

In applicazione del trattato di Riga, la Commissione mista polacca-ucraina ha ultimato i lavori per la definizione dei confini della Galizia orientale per tutta la lunghezza e farà in questi giorni ufficialmente la consegna dei posti di frontiera alle autorità dei Governi interessati.

I giornalisti di Parma per la pacificazione

PARMA, 24

Il Sindacato della stampa tra corrispondenti di giornali adunatosi stasera, si è dichiarato pronto ad affiancarsi ai benemeriti cittadini per ricondurre al più presto possibile la calma negli spiriti di questa città, turbata anche da una alterata visione della reale situazione. Esso ritiene necessario per il buon animo e la provata fede di questa terra, richiamare tutti i giornali e i giornalisti che si occupano degli avvenimenti di Parma ad una maggiore serenità nel valutare gli avvenimenti.

Un capitano che non è mai esistito

ROMA, 24

L'ambasciata di Germania comunica: « Intorno alla questione degli italiani dispersi in Russia si sono negli ultimi giorni diffuse notizie che dovrebbero avere per autore un capitano tedesco col nome di conte Perth o Pest. Risulta da indagini fatte da questa ambasciata che il tale capitano non è mai esistito, fatto che fu già riconosciuto dal comm. Enrico Agnelli presidente della Federazione italiana tra le leghe delle famiglie prigionieri e dispersi nelle sue ultime dichiarazioni alla stampa italiana. Si tratta dunque di una vera e propria mistificazione ».

L'Italia per la indipendenza della Galizia

ROMA, 24

Il *Mondo* dice che negli ambienti della Consulta si afferma che gli scambi di vedute fra le varie cancellerie sono andati in questi giorni intensificandosi per accordarsi circa le modalità della partecipazione e ordini dei lavori per la conferenza d'Oriente. Sono ancora in discussione la data e la sede. Comunque, la conferenza avrà luogo in Svizzera.

Secondo il *Mondo*, l'Italia riporrà sul tappeto la questione dell'indipendenza della Galizia orientale occupata ancora dai polacchi che vi hanno indetto le elezioni. A questo proposito il *Mondo* dice che il rappresentante della Polonia a Roma ha fatto pervenire alla Consulta una nota con la quale dà spiegazione delle ragioni che hanno indotto il suo governo ad indire le elezioni e chiede l'assenso delle nostre autorità. Il *Mondo* dice che la decisione del governo polacco è contraria al trattato di San Germano e che la Consulta non mancherà di far conoscere alla Polonia il proprio disappunto, prendendo l'iniziativa di una azione con le potenze perchè le elezioni non si compiano.

Il *Mondo* dice infine che la questione del Dodecanneso non sarà posta in discussione nella conferenza, perchè fu già definita in precedenza.

Un piroscafo della "Garibaldi,, presidiato dai fascisti

TARANTO, 24

In seguito agi accordi presi tra Mussolini e d'Annunzio nei riguardi della Federazione dei lavoratori del Mare, il Fascio di Taranto ha proceduto all'occupazione, presidiandolo, del piroscafo *Mameli* della Cooperativa Garibaldi, e ciò perchè minacciava di sbarcare l'intero equipaggio, aumentando così la disoccupazione della gente di mare.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano). A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 16.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Taccuino del Pubblico

Diario

25 MERCOLEDI': S. Crispino m.
26 GIOVEDI': S. Evaristo I. p.
SOLE: leva 6.42, tramonta 17.7
LUNA: leva 11.43, tramonta 21.29.
Marea al Bacino S. Marco: alte 1.25 13.0; basse 6.50 e 19.55.

Ieri 24, a Venezia, temperatura [illegible] mente diminuita; massima 10.6, [illegible] 7.8. La pressione barometrica è [illegible] aumentata; alle 18 era di mm. 757.

Il giorno 23, sulla Regione, cielo [illegible] loso con leggere precipitazioni. La [illegible] zione generale accenna a migliorare; [illegible] babilità di qualche pioggia e di [illegible] nebbia.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Po; gli altri sono [illegible] stazionari.

Eccetto le limitazioni già note la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Il prof. Dr. Paolo Piovesana di M[illegible] stre ha offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani [illegible] Sanitari Italiani in Perugia la somma [illegible] L. 50 nell'anniversario della morte [illegible] padre.

★ Per onorare la memoria del sig. Antonio Pivetta, il rag. Nicolò Zanetti offre L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

★ Per onorare la memoria di L[illegible] Lenzi, l'avv. Lodovico Minerbi offre [illegible] re 25 ai Mutilati di guerra; comm. Giuseppe Guetta lire 20 ai Ciechi di guerra.

★ Nel quarto triste anniversario della morte del suo adorato nipote A[illegible] Zigno, la signora Maria Ma[illegible] offre lire 100 al parroco di S. Luca per i poveri della parrocchia e lire 100 al Parroco di S. Stefano per le Conferenze, [illegible] occasione della data triste 24 ottobre.

★ Nel trigesimo della morte del [illegible] Ferruccio Bernau, il comm. Pasquale [illegible] Fauci e famiglia, di Roma, ha offerto [illegible] re 25 all'Infanzia Abbandonata; i [illegible] Manlio e Dina Marangolo di Messina [illegible] 25 al Pane Quotidiano; la famiglia Bernau lire 100 all'Infanzia Abbandonata, [illegible] re 100 al Pane Quotidiano, lire 100 all'Ospedale di Saccasessola.

★ Il rag. comm. Giacomo Scarabellin offre L. 20 ai mutilati di guerra in [illegible] te di Gigino Lenzi.

★ Ad onorare la memoria di suo [illegible] pote capitano Attilio Soave, il prof. Giacomo Soave offre lire 20 pro mutilati.

★ Il cav. Umberto Luzzatto, per triste ricorrenza, all'Aiuto Materno offre L. 50.

★ Il comm. dott. Giuseppe T[illegible], Intendente di Finanza, versa lire 50 a favore della nave-asilo «Scilla» in memoria del compianto Luigi Lenzi di C[illegible], [illegible] all'affetto della famiglia nel fiore degli [illegible]

Stato Civile

NASCITE. — Del 6 ottobre: maschi [illegible] femmine 1, totale 6. — Del 7: maschi [illegible] femmine 5, totale 17.

MATRIMONI. — Del 6 ottobre: Brazzolo Paolo decoratore con Battocchio Teodolinda civile, celibi. — Del 7: Marchesan Felice impiegato con Martinuzzi Rosa impieg. celibi; Buchi Ferdinando viaggiatore, vedovo, con Cagnato Maria casal. nubile; Masiola Egisto elettricista con Vitali Elena casal. celibi; Bosello Gaetano imp. privato con Baldo Eugenia casal. celibi; Braga Virgilio operaio tabacchi con Tramontin Maria sigaraia, celibi; Mora Luigi fruttivendolo con Scarpa Ines casal. celibi; Scarpa Luigi scaricatore con Sanner Elvira casal. vedova; Bon Pietro impiegato con Meneghetti Giuseppina civile celibi; Cepparo dr. Federico medico chir. con Bellese Anna civile, celibi; De Candido Ermenegildo viaggiatore con Gucchierato Giovanna casal. celibi; Pantanali Giuseppe tipografo con Bucella Ester casal. celibi; Bucanello Giuseppe scaricatore con Di Spirito Bianca orlatrice, cel.; Gottardi Francesco dottore chimica con Folin Lia dott.sa chimica, celibi.

DECESSI. — Del 6 ott.: Lavagnino [illegible] da, 6, di Venezia; Baldi Giovanni, [illegible] coniug. facch. id.; Fanello Umberto, [illegible] con. bracc. id.; Volpe Giovanni, 8, id. Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 7: Alfier Paggiero Anna, 57, vedova casal. di Venezia; Fabris Emilia, [illegible]2, nub. casal. id.; Albertini Luigi, 83, ved. ricov. id.; Più 5 bambini al disotto degli anni 5 anni.

Riunioni

Sezione Femminile Fascista. — E' stata ricostituita in questi giorni la Sezione Femminile del Partito Fascista. Alla seduta presieduta dal Segretario Politico del Fascio Ugo Leonardi, parteciparono molte fasciste. Dopo breve e serena discussione si passò alla elezione del Consiglio Direttivo. Risultarono elette la signora Luigia Formaro, la Contessina Elena Zacco e la signorina Edda Vanni. Fra giorni sarà diramata a tutte le vecchie socie che ancora non si sono presentate una circolare di invito a riconfermare l'adesione al P. N. F.

La Segreteria del Fascio Femminile a Palazzo Morosini, è aperta tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 16 alle 17.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 24

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Vide sul quai un caffè d'apparenza tranquilla: ad alcuni tavoli stavano seduti avventori, probabilmente viaggiatori di commercio, che sbrigavano la loro quotidiana corrispondenza.

Essa entrò; ordinò un caffè, perchè era pur necessario ordinare qualcosa per chiedere l'occorrente da scrivere.

E in quell'angolo solitario della sala, in cui s'era acceso in quel momento il gas, Giulietta scrisse nervosamente:

« Andrea! mio caro Andrea!

« Quando riceverete questa lettera, « io l'avrò finita già da un pezzo con « una vita, che si presenta per me « troppo crudele, troppo spietata, e vi « giuro che per me questa morte, a cui « vado incontro risolutamente, sarà « pure una liberazione.

« Nessuno, d'altronde, avrà il più « lontano sospetto del nome della di« sgraziata, vittima forse d'un acciden« te, la quale verrà portata fra due o « tre giorni alla Morgue, e sarete voi « solo al mondo che saprete come l'ul« tima mia parola sarà pel mio povero « piccino adorato ed anche per voi, « Andrea, che amavo d'un grande, d'un « puro amore.

« Il puro amore d'un Arlette Saphyrl. « Vedete bene che bisogna uccidersi.

« E, siccome si dice che gli ultimi « voti d'una moribonda portano fortu« na a quelli, ai quali sono rivolti, così « vi dico:

« Siate felici in due à...... Andrea, a« mate molto il vostro bambino... sia« tene ricompensato da tutta la tene« rezza del suo cuore, che voi avrete « saputo far dolce, nobile e leale come « il vostro.

« Pensate qualche volta alla morta « ch'è partita senza rimpianto, ve lo « giuro, perchè sapeva che la sola co« sa, cui essa potesse aspirare, era un « sogno ineffettuabile.

« Addio, Giuliano!... addio Andrea!... Addio tutto ciò che amo!...

« Io scompaio.

« Giulietta ».

Giulietta rilesse quella lettera, che era realmente l'espressione genuina de' suoi ultimi pensieri, la mise nella busta, vi scrisse l'indirizzo e chiese un francobollo.

Al tavoleggiante, che glielo recava, domandò ancora:

— Dov'è la cassetta da lettere più vicina?

— Ma c'è la nostra signora... anzi non è stata ancora levata. Siete ancora in tempo per la prima partenza della sera.

— Si fa poi regolarmente questo servizio?

— Oh signora, guardate quei signori... Sono tutti avventori abituali, che fanno qui la loro corrispondenza.

— Quanto vi debbo?

— Niente cognac?... Trenta... quindici pel francobollo.... e in tutto quarantacinque centesimi.

Essa diede qualche soldo di mancia.

— Grazie, signora... Guardate, metto la vostra lettera nella cassetta.

E, siccome essa s'era alzata subito per andarsene, egli aggiunse:

— Ma la signora non prende il suo caffè?

— No, potete portarlo via.

E Giulietta traversò il quai per perdersi sotto il viale fronzuto, che costeggia il parapetto.

La notte scendeva rapidamente, come avviene nelle belle serate in cui non c'è luna.

Adesso tutti i becchi a gas erano accesi davanti le vetrine.

La luce delle notti parigine incominciava — abbagliante a qualche passo da quei focolari sfarzosi — per diventare poi ombra appena, sotto le opache verzure, l'illuminazione si fa più rara e qualche volta manca interamente.

Ma sotto quegli alberi del quai quanta gente passava ancora!

Allora Giulietta s'incamminò diritto davanti a sè verso la parte, ove la notte era più scura e la solitudine più silenziosa.

Aveva percorso i quai della Mègisserie ed arrivava a quello di Gesvres, sempre affascinata, attratta da quell'acqua nerastra, in cui scintillavano le tremule e lunghe scie dei fanali.

D'un tratto vide un'ombra staccarsi da un tronco d'albero, a cui stava appoggiata.

Era una donna, la quale teneva in braccio una piccola creatura.

E Giulietta udì una voce soffocata, supplichevole:

— La carità, signora... Ho fame... anche il mio piccino....

Era una sorella di miseria, la quale non sapeva di rivolgersi ad una meschinella ancora più disperata di lei.

La madre di Giuliano pensò che non morrebbe senz'avere lasciato un poco di gioia sul suo passaggio.

Aprì il portamonete.... C'era ancora una trentina di soldi.

— Prendete... E' quanto possiedo, povera donna...

— Che il buon Dio ve ne rimeriti e vi benedica, brava signora... Lo pregherò tanto tanto per voi.

— Sì — essa mormorò — pregatelo perchè mi perdoni...

E continuò febbrilmente il proprio cammino.

Laggiù, sull'altra riva, di fronte a lei, s'elevava la Citè, massa cupa e muta.

L'onda della Senna scorreva con dolce sciacquio, triste monotona canzone, attraente, in cui era come una chiamata di tutte le infelici, che nell'umido letto avevan trovato riposo.

Essa avrebbe già potuto scendere alla riva.

Ma la notte addensava la sua ombra ed a lei sembrò veder formicolare forme inquietanti e n'ebbe paura.

E, siccome coll'istintivo spavento della morte incontro a cui correva, non c'era più ormai nella sua povera testa che follia, ed impulsività, s'avventurò macchinalmente, senz'accorgersene, sovra un ponte vicino, che le sembrò assolutamente deserto.

Allora, con un rapido movimento, cinse la sua gonnella col fazzoletto che serrò quanto più forte le fu possibile.

Poi si chinò sull'acqua nera.

Era il ponte d'Arcole: il meno frequentato ed anche il più breve, che congiunge la Citè al quai.

E nell'istante in cui, imbarazzata dal legame, che la stringeva alle caviglie, prendeva faticosamente lo slancio, ecco che una donna s'era precipitata addosso a lei.

Era un'alta e robusta femmina, la quale dal quai, nascosta nell'ombra l'aveva vista incominciare quei preparativi, che non ingannano nessuno e nel momento in cui Giulietta stava per capovolgersi sul parapetto, l'aveva vigorosamente afferrata pel giubbetto con ambedue le mani.

— Credo — diceva l'incognita, sollevando come una piuma la madre di Giuliano per deporla sul marciapiede del ponte — credo in verità d'essere arrivata a tempo.

Ma la disperata si dibatteva, lottava voleva morire.

— Lasciatemi! lasciatemi! — gridava.

— Ma siete pazza? — rispondeva la sconosciuta, colla voce ansante per lo sforzo. — Non vi lascio andare no. Sarebbe una assurdità dopo esser giunta qui tanto a proposito.

(Continua)

ANNO 180 - N. 253

Giovedì 26 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il problema marittimo di Venezia
e la riapertura della Camera

ROMA, 23 Ottobre

(V. M.) Tre avvenimenti si sono verificati in questi giorni che rimettono sul tappeto un problema di interesse vitale per i traffici marittimi dell'Adriatico: il voto della Commissione parlamentare VII (Industria Commercio e Marina Mercantile) sul progetto di legge De Vito contenente provvedimenti per l'esercizio provvisorio dei servizi di navigazione; la nuova fase nella quale sono entrati i lavori della Commissione interparlamentare per la sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati; il riconoscimento, da parte del Governo, di intensificare e coordinare le comunicazioni marittime fra l'Adriatico ed il Levante. Sarà opportuno desumere da questi tre avvenimenti (che hanno un importante nesso fra di loro) la parte che direttamente interessa Venezia, prima di esaminare le prospettive con le quali il problema marittimo veneziano, trascuratissimo da ormai dieci anni, si ripresenta alla imminente ed agitata ripresa dei lavori parlamentari.

Le modificazioni introdotte nel progetto di legge De Vito per i servizi di navigazione sono importantissime tutte: ma la più importante di tutte è quella che riguarda la forma dell'intervento statale e la durata del regime provvisorio.

Nel suo progetto il ministro della Marina aveva fissato la seconda a tutto il 1. gennaio 1923 e, quanto alla forma dell'intervento statale, durante il periodo di regime provvisorio, aveva mantenuto ferma l'attuale che è quella del «sistema a rimborso di spesa». La Commissione invece ha rimandato al 31 marzo 1923 la data ultima per la presentazione al Parlamento del disegno di legge per il riordinamento e lo esercizio delle linee nazionali di navigazione (che è quanto dire la fine dell'attuale regime provvisorio) ed ha incluso nell'Art. 3 del progetto la seguente frase relativa alle revisioni trimestrali da apportarsi agli accordi e convenzioni in corso: «i nuovi accordi saranno fatti col sistema del compenso per miglio di navigazione. Il sistema dei contratti di gestione potrà essere mantenuto in via eccezionale». Ora, se il prolungamento di tre mesi della durata del regime provvisorio è stato imposto (e la Relazione al progetto di legge lo dichiara esplicitamente) dal ritardo dei lavori della Commissione interparlamentare per le linee sovvenzionate e non presenta quindi possibilità di critica, è invece urgente non lasciar passare sotto silenzio la modifica che la Commissione ha ritenuto di dover fare nella forma dell'esercizio, il passaggio cioè dalla gestione per conto dello Stato a quello della sovvenzione a miglio. La modificazione è stata personalmente perorata dal Presidente della Commissione VII e Relatore del progetto On. Giuffrida il quale nella sua Relazione ancora inedita così si esprime a questo riguardo. «Se durante la guerra e nel dopoguerra si è dovuto addivenire al sistema del rimborso di spesa, tuttavia il sistema del forfait è indubbiamente il migliore, perchè sono evidenti le difficoltà del controllo dei ponderosissimi rendiconti relativi ai singoli viaggi per i quali occorrerebbe un numero rilevantissimo di funzionari e che tali funzionari avessero la piena capacità di valutare tutti gli elementi della spesa in relazione ai consumi reclamati ed effettuati per ogni singolo viaggio e allo svolgimento ed al rendiconto di questo. Per tali ragioni la vostra Commissione propone di affermare il principio che si ritorni al sistema del forfait, di mano in mano che si svolgeranno le revisioni trimestrali».

Ora, ed è qui che ci riattacchiamo al secondo avvenimento (la nuova fase dei lavori della Commissione interparlamentare per le linee sovvenzionate) questo della forfetizzazione dei servizi marittimi sovvenzionati della quale si è fatta paladina la Commissione parlamentare VII, rappresenta appunto la pietra filosofale che da parecchi mesi sta ricercando invano proprio quella grande Commissione interparlamentare, le cui tre Sottocommissioni sono presiedute da tre ex ministri della marina. A questa Commissione, il ministro aveva chiesto di stabilire: 1. Quali comunicazioni marittime dovessero essere sovvenzionate; 2. in quale forma ed in quale misura devono essere sovvenzionate. La risposta alla prima domanda è già stata data da tempo; ma alla seconda domanda, no. E questa impossibilità materiale a svolgere la funzione alla quale era stata specificatamente chiamata è stata, in fondo, la causa prima delle dimissioni, ufficialmente presentate oggi, del suo Presidente senatore Bergamasco. Senza correre il rischio di essere accusati di eccessivo pessimismo si può quindi sin d'ora dichiarare che la Commissione interpalamentare che doveva dare all'Italia la sistemazione duratura dei suoi servizi marittimi sovvenzionati, ha fallito al suo scopo proprio perchè il problema che essa si ostinava a risolvere è quello di una quadratura del cerchio: ristabilire le sovvenzioni marittime con il sistema a forfait dell'anteguerra. Ora è da domandarsi come mai, di fronte a questo fallimento, la Commissione parlamentare VII. abbia voluto includere nel progetto di legge proprio la forfetizzazione dei servizi sovvenzionati. Ed è interessantissimo, anzi, leggere, quanto premette a questo riguardo l'on. Giuffrida nella sua Relazione. L'attuale sistema di gestione, scrive dunque il deputato di Catania, è quello del rimborso di spesa che discende in sostanza dal sistema della sovvenzione, la quale come integrazione della differenza fra spesa e introiti poteva, prima della guerra, essere stabilita a forfait in misura fissa annua giacchè sia gli elementi di spesa sia quelli di traffico avevano una certa costanza; mentre con lo sconvolgimento portato dalla guerra tali elementi, oltre ad essere profondamente alterati, hanno perduto quel carattere di quasi stabilità che consentano la forfetizzazione». Parole ottime come si vede. Ma se partendo da questa logicissima premessa si giunge all'assurdo di volere instaurare oggi la forfetizzazione rigida di tutti i servizi sovvenzionati, qualcosa deve esservi di errato nel ragionamento. Ed a cercar bene questo qual cosa si trova: il Relatore della Commissione VII. ha ritenuto che lo sconvolgimento portato dalla guerra negli elementi di spesa e di traffico sia oramai superato. Ed ecco l'errore: errore che si dimostrerebbe e si dimostrerà gravissimo proprio in quei servizi marittimi che il Governo stesso (ed eccoci al terzo avvenimento) ha riconosciuto urgente intensificare come ne fa prova il raddoppiamento dei servizi con il Levante da Venezia Trieste e Fiume, e cioè nelle linee di navigazione dall'Adriatico in Oriente. In questo campo — la guerra greco-turca e l'incertezza dell'avvenire in quei mari lo dimostrano — quello che l'on. Giuffrida giustamente definisce «lo sconvolgimento portato dalla guerra negli elementi di spesa e di traffico» non soltanto non è superato ma si è aggravato e nessuna previsione può farsi per l'avvenire.

Ed ecco dunque che, senza volerlo, si è tracciato il gravissimo circolo vizioso dell'avvenire marittimo di Venezia che è quanto dire della sistemazione avvenire dei servizi di navigazione che collegano, con il Levante, Venezia: come uno dei vertici più importanti di quel triangolo portuario che aggancia l'Italia all'importantissimo *hinterland* continentale dell'Europa Centrale e dei Balcani, e che prende il nome di Venezia-Trieste-Fiume. E' urgente coordinare migliorare ed intensificare questi servizi al più presto possibile se non vogliamo che il traffico marittimo del Levante ci sia portato via da concorrenti esteri che sono all'agguato: ed intanto una legge ha decretato la morte a data fissa dell'attuale sistema senza che, a quella data, sia materialmente possibile la sua sostituzione con uno nuovo.

E' in queste condizioni e sotto questo incubo che il problema marittimo di Venezia, il problema dei suai traffici con l'Oriente, si ripresenta, dopo dieci anni: ad un Parlamento che, attraverso due sue Commissioni, ha chiaramente dimostrato di non sapere di non potere o di non volere risolverlo.

Il Congresso fascista di Napoli

L'espansione del partito nel Mezzogiorno
esaminata attraverso animata discussione

NAPOLI, 25

Partiti in perfetto ordine stanotte tutti gli squadristi, stamane alle 10.30 nella sala Maddaloni hanno avuto inizio i lavori del Consiglio Nazionale del Partito Fascista alla presenza dei componenti la Direzione del partito, dei dirigenti le corporazioni sindacali e dei deputati De Vecchi, Acerbo, Bilucaglia, Farinacci, Grandi, Giuriati, Caradonna, Pighetti, Bottai, De Stefani. Sulla pedana prendono posto i membri della Direzione del Partito ed il segretario generale Michele Bianchi. Per acclamazione vengono eletti alla presidenza De Vecchi, Sansanelli, e Farinacci.

Scambio di saluti

Prende subito la parola Sansanelli, il quale porge un saluto ai convenuti a nome dei fascisti napoletani e della Campania ed esprime la certezza che i lavori dell'attuale convegno saranno rapidi ed improntati alla ricerca della via risolutiva per l'attuazione delle necessità del partito.

L'on. De Vecchi, a nome di tutti i fascisti d'Italia, rivolge alla cittadinanza di Napoli un ringraziamento cordiale e fraterno e fra vivissimi applausi comunica che il fascio di Roma ha incaricato la presidenza di portare a Napoli il saluto della grande madre. L'on. De Vecchi fra gli applausi dice testualmente: Dipende dalla nostra volontà, dal nostro senno politico, dalla nostra preparazione culturale, dalle nostre indiscutibili ed inquadratissime forze militari, avere domani Roma per noi, avere Roma come una forza, avere Roma come un cuore e come un peso terribile, avere Roma per avviare l'Italia verso i destini di Roma.

Una mozione ritirata

L'on. Farinacci prende quindi la parola per una mozione d'ordine e presenta il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Nazionale trovando nel discorso Mussolini l'espressione sincera del suo pensiero e della sua volontà, limita i suoi lavori ai problemi riguardanti il Mezzogiorno.

La discussione si fa vivissima, alcuni vorrebbero che l'ordine del giorno fosse votato per divisione, ma il proponente rilevando che sta per impegnarsi una discussione politica sulla questione del regime, ritira l'ordine del giorno da lui proposto fra gli applausi dei presenti.

Fra l'attenzione vivissima dei convenuti parla il segretario generale Bianchi, il quale rileva che il partito ha oggi nelle sue fila oltre mezzo milione di iscritti e che non solo dal punto di vista numerico il partito sopravanza tutti gli altri partiti politici, ma li sopravanza nel senso della disciplina. Chiude la sua breve relazione dicendo che l'attuale Camera non rappresenta più il Paese. Ogni e qualsiasi ministero che dovesse uscire dalla Camera attuale deterrebbe illegabilmente il potere.

Il ricevimento al Municipio

Alle ore 11.40 si sospende la seduta perchè i congressisti possano intervenire ad un ricevimento offerto loro dal Municipio. Al ricevimento è intervenuto anche l'on. Mussolini il quale ha espresso al Sindaco la viva soddisfazione per la accoglienza ricevuta dalla cittadinanza ed ha inviato un caloroso saluto a Napoli.

Il Sindaco gr. uff. Geremicca ha porto i ringraziamenti della città e quindi agli intervenuti è stato offerto un rinfresco.

L'on. Mussolini è quindi ripartito per Roma.

Alle ore 15.45 si apre la seduta pomeridiana sotto la presidenza dell'on. De Vecchi. Tra gli applausi dei presenti vengono comunicate le adesioni del fascio della Repubblica di San Marino e del Comitato per il Montenegro. Si impegna poi una vivace discussione sulla opportunità o meno di invertire l'ordine del giorno del convegno, nel senso che prima siano discusse le questioni nazionali e poi le questioni meridionali e sulla opportunità di escludere la stampa dal convegno. Si procede alla votazione, in seguito alla quale resta approvato l'ordine del giorno puro e semplice e viene mantenuta la presenza della stampa, per l'esclusione della quale votano soltanto cinque delegati regionali. La relazione del segretario generale Bianchi viene approvata per acclamazione.

Bolzon Piero, propagandista del partito nell'Italia meridionale, svolge la sua relazione sul problema meridionale e delle Isole. Per la parte che riguarda lo sviluppo del fascismo e i rapporti cogli altri partiti, il relatore rileva anzitutto che dovunque l'Italia meridionale è col fascismo, perchè l'Italia meridionale è tutta di combattenti e i fascisti sono la religione della vittoria. Da Nord a Sud, dice l'oratore, oggi non esiste che un volto solo e un'anima sola: l'Italia. Avvenga l'innestamento del Nord e del Sud in una fraternità unica e l'Italia sarà un blocco solo e sulle divisioni regionali non speculerà più nessuno.

Il problema meridionale

Il Bolzon rileva che nell'Italia meridionale non esistono veri partiti nel senso etico della parola e il compito del fascismo di fronte all'assenza di concetto civile ed educativo nel Mezzogiorno è quello di formare una milizia e una scuola di spiriti. In molti posti i fasci sorgono non per scopo fascista, ma per scopo personale e molte volte elettorale. Questa è una camorra che deve finire, perchè dà luogo ad equivoci. La questione meridionale non è quindi questione di miseria immanente.

Il Mezzogiorno è ricchissimo di denaro. Solo vi è una ricchezza mal distribuita. Le rappresentanze politiche secondo il relatore non dànno affidamento assoluto e i fascisti devono governare il movimento rurale. L'oratore si scaglia da ultimo contro l'arrivismo e mette in guardia il fascismo contro quella che definisce la maschera filo-fascista.

Il saluto del Belgio

Sansanelli afferma che il dovere del fascismo è d'accordo colla vita politica dell'Italia Meridionale e Insulare, quello di creare rigidamente la coscienza della classe lavoratrice e delle classi dirigenti.

A questo punto l'on. De Vecchi comunica il seguente telegramma, pervenuto dal Belgio:

«Bruxelles. - Il Congresso del gruppo dei patrioti belgi, che raccoglie più di 200.000 cittadini del Belgio per la difesa della vittoria, del vigore della nazione, della realizzazione delle aspirazioni nazionali, invia saluto cordiali a coloro che colla volontà e colla disciplina hanno salvato l'Italia dall'impresa dei malfattori internazionali, l'Italia vittoriosa come il Belgio e disillusa come il Belgio. — Per la presidenza del Congresso *Pierre Notom*».

Il convegno, seduta stante, invia al Presidente del Congresso belga un telegramma di ringraziamento.

Preziosi tratta dei fattori della produzione e dell'educazione, nonchè dell'ufficio per lo studio dei problemi economici e politici del Meridionale e delle Isole. Il relatore sostiene che lo Stato deve assicurare attraverso la rigida applicazione della legge la libertà alle iniziative individuali, non deve sostituirsi ad esse e non deve secondare il diritto acquisito delle clientele personali. Il Preziosi tratta dell'emigrazione, sostenendo che per l'Italia meridionale l'emigrazione rappresenta una necessità immanente e va sostenuta vigorosamente dallo Stato durante il viaggio degli emigranti all'estero e sopratutto in patria per impedire il mercimonio dello sbarco.

Prendono poi la parola nella discussione numerosissimi congressisti, che presentano vari ordini del giorno e alle ore 19 la seduta è tolta e rinviata alle ore 21.

Un treno fascista dileggiato a Roma

ROMA, 25

Da stamane dalla nostra stazione transitano i fascisti provenienti da Napoli, senza che alcun incidente si abbia a verificare. Solo stasera un treno proveniente da Napoli e diretto a Firenze, giunto al ponte ferroviario e precisamente avanti la borgata del Mandrione, è stato fatto segno a fischi ed atti osceni da un gruppo di operai. E' stato anche lanciato un mattone contro il treno stesso. I fascisti, fatto fermare il treno, sono scesi esplodendo numerosi colpi di rivoltella, imponendo la chiusura delle finestre. Hanno quindi rincorso vari operai, riuscendo ad afferrare due schiamazzatori che sono stati percorsi e bastonati.

La forza pubblica di servizio si è adoperata per ristabilire l'ordine e far risalire sul treno i fascisti. Il treno ha quindi ripreso la sua corsa.

Il commissariato ha iniziato severe indagini per accertare i fatti e per rintracciare i dileggiatori. Infatti è riuscito ad arrestare l'autore principale degli atti provocatori. L'ordine più completo regna ormai nel quartiere, i cui abitanti sono stati i primi a riprovare gli atti violenti compiuti da pochi sconsigliati.

L'accordo D'Annunzio-Mussolini

Il patto per la Federazione Marinara
Un giudizio su Giulietti e la "Garibaldi,,

FIRENZE, 25

Un giornale fiorentino pubblica alcune dichiarazioni del capitano Eugenio Coselski, fiduciario di Gabriele d'Annunzio. Circa l'indisposizione del Poeta, il Coselski ha confermato che questi è molto stanco per il grande lavoro di questi giorni ed è anche influenzato. Ha poi confermato che il medico curante ha proibito anche ai più fedeli amici di disturbarlo e che, date queste sue condizioni, egli non saprebbe davvero dire se Gabriele d'Annunzio potrà recarsi a Roma come sarebbe suo desiderio. E' certo — ha continuato — che se si recherà a Roma, farà anche una breve sosta a Firenze.

Circa il noto accordo d'Annunzio-Mussolini, il Coselski ha dato conoscenza del comunicato dell'ufficio stampa del direttorio centrale della Federazione legionari. In esso è detto:

1.) Nel concludere il patto Gabriele d'Annunzio e il Partito Fascista si sono ispirati unicamente a idealità superiori, trascurando nel modo il più assoluto gli interessi mercantili di caste e di individui, troppo spesso mascherati sotto comodi pretesti di necessità nazionali.

2.) La interpretazione del patto non può avere alcun valore se non è posta in rapporto ad un'altra considerazione preliminare e fondamentale, che cioè la Federazione marinara, la quale sempre riconobbe in Gabriele d'Annunzio il suo capo spirituale, è oggi ancor più indissolubilmente stretta con lui, che imprime nettamente la sua volontà e il suo pensiero all'organizzazione.

3.) Il capitano Giulietti portò all'impresa fiumana il decisivo concorso e gli indispensabili aiuti materiali, rendendo così possibile l'effettuazione di una impresa che ha assicurato all'Italia il confine giulio; e ispirerà sempre la sua azione politica alle direttive precise che gli verranno dal Comandante; il che risulta da chiari ed espliciti accordi.

4.) In conseguenza di ciò sono arbitrarie e tendenziose tutte le preoccupazioni più o meno sincere relative all'indirizzo della Federazione marinara e alla conseguente utilità nazionale del fascio. Garanzia indiscutibile purissima e assoluta dell'indirizzo italianissimo che avrà sempre la federazione marinara è la persona del suo capo spirituale: Gabriele d'Annunzio.

5.) Che la campagna organizzata contro gli attuali dirigenti della Federazione del Mare e della *Garibaldi* sulla base essenzialmente di voci tendenziose, come si può rilevare dal fatto che, ad esempio, tutte le dichiarazioni e lettere pubblicate da certi giornali contro l'accordo d'Annunzio-Mussolini sono anonime, e perciò prive di ogni valore.

6.) Che l'inchiesta sulla gestione della cooperativa *Garibaldi*, non solo non ha portato ad alcun risultato contrario agli attuali amministratori, ma anzi ha avuto elogi per la scrupolosa correttezza con la quale i fondi cospicui venivano amministrati.

7.) Che infine l'on. Mussolini, firmando l'accordo, è stato mosso da evidenti ragioni di alta comprensione politica, intendendo dimostrare come il fascismo vuol essere una profonda forza spirituale e nazionale, in difesa di tutto il popolo e non già a tutela di gruppi di interessi privati, ai quali l'interesse del Paese, il sommo bene della pacificazione nazionale e un sano movimento rinnovatore nell'orbita della nazione, di tutte le forze produttive d'Italia devono essere sempre anteposti.

Il capitano Coselski ha poi dichiarato che il Poeta si è interessato dei soldati italiani che si dicono prigionieri in Russia. A tale proposito il Governo russo ha diretto una lettera a Gabriele d'Annunzio nella quale si dice che italiani dispersi nelle varie regioni della Russia non esistono, o se mai, essi sono pochissimi. Vi sarebbero invece alcuni soldati, ma non si sa in qual numero, delle terre trentine e austriache, i quali sarebbero stati fatti prigionieri quando essi, al principio della guerra, si trovavano nelle file dell'esercito austriaco.

Questo, in sunto — ha detto il Coselski — il contenuto della lettera, la quale prossimamente potrà anche essere pubblicata nel suo testo.

Le deliberazioni del Convegno di Venezia
per la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 25

Con circolare odierna il Ministro delle Terre Liberate S. E. Luciani ha comunicato, a tutti gli uffici che attendono alla liquidazione dei danni di guerra, le deliberazioni adottate nel convegno tenutosi a Venezia il 12 corrente, invitandoli ad attenervisi e incoraggiandoli a trasmettere anche ulteriori proposte di riforme.

Sovratutto si raccomanda agli uffici di attenersi ai criteri di interpretazione di leggi stabiliti dalle istruzioni ministeriali e dalla giurisprudenza delle commissioni, sospendendo la trattazione delle pratiche in quei pochissimi casi in cui una norma sicura non sia per anco stabilita. Si riafferma l'obbligo di attenersi agli ordini stabiliti, nelle liquidazioni e nei pagamenti, invitando coloro che credono di aver diritto a preferenze (minorati, orfani e vedove di guerra) a produrre i loro titoli. Si raccomanda di adoperare il più esatto criterio di giustizia nelle liquidazioni; si preannunzia la semplificazione dell'accertamento dell'obbligo del reimpiego e dei compiti degli uffici esecutivi, dopo avvenuta la liquidazione secondo le norme che saranno diramate con circolare a parte.

Si preannunzia lo studio iniziato del piano finanziario per il pagamento delle indennità liquidate dopo il 31 dicembre 1921, con particolare riguardo ai minorati, agli orfani e alle vedove di guerra. Dichiarandosi assicurato il regolare rilascio dei *nulla osta* per i pagamenti da parte degli enti anticipatori, in rispondenza anche all'accresciuto numero delle sezioni pagatrici, si elimina in taluni casi l'obbligo di chiedere i nulla osta stessi. Si conferma la disposizione del rilascio dei certificati, a chi ne faccia richiesta.

Dichiarazioni del Ministro Benes
sull'incontro con Schanzer a Venezia

PRAGA, 25

Il presidente del consiglio dei ministri, Svekla, ha esposto all'assemblea nazionale il programma del governo per la politica interna, economica, finanziaria, sociale. Ha fatto quindi una breve esposizione della politica estera il ministro per gli affari esteri Benes. Ricordate le voci fantastiche corse durante le trattative per la questione austriaca, voci, che, egli dice erano dirette a creare un disaccordo tra l'Italia, la Czeco-Slovacchia e la Piccola intesa, Benes ha dichiarato che la delegazione czeco-slovacca a Ginevra volle mostrare di riconoscere sia i veri bisogni e gli interessi dell'Austria, sia i giustificati interessi dell'Italia.

L'oratore si dice felice di poter comunicare che tutti i principi della politica estera czeco-slovacca, specialmente quelli riguardanti l'Europa centrale, furono discussi a fondo nella conferenza di Venezia, raggiungendo su di essi un pieno accordo.

A Venezia — prosegue Benes — fu constatata la necessità di porre fine alle leggende sulla rivalità dell'Italia nei confronti della Piccola intesa e fu pure constatato che comuni interessi spingono l'Italia e la Czeco-Slovacchia a svolgere conseguentemente una politica di statu quo nell'Europa centrale. L'enorme maggioranza del popolo italiano che tanto contribuì alla nostra indipendenza, coltiva per noi molte simpatie e comprende i nostri interessi nell'Europa centrale.

Il ministro Benes ha terminato, dichiarando di essere convinto che le sincere trattative condotte a Venezia contribuiranno molto a consolidare la tranquillità nell'Europa centrale e a creare una buona armonia tra l'Italia, la Czeco-Slovacchia e la Piccola Intesa. Tale collaborazione, ha detto l'oratore, è posta su basi che non danneggieranno gli interessi dell'Austria, ma permetteranno invece la sua definitiva ricostruzione.

La situazione del bilancio francese

PARIGI, 25

Alla Camera dei deputati durante la discussione del bilancio svoltasi, il relatore generale, Becanowski, dà alcune spiegazioni. Egli constata che il bilancio di 5 miliardi del 1923 presenta un disavanzo di 4 miliardi poichè le entrate non raggiungono che 19 miliardi. Le spese militari sono discese da 18 miliardi nel 1920 a circa 5 miliardi nel 1923, ciò che distrugge, come ha già constatato la Società delle Nazioni, la leggenda che la Francia sia militarista.

Il debito pubblico è al contrario aumentato di 131 miliardi per le spese di guerra lasciate a carico della Francia dal trattato di Versailles e di 90 miliardi prestati alla Germania in conto riparazioni.

Bekanowski rileva inoltre che nella migliore delle ipotesi, la Germania pagherà alla Francia al massimo 78 miliardi, mentre questa deve pagare per le riparazioni e per le pensioni più di 90 miliardi. La Francia, egli dice, deve dunque prendere coraggiosamente il suo partito in tale situazione. Bekanowski indica le somme che la Tesoreria dovrà pagare nel 1923 e che aumenteranno il debito pubblico di 31 miliardi e 700 mila franchi.

Delastery, ministro delle finanze, interrompe per rettificare alcune cifre che afferma pessimiste e dichiara che il totale non arriverà che a 22 miliardi. Il ministro constata che la Francia diminuisce ogni anno la cifra dei suoi prestiti che erano nel 1919 di 51 miliardi e che sono stati fatti per conto della Germania. Il Paese, conclude Delastery, ha fatto un passo formidabile per risollevarsi dalla propria rovina.

Bekanowski, riprendendo la parola, dichiara di mantenere le cifre enunciate ed afferma che nel 1925 bisognerà domandare 10 miliardi di nuove imposte alla nazione se non si vuol correre il rischio di fare un pauroso salto nell'ignoto. Nessuno può prevedere, prosegue Bekanowski, se entro 10 anni la Francia, malgrado il suo ardente desiderio di pace, sarà costretta a fare fronte ad un nuovo attacco. Bisognerà allora fare appello al credito estero e interno ed è perciò che non bisogna uccidere questo credito prendendo delle misure infelici. Il relatore termina chiedendo al Governo di precisare la sua politica finanziaria.

Prende quindi la parola il deputato Landry che si dichiara contrario ad una politica di ideflazione monetaria. La seduta è tolta e la discussione viene prorogata a giovedì.

Minacce dei comunisti a Seipel

VIENNA, 25

I comunisti austriaci non vogliono restare indietro ai socialisti nella lotta contro Seipel, sempre combattutissimo per il noto protocollo di Ginevra, anzi intendono superarli nella violenza dei mezzi. La «Rote Fahne» viennese addirittura minaccia al Cancelliere la sorte di Sturgk, il Presidente dei ministri austriaco assassinato durante la guerra da Federico Adler. L'organo comunista ha formulato la minaccia in modo simbolico: con una vignetta raffigura Seipel mentre agita la frusta sulla quale è scritto «Paragrafo 14» (paragrafo della costituzione austriaca che permetteva al Governo di fare a meno della sanzione del Parlamento) e dietro Seipel si leva l'ombra insanguinata del conte Sturgk, il quale posa la mano sulla spalla del Cancelliere dicendogli: «Reverendo, la sconsiglio nel modo più reciso dall'imitare i miei metodi di Governo».

Questa vignetta ha naturalmente messo a rumore il partito cristiano sociale che già grida volersi attentare alla vita di Seipel, e fa confronti col complotto scoperto in Germania contro Wirth.

Provvedimenti per l'infanzia abbandonata

ROMA, 25

Domani alle ore 16 inizierà i suoi lavori al Ministro dell'Interno la Commissione reale per lo studio dei provvedimenti legislativi a favore dell'infanzia.

L'adunanza sarà presieduta dal sottosegretario di Stato per l'Interno on. Fumarola. La Commissione dovrà prendere in esame le varie questioni connesse alla protezione e all'assistenza dell'infanzia abbandonata, e debole e in ispecie quelle relative all'igiene sociale dell'infanzia, al miglioramento morale e materiale e alla tutela giuridica dei fanciulli, alla prevenzione della mendicità, del vagabondaggio e della criminalità dei minorenni e all'assistenza in genere dei fanciulli legittimi ed illegittimi materialmente e moralmente abbandonati.

Piroscafo italiano incagliato in Dalmazia

POLA, 25

La scorsa notte il piroscafo italiano «Bulgaria» è incagliato nell'isola di Lesina. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi. Le autorità marittime di Zara e di Ancona hanno inviato mezzi di salvataggio.

Le elezioni in Inghilterra

L'atteggiamento dei partiti
dopo la costituzione del Gabinetto

LONDRA, 25

Il nuovo Gabinetto è definitivamente costituito. Eccone la lista ufficiale: Primo Ministro e *leader* della Camera dei Comuni: *Bonar Law* — Presidente del Consiglio privato e vice-*leader* della Camera dei Lords: *Marchese di Salisbury* — Lord Cancelliere: *Conte Cave* — Cancelliere dello Scacchiere: *Baldwin* — Segretario di Stato per gli Interni: *Bridgeman* — Segretario di Stato per gli Esteri: *Marchese Curzon* — Segretario di Stato per le Colonie: *Duca di Devonshire* — Segretario di Stato per l'India: *Conte Pell* — Segretario di Stato per la Guerra: *Conte di Derby* — Primo Lord dell'Ammiragliato: *deputato Amery* — Ministro del Commercio: *Sir Filippo Lloyd Greame* — Ministro dell'Igiene: *Sir Arturo Griffith Boscaven* — Ministro per l'Agricoltura e la Pesca: *Sir Roberto Sanders* — Segretario per la Scozia: *Visconte Novar* — Attorney generale: *Hogg* — Ministro dell'Istruzione: *deputato Wood* — Lord Curzon sarà pure *leader* della Camera dei Lords.

Liberali e conservatori

Gli ex-ministri che coprivano funzioni le quali implicavano il possesso dei sigilli ne hanno fatta la restituzione questa mattina al Re. Ha avuto quindi luogo un consiglio privato nel quale il Sovrano ha consegnato i sigilli ai nuovi Ministri. Il Re è partito nel pomeriggio per Sandrighan dove ha avuto luogo il consiglio di scioglimento del Gabinetto precedente.

Si è iniziata intanto la campagna elettorale. Il partito liberale indipendente ha pubblicato un manifesto che condanna contemporaneamente i liberali coalizionisti e i conservatori coalizionisti. Il manifesto dichiara che i liberali sono favorevoli alla pace e al disarmo a mezzo della Società delle Nazioni, alla pronta revisione e alla pronta sistemazione delle riparazioni e dei debiti interalleati, a una energica limitazione delle spese, all'abbandono della politica di avventure militari. Il manifesto propugna inoltre l'applicazione del libero scambio senza restrizioni e una estesissima riforma del regime delle imposte.

Questo proclama è generalmente interpretato nei circoli politici come indizio che le due frazioni del partito agiranno separatamente in vista delle elezioni. In quanto al partito unionista conservatore, esso ha modificato notevolmente l'atteggiamento anti-coalizionista assunto allorchè fu rovesciato il Gabinetto Lloyd George e se non è tornato proprio all'idea di rinnovare la coalizione coi liberali, ha però deciso di non combattere quelli fra di essi che si mostrassero in linea generale disposti ad appoggiare il Governo. Lo sforzo degli unionisti sarà del resto diretto sopratutto contro i socialisti. Dal canto loro questi ultimi hanno iniziato una vigorosa campagna.

La presentazione dei candidati

Il Comitato nazionale direttivo esecutivo del partito labourista ha inoltre deciso di informare il Primo Ministro che, pur facendo il partito una buona accoglienza all'idea di un appello elettorale molto prossimo, giudica tuttavia che una giornata di sabato converrebbe meglio alla generalità degli elettori.

A titolo di informazione si possono citare, secondo il *Manchester Guardian*, le seguenti cifre: I conservatori presenteranno 450 candidati; il partito liberale 400; i liberali partigiani di Lloyd George 170, e i liberali indipendenti 300.

Particolarmente importante appare intanto il discorso pronunciato dal Sir Reginald Mac Kenna, che fu Cancelliere dello Scacchiere nel Gabinetto liberale di Asquith, all'associazione conservatrice della City. Mac Kenna ha criticato particolarmente la politica finanziaria dell'ultimo Gabinetto ed ha aggiunto: «Noi abbiamo fatto la esperienza di una politica di improvvisazione che non ci ha condotto alla prosperità».

Parlando del Gabinetto che si sta formando, Mac Kenna ha detto: «Io ho per Bonar Law la più sincera stima. La nomina di Baldwin al posto di Cancelliere dello Scacchiere sarà molto bene accolta dalla City di Londra». Mac Kenna ha in seguito criticato vivamente il programma dei labouristi e specialmente la proposta di una imposta sul capitale ed ha concluso dichiarandosi favorevole ad un Gabinetto Bonar Law.

Dopo il discorso di Mac Kenna, Sir

Una mozione per Bonar Law

Federico Bandbury, deputato della City di Londra, ha proposto una mozione invitante gli elettori della City a sostenere lealmente Bonar Law nelle prossime elezioni. Tale mozione è stata approvata con un solo voto contrario. Nel suo discorso Branbury ha detto: «Noi abbiamo bisogno della pace con onore. A mio avviso il migliore sistema di mantenere la pace all'estero è di stringere un'alleanza con la Francia e con l'Italia, sforzandosi di agire d'accordo con queste due grandi nazioni. Noi non dovremmo fare alcuna dichiarazione politica senza essere prima sicuri che questa dichiarazione sia gradita ai nostri alleati».

Anche Lord Grey ha parlato a Bradford ed ha dichiarato di preferire infinitamente un Governo schiettamente conservatore al ritorno dell'antica coalizione di cui ha biasimato gli errori. La politica estera, ha detto, dovrebbe orientarsi verso la Società delle Nazioni che sola può dare alle nazioni il sentimento di sicurezza.

Una conferenza di A. Calza a Bucarest

BUCAREST, 25

Il giornalista italiano Arturo Calza ha tenuto alla presenza di molte centinaia di italiani o di rumeni simpatizzanti un'interessante conferenza. Cordialmente accolto da tutti connazionali, ha parlato a lungo sul momento politico mettendo in rilievo l'importanza dell'opera della lega italiana per la tutela degli italiani all'estero. Vivissimi applausi hanno salutato l'oratore che è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

La cupola d'una chiesa del Milanese crolla seppellendo cinque operai

MILANO, 25

Stamane poco prima delle 9 i nostri pompieri hanno ricevuto una richiesta di soccorso da Nova Milanese ove era avvenuta — si diceva — la rovina di una chiesa in costruzione. Si parlava di una quindicina di sepolti sotto le macerie e si era chiesto contemporaneamente soccorso ai pompieri di Desio e di Monza.

Non era rovinata la chiesa, ma una parte nuova della chiesa e precisamente la cupola di recente costruzione al disopra dell'altare maggiore.

I pompieri giunsero sul luogo che già tutto il paese era in preda a viva angoscia e si accalcava attorno alla chiesa parrocchiale. L'edificio che è di modeste proporzioni, è intatto: soltanto la cupola, che era si può dire ultimata, è rovinata riempiendo la chiesa di un mucchio di macerie.

Furono iniziati subito i lavori di salvataggio perchè si sapeva che c'erano dei sepolti. Nei primi momenti si disse quindici, ma poi alcuni degli addetti ai lavori furono trovati, così che il numero dei disgraziati travolti fu potuto accertare in cinque.

L'opera di salvataggio fu resa difficile e pericolosa per i pompieri perchè bisognava rimuovere le macerie sotto il tetto rovinato della chiesa, con pericolo di nuovi crolli. Fu quindi necessario prima salire sul tetto e togliere le parti di muro ancora pericolanti.

Alla ricerca dei sepolti collaborarono coi pompieri anche parecchi paesani, così che in breve poterono essere liberati ben quattro operai che vennero posti subito su barelle pronte e trasportati allo spedale di Desio. La rapidità del soccorso è stata tale che non s'è pensato a procedere alla identificazione degli infortunati. Non si ha ancora notizia del quinto operaio sepolto, essendo state inefficaci, fino ad ora, le ricerche fatte e si dubita che lo sventurato possa essere tratto in salvo a tempo.

Le operazioni di rimozione delle macerie continuano con lena febbrile.

La chiesa è l'unica del paese, ed è retta dal parroco don Carlo Bezzera. I lavori per la nuova cupola duravano da tempo, e si può dire che erano ultimati. La volta alla cupola era compiuta e stavano mettendovi il cupolino, o lanterna che dir si voglia. Mentre gli operai stamane stavano riprendendo il lavoro, si è udito improvvisamente come uno scroscio cui è seguito il fragoroso rovinare delle pietre. La chiesa era solitaria ed il primo ad accorrere ed a trovarsi di fronte alla rovina è stato il parroco don Bezzera che insieme coi paesani accorsi ha pensato di iniziare l'opera di soccorso, mentre venivano richiesti aiuti a Milano.

I feriti appena raccolti sono stati trasportati allo spedale di Desio dove sono state loro prestate le cure più sollecite. Fino alle 11 l'ospedale aveva accolto tre soli dei disgraziati muratori, uno dei quali, il garzone quattordicenne Vanzati, di Nova, era già moribondo. Gli altri due feriti sono un tale Sereni, di 47 anni, pure di Nova, il quale presenta gravi lesioni e Giovanni Bacci di Grumello del Piano, di 31 anni, il quale è ferito non gravemente al viso.

La pacifica soluzione del problema degli Escomi agrari nel Vicentino

VICENZA, 25

Ci si comunica:

«Il Prefetto della Provincia di Vicenza, visto che, in seguito ad analoga richiesta dell'Unione del Lavoro, per ottenere che nel seno della commissione per gli escomi agrari, istituita a cura dell'Associazione Agraria Vicentina e dei Sindacati Nazionali, entri anche un delegato della Unione del Lavoro, si è ottenuta l'adesione dei sindacati interessati, nonchè il consenso sulla persona delegata dalla Unione che sarà il sig. avv. Antonio Tezzi, con l'intervento anche del sig. prof. comm. Giuseppe Soresi, Ispettore inviato dal Ministero d'Agricoltura; preso atto che la Commissione risulterà d'ora innanzi integrata da un rappresentante della Unione del Lavoro; che in seguito a tale fatto il termine utile per la presentazione dei ricorsi da parte di tutti gli interessati, viene nuovamente prorogato a tutto il 31 ottobre 1922; che l'ingresso del nuovo Commissario non porterà modificazioni alle norme che attualmente disciplinano il funzionamento della Commissione per gli escomi agrari; al fine di ottenere il desiderato miglioramento nella sistemazione generale degli escomi agricoli; riconosce l'opportunità che i movimenti nelle nostre campagne, conseguenti alle disdette, confermate dall'autorità giudiziaria si attuino spontaneamente, secondo le determinazioni della Commissione, e ciò allo scopo di evitare che si debba passare alla esecuzione coattiva.

Vicenza, 24-10-1922.

F.ti: D. Gutierez, G. Soresi, T. Galla, Costantini Michele, avv. Enrico Sartori, avv. A. Franceschini, avv. G. Gobbi».

Le cerimonie per le nozze di Guglielmo

PARIGI, 25

Il matrimonio civile di Guglielmo avrà luogo la mattina del 5 novembre in una piccola sala del castello di Doorn. Il barone Schmeiperrish di Doorn, presiederà la cerimonia in presenza dei sei testimoni che la legge olandese richiede. La legge permette che questi testimoni siano stranieri, ma debbono essere legalmente domiciliati in Olanda. Ora l'ex imperatore ha solo due cortigiani che rispondono a queste condizioni, per cui gli altri testimoni saranno probabilmente dei funzionari olandesi. Corre voce che il governatore della provincia di Utrecht possa essere uno dei testimonii.

Immediatamente dopo la cerimonia civile, avrà luogo quella religiosa, seguita da un sermone che l'ex cappellano di Potsdam reciterà nella grande sala del castello. Il cappellano è atteso a Doorn al principio della settimana ventura per essere a lato dell'ex imperatore allo arrivo della fidanzata che giungerà forse in aeroplano, accompagnata da un ex aiutante di Guglielmo che l'estate scorsa ricevette l'incarico di fare alla principessa la proposta di matrimonio e che ottenne il consenso della principessa dopo una attesa di tre settimane durante le quali i membri della famiglia imperiale fecero costantemente pressioni contro la conclusione del matrimonio.

P[illegible] una lettera da Mestre

«Chiar.mo Sig. Direttore - In esito alla mia lettera da Mestre, apparsa nella «Gazzetta» di domenica 21 corr., la Presidenza del locale Circolo Cittadino, mi manda, in data d'oggi, le seguenti dichiarazioni, che La pregherei di voler gentilmente pubblicare:

1) l'esclusione degli ufficiali dal Circolo, giustamente deplorata nell'articolo «Mestre che trascolora» comparso nella «Gazzetta di Venezia» di domenica 21 corr. ebbe durata effimera;

2) la disposizione aveva subito provocata la reazione di molti soci e della Presidenza allora in carica, che si dimisero provocando così una assemblea straordinaria che revocò la disposizione;

3) non solo l'attuale presidenza ma anche le precedenti accettarono ed anzi gradirono l'ammissione di ufficiali fra i soci.

Sono ben lieto di poter così render più chiari i fatti e confermare che il doloroso episodio di cui, a suo tempo, s'era largamente appassionata la cittadinanza, fu seguito dalla riparazione adeguata.

La ringrazio e La prego di accettare la espressione del mio ossequio. — Dev. Alberto Zajotti.»

Un Convegno liberale interregionale a Milano per accordare le diverse tendenze del partito

MILANO, 25

Stamane alle ore 10 nel salone della Federazione esercenti, in piazza San Sepolcro, ha iniziato i lavori il Convegno interregionale indetto dall'Associazione liberale democratica di Milano, in accordo con i delegati al Congresso di Bologna delle altre Associazioni lombarde, allo scopo di considerare la situazione di fatto nella quale sono venute a trovarsi quelle organizzazioni che al Congresso di Bologna si sono astenute dal voto per la costituzione del partito. Hanno aderito o inviato rappresentanti la Federazione provinciale di Torino (ing. Gay presidente e dott. Gallissi segretario), l'Unione democratica livornese (avv. Campani presidente), l'Unione liberale democratica della provincia di Verona (conte comm. Giusti presidente e cav. avv. Montanari segretario), l'Associazione liberale di Brescia (on. Ducos), l'Unione democrata provinciale di Lucca (avv. Raffaelli presidente, Lippi segretario), l'Unione liberale democratica di Bergamo (on. Belotti e comm. Suzzi), l'Associazione liberale di Milano nelle persone dei suoi delegati a Bologna e dei componenti la presidenza.

38 mila iscritti rappresentati

Ha aderito anche l'Associazione del Rinascimento di Milano nelle persone dei suoi delegati a Bologna e dei componenti la presidenza. Il gr. uff. Borzino a nome della direzione del partito liberale italiano ha mandato una lettera di saluto e dice fra l'altro: «La grave ora che attraversa il nostro Paese richiede più che mai l'unione di tutti al disopra della questione del nome. Il movimento liberale non può non essere un movimento democratico. Ogni dissenso è insussistente, ogni separazione sarebbe funesta. Noi confidiamo che nessuno vorrà assumere la responsabilità di ritardare l'auspicata unione.»

Il Convegno su proposta dell'on. Belotti acclama alla presidenza l'on. Candiani

diani e A. G. Bianchi. L'on. Candiani prende posto alla presidenza e apre la seduta facendo auguri per l'auspicato accordo. Si procede all'appello dei delegati.

Risultano intervenuti i rappresentanti di associazioni che contano circa 38.000 iscritti. Dopo lo svolgimento di una mozione di Giordano di Novara, su l'opportunità di fare intervenire al convegno la direzione del partito liberale, l'on. Candiani dà lettura della lettera del gr. uff. Borzino.

A. G. Bianchi riferisce quindi sulla situazione.

Perchè i Piemontesi si astennero dal voto

Approvata la relazione Bianchi, si inizia la discussione. L'ing. Gay presidente della Federazione della provincia di Torino, esprime tutta l'amarezza in lui lasciata dal recente congresso di Bologna e spiega il perchè dell'astensione dal voto; afferma che il partito, nella sua formazione attuale, ha mancato allo scopo, almeno per quanto riguarda la sua associazione.

L'on. Candiani sorge quindi a dichiarare che l'amarezza del Gay per l'ambiente malsano di Bologna è condivisa da tutti, ma che bisogna però prendere la cosa sotto un altro punto di vista. Rimane il fatto che il programma votato unanimemente dal partito, è un programma che dice chiaro che il concetto della fusione delle forze liberali e democratiche è in esso insito. Aggiunge che le colpe di taluni non devono riflettersi sull'andamento della vita nazionale e che effettivamente il partito è la fusione delle forze sane liberali e democratiche nazionali. Se vi furono errori in passato, essi non devono riverberarsi sull'attuale situazione di interesse nazionale. Conclude invitando all'abnegazione ed a riunirsi strettamente, perchè tutte le forze del partito siano dedicate al bene del Paese, il quale appunto nel momento attuale si dibatte in difficoltà.

Vivi applausi accolgono le parole dell'on. Candiani; quindi la seduta viene tolta per essere ripresa alle 15.30.

Si passa, dopo alcune premesse, alla discussione. In linea generale, i delegati pur ammettendo che il partito democratico ha risentito in modo sfavorevole del convegno di Bologna, fanno voti per un accordo delle due tendenze: liberale e democratica, impegnandosi di caldeggiarlo in seno alle proprie associazioni. Prende poscia la parola il prof. Giovannini per il direttorio del partito, accennando anzitutto alla denominazione di Partito Liberale Italiano, che impegnò una discussione di due giorni al congresso di Bologna. Egli conclude: Uomini che hanno votato un programma comune, non si possono dividere per un nome.

Un comitato per l'auspicata unione

L'ing. Gay di Torino ribatte certe affermazioni e rileva che non è neppur oggi chiarita la situazione, perchè il partito democratico si trova sempre ridotto ad una riduzione di sè; riduzione che si è voluta col togliere la denominazione di democratico. Ad ogni modo riferirà l'esito dell'attuale riunione in seno alla propria associazione, prevedendo però una riduzione delle forze, per quanto riguarda le adesioni al partito, perchè la situazione di disagio permane per l'esito del congresso di Bologna.

Finita la discussione, viene presentato e approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'avv. Pozzi di Milano, in cui i delegati, intervenuti al convegno odierno, deliberano di patrocinare presso le rispettive associazioni l'adesione al partito liberale italiano, dando mandato ad una commissione di tre persone eligende dal presidente dal convegno, di condurre pratiche per il più sollecito raggiungimento dell'auspicata unione.

Seduta stante viene nominata la Commissione nelle persone dell'ing. Gay di Torino, on. Belotti e A. G. Bianchi.

L'azione spagnola al Marocco

MADRID, 25

E' stato segnalato negli scorsi giorni lo sbarco di contingenti spagnoli ad Alhucemas, un'isola costiera fortificata del Marocco. Con questo sbarco la Spagna sta per ingolfarsi ancor più nella avventura marocchina ad opera di elementi militari che mostrano di non tener conto dell'opinione pubblica, contraria a nuovi spargimenti di sangue.

L'azione intrapresa giunge improvveduta giacchè fino a poco tempo fa erano in corso delle trattative ad opera del generale Burguete, alto Commissario di Spagna, per ottenere colla mediazione di Mulai Hafid, la sottomissione di Abd el Cherim, il famoso agitatore riffano che ha dato tanto filo da torcere agli spagnoli fin dal luglio 1921. Già si erano prospettate le condizioni alle quali il ribelle si diceva fosse disposto a deporre le armi, e Scerif et Tigani, delegato speciale in Francia dell'ex sultano Mulai Hafid, aveva diretto una lettera alquanto significativa ai giornali, nella quale, negando ogni motivo interessato all'azione di costui, scriveva essere verissimo che la pacificazione desiderata e la liberazione dei prigionieri (gli spagnoli detenuti da Abd el Cherim) non hanno lasciato indifferente Mulai Hafid che contrariamente alle leggende calunniose di cui è vittima, egli non ha fatto e non fa voti che pel progresso, della civiltà latina nell'impero che fu suo. Tutto pareva andasse p el meglio, quando si è saputo che non se ne faceva nulla: bruscamente poi le cose presero un'altra piega del tutto diversa da quella che sembrava dovessero prendere e si arrivò allo sbarco di Alhuremas.

L'atteggiamento della Conferenza del Lavoro nella questione delle otto ore

GINEVRA, 25

Accennammo ieri alla discussione seguita in seno alla Conferenza internazionale del Lavoro sul rapporto speciale del direttore A. Thomas riguardante le ratifiche delle varie nazioni alla convenzione votata a Washington per la giornata lavorativa di otto ore. Su 55 Stati che aderiscono all'Ufficio internazionale solo 5, poco importanti dal punto di vista industriale, hanno ratificato la convenzione. Negli altri Stati, pur esistendo di fatto una più o meno larga applicazione del principio delle otto ore, la convenzione non venne ratificata. Anzi contro di essa è sorta una vivace opposizione dovuta sopratutto alla critica situazione economica internazionale ed a varie difficoltà di ordine legislativo. Anche in Italia, come è noto, i contratti collettivi tengono in generale conto del principio delle otto ore, ma non esiste una durata legale del lavoro e la convenzione non fu ratificata. Il relativo progetto di legge del 20 giugno 1922 (relazione Turati-Fino) dovrebbe essere discussa alla prossima apertura della Camera.

La discussione ha messo in rilievo le difficoltà che si frappongono nell'attuale periodo ad una generalizzazione della giornata di otto ore. Si prevede quindi che la Conferenza, pur lasciando intatta la formula fondamentale della convenzione di Washington, accordi per la ratifica una dilazione «a tempi migliori».

"L'Impero britannico sparirà" dichiara Ludendorff in un'intervista

MONACO, 25

In una intervista col corrispondente del *New York Herald* Ludendorff ha accusato l'America di aver combattuto per il denaro, mentre i tedeschi hanno combattuto per la supremazia della loro razza. Ludendorff si è lamentato del trattamento imposto alla Germania ed ha aggiunto che verrà il giorno della resa dei conti. L'impero britannico sparirà ed il popolo tedesco, profondamente monarchico, avrà di nuovo la monarchia.

Le deliberazioni del Consiglio della Camera di Commercio internazionale

PARIGI, 25

E' stata tenuta la nona sessione del Consiglio d'amministrazione della Camera di commercio internazionale sotto la presidenza del senatore Clementel, ex-ministro del commercio francese, e con l'intervento di numerose personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale europeo ed americano.

Erano presenti per la sezione italiana il dott. Alberto Pirelli, il comm. Jylius e il dott. Dall'Olio. Il Consiglio ha anzitutto approvato le misure prese dal Comitato esecutivo per l'applicazione dell'arbitrato commerciale internazionale costituito dalla Camera che ha già adottato il relativo regolamento. E' stato anche definitivamente costituita la Corte arbitrale internazionale che comprende come delegati italiani gli on. Cassin e Fortunati e i comm. Biancardi, Jylius, Targetto, Sacca e Zuccoli. Alcune controversie sono state già risolte in base a tale arbitrato.

Il Consiglio si è in particolare occupato dell'organizzazione del Congresso che la Camera terrà a Roma nel marzo 1923 approvando le proposte fatte dal rappresentante italiano dott. Pirelli. In detto congresso saranno trattate le più importanti questioni di attualità per la restaurazione del commercio mondiale, specialmente quelle di carattere finanziario.

Vi figurano la questione delle riparazioni e quelle dei debiti interalleati, quella dell'equo trattamento al commercio particolarmente in rapporto alla regolamentazione doganale, quella del miglioramento dei trasporti ferroviari e marittimi. Altre questioni di speciale attualità al momento del Congresso potranno essere comprese ulteriormente.

Il Consiglio si è anche occupato della prossima conferenza diplomatica di Bruxelles per l'unificazione delle varie legislazioni in materia di polizza di carico e per la diffusione delle regole dell'Aja alla quale la Camera ha efficacemente contribuito. Si sono anche esaminati gli importanti lavori del Comitato per l'unificazione della legislazione cambiaria e di quella dei trasporti ferroviari.

L'atteggiamento della sezione ceka al Consiglio delle Nazioni deplorato

PRAGA, 25

Il *Cas*, organo del ministro Benes, deplora vivamente che la sezione ceka dell'unione della Società delle Nazioni abbia deciso di assentarsi dall'assemblea del Consiglio generale di Budapest ed abbia inviato a Ginevra una violenta protesta contro le deliberazioni del congresso di Praga, protesta redatta in tono inaudito, contenente ingiurie ed accuse offensive contro le persone onorate e stimate della presidenza dell'unione. La sezione ceka — continua il giornale — diretta da elementi sciovinisti adottando una tattica di passività e di negazione, mostrando mancanza di esperienza di abilità e di tatto, lavora a vantaggio degli avversarii della Ceco-slovacchia facendo supporre all'estero che i ceco-slovacchi opprimono realmente le minoranze nazionali. Il giornale termina invitando il Governo e la pubblica opinione ad intervenire facendo mutare alla sezione ceka la sua tattica che è dannosa agli interessi della repubblica ceco slovacca.

Soldati belgi aggrediti da borghesi tedeschi

BRUXELLES, 25

Secondo la «Libre Belgique» due soldati belgi accantonati a Homberg, presso Eters, sono stati attaccati domenica sera da parecchi borghesi tedeschi. I soldati sono stati feriti. Il servizio di sicurezza militare ed il ministro della difesa nazionale sono stati informati del fatto.

Un libro postumo

TRIESTE, ottobre.

Quando, nel giugno dell'anno scorso, la notizia della morte di Alberto Boccardi si diffuse rapidamente per Trieste e vi scese, con gravità di lutto e di dolore, noi sentimmo profondamente il vuoto che questo scrittore lasciava nella vita spirituale e letteraria della città. Lo sentimmo profondamente perchè, oramai di lui ci eravamo fatto un'abitudine dolce ed affettuosa. Alberto Boccardi non era soltanto il romanziere sereno e tranquillo che noi avevamo letto nelle edizioni Treves con la copertina gialla, a una lira il volume (ahi! bei tempi passati!) e lo scrittore per la gioventù che aveva saputo trovare l'argomento per tanti libri educativi; Alberto Boccardi era anche uno storico ed un rievocatore di vecchie memorie triestine ed un animatore fervido delle nostre glorie cittadine. Infatti la produzione letteraria e la figura spirituale di quest'uomo si può considerare largamente e profondamente anche sotto questo secondo aspetto che è, senza dubbio, un particolare aspetto degno di molta ammirazione. E quest'oggi — esaminando il suo nuovo libro postumo — noi esamineremo particolarmente questo lato di Alberto Boccardi.

Intanto giova osservare una cosa: come egli non appaia scomparso del tutto e per sempre da noi e dalla nostra vita cittadina. Troppo egli ci amava e amava la sua città per potersi rassegnare ad abbandonarci completamente. Ed ogni tanto si fa vivo e si ricorda a noi, anche dopo morto.

L'anno scorso nella collezione «Le Spighe» dell'editore Treves apparve il suo primo volume postumo «Tra la virtuosa gente»: una raccolta di novelle in cui sono raccontate le vicissitudini della gente di teatro con la quale Alberto Boccardi aveva affettuosa dimestichezza; quest'anno è apparso il suo secondo volume postumo: «Memorie triestine» ambedue curati, oltre che dall'editore anche dall'amore e dall'affetto della vedova signora Elisa alla quale, del resto, queste «Memorie triestine» sono dedicate.

Questo secondo volume postumo — editore il concittadino Giovanni Balestra — si può considerare come il gemello dell'altro, uscito nel 1905 anche dallo stabilimento tipografico Balestra e intitolato: «Teatro e vita: tipi, ricordi e appunti drammatici» con una piccola differenza, però, che questo raccoglie memorie e note di un fedele amante dell'arte segnate fuggevolmente, come il capriccio dettava, nel margine d'un copione o nella paginetta del taccuino dopo una serata a teatro o dopo la lettura di un libro. Osservazioni d'arte drammatica in genere senza affatto speciali riguardi a Trieste se non per la ragione che il Boccardi sentiva questi drammi e queste commedie qui a Trieste. Invece il secondo volume postumo è una raccolta di particolari studi e monografie di carattere e d'ambiente triestino, ma sempre con un particolare riguardo al teatro del quale Alberto Boccardi era un appassionatissimo ed un competentissimo.

Alcune di queste monografie erano già apparse, isolatamente, parecchi anni fa. Per esempio: lo studio sulla «Favilla», giornale triestino vissuto dal 1836 al 1846 — che è una conferenza tenuta alla «Minerva» apparve in opuscolo nel 1888 pei tipi di G. Caprin; lo studio sul musicista triestino Ruggero Manna era già apparso sull'«Archeografo triestino» dal 1907 e poi in estratto nell'anno seguente; il terzo studio sulle memorie teatrali triestine dal 1820 al 1855 comparve anch'esso sull'«Archeografo triestino» nel 1913 e poi in opuscolo.

Invece il quarto, il quinto e il sesto studio su Lionello Ventura, su Ugo Sogliani e su «Musiche della patria» sono nuovi completamente e non mai pubblicati. Dunque, questo secondo volume postumo del Boccardi pur raccogliendo studi che già conoscevamo e che già avevamo letti, ha il merito di offrirli tutti insieme al lettore che si occupa di memorie patrie e che dalle vicende della sua città trae godimento e nutrimento spirituale.

• • •

Coloro che si occupano di questi studi troveranno — dunque — in «Memorie triestine» larga messe di notizie preziose, di aneddoti, e di documentazioni storiche. E la storia non è soltanto quella che considera ed esamina gli avvenimenti nella loro universalità dandone la grande visione sintetica; ma storia è anche quella che considera i piccoli fattori e i piccoli fatti d'una città, d'una provincia e d'una regione e li espone e li esamina analiticamente, perchè essi servono a formare lo spirito e l'essenza della grande storia. Giosuè Carducci, non rammento più in qual parte delle sue prose, diceva appunto — parlando della storia — che le monografie locali e speciali sono il miglior contributo alla formazione ed alla comprensione della storia e del suo spirito e del suo ammaestramento. Due capitoli, in questo libro di Alberto Boccardi, interessano particolarmente lo studioso: quello che riguarda il periodo della storia giornalistica de «La Favilla» a cui si legano i nomi di insigni letterati che dilessero Trieste come patria a lei consacrando tutto il tesoro del loro ingegno, e quello che riguarda l'attività letteraria di Ugo Sogliani.

Intorno alla «Favilla» e agli undici anni di sua vita tre poeti: dall'Ongaro, Somma e Gazzoletti e spira tutto un alito di entusiasmo e di poesia. Non solo; ma il giornale spese la più grande parte della sua undicenne operosità a pro di tutti quegl'istituti e di quei fatti che potevano accrescere il decoro della città ed era una palestra per la critica d'arte che si sviluppava e viveva nei brillanti articoli di dall'Ongaro e di Valussi. E, in qualche modo, si lega a questo studio l'altro su Ugo Sogliani, del quale scrittore la «Nazione» ci ha dato l'anno scorso, la ristampa dei «Tre precursori» abbellita da una prefazione di Giulio Cesari. E vi si lega perchè vi si racconta, anche qui, la storia di di un altro periodo giornalistico, di quello che fa capo al giornale «Libertà e lavoro», il giornale che Giuseppe Caprin con veggente animo di cittadino e con eletto intuito di artista pubblicò bimensilmente dal 1867 al 1884. In questo foglio mossero i primi passi nell'arte alcuni dei nostri scrittori paesani venuti di poi in bella fama, come Adele Butti, Elda Giannelli e Cesare Rossi e, infine, Ugo Sogliani che diverrà più tardi il battagliero giornalista e che si provò, in questo periodico, come novelliere e come lirico. Quel l'Ugo Sogliani che ha lasciato il meraviglioso libriccino e prezioso di cui abbiamo parlato dianzi in cui parla di Dall'Ongaro, di Gazzoletti e di Somma che egli chiama i tre precursori: studio amorevole dell'epoca compiuto con ardore d'ingegno, con spigliatezza di stile, con fresca originalità di pensieri e di forma. I «tre precursori» furono il primo libro uscito fra noi, del genere illustrativo, aneddotico, dal quale in appresso Giuseppe Caprin doveva lasciare modelli così perfetti e schiettamente personali.

In conclusione: tanto l'editore Giovanni Balestra quanto la vedova del Boccardi hanno compiuto, dando a Trieste questo nuovo libro del suo scrittore, un atto di devozione e d'omaggio; e noi, parlandone, vogliamo anche aggiungere la nostra devozione e il nostro omaggio al loro. In pochi uomini come in lui — scriveva Silvio Benco — schiettissimo ciò che egli era si leggeva nel volto. Gli aveva la natura creato una testa poderosa sopra corpo un po' greve e inclinante a pinguedine: quella testa, per la nobile discesa dalla fronte e l'intelligente convergenza degli occhi entro i due cerchi d'oro, aveva un'espressione pensosa e raccolta, ma costante era il sorriso sul labbro e pronto a rispuntare se mai si obliasse, onde una dolcezza benevola non mai si scompagnava dal suo atteggiamento meditativo: e nella memoria dei vecchi e degli adulti e nel pensiero dei giovani rimarrà sempre questa «buona imagine paterna».

SALVATORE SIBILIA

Il XVI. Congresso Nazionale dell'Unione Magistrale

TRIESTE, 25

Nei giorni 8, 9, 10, 11 novembre avrà luogo a Trieste il XVI Congresso nazionale dell'Unione Magistrale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Riforma dello statuto sociale (relatore Carlo Lona di Trieste) — 2) Relazione della commissione esecutiva dell'Unione e programma ulteriore dell'Organizzazione: a) relazione finanziaria (relatore Girolamo Pinna di Sassari); b) attività dell'Unione magistrale nazionale (relatore Pietro De Divitiis di Roma); c) programma ulteriore dell'organizzazione (relatore signora Edvige Pesco Garini di Roma) — 3) Funzionamento e riforma dei Consigli provinciali scolastici (relatori Giuseppe Pensa di Milano e Onofrio Pirrelli di Bari) — 4) Sistemazione della scuola nelle nuove Provincie (relatore Mario Pasqualis di Trieste) — 5) Stampa di classe (relatore Riccardo Campagnoni di Ravenna) — 6) Cariche sociali.

Si prevede che anche in questo congresso torni a far capolino la questione dell'orientamento in merito alla quale la commissione esecutiva sosterrà la più assoluta indipendenza da qualunque legame politico.

L'Associazione magistrale triestina prepara in onore dei congressisti festose accoglienze.

LETTERE ROMANE

Il concorso delle bande

La "serenata„ al ministro paesano - L'avventura d'un deputato - Bandisti infaticabili

ROMA, Ottobre

(*Gincar*) — Quindici bande e tutte di primissimo ordine, non si era ancora avuta l'occasione di ascoltarle. Figurarsi come hanno riempito la città di suoni! Intanto quelle di Abruzzo hanno cominciato appena arrivate le *serenate* agli abruzzesi illustri che vivono alla capitale. E siccome ve ne sono parecchi, a cominciare dall'on. Riccio, ministro dei lavori pubblici, le serenate sono state innumerevoli. Quelle calabresi non hanno voluto essere da meno e guidate da qualche concittadino amico sono corse a pescare le abitazioni degli ex-ministri e dei deputati di quella regione, e giù, marcie e ballabili di onore senza badare se, per esempio, la mezzanotte fosse suonata da un pezzo!

Così la banda di Introdacqua riuscì a trovare l'abitazione dell'on. Riccio, che già l'orologio segnava le ore piccine della notte. Immaginate che se ne sia dato pensiero? Niente affatto! Qualcuno sommessamente avvertì: «Badate, Sua Eccellenza dorme! A quest'ora forse, anche russa — insinuò un altro». I bravi bandisti diedero una scrollata di spalle e sicuri del fatto loro risposero: «Se il ministr dorme, pensiamo noi a svegliarlo». E diedero di fiato alle loro trombe con così appassionato zelo che non soltanto si svegliò il ministro, che era il meno, se non il meglio che potesse accadere, ma si svegliarono anche migliaia di cittadini, abitanti nelle case prossime a quella dove alloggia quel membro del governo. Il quale preso nel meglio del sonno dovette balzare dal letto e per non apparire al balcone in camicia da notte, ciò che agli occhi dei suoi concittadini non avrebbe valso a conferirgli autorità, mentre gli avrebbe sicuramente procurato un raffreddore, dovette indossare in fretta e furia il pigiama del figliuolo e mostrarsi combinato in tal modo, che il primo a riderne nel passare dinanzi allo specchio fu proprio Sua Eccellenza!

✱

Ma questo è niente se si pensa alla tragedia domestica che una di queste improvvise serenate bandistiche ha scatenato nel santuario domestico di un simpatico deputato. La fatalità ha voluto che sia capitata a Roma pel concorso la banda della sua regione e che quei suonatori appena messo piede in città abbiano avuto la bella e geniale idea di andar subito, nonostante l'ora tarda, sotto le finestre a rendergli omaggio.

La consorte si desta; sente tutto quel fracasso di suoni e crede che si tratti del passaggio di qualche reparto di truppa. Invece la cameriera piomba nella stanza e le rischiara le idee. Non solo è la banda paesana, cui il signor deputato ha regalato disinteressatamente tempo fa gli strumenti, che stà lì sotto a fargli una suonata, ma ci sono un centinaio di compaesani che vogliono salutare il loro rappresentante. A quell'ora?!... Sissignori: a quell'ora! Tutti i gusti sono gusti....

Infatti dalla via salgono i battimani, gli evviva e le note di *Salomè*! La casa dell'onorevole è in rivoluzione: tutti sono in piedi e si affrettano a coprirsi alla meglio per affacciarsi alle finestre, ma il solo che non compaia in tanto trambusto, è il nostro deputato. La consorte lo chiama, lo cerca. Strepita e grida:

— Dove è mio marito? Andate a svegliarlo nella sua stanza! Stanco come era ieri sera, nemmeno questo inferno lo ha destato!

Ma la cameriera torna ad anunciare che l'onorevole non è nella sua camera e che il letto è in ordine. Possibile? La signora non vuol credere. Si precipita turbatissima ad appurare la cosa. Infatti la cameriera non si è sbagliata: il marito non c'è e non c'è nemmeno il suo cappello ed il suo *pardessus*. Il letto non sfatto.... La stanza è tutta in ordine! Mio Dio! La povera donna si appoggia per non cadere. Ha intuito tutta la verità. Pare, secondo le voci più accreditate, che il deputato avesse l'abitudine di abbandonare alla chetichella il tetto coniugale quando la sua signora s'era addormentata, e nella casa anche la servitù era andata a riposare.

Intanto dalla strada si grida: *Evviva il nostro deputato!* Si battono le mani e la banda attacca l'Inno del Piave. Perchè? Chi lo sa! La povera signora presa dalla gelosia, dall'ira, dalla rabbia vorrebbe affacciarsi al balcone e gridare a quelli che si sgolano con gli evviva: «Smettetela, sciocchi! Mio marito, il vostro deputato, è un pezzo di tutto porco!». Ma un istante solo di riflessione la sconsiglia dall'atto insano ed ella si presenta alla finestra, saluta con cenni del capo, poi con le mani fa intendere che desidera parlare e come il silenzio si fa per incanto, colla voce rotta dall'emozione grida: «Grazie, grazie per lui, per mio marito. Ma non è in casa, è ad una riunione politica a tutelare gli interessi vostri ed a fare il bene del nostro paese!».

Dalla strada scoppia un'acclamazione altissima: la banda intona l'Inno di Mameli: *Fratelli d'Italia - L'Italia s'è desta.* Ed infatti.... qualcuno s'è destato.... quella povera moglie! Il deputato quando è rientrato verso l'alba ha trovato tutti quelli di casa che l'attendevano.... La cameriera ha raccontato che ora con le mani nei capelli va gridando: «Sono stato proprio io a regalare a quella banda gli strumenti!».

✱

Ormai di questi spassosi incidenti non v'è che il ricordo. Le quindici bande, venute dalla Calabria, dall'Abruzzo, dalla Toscana e dal Mantovano, sono partite e gli echi delle ultime note si perdono nel rumore della città. Ma Roma ricorderà l'avvenimento che ha messo una nota di colore e di insolita vivacità nella sua vita quotidiana. Perchè i bravi bandisti si sono centuplicati per farsi vedere e per farsi sentire da tutti. Hanno partecipato alla gara ufficiale nelle ore serali all'*Augusteo*, ma di giorno hanno voluto che la cittadinanza li ascoltasse e li giudicasse, sicchè non c'è stata piazza che non abbia accolto successivamente le quindici bande. Il Comitato ordinatore aveva disposto un turno di servizio per i varii quartieri, al fine di consentire a tutta la cittadinanza a partecipare alla bella festa dell'arte musicale. Ma le bande dal canto loro hanno dato concerti straordinari a tutte le ore.

Venuti da ogni parte d'Italia in seguito ad una rigorosa scelta da parte del Comitato, questi bandisti hanno portato ciascuno uno spirito di combattività e di fierezza della propria organizzazione, che merita tutto il rispetto. Abituati ad appassionarsi alle vicende politiche, più che la politica nella sua realtà meriti, questi paesani, modesti lavoratori e intelligenti impiegati, che dedicano le ore libere allo studio della musica e guardano alla *loro banda* come ad una cosa insuperabile ed intangibile ci rivelano che fra il nostro popolo vi sono tutt'ora delle energie sane e forti, che trovano il modo di esplicarsi in manifestazioni d'arte, che in definitiva le educa e le ingentilisce. Meglio che questi semplici operai frequentino nelle lunghe ore delle serate invernali la scuola bandistica e si accapiglino perchè la banda del paese vicino tenta di portar via loro con offerte promettenti la *prima cornetta* o il *trombone cantabile*, che si indugino nei circoli politici e... vinicoli a scaldarsi il sangue e ad amareggiarsi la vita col pessimismo delle teorie bolsceviche e comuniste!

Nei giorni della permanenza in Roma questi ospiti graditi non hanno domandato che un solo favore: «Lasciateci suonare quanto e come ci pare!». E siccome suonano magnificamente, e fuori dai brani comuni adatti per ... serenate e per feste, eseguiscono alla perfezione musica classica e sinfonica della più difficile, è accaduto che attorno a loro si raccoglievano migliaia di cittadini e il traffico cittadino si arrestava e le finestre si popolavano di gente come i palchetti di un teatro. I romani, che sono appassionati per la musica, avrebbero voluto che quei concerti inattesi si fossero prolungati all'infinito, se una voce interna non avesse un pò ammonito tutti coloro che ascoltavano religiosamente, come non fosse umano pretendere per il proprio godimento che degli altri uomini si sfiatassero per ore ed ore quasi senza riposo. Perchè un mistero di questa festa bandistica è, e rimarrà, quello delle ore in cui quelli appassionati suonatori hanno mangiato e hanno dormito!

Dopo l'occupazione fascista del Comune popolare di Codevigo

PADOVA, 25

Vi ho informati ieri dell'occupazione fascista del Comune di Codevigo, occupazione dovuta alla finanza allegra di quegli amministratori popolari.

Per avere una idea della demagogia di questi «restauratori della cosa pubblica», basta un solo sguardo ai bilanci del disgraziato comune.

Infatti il bilancio di quel Comune, che conta soli 5500 abitanti secondo il penultimo censimento, demandava nel 1914 sole L. 77.695 di sovrimposte, mentre nel 1921 ne volle per raggiungere il suo pareggio 184.057 e pel 1923 preventivavano L. 340.000.

L'attivazione della tassa pel bestiame diede subito L. 22.446.50, quella di esercizio nel 1914 dava L. 761.50 e nel 1921 si elevò a L. 9.936; quella sui cani da lire 1000 a 3090; quella sulle vetture private o sui domestici da 700 lire a 3250; quella sul valore locativo da L. 200 a 655.

Le tasse che complessivamente nel 1914 davano L. 2.661.50, salirono nel 1921 a L. 39.371. E notisi che questi sono gli ultimi dati che la ristrettezza del tempo ci ha consentiti di raccogliere.

Che i tempi abbiano aumentate le spese, anche a causa del deprezzamento della moneta, nessuno può negarlo; ma tutti devono convenire che si è speso pazzamente in opere e istituzioni che potevano essere rimandate a tempi migliori.

L'occupazione di Codevigo nel padovano dovrebbe servire di monito a tutte le Amministrazioni chè non è più lecito dissanguare il contribuente per gli occhi del partito!

Il rilascio dei fascisti arrestati per i fatti di Urbana

PADOVA, 25

I fascisti arrestati per i fatti di Urbana — Silvestro Parisotto, Baron Alvise, Baldisserotto Pompeo e Bellini Gino — sono stati oggi scarcerati.

Com'è noto, i fascisti erano stati arrestati per la rappresaglia commessa contro la canonica del paese essendo stato il parroco arrestato — ed è tuttora in carcere — per eccitamento nel ferimento d'un fascista da parte di persona tuttora ignota.

Un orribile infanticidio a Montegalda

MONTEGALDA, 25

Venerdì scorso tale Maria Anziglieri, di anni 20, metteva alla luce un bambino di sesso maschile, frutto di illeciti amori.

La madre della ragazza, tale Costantini Teresa, di anni 52 gettava il misero corpicino dalla finestra. Quindi, scesa in cortile gettava il neonato sotto ad una siepe ricoprendolo di un lieve strato di terra.

Scoperto il delitto le due donne furono arrestate.

La funzione educativa e protettiva delle scuole inglesi

LONDRA, 25

Nelle scuole poste sotto la giurisdizione del *London County Council* trovano posto annualmente 900 mila allievi di cui la massima parte dai sei ai 14 anni sono i frequentatori delle scuole elementari; una piccola minoranza che va dai 14 ai 17 anni frequenta le scuole industriali e supplementari.

L'azione educativa del *London County Council* non si limita alla sola istruzione ordinaria, ma ha in questi ultimi anni assunto una vera funzione protettiva, morale e fisica, verso gli allievi. Infatti sono addetti alle scuole non meno di 60 medici il cui dovere è di visitare sistematicamente tutte le classi ed ordinare quei trattamenti medici o chirurgici di cui gli allievi possono abbisognare. Il *London County Council* ha a sua disposizione dodici ospedali specializzati nella cura delle malattie dei fanciulli con particolare riguardo di quelle malattie infettive che sono così comuni alla infanzia ed ha concluso accordi speciali con 50 stabilimenti diversi per la cura delle malattie della vista, dell'udito, del naso e dela gola. Durante l'anno scolastico 1921-22 in queste istituzioni furono curati 210.290 fanciulli di cui 51.645 per malattie degli occhi, 15.345 per malattie degli orecchi, del naso e della gola, 113.520 per i denti ed il rimanente per malattie varie.

I parenti dei fanciulli non hanno pagato che la piccola quota di uno scellino, ma se le loro condizioni finanziarie non consentono di versare la detta somma, essa viene ridotta ad un solo penny, cioè a dieci centesimi. Questa istituzione è sorta unicamente a scopo morale, col proposito di ricordare ai genitori che se la comunità si sostituisce ad essi nelle cure dei fanciulli, ciò non li assolve dalla loro responsabilità.

La sentenza nel processo di favoreggiamento agli assassini di Rathenau

LIPSIA, 25

Il tribunale ha assolto per insufficienza di prove il dott. Stein, accusato di favoreggiamento degli assassini di Rathenau, Kern e Fischer, che si nascosero nel suo castello di Saaleck. Il tribunale ha condannato il capitano Dietrich che consegnò vesti agli assassini a 6 mesi di carcere in considerazione del fatto che egli, pur avendo agito per cameratismo, non poteva affatto ignorare che aveva a che fare con degli assassini..

Il tribunale di Stato ha inoltre condannato a 9 mesi di prigione e alle spese per oltraggio al Presidente del Reich e al Cancelliere il commerciante Goethe che in una riunione nazionale socialista aveva qualificato i membri del Governo come dei miserabili trafficanti che dovevano essere mandati via.

La disoccupazione aumenta in Austria

VIENNA, 25

La disoccupazione aumenta. Secondo le ultime statistiche i disoccupati ammontano a 94 mila. Contemporaneamente si nota un ristagno nei commerci e nelle contrattazioni di ogni genere.

Teatri e Concerti

FENICE. — Iersera ha avuto luogo la annunciata rappresentazione straordinaria dell'«Amore dei Tre Re» di Sem Benelli. Il teatro era letteralmente gremito di un pubblico elegantissimo che applaudì gli interpreti dopo ciascuno dei tre atti del poema drammatico. La recitazione del Mozzato, del Capelli, del Giorda, del Rosmino e della Ferrero fu volonterosa e piena di deferenza al testo ma non ne aiutò certo la scarsa teatralità.

— Stasera la Compagnia Riccioli dà la prima rappresentazione della nuovissima operetta italiana «Don Gil dalle calze verdi» del maestro Carabella. Il soggetto è stato tratto dal Corsi e dal Salvini da una celebre e divertente commedia di Tirso da Molina e svolto con sano ed elegante criterio di buona comicità per cui l'operetta fa lodevole eccezione in mezzo alla scollacciata produzione degli ultimi tempi. «Don Gil» giunge a Venezia preceduto da un grande successo romano di decine e decine di repliche. La operetta è allestita sontuosamente della casa di scenografia Donatello Bianchini.

GOLDONI. — Anche iersera la graziosissima commedia di Armont Gerbidon e Manoussi, «Dicky» ha divertito un pubblico folto ed elegante. Stasera «La dame de chambre».

Prossimamente la serata di Gandusio con «L'asino di Buridano».

MALIBRAN. — Questa sera si replica «O dolce voluttà» di E. Reggio musicata dal maestro G. Mulè che il pubblico del Malibran ha accolto iersera con applausi ripetuti a scena aperta e con diverse chiamate ad ogni fine d'atto.

Più che operetta è una pochade.... musicata. La musica è orecchiabile e fa sovvenire quella di molte consorelle...

La compagnia Pietromarchi ha messo tutto l'impegno nell'esecuzione.

ROSSINI. — Ricordiamo che oggi hanno luogo due rappresentazioni, la prima in mattinata dedicata ai bambini e con un programma specialmente adatto, la seconda alle 20.45 con nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Don Gil dalle calze verdi».

Goldoni. — Ore 20.45: «La dame de chambre».

Malibran. — Ore 20.45: «O dolce voluttà».

Rossini. — Grande Circo Equestre Kepitow: Ore 15: Eccezionale mattinata pei bambini — Ore 20.45: Spettacolo.

Nuovo Cinema Moretto, S. Fantin vicino «La Fenice». Da oggi, in prima visione per Venezia: «Il segreto della confessione» poderoso e commovente dramma ove le situazioni delicatissime si svolgono tra emozionanti avventure americane.

Massimo. — «Napoleone I.» cinematografia storica; interprete Carlo Campogalliani.

Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia di Madame Sans Gêne» capolavoro storico epoca napoleonica.

S. Margherita. — «La vergine folle» capolavoro con Maria Jacobini.

Italia. — «Il Richiamo» con Maria Iacobini e Carlo Manetti. Domani: «Ridolini esploratore».

Modernissimo. — «Liana spezzata» squisitamente interpretata dai grandi artisti Gemma Bellincioni, Bianca Stagno Bellincioni, Tullio Carminati. La trama passionale di questo dramma, la umana e tragica pittura delle figure, la varietà degli atteggiamenti e degli avvenimenti interessano altamente e conquistano. Si susseguono le repliche.

Cinema Edison. — Oggi III ed ultima serie «Buffalo-Bill».

Cinema Concerto Progresso. — «Lacrimae Rerum». Interpreti Francesca Bertini e Carlo Benetti; ultimo giorno. Fuori programma «La regata storica» l'unica film autorizzata dal Municipio di Venezia.

Spigolature

Fausto, sei morto! peggio per te. E poi non sei vissuto che nella fantasia di un poeta e nelle note musicali di Gounod, di Boito o di Berlioz. Poco e molto! Giovinezza, giovinezza, primavera della vita, potrai dunque rispondere al nostalgico appello dei dolenti di averti perduta? Immortale sogno sognato da Goethe potrai essere finalmente realizzato? Sarà Sergio Voronoff il vero Mefistofele invocato ed atteso dai vecchi ribelli alla serena filosofia ciceroniana — il Mefistofele indulgente che ridona la giovinezza senza esigere in cambio la dannazione nell'altra vita? Gli scienziati adunati a congresso in Parigi non hanno voluto nemmeno sentirne parlare; hanno messo alla porta — ed anche con malo modo — l'ormai celebre medico russo. C'è chi ricorda e nota che lo stesso trattamento fu dato a Pasteur, e ne deduce che... chi vivrà vedrà; ed è probabilmente il pensiero del dott. Voronoff. Il quale, a buon conto, se n'è appellato al gran pubblico — dei profani e dei medici, esponendo in pubbliche conferenze, dopo tre anni di prova, i dati della sua scoperta, il semplicissimo metodo chirurgico con cui si applica (Voronoff è ricchissimo, non fa speculazione di sorta, lavoro per la gloria e a beneficio dell'umanità... fausteggiante) e presentando i risultati visibili — tangibili in alcuni dei suoi «ringiovaniti» campioni. Ora il «Secolo» scrive che il gran pubblico ha potuto vedere che la scoperta esiste, ma non è ancora la vagheggiata realizzazione del gran sogno. Faust non risulta trasformato nel bel giovinotto affascinatore di Margherite e di Elene. Un rinnovellato vigore che si manifesta in fasti podistici e ginnastici; una notevole diminuzione di rughe e scomparsa di acciacchi senili; una nuova provvista di salute... Non è poco: ma è tutto qui. Il vecchio rimane un vecchio. Le Margherite che portavano la nota fiorita nel pubblico, ansiose del bel prodigio, forse pronte a ripetere con Faust il delizioso duetto, son rimaste non poco deluse. Ma molti vecchi, pare, si sono mostrati entusiasti. Ribelli al «De senectute» di Marco Tullio Cicerone, si contentano e ringraziano il buon Mefistofele russo di quel tanto di Faust che egli promette e da. Un «permès» di giovinezza. Abbastanza per la gioia di vivere ancora un poco. Ed ora, chi sa che slancio nell'allevamento dei scimpanzè! Ecco una nuova industria. Lei, scusi, che fa? Allevo gli scimpanzè e sono stato fatto commendatore. In grazia mia il vecchio senatore X ha ripreso moglie e ha avuto tre figli tutti suoi

✱

La donna giornalista oggi non è più un caso sporadico. Anche da noi ne abbiamo parecchie e valentissime che, contrariamente a quanto si suppone sono squisitamente donne nel vero senso della parola e cioè dànno alla vita un significato intelligente e pratico: dominano cioè la realtà con un delicato senso d'ideale. Generalmente si attribuiscono alla donna giornalista molte stranezze. E' famoso il caso di una giornalista geniale quanto intrepida, che, alcuni anni or sono interessò la stampa di tuto il mondo per un curioso modo di semplificare la vita. Dopo due anni passati a New York ed a Chicago, le due più vaste e vorticose metropoli che fretta di «...» possa scorgere e studiare tra due articoli racimolati sul bordo di un tavolino da caffè, dopo aver sperimentata fino al fondo del calice l'amarezza sorda del giornaliero dissidio fra i bisogni e il portafoglio con un colpo di audacia al tutto americana, decise di curare il male alla radice sopprimendo i nove decimi dalla pletora dei bisogni fittizii, creati dalla nuova civiltà americana. Cogli ultimi dollari guadagnati comperò una capanna da guardiano della foresta. Si fabbricò alcuni mobili primitivi: un tavolo da scrivere, un letto, uno sgabello. Portò con sè il suo caro bagaglio di libri. Si diede a coltivare un tratto di terra e ne cavò un nutrimento semplice e sano. Rivendette una parte degli ortaggi coltivati e n'ebbe qualche moneta. Libera da preoccupazioni finanziarie, non più assillata dall'orgasmo del sempre instabile equilibrio economico, potè dedicarsi ai suoi studi prediletti. La lettura, il pensiero, la coltivazione dell'orto, la preparazione del pane, il lavoro manuale, riempirono due anni di quest'esistenza primitiva, di cui la giornalista ebbe molto a lodarsi. Aveva voluto, ed era riuscita a semplificare il problema della vita, che ogni giorno andiamo complicando con mille abitudini di raffinatezza moderna. Andarono a ruba i suoi articoli, scritti in questo periodo di tempo, passato nel cuore della selva, sotto le amiche piante, presso allo specchio del lago tranquillo.

Per poco, la forza di questa personalità cosciente, fortificata dall'esercizio ininterrotto d'una volontà lucida e tenace, non fece scuola in America. Si comunicò rapidamente la gioia di chi ha saputo affrancarsi dalle piccole schiavitù, di cui si crede libero, di chi sente di appartenersi meglio nel silenzio del bosco, fuori dell'invadenza elegante dei propri simili, libero dalle strettoie delle necessità.

Da noi — osserva la «Tribuna» — una simile singolarità avrebbe destato un sorriso di compassione. Ma in America si sente vivamente l'amore del suolo, delle piante, della libertà. Il caso non è forse isolato, ma così come venne a conoscenza nostra, è un indice simpatico della vita americana, dove, senza passare per matti o mattoidi, si può vivere a modo proprio, esplicando in una bella pienezza di energie volitive la passione per la campagna, che pare si distenda verdeggiante e opulenta per invitare i forti a conquistarne le bellezze.

✱

Contro le donne linguacciute e pettegole, e contro quelle bugiarde, in Manciuria è istituita una pena speciale, che è così descritta dal «North China Herald»: — Un asse con tre fori divisa in due parti, riunite da cerniere di ferro e con dei regoli trasversali nella faccia di sotto. In ogni foro vien fatto passare il capo di una donna condannata, e l'asse è rinchiusa quando lo spessore d'essa è aggiustato attorno al collo. «Le pazienti sono condannate a non muovere un passo, nè a parlare; se no, ne avrebbero il collo slogato. A fior di labbro, si possono mormorare qualche parola, qualche lamento; ma sarebbero impossibilitate di continuare un discorso, senza soffrire atroci dolori alla gola. Si aggiunga che se una delle tre pazienti muove il dorso, col suo movimento imprime un'azione dolorosa alle compagne non abituate a portare la durissima collana». La donna manciù — si nota — ha una specialità per le piccole bugie ed è infinitamente pettegola. Di qui, la necessità di istituire questo speciale castigo femminile. Se penso alle mie belle amiche d'Italia!... ahi, inorridisco al pensiero del numero delle collane di legno che si dovrebbero fabbricare! Tante, quante basterebbero per arricchire un reggimento di fornitori-pescecani...

✱

Proprio «espiatorie» si dovrebbero chiamare le onoranze che quest'anno, finalmente, i parigini rendono ad un loro grande misconosciuto artista, a César Franck, il vero, legittimo creatore della vantata musica moderna francese. Ora lo si glorifica all'Opèra ed egli visse passando come un'ombra, nulla chiedendo al mondo, più che rassegnato quasi contento nel silenzio e nell'oscurità, del tutto inconscio della propria grandezza, e della propria missione. Visse lieto in povertà come un santo e come un eroe. Un giorno, infatti, uno gli chiese: «Va bene l'organo... e qualche lezione; ma come fate a vivere voi, vostra moglie e i vostri sette figli?». E Franck sereno, senz'ombra d'ostentazione nella sua umiltà rassegnata: «Eh! una buona caldaia l'abbiamo; acqua bollente, quattro o cinque tavolette di cioccolatto e... insomma... si tira avanti».

CRONACA CITTADINA

Vie parisienne

La principessa di Polignac, che, come suole, ha aperto anche quest'anno il suo magnifico palazzo, già dei Manzoni, a San Vio, sul Canal Grande, aveva invitato a pranzo un certo numero di amici della miglior società cosmopolita. E vi aveva invitato anche una gentildonna inglese, senza invitare il relativo marito... il quale, del resto, si adattò benissimo a pranzare senza la sua consorte.... Ma, quella sera, divenuto improvvisamente molto scrupoloso in fatto di buone regole sociali, il nobile *gentleman* se n'ebbe a male. E scrisse una lettera un pò rude all'ospite, che s'era dimenticata di invitarlo. Egli stesso si prese la briga di portare la lettera a destinazione. La principessa, presa conoscenza della missiva, credette di non ricevere il mittente. Allora il nostro inglese entrò nelle cucine del palazzo, e con rapido gesto, da quell'ottimo campione di *polo* ch'egli è, gettò tutte le vivande, allestite per il pranzo principesco, nel Canal Grande. Poi se ne andò. Ritornò l'indomani mattina, per fare molto cerimoniosamente, le sue scuse... al cuoco «per l'imbarazzante situazione nella quale col suo atto aveva potuto mettere quell'onesto lavoratore»..., e lo indennizzò delle noie arrecategli.

Ma la principessa non ha preso la cosa in ridere. Ed ha citato il marito intempestivo ai tribunali, pe «violazione di domicilio ed ingiurie.

Ma forse la principessa di Polignac, che è una gran dama di spirito, dimenticherà presto questa storiella di sapore più inglese che italiano. Che diamine! Bisogna ben alimentare la cronaca.....

La cronaca, sì, ma quale? La cronaca di Venezia? No, quella della *Vie Parisienne*. Ne abbiamo riportato, di peso, questa gustosa storiella, che è realmente accaduta a Venezia, durante la *season* testè chiusa di quando — ce lo dice Casanova, il cronista della *Vie Parisienne* — chi voglia vedere Parigi deve venir a Venezia....

Un'amica di trincea

Vie Parisienne: caro ricordo di guerra. Assieme a *Mimi Bluette fiore del mio giardino* era la lettura preferita di diecine di migliaia di giovani, pronti a morire, ma tanto desiderosi di vivere.... Le mense di battaglione e di reggimento si adornavano delle sue belle figurine di donne procaci, leggiadre, e succintamente vestite: e le fantasie di vent'anni si cullavano nelle visioni voluttuose, che recavano un palpito di vita, una illusione di donna, un ricordo delle belle cose che s'eran lasciate in paese.

Era il giornale parigino, che recava pagine intere di corrispondenza tra i *poilus* e le madrine di guerra — il Comando Supremo nostro le aveva rigorosamente proibite — che esaltava ad ogni riga il valore dei combattenti, che additava gli imboscati al disprezzo delle belle donne, che propugnava il diritto dei combattenti ad esigere una cospicua *tangente sull'amore* e d'amore, era un *trait-d'union* tra la vita e la guerra, tra il desiderio e il dovere. Combatteva il *cafard* — la terribile malinconia dei combattenti — e spronava alla vittoria, promettendo l'Eden e il Paradiso delle Urì. Senza essere precisamente un giornale morale, era un giornale che faceva del bene. E perciò coloro che hanno fatto la guerra sul serio gli sono rimasti un poco affezionati: per lo meno non gli vogliono male.

Un ballo in laguna

D'altra parte Casanova — il cronista *Paris-Venise* — ha descritto la nostra *season* settembrina con i colori più simpatici, per Venezia e per i *settembrini*. Se ha divulgato il casetto toccato alla Principessa di Polignac, taciuto finora austeramente dalla stampa *Venise tout-court*, se ha svelato i conciliaboli letterari del Caffè Florian, dove si riunivano ad una stessa tavola Paul Morand e Renè Chalupt, Gerard Bauer e Marcel Proust, il delizioso scrittore di *A l'ombre des jeunes filles en fleur*, — Henry Labauze e Serge Andrè, se ha ritrovato all'albergo il piccolo *groom* bruno che Van Dongen ha dipinto l'anno scorso — e che, se è passato, senza saperlo, alla celebrità parigina, non figura tra le opere del diver tente pittore alla XIII Esposizione di Venezia — se infine egli ha visto l'*Esperia balancer dans le port sa coque blanche*, mentre l'*Esperia* è nero come la notte, in compenso Casanova non è stato punto indiscreto, come avrebbe potuto esserlo; e non ha parlato delle feste sardanapalesche di Santa Maria del Giglio, nè dei mobili di una gran dama molto illustre, che essa è venuta a riprendersi, dopo le inaudite vicende toccate ai mobili stessi, nè di tante altre cose che hanno, anche quest'anno, dato particolar rilievo alla tappa autunnale dei *trains de luxe*.

Ma dove sono i *trains de luxe* di una volta, con tutti gli eroi di Abel Hermant, principesse nevropatiche, avventurieri e re in incognito? Ci sono, è vero, gli americani. E sopratutto le americane, che hanno ancora, ogni tanto, delle idee originali. Come, per esempio, Miss Maxwell, che quest'anno ha organizzato una festa da ballo sobra un pontone, in piena laguna. Dicono che non s'è fatto che battere i denti tutta la notte, al suono di una gracile orchestra. Ma, però, che bella idea!

Elogio di Mestre

Partenza. Secondo la *Vie Parisienne*, bisognava partire con una *quaranta cavalli*, per essere in tono, quest'anno. In lancia, dunque, fino a Mestre. «Mestre è «la città delle automobili e degli chauf«feurs. E' una città che devono onorare «i futuristi italiani, che preferiscono vi«sibilmente i garage ai musei. E d'altra «parte, se, un giorno, come ci è accadu«to, siete obbligati a pranzare a Mestre «nell'albergo del vostro chauffeur, vi ac«corgerete che egli mangiava molto me«glio a Mestre che non voi a Venezia. «E ci ritornerete, oppure lancerete Me«stre. E quando, quest'inverno, vi parle«ranno di quei piccoli ristoranti: la Fe«nice, la Vida, Montin, l'Antico Pizzo, «che i vecchi veneziani ben conoscono, «risponderete:

«— Questo è niente. Conosco, a Me«stre, un certo alberghetto....

«E vedrete che l'anno venturo i pari«gini andranno a pranzare a Mestre; e, «quella sera, manderanno il loro chauf«feur al Danieli».

Testuale. Non ci resta che un dispiacere..... *pardon*, un *regret*. Che l'articoletto della *Via Parisienne* non sia stato illustrato con qualcuno di quei *croquis*, ritratti o caricature di cui, un paio di mesi in qua, sono prodighi taluni egregi artisti che seggono al Florian, e *fanno lo schizzo* alle signorine carine, agli uomini interessanti, e ai cagnetti di razza.

Peccato!

L'assemblea dell'Università Popolare

La presidenza dell'Università popolare informa che venerdì 3 novembre p. v. alle ore 21 precise, avrà luogo presso la Sede sociale all'Ateneo Veneto (entrata per la Calle della Verona) l'assemblea generale per la approvazione del bilancio dell'anno scolastico 1921-22 (XXII), la nomina del nuovo Consiglio direttivo, e la discussione sul programma per l'anno 1922-23.

All'assemblea possono intervenire i soci perpetui ed azionisti che a sensi dello statuto hanno diritto di partecipare all'ordinamento dell'Istituzione.

Norme per la tassa di lusso sugli oggetti esportati

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze, rispondendo ad analoghi quesiti rivoltigli ha comunicato che con R. Decreto in data 22 gennaio 1922 N. 11 e con decorrenza dal 1. febbraio 1922, venne tolta la limitazione di valore di L. 1000 di cui l'art. 2 del R. D. 26 febbraio 1920 N. 167 dichiarando che l'esportazione degli oggetti di lusso di qualunque importo fatta direttamente dai negozianti e fabbricanti è esente dalla tassa di bollo istituita dall'art. 1 del R. D. 26 febbraio 1920 n. 167.

Ciò premesso il Ministero stesso ha precisato che la condizione imposta in precedenza al 1.o febbraio 1922 per l'esenzione, che cioè il valore degli oggetti superasse il valore di L. 1000, doveva intendersi nel senso, che la esportazione nel complesso superasse questo limite di valore, e non già il valore di ciascun oggetto superasse per sè stesso cotesto limite di 1000 lire.

Il Ministero ha inoltre dichiarato che se uno straniero acquista personalmente in Italia degli oggetti qualificati di lusso secondo le tabelle A e B annesse al Decreto ministeriale 16 febbraio 1921 n. 2115, e non li ritira, ma dallo stesso commerciante o fabbricante, che glieli ha venduti, ne fa eseguire direttamente la spedizione all'estero, non è dovuto tassa di bollo sul lusso perchè l'esportazione avviene direttamente dal negoziante a norma dell'art. 2 del R. D. 26 febbraio 1920 n. 167 e del R. Decreto 22 gennaio 1922 n. 11.

Campionato ciclistico veneziano di velocità

Organizzato dalla Società Ciclistica Pedale Veneziano, domenica 29 corrente, con qualunque tempo, si effettuerà al Lido il II. Campionato ciclistico veneziano di velocità.

Per norma degli eventuali concorrenti si rende noto che la partenza verrà data alle ore 15 precise all'Excelsior per cui essi dovranno trovarsi in detta località alle ore 14 precise per le operazioni di partenza.

Percorso metri 800: Viale Lungo Mare a S. Maria Elisabetta di Lido, Excelsior, Stabilimento Bagni.

Inscrizioni: Sono fissate in lire 5 e si ricevono tutte le sere a tutto venerdì p. v. dalle ore 21 alle 23 nella sede della S. C. Pedale Veneziano, Caffè Aurora, Piazza S. Marco, dal segretario.

Alla gara potranno partecipare tutti i nati a Venezia o residenti da almeno tre anni (isole dell'Estuario comprese).

Il vincitore della corsa verrà nominato campione viclistico veneziano di velocità 1922-1923.

Per quanto non specificato nel regolamento a suo tempo pubblicato varranno le deliberazioni della giuria il cui giudizio è inappellabile.

La società organizzatrice non assume alcuna responsabilità per qualsiasi accidente potesse accadere durante la gara a corridori ed a terzi.

Premi: 1. Medaglia d'oro; 2. grande medaglia vermeil; 3. id.; 4. grandissima medaglia d'argento; 5. idem di bronzo; 6. idem media; diploma a tutti i premiati.

I risultati del Congresso di Bologna esposti all'Associazione Liberale

Ieri alle 21, nella sede in palazzo Morosini, si è raccolta l'assemblea generale dell'Associazione liberale, assemblea che è riuscita assai numerosa.

Il presidente delle assemblee gr. uff. Paolo Errera dichiara aperta la seduta e dà la parola al presidente dell'Associazione comm. Cavalieri per le «Comunicazioni della presidenza sul Congresso di Bologna».

La relazione del Presidente

Il comm. CAVALIERI, esordisce manifestando la soddisfazione sua e dei delegati al congresso per la larghissima partecipazione che l'Associazione ha preso al Congresso. Il numero dei delegati assegnato ad essa, rappresentante l'uno per cento dei soci, è stato esaurientemente coperto, avendo presenziato alla seduta una ventina di delegati. Inoltre la partecipazione dell'Associazione Veneziana è stata in seno al congresso convenientemente apprezzata dai delegati delle altre città d'Italia.

Il Congresso fino dal suo inizio ha dato la sensazione di una grande manifestazione di forza del Partito liberale italiano, giacchè si son viste numerose le schiere giovanili, tra cui quelle della Toscana magnificamente inquadrate e disciplinate come le squadre di azione fasciste.

Il Congresso era cospicuo di rappresentanze per quanto riguarda la Toscana, la Emilia e il Piemonte, di quelle del Veneto la più importante era quella di Venezia; seguivano poscia in ordine quelle di Verona, Padova e Vicenza (Treviso per uno spiacevole equivoco non si era fatta rappresentare), meno numerose le rappresentanze del Mezzogiorno.

Il Congresso, subito dopo la parte inaugurale, in cui è vibrato alto il sentimento patriottico nell'avvenuta inaugurazione della sezione di Bologna, è entrato nel vivo della discussione sul proemio programmatico, discussione che ha avuto a tema principale il nome da darsi al partito. A questo proposito è stata accolta la tendenza esposta dai delegati veneti, condivisa dai rappresentanti liguri e toscani in opposizione a quelli piemontesi, e cioè che il partito dovesse chiamarsi semplicemente così: *Partito liberale italiano*. «Il nostro partito — dice il comm. Cavalieri — non ha bisogno di nessun aggettivo. E' stato respinto il qualificativo aggiunto di «democratico» non per ostacolare quel sano spirito di democrazia che è in tutti noi, ma perchè dire «partito democratico» poteva significare partito liberale con una punta di demagogia. Il problema appunto della denominazione è stato discusso a fondo in seno al Congresso e dopo due giorni di dibattito si è votata con larghissima base la denominazione di «Partito liberale italiano».

I vantaggi del Congresso

Il Congresso, data la manifestazione di vitalità cui è stato improntato, ha sollevato gran rumore nei campi politici, liberali e avversari. La stampa e l'opinione pubblica lo hanno seguito con un interesse che da tempo si era dimenticato tra lo spesseggiar dei congressi, e ciò è prova manifesta che il partito liberale non è affatto «morto» come vorrebbero certi avversari, anzi è molto lontano dalla morte.

Un altro prezioso vantaggio del Congresso è quello di aver stretta la coesione tra loro di tutti gli organi del partito e aver gettato le basi di quella organizzazione di cui ormai godono tutti i partiti, ma che per quello liberale era stata finora un pio desiderio.

Il partito col recente congresso ha fatto un bel passo avanti e per la qualità dei congressisti e per l'animosità dei dibattiti. Esso ha indubbiamente molto ancora da fare e molto farà col consenso delle classi sociali di cui esso si costituisce, e particolarmente di quegli uomini che sanno che bisogna agire nella vita non con esuberanze inutili di sentimento, ma con civico criterio di misura.

Successivamente al Congresso, il partito ha emanato un manifesto, che è apparso già sui giornali, improntato al criterio che in questo momento gravissimo del Paese occorre sostenere il prestigio dello Stato e di disciplina interna e, nel campo economico, tutte quelle riforme che risanino la situazione finanziaria che oggidì pericola e, aggravandosi, può rovinare.

Venendo a parlare delle relazioni coi partiti affini, fascisti e nazionalisti, il comm. Cavalieri esprime l'augurio che il partito liberale possa in un prossimo avvenire collaborare al loro fianco, non solo nel campo elettorale, come fu già in passato, ma anche in altra forma di attività politica, pel bene e la grandezza della Patria.

Conchiude applaudito elogiando l'attività illuminata e feconda esplicata in seno al Congresso dal segretario politico avvocato co. Bon.

Si apre la discussione sulle comunicazioni del Presidente.

Liberalismo e fascismo

Parla subito l'on. Chiggiato notando come il problema più vivo del momento sia quello della situazione del partito liberale di fronte al fascismo. E' l'azione liberale non può essere che di piena solidarietà con esso. Nel fascismo rivivono i vecchi principi liberali sotto espressioni più nuove, più giovanili, più ardenti. Le linee programmatiche dell'uno e dell'altro sono poi perfettamente simili. «Noi dobbiamo avere — conchiude l'on. Chiggiato — gran fede nell'avvenire che ridurrà entro i giusti confini le esagerazioni e le intemperanze del fascismo, e nel buon senso del nostro popolo che al momento opportuno sempre interviene a rimettere nel retto cammino la nazione quando ne appaia deviata.

Il segretario politico avv. Bon risponde ad analoga interpellanza del socio De Paoli. Non crede che sia ancora venuto il momento per prendere delle decisioni concrete a proposito dell'atteggiamento verso il fascismo. «Vorrei — egli dice — proporvi questa linea programmatica: disporci con lo spirito, con l'idea, con l'opera a collaborare coi fascisti, anche perchè ritengo che a questo, presto o tardi, dovremo venire. E' a questo fino da ora vorrei che tutti noi ci disponessimo ad arrivare. Ciò affermo con convinzione perchè ho seguito attentamente l'evoluzione dell'idea dei capi fascisti. Il recente discorso di Mussolini riassume quella che è evoluzione del partito fascista, evoluzione che si manifesta sempre più in senso liberale. Noi liberali, subito dopo la guerra abbiamo affermato quello che era necessario per l'Italia e quello che bisognava combattere. Solo ci è mancata la forza di imporci nella nazione con l'azione. I fasci hanno avuto il gran merito di raccogliere questa forza trascinando nelle loro file la migliore gioventù. Così noi sentiamo tutta la soddisfazione di avere con l'idea precorso il fascismo. Non possiamo più esitare nell'affermare che ammiriamo l'opera del fascismo e la grande rivoluzione che ha compiuto in Italia trascinando tutte le folle socialiste sotto le bandiere della Patria. Di fronte a questo risultato passano in seconda linea inevitabili esuberanze ed inevitabili errori».

Il co. Bon legge quindi la seguente lettera, inviata all'Associazione dal Fascio, per ringraziare della larga partecipazione dell'Associazione Liberale al lutto per la morte del fascista Cattelan:

«Sig. Presidente - Con l'animo commosso da una gratitudine profonda e sincera, rispondo alla Sua nobilissima del 18 c. m. Creda, la prova di affettuosa solidarietà che la Sezione Veneziana del suo Partito ha voluto darci nell'ora del dolore, non sarà tanto presto dimenticata dai Fascisti veneziani, che, da quest'ultima, spontanea dimostrazione dell'antico e glorioso Partito Liberale, traggono il miglior auspicio per l'avvenire, per quel prossimo avvenire i noui, traverso al sacrifizio eroico della più generosa gioventù di nostra terra, vedremo finalmente l'Italia, la grande Italia, liberata dai miserabili reliquati dei lunghi secoli di servaggio, conquistare il posto che la sua storia e il suo valore le meritarono nel mondo. A Lei Sig. Presidente, e ai Liberali di Venezia il cordiale ringraziamento e il fraterno saluto di tutti i fascisti. Alalà. — Il segretario politico: Ugo Leonardi, ».

L'ordine del giorno

Il Presidente comm. Cavalieri propone all'assemblea il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

«L'assemblea, udite le comunicazioni del Presidente sul Congresso di Bologna, si associa cordialmente alle risultanze del Congresso e fa voti che le forze sane del Paese, operanti in nome dei principii di progresso civile, di sana democrazia, di ordine e di disciplina, che sono patrimonio del pensiero liberale, si raggruppino tutte nell'organizzazione nazionale del Partito Liberale Italiano.»

L'assemblea si chiude con una manifestazione di affetto alla memoria del nostro indimenticabile direttore scomparso Virginio Avi. Ma di questa vogliamo parlare domani con la riconoscenza e con l'ampiezza che l'animo ci impone.

Partito Nazionale Fascista

Si avvisano i comandanti di manipolo che domenica mattina saranno a loro disposizione i distintivi per le fiamme. Provvedersi l'importo.

La distribuzione di energia elettrica

La Società Cellina, presi accordi colla Amministrazione comunale, in compartecipazione con la quale esercisce l'impianto elettrico, avverte gli utenti di piccola forza motrice che a partire da oggi giovedì e fino a nuovo avviso, non è permesso l'uso dell'energia elettrica dalle ore 17 alle 19.30 di ogni giorno feriale.

Il divieto è diretta conseguenza del forte aumento di carico sulla rete comunale nelle ore anzidette, con pericolo di gravi danni all'impianto ed anche di sospensione parziale o totale della erogazione di energia, stante la deficenza di trasformatori dipendente dalla mancata consegna dei nuovi da tempo ordinati.

Gli agenti della forza pubblica sorveglieranno l'applicazione della presente disposizione e gli inadempienti potranno essere soggetti alla sospensione della fornitura di energia per tutto il corrente anno.

I Domenicani e Venezia

Questa sera alle ore 18 all'Ateneo Veneto il prof. Tauritano, archivista dell'Ordine dei Predicatori, venuto appositamente da Roma, terrà una conferenza sul tema: *I Domenicani e Venezia*.

Quanti amano le glorie di Venezia non mancheranno di ascoltare la dotta, sicura parola dell'esimio professore, il quale già noto nel campo culturale per vari preziosi scritti storici illustrerà tutta la attività e il magnifico contributo che i Domenicani diedero per la maggiore grandezza della Repubblica di Venezia.

I biglietti a L. 2 si acquistano all'Ateneo e presso i Padri Domenicani in SS. Giovanni e Paolo.

Il pontile della Cerva soppresso

Per necessità relative ai lavori di sistemazione della Riva del Carbon, col primo novembre prossimo verrà provvisoriamente soppressa la toccata dei battelli di Canal Grande al pontile della Cerva, funzionando in suo vece il pontile del Carbon.

XIII. Esposizione d'Arte

Visitatori e vendite

Ieri i visitatori furono 922.

Antonio Gandusio ha acquistato la xilografia colorata: *Contadina al mercato di Fiume* di Carlo Moser.

Lo scultore Virgilio Bellotto ha acquistato *Treno d'artiglieria* di Vittorio Guaccimanni e la xilografia colorata *Canale a Parigi* di Carlo Moser.

Il sig. R. D. l'acquaforte *La cour de Rohan* di Antonio Carbonati.

Il prezzo del biglietto d'ingresso all'Esposizione

Un assiduo ci scrive per ricordare come negli anni passati, venisse diminuito il prezzo dei biglietti d'ingresso alla Esposizione Internazionale d'Arte durante gli ultimi mesi della Mostra, e per chiedere che almeno in questi ultimi giorni, una diminuzione venga applicata, a vantaggio dei cittadini che non avessero ancora visitata l'Esposizione, e in considerazione della notevole diminuzione dell'orario d'apertura dell'Esposizione.

Non sappiamo se tale richiesta possa essere accolta. E, in ogni modo, la giriamo al Direttore Amministrativo dell'Esposizione.

Gli acquisti di S. M. il Re alla Mostra di Cà Pesaro

S. M. il Re si è degnato di accordare alla Mostra giovanile di Cà Pesaro una nuova prova della sua augusta benevolenza, ordinando l'acquisto delle opere seguenti: *Le madri* di Tullio Silvestri; *Le due rovine* di Gino Pinelli, *Un angolo del parco* di Amedeo Bianchi; *Chiesetta a Capri (Notturno)* di Gennaro Favai; *Paesaggio Ravennate* di Carlo Sartorelli, *Salice Secco* di Amedeo Tedeschi; *L'Abbazia di San Gregorio a primavera* di Cesare Mainella; *La cucina di Marta* di Enrico Scarpa; *Barche a Venezia* di Giovanni Valentinelli; *Superstite* di Gaetano Cigarini; *Ruderi ad Asiago* di Giovanni Giuliani; *Scene di campagna* di Juti Ravenna; *Sentiero della collina* di Marcello Toffolo.

L'opera di Cesare Mainella e tutte quelle indicate in seguito, fanno parte della Mostra autonoma degli artisti extrinceristi.

Bastonato a sangue dal venditore di castagne

Le RR. GG. Rizzelli Michele, Cappiello Domenico e Francavilla Ruggero, sono state richiamate iersera da un vocio indiavolato proveniente dalla fondamenta San Trovaso. Si avviarono frettolose verso detta località, erano circa le ore 22, e trovarono un uomo che si lagnava di forti dolori al capo. Era steso a terra e non poteva rialzarsi. Egli riferì che poco prima era venuto a diverbio con un venditore di castagne di San Barnaba, di cui non conosce il nome, che era stato da questo colpito da una bastonata e che il bastonatore si era rapidamente eclissato al sopraggiungere della Regia Guardia.

Le Guardie Regie suddette, visto che l'individuo grondava sangue dal capo, provvidero per il suo trasporto all'Ospedale, ove venne identificato per Spinelli Francesco fu Pietro di anni 55 abitante a Castello 5325.

Il medico di guardia constatò che egli aveva riportato una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in otto giorni; però constatò pure che egli si trovava in preda a fumi alcoolici.

L'ombrello e il soprabito d'un collega uruguayano

Enrique M. Lapido di anni 30, redattore del «Journal Popular dell'Uraguay» a Montevideo, ieri verso le ore 20 stava scrivendo alcune lettere in sala di lettura dell'Albergo «Bonvecchiati» ove egli è alloggiato. Aveva terminato quasi la detta operazione quando sentì il bisogno di assentarsi per alcuni minuti per andare di sopra in camera, da dove ne scese dopo una mezza ora disposto a sortire.

Si recò a prendere il suo paletot e il suo ombrello che egli aveva lasciato poco prima nella stessa sala sopra un tavolo e non trovò più nè l'uno nè l'altro.

Si portò alla direzione a denunciare il fatto, ma questa dopo lunghe indagini consigliò il signore di portarsi al Commissariato di San Marco a sporgere la regolare denuncia del furto.

Il paletot gli costava 550 franchi francesi (lire italiane 1000 circa) e l'ombrello lire italiane 150. Nel paletot poi vi stavano altre 350 lire in biglietti di Banca italiani, e un paio di guanti scamosciati chiari.

La triade della stadera

Ieri mattina verso le 10.30 degli sconosciuti penetravano, attraverso a una finestra bassa lasciata aperta, nell'andito della casa della signora Mulacchiè Rosa fu Angelo a Cannaregio 5726, rubando una bilancia a stadera, che la signora s'era fatta prestare giorni prima dal biadaiuolo Barellon a San Canciano 6942.

Ora i ladri, che erano tre giovanotti, ebbero la disavventura di passare caricati della bilancia proprio dinanzi al negozio del Barellon. Il quale credette che fosse la signora Rosa che gli rimandasse la roba sua. Ma avendo visto i tre passar oltre, credendo sbagliassero recapito, li chiamò indietro, gridando: «Qua, qua, che quella è roba mia!».

Le parole furono fulminanti per i tre, che, lasciata d'un colpo a terra la stadera, se la diedero a gambe. La bilancia nella caduta si ruppe. La triade fuggitiva scappa ancora.

Sequestro di refurtiva

Alle ore 2.30 della notte notte il guardiano Mainardi Romeo della ditta Gallimberti, Totti e C., transitando pel Ponte delle Paste a San Lio, ha visto ad un tratto due persone che scappavano verso Campo S.ta Marina. Inseguitele per un buon tratto e visti inutili i suoi sforzi, è ritornato verso il Ponte delle Paste e verificate tutte le porte, ha trovato che quella segnata col N. 6057 era aperta. Introdottosi nell'interno del negozio del sig. Bonivento Francesco, ha trovato un comò coi cassetti aperti e due lire per terra. Fatto piantonare il negozio da altro guardiano, il bravo Mainardi nel seguire la direzione presa dai ladri ha trovato a terra un fazzoletto con avvolte L. 68 di nichel e più avanti ancora un piccolo involto di carta contenente due anelli, una collana, una catena d'orologio e due orecchini d'oro.

Tali oggetti sono stati consegnati alla Questura di Castello, ad eccezione delle L. 68, che furono restituite al derubato.

Onoranze agli avvocati veneti caduti in guerra

La solenne inaugurazione della lapide in onore degli avvocati e procuratori delle provincie Venete caduti in difesa della patria, è fissata per sabato 4 novembre alle ore 14.30.

L'artistica lapide venne murata nella sala maggiore della nostra Corte d'Appello.

Assemblea delle "Camicie grigie,,

Il giorno 23 corr. in una sala del Palazzo del Presidio Militare di Venezia, in Campo S. Angelo, invitati dal rappresentante regionale cap. Baldo, si sono riuniti i reduci delle gloriose passate battaglie, combattute dai marinai, con elementi d'esercito, nel fronte terrestre.

Lo scopo di questa riunione è stato quello di costituire un'associazione (a somiglianza di quelle degli alpini, artiglieri ed altre) che riunisca in un sodalizio; quanti appartenenti alla marina furono, per contingenze speciali, destinati a combattere sul fronte di terra.

Così si sono trovati ancora uniti i vecchi nomi dei componenti reparti di fanteria e gruppi di artiglieria, che ricordano le azioni gloriose della marina a Monfalcone, S. Michele; ed altri ancora, del Piave, Cavazuccherina, Cortellazzo, Capo Sile. Tutti nomi che rievocano la grande pagina militare, che ha segnato nello storia della nostra Italia, una nuova èra di potenza morale e materiale.

L'Associazione ha preso il nome di «Camicie Grigie» che sta ad indicare la tradizionale divisa del marinaio, adibito al teatro della guerra terrestre.

Dopo qualche comunicazione sullo scopo dell'Associazione, che si riferisce alla più scrupolosa apoliticità il cap. Baldo ha data lettura dello schema-statuto scritto dal comandante Rosselli di Firenze fondatore e propulsore dell'Associazione.

Approvato questo, venne eletto un comitato provvisorio, che risulta composto dai signori Baldo, Reitano e Betto, con l'incarico di preparare i lavori affinchè l'Associazione possa aver vita e possa svolgere il programma che si prefigge; programma che riflette, fra l'altro, in vista della celebrazione del 4 novembre, data fatidica, la partecipazione alla grande festa patriottica, imminente.

La Corporazione della Marina Mercantile e il concordato

La Confederazione nazionale della Marina mercantile ci comunica:

A proposito del concordato Federazione lavoratori del mare - Fascismo, gioverà aggiungere per la esatta valutazione del medesimo, che esso è un accordo di massima con obbiettivi di pacificazione.

E' stabilito con autografo di Gabriele d'Annunzio che nei trenta giorni di intervallo si dovranno prendere ulteriori accordi per rendere effettivo e realmente pacificatore il trattato.

Rimandiamo quindi i commenti e le impressioni nostre e altrui a trenta giorni data.

La Corporazione nazionale della Marina mercantile, sezione di Venezia, ha ricevuto il seguente telegramma dalla Corporazione marinara di Genova:

«Disciplina assoluta. Ciascuno rimanga fiducioso proprio posto continuando consueta opera. Nessun pericolo organizzazione ed organizzati».

Alla Casa del marinaio

Domenica scorsa la Compagnia «Prora Benefica» diretta dal sig. R. Battistella rappresentò alla Casa del Marinaio «L'Infedele» in 3 atti di R. Bracco di cui si distinsero come sempre la sig.na G. Manfredi nella parte di contessa Clara, ed i sigg. R. Battistella, S. Pino; bene tutti gli altri.

Il lavoro ebbe il massimo successo.

Spontanei furono i battimani dal numerosissimo pubblico accorso che gremiva la sala in famiglie, marinai e soldati ad ogni fine di atto.

Ebbe seguito lo scherzo comico in un atto «La sposa e la cavalla» molto bene interpretato da meritare tutti gli esecutori vivissimi applausi. Un bel mazzo di fiori fu offerto dai marinai alla signorina G. Manfredi.

Diede chiusura allo spettacolo il cannoniere scelto Ramaglia Giovanni con delle canzonette napolitane più volte applaudito.

Una ben combinata orchestrina rallegrò negli intervalli da un atto all'altro accompagnando il Ramaglia nelle sue note napolitane.

Palestre educative

Il giorno 5 novembre incominceranno le lezioni regolari alle Palestre educative maschile e femminile. Le inscrizioni si ricevono tanto per i giovanetti quanto per le giovanette nelle seguenti scuole elementari nei giorni di giovedì e domenica dalle 15.30 alle 17 ed il martedì dalle 16.30 alle 18: G. Gozzi in via Garibaldi, S. Provolo in fondamenta dell'Osmarin, G. Gallina a Santi Giovanni e Paolo, S. Girolamo femminile, Priuli a San Giacomo Dall'Orio, G. Renier Michiele alla Toletta a S. Trovaso.

La quota mensile di lire 3 dà diritto: a) a frequentare la palestra; b) ad una gita mensile gratuita; c) ad usufruire della Biblioteca circolante; d) ad intervenire ad campo alpino, con contribuzione ridotta da pagarsi anche a rate mensili o settimanali.

I fascisti e nazionalisti veneziani a quelli di Chioggia

In seguito agli incresciosi incidenti avvenuti ieri a Chioggia fra nazionalisti e fascisti, in relazione ai fatti di Rio Maggiore, i direttori delle locali sezioni dell'Associazione nazionalista e del partito nazionale fascista hanno inviato ai direttorii delle rispettive sezioni di Chioggia un telegramma invitante alla calma con l'ordine di evitare qualsiasi ulteriore disgustoso incidente.

Un concerto per la lapide ai caduti di S. Simeone

Sabato sera alle ore 21 avrà luogo, nella sala dell'«Hotel de la Gare» di fronte alla stazione, gentilmente concessa, un concerto vocale ed istrumentale a totale favore dell'erigenda lapide dei caduti della parrocchia di S. Simeone Profeta.

I caduti della "Bucintoro,,

Nel ricordare in occasione del quarantesimo anniversario della Reale Società Canottieri Bucintoro, i nomi dei suoi soci gloriosamente caduti per la patria, è stato omesso ieri per errore di trascrizione, il nome di Mario Preite.

L'illuminazione di Campo S. Stefano

Un assiduo ci scrive:

«Avvicinandosi la stagione invernale, sarebbe bene che l'Egregio Assessore, che tante benemerenze si acquistò finora nel risolvere il problema dell'illuminazione pubblica, ne riesaminasse gli impianti in città.

Per esempio, la parte destra di Campo S. Stefano, dal monumento verso l'Accademia, si può dire costituisca un pericolo per i passanti, nelle sere di pioggia e di vento. Essa è quasi al buio.

Un fanale è senza lampadina, nelle medesime condizioni trovasi più avanti un bracciale a muro, ed un terzo che stava sopra l'ufficio postale, fu addirittura asportato. Sono adunque tre beccucci Auer in meno dell'anteguerra, che davano un chiarore non indifferente.

Tempo addietro, quando fu sistemata definitivamente l'illuminazione elettrica in città, sul candelabro fu posta ed accesa la lampadina. Ma poco dopo fu tolto anche l'impianto? Perchè?».

CRONACA VARIA

Il sandolo di color cenere

Nerosi Giovanni, di anni 39, abitante a Castello 3058 aveva lasciato il suo sandolo legato alla riva del canale Scoazzera prossimo alla sua abitazione. La piccola imbarcazione ha dato nell'occhio a qualcuno, che ne era sprovvisto, e che pensò bene di involarla misteriosamente. Il sandolo portava il N. 2722 ed era del valore di lire 700 dipinto in nero esternamente e internamente di cenere. L'operazione si è compiuta nella notte dal 23 al 24.

Le disgrazie

Fascina Rosa abitante a Santa Croce 670 di anni 46 alle ore 10 di iermattina è stata trasportata all'Ospedale, perchè, scivolando accidentalmente nei pressi dei Sylos aveva riportato una lussazione all'omero sinistro, giudicata dal medico guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

× Biasio Antonio fu Angelo di anni 47 abitante a Cannaregio 1963, macellaio, ieri alle ore 13 è stato trasportato all'ospedale perchè a Rialto, in istato di ubriachezza ripugnante, era caduto producendosi una ferita lacero contusa alla faccia. Se la cava però con soli 5 giorni.

× Brugnolo Francesco fu Eustacchio di anni 54 abitante a Dorsoduro 1167, lavorante in metalli per conto della ditta Bindo Bindi, ieri verso le ore 10 era intento a lavorare attorno ad una macchina condotta da trazione elettrica. Disgraziatamente scivolò sul pavimento impigliandosi però con la mano sinistra fra un ingranaggio, mentre cercava di trovare un appoggio.

Venne trasportato all'ospedale con la mano semisfracellata e il medico di guardia dichiarò che egli guarirà in una quindicina di giorni.

× Felizianetto Bruno di Aurelio di anni 18 abitante a Cannaregio 6059 alle ore 17 di ieri è stato medicato e ricoverato all'Ospedale civile. Addetto ad una draga dei Bottenighi aveva inavvertitamente posto la mano sinistra nell'ingranaggio di una draga restandovi impigliato.

Egli chiamò aiuto e accorsero i compagni di lavoro che lo tolsero dalla terribile posizione da cui poteva uscire senza il braccio. Fu portato prontamente all'Ospedale ove il medico di guardia constatò una larga ferita lacero contusa guaribile in 20 giorni.

× Toso Giovanni fu Secondo di Murano di anni 68 abitante a San Polo 1935 verso le ore 17, cadde dalle scale di casa sua mentre stava salendo. Venne tosto soccorso dai familiari che provvidero per il suo trasporto all'ospedale civile ove, gli si riscontrarono varie contusioni alle costole sinistre guaribili a detta del medico, in giorni 20.

Le contravvenzioni

Alle una della scorsa notte le regie guardie hanno posto in contravvenzione Morachillo Gaetano fu Francesco, abitante a S. Polo 1352, perchè aveva protratto l'orario di chiusura del suo esercizio a S. Marco 1124.

— La sorte del suddetto è toccata a Lavisa Luigia fu Ferdinando, che abita a San Marco 965, con esercizio a S. Marco 2029, la quale pure oltre l'ora permessa continuava a somministrare bevande alcooliche ai clienti.

— Busetto Olga di Giovanni di Pellestrina, con esercizio a Castello 5778, teneva anche lei aperto il suo esercizio alle ore 23, mentre doveva chiuderlo alle 22. Il pattuglione le fece osservare l'extra legalità in cui veniva a trovarsi e perciò non han potuto far a meno di farne subire le conseguenze.

— Ubriaco molesto e ripugnante era iersera Merlo Luigi di Antonio, il quale con tutti i suoi 56 anni non ha ancora saputo che c'è pure una legge che punisce gli ubriachi. Le guardie regie, constatato il suo poco equilibrio, hanno provveduto a suo riguardo di conformità.

Figlio snaturato

Gallina Angela di Giovanni abitante in Calle della Pietà è stata costretta a denunciare alla polizia il proprio figlio Puntar Antonio fu Carlo di anni 30 per i continui maltrattamenti che da esso riceveva. La questura di Castello ha trovato gli estremi di reato per cui ha proceduto all'arresto del figlio snaturato.

La inaugurazione della lapide ai caduti dei Tolentini

Domenica 29, alle ore 10 ant. sarà solennemente inaugurata la lapide in onore dei caduti in guerra appartenenti alla parrocchia di San Nicola da Tolentino.

I prezzi all'ingrosso in Pescheria

Sfogi gentili da L. 9 a L. 16 il K. — Boseghe da 8.50 a 12.50 — Cefali in sorte da 5 a 7 — Passerini da 7.50 a 9.50 — Moleche da 5 a 7.50 — Bisati assortiti da 6 a 10 — Seppioline da 4 a 5.50 — Folpi da 6 a 7 — Brancini assortiti da 12 a 18 — Gambareti da 12 a 15 — Azià [illegible] lordo da 4 a 6 — Orade da 5.50 a 8.50 — Schile da 7.50 a 12 — Go da 6 a 6.75 — Barboni da 12 a 14 — Barbonceti da 8 a 9.50 — Sampieri da 6.50 a [illegible] — Raza da 4 a 5.

Commemorazione della sortita di Marghera

MESTRE, 25

Ecco il programma della cerimonia organizzata dal commissario prefettizio di Mestre cav. Cirelli, per la giornata del 27 ottobre.

Ore 13.30 riunione delle autorità al municipio ove seguirà la inaugurazione della bandiera della Associazione fra pensionati, sezione di Mestre.

Ore 14 collocamento di due corone alle lapidi esistenti nel portico del Palazzo Municipale, a ricordo dei caduti nella recente guerra.

Ore 14.15 formazione del corteo che col gonfalone comunale decorato, muoverà verso lo scalo delle Barche ad incontrare le autorità di Venezia.

Ore 14.30 Ricevimento della bandiera decorata del Comune di Venezia, delle autorità e delle rappresentanze provinciali.

Ore 14.45 collocamento di corone alla colonna commemorativa esistente in piazza 27 ottobre.

Ore 15 conferenza dell'on. conte Pietro Orsi al Teatro Toniolo.

Ore 16 ricomposizione del corteo per dirigersi in via Dante ove dovrà inaugurarsi il nuovo stabilimento scolastico Cesare Battisti.

La popolazione concorrerà tutta a rendere solenne la festa di venerdì che ricorda l'eroismo dei nostri padri ed il loro amore per la patria che essi volevano ad ogni costo, libera.

Il direttorio della locale sezione del Fascio ha pubblicato questo avviso:

«Il 27 Ottobre, giorno memorabile nella storia gloriosa della nostra città, verrà quest'anno degnamente commemorato.

Invitiamo perciò tassativamente e senza distinzione tutti gli squadristi e tutti a trovarsi in divisa infallibilmente alle ore 12.30 di venerdì in sede, per partecipare alla cerimonia.

L'eventuale mancanza sarà considerata come grave infrazione disciplinare e quindi punibile anche con la espulsione.

La riscossa patriottica del Polesine

illustrata dal senatore Valli

ROVIGO, ottobre

(F.P.). Non si può oggi venire nel Polesine e rimanere assenti dal movimento nuovo che si nota in tutta la Provincia, movimento di cui sono pervasi un po' tutti dopo la recente strepitosa vittoria elettorale e che tende ad estendere ed a rinsaldare ovunque i benefici di quella stessa vittoria attraverso un indefesso lavoro di propaganda per la organizzazione e soprattutto per la ricostruzione.

La lotta social-fascista è qui ormai terminata. Di essa — che fu cruenta e disastrosa più che altrove — si serba un ricordo lontano che sarà fugato completamente fra non molto dalla sana azione che va compiendo — ora che è l'assoluto dominatore della già rossa zona — il fascismo, il quale nelle Amministrazioni comunali saprà essere quale promise di essere quando chiese il suffragio degli elettori: saggio, imparziale, inflessibile, disciplinato. Vinse il sovversivismo per queste sue doti con le quali vinse anche attraverso le elezioni.

L'importanza delle due vittorie però non può essere giustamente valutata da chi non conosce le passate condizioni del Polesine. Tutti i giornali vollero in varie epoche passare in rapida rassegna gli avvenimenti che fecero di questa terra il teatro del più brutale dominio rosso prima dei più aspri conflitti social-fascisti poi e dei più sorprendenti successi infine del fascismo vincitore. Si ebbero apprezzamenti in tutti i toni ed i più strampalati giudizi e la verità vera intorno a quanto avvenne qui in questi ultimi quattro anni fu sempre deformata così che a nessuno oltre l'Adige ed al di là del Po fu possibile farsi un concetto esatto delle travagliate vicende di questo nostro Polesine, dolce e fecondo — come lo definì Mussolini — che oggi rivive in un tripudio di canti e di tricolori.

Non rifarò io qui oggi quella storia anche se ne ho la possibilità — per aver vissuto tutte le recenti battaglie polesane — di essere obbiettivo e veritiero più che altri. Mi limiterò invece a riprodurre — vale realmente la pena, il far ciò — alcune dichiarazioni del Senatore Eugenio Valli, il parlamentare illustre che conosce troppo bene questa sua terra e che il giorno successivo alle elezioni volle che Roma — la Roma degli intrighi antifascisti — si disilludesse subito intorno alla situazione del Polesine dipinto come teatro di violenze e di terrorismi fascisti telegrafando al Ministro dell'Interno: «Venuto espressamente nella mia Provincia per le elezioni amministrative, ho constatato ieri in un largo giro la tranquillità perfetta della lotta elettorale. Mi conforto e mi compiaccio come polesano e come elettore».

Ciò che fu il dominio Matteottiano

Richiesto dunque da un collega delle sue impressioni sulla situazione locale, il Senatore Valli si espresse così:

— E' noto il mio telegramma al Ministro Taddei intorno alla tranquillità che regna nel Polesine. Non si tratta ora che di ampliare, chiarire e precisare il mio pensiero. La vittoria fascista era nell'anima del nostro Polesine. Per un numero indefinito di anni il socialismo nostrano, dapprima alquanto evangelicamente temperato dall'on. Badaloni, un po' per volta poi acceso con acre spirito di guerra dall'on. Matteotti, combattuto con miseria intellettuale dagli onorevoli Beghi e Gallani, come una macchia d'olio s'è disteso in modo perniciosissimo sulle provincie intere. Mentre la terra ha supremo bisogno di pace per alimentare i suoi figliuoli, nel campo stesso della produzione, questi cervelli ribaldi, non sentendo alcun freno nella coscienza disorientata della loro irresponsabilità, vi piantarono la rossissima bandiera della lotta di classe. Qualunque tentativo di temperanza fu inutile ed anzi pericoloso.

L'on. Matteotti, con l'aggravante d'essere un uomo di ingegno e di studio, percorreva la provincia come un audacissimo lanzichenecco del disordine. Gli onorevoli Beghi e Gallani nella loro pallida intellettualità, belavano in sordina la rivolta e l'odio senza quartiere. Naturalmente le masse operaie e campagnuole furono travolte.

I nostri lavoratori sono un esempio mirabile di onestà e di instancabile operosità. Ma a furia di eccitamenti perfidi e di discorsi maledetti queste anime umili e generose finirono per esplodere, fino alla sperata e ritenuta soppressione della proprietà terriera a loro esclusivo beneficio.

La misera mercede dei tempi antichi era già un obliato ricordo. Allora la tessitura economica e sociale del Polesine era affatto differente. Adesso, ad onta di miglioramenti sensibilissimi, in corrispondenza dei valori odierni, la ribellione ad ogni legge era il punto cardinale del socialismo polesano.

Il governo centrale, nella nostra provincia, novanta volte su cento era colpito dalla etassia locomotrice. Funzionari, pure pregevoli ed onestamente indiscussi, appena arrivati nella nostra Provincia ricevevano direttive indeterminate lasciando ai deputati socialisti l'iniziativa di completarle, assoggettandoli alla umiliazione quotidiana del loro ufficio svalutato. I Prefetti dolorosamente, non avevano lo emblema del comando, nella orbita severa delle loro funzioni, ma la sdruscita livrea del servitore.

Ecco il P. P.

Il Senatore Valli non avrebbe voluto parlare nella sua intervista del Partito Popolare Polesano. Di esso però — per quanto ha fatto qui nel recente passato — non era possibile disinteressarsene se non altro per mettere in evidenza l'opera da esso compiuta a proprio esclusivo interesse.

— I popolari — affermava quindi il Valli — salvo poche e lodevoli eccezioni — si sono incuneati nelle banche e, nel fondo, al Signore, preferiscono di assecondare le tentazioni di Belzebù.

Al tempo dei tempi le cariche pubbliche, nel nostro Polesine, costituivano un onere ed una svalutazione patrimoniale. Per Tita Casalini la vita politica di cinquanta anni fu un tarlo costante del suo patrimonio ed egli non ebbe mai una sola parola di allusione a tale suo patriottico sacrificio. Ricordo però anche lo avv. Belloni, di Lendinara, popolare, che mentre otto anni addietro guadagnava onestamente circa cento lire al mese, oggi ha un patrimonio di oltre due milioni. L'ha detto lui stesso.

Il Partito Popolare delle elezioni amministrative del 15 corrente ha vinto in due comuni, a Ficarolo ed a Lendinara, centro questo dell'attività massima dei preti.

— Una volta questa mirabile cittadina — continuò il Senatore Valli — alla quale legano indistruttibili ricordi di doverosissima gratitudine, era coi Marchiori, con Mario Belloni, con Baccaglini, Zaccaria, Petrobelli, Cattaneo ed altri orgogliosamente definita l'Abete del Polesine. Ora è un centro compassionevole di incuneata infezione clericale, che conviene trattare all'acido fenico...

Tranquillità nella lotta e nel trionfo

Ho riprodotto più sopra il telegramma col quale il Senatore Valli assicurava il Ministro degli Interni della tranquillità con cui si svolsero le elezioni amministrative nel Polesine.

— La lotta — confermava ancora al nostro collega — s'è svolta con calma, con ordine, con rispetto.

I socialisti erano e furono soprafattori violenti ed intimidatori. Ne ho avuti esempi infiniti, come polesano e come uomo politico. I fascisti, invece, furono un vero modello di tranquillo fervore, lasciando liberissimo il passo a tutte le opinioni avversarie. I socialisti ed i popolari andarono a votare assieme la lista capeggiata dall'on. Merlin — S.S. alle Terre Liberate — e non furono disturbati in nessun modo: soltanto furono disprezzati.

Ma abbiamo di che consolarci e nobilmente confortarci. In sessanta comuni della Provincia alla bandiera rossa o nera fu sostituito il santo tricolore che sventolerà perennemente rendendoci degni di questa vittoria meritata.

Il numero degli elettori e l'alta percentuale, circa il 75 per cento, sono una garanzia assoluta di un tranquillo avvenire. Ricordiamoci ogni giorno.

Adesso bisogna amministrare con giustizia per tutti, con persimonia nelle pubbliche spese, perchè i comuni sono avariatissimi nelle loro finanze, rispetto e con lealtà. Ecco i cardini fondamentali per un'opera di ricostruzione morale forse più che economica.

Queste le dichiarazioni dell'illustre Senatore, questa la realtà vera sugli avvenimenti che nei giorni scorsi hanno attratto verso questa Provincia l'attenzione generale.

Le elezioni amministrative del Polesine furono definite come una prova generale per le elezioni politiche che si avranno in Italia fra non molto. Nelle dichiarazioni del Senatore Valli troviamo un giudizio obbiettivo sul risultato di tale prova: il Fascismo può esserne ben lieto.

Per la stagione di S. Martino a Treviso

TREVISO, 25

Fervono i lavori per la preparazione dei magnifici locali dell'ex Circolo Novara Cavalleria nei quali, a cura del Comitato per l'incremento della vita cittadina, verranno predisposte delle interessantissime Mostre.

Le vastissime Sale conterranno i più belli esemplari del magnifico fiore di stagione «Il Crisantemo» e di altri fiori autunnali. Questa Mostra di per se squisitamente decorativa, incornicierà splendidamente la «Esposizione d'Arte» che gli Artisti Trevigiani stanno predisponendo e che sappiamo riescirà di notevole importanza.

In questa Festa d'Arte e di Fiori saranno nel loro posto più adatto i «Tavoli da Thè» che parteciperanno al Concorso e che le signore trevigiane sapranno preparare col gusto gentile che le distingue.

Sappiamo che molte adesioni sono pervenute e, benchè diverse sieno anonime, come consente il Regolamento, è facile intuire che, sotto quegli anonimi, si nascondono le gentile mani che non hanno mai trascurato l'occasione di portare il loro validissimo contributo alle belle iniziative.

La musica completerà il meraviglioso quadro d'ambiente, che si intuisce squisitamente fine, e sappiamo che è intenzione del Comitato di indire delle riunioni nell'ora di The e nelle sere nelle quali non ci sarà Teatro al Sociale, per aumentare con le danze il fascino suggestivo di quell'angolo fiorito.

Alle eleganti tradizioni del S. Martino Trevigiano va ad unirsi questa nuova attrattiva degna del più grande successo, poichè darà modo di godere della manifestazione artistica e di vivere delle ore liete fra i fiori, la musica ed il ballo.

Il "referendum,, della "Gazzetta,,

Dobbiamo modificare la legge elettorale! Dobbiamo modificare i Collegi del Veneto?

Se le nuove elezioni si devono fare col sistema della proporzionale sarà prima necessario introdurre le modificazioni reclamate per togliere i gravi inconvenienti derivati dal sistema stesso. L'esperienza ha dimostrato che l'eccessivo allargamento delle circoscrizioni elettorali ha per effetto di disorientare gli elettori e di rendere loro quasi impossibile l'esercizio coscienzioso del loro diritto; onde appare necessario, se non il ritorno ai collegi primitivi, almeno la determinazione di circoscrizioni provinciali.

Avv. Ettore Appiani.

Il suffragio elettorale è nato nella forma uninominale, che si presta alla scelta della persona conosciuta nei suoi principii, nelle sue attitudini e nel suo carattere.

Conviene però riconoscere che le malefatte del collegio uninominale sono molte, chè esso si prestò alla corruzione, mediante la quale uomini immeritevoli si dischiusero la via alla carriera politica e si procurarono anche altri vantaggi.

Sebbene idealmente il suffragio uninominale a me paia il migliore perchè dà modo, pur in mezzo ai suoi molti difetti, di riconoscere e rendere giustizia ai valori personali, per ora non è da parlarne. Ma l'attuale sistema è riuscito a sopprimere la personalità dell'eletto ed a riaprire la strada alla corruzione elettorale. Infatti la proporzionale si riduce ad una forma di suffragio indiretto sulle liste prima scelte, composte ed imposte dai Comitati, liste nelle quali qualunque nullità può trovar luogo; poi vi è la lotta delle preferenze, lotta sleale nella quale i migliori sono i meno adatti e nella quale la appartenenza ad una o ad un'altra cricca, il favore, la sollecitazione, il denaro determinano la prevalenza.

Perciò io credo che il partito cui si dovrebbe appigliarsi sarebbe ora quello di un voto a sistema maggioritario; ed a sistema maggioritario per provincia, giacchè si è visto che la unione di più provincie non fa che mettere l'una in armi contro l'altra per la gelosia di difendere la propria posizione. Potrei citare non uno, ma molti esempi di candidati che riuscirono unicamente per i voti della provincia cui appartengono.

Venendo alla circoscrizione elettorale Udine-Belluno, essa è un capolavoro unico del genere; non si può immaginare un maggior disprezzo delle ragioni di contiguità territoriale e di comunanza di interessi come quello che si è mostrato unendo Belluno a Udine invece che a Treviso, e ciò tanto più che per l'art. 127 della Legge elettorale poteva costituire collegio ogni provincia che avesse almeno cinque deputati; quindi Udine poteva restare a sè senza che le venisse aggregata la provincia di Belluno.

Questo non dico perchè non abbia la massima stima di quella brava e buona gente che sono i non elettori nostri della provincia di Belluno, ma perchè la cosa è di una incongruenza così evidente che, se proprio il toglierla non disturba nessun personaggio influente od alcun partito, il Governo dovrebbe farlo ancorchè non si venisse al suffragio per provincia.

Che se per altro, si dovessero formare circoscrizioni nuove, la cosa sarebbe un po' imbarazzante, perchè l'assurdo collegio attuale di Udine e Belluno non potrebbe restare e, d'altra parte, i due collegi di Trieste e dell'Istria non raggiungono i dieci deputati, non raggiunge questo numero il goriziano, non lo raggiunge la provincia di Udine. Almeno che non si volesse fare un collegio, che rappresenterebbe la confusione delle lingue e dei dialetti, dagli slavi dell'Alto Natisone, dell'alto Isonzo e dell'Istria, ai friulani, ai triestini, ai veneti dell'Istria stessa, ai tedeschi di Tarvis; collegio mostruoso, bisogna per forza venire alla determinazione di circoscrizioni che permettano di vivere a ciascuno dei raggruppamenti tradizionali.

On. Avv. Giuseppe Girardini

La riforma elettorale non dovrebbe limitarsi a pochi ritocchi, ma intaccare la base stessa della legge.

Il sistema proporzionale si proponeva lo scopo di dar modo ai singoli partiti di mantenersi distinti; ma esso portò questa grave conseguenza che la distinzione, tenuta viva durante le elezioni, cessa necessariamente all'indomani, appena si deve costituire un Governo, poichè colla proporzionale nessun partito da solo può avere una maggioranza solida alla Camera. Così il Paese vede con sorpresa riunirsi a costituire un Ministero quegli uomini, che pochi giorni prima si erano reciprocamente accusati di rappresentare un malanno per la Patria.

A questo spettacolo, che tien dietro alle elezioni, l'attuale sistema aggiunge, durante le elezioni, quello della lotta, più o meno aperta, fra i candidati della stessa lista.

Tutto ciò finisce per distruggere nel Paese ogni stima di uomini e di programmi e per determinare una vera *diseducazione* politica. Occorre quindi una trasformazione radicale della legge e precisamente o ritornare al collegio uninominale od adottare lo scrutinio di lista maggioritario. In questo caso la circoscrizione dovrebbe essere limitata ad una sola provincia affinchè gli elettori potessero avere esatta conoscenza dei candidati.

Pietro Orsi.

1.) Un vero sistema proporzionale — escludente ogni criterio personale o locale nella scelta per sostituirvi un criterio astratto o generale di partito — non può esplicarsi che con un collegio nazionale unico, con la abolizione dei voti aggiunti, e con la graduatoria degli eliggendi preordinata dai partiti presentanti la lista. E' evidente che un tale metodo presuppone una coscienza politica perfetta, un profondo senso di disciplina nazionale, una concezione del dovere civile ed uno spirito di convivenza sociale del tutto particolari, per modo che il principio democratico elementare della sovranità affidata ad una maggioranza anche relativa, possa evolversi nel principio della corresponsabilità proporzionale nell'esercizio di un potere affidato ad estensioni ed unioni successive di consensi. Il metodo vigente colle circoscrizioni plurime, colle preferenziali libere e colla possibilità di aggiunti fu non già il portato di un processo storico-politico di adattamento costituzionale ad una evoluzione sociale già maturata, ma una improvvisazione dettata dalla preoccupazione contingente di incontrare desideri di opportunità elettorale di partiti di minoranza fortemente organizzati nel Paese che pretendevano voce adeguata nel Parlamento. Fu misura politica di occasione, e forse dati i momenti sapiente misura, ma non altro. Noi proporzionalisti convinti ed in buona fede sperammo che la riforma anche quale raffazonata nel '19 portasse ad un miglioramento dei costumi parlamentari: ma ci basta aver assistito allo spettacolo di due esperimenti del sistema attuale per scoprirne tutte le miserie e le degenerazioni nella improvvisazione di partiti o fucinatura di blocchi, nella manipolazione delle liste, nello svolgimento della lotta per le preferenze, nel commercio dei voti aggiunti. Fu giuoco forza convincersi che la sovranità elettorale del popolo si esplica con maggiore genuinità e che la rappresentanza politica riveste maggior serietà e dignità col Collegio uninominale (sia pure col pericolo di ripullulanti ambizioni individuali o di maneggi governativi) che non traverso il disgraziato sistema attuale.

2.) La divisione delle provincie nelle circoscrizioni attuali è del tutto empirica ed arbitraria specialmente nella nostra Regione. Non ostante tutte le illusioni ogni rappresentante politica ha più che altro cura particolare di un determinato territorio — cura speciale resa necessaria dal mal costume governativo e burocratico per cui le inframettenze, le pressioni, le minaccie soltanto valgono a smuovere la lentezza dell'intorpidito organismo statale ed a far prevalere una causa buona o cattiva che essa sia. In questa corsa concorrente all'intervento risolutivo dello Stato o alla semplice evasione della pratica, il Collegio uninominale pareggiava tutte le località di Italia. Una circoscrizione provinciale sarebbe oggi la sola che assicurerebbe una equa distribuzione territoriale della rappresentanza: — la circoscrizione regionale sarebbe certamente un passo notevole verso il collegio unico nazionale, ma siamo noi arrivati al grado di evoluzione politico-sociale che permetta questa ardita riforma? Non vorrei che l'esperimento di votazione regionale fallisse per il mancato concorso di tutte le altre riforme della legge e dei costumi che permetterebbero veramente il regime della proporzionale sincera ed effettiva: onde forse si aggraverebbero con una circoscrizione regionale e con metodo di falsa proporzionale gli inconvenienti che già si rilevano nello abbinamento casuale di provincie limitrofe per cui ci troviamo ad avere talune estensioni di territorio senza effettiva rappresentanza.

Giovanni Zironda

Il rinvio del Convegno dei danneggiati di guerra a Udine

UDINE, 25

Il Comitato ordinatore del convegno dei rappresentanti degli enti locali e dei senatori e deputati delle Tre Venezie, che doveva aver luogo in Udine il 29 corrente, ha deciso, per considerazioni di ordine politico, di aggiornare a breve scadenza il detto convegno. A tale proposito ha votato il seguente ordine del giorno:

«Atteso il probabile maturarsi in breve termine di situazioni politico-parlamentari che potrebbero imporre deliberazioni diverse da quelle che fossero prese dal convegno del 29 corr., allo scopo che le deliberazioni stesse sieno definitive e conclusive, il Comitato centrale delibera di aggiornale a breve termine il convegno».

Una riunione di industriali e commercianti a Pieve di Soligo

TREVISO, 25

Domenica scorsa in Pieve di Soligo ebbe luogo una importante adunata di industriali, commercianti ed esercenti dei Comuni di sinistra Piave allo scopo di gettare le basi per una associazione locale di classe la quale ha per programma:

a) la tutela degli interessi comuni; b) promuovere e mantenere fra i soci una cordiale reciprocanza di relazioni fra essi, di consigli e solidarietà di azione; c) vigilare sulla retta applicazione delle leggi riflettenti il commercio e le industrie e prendere infine parte attiva a riunioni e manifestazioni pratiche che interessano le classi industriali e commerciali.

Alla riunione intervenne anche una rappresentanza della Unione fra Industriali, Commercianti ed Esercenti della Provincia di Treviso con il sig. Vincenzo Orso, Presidente della Società fra Esercenti Vini, Liquori, Bar ecc., il sig. Sanmartini rag. Anselmo, consigliere della Unione Provinciale stessa, il Segretario generale dott. Raffaele De Marco.

In assenza del sig. Antonio Calò, presidente della Associazione fra Industriali e Commercianti di Conegliano, che aveva mandato la sua adesione e che avrebbe dovuto tenere il discorso ufficiale, prese la parola il dott. De Marco che intrattenne i convenuti alla riunione sugli scopi, sulla importanza e sulla necessità di queste associazioni di classe, che dovrebbero sorgere in ogni centro importante, per la tutela degli interessi di indole generale e dei soci singoli.

Il dott. De Marco portò quindi l'adesione della Unione fra Industriali e Commercianti della Provincia di Treviso, che si ritiene ben felice di poter annoverare presto fra le sue più vive e fiorenti associate anche la nuova Associazione fra Industriali e Commercianti ed Esercenti tutti dei Comuni della Sinistra-Piave che per volontà degli organizzatori sarà presto un fatto compiuto.

Parlò poi il sig. Vincenzo Orso che portò l'adesione della Associazione Esercenti Vini ecc. di Treviso, facendo presente come questa Società, la più vecchia forse tra le Associazioni del genere nella nostra Provincia, abbia dato l'esempio e sia stata di incentivo per la costituzione di altre Consorelle nei centri vicini.

Augura alla nuova Associazione di Pieve di Soligo uguali successi ed uguale solidarietà di classe fra i suoi numerosi aderenti.

Dopo una breve discussione, gli intervenuti a nome anche di numerosi aderenti, proclamarono costituita l'Associazione fra Industriali, Commercianti ed Esercenti dei Comuni della Sinistra-Piave, con sede in Pieve di Soligo, ed aderente alla Unione Provinciale di Treviso, e seduta stante venne deliberato di nominare un Comitato Direttivo provvisorio che abbia da raccogliere il maggior numero possibile di adesioni, di preparare lo schema dello Statuto Sociale da proporre alla approvazione dei soci e da convocare quanto prima una Assemblea Generale degli aderenti per la nomina delle cariche sociali.

Per acclamazione vengono nominati a far parte di questo Comitato provvisorio: Signori Rigamonti cav. Luigi, Novello dr. Giuseppe, Bottega Giovanni, Pavan Ettore, Negri Giovanni, Cerra Francesco, Carpenè Francesco per Pieve di Soligo; Bortolotto Marco per Miane; Gusatti Bonsembiante cav. Benvenuto per Follina; Floriani Pietro per Cison di Valmarino; Rizzetto Ermenegildo per Moriago; Agnolazza Antonio per Farra; Vedovati ing. Umberto per Ferra; Meneghetti Natale per Refrontolo; Pironetto Angelo per Sernaglia.

I campionati sociali del Club ciclistico di Treviso

TREVISO, 25

La Presidenza del Club Ciclistico di Treviso avverte i propri soci corridori muniti di tessere dell'U.V.I., che sono state fissate le date per i Campionati Sociali annuali come segue:

Domenica 29 ottobre: Campionato Sociale di Resistenza (Km. 75). — Mercoledì 1.o novembre: Campionato Sociale di Velocità (m. 500).

Il Campionato di resistenza si disputerà sul percorso: Treviso, Postioma, Montebelluna (Pilastroni), Cornuda, Fener, Ponte di Fener, Valdobbiadene, Crocetta Trevigiana, Biadene, Montebelluna (Pilastroni), Treviso (Sobborgo Cavour). Partenza ore 9 ant.

Il Campionato di Velocità (m. 500) si disputerà sul Viale dei Pubblici Passeggi in Batterie, Semifinale e Finale. (I. batteria ore 10 ant.).

I soci corridori sono tutti invitati a parteciparvi.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Giovanni Coscutti (via Calmaggiore); quelle per il Campionato di resistenza sono aperte fino a sabato 28 corr.; quelle di Velocità fino a lunedì 30 ottobre ore 18.

Un torneo di calcio fra le squadre trevigiane

TREVISO, 25

L'Unione Sportiva Olimpia di Treviso indice ed organizza nei mesi di novembre e dicembre un torneo di calcio che serva, alle società di IV divisione della città di allenamento in vista dei prossimi campionati.

Il torneo si svolgerà col sistema di partita e contro partita. Nella classifica verranno conteggiati due punti per le società vincenti, un punto per ciascuna squadra nel caso di risultato pari, e zero punti alle perdenti.

Le partite non avranno carattere ufficiale, bensì amichevole, ciò ad ovviare le molteplici spese di approvazione da parte della F.I.G.C. e degli arbitri.

Ogni società dovrà presentare l'elenco di 15 giocatori che parteciperanno per essa al torneo. Per ogni giocatore che sarà iscritto in più nel corso del torneo dovrà pagarsi una tassa di L. 2.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso la Segreteria dell'Unione Sportiva Olimpia sino alle ore 24 del 2 novembre 1922. Le partite avranno inizio il 15 novembre alle ore 14 precise.

Le società nel presentare l'elenco dei giocatori, dovranno aggiungere il nome di due persone atte a desercitare la funzione di arbitro.

Alla società prima classificata verranno assegnate 11 medaglie ricordo e diploma.

La giuria sarà composta di tre membri della società organizzatrice e da un membro per ciascuna delle società partecipanti.

Nella Società d'Incoraggiamento di Padova

PADOVA, 25

Presieduta dal co. comm. Gustavo Corinaldi, ebbe luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio della Società d'Incoraggiamento.

Dopo un breve discorso di circostanza del Presidente, si procedette alla nomina del Comitato Esecutivo, il quale riuscì così composto: comm. Elterodo Agusson vice-presidente; avv. Angelo Schiesari direttore di Segreteria; cav. G. B. Zaccaria direttore d'Amministrazione; prof. Nicolò di Lenna bibliotecario.

Erano pure presenti il cav. Marzari, il marchese Giovanni Selvatico, il maggiore Albanello, il sig. Bertin, l'avv. Tolomei, il sig. Stucovitz, il dott. Edgardo Morpurgo.

Subito dopo venne insediato il Comitato Esecutivo con la consegna dell'ufficio da parte degli egregi predecessori.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una condanna per tradimento durante l'occupazione nemica

(Tribunale Militare di Venezia)

Pres. col. Vergani — P. M. maggiore Pericone — Relatore cap. Caselli — Segretario cap. De Vecchi.

Bellina Daniele di Francesco, nato a Gemona il 25 dicembre 1885, già soldato nella 692.a compagnia Mitragliatrici Fiat del VI reggimento alpini, battaglione Verona, è imputato di diserzione perchè non ritornò al suo posto dopo una licenza ordinaria scadutagli il 31 ottobre 1917, e di tradimento indiretto perchè in Gemona nella fine del 1917 e durante il 1918 senza intenzione di tradire, ma per inescusabile motivo di soverchio personale vantaggio, con atti diversi a servizio del nemico invasore, e specialmente con l'eccedere nelle requisizioni, facilitò al nemico il modo di maggiormente nuocere.

L'imputato è difeso dall'avv. Italo Virotta.

Apertasi l'udienza alle ore 9, il segretario dà lettura della denunzia dei carabinieri a carico del Bellina, compendiata in un minuzioso rapporto e di altri documenti interessanti la causa, fra i quali un lunghissimo elenco di oggetti sequestrati in casa del Bellina ed appartenenti ad ignoti.

Alle contestazioni del presidente, l'imputato si difende dicendo di non aver potuto rientrare dalla licenza a causa della sopravvenuta invasione nemica, e di essere stato al servizio del comando germanico prima, e di quello austriaco poi, perchè costretto a funzionare da interprete, e successivamente da assistente ai lavori.

Nega, per altro, di aver proceduto a requisizioni, sia da solo che con le autorità nemiche, ed afferma invece di aver sempre giovato a tutti coloro che a lui si rivolgevano, e principalmente i nostri soldati colà prigionieri o fuggiaschi.

Vengono poscia sentiti i testimoni maresciallo dei carabinieri Milan Fioravante, on. Fantoni avv. Luciano, ex sindaco di Gemona, Iseppi Gio Battista, Della Marina Giacomo, la signora Forgiarini Anna ed il tenente dei carabinieri Pettinari Luigi.

Tutti sostanzialmente confermano quanto ebbero a deporre in istruttoria, e cioè che il Bellina era l'uomo di fiducia dei comandi nemici, che si era reso inviso alla popolazione per il suo contegno autoritario e prepotente, e che dal nemico aveva ricevuto notevoli vantaggi, oltre che vari compensi. Il Della Marina, pur facendo notare che parte della popolazione era ostile al Bellina perchè lo riteneva la causa principale dei danni subiti per effetto delle frequenti requisizioni, soggiunge che egli, però, ebbe dei favori dall'imputato.

La signora Forgiarini Anna, era a Milano durante la invasione: tornata a Gemona trovò il suo albergo svaligiato e riconobbe negli oggetti sequestrati al Bellina una macchina da cucire ed una coperta. Dice, però, che nel suo albergo sentì parlare a favore e contro di lui.

Il tenente dei carabinieri Pettinari riferisce sulle successive indagini da lui compiute, e depone essergli risultato che il Bellina fu confidente del colonnello austriaco Krevato ed amico del capo della polizia Franz Casagrande, e che fece da interprete e da guida al nemico con troppo interessamento e buona volontà per far ritenere che lo facesse solo perchè costretto.

Dopo alcuni incidenti sollevati dalla difesa, e la lettura di deposizioni di testi ammalati e morti, nonchè di altri documenti, il presidente colonnello Vergani, che ha con vero acume e con sagacità diretto il dibattimento, dà la parola al P. M. per la sua requisitoria.

L'avvocato militare magg. Pericone fa una rapida sintesi dei fatti attribuiti al Bellina, valuta minuziosamente le prove emerse al pubblico dibattimento, e dopo aver dimostrata la fondatezza dell'accusa di tradimento indiretto, a sensi degli art. 74 e 72 n. 7 del cod. pen. per l'esercito, chiede la assoluzione dell'imputato per non provata reità circa la diserzione, e la condanna per tradimento a sette anni di reclusione militare da condonarsi per il R. D. di amnistia 2 settembre 1919. Il magg. Pericone conclude con una vibrata e patriottica perorazione.

Il difensore avv. Virotta sostiene calorosamente l'inesistenza in fatto ed in diritto del reato di tradimento, e con dovizia di argomentazioni ritiene doversi attribuire il processo Bellina a voci correnti nel pubblico, ad esagerazioni ed odii di parte. Termina la sua arringa invocando una sentenza di piena assoluzione.

Il tribunale si ritira in Camera di Consiglio, ed alle ore 18.30 rientra in sala di udienza ed il presidente legge la sentenza con la quale il Bellina viene assolto per non provata reità in ordine alla diserzione, ed è condannato alla pena di anni 5 di reclusione militare per il reato di tradimento, applicando il condono della pena stessa.

Corte d'Appello Veneta

Marani Gio. Batta di Angelo, di anni 26, da Padova; Sormani Savario di Paolo, di anni 29, da Piove, appellanti dalla sentenza 27 gennaio 1921 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati alle pene: Marani anni uno e mesi tre di reclusione; Sormani anni uno e mesi 4 di reclusione, colpevoli ambedue: di furto qualificato di oggetti domestici di valore imprecisato dalla casa di Favaro Antonietta ed a danno della stessa il 20 aprile 1920, abusando della fiducia per coabitazione, in Padova. Sormani anche di simulazione di reato per aver denunciato falsamente ed attribuito ad ignoti il furto di cui sopra ed inoltre che altro furto nella suddetta casa sarebbe stato commesso in loro danno dalle stesse persone, su oggetti domestici di imprecisato valore.

La Corte conferma per Marani e assolve Sormani. — Dif. avv. Ferrarin e Segati.

Pretura Urbana di Venezia

Pretore avv. Cottafavi — Cancelliere De Vita.

Tutto per il peso specifico

Tutti sanno che l'olio pesa meno dell'acqua: lo sapeva anche Levorato Mario di Valentino di anni 34 abitante a Cannaregio 3067 che pensò di approfittarne per giuocare un brutto tiro a tale Mattia Caterina vendendole due fiaschi che sembravano pieni di olio, ma che invece contenevano per metà della buona acqua. La Mattia abboccò all'amo, e acquistò i due fiaschi per cinque lire l'uno.

Il Levorato dice che non fu che uno scherzo.

La Mattia insiste che si tratta di una vera truffa.

Il pretore decide la questione appioppando al Levorato due mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Il palo che dà noia

Nel rio del Petrin vicino al ponte omonimo è stato infisso a cura del Comune un palo che serve a riparare il ponte dagli urti dei natanti.

Tempo fa i due facchini Favaretto Giovanni di Antonio di anni 31 abitante a Castello 61 e Veronese Guglielmo fu Paolo di anni 27, pure a Castello 55, furono incaricati da una ditta di trasportare in una grossa peata delle bombole di ossigeno.

La peata era grande ed il rio del Petrin è stretto, e il palo protettore impediva alla peata di passare.

Ma i due uomini non si perdono di coraggio e... tagliano il palo.

Del fatto vien informato il comandante dei vigili che eleva una contravvenzione ai due troppo intraprendenti vogatori, denunciandoli.

Pretore. Che ne dite voi Favaretto?

Imp. Il fatto è vero, però c'è una cosa da aggiungere, e cioè che poco dopo siamo tornati sul posto e abbiamo rimesso un palo nuovo mentre quello esistente era vecchio.

Il Veronese conferma a sua volta quanto ha deposto il suo compagno e analoga deposizione fanno alcuni testi.

Il pretore assolve tutti e due gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 25 — Rend. 3.50 p. c. 72.10 — Consol. 5 p. c. 80.30 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. Ital. 877 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 104 — Meridionali 291 — Mediterranee 180 — Costruzioni Veneto 138 — Rubattino 535 — Lanificio Rossi 2120 — Cot. Cantoni 1250 — Cot. Veneziano 124 — Cotoniere 69 — Elba 58 — Terni 468 — Meccaniche 102 — Breda 287 — Ansaldo 22.50 — Montecatini 173 — Metallurgica 119 — Edison 466 — Adriatica El 115 — Vizzola 888 — Marconi 261 — Molini A. I. 475 — Zuccheri 386 — Raffineria L. L. 428 — Eridania 373 — Distillerie 129 — Esportazioni 549 — Beni stabili 355 — Fiat 240 — Isotta 15 — Ilva 13 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 176.60 — Svizzera 453 — Londra 110.50 — America 24.85 — Berlino 0.58 — Vienna 0.03.25 — Bukarest 16 — Belgio 162.75 — Spagna 379.70 — Praga 80.78.

La moglie Fausta Marchetti Reccagni, i figli Grand'Uff. Giuseppe, Angelo, Rina, Amelia, Agapina e Franca, la nuora Clara Marchetti Turin, i generi Gio. Battista Casale e Fernando Balboani, il cognato Angelo Reccagni ed i nipoti annunciano col più profondo dolore la morte oggi avvenuta coi conforti religiosi del loro caro

Scipione Marchetti

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Vicenza, 23 Ottobre 1922.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

La spogliazione greca in Tracia

PARIGI, 25

Il presidente del consiglio Poincarè ha inviato al governo nazionalista turco di Angora una lettera comunicando che la conferenza della pace per l'Oriente si aprirà a Losanna il 14 novembre.

A questa lettera farà seguito un invito ufficiale. E' però probabile che il governo kemalista sollevera delle obbiezioni circa la scelta di Losanna.

Consta intanto che il Quai d'Orsay non ha ancora preso alcuna decisione per ciò che concerne la designazione dei suoi plenipotenziari alla Conferenza per l'Oriente. Un accordo dovrà intervenire tra le tre grandi potenze relativamente alla categoria delle personalità alle quali sarà fatto appello per condurre tali negoziati.

Da parte della Gran Bretagna sembra che lord Curzon abbia intenzione di seguire personalmente le deliberazioni. Egli sarebbe accompagnato da un funzionario con rango di ambasciatore. In tali condizioni la Francia e l'Italia dovrenno procedere alla designazione di delegati della stessa categoria. Quanto al luogo ed alla data della conferenza, la Francia, l'Italia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo.

La situazione in Tracia si fa intanto sempre più tragica. L'esodo della popolazione greca verso la Maritza continua disordinato. I profughi sono assaliti lungo la via da bande di briganti. Il colonnello americano Lowe, che si trova in Tracia quale rappresentante di una associazione di soccorso, ha così descritto al corrisponde del *New York Herald* uno di questi assalti:

Sessanta uomini a cavallo costituivano la banda degli aggressori. La battaglia durò per tre ore. I profughi, in numero di 400, si raggrupparono in circolo per proteggersi. I carri e gli uomini armati furono posti alla circonferenza e le donne, i bambini ed il bestiame al centro. I briganti cavalcavano attorno a questo circolo a varie distanza, sparando. Durante il combattimento i banditi riuscirono ad isolare degli armenti ed a trascinare via un certo numero di pecore e di buoi. Una esatta riproduzione della tattica delle pellirosse.

Dopo tre ore, l'apparire sul lontano orizzonte di una autoblindata britannica allarmò i banditi che fuggirono attraverso i campi disperdendosi. I profughi, armati solo in piccola parte, avevano poche munizioni. Il totale delle perdite da ambe le parti fu di cinque uccisi e 17 feriti.

La difficoltà che hanno i distaccamenti alleati nel combattere questi banditi sia nel fatto che i banditi scompaiono appena si accenna ad inseguirli.

Un altro fatto che aggrava la situazione di questo disgraziato paese è la spogliazione sistematica del territorio che l'esercito greco ha compiuto durante la ritirata. I greci, è vero, non hanno incendiato, non hanno commessi massacri, ma hanno fatta una completa razzia di tutti i cereali e del bestiame trovato. Durante l'evacuazione colonne militari greche hanno trascinato verso i confini interminabili cortei di carri ricolmi di grano, mandre innumerevoli di bestiame, orde di pecore, capre, montoni. I bovini sono stati anche requisiti pel trasporto, insieme ai carri, ma poi si sono ritornati più nè buoi nè carri. Inoltre da due settimane la maggior parte dei treni è stata impiegata a trasportare cereali in Grecia.

Gli alleati hanno capito che bisognava intervenire e hanno incaricato una commissione interalleata di controllare i diritti di proprietà sui cereali e sul bestiame. Le autorità greche dichiarano però che un consorzio di banche nazionali ha regolarmente acquistato in Tracia cento mila tonnellate di grano alla cui consegna è stato acquanto provveduto. Su questa dichiarazione vi sono dei dubbi. Il raccolto dei cereali in Tracia è stato quest'anno calcolato a dodici mila vagoni dalle dieci alle dodici tonnellate ciascuno. Le autorità greche sono riuscite a farne partire sinora quattro mila vagoni: il controllo sui titoli di proprietà può, dunque, risultare ancora utile, opponendosi all'esportazione dei cereali non regolarmente venduti.

Un commento francese al fascismo

PARIGI, 25

Commentando il congresso fascista di Napoli, il *Temps* nel suo articolo di fondo scrive che il fascismo è una reazione contro il pericolo. Se la reazione è stata violenta, la causa è che il pericolo era gravissimo e non vi fu fatto fronte sufficientemente. Sotto la influenza di questa vigorosa reazione nazionale, personificata dal fascismo, gli altri partiti italiani si sono grandemente trasformati.

Nel partito cattolico, detto partito popolare, le influenze democratiche sono state battute in breccia. Il Vaticano ha preso posizione contro alcuni agitatori mediante le savie istruzioni che la Segreteria di Stato ha inviato ai vescovi il 2 ottobre, ed il consiglio nazionale del partito popolare ha pubblicato ora un manifesto che segna una evoluzione a destra.

Il partito liberale nel suo recente congresso di Bologna ha deciso la stessa evoluzione. Il partito socialista è diviso. Diventa così possibile costituire un governo di cui faranno parte i fascisti e la cui politica sarà quali essi desiderano: una politica di disciplina patriottica e di riassetto mondiale.

Il nuovo governatore di Barcellona

MADRID, 25

Il Re ha firmato il decreto che nomina governatore ufficiale di Barcellona il generale Andanaz.

La fiducia della Germania in Ebert

e i propositi del presidente del Reich

BERLINO, 25

Si è data ieri notizia dell'approvazione al Reichstag della legge che conferma in carica il Presidente della Repubblica, Ebert, fino al 30 giugno 1925. Il voto fu comunicato, come è noto, dalla presidenza del Reichstag ad Ebert. Durante il ricevimento poi il Presidente del Reichstag rilevò che nell'ora più grave per la Germania, nel 1919, il Presidente del Reich assunse la sua carica senza che potesse fare affidamento sulla riconoscenza ed ancora meno sulla gratitudine. La decisione del Reichstag di prorogare fino al 30 giugno 1925 la presidenza di Ebert dimostra la fiducia che Ebert riuscirà pure in avvenire a collaborare alla soluzione delle difficili questioni che si impongono alla Germania.

Ebert, ha risposto che egli assunse la carica rendendosi conto che doveva compiere un dovere verso i suoi compatrioti che avevano fiducia in lui nelle ore difficili ed ha dichiarato di voler fare ogni sforzo, come ha fatto finora, per esercitare le sue funzioni ponendosi al di sopra dei partiti e cercando di essere giusto con tutti e di adempiere coscienziosamente ai propri doveri. Egli farà il possibile all'infuori di qualunque divergenza di opinioni e di interessi per concentrare le forze della nazione tedesca.

Ebert ha infine dichiarato che la lotta delle opinioni non deve convertirsi in urto delle passioni, in modo tale che la nazione ne esca dilaniata.

25 salme di soldati oriundi italiani

inviate a Palermo dal Governo americano

NAPOLI, 25

Stamane col postale di Napoli, sono giunte 25 salme di militari americani oriundi italiani deceduti combattendo sul fronte francese. Il governo americano a proprie spese indirizza le salme alle rispettive famiglie. Le casse, tutte coperte della bandiera americana, sono accompagnate da una commissione americana.

Alle ore 11 le salme sono state sbarcate accolte con gli onori militari. Erano presenti il console americano, tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutte le armi, mentre le musiche suonavano gli inni patriottici.

Due delle salme, appartenenti a cittadini palermitani, sono state condotte in corteo al cimitero fra la reverente commozione del popolo, mentre le altre sono state trasportate alla stazione centrale e proseguiranno per i rispettivi luoghi di destinazione nell'interno della penisola.

Lo stato civile per le truppe

ROMA, 25

Con recente decreto i servizi dello Stato Civile per le truppe in campagna temporaneamente disimpegnate dal Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, sono stati restituiti al Ministero della Guerra, il quale ne ha oggi preso la consegna. Perciò tutta la corrispondenza relativa anche se si tratti di affari già iniziati prima della data odierna dovrà d'ora innanzi essere indirizzata al Ministero della Guerra, Direzione generale leva e truppa Stato Civile. Compreso dell'alta importanza e dell'urgenza degli interessi che si collegano al servizio dello Stato Civile, il Ministero della Guerra darà l'opera più attiva per risollevare entro il più breve termine sia le nuove pratiche, sia quelle che rimasero sospese, in attesa che venisse disposte il suddetto passappio e delle quali assume da oggi la trattazione.

I lavoratori italiani nella Svizzera

ROMA, 25

In seguito a disposizioni del Governo svizzero che colpiscono in particolar modo interessi italiani, obbligando operai che lavorano in territorio svizzero a lasciare quel territorio, la lega italiana ha interessato il Ministro degli Esteri perchè provveda a risolvere in modo definitivo la penosa questione che da tanto tempo si agita, con evidente danno della cordialità dei rapporti tra l'Italia e la Svizzera, secondo quanto richiedono i legittimi interessi dei nostri connazionali.

La pensiese ai veterani delle patrie battaglie

ROMA, 25

Il senatore Pellerano ha presentato una interrogazione al Ministro del Tesoro per sapere le ragioni per le quali si ritarda da oltre tre mesi l'emissione dei libretti di pensione a quei veterani delle patrie battaglie ai quali la Commissione Reale ha concesso gli assegni vitalizi a tenore della legge 4 giugno 1911 N. 436.

Il sen. V. Scialoja sarà Parte Civile

nella causa contro la Bansconto

ROMA, 25

Il patrocinatore di Parte Civile nella causa contro la Banca Italiana di Sconto in liquidazione e contro gli ex-amministratori della medesima sarà il senatore Vittorio Scialoja.

Canali lagunari e Porto di Venezia

Interrogazioni del Senatore Romanin

ROMA, 25

L'on. senatore Romanin Jacur ha presentato le seguenti interpellanze:

« Al Ministro dei lavori pubblici per conoscere il suo pensiero intorno alle modificazioni che a di lui avviso è urgente apportare nell'ordinamento e nel funzionamento del Reale Corpo del Genio Civile. »

« Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro del tesoro per conoscere le ragioni che indussero il Governo a diminuire notevolmente gli stanziamenti, per mantenere « i fondali » dei canali lagunari e dei bacini del porto di Venezia, con la sicurezza che tale diminuzione procurerà nocumento alle condizioni del Porto già danneggiate per la sospensione degli scavi durante gli anni di guerra e reclamerà in un avvenire assai prossimo dispendi molto maggiori di quelli che oggi si vorrebbero risparmiare. »

L'on. Soleri e il gen. Diaz a Firenze

pel Giubileo dell'Istituto geografico

FIRENZE, 25

Il 27 corr. sarà a Firenze il generale Diaz per partecipare, insieme al Ministro della Guerra on. Soleri, alla cerimonia che avrà luogo al nostro istituto geografico militare, per festeggiare il giubileo dell'istituto medesimo. Il generale Diaz, accogliendo l'invito del Sindaco, si tratterrà nella nostra città anche nei giorni successivi.

In tale occasione il Sindaco gli consegnerà in Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, la copia del David che fu eseguita per pubblica sottoscrizione pochi giorni dopo la gloriosa vittoria di Vittorio Veneto.

Le tasse sugli spettacoli e divertimenti

riscosse dalla Società degli Autori

ROMA, 25

Al Ministero delle Finanze fra il ministro on. Bertone ed i legali rappresentanti della Società Italiana degli autori commend. avv. Leopoldo Barduzzi, vice presidente, e comm. Alessandro Varaldo, direttore generale, si addivenne alla firma della convenzione per la quale la Società Italiana degli Autori riscuterà per conto dello Stato le tasse sugli spettacoli e divertimenti in genere compresi quelli sportivi, per la durata di 5 anni.

Nella commissione del concorso fra le imprese dei teatri

ROMA, 25

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti ha chiamato a far parte della commissione giudicatrice del concorso fra le imprese dei teatri lirici i maestri Franco Alfano, Francesco Cilea, Alberto Franchetti, Alberto Gasco, Bernardino Molinari, Umberto Podrello e Giacomo Puccini.

Il card. Maffi ricevuto dal Re

PISA, 25

S. M. il Re ha ricevuto oggi nella sua Villa di S. Rossore il Cardinale Maffi e lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Mortale caduta dal fienile

CASARSA, 25

Il sensale Giacomo Di Natale, di anni 56, di Bertiolo, era venuto qui per affari e, come il solito, era andato a dormire nel fienile del sig. Angelo Morella. Verso le 21, alquanto brillo, si recava nel suo giaciglio, ma giunto in cima della scala, scivolò e precipitò al suolo battendo la testa sul selciato. Potè emettere un solo grido; fu prontamente soccorso dai famigliari del Morello, ma era già ridotto cadavere.

Dopo le pratiche di legge il cadavere del disgraziato venne trasportato nella cella mortuaria.

Fatale caduta da un albero

SREGNA, 25

Il contadino Giovanni Cernetig fu Michele, uomo già in avanzata età, abitante nella frazione alpestre di Cernetig era salito ieri sopra un castagno alto 12 metri per prendere le castagne. Giunto a una certa altezza il povero vecchio mise il piede in fallo e scivolò precipitando sui sottoposti grossi sassi e fracassandosi il cranio.

I famigliari accorsero subito a soccorrerlo, ma qualche minuto dopo spirava fra le loro braccia.

La partenza del Nunzio per Buenos Ayres

GENOVA, 25

Oggi nel pomeriggio col transatlantico *Giulio Cesare* sono partiti per Buenos Ayres Mons. Giovanni Beda, Cardinale, Nunzio Apostolico della Santa Sede presso la Repubblica Argentina e il signor Carega Manzillo, Ministro della Repubblica Argentina presso la Santa Sede che rientra in patria.

Sono stati ossequiati alla partenza dall'Arcivescovo di Genova Mons. Giosuè Sifinori.

Taccuino del Pubblico

Diario

26 GIOVEDI': S. Evaristo I. p.
27 VENERDI': S. Fiorenzio m.

SOLE: leva 6.44, tramonta 17.5.
LUNA: leva 12.30, tramonta 22.27.

Mare al Bacino S. Marco: alte 2.40 e 13.35; basse 7.25 e 21.10.

Ieri 25, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 9.7, minima 7.2. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 24, sulla Regione, cielo nuvoloso con leggere precipitazioni. Il tempo tende a migliorare.

Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassino ed il Gorzone; gli altri sono quasi stazionari.

Eccetto le limitazione già note, la navigabilità dei corsi d'acqua è normale.

Il mare è agitato.

Riunioni

Conferenza al Circolo Artistico. — Domenica 29 corr. alle ore 16 nel salone del Circolo Artistico, il prof. Umberto Fava-Tempesta parlerà sul tema: «Ideale Città platonica».

I lavoranti barbieri di Venezia in una assemblea tenutasi la sera del 24 corr. nei locali dell'Alleanza Nazionale in Campo S. Gallo ha costituito definitivamente il Sindacato Lavoratori Barbieri, in seno alla Confederazione delle Corporazioni sindacali. Furono eletti: a segretario Vianello Emilio; cassiere Guagliardo Gioachino; consiglieri Piva Teolo, Martini Luigi, Micheletti Raimondo. A far parte della commissione paritetica dell'Ufficio di collocamento: Segretario Lacchin Giovanni; Commissari di turno Girardi Amedeo, Rallo Aldo, Donadon Giuseppe.

Pro Lapide Caduti S. Martino. — La Presidenza prega l'intero Comitato Esecutivo di non mancare alla importante riunione indetta per venerdì alle ore 20.30 nella Casa Canonica per deliberare e definire le modalità per la inaugurazione del ricordo marmoreo.

Costituzione del Sindacato fra personale addetto ai dragaggi. — Presieduta dal cap. Ruocco e con l'intervento del segretario provinciale dei Sindacati Nazionali sig. Rizzo Pier Alfonso, si è ieri costituito il Sindacato fra il personale addetto ai dragaggi. La numerosa assemblea ha accettato con entusiasmo le direttive del Sindacalismo Nazionale largamente illustrate dai sigg. Rizzo e De Rossi. Dopo d'aver nominato il consiglio che risultò composto dai sigg. De Rossi Giuseppe segretario e Scarpa Primo, Zennaro Giuseppe, Grosara Pietro, Scarpa Angelo, Nardi Guido, consiglieri l'assemblea si è sciolta inneggiando alla Patria.

Stato Civile

NASCITE. — Dell'8 ottobre: maschi 3, femmine 3, denunciati morti 1, totale 7. — Del 9: maschi 8, femmine 5, denunc. morti 1, totale 14.

MATRIMONI. — Dell'8 ott.: Dalla Costa Amedeo industriale con Rosada Ines civile, celibi (celebrato il giorno 26 sett. a. c.); Asta Ferruccio commerciante con Valenzin Carlotta civile, celibi; Lazzarini Luigi scultore con Baraldi Giuseppina casal. celibi; Tabacco Augusto meccanico con Mander Anna casal. celibi; Radich Angelo scaricatore con Bacchin Giovanna lavorante in maglie, celibi; Sbrogiò Angelo ferroviere con Fatutto Giuseppina cotoniera, celibi; Panciera Antonio falegn. con Zuffi Giuseppina casal. celibi; Vivian Giacomo elettricista con Martines Giuseppa casal. celibi; Orio Giuseppe bracciante con Chiereghin Angela r. pension. vedovi; De Bei Giovanni bracciante con Pettenello Amalia casal. celibi. — Del 9. Nessuno

DECESSI. — Dell'8 ottobre: Nessuno. — Del 9: Fantini Patrese Ida, di anni 75, vedova, possid. di Venezia; Poli Ottavisni Emilia, 6, ved. casal. id.; Fornasier Zandiri Margherita, 58, ved. casal. id.; Marcuzzi Assunta, 21, nub. casal. di Tavagnacco; Dall'Andrea Martino, 78, cel. bracc. di Venezia; Galderisi Alfredo, 19, cel. stud. di Vittorio; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ In morte di Pia Dalla Man, l'avv. S. de Giovanni offre L. 5 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Per onorare la memoria del signor Luigi Lenzi, il comm. avv. Carlo Lanza offre L. 50 al Comitato per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 ottobre: «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Monte Nevoso» ital. da New Orleans con frumento — «Peverino» ital. con merci — «Sevilla» norv. da Bergen con merci — «Rossini» ital. con merci.

Spedizioni del 25 ott.: «Carolina» ital. per Rio de Janeiro con merci — «Polo» inglese per Londra con merci — «Anna Goich» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze del 25 ott.: «Cleopatra» ital. per Trieste — «Carolina» ital. per Rio de Janeiro — «Polo» ingl. per Londra.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Am. Vespucci» arrivato il 24 ottobre: da Zara casse 24 pesce, casse 108 liquori, damigiane 9 liquori, colli 278 pelli, cassa 1 statue. Raccom. alla Società Servizi Maritt.

Riepilogo del 24 ottobre: Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 4, in disarmo 22, totale n. 46. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 3224, merci varie tonn. 906, totale tonn. 4130. — Merci caricate sui natanti: merci varie tonn. 140. — Totale carri caricati 216, scaricati 32. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 35, uomini 761. — Stato atmosferico: pioggia intermittente nelle ore antimeridiane, cielo coperto nel pomeriggio. — Causa la pioggia sui piroscafi di ricupero nelle ore antimeridiane lo scarico è stato effettuato soltanto dalle ore 9 alle 10.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.20; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.25; DD. 19.35, DD. 22.43.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.20 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.
BASSANO-TRENTO — A. 5.20; A. 9.20 (Bassano). A. 13.10; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.
TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.
TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.
CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.
MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario invernale dell'Azienda

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ci comunica l'orario generale dal 1.o novembre 1922:

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta Lido: dalle ore 7.5 alle 21.5 ogni 15 minuti — Partenze da S. M. Elisabetta Lido per S. Chiara: dalle ore 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.10, 6.40, 7, 7.15, 7.30; dalle ore 7.42 alle 21.42 ogni 15 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: ore 6.30 e dalle ore 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — Mattiniero: Partenze da Carbon 3.30, 4.15 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20; Partenze da Ferrovia 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45, 7. — Serale: Partenze da Carbon ore 21.55, 22.10, 22.30, 23, 23.30, 24, 24.30, 1; Partenze da Ferrovia ore 21.25, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45, 24.15, 24.45.

N.B. - Il vaporino della corsa delle 1 da Carbon attende a Ferrovia l'ultimo treno in arrivo.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 22.40 alle 5.40 ad ogni ora — Partenza da Lido per San Zaccaria: dalle ore 23 alle 6 ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce (Giudecca): ore 21, 22 e dalle ore 23.30 alle 5.20 ad ogni ora — Partenze da Croce (Giudecca) per S. Zaccaria: alle ore 21.20, 22.20 e dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 22.5 ad ogni ora — Partenze da S. M. Elisabetta Lido: dalle ore 7.35 alle 22.35 ad ogni ora.

Linea per Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5. — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19. — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane-Lido che vi approda sia in andata che al ritorno, come dall'orario di detta linea.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle ore 6.15 alle 20.15 ad ogni ora. — Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle ore 6.45 alle 20.45 ad ogni ora.

Partenze da Venezia per S. Nicolò: ore 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 17, 18, 19, 20.

NB. - La corsa delle ore 14 da Venezia toccherà S. M. Elisabetta di dove ripartirà alle ore 14.20 per S. Nicolò.

Partenze da S. Nicolò per Venezia: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

NB. - La corsa delle ore 8.30 da S. Nicolò toccherà S. M. Elisabetta di Lido, di dove ripartirà alle 8.50 per Venezia.

Partenza da S. Nicolò per S. M. Elisabetta e Venezia ore 8.30 — Partenza da S. M. Elisabetta di Lido per S. Nicolò ore 14.20.

Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino da e per Quattro Fontane tocca Giardini, S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

Linea di Marittima. — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7 alle 20 ad ogni ora. — Da Marittima: dalle ore 7.30 alle 20.30 ad ogni ora.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle ore 5.40 alle ore 1, indi ogni mezz'ora.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 25

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E, dopo aver domato interamente co' muscoli robusti la ostinata ribelle, riprese con tono canzonatorio:

— Vedete bene ch'è inutile resistermi... Sono la più forte.

Ma, come succede sempre in simili casi, si ebbe subito in Giulietta la reazione, mentre passava nell'anima di lei l'orrore, adesso insormontabile, di quella morte, che i più infelici e più risoluti non osano affrontare di nuovo, dopo averla vista sì davvicino.

Essa fu assalita da una crisi di lagrgrime e di singhiozzi, che ne scuotevano violentemente le membra delicate.

Ma aveva cessato di dibattersi, di lottare.

E la robusta donna, che aveva dato sì splendida prova dei suoi muscoli eccezionali, la guardava stupita, impietosita.

— V'ha dato di volta il cervello?... Voler morire alla vostra età!... con quel visino mirabile!... con quella figurina!

— Ah! sono tanto infelice! — balbettava Giulietta fra i singhiozzi.

— Sì, me lo immaginavo.... ma non è una ragione sufficiente... Me l'immagino, sicuro.... Dispiaceri d'amore, nevvero?... Ah! povera figliuola!... Eppure, se sapeste come passano presto... E come ci troviamo d'essere state stupide, dopo aver tanto penato!

— No, non si tratta di questo — fece Giulietta sordamente.

— Ebbene, non avrete rubato, voglio credere, non avrete fatto qualche orribile azione... Eppoi, neanche questo sarebbe una ragione.

— E perchè non voglio far brutte azioni.... perchè non mi voglio vendere...

— Oh! povera creatura... La miseria, allora?

— Vedete bene che avreste fatto meglio lasciarmi morire.

— Vedo che è stata una vera fortuna che io sia passata di qui... Voi siete nella miseria... e non ci siete abituata... Lo si vede bene dalle vostre maniere, da tutto l'insieme... E così, quando vi siete trovata senza un soldo... Siete senza un soldo, nevvero?

— Ho dato gli ultimi centesimi ad una mendicante.

— E non sapete più dove andare?

— No.

— E la vostra famiglia?... Si ha sempre una famiglia.

— Io non ne ho.

— Nessuno?

— No, signora... Sono sola al mondo... e senza casa.

— Ma dov'eravate prima?

— Mi si è intimato che, se non portavo denaro, mi si cacciava.

— Ah! questi proprietari!

— Da otto giorni batto a tutte le porte.... domando lavoro... anche il più umile... il più ripugnante... Dovunque rifiuti..: sempre rifiuti, perchè non ho ancora lavorato per altri... Allora ho preferito morire al fare ciò che mi si proponeva.

— Oh! gli uomini! tutti eguali!... E giovane come siete... vezzosa... elegante... quante abbominazioni vi avranno sussurrato all'orecchio!

Gli occhi della forte donna mostravano una sempre maggior pietà.

— Su, venite — ella continuò.

— Dove volete che vada?

— Oh bella! a casa mia.

E, scorgendo l'istintiva occhiata di diffidenza di Giulietta, aggiungeva.

— Oh, no, non è per farvi proposte del genere di quelle che avete udite... Ah! no, carina mia, non faccio quel mestiere io...

— Oh! signora, non avevo pensato...

— Sì, l'avete pensato... Non mentite, via. Gli è che sono stata ingannata così indegnamente!... Bisogna perdonarmi, signora..... Anche poche ore fa.... una casa, alla quale m'ero recata per un annunzio trovato sopra un giornale... Aveva un'apparenza tanto seria!... Ah! signora, se sapeste ov'ero andata a cadere... E' stato l'ultimo scoramento... è stato quello che ha fatto traboccare la nausea.... Fuggendo di là, andavo....

— Facevate come chi s'anneghi per paura della pioggia... Andiamo, ne discorreremo a casa mia. Non è lontano... da traversare la Citè, poi un tratto di quai.... Sto in rue Bonaparte... Mi chiamo Corbellin... Mio marito — sì, carina, sono maritata — mio marito è pittore.... Cesare Corbelin... Non n'avete mai udito parlare?... Al postutto so bene che ce ne sono molti più conosciuti di lui; ma non sono poi molti quelli che valgono di più... E' un brav'uomo, Cesare... Non è un milionario, questo è vero, e mi rincresce più di lui, ma pure si campa.

Giulietta aveva mandato un debole sospiro.

La signora Corbelin, frattanto ripigliava colla sua voce forte:

— Sì, vi sembra già una bella cosa... Io glielo dico qualche volta, allorchè si lamenta che il mestiere non va come un tempo... Perchè egli eseguisce quadri religiosi... Anzi si è fatto un certo nome in questo ramo... ma è passato di moda e lo si sente... Comunque, riceve ancora commissioni e voi comprenderete già perchè noi abitiamo in rue Bonaparte... E' il quartiere dove si trovano tutti i committenti ed i negozianti di oggetti, di statue, di quadri religiosi....

La signora Corbelin die' una risata e proseguì:

— Penso come rimarrà di stucco Cesare, vedendoci apparire tutt'e due... «Che cosa mi conduci, Carolina?» dirà subito.... Perchè io mi chiamo Carolina... Ah! è un pezzo che siamo assieme con Cesare... Ciò non ci ringiovanisce, è vero, ma non impedisce che si vada di buon accordo... tanto che egli fa tutto quello che voglio... purchè io non vada contrapelo... Diamine! capirete bene che, dopo vent'anni, se non si conoscesse il proprio marito.... Vedrete come vi riceverà cordialmente... Prima di tutto voi avete un bel visino e due occhi... saccorotto!... Ah! bisognerà che non ve ne serviate per portarmi via il mio vecchio Cesare....

Allo sguardo supplichevole dei due occhi di zaffiro Carolina s'era subito affrettata a soggiungere:

— Lo dico per ridere... Vorrei mettervi un po' di buon umore... perchè m'avete l'aria d'aver gran bisogno d'essere rancorata.

— Oh! Dio, sì...

— Ebbene, si farà tutto il possibile... E' stata una fortuna ch'io sia passata stassera sul ponte d'Arcole... come Napoleone... Ma ridete dunque... Vi starebbe così bene un sorriso sulle labbra, invece di quell'aria lagrimosa... Ma scommetto che avrete fame.

— No, signora, ve l'assicuro... Quest'oggi ho mangiato.

— M'immagino che gran pasto dovete aver fatto!... Sono sicura che non vi graverà lo stomaco... Ma ho, proprio a proposito, nella credenza un pezzo di vitello freddo colla sua gelatina... e poi in un angolo dello studio c'è un divano, del quale in un minuto si fa un letto.

— Oh! signora, voi siete molto buona, ed io non so come....

— Ebbene? che c'è, piccina mia?... Se non ci si aiutasse un po' gli uni cogli altri che sarebbe il mondo?... Su, andiamo....

(Continua)

ANNO 180 - N. 254

Venerdì 27 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La crisi politica italiana è giunta a maturazione

I ministri mettono i rispettivi portafogli a disposizione del presidente Facta

La successione è aperta - Voci di una combinazione "nazionale,, Giolitti-Orlando subordinata alla partecipazione dei fascisti al governo - Le maggiori preoccupazioni sono per la situazione economica

Crisi storica

La situazione politica interna volge, forse, in queste ore precipitose a una chiarificazione che segnerà una data storica del cammino d'Italia. Il momento non è certo privo di interrogativi angosciosi e di ombre oscure, ma la crisi che sta per attingere la sua più alta espressione è, probabilmente, destinata a ricondurre il Paese verso quella ricostituzione nazionale che la maestà e la grandezza della vittoria di Vittorio Veneto gli avevano promesso e che gli era dovuta come coronamento degli eroismi dei suoi figli e dello sforzo sopportato.

Oggi finalmente sta per crollare completamente l'edifizio di incrostazioni parassitarie che lo spirito negativo del disfattismo internazionale aveva addossato all'edifizio della nazione; oggi forse sarà matura la restaurazione di tutti quanti i valori che fanno della Patria una fiamma crepitante di idealità ed insieme una energia viva di realtà dinamiche e contingenti. Comprendiamo la tensione degli animi e l'inquietudine di chi per troppo amore è portato a temere il peggio. Comprendiamo, anche, tra le ansie che fortificano, l'ansia dei pavidi che semina il panico. Conviene nell'attesa non perdere nè la dignità della calma nè la disciplina che è garanzia di forza contro tutti, di ordine sostanziale e di un vigile senso di responsabilità. Soprattutto conviene non paragonare questo momento della nostra vita a quello veramente tragico che minacciò travolgere nel buio l'esistenza del Paese. Questo è reazione a quello; questo è riscatto di quello; allora si mirava a cancellare lo Stato inteso nazionalmente e le Istituzioni che lo reggevano, oggi ogni pensiero è rivolto a fortificare la concezione nazionale dello Stato e delle Istituzioni che lo reggono. Entro limiti cosiffatti ogni azione che si proponga una risoluzione costituzionale della situazione, per volgere poi l'opera del Governo al risanamento morale e materiale, sociale ed economico del Paese, risponde alla coscienza della più gran parte degli italiani i quali auspicano una politica interna ed una estera egualmente forti, e ciò che maggiormente preme, una politica finanziaria che troncando tutte le radici affondate nel pantano della demagogia redima il bilancio, unico mezzo per riacquistare il credito e ristabilire l'equilibrio tra la nostra moneta, oggi ancor più avvilita di ieri, e le monete straniere.

Il Ministero Facta, erede di una situazione creata da taluni di quegli uomini e di quei partiti che da giorni gridano a deprecarla imputandola non si sa a chi, il Ministero Facta, diciamo, è al suo tramonto. Debole ed inattivo il Presidente che se ne va ebbe, almeno il merito di accettare come un dovere un posto di responsabilità ardua che occorreva tenere passivamente fin che fosse maturato l'ambiente per la successione proficua. Riconosciamogli cotesto merito. Ed auguriamo che gli uomini che saranno chiamati a succedergli fascisti o nazionalisti, liberali o popolari sentano profondamente quella verità che quasi unanimemente vien da essi oggi proclamata: le fortune dei partiti doversi sempre e comunque subordinare alle fortune della Patria anche se il subordinarle possa, a volte, compromettere l'efficenza sostanziale od apparente dei partiti che alle fortune della Patria si sono strenuamente adoperati. Se il nostro augurio non andrà perduto noi saremo anche più lieti di aver dato e di dare, la nostra solidarietà e la nostra opera a chi della Patria si sarà reso benemerito.

L'atmosfera della capitale

ROMA, 26

Stamane gli ambienti politici della capitale sono stati sconvolti da un'ondata di inquietudine. La fine inaspettata del Congresso di Napoli, la partenza improvvisa dei maggiorenti dei fasci verso le loro sedi, la frase mussoliniana minacciante la «calata su Roma» e una pubblicazione allarmante del *Giornale di Roma*, il quale annunziava, in tono vittorioso, fatti gravi e nuovi di colore oscuro, ma senza specificarli, avevano dato credito alle voci pessimistiche più assurde.

I nervi di Roma

Si aveva l'impressione che una nuova situazione si fosse determinata nelle ultime dodici ore; che gli elementi insurrezionali dei fasci avessero preso il sopravvento sui loro dirigenti e la tendenza conciliantista fosse stata sconfitta e che ci si dovesse attendere qualche avvenimento improvviso. Non si sapeva che cosa ci si dovesse aspettare e perciò le fantasie delle conventicole politiche correvano a briglia sciolta nel regno delle ipotesi.

Poi, sul tardi, gli animi si sono andati man mano rasserenando. Si è saputo che il Congresso fascista era continuato senza incidenti e che Mussolini era ripartito da Roma per Milano, senza aver compiuto gesto alcuno il quale potesse impressionare i quiriti.

E' ben curioso questo nascere improvviso di previsioni catastrofiche, come se da un momento all'altro dovesse operarsi un colpo di stato. Esse nuocciono allo spirito pubblico, perchè con questo alternarsi di allarmi e di *détentes*, il pubblico perde la sensazione giusta delle cose e quella tranquillità d'animo oggi più che mai necessaria per far fronte alla gravità della situazione.

I giornali di stasera contengono quasi tutti la consueta invocazione «Nervi a posto», e dicono che il dilemma fascista «Legalità o insurrezione» non è ancora chiarito; sicchè da una parte invocano la calma, mentre dall'altro lato la turbano diffondendo la convinzione che ancora non si intuisce se il fascismo agirà nello Stato e quindi nel Parlamento, o contro lo Stato e quindi sulle barricate. Il fatto che tale eventualità rimanga sempre aperta, non rasserena ancora completamente questi circoli politici.

Perciò i deputati fascisti reduci da Napoli e capitati a Montecitorio sono presi d'assalto e interrogati. Essi hanno dichiarato sciocco l'allarme di stamane ed hanno confermato che le preoccupazioni diffuse non hanno ragione d'essere. Pur tuttavia a Palazzo Viminale l'on. Facta, l'on. Taddei e il Direttore generale della P. S. hanno avuto tra loro un lungo colloquio nel quale sono stati presi i soliti «provvedimenti per fronteggiare la situazione».

Il futuro gabinetto

La visita dell'on. Orlando all'on. Giolitti a Cavour, ha rimesso sul terreno delle chiacchiere e delle previsioni il problema del futuro Gabinetto. Scartata l'ipotesi di un governo antifascista, qualunque sia la combinazione che salirà al potere dopo la crisi, essa non potrà che avere o l'appoggio o la partecipazione dei fascisti. Si dice che su tale idea siano pienamente d'accordo l'on. Giolitti e l'on. Orlando. Entrambi pensano che un'intesa con i fascisti — o diretta o indiretta — sia indispensabile. E naturalmente Giolitti e Orlando appaiono i fulcri su cui si appoggerebbe la futura combinazione ministeriale.

A Montecitorio stasera si preconizzava come sempre più probabile la soluzione Giolitti. Nel caso che questa non riuscisse, si dava per sicura una soluzione Orlando e non si escludeva neppure una terza reincarnazione del Gabinetto Facta, se nè Giolitti, nè Orlando si sentissero di portare a fondo la loro combinazione. Ciò potrebbe avvenire senza le dimissioni del Ministero; basterebbe che i ministri decidessero di mettere i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio. In altre parole, in questo caso avremmo un rimpasto. L'on. Facta dovrebbe sostituire i tre suoi colleghi discari ai fascisti (e cioè gli on. Taddei, Alessio e Amendola) con altri ministri scelti nei banchi dell'estrema destra. Ma un rimpasto del Gabinetto Facta non mi sembra una soluzione molto probabile, poichè prolungherebbe senza chiarirlo il pericolo caotico che stiamo attraversando.

Giolitti?

La mia impressione è che, questa volta, non ostante le difficoltà, i contrasti e le differenze di vedute, si finirà ad un Governo presieduto dall'on. Giolitti, con una congrua partecipazione dei rappresentanti dei fasci. Soltanto in questo modo si ritiene che potrà esser governato il Paese, con autorità, con forza e con una certa stabilità; condizioni più che mai necessarie ora, che andiamo incontro ad una situazione finanziaria indubbiamente gravissima.

Il discorso d'oggi dell'on. Paratore è a questo proposito eloquente; ed ha fatto una profonda impressione in tutti gli ambienti, non solo politici, ma anche diplomatici, economici e finanziari. Il monito del Ministro del Tesoro è insolitamente, franco, aspro e rude. Esso va posto a riscontro col discorso pronunciato l'altro giorno a Cuneo dall'on. Giolitti. Quando due uomini siffatti gettano entrambi un richiamo così perentorio, bisogna che tutte le classi e tutti i cittadini comprendano che non si possono più rinviare i provvedimenti atti a ridare solidità e sicurezza alla vita economico-finanziaria della nazione.

Bisognerà quindi eseguire immediatamente grandi economie, contrarre le spese in tutti i campi, congedare la parte pletorica e parassitaria delle pubbliche amministrazioni: provvedimenti dolorosi, taglienti, ma necessari. L'inasprimento dei cambi, la sterlina che ha toccato oggi la quotazione di 116 lire, lo squilibrio enorme tra il nostro attivo e il nostro passivo, valutato ormai a più di sette miliardi di *deficit;* sono sintomi che dànno realistico vigore alle parole dette ieri dall'on. Giolitti ed a quelle pronunciate oggi dall'on. Paratore. Esse non ammettono più indugi.

MAFFIO MAFFII.

Impressioni jugoslave

BELGRADO, 26

I giornali jugoslavi, primi quelli di Lubiana e di Zagabria contengono lunghi articoli dedicati al convegno fascista di Napoli, in cui è messo in rilievo il discorso di Mussolini, specie il passo che si riferisce alla richiesta del Ministero degli esteri. Il caposaldo della politica estera annunziata dai fascisti, relativo al non sgombero della terza zona, più che allarmare, ha costernato i circoli politici che ancora fino a poco tempo speravano in una definitiva ratifica ed esecuzione degli accordi di Santa Margherita Ligure per riavviare finalmente relazioni normali con l'Italia. Tale speranza però, dopo il discorso di Mussolini e l'enunciazione ufficiale del primo obbiettivo della politica estera fascista, va scemando e ormai nessuno più crede in una prossima regolazione delle ancora pendenti contese con l'Italia. Generalmente si prospetta la possibilità di passi energici, non escluso il ricorso alla Lega delle Nazioni,

Gli avvenimenti della giornata di ieri

ROMA, 26

Questa sera a tarda ora negli ambienti parlamentari si riteneva ormai inevitabile la crisi. Di fronte alle gravi difficoltà e all'incertezza della situazione, si diceva che qualche Ministro avrebbe manifestato il proposito di ripresentare le dimissioni già ritirate, provocando così la crisi del Gabinetto. E' infatti notorio l'intendimento dell'on. Facta di non rimanere in carica, accettando crisi parziali.

Le dimissioni dell'on. Riccio

Subito la voce trovava conferma nella riunione dei Ministri indetta urgentemente a Palazzo Viminale. L'improvvisa riunione ha suscitato negli ambienti politici vivo interesse e intensa curiosità. Più tardi si è saputo che scopo della riunione era quello di persuadere il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio a recedere dalle dimissioni già fatte pervenire all'on. Facta, a quanto affermasi, fin da stamane. Il Presidente del Consiglio, prima della riunione interministeriale, aveva un colloquio con l'on. Salandra e con l'on. Corradini poi. A quanto affermasi, scopo del colloquio era stato appunto quello di escogitare così il modo di far desistere l'on. Riccio dalle dimissioni. Ma l'on. Riccio è stato inflessibile. L'on. Facta ha dichiarato che desiderava sapere su tale situazione il pensiero di tutti i membri del Gabinetto, sopratutto in conformità delle decisioni prese nel Consiglio dei Ministri in cui fu decisa la riapertura della Camera. In quell'occasione infatti i membri del Gabinetto restarono d'accordo, a proposito del pensiero manifestato da alcuni Ministri di abbandonare il proprio posto, di non dar corso a dimissioni di singoli membri: restare tutti o dimettersi collettivamente.

Crisi di fatto

Sull'esposizione fatta dal Presidente del Consiglio si è accesa un'ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i Ministri. Gli on. Taddei, Paratore, Alessio, Amendola, Schanzer e qualche altro si sono dichiarati favorevoli alle dimissioni immediate, sopratutto in considerazione del fatto nuovo costituito dalle dimissioni dell'on. Riccio. I Ministri popolari hanno dichiarato di non essere favorevoli a crisi ministeriali extra-parlamentari; ma nello stesso tempo hanno soggiunto che non avrebbero mancato di dimettersi nel caso che l'on. Riccio avesse insistito nel suo proposito.

Non essendo stato possibile ottenere qualsiasi *révirement* da parte dei fautori della crisi ministeriale extra-parlamentare, il Governo in linea di massima ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni. Senonchè il Governo non ha potuto far a meno di preoccuparsi del fatto che non ancora sono giunte a compimento le trattative iniziate da alcuni eminenti parlamentari per la costituzione del nuovo Ministero.

Inoltre nella riunione è stato fatto opportunamente notare che il Re non si trova a Roma e che non sarebbe stato costituzionalmente corretto provocare le dimissioni del Governo prima di averle comunicate al Sovrano e che le condizioni difficili dell'ordine pubblico rendevano necessaria la permanenza al proprio posto del Governo, fino alla costituzione del nuovo Ministero.

Tutte queste considerazioni hanno indotto i Ministri ad adottare un *modus vivendi* che, mentre virtualmente equivale ad una crisi ministeriale, permetta al Governo di rinviare l'annunzio delle dimissioni a quando saranno eliminati gli ostacoli suaccennati.

Intanto per domani è stato convocato il Consiglio dei Ministri.

Un comunicato ufficiale

Dopo di che veniva diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*I Ministri presenti a Roma si sono riuniti oggi presso il Presidente del Consiglio, al quale hanno offerto di mettere a sua disposizione i rispettivi portafogli, per lasciargli ampia libertà di riesaminare la situazione.*

Il Presidente del Consiglio, ringraziando dell'atto deferente di fiducia che i suoi colleghi hanno compiuto verso di lui, si è riservato ogni decisione.»

L'*Idea Nazionale* in un articolo dal titolo «Ora decisiva» scrive:

«Di fronte alle voci di un colpo di mano fascista per la conquista del potere, vociche hanno preso nuova consistenza in seguito alla conclusione del Congresso di Napoli, crediamo utile e doveroso esprimere nettamente il nostro pensiero. Al contrario di quanto hanno scritto alcuni giornali, i quali hanno attribuita l'intempestiva chiusura dei lavori del Congresso alla decisione di passare immediatamente dalle parole ai fatti, noi crediamo che il vero movente dell'arresto improvviso dei lavori del Congresso sia stato invece il desiderio di sottrarre alle tumultuose discussioni ed alle affrettate decisioni del Congresso le limitate richieste di Mussolini, che rappresentano la base accettabile per una soluzione pacifica della crisi.

La rinuncia ad una discussione pericolosa, che non si interpreta così come un proposito di guerra, testimonia invece il proposito di non creare ostacoli a quella pacifica soluzione a cui gli avvenimenti erano stati avviati dal discorso Mussolini. Per quanto oggi non sia in discussione il regime, nè nel suo istituto immanente nè nella sua struttura parlamentare, ma soltanto il predominio di una classe e di un indirizzo di Governo, la soluzione è non di meno estremamente pericolosa, perchè le forze nazionali non possono assolutamente consentire ad alcuna rinuncia o transazione che equivarrebbe alla loro soppressione ed alla restaurazione definitiva e rinvigorita di un Governo democratico sociale, che sarebbe anti-nazionale non soltanto per istinto, ma per necessità.

Il pericolo di un'azione violenta

La situazione è oggi tale che la restaurazione di un Governo democratico sociale, necessariamente anti-nazionale, non può essere evitata che colla instaurazione di un Governo decisamente nazionale. Chiunque voglia oggi sicuramente un Governo non può ammettere l'esclusione del fascismo. Escluderlo significa assumersi l'orribile responsabilità di porsi contro di esso, e non può esservi salute se non salvare il simulacro dello Stato bisogna combattere le forze nazionali.

Ma, detto questo, noi vogliamo altresì avvertire che bisogna assolutamente guardarsi dal pericolo di una azione violenta, intempestiva e superflua. Anche la vittoria sarebbe in questo caso malamente scontata, non soltanto da tutto il paese, ma anche sopratutto dalla parte vittoriosa. Un modo violento nelle attuali condizioni della vita economica del nostro paese avrebbe ripercussioni formidabili. Ad esso terrebbe immancabilmente dietro un ulteriore crollo dei cambi, con conseguente larga svalutazione della nostra moneta già così largamente svalutata. Al trionfo della parte nazionale seguirebbe pertanto uno sconvolgimento della nostra vita economica, che sarebbe il secondo dopo quello del 1919 e 20, che fu così propizio ai progressi del bolscevismo.

La vita economica, purtroppo non si svolge entro i limiti della società nazionale; però se anche il rivolgimento fosse stimato necessario ed utile all'interno del paese, non cesserebbe di influire sinistramente sulle condizioni economiche della nazione attraverso le false interpretazioni e le deformazioni dell'opinione straniera. La parte nazionale verrebbe quindi ad assumere il Governo in condizioni disastrose e vedrebbe quindi le sue difficoltà moltiplicate di fronte a quelle che dovrebbe superare se il suo trionfo avvenisse per le vie legali. Gli uomini che dirigono le forze nazionali, se hanno la vera coscienza dell'interesse di queste non possono non tener presente la considerazione di questa condizione di cose e non scegliere i mezzi per raggiungere lo scopo.

Dichiarazioni dell'on. De Vecchi

D'altra parte gli uomini di Governo, i quali alla loro volta devono decidere se nell'interesse del Partito convenza resistere o collaborare all'avvento di un Governo nazionale, darebbero prova di supremo antipatriottismo se cercassero di ricattare il patriottismo dalla parte nazionale, speculando su questa triste prospettiva.»

L'on. De Vecchi intervistato dalla *Tribuna* sulla situazione ha dichiarato:

«L'allarme che vedo a Roma non ha giustificazioni di sorta oppure le ha pienamente secondo il punto di vista da cui si guarda il gravissimo problema nazionale in questo momento. La situazione si è andata maturando, ma oggi è pienamente matura. Bisognerebbe essere ciechi per non vedere che la vasta corrente spirituale impersonata nel fascismo doveva confluire verso il punto che è stato descritto da Mussolini a Napoli. Oggi il dilemma è più che mai immanente. O la classe politica da cui si traggono i ministri lascia il campo alle nuove forze nazionali irrompenti, oppure queste forzeranno la porta. In questo momento le soluzioni legali e costituzionali sono pienamente possibili. La costituzione deve ritrovare tutta la sua elasticità. Si tratta di applicare la proposta Mussolini: Un Ministero extra parlamentare o di minoranza, il quale oggi può portare la pace negli spiriti, inquadrare incanalare nella legge le forze nuove. Il fare ciò senza perdere un'ora sarà estrema saggezza; il non farlo sarà gravido d'incognite. Certo noi non arretriamo davanti a nessun ostacolo convinti di interpretare la grande anima nazionale, e di avere la forza di ridonare alla legge tutto il suo imperio. Ogni altro Governo questa forza non avrebbe.»

Facta smentisce l'ultimatum

L'on. Facta ha dichiarato ai giornalisti:

«I miei colleghi, in seguito alle voci messe in giro sulle condizioni dell'ordine pubblico e sulle trattative che sono state intavolate in questi giorni per la costituzione di un nuovo Ministero, hanno messo a mia disposizione i rispettivi portafogli, per vedere se non sia possibile un riesame della situazione politica. Il gabinetto non deve essere considerato dimissionario.

I Ministri, ripeto — come dice il comunicato ufficiale — hanno messo a mia disposizione i loro portafogli; dopo un attento esame della situazione politica io prenderò le opportune decisioni. Niente di più. Io resterò a questo posto di responsabilità fino a quando vi sarò costretto dal dovere. Per il momento non mi recherò dal Re. Dopo le definitive decisioni, che potranno anche essere prese domani nel Consiglio dei Ministri, io non mancherò di riferirne al Sovrano.»

Il Presidente del Consiglio ha poi smentito la voce dell'*ultimatum* fascista.

«La notizia — ha detto — è semplicemente fantastica. Il Governo non ha ricevuto alcun «ultimatum». Concludendo — ha dichiarato l'on. Facta — posso dire che la situazione attuale non presenta gli aspetti preoccupanti a cui accennano i giornali. Il Governo ad ogni modo è disposto a fronteggiare la situazione.

Michele Bianchi, segretario del Partito Fascista, è giunto questa sera da Napoli e, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che nessuna animosità vi è verso l'on. Facta. Anzi i fascisti devono essergli grati.

«La crisi — ha detto — è determinata dalla reale situazione formatasi nel paese, da quelle forze che ora sono la grande maggioranza e che possono assumere la responsabilità del potere; ma intera responsabilità. La crisi è extra-parlamentare. La Camera è messa da parte ed è il paese, la parte sana del paese, che questa volta vuole partecipare al Governo.

Alla domanda se un Governo fascista potrebbe domani restaurare la situazione finanziaria, specialmente ora che i bollettini dei cambi salgono vertiginosamente, Michele Bianchi ha fatto questa precisa dichiarazione:

«Io assicuro, per un complesso di cause e per alcune informazioni che abbiamo da altre parti, che un Governo fascista, completamente fascista potrebbe restaurare la situazione finanziaria.

— E un Ministero fascista con l'on. Giolitti?

— Ho detto Ministero fascista, ossia completamente fascista!»

L'autonomia dell'aeronautica francese

PARIGI, 26

La commissione per l'esercito ha approvato il rapporto del colonnello Girod sul progetto di costituire l'aeronautica in arma autonoma.

La chiusura del Congresso di Napoli

NAPOLI, 26

La seduta del Congresso fascista si apre alle 9.45 sotto la presidenza dell'avv. Sansanelli. Il presidente comunica due telegrammi di adesione, uno del Fascio di New York e un altro da Munain (Ucraina). L'on. Acerbo riferisce sul tema: *Il fascismo ed i combattenti*, e presenta un ordine del giorno col quale il Consiglio nazionale afferma che la soluzione del complesso problema dei combattenti non possa intendersi circoscritta e limitata alla mitigazione del danno e della minorazione subita per la guerra, ma debba essere integrata dall'utilizzazione del vincolo che unisce i reduci nel comune sentimento di orgoglio e nella comune indeclinata fede, come valore ricostruttivo fondamentale delle fortune del paese, inquadrando il problema stesso con unicità di indirizzo e di programma in tutte le forme ed in tutta l'attività spirituale politica ed economica della vita nazionale.

Prendono parte alla discussione numerosi congressisti. L'ordine del giorno Acerbo viene approvato per acclamazione.

Nessun impegno di accordo coi partiti

L'on. Lupi riferisce sulle elezioni politiche, sostenendo che il permanere della attuale Camera costituisce un anacronismo intollerabile. Il fascismo dovrà, nel più breve termine possibile, esigere ad ogni costo il suo innesto possente nella rinnovata unità dello Stato. Il relatore ritiene si possa addivenire ad un accordo coi partiti affini al partito fascista e presenta un ordine del giorno che viene messo in discussione. La discussione si fa vivacissima.

Il segretario Michele Bianchi prende la parola per sostenere che l'approvazione dell'ordine del giorno Lupi, preso alla lettera, sarebbe un preventivo imbottigliamento da cui il partito, per senso politico, deve guardarsi, i blocchi dei partiti essendo pericolosi.

Bianchi si dichiara per l'intransigenza salvo l'inclusione nella lista di determinati singoli individui scelti in base alla loro fedeltà personale e non alla fedeltà dei partiti, sulla quale non vi è da fidarsi.

Michele Bianchi dice che per costituire la maggioranza della Camera vi saranno altri raggruppamenti nazionali che insieme al partito fascista potranno formare il ministero, ma in anticipo, per quanto riguarda la tattica elettorale delle elezioni, non bisogna compromettersi con nessun partito.

L'on. Grandi presenta una mozione nella quale si dichiara contrario alla votazione di qualsiasi ordine del giorno che si riferisca alle elezioni politiche, perchè il convegno attuale ha carattere consultivo e non deliberativo.

Il proponente on. Lupi ritira l'ordine del giorno riservandosi di presentarlo al momento opportuno e l'assemblea, dopo vivace discussione, approva la mozione dell'on. Grandi.

La smobilitazione smentita

L'on. Grandi svolge poi la sua relazione sulla attività del gruppo e sull'azione parlamentare. L'assemblea prende atto della relazione e passa all'ordine del giorno.

L'on. Dudan accenna ai caposaldi della politica estera sostenendo la necessità di una revisione dei trattati.

Zimolo, di Zara, in nome dei fascisti dalmati, esprime al gruppo parlamentare fascista ed alla direzione del partito il plauso commosso degli esuli e dei cittadini di Zara.

Gli on. Sollazzo e Botta presentano un ordine del giorno col quale il convegno reclama una politica scolastica conforme alle esigenze della vita moderna, ed invita il gruppo parlamentare a combattere il disegno di legge sull'esame di Stato.

Sansanelli e Bianchi pronunciano applaudite parole di chiusura, auspicando all'avvenire del fascismo ed alla fortuna della nazione ed alle ore 11.30 il convegno venne dichiarato chiuso.

Prima della sua partenza per Roma Michele Bianchi ha dichiarato ai giornalisti: «Smentisco nel modo più assoluto qualsiasi mobilitazione. Non so perchè si vuol allarmare l'opinione pubblica. Non vi è nessun elemento che giustifichi un ordine così grave».

L'insediamento del nuovo presidente della Corte dei Conti

Un discorso di politica finanziaria dell'on. Paratore

ROMA, 26

Stamane alle ore 10, nell'Aula Magna della Corte dei Conti, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo presidente on. senatore Camillo Peano. Alla cerimonia hanno assistito il ministro del Tesoro on. Paratore, il segretario di Stato al Tesoro on. Fontana, e tutti i presidenti di sezione, consiglieri, funzionari ed impiegati della Corte.

Il nuovo presidente è stato presentato con elevate parole ai consiglieri dal ministro del Tesoro on. Paratore, il quale ha pronunciato un discorso sulla situazione economica dell'Italia e sui doveri che impongono alla Corte dei Conti.

Ecco alcuni punti principali del discorso dell'on. Paratore:

Il discorso dell'on. Paratore

«Durante la guerra, i bilanci rappresentavano una previsione teorica ed erano predisposti nella tacita intesa che durante l'esercizio i singoli capitoli sarebbero stati integrati. Si giunse così a consuntivi che si differenziavano per molti miliardi dai preventivi.

«Questo indirizzo è continuato dopo la guerra, con grave danno delle finanze. Consta, è vero, che l'indirizzo comincia a mutare, ma occorre senza altro e presto tornare alla severità antica. Certo il fatto principale che riassume l'attuale situazione del paese è lo squilibrio tra le spese e le entrate. Ad esso si connettono, se pur non ne dipendono, tutti gli altri fenomeni che preoccupano governo e cittadini. Io non so se per ripristinare l'equilibrio della nostra finanza possa escludersi la necessità di ulteriori aumenti di entrate, ma so che non è possibile parlare di tali aumenti se non si procede dapprima ad una più giusta distribuzione dell'attuale carico tributario e se non si offrono i primi e concreti risultati di spese. L'Italia non può spendere nella misura nella quale finora ha speso. Nella situazione attuale il non ridurre per ogni singolo servizio la spesa al minimo indispensabile significa sperperare.

«Ora, dopo una esperienza sia pur breve, io posso affermare che questa politica è impossibile. Le riduzioni degli oneri comunque originati dalla guerra debbono rappresentare un vero beneficio per i bilanci. Ricostituiti con maggiore senso di realtà, i bilanci si possono in parte consolidare.

«Le aziende esercenti servizi pubblici, con una organizzazione meno burocratica ed una salda mano che le diriga, debbono gradualmente ridurre il disavanzo dei loro bilanci. I dicasteri che la politica del periodo bellico e di quello immediatamente susseguente condusse a creare, debbono ricomporsi: istituti ed organi, specie quelli sorti in questi ultimi anni, debbono cessare.

Politica dolorosa, ma necessaria

«Io so che questa è politica dolorosa per chi deve farla come per chi deve subirla, e so pure quale tormentosa fatica essa rappresenti. Contrastando con situazioni precostituite con mentalità che non è facile modificare, con interessi sollecitamente organizzati, con bisogni, con promesse, con impegni già scontati.

«Ma il coraggio per insistere in questa politica deve trovarsi, come io lo trovo, nella convinzione ormai precisa e sicura, dopo maturo e completo esame, che il nostro organismo economico è sano e che nessuna lesione lo insidia. Ci sono sintomi numerosi che annunciano il riassetto ed una ripresa della nostra attività economica. Io affermo che se si avrà la forza di attuare e sopportare una ferrea politica di economie, con una politica estera che ci faccia conseguire una maggiore giustizia internazionale, in breve volgere di tempo l'Italia supererà la attuale crisi finanziaria e riprenderà il suo cammino.

«Non si tratta di fare politica di classi ma di salvare tutte le classi. Qui si tratta di non perdere tutto il faticoso lavoro di 60 anni; si tratta di non compromettere irreparabilmente i sacrifici che ci condussero alla vittoria. E' questa l'ora in cui ogni cittadino deve deporre sull'altare della patria ogni passione, ogni particolare interesse, ogni proposito ed ogni programma, che possano turbare l'opera di ricostruzione.

Orbene, darà grande ausilio a questa politica l'azione vigile ed assidua della Corte dei Conti. Il controllo è qui, preziosa collaborazione. Non annuncio programmi di riforma. L'esperienza insegna che è preferibile annunciare una riforma quando essa è vicina alla attuazione.

«Solo dico che ogni provvedimento che possa rendere la vostra opera di controllo sulle spese più efficaci, sarà affrettata; che la vigilanza da voi esercitata sugli atti del potere esecutivo contro ogni violazione di legge sarà rinvigorita, mercè opportuna limitazione della facoltà di chiedere la registrazione con riserva. E' bene dunque che in questo momento, a presiedere il glorioso istituto della Corte dei Conti sia chiamato un uomo il quale, per l'ufficio fino a pochi mesi fa occupato, mentre conosce l'attuale situazione, non può non essersi prospettata la necessità che vi ho esposta».

L'on. Paratore ha terminato dichiarando insediato in carica in nome del Re l'on. senatore Peano.

L'insediamento dell'on. Peano

Il nuovo presidente ha pronunciato a sua volta un breve discorso di ringraziamento per la sua nomina, porgendo un saluto ai funzionari della Corte di cui ha ricordato l'opera indefessa ed efficace a controllo ed a difesa delle finanze dello stato.

Ha parlato infine il più anziano dei presidenti di sezione comm. Rostango, il quale ha porto, a nome di tutti i consiglieri e funzionari della corte, il benvenuto al nuovo presidente assicurando che i presidenti di sezione, consiglieri, funzionari e l'intero personale, seconderanno con tutta coscienza e zelo l'opera che si propone di compiere il nuovo presidente.

Contributi per le piccole industrie nelle Tre Venezie

ROMA, 26

Il ministro per le Terre liberate nella sua recente visita nelle Tre Venezie ha avuto modo di constatare le varie e impellenti necessità di indole agricola, economica e industriale di quelle regioni tanto martoriate dalla guerra. Oltre ai provvedimenti già attuati e in corso di attuazione, per agevolare la liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra, il ministro Luciani, allo scopo di stimolare tutte le iniziative locali miranti alla rinascita di quelle terre, ha concesso contributi di vario genere e tra gli altri una sovvenzione di L. 160 mila alla Federazione degli Istituti per la protezione e lo sviluppo della piccola industria nelle Tre Venezie ripartita tra gli istituti di Trieste, Gorizia, Rovereto e Bolzano; un contributo di L. 50 mila all'Istituto del lavoro di Venezia per la costituzione e il funzionamento di una sezione di consulenza tecnica, commerciale e amministrativa per le piccole industrie per la specializzazione e il perfezionamento dei lavoratori; un contributo di L. 50 mila al segretariato della Montagna dell'Associazione comuni italiani per la ricostruzione dei boschi e dei pascoli montani nelle terre liberate; una anticipazione di L. 390 mila per un ripristino di vigneti distrutti in provincia di Gorizia, mediante la distribuzione di 300 mila innesti; vari contributi per L. 27 mila alle latterie sociali che non avevano partecipato alla distribuzione precedente.

CRONACA DI VENEZIA

Per un ricordo marmoreo a Virginio Avi nel Cimitero di S. Michele

La semplice, austera vita di Virginio Avi, il nostro indimenticabile Direttore, il cittadino di rigida e incrollabile fede liberale, fu tutta dedicata alla «Gazzetta di Venezia» e all'«Associazione Liberale», che furono per lui veramente famiglia, e, più che famiglia, fulcro della sua opera assidua e tenace, tutta rivolta al bene d'Italia e di Venezia.

«Gazzetta di Venezia» e «Associazione Liberale», le due famiglie di Virginio Avi, hanno pensato di onorare la sua memoria con un ricordo marmoreo, da erigersi nel Cimitero di S. Michele, dove è la tomba, immaturamente schiusasi al nostro Avi.

Nella seduta dell'altro ieri sera, il commend. Aurelio Cavalieri ha esposto alla Associazione Liberale l'idea gentile, che era già sorta in seno alla famiglia della «Gazzetta». E, in seguito a ciò, possiamo oggi registrare la seguente sottoscrizione:

Plinio Donatelli	L.	50.—
Antonio Revedin	»	50.—
Ugo Trevisanato	»	50.—
Gino Damerini	»	50.—
Ezio Camuncoli	»	25.—
Giovanni Serafin	»	25.—
Enrico Motta	»	10.—
Gastone Hartsarich	»	10.—
Carlo Viviani	»	10.—
Nino Farinati	»	10.—
Antonino Cicero	»	10.—
Renzo Bertozzi	»	10.—
Paolo Foscari	»	10.—
Angelo Dall'Andrea	»	10.—
Settimio Magrini	»	10.—
Clemente Faccioli	»	10.—
Leonardo Rosito	»	10.—
Nino Barbantini	»	10.—
Giulio Lorenzetti	»	10.—
Giuseppe Fusinato	»	10.—
Elio Zorzi		25.—
Comm. Aurelio Cavalieri	»	50.—
Co. avv. Piero Bon	»	50.—
Comm. Max Ravà	»	50.—
Comm. Paolo Errera	»	50.—
On. dr. Giovanni Chiggiato	»	50.—
Comm. Mario Baldin	»	50.—
Comm. ing. Adolfo Errera	»	50.—
Comm. Ettore Corinaldi	»	25.—
Ing. cav. Luigi Pagan	»	25.—
Ing. Arturo Marcon	»	25.—
Ing. Romano Lajet	»	20.—
Tito Zanga	»	20.—
Eugenio Capra	»	10.—
Prof. Luigi Tramarollo	»	5.—
Burlini Gino	»	10.—
Cecchetto Giovanni	»	5.—
Seccarello Antonio	»	5.—
Sperandio Giovanni	»	5.—
Rossetti Carlo	»	5.—
Carror Angelo	»	3.—
Merlo Giovanni	»	2.—
Dal Borgo Giuseppe	»	2.—
Savini Giuseppe	»	3.—
Blasi Pietro	»	3.—
Scarpa Bortolo	»	3.—
Moro Giuseppe	»	3.—
Pizzato Giuseppe	»	3.—
Modolo Luigi	»	3.—
Pierato Umberto	»	3.—
Florian Marco	»	2.—
Pierato Giuseppe	»	2.—
Fabbro Luigi	»	2.—
Biasutti Emilio	»	2.—
Longega Amedeo	»	2.—
Rossini Luigi	»	2.—
Moro Umberto	»	2.—
Barbato Luigi	»	2.—

XIII Esposizione d'Arte

La chiusura dell'Esposizione prorogata

Ieri i visitatori furono complessivamente 832.

La Presidenza dell'Esposizione, aderendo volentieri alle molte richieste pervenutele, specialmente dal di fuori ha deciso di prorogare la chiusura della XIII Mostra al giorno 12 novembre che, essendo di domenica segnerà l'ultima giornata popolare.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè venga continuata fino al suddetto giorno l'emissione, da tutte le stazioni della propria rete, degli speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia.

La celebrazione della vittoria rinviata al 19 Novembre

Mentre i mutilati veneziani si apprestavano a solennemente celebrare nella Augusta sala del Maggior Consiglio la Vittoria ed a ricordare la gloria dei Caduti per la Patria, il Comitato centrale della loro Associazione ha chiamato ad una grande radunata in Roma i mutilati di ogni città e di ogni paese per un solenne rito nazionale, così da Venezia nella sera del giorno 2 novembre partiranno per la Capitale tutti i Grandi mutilati, gran parte del Consiglio direttivo e parte dei decorati al valore della Sezione.

Venezia che con tanto fervore patriottico attendeva la grandiosa cerimonia per la cui riuscita Autorità, Enti e Privati cittadini avevano dato prezioso aiuto, vorrà acconsentire perchè la commemorazione sia rinviata a domenica 19 novembre.

Per questa data rimangono immutate le disposizioni già date coi precedenti comunicati.

Per un viaggio di industriali in Ungheria

Il Governo ungherese, a mezzo del suo Consolato di Trieste ha fatto invito a organizzare una gita in Ungheria di persone interessate a conoscerne la vita economica, commerciale, industriale, agricola e culturale o comunque desiderosa di contribuire alla intensificazione dei rapporti tra l'Ungheria e l'Italia.

Il Governo ungherese mette a disposizione degli invitati, dalla frontiera ungherese, un vagone speciale gratuito sia per il viaggio sino a Budapest, sia per le successive gite nei vari centri agricoli, minerari ed industriali dell'Ungheria.

Durante il soggior in Ungheria i gitanti saranno ospitati gratuitamente nei principali alberghi e parteciperanno ai vari ricevimenti, banchetti, festeggiamenti ecc. offerti in loro onore.

Il ricevimento dei gitanti in Ungheria e l'organizzazione delle varie visite è stata assunta a Budapest dalla Camera di Commercio italo-ungherese, dalla Società culturale «Mattia Corvino» e dal Circolo per gli studi esteri.

A carico dei gitanti sarebbero soltanto le spese di viaggio dal loro domicilio alla frontiera jugoslava-ungherese per le quali si potranno ottenere delle sensibili riduzioni. La gita avrà la durata di circa 8 giorni con partenza da Trieste la sera del 20 novembre p. v.

Il Circolo di Studi economici di Trieste che si è fatto l'organizzatore della gita per la Venezia Giulia si è rivolto alla Federazione Veneta degli industriali perchè analoga opera sia da questa svolta nei riguardi delle maggiori personalità dell'industria e del commercio della Venezia.

La predetta Federazione Veneta degli Industriali avverte quindi che coloro i quali desiderassero prender parte alla gita promossa dal Governo ungherese potranno rivolgersi alla sua Segreteria, Campo S. Maria del Giglio 2467, per schiarimenti e istruzioni.

Un bracciante fulminato da un filo ad alta tensione

Un pietosissimo accidente mortale è accaduto ieri verso mezzogiorno sulle Fondamente Nuove. La vittima lagrimevole della fatalità — è proprio la parola esatta — è stata un bracciante di 55 anni, certo Zennaro Sante di Pellestrina.

Alle 11.30 egli lavorava assieme a quattro compagni su di un pontone provvisto di battipalo a piantare dei pali in acqua rasente il margine delle Fondamente Nuove, a destra del pontile del Cimitero, precisamente di fronte al Magazzino della ditta Guadalupi all'anagrafico 5043. I pali devono servire al collocamento di un altro pontile a fianco di quello del Cimitero per sfollare la gran ressa di gente che si reca in pellegrinaggio a San Michele in Isola nelle giornate dei Morti.

E' da notare che il castello di legno collocato sul pontone a reggere il battipalo, rasentava con l'estremità superiore, pur essendo a distanza bastevole da non toccarli, i fili della corrente ad alta tensione che dalla Laguna viene portata in città, per mezzo di supporti di ferro che rasentano tutte le Fondamente Nuove.

Ad un tratto, per il passaggio al largo di una lancia, pare della Finanza, che sollevò forti ondate, si sospese per un pò il lavoro del battipalo. Ora, proprio una trista fatalità volle che il pontone-grue, sospinto probabilmente dalle ondate della lancia, appoggiò alla Fondamenta, inchinandosi un poco da banda, in modo che l'estremità del castello del battipalo urtò contro il più estremo del fascio di fili ad alta tensione. Il castello è finito in alto da una puleggia di ferro intorno alla quale scorre una catena a cui è appeso il maglio. Nell'urto la catena toccò anch'essa il filo, e scaricandone l'elettricità, comunicò una scossa tremenda a tutte le parti in ferro della macchina. Il povero Zennaro stava appunto appoggiato alla maniglia di ferro dell'argano e la tensione altissima lo fulminò.

I compagni di lavoro ch'erano intorno, benchè posassero tutti coi piedi sulla coperta del pontone, che è di legno, e perciò cattiva conduttrice dell'elettricità, dato che il suolo era bagnato di pioggia, ricevettero anch'essi la scossa, con minor violenza, s'intende, ma tale tuttavia che li fece cadere tutti e quattro.

Cessato il movimento dell'ondata, il barcone si staccò dalla Fondamento e così il contatto che era durato solo pochi secondi, cessò. I compagni del povero Zennaro, appena riavutisi, saltarono spaventati sulla Fondamenta.

Un facchino, certo Moro Antonio, saltò poi nel pontone e si caricò del corpo del fulminato, che respirava ancora, ma debolissimamente. Lo Zennaro fu deposto nel sandolo di certo Bon Giovanni e condotto all'Ospitale.

Nel tragitto si tentò di praticargli la respirazione artificiale, ma l'infelice non ha potuto giungervi vivo.

Il fatto dolorosissimo ha destato la più triste impressione nei paraggi dov'è accaduto.

CRONACA VARIA

Esercitazioni a mano armata

I due fratelli Ferruccio e Umberto Verde di Antonio, rispettivamente di 12 e 16 anni, abitanti a Castello 2117, si esercitavano iersera al tiro a segno sulla Fondamenta della Tana. Dato che quel campo di tiro non era il più indicato, i vigili Leoche Giuseppe e Sandi Giuseppe, che di là passavano, hanno preso i due tiratori e portati al commissariato di San Marco.

A ciascuno venne sequestrata una pistola Flobert calibro sette con le relative munizioni. E' da notare che gli spari delle esercitazioni di poco prima avevano costretto alcuni passanti, impauriti dagli scoppi a ritirarsi nelle calli, mentre i franchi tiratori minacciavano spavaldamente con l'arma i ragazzi che si avvicinavano.

4500 lire di oggetti

Richiamandoci a quanto abbiamo avuto occasione di pubblicare in cronaca di ieri circa un furto avvenuto a Santa Marina 6057, in parte sventato da un guardiano della ditta Gallimberti, aggiungiamo che ieri al commissariato di Castello è pervenuta la denuncia del danneggiato, il sig. Bonivento, denunzia nella quale afferma di aver constatato la sparizione da casa sua di 16 lenzuola, 14 mutande da uomo, 15 camicie pure da uomo, lire 160, una catena d'oro con sterlina, una catenina d'oro per bambino, un paio di orecchini da bambina, tre anelli, tutto per il valore di lire 4500.

La polizia ha fatto un sopraluogo rinvenendo sul posto uno scalpello che servì ai ladri a scassinare i cassotti dei mobili.

Le contravvenzioni

Iersera alle ore 21 Beacco Venanzio fu Angelo di anni 30 con esercizio sulla Riva Schiavoni 4119 venne sorpreso dalle regie guardie a vendere liquori superiori ai 21 gradi. L'esercente fu messo in contravvenzione e una bottiglia di grappa sequestrata.

× Una mezza bottiglia di grappa è stata pure sequestrata a Mastropasqua Nicola di Girolamo di anni 43 con esercizio di caffetteria in Calle dei Corazzeri 3587 per lo stesso motivo. Oltre a questa l'esercente è stato posto in contravvenzione.

× Caldaro Alessandro fu Giovanni di anni 29 da Mestre con esercizio di bar a Santa Croce 187 ha contravvenuto alle disposizioni recenti in materia di vendita liquori superiori a 21 gradi fuori orario e perciò le guardie regie gli hanno dichiarata contravvenzione.

Barca alla deriva

Vianello Alfonso fu Adamo abitante a Castello 6522 aveva lasciato la sera del 24 la sua barca della portata di 400 quintali nel rio del Gas presso la sua abitazione, incatenata alla riva. La mattina seguente la sua barca aveva lasciato gli ormeggi e silenziosamente se n'era partita, non per virtù propria, naturalmente, ma per virtù di malandrini notturni.

La scelta del medaglione Pietro Gallo

Domenica mattina, nella sede del Circolo Artistico, si riunirono la Presidenza e parecchi aderenti al Comitato per le onoranze a Pietro Gallo, allo scopo di scegliere, fra gli otto bozzetti presentati, quello che meglio rispondesse allo scopo e alle condizioni del concorso. Partecipò al giudizio, per il Circolo Artistico, il prof. Carlo Lorenzetti.

Dopo attento esame, eliminando i progetti che, sebbene pregevoli, apparivano per qualche riguardo meno adatti, fu prescelto quello che recava il motto «Prometeo» e che, aperta la busta, risultò eseguito dal concittadino prof. Eugenio Bellotto, a condizione che l'autore vi arrechi alcune lievi modificazioni indicate nel verbale.

Per le vittime di San Terenzio

Continua il sesto elenco delle offerte raccolte dal Comitato tra gli Impiegati ed Operai del Cotonificio Veneziano:

Riporto L. 22.830.80 — Vignola Elvira L. 2, Zuin Vittoria 2, Morosini Emma 1, Reni Nicolò 5, Bona Antonio 1, Tognazzolo Mario 5, Brada Mario 3, Bernardi Pietro 1, Pradolin Giuseppe 1, Pasquali Francesco 5, Cavazzina Mario 5, Pittau Carlo 5, Girotto Alvise 1, Fabbris Angelo 5, Boscolo Luigi 3, Trentin Giovanni 5, Pasqualini Virgilio 2, Bravin Vittorio 1, Mortins Vittorio 5, Mandelli Alessandro 2, Menozzi Enrico 1, Cucco Silvio 1, Menozzi Matteo 5, Bressanello Luigi 1, Baldessera Giovanni 5, Zanetti Casimiro 5, Tognazzolo Lorenzo 3, Zanetti Primo 2, Baldissera Giovanni 2, Fantuzzi Oliviero 1, Zamarchi Francesco 2, Bortolini Ernesto 5, Sopradazzi Amalia 2, Sopradazzi Gemma 1, Bolpini Luigi 4, Zuin Guglielmo 2, Marassi Basilio 2, Cipriani Liberale 2, Capitanio Vittoria 3, Sbrogiò Bortolo 2, Costantini Geremia 5, Venezia Giuseppe 5, Sarpellon Emilio 3, Zanin Giuseppe 3, Russo Giovanni 2, Bognolo Giovanni 2, Greco Gerardo 2, Ravanne Giuseppe 1, Donadel Gaetano 2, Stradiotto Raimondo 2, Larese Costante 2, Squarcina Luigi 2, Cattani Pietro 2, Cassin Augusto 2, Burcovich Tullio 2, Janna Giacomo 2, Costantini Francesco 1, Tormen Federico 3, Panfido Vittorio 2, Panfido Giovanni 2, Scarpa Emilio 2, Scarpa Antonio 2, Menozzi Pietro 2, Menozzi Francesco 1, Mezzaroba Gerbone 5, Zanin Vittorio 2, De Pellegrini Arturo 2, Vignola Cesare 5, Andreola Caterina 2.50, Vittorelli Antonia 2.50, Di Curti Erminia 2.50, Fabbris Angela 2.50, Livan Ernesta 2.50, Cesarin Adele 2.50, Mercatin Luigia 2, Conte Aida 2, Pattaro Norma 2, Tassan Regina 2, Stefanoni Maria 2, Busetto Vittoria 2, Pavan Cicinia 1, Della Valentina Olga 2, Vasson Marianna 2, Tagliapietra Linda 3, Scarpa Maria 2, Sartori Angela 2, Saoner Elisa 2, Pitteri Olga 2, Pitteri Luigia 2, Pattaro Giulia 2, Vianello Roma 2, Sfiotti Elisa 2, Minotto Angela 2, Dapar Giuseppina 2, Toffolo Marianna 2, Fainello Angela 2, Vianello Adele 2, Bertapelle Giovanna 2, Sbrogiò Lucia 2, Ravagnan Iolanda 2, Ravagnan Italia 3, Cinat Luigia 2, Cinat Rosa 6, Boran Adelaide 2, Pavoni Ines 1, Dabalà Marianna 1, Rosin Erminia 1, Sfriso Giuseppina 1, Cipriani Emilia 1, Sara Elesa 1, Vendrame Ines 1, Masetto Eleonora 1, Franceschini Elvira 1, Vendrame Iolanda 1, Passetta Irma 1, Bertapelle Caterina 1, Perenzin Luigia 1, Penso Antonia 1, Veraldi Angela 2, Bedin Elsa 1, Busetto Adele 1, Busetto Antonia 1, Della Valentina Santa 1, Rosin Giovanna 1, Franceschetti Luigia 1, Capitanio Elisa, Visinoni Gemma 1, Bozzao Stella 1, Gaio Giovanna 1, Tagliapietra Luigia 1, Pavanetto Teodolinda 1, Gabrieli Elena 1, Camuffo Adele 1, Pellarini Maria 1, Martello Elena 1, De Rossi Maria 1, Pavanetto Palmira 1, Padoan Pierina 1, Fontanella Amelia 1, Zennaro Irma 1, Barutto Maria 1, Vizianello Anna 1, Rigo Bianca 1, Basso Vanda 1, Rigo Caterina 1, Pirona Ione 1, Grassi Anna 1, Deprecto Pia 1, Barusso Luigia 1, Moretti Antonietta, Zanrado Amalia 1, Penso Amelia 1, Missero Caterina 1, Rinaldini Margherita 1, Manzo Amalia 1, Conte Iolanda 1, Mandelli Ines 1, Fontanella Giovanna 2, Callegaro Augusta 2, Fatutto Giuseppina 2, Vianelli Italia 2, Menozzi Amalia 2, Lauter Caterina 1, Bellin Erminia 1, Fatutto Luigi 2, Siega Maria 2.50, Basili Caterina 2.50, Rosso Angela 2.50, Forcolin Rosa 2.50, Reggio Roma 2.50, Siega Olga 2.50, Pedrocco Emilia 2.50, Bonin Maria 2.50, Franceschini Luigia 2, Sabadin Elisabetta 2, Bascotto Iolanda 2, Penso Giulia 2, Pecol Rosa 2, Avon Maria 2, Reni Gemma 2, Strozzi Maria 2, Gambarotto Giuseppina 2, Puppin Ada 2, Bonin Emilia 2, Ballon Rosa 2, Brescancin Rosa 2, Pedrocco Iolanda 2, Dei Poli Antonietta 2, Pecol Fortunata 2, Desabbata Teresa 2, Caenazzo Enrica 2, Dabalà Maria 2, Caenazzo Elisabetta 2, Vanzan Vittoria 2, Forcolin Ida 2, Tandelli Norma 2, Reni Angela 2, Dabalà Amelia 2, Trame Italia 2, Stofanoni Emma 1, Scarpa Adele 1, Dammicco Carmela 1, Morelli Alessandra 1, Catullo Anna 1, Bevilacqua Amalia 1, Torresin Lucia 1, Puppini Vittoria 1, Dannel Iolanda 1, Cesarin Maria 1, Ravagnin Giovanna 1, Zennaro Olga 1, Dichiara Ida 1, Brinis Annita 1, Avon Regina 1, Vianello Giuseppina 1, Dichiara Teresa 1, Brescancin Teresa 1, Bertapelle Lucia 1, Morelli Emilia 1, Fagherazzi Iolanda 1, Rosso Elisa 1, Mandelli Elda 1, Garbisi Italia 1, Morelli Anna 1, Marcolla Virginia 1, Giusto Angela 1, Deipoli Antonia 1, Spavento Teodolinda 1, Marcolla Ada 1, Ballarin Adele 1, Cesarin Chiara 1, Dalla Pietà Maria 1, Vedova Maria 1, Pitteri Olga 1, Pitteri Amalia 1, Bevilacqua Elisabetta 1, Dabalà Teresa 1, Debernardo Teresa 1, Bon Anna 1, Canella Luigia 1, Livan Roma 1, Vedova Elena 1, Mattiolli Marcella 1, Multa Iole 1, Drinis Elisa 1, Gambarotto Giuseppina 1, Noro Giuseppina 1, Revisan Angela 1, Rosso Angela 1, Santini Giuseppina 1, Maccanin Erminia 1, Pomiato Anna 1, Seussat Letizia 1, Oltremonti Giovanna 1, Mandelli Ines 1, Zanellato Maddalena 2, Morandi Angela 1, Maschio Antonia 1, Pizzi Attilio 2, Dabalà Elisabetta 2, Curti Elena 2, Dall'Angelo Anna 2, Moretti Maria 2, Bevilacqua Giacomo 5, Cappellotto Felice 2, Puppini Giovanni 2, Sbardella Augusto 2, Vianello Elena 2, Meneguzzi Ida 2, Masiola Egisto 2, Bernardi Raffaele 2, De Pol Augusto 5, D'Este in De Pol Elisa 5, Garzara Sante 2, Cinat Vittorio 2 — Raccolte a mezzo del signor Quieto Arturo (scheda n. 155 a nomi illeggibili L. 35 — Totale a tutto il 17 ottobre L. 23.359.80.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 ottobre: «Grodno» ingl. da Liverpool con merci — «Bengasi» ital., vuoto.

Arrivati il 26 ott.: «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Plitvice» jugosl. da Cardiff con carbone — «Ancorton» ingl. da Buenos Ayres con merci — «Leopolis» ital. da Cospoli con merci.

Spedizioni del 26 ott.: «Tracia» ital. per Trieste con merci — «Abbazia» ital. per Cospoli con merci — «Carniolia» it. per Cospoli con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci.

Partenze del 26 ott.: «Venezia» ital. per Trieste — «Carniolia» ital. per Cospoli — «Bengasi» ital. per Mare — «Tracia» ital. per Trieste.

Riepilogo del 26 ott.: Piroscafi e velieri a banchina 21, al largo 5, in disarmo 22, totale n. 48. — Piroscafi e velieri partiti 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4616 merci varie 1320 totale tonn. 5936. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 175, merci varie tonn. 250, totale tonn. 425. — Totale carri caricati 312 scaricati 45. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 127, uomini 1090. — Stato tamosferico coperto.

Per i caduti di San Giovanni in Bragora

Il Comitato pro Lapide ai Caduti, nel pubblicare l'elenco dei gloriosi figli di questa Parrocchia caduti nella recente guerra, prega gli siano resi noti gli eventuali errori incorsi nella trascrizione dei nomi e prega le famiglie che non avessero ancora comunicati i nomi dei loro cari Caduti di farlo ai più presto: avverte che dopo il 31 del mese corrente non saranno più accettate tali denuncie; ricorda che i nomi dei Caduti devono essere comunicati o al Presidente del Comitato pro Lapide ai Caduti, Bragora, Campiello del Piovan N. 3790, o al Rev.mo Monsignor Manzoni, parroco della Bragora.

1. Arata Federico, cap. 57 fant. — 2. Ballarin Vincenzo sold. 56 fant. — 3. Barilieri Romano, sold. — 4. Borgonovi Raimondo, sold. 2 regg. bomb. — 5. Burgese Alfredo, ten. macch. — 6. Danieletto Antonio, sold. 122 fant. — 7. Fabbroni Antonio, sold. 57 fant. — 8. Favero Matteo, serg. V. art. fort. — 9. Groppello Andrea sold. 228 fant. — 10. Lana Vincenzo, sold. 259 fant. — 11. Lavina Pacifico, sold. 10 fant. — 12. Marinella Mario, sold. Com Genio — 13. Mazzoni Renato — 14. Menati Carlo ten. 113 fant. — 15. Merlin Giuseppe, sold. — 16. Naccari Luigi, soldato 25 fant. — 17. Paoletto Giovanni, sold. 68 fant. — 18. Pistorino Giuseppe, sold. 448 Mitr. — 19. Pizzocchero Celeste, sold. 3 bers. — 20. Pollini Eugenio, sold. 91 fant. — 21. Pozza Giuseppe, sottoten. aviat. — 22. Predonzan Vico, sottoten. 33 fant. — 23. Raduzzi Giovanni sold. fant. — 24. Rocchi Gaetano, cap. magg. — 25. Zocco Augusto, sold. 210 fant.

Infortuni sul lavoro

Ieri ai Bottenighi due operai che lavorano nelle costruzioni che colà vanno sorgendo, furono colpi da infortunio. Patron Vincenzo di 57 anni, di Chirignago, bracciante, mentre stava lavorando in una cava, vi cadde dentro fratturandosi il braccio destro.

Bortoluzzi Giuseppe di 29 anni, muratore, di Venezia, lavorando nella costruzione di una casa, cadde dall'armatura riportando la distorsione del piede destro.

Tutti e due furono raccolti dai loro compagni e trasportati al nostro Ospedale dove furono ricoverati e medicati dai sanitari che li dichiararono ambedue guaribili in un mese.

La partenza del motoveliero Gina

Nelle prime ore di stamane è partito alla volta dell'Africa Orientale il motoveliero «Gina» con personale iscritto alla Corporazione Nazionale dlela Marina Mercantile.

Cronache funebri

Pia Dalla Man

Alle nove di ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale civile, seguirono i funerali della compianta signorina Pia Dalla Man, insegnante a S. Donà di Piave.

Inviarono fiori, oltre ai congiunti, le famiglie Dal Fabbro e Bevilacqua.

Fra gli intervenuti notammo la rappresentanza del Ginnasio M. Foscarini col prof. Abruzzese ancho per il Preside cav. Pagan, e le rappresentanze del Convitto M. Foscarini, della Scuola comunale di S. Provolo col direttore prof. Bogno e gl'insegnanti Vistosi, De Mattia e Zarpellon, una rappresentanza delle suore Domenicane e dell'Istituto Gesù Bambino.

Intervennero ancora oltre i parenti e congiunti la signora Pizzini Elisa anche per il consorte comm. Pizzini Prov. agli Studi dott. Mattarucco, avv. De Giovanni, E. D'Orazio, G. Bettanini prof. G. Mainardi, Sonino, Fontana Filippi, Tedeschi, Prosdocima, Orefice, Coccolo, prof. Benzoni Tringari, Penzo, Gorini, Roveda, Cavazzana e molti ancora.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del sig. Scipione Marchetti, la ditta G. Bassani e C. offre L. 100 all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

La riunione di corse al trotto a Treviso

TREVISO, 26

Si sono chiuse le iscrizioni dei cavalli concorrenti alle gare al Trotto indette dalla Società Trevisana per le Corse dei Cavalli nei giorni 29 ottobre corr. e 5 novembre p. v. nell'Ippodromo di S. Artemio.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Cavalli italiani: «Princesse Iris» propr. Scuderia Sile, Treviso — «Fulvia Jockey», propr. Scud. Sile, Treviso — «Brullo» propr. Scud. Sile, Treviso — «Mincio», propr. Marchioro R., Malo — «Ladro II» propr. Marchiolo A., Malo — «Licia Jockey», propr. Arnaboldi Bruno, Casale Monferrato — «Elena», propr. Broili Emilio, Bologna — «Maria B.», prop. Broili Emilio, Bologna — «Jor Ward», propr. Busata Pietro, Vicenza — «Favaron II», propr. Busata Pietro, Vicenza — «Eleveur», propr. Petiti Narciso, Padova — «Fioretto», propr. Gonella Alfonso, Alessandria — «Oriano», propr. Romano Luigi, Trieste — «Palmanova» propr. Fratelli Chiozza, Cervignano — «Isolabella», propr. Genesio Lenzi — «Mirabello» propr. Fulgonio e Dalvich, Piacenza — «Indomito», propr. Arnaboldi Bruno, Casale Monferrato — «Mimosa Silver», prop. Dolce Francesco, Soligo — «Pippo», propriet. Mazzacurati Pietro, Padova — «Bascio», propr. Scognamiglio M. — «Garride», propr. Zironda Luigi, Mogliano — «Spofford Kuser», propr. Scuderia Piave, S. Donà — «Sansonetto», propr. Taroni Angelo, Bologna — «Fuoco», propr. Broili Emilio, Bologna — «General Fara», propr. Lanzani Prima, S. Colombaro — «Lucifer Kuser», propr. Fulgorio e Dalvichi, Piacenza — «Nero B.», propr. Bertozzi Gustavo, Lugo — «Cin», propr. Piazza Giovanni, Megliadino — «Bacco», propr. Campesan Pippo, Mestre — «Gavarre», propr. Frezza Lelio, Vicenza — «Cifariello», propr. Marcuzzo Ruggero, Treviso — «Pirro», propr. De Francesco G., Crocetta — «Garisenda G.», propr. Trivellato A., Monselice — «Tiziano Kuser», propr. Mezzolo Francesco, Musano.

Cavalli Internazionali: «Taoglik», proprietario Benozzi Vittorio e Dolce F., Treviso — «Viktor», propr. Scuderia Sile, Treviso — «George Todd» propr. Calari e Cicognani, Ferrara — «Columbus», propriet. Vecchiet Umberto, Trieste — «Scmetterling», propr. Zuttioni Bruno e C., Trieste — «Ara», propr. Tuttioni Bruno e C., Trieste — «Likbercabe», propr. Janna fratelli, S. Donà — «Bukfens», propr. Janna fratelli, S. Donà — «Boroka» propriet. Curtolo Carlo, Cimetta — «Lukin», propr. Pieropan Attilio, Bassano — «Ollie Dak», propr. Fabris Favaro Vittorio, Milano — «Perik», propr. Broili Emilio, Bologna — «Cukros», propr. Sanavia Andrea, Padova — «Paraszt», propr. Pieropan Attilio, Bassano — «Bersagliere», propr. Roi Policarpo, Cimadolmo — «Janko», propr. Polacco G., Trieste — «Venizelos», propr. Pieropan Attilio, Bassano.

Cavalli iscritti nel premio Oderzo N. 9.
Cavalli iscritti nel premio Montello 15.
Cavalli iscritti nel premio Vittorio 17.
Cavalli iscritti nel premio Piave 24.
Cavalli iscritti nel premio Trieste 32.

Le Ferrovie dello Stato, onde favorire il concorso degli accorrenti alle Corse, effettueranno in tali giorni i treni viaggiatori che sono normalmente sospesi e cioè:

Treno 3435 in arrivo a Treviso da Vicenza alle ore 12.56; Treno 1647 in arrivo a Treviso da Portogruaro alle ore 12.

Notiziario veneto

MESTRE

Concerto in Piazza. — Programma dei pezzi di musica che la Società Filarmonica «Claudio Monteverde» eseguirà stasera, venerdì, dalle ore 7.30 alle 9.30 pom. a cura del Comitato:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Balfè, «La Zingara», Sinfonia — 3. Musso, «Celebri melodie», Mosaico — 4. Inni Nazionali — 5. Finale II, «Forza del destino», Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

MAROSTICA

Grave disgrazia. — Ieri mattina alle ore 9 circa, tale Sinigaglia Enrico fu Antonio, di 34 anni, orologiaio, di qui, mentre stava salendo il monte per recarsi alla vicina Pianezze, scivolò cadendo in malo modo. Il disgraziato si produsse la frattura della clavicola. Venne soccorso dai vicini ed accompagnato al nostro Ospitale, ove non gli mancadono le pronte cure del dottor Pertile. Il poveretto ne avrà per circa 30 giorni, salvo complicazioni.

ONIGO

Incendio. — Nel fienile di Bedin Bortolo, che raccoglieva quattrocento quintali di fieno e nella sottostante stalla ove vi era una ventina di animali, si sviluppò un incendio. Furono chiamati e raccolti gli abitanti di Levada nella cui borgata è il fabbricato, ma nulla si potè fare: all'infuori di liberare gli animali dalla stalla. Il Bedin subì un danno di oltre 50 mila lire.

CHIOGGIA

Ancora della bastonatura all'avv. Cisco. — Siamo spiacenti di dover tornare sull'episodio della bastonatura Cismo, perchè ci ripugna di prestarci alla reclame che l'avvocato pipiniano si va facendo gratuitamente sul «Gazzettino» e sul «Popolo Veneto». Ci limitiamo sol oaggiungere che l'avv. Cisco ha raccolto, per quanto amari, i frutti della propaganda da lui svolta precedentemente assieme ai compari di Sottomarina. Speriamo almeno che la dolorosa ed increscicsa lezione serva a lui e ad essi per l'avvenire.

Al Teatro Italia. — E' annunciato al Teatro Italia, per le prossime sere, un divertente spettacolo prettamente familiare. Vi agiranno artisti di straordinario valore con a capo la vedetta Bianca Mac Gill.

Al Garibaldi dalla compagnia operetti. Rota Bernardi è annunciata per sabato la prima rappresentazione con la «Danza delle libellule».

TREVISO

Domestica infedele. — Da circa dieci giorni presso la famiglia del sig. Giovanni Durante, abitante in viale Wiell, fuori porta Mazzini, aveva preso servizio in qualità di domestica certa Angelina Dal Mistro di circa 25 anni, da Maniago.

L'altro ieri la Dal Mistro avendo affermato di aver trovato un nuovo padrone in via Risorgimento, portava via da casa una sua valigia: ritornò la sera, ma nella notte prese la fuga, insalutata ospite.

Ieri mattina il sig. Durante fece una constatazione dolorosa: la sparizione di una pelliccia della signora del valore di lire 12 mila, una tovaglia di lino finissima del costo di un migliaio di lire, ed inoltre altri oggetti, più un biglietto di Banca d'Italia da L. 1000 ed altro denaro.

Il furto considerevole venne denunciato alla Questura, ma la ragazza, per quanto attivamente ricercata, si è resa irreperibile.

UDINE

Corte d'Assise. — Presidente di questa sessione è il cav. Dolci della Corte d'appello di Venezia.

Il primo processo per rapina con gravi minaccie a mano armata ebbe luogo martedì 24. L'accusato, Gino Perusini di anni 21, da Pozzo di Codroipo, imputato di aver rubato un portafoglio contenente L. 270 a Vincenzo Pozzo, la sera del 30 ottobre 1920, venne condannato a sette anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale.

Ieri Maddalena Nardero, di Gemona, imputata di infanticidio, fu condannata alla detenzione per due anni e 11 mesi.

L'odierno processo fu rinviato.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 26

Cadavere nella rete. — Pescatori ieri mattina in riva al lago di Santa Croce andavan oin cerca di pesce.

Erano discesi dal declivio di Farra, si erano inoltrati con una barca nel lago in prossimità di Pojate, ove calarono le reti. Essi vi sentirono poco dopo un forte peso e traendolo con forza vi trovarono impigliato il cadavere di un vecchio di circa sessanta anni.

La salma venne posta sulla riva e, informati i carabinieri della stazione di Puos, accorse il brigadiere Barbisan con due militi e col medico dott. Mariani.

Venne assodato che il cadavere apparteneva a tale Chiesura Antonio di Francesco di anni 60 da Garna, frazione del limitrofo comune, che mancava di casa da circa due giorni.

Si tratta di suicidio per alcoolismo: così hanno affermato i famigliari del Chiesura.

Al Sociale. — Grande era l'attesa per «La Ragazza Olandese» in tre atti di E. Kalmann, nuovissima per Belluno, ed infatti stasera il nostro Massimo era zeppo. Pina De Simoni, nella parte difficile di Jutta, si è rivelata ancora una volta in tutte le sue belle qualità d'artista. Ha avuto molti applausi.

L'operetta è piaciuta assai e molti battimani hanno avuto anche gli altri artisti. Domani sera, a richiesta, replica della «Ragazza Olandese».

Quotazioni di Borsa

MILANO, 26 — Rend. 3.50 p. c. 72.13 — Consol. 5 p. c. 80.12 — Banca d'Italia 1383 — Banca Comm. Ital. 883 — Cred. Italiano 674 — Banco di Roma 104 — Meridionali 294 — Mediterranee 178 — Costruz. Venete 136 — Rubattino 542 — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1280 — Cot. Veneziano 126 mezzo — Cotoniere 71.50 — Elba 59.50 — Terni 470 — Meccaniche 104 — Breda 238 — Ansaldo 21 — Montecatini 176 — Metallurgica 125 — Edison 472 — Adriatica 119 — Vizzola 893 — Marconi 262 — Molini A. I. 480 — Zuccheri 391 — Raffineria L. L. 425 — Eridania 385 — Distillerie 131 — Esportazioni 526 — Beni stabili 370 — Fiat 243 — Isotta 15 — Ilva 13.50 — Libera Triestina 436.

Cambi: Francia 178 — Svizzera 472 — Londra 116.50 — America 26 — Vienna 0.03.25 — Berlino 0.60 — Bukarest 16 — Belgio 164 — Spagna 403 — Praga 81.50.

La "Calabria„ a Shangai

Il Comando militare Marittimo informa che la regna nave *Calabria* è giunta a Shanghai il 21 corrente.

La tenuta di Casanova ai combattenti

CARMAGNOLA, 26

Con ordinanza di trasferimento ... Collegio Centrale Arbitrale in data ... giugno 1920, venivano assegnate ... pera Nazionale dei Combattenti le tenute Casanova e Molinasso già di proprietà del R. Economato Generale dei Benefici Vacanti di Torino e della superficie imponente di ett. 2778 pari a 7292 giornate piemontesi. Una superficie ... nente che costituiva una landa ... nel centro del Piemonte, a 26 chilometri da Torino, in una zona popolata da gente sagace ed operosa e rinomata per la produzione della canapa, che è ... pianta delle terre feraci.

L'inaugurazione è avvenuta oggi fra un grande entusiasmo, presenti numerosissimi combattenti ed il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba.

Il Ministro ha visitata Casanova quindi si è inaugurata la scuola e si è scoperta la targa che Leonardo Bistolfi ha scolpito sulla faccia della scuola stessa. L'on. Dello Sbarba ha poi pronunziato un applauditissimo discorso.

Circolo d'arditi chiuso a Milano

MILANO, 26

Stamane, per ordine del questore ... commissario con alcuni agenti si recò ... sede dell'Associazione Arditi in Via ... vesin della Riva. Perquisiti i locali ... rinvenne tre pugnali, due rivoltelle e ... na bomba «Sipe». Tre arditi, tra i quali il presidennte, vennero tratti in arresto perchè armati senza permesso. Il circolo fu fatto chiudere.

La situazione dei renitenti alla leva rifugiatisi in Svizzera

BERNA, 26

L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica: «Le informazioni di alcuni giornali secondo le quali il Consiglio Federale ... parerebbe un decreto sul rimpatrio dei italiani renitenti alla leva e disertori sono inesatte. Si tratta invece del decreto 2 ottobre già annunciato che estende generale a tutti i disertori e renitenti alla leva le disposizioni dell'ordinanza 29 novembre 1921 sugli stranieri abrogando disposizioni eccezionali finora vigenti ... tranno essere conservati per motivi speciali disposizioni di tolleranza, ma la situazione degli interessati dovrà essere regolarizzata nel cantone di residenza».

La discussione sulle otto ore di lavoro alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 26

Continua la discussione alla Conferenza internazionale del lavoro sulla spinosa questione delle otto ore. Nella seduta odierna il sig. Carlier delegato padronale del Belgio, ha letto una dichiarazione sulla legge delle otto ore facendo ... vere il desiderio costante da parte dei padroni di contribuire in tutti i modi al miglioramento delle condizioni dei ... operai. Dopo aver esposto la situazione economica mondiale del dopo guerra, l'oratore ha constatato che alcune nazioni sono in una tale situazione economica che correrebbero un grave rischio se si obbligassero ad attuare il regime di lavoro in vigore presso le nazioni più ... che. I delegati padronali, ha continuato il sig. Carlier, dichiarano che, pur restando fedeli alle idee della Conferenza di Washington, non possono non inchinarsi dinanzi alla necessità di ciascuna nazione di reclamare da tutti suoi cittadini un contributo ai sacrifici necessari per la restaurazione economica e della pace del mondo.

Il signor Jonhaux, delegato operaio francese, rispondendo alla obbiezione che l'applicazione della legge delle 8 ore produrrebbe un minor rendimento ha detto di ritenere che le ragioni invocate contro la legge delle otto ore, non sono sufficientemente fondate ed ha concluso dicendo che, se l'ufficio internazionale del lavoro non avrà la forza di far ratificare la convenzione di Washington, la classe operaia riprenderà la lotta.

Herriot a colloquio con Poincaré

La politica francese verso la Russia

PARIGI, 26

Il signor Poincaré ha ricevuto il deputato Herriot che lo ha messo al corrente dei risultati dell'inchiesta da lui fatta in Russia. Assisteva alla ... il signor Delasteyrie, ministro delle finanze.

Il deputato di Lione ha pure informato il Presidente del Consiglio delle intenzioni di alcuni industriali francesi desiderosi di riprendere il funzionamento di alcune aziende in Russia. La politica del Governo francese rimane a tale riguardo ferma sui principi già esposti. Ai commercianti ed industriali francesi che desiderano trattare con la Russia saranno accordate tutte le facilitazioni ma le operazioni saranno compiute a rischio e pericolo degli interessati.

Un appello dei socialisti francesi

PARIGI, 26

Il partito socialista (sezione francese della internazionale operaia) ha diretto ai lavoratori di Francia un manifesto in cui, accennando ai disordini che ... sono svolti durante le sedute del recente congresso comunista, disordini che provocarono la scissione e cioè la rottura del partito, fa appello a tutti i lavoratori che hanno abbandonato quel partito come pure a tutti quelli che lo lasceranno perchè abbiano fede nel partito socialista.

I soccorsi francesi alla Russia

DUNKERQUE, 26

E' partito diretto ad Odessa il vapore *Deputé Josselin De Rohan* con un carico di 24.254 pacchi contenenti doni della Croce Rossa francese e di varie organizzazioni di soccorso destinate alle popolazioni della Russia.

Il termine per le disdette agrarie nel Padovano

PADOVA, 26

La Commissione per le disdette agrarie nominata dal R. Prefetto e presieduta dal vice prefetto comm. Biondi avverte che non saranno prese in considerazioni le domande che perveranno dopo il 5 novembre

L'ordinamento amministrativo del Friuli

L'abolizione dei commissariati generali delle nuove provincie ha messa in piena luce il problema delle loro definitive divisioni amministrative. L'autorità militare ed i Ministri che si son succeduti dal '19 in poi, non hanno mai voluta affrontare la questione e si son limitati a tener ferme le due grandi circoscrizioni della «Venezia Giulia» e della «Venezia Tridentina» due divisioni territoriali che hanno una mera base di fatto. Ma il rinviare non è risolvere. Una pronta decisione del Governo, fondata sui supremi interessi nazionali, sarebbe stata accolta indubbiamente con deferente rispetto da tutti, mentre l'inerzia, l'agnosticismo, lascia aperto il campo alle querele degli interessati, e dà adito al sospetto, se anche del tutto infondato, che nei voti emessi per l'una o per l'altra soluzione si celino ambiziose mire egoistiche. Un saggio delle conseguenze di questo perpetuo tentennare del Governo si è avuto di recente nell'improvviso scoppio di violente dispute fra Udine e Gorizia intorno alla sistemazione amministrativa del Friuli. Come è noto, la «principesca contea» di Gorizia ai tempi Austriaci comprendeva tutta la valle dell'Isonzo, la bassa Friulana da Cervignano a Monfalcone ed una parte del Carso. La vittoria Italiana, poichè portò i confini del Regno allo spartiacque fra l'Isonzo e la Sava, aggiunse alla cosidetta «Venezia Giulia» altri territori che eran prima pertinenti alla Carniola, come Idria, Vipacco, Postumia e Senosechia. Anche questi furono nell'ordinamento amministrativo provvisorio, aggregati al Goriziano. Si formò così, alle dipendenze del Vice Commissario di Gorizia, una circoscrizione, nella quale la maggioranza slava è fortissima, oltre due terzi contro un terzo d'Italiani. Una simile proporzione costituisce il punto difficile della nuova sistemazione amministrativa.

E' evidente, infatti, che lo Stato Italiano deve, in ogni modo, evitare la formazione definitiva d'una provincia di questa specie, d'un organismo, che sarebbe destinato, per definizione, a divenir campo di lotte formidabili fra i suoi componenti ed a trovarsi in continua opposizione col Governo nazionale.

Come risolvere la questione?

Un primo sistema fu escogitato, a quanto si dice, da taluno dei dirigenti della Giunta provinciale di Gorizia; si tratterebbe di formare i collegi elettorali amministrativi della provincia, lasciata nei suoi attuali confini, così che, malgrado la proporzione numerica sfavorevole già accennata, fosse lasciata agli italiani una lieve prevalenza. Non mi soffermo su questa soluzione, perchè essa contrasta coi principi fondamentali del nostro diritto pubblico che non ammettono disparità nella rappresentanza, ed escludono tali rimaneggiamenti artificiali dei collegi. Se anche un tal sistema si dovesse creare, la sua vita sarebbe del tutto effimera.

La seconda soluzione è quella di mantenere Gorizia capoluogo di provincia, ma di togliere a questa una parte degli slavi. Caporetto e Plezzo e con esse il piccolo territorio tedesco di Tarvisio passerebbero alla provincia di Udine, altri territori come Postumia, Sesana, Senosechia, Vipacco passerebbero a Trieste ed a questa verrebbe assegnato anche Monfalcone per bilanciare un po' l'accrescimento di allogeni. Tutto ciò però non basterebbe a formare nel Goriziano una maggioranza Italiana; da calcoli approssimativi (giacchè mi mancano i dati del recente censimento) il territorio Goriziano così formato conterebbe ancora circa 130.000 slavi; contro 85.000 italiani. Ed ecco sorgere, ad integrare questo progetto, l'idea di togliere alla provincia di Udine i mandamenti di S. Giorgio, Latisana e Palmanova e parte di quello di Cividale per darli alla nuova provincia Goriziana. Si afferma che l'idea sia partita dal Commissariato generale di Trieste.

La terza soluzione è quella di fondere insieme le due provincie Friulane finitime, facendone una sola di Udine-Gorizia, nella quale l'elemento italiano (oltre 700 mila persone) sarebbe in grande prevalenza. Di fusioni di provincie fatte per togliere difficoltà assai minori, ne furon fatte altre nel Regno; ricordo che così sorsero le provincie di Pesaro-Urbino, di Massa-Carrara. Contro questo terzo progetto insorsero, ed era naturale, molti goriziani animati da affetti dei quali nessuno può disconoscere la legittimità. Gorizia è da secoli capoluogo di provincia, anzi una contea di Gorizia esisteva assai prima che al piede del castello sorgesse una città, ed i Goriziani, oltre al parlare di diritti storici, ci enumerano i danni che alla bella città sono venuti dal lungo assedio, dalla diminuzione dei commerci, dallo sparire della stazione climatica ecc. Tutto ciò è ben vero e gl'Italiani tutti, che per liberare la perla dell'Isonzo hanno sparso tanto sangue e sofferti i mali più gravi sono pronti a mostrare per essa la più amorosa sollecitudine. Tutto sta che vi sia la possibilità di accondiscendere su questo punto ai voti dei Goriziani. L'unica via sarebbe quella di ricomporre la loro provincia, togliendo, come s'è detto, tre popolosi mandamenti alla provincia di Udine. Ma è ciò possibile? La convivenza secolare di quei luoghi al capoluogo ha creata una rete così fitta di legami commerciali, agricoli, industriali, bancari, che un distacco produrrebbe gravissimi perturbamenti. Il centro amministrativo non può sorgere se non dove convergono gl'interessi economici più importanti. Sembra dunque assai difficile porre in atto un rimaneggiamento delle divisioni amministrative di tal genere, ed il ricorrere alla terza soluzione appare perciò quasi inevitabile. Certamente se questa dovesse essere adottata dal Governo, esso dovrebbe porre in atto tutti gli avvedimenti dai quali il sacrifizio di Gorizia potesse riuscire meno gravoso.

Noi riteniamo che gli ordinamenti del Regno debbano essere estesi, nel più breve tempo possibile, alle nuove provincie, ma ciò non vuol dire che l'applicazione sia fatta in modo materiale. Anche se Gorizia e Udine si dovessero riunire per necessità indeprecabili, in una sola unità amministrativa, Gorizia potrebbe ad esempio conservare una sezione della Giunta provinciale amministrativa, così che ad essa affluissero gli affari dei comuni e degli altri enti di tutto o almeno di gran parte del suo antico territorio.

Molti uffici si potrebbero sdoppiare, come l'Intendenza di finanza, il Genio provinciale, il Provveditorato agli studi, l'Amministrazione forestale ecc. L'ordinamento del Regno, pur di necessità uniforme, ha altri esempi di varietà di circoscrizioni; basti pensare alle differenze fra quelle amministrative e quelle giudiziarie. Ciò che è necessario si è che il Governo, nella sua alta imparzialità, avochi a sè con prontezza la questione e decida. Certamente il passaggio da un regime ad un altro porta con sè delle difficoltà; esse però non fecero arretrare gli statisti del risorgimento, che pure avevano dinanzi a sè problemi e pericoli ben più gravi: perchè dovrebbero arrestare i nostri uomini di governo?

PIER SYLVERIO LEICHT
della R. Università di Bologna

Il cinico uxoricidio di un calzolaio

BOLOGNA, 26

Questa mattina il calzolaio Nobili Alberto, di anni 23, presentatosi al Commissariato Settentrionale, narrava che ieri sera durante uno dei soliti alterchi con la propria moglie Eleonora Galazzi, di anni 26, mentre quest'ultima stava raccogliendo trucioli nel granaio per accendere il fuoco, le dava un forte urto e la faceva cadere al suolo. La donna andò a battere il capo contro una trave e rimase immobile. Dopo l'alterco il calzolaio con in braccio un figlioletto di anni 2, si recò presso la propria madre, facendo ritorno qualche ora dopo a casa.

La moglie era sempre immobile al suolo. Nonpertanto il Nobili dormì tranquillamente e solo questa mattina, perdurando l'immobilità della moglie, pensò di recarsi a raccontare quanto gli era accaduto al Commissario. Questi ha subito disposto per un sopraluogo, provvedendo a far trattenere il calzolaio. Nel pomeriggio il cadavere dell'infelice donna venne trasportato nella camera mortuaria della Certosa dove fu eseguita la necroscopia, dalla quale è risultato che la donna è morta per strangolamento. L'autorità indaga attivamente.

Morto per idrofobia

PADOVA, 26

Al nostro Istituto Antirabico è morto per idrofobia il dodicenne Pietro Zambon, da Marano Vicentino.

Il ragazzo era stato morsicato tempo fa da un cane, ma i suoi genitori non diedero importanza al fatto. Solo l'altro giorno gli si manifestarono i sintomi del male, ma troppo tardi per salvarlo.

Due vittime di un naufragio a Chioggia

CHIOGGIA, 26

Annata questa più che mai dolorosa per la nostra marina peschereccia che in un periodo di pochi mesi ha registrato numerose vittime del mare.

E' ancora vivo e doloroso il ricordo del tragico naufragio del bragozzo *Duilio R.*, avvenuto nella Laguna di Marano e in cui perdettero la vita cinque nostri pescatori.

Come avvenne il naufragio

Erano circa le 10 antimeridiane di ieri e due piccoli bragozzi denominati *Nol t cre...a* e *Cirenaica* con a bordo dieci uomini ... equipaggio pescavano aringhe nelle acque di Porto Levante. Il tempo, non tanto ...nono, lasciava prevedere una tempesta im...nente. Per tale fatto i comandanti pen...no, per sfuggire al pericolo, di dirig... verso il Porto. I due bragozzi, che di...vano uno dall'altro circa 800 metri, fila...vano abbastanza velocemente, quando ad ... gio del *Cirenaica* si ad...tratto l'equipaggio bragozzo, molto probabilmente che l'altro ad un violentissimo colpo ... in seguito si capovolto. Dopo poco tempo... era... *ca* giunse nei pressi ove era av... *Cirenaica* naufragio e non potendo avvicinato il cassero capovolto per le pericolose ... al ficili manovre che doveva fare, un ... naio, tale Tiozzo Angelo di anni 24 Sottomarina, non curante del grave pericolo si gettò nell'acqua per trarre in salvo la parte dell'equipaggio che aggrappato al sartiame lottava disperatamente per mantenersi a galla. Vennero perciò raccolti, mediante l'efficace aiuto del capitano del *Cirenaica*, tale Ardizzon Eugenio di anni 22 e gli altri compagni Veronese Luigi, Veronese Angelo e Boscolo Fiore. All'appello mancavano però il pescatore Perini Luigi fu Felice e il ragazzo di bordo Penzo Pollione di anni 10, orfano di guerra.

I due disgraziati, a quanto raccontano i superstiti, in seguito al violentissimo colpo di vento, non riuscirono ad aggrapparsi al sartiame e perciò furono inghiottiti dalle onde.

L'impressione in città

Stamane giunse nelle nostre acque il *Cirenaica* con a bordo i tre superstiti, portando la triste nuova, che fu appresa con vivo dolore dalla cittadinanza. Da tutti i bragozzi ancorati nelle nostre acque, da molte abitazioni, dalla sede del Fascio, dal Municipio e da altri uffici pubblici e privati sventola il tricolore abbrunato.

La Capitaneria di porto ha telegraficamente dato disposizioni per rintracciare i cadaveri dei due naufraghi.

Le condizioni di salute di uno dei superstiti, che fu raccolto quasi morente, sono tali da porterlo dichiarare ora fuori di pericolo. A quanto ci riferiscono, il bragozzo naufragato, pur avendo subito avarie, potrà essere ricuperato.

Teatri e Concerti

L'opera al "Malibran,,

Sotto la direzione del maestro Carmelo Preite, sono cominciate le prove delle opere «Rigoletto» e «Carmen», la prima delle quali andrà in scena martedì 31 corrente ed avrà ad interprete il noto baritono concittadino Enrico Molinari, che udiremo per poche recite dovendo egli recarsi in Spagna, scritturato in grandi spettacoli lirici.

«Gilda» sarà la signorina Ines Maria Ferraris, ottima artista che ricordiamo al Malibran ed alla Fenice nel «Matrimonio segreto», «Traviata» ecc. Il tenore Bellotti Adolfo reduce da Bergamo ove ha cantato la stessa opera con successo, sarà il «Duca di Mantova».

L'impresa avverte che essendo molte le richieste di posti, coloro che hanno in precedenza prenotato posti, sono pregati di passare al camerino di piazza S. Marco per il ritiro.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso alla platea e prima galleria L. 6; Poltrone lire 15; posti d'orchestra L. 10; poltroncine prime sei file L. 8; poltroncine altre file L. 5. Palchi: pepiano L. 50; primo ordine L. 60; secondo ord. L. 40; barcaccia II.o ord. L. 60; prima galleria poltrone L. 10, poltroncine L. 4.00; Seconda galleria ingresso L. 4; posti numerati L. 5.

FENICE. — La nuovissima operetta del maestro Ezio Carabella rappresentata iersera dalla compagnia del cav. Guido Riccioli: «Don Gil dalle calze verdi» è giunta a noi preceduta da un grande successo decretatole dal pubblico dell'«Eliseo» di Roma dove tenne il cartellone per diecine e diecine di sere consecutive. Quando si pensi al numero veramente fantastico di rappresentazioni toccato in tutti i teatri d'Italia in questi ultimi tempi dalla famosa «Danza delle libellule» a ben maggior ragione si capisce il successo romano di questo nuovo lavoro.

Il quale ha innanzi tutto il pregio di divertire senza ricorrere a... droghe piccanti od a situazioni... scabrose e di ritornarci alla fresca e sana operetta italiana abbandonando finalmente, il moderno ricettario d'oltr'Alpe a base di fox-trot assordanti o di valzer svenevoli.

Il libretto è di Mario Corsi e di Mario Salvini, che lo trassero con garbo e con buona comicità, dalla commedia di Tirso da Molina.

La musica è del maestro Ezio Carabella. Ed è musica graziosissima sempre, gaia, scorrevole, talora veramente deliziosa. Gli spunti, per essere sinceri, non sono tutti originali chè risentono di varii autori moderni e non moderni, ma tutto lo spartito è condotto con mano maestra, con esatta visione dell'effetto e specialmente con tecnica indovinata. Lo strumentale, se si eccettua qualche abuso di sistro e di strumentini, è di fattura ottima. Anche il coro è ben trattato.

L'esecuzione della compagnia Riccioli ha efficacemente contribuito al successo che fu pieno, cordiale, unanime.

Messa in scena decorosa, affiatamento perfetto, interpreti quasi tutti buonissimi.

I maggiori applausi toccarono a Nanda Primavera che fu una protagonista vivacissima e graziosissima. Essa ha cantato benissimo, ha danzato con grazia ed ha recitato con grande disinvoltezza. Guido Riccioli ha avvivata la scena dal principio alla fine con simpatica comicità, senza mai lasciarsi andare a gesti, frasi o lazzi men che corretti. Il tenore G. Domar si è fatto apprezzare per i suoi mezzi vocali e per il suo simpatico modo di cantare.

Ottimi anche gli altri: la D'Ary, la Castagnetta, la Tamborini, la Maddalena, il Mori ecc.

Intonato cosa non comune, il coro che ha musicalmente, compito non facile.

Il maestro Montesano ha diretto con slancio ed energia l'orchestra che ha suonato bene e che suonerà ancor meglio nelle prossime repliche quando avrà presa un po' più di confidenza colla partitura.

La cronaca registra spessi applausi a scena aperta, parecchi «bis» fra i quali quello del finale secondo e dieci chiamate. Anche l'autore fu insistentemente chiamato alla ribalta, ma egli non assisteva alla rappresentazione.

Questa sera seconda rappresentazione.

GOLDONI. — Stasera Antonio Gandusio attore altrettanto simpatico quanto piacevole efficace e versatilmente conciso, dà lo spettacolo in suo onore. E' inutile avvertire che il teatro promette d'esser esauritissimo, anche pel fatto che il Gandusio ha scelto per l'occasione una delle sue interpretazioni più gustose: l'«Asino di Buridano».

L'inaugurazione della stagione lirica al "Sociale,, di Treviso

TREVISO, 26

Stasera si è inaugurata la stagione lirica di autunno al nostro Teatro Sociale colla rappresentazione di una eccellente edizione di «Andrea Chénier».

La bella sala del nostro Massimo presentava un aspetto brillantissimo per la folla delle eleganze e delle beltà che occupava tutti i palchi ed ogni ordine di posti.

La concertazione dello spettacolo affidata alla bacchetta del m.o comm. Giovanni Zuccani riuscì ottima ed il magnifico e suggestivo spartito di Umberto Giordano ebbe risalto nel colore e nella fusione dell'ottima orchestra. Gli esecutori eccellenti hanno ottenuto il più coloroso successo. Primo il tenore cav. Luigi Marini che diede al personaggio di Chénier una fine interpretazione meritando applausi cordiali all'«Improvviso» dell'atto primo, come nel duetto dell'atto secondo e nelle scene del 4.o. Maria Pia Pagliarini (Maddalena di Coigny), per la voce dolcissima e la bella prestanza scenica riuscì a conquistare le simpatie del pubblico che le fu prodigo di ovazioni specie nell'atto 2.o e nel «racconto del 3.o». Il baritono Angelo Pilotto diede una personale animazione alla figura di «Carlo Gèrard» e colla sua voce squillante ch'egli usa con sapienza d'arte conquise l'uditorio che lo ammirò e plaudì con entusiasmo particolarmente alla scena e monologo nel terzo atto. Completarono il buon complesso artistico, Elsa Regini (Contessa di Coigny), Olga Ambrosetti (la Mulatta Berzi). Silvia Bruschi (Madelon), il baritono Pignataro (Boucher), il Pavia (Incredibile), ecc.

Ottimamente istruiti i cori del m.o Caleffa.

Complessivamente lo spettacolo è degno delle antiche e gloriose tradizioni del nostro San Martino.

Sabato, 2.a rappresentazione.

Si sta allestendo la seconda opera della stagione: «Manon» di Messenet: protagonista Ebe Boccolini-Zacconi e il tenore Cecil.

Stagione d'opera all'Eretenio di Vicenza

VICENZA, 26

Il Teatro Eretenio si è aperto in questi giorni per una straordinaria stagione d'opera che comprende le rappresentazioni della «Fedora» e del «Barbiere di Siviglia».

L'orchestra è diretta dal M.o Frattini, simpaticamente conosciuto a Vicenza.

Nel «Barbiere di Siviglia» accanto alla soprano Lavezzari e al tenore Ederle, figura il concittadino cav. Morellato che è uno dei primi baritoni dell'attuale scena lirica.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Don Gil dalle calze verdi».

Goldoni. — Ore 20.45: Serata Gandusio: «L'Asino di Buridano».

Malibran. — Ore 20.45: Serata del cav. Attilio Pietromarchi: «La danza delle Libellule».

Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow: Serata High-Life.

Nuovo Cinema Moretto, S. Fantin vicino «La Fenice». Da oggi, in prima visione «Stirpe» di Alfredo Testoni. Dramma sociale del massimo interesse.

Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia di Madame Sans Gêne» capolavoro storico epoca napoleonica.

Cinema Edison. — «I volatili del terrore» grande novità per Venezia.

Italia. — «Ridolini esploratore» ed il dramma di avventure: «Anime intrepide». (Escluse le entrate di favore).

S. Margherita. — «Il diavolo nero» sensazionali avventure, e comica.

Massimo. — «I contrabbandieri del Canadà» protagonista Jack.

Modernissimo. — Il trionfale successo della superba film «Liana spezzata» interpretata magistralmente da Gemma Bellincioni, Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.

Cinema Concerto Progresso. — «Morte bianca» interpretato da Heilen Rickter. Fuori programma «La Regata di Venezia» la sola autorizzata dal Comune di Venezia. Accompagnamento grande orchestra.

Il ritorno del Municipio a Tonezza

TONEZZA, 26

Dopo tanti anni di lotta Tonezza oggi esulta per una giustizia riconosciutale dal Consiglio Provinciale di Vicenza che dopo lunga e vivace discussione ha dato parere favorevole alla domanda per il ritorno alla sua antica sede del Municipio, col ripristino al Comune del suo giusto nome di Tonezza.

La secolare questione, più volte agitata, risorta ora più viva che mai, volge oggidì al desiderato buon esito.

Presso il Consiglio di Stato, a Roma, vi sarà tra breve il compimento felice dei sacrosanti desiderata di questi magnifici alpigiani che vollero e seppero raggiungere con mirabile tenacia quello che per ragioni naturali e di diritto loro aspettava.

Il gagliardetto del Fascio di Mira

MIRA, 26

Domenica 29 corrente, Mira, pavesata a festa, ospiterà rappresentanze e squadristi di tutta la Regione che qui converranno per la inaugurazione del gagliardetto fascista. Considerato il numeroso intervento e la perfetta organizzazione preparata dal Direttorio, di cui è a capo il colonnello Barbieri cav. Talete, siamo certi che la festa riuscirà magnifica.

L'adunata avrà luogo nel Viale dei pubblici passeggi, alle ore 9, da dove il corteo muoverà verso Mira Porte, Via Chitarra, per inaugurare le Case operaie costruite dal Fascio. Interverrà l'arciprete di Gambarare don Giovanni Rizzetto per la benedizione delle case stesse. Ultimata questa cerimonia, il corteo si porterà in Piazza Municipale per l'inaugurazione del gagliardetto. Oratore ufficiale l'on. Giuriati, e dopo il cerimoniale di rito, il gagliardetto verrà consegnato al segretario politico del Fascio di Mira signor Nao Arturo. L'alfiere designato ne è il sig. Taddeo Marchesi.

Chiuderà il programma una sfilata di tutti gli squadristi verso Mira Vecchia, dopo di che a Mira Taglio saranno rotte le righe per dar modo ai convenuti di ripartirsi fra i locali restaurant a colazione.

Prenderanno parte al corteo la Cooperativa Braccianti e quella Case Operaie promosse dal Fascio di Combattimento e per la circostanza interverranno pure autorità e notabilità dei Fasci.

Mezzo milione di azioni rubate

MILANO, 26

Al banchiere Alessandro Pizzorni, che ha un banco in via Clerici, 3, l'altro giorno si presentava un commerciante di Vercelli da lui personalmente conosciuto e correntista, chiedendo una sovvenzione di cinquantamila lire sopra un blocco di azioni della Società Idro-elettrica Ligure del valore commerciale di circa 100.000 lire.

La sovvenzione veniva accordata. Ma il giorno dopo il banchiere Pizzorni mostrando i titoli ad un collega venne informato che sui titoli era stato posto un fermo essendosi verificato un furto di essi per circa un mezzo milione di lire.

Il Pizzorni si affrettò a cercare il cliente: lo trovò alla stazione che stava per ripartire e lo invitò a spiegare la cosa all'autorità di pubblica sicurezza.

Davanti al questore il commerciante, potè produrre le prove della propria buona fede, dichiarando che li aveva acquistati a prezzo di quotazione da certo Carlo Pessina di Pavia colla mediazione di Giovanni Cerruti, di 45 anni, negoziante di Novara. Intanto si dichiarava pronto a rimborsare il proprio banchiere e fu lasciato in libertà e senza altre molestie.

Le indagini che il Questore ha fatto subito esperire sono state rivolte a rintracciare i due implicati nell'affare. Ma finora del Pessina non si sono trovate tracce; il Cerruti invece è stato tratto in arresto.

Egli ha sostenuto la propria buona fede, poichè non ha fatto che pura opera di mediazione ignorando che i titoli offerti in vendita dal Pessina fossero compendio di furto. Egli è stato trattenuto in attesa che le indagini precisino meglio le responsabilità. Le azioni furono sequestrate.

Le vicende d'una statua arcaica

ROMA, 26

Nel 1914, un antiquario di Palermo, trasportò clandestinamente in Francia una statua arcaica rappresentante la *Dea Demeter*, che depositò a Parigi presso l'antiquario Hirsch.

All'atto della dichiarazione di guerra, essendo l'Hirsch suddito tedesco, la statua venne sequestrata dal governo francese insieme coi beni dell'antiquario. Ma l'antiquario di Palermo, riuscito a dimostrare la sua proprietà ottenne la revoca del sequestro e la restituzione della statua. La quale fu quindi trasportata in Svizzera e nel 1916 venduta per un milione di marchi al governo tedesco che la destinò al Museo di Berlino dove si trova tuttora.

Ora, trattandosi di restituire alla Germania la villa Massimo di Roma, il Sottosegretario di Stato per le Belle arti on. Siciliani, ha proposto al ministro dell'Industria perchè ne sia discusso in seno alla commissione, che in cambio della villa, ed in seguito ad opportuno conguaglio dei valori, il governo tedesco restituisca all'Italia la statua trafugata.

La giustizia di tale proposta consiste appunto nell'essere la statua esportata clandestinamente dall'Italia in dispregio delle leggi italiane. La provenienza del prezioso marmo dall'Italia è provata dai numerosi fatti e considerazioni e la sua appartenenza archeologica al nostro paese è tanto riconosciuta dalla stessa Germania che nel cartellino apposto alla statua nel museo di Berlino, fu scritto: *di provenienza locrese.*

L'appartenenza della *Demeter* al patrimonio archeologico italiano essendo dunque copiosamente dimostrata, si ha ragione di sperare che il governo tedesco voglia riconoscere il buon diritto dell'Italia e accettare la proposta fatta con tanto senso di equità dal Sottosegretario per per le Belle arti.

Il Municipio di Cavazuccherina occupato dalla forza

CAVAZUCCHERINA, 26

In seguito all'occupazione del municipio di Cavazuccherina da parte dei fascisti locali che ne allontanarono l'amministrazione socialista, sono stati inviati sul posto un funzionario di polizia e nuclei di carabinieri e guardie regie.

Il giorno stesso dell'occupazione, la forza ha sloggiato la sede municipale dai fascisti che la tenevano occupata, procedendo all'arresto dei due capi responsabili dell'occupazione: il cav. Giovanni Montino e il dr. Ottorino Joppi, farmacista a Cavazuccherina.

La forza staziona ancora sul luogo pel mantenimento dell'ordine.

Spigolature

Le cose straordinarie succedono tutte in America. Ecco la storia d'un uomo diventato ricco per la gelosia. Un giovane americano, certo Emerè Zimmer aveva sposato una giovane graziosa, ma gelosissima; e siccome teneva molto alla sua tranquillità per non essere sospettato aveva inventato un apparecchio telefonico senza fili portatile. Una carcassa da ombrello serviva da antenna e l'apparecchio ricevitore e trasmettitore era così ridotto da potersi tenere in tasca. Con tale mezzo egli poteva conversare ad ogni istante con la moglie e rispondere alle chiamate di questa. Un giorno un uomo di affari che disponeva egli pure di un posto telefonico senza fili, intercettò una di queste conversazioni. — Chi siete voi e dove è il vostro posto? — Il giovane americano diede il suo nome e disse che il suo posto... era portatile che conversava con la moglie. L'uomo d'affari convocò l'inventore e rimasto meravigliato della sua ingegnosità, decise di lanciare su grande scala il nuovo apparecchio poichè vi sono dappertutto delle donne gelose e dei mariti inquieti ed è certo che farà fortuna. Zimmer avrà la sua parte e sarà uno dei pochi uomini che potrà dire che la gelosia gli ha portato fortuna. Così l'«Epoca». L'apparecchio servirà egualmente agli uomini gelosi delle donne amate. Se servirà, perchè in fin dei conti nulla impedirà agli uomini, o alle donne, di servirsene dal letto dell'amante per tranquillare la legittima metà.

*

...hi vive a Parigi dopo avervi conseguita ...celebrità deve cercare di non farsi di... «Sta...re. Guai all'artista — osserva la ... guai a... — guai all'attore o all'attrice, ... stano pe...icista o alla ballerina che re... sciano che ...lche tempo nell'ombra e la... loro nome. ...lenzio si formi attorno al quale non per... è un torbido oceano il ... ro che navigan... di scorgere se non colo... non rimanervi so... sua superficie. Pe... tro che cosa non ... le donne di tea... gete che la tale can... ro? Quando leg... in un «taxis» uno scrig... ha dimenticato no ottocentomila franchi ... quale stava... sentite raccontare che la ... è stata derubata della pellic...lli, quando ... galò il Re del Siam, quando ...a attrice raccontano una drammatica avv... le re... pitata ad una famosa artista di C...li vi certo mentre passeggiava al Bois de ...ca... logne, dite pure che codeste signore d... vano avere bisogno di mettersi in vis... Infatti i cronisti discorrono diffusamente di loro, della loro carriera, dei loro amici, del loro appartamento, delle loro abitudini, dei loro gusti; e tali cronache sono illustrate da un loro ritratto.

Quei ritratti sono poemi. Preparati in precedenza, tirati in tanti esemplari quanti potranno essere i giornali che ne faranno richiesta riproducono le sembianze della donna di teatro quand'essa era in principio di carriera.

Qualche mese fa la Bella Otero processò una Compagnia di trasporti in seguito ad un accidente di vettura che le aveva procurata una ferita ad una gamba. Vari periodici pubblicarono la sua fotografia. Poche sere dopo, in un restaurant elegante, un antico conoscente della danzatrice disse a costei:

— Non potete immaginare, cara amica, quanto piacere m'abbia fatto di rivedervi tanto giovane, tanto avvenente...

La Bella Otero, lusingata, chiese sorridendo:

— Davvero non mi trovate molto cambiata?

— Nel ritratto che avete dato ai giornali — rispose tutto compassato il suo compagno — no, affatto!...

Forse un'uguale impertinenza si sentirà dire in questi giorni Clèo de Mèrode. Anche di questa notissima ballerina non si udiva discorrere da parecchio tempo. Che poteva essere accaduto di lei? Invecchiata? Entrata in qualche ritiro? Morta? Uno stabilimento cinematografico pensò di sfruttare il suo nome, il suo semplice nome che non è se non un diminutivo di Cleofe, attribuendolo alla eroina di una film la quale rivelava gli amori di una «celebre danzatrice parigina». A Clèo de Mèrode non è parso vero di fingere d'essere offesa di tale allusione per uscire dall'oscurità nella quale era immersa. Essa ha citato in tribunale la casa cinematografica, e l'ha fatto sapere ai giornali. Ha avuta causa vinta ed ha dato ai giornali la propria fotografia. Clèo de Mèrode ha così rammentato alle nuove generazioni che essa fu graziosa vaporosa, leggiadra, deliziosissima.

Osservando quel ritratto, un tale diceva ieri:

— Eppure, sono già parecchi annetti che Re Leopoldo del Belgio è morto!

*

Il disegnatore Poulbot vendette nel 1912 ad un giornale socialista un suo disegno sotto il quale era una leggenda che faceva allusione al 1.o maggio. Il giornale pubblicò disegno e leggenda. Lo stesso giornale, che ha ora un nuovo direttore, ha ripubblicato il 1.o maggio di quest'anno quel disegno ma con una leggenda diversa. Poulbot ha citato il giornale.

Tale citazione è stata motivata così: prima di tutto l'artista pretende che un disegno venduto ad un giornale, non appartenga a questo in perpetuo ma che l'artista possa poi disporre sia per altri periodici, sia per illustrare pubblicazioni sue; in secondo luogo è convincimento dell'artista che la leggenda faccia parte del disegno e che chi la altera o la sostituisce arbitrariamente con altra violi l'opera del creatore del disegno.

La questione è molto curiosa. Ed è anche assai delicata. C'è infatti a Montmartre un umorista che vanta la proprietà letteraria della prima leggenda. Sarebbe anzi stato lui che avrebbe indotto Poulbot a citare il giornale socialista, per «abuso ed alterazione di opera d'arte». Infatti quell'umorista sarebbe il vero danneggiato poichè, ammettendo che il Tribunale condannasse il giornale a versare un'indennità a Poulbot per la ripubblicazione abusiva del suo disegno, Paulbot sarebbe in diritto di tenere tutta l'indennità per sè.

A meno che non volesse generosamente versare all'umorista una seconda volta la somma che già gli dette nel 1912 per avergli venduta la leggenda. La quale somma fu di franchi cinque e centesimi cinquanta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Al Consiglio Nazionale del P. P.

Riparazioni, Levante, unione con l'Austria

La sistemazione delle Nuove Provincie

ROMA, 26

Si è nuovamente riunito il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano. La seduta si è iniziata colla discussione di tre temi speciali di politica estera: Riparazioni e debiti interalleati; unione economica coll'Austria e gli altri Stati dell'ex impero; questione orientale.

In proposito è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano prende atto delle varie manifestazioni della politica estera fatte dalla direzione e dalla segreteria politica, su parere della commissione speciale, come rispondenti alle direttive generali del partito. Ritiene che in riferimento alle tre questioni che oggi sono di attualità nella discussione dei problemi di politica estera che interessano la patria nostra, la direzione, il gruppo parlamentare ed i senatori nella loro specifica azione debbano insistere sulle seguenti risoluzioni e direttive:

a) Che il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati debbano essere riguardati come aventi solida connessione, o il peso dell'uno o dell'altro renderà l'Europa soggetta per lunghi anni ad una crisi economica insopportabile, il che determina oggi una reale solidarietà di interessi e di risoluzioni tra Stati vinti e Stati vincitori, sicchè la moratoria alla Germania e la sospensione del pagamento dei debiti verso la Inghilterra e l'America devono essere approvati al più presto con una razionale riduzione per la ripresa economica europea, che si ripercuoterà vantaggiosamente anche in America.

b) Che l'Italia debba guardare il problema austriaco come connesso a tutto un sistema economico che va dall'Adriatico al Mar Nero, per impedire che l'Austria, isolata e senza base economica, possa crollare, con grave ripercussione internazionale e per dare ai nuovi stati danubiani, Romenia e Polonia, una possibile attività economica, nella quale l'Italia deve compiere la sua naturale funzione di ponte mediterraneo fra l'Occidente e l'Oriente.

c) Che per il Levante la ... delle nazionalità ... valga ad ottenere una pace giusta e durevole, fondata sul ... dei popoli ai ... e la garanzia ... gli arabi, com... minoranze cristiane ... e gli armeni, quali fu promesso ... oggi negare un ... presi i siriani, ... intangibile e sicuro e ai quali non ... conto della necessità focolare ... internazionale, commerciale ... che ... verso il Levante e protezione ... dell'es... Palestina i diritti dell'Italia e ... della francescana ».

Il Consiglio nazionale ha poi preso atto della relazione dell'avv. Valente sulle ... razioni sociali riaffermando il proposito di combattere il sistema monopolistico in materia di assicurazioni contro la disoccupazione e interessando i comitati provinciali e gli uomini politici militanti nel campo popolare a favorire la propaganda mutualistica in ogni parte d'Italia.

Udita quindi la relazione dell'on. De Gasperi sulla sistemazione amministrativa delle nuove provincie, e deliberato un plauso al senatore Conci di Trento, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno in cui, dopo avere affermato che la necessaria opera di assimilazione amministrativa e legislativa delle nuove provincie deve seguire non con semplicistici sistemi di un livellamento meccanico, riconosce che in tale opera debbano intervenire gli elementi locali, con parere consultivo.

Afferma che la tendenza della maggioranza dei partiti nelle nuove provincie (specie i popolari e i liberali) ad inquadrare nella nostra amministrazione i sostanziali elementi del nostro decentramento, è sana e indispensabile per il rinnovamento organico della nostra struttura statale

Il consiglio è passato poi ad occuparsi dei vari provvedimenti amministrativi e tra l'altro ha fatto voti per l'insegnamento catechistico nelle scuole e per il ripristino delle festività religiose. Ha preso atto della uscita dal partito dell'on. Buoncompagni in base alle dimissioni da lui date da componente del gruppo parlamentare e infine ha deliberato di tenere il quarto congresso del partito a Torino tra il gennaio e il febbraio prossimo.

Il ritorno di una missione dalla Bulgaria

ROMA, 26

E' tornata dalla Bulgaria la Missione inviatavi dal Ministero della Guerra per la ricerca dei militari italiani dispersi. La Missione è composta dal capitano Francesco Ragusa e dal reverendo Galloni. Ha visitato tutta la Bulgaria, riuscendo a rintracciare nostri ex-prigionieri e a identificare numerose salme di italiani morti laggiù in seguito ai disagi e a malattie contratte durante la prigionia. In una conversazione avuta con un giornalista il capitano Ragusa ha parlato delle cordialissime accoglienze avute dalla Missione da parte della popolazione bulgara, che è ancora vivamente grata per il contegno tenuto dalle nostre truppe durante l'occupazione interalleata.

Le trattative fra le cancellerie alleate

per l'organizzazione della Conferenza d'Oriente

PARIGI, 26

Le trattative tra le cancellerie inglese, italiana e francese circa l'organizzazione della Conferenza della pace per l'Oriente si sono in questi ultimi giorni intensificate. Due fatti nuovi si sono verificati nella giornata di ieri: un'importante comunicazione di lord Curzon e una visita del conte Sforza al Presidente del Consiglio Poincaré per far presente il punto di vista italiano.

Il punto di vista inglese

La comunicazione di lord Curzon è stata diretta all'ambasciatore francese a Londra, De Saint Aulaire. In essa sono espresse le intenzioni del nuovo Governo britannico sulla questione d'Oriente. In primo luogo il Governo inglese insistè perchè gli Stati Uniti d'America siano invitati a partecipare alla Conferenza inviando non un osservatore ma un vero plenipotenziario. Lord Curzon ricorda che il Governo americano era rappresentato a San Remo quando fu ratificato il trattato di Sèvres che ora ... si tratta di modificare. Lord Curzon ... siano poi, che gli inviti alla Conferenza ... diramati dal Foreign Office ... Poincaré, era ammesso che tocca ... la Conferenza interalleata ... presidente dell'ultima ... convocare la ... alleata per l'Oriente ... Petit Journal, che ... prossima riunione ... vede che il Governo ... dà questa notizia ... trova la prontezza ... no francese ... il nuovo Gabinetto britannico ... Londra e s... le mani in pasta per prenza con la ... zione nella questione orientale ...

« ... saremmo meravigliati — esclama il Journal — se fra poco tempo dovessimo constatare che l'Inghilterra propone e tenta di far accettare ai turchi la sua amicizia protettrice.

Le vedute italiane

Circa poi il colloquio Sforza-Poincaré, risulta che l'ambasciatore italiano ha esposto anzitutto le vedute del Governo di Roma circa il luogo di riunione della Conferenza. L'Italia non si oppone di principio alla scelta d'una città non italiana. Ma a Roma si crede che i turchi non verrebbero a Losanna che recalcitranti e che non desiderano affatto inquadrare in certo modo i negoziati nell'ambiente della Soc. delle Nazioni. In ogni caso viene suggerito che i turchi siano consultati al di fuori da ogni pressione. Se essi facessero obbiezioni alla scelta d'una città svizzera, l'Italia proporrebbe di riunire la conferenza a Firenze. Il Governo italiano tiene sopra tutto a dichiarare che ritiene, come la Francia, indispensabile cominciare i negoziati al più presto possibile e che per conseguenza una riunione preliminare sulle questioni di modalità e di forma non gli sembra opportuna. La Consulta aderirà comunque volentieri a ogni proposta ferma che gli alleati giudicheranno conveniente.

Il Governo di Roma ha poi chiesto che la Russia sia ammessa non solo a discutere il regime degli Stretti, ma anche a firmare il nuovo trattato che dovrà sostituire il Trattato di Sèvres. Su questo punto le trattative continueranno e il *Petit Journal* ritiene probabile che si arriverà a una transazione. Finora la data della riunione resta fissata in via di principio al 13 novembre.

Sembra che come già alla Conferenza di Genova la Francia fu rappresentata dal vice-presidente del Consiglio, Barthou, così alla Conferenza per l'Oriente possa essere rappresentata dall'attuale vice-presidente, Colrat. Così suppone il *Petit Journal*, il quale ricorda che Colrat era anche a Genova assieme con Barthou. Si dice che Barrère potrebbe essere uno dei collaboratori del delegato principale.

Alla Conferenza sarà anche invitata — come altre volte si è detto — la Romenia la quale — secondo un dispaccio da Bucarest — ha intenzione di chiedere, oltre alla libertà degli Stretti, la creazione di un corridoio fra la Turchia e la Bulgaria.

Decisioni dei kemalisti

Intanto a Costantinopoli i kemalisti vanno prendendo sempre più padronanza ed emanano disposizioni contro il Governo del Sultano del quale disconoscono ogni autorità. Il rappresentante del Governo di Angora ha infatti informato le banche e gl'istituti finanziari ch'essi non dovranno accordare nessun prestito al Governo di Costantinopoli. Questa decisione mette il ministro delle finanze nella impossibilità di far fronte ai bisogni del servizio ufficiale e produce una penosa impressione sulla popolazione di Costantinopoli composta in gran parte di funzionari civili e militari la cui situazione dopo l'armistizio è molto precaria. Quindi appena informati di tale decisione, gli alti commissari alleati hanno redatto una nota collettiva di protesta la quale dimostra le conseguenze deplorevoli della decisione che priva i funzionari dello Stato degli stipendi e delle indennità che non sono pagate da sette mesi.

Il Governo di Angora ha poi dato ordini per iniziare una prima parziale smobilitazione dell'esercito. Fra ... giorni, in conformità a questi ordini, saranno inviati in congedo i militari appartenenti alle classe 1901, 1902, ... 1903, 1904.

Ad Atene è giunta ... ricevuta alla stazione ... Elisabetta che è ... La Regina si è recata ... dalle auto... Tatoi dove ha ricevuto ... cata al Castello ... nuti ad ossequiarla. ... to i ministri ... Intanto la Regina ... Atene della scoperta di un ...

Si parla ... controrivoluzionario, che avrebbe ... complotto ... avuto per iscopo il ritorno di Costantino ... in Grecia. L'ex-Re, il Principe ... stani ed il generale Metaxas sarebbero gravemente compromessi. Il Governo ... è perciò deciso a far passi a Roma per ottenere che Costantino lasci l'Italia, dove la sua presenza è pericolosa per la sicurezza e per la pace greca.

Gli ex-ministri Baltazzi e Vozikis, che hanno fatto parte del gabinetto Gunaris, sono stati arrestati, e saranno deferiti al tribunale militare straordinario sotto l'imputazione di avere contribuito al disastro in Asia Minore.

La missione alleata a Berlino

PARIGI, 26

La decisione presa dai membri della commissione di riparazioni di recarsi a Berlino non è stata il trionfo della tesi francese su quella inglese, nè il trionfo della tesi inglese sulla francese, ma il risultato della discussione nella quale i delegati italiani e belga, d'Amelio e de La Croix, hanno portato elementi di conciliazione, e nuove proposte accettabili per tutti.

La commissione ha fissato un programma di lavoro da espletarsi a Berlino con il concorso del governo tedesco con il quale soltanto possono concordarsi le misure necessarie per rimettere in equilibrio il bilancio e per ottenere la stabilizzazione del marco. Sembra che il governo tedesco segua lo stesso ordine di idee delle proposte contenute nel «memorandum» inglese e francese per quanto si riferisce al risanamento finanziario della Germania, proposte che incontrerebbero le simpatie di alcuni circoli finanziari tedeschi. La decisione del governo tedesco di nominare un comitato di esperti stranieri per studiare i rimedi contro la caduta del marco, si può considerare come il risultato dei lavori della commissione delle riparazioni in questi ultimi giorni.

La commissione rimarrà a Berlino circa 10 giorni. Il delegato italiano comm. D'Amelio sarà accompagnato da alcuni funzionari della delegazione italiana. Si spera che anche il marchese Salvago Raggi, attualmente in Italia, prenderà parte alle riunioni di Berlino.

Intanto nella seduta di oggi, la commissione delle riparazioni prenderà cognizione di un progetto belga tendente a conciliare il punto di vista francese e inglese, presentando come indispensabile la creazione immediata del controllo e proponendo la discussione della moratoria alla conferenza di Buxelles.

Colossale aeroplano da bombardamento

PARIGI, 26

In questi giorni viene esperimentato all'Aereodromo di Ville Coublay, presso Parigi, un gigantesco aeroplano da bombardamento, fornito di quattro motori da 370 cavalli ciascuno, designato sopra tutto ai bombardamenti notturni. E' lungo 20 metri, largo 30, alto 6 e la superficie portante è di 220 metri quadrati. Vola a 150 chilometri all'ora.

Un aviatore caporale è stato decapitato dall'elica del suo apparecchio durante esperimenti di motori fatti nel parco di aviazione di Hussein-Bey, presso Algeri.

Le cause delle fluttuazioni del cambio a Parigi

PARIGI, 26

Le fluttuazioni del cambio alla Borsa parigina sono state ieri meno violente. Tuttavia la sterlina e il dollaro hanno continuato a salire. Da Franchi 62.15 la sterlina è passata a 63.25 e il dollaro da 14.01 è salito a 14.26.

Negli ambienti ufficiali si attribuisce questo continuo salire della moneta americana e inglese alla politica finanziaria fatta finora dal Governo britannico, che vuole mantenere alla piazza di Londra la posizione di centro mondiale delle transazioni commerciali per la maggior parte delle materie prime: E' a questo scopo, del resto, si dice, che l'Inghilterra si è piegata a rimborsare agli Stati Uniti gli interessi dei suoi debiti di guerra. Ora l'Inghilterra deve aggiungere ai 40 milioni di dollari già versati agli Stati Uniti per gli interessi di guerra, una nuova forte somma e si crede che gli effetti sui cambi continueranno.

Si osserva qui che per acquistare dollari in questo momento, senza deprezzare la sterlina, la Banca d'Inghilterra si serve della grande quantità di franchi francesi che detiene: donde il deprezzamento della moneta francese.

Il Parlamento inglese sciolto

Il decreto firmato dal Re

LONDRA, 26

Il Re ha firmato oggi il decreto che scioglie il Parlamento. Il fatto non giunge imprevisto, giacchè la necessità di nuove elezioni era da ogni parte sostenuta fin dalle dimissioni del gabinetto di Lloyd George. Bonar Law stesso, assumendosi la responsabilità del potere, aveva dichiarato che il suo primo atto di governo sarebbe stato la proposta al Re di sciogliere il Parlamento. Bonar Law ha mantenuto la sua promessa ed oggi la Camera è sciolta.

La campagna elettorale è così ufficialmente aperta, ma essa si era già iniziata negli scorsi giorni coi discorsi di Lloyd George, di Asquith, di Lord Grey e di vari altri eminenti parlamentari. I partiti vanno prendendo intanto posizione. I nazionali democratici, riunitisi ieri, hanno approvata una mozione secondo la quale il partito si impegna di appoggiare un governo la cui politica sia conforme ai principii enunciati da Lloyd George. Dal canto loro i labouristi hanno esposto in un manifesto il programma ufficiale del partito, il quale propugna fra l'altro la costituzione di un fondo speciale per l'ammortamento dei debiti di guerra a mezzo di prelevamenti graduali sui patrimoni oltrepassanti le 5 mila lire sterline e per sollevare le industrie ed i commerci dal pesante fardello dei debiti nazionali.

Intanto il Re ha ricevuto al palazzo di Buckingam i ministri dimissionari che gli hanno fatto la consegna dei sigilli dei loro ministeri. Si è quindi riunito il consiglio privato per la cerimonia del giuramento dei nuovi ministri.

Le nomine per i portafogli ancora vacanti subiranno qualche ritardo. Il tenente colonnello Wilson, che era nel precedente ministero segretario parlamentare del Tesoro, conserverà le sue funzioni nel ministero di Bonar Law.

L'emigrazione degli speculatori a Berlino

dopo il rincaro della vita in Austria

VIENNA, 26

Il forte rincaro della vita in Austria e la contemporanea catastrofica caduta del marco, hanno avuto per effetto di spopolare Vienna, anche perchè gli speculatori che nessuna legge riusciva a fare sparire, si sono sollecitamente trasferiti in Germania. I giornali salutano lieti questa levata di corvi verso più ospitali lidi, e sostengono che se la borsa di Berlino offre lo spettacolo del più accentuato nervosismo, ciò si deve alla attività degli immigrati. In alcune strade viennesi, secondo la *Reichspost*, certi negozi di speculatori sono chiusi perchè i proprietari sono partiti per la capitale tedesca; e se molte stanze d'albergo sono vuote, è perchè i forestieri che trascorrevano mesi e mesi a Vienna, hanno trovato vantaggioso trasferirsi in Germania. La *Reichspost* ammonisce intanto Berlino che bisogna preoccuparsi assai di più della invasione dei « corvi umani » che della minaccia francese di occupazione sempre ripetuta e mai attuata.

Il Comitato finanziario nominato dalla Società delle Nazioni, composto dei signori Janson, Maggiorino Ferraris, Avenol e Pospiscil, è stato ricevuto in udienza dal Presidente della repubblica Hainisch. Era presente anche il Cancelliere Seipel.

Janson ha esposto gli scopi dell'azione di aiuto, ha assicurato che sarà rigidamente rispettata l'integrità e l'indipendenza dell'Austria e ha conchiuso dichiarando che la Società delle Nazioni desidera collaborare coll'Austria per assicurarle i beni supremi della famiglia, della libertà e della patria.

Il Presidente Hainisch ha risposto affermando che l'Austria attuale è un organismo assolutamente diverso di quello dell'antica monarchia di cui non si riconosce successore. Esso venne composto senza riguardi etnici, politici ed economici, ma forma tuttavia uno Stato essenzialmente tedesco. Essendole state recise le antiche fonti di vita, l'Austria deve cercare entro se stessa nuove fonti di ricchezza e di forza. Hainisch ha concluso esprimendo la sua fiducia in tale possibilità e dichiarandosi convinto che l'azione della Società delle Nazioni raggiungerà lo scopo.

La questione delle bevande alcooliche

e l'accesso nelle acque americane

WASHINGTON, 26

Nonostante i recenti giudizi dei tribunali, il Ministro del tesoro annuncia che le navi estere continueranno per ragioni di ordine politico ad avere il diritto di entrare nelle acque americane con bevande alcooliche poste sotto sigillo.

Il travaglio spirituale di d'Annunzio

BRESCIA, 26

La notizia del colloquio avvenuto ieri a Villa Cargnacco tra Gabriele d'Annunzio ed il Prefetto di Milano sen. Lusignoli, proprio nello stesso giorno nel quale il comunicato del ... Duse prescriveva il più assoluto riposo per il Poeta, dimostra l'importanza del colloquio di ieri e conferma che tutta l'attività di D'Annunzio in questi giorni si svolga in un'orbita strettamente politica. Questa attività del Poeta è in relazione con la presente situazione interna e col discorso che pronuncierà il 4 novembre a Roma, celebrando la Vittoria.

Ma a questo proposito è da chiedersi se è certo che il Poeta si recherà a Roma. Sicuramente questo è il più fervido desiderio e la più decisa volontà di d'Annunzio, ma negli ambienti più vicini al Poeta non si nasconde il dubbio che all'ultimo momento egli non si astenga dal recarsi alla capitale.

Si ricorda che anche per il Sesto centenario dantesco, il Comandante aveva fatto chiara promessa di portarsi a Firenze per commemorare l'altissimo Poeta e che, quando tutto era predisposto, egli non si mosse da Gardone. Ad avvalorare questo dubbio i suoi intimi considerano di travaglio spirituale che tormenta in questi giorni il Poeta, che teme di rimanere prigioniero di una situazione inopinata, mentre vuol essere al disopra di ogni lotta e di ogni fazione, ardente di una sola passione: quella dell'Italia pacificata e intenta alla rinascita civile ed economica.

ROMA, 26

Mentre sono partiti alla volta di Gardone il presidente e il segretario dell'Associazione mutilati per insistere presso d'Annunzio perchè venga a Roma il 4 novembre, un'agenzia informa che il poeta non verrà. Le ultime notizie recano che il poeta soldato, a mezzo della madre che scelse ad Aquileia la salma del milite ignoto, farà pervenire un messaggio che la gloriosa donna consegnerà ad un grande invalido perchè ne dia lettura sullo Altare della Patria.

Il sen. Giacomo Camician commemorato

dalle cinque Accademie di Francia

PARIGI, 26

Durante la seduta pubblica annuale delle cinque accademie il presidente Renè Doumis ha pronunciato parole di omaggio per il defunto senatore Giacomo Ciamician, professore dell'Università di Bologna.

Bela Kun si troverebbe in Svizzera

BERNA, 26

Bela Kun, ex-presidente della repubblica dei soviety ungheresi, si troverebbe ora in Isvizzera, munito di un falso passaporto, sotto il nome di Alberto Adler. Tutti i posti di polizia svizzera hanno avuto ordine di sfrattarlo.

La costituzione irlandese approvata

DUBLINO, 26

Il parlamento ha approvato la nuova costituzione irlandese che verrà sottoposta alla ratifica del parlamento britannico.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso 6.50; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.35, DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.20, D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12.10; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18.40 A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9.20 (Bassano), A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 8.40; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; 15 e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 6.25; DD. 6.45; M. 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.45; A. 7.25 (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.30 (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.40; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); D. 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. 8.25 (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. 9.20 (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 23.15.

MESTRE — Locali: 6.38 (SD); 10.48; 14.28; 16.3 (SD); 20.38 (SD); 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » N. 26

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

La signora Carolina Corbelin, pronunziante queste due parole come un ordine, aveva preso sotto il proprio braccio quello della giovane ancora sconosciuta e la traeva da conquistatrice in rue Bonaparte.

Giulietta obbediva passivamente all'impulso di colei, ch'era entrata così nella sua volontà, nel suo destino, nella sua vita.

Traversaron la Cité e, scorciando pel sacrato di Notre-Dame, imboccarono poco dopo il quai des Augustins.

Cammin facendo la signora Corbellin saltò su a dire:

— C'è una cosa, che non vi ho ancora domandata... Ma bisogna pure che sappia il vostro nome, se debbo presentarvi a Cesare.

— Mi chiamo Giulietta Aubert, signora.

— Giulietta... E' un nome grazioso e, se avessi avuta una piccina, credo che le avrei dato questo nome.... Ma siccome non sono venuti nè la piccina, nè il piccino... Cesare dice ch'è un peccato ed io dico lo stesso, perchè avere lì dattorno una monella od un birichino... ah! quanto si deve essere contenti!... Lo vedrete voi, quando ne avrete... Ma, che Dio mi perdoni, voi piangete...

— Ricordi... dispiaceri... che mi tornavano alla mente, signora, mentre mi discorrevate con tanta bontà....

— Bisogna dirmeli, questi dispiaceri.... Ciò vi solleverà.

— Non posso, signora.

— Oh! perchè mai?

— Perchè se non si trattasse che delle mie miserie ve le confiderei tutte, subito, di gran cuore, ve lo giuro... Ma si tratta di confidenze che non posso fare, che non debbo farvi, poichè il segreto non è mio...

— Basta! basta! avete ragione. Questo segreto serbatelo fedelmente... Non sono io quella che vi tormenterò perchè me lo raccontiate....

E, siccome, conversando, avevano oltrepassato l'Institut e voltavano nella rue Bonaparte, proseguì:

— Siamo oramai arrivate... e tanto meglio se avrete buone gambe, perchè i pittori che non hanno casa propria stanno piuttosto in alto... e noi sinora, non essendo giunti ad averla, stiamo al sesto piano....

VII

Rue Bonaparte

La scala era ripida.

Ciò non poteva certo spaventare la forte signora Corbelin che da sì lungo tempo la saliva.... Giulietta aveva le sue gambe di vent'anni.

Poco dopo un poco trafelate è vero, si trovarono davanti ad una porta al sesto piano in cui la padrona dell'appartamento introdusse la chiave ed aperse, gridando colla sua voce possente:

— Sei presentabile per ricevere una signora, Cesare?

Esse si trovavano adesso in una minuscola anticamera, quasi un corridoio, su cui davano alcune altre porte chiuse.

Quel locale era piuttosto oscuro.

Ma si udì subito un'altra voce, un po' ranca che rispondeva:

— Chi è questa donna?

— La vedrai bene... Puoi mostrarti, in somma?

— Come? Ma sono vestito come un signore dell'Institut.... Entrate....

La signora Corbelin aprì una delle porte: un'onda di luce illuminò la cameruccia e Giulietta, spinta dalla vigorosa femmina, la quale, da un'ora, sostituiva la propria volontà alla sua, entrò in un vasto studio, rischiarato da un abbaino.

Quasi abbarbagliata da quel subitaneo passaggio dall'oscurità alla luce, vide confusamente un'ampia stanza tappezzata di tele incomplete, di studi a matita su fogli di carta gialla, ma quasi senza quei mobili, arazzi e ninnoli d'arte, di cui ordinariamente sono adornati gli studi dei pittori.

Come mobilio non c'erano che due o tre cavalletti ed un tavolo, su cui erano sparsi scampoli di stoffe, le quali potevano istantaneamente convertirsi in arazzi ed occorrendo anche in vestimenta.

E quella roba da rigattiere si completava con un vecchio divano — quello orgogliosamente vantato da Carolina — il quale ostentava i suoi cuscini stinti in un angolo dello studio da una specie di cassettone così sgangherato da poter passare per un'anticaglia e da una stufa di ghisa, che spingeva il suo tubo al soffitto.

Ma ciò che aveva attratto dapprincipio gli sguardi di Giulietta era stato un gran quadro in piena luce, collocato sopra un cavalletto e rappresentante Cristo in casa di Simone il Fariseo, mentre Maria, sorella di Marta, dopo aver lavato con acqua profumata i piedi di Gesù, li asciuga coi suoi lunghi capelli disciolti.

Era uno sbozzo; il corpo inginocchiato di Maria Maddalena era appena disegnato ed il pittore stava attualmente lavorando attorno alla figura di Cristo, molto più innanzi, quando si voltò per vedere la donna annunciatagli da Carolina.

Cesare Corbelin era un omone dal viso bonario molto colorito, con un barbone formidabile e due sopracciglia irsute, sotto le quali brillavano due occhi grigi, sorridenti, un po' ingenui.

Aveva due grosse labbra carnose, dalle quali aveva tolta una pipa di radica, che adesso teneva in mano assieme al pennello.

Con un berretto rosso in testa, meno rosso però del camiciotto imbrattato di tutti i colori della sua paletta, apriva con una espressione di stupore i suoi occhi grigi, guardando quella sconosciuta, quella bionda infiammata dagli occhi di zaffiro, scuro, che Carolina sospingeva nello studio.

— Signora?... Signorina?...

— Signorina, puoi dire.... Si chiama Giulietta... Giulietta Aubert... Abbiamo fatto conoscenza poco fa ed in una maniera poco comune... Adesso siamo diventate amiche, nevvero?... Su, dunque dite buon giorno al padrone... Vi ho già date le indicazioni: Si chiama Cesare... Cesare! rue Bonaparte! E' un nome e un indirizzo..

E siccome Giulietta, tutta oppressa, tutta confusa, non sapeva che cosa rispondere, la signora Corbelin crollò le spalle.

— Del resto si può ben dire le cose come sono... Ti conduco qui questa figliuola, perchè era in procinto di fare il gran salto dal ponte d'Arcole... Ciò mi ha voltato il sangue e sono accorsa...

— Oh! povera ragazza! — gridò il pittore, gettando da sè la pipa, i pennelli e la tavolozza e movendo verso la giovane, che quelle parole avevano fatto scoppiare in singhiozzi — volevate... Ah! perdincibacco! hai avuto ragione di condurla qui...

La signora Corbelin l'interruppe:

— Il male si è che non voleva seguirmi... Ma poi ha dovuto camminare, te lo dico io... Poveretta!... non ha più famiglia... è sola al mondo e vorrebbe vivere onestamente, e non trova che egoisti, i quali le chiudon la porta in faccia, o canaglie, le quali le propongono ogni specie di abbominazioni... Ora dunque non piangete più, mia cara... Vedete bene che il mio orso ha le lagrime agli occhi anch'egli... Ci sono ancora brave persone al mondo... e poi abbiamo di che darvi da mangiare... E per dormire, per questa notte, credo che non istarete male su quel divano...

(Continua)

ANNO 180 - N. 255

Sabato 28 Ottobre 1922

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – *Inserzioni:* presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, S. Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Commerciali d'occasione L. 1.50; Finanziari, legali, aste, concorsi, necrologie L. 2; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità in abbonamento L. 1; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I servizi marittimi

e le sorti del traffico adriatico

Tra gli argomenti discussi il 17 corr. a Milano nel convegno degli industriali indetto dalla Federazione Industriale Lombarda vi è stato quello dei servizi marittimi e portuali. A proposito dei quali il Presidente del Consiglio Centrale dell'armamento italiano comm. Biancardi, ha sillogizzato, in proposizioni perspicue, con l'arte di una viva eloquenza, alcune durissime verità che, proprio nel momento in cui tutti parlano di economie, è bene stiano dinanzi agli occhi di quanti sono capaci di pensiero.

Una fra le tante, questa. Che la partita *premi e sovvenzioni* grava sul bilancio dello Stato per 300 milioni annui in cifra tonda. E con inadeguato utile pubblico.

Come si vede, il problema delle sovvenzioni e premi è, anche considerato nel suo semplice elemento di costo per le finanze statali, un problema gravissimo ed urgentissimo. Occorre vedere, infatti, al più presto, se e come si possa spendere meglio e meno per codesti servizi perchè la spesa e la economia corrispondenti sia dato inquadrare nel più vasto disegno di riordinamento dei pubblici servizi ai quali è, per parte tanto cospicua, dovuto il disavanzo di quasi sette miliardi verificatosi nell'esercizio finanziario 1921-1922.

Viceversa, come i nostri lettori avranno visto nella interessante corrispondenza da Roma pubblicata dalla *Gazzetta* del 26 corr., la Commissione parlamentare VII, (Industria-commercio - Marina mercantile) ha rimandato al 31 marzo 1923 la data ultima per la presentazione al parlamento del disegno di legge De Vito sul riordinamento e l'esercizio delle linee nazionali di navigazione. E cioè ha prorogato di altri tre mesi, sulla prima data di scadenza dell'attuale regime *a rimborso di spesa*, che nel disegno De Vito era proposta al 1 gennaio 1923, quel sistema del quale ha parlato con tanta autorevolezza di critico proprio il presidente del Consiglio centrale dell'armamento italiano!

Tutto ciò è certamente, di per sè, deplorevolissimo. E suggerirebbe amare e irrispettose riflessioni sul funzionamento delle commissioni parlamentari, sulla attività del parlamento e — diciamo pure — sulla serietà e la coscienziosità e il buon volere del governo. Ma dovremmo ripeterci. E dare qualche altro dispiacere alla social-democrazia la quale, tra i numeri del suo cartellone, ha ancora il *Tabù* delle *libere* istituzioni, e specialmente di quella maggiore, se non più moderna: il Parlamento..... D'altronde oggi, far della malinconia sul decadimento della religione dei feticci può considerarsi superfluo. Tira certo vento lungo la penisola che deve essere noioso anche pei pilastri del palazzo Innocenziano come per le brutte statue che Bistolfi ha incrostato su quel mobile *liberty* in cui si radunano gli eletti della nazione.... Tutto il male, del resto, non viene per nuocere. Il nuovo ritardo a decidere il grave problema dà modo infatti, ad illuminare la opinione pubblica, specialmente quassù da noi, circa certo curioso progetto o disegno o spunto o.... *ballon d'essai* che non abbiamo mancato, da tempo, di seguire con la dovuta attenzione quando di esso — or son parecchi mesi — si cominciò a scrivere. E del quale intendiamo parlare oggi.

Il progetto — meglio forse dire l'*idea* — sarebbe questo. Costituire un Ente unico al quale affidare l'esercizio di tutte le linee sovvenzionate; al quale Ente dovrebbero conferire materiali, personale, credito di relazioni, di avviamento ecc. le varie società di navigazione che oggi esercitano linee a sovvenzione o premio.

L'idea ebbe illustrazione lunga, se non larga e perspicua, sul *Corriere Mercantile* di Genova nel luglio-agosto u. s. Ne discusse qualche giornale triestino. Ne scrisse un *G. M.* da Trieste su *Il Sole*. E — *last not least* — Libero Lo Sardo su *Il Giornale d'Italia* del 18 corr. che accolse subito dopo la letterina di un anonimo la cui prosa non pecca davvero di poca chiarezza. Egli — riassumendo le idee del *Corriere Mercantile* e del Lo Sardo — propone infatti di raccogliere tutto il materiale requisito delle antiche società sovvenzionate e delle Società Adriatiche ex austriache per distribuirlo *equamente* tra il Tirreno e l'Adriatico «allo scopo di ripristinare sia in un mare che nell'altro tutte quelle linee convenienti e possibili col materiale a disposizione».

Noi non sappiamo quale credito abbia incontrato a Roma e nei centri marinari italiani codesto progetto. Se dovessimo fare delle induzioni sulla base di quello che ne pensiamo, dovremmo dire: nessuno. Ma il nostro giudizio per sè stesso non varrebbe gran che. Meglio dire brevemente le ragioni precise, concrete e molto semplici per le quali crediamo che l'adozione di tal progetto danneggerebbe enormemente i porti dell'Adriatico e la nostra economia senza quei vantaggi di minor spesa che l'anonimo del *Giornale d'Italia* s'è ben guardato dal precisare.

Anzitutto: con rude franchezza. Un progetto di questo genere non può uscire che dalla testa di teorici o di burocratici abituati a vedere ed a sentire la vita soltanto sulla carta ed a mezzo di quei segni grafici nei quali troppo gente crede che si rappresentino le idee. Evidentemente per quei signori, un servizio commerciale è una cosa molto semplice. *Recipe*. Si prenda una nave. Si faccia partire da un determinato porto in un determinato giorno con un determinato itinerario (reso noto magari con la maggiore parsimonia e infelicità di *richiami*) per farle rifare, in perfetta isocronia, lo stesso viaggio al ritorno. Si moltiplichino, con gli stessi criteri e allo stesso scopo, il numero dei porti beneficati delle navi in moto e degli scali da servire. Si stabilisca quanto, per ciascun viaggio o gruppo di viaggi, sulla base delle miglia da percorrere, del carico effettuato, o con altri sistemi analoghi o misti, si dovrà pagare in denaro alla società che gestisce la linea. Si mescoli il tutto e si serva caldo ...pel maggior rigoglio del traffico marittimo e per la esaltazione della saggezza governativa!

Se non che le cose, nella vita reale — magari in quella che scorre vorticosa nei piccoli ambienti fumosi dove si agita la gente data sul serio a quel traffico — non vanno proprio così. E sono diverse: e sono complicate. Una linea navigabile — se non debba soltanto rappresentare l'elemento per un *capitolo* del bilancio passivo dello Stato — è una cosa viva che si inserisce e appartiene ad un sistema di cose v'ive: consuetudini, esigenze, pregiudizi necessità di ordine economico e politico infinitamente vario: produttività e produzione dei paesi da collegare: ampiezza dei mercati da servire: quantità e qualità delle merci da muovere: concorrenze da vincere, ostilità da debellare ecc. In una parola: è un organo in un sistema od organismo per l'adempimento di specifiche funzioni e non d'altre, di modo che è necessario che esso si formi proprio in relazione a tutte le condizioni e contingenze che sopra si sono accennate.

Ora se questo è vero — come è vero — è anche chiaro che fare una *olla potrida* di tutte le linee sovvenzionate per poi suddividerne il naviglio *con competenza* (me la saluta lei la competenza di certi ospiti antichi e recenti di Palazzo Sant'Agostino?) come dice l'ultimo collaboratore del *Giornale d'Italia*, significherebbe sovrapporre un rigido freddo telaio ad una materia viva e mobilissima, abbandonando o facendo malgoverno di tutto quanto l'esperienza e lo studio, le ragionate preferenze e le simpatie e il lume provvidenziale dei privati interessi hanno potuto mettere insieme fin qui perchè il servizio fosse buono e redditizio.

Ci spieghiamo con un esempio, prendendo a considerare una grande e una piccola società adriatica: una vecchia e benemerita azienda nazionale; una solida formidabile organizzazione marittima che la vittoria militare ci ha dato. Vogliamo dire la Società *Puglia* e il *Lloyd Triestino*.

E' risaputo come la prima si fosse specializzata nei traffici dalmatici, albanesi e greci; il secondo nei grandi traffici col Levante, con l'Egitto e con l'Oriente. Ciò con anni ed anni di prove, di sacrifici, di audacie e di calcoli traverso i quali le linee relative hanno beneficato le società e le economie che da esse erano servite.

Non basta. Bisogna essere ancora più precisi.

L'esercizio di codeste linee si effettua a mezzo ed a traverso relazioni con persone, con gruppi di persone, con uffici di amministrazione, con organizzazioni politiche, tecniche, commerciali, finanziarie ecc. che sono venute a costituire il plesso avvivatore della linea stessa. Si comprende quindi agevolmente che cosa vorrebbe dire far *tabula rasa* di tutto questo attribuendo le linee ad un unico ente, nuovo di uomini, incerto, per inesperienza, ottuso per complessione in cui non confluirebbero ma si polverizzerebbero quasi tutti quegli elementi di attività che abbiamo elencati.

Quanto diciamo delle nominate due società adriatiche vale naturalmente per le grandi società di navigazione del Tirreno il cui maggior campo di azione fu nelle relazioni con le Americhe, e alle quali dobbiamo il posto onorevole che la bandiera italiana si era assicurato, avanti la guerra, nei traffici transatlantici.

Non vogliamo, viceversa, fermarci, nemmeno per un momento — perchè non sapremmo vincerne l'orrore! — sul pensiero che si possa volere la creazione di un Ente statale per l'esercizio delle linee sovvenzionate. Le aziende di Stato in Italia sono tali che ormai chi non viva la vita dei lombrici o sia attossicato dalla faziosità non può più concepire non solo nuovi esperimenti di statizzazione di funzioni economiche, ma la continuazione di quelle ancora pur troppo in essere a dar ragione del disastro finanziario che ci minaccia!

Ma, tornando sul primo argomento, vogliamo più specialmente far presente il particolare e più grave danno che all'adozione del progetto fin qui combattuto, verrebbe al traffico adriatico; e quindi a Venezia ed a Trieste. Se la zona di influenza del nostro porto è stata dissestata dalla guerra e dagli avvenimenti di Oriente; il retroterra di Trieste è stato sconvolto profondamente e la sua ricomposizione è opera delicatissima, è opera di infinite cure, sarà opera, forse, di anni. Perciò maggior bisogno per noi che si raccolga con pazienza, che si riordini con ponderazione, che si saldi con accorgimento tutto quello che intorno a noi c'era prima della guerra: di traffici, di relazioni, di influenze. Ora, manifestamente, a ciò non possono servire che le vecchie organizzazioni, forti di tradizioni, agguerrite dalla esperienza, fatte autorevoli dai servigi già resi.

Tutto questo pare tanto chiaro e fuori discussione che ci domandiamo se proprio occorreva scriverne. E così a lungo...

Vorremmo dire di no.... Ma, purtroppo, il Parlamento e la burocrazia ce ne han fatte vedere tante, specialmente negli ultimi anni, che c'è da aspettarsi di tutto. E particolarmente l'inverosimile....

Orecchio quindi ai rumori.... Anche se essi non siano ancora di quelli che lasciavano ottimista soltanto Arlecchino....

GIUSEPPE FUSINATO.

Gli 80 anni dell'on. Giolitti

celebrati nell'intimità familiare

CAVOUR, 27

L'on. Giolitti ha celebrato oggi nella intimità familiare il suo 80. compleanno. Nessun segno esteriore di festività si nota, salvo le bandiere tricolori di cui sono adorne tutte le case del paese e grandi archi di lampadine elettriche formanti la scritta di «W. Giolitti» per la illuminazione che avrà luogo stasera per sottoscrizione popolare. L'on. Giolitti non ha voluto nessuna celebrazione ufficiale, ma ha sommamente gradito l'omaggio dei suoi concittadini.

Stamane alle ore 10 il Consiglio Comunale al completo gli ha presentato una pergamena con una dedica dettata dal consigliere prof. avv. Bonaudi e dal Sindaco avv. Imberti.

L'on. Giolitti ha ringraziato dicendo che la manifestazione gli era tanto più gradita in quanto egli comprendeva la sincerità che l'aveva determinata. Avendo l'on. Giolitti manifestato il desiderio di trascorrere la giornata nella tranquillità famigliare non è giunta oggi alcuna personalità politica ad eccezione di alcuni intimi.

Molti fasci di telegrammi hanno recato da ogni parte dell'Italia e dall'estero omaggi e auguri all'illustre statista. Il piccolo ufficio telegrafico lavora ininterrottamente da due giorni.

S. M. il Re ha così telegrafato:

«Da S. Rossore, desidero molto esprimerle tutta la parte che ben cordialmente prendo nella lieta occasione di questo suo compleanno e rivolgerle le mie più fervide felicitazioni con l'augurio migliore di ogni prosperità. Affezionatissimo Cugino Vittorio Emanuele».

La Regina Madre ha telegrafato da Bordighera:

«Accolga per la lieta ricorrenza di oggi l'espressione sincera e cordiale delle mie felicitazioni e dei miei voti più affettuosi. Sua Cugina Margherita».

Il Duca d'Aosta ha telegrafato da Torino:

«Mentre tutta l'Italia grata e riverente onora oggi il suo illustre statista, mi è caro esprimere a V. Eccellenza carissimo Cugino, il mio affettuoso pensiero ed il mio fervido saluto augurale. Affezionatissimo Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta».

Fra gli infiniti telegrammi particolarmente gradito a S. E. Giolitti è giunto il seguente dal Sindaco di Frascati:

«Frascati che ebbe l'onore di ospitarla e di seguire l'attiva e meritata sua fortuna politica inspirata alla grandezza della Patria, onorasi di celebrare il rigoglioso 80.o anno di V. Eccellenza intitolando il viale della Stazione al nome della sua buona consorte che fu nostra amata e rispettata ospite per lunghi anni. Sindaco Montani».

Hanno poi telegrafato il Presidente del Consiglio on. Facta, numerosi Ministri, Sottosegretari e capi di gruppi politici e partiti e personalità di ogni campo.

LA SVOLTA DECISIVA DELLA CRISI POLITICA NAZIONALE

Le dimisisoni del gabinetto rassegnate nelle mani del Sovrano

Giolitti e Mussolini partiti per Roma - Qualche azione fascista in Toscana - L'occupazione delle Poste a Firenze La provincia di Pisa in regime militare - La mobilitazione dei nazionalisti "Sempre Pronti,,

Risolvere subito la crisi

ROMA, 27

Il Consiglio dei Ministri, durato quasi quattro ore, ha deciso finalmente e ufficialmente di rassegnare le dimissioni. Il Presidente Facta si recava in serata a Villa Savoja per comunicare al Sovrano, rientrato alle 20.30 a Roma, la deliberazione presa. Il Re comincerà domattina le consultazioni.

Le dimissioni del Ministero Facta non possono sorprendere i nostri lettori, ai quali da molti giorni avevamo fatto comprendere più volte che la crisi era virtualmente aperta, era nell'aria, era oramai da parecchio tempo in atto. Quando il Presidente del Consiglio ripeteva con maggior forza la sua intenzione di presentarsi col Gabinetto intatto alla Camera, noi avevamo dal conto nostro insistito nel rilevare che troppo tempo ci divideva ancora dalla riapertura del Parlamento e non si poteva credere che il Paese potesse sopportare di andare avanti fino al 7 novembre, senza un Governo degno di tale nome. La crisi era già matura. Perchè prolungare inutilmente un periodo così caotico?

La crisi extra-parlamentare è quindi indispensabile, per affrontare una buona volta la soluzione di quello stato di incertezza, di paralisi, di agonia, che affliggeva i poteri dirigenti dello Stato. Anzi, a nostro avviso, visto che la crisi al di fuori di una discussione alla Camera era inevitabile, essa avrebbe dovuto verificarsi qualche settimana innanzi, prima che la situazione generale si aggravasse e tante nubi si addensassero sul nostro orizzonte politico. Un vecchio proverbio dice: Meglio tardi che mai!

L'on. Facta, quantunque in ritardo, ha tuttavia sentito onestamente che il compito del suo ministero di transazione era esaurito da un pezzo. L'Italia attende un Gabinetto di ricostruzione forte e saldo, capace di affrontare con autorità i terribili problemi urgenti, dalla cui soluzione dipende la vita o la morte del Paese. Il Congresso di Napoli ha fatto sentire l'urgenza di questo nuovo Ministero di ricostruzione nazionale. L'allarme di ieri, le prime voci di mobilitazione fascista, il dissenso tra i vari ministri sui provvedimenti da prendere, hanno precipitato le decisioni. Ma queste non sono state che determinanti occasionali. La verità è che la crisi era matura da un pezzo. Se fosse avvenuta prima sarebbe stato meglio; probabilmente avremmo potuto evitare quegli sporadici anche se, come pare, non importanti episodi insurrezionali che dobbiamo oggi segnalare nell'Italia Centrale e specialmente in Toscana. Le dimissioni avrebbero potuto essere date quindici giorni addietro, quando cominciai ad esprimervene la necessità. Oggi avremmo un Governo fresco e forte a Palazzo Viminale e la situazione non sarebbe divenuta così incerta e grave, quale purtroppo si delinea stasera.

Resta ora a vedere quale potrà essere la successione. Adesso il problema più importante è qui. E deve essere risoluto con rapidità. Questa volta non possiamo permetterci il lusso, come nel febbraio e nel luglio scorso, di subire una crisi prolungata e laboriosa. Il Paese, percorso da brividi di una febbre di inquietudine e di impazienza, non può rimanere molti giorni senza un Governo autorevole, energico, pienamente responsabile. Bisogna dunque far presto.

L'on. Giolitti arriverà a Roma domani. Nessun dubbio che, dopo i Presidenti della Camera e del Senato, egli sarà il primo ad essere consultato dalla Corona. Perchè ho motivo di credere che tanto l'on. Tittoni quanto l'on. De Nicola suggerirebbero al Re il nome dell'on. Giolitti. Posso assicurarvi che l'on. Giolitti è questa volta disposto a costituire il Gabinetto, perchè egli ritiene che il Paese nella sua maggioranza, date le condizioni interne, abbia piena fiducia in lui ed egli si inchinerebbe al sentimento del dovere, anche se questo lo inducа a un compito ben duro.

Giolitti è pronto a trattare coi fascisti se questi intenderanno entrare nella combinazione di domani; ma vorrà mantenersi libero nella scelta degli uomini e dei gruppi, se le trattative coi fascisti avessero a fallire, l'on. Orlando aderendo alla combinazione con o senza la partecipazione fascista.

Nel caso che, per una qualunque ragione ora imprevedibile, un Ministero Giolitti non si potesse costituire, si parla dell'eventualità di un Gabinetto Orlando-De Nicola. Fino ad oggi appariva ancora possibile un rimpasto del Gabinetto Facta; ma stasera tale eventualità è tramontata definitivamente. Dopo quanto è avvenuto, essa diffonderebbe un senso di delusione nell'opinione pubblica e darebbe l'impressione che il Paese non riesca a dare a se stesso un Ministero pari alle circostanze.

La situazione però non potrà dirsi definitivamente chiarita fino a quando sapremo con certezza se, e a quali condizioni, i fascisti accetterebbero di andare con l'on. Giolitti al potere. Questa sarà per l'uomo designato a costituire il Ministero, la fatica di domani.

MAFFIO MAFFII.

Le dimissioni del gabinetto

ROMA, 27

Dopo il Consiglio dei Ministri, questa sera l'on. Facta si è recato a Villa Savoja dove il Re è giunto poco dopo le ore 20, per rassegnare le dimissioni.

Prima ancora del consiglio Facta aveva avuto un lungo colloquio telefonico con l'on. Giolitti. Persona che si è trovata ad assistere al colloquio, essendo nel gabinetto dell'on. Facta, raccontava che il Presidente del Consiglio era visibilmente assai soddisfatto dell'esito della conversazione.

Il colloquio di Cavour

Stamane faceva ritorno a Roma anche l'on. Orlando ed ai giornalisti che erano ad attenderlo alla stazione ha dichiarato: «Mi sono recato a Cavour per invito dell'on. Facta che aveva espresso il desiderio che fosse avvenuto uno scambio di idee sull'attuale momento politico fra me e l'on. Giolitti. La valutazione di tale momento non riveste alcun carattere di speciale importanza. Dirò anzi che i giornali hanno dato al colloquio un'importanza superiore alla realtà. Con ciò però non intendo dire che il colloquio ha rivestito un carattere di accademia.

— E la crisi ministeriale?

— Il colloquio non si è basato su di una crisi ministeriale avvenuta o immediata, in quanto ho appreso la notizia delle dimissioni ministeriali solamente alla stazione di Civitavecchia. Con l'on. Giolitti abbiamo esaminato l'attuale situazione interna, parlamentare e finanziaria, sopratutto in relazione al cambio della moneta.

— E' stata esaminata in questo colloquio di Cavour la questione delle nuove elezioni?

— Per quanto si riferisce alle elezioni, ci sono elementi tali che mi rendono superflua ogni precisa risposta riguardo la data di scioglimento della Camera e convocazione dei comizi elettorali.

Concludendo vi possono assicurare che io e l'on. Giolitti siamo stati concordi nella valutazione della situazione.»

Per domani è annunziato l'arrivo dell'on. Giolitti e dell'on. Mussolini. Il *leader* fascista è stato chiamato a Roma contemporaneamente alla diramazione della comunicazione delle dimissioni.

Un programma di governo secondo "l'Idea Nazionale,,

L'*Idea Nazionale*, premettendo la necessità che la crisi sia risoluta al più presto, scrive che il Governo nazionale di domani se vorrà cioè differenziarsi realmente dinanzi al Paese, a cui dovrà domandare altri sacrifici, dai governi parlamentari che lo hanno preceduto, dovrà prima di tutto organizzarsi esso medesimo in modo da:

spezzare tutte le formazioni burocratiche della guerra con la moltiplicazione di Ministeri e di compiti;

troncare il vergognoso sistema dell'assegnazione di portafogli e sottoportafogli divenuto una ripugnante cuccagna;

condurre immediatamente allo scopo raggiungibile la volontà di ridurre le spese.

Un governo siffatto deve:

ridurre i Ministeri; abolire i Sottosegretariati; dare autonomia a tutti i servizi pubblici, per avviarli alle gestioni private; ridurre tutti gli uffici di qualsiasi ordine, dal giudiziario all'amministrativo, al bellico contro le resistenze superstiti dell'elettoralismo; rivedere i bilanci in modo da impedire le economie, che oggi si fanno, di impoverimento nazionale, mentre permangono gli sperperi delle gestioni; ristabilimento di direttive semplici nazionali nella nostra politica estera, specie nei due problemi oggi dominanti: pace orientale e abbinamento risolutivo dei debiti interalleati con le riparazioni; costringere la Camera a lavorare seriamente, in quanto ne è capace, nel silenzio delle Commissioni oggi costituite, secondo le rappresentanze dei partiti; governare la Camera, anzichè esserne servi. Un Governo siffatto avrà il consenso delle forze migliori e prevalenti nel Paese e riacquisterà in un mese all'Italia il credito e la fiducia dell'estero, sanando così in quanto siano sanabili i fattori più immediati della minacciosa svalutazione della nostra moneta.

In attesa della so'uzione

ROMA, 27

A Roma sono state prese disposizioni di pubblica sicurezza. Il questore ha disposto subito per l'occupazione delle due stazioni principali di Termini e di Trastevere con battaglioni di guardie regie e funzionari. Inoltre è stato aumentato il numero delle guardie da tutte le parti. Tutte le truppe sono consegnate nelle rispettive caserme.

Misure precauzionali

Si è proceduto infine a numerose perquisizioni accurate in abitazioni e nei quartieri popolari. Questa notte pattuglioni girano per la città.

L'on. Mussolini, che quest'oggi a Milano ha avuto una conferenza in prefettura col sen. Lusignoli insieme all'on. Corradini e al deputato Finzi, avrebbe in tale colloquio, fatto conoscere il suo pensiero.

Secondo quanto scrive il *Giornale d'Italia*, la situazione è oggi veramente assai grave e nessuno potrebbe dire quale soluzione potranno avere gli avvenimenti, anche immediati.

Dopo la prima crisi Facta — continua il giornale — l'on. Mussolini aveva fatto una proposta che non fu accettata, ma che avrebbe salvato l'Italia. — Datemi il portafoglio degli Interni — egli disse — ed io vi sistemerò il paese in quindici giorni riconducendolo al più sano equilibrio. — La proposta fece sorridere, eppure oggi si comprende quanto essa era fondata e seria, utile al fascismo e utile all'Italia. Al fascismo, perchè Mussolini non sarebbe stato costretto ad aumentare fino all'estremo l'ordinamento militare fascista. Era proposito di Mussolini di instaurare un regime di disciplina, sopratutto e prima di tutto nei riguardi dei fascisti, che avrebbe così evitato il pericolo, vero che sovrasta: il fascismo sindacale e il fascismo, diciamo così, militare.

La crisi ministeriale ha richiamato a Montecitorio un grande numero di deputati. Nessuna riunione di gruppi è stata finora indetta. Negli ambienti parlamentari l'agitazione è grandissima.

Il *Mondo* ha interrogato alcuni deputati in merito alla soluzione della crisi.

L'on. Labriola, socialista indipendente, ha detto:

Il pensiero di alcuni deputati

«Allo stato delle cose non ritengo possibile un accordo per la partecipazione dei fascisti al nuovo ministero. La questione del numero dei portafogli è un semplice dettaglio. Il vero nodo della questione è lo scioglimento delle squadre d'azione. E' evidente che nessun uomo politico potrebbe ammettere che l'azione di alcuni membri del governo sia impedita da forze militari irregolari, la cui organizzazione è ad un tempo contraria alla Costituzione ed al codice penale».

L'on. De Vecchi, fascista, ha così risposto:

«E' necessario affidare la direzione del governo ad un uomo capace di far cessare le risse domenicali che i fascisti deprecano». Richiesto della sua impressione su una combinazione Giolitti-Orlando, l'on. De Vecchi ha detto: «Non è il caso di fare dei nomi. Occorre un uomo capace di incanalare il nostro movimento nella legalità per il bene del paese che ha bisogno di lavorare e di vivere in pace. Comunque, è necessario far presto».

L'on. Cappa, popolare, ha detto:

«La crisi era fatale ed assolutamente inevitabile. Oggi bisogna augurarsi per la pacificazione la costituzione di un governo forte. I fascisti non possono voler arrivare all'estremo. Un ministero di minoranza della sola destra è inconcepibile. Il nostro paese non sopporterebbe una dittatura».

L'on. Baldesi, socialista di destra, ha detto:

«Mi sembra che i fascisti, preoccupati da una possibile soluzione senza di loro, abbiano pensato di risolvere la crisi col gioco piccolo di un ministero Facta con parecchi fascisti. Se non riescono, la prima battaglia è perduta, perchè le dimissioni obbligherebbero i fascisti al giuoco grosso per ottenere un ministero di maggioranza che addivenga allo scioglimento della Camera e alle elezioni generali oppure dovrebbero decidersi per una posizione assai modesta in una combinazione Giolitti-Orlando, oppure ancora tentare il gran colpo insurrezionale».

Un liberale di destra

L'on. Celesia, liberale di destra, ha detto:

«Occorre fare un governo immediatamente, in accordo coi fascisti. Non importa quali siano gli uomini: occorre che essi siano graditi a quella tendenza».

L'on. Mattei Gentili, popolare, ha detto: «Credo che il dovere di tutti i partiti e di tutti i gruppi sia in questo momento di rendersi conto della necessità di qualsiasi sacrificio per creare una situazione nuova dalla quale si possa sperare la pacificazione interna ed un arresto nella corsa verso la rovina economica. Io ho fortunatamente l'impressione che veramente ci si sia messi su questa via».

Il democratico italiano on. Andrea Finocchiaro Aprile, ha detto che per il momento non vede altra soluzione della crisi che in un ministero Giolitti il quale richiederà certamente la partecipazione dei fascisti. Per quanto riguarda il gruppo parlamentare del partito democratico italiano, esso seguirà senza preconcetti l'opera del nuovo gabinetto, nella fiducia di poterlo giudicare corrispondente alle supreme necessità della patria.

Pisa in regime militare

FIRENZE, 27

La mobilitazione fascista, o per lo meno la preparazione fascista, sembra volga verso il termine, almeno apparentemente. Oggi le squadre in divisa, che si erano insediate nella sede del fascio, sono state messe in libertà. Il movimento intenso dei dirigenti del fascismo fiorentino, l'andirivieni continuo di automobili, sono però segni che l'ambiente fascista è in continuo fermento. Questo è quanto in succinto si può dire per adesso. Non è possibile che la cronaca possa addentrarsi in particolari più diffusi, sopratutto perchè sia i membri del direttorio, sia i comandanti più in vista mantengono il riserbo più assoluto. In complesso dunque, nulla di nuovo oggi come ieri.

L'occupazione delle Poste di Firenze

Il tenente Tamburini è tornato da Livorno ove si è svolto stanotte un colloquio dell'ispettore della zona toscana con i comandanti della legione toscana; mentre, sempre per Livorno, è partita stamane da qui qualche automobile del fascio. Una intensa attività si è notata in via Calzaioli, ove è lo studio del deputato fascista della circoscrizione di Firenze on. Capanni. Questi, che pure era in camicia nera, ha veduto molte persone e fra gli altri il segretario della federazione provinciale, che proprio stamane è tornato da Napoli. Il colloquio fra l'on. Capanni e il segretario è durato a lungo. Poi essi sono saliti in una automobile, che si è allontanata velocemente. Nulla assolutamente di grave è avvenuto in città. Si tratta, almeno per adesso, di tutt'una attività preparata, in attesa di ordini che eventualmente possano pervenire dalla direzione del partito.

Le autorità dal canto loro hanno adottato misure di carattere precauzionali. Pattuglie di guardie regie circolano per le vie del centro, mentre gli edifici pubblici sono occupati dalla truppa. Molta forza si trova così concentrata in Prefettura, alla Ferrovia, al palazzo delle poste e telegrafi e alla sede dei telefoni intercomunali.

Però alle 23.35 nuclei di fascisti, vincendo la resistenza dei carabinieri posti a presidio del Palazzo degli uffici postelegrafonici, sono penetrati nei locali, occupandoli al grido di «Viva l'Italia». Per ora niente di grave da segnalare.

Stazioni di carabinieri occupate in provincia

Si ha da Pisa che la città e provincia è passata agli ordini dell'autorità militare. Tutto è però tranquillo. Le linee telefoniche e telegrafiche sono state interrotte questa notte verso Livorno, Firenze e Lucca. All'infuori di questi danneggiamenti, niente altro per ora si ha da segnalare.

Il partito nazionale fascista ha lanciato un manifesto ai gregari invitandoli alla maggiore disciplina. Il manifesto osserva che è necessario in quest'ora far conseguire all'idea fascista la vittoria.

In dieci paesetti della provincia toscana le stazioni dei carabinieri pare siano venute in possesso di squadre fasciste. A Montelupo Fiorentino la mobilitazione fascista è avvenuta senza incidenti. Principi e Triari hanno occupato la stazione ferroviaria e gli edifici pubblici presidiandoli.

A Pistoia sono state occupate le vie adiacenti alla sede dei fascisti da parte dei fascisti. Sentinelle armate di moschetto e baionetta in canna sorvegliano l'accesso dei fascisti. Il comando fascista ha ordinato il concentramento in piazza Giordano Bruno. Di qui una colonna di cinque camions con a bordo fascisti armati di fucili con servizio di assistenza, è partita per ignota destinazione. Anche i triari sono stati mobilitati.

Partenze da Viareggio

A Siena pure si è mobilitato senza che ci siano segnalati incidenti.

A Viareggio un centinaio di fascisti militarmente inquadrati saliti sul treno delle 14.30 si sono diretti a Pisa. Le autorità hanno telegrafato segnalando la partenza. I combattenti di Viareggio hanno mobilitato. In serata si è appreso che anche gli uffici postelegrafonici di San Romano, Montopoli, Monte a Egola, Santa Maria e Castelfranco di Sotto in provincia di Firenze sono stati occupati senza incidenti dai fascisti.

La mobilitazione generale nazionalista

ROMA, 27

I giornali pubblicano: la Giunta esecutiva della Associazione Nazionalista Italiana; esaminata la situazione politica, ha autorizzato l'Ispettorato dei *Sempre pronti* a ordinare la mobilitazione generale della milizia. I reparti di tutta Italia restano a disposizione dei rispettivi Comandi i quali si terranno continuamente a contatto colle Sezioni Nazionaliste e le Segreterie Regionali e Provinciali cui rimane la responsabilità dell'azione politica.

Misure di ordine pubblico a Milano

MILANO, 27

Ieri sera, insieme all'on. Mussolini è arrivato l'on. Finzi e stamane da Sarzana sono giunti gli on. Farinacci, Gray, Ciano e Lanfranconi. Stamane essi hanno avuto un lungo colloquio con l'on. Mussolini e partirono in serata per Roma.

In seguito agli ordini impartiti dalle autorità politiche di Milano, stamane alle barriere è stato intensificato il servizio di vigilanza da parte dei carabinieri. A Loreto sono stati effettuati 278 fermi e perquisizioni. E' stato arrestato lo chauffeur Luigi Parisi il quale era armato di rivoltella, senza regolare licenza. A Musocco sono stati eseguiti 3[...] fermi e 15 perquisizioni. E' stato denunziato all'autorità giudiziaria un altro chauffeur, certo Antonio Garbiera il quale portava sull'automobile un fucile. A[...] Dazio Parini furono operati venti fermi e perquisizioni e così pure a Gratosoglio.

Stamane in questura e in prefettura si sono avuti lunghi colloqui tra il Prefetto, il questore e il Comandante di Corpo d'armata, per prendere accordi onde garantire l'ordine pubblico.

Bologna è calma

BOLOGNA, 27

La città è calmissima. I fascisti sono mobilitati. Nessun incidente degno di nota. L'autorità ha presidiato gli edifici pubblici e la stazione.

I *Sempre pronti* sono anch'essi mobilitati.

L'arrivo del Sovrano a Roma

ROMA, 27

Stasera alle ore 20 è giunto a Roma S. M. il Re accompagnato dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante generale di campo tenente generale Cittadini e dagli aiutanti di campo brigadiere generale Clerici e comandante Moriondo. S. M. il Re è arrivato in forma privatissima.

Alla stazione veniva ricevuto solamente dal Presidente del Consiglio on. Facta e da altri funzionari dello Stato fra cui il comm. Alzona direttore generale delle Ferrovie, il comm. Gaspari direttore generale della P. S., il Prefetto comm. Zoccoletti e il questore comm. Beghi. S. M. il Re si è trattenuto nella saletta reale a colloquio coll'on. Facta e poscia si è recato in automobile a Villa Savoia. All'uscita dalla stazione il Sovrano fu acclamato da numerosa folla tra la quale si notavano nazionalisti e fascisti.

CRONACA DI VENEZIA

Il piano di riforma
degli organici municipali

E' stato in questi giorni definitivamente concretato, per cura specialmente dell'assessore avv. Franceschinis, il piano di riforma degli organici del personale addetto agli uffici del Comune di Venezia.

Il problema che si presentava particolarmente complesso, poteva avere due soluzioni, secondo il criterio cui avesse voluto attenersi il riformatore: accentuare il decentramento dei vari uffici, secondo le diverse loro funzioni, o, al contrario, accentrare varie funzioni che presentassero fra loro maggiore affinità, in pochi uffici. Questa seconda soluzione, come quella che presentava maggiori possibilità di realizzare quelle economie, cui tende saggiamente l'amministrazione attuale, è stata prescelta dalla Giunta.

Col progetto che sarà portato davanti al Consiglio Comunale, in una prossima seduta, che avrà luogo probabilmente nei primi giorni di novembre, viene proposta la soppressione di due Divisioni Municipali: la Divisione I, che tratta attualmente i servizi pubblici in genere, i traghetti, i bagni, le capanne del Lido, il Bagno popolare, le doccie pubbliche, le licenze per occupazioni di spazi pubblici, esercizi, mercati, e la Divisione V, che si occupa della Beneficenza.

Le attribuzioni della Divisione I verrebbero date alla Divisione II (Lavori pubblici) in quanto riguardano i servizi pubblici, i traghetti, i bagni, le doccie; alla Divisione IV (Finanze) per quanto riguarda la parte finanziaria delle licenze per esercizi, spazi e mercati, e alla Divisione d'Igiene per quanto riguarda la parte tecnica delle attribuzioni medesime.

Le funzioni della Divisione V saranno attribuite all'Ufficio d'Igiene per quanto riguarda la librettazione dei poveri, che viene fatta sopratutto dietro le indicazioni dei medici condotti; per quanto poi si riferisce alla parte amministrativa, e cioè alla sorveglianza sulle opere pie, ai pareri sugli statuti delle opere pie, ecc., dette funzioni saranno attribuite alla Sezione Legale Contenzioso della Segreteria generale.

Tale Sezione Legale Contenzioso sarà una nuova creazione e costituirà una delle due grandi branche, in cui si dividerà la segreteria generale, avendo l'una a capo il vice segretario generale del Comune, mentre l'altra continuerebbe a sbrigare le pratiche che attualmente le sono attribuite (gabinetto, personale ecc.) sotto la direzione del Segretario generale.

La creazione della Sezione Legale Contenzioso permetterà la soppressione del Capo Divisione alla Direzione VI, (Stato Civile), carica che era stata creata nel 1911, essendosi ritenuto necessaria la direzione di un giuris perito in un ufficio, che può essere chiamato a risolvere delicate pratiche legali.

La Divisione IV, delle Finanze Comunali, subirà a sua volta delle trasformazioni, in modo da permettere la regolare rappresentazione mensile della situazione finanziaria del Comune, e da imporre con la massima possibile equità le tasse al contribuente. A questo secondo scopo verrà istituito un Ispettore delle tasse.

Rimarrà qual'è l'Ufficio d'Igiene, con l'aggiunta di qualche attribuzione delle attuali Divisioni I e V, come abbiamo detto più sopra.

Una radicale trasformazione verrà invece portata nell'Ufficio Tecnico, in quanto le sue sezioni, che sono attualmente divise per materie, saranno divise per territorio. Vi saranno così tre sezioni, più una sezione tecnologica, oltre, naturalmente, all'Ingegnere capo. Verrà soppresso poi l'Ufficio Autonomo Comunale del Porto, in quanto ha quasi completamente esaurito il suo compito nel nuovo quartiere di Marghera.

Infine viene riformato il servizio degli *informatori*, che attualmente sono sparsi nelle varie divisioni, e che formeranno invece un ufficio a sè, comune a tutte le superstiti divisioni.

Gli impiegati degli uffici municipali che sono attualmente 415, mentre, per il vecchio organico, dovrebbero essere 274, verranno posti tutti i in disponibilità, all'atto della approvazione del nuovo organico da parte del Consiglio Comunale, ad eccezione del Segretario capo e del Medico capo dell'Ufficio d'Igiene.

Entro un breve periodo di tempo, una apposita commissione dovrà riferire alla Giunta, per proporre la riconferma degli impiegati che si vorranno mantenere in servizio, e la messa in pensione per riduzione d'organico, degli altri. A tutti gli impiegati verrà corrisposta la pensione in base ai quarantesimi di stipendio calcolati sugli anni di servizio, computati come anni di effettivo servizio in più quelli trascorsi dall'impiegato alla fronte di guerra o in servizio a Venezia. Ai funzionari che andranno in pensione per aver raggiunto il limite massimo di servizio utile per la pensione, 40 anni, verrà data inoltre una indennità di buona uscita che sarà più notevole per quelli che, senza aver raggiunto il limite, andranno in pensione per riduzione d'organico.

Naturalmente, questa sistemazione comporterà, al momento delle spese notevoli; ma il vantaggio per il bilancio potrà avvertirsi negli esercizi successivi ottenendosi, con la riforma, una diminuzione di ben 70 impiegati, con una economia annuale di circa 500 mila lire.

Nel piano di riforma, che abbiamo qui sommariamente riassunto, non sono compresi nè i 400 maestri comunali, nè i 200 vigili, nè tanto meno i 250 spazzini ed i 50 operai che sono avventizi.

Ma, come abbiamo altra volta annunciato, l'Amministrazione si dispone a cedere in appalto il servizio di nettezza urbana, quello di piccola manutenzione stradale, e quello di manutenzione dei Giardini pubblici; e d'altra parte è in elaborazione anche una riforma dell'organico dei vigili.

Per un ricordo marmoreo a Virginio Avi
nel cimitero di S. Michele

Lista precedente	L.	969.—
Cav. Carlo Biadene	L.	10.—
Prof. Zenoni Luigi	»	25.—
Della Toffola Angelo	»	10.—
Conte Girolamo Marcello	»	50.—
Avv. Musatti Alberto	»	10.—
Gr. Uff. D'Adamo Agostino	»	50.—
Dott. Alverà Mario	»	50.—
Cav. Bernasconi Ernesto	»	25.—
Famiglia Arduini	»	50.—
Avv. Franceschinis Guido	»	50.—
Lugnani Alvise	»	10.—
Totale	L.	1309.—

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 29 corrente, che comincerà alle ore 14., si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e.: «Gli storiografi ufficiali dello Studio di Padova». — Id. id.: «Galileo ed il Magini aspiranti ad una lettura di matematica nello Studio di Bologna». — N. Tamassia, m. e.: «Animae periculum». — D. Benussi, s. c.: «Il feudo del Quarnaro della Chiesa episcopale polense». — V. Ussani, s. c.: «Nuovo saggio della edizione del così detto Egesippo» — L. Sabbatani, s. c.: «Azione farmacologica comparata dei composti ossigenati del cloro» (I. nota). — L. Pigorini: «Sulla secrezione del Bysso» (presentato dal prof. E. Verson, m. e., a termini dell'ar. 16 del Regolamento).

Prodromi di mobilitazione fascista
e misure d'ordine pubblico

Ieri nel pomeriggio si sono incominciati a notare in città i primi segni evidenti della proclamata mobilitazione fascista. Difatti dei manifestini scritti a macchina annunziavano per la sera alle ventuna l'adunata nelle rispettive sedi, e cioè in quella di S. Stefano, di S. Benedetto, di Cannaregio, della Giudecca e di Murano l'adunata di tutti i fascisti, vestiti in abito borghese, per delle comunicazioni importanti.

Verso sera circolavano in città notizie allarmistiche da fuori, sparse non si sa da chi, ma che tuttavia tennero molto il pubblico in apprensione. Si diceva che i fascisti a Roma avevano occupato i ministeri, e altro ancora.

L'autorità politica di Venezia, venuta a sentore di voci circolanti di una probabile minaccia fascista alla sede della Prefettura, prese tutte le necessarie misure per evitarla. Il Palazzo Corner fu presidiato di guardie regie, e così gli altri uffici governativi, specialmente gli uffici delle Poste, Telegrafi e Telefoni, Questura e Stazione ferroviaria.

Dalle 20 alle 21 per le vie principali era un passaggio numeroso di fascisti, recantisi alle rispettive sedi per l'annunziata adunata. Tutti vestivano l'abito borghese. Nelle rispettive sedi ebbe luogo la adunanza, le cui decisioni sono naturalmente rimaste secrete.

Ieri sera è arrivato ai *Sempre pronti!* veneziani l'ordine di mobilitazione, in seguito ad ordine diramato dal comitato centrale di Roma.

Dopo la prima riunione, i fascisti ne hanno avuta una seconda alla sede del Fascio, poi, verso le una di notte, su due colonne, si sono incamminati verso la Stazione ferroviaria. I fascisti erano in divisa e completamente equipaggiati. Poi giunti colà sono ritornati, sciogliendosi in campo S.ta Margherita.

Un'altra colonna di essi andava contemporaneamente in via Garibaldi, ritornando poscia alla sede del Fascio. Nessun incidente.

I fascisti a tarda notte attaccarono sui muri degli striscioni tricolori inneggianti all'Italia.

La Festa della "Bucintoro„

Come abbiamo annunciato, domani, domenica alle ore 10, avrà luogo alla sede sociale la cerimonia del battesimo delle nove nuove imbarcazioni e della consegna del gagliardetto offerto al Presidente dal consigliere Da Ponte. Alla cerimonia interverranno le maggiori autorità di Venezia, le rappresentanze di molte società di canottaggio italiano che hanno già annunciato il loro intervento, il segretario generale del Rowing, in rappresentanza della Federazione, le Presidenze delle Società Sportive Veneziane, i soci della Bucintoro e le loro famiglie.

Alle ore 14 avranno luogo sul Canale Vittorio Emanuele III a Marghera le regate di canottaggio organizzate dalla Bucintoro stessa ed alle quali parteciperanno un'ottantina circa di soci.

Gli invitati, i soci e le famiglie prenderanno imbarco su due appositi piroscafi posti a disposizione dalla Società Bucintoro e che partiranno alle 12.45 dal pontile alla Bragora.

Il Comitato, organizzatore dei festeggiamenti fa noto agli invitati ed ai soci aderenti che il banchetto ufficiale sarà servito all'Hotel Luna, alle ore 20.

Gli acquisti per la Galleria d'Arte Moderna

Si è riunita nel palazzo dell'Esposizione ai Giardini la commissione incaricata dal Comune di Venezia di acquistare alla Tredicesima Biennale le opere destinate alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna.

La commissione, composta di Ettore Tito, Attilio Selva, Jules Van Bislmoeck e Beppe Ciardi e Nino Barbantini, presenterà tra pochi giorni la sua relazione al Comune.

Un organo settimanale dei danneggiati di guerra

Domenica 29 corr. inizierà la pubblicazione il nuovo giornale edito dalla Tipografia del «Gazzettino»: «Il Grido delle Venezie», organo dei danneggiati di guerra, settimanale. Ne ha assunta la direzione l'avv. Silvio Camin.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal Prefetto cav. di Gr. Croce d'Adamo, nella sua ultima adunanza ha approvato:

Camponogara: Concorso di L. 1000 pro Colonia Virgilio di Mira; Contributo per progetto strada Milano-Venezia; Contributo di L. 3500 per l'autolettiga Ospedale Dolo. — Mira: Modificazione regolamento daziario. — Grisolera: Oblazione all'Associazione «Terre Sacre». — Fossò: Collegamento telefonico con Dolo; Assegnazione al medico comunale per l'Ambulatorio — S. Stino: Mutuo per costruzione di case popolari; Trattamento economico medico comunale. — S. Michele del Quarto: Bilancio 1922. — Murano: Aumenti assegni medici comunali. — Marcon: Stanziamento nel Bilancio 1922 delle spese per supplenze mediche. — Vigonovo, Portogruaro, Cavazuccherina e Fossalta di Piave: Bilancio 1922.

Ha espresso parere favorevole: Venezia: Legato Senatore co. Papadopoli; Acquisto di un lotto di terreno nel Bosco di Chirignago. — Spinea: Acquisto fondi per costruzione strada Prati. — S. Donà: Consorzio per locale d'isolamento (convenzione regolatrice).

Ha rinviato con osservazioni: S. Donà: Mutuo provvisorio di L. 100 mila per manutenzione stradale.

Baruffa tra un fascista
e un conduttore ferroviario

Ieri verso le 18 il capo squadra fascista Silenos Michele, ex agente investigativo, entrato in stazione, chiamò fuori il conduttore ferroviario Camin Giovanni Battista e, uscito nel piazzale con lui, gli chiedeva spiegazioni di certe frasi che il il Comin avrebbe a quanto sembra precedentemente profferito contro il fascismo. Ad un certo punto il Silenos pare abbia alzato il braccio armato di bastone. L'altro si mise in guardia, puntando innanzi l'ombrello il cui puntale andò a scalfire leggermente il lato sinistro del viso del fascista.

Pare però che la cosa non sia finita qui, ma vi sia stato un susseguente scambio di percosse, in cui il conduttore ebbe la peggio. Almeno così disse il Comin, quando si presentò a denunziare il fatto al commissariato di Stazione. Aggiunse però di non avere intenzione di sporgere querela contro il suo percuotitore.

L'Associazione ufficiali e contabili daziari

L'Associazione Ufficiali e Contabili daziari, nell'assemblea straordinaria del 27 corr. ha deliberato ad unanimità di aderire ai Sindacati Nazionali.

Ad una Commissione esecutiva è affidata la tutela degli interessi della categoria.

Mestre commemora solennemente
la sortita di Marghera

Mestre, da alcuni anni non viveva una giornata come quella di ieri. L'Amministrazione socialista che era subentrata alla vecchia Amministrazione Allegri aveva cercato di allontanare dalla città ogni soffio di patriottismo e l'aveva ridotta ad una vita grigia e pesante. Nel 1920 nella ricorrenza del giorno della vittoria italiana solo cinque bandiere tricolori sventolavano su tutta Mestre. Ieri invece Mestre s'era adornata in ogni finestra, in ogni poggiolo dei tre colori che sventolavano fieri e sicuri. Persino sul trolley dei tramway garrivano i tre colori.

Segni palpabili della riscossa nazionale!

Per cui quest'anno in occasione del 27 ottobre il commissario regio di Mestre il cav. Cirelli ha voluto che questa data che si può dire è una pietra miliare non soltanto nella storia di Venezia ma in quella del risorgimento italiano fosse commemorata in modo veramente degno.

Dopo l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione fra pensionati e dopo il collocamento di due corone sulle lapidi dei caduti nell'ultima guerra si forma il corteo che andrà a ricevere la bandiera del Comune di Venezia e le varie autorità e rappresentanze.

Aprono il corteo le scuole. Seguono un plotone di artiglieria, il gonfalone decorato del Comune di Mestre, le rappresentanze militari, un folto gruppo di ex combattenti con la bandiera della Sezione, tre squadre del Fascio di Mestre con gagliardetti e numerose altre bandiere di associazioni di Mestre.

Fra le autorità e le rappresentanze notiamo il commissario prefettizio cav. Cirelli, il segretario comunale cav. Stella, il comando del Presidio di Mestre il col. Calleri, per il IV gruppo antiaereo il col. Tinozzi, per il deposito del 71 e 56 fanteria il magg. Rischi e ten. Rubini, per i carabinieri il cap. Marinelli per la direzione artiglieria il cap. Rinaldelli, il cav. Marzemin per l'Intendenza di finanza, il pretore avv. Capon: vi erano inoltre presenti i sindaci degli otto Comuni del distretto di Mestre.

Il corteo giunto in Piazza 27 Ottobre si dispose in quadrato per attendere l'arrivo delle rappresentanze di Venezia.

Alle 14 e tre quarti con un vaporino dell'Azienda queste arrivano mentre la Banda cittadina che è pure a bordo intona l'inno del 48.

Ne scendono il Sindaco gr. uff. Giordano, gli assessori Cavalieri, Orsi, Benzoni, Vianello, Valsecchi, il vice prefetto comm. Sorge, il com. Cingolani per l'Ammiraglio, il colonnello De Martino per il Comando del Presidio, il cap. Tomasini per il Comando della Legione di Finanza, il comm. Pizzini Provveditore agli Studi, il comm. Allegri, l'avv. cav. uff. Settimio Magrini per la Deputazione provinciale; fra le bandiere quella decorata del Comune portata dal cav. Gaggio quella dei Veterani delle Patrie battaglie, seguita da un gruppo numeroso di reduci in camicia rossa.

Riunitosi il corteo le bandiere e le autorità si affollano attorno alla colonna commemorativa dove vengono deposte le corone del Comune di Venezia, del Comune di Mestre, della Deputazione provinciale e della Loggia Massonica di Marghera.

Il commissario prefettizio cav. Cirelli con brevi parole rammenta l'alto significato della cerimonia e si dice felice che Mestre dopo due anni di silenzio vergognoso abbia riacquistata la sua antica fede.

Segue il presidente dell'Associazione combattenti sig. A. Baso che a nome dei combattenti porta il saluto dei nuovi reduci ai reduci delle vecchie battaglie.

Il cav. Gaggio presidente del Comitato regionale dei veterani, rievoca con brevi parole il significato della commemorazione e dice di sentirsi orgoglioso di essere fra tanta gioventù quella gioventù che dovrà perpetuare la gloria della Patria libera.

Segue il Sindaco di Venezia gr. uff. Giordano che rievoca le grandi figure di quegli eroi del quarantotto che furono i veri precursori della grandezza d'Italia.

E conclude affermando che Mestre che da due anni non pareva quasi più una parte di Venezia ha finalmente ritrovato sè stessa.

Le parole del Sindaco sono accolte da applausi scroscianti.

Infine due bambini Biancato Dorino e Calzavara Aurelio pronunciano brevi parole applaudite e infine il fascista Mareschi chiude la serie dei discorsi inneggiando all'Italia e al Re.

Al suono della Marcia Reale il corteo si ricompone e si rimette in moto fino al Toniolo dove ha luogo la commemorazione ufficiale.

Una folla enorme, qualche migliaio di persone gremiscono il teatro.

Dopo una presentazione del commissario prefettizio il co. comm. Orsi pronuncia un discorso frequentemente interrotto da scroscianti applausi.

Insistentemente chiamato, il prof. Giordano aggiunge altre brevi parole inneggianti alla grandezza della Patria.

Al suono della Marcia Reale, della Canzona del Piave, dell'Inno di Mameli e di Garibaldi, fra applausi e alalà il teatro si sfolla.

Mestre è così degnamente risorta alla nuova vita.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 ottobre: «Celio» ital. da Trieste con merci — «Venezia» it. da Trieste con passeggeri — «Ancona» it. da Trieste con merci.

Spedizioni del 27 ottobre: «Grodno» inglese per Trieste con merci — «Pilsna» it. per Trieste con merci — «Sevilla» norv. per Trieste con merci — «Operosità» ital. per Trieste, vuoto — «Celio» ital. per Cospoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze del 27 ottobre: «Abbazia» ital. per Cospoli — «Operosità» ital. per Trieste — «Grodno» ingl. per Trieste — «Rossini» ital. per Ancona.

Carichi specificati: Piroscafo italiano «Anna Goich» arrivato il 24 ottobre: da Napoli casse 12 fili elettrici, sacchi 6373 paraffina, colli 4 cavi manilla, barili 9 ritagli latta; da Palermo casse 50 sardine salate, casse 2 manna; da Messina barili 8 salmojati. Raccom. a G. Radenicich. — Pir. ital. «Carniolia» arr. il 25: da Alessandria balle 766 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino — Pir. ingl. «Auchorton» arr. il 26 ottobre: da Buenos Ayres fusti 2192 sevo, n. 6000 pelli, fusti 230 trippe salate; da Rosario tonn. 250 granone. Racc. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 26 ott.: Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 4, in disarmo 22, totale n. 45. — Piroscafi e velieri partiti n. 6. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5550, merci varie tonn. 920, totale tonn. 6470. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 570, merci varie 745, totale tonn. 1315. — Totale carri caricati 259, scaricati 54. — Mano d'opera utilizzate: compagnie 130, uomini 1045. — Stato atmosferico piovigginoso.

I turni per la gente di mare

Personale di coperta: Carpentieri numero 69; Nostromi 96; Marinai 1444; Giovanotti 591; Mozzi c. n. 225; Mozzi s. n. 443. — *Personale di macchina*: Capi fuochisti n. 142; Ingrassatori 208; Fuochisti 1705; Operai meccanici 192; Elettricisti 80; Carbonai 1036. — *Personale di camera*: Cambusieri n. 125; Cuochi 303; Camerieri 287; Sguatteri 385; Giovinotti 19; Mozzi c. n. 181; Mozzi s. n. 278.

L'orribile morte di un medico di bordo
sfracellato da un treno in Marittima

Proveniente da Trieste era giunto iermattina il piroscafo «Celio» del Lloyd Triestino, il quale ha, in mattinata, eseguito lo scarico di merci varie destinate a Venezia o che dovevano raggiungere altre località a mezzo ferrovia. Sanitario di bordo era un valentissimo professionista, il medico dott. Eugenio Pirajno di Giuseppe di anni 56, di una cospicua famiglia di Palermo e fratello del generale Pirajno ora direttore generale del personale ufficiali al Ministero della Guerra già comandante di brigata alla fronte e della difesa di terra di Venezia dopo Caporetto.

Verso le ore 10 il dott. Pirajno scendeva dal «Celio» e si disponeva ad attraversare i binari della Marittima, di fronte ai Magazzini Generali, per recarsi a bordo del «Pisna» dove doveva recarsi a visitare alcuni ammalati d'ordine della Direzione del «Lloyd». Sfortuna volle che in quel momento sopraggiungesse un treno in manovra che doveva passare sul binario, sul quale camminava il medico Pirajno. Egli cercò di addossarsi al muro della banchina, precisamente davanti al magazzino N. 5 ma evidentemente aveva fatto male i calcoli perchè la strettoia fra la banchina e il vagone non era sufficiente per lasciar passaggio libero al suo corpo. E il povero signore deve aver avuto la visione della morte certa e terribile quando all'approssimarsi del treno avrà constatato in un attimo che egli doveva forzatamente rimaner stritolato.

Ripetiamo, fu effettivamente un attimo, perchè il corpo del povero dott. Pirajno, rimasto impigliato fra il muro della banchina ed il vagone rimase letteralmente frantumato. Si sentì da qualcuno un forte grido e poi più nulla: il disgraziato corpo era rotolato inerte presso le rotaie, senza dare più segno di vita.

Fu tosto chiamato il posto di assistenza della Croce Rossa di San Basilio, che dispose per l'immediato invio sul luogo di un medico e degli infermieri Rosteghini e Furlanetto. Ma le cure erano inutili perchè la morte era stata istantanea.

Avvertito il direttore del Lloyd Triestino dott. cav. Calò, questi si è recato sul luogo e vi è rimasto fino a mezzogiorno, colla speranza che l'autorità giudiziaria autorizzasse la rimozione del cadavere. Ma questa dopo infinite telefonate, è giunta sul luogo solo verso le ore 17.

Quando giunse il pretore però, per le constatazioni legali, mancava il medico di fiducia, e allora altra sosta fintantochè alle ore 18.30 il cadavere fu rimosso da una sala dei magazzini generali e trasportato alla sala anatomica dell'Ospedale civile dagli infermieri della Croce Rossa Cerutti e Benedetti.

Il povero dott. Pirajno era stato ottimo e valoroso ufficiale medico dell'esercito sul Carso, ed attualmente si trovava a riposo; do poco tempo al servizio del Lloyd Triestino era assai stimato ed amato.

Non ci sembra fuori luogo ricordare a chi di dovere come da questa disgrazia si possa trarre un ammaestramento, o più precisamente, la necessità di un immediato provvedimento per allargare lo spazio esistente fra il passaggio dei treni e la banchina, in modo tale da impedire che simili disgrazie possano ripetersi.

L'equipaggio del piroscafo «Celio» avuto notizia del luttuoso caso ha sospeso il carico ed ha così rimandato la partenza a stamattina.

Al generale Pirajno così duramente provato dalla sciagura e che aveva per il fratello un affetto tenerissimo fatto anche di ammirazione, mandiamo le più profonde sincere condoglianze. Possa la unanimità del compianto lenirne il grandissimo dolore.

Tre ragazzi ricondotti a casa

La questura di Cividale fece ieri rimpatriare a Venezia, città di domicilio, il sedicenne Angeletti Marcello di Umberto, orfano di madre, abitante in Fondamenta degli Ormesini, garzone nella Legatoria di libri del sig. Rizzardi in Calle Racchetta a San Felice, dopo otto giorni che il giovanetto mancava da casa.

Siccome al padrone pareva che l'Angeletti non lavorasse di buona lena, (infatti egli faceva vacanza almeno tre giorni su sette), lo licenziò. Il ragazzo, dopo il licenziamento non ebbe più il coraggio di ritornare a casa. E siccome aveva cinque lire in tasca, pensò di.... girare il mondo. Andò in Treno fino a Treviso. Poi, *pedis calcantibus* marciò di là fino a Cividale, camminata che si fece in tre giorni e mezzo.

E come viveva non avendo più un soldo in tasca? Si soffermava qua e là presso i casolari, aiutando a disbrigare qualche lavoruccio, ciò che gli procurava il vitto e il giaciglio. A Cividale capitò presso una famiglia che, dopo averlo sfamato, stimò saggio di consegnarlo agli agenti. E così il profugo fu rimpatriato.

Dagli agenti di Venezia sono inoltre stati fermati e ricondotti ai patri lari il tredicenne Andreotta Umberto di Luigi dimorante in corte Contarina a Cannaregio, e il ragazzo decenne Penna Marcello di Serafino, abitante a San Francesco della Vigna, 6629, fuggiti da casa e girovaganti per Venezia da una diecina di giorni.

Diario

28 SABATO: S. Simeone e Giuda
29 DOMENICA: S. Marcello p.
SOLE: leva 6.46, tramonta 17.2.
LUNA: leva 13.45.

Marea al Bacino S. Marco: alta 7.50; quasi stanca nel pomeriggio.

Ieri 17, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 10.7, minima 6.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 751.

Il giorno 26, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie.

Persistono cattive condizioni di tempo. Dei fiumi sono in magra: il Tagliamento, il Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine ed il Gorzone; gli altri sono quasi stazionari.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 20.45: «Don Gil dalle calze verdi».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il piccolo Caffè».
Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».
Rossini. — Ore 20.45: Grande Circo Equestre Kepitow.
Nuovo Cinema Moretto, S. Fantin vicino «La Fenice». Da oggi, in prima visione «Stirpe» di Alfredo Testoni. Dramma sociale del massimo interesse.
Cinema Teatro S. Marco. — «La figlia di Madame Sans Gêne» capolavoro storico epoca napoleonica.
Cinema Edison. — «I volatili del terrore» grande novità per Venezia.
Massimo. — «I contrabbandieri del Canada» protagonista Jack.
Modernissimo. — «Liana spezzata»; soavissimo dramma passionale egregiamente interpretato dai valenti artisti Gmema Bellincioni, Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.
S. Margherita. — «Il Mistero svelato» audace film sensazionale.
Italia. — «Napoleone I» spettacolosa film storica con Campogaliani protagonista e la comica: «Ridolini esploratore». (Escluse le entrate di favore). Domani: «Il giro del mondo di un birichino di Parigi».
Cinema Concerto Progresso. — «Morte bianca» il gioiello d'arte interpretato da Ellen Richter ottenne iersera grandioso successo dal numeroso pubblico accorso alla *première*. Oggi si replica unitamente al fort programma: «La regata storica di Venezia».

Notiziario veneto

MESTRE

La Ginnastica Libertas. — Nelle gare di Campionato allievi della Società Ginnastica «Libertas» svoltesi nel Campo Sportivo della Associazione Calcio si ebbero i seguenti risultati:

Corsa metri 80: 1. Saccà, 2. Pedini, 3. Santi. — Corsa metri 250: 1. Saccà, 2 Regini, 3. Bagaggia. — Corsa metri 3000: 1. Bagaggia, 2. Santi, 3. Cavasin, 4. Regini, 5. Molin.

Salto in lungo: 1. Saccà, 2. Santi, 3. Marotta. — Salto in alto: 1. Santi, 2. Regini, 3. Saccà. — Lancio del giavellotto: 1. Regini, 2. Saccà, 3. Regini Silvano.

I premi destinati ai vincitori della Società «Libertas» erano costituiti da medaglie di argento e di bronzo.

I soci signori Moresi e Longo Arturo regalarono delle medaglie di argento ai migliori nella classifica delle gare.

La medaglia assegnata al più giovane arrivato nel tempo massimo della marcia di 3000 metri, fu vinta dall'allievo Allovisaro.

CONEGLIANO

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura — onde intensificare la propaganda agraria — ha indetto per domenica prossima una serie di conferenze a Mareno di Piave, Scomigo ed Orsago.

MONTEBELLUNA

Scuola d'Arti e Mestieri. — Si riapre domenica 29 corr. la scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri che questo anno ha aggiunto un corso complementare ai tre corsi già esistenti e l'insegnamento di nozioni di aritmetica, geometria e computisteria per i primi due.

Per l'ammissione si richiede l'atto di nascita comprovante l'età compiuta di 15 anni e il certificato di maturità.

Per il 4 novembre. — Il Consiglio di questa Sezione Mutilati ha deliberato di inviare a Roma per la solenne cerimonia del 4 novembre sei suoi rappresentanti ai quali rifonderà le spese di viaggio e di soggiorno. Sarà data la preferenza ai decorati ed i richiedenti dovranno recarsi all'Ufficio apposito per le necessarie istruzioni.

Alla Scuola Tecnica. — Ben 110 alunni si sono iscritti finora a questa Scuola Tecnica Consorziale, che sarà d'ora innanzi equivalente alle pareggiate, essendo stata riconosciuta quale sede legale di esami.

PORDENONE

Cose del Comune. — Il Comune dopo le dimissioni della Giunta Rosso « Rossa » e quindi anche d'una parte del Consiglio Comunale, è rimasto senza amministratori perchè i dimissionari rare volte si lasciano vedere al Municipio. E' deplorevole che le autorità tutorie non abbiano ancora provveduto alla nomina del Commissario prefettizio. Le elezioni si prevede non si faranno che nella prossima primavera.

Il Concerto al Licinio dato iersera dalla Tournée dei grandi concerti ebbe buon esito. Peccato che il pubblico non sia accorso numeroso ad assistere a tale spettacolo veramente artistico.

UDINE

Associazione Magistrale Friulana. — Ieri si è riunito il Consiglio Provinciale dell'Associazione magistrale friulana.

Erano rappresentate le sezioni di Buia, Cividale, Codroipo, Pordenone, Latisana, Moggio Udinese, Paluzza, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, S. Daniele, Spilimbergo, Tolmezzo, Udine e Venzone. Presiedeva il maestro Pomponio Pasquotti, il quale riferì sull'operato dell'Associazione durante l'anno scolastico testè chiuso, e quindi fece la relazione sulla situazione finanziaria il segretario cassiere.

Si è poi discusso sull'azione da esplicare, perchè siano finalmente accolte dal governo le proposte dell'Unione magistrale nazionale circa al maggior compenso dovuto ai maestri per il lavoro straordinario.

Si è deciso di portare la questione innanzi al Congresso nazionale magistrale che si inaugurerà a Trieste l'11 corr.

Il Consiglio ha nominato poi tre delegati al Congresso stesso, dando loro ampia libertà circa la discussione sui vari oggetti posti all'ordine del giorno, ma col mandato di sostenere la tesi della completa indipendenza dell'Associazione da qualunque partito politico.

L'importante riunione della Federazione Commercianti e Industriali, tenutasi ieri, si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno in cui: «affermano che a costo di qualunque sacrificio lo Stato deve ridurre le spese per avviarsi al più rapidamente possibile al pareggio, meglio utilizzando e perequando il carico dei tributi che grava già eccessivamente sulle fonti della produzione; chiedono, fra altro, che nel più breve tempo sia praticamente e gradualmente affrontato il problema del passaggio di taluni servizi pubblici alla industria privata ed alla sistemazione con criteri industriali degli altri, così da toglierne l'attuale eccessivo onere sulla finanza nazionale».

PIEVE DI CADORE

La commemorazione del 4 novembre. — Parecchie Donne di Pieve hanno in questi giorni deciso di completare definitivamente la cura delle tombe degli Eroi sepolti nel Cimitero militare di Pecol, così da rendere anche più imponente la commemorazione del 4 prossimo novembre. Sarebbe opportuno che anche lo stradino stipendiato dalla C.O.S.C.A. facesse in sacro recinto più soventi visite. Alle predette Donne onde sollevarle dai lavori più faticosi e manuali, il locale Comando del battaglione alpini «Pieve di Cadore» metterà a disposizione parecchi militari del reparto zappatori.

Al Cinema-Teatro. — Sono incominciate le rappresentazioni cinematografiche e saranno date ogni sabato e domenica. Pei prossimi giorni 3, 4, 5 e 6 novembre, sarà proiettata la pellicola riproducente la commemorazione dell'Ignoto Milite e la guerra greco turca.

BASSANO

Cose del Fascio. — Come in quasi tutte le altre città del Regno, anche a Bassano sorgerà quanto prima una squadra femminile fascista. Le inscrizioni sono già aperte presso il Direttorio del Fascio.

Il 4 novembre. — Il 4 novembre sarà quest'anno festeggiato particolarmente, auspici le associazioni: Mutilati di guerra, Reduci dall'Esercito e dalle Patrie Battaglie; Fascio e Associazione Nazion. Alpini. Tutti i cittadini che intendano dare a dette manifestazioni la loro adesione — materiale e morale — si rivolgano, entro il 30 corr. alla presidenza dell'Associazione Reduci.

Il Commissario Prefettizio comm. Guadagnini ha preso possesso iermattina del suo ufficio. Bassano molto attende da lui.

L'amm. comunale di Breganze resta in carica

BREGANZE, 27

Giorni or sono il Fascio di Breganze intimava a quella amministrazione popolare una delle più ligie al bianco verbo estremista di rassegnare le proprie dimissioni entro 48 ore.

Intervenuto prontamente il Prefetto, questi otteneva che i dirigenti fascisti di Vicenza ordinassero al Fascio di Breganze di desistere dall'azione.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 2[…]

L'inchiesta sul Comune. — Ci [...] che il comm. avv. Aurelio Sbrocca, [...]tore generale inviato dal Ministero [degli] Interni a Belluno, ove rimase per un [...]nti adi giorni allo scopo di compiere [un']inchiesta sulla amministrazione comu[nale,] ha ieri terminata la relazione in modo [...]tagliato, dopo aver udito a Belluno un c[en]tinaio di persone.

La relazione è accompagnata da [con]clusioni sulla base delle quali si pro[nun]cerà fra breve il Consiglio di Stato.

Elezioni in Agordo. — Le elezioni [am]ministrative nel Comune di Agordo [...]ranno il 5 del prossimo mese.

In memoria dei caduti. — Per inte[ressa]mento di S. A. R. il Duca d'Aosta [il 4] novembre — così dirà una circolare [che] verrà domani diramata dal Prefetto [alle] competenti autorità — nella ex zona [di] guerra si dovranno compiere cerim[onie] per onorare la memoria dei gloriosi cad[uti] per la Patria.

Ed anche nella Provincia nostra, bag[na]ta di tanto sangue, indubbiamente [...] in ogni piccolo centro sono sorti o va[nno] sorgendo, ricordi di marmo, la manife[sta]zione riuscirà solenne, con rimpianto [e] fiori.

Le bellezze d'Italia. — Il Comitato [lo]cale della Croce Rossa Italiana comu[nica] che le prenotazioni al IV. Calendario [che] illustra le bellezze d'Italia possono [farsi] a Belluno presso la sede del Sotto Co[mi]tato (via S. Andrea N. 1 dalle 18 alle [...]) e presso il Caffè Manin, Pasticceria [...] Bar Dojona, Bar Centrale Caffè Bus[...] e nei Comuni della Provincia presso le [ri]spettive delegazioni della Croce Rossa [Ita]liana.

Furti. — A tale Guido Sartori di [...]co di anni 31, abitante nei pressi di B[...] Pra, ignoti stamane asportarono [...] inferriate, non ancora poste in opera [...] scheletri di finestre, causando un dan[no] per circa mille lire.

Grave disgrazia. — All'Ospedale civ[ile] con frattura delle gambe venne tras[por]tato certo Fiabane Antonio fu Giuseppe [di] anni 52 da Saloe.

Il Fiabane si recava a casa su di [un] carro assieme ad altri due contadini. [Lo] praggiunse una automobile, diretta n[ello] stesso senso e lo «chauffeur» suonò [la] tromba. Il Fiabane, imprudentemente [sal]tò dal carro e andò disteso per terra. C[osì] avvenne la disgrazia.

La macchina era guidata da tale Busa[...] Domenico di Giuseppe di anni 24 e reca[va] i numeri 69-2113 (Vicenza).

In Tribunale — Tonet Giuseppe fu Gi[u]seppe di anni 52 da Cesio Maggiore per [les]sioni viene condannato ad otto mesi di [re]clusione ed alle conseguenziali.

— Panciera Vittorio di Antonio di anni 35 da Forno di Zoldo per furto in danno De Feo Vito, si busca tre mesi di re[clu]sione.

— Buzzi Carlo di Pietro di anni 27 [...] scaiuolo da Pontebba è appellante [della] sentenza del Pretore di Feltre per [porto] di pugnale.

Il tribunale conferma, condannando l'ap[pellante] alle spese del secondo giudizio.

Turni domenicali. — Domenica pres[te]ranno servizio la farmacia Dalle Mu[...] (Piazza S. Stefano) la rivendita sali e ta[bacchi] Massenz (Piazza Vitt. Emanuele).

Al Sociale. — Anche stasera grande con[corso] al «Sociale» per la seconda de «la Ragazza Olondese». Questa sera l'orche[stra] è stata migliore. Pina De Simoni è stata ottima anche stasera ed ha avuto molti applausi.

Il pubblico reclama che gli spettacoli seguano all'ora fissata, senza tergiversazioni che talora indispongono il pubblico stesso.

Domani sera «La principessa dei Dollari».

Atroce morte per idrofobia

VICENZA 27

Qualche tempo fa a Marano Vicentino tale Pietro Zambon, di anni 12, venne morsicato da un cane, riportando una ferita che sul principio non destò nessuna preoccupazione. In seguito il ragazzo si ammalò e il medico del paese constatò trattarsi di un caso di avanzata idrofobia.

Trasportato d'urgenza all'Istituto Antirabbico di Padova, ieri l'altro il disgraziato ragazzo cessava di vivere tra inenarrabili spasimi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 27. — Rend. 3.50 p. c. 7[...] — Consol. 5 p. c. 80.15 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. Ital. 878 — Credito ital. 670 — Banco di Roma 10[...] — Meridionali 293 — Mediterranee 1[...] — Costruz. Venete 136 — Rubattino [...] — Lanificio Rossi 2100 — Cot. Cantoni 1[...] — Cot. Venez. 127 — Cotoniere 7[...] — Elba 60.50 — Terni 465 — Meccaniche 107.50 — Breda 238 — Ansaldo 91.50 — Montecatini 174 — Metallurgica 121 — Edison 468 — Adriatica El. 119 — Vizzola 885 — Marconi 863.50 — Molini A. I. 499 — Zuccheri 382 — Raffineria L. L. 430 — Eridania 379 — Distillerie 127.5[...] — Esportazioni 550 — Beni stabili 360 — Isotta Fraschini 15 — Ilva 13.25 — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 177.75 — Svizzera 4[...] — Londra 112.75 — America 25.40 — Vienna 0.03 un quarto — Berlino 0.67.5 — Bukarest 16.50 — Belgio 166 — Spagna 391.80 — Praga 0.75.

Il padre FRANCESCO GRIFFON, [la] mamma EMILIENNE LEBRUN, il fratello CARLO ed i parenti tutti, con animo straziato, partecipano la morte della loro adorata

Elena Griffon

avvenuta in Bressanone il 26 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Bressanone-Venezia 27 Ottobre 1922

Ringraziamento

La FAMIGLIA LENZI, nella impossibilità di rivolgersi personalmente a quanti con telegrammi, con lettere, con biglietti, con fiori, con oblazioni ed in qualsiasi altra forma vollero associarsi al suo dolore ed onorare la memoria del Figlio diletto, esprime, commossa, pubbliche e sentite azioni di grazie.

Venezia, 27 Ottobre 1922.

Lettere napolitane

L'adunata fascista e una frase di Mussolini - Il giudice inesorabile della canzonetta - Una contesa teatrale e un accordo coniugale Il cartellone del San Carlo e un esempio raro di fedeltà.

NAPOLI, Ottobre

Napoli è la città dell'allegria e della spensieratezza. Questo lo hanno scritto e cantato in tutte le chiavi gli autori delle canzonette, ma è bene ripeterlo oggi, mentre le camicie nere, a passo cadenzato, aggruppate a scaglioni, attraversano la popolosa via Roma, tra gli *A noi!* e gli *urrah!*

Qualunque altra città avrebbe assunto per l'occasione il viso severo, che le precauzioni del governo avrebbero consigliato anche ai meno prudenti. Napoli no. E' più lieta e più gaia degli altri giorni.

Stamane a via Roma c'erano tutti i soliti venditori ambulanti. Da quello che elargisce lo specifico per i calli a quello che fornisce al viandante infortunato un occhiale a costo da non temere concorrenza.

E i fascisti sono sfilati tra il sorriso compiacente di molte graziose fanciulle che come grappoli umani adornavano i balconi dell'ex via Toledo.

Salvatore Di Giacomo sarebbe certamente corso con la fantasia a quei balconi con i *melloni* e i grappoli di pomodoro arrampicati alle mostre di legno. Napoli è fatta così, non sa assumere caratteri di circostanza. Nè severi, nè marziali. Ma alla buona. Quando vuol dimostrare d'essere compresa d'un alto onore non sa far altro che cantare un pò più ad alta voce e vociare un pò meno in sordina.

Io non so se Mussolini sarà rimasto contento. Certo è che ad un amico che gli era vicino al passaggio per Toledo egli ha detto, al vedere la tranquillità dei cittadini che assistevano alla sfilata dai balconi:

— Beatissima gente!

Proprio così. Beatissima gente, che si appaga del suo cielo, del suo mare e delle sue colline digradanti. Per godersele nei giorni di festa con quei buoni e grossi pranzi che va a consumare o a Secondigliano o a Posillipo, al Vomero o a Santa Lucia, e nei quali non mancano mai gli spaghetti alle vongole, un buon bicchiere del Vesuvio e un pò di voce per cantare.

*

Al qual proposito occorre notare che se Piedigrotta è passata da un pezzo, ai napoletani non è affatto passata la voglia di cantare.

E dal parrucchiere, alla trattoria, all'angolo della via che conduce alla vostra casa, voi troverete sempre, imperterrito e implacabile, il suonatore di pianino che strimpella e urla a squarciagola la *canzone del successo.....*

Il che vorrebbe dire la canzone che è stata assunta agli onori della popolarità. A guadagnar la quale non valgono tutti i comitati e le commissioni (che specie in quest'anno hanno afflitto Napoli, in occasione della festa per la Fiera Campionaria) perchè il popolo è severo con i canzonieri. E non ama le *canzonature*. Viceversa si infischia delle antiche forme dei maestri. E piglia il bello dove lo trova. I Murero, i Bovio *et similia*, quante volte non hanno dovuto chinare il capo onusto di gloria vernacola dinanzi al verdetto incrollabile delle popolazioni *d'è quartiere* e della *vicaria*, le quali si sono ostinate a non cantare altre canzoni se non quelle che esse avessero reputato degne dell'encomio canoro.

Accadde così che un anno, due anni fa, per esempio, Canetti, il popolare segretario di Libero Bovio, abbia scavalcato il maestro con una canzone *'A innamurata d'o core* che tenne... la piazza e i palcoscenici dei varietà per oltre un anno. Fortuna che Libero Bovio è generoso! Se no....

*

E poichè ci troviamo sui palcoscenici non sarà male di passare da quello dei varietà a quello del *San Carlo*.

Anche ai veneziani sarà giunta l'eco di questa rumorosa contesa, combattutasi non tra due individui o due gruppi finanziari, ma tra due schiere foltissime di cittadini, di giornali, di consiglieri comunali e di sfaccendati da caffè.

Già. Perchè a Napoli c'è una categoria di gente la quale non potendo far altro ama crearsi di questi tornei polemici e parteggiare per l'uno o per l'altro dei contendenti senza saperlo, così perchè il nome dell'uno gli suona meglio dell'altro, o magari perchè alcune circostanze di secondaria importanza l'han costretto ad optare per uno anzichè per un altro.

Macchi e Laganà, la Carelli e la Di Angelo sono stati i campioni dell'aspra battaglia. I giornali si sono azzuffati sostenendo gli uni, il buon diritto del primo binomio, gli altri quello del secondo. Nè era difficile ad intuire le fonti ispiratrici di certi atteggiamenti. Vi è stato un certo avvocato Carelli, fratello dell'Emma, mi pare, il quale ha vergato una lunga serie di epistole chilometriche per sostenere nella sua doppia qualità di avvocato e di parte in causa (il ciel vi scampi!) tutta una lunga teoria di ragioni che militavano a favore della impresa Macchi-Carelli.

A lui replicò con brevi colpi il Laganà. E il Consiglio apprezzò la conclusione di quest'ultimo. A parlar poco si guadagna sempre. E a non atteggiarsi a sopraffattore si è sempre sicuri che ci si guadagnera la simpatia dei generosi.

I quali non scarseggiano nè in Consiglio comunale nè nelle Opere pie cittadine. Perchè quaranta consiglieri, ritenendo più serie, più provate e più rettilinee le ragioni del Laganà gli atribuirono la gestione del *San Carlo*. Augurandogli anche la buona salute ed i figli maschi.

Perchè a coronamento della vittoria conquistata Tina di Angelo a somiglianza di una antica dama nelle giostre medioevali tese la bianca mano al bruno combattente e gli si concesse in moglie.

Alle liete nozze, speriamo, succeda ora una lieta stagione.

Infatti dalle indiscrezioni che ho potuto raccogliere, pare che Laganà sia tornato da Milano con una cospicua messe di scritture. L'inaugurazione è fissata per il 20 dicembre e si aprirà con una *giornata* della Tetralogia wagneriana, *Sigfrido*, ancora ignota ai napoletani. L'opera avrà una interprete di eccezionale importanza: la Rakowska, gentile compagna di Tullio Serafin, reduce dai successi parigini. E ancora vedremo *Giulietta e Romeo* di Zandonai, e *Hans und Gretel* col Nani per interprete, e poi la *Colomba* di Van Wasternout, che sarà allestita e diretta da Tullio Serafin. Si parla pure di un *Mefistofele* col De Angelis, e poi di un *Otello* eccezionale e un *Guglielmo Tell* col tenore Sullivan, trionfatore negli *Ugonotti* a Milano.

*

Intanto si era sparsa la voce che il Serafin non sarebbe venuto (quali voci non si spargono a Napoli?) ma abbiamo subito letta una pronta smentita.

Abbiamo indagato sulla consistenza della diceria e ci si è detto nient'altro che il Serafin era stato invitato dall'*Opera* di Chicago, perchè a quell'impresa era venuto meno il Polacco. L'impresario americano offrì allora cinquantamila dollari a Serafin (un milione di lire!!) per una permanenza di appena cinque mesi in America. Contemporaneamente offriva un lauto indennizzo al Laganà. Ebbene, lo si crederebbe? Il Serafin rifiutò e con lui rifiutò anche Laganà.

Intanto il teatro di Chicago si è provveduto scritturando il Panizza, che ha lasciato la *Scala*, dove sarà sostituito dal Guarnieri.

Damone e Pizia, Castore e Polluce non sarebbero stati più fedeli alla loro proverbiale fedeltà.

DOMENICO PAPA

Le gesta di una giovane avventuriera

PARIGI, 27

E' ora detenuta nelle carceri di Bruges per una lunga serie di truffe a danno di gioiellieri di Parigi, Bruxelles e Ostenda, una avventuriera americana, giovane venticinquenne, di mirabile bellezza, che pretende chiamarsi Caterina Grey. E' stata sequestrata una grande quantità di gioielli per un rilevantissimo valore: fra essi figura una spilla di smeraldi e zaffiri valutata più di 200.000 franchi. La Grey dava ad intendere ai gioiellieri di aspettare il ritorno del marito dall'America per rientrare in possesso di un cofano contenente valori per parecchie centinaia di migliaia di dollari e depositato in una banca americana. La giustizia di Bruges ha fatto sequestrare il famoso cofano, ma lo ha trovato vuoto.

La campagna contro il bacio in America

PARIGI, 27

Il «Matin» ha da New York:

Dopo aver abolito l'uso delle bevande alcooliche, regolata la lunghezza delle gonne e l'altezza dei tacchi femminili, e aver ora incominciata una campagna contro l'uso del tabacco, i puritani americani e numerosissimi medici intraprendono a Pittsburg una guerra accanita contro il bacio sulla bocca e la stretta di mano. Non si tratta, come si potrebbe credere di motivi di semplice morale: i riformatori di Pittsburg si propongono con questa campagna di combattere le malattie.

E' già incominciato un referendum fra le autorità. La direttrice dell'Associazione per la salute pubblica, signora Dorsey, protesta contro il bacio in nome dell'igiene; però aggiunge candidamente di non aver mai avuto occasione di farne esperienza. La direttrice dell'Ufficio di Carità pubblica, signora Raub, dice invece: «Ho dato molti baci sulle labbra, mi piace assai baciare. Devo ammettere però che non è troppo igienico». La Raub si limita, quindi, a protestare contro l'uso della stretta di mano che, secondo lei, è antigienico perchè non si sa mai quando la mano che si stringe sia stata lavata per l'ultima volta.

E' noto come agli Stati Uniti gli uomini politici in conseguenza delle loro funzioni siano obbligati a stringere spesso migliaia di mani in poche ore e forse essi saranno fra i più ardenti a partecipare a questa nuova campagna; ma per convenienza personale, più che per l'intento di impedire lo sviluppo della tubercolosi. Comunque, gli organizzatori del movimento contano molto sull'aiuto degli uomini politici.

I trattati italo-jugoslavi firmati

ROMA, 27

I giornali dicono che i trattati fra l'Italia e la Jugoslavia sono stati semplicemente firmati il 23 corr. per poter essere presentati al Parlamento la cui approvazione dovrà procedere la ratifica.

Pellegrinaggi patriottici

Il cimitero militare di Redipuglia sarà consacrato il 2 novembre

GRADISCA, 27

Il giorno 2 Novembre sarà solennemente consacrato il Cimitero militare di Redipuglia, il più grande di quelli oggi esistenti nella zona ove fu combattuta la nostra guerra, poichè in esso sono finora raccolte 25 mila salme di caduti sul Carso.

Poichè con tale cerimonia saranno glorificati coloro che parteciparono, sacrificandovisi, alle undici battaglie dell'Isonzo, sotto l'invito e continuo comando del Duca d'Aosta, il Duca stesso commemorerà i caduti della sua gloriosa armata, mentre interverranno alla celebrazione il ministro della guerra, il generale d'esercito Diaz con le più alte autorità militari, S. E. Mons. Bartolomasi Vescovo di Trieste, le rappresentanze della Camera e del Senato, rappresentanti politici ed amministrativi della Venezia Giulia e della provincia di Udine, le rappresentanze delle Associazioni Nazionali Madri e Vedove dei combattenti, Invalidi e mutilati di guerra, della commissione nazionale per le onoranze ai caduti, della Società San Martino e Solferino, delle Terre Sacre, i generali che comandarono corpi d'armata appartenenti alla III Armata, le rappresentanze militari dei presidi di Trieste, Udine e Gorizia.

Il concorso di mutilati ed invalidi, di associazioni, rappresentanze e cittadini in genere, sarà certo grande e inspirato a quel senso di pietà e di patriottismo che la cerimonia richiede. Ognuno potrà constatare come le colline di Redipuglia e di Sant'Elia siano oggi, come del resto tutti gli altri cimiteri di guerra, il sacro recinto ove le 25 mila salme gloriose di riconosciuti e di ignoti hanno il proprio monumentino sormontato da un trofeo di guerra, da breve e commovente inscrizione, e fiori.

Sulla collina, al culmine del cimitero, è stato eretto un faro, che, restando continuamente acceso, rappresenterà l'amore e la riconoscenza della patria, la quale il 2 novembre sarà tutta presente in ispirito sul colle sacro.

Il successivo giorno 3 novembre sarà anche solennemente consacrato il Cimitero militare di Quota 12 sul Timavo, ed il giorno 4 novembre, in tutti i cimiteri militari esistenti nella zona di guerra ed in quelli civili ove siano anche raccolte salme di caduti, saranno celebrate solenni funzioni commemorative dalle autorità ecclesiastiche dei luoghi, con rappresentanze politiche e militari.

Funzioni queste che non si sono potute far coincidere, come quella del cimitero di Redipuglia, con la ricorrenza dei defunti il 2 novembre, appunto per avere la completa disponibilità dei ministri del culto in tal giorno impegnati nelle funzioni consuetudinarie nei cimiteri civili.

D'altra parte però tali funzioni nei cimiteri militari trarranno alta significazione dal fatto che esse verranno celebrate il 4 novembre, quarto anniversario della gloriosa giornata che coronò di vittoria la nostra guerra.

La Direzione generale delle ferrovie ha concesso: alle famiglie dei caduti sul Carso, agli ufficiali in congedo, agli excombattenti della III Armata, ai mutilati ed invalidi, alle rappresentanze di patriottiche associazioni, uno sconto del 30 per cento sulle tariffe per Redipuglia andata e ritorno. Saranno inoltre istituite delle corse speciali da Venezia e Trieste per l'arrivo e la partenza degli intervenuti alla cerimonia.

Bollettino militare

ROMA, 27

Stato Maggior Generale — Pollani Maglietta, tenente generale, cessa dall'aspettativa per sospensione dall'impiego ed è reintegrato in servizio effettivo e considerato a disposizione per ispezione.

Arma dei carabinieri — Labbi, colonnello comandante legione Cagliari, collocato in posizione ausiliaria. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Aichelburg legione Palermo; De Romanis, legione allievi.

Arma di fanteria — Grazioni, colonn., collocato a riposo — Lisotti, colonnello, collocato a disposizione comando terza divisione fanteria Milano — Damise, colon. Stato maggiore, assegnato comando divisione militare Salerno, cessa da tale assegnazione ed è assegnato comando divisione Napoli — Masci, tenente colonn. comando divisione Salerno, nominato capo di Stato maggiore.

Arma di cavalleria — Guidi, colonnello servizio Stato maggiore, assegnato com. divisione militare Napoli, è assegnato comando Corpo armata Napoli, quale capo di Stato maggiore.

Corpo sanitario — Sessa, tenente colon. medico Ospedale Caserta, trasferito Ospedale principale Napoli.

Corpo amministrazione — Steffanino, tenente colonnello amministrazione Ospedale Brescia, trasferito direzione commiss. Verona.

Teatri e Concerti

La questione della "Fenice,,

I nostri lettori si saranno, forse, un poco stupiti di non vederci ritornare sull'argomento della stagione invernale d'opera alla *Fenice* dopo che avevamo loro annunciato che era in via di costituzione quel Comitato cittadino da noi auspicato per risollevare il nostro massimo all'altezza delle sue tradizioni.

Come si poteva facilmente presumere, erano in corso trattative delicatissime sulle quali bisognava mantenere un certo riserbo, e noi lo abbiamo mantenuto fedelmente fino ad oggi. Oggi, tuttavia, riteniamo opportuna qualche parola per precisare sommariamente a che punto sono giunte le cose e per esprimere il nostro pensiero in merito.

Ripetiamo, il nostro appello era stato accolto da larghissima simpatia dalla cittadinanza. Si formò subito un primo nucleo di personalità eminenti alle quali in un secondo tempo altre se ne aggiunsero, e si tennero parecchie riunioni, il duplice risultato delle quali fu che una somma molto importante venne sottoscritta per coprire l'eventuale disavanzo di una stagione artistica e che si compilò un cartellone che avrebbe incontrato la generale approvazione.

Il Comitato, mentre raccoglieva la sottoscrizione anzidetta con quote da mille e cinquemila lire, otteneva anche la promessa di un ambitissimo concorso del Comune avendo la Giunta riconosciuto con squisito senso di opportunità, il fine nobilissimo della iniziativa cui venivano incontro, intanto, con altrettanto lodevole amore per l'arte, e con apprezzabili facilitazioni, le masse corali e, sebbene in minor misura, la massa orchestrale. Tutto pareva dunque volgere per il meglio, quando insorsero ostacoli, non vogliamo scrivere ostilità nascoste e imponderabili, che fecero, almeno momentaneamente, arenare il progetto.

Noi non intendiamo pel momento mettere tutti quanti, come si suol dire, i punti sugli *i*; lo faremo però appena ciò sia necessario. Ma non possiamo tuttavia esimerci dall'osservare che deve esistere, all'infuori di coloro che sopra menzionammo, una qualche cattiva o fiacca volontà se non si riesce oggi ad allestire, con un vistoso fondo di garanzia e con norme oneste e rassicuranti, uno spettacolo d'arte, quando imprese o direzioni teatrali non esitavano ad impegnarsi in più complicate, se non altrettanto interessanti stagioni d'opera arrischiando e confessando poscia passivi che però, per quanto cospicui, non raggiunsero mai la somma rappresentata dal fondo di garanzia messo insieme a Venezia.

E dunque? Dunque noi speriamo che una più sollecita collaborazione di chi può e deve; una più vigorosa reazione ad ostruzionismi, anche se involontari, che ci asteniamo dal definire riescano ad eliminare le difficoltà insorte. Che se proprio questo non accadrà e Venezia, malgrado lo spirito generoso dei suoi migliori cittadini e della sua Amministrazione non riuscirà ad avere la sua stagione d'opera nel suo miglior teatro, allora non ci periteremo di mettere senza pietà e senza riserve il dito sulla piaga.

FENICE. — Successo caloroso ed incontrastato ieri sera alla seconda replica dell'operetta «Don Gil dalle calze verdi» del M.o Carabella, di cui domani domenica si daranno altre due repliche a richiesta.

Lunedì la nuovissima operetta del M.o Eysler «La bella mammina».

GOLDONI. — Un teatro stupendo iersera alla beneficiata di Gandusio che fu inarrivabile di finezza comica nell'«Asino di Buridano». Grandi applausi e fiocchi doni. Stasera «Il piccolo caffè».

ROSSINI. — Oggi e domani avremo le ultime rappresentazioni del Circo Kepitow che trovò largo consenso di pubblico per gli spettacoli interessanti presentati.

Lunedì 31 corrente debutterà il Circo Almart che promette altre novità.

Un bambino bruciato a Ovaro

OVARO, 27

L'altro ieri il bambino di tre anni Giovanni Gubian di Egidio, lasciato imprudentemente in cucina presso il focolare (basso, come si usa in tutta la Carnia), avvicinatosi al fuoco, veniva investito dalle fiamme. Alle sue grida accorsero subito i casigliani che lo liberarono dalle vesti che lo bruciavano. Ma a nulla valsero le cure prodigategli. Le scottature erano tanto gravi che il bambino dopo poche ore, fra i più atroci spasimi, cessava di vivere.

I commissari prefettizi negli Istituti di Vicenza

VICENZA, 27

Il Prefetto gr. uff. Gutierrez ha nominato ieri i nuovi Commissari Prefettizi per gli Istituti cittadini, in seguito alle dimissioni delle amministrazioni elette dal cessato Consiglio Comunale socialista.

Furono nominati per la Congregazione di Carità il co. comm. dott. Licinio Muzani; per le Aziende Municipalizzate l'ing. Antonio Gaudenzi; per l'Ospedale il cav. Barbieri; per il Monte di Pietà il cav. uff. ing. Gaetano Segato; per l'Asilo Salvi il cav. avv. Giacomo Bedin; per il Forno Comunale il cav. Angelo Zampieri; per l'Ambulatorio Principe di Piemonte il cav. dott. Verità Cariolato.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Sciarpa tentatrice

Pres. De Carli — P. M. Russo — Canc. Cicero.

Il sig. Volpe Michele aveva allestito una bella mostra nel suo negozio di Mercerie a S. Lio 5606. Fra gli oggetti esposti vi erano delle sciarpe di lana dai colori varii e sgargianti. Una dovette piacere molto a certo Galeazzi Carlo di Giuseppe di anni 29 facchino da Venezia, perchè per la premura di venirne in possesso... l'afferrò, togliendovi gli spilli che l'assicuravano alla mostra, senza domandarne il permesso al proprietario legittimo e, quel che più coltà, senza pagarla... allontanandosi con l'involto sotto il braccio.

Il Volpe che non lasciava, anche dall'interno del suo negozio, di vigilare la mostra esterna si accorse subito del gesto del Galeazzi e raggiuntolo lo fece arrestare. Egli è confesso.

Pres. — E per quale motivo avete tolta la sciarpa?

Imp. — Era esposta fuori del negozio, mi venne la tentazione ed in un momento di debolezza la presi scappando subito.

Il P. M. chiede otto mesi di reclusione, ma il Tribunale condanna il Galeazzi a mesi cinque di reclusione.

Dif. avv. Virotta.

Borseggio durante la regata

Bibba Attilio di Giovanni di anni 28 e Colli Luigi fu Giovanni di anni 24 da Venezia, vennero arrestati il 2 ottobre quali sospetti autori del borseggio sofferto dall'esercente il caffè di Riva del Vin, Bragatin Giuseppe. Costui il giorno precedente — quello della Regata — mentre era affaccendato ad attendere al suo esercizio gremito di persone, si accorse della scomparsa del portafoglio con L. 500. Finita la regata sporse denuncia esternando i suoi sospetti su due giovanotti che gli erano stati, fino alla scomparsa del portafoglio, sempre d'attorno e che s'erano anche interessati presso il suo cameriere di sapere chi ritirava il danaro delle sedie che aveva esposto sulla Riva per fare godere il tradizionale spettacolo ai suoi avventori ed a coloro che pagavano. Uno dei due era mutilato di un braccio e la P. S. in base alle precise indicazioni del Bragatin fece presto a scovare i sospettati. Essi negano assai recisamente.

Pres. — E perchè avete parlato col cameriere sulla riscossione del prezzo delle sedie?

Bibba. — Noi eravamo senza lavoro. Avevo venti sedie che volevo collocare nella Riva per guadagnare qualche cosa. Lo spazio disponibile era stato tutto occupato ed allora vedendo che il Bragatin oltre le sedie coi tavolini di caffè ne aveva posto altre per affittarle disse al cameriere che questo era un abuso e che anche noi avevamo il diritto di lavorare e guadagnare.

Il suo compagno Colli nega anche lui.

Il Bibba ha anche l'imputazione di porto di coltello. Il coltello non gli venne sequestrato perchè lo buttò in acqua ed egli spiega che non era un coltello quello che teneva ma una piccola lama senza manico che gli occorreva pel suo mestiere in erberia.

L'esercente Bragatin ed il cameriere Fiamin Aldo nessuna accusa concreta possono portare: dicono di avere osservato i due in mezzo alla folla che si pigiava e gremiva la Riva e null'altro.

Ed il Tribunale assolve i due imputati per insufficienza di prove dal reato di borseggio e per inesistenza di reato il Bibba dal porto di coltello.

Dif. avv. Casellati.

Pacco abbandonato?

Il 15 marzo 1921 il manovale ferroviario Donzello Pietro fu Taddeo di anni 34 da Venezia, fu sorpreso, dall'ispettore agenti investigativi Canestrini Nello, mentre uscito dalla stazione ferroviaria, portava un pacco di discrete dimensioni sotto il braccio. Il Canestrini che attivamente si dedica alla soppressione dei furti ferroviari, ebbe dei forti sospetti e fermò il manovale. Aperto il pacco si riscontrò che conteneva due tagli di stoffa. Il Donzello si giustificò dicendo d'averlo rinvenuto in un vagone di 2. classe d'un treno arrivato poco prima alla stazione e che era stato quindi avviato sul così detto binario morto. Il pacco era di proprietà della ditta Trivellato Pietro di Venezia e la stoffa aveva un valore di L. 573. La causa ha avuto delle vicende giudiziarie, è stata anche in Cassazione ed ieri si discusse in Tribunale.

Il Donzello ripete la sua versione.

Pres. — Ma voi dovevate prestare servizio in Marittima...

Imp. — E' vero, ma verso le 11.40 di quel giorno io con un mio compagno andai alla stazione centrale. Mi vide un superiore che mi dette un incarico, per eseguirlo passai vicino al binario ove si trovava il treno proveniente da Milano e trovai a terra il pacco. Vedendolo abbandonato e già aperto me ne impossessai.

I testi che il Tribunale escute sono diversi: il cav. Collinucci Luigi, i ferrovieri Marmoreo Egidio, Albonico Alessandro, Ferretto Antonio, Agostini Francesco, l'ispettore degli agenti Canestrini, l'ufficiale postale Villamena Domenico ecc. Alcuni dicono che videro il Donzello verso le 10 e mezza in stazione, altri verso le dodici, e v'è persino chi depone che egli in quel giorno era alquanto bevuto e chi dice che il pacco era sotto la responsabilità della Amministrazione Postale e non della Ferroviaria.

Il P. M. non ravvisa gli estremi di furto nella accusa fatta al Donzello ma quelli di mancata consegna di cosa smarrita e per mancanza di querela ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale ritiene invece il Donzello responsabile di furto qualificato e con le attenuanti lo condanna a mesi quattro di reclusione con la sospensione e non iscrizione della pena.

Dif. avv. Casellati.

Cameriere infedele

Pavan Giuseppe Vittorio di Angelo di anni 25 nato a Masi in quel di Padova, era cameriere presso la famiglia Janna a Cannaregio 2139. Un giorno il suo padrone Janna Girolamo gli consegnò un biglietto da L. 1000 per portarlo ad una sua parente. Il Pavan avuto il biglietto gli dispiacque restituirlo... e non si fece più vivo. Quando fu cercato si constatò anche che aveva asportato due vestiti. Fu arrestato dopo pochi giorni e rinviato a giudizio con la duplice imputazione di furto e di appropriazione indebita.

Pres. — Confessate la vostra colpa?

Imp. — E' vero che mi sono trattenuto le mille lire.

Pres. — Ed i vestiti?

Imp. — Quelli mi erano stati dati pel servizio: uno era per servire a tavola la famiglia Janna e l'altro da portare ogni giorno. Credetti, una volta avutili, che fossero miei e perciò quando mi allontanai non li ho restituito nè lasciato.

E' sentito il danneggiato. Il Tribunale ritiene trattarsi di un unico fatto di appropriazione indebita e condanna l'infedele servitore ad un anno e giorni 15 di reclusione e L. 300 di multa.

Dif. avv. Virotta.

Corte d'Appello Veneta

— Buttolo Giovanni fu Felice, di anni 31, da Resai di Tolmezzo, appellante dalla sentenza 7 luglio 1922 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno ed un sesto della segreg. cellulare, colpevole di furto qualificato di kg. 6 di burro del valore di Lire 120 mediante chiave falsa, dalla abitazione ed a danno di Morandini Gilda, la notte 15-16 ottobre 1921 in Lusevera.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Segre.

Spigolature

Sono state pubblicate a cura della signora Mimi Mosso-Ferraguti nei periodici della Casa Treves alcune lettere fra le moltissime che lo scrittore piemontese ha indirizzato all'indimenticabile editore, legato a lui da vincoli di fedele amicizia. Queste lettere riguardano la curiosa elaborazione del libro più popolare di Edmondo De Amicis, di quel «Cuore» che intravisto da lui fin dai primi del 1878 non giunse all'esecuzione che otto anni dopo; scritto «in una corrente d'entusiasmo» con i capitoli che «succedono ai capitoli» lavoro fatto «tra le lacrime e gli scatti di gioia» come si legge in una lettera che è firmata testualmente così: «il tuo trionfante e sfolgorante De Amicis». E' facile immaginare come in questi otto anni le premure di Emilio Treves che possedè come pochi le facoltà e gli accorgimenti dell'animatore incalzassero il De Amicis perchè portasse ad effetto il disegno che più volte parve del tutto abbandonato. Una lettera del '79 parla di tanto manoscritto per più di cento pagine di stampa che «non va» e il De Amicis avverte che questo è già il secondo manoscritto condannato; poi lo scrittore si rivolge ad altri argomenti; pubblica le Poesie e i «Ritratti letterari» e quando riprende il soggetto per portarlo a fine dà all'editore un altro libro che non è più quello vagheggiato perchè s'intitola «Gli amici». Finalmente nell'86, «Cuore» annunziato dallo stesso De Amicis come «un libro di lettura per la scuola elementare» viene fuori di getto. E nello stesso anno della sua pubblicazione aveva quarantuna edizioni e diciotto domande di traduzione fra le quali sette già iniziate. Varie volte in queste lettere del De Amicis s'incontra la frase «non parlo all'editore, parlo all'amico». Questi rapporti singolari fra autore ed editore furono già additati — osserva il «Giornale di Roma» — nel numero commemorativo che il «Marzocco» dedicò al De Amicis subito dopo la morte di lui a proposito di un colloquio avuto con Emilio Treves a Firenze, dove egli si trovava quando giunse la notizia dell'improvvisa morte di Edmondo De Amicis. In quel colloquio Emilio Treves sorpreso e sgomento per la ferale notizia ricordava come il De Amicis per ben quarant'anni gli avesse affidato la divulgazione dell'opera sua, nelle pubblicazioni periodiche e nei libri, e parlava anche di «Cuore» così: «In «Cuore» egli non ha mai voluto cambiar nulla. Il quattrocentomillesimo esemplare che presto sarà tirato e per il quale ho dovuto preparare una nuova composizione, sarà identico al primo. Egli soleva dire che se avesse dovuto rimetterci le mani l'avrebbe rifatto di sana pianta e però preferiva di non toccarlo. Quando fu celebrata la trecentesima edizione, ci augurammo di ritrovarci a festeggiare il mezzo milione e veramente tutto avrebbe lasciato sperare che l'augurio si avverasse»...

*

Rarità giapponesi di cospicuo valore storico e di squisita fattura, tali da mandare in visibilio ogni amatore di cose esotiche e ogni «snob» nipponizzante, si trovano nel Museo giapponese, che l'opera e la fatica di un eminente studioso, Edoardo Chiossone, raccolse a Genova. Particolarmente interessante — nota il «Comune di Genova» — è la raccolta delle numerose sculture in bronzo, raffiguranti animali, la ricca collezione di vasi in ferro e in bronzo, in oro, in argento, giapponesi e chinesi, gli oggetti d'uso domestico in ferro, i «koro» di bronzo, che completano la manifestazione scultorea giapponese. Ma di essa fa parte anche l'arte d'intagliare maschere che rievocano le antiche cerimonie scintoiste, le danze religiose e il teatro. Intere famiglie di artisti si occuparono nei secoli a preparare per le danze religiose e per il teatro le maschere perfezionando figure, creando caratteri nuovi. La scoltura delle maschere, alla quale si dedicarono valenti artisti assume espressione d'arte per la riproduzione di sentimenti, di caratteri, di ideali di bellezza, di demoni. Usata nelle cerimonie religiose, fin dal secolo IX, ebbe il suo sviluppo quando il teatro di Nò (1368-1394) diede alla maschera l'espressione delle passioni, gli elementi comici e la figura femminile fino allora rara. Lo studio del teatro e quello della tecnica delle maschere rinchiuse nelle vetrine del Museo Chiossone potranno dimostrare non solo i caratteri dei personaggi del dramma, ma anche l'evoluzione di questa arte raffinata e tenuta in grande considerazioni al Giappone ed in special modo dagli attori, che le tenevano accuratamente nascoste in scatole, avvolte da seta, come se fossero grandi tesori. Nel Museo non mancano le ricche stole dai colori delicatissimi a disegni floreali, con l'araldico crisantemo, gli abiti per Daimio in seta bianca, le vesti per nobildonne, quelle per la danza sacra del Nò in seta grigia con ricami di fiori, le stole per il rito buddista, gli «obi» per le donne, cuscini con ricami di fiori e di animali, tappeti di seta dalle tinte tenui e dai lievi accordi di colore. Nelle varie vetrine della prima sala, fra i grandi «koro» in bronzo, lanterne che i giapponesi mettono nei giardini e nei templi, sono radunati i mobili e gli oggetti d'uso comune, stipi e cassette intarsiati di madreperla e di tartaruga, antichi orologi, stipi di lacca rossa, vassoi di lacca nera, scatole per profumi, servizi per fumare e per toeletta, modelli in metallo di mobili, pettini antichi, scatole di tartaruga laccate di oro.

*

Da una «Memoria» presentata al Congresso degli Orientalisti del 1880, suffragata da abbondanti citazioni di testi e estratti da papiri e da iscrizioni egiziane, apparisce che l'antichi egiziani riconoscevano come loro fratelli e ammettevano ai diritti della loro cittadinanza soltanto quegli stranieri che riunivano in sè certe condizioni, tra le quali era quella di esalare lo stesso odore proprio di essi egiziani.

Ciò non deve punto meravigliare — osserva il «Giornale di Roma» — chiunque pensi che un odore particolare emana da ogni individuo, non solo, ma è ormai accertato scientificamente che il fenomeno si manifesta ancor più accentuato per ogni razza umana e per ogni popolo.

Gli antagonismi tanto frequenti tra uomini di razza diversa trovano una causa non secondaria nelle antipatie sensoriali, e, in prima linea, olfative.

I racconti dei viaggiatori ricordano spesso lo speciale acre odore di fumo che emanavano i selvaggi pelli-rosse, a cagione del fumo in cui vivono entro le loro capanne, col fuoco acceso nel mezzo di esse senza apposito camino; e l'orribile fetore d'olio di balena dei Groenlandesi. Tutti sanno che i negri hanno un odore assai sgradevole per gli uomini di razza bianca, mentre, viceversa, i neri paragonano l'odore dei bianchi a quello dei cadaveri. Ognuno ricorda che dell'odore speciale emanato dai neri si valevano in America, prima dell'abolizione della schiavitù, per sguinzagliare i cani alla ricerca degli schiavi fuggiaschi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Conflitti fra carabinieri e fascisti a Cremona

Cinque fascisti morti e 12 feriti - Un carabiniere ucciso.

CREMONA, 27

Stasera alle 18.30 i fascisti sono riusciti a penetrare in Prefettura attraverso la questura. Immediatamente essi ne hanno preso possesso, occupando gli uffici. L'on. Farinacci ha conferito col Prefetto. Altri fascisti sono giunti dalla campagna. Con una seconda incursione essi hanno occupato completamente il Palazzo.

Il Prefetto ha allora ceduto i poteri all'autorità militare, al comandante del Presidio colonnello Petrini.

Mezz'ora dopo i fascisti occupavano la centrale telefonica, le poste, i telegrafi, la stazione ferroviaria e il giornale quotidiano democratico della provincia.

Continuano ad affluire in città altri fascisti. Questa sera a tarda ora le guardie regie hanno tentato di far sgombrare le vie adiacenti alla Prefettura con diverse cariche.

Alle 11.30 di notte, le guardie regie e i carabinieri hanno aperto il fuoco sui fascisti. Tre giovani fascisti sono caduti morti; dieci o dodici altri sono feriti. Tra le guardie regie vi sono alcuni contusi.

E' avvenuto poi un nuovo abboccamento tra l'Autorità militare e l'on. Farinacci. La situazione è preoccupante. La città è completamente in mano ai fascisti, come pure tutta la provincia.

Disordini gravi sono pure avvenuti a San Giovanni in Croce dove è avvenuto un conflitto tra carabinieri e fascisti perchè i militi volevano impedire la partenza dei fascisti per la città. Due fascisti e un carabiniere sono morti.

Quasi tutte le caserme dei carabinieri, le stazioni ferroviarie, gli uffici postelegrafonici sono occupati dai fascisti.

I poteri militari a Firenze

FIRENZE, 27

Questa sera il Prefetto ha ceduto i poteri all'Autorità militare. Il generale De Marchi ha assunto il comando. Contemporaneamente all'occupazione delle poste venne occupata anche la stazione ferroviaria centrale, senza incidenti gravi.

Duemila fascisti sono partiti da Empoli diretti a Roma ed altri fascisti partono anche da Firenze.

Pare che le squadre fasciste siano al comando del generale in posizione ausiliaria Sante Ceccherini.

I poteri militari anche a Milano

MILANO, 27

Fino a questo momento la città è calma. I poteri sono stati però ceduti all'Autorità militare.

Tranquillità nel Padovano

PADOVA, 27

L'ordine di mobilitazione, nel senso che le squadre debbono tenersi pronte, è stato accolto nel nostro ambiente fascista con grande serenità.

Nessun fatto ebbe a verificarsi finora nel Padovano.

Gli edifici pubblici sono presidiati da guardie e carabinieri.

Comune occupato dai fascisti

ROMA, 27

I fascisti hanno occupato il Municipio di Falconara. L'amministrazione si è dimessa.

Le operazioni spagnole al Marocco

MADRID, 27

Le truppe spagnole hanno incominciato le operazioni in Marocco, e precisamente nella regione di Melilla. Un comunicato ufficiale ne dà notizia in questi termini: « Le truppe spagnole attaccarono stamane unitamente alle forze dell'aviazione i riffani sulla fronte di Arquet-Bedane-Asiu e si impadronirono di 6 posizioni subendo lievi perdite ».

Sull'operazione si hanno i seguenti particolari: All'alba tre colonne di fanteria, un totale di circa 26.000 uomini, sotto la direzione del gen. Losada, comandante generale della zona, hanno avanzato su una fronte di diciotto chilometri e su una profondità di sette. Esse hanno occupato importanti posizioni e si sono impossessate di tre pezzi d'artiglieria e d'importanti quantità di munizioni. Durante le operazioni, navi della squadra hanno fatto una dimostrazione sulla costa per stornare l'attenzione del nemico.

La Lega Navale degli Stati Uniti rende omaggio al Milite Ignoto

ROMA, 27

Stamane alle 10.30 per incarico della Lega Navale Americana nella ricorrenza del *Naw Day* (festa della marina americana) il comandante Reymond dell'Ancey Hasdrouck, addetto navale alla ambasciata degli Stati Uniti, ha deposto sull'altare della patria una corona in omaggio al milite ignoto. La corona d'alloro, a bacche dorate con nastri dai colori italiani e americani e con un altro giallo e azzurro, recante la scritta *Lega Navale degli Stati Uniti* è stata portata sull'altare della patria da un drappello di marinai della R. Marina, mentre reparti di carabinieri in alta uniforme rendevano gli onori.

Il comandante Hasdruck ha pronunciato un nobile discorso di esaltazione del valore italiano e di omaggio al nostro esercito. Gli ha risposto con elevate parole il Presidente della Lega Navale italiano comandante Carnevale.

Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore degli Stati Uniti Washburn Ghild con tutto il personale dell'ambasciata, parecchi ammiragli tra cui l'ammiraglio Millo in rappresentanza del Ministro della Marina, vari generali in rappresentanza del Ministro della Guerra e dei comandi militari, tutto uno stuolo di ufficiali di marina e dell'esercito di ogni grado ed arma, il Prefetto in rappresentanza del Governo, l'assessore Caprino in rappresentanza del Sindaco e numerose altre personalità. Sono pure intervenuti una rappresentanza della Lega Navale italiana con bandiere e molti dei componenti la colonia americana a Roma con le loro signore.

Wladivostok occupata dai bolscevichi

PARIGI, 27

Giunge notizia da Wladivostok che le truppe rosse della Repubblica di Cita sono entrate in città. Esse sono state accolte con simpatia dalla popolazione. L'ordine regna perfetto in città.

Le relazioni fra la Russia e il Giappone, secondo le impressioni che si hanno a Mosca, sono peggiorate in seguito all'occupazione di Vladivostok, che, per quanto compiuta da una repubblica indipendente, equivale ad una occupazione da parte dei bolscevichi russi.

Nei giornali di Mosca gli articoli antigiapponesi sono pieni di insulti. La «Pravda» annunzia che il Giappone «viene obbligato a ritirare le truppe da molte parti della Russia perchè l'esercito giapponese è infatto di bolscevismo». I russi accusano i giapponesi di aver provocato uno spargimento di sangue a Wladivostok che avrebbe potuto essere evitato e di avere «rubato navi, distrutte le foreste e di aver portato via tutto quello che non era inchiodato».

Un concentramento di truppe bolsceviche avviene in questo momento nel Caucaso e, secondo un corrispondente da Costantinopoli del «New York Herald» sembra avere per iscopo anzitutto quello di tenere in freno la Georgia dove si segnalano disordini e poi quello di mantenere il Governo di Mosca in grado di sostenere efficacemente le rivendicazioni proprie e quelle dei turchi alla Conferenza della pace, esercitando una minaccia militare sulla Mesopotamia britannica. Si annuncia in proposito che il nuovo trattato russo-persiano dà il diritto ai bolscevichi di trasportare truppe attraverso la Persia per attaccare i britannici in Mesopotamia in caso di guerra. L'arrivo ad Angora d'una delegazione persiana, capitanata da El Nizam può essere significativo sotto questo rapporto.

Lenin ha avuto ieri un nuovo attacco del suo male. Aveva appena lasciato l'ufficio a mezzogiorno e stava per salire su una automobile, quando d'improvviso fu visto vacillare e cadere svenuto. Quando un'ora più tardi dopo energiche cure riuscì a riprendere i sensi, potè tornare a casa. I medici non credono che il nuovo attacco sia tale da impedire al dittatore di continuare a lavorare, ma ammettono che esso deve servirgli di avvertimento. Dovrà sorvegliarsi attentamente, se vorrà evitare più gravi ricadute.

La conferenza di diritto marittimo

BRUXELLES, 27

La conferenza diplomatica di diritto marittimo ha terminato i suoi lavori. Ha approvato all'unanimità la relazione sulla limitazione delle responsabilità dei proprietari di navi e sul credito marittimo. La conferenza ha pure trattato delle polizze di carico che erano state oggetto di un congresso recentemente tenuto a Londra del Comitato marittimo internazionale. Con alcune modifiche e alcuni schiarimenti che non intaccano la sostanza, ha accettato come base di una intesa internazionale le regole già stabilite e approvate dai commercianti rappresentati alla conferenza.

I problemi delle riparazioni

Il programma della missione a Berlino e un commento del "Temps,,

PARIGI, 27

E' stata tenuta ieri all'Hôtel Astoria una seduta ufficiosa dei delegati e dei delegati aggiunti della Commissione delle riparazioni. I convenuti si sono accordati sul programma dei loro lavori durante la permanenza a Berlino. La partenza per la capitale tedesca avrà luogo domenica. Secondo i giornali la delegazione francese comprenderà Barthou, Bauclaire, Pinoste, ispettore delle finanze, e Aron, ingegnere stradale.

Il *Temps*, intanto, dopo aver rilevato come il Governo tedesco abbia convocato numerosi esperti stranieri prima che i membri della Commissione delle riparazioni abbiano avuto il tempo di giungere a Berlino, fa le seguenti osservazioni:

« Sarebbe necessario segnalare agli esperti alcuni problemi che essi avrebbero interesse ad approfondire, cioè:

1.o il bilancio del Reich ammonta approssimativamente a 130 milioni di marchi carta. Supponendo una ripartizione delle spese uniforme tutto l'anno e tenendo conto di un aumento proporzionale al deprezzamento del marco, le spese di Stato avrebbero dovuto raggiungere per i 6 primi mesi dell'esercizio in corso 115 milioni di marchi circa. Ora, astrazione fatta dai 63 miliardi impiegati per l'esecuzione del trattato di pace, e la Germania ha speso ben 229 miliardi. Le spese pubbliche della Germania sono dunque aumentate molto più presto di quello che non comportasse il deprezzamento del marco. Dove va il denaro?

2.o Il Reichstag ha approvato una legge che aumenta il prezzo dei cereali requisiti. Così i produttori agricoli della Germania sono garantiti contro il deprezzamento del marco mentre il prezzo dei loro raccolti non è affatto mutato. I produttori sono trattati insomma come se avessero mietuto dollari e non grano ».

Il *Temps* riporta indi cifre desunte dall'annuario statistico del Reich per il 1921-1922 dalle quali risulta che le provincie del Brandeburgo, della Pomerania e della Prussia orientale con 6.789.000 abitanti produssero nel 1921 1.257.000 tonnellate di segala, 300.000 di grano, 1.183.000 di avena, 330.000 di orzo, 9.000.000 di patate, 3.131.000 di fieno.

Al contrario le provincie prussiane del Reno, del Hesse Massau e della Westfalia con 13.531.000 abitanti produssero solamente 787.000 tonnellate di segala, 375.000 di grano, 605.000 di avena, 55.000 di orzo, 2.543.000 di patate, 1.334.000 di fieno.

Il *Temps* esprime la speranza che gli esperti invitati dal Reich vorranno riflettere su tale cifra e conclude: Forse potranno essi dire come occorre operare perchè lo stesso regime politico monetario e doganale applicato ai due gruppi suddetti di provincie assicuri simultaneamente il loro riassetto finanziario.

I provvedimenti adottati in Germania

BERLINO, 27

Sotto la presidenza del Cancelliere del Reich i deputati del gruppo dei partiti borghesi, costituitosi in questi giorni, hanno discusso il decreto presidenziale riguardante il commercio delle divise ed altre proposte di carattere economico. Sulla questione del commercio delle divise l'accordo è stato raggiunto. Le discussioni continuano oggi. Il Cancelliere Wirth ha ricevuto due esperti finanziari stranieri giunti a Berlino, e cioè lo svizzero Dubois e il russo Boais Kalenko.

Il giornale *Germania*, intanto, rilevando come vari giornali abbiano interpretato erroneamente la politica di adempimento degli obblighi imposti dal trattato di pace seguita dal Cancelliere, ricorda che Wirth dichiarò il 10 maggio 1921 che sarebbe inutile pronunciare un sì senza essere veramente decisi di andare fino al limite estremo della capacità per far fronte agli oneri impostici. Il giornale aggiunge che da allora la Germania ha fatto sforzi giganteschi per convincere i suoi antichi nemici della sua buona volontà, sforzi veramente mai compiuti in passato allo scopo di creare una atmosfera che non permetta di chiedere alla Germania più dell'impossibile. Dalle due parti, continua la *Germania*, si desidera al momento attuale di fissare il limite reale della capacità della Germania. Non si tratta di un adempimento ad ogni costo, ma di un adempimento nei limiti del possibile. Se Wirth crede che sia giunto ora il momento di dichiarare che la Germania potrà portare a suo credito l'importante valore delle prestazioni effettuate finora, è giunto il momento di fare il bilancio. Il giornale conclude che nei prossimi giorni la Commissione delle riparazioni dovrà scrivere a Berlino il capitolo finale della politica di esecuzione del trattato. Forse la Commissione esaminerà la situazione con maggiore giustizia e sincerità di quello che non facciano vari giornali.

Gli inviti per la Conferenza di Losanna

Il principe Andrea arrestato a Corfù

PARIGI, 27

I Governi inglese, italiano e francese hanno raggiunto l'accordo sul testo degli inviti per la Conferenza della pace orientale. Gli ultimi particolari sono stati regolati tra Londra, Parigi e Roma. L'accettazione del testo da parte del Governo italiano è pervenuta stamane a Londra e a Parigi.

Tali inviti saranno subito diramati a nome delle tre potenze e saranno trasmessi alla Turchia dagli alti commissari inglese, italiano e francese. Ciascuno rimetterà il testo dell'invito nella propria lingua.

Intanto è stato spedito un radiotelegramma a Mosca per invitare il Governo dei Soviety a delegare a Losanna un plenipotenziario che parteciperà alla discussione sulla questione degli Stretti. La Bulgaria sarà pure pregata di farsi rappresentare a questa Conferenza. Le potenze alleate chiederanno agli Stati Uniti d'inviare a Losanna un plenipotenziario che abbia, se possibile, poteri più ampi di quelli che non avesse alla Conferenza interalleata di San Remo che già trattò affari che riguardavano l'Oriente. Sarà fatta una comunicazione al Governo svizzero per avvertirlo che le potenze alleate desidererebbero tenere la Conferenza a Losanna.

Quanto alla risposta che darà il Governo americano all'invito degli Alleati, da Washington si apprende che esso esaminerà volentieri un osservatore a titolo ufficioso che avrebbe la facoltà di esporre il punto di vista degli Stati Uniti sopra tutte le questioni che potrebbero essere trattate. Si dice inoltre al Dipartimento di Stato che la presenza a titolo ufficiale di un osservatore americano è un primo passo sulla via della partecipazione eventuale degli Stati Uniti ai trattati che le potenze belligeranti negozieranno con la ratifica del trattato di Losanna.

Tutte le disposizioni degli Alleati però cozzano contro le intenzioni del Governo nazionalista turco di Angora il quale — secondo un dispaccio da Costantinopoli — vorrebbe ritardare la conferenza della pace fino al 25 novembre per permettere l'intera occupazione della Tracia. Nella zona neutra intanto a causa degli ultimi incidenti nella regione di Cianak, il governatore turco ha dovuto partire. La questione della zona neutra essendo però sistemata dalla convenzione di Mudania, gli alti commissari alleati hanno invitato la Sublime Porta a designare un governatore di Cianak. Si apprende infine che Jussuff Kemal, ministro degli esteri turco, ha dato le sue dimissioni per ragioni di salute.

Dalla Grecia giungono notizie assai gravi. Il Principe Andrea, fratello dell'ex-Re Costantino, in seguito ai risultati dell'interrogatorio subito a Corfù, è stato arrestato. L'inchiesta avrebbe accertato gravi responsabilità in cui sarebbe incorso il Principe durante la battaglia del Sangario. L'arrestato sarà trasportato ad Atene con un cacciatorpediniere. Altri arresti sono stati intanto operati: così quello dell'ex-presidente del consiglio Carogelopus e quello del direttore del giornale *Katherini*, Crenostaki. Il proprietario dello stesso giornale che si chiama Vlaches e che si troverebbe ora in Italia, ed il direttore del giornale *Kretovanesa*, Campani, sono ricercati. Gli ufficiali venizelisti della difesa nazionale sono stati richiamati in servizio.

Due gravi incendi a Trieste

TRIESTE, 27

La notte scorsa scoppiarono in due punti differenti della città due incendi che, alimentati dal forte vento, presero ben presto enormi proporzioni e causarono danni rilevanti. Il primo incendio si è manifestato in un deposito di legnami e oltre ad una forte partita di legname, distrusse due fabbricati e ne danneggiò altri due.

L'altro incendio si sviluppò nell'hangar N. 2 del punto franco Emanuele Filiberto e produsse quasi un milione di danni poichè distrusse sette vagoni di stoviglie di ferro smaltato e un grande quantitativo di coloniali. Sul luogo degli incendi vi fu una grande afluenza di cittadini.

Furto per 200 mila lire a Bologna

BOLOGNA, 27

Questa notte ignoti ladri penetrati nel negozio di mode della Ditta Schostal in Via Rizzoli, località centralissima, vi asportavano tanta merce per un valore di duecentomila lire. L'autorità indaga, ma finora infruttuosamente.

Un nuovo Governo irlandese

LONDRA, 27

Secondo i giornali di Dublino il partito repubblicano irlandese ha costituito il nuovo Governo col presidente della repubblica De Valera. Il nuovo Governo comprende tra gli altri Barton, firmatario del trattato anglo-irlandese, e la signora Mac Spiney, vedova del Sindaco di Cork.

Il Congresso Veneto dei dipendenti degli Enti locali

PADOVA, 27

Domenica e lunedì p. v. avrà luogo a Padova il Congresso Veneto dei dipendenti degli Enti locali.

Eccone il programma:

Domenica 29 Ottobre. — Ore 10-12: a) Nomina dell'Ufficio di presidenza (un presidente, due vicepresidenti e un segretario). b) Nomina della Commissione per la verifica dei poteri; c) Relazione sull'organizzazione morale e sindacale (Dott. Vincenzo Luigi Camurri, presidente della Federazione delle Associazioni Impiegati e salariati degli Enti locali della Provincia di Padova); d) Relazione sull'organizzazione culturale (avv. Etelredo Agusson, presidente delle Federazioni venete dei dipendenti delle Provincie Venete). — Ore 14-19: e) Stato giuridico (Stipendi e salari tipi per tutte le provincie del Veneto. Indennità varie: Dott. Mario Mario Casellato, presidente dell'Associazione provinciale di Rovigo); f) Regolamento ed elezione della presidenza della Federazione Regionale Veneta.

Lunedì 30 Ottobre. — Ore 9-12: a) Pensioni (Rag. Giuseppe Grilli Direttore dell'Ufficio di consulenza delle Pensioni, Milano); b) Comunicazioni: 1. Inclusione dei dipendenti Opere Pie nelle «Federazioni Regionali» (Vicenza - Antonio Brandalise segretario della Federazione provinciale vicentina tra i dipendenti degli Enti pubblici locali); 2. Servizio delle assicurazioni sociali (Cesare Doriguzzi Bozzo, presidente del Collegio dei segretari e impiegati comunali della Provincia di Padova); Chiusura del Congresso.

Ore pomeridiane: Gita ai Colli Euganei, eventuale banchetto sociale.

NB. Per la distribuzione degli alloggi e per l'iscrizione alla gita ai Colli Euganei funziona apposita Commissione.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6; Lusso [illegible]; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. [illegible]; D. 17.15; A. 18.20; D. 23.05.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7[illegible]; D. 9.50 (SD) (per Roma via Ravenna); A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19[illegible]; DD. 22.43.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5[illegible]; D. 7.50; A. 8.40 (Treviso); D. 12[illegible]; A. 15; A. 17 (SD) (Conegliano); A. 18[illegible]; A. 21 (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.[illegible]; A. 5; DD. 7.10; D. 10.15; DD. 12[illegible]; A. 14.40; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20.

BASSANO-TRENTO — A. 5.30; A. 9[illegible] (Bassano); A. 13.30; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5.20; A. 9.45; D. 12.10; A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali: 6.30 (SD); 10.30; [illegible] e 45; 17.55 (SD); 19.15 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.15; DD. 1[illegible]; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.33; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.45; M. 7.[illegible] (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.2[illegible]; A. 18.25; D. 21 (SD) (da Roma via Ravenna); A. 23.45.

TARVISIO-UDINE — D. 5.15; A. 7.[illegible] (SD) (da Conegliano); A. 9.20; A. 11.[illegible] (SD) (da Treviso); A. 13.30; D. 17.[illegible]; A. 18.15 (da Treviso); A. 21.20; D. 23.[illegible]

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.[illegible]; A. 5.35; A. 7.45 (SD) (da Casarsa); [illegible] 9.55; O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; [illegible] 21.45; DD. 22.20.

TRENTO-BASSANO — A. [illegible] (da Bassano); D. 9.30; A. 15.10; A. 19.30.

CADORE-BELLUNO — A. [illegible] (Belluno); A. 13.30; A. 18.15; D. 21.15.

MESTRE — Locali: 6.3[illegible]; [illegible]; 10.[illegible]; 14.28; 16.3 (SD); 20.38; [illegible]; 22.38.

N.B. — Le lettere (SD) che [illegible] le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 27

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ma voi non mi conoscete — balbettava Giulietta. — Voi non sapete donde venga, nè chi io sia...

— Sì, siamo intese... Voi avete i vostri segreti e nessuno ve li domanda.

— Ma io non voglio ingannare la vostra pietà. Non posso raccontarvi nulla della mia vita, ma bisogna pur che vi dica che ero una sciagurata... che volevo ridiventare una brava ragazza... Ho fatto tutto tutto, ho tentato per vivere del mio lavoro... Non l'ho potuto... Così quando mi sono vista sprovveduto di ogni cosa, senza nessuna speranza, perduta irreparabilmente, sono stata presa dalla disperazione.

— Ebbene! — gridò Cesare — lavoro ne troverete...

— Ah! qualunque sia...

Aveva fatto un gesto di ardente preghiera e le sue chiome male annodate si sciolsero, mentre ripeteva:

— qualunque sia... anche il più umile... il più penoso...

— Ma subito... Io ve ne trovo subito — fece il pittore, come illuminato da un improvviso pensiero...

E spiegava a Carolina, mentre Giulietta ascoltava in un'ansietà piena di speranza:

— Vedi quei capelli?... quella flessuosità della persona? quella finezza di attacchi?... Ce Maria Maddalena mi capita in questa bionda dai riflesi di rame!

E la moglie, senza lasciarlo continuare, soggiungeva:

— Ci pensavo anch'io... Quando posavo per te, ricordo di essermi detto tante volte: « Avrà un bel da fare a trasformarmi in una giovane poetica e delicata... a furia di dimagrirmi perderà la bussola. Già l'ultima volta se te ne rammenti, ti hanno detto che la tua Santa Cecilia non doveva fare grandi digiuni se era così ben pasciuta e robusta... Con questa piccina, alceno...

— Posare? — mormorò Giulietta con istintiva riluttanza.

— Oh! non isgomentatevi, carina.... Qui tutto si fa per bene. La clientela non domanda signorine, che mostrino le braccia, le gambe ed il resto... Si portano tuniche, veli, palme ed aureole, tutto ciò che v'ha di più decoroso..... D'altronde vedete lì lo schizzo... E poi vi abbiglierò io, nella mia camera.... e potreste andar a spasso sui boulevards coll'abbigliamento che metterete, senza correre nessun pericolo che gli agenti vi abbiano a fare la menoma osservazione... Dunque, è inteso.

— E poi, dopo questo quadro, ve ne sono altri — faceva Cesare, tutto gongolante per quella insperata fortuna che toccava a lui, povero artista rassegnato a servirsi d'un modello, il quale diventava ogni giorno più massiccio e voluminoso.

— E quanti se ne commetteranno al mio orso... Le migliori commissioni dei negozianti del quartiere sono per lui... Ma, ve ne debbo avvertire, il mestiere si fa sempre più difficile... i prezzi diminuiscono... egli non vi potrà pagar troppo...

— Oh! signora, quel che vorrà... quel che vorrete...

— E poi ci si può aggiustare... Se mangierete con noi, ed io non lo faccio mangiare troppo male mio marito, starete ben meglio che al ristorante e sarà un vantaggio per noi.

— Tutto ciò che vi piacerà, signora, e colla più profonda gratitudine.

— Allora, un'altra idea... Non si posa tutto il giorno. Potreste aiutarmi nelle faccende di casa... Sono sicura che fra noi due si andrebbe d'accordo... Pel dormire...

— Ma sì — gridò Cesare. — C'è la cameretta.

— Precisamente... E' quello che volevo dir io... Farà al caso vostro.

— E' dall'altra parte — notò il pittore. — Dà sul cortile.

— Però è abbastanza chiara.

— Del resto, non è più alta dello studio.

— Sfido io! Siamo sotto il tetto.

— Ci serve per riporvi gli imbrogli.

— Ma non è brutta.

— Un po' piccola, ve ne avverto.

— Oh! voi non siete troppo grossa.

— In un minuto sarà sgombrata.

— Ci metterai la branda.

— E questa povera creatura rimarrà qui presso di noi e nel tempo stesso sarà in casa sua. In quanto al pagamento delle sedute...

— Ah! signora, che accoglienza mi fate!... voi mi salvate... Non sarò io, che rimarrò sempre vostra debitrice?

— Ah! no, mia cara... Non si è ricchi, ma non intendiamo di sfruttar la gente... Ci accomoderemo coll'orso...

E difatti così si accomodarono le cose.

Giulietta Aubert serbò gelosamente il segreto d'Arlette Saphyr.

Ma, nella serata, Cesare e Carolina avevano ottenuto da lei molte confidenze, che gettavano sprazzi di luce sul mistero della sua vita.

Non aveva certo raccontata loro la sua vita, ma aveva loro mostrata la propria anima aperta al più sincero pentimento.

E Cesare, il quale motteggiava quanto poteva perchè nessuno si accorgesse che la sua voce rauca era tremula di commozione e di pietà, tirando enormi nuvole di fumo dalla sua pipa, diceva:

— Ebbene, ebbene... voi esordite in una parte del vostro ufficio, cara Giulietta... Maria Maddalena, ed io sono sicuro che essa non aveva quella splendida chioma d'oro e quegli occhioni scuri, che, grazie a voi, le darò io...

E siccome il vecchio pittore di tele religiose — rassegnato ai lavori antiartistici che gli assicuravano la vita, ma pur artista quando per caso poteva tentare un'opera d'arte — giubillava all'idea del quadro, che incomincerebbe con quel modello meraviglioso, Carolina, fra sorridente e sospirosa, faceva:

— Guardate un po' come si scalda l'orso... Eccolo sbarazzato della sua vecchia... Eppure per lungo tempo... per vent'anni, essa t'ha aiutato a scarabocchiar tele... E t'ha dato Genoveffa, Lucie, Madonne e persino santi, centurioni e carnefici, pei quali posavo soprammercato... Ah! l'ingratitudine degli uomini, degli artisti!

— Ma lasciamo andare — rispondeva Cesare con una risata. — Tu seguiterai sempre a posare pe' miei santi, pe' miei apostoli... e per cominciare mi darai domani i tuoi piedi pel mio martire... Farò un capolavoro stavolta... Mi par già di vedere la faccia sbalordita di papà Faubert-Legris.

— Faubert-Legris è il negoziante che ha commesso il quadro — spiegò Carolina a Giulietta.

— Poi, entusiasmo delle monache, che lo vogliono nel coro della loro cappella... « Davvero? E' il vecchio Cor[illegible] che ha dipinto questo quadro? Che [illegible]te!... ». La voce corre di convento in convento e le commissioni fioccano. Io ne sono sovraccarico. Raddoppio i prezzi... m'avvolloto nell'oro. Si diventa milionari... e ti compro il boa di pelliccia, che ti fa tanto gola.

— Sì, come se l'avessi già nelle mani, nevvero?

— Te lo compro, ti dico... l'hai già e te ne adorni le spalle atletiche... e pago venti soldi all'ora questa ragazza...

D'un tratto s'interruppe.

— A proposito, carina... Non ci avete detto dove avete lasciato i vostri bagagli...

— All'Hôtel du Bon Coeur.

— Ebbene, bisognerà andarli a prendere.

Con me, verrete con me, figlia mia — decretò imperiosamente Carolina — E non più in là di domattina andando a fare la nostra spesa... E con [illegible] a quella vecchia ciabattona di [illegible] i riguardi, se non vuol sapere come mi chiamo... E' un sacco da viaggio, nevvero?

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI